



Posse - Casa dei Vetti - Pittura murale rappresentante una officina monetaria romana.

LA MONETA

VOCABOLARIO GENERALE

COMPILATO DALL'INGEGNERE

EDOARDO MARTINORI

VICE PRESIDENTE DELL'ISTIT. ITAL. DI NUMISMATICA

CON 1600 FOTOINCISIONI NEL TESTO, 140 TAVOLE E 3 INDICI



ROMA

PRESSO L'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

CASTEL SANT'ANGELO

MCMXV

PROPRIETÀ LETTERARIA DELL'AUTORE

Compiute le formalità prescritte dalla Legge, i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

AL LETTORE

STUART MILL ha lasciato detto, con molta ragione, che ogni definizione deve essere *provvisoria* e *progressiva*. Così provvisorio e progressivo, a maggior ragione, deve essere un vocabolario che tratta di una scienza come la *Numismatica*, che continuamente si arricchisce per nuovi studi, indagini e scoperte; non definitivo perciò è questo lavoro che ora viene pubblicato e cui faranno seguito altri supplementi. Questo vocabolario lo si è chiamato *generale* perchè tratta della *Moneta* di tutti i tempi e di tutti i paesi, considerata sotto innumerevoli rapporti, geografico, storico, metrologico, anedddotico, economico, etimologico, artistico, ecc. Ma come i dizionari e i vocabolari di tutte le nazioni assegnano la parte più ampia al proprio paese, così questo si difonde maggiormente ad illustrare le monete che concernono l'Italia.

In aiuto alla parte metrologica, che dà forse il maggior interesse al lavoro, l'autore ha dovuto inserire nel vocabolario anche le voci che si riferiscono ai pesi antichi e moderni, non che tante altre che servono per facilitare le cognizioni numismatiche necessarie allo studio generale della *Moneta*.

Si troveranno in questo lavoro, come in tutte le opere umane, mancanze ed imperfezioni, ma il benevolo lettore vorrà comprendere come ad un'opera di questa natura sia difficile porre la parola *fine*, dare per sicure tutte le notizie e legittimare le varie opinioni, che è stato necessario raccogliere in moltissimi lavori antichi e moderni. Ha creduto quindi l'autore doveroso additare, quasi sempre, la fonte donde ricavò le notizie e riportare il maggior numero di documenti possibile. L'estensione del campo di studio che egli ha dovuto percorrere, deve fargli perdonare gli errori nei quali può essere caduto. Egli tiene molto a far osservare il grande contrasto fra la propria modesta capacità e la vastità del compito assunto. Analizzare, classificare e coordinare i risultati attinti a fonti così differenti e numerose, sembrerebbe ardua impresa anche ad uno scrittore più abile di quanto l'autore può sperare di essere. Malgrado le deficienze inevitabili, egli si augura di aver con questo vocabolario facilitato e popolarizzato lo studio della *Numismatica*, di questo grande ramo dell'archeologia, che, mentre ha per scopo di spiegare ed illustrare le monete e le medaglie nei loro più svariati rapporti con l'arte, la storia e l'economia finanziaria, ci fornisce le maggiori notizie ed i più minuti dettagli sopra lo stato politico e religioso delle città e dei popoli, sulla geografia e storia di molte contrade di cui la tradizione scritta spesso volte non ci ha fatto conoscere che il nome. La *Moneta*, considerata come monumento storico, non ha soluzione di continuità e dal giorno in cui fu inventata ci somministra passo per passo, giorno per giorno, gli elementi per la storia, l'arte e la religione dei popoli, il loro aspetto politico, le divisioni territoriali e tutto quanto infine concerne la vita delle nazioni e questo per un periodo che rimonta a circa 27 secoli.

L'autore conta sulla benevolenza di coloro cui egli avrà potuto evitare con le sue ricerche il disturbo di consultare tanti e disparati lavori, risparmiando loro tempo e fatiche e chiude queste premesse con i versi dello Scaligero, il quale avrebbe preferito al lavoro di una compilazione quello delle galere:

Si quem dura manet sententia, iudicis, olim
 Damnatum aerumnis, supplicisque caput,
Hunc neque fabrili lassent ergastula massa,
 Nec rigidas vexent fossa metalla manus.
LEXICA CONTEXAT: Nam caetera, quid moror? omnes
 Paenarum facies hic labor unus habet.

Roma, 25 Dicembre 1914.

E. MARTINORI.

TAVOLA

DELLE ABBREVIATURE DELLE OPERE ED AUTORI

- AAAMI — ARGELATI FILIPPO, *De Monetis Italiae etc.*, Mediolani MDCCLIX (*Appendice*).
- ACT — A. C. TEXEIRAS, *Descripçao general e historica des moedas etc.*, Lisboa, 1874.
- AMG — AMBROSOLI S., *Monete Greche*, Man. Hoepli, Milano, 1899.
- AMI — ARGELATI F., *De Mon. Italiae etc.*, Mediolani, MDCCL.
- AMIN — *Atti e Memorie dell' Istituto Italiano di Numismatica*, Roma, 1913.
- AMN — AMBROSOLI S., *Numismatica*, Man. Hoepli, Milano, 1904.
- AN o ANFN — *Annuaire de la Soc. Franc. de Numis. et d'Archéol.* Paris, 1866 e seg.
- AR — A. ROMANI, *Dizionario epigrafico*.
- ASP — *Archivio della R. Soc. romana di Storia patria*.
- BAR — *Bollettino dell'Associazione Archeol. romana*.
- BCI — BENAVENT J. N., *Le Caissier italien*. Lyon, 1787.
- BIN — *Bollettino Italiano di Num. e di Arte della Medaglia*. Milano.
- BM — *British Museum*.
- BMG — BLANCHET A., *Les monnaies grecques*. Paris, 1894.
- BMI — BELLINI V., *De monetis Italiae etc.* Ferraria, 1755-1779.
- BMP — BRAMBILLA, *Monete di Pavia*.
- BMR — BLANCHET A., *Monnaies Romaines*. Paris, 1896.
- BN — RAYMOND SERRURE, *Bulletin de Numismatique*. Paris, 1892.
- BNS — *Bollettino di Numismatica e Sfragistica* Camerino.
- BSGI — *Bollettino della Società Geograf. italiana*. Roma.
- BSPU — *Bollettino della R. Dep. di Storia patria dell'Umbria*. Perugia.
- BMGR — BABELON E., *Traité des Monnaies grecques et romaines*. Paris, 1901-1904.
- BZC — BIGI, *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro zecca*. Modena, 1870.
- CAB.F. — *Cabinet francais de medailles*.
- CASR — CAPOBIANCHI V., *Appunti per servire all'ordinamento delle mon. con. dal Senato di Roma dal 1184 al 1439*. Roma, 1895.
- CBNI — CAUCICH, *Bollettino di Numismatica italiana*.
- CDE — CESANO L., *Dizionario epigraf. di A. ROMANI* (estratto). Fermo, 1848.
- CMA — *Catalogo di monete arabe*. Palermo, 1892.
- CMC — CASTIGLIONI, *Monete cufiche della I. R. Museo di Milano*, 1819.
- CMF — CARON E., *Monnaies feudales francaises*. Paris, 1882-1884.
- CMP o CIN — CINAGLI, *Le monete dei Papi*. Fermo, 1848.
- CMIR — COHEN H., *Descrip. Hist. des Monn. (Medailles imper.)*. Paris.
- CMR — CAGIATI, *Monete del Reame delle Due Sicilie*. Napoli.
- CMR *supp.* — CAGIATI, *Supplemento*.
- CNI — *Corpus Nummorum Italicorum*. Roma.
- CNM — *Bollettino del Circolo numismatico milanese*. Milano.
- COGP — CAPOBIANCHI V., *Origine del peso gallico*, (Estratto dall' ASP.).
- CSU — CANTU, *Storia universale*. Torino, 1890.
- CTM — *Collezione di tavole monetarie etc.* Venezia, 1796.
- CZM — CREPELLANI, *La zecca di Modena etc.* Modena, 1884.
- DCG — *Du Gange Glossarium*. Niot, 1875.
- DMB — SABATIER, *Description gen. des monn. byzantines*.
- DMM — A. TEXEIRA DE ARAGAO, *Descrip. des monn. med. portug. de S. M. D. Louis I*, 1867.
- DNP — *Dizionario di Numismatica portoghese di José de Amaral*.
- EL — *Encyclopedie Larousse*.
- ENN — ENGEL A., *Num. et Sigill. des Normands de Sicile et d'Italie*. Paris, 1882.
- ES- NMA — ENGEL et SERRURE, *Traité de Numismatique du Moyen Age*, Paris, 1897-1899.
- FBP — FRANCESCO BALDUCCI PEGOLOTTI, *Libro di divisamenti di paexi et di misura etc. Codice manosc. della Bib. Riccardiana di Firenze*.
- FMC — FUSCO G. V., *Intorno alle mon. di Re Carlo VIII di Francia*, Napoli, 1846.
- FMM — FURSE E. H., *Mémoires num. de l'ordre de St. Jean de Jérusalem*, Rome, 1885.

- GAD o GAR. — GARAMPI, *Saggio di osservazioni etc. con Appendice di documenti*, Roma.
- GCO — GHIRON, *Coni Osmani*.
- GCR — G. CARLI RUBBI, *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia*, Pisa, 1757.
- GMM o GZM — GNECCHI F. ed E., *Le monete di Milano etc.*, Milano, 1884.
- GMR — GNECCHI F., *Monete Romane*, Man. Hoepli, Milano, 1907.
- GN o LGN — *Giornale numis.* di FURIO LENZI, Roma.
- GSO — GARAMPI, *Card.*, *Saggio di osservazioni etc.*, Roma, 1792.
- GSZI — GNECCHI, *Saggio etc. Zecche italiane*, Milano, 1889.
- HHH o HHGR — HILL G. F., *A Handbook of Greek and Roman coins*, London, 1899.
- HHH — H. HALFE, *Handwörterbuch der Münzkunde*, Berlin, 1909.
- HHN — HEAD (Barclay V.), *Historia nummorum*, Oxford, 1887.
- HNH — *Historiae Rei Numariae veteris Script. etc.*, Lipsia, 1692.
- KCU — KELLY, *Le Cambiste universel*, Paris, 1823.
- LBMF — LE BLANC (F.), *Traité historique des monnoyes de France*, Paris, 1690, Amsterdam, 1692.
- LMA — LAZZARI, *Le zecche e monete degli Abruzzi*, Venezia, 1858.
- LRN — LENZI F., *Rassegna numismatica*, Roma.
- MGB — *Münz und Geldgeschichte der im Grossherzogtum Baden Vereingten Gebiete*, D. JULIUS CAHN Heidelberg, 1911.
- MKL — *Meyers Konversations Lexikon*, Lipsia, 1895-1902.
- MML o MASS — MASSAGLI, *Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca*, Lucca 1870.
- MMPZV — MARTINORI E., *Della moneta paparina e delle zecche di Viterbo e Montefiascone* (RIN, 1909-1910).
- MNC — *Monthly numismatic circular*, London.
- MNO — *Mémoires numismatiques de l'ordre souv. de S. Jean de Jérusalem*, HENRI FURSE, Rome, 1885.
- MPM — *Tableaux comparatifs des mesures, poids, et monnaies etc.*, ERCOLE CAVALLI, Paris, 1874.
- MRI — ROMÉE DE L'ISLE, *Metrologie*.
- MRN — *Nouveau Manuel de Numismatique, etc.*, J. ADRIEN BLANCHET, Paris, 1890.
- MRN-A — *Nouveau Manuel de Numismatique ancienne*, J. A. BLANCHET, Paris, 1890.
- MRS — *Monete della Rep. di Siena*, PROMIS D., Torino, 1868.
- MSE — *Memorie storiche ed economiche sopra le monete basse*, ANTONINO DELLA ROVERE, Palermo, 1814.
- MUT — MORELLI S., *Universale Tariffa*, Roma, 1835.
- MZB — MALAGUZZI F., *La zecca di Bologna* (RIN., 1897-1900).
- MZM — MAGNAGUTI A., *Studi intorno alla zecca di Mantova*, Milano, 1913.
- MZS — *Memorie delle zecche di Sicilia*, GAB. LANCILLOTTO CASTELLI, Palermo, 1775.
- NEP — *Nuova enciclopedia popolare*, Torino, 1865.
- NFJ — *The Numism. and Philat. Journ. of Japon*, Yokohama.
- NMA — *Numismatique du moyenâge*, ENGEL et SERRURE, Paris, 1897-1899.
- OCM — *Origine e commercio della moneta*, Aia, 1751.
- OMG — ORSINI, *Storia delle monete dei Granduchi di Toscana*, 1756.
- OMF — ORSINI, *Storia delle monete della Rep. fiorentina*, 1740.
- OMS — OLIVIERI, *Monete e medaglie degli Spinola*, Genova, 1860.
- PDA — POEY D'AVANT F., *Monnaies feudales de France*, Paris, 1860.
- PMRP — PROMIS D., *Le monete dei Romani Pontefici avanti il mille*, Torino, 1858.
- PMS — PROMIS D., *Le monete dei reali di Savoia*, Torino, 1841.
- PMV o PAP — PAPANOPOLI, *Le monete di Venezia etc.*, Venezia, 1893-1912.
- PMVer. — PERINI, *Le monete di Verona*, Rovereto, 1902.
- PNS — *Periodico di Numism. e Sfragistica*, Firenze, 1868.
- PPM — PRGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, Lucca, 1761.
- PRBD — *Petite revue des Bibliophiles Dauphinois*, Grenoble.
- PZM — PORTIOLI A., *La zecca di Mantova*, Mantova, 1880.
- PZS — PROMIS D., *Le monete della Rep. di Siena*, Torino, 1868.
- RB-RBN — *Revue de la Numismatique Belge*, Bruxelles.
- RIN — *Rivista italiana di Numismatica*, Milano.
- RIS — MURATORI, *Rerum italic. scriptores*.
- RME — REINACH T., *Les monnaies Juives*, Paris, 1888.
- RMN — RUSSEAU, *Catalogue des monn. nation. franç.*, Paris, 1861.
- RMP — *Ragguaglio delle monete, pesi etc.* di G. GUIDI, Firenze, 1839.
- RN — *Revue numismatique*, Paris.
- SBM — *Saggio di bibliografia numismatica delle zecche italiane*, GNECCHI, Milano, 1889.
- SC — CAGIATI M., *Supplemento alla CMR*, Napoli.
- SCO — *Curiosités orientales, Prince Phil. de Saxe Cobourg et Gotha*, Bruxelles, 1893.
- SDG — SCHAFFER K. H., *Der Geldkurs im 13 und 14 Jahr*, Paderborn, 1911.
- SDM — STUCKELBERG, *Der Muuzsammler*, Zurich, 1899.

- SGV — SERRAFINI C., *Monete del Gabinetto Vaticano*.
- SMB — SCHIASSI, *Monetae bononensi dissertatio*, Bononia, 1839.
- SMC — SPINELLI, *Monete cufiche... nel regno delle due Sicilie*, 1844.
- SMA — SAMBON A., *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris, 1903.
- SMP — SCILLA, *Monete pontificie*, Roma, 1715.
- SNM — SAUVAIRE M. H., *Matériaux pour servir à l'histoire de la numismatique et de la métrologie musulmane*, Paris, 1882.
- SOL — SCHLUMBERGER G., *Numismatique de l'Orient latin*, Paris, 1878.
- SRG — SAMBON G., *Repertorio generale delle monete coniate in Italia, ecc.*
- STM — SACCHETTI, *Tecnologia monetaria*, Man. Hoepli, 1884.
- TDG — *Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova*, Genova, 1890.
- TDM — *Traité hist. des monn. de France*, LE BLANC, Paris, 1690.
- TMP — TEXEIRA DE ARAGAO A. C., *Descrip. gêner. e histor. des moed. etc. de Portugal*, Lisbona, 1874.
- TMU — TACCHINI, *Metrologia universale*, Man. Hoepli, Milano, 1895.
- TP — TARIFFA PEGOLOTTI (*Ms. Bib. Ricc.*), Firenze, circa 1330-1350).
- TPV — *Tableau des livre, poids et valeur etc.*, Genève, 1807.
- TUM — *Tariffa universale*, MORELLI (1835).
- TVLI — TRINCHERA, *Vocabolario universale della lingua italiana*, Milano.
- VCE — *View of the coins current in Europe*, London, 1766.
- VFC — VIANI G., *Memorie della Famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana*, Pisa, 1808.
- VFI — VETTORI, *Il Fiorino d'oro antico illustrato*, Firenze, 1738.
- VMC — VALENTINE W. H., *Modern copper coins of the muhammadian states*, London, 1911.
- VMN — VERGARA, *Monete del Regno di Napoli*, Roma, 1715.
- VMP — VERMIGLIOLI G. B., *Della zecca e delle monete perugine*, Perugia, 1816.
- ZMCE — E. ZAV, *Histoire monétaire des Colonies françaises*, Paris, 1892.
- ZMI — ZANETTI, *Monete d'Italia*, Bologna, 1786.
- ZF — RAMELLI, *Della Zecca fabrianese*, Firenze, 1867.

N. B. — Vedi nell' indice dei nomi propri gli altri autori consultati e citati nel corso dell' opera.

ALTRE ABBREVIATURE:

a. C.	avanti Cristo	doc.	documento	mm.	millimetri
Arch.	archivio	Duc.	Ducato (moneta)	mon.	moneta
Arg., arg.	argento	Eg.	Egira	ms.	manoscritto
Bai., Baj.	baiocco	Ep.	epistola	onc.	oncia
Bibl.	biblioteca	E. R.	Ecclesia Romana	perg.	pergamena
bigl. o bill.	biglione o billion	ester.	esterlino	p. es.	per esempio
Bol.	bolognino	f.	folgio	pl.	planning
C. A.	Camera Apostolica	gr.mi	grammi	prov.	provvisorio
Cam.	camerale	gr.mi	grani	Quatt.	quattro
Cap.	capitolo	Hist.	Historia	Rep.	repubblica
car.	carato	imp.	imperiale	a s.	a sinistra
Card.	cardinale	Ind.	indizione	S. S.	Santa Sede
Cart.	cartulario	Kg.	chilogramma	S. o St.	santo
Cod.	codice	Kr.	Kreuser	Scell.	scellino
Cod. Dip.	codice diplomatico	L.	lira o livre	Sol.	solido (moneta)
con.	coniato	Lib., Liv.	libbra o livre	sol.	solido (peso)
Const.	constitutiones	lib., l.	libro	S. R. I.	Sacro Romano Impero
C. R.	Chiesa Romana	Lib. Intr.	Libro degli introiti	sudd.	suddivisione
Cron. o Chron.	cronaca	Lit.	Lire italiane	t.	tomo
a d.	a destra	L. ster.	sterline	tav.	tavola
Dalph.	Dalphinalia	Marab.	marabotino	tabular.	tabularium
d. C.	dopo Cristo	mar.	marco	v.	vedi
Den.	denaro (moneta)	med.	medaglia	Vat.	Vaticano
den.	id. (peso)	mgr.	monogramma	voc.	vocabolo
Dioc.	diocesi	mil.	millesimo e milligramma	vol.	volume
Dip.	dipartimento	m. l.	moneta locale	Zecc.	zecchino
dmt.	diametro				

A

Abacia. Moneta d'argento per le Indie portoghesi e le possessioni dell'Africa orientale (TMP., vol. III).

Aballone (fl.). Zecca merovingia di Avallon.

Abangua parisis. Carta del 1330: « *deux souls uz deniers et une ABANQUK PARISIS* ». (DGC.). Vedi **Abenga**.

Abasi. Mon. d'arg. dell'Afganistan del val. di $\frac{1}{3}$ di *Rupia*.

Abassis. Mon. della Russia, val. 20 *Copeck*. Arg. gr.^{mi} 4,079, tit. 900, Lit. 0,45287.

Abassis o Massis. Mon. della Persia, val. $\frac{1}{5}$ di *Kran*. Arg. gr.^{mi} 1,010, tit. 900, Lit. 0,20.

Abatua. Carta di Pietro arc. Bituricense (Le Berry): « *Decem denarios et una ABATUA de censu* » (DCG).

Abaze. Mon. russa d'arg., coniatata sotto Nicola I (1825-1855) per la Georgia (MRN., II, 195).

Abbeytokens. Tessere delle Abazie inglesi che correvano da per tutto in Inghilterra sul principio del xv sec. come frazioni di *Penny*, (MNC., 1912, 13594). È usata questa espressione per tutte le monete emesse dagli ecclesiastici.

Abbreviazione. Segno convenzionale che si usa comunemente nei libri, e specialmente nei cataloghi di numismatica, sia d'Italia che dell'estero (GMR.).

Abbreviazioni Italiane.

A, N, O	Oro.
AR	Argento.
Æ (aes) o Br.	Bronzo.
EL	Elettro.
P	Piombo.
G B	Gran bronzo (Sesterzio).
M B	Medio bronzo (Dupondio o Asse).
P B	Piccolo bronzo (sudd. dell'Asse).
Med.	Medagliante

D	Dritto.
℞	Rovescio.
a. d.	a destra.
a. s.	a sinistra.
F. D. C.	Fior di conio.
C ¹	Buona conservazione.
C ²	Conservazione mediocre.
C ³	Cattiva conservazione.
C	Comune.
R	Raro.
RR	Rarissimo.
RRR	Estremamente raro.
R ¹ R ² R ³	Gradi ascendenti di rarità.
U	Unico.
Es.	Esemplare.
c. s.	come sopra.

Abbreviazioni Francesi.

(Si omettono quelle identiche alle italiane).

Av.	(Avers) = Dritto.
Rev.	(Revers) = Rovescio.
à d.	(A droite) = a destra.
à g.	(À gauche) = a sinistra.
Fl d. c.	(Fleur de coin) = Fior di conio.
T B	(Très belle) = Buonissima conserv.
B	(Belle) = Buona conservazione.
fr.	(Frustrée) = Cattiva conservazione.
tr.	(Trouée) = Moneta forata
four.	(Fourrée = Moneta foderata.
p.	(Pièce) = Esemplare.
pl.	(Plomb) = Piombo.

Abbreviazioni Inglesi.

Æ ¹	Gran bronzo.
Æ ²	Medio bronzo.
Æ ³	Piccolo bronzo.
Obv.	(Obverse) = Dritto.
℞ o Rev.	(Revers) = Rovescio.
to r.	(to right) = a destra.

to l.	(to left) = a sinistra.
w.	(Weight) = Peso.
F. D. C.	(Fleur de coin) = Fior di conio.
V. F.	(Very fine) = Buonissima conserv.
F.	(Fine) = Buona conservazione.
M.	(Mediocre) = Conserv. passabile.
P.	(Poor) = Cattiva conservazione.
S.	(Scarse) = Raro.
R.	(Rare) = Raro.
R R	Molto raro.
R R R	Rarissimo.

Abbreviazioni Tedesche.

Æ ¹	Gran bronzo.
Æ ²	Medio bronzo.
Æ ³	Piccolo bronzo.
Hs.	(Hauptseite) = Dritto.
Rs.	(Rückseite) = Rovescio.
r.	(rechts) = destra
l.	(links) = sinistra.
n. r.	(nach rechts) = a destra.
n. l.	(nach links) = a sinistra.
Stgl.	(Stempelglanz) = Fior di conio.
vorz. erh.	(vorzüglich erhalten) = di primissima conservazione.
s. g. e.	(ser gut erhalten) = benissimo conservato.
g. e.	(gut erhalten) = ben conservato.
z. g. e.	(ziemlich gut erhalt). = di discreta conservazione.
schl. erh.	(schlecht erhalten) = mal conservato.
s. sch.	(sehr schön) = bellissimo.
sch.	(schön) = bello.
gel.	(gelocht) = forato.
geh.	(gehenkelt) = con appiccagnolo.
Mzz.	(Munzzeichen) = Segno di zecca.
St.	(Stück) = Esemplare.
desgl., dgl.	(desgleichen) = come sopra.

Abendmahlpfennige. (*Quattrino della Sacra Cena*). Specie di gettone o tessera, introdotta in Svizzera l'anno 1561 dai riformisti Calvinisti, per praticare un controllo sopra coloro che si sottoscrivevano per la Sacra Cena (HHH.).

Abenga, Abengha, (franc. Abenge). Mon. minuta il cui nome trovasi in una *charta* del 1320, patto tra Filippo V ed il vescovo di Tournai (DCG.).

Abinio (fl.). Zecca merovingia di Avignone.

Aboensis moneta. Zecca di Abo (Svezia).

Abra. Piccola mon. d'arg. corrente in Polonia del *val.* di circa *Lit.* 1,20.

Abramos. Monete d'oro portoghesi per le Indie (TMP., III).

Abrincas. Zecca carolingia di Avranches.

Abrinkas. Zecca merovingia di Avranches (MRN., I).

Absolutionstaler. Mon. o med. d'arg. fatta

coniare da Enrico IV di Francia nel 1595, in occasione della sua assoluzione dalla scomunica (HHH.).

Abu-Cinco. Denominazione egiziana per indicare il pezzo da 5 *Francchi*.

Abukash, Abukesh. Voce araba che indicava i *Talleri* di Olanda detti *Orientali* perchè avevano corso in Levante nel sec. XVII. I turchi li chiamavano *Aslani* dal leone che portavano come emblema (ZMI., I, 450).

Abu-Maffa. Nome dato in Egitto alle piastre spagnuole che portano le due colonne d'Ercole che il volgo prende per due cannoni (*maffa*).

Abuquelp. Vedi **Griscio**.

Abu-tera. Nome dato in Egitto al *Tallero* di Maria Teresa.

Acauno (fl.), Acauninsis. Zecca merovingia di Agaune.

Acheson. Vedi **Atkenson**.

Achey. Mon. d'arg. della Costa d'oro. Fu emessa dalla Comp. africana in valori differenti, cioè: l' **Achey** (Corona) nel 1796, con un GR in m.gr coronato e nel **Æ** lo stemma e la dicitura: FREE · TRADE · TO · AFRICA · BY · ACT · OF · PARLIMENT · 1750: l' **Half-Achey**, il **Quarter-Achey** e l' **Heighth-Achey**. Sotto Giorgio III, nel 1818, ne furono coniate col busto del re, lo stemma e la dicitura: I · ACHEY · TRADE · 1818 (MNC., 129). **Achey** è il nome indigeno della Guinea (*Afr.*).

Achbrüdertaler. Mon. della Sassonia-Weimar, conata tra il 1605 ed il 1619. Viene detta « *degli otto Fratelli* », perchè evvi impresso il busto di Giovanni Ernesto IV con quelli dei suoi otto figli (HHH.).

Achtehalber (da sette e mezzo). Mon. della Prussia orientale ed occidentale del *val.* di *Due Gute Groschen* ovvero di *Due e mezzo Silbergraschen*. Nel sec. XVIII lo *Scellino* che correva in quelle provincie corrispondeva al *val.* di 4 *Pfennige*, quindi il pezzo di *Due e mezzo Silbergraschen* rappresentava quello di *Sette e mezzo dello stesso Scellino* cioè **Achtehalber Scilling** (HHH.).

Achtentwintig.

Mon. olandese da

28 *Stuivers*.

Achtfache Pie-

cetta. Mon. conata sulla fine del sec. XVIII, in Neuenburg (*Neuchâtel*) ed in Fribourg. del *val.* di 56 *Kreuzer*, ovvero di 8 *Pezzette* da 7 *Kr.* Vi era anche il

pezzo da 4 *Pezzette* detto **Vierfache Piecetta**.

Achtstuiverstuck. Mon. olandese da 8 *Stuivers* (XVI sec.).



GRONINGER
Achtentwintig del 1685 (diritto).

Achtzehner. Mon. d'arg. da 8 *Penning* svedesi.

Acino. La ventesima parte del *Trapeso*.

Ackey. Vedi *Achey*.

Acrimontana.

Mon. corrente in Catalogna sotto Giacomo I re d'Aragona (1213-1276) e sotto Luigi XIV (1643-1715). Il nome le deriva dalla zecca di Agramont ove si coniaeva. (DCG.; MRN., I, 165).



GRONINGER
Achtentwintig del 1800 (rovescio).

Acromafensis.

Mon. coniate dai conti di Urgel tra il 1224 ed il 1330.

Adali. Mon. dei Tughlakis di Delhi (*India*) (725-752 E.g.) *Arg.* gr.^m 9,20, 8,70, 8,50. Ve ne sono anche di bassa lega; le frazioni sono in rame.

Adamantem. Vedi *Diamante*.

Adarkon, Darckemon. Nome ebraico per indicare la *Dramma* ed il *Darico* (MNC., V., 2205).

Adelheidsmünzen, Ottoadelheidsmünzen. *Denari* degli imperatori Sassoni che portano nel D una croce ed il nome di Ottone e nel R il tempio con la parola ATEHLHT e varianti. Vengono attribuiti ad Ottone III, ed alla sua ava la famosa Adelaide, vedova di Ottone I (991-995), mentre era tutrice del nepote. Altri l'attribuiscono ad Ottone I e consorte (HHN.).

Adha. Nome dato al *Mezzo Mohur* del Nepal.

Adlerschilling. *Escalin* con la doppia aquila. Es.: Adolfo di Bentheim-Tecklenburg (1606-1652).

Admodatio monetæ, (proporzione, rapporto, eguaglianza). Carta di Roberto III duca di Borgogna del 1282 *pro cudendo moneta*: « *Antequam moneta incipiat cudri... omnia supradicta tenemur facere observari, salva ADMODATIONE ad nostram monetam nobis facta de dicta moneta ratione* » (DCG.).

Adulterina moneta. Mon. falsa o contraffatta. Re Ruggero di Sicilia stabilì la pena di morte contro i fabbricatori, gli esattori ed i fautori della *moneta adulterina*: « *ADULTERINAM MONETAM cudentibus, vel scienter accipientibus poenam capitis irrogamus, et eorum substantiam publicamus. Consentientes etiam hac poena ferimus* » (*Const. reg. sic.*, lib. 3, tit. 62; MSE.).

Aegidensis moneta, Egidensis di Saint-Gilles. Mon. della zecca dei conti di Tolosa. Tipo: Agnelo pasquale (MRN., I, 317).

Aes. Voce latina che vale in italiano: *rame*; in celtico: *isarn*; in gotico: *eisara*; in tedesco antico: *isarn* ed *isan*; in tedesco di mezzo: *isern*; in indo-germanico: *ayas*. Anche il rame

unito con altro metallo, cioè il bronzo e l'ottone, fu chiamato in tempi posteriori *aes*.

Aes grave. I Romani designavano con questo nome gli *Assi* e le altre monete di bronzo o rame dei primi tempi della Repubblica, cioè anteriormente alla loro riduzione. Vedi *Asse*. Circa la metà del IV secolo iniziarono la fusione dell'*Aes grave* le città dell'Etruria, dell'Umbria, del Piceno. L'*Aes grave laziale* anepigrafo si pone contemporaneo a quello di Roma segnato con la prua di nave. Alcuni autori lo considerano coniato in Roma (CDG.). Lo studio dell'*Aes grave etrusco* del IV e del III sec. a. C., ci dimostra che da 218 gr.^m di peso va diminuendo rapidamente e cade fino a gr.^m 96 ed anche a gr.^m 60. La serie di quelli di 218 gr.^m è rara (SMA., I, 24). Vedi *tavole*.

Aes librale. Vedi *Asse*.

Aes rude. Pezzo informe di bronzo fuso, che serviva ai popoli primitivi del Lazio e dell'Etruria per comodo dei cambi, ovvero come stipe tributata alla divinità preposta alle acque salutarie o ad altre località, ove si recavano i devoti per implorare la protezione. Se ne rinvennero sulle rive del piccolo lago di Falterona presso l'antico Vulci, nei dintorni di Alba ed Ariccia ed in gran numero presso Vicarello (*Aqua Aurelia*), ritenute dagli archeologi identiche alle *Aqua Apollinaris* dell'itinerario d'Antonino. Vedi *Raudera*.



Aes rude.

Aes signatum. Vedi *Asse*.

Affonsim. Mon. grossa portoghese d'arg. coniate sotto Alfonso V (1438-1481).

Affonso. Vedi *Alfonso*.

Afforzato. Vedi *Inforziato*.

Agastalus. Nel *Libro dei Censi* della Ch. Rom. per *Augustalis*. Vedi *Augustale* (DCG.).

Agatensis ovvero **Agathensis.** Mon. della zecca di Agde. Da un passo di una lettera di papa Clemente IV si è creduto che i vescovi di Agde potessero aver battuto moneta, ma nessun documento si trova che confermi questa supposizione (MRN., I, 329).

Agennensis. Mon. dei vescovi di Agen in Guiana. Vedi *Arnaudines*.

Agéno. (Bl.). Zecca merovingia di Agen.

Aggio, Avantagium, Lagium, Droit de change. **Agio.** Termine monetario che indica la differenza che passa tra il valore reale ed il valore venale (STN., 22). Nei libri dei conti del Collettore Apostolico di Toscana, del 1400 circa, si legge che per avere cambiati 200 *Fiorini papali* in altrettanti di peso pisano « *habuit DE LAGIO Florennum unum, libram unam, sol. 10* » cioè *Den. 6* per ogni *Fiorino papale* di *aggio*.

Agnello; *franc. Agnel, Aignel, Agnelet; latino Agnus*. Mon. d'oro coniata la prima volta sotto Luigi IX (1226-1270), col nome di **Denier d'or a l'Agnel**. Si conio fino a Carlo VII (1422-1461). Prese il nome dell'agnello pasquale che vi era impresso. Si chiamò a partire dal sec. XIV, *Mouton d'or*. Alcuni autori l'attribuiscono ad epoca posteriore, cioè al regno di Filippo IV (1285-1314), altria Filippo III



FRANCIA - Filippo IV (1285-1314).
Agnel d'or.

l'Ardito (1270-1285). Ebbe molto credito e fu imitato dai principi degli stati limitrofi. Vari sono i pareri degli autori sul valore dell'**Agnel d'or**. Il CABROSPINO lo fa uguale a 25 *Marabiti*. Il P. MARIANA (*De pond. et mens.*) dice che valeva quanto un *Maravedino* ed in seguito, quanto un *Coronato*. Il PEGOLOTTI lo stima a *car.* 23 $\frac{3}{4}$. Lo ZANETTI a *car.* 23 e del *peso* di *grossi* 3 $\frac{1}{2}$. M. DE MARCHEVILLE, (*Denier d'or a l'Agnel*, RN., 1889), dimostra come l'Agnello attribuito a Luigi IX appartiene invece a Luigi X (1314-1316) e Filippo il Bello fu il primo a batterlo (1285-1314). Una ordinanza di questo re del 27 gennaio 1310, stabilisce « *Nolre monnaie d'or qui est et sera appelée à l'AGNEL. la quelle est semblable* (in peso) *a celle du temps de Saint Louis* ». Il LE BLANC che l'attribuisce a San Luigi (1226-1270), dice: « *Le pois et le titre de cette Monnaie ayant été fixé jusque à Charles VI cela étoit cause que non seulement les Français, mais aussi les Etrangers ammaient fort à contracter à cette Monnaie, et l'on trouve à tout moment dans les Titres et dans les Contract de ces temps MOUTONES AURI* ». I primi conati nel 1310 sono al taglio 58 $\frac{1}{3}$ al *marco*; Luigi X ne fissò il *val.* a 10 *Soldi paris* ma nei regni susseguenti di Filippo V, Carlo IV, Filippo VI, Giovanni II, Carlo V, VI e VII avvennero molte alterazioni nel peso e valore. Il re d'Inghilterra Enrico V (1415-1420) coniò anch'esso *Agnes* dopo la battaglia di Agincourt. Gli *Agnes*, conati in Montpellier, erano correnti sotto Luigi XI. Il peso di queste monete varia dai *gr.*^{mi} 4,211 a *gr.*^{mi} 1,944 (RBN., 1889, 295).

Il LE BLANC riproduce una ordinanza da Parigi del 1310, dalla quale si ricava che l'**Agnel** valeva 16 *Soldi paris*, pesava 3 *den.* e 5 *g.*ⁿⁱ al taglio di 59 $\frac{1}{6}$ al *marco*. Re Giovanni II portò al taglio di 52 al *marco* ed al *val.* di

25 *Sol.* Carlo VI e Carlo VII lo ridussero a 2 *Den.* e ne abbassarono il titolo a 22 *car.* e valeva 20 *Sol.* Col nome di *Florenus ad agnum*, nel computo del Tesoriere di Francia del 1332, viene tassato per *Sol.* 11 *paris*, con quello di *Florenus ad moutonem* (1316) per 14 *Soldi paris*. Nella valutazione delle monete usate negli antichi censi dovuti alla Santa Sede, fatta da GIOVANNI CABROSPINO, circa l'anno 1362, si legge che l'**Agnus** valeva 26 *Marabotini* d'arg. i quali alla loro volta valevano $\frac{1}{25}$ di *Fiorino*. Il *Montone* valeva 33 *Marabotini* (GAD., *doc.* X). Nei documenti latini è detto anche « *Agnus Dei* ». Amedeo IV ne fece coniare in Pietracastello, nel 1359, al taglio di pezzi 52 per *marco* (ZM., I., II, 54; CGR., II; MRN., I, 146). Vedi **Mouton d'or**.

Agnel Georgii. Vedi **Florin Georgii**.

Agnollo. Vedi **Agnello**.

Agnus. Vedi **Agnello**.

Agnus Dei e **Mezzo Agnus Dei**. Mon. d'arg. spagnuole dell'epoca di Don Giovanni I (1379-1390) e successori. *Tipo*: agnello pasquale ed il motto AGNUS DEI etc. Se ne coniarono anche in biglione. Emerico d'Amboise (1503-1512) G. M. di Rodi emise l'**Agnus Dei** ed il **Mezzo Agnus** in arg. del *peso* di *gr.*^{mi} 5,000 e 2,500 rispettivamente.



RODI - Emerico d'Amboise G. M. (1503-1512).
Agnus Dei.

Agonistica mon. Vedi **Mon. Agonistica**.

Agontanello. Era detto il *Grosso* di Ancona che in una tariffa di Ferrara del 1494 è tassato per *Sol.* 1 e 8 *Den. marchesini*.

Agontano. Vedi **Anconitano**.

Agontano all'alicornio. Vedi **Alicorno**.

Agorah. Mon. ebraica che prende il nome da *Agar* cioè « *che contrae mercede* ». Alcuni autori credono che si tratti di moneta minuta come il *Gerach*, del *val.* di un *Obolo* o di un *Scrupolo*. GIOVANNI TZETZES grammatico la definisce: « *AGORA est etiam nummus quo emitur* » (HN., IV, 302).

Agostale. Vedi **Augustale**.

Agostaro. Vedi **Augustale**.

Agugli da due croci. Voce che si trova in un saggio del cambista Petrozzo di Massolo di Perugia (1385-1395) ove si dice che erano di arg. alla bontà di *onc.* 11 e *den.* 3, per *libbra*, di fino (VMP., 66). Vedi **Aguglino** ed **Aquilino**.

Aguglino. Nome volgare, dialettale, dato nelle vallate del Trentino alle monete che ave-

vano improntata un' Aquila (*Aguglia*), cioè agli *Aquilini*. Anche in Pisa veniva nominato *Aguglino* l'*Aquilino*, come ne fa fede FRANCESCO DE DINO, che parla di un *Aguglino* di Pisa ad una croce, che era ad *onc.* 9 e *den.* 3 di fino; mentre il PEGOLOTTI scrive che i vecchi *Aguglini* di Pisa erano ad *onc.* 9 di *fino*. Si tratta del *Grosso Aquilino*. Vedi *Aquilino*.

Ahegan o **Tram**. Mon. d'arg. della piccola Armenia coniato nella zecca di Sis dal sec. XI al XIV (MRK., II, 360).

Aidant de Bourbon. Mon. d'arg. di Luigi di Borbone, vescovo di Liegi (1456-1482).

Aijgino. Troviamo questa denominazione data al *Grosso Aquilino* di Amedeo V di Savoia (1285-1323) in un doc. del 18 novembre 1782 (*Archivio di Stato*, Torino, sez. I; RIN., XXIII, 524). Vedi *Aquilino*.



SAVOIA - Amedeo V (1285-1323). *Grosso di Savoia* detto *Aquilino*.

Airacensis, Ariensis. Mon. della zecca di Aire (Fiandra).

Akita daimio. Mon. di rame, giapponese,



GIAPPONE. *Akita daimio* (Tsubas).

in forma di guardia di spada (*Tsubas*) che nei tempi antichi veniva usata per gli scambi.

Akter. Mon. di rame di Mysore (*Indostan*) del periodo maomettano. **Doppio akter** id.

Alaona. Zecca merovingia di Alonne.

Alberetto e **Albero**. Nome popolare dato alle



Bologna - Rep. Romana (1797). *Baiocco* detto *Alberetto*.

monete di rame coniate dalla Repub. Rom. nel 1797 del val. di *Baj.* 2, 1 e $\frac{1}{2}$. Fu detto anche

Baiocco dell'Albero forse dal fascio dei littori sormontato dal berretto frigio che il popolo scambiava per un tronco d'albero. Venne ridotto e diminuito della metà cogli editti del commissario imperiale austriaco Cavallar datati da Ancona li 16 novembre, 15 dicembre 1799 e 20 febbraio 1800; e quindi ritirato ed abolito cogli Editti del card. Camerlingo il 30 dicembre 1801 (CMP., 402). Un'ordinanza in data di Forlì 4 gennaio 1802, proibisce i *Baiocchi* detti *dell'Albero*, coniate sotto la Repub. Rom. (RIN., XVII, 350).

Albertino, Albertin. Mon. d'oro che fu coniato da Alberto e Isabella, signori di Tournai (1598-1621), nelle Fiandre, nel Brabante e nella zecca di Tournai (croce di S. Andrea e stemma coronato). Valeva *Fiorini* $2\frac{1}{2}$, ovvero 50 *Patards* (*diam.* 22 mill., *peso gr.* $2,60-2,80$). Vi era anche il **Doppio Albertino**. *Tipo*



TOURNAI - Alberto ed Isabella. *Doppio Albertino* del 1601.

del 1601: Croce di Borgogna e scudo coronato.

Albertusthaler. Mon. che prende il nome dal

Duca Alberto cui si riferisce lo scritto che vi si legge: NACH DEM FVS DER ALBERTVS THALER, ovvero AD NORMAM TALERORVM ALBERTI. Questi *Talieri* furono coniate da Carlo I (1747), da Federico II (1767), e



PRUSSIA - Federico Guglielmo II. *Albertusthaler* del 1707 (diritto).

da Federico Guglielmo (1797). Vedi **Tallero**.

Albi Denari Ventici. Vedi **Denaro bianco**.

Albiensis, Albieci. Mon. dei vescovi di Albi, coniato a Chateaufeuf de Bonafos (oggi Chateaufeuf de Neuf de Levis, Tarn)

Denaro ed Obolo (MRK., I, 339).



PRUSSIA - Federico Guglielmo II. *Albertusthaler* del 1707 (rovescio).

Albuli Lucenses. Vedi Rinforziato.

Albulo del S. Pietro. Si chiamò una moneta di Lucca (Rep. 1369-1805); mist., con la figura di San Pietro del peso di *gr. mi* 16, bontà *car.* 5 (MML., t. XI, n. 4).

Albulus. Vedi Bianco.

Albus. Corrisponde all'italiano *Bianco*. Alcune zecche svizzere e tedesche posero questo nome sulle loro monete come Graubünden, Juliers, Cleve, Berg, Arensburg e Colonia.

Albuses. Monete di conto, usate in Ratisbona (1823) ove il *Fiorino* si divideva in 30 *Albuses* da 2 *Kreuzer* ciascuna (KCN., 367).

Alessandro d'oro. Viene così chiamato il pezzo da 20 *Leu* o *Lew* (*oro gr. mi* 6, 452, *titolo* 900, *val. Lit.* 20); prende il nome da Alessandro Karageorgevitch, principe di Serbia (1842-1848).

Alexandrei Stateres. Mon. d'oro di Alessandro il grande. Vedi *Stater*.

Alfonsina. Vedi Alfonsino.

Alfonsina d'oro, Alfonsino. Mon. fatta coniare da Alfonso I ed Alfonso II di Portogallo con la figura del re a cavallo. Fu emessa dal 1112 al 1223 e chiamata *Marabottino Alfonsino*.

Alfonsino, Alphonsinus. Mon. d'oro di Alfonso I d'Aragona (1442-1458) coniato in Gaeta l'anno 1437 del val. di 1 *Ducato* e mezzo (*sesquiducatum*). Il SAMBON opina che gli *Alfonsini* conciati in Gaeta siano quelli che portano la *Sigla B.* Chiusa la zecca di Gaeta nel 1442 queste monete furono coniate in Napoli. Incisore del



NAPOLI - Alfonso I d'Aragona (1442-1458).
Alfonsino d'Oro.

conio fu Paolo de Roma. Il VERGARA asserisce che Alfonso I per coniare questa sua moneta fece fondere una statua d'oro di S. Michele, la quale a sua volta era stata fusa con la conca d'oro che servì per battezzare Carlo III di Durazzo (1382-1385) (VMN., 26). In una grida di Milano del 1465 gli *Alfonsini d'oro* vengono tassati per *L.* 4, *sol.* 10 e *den.* 9 (*ml.*) mentre i *Ducati veneti* lo erano per *L.* 3, 5. Il suo valore in commercio fu di *Tari* 11 in Sicilia, e *Carlini* 22 nel Regno di Napoli, come risulta da una grida o bando emanato dal Senato di Messina nel 1451. Nei capitoli, impetrati ad istanza del Parlamento generale del Regno di Sicilia dal Re Giovanni nel 1460, fu portato il

val. dell'*Alfonsino* a *Tari* 12 cioè a *Carlini* 24: « *Item ALPHONSINUS habeat pretium carlenorum vigintiquatuor* » (*Cap. Reg. Sic.*, v. f. 444). In un diploma della Città di Palermo dello stesso anno 1460 si ritrova lo stesso valore, e negli atti di Notar Anselmo Andrea di Palermo, in data 30 marzo 1465, si legge che Re Giovanni vendette a Bernardo Requeses le terre di Acì e di Agosta per il prezzo di 40,000 *Fiorini*, pagato in diverse sorte di monete, fra le quali 4201 *Alfonsini d'oro* « *ad rationem tarenorum dodecim pro quolibet ALPHONSINO* ». Nel 1471, d'ordine del Tribunale del Real Patrimonio, l'*Alfonsino* fu valutato in Sicilia *Tari* 13 e *grani* 2 e *piccoli* 3 (Mzs. 63). In un bando del 1479 gli *Alfonsini* sono tassati in Roma per *Raj.* 75 come i *Ferrandini* (GAD., *doc.* XLVII).

Alfonsino, Alphonsino di argento, Anfruxino. Mon. grossa coniato in Sardegna da Alfonso V d'Aragona (1416-1458). Il DINO afferma che erano alla bontà di *onc.* 10 *den.* 22 di arg. fino. Il CARLI RUBBI dice che pesavano *g. mi* 96 ed avevano d'intrinseco *g. mi* 88. Lo ZANETTI (1, 336) riporta un documento del 1348 nel quale si fa noto come furono pagate *Lire* 2512, *sol.* 16 di moneta pisana per *lib.* 700 di *Denari Alfonsini* a ragione di *sol.* 19, *den.* 6 per *Fiorino*. Si tratta di *Denari* conciati da Alfonso IV (1327-1336) in Villa di Chiesa ove era la zecca degli Aragonesi, ed ove si conì anche moneta grossa per Giacomo II (1297-1327), Alfonso IV (1327-1336), e Pietro IV (1336-1387) (RIN., XI, 181). Vedi *Denaretto* e *Anfruxino*.

Si disse anche *Alfonsino (Alphonsim)* il *Grosso* o *Reale* d'arg. dei re di Portogallo di nome Alfonso. Il *mezzo Alphonsim* era detto *Chimfram*. Vedi *Cianfrone*.

Alfonsino minuto. Mon. di mistura fatta coniare da Alfonso V di Aragona, Sicilia e Sardegna (1416-1458) nella zecca di Cagliari. *Diametro* 18, *gr. mi* 0,69-1,25. (CNI., XLI, 24).

Alfonso d'oro. Mon. spagnuola del val. di 25 *Pesetas*, coniato in virtù dei decreti 1871-1876 (MRN., II, 279). *Peso gr. mi* 8,065, *titolo* 900, *Lit.* 25,00.

Alida. Voce latina che equivale a *lega metallica* od anche a *bontà* del metallo (*doc.* del 1251). In una carta del 1482 si dice *aleium*. Corrisponde all'*alloy* dei francesi (*alliage*). Vedi *Denarius Alligatus*.

Aloi. Vedi *Loi*.

Alicorno. Mon. della zecca di Ferrara del val. di 2 *Soldi marchesani*. Vi era impresso l'unicorno. Era detto anche *Agoniano* perchè era eguale in valore al *Grosso anconetano* ed anche *Aquilino* perchè vi era impressa nel R. un'aquila. Il CALISSINO (*Cron. di Ferrara*), all'anno 1492, dice che « *fu fatta grida per parte del Duca Ercole che si avesse a spendere certe monete d'ariento, suso le quali è da*

« *lato l'aquila et dal altro uno « ALICORNO », per 12 quattrini l'una le dite piccole ».* Vedi Testone all'unicorno. In una tariffa sul valore e corso che avevano le monete in Ferrara, nell'anno 1494 si dice che « *el AGONTANO il quale è l'ALICORNO per soldi 2 marchesani* » cioè valeva *Soldi 2 marchesani*.

Alingavias. Zecca merovingia di Langeai.

Allari. Nelle *chartae* dell'Abate Guglielmo di S. Paolo fuori le mura in Roma notasi all'anno 1368 una somma di **Denari Allari** che sono forse gli *Hallenses* i quali presero in seguito il nome di *Heller*.

Allevure. Mon. svedese di rame di piccolo valore.

Alle Franken. Mon. svizzera dal 1815 al 1848. Vedi **Franchen**.

Altlucco, Altluuk. Vedi **Artlucco**.

Altmiabler o Altmiashlik. Mon. turca di arg. del *val.* di 60 *Paras* ovvero di 1 *Piastra* e 20 *Parà*, dal 1771 in poi; *peso* locale 96 *Karà*: *gr. m.* 28, 822, *tit.* 550, *val. Lit.* 3,520. (CTM).

Almorabitini ovvero **Almorevidini**. Vedi **Moravedis, Morabitini**.

Aliscodorensis moneta. Il DU CANGE riporta questa voce senza dare spiegazione del nome ricavandola da una lettera di Innocenzo III (*Ep.* 123; DCG., 1.).

Altyn ovvero **Altinick**. Mon. russa del *valore* di 3 *Copeck* emessa sotto Pietro il Grande (1689-1725) e successori. *Tipo*: Lo Tsar con scettro a cavallo; sotto Ω Alcuni **Altin** di Pietro il Grande hanno le date 7204-7208, altri 1700-1704. Il CARLI RUBBI ha trovato che quelle del 1767 pesavano *g. m.* 16, erano alla bontà di *onc.* 9, $\frac{3}{4}$ ed avevano *g. m.* 13 di arg. fino (GCR., II, 336).

Ambacia (Vic.). Zecca merov. di Amboise.

Ambaciaco. Zecca merov. di Ambazac.

Amb-ber. In amaro vale un *Argenteo*, e si dice del **Tallero** di Menelik imperatore di Abissinia. Fu coniato in Parigi nel 1894 con disegno e conio del Lagrange (*Arg. tit.* 833 $\frac{1}{3}$, *peso gr. m.* 28,075, *diam.* 40 mm., *val. Lit.* 4,00 circa). Il **Mezzo Amb-ber** è chiamato: **Yaber-Agò**, il **Quarto Amb-ber**: **Yaber-Rub** e l'**Ottavo Amb-ber** è detto: **Yaber-tenani** (MNC., VIII, 1214).

Ambianensis. Mon. della zecca di Amiens; coniato, vescovato e città (MRN., I, 422).

Ambrogino, Ambrosino, Ambrogiano. Nome dato comunemente alla mon. di Milano con l'effigie di S. Ambrogio patrono della città.

Ambrogino d'argento (Grasso). Mon. coniato sotto la I^a Repub. (1250-1310) *val. Sol.* 1 $\frac{1}{2}$ di *Lira imperiale*; *arg. tit.* 968; *peso gr. m.* 2,900-2,800 (GZM.). Lo ZANETTI li dice conati circa l'anno 1299, correnti per *Den.* 30, con *onc.* 10 e *den.* 20 di arg. fino per *lib.* e del *peso* di *g. m.* 54 (ZMI., IV, 361). Il VERMIGLIOLI

li considera a *onc.* 7 e *den.* 10 di fino per *lib.* (VMP., 66). *Tipo*: Croce; Sant'Ambrogio sul trono. Gli **Ambrogini** con il Sant'Ambrogio ar-



MILANO - Prima Repubblica (1250-1310):
Ambrosino d'argento.

mato di staffile ricordano la vittoria riportata dai Visconti sopra i suoi nemici e datano dal 1339.

Ambrogino d'argento grande. Mon. coniato nel sec. XIII al *tit.* di 968 $\frac{3}{4}$, e del *val.* di 1 *Soldo terzolo* e $\frac{1}{2}$, cioè di $\frac{3}{4}$ di *Soldo imperiale*.

Ambrogino d'argento grandissimo. Fu coniato nei primi anni del sec. XIII alla calata di Enrico VII di Lucemburgo, coll'impronta sia regia che imperatoria, del *val.* di 2 *Soldi imperiali*: i primi al *tit.* di 912 $\frac{2}{100}$ e *peso* di *den.* 3,3; i secondi al *tit.* di 964, e *peso* di *den.* 3,10. Il nome di **Ambrogino** gli durò fino a quando prevalse quello più generale e comune di **Grosso** e ciò avvenne nel 1354 (MULAZZANI, RIN., I, 300).

Ambrogino d'argento piccolo. Mon. del valore del *Soldo*, coniato sotto la prima Repub. di Milano; *arg. tit.* 905-904-902; *peso*: *grammi* 2,300 (GZM.). Il MULAZZANI ci dice che valeva un *Soldo terzolo* ovvero $\frac{1}{2}$ *Imperiale* (*Arg. tit.* 904, *peso den.* 1, 16).

Ambrogino d'argento vecchio. Denominazione data ai **Grossi** di Milano, che correvano sul finire del sec. XIV, in una tariffa o saggio di Petrozzo di Massolo di Perugia, ove li troviamo ad *oncie* 10, *den.* 16 di fino (VMP., 65).

Ambrosino d'oro. Mon. coniato in Milano sotto la I^a Repub. (1250-1310), del *val.* del **Fiorino d'oro** di Firenze (*Oro car.* 24, *grammi* 3,500). Valeva in origine 20 *Soldi terzoli*, ovvero 10 *Soldi imperiali*. (MUL. RIN., I, 299). La più antica notizia di questa moneta ci è data da un doc. dell'anno 1303. I primi **Ambrosini**, rarissimi, portavano l'effigie dei SS. Ambrogio, Gervasio e Protasio.



MILANO - Prima Repubblica (1250-1310):
Ambrosino d'oro, detto Fiorino di Terzoli.

Lo GNECCHI crede che equivalga al *val.* di 20 *Soldi imperiali*, e vorrebbe fosse chiamato **Doppio ambrosino d'oro** lasciando il nome di

Ambrosino d'oro al pezzo che si usa chiamare **Mezzo ambrosino** o **Fiorino di Terzuoli** da 10 **Soldi imperiali** (RIN., XI, 148). Questo **Fiorino di Terzuoli** viene comunemente attribuito alla seconda Rep. (1447-1450); ma l'**AMBROSOLI** lo restituisce alla prima, appoggiandosi al fatto che porta la leggenda **MEDIOLANUM** invece di **COMUNITAS MEDIOLANI**; (*tit.* 1000, *peso gr.* 1,750, 1,720): *Tipo*: M gotica nel campo, Busto di S. Ambrogio (GZM., t. XI, 3).

Ambrosiane fedesche. Così vengono denominate in un documento dell'Archivio della Cattedrale di Rimini alcune monete correnti in quella città nel 1390 al *val.* di *Den.* 16. Si crede trattarsi dei **Grossi** di G. Galeazzo Visconti imitanti il vecchio **Ambrosino** di Lodovico il Bavaro signore di Milano (1327-1329). (PNS., II, 215).

Amedeo d'oro. Nome dato comunemente alla *Lira d'oro* del *val.* di 10 *Scudi d'oro*, emessa da Vittorio Amedeo I nel 1633 nella zecca di Torino al taglio di 19 $\frac{1}{5}$ al *marco* ed a *car.* 21, 18 (PMS.).

Amolè ovvero **Amullè**. Nome dato, in Abissinia ed in altri punti della costa occidentale africana, ad alcuni pezzi di sale in forma di sbarre o pani preparati con processi speciali, che vengono adoperati come moneta per gli scambi. Pesano da 3 a 4 *Kg.* la dozzina, la quale si scambia con un **Tallero** (L. 3,50 a L. 4,80).

Amphusini per **Alphonsini**. In una carta del 1247 edita da MURATORI. Vedi **Alfonasini**.

Amuleh. Vedi **Amolè**.

Amulet. Mon. di rame dell'Asia orientale. Vi sono **Amuleti** di epoca, peso, dimensione e forma svariatissimi. Hanno tutti un buco quadrato o tondo nel centro per comodo di tra-



Amulet coreano.

sporto. Nell'Annam si dicono **Amulette**. Ve ne sono da 5 *Tsheu* (18,48) del *peso* di *gr.* 18,5; 15; 8,8; da 3 *Tsheu* di *gr.* 9,4, 11 ed anche di minor peso. In un recente lavoro di M.

RAMSDEN (*Chinese open work Amulet-coins*, Yohohama, 1911) gli **Amulets** sono divisi in tre grandi gruppi: 1°, quelli conati espressamente come *porta fortuna*; 2°, quelli che in origine servivano come *draver handles* (tira casseti); 3°, quelli che si portavano come



Amulet ciondolo.

oggetto di divozione o nei pellegrinaggi etc. Servivano per fare esorcismi, allontanare le stregonerie e proteggere contro il malocchio (MNC., 13606) ed anche come ciondolo.

Ana. Presso gli scrittori latini come presso i greci, **Ana** significa una eguale distribuzione. In una carta 1095 del presso l'**UGHELLI** « *Idest aureos solidos quingentos quinquaginta de tari novi, ANA Tari quatuor per solidum* » cioè che 4 *Tari* equivalgono ad un *Sol.* (DCG.).

Ana pice. Mon. d'arg. del Nepal (1721-71).

Anconetano (Grosso) detto comunemente **Agontano**. Fu coniato in Ancona nel sec. XIII al *val.* di 1 *Soldo* cioè di 12 *Den.*; nel 1235 l'**Agontano** correva come il *Ravennate*. Nel 1249 una *libbra* di **Anconitani** conteneva 676 *gr.* di *arg.* fino (circa



ANCONA. Sec. XIII.
Grosso detto Anconitano.

gr. 33,8). Il comune di Ancona mandò ambasciatori a Ravenna per mettersi d'accordo sul valore della moneta ravennate e di quella anconitana. Nel 1300 cinque **Anconetani** si cambiavano con tre **Tornesi**. In questo anno erano diminuiti di bontà ed avevano *gr.* 560 di *arg.* fino per *libbra* (circa *gr.* 28). Nel 1392 conteneva *onc.* 11 $\frac{1}{5}$, per *lib.* di *arg.* fino, e ne andavano 13 per *onc.* e pesavano perciò *gr.* 2,17 con *gr.* 2,07 di *arg.* fino. Avevano molto credito ed il nome venne usurpato da molte zecche italiane per indicare il loro **Grosso**. Si dissero perciò **Agontani** i **Grossi** di Pesaro, di Ferrara (**Alicorni**), di Rimini, di Ascoli, di Volterra, di Arezzo, di Bologna (**Pepolesi**), etc. Ne imitò il tipo Antonio Falletti conte (1520-1554) nella sua zecca di Benevello (CNI., 20). Nel 1475 fu emanata in Perugia una legge che stabiliva il *val.* degli **Agontani** a *Den.* 46 (VMP., doc. XVIII). Nel 1476 Sisto IV ridusse il *val.* dell'**Anconetano** da 10 *Qualtrini* a 8, ovvero 2 **Baiocchi**. Il GARAMPI (doc. XLVI) dice: « questi ANCONITANI erano celebri nelle Marche e nella Romagna che in più zecche si cominciò a battere a loro somiglianza ed anche di differenti pesi e lega sempre ANCONITANI si disse con la giunta del paese ove si battevano. Anche in Perugia lo zecchiere del 1326 si esibì di coniare moneta in forma ANCONITANORUM pro 4 Denari ». Anche gli **Anconetani pesaresi**, nel 1476, furono ridotti da 10 *Qualt.* a 8, cioè a 2 *Baj.* (GAD., id.). Nel 1498 Alessandro VI emise un bando col quale si stabiliva che un **Anconetano** dovesse pesare $\frac{1}{5}$ di *Carlino* e valere due **Bolognini** e mezzo. Il GARAMPI nel riportare il documento nota come dovendo tre

Anconitani equivalere al peso ed al val. di un *Carlino papale*, ne segue che essi altro non erano che i così detti *Terzi di Grossi* che battevansi nella zecca della Marca di Ancona ridotti al *peso* di circa *gr.^m 22*, ed al *fino* di *gr.^m 20* ^{226/517} (GAD., *doc.* LVIII). Vedi **Terzi di Grossi**.

Anconetani di popolini. Trovasi questa denominazione in un saggio fatto in Perugia dal cambista Pietro di Massolo sul finire del XIV sec. riferendoli al *Grosso fiorentino*. Vi sono saggiati ad *onc.* 9 e *den.* 21 di *arg.* fino (VMP., 66). Vedi **Popolino**.

Andecavi eccl. Zecca merov. di Angers.

Andegavensis moneta. Vedi **Angevina**.

Andreasdukaten. Mon. d'oro coll'immagine di S. Andrea. Es. gli **Andreasdukaten** di Brunswick-Luneburg (1726-1730) ed i **Rubli doppi russi**, conati sotto Pietro il Grande ed Elisabetta *gr.^m 4,095*, *3,222*, *3,244 car.* 18 ^{3/4} o 22 di *fino*, con un intrinseco di oro fino di *gr.^m 2,199*, *2,9587*, *2,9734*.

Andreas-groschen. *Grossi* con l'immagine di Sant'Andrea, tipo Wolfenbüttel, Enrico di Aetene (1495-1514). L'**Andreasgroschen** era un *Groschen* della valuta di convenzione, l'**AndreasMariengroschen** = ^{2/3} del **Andreasgroschen**.

Andreasthaler. Mon. dell'Argento, conata coll'argento dell'Harz a 15 ^{8/10} *loth* (un *loth.* = 1, *onc.*) coll'immagine di S. Andrea sulla croce; valeva 2 *Andreasgulden* o *Harzgulden*.

Anehaldensis moneta. Zecca dell'Anhalt (Ducato). Le **Bractente** di Alberto l'Orso, portano MARCHIO ANEHALDENSIS.

Anfraxino. Il PEGALOTTI riporta che in Sardegna si spendeva una moneta d'arg. chiamata **Anfraxino**, di lega *onc.* 9 e che ne entravano in un *marco* (di Castel di Castro) n. 72 e si spendeva per *Den.* 18. Vi erano anche gli **Anfraxini piccoli** (*Denari*). Questa denominazione la troviamo anche in una carta del 1247 edita dal MURATORI. È certamente la corruzione della parola Alfonsino. Vedi **Alfonsino d'arg.**

Ange, Angel, Angelet, Angelot, Angelo, Angelus. Nomi dati alle mon. d'oro che hanno come impronta un Angelo ovvero l'Arcangelo S. Michele. La prima moneta di questo tipo fu conata in Francia sotto Filippo VI di Valois con lettere patenti del 23 gennaio 1341 al corso di 75 *Soldi tornesi* a 60 *Soldi parisii*, pesava 5 *den.* e 17 *gr.^m*, al taglio di 33 ^{2/5} al *marco*. Si nominò **Ange** perchè aveva nel R l'Arcangelo S. Michele che atterra il drago, mentre sostiene lo scudo di Francia. Diminui in seguito di peso fino a *den.* 4 e *gr.^m 13* e ne cessò la coniazione nell'anno 1342 (LBMF.). Filippo detto l'Ardito, duca di Borgogna e conte di Fiandra, conì un **Ange d'or** tra il 1363 ed il 1404, ove trovasi un angelo in piedi ad ali spiegate che sostiene ai due lati gli

stemmi di Borgogna e di Fiandra. Egualmente Jean de Heinsberg vescovo di Liegi (1419-1455). Enrico VI che aveva preso il titolo di re di Francia durante la guerra dei



Filippo l'Ardito (1363-1404).
Angelo d'oro.

cento anni, ne conì a Rouen, tra il 1422 ed il 1436, di un tipo differente, cioè con l'Angelo a mezza figura ad ali spiegate che sostiene i due scudi di Francia e d'Inghilterra. Edoardo IV d'Inghilterra conì l'**Angel** tra il 1461 ed il 1483 con l'Arcangelo S. Michele che atterra il demonio sotto le forme del dragone e nel R una nave con lo scudo Francia-Inghilterra. [L'Arcangelo ricorda bene quello che trovasi nei *Coronati* di Ferdinando I di Aragona, conati in Napoli per celebrare la vittoria del Re sui baroni ribelli (1458-1494)]. Furono emessi *val.* di *Scell.* 6, *Den.* 8, e del *peso* di *gr.^m 80* (*gr.^m 5,184*). In origine presero il nome di **Angel noble** e quelli di Edoardo IV portavano i raggi del sole sull'albero maestro della nave. SHAKESPEARE allude frequentemente all'**Angel** nei suoi lavori. Nel Mercante di Venezia (II^a) leggesi:

« They have in England

- « A coin that bears the figure of an angel
- « Stamped in gold, but that's insculp'd upon:
- « But here an angel in a golden bed
- « Lies all within ».

Sotto Enrico VIII (1509-1547), vi furono tre emissioni di **Angels**. Nella seconda fu ridotto il *val.* a 7 *Scell.* e 4 *Den.* o 7 *Scell.* e 6 *Den.* collo stesso *peso* di 80 *gr.^m*; e nella terza il *valore* si portò a 8 *Scell.*, 80 *gr.^m*; *fino car.* 23. Su questi Enrico VIII porta il titolo di re d'Irlanda, che assunse nel 1543. Altri valori successivi: Edoardo VI (1547-1553) 8 *Scell.* 80 *gr.^m*, 24 *car.*. La regina Maria (1553-1558) fissò il *val.* dell'**Angel** a 10 *Scell.*, *peso* 80 *gr.^m*, *bontà* 24 *car.*. La regina Elisabetta: 1° periodo (1558-1578) 10 *Scell.* e 6 *Scell.* 8 *Den.*, 80 *gr.^m*, 24 *car.*; 2° periodo (1578-1582) 10 *Scell.*, 79 ^{01/77} *gr.^m*, 23 *car.* 3 ^{1/4} *gr.^m*; 3° periodo (1582-1601) *val.* 10 *scell.*, 80 *gr.^m*, 24 *car.*. Gli **Angelets** ed i **Quarter Angels** in proporzione. La coniazione degli **Angels** di Giacomo I si divide in tre classi: 1^a (1605-1612) *val.* 10 *Scell.* e 11 *Scell.*; *peso* 71 ^{1/10} *gr.^m* 24 *car.*; 2^a (1612-1619)

val. 11 scell., peso 72 gr.^{mi} e 24 car.: 3^a (1619-1625) 10 Scell. peso 65 s.¹¹ o 64 ⁶⁴/₈₉ gr.^{mi} e 24 car. Carlo I fu l'ultimo re che emise degli **Angels** al val. di 10 Scell., peso 64 ⁶⁵/₈₉ gr.^{mi}. Gli **Angels** erano le monete distribuite dai re e regine d'Inghilterra al popolo sofferente di scrofola (*Kings evil*). All'**Angel** fu sostituito, dopo Carlo I, una medaglietta col tipo del S. Michele che uccide Satana onde servirsene allo stesso scopo (MNC., I, 45-47). Giovanni IV (1415-1427) emise degli **Anges d'or** per l'Hainaut, il Brabante e l'Olanda ove presero il nome di **Angelot**. Nel 1469 Luigi XI conio il **Mezzo Angelot** per commemorare la istituzione dell'ordine di S. Michele. La metà dell'**Angel** si disse comunemente **Angelet** ed anche **Angelot** che sotto Enrico VIII si valutava 3 Scell. e 4 Den. Vedi **Angel dans l'haie**.

Angel dans l'haie fu chiamato l'**Angel** di Guglielmo VI (1404-1417), conte dell'Hainaut e d'Olanda (MRN., I, 18, II, 4; PDA., LXVIII, 2).

Angelati e **Angelotti**. Si chiamarono gli **Scudi d'oro** dei Duchi di Benevento, che portavano l'effigie dell'Arcangelo San Michele. Es. Grimoaldo IV, Sicone, ecc.

Angelet e **Angelot**. Si disse comunemente del **Mezzo Angel**. Enrico VI d'Inghilterra conio degli **Angelots d'arg.** che dovevano aver corso in Francia.

Angeois ovvero **Anlevins**. Monete della zecca dell'Anjou. Sotto Carlo d'Angiò si coniarono **Angeois doubles** (*Anievins doubles*) (PDA., 1602-1603).

Angevina ovvero **Andegavensis**. Mon. della zecca di Angers che ebbe corso dal x al xiv sec. Si trova in qualche documento col nome corretto di Angovina (DCG.).

Angevines, **Angevinj**. Monete minute dei vescovi di Metz del val. di ¹/₄ di Den. Thierry V di Boppart (1365-1384) ne conio al tipo dell'**Q** gotico; e la città di Metz, circa la fine del sec. XIV, con lo scudo di Metz e la leggenda QUARTUS DENAR. Si chiamarono con termine generale anche **Messines** (MRN., I, 483). Troviamo chiamati **Angevinj**, i **Denari** che servirono per una vendita in S. Egidio sul Monte Gargano, in un doc. del 1191 (ENN., 77).

Angiovina Vedi **Angeois**.

Angrogne. Prese questo nome la moneta, che Filippo il Buono, duca di Borgogna, conio in St. Laurent-le-Chalon (.419-1467) che si chiamava **Anserre**, **Ancerna**, **Anserne**, **Angrogna de St. Laurenti**. Ugo IV (1218-1272) ed Eudes IV (1215-1350) ne coniarono in Auxonne (MRN., I, 394). Giovanni senza paura (1404-1419) pose nelle sue monete la dicitura MONETA ANGROGNIE ed anche ANSERNA DE AVXONA. (PDA., CXXXIV, 19).

Angster, **Angsterplennige**. Erano dette le monete dei vescovi di Augusta che portavano

l'immagine del vescovo. Il nome è corruzione di **Angesicht-pfennig** (viso, immagine) (DCG., I).



Zurigo - Angster.



Id. Mezzo Angster o Heller.

Era così detto anche il **Doppio Heller**. Vedi tipo di **Angster** di Zurigo e del relativo **Mezzo Heller**. Altri autori fanno derivare il nome di **Angster** da Ortschaft (distretto Angst, presso Basilea). Altri dal nome di un Angst, maestro di zecca o da un vecchio patronimico svizzero (MNC., VIII, 1338). In una convenzione tra Zurigo, Schaffusa e St. Gall del 29 genn. 1426 si stabilì che 13 Sol. di **Angsterplennige** o 26 **Plapperte** dovessero valere un **Fiorino** (MGB.). In un libro di monete, edito in Norimberga nel 1530, ci dice che l'**Angster** valeva ¹/₄ di **Kreutzer**. Troviamo l'**Angster** nella convenzione monetaria svizzera, detta dei sette Stati del 1425.

Augusti per **Augusti**. In qualche documento vengono così chiamati i **Nummi Bracteati** nei quali evvi l'effigie degli imperatori. In Svizzera si dissero **Angster** nel xiv sec.

Anicio. Zecca merov. di Le Puy. Vedi **Po-dienais moneta**.

Anna. Mon. di conto dell'Indostan, del valore di ¹/₁₀ di **Rupia** corrispondente a circa



INDOSTAN - Anna del 1811

Lit. 0,15. Si divide in 4 **Pices**. La **Doppia Anna** che ha corso per ¹/₈ di **Rupia** è in arg. gr. ^{mi} 1, 458, tit. 917, Lit. 0,30. I multipli di 4 e 8 **Annas** in proporzione. Nel Zanzibar chiamasi **Anna** il **Doppio Bija** e vale Lit. 0,32.

Annengroschen. Come l'**Annenpfennig** è mon. coniatà nel Brunswick ad Hildesheim sul principio del sec. XVI. È così chiamata perché vi è rappresentata S. Anna con un bambino in ciascun braccio, Maria e Gesù Cristo.

Annunziata, **Annunciata**, **Nunziata**, **Nunciata**, **Nunciatina**. Si dissero le monete dei Gonzaga, signori di Guastalla, che hanno come impronta l'**Annunciazione**. Correvano per **Soldi** 14, al



SAVOIA - Carlo Em. III (1730-1737). peso di car. 16 e 17 **Annunciata** del 1745 (drifito). e tenevano onc. 9 per lib. di arg. fino. Vi erano ancora le **Mezze Annunziate** del val. di 7 **soldi**. Ebbero corso sulla fine del xvi sec.

Nel 1625 le ultime, dette anche **Vecchie Annunziate piccole** erano scese a **Soldi 6** (ZMS., III, 66; TL., IO, II, 12). L'Annunziata fu rappresentata anche in altre monete italiane come p. e. nella **Quadrupla d'oro** di Carlo Emanuele III, re di Sardegna del 1745.

Anonime. Le mon. che non contengono nome di sovrano, di signore etc.

Anselmino, Anselmo. Mon. di Mantova col S. Anselmo protettore della città. Arg. bontà *onc. 7*; *den. 7*; *peso den. 4. gr.^{mi} 18*. In Guastalla ne furono coniate a somiglianza di quelli di Mantova, ma con la figura di S. Pietro, alla stessa bontà ma di *peso den. 4* (ZMI., 3, 56). Un saggio del 1610 fatto in Bologna li dice a *onc. 7, den. 5* e di *peso car. 13* e si valutavano a **Soldi 22** di Guastalla (id., 56).

Anserne. Vedi **Angrogne**.

Ansichter-Muntzen. Si dice in Germania alle monete con vedute di città.



Annunziata (rovescio).



Ansichter-Muntzen (dritto).

Ansolati (Soldi). Li troviamo in una carta di donazione negli annali dei Benedettini, regnante Rodolfo di Hasburgo (1273-1291). Il



Ansichter-Muntzen (rovescio).

MABILLANE crede che il nome gli derivi dalla città di Ansa (*Anse*) al nord di Lione, ma il

DU CANGE opina possa derivare da *Ansul* genere di peso presso gli Anglicani (DCG., 1).

Antiquiores. Sono comunemente così chiamati i primi **Denari** conati dai romani pontefici nel periodo anteriore al mille o di poco posteriore. Sotto Carlo Magno i Pontefici andarono esenti dalla legge che regolava la coniazione della nuova moneta ed i **Denari** che coniarono non ebbero corso cumulativo, ma rimasero per uso del solo Ducato romano. Vedi **Denaro papale** (CAPOB., RIN., V, 81; PROMIS, MRP.) Vedi **Tavola**.

Antireformthaler, Antireformation taler. Mon. coniate nella zecca di Montfort, nel 1730, dal



Antireformthaler (dritto).

Conte Antonio (1693-1736), contro la riforma.

Anti alavery. Mon. di rame degli Stati Uniti di America sotto la dominazione inglese (1722-1760). Era così detta perchè coniate dagli antichiaivisti.



Antireformthaler (rovescio).

Antoninianus, Argenteus Antoninianus, Antonianus ed anche **Aurelianus**. Era detta la mon. di arg. di M. Aurelio Antonino Caracalla (211-217 d. C.) coniate nel 215 d. C. al *tit.* di 0,500, *peso* $\frac{1}{60}$ e $\frac{1}{66}$ di *lib.* (*gr.^{mi}* 5,12-4,7), della stessa lega del **Denaro** contemporaneo ed equivaleva a due **Denari** (MOMMSEN ed EVANS) o a 5 **Sesterzi** cioè 20 **Assi** ovvero ad 1 **Den.** e $\frac{1}{4}$ od anche ad $\frac{1}{30}$ di **Aureo** (HULTSH). È facilmente riconoscibile dal maggior peso e diametro del **Denarius**

nummus e dalla caratteristica nell'ornamentazione del ritratto imperiale che porta la corona radiata, e quello dell'imperatrice poggia sopra un crescente lunare. Sotto Caracalla, Macrino ed Eliogabalo furono coniatii più *Denari* che *Antoniniani*. Severo Alessandro e



ROMA - Antoniniano di Cornelia Supera 1224 d. C.

Massimino non ne coniarono, mentre Balbino Pupieno e Gordiano Pio ne fecero il pezzo principale. Con Filippo Padre scampare quasi del tutto il *Denaro* fino a Diocleziano che lo rimise in vigore insieme al *Denarius communis* (vedi). Gli *Antoniniani* andarono sempre diminuendo di titolo e si ridussero a solo bronzo o rame tinto nell'argento o nello stagno (GDE).

Antverpiensis. Mon. della zecca di Anversa. Mentre molti autori riferiscono che la coniazione della moneta d'oro in Anversa cominciò sotto Luigi IV (1314-1347), troviamo in una carta del 1124 « *aurum nummum ANTVERPIENSIS MONETAE* » (DCG., 1).

Anvoire. Genere di tributo di 28 *Den.*, che il vescovo Bellovacense (*Beauvais*) esigeva dai novelli coniugati e da tutti coloro che prendevano la tonsura clericale per i quali l'*Anvoire* era ridotto della metà (DCG.).

Aparas. Mon. portoghese d'arg. per le Indie (TMP., III). *Aparas* significa tosare, tagliare egualmente. Credo perciò si tratti di pezzi di argento tagliati dalle *Piastre* e contromarcati per servire come moneta divisionale. Vedi *Moneta di necessità*.

Apfelguden. Fiorini d'oro coniatii circa il 1500, così chiamati perchè nel H avevano il



BASILEA - Alberto II.
Fiorino detto Apfelguden di 1437-1440.

globo crucifero, detto comunemente Reichsapfel (la mela dell'impero): p. es. il Fiorino d'oro di Colonia, città imperiale di Basilea,

etc. Questi Fiorini furono imitati in molte zecche ed in Italia dai signori di Maccagno.



MACCAGNO - Fiorino di Giacomo III (1622).
Imitazione dell'Apfelguden.

Apolline. Sono volgarmente chiamate in Sicilia le mon. d'oro di Siracusa dell'epoca di Agatocle (317-310 a. G) che portano la testa di Apollo, lo Zeusis ellenico.



SIRACUSA - Apollina (Oro gr. mi 4,32).

Apfelguden. Vedi Apfelguden.

Apuliensis, Apulienne. Mon. d'arg. coniatia con tutta probabilità la prima volta da Guglielmo II il Buono (1166-1189) nella zecca di Brindisi del *val.* di 1 *Duc. d'arg.* Era di basso titolo (*dm.* 23 mm., *peso gr. mi* 2,10) (ENN., 49). L'*Apulienne normanno* era di forma concava (*scifato*) ed aveva nel H w. RX. H nel centro ed intorno + SICIL · DUCAT · APUL · PRINC · CAP. e nel H + APULIENSIS ed al centro un



BRINDISI - Guglielmo il Buono (1166-1189)
Apulienne normanno.

albero di palma con datteri. L'*Apulienne degli Svevi* detto *Apulienne imperiale*, ugualmente coniato a Brindisi, del *val.* di un *Den.* (*arg. gr. mi* 1 circa, *dm.* 17 mm.) (SAMBON, *Les deniers siciliens*). I Normanni emisero il *Terzo di Apulienne* con la dicitura TERCIT · APULIENSIS (*arg. gr. mi* 0,875): il *Sesto di Apulienne* con MED. TERC. (*arg. gr. mi* 0,450) ed il *Dodicesimo di Apulienne* con QUART · ATERCE · NARII (*mist. gr. mi* 0,450). Un esem-



Apulienne di Enrico VI Imp. (1195).

plare finora unico, di *Denaro Apulienne* di nuovo tipo conservato nella raccolta Reale appartenente ad Enrico VI (1195 - 1197), porta scritto APULIENSIS e nel

centro della moneta una corona imperiale (*arg. gr.^{mi} 1, dm. 17 mm.*).

Aquensis (Mon.). Zecca di Aix la Chapelle (*Aquisgrana*). Questa zecca coniò *Denari* dal tempo di Federico I, con: ROMA CAPUT MUNDI, ROMA SECUNDA (MRN., II).

Aquila. Questa denominazione l'hanno molte monete italiane ed estere, antiche e moderne, ove evvi impresso il re degli uccelli. L'aquila compare la prima volta nelle monete di Sicilia, sotto il Regno di Enrico VII e di Costanza (1195), come insegna dell'impero d'Occidente. Quest'aquila che troviamo nei *Denari* di quell'imperatore ha la testa rivolta a sinistra. Federico II la fece coniare nel suo *Augustale d'oro* con la testa a destra e nei *Tari* a destra e a sinistra indifferentemente. Egualmente i suoi successori. L'aquila bicipite la troviamo nei *Tari* di Federico II conati in Messina (SPINELLI, XX., 4, 5). Il CASTIGLIONI (*Monete cufiche*), dal ritrovarsi monete cufiche con l'aquila bicipite e le date 1217-1218, crede che l'uso di quest'emblema provenga dall'Oriente, donde passò in Europa circa un secolo più tardi. Ma il *Tari* di Federico II (1198-1250) dimostra falsa questa supposizione. Nello statuto di Pietro Abate di Monte Cassino, al tomo II della storia di quel monastero p. 542. leggesi « *qui contrarium fecerit... solvat qualibet vice AQUILAM UNAM* » (DCG.). Ciò dimostra come la parola aquila sia stata usata nei tempi bassi per denotare una moneta. Infatti si dissero *Aquile* i *Tari* di Pietro d'Aragona (1282-1285) conati in Messina, i quali portano l'aquila coronata, che mentre rappresentava lo stemma della Sicilia era anche l'arma di Casa sveva, alla quale apparteneva Costanza moglie di Pietro. Egualmente *Aquile* si chiamarono dal volgo i *Tari* dei successori, fino a Ferdinando il Cattolico (1480-1516). Il loro *val.* era di *Grana* 20 che in progresso di tempo raggiunse quello di *Grana* 25 (*Pragmat. regn. Sic.*, 1538-1562). Vedi *Aquilino*. Il MAUROLICO dice che l'*Aquila* in origine valeva 22 *Grana*, cioè un *Tari* e 2 *Grana*. Nel 1538 Monsignore Albertini, Presidente del Regno, stabilì che l'*Aquila* dovesse valere *Grana* 23, lo che fu confermato nel 1548. Nel 1562 si diede alla vecchia *Aquila* il *val.* di *Grana* 25. In un pubblico proclama del luglio 1609 si parla della *Doppia Aquila* del *val.* di *Tari* 2, *gr.^{mi} 10*. È da ritenersi che tale moneta venisse abolita nel 1531, quando si stabilì di coniare la nuova del *val.* di 1 *Tari* nonché *Carlini* e *Mezzi Carlini* (M.Z.S.). In seguito le monete con l'aquila presero anche il nome di *Aquilini*, *Coquilas*, *Celle* etc.

Aquila d'oro (ingl. *Eagle*). Mon. degli Stati Uniti di America conata nel 1795 del *val.* di 10 *Dollari*. Con la legge monetaria del 12 feb-

braio 1873 doveva avere i seguenti requisiti:

Oro. *lit.* 900 *peso gr.^{mi} 16,718, val. Lit.* 51,83.

La *Two Eagle* o *Doppia Aquila*, la *Mezza Aquila* ed il *Quarto d'Aquila* in proporzione. Vedi *California gold*.



S. U. d'A. - (Eagle) da 5 *Dollari* del 1847
Mezza *Aquila d'oro*.

Aquileiese, Aquileiensis. Mon. conata in Aquileia dai Patriarchi, ai quali fu concesso il diritto di zecca da Ludovico II di Germania nell'anno 856. Sotto il Patriarca Volkero (1204-1218) l'*Aquila* rimpiazza nella moneta il *Tempio*. Le monete aquileiesi sono: *Denari*, *Oboli*, *Piccoli* e *Bagattini* e raramente dei *Doppi denari*. Nel 1305 troviamo che un Grosso matapani di Venezia valeva 2 *Den.* e 3 *Piccoli Aquileiesi*.

Aquilino. Viene dato questo nome alle monete, *Denari* e *Grossi*, che portano l'aquila imperiale e che datano dal Regno di Federico II, che ne introdusse il tipo in Italia nelle zecche di Como, Incisa, Bergamo, Treviso, (vedi *Aquilino vigenario*). Acqui, Ivrea, Verona, Brindisi e Messina. L'aquila fu insegna di Ghibellini e nel 1320 anche Genova coniò un *Aquilino d'argento* col motto: FIDELIUM IMPERII IANVE ET DISTRICTUS. Questa moneta, divenuta rarissima è di *arg.* del *peso* di *gr.^{mi} 1,30, dm. mm.* 19.

A Merano fu emesso dai conti del Tirolo, Mainardo I e Alberto I fra il 1253 ed il 1255, il *Denaro* con l'aquila che fu imitato in molte



Como - Federico II (1212-1250)
Aquilino (Denaro).

zecche italiane ed estere e che prese il nome di *Agulino*, ovvero *Agugli* da due croci, perchè aveva nel 1/2 due croci sovrapposte. Si disse anche *Tirolino*. Un antico documento

ci dà il valore di un *Grosso aquilino* rapporto al *Soldo imperiale*: « *triginta novem libras, decem solidos quatuor denar, et Medium AQUILINORUM*



AQUI
Ottone Bellingeri vesc. (1305-1310)
Aquilino (Denaro).

grossorum argenti, sex imperialibus et quarto pro AQUILINO quolibet computati » (BIGI, *Zecca di Correggio*). Altro documento del 1381 parla di *Aquilino vigenario* coniato in Treviso del valore di 20 *Piccoli*, ovvero 5 *Quattrini*. Credo

si tratti dell'**Aquillino** di Enrico II di Gorizia (1319-1323). I Gonzaga coniarono in Mantova una mon. d'arg., **Grosso Aquilino**, tra il 1329



PIACENZA - Galeazzo I Visconti (1313-1322).
Grosso Aquilino.

ed il 1369, ed in Ferrara Ercole I d'Este (1477 - 1505) conìo un **Aquillino** (*Grossetto*) detto del



SAVOIA - Amedeo IV (1212-1253).
Grosso Aquilino.

liocorno perchè oltre l'aquila eravi impresso un **liocorno** o **unicorno**. Nel sec. XIV i Marchesi d'Incisa emisero anch'essi un **Grosso aquilino** imitazione del **Ti-**



AQUILA - Giovanna II (1414-1435)
Aquilino detto Cella

rolino con : OTO IMPERATOR. Galeazzo Visconti conìo un **Aquilino** (*grosso*) per Piacenza (1313-1322). I conti di Savoia fin dal 1332 emisero **Grossi aquilini** che avevano anche il nome di **Grossi di Savoia** e **Grossi di Piemonte** a seconda che portavano la parola SARAVDIENSIS ovvero PEDIMONTENSIS. Nicolò III, nel recarsi con la curia a risiedere in Viterbo, stabillì, il 1 maggio 1278, il valore delle monete in corso, e fra queste tassò l'**Aquilino** per 38 **Den. Cortonesi**. Aquila città fondata da Federico II

pone l'aquila nelle sue monete, che presa per un uccello qualunque, furono chiamate dal popolo **Celle**, ma anche **Aquilini**. **Aquilino di Lucca**. Era il **Grosso d'argento**, così chiamato dall'Aquila che portò impressa dopo il dominio Pisano (*Arg. gr.^m 36*, bontà *car.* 11; MASS., I, IX, 7, 8). L'**Aquilino piccolo** era di *mist. gr.^m 14* con *car.* 1 $\frac{1}{4}$ di arg. (MASS., t. X, 3). Un altro **Aquilino** risponde alla metà del **Grossone**: *peso gr.^m 25* (MASS., t. IX, n. 9, 10). Ed altro **Aquilino** era di *peso* e *tit.* uguale a quello Pisano (t. X, 2). **Aquilone**. Era denominata così una mon. d'arg. di Modena che porta un'Aquila coronata e S. Geminiano. In Bologna nel 1612 fu tassata per *Sol.* 3 e *Quatt.* 4 (CRESPI., 469; RIN., XI, 515).

Aquilotto. È forse la stessa mon. detta **Aquilone** che troviamo illustrata dal CRESPELLANI, il quale ci fa conoscere avere avuto in Modena il *val.* di *Sol.* 4 e *Den.* 7, *peso gr.^m 2,78*, mentre in Ferrara correvano per *Soldi* 3,10, nel 1573 (CZM., 57).

Aquisgranensis moneta. Zecca di Aix la Chapelle (*Aquisgrana*).

Aquitani. *Denari* dell'Aquitania.

Aragonesi. Vedi **Piereale**, **Arragonesi** del **Aquila**.

Archines. Nome dato alle monete dei re di Persia che hanno nel D l'arciere che tira l'arco. Vedi **Darico** e **Sagittario**.

Arcot rupia. Mon. d'arg. del Bengala. Vi sono anche frazioni dette **Arcot da 2 Anno**, **Arcot Anna** ed **Arcot** $\frac{1}{4}$ **Rupia**.

Ardici, **Ardits**, **Hardi**. In un editto del 1478 vengono così qualificati: lega 3 *den.* d'arg., *peso* 18 *soldi* al *marco*, *val. den.* 3. Nel 1472 e nel 1474 valevano 2 *laquetz* ($\frac{1}{4}$ di *sol.*). 6 **Ardici** si cambiavano per un **Grosso d'oro** ($\frac{1}{10}$ di *Montone d'oro*) (DCG., IV). Nel 1409, regnando Enrico IV d'Inghilterra, fu imposto un pedaggio di « *Septem ARDICOS* »; nel 1418 di: « *Quinque ARDICOS GUIAVNES* » (vedi **Guiennois**). Il DUCANGE fa derivare l'arditi da *ards* che in vecchio francese significa *nero* cioè *moneta nigra*. In una tariffa del 1039 troviamo la notizia che nel regno di Catalogna le *Lire catalane* si dividevano in 20 *Sol.* ovvero in 240 **Ardits** sinonimo di **Denaro**. Si chiamarono anche **Ardits** alcune monete ossidionali, coniate in Barcellona durante l'occupazione francese 1641-1643 (MRN., II, 328). Credo vi possa essere relazione fra questa e la notizia riportata di sopra nella tariffa del 1839. Una carta del 1417 ci dice: « *deux ou trois ARDITES dont les quatre et demie valent un denier parisus ou environ* ». Altra del 1435: « *vendidit quandam vineam in decimaria S. Aniani pretio vigenti quatuor florentinorum computatis pro qualibet franco sexaginta ARDITIS* ». Altra del 1524: « *accepit summam 69 sculorum 16 grossorum et trium denariorum computando pro qualibet scuto centum et decem ARDITOS* » (DCG.). Oggi ancora in Spagna si dice « *no vale un ARDITE* » per dire che una cosa vale poco. Vedi **Liard** e **Hardit**.

Arelatensis moneta. Zecca di Arles vescovi (118-1521) (MRN., I, 347).

Arelenco fitur. Zecca merovingia di Arlene.

Arendesdaler (**Tallero all'aquila**). Mon. d'argento olandese del *val.* di 60 **Grossi** che prende nome dall'aquila che vi è impressa.

Arendschelling. È l'*Escalin* olandese all'aquila.

Argenteus. SPARTIANO nella « *Vita di Probo* » nomina « *numi ARGENTEI Aureliani* » in quella di Bonoso « *ARGENTEI Antoniniani* », quella in

di Aureliano « *ARGENTEI minuti* ». Erano rispettivamente i *Denari*, i *Doppi denari* e i *Mezzi denari* o *Quinari di argento*. MATTIA (EV. 26) dice, che Gesù Nazzareno fu venduto per 30 *Argenteis* da Giuda Iscariote. Queste monete d'arg. della Giudea in antico erano dette *Keseph*, come le chiama Isaia quando profetizzava: « *et appenderunt mercedem meam triginta KESEPH* » (idest *ARGENTOS* traducono i LXX). BUDEO crede, nel suo lavoro sull'« *Asse* », che si tratta di *Didrammi di arg.*, altri di *Sicli* (come STANISLAO CRESPI polacco, nel suo lavoro « *De multiplis siclo et talento ebraico* » cioè di 300 *Denari*, ed altri infine dicono che fu venduto per 30 *Minech*. MATTEO HOSTUS di Berlino nel suo lavoro « *Istorica Antiquitas rei Nummariae* ecc. » Lipsia, 1692, dice testualmente: « *Ego vero certis evidentibusque rationibus adducor ut credam, triginta illos ARGENTOS fuisse siclos sacros tetradrachmos* » e li ragguaglia a 12 *Coronati gallici*, ovvero a 15 *onc. di arg.* (HNV., IV, 299).

Argentus Turonensis. Vedi **Grosso Tornese**.

Argentina. Pezzo d'oro da 5 *Pesos fuertes* della repubblica dell'Argentina detto anche *Mezzo Colon d'oro* (gr.ⁿⁱ 8,330, 8,064 *val. Lit.* 28 cir.).

Argentina, Argentinensis, Argentoratensis. Mon. di Strasburgo, *Argentoratium*, coniato dal 1704 al 1708 che in una tariffa pel corso delle monete forestiere pubblicata nel 1737 nel distretto di Tortona viene tassata per *lire* 2.16 (PMS., II, 180). Un editto regio del 1749 dello stato del re di Sardegna l'*Argentina vecchia* viene tassata per *Lire* 1,7,4, mentre la *nuova* per *Lire* 1,16,4 e la *Mezza* per *Lire* 0,18,2. Nei documenti si legge *moneta Argentinensis* ovvero *Argentoratensis*. In una provizione sul corso delle monete pubblicata in Bologna l'11 luglio 1768 le *Argentine* di Francia (*sic*) si valutano per *Lire* 2 e *Sol.* 5 e corrono per *Lire* 2.

Argent le roy. Si chiamava così l'argento col quale nel medio evo si coniava la moneta in Francia. Era a *car.* 23 di bontà, e si divideva in 12 *Den.* di 24 gr.ⁿⁱ l'uno. Quando in un documento si dice che un pezzo era coniato a 3 *Den.* d'*Argent le Roy* significa, che la moneta contiene $\frac{1}{4}$ del suo peso di detto argento. In una carta del 1378, il *Grosso* del re di Francia si chiamò « *ARGENT LE ROY, argent nommè et appellé argent le roy dit Gross* ».

Argentum. Si adoperò questa parola nel senso di pecunia (Orazio dice « *Argentis, sitis et famens* »), con l'aggiunta di vari aggettivi come argento bianco (*album*), nero (*nigrum*), arso (*arsum*), arduco (*ardicum*), del re (*du roy*), *fino* e *retto*, di *curia*, di *copella*, etc. *Argentum lino* è quello di 12 *onc.* a *libb.* Tale finezza è irrea-

lizzabile e la massima, ottenuta nei tempi passati, era di *onc.* 11 $\frac{1}{2}$; ed era detto *Argento di copella* ovvero *popolino* (in Firenze) ed anche *sterlino*.

Argentum. *Val. monetario Lit.* 222,22 al *kg.*; *val. effettivo Lit.* 220,50 al *kg.*

Argento di copella ovvero di *coppella* era detto in Toscana quello fino senza lega; *coppella* viene da *coppa*, vaso di terra refrattario o di fosfato di calce nel quale si fa la purificazione, detta *coppellazione*, dei metalli preziosi (NEP., V, 720).

Argento di sterlini, Argentum Sterlini. Nelle provizioni degli Statuti di Roma, sul declinare del XIV sec. riguardo ai pesi, misure e monete, leggesi: « *Nullus aurifex vel alia quaecumque persona audeat, debeat, praesumat deinceps laborare vel laborari facere per se vel per alium, argentum deterius sive minoris valoris quam de ARGENTO STERLINI* » (GAD., doc. XIX). Il PEGOLOTTI, nella sua tariffa, dice che l'*Argento di sterlini* era di *onc.* 11 di fino per *libb.* (GCR., III, 260).

Argento popolino. Si chiamò in Firenze l'*Argento fino* col quale erano coniate i così detti *Popolini* cioè al *tit.* di *mill.* 958 che fu il più alto grado di raffinatura ottenuto dalla zecca di Firenze.

Argentorato (ft.). Zecca merovingia di Strasburgo.

Argento romanesco chiamato *Baccio*. Nel sec. XIV questo arg. era al fino di *onc.* 11 come risulta dalla tariffa del PEGOLOTTI (p. 270).

Argentum comitis. Vedi **Argentum regis**.

Argentum copertum. In una ordinazione di monete da coniare in Ponte della Sorgia sotto Clemente VI, circa l'anno 1351, si proibisce di fare « *copertam in fornace nec in aliis locis aliquibus, sine licentia* ecc. ». Il GARAMPÌ nota come sembra indicarsi con tale espressione qualche sorta di preparazione che si facesse all'argento prima di ridurlo allo stato da poterlo lavorare o si riferisca qualche lega particolare, alla quale si riducesse. Nella stessa ordinazione è detto che nessuno presuma di vendere l'*Argento coperto* nè di altra maniera eccetto l'*Argento operato* il quale dunque doveva essere differente dall'*Argento coperto* (GAD., doc. IX).

Argentum oscense. I Romani così chiamarono le monete della Spagna citeriore, coniate dopo il 206 a. C., forse perchè le prime monete che essi conobbero nella penisola Iberica erano coniate nella città di Osca (T. LIVIO, XXXIV, X; MRN.).

Argentum regis, ed anche Argentum comitis, domini, principis e ducis. Nei bassi tempi causa le difficoltà tecniche per avere l'argento fino, fu stabilito per legge un alto grado di bontà per quel metallo, di *den.* 23 di argento fino per ogni *uncia* che si disse *Argentum*

regia (Argent le roy). In Piemonte si chiamò *Argentum comitis* ed in altri posti, *domini, principis, ducis*. (PMS., 1, 38-158).

Argentum stendense. Dalla città di Stendal (*Stendelio*) nel Brandeburgo « *exposuisti nobis quod comparaveris, pro octoginta marcis argenti STENDALIENSIS decem marcarum argenti redditis, etc.* » (DCG.).

Argurium. Voce ebraica che ricorre, nel vecchio testamento, letteralmente per *Argento* dal greco ἄργυρος; ma che si usò per indicare molto denaro.

Argyus. ἄργυρος. PAPIAS lasciò detto: « *Nummus prius dicitur ARGIRUS quia ex argento plurimum percutiebatur* » (DCG., 1). I Greci usarono dire *Argiro* per moneta Pecunia di qualunque valore e metallo. POLLUCE dice: « *ARGIRIOS vocantur pecuniae et nummi* ».

Ariandiche. Si dissero alcune monete fatte coniare da Ariando, governatore in Egitto, per Dario (CSU., doc. 499).

Arica. Mon. portoghese per le Indie (*moneta maratha*) forse di occasione, di opportunità.

Ariensis. Vedi *Airancesis*.

Ariox, Aptox. Parola greca che si trova in alcuni pezzi di bronzo dalla forma di un pesce.

Si crede che servissero per stabilire il prezzo legale del tonno ed *Ariox* sta per *paniere di pesce*. Viene questa moneta assegnata ad Olbia (Sarmazia) e pesa gr.^{mi} 3,60 (HEAD, 232).



OLBIA - Sarmazia
Moneta di bronzo (Ariox).

Arlabasso ed anche *Arlabasso di Allemogna*.

Mon. che correva in Milano e nei paesi limitrofi, circa il 1520-1530 del *val.* reale di *Sol.* 4, *Den.* 6, ma che si spendeva in Milano nel 1520, per *Sol.* 4 e *Den.* 3. Nel 1524 furono banditi con decreto del 23 dicembre: « *i dinari novi appellati ARLABASSI quali hanno da un canto uno scuto traversato zoè la parte de sotto solio, et quella di sopra gargiato con un aquila de sopra con due teste e da una banda del scuto preditto uno B et da l'altra una M. Et dall'altra parte del dinaro una croce con quattro fiori quali denari avevano corso per soldi 4 et din. 6 l'uno del stampo di Casale Monferrato* ». Si tratta certamente dei *Grossi larghi* di Bonifazio I (1483-1493). Gli *Arlabassi di Allemogna* furono tassati in Milano con grida del 15 ottobre 1529 da *Sol.* 4 e *Den.* 6 a *Sol.* 5 (RIN., IX, 92). In altra tariffa di Parma del 1517 l'*Arlabasso* è tassato per *Sol.* 3 (ZMI., 1, 5, 121): finalmente in altra del 31 gennaio 1530, edita in Milano, li troviamo tassati per *Sol.* 4 e *Denari* 9. Non esito a credere che il nome provenga dagli *Halbbatzen* o *Mezzi Batzen* che si coniarono anche in Svizzera e che furono imi-

tati in qualche zecca italiana. Vedi *Rolabasso* e *Rollbatzen*.

Armellino, Ermellino. Mon. di arg. coniate in Napoli ed in Aquila da Ferdinando I nel 1465 per ricordare l'istituzione dell'ordine sacro e militare dell'Armellino. Il VERGARA gli attribuisce il *val.* di *Grana* 4. Il tipo originale porta impresso un Armellino, insegna del-



NAPOLI - Ferdinando I.
Armellino del 1465.

l'ordine, e la divisa: SERENA · OMNIA. All'approssimarsi dei francesi Ferdinando fece incidere sulla moneta l'invocazione + IN · DEXTERA · TVA · SALVS · MEA · D · ed al posto dello stemma fece porre un altare in fiamme. Questo tipo si conservò fino al regno di Ferdinando II (1495-1496). L'*Armellino* di Alfonso II valeva 5 *Grana*. Un editto del 10 febbraio 1497 dice che « *L'ARMILLINA nova facta ceccha se avesse da spendere et pigliare per septe tornese l'una* ». Ed un bando da Napoli, 8 ottobre 1533, stabilisce « *le ARMELLINE de septe tornese, quelle che saranno scarse et tosale se spendano ad tornese sei l'una* » (Arch. di Stato Nap., Rej. Cur., v, 56).

Francesco Maria I duca di Urbino (1508-1513) coniò anche mon. d'arg. che prese il nome di *Armellino* perchè vi era rappresentato questo animale, ma, avendolo il popolo scambiato per una volpe, la moneta fu detta volgarmente *Volpella*. Lo stesso duca ne fece coniare nella zecca di Sinigaglia, e Guidobaldo II (1538-1574) in quella di Pesaro. Lo ZANETTI dice che in Ancona valevano 16 *Quattr. romani*, peso gr.^{mi} 23, e che ve ne erano di arg. e di rame e di vario modulo. Sembra che l'emissione di questa moneta coincida con l'ordinazione a cavaliere dell'ordine dell'*Armellino* di Francesco Maria, per concessione di Ferdinando il Cattolico. I duchi di Urbino posero sulla moneta il motto NVNQVAM FAEDARE. (ZANETTI, *Monete d'Italia*, Bologna, 1786). Un bando del duca di Urbino del 1546 dice: « *et i bolognini et ARMELLINI battuti per il passato, ed ha battersi per il futuro per le zecche di S. E. se spenderanno secondo il consueto ecc.* ». Il GARAMPI che riporta il documento (d. LXXVII) in una nota dice: « *ARMELLINI. Saranno per avventura monete fatte battere nelle zecche pontificie dal card. Francesco Armellini Camerlengo ecc.* ». Ma cade in errore trattandosi precisamente delle monete fatte coniare da Francesco I duca di Urbino e successori.

Armoodi-Armudè. Mon. d'oro turca.

Arnaldaisis. Vedi *Arnaldensis*.

Arnaldensis, Arnaudinque, Arnaudine, Arnaldeses, Arnaldini, Arnaldini. Sono così dette le monete coniate dai vescovi di Agen (*Lingua-doca*). Il nome gli deriva da Arnaldo I di Bonneville o Boville vescovo di Agen circa l'anno 1040. Altri crede che sia stato il vescovo Arnaldo di Rovinhan il primo a coniare nel 1217 mon. in Agen (MRN., I, 18 299; PDA., II, 143). In un conto del 1252 si trovò che 1200 *lib.* di *Arnaldeses* valevano 1000 *lib.* di *Tornesi*, (PDA., II, 145). La cronaca di Castera-Bouzet (1300 circa) parla di *Petita arnaudina* (MRN. I, 300). Il DU CANGE crede che il nome di *Arnaldensis* provenga dai conti di Leomania (Lomagne?) ai quali era famigliare il nome di Arnaldo, e riporta una carta dal 1301 ove legghiamo: « in Agenno (*Agen*) currunt ARNALDENNES ». Tipo: AEPISCOPUS, quattro crocette in croce alternate con stelle; Iꝰ AGENSIS, croce.

Arnenensis, Arnimensis moneta. Zecca di Arnhem (*Arnumi*) Olanda. Questa zecca ottenne nel 1452 il diritto di coniare piccole monete a profitto della Chiesa di S. Eufemio.

Arnolfino. Mon. della quale ci dà notizia il DU CANGE, con una carta del 1465, ove si legge, che correva per il *val.* di un *Ducato* e mezzo (DCG).

Arosiens moneta. Zecca di Vesteras (*Wester*) in Svezia.

Arquintale. Peso da 100 libbre. Carta di Guglielmo, signore di Montpellier del 1103 (DCG.).

Arragonexi de l'aquilla, (dell'aquila) sono così chiamati in una grida di Milano del 18 aprile 1460, i *Carlini* di Alfonso I coniati in Aquila (1442-1458). Erano tassati per *Sol.* 4, *Den.* 2. (MOTTA, RIN., VI, 449).

Arsum. Nell'età di mezzo venne così chiamata la *Moneta nigra* cioè di arg. con molta lega (vedi *Biglione*): « *librae ARNAE pensatae, argentum ARSUM* ». Deriva dalla vecchia denominazione francese *Ards* (nero). (DCG.).

Artescense. Nome generico dato alla mon. minuta coniaata dai conti di Fiandra dopo stabilitisi nell'Artois. (MRN., I, 449).

Artesiani, Artesienne, Artisienses. Mon. coniaata in Arras ed in altre città nell'Artois, che nel 1093 correva con quel nome nelle Fiandre ed in ispecie la *Maille* che fu imitata dai limitrofi paesi. Tipo: Triangolo accostato da gigli ed anelletti e tra le braccia della croce, LILLE LILLA O LILE (Lilla) Vedi *Atrebatensis* (MRN., I, 444).

Artlucco ovvero *Altlucco*. Mon. d'arg. grossa del *val.* di 3 *Grossi*, coniaata in Ragusa (*Dalmazia*) nel 1627. Aveva corso in Turchia per 6 *Parà* donde il nome di *Altluke* (pezzo da 6); (*dm.* 21-22 *mm.*, *peso gr.*ⁿⁱ 1,38-2,22; *tit.* circa 812-937 di arg. fino. Tipo: porta il

busto di S. Biagio e l'indicazione del valore, cioè: GROSS. ARGE - TRIP - CIV. RAGV.

Arvernus civ. Zecca merov. di Clermont-Ferrand.

Ascanensis Pfennige ovvero *Anhaltische Pfennige*. Mon. dei Principi di Anhalt; questo principato apparteneva in origine, al principio del secolo XI, alla casa di Ascania donde il nome delle monete. Sono *Bracteate anepigrafi* dette in francese *Muettes*, di difficile attribuzione (NMA., II, 680).

Aslani. Nome dato dai Turchi nel Levante (sec. XVIII) ai *Talleri* olandesi con l'insegna del leone (in turco *Aslan*).

Asperensis (moneta). Zecca di Asperden, Asperrn, Aspremont (Prov. Renana).

Asprione. Era detto il *Soldo d'oro* della zecca di Ravenna. Un'antica carta dell'epoca di Giustiniano dice: « *Abiolo ligueo valente nummos aureos 40: saema valentes ASPRIONE aureo etc.* »; « *Alta arcella... valente siliqua una semis ASPRIONIS modico valente ASPRIONE* »; « *Tina una valente siliqua una ASPRIONIS* ». (ZMI., II, 368; DCG.).

Aspro, Aspero, Asprio, Asperum, Asperos, Asprione. Il DU CANGE così definisce questa mon.: « *ASPEROS nummos vocabant latini, re-entes cusos, necdum usu tritos et leves* » riportando il passo di Svetonio (in *Nerone*. cap. 44) ove si legge: « *aurum obryzum et nummum ASPERUM ingenti fastidio exegit* » e di Persio (SAT. III): « *quid ASPER utile nummus abet* ». I Greci peraltro diedero propriamente il nome di *Aspro* alla moneta piccola bianca da *aspos* (bianco) (DCG.). Questa moneta divenne molto popolare in oriente e nei possedimenti veneti, sicchè venne coniaata ed imitata in varie zecche, per il commercio con il Levante. I Saraceni di Sicilia usarono molto questa moneta sia in oro che in arg., con leggende in caratteri cufici. In una donazione fatta dal Conte Ruggiero alla chiesa di Palermo (*Bullae, privilegia panormitanae ecclesiae*, p. 13) si legge: « *Praebant sanctae deiparae laudemium hieme numismata ASPERA DCCLXXV, ac totidem mens Augusto* ». L' *Aspro d'oro* pesava un *Trapeso* abbondante. Nel 1486 il *Ducato veneto* si cambiava con 42-44 *Aspri*. Nel 1492 il Consiglio dei Dieci di Venezia deliberava che gli *Aspri* fossero valutati 20 *Tornesi* invece di 23. Questo bando fu revocato nello stesso anno per reclamo della popolazione. *Aspri d'arg.* conìò il Banco di S. Giorgio di Genova perchè avessero corso nelle colonie di quella Repubblica. Nel 1677 la Repubblica genovese fece coniare una moneta per il Levante che aveva in caratteri arabi lo scritto: NOVE ASPRI DI BUON ARGENTO (CNI., XVI, 17, e RIN., 1895, 89). In un codice ms. della bibl. Strozzi di Firenze p. 67, in cui trovasi inserito

un « *Discorso sopra il valore dell'oro con l'argento* » che si crede scritto tra il 1575 ed il 1596, si legge: « *In Costantinopoli battono li ASPERI a den. 11 $\frac{1}{2}$, a pezze 432 la lira (libbra)* ». Il *Sultano* (d'oro) valeva 60 *Aspri* (GAD., 99). In Egitto nello stesso anno i conti si tenevano in *Piastre correnti* che si dividevano in 40 *Medini* da 8 *Robi* o 6 *Forli* o 3 *Aspri*. In Algeria l'*Aspro* era la 50 parte del *Saime* = 29 *Aspri* = 2 *Carrubbe*. Vedi *Aspro di Algeri*. In Aleppo nel 1823 si tenevano i conti in piastre da 80 *Aspri* = a 24 *Siani* (KCT., 3).

Aspro baricato. Vedi *Aspro di Caffa*.

Aspro della Tana. Un ordine della signoria di Venezia parla di questi *Aspri della Tana* ma non sappiamo quali siano e se furono mai conati. In Tana la Repubblica di Venezia aveva un Console (PAP., MV., 1, 277).

Aspro di Algeri (Aspres). Mon. di rame della reggenza di Algeri che aveva corso nel sec. XVIII-XIX del *val.* di $\frac{1}{2}$ cent. di *Franco*. Vi erano pezzi da 2 e 5 *Aspri*. Nel 1746, 29 *Aspri* formavano 1 *Macoute* o *Piastra*, moneta ideale (CTM., Algeri).

Aspro di Ancha. Era così detto l'*Aspro genovese di Caffa*. Ne parla Fr. de Dino, che li reputa a *onc.* 10 e $\frac{10}{12}$ di *fino*. Vedi *Aspro di Caffa*.

Aspro di Caffa o Caffato. La colonia Genovese di Caffa conìò nel XIII secolo *Aspri* bilingui d'argento ove si vedeva la porta genovese (*Janua*) ed il nome della Città di Caffa nonchè le iniziali del console annuale. Nel $\frac{1}{2}$ portava il *lamga* o cifra dei Kham tartari ed alcune leggende arabe mal definite. Presero il nome di *Aspri danga* o d'*anga* e d'*ancha* per distinguerli da quelli turchi e da quelli di Trebisonda che erano monete molto diverse. Pesavano grammi 0,84-0,90 ma il loro peso legale avrebbe dovuto essere $\frac{1}{24}$ di *uncia* genovese cioè *gr. mi* 1,10. Vi era anche il *Mezzo Aspro* di Caffa (*Arch. di Genova*, 1425, *car.* 92). In un documento ufficiale del 1423 si trova che il titolo degli *Aspri caffati* era sceso a $\frac{61}{100}$ di *arg.* fino, e nel 1450 a $\frac{59}{100}$ (SOL., XVII, 25-31). Gli *Aspri di Caffa* si chiamarono *Aspri baricati* come risulta dagli Statuti di Pera e della Gazaria che si conservano negli Archivi di Genova. Il nome deriva dal Khan tartaro Barek, che regnò dal 1256 al 1266 e del quale i Genovesi imitarono i loro *Aspri* (DE SIMONI, *Archivio St. It.*, XIX, 1874).



CAFFA - Colonia genov. sec. XIII.
Aspro.

Aspro di Persia. Vedi *Torriano*.

Aspro di Rodi. Si chiamò il *Mezzo gliolato* dei G. M. di Rodi, che si spendeva per *car.* 8 cioè *Den.* 16. Tre *Aspri* andavano per un *Bizante* di Rodi (tariffa Pegolotti).



Rodi - G. M. Orsini (G. M. 1467-76).
Mezzo Gliolato.

Aspro di Trebisonda. Questi *Aspri* ebbero in tutto il Levante grande riputazione per la loro bontà e ne furono imitati dai G. M. di Rodi e dalla Rep. Veneta.

Aspro turco. Un ordine datato da Genova dal Governatore per il re di Francia dell'anno 1509 stabilisce che tutte le transazioni, pel commercio di Levante, si dovessero fare in *Aspri turchi* al tasso di 27 *Aspri* per un *Ducato* di Chio e di 52 *Aspri* per un *Ducato largo*. Solo i piccoli pagamenti si potevano fare in moneta minuta al tasso di *car.* 2 $\frac{1}{2}$, cioè di 15 *den.* per *Aspro* (SOL.).

Assarium, Assaro. La quarta parte del *Follis* (CASTIGLIONI, *Mon. Cuf.*). L'*Assaro* = a dieci *Nummi* moneta bizantina di rame. Porta la cifra 1 ovvero X. PAPIAS ed UGUTIO dicono: « *ASSARIUM NUMMUS, assis vel vigura denarii* » viene dal greco *ασσαριον* (DGC.). In un antico glossario latino-italiano ms. trovasi: « *ASSARIUM, lo denaro* ».

Asse, As. Base della numerazione presso i Romani che prende il nome da *Aes*. Come unità di peso si disse anche *Libra*; come unità monetaria *As libralis*. In ordine di tempo abbiamo l'*As rude* ossia greggio (vedi *Aes Rude*). Quindi l'*As signatum* con indicazione di peso e di valore. Servio Tullio, secondo Plinio, « *primus signavit AES* ». Ma questa tradizione è sfatata dallo stile avanzato di arte del più antico esemplare degli *Assi Italici* e Romani. Sembra che questi si debbano riportare al tempo dei Decemviri cioè a 454 anni a. C. (HHN., 15). L'*As signatum* viene menzionato nella legge delle XII tavole. (v. BAHRFELD, 20) e la *Legge Giulia Papiria* 430 a. C., specifica i pagamenti delle multe in *moneta coniatata* probabilmente in pesi di bronzo (HHN., 15). Segue l'*As grave* o *libralis* con i suoi submultipli *semis*, *triens*, *quadrans*, *sextans* ed *uncia*. Tutte queste monete erano in bronzo e servirono per gli scambi internazionali con i paesi limitrofi ove prevaleva la valuta in quel metallo. L'*Asse romano* la cui coniazione s'iniziò l'anno 450 a. C. ebbe per base teoricamente e nominalmente la *libbra attica* di 12 *oncie*, e di 288

scrupoli (gr.^{mi} 327,45). In pratica non raggiunse mai quel peso (DCE.).

Le divisioni dell'*Asse* sono le seguenti:

<i>Sestante, Sextans e Sextas</i>	($\frac{1}{6}$)	= 2 onc.
<i>Quadrante, Quadrant, Teruncia</i>	($\frac{1}{4}$)	= 3 »
<i>Triente, Trias, Triens</i>	($\frac{1}{3}$)	= 4 »
<i>Quicunx o Cingus</i>		= 5 »
<i>Semis o Semissis o Sexcunx</i>	($\frac{1}{2}$)	= 6 »
<i>Bes o Bessis</i>		= 8 »
<i>Dodrans o Dodras</i>		= 9 »
<i>Dextans o Decunx</i>		= 10 »
<i>Deunx o Iabus (uncia desit)</i>		= 11 »

(HNV.).

I tipi dell'*Asse* sono i seguenti:

<i>Asse</i>	- Testa di Giano	- Marca I
<i>Semisse</i>	- » » Giove	- » S
<i>Triente</i>	- » » Minerva	- » ••••
<i>Quadrante</i>	- » » Ercole	- » •••
<i>Sestante</i>	- » » Mercurio	- » ••
<i>Oncia</i>	- » » Roma	- » •

L' HÆAD ci dà i seguenti dati:

An. 350 a. C.: *Asse librare*, gr.^{mi} Troy 5057 (gr.^{mi} 327-693) che poco dopo da 12 oncie si ridusse a 10 oncie cioè al peso di gr.^{mi} 4390 (gr.^{mi} 284-270);

An. 268 a. C.: Riduzione *trientale* a 4 oncie, peso gr.^{mi} 1756 (gr.^{mi} 133-788).

An. 217 a. C.: Riduzione *unciale* a 1 oncia; An. 89 a. C.: Idem *semiuunciale*. HNV., 16).

In argento si coniarono il *Sestertium* del val. di 2 *Assi* e $\frac{1}{2}$ il *Quinarium* di 5 *Assi* ed il *Denarium* di 10 *Assi*. Col diminuire della rarità dell'arg. il val. dell'*Asse* si andò sempre più riducendo. Da L. o,24 che si può arguire valesse alla sua origine si ridusse ai tempi di Cesare a poco più del val. di *Cent.* 5. In quanto al peso dell'*As* si trovano i seguenti pesi medii:

Asse (Aes Grave) librare, da un massimo di grm. 312,30 ad un minimo di 207,10.

Asse semibrare, la media gr.^{mi} 163,000

» *sestantario*, » » 54,500

» *unciale*, » » 27,250

» *semiuunciale*, » » 13,125 (GMR.). (Vedi tavole).

Asse etrusco. Questi *Assi* portano iscrizioni figurate per mezzo della lingua locale, che si riferiscono a diverse confederazioni, delle quali le città di Volterra, Todi e Gubbio sembra siano state le capitali. Rappresentano una doppia testa imberbe ricoperta da un *pileus* puntato e nel rovescio una clava, ovvero una testa di faccia, ricoperta dall'*apex* e nel R ; gli strumenti pontificali, la *secespita*, la *capenducola*, la *hasce*. La serie degli *Assi etruschi* è molto numerosa e variata. (G. MARCHI e P. TERZIERI:

Aes grave del Museo Kircheriano). Lo studio dell'*Asse etrusco* del III e IV sec. ci dimostra che in Etruria il peso dell'*Asse* da 218 gr.^{mi} diminuisce rapidamente e scende fino a 96 gr.^{mi} ed anche a 60. Questa evoluzione sembra sia stata in rapporto con quella dell'*Asse latino* (SMA.).

Assignati metallici. Mon. coniate da particolari per rimediare all'assenza di numerario e da servire per scambi commerciali. Si dissero anche *Medaglie di fiducia*, *Medailles de confiance*, *Buoni*, *Buoni a vista*, *Pezzi di fiducia*, *Moneta d'urgenza* etc. Una legge del 1792 proibì in Francia l'emissione degli *Assignati metallici*.

Assignato o Assegnato, Assignat (franc.): dal latino *assignare*. Si disse della *carta moneta* emessa in Francia dal 1789 al 1796 non convertibile in specie ma rimborsabile con i proventi della vendita dei beni del clero e degli altri beni nazionali. Nell'aprile 1790 un



REP. ROMANA 1790 - Assignato da 3 Baiocchi.

decreto diede agli *Assignati* corso forzoso con l'interesse del $\frac{1}{2}$ calcolato giorno per giorno dal di della loro emissione. La Repubblica romana del 1799 emise *Assegnati* da Paoli 10, 9, 8, 7 etc. ed uno anche da 3 *Baiocchi*.

Assipondium. Vedi *Aes grave*.

Assis. Voce latina che in termine generico vale *Denaro*. Troviamo infatti in alcuni documenti « *Assis publicus*, *Assis tributarius* » (DCG.). Anche in molte monete di Strasburgo si trova la denominazione di *Assis* per denotare lo *Schilling* (MRN., I, 18). In alcune città della Svizzera l'*Assis* era il $\frac{1}{2}$ *Batz*; a Basilea del 1695 ed in Zurigo troviamo un $\frac{1}{6}$ *Assis* del 1746-1782 con il motto: DATE ET DABITUR VOBIS.

Asfigiani, Astensis. Mon. della zecca di Asti (*Gröss*i e *Denari*). Nell'aritmetica di M. Giacomo da Firenze edita nel 1307 gli *Asfigiani* sono indicati come aventi la bontà di *onc.* 8 e *den.* di arg. fino per *libbra*. Il BALDUCCI a bontà di *onc.* 8 e *den.* 21 ed i *Denari* o *Piccoli* ad *onc.* 3 e *den.* 22. Vedi *Aurelianensis*.

Atia de Diu. Mon. di rame delle Indie portoghesi (Goa-Diu). Vi era anche la *mezza Atia*.

Atkinson's, Achesons. Mon. di rame coniate al tempo di Giacomo VI di Scozia (1567-1603), del val. corrispondente ad $\frac{1}{3}$, in più, del *Bawbel*. Presero il nome da Atkinson maestro di

zecca. Una ordinazione del 30 luglio 1588 dice: « *The General Thomas Acheson maister of his hienes cuneyehous, and uthers officiaris of the said cuneyehous* » fu incaricato di coniare « *Eighty stone weight* » di quelle monete (MNC. 128).



INDIE PORTOGHESI.
Atia de Din

Aff. Mon. di rame o di petro (stagno raffinato) del Siam del val. di $\frac{1}{64}$ di *Tical*. Il mezzo **Aff** è detto *Solot* o *Lot*. Queste monete furono coniate nel 1862 ma subito ritirate essendo facili a falsificarsi. Vi sono pezzi da 4 **Aff** detti *Song p'hai* o *Sik*: da 2 **Aff** o *P'hai* od anche *Sieu*. Il nome deriva dalla parola pali *Attha*, che significa *otto* perchè otto **Aff** formano un *Fuang*.

Atraveles. Zecca merovingia di Arras.

Atrebatensis mon. Vedi **Artesiani**.

Affaören. Nome dato al *Marco* svedese. Vedi **Mark**.

Affesaal. Nella *costituzione* di Enrico VII di Danimarca del 1269 si legge: « *tunc propinquieres solvant duo ATTESAAL* ». Il *DU CANGE* dice trattarsi della terza parte del *Solidum*, il *Tremis*. Sotto Magnus il Buono (1042-1047) le monete danesi imitarono il tipo bizantino, ma non risulta che i re di Danimarca abbiano coniato moneta d'oro prima di Giovanni o Hans (1481-1513).

Affico (sistema). Fu introdotto in Atene da Solone. Il *Tetradramma affico* era il pezzo più forte di quel sistema ed aveva il peso normale di *gr.^{mi} 17,2* circa. Vedi **Monete d'Atene**.

Affine. Mon. d'arg. turca del val. di circa *Lire* 0,12.

Affurre. Zecca merovingia di Aire.

Aubra. Antica misura inglese. Carta di Enrico re d'Inghilterra del 1063 « *reddentes ei XV AUBRAS salis* » (DCG.).

Auferstehungsthaler, Tallero della resurrezione. Fu coniato nella zecca di Joachimsthal (Boemia) con l'arg. di quelle miniere, dopo il 1518.

Augustae vindelicorum moneta. Zecca di Augsburg.

Augustale, Agostaro, Augustarius. Moneta d'oro, fatta coniare da Federico II, imperatore (1198-1250) nella zecca di Brindisi e forse anche in quella di Messina. Nella cronaca di Riccardo di S. Germano, all'anno 1231, leggesi: « *nummi aurei qui AUGUSTALES vocantur de mandato Imperatoris in utraque Sicilia Brundisii et Messanae cuduntur* ». Il conio è opera

dell'incisore Baldovino Pagano di Messina. Il nome di **Augustale** gli deriva dal busto



BRINDISI E MESSINA - Federico II
Augustale del 1231

dell'imperatore che imitava quelli degli antichi **Augusti**. Vi era infatti la dicitura CESAR · AVG · IMP · ROM. non che l'aquila imperiale. Il *peso*

della moneta si aggira nei vari esemplari a *gr.^{mi} 5*. Negli statuti ms. di Carlo d'Angiò (1256-1285), troviamo che 100 **Agostari** pesavano una *libbra d'oro*. In una carta del 1253, riportata dal MURATORI, viene assegnato all'**Augustale** il val. di 10 *Grossi* del Senato (vedi **Romanino**). Nel diario dei conti del tesoro del tempo di Carlo II d'Angiò al 6 febbraio 1297 si dice: « *cepimus super Regem pro denariis Regi traditis pro negotiis segretis suis 865 florenos auri de Florentia et 140 regales aureos et 180 duplices auri et 3 grossos AUGUSTARIOS auri* » (DCG.). Il MALASPINO dice che « *era grossa de charati 20* ». Il GARAMPI riporta come 4 **Augustali** si cambiavano con 5 *Fiorini*, e che pesavano *gr.^{mi} 106* ed avevano di fino *gr.^{mi} 90*. Si valutavano in seguito nel Regno per quattro *Tari d'oro*. Secondo il WINKELMANN, il vero peso dell'**Augustale** doveva aggirarsi da *gr.^{mi} 5,297* e *gr.^{mi} 5,350*. Il DIODATI ci dà il *peso di trappesi 6*. (*gr.^{mi} 5,346*). In alcuni documenti angioini il *Tari d'oro* è valutato $\frac{1}{6}$ dell'**Augustale**. In un documento relativo alla monetazione sveva riportato dal BLANCARD (*Rev. Num.*, 1864, 112) leggiamo: « *AUGUSTALES auri qui laborantur in predictis siclis (Brindisi e Messina) fiunt de caratis viginti et medio, ita quod quolibet auri libra in pondere tenet de puro et fino auro uncias X tarenos VII $\frac{1}{2}$ reliqua zero uncia et tarenis XXII et $\frac{1}{2}$ sunt in quarta parte de ere et in tribus partibus de argento fino sicut in tarenis* ». Si conoscono ben 14 varianti di conio dell'**Augustale**. Nel gabinetto imperiale di Vienna si conserva un **Augustale** ove il busto dell'imperatore ha in capo la corona



Augustale
Prova di conio in oro - Gab. imp. di Vienna.

imperiale, invece che di lauro. In questi ultimi tempi ne è stato trovato un secondo esemplare. L'**Augustale** rappresenta la riforma del

vecchio sistema monetario dei normanni voluta da Federico II, o meglio la trasformazione estetica della coniazione e relativo elevamento del valore (GARUFI, *Mon. di Fed. II*). Fu coniato anche il **Mezzo augustale** allo stesso tipo bontà e val. in proporzione. Nei libri dei conti del Collettore Apostolico della provincia di Benevento del 1325 si legge « *Item ubi dicitur AUGUSTALIS intelligitur xv Caruleni* » (Carlini) (*Cod. Cam.* 81).

Augustdor. Mon. d'oro degli Elettori reali di Sassonia, del valore di 5 *Talleri*, detta anche *Pistola. Oro, bontà car.* 21,8; al taglio di 35 al *marco*. Nel 1753 fu coniato il **Doppio Augustdor** in Lipsia al *val.* di *Marchi* 16,76; e nel 1756 il **Mittel Augustdor**, a *car.* 15' 2. (Vedi Kricgsaugustdor).

Augusteduniensium moneta. Zecca di Autun (Vescovi a. 879) (MRN., I, 390).

Augusteduno. Zecca merovingia di Autun.

Augustensis. Mon. della zecca di Aosta (*Augusta praetoria*).

Augusto o Doppia. Mon. d'oro di Augusto III di Sassonia re di Polonia. Vedi **Polonese** TPVM.

Augustos ovvero **Augustari.** Mon. che portavano l'effigie del vescovo di Augusta Vindelicorum (*Augsbourg*). Il VADIANO (*De monast. Germ.*, I, 41) « *Ergo et Franci AUGUSTORUM nomine, non in nummis solum sed etiam in sigillis suis ostentarunt* ». I vescovi di Augsbourg coniarono moneta con la loro effigie dopo il 1402 (DCG.: MRN., II, 92).

Aureate. Vedi **Aureus nummus**.

Aurei excellentes. Vedi **Excellentes**.

Aurei militari, Aureus castrensis. La vera serie degli aurei romani non comincia che verso la fine della Repubblica con gli **Aurei militari** di Silla (87 a. C.) e di Pompeo (81 a. C.). Questi capi militari valendosi dei loro poteri monetizzarono l'oro del pubblico erario onde valersene per il pagamento delle truppe e coniarono l'**Aureo** a peso arbitrario oscillante tra $\frac{1}{40}$ e $\frac{1}{30}$ di *libbra*. La monetazione regolare dell'oro cominciò in Roma con Giulio Cesare l'anno 46 a. C. (GMR.). Vedi **Aureus nummus**.

Aurei repubblicani. L'oro fu usato per i contratti dai Romani contemporaneamente ai grossi pezzi dell'*Asse librale* e quindi prima della introduzione dell'arg. Le prime monete d'oro furono coniate nella Campania insieme con le monete d'arg., ed offrono un tipo unico: al dritto testa bifronte giovanile di Giano, al ro-



Aureo della Campania.

vescio il giuramento d'alleanza ed un gruppo

di tre figure sacrificanti un porcellino con la scritta ROMA. L'**Aureo pesa gr.mi** 6,822. Vi era anche il **Mezzo Aureo**. Verso la fine della Repubblica comincia la vera serie degli **Aurei romani** con quelli di Silla e di Pompeo (87-81 a. C.) (Vedi **Aurei militari**). Furono coniate monete d'oro con i nomi di famiglia dai magistrati ordinari e straordinari cui il Senato, rafforzando il suo diritto di emettere monete d'oro, ne affidava la cura e che sono conosciuti col nome di magistrati monetari. Vedi **Aureus nummus**.

Aurelianensis. Mon. della zecca di Orleans (*Aurelia*). Sulle monete di Asti, emesse da Carlo d'Orleans (1408-1465), trovansi DUX AURELIANENSIS.

Aurelianus. Vedi **Antoninianus**.

Aureola, Aurelli. Una memoria della zecca di Venezia del 1178 dice « *Principe D. D. Aureo Mastropetro* » (Orio Malimpiero, doge 1178-1192) « *Fu stampata moneta d'argento nominata AURELLI quali pesavansi car. 10* » valeva 2 *Soldi*. Ne parlano il CARLI (v. I, 404) il GALLICCIOLI (VII, 14-16) ed il PAPADOPOLI (t. I, 25). Tale moneta peraltro non ha mai esistito.

Aureus nummus. Era l'unità monetaria d'oro dei Romani. I primi **AUREI** furono conati nella Campania col Giano bifronte ed il giuramento d'alleanza circa l'anno 217 a. C. (*Plinio*). *Val.* 6 *Scrupoli* e peso *gr.mi* 6,822. I **Mezzi Aurei** in proporzione. A questo tipo ne seguì un altro con la testa di Marte barbata e galeata e l'aquila col fulmine e la cifra del *val.* LX. cioè 60 *sesterzi* = 3 *Scrupoli* ed al peso di *gr.mi* 3,411. Vi era ugualmente l'**Aureo** da *xxxx* cioè 40 *Sesterzi* = a 2 *Scrupoli*, e del peso di *gr.mi* 2,274 ed il pezzo da *xx* cioè 20 *Sesterzi* = ad 1 *Scrupolo* del peso di *gr.mi* 1,137. In Roma venne coniato regolarmente sotto la dittatura di Cesare il **Denarius aureus** al *val.* di 25 *Den.* o 106 *Sesterzi*, del peso di circa *gr.mi* 8,190. Altri dice che fu sotto Augusto iniziata la coniazione regolare dell'oro (CDB.). Il *val.* in moneta corrente corrisponde a *Lit.* 27,95. Gli **Aurei** repubblicani cominciarono ad essere conati verso la fine della Repubblica. I primi furono gli **Aurei militari** di Silla (87 a. C.) e di Pompeo (81 a. C.) al taglio di $\frac{1}{40}$ ed $\frac{1}{30}$ per *libbra* d'oro. Il rapporto legale fra l'oro e l'arg. era di 1 a 17, prima della scoperta delle miniere d'oro del Norico (150 a. C.) che fece ridurre quelle proporzioni di 1 a 11,91 ed ai tempi di Giulio Cesare momentaneamente di 1 a 8,93. Alla morte di Giulio Cesare il Senato affidò la cura della coniazione dell'**Aureo** a magistrati ordinari e straordinari che posero il loro nome e quello della loro famiglia, sopra le monete che coniarono. Questo monete presero il nome di *Consolari* o di *famiglia*. La

serie imperiale, propriamente detta, si può dividere in due epoche ben distinte. La prima dalla fine della Repubblica, con la dittatura perpetua di Giulio Cesare (44 a. C.) alla traslazione dell'impero a Costantinopoli: la seconda da Costantino il Grande (306-337) a Costantino XIV Paleologo (1448-1453). Le monete d'oro di questa seconda epoca presero il nome di *Solidi aurei*. Subirono gli *Aurei* successive riduzioni nel peso e nella bontà e perciò anche nel valore sotto gli imperatori:

Augusto	$\frac{1}{40}$ di libbra	(<i>gr.</i> ^{mi} 8,175)
Nerone	$\frac{1}{45}$	» » 7,266)
Caracal.	$\frac{1}{50}$	» » 6,540)
Diocleziano	$\frac{1}{50} \frac{1}{70}$	» in media » 5,45)
Costantino	$\frac{1}{72}$	» » 4,541)

L'*Aureus* dei latini è il *Chrisos* dei Greci e designa il *Didramma* e lo *Statere d'oro* (MRI 108). Molte volte la parola *aureus* ricorre nei documenti ad indicare genericamente la moneta d'oro come l'*Aureus Alphonsinus*, l'*Aureus rhenanus* l'*Aureus lubecensis* etc. (Vedi tavole).

Aureus censualis. Nella valutazione delle monete usate negli antichi censi, dovuti alla Santa Sede, fatta da Giovanni Cabrospino circa l'anno 1362, l'*Aureo censuale* è valutato un *Fiorino d'oro*. Il GARAMPI ci dice come in Francia i monasteri di S. Fiorenzo d'Angiò e S. Salvatore di Nantes dovevano per annuo censo *tres Aureos* e che nel 1292 per ogni *Aureo* pagavano *10 Soldi Tornesi* (*Lib. Cens.*, 24). Ed aggiunge che questa moneta fu assai diversa, secondo i paesi nei quali si batteva. Perduto la precisa memoria piacque ai Collettori Apostolici fissarne il prezzo ad un *Fiorino d'oro* (GAD., doc. x).

Auribritum per aureum obriftum, ovvero *obryzum*. Ricorre nelle carte dell'età di mezzo per indicare l'oro puro, ottimo. In una bolla di Pasquale papa I al vesc. di Ravenna leggesi « *componat auribritij libras quinque* » (DCG.).

Auri Excellentes. Vedi *Excellentes*.

Auripellum. Vedi *Orpello*.

Aurizum per Obryzum. Vedi *Auribritum*

Aurum de palhola. Nell'anno 1334 furono fabbricati *Fiorini d'oro* nella zecca papale di Ponte della Sorgia, con oro ricavato dalle *Doppie* di Spagna e del Marocco e con « *15 marchis et una uncia AURI DE PALHOLA* » cioè oro *paiolo* o di *copella*. Vedi *Oro di copella*.

Aurum viceniarum. Era l'oro a 20 *car.* come l'*Aurum undevicenarium* era a quello a 19 *car.* e l'*Aurum duodevicenarium* era a 18 *car.* (HNV.).

Ausbeutemünzen. Nome dato alle monete coniate con i prodotti delle miniere d'oro e d'arg. che vengono designate particolarmente col nome di dette miniere come p. e. *Bergsengenthaler*, *Rheingoldukaten*, etc. V. Tav.

Ausbeutenthaler. Vedi *Ausbeutemünzen*.

Auscia (fl.). Zecca merov. di Auch.

Austa o Augusta. Zecca merov. di Aosta.

Autissiodorensis. Mon. del comitato d'Auxerre. Carta del 1223: « *dicior non persolvat michi ultra quinquaginta solidos ANTISSIODORENSIS monete* ». Giovanni de Chalons conte de Tonnerre nel 1320 parlava di « *quinquaginta solidos monete apud AUTISSIODORENSEM currentis* ». Alcune monete anonime di Auxerre portano: AUTISSIOCERCI, AUTISSIODERCI, ALTISSIODOR (MRN., I, 401).

Autiziodero. Zecca merov. di Auxerre.

Autonome. Sono mon. autonome quelle che le città italiche, ritornate libere dopo la rovina dell'Impero romano, coniarono di propria autorità senza porvi alcun segnale di altrui dipendenza o dominio sia nei tipi che nelle epigrafi e che coniarono anche in quei tempi nei quali, sebbene si fossero assoggettati al pacifico dominio dei Pontefici, si reggevano con le proprie leggi, a modo di Repubbliche, gelosamente serbando la propria autonomia.

Auxonensis, Ausonensis. Mon. d'Auxonne nel ducato di Borgogna.

Avantagium. Vedi *Aggio*.

Aventeco. Zecca merov. di Avenches.

Avoir du poids. Termine usato per indicare la *libbra inglese* di *gr.*^{mi} 453, 60. Questa *libbra* corrisponde al peso della antica *mina*, che era la 60^a parte del *Talento* di *gr.*^{mi} 27207,50 cioè da *gr.*^{mi} 454,79 (RIN., XXIII, 372).

Azery. Mon. d'arg. portoghese per le Indie e l'Africa Orientale.

Aydans. *Denari bianchi* di Fiandra. In una carta del 1450 leggesi: « *nihilominus eadem anno (1450) modius speltæ misuræ leodiensis (di Liegi) vix vendebatur pro septem albis denariis Flandriae, dictis AYDANS quorum viginti vix valent unum florenum Rhenensem* » (DCG.).

Vedi *Denariis Albus*.

Azen. Peso olandese corrispondente alla 32^a parte dell'*Estellins*, la 640^a parte dell'*uncia olandese* e la 5152^a del *marco olandese* (GCR., II, 318).

Azzalino. Voce dialettale per indicare l'*Acciarino*. Così chiamavasi in Casale alcune monete di argento, *Testoni*, dei Paleologi coniate in quella zecca, perchè avevano nello stemma l'*acciarino (briquet)*, rappresentato da 4 *B* tra i bracci di una croce, come si vede anche nelle monete coniate dai Gattulio in Metellino, che inalzavano il blasone Paleologo. Lo stesso emblema fu adottato da Dardano Acciaiuoli presidente di zecca di Firenze nelle monete (*Fiorini d'oro* e di *arg.*), coniate tra il 1317 ed il 1318. L'*acciarino* è rappresentato da una specie di *g* posta in senso contrario, che divenne, poco prima della metà del xv secolo, emblema araldico della casa di Borgogna. Vedi *Briquet*.

B

Baceno, Bacionis, Baciis, Bazios. Mon. di Berna derivante il nome da *Baes, Baer* (orso), che è l'emblema della città. Altri crede che sia moneta della Germania superiore e che prenda il nome dal verbo *Batter* (coniare) (DCG.).

Bacca. Si chiamò in Piemonte una moneta di Germania del *val.* di 2 *Sol.* Nel 1545 una *Bacca di Allemagna* valeva $3 \frac{1}{4}$ di *Grossi* e nel 1548 ne andavano 22 $\frac{1}{2}$ per uno *Scudo di Savoia* (PMS., II, 66).

Baccio. Vedi *Argento romanesco*.

Bacquettes, Vacquette. Piccole monete di biglione coniate nel Bearn dal visconte Giovanni di Grailly (1412-1436) ove introdusse una vacca come tipo principale (MRN., I, 305). *Vacquette* in gergo popolare si mutò in *Bacquette*. Vedi *Morlani moneta*.

Baczi-direm o El Bogzilijje. Nome dato dagli storici arabi ai *Drammi* di Bahram II o Varane II re Sassanida (276-294). *El Baghljije* in arabo, significa *provveduto di un muletto*. Si vuole che, per la testa di quest'animale, sia stata cambiata quella del cignale che si trova nelle monete di Varane, sotto la tiara della sua sposa. Questi *Drammi* pesano in media *gr. mi* 4,218 (SCD.).

Baerpfennig. *Bracteate* della città di S. Galen (Svizzera) con l'arma della città che era l'orso dal collare d'oro (*Concessione* di Federico III del 1475; MRN., II, 263).

Baetzner. Si disse in Strasburgo la 18ª parte del *Tallero* da 144 *Denari* ed $\frac{1}{6}$ del *Dickpfennig*. Vi era anche il *Dreibaetzner* o *Mezzo Dickpfennig* (MRN., I, 494).

Baddams. Vedi *Padena*.

Badensis moneta. Zecca di Bade.

Badile. Mon. di bassa lega, coniatà per il Trentino, per la Gorizia e per il Litorale nel 1082 del *val.* di $8 \frac{1}{2}$ *Kreutzer* (se scritto in tedesco) o di 15 *Soldi* (se in ital.). Si disse anche

Halber Siebenzehener. Era al *tit.* di 28 *Fior.* per ogni *marco viennese*, del *peso* di *gr. mi* 6,80, del *dm.* di 28 *mill.* Il nome popolare di *Badile* gli viene dalla forma della targa. Il decreto di coniazione porta la data del 26 Agosto 1801 (PERINI, in MNC., VIII, 3750).

Bagarone, Bagarolo. Era volgarmente così chiamata una mon. di rame del *val.* di *Mezzo bolognino*, coniatà in Bologna, in Ferrara in, Modena. In una carta del 1499 (concessione per coniare moneta), fra le altre monete sono citati i *Bagarotti* di rame al taglio di 72 per *lib.* (*gr. mi* 4,70 circa). Nel 1507 i *Bagaroni* correvano in Parma a 4 per 1 *Quatt.* In Bologna si seguì a dare questo nome al *Mezzo bolognino* di rame, che apparve nel 1612. Nel 1670 ne andavano 40 per *lib.* Nel 1737 furono coniatà al taglio di 29 per *lib.* e nel 1737 i *Bagaroni* valevano 3 *Quatt.* e ne andavano in ragione di 32 *Bolog.* per *lib.* (CZM., 204; PMS., II, p. 161; RIN., XI, p. 200). Il MACCHIAVELLI (Lib. III, *Stor. Bologn.* del SIGONIO, nota 106) dice che il nome di quella mon. proviene da *Bagaroto* capitano del popolo che la fece coniare la prima volta. (ZMI., v. III). Credo che si tratti di nome dispregiativo dovuto alla povertà della moneta, sia nel valore che nel metallo e forse anche all'impronta.

Bagarolo. Vedi *Bagarone*.

Bagatino, Bagatino, Bagatinus, Bagatenus. Antica denominazione popolare data al *Denaro piccolo* in molte zecche italiane del settentrione. Nei *Regimina Paduae* (ann. 1274) leggesi « *Dms. Gotifredus de la Turre de Mediolano Podestas Paduae hoc anno de mense Feb. fuit inventum in clausura Domus Dei par fratrem Rolandum tantum aurum in Meaglis (medaglie) quod valuit circa XVII millia librarum BAGATINORUM* » (DCG.). Nel 1278 l'*Aquilino* era valutato per 20 *Bagatini* e quattro di questi si spendevano per 3 *Ferrarini*. Al tempo di Nicola II duca

di Ferrara (1361-1388), correva una piccola moneta di rame detta *Begateno* a 4 per *Qualtrino* e 24 per *Marchesano* (soldo) (AAMI. II.); lettera N nel centro, intorno MARCHIO, nel R: FERRARA, stemma. In un decreto del 1317 datato da Treviso si nominano i *Begattini*, mentre in Venezia fanno la loro prima apparizione in documenti del 1442. Nei *Capitolari* di Modena del 1498, 29 nov., troviamo i *Begattini* di rame a 6 *Sol.* per *lib.* (CZM. 301). Quelli di puro rame furono conati in Reggio Emilia nel 1477 e pesavano *gr.mi* 2,60-1,15, e dovevano essere al taglio di 146 per *lib.* (*gr.mi* 2,20 circa). Nel 1486 furono conati al taglio di 160 e nel 1500 di 156 per *lib.* Durò la coniazione dei *Begattini* fino alla chiusura della zecca avvenuta nell'anno 1573. (F. MALAGUZZI, RIN., VII). Se ne coniarono per Brescia, Bergamo, Verona, Vicenza, Padova, Treviso e per il Friuli, di tipo, peso e titolo, varii, sotto il doge F. Foscari (1423-1457), in mistura, *tit.* 0,111-0,055, *peso gr.mi* 1,465, 0,306-0,569. *Tipo*: croce accantonata da FF DV e leone accovacciato, che tiene il vangelo con le zampe anteriori, ovvero: busto di S. Marco. Si vuole che il nome gli derivi



VENEZIA - Ant. Treviano Doge
(1533-1554).
Doppio bagattino.

da *Bagattella* parola usata in Italia ed in Francia per denotare cosa di poco conto o di valore minimo. In Lombardia si usa anche oggi dire *bagai* per denotare un essere singolarmente piccolo, e *bagatti* per cosa di poco valore. Nel giuoco del Tarocco si chiama *bagatto* la carta di valore più basso (PAP. RIN., V, 325; ZML., III, 374; BRUNACCI, 46).

Bagattino di due metalli. Nel Museo Correr e civico di Venezia esistono due esemplari di *Bagattini*, uno dei quali è di rame con lo scudo centrale di ottone e l'altro di ottone col centro in rame; il primo pesa *gr.mi* 0,931, ed il secondo *gr.mi* 0,828. Furono conati come prove di zecca sotto il Doge Leonardo Loredano (1501-1512) (PMV., II, 112).

Baggiane o Baggiane. Erano così chiamate volgarmente alcune monete della zecca di Mirandola del *val.* di 4 *Sol.* Furono bandite dai possessori di Guastalla nel 1640. In una tariffa del 1693 trovasi un accenno alle *Baggiane* di Modena, che si valutano a L. 3,10 di moneta locale di Guastalla (ZML., 3, 97). Credo trattarsi di monete adulterate se si tiene conto che *baggianata* è sinonimo di *sciocchezza*.

Bagni. Il PROMIS (PMS., I, 316) dice: «...essere stati proibiti i PATAGONI ed i BAGNI, presso che le sole monete che corressero in Genova» riferendosi ad un bando del 1717 che

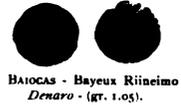
proibisce il corso di queste monete negli stati del Duca di Savoia.

Bairda. Mon. di due *Bolognini* (testa e croce) corrente in Modena nel sec. XVI. Ne andavano 184 o 185 per *lib.* di Modena con *oncie* 4 e *den.* 20 di fino; pesavano circa *grammi* 1,80. (CZM., 229-230; *doc.*, 28, 1554).

Baiella. Mon. della quale si fa menzione in una provvisione o bando di monete forestiere in Firenze del 4 Genn. 1625 ed in altra del 1635 (ZML., I, 349). Egualmente in Siena correva una tal mon., che suppongo sia quella più generalmente chiamata *Baiocchella*. (PMS., 67).

Baiocas civi. Zecca merovingia di Bayeux.

Baiocchella, Baiocchetto. Diminutivo dispregiativo di *Baiocco*. Erano piccole monete di



bassa lega battute in varie zecche papali specie in Roma e poscia imitate in altre zecche minori italiane. Il VETTORI, (*Fiorino d'oro etc.*, 520) afferma erroneamente che correvano in Roma fino dai tempi di Giulio II (1503-1513). Come si vedrà parlando dei *Baiocchi* questi, che in origine erano di buono e fino argento, si vennero riducendo talmente di peso e di dimensione da renderli di difficile uso. Alcuni esemplari conati sotto Paolo IV raggiungono appena il *peso* di *gr.mi* 0,25. Convenne, per avere una moneta di maggior diametro, aumentare la mistura in rame e così la buona moneta di argento divenne moneta di bassa lega e di poco credito ed il *Baiocco* si disse per disprezzo *Baiocchella*. Forse la prima moneta che meriti quel nome fu conata da Pio IV (1559-1565), ma non abbiamo documenti che ce ne diano il titolo e il peso. Con più sicurezza si può asserire trattarsi di *Baiocchella* la moneta di Paolo V (CIN., 47) col ritratto del Pontefice ed ALMA ROMA (mistura del peso di circa *gr.mi* 1). Seguono quelle di Gregorio XIII (CIN., 285-305) e finalmente quelle di Sisto V che avevano solo il 19% di fino e che furono imitate e falsificate in alcune zecche d'Italia. Sisto V credette poter rimediare all'inconveniente, facendovi porre, per legittimarle, una piccola croce; ma anche questo contrassegno venne imitato e, dopo aver subito molte riduzioni di valore, le *Baiocchelle* furono bandite e soppresse, con decreto del 23 nov. 1552. Troviamo infatti in un diario mss. del Magalotti, all'anno 1597, mese di ott., che Clemente VIII ridusse le *Baiocchelle* di Sisto V al *val.* di 3 *Qualtr.*; i soli fornari le dovevano prendere per 4 *Qualtr.* e portarle alla zecca per levarle di mezzo. Furono poi proibite quando lo stesso papa fece battere i primi *Qualtr.* di rame con l'impronta della Porta Santa (ZML., V; SCILLA,

261). Coniarono **Baiocchelle** le zecche di Roma, Ancona, Fano, Montalto e Macerata. Le contrafecero gli Ippoliti signori di Gazzoldo, che da 0,200 di fino, che avevano quelle di Sisto V, le ridussero appena a 0.046 (PERINI, *Mon. di Gazzoldo*). Il PIGORINI (PNS., 149), trattando delle **Baiocchelle** papali e delle loro contraffazioni, dice che fu sotto Sisto V che si pensò di far battere « una sorta di moneta di mistura di rame impiastata di fuori di argento con l'effigie del Pontefice, la quale, tutto che fosse di bontà inferiore al BAIOCCO, valendo solo 4 quattrini in luogo di 5, come doveva essere, tuttavia venne ragguagliata al BAIOCCO e come tale posta in circolazione ». Non tardò il pubblico ad accorgersi della frode del Governo e fu allora che per disprezzo quella moneta prese il nome di **Baiocchella**. Nel bando, sopra la riduzione del *Giulio d'arg.* a 50 *Quattrini* e del *Baiocco* a 5 *Quattrini*, del 15 di agos. 1591, si legge: « E perchè si trovano molte monete piccole chiamate BAIOCCHELLE le quali sono state stampate per il valore di quattro quattrini, perciò per il presente pubblico bando et Editto generale si dichiara che tutte le dette monete fin hora stampate o altre simili, non si spendano per lo Stato Ecclesiastico per più di quattrini quattro, cioè un quattrino manco del Baiocco, etc. etc. » (GAD., doc. XCI).

Baiocchetto. L'ORSINI (MGD., 26) riporta una lettera del 5 dicembre 1550, diretta al Gr. Duca Cosimo De Medici dai preposti alla zecca di Firenze, per consigliarlo a far coniare *Soldi* con lega bassa a somiglianza dei *Baiocchi* veneziani e dei *Baiocchetti* papali. Si allude forse ai *Bezzi* veneti ed ai *Baiocchi* di Paolo III e dei predecessori. Il GARAMPI (GSO., doc. LXXIII) riporta un bando del 1542 nel quale si proibisce di battere nelle zecche papali **Baiocchetti** inferiori (di lega) al *Grosso buono* da *Baj.* 5 e che i **Baiocchetti** d'arg. di Roma e Castro si valutano in n. di 6 per *Grosso buono* cioè a *Quattrini* 3', l'uno, se non sono diminuiti o sbolsanati, altrimenti valgono 3 *Quatt.*: e quelli di Pesaro e Perugia ecc. valgono 2 *Quattrini buoni*. **Baiocchetto** si disse del *Baiocco*, quando, volendosi mantenere la bontà dell'arg., si dovette ridurre di peso e perciò di dimensione tanto che ai tempi di Paolo IV (155-1559) il loro peso raggiungeva appena i *gr.^{mi}* 0,25 ed il *diam.* di mill. 11 (CIN., n. 42). Vedi **Baiocchella**.

Baiocco, **Baiocchus**. Nome dato in origine al *Bolognino abruzzese* e poscia introdotto nello Stato Pontificio, ove ebbe corso fino ai nostri giorni per denotare la centesima parte dello *Scudo* d'argento. La più antica notizia di questa moneta ce la fornisce un documento che trovai nell'Archivio Comunale di Orvieto in data 14 gennaio 1423, *Ind. r.* (RIF. vol. CXXIX c. 30-31): « In primis quod cum in Civitate Urbi-

sveteris per civitates terras Castra et loca circumstantia multa et diversa quantitas BAIOCCORUM asportetur videlicet BAIOCCORUM de Selmona [sic] de Suriano et aliorum BAIOCCORUM differentium ab aliis BAIOCCIS... et expendantur maiori praeio quam in aliis locis et aliqui videlicet pro maiori parte non sint boni et recti argenti, etc. ».

Il Consiglio deliberò « quod boni BAIOCCHI de bono argento expendantur et recipiantur etc. ». Come vedesi qui, si parla di *Baiocchi* di Sulmona e di Sora che correvano in Orvieto in quell'epoca. Ora, per ciò che riguarda Solmona, troviamo che questa città aveva emesso dei *Bolognini* fin dal tempo di Carlo III di Durazzo (1382-1385), ed a questi si deve riferire il nome di *Baiocchi de Sulmona*. Dei *Baiocchi de Suriano*, i quali non possono riportarsi che alla zecca di Sora, non ci è giunta alcuna notizia e non ne conosciamo di anteriori all'epoca della Signoria dei Cantelmi (1459-1461). Il LAZARI (I.M.A.) ci fornisce un documento del 6 ott. 1443 cioè una concessione, fatta d'Alfonso I d'Aragona al conte di Montorio de Camponeschi, barone aquilano, acciò battesse nella zecca di Aquila « *Carlenos argenti, medios Carlenos et BAIOCHOS* » della stessa lega di quelli conati nella zecca di Napoli (vedi il doc. in CAPIALBI, *Monete di Catanzaro*). È questo il primo documento di zecca nel quale il *Bolognino* viene chiamato **Baiocco**. Di queste monete peraltro coniate in Napoli non si conosce alcun esemplare, mentre se ne conoscono della zecca di Aquila, di Ortona, di Sulmona, di Guardiagrele, tutte emesse anteriormente al regno di Alfonso I e correnti sotto il nome di *Bolognini*. Ai tempi di Giovanna II (1414-1435) la maggior parte delle monete che avevano corso nel Regno provenivano dalla zecca di Aquila e pochissime sono quelle coniate in Napoli. In quella zecca fin dal tempo di Lodovico d'Angiò (1382-1384) si coniarono *Bolognini d'argento* che prendevano quel nome alcune mon. di Bologna che, con quell'aggettivo, correvano da molto tempo in tutta Italia. Vedi **Bolognino**. Sulla origine del nome **Baiocco** molte sono le opinioni degli autori. Il GARAMPI, nel suo prezioso lavoro sulle monete papali: *Saggio di osservazioni sul valore delle antiche monete pontificie*, la fa derivare dal color *baio* della moneta nella falsa supposizione che queste monete fossero di rame, come lo divennero solo due secoli più tardi. Il MURATORI (diss. 33) alla parola **Baiocco** così lo definisce « *specie di bassa moneta di rame usata in Roma ed in Bologna* », e suppone che il nome gli possa derivare da Bayeux città della Francia; e pure il MURATORI doveva aver avuto in mano dei documenti che lo accertavano essere stato il **Baiocco** in origine moneta d'argento. In quanto al crederlo originario di Bayeux questo illustre scrittore si

deve essere appoggiato alla opinione del VALESIO, che nelle sue « *Notizie delle Gallie* » scrive parlando di Bayeux « *in quibusdam nummis BAIOCCAS legitur in quartu casu aut certerle nomini undecimdeclinabili* ». Ma nessuna relazione vi può essere fra il nome antico che aveva Bayeux (*Baiocas Ciritas*) nelle epoche merovingia e carolingia con questa moneta italiana. L'opinione del MURATORI è divisa dallo ZANETTI. Io credo che il nome gli derivi dalla voce spagnuola *bajo* (basso) forse dall'aver, al tempo di Alfonso I d'Aragona ed anche prima, subito il *Bolognino aquilano* una diminuzione nella lega e nel valore. Il LAZARI dice che il **Baiocco** era il nome romano dato al *Grano di Napoli* da 12 den. Il CAPOBIANCHI, che ha pubblicato per primo una piccola monografia sulla moneta detta **Baiocco** (BNS.) è di parere che questa denominazione fu aggiunta al *Bolognino romano* per distinguerlo dal *Bolognino papale*; ma i documenti che abbiamo citati dimostrano come questo nome sia di molto anteriore all'epoca della sua comparsa in Roma. Vedi **Bolognino romano** e **Bolognino papale**. L'uso di chiamare *Bolognino* il **Baiocco**, passò ben presto dal Regno di Napoli negli Stati della Chiesa, ed il GARAMPI (GAD.) ci fornisce un doc. del 12 dic. 1464, cioè i capitoli di zecca, con i quali Paolo II concede a Miliano Piermattei de Orfinis di Foligno ed Andrea Nicolai di Viterbo, zecchieri di Roma, di coniare « *BAIOCCIOS qui sint lege novem unciarum cum tribus quartis pro libra de argento fino* » e dovevano pesare $g.^{mi} 12 \frac{390}{543}$ ed averne di fino $10 \frac{100}{543}$, cioè essere di poco inferiori ai così detti *Bolognini romani* conati nel 1450. Secondo sempre il chiaro autore dovevano avere da una parte l'immagine di N · S · P · P · con le lettere PAVLV · PP · II · e nell'altra ECCLESIA ROMANA. Ma questa moneta non è conosciuta né viene citata dal CINAGLI (CMP.) quantunque il CAPOBIANCHI assicurò di averla veduta. Una ne esiste di quel tipo e dicitura, con PIVS PAPA II, di Pio II (1458-1464), riportata dal CINAGLI al n. 24 che ritengo sia il primo **Baiocco papale** che sostituisce il *Bolognino romano* nella zecca pontificia e che equivaleva al **Baiocco napoletano** o meglio **abruzzese**. La denominazione di **Baiocco** per denotare il *Bolognino romano* la troviamo anche in documenti anteriori a Pio II. Infatti nel 1452 Pietro del Monte, vescovo di Perugia emanò un bando, col quale si ordinava « *che fossero ricevuti certi Ducati di Camera con le chiazzi, con lo compasso quatro, con lettere che dicono SANCTA ROMANA ECCLESIA, e dall'altro canto è stampato la immagine di S · S · in Pontificale, con lettere che dicono NICOLAUS PP QVINTVS, i quali Ducati valgano due BAGLIOCCHI meno che li Ducati papali* » (VMP.). Per **Bagliocchi** qui sono intesi i *Bolognini romani*, conati in Roma fin dall'epoca del ritorno dei Papi da Avignone (Ur-

bano V, 1368). Il valore originario del *Bolognino abruzzese era di Den. 20, cioè di 4 *Cinquine*. Il GARAMPI (doc. XXIV) riporta una tariffa di Roma dell'8 lug. 1439 nella quale quel *Bolognino* viene tassato per Den. 18: il che dimostra che già in quell'anno aveva subito alterazione nel peso e nella lega, mentre il *Bolognino romano* era tassato per Sol. 1 e Den. 8, cioè per Den. 20, ed il *Papale* (Eugenio IV) per Sol. 2 e Den. 10, cioè per Den. 34. I **Baiocchi papali** subirono col tempo le più grandi variazioni nella bontà, nel peso e nel tipo. I capitoli della zecca di Spoleto del 1462 (G. doc. XXXVIII) stabiliscono che i **Baiocchi** debbano avere di *libra onc. 9, den. 18 per lib. di arg.* fino, al taglio di 543 per *lib.* ($gr.^{mi} 0,620$). Il 14 sett. 1464 fu ordinato a M. Francesco Nicolai di Ancona, zecchiere della marca anconitana in Macerata, di coniare, **Baiocchi** di lega *onc. 9 $\frac{3}{4}$ per lib. di arg.* fino al taglio, come sopra, di 543 per *lib.* e con la dicitura ECCLESIA ROMANA (doc. XXXVI). Il GARAMPI osserva come « *in quel tempo correavano tre sorte di Bolognini, cioè il MARCHIGIANO che fu abolito da Paolo II, il PAPALE che si continuò a battere per molto tempo, ed il ROMANO detto BAIOCCO, che non si è mai intermesso benchè abbia sofferto in processo di tempo notabilissime variazioni e peggioramenti* ». Occorre perciò fare una distinzione fra le due monete, il *Bolognino papale* ed il *Bolognino Romano*, detto **Baiocco**, che i papi facevano coniare contemporaneamente e che nei cataloghi e dai collettori vengono designati col nome comune di *Mezzi Grossi*. Vediamo infatti come nel 1468 Miliano Pier Matteo de Orfinis de Fulginio (Foligno) e Pietro Paolo de la zecca, romano, promettono di coniare, fra le altre monete, *Bolognini papali* d'arg. da 6 *Quatt.*, 48 per *Duc.* di lega 9 *onc. $\frac{3}{4}$* , al taglio di 369 per *lib.* (*grani* 0,918 circa): portavano la dicitura ALMA ROMA, con S. Pietro nella navicella; e **Baiocchi** da 9 *onc. $\frac{3}{4}$* di lega, ma al taglio di 553 $\frac{1}{2}$ la *lib.* ($gr.^{mi} 0,613$) con S. Pietro stante. Nel 1475 si coniarono **Baiocchi** di lega 9 *onc. $\frac{3}{4}$* , al taglio di 590 per *lib.* ($gr.^{mi} 0,514$ circa), con SIXTUS PAPA QVARTVS, ovvero SIXTVS PP · IIII, col busto del Pontefice di prospetto, ed al R · S · PETRVS, S · PAVLVS e nel campo V · R · B · I. Anche in questa ordinazione furono compresi i *Bolognini papali* a 9 *onc. $\frac{3}{4}$* di lega, 369 per *lib.* ($gr.^{mi} 0,918$ circa) col S. Pietro nella navicella (GAD., doc. XLIV). Nel 1476 (31 ott.) Sisto IV emise una *Costituzione* con la quale tassava il giusto prezzo alle monete forestiere, stabiliva il valore delle papali e ordinava che tutti i conteggi e pagamenti non si dovessero fare che con queste (doc. XLVI). In questa costituzione le monete vengono tassate a **Baiocchi**; così il *Ducato papale* a 77 **Baiocchi**, i *Carlini de Reame* a 8 **Baiocchi**, il *Grosso papale* a 7 **Baiocchi** e $\frac{1}{2}$, i *Picchini**

(Pegioni) di Milano a **Baiocchi** 1 e $\frac{1}{2}$, etc. etc. Il **Bolognino papale** doveva valere un **Baiocco** e $\frac{1}{2}$ o meglio ne dovevano andare 48 per **Duc.** o **fior. di Camera**. Innocenzo VIII emise nel 1487, 30 magg., **Baiocchi** allo stesso saggio di quelli del 1475, con S. Pietro e S. Paolo; così Alessandro VI nel 1497. Giulio II nel 1504 eguagliò i **Bolognini papali** ai **Baiocchi** (peso $gr. m. 12^{84}_{300}$ e di lega $gr. m. 9^{495}_{300}$). Leone X nel 1519 diresse un **motu proprio** a tutte le città della Chiesa per quale i **Bolognini** o **Baiocchi** dovevano andare 100 per un **Fior. d'oro**, essere di lega **onc. 9 $\frac{3}{4}$** , ed al taglio di 806 $\frac{1}{2}$ per **lib.** ($gr. m. 420$ circa). Clemente VII nel 1529 li ridusse ancora, al taglio cioè, di 880 per **lib.** ($gr. m. 0,386$ circa) e con $gr. m. 6^{18}_{35}$ di fino. Nel 1537 sotto Paolo III si diminuirono ancora di peso, essendo stati emessi al taglio di 930 per **lib.** cioè del peso di $gr. m. 0,306$ circa, ed alla bontà di **onc. 9 e den. 18**. Questi **Baiocchi d'argento**, così ridotti, presero il nome di **Baiocchi papali** (doc. LXVIII). Di questi se ne coniarono nel 1539 anche nella zecca di Camerino con l'arme di Paolo III ed il santo (S. Venanzio) con S. VENANTIVS CAMERINI (doc. LXX), ed nonché in Perugia e Macerata. Questi **Baiocchi** così ridotti avevano preso il nome di **Baiocchetti** (v. **Baiocchetto**) che nel 1542 andavano 5 per **Grosso** e 10 per un **Giulio** poi ridotti a 6 al **Grosso**. Ai tempi di Paolo IV 1555-(5159), il peso dei **Baiocchetti d'argento** era ridotto a solo $gr. m. 0,250$ circa (CIN., 42) ed avevano un diametro talmente piccolo che si resero di difficile uso e si pensò allora ad ingrandirli diminuendone la bontà aumentando la lega di rame. Non abbiamo documenti che ci accertino dell'epoca della emissione di queste monete di mistura, che il popolo battezzò col nome dispregiativo di **Baiocchelle** Vedi (**Baiocchella**).

Quantunque il CINAGLI riporti un **Baiocco di rame** di Clemente VIII (1592-1605), che lo SCILLA (SMP.), crede sia una prova di conio; il primo ad emettere questi **Baiocchi** di puro rame fu Benedetto XIII che ne concesse la battitura a G. F. Galeotti nella zecca di Gubbio con chirografo del 30 agos. 1725. In quella zecca furono conati, anche in seguito, tutti i **Baiocchi** ed i **Mezzi baiocchi papali**, non che quelli della Repubblica del 1798-99; e ciò perchè nelle vicinanze di Gubbio si erano rinvenuti importanti miniere di rame. Il **Mezzo baiocco** fu coniato molti anni prima del **Baiocco** da Clemente VIII e precisamente nel 1602. I con dei **Baiocchi di rame** sono innumerevoli e costituiscono per loro stessi una delle più interessanti serie di monete. Notevoli fra gli altri quelli repubblicani del 1798-99 e del 1848. Il **Baiocco** continuò senza interruzione ad essere coniato, oltre che in Gubbio, in tutte le zecche papali fino all'anno 1866, quando diede il posto al **Soldo**

con l'introduzione del sistema decimale fatta da Pio IX. Il nome di **Baiocco** divenne di uso comune anche fuori dei confini dello stato della Chiesa e vediamo come in Sicilia, nel 1720, l'Imp. Carlo VI facesse coniare nella zecca di Palermo, con il materiale di vecchi cannoni, pezzi da 1 **Grana** che comunemente si chiamarono **Baiocchi**. Lo stesso avvenne sotto Carlo III di Borbone, con ordine del Vicerè Principe Corsini del 19 feb. 1740, e sotto Ferdinando di Borbone con ordine del 25 apr. 1775. Vedi **Grano**. Esistono certi **Baiocchi** da 2 **Grani** in



PALERMO - Carlo VI (1720).
Baiocco.

bronzo dell'anno 1734 di Carlo XI, che il KUNZ crede conati in Siracusa dagli Austriaci e dai Piemontesi ivi assediati, con il materiale dei vecchi cannoni. Furono aboliti con decreto del 28 ott. 1736 (M.Z., 50). Con real dispaccio del 4 giug. 1801 Ferdinando IV ordinò che si coniassero « **baiocchi grani tre piccoli (?)** » (MSE.). L'ORSINI (OMGT.), riporta una lettera del 5 dicembre 1550 diretta al Gran Duca Cosimo De Medici per consigliarlo a far coniare **Soldi** con lega bassa a somiglianza dei **Baiocchi veneziani** e dei **Baiocchetti papali**. Come si vede anche il **Soldino** veneto era conosciuto col nome di **Baiocco**. La Repubblica Romana nel 1849 conio pezzi in mistura da 40, 16, 8 e 4 **Bai.** e da 5 e 2 $\frac{1}{2}$ **Bai.** in rame detti **Madonnine** e **Sampietrini**. I pezzi in misura presero il nome di **Murajole**. (Vedi tavola).

Baioccone. Si diede questo nome ad un pezzo di rame del valore di 5 **Bai.** coniato sotto il pontificato di Pio IX.

Baiocco grande da Roma. In un bando sul valore e corso delle monete in Ferrara, nel 1494, si trova « **EL BAIOTTO GRANDE da Roma tassato per quattro quattrini ed il piccolo per tre quattrini** ». Si deve intendere per **Baiocco grande** il **Bolognino romano**.

Baiochus. Nel *Bollarium Casinien.*, t. 2°, p. 614 « **viginti trinum BAIOCCHORUM monetae sorte principali diversorum etc** ». (DCG.). È certamente una erronea lettura di **Baiochus**. Vedi **Baiocco**.

Baiotta. Con ordine regio del 17 feb. 1717, fu tassata in Piemonte una moneta detta **Baiotta** per **L. 5, Soldi 5** come il **Ducatone**. (PMS., II, 174).

Bajoire (francese). Si disse di quelle monete ove sono effigiate due teste o due busti,

sia affrontati sia sovrapposti, e che può sembrare che si bacino. Se ne trovano esemplari svariati in molte zecche italiane o estere. Per l'Italia cito per la zecca di Savoia le *Quadruple* di Francesco Giacinto e Maria Cristina (1637-1638) e quelle di Carlo Eman. e Maria Cristina (1638-1648); per la zecca di Lucca: lo *Scudo* di Elisa Bonaparte e Felice Bucciocchi (1805-1814); per la zecca di Napoli: il *Ducato d'oro* di Ferdinando ed Elisabetta (1505-1816). In Francia il *Testone* di Francesco II e Maria (1559-1560). In Ginevra erano dette *Bajoues* alcune di monete d'argento da *L. 3 e Sol. 15* (KCV., 152).

Balance Half Merk. Moneta scozzese con l'insegna della bilancia (del 1591).

Balboa. Mon. della repubblica di Panama da 100 *Cents*. (*Arg. grammis 50*). Vi sono anche suddivisioni da 1², 1⁴, 1¹⁰, ed 1²⁰ di **Balboa**. Il nome gli deriva dal busto di Vasco Nunez de Balboa che nel 1513 scoprì l'Oceano Pacifico e che trovai sopra tutte quelle monete.

Baldacchino (*franc. Baudequin*). Mon. del sec. XIII del *val.* di 6 *Den.* che aveva corso in Francia e così chiamata perchè vi era raffigurato il re sotto un baldacchino. V. *Pavillon*.

Balemark. Mon. di Bombay, di rame e del valore di 20 *Cashes*.

Baliardus. Questa mon. è citata in un ms. *Capitolare* del Monastero *B. M. Medii fol. 20, v.* « *obit Henricus de Soliaco cantor Bituricensis* (di Bourges) *qui dedit decem libras BALIARDORUM ad emendas redditus* » (DCG.). Vedi **Baviardus**.

Balishus. Moneta tartara (DCG.).

Balssanaya o **Bassanaya**. Il DU CANGE dice trattarsi di moneta di Barcellona riportandosi da una carta del 1209 ove si legge « *fuit aspersa moneta de BASSANAYA quae duravit tres annos* » ed altra del 1343 « *concedimus.... quod possit.... deferre et deferi facere.... quodcumque argentum purum vel aere contaminatum tam in pecis quam alias, et monetam sive BOSSONAYAM billonum vel BALSSONAYAM qualibet* ». Ma io sono di avviso che l'una parola e l'altra significhino un insieme di monete di mistura fuori corso. Vedi **Bolzonais**.

Bambergenais. Mon. dei vescovi di Bamberg (Baviera) e poi dei conti. Carta del 1317 « *unum solidum denariorum BAMBERGENSIS monetae* » (DCG.; MRN., II, 92-97).

Banabat o anche **Panabat**. Mon. persiana del valore di 1/2 *Keran* (*arg. grm. 2.600, tit. 900, val. Lit. 0,50 circa*). Il *Nim panabat* o *Mezzo Banabat* vale *L. 0,25*.

Banaciaco (*fl.*). Zecca merov. di Bannassac.

Benalis. Vedi **Denaro banale**.

Banco, Taberna argenteria, Mensa nummaria, dei Romani, *Mensa di tavoletto e di tappeto* in Firenze, *Tavola dei cambiatori* in

Perugia nel 1313 etc.; luogo dove i negozianti e banchieri, etc. trattavano i loro affari.

Banco di S. Giorgio. Il Governo di Genova avendo in diverse epoche avuto dei prestiti dalle Compagnie di commercio diede a queste in ipoteca le gabelle e le imposte del sale, gl'introiti delle dogane e le proprietà del *porto franco*. Queste compagnie furono riunite sotto il nome di *Banco di S. Giorgio* e coniarono moneta (KCH., 154).

Banco rublo Mon. d'argento russa coniatà nel 1796 del *val.* di 50 *Stuiver*.

Bancothaler per Reichsthaler. In Prussia nel 1765 valeva 7 *Grossi*, e 6 *Pfen.* più del *Talero*. Porta EIN BANCO THALER.

Banderuola. Si diede quel sopranoime al *Ducato* del duca Odoardo Farnese (1622-1646) coniato in Piacenza con santo Antonio in piedi, che sorregge una bandiera. Vedi le *Tariffe contemporanee venele* (PNS., II, 112).

Bandes d'Espagne. Mon. d'oro spagnuolo con le insegne dell'ordine della Banda. In una ord. del 1470 si trova che avevano corso in Francia per *Sol. 30; peso den. 3 e g.^m 12.* (LRMF.).

Bandi, Monetucce di Aquileia. coniate dal Patriarca Bertrando (1332-1350) del peso di *Silique 2* ed anche meno; *Bando* si disse invece di Bertrando (PNS., II, 208).

Bankportugaleser. Mon. d'oro coniatà nel 1607 dalla Banca di Amburgo del *val.* di 10 *Duc.* Vi era il *Mezzo* ed il *Quarto*. Vedi **Portugaleser**.

Bano. Moneta di Romania equivalente ad 1 *Cent.* di *Lei* o *Leu*. Vi sono pezzi di 5 *Bani* in nichel.

Barba (*franc. barbe monnaie*). Nelle isole Marchesi un ciuffo di barba costituiva un mezzo di cambio prima dell'arrivo degli europei (*Bulletin de Num.*, 1900, 101).

Barbariagi. In una tariffa di monete correnti in Genova nel 1164 (*Liber iurium resp. Genuensis*) si legge « *unciam de marca parvi ponderis de marinis malenchinis et BARBARIAGIIS pro marca argenti...* ». Si deve interpretare per moneta d'oro forestiera. (CASR., 26).

Barbarina. Mon. della zecca di Mantova ove viene effigiata S. Barbara, protettrice della città, del valore di 10 *Soldi*. Furono coniate sotto Guglielmo Gonzaga duca (1550-1587), ed imitate in Guastalla ove conservarono il nome, quantunque al posto di S. Barbara vi fosse il protettore S. Pietro. Nel 1599 valevano 14 *Quatt.* nel 1613 *Sol. 3 e Den. 3*. Nel 1603 in Modena le *Barbarine* di Guastalla si valutavano *Bolognini 4 e Den. 4*. Le *Barbarine* di Mantova correvano in Parma nel 1600 per *L. 0,64*. Le *Barbarine nuove*, coniate posteriormente, si distinguevano dalle

vecchie perchè al posto dell'arme del duca era un girasole e valevano 1 *Grosso*. Vedi **Barbarina col girasole**.

Barbarina col girasole. Mon. di Mantova che da una parte ha la Santa Barbara e dall'altra il girasole (*gr. mi* 2.10). Valevano in Parma *Sol.* 4.6 quelle battute a torchio, e *Sol.* 4 quelle a martello, come risulta da una tariffa parmigiana dell'anno 1606 riportata dall'Affò (ZML., V, 220 e RIN. XXVI, 69).

Barbarins, Barbarinos, ed anche **Barbari**. Erano monete dei Visconti di Limoges, Carta del 1211 « *Guido vicecomes Lemovicensis novus BARBARINOS fecit apud Axiam* (Chateaus d'Aixe) ». Altra del 1207 « *Ilego et dono... monasterio S. Illidii VII solidos de BARBARIS* ». Tanto i *Sol.* che i *Den.* e gli *Oboli* erano chiamati **Barbarini**. L'origine del nome non è ben conosciuta. Alcuni autori la fanno derivare dai barbarini saraceni, africani la di cui moneta aveva credito in Europa nel XII e XIII sec. Altri le dissero *Barbatae* ed anche *Barbillez* per la donnola che vi era impressa che sembra avere la barba, ovvero dall'ermellino di Bretagna. (MRN., I, 275). Una Carta del 1106: « *donavit mihi mille solidos semovi censis BARBATAE monetae* » (DCG.). ENGEL e SERRURE (NMA., II, 419) credono invece che il nome gli provenga dal busto di S. Marziale che porta la barba e che è impresso in quelle monete, che furono, in origine, coniate nell'abbazia di S. Marziale, presso Limoges, nel sec. XVI.

Barbata, Barbillez. vedi **Barbarins**.

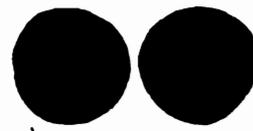
Barberine. Si chiamarono le monete coniate da Urbano VIII (Barberini) in Avignone e che datano dal 1637; ma in special modo ai pezzi d'*arg.* o *mist.* da 5 *Soldi*; *peso*: 2 *den.*, 9 *g. ni*, (circa *gr. mi* 2.900), *bontà* 1 *den.* 22 *g. ni*, circa *gr. mi* 2.300.

Barbonaccio. Quando il *Grosso* da 12 *Sol.* di Lucca si volle abbassare di prezzo durante il dominio di Felice ed Elisa Bacciochi e ridurlo a *Sol.* 9 il *Barbone* fu detto **Barbonaccio**. Per rimediare alla cattiva impressione che tale decisione fece nella popolazione fu decretato che « *sarebbe stato tuttavia accettato il BAR- BONE per 12 soldi alle casse pubbliche per debiti verso dello Stato anteriori al 1800 ed in ragione di soli 10 1/2 per quelli dal 1800 al 1807* ». (MML., 123). Vedi **Barbone**.

Barbone. Nella seconda metà del sec. XV, fu coniato in Lucca un nuovo *Grosso* da *Sol.* 12, con il Volto Santo di fronte e non in terzo, come quella dei *Grossi* del 1371, e con lunga barba, che il volgo chiamò **Barbone**. Nome che conservò poi sempre, sebbene mutassero i tipi. Il **Barbone** durò fino alla prima metà del sec. XIX (MML., 82, *tav.* XI. 1.2.3). I più antichi erano del *peso* di *g. ni* 53

^{9/24}, *car.* 10; in epoca posteriore *g. ni* 53 ^{9/24}, *car.* 8,23 col nome di *Grossone*. Tipi; Santo Volto e LVCA in croce (MASS. t. XI, I, 2). Stemma municipale e Volto Santo (XXI, 7,8). Stemma della Repubblica e figura della Giustizia (XXI, 1.2). Pesavano nel 1570 *g. ni* 72, *car.* 8,21; nel 1721 *den.* 2.13; *car.* 8; nel 1726, *den.* 2,16 *car.* 80; nel 1737, *den.* 2,8, *car.* 8,22. Nell'opera (KCU., 172), il **Barbone** di Lucca è valutato in *peso den.* 1,20 ^{1/4} *g. ni* *ingl.* con 29,3 *g. ni* di *arg.* fino e tassato per *Scell.* 0, *den.* 4,09. In un saggio di monete fatte in Roma nel 1596 (6 ag.) troviamo i **Barboni di Francia**, mon. d'oro, a *car.* 21 ^{3/4} (GAD.).

Barbuba. Mon. portoghese di biglione di D. Ferdinando (1367-1383) del *val.* di 3 *Dinheiros*.



Barbuda.
Don Ferdinando re del Portogallo
(1367-1383).

Così chiamata dal busto del re col casco ed a visiera calata. Vi era anche la ^{1/2} **Barbuda**; si disse anche *Celada*.

Barchin, Barchinonensis. Mon. di Barcellona (*Barcino - Barchinona*). Antica *cartha*: « *dono et constituo vobis eidem marito meo in dotem quatuor millia librarum de BARCHIN de Terno de qua moneta sexaginta quinque solidi valente unam marchan argenti fini recti pensu Perpiniari* » (DCG.). Vedi **Ternes**.

Barentium moneta. Zecca dei Conti e Duchi del Bar. (Barrois).

Bargania. Mon. portoghese per gli scambi nelle Indie e nei possedimenti dell'Africa Orientale.

Bargellino. Mon. fiorentina del *val.* di 6 *Den.* fatta coniare nel 1316 dal famigerato Lando di Agubbio, Bargello di Firenze. Fu subito disfatto per la sua cattiva lega.

Barifiri. Unità di peso e mon. del Sudan, corrispondente a circa *gr. mi* 18. Ogni **Barifiri** vale 4 *Mithal*. Il *Mithal* si divide in 27 *Banans* ed il *Banan* vale *Lit.* 0,50. Il **Barifiri** d'oro vale circa *Lit.* 54,00 (MNC., II, 841).

Barile, Barile Feretrano. Mon. d'argento battuta in Firenze l'anno 1505 del *val.* di *Sol.* 12 e *den.* 6. Fu imitata dai duchi di Urbino e per distinguersela dalla fiorentina si disse **Barile feretrano** dal nome della famiglia dei Montefeltro. In una tariffa del tempo di Lorenzo de' Medici duca di Urbino (1516) il **Barile feretrano** è valutato a *Quatt.* 37 ^{1/2}. Il nome lo prese perchè con questa moneta si pagava il dazio di un barile di vino (OMG., t. V, XXXIII; ZMI., I, 62-63; RIN., XVIII, 255). Nel 1531 il **Barile fiorentino** valeva *Sol.* 13, 4, pesava *g. ni* 70, era a *bontà* di *onc.* 11, 11, aveva

verciò d'intrinsco *g.ⁿⁱ 67¹ 12. Nel 1534 il *Barile* valeva *Sold.* 13.4, *pes. g.ⁿⁱ 86¹⁰⁸ 105, a bontà di *onc.* 11,11 *intr. g.ⁿⁱ 65⁵ 27. Nel 1535 dimini di peso, fu ridotta cioè *g.ⁿⁱ 65¹⁰¹ 211 con l'*intr.* di *g.ⁿⁱ 62⁴ 5. Nel 1597 *peso g.ⁿⁱ 63³ 8, bontà 11,11 *intr. g.ⁿⁱ 60¹ 4. Prese anche il nome di *Gabellotto* e più tardi quello di *Giulio*.*******

Barilone. Mon. fiorentina della quale fa cenno l'ORSINI (OMG., LIV) nel 1509 si cambiava in Parma per *L. 0,9 Sol.*

Barinha, Barrinha. Sbarra oblunga d'oro o di argento proveniente dalle colonie portoghesi del Mozambico contromarcata col peso ed il luogo di provenienza; corrisponde al *lingot* francese. Vedi **Canello**.

Barlense. Mon. d'arg. della quale si fa menzione in una lettera del senato di Palermo registrata nell'arch. del M° Notaio sotto l'anno 1326 al p. II (MZS., 71).

Barlinga. Vedi **Berlinga**.

Barpfennig. Mon. dell'Abazia di Saint Gall; le ultime della serie di quella zecca che rimpiazzarono le *Bracteate a l'Agnello*. Vedi **Lampfenig**. Si chiamano *Barpfennig* dall'orso che vi *harrinha d'oro* (c. 13.3), era impresso. Furono emesse ugualmente dalla città imperiale di S. Gall.

Barra, (ital. *verga*), (ingl. *bullion*) (fr. *lingot*) (ted. *barren*) etc. È la forma più comune che si dà all'oro ed all'argento che deve servire al commercio monetario. Sulle verghe o barre il saggiatore autentica il titolo e marca il peso. Questi pezzi metallici sono specialmente in uso negli Stati Uniti dove la zecca calcola solo le spese proprie. Vi sono pezzi a forma di cono chiamati *re* e piastri sottili dette *planche*. In Lima si usano le *Barre* come moneta. Nell'interno della Senegambia si chiamano *Barre* alcuni pezzi di ferro di forma e grandezza determinata che al *val.* di 4 *Fr.* (*oro: arg.* 15.5: 1) formano l'unità monetaria (*Meyer's conv. lexicon*).

Barren (ted.). Le barre o verghe d'argento servirono in Germania dopo l'introduzione del *Marco* come mon. di valuta e sostituirono il *Pfennige* d'argento. Se ne fa menzione in un documento di Ulrico I vescovo di Costanza (1111-1127). I pagamenti in *barre* di argento del peso del *marco* divennero presto generali, e durarono per circa tre secoli e mezzo specialmente per le grandi transazioni, le vendite dei fondi etc. In causa delle garanzie che offrivano. Nemmeno la legge di Federico II

(1232) poté impedirne la circolazione. Solo la comparsa del *Fiorino d'oro* nella seconda metà del sec. XIV fece scomparire l'uso delle *Barren*. Queste erano per lo più fuse a forma emisferica e portavano il marchio del luogo di origine.

Bartgroschen o **Bartige - Groschen.** (*Grossi della barba*). Vedi **Judenkopfgroschen**.

Barunda. Mon. portoghese.

Barzalonesi. Nome dato ad alcune monete in una aritmetica di M.° Giacomo di Firenze scritta nel 1307 (ZMI., 2°, 430). Erano a *onc.* 11¹ 4, di fino per *lib.* Credo siano mon. di Barcellona che avevano corso in Italia in quell'epoca.

Baseler Pfennige. Era la mon. dei distretti governati economicamente dalla città di Basilea. Nel 1275, numero 736 *Baseler Pfennige* entravano in un *marco fino* di Costanza, conteneva ciascuno 0.32 *gr.ⁿⁱ* di arg. fino ed il *Baseler* valeva 8 *Pf.* di Costanza.

Basiliensis. Nel *Lib. cens. Ecc. rom.*: « in archiepiscopatu bisuntinensis (Besançon) monasterium de Lustra X solidos BASILIENSIS monetae. » (DCG.) Forse si tratta di moneta di Basilea (*Basilia*).

Basilia, (Bl.) Zecca merov. di Basilea.

Basardo. Nome dato dai portoghesi alle mon. di stagno per le Indie ed i possedimenti dell'Africa Orientale.

Bat. Mon. siamese d'oro del *val.* di 10 *Tical* (*Lit.* 31.40). Si dà il nome di *Bat* anche al pezzo di 4 *Sulung (tical)* d'arg., del *val.* *Lit.* 3.25. Vi è il *duppio Bat* d'arg. ed il *mezzo*.

Bastiao, Bastioes (plur.). Mon. di argento da 300 *Reis* conata in Goa sotto D. Sebastiano (1155-554). Porta impressa la figura di S. Sebastiano.

Batca. Vedi **Butchi**.

Battezzone. Così detto volgarmente il *Grosone* di Firenze con il S. Giovanni che battezza Cristo (RIN., XII, 107.)

Batzen. Mon. di biglione conata nel sec. XV, con l'emblema della città di Berna da *orso* che in tedesco dell'età di mezzo si diceva



SARARA.

harrinha d'oro (c. 13.3).



COSTANZA - Batzen del 1520.

batz poi *batz* e *hetz*. Valeva 2 *Grossi* e fu imitata in molta zecca ed il nome adottato con aggiunte o varianti a molte mon. di altre zecche come *Rollbatzen*, *Rollabasso* (v. **Bezzo** e **Arlabasso**) etc. Zurigo cominciò a coniare un *Batzen* nel 1487; Berna nel 1498 conio dei *Batzen* in arg. del *val.* di 4 *Kr.* Con la legge monetaria del 1° ott. 1499, la città di Co-

stanza fece battere dei **Batzen** che erano chiamati *Schillinger*. Il loro peso era di *gr. mi* 3,34 ed il contenuto di arg. fino di 515, ⁶/₁₀₀₀ così



Adriano I di Riedmatten vescovo di Leon (1520-1548).
Batzen o *doppio Grosso*.

che ogni pezzo conteneva 9,172. di arg. e valeva 4 *Kr.* (MCB., 300). In una tariffa inglese del 1761 si chiamano *Bache* (VCE.) e si valutano per 8 *Firer* ovvero 4 *Cruches* ed un *Duc. d'oro* si eguaglia a 70 *Bache*. Nel Graunbunden (Grigion) nel sec. XIX, si coniarono

Sesti di Batzen e pezzi da 10 **Batzen**. Fed. I (1585-1608), fece coniare in Montbéliard dei **Batzen** e dei pezzi da 3 **Batzen** con le armi del Wuttemberg e di Montbéliard. Erano in biglione e pesavano rispettivamente *gr. mi* 0,65 e *gr. mi* 3, 22 (PDA., CXXIV, 14, 15). In Germania si valutavano 4 *Kr.* in origine: 17 o 18 pezzi



GRAUNBUNDEN (Grigion)
Da 10 di *Batzen*.



GRAUNBUNDEN - Da 10 *Batzen*.

formavano il *Tallero* di 72 *Kr.* nel 1597. In Strasburgo si dicevano **Baetzen** (1635-1652). Vedi **Bezzo** e **Dreibaezler** (*Cahn Rappenmuntz-bund* 127-131). In documenti latini è detto *Bacio*, *Bacius*, e *Bacenus*

Baudequin. Vedi **Baldacchino**.

Bavarese o **Bavaresa**. Si diede questo nome in Milano alla mon. d'oro del Regno di Baviera del *val.* di 1 *Zecc.* o *Duc.* del peso di *gr. mi* 3,468, *tit.* 986, *Lit.* 11,778, col motto PRO DEO ET POPULO. In occasione della venuta in Milano di Massimiliano d'Austria come viceré e della sua sposa Carlotta di Baviera l'Uomo di pietra, una specie di Pasquino milanese, ancora visibile in una casa in via Vittorio Emanuele si trovò ornato di un piccolo distico sdegnoso:

Tant fracass e tanta spesa

Per mezzo *sottrano* e una *bavaresa* (gotto di birra).

Baviardus. Mon. della quale si fa cenno in una *charta* del 1227 (*Ex cartul. S. Petri Puel-laris* (BERRY) fol. 88): « *Noveritis quod Guido Trosselli in nostra presentia constitutus recognovit quod ipse debet ecclesiae S. Petri. Puel-laris quatuor solidos BAVIARDORUM etc.* »; in altra *carta* del 1203, *Cartular massiacense*, troviamo **BAVIARDUS** (DCG.).

Baw-bee Mon. scozzese di rame equivalente all'*Alf-penny* coniato sotto Giacomo V (1514-1542). *Tipo*: cardo coronato.

Bazaruco. Mon. di rame, di stagno ed anche di piombo dei possedimenti portoghesi nelle indie. Corrisponde al *Real* o *Reis*. Peso *gr. mi* 5-5,200, *val. Lit.* 0,031. Vi sono pezzi da 2, 4, 5, 6, 10, 15 e 20 **Bazarucos** e prendono il nome delle zecche di Goa o de Diu ove sono state coniate. Il pezzo da 60 **Bazarucos** si dice *Tanga*. Vedi *Tanga*.



D. Pedro II (1580). - *Bazaruco de Diu*

Bazaruco de Calaim. Mon. portoghese, di stagno, per le Indie ed i possedimenti dell'Africa Orientale.

Bazaluco de Cobre. Mon. di rame per le Indie Portoghesi.

Bazocare (lat.). Si dice in termine monetario il detrarre un giusto peso alle monete. Si disse anche *trabucare* e *rechaciare*. (*Carta* del 1309; DCG.).

Bazonaya, **Bazonayla**. Vedi **Bolsonaya**.

Bearnese. Mon. del Bearn coniato specialmente nella zecca di Morlaas. Si disse anche *Moneta morlani*.

Beato Amedeo. Si diede questo nome ad una mon. d'arg. del *val.* di 9 *Fiorini d'arg.*, coniato nelle zecche di Torino e Vercelli, dal duca di Savoia Carlo Emanuele I, nel 1616, Porta oltre al busto corazzato del duca, la figura del B. Amedeo con: B. AMADEUS (PMS., XXXVI, 51). Fu emesso al taglio di 10 ¹/₂ al *marco* ed al *tit.* di *den* 7. Se ne trovano di peso variabile da *gr. mi* 26,70 del 1618, a 20,55 del 1629. Il *diam.* è di *mill.* 43.

Beato Luigi. Mon. d'argento della zecca di Mantova, fatta coniare da Vincenzo II Gonzaga (1626-1627) in onore del B. Luigi Gonzaga valeva 80 *Sol. mantov.* cioè 4 *Lire* (¹/₂ *Scudo*). Ne fece coniare egualmente Carlo I° Gonzaga (1627-1637). In una tariffa pubblicata in Ravenna nel 1659 i **Beati Luigi** sono tassati per *Giulii* 3 e *Bai* 7. (ZML., 446).

Bechlik Beshlic. Mon. turca del *val.* di 5 *Gurush*. *Arg. g. mi* 6,013, *tit.* 830, *val. Lit.* 1.11.

Beford. Vedi **Salut**.

Beghina. Mon. minuta della quale si fa menzione nel *Pacto Tongrensi* all'anno 1403 (DCG.).

Begrabnismünze. Vedi *Steberdenthaler*.

Beguinette. Si dissero le *Mailles blanches* che Villauime di Nancy, mastro di zecca di Bar, conio dal 1370 al 1374 (MRN., I, 475). Es.: Roberto Duca del Bar (1352-1411).

Beichlingerthaler. Mon. polacca di argento del tempo di Augusto II (1702).

Beka o Bekah. Voce ebraica per indicare la metà di un *Shekel* ovvero un peso corrispondente a $\frac{2}{3}$ del *Kedel* egiziano (gr. mi 146). Vedi *Neseph*. La moneta si può valutare *Lire* 1,60 circa.

Beleao (lit.). Zecca merov. di Beaume.

Belvacensis. Mon. della zecca di Beauvais, reale, comitale e vescovile (MRN., I, 424).

Bendky. Pezzo da 2 *Piastre* in oro o da 27 *onc.* in corso nel Marocco 1823 che si valuta *Lit.* 11,12 (KCU.).

Beneharnensium Moneta. Zecca dei Conti del Bern. Vedi *Morlanensis mon.*

Ber. Moneta della quale si fa menzione in una carta del 1207, riportata dal MARTIN (t.º 1º, anecdot. c. 807): « cum autem praefatus Hugo rex Cyprì sibi maiorem vel minorem filiam comitis Henrici matrimonio copulaverit predicta comitissa Campaniae praefato Johanni de Jbellino et aliis saepe nominatis debet donare CL marcas auri. LVI RKR pro una marca ». Il DU CANGE (DCG., I), dal quale si ricava questo documento aggiunge, che si tratterebbe di mon. notissima se invece di *Ber* si leggesse *Par*, cioè *parisis*; ma dobbiamo osservare come i *Parisis* sono monete di epoca posteriore di circa un secolo alia data del documento.

Ber. Nome dato da alcuni popoli africani al *Tallero* di Maria Teresa.

Bercheroot. Peso russo che si divide in 32 *lots*, ovvero 96 *zlotnicks*, corrispondente ad *etlogr.* 4,978.

Bergensi moneta. Zecca di Bergen.

Bergensis. Mon. coniatà nella contea di S. Heerenberg (Olanda) (MRN., II, 30), ed a Bergues-Saint-Winoc (MNR., I, 467).

Bergwerksmünzen (ted.). Mon. delle miniere. Vedi *Ausleute münzen*.

Berlinga, Berlinga od anche **Berlinga.** Nome dato, in Milano, alla *Lira* nei sec. XVI e XVII. La prima comparsa di questa denominazione è in una grida spagnola del 1548. Valeva *Sol.* 19 ed aveva come impronta il S. Ambrogio a cavallo. Sembra peraltro che prima di Milano, Venezia avesse adottato questo nome per la *Lira*, detta *Mocenigo* perchè coniatà sotto il doge Pietro Mocenigo (1474-1476), del *val.* di *Sol.* 20, *lit.* 0,48. Nelle tariffe dell'epoca troviamo le *Berlinghe* venete equiparate ai *Troni*. Una grida del 6 dic. 1515 di Milano, e valutata a *Sol.* 16; alcune altre del 1508 a

Sol. 14 1/2. Nel 1529 la *Berlinga* correva negli stati del Duca di Savoia per *Grossi* 11. Il nome si crede d'origine straniera quantunque il BURI-



MILANO - Ludovico XII d'Orléans (1500-1512).
Berlinga.

GOZZO nella sua cronaca di Milano la dichiara moneta di Venezia. *Berlingo* è parola italiana che in lingua furbesca significa un luogo ove si mangia, ma non è facile trovare una spiegazione logica per attribuirlo ad una moneta.

Bernardina. Mon. della Zecca di Anduse che correvano nel sec. XIII e che prendono il nome da Bernardo signore di Anduse e si distinguono per una grande B che campeggia nella moneta. Dal 1024 al 1243 tutti i signori di Anduse avevano nome Bernardo (MRN., I, 19; PDA., II, 206 e LXXXVI n. 3, 4).

Berner pfennige, (Bernenses), 648 *Bernenses* formavano un *Marco* fino di Costanza, avevano perciò gr. mi 0,362 di fino.

Berolin moneta. Zecca di Berlino.

Bertathaler. Era detto un *Tallero* di Soleure con la regina Berta fondatrice della Chiesa di S. Orso (932).

Besante. Vedi *Bisante*.

Bese. Mon. di rame della Somalia Italiana.

Besond. In un antichissimo istromento leggesi: « *premituntur pro pretio viginti trio scuta in salutis tastaris et RESONDVS solvenda* ».

Il DU CANGE crede si tratti di Bisanti (DCG.).

Bethumensis. Mon. zecca di Bethume (Fiandra) sec. X.



BOURGÈS - Betoregas.
Denaro, g. mi 1,25.

Betoregas. Zecca di Bourges.

Bettler o Martinstaler. Soprannome dato al *Tallero*, ove si vede S. Martino che dà parte del suo mantello al Demonio, in abito da mendico (*Bettler*). Molte zeche adottarono quel tipo; cito i Conti di Horn 1568, gli arcivescovi di Magonza del 6 dic. 1515 di Milano, e valutata a *Sol.* 16; alcune altre del 1508 a



MAGONZA - Daniel Brendel di Homburg.
Doppio Bettlerthaler.
sec. VI e VIII, (Tallero del poverello) - 1508 (diritto).

il Conte Günter di Schwarzburg (1606-1608), la Repubblica di Lucca, etc.

Beutel. Antica mon. di conto turca. In arg. equivaleva ad una borsa di 500 *Grusch* o *Piastre* ed in oro a 30,000. (HHH).

Beutgroschen. Mon. d'argento dell'Elettore Giovanni Federico di Sassonia e del Landgraf Filippo di Assia coniato nel 1542 dopo il sacco di Wolfenbüttel; porta la leggenda: IO-FRI-ELECT DVX-SAX-BEVT-G-V-WOLFB. Il nome lo prende da *beute* (bottino) (HHH).



MAGONZA - Daniel Brendel di Homburg. Doppio *Bettlerthal.* (Tallero del poverello) - 1508 (rovescio).

Bezant. Vedi **Bizante**.

Bezar. Voce ebraica che venne adoperata nelle antiche scritture per indicare la moneta in genere e letteralmente una certa quantità d'oro (HNV.).

Bezzo o **Bez** ed anche **Becio**. Nome dato in origine nel veneto ad una mon. tedesca del val. di $\frac{1}{2}$ *Sol.* ed a tutte le mon. straniere di egual valore. Passò poscia quel nome ai mezzi *Soldi* veneziani di rame. Nel 1525 si provvide dalla zecca di Venezia alla coniazione di **Bezzi** di lega al taglio di 830 per *marco*. Vennero banditi nel 1497 e poi tollerati nuovamente nel 1539. I **Bezzetti** non sono altro che i **Bezzi** ridotti. Il nome lo si fa derivare dalla voce illirica *Becs* (piccola moneta). Ancora presente-



VENEZIA - Marcantonio Memmo - 1612-1615. *Bezzo.*

mente si usa in senso dispregiativo dire *beccioso* a chi è scarso di moneta. Altri vuole, con fondamento che sia derivazione da *Bateu*. Questo vocabolo, **Bezzo**, di origine e di suono esotico, riesci ad ottenere l'onore di essere iscritto nel vocabolario della Crusca (RIN., VIII, 68; PNS., II, 76; RIN., XII, 81).

Bezzone. Mon. di rame da 6 *Bagattini* coniata in Venezia sotto il doge Marino Grimani con delib. 26 genn. 1604. Era mon. anonima del peso di *den.* 2.4 ovvero *gr.mi* 0.434. (GCR., II, 399; PMV., II, 431).

Bia. Mon. di conto siamese. In origine indicava una specie di conchiglia (*cypraca moneta*) usata da tempo immemorabile per gli

scambi. Ve ne sono di 6 qualità principali cioè *Bia-p'long*, *Bia-buà*, *Biamu*, *Bia-ke Bianang*, e *Bia-cian*. 200 *Bia*, = 1 *Painung*; 400 = 1 *Songpai*; 800 = 1 *Fuang*. Nel 1862 ne occorrevano 6400 per formare un *Tical*. Gli Inglesi le chiamano *cowries* (RIN., 1898, t. IV, n. 1.) (Vedi tavola Monete siamesi).

Bianca di Savoia. In una tariffa, sul valore assegnato in Firenze, nell'anno 1509, alle monete estere, si trovano le **Bianche di Savoia vecchie** tassate a *Sol.* 2 e *Den.* 4 e quelle **nuove** a *Sol.* 1 e *Den.* 8 corrispondenti al val. di $\frac{1}{60}$ e $\frac{1}{84}$ di *Fiorino* (GAD., doc. LXIV). Era perciò mon. minuta che, nella stessa tariffa, era ragguagliata alla *Grazia* (*Kreutzer*) tedesca. Le **Bianche vecchie** contenevano *grani* 12 e $\frac{1}{10}$ di fino e le **nuove** 9 e $\frac{1}{4}$. Questa tariffa esisteva nella Biblioteca Magliabecana di Firenze in un cod. mss.

Bianchetto. Diminutivo di **Bianco**. Si usò questa denominazione in Savoia e Piemonte per indicare il *Denaro* da 12 al *Grosso* coniato la prima volta nella zecca di Ponte D'Ain nel 1356 da Amedeo VI di Savoia, al taglio di 276 per *marco* d'arg. ed al *tit.* di *den.* 3. La sua metà era chiamata *Meglia di Bianchetto* ovvero *Obolo piccolo minuto*. Fu emesso col nome di *Denaro bianco piccolo*. Subì continue variazioni specie nel *tit.* che sotto Carlo II nel 1518 scese a *g.mi* 18. Sotto Amedeo VIII nel 1420 se ne coniarono al taglio di 378 al *marco*. Il nome lo prese dall'imbianchimento che veniva dato alla moneta con leggero strato d'argento (PMS., t. VI, 12). Furono imitate in altre zecche minori, come in Casale dai Paleologi Teodoro II (1381-1418) e Giovanni II. (1418-1464) etc. Vedi **Filiete**, **Bianco**, **Albus**, **Albulus**.

Bianchino, **Bianchito**. Vedi **Bianchetto**.

Bianco, *fr.* **Blanc**, *lat.* **Albus**, *ted.* **Weiss**, *oland.* **Wit**, *gr.* **Aspro**. Questa denominazione ci deriva dalla Francia. Il LE BLANC dice che fu usata per indicare le mon. di basso biglione che venivano accuratamente imbiancate con bagno di argento per renderle più accette al pubblico. Questo trattamento fu fatto a monete di valore diverso, cioè al *Grosso*, al *Forte*, all'*Obolo*, al *Denaro*, al *Dozzeno* etc. che si dicevano **Bianche** per distinguerle da quelle non imbiancate che avevano il nome di *nere*, *nigre* o *brune*, *brunette*, *moneta nigra* etc. Abbiamo perciò il *petit Blanc* (bianchetto), il *grand Blanc*, *albus magnus* (biancone) nonché *le Blanc a la couronne* (*albus cum corona*), *le Blanc paris*, come vi era il *mezzo Bianco* e il *doppio Bianco* etc. Il **Bianco** prendeva anche il nome della zecca ove era coniato, come vedremo in seguito, ovvero dalla impronta come il **Bianco della giustizia** (Ferrara), il **Bianco del cavalletto** (Crevacore) etc. In una carta dell'*Arch. capit.* della Metropolitana di Firenze del 1196

leggiamo: « *pro annis denariis 7. et duobus ALBULIS bonis et spendibilis* » (ZMI., I, 279). Nel 1146-1172 lo troviamo in uso a Venezia sotto Vitale Micheli II, del *val.* di $1 \frac{1}{2}$ di *Sol.*, *tit.* 0,070 e di pesi vari (*gr.*^m 0,414, 0,415, 0,511) (PZV., I, 67). Nel 1317-1348 si diceva in Venezia **Bianco** ad una moneta, frazione di *Denaro*. I vescovi di Treviso introducono l'**Albus** nella loro zecca l'anno 1302. Si diceva in tedesco *Weissgraschen*. Ludovico e Pietro Luca Fieschi (1521-1528) coniarono dei **Bianchi** con il protettore di Crevacore S. Teonesto, a cavallo. In una grida del 1 mar. 1530 furono banditi questi **Bianchi** detti *del cavaleto*, perché « *di peggiore sorte et boutate de li vegie* » (RIN., IX, 249). Erano tassati a *Sol.* 14. Ercole II d'Este duca



MODENA - Ercole II d'Este - 1524-1550.
Bianco o Biancone (10 soldi).

di Modena (1524-1559) emise **Bianchi** del *val.* di *Sol.* 10, bontà *onc.* 9 e *den.* 20 per *lib.*, al taglio di 69 $\frac{1}{2}$ per *lib.* Lo stesso duca fece coniare in Ferrara un **Bianco** che dall'impronta prese il nome *della Giustizia*. Vi era impressa la figura della Giustizia seduta ed il motto QVI INDICATIS TERRAM DILIGITE IVST. Nel 1530 nelle grida di Milano si comincia a parlare di **Bianchi** e **mezzi Bianchi** milanesi al prezzo di *Sol.* 9 e *den.* 4-6. I **mezzi Bianchi** di Carlo V conati in Milano pesano *den.* 2 $\frac{1}{2}$, bontà 0,400-0,500 (MUL., RIN., I, 301). Sotto Pio V (1567) fu coniato in Bologna il **Bianco** ed il **doppio Bianco** (*Biancone*). Il primo valeva 10 *Sol.* con 9 *onc.* e *den.* 22 di fino, al taglio di 73 per *lib.* (*gr.*^m 4,64 cir.). Correva



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - Ferdinando di Gonzaga.
Bianco (tipo Casale) - (1616-1678).

per 2 *Carlini* (RIN., XI, 91). Nel 1613 Paolo V faceva battere in Bologna il **Bianco** del valore di 12 *Baiocchi* ed in Roma si spendeva per un *Giulio*. Questa mon. porta il S. Petronio con la città in basso e nel R. il leone rampante (RIN., XI, 192). Ferdinando I Gonzaga (1616-1678) fece coniare un **Bianco** nella zecca

di Castiglione delle Stiviere dello stesso tipo del **Bianco** di Casale coniato nel 1563 da Margherita e Guglielmo. Nel sec. XVIII molte zecche tedesche come quelle di Juliers, Clève, Berg, Arensberg, e Colonia coniarono **Bianchi** e **Doppi Bianchi** con l'indicazione del valore; es.: 2 ALB. (VCE.). Anche in Svizzera nel secolo XVIII si coniarono **Bianchi**. Vedi *Albus*, *Blanc*, *Weissgraschen*.

Biancone. Si usò questo termine, sia per indicare il **Bianco** che per il **Doppio Bianco**. Il **Biancone** di Monferrato, zecca di Casale, bandito da Milano con grida del 4 gen. 1528 non era che il **Bianco**; infatti la grida dice « *reservando li BIANCONI di Monferrato quali hanno da una parte il Sancto assetato (seduto) e dall'altra un aquila et quelli quali hanno una croce grande da una parte et da l'altra uno scudo con l'arma de Monferrato* », si bandirono perché valevano meno di dieci *Soldi* (RIN., I, 95.). I **Bianchi** di Modena si dissero anche **Bianconi** e furono conati dal 24 ott. 1538 al 14 apr. 1539, al *val.* di 10 *Soldi*. Il VERMIGLIOLI (VMP., 71, doc. XXVI) dice che i **Bianconi** di Bologna, Modena e Reggio correvano in Perugia nel 1558 a *Bai.* 13 $\frac{1}{2}$.

Bidet. Vedi *Louis d'argent*.

Bieber Ausbeutethaler. Mon. d'argento di Guglielmo VIII di Hesse-Cassel, coniato nel 1754 ove si legge: $\frac{1}{3}$ MARK · F · SILBER · AVS · BIEBER, coniato cioè con il bottino di Bieber (HOFF., 2225).

Bigato. Era così detto il *Denaro romano* (217-64 a. C.) ove era rappresentata la Vittoria sulla biga.



Rigato - (Denaro) Fam. Hostilia (40 a. C.).



Rigato - (Denaro) Fam. Farsuleia (82 a. C.).

Biglione, *fr.* *billon*, *lat.* *billio*. Lega di due metalli. Il DU CANGE alla voce *Billio* dice che è una verga fusa ma non purgata. È usata questa voce più comunemente per indicare quelle mon. nelle quali la lega di rame trovata in quantità superiore al metallo prezioso (STM.). ROMÉE DE L'ISLE, nella sua *Metrologia* dice che *billon* è in generale la moneta d'oro o d'arg. mista di una porzione di rame più

o meno forte sotto il titolo fissato dalle leggi; es: *Biglione d'arg.* è quello che contiene 10 *den.* di fino o al di sotto. Si dice *alto* o *buon Biglione*, quello che contiene dai 10 ai 5 *den.* di fino e *basso Biglione* quello che ne contiene meno di 5. Il PROMIS chiama *Biglione* qualunque lega ove l'argento non entra almeno per la metà.

Biki. Sorta di piccola asta di ferro con un'estremità terminata in anello che permette di potervi passare un filo per portarla al collo, adottata dai Pahuini del Congo come moneta. Nell'alto Ubanghi si adoperano come *Biki* anche chiodi di ferro o di altro metallo, sbarrette di latta etc. (MNC., V, 2261).

Bilanciere. Vedi **Moneta al bilanciere.**

Bilhao. Voce portoghese per *biglione, mistura*.

Bilingue. Si dà questo nome alla mon. che ha le iscrizioni in due lingue diverse. Esempio: le mon. degl'Imperatori greci Eraclio e Leone IV Chazaro (leggenda greca e cufica); degl'Imperatori e Re di Sicilia Ruggero conte, Enrico VI etc. (legg. latina e cufica); del Granduca di Russia Demetrio IV Ivanovitch (legg. russa e cufica); del Kan Mongolo Gelaeddin Mahmud (legg. tartara e cufica); dei Patracidi di Georgia (giorgiana e cufica). Anche nel medio evo ed in epoca moderna si sono coniate monete bilingui ed anche trilingui per uso di colonie o di paesi ove le popolazioni parlano lingue differenti fra loro. In Italia si usarono mon. bilingui latino, arabe o turche per i commerci col levante e presentemente per le colonie dell'Eritrea e Benadir.

Billets de confiance, (Biglietti di fiducia).

Furono emessi questi biglietti dal 1760 al 1793, negli 83 Dipartimenti francesi, perchè avessero corso come moneta non solo dai Direttorii dipartimentali, ma eziandio da quelli dei distretti, delle municipalità, delle società di banchieri e di speculatori, dei negozianti e fabbricanti. I *Biglietti di fiducia* erano in cartone, in cartapeccora e servivano a quell'uso persino carte da giuoco, intere o spezzate; ve ne erano incise in legno o fatte a mano, di valori diversi: da 1 a 50 Soldi (*Sols*), da 5 a 50 *Livres*, da 6 *Denari*, da 6 *Liards*, da 6 *Bianchi*. Portavano motti patriottici anche in lingua greca ed ebraica. Erano corredati da numerose firme che in alcuni raggiungevano il numero di sette. Con decreto 8 nov. 1792 fu stabilito che questi biglietti non dovessero più essere ricevuti in pagamento. In seguito peraltro ai disordini prodotti da questo provvedimento fu concessa una dilazione fino al 12 lug. 1793. I *Biglietti di fiducia* furono per quasi due anni la sola moneta corrente in Francia (MRN.).

Billio. Vedi **Biglione.**

Billonaia. Vedi **Balzonaia.**

Binio. Si disse in antiche carte della moneta doppia, come *trinio* della tripla. « *Nummos binis et trinis aureis valentes* » (DCG.).

Bisandus. Voce usata, in antichi documenti, per denotare il *Bizante*.

Bizante, Bizante, Bizanto, Byzantium, Byzanties, Byzantini, Bisandus, Bisantus, Bizantels ed anche *Visante*. Mon. d'oro che ebbe origine in Costantinopoli, ove fu coniato dagli ultimi imperatori cristiani. BALDRICO in *Gesta Dei per Francos*, 96, dice: « *Dirixerunt legationem Constantinopolim quae vocabulo antiquiori Byzantium dicto fuit, unde et adhuc moneta civitatis illius DENARIOS BYZANTIOS vocamus* ».

Il nome gli deriva da *Byzantium* in greco *Byzantion*. Venne in seguito esteso a tutte le monete d'oro coniate in Oriente compreso il *Dinar* dei Califfi, ed in successione di tempo queste monete furono chiamate *Romanate, Michelate, Manueleate* dal nome degl'Imperatori Romano, Michele e Manuele, come la prima si chiamò *Costantinata* dal nome di uno dei Costantini che ne cominciò la coniazione (ZML., III, 343). Per le relazioni che i Franchi di Siria e di Palestina ebbero con gl'indigeni, i cristiani impiegarono il *Bizante d'oro*, con leggenda pseudo-cufiche, imitante i *Denari* dei sultani fatemidi d'Egitto e di Siria. Così fecero i Boemondo d'Antiochia I e II, e

Baldovino II di Gerusalemme. Questi *Bizanti* si dissero *Bizantli saraccenati* ed anche *Dinar sury* e pesavano



Baldovino II di Gerusalemme (1118-1131). *Bizante saraccenato* (g.mi 3.90).

gr.^{mi} 2,80-3,80. Queste mon. furono interdetto da Innocenzo IV come contrarie alla religione.

I Veneziani coniarono allora *Bisanti slaurati*



ACRI - Dom. Veneziana. *Bizante slaurato* del 1251.

cioè con la croce, pur conservando le leggende in arabo, e ciò in Acri, Tripoli e Tiro, dal 1251 al 1259. Nelle norme per esigere i tributi nel regno di Gerusalemme e di Cipro leggesi « *si vero praedicti 4 selecti, qui ad hoc deputati sunt, cognoverint procerto, quod aliquis substantia non valet centum BYZANTIOS accipiant super eum foagium, idest pro foro, BYZANTIUM unum etc.* » (DCG.). Nel 1191 Riccardo Cuor di Leone vendè l'isola di Cipro a Guy di Lusignano mediante 100,000 *Bizanti* d'oro (MRN., II, 346). I *Bl-*

zanti d'oro ebbero lungo corso anche in Francia, e sotto i primi successori di Ugo Capeto si fa menzione ancora di questa moneta. Il Cerimoniale della consacrazione (*sacre*) dei Re di Francia, redatto per ordine di Luigi VII (1137-1180), dice: « *a l'offrande soit porté un pain, un baril d'argent plein de vin et treize REZANTS d'or.* ». Enrico II fece coniare 13 mon. d'oro per la sua consacrazione che si chiamarono **Bizantini** (L.B.M.F.). Sotto Filippo l'Ardito nel 1282 con editto del Parlamento « *BIZANTIUS AUREUS... nestimatus fuit octo solidos turonensis etc.* ». In altro conto posteriore è valutato 9 **Sol.** Il CARLI RUBBI dice che nel 1001 in Venezia il **Bizante** valeva 5 **Sol.** ovvero 60 **Den.**; in Alessandria si cambiava con 48 **Miliaresi**. Vi era anche il **Bizante piccolo** che equivaleva alla metà del **Bizante grosso**; pesava 48 *gr.^m* e di fino ne contava 44. I **Bizanti** di Cipro erano detti bianchi dal colore dell'oro pallido: contenevano *car.* 3 $\frac{3}{4}$ d'oro, 4 $\frac{1}{4}$ di rame e 14 di arg. puro, sul *peso* di 22 *car.* Erano di forma concava ad imitazione dei **Soldi d'oro** degli



CIPRO - Enrico I Re (1218-1253).
Bizante bianco scifato.

ultimi imperatori bizantini. Il loro *val.* era di $\frac{1}{4}$ del **Bizante d'oro** ed in seguito fu fissato a 2 **Grossi** d'arg. Ai tempi di Pietro I (1358-1369) un **Ducato** veneto si cambiava in Cipro con 2 **Bizanti** e $\frac{3}{4}$; sotto Giacomo I (1382-1398) con 4 ed $\frac{1}{2}$; ed al cominciare del sec. XVI 10 **Bizanti bianchi** erano equiparati ad un **Ducato**. In una lettera segreta di Giovanni XXII (presso Rainaldo all'anno 1373) si legge: « *Soldanus debet habere... 12 centene millium derenorum... quorum derenorum singuli quatuor computatur per BIZANTIO ALBO DE CIPRO.* ». Portavano questi **Bizanti** la figura del re in piedi con la corona in testa, lunga croce nella d. ed un globo crucifero nella s. Nel **R** il Cristo nimbato seduto di prospetto. In Rodi fu mon. di conto. Il PEGOLOTTI, nella sua tariffa edita verso il 1330-1350 (MOM., 398), dice che il **Bizante** di Rodi valeva 3 **Aspri** e ne andavano 6 e **Car.** 16 di Rodi per 1 **Fior.** d'oro che valeva 24 **Car.** di Rodi; era a bontà di *onc.* 11, 48 a **Marco** (di 4608 *g.^m*); pesava *g.^m* 96, e di fino aveva *g.^m* 88. Durante l'assedio di Famagosta 1570, fu emesso un **Bizante** di puro rame. Quivi per un **marco** di **Agontani** (*Anco-*

nitani) si davano **Bizanti bianchi** 28 e **Car.** 12 (LAMBROS, *Mon. ined. du Royaume, de Chypre au m. a. Athenes*, 1876). Questo autore dimostra che *Iperpero* e **Bizante** sono la stessa cosa. Vedi **Iperpero**.

Bizante Saraceno. Vedi **Bizante**.

Bizante Staurato. Vedi **Bizante**.

Bizanti-Malachini. Vedi **Malachino**.

Bisnone. ENGEL e SERRURE la dicono mon. divisionaria del ducato di Milano. (Vedi **Bissolo**).

Bissona. Vedi **Bissolo**.

Bislacco. Si chiamarono **Bislacchi** in Italia i **Fiorini** del Reno. In Milano nel 1457 fu vietato di spendere i **Bislacchi** chiamati **Gateschi** (Vedi **Fiorini delle gate** (*gatte*), forse del leone che vi era impresso). In una grida di Ferrara del 1526 vengono chiamati **Bislacchi della balla** e nel 1523 correvano in Brescia per **Lire** 2,12 (ZML., III, 456). Vedi **Rainese**.

Bissolo, Bissona, Bissona, Bisuolo, Bissola. Venne dato questo nome al **Denaro imperiale** nuovo, che per primo conio Bernabò Visconti (1354-1385) in Milano con l'impronta di una piccola biscia fra tre anelli. Nel 1409 valeva $\frac{2}{3}$ di **Den. imperiale**, cioè ne andavano 12 per **Sol.** (V. decreto del 31 Agosto 1409. « *Imperiales novi vocati BISSONI... hoc est quod tres velleant duos IMPERIALES.* ». RIN., IV, 218). Il nome di **Bissona** o **Bisnona** lo troviamo anche in seguito per indicare alcune monete da 3 **Sol.** sotto Ludovico XII (1500-1512) perchè portavano la biscia fra due gigli. Cessarono nel 1412 (RIN., VI, 239). In un codice della Trivulziana (n. 136) di poco posteriore al 1415 troviamo i **Bisuoli** da Monza e da Cantù valutati a **Den.** o, *g.^m* 22 e per **marco**, *onze* o, **den.** 14, *g.^m* 16. L' AMBROSOLI è d'avviso che quel **Bisuolo** di Cantù sia quello pubblicato dallo GNECCHI (*Le Monete di Milano*, t. LVII, suppl. n. 4), coniato da un Gian Carlo Visconti poco prima del 1412 (RIN., XVII, 476-477). Nel 1410 valeva solo la metà. Era di *mist.*, *tit.* 122 e *pes. g.^m* 0,765 (GMM., t. VII, n. 15). In seguito se ne diminuì il titolo ed il peso e vediamo sotto G. Galeazzo Visconti (1375-1402) il **Bissolo** scendere a *tit.* di 78, ed al *peso* di *g.^m* 0,560. Il *val.* si ridusse ad $\frac{1}{18}$ di **Soldo** (GMM., t. IX n. 6). La biscia (*anguis*) era l'emblema araldico dei Visconti. Dante (*Purg.*, Canto VII) così lo descrive:

« Del forte Otton, che conquistò lo scudo
« In cui dall' angue esce il fanciullo ignudo ».

alludendo ad un Ottone Visconti il quale accompagnò Goffredo all'acquisto di Terrasanta ove uccise un Saraceno di nome Voluce, il quale aveva sul cimiero una vipera che divorava un fanciullo. Un'altra favola dice che Uberto Visconti avrebbe schiacciato, nelle vicinanze di Milano, un drago che uccideva, col-

l'alito, gli abitanti. La biscia si trova fin dal 1226 sul bastone pastorale di Ardeya Visconti abate del Mon. di S. Ambrogio.

Biasi. Nome dato in Georgia al *Falus* coniato in Tiflis (VMC., 118).

Bisuntina, Bisonfina ed anche **Vesontina**. Mon. di Besançon coniate dai Vescovi di quella città dall'anno 871 al 1534. In quest'anno Carlo V permise ai cittadini di Besançon di coniare mon. d'oro e d'argento con il suo busto e le armi della città. La moneta di Besançon era chiamata anche *Estevenante* dal nome di S. Stefano che vi figurava in origine (MRN., I, 382). I principi di Meyerano ne copiarono il tipo. Il CABROSPINO ci fa sapere che un **Bisuntino** valeva da noi 15 *Grossi* e $\frac{1}{2}$ (GCR., II).

Bit. Mon. delle Colonie Olandesi (*Indie occidentali*), delle Antille etc. del val. di 1^o, $\frac{1}{8}$ ed anche $\frac{1}{4}$ di *Dollaro*. Il **Doppio Bit** era detto *Pisterin* coniato sopra la *Pezzetta* di Spagna. I **Bit**, dell'Isola del Vento, dominazione francese, valgono *Lit.* 0,75 e chiamansi *Crimbal*. Nelle Isole sotto vento, dominazione inglese, si bucavano i *Dollari* o i *Gourdes* con punzoni taglianti a forma quadrata, rotonda, a cuore ed il pezzo asportato aveva il valore di 1, 2, 3 e 6 *Bits* e si diceva *Moco*.

Biterrensis moneta. Zecca di Béziers secolo XII. (MRN., I, 326).

Bituricentium ducum moneta. Zecca del duca del Le Berry (Bourges, Betorega, *Biturices Civis*).

Bizantina Moneta. Vedi **Bizante**.

Bizzichini. Con manifesto del 17 Agosto 1727 vengono tollerate, nel distretto di Cortona, le monete dette **Bizzichini** e tassate per *Sol.* 7.3 (PMS., II, 180).

Blafard, Blaphart, Blaffardus, neolat. Blaffardus, oland., Blaffard, ted. sup. Blafferd ed anche **Plappart, Plappert**. Nome dato comunemente alle monete di mistura ed in senso di poco valore: « *Electum petiit subsidium a Clero pro concessum fuit ad duos terminos scilicet pro modio speltæ unum BLAFFARDUM* ». (*Martene de Rebus Leodiensibus* (Liegi), t. IV). Nel *Regestum parlamenti* (anno 1450 presso Baluz, t. II, *Hist Arven.* 390) si legge: « *quoniam dicta dos ad minus tam magna et in tanto summa soluta non fuerat: aut si soluta fuerat hoc in moneta BLAFFARDORUM et parvi valoris extiterat, et esto quod dicta summa in moneta forti soluta fuisset, attamen...* ». (DGC., I). In un mandato della C. A. (*Arch. Val.*, 1417-

1311, f. 21): « *pro defectu dicti argenti florensis camere 30 et BLAFFARDOS 20* ». Questo nome usato specialmente in Svizzera ed in Germania sembra ad alcuni autori possa derivare dal francese *blafard*, pallido, od anche dall'antico tedesco *blan* o *blas* unito a *Farbe* cioè *blaffarbig*, colore pallido. Il DU CANGE dice che nelle Provincie Renane equivaleva al moderno *Sechser*, cioè ad moneta da 6. Vedi **Plappart**.

Blamneer. Mon. di conto in Westfalia.

Blamuse. Nome dato a Liegi ed altri paesi del Belgio ad alcuni pezzi da 5 *Stivers* o *Mezzo Escalin*.

Blanc, Bianco, lat. Albus, spagn. Blanco, ted. Weisspfennig. Si diede in Francia questo nome alla moneta erosa imbianchita con argento. Compare la prima volta sotto Carlo IV detto il Bello (1316-1328). Sostitui i *Grossi tornesi* di buono e fino argento in seguito alla carestia di questo metallo. I **Blancs** di Filippo di Valois (1328-1350), non avevano che 6 *Den.* di lega, mentre erano in corso per 15 *Den. torn.* Sotto Giovanni II (1350-1364) i **Blancs** avevano 4 *den.* di lega e val. 8 *Den. torn.* Nel 1354 quel re ne fece coniare a 4 *den.* al taglio di 96 al *marco* ed al val. di 5 *Den. torn.* e si dissero *alla corona* perchè avevano nel campo una grande corona. In seguito si conio il **Gros Blanc** à la *couronne*, à la *fleurs de lis*, à l'*estoile*, quello detto *patte doie*, il *Tornese*, il *Poillevilain*, *aux trois lis*, *aux lis*, il *Gros denier blanc*, tutte queste monete sotto Giovanni II il buono (1350-1364). Poi il **Blanc de donne** (detto) *Denier blanc aux fleurs de lis*, sotto Carlo V (1364-1380), il **Blanc** detto *quenar*, il *Delphinal*, il *demi Blanc*, sotto Carlo VI (1380-1422) ed Enrico V (1415-1422). Segue il **Blanc aux ecus**, il *petit Blanc aux ecus* sotto Enrico VI (1422-1453): il **grand Blanc dentelé** ed il *demi*, il **grand Blanc** da 10 *Tornesi*, quello detto à la *couronelle*, *au briquet* ed il *petit Blanc* da 5 *den.* sotto Carlo VIII (1422-1461); il **grand Blanc** à la *couronne*, quello *au soleil* ed il *petit Blanc* relativo sotto Luigi XI (1461-1483). *Valori:* il **grand Blanc** era *Grosso d'arg.* del val. di 10 *Den.* ed anche di 12 *Den. tornesi*. *Tipo:* Carlo VIII, grande K nel centro della moneta, che prese anche il nome *Carolus* o *Karolus* e fu molto apprezzato. Il **piccolo Blanc** ne valeva la metà e si disse anche *Sizain*. Il **Blanc de donne** che fu come abbiamo veduto coniato sotto Carlo V, porta un K coronato accostato da due fior-dalisi e fu detto *de donne*, forse perchè servi a qualche distribuzione straordinaria. Il **Blanc à la patte d'oie** fu emesso nel maggio 1357 in Francia da Giovanni II il Buono e prese quel nome dal fior-daliso che il popolo per celia chiamò zampa d'oca. Il **Blanc a la queue** fu coniato l'11 Luglio 1355 da Giovanni II



Da tre *Bits* della Colonia unita di Demeryer ed Eyequibo.



INDIE OCCIDENTALI. Da 6 *Bits*.

il Buono, per rimpiazzare il *Blanc à la couronne* ed aveva corso per 12 *Den. parisis*. Il nome lo prese dalla croce a lunga asta che taglia la leggenda inferiore. Il *Blanc à l'étoile* aveva una stella nel centro. Sotto Carlo VII si coniò il *Blanc à l'écu* con lo scudo giagliato. Molti e differenti altri nomi presero queste monete coniate in gran numero e con tipi differenti. Il *Denaro, Blanc aux trois fleurs*, fu coniato nel giugno 1359 ma ebbe corta esistenza. Vedi **Bianco**.

Blanc de Bearne, a deux vaches. Mon. che nel 1470 aveva corso in Francia per *Soldi 8* come i *Bianchi* di Savoia, di Losanna, di Provenza e di Milano (L.B.M.F.). La vacca compare nelle monete del Bearn come tipo principale dopo l'avvenimento al principato di Giovanni di Grailly (1412).

Blanca. Mon. di biglione dei re di Castiglia e Leone del sec. XIV. *Tipo*: busto coronato del re ovvero l'*Agnus Dei* ed anche leone e castello. Si disse *Blanca a la banda* quella conata da Enrico IV (1454-1474) in Toledo con lo scudo dell'ordine della Banda e *Blanca agnus Dei* quella conata da Giovanni I (1379-1390) con l'agnello Pasquale.

Blanchée. Esprime questa parola un quantitativo di cosa qualunque, valevole un *Blanc*. Carta del 1381: « *Icellui Pace dit qu'il vouloit avoir deux BLANCHÉES de son pain* » (DCG., 1).

Blancos Burgaleses. Erano i pezzi da 2 *Denari* di Alfonso X re di Castiglia e di Leone (1251-1284), dei quali ne occorreano 90 per fare un *Maravedis d'oro*. Furono emessi fino al 1258.

Blechmunzen. Vedi **Bracteata**.

Bienchus, Blanco per *Blanc (franc.)*, *blanco (spagn.)* e *bianco (ital.)*. In un editto di Giacomo d'Aragona (1213-1276): « *praestantes insuper centum viginti solidos de BLANCHA moneta* » (DCG.). Vedi **Blanc**.

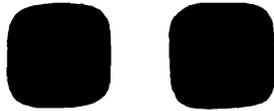
Blesensis o *Blesitis* ed anche *Blesianis*. Mon. dei Conti di Blois la cui serie comincia con Thibaud le Tricheur (922-978). Il tipo principale delle monete di Blois conserva la rassomiglianza con quello delle mon. del Contado di Chartres, col quale si trovava unito fin dal 922. Alcune portano sul davanti di una testa degenerata, una piccola testa di lupo che in celtico si dice *bles*.

Blida. In un antico documento, *Hugonis Metelli canon. epist.* etc., si legge: « *Ea propter nolo te ignorare me vendidisse centum BLIDIS mulam quam mihi dedisti* » (DCG.).

Blob. Mon. di rame del valore di 5 *Cents* dell'Isola di Ceylan. Recentemente (1909) fu emesso il *Blob* di nichel.

Blozero. Mon. svizzera dei cantoni Ticino e Grigioni. 6 *Blozerl* valevano 5 *Sol.* (TAGLIABUE, RIN., V, 118).

Bluzger, Blutzger. Mon., di Graubünden (Grigioni) e di altri cantoni, di tipo episcopale. Es.: Paolo Ziegelberg vescovo (1503-1511). *Tipo* con leggenda *PAVLVS · EP · CURIENSIS* e *SALVE · CRUX · DIGNA*.



CEYLAN - Edoardo VII.
Blob (5 Cents) del 1909.

Bobardiensis Moneta. Zecca di Boppard.

Böckler. Nome dato al *Pfennig* di Chur che ha per impronta lo stambeco.

Bockspennige. Mon. con l'impronta di un ariete (*bock*) coniato in Sciaffusa.

Bocksthaler. Vedi **Bockspennige**.

Boddiferus. Mon. della quale si fa menzione in una cronaca di Cornelio Zantifiet presso Marten, t. v. « *Omnium frugum terrae vinorum et blandorum per totam pene Europam ingens penuria, adeo ut modius speltiae mensurae Leodiensis (Liegi) venderetur pretio 45 RODIFERORUM quorum 36 valebant florenum Rhenensem cum precedentibus annis vix 18 RODIFERIS vendi solebat* » (DCG.).

Bodle. Mon. di rame coniato sotto Guglielmo VI di Scozia (1567-1603), valeva due *Pences* scozzesi e prese quel nome da Bottwell direttore della Zecca (MRN., II, 307).

Bolswardensis Moneta. Zecca di Bolsward (*Frisia occidentale*).

Boemio o *Buemio*. Si disse al *Grosso* dell'Imp. Venceslao IV e forse anche dei suoi predecessori (1309-1400) che aveva corso in alcune città di Lombardia e che troviamo nominato nei documenti dell'arch. della Catt. di Rimini. Si spendeva per 16 *Den* (PNS., II, 204). Una marca di *Grossi boemi* ne conteneva n. 18. Secondo il DINO tenevano *onc. 6* e *den. 6* di fino per *lib.*, ed i nuovi anche *onc. 7*. pesavano *g.ⁿⁱ 96* con *g.ⁿⁱ 58* di intrinseco. (GCR., 1). Il nome di *Boemo* o *Boemio* si estese anche alle mon. d'oro della Boemia. I primi *Grossi boemi* detti *Pragergrosschen* o *Grossi pragenses*, furono conati da artisti fiorentini, chiamati da Venceslao II (1278-1305) alla sua corte. Furono imitati nella Misnia e si sparsero in tutta la Germania e come abbiamo veduto anche in Italia. *Tipo*: Corona e Leone coronato con doppia coda. Il CABROSPINO, nella valutazione fatta l'anno 1362 delle antiche monete con le quali si usava pagare i censi alla s.s., dice: « *Et sciendum quod Marcha GROSSORUM argenti BOEMIE valet communiter XLVIII Grossos Pragenses* ». Nel libro delle obiazioni della Basilica Vaticana,

rilevasi che i **Boemi** erano ragguagliati a *Denari* 3 *Provisini*, perciò una *marca* di Boemia doveva costituire il *val.* di 132 *Sol. provisini* quanti ne valevano tre *Fiorini d'oro* (*Cod. Cam.* 230; *GAD., doc. x*). Il *PEGOLOTTI* li chiama *Buemini della Magna* e dice che erano alla bontà di *onc.* 11. Il *Fiorino boemo* comparve sotto Giovanni di Luxemburgo (1310-1347) (*MRN., II, 112*).

Bohmisch. Mon. del Vescovado di Fulda. (*Hessel, Cassel*)

Bohmischer Groschen. Vedi **Grossi di Boemia** e **Boemio**.

Boldino. Si diceva in Brescia il *Bolognino* come risulta da un documento del 1406 (*RIN., X, 223*; *PNS., I, 229*).

Bollendinus. Il *DU CANGE* dice *numus signatus* dall'italiano *bollare*. Ma erra quell'autore così interpretando quella parola che ricorre spesso nelle antiche carte come corruzione di *Bolognino*. Vedi **Bolognino**.

Bolivar. Mon. d'argento del Venezuela (1823) del *peso* di *g.^m* 5, *lit.* 835, *val.* *Lit.* 0.97. Vi eran pezzi da 2 e 5 *Bolivar* d'argento e pezzi da 5 *Bolivar* in oro del *peso* di *g.^m* 1.613, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 5.00. I pezzi in oro da 100 *Bolivar* del *pes.* di *g.^m* 32.258, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 100. Con legge dell' 11 maggio 1871 si diede il nome di *Bolivar* d'oro al pezzo da 20 *Venezolanos* di *g.^m* 32,258, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 100 ovvero da 4 *Escudos*. Prende il nome dal celebre Bolivar, detto il *liberatore*, che nel 1812 sconfisse gli spagnuoli e liberò dal loro giogo il Venezuela.

Boliviano. Mon. d'argento della Repubblica Boliviana coniatà circa l'anno 1864. Si divide in 100 *Centavos*. Il primitivo pesava *gr.^m* 20.4 ed era al *tit.* di 900. Nel 1871 se ne aumentò il *peso* a *gr.^m* 25. Corrisponde al *peso* e *val.* *Lit.* 5.00. Evvi anche il *mezzo Boliviano*.

Bollendinus. Vedi **Bolognino**.

Bolognino, Bollendinus, Bononenus, Bononius, Bonendinus. Voce comune per indicare la mon., in origine coniatà in Bologna, sia di oro che di argento, di mistura ed anche di rame. La più antica moneta che prese questo nome fu il *Denaro* di argento, emesso in quella zecca con privilegio dell'Imperatore Enrico VI nel 1191 che si chiamò in seguito *Bolognino piccolo*. Portava il nome dell'Im-

peratore e nel campo le quattro lettere P · R · R · T disposte a croce; nel *R.* BO · NO · NI intorno ad una grande A (*BELLINI, Diss. II, 23 n. 2* e *MALAGUZZI, n. 3*). Valevano 12 un *Sol.* ed avevano *onc.* 2 $\frac{3}{4}$ di *arg.* fino ed *onc.* 9 $\frac{1}{4}$ di rame per *lib.*, dalla quale se ne ricavano 558; pesavano perciò *gr.^m* 0,688 *cir.* Ma nel



REP. BOLIVIANA.
Boliviano del 1868 - rovescio.

1289 diminuirono di *peso* in *gr.^m* 553. Nel 1236 essendo podestà di Bologna Ubaldo Sor-do fu coniatà la moneta grossa d'argento che prese il nome di **Bolognino grosso**. Il tipo del **Bolognino piccolo**, cambiò dopo la signoria

dei Pepoli e vi comparve lo stemma della città e BONONIA e nel *R.* Leone con bandiera e BONONIA DOCET. Contenevano di *fino onc.* 1 $\frac{1}{2}$ per *lib.* pesavano *gr.^m* 0,500 *cir.* Diminuirono in *progresso* di tempo di bontà e nel 1379 non contenevano più di *g.^m* 1 $\frac{47}{72}$ di *fino*. In Milano li troviamo tariffati a 12 per un *Sol.* al *peso* di *g.^m* 12 milanesi abbondanti ed alla bontà di *Sol.* 2,18 (228 *mill*) (*RIN., I, 301*). Nel 1406 furono sostituiti dai *Quattrini da due*. Nel 1236 fu coniatò il **Grosso bolognino** d'argento del *val.* di 12 *Bolog. picc.* dello stesso tipo di quelli. Lo ZANETTI dice che dovevano pesare *g.^m* 32 (*gr.^m* 1,57) e che erano alla bontà di *onc.* 10. Avevano perciò di *fino grani* 26 $\frac{2}{3}$. Nel 1269 furono ridotti al *peso* di *g.^m* 1,410. In Milano furono equiparati ai *Soldo milanese* e, nei saggi, dichiarati a *g.^m* 27 ed al *tit.* di 832 (*RIN., I, 302*). Nel 1351 furono coniatò al taglio di 263 $\frac{1}{2}$ per *lib.* (*gr.^m* 1,288 *cir.*). Il **Grosso bolognino** con la dicitura BONONIA MATER STUDIORUM comparve sotto la signoria del Pepoli (1347-1350). I **Bolognini grossi** ebbero molta fortuna e furono subito imitati in quasi tutte le più importanti zecche italiane: Roma, Ancona, Camerino, Chieti, Fermo, Ferrara, Macerata, Modena, Mantova, Gubbio, Perugia, Ortona, Sora, etc. tutte coniarono nel periodo della loro autonomia il **Grosso** da 12 *Den.* ad imitazione del **Bolognese** e lo fecero correre col nome accreditato di **Bolognino**. Taddeo Pepoli (1337-1347) conió anche il **Doppio bolognino** conosciuto col nome di **Pepolese** ad imitazione del **Grosso agontano**. Urbano V ritornato in Roma da Avignone nel 1368 fece coniare il **Bolognino romano** di tipo differente dal bolognese cioè con il busto del Pontefice di faccia ed VRB · PP · QNTS e nel *R.*



REP. BOLIVIANA.
Boliviano del 1868 - dritto.

le lettere V · R · B · I., poste in croce, nel centro della moneta e S · PET · E · PAL · nel giro (CINAGLI 9 e seg.). Questi **Bolognini** furono imitati in molte zecche specialmente meridionali. Ne troviamo conati in Aquila, Ascoli, Guardagrele, Ortona, Pesaro, Recanati, Solmona, Spoleto, Tagliacozzo etc. che presero il nome di **Baiocchi**. Non abbiamo documenti che ci dicano a che titolo e taglio furono emessi i **Bolognini romani**, gli esemplari meglio conservati ci danno il peso di $gr.^{mi}$ 1,250, la metà del peso del **Grosso papale** e perciò da molti autori designati come **Mezzi Grossi**. Il GARAMPI (GSO.) ce ne dà una prima notizia dicendo che nel 1400 si tralasciò di tenere i conteggi in **Soldi** e s'introdussero i **Bolognini romani** o **Baiocchi**. In un saggio di monete, fatto in Perugia dal cambista Petrozzi di Massolo (1385-1395), i **Bolognini romani** contenevano *onc.* 9 e *den.* 18 di *arg.* fino per *lib.* (V.M.P.). In una tariffa di monete pubblicate a Montefiascone nel 1439 per valere nel Patrimonio di S. Pietro troviamo i seguenti valori:

Bolognino romano 4 **Cinquini**, cioè 20 **Den. provis.**

Bolognino marchigiano 6 **Cinquini**, cioè 30 **Den. provis.**

Bolognino aquilano 3 **Cinquini** e 3 **Den.**, cioè 18 **Den. provis.**

Bolognino nuovo papale 6 **Cinquini** e 4 **Den.**, cioè 34 **Den. provis.**

Il **Bolognino marchigiano** era quello coniato nella marca di Ancona ed il **nuovo papale** quello battuto da Eugenio IV circa l'anno 1436 quando introdusse la nuova riforma monetaria. Da quell'epoca corsero in Roma due **Bolognini** differenti; quello **romano** detto più comunemente **Baiocco** e quello **papale**: il primo del valore di 20 **Den. prov.** ed il secondo di 34 **Den. prov.** (GARAMPI, *doc.* XXIV). Nel 1447 Nicolò V ordinò a Francesco Mariani Francisci di Firenze, maestro di zecca di Roma, di coniare **Bollendinos romanos** da 4 **Quatt.** o **Den.** 16. Sette **Bolognini romani** entravano nel **Grosso papale** mentre dei **papali** solo 4 e $\frac{2}{3}$. Nel 1446 il **Bolognino papale** valeva $\frac{1}{4}$ del **Fiorino di Camera** e 4 **Bolognini papali** si cambiavano con 5 **Bolognini marchigiani** (GARAMPI, XI). In un libro di uscita della Camera di Narni, all'anno 1468, trovasi che al Castellano si dovevano 60 **Ducati** al mese, computando il ducato per 72 **Bolognini**. Nel 1468 Miliano Pier Matteo de Orfnis di Foligno e Pietro Paolo Francesco De la Zecca, romano, soci della zecca di Roma, promettono di coniare fra le altre monete **Bolognini papali** di *arg.* da 6 **Quatt.** 48 per **Duc.**; 8 *once* e $\frac{3}{4}$ di lega, al taglio di 369 per *lib.* ($gr.^{mi}$ 0,918 cir.): sono i **Bolognini papali** di Paolo II con la figura di S. Pietro nella navicella ed ALMA

ROMA (GAR., XLI; CIN. n. 48). Questo tipo e quei valori rimasero anche ai **Bolognini papali** di Sisto IV conati nel 1475. Sotto Innocenzo VIII, nel 1487, Antonio de Altovitis, mercante fiorentino, fu incaricato di coniare **Bolognini papali** del *peso* di $g.^{ni}$ 14 $\frac{706}{937}$ e di *fino* $g.^{ni}$ 10 $\frac{491}{937}$; 55 per **Ducato d'oro di camera**, al taglio di 468 $\frac{1}{2}$ per *lib.* ($g.^{ni}$ 0,723 cir.), al *tipo* della navicella, come i precedenti (GAR. *doc.* LII). Alessandro VI nel 1498 li portò al peso di $g.^{ni}$ 16 $\frac{224}{418}$, ed al *fino* di $g.^{ni}$ 13 $\frac{183}{418}$ (GAR. *doc.* LVII). Nel 1504 Giulio II cambiò il tipo del **Bolognino papale** e vi fece porre una mezza figura di S. Pietro ed ALMA ROMA (CIN., 52). Ma li ridusse di peso a $g.^{ni}$ 12 $\frac{84}{569}$ e di lega a $g.^{ni}$ 9 $\frac{495}{569}$ eguagliandoli ai **Bolognini romani** detti **Baiocchi** e **Baiocchelle**. Una bella serie di **Bolognini papali** fu conata nelle zecche di Ancona e Macerata. Queste monete presero il nome di **Bolognini marchigiani** ed anche **marchesani**. Ne fa menzione la surriferita tariffa del 1439 che li tassa a **Cinquini** 6, cioè a **Sol.** 2 e **Den.** 6 di **Provisini**. Il tipo è quello dei primitivi bolognini con la lettera (A) nel centro ed anche dei **Bolognini papali** con le 4 lettere in croce, tipo già adottato dai papi per i **Bolognini** di Fermo e Ascoli sotto Martino V e poscia anche in Bologna da Eugenio IV (CIN., 38-39). Il primo **Bolognino marchigiano** fu coniato da Bonifacio IX (1389-1404) nella zecca di Macerata; il privilegio data dal 1392 (FIORAVANTE, 87). I **Bolognini marchigiani** si mantennero sempre alla bontà di *onc.* 9 $\frac{3}{4}$ per *lib.* ma variarono continuamente nel peso, come risulta dai molti documenti di zecca che ci ha trascritti il GARAMPI. Nel 1464 furono conati al taglio di 543 per *lib.* ($g.^{ni}$ 0,635) e Paolo II, con ordinanza del 12 gen. 1466, prescrisse che questi **Bolognini** si dovessero spendere per soli 4 mesi e non oltre (GAR. *doc.* XL). Nel 1474 ne furono conati a 393 per *lib.* ($g.^{mi}$ 0,843) e nello stesso anno troviamo che fu ordinato, con decreto del 25 febb. a Francesco Nicolai di Ancona, zecchiere, di coniare i **Mezzi terzi** d'argento, cioè pezzi da 6 al **Grosso**, del *val.* di 5 **Quatt.**, di lega *onc.* 9 $\frac{3}{4}$ ed al taglio di 472 per *lib.* ($gr.^{mi}$ 0,890 cir.), dello stesso tipo del **Bolognino** con l'A ma con lo stemma di Sisto IV e la tiara (CIN., 30; GAR., *doc.* XLIII). Contemporaneamente furono ordinati **Bolognini papali** da 6 **Quatt.**, 48 per **Ducato di Camera**, di lega *onc.* 9 $\frac{3}{4}$, al taglio di 393 per *lib.* ($gr.^{mi}$ 0,866) al tipo della navicella e con la parola MACERATA. Ma non conosco esemplari di questa ordinazione. Nel 1480 Antonio Filippo del Migliore di Firenze mercante, cittadino di Recanati e zecchiere della marca An-

conitana, fu incaricato di battere **Bolognini papali** di arg. del *val.* di *Bai.* I $1\frac{1}{2}$, 48 per *Ducato di camera*, di lega *onc.* 9 $\frac{3}{4}$, al taglio di 393 per *lib.* (*gr.mi* 0,866), con S. Pietro nella navicella e l'indicazione della zecca MARCHIA - MACERATA (CIN., 28, 29) e nel 1481 altra ordinazione di **Bolognini (Baiocchi)** con la mezza figura del papa e MARCHIA: ma non conosciamo esemplari di questo conio, (GAR., *doc.* XLIX). Nel 1483, 1 feb., i **Bolognini marchegiani** furono ridotti al peso di *g.mi* 16 $\frac{336}{411}$ ed al fino di *g.mi* 13 $\frac{201}{411}$ (GAR., *doc.* LI). Anche Innocenzo VIII (1484-1492) fece coniare **Bolognini marchegiani** al tipo della navicella, ma non abbiamo i documenti relativi. Gli esemplari di questi **Bolognini** portano la cifra dello zecchiere Antonio del Migliore o Megliori o de Melioribus sopracitato (CIN., 14). Giulio II nel 1508 ordinò, allo stesso zecchiere, **Sesti** ovvero **Bolognini di Marcha** di *onc.* 9 $\frac{3}{4}$ di lega, con la lettera A e lo stemma (CIN., 58, 61), Di Leone X (1513-1521) abbiamo **Bolognini o Baiocchi** con il volto santo coniato nella Marca anconitana ma non conosciamo documenti di zecca nei valori relativi. Erano forse i **Sesti di Grosso** dei quali si fa cenno nei documenti anteriori (CIN., 106-108). Nel 1529, Clemente VII concesse a Francesco de Carugianis di coniare nella zecca di Macerata **Baiocchi** da *Quattrini* 4, ad 880 per *lib.* (*gr.mi* 0,386 cir.) del peso di *g.mi* 7 $\frac{47}{55}$ e di fino *g.mi* 6 $\frac{18}{15}$ (GAR., *doc.* LXV). Questi **Baiocchi** portano da un lato due chiavi decussate, nel giro ed in mezzo a forma di croce F · I · D · S. e la leggenda intorno EPS · S · KIRIACVS e dall'altro DE ANCONA ed un uomo armato a cavallo (emblemata di Ancona) (CIN., 97, 98; SCILLA, 27, 25) ovvero la figura del santo e croce sormontata da chiavi (CIN., 99). Come risulta dai documenti di quest'epoca, la voce **Bolognino** è sostituita ormai dalla voce **Baiocco** che già da molto tempo si usava in Roma per denotare il **Bolognino romano**. Nel 1542 la zecca di Ancona fu concessa a messer Mazzeo Mazzei fiorentino per anni 5, ma non troviamo documenti dai quali risulti la coniazione di **Bolognini** o di **Baiocchi** fatta in seguito a quella concessione. Furono chiamati **Marchigiani a conio pesarese** i **Bolognini** conati in Pesaro dagli Sforza per privilegio loro concesso dal Pont. Sisto IV con decreto del 17 mar. 1475 (GAR., *doc.* XLV). Questi **Bolognini pesaresi** dovevano pesare *g.mi* 17 $\frac{231}{393}$ ed essere della stessa lega dei **Papali** cioè di *onc.* 9 $\frac{3}{4}$ per *lib.* Martino V, Eugenio IV, Francesco Sforza e Nicolò IV coniarono **Bolognini** nella zecca di Fermo. In quella di Ascoli Martino V, Eugenio IV, Francesco Sforza. In quella di Bologna oltre ai Pepoli ed ai Visconti, dopo il periodo dei **Bolognini autonomi** (1191-1337), Innoc. VI,

Urbano V, Gregorio XI, la Repubblica (1376-1401) ed Eugenio IV. In quella di Camerino Giovanni Borgia, Giovanni Maria e Giulia di Varano. Ferrara conio il **Bolognino piccolo** detto **Ferrarin** durante la Repubblica (1200-1244) con F · D · R · C. (Federico I imp.) e sotto Nicola d'Este ed Alberto d'Este il **grosso Bolognino**. Cremona sotto la signoria di Cabrino Fondulo (1413-1420); Mantova sotto i Gonzaga; Modena emise il **piccolo** ed il **grosso Bolognino** sotto la Repubblica (1226-1293) imitando i primitivi di Bologna, Gubbio sotto Federico II da Montefeltro. Perugia, per un lunghissimo periodo, conio **Bolognini grossi** e **piccoli** al Sant'Ercolano, ed un documento dell'Arch. notarile dell'anno 1499 (14 sett.) ce ne dà il valore: « *Magister Bernardinus Benedicti de Perusia Pictor alias Pentoricchio fecit finem et quietantiam.... de FLORENIS ottuaginta ad rationem XI BOLO.N.... pro qualibet floreno PERUSINORUM qui sunt propretio et valore triginta corbas grani etc.* ». Nel regno napoletano o meglio nella regione degli Abruzzi molte zecche imitarono il **Bolognino** di Bologna o quello romano, e numerosa è la serie di queste monete coniate in Aquila, in Chieti, in



CHIETI - Bolognino autonomo (1459-1463).
Coniato per concess. di Ferdinando I.

Ortona, in Guardiagrele, in Solmona ed a Tagliacozzo che emise il **Bolognino** pel privilegio concesso da Alessandro V papa a Gia-



SOLMONA - Carlo VIII (1495).
Baiocco o Bolognino.

como Orsini nel 1840. I primi **Bolognini abruzzesi** furono conati in Aquila a nome di Ludovico d'Angiò (1382-1384), e quasi contem-



TAGLIACOZZO - Alessandro V (1410).
Bolognino.

poraneamente in Solmona da Carlo III di Durazzo (1282-1385) imitanti i **Bolognini romani**

di Urbano V, conati in Roma, che in seguito presero il nome di *Baiocchi*, come risulta dai documenti dell'epoca (Vedi *Baiocco*). Nel 1438 correvano nel Regno al *val.* di *Den.* 18 e corrispondevano ad $\frac{1}{6}$ di *Carlino* cioè ad $\frac{1}{60}$ di *Ducato d'oro*. Nel 1439, Alfonso I concesse ai Solmonesi lo stampo di nuovi *Bolognini* a 50 per *Ducato*; si dividevano in 12 *Den.* e pe-



AQUILA - Ludovico d'Angiò (1382-1384).
Bolognino.

savano *acini* 25 (*g.^{mi}* 1,125 circa) ed avevano di *fino oncie* 10 per *lib.* (LAZZARI, *Monete degli Abruzzi*, 25, 34). Una tariffa del 1439 da servire per il Patrimonio di S. Pietro, valuta questi *Bolognini* a *Sol.* 1 e *Den.* 6 cioè *Den.* 18 *provis.* Se ne coniarono in altre zeche degli Abruzzi come abbiamo accennato e gli ultimi furono emessi dalla città di Ortona nel periodo della sua autonomia (1459-1460). Non conosciamo *Bolognini* conati in Napoli nè in altre zeche del Regno, oltre a quelli abruzzesi, se si eccettua quello emesso in Sora dal Duca



SORA - Pier Gian Paolo Cantelmi, Duca (1459-1461).
Bolognino.

Pier Gian Paolo Cantelmi (1459-1461) (LAZZARI, t. VI, 57). Le città di Chieti e Civitaducale coniarono per concessione di Ferdi-



CIVITADUCALE - *Bolognino doppio* del 1460.

nando I (1460), i *Doppi bolognini* col santo protettore benedicente e croce patente. I *Bolognini abruzzesi* subirono le stesse vicende di quelli *Romani* e *Papali* e dal peso di *acini* 25 che avevano nel 1439, scesero a quello di *acini* 17. Il GARAMPI riporta alcuni documenti, che si riferiscono alla zecca di Spoleto, ove parlasi di *Bolognini* conati per quel Ducato

tra l'anno 1461 e l'anno 1465. Quelli del 1461 andavano 45 per *Ducato* ed erano al taglio di 322 per *lib.* (*gr.^{mi}* 1,054). Nel 1465 era maestro di zecca della provincia del ducato spoletano M. Miliano de Orfnis di Foligno, celebre incisore, il quale ebbe facoltà di coniare *Bolognini* d'arg. del *val.* di 6 *Quatt.* a 48 per *Ducato d'oro* di *Camera*, di lega *onc.* 9 $\frac{3}{4}$, al taglio di 362 per *lib.* (*g.^{mi}* 0,926) cioè del *peso* di *g.^{mi}* 19 $\frac{14}{302}$ e di *fino g.^{mi}* 15 $\frac{180}{302}$; due di questi *Bolognini* equivalevano al *Grossello papale*. Avevano da un lato effigiato il Pontefice seduto in abiti pontificali e la dicitura *DVCATVS SPOLETANVS* e nel *R.* lo stemma di Paolo II (GAR., *doc.* XXVIII). Rinaldo Orsini (1383-1390) resosi signore di Spoleto vi fece coniare un *Bolognino* con *SPOLETANVS* nel giro ed *R. A. N. L.* in croce, nel centro del *D* e nel *R.* il busto dell'arc. S. Giovanni.



SPOLETO - Rinaldo Orsini (1383-1390).
Bolognino.

Nella citata tariffa del cambista Petrozzo di Massolo Perugino (1385-1395) si fa menzione dei *Bolognini* di Arezzo e si dice che contenevano *onc.* 9 e *den.* 22 di *arg.* fino per *lib.* e di quelli di Lucca che ne contenevano solo 9 *oncie*; ma credo che si tratti di *Mezzi grossi* detti impropriamente *Bolognini*. Il *Bolognino d'oro* fu coniato in Bologna, al dire del SIGONIO, nel 1380 e secondo altri nel 1379 allo stesso valore, peso e bontà del *Ducato veneto* e del *Fiorino fiorentino*, cioè a *car.* 24, al taglio di 102 per *libbra* (*gr.^{mi}* 3,547) ed al *val.* di 30 *Bolognini d'argento*. Nel *D* vi era il leone rampante con lo stendardo crociato *BONONIA DOCET* e nel *R.* la figura di S. Pietro con *S. PETRVS APOSTOLVS*, tipo che conservarono, salvo piccole modifiche ed aggiunte, quelli del primo Bentivoglio (1401-1402), e del Visconti (1402-



BOLOGNA - Gio. I Bentivoglio (1401-1402).
Bolognino d'oro.

1403); non che quelli conati sotto la dominazione papale. Nel 1463 i papi vi fecero porre ai lati del S. Pietro due stemmi, il papale e quello del legato riducendone la lega a *car.* 23 $\frac{3}{4}$. Questi *Bolognini d'oro papali* ed i susseguenti correvano più comunemente col nome di *Fiorini papali* o *Zecchini*. Un *Mezzo bolognino di rame* comparve in seguito a provvisione del 10 nov. 1612 nella zecca di Bologna al taglio di 40 per *lib.* (*gr.^{mi}* 8,500 cir.) con la indicazione *MEZZO BOLOGNINO*; parte

anteriore del leone BONONIA DOCET e stemma della città. È la prima moneta che porta il nome di **Bolognino** come indicazione di valore. Clemente XIII nel 1765 e nel 1769 fece coniare un *Grosso* d'arg. ove era scritto nel campo CINQUE BOLOGNINI con l'arme di Bologna e senza nome del Pontefice (CIN., 79, 81). Di questa moneta si conosce anche una prova di conio del 1758 (Cat. Rossi n. 569). In Modena, Francesco I d'Este (1629-1658) fece coniare una moneta di mistura, ove era scritto MON. DA BOLOGNINI QVATRO. Con la mezza figura del duca con corazza e scettro, ed Ercole Rinaldo III (1780-1796). pezzi di rame da 2 e da 1 **Bolognino**.

Bolognino del cavalluzzo. Si diceva di quello coniato in Ancona con l'insegna del cavaliere.

Bolognino di Lucca. Figura di S. Pietro e LUCA in quarto nel campo del R . Fu coniato nel sec. XVI bontà $g.^{ni}$ 13 $\frac{15}{48}$ (MASSAGLI, t. XX, fig. 3 e 4). Ve ne sono del 1799 con BOLOGNINO DI LUCCA e San Pietro nel D , e nel R pantera e blasone municipale, sotto: 1790. Il MASSAGLI racconta che nel 1190, avendo il Comune di Bologna ordinato che la sola moneta lucchese e non altra, di estero paese, potesse aver corso nel suo territorio, e il Governo di Lucca, volendo contraccambiare quello, in segno di gradimento, e di perfetta alleanza, decretò che fosse coniatata una moneta e chiamata **Bolognino**. Il **Bolognino lucchese** fu dapprima moneta eccellente che andava di pari passo col **Popolino** e l'**Aquilino** delle vicine contrade ma in progresso di tempo deteriorò costantemente (MMDL., 36). Sembra che si desse il nome di **Bolognino** al *Grossetto* con .S. VULTVS DE LUCA - volto Santo (Armetta Arnolfini) e nel R OTTO IMPERATOR: in campo LUCA; arg., peso $g.^{ni}$ 15 $\frac{11}{48}$, tit. car. 9 (MASSAGLI, t. X, n. 8, 189). Valori del **Bolognino di Lucca**:

del 1300	conteneva $g.^{ni}$ 25	di arg.	fino
del 1400 (principio)	» 19 $\frac{11}{24}$	»	»
	(metà)	» 14	»
del 1500 (principio)	» 10 $\frac{7}{16}$	»	»
	(fine)	» 9 $\frac{1}{10}$	»
del 1600	» 8	»	»

(C. BRANCOLI, *Sul valore di alcune monete etc., verso la metà del sec. XVI*). I **Bolognini** erano la stessa cosa che i **Grossi**: « *Libras triginta unum et solidos quinque in Denarium Luca-norum Grossorum seu BOLOGNINIS grossis de Argento* » (Arch. fam. Fiorentini di Lucca, Pergamena).

Bolzo, Bolzonum, Bolzone. equivaleva ad argento con lega per fare monete e corrisponde al *billon* dei francesi. Vedi **Biglione**. È termine fiorentino (ZMI., 327, 165).

Bolzonaia, Bolzonale. Si diceva di una certa quantità di monete di argento o di mi-

stura, spezzate, che si vendevano agli orefici perchè adulterate e fuori corso. FRANCESCO BALDUCCI PEGOLOTTI, nella sua *Pratica della Mercatura*, scritta circa la metà del secolo XIV, dice: « **BIGLIONE** o **BOLZONAIA** vuol dire oro e argento, o in piastre o in verghe o in vasellamenta rotte di argento o in moneta d'oro e di argento non corrente nei luoghi e questi s'intende per **BIGLIONE** SICCOME COSA ROTTA PER DISFARRE O PER FONDERE ». Così **Bolzonaia romana** era una massa di monete di rame scartate, che si vendevano a peso ed a valore del metallo e **Bolzonale** erano dette le monete bandite. Carlo d'Angiò ordina con lettera del 16 magg. 1382 a Tommaso d'Afflito e Giacomo Castaldo zecchiere di Brindisi di portarsi a Clarenza con 1600 lib. di **Bulzonale** perchè si dovevano battere in quella zecca piccoli *Tornesi*. In una grida di Milano del 3 giug. 1474 si dice: « *chiunque possiede monete BOLZONATE o BOLZONAIA di qualsiasi sorta portandole alla zecca gli sarà corrisposto in buona moneta L. 24 sol. 12 imp. per ogni marca d'argento* » (Reg. Panig. f. 251; BELLATI, MSS.; E. MOTTA, RIN., VII, 360; PZM., 31). Vedi **Bolzo** e **Cesalia**.

Bolzone. Vedi **Bolzo**.

Bonedenus. Vedi **Bolognino**.

Bonetto. Vedi **Bonnet d'or**.

Bank. Lingot di rame del val. di 2 *Sol.* della Repubblica di Batavia (1801).

Bonnet d'or. Mon. d'oro coniatata da Giacomo V re di Scozia (1514-1542) l'anno 1539 al peso di 90 $g.^{ni}$. *Tipo*: la testa del principe di profilo, con berretto a fiordalisi, imitante quello di Francesco I re di Francia (1515-1547). È la più bella moneta della serie scozzese. Vi erano frazioni di un *Terzo* (30 $g.^{ni}$) e di un *Doppio terzo* (60 $g.^{ni}$).

Bononius. Vedi **Bolognino**.

Borbi. Mon. egiziana di rame $\frac{1}{8}$ del *Medino*, 320 *Borbi* per una *Piastra corrente* (KCU., 4).

Bordata. Si disse della moneta non perfettamente rotonda. In uno statuto di Avignone, lib. 1, rub. 30, art. 4, p. 104 si legge: « *statuimus quod licet dicta scuta non sint justis ponderis, tamen quilibet ea, dummodo non sint, ut vulgo dicitur BORDATA recipere teneatur* (DCGI.). Credo che corrisponda a moneta tosata.

Bordhalpeny, Boreghalpani, Borghalpani, Burghalpanni, Borthalpenny. Voce anglo sassone che serviva per indicare la moneta che si pagava nelle fiere e nei mercati per inalzare baracche; viene dal sassone *bord* a *bred* e da *halpeny*, obolo (DCG.).

Borgalese. Mon. introdotta nei suoi stati da Alfonso X re di Castiglia (1252-1284), e che fu bandita da Sancio IV perchè di pessima lega. (OCM., 53).

Borgesi neri. Erano così detti alcuni denari coniatati in Borgo di Bressa, che in una ordi-

nanza da Torino del 15 dicem. 1335 vengono tassati a 8 per 1 *Grosso* ovvero a *Den.* 3', 2 *vienn.* (PMS., II, 12). Vedi **Bourgeois**.

Borjookes. Mon. dell' Abissinia che corrisponde al grano.

- 3 **Borjookes** = 1 *Kibear*.
 10 *Kibear* = 1 *Diwani o parà*.
 4 *Diwanis* = 1 *Harf o Dahab*.
 23 *Harfs* = 1 *Pataka o Piastra*.
 2' *Patakas* = 1 *Zecchino d'oro* (KCU., I).

Borodoraia, il. Barbulo. Gettone o contromarca conata in Russia ai tempi di Pietro il Grande (1689-1725), che dovevano portare tutti coloro che avevano pagato l'imposta sulla barba. Questa imposta fu tolta, in seguito, da Caterina II. Se ne trovano del 1699 e del 1705. Portano l'aquila russa e la data. Nel \bar{R} un naso ed una bocca con mustacchi o barba e le leggende DENGUI USIATI (moneta ricevuta) SBORODI POCHLINA USIATI (ricevuta per la tassa della barba) ovvero DAGUE PLASCHENA (tassa pagata) (HAWKINS, *Num. chronicle*; MRN., II, 194).

Borriooche. Perline di vetro che servono per fare scambi di generi in Abissinia ed in altre parti dell'Africa.

Borsa. A Costantinopoli le contrattazioni si facevano sul principio del sec. XIV a *Borse* d'oro e d'argento; le prime contenevano 30,000 *Piastre* e le seconde 500 *Piastre*. In Egitto una *Borsa* contiene 25,000 *Medini* o 75,000 *Aspri*. Vedi **Follia**.

Bossonaya. Era così volgarmente chiamata la mon. dei conti di Barcellona che nel sec. XII divennero re di Aragona (MRN., I, 312).

Boldraeger, o Doffraeger (denominazione popolare). Corrisponde al francese *Lion beaumé* ed in italiano a *Leone al casco*. Nè conio Luigi IV conte di Loos nel 1331, imitanti quelli di Giovanni II di Francia e di Luigi de Crécy conte di Fiandra (1322-1346). Luigi II di Male (1346-1384) l'introdusse nelle Fiandre e conio nelle zecche di Bruges, Gand e Malines. Vedi **Lion d'or**. Fu imitato da Pietro IV d'André vescovo di Cambrai (1349-1368).

Bothelas, bottiglia. Mon. d'arg. per le Indie portoghesi.

Bourbe o burbe. Mon. di rame della Tunisia. Es: Abd-el-Mechid 1847.

Bourbonnais à la tête. Si disse di un *Denaro* di Luigi VII (1137-1180), coniato a Bourbon, perchè vi si trova la testa del sovrano (MRN., I, 149) come *Bourbonnais à la main benissante*, di disse quello con la mano che benedice.

Bourdegaliensis moneta. Zecca di Bordeaux (Burdegala).

Bourgeois, Burgensis. Fu conata la mon. *Bourgeoise* da Filippo III l'Ardito, re di Francia (1270-1285), secondo alcuni, o dal successore, secondo altri, per distinguerla dalla *Parisensis* moneta regia, nella zecca di Tolosa. Cor-

risponde all'italiano *civica*. Infatti in Francia *cives appellatur burgenses* per distinguerli dai *rustici*. Nelle *Costituzioni civiche*, lib. 1, 9, si legge « *si Comes fuerit, 5 uncias; si Baro, 4; si Miles simplex, 3; si Burgensis, 2; si Rusticus fuerit, 1 unciam fisco nostro componat* » (DGG.). Si disse anche **Bourgeois de la langue d'oc** e prese varie denominazioni a seconda del suo valore come **Bourgeois fort** con *BURGENSIS FORTIS*, **Bourgeois simple, Maille bourgeois**, ed anche **Bourgeois neuf**, quelle del 1310 con la dicitura *BURGENSIS NOVUS*. Era moneta di biglione. In un vecchio registro della Camera dei Conti di Parigi, all'anno 1310, si legge « *Ad Candel. 1310 inceperunt BURGENSES et fuerunt ad Natale S. Marie* » ed in un editto del 27 gennaio: « *Avons ordonné à faire monnaie c'est à savoir petits deniers noirs, qui sont et sevoit appelle BOURGEOIS* ». Ed il NANGIO nella sua *Cronaca*, 1313: « *Philippus rex Francie circa festum B. Virginis MONETA BURGENTIUM, quam fieri fecerit, et per biennium Parisiis cursum suum habuerat, quod alias in regno Francie fuerat in auditum, praesertim cum justis precitiis et ponderis aequitate ceteris partibus aequipolleret etc.* ». RODOLFO DE RIVO, nella *Vita di S. Engelberto*, vescovo di Liegi ce ne dà il valore: « *Nam denarios vulgo BURGENSES dictos valoris 2 solidorum, mox cuditi qui non multis post annis 6 solidorum valorem superarunt* ». Il DU CANGE ci dà altri valori e denominazioni come *BURGENSES FORTES DUPLICES* 24 per una *Mallia* e 6 per un *Grosso tornese*; *PARVI DENARI BURGENSES* o *Denari nigri*, 4 per una *Mallia* e 12 per un *Tornese* (di S. Luigi) (DGG.). L'anno 1310 fu regolato il corso delle monete **Bourgeoises**. L' *Agnel d'oro* fino fu valutato 16 *Sol. BOURGEOIS petits*. Il *Gros tournois* = 12 *BOURGEOIS pet.* o 6 *BOURGEOIS doubles*. La *Maille tierce blanche* = 4 *BOURGEOIS petite*. Il *Denier parisii* = 1 *BOURGEOIS petite* e con ordinanza del giugno 1313 il **Bourgeois simple** fu eguagliato ad 1 *Denaro tornese* ed il **Double** a 3 *Mailles parisii* (LBMF.).

Brabantine. Mon. del Brabante coniate dai Conti e Duchi dal 1143 al 1430.

Bracata, pecunia. Si disse in Polonia della mon. che portava qualche segno di zecca. Un documento del 1467 (*Inter. leg. Pol.* I, 154) « *de minuta pecunia BRACATA statumus ut per universum regnum capiatur commode etc.* » (DGG., I). Vedi **Bracatori**.

Bracatori o anche **Braccatori**. Si dissero i maestri di zecca che avevano diritto di porre la loro sigla sulla moneta nel Regno di Polonia. Un documento datato da Svidnizza dice: « *Bracatores constituemus in civitatem et oppidos qui monetam signent et notam seu signum percusionis illi impronant quo facilius conosci ab omnibus et vitari possit* » (DGG.).

Bracteata, *ted. Braktesten* ed anche *Blechmunzen*, *Hohlmunzen*, *Schusselmunzen*, *lat. Nummi cavi*. Il nome deriva da *Bractea* (lamina sottile) e fu applicato fin dal v e vii sec. ad alcuni pezzi di oro e d'argento, tagliati in lamina sottile imitanti monete, romane, bizantine, anglo sassoni, e cufiche che servivano di ornamento ad anche come amuleti specie nella Svezia e nella Norvegia. In seguito si dissero **Bracteate** le monete che avevano una impronta sola in rilievo da una parte ed incavata nell'altra. Queste comparvero circa il 1125 sotto Lotario II. Le grandi **Bracteate** presero anche il nome di *Copulari* nel XIII sec. perchè somiglianti ad una scodella (MRN., II, 37). Le **Bracteate** d'oro sono rarissime e quelle che si ritrovano, specialmente dei re di Boemia, se autentiche, sono probabilmente *prove di conio* (Vedi tavola).

Bragone. Nome popolare dato in Italia alla mon. d'oro *Ducato* detto *Ungaro*, perchè evri



MACCAGNO - Giacomo III (1623-1625).
Ungaro (bragone) del 1623.

rappresentato il sovrano in piedi con larghe brache. Questa moneta fu imitata in molte zecche italiane ed estere. In Venezia il *Bragone* olandese del *val.* di 5 *Gulden* e 5 *Stuivers* fu valutato al *peso* corr. al *marco* di zecca veneto, di *car.* 16,3²⁰⁷/₁₀₂₄. Vedi *Ungaro* e *Ducato*.

Branca moeda. Voce portoghese che significa *moneta bianca*. Vi erano i *Reas brancos* i *Branco burgalez*, vedi *Burgales* etc.

Brasangium o **Brazeangium**, *franc. Brassage*. Termine usato nel sec. XIII per indicare il diritto che compete al monetario per la custodia delle monete ed altre incombenze (DGC., I).

Braspenning sinonimo di *Pefars*, *Vicrlan-*



ZWOLLE - Olanda.
Braspenning (doppio Soldo) del 1499.

ders e *Plaques*. Erano in argento e valevano 2 *Sol.* (MRN., I, 462).

Bravuda. Denominazione portoghese di una mon. del *val.* di 3 *Denari* che si trova in documenti ufficiali di Edoardo I (1433-1438).

Breiterviertelthaler. Quarto di *Tallero* di stampo largo.



CLEVE (Reno) - Giovanni II (1481-1521).
Breiterviertelthaler del 1502.

Breitgroechen. *Grosso* di stampo largo.

Bremen Gros. Mon. del *val.* di 4 *Sf.* del sec. XVIII, che portava lo scritto: *MON · NOV · PE — IR · BREM* e stemma della città di Brema.



OLDENBURG - Nicola di Dolmenhorst (1423-1447).
Breitgroechen.

Bremsentaler o **Broemsentaler**. *Tallero* coniato in Lubecca nel sec. XVI con lo stemma parlante del borgomastro Nicola di Broemse che portava nello scudo un morso (*Bremse*).

Briennensis moneta. Zecca di Brienne (DCG).

Briannone pago. Zecca merovingia di Brienne (MRN).

Brirentaler. *Tallero dell'occhiale*. *Tallero* coniato da Giulio di Brunswick Luneburg in Goslar tra il 1586 ed il 1589. Il nome, gli deriva dalla figura che è impressa dell'uomo selvaggio (*wildermann*) che porta una lampada accesa, una testa di morto, una clessidra ed un occhiale.

Briquet. Alcune mon. francesi si dissero



CANALE-MONFERRATO - Guglielmo II (1494-1518).
Testone detto *Azzalino* (briquet).

au briquet, perchè avevano nel giro della leg-

genda il segno dell' acciarino. *Es.*: lo *Scudo d'oro* di Carlo VII (1422-1461) coniato dal duca di Borgogna e Brabante. È forse una allusione alle pietre scintillanti che adornavano il *Rosone d'oro* (MRN., I, 134; IIII.). L'*Acciarino* era insegna araldica dei Paleologo, dei Gattilusio e dei discendenti. Vedi *Azzalino*. Furono coniate mon. con quel nome à l'*Ecluse* dai governatori Filippo di Clèves ed Alberto duca di Sassonia per l'arciduca Filippo, durante l'assedio di quella città del 1492 (MRN., II, 330). David di Borgogna (1456-1496) conio dei *Grossi* detti anche *Briquets* perchè vi si vedeva, come marca monetaria, un acciarino.

Britain Crown. Moneta inglese del val. di 4 *Unites*.

Brivate sci Juliani. Zecca di Brioude.

Briva vico (Bt). Zecca merov. di Brives.

Broad-money. Mon. inglese di stampo largo *Es.*: gli *Unili* di Oliviero Cromwell (1656), le



[Carlo II re d'Inghilterra - Pattern Broad del 1660

Monete d'oro da XX di Carlo I (1643) con FLORENT CONCORDIA REGNA, di Carlo II (1660) con MAGNA OPERA DOMINI etc.

Bronzi. Si adopera questa parola per indicare le monete romane di bronzo dividendole in *Grandi bronzi*, *Mezzi bronzi* e *Piccoli bronzi*. Si distinguono anche in *Bronzi imperatori* e in *Bronzi senatori*, perchè coniate i primi per ordine dell'imperatore, i secondi per decreto del senato; questi ultimi portano le iniziali s.c. (*Senatus Consulto*).

Il *Grande bronzo* corrisponde al *Sesterzio*, il *Mezzo bronzo* al *Dupondio* ed il *Piccolo bronzo* all'*Asse*. I moduli superiori o multipli prendono il nome di *Medaglioni*. Vedi *Gran bronzo*, *Mezzo bronzo*, *Piccolo bronzo* e *Medaglioni*.

Bronzini. Durante le turbolenze del 1674 in Messina furono fusi cannoni di bronzo e fatti *Grani* e *Tredenari* che presero il nome di *Bronzini*. Ne ordinò la coniazione il Duca di Feria vicerè (Arch. di zecca, I, f. 198).



Claudio I - (41-54 d. C.).
Gran bronzo senatorio (dritto).

Brückenpfennige. Vedi *Landsberger Pfennige*.

Brulées. Nome dato ad alcune mon. per il color rosso del metallo.

Bruletus. Equivale alla *Moneta nigra* che essendo di una mistura di rame, prendeva il color bruno. Un documento del 1343 di Reims dice: « in civitate Remensi emit Guillelmus Volandi maxima quantitate falsae monetae non cursualis, nec bonae, ac etiam legitimae, videlicet usque ad summau quingen tarum lib. Turon. existentem in BRULETIS de duobus denariis et in obolis albis signatus in signo de altis obolis albis » (DCG.).



Claudio I - 41-54 (d. C.).
Gran bronzo senatorio (rovescio).



Antonino Pio - (138-161 a. C.).
Mezzo bronzo senatorio.

Bruna. Si disse della moneta erosa. Nella cronaca di Barcellona dell'anno 1200 si legge: « currebat moneta quae dicebatur BRUNA et durabit usque in anno 1209 » (DCG.).



Nerone (46-62 d. C.) - Piccolo bronzo.

Bruneti, Bruniti, Brunni, Brunetti. Nome dato ai *Denari* di argento ossidato dalla lega. Nella cronaca di Genova di Giacomo de Varagine presso il MURATORI, t. 9, col. 34, si trova: « Hoc tempore (an. 1113) inventa est moneta denariorum qui BRUNETI dicebantur prius enim Ianuenses Papiensibus utebantur »; ed a col. 37: « anno d. 1139, moneta quae dicebatur BRUNETORUM quae tunc Ianuae fiebant cessata fuit... primi enim in Janua expendebantur Papienses, deinde BRUNETI postea BRUNETI qui erant minores, quam BRUNI ultimo dicuntur Januini » (DCG., 1). Il *Denaro* detto *Bruno* o *Brunito* era il *Pavese nuovo* deteriorato, del quale cominciò la coniazione verso il principio del sec. XII, che ottenne scarsissimo

credito, correndo solo in Genova con nome di **Bruno** o **Brunito** (*Mon. Germ. Hist. Strip.*, XVIII, 14) ed in poche altre regioni d'Italia con quello di *Denaro d'Enrico* (CASR., 7). Si dissero **Bruni**, **Brunetti** anche i *Denari pavesi* in corso fra il 1102 ed il 1140 ed anche la zecca di Lucca aveva *Denari Brunì* nel 1181 (TDG., XXXII). Il BRAMBILLA in *Moneta di Pavìa*, dice che il *Denaro pavese* coniato dopo l'anno 1100 prese il nome di **Bruno** per distinguerlo dall'antico e perchè prendeva il colore bruno dal soverchio aumento di lega. Nel 1115 vi fu una nuova emissione di *Denari pavesi* i quali furono detti **Bruniti** o **Bruni inferiori** perchè più scadenti.

Brunsvicensis moneta. Zecca di Brunswick.

Bruxellensis moneta. Zecca di Bruxelles.

Bryman. Nome volgare dato ad una mon. della zecca di Maestricht di Giovanna e Venceslao, duchi del Lussemburgo (1355-1383). *Tipo:* Figura in piedi con scudo e spada (MRN., II, 4).



GIAPPONE - Bu d'argento.



GIAPPONE - Ni-Bu d'oro del 1837.

Bu. Moneta Giapponese di forma rettangolare ora non più in uso. Ve ne erano in arg. ed in oro; quest'ultime si dicevano **Ni-Bu** ovvero **Ichì-Bu** (*gr. mi* 4,4 oro). **Ichì-Bu** del *Kin-Ji* (*g. mi* 22 arg.), **Ichì-Bu** del *Gembum* (*g. mi* 305, arg.).

Budafa. Si diede questo nome ad una mon. di bronzo fatta coniare nel mese di magg. dell'anno 1686 in Palermo, fusa in forme di creta dette *staffe* (*Istr. Arch. Zecca*, v, f. 67). Fu ciò fatto per diminuire le spese di mano d'opera e si battevono *onc.* 9426 di monete nuove con il rame puro ricavato dalle monete false, che numerose si trovavano in circolazione, con l'aggiunta del 3% di bronzo. Ma queste mon. di getto furono facilmente contraffatte e perciò nel 1698 proibite e ritirate (MSE., 129).

Budgeruk. Mon. delle coste del Malabar: 4 **Budgeruk** = 1 *Pice* ovvero $\frac{1}{48}$ di *Fanau* (KCU., 210).

Bugne. Era il *Terzo di Grosso* coniato in 4 Metz nel sec. XIV. Si diceva volgarmente *Tiercelle* (MRN., 486). Troviamo citata questa mon. in un doc. del 1376, al *val.* di 4 *Den.* come apparentemente ai vescovi di Metz. Vi era anche la **Demi-bugne** (2 *Den.*), che porta il S. Stefano inginocchiato.

Bugslawer. Mon. d'arg. del *val.* di $\frac{1}{2}$ *Marco*

coniata dal duca di Pomerania Bogislao X (1471-1523), al *tipo* della Madonna.

Burben. Mon. tunisina di rame dell'anno dell'Egira 1273 (MNC., XX, 1365).

Burbulme (cas.) Zecca merov. di Bourbonne.

Burgales. In un antico ms. spagnolo si legge « que el Pepion valea dos meaias el BURGALÉS dos papiões o quatro maias ». Vedi **Pipio** e **Maille**.

Burdegala (fict.) Zecca merovingia di Bordeaux.

Burial sebili. Vedi **Carub**.

Burgenses. Vedi **Bourgeois**.

Burigozzo. Mon.

d'arg. coniato in Milano sotto Carlo V (1535-1536) del *val.* di *Sol. imp.* 32: *arg. gr. mi* 11,050 - 10,900. Un GIAMMARCO BURIGOZZO scrisse nel sec. XVI una *Cronaca di Milano*, ma non sappiamo quale relazione vi possa essere fra quel nome e la moneta.



MILANO - Carlo V (1535-1556).

Burigozzo (*gr.* 11,05)
Dritto.

Bursarienzeichen. Mon. di rame da 3 *Pfen.* coniato in Munster (1601).

Buschen. Mon. di rame che correva circa l'an. 1750, in Aix la Chapelle del *val.* di $\frac{1}{6}$ di *Marco*, ovvero $\frac{1}{2}$ *Farthing* o 4 *Heller*. *Tipo* Aquila e la data 17-53; R; REICHS STAT ACH III. (VCE.).

Bussignarfi. Nella marca Anconetana così si chiamavano i *Mezzi Ducati* ovvero i *Mezzi Scudi d'oro* da 20 *Bolognini* (CBNI., III, 34,35).

Bussola. Vedi **Bussolotto**.

Bussolotto. Nome popolare dato ad alcune mon. della zecca di Mantova, specialmente al *Grosso*, ove è rappresentata una pisside. Se ne trovano di Ludovico III Gonzaga (1444-1478), di Francesco II (1484-1519), di Federico II (1519-1540), di Francesco III (1540-1550), di Guglielmo (1550-1588), di Vincenzo I (1587-1612), di Carlo I (1629-30), di Carlo II (1637-1647). Fu dato il nome di **Bussolotto papale** al



MILANO - Carlo V (1535-1556).

Burigozzo (*gr.* 11,05)
Rovescio.

Giulio coniato in Parma da Clem. VII, che aveva corso in Mantova al *valore* del **Bussolotto mantovano** cioè di *Sol.* 10; in generale si estese quel nome a tutte le monete di egual valore correnti in Mantova. Furono variamente tariffati nei paesi ove avevano corso nel 1528, oscillando il loro *val.* dal *Sol.* 10 a

Sol. 10 e *Den.* 6. In un saggio fatto a Parma nel 1623 la *Bussola* di Mantova cioè il *Bus-solotto* era alla bontà di *onc.* 3,21 di *arg.* fino per *lib.*



MANTOVA - Ludovico III March. (1444-1478).
Grosso (Bussolotto).

Butchi, Bataca. Mon. d'oro del Marocco del *val.* di 65 *Uchie*, di *gr.^{mi}* 3,246, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 10,20.

Buthen. Mon. di Groningue XV e XVI sec. del *val.* di 2 *Plakken* o di *Mezzo Grosso*.

Buttalà. Nome popolare di una mon. di Piacenza del *val.* di *Sol.* 10. che correva circa la metà del sec. XVII ed in seguito. In una limitazione di mon. fatta il 20 giug. 1648 in Sabbioneta, trovasi che la mon. detta *Buttalà* era, dal corso di *Sol.* 14, ridotta a *Sol.* 12. La troviamo corrente in Parma e Piacenza nel 1748 unitamente al *mezzo Buttalà*. Vedi il *tipo* in ZANETTI (ZMI., V, XV, n. 203, 206 e 343, 346). Nel 1722 furono coniate i *Buttalà* alla bontà di *onc.* 2 del peso di *den.* 3 $\frac{1}{2}$. Ne andavano n. 83 pezzi per *lib.* di *marco* di zecca. In una tariffa di Venezia del 1797 è valutato a 12 *Soldi parmensi*, al peso corrispondente al *marco* di zecca veneto di *car.* 10,2, con intrinseco di *car.* 2,03 $\frac{3}{144}$.

Buysche. Mon. degli arcivescovi di Colonia del *val.* di $\frac{1}{36}$ di *Fiorino*, corrente nei sec. XV e XVI. Vi era anche il *Doppio* ed il *Mezzo Buysche*.



Antonino Pio (138-161).
Gran bronzo imperatoria - Medaglione.



Diocleziano (284-305).
Gran bronzo imperatoria - Medaglione.

C

Cabilionensis (moneta). Zecca di Chalon-sur-Saône (*Cabilouno*) dei duchi di Borgogna. *Tipo:* grande B. Questa zecca fu stabilita in Chalon da Carlo il Calvo l'anno 877. Dall'editto di Pitres risulta come questa zecca fosse la sola reale stabilita in Borgogna.

Cabilonno. Zecca merovingia di Chalon-sur-Saône.



Cabis. Moneta minuta

araba antica del *val.* di 4 CABILONNO - Chalon-sur-Saône
Den. Merovingio g.mi 1,35.

o 5 *centesimi*.

Cach. Vedi **Cash**.
Cadiere. Mon. francese coniatà da Carlo V (1364-1380) per il Delfinato, al tipo di quelle locali del Viennese, del tempo di Guignes VIII (1307-1319), e di Humbert (1319-1333). Era mon. d'arg. che aveva nel **D** l'immagine del sovrano seduto sopra un seggio ornato da due



Anna regina e duchessa di Bretagna (1488-1499).
Cadiere d'oro.

delfini e con lo scettro in mano. Nel **B** vi si trova la stessa impronta del *Grosso lornese* con la leggenda *DALPHS-VENENS*. Egualmente sotto Carlo VI (1380-1422). Anna regina di Francia e duchessa di Bretagna, conio **Cadiere** d'oro circa l'anno 1498. *Tipo:* la regina seduta sul trono con spada e scettro (NMA., III, 972).

Cadurcensis. Vedi **Caturcensis**.

Cagliareco. Vedi **Callaresitos**.

Cagliarese. Mon. della zecca di Cagliari. Le prime che presero questo nome furono co-

Martinori - 7.

niati da Ferdinando II il Cattolico (1479-1516). Erano di mist. al *lit.* di 0,084 ed anche 0,070, pesavano da *gr.mi* 0,600 a *gr.mi* 1,000. *Tipo:* testa a sin. e **F** **ERDINANDUS**: **R** **CROCE** e **CASTRI CALLAR** (CNI., XLII, 5). La croce è accantonata dalle iniziali *A. S. Id.* da 2 **Cagliaresi** *Peso gr.mi* 1,83, 2,27, *dm.* 20 (CNI., XLII, 4). Egualmente sotto Carlo V (1516-1556) (RIN., XIV, 319). Furono dette **Cagliaresi** anche le monete di puro rame, fatte coniare la prima volta in Torino dal duca Vittorio Amedeo II con ordine del 18 febbraio 1724, per il regno di Sardegna, al taglio di 105 per *marco* (*gr.mi* 2,37, 2,23, 2,26, *dm.* 19). Si coniarono pezzi da tre **Cagliaresi** al taglio di 31 per *marco* (*gr.mi* 6,75, *dm.* 24) (CNI., XXVIII, 5). Carlo Emanuele III ne fece coniare nel 1732 e nel 1764, egualmente in Torino, allo stesso taglio ed al *val.* di 2 *Den. sardi*, *gr.mi* 2,26, 2,06 (CNI., XXIX, 14), e nel 1736 fece coniare il **mezzo Cagliarese** (PMS., I, 474). Con decreto del 14 ag. 1813 Vittorio Emanuele I fece battere nella zecca di Cagliari pezzi da 3 **Cagliaresi** senza il nome nè la data, al *val.* di **mezzo Soldo** e di puro rame (PMS., t. I.XXXVII, n. 2).

Cagnolo. Si diede volgarmente questo nome ad una mon. di biglione di Gian Francesco, capitano del popolo, coniatà in Mantova e che



MANTOVA - Gianfrancesco Duca (1404-1414).
Cagnolo.

porta l'impronta di un cane. *Tipo:* **D** cane, **IOHANES-FRANCISCUS-D**: **R** **CROCE**, **PER-SIGNUM** **-LIBERA-NOS**, croce.

Cagnone. In una grida sulle monete, emessa in Milano il 17 dic. 1520, si legge che i **Cagnoni** (moneta forestiera) si debbano spendere per *Sol.* 2 e *Den.* 9, mentre il loro val. nominale era di *Sol.* 3 (MOTTA, in RIN., IX, 86).

Caixa (cassa). Piccola mon. di rame nelle Indie Portoghesi. Vedi **Cash**.

Calco, dal greco *καλκοι (rame)*. Era l'ottava parte dell'*Obolo* e perciò la quarantottesima del *Dramma* e la sedicesima dello *Scrupolo*. In argento doveva pesare poco più di 1 *Grano* (MRDZ., 36). Il nome di **Calco** venne dato anche agli *Assi* di vario taglio che da *gr.^{mi} 11,98* scendevano a *gr.^{mi} 2,49* (RIN., XXI, 542). I multipli sono: il *Pentachalchon*, il *Tetrachalchon*, il *Trichalchon* ed il *Dichalchon*; i submultipli: il *Tremichalchon*, l'*Hemichalchon* etc. Il **Doppio Calco** o **Dichalchon** corrispondeva al *Tetartenorion* ($\frac{1}{4}$ di *obolo*, *g.^{mi} 0,182*).

Calderilla. Nome dato al **Doppio Quarto** del val. di 8 *Maravedis*, corrente in Spagna, e che troviamo contromarcato con valori differenti come VIII e XII ed anni vari come 1636 e 1654. È difficile stabilirne il tipo originale. La metà del **Calderilla** era detto *Quarto* o *Cuarto* e valeva 4 *Maravedis* (VCE.).

California gold, ovvero **Eagle della California.** Mon. del val. di 10 *Dollari* coniata dalla compagnia Baldwin e Co. di S. Fran-



CALIFORNIA GOLD - Eagle da 10 Dollari del 1850.

cesco nel 1850 con l'oro della California e da altre Compagnie. Vedi **Private money** ed **Eagle**.

Callaresitos. Mon. minute di Cagliari, coniate, sotto Carlo II (1665-1700), in rame del val. di $\frac{1}{6}$ di *Sol.* ovvero $\frac{1}{300}$ di *Scudo*. Pesavano in origine *gr.^{mi} 4*, ma nel 1711 erano ridotti alla metà del loro peso. Si conoscono anche col nome di *Cagliaresi*.

Callaresos. Vedi **Cagliarese**.

Callo. Vedi **Cavallo**.

Cambrisiensis (moneta). Vedi **Gambrosinus**.

Camera. Alcune monete papali portano aggiunto al loro nome, di **Camera** come *Ducati di Camera*, *Fiorini di Camera*. **Camera**, nell'anno 840, intendevasi per *Fisco*. Nel 1864 viene definita: « *Conclavis ubi thesauris reponitur et servatur* ». Nel 1327 si diceva **Camera denariorum** il tesoro regio. In una carta di Guglielmo duca d'Aquitana si dà il nome di **Camera** alla officina monetaria

del principe. Alla **Camera Apostolica** o **Reverenda Camera** spettava la cura del denaro e del tesoro della Chiesa. L'ufficio di Camerario apostolico fu istituito da Gregorio VIII (1073-86) (DCG., II).

Camillino. Mon. di Camillo principe di Corregio del val. di 2 *Sol.*, *peso car.* 9 (*gr.^{mi} 1.692*); era detto anche *Murainola* da 2.

Cameracensium (Episc. moneta). Zecca di Cambrai (*Cameracu*). Re Carlo il Calvo, diede al vescovo di Cambrai il diritto di coniare moneta a Lambres circa l'anno 861. Nicola di Fontaines emise *Den.* con: CASTRI IN CAMERACENSIO. Vedi **Coquibus**.

Campsor, Campitor. Voce latina, per indicare il **Cambista**, usata in documenti del secolo XII.

Campulus. Nel libro dei censi della Romana Chiesa leggesi « *Abbatia S. M. Cleiddeverh unum marabutinum et unum CAMPULUM singulis annis* ». Il DU CANGE (II, 67) crede che **Campulum** possa essere una moneta ma forse vuol significare la rendita di un piccolo campo.

Candarino, Candareen, Condarine. Mon. di conio cinese detta anche **Puu** che corrisponde al val. di $\frac{1}{10}$ di *Mace* o *Mass* o *Aloumè*, ed a $\frac{1}{100}$ del *Real*. (*Lit.* o.0336) si divide in 10 *Li*.

Canello (Onça, Pataca). Sbarre d'argento dei possedimenti portoghesi nel Mozambico di Don Joao VI re (1816-1826) e di Don Mario II (1826-1853). Portano i **Canelli** due grandi M alle estremità e pesano da *gr.^{mi} 25,5* a 26,5. Ve ne sono ove è scritto il valore. *Onça* = 6 *Cruzades*.

Canos. Mon. di conto portoghese nelle Indie e nei possedimenti dell'Africa Orientale.

Cantaro, Cantare. Misura di diverse sorta di cose, di *peso* cioè, di *volume* ecc. ed anche figuratamente di determinata moltitudine di gente; esempio: « *Io farò 10 milizie di cavalieri e venti CANTARI di popolo* » (TVI.). Si fa cenno del **Cantaro** fin dai tempi di Federico III re di Sicilia (1231-1250) (DCG.). In Napoli = 100 *lib*.

Cantem, Kantem. È mon. di rame bulgara del val. di $\frac{1}{100}$ di *Levo*, o *Len*.

Cantonal. Nome dato ad alcune monete spagnuole coniate in Cartagine nel 1873 durante l'assedio dei centralisti. Vi erano **Cantonal** da 5 *Pesetas* e da 5 *Real*.

Caorsini. Si fa menzione di questa mon. d'argento in un cod. che trovasi alla biblioteca Trivulziana in Milano, che porta il n. 136, ove è trascritto un trattato di aritmetica del principio del sec. XV che ci fornisce le leghe di molte monete italiane ed estere. Per i **Caorsini d'argento** dice che erano a *den.* 3 di lega.

Capellina. Mon. del ducato di Modena del *val.* di *Lire* 0,2,6 (tariffa del 1807); era così chiamata perchè portava l'effigie del duca dai lunghi capelli. Si disse anche *Aquitina*.

Capellone. Mon. d'arg. del ducato di Modena, conata da Francesco III duca (1737-1780), del *val.* di *Sol.* 6 e *Den.* 8, l'anno 1750, alla bontà di *onc.* 1 $\frac{1}{2}$ per *lib.* ed al peso di *gr.*^{mi} 2,22. Tre **Capelloni** equivalevano alla *Lira* di Modena e ne andavano pezzi 175 per *lib.* Portavano la testa del duca con lunghi capelli, donde il nome (CZM., t. XVI, 143, 322).

Capelufa, fu detta erroneamente la moneta scudellata (PNS, II, 13). Vedi **Copulidi**.

Capitale. Nello istromento d'appalto della zecca pontificia fatto l'anno 1371 (29 marzo) si legge: « *Costat marcha dicte monete de CAPITALI tres solidos cum dimidio* ». Il GARAMPI, doc. XV, spiega che si tratta della spesa occorrente per il monetaggio di ogni *marco* di moneta.

Capones. In una carta del 1250 (*cartular campan.*) leggesi: « *sex denarios pro quolibet foco... qui CAPONES B. Mariae nuncupantur et pro CAPONIBUS nobis et ecclesiae nostrae reddebantur* » (DCG.). Il *Denaro* prendeva il nome dal tributo in natura che si doveva alla Chiesa.

Capelluto. Vedi **Torellino**.

Caput aspergellis. (*Testa di scoiattolo*). Moneta russa o meglio mezzo di scambio usato fin dal sec. XI, in Russia ed in Polonia per il commercio interno. Vedi **Viekochi** e **Skoury**. (MRN., II, 191).

Carambola. Prese in Firenze questa denominazione lo *Scudo* di *Fiandra* che si cambiava con *Lire tosc.* 8,6,8, ed in *Lire nuove italiane* 7, come rilevasi da una tariffa del 1839.

Carantano, Charantano, Carano. Nome dato al *Grosso tirolino*, quando i Conti del Tirolo divennero duchi della Carinzia. Se ne ha una prima notizia in un diploma di concessione di zecca di Massimiliano imperatore del 1509 al signore di Piombino Giacomo IV Apiani (ZMI., II, XXII). Il nome si generalizzò in Venezia, in Trento ed in altri paesi per indicare il *Soldo* ed anche il *Kreuzer* e la *Sevanzica*. In una grida di Milano del 1469 i **Carantani** o **Charantani** vengono banditi, ed in un doc. dell' 11 apr. 1474 sono chiamati *Quindicini a radio o de la raza* e tassati per *Den.* 12. Nel 1390 correva in Trento per *Den.* 11 ed egualmente in Rimini. Nel 1474 andava in Milano per *Den.* 14, abusivamente ed il maestro delle entrate straordinarie scrive al duca di Milano onde provveda (PNS., II, 206). Vedi **Kreuzer** e **Quarantani** (RIN., VII, 118-349).

Carapace. È così generalmente detta dai sino-numismatici la più antica moneta metallica cinese che rimonta a parecchie migliaia

di anni prima di Cristo. È in forma di oncia di difesa e porta una sbarra a traverso nella parte concava.



CISA - Carapace.

Caraf, Karaf.

Piccola moneta araba in uso a Betelfagui o Bet-el-Faki nello Yemen; 80 **Caraf** si cambiavano con una *Piastra* e si dicevano anche *Cavears* (KCU., 49). Il MENAGGIO deriva la parola da *Alkaraf* voce araba che denota *moneta minuta*, o dal greco *ceration*, *piccolo peso*. Vedi **Carato**, **Quaratus**.

Carato, Cayratum, Quadratum, Karaf. ecc. Termine usato prima dell'adozione del sistema metrico decimale per esprimere il titolo dell'oro, come ora si usa quello di *millesimo*. I **Carati** costituiscono l'*oncia* di *fino*, si dividono in 4 *gr.*^{mi} e questi in 24 *granotti* (PMS., 1,37). Vedi **Titolo**. Si disse anche **Carato**, la 24^a parte del *Bisante*, ma fu moneta di conto, mentre non si coniarono che *Mezzi Carati* o *Denari*. In qualche regione si usò dividerlo in trentaduesimi (TRVM.). In alcuni documenti è detto **Cayratum** ed anche **Quadratum** o **Quaratum**. Es.: Clemente VI, nel 1344, concesse, a Giacomo Malabayla di Asti ed a Betto e Francesco del Poggio di Lucca, di coniare nella zecca di Ponte della Sorga, presso Avignone, moneta di puro buono e fino oro di lega 24 **Quadratorum** (GSO., doc. VII, nota). Si disse *Aurum vicenarium* quello della bontà di *car.* 20; *Aurum undevicenarium* di *car.* 19; *Aurum duodevicenarium* di *car.* 18. In un codice della Trivulziana (136) di poco posteriore al 1415, che contiene un trattato di aritmetica, si legge: « *un' oncia d'oro fine si è 24 CARATI e quanto l'oro è peggiore, meno CARATI ne l'oncia, e quanto l'oro è migliore ne l'oncia più CARATI* »... « *Similantemente aziene de l'argento che s'alega a onze ovvero a danari, pesi, e l'argento che tiene 12 oncie per libbra, s'intende che sia argento fino e bono a ponto* » (RIN., XVII, 476). In Germania il **Karaf** è la 24^a parte del *Marco d'oro* puro e si divide in 12 *gr.*^{mi}.

Ecco vari valori del **Carato** usati specialmente dagli orifici per la valutazione dell'oro e delle pietre preziose:

Austria, <i>gr.</i> ^{mi} 4	= Kg. 0,000 2060 85100;
Francia (<i>Karat</i>) <i>gr.</i> ^{mi} 3,846	= Kg. 0,000,205.
Italia, <i>gr.</i> ^{mi} 4	corrispondenti in:
Firenze	a Kg. 0,000 196
Genova	» 0,000 183
Milano	» 0,000 20567
Modena	» 0,000 188464
Napoli	» 0,000 200
Torino	» 0,000 213.

Per ridurre i **Carati** a *millesimi* basta moltiplicarli per 41,666,666.

Carato metrico. Con la legge 7 Luglio 1910 n. 480 venne sanzionato che:

L'unità di massa per il commercio delle perle fine e delle pietre preziose è il **Carato metrico** del peso di 200 *milligrammi*. L'uso della parola **Carato** per indicare pesi diversi è proibito. Col R. Decreto 9 agosto 1911 n. 1020 venne decretato: La serie dei multipli e dei sottomultipli del **Carato metrico** è stabilita in conformità della seguente tabella: Pesi: *grammi*. 100 **carati metrici** 500 — gr. 50 **carati** m. 250 — gr. 20 **carati** m. 100 — gr. 10 **carati** m. 50 — gr. 5 **carati** m. 25 — gr. 2 **carati** m. 10 — gr. 1 **carati** m. 5 — gr. 0.2 **carati** m. 1 — gr. 0.1 **carati** m. 0.5 — gr. 0.5 **carati** m. 0.25 — gr. 0.2 **carati** m. 0.10 — gr. 0.1 **carati** m. 0.05 — gr. 0.002 **carati** m. 0.01. Il Ministero di A. I. e C., in data 7 Febbraio 1913 n. 2185, ha infine decretato: I pesi del **carato metrico** e i multipli di esso, secondo la tabella di sopra, oltre alla forma stabilita, per i pesi analoghi dal regolamento 12 Giugno 102 n. 226, potranno avere quella di un tronco di piramide retta a basi parallele avente figura di quadrato. In tal caso detti pesi saranno massicci e di un solo pezzo di ottone o di altro metallo non più alterabile dell'ottone. Il valore dei singoli pesi sarà inciso in modo chiaro e facilmente leggibile; quello in *grammi* sulla faccia inferiore, quello in *carati*, seguito dall'abbreviazione C. M. sulla faccia superiore. La marca di fabbrica e i bolli di verificaazione prima e periodica, saranno impressi, per quanto è possibile, sulla faccia inferiore di ciascun peso. Sebbene non sia stato possibile introdurre nella serie legale i pesi di 2 **Carati** o di 0,02 di **Carato**, i quali hanno valori non corrispondenti alla serie decimale della frazione del *gramma*, pure essendo essi indispensabili in pratica per le operazioni commerciali, ne sarà tollerato l'uso ed i RR. Verificatori, se richiesti, li ammetteranno a verificaazione.

Carcassonensis moneta. Zecca di Carcassonne (*Carcasona*). I Conti ed i Visconti emisero moneta dal 1002 al 1200 cir. I Vescovi dal 1077 al 1106 cir. (MRN., I, 323).

Carci per Carzie vengono chiamati i *Denari veneti* in una commissione di zecca del 9 febb. 1560 e del 18 gen. 1569, nella quale si ordinano alla zecca di Venezia pezzi da 4 **Carci** (PMV., II, 294). Vedi **Carzia**.

Carival. Mon. indiana dell'Aurangabundar, del *zal.* di $\frac{1}{50}$ di *Rupia*. Si divide in 12 *Pice* (KCU., 210).

Carlino, Carolinus, Carolenus, Carolensis, Karolenus etc. Nome che presero in Italia alcune monete coniate da Principi che avevano

nome Carlo. La più antica mon., che troviamo menzionata nei documenti col nome di **Carlino**, è il *Grosso d'argento* coniato tra il 1268 ed il 1278 in Napoli da Carlo I d'Angiò. ove è rappresentata la *Salutazione angelica* e per-



NAPOLI - Carlo I d'Angiò (1266-1285).
Carlino d'argento o Saluto d'argento.

ciò conosciuto anche col nome di *Saluto d'argento*. Una prima notizia del **Carlino d'argento** ce la fornisce il MAUROLICO (*Sicanic. Rev. compend.* lib. I): «... SALUTOS autem ARGENTEOS (Carlino) similiter impressos (cioè a quelli d'oro) *verum 96 libram implebat. Libra vero sesqui uncia habebant misturae* ». Lo che vuol dire, che questo primo **Carlino** doveva pesare $\frac{1}{96}$ di *lib.* (*gr.^{mi}* 3,33) e contenere *unc.* $10 \frac{1}{2}$ per *lib.* di *arg.* fino. Il BLANCHARD (in *Revue numism. nouv. serie* 9,221) eguaglia il **Carlino** del 1271 al $\frac{1}{2}$ *Tari* (d'oro) e 60 **Carol.** = 1 *uncia auri*; nel 1297 un **Carlino** = 39 *Den. pisani* e nel 1237-1300, 5 **Carlini** = 4 *Tornesi grossi* (GSO., 122); nel 1302 un **Carlino** si cambiava in Roma con 26 *Provisini* e 6 **Carlini** valevano 5 *Romanini*. Ma **Carlino** per eccellenza fu detto il



NAPOLI - Carlo II d'Angiò.
Carlino giagliato del 1303.

Grosso d'arg. di Carlo II d'Angiò di nuovo tipo, con la croce giagliata e perciò conosciuto anche col nome di *Giagliato*. Questa bella e tipica moneta fu coniata in Napoli l'anno 1303 allo stesso saggio del *Grosso tornese* e prese il nome di **Carolenus novus**. Una grande emissione di questi **Carlini** avvenne sotto Roberto d'Angiò (1309-1343), ed un doc. di zecca del 1° luglio 1317, ce ne dà i valori: « *et liga predictorum CAROLENORUM argenti sit de untiis undecim et sterlinos III argenti fini pro qualibet libra ponderis eorundem, et reliquam sit de here puro et quod qualibet CAROLENUS argenteus sit juste et ordinati ponderis videlicet tarenorum quatuor et grana decem nec non quod*

CAROLENSES ipsi... argenti sint eiusdem tenuit et lige sicut fuerunt CAROLENSES... argenti dudum cusi de mandato recolente memorie divi avi nostri (Carlo I).... » (Reg. 1317 c.,



NAPOLI - Roberto d'Angiò (1309-1313).
Carlino Robertino.

f. 68 t). Dovevano questi **Carlini**, detti **Robertini**, essere dunque del peso di **Tarenì** o **Tari** 4 e **Grana** 10 e contenere **oncie** 11 e **sterlini** 3 di **arg.** fino per **lib.** e precisamente della stessa lega di quelli fatti coniare da Carlo I. Nel 1318 il **Carlino napoletano** che già correva col nome di **Robertino**, era valutato a 64 pezzi per **uncia d'oro**, si cambiava a 13 per un **Fiorino** o **Ducato d'oro** e fuori d'Italia per 16 $\frac{1}{2}$ **Tornesi piccoli**. In un conto del 1336 (*Historia Delphin*) troviamo: « *Item recepit ab eodem ibidem Regales de auro XXXVI de quibus expensi sunt, ad rationem CAROLINIS XV pro quolibet, XXXI* ». Un documento del 1358, che si riferisce ad un contratto matrimoniale di Salerno, riporta « *dotis nomine uncias duomillia in CAROLENIS ARGENTO, sexaginta pro uncia computatis* » (DCG.). Questa moneta acquistò subito molto credito in Italia e fuori e venne imitata e contraffatta. Le imitazioni dei **Carlini robertini** si possono dividere in tre categorie, cioè: a) quelli imitati in alcune zecche di Oriente, dai Maonesi in Scio (1347-1455), dai Maestri ospitalieri di Rodi, dai Lusignano in Cipro etc.; b) quelli fatti coniare nella zecca di Napoli, o nelle officine monetarie di Saint-Remy e di Tarascon in Provenza, dai Re di Napoli successori di Roberto; c) quelli fatti lavorare ed imitare da altri principi italiani.

Il **Carlino napoletano** subì, per colpa di poco scrupolosi zecchieri, continue diminuzioni di peso e di lega e da **gr.^{mi}** 3,93 si ridusse a **gr.^{mi}** 3,80 con soli **gr.^{mi}** 3,50 di fino. I segni di zecca, che si trovano sui **Carlini** di Roberto, ci permettono di conoscere la data della loro emissione. Quelli del 1317 portano il segno della **ghiana**, quelli del 1321 un **giglio**, ed i posteriori un piccolo **cerchio**. Furono incisori, in ordine di tempo, Ottavio di Pierotto, Guglielmo Trocullo, e Nicola Rispolo; e zecchieri: il Benincasa, gli Acciajuoli, il Macedonio, i Buonaccorsi, i Bardi, il Gattolo ed il Manicella (SAMMON in *RIN.*, XXV, 189 e segg.). Dopo la morte di Roberto fu continuata la coniazione

del **Carlino robertino** a titolo di speculazione, specialmente nella zecca di Tarascon, ed è interessante un documento di zecca del 23 apr. 1372, cioè posteriore di 30 anni alla morte di Roberto, dal quale si rileva, come tra il Senescalco di Provenza e lo zecchiere Fiorentino Ruffo di Gian Fillassi, maestro di zecca di Tarascon, si convenne di coniare « *Liliati*, cioè *Carlini gigliati*, con la *ymago bone memorie e Domini Regis Roberti sicut illi qui sunt Neapolis* ». Lo stesso documento ci dice, che quella moneta correva « *pro sol. 1. et den. x provincialium* ». Nella zecca di Napoli continuò la coniazione dei **Carlini gigliati** sotto Giovanna e Ludovico (1346-1362), **Carlini** che dai francesi sono rivendicati alle zecche provenzali, ma che documenti dell'Archivio di Napoli del 1352 dimostrano essere stati ordinati alla zecca napoletana (CAGIATI, I, 32, n. 1). Egualmente ne conio Carlo III di Durazzo (1383-1385) e Ladislao (1386-1416). Giovanna I di Napoli conio



CUNEO - Giovanna II (1343-1381).
Carlino.

un **Gigliato** nella zecca di Cuneo, come erede di quella signoria della Casa D'Angiò, e che dovette cedere ad Amedeo VI nel 1367. La zecca di Aquila fu autorizzata da Giovanna II,



AQUILA - Giovanna II (1433).
Mezzo gigliato.

con diploma del 6 genn. 1433, a coniare **mezzi Carlini**: « *dunmodo sint ponderis et bonitatis et in quolibet libra sint de argento fino uncie decem et de ere uncie due* » (R. Arch. di Napoli, reg. 1423, 358). Renato vi fece coniare il **Carlino** allo stesso tipo del **Robertino** tra il 1435 ed il 1442, ed un rescritto di questo re agli aquilani, in data 5 sett. 1437, dice: « *bonos ducatos auri vel CAROLENORUM ab rationem CAROLENIS decem pro quolibet ducato* » (MURATORI, *Ant. It.*, VI, 559). Questi **Carlini** continuavano ad essere comunemente detti **Gigliati** perchè conservavano il tipo primitivo e nel poema di Buccio Ranallo (delle cose dell'Aquila dal 1253 al 1362) si legge che nella pestilenza del 1248:

« Chi comparava guardia per esser aiutati
 « Lu di et la notte la femena potea tre gillati ».

Una coppa d'orzo durante la carestia del 1340 vendevasi 6 **Carlini**. Un **Carlino robertino** fu coniato in Solmona a nome di Renato, ma se ne ignora l'epoca di emissione. Nella



SOLMONA - Renato d'Angiò (1635).
Carlino.

lotta contro Alfonso I d'Aragona, i solmonesi patteggiarono sempre per lui, e soltanto per timore delle armi di Giacomo Caldora, che conduceva in Abruzzo la guerra per l'Angioino, firmarono un patto di fedeltà a Renato. Questo raro **Carlino** solmonese fu pubblicato dall'avvocato G. Pansa nella *Riv. II. Num.*, anno XVII; pesa *gr.mi* 3,60. Aggiungeremo, che alcuni autori pretendono sapere come Giovanni d'Angiò nel 1461 facesse coniare nella zecca di Lecce **Carlini** col nome di Renato suo padre e precisamente quell'esemplare che porta nel



LECCE (?) (1461).
Carlino al nome di Renato.

campo a sinistra del re una L coronata da un giglio (SAMBON, *Gaz. Num. Française*, 1896). Vedi **Coronafi**. Alfonso I d'Aragona concesse nel 1442, con capitoli del 6 ottobre, la zecca al conte di Montorio, acciò vi battesse, oltre ad altre monete, anche **Carlenos argenti e medios**



AQUILA - Alfonso I (1442-1458).
Grosso Alfonsoino (Carlino).

Carlenos del val. di 120 *Den*. Questi **Carlini** cessano di chiamarsi *Gigliati* perchè al posto della croce gigliata portano l'arme inquartata di Napoli ed Aragona. I **Carlini d'Aquila** si

distinguono dagli altri conati in Napoli per un aquileta che portano nell'area della moneta. In Napoli Alfonso I fece coniare **Carlini** di due tipi ben differenti. Il primo simile a quello coniato in Aquila dal conte di Montorio ed un secondo con la testa coronata di faccia e lo stemma. Questo **Carlino** prese il nome di *Alfonsino* o di *Grossone* ed il tipo servi, anche



NAPOLI - Alfonso I (1433-1458).
Carlino Alfonsoino.

per il conio del *Torrese* di rame e del *Denaro (Grano)* e ricorda il *Reale* o *Carlino siciliano*, di cui discorriamo in seguito. Ferdinando I d'Aragona non appena succeduto ad Alfonso l'anno 1458 volle ricordare ai posteri la sua incoronazione, avvenuta in Barletta per le mani del card. Sabino Orsini, legato di Papa Pio II, colla emissione di un nuovo **Carlino** che, dalla rappresentazione che vi era incisa, prese il nome di *Coronato*, continuando peraltro la coniazione del **Carlino** di vecchio stile. Ferdinando fece coniare il suo **Carlino**, detto vol-



SOLMONA - Ferdinando I (1458-1494).
Carlino Ferrantino.

garmente *Ferrantino* nella zecca di Solmona, dopo che questa città, che si era data a Giovanni d'Angiò figlio di Renato, fece ritorno sotto il suo dominio. Tutti questi **Carlini** furono falsificati, o misturati in modo da indurre i Sovrani Napoletani ad emettere continue ordinanze per rimediare al danno che derivava al commercio il correre di queste monete. Tutte le monete grosse d'argento, che si coniarono in seguito a Napoli si continuarono a chiamarle **Carlini**, quantunque si allontanassero sempre più dal primo tipo e dall'originale valore. Rappresentarono peraltro sempre la decima parte del *Ducato* e si divisero in 10 *Grana*. Sotto Carlo V presero il nome di *Grossi* ed il loro peso si aggirava tra i *gr.mi* 3,375 e *gr.mi* 3,120; sotto Filippo II, *gr.mi* 3,00. Due tipi, che meritano di essere menzionati, sono quelli

che fece coniare Filippo IV di Spagna (1621-1647), nella zecca di Napoli, con due circoli concentrici, recanti, l'esterno, la cifra del *val.* C. 1 (*Carlino 1*) ovvero G. 10 (*Grana 10*) ri-



NAPOLI - Filippo IV (1621-1647).

Carlino (tipo coniato per impedire la tosatura della moneta).

petuto 4 volte, e l'interno con G. 1. o G. 5 (*grana 5*). Questi tipi furono inventati nel 1624 dal dott. Fabrizio Billia di Catanzaro, il quale si proponeva con quella disposizione di circoli e di cifre di impedire la tosatura, che impunemente si usava di larga scala nelle mon. d'oro e d'arg. Infatti, se il tosatore, a scopo di lucro, oltrepassava nella fraudolenta operazione il cerchio esterno, che portava l'indicazione G. 10 (*Grana 10*), a lui non rimaneva che una mon. da *Grana 5*, ovvero un **Mezzo Carlino**; ed allora non ricavava argento sufficiente da quella tosatura che lo compensasse della perdita sul valore della moneta. Ma questa invenzione non ebbe fortuna e, salvo una piccola emissione di **Carlini** o **Doppi Carlini**, si ritornò al tipo solito. Carlo II (1674-1700) ordinò per il primo che sulle monete, d'oro che di argento, fosse posto il va-



NAPOLI - Carlo II (1665-1700).

Carlino del 1691.

lore in cifra. I **Carlini** conati sotto questo regno sono al titolo di 895 $\frac{5}{16}$ mill., e di peso vario. Quelli del 1683-1686 erano pesanti *grammi* 2,829 e con decreto del 1 gen. 1689 furono portati al *val.* di 11 *Grana* e con altro dell'8 gen. 1691 a quello di 13 *Grana*. Quelli conati dal 1687 al 1690 pesavano *gr.^{mi}* 2,049 e con decreto del gen. 1691 furono portati al *val.* di 12 *Grana*, mentre se ne coniarono nello stesso anno al peso di *gr.^{mi}* 2,194 ed al *gal.* primitivo di 10 *Grana* (CAGIATI, 218-319). Una ordinanza di Carlo VI imp., del 1730, prescrive che il **Carlino** debba contenere *oncie* 10 e *sterlini* 3 per libbra di argento fino ed *oncie* 1 e *sterlini* 17 di lega in rame (M.Z.B.). Questo sovrano fece coniare nel 1707 un **Carlino** per essere gettato al popolo, a quanto

asserisce il SAMBON, in occasione dei festeggiamenti per la presa di Napoli. Si coniarono nella zecca di Napoli **Carlini** fino al 1859, sotto il regno di Francesco II di Borbone.

Carlino Aquilano. Vedi **Carlino**.

Carlino Aragonese. Sotto il nome di *Aragonesi* si trovano nelle Collettorie delle C. A. i **Carlini gigliati** conati in Aragona circa il 1310. 70 e 80 *Aragon.* = 1 *uncia auri* = 5 *flor.* (Collect., 161, f. 250).

Carlino coronato. Vedi **Coronati**.

Carlino della croce. Vedi **Coronati**.

Carlino di Malta. Mon. d'argento del *val.* di 15 *Grani*, conata per la prima volta dal G. M. Giovanni de La Vallette (1557-1568) il quale, sprovvisto di argento, la fece coniare anche in rame, del *val.* di 10 *g.^{mi}*. Il **Carlino Malfese** si divideva in 2 *Cinquine* ed era la quarta parte del *Tari d'argento*.

Carlino di Monaco. Si chiamò **Carlino** anche il pezzo da 20 Franchi di Carlo III principe di Monaco coniato l'anno 1878.

Carlino di Sardegna. Mon. d'oro del *val.* di 5 *Doppiette*, fatta coniare, nella zecca di



TORINO - Vittorio Emanuele III (1873-1900).

Carlino d'oro del 1874.

Torino, da Carlo Emanuele III nel 1768 per uso esclusivo del Regno di Sardegna. Era al taglio di 15 $\frac{573}{1805}$ per *marco* ed alla bontà di *car.* 21.10 (*gr.^{mi}* 16,05) (PROMIS, I, 475). Si conìò anche il **mezzo Carlino d'oro**.



TORINO - Carlo Emanuele III (1730-1773).

Mezzo Carlino d'oro del 1770.

Carlino di Savoia. Si diede questo nome al pezzo d'oro da 10 *Scudi* coniato da Carlo Emanuele I (1580-1630) al tipo del *Duca-tone detto del compasso* e che io credo sia una prova di conio in oro della mon. d'argento. *Pesa gr.^{mi}* 33 (CNI., t. XX, n. 2). Anche Carlo Emanuele III nel 1663 emise un pezzo da 10 *Scudi d'oro* che prese il nome di **Carlino d'oro**, del peso di *gr.^{mi}* 33,25-33,13 (CNI.,

XXIV, II) e Carlo Emanuele III con ordine del 38 giug. 1755 fece coniare nella zecca di Torino un **Carlino da cinque Doppie** del peso di gr.^{mi} 47,88. (dm. mm. 41), al taglio di 5 ⁴⁹⁷/₃₀₆₅ al marco e di bontà car. 21. 18. Valeva Lire 81, 17, 6 (val. loc.) e portava l'indicazione del val. D. 5 non che il **Carlino da Doppie 2 1/2** dello stesso tipo (CNI., XXIX, n. 5).

Carlino d'oro, Karolenus aureus. Carlo I D'Angiò, oltre al **Saluto d'argento**, fece coniare prima dell'anno 1278, il **Saluto d'oro**, che prese il nome di **Carlino d'oro**. Il MAUROLICO dice: «*Scio etiam SALUTOS aureos tempore CAROLI, a quo siculi defecerunt signatos.... erant autem ex auro optimo et n. 72 libram aequabant Et aureus argenteos 14 precio aequabat*» (MAUROLICO, *Sican. Rev. Comp.*). Il



NAPOLI - Carlo I d'Angiò (1266-1285).
Carlino d'oro o Saluto d'oro.

Carlino d'oro pesava quindi gr.^{mi} 4,44 e valeva 14 **Carlini d'argento**. In Roma correva per Sol. 31 di **Provisini**, ed erano stati riconosciuti della bontà di car. 20 1/2 (?). Nel 1302 si valutavano Sol. 42 **Prov.** (650). In Francia si cambiava con 12 **Grossi tornesi**. Un documento della R. Zecca di Napoli ci fornisce il rapporto che esisteva tra il **Carlino d'oro** e il **Fiorino** di Firenze «*CAROLENIS AUREIS 4 et floreni ac ducatis aureis 5 per unciam computatis*» ed anche il GARAMPI ci dice che nel 1302 il **Fiorino** valeva 34 **Sol. Prov.**, mentre il **Carlino d'oro** ne valeva 42 e che la lega dei **Carlini** nei sec. XIV e XV si conservò alla bontà di circa 11 **oncie a lib.**, del peso di 80 a **lib pap.** cioè gr.^{mi} 90 di **peso napol.** e gr.^{mi} 84 di **peso fiorent.** Il LANCILLOTTO scrive che in Palermo si computava, il **Carlino d'oro, Tari 7** e pesava **trappesi 5**. Carlo d'Angiò fece coniare anche il **mezzo Carlino** d'oro dello stesso tipo del **Carlino** e con molta probabilità ne fu incisore Giovanni Fortino, che servi la zecca angioina in Napoli dal 1266 al 1278. Carlo I conìò egualmente il **Carlino** o **Saluto d'oro**, identico e quello del suo predecessore, e ne fu incisore Pierotto Francese (1280-1313). Di Roberto d'Angiò (1309-1343) non si conoscono monete d'oro, pure un documento del 1 lug. 1317 ci dà notizia di una ordinazione di **Carlini d'oro** e dice «*quod proba CALARENORUM aureorum sit auri fini de carati 24 et noq minus sit ponderis tarenorum*

quinque minus quinque octavis unius grani et quod CAROLENI ipsi auri sint eiusdem tenute et lige sicut fuerunt CAROLENSIS auri dudum cusi de mandato recolente memorie divi avi nostri Jerusalem et Siciliae Regis illustri» (Reg. ang., 1317 c., fol. 68 t.). Appaltatore della zecca di Napoli era Lapo di Giovanni Benincasa ed incisori Ottavio figlio di Pierotto e Giovanni de Madio, napoletano. Quantunque questo documento parli chiaramente di una ordinazione di **Carlini d'oro**, pure nessun esemplare conosciamo che si possa attribuire al Re Roberto, del quale è nota invece la bellissima serie dei **Carlini d'argento**.

Carlino ferrantino. Vedi **Carlino**.

Carlino fiorentino. Fu emesso nel 1490 al val. di Sol. 10, al taglio di 96 1/2 per lib., peso gr.^{mi} 71 ⁷³/₁₄₅, bontà onc. 11, den. 11, intr. gr.^{mi} 68 ⁴⁰/₁₄₅. Correva anche col nome di **Grossone** ed aveva, come impronte, da una parte S. Giovanni che battezza il Cristo e dall'altra, il giglio fiorentino (GCR., II, 35). Nel 1505 fu portato al val. di Sol. 12 e Den. 6 ed alla bontà di onc. 11 e den. 12 e prese il nome di **Barile** perchè valeva tanto, quanto si pagava di dazio per un barile di vino (ORSINI, LIV).

Carlino giagliato (tiliato). Vedi **Carlino**.

Carlino napoletano. Vedi **Carlino**.

Carlino nigro. Si disse del **Carlino** di Carlo II il Cattivo (1349-1387) coniato nella Navarra e del quale si fa menzione nelle collettorie fin dal 1358. Nel 1368: «13 sol. 1 den. **Carlin. nigrorum usuali, monete in Regno Navarre, = 1 Flor. Aragonie**» (Collect., 117 118, fol. 173 e LXXVIII; PAMPONA).

Carlino papale. Ritornati in Roma da Avignone, i papi ripresero a coniare la loro moneta nella zecca del Senato ed il **Grosso papale** prese il nome di **Carlino papale** per distinguerlo dal **Carlino romano**. Il primo **Carlino** o **Grosso papale** coniato in Roma, è quello di Urbano V che durante la sua breve dimora in questa città cioè nell'anno 1367 volle ricordare questo storico evento con una moneta nella quale fece incidere espressamente: FACTA IN ROMA (SGV., XLVI, 16). Bonifacio IX impossessatosi della zecca del Senato durante il periodo del Giubileo, (1400), conìò anche esso un **Carlino papale** (SGV., XLVI, 17) ed Innocenzo VII ne conìò due differenti (SGV., XIV, 16-17) in uno dei quali ritorna l'autorità del Senato: S.P.Q.R. Un **Carlino** di sommo interesse storico è quello fatto coniare nella zecca di Roma tra il 1413 ed il 1414, da Ladislao re di Napoli, durante la sua precaria occupazione di questa città (SGV., XV, 17). Di tutte queste monete non troviamo negli archivi, documenti che le segnalino. Il primo, dovuto alle ricerche del GARAMPI, data

dagli ultimi anni di Regno di Martino V; appartiene, cioè, al 1430 quando quel papa, che aveva sempre coniato **Carlini papali** detti *Grossi della Colonna*, con un accenno all'autorità senatoriale: SPQR. ROMA · CAPUT · MUNDI (SGV., XV, 21; XVI, 1), ordina agli zecchieri Domenico Gherardini e Pietro Andreozzi, di coniare **Carlini** dello stesso peso misura e conio dei napoletani: « *CARLENOS eiusdem ponderis ac mensure et conii sive figure quorum sunt CARLENI NAPOLETANI* »: ed il documento dice appresso: « *pondus autem cuiuslibet CARLENI sit denariorum trium et octo granorum. Sintque dicti CARLENI de liga undecim unciarum et duorum denariorum argenti fini pro qualibet libra dicatorum CARLENORUM cuius ponderis sunt CARLENI NAPOLETANI antedicti* » (GAD. doc. XXII). Si tratta evidentemente di pseudo *Robertini*, che costituivano una buona speculazione per coloro che li imitavano (Vedi **Carlino**). Colla stessa lega e col medesimo peso effettivo furono coniate i **Carlini** di Eugenio IV nel 1432. Questo papa volle che nei nuovi **Carlini** sparisse per sempre qualsiasi scrittura segno o figura che ricordasse la signoria della città e l'autorità del Senato Romano. Nel 1439 i **Carlini papali** erano valutati a *Sol.* 10 e *Den.* 10 corrispondenti a *Cinquini* 26 o meglio a *Bolognini romani* 6 $\frac{1}{2}$, come ricavasi da una tariffa emessa in Montefiascone per uso del Patrimonio di S. Pietro (GAD., doc. XXIV). Nel 1447 Nicolo V stabilì che i **Carlini papali** fossero coniate al peso di *den.* 3 e *gr.^{mi}* 10, con *onc.* 11 e *den.* 3 di *arg.* fino per *lib.* e che 84 **Carlini** più 1 *den.* formassero il peso di 1 *lib.* Nel 1467 Pio II prescrive che il **Carlino** « *con la stampa di N. S.* (il papa) *ovvero di qualche predecessore* » valga 6 *Bolognini marchegiani* (GAD., doc. XXXII). Sotto Paolo II la Camera Apostolica esigeva per un *Ducato gr.^{mi}* 728 di fino arg., quanti ne contenevano, cioè, dieci **Carlini** dell'epoca (1464-1471), mentre in seguito non ne riscuoteva che 612, stante l'avvilimento di quella moneta che si giunse a spendere a 13 per *Ducato*: Sisto IV (1471-1484) nella zecca di Ancona, ove fin dal 1464 si coniarono i così detti **Terzi di Carlini**, fece coniare i **Mezzi terzi**, corrispondenti al *Bolognino da 5 Quattrini* (GAD. doc., XLVII). Nel 1494 i **Carlini** furono ridotti al taglio di 103 $\frac{2}{3}$ per *lib.* cioè al peso di *gr.^{mi}* 66 $\frac{440}{517}$ ed al fino di *gr.^{mi}* 61 $\frac{28}{100}$. L'instabilità dei rapporti di prezzo fra l'oro e l'argento, che avea creato perturbazioni nel sec. XIV, produsse in seguito abusi monetari tali, che papa Giulio II, nel 1504, s'indusse a riformare completamente l'intrinseco della moneta d'argento, che elevò di un terzo circa. Tutti i **Carlini** o **Grossi papali** precedenti che valevano ed avevano corso

legale per *Bolog.* o *Bai.* 7 $\frac{1}{2}$ rimasero a quel prezzo. I nuovi **Carlini** che dal nome del papa vennero chiamati *Giulj* furono tassati ed ebbero corso a *Bolog.* ossia *Baj.* 9 $\frac{3}{4}$ e con l'aggio giunsero a *Bolog.* 10 (CASR.). Vedi **Giulio**. Giulio II battè i suoi **Carlini** a lega di *onc.* 11 e *den.* 1 di fino ed al taglio di 83 $\frac{1}{4}$ per *lib.*, così che ogni nuovo **Carlino** venne a risultare di peso *gr.^{mi}* 80 $\frac{208}{344}$ e di fino *gr.^{mi}* 74 $\frac{79}{100}$ (SGV., XXV, 16-24). Interessante è il breve sfidato da Giulio II il 9 ag. 1504 a Giovanni Sforza signore di Pesaro, a Giovanni Borgia signore di Camerino ed agli Anconetani per avvertirli: « *quonimus vero valor ducatorum auri de Camera pari modo concordet quadret et se conformet prout tempore praefati Sixti concordabat quadrabat et se conformabat; ita quod CARLENI decem, monete noze, ducatum unum auri de Camera similiter novem CARLENI cum duobus tertiis et uno quatrezo florennum unum monetae Romanae constituant* ».

Questo nuovo **Carlino papale** di Giulio II lo troviamo tassato in Firenze per *Sol.* 10 e doveva pesare *den.* 3 e *gr.^{mi}* 8, mentre i vecchi **Carlini papali** pesavano *den.* 2 e *gr.^{mi}* 18. Un'ultima notizia di **Carlini papali** la troviamo in una provvisione sulle monete tose o leggierie, pubblicata in Bologna il 25 agosto 1588, nella quale i **Carlini** di peso di *carati* 12 (*Marco* di Bologna), che valevano 30 *Quatt.*, si dovevano ridurre a *Bolog.* 4 e *Den.* 4 (GAD., LXXXIX). I **Grossi papali** cessarono di correre col nome di **Carlini** e presero quello di *Giulio* e poi anche di *Paolo*, quando Paolo III, nel 1540, volle migliorare le condizioni della moneta d'argento, che aveva subito dopo Giulio II continue riduzioni in peso e titolo. (Vedi **Paolo**). Fu Benedetto XIV che, circa il 1747, volle ripristinata l'antica denominazione di **Carlino romano** coniano una moneta di lega del peso di *gr.^{mi}* 2,750 ed il **Doppio Carlino** del peso di *gr.^{mi}* 5,500 circa. Il nuovo **Carlino** doveva valere o correre per *Baj.* 7 $\frac{1}{2}$, pesare *den.* 2,6, ed essere alla bontà di *onc.* 5 per *lib.* con fino *den.* 1, 2,10 $\frac{1}{2}$. Questo tipo di **Carlino** lo ritroviamo sotto i papi Clemente XIV e Pio VII. Non solo in Roma si coniarono **Grossi papali** detti **Carlini** ma anche nelle zecche pontificie di Bologna e di Avignone. Il Consiglio segreto ducale di Milano scrisse durante l'anno 1473 a Galeazzo Sforza che i **Carlini nuovi** di Bologna non si dovessero spendere come i vecchi, cioè *Soldi* 7 e *Den.* 6, ma solamente *Sol.* 6 e *Den.* 1. Assaggiati si trovarono al taglio di 68 al *marco* ed alla bontà di *onc.* 6, *den.* 12 e *gr.^{mi}* 6 per *marco*. Questi **Carlini** di Bologna sono i così detti **Grossoni** col S. Petronio ed il Leone rampante che prendevano il nome ancora di **Bianchi** o **Bianconi**. Nella zecca di Avignone

da Urbano V in poi, abbiamo una serie quasi non interrotta di **Carlino papali** che si caratterizzano per la continua degenerazione. Dal peso di circa 3 gr.^{mi} che avevano in origine li vediamo ridotti sotto Paolo III a soli gr.^{mi} 0,90 con bassissima lega. Non conosciamo che pochi documenti di zecca dai quali ricavare qualche dato su questi **Carlino papali**. Li troviamo sotto Urbano V ordinati nel 1368 a tal Michele Ligoni maestro di zecca in Avignone col nome di *Grossi da due*. Il peso doveva essere di gr.^{mi} 62 ⁹¹/₁₄₅ e di fino gr.^{mi} 58 ³⁸/₇₂ ovvero den. 11 di arg. fino per marco e di peso 72 ¹/₂ den. per marco di Curia Romana (sgv., xi, 25). Dai registri Avignonesi si ricava come nel 1369 il *Fiorino di camera* valesse 13 *Grossi da due* cioè 13 **Carlino papali** (mon. avig.) e negli anni 1376-1377 14 **Carlino** (*Collect.* 255, f. 116 v).

Carlino romano. Il grande credito che aveva in Roma sulla fine del sec. XIV il **Carlino napoletano**, decise il Senato romano a sostituire il *Grosso romanino* detto *Rinforzato* con altro più debole il cui valore si accostasse a quello napoletano. Il nuovo *Romanino* prese il nome di **Carlino romano** ed i conti si principiò a tenerli non più a *Grossi* ma a **Carlino**. I Papi ripresero la zecca sul principio del sec. XV vi fecero coniare i loro *Grossi* o **Carlino papali**. Il GARAMPI ci riporta i seguenti valori del **Carlino romano** (*Grosso romanino*). Nel 1302 valeva 26 Den. prov.; nel 1322 e 1323, 39 Den. prov.; nel 1342, 48 Den. prov.; nel 1391 62 Den. prov. Il tipo del **Carlino romano** si conservò sempre uguale al primitivo tipo del *Grosso romanino* emesso dalla zecca del Senato di Roma fin dal tempo del Senatoriato di Brancaleone d'Andalò (1252-1434). Solo che nell'acconciatura, nella disposizione degli attributi della figura di Roma, scorgesi l'influenza delle monete angioine importate con l'avvento di Carlo d'Angiò al Senato Romano. La figura di Roma in queste monete corrisponde a quella che era dipinta sopra il primo dei tre vessilli che il tribuno Cola di Rienzo portò con solenne pompa allorquando nel 1347 ascese al Campidoglio « Lo primo confalone fu grandissimo, rosso con lettere de auro, nel quale stava pinta Roma, e sedea sopra due lioni, e in mano tenea il mondo e la palma » (RE ZEFIRINO, *Vita di Cola di Rienzo*). Carlo d'Angiò come senatore di Roma emise *Grossi romanini* o **Carlino romani** facendovi incidere le proprie armi fregiandola di tutti i segni del partito guelfo, del quale quel re era divenuto capo. Benedetto XIV, circa l'anno 1747, emise una moneta di lega alla quale pose il nome di **Carlino romano**. Vedi **Carlino Papale** e *Grosso romanino*.

Carlino siciliano. Una costituzione di Martino d'Aragona, re di Sicilia, dell'anno 1398, fa obbligo di ritirare e rifondere tutti i **Carlino** del Regno che si trovavano nel suo Stato ed ordina alla zecca di Messina di coniare una nuova moneta del valore di *mezzo Tari* d'arg. ovvero di 10 *Grana*, che prese il nome di **Carlino siciliano** ed anche di *Reale* (M.Z.). Questo **Carlino** o *Reale* di Martino d'Aragona non credo che si conosca, ma, quantunque raro, si trova nelle collezioni quello che fece in Messina Alfonso I tra il 1416 ed il 1458.

Carlino deaurato. Di questi **Carlino** dotati fa menzione il MURATORI negli *Annali Piacentini* all'anno 1473 (T. 20, s. 1^a, col. 943) « CARLINOS DEAUROSOS pretium solidorum XII ad terram projecit... usque ad summam ducatorum quatuor millium » (DCG.).

Carlo, Carolus, Karolus. Denom. generica data a molte monete che come il **Carlino** furono emesse da principi dal nome Carlo. **Karolus** si disse il *Grande bianco* di Carlo VIII di Francia (1483-98); portava una grande K nel centro fra due fiordalisi. Vi era anche il **piccolo Karolus**. Sotto Carlo V (1530-1556) furono coniate in Besançon monete di biglione nel 1534 che presero il nome di **Caroli** del val. di due *Bianchi*, al taglio di 212 al marco e che in seguito si ridussero a 235 al marco. Portavano queste monete il busto dell'imperatore e l'arme della città. Si cambiavano con 9 *Den. tornesi*. Carlo V concesse il privilegio di zecca alla comunità di Bezançon togliendolo ai vescovi che lo possedevano da tempo antico. Lo stesso Carlo V coniò **Caroli d'oro** in Fiandra del val. di *Sol.* 22 e *Den.* 6, che presero il nome di *Reali*. Vedi **Karolus**.

Carolus, si chiamò anche la moneta d'oro coniata da Carlo I d'Inghilterra (1625-1647) del val. di 21 *Stell.* e 4 *Den. sterl.* Tipo: il busto del re, ovvero il re a cavallo.

Carolus, fu detto il *Soldo* di Carlo Emanuele I, coniato in Torino nel luglio 1581, al taglio di 139 al marco, ed al tit. di den. 2,22.

Carlo si chiamò una moneta d'oro, del val. di 5 *Tall.*, di Carlo di Brunswick. Tipo del 1789: stemma e la cifra del val. v THALER: peso gr.^{mi} 6,638, tit. car. 21, val. in Lit. 20,57. Il **Doppio Carlo** porta l'impronta del cavallo in corsa e la cifra del valore x THALER.

Carlo, è il nome dato al *Filippo* allorchè nel 1666 Carlo II re di Spagna ascese al trono. Id. a quello di Carlo VI imperatore nel 1711. (MULAZZANI, RIN., I, 303).

Carob. Vedi **Carub.**

Carolei Floreni. Negli atti mss. del capitolo di S. Pietro all'Isola, al 7 giugno 1540, si legge: *dedit summam 40 FLORENORUM CAROLEORUM sive 80 lib. parisi.* Il DU CANGE (T., II, 181) dice che si tratta di *Fiorini* coniati da Carlo V.

È invece un modo d'esprimersi per denotare una certa somma di **Carlini** cioè, nel caso di sopra, 40 **Fiorini** di **Carlini**.

Carolenis Ducati. In un contratto del 3 mag. 1506 fra Pietro Francigena, rettore di S. Maria della Peste di Montefiascone, ed il pittore Gian Francesco Avanzarani, detto il Fantastico, si stabilisce il pagamento per alcune pitture « *pro pretio et nomine pretii Ducat. quinquaginta de CAROLENIS* » (M. ANTONELLI, *Il Fantastico*, 1912).

Caroleno. Vedi **Carlino**.

Carolici Solidi per Soldi Carolini o **Carlovingi** (DCG.). Nel *Manuale Num. Rorel.* compilato da ADRIANO BLANCHET, trovasi un atto che fa allusione alle monete coniate in Bretagna al tipo Carolingio (Carlovingien): « *Haec carta indicat atque conservat quod pignora vit Duil filius Riveleu et ejus homo nomine Callowen salnam quae vocatur Perinet silam in plebe Weran in Villa Albi pro viginti Carolicis solidis* » (D. MORICE, 1, col. 298; MRN., 1, 214).

Carolin. Mon. svedese d'oro del val. di 10



SVIZZIA - Carlo XV.
Carolin d'oro del 1808.

Franchi coniate da Carlo XV nel 1868. Se ne coniarono fino al 1872.

Carolina. Mon. tedesca d'oro il cui nome deriva con molta probabilità da Carlo VI imp. (1711-1742). Ne conio il vescovo di Colonia Clemente Augusto nel 1735 (oro gr.^{mi} 9.700), e Carlo Filippo Elettore palatino o conte del Reno (1716-43) (oro gr.^{mi} 9.720; car, 18⁴⁶/₃₂ (771 mill.); val. 3 *Goldgulden* = 3 *Fiorini*). Tipo del 1733: Busto e cifre c. p. binate e poste in croce al centro, stemma circolare. Nonchè Ernesto Luigi d'Assa Darmstadt (oro gr.^{mi} 9.742; lit. 771; val. in Lit. 25,90). Conio **Caroline** Ernesto conte di Monforte



WÜRTEMBERG - Federico re.
Carolina d'oro del 1810.

(1734-1758). Furono egualmente coniate **Caroline** in Baviera e nel Württemberg. La **Carolina** di Carlo Alberto Caetano di Baviera

1726-1745 era d'oro alla bontà di mill. 771; peso gr.^{mi} 9.744 e valeva 3 *Fiorini*. In una tariffa di Firenze del 1839 la **Carolina** viene tassata per *Lire nuove italiane* 26,66 e per *Lire*



Ernesto conte di Monfort - 1714-1758.
Carolina da 3 Ducati.

toscane 30.1. In Roma si cambiava con *Scudi* 4 e *Bai.* 78. Tipo: nel R vi è rappresentata la Vergine col Bambino. Vi era anche la **Mezza Carolina**.

Caroliner. Mon. d'argento di Carlo XII di Svezia (1697-1719). Il pezzo da 4 **Caroliner** (*fyra Caroliner*) è marcato con 2 D-S-M, cioè 2 *Daler Silver Mynt*.

Carolingie. Si dissero le monete coniate nell'epoca carolingia che comincia con Pipino (752-768) ed ha termine con l'avvento di Ugo Capeto 987. Il nome gli deriva da Carlo Magno che introdusse la riforma monetaria. Sotto i Re della prima razza, i Merovingi, il taglio era di *Sol.* 25 per *lib.* d'arg. del peso di gr.^{mi} 6144. Pipino lo ridusse a *Sol.* 22. Carlo Magno portò la *libbra* a g.^{mi} 7680 e ne fissò il taglio a *Sol.* 20, cioè a *Den.* 240 (MRN., 1, 141). Vedi **Denaro carolingio**.

Carrarino, Carrarese. Vennero comunemente dette le monete coniate in Padova dai Carrara (signori 1338-1405), *Grossi, Denari, Oboli, Soldi* e *Piccoli*. Il 18 gen. 1378 la Rep. di Venezia bandisce i **Carrarini** coniati in Padova causa lo stato d'inimicizia fra le due città (PMV., 1, 211). Sulla fine del sec. xiv il **Carrarino** (*Grosso*), conteneva *onc.* 11 e *den.* 5 di arg. fino (VMP., 65).

Carrettini. Mon. dei marchesi del Carretto signori di Cortemiglia. Si legge in alcune cronache di Piacenza: « *eodem anno* (1255) *de mense*



CORTEMIGLIA - Manfredi del Carretto (1225).
Denaro Carrettino.

decembris mercatores fecerunt fieri monelam novam apud marchiones de Carretto quam appellabant CARRETTINI » (GAVAZZI, RIN., XIII, 79).

Carta (moneta). È una moneta fittizia che non ha un valore intrinseco e che non rap-

presenta, come il metallo, un valore equivalente che si possa realizzare. Fu cominciata ad adoperare a titolo di espediente ed in circostanze critiche. Alcuni dicono che fu usata in Cina fin dal sec. XIII. Nel sec. XV in Europa alcuni paesi furono costretti, in caso di assedio specialmente, ad emettere pezzi di carta o di cartone monetati; l'Inghilterra nel 1696, la Francia nel 1701, la Danimarca nel 1713 e poi quasi tutti gli stati emisero **Carte monete** o **Buoni** che non si devono confondere con i biglietti di banca *Bank notes* moderni. In Francia furono emessi *Billets de monnaie* con corso forzoso nel 1707. Nel 1715 comparvero i *Billets d'Etat*. Nel 1716 Law aprì la sua banca che fino al 1720 avrebbe emesso *Biglietti di banca* per l'enorme somma di 2.696.400.400 di *Livre sterline*. Dal 1789 al 1796 ebbero luogo emissioni dei così detti *Assignats* per una somma di 19 miliardi e per un *Luigi d'oro* (moneta) bisognava pagare 8,600 *Fr. carta*. Furono emessi dal 1790 al 1793 *Billets de confiance* dai grandi industriali del mezzodì della Francia. Nel 1800 la Banca di Francia emise le sue *Banconote* (SDM.). Vedi **Billets de confiance** e **Assignati**.

Cartanensis, ed anche **Cartensis moneta**. Nella storia di Gerusalemme (*Alb. Ag. lib. II, cap. 35*) troviamo: «*pacla sunt ei dare libras CARTANENSIS MONETAÆ*»; e RAIM. DE AGILES a p. 165: «*piclavini, CARTENSES, mansei, lucenses* etc. cioè *Denari* di Poitier, di Chartres (?), di Le Mans, di Lucca etc. Finalmente in una carta del 1359 (*Antiq. Hortae Fontan. 416*) nell'appendice «*cum salario Mille librarum CARTENSIVM ei quinque librarum denariorum papensium* (di Pavia)». (DCG.). Ho tradotto **Cartensis** per di Chartres e **Mansei** per di Le Mans, ma non è sicura la interpretazione, mentre si dovrebbe scrivere **Carnotensis** (quantunque in alcune monete anonime di Chartres si legga anche *Cartis civitas* invece di *Carnotis civitas*) e per Le Mans *Cenomanensis*, da (*Cenomanis civitas*).

Cartilla. Pezzo da $\frac{1}{4}$ di *Reale* coniato in S. Domingo da Ferdinando VII ed altri sovrani; porta le seguenti cifre S $\frac{1}{4}$ D ed F. 7, sotto una corona.

Carub, Karub od anche **Karuba** e **Carobas**. Moneta minuta corrente in Tunisia. Vi sono pezzi in arg. da 8 **Carub** detti *Nusfa*, pezzi da 16 **Car.** detti *Burial sebil* e pezzi in rame da 8 **Car.** del 1864 di Mohammed Bey, e pezzi da 3 **Car.** e $\frac{1}{2}$ **Car.** Il valore di 2 **Car.** corrisponde a *Cent.* 8 circa. Nel 1823 (KCU.) si cambiavano 16 per una *Piastra spagnuola* e si dividevano in 6 $\frac{1}{2}$ *Bourbes*; (2 *Bourbes* valevano 1 *Aspro*, moneta ideale). Vedi **Karub**.

Carzia. Nome popolare che indica una frazione della moneta nazionale di Cipro equivalente al *Denaro*. Fu emessa dai primi re di

quell'isola ed il nome gli deriva dal greco *χαρξία* che a sua volta deriva dalla voce *χαλκος* rame perchè conteneva più rame che argento. I veneziani la imitarono, ed un documento del Consiglio dei Dieci del 1515 ci fa conoscere come si desse ordine di fabbricare mille *Ducati* di **Carzie** simili alle antiche con 122 *car.* di arg. per marca, per spedirle a Cipro. Id. nel 1518. Nel 1553 ne furono coniate con 92 *car.* di arg. ed al taglio di 454 pezzi per marca. Nel gen. 1568 si ordinarono pezzi da 4 **Carzie**. Si dissero anche **Garzie** e **Carci**. Se ne coniarono in Nicosia dal doge Antonio Trevisano (1553-1554) (Cat. Rossi 3169-3172). Le **Carzie** originali portavano il leone rampante dei Lusignano, con la dicitura S. DE CHIPRE da un lato e la croce di Gerusalemme con S. DE IERUZALEM dall'altro (PMV., II, 2° o 484). Altri crede che questa voce sia stata importata nel Levante dai Franchi e derivi dal tedesco *Kreuzer* donde si fa provenire pure la parola *Grazia* che fu usata a Gubbio, Pesaro e nelle Toscane fino ai giorni nostri (PUSCHI, RJN., XX, 462). Vedi **Grazia**.

Cash. Si usa questo termine in Inghilterra per denotare il contante.

Cash, Cach, Kask. Nome dato dagli Europei alla moneta spicciola cinese di rame.



CISA - Prefet. di Hu-Nan - Da 10 Cash (moderna).

Il nome vero è *Ch'jen* che si adopera genericamente in Cina per indicare il *Denaro*. Furono i Portoghesi i primi a chiamare la moneta cinese *caixa* cioè *cassa*. I Francesi dicono *Sapeca*, gli Indi *Falas* o *Kompani*. Si conoscono **Cash** di valori variatissimi. Quelli della Cina hanno quasi tutti un buco quadrato nel centro che serve per poterne por-



INDIE OLANDESI
Da 15 Cash della Comp. Oland. per le Indie orient. (rame).

tare un numero grande infilzati ad una cordicella. Si generalizzò il nome nelle colonie europee dell'India, nell'Isola di Sumatra e

Giava, ove gli Olandesi coniarono pezzi da 2, fino a 50 **Cash** in rame ed anche in piombo,



NRAGAPATNAM - Presidenza di Maltras
Mon. indigena da 50 Cash.

a Palekate, con la marca della Compagnia Olandese. Egualmente nella Presidenza di Madras Luigi XV (1715-1774) ne fece coniare per la colonia di Pondichery e gl'inglesi per l'isola di Hong-kong. In Cina si trovano pezzi da 1000, 100, 20, 10, 5, 2, **Cash** che portano date antichissime. Per valori grandi si usavano sotto il regno di Ceyu (sec. XIII) sbarre di metallo di vario peso e grandezza. In Sumatra nel Regno di Acin circolano pezzi d'oro da 1600 **Cash** detti *Meh*. Il valore del **Cash** è originariamente di circa un millesimo di Lira. Il *Meh* d'oro pesa *gr. mi* 0,583 ed è al *lit.* di 737 *mill.* e vale *Lit.* 1,48. Nel Turchestan ne conio con caratteri arabi, il ribelle Yacub bey nel 1864. Vedi **Chu**.



CINA - Da due Cash (758 d. C.).



CINA.
Prefettura di Sen-An-Fu - 1275
Da 300 Cash.

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER

Cassathaler. *Mon.* d'arg. di Berg, coniato sotto Gioacchino Murat nel 1807 con la dicitura: I. BERGISCHER



TURKEMISTAN
Cash di Yakub (bey 1864).

di 65 al *marco*, cioè a *gr. mi* 70⁵⁸/₆₅ di peso e di fino *gr. mi* 69²⁷/₆₅. I **Doppi Castigliani** presero il nome di *Doblonas*. Al tempo di Pietro I re di Castiglia (1350-1368) le **Castigliane** valevano 30 *Maravedini*. Vedi **Dobla a la cabeza**.



CASSEL-HESSEN - Guglielmo II Landgravio (1485-1506).
Casseler groschen.

Castoriali. Si dissero i *Denari* della Rep. romana con la rappresentazione di Castore e Polluce.



SEGOVIA - Pietro I il Crudele (1350-1368).
Doppia Castellana.

Castroni. Il GARAMPI riporta un bando del 1562 col quale si fa obbligo di non spendere nello stato ecclesiastico altra moneta che quella battuta nelle zecche di Roma, Ancona e Macerata e che nessuno ardisca spendere nè *Clementi* nè *Grossi* da 27 *Quattrini*, nè **Castroni** ecc., e portandoli alla zecca sieno pagati 103 *Giulii* per *lib.* (GAD., doc. LXXXII). Erano forse chiamati **Castroni** i *Grossi* conati in Castro dal duca Pier Luigi Farnese (1545-1547).

Castruccino. *Mon.* di Lucca, del *val.* di *Mezzo Grosso* (mist. *gr. mi* 12, bontà *car.* 1¹/₂ d'arg. fino). Fu così chiamata perchè fatta coniare da Castruccio degli Anteminielli gran Capitano della Rep. dopo la battaglia di Altopascio. In un contratto di vendita di un pezzo di terra in Barga, del 1330, si dice: « *pro pretio librarum quadraginta et quinque denariorum lucentium* CASTRUCCINORUM *ad rationem ecc.* » (Arch. di Stato di Lucca). *Tipo:* OTTO REX. Busto coron. R. IMPERIALIS e nel centro LVCA in croce (MML., tit. IV, 3-3).

Cathedra, Catedra. *Mon.* franc. d'arg. ove si vede il re seduto in cattedra. In un vecchio registro del 1346 si legge: « *hebant CATHEDRAE pont deris auri 52 marca auri empta 50 CATHEDR* » ed in altro dello stesso anno: « *CATHEDRAE ut supra marca empta 48 CATHEDR* » e nel 1347: « *post Pascha marca empta 50 CATHEDR* » (DCG). Credo che il DU CANGE erri nel dirla *mon.* d'arg. e si tratti invece della *mon.* d'oro detta dai francesi *Chaise*. Vedi **Chaise**. Il CABROSPINO

1516) le ridusse a *car.* 23¹/₂ ed al taglio

(1362) che valutò le monete con le quali si usava pagare gli antichi censi alla SS. dice *Mutonem vel Caledram* ma si tratta di due monete differenti per quanto dello stesso valore. In Castiglia la *Catedra* valeva 33 *Marabotini* (GAD., doc. X).

Catholico. Nome dato ad una mon. d'oro portoghese nelle Indie e nei possedimenti orientali d'Africa.

Caturcensis-Cadurcensis. Mon. di Cahors (*Caturcius*). I Vescovi di Cahors coniarono moneta fin dal sec. XI (RIN., 340). Il DU CANGE alla voce *Cadurcensis* dice *Mon. Den. e Mallia*, senza specificarne l'origine (DCG.).

Cauci. Venne qualche volta dato questo nome alle mon. d'oro *scodellate*, cioè concave. Vedi *Scifati*.

Caulotti. Per *Cavallotti*; ricorre questo termine nei capitoli di zecca di Reggio Emilia del 1571 con tal Antonio Signoretti.

Cauri, Cauris, Cowris. Mon. dell'Africa occidentale o meglio *Conchiglia (cipraea)* che serve per gli scambi, specie fra le tribù del Ciad. La *Conchiglia* è ovale di 2 *Cent.* di lung. 1½ di larg. ed uno di spessore. Al Sudan un pezzo da 5 *Franchi* si cambia con 5000 *Cauris* (MNC., v, 2261). Tra gli Haussa la dote di una fanciulla varia tra i 20,000 *Cauri* ed i 500,000 (BSG., I, 1912). Queste *Conchiglie* si pescano alle Isole Maldive e costituivano moneta corrente nei tempi passati, anche negli Stati del Gand Mogol (Indie orientali). Una *Rupia* d'oro del val. di *Lire* 37,51 di Mohammed Schah del Grand Mogol si cambiava con 2560 *Cauris*; un *Cauri* equivaleva perciò ad 1 *Cent.* ½ circa. Altri valori: 4 *Cauris* = 1 *Gondas*; 5 *Gondas* = 1 *Goris*; 4 *Goris* = 1 *Ponne*; 2 *Ponnes* = 1 *Annas*; 8 *Annas* = 1 *Cames*. Nel Benguella 10 *Cauris* valgono 1 *Pano* ovvero ½ di *Macuta* o 5 *Reis provinciali* (DNP., 21). Vedi *Bia, Cipraea* e *Cowries*.

Causaco. Vengono così chiamati in un documento del 1334 i *Piccoli veronesi* (ZMII., 4, 354). Forse è un errore di trascrizione invece di *Crociato*.

Cavaliere, Cavalier. Si disse della moneta d'oro ove il re si presenta a cavallo. Giovanni II re di Castiglia (1406-1454) coniò un *Cavaliere d'oro* del val. di 20 *Doblas* del peso di gr.^{mi} 90 e del diam. di 93 mill. Si dissero anche *Cavaliers* i *Filippi d'oro* di Filippo il Buono duca di Borgogna e conte di Olanda, ordinati nell'agosto 1439.

Cavalier d'or Frison. Mon. della Frisia coniatà nel 1598 con MON. NOVA. AV. ORD. FRISIAE 1598. Vedi *Ridergulden* e *Fiorino d'oro* al *Cavaliere*.

Cavalitti. Erano volgarmente così chiamati in Bologna i *Grossi ferraresi* col San

Giorgio a cavallo e correvano per *Bolognini* I e *Den.* 8.

Cavalla. Mon. di Antonio I princ. di Monaco (1701-1731): mist. del val. di 4 *Denari* (gr.^{mi} 1,51). Nel D il busto del Principe e nel R grande A e l'indicazione del valore D-4 (CNI., XXIV, 9).

Cavallina. Mon. di necessità coniata in Candia per sopperire ad urgente bisogno di denaro, essendo provveditore generale per la Repubblica Veneta Marino Cavalli. Se ne trovano del 1571 e del 1573, alcune con molta lega di argento, altri di puro rame. Portano l'indicazione del val. nella dicitura AES ARGENTI X cioè dieci *Perperi* equivalenti a 5 *Gazzette* (PNS. v.º 30; PMV., II, 488).

Cavallo, Cavalluzzo, Cavallirazo ed anche **Callo.** Con questi nomi correva in Napoli e nel regno una mon. di rame fatta coniare la prima volta da Ferdinando I d'Aragona nel



NAPOLI - Ferdinando I.
Cavallo del 1472.

1472, nella zecca di Napoli e poscia in quasi tutte le zecche del regno. Fu Diomede Carraffa, conte di Maddaloni, che suggerì al re di porre nella nuova moneta di rame l'immagine dal cavallo al passo, sotto il fascino forse della statua equestre del Donatello o dei più antichi cavalli che ornano la statua equestre di S. Marco in Venezia. Vi fece porre l'iscrizione *EQUITAS REGNI*, bisticcio di parole, molto gustato in quei tempi; ma alquanto spropositato dal lato etimologico. Incisore del conio fu G. Liparolo. Il *Cavallo* sostituì il *Denaro* ed era la 12ª parte del *Grano* di arg. Fu emesso al taglio di 180 per lib., doveva pesare cioè *acini* 40 (gr.^{mi} 1,777 circa), ma se ne trovano di peso che varia dai gr.^{mi} 1,800 ai gr.^{mi} 0,800; lo che non deve recare meraviglia, perchè le monete mi-



AMATRICE - Ferdinando I.
Cavallo del 1496.

nute si valutavano a peso e non a numero. Ferdinando concesse la coniazione del *Cavallo* ad Amatrice per la fede mantenuta da quella città

agli Aragonesi nella congiura dei Baroni del 1495. Questo **Cavallo** si distingue per le parole: **FIDELIS AMATRIX** che contornano il cavallo gradiente, sopra al cui dosso, nel vano del campo, sta uno scudetto, mentre, sotto la linea dell'esergo, due bisanti prendono in mezzo una rosa. Aquila ottenne da Ferdinando la conferma dell'antico privilegio di coniar moneta e ne profitò per battere, tra le altre, i **Cavalli** di rame che portano per distintivo di zecca un'aquileta nel campo o nell'esergo. Scoppiata nel 1485 la famosa congiura, detta dei Baroni, alimentata dall'ambizione e dalle illusioni di Papa Innocenzo VII, Aquila, ultima a cedere nei ribellati Abruzzi, volle eternare nelle mo-



AQUILA - Ferdinando I (1458-94).
Cavallo.

nete la memorabile, per quanto corta, autonomia, facendo battere dei **Cavalli** di nuova maniera, sui quali appariva l'arme del comune ed intorno: **AQUILANA LIBERTAS**, non che il triregno e le chiavi decussate col nome del pontefice, sotto i cui auspici era insorta. Ritornata la città in soggezione di Ferdinando ed ottenuto



AQUILA - Innocenzo VIII.
Cavallo del 1485.

il perdono, fece nel 1488 istanza al re perchè le fosse concesso il conio di nuovi **Cavalluzzi** cosa che a malincuore gli permise Ferdinando, il quale con ordinanza del sett. 1489 affidò la direzione di quella zecca a Gian Carlo Tramontano, che segnò le nuove monete con la lettera T (**SAMBON, RIN., IV**). Viene attribuito alla zecca di Brindisi un **Cavallo** di Ferdi-



BRINDISI - Ferdinando I (1457-1494).
Cavallo.

nando I che porta nell'area, davanti al cavallo gradiente, una colonna sormontata da corona e nell'esergo un T tra due rose (**SAMBON, I Ca-**

valli di Ferd. d' Arag., Milano, 1891, 11). Alla zecca di Capua il **FUSCO** ed il **SAMBON** attribuiscono i **Cavalli** di Ferdinando che hanno la



CAPUA - Ferdinando I (1458-1494).
Cavallo.

lettera C, ovvero C A intrecciate nel campo o nell'esergo della mon. Il **Cavallo** coniato in Sulmona non lascia dubbi sulla emissione che di questa mon. fece la città portando nell'esergo, entro cartella, le lettere (**S M P E**) che



SOLMONA - Ferdinando I (1458-1494).
Cavallo.

rappresentano le iniziali dell'emistichio ovidiano e che i sulmonesi da tempo remotissimo fecero incidere in oro sul campo rosso del loro scudo e ripeterono sempre nelle monete e nei sigilli. L'anno 1495, il 21 febb., Carlo VIII fece solenne ingresso in Napoli e volle che



NAPOLI - Carlo VIII.
Cavallo del 1495.

s'improntassero subito le mon. col suo nome e titolo, e, tra le altre, la zecca di Napoli emise mon. di rame dello stesso peso e val. dei **Cavalli**, ma cambiandone il tipo. Le zecche di Aquila, di Chieti, di Capua (?), di Sulmona, di Ortona e di Reggio, furono autorizzate a co-



CHIETI - Carlo VIII - Doppio Cavallo (g.mi 3).

niare questi **Cavalli** che come quelli di Ferdinando pesavano in media *acini* 40 (**FUSCO, Le mon. di Carlo VIII**). Si riconoscono queste

mon. dallo stemma o scudo di Francia con i tre gigli e dal nome della zecca che portano quasi tutte. Il SUMMONTE parla di **Cavalli** di Alfonso II con: LETICIA POPULI, ma non se ne conoscono esemplari (SUMMONTE, *Dell'istor. della città e reg. di Napoli*, III, 494). Federico III, appena salito sul trono di Napoli nel 1496, volle porre un argine al dilagare che si faceva nel regno di tanta mon. di rame che, senza controllo alcuno, si coniava in ogni zecca del reame ed anche si falsificava. Un cronista contemporaneo, certo Notar Giacomo (*Cronaca di Napoli*) ci ha trasmesso molti documenti dell'epoca di Federico ed una prima notizia del 1496 così dice: « *A dì ultimo di nov. 1496... lo signore Re... se ne venne in Neapoli per conciare molte cose, massime le monete... et anco li CAVALLIRAZI di rame, che avevano facti li francesi co lo signo de la croce e de li tre gigli de rame che non se spendessero più* ». Nell'anno 1498 (13 genn.) seguita questo cronista a notare: « *che per lo advenire in ciascuno loco del regno (il re ordinò) si facessero CAVALLUZI et che ciasheuno li dovesse spendere et pigliare du-dice per uno tornese et questo per la quantità sene faceva et diminucione della rame* ». A questo ordine segul dopo pochi giorni (il 13 marzo) un bando « *che li CAVALLI non se ne spendessero et nesciuno le pigliasse per certe cause in lo hanno contenta* » (*Cron. di Napoli*, 218). Nella zecca di Manopello, Pardo Orsini (1495-1497) conìo



MANOPELLO - Pardo Orsini - (1495).
Cavallo.

Cavalli con il suo nome e lo stemma di Francia (RIN., VII, 314). Ludovico Antonelli, con privilegio di Federico III del 1496, stampò **Ca-valli** in Tagliacozzo (LMA., 105). Caduti in di-



TAGLIACOZZO (?) - Federico III (1496-1508).
Cavallo.

scredito e cessatane la coniazione sotto Alfonso I e Ferdinando II, con decreto del gen. 1498, furono tassati a 12 per *Tornese* cioè ridotti a metà del loro valore e ne andavano 24 per un *Grano*. Nel marzo dello stesso anno vennero sostituiti i **Cavalli**, con altra mon. di rame detta *Sestina* perchè era la sesta parte del *Tor-*

nese. Ma il volgo seguìto a chiamare **Cavalli** le mon. di rame di qualunque tipo, comprese quelle coniate dagli spagnuoli. Il primitivo *tipo* con l'antica leggenda *EQUITAS REGNI* ed il cavallo gradiente, venne ripristinato sotto Filippo IV circa il 1626 ma fu questa l'ultima comparsa di quella popolare moneta; questo **Cavallo** peraltro era ridotto di circa $\frac{1}{4}$ del *peso* del suo prototipo. In ogni periodo di sua produzione si coniarono pezzi multipli da 2, 3, 4,



Ferdinando IV Borbone - Da tre Cavalli.
(Prova di conio del 1790).

6 e 9 **Cavalli** ed anche pezzi da 12 con la scritta *UN GRANO CAVALLI 12* nel 1790. Quello da 9 **Cavalli** non era altro che il *Grano* ridotto. Un raro *Mezzo cavallo* di Carlo V fu pubblicato dal SAMBON con LETICIA POPULI e REX IVSTVS con grande I C., coronato e la croce (SAM., *Les monn. de Charles V*): pesa *gr.^{mi} 1,00*; ma è una prova del **Cavallo** di peso ridotto.

Cavalotto. Portano questo nome molte mon. di zecche italiane derivandolo o dal cavallo o dal cavaliere che vi è impresso: valeva il *Grosso*. Lo coniarono in Asti, Ludovico XII re di Francia (1498-1515) *peso gr.^{mi} 3,430*,



ASTI - Ludovico XII re di Francia (1498-1515).
Cavalotto.

tit. den. 6 e Carlo V (1529-1531). Quello di Bologna era conosciuto sotto il nome di *Lira bolognese*. Infatti in un bando pubblicato da Francesco Maria Governatore di Siena il 20 ott. 1686 si stabilì che il **Cavalotto** o *Lira bolognese* dovesse pesare *onc. 0,10,9* del *val. di L. 1.05* (mon. loc.); (Vedi la *Lira di Innocenzo XI* in *sgv.*, xcvi, n. 1). In Carmagnola Michele Antonio march. di Saluzzo (1504-1528) e successori, in Casale Carlo V imp. (1533-1536), in Correggio Camillo e Fabrizio principi (1580-1597) e successori, coniarono **Cavalotti** da 6 *Sol.*, al taglio di 140 per *lib.*, al *peso di gr.^{mi} 2,57* e di fino *onc. 4, den. 2*. Nelle zecche di Savoia Carlo II duca (1504-1553) conìo nel 1551 i così detti **Cavalotti del Piemonte** del *val. di 3 Grossi*, con le

iniziali B. B. (Bartolomeo Brunasso maestro della zecca di Torino) al num. di 63 $\frac{1}{2}$ per marco ed alla bontà di den. 7,12 (RIN., XXII, 246). Nel 1520 furono emessi a 63 per marco (*gr.*^{mi} 4,03 - 3,35) (CNI., XII, 2, 3), alla bontà di den. 6,18, ed al *val.* di *Grossi* 3. Andarono in seguito sempre diminuendo di peso



CORREGGIO - Camillo e Fabrizio (1580-1597).
Cavalotto da 6 Soldi.

e di bontà e sotto Carlo Emanuele I nel 1630 erano ridotti a num. 120 al marco ed alla bontà di den. 1,12. Avevano il S. Maurizio a cavallo e lo scudo con F·E·R·T ed in seguito lo scudo di Savoia con corona ed il cavallo galoppante. Nella zecca di Vercelli Carlo III (1553) conio un *Cavalotto* con la iniziale V (*Vercelli*) e quelle dello zecchiere.



VERCELLI - Carlo III - (1501-1553).
Cavalotto.

Egualemente Carlo Emanuele I, nel 1587, e con PATRIAE · LIBERTATE · SERVATA nel 1628. Altre zecche emisero monete con il Santo protettore a cavallo come Masserano, Rogoredò, Bellinzona, Mesocco etc. che quan-



MASSERANO - Ludovico II Fieschi (1528-1532).
Cavalotto.

tunque di valore diverso dal *Cavalotto* originale, pure presero comunemente quel nome. Altre monete furono chiamate *Cavalotti* pur non avendo l'impronta del cavallo ma avevano il valore di quella moneta. Infatti Genova aveva il suo *Cavalotto* al *tit.* di 830 *mill.*, *peso gr.*^{mi} 3,090, *diam. mm.* 25. Proibito perchè corrotto, fu in seguito regolarizzato al valore costante di *Sol.* 4. Nel

Martinori - 9.

1630 ne fu coniato uno in onore di S. Bernardo per la cessazione della peste (*peso gr.*^{mi} 3,010, *diam. mm.* 23) (TDG., XLIII e num. 1050-1498). La zecca di Musso conio un *Cavalotto* sotto Giovan-Giacomo de Medici (1528-1532) con il Marchese a cavallo; Novellara



MUSSO - Gian Giacomo de Medici - (1528-1532).
Cavalotto.

sotto i Gonzaga (1560-1650); Sabbioneta id. (da 6 *sol.*) e Savona sotto Francesco I (1515-1523) e Bellinzona, Uri e Unterwalden con S. Martino vescovo a cavallo.



BELLINZONA - (Uri e Unterwalden) - (1413-1425).
Cavalotto.

Cavears, Cavirs o Cavears. Mon. di conto usata a Betelfagui ed in Mocha (*Arabia*) del *val.* di $\frac{1}{80}$ di *Piastra* da 80 *car.* o di $\frac{1}{40}$ di *Piastra* di Spagna da 40 *car.* (RCU., 49).

Caveria. Nome di una mon. spagnuola della quale ci dà notizia una carta di Sancio, re di Navarra (1294-1234) « *ad rationem de viginli CAVERIAS* » (DCG., II).

Cecchino, Cechino. Vedi **Zecchino**.

Cedola. Carta moneta che serviva nello Stato pontificio per fare pagamenti al di sopra di 5 *Scudi romani* nell'ultimo quarto del secolo XVIII. Emanava dal Banco di S. Spirito o da quello del Monte di Pietà; correva come denaro contante e non era permesso di rifiutarlo. Furono abolite le **Cedole** sulla fine del 1798. Ve ne erano da *Scudi* 100 in giù ed abusivamente se ne emisero da *Bai.* 60 e *Bai.* 50. Furono nel 1799 sostituite con gli *Assignati*. Se ne coniarono anche altrove specie in occasione di mancanza di numerario minuto; es. le **Cedole** di *carestia* di Trento, fatte stampare nel 1801 (29-30 agosto) dal Magistrato Consolare di Trento per rimediare alla mancanza di moneta minuta. Queste **Cedole** erano da 1 e da 5 *Sol.* Un unico esemplare della prima è conservato del Museo Civico di Roveredo. Porta la iscrizione: MAGISTRATO

CONSOLARE DI TRENTO, SOLDO · UNO, nel campo, 1°/XX. Avevano corso ancora nelle regioni vicine. (PERINI, BIN., X, 4).

Ceilil, Ceptil, Ceitis. Mon. portoghese di rame, di argento e di oro, coniate per Ceuta; la più antica è quella di Alfonso III di Portogallo (1248-1279). Sembra peraltro che il nome di **Ceilil** o **Ceitis** si debba dare ad una moneta fatta coniare da D. Joao (1383-1433) dopo la presa di Ceuta, in memoria di quell'avvenimento (SEVERINO DI FARIA, *N. de Port. disert.*, IV 1655). Portano la torre di Ceuta. Il **Ceilil** d'oro di Alfonso V (1° Scudo d'oro) con DOMA Q CEPTA era del peso di gr.^m 45 ed a car. 18 (DMM., 269). Il **Ceilil** di rame servì per molto tempo da unità monetaria e dal 1473 i **Ceitis** cominciano a figurare nei contratti. Alfonso V emise pezzi da 5 **Ceilil** circa il 1450, in oro, col tipo della fortezza. Il **Ceilil** di rame corrisponde ad un val. di L. 0,40.

Cella, Aucella. Mon. d'arg., del val. di $\frac{1}{4}$ di **Carlino** e perciò detta anche **Quartarola** e poscia **Trentina**, perchè si divideva in 30 **Den.** Fu coniate la prima volta in Aquila sotto Giovanna II regina (1414-1435). Aveva per impronta un Aquila ad ali aperte che il volgo chiamò uccello e corrottamente **Cella**. 40 **Celle** entravano in un **Ducato d'oro**. Con una concessione del 1442 di Alfonso I d'Aragona a Ludovico Camponeschi, conte di Montorio, si autorizzò la coniazione di **Trentini (Celle)**



AQUILA - Alfonso I - Stemma dei Camponeschi (1442-1443).
Cella o Trentino.

oltre ai **Carlini**, **Mezzi Carlini** e **Baiocchi**. Il Conte vi pose il proprio stemma. Le **Celle** corrispondenti a 30 **Den.** furono coniate tra il 6 ott. 1442 ed il 6 apr. 1443. Queste **Celle** sono rare causa il breve periodo di tempo nelle quali furono coniate. Ferdinando I nel 1458 ne vietò lo stampo: « *Placet regiae majestati quod fiat reintegratio de sicla ipsa dictae civitatis (Aquilae) ad cudendum tantum monetas argenti eiusdem ligae et ponderis prout in sicla civitatis Neapolis cuduntur, dumodo non fiant AUCELLAE* ». Dopo aver subite successive riduzioni le **Celle** circa l'anno 1480, scomparvero dalla circolazione (LMA., 24). Le prime pesavano dai 20 ai 22 **acini** cioè da gr.^m 0,910 a 1,046. Si chiamarono anche **Celle marchesiane** come rileviamo da una supplica degli Aquilani a Ferdinando I del 1489 nella quale

dicono: « *non ce correndo al presente ne qualtrini ne CELLE MARCHESIANE ne altra moneta minuta... se digna facere gratia de posses far bactere almeno 1000 Ducati de Cavallucci* ».

Vedi **Trentina**.

Celada. Vedi **Barbuda**.

Cellensis. Mon. della zecca di Celles-sur-Cher (fine sec. XII). Le mon. di Celles sono al tipo Bleso-Chartrain (**Blois-Chartres**).

Cenomanenses. **Denari** e **Soldi** del contado di Le Mans (**Maine**) da **Cenomanis civitas** (RIN., I, 229-230).



CENOMANNIS (Le Mans).
Denaro merov. - gr. 1,26.

Cent. In Olanda è la centesima parte del **Gulden (Fiorino)** e vale Lit. 0,0214. Nella Cocincina francese = $\frac{1}{100}$ delle **Piastre** ed equiv. a L. 0,054. In America (**Stati Uniti**) $\frac{1}{100}$ di **Dollaro**, L. 0,053. Nel Canada $\frac{1}{100}$ di **Dollaro** (detto **Dollar Currency**) = a Lit. 0,048.



S. U. A. - Cent. del 1852.

Centavo. Centesima parte del **Venezolano**, del **Soldo peruviano**, del **Peso**, nelle Rep. di **Costarica** e del **Guatemala**, del **Patacon** dell'Argentina, del **Boliviano** del **Chili**, del **Co-**



VENEZUELA - Centavo del 1852 - Nichel.

lombiano dell'Equatore, del **Duro** delle Isole Filippine e del **Peso messicano**. I **Centavos**, sono in nichel ed in rame.

Centenionale, Centenionalis nummus. In una legge di Arcadio ed Onorio trovansi: « *CENTENIONALEM tantum nummus in conversatione publica tractari praecipit maioris pecuniae figurazione submota* » donde si deduce che il **Centenionale** differiva dal **maggiore** in quanto era più piccolo e perciò più comodo per l'uso pubblico (DCG., II). Correva in Costantinopoli per 100 **Nummi** di rame ed occorrevano 100 **Centenionali** per rappresentare il val. di un **Miliarese** che era la millesima parte di una **lib. d'oro** (RIN., XIX, 61).

Centesimo, Centime, Centième. La centesima parte della **Lira**, del **Franco** ed in genere di tutte le mon. decimali equivalenti. In base alla legge del 24 ag. 1862 ed alle convenzioni di Parigi 1865-1878 il **Centesimo pesa**

1 gr.^{mo}, tit. 960 mill. di rame e 40 di stagno, diam. mmi. 15, spessore dnm. 7. Si hanno pezzi da 1, 2, 5, 10 **Centesimi**.

Centimo. È la centesima parte della *Peseta* ed anche del *Peso* (vedi **Centavos** e **centesimo**) tit. mill. 950 rame, mill. 40 stagno, e mill. 10 di zingo. Si hanno pezzi in rame da 1, 2, 5 e 10 **Centesimi**.

Centième. La centesima parte del *Gourde* nella repubblica di Haiti; val. Lit. 0,046.

Cepayqua. Mon. portoghese di rame (*Dinheiro*) per le Indie ed i possedimenti dell'America Orientale.

Cerastes, Cerates, Ceratin. Nel *Glossar. Sangerm.*, ms., n. 501 si legge: « *Calculus geminatus CERATIN facit* ». Ed *Isid.* (lib. 16 org. cap. 24) « *Oboli pars media, siliquam habens unam semis (1 1/2): hunc latinitas semi oboolum vocat. CERATES autem grece latine cornuum interpretatur. Obolus siliquis tribus appenditur habens CERATES duos, calcos quatuor. Fiebant enim olim ex nere ad instar Sagittae unde et nomen a graecis accepit hoc est, 'sagitta'* » (DCG.).

Ceratio, Ceratation. Κρατιον. Peso attico sotto Pericle. Valeva 4 *Sitarion* (*grani*) e corrisponde a gr.^{mi} 0,242. Lo SCHIASSI, nella sua *Dissertazione sulle monete di Bologna*, asserisce che il *Doppio bolognino* dei Pepoli « *poudo erat quatuordecim CERATIUM* » e che il *Bianco del 1464* pesava 15 **Cerati**; tipo: la *Madonnina* con *PRESIDIUM-ET-DECUS*, 10 **Cer.** ed uguagliava *Bai. 6* e *Den. 11*. Vedi **Carato**.

Cervette. Vedi **Cervettoni**.

Cervettoni. In una grida di Carlo I Gonzaga (16 giugno 1629), emessa in Casale Monferrato, si legge che le monete fabbricate in Casale durante la guerra del 1228 cioè « *Scuti CERVETTONI, Cervette ed Azzalini siano ritirate* » (RIN., XXII, 39). Il nome di **Cervette** e **Cervettoni** deriva dalla figura del cervo che portano nel campo le monete.

Cervia, Zervetta. Mon. di Alberico Cibo Malaspina Signore di Massa di Lunigiana (1559-1623), detta volgarmente *Lupetta* perchè il volgo scambiava il cervo che vi era rappresentato per una lupa. Era mon. di mistura del val. di 3 *Bolognini*, pesava *den. 2* e gr.^{mi} 3 (circa gr.^{mi} 2,10). In un saggio di monete fatto in Parma nel 1623 la **Cervia di Massa**, detta anche **Zervetta di Massa**, fu trovata alla bontà di *onc. 4,14* d'arg. fino per *lib.* Vi era anche il pezzo da 4 **Cervie** in arg. del val. di 12 *Bolognini* e con l'indicazione del val. CER. 4.

Cervicales (denari). Vedi **Malpenning**.

Cervone. Mon. di Casale Monferrato (*Cavallotto*) coniato da Guglielmo II Paleologo (1494-1518) con il busto del marchese senza barba e nel **R** un cervo in uno steccato con targa al collo (CNI., IX, 4; *Arg. gr.^{mi} 3,20*, 2,98). In una grida del duca Carlo III di Sa-

voia del 1529 vengono proibite alcune « *monete et dinari di Monferrato nomati CERVONI* » (PMS., I, 185).

Cervoniz. Mon. russa d'oro, in corso circa il 1747, del peso di *den. 2,23*, bontà *car. 23 1/2*, cioè con *den. 2,21* di oro fino. Per la legge monetaria del 9 ag. 1877 fu coniato l'*Imperskij Cervonez* da 3 *Rubli* del peso di gr.^{mi} 3,927, tit. 917 e val. lit. 12,40 ed una mon. di commercio detta *Gollandskij Cervonez* del peso di gr.^{mi} 3,494, del tit. di 982 mill. e del val. di Lit. 11, 83 (TMU., 295; GCR., II, 325).

Cesalia. Trovasi questa denominazione in un doc. di zecca di Perugia dell'anno 1318 per indicare « *porzione di metalli rotti frammentati e tagliati della moneta tagliata* » (VMP., 36, n. 82, 84).

Cetvertak. Mon. russa d'arg. del val. di 25 *Copek*, peso gr.^{mi} 5,125, tit. mill. 868, val. lit. 0,989.

Cevensis. Mon. della zecca di Ceva (*mar-chesato*).

Chaise. Mon. d'oro coniato in Francia al tempo di Filippo IV il Bello (1285-1314). Prese quel nome perchè vi è rappresentato il



FRANCIA - Filippo IV re (1285-1314) *Chaïse d'or*.

re assiso sopra un trono. Ne coniarono in Francia anche Filippo VI e Carlo VI e fu imitato da altri sovrani, come da Edoardo III re d'Inghilterra e suo figlio il Principe nero, e da Edoardo IV (1362-1376) per l'Aquitania, ed in Fiandra da Filippo l'Ardito ecc. Una **Chaïse**



FIANDRA (Contea) - Filippo l'Ardito - (1384-1404). *Chaïse d'or* (Clinkkarter).

conosciuta col nome di **Chaïse à l'écu**, à l'aigle conio in Anversa Luigi III di Baviera (1294-1347) il cui conio è del mastro di zecca *Falcone* di Pistoia. Queste mon. furono imitate da Guglielmo V duca e Conte di Olanda (1346-1389). Vedi **Cathedra**.

Chakram. Mon. di Travancore (*Indostan*); argento e rame.

Chalchus o Calkus. Vedi Calco.

Chalcus. Mon. minuta di rame presso i Batavi. « *Notum quoque sit emptoribus cuilibet floreno addendos esse quinque CALCHON* » (DGG.).

Chalongia, Chaloinge (*franc.*). Si trova questo termine in una carta del 1377 di Pietro vecovo di Laon. Forse è sinonimo dello *Schilling* dei Germani (DGG.). In'altra del 1386 (*Carl. Thenol.*, Bib. reg., cod. 5649); « *de dicta domo singulis annis debemus dom. Laudunensis epis... demi corvée valoris unum CHALOINGE* ».

Chapes, Chapis. In una carta di Geraldo, ab. di S. Giovanni Angeriac, del 1385: « *item cuilibet fratri infirmo et x solidos p. CHAPES quos denarios cambientur debet reddere* » (DGG., II).

Chapotensis, Chapetensis, Chipotensis, Chipotois. Mon. di cui parla una carta di Costanza contessa di Bigorra dell'anno 1287 « *Recepisse in bona pecunia numeraria duo millia librarum CHAPETENS. bonorum legalium etc.* ». Questa mon. aveva corso in Agen nel sec. XIII. In un registro della Caméra dei Conti di Parigi, citato dal DU CANGE, si vede che cinque *Chipotois* valevano 4 *Den. Tornesi* come gli *Arnaldi*. Vedi *Arnaldenses*. In altro vecchio registro sotto l'anno 1303: « *In diocesi Burdegal (di Bordeaux) currunt Burdegalenses, in dioc. Petracor. (di Perigueux) currunt Engolenses et Marchenses (cioè di Angoulême e di La Marche) in Ageno (Agen) Arnaldenses CHAPOTENSSES et Petragoricenses* ». In altro del 1301 (reg. di Filip. il Bello n. 85); « *Videlicet Podium Castri Normandi pro 263 lib. et 10 libris CHIPOTENSISUS (valent 270 lib. et 16 sol. Turon)* ». In una lettera di Edoardo II re d'Inghilterra presso Rymer (T: 3, 359) « *ducentos lib. CHIPOTENSISUM... octo pro uno sterlingo computatis* »; ed in'altra del 1307: « *dictas 200 lib. CHAPOTENSSES ad valorem parvorum bonorum turonesium reducentes 160 lib. par. tur. bonorum etc.* » (DGG.). Vedi *Chapes*.

Caroube o Kirath è la 24ª parte del *Mithcal*. Si vuole che il nome di *Charub* indichi in arabo il frutto della *Ceratonia siliqua* detta anche in Italia *Carruba*. Vedi *Carub*.

Chartin. Vedi *Gros-Chartin*.

Charutz. Voce ebraica che significa *efficace, potente* e che fu data all'oro. Si dice anche *Charutz* di un uomo forte che conduce a buon fine il suo lavoro e che risolve facilmente le cose (HNV.).

Chafus. Specie di mon. d'oro della quale si fa menzione in una carta del 1459: « *Vendidit pretio quatuor florenorum de rege incaemeralorum de Tresoeno quod quidem pretium confessus fuit habuisse et recepisse in CHATIS*

et alia pecunia ». In una nota del 1465 troviamo che 3 *Scudi*, 1 *Fiorino del Papa*, ed 1 *Fiorino chalti* valevano 8 *Fior.* e *Sol.* 11. In un libro di pesi e misure, presso Roberto Cenale, una *Maille au chat* è uguagliata a 13 *Cerale*. Un vecchio *Glossario* ms. del S. Germano al num. 501 riporta: « *CHATI pondus decem drágmis appenditur qui etiam a quibusdam casatus (?) nominatur* » (DGG.). Il nome deve derivargli dalla figura di un leone o di un leopardo che il volgo prese per un *gatto*, (*Chat*). Vedi *Gatteschi*.

Chelin o Sheling. Antiche denominazioni dello *Scellino*. Nel 1602 troviamo lo *Chelin* eguale ad $\frac{1}{20}$ della *Lira sterlina*, pesante 4 *den.* e 16 *gr.^m* e del *val.* di 9 *Sol.* e 6 *Den.* e si divideva in 5 *Dalle*. Portava l'effigie della Regina Elisabetta a s. ed un giglio. Ed in'altra tariffa di Grenoble del 1640 lo *Chelin* d'Inghilterra è valutato al *Marco L.* 23, *Sol.* 14, *Den.* 7; all'*Oncia L.* 2, *Sol.* 19, *Den.* 3; il *Grosso L.* 0, *Sol.* 7, *Den.* 4; il *Denaro L.* 0, *Sol.* 2, *Den.* 5. Vedi *Eschelin*.

Chelon. Mon. di mistura della Polonia.

Cherassi. Mon. d'oro persiana che si conchiava in occasione delle incoronazioni ed avevano differenti valori; il *Cherassi* di Immamizza valeva 4 *Scell.* e 2 *Den.*; quello di Abulfaiz circa 12 *Scell.*, 3 *den.*; quello di Kuli-kan *Lire sterl.* 1, *Scell.* 10, *Den.* 6 (KCV., 358).

Chermonese per Cremonese. Ne parla il BALDUCCI PEGOLOTTI dicendo nella sua tariffa che il *Chermonese a 3 banche* conteneva almeno 3 *oncie* di arg. fino per *lib.*

Chianllune. Vedi *Cianfrone*.

Chiappe di forte. Mon. che avevano corso in Torino nel 1335 al prezzo di 28 per un *Grosso* come il *Viennese* (VMS., II, 12). Vedi *Chapes*, e *Chapotensis*.

Chiapuccino. Vedi *Clapuccino*.

Chiavario o Quattrino chiavario. Era detto in Bologna il *Quattrino* che aveva come impronta le chiavi decussate. Venne imitato in zecche minori come p. es. in Massa Lombarda da Francesco d'Este nel 1578, in Novellara, Dezana, Frinco e Castiglione. Tutte queste contraffazioni indussero il Senato di Bologna a mutare il conio di questi *Quattrini* nell'anno 1591 (RIN., XI, 437; PNS., I, 350). Era conosciuto anche col nome di *Quattrinello del Cordone* dal cordone che legava le due chiavi.

Chienes. Mon. delle quali parla una carta del 1380 (*De Reg.*, 117 *Chartoph. reg.*, ch. 204) ove si legge che: « *i supplicanti furono in un paese di Alemagna ove acquistaronó vi marchi di minuta moneta chiamata CHIENS che ad essi costò la somma di 15 franchi* » (DGG.). Con molta probabilità il nome popolare gli deriva dalla figura di un leone scambiato per un cane. Vedi *Kiennes*.

Chinfram, Chimfram. Nome dato in Portogallo ai *Mezzi Grossi* (Meios Grossos), o *Mezzi Reali* del tipo dei *Grossi*, conati con legge 1472, dei quali 25 equivalevano a una *Dobra Cruzade* e 27 a 1 *Cruzado de oiro*, che valeva



PORTOGALLO - Alfonso V (1438-1481).
Mezzo Reale (Chinfram).

324 *Reaes brancos*. Il nome di *Chimfram* era specialmente dato dal volgo ai *Mezzi Grossi* di peso inferiore a quelli conati anteriormente e viene dal verbo *chifrar* che significa *raschiare* e credo corrisponda bene alla parola *tosare*. Questo *Mezzo Grosso* o *Meio Real* porta la dicitura: $\text{D} + \text{ALFONSUS} : \text{QUINTI} \cdot \text{REGIS} \cdot \text{POR} \cdot$ cinque scudetti (*quinas*) in croce; $\text{B} + \text{LIV} \cdot$ TORIUM : NOSTRUM : IN NOMIN. Nel centro A fra due anelli, al di sopra grande corona, in basso L (Lisbona). Pesava 29 *grabs* (*gr.^{mi} 1,44*) al *tit.* di 917 *mill.* (TMP., VI, t. X, n. 9). Vedi **Cianfrone**.

Chiqua. Mon. definale minuta; carta del vescovo di Gratianopoli anno 1343 (DCG.).

Chiodo d'oro o Din-vang.

Mon. d'oro dell'Annam, che ha corso dal 1830; *peso gr.^{mi} 39,050*, *tit. mill. 1000*, *val. in Lit. 134,51*. Vi è anche il *Mezzo* ed il *Quarto* in proporzione (TMV., 315). Il **Chiodo d'arg.** o *Din-bac* pesa come il **Chiodo d'oro** cioè *gr.^{mi} 39,050*, *tit. mill. 1000* e vale *Lit. 8,05* il *Mezzo* ed il *Quarto* in proporzione (TMV., 316).

Cho-gin. Mon. giapponese o meglio verga d'arg. (*lingotto*) del sec. XVIII.

Chon. Mon. di rame della Corea.

Chovy ovvero **Ochavo.** Mon. spagnuola del *val.* di 2 *Maravedis*.

Christfest munze. Nome dato alle mon. tedesche che portano la rappresentazione del *presepe*.

Christkindl Ducat. Mon. d'oro della zecca di Joachimsthal con la figura del bambino Gesù e la veduta della città.

Chu. Mon. di rame antichissima della Cina. Si vuole che la più antica mon. di metallo sia stata conata in Cina 1985 anni prima di Cristo. Il tipo rotondo bucato nel centro data del 1035

a. C. L'anno 660 a. C. la città di Yuen cominciò a coniare pezzi rotondi bucati con il nome della città (Yuan Fa). L'anno 188 a. C. com-



MUNSTER - Da 5 Ducati del 1647.
Christfest Munze (diritto).



MUNSTER - Da 5 Ducati del 1647.
Christfest Munze (rovescio).



JOACHIMSTHAL - Christkindl Ducat.



CINA - Pres. di Yuan-Chiu dell'a. 660 a. C.
(Yuan-Fa).

parvero le prime monete con il bordo e di fattura regolare portanti la cifra del valore WU-CHU (5 *Chu*) ed in ultimo dell'anno 758 d. C. furono

emessi **Chu** con caratteri quali ancora si usano oggi e con data e valore. Nel sec. XVIII si usavano per gli scambi delle verghe e lingotti, di forma ovoidale, che si chiamavano **Chu-siú**. Vedi **Cash**.

Cianfrone o Chianfrone.

Sotto Carlo V e durante l'assedio di Napoli del 1528 furono coniatii **Scudi d'arg.** (*Maltagliati*) che si chiamarono **Chianfruni** e poi **Cianfroni** come si ricava da un bando del 1'8 ott. 1533 intorno alle monete tassate ed adulterate (*Arch. di Stato Nap.*, Reg. Cur. V, 56): « *Li scudi d'argento seu CHIANFRUNI che siano de pe* (di giusto peso) *o quilli che si fecero in tempo de lo assedio se spendano ad carlini otto lo uno et lo mezo scuto a la dicta ragione* (SAMBON, *Les monn. de Charles V*). E si chiamarono in Napoli **Chianfruni** anche gli **Scudi** coniatii in Roma (*Ducatonii*) durante il sacco del 1525 e la prigionia di Clemente VII in Castel S. Angelo. Infatti lo stesso bando dice: « *Li scudi seu CHIANFRUNI di argento de roma che siano de peso se spendano da carlini 9 lo uno et lo mezo et quarto a la predicta ragione etc.* ». Il **Cianfrone** ossidionale di Napoli del 1528 pesava *gr.^{mi} 34*. Il **Mezzo Cianfrone** *gr.^{mi} 17*. Quello di Roma pesava *gr.^{mi} 35-36*. Si diede in seguito questo nome ad una mon. del val. di **Mezzo Ducato** d'arg. emessa sotto i regni di Filippo III e di Filippo IV, cioè dal 1617 al 1665. Corrisponde al val. di 5 **Carlini**, pesa circa *gr.^{mi} 15*. Il nome spagnuolo era **Pataca** o **Patacca**. Questo **Cianfrone**, coniato nel 1617, porta, come anche il **Ducato** il motto **QUOD VIS** quale monito del Duca di Ossuna, vicerè di Napoli per Filippo III, alla Repubblica Veneta contro la



CIANA - Wu-Chu (da 5 Chu) del 118 a. C.



NAPOLI - Carlo V - 1528. Scudo ossidionale (Cianfrone) - dritto.



NAPOLI - Carlo V - 1528. Scudo ossidionale (Cianfrone) - rovr.

...ne emise al tipo delle **Colonne d'Ercole** e del **Tosone d'oro**, al taglio di 450 pezzi per **lib.** di arg.

...che era stata mandata una flotta comandata da Pietro di Leyra. Ha nel **D** il busto del re e nel **R** un'aquila che tiene fra gli artigli un ramo di alloro ed una folgore.



NAPOLI - Filippo III Mezzo Ducato del 1606 (Cianfrone).

Ciaulina o **Tallarita**. Il volgo di Palermo chiamò in quel modo la mon. di rame falsa che si era diffusa nell'anno 1678 dopo la coniazione dei così detti **Bronzini**. Con quella espressione il popolo intendeva alludere alla leggerezza della mon. che poteva volare in aria soffiandovi (MSE.).

Cifraon. Nella tenuta dei conti in Portogallo i **Milreis** sono separati dai **Reis** mediante un segno detto **Cifraon** (*Cifrao*), rappresentato da una croce dentro un cerchio. Es. 2.700 500 significa 2700 **Milreis** e 500 **Reis** (KCU., 272).

Cinquantina, **Cinquentino** (*spagn.*). Grande pezzo d'arg. del val. di 50 **Reali** coniato sotto Filippo IV e Carlo II (1598-1700). Porta la cifra del val. 50 R., pesa *gr.^{mi} 172.5*, 166,5 e ha un **dm.** di **mm.** 73.



SEGOVIA - Filippo IV (1621-65). Cinquantin (50 reals). Diam. metà del vero dritto.

Cinquina. Piccola mon. di arg. coniatia in Napoli del val.



SEGOVIA - Filippo IV (1621-65). Cinquantin (50 reals). Diam. metà del vero rovescio.

di $\frac{1}{4}$ di **Carlino**. Troviamo le prime **Cinquine** sotto Ferdinando I (montagne e croce) e poscia sotto Ferdinando II con lo stesso tipo (FUSCO, *Cinquine batt. dagli Arag.*, Napoli, 1845). Carlo V nel 1543 (genn.)

(*gr. mi* 0,713) del *val.* di 5 *Tornesi*, donde il nome. Nella biblioteca di S. Martino presso Napoli si trova l'ordinanza per questa moneta, che era stata abbandonata dopo il regno di Ferdinando il Cattolico. La *Cinquina* aveva 16 *acini* di *arg.* La *Cinquina* di Sicilia valeva $\frac{1}{2}$ *Carlino*, ovvero 5 *Grana* e l'ordinazione di questa moneta alla zecca di Messina si trova in una *Prammatica*, pubblicata sotto il regno di Giovanni d'Aragona per ordine del viceré Lopez Ximenes de Urrea, che esiste nella cancelleria reale, in data 24 giug. 1466 ed in altre del 1531, 1563 e 1628 (M.Z.S., 73). Il SAMBON (*I Carlini di Ferd. I d'Arag.*, 77) riporta una *Cinquina* in rame di Ferdinando I (1458-1494) con il busto del re coronato e la vittoria in carro tirato da 4 cavalli. Ma le prime *Cinquine* in rame furono coniate sotto il regno di Carlo II (1665-1700); busto e stemma. Carlo VI Imperatore, terzo re di Spagna (1707-1735) coniò *Cinquine* d'*arg.* in Palermo con la cifra del *val.* di 5 *Grana* e la testa laureata; Ferdinand. III (1759-1825) coniò egualmente in Palermo la *Cinquina* in rame VT COMMODIUS. I G. M. di Malta coniarono anche essi una mon. d'*arg.* cui diedero il nome di *Cinquina*, perchè valeva 5 *Grani* da 6 *Piccoli* l'uno. Il primo a coniarne fu Giovanni di Homides (1536-1553). Il G. M. Giovanni de la Vallette (1557-1568) fece coniare nel 1566 in puro rame. Due *Cinquine* valevano il *Carlino* di Malta e 4 *Cinquine* il *Tari* d'*arg.* (F.M.M., 405).

Cinquina del Senato Romano. Mon. del *val.* di 5 *Denari provisini del Senato*. Ne andavano 4 per *Bolognino romano* e 26 per *Carlino o Grosso*. Se ne fa menzione in una tariffa di mon. pubblicata in Montefiascone nel 1439 (GAD., doc. XXVI). Queste mon. pesano da *gr. mi* 1,25 a 0,90 e sono di *dm. mm.* 19-20 (SGV., (*denaro?*), t. VIII, n. 21). Si coniarono *Cinquine* in altre zecche italiane, come in Compiano da Federico Landi (1589-1627), del *val.* di un *Grosso*. Per le *Cinquine* di Mantova, vedi *Mirasoli*.

Cinquinho o Cincos. Mon. portoghese da 5 *Denari*.

Cipraea, Cypraea. Mon. per gli scambi costituita da un certo numero di conchiglie. Vedi *Bia, Cauri e Cowris*.

Cisorium o Incisorium fu detta la Zecca. Nell'anno 1428 Giovanni di Maestro Ludovico, orefice del Rione S. Eustachio, fu dichiarato « *assaggiator seu examinator* » delle mon. che battevansi « *INCISORIO seu Cecha dn. nostri Pape in Alma Urbe* ». In un doc. del 1432 si dice « *INCISIO la tallia* ovvero il taglio delle monete. Vedi *Taglio*.

Cistophore, Cistofori dal greco *κιστοφόρος* Mon. che presentano da un lato una cista semi-aperta dalla quale escono uno o più serpenti detta *Sacra Cista Bacchica*. Si vuole siano state coniate nelle città dell'Asia Minore che facevano parte dell'antico regno di Pergamo, circa 200 anni a. C., e si estesero rapidamente in tutti i domini di Attilio I. Se ne trovano di Parium e Pergamo nella Misia, di Dardanus nella Troade di Efeso nello Ionio, di Sardes, Thyateira e Tralles nella Lidia, di Apamea e di Laodicea nella Frigia. I Romani penetrati nell'Asia mi-



APHAMEA Phrygio
Cistoforo posteriore al 133. a C.

nore fecero porre nei *Cristofori* i nomi dei magistrati. Questa serie comincia con Marco



Cistoforo - Ottavio e Marco Antonio - 43 a. C.

Antonio e termina con Settimio Severo. Il *Cistoforo* ha il peso del *Tetradramma*.

Civette. Nome comune dato alle monete antiche di Atene, (*Athenae Attica*), ove è rappre-



Tetradramma di Atene (*Civetta o Noctua*).

sentata la civetta. I romani le dissero *Noctua* ed i greci *λαῖς* Vedi *Monete di Atene*.

Clapucino o Chiappuccino. Vocabolo usato in Genova per denotare il *Quartaro* cioè il *Quarto del Denaro* che nel sec. XII era quasi di puro rame ed il nome gli deriva da *Chiappuccio* cioè lavoratore del rame (TOG., XXXIV). Portava anche il nome di *Grifone* dal grifo che vi era inciso.

Claquins o Clayquins. Vedi *Clinkkaert*.

Claromontensis (moneta). Zecca degli Abati di S. Andrea di Clermont. Una vecchia *scrittura* dimostra come questa Abbazia avesse diritto ad un canone sulla zecca di Clermont nel 1271 (DUBY, t. II, 245, MRN., I, 271).

Clementi, Clementini, Settimi Clementi. Si dissero i *Grossi papali* coniatì da Clemente VII (1523-1534), e che correvano anche col nome di *Carlini* e poscia con quello più comune di *Giulii*. Dal GARAMPI si ricava come Girolamo de Ceulsi pisano, maestro di zecca, ottenne di coniare *Clementi* al taglio di 89 $\frac{1}{2}$ per *lib.* (*gr.^{mi}* 3.775 circa) mentre quelli di Giulio II del 1504 erano al taglio di 83 $\frac{1}{4}$ (*gr.^{mi}* 4.074), di *peso* perciò di *den.* 3, *gr.^{mi}* 5 $\frac{1}{4}$, alla bontà di 11 *ouc.* e *den.* 1 di *arg.* fino per *lib.* (GAD., *doc.* LXV). In seguito si ridussero a 93 per *lib.* (*gr.^{mi}* 3.645). Si dissero *Settimi Clementi* o solamente *Settimi* i pezzi da un *Giulio* e mezzo (Bai. 15), che pesavano *gr.^{mi}* 111 $\frac{15}{31}$ (*den.* 4, *gr.^{mi}* 15 $\frac{1}{3}$ o *gr.^{mi}* 5.483), al taglio cioè di 62 per *lib.* e di fino a *den.* 11 (GAD., *doc.* LXV). Questi *Settimi Clementi* vengono erroneamente chiamati nei cataloghi *Giulii doppi*. Sono di



ROMA - Clemente VII - 1525-1534.
Settimo Clementino - Conio di B. Cellini.

conio del Cellini che fu mastro di zecca nel 1533-1534. In un bando generale delle monete, emesso dal Camerlengo card. Guido Storza nel 1542, i *Settimi Clementi*, non tosi, vengono valutati a *Bai.* 15 l'uno (dei buoni) ed i *Giulii vecchi*, del tempo di Giulio II, coniatì in Roma, a *Bai.* 10 (GAD., *doc.* LXXXIII). Dei *Settimi* se ne trova notizia in una lettera scritta dal Camerlengo allo storico Guicciardini Governatore di Bologna: « *N. S. vuole, che la zecca di Bologna batta conforme a questa di Roma di lega e di peso. E però sappia V. M. che i.... et i SEPTIMI pesa l'uno den. 4, grani 15 e $\frac{1}{3}$ e ne van per una libra 62: tutti a lega di den. 11* ». In un breve dello stesso pontefice del 1332 viene costituito zecchiere di Macerata, Agostino di Pietro del Nero « *cum facultate cudendi.... SEPTIMOS CLEMENTES, etc.* » (GAD., *doc.* LXXXIII). L'anno 1562 fu emesso in Roma un bando nel quale tra le altre cose si dice: « *Item che sotto la medema pena (scudi 2 mila) nessuno ardisca spendere ne CLEMENTI ne grossi da 27 quattrini, ne castroni per essere queste monete per il più tose* » (GAD., *doc.* LXXXII).

Clementino, Clement. Si nomò la moneta d'argento di pp. Clem. V 1304-1314 che in doc. del 1317, troviamo così valutato: «... *VI lib. VI Sol. quas assignaverunt Camere in XCIII turonensis argenti grossis cum rotunda et uno CLEMENTINO argenti, turonensis quolibet computati ut supra* (cioè pro XV den), *predicto Clementino pro VIII den. dicte monete computato.* Valeva perciò circa la metà del *Grosso Tornese*. Vedi **Grosso Clementino**.

Clemmergulden. Fiorino d'oro di Gueldre e Juliers coniato sotto Carlo di Egmond (1492-1538). *Tipo*: il Cristo o S. Giovanni.

Clevenghia o Clavenchia. Ricorre il nome di questa moneta minuta in una *carta* del 1374 ove si legge: « *Iohannes Puperii apportavit... CLEVENCHIAS daurengi falsas et eas posuit et tradidit tanquam bonas, item quod dictus Iohannes utitur et usus fuit per decem annos et al tra falsis obolis albis et falsis CLEVENCHIAS ac si essent bonae* ». Il *DU CANGE* dal quale si ricava questa carta, non ci dà alcuna spiegazione, che possa illuminarci intorno a questa mon. Forse si tratta di mon. della zecca di Cleven (*Cleve*) ove i conti e poi i duchi coniarono mon. dal 1347 al 1609.

Clinckaert, Clinckardi, Clinquart, Clincart, Clicquardus, Clicquart, Ciquart, Clayquins, Cloquins. Nome popolare dato specialmente ad alcune mon. d'oro di Filippo il Buono con HERES HOLLANDIAE coniate a Gand nel 1426, ed in genere al *Fiorino d'oro* dei conti di Fiandra e dei duchi di Borgogna. Un *Clinckaert* o *Cliquart* di Fiandra si cambiava nel 1427 con 30 *Sol. tornesi*. Si dissero *Clinckarts Guillemins* gli *Scudi d'oro* e le *Chaises* di Guglielmo VI conte di Olanda, con il duca assiso in un epicloide (MNR., II, 23; I, 443). Una carta del 1459 (in *Reg.* 188 *charthop. reg.* ch. 8) leggesi: « *Icelle femme se print a rongner et copper aucunes pieces d'or comme CIQUART que on det FLORINS GUILLERMES et autres pieces d'or aians cours au pais de Boulleinois (Bouillon?)* ». Nel *Traité Hist. des Monn. de Franc.* del LE BLANC, troviamo che a tempo di Luigi XI, con ord. del 4 gennaio 1470, furono tollerati in Francia dal 1° marzo al 1° giug. i *Clinckarts de Guillelmus* di 2 *den.* e 20 *gr.^{mi}*, per 22 *Sol.* e 1 *Den.* (DCG.). Il nome deriva da *Clinken*, tintinnare, come in tedesco *Klinklang* significa tintinnio. Corrisponde in certo modo all'italiano *moneta sonante* ed al francese *retentissant*. Una carta del 1377 nomina anche dei *Deniers blancs*: « *appelez CLAYQUINS et CLAQUINS* ». In una storia del Monastero di S. Lorenzo di Liegi si legge che l'Abbate pagò per alcuni lavori 23 *Griffoni* e 5 *Clinckardi*. Il *Clinckaert* prese vari nomi ed ebbe valori differenti. Le *Chaises d'or* della contea olandese di Guglielmo V di Baviera

(1346-1359) presero il nome anche esse di **Clinckaerts**.

Cluniacensis. Mon. degli Ab. di Cluny che sembra abbiano avuto il privilegio di zecca verso l'anno 930 da re Raul, riconosciuto dal papa Giovanni XI e nel 1057 da Stefano IX. Le monete di Cluny avevano corso nello stesso tempo della *moneta reale* e sono rimaste sempre dello stesso tipo: D croce con GLUNIACO CENOBO e R chiave con PETRVS ET PAVLVS (MRN., I, 387).

Cnapcoek. Si disse in Groninque il '2 Fiorino d'oro.

Cobs. Erano chiamate in Gibilterra le *Piastre* effettive di Spagna dette anche *Dollars*. Si dividono in 12 *Reali* da 16 *Quarti* l'uno.

Cobulus. In una bolla di Nicola IV (1288-1294) si legge: « *Comm. massiliae debet singulis annis centum COROLOS... et debet singulis annis, pro censu, duos COBULOS aureos etc.* » (DCG.). Forse deve dire *Obolos*.

Coburgensis. Mon. della Città di Coburgo della quale si parla in carta del 1265 e 1289 (DCG.). Sembra che in quell'epoca i conti di Henneberg possedessero di già una zecca in Coburgo. Errano perciò alcuni autori che dicono essere stati Giovanni Malgravio di Brandeburgo a coniare le prime mon. di Coburgo nel 1308.

Cocodones. In una carta del 1300 si legge: « *Prohibita est moneta alienigenarum surreptitia et illegitima quam polardos et COCODONES atque rosarios* » (DCG.). Monete i cui nomi popolari devono derivare dalle impronte che portavano e per il nome di *Cocodones* e di *Pollardos* si deve credere trattarsi di monete con l'aquila bene spesso presa dal volgo per un gallo o una gallina o altro animale pennuto. Vedi **Crocardus**, **Cella**, **Coquibus**, **Colombina**.

Coduri. In una valuta di monete per Mantova del 1592 i **Coduri** (?) erano valutati a L. 0,2,9 di moneta mantovana (ZMI., III, 43).

Colaphista. L'UGUZIO la crede una moneta mentre il DU CANGE suppone sia una corruzione di *Collybista* termine della media latina per indicare un *monetario* (DCG.).

Collybus. dal greco κολλυβιον. Sembra che si desse questo nome alla moneta di rame ove era scolpito il bove. HESYCHUS dice: « *COLLYBUS specie numi est: et in aere insculptus bos* ». POLLUCE, lib. 3°, lo definisce *commutatatio argenti*, e ci dà *collybista* per *ambista*.

Colombette. Vedi **Colombina** e **Columbete**.

Colombiano. Moneta d'arg. della Colombia, dominanza spagnuola, equivalente al *Peso* da 8 *Reali*. La legge monetaria del 1871 gli assegna il *peso* di gr.^{mi} 25, *lit.* 900. Si divide in 10 *Decimos* e 100 *Centavos*. Corrisponde a *Lit.* 6,00.

Colombina. Leggesi nella *Cronaca milanese* dall'anno 1476 al 1515, di M. Ambrogio da Paullo, che il 20 Giugno 1508 « *se comenzò a lavorar alla zecca di Milano, facendo Ambrosini da sol. 6 e COLOMBINE da sol. 3 etc.* » (MOTTA, RIN., VIII, 238). Ora esaminando le mon. di Milano dell'epoca, vediamo come quelle del *val.* di *Sol.* 6 fossero i *Grossi reali* di Ludovico XII (1500-1512) che si chiamarono *Ambrosini*, perchè avevano nel R i S. Ambrogio sul trono, e che le monete da 3 *Sol.* corrispondono al *Mezzo Soldo regale* ma non possiamo spiegarci il nome di **Colombina** dato a questa moneta che ha per impronte lo stemma e le bende. Possiamo credere con qualche probabilità che il nome di **Colombina** fosse stato attribuito prima al *Grosso* di Maria Sforza (1466-1476) che aveva come impronte la colomba e le bende e che poscia si continuasse ad usare per denotare i successivi *Grossi da tre Soldi*. Le **Colombine** si trovano egualmente nominate in alcune grida sforzesche del 1532 e 1534. **Colombine** si dissero ugualmente alcune mon. coniate a Modena da Ercole II nel 1538. Valevano *Sol.* 2 contenevano *onc.* 6 di *arg.* fino per *lib.* ed erano al taglio di pezzi 203 per *lib.* Si equiparavano alla *Murajole*. Nel 1543 furono ridotte a *Sol.* 1. *Den.* 11 (CZM., 44-218). In Reggio Emilia si diede il nome di **Colombine** ai *Grossi* da *Sol.* 3, come già in Milano. Erano alla bontà di *onc.* 6 ed al taglio di 190 per *lib.* (*tit.* 0,500, *peso g.^{mi}* 1,81) (MALAGUZZI, in RIN., VII, 196). Vedi **Columbete**.

Col'ona. Nel libro *dei censu* trovasi che la chiesa di Remestorth doveva « *unam COLO-NAM auri* » (DCG.). Forse s'intende un *Marco d'oro* di Colonia. Il *Marco di Colonia* corrisponde oggi a 16 *Sloths*. 65536 *Richpfennig* = *Kg.* 0,233870.

Colonaria. Vedi **Colonnato**.

Colon d'oro. Vedi **Argentina**.

Coloniali (mon.). Vedi **Mon. Coloniali**.

Coloniensis. Mon. dei vescovi di Colonia che ricevettero il diritto monetario da Ottone I.

Colonnato. Mon. d'arg. spagnuola, detta anche *Pezza*, *Piastra* o *Pezzo duro colonario*, del *val.* di *Lit.* 5, 361, *peso gr.^{mi}* 26,928, *tit.* 896. I **Colonnati** di Carlo III si dividono in anteriori al 1772 ed in posteriori. Gli anteriori pesavano *Ottave* 7,3,3 e valevano 20 *Reali di Villon* con intrinseco *car.* 119,2 ¹¹/₁₉₂. I posteriori erano di poco più deboli di intrinseco cioè *car.* 117,3 ²⁵/₃₆ valuta di Venezia. I più antichi **Colonnati** spagnuoli sono quelli di Carlo V che volle ostentare l'illimitata sua potenza del mondo col porre il motto PLUS ULTRA fra le due colonne d'Ercole che fiancheggiavano il suo stemma regale. Questa di-

visa fu invenzione di Luigi Marliano milanese, medico dell' Imperatore (CSU., *doc.* 466). Il **Colonnato** si divideva in 10 *Reali* ed in 20 *Realilli* e si diffuse in tutta l'Europa ed anche nell'Africa Settentrionale, specie nel Marocco, ove è ancora in corso.

Columbete, Colombette. In una grida di monete del 30 apr. 1515 si fa menzione di queste **Columbete** al *val.* di *Sol.* 3. Suppongo si tratti dei *Grossi* di Massimiliano M. Sforza (1512-1515) che portano raffigurata una colomba nel mezzo di una stella in fiamme col motto A BON DROIT. Vedi **Colombina**.

Commas, Commassis. Piccola mon. di rame con poco arg. in uso nelle città di Bet-el-Faki e di Moha, nello Yemen. Una *Piastra spagnuola* si cambiava nel 1823 con 40 ed anche 80 **Commes**; si divideva in 7 *Carat* (RCU., 334). Vedi **Carat** e **Caveas**.

Communione Tokens. Gettoni inglesi o tessere per la *Comunione*. Vedi **Gettone**.

Compagnon. Nome dato ad un *Grosso di Fiandra* del *val.* di 1 *Den. tornese* del sec. XIV. Vedi **Gros Blanc dit Compagnon**.

Compasso. Ricorre spesso nella descrizione delle mon. questo termine che sta per indicare



ROMA - Paolo II 1461-1471.
Ducato Papale - (Stemma e figura in compasso).

l'ornato a 4 centine che decora specialmente il centro di alcuni *Ducati* o *Fiorini papali*. In tedesco *Vierpass*.

Conceicao. Mon. d'oro e di arg. conziata nel 1648 da D. Ioao V di Portogallo, in onore della Madonna della Concezione, protettrice del Regno. Quella d'arg. pesava *gr.mi* 26.6 19.5 (ACT., XXX, 13). La legge del 7 ott. 1651 ordinò che avesse corso per il *val.* di 600 *Reis*. Quella d'oro doveva correre per 12.000 *Reis* ma non se ne conosce alcun esemplare. Don Pietro II continuò a coniare **Conceicaoos** di arg. col nome del genitore e le date antiche ma con conii non fusi e perciò sono più perfette (DMM., 284).

Conchiglie (monete di). Vedi **Cowries** e **Bia**.

Condor. Mon. d'oro del Chili e della Colombia (*Nuova Granada*) del *val.* di 10 *Pesos* ovvero 1000 *Centavos*; quelle del Chili *pes. gr.mi* 15.253, *tit.* 900, *val. Lit.* 47.28; quelle della Columbia *pes. gr.mi* 16.129, *tit.* 900, *val. Lit.* 50.00. Si dice **Condor doblato** il **Dop-**

pio Condor. Il nome gli deriva dal **Condore** (avvoltoio) che sormonta lo stemma.



CHILI - Condor del 1867 (gr.mi 15.20).

Condorine. Vedi **Candarine**.

Conreguardi (solidi). Nel Cartulario di S. Vincenzo di Le Mans, *fol.* 34: « *Robertus Ruandi pro anima uxoris suae [dedit] unam massuram de quinque solidis CONREGUARDIS* ». Il DU CANGE dice che è la stessa cosa che *Censuales* (DCG.).

Conservazione di

una moneta. È il

suo stato attuale.

Così si dice *ruspa*

o a *fior di conio*

una moneta che rit-

trova ancora nello

stato in cui uscì

dalla *zecca*: *bella*

chiara o di *prima*

conservazione se,

quantunque sia sta-

ta in corso, si pre-

senti ancora in buonissimo stato; poi di

seconda conserva-

zione come di *ter-*

za, di mano in ma-

no che la moneta

si trova deteriorata

dall'uso, e infine

la si dice *logora* o

frusta quando l'im-

pronta è quasi del

tutto scomparsa, e

ne rimane poco più

che il metallo

(GMR.).



NUOVA GRANADA
Condor doblato del 1859 (gr.mi 32.20).
Dritto



NUOVA GRANADA
Condor doblato del 1859 (gr.mi 32.20).
Rovescio.

Consolari. Monete della Rep. Romana così chiamate perchè portano i nomi di famiglie consolari. Forse è più corretto chiamarle *Monete di famiglia*. Verso l'anno 134 a. C. i triumviri monetari, pure riserbando il diritto della moneta alle rappresentazioni sacre, con la testa d'una o di altra divinità, come Giove, Minerva, Mercurio, Giano, Vesta, Venere, Roma ecc. e più tardi al Genio del Popolo romano, l'Onore, la Salute, la Libertà ecc., fanno al rovescio rappresentazioni variate a loro genio, allusioni cioè, alle loro famiglie, sfogando le proprie ambizioni personali. Vi posero prima una

semplice lettera o un monogramma ricordante il loro prenome o il nome gentilizio poi il nome in tutte lettere, ed anche il soprannome, sostituendo ai tipi tradizionali ricordi lontani, storici o favolosi, relativi alle proprie famiglie e perfino il ritratto di qualche vero o supposto antenato in modo da soddisfare la vanità di chi imprimeva il suo nome sulle monete (GMR.). (Vedi tavola).

Constantinus (solidus), Costantinato. Vedi **Solidus**.

Contaminata. Si dice della mon. crosta cioè di arg. misto a rame. *Carta del 1306*: « ad episc. et Eccl. Mimatensem pertinēt jus cudendi monetam CONTAMINATAM et monetam argenteam » (DGC.).

Conformati. Si dissero quei medaglioni di bronzo romani che hanno un solco circolare, inciso al tornio, a poca distanza dalla periferia e che li distingue dai medaglioni propriamente detti. Se ne cominciò la coniazione ai tempi di Costantino o poco dopo e si estende fino verso la fine del sec. IV. I rovesci ci offrono rappresentazioni che si riferiscono ai giuochi ed è perciò che molti li suppongono *Tessere d'ingresso* al circo ed al teatro. Altri ne fece un premio ai vincitori di lotte e di corse. Nè mancò chi gli attribui un carattere talismanico. Altri credono si tratti di *pedine* da giuoco come quelle della *dama*. Lo GNECCHI in ultimo opina essere *medaglie* o *pezzi* da giuoco. I **Conformati** presentano tipi di fabbricazione, e dimensioni differenti. Nella maggior parte sono fusi ed anche ritoccati al bulino. Scarso è il numero di quelli conati a martello. Vi sono rappresentati eroi, divinità, antichi imperatori, ovvero portano simboli e monogrammi che quasi tutte si riducono al nesso delle due lettere P ed E che lo GNECCHI interpreta *palma emerita* ovvero *praemia emerita* od anche più semplicemente *perpetue* (GNECCHI, RIN., VIII, 5). (Vedi **Medaglioni conformati** e tavola).

Contorno. In terminologia monetaria indica le leggende, i segni o le scannellature, impresse in rilievo o in cavo sulla periferia esterna o sullo spessore della moneta. M. Haukius fa risalire l'invenzione del **Contorno** all'epoca di Guglielmo il Conquistatore, cioè verso il 1000. E. DUMAS la riporta al tempo di Carlo II d'Inghilterra e CARLO RUBBI la rivendica all'Italia con il *Testone* di Cosimo II de' Medici coniato sul principio del 1600 che porta nel contorno la dicitura . HAS NISI PERITURUS MIHI ADIMAT NEMU. La zecca di Firenze fece coniare *Piastre* al tempo di Ferdinando I con parole nel contorno. Lo scopo che si prefiggevano le zecche col mettere nel **Contorno** leggende o altri segni, come la

scannellatura, era quello di impedire la così detta *losatura*.

Contromarca. Vedi **Moneta contromarcata**.
Conventionsthaler. Vedi **Tallaro di convenzione**.

Convenzione (monete di), Convention Mun-tze (ted.). Sono le mon. derivanti dal sistema monetario di convenzione fissato con decreto imperiale dell'anno 1763, sistema riconosciuto da tutti gli Stati che allora componevano la Federazione. La maggior parte delle città libere della Germania coniarono **Monete di convenzione** durante i sec. XVIII e XIX. Si dissero anche **Monete di convenzione** quelle coniate durante la guerra dei *trent'anni* in nome dei principi protestanti (1634).

Convenzione monetaria, Alleanza monetaria. In ogni tempo e paese hanno avuto luogo convenzioni monetarie fra Stati o città intese a facilitare gli scambi e le transazioni commerciali. Una delle più antiche conosciute è quella dell'anno 430 a. C. conclusa tra la città di Focea e quella di Mitilene per il corso della *Hecte*. Ecco la traduzione di alcuni articoli di quella convenzione: « *Lo zecchiere sarà responsabile giuridicamente verso le due città. I procedimenti avranno luogo sei mesi dopo la fine dell'annata di esercizio dello zecchiere o monetario. Se egli è giudicato colpevole di aver volontariamente coniato dell'oro ad un titolo inferiore (o quello fissato dalle convenzioni) sarà condannato a morte. Se verrà riconosciuto che egli è stato colpevole involontariamente, il tribunale fisserà la pena o l'ammenda alla quale egli dovrà essere condannato. Tra i giudici che siederanno sia a Mitilene che a Focea saranno comprese le autorità delle città e formeranno più della metà del tribunale. La sorte ha designato Mitilene a battere moneta per la prima* ». Queste **Convenzioni** erano frequenti tra le città greche. Ve ne furono tra le Colonie Achee della Magna Grecia e di altre città per la coniazione delle monete dette *incuse* (vedi i *Tetradrammi* di Posidonia Caulonia, Sibari, Latis, Crotona, Metaponto, Taranto e Reggio e di altre città meno importanti). Interessante è l'**Alleanza monetaria** tra Rodi, Cnide, Tasos, Samos ed Efeso, dell'anno 394 a. C. conclusa dopo che l'ateniese Conone ebbe distrutto l'influenza di Sparta. Il prodotto di quella monetazione offre oltre al tipo particolare di ogni città, come la *rosa* per Rodi, l'*ape* per Efeso, un rovescio uniforme che ci mostra Ercole fanciullo che lotta col serpente e le lettere ΣΡΗ che sono l'abbreviazione di *σπυραχρῶν* (*alleanza*). In generale la somiglianza dei tipi che s'incontra nelle monete di paesi differenti denota **Alleanza** o **Convenzione monetaria** come quelli di Aspen-

di Pamphilia e Selge di Pisidia, di Bisanzio e Calcedonia. **Convenzioni monetarie** in tempi relativamente moderni furono concluse: nel 1424 tra Ulm, il Württemberg e la città della Svevia per la coniazione degli *Heller* e dei *Schillings*, nel 1579 tra le Provincie unite d'Olanda; ed anche più recentemente: nel 1865 tra la Francia, il Belgio, la Svizzera, l'Italia; nel 1838 tra gli Stati del Zollverein e Dresda; nel 1857 tra gli Stati germanici; nel 1878 tra l'Italia, la Francia, la Svizzera, la Grecia ed il Belgio che formano la così detta *Unione latina*. Vedi *Moneta dell'Alleanza* e *Monete della Lega Achea*.

Convivales. *Denari* distribuiti dai monaci in luogo di cibarie (*Consuetudines mss. Eccl. Coloniensis et Bibliotheca Atrebatensis* (Arras) (DCG.).

Copang o **Kobang**. Mon. giapponese antica d'oro del *val.* di 4 *Itchebos*. Pesava 371 *asen* olandesi o 275 *gr.^m* inglesi o *gr.^m* 17,875 ed era a *car.* 22 di fino. Valeva *Lit.* 56.17. Il **Copang** del 1823 era a 16 *car.* pes. *gr.^m* 11,700 e *val. Lit.* 26,50 circa. Oggi il **Copang** si divide in 100 *Mass.* e vale *L.* 39,690.

Copator monetae. Si disse nei bassi tempi di colui che era incaricato di ritirare le monete proibite per toglierle dalla circolazione. Corrisponde al francese *coupeur* forse perchè era fatto obbligo di tagliarle. Si disse anche *scissor* (DCG.).

Copeck-Copez, Kopecke-sing, Kopeika etc. Mon. dimensionale russa che cominciò ad avere questo nome sotto Ivan IV il Terribile (1547-1584) e dura fino ad oggi. Il nome gli deriva da *Kopié* o *Kopió, Kopea* (lancia o asta) perchè quelle prime mon. portavano un cava-



RUSSIA - Da 5 Copeck del 1872 - Rame Dritto.

liere con la lancia abbassata. La **Copeck** è la 100^a parte del *Rublo* e corrisponde al *val.* di *Lit.* 0,03956. In Italia si chiamarono **Copichi** ed il G. C. RUBBI ci dà i valori seguenti: ai suoi tempi (1756) 675 **Cop.** = un *Imperiale* d'oro da 3 *Cerzoniz*; 3 **Cop.** eguagliavano l' *Altin*; ed il $\frac{1}{2}$ **Cop.** si diceva *Dennisck* ;

il $\frac{1}{4}$ **Cop.**, *Ptusck* 2 **Cop.**, 1 *Piantack*. (GCR., II, 325-326). Vi sono monete multiple del **Copeck** in arg. ed in rame.



RUSSIA - Da 5 Copeck del 1702 - Rame Rovescio.

Coperchi (?) Il CARLI RUBBI ci dà notizia di queste *Monete di Alemagna* delle quali riporta il saggio di Franc. de Dino che le



RUSSIA - Nicola I (1825-1885) Da 2 Copeck del 1830.

dice alla bontà di *onc.* 10 e *den.* 18 per *lib.* mentre il **piccolo Coperchio** era di *onc.* 7 e *den.* 22 di fino (GCR., II).

Copestick. Nelle tariffe inglesi per *Kpsflük* (*Testone*).

Copetum. In un testo del 1265 (Cart. del Abaz. di Saint Trond) si dice che gli abitanti di Brusthem e di Duras volevano pagare all'Abate « *pro obolo bannali, unum Copetum sive obolum flandrensem* ». Si tratta di alcuni piccoli *Denari*, detti in lingua olandese *Copken* ed in tedesco *Kopfken*, che fecero la loro comparsa sotto Florent IV conte d'Olanda (1223-1234). La parola **Copetum** è la latinizzazione del vocabolo vecchio vallone *Copet* che significa testa. Infatti quei *Denari* portano nel \mathcal{D} la testa del Conte. Vedi *Coppés*.

Copkinus. Mon. di arg. della quale si fa menzione nelle leggi *Opstal bonicis Friscis*, cap. 21 (DCG.).

Copoludi o **Coppoluti.** Qualifica data in Venezia ad alcuni *Bagattini* in una prescrizione del 3 sett. 1463 con la quale si ordina di fare *Pizoli copoludi*. Sembra che il nome gli derivi dalla caratteristica che avevano questi *Piccoli* del Doge Cristoforo Moro di essere leggermente *scodellati* (PMV., I, 285). Il PE-

GALOTTI adopera questa parola nello stesso senso quando annovera fra le mon. d'oro i **Bixanti copolati** di Cipro (PPM., cap. X, 291).

Coppella (Argento di). Raffinato l'argento si separa dagli altri metalli per mezzo della *coppellazione* che consiste nell'esporsi con una proporzionata quantità di piombo, in una grande *coppa* posta nel centro del forno a riverbero, ad una elevata temperatura, la quale tramuta in ossidi tutti gli altri metalli. Lo stesso trattamento si usa per l'oro. Vedi **Moneta di coppella**.

Cupolari Vedi **Bracteate**.

Coppés. Nelle *Gestes de Liege* di Giovanni d'Oltremosa troviamo « *Ly dus Prians a cuy artoit chause li Coppés... qui chalve ot le Copés etc.* ». Si tratta di piccole monete alla testa, del val. di Mezzo Denaro di Liegi o di $\frac{1}{4}$ di Denaro di Colonia che in seguito furono imitate dai duchi di Brabante, dai signori di Pietersheim, di Hornes, di Stein, di Hinsberg, di Cuirne, di Coevorden etc. (BN. I. 893.894). Vedi **Copetum**.

Coquibus o **Cokibus**. Erano monete del val. di $\frac{1}{2}$ Denaro torinese e di bassa lega, coniate da Guido di Collemede (*Colmicu*) vescovo di Cambrai (1296-1306), al tipo dell'aquila. Secondo il parere di M. CHALON erano così chiamate dal volgo perchè nell'aquila vi vedeva un gallo, *coq*. Altri come ENGEL e SERRURE fanno derivare quella denominazione da certo Hanon di Gand che era zecchiere di quel vescovo e che in fiammingo si diceva De Haen facendo un giuoco di parole su questo nome che in francese si traduce *le coq*. Furono imitati i **Coquibus** nelle zecche dei Signori di Elincourt e di Wallincourt, ove nel 1306 correvano per una *Maille tournoise*; non che in Fiandra da Roberto di Betune (NMA., I, LXVIII e III, 1069). Il **Coquibus** valeva 1 *obolo* (MRN., I, 19 e 461).

Corbiensis-Corbeliensis. Moneta dell'Abazia di Corbie (*Corbeia*). L'Abate Eurard (1085-1096) fece nel 1085 un regolamento sulla moneta, unico *doc.* che si ha di quella zecca. Le monete dell'Abazia portano le leggende CENOB CORBEIE, S. PETRUS e ANSCREIRA o AN SCHIRIUS che è il nome di un santo monaco di Corbie divenuto arcivescovo di Ambrurgo (MRN., I, 436).

Core (?) Il SAMPIERI, scrittore messinese, asserisce di aver letto in un atto, rogato dal notaio Matteo di Senapi di Messina, dell'8 giugno 1294 che Teodoro Cofiti, la moglie ed il figlio, vendono al Sindaco di Messina un certo terreno, ove si fondò la chiesa del Monastero di S. Maria dell'Alto, per il prezzo di 60 **Cori d'oro** (SAMPRIERI, *Iconologia etc.*, lib. III, cap. II, 379; MZS., 74).

Cornabò. Presero questo nome alcune mon. d'arg., coniate sul principio del sec. XVI nelle zecche di Carmagnola, Messerano Casale, Montanaro, Dezana ed altre, dal tipo della



MONTANARO - Bonifazio Ferrero (1525-1543).
Cornabò.

mon. che aveva sullo stemma il cimiero sormontato da un'aquila ad ali aperte che il volgo battezzava per *cornà*; questo nome popolare fu dato anche ad altre mon. dello stesso val.



DEZANA - Francesco Marolles - 1515-16
Cornabò.

ma con impronte differenti confondendo spesso il *Cavallotto* col **Cornabò** che aveva di comune il Santo a cavallo. Vedi **Cornuto** e **Cornone**.

Cornado (Coronato). Mon. spagnuola di arg. e di biglione dei re di Castiglia e Leone, che fu così chiamata dalla testa del Sovrano che vi è rappresentata cinta da corona. I più antichi **Cornados** rimontano ad Alfonso X (1252-1284) ed i più recenti ad Enrico III (1390-1406). Val. $\frac{1}{8}$ di Sol. d'arg. cioè Den. 1 $\frac{1}{2}$ (NMA., II, 823).



SPAGNA, Toledo - Alfonso X (1252-1284).
Cornado.

Cornees. Si dissero alcune mon. della serie *Hispano americana* di taglio irregolare. (MNC., X, 5374).

Cornet. Il tipo della moneta al **Connet** od ai **Cornets** fu adottato dai principi di Orange col porre sulle mon. dei corni da caccia (*cornettes*). Si vuole che questa insegna fosse stata adottata da quei principi in memoria di Guglielmo I conte di Orange che aveva il soprannome di *cort-nez* o *court-nez* (MRN., I, 353).

Cornone. In un decreto, relativo al valore delle monete edito a Pavia in data 15 sett. 1522, leggesi come i **Cornoni** nuovi e vecchi delle zecche di Casale, Messerano e Dezana del val. di *Sol.* 9: « *si possano spendere fino al giorno 15 di ott. prossimo e non oltre* »; ed in altra di Trezzo (Milano) del 10 lug. 1525 « *i CORNONI ed i DOPPI CORNONI di Casale Messerano e Dezana sono banditi* » (MOTTA, RNI., I, X, 89). Credo che siano una cosa sola con i **Cornabò**.

Cornuto. Nome dato in Piemonte e nella Savoia ad alcune monete del val. di 5 *Grossi* che oltre al S. Maurizio a cavallo avevano nel **R** lo stemma sabauda sormontato da cimiero con testa di leone alata (*écu echancre*). Le ali erano dal volgo chiamate **corni** e **Cornuta** la moneta. Le prime mon. di questo nome furono emesse da Carlo II nel 1519, nella zecca di Torino, al taglio di 43 al *marco* ed al *tit.* di *den.* 6,16 e del val. di *Grossi* 5. Presero il nome di **Denari cornuti** (tipo: **D** scudo a targa inclinata con elmo di fianco, cimiero e 4 lambrecchini. **R** S. Maurizio col vessillo (*gr. mi* 4,92, 5,00, 5,35). (PROMIS, I. XVII, n. 29; CNL., XI, 7). Si trovano nel 1526 al *taglio* di 45 $\frac{3}{4}$ al *marco*, *tit. den.* 6,2. e *val.* *Grossi* 5 $\frac{3}{4}$ (PMS., I, 461). Ne conio anche la zecca di Vercelli con la marca V (*Vercelli*) e la zecca di Carmagnola (Michele Ant. Marchese 1504-1558) col S. Costanzo (CNL., VII, 4) (dm. 31-32, *gr. mi* 5,98, 4,61). Sono conosciuti i **Cornuti** di Piemonte anche col nome di *Cavallotti* per avere nel **D** S. Maurizio a cavallo ed il pennone di Savoia. Vedi **Cornabò**.

Cornuz, Cornutus. Mon. francese della quale fa menzione una carta del 1214: « *Oddo arciiep̄s S. Sancerii notum facit quod Stephanus et Alardis eius uxor vend. in perp. Arnulpho quondam presbitero de Aziaco quandam vineam... pro XXII lib. cellensium CORNUTORUM* ». Ed in altra del 1327 si legge: « *De dicto nostro regno extrahi fecerunt decem sacos pausensium CORNUTORUM ponderantes nongentas marchas* ». Altra del 1348: « *Item quod dicti consules habitatores et jurato dictae villae sint perpetuo quitti et immunes a prestatione denarii vocati LE CORNU debiti nobis in Petragocinio* (Perigueux) » (DCG.). Sotto Filippo VI, all'anno 1332, troviamo in un editto fatta menzione dei **Cornuz** e del **Cornutus parvus** di arg. sotto Filippo IV il Bello (1585-1314).

Coroa de Ouro (Corona d'oro). Mon. portoghese effettiva, dal 1874. La **Corona d'oro** è del val. di 10 *Milreis*, *peso gr. mi* 17,735, *tit.* 917 e corrisponde a *Lit.* 56,00. Le più antiche **Corone d'oro** furono coniate da Maria II nel 1838 al val. di 10 e 12,000 *Reis*. Visono suddivisioni del $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{10}$ di **Coroa**. La **Coroa de prata** (corona d'arg.) valeva 1000 *Reis*, *Lire* *it.* 6,125 ed è fuori corso.

Coroado. Vedi **Pilarte**.

Corona, Couronne, Crown, Krone, Corbe. Si diè il nome di **Corona** a molte monete di paesi e zecche differenti, ove era impressa una corona nel campo o grande corona sullo scudo. Ve ne furono in oro ed in arg. e le più antiche rimontano alla fine del XIII sec. **Corone** dette anche **Soldi coronati** emisero: nell'Agiou, Carlo di Valois (1290-1317); in Provenza ed in Cu-



CUNEO - Roberto d'Angiò (1309-1341).
Corona o Soldo coronato.

neo, Roberto d'Angiò, Giovanna regina di Napoli, Carlo d'Angiò, Renato, Ludovico e Giovanna etc.; in Brettagna, Carlo di Blois (1341-1364); in Aquitania, Edoardo III (1327-1377); in Normandia, Carlo il Cattivo. Ne coniarono i Duchi di Borgogna, i conti di Fiandra i re di Castiglia e nella contea di Olanda, Filippo II



OLANDA (Contea) - Filippo II
Corona d'oro del 1580.

di Spagna nel 1580, e molti altri, imitando i prototipi reali. In Francia, Filippo di Valois emise nel 1339 (ordine 29 genn. 1338) la **Couronne d'or** al taglio di 45 al *marco* ed al *val.* di 40 *Sol. tornesi*. Un vecchio registro di quell'anno riporta: « *Fiebent CORONAE ponderis 45* » (DCG.). Questa mon. ebbe anch'essa molte imitazioni e contraffazioni in Inghilterra, nel Guel-



GIULDRE - Maria di Brabant - 1322-1402
Corona d'oro.

dre, in Utrecht confondendosi con lo **Scudo coronato** (*Écu couronné*) che ebbe principio sotto Carlo VI nel 1384. In un decreto di Filippo

M. Visconti, duca di Milano, del 2 sett. 1415, la « *CORONA bonis auri et justis ponderis* » è tassata per 56 *Soldi imper.* ed il 6 ott. fu ridotta a 54 *Imper.* Valeva 4 *Sol. imper.* più del *Fiorino d'oro* e del *Ducato veneto* (RIN., VI, 227). La *Corona* d'Inghilterra (*Crown*) fatta coniare da Enrico VIII (1509-1547) porta una rosa doppia sotto una grande corona chiusa, ed era al *peso* di 57 ²¹/₅₇; quella di Carlo I, del 1625, il re coronato a cavallo e lo stemma sormontato da



INGHILTERRA - Carlo I
Corona del 1625 - Dritto.

di Bretagna quelle mon. d'arg., fatte coniare tra il 1649 ed il 1660 dalla Camera dei Comuni, con lo scudo alla croce di S. Giorgio, tra un ramo di lauro ed una palma con la cifra del valore (5 *Scell.*) *peso gr.*^{mi} 30.074, *tit.* 945, *val.* Lit. 6,18. Vedi *Crown* di Oxford. Oggi la *Corona* inglese (*Crown*) è mon. corrente di arg. del *peso* di *gr.*^{mi} 28.275, *tit.* 925 e del *val.* di Lit. 5,80.



INGHILTERRA - Carlo I
Corona del 1625 - Rovescio.

Dal 1902 non sono state più coniate e verranno presto ritirate dalla circolazione essendo monete troppo grandi e pesanti ed accettate malvolentieri. A tempo di Carlo I (1625-1647) vi erano molte sorta di *Corone*: quella della Torre di Londra, quella di Oxford, quella di Shrewsbury con incisa la promessa fatta di Carlo di proteggere la religione protestante le leggi e la libertà ed i privilegi del parlamento cioè: RELIG. PRO · LEG · ANG · LIB · PAR. Vedi *Crown*.

La *Corona scandinava* (*Kroner*) è l'unità monetaria della Danimarca, Svezia e Norvegia. Si divide in 100 *øre*. È di arg. e pesa *gr.*^{mi} 7,500, *tit.* 800, *val.* Lit. 1,38 (*Legge monetaria* del 23 magg. 1873). La *Vecchia Corona* (*Sheldaler*) valeva 4 *Marchi correnti* (*mark courant*).

In Germania la *Corona* (*Krone*) è mon. d'oro del *val.* di 10 *mark*, al *tit.* di *mill.* 900, *peso gr.*^{mi} 3,982 e del *val.* in Lit. 12,35 (*Legge mon.* 4 dic. 1871 e 9 lug. 1873).

Nel Portogallo si dice *Coroa* ed è mon. effettiva dal 1874.

La *Corona* del Brabante era mon. d'arg. del *val.* di 100 *Kraut*. Ne conio Maria Teresa (1740-1780). *Tipo*: due scettri a croce di S. Andrea con 4 corone e stemma; e Francesco II 1792-1797), *tipo* del 1797 come sopra con 3 corone e busto laureato; *peso gr.*^{mi} 29,530, *tit.* 87 *mill.* e *val.* Lit. 5,65. Vedi *Crosazzo*.

Oggi in Austria corre la *Corona d'argento* (*Krcne*) del *val.* nominale di L. 1,25 ma reale di L. 1,00 che si divide in 85 *Pfening* o in 100 *Heller*. Equivale al *Mezzo fiorino* (*Gulden*) del *peso* di *gr.*^{mi} 5, *tit.* 825. I pezzi in oro da 8 e da 16 *Corone* si cambiano con Lit. 20 e 10.

In Napoli si chiamò *Corona*, il *Mezzo carlino*, coniato dopo il 1458 con disegno e conio dell'incisore Liparolo (CMR., II, 89, n. 9). Porta un F coronato ed è riportato dal FUSCO nel suo lavoro sulle *Cinquine*. Questo autore, in altro lavoro intorno alle mon. di Carlo VIII, dice che questo re fece coniare in Napoli *Corone d'oro* e ne ricava la notizia da un racconto di Antonello Corniger, il quale riporta che il 27 magg. 1495 il Duca Gilberto aveva dato una *Corona* per uno ai 100 fanti inviati da Lecce ad Otranto, che si era data ai francesi. Un editto di re Federico intorno alla valuta delle mon. napoletane, in data 8 genn. 1496, dice che le *Corone vecchie* dovevano valere *Carlini* 11 e le nuove *Carlini* 10. Altro editto del 1497 ordina, che le *Corone nuove* si dovessero spendere per *Carlini* 8 e *Grana* 6 e che dovessero pesare *Trappesi* 3 ¹/₂ (circa *gr.*^{mi} 3.000) (*Cron. di Nap.*, 214). Ma queste *Corone d'oro* sono forse gli *Scudi d'oro del sole* che correvano anche col nome di *Corone d'oro del sole*. (Vedi).

Corona d'oro (*Krone*). Mon. austriaca al *taglio* di 50 per *lib.* sottile austriaca *castia*



MILANO - Francesco Giuseppe (1848-1859).
Corona d'oro (Krone).

sotto Francesco Giuseppe del *val.* di Lit. 34 circa, *peso gr.*^{mi} 11,130, *tit.* 900.

Corona d'oro del sole. Erano così chiamati in alcune parti d'Italia gli *Scudi d'oro del sole*. In Reggio (1518-1523) queste *Corone d'oro del sole* erano tassate a *sol.* 82 (m. l.) ed il CARLI RUBBI le dice di bassa

lega (GCR., III, app. 94-99). Nel 1521 in Ferrara le **Corone vecchie del sole** furono valutate *Sol.* 65 e quelle nuove del re Ludovico e del re Francesco a *Sol.* 62 e nel 1526 a *Sol.* 67. In Firenze le **Corone seu scudi francesi** si cambiavano per: « *manco 4 soldi di un fiorino d'oro* » cioè per *L.* 6 e *Sol.* 16 (m. l.). (VARCHI, *Ist. Fior.*, XX, 274). Vedi **Scudi d'oro del sole**.

Coronati, Couronnez. Mon. d'arg. del val. di r *Carlino* fatte coniare da Ferrante o Ferdinando I re di Napoli e di Sicilia nel 1458 per ricordare la sua incoronazione avvenuta in Barletta per le mani del Card. Orsini legato di Pio II. Il nome passò ad un altro *Carlino* posteriore dello stesso re ove si vede invece della incoronazione, il re incoronato e l'Arcangelo S. Michele che atterra il demonio in forma di drago; fu coniato per commemorare la disfatta dei baroni ribelli. Tipo che fu ripetuto nelle zecche di Napoli e di Aquila fino al 1494. Valeva 22 *Tornesi* e pesava *Trappesi* 4 $\frac{1}{2}$ e per distinguerlo dal primo si disse **Coronato dell'angelo**. Vuolsi che questa moneta fosse stata coniatata con l'argento della statua



NAPOLI - Ferdinando I
Coronato detto dell'Angelo.

di S. Michele che trovavasi sul M. Gargano. (LMA., 41). In una ordinazione che si trova nell'Arch. della zecca di Napoli, abbiamo: « *Che in ciascuna libbra ne sia d'arg. fino de coppella onze 11 e sterline 3, di rame fino sterline 17.... et sia di lega dello CARLINO DELLA CROCE di Re Roberto del quale argento sen habbia da fare la suddetta moneta nominata*



NAPOLI - Ferdinando I (1458-1494).
Carlino coronato o della croce.

CORONATI. Item che per ciascuna libra del d. arg. legato ut supra se n'abbiamo da cavare pezzi, seu **CORONATI** 80. Così come si cavano dalli detti *Carlini* di Re Roberto. Item che cia-

scuno d'essi **CORONATI** sia di peso di *trappesi* IIII [4] » (*gr.mi* 3,552) (FUSCO, *Mon. Carlo VIII*). Vedi **Carlino**.

Molte mon. d'oro e di arg. dei duchi di Borgogna, di Fiandra e di altre zecche, presso il nome di **Coronati** per avere impressa la figura del principe con la corona in testa. Carlo il Cattivo re di Navarra (1349-87) imitò i **Coronati** (*Soldi e Denaro*) conati dai conti di Provenza ed il nome passò anche ai *Grossi*, conati dai papi nel contado venesino o nel patrimonio di S. Pietro, che comunemente si dicevano *Papirini*. Infatti il GARAMPI dice come circa il 1302 il *Fiorino* fu eguagliato a « *sol 25 $\frac{1}{2}$ CORONATORUM seu papirinarum novorum* » (GAD.). Vedi **Grosso Papirino**. Il DU CANGE riporta molte di queste monete che in *patois* si chiamarono **Couronnez** dandocene anche i valori: « *COUR. AU GRAND ESCU 64... 7 den. 53 gr. 9 miles; COUR. AUGUSTINS 64... 13 den. 48 gr. 14 miles; COUR. À L'AIGNELET 68... 24 den. ob. 46 gr.; COUR. À LA TRANGUMNÈ 68-2 s. 9 den. ob. 43 gr. 6 mit.; COUR. À LA CROIS S. ANDRIEU 68... 2 s. 9 den. 42 gr.; COUR. À LA DROICTE CROIX, 68 $\frac{1}{2}$, 4 s. 2 d. 39 gr.* » (DCG.).

Coronati gallici. In un opera, intitolata *Historica Antiquitas rei Nummariae etc.* (Lipsia 1692), tutte le monete antiche vengono ragguagliate a **Coronati gallici** e si dice che era mon. d'oro del val. corrispondente a 10 *Dramme attiche* di 10 *Den. romani*, di 40 *Sesterzi* e di 100 *Assi*; ovvero ai *Grossi miniscos* (forse di *Misnie-Meissen*) « *duo denarios tricenos, nummulos 360* » e soggiunge « *Hodie vero hic CORONATUS pluris vulgo aestimatur expōnitur ac commutatur* » (HNV., 1, 7).

Coronati parvi. Sono citati in un prestito del vescovo di Apt in Provenza nel 1310.

Coronati di Castiglia e Leone. Nella valutazione, fatta dal Cabrospino l'anno 1362, delle monete usate negli antichi censi dovuti alla S. S. trovai « *Item in Regno Castellæ et Legionis sunt usuales monete, videlicet CORONATI valoris X obolorum... et sex CORONATI valent Marabittinus* ».

Coronati Provinciales (veteres et novos). In una Carta di Guglielmo Estandard senescalco della Provenza nel 1267 (DCG., II).

Coronati regales. Fin dall'anno 1186 si cominciarono in Provenza dei *Denari* con la testa di profilo e con la leggenda REX ARAGON PROVINCIA. Queste monete erano coniate in Marsiglia e portavano il nome di *novi regales Coronati* ovvero *regales Massiliæ Coronati*. Alfonso II conferma questa mon. nel 1202. Id. Raimondo VII conte di Tolosa. Raimondo Beranger IV (1209-1245) autorizzò i Marsigliesi a coniare *Grossi d'argento* che va-

levano 6 *Denari reali Coronati*. Si dicevano **Coronati** perchè portavano la testa del sovrano coronata, che nel 1243 fu rimpiazzata dallo scudo di Francia (MRN., I, 342). Negli statuti di Marsiglia ed in lettere di Giovanna Regina, del 1364, vengono spesso nominati questi **Coronati regales**.

Corone francesi. Il VARCHI (*Istor. Fiorent.*) attesta che le **Corone francesi** si cambiavano in Firenze prima dell'anno 1531 « per manco quattro soldi di un Fiorino d'oro, ovvero Ducato largo cioè per 6 Lire e 16 Soldi ». Le **Corone francesi** erano gli *Scudi d'oro del sole* (GSO.).

Coronilla o Piastra d'oro. Mon. d'oro spagnuola del peso di *gr.^{mi} 1.754, tit. mill. 854, val. Lit. 5.08* corrisponde ad $\frac{1}{4}$ della *Pistola* si divide in 20 *Reali di vellon*.

Cortonesi-Cortonenses. Erano detti i *Denari* conati in Cortona nel XIII sec. dalla Repub. Il Garampi ci dice che lo *Grossi Bolognini* o *Cortonesi* o *Aretini* o *Sterlini* corrispondevano a tre *Grossi Veneti*. Il *Tornese* valeva due *Grossi Veneti*, due *Senesi* vecchi, tre *Sampietrini* o tre *Ravignani*. Perciò il **Cortonese** valeva poco più di questi ultimi e meno dei primi. Avevano peraltro molto credito e li troviamo in corso in molte parti d'Italia. Negli Statuti di Narni ed altri paesi dell'Umbria del XIV secolo troviamo le multe indicate a *Libbre, Soldi e Den. Cortonesi*.

Volendo Nicolò III portarsi a risiedere con la sua Curia in Viterbo (1 maggio 1278) fu stabilito: « *quod Florenus auri pro 49 Sol. et dimidio Cortonensibus recipiatur: Turonensis grossus de argento pro 57 Den. Cort. Aquilinus pro 38 Den. Cort. Venetus pro 30 Corton recipiatur*. Nel *Cod. cam.* 23, pag. 5. trovansi esatti, in Orvieto, *Lib. 7 Sol. 9. Den. 11. Turon Grossorum de argento quorum quolibet valet Sol. 5 Corton* etc. » (G.S.O., 122, 126).

Cosel-Gulden Mon. d'oro fatta coniare da Federico Augusto I di Sassonia e Polonia nel 1707 in onore della contessa di Cosel sua amante. Vi si trovano i due scudi di Polonia e di Lituania.

Cosimo. Era così detto il *Grosso Giulio* di Cosimo I coniato in Firenze (1538-1584); aveva di lega *onc. 11.12 arg.* fino, al taglio di 105 $\frac{1}{2}$ per *lib.* e val. 13 *Sol.* e 4 *Den.* cioè 160 *Piccoli* (ZMI., 293).

Coso. Si dice nel Madagascar alla metà del pezzo di 5 *Franchi*. Per rimpiazzare la piccola moneta i Malgasci tagliano in minuti pezzi i 5 *Fr. d'arg.* francesi, fino all' $\frac{1}{720}$.

Costantina, Costantiniana, Costantinata, Costantinopolitana etc. (*moneta*). Si trova nelle antiche carte per denotare la moneta d'oro di Costantinopoli (vedi **Bizante**). Si dissero egualmente **Costantine** nelle Puglie le monete di

Costantino XIII Ducas (1059-1067) che ivi avevano corso ai tempi di Ruggero II (1127-1130).

Cofale. Mon. battuta in Firenze nel 1503. Prese nell'anno successivo il nome di *Barile* ed anche *Gabellotto* perchè serviva per pagare il dazio del vino e la gabella. Gli successe il così detto *Giulio* dello stesso val. cioè al taglio di 94 $\frac{1}{3}$ per *lib.* con *gr.^{mi} 4.42* di *arg.* fino e del peso di *gr.^{mi} 3.575*. Ne andavano 10 $\frac{1}{3}$ per *Fiorino d'oro* (ZMI., I, 414).

Cofrim. Mon. portoghese di biglione nero, che aveva corso sotto Alfonso V (1438-81) *Tipo*: A coronato fra due anellini.

Counters. Nome tedesco dato ai *Gettoni*. Vedi **Zahlpfennig**.

Couranf. Era unità di peso per le mon. durante il regno di Cristiano IV e quello di Federico VI di Danimarca (1588-1808).

Couronne d'or. Vedi **Corona**.

Couronelle. Mon. d'oro di Francesco I di Francia (1515-1547) coniato a Cremieu (*Isere*).

Courte. Nome dato alla *Doppia Mite* di Maria di Borgogna (1477-1481) figlia di Carlo il Temerario e moglie di Massimiliano d'Austria che portò in dote tutti i fondi della Casa di Borgogna, comprese le contee di Fiandra e di Olanda, ove conio le suddette monete.

Courte noir o Zwarle Korte. Era un pezzo da 3 *Mites* del Ducato di Brabante, coniato sotto Carlo V. Vi era anche il pezzo da 6 *Mites* o *Doppio Zwarle Korte*.

Cowries. Nome dato dagli Inglesi alle monete di Conchiglie (*Cypraei*) che nelle Indie, in Cina ed in Africa erano usate ed usano gl'indigeni per gli scambi. Nelle Indie orientali si usava tenere i conti in **Cawries**. 2560 di queste conchiglie valevano 1 *Rupia* corrente, 4 *Cawries* = 1 *Gunda*; 20 *Gundas* = 1 *Pann*; 4 *Pann* = 1 *Anna*; 4 *Annas* = 1 *Cahaun*; 4 *Cahauns* = 1 *Rupia* corrente (KCU., 198). Vedi **Bia, Cipraea, Cauri** e tavola.

Cowsong o Causong. Specie di tovagliolo (*Nankin*) tutto in nero che si usa come moneta corrente in Magindanao, una delle Isole Filippine (KCU., 222).

Cozbanques. Moneta divisionaria della Persia del val. di $\frac{1}{10}$ di *Shahi* ed $\frac{1}{20}$ di *Mamoodis*.

Crabbelaelr. Vedi **Vlieger**.

Crapatillos. GIULIO POLUCE dice « *Nomen nummi et CRAPATALLOS sive ludens sive serio agens Pherecrates nominavit in eiusdem nominis fabula* » sembra sia una mon. greca del val. di 8 *Euthias*, perchè soggiunge « *Dicit autem CRAPATALLUM quidem esse enadri drachmam continet vero idem octo Euthias* » (HNV., III, 225).

Crazia, Grazia, Cracia. Mon. fiorentina minuta coniato da Cosimo I de' Medici e dai

Duchi, suoi successori, fino a Francesco III. Nel 1538 era al taglio di 318 per *lib.* del peso cioè di *gr.*^{mi} 21 $117/150$ ed alla bontà di *onc.* 4 con *gr.*^{mi} 7 $1/6$ circa d'intrinseco. Nel 1601 pesava *gr.*^{mi} 20 $12/57$ con *onc.* 3,20 di bontà, cioè *gr.*^{mi} 6 $1/2$ d'intrinseco. (CCR., II, 36). Il PUSCHI fa derivare il nome dalla voce tedesca *Kreutzer*; altri crede che servisse come moneta per elemosina; altri come il DU CANGE, che provenga dal greco *Keration*, corrispondente alla *Siliqua*. Valeva 5 *Quatt.* ovvero *Sold.* 1,8 (GCR., II, 362; OMG., t. 6, n. XXXIII). Furono imitate, nella zecca di Pesaro, dai Duchi di Urbino come rilevasi da alcuni capitoli di quella zecca del 1579 (ZMI., 89). Egualmente ne coniarono i Cibo Malaspina, nella loro zecca di Massa Lunigiana, dopo il 1568, alla bontà di *onc.* 4,318 per *lib.* che poi ridussero a *onc.* 3 e *den.* 20 di bontà ed al numero di 342 per *lib.* (VIANI, *Fam. Malaspina*). Vi era anche la *mezza Grazia* del peso di *den.* 1, 9 $15/17$ e bontà *onc.* $7/8$, cioè di fino *gr.*^{mi} 2,21 $18/17$ (GCR., II, 362). Nell'anno 1558 il Duca di Urbino ordinò « che le monete veneziane et quelle che se spendono in Venezia, cioè le CRACIE et le monete da doi soldi tedesca se spendino a ragione di *lib.* VI e soldi XV per Δ to (ducat) d'oro che sonno al nostro modo Bol. LXVII vecchi » (GAD., doc. LXXII). Come si può bene arguire da questo documento *Gracia* sta per *Kreutzer*. Vedi *Garzia. Kreutzer*.

Cremitz, ovvero **Ongaro Kremnitz**. Prese questa denominazione il Ducato unghese dalla località ove si coniava (*Kremnitz*). Si conosce in Italia col nome di **Ungaro** ovvero **Ongaro** e fu imitato in molte zecche italiane; pesava *den.* $37/201$ ed era a bontà di *car.* 23 $9/12$. Si trova il nome di **Kremitz** (sic) sui *Talleri* di Ladislao VI (1490-1515) re d'Ungheria unito a quello del così detto *Conte della Camera* o direttore di zecca che ai tempi di quel sovrano era il Conte Giovanni Thurzo. In Boemia correvano nel 1823 al val. fissato nel 1786 di 4 *Fiorini* e 30 *Kreutzers* (figura del sovrano e la Vergine col bambino). Kremnitz o Kormöcz-Banya in Ungheria possiede ricche miniere d'oro e d'arg. e la sua zecca ha per segno la lettera B sin dal 1856; anteriormente la lettera K. ed alcune monete portano anche K-B. I **Kremnitz** erano nel 1823 al taglio di 67 per *Marco* di Colonia e passavano per 4 $1/2$ *Fiorini dell'Impero* (*Lit.* 11.86 cir.).

Cremonese. Tanto il *Grosso* come il *Denaro* di Cremona coniatì dalla Repubblica (1151-1330) presero il nome di **Cremonesi**. Nella tariffa del Balducci Pegolotti (1330-1350) troviamo i **Cremonesi con tre banche** (?) fissati a *onc.* 3 di fino. Cremona ebbe la concessione

monetaria da Federico I nel 1155 e conio moneta autonoma fino al 1330 (ZMI., 4, 361).

Cresedes. Era detto lo *Slalere d'oro* di Cresus.

Crespiaca o **Crespiacensis**. Mon. dei Conti di Valois e di Crepy. Si trovano monete di Filippo d'Alsazia, del 1156 circa, con COME-CRESPI ed altre di Matteo di Beaumont (1200 circa) con COMES-CRISPETVM. Nel 1320 il Parlamento invia delle reprimende al conte di Valois a motivo delle monete che faceva coniare. (MRN., I, 425; DCG.).

Kreutzer, Kreutzer e Kreuzer. Mon. tedesca di antica data della quale troviamo menzione fin dal XIII sec. come moneta del Tirolo e col nome di *Elschkreuzer*. Negli editti tedeschi compare circa il 1490. Allora il **Kreutzer** si divideva in 4 *Pfennig* e 8 *Heller*. Più tardi si fece una differenza fra i **Kreutzer leggieri** (60 al *Fior.* 90 al *Tal.*) ed i **Kreutzer pesanti** (48 al *Fior.* e 72 al *Tal.*). Oggi corre in Austria come moneta divisionaria del val. di $1/100$ di *Fiorino* (*Gulden*). Il nome gli deriva dalla croce che in origine si trovava sulla moneta. Sono innumerevoli le monete che presero quel nome in ogni tempo e paese con valori differenti. Citerò quelle degli Arcivescovi di Salzborg nel XVI sec., dei Patriarchi di Aquileia e dei Conti di Gorizia (*Lienz*). Quei di Montbéliard coniarono pezzi da 6 **Kreutzer** nel 1586 in *biglione* ed al peso di *gr.*^{mi} 1,14. Luigi Federico (1617-1631) conio **Kreutzer** (*bigl.* *gr.*^{mi} 0,60) e pezzi da 12 **Kreutzer** (*bigl.* *gr.*^{mi} 2,25). Vedi **Crociato**.

Crimbal. Vedi **Bit**.

Cristiano d'oro. Mon. danese coniatà sotto Cristiano V nel 1699 a *car.* 23,24 al peso di *den.* 5, *gr.*^{mi} 15 (*gr.*^{mi} 6,750). Si cambiava in Roma con *Scudi* 3,85 ed in Francia con *Fr.* 20,59. Nel 1807 il **Cristiano d'oro** era al *tit.* di 906 *mill.*, pesava *den.* 5 (*gr.*^{mi} 6,638), e vale *Lit.* 20,65 (TPV.). Oggi è detto **Cristiano d'oro** il pezzo da 2 *Zecchini* del peso di *gr.*^{mi} 6,904, *tit.* 990 *mill.* e *val.* *Lit.* 23,543. Porta il motto PIETATE ET IUSTITIA (TMU.).

Cristo di Venezia. In una *tariffa* dei val. assegnati in Firenze nel 1505 alle monete estere si trovano: « CRISTI DI VENEZIA (*den.* 5 *gr.*^{mi} 12) a *Soldi* 20 » (come i *Troni*) (GAD., doc. LXIV). Si tratta delle *Lire venete* coniate da Nicolò Marcello e successori con l'effigie del Redentore (PMV., t. XVII, n. 11).

Croat, Groat. Mon. catalana coniatà in Barcellona. La contea di Barcellona fu riunita all'Aragona sotto Alfonso II (1162-1196) e questo principe ed i suoi successori coniarono **Croats** e **Mezzi Croats** con CIVITAS BARCINONA. Vedi **Groat**.

Crocardus Crokard. Re Edoardo I re d'Inghilterra proibì nel 1299 alcune monete fra le

quali quelle dette **Crokard** « *Hoc anno (1299) corrupta insola Angliae de falsa moneta quae dicitur CROKARD et pollard* ». (DCG.). Vedi **Cocondones**.



CATALOGNA - ENRICO IV (1402-03).
Croat catalano.

Crocione di Fiandra (Crocione). Con questo nome venne ammessa negli Stati di Sardegna una mon. di arg. delle Fiandre al val. di *L.* 5.37 ed al peso di *den.* 23.2. (*Manifesto Camerale*, 16 genn. 1826; PMS., II, 200). Il **Crocione di Fiandra** detto anche **Corona del Brabant** pesava *gr.*^{mi} 29,530, ed al tit. di 872 *mill.* e val. *Lit.* 5.722 (TMU., 57), e correva in Austria e nel Belgio. Vedi **Crocione** e **Scudo delle corone**.

Crociato, Cruciato, Crosato, Crosaco, Crosazzo. Nome dato comunemente nel sec. XIII e XV a tutte le monete (*Denari*) di varie zecche italiane che portavano o da una o da ambo le parti la croce nel campo della moneta. Ma più specialmente ai *Denari veronesi* che, con quel nome, vengono citati in doc. del 1218 e posteriori. Il BALDUCCI li dice di bassa lega con *onc.* 2 e *den.* 20 di fino (ZML., IV, 311-354). Il **Crociato di Genova (Crosazzo)** è mon. grossa di arg. (*Scudo*) che ha nel campo una croce fiorita e che si cominciò a coniare sul principio del XVII sec. con i suoi multipli e submultipli. Vi sono **Crociati** di stampo largo e di stampo stretto. In un *Tableau du titre, poids et valeur*, ecc., Genève, 1807, troviamo il **Crociato di Genova** alla bontà di 944 *mill.*, al peso di *gr.*^{mi} 38,401 ed al val. di *Lit.* 7.94. Il tipo più comune del **Crociato di Genova** è quello che porta la Madonna col bambino e la Croce con 4 stelle o 4 cherubini. Vedi **Crosafus, Crucifera**.

Crocione o Scudo delle Corone. Mon. austriaca coniata in Milano da Giuseppe II di Lorena (1780-1790) che prese quel nome dalla croce di Borgogna accantonata dalle tre corone di Austria Ungheria e Boemia (*arg. gr.*^{mi} 29,538, *lit.* 872, *val. Lit.* 5.722). Vedi **Scudo del Brabant**.

Crosii. Polluce dice che così erano chiamate le monete di Creso re della Lidia.

Cromsteert, Croomsteert. Nome popolare, dato ai *Grossi del leone* di Filippo III il Buono Duca di Borgogna e Conte di Fiandra (1419-1467), che si traduce *coda storta*. L'imitarono i

Vescovi di Liegi nel XV sec., Filippo di Saint Pol (1420), Giovanni III di Lussemburgo (1430-1440), Giovanni senza paura (1405-19), Carlo II di Lorena, Giovanni I di Wesimale (1415-1464) ecc. Vi era il **Cromsteert** da $\frac{1}{4}$, 1 e 2 *Grossi* (NMA., III, 1079).

Crosalini, Crosales (Bagattini). Mon. che correva in Reggio Emilia per il val. di 1 *Mezano*. Se ne dovevano spendere 4 per 1 *Denaro*. (*Provisioni*, 3 marzo 1477, C. 17 e segg., Arch. di Reggio).

Crosafus, Crozats. Mon. insignita dalla croce. In una carta del 1363: « *traditi magistro Raymundo de Remolins in CROSATIS XVI florenos I grossum* » e nel *Codice* di Montpelier all'anno 1363: « *Aultre provision fust faicte de quatorze mil sestiers de bled ou est faicte mention de certaine monnoie appellé CROZATS* » (DCG.).

Crosazzo o Corona imperiale del Brabant. Con la legge francese del 17 dec. 1801 fu ammessa questa moneta al corso per *L.* 4, 16, 8 nella 27ª divisione militare (Piemonte etc. ed in Francia per *Lir.* 5.73 (PMS., II, 194). Vedi **Corona** e **Crociato**.

Crosone di Spagna. Correva questa mon. spagnuola del val. di 8 *Reali*, detta anche *Piastra vecchia*, negli stati del Duca di Savoia, tassata in Torino nel 1589 per *Fior.* 8,4. Andò anno per anno crescendo di val. e nel 1616 si cambiava con *Fiorini* 11.6. (Il *Fiorino d'arg.* era il decimo dello *Scudo d'arg.*).

Crown (Corona). Mon. inglese coniata la prima volta da Edoardo VI in oro ed in arg. (altri crede da Enrico VIII). Quella in oro = $\frac{1}{4}$ di *Sovereign* quella in arg. = 5 *Testoon* o *Schilling*. Questa occupa il primo posto fra le monete



INGHILTERRA - Vittoria Crown del 1837
Conio del Pistrucci - Dritto.



INGHILTERRA - Vittoria Crown del 1857
Conio del Pistrucci - Rovescio.

d'arg. per la sua bellezza. I più grandi incisori come Rawlins, Simon, Pistrucci, Briot Roettier e Croker hanno lasciato esemplari bellissimi di questa moneta che prese vari nomi come quelli di **Oxford Crown**, **Petition Crown**, **Vigo**

Crown, Lima Crown, ecc. Shakespeare nella scena II dell'atto IV (Re Enrico VI):

What! think you much to paytwo thousand Crowns,
And bear the name and part of gentlemen?

(dialogo fra un Pirata Captain e due gentiluomini catturati). (MNC., XX, 13969). Fu coniata anche l'**Halfcrown**, il **Treblecrown** ecc. Vedi **Corona**.

Crown di Oxford. Mon. del val. di 5 *Scell.* coniata nel 1642 con la dichiarazione di Carlo I. che promette di proteggere la religione protestante, la legge, e la libertà del Parlamento.

Crucepenninghe, Kreuzfennige, Kreuzshuld, Cruceschull ecc. Termini usati per indicare monete croce-segnate o dovute come censo, ai Monasteri e Cenobii. (*Chart.* mon. di Distorp all'anno 1315). Erano anche così detti i censi che si pagavano il giorno della Santa Croce.

Cruche. Mon. svizzera di biglione del val. di $\frac{1}{4}$ di *Bache* equivalente a 2 *Firer* (VCE.).

Cruchef. Mon. di biglione equivalente al *Kreuzer* che correva nel Vallese ove un *Batzen* si cambiava con 8 *mezzi Cruchets*. Il *Cruchef* valeva circa 2 *Centesimi*.

Cruciate de la Magna (d'Alemagna). Un bando, pubblicato dal Camerlengo apost. in seguito alla Costituzione di Sisto IV del 1476, ordina che le *CRUCIATE DE LA MAGNA non si debbano spendere in Roma per maggior prezzo di denari 12 dei quali 4 valgano un quattrino papale* » (GAD., doc. XLVII). S'intendono per *Cruciate* i così detti *Kreuzer*. Vedi **Cruetzer**.

Crucifera, o **Crocifera** si dice di qualsiasi moneta che porta incisa la croce, ma si diede specialmente quel nome alle monete di Trento ed a quelle di Lucca del val. di $\frac{1}{3}$ di *Scudo* (ZML., II, XXVI).



OXFORD - Carlo I.
Crown del 1642 - Dritto.



OXFORD - Carlo I.
Crown del 1642 - Rovescio.

Cruzadino. Piccola mon. portoghese d'oro da 480 *Reis*, del peso di *gr.^{mi} 1,043, til. 916, val. Lit. 3,394*. Si coniarono nel Brasile nella zecca di Minas Geraes nel 1730.



PORTOGALLO - Giovanni V.
1706-1750.
Cruzadinho del 1734.

Cruzado de oiro. Mon. portoghese d'oro coniata da Alfonso V (1438-81) che prese quel nome dalla croce di S. Giorgio che vi



PORTOGALLO - Giovanni II (1521-1557).
Cruzado d'oro.

era impressa. Valeva, nel 1472, 324 *Reali bianchi*, o 27 *Mezzi Grossi*, detti *Chimfrans*. Si coniarono anche dei multipli da 4 *Cruzatos*. Il *Cruzado d'oro* del 1668 = 1100 *Reis*.

Cruzado de prata, Cruzado, Cruzada, Cruzade, Crociata. Mon. d'arg. del val. di 400 *Reis* coniata in Portogallo da Joao I (1383-1433) e dai successori, detta anche **Cruzado vecchio**. Il **Cruzado nuovo**, del val. di 400 *Reis* fu coniato in virtù della legge 4 ag. 1688, in ragione di 6400 *Reis al marco*. Il **Cruzado d'argento** del val. di 480 *Reis* fu coniato circa l'anno 1750 (*peso gr.^{mi} 14,605, til. 899, val. Lit. 2,918*). Il nuovo del 1809 pesa *gr.^{mi} 14,633, til. 903, val. Lit. 2,945*. Si chiamò **Cruzado calvario** la mon. d'oro con la croce del calvario, comparsa sotto Giovanni III (1521-1537).



PORTOGALLO - Porto.
Giovanni IV. (1640-1656).
Cruzado vecchio di argento - Dritto.



PORTOGALLO - Porto.
Giovanni IV (1640-1656).
Cruzado vecchio di argento - Rovescio.

Cuartilla Cuartillo. Mon. di rame della Colombia (domin. spagnuola di S. Domingo; dom. inglese (1809-14) e dom. spagnuola (1814-22);



PORTOGALLO - Giovanni VI.
Cruzado nuovo da 400 Reis del 1821.

della Rep. dei Mulatti (1844-48); della Rep. Dominicana 1877 e del Messico (1823-1864).



PORTOGALLO - D. Teod. III (1521-1557).
Cruzado Calvario.

Cuartino. Mon. d'arg. del val. $\frac{1}{4}$ di Reale coniata nel Messico (1796-99), nel Guatemala



GUATEMALA - Cruzado.

1840, nel Nicaragua (dom. Spagnuola) e nella Confederazione americana del Venezuela e della Colombia.

Cuartos. Mon. di rame del val. di $\frac{1}{4}$ di Reale coniata sotto i re cattolici di Spagna (MRN., II, 279.).

Cufiche. Nome dato comunemente alle monete arabo-normanne che portano caratteri cufici. Cufa era città sull'Eufrate fabbricata dal Califfo Omar l'anno 17 dell'Egira e divenne la capitale dell'Impero dei Califfi durante i regni di Othman ed Aly.



BOGOTA.
Cuartino del 1838.

Il carattere arabo prese la denominazione di *Cufico* quantunque di molto anteriore alla origine di questa città. Il nome di *cufico* si generalizzò a quasi tutte le monete arabe e musulmane. Imitarono o contrafecero il ca-



DUCATO DI PUGLIA E CALABRIA.
Roberto Guiscardo (1075-1085).
Tari con leggenda cufica.

attere cufico in Italia i Principi di Salerno i duchi delle Puglie ed i Normanni. L'Engel ravvicina le leggende delle monete arabo-nor-



ANAGNI - Tancredi (1189-1194).
Tari d'oro belengue (caratteri cufico e latino).

manne al carattere *neskhi*. (ENN. 22). (*Spinelli. Monete cufiche; Lagamina. Studi di num. arabo-sicula*).

Cunyieous. Termine usato nel XVI sec. in Inghilterra per indicare l'officina monetaria « THE GENERALL TOMAS ACHESOUN (Atkinson) maister of his hienes CUNYIEHOUS and utheris officiaris of the said CUNYIEHOUS ». (Ord. di Giacomo II, lug. 1598, MNC., 128).

Capitoli degli Eractezze.

Coronata. Termine in prima istanza per indicare le monete portate *corona*; corrisponde all'italiano *Coronati*. Vedi *Coronato*.

Corribilis (lat.). Mon. che ha corso, cioè *moneta corrente*. Termine usato in molti documenti es. *Libras quindecim turonenses argento cum o rotundo boni et CURRIBILIS*. (DCB).

Cursibilis per *Corribilis* negli *Statuti* del Cap. di Tours 1497.

Cursilis. per *Corribilis* in una carta del 1254 Arch. Castri Nannetensis.

Cursualis per *Corribilis* in una carta del 1226.

Cusi (numi) Monete *coniate* (in opposizione alle monete fuse).

Cypraea moneta vedi *Cowries, Bia*, etc.

Cyzicenes. Nome dato agli Stateri di Gyzico.

D

Daalder (Tallero). Mon. degli Stati Generali (1579) della Rep. delle Provincie unite Olanda, Frisia, Signoria di Groningue, Zelanda, Gueldre, Utrecht e Overyssel. Queste si riservarono ciascuna il diritto di battere monete a condizione che avessero corso in tutta la

Repubblica e fossero di valore uniforme.

Il **Daalder** fu emesso al val. di 30 *Stuivers* (Soldi). Col nome di **Daalder** correvano nel Comitato d'Olanda i **Talleri** conati in Città e signorie diverse, come in S. Heerenberg, in Campen, Deventer, Zwolle, nella

provincia di Gueldre. Furono anche imitati in Italia dai Conti di Tassarolo, dai Marchesi Tizzone Conti di Desana, dai Gonzaga in Bossolo ed in Guastalla, dai Fieschi in Masserano e dai Duchi di Savoia. Vedi **Daldre**. Si chiamarono **Daalder** con busto corazzato del principe. Da 30 *Stuivers* (Soldi) del 1685 - rovescio. cipe.



OLANDA - Daalder
Da 30 *Stuivers* (Soldi) del 1685 - dritto.



OLANDA - Daalder.
Da 30 *Stuivers* (Soldi) del 1685 - rovescio.

Dabu. Mon. di rame per i possedimenti portoghesi delle Indie e dell'Africa Orientale.

Da centodieci Soldi. *Scudo* d'arg. di Ferdinando Gonzaga (1612-1626) coniato in Mantova nel 1616.

Porta nell'esergo la cifra del valore SOLDI 110.

Da cento Lire.

Mon. d'oro di zecca italiana (Roma-Milano) al taglio di num. 31 pezzi per Kg., peso *gr.^{mi}* 32,258, *tit.* 900 *mill.*, diam. 0.3500234. Contiene di fino

gr.^{mi} 29,03220 (Legge 24 agosto 1862, Convenz. di Parigi 1865-1879). Vedi **Lira**.

Da centosanta Soldi.

Scudo d'arg. coniato in Mantova da Ferdinando Gonzaga (1612-1626). Porta nell'esergo ✱ 160 ✱

Da centoventi Soldi.

Scudo d'arg. dei Duchi Gonzaga in Mantova. Esergo: — 120 — *Peso, g.^{mi}* 17,500.

Da cinquanta Litra. Moneta greca di elettrum del peso di *g.^{mi}* 3,07; *diam. mm.* 15. Es.: Siracusa (345-317 a. C.) con la testa di Apollo ed il tripode. Vedi **Litra**.

Da cinque Baiocchi. Vedi **Madonna**.



S. HEERENBERG.
Federigo di Berg (1577-1620).
Daalder - dritto.



S. HEERENBERG.
Federigo di Berg (1577-1620).
Daalder - rovescio.

Da cinque Batzen. Ne conió la zecca di Basilea nel 1826 e fu la moneta chiamata



CANTONE DI BASELGA.
Da 5 Batzen, del 1826.

Batzen del concordato. Vedi **Batzen.**

Da cinque Bolognini. Mon. d'arg. coniata in Modena da Cesare d'Este, nel 1611, al taglio di 130 per *lib.* alla bontà di *onc.* 2 $\frac{1}{2}$. Pesa *g.^{mi}* 2,70 (CZM., 84, t. VIII, 63). Equivalva al *Carlino* e al *Paolo* e fu coniata in onore della Duchessa Virginia de' Medici. Alcuni autori la credono coniata in Firenze dal Granduca Francesco I nel 1586, in ricordanza dell'avvenuto matrimonio della figlia col Duca di Modena.

Da cinque Franchi di Lucca. Stabilitosi il Governo Napoleonico in Lucca, Napoleone, con decreto dato da Parigi 30 mar. 1806, ordina al Comune di Lucca, di conformarsi per la moneta dello Stato, al sistema ed all'ordine della moneta francese. I Principi di Lucca in data 30 aprile ordinano « *che i stocamenti (sic) e le riscossioni dovessero da quel giorno essere fatte in FRANCHI* ». Il 24 nov. 1810 furono coniatì i primi pezzi da **5 Franchi** in argento coll'effigie di Felice ed Elisa Bacciocchi con le date 1805-1807 (MML., t. XXVI, 2). Conio di Santarelli toscano, bontà $\frac{9}{10}$ arg. e $\frac{1}{10}$ lega, peso *den.* 21.

Da cinque Gazzette. Mon. coniata in Corfù nel 1801 dalla Rep. veneta con l'indicazione del val. 5 **GAZZETTE** (LAMBROS, *Nomismata* etc.)

Da dieci Gazzette. Mon. d'arg. coniata in Venezia con legge del 5 genn. 1571. Peso *gr.^{mi}* 8,28, tit. 0,478 (PMV., 541, n. 263). Vedi **Gazzetta**.

Da dieci Grossi. Mon. d'arg. di Francesco Maria II, duca di Urbino (1574-1631), coniata in Gubbio con la indicazione del valore **GROSSI X**.

Da cinque Litra. Moneta greca d'arg. di Sicilia. Es.: Filistide o Damarete; *gr.^{mi}* 4,52, *mill.* 18. Vedi **Litra**.

Da dieci Perperi. Mon. coniata dalla zecca di Venezia per l'isola di Candia (1571-1573) che prese il nome di *Cavallina*. Vedi **Cavallina** e **Perpero**.

Da dieci Scudi d'oro. Mon. d'oro coniate, ma limitatamente in molte zecche italiane. Vedi **Scudo d'oro**.

Da dieci Zecchini. Monete d'oro che si coniarono in alcune zecche italiane come in Venezia, Bologna, Carmagnola, Musocco ecc. Vedi **Zecchino**.

Da dodici Soldi. Si conió tale moneta in mistura nella zecca di Correggio da Siro d'Austria (1615-1630), alla bontà di *onc.* 4 per *lib.* al taglio di 72, peso *g.^{mi}* 5,025. Vedi **Soldo**.

Da dodici Zecchini. Con lo stampo dello *Scudo della croce* si conió il pezzo da **12 Zecchini** in Venezia sotto il doge Alvise III Mocenigo (1722-1732). Vedi **Zecchino**.

Da due Baiocchi e mezzo. Vedi **Sampietrino**.

Da due Ducati. L'anno 1502 fu presentato al Consiglio dei Dieci della Rep. di Venezia una prova di conio del *Doppio ducato* che peraltro non venne approvata. Nel 1575 si ripropose di far stampare pezzi *da due* e *da quattro Ducati* o *Zecchini*, ma la proposta fu respinta. Dei campioni mostrati al Consiglio è sopravvissuto un esemplare che trovasi al Museo Bottacin (RIN., XII; PMV., II, 88 e 312). Il MUNTZ che ha illustrato le monete del Museo Bottacin, non fa cenno di questo *Doppio Ducato* mentre parla di un pezzo da **5 Ducati**.

Da due Fiorini di Camera. Vedi **Fiorino di Camera**.

Da due Gazzette. Il pezzo *da Due Gazzette* fu coniato in Venezia con legge 10 apr. 1570. Era in arg. al tit. 0,478, e del peso di *gr.^{mi}* 1456 (PMV., 533, n. 205). Vedi **Gazzetta**.

Da due Oncie d'oro. Moneta coniata in Palermo nel 1814 da Ferdinando IV re di Si-



NAPOLI - Ferdinando IV.
Da due oncie d'oro del 1814 (oro gr.mi 8.900).

cilìa. *Peso g.^{mi}* 8,900. Vedi **Oncia d'oro** e **Doppia di Sicilia**.

Da due Soldi. Fin dal 1525, con legge 23 sett., la zecca di Venezia conió pezzi da **due Soldi** in arg. al tit. 0,948 ed al taglio di 440 pezzi per *marco* (*g.^{mi}* 0,541). Il 21 giug. 1539 fu ordinata la coniazione di pezzi da **Soldi 2**, con 459 *carati* di arg. per *marca*. Questa moneta prese il nome di *Gazzetta*. Vedi **Gazzetta**.

Da due Soldi e mezzo. Il Barone NeuhoF, divenuto re di Corsica, conió nel 1736 questa moneta in rame con l'indicazione del valore **SDI - DUE - M**.

Da due Zecchini veneti. Mon. coniato in oro con lo stampo del quarto di *Ducato* d'arg. da Aloise III Mocenigo (1722-1732). Vedi **Zecchino**.

Daезajies. Mon. d'arg. persiana da 5 *Mamoodis*.

Dahan. Voce caldea che significa *oro* ma che venne adoperata come moneta in genere (*pecunia*).

Dala. Nome dato al *Dollaro* nelle Isole Hawaii. La regina Liliuocalania emise nel 1893 pezzi in oro da 20 *Dala* (Vedi le prove di conio in MNC., 659).

Dalder. Nome dato ai *Talleri* coniato in Cambrai del val. di 30 *Pataards* nel XVI sec. dai vescovi di quella città (MRN., I, 466).

Daldre equivale a *Tallero* e troviamo che così si chiamavano i *Ducaton* del Conte di Tassarolo Agostino Spinola (1604-1616) che imitavano i *Dalder* di Federico II conte di Berg (1577-1626) e che si coniarono in altre zecche italiane come Dezana, Bozzolo, Guastalla, Mas-
TASSAROLO - Agostino Spinola (1604-1616).
Daldre (Tallero da C.XV) - dritto.



serano ed in quelle della Savoia ed in Correggio. In una tariffa di Anversa del 1627 i *Daldre* di Tassarolo sono valutati alla bontà di *den.* 11,6 (OMS., 79-93). Il SARACENO nell'opera intitolata « *Il corso delle monete seguito negli stati di S. M. il Re di Sardegna* » dà al *Tallero* di Tassarolo il val. di *Den.* 24,21 e dice essere alla bontà di *car.* 11,8. Coniò



TASSAROLO - Agostino Spinola (1604-1616).
Daldre (Tallero da C.XI) - rovescio.

Daldre Phi-lippus o anche di *Tallero del Brabante*. In alcune vecchie tariffe (RIN., XIII, 359), troviamo che il *Tallero* di Correggio si chiamava *Daldre de origenes*. Era lo *Scudo* da 80 *Soldi* che fece coniare Camillo d'Austria (1597-1605)

con il motto *ORIGINIS INCLIT. SIGNUM IN-SIGNE*. Vedi **Daalder** e **Tallero**.

Daldre de Mantua. In una tariffa di Anversa del 1633 trovasi « *DALDRE DE MANTUA pesant environ xvij esterlins et un quart* ». Si tratta di *Talleri* della zecca di Mantova, di imitazione estera, coniato da quei Duchi per essere esportati nei luoghi dove avevano corso le monete che imitavano e alle quali erano inferiori di titolo e perciò costituivano un buon guadagno per gli esportatori. Ne coniarono specialmente Vincenzo I (1587-1612) e Ferdinando (1613-1627) (RIN., XXVI, 60-79).

Daler. Nome dato in Svezia al *Tallero*. Il *Daler* è uguale a 4 *Mark* di 32 *Ore*. Fu introdotto da Sten Stura il Giovane (1512-1520), amministratore e continuò con le sue divisioni sotto i Wasa.

Dalerus. Vedi **Tallero**.

Dalle dell'impero. Era mon. da 55 *Soldi* nel 1636. La *Dalle Filippe* (Fiandra) nel 1636 val. 60 *Soldi*.

Daller. Vedi **Dalder**.

Dalpinale. Venne così chiamata la moneta del Delfinato. Si compone di *Grossi*, *Oboli*, *Doubles*, *Deniers*, *Noirs*, *Douzaines*, *Blancs guénars* etc. Le prime monete del Delfinato datano da Giovanni II de la Tour du Pin (1307-1319) imitanti quelle del Valenciennes. Carlo V (1364-1380) fu il primo re di Francia che emise monete come Delfino (MRN., I, 152).

Dalrus. Vedi **Tallero**.

Dam. Monete di rame dell'Indostan. Ne coniarono gl'Imperatori Mongoli in Lahore, Agra, Akbarnagar, Suharanpur, Buhandiya,



BUHANDIYA - Islam Schah.
Dam del 956 Eg.

Taipur (938-942 dell'Eg.), i Gran Mogols, i Suris di Delhi (950-958 dell'Eg.). Vi erano sud-



SUHANPUR - Imperatore Mongali,
Dam dell'anno 1141 qo.

divisioni e multipli. I *Dam* prendono vari nomi a seconda delle rappresentazioni e dei paesi d'origine.

Damaretis-Damarefeia. Damarete o Demarete, figlia di Terone di Girgenti, era sposa di Gelone tiranno di Siracusa (491-478 a. C.), che, in grazia delle preghiere della sposa, non impose ai vinti cartaginesi tributotroppo oneroso. I Cartaginesi grati vollero far dono a Damarete d'una corona d'oro del val. di 100



SIRACUSA.
Medaglione detto Damareteion.
479 a. C. - dritto.

Talenti. Con il ricavato di questa corona furono coniatii *Decadrammi* che presero il nome di **Damaretis** (DIDODORO SICULO, XI, XXVI). Alcuni numismatici hanno emesso la ipotesi che Damarete sia la stessa persona che Filistide della quale conosconsi le belle monete (MRN., 163). Vedi **Pentekontalitra**.



SIRACUSA.
Medaglione detto Damareteion.
479 a. C. - rovescio.

Danace. Moneta persiana antica che si metteva in bocca al defunto perchè potesse pagare il passaggio, in barca, della palude Achierusia nell'inferno.

Danacè o Dane. ESCHILÒ definisce: « *DANAE nummulus quidam barbaricus qui valet aliquanto plus obulo* ». È forse la stessa moneta detta **Danace**.

Danapeso o Danaro-Peso. Divisione dell'oncia pratica degli orefici in Firenze. Il **Danapeso** era la 24^a parte dell'onc. e si divideva in 24 *g.^{mi}* (ZMI., I, 323). Corrisponde a *grammi* 1,180 cir.

Dang. Vedi **Sapeca**.

Danick. Mon. persiana del val. di $\frac{1}{8}$ di *Dranma*. Presso gli arabi il **Danick** o **Danik** era un peso da 8 *Chobbe*, *gr.^{mi}* 0,000309.

Da oftanta soldi. *Scudo* d'arg. coniato in Correggio da Camillo e Fabrizio principi (1569-1615), con l'indicazione del val. sol. 80 (*Biggi* 34), dai Gonzaga in Mantova, dai Re spagnuoli in Milano etc. Prese vari nomi come *Patacone*, *Tallero*, *Daldre*, *Scudo*, *Filippo* etc. Vedi **Scudo**, **Soldo** e tavola.

Da otto Bolognini. Mon. d'arg. coniatà dai

Cibo Malaspina in Massa Lunigiana. Porta la cifra 8 sotto il busto del Principe.

Da otto Doppie. Mon. d'oro della zecca di Parma. Ne conió Ferdinando di Borbone (1785-1802) al peso di *gr.^{mi}* 57.

Da otto Grana. Mon. d'arg. coniatà in Napoli da Carlo II nel 1688, al peso di 2 *trap-pesi* e 6 *acini* (*gr.^{mi}* 2,052) e con prammatica del 1695 si stabilì che la moneta da *Grana* 8 valesse *Grana* 10 (VMN., 167-173, t. LV, n. 2).

Da otto Lire. Vedi **Giustina maggiore**.

Da ottocento Pifi. Mon. di stagno del Kedak (penisola Malese). Il **Pifi** è moneta divisionaria di Giava Sumatra e Malacca. Vedi **Pifi**.

Da otto Scudi d'oro. Ne furono emessi in Modena da Francesco I d'Este (1629-1658), al tipo dei *Testoni* e degli *Scudi* d'arg. ed in Mantova da Maria Gonzaga col figlio Carlo (1637-1647).

Da otto Soldi. Mon. decretata in Venezia il 9 luglio 1518 e coniatà per commemorare l'incoronazione del Doge Antonio Grimani avvenuta nel 1521. Nel 1526 sali al val. di 9 *Soldi*. Si tornò ad emettere sotto il Doge Pasquale Cicogna (1585-1595). Coniarono moneta da 8 *Soldi* la zecca di Milano sotto gli Sforza, e prese il nome di *Grosso da otto*; egualmente in Correggio Camillo e Fabrizio principi (1569-1615) ed in Genova i Dogi biennali. Vedi **Soldo**.

Da quaranta Soldi. Era detto il *mezzo Filippo*, coniato nella zecca di Milano da Filippo II, re di Spagna (1555-1598) ed in Venezia prese il nome di *Giustina*. Vedi **Filippo** e **Giustina**. In Genova ne conió un raro esemplare Gio: Gal. M. Sforza duca di Milano 1488-1494; peso *gr.^{mi}* 26.

Da quattro Bagattini. Vedi **Quattrino**.

Da quattro Bolognini (*per il Levante*). Francesco I di Modena fece coniare questa moneta nel 1632. Arg. onc. 6 *per lib.* al taglio di 96 (*gr.^{mi}* 3,70 circa) (CZM., 96, doc. 43, t. XII, 112).

Da quattro Cervie (*Testone*). Ne conió in Massa Lunigiana Alberico Cibo Malaspina (1559-1623) con l'indicazione del val. CER. 4; equivaleva a 12 *Bolognini* (VIANI, IV, 2). Vedi **Cervia**.

Da quattro Doppie. Mon. d'oro dei Gonzaga di Mantova. Vedi **Doppia**.

Da quattro Gazzette. Mon. coniatà in Venezia con legge 10 Aprile 1570. Arg. tit. 0,478, peso *gr.^{mi}* 3,312 (PMV., II, 538, n. 243). Vedi **Gazzetta**.

Da quattro Lire. Mon. coniatà in Venezia con legge 11 marzo 1603; aveva l'immagine di S. Giustina e si diceva *Mezzo Scudo*. (Arg. tit. 948, peso *gr.^{mi}* 18, 19). Se ne conosce un

1518 (*arg. lit.* 0,948, *peso gr.*^{mi} 4,879). Salirono di valore a *Sol.* 18 con decreto del 30 aprile 1526 (PMV., II, 92, 123, 141).

Da sei Bagattini. Fu coniata questa mon. di rame con deliberazione 22 gen. 1604 in Venezia e prese il nome di *Bezzone*. Era moneta anonima del peso di *den.* 2,4 (*gr.*^{mi} 0,434) (GCR., II, 399; PMV., II, 431).

Da sei Baiocchi. Mon. di mistura, fatta coniare da Pio VI (1775-1799), in alcune zecche dello Stato della Chiesa come Spoleto, Perugia, Terni, etc. Queste monete di mistura presero il nome di *Muraiole* e ve ne erano anche da *Bai.* 12, 8, 4 e 2. Vedi *Muraiola*.

Da sei Grossi. Mon. di Matteo Schinner, vescovo di Lione (1499-1525). Vedi *Grosso*.

Da sei Soldi. Mon. coniata in Venezia con ordine del 21 febb. 1526. Equivalenza alla metà del *Marcello*. (*arg. lit.* 0,948, *peso gr.*^{mi} 1,625). Subì le vicende delle altre mon. venete (PMV., II, 140 e seg.).

Da sessanta Soldi. Se ne coniarono in Milano sotto Carlo III (VI.). (1702-1740): valevano *Mezzo Scudo* da 6 *Lire* e portavano la cifra del valore s. 60.

Da sessanta Tornesi. Mon. coniata da Giovanni I Corner (1625-1630) in Corfù (LAZ., VI, 35).

Da settanta Soldi. *Tallero* o *Scudo* d'arg. coniato in Correggio da Camillo Fabrizio principi (1569-1615) con l'indicazione del val. So. 70, al tipo dei *Talleri* al *leone* (Lowenthaler) olandesi. Questi *Talleri* furono imitati in altre zecche italiane come in Sabbioneta, dai Carraffa (1638-1644) da *Soldi* 80, ed in Maccaigno da Giacomo III Mandelli (1622-1645).

Da settantotto Bolognini. Mon. d'arg. di Gregorio XIV (1590-1591) coniata in Bologna al tipo delle *Doppie* d'oro. Moneta il di cui unico esemplare trovasi nel Medagliere Fiorentino (*R. Museo Archeologico*).

Data. L'uso di porre una data sulle monete è antichissimo. Le date hanno punti di partenza diversi come fondazione di città, grandi battaglie, avvento al trono di principi, nascita di legislatori ecc. Le date sulle monete greche sono espresse dalle lettere dell'alfabeto come segue:

A = 1	Z = 7	M = 40	P = 100
B = 2	H = 8	N = 50	S = 200
Γ = 3	Θ = 9	Ξ = 60	T = 300
Δ = 4	Ι = 10	Ο = 70	Υ = 400
E = 5	K = 20	Η = 80	Φ = 500
ς = 6	Λ = 30	ρ = 90	X = 600

Le singole cifre conservano il loro valore proprio, anche combinate in qualsiasi maniera. Le ère più importanti segnate sulle monete sono le seguenti: l'era dei Seleucidi (Siria), che comincia il 312 a. C. (presa di Babilonia

da parte di Seleuco); l'era di Pompeo che comincia il 64 a. C. (sconfitta di Tigrane); l'era di Cesare, che comincia, secondo le diverse città, dal 49, dal 48 o dal 47 a. C.; l'era di Azio o di Augusto, che comincia il 31 a. C. (AMG). Oltre alle epoche o ère sopracitate ve ne erano delle particolari in Cilicia, nel Ponto, ed in Bitinia.

Le monete imperiali d'Egitto sono tutte datate, cioè portano in lettere numerali l'indicazione dell'anno di regno di ciascun imperatore, nel quale furono coniate. La data è preceduta dal simbolo Λ, non ancora spiegato, e dalla parola ΕΤΟΥΣ genitivo di ΕΤΟΣ (anno). Inoltre vi si trovano le date seguenti:

Λ ΤΤΙΤΟΥ (An. III) Λ ΠΕΜΗΤΟΥ (An. V) Λ ΕΝΑΤΟΥ (An. IX) Λ ΔΕΚΑΤΟΥ (An. X) Λ ΕΝΔΕΚΑΤΟΥ (Anno XI), Λ ΔΩΔΕΚΑΤΟΥ (An. XII) ΤΡΙΚΑΙ Ο ΤΡΙΚΑΙΔΕΚΑ (An. XIII), Λ ΕΝΕΑΚΑ (An. XIX).

I Romani contavano dalla fondazione di Roma (753 a. C.). In una moneta di Adriano si ricorda che l'anno 874 di Roma si celebrarono i *Iudi circenses* per l'anniversario della sua fondazione. Ma generalmente le date delle monete romane sono calcolate dagli anni del Consolato o del Tribunato. Le monete coloniali come quelle della Dacia e della Colonia *Viminacium* portano ANNO V, ANNO IX probabilmente partendo dall'epoca della fondazione. Le greco-romane indicano semplicemente gli anni del regno del re o dell'imperatore.

Gli Ebrei usavano mettere sulle monete gli anni di regno o quelli che datavano dalle rivoluzioni come SHENAT ARBA cioè anno quarto dalla liberazione di Sion o SHENAT BET LEHERUT ISRAEL cioè anno secondo della libertà d'Israele, ne più e ne meno di quanto fece più tardi la rivoluzione del 1789 in Francia. I Babilonesi ed i Caldei non che gli Egizi contavano dall'epoca di Nabonassar (747 a. C.). I Persiani dal regno di Isdegerde III nepote di Cosroe (632 a. C.). Gli Arabi ed i Maomettani dall'Egira (622 d. C.). I Cristiani dalla nascita di Cristo, che gli autori riconoscono tra il 746 ed il 756 di Roma. I Cinesi pretendono contare gli anni dall'Era di Hoang-ti (2637 a. C.) e gl'Indiani da quella di Kall Yuga (3102 a. C.) o da Budda (543 a. C.). Le mon. maomettane portano la data dell'Egira. Per ridurre approssimativamente gli anni dell'Egira in anni dell'Era volgare si sottraggono tre anni per ciascun secolo poi si aggiunge 622 al risultato. Ciò che, rappresentando con EG gli anni dell'Egira, con v quelli dell'Era, volgare è espresso dalla formula

$$(Eg. + 622) - \left(\frac{3 \text{ Eg.}}{100} \right) = v.$$

Vedi *Era*.

Una delle più remote date marcate sulle monete moderne è quella del 1437 che si trova sopra alcuni pezzi conati in Liegi (MRN., II, 10). Nelle monete portoghesi troviamo la data per la prima volta in una mon. d'oro di Don Sebastiano (1517-1578) conata nel 1563 che prese il nome di *Cruzado engenoso*. Vedi **Engenoso**. In Italia le date cominciano a comparire sulle monete nella prima metà del secolo XVI. Una delle più antiche è quella che si trova in un *Grosso* di Cremona coniato nel



SAVOIA - Carlo III (1501-1553).
Testone con la data 1552.

1527. Nelle altre zecche italiane troviamo la data 1528 nello *Scudo ossidionale* coniato in Napoli detto *Cianfrone*. Quella del 1529 nella moneta di necessità d'oro e d'argento conata dai Domenicani. In Roma la prima data compare durante la Sede Vacante del 1555. Nelle



CREMONA - Franc. Sforza (1521-1535).
Grosso con la data 1527.

monete dei Savoia in un bellissimo *Testone* di Carlo III del 1552. Molto tardi la Rep. di Venezia si decise a porre la data nelle sue monete e la prima volta in una *Lirazza* da 30 del 1722. Vedi **Millesimo**.

Dativa. Si disse della moneta in uso (*Cursualis*). In una carta di Carlo IV (1351) si legge « *denari constantiensis* (Costanza) *vel Hallenses* (Hall) *usuales et dativi* » (DCG.). La Cam. Apost. chiamò **Dativa** il tributo o la tassa governativa.

Da tre Fiorini. Vedi **Ruspone**.

Da tre Gazzette. Mon. conata in Venezia con legge 10 apr. 1570. *Arg. lit.* 0,478 *peso gr.mi* 2,284. (PMV., II, 537, n. 241). Vedi **Gazzetta**.

Da tre Giulii di Montalcino. Mon. conata dalla Rep. di Siena in Montalcino (1555-1559) e che troviamo in una tariffa Perugia del 1558 valutata a *Baj.* 26 (HOFFMAN, t. LXX, 93; VMP., 70).

Da tre Grossi. Ne coniarono i Papi prima in Avignone (Innoc. VIII) e poi in Roma (Leone X, Clemente VII, e Paolo III). Sotto quest'ultimo presero il nome di *Testoni*. *Arg. peso gr.mi* 9,80 a *gr.mi* 8,87. Egualmente conio moneta **Da tre Grossi** il vescovo di Sion Matteo Schinner (1499-1525). Questa moneta si generalizzò in moltissime zecche d'Italia e dell'estero: prese il nome di *Testone* dalla testa del principe che, quasi in tutte, si praticò di mettere. Vedi **Testone**.

Da tre Lire. Mon. da uno *Scudo* e mezzo di Eman. Filib. e Margherita di Francia, coniato nel 1566. (PR., 43). Vedi **Ducato di Savoia** e **Lira**.

Da trentacinque Bolognini. Mon. che fu conata nella zecca di Modena, con concessione



MODENA - Cesare d'Este (1597-1628).
Da 35 Bolognini (arg. g.mi 9,55).

del 22 ag. 1613, alla bontà di *onc.* 10 *den.* 22, al taglio di 35 per *lib.*, sotto il Duca Cesare (1597-1628). In una tariffa del 1618 viene valutata *L.* 1 e *Sol.* 15. (CZM., 84; t. VIII, 58).

Da trenta Ducati. Mon. d'oro della zecca di Napoli del val. di 30 *Ducati* d'arg. (*acini* 850, *oro lit.* 996, *peso gr.mi* 37,867, *val. Lit.* 129,88).

Porta l'indicazione del valore e del titolo. Ne coniarono Ferdinando I e Ferdinando II (1815-1858).

Da trentadue Grossi. Vedi **Daldre**.

Da trentadue Litra. Mon. greca d'arg. (Sicilia).



NAPOLI - Ferdinando I (1815-1825).
Da 30 Ducati. Oro g.mi 37,867 - dritto.



NAPOLI - Ferdinando I (1815-1825).
Da 30 ducati - rovescio.

Da trenta Litra. Moneta d'oro siracusana.

Da trenta Soldi (*Testone*). Ne coniarono i Duchi di Mantova con l'indicazione del val. SOL: 30. Es: Isabella Clara e Ferdinando Carlo (1665-1668). Vedi **Testone**.

Da tre Perperi. Mon. coniata in Candia dal provveditore Generele Luca Michiel sotto la denominazione veneta (PMV., II, 489). Non se ne conosce alcun esemplare.

Da tre Soldi. Mon. coniata dai Principi di Correggio al tipo del Cantone di Uri e di Zug,



COIRREGGIO - Siro austriaco (1615-16, o.).
Da 3 Soldi (tipo di Zug.) del 1617.

ed in Guastalla da Ferdinando II (1595-1630) allo stesso tipo. Si dissero anche *Parpaiole*. Vedi **Soldo**, **Parpaiole**.

Da tre Tael. Mon. d'arg. della Corea, gr.^m 100, val. Lit. 22,50. Vedi **Tael**.

Da tre Zecchini. Pezzo in oro coniato da Gian Francesco Pico della Mirandola (1513-



MIRANDOLA - Gian Francesco Pico (1513-1533).
Da tre zecchini o Ducati.

1533) con lo stesso conio dei *Testoni* di argento (BELL., I, 72, III).

Da venti Bagattini. Erronea denominazione data da molti autori di numismatica, dal CARLI RUBBI in poi, alla moneta detta *Gazzetta* del val. di 2 *Soldi* con la S. Giustina (PMV., II, 387).

Da venti Bolognini. Mon. della zecca di Modena equivalente alla *Lira*. Era alla bontà di onc. 7 1/2 al taglio di 50 alla lib. (gr.^m 6.57-6.80). Comparve l'anno 1611.

Da venticinque Grani. Mon. d'arg. coniata in Napoli da Ferdinando IV Borbone (1759-1809) nel 1796, del val. di 1/4 di *Ducato*. Vedi **Grano**.

Da venticinque Litra. Moneta greca d'*electrum* (Siracusa). Diam. mm. 11.

Da venticinque Soldi. Mon. di mistura coniata da Ferdinando II principe di Castiglione delle Stiviere nel 1682, con l'indicazione del

valore (XXV); ritratto, aquila e stemma (AGOSTINI, VIII, 113, 114).

Da venti Franchi. Questa moneta fu coniata la prima volta dalla Rep. Francese con legge del 7 Germinal an. XI (1803) che stabiliva il taglio di 155 pezzi al Kg.^{mo}, il dm. di mm. 21, il peso perciò di gr.^m 45.161. Il



BELGIO - Leopoldo II.
Da 20 Franchi del 1870.

tit. era di 900 mill. Il pezzo da 20 Franchi fu adottato anche dal Belgio e dalla Svizzera. Vad. tav.

Da venti Fiorini. Mon. di rame coniata durante l'assedio di Casale nel 1630 (Luigi XIII re di Francia) con l'indicazione del valore F. XX (MAILL., 24, 2). Se ne coniarono anche da F. X, da F. v e da F. I.

Da venti Sesterzi. Mon. d'oro della Campania (342-317) con l'indicazione del valore XX; oro gr.^m 1,09. Vedi **Sesterzio**.

Da venti Soldi. Vedi **Lira**.

Davrentenses. *Denari* di Deventer (Daventria). Se ne trova notizia in una carta del 1173 (DCG.).

De Batembo moneta. Zecca di Batenburg (Olanda).

Deben. *Libbra* egizia, la 500^a parte del *Talento* lenicio (gr.^m 45479,167) e perciò del peso di gr.^m 90,96 (G. DATFARI, RIN., 1912, 19). Vedi **Uten**.

Decadramma. Peso da dieci *dramma*. A molte monete greche si dà il nome **Decadramma**, perchè rappresentano il valore di dieci *Dramme* d'argento e presero varie denominazioni a seconda dell'epoca, delle regioni e della destinazione, come *Decad. egizio*, *Decad. siracusano* etc. Il **Decadramma agonistico** è quello coniato in Siracusa dai celebri incisori Eveinete e Kimone (415-412 circa a C.) così detto perchè si crede che dovesse servire come premio nei giuochi agonistici. L'EVANS, (*Syr. Med.*, 138 e seg.) sa osservare che le armi rappresentate in questi medaglioni indicano che furono coniati in occasione di un *θλασπός*. Questi decadramma pesano in media gr.^m 43 ed hanno il diam. di mm. 25,5. Vedi **Dramma**.

Decalitra, Da dieci Litra. VARRONE nella sua opera *De lingua lat.*, lib. IV, definisce « *In argento nummi id. a siculis denarius, quia denas aeris libras valebant* ». Vedi **Litra**.

Decanummo. Pezzo da dieci *Nunmi*. Vedi *Nunmus*.

Decapondio. Vedi *Decussis*.

Decargyrum. Dal greco *Δεκαργυρον*. Moneta multipla di dieci, corrispondente alla sesta parte di una *lib*. Si diceva anche *Maiorina* (Cod., TH.; DCG.).

Decafalanton. Così venne chiamato il *Talento d'oro* dal gramatico e sifista egiziano GIULIO POLLUCE.

Decenario. Si disse del *Mezzo Grosso tirolino* dei conti di Tirolo, coniato in Merano e che valeva 10 *Piccoli* (PERINI, RIN., XX, 430).

Decimale (sistema). Il conio decimale fu adottato da tutti i paesi di Europa eccettuato il Regno Unito, e da tutte le loro dipendenze e colonie, nonchè dagli Stati Uniti, Canada, Newfoundland, Ceylan, Egitto e Giappone. È usato nel Guernsey e Alderney (Channel Islands) ed è più o meno adottato nelle altre dipendenze britanniche. Anche in Persia e nella Cina i conti sono calcolati decimamente (MNC., 13605). L'otto magg. 1780, l'Assemblea Nazionale francese decretò di unificare tutte le misure allora vigenti in Francia sostituendo alle medesime un unico sistema dedotto da una *Unità di lunghezza* aliquota della grandezza della Terra, condizione questa essenziale ai riguardi di estendere con facilità alle nazioni straniere il nuovo sistema. Questa unità di lunghezza fu stabilita nella *decimilionesima parte della lunghezza del quadrante ellittico terrestre* ed a questa unità fu dato il nome di *Metro*. Gli Accademici di Francia, provveduto all'*autenticità ed invariabilità* del *Metro*, stabilirono che tutte le unità di misura del nuovo sistema, di superficie, di capacità, di peso, e quella monetaria derivassero da quella lineare e fossero legate fra loro da rapporti decimali e che in ciascuna misura le suddivisioni dovessero essere ugualmente decimali. Per le monete, con legge 28 termidoro anno III, si fissò il *pezzo d'argento del peso di 5 grammi* noto col nome di *Franco* come unità monetaria. Il nuovo sistema cadde per volere di Napoleone I, ma risorse ed andò in vigore, per opera di Luigi Filippo d'Orleans, il 1° genn. 1840 (TMU., 4). Il sistema metrico decimale già in vigore negli stati Sardi fino dal 1850, veniva esteso in tutto il Regno colla legge 28 lug. 1861, n. 132 (TMU., 44). Vedi *Sistema monetario*.

Decime. Mon. di rame delle Colonie Francesi nelle Indie occidentali, Guyana, Nuova Granada ecc. Era così detta perchè valeva $\frac{1}{10}$



NUOVA GRANADA - Decime.
(rame) del 1847.

di *Granadino* (Luigi XV, Carlo X 1721-1823).

Decime si disse in Ginevra la mon. da 10 centesimi di *Scudo* che fu coniato dal 1792 al 1798 (arg. gr.^m 3,37) e corrispondeva ad $\frac{1}{10}$ di *Ge-*



GINEVRA - Decime del 1794.
(Arg. g.^m 3,37).

nevoise. Dopo il 1798 e fino al 1814 si conìò in Ginevra il **Decime** della Repubblica Francese in rame.

Decussis, Decapondio. Mon. della Repubblica Romana del val. di 10 *Assi* in bronzo fuso del sistema *trientale* (il di cui *Asse* pesa solamente 4 *once* cioè $\frac{1}{3}$ dell'antico). Il **Decussis** pesa in media gr.^m 1104, e porta come *tipo* la testa di Roma col casco e la prua di nave. Se ne sono rinvenuti rarissimi esemplari. (*Dm. mm.* 114). (BMR.).

De Hielst moneta. Zecca di Elsløo (Olanda). Il Signore di Elsløo Corrado II, morto nel 1457, imitò le monete di Filippo il Buono (RB., 1852).

Dehliwala. Mon. di biglione o di rame dei Sultani Patans di Sindh e di altre dinastie indiane. Se ne trovano spesso bilingui, cioè con leggende persiane ed indiane (hindi). *Tipi* al toro, al cavallo, al cavaliere.



SULTANI PATANS - Dinastie Hindores.
Dehliwala (biglione).

Demareteia. Vedi *Damarefisi*.

Demediam. Nome dato ad una mon. di biglione nelle Indie Portoghesi.

Dena. Mon. da *Lire lo toscane* ordinata con decreto della Regina reggente Maria Luisa, del 21 lug. 1803. Arg. bontà *onc.* 12 $\frac{1}{2}$ per *lib*. Valeva:

in <i>Lire</i> nuove italiane	L. 8,40
in <i>Lire</i> toscane	» 10,00
ed in <i>Fiorini</i> toscani	F. 6,00

Fu coniata anche la $\frac{1}{2}$ **Dena** (RMP., 89).

Denara. Vedi *Dinar*.

Denarata. Si disse comunemente del valore a *Denari* dei terreni e dei prodotti, donde *denarata* (*denrée* franc.). Ma specialmente servi per indicare un pezzo di terra, del valore di un *Denaro* annuo di reddito, che corrispondeva al *Moggio*. (*Reg. constabul.*, ann. 1208) « *Item retinuit sibi et successoribus suis unam DENARATAM terrae ad mensuram Agennensem* (di Agena) ». Si usò anche per indicare il peso di un *Denaro* (DCG., III).

Denarello o Picciolo. Mon. di biglione coniato in Napoli dagli Aragonesi con lega 17 sterl. d'arg. per lib., peso gr.^m 0,67, 0,50 e del val. di $\frac{1}{600}$ di Carlino (gigliato) ovvero $\frac{1}{6}$ di Grano. Chieti domandò a Ferdinando I d'Aragona, di concedergli di battere *Carlini*, *Celle* e *Denarelli* ed il Re, con un placet del 14 novembre 1464, rispose che concedeva la coniazione delle stesse monete che si coniavano in Napoli (*Diplomi Chetini*, RAVIZZA, t. III, 7). **Tipo:** armi in quartate Aragona-Napoli: Busto del re coronato di prospetto (*Cat. SAMBON 1897 n. 793*). In Sicilia era piccola mon. del val. di $\frac{1}{6}$ di Grano di rame. Fu moneta reale fino al 1575 circa e divenne moneta ideale col nome di *Piccolo o Picciolo*, come lo era in altre parti d'Italia. Le più antiche memorie datano da Carlo d'Angiò. Re Martino nel 1378 stabilì che i *Piccioli* fossero di rame, con 7 sterl. $\frac{1}{2}$ di lega d'arg. per lib. (*Cap. Deg. Sic.*, I, 156). Nel 1413 fu aumentata la lega a 10 sterlini o $\frac{1}{2}$ onc., ovvero $\frac{1}{24}$ di libbra. Il PEGIOTTI dice che « la moneta picciola di Sicilia si è tenuto di mezzancia di arg. fino per libbra ». Nel 1446 tutti gli ordini del Regno congregati in Parlamento supplicarono re Alfonso che nella Regia Zecca non si potesse fondere argento monetato per farne dei *Piccioli* ne si potesse diminuire la lega (*Cap. Deg. Sic.*, v, 1, 354). Questi *Piccioli* hanno da una parte lo stemma della famiglia regnante col nome del sovrano e dall'altra l'Aquila di Sicilia. Nel 1531 si fecero di puro rame con il nome di Carlo V e PLUS ULTRA. Sotto Filippo II nel 1563 fu ordinata una nuova monetazione di *Piccioli* e di pezzi da 3 *Denari* ed altra nel 1593 (MSS., 81).

Denareffo. Era così chiamato in Sardegna il *Denaro* d'arg. coniato dai re Aragonesi in Villa di Chiesa.

Denarii, meri et bene pensantes. Si trovano così denominati nella legge Longobarda i *Denarii* di buona lega (819-864) « de DENARIIS si MERO sunt argento et pleniter PENSANTES ». L'opposto del *Merus* era il *Mixtus* (DCG.).

Denarino. Mon. della zecca di Modena del val. di $\frac{1}{2}$ Soldo cioè *Den.* 6. In un documento del 1538 si ordina alla zecca di Modena la coniazione di questi *Denarini*, con onc. 1 di arg. ed 11 di rame per lib. (CZM., 219).

Denarius, Denaro e Danaro (it.), Denier (fr.), Dinheiro (spag. e port.), Dinar (arabo). Vedi *Denarius nummus argenteus*.

Denarius ad Angelum. Vedi *Ang.*

Denarius aeris. Il DU CANGE (III, 59-61) dice che era $\frac{1}{6000}$ del *Solido Aureliano* (Orleans).

Denarius ad cathedram. Vedi *Cathedra*.

Denarius ad scutum. Vedi *Masse*.

Denarius ad scutum ovvero *Scudatus* era detto lo *Scudo d'oro* di Francia. Vedi *Scudo d'oro*.

Denarius albus. In una carta del 1450: « ALBIUS DENARIUS Flandriae dictis Aydans quorum viginti vix valent unum florenum Rhenenseum » (DCG.). Vedi *Aydans*.

Denarius alligatus. Carta del 1121: « In festo S. Mariae unicuique phallinam unam quae valeat 30 den. et in fine illius duos den. ALIIGATOS » (DCG.). Sono i *Denari* di lega. Vedi *Aliada*.

Denarius argenti mundus. *Denaro* di arg. fino. Documento dell'anno 867 (Lucca). Jamperto prete dà a livello la Chiesa di S. Benedetto di Villa, con tutti i suoi beni, già offerti al Volto Santo, con l'obbligo di pagare ogni anno « *Quadragesima et quinque DENARIOS bonos MUNDOS grossos et expendivilis* » (MML., 20).

Denarius aureus. Troviamo spesso questa denominazione per indicare il *Fiorino* o il *Ducato* d'oro, in documenti del XIV sec. Il DU CANGE riporta una carta del 1071 ove si dice: « *uxor sua Agathes quae pro hoc habuit unum DENARIUM AUREUM* » ed altra del 1124: « *unum AUREUM DENARIUM Leodiensis (Liegi) monetae in Pascha ipsi fratres persoluant* ». Non si comprende di quale mon. d'oro si tratti. In Liegi fu il vescovo Engelbert che per primo introdusse la mon. d'oro, imitando il *Fiorino* di Firenze, circa il 1345-1364. Nel 1283 « *chacun au un DENIER D'OR qui doit valoir trois sous Liegeois* » (DCG.). Forse s'intende una quantità d'oro del peso di un *Denaro*.

Denarius communis. Diocleziano con la restituzione del *Denaro* di Nerone, mise anche in circolazione il *Denaro comune*, così chiamato per distinguerlo dal *Denaro* di argento puro. Il *Comunis* era di bronzo contraddistinto in *pecunia major* o *maiorina* e *pecunia centenionalis* (PANSIA, RIN., XI, 60). Nell'anno 301 d. C. la Tetrarchia emanava un editto con il quale veniva stabilito che 50,000 pezzi di *Denari comuni* equivalessero ad una lib. d'oro (RIN., XIX, 381). Colla riforma di Costantino divenne $\frac{1}{600,000}$ di lib. d'oro. Il CARLI RUBBI dice, che questa moneta fu proibita da quell'imperatore perchè troppo incomoda e pesante (GCR., II). Vuolsi riconoscere questo *Denaro* in una mon. di mistura del peso di gr.^m 1,665 col val. di gr.^m 5,78 di bronzo (DATTARI, RIN., 1906, 375). Altri credono sia il piccolo *Bronzetto* di Diocleziano che pesa in media gr.^m 2,55, 2,88. Il BABELON designa invece il *Bronzetto* tinto d'argento di gr.^m 4,60, 3,75 con la testa radiata, che in seguito portò la sigla X/III ritenuto da altri per un *doppio DENARIUS COMMUNIS* mentre quello con la sigla XX è ritenuto per un pezzo da 5 *Den. com.* (CDE.). Il DATTARI (RIN., 1906) ha dimostrato essere il *Denarius communis* la monetina conosciuta col nome di *Quinario*. Vedi *Quinario*.

Denarius fortis. Si disse per distinguerlo dal

levis o *debilis*, perchè di buono argento. Vedi **Denarius masculus**.

Denarius franciscus. È il *Denaro* da 40 per *Sol.*, secondo la legge salica che Pipino e Carlomagno ridussero a 12.

Denarius levis o *debilis*. Vedi **Denarius fortis**.

Denarius mixtus. Vedi **Denarii meri et bene pensantes**.

Denarius masculus. Per *Denaro* forte o di buon argento; *Annali benedettini*, anno 1068: « *statutum est ut horatorii homines pro nulla decem librae DENARIORUM turonensium MASCULORUM idest fortium Hugonis persolverent* ». Vedi **Denarius fortis** (DCG., III).

Denarius niger. In una ordinazione di monete fatta l'anno 1351 alla zecca di Ponte della Sorgia da papa Clemente VI, si ordinano tra altre monete: « *DENARIUM NIGRI quorum quolibet valebit denarium cum dimidio, sicut obolos et erunt de liga 2 den. et 2 terciarius* (pro marchio) ». Cioè per un *Marco* battevanse 256 e $\frac{2}{3}$ onde ne risulta un *peso* per ogni *Denaro* di *gr.^{mi}* 0,90 in cui era mischiato appena un quarto di *grano* di arg. fino. Si dicevano *Nigri* dal colore che prendevano per l'ossidazione (GAD., doc. IX).

Denarius nummus argenteus. Era l'unità monetaria dell'arg. presso i Romani o meglio il nominale maggiore della prima moneta di arg. coniata regolarmente in Roma dallo Stato (CDE.). Portava il segno X. La prima emissione rimonta all'anno di Roma 485 (268 a. C.) e si divideva in 10 *Assi librati*, donde il nome *deni aeris*. *Pes.* 4 *Scrupoli* (*gr.^{mi}* 4,55 circ.) cioè $\frac{1}{72}$ di *lib.* ed equivaleva in peso al *Dramma attico* o meglio vi era in relazione come 24 a 25. Verso l'anno 217 a. C., scese a *gr.^{mi}* 3,88 cioè ad $\frac{1}{81}$ di *lib.*, $\frac{1}{7}$ di *ouc.*, 3 *Scrupoli* e $\frac{1}{7}$. Secondo alcuni autori corrispondeva



REPUB. ROMANA.
Denaro (nummus denarius) 208 a. C.

al val. di *Lit.* 1,813. Dal 269 al 217 d. C. si divideva in 10 *Assi sessantari*. Dal 217 al 192 a. C., in 16 *Assi unciali* e dal 192 al 47 a. C. a 16 *Assi semi unciali*. Sotto gl'Imperatori il *Denaro* d'arg. valeva 4 *Sesterzi* ma diminuì costantemente di valore intrinseco; infatti sotto Cesare, si può valutare *Lit.* 1,118, sotto Augusto *Lit.* 1,076, sotto Tiberio *Lit.* 1,063, sotto Nerone *Lit.* 1,017 e sotto Comodo *Lit.* 0,997 (RMU., 368). Col sistema monetario introdotto da Diocleziano (301 d. C.), 1000 *Denari* equivalevano ad una *libbra d'oro*, 20 ad un *Aureo*, 2 ad un *Follis* e $\frac{1}{2}$ ad un *Centenionale*. Questo *Denaro* del nuovo sistema detto *Militarese* il BLANCARD lo stimò del val. di cent. 5, mentre il D. R. IMHOOF a soli cent.

Martinori - 13.

2 $\frac{1}{2}$. Il primo dice che il valore legale del *Denaro* di Diocleziano era di 16 *Teroncie*, indicando con questo termine la 6000^a parte dell'*aureo* che egli stima Fr. 18,75 *cir.* Mentre per il BABELON la *Teroncia* era il *Nimmus Centenionalis* e dice che ne andavano *Teroncie* 756 per fare un *aureo* (MNC., VIII, 4197). Vedi **Denaro imperiale**. La parola **Denarius** che nella legge salica designa la $\frac{1}{2}$ *Siliqua* (da *gr.^{mi}* 1,30) la troviamo incisa in alcune monete del VII sec.: LVGDVNO DINARIOS (Lione) DINARIO AURELIANO (Orleans). La legge salica contava 40 *Denari* in un *Soldo d'oro*. Ma questo *Soldo d'oro* della legge salica non corrisponde al *Soldo* costantiniano, ma era tagliato a $\frac{1}{81}$ di *lib.* e pesava *gr.^{mi}* 3,89. Infatti questo è il peso dei *Soldi* d'oro pseudoimperiali, conati nel S. E. della Gallia (565-609) (BABELON, MNC., X, 5011) Il *Denaro* corrisponde alla *Saiga* merovingia (MRN., I, 102) v. **Monete merovingie**. Verso la fine del VII sec. colla cessazione definitiva della coniazione della moneta d'oro principiò quella di una nuova moneta d'argento cui si diede l'antico nome di *Denaro* che da quell'epoca divenne la base di tutti conti. Il nuovo *Denaro*, quaranta dei quali formavano il *Soldo* gallico, altro non era che la *mezza Siliqua* costantiniana. Carlo Magno riformò nel 794 (?) la moneta aumentando di $\frac{1}{3}$ il peso del *Denaro*, in modo che il *Soldo* da 40 *Den.* vecchi si trovò a corrispondere a 30 *Den.* nuovi. (CORG.) Il *Denaro* era la 240^a parte della *lib. carolingia* (*gr.^{mi}* 434-416). Il peso del nuovo *Denaro* di Carlo Magno avrebbe da essere di *gr.^{mi}* 1,809 circa (FOSSATI, *De atione ecc.* in *Atti dell'Acc. delle scienze*, Torino, 1842). Il *Denaro* nei periodi Carolingi ed anche nei susseguenti fu la sola moneta reale che ci porgono le zecche d'Italia. Per le angustie dei tempi e degli impresari di zecca, venne a poco a poco diminuendo non solo di peso ma ancora di bontà, massime dopo Ottone I, per modo che il *Denaro* di Federico I, non raggiungeva in argento puro la terza parte di quello di Carlo Magno. Quando si consolidarono i Governi dei Comuni, con l'autonomia, nel XIII sec., compare la moneta grossa di buon argento che valeva 12 *Denari* cioè un *Soldo*. Il *Denaro* dopo il 1620 circa divenne moneta ideale ed anche oggi è sinonimo di moneta (*pecunia*). Ecco i pesi approssimativi dei vari *Denari* da Carlo Magno in poi in Italia e fuori.

C. Magno prima del 794	<i>gr.^{mi}</i> 1,33849	<i>tit.</i> 948
» dopo il » »	1,78465	
	1,625	(in Milano)
	1,8059	
Ludovico il Pio	<i>tit.</i> 900	
	1,610	(in Milano)
	1,580	
	1,759	(in Venezia)

Lotario	<i>lit.</i> 720	{ 1,735 (in Milano)
		{ 1,455
		{ 1,500 (in Venezia)
Berengario		{ 1,700 (in Milano)
		{ 1,350
Arnolfo		{ 1,600
Rodolfo di Borgogna		{ 1,400
Ugo di Provenza		{ 1,510
		{ 1,400
Lotario II e Ottone I		{ 1,250
		{ 1,200

e così di seguito fino a Filippo III (1598-1621) che emise il primo *Quattrino* di rame. In Si-



MILANO - Rodolfo di Borgogna (922-926).
Denaro scodellato.

cilia, in Sardegna, nella provincia di Cartagine, in Numidia, in Mauritania, in tutta la Spagna, nelle Gallie ed in Dalmazia dominò poco dopo l'arrivo dei Romani in poi sempre il *Denarius* esclusivamente o in alcune regioni monete di argento battute sul tipo del *Denaro*. Sono *Denari* le mon. d'arg. di Giuba, di Numidia, di Bucut, della Tingitania, di Giuba II e dei figli, di Tolomeo, della Mauritania, l'*Argentum oscense* della Spagna citeriore, coniato circa il 206 a. C., le monete di Apollonia dopo il 249, della Gallia, della Valle del Reno ecc. (CDE.). I *Denari* presero infiniti nomi a seconda dei paesi delle caratteristiche e dei tipi.

Denarius parisiensis. Vedi *Denaro parisis*.

Denarius perforatus. Vedi *Monete perforate*.

Denarius quartensis. Trovasi questa denominazione in alcuni documenti dell'ultima decade del XIII sec, e si riferisce a denari a doppia faccia conati nella Slesia; peso in media *gr. mi* 1,668 (ESNMA., II, 871).

Denarius ratifus. Nome che si dà ai *Denari* romani che portano impressa una nave.

Denarius Sancti Petri o *Elemosina Sancti Petri*. Era il *Denaro* che serviva ai re d'Inghilterra per fare elemosine. Pipino battè in Francia una moneta nella quale si legge in tre linee ELEMOSINA (PROMIS., MRP., 20).

Denarius sterlingus. Negli statuti di Edoardo I re d'Inghilterra si legge: « *DENARIUS Angliae rei nominatus STERLINGUS rotundus sine tonsura, ponderabit 32 grana frumentis in medio spicae et 30 Denarii faciunt unciam et 12 unciae faciunt libram* » (DCG.). Vedi *Denaro sterlino*.

Denaro (peso). Si usò questo termine per indicare la bontà dell'argento come il *carato*

per l'oro. 12 *Denari* abbisognavano per un *onc.* di argento fino e si divideva il *Denaro* in 24 *grani* e questi in 24 *granetti* (PMS., I, 37). Come peso il *Denaro* ebbe nelle varie città d'Italia il valore di $\frac{1}{24}$ di *uncia* e si divise, ove in 12, ove in 24 *grani* e prese vari nomi, come *Scrupolo* in Genova, Pavia ecc. e *Coccio* in Palermo ove il *Denaro* era $\frac{1}{780}$ di *onc.* degli orefici (Kg. o,02543).

Denaro (misura di lunghezza). Fu usato in Firenze ed era $\frac{1}{240}$ del *braccio* fiorentino da panno (*m.* o,5836). Anche come misura di volume troviamo che in Firenze 16 *denari* cubi = un *quattrino cubo* = $\frac{1}{27}$ di *soldo cubo* (il *soldo* era $\frac{1}{20}$ di *braccio fiorentino*, di *m.* o,5836 (TMU., 144).

Denaro afforzato o *inforziato*. Era la 12^a parte del *Soldo afforzato*, emesso in Lucca dopo il 1000 (COZS.). Il *Denaro* lucchese *afforzato* correva in Roma nel XII sec. ed era così denominato per distinguerlo da un *Denaro* nuovo e più debole coniato dopo il 1100 (CASR., 7). Vedi *Inforziato*.

Denaro alla Regina (denier à la Reine), Denarius cum Regina. Carta del 1308 e del 1310. Sono quelli che hanno l'impronta della Regina Bianca fra due gigli e correvano nel 1308 per 16 *Sol.*, 8 *Den.* ed anche per 14 e 15 *Sol.* al taglio di 54 per *marca*. Si crede che vi sia un solo esemplare di questa moneta (DCG.). Vedi *Denaro d'oro*.

Denaro al monogramma. Carlomagno fece porre il suo monogramma nei *Denari* ed in forza dell'Editto di Pitre (864) le monete do-



CARLO MAGNO (768-816).
Denaro.

vevano portare il monogramma cruciforme circondato dal nome del sovrano. Carlo il Calvo pose nel

suo la formula:
DEI GRATIA REX
conservandone
nel centro della
moneta il mono-
gramma. Que-
sto tipo fu imi-
tato in molte



SAINT-DENIS - Carlo il Calvo (875-877).
Denaro al monogramma.

zecche ed anche in Roma dai Papi.

Denaro al tempio. Era così detto il *Denaro* che aveva impresso nel centro della moneta un tempio e la dicitura CRISTIANA RELIGIO. Ebbe corso in Italia fin dal principio del IX sec., prodotto dalla zecca di Milano. Fu emesso

la prima volta da Ludovico il Pio (814-840). I vescovi ed i monasteri adottarono anche essi



MEZ - Lotario II (855-860).
Denaro al tempio.

questo tipo, volendo godere delle prerogative che la munificenza reale gli accordava e servirsi di un tipo religioso.

**Denaro an-
gloino di Mes-
sina.** Nel 1278 il Principe di Salerno, figlio di Carlo d'Angiò, che governava per suo padre in Napoli,

ordinò agli zeccchieri di Messina Giacomo Rogadeo di Bitonto, Giovanni Paconto di Ravello e Bartolomeo Salipepe di Messina di battere « nuovi DENARI della tenuta di tari sette e $\frac{1}{2}$ di puro argento ogni libbra (il Tari $\frac{1}{30}$ di oncia) e della moneta sia distribuita in tutti i luoghi di Sicilia e di Calabria alla ragione di tre libbre di DENARI per ogni oncia d'oro » Arch. zecca nap. Questo Denaro porta nel campo SICIL. (A. SAMBON, Paris, 1891).

Denaro banale, Denarius banalis. Fu detto lo Pfennig del Bani di Slavonia.

Denaro bianco (den. blanc). Mon. francese del val. di 10 a 12 Den. Tornesi. Se ne coniarono dal XIV al XVI sec.; alla fine del XVII erano fuori corso ma si usavano come moneta di conto. D'un Denaro bianco veneto (Albi Den. ventici) parlano alcuni doc. del 1093-1197 che trovansi negli archivi del comune e capitolato di Fano. Vedi Bianco.

Denaro bolognese. Mon. di lega, conata con privilegio dell'11 feb. 1191, nella zecca di Bologna, concesso alla città da Enrico VI imperatore. Porta da un lato la dicitura HENRICVS · IPRT e dall'altro BO · NO · NI e nel centro A. Questo tipo rimase con leggere varianti fino al tempo dei Pepoli (1337-1367). Il Denaro bolognese prese in seguito il nome di **Bolognino** che si generalizzò in quasi tutte le zecche d'Italia. Vedi Enrici, Denaro d'Enrico e Bolognino.

Denaro bordolese (bourdelois). Fu coniato da Luigi XI (1461-1483). Un giglio nel campo, ed una nave. Carlo VIII ne conì con la invocazione SIT NOMEN etc. (MRN., I, 154).



GINEVRA.
Federico I (1032-1073) Vescovo.
Denaro al tempio.

Denaro bruno o brunito. Vedi **Bruni Brunetto** etc.

Denaro calefatto. In un editto emesso in Carisiac (Kierzy, anno 861) si dice: « *Habcat missus reipublicae in civitatibus et in mercatis denarium sic affectatum et deprehensum in fronte DENARIO CALEFACTO ecc.* » (DCG.).

Denaro carolisco. (Denier). Era la 240ª parte della libbra carolingia d'arg. (*gr. mi* 321 238). Pesava perciò *gr. mi* 1,338,49. Dopo l'anno 994 la libbra carolingia sali a *gr. mi* 428,317 e perciò il Denaro a *gr. mi* 1,784,65 (CAPOBIANCHI, RIN., V, 106). Vedi Denier.

Denaro cauceo. Prese questo nome il Denaro veronese che era anche conosciuto col nome di crociato (PMV., 34; RIN., XII, 84).

Denaro consolare. È così detto impropriamente il Denaro coniato dalla Rep. romana l'anno 267 a. C. del val. di 10 Assi (*Denarius nummus*). I primi Denari avevano al D la testa di Roma con l'elmo alato ed il segno del valore X; al IX i Dioscuri a cavallo e la parola ROMA. Arg. *gr. mi* 4,55 (*scrupoli* 4) al taglio cioè di $\frac{1}{72}$ di lib. In seguito vi apparvero i nomi dei Magistrati monetari, ovvero soprannomi, con simboli, personaggi o rappresentazioni, che ricordavano lontani avvenimenti storici o leggendari relativi alle famiglie dei monetari. Sono detti anche Denari delle famiglie o di famiglia o semplicemente Denari repubblicani. Vedi Denaro repubblicano.

Denaro coronato. Fu coniato in Provenza dal Conte Roberto duca di Calabria (1309-1343) e prese il nome da una grande corona che aveva nel campo sopra le lettere ROB · T. Si disse anche *Robertone* o *Liardo di Provenza*. In Italia lo stesso Roberto fece coniare in Cuneo Denari coronati al tipo di quelli provenzali. (RIN., XXIII, 483). Vedi Coronato.

Denaro dentellato. Alcuni denari romani portano delle così dette dentellature e vuolsi che quell'uso fosse stato introdotto per rendere difficili le falsificazioni. Si disse anche *Serrato*. Vedi Serrati e Dentellati.



Denaro dentellato.
(Fam. Roscia).

Denaro della Croce. Vedi Denari caucei.
Denaro della Giudea (Dramma). Mon. di arg. del val. di mezzo Siclo. Era detto in lingua ebraica *Rebah* e corrispondeva al val. di *Lit.* 0,830 (TMU., 367). Vedi Monete della Giudea.

Denaro di Alberico. Mon. fatta coniare in Roma da Alberico Principe e Senatore dei Romani (931-954). Questa mon. è stata fino ad oggi da tutti gli autori attribuita a papa Agapito II (946-956) il cui nome si è letto nel

la prima volta da Ludovico il Pio (814-840). I vescovi ed i monasteri adottarono anche essi



MRTZ - Lotario II (855-869).
Denaro al tempio.

questo tipo, volendo godere delle prerogative che la munificenza reale gli accordava e servirsi di un tipo religioso.

Denaro angioino di Messina.

Nel 1278 il Principe di Salerno, figlio di Carlo d'Angiò, che governava per suo padre in Napoli, ordinò agli zecchieri di Messina Giacomo Rogadeo di Bitonto, Giovanni Paconto di Ravello e Bartolomeo Salipepe di Messina di battere « nuovi DENARI della tenuta di tari sette e $\frac{1}{2}$ di puro argento ogni libbra (il Tari $\frac{1}{30}$ di oncia) e detta moneta sia distribuita in tutti i luoghi di Sicilia e di Calabria alla ragione di tre libbre di DENARI per ogni oncia d'oro » Arch. zecca nap. Questo Denaro porta nel campo SICIL. (A. SAMBON, Paris, 1891).



GINEVRA.
Federico I (1032-1073) Vescovo.
Denaro al tempio.

Denaro banale, Denarius banalis. Fu detto lo Pfennig del Bani di Slavonia.

Denaro bianco (den. blanc). Mon. francese del val. di 10 a 12 Den. Tornesi. Se ne coniarono dal XIV al XVI sec.; alla fine del XVII erano fuori corso ma si usavano come moneta di conto. D'un Denaro bianco veneto (Albi Den. ventici) parlano alcuni doc. del 1093-1197 che trovansi negli archivi del comune e capitolo di Fano. Vedi Bianco.

Denaro bolognese. Mon. di lega, coniata con privilegio dell'11 feb. 1191, nella zecca di Bologna, concesso alla città da Enrico VI imperatore. Porta da un lato la dicitura HENRICVS · IPRT e dall'altro BO · NO · NT e nel centro A. Questo tipo rimase con leggere varianti fino al tempo dei Pepoli (1337-1367). Il Denaro bolognese prese in seguito il nome di **Bolognino** che si generalizzò in quasi tutte le zecche d'Italia. Vedi Enrico, Denaro d'Enrico e Bolognino.

Denaro bordolese (bourdelois). Fu coniato da Luigi XI (1461-1483). Un giglio nel campo, ed una nave. Carlo VIII ne coniò con la invocazione SIT NOMEN etc. (MRN., I, 154).

Denaro bruno o brunito. Vedi **Bruni Brunello** etc.

Denaro calefatto. In un editto emesso in Carisiac (Kierzy, anno 861) si dice: « *Habeat missus reipublicae in civitatibus et in mercatis denarium sic affectatum et deprehensum in fronte DENARIO CALEFACTO ecc.* » (DCG.).

Denaro carolisco. (Denier). Era la 240^a parte della libbra carolingia d'arg. (gr.^{mi} 321 238). Pesava perciò gr.^{mi} 1,338,49. Dopo l'anno 994 la libbra carolingia salì a gr.^{mi} 428,317 e perciò il Denaro a gr.^{mi} 1,784,65 (CAPOBIANCHI, RIN., V, 106). Vedi Denier.

Denaro cauceo. Prese questo nome il Denaro veronese che era anche conosciuto col nome di *crociato* (PMV., 34; RIN., XII, 84).

Denaro consolare. È così detto impropriamente il Denaro coniato dalla Rep. romana l'anno 267 a. C. del val. di 10 Assi (Denarius nummus). I primi Denari avevano al D la testa di Roma con l'elmo alato ed il segno del valore X; al R i Dioscuri a cavallo e la parola ROMA. Arg. gr.^{mi} 4,55 (scrupoli 4) al taglio cioè di $\frac{1}{72}$ di lib. In seguito vi apparvero i nomi dei Magistrati monetari, ovvero soprannomi, con simboli, personaggi o rappresentazioni, che ricordavano lontani avvenimenti storici o leggendari relativi alle famiglie dei monetari. Sono detti anche *Denari delle famiglie* o di famiglia o semplicemente *Denari repubblicani*. Vedi Denaro repubblicano.

Denaro coronato. Fu coniato in Provenza dal Conte Roberto duca di Calabria (1309-1343) e prese il nome da una grande corona che aveva nel campo sopra le lettere ROB · T. Si disse anche *Robertone* o *Liardo di Provenza*. In Italia lo stesso Roberto fece coniare in Cuneo *Denari coronati* al tipo di quelli provenzali. (RIN., XXIII, 483). Vedi Coronato.

Denaro dentellato. Alcuni denari romani portano delle così dette dentellature e vuoi si che quell'uso fosse stato introdotto per rendere difficili le falsificazioni. Si disse anche *Serrato*. Vedi **Serrati** e **Dentellati**.



Denaro dentellato.
(Fam. Rossica).

Denaro della Croce. Vedi **Denari caucei**.
Denaro della Giudea (Dramma). Mon. di arg. del val. di mezzo Siclo. Era detto in lingua ebraica *Rebah* e corrispondeva al val. di Lit. 0,830 (TMU., 367). Vedi **Monete della Giudea**.

Denaro di Alberico. Mon. fatta coniare in Roma da Alberico Principe e Senatore dei Romani (931-954). Questa mon. è stata fino ad oggi da tutti gli autori attribuita a papa Agapito II (946-956) il cui nome si è letto nel

monogramma che si trova nel centro della moneta. Ma recenti studi ed una migliore interpretazione di quella cifra, nella quale si legge



ROMA - Denaro di Alberico (931-954).

bene il titolo di *PATRICIVS* che aveva assunto quel principe, c'inducono a credere che si tratti di *Denaro senatorio* e non *papale* (RIN., 1913).

Denaro di Benevento. I duchi di Benevento imitarono sul principio della loro dominazione le monete bizantine contraffaccendone i tipi e mettendo nel campo monogrammi e sigle, sulle quali si basano le attribuzioni. Grimoaldo III (787-806) cominciò a porre nei *Denari* il suo nome cui aggiunse quello di Carlomagno; in seguito vi fu messa la leggenda *ARCANGELVS MICHAEL* ed in ultimo *S. MARIA*.

Denaro di Cesare. Era detto il tributo che ciascun padre di famiglia pagava agli imperatori Romani.

Denaro di Clarenza. Ne coniò Filippo I di Savoia del ramo Acaia (1295-1334) con *P. ACHE*. Ma oltre a questo principe coniarono *Denari* di vario tipo in Clarenza tutti i principi di Acaia (Morea) da Guglielmo II (1245) a Roberto D'Angiò (1346) che imitò le monete venete (MRN., II, 352).

Denaro di Djo. Si disse della tassa o tributo percepito sopra gli affari per qualunque atto di beneficenza o di pietà (STM., 60).

Denaro di Enrico. Si disse il *Denaro Bolognese*, non che il *Denaro nuovo Pavese*, coniato sul principio del XII sec. che portava il nome dell'Imperatore Enrico I. Questo *Denaro* ottenne pochissimo credito, perchè di molto inferiore in lega e bontà all'antico *Pavese*. Vedi *Bruno*, *Brunito* etc.

Denaro di Neopatras. Fu coniato in quella città dai Sebastocratori della Grande Vlaquie Giovanni I (Angelo Commeno) e Giovanni II (1271-1303). Uno di questi *Denari* porta la dicitura *ANGELVS SAB C* che alcuni autori traducono *Angelus Sabastocrator Commenus* mentre altri (STROCHLIN, *Cat.*, n. 1688) l'attribuisce ad Angelo di Savoia (?).

Denaro di Rodi. Mon. coniata in Rodi dai G. M. Gerosolomitani fin dai primi anni del loro dominio in quell'isola. Valevano la 12^a parte del *Gigliato*, erano o di bassa lega o di rame puro. I più antichi contenevano *onc.* 2 1/2 di *arg.* fino per *lib.*, e pesavano *gr. m* 0,600-0,500. Sono per la maggiore parte anonimi (MOM., 31-400).

Denaro di Salomone (Salomon denare). Un *Denaro* dell'epoca di Ludovico il Fanciullo (899-912) porta nel rovescio in due righe la parola *SALO - MON*. Molte sono state le congetture intorno a questa moneta. Il *DANNENBERG*



COSTANZA - Salomone III Vescovo (909-911) e Ludovico IV il fanciullo
Denaro detto di Salomone.

la designa da una zecca di Salem (l'odierna Salmansweiler); il *DE COSTER* a Salm, piccola città, ove peraltro non poteva esistere una zecca nel X sec. Il *CAHN* (MGB.) ritiene sia stato coniato quel *Denaro* da Salomone III vescovo di Costanza (909-911).

Denaro di s. Pietro. Tassa o tributo percepito da secoli dalla Chiesa Cattolica, in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in tutto l'orbe cattolico a vantaggio della S. Sede. Nelle leggi sassoni di Canuto e di Enrico I (XII e XIII sec.) era chiamato questo tributo *romfeoh* o *romescot*. In altre carte, *Denier St. Pere*; *census B. Petri* o *Denarius B. Petri*, oggi *Obolo di S. Pietro*, che venne nuova mente istituito dal Pontefice Pio IX nel 1860.

Denaro di Sion (Sitten-Sidunum). Correva in Piemonte per 10 *Grossi* (Grida del Sett.



SION - Matteo Schinner Vescovo (1499-1525).
Denaro da 10 Grossi d. Savoia.

1529; PMS., II, 56); pesava *den.* 4,12 ed aveva di fino *gr. m* 11,8. Il suo vero valore era di 9 *Grossi vallesi*.

Denaro di stampo largo. Era un *Den.* di



MILANO - Arnolfo (895-899) - *Denaro di stampo largo.*

diametro maggiore del consueto ma di minore spessore. Se ne coniarono in Milano da Lu-

doxico il Pio (814-840) del peso di *gr.^{mi}* 1,800, da Berengario (888-924) *gr.^{mi}* 1,650, da Arnolfo (895-899) *gr.^{mi}* 1,600 ecc.

Denaro di Sulmona. Ne conio Alfonso I di Aragona nel 1439, del val. di $\frac{1}{12}$ di *Bolognino* o *Baiocco*.

Denaro di Susa. Mon. dei duchi di Savoia da Umberto II (1091-1103) ad Umberto III (1148-1188), con - SECUSIA - Vi era anche l'*Obolo*. Vedi **Denaro secusiano**.



SUSA - Umberto II (1091-1103).
Denaro.

Denaro di Torino. Coniato da Filippo di Savoia (1295-1334) con TORINUS CIVIS.

Denaro d'oro, Denier d'or. Mon. che fece la sua comparsa sotto Luigi IX di Francia (1226-1270) e che prese vari nomi a seconda delle impronte che portava. Fu la prima mon. reale d'oro emessa in Francia (MRN., I, 246). Si disse:

all'agnello (*à l'agnel*) ovvero *Den. auricun agno* quello coniato da Filippo IV il Bello (1285-1314), al peso di *den.* 3 e *gr.^{mi}* 5; val. 15 *Soldi tornesi* e mantenne questo valore dall'8 feb. 1310 al 1 sett. 1311 (DCG., e MARCHEVILLE, RN., 1889); vedi **Agnello**;

allo scudo o **con lo scudo** (*à l'écu*), quello coniato da Filippo VI di Valois (1328-1350) nell'anno 1336 è così detto, perchè porta il re seduto in trono con l'asta e lo scudo. Lo ZANETTI lo valuta al tit. di *car.* 23 e del val. di 15 *Sol. parisis* (ZMI., II, 250). Altri vuole che il **Denaro d'oro allo scudo** sia comparso sotto Luigi IX il Santo (1226-1270) (MRN., I, 149). Vedi **Denier d'or a l'écu**;

alla Regina (*Denier à la reine*). Questa mon. d'oro credesi coniato da Luigi IX, in onore della Regina Bianca sua madre. Il **Denaro** o **Fiorino d'oro alla Regina** lo troviamo menzionato in molte ordinazioni monetarie, fino a Carlo il Bello (1322-1328). Può darsi che questo nome di **Denaro alla Regina** sia un modo popolare per indicare la piccola *Masse d'or* generalmente attribuita a Filippo III l'Ardito (1279-1285) e che rappresenta il re in piedi coperto da un lungo mantello reale. Vedi **Denaro alla Regina** (MRN., I, 146);

al fiordaliso, (*au fleurs de lis*) coniato da Giovanni II il Buono l'anno 1351, che prese il nome dai gigli di Francia, che si trovano sulla moneta. Vedi **Franc à pied**.

Denaro etrusco. Mon. d'arg. del peso variabile di *gr.^{mi}* 4,36 - 3,93, del valore di 10 *Assi* e con il segno X (SAMBON, MAT.). Vedi **Monete etrusche**.

Denaro fiorentino. Correva in Firenze verso la metà del sec. XIII; conteneva *gr.^{mi}* 3, $\frac{5}{24}$ di arg. fino. Nel 1275 non ne conteneva che 2, $\frac{2}{48}$ (GCR., II, 4, 5). È conosciuto col nome di *Piccolo d'argento*.

Denaro forte bianco (Novissimo da nove al *Grosso*). Lo troviamo menzionato nei conti dei Maestrali di Maurienne del 1330-1331 ma ancora non è stato ritrovato.

Denaro foderato. Vedi **Denaro suberato**.

Denaro franco salico. Il *Den. d'arg.*, che usavano i Franchi salici allorchè si stabilirono nella Gallia e col quale comosero la prima tariffa della loro legge, è l'antico *Denaro* degli imperatori romani al taglio di 96 a *lib.* e del peso di *gr.^{mi}* 3,40. La proporzione fra l'oro e l'argento era di 1:29,95 mentre sotto l'impero era di 1:14 (COUG., 31).

Denaro genovino. Coniato in Genova con privilegio di Corrado II del dic. 1138. Nel 1139 era al *tit.* 333, al peso di *gr.^{mi}* 1,060 e del diam. di 17 *mm.* Il loro titolo e peso andò sempre diminuendo. Ve ne sono anche al *tit.* di 958, ma di peso minimo 0,215 e diam. 15 *mm.* dopo il 1398. Vedi **Genovino**.

Denaro Gherardino. Mon. coniato da Carlo II d'Angiò (1285-1309), nella zecca di Napoli, che prese il nome dallo zecchiere Giovanni Gherardini di Firenze. Era di lega *den.* 18 arg. fino ed al taglio di 600 per *lib.* (*gr.^{mi}* 0,53). Acquistò molto credito perchè superiore agli altri *Denari* che erano al taglio di 720 per *lib.* (*gr.^{mi}* 0,445) con $\frac{1}{2}$ *onc.* di arg. fino (LMA., 34). Nei libri dei conti del Collettore Apost. della provincia Beneventana del 1325 si legge: «... et pro quolibet grano intellegantur sex denari parvi qui communiter vocantur GHERARDINI currentes per Regnum, qui denari parvi currunt communiter LX pro uno Caruleno argenti» (*Cod. cam.*, 106, 26). Il GARAMPI che riporta il documento (GAD., *doc.* X, nota 26), così commenta: « Abbenchè nel ms. del Pegolotti (presso il conte Carli p. 8, t. III, p. 231) leggasi che i GHERARDINI prendessero il nome da Gherardino Gianni di Firenze, che per ordine del re gli fece battere, nulla di meno verosimile anche parrebbe che acquistassero un tal nome da Gerardo di Parma legato apostolico di Martino IV che fu bailo ed amministratore del Regno ».

Denaro grosso. Si chiamò quello istituito da Carlomagno, del val. di $\frac{1}{12}$ di *Sol.*, perchè era più pesante ed aveva maggiore valore del *Denaro d'arg.* del vecchio sistema in uso sotto i Longobardi: « DENARI GROSSI et expendivitis de moneta de Papiæ et Mediolano seu Lucano ».

Denaro grosso (da quattro Imperiali). Un concordato fra le città di Cremona, Brescia,

Parma, Piacenza, Pavia e Tortona fu fatto nel 1254 per la coniazione di questo **Denaro** che doveva contenere 5 *quartari* e $\frac{1}{2}$ di rame per 6 *oncie* e 2 *quartari* e $\frac{1}{2}$ di arg. fino (PNS., v, 59).

Denaro grosso d'argento (Denarius grossus argenti). In una carta del 1349 si legge: « *Item unum DENARIUM GROSSUM ARGENTI cu-gni beati Ludovici*, ecc. » (DCG.). Si tratta dei *Denari tornesi* o *parisis* di Luigi IX (1226-1270).

Denaro imperiale (Denarius imperialis). Nella monetazione classica designa i *Denari* fatti coniare dagli imperatori romani. Vedi **Denarius nummus**. Nel medio evo troviamo che l'appellativo **Imperiale** è aggiunto al *Denaro* in molte carte, dopo che Federico I, nella pace di Costanza del 1183 e col trattato di Reggio del 1185, ebbe dato ai Milanesi, e confermate tutte le regalie dell'impero, e con esse il privilegio della zecca (MULAZZANI, RIN., 1, 705). L'**Imperiale** era *Denaro scudellato* al *tit.* variabile di 242-236 e del peso di circa *gr.^{mi}* 0,820. Lo GNECCHI (GMM., 50), dice che se ne trova menzione fin dal 1163, e che contenevano *gr.^{mi}* 0,540 di puro argento. Presero il nome d'**Imperiali** perchè portavano il titolo abbreviato di IMPERATOR · IPRT · Fu egualmente detto **Imperiale** un *Denaro* coniato da Azzone Visconti duca di Milano (1329-1339) ove è scritto in tre linee ME · DIOLA · NUM. Un *Denaro* di Bernabò Visconti (1354-1385) porta nel R. la parola IMPERIALIS; questo *Denaro* fu distinto col nome di **Imperiale nuovo**. Era al *tit.* di 122 e pesava *gr.^{mi}* 0,765 (GMM., t. VII, n. 15). Altro **Denaro imperiale** fece coniare Galeazzo I Visconti (1313-1322) in Piacenza; ed un **Denaro imperiale** fu fatto coniare nel 1222 da Federico II in Brindisi a surrogare gli aboliti *Tarì* di Amalfi. *Tipo:*



PIACENZA - Galeazzo Visconti (1313-1322)
Denaro imperiale.

Denaro imperiale romano, Denarius argenteus. La moneta d'argento, nel passaggio dalla Repubblica all'Impero segue, a un dipresso l'andamento di quella d'oro. All'autorità del Senato, che delegava alla monetazione i diversi magistrati, subentra nell'an. 15 a. C., l'autorità diretta dell'imperatore, e si continuò a coniare abbondantemente il **Denaro (Denarius argenteus)** ed in minore quantità il **mezzo Denaro (Quinarius argenteus)**. Il *Denaro* corrispondeva originalmente a $\frac{1}{84}$ di *lib.* (*gr.^{mi}* 3,90). Sotto Nerone (51-68 d. C.) ad $\frac{1}{96}$ (*gr.^{mi}* 3,41) e così fino a Settimio Severo. Il metallo,

prima purissimo, contiene già sotto Nerone una lega al 5 al 10 ‰, la quale aumenta al 15 e 18 ‰ sotto Traiano (98-117 d. C.), al 20 sotto Adriano e Antonino Pio (117-161), a 25 sotto M. Aurelio (161-180), al 30 sotto Commodò (180-192), raggiungendo il 50 ed il 60 ‰ sotto Settimio Severo (192-211). Sotto Caracalla (211-217) appare una nuova moneta di argento cioè il **doppio Denaro** o **Antoniniano (Argentus Antoninianus)** pesante circa *gr.^{mi}* 5,45 e contenente non più del 20 ‰ di argento. Suo distintivo è la corona radiata che orna il capo imperiale o la mezzaluna che circonda il busto dell'Augusta. Ben presto anche l'**Antoniniano** degenera e l'*argento*, verso il 250 d. C., cessa completamente per non risorgere che mezzo secolo più tardi, quando Diocleziano (284-305) affrontò la grande impresa delle riforme monetarie, emettendo nuovamente accanto al bronzo un buon **Denaro** d'argento, col quale faceva rivivere il **Denaro** Neroniano da 96 la *lib.* Questo **Denaro** prese il nome di **Miliarense** per indicare che 1000 valevano una libbra d'oro. (GMR.).

Denaro leone, Denier lion. Si dice questo nome ai *Denari* dei Duchi di Aquitania, che avevano un leone od un leopardo passante (PDA., t. LXV, 10).

Denaro lucchese, Denarius lucanus. *Den.* della zecca di Lucca del sec. XI del val. di $\frac{1}{2}$ *Paves* che andava col nome di **Denaro lucchese afforzato** nei censi della Chiesa Romana del sec. XIII, per distinguere dai più recenti conati nel 1660 e che si chiamavano **comuni**. Valeva $\frac{1}{3}$ del *Den. paves*. Vedi **Afforzato**. Il **Denaro lucchese bruno** fu coniato nel 1181 anche più scadente del **comune**; ne volevano 5 o 6 per formare il *paves* « XIII *libras bonorum LVC · NOVOS et brunos* (an. 1185), e *libras LUCENSES XIII medietalem novi et alii communis boni* (an. 1911) » (ZMI., v, 380).

Denaro mancoso. In un documento attribuito all'Imperatore Lotario I, colla data del febb. 840, trovato in un manoscritto della biblioteca di S. Daniele in Friuli, si legge « *Volumus ut pro sex MANC. sol. ab uno homine sacramentum recipiatur, et si plus fuerit usque ad duodecim MANC. duorum hominum juramentum sit satisfactum* » (PMV., 1, 25). Vedi **Mancoso**.

Denaro merovingio, Saiga. Unità monetaria, $\frac{1}{300}$ della *lib.* merovingia di argento di *gr.^{mi}* 353,3618. Peso del **Denaro** *gr.^{mi}* 1,1778 (CAPOB., FIN., v, 106). I **Denari merovingi**, sia che fossero di 40 al *Sol.* d'oro o di 12 al *Sol.* d'argento, erano della stessa specie e dello stesso valore. Il **Denaro** della prima stirpe pesa in media di fatto 21 *gr.^{mi}* e $\frac{1}{2}$; il

Denaro medio e legale discese fino a *gr.ⁿⁱ* 20 e $\frac{1}{2}$ ed il val. intrinseco del **Denaro** legale fu di $\frac{23}{100}$ e $\frac{19}{100}$ (RN., 1837). La varietà



Denaro merovingio.
Adalberto monetario.

dei tipi che si riscontra in questi **Denari** dimostra come la monetazione dell'arg. sotto questa stirpe era più importante di quello che non si creda. In un tesoro scoperto a Bais (Ille-et-Vilaine) nel 1904, che comprendeva circa 400 **Denari**, si riscontrano ben 321 varietà. Di più è da notare, che il numero considerevole delle officine o zecche, ci porta a concludere ad una circolazione molto attiva del numerario e ad un movimento commerciale che si estendeva in tutta la Gallia. (M.



Denaro merovingio - Sec. VIII
Arg. gr. 1.12 (indeterminato).

PROU, S. BOUGENOT, *Trouville de Bais*). Vedi **Saiga e Moneta Merovingie**. I **Denari** di forme poligonali o rettangolari debbono considerarsi come i più recenti, cioè conati circa la metà del VIII secolo.

Denaro migliarese. Vedi **Migliarese**.

Denaro negro redoffese. In un documento del 1782 (Arch. di Stato Torino, sez. I, *Nota delle monete fatte stampare dai principi della R. Casa di Savoia ecc.*), un **Denaro** di Aimone (1329-1343) viene chiamato **Negro redoffese** (RIN., XXIII, 524).

Denaro palatino. Si diceva del **Denaro** fatto coniare per ordine del principe in *palatio principis* e non altrove. Per es., i primi **Denari** battuti in Susa da Umberto I e da Amedeo III sono **Denari palatini** perchè battuti in *Palatio Secusiansi*. Carlo Magno decretò che: « *nullo alio loco moneta sit nisi in PALATIO nostro... et illi DENARI PALATINI mercentur et per omnia decurrant* » (*Capit. Reg. Franc.*, I, 433). Vedi **Moneta palatina**.

Denaro papale. Il primo **Denaro papale** fu coniato in Roma da Adriano I (772-795) al tipo bizantino. Leone III (795-816) conio i primi **Denari papali** secondo le leggi di Carlo Magno. Il peso di questi **Denari** varia moltissimo e non ubbidisce ad alcuna legge. Si valutavano a *libra* ed a *uncia*. Due modi vi erano in Roma per calcolare il **Denaro papale** cioè il francese 12 per un *Sol.* 240 per *libbra Carolingia*, ed il romano 9 per 1 *Sol.*, e 180 per *libbra romana* e ciò perchè la *libbra Carolingia* era più pesante della romana di almeno $\frac{1}{3}$. Quasi tutti i **De-**

nari papali portano, salvo rare eccezioni, oltre al nome del papa in monogramma, quello dell'imperatore. Il periodo d'emissione di questi **Denari** va dal 772 al 1000 con rare interruzioni. Per la loro relativa antichità presero il nome di *Antiquiores*. In qualche documento si dà al **Denaro papale** il nome di *romanisco*. Il MURATORI (RIS., t. III, p. II, col. 398) cita un documento dell'anno 840 nel quale si parla di « *argenti solidorum CC ROMANISCO DENARIOS spendibiles* » (*Cronaca di Farfa*, Dipl. di Lotario). D. PROMIS ci ha dato il più completo lavoro su queste monete (PMRP.). Vedi tavola.

Denaro paparino. Vedi **Moneta paparina**.

Denaro parisis. Vedi **Deneta parisis e Parisis**.

Denaro pavese, (papiensis). Questa mon. fu coniato in Pavia all'epoca di Ottone I (962-967) ed acquistò grandissimo credito per la sua bontà. In origine conteneva *gr.^{mii}* 1.155 di arg. puro. Questi **Denari** presero in seguito il nome di *antiqui* o *veteres*, per distinguerli da un nuovo **Pavese** che fu coniato nel 1100 che per soverchio aumento di lega prendeva un colore scuro e fu perciò denominato **bruno**. La coniazione di questo **Denaro** durò fino al 1115. Dopo questo anno altri **Denari** ancora più scadenti furono conati in Pavia che presero il nome di *bruni inferiori* o *bruniti*. Il *buon Pavese*, cioè l'antico, rimase in corso anche dopo le nuove coniazioni, nè fu mai ritirato. Esaurito e disperso si seguì ad usare come valuta convenzionale, specialmente nei censi e nei canoni. La Curia arcivescovile di Genova, per i suoi canoni, lo tassò al prezzo di 3 *Genovini*. Il **Pavese vecchio** che successe all'antico valse 2 *Genovini* mentre il **Pavese nuovo** cioè il **bruno** valeva 1 *Genovino* e venne chiamato ancora col nome di **Pavese corrente**. I *bruniti* cioè i *bruni inferiori* che correvano anche col nome di *Enrici* non valevano più di $\frac{1}{3}$ di *Genovino*. Il **Denaro pavese** che in origine si poteva valutare a cir. L. 0,23,20 si ridusse al val. di L. 0,05 circa (BMP. e CAPOB., RIN., I, 21). Prima di Ottone, Carlo



PAVIA - Ludovico Pio (814-840).
Denaro.

Magno ed i suoi successori coniarono **Denari** col nome della città PAVIA, ma il vero **Denaro pavese** che viene nominato nelle carte dell'XI sec. e segg. è il **Pavese** di Ottone I, di Ottone III, di Enrico I, di Corrado, di Enrico II e di Enrico III. Nelle antiche carte il

Denaro pavese veniva indicato con le due lettere PP che molti autori hanno erroneamente interpretato per *papalis*. Nel 1164 il **Denaro pavese** era valutato in Roma il doppio del **Denaro provinsino** dello Sciampagna. Nell'anno 1195 la Santa Sede, per *lib. 66 di Denari pavesi, Sol. 13 e Den. 4*, equivalenti da 82 *marchi* e $\frac{1}{2}$ di arg., pagò, in corrispettivo 206 *lib.* e 5 *Sol.* di **Denari provisini** del Senato romano (CASR.).

Denaro pellicolato. Vedi **Denaro suberato**.

Denaro piccolo d'Aquila, (Denari parvuli).

Nel 1417 troviamo menzionato questo **Denaro** come la 120ª parte del *Carlino* e del val. di 4 a *Quattrino*.

Denaro pittavino. Era così chiamato nel XI e nel XII sec. in Piemonte il **Denaro del Poitou** coniato sia in Poitiers che in Melle, che portava la dicitura PICTA-VI-CIVITAS OVVERO MET-ILLO, METALO. Correva per la sua bontà anche negli Stati vicini insieme ai *buoni pavesi, viennesi, secusini* ecc.

Denaro priviscino. Vedi **Denaro provinsino**.

Denaro proveniese. Vedi **Denaro provinsino**.

Denaro provenigeno. Vedi **Denaro provinsino**.

Denaro provigiano. Vedi **Denaro provinsino**.

Denaro provinsino, priviscinus, provinsinus, proveniensis. Il Senato romano, circa l'anno



ROMA - Senato Romano (1184).
Provinsino (denaro).

1184, fece coniare in Roma un **Denaro** al tipo dei *Provinis*, *Denari* coniati in Provens (Sciampagna), che avevano credito e corso in Roma fin dal 1136. Questo **Denaro** prese il nome



PROVINS - Tebaldo II (1125-1152).
Provinsino detto dello Sciampagna.

di **Provinsino del Senato** mentre quello dello Sciampagna si disse **Provinsino** o **Proveniese vecchio**. Da un documento del 1195 ricaviamo che un *marco* di arg. fino, equivaleva a *Sol. 36 e 4 Den.* di **Proveniesi** o **Provisini vecchi** e nel 1203 per lo stesso *Marco* ne andavano *Sol. 40, e 2 Sol.* di **Provisini vecchi** si cambiavano con 15 *Sol.* di **Provisini del Senato**. Il **Provinsino vecchio** aveva di fino *gr.^{mi} 0,490,777* mentre il **nuovo del Senato** ne aveva *gr.^{mi}*

0,356,929 (CAMS., 29). Il **Denaro provinsino** successe al **Denaro pavese** che già dal precedente secolo costituiva la più accreditata moneta d'Italia. Uno dei più antichi documenti che parlano di questa moneta data dal 15 gen. 1156. È una pergamena dell'Arch. del Monastero dei S. Cosmo e Damiano ove una vigna è posta al prezzo di « *VIGINTA IIII solidis de PRIVISCINIS* ». La ragione della singolare comparsa di questa moneta forestiera in Roma si deve ritrovare nelle Crociate, alla seconda delle quali (1147-1149) dovettero partecipare molti dello Sciampagna, ed ingenti somme di **Denari di Provens** dovettero pervenire alla Camera Apostolica sia per obblazioni, sia per tasse di protezione che la Chiesa romana concedeva alle persone ed ai beni dei crociati. In una carta del 1195 (7 febb.) (CELESTINO II papa, *Chartula refutationis*): « *Per solvitis pro ducentis sex libris PROVENIENSIVM SENATUS et quinque solidis eo quod denarius papiensis secundum statutam formam a Judicibus et mercatoribus Urbis, duodecim DENARIJ pro viginti PROVENIENSIBUS VETERIBUS nunc computatur et abita portione PROVENIENSIVM VETERUM ad PROVENIENSIVM SENATUS, qui nunc duodecim proveniensis veteres pro VI (XVI) PROVENIENSIBUS et dimidio senatus cambiantur* » (la cifra VI va corretta con XVI). I **Provisini del Senato** presero in seguito vari nomi. Nel 1172 si trova il **Provinsino ad manganellum** o **ad manganum**. Manganello o mangano si dice in Roma dell'asse o cilindro di legno col quale si usava sopprimere i panni ed il popolo lo ritrovava nella figura del pettine o meglio nella parte superiore di questo che costituiva la caratteristica dei **Provisini dello Sciampagna**, essendo l'emblema della maggior industria del paese, la cardatura della lana. Il **Provinsino del Senato** ha mantenuto il tipo cambiando solo la dicitura allo scopo di non portare alterazione alla circolazione della antica ed accreditata moneta (CASR., 11). Questo **Provinsino ad manganum** era al taglio di 25 per *onc.* (*gr.^{mi} 1,132* circa). Altra denominazione si trova in un documento del 1203, cioè quella di **Provinsino de flore** forse perchè nel pettine il volgo vi vedeva raffigurato un fiore e questo nome era dato alla moneta specialmente nella Campania, come risulta dal documento del 1203 col quale Simone vescovo di Terracina si obbliga di pagare per annuo censo al Monastero di S. Cesareo di Fossanova: « *marcam unam puri argenti seu quadraginta soldos PREBISINORUM veterum DE FLORE* » (CONTATORE, *De Historia Terraciniensi*, 401). Innocenzo III, con sua epistola in data 5 ag. 1208 diretta ai Rettori e Consoli della Campania, ordinava loro di far cessare colà il corso dei **Provenies vecchi del fiore** (CASR., 19, nota 2). In

una tariffa pubblicata da FRANCESCO BALDUCI PEGOLOTTI, esistente nella Biblioteca Riccardiana di Firenze, si riporta fra le altre monete il **Provisino di Santo** e dice che fu coniato dopo l'ultimo senatoriato di



ROMA - Carlo d'Angiò (1265-1285).
Provisino (denaro).

Carlo d'Angiò senatore di Roma (1265-1285) stampò **Denari provisini** col suo nome. Cola da Rienzo, tribuno di Roma, nel 1347 coniò egualmente **Provisini** con le leggende N. TRIBUN. AUGUST. ovvero ALMUS TRIBUNAT. URBS. Anche un Pontefice Bonifacio IX, coniò **Provisini al pettine** in circostanza del giubileo (1400) (MARTINORI, RIN., 1905). Il tipo al pettine cessò sotto il pontificato di

Eugenio IV con la riforma monetaria introdotta da questo Papa. I più antichi **Provisini** sono

i migliori di tutta la serie per bontà di lega e peso. Abbiamo veduto come nell'anno 1195 il valore intrinseco del **Provisino** corrispondeva a *gr. mi* 0,35629 di arg. fino; oggi in nostra moneta varrebbe circa *cent.* 8 (7,9238). Ebbe in seguito successivi abbassamenti di valore. Nel 1271 troviamo che il **Fiorino d'oro** cambiavasi per 14 **Sol.** e 7 **Den. Provisini del Senato**. Nel 1302, per 30 e 34 **Sol.** Nel 1403 il cambio era giunto a **Sol.** 67 e **Den.** 8 per cui in quell'anno il valore del **Provisino** sarebbe stato di *cent.* 1.4988. Nel corso del XV secolo, per la sua esiguità dovuta ad altri e continuati abbassamenti di valore, se ne cessò la battitura, seguitando peraltro a correre nella nuova moneta del **Quattrino** così denominata perchè valeva 4 **Provisini**. Per soddisfare quei censi che erano stati costituiti in **Denari provisini del Senato**, ritroviamo che nell'anno 1540 questo **Denaro** da lungo tempo ideale, non avrebbe valso che la 69 parte di 1 *Cent.* occorrendo **Sol.** 146 e **Den.** 8, ossia **Den.** 1760 per equivalere un **Fiorino** o un **Ducato d'oro** (CASR., 32-33). Durante il giubileo del 1350 e forse anche in quello del 1300 furono coniate piccole monete di mistura e di rame con



ROMA - Senato Romano.
Provisino del Giubileo.
1300 ovvero 1350 (denaro).

Martinori - 14.

il S. Volto o Sudario della Veronica, reliquia, che veniva esposta alla devozione dei pellegrini. Questa mon. prese il nome di **Provisino del Giubileo**. Vedi **Provisino**.

Denaro quattrino. *Denaro* ragionato a 4 per **Soldo**. Atto dell'anno 853 (*Cod. dipl. Ambrosiano*, loc. LXIX, 295). Vedi **Soldo a piccolo peso**.

Denaro reale coronato. Apparece la prima volta in una carta del 19 febb. 1196 con l'appellativo vago di *Denaro nuovo* e si riferisce ad un tipo monetario creato in Provenza sotto Alfonso I d'Aragona (1196-1209), con la testa coronata del re.

Denaro repubblicano. Il primo **Denaro** di argento in Roma fu coniato nell'anno 268 a. C. con i divisionari il **Quinario** ed il **Sesterzio**. Portava al **D** la testa di Roma col l'elmo alato e il segno del valore X (10 Assi); al **R** i Dioscuri a cavallo e la leggenda ROMA. Pesava 4 *scrupoli* (*gr. mi* 4,550) ed equivaleva ad $\frac{1}{72}$ di *lib.* L'anno 610 di Roma (144 a. C.) il valore del **Denaro** veniva portato a 16 *Assi* e l'antica cifra X sostituita dall'altra XVI. Il **Denaro** venne coniato costantemente e regolarmente per tutta la durata della Repubblica. All'epoca della introduzione del **Denaro** d'argento, un'apposita officina monetaria fu stabilita sul Monte Capitolino vicino al pubblico Erario e sotto la protezione della Dea Moneta (Giunone), che vi aveva il tempio (Vedi **Moneta**). Da questo presero il nome i magistrati preposti alla monetazione: *Triumviri monetales* IIIVIRI AAFF (*Triumviri, auro, argento, aere, flando, feriundo*). Questi magistrati cominciarono ad apporre alle monete un simbolo quale segno di riconoscimento, quindi una iniziale o un monogramma, poi vi apposero il loro nome completo e modificarono a poco a poco i tipi fondamentali della moneta primitiva. Nell'anno 44 a. C. Cesare aumentò a quattro il numero dei magistrati, i quali assunsero perciò il titolo di *Quatuorviri* (IIII VIRI) Ma nell'anno 27 a. C. si ritornò al numero di tre. I nomi dei monetarii della Repubblica romana che si trovano sulle monete, sommano a circa 400. Il tipo del **Denaro** repubblicano primitivo fu sostituito da quello con Diana o con la Vittoria in biga (Vedi **Vittoriato** e **Bigato**). Più tardi appare Giove o la Vittoria in quadriga (Vedi **Quadrigato**). Verso l'anno 134 a. C., i triumviri monetari, pur riserbando il **D** alle rappresentazioni delle divinità, cominciarono a porre nel **R** allusioni alle loro famiglie, sfogando così le loro ambizioni personali e, sostituendo ai tipi tradizionali, ricordi lontani, storici o favolosi, relativi alle proprie famiglie, e perfino il ritratto di qualche vero o supposto antenato. Fanno eccezione i **Denari** conati dai magistrati straordinari; i **Questori**

vi mettono costantemente la testa di Saturno, gli Edili curuli, la sedia curule e gli Edili della plebe, la testa di Cerere. Più tardi vi si rappresentarono fatti contemporanei, trionfi, vittorie e finalmente Giulio Cesare osa mettersi il proprio ritratto esempio che viene tosto imitato da M. Antonio Lepido, Labieno, Pompeo, ecc. (GMR.). Vedi **Denarius nummus argenteus** e **Denaro consolare**.

Denaro scodellato. Era così detto il *Denaro* che aveva la forma di una scodella. Si disse



MILANO - Ottone I e II (967-973).
Denaro scodellato.

anche *scifato*. In Italia, a Milano, ne coniarono Berengario, Rodolfo di Borgogna, Ottone I, fino a Federico I, il quale coniò anche il suo *Denaro imperiale scodellato*, la zecca di Bergamo, durante la Rep. del secolo XII-XIV, quella di Cremona (1151-1390), di Novara (sec. XXII-XIV), ecc.

Denaro secusino (secusiensis). Mon. della zecca di Susa. Si trova un primo accenno in questo *Denaro* in carte del 1098 e 1104, nel quale anno già contrattavasi in Susa e nella valle con *Denari secusini*. Vi erano *Secusini deboli* e *Secusini forti, vecchi, nuovi e buoni*. I più antichi esemplari pesano dai 26 ai 18 *grani* e sono di bontà media di *g.ⁿⁱ* 8,08, con un minimo di *g.ⁿⁱ* 6 di arg. fino (RN., XXI, 594). Vedi **Denaro di Susa**.

Denaro sterlino. Era la 160 parte del *Marco* d'Inghilterra. Vedi **Marco** e **Denarius sterlingus**.

Denaro suberato o pelliculato. Si diede questo nome ai *Denari* della Repubblica romana e degli imperatori che sotto la coperta di una sottile lamina di argento nascondono un'anima di bronzo e più raramente di ferro. Tale frode era commessa dallo stesso Stato, spintovi da necessità finanziarie. L'anno 91 a. C. Livio Druso fece decretare dal Senato l'autorizzazione a coniare *Denari suberati* nella porzione di uno ogni sette di puro argento. Vedi **Moneta suberata o foderata**.

Denaro terzolo (terzarolo). Trovasi così denominato in una carta del 1203. Vedi **Terzolo**.

Denaro tornese. Vedi **Tornese**.

Denerale (deneral). Placca rotonda che serviva di tipo per controllare il peso delle monete francesi. Ogni moneta aveva tre *Deneraux*: il 1° per il peso giusto, il 2° per il debole ed il 3° per il forte tollerato. Portavano impresso

il tipo della moneta che rappresentavano e molte volte una leggenda che ne indicava il nome, come *Pois de Mouton*, *Pois de Real*, *Pois de couronne*, *Pois de l'agnel*, *Pois à la mace* e *Pois de Paris* (ESNMA., 1). Si dissero anche *Fiertons*. Vedi **Fertone**.

Denga, Denghi, Dunga. Mon. di rame coniate dai Granduchi di Mosca, quando divennero Principi russi (Stato di Nowgorod e Pskow, metà sec. XIV). Sono variatissime di forma e di immagini ma vi predomina la testa del principe o questi a cavallo, o l'aquila bicipite. Il nome è una modificazione



RUSSIA - Pietro I (1689-1725).
Denga (mezzo Copeck).

della parola russa *tangha*, o tartara *tengha*, vocabolo che denota una *impresa*, un *emblema* che i vari principi delle dinastie tartare e mongoliche erano usi porre sulle monete. Il val. del *Denga* è di $\frac{1}{2}$ *Copeck*; fu battuto fino alla prima metà del XVIII sec. Sotto Ivan IV il Terribile, il *Denga* prese il nome di *Copeck* dalla parola *Kopie* (lancia) (MRN.). Vedi **Dunga**.

Dengui. Vedi **Denga** e **Dunga**.

Denier, Denaro, Denarius. Mon. d'argento coniate sotto i Carolingi di Francia, che sostituì il *Saiga merovingio*, che alla sua volta aveva rimpiazzato il *Triente* o *Terzo di Soldo*. Il valore del *Denier* andò variando continuamente. Vi furono dei *Denari* di 21 *g.ⁿⁱ* $\frac{2}{3}$ ed altri di 24 *g.ⁿⁱ* sotto Pipino e di 24 e 32 *g.ⁿⁱ* sotto Carlo Magno. Il taglio dei *Denari merovingii* era di 25 *Sol.* in una *lib.* di arg. del peso di 6144 *g.ⁿⁱ*. Questo taglio fu ridotto da Pipino a 22 *Sol.* e Carlo Magno che portò la *lib.* a 7680 *g.ⁿⁱ*, fissò quel taglio a 20 *Sol.* (240 *den.*). Il valore intrinseco del *Denier* è, in moneta decimale odierna = *L.* 0,26 $\frac{39}{100}$ sotto Pipino, e = *L.* 0,36 $\frac{24}{100}$ sotto Carlo magno: quello relativo è rispettivamente di



AUTISIO (Auxerre).
Carlomagno - Dopo l'Editto di Pîtres (864)
Denaro al monogramma.

L. 2,83 e di *L.* 3,89. Alla fine del VIII sec., essendo diminuito il valore dell'argento quello relativo del *Denaro* non fu che di *L.* 2,66 (RN., 1837, 413; MRN., 1, 101).

Denier. Si adottò questo termine in Francia per marcare i diversi gradi di bontà o della lega dell'argento. Si divideva questa bontà in 12 parti o gradi, ciascuna delle quali valeva un *Denier*. Questo si suddivise in 24 *g.ⁿⁱ* (grain) ed il *grano* in $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$. Una mon. d'arg., a 11 *den.* e 12 *g.ⁿⁱ* di lega avrà perduta una 24^a parte della sua bontà per la mescolanza di $\frac{1}{24}$ di rame.

Denier (peso). Era la 24^a parte dell'*uncia* francese cioè $\frac{1}{302}$ del *marco*. Il *marco* si divideva in 8 *onc.*, l'*uncia* in 8 *grossi*, il *grosso* in 3 *denari*, il *denaro* in 24 *g.ⁿⁱ* (LBMF.).

Denier à la crose. Così vennero chiamati i *Denari* che portavano una croce, dei quali si conoscono innumerevoli esemplari e di quasi tutte le zecche del medioevo.



LOSANNA - Denier à la crose
(dall'XI sec. al 1375).

Denier à l'Agnel. Vedi *Agnel*.

Denier à la mace o à la mache (Denarii cum massa). Furono conati in oro da Filippo III (vedi *Massa d'or*) e così detti perchè portavano il re seduto sul trono con lo scettro (*masse*) ed il giglio di Francia nelle mani. I *Denari d'oro à la mache* furono interdetti il 12 apr. 1311 (DCG., v).

Denier à l'évêque assis. Moneta d'oro di Tibaut de Bar (1303-1313) vescovo di Liegi imitante l'*Ambrosino d'oro* di Milano.

Denier blanc aux fleurs de lis, conosciuto anche sotto il nome di *Blanc de donne* fu coniato da Carlo V (1364-1380) nell'anno 1365. Porta un grande K coronato con ai lati due fiordalisi. La coniazione di questa moneta durò fino al 1384 (Vedi *Blanc*).

Denier au mouton. Un antico autore francese, il GARRAUT, dice: «... si comme il le semble que qui voudroit eualuer l'or selon le bon temps du Roy Monsieur S. Louis il conviendroit que l'on meist DENIERS AU MOUTON a 5 sols de la monnaie a 3 den., 18 grains et de 18 sol. 4 denier.... et par tel point ne courroit il audit Royaume pour un marc d'or que dix marc d'argent » (LBMF.). Vedi *Agnel* e *Mouton*.

Denier d'argent. Il *Denaro d'argento* in Francia ebbe vario valore. Quelli dell'epoca merovingia pes. *g.ⁿⁱ* 21 circ. ed erano di argento fino. Sotto i Carolingi furono più pesanti (quei di Carlomagno *g.ⁿⁱ* 28, quei di Carlo il Calvo *g.ⁿⁱ* 32). Al principio dell'epoca dei Capeti i *Denari* erano ancora di argento fino, pesavano *g.ⁿⁱ* 24-23. Ma verso la fine del Regno di Filippo si cominciò a mescolare il rame con l'argento e da quel tempo

il *Denaro* andò sempre diminuendo di bontà e finì col diventare di rame puro (LBMF.). Vedi *Denier* e *Saiga*.

Denier de la Marche. *Denaro* dei Conti de la Marche segnalato da vari documenti. La Marche fu zecca del Ducato del Bar.

Denier de Seete. Si attribuisce alla zecca di Sidon (*Sageite*) in Siria un *Denaro* anonimo con leggenda francese DENIER DE SEETE (edificio con cupola). Forse fu coniato al tempo della principessa Margherita nepote di Giovanni di Brienne, re di Gerusalemme (1212-1225).

Denier d'or à l'écu, o anche più semplicemente *Écu d'or*, era detto lo *Scudo d'oro* di Luigi IX (1226-1270) coniato, secondo alcuni, nel 1266 insieme al *Grosso tornese*, secondo altri nel 1336 da Filippo IV; oro 24 *car.* e del peso del *Grosso d'argento*. Porta lo scudo di Francia seminato con 6 fiordalisi. In seguito si ridusse a 23 *car.* poi a 22 $\frac{3}{4}$. Sotto Re Giovanni (1350-1364) scese a *car.* 21 e poi a 18. Queste monete presero i nomi di *premiers* o *écus viels*, di *denxièmes* o *nouveaux*, a seconda delle loro emissioni. Cesò la coniazione nel 1354 (LBMF.). Vedi *Denaro d'oro*.

Denier d'or (aux fleurs de lis) ed anche *Florin d'or*. Fu coniato sotto Re Giovanni II il Buono (1350-1364) col campo seminato di fiordalisi, nell'agosto del 1351, a 24 *car.* al taglio di 50 al *marco*. Causa la sua bontà sparì presto dalla circolazione e perciò se ne fece cessare la coniazione dopo solo 27 giorni che era cominciata, e fu sostituita dagli *Scudi d'oro* a 18 *car.* Questo titolo durò fino al 24 novembre 1354 per tutte le monete d'oro francesi (LBMF.).

Denier d'or au mantelet ed anche *Florin au mantelet*. Fu così nominato il *petit Royal* del 1313 a motivo della figura del re ricoperto dal mantello reale. Fu emesso a 12 *Sol. parisii* ma ridotto l'anno successivo a 11 *Sol.* Prese anche il nome di *Demi chaise* ed in seguito di *Longvestus*. Vedi *Chaise* e *Longvestus*.

Denier d'or au pavillon. Vedi *Padiglione*.

Deniers mendois. *Denaro* coniato in Mende (Lozière) ove fu trasportato nel 1000 il vescovo di Gèvandam (*Javouls*). Porta la leggenda S · PRIVATUS MIMA O MIMAS CIVITAS (PDA., II, 304; MRN., I, 336).

Denier Othonien. Con questo nome in Pro-



MILANO - OTTORE I (967-973).
Denier Othonien - Denaro Ottoniano.

venza erano conosciuti i *Denari* dell'Imperatore Ottone conati in Pavia ed in Milano.

Denier Parisis. Era alla bontà di 4 *den.* e 12 *gr.ⁿⁱ* ed al taglio di 221 al *marco* (LBMF).

La più antica menzione di questa moneta si trova in un documento di St. Denis dell'anno 1060: « *quam in vadimonio tenebat pretio 60 librarum DENARIORUM PARIISIENSIVM* » (LBMF). Era di $\frac{1}{4}$ più forte del *Denaro tornese*. Vedi **Parisis**.

Denier Raymondin o **Raymondenque**. Si suppose sia il *Denaro* emesso in Albi da Raimondo Pons conte di Tolosa (927-950) (PDA., II, 307) od in genere dai molti conti di Tolosa che portano quel nome. Vedi **Raimondina**.

Denier royal. Fu coniato da Filippo I di Francia (1060-1108) nelle zecche reali di Dreux, Etampes, Montreuil, Orleans, Parigi, Pontoise, Sens, ecc. (RMN., 39 e seg.). Ma questa denominazione vale per tutti i *Denari* conati nelle zecche reali della seconda stirpe (*seconde race*).

Denier tournois. Era alla bontà di *den.* 3 e *g.ⁿⁱ* 18, al taglio di 220 al *marco*, $\frac{1}{4}$ più debole del *Den. Parisis*. Vedi **Tornese** e **Tournois**.

Denosck. Mon. russa antica di rame, del val. di $\frac{1}{2}$ *Copeck*, ad anche di $\frac{2}{3}$, del peso di 6 *den.*, corrente nel 1756 (GCR., II, (326). Vedi **Denushkas**.

Denkmunzen o **Gedachtnis-münzen**. Medaglie e mon. commemorative. Viene dalla parola *Denken*, pensare, immaginare e da *gedächtnis* memoria, commemorazione. Vedi **Medaglie**.

Dentellati. Si dissero i *Denari* della Repubblica romana che avevano in giro una serie di piccoli denti uso sega che in latino si dicevano *serrati*. Vuolsi che scopo di questa dentellatura sia stato il proteggerli dalle falsificazioni. TACITO dice che i Germani li preferivano agli altri *Denari* perchè pensavano che dovessero essere di buona lega. Vedi **Denaro dentellato e serrato**.

Denus. PAPIAS dà la seguente definizione: « *nomen pecuniae unde nummus denarius est* » (DCG.). Vedi **Denarius nummus**.

Denushkas. Mon. russa del val. di $\frac{1}{2}$ *Copeck* e di 2 *Poluschkos*. Vedi **Denosck**.

Derenus per **Tareno, Tari**: (*Ep. secr.* di Giovanni, XXII, t. 4, 2 89): « *Soldanus debet habere ab Armenis tributum consuetum anno quotibet quod est 12 centena millium DERENORVM per annum, quorum DERENORVM singuli quatuor computantur pro Bizantio albo de Cipro* » (DCG.). Vedi **Tareno, Tari** e **Bisante**.

Desdofino Disioctino (**Diciottino**). Si chiamò volgarmente in Milano una mon. genovese da 18 *Imperiali*, che con grida del 5 dicembre 1437 fu ridotta a 16 *Imp.* e poscia nel 1455 a 17 *Imp.* In Genova si chiamava *Soldano* e la sua metà era detto *Novino* (E. MOTTA, RIN., VI, 240-374). Un decreto posteriore del

1347 ordina di ricevere i **Disioctini** di Genova per soli 8 *Imperiali*.

Deseno o **Bianco**. Mon. estera che fu bandita da Genova con grida del sec. XV. (TDC., LXVIII).

Deventergans (*oca* di **Deventer**). Si disse volgarmente il *Grosso* con l'Aquila, coniato in Deventer da Federico di Blenheim vescovo di Utrecht (1393-1425).

De Wierden moneta. Zecca di Weert dei Conti di Horn.

Diamante (*Adamantem*), **Diamantino**. Mon. dei Duchi di Ferrara che prese il nome dal *diamante* che figurava nella moneta. Valeva un *Grosso* e fu coniato la prima volta da Ercole I (1471-1505) con il motto DEXTERA DNI EXALTAVIT ME. Il *diamante* era l'insegna degli Estensi. Il **Diamantino** o **mezzo Diamante** valeva, in Romagna nel 1659, *Baj.* 5 e *Quattrini* 3 (ZMI., V, 446). Era detto anche **Carlino al diamante** ed in una provvisione sulle monete tose o leggere pubblicata in Bologna il 25 e 26 ag. del 1588, questa moneta era del peso di 11 *car.* e del val. di 5 *Bolognini* (GAD., doc. LXXXIX). In una pubblica demutazione dell'11 giug. 1475 si legge: « *Se sono de nuovo facte el fabbricate de commissione dell'Ilmo Principe* (Ercole I)... **DIAMANTI** (Adamantes) *che vagliono grossiti* (grossetti) *duo l'uno da quattrini 11, li quali DIAMANTI sono alla lega del Trono d'argento Veneziano etc.* » (AAM., I, 13). In un bando del 1494 (*Valore e corso di monete in Ferrara*) si trova: « *El DIAMANTINO d'arzeno, suso el quale è S. Maurilio, per sol. 4 marchesani* ». Il CALISSINO (*Cron. di Ferrara*) all'anno 1475 dice che il 12 di Giug. furono emessi tra le altre monete i **Diamanti** del val. di 22 *Quattrini*: « *videlicet quella moneta che haverà el duca Hercole da un lato e dal altro uno DIAMANTE* » (CAD., doc. LVI, nota 3). All'anno 1488, lo stesso autore nota che i **Diamantini picciolini** valevano *Sol.* 1 ed i **grandi Sol.** 4 di *Marchesini*.

Diamante napoletano. Ferdinando II, il 5 febb. 1495, fu salutato re di Napoli e per questo avvenimento fece improntare una mon. di arg. col monte di diamanti, impresa che aveva tolto in precedenza il suo avo Ferdinando I, col motto NATVRAE NON ARTIS OPVS (FUSCO, *Intorno alle zecche* ecc., Napoli, 1846, 18).

Di questa mon. con quel motto, non ne conosciamo alcun esemplare, ma trovasi una *Cinquina* di Ferdinando II con il monte di diamanti e con il titolo di R. SICILIE IERUSALEM.

Dicalco. Mon. greca di bronzo del val. di 2 *Calchi* che corrispondeva al *Tetartemorio* ovvero ad $\frac{1}{4}$ di *Obolo*, $\frac{1}{24}$ di *Dramma*. (AMG.).

Diciottino o **Diciottino**. Era così chiamata a Parma nel 1436 una moneta di Savoia e di Genova del val. di 18 *Den.* (ZMI., V. 94).

Diciasetteno o **diacesetteno**. (*Diciassettesimo di Scudo largo*). Nome che prese in Genova nel 1653 $\frac{1}{17}$ di *Scudo*, perchè essendo lo *Scudo* passato al val. di *Lire* 6 e *Sol.* 16 occorrevano 17 pezzi da 8 *Sol.* per formarlo, invece di 16 (TDG., 45; *Tipo*: Vergine col bambino sulle nubi e nell'esergo VIII (soldi); *Arg.*, dm. 19, gr. *mi* 2,12-2,30 (CNI., XV, 8).

Dicken. Corrisponde in italiano a *Testone* o *Moneta grossa*. Fu coniato in Svizzera circa l'anno 1500 e più precisamente con legge monetaria di Costanza del 1 ott. 1499, al val. di 24 *Kreutzer* o anche di 5 *Batzen* (10 *Groschen*) di $\frac{1}{3}$ di *Fiorino*, ovvero di 5 *Schilling*. Ne furono coniate in Berna al val. di 20 *Kreutzer*. Vedi Tavola.

Dick-pfenning o **grosso Pfennig**. Mon. del val. di 6 *Baetzner* = $\frac{1}{3}$ di *Tallero* ovvero 48 *Denari* (MRNL., 494). Furono coniate in Strasburgo nel 1635 e 1652.

Dickplapperte. Vedi **Plappart**.

Dickthaler. *Tallero* di grosso spessore: corrisponde al *Piefort* dei francesi. Vedi **Piefort**.

Didramma (*Statere d'argento*). Mon. greca del val. di 2 *Dranma* ovvero di 12 *Obolos*, che corrisponde presso a poco allo *Statere d'argento* (AMG.). I più antichi *Didramma* sono quelli delle colonie Achee della Magna Grecia unite in convenzione monetaria nel VI secolo a. C., che coniarono *Didramma*, con il rovescio



CAULONIA - 550-480 a. C.
Didramma col rovescio incuso.

incuso, di stampo largo e di poco spessore, del peso di gr. *mi* 8,05-8,25 e del dm. di mm. 30.



POPULONIA
Didramma Etrusco
Sistema Euboico
(Arg. gr. 8,38).

Seguono i *Didramma* di Agrigentum, di Gelas (VI e V sec.) del peso di gr. *mi* 8,50 circa e dm. mm. 20-22. I *Didramma* di Tracia pesano gr. *mi* 9,3-5,8: quei di Cilicia gr. *mi* 10,70-10,2 con diametri di mm. 20-22. Splendidi per arte sono quei di Napoli, di Hiria, di Taranto, della Lucania, di Siracusa ecc., che vanno dal 450-300 a. C. I *Didrammi etruschi* pesano gr. *mi* 10,62, 8,22, 7,90 a seconda del sistema monetario cui appartengono. Vedi **Monete etrusche**. Il *Di-*

dramma di piede campano fu coniato in Capua dai Romani tra il 335 ed il 312 a. C. aveva come emblema una protome di cavallo e la testa galeata di Marte barbuto con la leggenda: ROMANO; era del peso di gr. *mi* 7,58 (RIN.,



Didramma Campano Romano.

XIX, 93). Dal 286 il *Didramma della Campania* porta la testa giovanile di Giano e la quadriga di Giove e la leggenda ROMA.

Differents monetaires. Il grande numero di zecche, la frequenza delle emissioni, i cambiamenti di lega, resero necessario in Francia, come in altre regioni, l'uso di segni particolari destinati a far riconoscere le varie zecche o gli zecchieri che avevano emesse le monete. Questi segni si dissero in Francia **Differents monetaires** ed ebbero principio nella seconda metà del XIV sec. Per trovare a quale zecca appartengono i punti segreti nelle monete reali francesi dopo Carlo VI basta contare le lettere della leggenda finchè se ne trova una con il punto sotto e si avrà per la prima lettera la zecca di Tournon, per la seconda quella di Romans, la terza Cremieu, la quarta Montpellier, la 18ª per



PARIGI - Carlo VI (1380-1422).
Aguel o *Mouton*. Punto (differents: sotto la 18. lettera.

Parigi, ecc. (Vedi per le altre zecche il Manuale Roret, I, p. 138). Nel 1360 il *Delfino* reggente faceva coniare dei *Grossi* che dovevano avere un piccolo punto nella lettera O della parola FRANCORUM ed in quella di IOHANNES. Nello stesso anno si coniarono altri *Grossi* sui quali il fiodalisio situato al principio della leggenda era fiancheggiato da due punti segreti. Dopo Francesco I (1515-1547) si usavano per **Differents** le lettere o qualche segno speciale come A per Parigi, A A per Metz, Z per Grenoble, ecc. (MRN., I, 141). Vedi **Segno di zecca**.

Digenois. Vedi **Divionensis**.

Dilitron. Mon. greca d'oro da due *Litra* del peso di gr. *mi* 1.15. Vedi **Litra**.

Dima o **Dime**. Mon. degli Stati Uniti di America, del val. di 10 *Cents* (Legge mon. 2 febb. 1873, *arg. gr.mi* 2.672, *lit.* 900, *val. Lit.* 0,54). Vi è anche il *mezzo* o *halfdime* in



S. U. D'AMERICA - *Dime* del 1913.
Conio di Fraser Tas. Earl. - (Nichel).

proporzione. Ne è stato coniato nel 1913 uno in nickel colla testa di un capo indiano e nel 1913 un bisonte (MNC., 1913).

Dinar. Nome che gli arabi diedero alla moneta d'oro derivandolo evidentemente dalla voce latina *denarius*. Nei primi secoli dell'Egira furono coniate *Dinar* che si dissero *cutici*, dalla città di Cufa o Kufa, che fu fondata da Omar nel 636 nella Turchia asiatica sull'Eufrate e dove presero residenza per lungo tempo i Califfi. Quantunque sia generale la credenza che sia stato Abd-el-Mélek (685-705 d. C.) il primo califfo arabo che abbia coniato monete d'oro (*Dinar*), pure, essendosi rinvenuto qualche *Dinar* a leggenda araba ma a tipo bizantino dobbiamo supporre quella coniazione di qualche anno anteriore. Le lettere **B I** che



Dinar del Califfo omniade Muavia I (661-680 d. C.)
al tipo *Soldo d'oro* bizantino (con. l'anno 674 d. C.).

si trovano sopra uno di questi *Dinar*, vengono lette 2^a indizione che si riporta agli anni 629, 644, 659, 674, 689, e 704 d. C. ma per ragioni cronologiche e tecniche la coniazione di quella moneta non può attribuirsi che all'anno 674 cioè al califfato di Moavia o Muawija (Omni-



Dinar d'oro dell'Emiro Salmán Ibu Rebia (656-637 d. C.)
al tipo del *Soldo d'oro* di Antemio.

ade) che volle imitare il *Soldo d'oro* di Eraclio con i suoi figli. Un'altra moneta al tipo dei *Soldi* di Antemio (467-472) fu coniata anteriormente da Salmán Ibu Rebia, generale di

Omar durante la guerra contro i Greci (636-637). Si dissero anche *Dinar* le mon. d'oro dei



INDO SCITI - Samudra Gupta (350 d. C.)
Dinar (*Stalere d'oro*) - g.mi 7,2.

re Indosciti, re dei della Bactriana, degli Scito Sassanidi, dei Califfi omniadi, degli Abas-



SCITO SASSANIDI - Hormidas II (303-310 d. C.)
Dinar.

sidi, degli Almoravidi. Questi ultimi *Dinar* verso il 1100 passarono nel mezzodi della Fran-



SCITO-SASSANIDI - Grumbates a 358 d. C. (Leggenda sanscrita).
Dinar.

cia ed in altre regioni di Europa, col nome di *Marabotini*. Ne coniarono i Califfi di Cordova



CALIFFO DI CORDOVA - Abder Rahman III (300-350 Eg.).
Dinar del 331 (oro g.mi 4).

nelle Spagne, e specialmente in Andalusia, prima del 1000. Fu introdotto il *Dinar* in Si-



ABRASSIDI - Mohtaf-Bellah I (289-295 Eg.).
Dinar (oro g.mi 4-75).

cilia dagli Emiri Aglabiti verso la metà del sec. III dell'Egira (IX di C.). Ne emisero in

Astrakan i Janidi l'anno 1117-1160 dell'Egira (sec. XVII-XVIII d. C.). Al tempo di Maometto in Arabia il corso dell'oro era molto alto. I nostri calcoli danno una proporzione tra l'oro e l'argento di 1 a 11 $\frac{2}{3}$. Ma dopo



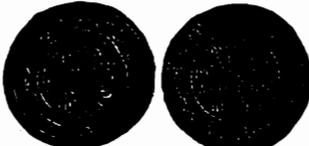
CALIFFI OMMIADI (ca. 100 d. C.).
Mezzo Dinar
con. in Spagna al tipo Bizantino.

Profeta, dopo la conquista musulmana della Persia e con l'adozione del campione moneta-



CALIFFI OMMIADI - Yezid III (101-105 Eg.).
Dinar con. in Andalusia (oro g.mi 4,50).

rio (*exagium*) d'argento Sassanida-arabo nei paesi all'Est del califfato, troviamo la propor-



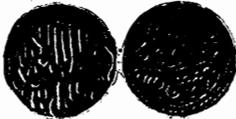
ALMORAVIDI - Aly ben Yusuf.
Dinar coniato a Noul Lauuta (ca. 525 Eg.).

zione inattesa di 1 a 8 $\frac{2}{5}$ ed anche di 1 a 7, questo ci dimostra come presso gli Arabi il



BACTRIANA - Kanerkes re.
Dinar (oro g.mi 7,85).

prezzo dell'oro in rapporto all'argento, e viceversa, era molto più basso che a Bisanzio od



JANIDI DI ASTRAKAN Abul Faiz (1127-1160 Eg.).
Dinar (oro g.mi 4,75).

in Persia. Ma questa differenza si modificava sovente in seguito alla grande attività commerciale di quei paesi. Non è possibile fissare i

differenti cambiamenti del corso delle monete ma una tradizione ci rimane per assicurarci che questo aggio esisteva. Infatti un tal Ibu Omar racconta: « *Io ho acquistato un cammello d'olocausto con moneta d'oro e sono andato dal Profeta a raccontare la cosa. Egli mi ha così risposto: se tu hai preso le monete d'oro e le dracme al valore del giorno non vi è nulla da conciliare tra voi* » *El Bagawi Mesabih es Sunna*, manoscritto arabo della Bibl. imp. di Vienna) (SCO., 32).

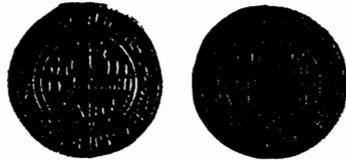
Oggi il *Dinar* è unità monetaria nel regno di Serbia (fin dal 1878), e si divide in 106 *Paras* e vale nominalmente *Lit.* 1,00; pesa *gr.mi* 5, *lit.* 835. Vi è anche il pezzo da 20 *Dinara d'oro*.



SERBIA - Milano I (1882-1889).
Pezzo da 20 Dinara del 1882.

Il *Dinar* in Persia rappresenta la 500^a parte del *Panabat* d'arg., cioè un val. di *L.* 0,001 ($\frac{1}{10}$ di *Centesimo*) ovvero anche $\frac{1}{1000}$ di *Kran*.

Dinar di Toledo. Alfonso VIII, re di Castiglia (1158-1214) ed il suo successore coniarono a Toledo un *Dinar d'oro* con leggenda arabe. Vi si trovano versetti del Vangelo e vi si fa menzione che: « *fu coniato questo DINAR*



TOLEDO - Alfonso VIII re di Castiglia (1158-1214).
Dinar del 1203.

a Toledo l'anno 1 e 50 e 200 e 1000 (1251) dell'era di *As-Safar* » cioè dell'era spagnuola che data dalla sottomissione ai Romani (38 a. C.) Vedi *Marabofino*.

Dinar-el-Ifrinfi. Erano così chiamate dagli Arabi e dai Turchi le monete d'oro dei cristiani. Nella cronaca dello storico Abulmahacen (morto nel 1469), che trovasi nella Bibl. imp. e reale di Vienna, si legge: « *Allora Es-Salimi diede ordine di coniare DINAR del peso di un Mithkal. Egli sperava così di far sparire dalla circolazione i DINAR EL IFRINTI monete che erano fabbricate dai Franchi e che portavano emblemi cristiani* ». Si riferisce al Califfo Solimano che governò dal 715 al 717 d. C. Vedi *Dinar*.

Dinar-hasser. Mon. persiana d'arg. del val. di 10 *Maamodis*.

Dinar sury. Era il *Dinar* coniato a Sur (Tiro) detto anche *Bisante saraceno*.

Dinari da la salamandra. Li troviamo menzionati in una grida di Milano del 31 genn. 1530, nella quale Francesco I re di Francia (1515-1532) permette che si spendano per *Sol.*



MILANO - Francesco I (1515-1522).
Denaro alla Salamandra (Grosso da 8 Soldi).

8 invece di *Sol.* 8 e *Den.* 6. Nel 1531 furono ridotti a *Sol.* 7. Portano nel R̄ una salamandra coronata (GMM., *Grosso da 6.*)

Dinerillo, Dineruelo. Termine spagnolo per indicare il *Piccolo Denaro* coniato in Valenza da Filippo III e Filippo IV di Spagna, Luigi XIII e Luigi XIV di Francia.

Dinero. Mon. d'arg. della Repubblica Peruana del val. di $\frac{1}{10}$ di *Sol.*, cioè di 10 *Centavos* (legge mon. 14 feb. 1864: *peso gr.mi* 2,500 *tit.* 990, *val. L.* 0,50). Il *mezzo Dinero*



TOLEDO - Alfonso VII (1126-1157).
Dinero.

in proporzione. Si dissero *Dineros* le monete d'argento ispano-cristiane coniate dopo il 1073, ad imitazione dei *Deniers* carolingi.

Dinero Jacques. Mon. coniatà da Ferdinando II (1479-1516) per il regno d'Aragona. Era di biglione ed aveva nel D̄ la testa coronata del re e nel R̄ la croce a doppia sbarra.

Dinheiro. Mon. portoghese di biglione che ebbe corso fin dal XII sec.



Din-vang e PORTOGALLO - D. Pedro I (1357-1367).

Din-bac. Vedi

Dinheiro.

Chiodo d'oro.

Diobolo d'oro. Mon. greca dello stesso valore del *Tetradramma* d'argento *peso gr.mi* 1,12 e 1,14. Se ne coniarono di bello stile in Posidonia (480-400 a. C.), in Thurium, (420-390 a. C.), in Siracusa (415 a. C., circa) (*Diobolo* incuso nel rovescio). Vedi *Obolo*.



SIRACUSA.
Diobolo d'oro (g.mi 1.13).

Dirhem. Mon. d'arg. coniatà dai Califfi, e dagli Emiri musulmani ed arabi fin dai primi anni dell'Egira. Quello coniato da Abd-el-Melic (77 Eg.) stava al *Denaro d'oro* (Dinar) come 7 a 10; pes. *gr.mi* 2,50-3,70. Il nome è corruzione di *Dramma* e spesso il *Dirhem* è detto *Dramma cufico*. Vedi *Monete cufiche*. Ne coniarono i Re sassanidi di Persia (nel sistema



CHOSROES III (591-628).
Dirhem.

monetario sassanide, per l'argento, corrispondeva al *Dramma attico*), i Califfi abbassidi, omiadi, arabo-spagnuoli, i Kan del Turkestan, i Re Nasridi di Granata, gli Emiri Andalusi,

i Califfi Fatimidi del Marocco etc. Nel sec.



SASSANIDI - Artarerse e Shapur I (223-371).
Dirhem.

xv il re di Tunisi si lagna con la Repubblica di Genova, di un tal Costantino de Ma-



VARAHRASCHOBEN - Gov. di Bikhara (273-294).
Dirhem.

rinis, mercante genovese, il quale aveva fatto un conio per falsificare i *Diremi* del Sultano



JABARISTAN - Kurshed (A. Eg. 97).
Mezzo Dirhem.

del Marocco. La stessa lagnanza fece nel 1474 quel re contro Giambattista Grillo, genovese.

Il *Dirhem* è ancora in uso nel Marocco ove si divide in 10 *Dusnas* o *Dusnasas* (arg. *tit.* 825, *val. Lit.* 0,38). Si usa la parola *Dirhem*,



ANDALUSIA.

El Hakem I.
(180-206 Eg.).
Dirhem del 192.

Abd'er Rahman II.
(206-383 Eg.).
Dirhem del 210.

per denotare il *Denaro* da spendere, in molte tribù arabe dell'Asia e dell'Africa. Il *mezzo Dirhem* si dice in arabo *Nusfi Dirhem*. MACRIZI nel suo trattato (*De legal Arab. pond. et mens.*) dice che il *Dirhem* valeva $\frac{1}{40}$ di *onc.* (*Ukije*) e riporta un passo del Corano ove il Profeta dice: « *chi possiede meno di 5 oncie d'argento non pagherà l'imposta per le elemosine, ovvero chi possiede 200 DIRHEM non pagherà il tributo, ma chi li supera pagherà 5 DIRHEM* ».

Dirhem della Mecca. Oltre al *Mitskal* d'oro esisteva, sotto gli Arabi pagani, il così detto *Dirhem della Mecca*, che era moneta di conto o fittizia, del peso di *gr.^{mi}* 2,975. Ma non era moneta coniata. Quando venne il Profeta (Maometto) egli volle sanzionare questo *Dirhem* dicendo: « *Il peso legale deve essere il peso (per l'oro e per l'argento) che usano gli abitanti della Mecca* » e d'allora in poi questo peso divenne *Dirhem legale* basato sulla legge. Così riferisce il MACRIZI (*De pond. etc.*) A questo *Dirhem legale* o *della Mecca*, Omar (581-644 d. C.) pose a lato il *Dirhem monetato* al tipo sassanida. Questo *Dirhem* risultava del peso di *gr.^{mi}* 2,5487. Un altro *Dirhem* emise Omar che prese il nome di *islamico* al val. di 6 *Daniks* formato dalla media dei pesi *Baghlis* e *Tabaris* in circolazione (*Kitab-el-ahkam es sultanje* 267.; SGO). Abd-el-Melek (685-705) coniò un nuovo *Dirhem*, rimpiazzando il tipo straniero con quello a leggende arabe, che prese il nome di *Dirhem arabo*, il cui peso variava da *gr.^{mi}* 2,925 a *gr.^{mi}* 2,884. Un altro *Dirhem* emise questo Califfo, del peso di *gr.^{mi}* 3,0425, che si chiamò *Dirhemkeil*. Il *Dirhem* subì ogni sorta di variazioni e falsificazioni per parte dei governatori delle provincie, lontane da qualunque controllo dello Stato, in modo che oggi è difficilissimo stabilire un sistema unitario unico nella metrologia araba.

Distatere o doppio Statere. Vedi **Statere**.

Diritto, Dritto, Ritto, Recto, Avers. Si dice

della parte della moneta ove trovasi la testa del principe, o il simbolo speciale della città ove fu coniata. Quando nella moneta vi sono due teste il *diritto* spetta al personaggio più qualificato.

Dittobolo. Mon. che correva nelle Isole Ioniche forse sinonimo di *Diobolo*.

Diu-Vang. Vedi **Chiodi d'oro**.

Divionensis. Mon. di Dijon o meglio dell'Abbazia di S. Stefano di Dijon. Si disse anche *Digenois* e *doublis digenois* (PDA., III, 192; CXXX, 21). Un testo del *Cartulario* di quell'Abbaz. stabilisce positivamente che Roberto I Duca di Borgogna (1032-1075) concesse a quel Monastero *monetam de Dyvion* (MRN., I, 395).

Diwami. Mon. abissina detta anche *Parà* da 10 *Kibears* o 30 *Borjookes* (grani) di circa *Centesimi* 5.

Dizain. Monete da 10 *Denari tornesi*, cui si aggiungeva il nome di *Carolus, Ludovicus* e *Franciscus*, a seconda del Re che le aveva coniate. *Tipo:* una grande iniziale K. I. o F. coronata nel campo (MRN., I, 156).

Djampel. Mon. d'arg. dell'isola di Giava del sec. XIII (periodo Indo) conosciuta anche col nome di *Krisnale*. È in forma di bottone con una losange o rombo incuso e dei disegni in forma di fiore od anche di ala di molino etc. Porta caratteri Nagari, e pesa dai *gr.^{mi}* 2,40 ai *gr.^{mi}* 3.

Diermelik o Yérmelick. Mon. turca del val. di 20 *Gurush* (circa L. 4,40) Arg. *gr.^{mi}* 24,055.

Dobla (doppia). Mon. di Spagna del val. di 2 *Escudos* d'oro coniata sotto i re cattolici. Vedi **Doblenca**. Si chiamò anche *Dobla* il *Doppio Scudo* d'oro di Carlo V coniato in Napoli l'an. 1547 con VICTORIA CAESARIS (Victoria di Carlo V in Germania sull'elettore Giovanni-Federico di Sassonia ed il Landgravio Filippo di Assia) oro *gr.^{mi}* 6,754; ed altro con MAGNA OPERA DOMINI allusiva al perdono accordato a Napoli dopo la rivolta del 1547, della quale si conosce anche una *Quadrupla* dello stesso tipo (SAMBON, *Les mon. de Charles V*).

Dobla a la cabeza. Si diceva di quella che aveva la testa del sovrano.

Dobla castellana. Coniata in Castiglia e Leon. Vedi **Doppia castellana**.

Dobla de la banda. Si disse quella coniata a Burges da Giovanni II (1406-1454), con lo scudo dell'ordine *de la Banda*.

Dobla de Rimira ed anche **Doblero della Mirra**. Era detta la *Doppia* d'oro dei re Mauri del Marocco, coniata in Almira o Almeria (regno di Granada). In un saggio del PEGOLLOTTI è detta della bontà di *car.* 23 $\frac{3}{4}$ ed in altro del 1474 a *car.* 23 $\frac{1}{4}$ (GAD. doc. VI).

Doblena o Duplo. Mon. dei primi Re d'Aragona, già Conti di Barcellona, coniata nel

XII secolo. Raimondo IV Berenger (1131) divenne re d'Aragona in seguito al suo matrimonio con Petronilla, figlia di Alfonso re d'Aragona e Navarra (MNR., I, 312).

Doblero, Dobler. Nome dato in una tariffa del 1839 al *doppio Denaro* coniato in Maiorica e Minorica. Giacomo I d'Aragona, donò a suo figlio cadetto Don Jayme il regno di Maiorica che poi da Pietro IV fu riunito all'Aragona. Da Giacomo II fino a Ferdinando VII, cioè dal 1291 al 1808, si ritrova una monetazione speciale nelle Baleari ove i principi prendono il titolo di REX MAIORICARUM. Alfonso V coniò dei *Denari* per Minorica (MINORICARUM). Sotto questo re la corona di Napoli e Sicilia fu aggiunta a quella di Aragona (MRN., II, 280).

Doblon de a ocho. Era l'*Ouza* d'oro che correva in Spagna per 320 *Reali* di Vallona o 16 *Piastre forti*. Il **Doblon de oro** valeva 80 *Reali* o 4 *Piastre forti*.

Doblone, Doblone, Duplone. Nome dato in Italia alla moneta spagnuola del val. di 2 *Doble* cioè di 4 *Escudos* d'oro (vedi **Dobrao**),



ROMA - Clemente IX (1667-1669).
Doblone papale (Da due doppie).

ed a tutte le monete, di egual valore, coniate in Italia. Nel 1529 fu coniato in Bologna una moneta d'oro, al tempo della fame, dai Domenicani, che si chiamò **Doblone**. Valeva 4 *Scudi d'oro*. Nella zecca papale di Roma furono coniate **Doblioni** o *Doppie da due*, cioè pezzi da 4 *Scudi* d'oro, da molti papi, cominciando dal pont. Innoc. X (1644-1655), e correavano con quel nome, come ci risulta da do-



MODENA - Francesco I Duca (1629-1637)
Doblone (Pezzo da 8 *Scudi* d'oro).

cumenti dell'epoca, quali sono i libri di estrazioni (Arch. di Stato, Roma; Arch. Cam. zecca 5,18). Il primo **Doblone** aveva il ritratto

del papa e l'arma, e porta l'anno 1645. I **Doblioni** di Innocenzo X del 1647, quelli del 1650 (*anno jubilei*), non riportati dal CINA-GLI, quello della sede Vacante del genn. 1655, quello di Alessandro VII del 1º Sett. 1655, furono coniate in Castel S. Angelo, ove si era trasferita la zecca dal 1642 al 1660 e dal 1683 al 1684. Vedi **Quadrupla**. In Modena si diede il nome di **Doblone o Doblone** ad una mon. d'oro da 8 *Scudi* di Francesco I (1629-1637).

Dobra. Mon. portoghese d'oro, multipla dello *Scudo* d'oro. La **Dobra de oito escudos** era una moneta coniatà a Minas Geraes, a Rio ed a Baio, da Giovanni V (1706-1750).

Dobra pe terra si disse la **Doppia** di Ferdinando I (1367-1383) del val. di L. 6 (*peso g.^{mi} 102*) coniatà in Lisbona e della quale si conosce un solo esemplare e faceva parte della collezione di S. M. il re di Portogallo Luigi I. *Tipo*: il re in piedi e Croce fiorita.



PORTOGALLO - Giovanni V.
Dobra de oito escudos del 1724.
g.mi 28,7 (diritto).

PORTOGALLO - Giovanni V.
Dobra de oito escudos del 1724.
g.mi 28,7 (rovescio).

Dobra de banda. Vedi **Doppia della Banda**.

Dobra gentil. Vedi **Gentil**.

Dobra mourisca (Doppia Moresca). Vedi **Doppia d'oro di Mira e Marocco**.

Dobra pe terra. Moneta portoghese. Vedi **Dobra**.

Dobrao o Doblone. Mon. d'oro coniatà in Portogallo e nel Brasile, del val. di 25,000 e 20,000 *Reis* (Reali). Giovanni V (1706-1750) ne coniò al *peso* di *gr.^{mi} 53,548*, *tit.* 916, del *val.* di *Lit.* 168,950, nel Brasile alla zecca di Minas Geraes nel 1725. In una tariffa universale (Morelli) si dice che pesava *den.* 45,12 (*gr.^{mi} 53,500*), era di bontà a *car.* 22 e si spendeva in Roma per *Scudi* 30 e *Bai.* 66. o *Franchi* 164,05. Si chiamò anche **Crociato**. Il **Dobrao** dopo il 1722, fu coniato al val. di 12,800 *Reis* e pesava *gr.^{mi} 28,689* (un'oncia portoghese), *tit.* 916 e *val.* *Lit.* 90,488. Il **mezzo Dobrao** prese il nome di **Portoghese o Pezza di Giovanni o Iohanese**. Il **Dobrao** si divideva in 5 *Lisbonine* e portava il motto *IN HOC SI-*

NO VINCES. Vedi *Livres coloniales* e **Crociato**.

Docofri. Mon. di rame delle Indie Portoghesi.

Dodesino. Voce formata da *do dici* e da *dieci* che si dava al *Soldo* per indicare che era composto di 12 *Denari*. La troviamo menzionata dai cronisti di Bergamo e di Milano.

Doesda o Doaesde moneta. Zecca di Heu-den in Olanda (sec. XIV).

Dog e Dog-Piece. Mon. da $\frac{1}{16}$ di *Bit* o *Escalin* ed $\frac{1}{4}$ delle *Stampe* o *Tempè*, delle Indie Occidentali (Es. Tobago, 1677). Nelle possessioni francesi corrono col nome di *Noirs*. Si chiamarono **Dog-piece** alcuni *doppi Soldi* di Luigi XVI (1774-1793) che avevano corso in Caienna contromarcati con: *S. Kifts*, *S. Nevis*, *Saints Honduras* ecc.

Dogkgate. Mon. d'oro danese in corso verso la metà del XVI sec. (MRN., II, 330). Il **Dogkgate** fu coniato da Federico II di Danimarca durante la guerra contro Enrico XIV di Svezia (1563-1564).

Doit. Monete antiche delle provincie olandesi in rame o in biglione che servivano per il piccolo cambio. Shakespeare (*Enry VI*, atto III, parte II) così si esprime a proposito di questa moneta:

« That *doit* that e'er I wrested from the King
Or any *groat* I hoarded to my use,
Be brought against use at my trial day! »

Furono introdotte in Inghilterra sotto il Regno di Elisabetta e messe in circolazione in mancanza di moneta spicciola regale. Oggi è sinonimo di *Qualtrino*. Vedi **Duit**.

Doitkyns. Mon. anglicana. Vedi **Galihal-pens** (DGC., III).

Dollar. Vedi **Dollaro**.

Dollaro-Dollar. Mon. d'argento degli Stati Uniti d'America del valore di 100 *Cents*. (legge mon. 12 febb. 1873; *gr.^{mi}* 26,730, *tit.* 900, *val. Lit.* 5,34). Si applica il nome anche alla



S. U. AMERICA - Dollaro del 1840.

moneta d'oro dello stesso valore (*peso gr.^{mi}* 1,672, *tit.* 900). Dopo la scoperta delle minier-

di California furono coniate da società, dalle banche, ed anche da particolari, pezzi da 50, 20, 10, 5, 2 $\frac{1}{2}$, 1, non che frazioni di **Dollaro** in oro. Queste monete entrano nella categoria detta *private issue*. Il **Dollaro**



CALIFORNIA - Da 2 Dollari e mezzo del 1860 (*private issue*).



CALIFORNIA - Da 20 Dollari (*private issue*).

d'argento si divide in: *Half dollar* (mezzo).



CINCINNATI - AMERICA - Da 10 Dollari.
(Dollaro delle miniere) del 1849 della Mining e Trading Comp.

Quarter dollar ($\frac{1}{4}$) *Dime* ($\frac{1}{10}$), *Half Dime* ($\frac{1}{20}$) ed in *Trime* ($\frac{1}{30}$). Vedi **Trade Dollar**.

Dollaro Alberto. Mon. corrente in Curlandia (1823) del val. di 4 *Orts* ovvero 80 *Ferdings* o 90 *Alberts-groschen*. Era mon. olandese del val. di un *Risdale corrente*, più o meno (Vedi **Albertusthaler**). Una tariffa inglese del 1823 dice che valeva 1 *Piastra* di Spagna, conteneva *gr.^{mi}* 371 $\frac{1}{4}$ di arg. fino, (416 *gr.^{mi}* arg. *etalon* cioè $\frac{1485}{1664}$ di fino) circa *onc.* 10, 14 *den.* (KCU).

Dollaro al cardo. Fu coniato questa moneta sotto Giacomo VI di Scozia (1567-1603). Vedi **Dollaro scozzese**.

Dollaro alla spada. Fu coniato sotto Giacomo VI Re di Scozia (1567-1603).

Dollaro del dragone. Vedi **Dollaro cinese**.

Dollaro cinese. Fu coniato circa il 1890 in varie zeche cinesi come Canton Wu-ch'ang, Nanking, An-ching, Tiensin e poscia nel 1898 a Kirin e Mukden. Vale 7 *Mace* e 2 *Candarzen*, arg., peso $\frac{1}{72}$ di *Tael*. Questo **Dollaro** ha le sue suddivisioni in $\frac{1}{2} = 3$ *Mace*, 6 *Cand.*; *Ventino* = 1 *Mace* 4 *Cand.*; *Decimo* = 7 *Cand.*, 2 *Li*. Si chiama anche **Dollaro del dragone**. L'ultima legge monetaria, pubblicata in Pechino l'8 febbraio 1914, stabilisce un nuovo tipo monetario d'argento

di cui l'unità monetaria è il *Dollaro* da 24 *gr.mi* di argento puro che si divide in 100 *Cents*. Vi sono monete divisionarie da mezzo *Dollaro* (50 *Cents*), da $\frac{1}{5}$ di *Dollaro* (20 *Cents*), e da $\frac{1}{10}$ di *Dollaro* (10 *Cents*), in argento, con lega del 10% di rame.

Dollaro coloniale. L'Inghilterra fa coniare un *Dollaro* per la Gujana, detto *Colonial Dollar*, del val. di 1 *Gurde* o di 3 *Guillders* in arg., *pes. gr.mi* 23-328, tit. 817, val. *Lit.* 4,23. Altro *Dollaro coloniale* inglese fu coniato in Bombay per le colonie di Singapore degli Strait-Settlements e per Hong-Kong (*peso gr.mi* 26,95, *tit.* 900).

Dollaro inglese o Scudo bianco. Fu coniato in Inghilterra sotto Giorgio III (1760-1820); *arg. gr.mi* 26,717, *tit.* 893, *val. Lit.* 5,301.

Dollaro messicano. È così chiamato nei porti cinesi e regioni vicine, ove ha corso, il *Peso* messicano da 100 *Centavos*; *arg. gr.mi* 27,064, *tit.* 903 (*L.* 5,43 nom.).

Dollaro scozzese. Fu coniato da Giacomo VI di Scozia (1567-1603) e prese il nome di *Dollaro al cardo*, perché vi era rappresentata la pianta del cardo, o di *Dollaro alla spada* se vi era una spada. Sotto Carlo II (1649-1685) ne furono coniate al val. di 4 *Merck*, avevano da un lato il busto laureato del Re e dall'altro 4 scudi coronati con un cardo in ogni angolo.

Dollar rings bank. Si stabilì in Danimarca nel 1813 un nuovo sistema monetario per il quale si coniarono pezzi al taglio di 18 $\frac{1}{2}$ per *marco* di Colonia, che si chiamarono *Dollars rings bank*. Si dividevano in 8 *Marchi* o 96 *Skilling*s e valevano la metà dell'antico *Risdal species* (KCU., 90).

Dombddy. Moneta di conto nelle Indie Portoghesi.

Domnus-Gulden. Fiorino di Filippo di Borgogna (1517-1524), vescovo di Utrecht. Porta il versetto NULLUM NUMEN ABES SI SIT PRUDENTIA. Sotto il dominio di quel vescovo la

scrittura gotica si trasformò in scrittura romana.

Donario, Donarium, Donaria. Si dava questa denominazione alla mon. che veniva coniatata per commemorare un avvenimento e per essere offerta o donata. Es. le mon. d'oro e di argento del vescovo Pietro Virgilio di Trento, coniate in occasione del suo avvenimento alla sede vescovile nel 1776, che trovansi nel Museo Bottacin in Padova (PNS., II, 88).

Dondrecq. Mon. d'oro della quale parla una carta del 1428 nel *Cart. 23 Corbeiensis (Corbir, abaz. fond. nel 662 da Clotario) « Est assavois cinquanteuf courrounes ung NON-DRECEQ et six sols en monnoie et vingt »*. Forse si deve leggere *Dondrecq* o meglio *Dourdevet*. (DCG.).

Dong. Mon. annamita di rame. Si conoscono pezzi da 60 e 20 *Dong*.

Doppelfünfer. Mon. da 10 *Heller*. Es. Friburgo, 1515.

Doppelschreckenberger. Si disse di alcune mon. di Saxe-Altenbourg che hanno da un lato un angelo di faccia che tiene uno scudo e dall'altra gli stemmi Saxe-Altenbourg ed in alto HH. Si chiamarono anche *Doppelengelgroschen* e furono coniate con l'argento delle miniere di Schreckenberg da Federico III Elettore di Sassonia (1486-1520) al val. di mezzo *Tallero* o di 7 *Groschen* (7-G.). Vedi *Engelgroschen* e *Schreckenberger*.

Doppia. Voce comune per indicare una moneta d'oro del val. di 2 *Scudi* d'oro o *Doppio zecchino*. In Milano la prima *Doppia* fu coniatata sotto Carlo V nel 1548, al *tit.* di 910-916 *mill.* (*car.* 22), e pesava *den.* 5,10 (*gr.mi* 6,705). Nel 1582 si valutò la *Doppia* in Milano a *L.* 12 e 10 *Soldi imp.* Nel 1683 era valutata *L.* 24. In Bologna ne furono coniate nel 1654 al peso di 35 *car.* ed alla bontà di 22 *car.* Ne andavano 54 $\frac{1}{2}$ per *lib.* (*gr.mi* 6,30). In Genova fu coniatata al peso di *gr.mi* 6,722. In Roma presero questo nome speciale i *doppi Zecchini* sotto Pio VI (1775-1798). In Firenze comparve la *Doppia* sotto Cosimo II de' Medici (1608-1620) al peso di *gr.mi* 6,85, a *car.* 22. Egualmente in molte altre zecche d'Italia ove si conia lo *Scudo d'oro*. Per fare omaggio ai Principi le zecche coniarono pezzi multipli d'oro e troviamo oltre alle *Doppie*, le *Doppie da 2*, da *4*, da *10*, da *25* e persino da *50*. Al Museo Bottacin esiste un pezzo da 100 *Ducati* di Ludovico Manin (1789-1797). In Cuneo durante l'assedio del 1641 fu coniato un pezzo da 3 *Doppie*. Vedi *Doppione*. Il nome di *Doppia* corrisponde allo spagnuolo *dobla*, da *doblar* radoppiare. Vedi *Dupli auri*. Si usò in Savoia e Piemonte dare il nome di *Doppia* a qualunque moneta d'oro multipla aggiungendovi da 24, da 48, da 96 *Lire* ed anche da 80 da 40 da



Messico - Dollaro (Peso) del 1824. (Dritto).



Messico - Dollaro (Peso) del 1824. (Rovescio).

20 ai pezzi multipli del *Marengo* conati dopo il 1826. In Genova si chiamò *Doppia* da *L. 12 1/2* il pezzo d'oro coniato nel 1734 del peso di *den. 2,23,50 tit. car. 23,28* con il S. Giovanni in piedi, val. *Lit. 10.78*. In Roma si spendeva per *Sc. 2,5*.

Doppia a martello. Mon. d'oro di Spagna che si spendeva in Modena nel 1779 per *Lire modenesi 51* e *Sol. 10*. Si disse *a martello* per distinguerla dalla *Doppia a torchio*, anteriore al 1772 (CZM., 342).

Doppia castellana. Con questo nome veniva



SIVIGLIA - Pietro I il Cruole (1350-1368).
Doppia castellana.

designata una *Doppia* di Pietro I di Castiglia (1350-1368) e dei successori. Il GARAMPI ci riporta che nell'anno 1376 furono assaggiate 4108 *Duple castellane* e 2192 *Moresche* e furono trovate del peso di *marchi 128, onc. 6, den. 11*, al peggio di *marchi 2, onc. 4, den. 5, gr. mi 22* (GAD., doc. VI).

Doppia colonnaria. Si disse della *Doppia* di Spagna con lo stemma fiancheggiato dalle due



SPAGNA - Carlo V Imp. (1519-1554).
Doppia Colonnaria.

colonne d'Ercole. In Italia ne conio la zecca di Milano sotto Carlo V (1535-1556). Valeva in Mantova nel 1755 *Lire mant. 76* e *Sol. 1,6*. In una grida di Torino del maggio 1751 è valutata, a peso di Milano, come segue: peso *den. 5,12*, bontà *car. 21,9*, di fino *den. 4,21 27/48* e val. *Lire milan. 25* (AAMI., tariffa n. 2).

Doppia cordonata. Nome dato ad una mon. d'oro di Ferdinando VI e di Carlo III re di Spagna, conata dal 1760 al 1785 che era alla bontà di *car. 21,23* del peso (romano) *den. 5,17,50 (gr. mi 6,875 circ.)* e che si spendeva in Roma per *Scudi 3* e *Bai. 81* ed altrove per *Franchi 20*; *38,35* (TUM.).

Doppia crociata. Si chiamò in Italia il pezzo d'oro di Filippo V di Spagna e successori, coniato dal 1701 al 1785 del peso di *Den. 5,17,50* (6,900 circ.) bontà *car. 21,24*, val. *Lit. 20,38*.

Doppia da due. Vedi *Quadrupla*.

Doppia da otto scudi (Dobra de oito escudos). Fu conata da Giovanni V di Portogallo nel 1724.

Doppia da quattro. Mon. d'oro da *Otto scudi*. Se ne coniarono, con parsimonia, in varie zecche.

Doppia della Banda di Castiglia. Mon. con l'insegna dell'ordine della Banda conata in Lisbona, del val. di 40 *Reali*; peso *gr. mi 88*, tit. *car. 21 3/4*.

Doppia della croce di s. Spirito. In una tariffa, del 24 mag. 1751, di Milano questa mon. è detta del peso di *den. 8*, bontà *car. 21,14*, di fino *den. 7,4 2/3*, e val. *Lire milan. 37,2,6*. Era il cosiddetto *Louis à la croix de Malte* (AAMI., tariffa 2).

Doppia della vacca. Mon. d'oro della quale si parla in una nota (18) dell'opera del VIANI sulle monete dei Cibo Malaspina, signori di Massa Lunigiana. L'autore dichiara di averne avuto sentore ma di non averne mai trovato un esemplare. Forse si tratta del *Doppio zecchino* di Alessandro VI (1492-1503) ove nello stemma figura una vacca.

Doppia del sole. Vedi *Doppio scudo d'oro del sole*.

Doppia di Avignone. Era il *Doppio Scudo* d'oro coniato dai Pontefici nella zecca papale



AVIGNONNE - Clemente VIII.
Doppio Scudo d'oro del 1599.

di Avignone nella seconda metà del XVI sec. in poi.

Doppia di Bologna. Mon. d'oro conata in Bologna da Pio VI nel 1787; peso *den. 4,15,48* bontà *car. 21,29* val. *Scudi romani 3,15* ovvero *Lit. 16,85*.

Doppia di Firenze. Fu conata da Francesco I de' Medici (1574-1587) al peso di *den. 5* e *gr. mi 20* e bontà di *car. 22*. Un saggio del 1755 ci dà i seguenti dati: peso *den. 5, 17 1/2*, bontà *car. 22* (conteneva perciò di fino *den. 5, 6, 1*). Si eguaglia al val. di *Lit. 22* circa (GCR., II, 461). Vedi *Doppia*.

Doppia di Lucca. Moneta d'oro del val. di *L. 22*, peso *den. 4,18*, bontà *car. 22*, di fino *den. 4, 8, 12* (GCR., II, 364). Quando la zecca di Firenze conio il *Gigliato* o *Ruspo* del val. di 6 *Scudi toscani*, anche Lucca volle coniare una moneta che fosse in relazione con la fiorentina e questa fu la così detta *Doppia da 3 Scudi*. Valeva 1 *Zecchino* e *1/2* e pesava *g. mi 108*, bontà *car. 22*. Tipo: Volto Santo e arma della

Repubblica (MML., t. XXV, 11-12). Fu coniata nel 1749 e nel 1750 e ribattuta in seguito con gli antichi punzoni da vari Governi provvisori fino al 1817. Si trova peraltro una ordinazione della $\frac{1}{2}$ Doppia fin dal 1746 ed altra della Doppia da 2 del 1748. Ma gli esemplari di questa ordinazione, a seconda del MASSAGLI, non sono stati ancor rinvenuti (MML., 117).

Doppia di Maria Teresa. Mon. d'oro coniata nel 1778 pel Regno Lombardo Veneto del peso di *den.* 5,08 (*gr.^{mi}* 6,30); bontà *car.* 21,25, val. *Lit.* 19,0995.

Doppia di Milano. Col saggio di Milano del 1754: peso *den.* 5,10, bontà *car.* 21,22, fino *den.* 4,22,11; e con quello di Torino: peso *den.* 5,10, bontà *car.* 21,18, fino *den.* 4,21,19,12, val. *L.* 25,5 (GCR., 11).

Doppia di Modena. Era di bontà *den.* 21 e *g.^{mi}* 18 per *onc.*, e nel 1631 ne fu fissato il val. a *L.* 18 e *Sol.* 10. La Doppia di Francesco I (1629-1658) era a bontà *den.* 22 per *onc.* e del peso di *car.* 70 (*gr.^{mi}* 13,170), essendo il *carato* di Modena = 0,188,164.

Doppia di Napoli. Prese questo nome il pezzo da 6 *Ducati* (*Oncia d'oro*) di Ferdinando I (1759-1825); *oro gr.^{mi}* 7,50, *tit.* 996, val. *Lit.* 25,78.

Doppia di Sassonia. Era chiamata in Italia la mon. d'oro, detta anche *Augusto*, di Federico Augusto re di Sassonia coniata nel 1754 al val. di 5 *Talleri*, peso *den.* 5,15, o *gr.^{mi}* 6,750 cir., bontà *car.* 21,11. Val. *Lit.* 20,33. Si cambiava in Roma con *Sc.* 3,80.

Doppia di Savoia. Emanuele Filiberto (1553-1580) introdusse la Doppia nelle zecche di Savoia e se ne continuò la coniazione fino a Vittorio Emanuele I (1814-1821) che fece, per primo, coniare i pezzi da 20 *Livre*. La vecchia Doppia, proscritta nel 1755, pesava *den.* 5,5 $\frac{1}{3}$, bontà *car.* 21,12, di fino *den.* 4,16, 6,16; la nuova pesava *den.* 5,14 $\frac{20}{24}$, bontà *car.* 21,18, di fino *den.* 5,24,15. Valeva la prima *L.* 16, 7, 6, la seconda *L.* 12. Quella del 1755 valeva *L.* 24, peso *den.* 7,12,6, bontà *car.* 21,18, di fino *den.* 6,10,8, $\frac{9}{16}$ (GCR., II, 397); (Editto del 15 feb. 1755). Quella di Vittorio Amedeo III del 1786 detta nuova da *L.* 24, peso *den.* 7, 17, 35 (*gr.^{mi}* 9,116) era al *tit.* di *car.* 21,23 e *val. Lit.* 28,45. La nuovissima di Carlo Emanuele IV del 1797, pesava *den.* 6,17,50 (*gr.^{mi}* 8,00 cir.), al *tit.* di *car.* 21,23 *val. Lit.* 24 cir. La prima si cambiava in Roma con *Scudi* 5,16, la seconda con *Scudi* 4,50 (MUT.).

Doppia di Sicilia, (Dobla). Nei *Cap. reg. Sic.* vol. I, 444, troviamo che nel 1458 fu assegnato alla Doppia di Sicilia il val. di *Carlini* 17 ovvero di *Tari* 8 e *Grana* 10, come rilevasi anche da un pagamento fatto nel 1455 alla R. Corte da Bernardo Requesens, per il prezzo

delle terre di Aci e di Agosta: « *Item in DUBLIS AURI 215 ad rationem tarenorum octa et grana decem. pro quolibet* » (Reale Cancelleria). Nel 1531 si ordina la coniazione di **Doblioni** o **doppi Trionfi** o **doppi Scudi d'oro**, del valore di *Tari* 26 e *Grana* 2 (M.ZS., 81). Vedi **Reale d'oro**. Nel 1723 in Palermo fu coniata una Doppia in occasione della investitura del Regno di Sicilia, concessa da Innocenzo XIII a Carlo VI Imperatore d'Austria e III re di



PALERMO - Carlo III (1707-1735).
Doppia di Sicilia del 1723.

Spagna (1707-1735). In alcuni cataloghi è detta da *due Once d'oro* mentre in una tariffa inglese (VCE.) del 1766 è chiamata semplicemente **Doppia**, corrente a *Tari* 44, cioè a *oncie* 1 $\frac{1}{2}$. Fa parte delle serie delle monete commemorative e perciò rarissima.

Doppia doppia o Quadrupla. Era detto il pezzo da 4 *Zecchini* di Clemente XI del 1706-1707; peso *den.* 9,6,96 $\frac{1}{3}$, bontà *car.* 21 e 22, val. *Scudi rom.* 6,30.

Doppia d'oro del sole. Era il doppio **Scudo d'oro del sole**. I papi ne coniarono in Bologna sul finire del XVI secolo.

Doppia d'oro di Mir e del Marocco. In un documento del 23 mar. 1318 (*Introitus ed exitus* 19, f. 159, Arch. Vatic.) leggesi: « *De mandato rev. patris et domini A. S. Eustachii diac. card. etc.... fuerunt assignati Raynerio de Perucio 2089 DUPLAS AURI DE MIR ET DE MAROCCO ponderis 43 marcarum 3 unciarum et 3 d. ad pondus curie Romane computata marcha quolibet 58 flor. secundum extimationem Francisci Baralhet aliorum mercatorum Avin. pro 2521 fl....* ». Il GARAMPI dice che sono le **Doppie moresche** di Mir o Almeria nel Regno di Granata, che valevano 2 **Fiorini** $\frac{1}{4}$, perchè contenevano *g.^{mi}* 90 d'oro fino. Nel 1331 in Ponte della Sorgia (zecca papale) furono coniati 1510 **Fiorini d'oro** pesanti 22 *marche*, 6 *onc.* e 14 *den.*, del *val.* di 23 *marche*, 4 *Onc.* e 10 *Den.* fabbricati con 1200 **Duples auri de Mira et Marocco** (GAD., Documento VI). Vedi **Dobla de Rimira** e **Magna Dupla auri**.

Doppia harpe. Mon. d'oro dei vescovi di Utrecht. Il vescovo David di Borgogna (1455-1496) ne conì con il re David che suona l'arpa, donde il nome.

Doppia moresca. Vedi **Doppia d'oro di Mir e Marocco.**

Doppia papale. Prese il nome speciale di **Doppia** il **Doppio Scudo d'oro** di Pio VI e dei successori fino a Gregorio XVI che era del peso di *gr. mi* 5,469 ed al tit. di *mill.* 917. Peso rom., *den.* 4, 15, 48, bontà *car.* 21, 24, val. *Scudi rom.* 3,15 *Lit.* 16,85).

Doppia ricci. In un bando di Roma, del 2 genn. 1596, sul vero valore degli *Scudi d'oro* e **Doppie** troviamo tra le altre monete la **Doppia ricci** che si doveva spendere come quella di Roma. Vedi **Scudo Riccio.**

Doppia saracena. Vedi **Magna dupli auri.**

Doppia veneta. In un saggio di Venezia del 1754 la **Doppia d'oro** o **Doppio Scudo d'oro** veniva detto del peso di *den.* 5,12, bontà *car.* 21,23, e di fino *den.* 5,48 1/2 mentre nello stesso anno veniva saggiato al peso di *den.* 5,12, bontà *car.* 21,20,5 e di fino 5,2 (*GCR.*, II, 403).

Doppie delle otto stampe. Erano così chiamati i **doppi Scudi d'oro** delle otto zecche più celebri che battevano tutte alla stessa bontà e peso queste monete, cioè Roma, Francia, Spagna, Napoli, Venezia, Genova, Firenze, ed Urbino. Queste **Doppie** ed i relativi **Scudi d'oro**, in virtù di un bando, datato da Roma, del 2 genn. 1596, si dovevano valutare un due e mezzo per cento in più degli altri pezzi di egual nome battuti in altre zecche. Queste **Doppie delle otto stampe** erano al taglio di 50 1/2 per *lib.* (*gr. mi* 6,730 *cir.*) ed alla bontà di *car.* 22 se non di più. Quelle delle zecche di Milano, Savoia, Mantova, Piacenza, Massa, Pisa, Besançon erano al taglio di 51 1/2 per *lib.* (*gr. mi* 6,502 *cir.*) ed alla bontà di *car.* 21 e 3/4 (*GAD.*, *doc.* XCIII). Vedi **Scudi delle otto stampe.**

Doppietta. Si disse in Cagliari la **Doppia di Savoia** (*PNS.*, I, 186). Si chiamò in Roma **Doppietta** la **Doppia** di Vittorio Amedeo III, coniatà nel 1773 di cui una tariffa ci fornisce i seguenti dati: peso *den.* 8,04 (*gr. mi* 9,800) bontà *car.* 21,11. Si cambiava in Roma con **Scudi** 5 e **Bai.** 44 ed altrove con **Franchi** 29,10 1/2 (*MVT.*; vedi il tipo in *PMS.*, LXXI, 1). Se ne coniarono fino al 1785. Il *PROMIS* dà i valori della **Doppietta** coniatà in Torino nel 1768 per il regno di Sardegna cioè, il taglio di 76 212/364 al *marco* (*gr. mi* 3,19), la bontà di *car.* 21,10. Un'altra emissione fu fatta allo stesso taglio e titolo nel 1773 (*PMS.*, 475 segg.).

Doppio Bagattino. Mon. da 2 **Denari** della **Lire veneta** battuta sotto Nicola Tron (1471-1474). Era di mistura e se ne conosce un solo esemplare che si conserva nella collezione Pappadopoli (*PMV.*, II, 8-13). Vedi **Bagattino.**

Doppio Baiocchetto. Fu coniatà nella zecca di Castro, al peso di *gr. mi* 13 da Pier Luigi

Farnese (1545-1547), con il ritratto del principe (*ZMI.*, V, 364; *PNS.*, II, 110). Nei cataloghi è detto **Mezzo Grosso.**

Doppio Bolognino. Questa mon. fu coniatà la prima volta nelle città di Chieti e di Citaducale per concessione di Alfonso I d'Aragona (1443-1458) e di Ferdinando I (1458-1494). I **Doppi Bolognini** portano da un lato l'effigie del Santo protettore e dall'altro il nome della Città e vanno classificati fra le monete autonome. Credo che sia da annoverarsi fra i **Doppi Bolognini** anche la moneta d'argento che nei cataloghi e da alcuni autori è chiamata **Grosso** coniatà in Atri da Matteo di Capua (1462-1464). Vedi **Bolognino.**

Doppio Denaro. Di **Denari doppii** ne furono coniatà dalla zecca di Aquileia sotto il Patriarca Bertrando di S. Genasio (1334-1350) e dalla Rep. Veneta (vedi **Doppio Bagattino**); nonché dalla zecca di Brindisi sotto Carlo d'Angiò (1266-1285) ed in altre, sotto vari nomi. Vedi **Denaro.**

Doppio Ducato. In molte zecche italiane ed estere si coniarono al titolo e bontà dei rispettivi **Ducati d'oro.** Vedi **Tavola.**

Doppio Fiorino. Mon. d'arg. coniatà in Dezana da Antonio Maria Tizzone (1598-1641) erroneamente chiamata **Testone**; era del val. di 24 **Grossi** (*PROMIS*, VII, 16).

Doppio Fiorino di camera o **Fiorino duplice.** Ne coniarono i papi verso la metà del sec. XV. Fino al 1468 il **Doppio ducato papale** ed il **Doppio fiorino** erano la stessa cosa, perchè tanto il **Ducato** che il **Fiorino papale** erano a



REGNO - Ant. Gaetano Trivulzio (1679-1705).
Doppio Ducato d'oro del 1686. Tipo olandese. ✓

24 *carati* ed al peso di *gr. mi* 72, mentre da quell'anno divennero due monete differenti.



MILANO - Gian Galeazzo Mar. e Lud. Maria Sforza (1481-1484).
Doppio Ducato (conio del **Testone**).

Il **Ducato papale** rimase dello stesso peso ed al taglio di 96 per *lib.*, mentre il **Fiorino** detto di **Camera**, era al taglio di 100 per *lib.* e del

peso di gr.^m 69. Il **Doppio Fiorino** quindi pesava g.^m 138 (gr.^m 6,875 cir.).

Doppio Giulio. Vedi **Giulio**.

Doppio Grosso. Mon. d'arg. del val. di 2 **Grossi** emessi in moltissime zecche italiane ed estere. Nelle zecche di Savoia, in Casale Monferrato, ed altrove prese il nome di **Robasso**. Si disse **Doppio Grosso di Cornavin**



SAVOIA - Ludovico (1439-1465).
Doppio Grosso di Cornavin.

quello coniato dai duchi di Savoia nella zecca di Cornavin presso Ginevra dal 1448 al 1530.

Doppione di cinque Doppie o Doppia da dieci Scudi d'oro. Si adoperò il termine *Doppia* in senso di *multiplo d'oro*.

Doppione d'oro. Si usò questa parola per indicare tanto la **Doppia da due** cioè la **Quadrupla** quanto il **doppio Ducato**. Infatti con tale nome sono indicati i **doppi Ducati**, conati sotto Luigi XII, re di Francia in Milano, ad esempio di quelli dei duchi Sforzeschi Galeazzo Maria, Giov. Galeazzo e Ludovico il Moro, in una grida del 29 giug. 1510, ove sono tassati per *L. 9.6* e saggianti a *car. 24* (MULAZZANI, RIN., I, 307). Si usò anche dare il nome di **Doppione** a qualunque multiplo della **Doppia**.

Doppione largo d'oro. Così Benvenuto Cellini nella sua *Vita*, chiama la **Doppia** di Clemente VII con ECCE HOMO.

Doppione mirandolese. Era il **doppio Ducato** coniato in Mirandola da Gian Francesco



MIRANDOLA - Gian Francesco Pico (1515-1533).
Doppione mirandolese (doppio Ducato).

Pico (1515-1533). In una tariffa del 1527 lo troviamo valutato a *L. 6,8* (*Moneta di Brescia* (ZMI, IV, 459). Per il valore della *Lira* di Brescia vedi **Planetti**.

Doppio Scudo d'oro. Era la stessa cosa che la **Doppia d'oro del sale**.

Doppio Shekel o **Doppio Siclo**, era l'*Octodrachma* dei Persi.

Doppio Stafere. Mon. del val. di 5 *Dracme* attiche piccole. I **doppi Staferi** di Alessandro il Grande, sono, come gli *Stateri*, di peso vario, cioè di gr.^m 17,80 a gr.^m 17,35. Vedi **Stafere**.



BOLAGNA - Innocenzo X (1644-1655).
Doppio Scudo d'oro.

Doppio trionfo. Così si chiamò lo **Scudo d'oro** di Carlo V (1519-1554) coniato in Messina l'anno 1545. Vedi **Trionfo**.



MESSINA - Carlo V (1514-1554).
Doppio trionfo 'Scudo d'oro.

Dordorel, Dordoriz, Dordres de Philippe etc. Mon. d'oro della quale parla una carta del 1462 (*Reg. 176 Chartoph. reg. ch. 102*): « *Le suppliant rongna pareillement six DORDORELZ d'or ou autres pieces d'or* » ed in altra del 1463 (*Reg. 199, ch. 203*): « *Ung florin d'or, ou deux demis DORDORIZ pour la valeur d'icellui* » (DCG). In Francia nel 1470 avevano corso per *Sol. 16* e *Den. 8* ed erano detti **Dordres de Philippe**. Si tratta di monete della zecca di Dordrecht (Olanda) coniate da Filippo il Buono, conte d'Olanda. Vedi **Durdref**.

Dortmunder. Denaro coniato in Dortmund, dell'epoca di Ottone I, col nome della città. Nel R porta la figura di S. Rainoldo. Sotto Massimiliano, la città di Dortmund coniò moneta con: MON · NOVA · TREMONIEN ·

Dosini delphinales. Vedi **Dozenus**.

Double Lorrain. Mon. di rame coniate da Luigi XIII (1610-1643) a Nancy ed in Metz durante l'occupazione della Lorena (1634-1659). (MRN., I, 163-470).

Doubeltje, Doppio Stiver o **Stuyver.** Mon. di biglione, corrente in Olanda circa il 1750. (VCE.)

Double Royal d'or. Mon. coniate il 6 apr. 1340 da Luigi XIII (1610-1643) al taglio di 36 pezzi al *marco*, del val. di 60 *Sol. tornesi* del pes. di circa gr.^m 13. Vi si vede il re assiso in una cattedra gotica con alti bracciali laterali.

Doublon (*franc.*). Vedi **Doppione**, **Doblone**.
Doudou o **Dudu**. Mon. dell'India francese coniata in Pondichery, Mahe, e Karikal. I **Doudou** si dividono in 4 **Caches**.

Doudrecq. Vedi **Durdel**.

Douglas Groats. Sono così volgarmente chiamati i **Grossi** di Giacomo I di Scozia (1516-1542), perchè fatti coniare da Archibaldo Douglas, lord-cancelliere e marito della regina madre, che amministrò il Regno dal 1525 al 1528.

Dousonus (*franc.* **Douson**). Nei capitoli della zecca di Avignone dell'anno 1395 (Rodolfo Diversi maestro di zecca), si ordinano: « *DOUSONOS de duodecim denariis de fino in in una marcha* ». Erano al taglio e peso una metà meno dei **Grossi** (GAD., doc. XVIII).

Douss. Diminutivo di **Dozenus**. Si trova in documenti medioevali. Vedi **Dozzeno**.

Douzain. Mon. d'arg. o di bigl. fatta coniare la prima volta da Carlo VIII (1483-1498) del val. di 12 *Den. torn.* con lo scudo fra tre corone e detto perciò **Douzain à la couronne**; quello di Enrico II (1547-1559) si disse **à la croisseffe** perchè portava una piccola croce in un quadrilobo. Prese anche altri nomi a seconda della regione, come di **Brefagna**, **del Delfinato**, di **Provenza**, di **Bearn** ed anche da ciò che vi era rappresentato, come **à la salamandre**, **aux croisants** ecc. Il **Mezzo Douzain** prese il nome di **Sixain** ed aveva lo stesso tipo del **Douzain**. Per ciò che riguarda i **Douzains** barbari ch'è portano il nome di Luigi XII, se non sono stati coniatati da Luigi I principe di Condé, sotto Carlo IX, con molta probabilità sono imitazioni italiane (RN., 1863-353; MRN., 144). Vedi **Dozenus**.

Doverdis o **Wissensi Moneta**. Zecca di Hoorn (Olanda).

Dovine. Una grida del 16 feb. 1455 del Marchese di Mantova, per il corso delle monete forastiere, tassa le « *DOVINE forestiere cioè quatrin di ogni sorte a den. II e pizzoli 2* » (MZM.).

Dozenus, **Duzena**, **Dozzeno**, **Dosino**, **Dudena**, **Dozzino**, **Dozeno**, **Duodeno**, **Douzaine**, **Douss**. Mon. del val. di 12 *Den.* (1 Soldo). Nella *Storia del delfinato* (TI., 95-139) si legge: « *Item quod fierint denari alii curribiles pro duodecim denariis sub forma et cunho aliorum DOZENORUM quo fiebunt nuper... quod essent de liga sex den. arg. fini de pondere decem solidorum DOZENORUM pro qualibet marcha etc* ». In molte carte del Delfinato vengono designati col nome di **Dosini delphinales**, ovvero coll'abbreviato **Douss** (DCG.). Urbano V, nel 1638, fece coniare nella zecca di Avignone dei **Dozeni** (Ligoni Michele mastro di zecca); al peso di *g.^{mi} 31*^{113/145}, al fino *g.^{mi} 29*^{19/145} ed a **Soldi** 12 e **Den.** I per **Marco di Curia**. Vedi **Grosso papale** (GAD., doc. XIII).

Martiniori - 16.

Dozzeno, **Dozzino** (*Grosso*). Ne fece coniare Ludovico principe di Acaia IV (1402-1418): *tipo*; un grande I. nel centrò e croce;



SAVOIA - Aimone conte (1329-1343).
 Dozzino (Grosso bianco).

arg. *gr.^{mi} 1,78* (CNI., XLII, 21). Prima di lui Aimone XVI conte di Savoia aveva emessi **Grossi bianchi** detti **Dozzini** di *gr.^{mi} 2,12-1,83* con: IN ITALIA MARCHIO, grande A nel centro. I **mezzi Dozzini** ovvero gli **Oboli bianchi**, avevano l'A tanto nel J che nel R (CNI., II, 3).

Dozzeno. Prezzo da **Soldi** 15 del duca Vittorio Amedeo II coniato nel 1692. Nel 1695 fu ridotto a *Sol.* 12^{1/2}. Quando fu emesso era al di taglio 32 al *marco* ed al tit. di *Den.* 6 (PMS., I, 299). In una grida sulle monete che dovevano aver corso in Milano, del 6 feb. 1516, si legge: « *Parimenti avvertiti degli sforzi usati nel dar corso et valuta a li DOZONI o sia Soldi cioè Parpaiole di Franza facie in lo dicto nostro reame per Dinari trenta imperiali* ».

Vedi **Douzain**, **Parpaiole**, **Dousonus**.

Drachme, **Drachmon**. Mon. di conto greca



ATENE - Giorgio re (1863-1913).
 Prezzo da 20 *Drachme* d'oro del 1884.

(Legge Mon. 10-22 apr. 1867). Si divide in 100 *Lepta*, = 1 *Lira*. Vedi **Dramma**.

Dragma acconensis. Mon. di Aciri (Siria) coniata, con molta probabilità, nel campo dei crociati, sotto le mura di quella città, nel 1911. La moneta porta nel J il sepolcro di Cristo e X SEPVLCHRI DOMINI e nel R DRAGMA ACCONEN (sis) ovvero ACCONSIS. La parola **Dragma** rimpiazza la voce *Denarius* (MRN., II, 343).

Drahan. Voce araba che equivale a **Dirhem** usata anticamente per denotare il *Denarius argenti*.

Dramma, **Drachma**, **Dracma**. Peso e moneta antica in uso presso i Greci, gli Egizi, gli Ebrei etc. che corrisponde al *Denaro* (TMU., 361-368). Ebbe origine e fu usato principalmente nelle città vicine al mare Egeo e nelle

sue isole. Come peso valeva, presso i Greci, 6 *Oboli* e corrispondeva a *Kg.* 0,003,240 ed al tempo di Pericle a *Kg.* 0,004,351. Presso gli Egizi val. 5 *Oboli* corrispondenti a *Kilogrammi* 0,003,888 ed in seguito a *Kg.* 0,005,832 (peso Filotero o Tolemaico). Presso gli Ebrei fu adottato dopo la cattività il peso Egizio. Vedi **Rebah**. Come moneta era l'unità monetaria presso i Greci e valeva 6 *Oboli* pari a *Lit.* 0,96 e dopo Solonè a *Lit.* 0,72. Presso gli Egizii il **Dramma d'oro** corrispondeva a *Lit.* 9,94 e quello d'argento a *Lit.* 0,83. Egualmente presso gli Ebrei. Ebbe i suoi multipli nel *Didramma*, *Tridramma*, *Tetradramma*, *Decadramma* ed il submultiplo nel *Hemidramma*. Prese il nome dei paesi di emissione. Raggiunsero il più alto grado di perfezione artistica nel conio, i **Drammi d'oro** siracusani (IV e III sec. a. C.) e quelli della Magna Grecia (sec. V) eccellono per la grande varietà di tipi e le numerose emissioni. Il peso dei **Drammi d'arg.** è oltremodo vario e riportiamo quelli che ci dà R. DE L'ISLE nella sua *Metrologia*:

Dramma di Aegium o Peloponneso *gr.^{mi}* 3,192

» di Samos	» 3,351
» di Chalcis o d'Eubea	» 3,511
» di Tyro o di Fenicia	» 3,670
» di Efeso e dell' Ionio	» 3,830
» di Creta e di Chio	» 3,990
» di Attico	» 4,149
» di Attico Siciliano	» 4,309
» di Attico grande o Corinzio	» 4,469
» di Abacene o d'Istrus	» 4,788
» di Pylos o dell'Elide	» 5,000
» di Regium e di Naxos	» 5,586
» di Alessandria	» 6,171
» di Egina	» 7,448

Il **Dramma d'oro** ha i pesi oscillanti fra *gr.^{mi}* 4,220 e *gr.^{mi}* 4,320. I **Drammi** furono



SIRACUSA - *Dramma* d'oro.
Conio di Hiketas (287-278 a. C.).
(Oro g.^{mi} 4,321).

imitati e contraffatti in tutte le regioni di Europa e di Asia. Dal 180 a. C. ad un secolo dopo Cristo le popolazioni celtiche stabilite sulle rive del Danubio e nell'Italia settentrionale imitano i **Drammi** della Macedonia, di Larissa, di Thasos e della Peonia. Due secoli a. C. le monete di Rhoda e di Emporium, furono imitate nel sud-ovest ed in tutto il litorale fino in Armorica. I Sassanidi che governarono la Persia dal III al VII sec. di C., adottarono un sistema monetario che per l'oro era improntato all'*Aureo romano* e per l'ar-

gento al *Dramma attico* come i loro predecessori gli Arsacidi. Vedi **Dirhem**. Il **Dramma attico** era in uso non solo nelle monarchie orientali, ma in Sicilia a Taranto e nella rimanente Magna Grecia. Il *Denaro* nei tempi posteriori gli equivalse, e Plinio (nh. 21,109) nota « *DRACMA ATTICUM denarii argentei abet pondus* » (CDE.). Oggi in Grecia ancora si usa la parola **Dramma** (*Dracme*, *Anchoron*) per indicare la mon. d'arg. da 100 *Lepta*: *gr.^{mi}* 5, *tit.* 835, *val. Lit.* 1 (Legge mon. 10 apr. 1867). Il **Dramma** di re Ottone (1832-1863) era del peso di *gr.^{mi}* 4,477, *tit.* 900 e *val. Lit.* 0,89. Come peso è tuttora usata la voce **Dramma** da quasi tutte le nazioni europee, nelle farmacie come $\frac{1}{8}$ di *onc.* In Napoli $\frac{1}{10}$ di *onc.*; in Turchia $\frac{1}{400}$ di *Oka* (*gr.^{mi}* 321); in Egitto la **Drachme** è unità di peso = 16 *car.* = 64 *gr.^{mi}* = *gr.^{mi}* 3,068.

Dreibaeztner. Valore della Moneta da 3 *Baeztner* coniata in Strasburgo (*Argentoratium*) tra il 1635 ed il 1652 (MFR., 494). Valeva $\frac{1}{6}$ del *Tallero* o meglio 24 *Den.* Vedi **Batz**.

Dreier, **Dryer**, **Drier**. Mon. da 3 *Denari* o da tre *Pfennig*, delle zecche di Germania. Ne fece coniare nel 1586 Rodolfo Gonzaga nella zecca di Castiglione dello Stiviere ad imitazione di quelle di Ulrico di Württemberg con i corni di cervo ed i pesci di Mompelgard (RIN., XXI, 282). Nel 1482 nell'antica zecca del convento di Reichenau a Radolfszell fu coniata questa moneta del val. di 3 *Pfennig* al peso di *gr.^{mi}* 0,73 e con *gr.^{mi}* 0,365 di fino ed era esattamente la metà dello *Schilling* (MGB., 282.) Ne coniarono egualmen-

te le tre città unite di Ulm-Uberling e Ravensburg nel 1501, al taglio di 70 per un *Goldgulden* del peso di 19 pezzi



ULM-UBERLING-RAVENSBURG.
Dreier del 1501.

ed i *Haller* per un *Lot* di Colonia (il *Marco grezzo* e = $7 \frac{1}{2}$ *lötig*). Il **Deier** = 075 *gr.* con 0345 *gr.* di fino (MGB. 319) nonchè Ulm



NORIMBERGA - *Dreier* (Klippe).

e Uberlingen, da sole, nel 1502. Norimberga ne conìò nel 1584, nel 1625 ecc.

Dreifacherthaler od anche **Brüderdreifacher Thaler**, **Triplix Tallero**, o **Triplix Tallero largo**.

Dreifaltigkeitstaler o **Dreieinigkeitsstaler**. Era detto il **Tallero** ove era rappresentata la Trinità o tre persone come il **DREIKAISERTHALER**.

Dreikaiserstaler. Si disse di un **Tallero** fatto coniare da Ferdinando I imperatore di Germania (1556-1564) con i busti di Massimiliano I e di Carlo V.

Dreiling. Mon. tedesca d'argento del val. di 3 *Pfenning*.

Drielanders. Il duca di Brabante Giovanni IV, divenuto conte dell'Hainaut e di Olanda, creò il 17 feb. 1420, un nuovo sistema monetario che si disse dei **Drielanders** perchè stabiliva l'unità monetaria dei tre paesi (*dry landen*) sottomessi al suo dominio, Brabante, Hainaut ed Olanda, e fece coniare **Dreilanders** da 16, 12, 8, 6. Furono imitati da Giovanni V di Gavre (1412-1439) vescovo di Cambrai (NMA., III, 1074).

Drittelthaler. Voce tedesca per indicare il terzo di **Tallero**. Se ne coniarono in Germania nel sec. XVIII.

Duacensis moneta. Zecca di Douai (moneta **Dovvai**) che restò aperta dal 1185 fino alla fine del XIV sec. (MRN., 444).

Dubla. Una carta del 1497 (Reg. 4 Armor. gener.) dice: « *valente quolibet scuto auri cuius solis, quadraginta tres DUBLAS cum dimidia.* » (DCG.) Qui la **Dubla** si deve intendere per un **doppio Denaro** (double).

Dublone. Vedi **Doblone**.

Ducado de plata, **Ducado d'argento** (vecchio). Mon. di conto del val. di 11 **Reali** usata in Cadice ed in tutta l'Andalusia 1723) per distinguerla dal **Ducado di cambio** che valeva 11 **Reali** ed 1 **Maravedis** ovvero 375 **Maravedis** (KCU., Il **Reale d'argento vecchio** si divideva in 15 **Quartos** ovvero 34 **Maravedis**.

Ducale, **Ducalis**, **Ducatum**, **Ducato apuliese**. Mon. scalfata d'arg. coniatà in Brindisi da Ruggiero II, nel 1140 (*gr. mi* 2,70) 2,30, *tit.* 500-566 *mill.*) valutata nelle carte del 1134-1158 a 4 **Denari** detti **afforzati** ed a $\frac{1}{2}$ di **Sol. romanato**. Dopo la morte di Ruggiero il valore del **Ducale** andò variando; infatti in alcune carte di S. Leonardo della Matina il **Ducale** è calcolato a ragione di 15 per **Sol.**; in Roma val. 60 **Provisini** (A. SAMBON *Mon. di Rug.*, II); in altre è detto che valeva 8 **Romezine** da 3 **Follari** l'una, cioè 24 **Follari**. Guglielmo I (1154-1160) ne conio di peso, titolo e diam. inferiori. La mon. ricorda l'investitura del Ducato di Puglia concessa da Innocenzo II a Ruggiero secondogenito di Ruggiero II nel 1140, e rappresenta il Re e suo figlio in piedi che sostengono una croce a lunga asta e con le lettere A · N · R · X · (An-

no decimo del Regno). FAICO BENEVENTANO dice: « *moneta suam introduxit* (Ruggiero II) *unam vero cui DUCATUS nomen imposuit* (DCG). Sembra che il valore attribuito da Ruggiero a questa sua nuova moneta non fosse equo ed il BENEVENTANO dice che portò la rovina in ogni parte « *Edictum terribile induxit totius Italiae partibus abhorrendum, et morti proximum et egestati.... de quibus horribilibus monetis totus Italicus populus pauperatus et miseriae positus est* » (MSE.; CARUSO, I, 379). Ed altrove il BENEVENTANO riferisce che valeva 8 **Romezine**, e « *quae magis magisque aerea quam argentea probata tenebatur* » (*Rerum Ital.*, V, 131). In Palermo Ruggiero II Conte (1102-1154) conio la **Tercia ducalis** a caratteri latini e cufici (SPINELLI, t. V, 19-22) Vedi **Tercia ducalis**.

Ducat de Noël. Nome dato ad una mon. d'oro (**doppio Ducato**) coniatà in Sassonia da Gian Giorgio I, nel 1617, con la figura di SA-



SASSONIA - Jean Georges I.
Doppio Ducato di Noël del 1612.

lomone in piedi davanti sua madre seduta; nel **R** · **D**ITANT · **V**OTA · **M**ATERNA · 1617 · intorno ad una guantiera tra due cornucopie ed in alto iscrizione ebraica fra le nuvole.

Ducatello. Mon. d'arg. della Rep. Veneta, corrente per **L.** 8. Esempio: il **Ducato** di Marco Foscarini (1762-1763), ove si legge: **MAR FOSCARENUS D. E DUCATUS VENETUS**. Vedi **Ducato d'argento**. Si chiamava **Ducatello** in Egitto (Alessandria) nel 1823 una moneta da 10 **Medini**, cioè del val. di $\frac{1}{4}$ di **Piastra** (KCU., 4).

Ducaten (*ted.*). Vedi **Ducato**.

Ducati ad stampam roboris. Così chiama un documento del 1516, della città di Correggio, i **Ducati papali** di Sisto IV (1471-1484) e di Giulio II (1503-1513) con lo stemma di famiglia ove trovasi una rovere. In quella città erano valutati a **L.** 3, 17, 6 (m. l.). Vedi **Ducato rogorio**.

Ducato, **Ducat**, **Dukaten**, **Ducaten**, **Dukaat**, **Ducado**. Nome dato alla mon. d'oro coniatà in Venezia con decreto del 31 ottobre 1284 da Giovanni Dandolo. Fu emesso al *tit.* di 1000 (*car.* 24) *pes. g. mi veneti* 68 $\frac{52}{67}$ (*gr. mi* 3,559), al taglio di 67 per **marca** d'oro. Fu ragguagliato a 18 **Grossi** d'arg. e prese il nome di **Ducato**

dall'esservi rappresentato da un lato il doge genouffeso che riceve lo stendardo da S. Marco e dall'altro il Redentore nella gloria con la



VENEZIA - Giovanni Dandolo (1280-1286).
Ducato del 1284.

dedica SIT · T · XPE · DAT · Q · TV · REGIS · ISTE · DUCATUS. Il GARAMPI (GSO.) dice: « *L'esempio dei Fiorentini seguitarono i Veneziani i quali nell'anno 1283 (?) sotto il doge Dandolo stabilirono « quod debeat laborari moneta auri Communis, videlicet 67 pro marca auri, tam bona et fina per auzum vel melior ut florenus » e che i veneziani misero una lapide nella loro zecca, per ricordare tale risoluzione, ove era scritto « fuit prius quedam facta moneta auri quae vocata est DUCATUS ». Ebbe molto credito in ogni parte d'Europa e del Levante e raggiunse nel 1328 il val. di 24 Grossi. Fu imitato e contraffatto in un numero grandissimo di zecche. Nei documenti quando si parla di **Ducato** s'intende dire del Veneto. Il commercio dei veneziani in Levante fece prevalere il corso del **Ducato veneto** a quello del **Fiorino**. Mantenne il tipo più a lungo di ogni altra mon. d'oro, cioè dal 1284 al 1798. Fran-*



VENEZIA - Pietro Mocenigo (1474-1476).
Ducato d'oro.

cesco II di Lorena (1798-1802), fece coniare il **Ducato al bilanciere**, pur conservandone il tipo. Presero in seguito il nome di **Ducati** tutte le monete d'oro di zecca italiana che avevano il titolo ed il peso del **Ducato veneto**. Al **Ducato** successe nel 1530 lo **Scudo d'oro** di minor peso e bontà. Il nome di **Ducato** era stato precedentemente dato al **Grosso d'argento** coniato nel 1202 in Venezia da Enrico Dandolo. Vedi **Ducato d'argento** (PMV., I, 123-181). Il corso del **Ducato veneto**, unitamente a quello di Milano e di Roma, fu autorizzato in Francia con editto del 4 genn. 1470, al corso di 28 *Sol.*, 10 *Den.* Lo troviamo valutato al peso di *den.* 2 e *g.^{mi}* 17 (LE BLANC, *Traité hist. des monnoyes*, 252). Francesco I gli diede corso nel 1546 al val. di 46 *Sol.* e qualche *Denaro*. Prese quindi il

nome di **Zecchino veneto** e rimase quello di **Ducato d'oro** ad un nuovo tipo introdotto da Leonardo Donato (1606-1612) con il Leone di S. Marco e la dicitura DUCATUS REIPUB.



VENEZIA - Leonardo Donà (1606-1612).
Ducato d'oro (nuovo tipo).

Questo nuovo **Ducato** lo troviamo tariffato come segue: Peso, tariffa di Venezia, *car.* 10,2 con intrinseco *car.* 10,2; valore (28 sett. 1786) *Liv.* 14 o meglio *L.* 13, 9, 2 ²²⁵/₃₇₆ valutando l'oro a *L.* 184, 11, 10 ¹/₂ l'onc. Il peso della zecca di Venezia è la *Marca* di *onc.* 8: l'*onc.* è divisa in 144 *Caratti* ed il *Caratto* in *g.^{mi}* 4. Altri valori: nel 1419, 100 *Duc.* = 103 *Fiorini d'oro* di Camera (nella Marca vi era un aggio del 5 ²/₁₀): nel 1431: 300 *Duc.* = 308 *Fior. di Cam.* Una tariffa del 1439 dice che essendo il **Ducato ven.** di *g.^{mi}* 72 il **Fiorino di Cam.** si valuta *g.^{mi}* 69 ⁶⁶/₇₀ di fino. Nel 1439 correvano in Roma come i **Ducati nuovi** di papa Eugenio cioè a *Bol.* 70.

In Germania il **Ducato** (*Golden Ducaten*) fu con. ed ebbe corso anteriormente alle riforme monetarie praticate dai principali Stati, e durò fino a tutto il 1882. Ecco i principali valori e pesi nei seguenti Stati: Assia Darmestad, *gr.^{mi}* 3,468 *tit.* 900, val. *Lit.* 11,826; Augusta, *gr.^{mi}* 3,490, *tit.* 871, *Lit.* 11,617; Francoforte s. M., *gr.^{mi}* 3,490, *tit.* 986, *Lit.* 11,850; Olanda *gr.^{mi}* 3,494, *tit.* 983, *Lit.* 11,830; Svezia: **Ducato** di Federico (1725) e di Adolfo Federico (1761), peso *gr.^{mi}* 3,468, *tit.* 979, *Lit.* 11,695; Württemberg, dopo il 1764, *gr.^{mi}* 3,490, *tit.* 986, *Lit.* 11,850 (TMV.). Baviera *Lit.* 11,77; Amburgo, *Lit.* 11,86; Hannover, *Lit.* 11,86; Danimarca, *Lit.* 11,86; Baden, *Lit.* 10,46; Sassonia reale, *Lit.* 11,86. I **Ducati** (*Dukaten*) vengono molte volte confusi con i **Fiorini d'oro** (*Goldgulden*) quantunque di valore alquanto diverso. Nel 1823 il taglio dei **Ducati** tedeschi era uguale in tutta la Germania cioè a 67 per *Marco* di Colonia, ed alla bontà di *car.* 22 ²/₃, con tolleranza di ¹/₆ di *car.* Oltre questa tolleranza il **Ducato** si diceva *passier Ducat*.

Ducato a due teste. Fu così chiamato il **doppio Ducato** di Spagna e Fiandra, che aveva corso in Francia per *Liv.* 10, sotto il regno di Luigi XIII (1600-1643) (MRN., I, 20).

Ducato al cavaliere. Vedi **Fiorino al cavaliere**.

Ducato al s. Vincenzo. Si chiamò quello coniato dalla zecca di Berna nel 1600 col santo protettore.

Ducato alla corona (Kron-Ducat). Mon. d'oro della Polonia coniatà da Sigismondo I nel 1532.



HERNA - Ducato al S. Vincenzo del 1600.

Ducato a moneta. Valeva in Venezia L. 6, 120 Soldi (moneta locale). Era l'antica valutazione, anteriore al 1472, che si conservò nell'uso comune e venne rialzata, in moneta effettiva, sotto Marino Grimani (1595-1606) prendendo il nome di **Ducato mozzo** (PMV., II, 212, 426). Lo chiamarono **mozzo** perchè gli mancavano 4 Sol. per raggiungere il prezzo del **Ducato corrente**. In un documento del



POLONIA - Sigismondo I (1506-1548).
Ducato alla corona (Kron-Ducat) del 1532.

1539 ed in altro del 1560, che trovansi nell'Archivio di S. Eufemia di Brescia, si fa menzione di un **Ducato mozzo o Bresciano**. Lo ZANETTI (ZMI., IV, 454) dice che era moneta ideale del val. di L. 3 di **Planetti**.

Ducato apuliese. Vedi **Ducato**.

Ducato basso. Si disse dello **Scudo d'oro** perchè di lega più bassa di quella del **Ducato**. In una tariffa emanata in Brescia l'anno 1537 il **Ducato basso** è valutato L. 3, 8 (mon. loc.) mentre il **Ducato** valeva L. 3,15 (ZMI., IV, 460).

Ducato bresciano o mozzo. Vedi **Ducato a moneta**.

Ducato briansonese, (Ducat briannonais). Fu usato per circa 350 anni come moneta di conto. Questi **Ducati** furono qualificati legalmente con lettere patenti del 10 mar. 1638: « Des DUCATS BRIANCONNAIS passable au Tresorier General des Etats de Dauphiné jusque en 1481 etc. ». Questo **Ducato** valeva nel 1439 21 **Grossi**; nel 1533, 48 **Sol.**; nel 1592, 67 **Sol.**; nel 1621, 68 **Sol.**, 6 **Den.**; nel 1624, 54 **Sol.** e nel 1647, 67 **Sol.** (VALLENTIN DU CHEYLARD, *Essai sur le Duc. Brianç.*, Bull. de Num., 1906). Gli abitanti di Briançon godevano di un privilegio speciale chiamato **Privilegio delle monete**. Una carta del 1317 emanata dal Delfino Giovanni, constata un pagamento di: « viginti libras monetae BRIANCONII in pecunia numerata ». Si tratta forse di una moneta

ideale. Ma secondo il VALLENTIN DU CHEYLARD (*L'atelier temporaire de Briançon*, 13) una zecca lavorò provvisoriamente in quella città del 1406 al 1417.

Ducato corrente. Mon. di conto usata in Venezia del val. di L. 6 e Sol. 4 ben distinta dall'effettiva che si chiama **Ducato d'oro** in oro e più tardi **Zecchino** (PMV., II, 100). Si trova così chiamato il **Ducato** in una tariffa del 1530. Vedi **Ducato a moneta**, **Ducato mozzo** e **Ducato di banco**.

Ducato danese. Vedi **Ducato di Danimarca**.

Ducato da olio. In Venezia durante l'occupazione austriaca vi erano due specie di **Ducati** cioè il **Ducato corrente** (vedi) del val. di L. 6,4 (mon. loc.) ed il **Ducato da olio** che valeva il 20% di più. Il **Ducato da olio** corrispondeva a **Lire austriache** 4,38 (RMP., t. XXII).

Ducato da quaranta Grosseffi. Era mon. di conto in uso in Ragusa (1823) già moneta reale equivalente ad una **Piastra** turca. Il **Grossetto** si divideva in **Soldi** 6 (KCU., 366).

Ducato d'Aragona. Correva in Italia sotto questo nome la mon. d'oro di Giovanni II d'Aragona (1458-1464), che porta il busto del re coronato e lo scudo d'Aragona. Pesava gr.^{mi} 3,44.

Ducato d'argento. Enrico Dandolo doge, fece coniare in Venezia l'anno 1202 una moneta d'arg. del val. di 26 **Piccoli** o **Denari** al taglio di 109 $\frac{1}{2}$ per **marca d'argento**, del peso medio di gr.^{mi} ven. 42 $\frac{1}{10}$ (gr.^{mi} 2.178) ed al lit. 0,915.



VENEZIA.
Pietro Leonardo Doge (1567-1570).
Ducato d'argento (dritto).

Questa moneta prese il nome di **Ducato d'arg.** e poscia in seguito di **Grosso**.

Un altro **Ducato d'argento** fu coniato in Venezia con ordinanza del 5 genn. 1562 al val. di 124 **Sol. ven.** Da una **marca d'argento** se ne dovevano ricavare 7 $\frac{1}{4}$ e dovevano portare la cifra del valore (124). Nel 1578 prese



VENEZIA.
Pietro Leonardo Doge (1567-1570).
Ducato d'argento (rovescio).

il nome di **Ducatone**, perchè se ne aumentò il valore in seguito alla diminuzione del peso della *Lira*. Questo **Ducato d'argento** pesava *gr. mi* 32,846 ed era al *tit.* di 0,948. Contem-



VENEZIA - Alvise Mocenigo III (1722-1732).
Quarto di Ducato d'argento.

poraneamente fu coniato il **quarto di Ducato d'argento** da 31 *Sol.* (31). Sotto Domenico Contarini (1650-1675) il **Ducato d'argento** abbandonò la cifra 124 ed ebbe il suo **mezzo** e **quarto** mantenendo il vecchio tipo. In una tariffa di Venezia del 28 sett. 1786 il **Ducato d'argento** è valutato a L. 8, con intrinseco *Caratti* 903 ¹¹/₁₈, sopra un peso di *Caratti* 110. Il *Caratto* era la 144^a parte dell'*uncia vera*. Molte zecche italiane emisero in seguito mon. grossa d'argento, che prese il nome di **Ducato**, come Parma e Piacenza sotto i Farnesi, Napoli sotto la dominazione spagnuola etc.

Ducato d'argento genovese. Gian Galeazzo M. Sforza, duca di Milano e signore di Genova (1488-1494), emise un **Ducato d'argento** del *val.* di 15 *Sol. genov.* o di L. 3 o di *Testoni* 4 milanesi; *arg. gr. mi* 38,40 *dm.* 35, (C. MORCHIO, *CNI.*, n. 17).

Ducato d'argento di Modena e Reggio. Nelle grida di Modena è fissato al *val.* di L. 8 ovvero 160 *Sol.* la cui cifra è posta nella moneta « 160 ». Corrisponde al peso valutato sul *marco* di Venezia di *car.* 109,1, con intrinseco *car.* 63,3 ³⁸⁹/₅₇₆ ed al *val.* in *Lire ven.* 5,10 ⁵/₆.

Ducato d'argento di Napoli. Prese questo nome lo **Scudo d'argento** di Filippo II di Spagna (1554-1598) che ha nella leggenda HILARITAS UNIVERSA. Si disse anche **Ducato a Carlini** per distinguerlo dal **Ducato d'oro** e perchè valeva 10 *Carlini*. Nel 1609 fu tassato per *onc.* 1, *trappeso* 1, ed *acini* 11 (VMN., 130). Nel 1622 Filippo IV ne fece coniare in Torre del Greco, ove era stata trasportata la zecca perchè, a cagione della adulterazione delle monete, si temevano sommosse e tumulti da parte del popolo esasperato. Nel 1689 Carlo II lo fece battere con la indicazione del valore GRANA 100 al *peso* di *gr. mi* 25,618, al *tit.* 895 ⁵/₆. Nel 1690 fu stabilito il cambio con Roma a *Ducati di Regno* 123 per *Scudi* 100 di moneta romana. Nel 1693 pesava *trapp.* 24, *ac.* 12 ¹/₂ (*gr. mi* 21,940 *cir.*) ed era alla bontà

di *onc.* 11, conteneva perciò di fino *trapp.* 22,11 ¹¹/₁₂ (GCR., II, 383). Vi era anche il



NAPOLI - Filippo II (1554-1598).
Ducato d'argento (diritto).

mezzo Ducato d'argento che in origine si chiamò **Cianfrone** e fu coniato da Carlo V nel 1549 (busto, arma; *gr. mi* 14,80). Nell'anno 1528 fu coniato un **mezzo Scudo o Ducato ossidionale d'argento** che per primo prese

quel nome di **Cianfrone**. Quello di Carlo II si disse anche **Palacca**. Con legge 15 apr.

1918 il **Ducato d'argento** divenne l'unità monetaria per il Regno delle due Sicilie. Fu stabilito che dovesse pesare *acini* 515 ovvero *cocci siciliani* 416 ¹¹⁶/₁₀₀₀ (*gr. mi* 22,943). Vedi **Ducatone** e **Cianfrone**.



NAPOLI - Filippo II (1554-1598).
Ducato d'argento (rovescio).

Ducato de la barca. Bando di Napoli del 1^o 8 ott. 1533 (Arch. di St. Nap., *Reg. Cur.*, V, 56) « *Li scuti de oro ed de peso de liga de car. 22 se spendano ad Carlini 11 l'uno: et cussi se spenda lo DUCATO DE CAMERA alias DE LA BARCA* ». (SAMBON, *Les Mon. de Char-*



ANCONA - Alessandro VI (1492-1503).
Ducato de la barca (Fiorino di Camera).

les V). Allude al **Fiorino di Camera papale** che aveva per impronta la navicella di S. Pietro. Vedi **Fiorino della navicella**, **Ducato papale** e **Fiorino di Camera papale**.

Ducato de la testa o Ducato a testone. Vedi **Ducato milanese**.

Ducato del Duca di Borbone. In una grida di Milano del 3 nov. 1497 vennero banditi i « *DUCATI del duca di Borbone quali hanno da un canto una testa discapitata con un frizzo e dell'altra un cavallo armato* » (RIN., VIII, t. IV).

Ducato della libertà. Mon. d'oro della Rep. Genovese coniato nel 1442, quando avvenne la rivolta contro il Doge Adorno. Porta la leggenda LIB' TAS : I : XPO : FIRMATA (RUGIERO, RIN., II, 371) pesava gr.^{mi} 3,54. Altro *Ducato della libertà* è quello con la leggenda LIBERTAS POPULI IANVE coniato, durante la sollevazione contro i francesi, dai genovesi, nel 1507; ed in ultimo quello con LIBERTAS GENUENSIVM del 1528.

Ducato della Madonna. Portano l'effigie di



UNGHERIA - Giovanni re (1540-1551).
Ducato detto della Madonna.

M. V. molti *Ducati d'oro* come quelli Unghere



SCHWYZ - Ducato detto della Madonna.

resi e di alcuni Cantoni svizzeri.

Ducato della seta. Era mon. di conto in Lucca (1823) del val. di *L.* 7, *Sol.* 18, *Den.* 6 (KCU., 318).

Ducato delle galere. Nome dato ad una mon. d'arg. di Venezia del val. di *Sol.* 124, detta *Giustina minore* ove, ai lati della Santa, si trovano aggiunte due galere. Vedi *Giustina Minore*.

Ducato delle Puglie. Vedi *Ducale*.

Ducato dell'Impero. Così chiamossi una mon. d'oro di Giuseppe II Imp. (1765-1790), coniato nel 1782 per distinguerla da quelle coniate in precedenza nella Slesia, in Transilvania, nell'Ungheria, nell'Austria ed in Boemia. Era alla bontà di *car.* 23,22 (988 mill.) del peso di gr.^{mi} 3,452 e valeva *Lit.* 11,72.

Ducato dell'Incoronata. Vedi *Incoronata*.

Ducato del Regno, detto anche di *Napoli*. Mon. d'oro di conto del Regno di Napoli, del val. di 10 *Carlini* (100 gr.^{mi}) od anche di *Tari* 5 da 20 gr.^{mi}. Fu coniato nel 1549 da Carlo V (testa laureata e stemma; oro gr.^{mi} 3,400). Furono fatti battere in Napoli da Carlo III il *Doppio ducato d'oro* nel 1750 che prese il nome di *Zecchino*, il pezzo da 4 *Ducati* detto *Mancanza* e quello da 6 *Ducati* detto *Oncia d'oro*. Erano tutti alla bontà di *car.* 21,14 e pesavano rispettivamente gr.^{mi} 3, 6, 9, circa,

e si scambiavano in Roma con *Scudi* 1,60, 3,20 e 4,80 (TVM.). Ferdinando IV ne conio dal 1759 al 1825, in numerosi esemplari, con multipli, fino a 30 *Ducati* ove ebbe cura di mettere « TIT. MILL. 996 » ed il peso in *Acini* 850. In una tavola di pesi misure e valori del 1807 di Ginevra troviamo che i pezzi da 6 *Ducati* di Ferdinando IV erano a *car.* 20,16 (854 mill.) peso gr.^{mi} 8,763 e si cambiavano con *Fr.* 25,62. In una tavola di monete del 1823 è detto che il *Ducato di Regno* conteneva 2 *Patacche* o 5 *Tari* o 10 *Carlini* o 40 *Cinquini* ovvero 66 $\frac{2}{3}$ *Pubbliche*, o 100 *Grani*, o 200 *Tornesi*, o 300 *Quartini*, o 600 *Piccoli* ed infine 1200 *Cavalli* (KCU., 340). Vedi *Ducato d'oro di Napoli*.

Ducato di banco. Nome dato per antonomasia al *Ducato veneto*. Da un decreto del card. Paletti dell'anno 1581, ricavasi come 10 *Ducati di banco* equivalessero a 12 *Ducati correnti* ed a una *Libbra di banco*. Tanto la *Libbra* che il *Ducato di Banco* erano monete immaginarie.

Ducato di Berna. Mon. d'oro del Cantone di Berna (sec. XVII-XVIII). Era a bontà *cir.* 23,16, peso *den.* 2,23 (gr.^{mi} 3,480 circ.) e si spendeva in Roma per *Scudi* 2 e *Bai.* 13 ed altrove per *Fr.* 11,39,55 (TUM.).

Ducato di Bolognini. Nell'anno 1419 stipolandosi i capitoli d'appalto della Salara della Marca di Ancona, fu convenuto che ogni centinaio di moggia di sale a *lib.* 300 per ciascuno, si pagassero *Ducati* 32 di *Camera* netti; o d'oro, o di *Bolognini* 38, per *Ducato di Bolognini* correnti (GSO., 29).

Ducato di Bozzolo. Giulio Cesare Gonzaga (1593-1609) fece coniare un *Ducato d'oro* (*Zecchino*) ad imitazione dei *Ducati* della Fri-



Bozzolo - Giulio Cesare Gonzaga (1593-1609).
Ducato d'oro (Tipo olandese).

sia occidentale, e Scipione Gonzaga (1609-1671) al tipo olandese. Vedi *Ongaro* e *Ducati d'Olanda*.

Ducato di Camera. Vedi *Ducato papale* e *Fiorino di Camera*.

Ducato di Carlini. Circa l'anno 1488 il Capitolo Vaticano cominciò a ragionare i suoi conti a *Ducati di Carlini* cioè a *Bolognini* 75 ovvero a *Carlini* 10, e ne continuò la pratica fino al 1533 quando introdusse un nuovo conteggio a *Scudi d'oro* di *Bolognini* 100, ossia di *Giulj* 10. Il *Duc. di Carlini* nel 1504 val.

g.ⁿⁱ 53 d'oro fino monetato. Nel Censuale del Capitolo Vaticano del 1535 leggesi: « *Debet quolibet anno DUCATOS octo DE CARLENIS; sunt scuti sex. DUCATI 12 DE CARLENIS sunt scuti novem. DUCATUS 1 DE CARLENIS et bol. 31 sunt scuti 1 et bol. 6* ». Finalmente nel 1545 il **Ducato di Carlini** si ragguagliò a tre delle 4 parti dello *Scudo* corrente (GSO.).

Ducato di Cornavin. Fu coniato da Ludovico di Savoia (1439-1465) nella zecca di Cor-



SAVOIA - Ludovico (1439-1465).
Ducato d'oro di Cornavin.

navin presso Ginevra, che lavorò per quei Duchi dal 1448 al 1530.

Ducato di Correggio. Fu coniato in quella



CORREGGIO - Camillo d'Austria.
Ducato del 1599.

zecca dai conti Camillo e Fabrizio d'Austria (1569-1615) al tipo olandese. Vedi **Ongaro**.

Ducato di Danimarca. Coniato nel sec. XVI e nel seguente, del val. di 2 *Taler* cioè di



DANIMARCA - Cristiano V (1670-1699).
Ducato d'oro del 1680.

12 *Marchi correnti*. Nel XIX sec. dal 1808 valsero 2 *Species*, cioè 9 *Skillings*.

Ducato di Genova. Nel 1420 il *Genovino d'oro* prese il nome di **Ducato**. Vedi **Genovino**.

Ducato di Giava. Mon. d'oro coniatà dalla



GIAVA.
Ducato d'oro della Comp. Olandese del 1745.

Compagnia Olandese nel 1745 per l'Isola di Giava con caratteri arabi.

Ducato di Ginevra. Mon. d'oro della Repubblica Ginevrina (*Genevensis*). Ginevra, che si era unita alla Confederazione Svizzera nel 1533, prese nel 1535, un sistema monetario che aveva per base il *Fiorino* (27 al marco d'arg. di Colonia) diviso in 12 *Sol*. Questo sistema durò fino al 1794 epoca nella quale Ginevra adottò il sistema decimale (MRN., II, 261). Du-



GINEVRA - Ducato d'oro del 1644.

rante questo periodo la Rep. Ginevrina conio **Ducati d'oro** e **doppi Ducati** detti *Pistole* con DUCATUS REIPUBL. GENEVENSIS.

Ducato di Maccagno. Giacomo Mandelli III conte (1622-1645), fece coniare **Ducati (Ongari)** ad imitazione degli Olandesi di titolo



MACCAGNO Giacomo III Mandelli (1622-1645).
Ducato (Tipo olandese).

e peso alquanto inferiori a quello degli originali cioè a 700 (mill.) circa ed al peso di gr.^{mi} 3,420. Vedi **Ducato d'Olanda**.

Ducato di Milano. Il LE BLANC (*Traité hist. des mon.*, n. 252) dice che il **Ducato di Milano** con quello di Venezia e di Roma, fu autorizzato in Francia con editto del 4 genn. 1470, al corso unico di 28 *Sol.* e *Den.* 10 (mon. franc.) pes. *den.* 2, gr.^{mi} 17 (LEMF.). Vedi **Ducato Milanese**.

Ducato di moneta. Il GARAMPI così ragiona su questo termine: « *Assegnato che si fu nell'anno 1504 il valore di Giulii 10 al DUCATO D'ORO effettivo di Camera, benchè allora il valore di 10 Giulii non oltrepassasse la somma di Bol. 97 1/2 pure in processo di tempo se ne accrebbe l'aggio fino ad altri Bol. 2 1/2 di più. Sicchè nel Pontificato di Clemente VII tanto il DUCATO D'ORO, quanto dieci Giulii trovavansi comunemente in corso per Bol. 100* ». Dacchè però cominciò ad introdursi qualche piccolo alleggerimento nei *Giulii papali* sull' necessariamente il prezzo del **Ducato** effettivo a qualche *Bolognino* di più sopra i cento. Quindi cominciò a rimanere ideale il **Ducato di 100 Bol.** ossia di Giulii 100 e questo fu detto **Ducato di moneta** (GSO., 69).

Ducato di Napoli. Vedi **Ducato d'oro di Napoli** o **napoletano** e **Ducato del Regno**.

Ducato di Navarra. Ferdinando il Cattolico come Re di Navarra (1512-1515), emise **Ducati d'oro, doppi, quadrupli, e mezzi Ducati**, con la sua effigie e lo scudo di Navarra. Il **Ducato** pesa *gr.^{mi}* 3,550. Nella ordinanza di zecca vengono denominati **Reales de oro**.

Ducato di Retegno. Coniato da A. G. Trivulzio nel 1686 ad imitazione dei **Ducati** d'Olanda. Emise ugualmente dei **doppi Ducati** o **doppi Ongari**. Vedi **Ongari**.

Ducato di Rodi. Mon. d'oro coniato dai G.M. dell'Ordine di S.G. di Gerusalemme in Rodi, ad imitazione servile di quelli ve-



RODI - Giacomo de Milly (1454-1402).
Ducato o *Zecchino*.

neti. Il primo **Ducato** fu con molta probabilità coniato dal G.M. Diodato de Gozen (1346-1353). (MOM., 42). Vedi **Zecchino** e **Ioanninus**.

Ducato di Savoia. **Ducato** al tipo veneto (nel **D**) che Amedeo VIII (1416-1439) fece



SAVOIA - Amedeo VIII (1416-1439).
Ducato d'oro.

coniare nel 1430 al taglio di 69 $\frac{1}{3}$ al *marco* ed a *car.* 24. In seguito il **Ducato di Savoia** fu ridotto a *car.* 23,21 e 23,15 ed al taglio di 70,2,10 al *marco*; *gr.^{mi}* 3,51 3,48 (CNI., IV, 16-17). Valeva 16 **Grossi** di Savoia. I suc-



SAVOIA - Filiberto I (1172-1482).
Ducato d'oro.

cessivi **Ducati** portavano il Duca a cavallo e lo stemma sabauda sormontato da cimiero, ovvero il busto del principe e lo stemma. Vedi **Ducato di Cornavin**.

Martinori - 17.

Ducato di Scio. Durante il dominio Genovese si coniarono in Scio **Ducati** d'oro ad imitazione dei veneti (RIN. 1888).



SAVOIA - Carlo I (1482-1490).
Ducato di Savoia.



Scio - Tom. Campofregoso (1436-1442).
Ducato d'oro.

Ducato di Sicilia. Si chiamò il **Ducato d'oro** che Ferdinando il Cattolico (1488-1516)



MESSINA - Ferdinando il Cattolico (1480-1516).
Ducato d'oro.

fece coniare nella zecca di Messina (Re coronato ed aquila).

Ducato di Spagna. (Doppia). Valeva sotto Enrico III di Francia (1574-1589) 6 *Lire* e *Sol.* 4 (*mon. franc.*) e sotto Luigi XIII (1610-1643) il **doppio Ducato** di Spagna e di Fiandra chiamato **Ducato a due teste** valeva 10 *Livres franc.* (MRN., I, 20).

Ducato di Strasburgo. Furono coniatati in Strasburgo nel 1625 e nel 1652 **Ducati** semplici, doppi, tripli, quadrupli e sestupli (MRN. 494). Il **Ducato** pesava *gr.^{mi}* 3,505, *tit.* 985, *val. Lit.* 11,892.

Ducato di Tassarolo. Mon. d'oro coniato da Agostino Spinola nel 1612, nella zecca di



TASSAROLO - Filippo Spinola (1616-1688).
Ducato d'oro.

Tassarolo, ad imitazione del **Ducato olandese** e dal successore Filippo Spinola (1616-1688).

Ducato di Urbino. I duchi di Urbino coniarono nel sec. XVI monete d'oro che pre-



URBINO - Guidobaldo I (1550-1585).
Ducato d'oro.

sero il nome di **Ducato di Urbino** (ZMI., I, 51-39). Vedi **Zecchino**.



URBINO - Guidobaldo II (1538-1574).
Ducato d'oro.

Ducato d'Olanda, Dukaten. Questa moneta d'oro detta anche impropriamente *Ongaro* fu coniata con decreto delle sette Provincie olandesi del 4 ag. 1586. La nuova moneta doveva essere di peso e bontà eguale al *Ducato del S. R. Impero* che aveva corso per *Fiorini* 3 e *Stuivers* 9. Il tipo era al guerriero con la spada in alto ed un fascio di spiche e nel R. vi era l'iscrizione in 5 linee **MON AVR PROVIN CONFDE BELG. AD LEG IMP.** entro quadrato. Il peso era fissato a due *engel* a 9 ¹/₂; *azen* (*gr.mi* 3,493), la bontà a 23 *car.* e 7 *gr.mi* (983 *milles.*). Il **Ducato olandese** detto *Ongaro* fu coniato fino al 1875 ma è ancora in corso legale in Olanda e nelle Colonie; pesa *gr.mi* 3,468, al *tit.* 984 *mill.* Il nuovo **Ducato** coniato con leggi del 1874-1875-1877 e del peso di *gr.mi* 3,494, *tit.* *mill.* 983, vale *Lit.* 11,83. Vi è anche il **doppio Ducato**. Il primitivo **Ducato d'Olanda** fu imitato in molte zecche d'Italia e straniere. In Russia corre ancora un **Ducato** detto *d'Olanda* che vale 2 *Rubli* del peso di *gr.mi* 2,618 al *tit.* di 916,6 e del val. di *Lit.* 8,26,8. Il **Ducato olandese** ha corso in molte regioni del Pacifico. Nella Libia si cambia con 60 *Gurusch* (*Lit.* 12). Il **Ducato d'argento** olandese col motto: **CONCORDIA RES PARVAE CRESCUNT**, pesa *gr.mi* 28,044., *tit.* 868 *mill.*, *val.* *Lit.* 5,409 (TMU).

Ducato d'oro di Cechia o di **Zecca**. Vedi **Zecchino**.

Ducato d'oro di Napoli o **napoletano**. Ferdinando I (1458-1494) fece coniare il **Ducato** ed il **Doppio Ducato** in Napoli con il suo ritratto e lo stemma. I più belli sono quelli conati negli ultimi anni del Regno, essendo

maestro di zecca Gian Carlo Tramontano conte di Matera. Alfonso II d'Aragona (1494-1495) ne fece coniare in memoria di Ferdinando I col ritratto coronato del padre e col motto



NAPOLI - Alfonso II (1491-1495).
Ducato d'oro con l'effigie di Ferdinando I.

RECORDAT MISERICOR - SVE ed altri con il proprio ritratto. Ferdinando II (1495-1496) emise **Ducati** con i conii di Alfonso II ritoccati nella leggenda del R. e ciò perchè avvicinandosi Carlo VIII non ebbe tempo di far nuove emissioni. Federico III d'Aragona (1496-1501) imitò nei suoi **Ducati** gli *Heaume d'or* francesi, cioè vi fece porre lo stemma sormontato da un alto cimiero. Durante l'occupazione



NAPOLI - Federico d'Aragona (1496-1501).
Ducato d'oro.

francese dal 1501 al 1504 fu coniato in Napoli un **Ducato** con la testa di Luigi XII, e con il motto sibillino **PERDAM BABILONIS NOMEN**.



NAPOLI - Luigi XII (1501-1504).
Ducato d'oro.

Questo **Ducato** venne attribuito dal **CARTIER** alla zecca di Parigi. Ma il conte De Castellane lo assegna, con dotte argomentazioni, alla zecca di Napoli. Una variante di questo celebre **Ducato** che porta sul principio della leggenda del R. una *rosella* invece della *crocella*, venne assegnato dallo stesso autore alla zecca di Aquila, ma con poco fondamento. Fanno seguito nelle serie dei **Ducati napoletani** quelli di Ferdinando ed Elisabetta (1506-1516) con i busti affrontati copiati da quelli spagnoli detti *Excellentes*. Questi **Ducati** napoletani si distinguono da quelli spagnuoli per maggiore finezza di conio e portano le iniziali

1-7 di Gian Carlo Tramontano. Al **Ducato** successe lo *Scudo d'oro* introdotto in Napoli da Carlo V (1519-1554).

Ducato d'oro gigliato. Si chiamò in Firenze il *Fiorino d'oro* di Ferdinando I De' Medici (1587-1608), perchè aveva nel campo un gran giglio. Era di lega *car.* 24, al taglio di 97 $\frac{1}{2}$ per *lib.* Troviamo questa denominazione in una deliberazione del 1596 ed in una ordinanza del 28 magg. 1597 (GCR., II, 31).

Ducato d'oro in oro. Si disse della mon. reale d'oro, quando si voleva convenire il pagamento in quella effettiva valuta. Trovasi questa forma adoperata in pubblici e privati documenti posteriori al 1520. In un mandato Camerale (t. CXVII,) 41 **Duc. auri in auro de Camera** furono ragguagliati a 40 **Duc. d'oro larghi** (GSO., 23). Un **Ducato d'oro in oro di Camera** era eguale a *Carlini* 13 e *Quatrinii* 10 ovvero a *Bolognini* 100.

Ducato d'oro largo da *car.* 24. In un bando, del tempo di Carlo V, datato da Napoli l'8 ott. 1533 (Arch. di St., Napoli, *Reg. Curiae*, vol. 56) si legge: «*In primis li DUCATI DE ORO LARGHI et de peso de liga bona et antiqua de carate ventiquattro se spendano ad carlini undice et mezzo l'uno*» (SAMBRON, *Les mon. de Charles V*).

Ducato ducale. Si disse del **Ducato** d'oro emesso dai Duchi di Milano. Vedi **Ducato milanese**.

Ducato genovese. Vedi **Genovino d'oro**.

Ducato Kremnitz. Vedi **Crennitz**.

Ducato largo. Quando la Repubblica di Firenze riprese nel 1422 la battitura dei *Fiorini d'oro*, li mise al prezzo dei **Ducati veneti**, cioè al taglio di 96 $\frac{2}{5}$ per *lib.* e non solo li accrebbe di peso e di diametro ma li fece più sottili e presero il nome di *larghi*. Si facevano più larghi e più sottili per impedire che altri potentati li rimettessero sotto il torchio. In generale si diede quel nome ai **Ducati** di diametro maggiore del consueto. Nel 1540 i **Ducati larghi di oro in oro papali** equivalevano a **Ducati d'oro in oro di Camera** (680.). Nel *Cod. Camer.* 772, dell'anno 1519, ragionato a **Ducati d'oro di Camera** e a *Sol.* a oro di *Sol.* 20 per **Ducato**, il **Ducato largo** è valutato un 2 $\frac{1}{2}$ per cento più che quello di *Camera*. I **Ducati larghi** battuti dalla Rep. Fiorentina negli anni 1510 e 1511 erano al taglio di 96 $\frac{3}{4}$ per *lib.* (ORSINI, 290) erano perciò di 3 $\frac{1}{4}$ $\frac{9}{10}$ meglio dei **Ducati di Camera**. Nei libri di entrata e uscita del *Capit. Vatic.* dell'an. 1523 conteggiati a *Scudi d'oro* di *Bol.* 100 leggesi: «*DUCATI quinque auri LARGHI sunt scuti 5 bol. 25*» (GSO., 23). Vedi **Ducato d'oro in oro**. In Milano si diceva **Ducato de la testa largo** quello coniato da Francesco I, nel 1462, con il proprio ritratto, del

val. di 2 **Ducati veneti**. Nel 1471 e 1485 il *Fiorino* di Lucca si chiamò **Ducato largo**, perchè era di diametro maggiore, ma dello stesso peso del vecchio *Fiorino*: *car.* 23 $\frac{1}{9}$, peso *gr. ni* 72,96 per *lib.* (MML., XI, 9).

Ducato milanese. Prese il nome di **Ducato milanese** il *Fiorino* d'oro dei Visconti insigniti del titolo di duca. Gian Galeazzo Visconti fu



MILANO - Gio. Maria Visconti (1402-1412).
Ducato d'oro.

insignito di quel titolo il 1° magg. 1395. Ne conio Francesco I Sforza (1450-1466), mettendovi il proprio ritratto, ed in documenti del 1462 e 1465 vengono chiamati **Ducati de la testa ducale** ed anche **Ducati a testone** quelli conati da questo Duca in Milano. Un documento del 1465 dice: «*DUCATI nostri a testone justi et gravi ponderis pro lib. 3 sol. 5 pro singulo*» (MULAZZANI, RNL., I, 307). I **Ducati de la testa larghi** sono quelli dello stesso duca che in una grida di Milano del 1462 sono valutati come 2 **Ducati veneti**. Il corso dei **Ducati milanesi** fu autorizzato in Francia la prima volta con editto del 4 gen. 1470, al corso di 28 *Sol.* e 10 *Den.* (LE BLANC, *Traité hist. des monn.*). Seguitarono a coniare in Milano **Ducati** ed anche **Doppi Ducati** gli altri Sforza e Ludovico XII re di Francia, fino a quando, sotto Francesco I (1515-1522) comparve lo *Scudo d'oro*. I **Ducati** dei duchi di Milano si dicevano anche **Ducati ducali**.

Ducato mirandolino. Sono così chiamati i **Du-**



MIRANDOLA - Gian Francesco Pico (1515-1533).
Ducato mirandolino.

cati conati in Mirandola da G. Francesco Pico



MIRANDOLA - Gian Francesco Pico (1515-1533).
Ducato mirandolino (Zecchino).

(1515-1533) che, in una tariffa di Brescia del

1530, sono valutati a L. 2,5, mon. locale. (ZMI., IV, 460). Lo stesso Duca conìò il **doppio** e il **triplo Ducato**, questo ultimo con lo stesso conio del **Testone** d'argento (BELLINI, I, 72).

Ducato mozzo. Vedi **Ducato a moneta**.

Ducaton. Vedi **Filipsdaalder**.

Ducatione. Mon. grossa d'arg. che si conìò in molte zeche italiane ed estere. Il primo **Ducatione** fu coniato in Milano da Carlo V (1535-1556) del val. di 100 **Sol.** (vedi **Ducatione di Milano**), ma non mancano autori e cataloghi che danno il nome di **Ducatione** alla mon. d'arg. coniatà egualmente in Milano da Ludovico XII di Francia (1500-1512) col S. Ambrogio seduto e lo stemma. Era la più grossa mon. d'arg. dell'epoca e valeva **Imperiali** 5, 12, 9 ed era del **tit.** di 962. Correva col nome di **Testone**. Un regolamento di Leone 5 lug. 1636 attribuisce al **Ducatione** di Milano il val. di L. 3 e 5 **Sol.** o di L. 3 e 7 **Sol.** (mon. locale). Nel 1602 valeva 52 **Sol.** cioè L. 2 e **Sol.** 12. Il **Ducatione** di Milano fu subito imitato in quasi tutte le zeche italiane ed estere ove corse con vari nomi, come **Piastra**, **Patacon**, **Scudo**, **Tallero**, **Reyder**, **Rixdaller** ecc. Vedi **Ducatione di Milano**.

Ducatione della Frisia (occidentale, *Westfrise*) o **Rixdaldre**. Fu coniato dalla Rep. delle provincie unite per la Frisia: **peso** gr.^{mi} 28,044, **tit.** 868, **val.** Lit. 5,409. Il motto CONCORDIA RES PARVAE CRESCUNT si riferisce alla unione di sei provincie al regno di Olanda, avvenuta nel 1759, in seguito alla rivolta contro la Spagna, cioè della Frisia, della Signoria di Groningue, della Zelanda, del Gueldre, di Utrecht e di Oyerysse. Vedi **Ducatione d'Olanda**.

Ducatione del sole. Mon. di arg. coniatà in Mantova sotto Ferdinando Duca e Cardinale (1612-1626), con il sole raggiante che occupa tutto il campo del rovescio. È conio dell'incisore Gaspare Molo (GMF.). Dello stesso tipo si conìò il **mezzo Ducatione** (gr.^{mi} 15,72 dm. mill. 35,5) non che pezzi in oro multipli del **Ducato: da 12:** gr.^{mi} 39,12 e **da 8** gr.^{mi} 26,08.

Ducatione di Amsterdam. I **Ducationi** olandesi del 1672 e 1673 che portano lo scudo delle città di Amsterdam furono coniatì durante l'invasione francese con le argenterie fornite dai cittadini e sono vere monete di necessità; sul bordo vi è scritto TER CEDACHTENISSE VAN DE MUNTE VAN AMSTERDAM.

Ducatione di Bologna. Fu ordinato da Urbano VIII con decreto del 28 nov. 1624. Doveva valere 10 **Bianchi** e $\frac{1}{2}$, contenere **onc.** 11 per **lib.** di fino e pesare **onc.** 1, **car.** 18 $\frac{1}{2}$ (gr.^{mi} 31,70 circ.) e valere L. 5 e **Sol.** 5 (RIN., XI, 125). Fu ordinato egualmente il **mezzo Ducatione** in proporzione. Di questi **Ducationi** non se ne conosce alcun esemplare mentre di quel pontefice abbiamo **Ducationi** coniatì in

Ferrara e Roma più comunemente conosciuti col nome di **Scudi d'argento**. Vedi **Ducatione papale**.

Ducatione di Bozzolo. Scipione Gonzaga (1609-1671) fece coniare dall'incisore Gaspare Molo bellissimi **Ducationi d'argento** (gr.^{mi} 31,61 dm. mm. 43) con il Redentore che dà le chiavi a S. Pietro genuflesso.

Ducatione di Firenze. Mons. MALVASIA in un suo « discorso » dell'anno 1606 dice che il **Ducatione di Firenze**, che era al val. di **Paoli** 10 $\frac{1}{2}$ o **Bolognini** 87 $\frac{1}{2}$, era andato aumentando quattrino a quattrino, di maniera che per lo meno valeva **Bol.** 90, in alcuni luoghi anche **Bol.** 91 ed a Ferrara **Bol.** 92. In un bando di Marsilio Sandriani, vicelegato di Bologna, si legge che il **Ducatione di Firenze**, che nell'an. 1588 fu apprezzato a **Bolognini** 80, nel 1604 si tassava per **Bol.** 90 (GAD., doc. LXXXIX). Vedi **Piastra**, **Tallero**, **Francescone**.

Ducatione di Genova detto **della Benedizione**. Mon. coniatà nella zecca di Genova circa l'anno 1594, del peso gr.^{mi} 32,280, **tit.** arg. 951, **diam.** mm. 41, scese poi al peso di gr.^{mi} 31,250 ed ebbe corso fino al 1610 circa (FDC., 136). Era così chiamato perchè vi era rappresentato il Doge che riceve la benedizione dal Redentore. Vedi **Scudo della benedizione**.

Ducatione di Lucca. Prese questo nome lo **Scudo d'argento** coniato in Lucca nel 1593, col s. Martino a cavallo, del val. di 75 **Bolognini** o L. 7 e **Sol.** 10. Subì col tempo diminuzione di peso e di bontà. Infatti nel 1596 pesava **den.** 27 a bontà di **onc.** 11; nel 1604 **den.** 26 e **onc.** 11, nel 1616 **den.** 26 e **onc.** 10 $\frac{1}{4}$; nel 1681 **den.** 25 e **onc.** 10; nel 1735 scese di peso a **den.** 22,18 ma salì di bontà a **onc.** 11; nel 1749 era a **den.** 23 $\frac{1}{2}$ di peso e bontà **onc.** 10; nel 1752 a **den.** 22,12 ed **onc.** 11 (MML., t. XVI, fig. 1). Vedi **Scudo al s. Marfino**.

Ducatione di Maccagno. Lo conìò Giacomo Mandelli (1618-1645), al tipo dei **Lowenthaler** ed a quello dei **Daldre**.

Ducatione di Mantova o **Scudo d'argento**. Coniato la prima volta in quella zecca da Vincenzo I Duca, nel 1589, col s. Giorgio a cavallo e collo stemma coronato e dai successori, di tipi e valori differenti. Vedi **Ducatione del sole**. Vincenzo II ne conìò uno di stampo largo per il Levante con una grande nave. Vedi **La Nave**.

Ducatione di Massa. Mon. grossa d'arg. dei signori di Massa di Lunigiana del val. di L. 7 come quello fiorentino (?) del peso di **den.** 27 $\frac{1}{2}$ circ. e di fino **onc.** 11, **den.** 8 (VIANI, *Fam. Cibo*, 173).

Ducatone di Messina o di Sicilia. Presero quel nome gli *Scudi* d'arg. di Filippo II e di Filippo III conati in Messina.

Ducatone di Milano. Grossa mon. d'arg. conata la prima volta da Carlo V (1535-1556), con l'argento venuto dall'America, nella zecca di Milano l'anno 1551 del val. di 100 *Soldi* ovvero di *Lire imper.* 5,12, del peso di *gr.^{mi}* 33,500 33,700 o *den.* 26, al *tit.* di 910. Contemporaneamente si conio il **mezzo Ducatone** in proporzione. Erano detti anche *Scudi o mezzi Scudi di argento*. Questi **Ducatoni** diminuirono in seguito di peso, ma aumentarono di titolo (*gr.^{mi}* 32-31,700, *tit.* 958). Il MULAZZANI, (RIN., I. 308) ci dà i seguenti dati: *peso onc.* 1, *den.* 2, *gr.^{mi}* 7 ¹/₆, *tit.* 958. Presero poscia il nome di *Filippi* sotto Filippo III (1598-1621) ed anche di *Carli* sotto Carlo II (1676-1708). Dal val. di *L.* 5,12 salì in 250 anni a *L.* 8,12 Nel 1754 pesava *den.* 26, era di bontà di *onc.* 11,10 e di fino conteneva *den.* 24,17 ²/₃ (GCR., II, 374.)

Ducatone o Scudo d'argento di Mirandola. Alessandro Pico principe (1602-1637) fece coniare dei magnifici **Ducatoni** col suo ritratto e stemma, ovvero con figure allegoriche.

Ducatone di Modena. Coniarono di queste mon. i duchi di Modena sul principio del XVII sec., alla bontà di *onc.* 11 e *den.* 8, al taglio di 11 ¹/₂ per *lib.* (*gr.^{mi}* 31 circ.); quindi nel 1638 alla stessa bontà ed al peso di *onc.* 1, *car.* 8 (*gr.^{mi}* 31,500 circ.). Nel 1719 val. *L.* 8,00 (mon. modenese) e ne andavano 16 per *lib.* (*gr.^{mi}* 21,250) ed erano alla bontà di *onc.* 7 e *den.* 1 (CZM., 78). Cesare d'Este (1597-1628) conio dei bellissimo **doppi Ducatoni** nel 1612, del peso di *gr.^{mi}* 63 circa. Egualmente Francesco I (1629-1658).

Ducatone di Napoli. Carlo II nel 1688 ordinò in Napoli una mon. d'arg. da 110 *Grana* che prese il nome di **Ducatone**. Così asserisce il VERGARA (VMN., 168). L'autore voleva certamente alludere alla *Piastra* del 1684 che, dal val. originale di 100 *Grana*, dal 1 gennaio 1689, fu portata a *Grana* 110, e dal 1 genn. 1691 a *Grana* 132. Questa *Piastra* detta anche *Ducato* e poi **Ducatone** pesava *gr.^{mi}* 28,288 ed era al *tit.* di 895 ⁵/₆ (CMR., Carlo II, 1) mentre il **Ducato** pesava *gr.^{mi}* 25,618 ed era allo stesso titolo. Il CARLI RUBBI ci dà i seguenti dati della *Piastra-Ducatone* del 1684: peso *trappesi* 31,15, bontà *onc.* 11 e di fino *trappesi* 29,2 ¹/₁₂ (GCR., II, 383). Il **Ducatone di Napoli** si divideva in 11 *Carlini* e doveva avere di peso *onc.* 1, *trap.* 1 ed *acini* 15. Nella prammatica del 1691 fu ordinato di spenderlo per 132 *Grana* e le frazioni in proporzione. Il VERGARA erra facendo la data del 1670 (VMN., 172). Il **Ducatone** o meglio la *Piastra* di Carlo VI Imp. (1707-1734)

aveva il val. di 120 *Grana* (*pes. gr.^{mi}* 25,618, *tit.* 895 ⁵/₆) (CMR., n. 1) e valeva 12 *Carlini*. Fu coniato nel 1731.

Ducatone di Olanda, Risdallero (Diksdalder). Mon. grossa d'arg. conata dal XVI al XVIII sec. da molte zecche di città e signorie olandesi, quali Campen, Zutphen, il Gueldre, la Repubblica delle Provincie unite, la Compagnia olandese delle Indie etc. Il peso di questi **Ducatoni** era originalmente di *gr.^{mi}* 32,506 ed il *tit.* di 924 e valevano *Lit.* 6,747. Quello delle Provincie e quello delle Colonie, scese a *gr.^{mi}* 28,044, *tit.* 868 e val. *Lit.* 5,409. Luigi Napoleone eresse a regno le sette provincie (1806-1810) ed emise il **Ducatone** al peso di *gr.^{mi}* 26,238 ed al *tit.* di 907, val. *Lit.* 5,288. Oggi il **Riksdalder** vale 2 *Gulden* e ¹/₂, pesa *gr.^{mi}* 25,00, *tit.* 945, val. *Lit.* 5,15. Vedi **Ducatone della Frisia** ecc., **Riksdalder** e **Reyder**.

Ducatone di Parma. Mon. grossa d'arg. dei Farnesi. Vedi **Scudo d'argento**.

Ducatone di Retegno. Antonio Teodoro Trivulzio Principe (1664-1578) fece coniare nella sua zecca di Retegno dei pezzi d'arg. del val. di 3, 2 ed 1 *Filippo* che presero il nome di **tripli** e **doppi Ducatoni**. Vedi **Filippo**.

Ducatone di Roma di Ludovisio. In una tariffa del 1666 edita in Piacenza. riportata dal-



FERRARA - Gregorio XV (Ludovisi).
Ducatone detto di Ludovisio del 1022. (diritto).



FERRARA - Gregorio XV (Ludovisi).
Ducatone detto di Ludovisio del 1022. (rovescio).

l'*Argelati* (III, 25) si parla di queato **Ducatone** e si dice che pesava *onc.* 1, *den.* 2, *gr.* 4

ed era alla bontà di *onc.* 11, *den.* 2 per *lib.* Si fa cenno ugualmente ad un **Ducatone di Roma a torchio nuovo** che era dello stesso peso, ma di bontà *onc.* 10, *den.* 2. Ora, non avendo Gregorio XV Ludovisi (1621-1623) coniat i *Scudi* d'argento nella zecca di Roma ma solo in Ferrara ed in Avignone, dobbiamo supporre che a questi si riferisca l'accenno nella suddetta tariffa. Vedi **Scudo d'argento**.

Ducatone di Savoia. Mon. d'arg. fatta coniare nel 1566 da Emanuele Filiberto, del val. di L. 3 (*mon. loc.*, cioè da *Scudi* 1 1/2), al tit. di *den.* 10, 18 e del peso di *Den.* 29, 19 (?) Fu in seguito ridotta di peso (PMS., I, 43). Il primo **Ducatone** porta l'effigie di Emanuele Filiberto e di Margherita di Francia. Nel 1588 Carlo Emanuele fece coniare un **Ducatone** nella zecca di Aosta con il busto corazzato ed il centauro ed il motto *OPPORTVNE* (*dm.* 45-30, *gr. m.* 31,96-31,57, CNI., XVIII, 10). Nel 1630 fu coniato da Carlo Emanuele I (1580-1630) un altro **Ducatone** detto *spadino* a *den.* 8, 18 che valeva poco più della metà del **Ducatone vecchio**. Il CARLI RUBBI dice che il **Ducatone di Savoia** anteriore al 1755 valeva L. 5, 10, pes. *den.* 25 bontà *onc.* 11, 10, di fino *den.* 23, 18, 30 (GCR., II, 397). Maria Cristina durante la seconda reggenza (Carlo Emanuele II, 1638-1675), fece coniare una mon. d'arg. con la dicitura nell'esergo *QUARTI DI D.* (*quarto di Ducatone*) (PNS., I, t. VIII, 2).

Ducatone di Urbino. In alcune vecchie tariffe si dà questo nome allo *Scudo da 20 Grossi* di Francesco Maria II della Rovere, duca di Urbino (1574-1606).

Ducatone di Venezia. Era così detto comunemente lo *Scudo d'argento* coniato in quella zecca sotto il Doge Nicolò da Ponte (1578-1585) che prese anche il nome dello *Scudo della croce* (ZMI., IV, 454). Valeva 140 *Sol.* e portava la cifra del val. (140). Il CARLI RUBBI ci dà i seguenti dati: peso *den.* 25, 12, bontà *onc.* 11, 9, di fino 24, 4, 3, val. L. 12, 8 (GCR., II, 403). Un saggio di Torino ci dà la bontà in *onc.* 11, 10 e di fino *den.* 24, 6, 6. Vedi **Scudo della Croce**.

Ducatone papale. Presero questo nome, nel XVII sec. gli *Scudi d'argento papali* coniat in Roma, Ferrara ed Avignone. Vedi **Scudo papale**.

Ducato papale. Nome dato al *Fiorino papale* dopo il ritorno dei Papi da Avignone. Il GARAMPI ci avverte, che sebbene i nomi di *Fiorino* e *Ducato* nel sec. XV sovente e promiscuamente si confondessero, nullameno il nome di **Ducato papale** fu appropriato nei capitoli di zecca al *Fiorino buono papale* a peso e fino di *gr. m.* 72, e ciò perchè avendo i fiorentini deteriorato in alcuni anni la battitura del loro antico *Fiorino*, il **Ducato Veneto** era allora la mi-

gliore moneta e più rinomata che si battesse in Italia (GSO., 6). Il primo **Ducato papale** fu emesso da Eugenio IV (1431-1447) l'anno 1432, al corso di *Bolognini* 70 come il **Ducato veneto**. Era a *car.* 24 e pes. *gr. m.* 72, al taglio cioè di 96 per *lib.* ed aveva lo stesso tipo del **Ducato romano**, ma portava un piccolo stemma della famiglia Condulmeria: « *El quilibet florenus sit et esse debeat dimidi quarti* (1/2, quarto d'*onc.*, cioè *gr. m.* 72), *vel ponderis illius DUCATI, qui cursum habet in Urbe; silque in eo signum sanctae Veronicae, et scriptura ab utroque latere prout et sicut est in aliis DUCATIS in Urbe laboratis, et factis, temperibus retractis* » (GAD., doc. XXIII). Questi capitolari furono confermati il 25 sett. 1437. Ma già Eugenio IV fin dal 1434 aveva fatto coniare il **Ducato** con nuovi tipi, facendo sparire dalla moneta qualunque segno che rammentasse la dignità del Senato, ponendovi il proprio stemma, sormontato dagli emblemi del papato, il suo nome e le immagini dei Santi Pietro e Paolo. Questo nuovo **Ducato**, come risulta da una tariffa del 1439, pubblicata per il Patrimonio di S. Pietro, doveva correre per *Bolognini romani* 70, ovvero *Carlini* 10 e *Bolognini* 5, mentre il **Ducato romano** e gli altri *Fiorini di camera* andavano per *Bolognini* 68. In tutti gli strumenti d'appalto di zecche papali, dal 1432 al 1500, si prescrive la norma dei *Ducati veneti* nella battitura dei **Ducati papali** (GSO.). Il **Ducato romano** si distingueva dal **papale** perchè inferiore di lega (*car.* 23 1/4), e correva in Roma circa il 1410 a *Bolognini* 68. Fino all'anno 1468 il **Ducato papale** equivaleva al **Fiorino papale** e s'intendeva, l'uno e l'altro, la moneta d'oro a 24 *car.* ed al taglio di 72 per *lib.* Da quell'anno in poi divennero due monete differenti; il **Ducato** rimase allo stesso taglio e bontà, mentre il **Fiorino** scese a *gr. m.* 69, ed al taglio di 100 per *lib.* e si disse **Fiorino di camera** ed anche, ma più raramente, **Ducato di camera**. Oltre a Eugenio IV coniarono **Ducati papali**, Nicolò V (1447-1455) nella zecca di Roma e Bologna; Calisto III (1455-1458).



ROMA - Calisto III (1455-1458).
Ducato papale.

Pio II (1458-1464), Paolo II (1464-1471) in Roma; Sisto IV, Innocenzo VIII (1484-1492), ed Alessandro VI (1492-1503), in Bologna; Giulio II (1503-1513) Leone X (1513-1521) in Roma e Bologna; Clemente VII (1523-1534)

in Ancona, e Paolo III (1534-1549), che nel 1540 sostituiti al **Ducato** lo **Scudo d'oro**, in Roma (GAD., *doc.* XXV, XXI, XXX, XXXIII, XXXVIII, XL, XLI, XLIV, XLVI, XLVII, LI). Si



ROMA - Paolo II (1464-1471).
Ducato papale.

mantennero i **Ducati** papali al peso di 72 *gr.^{mi}* ed al tit. di 24 *car.* fino al 1468, quando furono ridotti al taglio di 96 $\frac{2}{3}$ per *lib.* e nel 1464 a quello di 96 $\frac{2}{3}$ cioè al peso di *gr.^{mi}* 71 $\frac{1}{2}$. Era uso indicare il **Ducato** con il segno Δ che poscia per comodo fu rovesciato ∇ e ridotto calligraficamente ad un segno speciale che serviva per indicare lo **Scudo**. Da molti autori ed in quasi tutti i cataloghi, il **Ducato papale** è detto **Zecchino** o **Fiorino**, confondendo monete ben distinte e di epoca differente. Vedi **Fiorino di Camera**.

Ducato quadrato. Si usò coniare **Ducati** e **doppi Ducati** sopra dei pezzi d'oro quadrati (*Klippe*), in molti paesi della Germania, come per es. in Norimberga, verso la metà del sec. XVII, con l'Agnello Pasquale ed i tre stemmi. Erano al tit. di *car.* 23 $\frac{16}{32}$ (979 *mill.*) del peso di *gr.^{mi}* 3,452 e del valore in *Lil.* 11,62. Id. in Breslau in occasione della festa del Tiro a segno (1614-1845) ecc. ecc.



BRISLAVIA - Doppio Ducato d'oro del 1845.
(Klippe doppel Ducat) (diritto).



BRISLAVIA - Doppio Ducato d'oro del 1845.
(Klippe doppel Ducat) (rovescio).

Ducato raguseo. Nel sec. XVII servi in Ragusa come unità di computo e valeva 40 *Grossetti*. Il vecchio **Ducato** del 1722, pesava *gr.^{mi}* 19,425-19,550, di lega 687 *mill.* circ. e del diam. di *mm.* 40-41. Il **nuovo Ducato** pesava *gr.^{mi}* 12,32-13,63, di lega 562 *mill.* e del diam. di 37-48 *mm.* (stemma e s. Blasio).

Ducato rogorino o de la nave. In una grida di Milano del 4 giug. 1496 troviamo che questi **Ducati** si dovevano spendere per *L.* 4 e *Sol.* 7 (RIN., VIII, 124). Si dava questo nome al **Ducato** di Sisto IV della Rovere coniato



RAGUSA - Ducato vecchio o Raguseo del 1723 (diritto).

tra il 1471 ed il 1484. Il nome gli deriva dall'albero della rovere che trovasi nello stemma e dalla navicella di S. Pietro che figura nella moneta. In altra grida del 1499 questi **Ducati**



RAGUSA - Ducato vecchio o Raguseo del 1723 (rovescio).

sono detti erroneamente **Rigorini** e tassati per *L.* 4 e *Sol.* 7 (mil.). Nel 1501 per *L.* 4 *Sol.* 8, e nel 1508 per *L.* 4 *Sol.* 10, e pesavano *Den.* 2 *gr.^{mi}* 19. Vedi **Ducato de la barca** e **Ducato romano de la nave**.

Ducato romano. Mon. d'oro coniato nella zecca di Roma dal Senato romano, l'anno 1350, ad imitazione del **Ducato veneto**. La coniazione di questa moneta durò fino al 1434, quando Eugenio IV emise il **Ducato papale** con il suo stemma e le insegne del papato. La caratteristica di questa moneta d'oro è di portare sempre il segno del **Sudario** detto la **Veronica** (*vera icone*), perchè deve la sua origine al fatto che durante il Giubileo o anno santo del 1350, quella celebre reliquia fu solennemente esposta alla venerazione dei pellegrini che si recavano in Roma. Questi **Ducati** cominciarono, nel corso di loro coniazione, a portare alcuni segni di zecca, come una ghianda, una stella, chiavette decussate, una

incudine, una testa di moretto, una rosa etc. e poi in seguito iniziali e scudetti. L'ultimo, fatto coniare da Eugenio IV, porta un piccolo stemma della casa Condulmeria donde



ROMA - Senato Romano.
Ducato romano (P-P e rosa).

usciva il pontefice. Il migliore studio intorno alle monete del Senato romano è quello di V. CAPOBIANCHI, *Appunti per servire all'ordinamento delle monete coniate dal Senato di Roma dal 1184 al 1439*, pubblicato a cura della R. Società Romana di Storia Patria, 1895. I primi **Ducati romani** erano a *car.* 24 e dello stesso peso dei veneti ma poscia andarono diminuendo di bontà. A tempo di Giovanni XXIII (1410-1415) erano a *car.* 23³/₄. Rarissimi sono i documenti antichi che si riferiscono alla coniazione di questa moneta. Il LE BLANC (*Traité hist. des mon.*, 752) dice che il corso dei **Ducati romani** venne autorizzato la prima volta in Francia con editto del 4 gennaio 1470 al corso unico di 28 *Sol.* e 10 *Den.* (*peso, den.* 2 *gr.*^{mi} 17) ma io credo che per **Ducato romano** l'autore intende designare i **Ducati** o i **Fiorini papali** coniati in Roma. In un codice della Bibl. Gaddiana di Firenze del sec. XV, notasi che i « **DUCATI ROMANI** sono a *car.* 23³/₄ si fanno peggio *den.* 8 in 10 l'uno a Fiorino » e secondo un ragguaglio del 1439 andavano alla pari con i **Fiorini di Camera** allora correnti del taglio cioè di 100 a *libb.* (*Tariffa di mon. pubbl. nel Patr. di S. Pietro nell'an. 1439*). Anche qui dobbiamo credere si tratti di **Ducati papali**. Venne chiamata questa moneta anche **Fiorino romano** come risulta da un documento del 1369 ove si legge: « non possit aliquis campsor retinere, nisi unam balanciam adiustatam et sigillatam cum tribus ponderibus tantum, videlicet, uno de florenis (di Firenze) alio de **DUCATIS** sive floreno romano, alio de glihiato sive carleno sive tornese ». Un documento riportato dal GARAMPI (GAD.), 106, nota 13) ci dà un'altra denominazione di questo **Ducato** cioè **Fiorino corrente romano ragionato a XLVII Soldi di Den. provisini**. La tassazione in 47 *Soldi di Den. prov.* si riferisce alla primitiva tassazione che quella moneta ebbe quando fu messa in corso. Introdotti abbassamenti d'intrinseco nel *Den. prov.*, il **Ducato romano** nel 1380 si cambiava con 49 *Soldi* di quella moneta. Ma i deterioramenti furono tali e così continuati nella moneta *pro-*

visina, che nell'anno 1540, quando cessò nella zecca di Roma la coniazione del **Ducato papale**, sarebbero occorsi *Sol.* 146 e *Den.* 8 di *prov.* per il cambio di un **Ducato d'oro**, e perciò il **Ducato o Fiorino d'oro** sarebbe stato valutato più di due terzi del **Fiorino corrente romano** (GSO., 23). Il **Fiorino corrente romano**, col quale erano costituiti molti censi, rimase in uso nella Curia romana, e nella dichiarazione del valore delle monete negli statuti di Roma dell'anno 1579, viene dichiarato: « *Floreni nomen simpliciter prolatum quadraginta septem solidorum provisionum interpretatur qui constituent presentis temporis SS. D. N. D. Gregorii P. XIII, et huius anni 1579 bolonenos triginta quinque et quartam partem alterius boloneni* » (GAD., 313; GASR., 67).

Ducato romano da la nave. In un editto, sul valore delle monete che avevano corso in Ferrara, dell'an. 1494 si legge: « *EL DUCATO ROMANO DE LA NAVE per 60 bolognini* » questo **Ducato** era due *gr.*^{mi} più leggero del **Papale** (GAD., doc. LVI).

Ducato russo. Pietro il Grande (1669-1725) fece coniare i primi **Ducati d'oro** nella zecca di Mosca, al peso di *gr.*^{mi} 3,468, tit. 971 *mill.*, e del corr. val. di *Lit.* 11,599. Caterina II nel 1763 e Paolo I nel 1797, ne aumentarono il titolo portandolo a 979 *mill.* e perciò il valore di questi **Ducati** è di *Lit.* 11,695. Il **Ducato** moderno vale 3 *Rubli* pesa *gr.*^{mi} 3,927, tit. *mill.* 916,6, val. *Lit.* 12,402 e si dice in russo *Imperski Cervonez* (TMU., 292).

Ducato siciliano. Pietro III d'Aragona (1282-1285) re di Sicilia conio il **Ducato d'oro** nella zecca di Messina, al taglio di 6 per *onc.* ovvero 72 per *libb.* (*gr.*^{mi} 4,444) (vedi **Pie-reale e Raonese**) con il nome associato della regina Costanza. Ne conio egualmente molto tempo dopo, come re di Sicilia in Messina, Ferdinando il Cattolico (1480-1516).

Ducato sultanino. Con il trattato concluso nel 1558 tra Solimano II e la Rep. di Genova, questo fu autorizzato a coniare nella propria zecca, per il commercio con l'Oriente **Ducati sultanini** (SOL., 425). Questi **Ducati** non furono mai coniati o almeno non è giunto a noi alcun esemplare.



ZURIGO - Ducato turicense (XVII sec.).

Ducato turicense. Moneta d'oro coniata in Zurigo (*Duregum*).

Ducato ungaro. Nella ordinatione sul valore delle monete che avevano corso in Ferrara nel 1494, troviamo che il **Ducato ungaro** si doveva spendere per **Soldi** 63 l'uno come il **Ducato veneto**, e tutti gli altri **Ducati** per **Sol.** 68 (GAD., doc. LVI).

Ducato uno e mezzo di Ragusa. Mon. d'arg. coniate in Ragusa nel sec. XVIII, del val. di 60 **Grossetti**, dette comunemente **Vislini** o **Vizlin.** Portano l'indicazione del valore **DUCAT ET SEM.** I più antichi di questi hanno da una parte lo stemma e dall'altra s. Blasio, mentre i più recenti (1746 a 1777) portano il busto del rettore della Repubblica e lo stemma.

Ducato veneto o di **Venezia.** Vedi **Ducato.**

Ducato veneto cecchino. Vedi **Zecchino.**

Ducatus. Falco Beneventano ci lasciò detto: « *monetam suam introduxit unam vero cui DUCATUS nomen imposuit* » parlando di Ruggero re di Sicilia. Vedi **Ducate.**

Duchato. Vedi **Ducato.**

Dudena. Vedi **Dozenus.**

Dudu o **Doudou.** Mon. di rame dell'Indostan, coniato in Madras, e Pondichery, (1695-1673) del val. di $\frac{1}{20}$ di **Fanam**: 260 **Dudus** formano il valore di una **Pagoda sultanina.**

Duetto. Si disse in alcune zecche d'Italia di una mon. da 2 **Quatt.** Es.: Massa di Lunigiana, Alberico Cibo Malaspina (1559-1623) **Duetto** o da 2 **Quattrini** (VIANI, IX, 6); Firenze, Pietro Leopoldo (1765-1790); Lucca col s. Pietro (1465-1682) (MML., t. XIX, fig. 9-10).

Duif. Mon. coniate dagli Stati generali e Provincie unite d'Olanda dopo il 1579 del valore del **Liard.**

Duiften. Mon. minuta delle colonie olandesi delle Indie, del val. di $\frac{1}{100}$ di **Guilder** (Gulden), cioè di **Lit.** 0,02. Vedi **Dufe.**

Duk. Mon. annamita del peso di $gr.^{mi}$ 4.

Dukaat met de twe hoofden (scandinavo). Significa **Ducato a due teste.**

Dukaten. In Austria è mon. d'oro di commercio, pesa $gr.^{mi}$ 3,491, tit. 986, valore **Lit.** 11,86 (legge mon. 24 dic. 1867 e 9 marzo 1870). Id. in Olanda pesa $gr.^{mi}$ 3,494, tit. 983, val. **Lit.** 11,83. Vedi **Ducato d'Olanda.**

Dulkensis moneta. Zecca di Dälken della casa di Juliers.

Dumare. Sulle coste del Malabar si usava questa specie di valuta composta di 4 conchiglie dette **Covries** o **Cauris**; 12 **Dumares** = 1 **Bice** di rame (KCU., 232).

Dump Farthing (ing.). La parola **dump** (buttar giù) in gergo significa **moneta.** In lingua danese **Dumpe** si spiega con **cadere a piombo.** È anche adoperata la parola **Dump** per **uggia, tristezza.** Vedi **Farthing.**

Dunensis moneta. Zecca di Dun (**Dunum**) dei Vescovi di Verdun che coniarono mo-

neta dall'anno 988 al 1633, allorché fu creato il Parlamento di Metz (MRN., I, 479).



Giorgio re d'Inghilterra.
Dump Farthing del 1717.

Dunga. THUCANO, lib. 21 *Hist.*, pag. 636: « *Conscripti milites coram principe singuli comparent et unumquemque quem patria nomine DUNGAM vocant unius grossi polonici aestimatione ei dant, quos reversi ex bello repetunt* » (DCG.). Sono i **Dengui** o **Denga** che correvano in Russia fin dal XIII sec.

Duno (fl.). Zecca mer. di Chateaudun.

Duosonos per **Dozzeni.** In un documento del 1393 (Capitoli della zecca pontificia di Avignone) si legge: « *DUOSONOS de duodecim denariis de liga consueta de undecim denariis de fino in una marca* » (GAD., doc. XVIII).

Dupla lata saracenorum. Vedi **Magna Dupla auri.**

Dupla maroquitana. Nella valutazione delle monete, usate negli antichi censì dovuti alla S. Sede, fatta da Giovanni Cabropino circa l'anno 1362, si legge « *In Regno Castelle et Legionis sunt usuales monete videlicet... XXXII Marab. valent DUPLAM MAROQUITANAM* ». Vedi **Marabotino** e **Doppia d'oro di Mir e del Marocco.**

Dupla morisca. Vedi **Maroquitana.**

Duple de massa. Vedi **Masse.**

Duples auri de Mira et Marocco. Vedi **Doppia d'oro di Mira e Marocco.**

Dupli. Si dissero i **doppi Denari** fatti coniare da Urbano V in Avignone nel 1468. Erano di mistura, di lega **den.** 2 e $gr.^{mi}$ 5 arg. fino, e di peso **Sol.** 15, **Den.** 6 a **marco di Curia** (GAD., doc. XIII), ($gr.^{mi}$ 1,02-1,35, **dmt.** 22,21). Evvi rappresentata una mitria e P P ed una croce con due paia di chiavette decussate (GAD., doc. XIII). Vedi **Duplices delphinales** e **Duplo da due Denari.**

Dupli auri. Il GARAMPI (GAD.) dice: « *Mon. d'oro comune in Spagna indi in Francia, in Italia ed altrove. La più antica menzione, che di codesto genere di moneta si abbia stà in un Diario dell'anno 1292 in cui si legge DUPLICES AURI* ». Così il sig. Conte Carli, t. II p. 97: « *Ma io credo doversi far differenza fra la parola DUPLEX che dice relazione ad altre minori monete e DUPLA che è nome proprio attribuito a un particolare genere di monete* ». Benedetto XI assunto al trono pontificio distribuì il 30 ott. 1303 a tutto il Sacro Collegio **Du-**

plas de auro. Anche prima in una Patente di Carlo II re di Napoli (1285-1309) si parla di **Duplis**.

Duplices delphinales. Mon. del Delfinato del valore di 2 *Denari*. Esiste una ordinanza di Umberto II, barone di Faucigni, fratello di Guido VIII, conte e delfino del Viennese (1333-1349), dell'anno 1340, che dice: « *Item faciant... monetam nigram curribilem pro duobus denariis quae appellantur DUPLICES DELPHINALES, quae duplices sint et esse debeant quatuor denariorum* » (DCG.).

Durabo. Nome dato comunemente alle monete da 2 o da 4 *Bolognini* coniate dai Cibo Malaspina in Massa di Lunigiana, perchè portavano una incudine col motto **DURABO**. Il **Durabo da 2** pesa *den. 1, gr.^{mi} 20* (*gr.^{mi} 2,200*), quello da 4, *den. 3 e gr.^{mi} 15* (*gr.^{mi} 4,350*) ambedue di basso titolo (VIANI, *Fam. Cibo*, 185-192).

Duratingi o **Durantini**. Mon. di Clermont Ferrand. Nel *Cartulario Celsiniano* (cap. 901) si legge « *laudavit et concessit Deo et sancto Petro Hugo Balbus pro quinque soldis Claro-*



DEPOSITO - Doppio Asse librare (gr. 600).

Duplo da due denari. Fra i provvedimenti presi per la battitura delle monete d'arg. nella zecca pontificia nell'anno 1364, si stabilisce che, tra le altre monete si debbano coniare: « *Monete argenteae et nigrae videlicet DUPLI DUORUM DENARIORUM* ». Ogni **Duplo** aveva di fino *gr.^{mi} 4⁷²⁰/₈₇₆* e di peso *gr.^{mi} 5²²⁸/₈₇₆* (GAD., *doc. XII*). Vedi **Dupli**.

Duplone. Era così detta una mon. coniatà in Svizzera al valore di 16 *Franken* unitamente

moutensis monetae quae tunc DURANTINGII vocabuntur » (DCG.).

Durdret, Dourdret, Dourderet (Mon. *dord'ct*). Mon. che prende il nome da Dordrecht (*Dordrecht*, Olanda) ove si conia. Se ne parla in un diario del Regno di Carlo VI (1380-1422) e Carlo VII (1422-1461): « *DOURDERET piece d'or non fin valant seize solz parisie depuis fut criée a quatorze solz parisie* » e nei *Reg. Chartoph.* del 1422, 1425, 1428 si legge « *Fu accaté... à Amiens quarante tonnes de windenque en garbe widiez et abatus de l'année present le pice un DURDRET...* » (DCG). In una carta del 1425 troviamo i *Durderez Guillermins* che si riferiscono a qualcuno dei tanti Guglielmi conti d'Olanda che li avevano emessi. La marca di zecca di Dordrecht è la rosa e le monete d'oro che vi si coniarono erano dette *Clinckaerts*. Vedi **Clinckaert**.

Duriglio. Nome dato alle *Pezzelle d'oro* di Filippo V, Ferdinando VI e Carlo III re di Spagna (1700-1788). Era di bontà *car. 21,16*, peso *denari 1,12,50* (*gr.^{mi} 1,900* circ.) e si spendeva in Roma per 1 *Scudo*. Il **Duriglio** o *Pezzetta nuova* del 1786 era di bontà *car. 21,08*, peso *den. 1,12,50* (*gr.^{mi} 1,900* cir.), e si spendeva in Roma per *Scudi* o *Bai*, *95¹/₂* corrispondenti a *Fr. 5,10*.

Duro. Mon. d'arg. spagnola che fece la sua comparsa sotto Filippo II (1556-1598) e



SOLBURI - Duplone d'oro col S. Orso del 1787.

al **doppio Duplone** ed al **mezzo Duplone** dal 1795 al 1800 circa.

Dupondio, Dupondius, Dipondius. Era il **doppio Asse librare** coniato sotto la Rep. Rom. (312-286 a. C.). Bronzo fuso (*gr.^{mi} 600-420*). Portava la testa di Roma galeata e la prua di nave con il segno del valore II. Vedi **Aes grave**. Come peso il **Dupondio** dovrebbe corrispondere a due *libbre romane* cioè a *gr.^{mi} 652, 674*.

che valeva 8 *Reali de plata* (0,51). Ne furono coniatati anche per il Messico. Al tempo di Filippo V (1700-1743) vi era il **Duro** da 20 *Reali*



Messico - Filippo IV (1621-1665).
Duro da 8 *Reali* (dritto).

del peso di *gr.mi* 25,960 e del tit. di 900 *mill.* corrispondeva al valore di *Lit.* 5,25. Con la



Messico - Filippo IV (1621-1665).
Duro da 8 *Reali* (rovescio).

legge monetaria del 26 giug. 1864 il **Duro** fu eguagliato a 2 *Escudos* da 10 *Reales de vellon* (*gr.mi* 25,90), *Lit.* 5,18. Oggi è moneta effet-



SPAGNA - Filippo V (1700-1746).
Duro da 20 *Reali* (dritto).

tiva del valore di 5 *Pesetas* (*gr.mi* 25,000, *lit.* 900, *val. Lit.* 5). Si chiamò **Duro de cabeza** la *Piastra* con il busto o la testa del re. Vi erano pezzi da *mezzo Duro* un *quarto di Duro*

ed un *ottavo di Duro* (*Real*). Nelle isole Filippine è detto **Duro** una moneta di conto da



SPAGNA - Filippo V (1700-1746).
Duro da 20 *Reali* (rovescio).

100 *Centavos*, ed è moneta effettiva il *mezzo Duro* (*gr.mi* 12,980, *lit.* 900).

Durstensis moneta. Zecca di Dorsten (*Westfalia*) ove coniarono monete i vescovi di Colonia con NUMUS DURST o CUSUS DURST (1653).

Dusunas. Mon. di rame del Marocco del valore di *L.* 0,038, 10 *Dusunas* = 1 *Dirhem* e 4 *Dusunas* = 1 *Uchia*.

Dutchen. Mon. svedese d'arg. del valore di 3 *Grossi*. Comparve sotto Gustavo Adolfo circa il 1631.

Dufe, Duiten. Era detto il *mezzo Liard* olandese delle zecche di Récheim, della Frisia, di Utrecht, di Devender, di Maestricht e di Groningue, non che la moneta coniatata dalla



GRONINGUE - *Dufe* del 1677.

compagnia delle Indie Orientali per le colonie olandesi (Vereenigde Oost Indische Compagnie) del valore di $\frac{1}{100}$ di *Guilder*. Vedi **Duiten** (Rame: pesi vari). Vi sono pezzi in



OLANDA - Compagnia delle Indie Orientali.
Dufe del 1736.

argento da 5, 10, 25, 100 e 315 *Duiten* di varie emissioni coniatati alla zecca di Hoorn.

Si disse **Dute al cigno** una moneta di rame ed anche di stagno che correva nelle Indie olandesi coll'impronta del cigno. Vedi **Duyf**.

Dute della speranza. Fu coniato nel 1770 in memoria del fausto evento della principessa d'Orange, con la Speranza in piedi ed il motto SPES MEA IN DEO.

Dutte. G. C. RUBBI fa menzione di questa moneta dicendo che corre in Olanda del peso di 2 *Estellini* ed è di rame (GCR., II, 318). Vedi **Dute** e **Duiten**.

Dütfehen, Dütgen, Döthen. Mon. d'arg. che dal 1440 si diffuse nella Germania settentrionale. Il **Dütfehen** danese del sec. XVII quello di Brema e di Lubecca valevano 3 *Lübische Schilling*: quelli del Duca Albrecht di Prussia e quelli polacchi-lituani dal 1580 al 1630 (*Grossus triplex* o *Dreigroschen*) erano di argento puro, ma presto degenerarono. Secondo la legge monetaria del 1767 i **Dütfehen** conati al valore di 3 *Groschen* per le provin-

cie di Prussia ed a 3 *Kreuzer* per la Slesia, cioè 30 per un *Tallero* pesavano *gr.^m* 1,641 con $\frac{19}{72}$ di bontà. Il rapporto dell'oro con l'argento era di $15\frac{1}{2} : 1$.

Dütfeken. Mon. di argento prussiana. Porta la cifra del valore 16 REICHS THALER ($\frac{1}{16}$ di *Tallero*).

Duyf. Mon. di rame olandese (Provincie unite) del valore di $\frac{1}{8}$ di *Stuyver* ovvero di un *Farthing* inglese. *Tipo* della zecca di Orveryssel: scudo di Olanda e la leggenda OVER YSSEL 1741 (VCE.).

Dvougrivenik. Mon. russa d'arg. del val. di 20 *Copecks* (*Lit.* 0.80). Vedi **Abassis**.

Dwudenaar. Nome dato al **doppio Denaro** in Lituania circa il 1566-1570.

Dyionois. Mon. della zecca di Dijon dei Duchi di Borgogna. Nel regolamento del 1315 si legge « *Les DYONNOIS du duc de Bourgogne sont a 2 den. et 18 grains fin et 20 s. de taille* » (MRN., I, 587).

E

Eagle. Vedi **Aquila d'oro.**

Ebraers, Ebroers. Erano detti in Danimarca i pezzi da 14 *Skilling*. Portavano anche il nome di *justus judex*. Vi era anche il **doppio Ebraer** da 28 *Skillings* (KCU., 89).

Ebraiche. Furono così chiamate alcune monete di necessità (*ossidionali*) coniate da Cristiano IV di Danimarca durante la guerra contro la Svezia nell'Holstein (1644-1648). Il nome popolare gli fu dato perchè trovati sulla moneta il nome di Iehova. In oro: **doppio Ducato**, **mezzo Ducato** ed $\frac{1}{4}$ di **Ducato**; in arg.: pezzi da 42 **Ducati** e $\frac{1}{2}$, da 2 **Marchi**, da 4, 16 e 20 *Skillings* (MRN., II, 330). Vedi anche **Monete della Giudea.**

Ebredunensis. Zecca di Embrum, ove sembra abbiano coniato moneta i Conti ed i Vescovi dal 1195 al 1207 (MRN., I, 357).

Eckiger Pfennig. Nome dato in Germania ai **Denari** coniatissimi sopra pezzi di metallo angolari o maltagliati.

Ecolisina. Zecca di Angoulême (Merovingia e Carolingia).

Ecu, Scudo. Mon. d'oro che cominciò a correre in Francia l'anno 1336, sotto Filippo VI di Valois (1328-1350), al val. di 25 **Soldi parisi**, 54 al **marco** di Parigi. Questo primo **Scudo d'oro** prese il nome di *flourdelisé* ed anche **Denier d'or à l'écu**, perchè portava uno scudo con fiordalisi alla sinistra del re assiso. In seguito presero nomi diversi secondo i differenti emblemi che accompagnavano lo scudo. Fu imitato nei Paesi Bassi, in Navarra ed in Aquitania. Vedi **Denier d'or à l'écu.**

Ecu à la chaise. Vedi **Chaise.**

Ecu à la couronne o **Denier d'or couronné.** Era detto più comunemente **Couronne** o **Cou-**

ronné de France ed in latino *Coronatus*. Fu emesso da Carlo VI l'anno 1384 a *car.* 24, al peso di *den.* 3 e *gr.^{mi}* 4, al val. di 22 **Soldi** ed al taglio di 60 al **Marco**. Presero quel nome perchè vi era lo scudo di Francia colla



FRANCIA - Carlo VI (1380-1422).
Ecu d'or couronné.

corona reale. I successori di Carlo ne coniarono a titolo più basso; Carlo VII li emise a 16 *car.*; poscia nel 1436 li restituì a 24 *car.* ma al taglio di 70 al **Marco**, ed al val. di 25 **Soldi**; Luigi XI a 23 *car.* ed $\frac{1}{8}$ ed a 72 al **marco** (LBMF.). Nel 1436 il re Delfino Carlo VII diede ordine alla zecca di Romani di coniare: « **Denier d'or fin appellés ÉCUS À LA COURONNE ayant cours pour 35 sol. tour. et de 70 au marc de Paris, qui auront aux deux costez de l'escu deux fleurs de liz couronnées** » (BN., 1896).

Ecu à la croisette. **Scudo d'oro** detto del **sole** fatto coniare da Francesco I. (1515-1547),



FRANCIA - Francesco I - *Ecu à la croisette*
coniato il 18 maggio 1540.

che porta una croce contornata da un meandro e lo scudo coronato. Fu emesso il 18 mag-



COSTANZA.
Eckiger Pfennig
(Städtischenmünzen)
(1368-1406).

gio 1540. Valeva 45 *Sols*. Vedi **Scudo d'oro del sole** ovvero **Ecu au soleil**.

Ecu à la croix. Si disse dello *Scudo d'oro del sole* di Francesco I (1515-1547), con lo scudo alla croce di Marsiglia sotto quello di Francia (MRN., I, 159).

Ecu à la Reine. *Scudo d'arg.* di Augsburg (*Augusta Vindelicorum*). Un documento del 1773 ci dice che, per coniare questi *Scudi*, si prendeva il *marco* d'argento fino in sbarre a f. 23, peso del *marco* di Vienna in argento (RIN., 1911, 55).

Ecu à la salamandre. Fu coniato da Francesco I (1515-1547) a 23 *car.*, al taglio di 71 $\frac{1}{6}$ al *marco*, e del val. di 45 *Soldi*. Questa moneta porta due salamandre ai lati dello scudo di Francia. Appartiene alla categoria degli *Scudi d'oro del sole*.

Ecu au soleil, Ecu d'or au soleil, Ecu sol, Scudo d'oro del sole. Luigi XI (1461-1483) il 2 nov. 1475 fece cessare la coniazione dello *Scudo d'oro alla corona* ed emise lo **Scudo d'oro** detto *del sole* perchè portava un piccolo sole sulla corona. Fu emesso a *car.* 23 $\frac{1}{3}$, 70 al *marco*, ed al val. di 33 *Soldi*. Questa moneta ebbe molto credito e fu imitata in altri Stati di Europa. Subi variazioni di valore e di titolo. Sotto Carlo IX (1560-1574) *car.* 23, 72 $\frac{1}{2}$ al *marco*, val. 50 *Soldi*. Sotto Enrico III (1574-1589) val. 65 *Sol.*, Luigi XIII (1610-1643) li portò fino al val. di 4 *Lire* e 14 *Sol.* cioè di 94 *Sol.* (LBMF.). Vedi **Scudo d'oro del sole**.

Ecu aux croissants. Mon. d'oro di Enrico II (1547-1559) re di Francia, così chiamata perchè vi si vedeva lo scudo reale fiancheggiato da due crescenti lunari. Era a *car.* 23, al taglio di 71 $\frac{1}{6}$ al *marco*. Il *Doppio Scudo d'oro (aux croissants)* si chiamò *Henri d'or*. Queste monete appartengono al sistema degli *Scudi d'oro del sole* introdotti da Luigi XI.

Ecu aux bandeaux. *Scudo d'arg.* emesso da Luigi XV (1715-1774) per il val. di 6 *Lire* diametro *mm.* 43. *Tipo*: scudo ovale fra due rami di lauro. (*Arg. gr.mi* 24,475, *Lit.* 917, *val. Lit.* 4,987).

Ecu aux enseignes. *Scudo d'arg.* di Luigi XVI con le insegne di Francia e Navarra. Altro **Scudo con le insegne** si chiamò quello dello stesso re, con uno scudo tondo sopra lo scettro e la mano della Giustizia posta a croce di s. Andrea. Vedi **Ecu carambole aux enseignes**.

Ecu aux huit L. *Scudo d'arg.* di Luigi XIV (1648-1715) con 8 L in croce, con le insegne di Francia, Navarra e Bearn. Ne conò egualmente Luigi XV (1715-1774) da 4 *Lire* con 8 L separati a due a due da corone e che accantonano la croce (MRN., I, 167).

Ecu aux lauriers. Mon. d'arg. di Luigi XV (1715-1774) emessa al val. di L. 5 con lo

scudo ovale fra due rami di lauro (MRN., I, 167).

Ecu aux palmes. *Scudo d'arg.* di Luigi XIV (1643-1715) con uno scudo rotondo fra due palme. Vedi **Ecu carambole aux palmes**.

Ecu aux porcs-épics. *Scudo d'oro* di Luigi XII (1498-1515) ove lo scudo di Francia



BRETAGNE - Luigi XII (1498-1515).
Ecu aux porcs-épics.

è fiancheggiato da due porcospini. *Car.* 23 $\frac{1}{2}$, 70 al *marco*, *val.* 36 *Sol.* 3 *Den.* Fu emesso il 24 novem. 1507. Ne furono conati per la Bretagna e per il Delfinato.

Ecu aux frois couronnes. Mon. d'argento (*mm.* 41), di Luigi XIV, e Luigi XV, con suddivisioni di $\frac{1}{2}$ (*mm.* 34), $\frac{1}{4}$ (*mm.* 29), $\frac{1}{10}$ (*mm.* 22), $\frac{1}{20}$ (*mm.* 20). Queste due ultime monete sotto Luigi XIV, con 3 corone in triangolo separate da fiodralisi. *Peso gr.mi* 30,594, *tit.* 917, *val. Lit.* 6,234 (TMV.).

Ecu blanc, detto anche *Louis d'argent*. Fu coniato nel 1641 (18 nov.) da Luigi XIII, al valore di 60 *Soldi* con 11 *den.* di fino, ed al taglio di 8 $\frac{11}{12}$ per *marca*. Suddivisioni $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$. *Tipo*: Busto laureato del re e grande stemma coronato ed il motto SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUM.

Ecu blanc carambole. Vedi **Ecu de Flandre**.

Ecu carambole aux enseignes. *Scudo d'arg.* con gli stemmi di Francia e Borgogna sopra le insegne (scettro e mano di giustizia) coniato da Luigi XIV (1643-1715).

Ecu carambole aux palmes di Luigi XIV (1643-1715). *Scudo d'arg.* con i tre stemmi di Francia, Navarra e Borgogna, suddivisioni $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$, $\frac{1}{10}$.

Ecu constitutionnel. *Scudo* coniato da Luigi XVI del val. di 6 *Lire* (*Arg. gr.mi* 29, 788, *tit.* 917, *Lit.* 6,009).

Ecu d'Anne de Bretagne. Vedi **Ecu de Bretagne**.

Ecu de Bretagne. *Scudo d'oro* coniato da Luigi XII (1498-1515) per la Bretagna, detto anche *Ecu aux porcs-épics pour la Bretagne*: (scudo sopra un porcospino fra due armellini). Fu coniato ugualmente uno *Scudo d'oro* che si disse d'Anne de Bretagne, con lo scudo di Francia fra due porcospini e nel R una croce accantonata da due armellini coronati e da due A coronati (MRN., I, 157).

Ecu de Flandre detto **Carambole**. Mon. di

arg. emessa da Luigi XIV (1643-1715) per *Sol.* 80. Portava lo scudo inquartato Francia e Borgogna.

Ecu de France. Fu emesso questo *Scudo* d'argento da Luigi XV (1715-1774) al val. di 9 *Lire*. Portava lo scudo di Francia quadrato; divisioni $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{12}$.

Ecu de Navarre. Luigi XV emise questo *Scudo* d'arg. al val. di 6 *Lire* (scudo inquartato Francia e Navarra), divisioni in $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{10}$.

Ecu de Provence. Mon. d'oro di Luigi XII (1498-1515): croce potenziata provenzale, accantonata da 4 piccole corone. È moneta dello stesso sistema dello *Scudo d'oro del sole* cioè da 70 al *marco* ed a *car.* 23 $\frac{1}{3}$. Il Re vi porta il nome di COMES PROVINCIÆ.

Ecu de quatre testons. Francesco I (1515-1547) fece coniare *Scudi d'oro del sole* del val. di 40 *Sol.* il 10 giug. ed il 18 agos. del 1519; i primi a 22 *car.* $\frac{7}{8}$, al taglio di 71 $\frac{1}{2}$ al *marco*, i secondi a 23 *car.* 71 $\frac{1}{6}$ al *marco* (LBMF.). Valevano 4 *Testoni*. Nel MRN, è riportata questa mon. fra gli *Scudi d'argento*, che peraltro in quell'epoca non erano ancora stati emessi.

Ecu d'or, Scudo d'oro. Vedi Ecu à la couronne e Denier d'or à l'écu.

Ecu d'or d'Aquitanie. Lo conìò Edoardo III nelle zecca particolari di Bergerac, Dax e Lec-



AQUITANIA - Edoardo III Duca (1376-1370).
Ecu d'or.

toire (1376-1377) al tipo dell'*Écu fleurdelisé*.

Ecu d'or soleil. Vedi Ecu au soleil.

Ecu du Parlement o Ecu blanc du Parlement. *Scudo* d'arg. di Luigi XIV (1643-1715), ove il re è rappresentato in busto corazzato con parucca inanellata e cravatta ricamata; Divisioni di $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{12}$ (MRN., 1, 164).

Ecu fleurdelisé. Vedi Ecu.

Ecu heaumé. Mon. d'oro di Carlo VI (1380-



FRANCIA - Carlo VI (1380-1422).
Demi Ecu heaumé.

1422) con lo scudo reale sormontato da un

cimiero. Fu emessa il 9 dic. 1417, a 22 *car.*, al taglio di 48 al *marco* ed al val. di 40 *Sol.* Vi era anche il *mezzo Heaumé*.

Ecu Philippe. Si chiamò lo *Scudo* di Filippo II re di Spagna, coniato come duca del



BRABANTE - Filippo II re di Spagna Duca (1580-1598).
Ecu Philippe (doppio Ducatone) arg. g.mi 61,10
(dritto).

Brabant dal 1580 al 1598, del val. di 1 *doppio Ducatone*. Un editto degli Stati di Olanda



BRABANTE - Filippo II re di Spagna Duca (1580-1598).
Ecu Philippe (doppio Ducatone) arg. g.mi 61,10
(rovescio).

del 19 dic. 1601 bandisce, come contraffazione e moneta illegale, un *Ecu Philippe* fatto co-



CAMPEN - *Ecu Philippe* al titolo di Rodolfo II.
Contraffazione (dritto).

niare in Campen al titolo e busto di Rodolfo II e del val. di 50 *Sol.*

Ecu pistolet. Vedi **Pistolef**.

Ecu vertugadin. Era lo *Scudo* d'arg. di Luigi XV (1715-1774) emesso per L. 5 con



CAMPEN - Ecu Philippe al titolo di Rodolfo II. Contraffazione (rovescio).

uno scudo rotondo sotto una corona. Prende il nome del guardinfante, che porta la figura del re sulla moneta. Fu coniato a Parigi ed a Lille.

Editto monetario, (munzmandate). I governi, i principi, le città, le confederazioni gli Stati riparavano alla mutabilità dei corsi ed alle fluttuazioni dei valori delle monete, promulgando *Editti monetari, Ordinanze, Bandi, Preconisationes, Mandamenta, Provisioni, Tariffe, Dichiarazioni di valore, Costituzioni* ecc. Questi *Editti* erano letti sul pulpito dai sacerdoti preposti alla cura delle anime o da banditori inviati appositamente nei centri abitati. I più antichi *Editti* sono di origine italiana e datano dal sec. xv. Vedi tavola.

Edvardin. Nome dato alle mon. d'oro dei re d'Inghilterra di nome Edoardo.

Efforziati (nummi) ed anche **Reforziati.** Il DU CANGE li definisce « *quorum materia purior erat minusque adulterata* » e riporta una carta del vescovo di Saintonge (Saintes) del 1151: « *dedit 10 lib. EFFORCIATORUM NUMMORUM* » ed altra del vescovo di Tolone. « *octo libras REFORCIATAS habet* » (DCG.). Vedi **Inforziati**.

Egdiensis. *Denari* che si conivano nella città di S. Gilles dai conti di Tolosa. Sono nominati in una carta del Gibelino vescovo di Arles, all'anno 1106 (DCG.). La prima menzione peraltro di questi *Denari* data dal 1095 e sembra che l'esistenza di quella zecca rimonti ancora più indietro (MRN., 1, 318).

Eginetico. Sistema monetario greco il più antico, che credesi introdotto da Pheidon re di Argos e dell'isola di Egina (ix sec. a. C.). Fu adottato da tutti gli Stati dorici. Il **Dramma eginetico**, secondo Boeckh, valeva 10 *Oboli* attici e pesava in origine *gr.mi* 7,27; si ridusse in seguito a *gr.mi* 6 ed anche meno.

Egira. Vedi **Data**.

Egistaler. Nome dato in Ungheria al *Talero di convenzione*. Nel 1823 lo si trova al ta-

glio di 20 *Fior.* per *marco* di Colonia valore in *Lit.* 5,15 o *Scellini* 4 e *Den.* 2. In una tariffa del 1823 (KCV.) il *Risdale* ungherese pesava *gr.mi* 28,045 ed era al tit. di 833.

Ein leterli (leiter-scala). In alcune tariffe svizzere sono così chiamati i *Quarti di Savoia* ove vi è la parola **FERT** nel campo, in lettere gotiche, che veniva presa per una *scala*. Vedi **Fert**.

Einseitiger. Si dà questo nome in Germania alle monete unilaterali cioè incise da una sola parte; ed **Einseitiger Hohlpennig** a quelle unilaterali ma concavovesse.

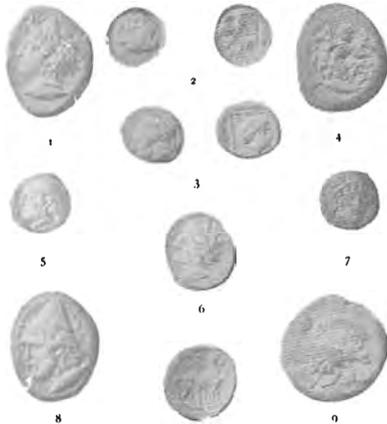


NIEDER-SECHSNIK - (Bassa Sassonia). Einseitiger muntze.

Elbingensis. Zecca di Elbing (Privilegio ricevuto nel 1246 dai G. M. Teutonici).

Electa. Il DU CANGE dice: « *Moneta minuta in uso nel 1233* » ricavando questa notizia da un Cartulario dell'Abbaz. di Borgomezzo (Contado di Blois). L'Abate: « *concessit... per c lib et xx lib. turon, sex modios frumenti valentes duos denarios minus ELECTA et sex modios avenae valentes unum denarium minus ELECTA* ». Il MURATORI riporta uno istromento nel t. III, *Ant. Ital. med. aevi*, col. 13, ove si nomina « *monetam et ELECTAM idest bannum etc.* ».

§ **Elettro, Electron, Electrum.** Lega naturale



1. - CVZICO DI MISIA (400-336) — 2,3. - LESBOS. *Hecte*
4. - CVZICO DI MISIA — 5. - PHOCIA (400 a. C.) *1/2 Stateres*
6. - CARTAGINE (336-250 a. C.)
7. - LESBOS (4. sec. a. C.) *1/6 di Stateres*
8. - CVZICUS *Stateres* (Cabeiros?)
9. - CLAZOMENE DI IONIA (700-400)

di oro ed argento con la quale sono state coniate molte monete greche. Erano a $\frac{4}{5}$ di oro

ed a $\frac{1}{3}$ di *arg.*, o meglio composto di 73 parti di *oro* e 27 di *arg.* Ora è chiamato *oro verde*. L'**Electrum** è uno dei più importanti metalli adoperati dagli antichi per le monete. Era proveniente dalle ricche miniere della Lidia. Cizico, Lamsaco, Mitilene, la Focea, Camirus, Rodi sono le principali località ove si fece uso di questo metallo. Nella quarta centuria troviamo monetazione di **Electrum** anche in Siracusa e Cartagine. Durante la rivolta contro i Romani, Capua conìo moneta di **Electrum** artificiale cioè d'oro mischiato con argento. Questo **Electrum** conteneva oltre il 20% di argento. In seguito fu abbandonato perchè si prestava molto alla frode.

Ematrium. Mon. minuta, dice il DU CANGE, che riporta un documento ricavato dalla cronaca Farfense (MURATORI, t. II, col. 42) nel quale si legge: « *de casale. Nictonis Caroci cum suis consortibus denari XXII et X EMATRIA* » (DCG.). Ma non è abbastanza provato che quella parola denoti moneta o frazione di denaro.

Embicensis. Zecca di Eimbeck (Annover) (XIV-XVII sec.).

Emdensis. Zecca di Emden dei Conti di Ravensberg (XIII sec.).

Engelsroschen o **Schreckenberger** (*Selva Ercinia sassone*). Monete d'arg. coniate da Federico III, principe elettore, in comunione con i Duchi Alberto e Giovanni nel 1496, con l'argento delle miniere della Selva Ercinia, scoperte nel 1490. Portavano la figura di un angelo. I **Grossi** erano di 14 *Loth*, di 7 *onc.* di fino e del valore di 3 **Zinsgroschen** (*Grossi del censo*) ovvero 6 $\frac{1}{2}$ **Schwertgroschen** (*Grossi della spada*), dei quali 7 andavano in un *Fiorino* d'oro del Reno (*Goldgulden*).

Engelien. Vedi **Estellino**.

Engelsk. Voce danese corrispondente all'*Esterlin* degli inglesi. Correva sul finir del XIV sec. (MRN., II, 314).

Engenhoso. Si diede questo nome, volgarmente, ad una mon. d'oro portoghese (*Cruzado*) fatta coniare nel 1563 da D. Sebastiano (1517-1578) con legge 2 genn. 1560 al val. di 500 *Reis*. Prese quel nome dalla invenzione fatta da Giovanni Gomalves detto l'Ingegnoso di un *grenettis*, orlo speciale per impedire la tosatura della moneta. È la prima moneta portoghese che porta la data di coniazione.

Engroigne o **Angrognie**, è la mon. di Auxonne. Vedi **Angrogne**.

Enrici o **Henrici**. Mon. coniate in Bologna col nome di Enrico imp. che in seguito si chiamarono *Bolognini*. Si dissero in alcune regioni d'Italia **Enrici** i *Denari* di Pavia; correvano in Genova col nome di *Brunni* o *Bruniti*. Infatti in un atto stipolato in Pavia l'an. 1129 1 magg., si corrisponde per fitto « *denarium bonorum papensium monetae novae HENRICI*

soldos duodecim et dimidium ». Ed in una pergamena dell'Arch. del Monastero Chiaravallese di Fiastra, all'an. 1163: « *in pretio valentes solidos X ENRICI monete* » (CASR., 42). Queste monete ebbero poco credito per essere state deteriorate nella lega, di molto inferiore a quelle dell'antico *Pavesè*.

Enriciani, **Enricani**, **Denari** coniate in Lucca con il nome di Enrico II, sec. XI-XII, (*Arg. gr.^m* 18 $\frac{1}{2}$, bontà *car.* 9, 18-10). (MML., t. VI). Nell'atto di concordia fra Pisa e Lucca del 1182 si dice che sulle monete lucchesi dovesse comparire il nome di Enrico con la sigla di Lucca ed in quelle pisane il nome di Federico o di Corrado (GCR., II, 150).

Enrico (Enrique). Mon. d'oro coniate da En-



VILLALON (Leon di Castiglia) - Enrico IV (1451-1471).
Enrique (Enrico d'oro) - 2, mi 1,60.

rico IV di Castiglia (1454-1474), pes. *gr.^m* 4,60 - 4,50. Vi era anche il **mezzo Enrico**.

Ensiensis. Zecca di Enns, prima del Duca Ottokar VI nel 1591, poi di Rodolfo di Absburgo e di Leopoldo VII.

Ephraimite. Mon. da 8 *Grossi* coniate in Lipsia sotto Federico il Grande, circa l'anno 1759. Si dissero in quel modo perchè la zecca era diretta dagli Israeliti Ephraim ed Itzig (MNR., II, 102).

Epigrafe. Vedi **Leggenda**.

Eptangio. SCALIGERO rammenta una moneta che correva tra i greci di Sicilia: detta **Eptangio**, perchè valeva 7 *Denari* (Mzs., 84).

Eques. In un computo ms. della Fabbrica di S. Pietro *Insul.*, anno 1460 si legge « *Dom. Guillelmo Morel pro scriptura trium codicum de officio dedicationis pro quolibet codice unum EQUITEM* » (DCG.). Vuolsi forse indicare il *Franc à cheval* di Carlo VII, coniato il 18 febb. 1423 a *car.* 24, al taglio di 80 al *marco*, ed al val. di 20 *Sol.* (LBMF.). Vedi **Franc à cheval**.

Equipaga. Mon. portoghese di rame, dell'Africa occidentale (Guinea, Angora, San Thomè e Principe) vale $\frac{1}{4}$ di *Macuta*.

Era. Gli anni che decorrono da qualche epoca civile formano una **Era**. Questo nome si vorrebbe dedurre da *EREGNO AUGUSTI* che forse adoperavasi al cominciare dell'Impero, se pur non si deduca dai germanici *ar, aur, jahr, jer* (anno) (CSU., *Cronologia*). Vedi **Data**.

Erbisidorisi. Zecca di Ebsdorf, Ducato di Brunswick (X sec.).

Erffordi. Zecca di Erfurt, una delle più antiche della Germania. *Denari* degli Arciv. di Magonza poi *Bracteate* ed in seguito *Grossi*, *Pfennig*, *Eller*, *Talleri* e *Fiorini*.

Ermellino. Vedi **Armellino**.

Ernaudini. « *Inquisit ann. 1311* (in Reg. olim parlam., Paris.) *quatuor libras monetae ERNAUDINORUM in valore sexaginta quatuor solid. turon* ». (DCG.). Vedi **Arnaldensis-Arnaudini**.



OLANDA - Escalin da 6 St. del 1682.

Escalin, Schilling. È voce danese ed olandese per indicare una mon. del val. di 6 *Stuivers*; corrisponde allo *Skelling* tedesco, allo *Shilling* inglese, che nel basso latino è detta *Schellingius*. In Svezia è moneta di conto del val. di *Lit.* 0,12. L'**Escalin olandese** pesa



AMSTERDAM - Mezzo Escalin del 1001.

gr.^{mi} 4,976, tit. 583, val. *Lit.* 0,640. Il CARLI RUBBI riporta in una tariffa gli **Escalins a tre faccie** olandesi al val. di *Sol.* 6, peso *estellini* 3,3, bontà *den.* 6,18 $\frac{1}{2}$, cioè contengono di arg. fino *est.* 1,23 $\frac{485}{576}$ (GCR.), II, 317. L'**Escalin** fu imitato in alcune zecche minori d'Italia, come in Bossolo dai Gonzaga, nei



BOZZOLO - Scipione Gonzaga (1593-1609).
Escalin (Grosso da 6 Soldi).

Grossi da 6 Soldi. In Fiandra pes. *est.* 3,5, bontà 6,22, di fino *est.* 1,26 $\frac{21}{145}$ val. *Sol.* 6 e *Mitte* 7. Vedi **Estellino**.

Escalin au lion. Mon. d'arg. di Luisa Margherita di Lorena coniatà in Châteaurenaud o Regnaud (*Castrum Reginaldi*, Depart. Ardennes) nel 1625. Porta un leone rampante

che regge una spada ed uno scudo ovale (PDA., CXIV, n. 6). Châteaurenaud era feudo dei conti di Rethel. L. Margherita di Lorena, figlia di Enrico I, moglie del principe di Condé, Francesco Borbone, alla morte dello sposo, continuò a coniare moneta in quella zecca (MRN., I, 417).

Escalin au paon. Egualmente coniato da Luisa Margherita nel 1623 con un pavone ad ali spiegate e coronato.

Escalin della Frisia (*West Frisiae*). Mon. d'arg. delle provincie unite coniatà nel 1682, del val. di 6 *Stuiver* (soldi). Fu imitato in qualche zecca italiana, come in Dezana, da Antonio Maria Tizzone (1598-1641) con la doppia aquila dell'impero (tipo *Escalin* di Zwolle e di Campen).

Escoufle. Mon. di Fiandra del val. di 12 *Den. parís.* Il nome viene dal francese antico *escoufle*, *escouble* (ital. *nibbio*). Nelle *L. it. rem.* ann. 1392, in Reg. 143, Cartoph. reg. c. 174, si legge: « *icellui exposant s'en ala en la ville de Ailly sur Noye* (presso Amiens) *et print. en la bourse dudit Nicolas une piece de monnoie d'argent nommè ESCOUFFLE du pois de XII deniers* ». In altra del 1399 l'« *ESCOUFFLE vault ij. gros le gros ij. estvellins* » (DCG.). Si tratta certamente di moneta ove è rappresentata un aquila che il popolo scambiò con un nibbio.

Escucellato (forte). Si disse **Forle escucellato**, quello coniato da Amedeo VI conte (1343-1383) con un grande A e lo scudo della croce (Mist., *gr.^{mi}* 1,20-1,10) (CNI., II, 21) ed il *Viennese* dello stesso tipo (Mist. *gr.^{mi}* 0,83 0,94, 0,69) (CNI., III, 7) dal piccolo scudo che portavano come impronta nel \mathcal{R} . Vedi **Escucellato**.

Escudo. Unità monetaria portoghese che si divide in 1000 *Reis* ed in 100 *Centavos* (*Lit.* 5,00).

Escudo. Unità monetaria spagnuola (legge 26 giugno 1864) vale 10 *Reali* (*Lit.* 2,59).

Escudo (d'oro). Mon. effettiva della Rep. della Bolivia: *peso gr.^{mi}* 2,500, *tit.* 900, *val. Lit.* 7,75. Nella Rep. del Chili lo **Escudo** (d'oro) vale due *Pesos* (*gr.^{mi}* 3,051, *tit.* 900, *val. Lit.* 9,46). Gli antichi **Escudos** di Carlo IV (1788-1808) pes. *gr.^{mi}* 3,400. Id. nella Nuova Granata e Columbia (*gr.^{mi}* 3,226, *tit.* 900, *val. Lit.* 10,00). Nel Venezuela l'**Escudo** (d'oro) vale 5 *Venezolanos* (*peso gr.^{mi}* 8,065, *tit.* 900, *val. Lit.* 25,00). Nelle Isole Filippine vale 2 *Duros* (*peso gr.^{mi}* 3,383, *tit.* 875, *val. Lit.* 10,20).

Escudo o Quarto de peça. Mon. portoghese d'oro coniatà sotto Giovanni V (1706-1750) a Minas Geraes (Brasile) ed a Lisbona nel 1730. Fu coniato anche il **mejo Escudo**.

Escudo quadruple. Cioè da 4 *Scudi d'oro*.
Escudo d'oro. Fu coniato in Aragona da Ferdinando II (1479-1516) da Giovanna I e

Carlo I (V) (1516-1555) *peso gr. mi* 3,30. Continuò sotto i successori, e valeva $\frac{1}{4}$ di *onc.* o $\frac{1}{2}$ *Doblon*.



SPAGNA - Filippo II (1550-1598).
Escudo cuadruple.



ARAGONA - Ferdinando II (1470-1526).
Escudo de ouro.

Escudo robusto. Mon. di Filippo II coniatà



MINAS-GERAES - Giovanni V (1706-1750).
Escudo de ouro del 1724.



SEAVIA - Filippo III (1538-1631).
Escudo de ouro (g. mi 3,300).

nel 1584 nel Ducato del Brabante con CONFORTARE . ET . ESTO . ROBUSTUS. *Tipo*: guerriero avanti ad un leone.

Escudo-esphera. Mon. portoghese d'arg.: *peso gr. mi* 18,909, *tit.* 917, *val.* *Lit.* 3,853. Vedi **Esphera**.

Esen. Mon. di bronzo coniatà nel sec. XVIII nell'impero giapponese. Serviva da amuleto e ve ne erano di forme differenti con un buco quadrato o tondo.

Esergo (ex opera). Piccolo spazio nella moneta, al di sotto dell'impronta, nel quale trovasi quasi sempre indicata la zecca, la data, lo stemma del sovrano o dei presidenti di zecca o dei preposti al governo del paese, le



GIAPPONE.
Esen del XVIII sec. con gli Dei Dai Koku e Yebis che portano sul dorso una moneta di Mito capo della Prov. Hitachi.

iniziali dell'incisore della moneta, un motto o la cifra del valore. È antichissimo l'uso dell'**Esergo**, che troviamo anche nei *Decadrammi* di Siracusa ed in moltissime monete romane e bizantine.

Esmerare, ovvero **Exmerare argentum, esmerum**. Si disse in latino il rendere puro (*merum*) l'argento. *Synod. Francoford.* cap. V: « *De denariis si MERO sunt argento et pleniter pensantes* ». Carta di Filippo V (1317): « *totum argentum quod portatur ad dictum monetarium debeat ESMERARI* ». Si disse **esmerum** ciò che i monetari pagavano al loro signore *ex rei monetariae probitate* (DCG.); come **esmeratum**, in alcuni documenti del sec. X, si diceva al *Soldo* di buoni *den.* e di fino argento. In un doc. del *Regesto sublaicense*, pag. 176, 26 marzo 949: « *in argento mancosos .xl. per unoquemque mancoso denarios .XXX. bonos et optimos EXMERATOS michique etc.* ». Si trova anche il termine **exmeratissimi**. Vedi Reg. subl., p. 100, ann. 965 (CZOS., 78).

Espadim. Mon. portoghese. L'**Espadim** d'oro fu coniatà da Alfonso V di Portogallo (1438-1481), il 22 ag. 1460, in memoria della istituzione dell'ordine della *Espada*. Era al taglio di 76 al *marco*. Nell'**Espadim** d'arg. una mano impugnava una spada a palo. Ne furono coniatati in seguito anche di biglione nero. Prese il nome di **Espadim** anche il *mezzo Iusto d'oro* che aveva la mano con la spada rivolta in basso.



PORTOGALLO - D. Giovanni II (1480-1495).
Espadim o mejo Iusto.

Esperimento. Saggio o prova di conio.



BOLOGNA - *Esperimento* di una mon. da 20 cent. (1860).



TORINO - *Esperimento* o Saggio di croso-misto del 1861.

Esphera, Espera. Mon. portoghese di rame del val. di 2 *Reales* che comparve sotto D. Antonio priore di Crato nel 1589. Evvi una sfera

armillare con SPERO nel centro e IN DEO nel giro. Don Manuel (1495-1521) ne fece coniare in oro per le Indie portoghesi con MEA sotto corona e la sfera (oro gr.^m 2; 155, tit. car. 24). Se ne coniarono anche in arg. in Goa nel sec. XVI.

Essaium, Exagium, Essagium, Essayem-tum, Essagum, Essais (fr.). **Assaggio** o **Esame, Saggio** ed anche **Probatio**. È l'accertamento del titolo del metallo adoperato per una moneta, ed anche quello eseguito, sulle monete ultimate, per assicurarsi che l'azione ripetuta del ricuocimento dei tondelli ed il loro imbiancamento, non abbiano alterato il titolo dell'allegazione (STM., 69, 71). Si dissero **Exagia Solidi** i pesi campioni del **Soldo d'oro** (*pois-etalons* fr.). Erano di forma quadrangolare o rotonda con, sovente, l'effigie imperiale. In un peso campione del tempo di Onorio (393-423) si legge: **DNHONORIUS P. F. AVG.**; **R EXAGIUM SOLIDI** ed in altro: **DDDDNN AAAVVVGGG** testa di Arcadio, di Onorio e di Teodosio; **R EXAG. SOL. SUB. V IN. IOANNI COM. S. L.** (MIONNET, *De la rareté des médailles Romaines*). Nell'opera del SALADIN, *De ponderibus* (*versus* ms) si legge: « **EXAGIUM solido differt a nomine solo si solidum quaeris, tres dragmas dimidiabis** » (DCG.). Vedi **Etalon, Exagium Solidi romani**.

Essai monétaire. Vedi **Prova di conio**.

Essaium bysantinum. Era un peso di 2 *onc.* di forma quadrata di 27 *mm.* di lato, di spessore *mm.* 4 e di peso gr.^m 55,86 con l'indice del valore II (due oncie) e SOL XII cioè a 12 *Sol.* d'oro (RN., 1863, 15, 16).

Estellino, Engelen. Peso corrispondente alla 160^a parte del *marco olandese* cioè alla 20^a parte dell'*uncia*. L'**Estellino** si divide in 32 *Azen* (GCR., II, 316).

Esterling, Esterlin, Engelsche, Estrelin, Estrelingus, Sterlingus, Estellin, Sterlina, Sterling. Anticamente si usò questa voce per indicare un peso monetario. *Assisa* di David I re di Scozia, sui pesi e misure (1124-1153): « *In primis STERLINGUS debet ponderare 32 grana boni et rotundi frumenti* »; e negli statuti di Edoardo I (1272-1307): *Denarius Anglie, qui vocatur STERLINGUS, rotundus sine tonsura, ponderabit 32 grana frumenti in medio spicae et 20 den. faciunt unciam et 12 unciae faciunt libram* ». Come moneta è citata negli statuti di David II (1329-1371): « *Moneta nostra videlicet STERLINGI non deferatur extra regnum per mercatores regni* ». Negli statuti mss. degli orefici parigini: « *nul orfeuvre ne peut ouvrer à Paris d'argent que il ne soit aussi bons comme ESTERLINS ou meilleurs* ». Come specie, ovvero come *Denaro sterlino*, carta del 1267: « *Eodem tempore moneta ESTERLINGORUM propter sui materiam de-*

siderabilem... caepit deteriorari et corrumpi per illos falsarios monetarum, quos tonsuros appellamus, adeo ut vix interiori circulo nummi parcendo limbum literatum totaliter asportarent ». Vedi **Tonsores**. Una carta del 1200 ci dà il valore dello **Sterlingo**. « *... Johann dei gracia rex angliae etc.... quod nos assignavimus ei pro dote sua mille marcas annuas, 13 solidis et 4 den. honorum STERLINGORUM computatas...* ». Nel 1265, una legge in Parigi vietava che l'**Esterling** fosse quotato al prezzo diverso di 4 *Den. tornesi* ed in seguito furono banditi con legge del 15 ag. dello stesso anno. In una carta del 1219 troviamo che una *marca* valeva sempre 13 *Sol.* e 4 *Sterl.* Nel 1324 (Ret. C. Chartoph. reg. C. 28): **ESTELLINS chacun baillié pour cinq petiz deniers**: ed in una carta ms. « *vedasti Atrabat*. (Arras) *une miche* (pagnotta) *doit peser 3j onces 12 ESTERLINS et demi* » (DCG.). La Camera Apostolica nel 1232 assegnava ai **Sterlingi** lo stesso prezzo del 1200, cioè 13 *Sol.* e 4 *Sterl.* per *marca*. (CENCIO CAM., *De Cens.*). Molti e diversi sono i pareri degli etimologi intorno alla origine di questa parola. Chi la deriva dall'ingl. *starling* (storno), altri da *starlin* e *striveling* (castro) o da *starre* (quietanza), altri da *star* (stella), da *steore* (sass.) (legge, canone, regola (DCG.)). Ma con più fondamento altri la fanno derivare da **Esterlingos** nome dato, negli annali inglesi, ai Germanici vicini alla Danimarca, perchè posta ad Oriente rispetto l'Inghilterra. Nei Paesi Bassi si dà il nome di **Esterlin** ed anche **Engelsche** al *Penny veight* inglese (24 gr.^m): 160 **Esterlins** = 1 *marco* = 8 *onc.* = 320 *Mailles* = 640 *Vierling* o *Felins* = 1280 *Troiskens* = 2560 *Deuskens* = 5120 *As* o *Grani*; il *marco olandese* = gr.^m 246,⁰⁸³ (NMA., I, XXXVII). Queste monete furono imitate nelle regioni nordiche dell'Europa (Vedi J. CHAUTARD, *Imitations de monnaies au tipe estertin*) e presero vari nomi come **Esterlin à l'écu** quello di Giovanna e Venceslao duchi del Brabante (1355-1404), **Esterlings aux 2 ou 4 lions** di Enrico V conte di Luxemburg ecc. Aix la Chapelle ha degli



AIX LA CHAPELLE - Esterlin (moneta municipale).

Esterlins tra le sue mon. municipali. Il tipo **Esterlin** domina dal regno di Edoardo I fino a quello di Enrico VII esclusivamente sui **Grossi** (*groats*), sui **Pennies**, **Halfpennies** e **Fartings**. Il tipo degli antichi **Esterlings**: è testa

coronata e croce accantonata da bisanti. Vedi **Sterlina**.

Esterlin a l'écu de Loos. Fu coniato da Giovanni conte di Loos (1256-1280) ed è contrassegnato dai monetari PETR [us] e GEOR [gius].

Estevanante, Estevenensis od anche **Stephanensis**. Moneta coniata in Besançon che aveva in origine, per impronta, la figura di s. Stefano, ovvero il braccio di quel Santo benediciente. Il diritto monetario fu accordato probabilmente fin dall'871 all'arcivescovo di Besançon, Arduic, da Carlo il Calvo. Nel 1534, Carlo V permise ai cittadini di quella città di coniare monete d'oro e d'argento col suo busto e lo stemma della città. L'**Estevanante** fu imitato in molte altre zecche (NMA., II, 772; MRN., I, 383). Ebbero corso in tutta la Borgogna fino alla cessione di questo paese fatta da Ottone a Filippo il Bello nel 1295.

Estravagante. Si dà questo nome in numismatica alla moneta che non porta né data né altre indicazioni necessarie per stabilirne l'origine ed il valore.

Etalon, (franc.), Campione, Exagia, Peso monetario. Nel senso commerciale significa un peso o una misura convenuta che serve per controllare le altre. Si dividono in **arbitrari** ed in **invariabili**, cioè presi dalla natura. Presso gli antichi i **Campioni** erano ritenuti come sacri. Un **Campione** di peso **invariabile** usato fin dalla più remota antichità fu il **chicco di grano** che fu rimpiazzato dal **grano metallico** che si suppone sia l'attuale **grano troy**. Sono **Exagia** i **Caroli pondus**, il **pondus trecentis (pois de Troyes)** la **pile** di Carlomagno, il **Campione** o **Etalon de la Roscelle** etc.

Etschreuzer. Vedi **Kreuzer**.

Eulendukaten. Nel primo quarto del sec. XIV, si coniarono queste monete in Ungheria e Boemia con l'oro delle miniere di Eule.

Ewiger pfennige (Denaro eterno). Si diede questo nome ai **Denari bracteati** di Enrico II di Klingenberg, vescovo di Costanza (1293-1306) che portano il busto del vescovo di faccia tra una mezza luna ed una stella. Il nome gli deriva dal fatto che questo tipo rimase per molto tempo immobilizzato anche dopo che la città fu autorizzata a coniare moneta. Esso fu perfino confuso con l'immagine di S. Corrado protettore della città (MGB., 157).

Exagjakheil. Pesi monetari arabi di vetro scoperti in Egitto. Vedi **Dirhem**. (CASTIGLIONI, *Dell'uso cui erano destinati i vetri con epigrafi cufiche*).



COSTANZA.

Enrico II di Klingenberg
Vescovo (1293-1306).
Ewiger-Pfennig.

Exagium. Vedi **Essaium**.

Exagium Solidi romani. Per ciò che concerne l'oro romano-bizantino noi sappiamo in seguito all'ordinanza monetaria di Costantino, che le nuove mon. d'oro erano $\frac{1}{75}$ della *libb.* romana di 327,45 gr.^{mi} perciò il pezzo da gr.^{mi} 4.54 era l'**Exagium Solidi romani** che in seguito diminuì a 4.26 e 4.25 gr.^{mi} e questo è il peso effettivo o la moneta di commercio romana-bizantina più ordinaria.

Excellent, Excellentes auri. Prese questo nome il **Ducato** d'oro di Isabella I e Ferdinando V (1476-1516) con i due busti affrontati, coniato in Spagna dopo la conquista di



SPAGNA - Ferdinando ed Elisabetta (1504-1516).
Ducato d'oro (Eccellente).

Granada. Fu battuto anche nella zecca di Napoli dal celebre zecchiere Tramontano, tra il



NAPOLI - Ferdinando ed Elisabetta (1504-1516).
Ducato (Eccellente) - Conio del Tramontano.

1504 ed il 1516. Si distingue da quello coniato in Spagna, oltre che per la squisitezza del conio, per le due lettere I T che si trovano ai lati dello stemma. Venne coniata in Spagna anche una **Quadrupla** non che la **Doppia** allo stesso tipo, ed il **Mezzo Eccellente** con le due iniziali F ed V dei nomi dei due sovrani.



CASTILIA e LEONE.

Ferdinando ed Elisabetta (1474-1516).
Mezzo Eccellente (g.mi 1.700).

L'**Eccellente** pesava gr.^{mi} 3,500 ed il **Mezzo gr.^{mi} 1,750** circa, ed era ad altissimo titolo, che gli valse quel nome. Si seguì nella Spagna a coniare a quel tipo ed a contraffarsi in altri paesi, come nel Ducato di Brabante, al tempo di Carlo V ed in Barcellona nel 1632, contromarcato BARCELLONA. Queste contraffazioni, specialmente della leggenda, rendono arbitrarie le attribuzioni di questa moneta e,

qualche volta anche capricciose. In un catalogo del 1912 (I. Schulman) viene attribuita ad Aquila una di queste monete solo perchè



Contraffazione dell' *Excellente*
erroneamente attribuita alla zecca d'Aquila.

nella leggenda leggonsi le lettere A G I. Filippo II (1556-1598) fece coniare delle mon. d'oro al tipo dell' *Excellente*, come signore di Overijssel, e la città di Zwolle nel 1560 con la dicitura DUCATUS R · P · ZWOL · VALOR FERDIN. In Olanda era chiamato *DUKAAT met de twee*

hoofden cioè *Ducato dalle due teste*. Il Padre GIO: MARIANA, nel suo libro *De ponderibus et mensuris*, cap. 22, così scrive: « *recentiori memoria lege Ferdinandi regio Catholici ex octo unciis auri cudebantur 65 Aurei* (a ragione cioè di 97 $\frac{1}{2}$ per lib.) *singuli drachmae fere pondere EXCELLENTI bonitate... illi nummi ex auro erant char. 23 $\frac{1}{2}$ unde AUREI EXCELLENTE dicti sunt* ». Dice in seguito come se ne trovino di doppio peso « *unde et Duplones vulgo dicuntur* » (GSO., 63).

Exuccellato (dal franc. *éscucllé*). Si diede questa denominazione ad alcune monete che portavano un piccolo scudo (*escucellum*) come il *Viennese forte*, il *Forte bianco*, il *Denaro negro* di Edoardo di Savoia (1323-1329), di Aimone (1329-1343) e di Amedeo VI (1343-1383). Vedi **Escucellato**.

F

Faba. La terza parte di uno *scrupolo* (ROCH., *Le bailli in Dictionar. spagirico*) (DCG).

Face. I Francesi indicano con questa parola il *dritto* (D) di una moneta come con *pile* il *rovescio* (R). *Croix ou face, face ou pile, croix ou pile*, era un giuoco che si faceva gettando in aria una moneta e scommettendo per il dritto od il rovescio che presentava la moneta giunta in terra. In Roma si giocava ad *arma* o *santo*. Vedi *Pile*.

Facher messthaler o **Tallero della messa.** Mon. dei vescovi di Sion ove è rappresentato il vescovo in abiti pontificali avanti ad un altare. Vedi **Tallero della mensa**.

Falcone. Prese questo nome il *Fiorino* d'oro di Amedeo IX (1465-472), del quale si parla in una ordinazione alla zecca di Cornavin del giugno 1468. Il PROMIS non ne conosce l'impronta, ma riporta i seguenti dati: *car.* 18, 106 $\frac{3}{4}$ di taglio, peso *den.* 1,19,3 $\frac{423}{427}$, bontà 1,8,8 $\frac{424}{427}$.

Falcumbergensis. Mon. della zecca di Fauquemberges, appartenente ai castellani di St. Omer. Vi è rappresentata una femmina in piedi con un trifoglio ed un falcone. (MRN., I, 452). Sembra che quella zecca non abbia operato che sotto Eleonora moglie di Rasse de Gavre dal 1290 al 1326.

Falkendukaten e **Falkenthaler.** Mon. battute dal Margravio Carlo Guglielmo Federico di Ansbach, circa il 1750, le quali mostrano una rappresentazione della caccia del falco.

Falus. Mon. persiana di rame del val. di 100 *Dinar* ovvero $\frac{1}{10}$ di *Kran*. Val. *Lit.* 0,10. Vedi **Fulus**.

Fanam ed anche **Fanon.** Antica moneta minuta d'oro dei Gran Mogols dell'Indostan per le Indie Meridionali e delle coste del Malabar. Es. Mohamed Schah (1131-1361 Eg.; 1719-1740 d. C.); pesava *gr.^{mi}* 0,300. Ve ne sono di Mondurpol di Malangore (*Malabar*),

di Anagundi (con l'elefante), di Calicut, di Indour (*Indore*). Quelli di Calicut contengono



AZERBAIJAN-TARBIZ - *Falus* zarb. (1051-1496 Eg.).



AZERBAIJAN-TARBIZ - *Falus* del 1081 Eg.

52 $\frac{1}{2}$ parti di oro, 29 di argento e 17 $\frac{1}{2}$ di rame. Valgono *Scellini* 6 o *Lit.* 7,41. Ne conobbe anche Carlo II per le Indie in Madras (1660-1685). Vi era anche il **doppio Fanam** d'oro. Oltre il **Fanam** d'oro si conobbe il **Fanam** d'argento che corrispondeva ad un valore di *Lit.* 0,50 e che correva anche in Madras, in Bombay, in Tellerichery (1799). Nel Cochin (coste del Malabar) nel 1823 il **Ducato** o **Zecchino veneto**, si cambiava con 72 **Fanam d'argento**. Il **Fanam** si divide in 12 *Pice* o 16 *Vis* (1 *Pice* = 4 *Budgerusk*). Una *Rupia* di argento vale 7 **Fanam antichi** o 6 **Fanam nuovi** o **galloni** (1823). Un **Fanam** di Anjinga passava nei conti della



MADRAS-INDIA - Carlo II.
Fanam d'oro.



MADRAS-INDIA - *Fanam* da cinque.

Compagnia delle Indie per $\frac{1}{3}$ di un *Fanam* di Calicut, o $\frac{1}{2}$ di una *Rupia* di Surate. Una *Piastra* di Spagna si cambiava con 13 *Fanam*; una *Pagoda* del Negapatam con 20 *Fanam*; una di Madras con 19 $\frac{2}{3}$; l'antica di s. Thomas con 17; le moderne con 14 $\frac{1}{2}$. Il *Fanam* del 1752 aveva da una parte 5 fiordalisi e dall'altra la data 1752, idem quello del 1787. Nelle colonie danesi fu emesso un *Fanam* del valore di circa *Fr.* 5 nel 1683 e Carlo II ne conì in Madras oltre al *doppio Fanam* ed al *Fanam da cinque*. Il *Fanam* di rame fu coniato da Luigi XV (1715-1774) con un grande fiordaliso e leggenda in tamoul a Pondichery. Luigi Filippo (1830-1848) ne conì parimente in rame rosso nella stessa zecca nel 1836. Prese il nome di *Fanam* o *Fanon au coq*, perchè vi era rappresentato il gallo. Vi erano anche i *mezzi Fanam* di rame. Attualmente il *Fanon* corre in Pondichery come moneta d'argento del peso di *gr.*^{mi} 1,479, tit. 908, ed al val. di *Lit.* 0,30 cir.

Faransa. Nome dato dagli indigeni del Madagascar alle piastre di Spagna e del Messico. Tali monete circolano anche tagliate in pezzi, il cui valore è determinato dal peso. Una *Faransa* vale *Lit.* 5 circa.

Una *mezza Faransa* o *Lohs* di 2 *Kirobo Lit.* 2,50
 il *Kirobo* di 2 *Sicazi* ▶ 1,25
 il *Sicazi* di 1 $\frac{1}{2}$ *Prohi* ▶ 0,62
 il *Prohi voemena* di 1 $\frac{1}{3}$ *Volmen* ▶ 0,41
 il *Volmen* di 3 *Ila* ▶ 0,31
 il *Voemena* di 2 *Ila* ▶ 0,20
 (TMU.).

Farfallino. In un bando pubblicato in Siena il 30 ott. 1686, si dà questo nome ad una moneta papale del peso di *onc.* 0, *den.* 10. (RIN., XVII, 200). Questa moneta era perciò del peso di *gr.*^{mi} 11,800 cir., essendo il *Denaro toscano* di *gr.*^{mi} 1,180 cir. Forse si tratta del *Testone* di Sede vacante che porta una colomba ad ali spiegate rappresentante lo Spirito Santo. Il peso peraltro non corrisponde, essendo per il *Testone* di *gr.*^{mi} 9,350-9,400.

Farthing, Ferting, Farding. Mon. inglesi di rame o bronzo del valore di $\frac{1}{4}$ di *Denaro* (*Penny*); pes. *gr.*^{mi} 2,83495; lega di rame zingo e stagno. Furono coniate in Scozia da Alessandro III (1249-1292) circa il 1279, epoca nella quale furono introdotti in Inghilterra da Edoardo I continuando, eccetto nel periodo fra il regno di Edoardo VI e di Maria, fino ad Elisabetta, la quale fece coniare anche dei *Tyhee Farthings* dei quali parla Shakespeare nella sua *Love's labour's lost*, atto III, sc. 1.

Remuneration! Oh that's the Latin
 word for three Farthings:
 three Farthings remuneration!

Sotto Carlo II (1660-1685) comparvero oltre

ai *Farthings* d'argento quelli in stagno con la dicitura NUMMORUM FAMULUS, Giorgio IV e



INGHILTERRA - Carlo II. *Farthing* del 1663.

Guglielmo IV (1820-1837) ne coniarono con i relativi *mezzi* e *terzi* per servire alle colonie. Quelli conati in Irlanda presero il nome di *Farthings* di s. *Patrick*. Vedi *Liard*. Il nome deriva dall'antiche voci *forthung*, *fiardung*, *feorthing*, oggi *fierding* scandinava che significa la 4^a parte di una cosa. Vedi *Perto*.



INGHILTERRA - Regina Vittoria. *Farthing* del 1850.

Oggi è moneta di bronzo del val. di $\frac{1}{4}$ di *Penny*.

Farthing Noble. Il quarto del *Noble*. **Farstone.** Vedi *Ferto*.

Fe. Parola islandese che significa nello stesso tempo moneta, fortuna ed armento; lo che denota come i primi scambi si facessero con gli animali da pascolo. Vedi *Moneta istromento di cambio*.

Federico d'oro, Friedrich. Mon. d'oro del val. di 5 *Talleri* di Federico Guglielmo I (1713-1740), di Federico II il Grande (1740-1786), e dei successori. Il tipo del 1732 era



MARCA DI BRANDEBURGO - Federico Guglielmo.
Doppio Federico d'oro del 1727.

con il busto del re e l'aquila fra le bandiere ed i labari; quello di Federico II del 1750 era a *car.* 21,24, peso *den.* 5,14,75 (*gr.*^{mi} 6,700 circ.) e si cambiava in Roma con *Scudi* 3 e *Bai.* 79. In Venezia fu valutato alla bontà di *car.* 21,9 (prammatica della zecca di Berlino) al peso di 53 per *marca*, ed al val. di *Scudi* 5. Corrispondeva a *car.* 32,1 del *marco* della

zecca di Venezia e conteneva d'intrinseco car. 29,0 ^{131/102}, cioè *Lire ven.* 37.7,10 ^{386/1152}. Quello di Federico III fu ammesso negli Stati di Sardegna, con ordine del 12 mag. 1814, al val. di *L.* 21,02 (mon. loc.); pesava *den.* 5,6. Si disse anche *Pistola*. Vedi **Friedrich**.

Fehrbelliner sieghthaler. *Tallero* della vittoria riportata a Fehrbellin dal Grande Elettore di Brandeburgo sugli svedesi (1675).

Feingoldgulden. Nome tedesco dato al *Fiorino* d'oro fino.

Feldobristenthaler (ted.). *Tallero* del Marchese a cavallo (Colonnello di campo).

Feldthaler. Nome dato ai *Talleri* conati in tempo di guerra.

Felipo. Vedi **Filippo**.

Felous o **Filus** (**Follis**). Mon. di bronzo conata dopo la conquista di Bisanzio dai musulmani ad imitazione del **Follis**. Conservava il tipo Bizantino ma la croce spariva dal diadema dell'imperatore e dal campo della moneta. Oggi *Filus* è adoperato presso gli arabi e turchi per denotare genericamente la moneta. Vedi **Follis** e **Fels**.

Fels. Nome arabo dato ad una moneta di rame. I Re cristiani ne coniarono, nell'oriente latino, con leggende bilingui (arabica e greca). La parola trae origine dalla latina **Follis**



SAMARCANDA.
Fels dei Califfi Arabi
ad. 322 Eg.
(frazione di Dirhem).

(700 d. C. circa) e se ne ritrovano di forme irregolarissime con rappresentazioni le più svariate. Alcune con spiga, con tonno, comuni agli antichi bronzi di Spagna. Si propagarono anche nelle Indie (domin. mussul.). Il **Fels** era una divisione del **Dirhem** (PNS., II, 286; MRN., II, 277). Nelle Indie si trovano **Fels** al cavaliere del sec. VI dell'Egira.

Felsina. Prese questo nome lo **Scudo** coniato in Bologna nel 1580 da Gregorio XIII, ove si legge LEVATA ONERE PATRIA (Felsina) ed anche la **Piastra** di Sisto V con: HINC FIDES ET FORTITUDO figura galeata di Felsina (Bologna). Questo asserisce lo SCHIASSI (SMB.).

Fen. Mon. cinese di bronzo, del periodo Hing-tsjan e seguente (1655-1679).

Fenice, Phenix. Si diede questo nome ad una mon. d'oro, del peso di 1 *onc.* e perciò detta anche **Oncia d'oro**, conata in Palermo l'anno 1735 da Carlo III Borbone. Porta nel



PALERMO - Carlo III Borbone.
Oncia d'oro (Fenice) del 1735.

una fenice sul fuoco e la parola RESURGIT 1735. Correva per 30 **Tari** in Sicilia e per 30 **Carlini** in Napoli ove equivaleva peraltro a 1 **Oncia d'oro**. Val. *Lit.* 14,30 (VCE.). Prese egualmente il nome di **Fenice**, la mon. d'arg. da 30 **Tari** conata in Palermo da Ferdinando III (1759-1825) detta anche **Oncia d'argento**. Vedi **Oncia d'argento**. Si disse anche **Fenice** o **Phenix** una mon. d'arg. da 100 **Lepta** conata in Grecia del peso di *gr.* ^{mi} 4,476, tit. 900, val. *Lit.* 1. Fu emessa dal presidente Capodistria nel 1831 (TMU., 78). Il nome allude al risorgimento nazionale.

Fening. Vedi **Fennig**.

Ferding. Mon. divisionaria della città di Riga: 80 **Ferdings** valevano un **Risdale** ovvero 90 **Groschen**.

Ferlina, Ferlino, Ferlingus, Ferlynges, Ferlin, Frelin ecc. Moneta del valore di $\frac{1}{4}$ di **Esterlin**. Il nome deriva dal sassone **feord** (quarto). In una carta del 1273 riportata dal MURATORI (t. 4, *An. it. m. aevi*): « et ea de causa requisitus sit potestas et consilium et commune Mutinae... ad scrutinium cum FERLINIS datis ». Altra del 1445 in Reg. 176, Chartoph., reg. C. 371 ove si denominano **Frelins** ed anche **Ferrin**. Nelle *Lit. remiss.* anno 1385, ex Reg. 127, c. 41 si legge « une petite pièce d'argent appellée FERROT » (DCG). Nel 1371, in un contratto fra il re di Francia Carlo V e Bardetto de Malepelys fiorentino, si conviene di coniare fra le altre monete anche delle **Fellinges** del val. di 4 per uno **Sterling**, al taglio di 1200 pezzi per libbra. La zecca si trovava in Calais. Il titolo doveva essere eguale a quello del vecchio **Esterling**. Queste monete di Calais non sono state ancora ritrovate e forse non furono mai coniate (CMF.). Oggi **Ferlino** si dice ancora in Modena di un peso locale $\frac{1}{132}$ di libbra mercantile, cioè equivalente a *gr.* ^{mi} 1,770. **Ferlino** si disse anche alle tessere di ottone, comuni al sec. XV e seg. come il **Ferlino del sole** del 1670 e **Ferlini per elemosina** etc. (ZMI., III, 433). Vedi **Fertone**.



KARIZM (INDIA).
Ala-el-Din (551-507 EG).
Fels al cavaliere.

Ferrandino, Ferrantino, Ferrandino. Mon. d'oro, del val. del *Ducato veneto* e della stessa lega, fatta coniare da Ferdinando I nella zecca



NAPOLI - Ferdinando I d'Aragona (1498-1494).
Ducato d'oro (Ferrandino) del 1495.
Conio di Girolamo Liparolo.

di Napoli l'anno 1465. Valeva 5 *Tari* e 17 *Grana*. Incisore del conio fu il celebre Liparolo Girolamo, che con grande maestria riprodusse la testa giovanile del Re. Porta il motto *RECORDATUS MISERICORDIE SVB* in memoria dello scampato pericolo di quel Monarca dall'attentato di Marino Marzano (L.M.A., 45). In Solmona si diede il nome di **Ferrantino** al



NAPOLI - Ferdinando I (1458-1494).
Carlino detto Ferrantino.

Carlino di Ferdinando I (1458-1494). Fra le cedole della Tesoreria aragonese si trova una ricevuta dell'anno 1465 per 48 **Ferrandini d'oro** (*Ducati*) con la nota: « *Moneta che il Re ha fatto coniare alla zecca e che è dello stesso peso e lega del Ducato veneto* ». In un bando pubblicato dal Camerlengo apostolico, in seguito alla costituzione di Sisto IV, circa il 1479, si legge che i **Ferrandini** e gli **Alfonsini** dovevano cambiarsi con *Bai*. 76 (GAD., doc. XLVII).

Ferrarino. Era così detto il *Denaro* della zecca di Ferrara che una tariffa del 1278 riporta come equivalente ad 1 *Bagattino* ed $\frac{1}{3}$, cioè 3 **Ferrarini** si cambiavano con 4 *Bagattini*. Viene detto anche *mezzo Bolognino di Ferrara*.

Ferro. Ha figurato nell'antichità come mezzo di cambio. Come moneta di metallo apparve nel V sec. a. C. a Sparta e Bisanzio e nel IV sec. a. C. in Argos e Tegea (SDM.). Vedi *Moneta di ferro*.

Ferrof. Vedi *Ferlina*.

Fert. Trovansi questa parola in molte monete della casa di Savoia ed ha dato luogo a molte interpretazioni più o meno cervolistiche come *Fides Esto Regni Tutela: Fortitudo Eius Rhodum Tenuit: Foedere Et Religione*

Tenemur. Quest'ultima leggenda si trova in una moneta d'oro del duca Vittorio Amedeo I del 1635, da 10 *Scudi* d'oro (CNT., XXII, 1). Altri



SAVOIA - Vittorio Amedeo I.
Da 10 *Scudi* d'oro del 1635 (dritto).

spiega: **FERT CRUCEM** e come contrasto a questa alta interpretazione si riporta l'ironica impresa che un precettore del giovane Filiberto



SAVOIA - Vittorio Amedeo I.
Da 10 *Scudi* d'oro del 1635 (rovescio)
CON FORTITUDINE ET RELIGIONE TENEMUR (PERT).

il Bello (1497) ne avrebbe ricavato all'uso di quel principe: *Femina Erit Ruina Tua*. AUGUSTO LADÈ crede si tratti nè più e nè meno che del nome stesso della moneta che comparve la prima volta sopra i *Quarti di Grosso* di Amedeo VI, il quale volle iniziare una riforma monetaria basata sul *Fiorino d'oro* detto *di piccolo peso* del val. di 12 *Grossi*, ciascuno dei quali si divideva in 4 *quarti* che in latino dei bassi tempi si diceva *ferto* parola di origine germanica. Amedeo VII, con ordinanza del 1384, creò il nuovo sistema monetario che già era stato iniziato dal suo predecessore. Vedi **Ferto**.

Ferto, Fertone, Fortone, Fiertone, Fartus, Fertio, Firdonis, Ferthing. etc. ed anche **Verton.** Mon. della quale si fa menzione in antichissime carte anteriori al 1000. Il DU CANGE dice che era moneta di conto rappresentante la quarta parte del marco. SAMBUCCO, *apud Hungaris*, vuole che il **Fertone** fosse composto di

84 *Denari*. LAMBERTO (Ardensis?) li dice eguali a 5 *Solidi*: « *Annua pensio pro uno FIERTONE vel pro 5 solidis etc.* ». Col nome di **Ferdo** li troviamo nel GUNTERO (*Stor.*, cp., c. 8) « *Regio fisco persolvebat nummum aureum qui perspera vocari solet, FERDONI idest quarta parti marcae unius aequivalens* ». Negli statuti di Ludovico VIII (1223-1226): « *Hoc modo quod si FIERTONEM ultra 2 marchas fecerint mihi hoc admittant* ». Ed anche più anticamente nei priv. di Ludovico Pio per il Monastero di Ebersheim all'anno 824: « *sex FIRNONES publici ponderis sive XXV siclos argentinensis monetae* » (moneta di Strasburgo) (1 *Firdone* = a 3 *oncie* di mon. di Strasburgo) (DCG.). Innocenzo IV (1243-1254) (cap. II, *De Sent. et re jud.*, 6): « *Posset etiam merito reprehendi, quod mille quidem FARTORUM annuam pensionem in qua pro eodem regno ipsi Ecclesiae Romanae tenetur per novem annos et amplius solvere praetermissit* ». Si usò anche la parola **Ferto decimae** per indicare la quarta parte delle decime, ovvero della decima che si esigeva per la quarta parte. In una carta del 1067, si nomina il **Ferto petronale** forse per denotare il *Denaro di S. Pietro*. Nella chiesa di Strasburgo era l'uso che quando un chierico moriva, legava al vescovo un **Fertone** di puro argento, come rilevasi da carte del 1475-1513, e sembra che doveva rappresentare la quarta parte delle cose ecclesiastiche che gli appartenevano: « *VERTON seu FERTON quarta pars rerum ecclesiasticarum quae cedit Episcopo* » (DCG.). Vi era il **Fertone** della cera, quello dell'incenso, del pepe, del reddito, del pane ecc.: « *FIERTO panis trium den. debet pondere 14 marc. et dim.* etc. ». In Aquileia si diceva **Fortone** la 4 parte del *marco*.

Ferton, **Fierton**, **Freton** (lat.) **Fertonis**, **Fretonis** per **Flaons**, **Flans**, ed in it. **Fianchi** ed ora **Tondini**. Anticamente corrispondeva alla quarta parte del *Marco* e serviva di canipione per il peso di vari metalli, (PMS., I, 86). Vedi **Denerale**, **Flan** e **Fiaone**.

Feting. Vedi **Farthin**.

Fettmingen. Mon. di biglione di Colonia del val. di $\frac{1}{2}$ *Stuyver* ovvero di 8 *Heller*. *Tipo*: la croce di Colonia ed il motto LAND MUNZ. Nel centro la cifra del valore VIII (VCE.).

Fiaone o **Fiadone**. Nome dato in Venezia ai dischi di metallo cui, subite le operazioni dette *zustar* (aggiustare), *pesar*, *emendar* (emendare), non mancava che l'impronta del conio per diventare monete (PNV., I, 282). Vedi **Flan** e **Tondello**.

Fiering. Vedi **Farting**.

Filiberto. Mon. d'oro fatta coniare da Emanuele Filiberto di Savoia (1553-1559) con ordine del 1562, a *car.* 23,15, al taglio di 26 $\frac{1}{2}$ per *marco*, e del valore di 3 *Scudi d'oro*. E-

quivaleva a *L.* 9 (mon. loc.) e pes. *den.* 7, *gr.*^{mi} 7. *Tipo*: busto del principe corazzato, Elefante e gregge (Zecca di Vercelli?). Fu coniato anche un **triplo Filiberto** in oro con i due busti affrontati di Emanuele Filiberto e della sposa Margherita di Francia, serpe in un manipolo di frecce intrecciate ed il motto HERCULEO VINCTA NODO, *dm.* 37, *gr.*^{mi} 30 (CNI., XVI, 7).

Il **Filiberto** di argento fu egualmente ordinato in quell'anno al valore di $\frac{1}{12}$ dello *Scudo* d'arg. Pesava *den.* 2, *gr.*^{mi} 11,14, e val. *Sol.* 5. Era al taglio di 77 $\frac{1}{3}$ per *marco*, e daltit. di 10;18. Era dello stesso tipo del **Filiberto d'oro**.

Filiete. Mon. del Monferrato. Occorre questa denominazione in una grida di Milano del 1420: « *FILEIETE Montisferrati expenduntur in Mediolanum ad computum denariorum 1 pro qualibet* ». Sono, forse, i *Denari* del Paleologo, detti **Bianchetti** conati in Casale.

Filippino. Moneta d'argento di Filippo II (1559-1598), conata in Milano del valore di *mezzo Scudo*. In Bologna fu chiamato *Reges* ed in un bando del 1609 viene valutato a *car.* 13, peso $\frac{1}{2}$ *uncia*, *val. L.* 2,8 (m. I.) mentre il *mezzo Ducatone* vi è valutato *L.* 2,4,6.

Filippo, **Philippeus**, **Philippus**, **Philippe**, **Aurei Philippi**, **Phelipe**. Nome dato a molte monete coniate da Sovrani di quel nome e poi anche ad altre, dello stesso valore, coniate da successori. Per ordine di data si chiamarono **Philippi**, gli **Stateri** di Filippo II il Ma-

cedone (359-336 a. C.). ORAZIO in *Arte poetica*, nomina questi Filippi « *Retulit acceptos regale numisma PHILIPPUS* ». Peso *gr.*^{mi} 8,50 diam. *mm.* 18. Al tempo di questo Re l'oro era talmente raro in Grecia, che non s'impiegava alla fabbricazione delle monete. Ma



MILANO - Filippo II (1559-1598).
Filippino (diritto).



MILANO - Filippo II (1559-1598).
Filippino (rovescio).



MACEDONIA - Filippo II (359-336 a. C.).
Filippo d'oro.

avendo Filippo fatto attivare le miniere d'oro della Tessaglia, questo metallo prezioso si propagò ovunque ed egli se ne servì per coniare una tale quantità di monete d'oro che per lungo tempo si seguì a dare il nome di **Philippi** a tutte le monete d'oro, di qualunque paese. Tito Livio racconta che Quintus riportò a Roma 14.500 **Philippus**, Scipione l'Asiatico 140.000 etc. Gli inviati della Pamphylia fecero dono al popolo romano di una corona d'oro fatta con 2000 **Philippeos**, ed infine Valeriano (morto nel 263 d. C.) scriveva al procuratore della Siria di dare a Claudio: « **PHILIPPEOS nostri vultus aureos cz** ». Il valore del **Filippo** è di *Lit.* 25,70 circa (MRN., 1, 4).

Filippo il Buono (1419-1467) conì monete d'oro, come conte di Borgogna, che furono dette **Philippes** del peso di *gr.^m* 3,64, chiamate anche **Chevaliers d'or**, perchè il principe vi era rappresentato a cavallo (P. D'A., III, 205, t. CXXXIII, n. 7). Anche il **Fiorino** d'oro di Filippo il Bello (1494-1503) prese il nome di **Philippes**. Egualmente i **Talleri** o **Ducaton** di Filippo II di Spagna (1556-1598) ed i pezzi da 8 **Reali** conati dallo stesso come re di Portogallo (1580-1798) che correvano col nome di **Phelipos**.

In Milano si chiamarono **Filippi** gli **Scudi** di Filippo II ed in seguito gli **Scudi** dei successori. Il conte di Fuentes, governatore, ne



MILANO - Filippo IV e Maria Anna.
Mezzo Filippo del 1649 (dritto).

fece coniare nel 1604 alla bontà di 958,83 *mill.* ed al peso di *den.* 22,16, al valore originario di *L.* 5 (m. l.). In altre tariffe: *pes. car.* 148, bontà *onc.* 11 *den.* 10. Nel 1778-1801 i **Filippi** conati da Carlo VI e da Maria Teresa contavano per *L.* 7,10. Vi erano divisioni in **mezzi**, **quarti**, ed **ottavi** di **Filippo**, ed anche **doppi Filippi** (BRN., I, 316). In un editto di Bologna del 24 dic. 1717 si legge - Il **FILIPPO** il quale in alcune legazioni si spende a *baj.* 98 l'uno, ed in altri luoghi a *baj.* 100, et il cui valore non è che di *baj.* 93.



MILANO - Filippo IV e Maria Anna.
Mezzo Filippo del 1649 (rovescio).

si dovrà spendere in avvenire per soli *baj.* 96 » (RIN., XI, 544). Nel 1754 valeva *L.* 7 ¹/₂ *mi-*



MILANO - Carlo II (1676-1700).
Doppio Filippo del 1644 (dritto).

lanesi, *pes. den.* 22,18, bontà *onc.* 11,10, di fino *den.* 21,15 ¹¹/₂₄ (GCR., II, 371). In Me-



MILANO - Carlo II (1676-1700).
Doppio Filippo del 1644 (rovescio).

socco conì **Filippi** di stampo largo Teodoro Trivulzio nel 1676.



MASOCCO - Tendoro Trivulzio.
Filippo largo del 1676 (dritto).

In Modena e Reggio si chiamò **Filippo vecchio** il **Ducaton** d'argento da *L.* 9, coniato in Modena da Francesco I (1629-1658), che in una tariffa (CTM., 1796) è valutato a peso del **marco** di *zecca* veneto, a *car.* 134, con intrinseco *car.*

85,2 %, ed al val. di *L. ven.* 7,7,5 %. *Tipo:* Stemma e busto. Vedi **Ducatone**.



Masocco - Teodoro Trivulzio.
Filippo largo del 1670 (rovescio).

Si chiamarono **Filippi** d'argento ed anche di rame i *Drammi* e frazioni, di Filippo e di Alessandro di Macedonia. VALERIANO imperatore presso *Vopisco* nell'*Aureliano*: « *Argentios PHILIPPE minutulos etc* » « *Aeri PHILIPPE etc* ». Il DUCANGE definisce i **Filippi**: « *Mon. d'oro di Spagna in uso presso l'Annonia dei quali 9 val. 11 fiorini e 5 assi nel 1531* » (DCG.).

Filippone. Mon. di Filippo di Savoia principe di Acaia (1297-1334) dal valore di $\frac{1}{4}$ di *Grosso tornese* ed $\frac{1}{12}$ di *Grosso piemontese*. Nel 1330 si davano **Filipponi** 28 per un *Grosso tornese*. Furono coniate nella zecca di Torino. Prese questa moneta anche il nome di *Denaro* o *Viennese del principe* ed anche di *Denaro piccolo del principe*. Vedi **Moneta principis**. Vi si legge PHILIP-PRICES (croce) e TORINUS CIVIS (stella) (PMS., I, 363).

Filipdaalder. Vedi **Philippus daalder** o *Écu philippe*.

Filistideo, **Filistideion**. Nel *Glossario* di Esichio è detta « *SPECIE DI MONETA* » e serve per indicare un pezzo di argento del peso di 16 *Litra* che porta il nome di una regina Filistide. Questa denominazione passò in seguito



Filistide da 16 *Litra* (Filistideo).

a tutte le monete di egual peso e che nel sistema monetario Siracusano rappresentano una novità. L'esistenza di questa regina è un vero problema storico ed archeologico, forse ancora insoluto. Il nome, oltre che nella moneta, è ricordato sopra uno dei cunei del tea-

tro siracusano e propriamente nel podio (SERRADIFALCO, *Antic. di Sic.* IV, tav. XX). Vuolsi che questa regina abbia regnato in Siracusa ai tempi di Gerone II (225-216 a. C.). Il VISCONTI la dice avola di quel re; l'OSMAN la crede figlia di Leptine, poi sposa di Gerone ed a questa opinione si sono associati RAUL. ROCCHETTE, SERRADIFALCO, il BRUNET, ed il DUCA DI LUYNES. Quest'ultimo unitamente a TEODORO MOMMSEN hanno emesso il parere, che quella moneta sia stata coniatata al tempo di Geronimo (216-215 a. C.). Si trovano monete Filistidee con la fisionomia della regina dall'età giovanile a quella avanzata e di moduli differenti che l'HEAD classifica da 20 *Litra* (*gr. m.* 15,745), da 16 *Litra* (*gr. m.* 13,996) e da 5 *Litra* (*gr. m.* 4,373).

Fiao. Quantità d'oro o di argento puro, contenuto in una moneta, che si esprime oggi con la parola *titolo*. Ad esempio il pezzo da 5 *Lire* in argento al *tit.* di 900 *mill.* avendo il peso in lega di 25 grammi, contiene *gr. m.* 22,500 di *fino* ed il rimanente di rame o lega. Vedi **Titolo**.

Fiordaliso d'oro, **Lis d'or**. Si disse del **Fiorino d'oro** coniato in Francia dal 1655 al 1657 da Luigi XIV. Due angeli sostengono lo scudo di Francia. Fu coniato anche il **Fiordaliso d'argento**. Vedi **Lis d'argent** e **Lis d'or**.

Fiorino. La Repubblica di Firenze l'anno 1252 coniò una moneta d'oro a 24 *car.*, al taglio di 96 per *lib.*, cioè del peso di *gr. m.* 72 (*gr. m.* 3,54) che prese il nome di **Fiorino d'oro** dal giglio fiorentino che vi era impresso nel campo **R** della moneta, oltre al S. Giovanni



REP. FIORENTINA - *Fiorino d'oro*.

Battista che vi dominava nel **D**. Si disse perciò anche **Fiorino al Battista** ed anche *moneta del Battista*. Dall'epoca della sua prima emissione furono quasi senza interruzione coniatati, semestre per semestre, con il **segno** o lo **stemma** o la **sigla** del preposto alla zecca, e ciò fino al 1530 quando si cominciò a coniare lo **Scudod'oro** (OMF.). Ma, come tutte le mon. d'oro, in progresso di tempo subì diminuzione nel peso, ma non nel titolo, che si mantenne sempre del migliore. Nel 1461 pesava *gr. m.* 3,53 cioè era al taglio di $96 \frac{1}{2}$ $96 \frac{2}{3}$ per *lib.* Nel registro della Camera dei Conti di Parigi all'anno 1313 il **Fiorino** era tassato per 12 *Sol.* e 2 *Oboli parisisi*. Nel 1350 si cambiava in Roma con *Sol.* 47 di *Provisini*. Nel 1296 doveva correre per 40 **Fiorini piccoli**, ovvero

venti *Fiorini nuovi di argento* (GCR., II, 15). Nel 1461 valeva 13 *Grossi* cioè L. 4,6,8 (id., II, 23) e nel 1462 val. L. 4 e Sol. 7 di *piccoli* (VF1.). In Francia nel 1319 « *FLORIN de Florence pour treize souls parisis* » in carta del 1336 è valutato il *Fiorino* per 13 *Sol. tornesi*. Nel 1350 si cambiava con 10 *Sol. parisis*. Nel 1316 nel computo del Tesoriere di Francia « *FLORENUS de Florentia = 14 Sol. tour. = 12 Sol. parisis* ». In Marsiglia nel 1365 i *Floreni Florentiae*, i *Lucati* (di Lucca) ed i *Iannini* (di Genova) correvano per 24 *Sol.* e nel 1438 per 16 *Soldi provinciali* (DGC.). Il *Fiorino fiorentino* fu imitato e contraffatto in quasi tutte le zecche dell'epoca, ed innumerevoli sono le varietà i tipi e le denominazioni cui diede luogo questa celebre moneta. I *Fiorini* di zecca estera sono tutti di lega più bassa dei fiorentini.

Fiorino ad pondus grave od anche *ad fortis pondere*. Il GARAMPI fa cenno nel suo *Saggio di osservazioni* etc. del *Florenus ad pondus grave*, che correva in Firenze. Valeva nel 1366 in Firenze stessa, 1 % meno del *Fiorino di Camera*. Nei lib. dei conti del collettore apost. di Toscana leggesi: « *Pro cambio 1400 FLOR. AD PONDUS GRAVE FLORENTINUM, reductorum ad pondus Camere dedi Florenos 14 ponderis florentini* ». In Avignone nel 1375 correva per *Sol.* 27 e *Den.* 8.

Fiorino a Fiorino. Mon. ideale di Banco, per comodo di scrittura con la quale s'intendeva che il *Fiorino a Fiorino* fosse diviso in 29 *Soldi a Fiorino*, immaginari ancor essi, ma uguali di valuta a 20 *Soldi a oro*. Fu approvata legalmente questa maniera di conteggiare in Firenze, con legge 1271 (ZMI., 272). Nel trattato *Abacco* di Lucca Paccioli (Perugia, 1494) si dà notizia di questo *Fiorino a Fiorino* e della sua valuta a 29 *Soldi* (VMP., 91).

Fiorino al cavaliere. *Retter-gulden*, *Chevalier d'or*, *Ducato al cavaliere*. Mon. d'oro, con il sovrano a cavallo, coniato in Olanda dai Duchi del Gueldre e per primo da Carlo di Egmont (1492-1538); nel Palatinato da



NEBROUR - Carlo Filippo (1716-1743).
Fiorino o Ducato detto dell'Elettore a cavallo od al cavaliere.

Carlo Filippo (1716-1743), *Fiorino* detto dell'*Elettore a cavallo* ed in tante altre zecche italiane ed estere. Vedi *Reyder. Fiorini al cavaliere* conio la città d'Ancona durante il periodo della sua autonomia e sotto la dominazione pontificia.

Fiorino al Cristo. Coniato da vescovi di Utrecht, e da Carlo di Egmont conte, duca della Gheldria (1492-1538) con la figura del Cristo.



ANCONA - Autonoma.
Doppio Fiorino al Cavaliero.

Fiorino al giglio. Nome comune dato al *Fiorino fiorentino* ed alle imitazioni di questo in molte zecche italiane ed estere.

Fiorino all'agnello. Vedi *Florenus ad agnum*.

Fiorino all'aquila. Vedi *Florenus ad aquilam*.

Fiorino allo scudo provinciale. Fu coniato dalla Repub. delle Provincie unite, in seguito al trattato di Utrecht nel 1579, e fu così chiamato perchè vi figuravano gli stemmi delle sette Provincie, di Olanda, della Frisia, della Signoria di Groningue, della Zelanda, del Gueldre, di Utrecht e di Overysse.

Fiorino al s. Andrea. Coniato nel Brabante da Filippo il Buono (1430-1467), con ordine del 23 mag. 1466 e dal successore Carlo il Temerario (1467-1477). Aveva corso nel 1470 per *Sol.* 32, *Den.* 1; pes. *den.* 2, *gr.mi* 15, *hontà car.* 19,72 al *marco*, e val. 41 *Grossi nuovi*. Ne conio anche Filippo II duca della Gheldria nel 1568.



GHELDRIA (Gelderland) - Filippo II.
Fiorino al s. Andrea del 1568.

Fiorino al s. Filippo. Mon. d'oro fatta coniare nel Brabante da Filippo il Bello (1494-1506).

Fiorino al san Giorgio. Vedi *Florenus s. Georgii*.

Fiorino al s. Giovanni Battista. Vedi *Fiorino o Moneta del Battista*.

Fiorino al s. Lorenzo. Fu coniato in Norimberga nel 1508.

Fiorino al s. Martino. Si diede questo nome alla mon. d'oro della Repub. di Lucca (1200-1342), coniato circa il 1340, che ha come impronta il s. Martino a cavallo. Furono anche detti *Lucati* (*Tab. Mayl.*): « *Placuit.... et*

LUCATI auri boni.... currant pro 34 solidis » (DCG.). Ne coniarono anche i vescovi di Utrecht (David de Bourgogne 1457-1496) col s. Martino di faccia, seduto, ovvero a mezza figura;



REP. DI LUCCA (1200-1342).
Fiorino al s. Martino.

Fiorino al s. Pietro o Peter Gulden. Mon. dei Duchi di Brabante e di Fiandra. Un'ordinanza del 1470 ne stabilisce il corso, in Francia, per *Sol.* 20 e *Den.* 10; erano di peso *den.* 2 e *gr.*^m 14 (LBMF.). Anche in Lucca si conìo un *Fiorino al s. Pietro*. Vedi *Fiorino Lucchese al s. Pietro*.

Fiorino al s. Stefano o Stephanus Goldgulden. Fu coniato in Nimegue nel xv sec., in Metz, in Besançon ed in altre zecche. Vedi *Estepenante*.



Fiorino al s. Stefano (tipo di Metz).

Fiorino a papali. Luca Paccioli nel suo *Abaco*, stampato in Perugia nel 1494, dice che erano così chiamati in Perugia i *Fiorini d'oro* usati da quella Camera e del valore di *Sol.* 90 (VMP., 91).

Fiorino a peso pisano. Venne coniato in Firenze nel 1461 a 24 *car.* a 96 1/2 la *lib.* e del peso di *gr.*^m 71 2/7 (ZMI., 1, 269, 309 (93)).

Fiorino a piccoli. Il *Fiorino a piccoli* del quale ci dà notizia Luca Paccioli nel suo *Abaco* (Perugia, 1494), valeva 100 *Sol.* e con quel nome correva in Perugia, Città di Castello, Borgo San Sepolcro, etc. (VMP., 91; ZMI., 1, 18).

Fiorino austriaco. Fu coniato per il regno



VIENNA - Ferdinando I (1815-1848).
Fiorino austriaco del 1840.

Lombardo Veneto in Vienna. Vedi *Gulden*.

Fiorino cavallino. Mon. d'arg. dell'Annover, anteriore al 1866, peso *gr.*^m 11,729, titolo 995, *val. Lit.* 2,593. Valeva 16 *Grossi* (TMU., 49). Porta il cavallo in corsa e la dicitura 16 GUTE GROSCHEN CONV. MUNZE FEIN-SILB.

Fiorino Clementino, Floreni novi Clementini, Floreni currentes Clementini. Nome che presero i *Fiorini d'oro* fatti coniare da Clemente VII (antipapa, 1378-1394) nella zecca di Avignone. Questo pontefice ridusse nel 1382 il *Fiorino papale o di Camera* a *gr.*^m 62 di peso e di fino a *gr.*^m 61 (*gr.*^m 3,050-3,100) (GSO.). Lo stesso Clemente VII battè nell'anno 1393 due sorta di *Fiorini*, l'uno era il



AVIGNONE - Clemente VII antipapa (1378-1394).
Fiorino Clementino detto alla Mitria.

Florenus auri nuncupatus papalis de Camera, a *car.* 23 3/4, al taglio di 62 per *Marco* di Curia ed al val. di *Sol.* 30, l'altro *Florenus aurs de Camera*, a *car.* 24 ed al taglio di 63: « *sicut erat de tempore bo. mem. Joh. p p XXII* ». Il primo prese il nome di *Fiorino alla mitria* perchè portava il triregno e le chiavi decussate. Vedi *Fiorino della mitria*.

Fiorino corrente da 47 Provisini. Nel 1323 essendo il *Fiorino d'oro* salito in Roma a *Sol.* 47 di *Provisini*, cioè di moneta Romana rimase a quella valutazione fino al 1370; ma in seguito, a causa della alterazione dei *Provisini*, cominciò ad alzarsi il prezzo dell'effettivo *Fiorino* al disopra dei 47 *Soldi prov.* e chiunque aveva prima contrattato tali *Fiorini* a questa ragione credeva di non dovere più rendere un *Fiorino effettivo* ma bensì 47 *Sol. prov.* qualunque fosse stata l'alterazione, che in questi era successivamente seguita. Questo Fiorino pertanto così valutato, venne detto *Fiorino corrente* ovvero *Fiorino Romano* e *Romanesco* ed anche *Fiorino da 47 Soldi* o *Fiorino da bolognini 35* e un *quattrino*. In una carta dell'Archivio di Santo Spirito in Saisia dell'anno 1420, leggonsi contrattati « *FLORENI CURRENTES ad modum Romanum, scilicet ad rationem et numerum 47 solidorum Provisinorum pro quolibet Floreno* » (GSO., 44 e GAD, 106-108).

Fiorino corrente di Augusta era il *Fiorino di Vienna* del valore di 60 *Carantani*, detto *corrente*, per distinguerlo da quello in carta monetata. Vedi *Fiorino d'Augusta*.

Fiorino d'Acacia. Amedeo III (1367-1402) principe di Acacia (Morea) fece coniare il *Fio-*

riano al tipo fiorentino da una parte col S. Giovanni e dall'altra con lo scudo di Savoia elmato con cimiero al leone (CNI., XI., 19). Roberto d'Angiò principe d'Acaia (1346-1364) conìò in Chiarenza, **Fiorini** al tipo fiorentino e **Ducati** al tipo veneto (MRN.).

Fiorino da 100 Kreuzer (Gulden). Mon. di arg. del Regno Austro-Ungarico; *peso gr.mi 12,346, tit. mill. 900, val. Lit. 2,47 (TMU.)*. Vi sono multipli e submultipli. Cominciò a correre nel 1858 col nome di **Fiorino da 100 Neukreuzer**, per distinguerlo da quelli **da 60 Kr.** (MRN., II, 162).

Fiorino da 12 Soldi. Vedi **Fiorino Cinevrino**.

Fiorino d'argento, Florenus grossus argentei. Il primo **Fiorino d'argento** fu emesso dalla Rep. Fiorentina nel 1296 al val. di 2 **Sol.** di **Fiorini piccoli**. In una libbra ne entravano **sol. 14 e den. 3** (cioè erano al taglio di 171 per **lib.**) e pes. *gr.mi 40⁷²/₁₇₁* (*gr.mi 2 cir.*) ed avevano di lega **onc. 11 e den. 15**, cioè di fino *gr.mi 39²⁷/₁₇₁* (GGR., II, 15). Nel 1305 questo **Fiorino grosso d'argento** prese il nome di **Popolino** ed aveva il segno della **stella**. Nel 1322 furono coniatì a **onc. 11 e portavano il segno del bottone**. Il **Fiorino d'argento** fu ripristinato in Firenze da Leopoldo II di Lorena con legge 10 lug. 1826; si divideva in 100 **Quatt.** e val. **Lire 1,13,4** (m. l.). Questo sovrano conìò, in oro, il pezzo da 80 **Fiorini d'arg.** l'anno 1828 a **car. 24 val. Lit. 112,25** peso *gr.mi 32,650*. Vedi **Leopoldino**. Il Governo provvisorio della Toscana conìò pure



FIORINER - Governo della Toscana.
Fiorino del 1859.

esso un **Fiorino d'argento** con la dicitura **FIORINO QUATTRENTI CENTO 1859**. In Piemonte fu coniatò nel 1553 da Emanuele Filiberto duca di Savoia nella zecca di Aosta, un **Fiorino d'argento**, del val. di 12 **Grossi**. Era al taglio di 26 al **marco d'arg.** ed al tit. di **den. 9**. Nel 1558 si ridussero al taglio di 27¹/₂ ed al titolo di **Den. 9,5**. Nel 1567 aumentò il titolo a **den. 10,18** ma si ridusse al taglio a 62 per **Marco**. Nel 1578, tit. **den. 10,18**, taglio 65. Nel 1610, tit. **den. 7,12**, taglio 69. Nel 1625 si coniarono pezzi da due **Fiorini d'argento** e finalmente nel 1629 si coniarono **Fiorini** al taglio di 55 al **marco** e del tit. di **Den. 6** (PMS., XXVI, n. 44). Carlo Emanuele I (1580-

1630) emise pezzi da Fiorini 9, 8, 3, 2¹/₂, 2, 1 e 1¹/₂ (CNI., XV, 11; XVIII, 8; XVII, 12). I Signori di Masserano coniarono **Fiorini d'argento** al tipo degli **Escallins** olandesi ponendovi la cifra del valore **P-I** (PROMIS, Torino 1869, XI, 26-27). Per gli altri **Fiorini d'argento**, vedi **Fiorino cavallino**; **Fiorino austriaco**; **Fiorino da 60 kr.**; **Fiorino da 28 Soldi (Stuivers)**; **Fiorino d'Augusta**, **Fiorino di Coira**, **Fiorino di Sicilia**, **Gulden** e **Fiorino da 100 Kreuzer**.

Fiorino da sessanta Kreuzer, Gulden thaler.

Mon. austriaca d'arg. che ebbe corso fino al 1858 quando fu sostituita da quella di 100 **Kreuzers**. Equivalva al mezzo **Tallero di convenzione**, (1753 e seq.); *peso gr.mi 14,022; tit. 933; val. Lit. 2,596*. In molti esemplari vi si trova la cifra 60. Vedi **Fiorino d'Augusta** e **Guldenhaler**.



CONSTANZA - Marco Sittico, vescovo.
Fiorino da 60 Kreuzer del 1573.
(Dritto).

Fiorino da trentadue Soldi. Mon. immaginaria o di conto che si usò in Milano quando il conte di Virtù (G. Galeazzo Visconti) nel 1391 alterò la moneta d'arg. Ciò condusse ad un elevamento del val. del **Fiorino d'oro** che nel 1393 raggiunse quello di 50 **Sol.** milanesi dai 32 **Sol.** che valeva nel 1391. Tale disordine cessò col giusto e legale sistema monetario, istituito nel 1474 da Galeazzo Maria Sforza II (MUL., RIN., I, 311).



CONSTANZA - Marco Sittico, Vescovo.
Fiorino da 60 Kreuzer del 1573.
(Rovescio).

Fiorino d'Augusta (Gulden). Si chiamò in Italia il **Fiorino austriaco** del val. di 60 **Carantani** o **Kreuzer**. Nel 1740 si cambiavano 100 **Fiorini d'Augusta** per **Lire nuove 258** ovvero **Scudi romani 48, Bai. 22,1** (TUM.).

Fiorino da ventotto Soldi (Stuivers). Mon. d'argento autonoma, della città di Emden, coniatà fra il 1637 ed il 1657, con **FLOR · AR · GEN · CIVITAT · EMB ·** (stemma coronato) e **FER · DINAND · III · ROM · IMP · SEM · AV ·** (aquila). Id. di Leopoldo I (Oldenburgo). Id. delle città

di Groningue ed Ommerland (1674-1681) ove trovansi anche la cifra del val. 28 - ST (*Stuiver* o *Stuber*). Se ne coniarono in altri paesi dell'Olanda con il motto HAC NITIMUR HANC TVEMVR e FLOR: ARG: ORD: FOED: B.

Fiorino da ventiquattro Soldi, (Florenus de XXIV Sol.). Gregorio XI nel 1371 battè in Avignone *Fiorini papali* inferiori a quelli detti di Camera cioè a car. 23 1/2, al taglio di 72 1/2 per marco di Curia, ed al peso di gr.^{mi} 63 (gr.^{mi} 3,09). Questi *Fiorini* presero il nome di **Fiorini da 24 Soldi (paparini)** (GSO.).

Fiorino del Battista. Il *Fiorino* di Firenze prese anche il nome di **Fiorino del Battista** perchè porta nel **D** la figura di quel santo, e Dante (*Inf.*, 30) dice:

« Ivi è Roma, la dove io falsai
« La lega suggellata del Battista ».

a proposito di Maestro Adamo che falsava in Roma i *Fiorini* d'oro per conto dei Guidi, signori di quel Castello. Vedi **Fiorino di suggello**.

Fiorino del Conte di Virtù. Era detto il *Ducato d'oro* di Gian Galeazzo Visconti duca di Milano (1385-1402).

Fiorino Delfinale. Si disse del *Fiorino* imitante quello di Firenze coniato da Guigone VIII Delfino (1319-1333), nelle zecche del Viennese. Vedi **Florenus Delphinalis** (DCG., v, 495).

Fiorino del gatto, de le gate, gattesco, gattisco, Florin du chat etc. Troviamo in molte tariffe italiane, milanesi e piemontesi queste denominazioni per denotare alcuni *Fiorini* forestieri che avevano per impronta un leone rampante e che erano di bassa lega come rilevasi dalle grida del 1455 di Milano: « *item che li FIORINI chiamati DE LE GATE nullo modo se spendano se non per bolzonaiia sotto pena etc.* ».

Id. grida del 1457 e seg. In una lettera di Francesco Sforza duca di Milano, scritta in data 30 nov. 1458 alla moglie Bianca, si legge: « *ve avisiamo che de presente sono stati bandezati (banditi) li FIORINI GATTESCHI...* ». Una grida del Marchese di Mantova del 16 feb. 1455 stabilisce che i « *Fiorini sive BISLACHI DE LA GATA (che) pesino grani 6 et non più... da soldi 32 (sieno portati al valore) a soldi 42 e pizz. 8* » mentre nella stessa grida i *Fiorini di Camera* (papale) erano tassati da *Sol.* 68 a *Sol.* 90 e *piz.* 8 (MZM.). In una carta del 1458 rip. da DU CANGE è detto **Florenus ad calum**. Sotto il nome di **Florin au chat** si trova in una ordinanza del 1470, che ne fissava il corso in Francia per *Sol.* 14 e *Den.* 2 ed il peso in *den.* 2 e gr.^{mi} 12 (RIN., VI, 445). LO ZANETTI dice che furono riprovati nel 1465 dal duca di Milano (ZMI., v, 100). In una tariffa del 1473, da servire negli Stati di Savoia, troviamo che il **Fiorino del gatto** era uguale a *Grossi* 13 1/2; in altra del 1483 a *Grossi* 15,

Martinori - 21.

e finalmente in una grida di Carlo I di Savoia del feb. 1483 è tassato per *Grossi* 25. Correva anche negli Stati del Duca di Parma al valore molto più basso degli altri *Fiorini*. Vedi **Katzengulden** e **Bislaeco**.

Fiorino della croce. Si denominò in Sicilia il mezzo *Scudo* d'oro di Carlo V coniato in Messina con la croce di S. Andrea (HEIST, 125, 11). Valeva 6 *Tari* d'argento. Vedi **Trionfo**.

Fiorino della mannaia. In un codice manoscritto Gaddiano del sec. XV, al titolo. *Leghe di moneta d'oro e d'argento, e pregio alla lega di Firenze*, leggesi: « *Fiorini Ungheri della MANNAIA e dello Scudo sono di car. 23 1/4; quelli della MANNAIA e Giglio sono a carati 23 3/4* » e poi in seguito: « *quelli di MANNAIA sono peggio che oro Unghero den. 8 l'uno* » (GSO., 71, nota a). Sono forse i *Fiorini* ungheresi che portano il S. Ladislao che tiene un globo ed una ascia e nel **R** un fiordaliso od uno scudo inquartato.

Fiorino della mitria. Di questi *Fiorini* parla una memoria ms. ove si dice che « *i FIORINI papali DELLA MITRIA sono a car. 23 7/8 come quelli di Siena, Pisa, Bologna, Milano et ungheri del Giglio* » e in appresso « *Fiorini di Vignone hanno da un lato due chiavi dall'altro lato una MITRIA PAPAIE (triregno) con l'arme*



AVIGNONE - Giovanni XXIII (1410-1415).
Fiorino della mitria.

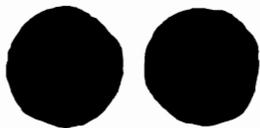
sotto di papa Giovanni (XXIII): et di poi che fu preso pp. Giovanni fa una MITRIA senza arme: sono di car. 22 » (GAD., 82, nota 3). Il primo **Fiorino** con la mitria o triregno fu coniato da Clemente VI in Avignone non appena venuto in possesso di quella città (1348). Ne conio Clemente VII antipapa (1378-1394)



AVIGNONE - Clemente VII antipapa (1378-1394).
Fiorino della mitria.

non che la *Sede Vacante* del 1410 sotto la legazione del Card. de Turreio (ROSSI, n. 246, erron. an. 1378). Quelli di Giovanni XXIII e di Martino V portano sotto il triregno, lo stemma della famiglia. Un unico esemplare di **Fiorino**

alla *mitria* di Calisto III, che si conserva al museo Calvet in Avignone, porta tra le chiavi un bove che allude al blasone dei Borgia ed



AVIGNONE - Calisto III (1455-1458).
Fiorino alla mitria.
Stemmetto di Pietro de Foix legato.

a un lato un piccolo stemma che quantunque poco decifrabile deve essere quello del legato del tempo Piero de Foix (1433-1464).

Fiorino della navicella. Così vennero chiamati i *Fiorini di camera* papali, che avevano come impronta la navicella di S. Pietro sulle onde. Questo tipo di moneta fu coniato per la prima volta da Calisto III (1455-1458) ed adottato in seguito dai successori, unitamente al **doppio Fiorino della navicella**, fino a Paolo III. Fu emesso al taglio di 100 per *lib.* e si divideva in 10 *Grossi papali*, pes. *gr.^m* 69 ¹/₈ (*gr.^m* 3,50 circ.) ed alla bontà di *car.* 21. Vedi **Fiorino di Camera**. Nel 1526 troviamo il **Fiorino della nave** tassato al prezzo di *Sol.* 68 (GSO., 92 nota).

Fiorino della Regina, (Florenus de Regina). Si disse del **Fiorino** d'oro della Regina Giovanna di Napoli battuto in Provenza (1343-1352). Si spendeva in Firenze per 12 *Grossi* (PMS., II, 220), pes. *gr.^m* 3 circa.

Fiorino della sentenza. Era il buon **Fiorino** di Firenze approvato da pubblici sentenziatori; lo troviamo così enunciato in un documento del 1366 (GSO.). Il **Fiorino della sentenza** spendevasi in Avignone negli anni 1364 e 1367 per *Sol.* 25.

Fiorino dell'elettore a cavallo. Vedi **Fiorino al cavaliere**.

Fiorino del re. Vedi **Florenus regalis**.

Fiorino del Reno, Florenus Rhenanus o **Rhenensis** detto anche **delle quattro signorie** (Rheingulden). Sono i **Fiorini** delle numerose città delle Province Renane. Con ord. del 1470 aveva corso in Francia per *Sol.* 32 *Den.* 1 e pes. *den.* 2 *gr.^m* 15 (LBMF.). Nel 1516 correvano nel Ducato di Urbino per *Bol.* 32 e *Den.* 12 (ZMI., 61). Vennero banditi da Milano dai Visconti e dagli Sforza. Nel 1465 una grida di Milano li chiama **Firini del Reno** (RIN., VI, VIII). Il peso dei **Fiorini del Reno** varia da *gr.^m* 2,97 a *gr.^m* 3,45. Vedi **Raines**.

Fiorino del Sud. In seguito ad una convenzione monetaria fatta il 24 genn. 1875 tra i diversi Stati della Germania il **Fiorino del Sud**, cioè di Monaco, Francoforte e degli Stati

del Nord, che contavano a **Fiorini**, si divideva in 60 **Krenzeri** mentre il **Fiorino d'Austria** si divideva in 100. Perciò 7 **Fiorini del sud** valevano 6 **Fiorini d'Austria** (MRN., II, 44).

Fiorino del trecco, Trechi, Trechi. Mon. d'oro forestiere che correvano nel Ducato di Milano verso la metà del XV sec. Con decreto dell'8 Luglio 1480 e successivi furono banditi unitamente ai **Datteschi** (*trecco* può significare frode, inganno e perciò deduciamo che il popolo avesse dato a quella moneta scadente il nome di **Trechi**).

Fiorino de suggello, Florenus de sigillo o **sub sigillo.** I **Fiorini d'oro**, dopo essere stati ben pesati ed assaggiati, venivano messi in apposite borse e suggellati. Quest'uso fu introdotto in Firenze prima del 1321, per assicurare che i **Fiorini** messi in commercio non fossero né tosati né ribattuti con altri di minore bontà (TARGIONI, *Sul Fiorino di suggello*, 137). I più antichi detti in seguito **di suggello vecchio** o **leggeri** erano battuti a 100 per *lib.* (*gr.^m* 3,39). Dal 1402 al 1422 furono aumentati di peso e riportati al taglio di 96 per *lib.* (*gr.^m* 3,54) e questi presero il nome di **suggello nuovo**. I primi si dissero anche **Fiorini leggeri** o **di suggello di prima** ed anche **Fiorini stretti**, i secondi **ad pondus grave** ed anche **Fiorini larghi** perché conati sopra un tondello di maggior diametro. Questa innovazione avvenne anche in altre zecche d'Italia come in Roma, Perugia, Siena etc. (GSO.). L'uso di sigillare i fiorini venne abolito nel 1470. Vedi **Fiorino del Battista**.

Fiorino de sugiello vecchio. Nell'anno 1399 si battevano in Firenze, **Fiorini** detti **di sugiello** o **sugiello vecchi** ovvero **leggeri**, al taglio di 100 per *lib.* La stessa battitura fu rinnovata nell'anno 1402 e si continuò fino al 1422 nel quale anno si riprese il sistema antico ed originario del taglio di 96 per *lib.* Da un anonimo scritto del 1399 si ricava come in Siena venivano chiamati **Fiorini di sugiello vecchi** quelli di Firenze, e di Genova, i **Lucati** Papali e Imperiali, i **Fiorini** del Conte di Virtù e di messer Bernabò e quei Senesi (GSO., 27).

Fiorino di Bacharach. Si chiamò quello coniato in questa città, con i tre scudi di Colonia, Treviri e Magonza, da Luigi III (1410-1436) e Federico I (1449-1476). Portava anche la croce e lo scudo del Palatinato e di Baviera: *oro gr.^m* 3,38. Anche i conti di Maers batterono **Fiorini** nella zecca di Bacharach nel XIV sec., con privilegio di Carlo IV dell'anno 1373.

Fiorino di Basilea. La Repub. di Basilea conio, verso la metà del XVI sec., il **Fiorino** d'oro con gli emblemi della città e la dicitura FLORENUS AUREUS REIPUB. BASIL. a *car.* 1622/33;

pes. gr.^{mi} 3,187; val. Lit. 7,98. Altri con la figura della Vergine col bambino e la mela dell'Impero (*Apfelguldenu*): se ne coniarono in Basilea al nome di Alberto II (1437-1440).



BASILEA - Alberto II (1437-1440).
Fiorino d'oro.

Una convenzione monetaria, detta dei sette Stati, del 1425, stabilì che il Fiorino d'oro svizzero dovesse valere 25 *Schill.* Nel 1487 fu portato il corso di questa moneta a 40 *Schill.*

Fiorino di Camera papale. Furono coniate la prima volta i Fiorini di Camera dalla C. Apostolica nel Venesino ed in Avignone. Giovanni XXII ne cominciò, nel 1322, la coniazione nel Castello papale di Ponte della Sorga. (Contado Venesino), a conio, peso e titolo del Fiorino di Firenze, facendo venire i conii e gli incisori da quella città e col titolo di COMES VENESINI. Questi Fiorini sono attribuiti erroneamente alla zecca di Carpentraso (MARTINORI, RIN., 1909, 1910). Clemente VII, antipapa, ne conì con tipo differente e ridotti di peso e di titolo. Vedi Fiorino Clementino. Quelli coniate in Avignone dopo il 1348 portano la dicitura S. PETRUS o S. PETRH. Clemente VI (1342-1352) ne conì egualmente al taglio di 64 per marco fiorentino o di 96 per lib. d'oro; pes. gr.^{mi} 72 (gr.^{mi} 3,540). Urbano V li chiamò *Florenos boni et fini auri papales dictos de Camera*. Nel 1364 si portarono a 63 per marco di Curia, e nel 1366 facevano aggio con gli altri Fiorini di circa 6 Den. ed erano detti Fiorini forti ed in Siena erano stimati il 7% di più di quelli locali, detti di *suggello vecchio* (PMS., 35). Nel 1367 in Avignone si spendevano per 26 Sol. ed il Ducato d'oro (veneto) per 25 Sol. (680.). In seguito furono coniate Fiorini di Camera, dai papi nel XV e XVI sec., in Bologna, in Ancona ed in Roma ove erano differenti dal Ducato papale. Infatti questo era al peso di gr.^{mi} 72 ed al taglio di



ROMA - Paolo II (1404-1471).
Fiorino di Camera.

96 per lib. mentre il Fiorino di Camera nel 1468 fu tassato a 100 per lib. e pesava perciò

gr.^{mi} 69 (gr.^{mi} 3,390). Il primo Fiorino di Camera lo conì in Roma Paolo II (1464-1471)



ROMA - Paolo II (1404-1471).
Fiorino di Camera.

con la figura della Veronica col sudario e poscia Sisto IV (1474-1484) con la navicella di S. Pietro, tipo che fu adottato per molto tempo, fino cioè a Paolo III (1534-1550) che nel 1545 introdusse gli Scudi d'oro. Questi Fiorino papali di Camera che nel 1468 erano al taglio di 100 per lib. (gr.^{mi} 3,390), nel 1573 furono ridotti a 102 per lib., al peso di gr.^{mi} 67 1/2 (gr.^{mi} 3,320) per raggiugliarli agli Scudi d'oro. Furono coniate anche doppi Fiorini di Camera del tipo del Fiorino. In Avignone conì Fiorini oltre a Giovanni XXIII (1410-1417) a car. 22, Martino V (1417-1431) a car. 21 9/10. Vedi Fiorino alla mitra. In Roma si cambiavano nel 1331 con 48 Sol. di Den. provisini e nel 1540 con 146 Den. prov. Nel 1510 il Ducato o Fiorino di Camera valeva Soldi 130 o Bolognini 97, Den. 8. Aveva di fino car. 24, era al taglio di 100 pezzi per lib., pesava cioè gr.^{mi} 69 12/100 o gr.^{mi} 3,39072. Valendo ora l'oro puro monetario L. 3.444,44 al Kg. ed effettivo L. 3,437, il Ducato o Fiorino di Camera del 1510 varrebbe oggi L. 11,679 a titolo monetario e L. 11,651 a titolo effettivo. Vedi Ducato papale.

Fiorino di Cassel. Mon. d'argento di Guglielmo V di Bestandige coniato in Cassel l'anno 1621. Vedi Gulden.

Fiorino di Coira. Mon. d'arg. da 60 Kreuzer. Ne andavano 6,45 per uno Zecchino o Ducato di Milano, di Roma, di Bologna e di altri paesi (RIN., V, 117). Vedi Fiorino da 60 Kreuzer.



CASSEL - Guglielmo V di Bestandige (1627-1637).
Fiorino (Gulden) del 1621 (diritto).



CASSEL - Guglielmo V di Bestandige (1627-1637).
Fiorino (Gulden) del 1621 (rovescio).

Fiorino di convenzione. Mon. austriaca che venne così chiamata perchè derivava dal sistema monetario di convenzione, fissato con decr. imp. dell'anno 1763; il quale sistema fu riconosciuto da tutti gli Stati che in quell'epoca componevano la Confederazione. Vedi **Moneta di convenzione, Tallero di convenzione**, etc.

Fiorino di Cornavin. In quella zecca vi coniarono monete i Duchi di Savoia dal 1448 al 1530.



SAVOIA - CORNAVIN - Carlo I (1482-1490).
Fiorino d'oro.

Fiorino di grosso peso ed anche di **buon peso**, si disse del **Fiorino fiorentino vecchio**. Questa denominazione rimonta almeno al 1340. La dote della moglie di Carlo V era di 100,000 Fiorini d'oro di buon peso di Firenze. In alcune convenzioni del 1343 (Delfinato) si legge: « uno BONO AURI, fini, magni ponderis Florentia denario » ed anche « Grossi ponderis ». Valeva 12 den. di Grossi ovvero 12 Grossi Tornesi (R. VALLENTIN DU CHEYLARD, *Essai sur le Ducat Briançonnais*).

Fiorino di Lamagna per Fiorino di Alemagna. In un manoscritto Gaddiano del sec. XV si legge: « FIORINI DI LAMAGNA nuovi che hanno ∇ ∇ (due scudi), cioè dell'uomo armato sono peggio Sol. 5 a fiorino (di Firenze) l'uno; ed in seguito lo scudo ∇ d'Olanda di LAMAGNA gr. 6 in 8 » (GSO., 71, nota a). Vedi Scudo.

Fiorino di Metz, Florin Messin. Mon. municipale d'oro, che la Città di Metz conio in in seguito alla cessione di tutti i diritti monetari, fattale dal Vescovo Thierry de Boppart il 14 ag. 1376. I primi Fiorini di Metz sono al tipo di S. Stefano in piedi; quelli con la sola testa appartengono al XVII sec. Presero il nome di Fiorini di Metz i pezzi d'argento da 12 Grossi che in Italia furono imitati da Antonio Maria Tizzone conte di Desana (1538-1541) con l'indicazione del val. XII G. (Grossi) e s. Stefano Protomartire. Mistura gr.^{mi} 5,59, dm. 28 (MOREL, FATIO, III, 29).

Fiorino di Milano. Vedi Fiorino milanese.

Fiorino di Perugia. Nella zecca di Perugia si diede ordine di battere Fiorini conformi al peso ed alla lega della Rep. Fiorentina nel 1259 (VMP., doc. 1). Un'altra ordinazione avvenne nel 1413 ove si stabilì che in luogo

del Grifone, vi dovesse essere la croce ed in luogo del s. Ercolano un P. con DE PERUSIA e nell'altro canto EULISTEA. Questa moneta non è stata ritrovata e forse non fu mai coniata. Eulisteia si crede da alcuni fosse il nome originario di Perugia dal suo fondatore Euliste di mitologica memoria. L'anno 1514 Leone X conferma i capitoli di zecca fatti dal comune con lo zecchiere Pietro Reali e fu emesso il Fiorino d'oro papale (VMP., t. 1, n. 1-III). Nel libro delle Riformazioni di Perugia (pag. 14) si ricava che il 28 mag. 1395 vennero stipolati capitoli d'appalto, nei quali è detto: « Anco fabrecheuse FIORINE D'ORO fino, cioè de carrate ventiquattro, et debba essere ciascuno a Peso Pisano, che ne vadano Fiorini novantasei per libra de peso Fiorentino... e siano con questo conio: da uno canto il grifone con un compasso collectere enlorno dicano... PERUSIA: da l'altro s. Arcolano, pastorale entero, collectere... SCS HERCULANUS EPS » (GSO., n. 27, nota a).

Fiorino di piccolo peso. Era al taglio di 82 al Marco ed a car. 23,6. Ne conio in Susa Amedeo VII (1383-1391).

Fiorino di Diemonte. Mon. d'arg. del val. di $\frac{1}{10}$ di Scudo d'arg. coniato sotto Carlo Emanuele I (1580-1630). Vedi Fiorino d'argento.

Fiorino di Provenza. Vedi Florenus regine.

Fiorino di punto. Prese questo nome il Fiorino di Firenze detto di **suggello vecchio**, cantante di $\frac{1}{2}$ grano (PMS., 25). Vedi Fiorino di suggello.

Fiorino di Rodi. Vedi Ioanninus.

Fiorino di Savoia. Mon. d'oro coniata nella zecca di Savoia ad imitazione del Fiorino di



SUSA - Amedeo VII (1383-1391).
Fiorino di piccolo peso.

Firenze. Il primo Fiorino di Savoia fu coniato nella zecca di Ponte d'Ain da Amedeo VI nel 1352 al taglio di 69 $\frac{1}{2}$ per marco ed a car. 23,12 (Bonaccorso Borgo, fiorentino, maestro di zecca) (CNI., II, 11; gr.^{mi} 3,45). I Fiorini di Savoia subirono come tanti altri continue diminuzioni di titolo e di peso ed anche di tipo e presero perciò vari nomi come Fiorini grossi o di buon peso, e di piccolo peso Sotto Carlo I nel 1483, erano ridotti al taglio di 160 al marco ed a car. 18,9 (PMS., I, 484). Il corso dei Fiorini di Savoia divenne generale nella Valle del Rodano e nel Delfi-

nato nel sec. xv come moneta di conto. Nei documenti dell'epoca corrono col nome di *moneta Sabaudie* o di *pecunia Sabaudie*, o di *aurum Sabaudie*, ed anche *moneta Pedimontis* (VALLENTIN DU CHEVIARD, *L'usage en Dauphiné des Florins de Savoie etc.*, Genève 1898).

Fiorino di Savona. In un registro del valore estrinseco, che ebbero in Bologna dall'anno 1360 al 1362 (Arch. vat.) tanto il *Flo-*



SAVOIA - Pont d'Ain - Amedeo VI (1343-1383).
Fiorino d'oro.

renus Ducatus che quello *Florentinus* ed il *Savonensis* quest'ultimo è valutato tra *Sol.* 30 e *Den.* 4 e *Sol.* 32 mentre il *Ducato veneto* tra *Sol.* 31, *Den.* 8, e *Sol.* 34; ed il *Fiorino di Firenze* tra *Sol.* 31 e *Sol.* 33 e *Den.* 6 (GSO., 116, nota). Il *Fiorino di Savona* imitava il fiorentino ed aveva la leggenda *MONETA-SAONE*.

Fiorino di Sicilia. Prese questo nome in Sicilia una moneta d'argento da 6 *Tari* del valore cioè di $\frac{1}{3}$ *Scudo d'argento*. Una ordinazione alla zecca di Palermo dell'8 sett. 1736 stabilisce che debba essere a *onc.* 10 e *Sterlini* 3 di argento puro e *Onc.* 1 e *Sterlini* 17 di rame, del peso di *trappesi* 15 e *cocci* 10. Vedi **Florenus de moneta di Sicilia.**



PALERMO - Filippo V (1700-1708).
Fiorino da 6 Tari del 1701 (dritto).



PALERMO - Filippo V (1700-1708).
Fiorino da 6 Tari del 1701 (rovescio).

Fiorino di Siena. Vedi **Fiorino al s. Marzino** e **Sanese d'oro**.

Fiorino di Tarascona. Era detto il *Fiorino* di Giovanna Regina di Napoli Contessa di Provenza (GAD., doc. XIII.).

Fiorino di Transilvania. Era chiamato in Italia il *Fiorino d'oro* o *Ducato*, coniato in Ungheria nelle varie zecche del Regno, al tipo della Vergine, imitato in molte signorie estere.

Fiorino d'Olanda. L'antico *Fiorino olandese* d'argento (*Gulden*) valeva 20 *Sol.*, pes.

gr.^{mi} 10,597, *tit.* 917, val. *Lit.* 2,159. Luigi Napoleone ne conio tra il 1806 ed il 1810.



VIANEN-OLANDA - Enrico di Bréderode.
Ducato della Madonna (Fiorino detto di Transilvania).

Con le leggi monetarie del 26 nov. 1847 e 6 lug. 1875 e 1877 il **Fiorino d'argento olandese**



OLANDA - Luigi Napoleone (1806-1810).
Fiorino d'Olanda.

si divide in 100 *Cent.*, pes. *gr.^{mi}* 10,00, *tit.* 945 e val. *Lit.* 2,10. Vedi **Gulden**.

Fiorino d'Oppenheim. Fu coniato da Ruprecht I o dal II (1353-1398) e da Luigi III conte palatino (1410-1436), in quella zecca. L'esa *gr.^{mi}* 3,29. Quello di Luigi III porta la figura di S. Pietro e lo *Scudo* di Baviera nel D, e gli scudi di Colonia, di Giuliero, di Treviri, del Palatinato e di Baviera nel R.

Fiorino d'Ungheria, (Florenus de Ungaria). In una bolla di Urbano VI si enuncia essere state pagate, nell'anno 1380: « *pro cambio duorum millium FLORENORUM DE UNGARIA ad Florenus de Camera ad rationem XII denariorum pro Florenis, centum libras monete Romane etc.* » (*Reg. bull. Urb.* VI., a. III, 97).

Fiorino forte, (Florenus fortis). Nome dato ai *Fiorini* papali circa la metà del xiv sec. perchè migliori degli altri (GSO.). Fin dall'anno 1342 i *Fiorini forti* valevano in moneta di Avignone *Sol.* 24 di *Piccoli*. Sono i *Fiorini di Camera*, conati prima in Ponte della Sorgia e poscia in Avignone. Vedi **Fiorino di Camera**.

Fiorino gatteasco. Vedi **Fiorino del gatto** o **de le gate**, e **Katzgulden**.

Fiorino Ginevrino. Mon. d'arg. del val. di 12 *Sol.*, conata nella zecca di Ginevra, nel 1590, per pagare le milizie. Ne furono conati, con vario tipo, dal 1603 al 1654. Vi era anche il **doppio Fiorino** da 24 *Soldi*. Ginevra, che si confederò con le altre città svizzere nel 1355, adottò un sistema avente per base il **Fiorino d'argento** al taglio di 27 per marco di

Colonia, diviso in 12 *Soldi*, questi di 12 *Denari*, il *Denaro* di 2 *Oholi* e l'*Obolo* di 2 *Pites* o *Pougeois*. Questo sistema durò fino al 1794.



GINEVRA (1590) - Fiorino per i Soldati.

epoca nella quale Ginevra introdusse quello decimale con la *Genevoise* o *Scudo* da 12 *Fiorini* (MRN., II, 261).

Fiorino largo. Era così detto quello battuto sopra tondini di maggior diametro, ma di assai basso rilievo e più sottili, onde impedirne la ribattitura. Nel 1463 era più leggero dello stretto di $\frac{1}{4}$ di grano (GSO.); ma quando nel 1422 fu dalla Rep. fiorentina ripresa la battitura dei buoni *Fiorini d'oro* al taglio a $96\frac{2}{3}$ per *lib.* il *Fiorino largo* era di peso maggiore dello stretto.

Fiorino largo di galea. Questo *Fiorino* fu coniato in Firenze nel 1422 alquanto più pesante del vecchio *Fiorino*, cioè di 1 *Denaro ad oro*, in modo che per ogni 96 *Fiorini* l'aumento era di $\frac{2}{3}$ di *Fiorino*. Si disse di *galea* perchè destinato al commercio con il Levante (ZMI., 309 (90)).

Fiorino largo d'oro in oro. Una legge del 14 ott. 1501, promulgata in Firenze, onde apportare rimedio alla confusione che il continuo aumento della valuta del *Fiorino* cagionava al commercio, ordinò che tutti i conti, tanto pubblici che privati, dovessero essere ridotti a *Fiorini d'oro* effettivi, i quali vennero chiamati *Fiorini larghi di oro in oro*. Tale legge non fu mai osservata (AAMI., 160).

Fiorino largo mantovano. Si usava così chia-



MANTOVA - Ludovico III (1445-1498).
Fiorino largo mantovano.

mare in commercio il *Ducato* d'oro battuto da Ludovico III marchese di Mantova (1445-1478) (PNS., II, 27).

Fiorino leggiero. Vedi *Fiorino de suggello vecchio*.

Fiorino lucchese al s. Martino. Sostituì il *Grosso d'oro* che era di peso superiore di qualche grano al *Fiorino fiorentino* circa il

1340. Per la prima volta si vede nelle monete di Lucca scomparire ogni distintivo di sovranità cui fu sostituito il s. Martino o il s. Pietro protettori della repubblica e della città. Pes. *gr.*^{mi} 68, bontà *car.* 23,19.

Fiorino lucchese al s. Pietro. Ricuperata la libertà dopo la Signoria dei Pisani coniarono il *Fiorino* con s. Pietro pes. *gr.*^{mi} 68-69 $\frac{1}{2}$, *car.* 22 (MML., t. VIII, n. 6), facoltà che ottennero da Urbano V nel 1387 quando questi passò da Lucca. In uno strumento del Notaro Giulio Castracane dell'anno 1292 si legge: « *Libras trecentum Denariorum leucantum argento, ad rationem FLORENI AURI de solidis triginta et octo et denariis sex pro quolibet FLORENO* » ma qui si tratta evidentemente di *Fiorino fiorentino*. Vedi *Fiorino al s. Martino*.

Fiorino milanese. Fu coniato in Milano, la prima volta, da Luchino e Giovanni Visconti (1339-1349) e dai successori e mantenne quel



MILANO - Luchino e Giovanni Visconti (1339-1349).
Fiorino milanese.

nome finchè Gian Galeazzo Visconti non assunse nel 1395 il titolo di Duca ed allora il



MILANO - Galeazzo II e Barnabò Visconti (1354-1378).
Fiorino milanese.

Fiorino prese il nome di *Ducato*. Il *Fiorino milanese* fu emesso a 24 *car.*, pes. *gr.*^{mi} 3,500 e del valore di *Sol.* 32 di *Lira imperiale*.

Fiorino olandese. Vedi *Gulden* e *Fiorino d'Olanda*.

Fiorino papale. Vedi *Fiorino di Camera papale*.

Fiorino piccolo, (Floreni parvi). Si diede questo nome in Firenze al *Denaro da 12 a Soldo*. Nel 1345 ne andavano 48 per un *Grosso guelfo* e nel 1366 pes. *gr.*^{mi} 8 $\frac{1}{5}$ ed avevano di fino $\frac{2}{3}$ di grano. In seguito calarono di peso a *gr.*^{mi} 8 e di fino a $\frac{5}{8}$ di grano e ne entravano 90 per un *Grosso* (GCR., II). Furono conati la prima volta nel 1319 al taglio di 540 per *lib.*

Fiorino romano. Vedi *Ducato romano*.

Fiorino saraceno. Vedi *Sultanino*.

Fiorino stretto. Si disse dei primitivo *Fio-*

riore fiorentino quando nel 1422 furono conati i nuovi *Fiorini* di maggior circonferenza. Vedi **Fiorino largo**.

Firer. Mon. svizzera di biglione delle zecca di Berna, Lucerna, Friburgo e Neuchâtel del val. di $\frac{1}{2}$ *Cruche*, $\frac{1}{8}$ di *Bache*, $\frac{1}{10}$ di *Denaro*. Correva nel XVIII sec. (VCE.).

Firino del Reno, (Florenus rhenans). Con questo nome sono chiamati in una grida di Milano, i *Fiorini del Reno*, nella quale il 2 apr. 1465 si ordinava di spenderli per *Lire 3 e Sol. 3* (mon. loc.).

Fisca. Mon. di arg. del val. di $\frac{1}{10}$ di *Piastra forte*, in corso nelle Isole Canarie (1823) (KCU., 23).

Flabbe. Mon. olandese del val. di 2 *Jager*



GRONINGUE - Flabbe o Langrok da 8 Soldi del 1620 (dritto).

o di 4 *Stuivers*. Il **doppio Flabbe** al s. Martino è conosciuto col nome di *Langrok* per



GRONINGUE - Flabbe o Langrok da 8 Soldi del 1620 (rovescio).

l'abito da pellegrino portato dal Santo.

Flan, Flaon, Flafonis. Il DU CANGE riporta una carta del 1315 (Reg. 81, Chartoph. reg. c. 92 a) nella quale si legge: « *Johannes et Bruyandus Maillardii fratres in quadam domo ipsorum inventi fuerunt cudentes quadam specie monetæ quæ vocantur FLANS et quæ erat de lege monetæ ducis Britanniae* ». Nel 1353 (*Lit. remissis*, Reg. 82 Cartoph, reg. c. 52): « *Non-nullos... FLATONES auri et argenti certis di-*

ctæ monetæ operatis et monetariis ad partem et latenter operandos et monetandos tradiderant ». Id. nel 1407 (Reg. 162 c. 3): « *Icellui suppliant presta a Jehan Morel un franc en denier blanc appelez FLAONS* ». Nel 1376 (Reg. 110, c. 215) Giovanni di Gennes operato di monete, è stato preso ed imprigionato per sospetto di aver lavorato « *FLAONS de monnoye qui n'estoient par de bon aloy* ». Da queste citazioni possiamo dedurre che la parola *flan*, *flaon*, *flaton* è la stessa cosa che *ferto* o *fertone*, il tondino cioè di metallo, che serviva di campione del peso della moneta che si adoperò anche per denotare la moneta stessa (DCG.). Infatti in lingua francese *flan* significa tondino di moneta. Vedi **Ferto**, **Fertone** e **Denerale**.

Fleur de lis d'or. Vedi **Florin d'or au fleur de lis**.

Flicca o Flica. Espressione volgare usata in Fiume ed in altri paesi dagli italiani soggetti all'Austria per indicare il pezzo da 10 *Sol.* e deriva dal tedesco *flech*, *flecher* che significa pezzo. Circa la metà del secolo passato si usava dividere la carta moneta in pezzi, ciascuno dei quali staccato valeva una parte dell'intero biglietto: la parte staccata si diceva *flech* cioè un *pezzo*. Il **Flica vecchio** (1857) val. 20 *Sol.* (*gr. mi* 2,666, tit. 500) il **mezzo** (1857) val. 10 *Sol.* (*gr. mi* 1,667 tit. 400).

Flindrich. Mon. d'arg. del val. di 4 *Grossi*, conata in Jever da Gerardo, il Valoroso, conte di Oldemburgo (1440-1483). La croce che vedesi sul **Flindrich** è caratteristica terminando uno dei suoi bracci a punta di chiodo. Egualmente nella Frisia occidentale ebbero corso queste monete al val. di 3 *Stäben* nel xv e xvi sec. Vi sono esemplari di Edzard I (1491-1528) di Edzard II, Cristoforo, e Giovanni (1540-1591).

Flitter. Piccola mon. di rame molto sottile, conata nel Ducato di Brunswick sul principio del secolo XVIII. Porta per impronta un elmo (del Brunswick) e, segnato, il valore. Id. nel principato di Lippe ed altrove. (MNC., XII, 7804).

Florenus. Vedi **Fiorino**.

Florenus ad agnum. Nel computo del Tesoriere di Francia del 1332 è tassato per 11 *Sol. parisis*. Vedi **Agnello**.

Florenus ad aquilam. Si trova menzionato in una carta di Giovanni il Buono del 1350 (DCG.), e si dice di quei *Fiorini* che hanno nel campo un' aquila.

Florenus ad catum. Vedi **Fiorino del gatto**.

Florenus ad macam o ad massam. Valeva 22 *Sol. parisis*. (DCG.). Vedi **Masse**.

Florenus ad mutonem. Vedi **Agnello**.

Florenus aureus de Reyno. Era il *Fiorino* napoletano del tempo di Giovanna I d'Angiò (1343-1381) durante il cui governo la zecca

di Napoli fu amministrata dai banchieri fiorentini, Bonaccorsi, Aldobrandini, Villani e Peruzzi. Vedi **Florenus reginae sive madamae e Fiorino della Regina**.

Florenus blavii. Nella cronaca Windermense (DCG.).

Florenus censualisdebitus. Nella valutazione delle monete usate negli antichi censì dovuti alla Santa Sede, fatta da Giovanni Cabrospino circa l'anno 1362, troviamo che quel **Fiorino** era valutato a 10 *Sol.* e 6 *Den. tornesi* antichi.

Florenus communis. Era il **Fiorino** corrente fin dai tempi di Benedetto XII (1370-1378), valutato $\frac{1}{3}$ del **Franco d'oro** e nel 1336 eguale a 0,857 del **Fiorino di Camera**. Nel 1376 a $\frac{6}{7}$ del med.; nel 1377 si cambiava con 22 *Sol.* e 9 *Den. avignonesi*. Il **Fiorino di Firenze** valeva 1,15 **Fiorino comune**. Erano i **Fiorini** di zecca che li coniavano a soli 22 *car.* od al massimo 22 $\frac{1}{2}$.

Florenus de cornu. Era detto il **Fiorino** del principato di Orange che avevano una cornetta per emblema. Nel 1369 valevano 24 *Sol. avignonesi*. Vedi **Florenus fortis Auraycensis**.

Florenus delphinialis, Fiorino del Delfinato. Fu coniato da Guido Delfino del Viennese (1319-1333) ad imitazione di quello fiorentino dal quale si distingue per esservi un piccolo delfino sul lato destro superiore del S. Giovanni. Valeva 17 *Sol.* nel 1335 e 50 **Fiorini di Firenze** uguagliavano 52 **Fiorini delfinali**, 100 **Fiorini delf.** = *onc.* 26, da un *marco* d'oro si cavavano 65 **Fiorini delfinali** e 64 **papali** (DCG.). Vedi **Fiorino delfinale**.

Florenus de grayleto. Sono nominati in una tariffa di Curia del 1369 ove si dice che 65 **Fiorini de grayleto** valgono 1 *marco* meno 6 *gr.^{mi}*, cioè $\frac{797}{768}$ *marchi* di Curia. E supponendo il *marco* di Curia di *gr.^{mi}* 224, ne risulta che 65 **Fiorini de grayleto** pesano *gr.^{mi}* 223,730 ed un **Fiorino** *gr.^{mi}* 3,44. Erano alla bontà di *car.* 20 $\frac{13}{16}$. Nel 1374 (THEINER, *Cod. dip.* ss. II. 558) valevano 24 *Sol. avignonesi*. Il **Fiorino** di Firenze 1,15 del **Fiorino de grayleto** o *comune*. La denominazione deriva dalla voce francese *grailleur* suonare il corno, e perciò quel **Fiorino** è lo stesso che **Florenus de cornu**. Altri vorrebbe derivarne il nome dalla voce latina *graculus cornaccia* dall'aquila che figurava in quel **Fiorino**.

Florenus de moneta de Sicilia. Nell'offerta fatta a Re Alfonso I dalla nazione tutta congregata in Parlamento nella città di Palermo, l'anno 1446, si stabilì di dare al Re un donativo di 125,000 **Fiorini de moneta de Sicilia** (Cap. 401 de Reg. Alph. in Capit. Reg. Sic. V. 1° f. 354). Fra Michele de Piazza, nella sua cronaca manoscritta (anno 1348), dice: « *Nemo Ferravalis seu uncia, quae com-*

putari debet per numerum sexaginta Carlenorum, erat admissus, solum Floreni cursum erat in civitate praedicta nominatum, in tantum quod si aliquis vendere velit aliquid, non respondebatur ementi pro tarenis tot, uno pro tantis FLORENIS ». Vedi **Piereale**. Da altri documenti risulta che questi **Fiorini** d'argento valevano **Tari** 6 cioè $\frac{1}{4}$ di **Oncia**. In un codicillo del nob. Giovanni Valquarnera rogato agli atti di Notar Giovanni di Lippo ai 29 Marzo 1331, si legge « *dictus magnificus codicillator asserens se legasse seu facisse legatum universitatis felicis Urbis Paenormi, ad opus cuiusdam barbaracani seu maragmati moenium eiusdem Urbis FLORENORUM trium mille seu unciarum sexcentarum ut in eius testamento asseritur contineri* ». Nel 1531, d'ordine del Vicerè duca di Monteleone, si stabilì al **Fiorino d'argento** il val. di 6 **Tari**. Anche i pezzi da 6 **Tari** di Carlo V, dei Filippi e di Carlo II, presero il nome di **Fiorini** (mzs., 84.) Vedi **Fiorino di Sicilia**.

Florenus de sex. Fu coniato in Firenze nel 1° Sem. 1316 (ZMI., I, 332). Vedi **Bargellino**.

Florenus fortis ad claves. Erano così detti i **Fiorini** papali conati in Avignone, del tempo di Innocenzo VI (1352-1362) che avevano



AVIGNONE - INNOCENZO VI (1352-1362).
Florenus fortis ad claves.

nel R; le chiavi decussate. Valevano, nel 1363 24 *Sol. avignonesi* (SDG.).

Florenus fortis auraycensis, araxensis etc. Sono i **Fiorini** dei principi di Orange (Aurasice, Auraica) che volgarmente erano detti *de cornu* da un piccolo corno da caccia che portano come insegna e che è l'emblema dell'Orange. L'origine di questo emblema si fa derivare da *court-nez* o *cort-nez*, soprannome di un Guglielmo primo conte, nominato da Carlomagno. La mon. d'oro nella zecca di Orange principio ad essere coniato da Raimondo IV nel 1340 con i **Fiorini d'oro** ed i **Franc à pied**, ove si vede il campo seminato di *cornette*. Vedi **Florenus de cornu** e **Florenus de grayleto**.

Florenus gallicanus. In carte del 1369 si nomina questo **Fiorino gallicano**, spesso soprannominato **Frans** (DCG.).

Florenus guillermus. Prese questo nome il **Fiorino** di Guglielmo III di Baviera conte dell'Hainaut (1356-1389); erano detti anche **Hainontenses**.

Florenus moltoni. È citata questa mon. in una grida di Milano del 1420. Si doveva spendere per *Sol. 31 imper.* Era con molta probabilità l' *Agnel d'or* di Enrico V (1415-1422). Vedi *Agnel e Mouton*.

Florenus parvus. Troviamo questo *Fiorino* nel 1423 a Lille, Namur e Louvain: «...*trois vies escus d'or de bon pois pour 4 PETITS FLORENS*».

Florenus Pietre. Era detto il *Fiorino al san Pietro*, coniato in molte zeche come quelle di Lussemburgo da Giovanni di Baviera (1415-1451), del Brabante, della Borgogna, di Lovania, Liegi (Jean V d'Arkel, 1364-1378) etc. Vedi *Peter d'or* e *Fiorino al S. Pietro*.

Florenus postulatus. Una carta del 1460 ci dà notizia di questo *Fiorino*: «*SEX FLORENI POSTULATI VALENT OCTO LIBRAS, DUCOS SOLIDOS*». Il DU CANGE che riporta questa carta non ne dice la provenienza (DCG.).

Florenus regalis, ovvero *de rege* ed anche *typo regio insignito*. Come indica la parola era il *Fiorino* emesso dal re (di Francia). Nel 1328 lo troviamo al valore di 28 *Sol. par.* Nel 1437 un reddito di sacrestia riporta: «*60 FLOR. DE REGE seu lib. 48 tour*» ed altro: «*80 FLOR. DE REGE seu lib. 69 tour*». Nel 1486 il *Fiorino regale* valeva 18 *Albos magnos regios sive solem etc.* (DCG.). Forse s'intende eguale allo *Scudo del sole*.

Florenus regine sive madame. Questo *Fiorino* si spendeva in Milano, nel 1420, a *Sol. imper. 35* ed era il *Fiorino* di Giovanna I d'Angiò, regina di Napoli (1343-1381), che conio monete d'oro, oltre che in questa città, anche in Provenza, come contessa. Sono queste monete dei *Franc à pied*, dei *Fiorini* con la testa e lo stemma bipartito, Angiò e Gerusalemme, altri del tipo fiorentino ed altri ancora a fiordalisi circondata da 7 di questi fiori (BLANCARD, in RN., 1886, 48). Il *Fiorino* coniato in Napoli era detto *Florenus de Reyna* e valeva 33 *Sol. imper.* mentre quelli di Provenza correvano per 35. In un atto di obbligazione del 14 mar. 1380 si legge: «*recepisse ab eodem Berthelo Pinchenati presente videlicet quinquaginta florenos auri ponderis Pedimontis inclusis in summa hujusmodi viginti sex FLORENS AURI DE REGINA contentis.* (Rev. suisse de numm., t. VII, 74). Si chiamarono *de Regina* anche i *Fiorini* di Luigi II. Il *Fiorino della Regina* ebbe molto credito e pervenne ad essere trasformato in moneta di conto. Vedi *Florenus aureus de Reyna*.

Florenus Rhenensis o Rhenanis. Era il *Fiorino* di Colonia e delle altre città del Reno. Vedi *Fiorino del Reno*.

Florenus s. Georgii ed anche *Florin George*. Era il *Fiorino* con s. Giorgio a cavallo che uccide il demonio in forma di drago. Questo

tipo di *Fiorino* fu emesso da molte zeche, o in onore del santo Protettore della città ove si conia, ovvero del nome del signore o sovrano del paese. In Italia conio questo *Fiorino* in Mantova Ludovico III duca (1444-1478) che prese il nome di *Marchesano*. In Francia ne emise Filippo VI di Valois (1328-1350); ed il 27 apr. 1346 con lettere patenti di Giovanni, figlio primogenito di Filippo VI, questi *Fiorini* dovevano aver corso per 20 *Sol. torn.* Ne furono coniatati a Orleans



FRANCIA - Filippo VI di Valois (1328-1350).
Fiorino al s. Giorgio.

da Filippo duca, quarto figlio di Filippo di Valois, ed ebbero corso il 1 febb. 1340 (LBMF.). Il DINO che scrisse nel 1424 fa menzione di *Agnelli-Georgii* a car. 23 3/4. Credo che l'autore confonda due monete affatto differenti.

Florette, Fleurette, Floretus, Gros Florette. Si diede questo nome ad un *Grosso* coniato da Carlo VI (1380-1422) del val. di 10 *Den. lornesi* ovv. 8 *Den. parisis*. Portava tre fiordalisi sotto una corona. Prese lo stesso nome



FRANCIA - Carlo VII (1422-1461).
Gros florette del 1427.

il mezzo *Grosso* fatto coniare dal Duca di Berry durante la demenza di Carlo VI (1392-1422), nella zecca di Tournay, che aveva nel centro una rosa a 5 petali. In un commento di Pietro de Jenin (1421), che si trova in seguito, alla storia di Carlo VI di Giovenale degli Ursini, si legge: «*Il conroit lors une monnoje qu'on nommait FLEURETTE, qui valoit 8 deniers: mais enfin elles furent remises a 2 deniers, puis on le defendit tout à fait etc.*». Anche il MONTRELET asserisce che «*les FLEURETTES*» furono dal Re d'Inghilterra, di ritorno in Francia, ridotte a 4 *Den. parisis* e poi a 2 *Den. par.* (DCG.; MRN., I, 152; LBMF.). Se ne coniarono ancora sotto Enrico V d'Inghilterra (1415-1422) e Carlo VII (1422-1461). Quelle di Enrico V sono di biglione e por-

tano la dicitura HERES FRANCIE. In una carta del 1375 questo **Grosso** è chiamato **floretus**: « *Venditio facta pro pretio undecim denariorum vocatorum FLORETI boni ponderis* ». Il **Gros Florette** emesso al val. di 10 *Den. tornesi* era al taglio di 80 al *marco* (*gr.^m* 3,059) ed a *lit.* di 5 *den.* (0,417) *argent le Roy*. Vi era anche il **mezzo Gros Florette** detto anche **pellette Florette** del val. di 5 *Den. torn.* al taglio di 144 al *marco* (*gr.^m* 1,699) con *den.* 4 *gr.^m* 12 (*gr.^m* 0,375) di lega.

Floretus. Vedi **Florette**.

Florin. Con legge monetaria del 4 apr. 1871 fu introdotto in Inghilterra il **Florin** d'arg. del



INGHILTERRA - REG. VITTORIA - Florin d'arg.

val. di 2 *Scellini* del peso di *gr.^m* 11,310, *lit.* 925 e del val. *Lit.* 2,32 (RMU., 84). Per il **Florino d'oro** inglese, vedi **Gold Florin**.

Florin à la Vierge. Mon. del vescovato e principato di Liegi emessa la prima volta da Luigi di Borbone (1456-1484).

Florin Carolus. Mon. d'argento coniato in Anversa e nel Comitato d'Olanda da Carlo V come conte di Fiandra (1516-1556) del val. di uno *Scudo* ovvero di 480 *Mites*. Si disse anche **Florin Carolus** quello in oro dello stesso sovrano col titolo di conte d'Olanda. *Tipo:* busto coronato e corazzato.



BRABANTE (Ducato) - Carlo V.
Florin Carolus obvio.



BRABANTE (Ducato) - Carlo V.
Florin Carolus (rovescio).

Florin de Stramprade. Deve il nome a Godert de Stramprade, maestro di zecca (1369-1394), che conio questa moneta per Rinaldo III (1371) duca di Gueldre.

Florin d'or ed anche **Denier d'or**. Si usano promiscuamente questi termini in Fran-

cia, per indicare tutte le mon. d'oro coniate dai re della *terza razza*. In molti autori, e negli atti notarili, documenti etc. Il DE BLANC crede che il nome di **Florin**, il popolo lo usasse in Francia per denotare la moneta d'oro sulla quale figurava il fiordaliso o meglio il giglio di Francia. Ma la vera ragione della popolarità di quel nome è perchè il **Florino fiorentino** aveva raggiunto un tale credito, per la sua bontà, in ogni Stato di Europa, che tutte le mon. d'oro emesse dopo quello o lo imitavano o lo contraffacevano e ne assumevano il nome, come era avvenuto anche per il *Ducato veneto* in altre regioni, specialmente del Levante. Vedi **Fiorino**.

Florin d'or au fleur de lis. Giovanni il Buono (1350-1364) emise un **Fiorino** al tipo di quello di Firenze ove leggevasi FRANTIA invece di FLORENTIA avente nel rovescio il giglio fiorentino. Si disse ugualmente **Florin aux fleurs de lis** quello che aveva lo scudo seminato di fiordalisi, emesso da Carlo V con ord. del maggio 1365 (del peso del *Grosso*). Aveva lo stesso valore del *Franc d'or* e fu chiamato anche *Franc à pied* per distinguerlo da quello di re Giovanni che si chiamò *Franc à cheval* (L.MBF.).

Florin d'or (al vescovo in piedi). I tre Arcivescovi di Colonia, Treviri e Magonza ed il conte palatino del Reno (Ludovico III) conclusero un trattato per la coniazione dei nuovi **Florini d'oro** l'anno 1426 che vennero chiamati **al vescovo in piedi**, perchè vi era la figura del vescovo invece che quella del principe.

Florinelli parvi erano detti i *Piccoli* nei quali si divideva il **Fiorino** di argento di Firenze (GSO., 121, a).

Florin Florence. Si chiamarono in Francia ed anche altrove le monete d'oro che imitavano il **Fiorino** fiorentino.

Florin George. Vedi **Florenus s. Georgi**.

Florini. Per **Floreni** si trova scritto in alcune monete d'oro coniate a Saint-Trond (*TRINDONEN*) ove si legge FLORINI DE SCOTRVDONE.

Flus ed anche **Fuls**. Nel *Vocab. lat. sarac.* di Bernardo Breydenbach a p. 250, si trova fra i vari generi di monete, il **Flus** che il DE CANGE crede possa essere l'abbreviazione di **Florenus** (DCG.). Ma io credo si tratti del *Felus* o *Filus*, che è realmente voce saracena. Vedi **Filus**.

Foderate. Vedi **Suberate**.

Foghetti di Parma detti anche **pelegrini**. Sono i **mezzi Grossi** conati in quella zecca sotto Adriano VI papa (1522-1523). Li troviamo così chiamati in una grida di Milano del 1534 tassati per *Sol.* 3 (m. loc.). Si dissero **Foghetti** dell'ara con fiamme che vi è impressa e **pelegrini** o **pelegrini** perchè vi era rappresentato S. Tommaso con veste da pellegrino con un bastone sulle spalle.

Follare. Vedi **Follis**.

Follis, Follaris, Follera, Follere, Folleralis, Follaro, Folaro, Follasio etc. Mon. di rame del basso impero, che costituiva l'unità monetaria in quel metallo (*nummus*). Da un vecchio glossario manoscritto e dal PAPIAS ricavasi: « *Nummi FOLLES dicuntur a sacculo quo conductur* ». Erano di fatto, mon. di rame bizantine, che presero il nome dall'uso di pesarle e darle in sacchi chiusi ($\phi\alpha\lambda\lambda\iota\varsigma$) e sigillati per garanzia del giusto loro valore come si usò in seguito per le monete d'oro. Vedi **Fiorino de suggello**. Dal codice Teodosiano e da altri documenti si ricavano i seguenti valori del **Follis**. **FOLLEN aëris** 25,000 = 50 *lib. arg.*; **FOLLES arg.** = 4 *Dramma*; 24 **FOLLES** = 1 *Migliarese*; 12 **FOLLES** = un *Ceratio*. Il **Follare miliarese** d'oro valeva 125 *Lepte* di argento, cioè *Soldi d'oro* 9, con *Nummi* 9. S'intende che **Follis** d'argento e **Follis** d'oro erano mon. di conto e significavano una borsa di **Follari** di rame equipollente (Razionale greco, Bibl. di Parigi). Sotto Costantino un *Denaro* d'argento valeva 15 **Follari**. Il peso di questa moneta subì le stesse vicende dell'*Asse* nel tempo antico ed andò scemando continuamente fino a ridursi $\frac{1}{3}$, ed anche $\frac{1}{6}$ del primitivo. Il DU CANGE, che erroneamente traduce ($\phi\alpha\lambda\lambda\iota\varsigma$) *aes*, riporta alcune citazioni di autori che si riferiscono a questa moneta, p. es.: dal Marcellino: « *Nummi, quos Romani Teruncianos, Graeci FOLLERALES vocant, Anastasius princeps suo nomine figuratis placabilem plebi commutationem distaxit* ». Dal GRIMALDI GREGORIO (*Hist. leg. et mag. regni Neapol.*, lib. v, cap. 156: « *Un antica moneta Romana Romasina chiamata... piccola detta FOLLARE* ». Da FALCO BENEVENTANO, all'anno 1140 (*De Rogerio Rege Sicil.*): « *Induxit etiam tres FOLLARES aëros Romesinam unam appretiatos* (DCG.). Queste monete e le suddivisioni portano il numero e la cifra del valore M ovvero XXXX, cioè 40 *Nummi*, indica un **Follare**; A, xxx, $\frac{1}{4}$ di **Follare**; K xx, $\frac{1}{2}$; l, $\frac{1}{4}$; E, $\frac{1}{8}$. Presero queste divisioni nomi particolari come *Decanummo* o *Assaro* il pezzo da 10 *Nummi*; *Pentanummo* quello da 5 *Nummi*. Il **Follare** del sistema costantiniano dovrebbe pesare *gr. mi* COSTANTINOPOLI - Giustiniano (A. III), 8,50 a 9. (*tipo*: testa dell'imperatore) *dm.* 28 *mm.*; quello di Anastasio *g. mi* 14,2 a 17,8 (*tipo* M = 40) *dm.* 33 a 37 *mm.* Era di valore doppio del *Denarius* (K) quadruplo del *Centenionalis* (l) ed



COSTANTINOPOLI - Giustiniano (A. III).
8,50 a 9. (*tipo*:
testa da 40 *Nummi* (dritto).

denotare il **Fiorino d'argento** austriaco. Si co-

otto volte del *Nummus* (E). Il FRESCOBALDI (*Viaggi in Egitto e Terrasanta*, 1382) ci fa conoscere come ancora in quell'epoca il *Dirhem* o *Dramma cufico*, al Cairo si divideva in 90 **Follari**, ed altrove anche in 40 e 30.

Ruggero re di Sicilia, fece coniare **Follari** fra-



COSTANTINOPOLI - Giustiniano (A. III).
Follis da 40 Nummi (rovescio)

zioni e multipli, nella zecca di Messina (1102-1154), come risulta dalla *Storia di Sicilia* di FALCONE BENEVENTANO (anno 1140). Nei capitoli della Confraternita di S. Maria la Latina di Messina, che portano la data del 1178, si fa obbligo ai confratelli di dare ogni sabato un **Follare** per elemosina (*Sicilia sacra*, V, ad an. 1178; MZS). Nella Tana un *Aspro* valeva 16 **Follari**. (PEGIOTTI, GCR., II). Coniarono **Follis** i Despoti dell'Epiro (1205-1214), i Sebastocratori della Grande Vlaquia (*Tessaglia*) (1237-1318), i Conti di Edessa (1097-1110) i Principi di Antiochia (1098-1232) etc. (MRN., II, *Oriente latino*). Presero il nome di **Follari** ed anche di **Follust** alcune monete di rame dei Longobardi e dei Normanni coniate in Italia e in Sicilia ad imitazione delle bizantine e quelle di Signorie indigene. Vedi **Romasina**. Quelli di Ruggero II conati dal 1130 si dicevano **Follust** ed avevano frazioni di $\frac{1}{2}$, **Follasio** (*gr. mi* 1,80) e di $\frac{1}{4}$, **Follusio** (*gr. mi* 0,80). Vedi Tavola.

Follusio. Vedi **Follis**.

Fondukli o **Fonduq, Fonduk.** Zecchino del Cairo e di Alessandria. Era mon. d'oro coniata da Mahmut V nel 1703 a *car.* 23 peso *gr. mi* 2,600 circa, del val. di 146 *Medini*. Si cambiava in Roma con *Sc.* 2, e *Bai.* 13. Il Sultano Mustaphà ordinò nel 1764 che lo **Zecchino fonduk** avesse lo stesso corso degli **Zecchini veneti**, che erano ammessi alla circolazione per tre *Piastre* e 105 *Aspri*. Nel 1769 furono ritirati e convertiti in **Zermahbus** (ТУМ.). Vedi **Zermahbus**. Egualmente si chiamò **Fonduq** una mon. d'oro di Maometto III coniata a Tunisi l'anno 1008 dell'Egira. Vedi **Founduk**.

Forint (abb. **Fr.**). È termine ungherese per



KREMNITZ - Francesco Giuseppe.
Da N. Fr. del 1848.

denotare il **Fiorino d'argento** austriaco. Si co-

niarono pezzi da 8 *Frt.* equivalenti a 20 *Franchi* d'oro in seguito ad una convenzione monetaria con la Francia del 1867.

Förl. In Alessandria d'Egitto era mon. del val. di $\frac{1}{2}$ di *Medino*.

Fort. Carlo di Francia di Aquitania (1469-1474) conió una mon. d'oro, unica nel suo genere, chiamata *Fort*, della quale si conoscono due soli esemplari (*gr.^{mi} 7,76*) con il principe che atterra un leone e nel campo due leopardi e due fiordalisi. Nel R: scudo inquartato di Francia ed Aquitania e sopra: croce fiorita cantonata da leopardi e da gigli (MRN., I, 298).

Forte. Mon. di bassa lega coniatata nelle zecche di Savoia fin dal tempo di Edoardo conte (1323-1329); (A, fra quattro stelle), del val. di $\frac{1}{2}$ di *Soldo ducale* o *Grosso*. In un conto del Mistrale di Moriana del 1330-1331, si parla di *Denari forti bianchi* nuovissimi dei quali 9 facevano un *Grosso*. Un ordinanza della Camera dei Conti del 10 magg. 1576 li stima di lega *gr.^{mi} 10* e di peso al taglio di 304 al *marco*. Presero molti nomi come *Forte bianco*, *nero*, *parisiense* (parisis), *aquilato*, *speronato*, *escucellato*, e *Poilavilain*, in Italia tradotto *pelavilano* ecc. L'appellativo *forte* deriva da ciò che, allorquando, per l'alterazione successiva del metallo, le monete di un tipo avevano perduto una parte del loro valore, se ne coniarono delle nuove ad un titolo più alto. Queste monete prendevano il nome di *forti*, *forts* in opposizione alle vecchie che erano *deboli*, *flaibles*. Coniarono *Forti*, oltre alle zecche di Savoia, quelle di Montanaro sotto Bonifacio Ferreri (1525-1543), di Masserano sotto Filiberto Ferrero Freschi (1532-1559) ecc., e furono imitati in zecche estere e specialmente in Svizzera.

Forte bianco. Si diceva *bianco* perchè, prima di emmetterlo, veniva imbiancato nella zecca, con leggero strato di argento, per agevolarne il corso con la buona ma ingannevole apparenza. Conió *Forti bianchi* nella zecca di Casale (Monferrato), Guglielmo II (1494-1518) al peso di *gr.^{mi} 15-18* (*gr.^{mi} 0,735*), bontà *mill.* 150; in quella di Chivasso, Teodoro I (1306-1338); di Moncalvo, Teodoro II Paleologo (1381-1405). Vedi *Bianco*.

Forte bianco scudellato. Si diceva del *Forte* a forma di scodella. Ne conió Aimone di Savoia (1329-1343).

Fort bourgeois. Mon. di Filippo IV il Bello (1285-1314) coniatata nel 1310 (ritorno alla moneta legale). Aveva nel campo la parola *FORTIS* in due linee sotto una corona (MRN., 46, n. 656).

Forte d'Aquitania. Mon. d'oro di Carlo di Francia duca d'Aquitania (1468-1474) con *FORTITUDO MEA* etc. e la figura del principe che atterra un leone. (PDA., LXVII, 7). Questi *Forti*

in un manoscritto della Bibl. imper. n. 9910, vengono chiamati *Falbots d'or* (pes. *gr.^{mi} 7,760*) (MRN., I, 298).

Forte da otto al Soldo. Mon. di rame, la prima di questo metallo coniatata nella zecca di Savoia. La fece battere nel 1594 Carlo Em. I, al taglio di 106 per *marco*, ed al peso di *den.* 1,19,11 $\frac{11}{13}$. *Tipo*: Busto del Duca e scudo coronato.

Forte del principe (Dominis principis). Si diede questo nome al *Forte* di Giacomo di Savoia principe di Acaia e di Morea ordinato alla zecca di Torino il 5 dic. 1335 e che doveva aver corso per *Den. vicnesi* 2 $\frac{1}{2}$ (PMS., I, 364).

Forte escucellato. Vedi *Escucellato*.

Forte nivernese (nivernensis). Era detto nei documenti il *Forte* di Nevers. Quello di Filippo di Borgogna conte di Nevers (1404-1415), era a *den. ob.* 11 *d'argent le roy*. (DCG.).

Forte portoghese. Mon. di arg. coniatata in Portogallo ai tempi di Don Dionisio I (1279-1325), di Don Fernando ecc. Portava i cinque blasoni e la croce dell'ordine di Cristo, ovvero il busto del Re ed i blasoni.

Forte svizzero. In alcuni Cantoni svizzeri fu imitato il *Forte* come in quello di Friburgo col S. Nicola, ovvero con la F (CORRAGIONI, XXII, 20).

Forziato. Vedi *Inforziato*.

Fouduk. Era una mon. d'oro che si conia in Costantinopoli detta anche *Zecchino Fouduk* del peso, fissato nelle gride di Costantinopoli, di *Karà* 16, del val. di *Piastre* 5, del peso, corrispondente al *marco* della zecca di Venezia, di *Caratti* 15,1 $\frac{1}{5}$, intrinseco *car.* 11, 2, $\frac{35}{100}$, e valore in *Lire venete*, 14,17 $\frac{1110}{1153}$, considerato l'oro a L. 184,11,10 $\frac{1}{2}$ *l'onc.* Vedi *Foudukli*.

Franc, Francus (lat.), **Franco** (ital.), **Frank** (ted.). La più antica moneta che prese quel nome fu il *Grosso bianco* di Giovanni II il Buono (1350-64) detto anche *palle d'oise*. Si disse *Franc* perchè portava nel centro la parola *FRANC* abbreviazione di *FRANCORUM REX*. Già alcuni *Denari* del tempo di Luigi VII (1137-1180), coniatati in Parigi, portavano nel campo la parola *FRANCO* ed un fiordaliso chiuso che il volgo definì *sampa d'oca*. Il nome di *Franc* passò subito alla moneta d'oro coniatata il 5 dic. 1360. Luigi VII vi si fece rappresentare coronato, galoppante su destriero armato, e ricoperto da lunga quadrappa con i gigli di Francia. Forse il nome gli passò dal *Franc d'argent* perchè ne aveva eguale il peso. Questa moneta in seguito si chiamò *Franc à cheval*. Da un documento della C. A. (Avignone 1368-1371) si ricava: *FRANCUS, qui est de liga vigintrium (sic) quadratarum cum tribus quartis unius quarati, et LVIII FRANCI ponde-*

rant unam marcham minus uno denario, et uno quarto unius denarii, valet pecia plusquam unus florenus de camera decem et novem denarios ». (Arch. Vatic., Reg. n. 198, fol. 496). Il **Franco d'oro** era tagliato a 63 al marco di Parigi (di gr.^{mi} 244,75292) pesava perciò gr.^{mi} 3,88496. Il titolo legale era di car. 24, ma, come si vede dal documento citato, in realtà non raggiungeva che i car. 23 $\frac{3}{4}$. Il LE BLANC riporta una carta di donazione del 1068 (?) nella quale si legge: « *pro prelio quatuor FRANCORUM auri* » ed in seguito « *quibus FLORENIS se tenuit pro contenta ecc.* » Ma è da osservare come in quell'epoca non esistevano nè **Franchi** nè **Fiorini d'oro**. La moneta aurea comparve in Francia, all'epoca dei Capeti, sotto Luigi il Santo con il **Denaro d'oro**, **Denier d'or** à l'écu. Vedi **Franc à cheval** e **Franc à pied**.

Franc à cheval. Questa mon. d'oro fu coniatata nel 1360 da Giovanni il Buono, alla bontà di car. 24, al taglio di 63 al marco, del peso del **Franco d'argento** ed al valore di 20 **Sol.** Carlo VIII la fece coniare al taglio di 80 al marco ed anche Enrico VI d'Inghilterra la volle far battere durante la sua dimora in Francia. Questa bella moneta fu imitata in



BRABANTE - Giovanna e Venceslao (1355-1404).
Franco a cavallo.

molte zecche feudali francesi e di Signorie estere, ed in Italia dai Duchi di Savoia e dai Signori di Milano i Visconti e gli Sforza, correndo con altro nome. Vedi **Fiorino** e **Ducato**.

Franc à pied. Fu emesso da Carlo V col nome di **Florin aux fleurs de lis** nel mag. 1365. Vi era rappresentato il Re, vestito con la cotta reale seminata di gigli, in piedi sotto un arco



FRANCIA - Carlo V (1360-1380) *Franco à pied*.

gotico con spada e scettro. Lo si disse **Franco à pied** per distinguerlo dal **Franco à cheval**. Era al taglio di 63 al marco e della bontà di car. 24, del valore di 20 **Sols.**, e del peso del **Soldo** o **Franco d'argento**. Anche questa bella

e buona moneta fu imitata nelle signorie e zecche feudali francesi ed ebbe grande rinomanza. Vedi **Florin d'or aux fleurs de lis**.

Franc d'argente. Nome che prese il **Gros blanc** di Giovanni il Buono (1350-64) perchè portava l'abbr. FRANC. Enrico III, con ord. del 31 mag. 1575, fece coniare il **Franco d'argente** per sostituire il **Testone** che aveva abolito. Questo **Franco** portava il versetto SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUM. Il **Franco d'argente** era al tit. di den. 10 (833 mill.) conteneva gr.^{mi} 10, $\frac{10}{23}$ di lega e pes. den. 11 gr.^{mi} 1, ed era del val. di 20 **Sol.** ovvero di una **Livre** (LBMF.). Questi primi **Franchi d'argente** portavano la testa del re ed una croce fiorita con l'iniziale H nel centro. Continuarono sotto i regni di Carlo X, Enrico IV, Luigi XIII



FRANCIA - Enrico IV (1580-1610).
Demi-Franco prova del 1607.

che nel 1641 li sostituì con il **Louis d'argente** da 60 **Sols**. Il **Franco d'argente** fu coniato specialmente nelle suddivisioni di $\frac{1}{2}$ e di $\frac{1}{4}$ e prese vari nomi come **Franco de Bearn** (una vacca sotto il busto), **Franco du Dauphine** (delfino) ecc. Nel periodo repubblicano, essendo stato introdotto in Francia il sistema decimale, si cercò, per stabilire l'unità monetaria, quella che più si approssimava all'antica, che era la **Lira tornese** (*livre tournoise*); e si trovò che un peso di 5 gr.^{mi} d'arg., al tit. di 900 mill., ed al prezzo regolato dalle tariffe, valeva intrinsecamente una **Lira tornese**, più una frazione di $\frac{1}{80}$ cioè 80 **Franchi** eguagliavano 81 **lib.** di **Tornesi**. La mon. di questo peso si disse **Franco** e costituì l'unità monetaria del nuovo sistema. Questa moneta diede il tipo a tutte le unità monetarie delle altre nazioni,



FRANCIA - Napoleone III *Franco* del 1855.

poche eccettuate (vedi **Sistema mon.** e **Convenzione mon.**) che si chiamarono **Lira** (Italia), **Franco** (Belgio), **Leu** (Bulgaria), **Drachme** (Grecia), **Lei** (Romania), **Dinar** (Serbia), **Peceta** (Spagna). Il **Franco** pes. gr.^{mi} 5, tit. 835,

diam. mm. 23, legge del 28 Termidor anno III (1794) e del 27 Floreale anno VII (1798) e convenzione mon. del 23 dic. 1865. Il *Franc* ha suddivisione di *Cent.* 50, 25, 10, 5, 1 e multipli in oro di 20, 40 e 100. 21 pezzi da 100 ed 11 da 40, messi vicino l'uno all'altro formano la lunghezza precisa del *metro* avendo il pezzo da 100 il diam. di *mm.* 34 e quello da 40 di *mm.* 26 (RMP., 98). Una legge del 7 Germinal anno XI (1803) stabiliva cha un Kilogramma doveva contenere 155 pezzi da 20 *Franchi* o $77 \frac{1}{2}$ di quelli da 40. Il diam. dei primi era di *mm.* 21, dei secondi di 26 *mm.* Vedi **Da 20 Franchi e Marengo.**

Franc du pape. Vedi *Franchius*.

Franceschina. Mon. di arg. della Toscana che trovai così nominata in un editto regio del Piemonte dell'anno 1755, ove è tassata per *L.* 4,12,10 e del peso di *den.* 21,7. Era lo *Scudo* di Francesco III di Lorena, G.D. di Toscana (1737-1765), che correva col nome di *Francescone*. Vedi *Francescone*.

Franceschino o **Leopoldino** era detto in Toscana il pezzo da 5 *Paoli*.

Francescone. Mon. d'arg. coniato in Firenze da Francesco I, G.D. di Toscana (1574-1587), del valore di 10 *Paoli* ovvero da 80 *Crazie*. Equivalva a *L.* 13,4 (mon. loc.) ovvero a 4 *Fiorini d'argento*, o a 6 *Lire* e 44 *Cr.* austriache ed a *L.* 5,60 italiane. *Pes. den.* 23,8 (*gr.*^{mi} 32,375), era a bontà di *onc.* 11 per *lib.* ed aveva di fino *den.* 21,9,8, (GCR., 11, 361). Si continuò a chiamare *Francesconi* tutte le *Piastre* fiorentine emesse nei tempi posteriori. Vedi *Pisis*, *Piastra* e *Leopoldo*.

Franchius, Frachus, Francus. Il DU CANGE riporta molte di queste denominazioni latine che si riferiscono al *Franc* ed a monete cui si applicò quel nome arbitrariamente come nelle Fiandre (carta del 1365) « *J FRANCOS valoris 5 lib. 7 fland. Item pro cambio dictorum francorum ad FRANCOS Franciae 5 gr. 6 den.* » ed anche per indicare uno *Scudo* papale: « *en la quelle tasse et bourse avoit seize escuz ou FRANC du pape. du pris de 12 solz* » (carta del 1409) (DCG.).

Franc messin. Mon. d'argento della zecca di Metz (municipale).

Franco. Vedi *Franc*.

Franco a cavallo. Vedi *Franc à cheval*.

Franco a piedi. Vedi *Franc à pied*.

Franco di Lucca. Fu coniato nell'apr. 1812 ma con le date del 1806 e 1807, al peso di *den.* 4,16, alla bontà di *onc.* 10,20 (MML., t. XXVI fig. 3) Stabilitosi il Governo Napoleonico in Lucca, Napoleone, con decreto datato da Parigi 30 mar. 1806, ordinò al Comune di quella città di conformarsi, per la moneta dello Stato, al sistema ed all'ordine della moneta francese. Vedi **Da cinque Franchi di Lucca.**

Franken. Nome del *Franco Svizzero*. Alorchè la Svizzera nel 1798 prese il nome di Repubblica elvetica, venne stabilita una nuova moneta del val. di 10 *Batzen* o 100 *Rappen* che si chiamò *Franken* o *Livre suisse*. Nel 1803 furono coniatati pezzi da 1,2,4 *Franken*. Il *Franken svizzero* uguaglia 1 *Franco* e $\frac{1}{2}$ francese. Il sistema decimale entrò in vigore col 1 genn. 1839 (RMP., 62).

Franklin Cent. Mon. di rame coniato nel 1787 dal governo federale degli S.U. d'America del val. di $\frac{1}{100}$ di *Dollaro*.

Frans. Vedi *Florenus gallicanus*.

Freiplenning (moneta della liberazione). Fu coniato in Erfurt (Sassonia), in occasione di una tassa imposta agli affittuari delle terre arcivescovili, circa l'anno 1660. È moneta minuta *Bracteata* con la leggenda MARTINI; s. Martino era il protettore della città.

Frelucques. Mon. nere del Duca di Borgogna delle quali fa cenno una carta del 1459 (Reg. 189 c. 358): « *Le duc de Bourgogne à fait courir, au pays de Boullenois (Bouillon?) et autres pays d'environ, aucunes monnoies noires de son coing de petit valeur que aucuns appellaient FRELUCQUES, dont en aucun temps l'en aloinoit et distribuoit les huit et autre temps les douze ou le seize pour ung denier: et eurent cours jusques environ a ung an, que nostre dit frere et cousin fist faire defendre esdiz pays le cours des dites monnoies noires* » In altra del 1454 (Reg. 184, c. 478): « *Pour ung virelan de noire monnoie nommé au pays de Pontikeu (Poitiers?) FRELUCQUES* ». Erano dette anche *Poitivines* o *Furreliques*. Il DU CANGE dice che presero quel nome per il loro piccolo valore; *freluquet* in francese significa *frasca* o *farfallino* ed anche *uomo leggero* e *vano*. Corrisponde bene alla nostra *bagattella*.

Fresacensis, Fresiacensis, Friacensis, Friesacensis moneta ed anche *Frisalicus, Frixerius*. Era detta la moneta coniato in Friesach (Carinzia) dai patriarchi d'Aquileia. Carta di Volrico patr. 1176: « *quisque pro uno passu de terra quam occupavit, duo denarios FRISACENSIS MONETAE singulis annis nobis persolvant* ». Nel computo delle decime del 1278: « *Librae 7c 2. e sol. 9 verontensium parvorum et due marchae FRISIACENSIIUM novorum argenti de Aquileia computato mihi per collectores qualibet FRIZIACENSI pro XIII veronensibus parvis* » (DCG.) Perciò ogni *Frisiacense* valeva 14 *Piccoli veronesi*. Gli arcivescovi di Salzburg coniarono di queste monete a somiglianza di quelle di Aquileia. Vedi *Frisacco*.

Freto, Fretonus, Freton, Fretin. In una carta di ordinazione di monete di Carlo VI Delfino, del 1357, si legge « *possunt esse in FRETONE duo fortes et duo debiles et habeant ad una parte infra compassum duos flores lilium*

et duos pisces dalchini et in circuito K primogeniti Francorum regis et ab alia parte infra compassum unam crucem plenam et in circuito Dalphinus Viennensis. Era il *Carlino* di Carlo V (1364-1380). Id. del 1362. « *Et non possit esse in FRETONE nisi unus fortis et unus debiles* ». Id. del 1371 « *Item huius pieces d'argent autrement FRETIN* (DCG.). Vedi **Ferlino** e **Ferto**.

Fribergensis moneta. (SCHLEGEL in *diss. de num. anl. Goth.*, an. 1392) « *decem sexagenae FRIBERGENSEM grossorum* » (DCG.). È forse la moneta della zecca di Freyberg (Sassonia) che fu rimpiazzata dopo il 1556 da quella di Dresda.

Friedrich. Mon. d'oro del Mecklenburg-Schwerin a *car.* 21 e $\frac{1}{2}$ o *mark.* 16.6444. Era anche mon. d'oro prussiana, con. dal 1750 al 1857, al val. di 5 *Talleri d'oro* e nel 1830-1831 a 5 e $\frac{2}{3}$ *Talleri correnti*, anche in pezzi doppi e metà. Erano al taglio di 35 per *marco grezzo*. Quello del 1771 era a *car.* 21 e $\frac{2}{3}$; peso *gr. mi* 6,681 uguale a 16,8293 *mark.* Si disse **Friedrich** anche una mon. d'oro del Württemberg del val. di 11 *Gulden* a *car.* 21 e $\frac{1}{2}$, uguale a 19,1595 *mark.* Vedi **Federico d'oro**.

Friedrich Wilhelm. Mon. d'oro prussiana coniatata tra il 1713 ed il 1740 a *car.* 21 e $\frac{3}{4}$, peso *gr. mi* 6,7656 al val. di *marchi* 17,1719. Evvi anche il **doppio Fried. Wilh.**

Frieschegouden rijder. *Cavaliere d'oro* della Frisia. Vedi **Cavaliere d'oro** e **Goudenrijder**.

Friquento, Friquentum. Il CARROSPINO nomina questa moneta dicendo come 1 **Friquento** e $\frac{1}{2}$ valesse 1 *Grosso* antico e $\frac{1}{2}$ (GCR.) ma non dice di che mon. e di quale zecca si tratti.

Frisacco, Frignacco, Frisacense e Frisaco. Presero questo nome i *Denari* dei Patriarchi di Aquileia in comune con quelli di Friesach, di Gorizia, e dei vescovi di Salzburgo che li avevano imitati. Una carta del Senato veneto del 1410 lamenta che in Zara e nel suo territorio si spendono per 1 *Sol.* i **Friagnacchi** che non tengono 3 *onc.* di arg. per *marca*. Vedi **Fresacensis**.

Frisseri. Lo ZANETTI le dice monete ideali di Aquileia, ma con molta probabilità si tratta dei cosiddetti *Frisacchi*. Vedi **Frisacco** (ZMI., II, 215).

Frivolis, Frivola. Si disse della mon. debole (*debilis*) carta del 1309: « *Venditid quandam peciam terrae silam in territorio Montilii pretio centum librarum turonensium FRIVOLIS monetae* » (DCG.). In una cronaca di Parma si legge: « *Eodem anno et tempore (Giugno 1333) per commune Parmae facta fuit de novo... et inceptum fuit... utraque debitis et FRIVOLA moneta respectum antiquorum etc.* ». Si tratta di una piccola moneta, un *mezzo mezzano*, di facile sperdimento

e male accolto dal popolo che preferiva l'antica (PNS. I, 25).

Frixorium. Mon. della quale si parla negli atti di S. Giunio (t. I, 795) di B. Bertrando: « *Imaginem ceream ad formam hominis trium librarum et valoris quadraginta FRIXORIORUM poneret et offeret* ». Forse si tratta di denari scudellati da *frixorium* « padella ».

Frizantus. Il DU CANGE la crede una moneta e cita un passo della Storia del Monastero di S. Giovanni di Tarouca, in Lusitania, ove è detto: « *dedit illis 70 morabitinis auri et ipse Rex dedit 70 FRIZANTOS de argento ul faceret servitulia Ecclesiae* » (DCG.). Dubito si tratti di moneta, a meno che non sia un errore dell'amanuense che ha scritto *frizantos* per *bizantos*.

Fuang, Fouang. Mon. delle Indie transgangeche, del Siam e del Cambodge. Ha il val. di $\frac{1}{8}$ di *Tical* e di due *Songpai* ovvero di 800 *Bia*. È di argento e pesa *gr. mi* 1,944, tit. 909, val.

Lit. 0.40. Se ne

trovano anche in porcellana.

Vedi **Samlung**.

Il nome è derivato dall'indiano *Fanam*. Nel Cambodge ve ne sono in biglione. Vedi **Fanam**.



SIAM.

Fuang con caratteri siamesi e cinesi.



HILDESHEIM - Ferdinando di Baviera (1624-1626).

Fünfacher Goldgulden
(da 5 Fiorini d'oro) (diritto).



HILDESHEIM - Ferdinando di Baviera (1624-1626).

Fünfacher Goldgulden
(da 5 Fiorini d'oro) (rovescio).

Fulus e Falus. Mon. di rame dei Grands Mogols dell'Indostan coniate circa l'anno 1068 dell'Egira, pesa *gr.mi* 21 circa ed è divisa in frazioni di $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$.

Funduq o Funduk. Vedi **Fondukli**.

Funfacher Goldgulden. Nome tedesco del pezzo da 5 *Fiorini* d'oro.

Funfacher Thaler, Quintuplo Tallero. Federico Ulrico di Brunswich Wolfenbütteln ne fece coniare nella zecca di Claustal l'anno 1624 del peso di *gr.mi* 144 e del *dm.* di *mm.* 84. È una delle monete d'arg. più pesanti che sia stata coniata.

Funter. *Bracteate* da 5 *Haller*, coniate nel 1450 dalle città Svizzere di Berna, Freilburg,

Losanna, Solotourn e Wifeshurg ed adottate nel 1483 anche dalla città di Zurigo.

Fyrpennigar. Si disse in Svezia una mon. del val. di 4 *pfennig*. Correva circa l'anno 1560 sotto Erik XIV ed era di biglione.

Fyrer. Nel 1535 la città di Costanza ordinò al maestro monetario di coniare dei **Fyrer**, dei quali 305 formavano 1 *Mark*. Il loro peso era di *gr.mi* 0,76. Essi imitavano nel tipo e nelle leggende i *Batzen* di Costanza (MGR., 367; t. VI, 108). Vedi **Vierer**.

Fyrk. Mon. di biglione svedese che comparve sotto Giovanni III (1569-1592).

Fyrkar. Mon. di rame svedese coniate in Nyköping circa il 1628 valeva mezzo *Orlug*. Vedi **Orlug**.



PALERMO - Ferdinando IV di Borbone (III re di Sicilia) - 1759-1825.
Oncia d'argento da 30 Turi (Venice) del 1791.



PALERMO - Ferdinando IV di Borbone (III re di Sicilia) - 1759-1825.
Oncia d'argento da 30 Turi (Venice) del 1791.

G

Gabella. Mon. della zecca di Bologna del val. di 26 *Quattrini*. Lo ZANETTI la dice coniatata sotto Sisto V. Lo SCHIASSI dà il nome di *Gabella* al mezzo *Scudo d'arg.* coniato dai Domenicani in occasione della carestia del 1529 detto anche *Doblone da 3 Zecchini*; ma credo che l'emissione della *Gabella* sia posteriore.



BOLAGNA - Marcellio II (1555).
Gabella.

Con istrumento 18 ag. 1567 lo zecchiere Canonici di Bologna si obbliga di coniare *mezze Gabelle* al taglio di 337 per *lib. bolog.* (*gr. mi* 1,07 cir.); nel 1588 troviamo che la *Gabella* pesava *onc. o, car. 10* (*gr. mi* 1,884) e val. *L. o Sol. 4,4* (RIN., XI, 91-427). Lo SCILLA dice che valevano circa un *Carlino* ed avevano nel D il ritratto del Papa o l'arme del medesimo e nel R il Leone di Bologna (SMP., 188). Lo SCHIASSI invece dà il nome di *Gabelle* a quelle monete che portano il BONONIA DOCET (stemma) e S. PETRONIUS DE BONONIA (effigie) (SMB.). La moneta così descritta è forse quella del BENTIVOGLIO che si trovava nella collezione Gnechchi (Cat. n. 417) del peso di *gr. mi* 11,500 che è indicata col nome di *Testone pesante* (da 4 *Giulii*?). Ma credo che tali monete siano almeno di un secolo anteriori alla *Gabella*. Il GARAMPI riporta una tariffa dell'anno 1588, nella quale la *Gabella da 26 quattrini*, del peso di 10 *car.*, si doveva spendere in Roma per *Bolognini* 2 e *den.* 6 e la *mezza Gabella* in proporzione. Prese quel nome perchè serviva a pagare il dazio del vino o *Gabella*.

Martini - 23.

Gabellone. Mon. della zecca di Bologna da 26 *Bolognini* del peso di $\frac{3}{8}$ d'*uncia* e *car. 4* (*gr. mi* 11,810 cir.) tariffa del 1588, del val. di *L. 1* e *Bol. 6*. Il *mezzo Gabellone* pes. *onc. $\frac{1}{8}$* e *car. 12* e val.



BOLAGNA - Sisto V (1585-1590).
Gabellone (4 *Giulii*) - dritto.

La cifra 26 sotto il leone rampante ed il BONONIA DOCET e nel D lo stemma papale con SIXTUS V PONT MAX. Nei cataloghi è detto *mezzo Scudo d'argento* ovvero da 4 *Giulii*. Sotto Gregorio XIV (1590-1591) fu coniato un pezzo da 3 *Gabelloni* detto *Treterzi*, come asserisce lo ZANETTI

(ZMI., V, 222). Portavano

se lo ZANETTI (ZMI., III, 43). Sotto Urbano VIII, con decr. 28 nov. 1624; fu emesso al valore di 3 *Bianchi*, al peso di $\frac{1}{4}$ d'*onc.* e *car. 11* (*gr. mi* 9,560) ed al val. di *L. 1,10* (RIN., XI, 195).



BOLAGNA - Sisto V (1585-1590).
Gabellone (4 *Giulii*) - rovs.

Gabellotto o Grossone. Coniato in Bologna, l'anno 1508 da Giulio II papa, al taglio di 130 per *lib.* di arg. (*gr. mi* 2,783) (RIN., XI, 78). Ricorre il nome di *Gabellotto* nei lib. dei cinque della Ch. Rom. ove leggiamo: « in *Epnu-*

copatu Mimalensi unum GABELLOTUM » (DCG.)
Mima o Mimas era la città di Mende.

Galeazza. Mon. grossa d'arg. coniatà in Venezia per il commercio con la Dalmazia e l'Albania. *Tipo:* il Doge e S. Marco, *PROVINCIIIS MARITIMIS DATUM* (Galera). La conio Alvisè Pisani nel 1736.

Galiazischì. Così vengono chiamati i *Ducati* d'oro di Galeazzo M. Sforza, coniatì in Milano nel 1467, in una lista di spese, per la fabbricazione dei *Ducati*, del 1468 (MOTTA, RIN., VII, 110). Vedi **Ducato**.



MILANO - Galeazzo M. Sforza.
Ducato d'oro (Galiazesco) del 1467.

Gall. Piccola mon. di arg. del Cambodge, con caratteri da una sola parte, del val. di *Lit.* 0,41 (KCU., 216).

Gallina. Erano così chiamati volgarmente il pezzo da 5 *Doppie* e quelli da 2 1/2 e 1/4 di *Doppia*, di Vittorio Amedeo III coniatì nel 1786. Pesavano rispettivamente *gr.*^{mi} 45,580, *gr.*^{mi} 22,790, e *gr.*^{mi} 2,279. Avevano un'aquila nel *Rs.*, donde il nome popolare.

Gallus-Pfenning. Mon. bracteata del cantone svizzero di Saint Gall, con il busto del santo, coniatà dall'abbazia e poi dalla città dal 1373 al 1415 (MRN., II, 264).

Gambrosinus, Cambrisiensis, Gambrosins. Mon. di Cambrai. Nei registi cam. di Parigi: « *GAMBROSINS de Philippe* [Filippo di Marigny vesc. di Cambrai (1306-1309)] *sont a XI den. ob. argent le roy* » (DCG.).

Ganzerkopf (testa intiera). Era detto in Austria il pezzo da 20 *Kreutzer*. di Francesco I (1806-1835); pes. *gr.*^{mi} 6,640, val. *L.* 0,80.



KRENNITZ - Francesco I (1806-1835).
Ganzerkopf da 20 Kr. del 1820.

Tipo: busto dell'imperatore ed aquila bicipite con la cifra 20 nell'ergo. Il pezzo da 10 Kr. era detto *Halberkopf* (mezza testa).

Garbellette. Moneta minuta francese che venne proibita nel Piemonte sul principio del XVIII sec. perchè inferiore di 1/10 al titolo della

Lira, e valutata a *Sol.* 5. Furono affinate nella zecca di Torino l'anno 1711, a *Sol.* 28 al *marco* e portate da 10 a 11 *den.* nel titolo, e fattene delle *Lire* (PMS., I, 304). Il 27 aprile 1714, al riaprirsi della zecca di Torino, si fusero i *Luigi* di Francia, le *Garbellette* ed altre monete e dato mano alla nuova monetazione (RIN., XV, 344).

Garde monetarum, Garde de la Monnoie. Era il preposto alla coniazione delle monete. Una carta del 1340, *Hist. Dalph.*, dice: « *Fiat et fieri debeant per GARDAM Dalphinalem ipsarum monetarum deliberationes secundum remedia in qualibet praedictarum monetarum ordinata.... Quibus GARDIS etiam dictus dom. Dalphinus statuit et concessit de jure suo, pro qualibet marca quae cuderetur, unum obulum sic ut ipse GARDAE tam magistri quam subrogati ab eisdem magistri GARDIS ipsarum monetarum.... tres obolos habeant* » (DCG.).

Garter Dollar. Vedi **Hosenband-Thaler**.

Garzia. Vedi **Garzia**.

Gassas. Mon. persiana del val. di 1/20 di *Mamoodis* corrente.

Gatteache. Vedi **Katzengulden** e **Fiorino del gatto**.

Gaveletano. Zecca merovingia di Gevaudan.

Gazzetta. Nome volgare dato in Venezia alla mon. da 2 *Sol.*, di bassa lega, ordinata nel 1539. Fu la *Gazzetta* coniatà con varie vicende, per oltre un secolo (PMV., II, 176, 716, 273) e furono emessi pezzi da 2 e da 3 e da 4 *Gazzette*, ed anche da 10 dette *Lirone* o *Lirazze*, con legge del 5 genn. 1571 (PMV., II, 310, 477). Ad imitazione delle venete si coniarono *Gazzette* nella zecca di Guastalla al val. stesso di 2 *Sol.*, ed in quella di Sabbioneta, tra il 1562 ed il 1564, da Vespasiano Gonzaga al peso di *gr.*^{mi} 1,800, titolo *mill.* 185, mod. *mm.* 20; *tipo:* stemma dei Gonzaga e figura nimbata della Vergine col bambino. Presero anche il nome di *Murajole*. Vedi **Murajola**. Non si conosce l'origine del nome. Il primo giornale stampato in Venezia nel sec. XVII prese il nome di *Gazzetta* perchè si vendeva al prezzo di 2 *Sol.*

Gazzettone veneziano. Un editto del 22 dic. 1717 di Bologna, dice: « *il GAZZETTONE VENEZIANO, che nelle legazioni di Romagna, Ferrara ed altrove, si spende a baiocchi 6 1/2 l'uno, ed il di cui valore e bontà intrinseca è di soli baiocchi cinque, quattrini 3 e cent. 7 di quattrino, si dovrà spendere in avvenire per soli baiocchi sei e non più* » (RIN., XI, 544).

Geburtstagsthaler, Gedenkthaler. Voce tedesca per denotare il *Tallero* coniato per commemorare un evento od un anniversario.

Gedachtnisamunzen. Vedi **Denkmunzen**.

Gedachtniss-Schilling. Si dice in tedesco dello *Scellino* commemorativo.

Gedanensis moneta. Zecca di Danzig.
Gehelnde Riiksdaalder, Gehelme Daalder,
Scudo olandese con lo stemma sormontato da
 grande cimiero.

Gehelme Thaler o Daalder. *Tallero al cimiero* degli Stati d'Olanda.



HESSER - Guglielmo I Senior (1483-1493).
Gedachtnis-Schilling.

Geld. Parola tedesca che vuol dire *denaro*, *moneta*, dal gotico *gild*, cioè *dazio*, *tassa*, *censo*. Nell'antico nordico *giald* vale *conto*, e nel vecchio inglese *gild* vale *compenso*, donde *Geldkunde* si adopera per *Numismatica*.

Gelegenheitsmünzen. Parola tedesca che significa *moneta d'occasione*, *d'opportunità*.

Gelfi Fiorentini. Vedi **Guelfi**.

Gelso. Questo nome fu dato in Verona, alla mon. di 5 *Sol.*, circa l'anno 1349 e poscia anche nel 1428. È forse corruzione di *Guelfo*.

Gembun. Mon. antica giapponese in forma di goccia di argento.

Gemedico col. Zecca merov. di Jumièges.

Geminiano. Vedi **Giorgino**.

Geneva (fit.) Zecca mer. di Ginevra.

Genevesi o Bianchetti da 12 al Grosso. Si trovano queste monete menzionate nei conti dei maestrali di Maurienne del 1337-1339, ma non sono state ancora ritrovate.

Genevoise. Mon. d'arg. della Repubblica Ginevrina (1792-1798) del val. di 10 *Decimes*. Il sistema decimale fu adottato in Ginevra nel



GINEVRA - Repubblica Ginevrina (1792-1798).
Genevoise del 1794 (diritto).

1794 e lo *Scudo da 10 Decimi* si disse *Genevoise* e corrispondeva a 12 antichi *Fiorini* da 27 al *marco* d'arg. di Colonia, ed anche a 80 *Sol.* Vedi **Grosso Scudo**.

Genovina. *Scudo* d'arg. coniato in Genova. Da un saggio del 1756 ritroviamo i seguenti dati: pes. *den.* 33,14 ²/₅, bontà *onc.* 11,12, di

fino *den.* 32 ¹/₅ e del val. di *L.* 9 (mon. loc.) (GCR., II. 341), e nel 1796, bontà *onc.* 11,12, peso *den.* 35, val. *L.* 9,16 (CTM.).



GINEVRA - Repubblica Ginevrina (1792-1798).
Genevoise del 1791 (rovescio).

Genovina d'oro. Mon. da *L.* 100 coniato in Genova nel 1758 a *car.* 21,24, del peso di *den.* 23,22 (*gr.*^{mi} 28,700 circ.), si cambiava in Roma con *Sc.* 16,12 o *Fr.* 86,24,20. Vi erano suddivisioni da *Lire* 50, 25 e 12 ¹/₂, a *car.* 21,30, 21,24 e 22 rispettivamente (TUM.).

La Repub. di Genova (Repub. Ligure, emise ugualmente il pezzo da *L.* 100 che prese il nome di *Genovino d'oro* a *car.* 21,24 (906 *mill.*), del peso di *gr.*^{mi} 28,151, e del val. di *Lit.* 87,60. Bisogna distinguere la *Genovina* dal pezzo da 96 *Lire* che ha la stessa impronta, ma porta la cifra del val.: *L.* 96 e valeva *Lit.* 79,76 (TPV.) che fu chiamata *Genovina da 96*. Una tariffa di Firenze nel 1839 valuta la *Genovina da 96* a *L.* toscane 94,19, al peso di *den.* 21,10, e alla bontà di *car.* 21 ⁷/₈. Ma il peso non fu costante, perchè troviamo che quelle del 1792 pes. *gr.*^{mi} 25,120, tit. 917, diam. 34; quelle del 1793-1798, *gr.*^{mi} 25,190, diam. 33, e quelle del 1801 *gr.*^{mi} 25,200 diam. 33. Si cambiava in Roma nel 1793 con *Sc.* romani 14 e *Bai.* 43 o *Franchi* 77,20,05 (TUM.). Vi erano suddivisioni di ¹/₂, ¹/₄, ¹/₈ di *Genovina* con pesi in proporzione.

Genovino d'oro, Ianuinus, Gloenus Ianuensis. Fu coniato in Genova poco dopo l'anno 1252 quasi simultaneamente al *Fiorino* fiorentino. La



GENOVA - Repubblica.
Genovino d'oro (1252?).

prima notizia si trova in un documento del 1264. Era a 24 *car.* ed al peso di *gr.*^{mi} 3,535, diam. *mm.* 20-21. Lo troviamo registrato insieme

all'*Ambrosino* in una grida di Milano nel 1315 al prezzo di *Sol.* 30. Dopo il 1450 il *Genovino* prese a chiamarsi *Ducato* conservando il titolo, ma aumentando di peso (*gr.^{mi}* 3,562). In una quietanza fatta da Gregorio XI nell'an. 1373 al suo tesoriere, vengono enunciati i *Floreni Ianuensis* per *Sol.* 27. Rilevasi da un anonimo scritto dell'anno 1399, come i *Genovini* erano tenuti in Siena come *Fiorini di sugliello vecchio* (GSO.). Il LAMBROS (*M.N. med. batt. in Pera sotto il dom. dei Genov.*, Atene, 1872), assicura che il *Genovino d'oro* fu co-



Scio - Pietro Campofregoso (1450-1458).
Ducato d'oro (Genovino).

niato anche in Pera e che P. Campofregoso ne fece battere in Scio (1450-1458) al tipo peraltro del *Ducato* veneto. In un'altra quietanza di papa Gregorio XI, del 1373, al suo tesoriere è enunciato lo *Ianuensis* al val. di *Sol.* 27 e *Den.* 10 (Avignonesi). Nel 1377 furono esatti per censi, 2300 *Floreni Florentiac. Ianuenses*, et *Ducati*. Fu coniato anche il *mezzo Genovino d'oro*.



GENOVA - Gal. M. Sforza Duca di Milano
Mezzo Genovino d'oro (1466-76).

Genovino d'oro a cavallo. Il BALDUCCI PEGOLOTTI dice essere i *Genovini a cavallo* vecchi, alla bontà di *car.* 23 $\frac{1}{4}$, ed i nuovi dei suoi tempi (1330-1350) a *car.* 24 meno $\frac{1}{19}$; così asserisce il CARLI RUBBI; ma l'autore delle tavole descrittive delle monete della zecca di Genova (1890) crede che il PEGOLOTTI voglia con quella denominazione parlare dei *Lucchesi d'oro* col S. Martino a cavallo. Il DESIMONI spiega questa denominazione come imitazioni fatte all'estero a titolo peggiore. Vedi *Giantino*.

Gentil, Dobragentil. Mon. d'oro di Ferdinando I re di Portogallo (1367-1383) coniato in Lisbona. Porta il re coronato in piedi rivestito di armatura, la spada levata nella destra, e la sinistra sopra uno scudo dai cinque blasoni; nel B; otto torri disposte in circolo ed al centro cinque stemmi in croce; Pesa *gr.^{mi}* 4,114. Il *Gentil* ha dei punti segreti che lo differenziano nel valore; quello con un punto pesa *gr.^{mi}* 76 $\frac{1}{2}$ e vale *Livres* 4 $\frac{1}{2}$; quello con due punti *gr.^{mi}* 68 e val. *L.* 4; con tre punti *gr.^{mi}* 59 $\frac{1}{2}$, val. *L.* 3 $\frac{1}{2}$; con quattro punti *gr.^{mi}* 54, val. *L.* 3 e *Sol.* 5, cioè 17 *gr.^{mi}* d'oro per ogni *Livre* a 24

car. Quelli con un punto e con tre punti non si ritrovano (LOPEZ FERNANDO, cronista; DMN.).

George. Vedi *Giorgio d'oro* e *Florin George*.

George noble o Noble George. Mon. d'oro inglese coniato la prima volta da Enrico VIII (1509-1547) al peso di *gr.^{mi}* 71 $\frac{1}{8}$. Porta il s. Giorgio a cavallo che atterra il drago. Vedi *Noble*.

Georgian Triumpho. Mon. battuta negli Stati della Georgia prima dell'accettazione della costituzione federale che tolse il diritto di moneta agli Stati, per investire il Governo centrale (BNS., VI, 353).

Gerah. Voce ebraica, che si traduce in italiano *grano* o *sava*, che si dava ad una mon. del val. di $\frac{1}{20}$ di *Shekel* (siclo). Pesava *gr.^{mi}* 0,301 e poteva equivalere a *Lit.* 0,060 (TMU., 362,366.). Evvi chi fa derivare la voce *Gerah* dal verbo ebraico *agar*, congregare, comparare, ovvero da *gerar*, mescolare. Gli Ebrei l'usavano per denotare la moneta spicciola o minuta.

Gersh. Vedi *Guerche*.

Gettone (franc. Jeton). Parola che viene dal verbo franc. *jeter*, ital. *contare*. I primi *Gettoni* detti anche *Mereaux a compte* rimontano al regno di Luigi IX (1226-1270) e servivano tanto per fare i conti come per giocare ed anche per strenne, e vi si annetteva un valore rappresentativo. Si dividono in *Gettoni ufficiali* ed in *comuni* (franc. *banaux*). Questi ultimi erano emessi da commercianti, banchieri ed anche semplici particolari, men-



POLONIA - Giovanni Firley, tesoriere del regno (1580-1608).
Gettone di rame del 1593.

tre i primi erano dei principi e delle pubbliche amministrazioni. I *Gettoni comuni* sono raramente anepigrafi. Le leggende s'ispirano a sentimenti religiosi, ne indicano l'impiego, servono per mandare auguri e felicitazioni, o contengono spiritosaggini, sentenze morali, proverbi, imprese politiche etc. I signori ne facevano coniare con tipi particolari in rame giallo o rosso, in argento e raramente in oro e piombo. Nell'antichità si servirono dei *Gettoni* per fare i calcoli (vedi *Tessere*). Il *Gettone* divenne di uso generale e si distribuiva come medaglia commemorativa nei matrimoni, con gli stemmi delle famiglie degli sposi, in commemorazione di avvenimenti etc. I tipi che si trovano sui *Gettoni* del medio evò più

usati sono: le croci di forma ed ornamenti diversi, gli stemmi, i tipi monetari, la corona, teste umane, uomini selvaggi, animali, monogrammi di Cristo e della Vergine; i ritratti non comparvero che al XV sec. Le leggende fanno allusione all'uso del *Gettone* nei conti e nei giuochi. Il *Gettone di presenza* può considerarsi come un *Mereau* perchè vi si annette un valore rappresentativo. I *Gettoni* inglesi (*Tokens*) hanno anche essi tipi variatissimi, croce, teste reali di faccia, astro in luna crescente, stemmi, scudi, leopardi, leoni, fiordalisi etc. sono quasi tutti della grandezza degli *Esterlini* di Edoardo III (MRN., II, 449). Interessanti sono i *Gettoni* conati nei Paesi Bassi che offrono varietà di tipo, eleganza d'incisione, ed abbondanza di imprese. I *Gettoni* italiani, detti più propriamente *Tessere*, portano quasi sempre a guisa di leggenda una serie di rosette o di anelletti. Il tipo più comune è con l'aquila, col giglio fiorentino, col leone di San Marco, con uno scudetto o stemma di famiglia, o con monogrammi e lettere. Cito: le *Tessere carraresi* con il carro a 4 ruote; le *novaresi* con ghirlanda e testa di angelo; le *pavesi* con il busto di G.G. Visconti; le *parmigiane* con il busto del santo e castello; le *savoiarde* con lo scudo e croce Sabauda, timbrata di elmo, con FERT ovvero con la croce di S. Maurizio o una grande K ecc. (Vedi: PROMIS, *Tessere di Casa Savoia*, 1879). Anche in Roma i papi emisero *Gettoni* diversi. Vedi *Mereaux*, *Tessere*.



CINA. Gettoni da giuoco di avorio con simboli porta-fortuna.

Gettoni da giuoco. In alcuni paesi come nel Siam, nella Cina e nella Corea ecc. ed in genere ove il giuoco e le case da giuoco sono tollerate, e costituiscono spesso un cespite di entrata per i governi, le tessere o i gettoni (*fiches*) da giuoco servono anche come mezzo locale di scambio. Vedi *Samlung*. In Cina si trovano alcuni assicelli di avorio che dovevano servire anticamente come gettoni da giuoco e moneta nello stesso tempo. Alcuni di questi assicelli portano oltre a parole augurali, alcuni numeri, il più alto dei quali è il 32 e gli altri sono divisioni di quelli cioè 16, 8, 4, 2, 1, accompagnati spesso da rappresentazioni di animali simbolici e di uccelli mitologici.

Gewere. In una carta del 1294 si legge: « sub anno censu.... *denariorum flandrinsium monetae quae dicitur GEWERE* etc. » (DCG.).

Gezia. Voce araba per indicare un tributo o compenso che si paga per avere sicura la persona e le robe (PNS., II, 278).

Gheniglia di Ginevra. Nel 1728 fu stabilito negli Stati del Duca di Savoia, di ritirare alcune monete estere che avevano corso abusivamente e fra queste le *Gheniglie* di Ginevra e le *doppie Gheniglie*. Le prime si dovevano pagare L. 9,68 al marco e le seconde L. 18,76. *Guenille* è termine francese per dire *cencio* o una cosa da nulla (PMS., I, 317).

Gherah. Mon. turca da 40 *Parâ* (Arg. gr. 1,203, tit. 830, val. Lit. 0,22).

Gherardino. Vedi *Denaro gherardino*.

Gherusk. Mon. del val. di 20 *Cent.* circa, che aveva corso in Tripoli. Vedi *Gurusk*.

Ghimuz. Vedi *Medjidie*.

Ghinea, Guineas. Mon. d'oro conata in Inghilterra da Carlo II, circa l'anno 1665, con l'oro trasportato dalla Compagnia africana dalla Nuova Guinea. Pesa Den. 5, gr. ^{mi} 9 (gr. ^{mi} 8,380), tit. 917 mm., e val. 21 *Scellini*. In Italia una tariffa del 1839, la valuta L. 26,46. In Toscana valeva *Lire tosc.* 31,10, pari a *Fiorini* d'arg. 18,90. Vi erano divisioni di 1/2, 1/3, 1/4 di *Ghinea*. Vedi *Guinea*.

Gianne di Monferrato. In una tariffa di Piacenza del 1666, sono così chiamate alcune monete di mistura, coniate in Casale Monferrato dagli ultimi Gonzaga, Carlo II e Ferdinando Carlo (1668-1697), del peso di Den. 1, gr. ^{mi} 5 1/2 (circa gr. ^{mi} 1,225) e della bontà di onc. 2 den. 17 per lib. Sono forse le *Parpaiole*, che nella stessa tariffa hanno il medesimo peso e bontà, improntate con l'aquila e col s. Francesco (AMI., III, 27).

Giannino. Vedi *Gianuino*.

Gianuino per *Genovino*. Si disse più specialmente ad una mon. di arg. conata in Genova, per aver corso nei paesi di Levante, che

prese vari nomi, come *Ligurino*, *Giorgino* e *Giustino* a seconda della figura che vi era impressa. Nel *Gianulno* si vedeva da una parte lo stemma della città e dall'altra una testa bifronte di uomo barbuto da un lato e di donna dall'altro. Era di peso *gr.^m* 2,700 al tit. di 416 *mill.* e del diam. di *mm.* 22. Se ne trovano degli anni 1668-1669 e recano da una parte una iscrizione in caratteri arabi o turchi (TDG., tav. VI, n. 56; CNI., XV, 17). Vedi **Janini**.

Ciemensis moneta. Coniata da Geoffroi di Semur conte di Gien. Nel sec. XI apparteneva questa città, come feudo, ai vescovi di Auxerre (DCG., IV; MRN., I, 251). Le mon. di Gien sono del tipo angevino, con un monogramma imitante quello di Foulques e portante il nome di Geoffroi.

Gigliato, Gigliato napoletano, Gillatus, Gigliatus. Fu così denominato il *Grosso* emesso da Carlo II d'Angiò in Napoli, circa l'anno 1300, che prese il nome dalla croce ornata



AQUILA - Renato d'Angiò (1435-1444).
Grosso (Gigliato).

da gigli e fiordalisi che vi campeggia. Sostituito il *Grosso tornese* introdotto dagli Angioini all'epoca della loro venuta in Italia. Fu anche detto *Carlino d'argento* dal nome del re. Era al tit. di 930, al taglio di 80 per *lib.* (*gr.^m* 4 circa). Il tipo del **D** fu imitato dai *Grossi romanini*, cioè da quelli emessi dal Senato Romano sotto il senatoriato di Brancaleone di Andalò (1253-1256) e di quello di Carlo I d'Angiò (1265-1285). Il **DU CANGE** vuole che il *Grosso gigliato* corresse anche molto tempo prima in Provenza, come risulta da una carta del 1138 riportata in quel *Glossario*, che si riferisce alla Signoria di Canneto in Provenza: « *capit moneta per curiam regiam stabilitam, videlicet moneta albam pro den. 15 et nigram pro den. 2 et obolos et GILLATOS arg. pro den. 22 et Tourones arg. franc. pro sol. 2* ». Questo *Gigliato* provenzale valeva dunque 2 denari meno del *Grosso tornese*. Il *Grosso*, per altro, è moneta che rimonta a Luigi IX (1226-1270) e perciò credo che la data del documento sia sbagliata. Il *Gigliato napoletano* fu imitato e contraffatto nelle zecche di Rodi, di Chio, di Palatia, di Cipro, e dagli Emiri di Saroukhan (antica Lydia) che coniarono *Gigliati* nella zecca di Magnesia del Siplyo

con la dicitura: **MONETA, QUE FIT IN MANGLASIA DE VOLUNTADE SARCANI DNI DICTI LOCI**, dagli Emiri di Aidin (Jonia), di Thealigos (Efezo), come fece *Omag-Beg* nel 1341, dai principi o emiri di Mantesche (Caria) ecc. ecc. Una carta del 1328, che trovasi nell'archivio di S. Vittore di Marsiglia, dice: « *quidam extitis condemnatus GIGLIATORUM arg. sexaginta pro uncia computatis* » (DCG.). Un'altra del 1405: « *ducatos 20 millia ad rationem Carlenorum seu GILLATORUM decem pro qualibet ducato* ». Vedi **Carlino**.

Gigliato di Rodi. *Grosso* che fu fatto battere dal G. Maestro Helion di Villanova nel 1320 ad imitazione dei napoletani. Era di lega *onc.* 11 e *Sterlini* 3 ovvero *onc.* 11 e $\frac{3}{20}$ al taglio di 57 al *marco* di Rodi (*gr.^m* 3,900 - 3,850 circa) e si spendeva per 32 *Denari*. *Pasava sterl.* 83 $\frac{1}{37}$ ed aveva d'intrinseco *Sterl.* 77 $\frac{27}{185}$. Valeva due *Aspri* e ne andavano 10 per *Fiorino* o *Ducato d'oro*. Il **PEGOLOTTI**, nella sua tariffa (1350 circa), dice che si spendeva e Rodi per *car.* 16. A differenza dei *Gigliati* di Napoli, questi di Rodi portano, all'estremità dei bracci della croce, uno scudo ovale con la croce di Malta. Furono emessi allo stesso tipo il *mezzo Gigliato* detto anche *Aspro* e sotto il magistero del G. M. Heredia (1376-1396) anche i *terzi di Gigliato*. I *Gigliati* di Rodi divennero le principali monete correnti, d'argento, dei Cavalieri (TMR., 330).

Gigliato fiorentino. Vedi **Fiorino**.

Gigliato d'oro. Vedi **Lia d'or.**

Gigot, Gigottus. Nome popolare dato ad una mon. fatta coniare da Alberto ed Isabella duchi del Brabante (1457-1463). Vedi **Negen manneke**. In virtù della convenzione per la pace di Gand (1577-1578) furono coniate *Gigots* al busto di Filippo II. Ne conio anche l'arcivescovo di Cambrai, Massimiliano di Berghes (1556-1570) e Ferdinando D'Aspromont Lynden (1636-1665) con nel **D** uno scudo coronato e nel **R** tre scudi di Lynden, Gouffier e Reckheim. In una carta del 1499 leggesi: « *dictus magister moneta reportum fecerat sive computum de grossis quos cuderat sed non de florenis duplicibus simplicibus, stufseris, nec non GIGOTTIS* » (DCG.).

Gildepenningen. Voce olandese che corrisponde ai *Mereaux* dei francesi. Prendevano vari nomi a seconda della destinazione loro. *Wiinkoopersbegravenispenning* significa *Mereau* per la morte dei mercanti di vino, *Armenpenningen* significa *Mereaux* dei poveri, *Brandsputpenningen* a *Mereau* dei pompieri.

Gillei numisma. Mon. della zecca di Gilley-Franquemont, coniate da Nicola de Gilley signore di Marnoz (1540). Carlo V bandì queste monete nel 1553 come ancora il re di

Francia (1554) per la loro bassa lega (MRN., 1. 365). Erano cattive imitazioni dei *mezzi Caroli* e dei *Liard*, ed alcune portavano, con la dicitura GILLES NUMISMA, la testa di Carlo V o una F coronata (Francesco I) (PDA., tav. CXXIV, 9-11).

Gingapi. Mon. dei duchi di Bretagna coniate nella zecca di Guingamp.

Ginocchio. Nome dato in Venezia al *Soldino* che trovai così menzionato in due documenti del 7 e dell'8 nov. 1332 (ZMI., IV, 146). Era così nominato perchè porta la figura del doge inginocchiato (PMV., I, tav. IX, 14). Valeva 12 *Den.*, pes. *gr.ⁿⁱ ven.* 14 $\frac{1}{3}$ circa, lega *car.* 40 per *marca*, cioè di fino *gr.ⁿⁱ* 14 $\frac{1}{3}$.

Giorgino. Molte mon. col s. Giorgio a cavallo presero questo nome, siano in oro che in argento. Il *Giorgino d'oro* fu coniato nel 1718 in Genova al tit. di 1000, del peso di *gr.^{mi}* 3,440 e del diam. di *mm.* 21 (TDC., 224-244). Il *Giorgino d'argento* si conió in Genova nel 1668 per servire al commercio del Levante come il *Luigino*, il *Ligurino*, il *Gustino* ed il *Gianusino*; era al tit. di 583 *mm.*, al peso di *gr.^{mi}* 2,180-2,040 ed il diam. di 22 *mm.* (TDG., tav. VI, n. 55; CNI., XV, 16). La zecca di Ferrara, sotto Alfonso II (1559-57), emise un *Grosso d'argento* che prese il nome di *Giorgino* perchè vi si vedeva s. Giorgio che atterra il demonio. Questa mon. fu imitata in Modena, ma invece del s. Giorgio vi fu posto s. Geminiano; ciò non pertanto correva col nome di *Giorgino modenese* ma anche di *Geminiano*. I primi *Giorgini modenesi* furono emessi da Cesare duca, nel 1598, al valore di 5 *Sol.* (pes. *gr.^{mi}* 2,60-2,32), che, a moneta locale, valevano L. 0,44; nel 1604 erano alla bontà di *onc.* 5 e *den.* 16 per *lib.*, ed al taglio di *pezzi* 129 e 130 per *lib. mod.* Nel 1605 si ridussero ad *onc.* 5 e *den.* 14 di bontà (CZM., 78). Ve ne erano peraltro di due sorta, quello cioè col s. Geminiano in piedi, del val. di cui sopra, e quelli detti *Giorgini in ginocchio* che erano alquanto più pesanti (*gr.^{mi}* 2,42) e valevano *Lire mod.* 0,5 (CZM., 89, tav. VIII, n. 66-67). Nel 1722 Rinaldo duca, fece bollare i *Giorgini* vecchi del Duca Francesco I, quelli del Duca Alfonso I, ed i propri, battuti « con lega regolata sul valore dell'argento corrente ai tempi della loro battuta che era tanto inferiore a quello che corre oggi etc. ». I *Giorgini bollati* si dovevano spendere per 20 *Sesini* e 3 facevano la *Lira modenese* da 20 *Sol.*, mentre quelli non contrassegnati seguitavano ad avere il valore di 5 *Bolognini*, cioè 4 per *Lira mod.* Il contrassegno era un *figlio* da una parte ed un *aquila* dall'altra. Fu anche proibita la estrazione di questa moneta dagli Stati del Duca, sotto pena di 100 *Scudi d'oro* per ogni *Gior-*

gino (CZM., 301, doc. 74). Paolo V e successori coniarono in Ferrara il *Grosso* col s. Giorgio ma non risulta che prendesse il nome di *Giorgino*.

Giorgio d'oro, Georg'. Mon. d'oro che aveva corso nell'Hannover (1823) al val. di 4 $\frac{1}{3}$, *Risdales cash* o 5 *Risdales* in oro. La moneta *cash* serviva, come moneta legale, per il pagamento delle tasse; quella in oro od a valore d'oro, era in uso per le transazioni di commercio. La proporzione fra le due specie di monete era come 14 a 15. N.º 32 *Giorgi d'oro* pesavano un *marco* di Colonia ed erano alla bontà di *car.* 21 e *gr.ⁿⁱ* 8 (KCU., 191). Presero il nome da Giorgio Alberto conte della Frisia orientale (1708-1734) che li fece coniare. Il *Giorgio* da 5 *Risdales* di Giorgio II coniato nel 1758 pes. *den.* 5,14,50; bontà *car.* 21,22; val. *Lit.* 20,46,6, (*Sc. rom.* 3,82 $\frac{1}{2}$); porta l'indicazione del valore. Vedi *Thaler*.

Girasoli. Si dissero alcune mon. d'arg. di Mantova coniate durante l'assedio del 1629-1630, dal Duca Carlo I (1629-1637), del val. di 160 *Sol.* ovvero 8 *Lire* mantovane, dette anche *Talleri-fiore*, e da 80 *Soldi* o *mezzo Tallero*. Presero quel nome dal girasole (*eliotropo*) che vi era impresso dal lato dello stemma. Si ridussero presto al valore di L. 4,10 (m. l.) e nel 1631 vennero ritirate non avendo l'intrinseco corrispondente al valore nominale (PORT, *Zecca di Mantova*, I, 1).

Giubileo d'oro. Mon. fatta coniare da Nicolò V del val. di 3 *Ducati d'oro*, in memoria dell'anno santo da lui celebrato nel 1450. Il conio è di Francesco Mariani di Firenze. Trovsi un esemplare di questa rara moneta, nella raccolta di S. M. il Re d'Italia (BNS., Camerino, 1875, 237).

Giulio, Iulius. Prese il nome di *Giulio*, il *Grosso papale* o *Carlino d'argento* di Giulio II (1503-1513). Questo papa, non appena salito al trono, pensò alla riforma della moneta. PARIDE GRASSI ci riporta le ordinazioni fatte. Con



ROMA - Giulio II (1503-1513).

Grosso papale (Giulio).

ordinanza del 20 lug. 1504 il papa stabilì: « Reformetur stampae monetariae pro ducatis, carlenis, bononiensis etc. Cogitetur de cunio monetae si possit reduci Urbs ad monetam papalem exclusa forensi etc. ». I *Carleni* o *Carlini* di cui sopra furono riformati e presero il nome di *Giulii* per distinguerli dagli antichi e fu-

rono ordinati nel 1504 ad Antonio Segni, in società con i figli di Pietro Paolo Della Zecca, alla bontà di *onc.* 11 e *den.* 1 di arg. fino per *lib.*; contenevano, perciò, ciascuno *gr.^{mi} 74¹⁹/₁₁₆*, essendo al taglio di *83¹/₄* per *lib.* cioè del peso di *gr.^{mi} 80²⁰⁸/₃₁₅* (*gr.^{mi} 4* abbondanti). Crebbero quindi talmente d'intrinseco che vennero a valere circa un terzo più del *Carlino*; ma nessun esemplare, giunto a noi, raggiunge il peso stabilito nella ordinazione del 1504. Oltre a commettere l'esecuzione delle nuove ordinanze in tutto lo stato ecclesiastico, a lui soggetto, Giulio II il 9 ag. 1504 inviò dei brevi a Giovanni Sforza, signore di Pesaro, al signore di Camerino, ed agli Anconetani nei quali si diceva: « *quominus vero valor Ducatorum auri de camera pari modo concordat quadret et se conformet prout tempore praefati Sixti concordabat quadrabat et se conformabat: ita quod Carleni decem monete nove Ducatum unum auri de Camera, similiter quatuor carleni cum duobus tertiis et uno quattreno florenum unum monetae romanae constituantur* ». In questi termini riporta il GARAMPI (GAD., doc. LX) l'estratto del breve, ma evvi errore quando si dice « *che quattro carlini con ²/₃ ed un quattreno costituiscono un fiorino* ». La differenza fra il *Ducato* ed il *Fiorino* era di soli *gr.^{mi} 2* circa e perciò credo che si debba rettificare così « *similiter novem carleni cum duobus tertiis et uno quattreno florenum unum monetae romanae constituantur* ». Carlo V fece emanare nel 1533 in Napoli un bando nel quale si legge « *Li JULII de Roma, che siano de peso conforme al banno alias emanato, se spendano ad grana dece et uno tornese l'uno et quilli li quali non saranno de peso, non se spendano, et cussi tutte le altre monete forastere di argento che non sono de peso* » (Reg. Cur. vol. 56, Arch. di Napoli, bando 8 ott. 1533).

Il titolo ed il peso della nuova mon. d'argento detta *Giulio* non si mantenne nelle successive ordinazioni. Vediamo infatti che nel 1508 erano di già tagliati ad *87¹/₃* per *lib.* (*gr.^{mi} 3,870* cir.) (GARAMPI, doc. LXII, *Zecca di Ancona*). Nel 1529 Francesco de Carugianis di Firenze domanda gli si conceda la zecca di Macerata per coniare fra le altre monete *Giulii* al taglio di *89¹/₂* per *lib.* *gr.^{mi} 3,820* circa. Nel 1535 furono ancora ridotti di peso, cioè al taglio di *93* per *lib.* (*gr.^{mi} 3,650* circa), conservando peraltro la *X*ega dei primitivi *Giulii*, cioè di *onc.* 11 e *den.* 1 per *lib.* (GARAMPI, doc. LXVI). Nel 1540 Paolo III emise dei *Grossi papali* al taglio di *85³/₄* la *lib.* (*gr.^{mi} 3,850* circa) che furono chiamati *Paoli* per distinguerli dagli ultimi *Giulii* più deboli. Il nome di *Giulio* rimase per altro ancora per molto tempo a designare la 10^a parte del *Ducato*. Nel 1544 uno *Scudo d'oro* si cambiava

con 11 *Giulii* mentre un *Ducato* ne valeva 12. In Firenze nel 1509 si stabilì il valore del *Carlino vecchio* del papa, di quello cioè anteriore a Giulio II, del peso di *gr.^{mi} 66* (peso loc.), a *Sol.* 10, mentre il *Carlino nuovo* o *Giulio* del peso di *gr.^{mi} 80* fu valutato *Sol.* 13 e *Den.* 4, corrispondendo il vecchio a *Bai.* o *Bol.* *7¹/₂*, cioè a 30 *Quatt.*, ed il nuovo a *Bai.* o *Bol.* *9¹/₄* cioè a *Quatt.* 37. Il nome di *Giulio* si generalizzò in tutte le zecche papali ed anche italiane, ove si conia il *Grosso* al taglio di 10 per *Ducato* e vediamo come in Bologna se ne coniarono nel 1510 al taglio di 82 ed 83 per *lib.* (RIN., XI, 74).

Il *Giulio papale* di Bologna di Clemente VIII fu imitato o meglio contraffatto da Francesco Filiberto Ferrero Fieschi, principe di Messerano (1588-1629), con la dicitura *BONOE A DEO FRA FI FE FL MAR ME (bonum omne a Deo Franc. Filb. Ferr. Fliscus marchio Messerani)*. *Tipo*: leone con handiera e croce, e nel R CLEMEN VIII PONT MAX AUSP busto del Pontefice (PROMIS, *Zecca di Messerano*, 1882, 29). Questo *Giulio* pesava *den.* 3,4 e fu battuto prima che finisse l'anno 1596.

Una tariffa di Perugia del 1558 nomina i *Giulii* di Parma (a *Baj.* 9), di Monte Alcino (a *Quatt.* 43), di Modena (a *Baj.* 9), di Mantova (a *Bai.* 9), di Bologna (di *Bai.* 9), di Siena il *Giulio della Vergine* (a *Bai.* 9), quello detto *dell'aquila* (a 42 *Quatt.*) e quello *della croce* (a *Bai.* 9), e quello di Reggio (a *Bai.* 9). (VMP., 70-71.) Il VERMIGLIOLI ci fa conoscere come in Perugia nel 1507 fu stabilito che 48 *Bol.* equivalessero a 10 *Giulii* e nel 1520, 15 *Giulii* costituivano 1 *onc.* di *gr.^{mi} 28,25*, ma erra nel dare questi valori che vanno attribuiti ai così detti *Grossi* che erano ben diversi dai *Giulii* e che pesavano circa *gr.^{mi} 1,825*. Vedi *Grosso papale* e *Carlino papale*.

Giustina. Nome che prese il pezzo da *quaranta Soldi* coniato in Venezia con la figura di S. Giustina. In un Decreto del Consiglio dei Dieci del 2 apr. 1578 si trova la prima menzione di questa moneta, *Arg. lit.* 0,984, *pes. gr.^{mi} 9,09-9,04* (PMV., II, 345.). I Veneziani vollero perpetuare il ricordo della vittoria di Lepanto, col porre l'immagine di Santa Giustina nella loro moneta, ricorrendo in quel fausto giorno la festa della Santa. Nella provvisione sulle monete tose e leggere pubblicata in Bologna il 26 ag. 1588, si trova La *Giustina doppia* segnata n. 80 del peso di *ottavi 4 car.* 16, valutata *L.* 2, *Sol.* 4, *Den.* 8 (m. 1.), la *Giustina* (n. 40) e la *mezza Giustina* in proporzione; e nel Bando del 1588 per lo Stato Ecclesiastico quelle monete vengono valutate rispettivamente *Paoli* *5,8¹/₂*, *Paoli* 2,9, 1 e *Paoli* 1,4 ¹/₂ (GAD., doc. LXXIX e CX.).

Giustina maggiore. Prese questo nome il pezzo d'argento del valore di *Lire venete* 8 ovvero 160 *Soldi* coniato in Venezia sotto il Doge Nicolò da Ponte con decreto nel 1678; Porta la leggenda MEMOR ERO TUI IUSTINA VIRGO e la santa Giustina avanti ad un leone. Nell'esergo la cifra del valore. 160 = *Arg. gr. mi* 36,380, *tit.* 948 (PMV., II, 357-360). Il CARLO RUBBI dice che pes. *den.* 22,12, bontà *onc.* 11,9 cioè di fino *den.* 21,721 e val. *L.* 11. Un saggio di Torino ci dà questi altri dati; bontà *onc.* 11,10, di fino cioè *den.* 21,9,18 (GCR., II, 403). In una tariffa del 1786 (28 Sett.) di Venezia la **Giustina** e fissata a *L.* 11 ed è detta *Ducatone*, pes. *caratti* 135,300, con intrinseco *car.* 128, 2 ²³/₃₂ ed aveva impronta s. Giustina tra due galere (CTM.). Vedi **Giustina minore**.

Giustina minore. Prese questo nome il pezzo d'argento del valore di *Lire venete* 6 e *Sol.* 4, cioè di *Sol.* 124, coniato in Venezia sotto il



VENEZIA - Alvise Mocenigo II (1700-1709).
Giustina minore, detta delle galere (dritto).

Doge Pasquale Cicogna (1585-1595), *Arg. gr. mi* 28,103, *tit.* 948), che prese anche il nome di **Giustina delle galere** perchè la Santa vi è rappresentata tra due galere (PMV., II,



VENEZIA - Alvise Mocenigo II (1700-1709).
Giustina minore, detta delle galere (rovescio).

140). Si coniarono frazioni di **Giustine maggiori** da 80, 40, 20, 10 e 5 *Soldi* e di **Giustine minori** da 62, 31, 15 ¹/₂ *Soldi*. Vedi **Giustina**.

Martinori - 24.

Giustino. Mon. d'arg. coniato in Genova negli anni 1668 e 1669, per aver corso nei paesi di Levante, come i *Luigini*, i *Ligurini*, i *Giorgini* ed i *Giannini* o *Gianuini*. Si chiamò **Giustino** perchè vi era rappresentata la



NAPOLI - Ferdinando I (1458-1491).
Mezzo Carlino (Giustino).

Giustizia seduta con spada e bilancia. *Arg.*, peso *gr. mi* 2,00-2,500, *diam. mm.* 22, bontà *onc.* 4 (360 *mm.*) portava da un lato una iscrizione in caratteri arabi o turchi (CNI., XVI, 2). Si chiamò **Giustino** o **Iustino** una moneta di Ferdinando I (1458-1494) del val. di *mezzo Carlino* ove trovasi la leggenda JUSTICIA E FORTITUDO ME (Stemma di Calabria e re coronato). Ce ne dà notizia un documento del 1473, nel quale si dice che Leonardo di Cambriario di Aquila conì in Napoli fra le altre monete dei « *IUSTINI più belli che mai si facesse in ditta ceccha* » (*Reg. Comuni* 16, fol. 92,94). Il FUSCO (*Monete di Carlo VIII*) li dice conati in Reggio di Calabria.

Glauger (civelle). Vedi **Noctue**.

Glaucens mon. Zecca di Glatz.

Gleifatus. In un diploma di Federico II d'Aragona, re di Sicilia (il DU CANGE dice Federico III) dell'anno 1305 leggesi: « *solvat GLEIFATUM UNUM auri valentem tarenos auri 8 ponderis generalis* ». Forse **Gleifatus** sta per *Scyphatum* (DCG).

Glockengulden. Tipo familiare del Brunswick con la campana. Vedi **Gulden**.

Glockenthaler. Id. vedi **Thaler**.

Gluckhennentaler, Tallero della chiocchia.



BASILEA - Tallero detto della chiocchia (Glückhennentaler)
dell'inc. Fehster (circa il 1630) - Dritto.

Fu coniato in Basilea dall'incisore Fehster circa il 1630.

Gluckstadiensis. Zecca di Gluckstadt.
Gnadenpfennig. Nome tedesco che si applica ad alcune monete coniate in occasione di grazie speciali o di perdono.



BASILIA - Tallero detto della chioccia (Gülckennenthaler) dell'inc. Fechter (circa il 1630) - Rovescio.

Gnogensis. Zecca di Gnoien nel Mecklenburgo.

Göbbi, Göbi (l'*o* pronunciato quasi come *u*). Si diceva in Bologna dal popolo per indicare il *Baiocco papale* e credo che questa voce provenga da Gubbio città ove si coniano quelle monete.

Gobog. Mon. di rame dell'Isola di Giava con caratteri malesi e con buco quadrato nel centro. Vedi *Amuleto*.

Goesgen. Mon. del Brunswick del val. di 6 *Pfennig* o 12 *Heller*. Era la metà del *Matier*. Ne andavano 48 per 1 *Risdale* e 2 per *Goodgroaschen*. Era anche moneta di conto nell'Annover.

Goiart. Mon. del Perigueux. Nel *Tabular*. dell'Abaz. Deip. di Saintonge, trovasi notato: « *Willelmus comes filius Guidonis comitis fecit fundere monetam suam quae dicebatur de GOIART* ». (V. M. DE BARTELEMY, RN., 1843, 402). Vedi *Goliardus*.

Goldbractea (ted.). Bractea d'oro. Vedi *Bractea*.

Goldener bankportugaleser. Era un pezzo da 10 *Ducati d'oro*, coniato in Amburgo (trattato di Pineburg con Cristiano V di Danimarca). Gli esemplari del 1679 hanno un diam. di 50 *mm.* e pesano *gr.mi* 34, 3; quelli del 1720, diam. 45 *mm.* e *gr.mi* 34,5.

Gold Florin. Emesso da Edoardo III (1327-1377) unitamente al terzo ed al quarto di *Fiorino*. Fu la prima moneta d'oro coniatata regolarmente in Inghilterra. Il *Gold-Florin* portava il re assiso tra due leoni, e le sue frazioni il leopardo con lo scudo e col cimiero. Per le tavole di emissione vedi il lavoro di LLOYD KENYON. Con l'avvento al trono di Riccardo II (1377) il *Gold-Florin* non fu più coniato e lasciò il posto al *Noble* e poscia all'*Agnel*.

Goldgulden (ted.). Nome dato al *Fiorino* negli stati germanici. Alcune monete d'oro, coniate sotto Massimiliano I re di Baviera (1806-1835) portano l'indicazione EIN GOLDGULDEN. Sono al tit. di 986 *mill.* del peso di *gr.mi* 3,468 e val. *Lit.* 11,778. Il *Goldgulden* di Costanza nel libro dei censì è valutato a *car.* 23 $\frac{1}{2}$, peso *gr.mi* 3,468 e ciò nell'anno 1318.

Goldguldenklippe (ted.). Si dice del *Fiorino d'oro* di forma quadrata o romboidale.

Goldkrona, Corona d'oro. Mon. della Repubblica di Zurigo « REPUBLICA TIGURINA ». Vedi *Corona*.



ZURIGO - Corona d'oro (Goldkrona).

Goldpenny, Denaro d'oro inglese. I primi *Goldpenny* furono coniatati dopo la conquista da Normanni per ordine di Enrico III (1216-1272). Pesavano 2 *Pence* d'arg. e ne valevano 20 (il re assiso di faccia, croce accantonata da rosette). La coniazione delle mon. d'oro non fu continua, ma divenne regolare solo a partire dal regno di Edoardo III (1327-1377) con i *Fiorini*, i *Noble* ecc.

Goldthaler. Fu unità di valuta a Breme, fino al giug. 1872, del val. di 72 *Groten*. Questa valuta era basata sul *Louis d'or* del 1640-1709. Il *Goldthaler* conteneva per ciò *gr.mi* 11,21 di oro fino. Dopo la pace del 1763 fu stabilito che si dovessero accettare in pagamento soltanto delle *Pistole* a 5 *Goldthaler* e nessuna moneta straniera d'arg. Una legge del 1° sett. 1857 stabilisce che le *Krone* di allora si dovessero valutare *Goldthaler* 8,4 ed il *Goldthaler* doveva pesare *gr.mi* 11,90,476 o *Mk.* 3,3214. Da molto tempo non si conia più moneta d'oro ma solo *Goldthaler* d'arg. come moneta divisoria per la quale, nel giugno 1840, fu stabilito un contenuto fino di arg. di 15 e $\frac{1}{9}$ *Loth* ed un val. in arg. di *Mk.* 3,1192. (MGB.).

Goliardus. Mon. della quale si fa menzione nel Tabulario del Monastero di Chantoin in Alvernia: « *agrum qui debebat quotannis censum quinque GOLIARDORUM* ». Il DU CANGE dice che nella provincia Forense (?) la moneta detta *Gallianse* valeva 5 *Den.* I conti a *Forentium* sono del 1223 (DCG.). Vedi *Goiart*.

Gorgoneion, Gorgona. Nome che prendono alcune monete greche colla testa o la

figura della *Gorgona* (Etruria) Olbia (Sarmatia).



OLBIA - *Asse Gorgoneion*.



POPULONIA - Etruria, 480 a. C.
Gorgoneion da XX.

Goslariensis mon. Zecca di Goslar. Vedi **Gosseler**.

Gossarius. Il DU CANGE la crede una mon. d'oro ricavandola dal *Lib. Cens. Ecc. Rom.*, ann. 1192: « *In Episc. Cicensi Monasterium S. Mariae Lusnezai, duos GOSSARIOS auri* » (DCG.).

Gosseler. Mon. di convenzione coniate dalle tre città imperiali Vender, Campen e Zwolle sotto Carlo V; nel 1534 vi era anche il **doppio Gosseler**. Quaranta **Gosseler** formavano un **Tallero** (Daalder). Erano così chiamate perchè imitavano le monete della zecca di Goslar.

Goudennobel, Nobile d'oro. Mon. dei Paesi Bassi. Ne coniò la Prov. di Gueldre con il cavaliere in un vascello e scudo al leone.

Gouden Pieter. Mon. del Ducato di Brabante col s. Pietro. Vedi **Fiorino al s. Pietro**.

Gouden Reaal. Vedi **Reale d'oro**.

Goudenriider (fiammingo) è la stessa cosa che *Franco a cavallo, Cavaliere d'oro* e *Fiorino al cavaliere*.

Ne furono coniate nella Frisia ed in altre zecche dell'Olanda. Filippo il Buono emise il **Goudenrijder** nel Comitato d'Olanda (1428); Carlo di Egmont (1492-1538) nel ducato di Gueldre ecc. Vedi **Cavaliere d'oro** e **Fiorino al Cavaliere**.



HAITI - Repub. - Enrico I Cristoforo.
Dollaro (Gourde) del 1820.
(Dritto).

Gourde o Gurde. Mon. d'arg. della Repubblica di Haiti del val. di 100 *Cents arg.* *lit.* 900, *peso gr. mi* 25, *val. Lit.* 5,00. Divisioni da 50, 25, 20, 10 e 5 *Cents*.

Gourdin. Moneta d'argento della Repubblica d'Haiti del val. di 25 *Cents*.

Il **Gourdin** del 1803 porta il val. 30 *Sol.* = a 15 *Scell.*, cioè a due *Escalins*, aveva corso anche nella colonia francese di S. Domingo (1792-1813).



HAITI - Repub. - Enrico I Cristoforo.
Dollaro (Gourde) del 1820.
(Rovescio).



HAITI - Enrico Cristoforo
Gourdin (1802).

Gracianopoli. Zecca merov. di Grenoble.

Graici. In una tassazione di monete forestiere, che si potevano accettare negli scambi in Bologna, troviamo che i **Graici boni** si valutavano *Den.* 8 (RIN., X, 476).

Grammo dal greco γράμμα (lettera). Unità di peso corrispondente al peso (nel vuoto) di un cubo d'acqua a 4° avente per lato $\frac{1}{100}$ di metro. La legge del 28 Termidoro anno III della Repubblica (l'era del Cal. rep. comincia col 22 sett. 1792) fissò l'unità monetaria nel pezzo d'arg. del peso di 5 *gr. mi* (TMU., 3). Vedi **Franc**.

Grana, Grano, Granum. Federico II nel 1222 ordinò che l'oncia d'oro si dividesse in 600 parti, ciascuna delle quali si chiamò **Grano** ed in plurale **Grana**. 20 **Grana** formavano un **Tari**, e 10 un **Carlino** (LMA., II). Il VERGARA nella sua prefazione alle *Monete di Napoli* dice che di tale moneta si parla fin dal 1231, rilevandolo dalla Cronaca dell'Ughelli (*Italia Sacra*, t. III, col. 1019). Alcuni cronisti aquilani danno il nome di **Soldi ai Grana** tra il 1340 ed il 1348. Il **Grano** vale **Tornesi** come il **Baiocco** (VMN., pref.). In uno Statuto di Re Carlo d'Angiò dell'anno 1272 si legge: « *Castellanus vero miles recipit per diem tarenos duos. Castellanus scutifer tar. unum et GRANA quatuor, Consergius tar 1 GR. 4, Serviens GR. 8* ». Ed anche

molto prima nel 1132: « *De jure Buccerorum pro Bove vel zecca remittuntur GRANA Iria: pro porco G.N.A. 3: pro ariete G.N.A. 2: pro agno G.N.A. 2* » (RICC. DI S. GERMANO, *Chronica*, etc. ad ann. 1132). Di **Grano** si parla nelle *Costituzioni* di Re Giacomo di Sicilia (1288). Nelle istruzioni, emanate dal Vicerè marchese di Pescara, nel 1568, il **Grano** è regolato a *Trappesi* 5 e doveva essere di *rame puro rosso*. Nel 1604 fu ridotto a *Trapp.* 4 e nel 1697 a *Trapp.* 6 nel 1740 a *Trapp.* 5. Il **Grano d'oro** era moneta ideale e se ne parla in una concessione del 1399, fatta dal Re Martino a Salvano di Turroretto *sub annua praestatione census*. « *GRANORUM auri decem ponderis generalis nostrae Curiae* » (*Capibrevio della valle di Demana*; R. Cancelleria, MZS.). Vedi **Grano d'oro**. Fu coniato anche il **mezzo Grano** ed il **quarto di Grano** sotto Filippo III (1598-1621), e Filippo IV emise anche il pezzo da **tre Grana**. La regina Giovanna II vendè le gabelle dell'an. (1430-31) ad Antonello Alopo « *videlicet Maioris fundicet et Dohane, GRANORUM sex per unciam boni denaris* etc. » (FARAG., *Giovanna II*, 361). Alessandro Tagliavolo appaltò le nuove gabelle del 1431 (8 ott.) « *nove cabelle GRANORUM quinque pro quafibet barilli vini greci et alterius speciei* » (Id. 376). Nel 1416 troviamo che Giovanna II concesse a Tano di Lapo da Pisa il territorio detto *Brucosum* e la Rotonda presso Misuraco, con l'obbligo di **Grana** 10 da pagarsi in S. Maria d'Agosto (FARAG., *Giovanna II*, 75) ed ai 24 dic. 1418 la regina cedette libere ed in perpetuo ai napoletani le gabelle delle **Grana sei ad Oncia** del vino e delle **Grana 30 al Tomolo** di sale (Id., 119). Ma non troviamo che il **Grano** fosse mon. reale, fino a che non fu introdotta, come tale, in Napoli, sotto la dominazione Spagnuola, nel 1516 da Giovanna la Pazza e Carlo d' Austria (1516-1519); *Tipo*: IC coronate con la leggenda LETICIA POPULI e IUSTUS REX. L' HEISS (123, 7) ne riporta uno dello stesso tipo con la F che credo si debba attribuire a Ferdinando il Cattolico (1480-1516). Questo **Grano** di rame valeva 4 *Den.* e vi erano divisioni di 1/2, e di 1/4 di **Grano**. Filippo II (1554-1598) ne fece coniare in arg. del peso di *gr.^{mi}* 0,270-0,175 con la testa radiata e due corone e fiamme disposte a croce (che il VERGARA, tav. XXXIII, riporta come un **mezzo Carlino**). Questo **Grano** equivaleva a 12 *Cavalli*. Si cambiava alla pari col *Baiocco romano* o *Bolognino*. Carta del 1560: « *Item pro stallagio equi die ae nocte solvatur GRANUM I. et pro quo-*



NAPOLI - Filippo IV (1621-1645).
Da tre Grana del 1639.

libet lecto integro GRANUM I » (DUG.). Si fecero anche pezzi in rame da 2 **Grano** (*Tornese*), da 3, e poscia in arg. da 3, 8, 15, 26, 100 (*Ducato*), 120 (*Piastra*), 50 (1/2 *Ducato*), 60 (1/2 *Piastra*) 24, 20 (2 *Carlini*) 10 (*Carlino*) e 5 (*Mezzo Carlino*). Nel 1622 Filippo IV vi pose la Croce di Gerusalemme e fece coniare nel



NAPOLI - Ferdinando IV (1750-1800).
Da 25 Grani del 1797 (forse prova di conio).

1622 le sue monete a Torre del Greco, causa il timore di tumulto contro gli esercenti la Zecca di Napoli che adulteravano le monete (CMR., 255). La Rep. Nap. del 1648 fece coniare in Napoli il **Grano del popolo** del val. di 2 *Tornesi* con HINC LIBERTAS 1648 e canestro di frutta. Carlo II (1665-1700) fece porre nelle monete la cifra del val. in **Grana**, come da GRANA 50, da GRANA 20, da GRANA 10, e da GRANA 8. Sotto questo re il **Grano** pesava *Trappesi* 10 (GCR., II, 383). Sotto la Rep. Partenopea del 1799 fu battuto in Napoli il pezzo da 3 **Grana** con sopra scritto TORNESI SEI ED ANNO SETTIMO DELLA LIBERTA, nonché il pezzo da 2 **Grana** o 4 *Tornesi* e quello da 15 GRANA in arg., col busto di San Gennaro. Gioacchino Murat nel 1810 coniò un pezzo da 3 **Grana** con l'indicazione del val.: **Grana** 3 — 1810 ed altri di **Grana** 2. Ferdinando IV coniò in Napoli un raro pezzo in arg. da 25 *Grani* nel 1796 con l'indicazione del valore. Cessò questa moneta sotto Francesco I (1825-1834). Il **Grano** fu coniato anche in Sicilia (zecca di Messina) e lo troviamo fin dall'epoca di Ferdinando il Cattolico (1480-1516) con lo stemma aragonese, le lettere I-P ai lati e l'aquila coronata. Filippo II (1554-1598) ne coniò egualmente in Messina con VT COMMODIUS al val. di 6 *Piccoli*. Quello di Carlo II (1665-1700) portava la parola FELICITAS. Filippo V (1700-1708) trasportò la zecca di Sicilia a Palermo e vi coniò il **Grano** con lo stesso tipo e la stessa parola FELICITAS. Egualmente Carlo VI nel 1720 con VT COMMODIUS e nel 1734 in Siracusa, durante l'assedio (sett. 1734), coniò il pezzo da 2 **Grano** in rame con VT FACILIUS (BNS., Kunz, *Museo Bottacin*). Anche i Borboni coniarono in Palermo pezzi da 2 e da 1 **Grano** con VT COMMODIUS. Ferdinando di Borbone III re di Sicilia (1759-1816) fece coniare **Grani** in rame da 10, 5 e 2 con l'indicazione del val. e motti e dise-

gni vari come FELICITAS PUBLICA, SECURITAS PUBLICA ed il pegaso volante. Il **Grano** aveva un grappolo d'uva. Altri pezzi da 10 e da 5 dortano l'aquila coronata e sono anteriori al 1804. Con questo re cessò la coniazione del **Grano** in Palermo e si chiuse quella zecca.

I Cavalieri di Malta coniarono il **Grano** al val. di $\frac{1}{10}$ di **Carlino**. Una mon. di biglione di Raimondo III, Principe di Orange (1314-1340) porta la leggenda *AUR DU PL. D. III. G. XX* che il Longperier spiega *Auracie* (principe) *Duplex Denarius III (tria) Granorum* (et) *XX viginti o (tria) Grana* (et) *viginti* (pensans); pesa di fatto, questa moneta. 23 gr.^m (RN., 1844 e PDA., II, p. 396, tav. XCVIII, n. 8). Il Blanchard invece interpreta *Duplex Denarius Denarii III Grana XX* e crede che questi ultimi denari stiano per rappresentare il titolo (*Ann. Soc. n. 1884*). Vedi **Grano** e **Grano d'oro**.

Granas o **Granatas**. Mon. d'oro coniate in Cracovia nella prima metà del sec. XIV. In un inventario ms. del 1366 leggesi: « *Litterae patentes comitatus Cracoviae directae dom. Benedicto P. XII in quibus consules dictae civitatis se debere patentur Cam. Apost. certas GRANAS sive GRANATAS auri etc.* » (DCG.).

Gran bronzo. Si dà questo nome comunemente al *Sesterzio* romano di bronzo che prese il posto dell'antico *Sesterzio* d'argento, dopo l'anno di Roma 490 (217 a. C.). Valeva 4 *Assi*. Il metallo del quale si componevano i **Grandi bronzi** romani era di $\frac{1}{3}$ di rame, $\frac{1}{3}$ di zingo, detto volg. ottone (color giallo) ovvero di rame puro, (color rosso). Ma questo metallo era destinato più frequentemente per l'*Asse*. Si disse **Gran bronzo di restituzione** quello coniato da un imperatore con il conio del predecessore e con le lettere REST. Vedi **Sesterzio**.



ROMA - Tito imperatore 79-81 d. C.
Gran bronzo di Augusto restituito.

Gran bronzo martellato. Sono giunti fino a noi alcuni pezzi, di preferenza *Grandi bronzi*, di Nerone, Commodo, Settimio Severo, Giulia Domna, Caracalla, Geta, Macrino, Diadumeniano ed anche medaglioni dell'epoca Costantiniana che furono martellati all'ingiro in modo che il bordo fu ridotto sporgente al disopra delle impronte. Lo GNECCHI crede che probabilmente furono quei pezzi così ridotti per

renderli atti a qualche giuoco speciale, di cui si è perduta la tradizione.

Grand blanc.

Mon. francese coniato da Carlo VII (1422-1461), che equivaleva al *Gros blanc* dei predecessori, del val. di dodici *Denari tornesi*. Prese questa mon. molte denominazioni come: **Grand**



ROMA - Pertinace - 193 d. C.
Medaglione martellato (diritto).

blanc dentelé (scudo coronato dentro un rosone); **Grand blanc aux lis** (tre fiordalisi nel campo); **Grand blanc de 10 tornois** (croce accantonata da 4 cor.); **Grand blanc au K** (un K accostato da due fiordalisi); e poi in seguito il **Grand blanc à la couronne, à la couronelle, au soleil, au briquet** ecc. (MRN., I, 154).



ROMA - Pertinace - 193 d. C.
Medaglione martellato (rovescio).

Grand blanc au K detto *Des gens d'armes*. Mon. di Carlo VII (1422-1461) con una grande K coronata ed una croce.

Grand blanc aux écus. Mon. di biglione ordinata sotto la tutela del duca di Bedford, reggente per Enrico VI d'Inghilterra (1422-1461). Vi era impresso il *Doppio Scudo* di Francia ed Inghilterra e nei due campi scritto HERICUS. E più comunemente conosciuto sotto il nome di **Blanc aux écus**.

Grand blanc delphinal. Vedi **Gros blanc delphinal**.

Grand Dauphin. Mon. del Delfinato coniato da Carlo VII (1422-1461). Portava lo scudo del Delfinato in un rosone (MRN., I, 155).

Grand double.

Mon. d'arg. del Brabante, del val. di 2 *Sol*. Era detta anche **Double sol à**



ANVERSA - Massimiliano.
Grand double del 1489 (diritto).

l'*écu*, coniato da Filippo il Bello e da Massimiliano nella zecca di Anversa.

Grande Dinar. Mon. dei Califfi Almohadi del val. di 2 *Dinar* (vedi *Dinar*).⁴ In Spagna si chiamò anche *Doble*.

Grande Fa-
nam. Moneta
d'arg. conata
in Pondichery
da Luigi XV
(1715-1884):
grande corona
e campo semi-
nato di gigli,
(*dm. mm.* 28).



ANVERSA - Massimiliano.
Grand double del 1489 (rovescio).

Grand Florin.
Vedi *Masse*.

Grand Mouton. Mon. d'oro conata da Guglielmo III, Conte dell'Hainaut (1356-89) nella zecca di Valenciennes. Portava impresso l'agnello pasquale. Vedi *Agnel* e *Mouton*.



SEJDJELMESSAH - *Grande Dinar* (Dobla)
di Abou Mohammed (621-624) Egitra.

Grande plaque. Mon. di arg. fatta coniare da Carlo VII (1422-1461) (tre gigli e croce che taglia la leggenda e fra i bracci F · R · A · C · C) (MRN., I, 154). Altra dalla duchessa



LORENA - Giovanni I e Maria di Blois (1346-1348).
Grande plaque.

Maria di Blois di Lorena (1346). Si disse anche *Grande plaque* una mon. conata a Metz da Ademaro di Monthil vescovo (1327-1361): scudo a tre croci. (MRN., I, 485). Vedi *Pia-*
stra.

Grande reale. Mon. d'arg. spagnuola conata a Siviglia da Alfonso XI (1312-1350), *peso gr.mi* 5,800, *diam. mm.* 34. Era anche mon. d'oro del Contado d'Olanda, conata in Luxemburgo ed in Dordrecht, da Massimiliano d'Austria 1482-1496, che divenuto re dei Romani il 13 mar. 1487, decretò l'apertura della zecca di Luxemburgo e prescrisse nei Paesi Bassi l'emissione di molte nuove

mon. conservando peraltro l'unità monetaria di Fiandra. Nel Gueldre Massimiliano conio



SIVIGLIA - Alfonso XI (1312-1350).
Grande reale d'argento.

il *Grande reale* al suo busto, come tutore del figlio Filippo. Il *Grande reale d'oro* era a 24 *car.* e valeva 24 *Reali* d'argento *dm. mm.*



DORDRECHT - Massimiliano (1482-1494).
Grande reale d'oro del 1487 (diritto).

il Bello coniarono anche il *Grande reale d'argento* detto *Briquet*. Vedi *Briquet*.

Granetto. I gioiellieri di Milano e Torino dividono il marco di zecca in Kg. 0,231,997 = 8 *oncie* = 192 *denari* = 4608 *grani* = 110,192 *granelli*. (TMU.,



DORDRECHT - Massimiliano (1482-1494).
Grande reale d'oro del 1487 (rovescio). 186).

Grano, Granum. Peso che corrisponde alla 24^a parte del *denaro* cioè alla 576^a parte del-



GUELDER - Massimiliano d'Austria (1482-1496).
Grande reale al busto.

l'oncia ed alla 6912^a parte della *libbra*. Prende il nome dal chicco di grano che serviva di

peso nelle farmacie e divenne poi il nome di una moneta. Vedi **Grana**. Al tempo di Anastasio il **Grano** era la 6048^a parte della libbra (PMRP., 15). Il DU CANGE dice che era la 20^a parte dello *Scrupolo* e riporta una carta del 1289, ove si legge « *et erat busta bona de pondere et tallia; sed deficiebat duo GRANI cum dimidio* » (DCG). Ecco i valori del **Grano**, in alcune città italiane, (in *milligrammi*).

Belluno	<i>millg.</i>	7,40	cir.
Bergamo	»	4,64	»
Firenze	»	9,83	»
Genova	»	4,53	»
Massa	»	9,70	»
Milano	»	4,70	»
Napoli	»	5,12	»
Parma	»	4,67	»
Perugia	»	4,82	»
Reggio Emilia	»	4,31	»
Roma	»	4,86	»
Torino	»	5,40	»

Grano d'oro. Carta (1292-1304, *Cost. Sic.*, lib. 1, tit. 90): « *Apparitori autem pro quolibet citatione infra civitatem aut locum faciendam GRANVM auri ab actore praezatur* ». Il DU CANGE che riporta questa citazione dice che era l'oncia d'oro, ma erra certamente, essendo l'oncia = 576 *gr.^{mi}* e non essendo proporzionata al lavoro di un messo una somma così rilevante. Vedi **Oncia d'oro**.

Grano troy. È peso inglese che corrisponde ad $\frac{1}{252}$ del peso di un pollice cubo (inch) di acqua distillata alla temperatura di 62 Faren. sotto la pressione di 30 pollici ingl. $\frac{5}{8}$ **Grani troy** 15,432 eguagliano 1 *gramma*. Il **Grano troy** è = $\frac{1}{480}$ di oncia troy. Ecco la tavola del peso relativo dei **Grani troy** in *grammi*:

1	Grano troy <i>gr.^{mi}</i>	00,64
5	»	0,324
10	»	0,648
50	»	3,240
100	»	6,480
1000	»	64,800
5000	»	324,000

Grano. Voce portoghese che corrisponde al *grano* ed è eguale a *gr.^{mi}* 0,0498.

Gratia de Lamagna. Una tariffa di Firenze del 1509 tassa questa moneta per *Sol.* 1 *Den.* 8 (GAD., doc. LXIV). Vedi **Crazia**.

Grave. Mon. portoghese di biglione. Es. D. Ferdinando (1367-1383), *tipo*: scudo con F coronato posto sopra una lancia. Val. in origine 15 *Soldi*, (*peso gr.^{mi}* 1,89, *tit.* 25 o *dm.* 22 *mm.*).

Graym. Peso legittimo monetario. Carta delle gabelle del vino in Avignone del 1367 « *Givardus de Florentia mercator obtulit pro*

dicta gabella pro uno anno praedicto XXI m. florenorum auri de GRAYLIO seu pretio XXVIII solidorum pro quolibet » ed in seguito: « *pro pretio ed nomine pretii XXI m. florenorum auri de GRAYLIO bonorum et iusti ponderis* » (DCG).

Gregorina. Prese questo nome una mon. d'oro di Gregorio XVI, (1821-1846) coniatà in Roma, del val. di 5 *Sc. romani*. Quelle del 1834 furono coniate in soli 11 esemplari e perciò sono rarissime. Erano al tit. di 900, del peso di *den.* 7 *gr.^{mi}* 8 e *mill.* 697 (val. loc.) (*gr.^{mi}* 8,700 *cir.*) val. in *Lit.* 26,60. Vi era anche la **doppia Gregorina** da 10 *Sc.* e la **mezza da Sc.** 2,50.

Gregorio. Mon. d'arg. decretata, per la zecca di Bologna, il 14 dec. 1574 da Gregorio XIII, del val. di 1 *Paolo*. Portava la figura di S. Petronio ed il ritratto del Papa (MAL., RIN., XI, 97. Fu coniato anche il **doppio Gregorio** (piastra) ed il **mezzo Gregorio**.

Grenadino. Mon. d'arg. della Rep. della Nuova Granada (ora Colombia). È il **Peso** da



NUOVA GRANADA - Repubblica.
Peso da 8 Reali (Granadino) del 1847.

otto Reali del tit. di 900 che aveva corso prima della legge monetaria del 9 giug. 1871. È stato sostituito dal **Colombiano** di 10 *Decimos*.

Grenetis. Si dice in francese l'orlo della moneta formato da una serie di perline o di tratti che fu inventato per impedire la toatura. In italiano corrisponde alle voci **Contorno**, **orlatura**.

Grifone, **Griffon** (fr.), **Griffo**, **Gryphus** (lat.) e **Greif** (ted.). Mon. d'oro e d'arg. dei vescovi di Liegi che prende il nome dal grifo, che vi è rappresentato, sorreggente lo scudo della città. Il **Grifone** d'oro fu coniato dal vescovo Giovanni di Baviera e dal suo successore (1390-1456). Carta del 1462 « *pro qua marcha... nec non se GRIFFONIBUS monasterii... solvi solitis* etc. ». Valeva *Fiorini* 10 e *Sol.* 10, secondo la stima che trovai nel *Magno Recordo Leodiensi*, p. 68,85 (DCG.). I **Grifoni d'argento** furono egualmente coniatì dai vescovi di Liegi unitamente al **Mezzo** ed al **doppio Grifone**. Si dissero anche **Griffons** alcune monete coniate dalla Casa di Borgogna, quando divenne, nel 1405, padrona del Brabant (MRN., II, 4). Giovanni di Baviera emise

Grossi al grifone (che regge lo scudo), come duca di Luxemburgo, dopo il 1415, ed anche **Grifoni d'oro**. Massimiliano d' Austria come Conte di Olanda per il matrimonio suo con Maria figlia di Luigi XI, fece coniare in Dordrecht dei **Griffons d'oro** (MRN., I, 396; II, 24). Filippo il Bello come duca del Brabante (1482-1494) coniò un **simple Griffon** con DENARI-SIMPLEX NOMINATUS GRIFONUS.

Grimellino. Mon. di conto, usata in Tripoli, equivalente a circa 4 *Aspri*. 1 *Piastra turca* (L., 4,02) = 13 *Grimellini* = 52 *Aspri* (STM.).

Gringalet. Era un pezzo da 3 *Den.* di Ginevra coniato da Giovanni Gringalet (xvi sec.).

Griscio. Era valuta corrente in Alessandria d'Egitto nel 1823 per 30 *Medini* o 3 *Ducattelli* (KCU., 4). Vedi **Abuquelp**.

Grivny, Grivenik, Griwna. Mon. russa di arg. del val. di 10 *Kopecs*; peso *gr.^{mi}* 2,099,



RUSSIA - (Siberia) Caterina I. *Grivna* del 1720.

tit. 500, val. *Lit.* 0,226 (legge mon. 9 ag. 1877) (TM., 295). Fu coniato la prima volta da Pietro il Grande.

Groat. In lingua anglo-sassone equivale al **grosso**; si coniarono degli **heavy Groats** (grossi pesanti), dei **light Groats** (grossi leggeri) e dei così detti **profile Groats**, sotto Enrico VII (1485-1509), con la testa del re di profilo. I più antichi **Groats** rimontano ad Edoardo III (1326-1377), che riformò la moneta introducendo un regolare sistema di coniazione, ed emise il **Groat** d'arg. al val. di 4 *Penny*, mon. che fino a quel tempo era stata la sola in corso in Inghilterra. L'**half Groat** fu coniato durante il regno successivo di Riccardo II (1377-1399) e valeva il doppio del *Penny*. La coniazione del **Groat** d'arg. cessò con l'assunzione al trono di Giacomo I (1603-1625) e ricomparve con Carlo I (1625-1647), per cessare di nuovo durante la Commonwealth (Rep. 1647-1658), mentre continuava quella dell'**half-Groat**. Finalmente sotto Carlo II (1660-1685) il **Groat** con le sue divisioni fu relegato nella serie dei *Maundy money*. Era corrente al tempo di Shakespeare che, nel suo *Enrico VI*, fa dire a Moreover. (atto III, scena I):

That *doit* that e' er? wrestees from the king
Or any *groat* I hoarded tomyuse

Be brought against use at my trial day.

(MNC., XX, 13968). Oggi è sinonimo di **Soldo**,

o di **obolo**. *Without a groat* è come dire *senza un soldo o senza un quattrino*.

Grolla (del Conte Edoardo). In una ordinanza di Torino del 5 dic. 1335 si parla di **Grolle piccole nere** del conte Edoardo (1323-1329) che dovevano correre per $\frac{1}{16}$ di **Grosso**. La **mezza Grolla** era detta **Grolla spaccata** (PMS., II, 12).

Gronceensis mon. Zecca di Groningue.

Gros (moneta). È parola francese che corrisponde al **Grosso**. Fu creato in Francia da Luigi IX (1226-1270) al valore di 12 *Denari*. Enrico II (1547-1559) fece coniare un **Gros** da *Sol.* 2 e *Den.* 6, che prese il nome di **Gros de Nesle**. I **Grossi** francesi prendono vari nomi a seconda delle differenti impronte che portano. Vedi **Grosso**.

Gros (peso). Era la 128ª parte dell'antica *Libbra* francese di 16 *oncie* e di *gr.^{mi}* 489,50. Si divideva in 3 *Scrupoli* ed in 72 *Grani*.

Gros à la couronne, Grosso di mistura (billon), detto anche **Poillevillain à la couronne**, dal nome del mastro generale e poscia governatore di tutte le zecche di Francia sotto Giovanni II (1350-1364); questo **Grosso** comparve tra il 1354 ed il 1355 prodotto dalla zecca di Tours. Aveva, per impronta, una croce ad asta lunga ed un castello con corona. Correva anche col nome di **Gros à la queue**. Vedi **Poillevillain**.

Gros à la fleur de lis. Fu coniato sotto Filippo V di Valois (1328-1350) al taglio di 54 al *marco* (campo con fiordaliso). Fu imitato in altre zecche come, in Pietra-Castello da Ludovico II di Vaud (1302-1350) (CNI., XLII, 5,6; *Mist. gr.^{mi}* 2,45-1,84).

Gros à l'aigle. Mon. di Fiandra fatta coniare dal Conte Gul de Dampierre (1280-1303), in alcune zecche di quella contea, quando il re di Francia ebbe occupato Bruges nel 1299 (MRN., I, 442). Si coniarono **Grossi all'aquila** in numerosissime zecche italiane ed estere e presero dall'impronta varie denominazioni.

Gros à l'aigle tenant l'écu. Questo **Grosso** fa parte della numerosa serie delle monete della Contea di Hainaut, coniato, per la prima volta, da Alberto di Baviera, reggente nel 1358 e conte dell'Hainaut, dal 1359 al 1404 (MRN., I, 467).

Gros à l'aigle tenant le monogramme. Mon. della contea dell' Hainaut coniato sotto Margherita II e Luigi IV di Baviera (1345-1359). (MRN., I, 468).

Gros à l'ange. Mon. del Ducato di Brabante coniato durante la minorità di Giovanni I (1261-1268).

Gros à la queue. Questo **Grosso** detto anche **alla croce a lunga asta** fu coniato la prima volta sotto Filippo VI di Valois nel

1348. Aveva, oltre alla croce con lunga asta, una corona che sormontava il castello (castel) (MRN., I, 151). Vedi **Gros à la couronne**.

Gros à la tête de face. Mon. conosciuta da Guglielmo I conte di Namur (1337-1391) che porta, oltre al suo nome, quello di Adolfo de la Marek vescovo di Liegi e di Giovanni di Boemia duca del Lussemburgo (MRN., II, 7). Aveva il valore di **mezzo Grosso**.

Gros à l'écu carré. Ne conio il conte Alberto dell'Hainaut (1358-1406). (MRN., I, 467).

Gros à l'écu penché. Idem.

Gros à l'M (Massimiliano). Mon. conosciuta nel Brabante dopo che questo Ducato passò sotto il dominio di Massimiliano d'Austria nel 1477).

Gros au châtél. Mon. del Ducato di Brabante (1272-1294), del Contado di Namur (1297-1331).

Gros au chevalier. Mon. fatta coniare da Margherita e Guglielmo suo figlio, conte di Fiandra, nella zecca di Valenciennes e che fu imitata in molte altre zecche vicine. Valava 6 Den. parisis (MRN., I, 442).

Gros au dauphin. Mon. del Delfinato conosciuta da Carlo V re (1364-1380), con l'insegna del Delfino.

Gros au double aigle. Mon. della zecca di Alost, conosciuta sotto la contessa Margherita di Fiandra (1244-1280) (MRN., I, 42).

Gros au lion. Mon. di Margherita di Fiandra (1244-1280), conosciuta probabilmente a San Bavon de Gand. La imitò a Cambrai il vescovo Guglielmo II d'Auxonne (1337-1342)



CAMBRAI - Guglielmo II d'Auxonne Vescovo (1337-1342).
Grosso al leone (Tipo di Fiandra).

al tipo fiammingo. Il **Grosso al leone** fu coniato in molte altre zecche estere ed anche in Italia. Vedi **Grosso al leone**.

Gros au lion dans la haie. Si disse del **Grosso** con il leone in una siepe, coniato da Guglielmo IV conte dell'Hainaut (1404-1417) (MRN., I, 467).

Gros au lion tenant l'écu. Idem.

Gros au monogramme. Si disse di alcune monete che portano il monogramma dell'Hainaut, formato dall'opposizione di due frontoni di tempio che dovrebbero rappresentare una *H*. Sono specialmente delle *Mailles muettes* coniate tra il 1009 ed il 1244 nella zecca di Valenciennes, ed in altre zecche di quel contado (MRN., I, 466).

Martinori - 26.

Gros au portail. Si diede questo nome ad un **Grosso** di Giovanni di Namur e Filippo di Thiette, della zecca di Termonde coniato dopo la battaglia di Courtrai (1302) (MRN., I, 442).

Gros au prince assis. Mon. del Comitato di Loos conosciuta da Thierry di Heinsberg (1336-1361).

Gros au rondeaux. Si disse di una mon. di Carlo VII (1422-1461) che portava uno scudo fra nove fiordalisi circondati da cerchi (MRN., I, 154).

Gros au saint Michel. Durante la rivolta contro Massimiliano d'Austria, Gand, Bruxelles, Louvain e Malines coniarono questi **Grossi** col nome di Filippo il Bello.

Gros blanc. Fu sotto il regno di Giovanni II il Buono (1350-1364) che si emise il **Grosso** imbianchito con argento fino come già si faceva per altre monete di minor valore. Questi **Grossi bianchi** presero vari nomi, come *à la couronne, à la fleur de lis, palfe d'oie, poillevillain, aux trois lis, à l'étoile, compagnon, aux écus, ecc.*

Gros blanc à l'étoile. Era il doppio **Soldo parisis** con la croce accantonata al 1° e 4° da una stella (MRN., 54, n. 782).

Gros blanc delphinal ed anche **Grand blanc delphinal.** Si disse del **Grosso** coniato dal Duca di Berry a nome del Re Carlo VI deficiente (1392-1422). Portava una croce accantonata da due delfini e due fiordalisi. Nel **R** lo scudo rotondo o campo inquartato con delfini al 1° ed al 3° e seminato di fiordalisi al 2° ed al 4°.

Gros blanc detto **Compagnon.** Mon. conosciuta sotto Giovanni II il Buono nell'ultimo periodo della reggenza (1360). Aveva il tipo del **Grosso tornese** (vedi). Vi era anche



FRANCIA - Giovanni il Buono (1350-1364).
Gros blanc (Poillevillain).

il **demi Compagnon** ma la coniazione di questa moneta fu subito sospesa e non durò che mezza giornata (V. LOMB., n. 102-103).

Gros blanc detto **palfe d'oie.** Fu coniato da Giovanni II il Buono (1350-1364) nel 1358. Fu così chiamato dal volgo perchè vi era impresso un grande fiordaliso aperto. Era tagliato di 60 al **marco**.

Gros blanc detto **Poillevillain.** Coniato da Giovanni il Buono (1350-1364). Vedi **Poillevillain**.

Gros cambreciens (*cameracensis*) cioè coniato nella zecca di Cambrai. Fin dall' 861 re Carlo il Calvo diede ai vescovi di Cambrai



CAMBRAI - Filippo di Marigny Vesc. (1306-1308).
Grosso (Cambrecense).

il diritto di battere moneta; e fu sotto il vescovo Nicola de Fontaines (1241-1273) che comparvero i primi **Grossi** di Cambrai con la testa del vescovo.

Gros Charfin. Fu così chiamato il *Grosso* di Giovanni II il Buono 1350-1364) coniato durante il 2° ed il 3° periodo di reggenza (1360). Portava tre fiordalisi sotto una corona (RMN., 54, n. 780).

Gröschel. Mon. di biglione, con una oncia di argento per *lib.*, del valore di 3 *Denari*, della Silesia prussiana, analoga al **Groschen** da 3 *Schilling* della vecchia Prussia (1764-1806); Valeva $\frac{1}{30}$ di *Gulden*; ne andavano 360 in un *marco grezzo*, mentre di **Groschen** ve ne entravano 270. Nel 1808 ambedue furono diminuiti di $\frac{1}{3}$ e nel 1811 ancora di $\frac{1}{7}$.

Groschen. Mon. d'arg. tedesca il cui nome deriva dall'italiano *Grosso* e che rimpiazzò nel xv sec. le *Bracteate* dei paesi germanici. I primi **Groschen** sembra che siano stati coniatati verso il 1300 a Kuttenberg, che era la principale officina monetaria della Boemia, sul modello dei *Tornesi* (Tournois). Sul principio 60 **Groschen** di Boemia contenevano 15 *Lot* d'argento al *marco* di peso, però il valore diminuì a 65,6 *Pfennig*. Furono coniatati poi nel 1390 nella contea di Meissen e trovarono presto la più grande diffusione al valore di $\frac{1}{20}$ di *Gulden*. Dal loro aspetto, dal paese di origine e da altre caratteristiche presero nomi vari: **Engelsgroschen** (Grosso all'angelo), **Fürstengroschen** (Grosso del principe), **Kaisergroschen** (Grosso imperiale), **Mariengroschen** (Grosso alla Madonna), **Weissgroschen** (Grosso bianco), **Grazer groschen** (Grosso di Graz), **Breiter groschen** (Grosso largo), **Kärntner groschen** (Grosso della Carinzia), **Tyrolergroschen** (Grosso del Tirolo), **Glatzergroschen** (Grosso di Glatz), **Maleyergroschen** (piccolo Grosso), ecc. Nei paesi ove si valutava a *Gulden* il nome scomparve nella massima parte, mentre in quelli ove si valutava a *Talleri* il **Groschen** indicò prima la ventiquattresima e poscia la trentesima parte del *Tallero* ed in quelli che anticamente erano sottoposti alla Polonia il **Groschen** valeva $\frac{1}{30}$ di *Gulden* e

si chiamava **Groschel** e **Grosz**. Quei da $\frac{1}{24}$ di *Tallero* si dissero in seguito **Gute Groschen** e quelli da $\frac{1}{30}$ di *Tallero* presero il nome di **Silbergroschen**. Vedi **Grosso**.

Groschenklippe. Si disse del *Grosso* in forma quadrata o romboidale.



HILDESHEIM - *Groschenklippe* del 1610

Gros de Bourg. Mon. d'arg. dei duchi di Savoia, portante lo scudo e la croce di Savoia, coniatati nella zecca di Bourg (ceduta alla Francia nel 1601) aperta dal conte Aimone (1329-1343).

Gros de Brest. Giovanni IV di Monfort duca di Bretagna (1364-1399) fece coniare dei



BRETAGNA - Giovanni IV di Monfort duca (1364-1399).
Gros de Brest.

Grossi con **BREST** che il CARON (CMF., III, 9) chiama **Gros de Brest**.

Gros d'Ecosse, Grosso scozzese. Fino al regno di Maria Stuarda (1542) le monete scozzesi d'argento erano soli **Grossi** e divisioni. Su quelli di Roberto II (1371-1390) si trova



SCOZIA - Francesco II e Maria Stuart.
Gros d'Ecosse.

nel campo a lato della testa del re un B, iniziale del nome dello zecchiere fiorentino Bonagnius. Alcuni **Grossi** di Maria Stuarda portano il nome della regina accompagnato da quello di Francesco II di Francia, ovvero le due iniziali in monogramma, (MRN., II, 306).

Gros Delphinal. Mon. coniatata da Carlo V di Francia dopo il 1349 col titolo di Delfino

(*Dauphin du Viennois*) imitante il *Grosso tornese* ove al castello è sostituito il delfino.

Gros de Neale. Prese questo nome il *Grosso* di biglione di Enrico II (1547-1559) con H fra tre gigli sotto una corona, e quello di Enrico III (1574-1589) pel Delfinato con H tra due gigli ed un delfino. Valeva due *Soldi* e 6 *Parisis*. Si dissero di Nesle perchè fabbricati in una zecca stabilita espressamente all'Hotel de Nesle il 25 mar. 1549. In Italia fu contraffatto, nella zecca di Frinco, dai Mazzetti (1581-1601) (CNL., t. XXVI, 1; *gr. m.* 3,60). *Tipo*: grande H e croce con IN HOC SIGNUM VINCES; ed in quella di Passerano dai Radicati (1581-1598).

Gros Denier blanc à la fleur de lis. Vedi *Gros blanc detto paffe d'oi*.

Gros de roi. Mon. di Carlo VII (1422-1461) con 3 gigli sotto una corona e croceagliata. Fu emesso, con lo stesso tipo, da Luigi XI (1461-83). Il *Gros de roi* con un P sulla croce fu coniato dopo l'occupazione di Perpignano. Quello di Luigi XII (1498-1515) porta lo scudo coronato accostato da due fiordalisi coronati. Carlo VIII emise il *Gros de roi*, il 24 apr. 1488.

Gros d'Osterode. Con. da Filippo I d'Herzberg-Grubenhagen (1485-1511) duca di Brunswick-Luneburg. *Tipo*: un O nel R. Questo *Grosso* era detto *Koertlinge*. La zecca di Osterode fu trasferita nel 1601 a Cellerfeld.

Gros héaumé (al cimiero). Si disse del *Grosso* di Carlo VI (1380-1422) perchè porta uno scudo con un grande cimiero. Fu imitato in altre zecche.

Gros paris. Fu messo in circolazione l'anno 1329. È la più bella moneta conata nel medio evo in Francia. Evvi impressa una corona con FRACO PHI (Filippo di Valois) ed intorno PARI-SIUS CIVIS ARGENTI. Vedi *Paris*.

Gros royal detto Florette. Mon. conata dalla regina Isabella di Baviera durante le turbolenze del 1417-1422, a nome di Carlo VII re di Francia. Porta tre fiordalisi sotto una corona composta di tre foglie di appio (*ache*) e di due perle. R. Croce a fiordalisi (RMN., 58, n. 836). Fu egualmente chiamato *Gros royal la chaise d'or* di Filippo IV il Bello (1285-1314). Vedi *Chaise*.

Grosello. Mon. in arg. che correva in Bergamo nel 1361, del peso di *den.* 1, tit. 500 *mill.*, e del val. di $\frac{1}{2}$ *Soldo imperiale*, come si ricava da una carta edita dallo storico Ronchetti (MUL., RIN., 1, 313).

Grossetto, Grossito. Nome dato al *Grosso* quando questa moneta subì riduzione di peso. In Venezia il primo *Grosso* che prese quel nome fu quello di Francesco Foscari, doge, coniato nel 1429 (PMV., 270, t. XV, 4). Venne abolito e ritirato nel 1470. Si dissero *Grossetti a navigar* ovvero *per navigar* quelli che erano conati,

dalla Repubblica veneta, per le Colonie di Levante. Vedi *Grossetto a navigar*.

Il primo documento che fa cenno di *Grossetti papali* è del 1461; si riferisce alla zecca del Ducato di Spoleto e vi sono nominati i *Grossetti* di argento al taglio di $22\frac{1}{2}$ per *Ducato* ovvero da 161 per *lib.* e del val. di 2 *Bol.* (CIN., 25; Pio II). In un documento del 1468 (GAD., doc. XL1) che si riferisce ai capitoli della zecca di Roma, si permette a Pier Mattei de Orfini di Fuligno, ed a Pietro Paolo de la Zecca romano, di coniare *Grossetti papali* di arg. con l'immagine del papa seduto ed ALMA ROMA e nel R. lo stemma di Paolo II, al peso di *den.* 1 e *gr. m.* 8, di lega 11 *oncie* e 12 *den.* per *lib.* ed al taglio di $216\frac{1}{2}$ per *lib.* Ogni *Grossetto* doveva valere 3 *Bai.* di mon. romana e 24 formavano un *Fiorino di camera*. In un altro documento (GAD., doc. XXXVIII) del 1465, che si riferisce alla zecca papale di Spoleto, si ordinano il 22 marzo, fra le altre monete, i *Grossetti* d'argento di *gr. m.* $32\frac{90}{213}$ di peso, e di *gr. m.* $31\frac{21}{213}$ di fino; erano perciò del val. di circa 2 *Bol.* ma di lega molto superiore essendo di circa *onc.* 11 e *den.* 12, al taglio di 213 per *lib.* ed avevano per impronta s. Pietro pescatore nella navicella e l'arme di Paolo II (CIN., 51). In Ancona si coniarono lo stesso anno *Grossetti* come quelli di Spoleto ma con MARCHIA ANCONITANA (GAD., doc. XXXIX). *Tipo*: CIN., 54-57. Altri *Grossetti papali* furono ordinati alla zecca di Roma nel 1475 (il papa seduto, ALMA ROMA e lo stemma di Sisto IV), del peso di *den.* 1 e 8 *gr. m.*, *onc.* 12 e *den.* 12 di fino per *lib.*, $216\frac{1}{2}$ di taglio per *lib.* Come si vede questi *Grossetti* mantennero sempre una lega buonissima superiore a quella dei *Grossi* e dei *Bol.* e di tutte le altre monete d'arg. papali. Dopo Paolo II cessò la coniazione dei *Grossetti papali*. In Lucca era detto *Grossetto* il mezzo *Grosso* al tipo del S. Pietro (sec. XV); era ad *onc.* 9 di bontà ed al taglio di 17 all'*onc.* (204 per *lib.*) (NML., t. XI). Col nome di *Grossetto* hanno avuto corso in Italia un numero grandissimo di monete delle quali, o per mancanza di documenti o perchè si tratta di un nome troppo generico, è impossibile dare valori certi e controllabili. Ecco il nome delle zecche delle quali conosciamo monete, che nei cataloghi sono classificate come *Grossetti*, oltre a quelli di Venezia, delle zecche papali e di Lucca e delle quali abbiamo potuto rinvenire qualche notizia documentata.

Bologna, Giulio III (1550-1555).

Camerino, Paolo III (1538-1539).

Compiano, Federico Landi (1589-1626).

Fano, Gregorio XIII (1572-1585).

Ferrara, Borgo d'Este (1450-1471).

» Ercole I d'Este (1471-1505).

Firenze, Repubblica (1189-1315).

- Garfagnana, Cesare d'Este (1606-1628).
 Genova, Pietro Campofregoso (1450-1458).
 Lucca, Repubblica (1120-1342).
 Macerata, Giulio II (1503-1513).
 » Paolo III (1534-1539).
 Mantova, Federico II Gonzaga (1519-1540).
 » Vincenzo II » (1626-1627).
 Milano, Filippo Maria Visconti (1412-1447).
 » Francesco Sforza (1450-1466).
 Parma, Repubblica (1260-1326).
 » Alessandro Farnese (1586-1592).
 Ragusa, Repubblica (sec. XVII-XVIII).
 Viterbo, Autonomia (1240-1275?).
 » Sisto IV (1471-1484).

Grossetto a navigar. Fu coniata questa moneta in Venezia sotto il doge Agostino Barbarigo (1486-1501) espressamente per il commercio del Levante. Nell'ordinazione in data 16 marzo 1498 si legge: « *Quod auctoritate huius consilii... concedatur licentia.... ponere in Cecha nostra argentea ad summam in totum marcharum sex mille cueandarum in GROSSETIS ad rationem librarum XXXIII pro qualibet marca, quae capit numerum centum sexaginta quinque GROSSETORUM, quae omnis pecunia sit pro navigando tantum* ». Il **Grossetto a navigar** era, perciò, al taglio di 165 per marco ed equivaleva a 4 *Soldi veneti*. Il peso del **Grossetto** era di *car.* 6,351 ed il tipo del **D** imitava quello della *Lira Moceniga* e quello del **Ĳ** il tipo del *Marcello* in proporzioni ridotte (SOL. XVIII, 12). *Arg. tit.* 948, peso *gr.^{mi}* 1,444.

Grossi Pragenses, Prager Groschen. Mon. coniate nel 1300 nella zecca di Kuttenberg, la principale della Boemia, dal re Venceslao II. Valevano 12 *Pfennig* e furono coniate da artisti fiorentini che quel re aveva chiamati alla sua corte. Queste mon. divenute celebri furono imitate nella Misnia ed invasero la Germania al principio del sec. XIV. Vedi **Prager-Groschen**.

Grosso. Groschen (ted.), Grote (basso ted.), Groat (ing.), Gros (fr.), Grusch (rus.), Grotz (pol.), Nummi grossi, Den. grossus (lat.), Gresche (in Transilvania e Ungheria). In seguito alla forte riduzione e decadenza del *Denaro* che da *gr.^{mi}* 33,180 (*gr.^{mi}* 1,800) di peso, che aveva in origine, si ridusse a *gr.^{mi}* 10, al tempo degli Ottoni, le città italiane, arricchite col commercio, si decisero a coniare il *Soldo* (che fino allora era moneta ideale), ossia il pezzo da 12 *Denari* che, per la sua maggior dimensione, venne chiamato **Grosso**. Questo nome in seguito fu applicato ai doppi, tripli ed anche quintupli **Grossi**, fino a giungere al **Grossone** e **Grosso** per eccellenza, coniato nel 1474 del val. di 1 *Lira* (20 *Sol.*). Prese questo **Grosso** anche il nome di *Testone* quando vi si fece incidere la testa o meglio il ritratto del principe (RIN., I, 314). Un'altra

definizione ci dà il GARAMPI più generica del **Grosso** cioè: ogni moneta che conteneva un aggregato valore di molte mon. minute o piccole, si disse **Grosso** e vi si aggiungeva il nome del paese ove era coniato (GSO.). Oltre al nome del paese d'origine i **Grossi** si distinguono per l'impronta e per altre caratteristiche proprie e costituiscono il tipo di moneta più comune che sia stato coniato nelle zecche di Europa. Il **Grosso italiano** del secolo XIII non ha alcuna analogia con il **Grosso** coniato in Francia da Luigi IX al val. di un *Sol. d'arg.* (ESNMA, II, 791). Due diversi rapporti si devono considerare in ciascuna specie di **Grossi** riguardo al loro valore; il primo cioè come relativo alla moneta minuta della propria zecca, in cui battevasi, e di cui il **Grosso** conteneva il valore; il secondo rispettivamente ad altri **Grossi**, o alle monete di zecche straniere. Così i **Grossi Bolognini, Veneti, Tornesi, Ravignani, Anconitani**, ecc. benchè contenessero rispettivamente diverse valute di *piccoli Denari* delle loro proprie particolari zecche, furono però regolati in modo, che fra tutti i detti **Grossi** passasse una proporzionata corrispondenza di valore intrinseco. Così il **Grosso Tornese** correva negli anni 1297-1300 al valore di 2 *Veneti*, di 2 *Senesi vecchi*, di 3 *Sampierini* e *Ravignani*, ed era di poco superiore al *Romanino nuovo*. Cinque *Guelfi* corrispondevano a circa *Tornesi* 3; 5 *Volterrani* a *Tornesi* 2. I *Viennesi* ed i *Pololini* erano la metà del *Romanino* e gli *Aquilini* ed i *Genovini* il doppio del *Ravignano*. Tale corrispondenza non si mantenne sempre, ma durò più o meno lungo tempo nelle varie zecche (GSO., 122).

Grosso Agontano. Vedi **Agontano**.

Grosso Aquilino. Prese questo nome il **Grosso** coniato in Merano dai conti del Tirolo. Primi ad emetterlo furono i conti Meinardo II ed Alberto (1258-1271) al peso di *gr.^{mi}* 1,200-1,500 ed al tit. di 900. Il nome gli deriva dall'aquila che vi era impressa. Furono imitati in Verona da Alberto II (1329-1351) e da Martino II (1329-1352) e corre-



SAVOIA - Ludovico (1402-1418).
 Grosso aquilino.

vano al val. di 20 ed anche 21 *Den.* (PERINI, *Mon. Ver.*, 38 e MNC., X, 5078). Emisero egualmente **Grossi aquilini** i duchi di Savoia e molte altre zecche italiane ed estere. Vedi **Grosso tirolino**.

Grosso a la coda. Vedi **Gros à la queue**.

Grosso al leone. Il tipo di questo **Grosso** fu coniato in Fiandra dal conte Luigi di Crecy (1322-1346) e fu imitato da per tutto negli antichi Paesi Bassi ed anche nelle contrade molto lontane dal suo luogo d'origine (ALFONSO DE WITTE, RIN., XXI, 71). Vedi **Leone** e **Gros au lion**.

Grosso al s. Carlo. Al XIV sec. la città di Aix la Chapelle adottò per tipo principale nelle sue mon. l'imperatore Carlomagno (S. Carlo)



SITTARD - Walram IV (1356-1378).
Grosso al s. Carlo (Carlomagno).
Imitazione dei Grossi di Aix-la-Chapelle.

nimbato che sorregge con la destra la cattedrale della città. Questo tipo fu imitato in altre zecche come in quelle della signoria di Born, in Sittard, etc.

Grosso a oro. Era in Venezia la 24^a parte della *Lira di Grossi* equivalente perciò al *Den*. La *Lira di Grossi* si valutava 10 *Ducati d'oro*; era divisa in *Soldi* ideali del val. di mezzo *Ducato*, e ciascuno di questi *Soldi* si divideva in 12 *Grossi* ed ogni *Grosso* in 32 *piccoli*, gli uni e gli altri ideali, che si dicevano *Grossi a oro* e *Piccoli a oro* (PMV., II, 8, 212).

Grosso a piede sterlino. Si diede questo nome al **Grosso** di Amedeo IV duca di Savoia



SAVOIA - Amedeo IV (1232-1253).
Grosso a piede sterlino.

(1232-1253) (PROMIS, I, I, II). Vedi **Grosso di Savoia**.

Grosso bianco dozzeno. Mon. da 12 *Den*. delle zecche di Savoia (*arg. gr. m* 2, 12-1, 83). Il



SAVOIA - Aimone conte (1329-1343).
Grosso Bianco dozzeno.

primo fu coniato dal conte Aimone (1329-1343) con una grande **A** nel centro della moneta e poi da Amedeo VI con la testa di fronte.

Grosso cipriota. Come l'*Iperpero* o il *Bi-sante bianco* fu una imitazione della mon. bizantina, così il **Grosso di Cipro** fu imitato dai *Gigliati* napoletani e francesi. Fu coniato in origine da Enrico II re di Cipro (1285-1324) prima della usurpazione di Amaury principe di



CIPRO - Caterina Cornaro regina (1474-1489).
Grosso cipriota.

Tiro. Il PEGOLOTTI dice che occorreano 48 *Grossi* per un *marco d'arg.* di Cipro che equivaleva a *g. m veneti* 4,321 e $\frac{1}{16}$. Un **Grosso cipriota** doveva pesare quindi circa *gr. m* 4,650; ma andò sempre diminuendo di peso e sotto la Cornaro (1474-1489) si ridusse a *gr. m* 2,480.

Grosso Clementino, Gros Clemente. Si disse del **Grosso** di Clem. V de Goth, Papa (1305-16) coniato dal Comitato Venesino (in Ponte della Sorga). Nel 1317 (*Misc. Cam.* 378, fol. 152) si cambiava con 13 *Den. paparin*. Vedi **Moneta paparina** e **Grosso paparino**.

Grosso da due. Mon. d'arg. del val. di 24 *Den*. Urbano V nel 1368 ordinò a Ligon Michele, mastro di zecca in Avignone, di coniare **Grossi da due (Soldi)** al peso di *g. m* 62 $\frac{01}{145}$ ed al fin di *g. m* 58 $\frac{38}{72}$ (*gr. m* 3 circa) ossia a a *den.* 11 di lega per *marco* ed al taglio di 72 $\frac{1}{2}$, al *marco* di Curia romana. Portava la figura del Pontefice e le chiavi decussate. Nei cataloghi è erroneamente classificato sotto il nome di **Carlino** (SGV., tav. XI, n. 25; GAD., doc. XIII). I **Doppi grossi** si coniarono in molte zecche italiane ed estere. In Firenze ne furono battuti nel 1378 al peso di *g. m* 23 $\frac{1}{25}$ ed al fin di *g. m* 22 $\frac{2}{25}$. In Siena lo furono, nel 1279, al tit. di 972 *mill.* e del peso di *gr. m* 2,526 e poi proibiti nel 1309 (PMS., 22, 33). Vedi **Grosso papale**.

Grosso da otto (Soldi). Coniato in Milano sotto gli Sforza (1466-1476).



MILANO - Galeazzo M. Sforza (1466-1476).
Grosso da otto.

Grosso da sei Soldi e otto Denari. Se ne coniarono in Firenze nel 1464 con lega di *onc.* 11 $\frac{1}{2}$

del peso di *den.* 2 *g.*^{mi} 6, cioè 128 per *lib.* Valevano 20 *Quatt.* Vi erano i *mezzi Grossi* da *Sol.* 3, *Den.* 4 in proporzione (GCR., II).

Grosso de la bisca (della biscia). Si dissero i *Grossi ducali* di Milano che portavano l'insegna della biscia viscontea. Valevano 5 *Sol.* In



MILANO - Estore e Giancarlo Duchi (1452).
Grosso (detto della biscia).

una grida di Milano del 1491 si legge che i *Grossi della bisca* dovevano essere banditi se non pesavano *den.* 2 (RIN., VIII, 118).

Grosso della colonna, detto anche **Carlino della colonna.** Era il *Grosso papale* coniato da Martino V Colonna (1417-1431), che porta l'insegna della casa. Valeva *Sol.* 8, *den.* 2 di moneta *parparina*. In una tariffa del 1439 (GAD., doc. XXIV) è dichiarato del val. di 4 *Bol.*, 3 *Cinquini*, e 3 *Den.* Nel 1430 ne furono ordinati allo



ROMA - Martino V (1417-1431).
Grosso (detto della colonna).

zecchiere D. Gherardini da *den.* 3, e *g.*^{mi} 8, e di lega *onc.* 11 e *den.* 2 per *lib.* come i napoletani. Vedi **Carlino**. Nel 1487 furono trovati che avevano *g.*^{mi} 55¹⁰²/₁₃₀ d'intrinseco, cioè di arg. fino.

Grosso della ghirolanda. Si disse del *Grosso Lucchese*, coniato nel 1661 dagli zecchieri veneti Jacopo e Valentino Berti (MML., t. XIX, fig. 4). Prese quel nome perchè intorno alle lettere L · V · C · A · poste in croce invece della leggenda vi è una ghirolanda di lauri e rose; nel R il S. Volto; peso *den.* 2,6; bontà *onc.* 8,23.

Grosso della lupa. Mon. coniato in Siena e così specificata in un verbale di emissione del 1551. Era al taglio di 174 per *lib.* senese (*gr.*^{mi} 1,871) ed al tit. di *mill.* 958. La lupa fu impressa in questa moneta dai Senesi a cagione della favola che la loro città fosse stata fondata da Senio figlio di Remo (PMS., 51).

Grosso della Polonia. Casimiro il Grande (1333-1370) fu il primo a coniare il *Grosso polacco* a Cracovia ed a Lvov che si disse

Grosso alla corona ed all'*aquila di Polonia* dalle sue impronte. Durante il sec. xv la Polonia fu invasa dalle contraffazioni tedesche che deprezzarono il valore del *Grosso*. A que-



POLONIA - Sigismondo I (1506-1548).
Da tre Grossi (Groszy) del 1535.

sto fu sostituito il *Solido* o *Izelongi* di 12 *Den.* Sigismondo I conì nel 1535 multipli di **Grosso** con l'indicazione del valore. Augusto III (1752-1756) fece coniare a Grunthal ed a Suben dei **Grossi** di rame (*Groszy*) per la Polonia che furono continuati egualmente da Federico II. Vedi **Grosso**.

Grosso del Piemonte. Mon. dei conti di Savoia. Ve ne sono con PEDMONTENSIS (CNI., I, 11; *gr.*^{mi} 2,30 - 1,94), di Amedeo V (1285-1323). Si distinguono dal *Grosso di Savoia* che porta SABAVDIENSIS. Si disse **Grosso di Piemonte** anche quello coniato dallo stesso Amedeo V sul tipo del *Grosso aquilino*. Furono questi **Grossi** conciati nella zecca di San



S. SINFORIANO D' OZON.
Amedeo V Conte di Savoia (1285-1320).
Grosso (detto del Piemonte).

Sinforiano d'Ozon nel 1297, al taglio di 101 per *marco*, ed al tit. di *den.*:8,12. Il Piemonte fu dato ad Amedeo V dall' imp. Enrico VII nel 1310. Tutti questi **Grossi** portano l'aquila dell'impero.

Grosso del reame incoronato. Vedi **Coronato** e **Incoronato**.

Grosso del Re. Vedi **Gros de roi**.

Grosso del Senato romano. Vedi **Grosso romano**.

Grosso Denaro bianco. Ne conì per primo nelle zecche di Savoia Aimone conte (1329-1343); *tipo*: A nel centro e scudo con la croce (*gr.*^{mi} 2,57 - 1,81; CNI., II, 1). Vedi **Bianco**.

Grosso Denaro di Susa. Con. dai conti di Savoia in quella zecca tra il 1091 ed il 1235 con SE-CUSIA.



SUSA - Amedeo III (1118-1163).
Grosso denaro.

Grosso di Boemia, Bohemischer Groschen. Vedi **Grosso di Praga** e **Grossi Pragenses**.

Grosso di Crevoja. Si trova questa denominazione in una carta del Senato veneto del 1410. Si tratta dei **Grossi** conati a Spalato dal Bano di Bosnia, Hervoia Hervatisch, che pose sulle monete MONETA CHERVOII (MRN., II, 208).

Grosso di Nyon. I conti di Savoia conia-



Nyon - Amedeo V (1285-1323).
Grosso (tipo Aquilino).

rono **Grossi** nella zecca di Nyon al tipo dell'**Aquilino**.

Grosso di papa. Nel saggio di monete, fatto in Perugia verso la fine del sec. XIV da Petrozso di Massolo, il **Grosso di papa** viene dichiarato della bontà di *onc. 10 e den. 23* di arg. fino per *lib.* (VMP., 65). Si tratta forse dei **Paparoni grossi** conati, per il patrimonio di s. Pietro, da Giovanni XXII e successori, durante la loro dimora in Avignone. Vedi **Moneta paparina**.

Grosso di Praga, Grossum pragensis, Praggroschen. Venne coniato in quella città dopo la riforma fatta, per cura dei finanzieri ed artisti italiani chiamati in Boemia ed in Moravia da Venceslao II nel 1300 (E. S., NMA., II, 881). Erano di arg. fino, al taglio di 60 al *marco*, al tipo del leone a doppia coda e corona. Divenne popolarissimo nel medio-evo e fu imitato in altre zecche come in quelle di Polonia da Casimiro il Grande, nella Misnia e si sparsero in tutta la Germania. Vedi **Grossi Pragenses**.

Grosso di Rascia. Questi **Grossi** imitavano quelli veneti (**Matapani**) e furono conati da Urosio re di Rascia e proibiti dalla Rep. Veneta con bando del 1282. Dante, nel XIX canto del *Paradiso*, dice:

« e quel di Rascia
« che male aggiustò il conio di Venezia ».

Grosso di Rodi. I G. Maestri dell'ordine di s. Giov. di Gerusalemme sotto Pietro di Aubusson rimpiazzarono il **Gigliato**, con il **Grosso al s. Giovanni**. Vedi **Gigliato di Rodi**.

Grosso di Savoia. Fu il primo a coniarne Amedeo V (1285-1323) al tipo dell'aquila e croce. Si distinguono tre tipi: aquila con penne alzate al collo; aquila con il collo

nudo, aquila bicipite; peso variabile da *gr.mi* 3,26 a *gr.mi* 1,93. Ne coniarono le zecche di Avigliano, di Chambery, di S. Sinfon-



Rodi - Fabrizio del Carretto (1513-1521).
Grosso al S. Giovanni.

riano d'Ozon e di Susa e portano: IN ITALIA MARCHIO (CNI., I, 8). Vedi **Grosso del Piemonte**.

Grosso di Siena. Furono battuti **Grossi** in quella zecca sul finire del sec. XII e valevano 12 **Piccoli senesi** (*den.*). Erano al tit. di *mill.* 958 e peso *gr.mi* 1,760 circ. Nel 1237, tit. 950-960 e pes. *gr.mi* 2 circ. Nel 1266 pes. *gr.mi* 1,600. Nel 1279 furono conati **Grossi do due**: tit. *mill.* 972, pes. *gr.mi* 2,526. Questi **Grossi** furono proibiti nel 1309 (PMS., 22, 32). Vedi **Grosso da due**.

Grosso di Venezia. Il primo **Grosso** veneto fu coniato sotto il Doge Enrico Dandolo (1192-1205) e valeva 26 **Den. piccoli** (*arg. tit.* 965, e *peso gr.mi* 2,178). Si mantenne di questo val. fino al 1379, quando fu coniato il **Grosso da 32 Den. piccoli** (*Arg. tit.* 952, *pes. gr.mi* 1,987) (PMV., 86-125, t. V, n. 6 e t. XII, n. 10). Durante il governo di Michele Steno (1400-1413) fu emesso un **Grosso** al tit. 912 ed al peso di *gr.mi* 1,820 ed anche *gr.mi* 1,753, in forza della legge del 1407. Con altra del 22 giug. 1443, fu portato al peso di *gr.mi* 1,402 dopo che aveva subito ulteriori diminuzioni nel 1439 (*gr.mi* 1,600 - 1,429). Prese allora il nome di **Grossello**. Il **Grosso** valeva 4 **Sol.** in Venezia. Con decreto del 21 magg. 1472 fu portato al val. di **Sol.** 2 1/2. Fu in seguito abolito e ritirato della circolazione, insieme ai **Grossoni**, nel 1472, quando si diede forma reale alla **Lira**. L'ultimo **Grosso** è di Cristoforo Moro (1462-1471): *Arg. tit.* 942 e *pes. gr.mi* 1,402 (PMV., I, 289).

Grosso doppio. In un bando del 1542 da Roma: « *Item che non si possano battere GROSSI DOPPI cioè JULII* » (GAD., doc. LXXII). Il nome di **Grosso** che prima aveva significato il buon **Giulio papale** era divenuto in questi tempi proprio del **mezzo Giulio**. Vedi **Giulio**.

Grosso d'oro lucchese. Prese questo nome il pezzo d'oro (**Fiorino**) coniato in Lucca nel sec. XIII, alla bontà di *car.* 23,19 e del peso di *g.mi* 68-67 5/8 *tipo:* SVVLT D LUCA. Volto santo, ed OTTO REX in monogr. Se ne coniarono anche al peso di *g.mi* 72 ed alla bontà di *car.* 23,19. Il Conte di S. Quintino asse-

risce che questi **Grossi d'oro andarono** in Lucca sino al 1246 (MML., t. VIII, 2-3).

Grosso fiorentino della volpe. Si disse del *Grosso Guelfo* di Firenze, che porta sotto il s. Giovanni una volpe, che fu coniato sotto le mura di Pisa l'anno 1363 con il segno (*la volpe*) di messer Pietro Farnese, gran capitano della Repubblica fiorentina. Vedi *Guelfo*.

Grosso Guelfo. Vedi *Guelfo*.

Grosso imperiale. Il CARLI RUBBI ci dà i seguenti valori di questi **Grossi** delle principali zecche italiane nel XIII sec.: Milano, *Den.* 12; Pavia, *Den.* 12; Reggio, *Den.* 36; Bologna, *Den.* 36; Ferrara, *Den.* 36; Lucca, *Den.* 36; Firenze, *Den.* 24 e *Den.* 36; Brescia, *Den.* 14²/₅; Venezia, *Piccoli* 64; Verona, *Picc.* 64; Asti, *Den.* 24; Genova, *Den.* 19¹/₅ (GCR., II).

Grosso maggiore od anche **quarto** perchè 4 valevano un *Ducato d'oro* o 10 *Carantani* o 50 *Quattrini*. Si disse della mon. d'arg. che doveva coniare Giacomo IV Appiani, signore di Piombino, per concessione di Massimiliano imperatore, in data del 1509. Non risulta che questo Appiani abbia approfittato di quella concessione. Le prime monete di Piombino furono coniate da Giacomo VII (1554-1563). Lo stesso Giacomo IV ebbe concessione di coniare i **Grossi minori** del val. di 5 *Carantani* cioè di 25 *Quattrini*.

Grosso malapane. Fu fatto coniare da Filippo di Savoia principe di Acaia e di Morea (1301-1334) al tipo dei **Malapani** di Venezia. *Arg. gr.^{mi}* 1,52, *dm.* 21 (CNI., XI, 12). Vedi *Malapane*.

Grosso morizience o **mauriziano**. Era così detto il *Grosso* di Amedeo VI coniato nel 1350 e nel 1354, che corrispondeva a $\frac{3}{4}$ del *Grosso tornese* ed alla bontà di *Den.* 10, 21, 9. Fu coniato, nella zecca del Chiabrese, al taglio di 90 al *marco* (peso *denari* 2,3,4¹/₃) ed al fino di 1,22,9¹/₅. Si disse in seguito *Parpagliuola*. Prese il nome dalla croce di S. Maurizio (PMS., I, 41; RIN., XXIII, 525).

Grossone, Grossonus. Nome dato, in molti paesi d'Italia, al *Grosso* per ragioni diverse e che non denota sempre moneta di eguale va-

Soldi decretati nel 1429 (*arg. lit.* 0,949, *peso gr.^{mi}* 3,076) che nel 1472 furono valutati a 5 *Soldi*; in Bologna furono coniatati sotto Eugenio IV (1431-1447) al val. di *Sol.* 4 ed avevano come impronta S. Pietro e S. Paolo e lo stemma Condulmerio con la tiara. Furono incisori della moneta Vicizoso e Tommaso Ludovici (MALAG., RIN., X, 459). Si dovevano spendere per 30 *Bol. piccoli*, ovvero 15 *Quatt.* (vedi il *Decreto* nella *Bib. Com.*, *Uff. zecca*, busta 1, decreti). Si dissero anche **Grossoni del Papa** (MZR., 2; CIN., 17). Lo SCHIASSI (MB.), dice che erano al tit. di *l.* 5, 11, 2 per *onc.* e del peso di *onc.* $\frac{1}{8}$ e *g.^{mi}* 2, e valeva *Bai.* 14, *Den.* 2.

In un capitolo della zecca di Roma del 1432 si legge che il maestro di zecca doveva ricevere 2 **Grossonos** del val. di 9 *Bolog.* e *Den.* 3 ed il GARAMPI, che lo riporta nel d. XXIII, aggiunge che « i **GROSSONI** erano differenti dai **GROSSI PAPALI**, e di prezzo alquanto inferiore. Infatti il Camerlengo apostolico ingiunse ai 23 sett. 1427 a Francesco Coppoli di Perugia, Senatore di Roma, di severamente punire uno scellerato inventore del modo di defoliare i **GROSSONI ARGENTI** del valore di 12 a fiorino da 55 *bolognini* perciò ogni **GROSSONE** valeva 4 e $\frac{1}{2}$ di *bolognino* cioè *den.* 10 » (GAD., doc. XXIII). In altro documento del 1476 si riporta una tassazione di monete, ove si stabilisce che i **Grossoni romani** da 5 *Bai.* siano ridotti a *Bai.* 4 $\frac{1}{2}$ cioè a 17 *Quatt.* papali (GAD., doc. XXIII e doc. XLVII). Stimò che per **Grossoni romani** s'intendevano quelli di Martino V che troviamo tassati in una tariffa di monete del 1439 per *Bol.* o *Bai.* 4, *Cing.* 3 e *Den.* 3 cioè per *Sol.* 8 e *Den.* 2 mentre il **Grosso papale** detto anche *Carlino*, valeva *Sol.* 10 o *Den.* 10, ovvero *Bol.* 6 $\frac{1}{2}$. Vedi **Grosso della colonna**.

In Firenze il **Grossone** ebbe diversi valori. Fu tagliato a 141 per *lib.*, e nel 1471 valeva *Sol.* 6, *Den.* 8, peso *g.^{mi}* 49 $\frac{1}{47}$, ed era alla bontà di 11, 11 e d'intrinseco conteneva *g.^{mi}* 46, $\frac{38}{47}$, nel 1490 valeva *Sol.* 5,6 pesava *g.^{mi}* 49, $\frac{1}{47}$ e



Como - Azzone Visconti (1375-1402).
Grossone.

lore. Si dissero **Grossoni** in Como i **Grossi** di Franchino I Rusca (1327-1335) e quelli di Azzo Visconti (1335-1339); in Venezia i **Grossi** da 8



Firenze - Repubblica (1180-1502).
Grossone da sette.

bontà *onc.* 11, 11 per *lib.* e conteneva d'intrinseco *g.^{mi}* 46, $\frac{38}{47}$. Nel 1506 valeva *Sol.* 7, pesava *g.^{mi}* 39, $\frac{105}{171}$, bontà come sopra, ed intrinseco *g.^{mi}* 38, $\frac{1}{20}$, e ne entravano 173 per *lib.* *Idem* nel 1509 (GCR., II, 35). Nel *Censuale del Capitolo Val.* dell'anno 1508, p. 148, **GROSSONI**

SEY sono ragguagliati a *Bol.* 30. Sicchè valevano la metà del *Giulio*. Sono forse i **Grossoni** fiorentini che avevano corso anche in Roma.

In Ferrara conió il **Grossone** Ercole I (1471-1505) con la sua testa ed Ercole che lotta con il leone, e con altri tipi. Fu chiamato anche



FERRARA - Ercole I (1471-1506).
Grossone (Mezzo Testone).

mezzo Testone. In una pubblica *denuntiacione* fatta l'11 giugno 1475 si legge: « *Il se sono de nuovo facte et fabricate de commissione dell'Ilmo Principe etc... monete d'argento in questa zecca di Ferrara cioè GROSSONI, che valgono GROSSITI (Grossetti) tri l'uno da quattrini 11... li quali GROSSONI sono alla lega del Trono d'argento Veneziano* » (AAMI., 13).

In Bologna il **Grossone** di Milano con l'arme e la testa, nel 1474, valeva *Bol.* 6 e *Den.* 2 (MAL., RIN., X, 476). Questo **Grossone** è la moneta, comunemente conosciuta come *mezzo Testone*, di Galeazzo M. Sforza (1466-1476) (GZM., 22).

In Genova il **Grossone** comparve nel 1490 al val. di 15 *Sol.* cioè di 3 *Grossi da 5* (arg. tit. 958, peso gr.^{mi} 9,530, dm. 29; TDG., XLII). Nel 1493 fu coniato il **Grossone da 20** che prese il nome di *Lira*. Nel 1484 fu dato il permesso al Banco di s. Giorgio di Genova di coniare **Grossoni**, ma non sappiamo quali siano (TDG., LXIII, 2).

In Napoli prese il nome di **Grossone da 5**, il *mezzo Carlino*; valeva 5 *Grana* e fu coniato da Federico III d'Aragona (1496-1501). In una



NAPOLI - Federico III d'Aragona (1496-1501).
Grossone del 1501.

cronaca anonima (1495-1521) si legge: « *a di 17 giugno 1501 fu fatta una moneta nuova chiamata GROSSONE che valeva GRANA 3 a di 15 agosto 1501 fu ritirata e pagata 4 TORNESI* ».

In Milano si chiamarono **Grossoni regali** i *Grossi* di Ludovico XII (1500-1512). Ve ne erano da *Sol.* 18 e da *Sol.* 9 (E. MOTTA, RIN., VIII, 235). Presero anche il nome di *Testoni*

Martinori - 26.

e *mezzi Testoni*. Nel 1508 furono coniate da *Sol.* 22 e *Den.* 9, al taglio di 24 per *marca*, lega *den.* 11 e gr.^{mi} 13¹/₂ cioè *onc.* 7 e *den.* 17 per *marca* di arg. fino; ed altri da *Sol.* 6, 60 per *marca*, con *den.* 7 gr.^{mi} 8¹/₂ di lega e di fino *onc.* 5, *den.* 1 per *marca* (EM., RIN., VIII, 236).

In Siena si dissero **Grossoni della lupa**, alcune mon. coniate con ordinazione del dicembre 1505, riformata nel febbraio 1506; erano di arg. del peso di gr.^{mi} 1,752-1,792; tit. mill. 958, al taglio di 176 per *lib.* e valevano *Sol.* 7.

In Urbino fu coniato una mon. d'arg. del val. di 33 *Quatt.* che si chiamò **Grossone doppio** col s. Crescentino (ZMI., I, 64).

Grossone da 10 Bolognini, ovvero *Lira* effettiva, coniato in Lucca, pes. gr.^{mi} 122¹/₁₀, bontà *onc.* 8,21, dal 1552 al 1586 (MML., t. XIV, 1, 2, 10 e t. XV, 3, 4).

Grossone di Lucca. *Doppio grosso* o *doppio Bolognino* coniato in Lucca nel sec. XIV; peso gr.^{mi} 56 (MML., t. IX, fig. 1, 2).

Grossone di Mantova. Valeva 9 *Sol.* e fu coniato sotto Ludovico II. Pisside e quanto di ferro.

Grossone di S. Spirito. Si diede questo nome al **Grosso pisano** fatto coniare dalla Repubblica (Federico I; 1150-1312) con l'aquila imperiale e la Vergine col Bambino. Questa mon. è venerata come miracolosa in un reliquiario che si conserva nella sacrestia della Chiesa di S. Spirito in Firenze. Si racconta come il 18 gen. dell'anno 1392 un giocatore in Empoli avendo perduto tutto il suo denaro al giuoco, eccettuato il **Grosso** ove era l'immagine della Madonna cominciava a bestemmiare e con un pugnale ad inveire contro quella immagine, la quale, perforata dall'arma, cominciò ad emettere del sangue. Leone X che visitò la detta chiesa nel 1516, lasciò una indulgenza di 50 anni e 50 quarantene a chi la visitasse la quinta domenica di quaresima, quando si fa l'esposizione di quella reliquia (AAM., I, 45; BML., 119,2).

Grosso papale. I primi **Grossi papali** furono coniate nel Comitato Venesino, o meglio in Ponte della Sorgia, da Clemente V (1305-1314). I **Grossi** coniate dai papi presero il nome quasi sempre dal pontefice che li emetteva, specialmente quando ne cambiava i valori sia del titolo che del peso, e valevano la decima parte del **Fiorino d'oro**. Nel 1344 il **Grosso papale** si chiamò **Clementino**, da Clemente V che ne diede l'ordinazione agli zecchieri di Ponte della Sorgia, Jacomo Malabaia e soci. Questi **Grossi**, come leggesi nei capitoli della zecca, furono coniate con l'argento del tesoro, che trovavasi nella torre superiore nel palazzo di Avignone. Dovevano questi **Grossi Clementini** valere 2 *Sol.* e 4 *Den.* (GAD., doc. VIII). Nel 1351 un doc. di zecca ce ne

dà il val. in 2 *Sol.* di *Piccoli* (GAD., doc. IX). Pesavano $g.^{ni} 69 \frac{1}{7}$ con fino $g.^{ni} 66 \frac{2}{5}$ al peso di Avignone. Questi primi **Grossi papali** coniatati nel venesino portano da una parte la figura mitrata del pontefice benedicante, e nel *R* la croce con la dicitura AGIM · TIBI GRA etc. e COMES O COMIT · VENASINI O VENESI. Trasportata la zecca in Avignone, dopo l'acquisto fattone dal papa nel 1348, il **Grosso papale** cambiò tipo e valore. Nel *T* vi si vedeva il papa sedente e benediciente e nel *R* due grandi chiavi incrociate e legate con SAN CTVS PETRVS. Nel 1368 Urbano V ordinò a Ligoni Michele di Orvieto di coniare dei *Grossi da due Soldi* del peso di $g.^{ni} 62 \frac{91}{145}$ e di fino $g.^{ni} 58 \frac{38}{75}$; nonché *mezzi Grossi detti Dozeni o Duodeni* perchè valevano 12 *Den.* I **Grossi** di Urbano V valevano 2 *Sol.* ed erano di lega *den.* 11 di arg. fino per *marco* ed al taglio $72 \frac{1}{2}$ al *marco* di *Curia Romana* (GAD., doc. XIII). Gregorio XI nel 1371 diede ordine a Cristoforo Geri e Giovanni Baroncetti zecchieri di Avignone di coniare **Grossi papali** (GAD., doc. xv). Erano del val. di 2 *Sol.* ed al taglio di 6 *Sol.* e 6 *Den.* e di lega 11 *den.* per *marco* di *Curia*. L'antipapa Clemente VII il 30 mar. 1382 nel concedere a Ludovico duca di Calabria la coniazione di monete nella zecca di Avignone gli stabilisce la lega dei **Grossi** in 11 *den.* (GAD., xvi). Urbano V durante la sua breve dimora in Roma nel 1367 fece coniare il **Grosso papale** con la precisa indicazione FACTA IN ROMA. Bonifacio IX (1389-1404) conservò al **Grosso papale** il tipo di quello coniato in Avignone dai suoi predecessori e dagli antipapi Clemente VII e Benedetto XIII, ed egualmente lo mantennero quelli di Gregorio XII e di Giovanni XXIII. Mancano pertanto i documenti che ci diano valori di queste emissioni. Nel 1430 Martino V ordina a Dom. Gerardini o Gherardini di Firenze e Pietro Andreozzi romano, soprintendenti della zecca di Roma, di coniare il **Grosso papale**, che già aveva preso il nome di *Carlino*, come quello napoletano, cioè da *den.* 8 e $g.^{ni} 8$ con *onc.* 11 e *den.* 2 di arg. fino per *lib.* (GAD., xxiv). I **Grossi** di Martino V presero anche il nome di *Grossi della colonna*, che in una tariffa di monete pubblicate a Montefiascone per valere nel *Patrimonio*, troviamo tassati per *Sol.* 8 e *Den.* 2 cioè *Bol.* 4, *Cinquini* 3 e *Den.* 2 (GAD., xxiv). Questi **Grossi** portano una colonna, stemma di Martino V, tra le chiavi. Nel 1432 Eugenio IV concesse la zecca di Roma ad Antonio Francesco de Mellinis di Firenze ed a Domenico Gherardini Ghuadagni de Rotinis di Firenze, con l'obbligo di coniare fra le altre monete: « GROSSI PAPALI d'argento nei quali ad un lato « vi sia scolpita l'immagine del papa e nell'al-

« tro le chiavi della chiesa e fra le teste delle « chiavi vi sia l'arma del Papa con l'iscrizione « ROMA CAPUT MUNDI S. P. Q. R. con il segno « della frusta (segno di zecca del Gherardini). « Questi GROSSI debbano pesare *den.* 3 e $g.^{ni} 8$ « l'uno, di peso romano, essere di arg. puro « cioè di *onc.* 11 e 3 *den.* per *lib.* e dieci di « questi GROSSI valgano un DUCATO d'oro » (GAD., doc. xxiii). Dopo questa emissione Eugenio IV ordinò nel 1439 la riforma della moneta papale e fece togliere dalle sue monete qualsiasi scrittura, segno o figura che ricordasse la signoria di Roma e l'autorità del Senato e popolo romano. Il tipo nuovo portava lo stemma del papa con tirregno e chiavi ed i due apostoli S. Pietro e s. Paolo. Questo tipo si conservò fino a Paolo III che ai due apostoli sostituì il S. Paolo solo, ed allora i **Grossi** presero il nome di *Paoli*, come



ROMA - Giulio II (1503-1513).
Grosso papale detto Giulio.

Giulii si chiamarono quelli di Giulio II, *Leoni* quelli di Leone X, *Sisti* quelli di Sisto IV e *Clementi* quelli di Clemente VII. Molti Pontefici peraltro fecero coniare con speciali impronte i loro **Grossi** e Sisto IV e Giulio II vi fecero porre in alcuni anche il loro ritratto. Il **Grosso papale** che correva anche col nome di *Carlino* subì continue variazioni di valore sia nel titolo che nel peso e quando il **Grosso papale** prese il nome di *Giulio* si chiamò **Grosso** la mon. del val. di *mezzo Giulio* ovvero il *mezzo Carlino papale*. Nel 1529 Clemente VII concesse a Francesco Carugianis di Firenze di coniare, nella zecca di Macerata, moneta secondo i patti e le convenzioni fatte allo zecchiere di Roma, Gerolamo de Ceulis pisano, e fra le monete sono notati i **Grossi papali** cioè *mezzi Giulii* al taglio di 179 per *lib.* a *onc.* 11 e *den.* 1 di fino (GAD., lxv). Questi **Grossi** o *mezi Giulii* subirono anche essi diminuzione continua di val. e nel 1525 erano tagliati a 186 per *lib.* Il nome di **Grosso** si applicò a varie monete sotto tutti i pontefici fino a Pio IX, quando significava la metà del *Paolo*, cioè un val. di 5 *Baj.* Vedi **Grosso**, **Grossetto**, **Grossone**, **Grosso sistino** ecc.

Grosso paparino, **Paparinus grossus** o **Paparinus argenti**. I primi **Grossi** che presero questo nome furono quelli coniatati nel Contado Venesino da Bonifacio VIII (1294-1303) e poi da

Clemente V (1303-1314) nella zecca papale di Ponte della Sorgia ed in seguito nel Patrimonio di San Pietro, a Viterbo o a Montefiascone. (MARTINORI, *Moneta paparina* etc., in RIN., 1909-1910). I primi avevano il busto del papa



COMITATO VENESINO (Ponte della Sorgia?).
Bonifacio VIII (1294-1303).
Grosso paparino.

e la dicitura COITAT VENAVSIN e la croce; i secondi due chiavi a palo e PATRIMONIUM. Il GARAMPI riporta una ordinazione del Rettore del Contado Venesino sul corso della *moneta paparina* dell'anno 1302 (doc. III) e dice che si ordinarono i *Paparini* allo stesso corso stabilito precedentemente dal sig. Mattia di Theate, già rettore del Comitato, ai 3 giug. 1300. Ma non riporta questa ordinazione dalla quale avremmo potuto conoscere il val. dei *Grossi paparini*. In una nota peraltro ci fa sapere come un *Fiorino* valesse nel 1302, *Sol.* 25 $\frac{1}{2}$ di *Paparini nuovi* e di *Coronati*. Sono questi i *Grossi* battuti da Clemente VI chiamati anche *Clementini* e quelli di Giovanni XXII detti *Giovannini* oppure in genere *Paparini argentati* (GAD., doc. IV). Vedi *Coronato* e *Grosso Clementino*. Il *Grosso paparino* del Patrimonio nel 1270 val. in ragione di 25 *Sol.* a *Fiorino* (1 *Sol.* di *Paparini* equivaleva al *Grosso*); 30 *Sol.* nel 1291 e 1297; 40 *Sol.* nel 1298, e 47 *Sol.* nel 1317 (GAD., doc. III). Il peso di questi *Grossi* varia da gr. μ 1,250 a 1,700.

Grosso pisano vecchio. In un saggio fatto da Petrozzo di Massolo di Perugia sul finire del XIV sec., questi *Grossi* avevano *onc.* 11 e *den.* 16 di fino per *lib.* (VMP., 65).

Gross Prussiae ducalia. Mon. di biglione dell'anno 1700 che valeva 3 *Schelling* e 3 *Farthing* e portava l'indicazione del valore (VCE.).

Grosso regale. Si diede questo nome in Milano al *Grosso* di Ludovico XII re di Francia



MILANO - Ludovico XII (1500-1512).
Grosso regale da 6 Soldi.

(1500-1512). I *Grossi regali* avevano differenti valori, ve ne erano cioè da 15, da 12, da 6, da

5 e da 3 *Sol.* Una grida di Milano così li valuta: « Il GROSSO REALE col porco spino a soldi 6, quelli nuovi col S. Ambrogio soldi 6, quelli col fazolo soldi 3, quelli detti da due a soldi 2 »; quello da 3 *Soldi* si chiamò anche *Bissona* ». Vedi *Bissona*.

Grosso resano (reggiano) cioè della zecca di Reggio Emilia. Ne coniarono i d'Este con tipi i più svariati e specialmente col s. Prospero e s. Grisante.

Grosso romanino, Romaninus grossus. Moneta d'arg. coniata in Roma dal Senato Romano al tempo del Senatore Brancaloneo d'Andalò (1252-1255). Prese quel nome dalla figura di Roma, assisa con globo e palma nelle mani,



ROMA - Senato romano
(1252-1417).
Grosso (detto Romanino).

che vi era impressa. La coniazione di questa moneta continuò ed ebbe corso fino all'anno 1417 per dar luogo al *Grosso papale*. Posero il loro nome sul *Grosso romanino* il Senatore Brancaloneo e Carlo d'Angiò (1265-1285), ed i loro stemmi (nell'esergo) i Senatori delle case Savelli, Orsini, Colonna, Caetani, Anibaldi, la Società dei pavesati e balestrieri ed altri dei quali non è bene accertata l'attribuzione. Prima della



SENATO ROMANO - Grosso romanino
coniato tra il 1414 ed il 1417.

elezione di Martino V tra il 1414 ed il 1417 fu dal Senato romano fatto coniare uno speciale *Grosso romanino* con lo stemma del Comune. Questo *Grosso* viene erroneamente attribuito a Ladislao re di Napoli che nel 1413 si fece signore di Roma. Il PEGALOTTI nella sua tariffa (esistente nella Biblioteca Riccardiana di Firenze) ci dice che il *Grosso romanino* era di lega *onc.* 11 e *den.* 8 (cioè al tit. di 944 mill.). MAYARDO FREHERO, (*De re monet.* l. II, cap. III) dice che erano di lega *onc.* 11 e *den.* 18 per *lib.* Nel 1629 il *Romanino* valeva 15 *Den. provisini del Senato*; nel 1278 *Den.* 16-17 e nel 1729 *Den.* 16. Si distinsero in *parvi* o *veteri* ed in *infortliati* o *novi*. Questo nome presero i *Romanini* coniati al tempo di Carlo d'Angiò, tra il 1275 ed il 1279, che venivano ragguagliati a *Den.* 21 ed in qualche luogo anche a *Den.* 23. Nel 1285 li troviamo a *Den.* 29 e nel 1302 a

Den. 32 raggiungendo così il val. del *Grosso tornese* e 10 *Romanini* valsero un *Fiorino d'oro*. In un documento del magg. 1278, riportato dal THEINER, *Cod. Tip. dom. temp.* SS. d. CCCLIX) si legge: « ROMANINUS GROSSUS pro III sol. et dim. Cortonensibus recipietur intellegatur de ROMANINO qui valet XXVIII paparinus ». Correva nel 1275 in Narni per 39 *Den. cortonesi* e nel 1277 per 54 *Den. cort.* che si ragguagliavano a 21 *Den. prov.* Il *Romanino nuovo* fu creato quasi eguale al *Tornese* per poterlo usare promiscuamente in Roma e Napoli ed anche in Toscana. Nel 1278 in Viterbo il *Romanino* correva a 54 *Den. cort.* ed il *Tornese* a 57, e nel 1297 in Toscana e nel Patrimonio il *Romanino* valeva 57 o 58 *Cortonesi* ed il *Tornese* 60 *Cortonesi*. Nel 1302 il *Romanino* valeva 32 *Prov.* ed il *Tornese* 34. Nel 1302 ne andavano 12 per *Fiorino* e sono equiparati ai *Gigliati* di Napoli. Vedi *Gigliato*. Nel 1316 Giovanni XXII ordina che si spendano e ricevano ugualmente e reciprocamente « *ultras montes et citras montes* » tanto i *Romanini* (il DU CANGE li confonde con i *Romanati*), che i *Tornesi*. Nel 1278 il *Fiorino* valeva 10 *Romanini nuovi* e 14 dei *vecchi*. Nel 1302 il *Romanino* valeva 32 *Den. prov.* mentre il *Carlino* ne valeva 26. Sul finire del XVI sec. non si nominavano più i *Romanini* ma solo i *Carlini* ed i *Tornesi* (GSO.). Il peso dei *Romanini* non si mantenne costante; i primi variano dai *gr.^{mi}* 3,10 (Brancaleone); quelli detti *inforziati* o *nuovi* pes. *gr.^{mi}* 4,-3,875 (Carlo d'Angiò); il *Grosso* dei Savelli *gr.^{mi}* 2,250; quello con le insegne dei Caetani 1,625-1,371-1,50; quelli con gli stemmi Orsini e Colonna da *gr.^{mi}* 2,375 a *gr.^{mi}* 1,875. Il *Grosso romanino* si divideva in 12 *Den.* detti *Popolini*. Vedi *Popolino*. I *mezzi Grossi* si distinguono dai *Grossi* per avere il leone passante a destra, mentre nei *Grossi* è passante a sinistra (CASR.).

Grosso scudo, Gros écu. Mon. grossa d'arg. del val. di 12 *Fiorini* d'arg. e 9 *Sol.*, coniatà



GINEVRA - Repubblica.
Gros écu del 1795 (dritto).

nella zecca di Ginevra nel 1795 dalla Repubblica Ginevrina. Vedi *Genevoise*.

Grosso sistino. Così si chiamò il *Carlino* o *Grosso papale* di Sisto IV (1471-1484). Nel 1474 (25 febb.) questo papa concesse la zecca della Marca di Ancona a Francesco Nicolai, zecchiere in Macerata, con l'ordine di coniare



GINEVRA - Repubblica.
Gros écu del 1795 (rovescio).

Grossi papali di arg., del val. di 30 *Quatt.* l'uno, con S. Pietro e S. Paolo e l'arme del papa e scritto MACERATA. Dovevano pesare *den.* 3, *gr.^{mi}* 5 1/5 ed essere di lega *onc.* 11 e *den.* 3 di arg. fino, ed al taglio di 89 1/2 per *libb.* Nel 1475 concesse la zecca di Roma ad Emiliano Piermattei de Orfini di Foligno ed a Francesco della Zecca romano, suo agente, perchè coniasse fra le altre monete, *Grossi papali* col S. Pietro e S. Paolo allo stesso peso, titolo e taglio di quelli di Macerata. Nel 1477 fu aumentata la bontà del *Grosso* e portata a *onc.* 11 e *den.* 8 per *lib.* Nel 1480 Sisto IV ordinò al nuovo zecchiere della Marca anconetana, Antonio Filippo del Migliore di Firenze, di coniare *Grossi sistini* del val. di *Baj.* 7 1/2, eguali a quelli dell'ordinazione del 1474. Nel 1483 i *Grossi* di Sisto IV furono ridotti alla lega di *onc.* 11 con *remedio* di *den.* 2, pesavano *gr.^{mi}* 73 273/375, avevano di fino *gr.^{mi}* 67 210/375, ed erano perciò al taglio di 93 3/4 per *lib.* Il papa autorizzò il detto zecchiere a coniare i *doppi Grossi* ed anche i *Quadrupli* (GAD., doc. DLXXX-LI). Di Sisto IV si conoscono anche dei *Grossi papali* con il suo ritratto e PUBLICAE UTILITATI e *doppi Grossi* con la stessa dicitura conati per commemorare i grandi lavori fatti in Roma da quel munificente pontefice. Questa emissione data dal 1482, ma non si conoscono documenti di zecca che ne parlino.

Grosso tirolino. Emesso dalla zecca di Merano dai conti di Tirolo, detto anche *Grosso aquilino*. Ha servito di *prototipo* a molte monete italiane (PMV., 38). Fu imitato in Crevacuore dai Fieschi Signori di Messerano (fine sec. XV al XVI), in Verona da Can Grande della Scala (1308-1328) ed Alberto Mastino (1321-1331) in Mantova da Francesco Gonzaga (1382-1407). Vedi *Tirolino* e *Grosso Aquilino*.

Grosso tornese, Gros tournois, detto anche **Gros Denier d'argent, Gros Denier blanc o Sol d'argent**. Il BARTELEMY dice: « *A Tours la zecca dopo di essere stata in possesso dell'Abbazia sotto i carolingi, divenne essenzialmente reale dal 805 al 919. In quest'anno il Duca Roberto, Abbate laico di S. Martino di Tours, ottenne dal Re Carlo il Semplice, per la sua Abbazia, il diritto di zecca del quale si servì per uso personale* ». I successori lo continuarono a godere fino all'avvento di Ugo Capeto ultimo duca Abbate nel 987. Il Conte di Blois, e poi il Conte d'Angiò, che ebbero il Contado della Touraine a datare dal 1987, succedero ai diritti dei Duchi, fino alla confisca di quella contea per parte di Filippo Augusto, che ebbe oltre alla contea la zecca di Tours la cui moneta divenuta reale, fu impiegata ed imitata in tutto il mondo civilizzato, sia come moneta effettiva, sia come moneta di conto, fino al secolo passato. I primi **Grossi tornesi** sono di Luigi IX (1226-1270).



FRANCIA - Filippo il Bello (1285-1314).
Grosso tornese.

Fu la prima moneta grossa d'arg. coniata in Francia, era a 11 *den.* e 12 *g.ⁿⁱ* di lega e pesava *den.* 3, *g.ⁿⁱ* 7 e $\frac{26}{58}$; era al taglio di 58 al *marco*. Si divideva come il *Soldo* in 12 *Den. tornesi* ma mentre il *Soldo* corrispondeva sempre a 12 *Denari*, il **Grosso tornese** cambiò continuamente di valore rispetto al *Denaro*. Nel 1343 Filippo di Valois li fece coniare di argento fino al taglio di 60 al *marco* e del val. di 15 *Den. tornesi*. Re Giovanni nel 1361 ne mantenne la lega, ma li diminuì di peso coniadoli a 84 al *marco*. Carlo V li portò a 96 al *marco*, con lega di *den.* 11 e *g.ⁿⁱ* 17 e valenti 15 *Den. tornesi*. Carlo VI nel 1381 a 11 *den.* 6 *g.ⁿⁱ* di fino, 96 al *marco*, val. 15 *Den.* e nel 1413 a 11 *den.*, 16 *g.ⁿⁱ* di fino, $84 \frac{7}{12}$ al *marco*, val. 20 *Den. torn.* Nel 1421 si ridussero a 10 *den.* 12 *g.ⁿⁱ* di fino, $86 \frac{1}{4}$ al *marco* ed al val. di 20 *Den. tornesi*. Carlo VII nel 1447 li riportò al fino di *den.* 11 e *g.ⁿⁱ* 15,68 al *marco* ed al val. di 30 *Den.* Nel 1456 a *den.* 11 *g.ⁿⁱ* 12,69 al *marco* e val. 30 *Den.* Luigi IX conservò questi valori e poi nel 1474 li fece correre per 34 *Den.* valore che il **Grosso tornese** mantenne sotto Carlo VIII e Luigi XII (LBMF.). Questa mon. fu imitata e contraffatta in molte zecche francesi ed estere. In Italia fu imitata dalla zecca

di Cuneo, da Carlo II d'Angiò re di Sicilia; in Asti a tempo della Repubblica (Corrado II imp. sec. XII-XIV), in Pietra Castello da Ludovico II di Savoia 1302-1350 (CNI., XLII, 3,4) ed altrove. Martino V nella sua costituzione del 1° sett. 1418 ordinò che tutte le tasse « *decem GROSSI TURONENSIS pro uno dumtaxat Floren de Camera* » si computassero, equiparando così il **Tornese** al **Carlino** (Bull. Rom., tom. III, 434). Se ne coniarono egualmente nella Lorena, nell'Hainaut, nel Luxemburgo, nell'Hasselt. Durante la prigionia di Giovanni II il Buono, tra il 1356 ed il 1358, Carlo luogotenente del regno fece coniare un **Tornese grosso** d'arg. che prese il nome di **Gros tournois d'argent fin de langue d'oc** (la *langue d'oc* era parlata nel sud della Francia mentre la *langue d'oïl* lo era al nord). Si disse **Gross tournois à l'O rond** quello coniato da Filippo IV nel 1292, per distinguerlo da quello all'O ovoidale di Luigi IX, del quale si erano fatte emissioni e contraffazioni a titolo inferiore. In Macon, a Rouen, a Tournay furono coniate **Grossi tornesi**, con la dicitura GROSSUS TURONUS, dal duca di Berry, durante la demenza di Carlo VI nel 1413. Si dicevano comunemente **Grossu**. Vedi **Grosso**.

Grosso veneto. Vedi **Matapane**.

Grosso volterrano. Coniato nella zecca di Volterra dal vescovo Ranieri (1252). Nei conti delle decime esatte in Toscana nell'anno 1297, il **Grosso volterrano** fu sempre ragguagliato a 2 *Sol. cortonesi* o a *Den.* 20 *pisani, fiorentini e senesi* o a *Den.* 14 *ravignani* (di Ravenna). Nel 1302 il **Grosso volterrano** (di Ranieri III, vescovo) valeva *Den.* 13 a *moneta provvisina* cioè una metà del **Carlino** d'argento; era pertanto maggiore del **Bolognino** di Bologna, che era allora a *den.* 10 $\frac{3}{4}$; dell'**Anconitano**, che era a *den.* 10 $\frac{1}{3}$; del **Ravignano**, che era a *den.* 11 $\frac{1}{10}$; del **Siampirino**, che era a *den.* 12 (GSO., 122).



LITUANIA - Stefano Bathori (1575-1786).
Grossus (1580).

Grossus, Groschen (ted). Mon. grossa d'arg. che rimpiazzò nel sec. XV le **Bracteate** nei paesi germanici. Troviamo il nome di **Grossus** indicato sopra alcune mon. di Ernesto Alberto e Guglielmo III duchi di Sassonia (1464-1485) GROSSUS NOVUS DUCUM SAXONI, ed in uno del 1580 di Stefano Bathori duca di Lituania. Vedi **Grosso-Groschen** ecc.

Grossus Augustarius. Vedi **Augustale** (DCG., IV).

Grossus aureus. In una carta di Federico II del 1292 trovasi: « *et possitis AUREOS GROSSOS et denarios monetare* » (DCG., IV).

Grosz. Voce polacca per denominare il **Grosso** della Polonia coniato in Cracovia nel 1815, allorchè questa città si resse a repubblica per il trattato di Vienna (MRN., II, 186). Valse $\frac{1}{30}$ di **Gulden** fino al 1842. Fu messo fuori corso alla fine del 1851. Dal 1832 fu coniato in rame e perciò detto **Kupfergroschen** e pesava $gr.^{mi}$ 0,7142. Un pezzo da 10 **Grosz** di mistura (1787-1794) valeva 16,77 **Pf.** ed in seguito, dal 1815, furono coniate pezzi da 5 **Grosz** = a 5,085 **Pf.** Vedi **Grosso della Polonia**.

Grach, Grosch. Mon. turca d'arg.; peso



TURCHIA - *Grach* del 1253 (Egira).

$gr.^{mi}$ 19, *tit.* 531, *val.* L. 2,22; si divide in 120 *Aspri*.

Grueso. Voce spagnola che suona **Grosso**. **Grueso de plata**, si disse del **Grosso** d'arg.



NAVARRA - Giovanni II (1441-1470).
Grueso de plata.

coniato la prima volta da Alfonso XI di Castiglia (1312-1350).

Grup o **Groupe.** Computo turco a sacco di monete.

Guello o **Grosso guello.** Mon. d'arg. del val. di 4 **Sol.** coniato in Firenze nel 1345. Era alla bontà di *onc.* 11 $\frac{1}{2}$ di arg. fino per *lib.*, pes. $g.^{mi}$ 52 $\frac{4}{11}$ e di fino $g.^{mi}$ 50 $\frac{2}{11}$, al taglio di 134 per *lib.* Nel 1347 si spendeva per 5 **Sol.** di *piccoli*, pes. $g.^{mi}$ 59 $\frac{1}{13}$ e conteneva $g.^{mi}$ 56 $\frac{72}{117}$ di arg. fino. Lo ZANETTI dice che contenevano $g.^{mi}$ 49 $\frac{1}{2}$ di fino e che ne volevano 16 $\frac{1}{2}$ per eguagliare un **Fiorino** d'oro (ZMI., I, 282). Si dissero **Guelli della**

volpe i **Grossi**, conati nel 1363 sotto le mura di Pisa, che hanno, ai piedi della figura di s. Giovanni Battista, una volpetta segno di Messer Pietro Farnese gran capitano della Rep. Fiorentina. Porta il motto DET TIBI FLO-RERE XPS FLORENTIA VERE. Il nome di **Guelfo**, al dire del DU CANGE, deriva da quello del principe bavarese Welfone. Ottone di Freisingen nel lib. 2^o, *De Gestis Frider.*, cap. 11, dice: « *in Romano orbe apud Galliae Germaniae fines famosae familiae hactenus fuisse. Una Henricorum de Gueibelinga* (Ghibellina) *alia GUELFORUM de Altdorffio* » (DCG.). Il VERMIGLIOLI ci dice che i **Guelfi** nel 1321 valevano 35 **Den.** o **Piccoli perugini**, e che quelli del 1314 si dicevano **Guelfi dal bore** e quelli del 1343 correvano col nome di **Guelfi nuovi**.

Guelfo pesarino. Questa mon. valeva in Ferrara **Sol.** 3 di **Marchesini** (1494).

Guenar. Nome dato al **Bianco** di Carlo VI (1380-1422) con lo scudo di Francia, croce con due gigli e due corone fra i bracci, ed a quello di Enrico V (1415-1422) dello stesso tipo. Il **Guenar delfinale** aveva invece di due corone, una corona ed un delfino e due gigli. Vedi **Bianco** (MRN., I, 153).

Guerche, Gersh. Mon. di rame dell'Etiopia (Abissinia) coniato da Menelik II nel 1896 in leggenda gùeez, lingua sacra dell'Etiopia. Vi si vede il busto dell'Imperatore coronato e nel R: AND GERSH (un **Guerche**) ed un corno d'abbondanza. Il **mezzo Guerche** si chiama *Yagersh agod* ed il **quarto**, *Yaber matomana*. Nel 1897 fu coniato il **Guerche** del val. di $\frac{1}{30}$ di **Tallero** in arg. al tit. di 835 *mill.*, del peso di $gr.^{mi}$ 1,40375, del *dm.* di *mm.* 16 (MNC., VI, 2582).

Guglielmino. Vedi **Guillelmin**.

Guglielmo, Guilhelmeos. Mon. olandese corrente (*oro* $gr.^{mi}$ 6,720, *tit.* 900, *val.* Lit. 20,83). Vi è anche il **doppio Guglielmo** ed il **mezzo Guglielmo**. Se ne coniarono fino al 1875 ma ha sempre valore e corso legale.

Il BUDAËUS dice: « *Aureos quosdam Philippi et Guilhelmeos Hollandinos ex septunciali auro hodie percussos esse, quibus aeris sesquiquadrans sit admixtus et hasce aureos quindim ceratiis temperatos appellari refert: continet quinque octavas partes* (HNV., 1692). L'autore vuole forse alludere alle monete d'oro fatte coniare da Guglielmo V e successori, conti di Olanda. Vedi **Guillelmus**.

Guianensis, Guittenensis. Vedi **Guiennois**.

Guiennois, Gulenois. Nel 1365 la zecca di Limoges, ove era maestro Michele Bize, conìò per il Principe Nero Edoardo III dei **mezzi Grossi** che in una carta d'archivio (*Basses Pirenes 628*) portano il nome di **Guiennois** e che avevano corso per 10 **Piccoli**, e dei **Piccoli esterlini** egualmente detti **Guiennois** d'arg.,

che correvano per 5 *Piccoli*, nonchè dei *piccoli Guiennois* neri, che valevano 1 *piccolo Denaro*. Sono le mon. dei duchi di Guienne che si erano obbligati a dare corso alla loro moneta nella diocesi di Cahors, di Limoges, e del Perigueux (MRN., I, 278). Il DU CANGE alla parola *Guienensis* dice che sono monete dei duchi d'Aquitania e che si valutavano *Den. 5 di Bordeaux o 3 Tornesi*. Una carta del 1378 dice: « *Jehan Poitran changeur de mourant à Blois achata plusieurs monnoies de dehors notre royaume et autres qui de nostre coing tant d'or comme d'argent... les quelz les d'or estoient appellée GUIENNOIS etc.* » (DCG). Questi *Guiennois* d'oro furono conati da Edoardo III (1327-1362) principe di Aquitania nelle sue tre zecche particolari di Bergerac, Dax, e Lectoure. Il tipo era con la figura del re in piedi, sotto un baldacchino gotico coronato, di profilo, con la spada sull'omero ed uno scudo con le armi di Francia e d'Inghilterra e sotto i piedi due leopardi; nel R. croce fogliata e GLORIA IN EXCELSIS etc. (MRN., I, 297; PDA., t. LXI, 4).

Guilder. È così chiamato il *Fiorino olandese*. Vedi *Gulden*.

Guillelmus, Guillelms, Guillemins, Guillems, Gulsheims, Guilhelmos ecc. Mon. d'oro dei conti di Fiandra che prende il nome dai vari Guglielmi che la fecero coniare; carta del 1449: « *Deux pieces d'or c'est assavoir ung GUILLEMIN de vint sols parisis* » (DCG.). Ma il nome di *Guglielmo* o *Guglielmine* fu dato genericamente a molte altre monete, come a quelle di Guglielmo di Sombre signore di Reckheim, che conio monete d'oro nel 1397 e degli altri duchi Guglielmi suoi successori (1400-1480) con GUILLELMUS DE SOMBREF; a quelle dei conti di Olanda Guglielmo V e VI, dei duchi di Gueldre e di Juliers ecc.

Si chiamarono anche *Guillemins* i *Denari* conati in Forcalquier da Guglielmo I (1094-1129) e Guglielmo II (1150-1220) e poi dai successori (MRN., I, 341, 358). Giovanni di Grailly conte di Foix (1412-1436) conio a Pamiers monete di bassa lega che avevano nome *Guillems* o *Gulsheims* e che furono interdetto dal Delfino Carlo nel 1421 (MRN., I, 310; PDA., II, 234).

Guillot. Nel *Reg.* del Parlamento di Parigi del luglio 1378 si legge: « *offrande d'un CUILLOT dont six ne valent que un tournois* ». Il DU CANGE (DCG.) dubita possa essere il *Gigliato*, ma è da osservare come il val. del *Gigliato* fosse di molto maggiore di $\frac{1}{6}$ di *Tornese*. Altra carta del 1466 parla di questi *Guillots*: « *quod dicti habitantes cenomanensis (cioè di Le Mans).... GUILLOTOS aut semi GUILLOTOS, receptione indignos quorum sex unum turonum valebant tradebant* ».

Guinea o Ghinea. Nome che prese la *Sovrana* in Inghilterra quando la Compagnia Africana vi ebbe importato l'oro della Guinea sotto Carlo II nel 1616. Valeva 20 *Scell*. Variò il suo prezzo corrente da 20 a 30 *Scell*. fino al 1717 quando per consiglio di Newton fu fissato a *Scell*. 21 (KCU., XXII). Presentemente è moneta di conto e vale *Lil.* 26,470 (*Scellini* 21). Le *Guinee* erano a *car.* 22 (917 *mill.*), peso *denari* 6.12 (*gr.*^{mi} 8,380), al taglio di 44 $\frac{1}{2}$ per *lib. troy*. Tipo del 1713: busto della regina Anna e nel R. 4 stemmi coronati posti a croce. Se ne coniarono fino al 1816 unitamente alla *mezza*, al *quarto*, ed al *terzo* di *Ghinea*. Giorgio III conio egualmente *Guinee* nel 1763. La dicitura che vi si trova M · B · F · E · T · H · REX · F · D · B · ET · L · D · S · R · I · A · T · E · T · E si legge: *Magnae Britanniae, Franciae, et Hiberniae, Rex, Fidei Defensor, Brunsvicensis et Luneburgensis Dux Sacri Romani Imperii Archithesaurarius et Elector*. Dopo l'unione con l'Irlanda (1801) vi fu posto BRITANNIARUM REX ET FIDEI DEFENSOR con le insegne della *Giarrettiera*.

Guinea del principe elettore. Coniata l'anno



GRAN BRETAGNA - Giorgio Grande Elettore (1703-1720).
Guinea (Ghinea) del 1714.

1714 da Giorgio di Danimarca (*oro gr.*^{mi} 8,380: *tit.* 917. *val.* L. 479).

Guineadukaten. Era mon. d'oro fatta coniare da Federico Guglielmo di Brandeburgo grande Elettore, negli anni 1682-1687 allorchè fece il tentativo di fondare colonie in Guinea. Esse mostrano nel diritto la figura di Federico e nel rovescio una nave a vele spiegate con la leggenda DEO · DUCE. Furono imitate nel sec. XVII in Danimarca per servire al commercio d'oltre mare (HHH.).

Guinée. Pezzo di tessuto in cotone tinto da puro indaco, della lunghezza di 15 *metri*, pesante *Kg.* 1,75 a 2,00, che serve per gli scambi nelle Colonie dell'Asia e dell'Oceania e vale dai 12 ai 15 *Franchi*. Se ne fabbricano negli stabilimenti francesi delle Indie, a Rouen, in Inghilterra, nel Belgio ed in Germania (MNC., V, 2261).

Guishem o Guillem. Vedi *Guillelmus*.
Gulden, Gùldner, Gùldner, Pfenning, Guldengroschen, Guilder (olan.). Voce tedesca usata fin dal sec. XVI per indicare il *Fiorino d'oro* ed in seguito anche quello di argento.

Negli antichi documenti di Costanza se ne fece menzione fin dall'anno 1307, ma cominciarono a circolare solo nel 1318. Per un *marco* di arg. di *gr.^{mi}* 235,189 si calcolarono 4 *Fiorini d'oro*.



OLANDA - *Gulden* del 1692.

Il corso ufficiale nel 1334 era per il *Gulden* = 123 *Pfennige* di Costanza (0,435 *gr.^{mi}* di arg. fino). Il *Gulden* conteneva *gr.^{mi}* 3,468 di oro fino (MGB., 167).

Anche il *Fiorino* d'arg. prese il nome di *Gulden*. In Austria si divide in 100 *Kreutzer* e corrisponde a *Lit.* 2,50 circa. Pesa *gr.^{mi}* 12,346 tit. 900 (legge monet. 24 dicembre 1867 e 9 marzo 1870). Vi è anche il *doppio Gulden*.



BAVIERA - Luigi I (1825-1848). *Gulden* (Fiorino) del 1845.

In Baviera (argento *gr.^{mi}* 10,60; *lit.* 899; val.



OLANDA - Luigi Napoleone. *Gulden* del 1810 (prova di conio).

Lit. 2,12). In Olanda è mon. d'arg. che si dt,



OLANDA - Guglielmina regina. Da 10 *Gulden* (oro) del 1891.

vide in 100 *Cent.* pesa *gr.^{mi}* 10, tit. 945, val. *Lit.* 2,10; 2 *Gulden* e $\frac{1}{2}$ formano il *Rijksdaal-*

der. Si dice anche *Gulder* e circola con questo nome nelle Indie Olandesi (TMU.). Nel 1816 fu



INDIE OLANDESI. *Gulder* del 1862 (Fiorino al naviglio).

decretato che il *Gulden* dovesse pesare 7 *Esterlins* (*gr.^{mi}* 10,766 tit. 893). Il pezzo da 10 *Gulden* in oro doveva pesare *gr.^{mi}* 6,729 tit. 900 e valeva *Lit.* 20,84,14 (CU., 345).

Il *Gulden* della Polonia valeva *Lit.* 1,207 come rilevasi da una tariffa del 1839 ove è chiamato *Fiorino polacco*. Il *Feinesilver Gulden* era il *Fiorino* d'arg. puro. Ne coniarono nello Schwerin i Conti nel sec. XIX. In Svizzera vi era il *Gulden* d'oro del val. di un *Fiorino* d'oro, del peso di *gr.^{mi}* 3,32-3,37. Il *Guldiner* o *Guldengroschen* era il *Tallero* da 60 *Kreuzer* (MGB., 365). Vi era anche l'*Halbguldiner Gulden peter*. Vedi *Fiorino al s. Pietro Guldenpfennige*. Vedi *Pfennig*.



COLMAR - *Guldenthaler* (Fiorino da 60) del 1504 (diritto).

Guldenthaler, Tallero fiorino. Ne coniarono



COLMAR - *Guldenthaler* (Fiorino da 60) del 1504 (rovescio).

i Vescovi di Costanza, la città di Colmar nel 1564, ed altre zecche di Germania.

Gurush. Nome dato alla *Piastra turca* da 40 *Parà*. (*Argento gr.^{mi} 1,203, tit. 830, val. Lit. 0,22*). In Egitto è $\frac{1}{100}$ della *Lira* egiziana. In Tripoli è $\frac{1}{5}$ della *Lira* italiana.



COSTANZA - Marco Sitti di Hoenems Vescovo (1501-1589).
Halber guldenaler.

Gute gros. Correva nel sec. XVIII in Westfalia, nell'Annover, nel Brunswick, in Sassonia e

nel Brandeburgo al val. di $\frac{1}{24}$ di *Tallero* e portava la cifra del valore 24 EINEN · THAL. (VCE.). Valeva il doppio del *Mariengros*.

Gutenson-thaler. Mon. d'arg. coniato in Svizzera nella zecca di Zurigo al tipo del *Lowenthaler* dei Paesi Bassi. Quella zecca, nel 1554, cominciò la coniazione dei *Talleri* che avevano corso per il valore del metallo; ma dovette interrompere, nel 1561, l'emissione ruinoso di quelle monete, e riprenderla nel 1620 ad un tasso più elevato.

Guter pfennig. Piccola mon. di rame corrente sul principio del sec. XVIII nella Westfalia, in Annover, nel Brunswick, in Sassonia e nel Brandeburgo. Eravi intorno allo stemma scritto GUTER PFENNIG (VCE.).

Guyennois. Vedi *Guiennois*.



NORIMBERGA - 1094 - *Halbguldiner* (triangolare) o *Dreieckige Klippe*.



ZURIGO - *Gutensonthaler* del 1557.

H

Haelbling. Monete *bracteate* che valevano la metà dello *Pfennig*. In Germania gli *Haelbling* furono rimpiazzati da una piccola moneta, marcata da una mano, molto sottile ma a due faccie che comparve prima ad Halle in Svezia e prese il nome di *Heller*. In seguito si dissero *Scherfe* (MNR., II, 39).

Hales d'or. Si chiamarono le mon. d'oro dell'Hainaut, coniate da Gerone vescovo (1100-1177). Guglielmo IV (1404-1417) che imitavano gli *Anges d'or* di Filippo di Valois, re di Francia.

Halbrakteaten. Nome dato nel XII sec. ai *Denari* che avevano perduto del loro peso e che si distinguevano dai *Brakteaten*, i quali erano coniate da un solo lato, mentre gli *Halbrakteaten* lo erano da am-

bo i lati ed in causa della riduzione dello spessore in lamina sottilissima, riproducevano soventi l'impronta del D.



COSTANZA (XII sec.).
Halbrakteat.



LINDAU (1360) - *Halbrakteat.*

nel rovescio della moneta (MGB., 62). Vedi *Brakteaten*.

Halber Reichstaler. Era il $\frac{1}{2}$, *Tallero* del-



HALBERSTADT.
Gerone vescovo (1100-1177).
Halbing col s. Stefano.



LUSSEMBURGO - Rodolfo II.
Halber reichstaler del 1381 (diritto).

l'impero, del valore di 16 *Groschen* (circa Lit. 2,60) usato in molte zecche della Germania.

Halber siebenzeker. Vedi *Bodile*.

Halbling, Helbling, Helbeling, Helberling. Voce antiquata tedesca per indicare lo *Pfennig* (*Denaro*). L'*Helbeling obolus* era il mezzo *Denaro*. Vedi *Haelbling*.

Halbkoter. È il nome di una mon. d'arg. dell'ordine teutonico in Prussia, secondo il modello dei *Groschen* tedeschi, che portava

lo stemma dei grandi maestri e specialmente del G. M. Winrich di Kniprode (1351-1382) che introdusse, ad imitazione della Polonia, i *Grossi* da 16 *Pfennig* con



LUSSEMBURGO - Rodolfo II.
Halber reichstaler del 1381 (rovescio).

MON. DOMINORUM PRUSSIE;

era al taglio di 45 al *marco*. Le frazioni di $\frac{1}{4}$ di *Halbkoter* si chiamarono *Virken*.

Half dollar currency. Mon. coniatà dal Governo inglese per il Canada, del peso di gr.^m 11,664, tit. 925, val. Lit. 2,40. Si divide in 100 *Cents*. (TMU., 336).

Half eagle (Mezza aquila). Mon. degli Stati Uniti di America del val, di 5 *Dollari*. Fu coniatà una *Half Eagle* nel 1849 con l'oro

della California, WITHOUT ALLOY (senza lega), in S. Francisco.



CALIFORNIA - *Half eagle*
della Compagnia Norris Grigg and Norris - 1840.

Half-Merk. Moneta scozzese coniata da Carlo II (1660-1685) (MRN., II, 306). Vedi **Merk**.

Halfpenny (Obolo). Mon. minuta di arg. che fece la sua prima comparsa in Inghilterra durante il regno di Giovanni I (1199-1216). Shakespeare nella scena II^a dell'« *Enrico VI* » fa dire ad un domestico: « *There shall be in England seven HALF-PENNY loaves sold for a penny* ». Questa citazione ha il suo valore in quanto ci fa conoscere il prezzo del pane all'epoca rappresentata nella commedia. (MNC., XX, 13968).

Hallensis, Haller Pfennig, Heller. Mon. che nella Germania meridionale rimpiazzarono le *Halbling*. Erano marcate da una piccola mano



COSTANZA - *Halbbrakrat*
al tipo *Hallensis* - Sec. XII.

o guanto e comparvero la prima volta in Halle donde il nome. Una carta del 1348 dice « *legavit pro constructione chor. quadringentas libras HALLENSES*. (DCG., IV). Era nel 1275 il *Denaro* più diffuso nella diocesi di Costanza. Secondo GROTE essi appaiono la prima volta documentati nel 1208. Il vecchio tipo della reale zecca di Halle portava sul lato anteriore la *mano* o piuttosto il *guanto*, simbolo della regalità, nell'altro lato la croce. La specie più antica porta l'iscrizione HALLE e ✠ F. R. I. S. A. (*Fridericus Romanorum Imperator semper Augustus*), cioè per concessione di Federico II. Nella seconda metà del XIII sec. non portavano più l'iscrizione. Nei documenti di Costanza sono accennati per la prima volta nel 1265. Nel 1275, 720 formavano un *marco* puro, ed ogni *Haller* conteneva in media 0,32 gr. di arg. fino. « *Vicarius solvit XXX sol. constancienses pro 11 lib. HALLENSIUM, computato uno solido const. pro XVI denaris HALLENSIUM* ». L'*Haller* valeva perciò 3/4 del *Konstanzer Pfennig*. (MCB., 146). Vedi **Heller**.

Hammered Schilling. Così è detto lo *Scolino* coniato a martello da Elisabetta II (1558-1603).

Ham-shaped pieces (a forma di prosciutto). Così sono chiamate in inglese le monete di Nemausus, probabilmente coniata per qualche



NEMAUSUS - Colonia (Augusto ed Agrippa).
Monete a forma di prosciutto (*Ham-Shaped pieces*).

scopo religioso. (Teste di Augusto ed Agrippa) COL NEM. Cocodrillo e albero di palma.

Handelamünzen o Fabrikationsmünze. Mon. coniata, non per lo Stato ma per lo smercio privato, in paesi stranieri e che vengono battute senza corrispondere alla valuta del paese; così il *Banko thaler* prussiano del 1765, coniato per il commercio di Amburgo; il *Mariatheresienthaler* per il Levante; le *Corone* della convenzione monetaria del 1857 ecc. Pel commercio estero nell'Estremo Oriente, furono coniata dalle potenze interessate delle *Handelsmünzen* simili alla *Piastra* o *Colonnato*; egualmente i *Trade-Dollars* dell'America del Nord e gli *Jen* giapponesi. Se la coniazione si fa dietro commissione di privati allora la *Handelsmünze* si chiama anche *Fabrikationsmünze*.

Hanon. Mon. del Cambrai coniata da De Haen.

Hardhead. Mon. di rame scozzese coniata sotto Giacomo III (1567-1603) del valore di 3 *Pence* di Scozia. (MRN., II, 307).

Hardit, Hardi. Mon. del valore di 1/4 di *Sol.* coniata da Luigi XI di Francia (1461-83)



BORDEAUX - Edoardo, detto il Principe Nero,
Duca di Aquitania (1362-1370).
Hardit.

con l'impronta del re di faccia a mezzo busto. Il nome gli deriva dalla parola inglese

corrotta *Farthing* ($1/4$ di *Penny*). L'*Hardi* che porta un P. fu coniato dopo l'occupazione di Perpignano. Carlo VIII ne fece coniare per la Bretagna ed egualmente Luigi XII (1498-1515). Si coniarono anche in oro da Edoardo IV, detto il *Principe nero*, nella zecca della Rochelle o della Reole ed in Bordeaux (1355-1375) e da Carlo di Francia duca d'Aquitania (1469-1474) ad esempio dei suoi predecessori. Vedi *Liard* e *Ardici*.

Harfs o **Dahab**. Mon. abissina del val. di 4 *Htwanis*. Una *Palaca* o *Piastra* spagnuola si valutava 23 *Harfs* ed 1 *Zecchino veneto*, circa 52 *Harfs*. (KCU., 1).

Harobba. Mon. tunisina del val. di $1/16$ di *Piastra*, corrispondente ad *Aspri* $3 1/4$.

Harpe de David. Mon. d'oro (*Fiorino*) di David di Borgogna (1457-1496) vescovo di Utrecht coniato nella zecca di Deventer con la rappresentazione del re Davide che suona l'arpa, sopra uno scudo inquartato e la dicitura MEMENTO · DOMINE · DAVID; (MRN., II, 26).

Harthpenny. Era così chiamato il *Denaro* di S. Pietro ovvero il *Romescol* nella legge di Re Edgardo o Edgardo d'Inghilterra (957-975). Ricorre qualche volta nei documenti anche col nome di *Harpeny* ed *Heorþeny*. (DCG., IV).

Hascrowns. L'*HICKELIO* (*Dissertazioni*) così si esprime: « *Mancusa pariter argentea quae 30 penningos anglo-saxonicos continebat 90 nostros (anglos) valebat, seu tres excusos patriae nostrae nummos argenteos quae vocamus HASCROWNS* ». Sono gli *Halfcrowns*, coniatati sotto Enrico VIII (1509-1541) che secondo l'autore valevano 30 *Den.* o *Pence* inglesi e 10 anglosassoni. (DCG., *Penningus*). Vedi *Mancuso*.

Havoamena. Nome dato ad una mon. del Madagascar del val. di $1/48$ del pezzo da 5 *Fr.*, cioè di L. 0,10,416.

Heaulmes. Erano così chiamati alcuni *Den. bianchi* coniatati da Willaume di Nancy, maestro di zecca nella contea di Bar dal 1370 al 1374. (MRN., I, 475. Vedi *Heaumé*).

Heaumé, Heaumet, Elmato. Moneta che prende il nome dell'elmo a cimiero che è im-

Male 1346-1384), che l'introdusse nelle Fiandre. Giovanni II di Cabillone, principe di



FIANDRE - Luigi III de Mâle (1340-1384).
Heaumé d'or (rovescio).

Orange (1475-1502) conì il cosiddetto *Heaumet* con un casco nel campo della moneta. Si dis-



MILANO - Giovanni Galeazzo M. Sforza (1481).
Multiplo di *Testone elmato* (dritto).

sero anche *Ecus heaumés*, *Gros heaumés* a seconda che erano in oro o in argento. Furono



MILANO - Giovanni Galeazzo M. Sforza (1481).
Multiplo di *Testone elmato* (rovescio).

imitati, in argento, da Ludovico II Fieschi nella zecca di Masserano, nel *Testone* e nella



MILANO - Gio. Gal. Mar. Sforza (1481).
Doppio fiorino d'oro *elmato*.

moneta conosciuta col nome di *Cavallotto*. Egualmente nelle zecche di Savoia (*Fiorini* e



FIANDRE - Luigi III de Mâle (1340-1384).
Heaumé d'or (dritto).

presso sopra lo stemma. Ne conì in oro Carlo VI di Francia (1380-1422) e Luigi III di

Ducati di Amedeo VII, (*Grosso*) di Amedeo VIII e successori. Così dai duchi di Milano (*Zec-*



MASSERANO - Ludovico II Fieschi (1528-1572).
Testone elmato.

chini, Trelline). Sotto Filippo l'Ardito duca di Borgogna e conte di Fiandra (dopo il 1384)



SAVOIA - Amedeo VIII (1391-1431).
Ducato d'oro elmato.

compare lo *Scudo d'oro aux deux heumes* coronati ed emessi dalle zecche di Malins e di



MASSERANO - Ludovico II Fieschi (1528-1532).
Cavalotto elmato.

Louvain, imitati da G. Gal. M. Sforza duca di Milano, nel *doppio Zecchino* e nel multiplo



SAVOIA - Amedeo VII (1383-1391).
Fiorentino d'oro elmato.

di *Testone*. In Napoli fece coniare *Ducati* col l'elmo e cimiero Federico III d'Aragona (1496-



SAVOIA - Amedeo VII (1381-1439).
Grosso elmato.

1501) (zecchiere Tramontano). Vedi *Ducato d'oro napoletano*.

Heavy Batz. Mon. di biglione corrente sulla fine del XVII secolo nel Basso ed Alto Reno, in Franconia, in Svevia, in Baviera ed in Austria, del val. di 5 *Kreutzer*. Porta scritto da una parte CHURTRIERISLAND MUNTZ (stemina) e dall'altra PETERMENT G - R. con s. Pietro sopra la cifra III. Questo *Batz* pesante è descritto in una tariffa inglese del 1766. Vedi *Petermeng*.

Heckmunze - Munzhecken. Nome dato ad alcune mon. di bassa lega coniate nel sec. XVII in zecche non autorizzate, ed anche mon. che, secondo la credenza del volgo, si moltiplicavano nella borsa o che ritornavano sempre al loro primitivo possessore. Secondo una vecchia superstizione si possono procurare tali monete dal diavolo in un crocevia nella notte del capo d'anno, od alla mezza notte che segue il giorno dei ss. Silvano ed Eva (MKI.).

Hecte. Mon. greca di electrum (*Troas-Focaea* etc.) del peso di *gr. mi* 2,50; 2,55; 2,57; 2,58 e del diam. di *mm.* 10. La *Hecte* corrisponde come peso al *Modios* e serviva spe-



MITILENE - Hecte d'electrum.



IONIA - Phocaea.

Hecte d'oro (g. mi 2,55).

LESBOS.

Hecte d'electrum (g. mi 2,55).

cialmente per il grano. Il *Modio* greco stava al romano, come 9 a 12 (HHN., 485-507; MRI., 26).

Heilandspennige, (Moneta o Denaro del Salvatore). Era così chiamata perchè portava la testa di Cristo ornata di un nimbo crucifero. Ne conio nell' XI sec. l'Abbazza di Prüm e i più antichi portano il nome di Enrico II (1002-1014). (ESNMA.).

Helbeling. Vedi *Halbling*.

Helens. *Denari* del Perigord che prendono il nome dal Conte Elia II (1006-1017). (MRNI., I, 22).

Heller. Piccola mon. marcata con una mano, molto sottile ed a due faccie, che sostituì la *Bracteata* in Germania. Compare la prima volta in Halle di Svevia, sulla fine del XIII sec. per decreto imperiale. La mano è l'emblema della città. Queste mon. divennero il modello di numerose altre che uscivano dalle zecche di Svevia, di Franconia e di Baviera. (ESNMA., II, 744). Presero anche il nome di *Haller, Hallenses denarii. Vedd Haelbling*. Attualmente la *Heller* è mon. austriaca di bronzo del peso

di gr.^{mi} 1,666. La composizione del metallo è di rame 95, stagno 4 e zingò 1, il diam. mm. 17. Vale la 100^a parte della *Corona* di arg. ovvero la metà di un *Kreutzer* e corrisponde al *centesimo* di lira abbondante.

Hellerscheide Muntze. Mon. di rame che correvà in Westfalia, nell'Hannover, nel Brunswick, in Sassonia e nel Brandenburgo verso la metà del XVIII sec., valeva $\frac{1}{2}$ *Pfenning-scheidemuntze*. *Scheidemuntze* significa *moneta spicciola*.

Helmarc. Voce tedesca che significa *mezzo Marco*, da *Hel* o *Half* metà. Trovasi tale denominazione menzionata in una carta del 1080. (DCG.).

Hemicalco (mezzo calco). Era mon. di



SIRIA - Seleuco IV (187-176 a. C.).
Hemicalco.

rame corrispondente alla 16^a parte dell'*Obolo*,



SIRIA - Antioco IV Epifane (176-169 a. C.).
Hemicalco.

alla 32^a dello *Scrupolo*. (circa *Lit.* 0,10). Vedi *Calco*.

Hemidrogma, Emidrogmon. La metà del *Dragma*. Vedi *Dramma*.

Hemilitra. La metà della *Litra*. Vedi *Litra*.

Hemina. La metà della *Mina*. Vedi *Mina*.

Hemiobolo. La metà dell'*Obolo*. Vedi *Obolo*.

Hemisiium. Voce usata anticamente per indicare la metà dell'*Asse* « *et ita processerunt jactantibus Imperatoribus hipatiam et trimisia et HEMISIA et numismata nova usque ad magnam Ecclesiam* » *Hist. miscell.*, presso il MURATORI T. I. p. 1^a; pag. 162. (DCG.).

Henriciana (moneta). Vedi *Enriciani* ed *Enrici*.

Henri d'or, Henrici. Mon. d'oro di Enrico II (1547-1559) del peso di *den.* 2 e gr.^{mi} 20 e del val. di 50 *Sol. torn.* (DCG.). Era a 23 car. di bontà e pesava 4 gr.^{mi} più degli *Scudi* d'oro. Furono coniatati *au mulin*, cioè al torchio. *Tipo*: Busto del re e stemma fiancheggiato da 2 crescenti lunari. Eravi la relativa metà, ed il *doppio Henri*. (MRNI., 160).

Heordpeni. Dal Sassone *heord* « casa » e *pening* « denaro ». Era così detto il *Denaro* ovvero l'*Obolo* di S. Pietro, che doveva dare ogni

casa o foco, secondo la legge di Edgard, re d'Inghilterra (867-875) « *omnes HEORDPENI reddat ad festum S. Petri et qui non persolverit ad terminum illum deferat eum Romae* » si scrive anche **Heorþpening** e **Harþpenning**.

Herescarius. Mon. minuta della quale si parla nel codice ms. del Folquino « *inde veniunt librae 2 solidi 18 HERESCARIU 109* » e nelle *Consuetudines Furnenses mss.* dell'Arch. *Audomar.* « *Lillo habet bun. 3, arat bun. 2 sunt ibi lunarii 8 luminari et HERESCARIU 155 veniunt lib. 2, sol. 14, den. 8* ». (DCG.).

Herminea. Si diede questo nome ad alcune mon. francesi ove si veggono rappresentati gli ermellini, come p. e. gli *Scudi d'oro* coniatati da Luigi XII (MRNI., 157).

Herrengroschen. Mon. così chiamata perchè porta il Salvatore in piedi con scettro e



SITTART - Walram IV (1336-1378).
Herrengroschen.

globo crucifero. Es. zecca di Sittart XVI sec.

Hessenalbus. Bianco di Assia. L'*Albus* fu in corso nell'Assia fino al 1841; si divideva in 13 *Heller*, e nel 1814-1833 ne andavano 14 $\frac{2}{3}$ al *Tallero*. Vedi *Albus* e *Bianco*.

Hexagramma. Mon. di ottone ovvero di oricalco coniatà nel Marocco. Porta l'impronta del così detto sigillo di Salomone che Jehova diede a quel re per allontanare i malefici. È una figura geometrica in forma di stella a 5, 6 ed 8 *alfa* incastrati l'uno nell'altro, generalmente con un punto nel centro del campo quando questo non è occupato da una iscrizione. Si coniarono, durante il XIII sec. dell'Egira, in Marakesh, in Magador (*El-Suayr*), in Tetuan, in Rabat el Fath ed in Fez. *Diam.* 18-20 mm. (MNC., XX, 13956).

Hexas. Mon. greca d'oro che porta due globetti come segno di valore (es. *Menaeum*.) pes. gr.^{mi} 2,68, (*Agrigentum* 413-406 a. C.) pes. gr.^{mi} 1,316.



GIBRILOTTI (413-416 a. C.).
Hexas (oro g. mi 1,316).

He-yei. Mon. giapponese del val. di 10 *Cash*.

Himmelsringschüsseln. Vedi *Regenbogen-schüsseln*.

Hiperper, Hiperpera. Vedi *Iperpero*.

Hirtenpfennig. (*Pfennig del pastore*). Si disse di una piccola mon. di bronzo ad una sola faccia ove è inciso lo stemma di Buch-

horn (Württemberg) con un faggio ed un corno da caccia.

Hoedjesschelling. Mon. della provincia di Zelanda, (1730 circa).

Hohlheller. Nome tedesco dato ad alcune monete concavo convesse a forma di piattello del val. dell'*Heller*.

Hohlmunze (moneta cava). Vedi *Bractea*.

Hohlfennige. Piccole monete divisionarie di biglione con una sola faccia incisa. Ebbero corso in Germania nello stesso tempo degli *Heller* e fanno parte del sistema monetario dello *Schilling* di cui erano la 12^a parte. (MRN., II, 39).

Holocotinus. Mon. dell'Egitto del val. di 1 onc. d'oro puro e forse più. Nei *Bollandisti*, *De ss. Pachomio et Teodoro* si legge: « *respondete autem fratre nequam ita futurum, sed pro centum HOLOCOTINIS velle emere frumentum eius arbitrio aestimandum* » (DCG.).

Holzkirche. Si chiamarono in Germania così le monete (*Denari* ed *Oboli*) con l'impronta del tempio carolingio. Tipo comunissimo dei sec. IX-XI prodotto dalle zecche di Francia ed



COSTANZA.
Hohlheller (1474-1518).



MILANO - Ludovico I il Pio (814-840).
Denaro al tempio (Holzkirche).

in Italia da quelle di Milano, Pavia e Roma ove sono conosciute col nome di *Denaro al tempio*. Erano quasi sempre accompagnati dalla leggenda *KRISTIANA RELIGIO*. Il tempio che si

trova impresso in questa mon. rappresenta la Chiesa cattolica e fu imitato anche nelle zecche degli imperatori sassoni e di Franconia. Vedi *Denaro* al tempio.

Hong kong dollar. Mon. coloniale d'arg., coniata nel 1895, del peso di gr.ⁿⁱ 416, al tit. 900 e del tipo dello *Yen* giapponese. Nella seconda emissione ne fu ridotto il peso a gr.ⁿⁱ 411. Porta l'indicazione del val. in inglese ONE DOLLAR 1896 ed anche in caratteri cinesi e malesi. (MNC. V., 1415).

Hookmoney. Vedi *Larin*.

Horia. Mon. britannica. Nelle *Lit. remis.*, an. 1480, si legge: « *Targes et HORIS autrement appelez gros de Bretagne* » (DCG.).

Horngrochen, (Grosso del corno). Mon. della Sassonia, coniate dal duca Ernesto (1464-1486) Grande Elettore ed anche da Alberto l'Ardito unitamente al suo zio Guglielmo. Prendono il nome dai corni di bufalo che ornano l'elmo che sovrasta lo scudo con il leone di Turingia.

Hosenband Thaler (ted.), **Tallero della giarrettiera**, (ital.) **Garler Dollar** (ing.). Fu coniato in Dresda in occasione che Gian Giorgio II, Elettore di Sassonia, fu insignito di quell'ordine da Carlo II re d'Inghilterra, nel 1678. Vi si legge *EN HONNEUR DU SOUVERAIN DU TRES NOBLE ORDRE DE LA JARTIERE*. È incisione di Costantino Rothe, Maestro di zecca di Dresda (1640-1678).

Hun. Vedi *Pagoda*.

Huo-Thsuan. Alcune mon. antiche del Tibet portano scritte *Huo-Thsuan* che significa *mezzo di scambio*. Erano in uso all'epoca di Wang-Mang (9-23 d. G.) SVEN HEDIN, *Asia scon.*, (442).

Hvid-Dennig. Voce danese che serve per indicare piccoli valori, letteralmente si traduce *Denaro bianco*.

Hyperperum. Vedi *Iperpero*.



SASSONIA - Giovanni Giorgio II.
Tallero della Giarrettiera (Hosenband thaler) del 1678.

I

Ibrida. Si suole dire della mon. nella quale il dritto non si accorda col rovescio.

Ichilic o **lekilik.** Mon. turca del val. di 2 *Gurush.* (*Argento gr.^{mi} 2.405, tit. 830, val. Lit. 0.44*).

Icosadrachmon, Icosi. È il pezzo da 20 *Dramme* coniato in Grecia da Ottone di Baviera nel 1843. Pesa *gr.^{mi} 5,75, tit. 900, val. Lit. 17,990* circa. Presentemente in seguito alla



GRECIA - Ottone di Baviera.
Icosadrachmon del 1843.

convenzione internazionale del 23 dic. 1865, il pezzo da 20 *Drachmon* pesa *gr.^{mi} 6,452, tit. 900, e val. Lit. 20.00* (TMU., 79).

Idra. Si diede questo nome impropriamente ed erroneamente ad una mon. del duca Borso d'Este (1450-1479) coniato in Ferrara con il s. Giorgio che uccide il drago (PNS., II, 168). Più correttamente si chiamò *Idra* quella di



FERRARA - Ercole I (1471-1505).
Idra (Testone).

Ercole I (1471-1505) con l'idra dalle sette teste del val. di un *Testone doppio* cioè di 12 *Sol.* (BELLINI, I, 163). La prima, cioè

Martinori - 28.

quella di Borso d'Este deve aver preso il nome di *Idra* dopo l'emissione di quella di Ercole, ma era del val. di un *Testone* cioè di 6 *Sol.* Nota il Calissino nelle cronache mss. di Ferrara che nel dicembre dell'anno 1492 « fu fatto grida per parte del duca Hercole, che se havesse a spendere certe monete sue nove per dodice bolognini l'una; da un lato de le quale era la testa sua ducale, et dal altro lato più bisse (biscie) insieme atachate (dette perciò *IDRE* e *TESTONI DOPPI*) ». Nel 1494 le troviamo tassate per 12 *Soldi* (GAD., doc. LVI).

Ihenenses. Il DU CANGE dice: « nummi binas *uvas* exhibent cum voce *Ihena* vel *Ihene* ab solum *vini* praestantis fertile, apud Schlegel u. diss. de num. *tenen.* edil. ann. 1697 » (DCG.).

Ihermi. Mon. araba di rame da 20 *Parà* corrente in Egitto circa l'anno 1279 dell'Egira coniato a Misr da Mehemet Said.

Illyrici argenti. Sono i *Denari* coniat dai re d'Illiria dal 220 al 165 a. C. In T. LRVIO (45-48) si legge che nell'anno 167 a. C. Q. Anicio trionfando di Genzio re dell'Illiria, trasportò in Roma 120.000 *Illyrici argenti*. Il BORGHESI (*Oeuvres*, II, 284) considera questa mon. come coniato sul sistema dei *Vittoriatii romani*. Questi *Denari* rappresentano l'ultima fase della monetazione autonoma delle regioni attratte nell'orbita del dominio romano (CESANO, RIN., XXV, 346).

Imbianchimento. Vedi *Monete imbiancate*.

Imitazione dei tipi monetari. Occorrerebbe un volume per trattare delle imitazioni dei tipi monetari nell'antichità, nel medio evo e nei tempi moderni. Tutte le città, i papi, i sovrani, tendevano ad imitare nelle loro monete i tipi di quelle che godevano maggior reputazione. I Galli imitavano gli *Stateri d'oro* di Filippo il Macedone, gli Sciti, i *Tetradrammi* greci, i Barbari, prima e dopo le grandi invasioni, copiarono le monete romane e le bizantine; così i Bri-

tanni, i Visigoti, gli Anglo Sassoni, i Franchi, ecc. imitavano, malamente, i tipi monetari latini. Nel medio evo gli Slavi e gli Scandinavi, i Crociati e tutto l'occidente imitarono prima i tipi bizantini poi quelli arabi e persino, come fecero i principi di Balgana e di Armenia, furono imitate le monete delle dinastie selgiucide d'Iconium. Il *Ducato* di Venezia che già ricorda il tipo bizantino, il *Fiorino* di Firenze diedero luogo a numerose imitazioni in ogni parte d'Europa. Ed oggi ritorna felicemente la voga di copiare le monete greche e le romane del periodo del più bello stile.

Imperatoria (moneta). Si dice della moneta romana emessa direttamente dall'autorità dell'imperatore ed affatto distinta, per quanto parallela, dalla *senatoriale* della quale i prodotti portano sempre le iniziali s. c. (*Senatus consulto*). Augusto, l'anno 739 di Roma (15 dic.) avocò a sé il diritto di monetazione dell'oro e dell'argento, abbandonando quella del bronzo al Senato, riservandosi peraltro di usarne, quando occisioni speciali lo avessero consigliato. A questa serie appartengono i cosiddetti *Medagioni*.

Imperiale, Imperialis. Nome aggiunto generalmente alle monete, coniate dagli imperatori, come *Denaro imperiale*, *Lira imperiale* e *Soldo imperiale*. Gli Svevi coniarono in Brindisi ed in Messina monete d'oro (*Tari*) ove il titolo di *rex* fu sostituito da quello di *imperator*. Queste mon. peraltro seguirono a chiamarsi *Reali* e solo quelle coniate dal 1221 al 1225 presero il nome di *Imperiali*. Federico II nel 1225 in occasione delle nozze di Enrico suo figlio coniò un nuovo *Imperiale* con la corona ed abolì l'antico (GARUFI, *Mon. di Federico II*). Nel medio evo vediamo spesso dare al *Denaro* l'appellativo di *Imperiale*. Così fu detto *Imperiale* il *Denaro* battuto da Azzone Visconti (1329-1339) con il nome *MEDIOLANUM* in tre linee (GM., tav. v., n. 9). Bernabò Visconti (1354-1385) coniò una moneta detta *Imperiale nuovo*, ove era scritto *IMPERIALIS*; era di mistura (tit. 122) peso *gr.*^{mi} 0,765 che per aver impressa la biscia si chiamò pure *Bissola* o *Bissone* e valeva un *Sol. imperiale* e mezzo. Questa moneta nel 1409 diminuit di circa $\frac{1}{3}$ del primitivo val. e nel 1410 si ridusse alla metà. Al nome di *Imperiale* si usò aggiungere quello della zecca o della regione ove veniva coniato come *Imperiale milanese*, *Imperiale apulienne*, ecc.

Imperiale russo, Imperial. Si diede quel nome in Italia ad una mon. d'oro coniato in Russia dalla Czarina Elisabetta, nel 1755, al val. di 10 *Rubli*, del peso di *gr.*^{mi} 16,585, tit. 917, e del val. di *Lit.* 52,380. Un Ukase del 1763, dice che l'*Imperial* doveva pesare $3\frac{3}{44}$ *Solotniks*, essere della bontà di *car.* 22, e corr. al val. di *Franchi* 41,32 (Il *Solotnik*

= $\frac{1}{96}$ di libbra russa). Nel 1767 l'*Imperiale russo* da 10 *Rubli*, di Caterina II, fu ridotto al peso di *gr.*^{mi} 12,958, tit. 917 e valeva *Lit.* 40,928; quello di Paolo I del 1798 al peso di *gr.*^{mi} 11,898, tit. 987, val. *Lit.* 40,450; quello di Alessandro I del 1802, al peso di *gr.*^{mi} 12,109, tit. 988, val. *Lit.* 41,208. L'*Imperiale* coll'aquila a due teste del 1818 era del peso di *gr.*^{mi} 7,038, del tit. di 917 *mill.* e del val. di *Lit.* 22,236. Dopo il 1839 l'*Imperiale russo* si cambiava con *Lit.* 40,441. Con la legge monetaria del 9 ag. 1877 fu coniato il *Poltuimperial*, cioè il *mezzo Imperiale da 5 Rubli* al peso di *gr.*^{mi} 6,545, tit. 917 *mill.* e val. *Lit.* 20,66 (TMU., 293). In una tariffa di Ginevra del 1807 troviamo che l'*Imperiale* di Elisabetta era a 22 *car.* del peso di *onc.* 10, *den.* 12, *g.*^{mi} 21 (*gr.*^{mi} 16,412) e valeva *Fr.* 51,71 (TPVM.). Ed in altra del 1839 l'*Imperiale* del 1801 detto *Imperiale moderno* pes. *gr.*^{mi} 13,073, tit. 917 *mill.* e val. *Lit.* 40,56. In Firenze si cambiava con *Lire toscane* 48, 5, 8 pari a *Fiorini* d'arg. 28,97. Il G. C. RUBBI ci dà il valore dell'*Imperiale* del 1752 cioè peso *den.* 8,21, bontà *car.* 23 $\frac{1}{3}$, intrinseco oro fino *den.* 8,15 (GCR., II, 325). Fu coniato anche il *mezzo Imperiale da 5 Rubli* Vedi *Poltuimperial*.

Imperial standard gallon. È unità di misura di capacità in Inghilterra; deve contenere 10 *lib.* (*avoir du poids*) di acqua distillata pesata con pesi di rame nell'aria alla temperatura di 62 *Fahr.* sotto la pressione di 30 pollici inglesi (TMU., 85).

Imperiskij cverones. Mon. d'oro russa del val. di 3 *Rubli* (*gr.*^{mi} 3,927, tit. 917, val. *Lit.* 12,40).

Impresa (devise). Insegna mediante la quale personaggi illustri e cospicui solevano distinguersi dagli altri o esprimere desideri e pensieri. Una impresa si compone del corpo e dell'anima, ossia del soggetto e del motto. Il primo è la figura di qualche oggetto naturale od artificiale che possa porgere un concetto; il secondo è quasi la dichiarazione, la conferma del primo (CSU., *Documenti*, 464). Il Cinquecento fu il secolo d'oro delle imprese quantunque se ne trovino anche di tempi più antichi e le monete erano il campo aperto ove queste maggiormente si producevano. Per citare un esempio, la Dinastia Aragonese adottò nelle monete coniate nelle sue zecche napoletane molteplici insegne come l'*armellino*, la *sedia ardente*, la *montagna diamantifera*, la *panopolia*, il *libro in fiamme*, le *cornucopie*, il *laccio di Salomone*, il *libro aperto*, il *fascio di miglio*, etc.

Incisorio, Clsorium, Incisorium. (*Zecca*). Nell'anno 1428 Giovanni di Maestro Ludovico orfice del Rione di San Eustachio fu dichiara-

rato *assaggiator seu examinador* delle monete che battevansi in *Incisorio seu Cecha Dn. nostri Papae in Alma Urbe (Divers. Camer., t. 11, 203; GAD., doc. XVII)*. *Incitato* era detta anche la *tallia* cioè il taglio della moneta (GAD., doc. XXIII).

Incoronate. Mon. delle zecche di Parma e Piacenza con l'immagine della Vergine Incoronata. Si coniarono *Incoronate (Ducati d'oro)* nel 1448 dalla Repubblica e (*Giulii*) sotto Clemente VII e in seguito dai Farnesi. Vi era la *doppia Incoronata da 40 O.* ovvero da 2 *Giulii* la *scempia da 20* ovvero da 1 *Giulio*. Quelle dei Farnesi valevano nel 1659, se doppie, *Giulii 2 e Bai. 5*, se scempie *Giulio 1, Bai. 2 e Quatt. 3* (ZMI., 446,5. Odoardo Farnese conio in Parma le *Incoronate d'oro* e gli *Scudi* e *Doppi Scudi* di arg. con l'*Inco-*



PARMA - Clemente VII (1023-1534).
Doppio Giulio detto dell'Incoronata (diritto).



PARMA - Clemente VII (1523-1534).
Doppio Giulio detto dell'Incoronata (rovescio).

ronata (ZMI., v, t. IV e seg.).

Incoronato del reame. Nell'anno 1490 la Rep. Fiorentina tassò il prezzo di *Sol. 10* agli *Incoronati* di Napoli (ORSINI, *Ist. delle*



PARMA - Repubblica, 1448.
Ducato d'oro detto dell'Incoronata.

monete, 263). I *Incoronati* eguagliavano il prezzo del *Fiorino*. In un bando di Roma dell'anno 1479 i *Grossi de reame Incoronati* sono valutati *Baj. 8* cioè alla ragione di circa 10 *Incoronati* per ogni *Fiorino largo o papale* (GAD., doc. XLVII). Nel 1509 l'*Incoronato del reame* doveva in Firenze pesare *den. 2* e *gr.^{mi} 22* e valere *Sol. 10* (GAD., doc. LXIV). Vedi *Coronato*.

Incusa (moneta). Si trovano monete che hanno nel rovescio un quadrato o altra forma

geometrica incavata invece che in rilievo. Le più antiche monete greche sono coniate col



CORINTHIA - (625-585 a. C.).
Statere col quadrato incuso.

quadrato *Incuso* e vuolsi che questo uso sia stato originato per il comodo di tenere ben



EUBARA (Eretria) (600-480 a. C.).
Tetradramma col quadrato incuso.

fermo il tondino della moneta, per potervi battere ripetutamente il punzone. In progresso



PNOCARA - (600-500 a. C.).
Statere di electrum col doppio quadrato incuso.

di tempo gli incisori se ne valsero unendovi qualche ornamento e anche piccole testine. Si dicono egualmente *Incuse* quelle monete che presentano nel *D* un rilievo e sul *R* la



NAXOS - (600-490 a. C.).
Statere col quadrato incuso.

stessa immagine incavata come p. es. le mon. dell'alleanza tra alcune città della Lucania. Vedi *Moneta incusa*.

Inforziata, Aforziata, Rinforzata, (Moneta). Si diede questo nome alla mon. corrente quando veniva migliorata nella lega, ovvero, alla vecchia, per distinguerla dalla nuova più debole. Si usò specialmente questo appellativo per il *Denaro* di Lucca, che aveva corso nel XII sec., e che ebbe tanto credito in tutta Italia, per distinguerlo da un *Denaro* nuovo e più debole coniato dopo il 1100 che si nomò *Luchese*

nuovo o comune. Carte del 1177 (Arch. SS. Cosma e Damiano, 140): « *dimidium denarium papien. vel unum AFFORTIATUM (lucensem)* ». Il CAPOBIANCHI (*Origine della zecca del Sen. Romano*) così si esprime: « *Allorchè, circa l'anno 1000, in conseguenza che molte zecche erano state chiuse in Italia, i denari papienese e lucense si propagarono in guisa tale e tal credito acquistarono, che divennero pressochè soli nel commercio d'Italia, alle monete lucensi in corso, però fuori di Lucca, a cagione del suo modo di valutare il solido a 12 denari, venne dato la denominazione di AFFORZIATE o INFORZIATE. Lo ZANETTI osserva che quando alla denominazione di *afforzato* od *inforzato* è unito il nome di *Denaro* quello è sempre il *Lucense*. Nella raccolta di documenti di Cencio Gamerario, si legge: « *De Planzano et Marano Pignori obligationis pro XIII Libris AFFORTIATIS* » e sotto ripetendo la somma: « *pro XI et II libras denariorum Lucentium* ». Si disse *Grosso rinforzato*, il *Grosso romanino* coniato da Carlo d'Angiò col doppio titolo di re e di senatore di Roma, durante il secondo ed il terzo periodo senatoriale, cioè dal 1268 al 1284. Il nome gli derivò dall'essere stato emesso di maggiore valore intrinseco e di più forte peso. Pesa infatti circa gr.^{mi} 4,00 mentre gli altri *Romanini* anteriori hanno un peso variabile da 3,45 a 3,25. Si disse *Rinforzato* anche il *Grosso* d'arg. del Senato romano battuto in quel periodo di tempo che corre dalla morte del re Ladislao all'elezione di papa Martino V (1414-1417).*



SENATO ROMANO - (1416-1417).
Grosso (Romanino) rinforzato.

Rinforzato si dovrebbe chiamare il *Carlino* o *Grosso papale* di Giulio II coniato nel 1504 che da gr.ⁿⁱ 66 ⁴⁴⁰/₅₁₇ di fino crebbe a gr.ⁿⁱ 80 ²⁰⁸/₃₄₃ e da gr.ⁿⁱ 61 ¹⁴³/₅₁₇ di fino crebbe a gr.ⁿⁱ 74 ⁵⁸/₃₄₃. Vedi *Grosso romanino*; *Grosso papale* e *Giulio*.

Ingot. Vedi *Lingotto*.

Ipeny e Outpeny. *Denaro* che si pagava al feudatario, od al sovrano, per entrare in possesso di un fondo. Il nome deriva dal sassone *in* (entro) e *peny* (denaro) (DCG.).

Interinstaler. Era detto specialmente il *Talero* satirico, che si riferisce all'*Interim* di Augsbourg, coniato in Magdebourg circa il 1550. Vi è rappresentato il Battesimo di Cristo, e

vi si vede il Cristo in piedi avanti a Satana (mostro con la testa) e la leggenda *PACKE · DI · SATHAN · DV · INTERIM*.

Intronisationssthaler. Mon. coniato in occasione di assunzione al trono.

Iperpero, Hyperperum, Yperperum, Perpero, Perparus, Perpre, Iperperum ed anche **Purpurato**. Il nome viene da *πυρραπος*, voce greca che significa *infuocato* cioè purgato dal fuoco « *quasi ex auro eximie rutilo et recocto confecta moneta* » e che fu dato nel secolo XII e nei seguenti alla mon. d'oro detta *Bisante* coniato in Costantinopoli dagli imperatori greci e poi generalizzata ad altre mon. d'oro di zecche specialmente italiane e del Levante. In progresso di tempo l'*Iperpero* ed il *Bisante* diventarono in alcune parti monete ideali, il di cui valore non corrispondeva più a quello antico. Troviamo i *Perperi* nei documenti non prima del 1150. In una carta di quell'anno, dell'archivio dei Monaci Benedettini di San Giorgio in Venezia, si legge « *octingentos viginti duos PERPERI auri bonos novos* ». Ed in altra del 1264 « *...annuatim solvere triginta trium IPERPERORUM auri recti ponderis Constantinopolis* ». In altre carte si parla di *Yperpera, ponderis Nigrapontis*. In un documento del 1318, datato da Messina, che contiene il contratto matrimoniale di Ferrando di Maiorica con Isabella, figlia di Guglielmo, Principe di Acaia il *Perpero* o *parparo* era valutato per 4 *Gigliati*. Il PEGOLOTTI nella sua tariffa (esistente nella Biblioteca Riccardiana di Firenze) pubblicata fra il 1320 ed il 1350, ci dà il nome ed il val. e la descrizione di molti *Perperi* come segue:

- a) « *PERPERI comunali d'oro: il pistello ha un punto sotto e la figura grande ha un solo punto sopra la carrieria (cattedra). È di conio più nuovo ed è peggiore. o, den. 1 d'oro all'oncia, erano a car. 16 3/4* ».
- b) « *PERPERI DI FILADELFE a car. 12* ».
- c) « *PERPERI latini d'oro: le due figure una tiene un pistello in mano pendente fra le due figure; la figura dell'altra parte ha sopra la carrieria ove siede quattro punti così fatti: Erano a car. 16 1/2* ».
- d) « *PERPERI nuovi di Rosa e stelle. Erano a carati 17 1/4* ».
- e) « *PERPERI pagialloccati. Erano a carati 15 1/2: una delle figure ha un viso nel petto e l'orecchio dell'altra figura grande non è tondo, anzi è lungo* ».
- f) « *PERPERI inginocchiati. Erano a carati 18 (forse sono le imitazioni levantine dei ducati veneti)* ».
- g) « *PERPERI vecchi tre santi. Erano a carati 16 1/4* ».

Queste ultime sono le monete d'oro bizantine con le tre figure, come quelle di Eudo-

cia con i figli Michele e Costantino e tante altre ove l'imperatore ha associato nelle monete il figlio e l'imperatrice o altri personaggi. (Il SANUDO, *Lib. secret.*) ci dice che due **Perperi** valevano un **Ducato** d'oro, ma ciò viene escluso da un esame anche superficiale delle monete. Il DU CANGE riporta una citazione di Raimondo Montanerio nella storia dei re di Aragona (cap. 121): « *Enach de reschat tres milia PERPRES d'or et val. una PERPRA IO sous Barcelonnes* (DCG.). In Cipro divenne la base della monetazione e si divideva in 24 *car.* ossia 48 *den.* I Veneziani l'adoperarono pure essi, nella contabilità di quest'isola anche quando questa mon. era divenuta ideale. Nel 1570 fu coniato durante l'assedio dei Turchi. in Famagosta un **Perpero** di rame col leone di S. Marco e la scritta VENETORUM · FIDES ecc. I.e mon. d'oro di Cipro erano chiamate **Bisanti bianchi** perchè contenevano molto arg. e presero in seguito il nome di **Perperi** ed imitavano le monete o meglio i **Perperi bizantini** con il re in piedi ed il Cristo seduto. In Serbia il re Duschán il grande (Stefano VII, 1331-1355) fece coniare nel 1349 dei **Perpera careva** come rilevasi dal libro delle leggi di questo sovrano (MRN., II, 206). Sulla fine del sec. XVII si computava in Ragusa in



RAGUSA - Repubblica.
Perpero (Perpero) del 1733.

Perperi, moneta ideale che si divideva in 12 *Grossi*. Circa il 1683 si coniarono **Perperi** d'argento del val. di 12 *Grossetti* del peso di *gr. mi* 5.08-6.595 di arg. basso (tit. 562-750), *dm.* 27-30 *mill.* Avevano da una parte s. Blasio e dall'altra Cristo fra le stelle. Nel 1750 ne furono coniate al peso di *gr. mi* 3.61-4.255, tit. 375 *mill.* e del *dm.* di *mill.* 24-25. Vi fu coniato anche il **mezzo Perpero** del val. di 6 *Grossetti* (RIN., XVIII, 226). Il **Perpero di rame** fu coniato in Candia nel sec. XVI al val. di 32 *Soldini* veneti da 4 *Bagattini* l'uno, perciò era uguale in valore a 128 *Bagattini* detti anche *Tornesi* (RIN., XIX, 543-545). Nel 1574 Giacomo Foscarini emise in Candia un bando dal quale si stabiliva che lo *Zecchino* dovesse valere **Perperi** 24 $\frac{1}{2}$, la *Giustina*, **Perperi** 5 e *Sol.* 20, la *Lira Perperi* 2 e *Sol.* 26 e la *Gazzetta*, *Sol.* 9. Il *Tari* di Sicilia passava per $\frac{1}{4}$ d'**Perpero** (sec. X-XIII) ed il *Fiorino* di Firenze valeva un **Perpero** e mezzo. Un do-

cumento genovese del 1343 fa l'**Perpero** eguale a 14 *Aspri carpentani* (di Kharbendeh) o *Cassanuni* (di Ghazan). Ma nel 1292-1293 12 *Aspri* valevano 1 **Perpero** e 18 *Aspri Fiorino* (M. Corn. De Simoni *I conti dell' Ambasciata al Chan di Persia nel 1292*) « *Pro III Marchis et dimidium PERPERARUM marcha XIII l. XVI s. pansiens valentes LXIII l. XV s. tyronenses* ». I musulmani chiamavano gli **Perperi** *Elberberah* ed in Tiflis si chiamava *Perperah* un *Dinar* che portava con leggenda nabathe, alcune figure di idoli. Questi pezzi valevano un *Metqual* di oro fino ed appartenevano al paese degli Abkhâz (*QUAZWINY, Atar et belad, Wust, 348*). In Constantinopoli (sec. XIV) erano detti *Alberberah*. EBN BATUTAH (trad. *Defremery*, II, 444) dice « *La principessa* (Beialun, figlia del re dei Greci) *mi diede 300 Dinar in oro del paese, che chiamano ALBERBERAH, ma quest'oro non è buono* » (SNM.). Vedi **Perpero**.

Irakli. Mon. per la Georgia coniatà da Nicolò I di Russia (1825-1855).

Irmilic. Vedi **Medjidie**.

Isabella. Mon. d'oro da 10 *Scudi* detta anche *Doblone*, creata con legge del 26 giu. 1864 e che porta il busto della regina Isabella di Spagna (1833-1870).

Isargold ducat. Nome dato al *Ducato* d'oro bavarese coniato nel 1830 da Luigi I (1825-1848) con l'oro dell'Isara. Porta scritto EX AURO ISARAE.



BAVIERA - Luigi I (1825-1848).
Ducato coniato con l'oro dell'Isar.

Isolotto (Piastra). Mon. turca che correva in Constantinopoli circa l'anno 1720 ed in Tunisi l'anno 1800. Era detto **Isolotto** un *Tallero* coniato in Modena che si smerciava nello scalo di Smirne. Vedi **Tallero di Modena**.

Isshiu. Mon. antica d'arg. giapponese del peso di *gr. mi* 6 ed 8; vi erano le *Isshiu dekaei*, le *Isshiu-bu* che pesavano *gr. mi* 82 ed i *Bunsel-isshiu-kin* di oro pallido, del peso di *gr. mi* 1.10.

Itchebos o *Itjib*. Sono mon. d'oro giapponesi di forma oblunga con lettere in rilievo. Valgono 15 *Mas*, cioè 1 *Tael* e $\frac{1}{2}$ o 150 *Condarines*, corrisponde a *Lit.* 14,00 circa. Vi sono pezzi da 4 *Itchebos* che si chiamano *Copang*.

Izelotte. Mon. tedesca del valore di circa *Lit.* 3,50.

J

Jaccenses. Vedi **Jaquesas**.

Jacobus, Iakes, loques. Mon. minuta della quale si fa menzione in *Foris Beneharnensis* (Bearn) ed in *Consuetud. salenti* (DCG.). Vedi **Jaquetus**.

Jager. Mon. d'arg. della Frisia (Ostfrisa), della zecca di Groningue e del valore di $\frac{1}{2}$, *Braspenning*. sec. XV, XVI. Era la metà del *Flabbe*.

Jakes. Vedi **Jacobus**.

Jamba. Verga d'argento che serve per gli scambi interni della Cina. Uno **Jamba** cambia di prezzo a seconda del corso dell'argento. Pesa *kg.* 1,850 e può avere da 190 a 250 *Lire* di valore (SVEN HEDIN A. S., 442).

Janefi o **Janneti.** Mon. di arg. di Giano re di Cipro (1398-1432) (DCG.). Questo re emise per il primo i *Sesini* (sixains). Nelle *Litt. ex Bibl. reg. col. 15* leggiamo: « *Multitudo IANETORUM quos regio africana genuit in valentino regno convenit* ».

Januensis. Vedi **Genovino**.

Januini, Januiniati, Genuini. Erano chiamati i *Denari* conati in Genova. Carta del 1278 (*Comp. dec. in Italia collect.*) « *summa expensarum lib. 37 et sol. 9 JANUINORUM* ». Il **GARAMPÌ** nella sua *Memoria sul culto della Beata Chiara*, p. 233, parla di **Genuini parvunculi** che avevano corso nel 1240. Vedi **Giannini** e **Brufeti**.

Joao o **Joao.** Nome che presero le mon. coniate nel Brasile da Giovanni V (1706-1750) e specialmente quelle in oro da 12,800 *Reis* e da 6,400 *Reis* (mezzo *Joao*). Il nome rimase alle mon., coniate dai successori, che avevano lo stesso valore. Vedi **Joannes**.

Jaquesa, Jacchenais, Jaccensis, Jaquesas. Mon. catalana ed aragonese il cui nome proviene dalla città di Jacca o Xaca, antica capitale dell'Aragona. Giacomo I nella *Cost. Catal.* ms dice « *in locis Cataloniae ubi currit moneta JACCENSIS* » ed in un documento del 1316 (*visit. popleti monast.* in dioc. Barch. presso il Marten. T. 1°, anecd. col 1348) « *In bursanci vero erant 87667 solidi et novem denari Barchinonensis, reductis JACCENSIBUS, turonensibus grossis, florenis in barch., computando 12 JACCENSIS pro 14 barch., et turon. grossosque 15 den. barch., florenos auri de Florentia pro 16 solidi barch.* » (DCG.). Nell'Aragona si tenevano i conti (1823) in *Lire Jaquesas* da 20 *Sol.* o 320 *Denari de plata*.

16 <i>lire jacq</i>	=	5 <i>Pistole</i>	di cambio
4 »	»	5 <i>Piastre</i>	»
75 »	»	68 <i>Ducati</i>	»
17 »	»	4 <i>Dublioni</i>	effettivi.

La *Lira jacquesa* era composta di 10 *Reali* di vecchio argento ovvero di 18 *Reali* e 28 *Maravedis di vellon* o di 640 *Maravedis di vellon*. (KCU. 29). In un ragguaglio delle monete, dei pesi ecc. di G. Guidi (Firenze 1839) troviamo che la **Jaquesa** o *Lira aragonese* si divideva in 10 *Reali* o 20 *Sol.*, il *Sol.* in 16 *Den.* o 92 *Maravedis* (RMP., 96). Troviamo che per primo emise **Jaquesas**, Sancio Ramirez I (1063-1094) (ESNMA., II, 824).

Jaquet, Jaquetus, Jaquez. Carta del 1469 (*Ex tabul. Flamar.*): « *computando scutum auri pro decem et octo grossis auri et duobus ardicis et pro qualibet grosso auri sex ardicos et pro ardicio duos JAQUKTOS monetae nunc cur-*

ventis ». Altra del 1472 « *summa decem multorum auri, comput. pro qual. mil. decem grossos auri, et pro qual. gr. auri sex ardicos et pro ardicis duos JAQUETAS monetae nunc current* » (DCG.). Risulta che questa moneta detta *Jaquet* valeva $\frac{1}{320}$ di Sc. d'oro ed $\frac{1}{120}$ di *Montone* d'oro.

Jarimlic o **Jirmi-parà**. Mon. turca del val. di 20 *Parà*. (*Argento gr. mi* 0.601, *tit.* 830, *val. Lit.* 0.11) (TMU., 310).

Joachimsthaler, Thaler. Unità monetaria tedesca così denominata da Joachimsthal in Boemia, ove il Conte Stefano di Schlinck fece coniare nel 1518 una mon. d'arg. che portava le sue armi, il leone di Boemia e l'immagine di s. Gioachino, donde prima il nome di **Joachimsthaler** ed in seguito di **Thaler** (MRN., II, 43). Le miniere di Joachimsthal passarono nel 1545 a re Ferdinando. In quella zecca furono coniate molte medaglie-monete del peso di un **Tallero** con rappresentazioni bibliche. Vedi **Tallero**.

Joanese, Johannese, Joes. Era cosiddetto il **Dobrao** portoghese emesso da D. Giovanni V (1706-1750). La battitura di questa moneta cessò in seguito ad un proclama del 29 nov. 1732. Vedi **Dobrao**.

Joanese. Mon. portoghesi del val. di 6400, 3200, 1600, 800 e 400 *Reis* coniate sotto Giovanni V (1706-1750). In una tariffa inglese del 1766 sono valutate relativamente **Stellini** 36, 18, 9, 4 e 6 *den.*, 2 e 3 *den.* (*Sterling*). Il **doppio Joannes** era di 12,800 *Reis* valutato *L. st.* 3 e *Scel.* 12 (VCE.). Vedi **Joanese**.

Joanninus, Johanninus. Mon. dell'ordine ospitaliero di s. Giovanni di Gerusalemme cioè dei G. M. Gerosolimitani coniate a Rodi (*Tabul. Massil.*) « *placuit consilio civitatis requirere dominum vicarium quod floreni auri boni de Florentia et floreni camerae domini nostri papae et lucati et JOANNINI auri boni et justiponderis currant pro 34 solidi pro qualibet* ». (DCG.). Erano così chiamati perchè vi è rappresentato il G. M. inginocchiato che riceve



Rodi - G. B. Orsini 1467-1476).
Ducato (detto Joanninus).

il vessillo da s. Giovanni. Vedi **Ducato di Rodi**. Furono chiamati **Joannini** anche i **Grossi** battuti da Giovanni XXII nella zecca papale di Ponte della Sorgia (Comitato venesino). Vedi **Grosso papale**. (GAD., doc. IV).

Joas. Vedi **Joanese**.

Johannei vrtialavienses. Mon. della zecca di Vrtatlaviv in Polonia coniate da Giovanni Casimiro (1648-1669) e Giovanni Sobieski (1674-1699).

Johannes. Il DU CANGE dice che erano mon. d'oro dei duchi di Varennes (DCG.). Ma nessun dei conti e poi duchi del Bar ebbe nome Giovanni. Sappiamo solo come Jolanda di Fiandra, reggente per i suoi figli Edoardo II e Roberto, circa il 1344, fece coniare delle **Doppie** imitanti quelle di re Giovanni di Boemia con **BARICOIT** o **BRANCORV** nel campo, e che antecedentemente il conte Enrico IV nel 1342 aveva concluso un trattato con lo stesso re Giovanni per la coniazione di una mon. sociale che doveva essere emessa per anni 2 e che portava la dicitura **MONETA SOCIORUM**. (MRN., I, 474 e 11,19). In una carta del 1359 (*Rymer. tom. VI, 150*) si legge: « *Reddendo inde nobis per annum mille scutos aureos, vocatos JOANNES* ».

Jublemauducat. Mon. d'oro coniate in occasione del Giubileo della Riforma nel 1717



STOLBERG - Cristiano Federico e Jost Cristiano.
Ducato del Giubileo del 1717.

da Cristiano Federico nella zecca di Stolberg (Circolo di Merseburgo).

Judenkopfgroschen ed anche **Judenkoppe** (*Grosso con la testa di giudeo*). Denominazione popolare che fu data ad alcuni **Grossi** coniate in Meissen (Misnia) da Federico II (1428-1464) e Guglielmo III (1482). Il nome gli deriva dalla testa barbata coperta da un cappello a punta e coda di pavone che evvi incisa sulla moneta. Il volgo la chiamò **testa di giudeo**, perchè gli ebrei usavano quel copricapo per distinguersi dai cristiani.

Jugliati. Si usò questo nome invece di **gigliati** o **gigliati** in una ordinazione di Umberto II conte e delcino del Viennese e barone di Faucigné (1335-1349). Erano del valore dei **Grossi tornesi** (DCG.). Vedi **Gigliato**.

Julhata, Julhatas ed anche **Jules**. Una carta del 1327 (Reg. 65 *Chartoph. reg. c. 80*) dice: « *obolos falsos de Pedimonte julhatos et julhatas modici valoris emit seu emi fecit* ». Si tratta dei **Gigliati** dei conti di Provenza grossi e piccoli. In un libro di quietanze di Giovanni XXII dell'anno 1319 una somma di 308 *unciarum argenti in Carlenis argenti 40 per unciarum computatis* » viene espressa anche

in 77 lib.; *JULHATORUM argenti 40 JULHATIS pro uncia computatis* (GSO., 131).

Juliusloeser. Mon. di necessità coniate da Giulio di Brunswick dal 1574 al 1580. Erano *Groschen* e pezzi da 2 ¹/₂, 3, 5 e 10 *Talleri* d'argento.

Julic. *Lira turca* d'oro. Si divide in 100 *Piastre*. Pesa gr.^{mi} 7,216, tit. 916, valore in *Lit.* 22,79. Vi è la metà ed il quarto. Si chiama

anche *Medscidich* d'oro (TMV., 310). Vedi *Medscidich*.

Justo, Juste. Mon. d'oro portoghese del tempo di Giovanni II (1481-1495) ove si legge *IUSTUS SICUT PALMA FLOREBIT*. Il *mezzo Justo* era detto *Espadin*, perchè vi era rappresentata una mano che regge una spada.

Jux o Juck. Si diceva in Turchia di una somma o borsa di 100,000 *Aspri*.



LISBONA - Giovanni II (1481-1495).
Mezzo Justo.

K

Kalcos (Χαλκος). Nome usato dai greci per indicare la mon. di rame. Vedi **Calco**.

Kalenderthaler. In alcuni cataloghi tedeschi si trova così nominato lo *Scudo* di Gregorio XIII emesso nel 1582 per commemorare la modificazione del calendario da lui introdotta. Porta la leggenda ANNO RESTITUTO MDLXXXII. Di questo *Scudo* non parla nè il CINAGLI nè il SERAFINI e credo sia una medaglia commemorativa.

Kalmarni moneta. Zecca di Colmar.

Kangan. Piccolo pezzo di tela ordinaria di 19 pollici di larg. e 6 yard di lung., proveniente dalla Cina, che nelle isole Filippine serve di moneta corrente. Un pacco di 20 *Kangan* si chiama *Kanlang* e vale 10 *Piastre* spagnole. Il val. di uno schiavo nella città di Sooloo (Sonda) nel 1823, era di 30 *Kangan* (KCU., 222).

Kani, Dokani, Kastkani. Sono mon. degli Inghlakis di Delhi, coniate circa l'anno 731 dell'Egira.

Kanna Drick. Mon. ovale coniate per le miniere di Trollhatta in Svezia. Vi sono anche pezzi ottagonali del val. di 2 *Kannor-Drick*.

Kantar. Peso egiziano da 100 rotoli (*Kg.* 44.437).

Kapang, Kepeng, Keping. Mon. di rame dell'Isola di Sumatra, della penisola Malese, di Siak, di Taraemon, ecc. Porta caratteri malesi e la sigla dell'East India Coys Bale. Vi sono pezzi da 1, 2, 3, 4 *Kapang*. Corrono anche nelle isole Celebes e nelle Indie olandesi con varie denominazioni come *Saton Kepeng*, *Amlat Kepeng*, ecc. In Giappone i conti si tengono in *Piastre* da 24 *Fanams* o da 400 *Kepings*.

Kapitelnünzen. Sono così chiamate in tedesco le mon. coniate dai Capitoli della Cattedrale in Germania in occasione di *Sede vacante*. Vedi *Sede vacante*.

Karantano. Vedi **Carantano**.

Karasha. Misura babilonese del tempo di Darlo Hystapes (521-485 a. C.) equivalente a circa $\frac{1}{6}$ di *mina*. (HHC., 30).

Karat, Karube, Karoble, Quarroble, Carubla. Era moneta di conto del Regno di Cipro del val. di $\frac{1}{24}$ di *Bisante*. I musulmani usavano come peso il chicco di *Caruba* (*Karrebah*) al val. di *gr.*ⁿⁱ 4. Il *Metqual*, peso del *Dinar*, era di 24 *Karrebah*. Ecco il nesso fra il *Dinar* ed il *Bisante*. Vedi **Caruba**.

Karlino papale. In un decreto sul valore delle monete d'oro e d'argento emesso in Milano il 28 maggio 1474, si ordina che i *Karlino papali* non tosatì si spendano per *Sol.* 7 e *Den.* 6 imperiali (RIN., VII, 358). Vedi **Carlino papale**.

Karlino sterlino. Fra Luca dal Borgo alla *dist.* 9, *tratt.* 12, *cap.* 188, asserisce che « una libbra di Popolini è meglio che KARLINI STERLINI, e cresce di peso den. 18 per lib. » (GSO., p. 136). L'argento di *Sterlini* era di *onc.* 11 di fino per *lib.* Vedi **Carlino** e **Popolino**.

Karolus, Carolus. Prese questo nome il *grande Bianco* di Carlo VIII (1483-1497) che porta un grande K coronato fra due fiordalisi nel campo della moneta. Aveva corso per 10 *Denari tornesi*. Questo *Karolus* fu abolito da Luigi XII (1498-1515) e si convertì in moneta di conto. Sul principio del XVIII sec. ancora era in uso quel nome per indicare una mon. da 10 *Denari*. Il *Karolus* coniato, per il Delfinato, dallo stesso sovrano, porta al lato del K due delfini in luogo dei gigli e quello coniato per la Bretagna il K è fiancheggiato da due armellini. Si conio anche il *petit Carolus* (IBMF.). Vedi **Carolus**.

Karsha. Antica mon. di arg. dell'Indostan di forme svariate, pentagone, quadrate irregolari ed anche in forma di sbarre.

Karub, Carub, Kharuba, plur. *Khararib*.

Mon. di rame della reggenza di Algeri del val. di $\frac{1}{8}$ *Mouzonne* che si ragguaglia a *Cent.* 4 di *Franco*. Il nome proviene dal seme della carruba che serviva come peso. Vedi *Caruba.* e *Karat.*

Kas (Cache). Moneta delle Indie Danesi (*Tranquebar*). La prima moneta messa in circolazione dalla compagnia danese per le Indie orientali (*D.O.C.*) fu un **Kas** di piombo con la data 1640. Sotto Federico III fu emesso un **doppio Kas** in rame (1667). In seguito se ne coniarono del val. di 4, e 10 **Kas** egualmente in rame del peso di *gr.mi* 2,50 e 6,50.

Katzengulden, (Florino del gatto). Moneta d'oro coniata nella zecca di Ueberlingen, dopo che questa città uscì dalla confederazione delle città del lago di Costanza (1436). Il valore di questa moneta era $\frac{1}{8}$ più piccolo del *Fiorino* di Costanza. Il basso titolo e la brutta fama che si acquistò presto questa moneta gli fece dare per disprezzo il nome di **Katzengulden** o **Kunzmünz** cioè *Fiorino del gatto* scambiando il leone rampante con quel felino. Furono detti **Katzengulden** i *Fiorini* emessi da Ludovico III, Elettore del Palatinato (1410-1436), egualmente di basso titolo e con il leone rampante. Vedi *Fiorino del gatto.*

Kaufburensia moneta. Zecca di Kaufbeuren. **Kaysergroschen.** In alcuni paesi della Germania si dava questo nome al *terzo* del *Risdale* corrente, cioè al pezzo da 30 *Kreutzer* (KCU., 8). Si usava specialmente in Austria, in Boemia, in Baviera, nella Svevia e in Francia.

Kedef. Antico peso egiziano corrispondente a 146 *gr.mi* inglesi. Vedi *Beka.*

Kelchbatzen. Nome che presero alcune monete di Zurigo contromarcate con un calice. **Kelchtaler** o **Chelchthaler.** Mon. coniate con i calici delle chiese. Esempio: il *Tallero*



ZURIGO - (1526).

Tallero coniato con i calici delle chiese (Kelchthaler) (dritto).

coniato in Zurigo nel 1526 (CORREGIONI t. IV, n. 17).

Kepengs. Vedi *Kapangs.*

Kepings o **Keppings.** Vedi *Kapangs.*

Keseph. Voce ebraica che nel vecchio testamento ricorre come sinonimo di *moneta* ed anche di *argento*. Isaia, 55: « *Deus jubet a se agnas petere sine KESEPH.* ». Se è unita ad una voce numerale o di peso, vale moneta di quel valore o peso (HN.V.). STANISLAO GRISPI polacco, dice che Giuseppe ebreo diede a Beniamino 300 **Keseph** d'arg. cioè 300 *Aurei* del val. di 1500 *Sicli* egiziani (HN.V.).



ZURIGO - (1526).

Tallero coniato con i calici delle chiese (Kelchthaler) (rovescio).

Nelle sacre scritture la parola **Keseph** viene adoperata sia per denotare l'argento grezzo, sia per le monete, sia per il peso delle monete come, per esempio, il *Siclo profano*. Abimelek dice a Sara: « *ecce dedi patri tuo mille KESEPH.* ». I Satrapi dei Filistei promisero a Dalila, meretrice, 110 **Keseph**, se riduceva Sansone all'impotenza (*Judicium*, 16). Eliseo (4, Reg. 7) dice che una testa di somaro in tempo di carestia si vendeva a ottanta **Keseph** (HN.V.).

Kesitah, Kesitoth. Nella *Genesi* (33) leggesi: « *Et emit Iacob partem agri a filiis Hemor, patris Sikei centum KESITOTH.* ». I Settanta traducono *centum novellas oves*, cioè agnelli, che in quell'epoca dovevano servire come mon. per gli scambi. Vedi *Pecunia.*

Kethem. Voce ebraica usata nelle antiche scritture per indicare l'oro purissimo (HN.V.).

Kibears. Mon. abissina del val. di 3 *Bojookes* o *Grani*, 10 **Kibears** = 1 *Durani* o *Parà* (KCU., 1).

Kiennes. Mon. antica di Liegi. Carta del 1382: « *en l'evcheid et au pais de Liege acherent d'un accord et d'une volonté certaine monnaie que on appeloit KIENNES.* ». Vedi *Chienes.*

Kikkar Kikkar (circolo). Voce ebraica per denotare il *Talento*, forse dal greco *Kuklos*. Era il più grande peso degli Ebrei e si trova nel Vecchio Testamento, per indicare varii *Talenti* sia d'oro e d'argento che di piombo, rame e ferro (MNC., V, 2214). Era anche la massima misura e si divideva in *ponderale* ed in *numaria* a seconda che denotava peso o

moneta; in *sacro* e *profano*, in *Kikkar d'oro* e *d'argento* o di altro metallo ed in *piccolo* e *grande*. Il *Kikkar sacro* era uguale a 100 *minek* o a 3000 *Sicli sacri*, 6000 *profani*, 120,000 *Dramme attiche*, ed era anche detto *Kikkar del Santuario* ovvero *del Tempio* od *Ecclesiastico* e si usava per le cose sacre ed era tenuto in custodia dai sacerdoti. Il *profano* era detto anche *pubblico* o *delle congregazioni*. Valeva 3000 *Sicli profani*. Il *grande Kikkar* ovvero il *maggiore* era detto *Centenario* perchè conteneva 100 *Mine* ed eguagliava il *Talento* Egineo. Si componeva di 5000 *Sicli* detti *Diadrammi* ovvero di 10,000 *Dramme attiche*. Il *piccolo* ovvero il *minore* era detto *Semissis* e conteneva 60 *Mine* (HNV.).

Kilkenny (ribelle). Mon. coniata in Dublino nel 1643 (SIMON, *Essay on Irish Coins*).

Kings bounty. Mon. che si conì in Inghilterra per fare l'elemosina ai poveri, in occasione delle feste della settimana santa. Vedi **Maudy Money**.

Kinzigthalaler. Tallero coniato dai Principi del Fürstemberg con l'argento delle miniere di Kinzigthal.

Kipfergel o **Kippergeld**. Vedi **Kipper und Wipper**.

Kipper. Aggiunta al nome di una moneta questa voce tedesca significa *tosata*.

Kipper und wipper (tosatore di monete e falso monetario). Dal basso tedesco *Kippen*, tagliare, e *Wippen* far traboccare la bilancia. Si diede quel nome a quei principi che, avendo il privilegio di zecca nel sec. XVII se ne servivano fraudolentemente, facendo fondere le monete buone per coniarne di minor lega. Sistema che dominò in Germania specialmente nel periodo della guerra detta dei 30 anni e che perciò fu detta *periodo dei Kipper und Wipper*. Le monete scadenti o false presero anche esse il nome di *Kippergeld* o *Kipfergeld*.

Kirabo. Si dà il nome di *Kirabo* nel Madagascar ad una porzione ($\frac{1}{4}$) del pezzo da 5 *Franchi* di arg. I Malgasci usano tagliare le mon. d'arg. francesi in varie parti fino al $\frac{1}{320}$, per procurarsi la moneta spicciola. Vedi **Varirayventi**.

Kirat, quatraf. Peso arabo da 4 *Chable* o *Habbah* = *Kgr.*^m 0,000,254). Vedi **Quirat**.

Kirathes o **Kirates**. Mon. d'arg. degli Almoravidi (Emiri, an. 500-541 e Re, 539-567).

Kiraths. Vedi **Karabe**.

Kiten. È l'oncia egizia di *gr.*^m 9,096.

Kitze. Valuta turca che corrisponde ad una borsa di 30,000 *Piastre* turche.

Klappmützenthalers. Si denominarono così i *Talleri* di Federico III, Grande Elettore di Sassonia (ramo Ernestino 1486-1525), che por-

tano le figure di Federico, Giorgio e Giovanni con il capo coperto da un berretto.



SASSONIA.

Federico III, Giorgio e Giovanni Duchi (1428-1525). *Klappmützenthaler*, Tallero al berretto (dritto).



SASSONIA.

Federico III Giorgio e Giovanna Duchi (1428-1525). *Klappmützenthaler*, Tallero al berretto (rovescio).

Kleiner bracteaf. Si dice in Germania per denotare la moneta bracteata minuta, sottile.

Kleine dicke münze. Termine tedesco che indica una moneta di piccolo diametro ma di grande spessore. Possiamo citare, per l'Italia,



GUBBIO.

Francesco Maria II della Rovere (1574-1431). *Zecchino*.

lo *Zecchino* di Francesco Maria II della Rovere, coniato in Gubbio (1524-1631) del diametro di *mm.* 20 (ZM., I, 139) nonché pezzi multipli dei *Tari* d'oro del tempo di Federico II, ecc.

Klinckaert. Mon. di basso titolo del val. della *Chaise d'or* coniata da Filippo il Buono (1419-1467) duca di Borgogna. Vedi **Klinckaert**.

Klippe, Klippen, Klipping, Klippinger. Voce tedesca che si aggiunge a quella di una moneta quando è coniata sopra un pezzo di metallo tagliato in forma di quadrato, esagono etc.

Il nome viene dalla voce svedese **Klippa**: tagliare. Si chiamarono **Klippen** alcune monete angolari di qualsiasi metallo tagliate la maggior parte con le forbici, pesate e segnate con piccoli timbri nel centro e negli angoli. Servivano per gli scambi in casi di necessità o di assedio (**Notklippen**). Cristiano



KURSACHSEN - Augusto duca (1581).
Halbtalerklippe (dritto).

II di Danimarca cominciò nel 1518 a battere monete quadrate con conio rotondo che erano di pessima lega e che furono chiamate **Kong Klipping** del val. di $\frac{1}{10}$ di **Gulden** ma nel 1540 furono ridotti al valore reale dell'argento.



KURSACHSEN - Augusto duca (1581).
Halbtalerklippe (rovescio).



TRANSILVANIA - Michele Apafi Principe (1662-1690).
Sechseckige ducaten Klippe (1684).



Knackius. Mon. degli Abati di Fulda (**Hessen**). Carta del 1573: « *tradimus 1000 florenos quorum singuli quadraginta duobus fuldensisibus KNACKIUS constat* » (DCG.). Questa mon. valeva $\frac{1}{42}$ di Fiorino.

Knopfformige pfennige. I numismatici tedeschi così chiamano le **Bracteate** cupulari a porzione centrale rilevata che hanno l'aspetto di un bottone (ES. NMA., II, 698).

Kobang. Mon. antica giapponese, d'oro, di forma ovoidale. Peso da $gr. mi$ 11,2 a $gr. mi$ 12, si divide in **mezzi** e **quarti Kobang** del peso di $gr. mi$ 6 e 3 circa l'uno, rispettivamente. Il



SINDAU.
Bracteata dell'anno 1240.
(Knopfformige pfennig).

Kobang di 100 **Mass** se vecchio vale **L.** 51,240, se nuovo **L.** 39,690. Vedi **Copang**.

Kodama. Piccola mon. di arg. giapponese di forma globolare con l'effigie di qualche divinità ed alcune lettere. Ve ne sono del val. da 5 a 15 **Condarine**.

Kogger Daalder. Era detto il **Tallero** provinciale della Frisia del val. di 30 **Sol**. Portava la dicitura **CONCORDIA FRISIAE LIBERTAS** (1682).

Kollubos o **Kollybon**. Voce greca che indica una mon. d'arg. del val. di $\frac{1}{8}$ di **Obolo**. Si chiamavano **Kollubistes** cambialvalute (vedi **N. Testamento**. Matteo 21, 12 e Marco 11, 15). Altri la dice $\frac{1}{7}$ di **Calco** chiamata anche **Lepton**; vi erano multipli detti **Trikollybon** e **Symbolon** (5 **Kollybon**).

Kompow. Pezzi di tela forte, della Cina, che nelle Filippine si usavano come monete correnti (1823) (KCU., 222). Vedi **Kangan**.

Kongklipping. Vedi **Klippe**.

Konich. Mon. dei Sedjucidi.

Königsbrakteat cioè **Bracteate** con l'effigie



SASSONIA SUPERIORE - (Obersachsen) (1198-1204).
Bracteata (Königsbrakteat).

del re; **tipo** Sassonia superiore, al tempo della lotta fra Filippo ed Ottone (1198-1204).

Konstanzer Kreuzer. Mon. della città di Costanza creata nell'anno 1535 al taglio di 250 al **marco** di Norimberga, peso $gr. mi$ 0,95, con $gr. mi$ 0,42 di argento fino. Vedi **Kreuzer**.



COSTANZA - Kreuzer del 1538.

Konstanzer pfennige. I Collettori distinguevano due specie di queste monete. Quelle di Costanza propriamente dette e quelle **d'oltre lago** (**Denari translacensis**). Sono questi i **Brakteate** delle zecche al Nord del lago, Lindau, Ravensbourg, etc. Secondo i documenti del 1275 i **Pfennige** di Costanza erano al taglio di 540 al **marco** e contenevano $gr. mi$ 0,435 di arg. fino (MGB., 139, 141).

Konventionmünze. Si dice in Germania della mon. la di cui lega uniforme viene stabilita

da una convenzione fra diversi Stati. Es. la valuta decretata nel 1753. Vedi **Convenzione (Monete di)**.

Kopeke. Vedi **Copeck.**

Kopfchen, Copen (festina). Piccoli *Denari* con la testa di profilo, che ebbero corso in Germania. Fu Florent IV (1223-1234) conte di Olanda che li emise per il primo e furono subito imitati negli Stati limitrofi, come nelle Contee di Iuliers da Gerardo (1297-1328) ed a Cleves da Thierry VII (1298) etc. Engelberto II vescovo di Osnabruck (1309-1321) li emise del val. di $\frac{1}{4}$ di *Denaro*: « *Ubique locorum quator COPKEN faciunt unum denarium* ». (ES. NMR., II, 360, 608).

Kopfstuck. Voce tedesca equivalente all'italiana *Testone*. In Austria nel 1753 equivaleva



SION - Matteo Schinner Vescovo (1499-1525).
Kopfstuck (Testone).

alla *Svansica (Zwanziche)* da 20 *Soldi*, peso *gr. m.* 6,68, tit. 583.

Kora, Korai, Κορη (Puella). Nome dato da alcuni autori alle mon. Ateniesi colla testa gio-



MACEDONIA.
Alessandro il Grande (330-323 a. C.).
Statere alla testa di Pallade (Kora).

vanile di Pallade (SCHOLIAST, *Homeri ad Iliad*, Φ v, 79).

Kori. Mon. di Junaganda (*Indostan*). Ne conio Dwan Ranchorij (1251 Eg., 1835 d. C.) e Mohammed Akbar nel 1892.

Koronás arany. Nome ungherese della *Corona d'oro* di 100 *Heller (Krone)*.

Korshvide. Così si chiamò il mezzo *Ortuge* danese sul finire del XIV sec. e nel XV (*hvid*, significa *bianco*). Valeva 4 *Pfennige* ovvero $\frac{1}{6}$ di *Oere*. si disse anche *hvid penning* (MRN., II, 314).

Korte. Voce fiamminga che equivale alla *Doppia mite* di Fiandra detta in francese *courte*, perchè aveva una croce ridotta e circoscritta nel giro interno della leggenda. La *Korte* valeva mezzo *Denaro*; infatti un'ordinanza della città di Saint-Omer del 19 ott. 1431 dice: « *Mites a*

COURTE croix; celles de Flandre deux pour un denier ». Vedi **Courte**.

Kördling. Piccolo *Grosso* della città imperiale di Goslar (sec. XV) del val. di $\frac{1}{45}$ di *Fiorino*. Porta la figura di s. Matteo. Era egualmente mon. dei duchi di Brunswich nel sec. XVII e portava l'elmo ed il cavallo di Brunswich.

Kouma. Pelle di martora che si scambiava, come mon. nel commercio interno dell'Europa centrale fin dall'XI sec.

Kovordie moneta. Zecca di Koevorden.

Kraicar. Vedi **Kreuzer**.

Kraiciar. Mon. antica di rame della Transilvania. Vi era anche il mezzo *Kraiciar* e numerosi multipli. Vedi **Kreuzer**.

Kran, Keran. Mon. persiana di arg. che si divide in 1000 *Dinar* o in 10 *Schai*. Oggi pesa



PERSIA - *Kran d'argento* (1888).

gr. m. 5, tit. 900 e val. in *Lit.* circa. 10 *Kran* formano un *Toman* d'oro, lo *Schaib-Keran* è uguale a 20 *Schai*.

Krayenplappart (cioè *Plappart della cornacchia*). Nome popolare dato ad una mon. di Zurigo con il s. Carlo (Carlo Magno) e l'aquila imperiale che il volgo battezzò per una cornacchia. Correva nei sec. XIV e XVI ed era mon. di biglione. Vedi **Plappart**.

Kraicar. Vedi **Kreuzer**.

Kreisobrisenthaler. *Tallero* di Brandeburgo nella Franconia con il Margravio a cavallo (secolo XVIII).

Kreimnitz. Vedi **Cremitz**.

Kreuzer, Kreuzer, Crützer. Nome tedesco dato ad una mon. coniatà in Tirolo nel sec. XIII



ROTTWEIL - (Wurttemberg). Da 12 *Kreuzer* del 1622.

perchè portava nel K una doppia croce (vedi **Tirolino**), si disse anche *Etschkreuzer*. Compare questa denominazione negli editti di Germania, per denotare una moneta da 4 *Pfennig*

ovvero 8 *Heller*, circa il 1490. Il nome si generalizzò in Boemia (*Kreicar*), in Slavonia (*Kraicar*), in Svizzera, in Ungheria (*Krajczár*), nel Wurtemberg, ecc., mentre in Italia si disse *Carantano* quando i conti del Tirolo divennero duchi della Carinzia. In latino corrisponde al vocabolo *cruciger*, *crucifer*, *cruciatius*. I *Kreuzer* si divisero più tardi in *Kreuzer leggeri* ed in *Kreuzer pesanti*. I primi erano $\frac{1}{60}$ di *Gulden* ed $\frac{1}{60}$ di *Tallero*; i secondi $\frac{1}{48}$ di *Gulden* ed $\frac{1}{72}$ di *Tallero* (MRN., II, 43). In Austria ove è rimasto quel nome per indicare il *Soldo* o la 100^a parte del *Fiorino* è mon. di bronzo del peso di *gr.mi* 3,333 e del val. di *Lit.* 0,02,469. Si dicono anche *Neukreuzers* per distinguerli da quelli da 60 a *Fiorino* che ebbero corso fino al 1858. Vedi *Creutzer*, *Crociato*.

Nel 1593 una convenzione monetaria ebbe luogo fra Berna, Friburgo, Solothurn, Ginevra



SOLOTHURN - *Kreuzer klippe* del 1622.

e Neuchâtel per coniare dei *Kreuzer*, detti *Par-paillets*, in argento il di cui corso continuò anche durante il XVII sec. Già Berna nel 1528



NEUCHÂTEL.
Enrico II duca di Longueville (1595-1663).
Kreuzer al tipo del Luigino.

aveva introdotto fra le sue monete i *Kreuzer* (HALLER, I, 289). Il Vallese ne conìò nel 1628 con emissione fatta dai vescovi di Sion (*Sitten*).

Kreuzgroschen. Mon. dei Marchesi di Meissen (Misnia) le quali furono coniate dal principio del sec. XV fino al principio del sec. XVI. Portano sopra lo stemma con il leone, che distingue tutti i *Groschen* di Meissen, una croce.

Kreuzerklippe. Mon. del val. di un *Kreuzer* coniatà sopra un pezzo quadrato di rame. Vedi *Klippe*.

Kreuzthaler. Vennero così chiamati, a motivo della croce che vi era impressa, gli *Albertusthaler*, i *Kronenthaler* ed anche lo *Scudo della croce* coniato in Venezia.

Kriegesaugustodore. Mon. coniatà da Federico il Grande durante la guerra dei sette anni in Lipsia e precisamente nel 1758. Significa mon. d'oro dell'Imperatore, coniatà in tempi di guerra. Vedi *Ephraimitè* e *Augustodor*.

Krisos (grec. oro). Si adoperò presso i Greci come *pecunia*, ovvero oro segnato, moneta (HNV.).

Kroiseios. Si dissero le mon. di Cresus re della Lidia. Vedi *Croesii*.

Krona, Krone, Kroner. Termine scandinavo che significava *corona*. È mon. d'arg. che si divide in 100 *Oere* e costituiva l'unità monetaria del regno scandinavo. In seguito a convenzione fra la Danimarca, la Norvegia e la Svezia e legge monetaria del 4 marzo 1875 la *Krona* pes. *gr.mi* 7,500, tit. 800, val. *Lit.* 1,3888 ed era mon. di conto (TMU.). Vedi *Corona*.

Krone. Vedi *Corona*.

Kronenthaler. È il *Tallero* tedesco con la co-



WURTEMBERG - Guglielmo I re (1816-1864).
Kronenthaler del 1826.

rona ovvero lo *Scudo* coronato. Aveva corso nel Gran Ducato di Baden, in Baviera, a Nassau.



HAVIERA - Massimiliano Giuseppe (1800-1825).
Kronenthaler del 1816.

in Hesse e Darmstadt e nel Wurtemberg, e valeva *Lit.* 5,7144-5,720.

Kronungsthaler. *Tallero* della incoronazione che era uso coniare in Germania in occasione della incoronazione del sovrano.

Kroung famloung. Mon. d'arg. da due *Tical* del Siam. Vale 8 *Satung*, pesa *gr.mi* 30,386, tit. 928, val. *Lit.* 6,28.

Kruisdaalder. *Scudo della croce* della Borgogna, della Signoria di Utrecht, di Filippo II (1568) ecc.

Kuhplapperte. Vedi **Plappart.**

Kunzmünz. Vedi **Katzengulden.**

Kurona. In Boemia si dice della *Corona* da 100 *Heller* (*Krone*).



PRUSSIA - Federico I (1701-1713).
Tallero dell'incoronazione (1201).
(*Kronungsthaler*) (dritto).

Kwen. Antica mon. cinese del val. di 100 *Cash*.

Kwartnik. Mon. d'arg. del regno di Polonia

conciata sotto il re Casimiro il Grande (1333-1370) al taglio di 35 al *marco* e del val. di $\frac{1}{4}$ di *Grosso*. *Tipo*: il principe assiso di faccia con scettro e globo; nel rovescio l'aquila. Il piccolo



PRUSSIA - Federico I (1701-1713).
Tallero dell'incoronazione (1201).
(*Kronungsthaler*) (rovescio).

Kwartnik valeva 3 *Denari* ed era detto *Tzeciak*. Luigi d'Angiò (1370-1382) e Wladilao duca di Oppeln, governatore, fecero coniare dei **Kwartnik** con MONETA RUSSIE (MRN., II, 185).

L

Labacensis. Mon. della zecca di Laibach (*Lubiana*) ove battevano moneta i Duchi di Carinzia e di Carniola nel sec. XIII (DCG.).

La baquette. Vedi **Pougeoise**.

Lacta. Parola latina che significa *difetto di peso* nella moneta; viene dal *to lack* degli inglesi che significa *mancare* (DCG.).

Lagium. Termine latino che trovasi nel *Lib. cens.* di s. Pietro di Roma del 1464: « *in ragione di 5 quattrini defalcato LAGIO ecc.* ». In un mandato della C. A. presso l'archivio vaticano dell'anno 1417 si legge: *LAGIUM florenorum* (DCG.). Vedi **Aggio**.

Lam. Si dissero alcune imitazioni fiamminghe del *Montone* o *Agnello d'oro*.

Lampfenning. Mon. dell'Abbazia di Sanct Gallen con. nel sec. XIV. Era una *Bracteata* all'agnello pasquale. Se ne trovano coniate sopra pezzi di metallo quadrati e tondi.

Lamsacenes. Così vennero chiamati gli *Stateri* d'oro di Lamsaco (*Mysia*).



LAMSACO DI MISIA - Dramma.
Lamsacenis.

Lanaio. Mon. erosa conata in Firenze circa l'anno 1322 del val. di 1 *Quattrino* al taglio di *Sol.* 21 e *Den.* 9 per *lib.*, del peso cioè di *gr.*ⁿⁱ 27 ⁶³/₈₃ e della bontà di *onc.* 2, con intrinseco perciò di *gr.*ⁿⁱ 4 ⁵²/₈₃ (GCR., II, 17).

La nave. Così prese nome lo *Scudo* o *Ducatone* di stampo largo, che fece coniare Vincenzo II duca di Mantova (1626-1627) per ser-

vire ai commerci del Levante. Nel **R** il campo è occupato da una grande nave a remi ed a vele spiegate che naviga sui flutti. Vedi **Ducatone**.

Landmünz. Era così detta nei paesi germanici la mon. spicciola (*scheide münz*) che aveva corso solamente nel territorio del principe o della città che l'aveva emessa. Es. il pezzo da 20 *Kr.* dell'Elettore del Palatinato Carlo Filippo (20 KR. CHUR PFALZ LANDMUNZ 1735); quello del 1693 *Churtieris Landmünz* ed il *Gulichundbergische Landmünz* del 1750 ecc. (VCE.). Si chiamarono *Landes munzen* i pezzi da 2 *Fior.*, da 1 *Fior.* ed ¹/₄ di *Fior.* conati in Austria in seguito alla convenzione con la Francia del 1867. Valevano rispettivamente *Franchi* 5, 2 ¹/₂, 1, 25.

Landsberger Pfennig. Mon. *Bracteata* del Margravio di Misnia Federico II (1428-1464), che nel campo porta la parola LAND.

Langones, Lingonenses. Mon. della città di Lingone o Langone (*Langres*) così menzionate in lettere del 1225 (DCG.). I vescovi di Langres ebbero fin dall'874, da Carlo il Calvo, il privilegio di coniare monete: « *comperiat omnium.... qualiter carissimus nobis Isaac Lingonensis Ecclesie reverendus antistes humiliter postulavit.... monetam quam antea habere non consueverant concederemus...* » (MRN., I, 504).

Langrok. Vedi **Flabbe**.

Lankesvaras. Moneta d'oro, dell'Isola di Ceylan.

Larin (Hookmoney). Mon. d'oro, d'arg. e



PERSIA - Larin - Mon. d'argento.

di rame a forma di amo o di uncino, conata

da i principi indigeni dell'isola di Ceylan. Portavano leggende sinhalesi. Si dissero egualmente **Larin** le monete in filo di argento delle isole Maldive (Capo Comorin) del val. di $\frac{1}{4}$ di *Rupia* (KCU., 223), ed altre coniate in Persia in forma di bastone ripiegato o di pinzetta. Quelle d'oro pes. *gr. mi* 3,35-4,15 e quelle di argento *gr. mi* 4,50 - 4,70, e quelle di rame *gr. mi* 3,10 - 3,40.



Ceylan - *Larin*.
(Argento *gr.* 4,70).

Lauduniensia (Loevstens). Mon. della zecca di Laon (Lugdunum). Sul finire del periodo Carolingio i Vescovi di Laon cominciarono a coniare monete, col nome, peraltro, del sovrano. Se ne trovano così di Luigi V, di Roberto, di Ugo Capeto, di Filippo, di Luigi VII e di Filippo Augusto. Queste mon. godettero di grande riputazione, e furono ricevute anche in Roma in pagamento dei censi; ma in seguito a tanto credito furono subito alterate dagli stessi vescovi, che si facevano pagare grosse indennità dai falsari che alla loro volta rea-



OSNABRUCK (Hannover) - Ernesto Augusto - *Lautenthalhaler* quadruplo, coniato con l'argento delle miniere del Lautenthal (1625).

Latere-Lateres. I romani diedero il nome di *Lateres* ai pezzi di metallo prezioso non monetato che avevano generalmente la forma di un mattone o tegola e che si conservavano nel tesoro dei templi o nelle riserve delle zecche: « *LATERES argentei atque aurei primum conflati atque in aerarium conditi* » (Varrone). « *Ex aerario protulit LATERUM aureorum XV M. argenteorum XXXV* » (Plinio).

Lafi Grossi pragenses (Grossi di Praga). Mon. introdotta da Venceslao re della Boemia e della Polonia (1278-1305), circa l'anno 1300, del val. di *Den.* 12 (MRN., II, 185). Si dissero in tedesco *Pragergrosschen*. Vedi **Grosso di Praga**.

Laub-Thaler. È così chiamato in Germania lo *Scudo* francese da 6 *Livres* che porta dei rami di lauro intorno allo stemma di Francia, come quello di Luigi XV del 1740, del 1766 e del 1786, del peso di *den.* 23 (*gr. mi* 29,318) e del tit. di 903 *mill.* (*den.* 10 e *gr. mi* 20). In Francia prese il nome di *grand Ecu* ed ebbe molta circolazione nella Germania occidentale.

lizzavano considerevoli benefici. Eransi ridotte a monete di rame inargentate e si obbligava il popolo a riceverle; questo obbediva mormorando e metteva in ridicolo la cupidigia dei vescovi e dei monetari: « *quam nonetam clam ab omnibus cum tanto cachinno spernebantur, ut impurius moneta minus appreciaretur* ». In una disposizione di San Luigi del 1263 si legge: « *que nuls ne praignent en sa terre, fors purs tournois et parisis et LOEVESIENS, deus pour un parisis* » (MRN., 431).

Laurel. Mon. inglese da 20 *Scellini*, in oro, che prese il nome dal busto laureato del re. Es.: Giacomo I (del 1619) porta, la cifra **XX**. Vi era la metà del **Laurel** o **Half-laurel** (x) ed il **Quarter-laurel**. Vedi **Sovrana** o **Sovereign**.

Laurentius Gulden. *Fiorino* al S. Lorenzo coniato in Norimberga nei sec. XV-XVII ed in altre zecche.

Lausonna (fl). Zecca merov. di Losanna. **Lautenthalhaler**. *Tallero* coniato da Federico Ulrich duca di Brunswick nel 1633 e dai successori, con l'argento delle miniere del Lautenthal. Vi è rappresentato s. Giacomo in

abito di Pellegrino. Nel 1685 il duca Ernesto Augusto conìo un pezzo da 4 *Talleri* (*vierfacher breiter Reich-thaler*) del peso di *gr. m* 103,10 con l'argento di quelle miniere e con la vista della città di Lautenthal.

Leal. Denominazione di una mon. d'arg. portoghese del sec. XV, del val. di 10 *Reaes*, che troviamo in molti documenti dell'epoca. Eguale denominazione si dà ad una mon. di rame conata in Goa durante il sec. XVI del val. del *Dinheiro* e del *Bazaruco*.

Lebetes. Nome che presero alcune monete di Creta contromarcate con una caldaia.

Leeuwendaalder. Vedi **Tallero al leone**.



Leeuwendaalder del 1684 (arg. gr. 25,200).
(Dritto).

Ledonis o luledonis. Mon. della zecca di Lons-le-Saulnier in *Borgogna* (MRN., 1, 376).



Leeuwendaalder del 1684 (arg. gr. 25,200).
(Rovescio).

Lega, Alot (franc.), Alloy (ing.). È la combinazione di un metallo con altri metalli mediante la fusione. Ecco le più usitate leghe per le monete. Monete decimali dell'Unione Latina a 900 *millesimi* (legge italiana 1862 e convenzione monetaria di Parigi 1865).

Oro *parti* 900 per 1000

Rame » 100 »

Per i pezzi da *L.* 2, 1, 0,50, 0,20 a 835 *mill.*

Argento *parti* 835

Rame » 165

Per i pezzi da *L.* 5 a 900 *mill.*

Argento *parti* 900

Rame » 100

Per le monete di bronzo ed ottone

rame *parti* 960

stagno » 40

Per le medaglie d'oro coniate nelle zecche italiane (R. Decreto 27 ottobre 1861).

oro *parti* 916

rame » 84

Per le medaglie di argento

argento *parti* 950

rame » 50

Per le medaglie di bronzo

rame *parti* 920

stagno » 80

L'oro può dividersi in oro rosso, oro giallo ed oro verde.

L'oro rosso contiene oro *parti* 800

» arg. » 50

» rame » 150

L'oro giallo contiene oro » 800

» arg. » 100

» rame » 100

L'oro verde contiene oro » 700

» arg. » 300

variando le proporzioni fra l'argento e l'oro si aumenta o diminuisce l'intensità del colore verde.

Per il *similoro* vi sono varie leghe. Secondo

BOUTET DI MOUVEL.

rame *parti* 50

zingo » 31,25

nicelio » 18,75

Similoro americano:

bronzo *parti* 100

stagno » 17

calce » 11 ¹/₆

magnesia » 6

sale am. » 3 ¹/₆

tartaro » 4

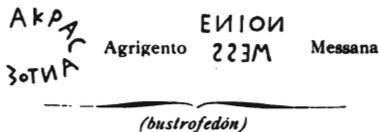
parti 131 ²/₆

Per ottenere il *similoro* americano, che è la più esatta composizione metallica imitante l'oro, si fonde prima il bronzo, quindi vi si aggiunge, in piccole proporzioni per volta, la calce, la magnesia, il sale ammoniaco ed il tartaro comune mescolando il tutto fortemente, poscia si getta alla superficie lo stagno in piccoli granelli continuando a mescolare il tutto fino alla completa fusione dello stagno; allora si còpre il crogiuolo e si mantiene la fusione della mescolanza per 35 minuti, e per ultimo si schiuma (STM., 87).

Lega monetaria. Vedi **Convenzione monetaria**.

Leggenda. Si dice delle parole che girano attorno al dritto ed al rovescio della moneta. Si dà il nome di *iscrizione* a quella che talvolta tiene luogo della testa e dello stemma ovvero che sta entro lo stemma o nell'*esergo*. Le **Leggende** le più antiche si compongono di poche lettere ed anche di sole iniziali cosa

che rende spesso difficile le attribuzioni. Per es.: Sybaris; ΣΥ; Polemone re del Bosforo Cimmerio segna: ΒΑΣ II. Mano mano le leggende diventano più lunghe e più comprensibili. La leggenda retrograda è pur essa antichissima; per es.: ΑΡΕΜΗΙ per HIMERA. Questa forma si usa ancora nelle lingue orientali ed è proveniente da tempi remotissimi (PAUSANIAS, V, XVII). Le leggende delle monete antiche sono greche, latine, celtiche, oche sannite, etrusche, fenicie, puniche, ebraiche, samaritane, sassanidi, persiane; la più comune è la greca. Nelle mon. posteriori si usò sempre, salvo alcune eccezioni, la lingua latina fino ai nostri giorni. Ora ogni nazione adotta la propria lingua. La leggenda prende il nome di *diretta* quando si legge da sin. a des.; d'*inversa* o *retrograda* da des. a sin.; a *bustrofedon* allorchè si compone di due o più linee che si



leggono come se seguissero il solco fatto dai buoi, donde il nome greco. Le monete imperiali romane hanno leggende verbosissime più o meno abbreviate p. e. Nerone: « NERO CLAUDIVS CAESAR DRVSVS PRINCEPS IVVENTVTIS DIVI CLAVDII FILIVS, IMPERATOR AVGVSTVS GERMANICVS PATER PATRIAE ». Altre enumerano le cariche dei magistrati, privilegi delle città, o contengono allusioni alle svariatissime forme e cerimonie dei culti locali. Queste leggende riescono di somma importanza per la storia, per l'archeologia e per la mitologia. Nelle monete medioevali si fece molto uso di motti morali o d'invocazioni a Dio ed ai santi, oltre alle indicazioni di zecca e di data che, salvo eccezioni, sono rimaste le sole in uso ai nostri tempi con il nome del sovrano e l'indicazione del valore.

Legpenning. Gettone olandese.

Lei. Mon. rumena d'argento del valore della nostra *Lira* (gr.^{mi} 5, lit. 835). Si divide in 100 *Bani*. Furono coniate nel 1867 con legge 14 apr. dello stesso anno (TMU., 296).

Leicester Daalder. Si dicono i *Talleri* delle Provincie unite olandesi coniate nel 1586 col busto di Leicester, il favorito di Elisabetta di Inghilterra che si pose al servizio di quelle provincie contro il duca di Parma.

Leicester stooter. Vedi *Stooter*.

Leidensis mon. Zecca di Leyden.

Lemona, Lemocla, Lemovicensis. Nome dato nei tempi bassi alle mon. di Limoges. Queste ebbero sul principio il tipo immobilizzato delle

mon. di Eudes, conte dello Champagne. Poscia nel XII sec. si videro comparire i cosiddetti *Barbarini*. Le prime monete furono coniate dagli Abati di Saint-Martial e poscia dai Visconti di Limoges circa il 1265, ma riconosciute solo nel 1315 (MRN., I, 275-277). Vedi *Barbarina*.

Lemoveca. Zecca merov. di Limoges.

Langlish. Mon. delle Fiandre della quale si fa cenno in una carta del 1342 (DCG.).



Leodienais moneta. Ne parla una carta del 1124: « *Unum aureum denarium LEODIENSIS MONETAE* » (DCG., V, 66). È forse la stessa moneta che si diceva *lauduniensis* cioè della zecca di Laon. Vedi *Lauduniensis*.

Leone, Lion, Leones, Löwe, Löven. La più antica moneta che prese il nome di *Leone* (*Lion d'or*), fu un pezzo d'oro fatto coniare nel 1338, con decreto del 14 nov., da Filippo VI di Valois per supplire agli *Studi d'oro*. Il VILLANI nella sua *Storia di Firenze* (LXI, c. 71) dice: « *E poi fece (Filippo VI) un'altra moneta d'oro che chiamavano LEONI peggiorando di lega e di corso, per modo che dice il nostro fiorino d'oro, che è ferma e leal moneta et di fino oro, valea alla buona moneta che era prima in Francia solidi 10 di parigini (parisis), innanzi fosse agli anni 1338, valse il fiorino d'oro in Francia solidi 24 di PARIGINI* ».



FRANCIA - Filippo VI (1328-1350).
Lion d'or.

Il *Leon d'or* prese quel nome dal leone sul quale il re poggiava il piede, sedendo sotto un baldacchino gotico. Vuolsi che quel leone rappresenti il re d'Inghilterra sul quale Filippo aveva avuta vittoria per la corona di Francia. Furono emessi al taglio di 50 al *marco* ed al val. di 25 *Sol. tornesi*, *pes. den.* 3 gr.^{mi} 30. La coniazione di questa moneta cessò il 14 giug. 1339. Fu imitata in molti paesi e specialmente nelle Fiandre ove comparve nel 1350 circa, emessa da Luigi de Mâle (1346-1384) a *car.* 21 ³⁰ (GCR., II) e dai duchi di Borgogna. (Vedi *Lion heaume*) e con altri tipi nel XVI sec. egualmente nelle Fiandre (a Bruges) dagli Stati, con *MONETA COMITATVS FLAN.* Il DUCANGE (DCG.) dice alla voce *Leones*: « *moneta d'oro francese* » e riporta un Regesto del

1336 ove si parla di *Leones ponderis* 48 ed una carta del 1455 ove si dice *Lyons de morderz saluz* (?). Per quelle coniate dai Conti di Fiandra e dai Duchi di Borgogna riporta una *Empirance* del mar. 1453 fatta per l'*Oeuvre* nella quale si parla di *Denari d'oro* chiamati *Lions de Flandre* che: « sono a Kar. 23 di oro fino, lega 57 $\frac{1}{2}$, di peso sul marco di Troies, del quale la traitte del marco d'oro fino è di 60 di questi fiorini per marco d'oro fino di cui si darà a tutti i mercanti 58 lib. 16 sol. contando detto fiorino per 20 soldi della moneta del Maitre etc. ». Una ordinanza del 1470 tassa i *Lions de Flandre* del peso di den. 3 e gr.^{mi} 6 per Sol. 33 e Den. 4 (I.BMF.). Questi *Lions d'or* furono coniate anche in seguito in Bruges dal 1576 al 1579. Quando nel 1405



FIANDRA (Bruges) - Lion d'or (1576-1579).

il Brabante passò alla casa di Borgogna, furono coniate *Leoni d'oro*, ed anche in seguito, quando nel 1789 gli Stati s'impadronirono del



ANVERSA - Leone d'oro del Brabante del 1584.

governo, coniarono *Leoni d'oro* e di *argento* AD USUM FOEDERATI BELGI. I *Leoni d'oro* pesavano den. 6,22 (gr.^{mi} 8,300 cir.), erano a car. 22 di bontà e si cambiavano in Roma con *Scudi* 4,89 (TVM.). In Scozia Giacomo VI emise *Lions d'or* (1567-1613).

Leoni di argento. Furono dette le mon. di Bologna con il leone rampante, delle quali 10 ne andavano per 1 *Fiorino d'oro di Camera*. Contenevano onc. 11 e den. 1 di arg. fino per lib., erano al taglio di 89 $\frac{1}{2}$ a lib. e del peso perciò di den. 3 e gr.^{mi} 5 $\frac{1}{4}$ (gr.^{mi} 3,62; RIN., XI, 82). Furono coniate circa l'anno 1519 e presero il nome di *Bianchi*. Vedi *Bianco*. In Roma si disse *Leone d'argento* il *Grosso papale* emesso con *motu proprio* del 3 giugno 1319 da Leone X (1513-1521), che si conì anche nelle zecche

della Marca di Ancona. *Grossi papales Leones nuncupati*, trovansi enunciati nell'anno 1516 e nel 1511 fu convenuto di pagare 16 *Leones* per canone di una casa in Roma (GAD., 233).



ROMA - Leone X (1513-1521).
Grosso Papale (Leone).

Erano del peso di gr.^{mi} 80 $\frac{207}{345}$ cioè al taglio di 83 $\frac{1}{4}$ (gr.^{mi} 4 cir.) per lib. e di fine contenevano gr.^{mi} 74 $\frac{19}{100}$. Vedi *Grosso papale*. In Correggio si coniarono *Leoni grossi* o *Lire* del peso di gr.^{mi} 5,700, bontà onc. 4 $\frac{1}{2}$ per lib. e valevano 20 *Soldi* (mon. lbc.). Portavano impressa una rocca dietro la quale eravi un leone in atto di correre. Altra mon. prese il nome di *Leone di Correggio* o *Bianco* del val. di 15 Sol. simile, cioè imitante il *Bianco* bolognese; era del peso di gr.^{mi} 4,512 e conteneva onc. 9, den. 20 di arg. fino per lib.; portava un leone rampante che sorregge la bandiera con la correggia (BZC.). Un *Leone d'argento* fu coniato nei Paesi Bassi durante l'insurrezione del 1790. Ha la stessa impronta del *Leone d'oro* ma porta l'iscrizione: QUID FORTIUS LEONE.

Leone mocenigo. Mon. d'argento da 80 Sol. coniato per la Dalmazia e l'Albania da Alvise II Mocenigo.

Leone per il levante. Mon. veneta di argento coniato per la prima volta da Francesco Morosini Doge (1688-1694) ove vedesi da



VENEZIA - Silvestro Valier (1694-1700).
Leone per il Levante (dritto).

una parte il Doge genuflesso sostenendo una asta crocifera e dall'altra: FIDES ET VITTORIA con il leone saliente con croce e palma. Fu coniato per il commercio con il Levante anche da alcuni successori, e denominata *Tal-*

lero per il Levante, Leone morosino e Leone mocenigo. Vedi **Tallero per il Levante.**



VEREZIA - Silvestro Valier (1694-1706).
Leone per il Levante (rovescio).

Leonina. Fu detta la mon. d'oro di Leone XII (1823-1829) da 2 *Zecchini*. Una tariffa del 1835 dice che erano del peso di *den. 9. gr.^{mi} 9*



ROMA - Leone XII (1823-1829).
Da due *Zecchini* (*Leonina d'oro*).

(*gr.^{mi} 7,650*) ed a *car. 21,19* e che valeva *Scudi 4 e Bai. 31,30* pari a *Franchi 23,08 1/2* (TUM.).

Leonzini o Leoncini. Nome dato ai *Talleri* di Francesco I duca di Modena (1629-1658) e di Alfonso IV (1658-1662). Erano al taglio di $13\frac{1}{2}$ per lib., pes. *gr.^{mi} 26,00* circa e contenevano *onc. 5* per lib. e rame *onc. 7*; valeva 4 *Bolognini* (CZM., 119). Presero il nome dai *Talleri al leone* che venivano conati nei Paesi Bassi (vedi *Löventhaler*) e poi imitati in molte zecche italiane come in Correggio etc. Al *Tallero al leone* coniato in Firenze nel 1619 venne dato il nome di *Moneta di copella*. Vedi *Moneta di copella e Tallero di Modena*.

Leopards. Mon. d'oro anglo-galliche che prendono il nome dal leopardo che vi è rappresentato. Furono coniate nel 1337 da Edoardo III quando assunse il titolo di re di Francia (1327-1377) nelle zecche di Bergerac, Dax e Lectoure. In seguito furono imitate in Aquitania ed altrove. Il leopardo fu segno distintivo della zecca di Rouen fino al 1449 (MRN., 1, 209).

Leopold d'or. Mon. di Leopoldo I di Lorena del 1720 detta anche *Sovrana* o *Doppia*.

Leopoldina di Toscana. Mon. d'arg. di Leopoldo II, del peso di *gr.^{mi} 27,300*, del tit. di *910 mill.* e del val. di *L. 5,44*. Differiva da-

gli *Scudi* da 10 *Paoli* pel titolo che in questi ultimi era di *903 mill.* e perciò valevano solo *L. 5,40* (TPVM.).



LORRENA - Leopoldo I.
Leopold d'or del 1720.

Leopoldina d'oro. Mon. da 80 *Fiorini* di arg. conata in Firenze da Leopoldo II l'anno 1828 al peso di *gr.^{mi} 32,650*, *tit. 998*, *val. Lit. 112,23*; porta nell'esergo *K.ⁱ (carat)* 24. Vedi *Fiorino d'argento*.



FIRENZE - Leopoldo II (1824-1859).
Da 80 *Fiorini d'arg.* del 1828.

Leopoldo o Leopoldino. Si disse dello *Scudo*, *Francescone* o *Piastra* di Pietro Leopoldo I di Lorena Granduca di Toscana (1765-1790). Nel 1823 valeva 10 *Paoli* o *Lire 6 2/3* (m. l.) mentre lo *Scudo corrente* valeva 7 *Lire*, lo *Scudo d'oro* 7 *Lire 1/2* e la *Livornina* detta



FIRENZE.
Leopoldo II di Lorena (1824-1859).
Leopoldina d'arg. del 1834 (Conio del Pichler) (diritto).

della *rosa L. 5 3/4* (KCU., 128). Egualmente **Leopoldo** si chiamò la *Piastra* di Leopoldo II (1824-1859).

Leopoldone. Nome che prese il pezzo d'arg. di Leopoldo II (1824-1859) del val. di 4 *Fiorini d'arg.* (*tit. 916, gr.^{mi} 27,40, val. Lit. 5,61*).

Lepta, Lepton. Antica mon. greca di rame del peso di 2 piccole *Dramme attiche* e perciò la 6.000^a parte del *Talento* di Alessandria.



TOSCANA - FIRENZE.
Leopoldo II di Lorena (1724-1859).
Leopoldina d'arg. del 1834 (Conio del Pichler)
(rovescio).

Corrispondeva ad $\frac{1}{7}$ del *Calco*, cioè ad un *grano* d'arg. o poco più ed a *Lit.* 0,005. Si disse anche *Assarion* e qualche autore lo crede la metà di questo, conosciuta col nome di *Kodrantes* e *Prutha* (MRL., 107). Si fa menzione di questa moneta da s. Marco e da s. Luca. Costituiva l'unità della mon. di rame delle Isole Jonie durante la dominazione inglese, della Rep. greca sotto Capo di Istria (1828-38) e del regno di Grecia. Vale $\frac{1}{5}$ di *Obolo*. Un pezzo da 30 *Lepton* fu coniato dal governo inglese per le isole Jonie (1819) e fu il prototipo del *Groat* inglese del 1836. Capo d'Istria emise il 20 *Lepta* in rame. Oggi in Grecia *Lepta* è la 100^a parte della *Drachme* ed equivale ad un *Centesimo* di *Lira*.

TOSCANA - FIRENZE - Leopoldo II (1849).
Leopoldine da 4 Fiorini.
(Dell'incisore Niderant).



ROMANIA - Carlo I. - Da 20 *Lei* del 1888.

Lira. Il *Leal* vecchio equivale a *Lit.* 0,37. Vi sono pezzi in oro da 20 *Lei*.

Martinori - 11.

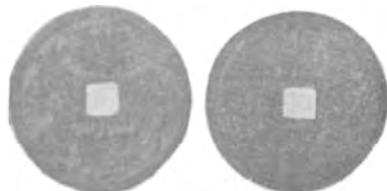
Leva. Vedi *Lew*.

Levaninertaler. Vedi *Tallero* di Maria Teresa e *Tallero* per il levante.

Lew. Mon. d'arg. della Bulgaria equivalente alla *Lira* italiana (*gr.mi* 5,00, *lit.* 835). Si divide in 100 *Stotinki*.

Lewekin (leoncino). Si diede questo nome ad una piccola mon. del val. di $\frac{1}{12}$ di *Grosso*, di Giovanni di Baviera duca del Lussemburgo (1418-1425), coniato con decreto del 14 luglio 1424.

Li. Mon. di conto cinese detta anche *Sapeca*. Nel sistema decimale cinese è $\frac{1}{10}$ di



CINA - *Li* o *Sapeca* (mon. di bronzo).

Candareen, $\frac{1}{100}$ di *Mace*, $\frac{1}{1000}$ di *Tael*. I *Li* hanno forme le più svariate e si conoscono pezzi multipli anche di 5.000 *Li* in forma di coltello. Vedi *Tao*. Il bronzo dei *Li* è composto di 6 parti di rame e 4 di stagno.

Liang. Mon. del Tibet, del val. di circa *Lit.* 4 abbondanti (SWEN HEDIN, *L'Asia sconosciuta*). Il prezzo ordinario di uno schiavo in Lassa è di 20 *Liang*.

Liard, Liardus. Mon. del val. di 3 *Denari* coniato nel sec. XIV in Francia, la cui denominazione si fa derivare dalla voce *ardit*, *hardi*, *Li ardit*, che era mon. dello stesso valore, mentre altri credono provenga dal colore bruno del metallo perchè in lingua romanza si dice *liart* al grigio o bruno come p. e.: « *Richard siet sur un dutrier LIART* » (ROMAN D'AUBRY, RIN., IV, 244). Fu moneta che ebbe corso per vari secoli in Francia con denominazioni varie a seconda delle zecche che la producevano. Comparve sotto Carlo VI, Delfino di Francia (1368-1380) nelle zecche del Delfinato col nome di *Liard à la croix bourgeoise* perchè aveva la croce a lunga asta, ovvero: *Liard au dauphin* o *delphinal* perchè vi era il campo inquartato con i delfini. Si dà impropriamente il nome di *Liard* ad un *Denaro dentellato* di Carlo V (1349-1364), che ha per impronta un delfino in una bordura di 14 epicicloidi e con la leggenda DALPHS VIENENSIS. Fu coniato anche sotto Luigi XI (1461-1483), col nome di *Liard au dauphin*, con un delfino sotto il giglio, e Carlo VIII ne conio, oltre che per il Delfinato, anche per la Bretagna. Nel 1478 pesava 3 *den.* ov-

vero era al taglio di 18 *Soldi al marco*, di lega di *den.* 3. Francesco I (1515-1547) emise il *Liard* detto *alla F* e quello di Provenza (croce accantonata da 4 punti). Sotto Enrico II (1547-1559) troviamo il *Liard all'H* oltre quello *all'F coronato*. Quello *all'H* fu prescritto al peso di *gr.^{mi}* 18, lega *den.* 1 e *gr.^{mi}* 15 e val. 3 *Den. tornesi* e ciò fino al 1583 (F. MARCHAND, RIN., IV, 244). Sotto Carlo IX (1560-1574) fu coniato il *Liard alla C coronata* e quello *delfinale* (delfino coronato). Enrico III (1574-1589) mise l'H nel suo *Liard* e ne coniò con la croce di s. Spirito e con quellaigliata, nonché il *Delfinale* come quello del suo predecessore. Quello di Carlo X ha la C coronata e quello di Enrico IV prese il nome di *Liard au pied quilloux* (H fra 3 gigli sotto una corona). Questo re emise egualmente il *Liard delfinal*. Sotto Luigi XIV il *Liard* fu coniato in rame con vari tipi cioè con L fra due gigli sotto una corona e quello ove era scritto LIARD DE FRANCE, emesso nel 1649 al taglio di 66 al *marco* che nel 1658 fu ridotto al val. di 2 *Den.* Questi *Liard de France* furono conciati con il busto coronato del Re, nella zecca reale di Saint Lô e presero anche il nome di *Doubles* (LBMF.). Luigi XIV fece coniare anche i *Liard* ai due busti (Luigi XIII e Luigi XIV) ed il *Liard* per il Canada ove era scritto DOUBLE DE L'AMERIQUE FRANCOISE. Nel 1694 fu coniato nuovamente al val. di 3 *Denari* (nell'esergo 3 o III DENIERS) ed il *Liard de Lyon* nel 1655 in biglione, oltre al *Liard* con la croce di Malta e lo scudo. Luigi XV e Luigi XVI continuarono la coniazione del *Liard* di rame. Oltre ai *Liards reali*, dei quali si è parlato, vi sono quelli conciati nelle zecche feudali ed in quelle estere. Quelli dell'Aquitania portano la figura del re involuto nel pallio con la spada in mano. Luigi I (1410-1415) delfino del Viennese, emise il *Liard* detto *à la bannière* con scudo e losanga. Leopoldo Eberard, conte di Montbeliard (1690-1723), emise il *Liard* in rame del peso di *gr.^{mi}* 3,10 con il nome nel campo della moneta (PDA., CCXV, 13), oltre al *mezzo Liard*; ed i duchi del Württemberg, dal 1710 al 1715, pongono egualmente sulla moneta: LIARD DE MONTBELIARD. Giuseppe II nel 1789 coniò *doppi Liards* per il Lussemburgo con L S coronati. Nel Belgio sotto la dominazione Austriaca correva col nome di *Ortije* al val. di $\frac{1}{2}$ *Stuyver* e Maria Teresa vi fece porre: AD USUM BELGII AUSTR 1750 (VCE.). Nelle Fiandre era mon. di rame del peso di 2,9 *estellini* e nel 1754 valeva $\frac{1}{4}$ di *Soldo*, ovvero 12 *Mittes* (GCR., II, 323). In Borgogna, nel Lionesse ed in altre contrade correva col nome di *Hardi* ed anche di *Blanc* (LBMF.). Vedi *Hardi*.

In Italia furono imitati dai Mazzetti (1581-1584) conti di Frinco (con H e croce). Il Duca di Mantova Carlo II coniò, nel 1655, dei *Liards* di rame detti *de France*, a Charleville (dipart. delle Ardennes), imitando quelli di Luigi XVI (PDA., CXLIV, 6). Agostino Tizzone conte di Deciana (1559-1582) imitò i *Liards* di Navarra e quelli di Enrico di Francia (CNI., XXI, 17, 18). Id. Delfino Tizzone (1583-1598) (CNI., XXII, 7, 8).

Liardo. Mon. di mistura fatta coniare da Antonio Grimani principe di Monaco (1701-1731) nel 1720 del val. di 2 *Denari* (CNI., XXIV, 10; *gr.^{mi}* 1,05, *dmt.* 20. Busto o corona, sotto D. 2). Nel 1729 ne coniò con un lato anepigrafo (CNI., XXIV, II; AMBROSOLI, RIN., A. II, 515).

Libbra d'oro. Le multe, i pagamenti di tributi, censi e le grandi somme si valutavano a *libbre* od *oncie d'oro*: « *Mille LIBRAS AURI promisit Heliogabalus Imp. si in convivio Phaenice non dedisset* » VOPISC. in *Aureliano*; « *Tria millia pondo auri Caesar in primo consulatu furatus est e Capitolio etc.* »; SVETONIO in *Cesare*: « *Tria millia LIBRARUM auri Saraceni annua ex pacto Romanis solvunt* »; (Cronaca turca, del 979; HNV.). Altre citazioni: « *Quinque auri LIBRIS punitur, si quis arborem Daphniensis luci comparaverit* » (L. I e II, *De Cupress. ex Luc. Daph.*; HNV., V, 359); « *Auri pondo dugenta quadraginta tria in triumpho lata ante currum* » (T. LIVIO, Lib. VIII, decade 4).

Libella, (peso). Era così chiamata la piccola *Libbra* o *Libbra di piccoli denari* (DCG., V, 87). Lo SCHIASSI dice che si usò questo termine in Bologna per denominare la *Lira*: « *lira haec quam LIBELLAM quoque dixeris* » (SMB). Nel sistema monetario romano (2° periodo 312-286 a. C.) le *Libelle* erano mon. d'argento del val. di $\frac{1}{10}$ di *Scrupolo*. Le loro metà si chiamarono *Sembelle* (RIN., XIX, 211). Altri danno alla *Libella romana*, conciata nell'anno 269 a. C., il val. dell'*Asse* cioè $\frac{1}{10}$ di *Denaro* corrispondente al val. attuale di *Lit.* 0,181 (TMU.). Vi erano anche *Libelle* del val. di $\frac{1}{10}$ di *Sesterzio*; infatti, VOLUSINO MAETIANO, dice: « *est autem LIBELLA sestertii decima pars* » e VARRONE (lib. 4, *De lingua latina*): « *Nummi denarii decuma, LIBELLA: et erat ex argento parva* ». In un recente studio della Prof.ssa CESANO (edito nel *Dizionario epigrafico*, vol. II) leggesi che la città di Capua coniò in un primo periodo le *Didramme* a piede focese (335-312 a. C.) del peso di *gr.^{mi}* 7,58 con la leggenda ROMANO, e le *Litre* di bronzo varie. In un secondo periodo (312-286 a. C.) le *Didramme* di 6 e le *Dramme* di 3 *Scrupoli*, nonché le *Libelle* di bronzo con la leggenda ROMA e ROMANO; finalmente nel

terzo periodo (286-268 a. C.) adottò la **Libella** per i vari nominali d'argento e conio il **Quadrigato** e le sue suddivisioni fino a **mezza Libella** (CDE.).

Libertina. Nome dato ad una mon. d'arg. conata in Ragusa (*Dalmazia*) negli anni 1791-1795 ad imitazione dei **Talleri** di Maria Teresa. Erano del peso di *gr.^{mi}* 28,45-29,35, di lega *mill.* 625 e del diam. di *mm.* 42. Il nome gli derivò dalla parola **LIBERTAS** che figura nello scudo. Il val. ufficiale era di 2 **Ducati** e si divideva in 80 **Grossetti** (RIN., XVIII, 229).

Libertini. Si dissero i **Quattrini** conati in Siena l'anno 1526, per sopperire al pagamento delle milizie e per le riparazioni alle fortificazioni onde sostenere l'assedio delle soldatesche di Clemente VII. Presero il nome dal partito dei cosiddetti **Libertini** che si era formato in



LAGUSA - Scudo d'argento.
Libertina (diritto).

Siena contro il Papa. Erano di puro rame o



LAGUSA - Scudo d'argento.
Libertina (rovescio).

meglio di lega a *mill.* 85 e pesavano *gr.^{mi}* 0,65. Furono quasi subito banditi.

Libongo. Mon. di paglia che aveva corso prima del 1694 nelle possessioni portoghesi di Angora. Erano piccole pezze intrecciate di paglia e furono sostituite con mon. di rame sotto il governatorato di Giacomo di Magalhaens.

Libra, Libbre, Livre, Pfund, Pound, Pondus, ecc. Unità di peso e moneta in uso, dalla più remota antichità, in ogni parte di Europa. Si mantenne unità di moneta fino a che i conti e le somme dei valori si facevano col peso dei

metalli come ora si fa col numero delle monete. In seguito sviluppatosi il commercio, cresciuta la necessità di una facile e comoda circolazione si dovette frazionare questa unità di moneta, ritenendo però sempre come unità di peso la **Libbra** sulla quale si stabilì il **marco** o taglio delle monete, cioè il determinato numero di pezzi sui quali si voleva suddividere la **Libbra**, e queste parti di **Libbra** divennero a loro volta tante unità di moneta, che per distinguerle da quella di peso, vennero chiamate col nome di **Lira** (STM.). La **Libbra** antica corrispondeva ad $\frac{1}{135}$ del peso di un piede fletterio cubico d'acqua pura che costituiva il **Talento grande** alessandrino. Si divideva in 12 **Once** od in 24 **Sicli** di 20 **Oboli** ed equivaleva a *Kg.* 0,373,248 del sistema metrico (TMU., 362).

La **Libbra osco-latina** era la base della prima serie librare romana come peso di unità o di **.Asse**. Era di *gr.^{mi}* 272,880 cioè $\frac{1}{6}$ più leggera della **Libbra romana**.

La **Libbra romana**, che corrispondeva ad $\frac{1}{1000}$ del **Talento** leggero babilonese, di norma comune, si valuta di *gr.^{mi}* 327,450 secondo alcuni ed anche *gr.^{mi}* 326,337 o *gr.^{mi}* 321²³⁸,¹⁰⁰⁰ secondo altri (PERINI, MV., 33; E. I. HAEBERLIN, RIN., XXIII, 236).

Sul declinare dell'VIII secolo, Carlomagno impose all'Italia un nuovo sistema ponderale e monetario che prese il nome di sistema carolingio.

La **Libbra carolingia** o **carolina** principiò ad essere usata dopo l'anno 778 e corrisponde al peso di *gr.^{mi}* 408, tagliata in 240 **den.** o in 20 **sol.** (LE BLANC, *Traité hist. des Monnaies de France*, 95). Da essa, è derivata la nostra **Libbra di conto**. Due sono le opinioni più accreditate riguardanti il peso della nuova **Libbra carolingia**. Quella del GUERARD (*Du système monétaire des francs sous les deux premières races*, Blois, 1837) il quale dimostra che due specie di **libbre** furono in uso sotto re Pipino: la primitiva, avanti l'anno 775, di **once** 12 rispondente al peso odierno di *gr.^{mi}* 326,400, tagliata in 300 **den.** cioè in 25 **Solidi**, ognuno dei quali formato da 12 **Den.**, ricavando la notizia da un antico scritto di un Aquitano dell'anno 845: « *trecenti tamen nummi antiquam viginti et quinque solidorum efficiunt LIBBRAM* »; la seconda **Libbra** in uso dall'anno 775 al 779 era di *gr.^{mi}* 336,600, tagliata in 264 **den.** ossia **Solidi** 22 di 12 **Den.**, come rilevasi da un decreto di Pipino sulle monete dell'anno 755: « *De moneta constitimus similiter ut amplius non habeat in libra pensante nisi 22 solidos* ». Carlo Magno istituì nel 779 la **nuova Libbra** tagliata a 240 **den.** cioè 20 **solidi** corrispondente a *gr.^{mi}* 408 come si è detto. La seconda opinione è quella del SAN QUINTINO e di altri numografi italiani che, sostengono invece che la

nuova **Libbra carolina** componevasi di due *marci* ognuno di 8 *once* francesi, deducendola dal massimo peso rinvenuto nei *Denari* di Carlo Magno e Ludovico il Pio; con il quale peso si verrebbe ad avere una **Libbra** di 9120 *gr.mi* (fiorentini), pari a *gr.mi* 447,95139, dando questa nuova **Libbra** sull'antica romana un aumento di un terzo cioè da 12 a 16 *onc.* circa e più precisamente la proporzione da 25 a 33, mentre il ragguaglio fra la **Libbra** toscana dei nostri giorni e l'odierna parigina, è di *gr.mi* 6912 a 9965 cioè da 25 a 36¹/₄, circa. Con i calcoli del GUERARD invece si avrebbe la differenza di ¹/₄ abbondante o meglio da 12 a 15¹/₄ in un peso però diminuito. È incerto lo spazio del tempo che la **Libbra carolina** fu usata in Italia ed il SAN QUINTINO crede non oltrepassasse un secolo, facendosi ritorno di nuovo alla antica **Libbra romana** (*Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca*, XI, 83, 84, 87). I *Denari* di Leone III papa, con il nome di Carlo (795-816), furono conati con la nuova legge carolina (V. CAPOBIANCHI, OZSK.). Attualmente la **Libbra** è ancora in uso in molti paesi di Europa, ma in misura differente da paese a paese ed anche da città a città. Ecco un elenco di tale valore in rapporto al sistema metrico decimale, sia delle varie nazioni estere come ancora delle principali città d'Italia.

- Libra** di peso *Fileterio* o *Tolemaico (grande)* *gr.mi* 373,248 (*piccola*) *gr.mi* 349,920 = 24 *sicli*.
- » *romana* *gr.mi* 321,238; 327; 450; 326; 837; 327,600 = 12 *unces*.
 - » *osco latina* *gr.mi* 272,880.
 - » *merovingia* » 353,3618.
 - » *carolingia* » 326,400 (prima del 775) = 25 *Solidi*.
 - » *carolingia* *gr.mi* 336,600 (prima del 779) = 22 *Solidi*.
 - » *carolingia* *gr.mi* 408,000 (dopo il 779) ovvero *gr.mi* 448,317 = 20 *solidi*.
- Pfund**, Austria (*mercantile*) 560,012 = 32 *loths* = 16 *oncie*; (*medicinale*) 420,009 = 24 *loths* = 12 *unzen*.
- » Amburgo (*mercantile*) 484,317 = 32 *loths* = 16 *unzen*.
 - » Hannover 487,000 = 16 *unzen*.
 - » Assia Cassel 486,000 = 16 *unzen*.
 - » Assia Darmstad (*ant.*) 467,890 = 32 *loths* = 16 *unzen*; (*nuova*) 500,002 = 32 *loths* = 16 *unzen*.
 - » Augusta (*mercantile*) 491,043 = 32 *loths* = 16 *unzen*.
 - » Augusta (*piccola*) *gr.mi* 472,593 = 32 *loths* = 16 *unzen*.
 - » Baviera (*ant. merc.*) *gr.mi* 561,388 = 32 *loths*; (*nuova*) *gr.mi* 560,000 = 32 *loths*.

- Pfund**, Baviera renana » 500,000.
- Pond**, Belgio » 1,000 = 10 *once*.
- Pfund**, Boemia (*mercantile*) *gr.mi* 514,347 = 32 *loths*.
- » Brema *gr.mi* 487,000 = 32 *loths* = 16 *unzen*.
 - » Brunswick *gr.mi* 467,000 = 32 *loths*.
 - » Colonia (*merc.*) *gr.mi* 467,740 = 32 *loths*.
 - » Danimarca (*merc.*) *gr.mi* 499,548 = 32 *loths*.
 - » Francoforte sul Reno *gr.mi* 467,020 = 32 *loths*.
- Livre**, Francia (*ant.*) *gr.mi* 489,505 = 16 *onces*.
» (per la seta) 458,912 = 15 *onces*.
- Pound Troy imp.**, Inghilterra *gr.mi* 373,242 = 12 *ounces*.
- Marco** per le mon., Inghilterra *gr.mi* 373,242 = 12 *ounces*.
- Libbra farmac.** Inghilterra *gr.mi* 373,242 = 12 *ounces*.
- Pound avoir du pois imp.**, Inghilterra *gr.mi* 453,592 = 16 *ounces*.
- Pfund**, Lubeca *gr.mi* 484,749 = 16 *loths*.
- Libbra**, Malta (*peso coperto*) *gr.mi* 316,800 = 12 *oncie*.
- Pfund**, Mecklenburg-Schwerin *gr.mi* 484,028 = 32 *loths*.
- » Moravia *gr.mi* 560,000.
 - » Norimberga (*mercant.*) *gr.mi* 509,782 = 32 *loths*; (*lib. farmac.*) *gr.mi* 357,664 = 12 *unzen*.
 - » Olanda (*lib. merc.*) *gr.mi* 493,926 = 16 *unzen*; (*medicinale*) *gr.mi* 369,003 = 12 *unzen*.
 - » Polonia *gr.mi* 407,504 = 16 *unzen*.
- Arrafel**, Portogallo *gr.mi* 458,948 = 16 *onças*.
- Pfund**, Prussia (*mercantile*) *gr.mi* 468,461 = 32 *loths*; (*nuovo dopo il 1816*) *gr.mi* 467,711 = 32 *loths*.
- Livre**, Prussia (2 *marchi*) *gr.mi* 467,811 = 32 *loths*.
- Bercheroof**, Russia *gr.mi* 408,979 = 96 *zlotniks*; (*farmac.*) *gr.mi* 357,664 = 12 *oncie*.
- Pfund**, Sassonia (*merc.*) *gr.mi* 466,827 = 32 *loths*; (*lib. nuova*) *gr.mi* 100,000.
- Pound**, Scozia *gr.mi* 492,000 = 12 *ounces*.
- Libra**, Spagna (*Castiglia*) *gr.mi* 456,238 = 256 *adarmes*.
- Pfund**, Svezia (*victual*) *gr.mi* 425,122 = 32 *loths*; (*farmac.*) *gr.mi* 356,319 = 12 *unzen*.
- Libbra**, Svizzera (*nuova*) *gr.mi* 500,000 = 16 *oncie*.
- Lodra** o **Roffel**, Turchia *gr.mi* 564,520.
- Pfund**, Württemberg (*lib. picc.*) *gr.mi* 467,728 = 32 *loths* (TMU.).

Ragguaglio in peso metrico delle varie		
<i>Libbre d'Italia :</i>		
Aqui	<i>oncie 12 Kg.</i>	0,325,380
Alessandria	» » »	0,316 - 0,314,070
Alfonsine	» » »	0,360,834
Ancona	» » »	0,329,583
	» (<i>lib. rom.</i>)	» » » 0,339,072
Aosta	» » »	0,384,600
Aquila	» » »	0,320,759
Argenta (<i>grossa</i>)	» » »	0,345,799
Ascoli P.	» » »	0,352,635
	» (<i>piccola</i>)	» » » 0,339,072
Belluno (<i>grossa</i>)	» » »	0,516,749
	» (<i>sottile</i>)	» » » 0,301,230
Berceto	» » »	0,328
Bergamo	» » »	0,325
Bobbio	» » »	0,316,380
Bologna	» » »	0,361,851
	» (<i>lib. med.</i>)	» » » 0,325,665
Borgotaro	» » »	0,330,000
Breno	» » »	0,317,999
Brescia	» » »	0,320,812
Cagliari	» » »	0,406,563
Carrara	» » »	0,325
Castelnuovo	» » »	0,334
Cento	» » »	0,359,321
Cesena	» » »	0,329,724
Chiari	» » »	0,320,812
Comacchio (<i>gr.</i>)	» » »	0,477,294
	» (<i>sottile</i>)	» » » 0,345,137
Como (<i>grossa</i>)	» » »	0,791,655
	» (<i>picc.</i>)	» » » 0,316,662
Compiano	» » »	0,314,400
Crema (<i>picc.</i>)	» » »	0,325,474
	» (<i>mezz.</i>)	» » » 0,813,685
	» (<i>grossa</i>)	» » » 0,813,685
Cremona	» » »	0,309,489
Faenza (<i>piccola</i>)	» » »	0,362
	» (<i>grossa</i>)	» » » 0,395,330
Fermo	» » »	0,320,978
Ferrara	» » »	0,345,137
Firenze	» » »	0,339,500
Forlì	» » »	0,329,441
Foligno	» » »	0,339,072
Genova (<i>grossa</i>)	» » »	0,317,664
	» (<i>sottile</i>)	» » » 0,316,750
Guastalla	» » »	0,325
Imola (circon.)	» » »	0,362,583
	» in alc. com.	» » » 0,361,851
Lodi e circ. (<i>pic.</i>)	» » »	0,320,735
	» <i>grossa</i> di	
	Milano in	
	alcuni co-	
	muni	» » » 0,762,517
	» <i>gros.</i> di Lodi	» » » 0,748,381
Lucca	» » »	0,335
Lugo	» » »	0,360,834
Mantova	» » »	0,314,769
Milano (<i>picc.</i>)	» » »	0,326,793
	» (<i>grossa</i>)	» » » 0,762,517

Mirandola, libb. di Milano, Modena e Ferrara.	
Massa	<i>oncie 12, Kg.</i> 0,329,724
Monza (<i>grossa</i>)	» » » 0,816,983
Modena	» » » 0,340,457
	» <i>orefici</i> » » » 0,361,851
Monferrato	» » » 0,325,380
Napoli	» » » 0,320,759
Novara (<i>piccola</i>)	» » » 0,325,474
	» (<i>grossa</i>) » » » 0,759,439
Novi Ligure (<i>gros.</i>)	» » » 0,317,664
	» (<i>sottile</i>) » » » 0,316,750
Orvieto	» » » 0,339,072
Ossola	» » » 0,326,793
	e libbre da 14, 16,
	28, 32 e 36 <i>oncie</i>
	in proporzione.
Padova (<i>sottile</i>)	» » » 0,338,883
	» (<i>grossa</i>) » » » 0,486,539
Palazzo	» » » 0,361,900
Palermo	» » » 0,317,368
Pallanza	» » » come Ossola
Parma	» » » 0,328
Pavia (<i>piccola</i>)	» » » 0,318,725
	» (<i>grossa</i>) » » » 0,743,692
Pontremoli	» » » 0,333,334
Perugia	» » » 0,337,815
Pesaro (<i>lib. ancon.</i>)	» » » 0,330
	» (<i>mezzana</i>) » » » 0,329,583
	» (<i>grossa</i>) » » » 0,659,165
Piacenza	» » » 0,317,517
Piombino (<i>grossa</i>)	» » » 0,516,749
Pistoia (Circ.)	» » » 0,339,500
	» (Città) » » » 0,323,500
Polesine parmense	» » » 0,309,500
Porto Maurizio	» » » 0,316,750
Ravenna	» » » 0,347,833
Recanati	» » » 0,329,040
Rimini (Circ.)	» » » 0,345,516
	» S. Arcang. » » » 0,342,821
	» Verrucchio » » » 0,342,395
Reggio	» » » 0,324,524
Roma	» » » 0,339,072
Rovereto	» » » 0,332
Rovigo (<i>sottile</i>)	» » » 0,301,230
	» (<i>grossa</i>) » » » 0,476,999
Salò	» » » 0,320,812
Sarzana	» » » 0,330
Sicilia	» » » 0,317
Sinigaglia	» » » 0,337
Sondrio	» 30 » 0,797,882
Torino	» 12 » 0,368,845
	» (<i>lib. med.</i>) 0,307,320
	» dopo il 1818 » » » 0,368,880
	» (<i>lib. med.</i>) 0,307,400
Tortona	» » » 0,325,650
	» (<i>lib. far.</i>) » » » 0,307,400
Trento	» » » 0,336
Treviso (<i>grossa</i>)	» » » 0,516,749
	» (<i>sottile</i>) » » » 0,338,883
Udine (<i>sottile</i>)	» » » 0,301,230

Udine (<i>grossa</i>) oncie 12, Kg. 0.476,999	
Urbino » » »	0,325,509
Venezia (<i>sottile</i>) » » »	0,301,230
» (<i>grossa</i>) » » »	0,476,999
Verolanuova » » »	0,320,812
Verona (<i>piccola</i>) » » »	0,333,287
» (<i>grossa</i>) » » »	0,449,931
Vicenza (<i>sottile</i>) » » »	0,338,883
» (<i>grossa</i>) » » »	0,486,539
Voghera (<i>picc.</i>) » » »	0,319,380
» (<i>grossa</i>) » » »	0,745,220
	(RMP., 130).

Liga. Vedi Lega.

Ligature. Vedi Paquet.

Light batz. In una tariffa inglese è così denominata una moneta, corrente sulla metà del XVIII sec., nel Palatinato, basso ed alto Reno, in Franconia, Svezia, Baviera ed Austria; valeva 4 *Kreuzers*. Il tipo era: doppio stemma e lo scritto PFALZCHUR e nel R: 4 KREUZ FO, nel centro LAND MUNZ 1748 (VCE.). Vedi **Landmünz.**

Ligurino. Moneta di Genova coniata circa l'anno 1669 per aver corso nei paesi di Levante.



CRYIAN - Dom. Olandese. *Lingotto di rame da VI Soldi (Stuivers).*



BRASILIA - *Lingotto d'argento di Maranhão del 1834.*
(Arg. g.mi 28.4).



CALIFORNIA - *Lingotto d'oro del 1850.*
Da Dollari 45.34.

Libra occidua. Valentiniano I (364-375) essendo aumentato il valore dell'oro volle che la **Libbra** si componesse di 72 *Solidi* e non di 84 come quella di Costantino; questa **Libbra** si disse **Libra occidua** (DU CANGE, *Diss.*).

Lichtaler. Era così detto il **Tallero** di Giulio di Brunswick dell'antica linea di Lunenburg (1568-1589). Vi è rappresentato l'uomo



BRUNSWICK - Wolfenbittel - Julius (1508-1580).
Mezzo **Lichtaler** del 1582.

selvaggio che tiene una lampada accesa con il motto: ALIIS INSERVIENDO CONSUMOR. In alcuni di questi **Talleri** si trovano le lettere G · V · M · G; che alcuni leggono *Gott Und Mein Glück* cioè *Dio è la mia felicità*; altri danno altre interpretazioni. Vi era anche il **mezzo Lichtaler**.

Liconas (Bl.). Zecca merovingia di Langres.

Mistura del tit. di 250 mill., peso *gr.^{mi}* 2,000, diam. mm. 22. Bontà *onc.* 3 per *lib.* (TDG., II, 1751); tipo del **Luigino**. Prende questa moneta il nome di **Ligurino** perchè vi è rappresentata, in una testa, la Liguria: da una parte vi si veggono alcune lettere in arabo (TDG., VI, 58; CNT., XVI, 3).

Liliato. Vedi Gigliato.

Limovecas (Bl.). Zecca merovingia di Limoges.

Lingotto, Ingot (ingl.), Lingot (franc.), Canello o Barra (portog.). Si dice della verga d'arg. o d'oro, quale esce dalle miniere bollata, con il valore, la data e la provenienza. **Vedi Verga d'oro.**

Lionceau d'or. Era il **doppio terzo** del **Lion d'or**. Fu coniato da Filippo il Buono nelle Fiandre l'anno 1453-1454, alla bontà di *car.* 23, al taglio di 86 1/4 per *marco* e valeva 40 *Grossi*. Se ne conoscono pochi esemplari.

Licornio, Licorne, Unicorn. Mon. scozzese coniata da Giacomo III (1460-1488) del peso di *gr.^{mi}* 59; vi è rappresentato questo animale favoloso, tenuto da una catena, con le armi di Scozia. In Italia conio una moneta col **Licornio** Ranuccio II Farnese, nella zecca di Piacenza. **Vedi Testone all'unicorno.**

Lion d'or. Nome dato alle mon. d'oro con l'impronta del leone. Quelle coniata nella Con-

tea delle Fiandre da Luigi di Male (1346-1384), presero il nome di *Lions d'or heaumés* perchè il leone portava il cimiero alato. Vedi **Leone** ed **Heaumé**.



FIANDRA (Contea) - Luigi di Male (1346-1384).
Lion d'or-heaumé.

Lipensis (mon.). Zecca di Lipsia.

Lira, Livre (franc.). Il nome di **Lira** viene da **Libbra** che fu per molto tempo unità di peso e di moneta insieme, quando cioè i conti e le somme dei valori si facevano col peso dei metalli. Il conteggio a **Libbre** rimonta al tempo di re Pipino. Carlo Magno istituì la **Lira** o **Libra da 20 Soldi**, di 12 **Denari** l'uno. Fu peraltro moneta di conto per molto tempo e divenne reale nella seconda metà del xv sec. quando, sviluppatosi i commerci, cresciuta la necessità di una facile e comoda circolazione, si dovette frazionare l'unità della moneta, pur ritenendola come unità di peso, e su quella si stabilì il taglio delle monete cioè il determinato numero di pezzi sui quali si voleva suddividere la **Libbra**. Queste parti divennero a loro volta tante unità di moneta che per distinguere da quella di peso vennero chiamate col nome di **Lira**. Nel medio evo in quasi tutta l'Italia conteggiavasi nel medesimo tempo con due diverse **Lire** cioè di **Piccoli**, e di **Grossi**, entrambe immaginarie e di conto.

240 **Piccoli** = 1 **Lira parvorum**

240 **Grossi** = 1 **Lira grossorum**

A Venezia la **Lira di piccoli** stava a quella di **Grossi** come 1:26 nel 1284; a Lucca come 1:24 nel 1232 (GCR., II, 48). Per dare una idea delle fasi che ha subito questa moneta basta ricordare come il rapporto in valore intrinseco di argento fra la **Lira** di Carlo Magno e la **Lira** di Maria Teresa di circa mille anni dopo, è di 117:1 (MUL., RIN., I, 316). In Italia il primo a progettare la coniazione della **Lira** fu Giovanni Galeazzo Visconti, duca di Milano (1385-1402), e nella collezione Municipale Ambrosiana si conserva la prova di conio di questa nuova moneta che ebbe corso circa un secolo più tardi. Vedi **Lira milanese** e **Libbra**.

Lira Anselmina. Mon. d'arg. battuta in Mantova dai Duchi Vincenzo I (1587-1612) e Francesco I (1612) del val. di 20 **Sol.** Tipo: Stemma coronato dei Gonzaga e s. Anselmo benedi-

cente. Ve ne sono di quelle coniate al martello ed altre al torchio.

Lira austriaca. Unità monetaria del sistema stabilito, nel Regno Lombardo Veneto, dall'I. R. patente del 1 nov. 1823. La **Lira austriaca** si divideva in 100 **Centesimi** ragguagliati a 87 cent. di **Franco di Lira italiana** ed a $\frac{1}{3}$ di **Fiorino di Convenzione**. Arg., del peso di **Denari metrici** 4, gr.^{mi} 3, cent. 30 $\frac{25}{27}$, al titolo di $\frac{9}{10}$ di fino ed $\frac{1}{10}$ di rame. (RMP., 82) ovvero di gr.^{mi} 6,682 a mill. 583. Vedi **Svanzia**.

Lira da 20 Bolognini. Coniata in Modena e poi in Bologna. Nel 1608 quella di Modena conteneva *onc.* 8 e *den.* 15 di argento fino per *lib.*, era al taglio di 36 per *lib.*, (gr.^{mi} 9,40); nel 1614 era ad *onc.* 7 e *den.* 10 di fino per *lib.*, al taglio di 50 per *lib.* (gr.^{mi} 6,80) e nel 1646 di fino *onc.* 9 e *den.* 20 per *lib.* (CZM., 101). In Bologna fu coniata la **Lira da 20 Bolognini** nel 1655 sotto il pontificato di Alessandro VII, essendo legato di quella città il card. Lomellini, al peso di *car.* 34 ed alla bontà di *den.* 11. Nel 1659 fu decretato che la **Lira** dovesse essere di peso e di lega di 2 **Giulii romani** (AMI., IV, 325).

Lira d'Aragona. Vedi **Jaquesa**.

Lira degli imprestiti. Vedi **Lira di Banco**.

Lira di Banco. Si dava questo nome in Venezia alla **Lira** o **Libbra di Grossi** equivalente a 10 **Ducati** o **Zecchini** che si mantenne fino alla caduta del governo veneto. Prese anche il nome di **Lira degli imprestiti**. Creato il **Ducato d'oro**, nel 1284, fu ragguagliata a 18 **Grossi d'arg.**, ma nei primi lustri del XIV sec. salì al val. di 24 **Grossi**. Il calcolo della **Lira di grossi** divenne facile e comodo perchè 10 **Ducati** corrispondevano esattamente alla **Lira**, e mezzo **Ducato** al **Soldo di Grossi**. (PMV., I, 381). Si disse egualmente **Lira di Banco** quella che ebbe corso in Genova dopo l'istituzione del Banco di S. Giorgio, avvenuta nel 1675. Questa **Lira** valeva il 25 o/° di più della **Lira** di Genova perchè il Banco non aveva portato alcuna variazione all'antico sistema monetario (Decr. 20 dic. 1805) (RMP., I, XXVI).

Lira di Castiglione dello Stiviere. Ferdinando I (1616-1678) conio questa **Lira** con l'indicazione del valore, cioè s. xx. (Soldi venti) (AGOSTINI, V, 71).

Lira di Correggio. Siro d'Austria fece coniare una **Lira da 20 Soldi** al tipo olandese (*Escalin*) ad *onc.* 6 per *lib.* di fino, del peso di gr.^{mi} 5,835, cioè al taglio di 62 per *lib.*

Lira di Genova. Una consultazione sulle monete dell'an. 1596 (AMI., II, 285) dice: « In Genova le Lire d'arg. a den. 11 $\frac{11}{24}$, a pezzè 26 $\frac{3}{5}$ al marco ». 4 **Lire** formavano lo **Scudo d'oro**.

Lira di Grossi. Vedi **Grossi ad oro.**

Lira di Jivica od Iviza. Mon. delle Isole Baleari che si divideva in 20 *Sol.* di 12 *Den.* ed equivaleva al *Soldo* di Valenza ovvero a



CONFRONTO - Siro d'Austria (1615-1630).
Lira (tipo *Escalin olandese*).

Cent. 20 di *Lira* nuova d'Italia, come rilevasi da una tariffa del 1839. 20 *Lire di Jivica* formavano la cosiddetta *Piastra di cambio*. (RMP., 99).

Lira di Lucca. Mon. d'argento coniatata da Carlo Ludovico di Borbone (1815-1847).

Lira di Modena. Come in tutti i paesi d'Italia, fu in Modena, prima moneta di conto e poi divenne reale. Nel 1261 la *Lira di Modena* eguagliava lo *Zecchino* (o meglio il *Ducato*), e si poteva computare a *Lit.* 12,0142. Nel 1470, a *Lit.* 3,3373; nel 1574, a *Lit.* 2,5794; nel 1611 furono coniate al val. di 20 *Bol.* o *Bai.* ed erano di argento della bontà di *onc.* 8,15 ed al taglio di 50 per *lib.* Se ne trovano del peso di *gr.mi* 7,236-6,570 con 5,390 e 4,550 di fino, e si ragguagliano al val. di *Lit.* 1,5018. Nel 1618 si ridusse a *Sol.* 17 (CZM., 86). Nel 1738 valeva solo *Lit.* 0,4005, nel 1739 *Lit.* 0,3695 e nel 1817 *Lit.* 0,2838 (Vedi *Lira da 20 Bolognini*).

Lira di Pinerolo. Vedi *Lira di Savoia*.

Lira di Vianen. Enrico di Blederade fece coniare una mon., cui diede il nome di *Lira*, nella zecca di Vianen tra il 1531 ed il 1568 con il busto di Papa Pietro III (?) e la dicitura s. PETRUS. IIII. PONT. MAX.

Lira d'oro. Fu coniatata da Vittorio Amedeo I, nel 1633, dello stesso peso della *Lira* di arg. cioè di *Den.* 10 e con le stesse impronte; era del tit. di *car.* 21,18, al taglio di 19 $\frac{1}{3}$ per *marco* ed al valore di 4 *Scudi d'oro*. Prese anche il nome di *Amedeo d'oro*. Porta il motto: NEC NUMINA DESUNT (PMS., t. XXXXI, 11). Vedi *Amedeo d'oro*.

Lira Ducale. Prese questo nome la *Lira* fatta coniare da Vittorio Amedeo I, duca di Savoia nel 1631 col motto NEC NUMINA DESUNT. Un tipo porta il busto del Duca e tre bandiere con corona e cifra del valore di 20 *Sol.*, pesa *gr.mi* 13,55, *dmt.* 37 (CNI., XX, 14). Un altro tipo è senza busto ma con scudo in cartella coronata e pesa *gr.mi* 13,43-11,12, *dmt.*

35 (CNI., XX, 15). Quelle del 1633, *dmt.* 38, *gr.mi* 13,35.

Lira fiorentina. GIANCARLO RUBBI ci dice che sulla metà del sec. XII, la *Lira fiorentina* conteneva *gr.mi* 770 di arg. fino e nel 1275 *gr.mi* 515 (GCR., II, 4). Troviamo poi che nel 1754 valeva *Sol.* 20, ovvero *Quatt.* 60, *Duetti* 30 e *Grasie* 12, pesava *den.* 3,22 $\frac{1}{10}$. Era a bontà di *onc.* 11,22 con *den.* 3,18,10 $\frac{1}{10}$ di fino.

Lira genovese o genoviana. Mon. d'arg. che fu solo effettivamente coniatata in Genova nel 1498, quando il *Grossone* fu portato a *Sol.* 20. Nel 1554 ne fu coniatata una al tipo veneto che si disse anche *Testone*, era di arg. del peso di *gr.mi* 9,750, tit. 951, diam. 32 (TGD., 210, n. 1131, fig. 41, 42).

Lira imperiale. Si diede genericamente questo nome alla *Lira* dell'imperatore per distinguersela da quella dei comuni liberi. Ebbe origine ai tempi di Federico I, il quale diede ai *Denari* coniatati dopo il 1162, il nome di *Denari imperiali*, 12 dei quali facevano il *Soldo* e 240 la *Lira imperiale*. Se ne trova menzione in documenti del 1185, ma era moneta ideale. Vedi *Lira milanese* ed *Imperiale*.

Lira italiana. Unità di conto ed effettiva e moneta oggi in corso legale in Italia. Si divide in *Centesimi* 100 (Leggi monetarie del 26 apr. 1862, 21 luglio 1876; convenzioni mon. 23 dic. 1865 colla Francia, Belgio e Svizzera; del 5 nov. 1878 fra l'Italia, la Francia, la Svizzera e la Grecia in vigore dal 1 gen. 1880). Come unità di conto la *Lira* si divide in 100 *Cent.* calcolata al peso di *gr.mi* 5, al tit. di 900 *mill.* con rapporto con l'oro di 1:15 $\frac{1}{2}$. Come unità effettiva è: Arg. tit. 835, peso *gr.mi* 5,00, di fino *gr.mi* 4,175, diam. *mm.* 23, spessore *mm.* 1,4, taglio 200 per *Kg.* con tolleranza di 5. *Valore monetario* (in ragione di *L.* 222,222,22 al *Kg.* di arg. fino), *L.* 0,92,777,77 ed *effettivo* (in ragione di *L.* 220,50 il *Kg.*) *L.* 0,92,058,75. Tolleranza nel peso *mill.* 0,25 e nel tit. *mill.* 3 in più o in meno. Essendo stato ridotto il titolo delle monete divisionarie da 900 *mill.* a 835 *mill.* per impedirne la esportazione, fu limitata la coniazione degli spezzati da *L.* 2, 1, 0,50 e 0,20 a *L.* 6 per ogni abitante nelle proporzioni cioè appena sufficienti per i conti e per il minuto commercio (TMV; STM.). Negli Stati Sardi la *Lira* da 20 *Soldi* era l'unità monetaria e corrispondeva a circa *L.* 1,18 di moneta decimale. Nel Regno Lombardo-veneto nel 1823 fu introdotta la *Lira austriaca*, detta *Svanzica*. Nella Toscana (Granducato) l'unità monetaria era la *Lira toscana* corrispondente in mon. italiana decimale a *L.* 0,82 dal 1802 al 1803, *gr.mi* 3,930, tit. 957; dal 1814 al 1824, *gr.mi* 3,900, tit. 920, val. *Lit.* 0,84. Negli Stati Pontifici fu introdotta la *Lira* col sistema decimale il 14 lu-

glio 1866. Nel Veneto il pezzo da *Lira* 1 coniato dal 1800 al 1802 pes. *gr.^{mi}* 4,780, tit. *mill.* 242, val. *Lit.* 0,23. La *Lira* della Repubblica italiana, pesava *gr.^{mi}* 5, tit. *mill.* 900, val. *L.* 1,00. Sotto la dominazione austriaca, la *Lira* veneta pes. *gr.^{mi}* 8,200, tit. 246, val. *Lit.* 0,44. Il Ducato di Parma e Piacenza ebbe il suo pezzo decimale da *Lira* 1, del peso di *gr.^{mi}* 5, tit. 900, val. *Lit.* 1. Il Ducato di Modena conio la *Lira* del peso di *gr.^{mi}* 4,890, tit. 268, val. di *Lit.* 0,30. Il Ducato di Lucca conio pezzi da *Lira* 1 a *gr.^{mi}* 4,910 di peso e a 900 di tit., del val. di *Lit.* 0,97 (dal 1824 al 1848 con l'effigie di Felice ed Elisa Baciocchi) e da *Lira* 1 *gr.^{mi}* 4,810 di peso ed al tit. di 658 e val. di *Lit.* 0,69 (con l'effigie di Ludovico Re d'Etruria dal 1802 al 1803).

Lira marchesana, Lira di Marchesani. Si chiamò la *Lira* di Ferrara; moneta di conto del val. di 124 *Denari* (*marchesini*) del tempo dei Marchesi d'Este (BELLINI: *Dell'antica lira ferrarese detta Marchesana*). Vedi *Marchesina*.

Lira milanese. La *Lira milanese* divenne mon. reale ed effettiva nel 1474 sotto la dominazione di Giovanni Maria Sforza. Era stata già progettata da Giov. Galeazzo Visconti (1385-1402) circa un secolo avanti e nella collezione municipale Ambrosiana se ne conserva una prova di conio. Le prime *Lire milanesi* furono coniate al tit. di 962-950 *mill.* e pesavano *gr.^{mi}* 9,780; 9,620, 9,600 (GMM., 28,76). Presero in seguito il nome di *Grossoni* o *Tostoni*. Andò la *Lira milanese* sempre peggiorando nella bontà; nel 1724, pes. *den.* 3, 1¹/₂₀, bontà *onc.* 11 e di fino *den.* 2, 19, 9. (GCR., II, 371) e sotto Maria Teresa nel 1778, conteneva *gr.^{mi}* 3,453 di arg. fino. La nuova *Lira* del 1778 era del tit. di 552 *mill.*, del peso di *gr.^{mi}* 6,250, 6,200. Le *Lire* del 1724-1741 nelle leggi monetarie di quegli anni, vengono chiamate *Lire reali di Milano*, da *Soldi* 20.

Lira moceniga o Mocenigo. Mon. coniato in Venezia sotto il Doge Pietro Mocenigo (1474-1476). Vedi *Lira veneta*. Questa moneta fu imitata a Mantova, con stampo più largo della veneta, dal Duca Federico II (1519-1540) e poi da Francesco III (1540-1551) e Guglielmo (1551-1587). Questi due ultimi batterono anche la *mezza Lira moceniga*, e l'ultimo anche il *quarto* e l'*ottavo* di tal moneta. *Tipo*: lo stemma di Gonzaga coronato e s. Longino che consegna la pisside a s. Andrea, ed il motto: NIHIL ISTO TRISTE RECEPTO.

Lira nuova di Piemonte. Con regia patente del 6 ag. 1816, il Re Vittorio Emanuele I ordinò che fosse coniato la *nuova Lira* eguale di valore al *Franco*, ed il suo successore Carlo Felice, con altro decreto del 36 ott. 1826, volle che questa moneta fosse adottata in tutti i suoi Stati di Terraferma come sola mon. legale

(RMP., XX.). 100 *Lire* antiche erano pari a 118 *Lire nuove piemontesi* più ¹/₃, ed equivalevano a *Sr. rom.* 22, *Bai.* 11, *Quattrini* 3¹/₂ (MUT.).

Lira savoiarde o di Savoia. Fu coniato la prima volta da Emanuele Filiberto, duca di Savoia, con ordinanza del 20 apr. 1561. Ne andavano 3 per *Scudo* d'oro ed erano al taglio di 19¹/₃ al *marco*, al tit. di *den.* 10, 18, pesavano *den.* 9,22,8⁸/₂₀ con *den.* 8,21,12¹²/₂₀ di fino. Portavano il motto: INSTAR OMNIUM e si dividevano in 12 *Sol.* o 124 *Den.* Furono emessi nel 1562 dalla zecca di Pinerolo e nel 1563 da quella di Vercelli. Con poche variazioni si mantenne la *Lira di Savoia* fino al termine del regno di Carlo Emanuele che nell'anno 1675 la ridusse a pezzi 40 per *marco* e nel 1747 a pezzi 43³/₄ (PMS., I, 42). Il GIAN CARLO RUBBI ci dà questi altri val. della *Lira di Savoia*, cioè della *vecchia* anteriore al 1755: pes. *den.* 4,13, bontà *onc.* 11 per *lib.*, di fino *den.* 4,3,22; della *nuova*, del 1755, peso *den.* 4,8,18, bontà *once* 11, e di fino *den.* 4,00,12 (GCR., II, 397).

Lira senese. Pio II investendo il Comune di Siena della città di Radicofani, l'obbligò a pagare ogni anno *Lire* 60 di moneta senese; questo censo fu soddisfatto con « *Fiorini* 11 e *Sol.* 30 o sieno *Bol.* 20 ». Supponendo il *Fiorino* = a 72 *Bologn.* ogni *Lira sen.* = a 13¹/₁₂ di *Bol. rom.* cioè *Sol.* 18 (GAD., doc. XLVI.).

Lira sterlina, (Ing.) Pound sterling. Sovereign: Moneta

d'oro che costituisce l'unità monet. dell'Inghilterra. (Riforma monetaria del 1816; (Coinage Act. 3 apr. 1870 destinato a consolidare, a correggere le leggi relative alla monetazione nelle zecche di Sua Maestà). Il nome gli deriva da *sterling* diminutivo di *East-sterling*. Con questo appellativo erano noti in Inghilterra i negozianti Westfalini cioè i progenitori dei principi mercanti di Amburgo. Il pezzo da un *Sovrano* o



INGHILTERRA - Vittoria regina.
Prezzo da cinque Sterline del 1823.
Conio del Pistrucci (dritto).



INGHILTERRA - Vittoria regina.
Prezzo da cinque Sterline del 1823.
Conio del Pistrucci (rovescio).

Lira sterlina ha il peso leg. di gr.^m 7,988,05, ed è al tit. di 916,66; corrisponde a Lit. 25,22. La **Lira sterlina** si divide in 20 **Scellini** (*Schilling*) da 12 **Pence** ciascuno. Fu emessa la prima volta nel 1818. Una tariffa del 1839 ci fa conoscere che si scambiava in Italia con **Lire nuove** 25,20 ed in Toscana con **Lire toscane** 30, pari a



INGHILTERRA - Vittoria regina.
Lira sterlina del 1878.

Fiorini d'argento 18, pesava den. 5 e gr.^m 3 ed era al tit. di 917 mill. Furono coniate con conio dell'italiano Pistrucchi dei bellissimo pezzi multipli di **Sterlina** con il S. Giorgio a cavallo



INGHILTERRA - Vittoria regina.
Doppia Lira sterlina del 1803 (Conio del Pistrucchi).

che uccide il drago. Il nome di **Sterling**, **Easterling** è rimasto per denotare la moneta di metallo puro. Le iniziali che adoperano oggi gl'inglesi per indicare le **Sterline**, gli **Scellini** ed i **Pence**, cioè L. S. D., corrispondono alle parole latine **libra, solidus e denarius**.

Lira terzola. Mon. di conto del val. di 20 Sol. da 12 **Denari terzoli**. Vedi **Terzarolo**.

Lira tornese, Livre tournoise, Libbra turonensis. Mon. antica di conto, francese, del valore di 20 **Soldi tornesi** che con legge del 25 **Germine** anno IV, fu valutata Fr. 0,990 (TMU., 75). Il **GARAMPI** (GAD., doc. XX) riporta una **dichiarazione** sul val. della **Lira tornese** nelle **impetrazioni ed espettative dei Benefici**; fattasi nell'anno 1407, ove si dice che la **Lira tornese** si eguagliava al val. di 20 **Grossi avignonesi**, cioè a **Fiorini di Camera** 1 ¹/₄. Si stimava di gr.^m 982 ²⁸/₃₆ di arg. Nell'anno 1433 si valutò la **Lira tornese**, cioè la **Libbra di piccoli tornesi**, ad un **Fiorino d'oro di Camera**. Il valore reale della **Lira tornese** è stato calcolato in base del prezzo del **Grano** sotto i vari regni come segue:

Carlo VII	(1422-1461)	Fr. 27,34
Luigi XI	(1461-1483)	» 42,28
Carlo VIII	(1483-1498)	» 31,00
Luigi XII	(1498-1515)	» 32,52

Francesco I	(1515-1547)	» 11,83
Enrico II e Franc. II	(1547-1560)	» 7,90
Carlo IX	(1560-1574)	» 4,50
Enrico III	(1574-1589)	» 3,83
Enrico IV	(1589-1610)	» 3,66
Luigi XIII	(1610-1643)	» 3,07
Luigi XIV	(1643-1661)	» 1,95
»	(1662-1683)	» 2,47
»	(1684-1715)	» 1,80
Luigi XV	(1716-1725)	» 1,78
»	(1726-1774)	» 1,66
Luigi XVI	(1774-1793)	» 1,44

(BAILLY, *Histoire financière de la France*, 1839, II, 298; MRN., I, 26). Vedi **Tournois e Grosso tornese**.

Lira toscana. Fu coniata dal Duca Cosimo I con ordine dell'anno 1539 al peso di den. 3, gr.^m 19. Si divideva in 12 **Crazie** da 5 **Quatt.** od in **Sol.** 20 da 3 **Quatt.** ovvero in 60 **Quatt.** di 4 **Den.** Vedi **Lira italiana**.

Lira turca, Medijsdie d'oro ovvero **Iuslic**. Mon. d'oro dell'impero ottomano che si divide in 100 **Piastre**, pesa gr.^m 7,216, tit. 916 mill., val. in Lit. 22,79 (legge monetaria del 1844). Con Regio decreto del 31 dic. 1911 le casse pubbliche di Tripoli, Bengasi, Derna ed altre località che fossero in seguito designate dal ministro del Tesoro del Regno d'Italia, furono autorizzate a cambiare, fino a tutto il febbraio 1912, contro altrettanta valuta a corso legale in Italia, le mon. turche ancora in circolazione in Tripolitania ed in Cirenaica. La **Lira turca** fu raggugliata a Lit. 22,78.

Lira veneta o veneziana. Il più antico documento che parla di questa mon. di conto rimonta all'anno 953. Viene menzionata col nome di « **parvorum libra denariorum** » ovvero di « **libra venetorum parvorum** » od anche di « **libra denariorum venetarum** ». Questa **libra** o **Lira** di **piccoli** era ideale, composta di 240 **Den. picc.** e durò dal X al XX sec. La **Lira di Grossi** (**libra grossorum, libra denariorum grossorum**, od anche **libra denariorum venetorum grossorum**) valeva 26 **Lire di Piccoli**. Quando peraltro si trova nei documenti la sola denominazione di **Lira, Soldo e Denaro** deve intendersi di **Piccoli** (PMV., I, 31, 128). Venezia coniò la prima **Lira** reale ed effettiva sotto il doge Nicola Tron (1471-1474); questa nuova moneta prese il nome di **Trono** come quella che fece coniare il doge Mocenigo prese quella di **Mocenigo**. Era al tit. di 0,948, del peso di gr.^m 6,25 (**grani veneti** 126). In seguito si abbassò la lega e prese il nome di **Lirone** o **Lirazza** e poi **Lirella** e si divise in 10 **Gazzette**. Un editto del 24 dic. 1717, datato da Bologna dice: « **LA LIRA VENEZIANA la quale nelle legazioni di Romagna, Ferrara ed altrove corre in commercio a baiocchi undici per ciascuna ed il di cui valore intrinseco è di**

soli baiocchi nove e quattrini due e un quarto, dovrà spendersi in avvenire e correrà in commercio per soli baiocchi dieci » (RIN., XI, 543). Erano queste le *Lirette* di Silvestro Valier, di Alvise Il Mocenigo, e di Giovanni Corner.

Lirazza. Mon. veneta del val. di 10 *Gazzette* che sostitui la *Lira*, o meglio, nome che prese la *Lira* quando ne fu diminuito il titolo. Ve ne sono molte anonime che portano peraltro l'anno della loro emissione. Si disse anche *Lirone*. Fu coniata la prima volta con provisione del 5 genn. 1571 e porta la cifra X (RIN., XIX, 523).

Liretta. Vedi *Lira veneta*.

Liretta da 20. Fu coniata dal Doge Domenico Contarini (1659-1675) per la Dalmazia, con l'indicazione del valore: XX SOLID.

Lirone. Vedi *Lirazza*.

Lisbonina. Nome dato in Italia a mon. d'oro portoghese del val. di 6400 *Reis* e di 4800 *Reis*. La prima si chiama *Portuguesa* o *meio Dobrao* o *Peça Iohanese* (1822) è pesa



PORTOGALLO - Giovanni VI.
Lisbonina del 1822 (oro g.mi 10-71).

gr.^{mi} 13,340, tit. 916, *val. Lit. 45,214*. La seconda detta *Lisbonina semplice*, pesa *gr.^{mi} 10,710*, tit. 916, *val. Lit. 33,790*, (TMU.). Nel 1756 era a bontà di *car. 22* e conteneva *den. 11,3,5* di oro fino e pesava *den. 16* (GCR., II, 328). La *Lisbonina* o *portuguesa* da 7500 *Reis*



PORTOGALLO - *Lisbonina* o *Portuguesa* del 1834.

del 1834, vale *L. 44,55*. Altra *Portuguesa* o *Lisbonina* da 4000 *Reis* detta *Moeda d'ouro* valeva *L. 33,86* ed era al tit. di 917 *mill.*

Lis d'argent. Fu emesso in Francia nel genn. 1656 a *den. 11*, *gr.^{mi} 12* di fino, al peso di *den. 6* e *gr.^{mi} 5* ed al val. di 12 *Soldi*. Ne

fu interdetta la coniazione con decreto del 10 apr. dello stesso anno. **Tipo:** testa e croce con otto L. coronate (LBMF.).

Lis d'or (Giglio d'oro). Mon. d'oro coniata dal 1655 al 1657 in Francia da Luigi XIV (due angeli sostengono lo scudo con i gigli di Francia). Era a *car. 23 1/4*, *pes. den. 3*, *gr.^{mi} 1 1/2* e valeva 7 *Lire franc.* (*gr.^{mi} 4,045*, *tit. 969 val. Lit. 13,501*). La tariffa MORELLI (MUT.) ci dà questi altri valori: *peso den. 2,20*, (*gr.^{mi} 3,400* cir.), *tit. car. 23,08*; si cambiava in Roma (1835) con *Scudi rom. 2,47 1/2* ed in Francia con *Fr. 13,18 1/2*. Porta lo stemma gigliato donde il nome. Quella del 1655 pesa *gr.^{mi} 4,045*, *tit. 969*, *val. Lit. 13,501*.

Lisetta. In un diario di notizie di Sabbioneta dal 1705 al 1743 e precisamente all'anno 1707 (4 genn.) si nota che durante l'assedio degli Imperiali furono coniate alcune mon. in quella città, dette *Lisette* o *Cavallotti* di lega d'arg. e rame, come pure *Lisini* etc. Di queste mon. non si conoscono esemplari (GSZI., 351). Forse il nome di *Lisetta* fu dato dal popolo alle mon. di bassa lega di Luigi Caraffa ed Isabella sua moglie (1591-1638) signori di Sabbioneta.

Lisina. Vedi *Lisetta*.

Litra. Peso librare, usato in Sicilia, che coincide con la metà della *Mina Attica*. Ciò fa apparire una conseguenza, fondata sulla circostanza che, nel corso dell'ulteriore sviluppo storico, le città della Sicilia, e prima di tutte Siracusa, si attenessero nella loro coniazione d'argento appunto a quella valuta attica che si fondava sul medesimo sistema ponderale con la *Didramma* di *gr.^{mi} 8,73*. (HAERBELIN, RIN., XXXIII). Il peso normale della *Litra* è di *gr.^{mi} 0,87*. MOMMSEN crede che il sistema librare sia stato introdotto in Sicilia sotto il regno di Geronimo (215-214 a. C.) e continuato dopo la conquista romana, e che niun multiplo di *Litra* può dimostrarsi essere stato battuto prima della morte di Gerone II (216 a. C.) (PNS., I, 197). Si trovano monete d'arg. di peso multiplo della *Litra* coniate in Siracusa, Taormina, Girgenti, Reggio ecc. da 2, 4, 5, 8, 10, 12, 16, 24 e 32 *Litra*, corrispondenti ad un multiplo relativo di *gr.^{mi} 0,860-0,875*; non che mon. d'oro del val. di 15, 25, 30 e 50 *Litra* d'argento e del peso relativo di *gr.^{mi} 1,10*, 1,85, 2,20, e 3,70. Si usò dare al *Decadramma* siracusano, il nome di *Pentacntralitra* perchè corrisponde al peso di 10 *Dramme attiche* o 50 *Litra*. Alcuni etimologi credono derivare la parola *Litra* dalla forma greco-sicula della latina *Libra*. Prima della venuta dei greci, la Sicilia possedeva un peso proprio basato sulla *libra* o *litra* di bronzo che corrispondeva a circa *gr.^{mi} 0,87* di arg. (MNC., XIV, 8837).

Litra etrusca. Il SAMBON (MAL.) chiama *Litre* le monete etrusche di rame del peso di *gr.mi* 5,80-6,15.

Liuzalia (mon.). Zecca di Lienz dei Patriarchi di Aquileia e dei Conti di Gorizia.

Livnessa. Mon. d'argento coniata in Russia sotto l'Imperatrice Elisabetta nel 1756. Valevano 56 *Copeck* e si dividevano in mezzi, quarti, ed anche in frazioni del valore di 4 e 2 *Copeck*. Presero quel nome perchè furono emesse per aver corso nella Livonia.

Livornina della rosa. Mon. d'argento coniata in Firenze da Cosimo III (1670-1723). Nel 1751 valeva in Milano *L.* 6,12,6 (m. l.). Queste *Livornine* erano inferiori di lega ai *Ducaton* fiorentini e nelle tariffe di Milano, mentre le prime si dicono alla bontà di *car.* 11, i secondi sono a *car.* 11,12. Nel 1823 troviamo nelle tariffe la *Livornina della rosa* a *L.* 5³/₄, mentre il *Francescone* val. *L.* 6³/₄ (KCU., 128).

Livornina della torre o *Livornino*. Venne così chiamata una mon. (*Piastra*) del G. D. di Toscana Ferdinando II de' Medici e dei succes-



TOSCANA - Cosimo III.
Livornina delle torri del 1712. (Zecca di Firenze) (diritto).

sori Cosimo III e Gian Gastone, coniata in Firenze con la veduta della fortezza di Livorno



TOSCANA - Cosimo III.
Livornina delle torri del 1712. (Zecca di Firenze) (rovescio).

nell'anno 1656. Nel 1755 una tariffa di Mantova la tassa per *L.* 21,2,6 (mon. loc.). Altra tariffa di Bologna del 3 dic. 1694 dice che il *Livornino* pesava 7⁸/₈ *onc.* e *car.* 4 (*gr.mi* 26

circa) ed il mezzo ed il quarto a ragguaglio (RIN., XI, 536). L'ORSINI (MGD.) la dice di lega *onc.* 11 e di peso *danapesi* 23¹/₂. Nel 1751 valeva in Milano *L.* 6,19 (m. l.).

Livornina d'oro. Comunemente conosciuta col nome di *Pezza d'oro della rosa*, questa



FIRENZE - Cosimo III.
Livornina d'oro o *Pezza della rosa* del 1718.

Doppia d'oro fu coniata da Cosimo III (1670-1723) e valeva *Lit.* 21.54, tit. 915. Vedi *Pezza d'oro*.

Libre (Libbra). In Francia prima del 1795 i conti si tenevano in *Livres* da 20 *Sols* o 240 *Den.* Un decreto del 1810 stabilì che i pezzi da 48 *Livres* si cambiassero con *Fr.* 47,20; quelli da 24 *Livres* con *Fr.* 23,55; quelli da 6 *Livres* con *Fr.* 5,80; e quelli da 3 *Livres* con *Fr.* 2,75 (KCU.). Le parole *livre* e *franc*, sono state spesso sinonime. Il *Franc d'or* di Giovanni e di Carlo V valeva 20 *Sols* cioè una *Libre* come più tardi il *Franc d'arg.*, di Enrico III. Come moneta di conto la *Libre* valeva 20 *Sols* nel sistema *parisis* e *tournois*, ma la *Libre parisis* valeva un quarto di più della *Libre tournois* (MRN., I, 22).

Libre avoir du poids. L'uso di questa *Libbra* fu decretato nel 1532 sotto Enrico VIII per pesare la carne e le altre provviste. Ma la legge fu revocata nel 1541. Nel 1588 la regina Elisabetta fece porre allo Scacchiere la *Libre avoir du poids* come *Etalon* (campione).

Libre obsidionale. Era una mon. d'arg. coniata nelle colonie francesi delle Indie Occidentali, Isole del vento, Martinica e Guadalupa, a Les Saintes ed a S. Lucia occupazione inglese (1803-1824). Alcune di queste furono coniate sopra pezzi di piastre spagnuole come quella da 8 *Livres* coniata in Les Saintes del peso di *gr.mi* 13,5 e quella da 1 *Libre* del peso di *gr.mi* 2,8. Quelle da 10 *Livres* corri-



LANDAU.
Libre obsidionale (1702).
(Stemma del C.te di Melac).
(Arg. *g.mi* 5,5).

spondavano al val. di un *Guarde*. Altri pezzi da 6 *Livres*, da 2 *Livres* furono riconiati sopra pezzi di monete d'arg. messicane, spagnuole-anticane ed anche francesi ed inglesi. Un

pezzo da *Livre* e *Sol.* i ossidionali, fu coniato in Landau, assediata dagli Alleati nel 1702, con le argenterie del conte Melac comandante della



LES SAINTES.
Da otto Lire ossidionali
(arg. gr.mi 13,5).
Mezza Piastra spagnuola.

S. LUCIA.
Occupazione Inglese
(1803-1814).
Livre.

LES SAINTES.
Zecca ossidionale
(2 mi 2,8).
Frazione di Piastra
spagnuola.

guarnigione francese; portano l'indicazione del val.: I · LIVRE · I · S e con lo stemma dei Melac (Arg. gr.mi 5,5).

Livre suisse. Vedi Franken.

Livres coloniales. Furono coniate dalla Compagnia delle Indie (2 L addossati e coronati) sotto Luigi XV nel 1717. Valevano 20 *Sols*. Molte *mezze Dobras* portoghesi ed anche alcune *Moedas de ouro* di D. José (1750-1778), di D. Joan V (1706-1750), di D. Pedro III (1778-1786), di D. Maria (1786-1816), dopo essere state ben tostate venivano contromarcate nell'Isola francese della Martinica con il n. 20 o 22 e messe in circolazione per il valore di 20 e 22 *Livres coloniales*. Queste mon. d'oro pesavano, se *mezze Dobras*, gr.mi 12,50 invece di 14,34, se *Moeda d'ouro*, gr.mi 8,85-9,80 invece di 10,75 (MNC., XX, 13959-13960).

Lixensis. Mon. della zecca di Lixheim, dipartimento della Meurthe (*Lorraine*), eretto a principio in occasione del matrimonio di Enrichetta di Lorena-Vaudemon, sorella di Carlo IV, nel 1621, che sola conio moneta in questa zecca. Erano *Escalin* di gr.mi 5,20 e monete minori (PDA., CNLV, n. 14).

Loi, Aloï (lega). Si dice in Francia del *titolo* al quale le mon. devono essere coniate. Il *titolo* dell'oro si annunciava una volta in *carati* ed ora in *millesimi*. Il *carato* val. 41,66 mill. L'oro fino vale 24 *car.* cioè 1000 mill. Quello dell'argento si prescriveva in *denari* ed ora in *millesimi*. Ogni *Denaro* vale 83,33 mill. L'argento fino vale 12 *Denari* o 1000 mill. Il *carato* si divideva in 20 *grani* ed il *denaro* in 24 *grani*. Per conoscere la quantità dell'oro o dell'argento contenuto in una verga, in una

moneta, od in un oggetto qualunque d'oro o di argento non si ha che a moltiplicare il peso della medesima per il *titolo (Loi)* riconosciuto dal saggiautore e dividerlo per mille. Ridotto il problema a formula si esprime indicando x l'oro e l'argento fino, p il peso dell'oggetto e T il titolo.

$$x = \frac{P \times T}{1000}$$

(STM., 183).

Lombardo aureo. In alcuni capitoli di zecca della città di Pavia del 1401 si dà questo nome al *Fiorino* da 31 *Sol. imperiali* (AMI., III, 61).

Long vestus. Nome dato in Francia ai *Reali* d'oro di Carlo IV il Bello (1322-1328) nei quali il re è in piedi, sotto un portico gotico, coperto da lungo mantello; pesano 3 *den.*, 7 *gr.mi* e val. 20 *Sols paris.* (*pond.* 58 a *marca parisiense* anno 1325) (DCG.). Erano detti anche *Deniers d'or au mantelet*.

Löcherthaler (Tallero da ricevere) ovvero *In-luslöser*. Mon. del duca Giulio di Brunswick-Lüneburg (1574-1588) coniato con l'arg. delle miniere. Si disse *Tallero da ricevere* perchè il duca volle che tutti i proprietari di case, a seconda del loro stato, dovessero riceverli e conservarli a sua richiesta.

Lot. Mon. siamese di rame.

Lotho. Nella valutazione delle mon. usate negli antichi censi dovuti alla Santa Sede, fatta circa l'anno 1362 troviamo: « *Item LOTHU valet 1 Scotum et medium vel tres Grossos: quod item est* ». Il *Lotho* era la 16ª parte del *marco* e corrisponde all'attuale *Loth*, peso tedesco corrispondente alla nostra *oncia*.

Louis, Luigi, Louises (ing.). Nome derivato a molte mon. francesi da quello del sovrano. Per distinguerle fra loro portano sempre accoppiato un qualificativo. Il *Louis d'or* comparve sotto Luigi XIII (1610-1643) e precisamente con editto del 31 marzo dell'anno 1640 a *car.* 22 ed al valore di L. 10 (150 gr.mi 6,752, *tit.* 917, *val.* Lit. 21,327); fu inciso da Gio. Varin o Warin. Portava la testa del re laureato ed una croce con 8 L coronati. Questo re conio pezzi d'oro da 10 *Luigi* (67 gr.mi), da 8 *Luigi* (53 gr.mi) da 4 *Luigi* (26-27 gr.mi), e da 2 *Luigi* (13 gr.mi) nonché il *mezzo Luigi* (gr.mi 3,39).

Il *Louis d'argent* o *Scudo bianco (Scudo d'argento da 60 Soldi)* fu egualmente coniato sotto Luigi XIII, per sostituire il *Franco* di argento, con decreto del 10 ott. 1641. Era al *tit.* di *den.* 11 (917 mill.) e pes. *den.* 21, gr.mi 8 (gr.mi 27,449, *tit.* 917, *Lit.* 5,594) (LBMF.). Vi erano suddivisioni da 30, da 15 e da 5 *Sol.* (busto e stemma). Alcuni di questi *Luigi d'argento*, quelli del 1718-1720, presero il nome di *bidets* o di *poupons* dalla forma dello stemma o dalla figura del sovrano, Si

chiamarono **Louis** anche i pezzi da 20 *Fr.* di Luigi I Principe di Monaco.

Louis à la corne. Prese questo nome una mon. di Luigi XVI (1774-1793) che aveva una specie di corno sulla fronte del re.

Louis à la croix de Malte. Di Luigi XV (anno 1718) (*pes. gr.^{mi} 9,870, tit. 917, Lit.*



FRANCIA - Luigi XVIII.

Pezzo da 20 Franchi (Louis del 1815).

31,175). La tariffa MORELLI (MUT.), dice che erano a *car.* 21,22 del peso di *denari* 8,08 (*gr.^{mi} 10* circa) e si cambiava in Roma con



FRANCIA - Luigi Filippo.

Da 20 Franchi (Louis) del 1831.

Sc. 5 e *Baj.* 67 ed in Francia con *Fr.* 30,33. Il (TPV.) dà questi altri valori: *car.* 21²⁴/₃₂ (906 *mill.*), peso *den.* 7,16 (*gr.^{mi} 9,772*), val. *Fr.* 30,43.

Louis au bandeau. *Doppio Luigi* di Luigi XV (1715-1774) testa con fascia e scudo di Francia e Navarra.

Louis aux armes de France-Navarre-Béarn. Moneta di Luigi XIV.

Louis aux deux L couronnées di Luigi XV, La Tariffa del MORELLI lo dice a *car.* 21,13, del peso di *den.* 8,04 (*gr.^{mi} 9,800*). Ne coniò anche Ludovico I principe di Monaco nel 1664.



MONACO - Luigi I Principe.

Doppio Luigi d'oro ai due L del 1664.

Si cambiavano in Roma con *Sc.* 5 e *Baj.* 59¹/₂, ed in Francia con *Fr.* 29,93. Altra tariffa (TPV.) dice che quello del 1721 era a *car.* 21,21, peso *gr.^{mi} 9,719* e val. *Lit.* 30,29.

Louis aux huit L couronnées (in croce) di Luigi XIV e Luigi XV; quelli del 1709 si dissero anche al *Sole* perchè avevano un piccolo sole nel centro della croce (*pes. gr.^{mi} 8,160,*

tit. 917, val. Lit. 25,744). Quelli del 1642 erano a *car.* 21,24 (*mill.* 906) del peso di *gr.^{mi} 6,691* e del val. *Lit.* 20,83 (TPV.). Quelli di Luigi XV erano detti **Louis neufs**, peso *den.* 6 e *gr.^{mi} 8* (*gr.^{mi} 8,72*), *car.* 21¹⁰/₃₂ (900 *mill.*) val. *Fr.* 24,97 (TPV.).

Louis aux lunettes di Luigi XV (1723) e Luigi XVI. *Tipo:* scudi ovali di Francia e di Navarra, sormontati da corona, che formano



FRANCIA - Luigi XV (1715-1774).

Louis aux lunettes (Zecca di La Rochelle).

una specie di un paio di occhiali (*gr.^{mi} 8,158, tit. 917, val. Lit.* 25,768 (TMU.)). Nella tariffa universale Morelli, vengono detti a *car.* 21,16 del peso di *den.* 6,22 (*gr.^{mi} 8,300*) e che si cambiavano in Roma per *Sc.* 4,59¹/₂ ed in Francia valevano *Fr.* 24,58,32 e lo chiamarono anche **Luigi delle due armi** (MUT.).

Louis aux palmes. Luigi XVI (1774-1793). Busto drappeggiato e scudo sopra le insegne fra due palme. Valeva *Sc. rom.* 4,59,50 o *Fr.* 24,58,32.

Louis de Rennes. Fu coniato in questa zecca da Luigi XIV nel 1690; porta la cifra 79 che è il segno di zecca di quella Città.



FRANCIA - Luigi XIV.

Louis d'or de Rennes del 1690.

Louis dit de Noailles di Luigi XV (1715-1774) (due scudi di Navarra e due di Francia che



FRANCIA - Luigi XV.

Doppio Luigi detto di Noailles del 1717.

formano croce). Il **doppio Luigi** *pes. gr.^{mi} 12,238, tit. 917, val. Lit.* 38,654. La tariffa

MORELLI dà il *Luigi a car.* 21,21 al peso di *den.* 5,04 (*gr.*^{mi} 6,200 circa) e dice che si cambiava in Roma con *Sc.* 3,51 ed in Francia con *Fr.* 18,77,50 (MUT.).

Louis dit mirlilon di Luigi XV (due *L* corsive intrecciate sotto una corona fra due palme. Quella dell'anno 1723, pesa *gr.*^{mi} 6,527, tit. 917, *val. Lit.* 20,616. La tariffa del MORELLI dice che erano a *car.* 21,16, del peso di *den.* 5,12 (*gr.*^{mi} 6,600) e che si cambiava in Roma con *Scudi* 3,72 ed in Francia con *Fr.* 19,90 e lo chiamarono *Scudo vecchio* detto *Mirlilon*. Il nome gli deriva dalla capigliatura detta alla *Mirlilon*.

Louis d'or de Calonne. Vedi **Prova di conio.**

Louis d'or de 24 Livres. Mon. costituzionale di Luigi XVI con *REGNE DE LA LOI*, (genio) e della Repubblica (1792-1804) (*gr.*^{mi} 7,648, tit. 917, *Lit.* 24,157).

Louis d'or de vingt Francs. Si diede questo nome comunemente a tutti i pezzi da 20 *Fr.* conati in Francia anche quando non erano stati emessi da un re di nome Luigi. Prese il nome dal pezzo di 20 *Fr.* di Luigi XVIII che lo conì nel 1814 al tit. di *mill.* 900, del peso di *gr.*^{mi} 6,4516. Vedi **Marengo, Napoleone e Louis.**

Lowenbrakteat, cioè **Bracteate al leone**. Vedi **Bracteata.**



ORLAMONDE (Sassonia).
Bracteata al leone (*Lowenbrakteat*
del Conte Hermann (XIII sec.).

Lowengroschen, Grosso al leone. Mon. coniato dai Margravi di Misnia, dal principio del sec. XIV sino al principio del sec. XVI; esse portavano, nei primi esemplari da un lato, un leone libero, poi il leone nello scudo (MKL.).

Löwenhaler. *Talleri* olandesi con il leone rampante che furono imitati in molte zecche forestiere. In Italia, a Correggio, Maccagno, Sabbioneta ecc. Vedi **Tallero al leone.**

Lovesse, Lovette (Inpette). Erano così chiamati i *Grossi dalla lupia* conati in Piacenza sotto Adriano VI (1522-1523). Una grida di Milano del 31 genn. 1530 li tassò per *Sol.* 2, *Den.* 9 (RIN., IX, 248-258; CINAGLI, 21). Si dissero **Lovette** anche le mon. di mistura della

stessa zecca che avevano per impronta una lupia.

Lovetti. Una tariffa del 1602 edita a Milano parla di questi **Lovetti** conati in Parma e li



MACCAGNO - Giacomo III (1622-45).
Lowenthaler del 1622 (diritto).

dice del peso di *den.* 2, *gr.*^{mi} 2 a bontà di *den.* 6 per *onc.* e del val. di *L.* 2,12,3 per *onc.* Il peso corrisponde a quelle *Parpainole* di Alessandro Farnese duca di Parma (1586-1592), che in altra grida di Milano del 1589,



MACCAGNO - Giacomo III (1622-45).
Lowenthaler del 1622 (rovescio).

sono dichiarate del peso di *den.* 2, *gr.*^{mi} 2, alla bontà di *den.* 6 per *onc.* e del val. di *Sol.* 2 e *Den.* 3 l'una; vedi il tipo in ZANNETTI, t. VIII, 91, 92, 93. (ZMI. V, 210-293). Il nome gli deve derivare dall'impronta che avevano di una lupia. Le mon. di egual valore edite da quel Duca nella zecca di Piacenza eran dette **Lovette**. Vedi **Lovette**.

Lubecensis mon. Zecca di Lubeca. Nel *Fiorino* coniato in quella zecca ad imitazione del fiorentino, vi si legge: FLORE LUBIC.

Lubs. Questa denominazione si dava alle mon. di Lubeca e di Amburgo per distinguerle da quelle di Fiandra, di Danimarca ed altre località limitrofe. Il *Marco lubs* valeva 2²/₃ *Shillings* fiamminghi o 32 *Grotes*. Il *Soldo lubs* val. 2 *Grotes* di Fiandra e lo *Shilling* fiammingo val. 6 *Shillings lubs*. 1 *Lira* di Fiandra valeva 120 *Shillings lubs*. o 2¹/₂ *Risdales* (MCU., 165).

Lucati. Erano detti i *Fiorini d'oro* di Lucca coniatì da quella Repubblica, tra il 1200 ed il 1342 con il san Martino. Vedi **Fiorino al s. Martino.**

Luck-Pence. Chiamano gl'inglesi alcune monetine coniate nella reale zecca di Copenhagen che i genitori di figli, nati col dono della vista, dovevano spendere a vantaggio dei poveri ciechi.

Lucullei. Mon. d'oro coniate in Grecia sotto Silla (MRN., 5).

Lugduno (fl.) Zecca merov. di Lione.

Lügenthaler. (Tallaro del bugiardo). Lo fece coniare nel 1596 Enrico Giulio di Brunswick e si riferisce alle contestazioni avute con i suoi congiunti per i diritti sul territorio di Gubenhagen avanti la corte ducale. Vi si vede il motto TANDEM BONA CAUSA TRIUMPHAT (MNC., XII, 7860).

Luigi. Vedi **Louis.**

Luigi di Malta. Si disse al pezzo da 10 *Scudi* coniato in Malta da Emanuele Pinto (1741-1773) e successori poichè aveva il val.



MALTA - Emanuele Pinto (1741-1773).
Doppio Luigi d'oro del 1704.

del *Louis* di Francia; oro *car.* 19,30 (tit. 831 mill.) peso *gr.*^m 8,126 e val. *Lit.* 22,44. Vi era anche il *doppio Luigi* di Malta da 20 *Scudi* ed il *mezzo Luigi* da 5 *Scudi*. Il *doppio Luigi* di Emanuele di Rohan era alla bontà di *car.* 20,12 e val. *Lit.* 47,87 (TPV.).

Luigi di Monaco. Vedi **Louis.**

Luigino. Nome dato ad alcune mon. d'arg. coniate in molte zecche d'Italia per essere



Ronco - Napoleone Spinola.
Luigino del 1808.

spedite nei paesi di Levante. Imitavano i **Luigini** francesi (*petits Louis d'argent*) del val. di 5 *Soldi torinesi*. Portavano lo stemma di Luigi XIII e pesavano *gr.*^m 1,900 2,100, tit. 526-830. L'imitarono gli Spinola nella zecca di Arquata ed in quella di Tassarolo (ritratto di Livia

Spinola Centurione) nel 1658-1666; e poscia in quella di Ronco nel 1668 (ritratto di Nap. Spinola e stemma, ovvero stemma in ambo le faccie della moneta) e nel 1669 (ritratto e stemma); in quella di Fosdinovo M. Madd. Malaspina e Cristina Pallavicini col figlio Carlo Malaspina Centurioni; in Campi, la princi-



AVIGNONE - Alessandro VII. Card. Chigi legato.
Luigino del 1666.

pezza Giulia Serra (1668-1669) Vedi **Marchesine.** La zecca di Avignone conio monete d'argento al tipo del *Luigino* sotto il legato di Alessandro VII, il Card. Chigi ed il vice legato M. Lomellini nel 1666; ed in quella di Loano Violante Doria Lomellini (1664-1671).



AVIGNONE - Flavio Card. Chigi legato.
Luigino del 1666.

Il prototipo di questa monetina fu coniato da Anna Maria Luisa di Borbone, principessa di Dombes (1650-1693) nella zecca di Trevoux (POEY D'AVANT, VIII, 109). Ne conio anche la zecca di Lucca (Massagli, 1876) e quella di Genova che ne fece quattro tipi, i quali dall'impronta che avevano presero il nome di *Ligurino* (busto della Liguria), *Sangiorgino*



TASSAROLO - Filippo Spinola (1616-1688).
Luigino del 1662.

(s. Giorgio), *Giustino* (la Giustizia) e *Gian-nino* (Genova) (TIG., 190, n. 1751 e t. LXVIII). In questa città correvano col nome di *Ottavini* od *Ottavetti* perchè valevano 8 *Sold. genov.* I Turchi gli avevano dato il nome di *Tunmin*. Una grida del Pascià di Tripoli li bandì da quel territorio nel 1667. Un raro **Luigino** è

quello coniato dall' Abate di Lerino in Seborga nel 1668 (ROSSI, *Gazz. Num.*, 1881, 18) e l'altro di Enrico II d'Orleans, conte di Neuchâtel (1595-1662), che correva pel val. di 10 *Kreuzer*.

Lunaeburgensis mon. Zecca di Luneburg.

Lupino greco. Mon. greca del val. di $\frac{1}{3}$ di *Scrupolo*, del peso di *gr.ⁿⁱ* 0,03724 (sist. dec.) (MRI., 35).

Lupetta di Massa. Vedi **Cervia**.

Lvonxe. Vedi **Liunzalis**.

Lycester Daalder. Vedi **Leicester Daalder**.

M

Maeille. Vedi *Maille*.

Maemodis. Vedi *Mamodis*.

Mabuk. Mon. d'oro di Algeri del val. di 54 *Macute* (CTM.), peso corrisp. al *marco di zecca* di Venezia, *car.* 12, *gr.*ⁿⁱ 1 1/2 con intrinseco *car.* 9 45/138; valore intrinseco *L.* 11, *Sol.* 12, *Den.* 11, considerando l'oro a *Lire* 184,11,10 1/2 *l'onc.*

Mace. Era mon. che nel sistema decimale cinese valeva 1/10 di *Tael*, e si divideva in 10 *Candarin* ed in 100 *Lit*. Con decreto del 9 febr. 1903 la moneta di rame di 1 *Mace* fu valutata 5 *Sapeche* e quelle da 2 e 4 *Mace*



SHANGHAI (CINA) - Da due *Mace* del 1867.

in proporzione. La lega del *Mace* è del 95% di rame, 1% di stagno e 4% di zinco. Vedi *Massa*.

Macelinus. Il DU CANGE crede che si tratti del *Marabotino*. Si trova nominato il *Mace-lino* nel *Necrol. s. Genov.* di Parigi (scheda di Le Beuf) (DCG.).

Macoute. Mon. ideale con la quale si tenevano i conti in Algeria, del val. di 29 *Aspri di rame*. 54 *Macoutes* formavano un *Mabuk* d'oro e 72 uno *Zecchino* (CTM.). Si chiamava anche *Piastra*.

Macuta. Mon. di rame delle colonie portoghesi di Angola (1762-1860), Guinea e Mozambico. Vi sono sottodivisioni di 1/2 ed 1/4 e multipli in arg. di 2, 4, 6, 8, 10 e 12 *Macutas*. Il loro val. è di poco inferiore ai 40 cent. di *Lira it.* Dopo il 1815 anche il pezzo da

2 *Macutas* fu coniato in rame. Forse deve il suo nome ad una tribù detta *Makua* o *Makwana* del Mozambico (FERNANDEZ, 266).

Madafaxões. Mon. d'oro e d'arg. delle Indie Portoghesi.

Madeirensis pecunia. Trovasi scritto sopra una mon. da 10 *Reis* (rame) coniata in Madura (India) da Donna Maria II di Portogallo (1842-1852).

Madona Thaler. Nome che presero i *Tal-leri* con l'effigie della Madonna, come si dissero *Madona Gulden* o *Madona Doppelgulden*,



MESSEIANO (*) - Ducato anonimo.
(*Madona - Ducat*).

Madona Ducat etc. tutte le mon. tedesche che avevano quella impronta, alcune delle quali furono anche imitate in zecche italiane.

Madonnella o **Madonnina di Bologna.** Mon. da 6 *Bolognini* fatta coniare in quella zecca con la Madonna di s. Luca, da Paolo V nel 1619 con: *PRESIDIUM ET DECUS*. In Roma valeva *Bai.* 5. Era di bassa lega e se ne continuò la coniazione per molto tempo fino al 1722 (Innocenzo XIII). Quelle del 1666 pesavano *gr.*ⁿⁱ 32 (*gr.*ⁿⁱ 1,800 circa). Equivalavano al *Carlino*; si coniarono ancora le mezze *Madonnelle* da 3 *Bol.* (AMI., tav. IV, 325).

(*) Memoriale del Geografo (Carraro) *Masserano*; N. Manuel de Numismatique *Messerano*; Nuovissimo *Meli Masserano*; *Promis Messerano*; *Ambrosoli Messerano*; *Cinecchi Masserano*; *Ratto Messerano*; *Sambon Messerano*; *Corpus Numorum Messerano*; *Cat. Martinori Messerano*; *Bedeker Messerano*. — Sono d'avviso che quando vi era la zecca il paese si chiamava *Messerano* e che oggi si dice *Masserano*.

Madonnina. Nome dato a molte mon. di zecche italiane nelle quali figura la B. Vergine.

Madonnina da 5 Bajocchi. Mon. di rame fatta coniare da Pio VI nell'anno 1797 ed anche nel principio del 1798 con il nome di molte città dello Stato pontificio, il quale fatto ha erroneamente indotto i raccoglitori e gli autori dei cataloghi di vendite ad attribuire alle zecche di quelle città che, poche eccettuate, mai hanno avuto esistenza, la coniazione di queste monete. Il conio è sempre lo stesso e salvo qualche esemplare l'incis. è



FANO - Pio VI (1775-1799).
Da 5 Baj (Madonnina) (diritto).



FANO - Pio VI (1775-1799).
Da 5 Baj (Madonnina) (rovescio).

dovuta a Tommaso Mercandetti (T. M.) che vi ha posto le sue iniziali. Le città nominate in queste mon. sono: Ascoli (1797 e 1798), Civitavecchia (1797) con TM e GG, Fano (1797) Fermo (1797 e 1799) con A. P., *Andronico Perpentini* incisore di questa zecca; Foligno (1790) con A. P.; Gubbio (1797); Macerata (1797-1798); Matelica (1797); Montalto (1797); Pergola (1797); Perugia (1797); Sanseverino (1797); Spoleto (1797); Terni (1797); Tivoli (1797) e Viterbo (1797) con S. A. Queste monete, che avevano anche la loro metà, cioè da Bai. 2 1/2 dette *Sampietrini*, furono, dopo aver subito diminuzione di valore fino a Bai. 1 1/2, abolite con Editto del card. Camerlengo del 31 dic. 1801 e di quello del Tesoriere generale del 5 ott. 1803 per ordine di Pio VII.

Madonnina di Casale. Si diede questo nome al *Cavallotto* ovvero al pezzo da 1/2 Reale, coniato sotto Ferdinando III duca di Mantova (1613-1626) nella zecca di Casale, che aveva nel rovescio l'immagine della Vergine di Crea. Correva per Sol. 6 (mon. loc.) (ZML., III, 85; CNI., XV, 10; gr.mi 2,22). Nel 1706 Ferdinando Carlo fece coniare altra mon. con la Madonna di Crea del peso di gr.mi 1,05-1,34 (*mezza Madonnina*) (CNI., XVII, 3).

Madonnina di Genova. La Repubblica, verso la metà del sec. XVII, assumendo autorità regia, tolse dalle monete la vieta rappresentazione del Castello e la leggenda CUNRADUS REX e vi sostituì l'effigie della Madonna con

il bambino. Queste monete benché di differente valore presero il nome di *Madonnine di Genova*. Ve ne erano in oro, al tit. di 917 mill. del peso di gr.mi 164 (TDG., fig. 53); di gr.mi 120 e di gr.mi 57; ed in arg. al tit. di 938. del peso di gr.mi 230 circa, del val. di Sc. 6; di gr.mi 154, del val. di Sc. 4; di 72 gr.mi. *Scudo doppio*; di gr.mi 115, *Scudo triplo*, di gr.mi 38 *Scudo*, non che la *mezza Madonnina* ed anche il terzo di *Madonnina* (tit. 833, gr.mi 1,450) (TDG., fig. 19). Ma per *Madonnina* si intendeva più comunemente designare la *Lira* d'arg. (tit. 833, gr.mi 4,500, diam. 25) (TDG., 232-2113) del val. di 20 Sol. Fu coniato nel 1745 (stemma coronato e l'Inmacolata Concezione) (CNI., XVII, 14).

Madonnina di Mantova. Mon. coniato in questa zecca da Ferdinando Gonzaga Duca (1612-1626) da Sol. 5, 7 e 8 con la immagine di M. V. (ZML., III, 83).

Madonnina di Modena e di Reggio. Mon. d'arg., coniato nel 1630, del val. di un *Testone* ed anche di *mezzo Testone*, in occasione della peste che desolò gli Stati Estensi. Vi era rappresentata la Madonna della Ghiaia di Reggio e si chiamò anche *Madonnina di Reggio*. Nelle grida di Modena vediamo fissato il valore delle *Madonnine* a L. 2,17 (m.l.) al peso (corr. *marco veneto*) di car. 40 ed al val. di L. ven. 2, 6, 3 1/3. Portano il motto: AVERTISTI IRAM INDIGNATIONIS. Altri *Testoni* con la Madonna furono conati dallo stesso duca nel 1657 e 1658.

Madonnina di Ronciglione. Coniata nel 1799, durante la *Sede vacante* (1799-1800), in memoria dell' incendio della città avvenuto per opera delle soldatesche francesi, che vollero vendicare la resistenza opposta da quella città al loro avanzarsi su Roma. Furono coniate in arg. ed in rame; queste ultime al val.



Pio VI - Madonnina di Ronciglione
dell'an. 1799 (diritto).



Pio VI - Madonnina di Ronciglione
dell'an. 1799 (rovescio).

di Bai. 5 come le *Madonnine* delle altre zecche pontificie. Quella di arg. credo che può classificarsi fra le *prove di conio* meglio che tra le monete correnti, pesa gr.mi 20,750 e porta

le iniziali dell'incisore (CAG.), Carlo Antonio Garofolini di Viterbo.

Madridia. Mon. d'oro del Marocco del peso di *gr.^m* 17,450 e del val. di *Lit.* 52,50 (TMC., 333). Si diceva **Madridio** perchè i sultani del Marocco la facevano coniare per proprio conto nelle zecca di Madrid. Valeva 10 *Piastre spagn.* (KCU., 336). Vedi **Doblone**.

Magdalon. Mon. d'oro delle zecche di Provenza e specialmente di quella di Tarascon, coniatata da Renato d'Angiò (1434-1480), come Conte ereditario, e dal suo successore. Portano il busto nimbato di santa Maria Maddalena e la doppia croce di Lorena con due R ai lati. Pesa *gr.^m* 1,80. Se ne conoscono 4 varietà di conio.

Maglia. Vedi **Maille**.

Maglia di bianchetto, Maille de blanchet. Mon. minuta di mistura coniatata in Casale da Giovanni III (1445-1466) con stemma e croce (RIN., 1967, II, 3; RB., 1866, XI, 3). Col nome di **Maille de blanchet** si intendeva indicare in Savoia l'*Obolo bianco* del val. di *mezzo Grosso*. Ne coniarono Amedeo VI (1343-1383), Amedeo VIII (1391-1440) etc.

Magna Dupla auri. Nei libri Camerali dell'anno 1347, 162, notò il Tesoriere Apostolico di aver esatte: « *quatuor MAGNAS DUPLAS AURI, quarum quaelibet ponderat 98 Duplas alias, ... et ponderant 7 march. et 6 unc. ad minus uno octavo ad pondus Avinionense* » (cioè *unc.* 15, *den.* 11, *gr.^m* 6). Nel Codice Camerale 797, pag. 49, anno 1358, si fa menzione di **Magne Duple**: « *Item repperit MAGNE DUPLÆ auri de Hispania. Ponderant 7 march. 5 unc. cum dimidia auri ad pondus Avin. Valent ad Florenos 492 auri* » cioè 123 Fiorini per ciascuna (GAD., doc. VI). Erano queste **Grandi Doppie** dette anche **Duple saracene** e ve ne erano del val. di 30 **Doppie** come rilevasi dalla tariffa del CABROSPINO del 1360: « *nec non XXX Duple valent 1 MAGNAM DUPLAM et latam saracenorum* » (GAD., doc. X). Queste mon. avevano corso nel regno di Castiglia e di Leone.

Magni albi. Vedi **Grands blancs**.

Magontino, Maguntinus. *Denaro* di Magonza (Magonia, Mainz, Mayence) coniato sotto Carlomagno (768-814) e successori. Gli arcive-



MAGONZA - Carlomagno (768-814).
Denaro maguntino.

scovi ebbero il privilegio di zecca prima dell'anno 914. Si trovano *Denari maguntini*

coniatati sotto Ottone III (983-991) e sotto Enrico II (1002-1024) con il busto dell'Arcivescovo Willigis, ma il primo con il nome segnato è quello dell'Arc. Aribio (1021-1031) (MRN., I, 74).

Mahbab. Vedi **Zecchino mahabub**.

Mahe. Mon. d'arg. di Pondichery, colonia francese, del val. di $\frac{1}{4}$ di *Rupia*.

Mahmudes. Mon. d'arg. delle Indie Portoghesi. Vedi **Mamoodia**.

Mahund. Vecchia mon. del Bengala in oro del val. di *Lit.* 42,324.

Maille. Voce francese derivata dalla latina *medalea, medalia* (ital. *medaglia*) che a sua volta proviene dalla parola *media* perchè era applicata alla moneta del val. di *mezzo Denaro*.

Numerosi sono i nomi aggiunti alle **Mailles** derivati o dai paesi di origine o dai ragioni di lega, di destinazione, di colore del metallo etc. Si diede anche il nome di **Mailles**



FIANMIRA - Maille.

a mon. d'oro e d'arg. che valevano la metà di altre delle quali prendevano l'aggettivo. Alcune portavano indicato il sistema monetario al quale appartenevano, come **Maille paris** e **Maille tournoise**. Le più antiche rimontano al secolo XII e si trovano esemplari coniatati in Calmar (KALMRN) sotto Canuto, figlio di Eric IX il Santo (1167-1186). Gli ostrogoti ne coniarono verso il 1200. I francesi dicono *pince-maille* per denotare l'uomo sordido, l'avaro ed anche *pincedallia* che divenne nell'età di mezzo, nome e soprannome. Vedi **Masculina moneta**.

Maille à Ernouldus des tierches. Il DUCANGE ce ne dà il val. con queste cifre: 78 *Sols*, 3 *Den.*, 22 *Gr.^m*, 6 *Mites* (DCG.). Vedi **Mailles tierces**.

Maille à l'estoilette. Val. di 75,5 S. 22,90 (DCG.).

Maille artesiennes. Vedi **Maille de Mens et de Bethune**.

Maille au bon trieuron (di buona scelta) val. di 75,5 *Sols*, 4 *Den.*, 31 *gr.^m* e di 76,6 *Sols*, 10 *Den.*, 25 *gr.^m* 6, *Den.* 06 (DCG.).

Maille au leopard. Vedi **Maille tournoise**.

Maille au mauvais trieuron (di cattiva scelta) val. di 76,7 *Sols*, 3 *Den.*, 26 *gr.^m*, 7 *den.* (DCG.).

Maille blanche. Così detta perchè era imbiancata con l'argento ovvero era di lega di argento nel qual caso si chiamò anche **Maille d'argent** (LRMF.). Ne conio Filippo VI di Valois (1328-1350) del val. di *mezzo Grosso tornese*. Ve ne erano ancora del val. di $\frac{1}{3}$ di *Grosso* e pretero il nome di **Mailles tierces**.

Maille bourgeoise. Era la metà del **Bourgeois simple** di Filippo IV il Bello e portava la parola NOV·US interrotta da un punto.

Maille de blanchet, *Maille di bianchetto.* La coniarono i Duchi di Savoia e prese vari nomi a seconda delle zecche ove quei Duchi le fecero coniare, come p. e. *Maille de blanchet de Cornavin* di Luigi di Savoia (1439-1445).

Maille de Flandre. Era il mezzo *Denaro* coniato nella contea della Fiandra ove da Baldo vino Braccio di ferro, e dai successori, si continuò la monetazione carolingia.

Maille de Mens et de Bethune. Il DU CANGE ce ne dà il val. di 78,7 *Sols* 9 *Den.* 22 *gr.^{mi}* (DCG.). Della zecca di Mens non trovansi notizie. Di quella di Bethune sappiamo che rimonta al sec. X. I signori di Bethune restano indipendenti dai conti di Fiandra fino al matrimonio di Matilde o Mahaut de Bethune con Gui conte di Fiandra (1249). Le mon. di questa zecca sono esclusivamente delle *Mailles* dette *Artesiennes* perchè imitanti i *Denari* dell'Artois. Vedi *Artesianf.* Portano un triangolo con gli e anelletti e la parola BETU, BETUNE o BETUNIA (MRN., I, 446).

Mailles d'or. Troviamo spesso nei documenti del sec. XIII, XIV e XV menzione di queste monete. Infatti nel 1229 il Signore di Mandé, fondatore di s. Antoine des Champs trovò nel suo tesoro 7000 *Mailles d'or* (Antiq. de Paris, 1240). Nel 1297 una *Maille d'or* valeva 5 *Sols* Nel 1316 la Badessa di N. D. de Jouarre deve pagare al conte di Valois 4 *Sol.* per anno invece di una *Maille d'or*. Nel 1462 May du Pont, scudiero, fa omaggio al Re Ludovico XI e giuramento di fedeltà, obbligandosi a pagare una *Maille d'or* del peso di uno *Sc.* del val. di 27 *Sols*, 6 *Den.* (LBMF.). Donde si ricava come la *Maille d'or* abbia nel sec. XV aumentato di molto il suo valore rispetto al *Sol.* Vedi *Obol d'or.*

Maille d'or de Lorraine. Mon. d'oro del val. di 53 *Sols* e *Den.* 6 che costituiva il diritto del Signore per la guardia delle foreste.

Mailles du Rin vieies (*vieilles*) menzionate dal DU CANGE che ne dà la seguente cifra di valore: 71.3 *Sols*, 3 *Den.*, 40 *gr.^{mi}* (DCG.).

Mailles d'Utrecht. Coniate da Federico III vescovo (1393-1425). Il DU CANGE ne dà il seguente valore: 74.6 *Sols*, 3 *Den.*, 28 *gr.^{mi}*, 9 *miles* (DCG.).

Mailles muettes. Si dissero alcune monetine dell'Hainaut coniate dal 1099 al 1244 a Valenciennes, che portano il monogramma dell'Hainaut cioè una specie di H formata dall'opposizione di due frontoni di tempio. *Muette* vale, in francese, *piccola casa* o *casotto* di caccia (MRN., I, 466).

Maille noble. Vedi *Noble.*

Mailles noires. Se ne trovano del sec. XIV e sono, al contrario delle *Mailles blanches*, quelle che per la loro bassa lega o titolo di-

venivano di colore scuro. Quelle di Carlo IV il Bello, hanno una corona nel campo.

Mailles Poitevine. Coniate in Poitiers sotto Filippo di Valois (1328-1350) con la dicitura: MEAL · PETITA.

Mailles Poustulas. Ne parla il DU CANGE e ne dà il val. in *Sols* 75.4, 8 *Den.*, 32 *gr.^{mi}*, 19 *miles* (DCG.). Vedi *Postulat.*

Mailles tierces. In una ordinanza di Filippo il Bello del 22 genn. 1310, si legge che le *Mailles tierces* dovevano essere al taglio di 174 al marco, della stessa lega dei *Grossi tornesi* di S. Luigi e del val. preciso di $\frac{1}{3}$ del *Grosso*. (LBMF.).

Maille tournoise. La metà del *Denaro tornese*; fu fatta coniare da Filippo IV il Bello (1285-1314) unitamente alla *Maille paris* che era la metà del *Denaro paris*. La *Maille tournoise* portava la scritta TURONUS CIVIS ed in seguito OBOLUS CIVIS. La *Maille tournoise* valeva $\frac{1}{4}$ meno della *Maille paris*. Enrico VI d'Inghilterra, re di Francia (1422-1461) emise la *Maille tournoise* con il leopardo sotto una croce che perciò fu detta *Maille au leopard*.

Maiorchino. Mon. dell'Isola di Maiorca del val. di 1 *Grosso* del peso di *gr.^{mi}* 33 $\frac{2}{3}$, con *fin* *gr.^{mi}* 30 $\frac{18}{100}$; al taglio di *sol.* 23, *den.* 6 al marco e di lega *onc.* 11 e *den.* 2. Si dividevano in 18 *Den.* piccoli detti *Maiorchini piccoli* i quali pesavano *gr.^{mi}* 16 $\frac{16}{71}$ e contenevano di *fin* *gr.^{mi}* 3 $\frac{32}{71}$, erano al taglio di *sol.* 23, *den.* 8 per marco e di lega *onc.* 2 e *den.* 13. (Tariffa PEGOLOTTI, GCR., II).

Maiorina maurina. Vedi *Denarius comunis* e *Moneta maurina*.

Maiala. Mon. di stagno adoperata in qualche regione della Libia. Il prof. MATTEO HOSTUS dell'accademia di Francoforte, nel suo lavoro *Historica antiquitas rei nummariae etc.*, Lipsia 1692, dice: « *Nigratae Libyae populi e plumbo candido nummos signant quos MAIULAS nominant* » (HN.V.).

Malachino, Malechino, Millichino, Malequinus, Malaquinus, Malachinus, etc. Nomi che servono per denotare una mon. d'oro di origine araba che ebbe molto credito in Italia. Il MURATORI crede che il nome derivi da *Malech* che in lingua saracena significa *Re*, mentre il DU CANGE alla voce *Byzantii melechini* dice essere voce corrotta di *Byzantii meclinensis* cioè *quod Mecliniae cudebantur* (DCG.). Ciò ammesso suppongo che si tratti di *Bisanti* coniati in Mequinez, zecca degli emiri Almohadi (516-668). Il CABROSPINO li valuta 8 *Grossi* di argento cioè 12 *Den.* *scipioni* (?). Altri li stimano eguali al *Fiorino* d'oro ovvero a 6 *Tornesi* di arg. Se ne fa menzione nel libro dei Censi in una bolla di Nicola V, ed in una carta di Alessandro III del 1162 (DCG.).

Malaquex. Mon. d'arg. delle Indie Portoghesi.

Maldratus. In una carta di Bolcone duca della Silesia, del 1299 si legge « *Item... nostram villam... singulis annis in festo S. Michaelis Archangeli octo MALDRATUS et novem scotos currenti monetæ solvebunt censu aliter...* » DCG. Non è certo che si tratti di moneta corrente ed il Du CANGE non spiega il significato della parola.

Maley Gross. Mon. del val. di mezzo Grosso di Boemia e che fu fatta coniare in Praga dal Duca Rodolfo (1306-1307). In lingua ceca o polacca *Maly vale Piccolo*.

Malgone (Melgoriensis moneta), Millaret. Mon. della zecca di Melqueil (*Maquelonne*) città ora sparita, distrutta dai visigoti nel 737 (MRN., 332). Questa mon. che correva anche col nome di *Millaret* ebbe corso nel mezzodi della Francia e se ne trova menzione fin dall'anno 949. Il diritto di conio passò dai conti ai vescovi quando Innocenzo III, che era divenuto proprietario della contea, la infeudò al vescovo di Maquelonne (14 apr. 1215). In una bolla del 1266 papa Clemente IV rimprovera la zecca di quella città di coniare monete con il nome di Maometto. Infatti quel vescovo aveva contraffatto i *Dirhem* maomettani coniati nel XII secolo onde facilitare il commercio con l'Egitto e le coste di Barberia. In un *Cartulario* di Maquelonne, del vescovo Berenger de Fredol, datato dal 23 feb. 1262, trovasi un *baïl de la monnaie* (concessione di zecca), nel quale si parla di *Millares* o di moneta *Miliarensis* che doveva essere in arg., del titolo di 10 den. meno una *Pougeoise* d'arg. fino, ed al peso di 10 den. meno una *Pougeoise* egualmente per gruppi di 12 den.: ciò che ci dà 237 pezzi o denari al marco ed un peso di 10 gr.^{mi} e $4\frac{1}{1000}$ ovvero gr.^{mi} 1,033 per ogni den. Questo *Milarel* sarebbe il *Dirhem* che quel vescovo aveva contraffatto. Il nome di *Moneta melgoriensis* se lo appropriarono molte zecche del sec. XIII e specialmente quella di Montpellier. Infatti nell'anno 1273 D. Jaime I, re d'Aragona e signore di Montpellier risolvette di fabbricare una mon. che doveva avere corso insieme alla moneta *Melgoriensis* ed ordinò di coniare un *Grosso* d'argento fino a che si chiamò *Denaro* del val. di 12 Den. di *Maquelonne*, ed *Oboli* del val. di 6 Denari di *Maquelonne* (MRN., 1, 327, 330). Le mon. di Melqueil erano al piede di quelle di Tours. Vedi *Mergugliese*.

Malkontenten Gulden, Fiorino dei malcontenti. Mon. ossidionale fatta coniare tra il 1704 ed il 1706 da Francesco Leopoldo Rakoczy, durante l'insurrezione ungherese, col titolo di Principe di Transilvania. Presero quel nome

a motivo del malcontento cagionato dalle vessazioni sofferte dal popolo sotto la casa d'Austria. Sono Fiorini d'oro e pezzi da 20 e 10 *Pollora* di rame che portano la scritta PRO LIBERTATE.

Mallas. In Barcellona nel 1823 i conti si tenevano in *Lire catalane* da 20 Sol. o 240 Den. o 480 *Mallas*. Corrisponde alla *Maille* (KCU., 33).

Malpenning. Tributo o pagamento consuetudinario per privilegi etc. nei paesi anglosassoni. La parola viene da *male* (tributo) e da *penny* (denaro) (DCG.).

Maltagliate, Malfrappées. Si da in Italia ed in Francia questo nome a tutte quelle mon. specialmente spagnuole coniate sopra pezzi di argento o di altro metallo tagliati a mano. Ve ne sono di tutti i tempi e paesi. Si dissero egualmente *Maltagliati* i pezzi da 10 e da 5 *Reali* coniati in Cagliari da Filippo IV re di Spagna, delle due Sicilie e di Sardegna (1621-1665) (CNI., XLIII, 9, 10, 11). Id. Carlo II (1665-1700) (CNI., XLIII, 17).

Maltappate. Erano così dette in Modena le *Pezze* di Spagna da car. 144 che pesavano 4 *Doppie* spagnuole (*Quadruple*), si spendevano nel 1747 per *Lire* 14 (mon. loc.) (CZM., 322). Il nome equivale a *Malbatute* o *Maltagliate*. Il *carato* di Modena essendo uguale a gr.^{mi} 0,188,164 ne risultò che il peso delle *Maltappate* era di gr.^{mi} 27,095.

Maltese. Nome dato comunemente al *Soldo* di Malta (sec. XVIII).

Maluco (lt. *pezzo*). Mon. portoghese ossidionale per le isole d'Açores, fusa sotto Donna Maria II (1829-1853) col bronzo delle campane dei conventi. Portava l'indice del val. in 80 *Reis*, ma un decreto della Giunta del 7 mar. 1829 lo fece correre per un *Tostao* (100 *Reis*).

Maly groszy. Vedi *Maley gross*.

Mama Itagin. Mon. dell'impero del Giappone in forma di gocce di argento e di peso vario dai 5 ai 20 gr.^{mi}.

Mamoodis o Mamudis. Mon. di conto in uso a Bassora (Golfo Persico) che si divide in 10 *Danims* o 100 *Floose* o *Flusce*. 10 *Mamoodis* fanno un *Toman* che si valuta 15 *Rupie*. Vi sono *Mamoodis reali* e quelli *fittizi*: questi valgono $\frac{3}{4}$ dei primi (KCU., 37). In Persia 2 *Mamoodis* formano 1 *Abassie nuovo*. Il *Mamoodis* contiene $\frac{2}{3}$ di arg. e $\frac{1}{3}$ di rame. Quelli dello Chusistan pesano 71 $\frac{3}{4}$ *Miscal* (gr.^{mi} 0,333,840). Valgono L. 0,37 circa, 16 per uno *Zecchino* veneto e si dividono in 2 *Shahi*.

Manah. Vedi *Mina*.

Manca. Vedi *Mancuso* e *Marca* (*Charta* di Enrico I) (DCG.).

Mancanza. Era comunemente così chiamata in Napoli la mon. d'oro, del val. di $2\frac{1}{3}$ d'ouci, ovvero di 40 *Carlini* ed anche di 4 *Ducati*, coniato da Carlo III nel 1749 e poscia da Ferdinando IV (1759-1825), del peso di *trappesi*



NAPOLI - Ferdinando IV di Borbone (1750-1825).
Da 4 *Ducati* (*Mancanza*).

6,11 $\frac{3}{4}$, bontà *car.* 21 $\frac{3}{4}$ di fino, *trappesi* 5,19 $\frac{57}{128}$ (GCR., II, 383) vale *Lit.* 19,00. Era così detta per distinguerla da quella di 60 *Carlini* detta *uncia* che valeva 6 *Ducati* (ZMI., IV, 101).

Mangis (*moneta Cenomannensts*). Mon. della zecca di Le Mans (*Cenomannis*); Queste mon. del valore di 1 *Denaro*, sono di due specie. L'una col monogramma di Herbert I detto *Eveille-chien*, conte del Maine (1015-1036) e l'altra che ha per tipo una corona e che fu coniato dai conti della stirpe reale di Francia dopo il 1246. Il val. del *Denier mangis* era doppio di quello delle provincie limitrofe ed una carta di s. Luigi del 1265 ci dice come il *Denaro di Mans* valesse 2 *Denari angevini* (d'Angers). Una mon. del conte Carlo I portava nel R ANIEVINS DOBLES (MRN., I, 228, 173). Enrico V d'Inghilterra (1415-1422) fece coniare in Mans dei *Denari tornesi* che presero anche il nome di *Deniers mangis*.

Mancoso, Mancuso, Mancos, Mancusa, Mancus, Mancosus, Mancosa, Mancusca, etc. Mon. d'oro del valore del *Soldo d'oro* (*cum signo manus cusus*) che ebbe corso in Italia fin dalla seconda metà del sec. VIII, donde derivò il *Solidus mancus* di argento. Valeva 30 *Den. nuovi* di Carlo Magno e 40 dei vecchi. Ma, prima ancora che le nostre zecche fossero messe sul sistema del nuovo peso Carolingio, il *Soldo d'oro mancoso* era già corso in Italia avendo quasi sostituito il primitivo *Soldo di oro*. L'esempio più antico ove siano menzionati i *Soldi d'oro mancosi* trovasi in un documento dell'Abbazia di Sesto nel Friuli, del gennaio dell'anno 778 ove leggesi: « *persolvere .XX MANCOSOS ANRI* » (ZMI., II, 374, a). In altro documento tolto dal *Regesto farfense* (p. 125, an. 787) leggiamo: « *componamus nobis auri solidos X MANCOSOS* ». Esso seguì ad aver corso nel tempo della riforma monetaria di Carlo Magno ed è allora che trovasi valutato a 30 *Den.* della nuova moneta d'arg. L' HICKESIUS a proposito dei

Denari anglo-sassoni detti Pence dice: « *triginta penningi unam mancusam seu marcum, ed ancora MANCUSA pariter argentea quae 30 penningos tales* (anglo sassone) *continebat 90 nostros valebat penningos seu tres excusos patriae nostrae* (Anglia) *nummos argenteos quae vocamus hascrown* »; e poscia: « *MANCUSA vero vel marca auri decies valebat MANCUSAM argento* » (DCG., *Penningus*). In un documento



BENEVENTO - Gisulfo (742-751).
Soldo mancuso (?).

dell'anno 815 di Verona edito dall'UGHELLI si legge per la prima volta la dichiarazione del nuovo valore: « *in festivitae s. Zenonis annis singulis aut MANCUSOS viginti aut quinquaginta solidos argenti* (cioè 600 *denari*) *accipere debeat Pontifex ipsius civitatis* ». Ed anche nei decretali di Ludovico Pio, dell'anno 816: « *aut MANCUSOS viginti aut quinquaginta solidos argenti* ».

Allorchè si cessò nelle nostre zecche di coniare il *Soldo d'oro*, questo venne convertito nel suo equivalente, al quale fu dato il nome di *Soldo mancoso d'argento*, valuta di calcolo con cui intendevansi la somma collettiva di 30 *Den.* Un doc. dell'894 (Cronaca del VOLTURNO) parla di « *persolvere census annualiter de argento MANCOSOS duos* » ed altro del 1194 « *componimus tibi etc.... argentum penam MANCOSII octuaginta* ». Nel *Regesto Sublacense* troviamo agli anni 913, 927 e 949, documenti nei quali si parla di « *MANCOSOS in argento per unoquemque MANCOSO denarios .XXV bonos et optimo exmeratos etc.* ». Questa valuta fu accreditatissima nel Ducato Romano nel corso del sec. X. Vediamo come sopra i *Denari papali*, conciati nella zecca di Roma, comparisse il segno della mano sotto il pontificato di Benedetto IV (900-903). La voce



ROMA - Benedetto IV (900-903).
Denaro mancuso.

Mancus dovette generalizzarsi ancora fuori d'Italia per indicare i *Soldi d'oro* italiani o quelli conciati a loro somiglianza abbenchè il segno della mano più non vi si trovasse. Il re Offa della Mercia (Inghilterra 757-797), il

giorno della incoronazione di Egberto suo figlio a re del Westsex, consegnò ai legati di Papa Adriano, Gregorio Vescovo di Ostia e Teoflato Tudertino, una obbligazione con la quale prometteva con giuramento di rimettere ogni anno a Roma 365 *Mancuse* per partecipare alle spese del pubblico culto, e per recare soccorso ai pellegrini. Si chiamarono *Mancus* e *Mancusos* in Provenza alcune mon. d'oro del Conte Raimondo Berenger I morto nel 1035: « *MANCUSOS auri fini monete Barchinone* ». Il PUY d'AVANT le crede coniate a Carcassonne ed il BLANCHET a Perpignan. Anche Raimondo IV Berenger, divenuto re d'Aragona per il suo matrimonio con Petronilla figlia di re Alfonso (1134) coniò *Mancusi* d'oro con BERENCARIUS e BARKINOT (Barcellona) (RN., 1856-1863; MRN. I, 312). L'etimologia del nome *mancosus* o *mancusius* è incerta. Il CARLO RUBBI la fa derivare da *mancanza* o *mancante* cioè calante del giusto peso riferendosi al *Solidus* (da 40 *Den.* ridotto a 30 *Den.* Il BARTELEMY ed ADRIANO BLANCHET (MRN.) la credono mon. d'oro di origine araba ed altri come lo ZANETTI (ZMI.) dicono che fossero così chiamati perchè coniate a mano cioè *manu cusi*. Ma è da osservare come tutte le mon. in quell'epoca erano egualmente coniate a mano, e l'essere coniate in una guisa o nell'altra non poteva formare una differenza nè dai *Soldi* d'oro antecedentemente coniate nè da quelli contemporanei come i *Lucani*, etc. Il CAPOBIANCHI (OZSR.) dice con maggiore fondamento che *mancusius* significa *solidus cum signo manu cusus*. Questo segno comparve per la prima volta sopra i *Soldi* ed i *Tremissi* d'oro di Costantino V, Copronimo e Leone IV (715-755) coniate nella zecca di Roma



COSTANTINOPOLI - Costantino V e Leone IV (751-755).
Soldo mancuso.

ove fra i busti dei due Augusti, vedesi una mano rovesciata ed aperta che rappresenta la mano dell'Onnipotente. Quella denominazione, secondo lo stesso autore, dovette passare contemporaneamente ad alcune monete della zecca di Benevento ove Liutprando Duca, coniò *Soldi* e *Tremissi* con una mano aperta. Occorre osservare peraltro come il contrassegno di queste monete non è una mano aperta ma sibbene un guanto; lo che potrebbe infirmare l'opinione del CAPOBIANCHI per ciò che si riferisce alle monete d'oro di Benevento. La

Martinori - 31.

voce *mancoso* e *mancuso* è comune nell'Italia meridionale ed in Sicilia. Nel Napoletano *mancuse* significano le *mani*; in Sicilia ed in Sardegna *mancusu* è colui che adopera la mano



BENEVENTO - Liutprando (751-758).
Soldo mancuso.

sinistra e finalmente osserviamo come questo vocabolo e la sua valuta di calcolo sono giunti fino a noi ed oggi nel vernacolo romanesco,



ROMA - Giovanni XII (955-964).
Denaro mancuso.

pei contratti di alcuni generi, indica il numero collettivo di XXX: un *mencoso* o *mengoso* di allodole vuol dire precisamente trenta allodole (CAP. 029R).

Mancoso di Lucca. Il MASSAGLI dà questa nome ai *mezzi Scudi d'oro*. Si trova nell'Archivio di Stato di Lucca che nel 1551, nell'ordinamento che facevasi dal Senato della ristampa degli *Scudi d'oro*, era data facoltà ai maestri di zecca che ad ogni cento pezzi di questi *Scudi d'oro* se ne potessero battere cento di questi *mezzi Scudi d'oro* (MASS., t. XIII, 1, 2, 3, 4).

Mancuso. Vedi **Mancoso**.

Maneh. Letteralmente si traduce « una parte »; voce di origine Babilonese che denota un peso, adottato egualmente dagli Egizi, dai Fenici e dai Greci. Si divideva in 100 *Zuzim*. Vedi **Zuzim**. Un *Maneh d'oro* equivaleva a 50 *Shekel* (gr.^m 301,450) ed anche a 2 *Litrae* e ¹/₂ (MNC., 2213). Vedi **Mina**.

Manilles. Pezzi metallici ricurvi di fabbrica europea utilizzati dagli indigeni d'Assinie e del Grand-Bassam in Africa (Golfo di Guinea) come monete e che si possono valutare in valuta italiana a 20 o 24 *Centesimi*. Traggono origine dai ferri che servivano per metterli alle caviglie ed ai polsi degli schiavi.

Manoel. Fu chiamato il *Cruzado* di D. Manoel I (1495-1521) re di Portogallo, coniato nella zecca di Goa (Indie) al peso di gr.^m 3,45, dm. mm. 21. *Tipo*: croce e sfera armillare. *Moneta anepigrafa* della quale fu emesso anche il *mezzo* che in luogo della croce porta la pa-

rola MEA con una grande corona reale. Doveva servire a rimpiazzare la locale *Hun* o *Pagoda* e fu fatto coniare da Alfonso d'Albuquerque il fondatore delle possessioni Portoghesi in Asia (MNC., 13586).

Mantelet. Nome dato al *Piccolo Reale* (*petit royal*) di Filippo III re di Francia (1270-1285) che ha per impronta il re in piedi, di faccia, accostato da due fiordalisi con lungo mantello. Filippo il Bello ne ordinò una emissione con decreto del maggio 1305.

Marabiti. Vedi *Marabotini*. Il CABROSPINO dice che 25 *Marabiti* valevano una *Doppia maroquitana* e 24 una *Doppia castellana*.

Marabizio. Il CABROSPINO valuta questa moneta 1 *Fiorino* meno 10 *Den.* e dice che 25 *Marabizi* valgono una *Doppia marocchina* ed uno *Scilitatum* (gigliato) *veterem*. Erano a car. 21 l'oncia. Vedi *Marabotino*.

Marabotino. *Maurabotino, Marbotino, Morabotino, Marebetinus, Morabetinus, Marmotinus, Marabuntinus, Marapetinus, Marabifino, Morbotinus, Masamutinus, Marabuffino, Morabotis, Maravedis, Maravidis*, etc. Nome dato ai *Dinar* d'oro degli Almoravidi di Spagna, e che ebbero corso per la loro bontà nel mezzodi della Francia nel sec. XII e furono imitati nelle regioni limitrofe con varie denominazioni. Alcuni come il MARIANI (*Lib. de Pond et Mens.*, cap. 23) crede che si tratti di moneta dei Goti spagnuoli. Ma le sole monete conosciute di quegli invasori sono *Tremissi* d'oro al tipo e titolo di quelli imperiali contemporanei. Il nome si fa derivare secondo alcuni autori dalla voce araba « *al morabeth* » che viene tradotto da noi *almoraveda*, mentre altri credono sia moneta di origine della Mauritania ed il BOCARD dice essere la prima moneta dei Mauri spagnuoli e che il nome gli deriva da *Mairanorum spolia* essendo i *Mairanos* detti *Mauri di Spagna*. M. DOZY nelle sue « *Recherches sur l'histoire de l'Espagne* » dice che *Marabotino*, detto dai musulmani *Morabetyyah*, o *Dinar Morabety*, è termine arabo che viene dagli Almoravidi (*al-Morabitin*) SNM.



Raimondo Beranger conte di Barcellona (1017-1035).
Denaro d'oro (Marabotino).

La più antica mon. d'oro con leggenda araba e latina, che corse col nome di *Marabotino* d'oro fu coniata dai conti di Barcellona, se è giusta l'attribuzione che si vuol

dare ad una moneta con RAIMUNDUS COMES al 1° Berenger Raimondo (1017-1035) (MRN., II, 312). Questo *Marabotino* imita il *Dinar* di Yhia re mauro di Malaga (1023-1024). Segue in ordine di tempo il *Maravedis* o *Marabotino* d'oro di Alfonso I, re di Portogallo (1112-1185) egualmente coniato sul piede dei *Dinar almoravidi* con la iscrizione latina MONETA DOMINI AFNSI e REGIS PORTUGALIENSIIUM. Aveva come impronta il re a cavallo ed una *charta* del 1134, ci dice che valeva 5 *Sol.* (1' *solidi bene valentem*). Continuarono la coniazione di queste monete dette *Maravedis* o *Marabotini alfonsini* i successori Sancio I ed Alfonso II,



LEON - Ferdinando II (1157-1188).
Maravedis d'oro.

re del Portogallo fino al 1223. Ferdinando II re di Leon (1157-1188) fece coniare una mon. d'oro a caratteri latini e con la figura del re coronato armato di spada e croce, che correva



TOLEDO - Alfonso VIII (1158-1214).
Maravedis o Marabotino.

al valore dei *Maravedis*. Alfonso VIII ed il suo successore D. Enrique re di Castiglia, (1158-1214) coniarono a Toledo dei *Dinar marabotini* con leggende arabe e col titolo di Emiri dei cattolici e nel R un versetto dell'Evangelio (s. Marco, XVI, v. 15), ovvero la menzione: « *fu coniato questo DINAR a Toledo l'anno 1 e 50 e 200 e 1000 (cioè 1251) dell'era di As-Safax* » era spagnuola che data dalla sottomissione ai Romani avvenuta l'anno 39 a. C.). Vi sono varie emissioni di questo *Dinar*, del 1186, 1187 e 1213. Il *Marabotino Alfonsino* detto *Anfursinus* lo troviamo menzionato spesso negli atti del XII e XIII sec. al valore o meglio al taglio di $63 \frac{1}{3}$ per marco di Troyes, al peso cioè di *gr. mi* 3,866 ed al titolo di car. 21 $\frac{1}{2}$. (RN., 1847). Nel 1177 Enrico II, re d'Inghilterra, rese una sentenza arbitrale tra Alfonso re di Castiglia e Sancio re di Navarra, in forza della quale il primo è

condannato a pagare al secondo, ciascuno anno, per 10 anni, la somma di 3000 *Marabotini*. Una carta del 1211, ci riporta come Raimondo Archambaud si obbligò di dare tutti gli anni al Re Filippo II Augusto, per la protezione: « *marcarum auri obolorum MARABOTINORUM legitimorum...* ». Nel 1290 in forza del trattato tra Filippo il Bello ed il re di Castiglia, la Regina Bianca viene dotata di 24000 *Marabotini* « *Caeterum cum praefata Blanca se restitui peteret ad perfectionem viginti quatuor millium MAURABOTINORUM de bona moneta, videlicet veterum Burdegalentium* (denari di Bordeaux) *pro dotalio suo valentium annuatim septem milia librarum centum et sexaginta lib. Turonentium nigrorum ut dicebatur etc.* ». Nel 1213 i *Marabotini* erano al taglio di 60 al marco, pesavano cioè gr.ⁿⁱ 76 l'uno. Leggesi infatti in una carta di quell'anno che 3360 *Marabotini* del Portogallo pesavano 56 *marche d'oro*. I consoli della città di Montpellier, promisero a Papa Innocenzo III (1198-1216), di pagare alla Santa Sede, due *marchi d'oro* « *centum masamutinis pro quolibet marca computandis* ». Frate Nicola d'Aragona, che fu fatto cardinale nel 1356, ha lasciato scritto che il *Marabotino d'oro* valeva un *Fiorino da 66 gr.* di oro fino. L'anno 1559 il convento dei Carmelitani di Cahor fu condannato a pagare, ogni anno, al rettore della Chiesa di s. Lorenzo un *Marabotino d'oro*. Negli antichi documenti ricorre spesso la moneta chiamata *Maravedis* che molti autori, come il DU CANGE, credono sia la stessa cosa che il *Marabotino*. Ma il LE BLANC non è di questo avviso. Egli dice che il *Maravedis* nel 1220 pesava 84 gr.ⁿⁱ e che in seguito occorrevano 6 *Maravedis* nuovi per eguagliare uno vecchio e da ciò deduce che si trattava di due monete differenti. Ma il fatto che in alcuni documenti del 1157 il *Marabotino d'oro* di Alfonso I, è chiamato *Morabedis* fa credere che realmente questo ultimo nome sia derivato dal primitivo *Marabotinus*. Un raro *Maravedis* di questo re fu ritrovato nelle mura di Trancoso ed acquistato per la sua collezione da D. Luigi I per oltre 3300 *Lire* (600,000 *Reis*). Porta la leggenda MONETA DOMINI ALFONSI REGIS PORTUGALIENTIUM (Re coronato a cavallo con spada nella destra). Qualche autore propende per crederlo coniato da Alfonso II o dal III perchè fu Sancio I (1185-1212), che fece coniare i nuovi *Maravedis* al taglio di 60 al marco (75 $\frac{1}{2}$ gr.ⁿⁱ) mentre i vecchi *Maravedis* araboispani pesavano gr.ⁿⁱ 96. (DMM., 258). Ma credo che una vera distinzione da farsi è quella fra le mon. d'oro e le monete d'arg. ed anche di biglione che presero egualmente il nome di *Maravedis*. Il DU CANGE dice che il *Maravedino d'argento* non era moneta, ma numero

di monete che comprende 2 *Bianchi* o 6 *Coronati* o 10 *Den.* ricavandone la notizia dal LE BLANC (TDM.; DCG). Ma errano ambedue. Il CABROSSINO infatti ci dà il valore del *Marabotino* d'argento uguale ad $\frac{1}{24}$ del *Marabotino d'oro*. Il P. MARIANA dice che sotto Alfonso X (1312-1350) 8 *onc.* di argento erano uguali a 125 *Marabotini* mentre sotto Giovanni I (1379-90) eguagliavano 250 *Marabotini* e sotto Arrigo III (1390-1406) il doppio, cioè 500 *Marabotini*. Sotto Ferdinando il Cattolico (1474-1516) erano in lega di *den.* 1 $\frac{1}{2}$ d'arg. per marco ed al taglio di 96 per marco. Il GARAMPI riporta che nel 1307 il *Fiorino* di Firenze ed il *Ducato* di Venezia si cambiavano con 240 *Marabotini* d'arg. Nel 1474 Donna Isabella I, e poi i suoi successori, coniarono *Maravedis* di biglione detti di *Vellon*



SIVIGLIA - Isabella I, e Ferdinando V (1474-1506-1516).
Da 4 *Maravedis* di vellon (biglione).

che erano la 34^a parte del *Reale*. Il *Maravedis de plata*, cioè di arg., valeva il doppio del precedente. Il *Maravedis prieto* era mon. di biglione coniate dai re di Castiglia e Leone, e si coniarono multipli in rame da 4 (*quatra Maravedises*), da 2 (*dos Maravedises*) sotto Ferdinando ed Isabella (1474-1516) e poscia da 8 e da 16 sempre in rame. Questa mon. decadde talmente che nel XVI sec. occorrevano 400 *Maravedis* per cambiare un *Ducato* od un *Fiorino d'oro*. Nella tariffa del MORELLI (MUT) troviamo che 272 *Maravedis* formano una *Piastra* da 8 *Reali*, 375 *Maravedis* un *Ducato* da 11 $\frac{1}{34}$ di *Reale* e 1088 ne occorrono per eguagliare i *Duplone*. Oggi in Spagna il *Real di vellon* si divide in 34 *Maravedis*. Valendo quella moneta, detta anche *Reasillo*, circa L. 0,27 possiamo ricavarne il val. del *Maravedis* che è di L. 0,008 circa. Il Garampi ce ne dà queste notizie « *Questo nome fu generico di monete che furono per avventura in origine battute dagli Arabi Re di Marocco, dei quali una dinastia detta dei Marbouth o Morabeth dominò anche in Spagna fino all'anno 1148* » (Bib. Orient. v. MARBOUTH). In una valutazione di censui fatta sulla metà del sec. XIV (*Ind. lib. Censual sac. Coll. plut.* 35 A. V.) e presso il Card. d'Aragona (pag. 42 *loc. cit.*) leggesi: « *unus MARABOTINUS scilicet auri, valet unum Florenum* ». Così pagò

nell'an. 1292 il mon. di Kemperlay di Conferans: *Mon. Kempren. Corisopiten. dioc. solvit pro 92 MARABOTINIS, 46 libras Turonen. parvorum, duobus Aureis* (cioè *Marabotinis*) *anno quolibet computatis* » (*Censual Franciae*, pag. 24). Valendo allora il *Fiorino*, circa *Soldi* 10 di *Tornesi*, ne viene in conseguenza, che il *Marabotino*, valutato in questo censo, fosse poco o nulla differente di prezzo dal *Fiorino*. Ma in altri censi di Francia era comunemente allora ragguagliato a soli *Soldi* 9 e *den.* 10 di *Tornesi* e così pagarono il loro censo i monasteri di Lob della diocesi di Cambrai, di Noyern (*Nucariense*), di s. Giuliano e del Santo Sepolcro di quella di Tours, di Bourdieu (*Dolense*) di quella di Bourges, e di Vabres di quella di Rhodéz (GARAMPI, *Appendice di Documenti*). Il *Marabotino* prese in Portogallo vari denominativi come *de conta* (di conto), *Leonez* (di Leon), *maior e menor* (maggiore e minore), *de Marrocos* (del Marocco), *novo e velho* (nuovo e vecchio), *de oiro e de prata* (d'oro e d'argento).

Maradoc. Mon. di conto del Tonchino, si divide in 1000 *piccoli Cash* o in 600 *grandi Cash* (KC., 214).

Maravedi, Maravidì, Moravidì. Vedi **Marabotino**.

Marca. Vedi **Marco**.

Marca anglicana detta anche **Marca sterlingorum** ovvero **Marca rupellensis** o de **La Rochelle** (*Rupello*). Era una delle 4 *marche* in uso nelle Gallie. Pesava 13 *Soldi* e 4 *Den. sterlini* (gr.^{mi} 229,85). Il DU CANGE dice che sotto Enrico I si trova che pesasse *Sol.* 6 e *Den.* 1 (DCG.). Nell'Anglia **Marca** e **Libbra** era la stessa cosa.

Marca Aquileiese. Valeva 160 *Den.*, cioè *Sol.* 6 e *Den.* 16.

Marca argenti sterlinorum. A tempo di Bonifacio VIII pagavansi in quel modo i censi da alcuni paesi d'Inghilterra alla S. S. computando ogni *marca* a 5 *Fiorini* d'oro.

Marca auri. Il DU CANGE al vocabolo *penningus* riporta dall'HICKESIO: « *Triginta penningi* (pence) *unam mancusam seu MARCAM* » ed anche: « *Mancusa vero vel MARCA AURI decies valebat mancusam argenti* » (DCG.).

Marca caratteristica. È un segno speciale segreto posto in una parte qualunque della moneta, noto alle sole amministrazioni delle zecche, e serve specialmente a farla distinguere nelle perizie e confronti con mon. false. Vedi **Differenti** e **Marche di zecca**.

Marca d'Angers (*andegavensis*). Valeva 15 *Sol.* *tornesi* (DCG.).

Marca di banco. Mon. ideale di conto della città di Amburgo del peso del *marco* ambur-

ghese cioè di gr.^{mi} 9,164 e tit. 750 del val. di 16 *Schillinge* (*Lit.* 1,88).

Marca di zecca. Vedi **Marche di zecca**.

Marca stendata ovvero *ad stendardum examinata*. Si trova così enunciata in una carta del 1293. Vedi **Standard**.

Marcata (*fr. Marqué*). Carta del 1288; era il reddito di una *marca* d'oro o di argento.

Marca Treccensis o **Treccena** ed anche di **Triassa**, di **Tricassa** (*Treccas civitas*) si disse del *marco di Troyes*. Vedi **Marco di Troyes**.

Marca Turonense (di Tours). Pes. *sol.* 12 e *den.* 21 (*Sterlini*).

Marcello, Marzello. Mon. della Zecca di Venezia del val. di 10 *Sol.* o *mezza Lira* veneta che prese il nome dal Doge Nicolò Marcello che per primo la fece coniare (1473-1474). Era in arg. del peso di gr.^{mi} 3,26 ed al tit. di 0,948 (PMV., II, 20-24 etc.). Il nome si generalizzò a monete di altre zecche che lo imitavano o avevano lo stesso valore. In un bando di monete, edito a Ferrara nel 1494, si trova il *Marzello dell'imperatore* (Massimiliano I) al val. di *Sol.* 4, *Den.* 6 *marchesani* (GAD., doc. LVI). Il *Marzello* veneto val. *Sol.* 5 *march*.

Marcello mantovano. In una grida del 1° aprile 1529 viene tassato per *Soldi* 3 *mantovani* (MZM.).

Marcello modenese. Una tariffa del 1521 ci dà notizie di questa moneta che era del val. di *L.* 0, *Sol.* 5 e *Den.* 5 (mon. loc.) e di altre del 1526 di *L.* 0, *Sol.* 5 e *Den.* 8. Era così chiamato il *Grosso* modenese da 5 *Sol.* che imitava il *Marcello veneto*.

Marche di valore. Fin da tempi remotissimi si usò mettere da alcuni popoli, sulle monete, una *marca* di valore. La troviamo adottata dagli Etruschi specialmente e dai Romani al tempo della Repubblica ed anche parzialmente in seguito. Quest'uso venne abbandonato nei *bassi tempi* e ripreso nella epoca della *rinascenza* fino ai nostri giorni con esplicita dichiarazione del valore e del nome della moneta ed in molti casi anche del peso e del titolo. Ecco una nota delle principali *marche di valore* che si trovano sulle monete dell'antichità.

Marche di valore sulle monete etrusche:

⊖IC	=	100 unità	peso	gr. ^{mi}	40,80	a	32
▲	=	50	»	»	24,78	a	19,10
XXX	=	30	»	»	14,04	a	13,45
ΔXX	=	25	»	»	11,60	a	10,20
XX	=	20	»	»	10,70	a	9,3
⊖IIX	=	12 1/2	»	»	6,40	a	5,76
X	=	10					
Λ	=	5	»	»	3,58	a	2,49
I	=	1	»	»	0,55	(SMA)	

Sulle monete della Repubblica romana:

- I per l'Asse (br.)
 S » *Semisse* (br.)
 ○○○○ » *Triente* (br.)
 ○○○ » *Quadrante* (br.)
 ○○ » *Sestante* (br.)
 ○ » *Oncia* (br.)
 II » *Dupondio* (br.)
 III » *Tripundio* (br.)
 X » *Decapondio* o *Decusse* (br.)
 X » *Denaro* (arg.)
 V » *Quinario* (arg.)
 IIS » *Sesterzio* (arg.)
 LX » Da 60 *Sesterzi* (oro)
 XXXX » Da 40 » (oro)
 XX » Da 20 » (oro)
 LXXII » *Soldo* d'oro al taglio di 72 per *lib.*

Sopra alcune monete del tempo di M. Antonio:

- HS *Sesterzio* o pezzo da 4 *Assi*
 Δ Pezzo da 3 *Assi*
 Γ Pezzo da 2 *Assi*
 B *Asse*
 A *Semisse*
 S *Sestante*

Sopra le monete del Basso impero:

- M *Follare* da 40 *nummi* ovvero XXXX
 Λ $\frac{3}{4}$ » da 30 » » XXX
 K $\frac{1}{2}$ » da 20 » » XX
 I $\frac{1}{4}$ » da 10 » » X
 E $\frac{1}{8}$ » da 5 » »

Marche di zecca. Segni convenzionali ed iniziali posti nell'esergo sul rovescio delle monete, che servono ad indicare lo zecchiere o la zecca in cui le monete furono coniate. Vedi **Differenz** e **Mini-Mark**.

Le mon. greche portano quasi tutte l'indicazione della zecca o della città ove furono coniate con abbreviazioni che costituiscono per lo più le iniziali della città o sono le prime lettere dell'etnico, cioè del nome del popolo o degli abitanti della città; e portano egualmente segni speciali che indicano e marcano le varie emissioni della stessa moneta. I Romani cominciarono a porre l'indicazione della zecca, salvo rare eccezioni, a partire dal regno di Gallieno (254-258 d. G.). L'elenco numeroso delle abbreviature o delle *Marche di zecca* si greche che romane si trova facilmente in tutti i *manuali* che a queste monete si riferiscono.

Nelle mon. bizantine non manca mai l'indicazione della zecca. Esempio:

- Londra L. LN. LON.
 Colonia C. CL.
 Treviri TR. TROB.
 Lione L. LG. LUG. LD.
 Arles A. AR. ARL.
 Costantina CON. CONST. KONSTAN.
 Amiens AMB

- Cartagine K. KART. CAR. etc.
 Roma R. RM. ROM. ROMA
 Ostia OST.
 Aquileia AQ. AQUIL. AQOB
 Milano MD. MED' MDOB.
 Ravenna R. V.
 Sissek S. SIS. SIS.
 Sirmio SIRM. SM.
 Serdica SD. SER. SERD.
 Tessalonica T. TES. TS. THCOB
 Costantinopoli C. CP. CON. CONS. CONOB
 Eraclea H. HERAC.
 Nicomedia N. NIK.
 Cizico K. KY. CUZ. CUZIC.
 Antiochia A. AN. ANT.
 Alessandria AL. ALE.
 Efeso SEPSYS.
 Nicea NC.
 Isauro ISAUUR.
 Oasis ABAZI.
 Sicilia SCL. SECILIA SICILIA
 Catania CAT.
 Napoli NE.

Nelle monete medioevali e moderne:

- Parigi A dal 1539
 Metz AA 1662, 1690-1794
 Arras AR ed un *sorcio* 1640-1658
 Compiègne AQ 1572-1594
 Bologna B e una *ghianda* 1806-1813
 Strasburgo BB 1696-1870
 Bearn BD (in *monog.*) 1675
 Saint Lo C 1539-1654, 1659-1693
 Caen C 1655-1658, 1693-1772
 Besançon DC 1693-1772
 Genova CC o CL o *prua* di nave 1803.
 Lione D 1539, 1794-1858
 Tours E 1539-1772
 Anger F 1539-1738
 Poitiers G 1539-1772
 La Rochelle H 1539-1794-1837
 Ginevra G con un *leone* nell'an. VII
 Limoges I 1539-1794-1837
 Bordeaux K 1539
 Bayonne L 1539-1837
 Laon LA durante la Lega
 Lille LL o L coronato 1685-1686
 Tolosa M 1539-1794, 1810-1837
 Milaço M ed una coppa rovesciata 1804-1814
 Marsiglia MA (in *monog.*) 1786-1858
 Montpellier N 1539-1794
 Roma R, R coronata ed una lupa 1811-1814
 Torino T 1540-1549; U 1803-1814
 Venezia V ed un ancora 1807-1814
 Lille W 1693-1858
 Bourges Y 1539-1772
 Grenoble Z 1539-1772
 Provenza & 1539; Aix 1544-1786

Rennes	9 1539-1772
Nantes	99 1539-1596 - T 1599-1837
Marseille	FT 1539-1542
Chambery	una <i>stella</i> a cinque raggi 1539
Montelimar	un <i>mondo</i> crucifero 1539-1594
Napoli	N
Banca Nazion.	BN
Amiens	V 1571-1578
Troyes	V 1690-1772 ; S 1539-1679
Toulouse	V 1803-1810 - M 1539-1794, 1810-1837 (MRN., I, 141).

Marchesano - Marchexano. Si diede questo nome al *Ducato d'oro* fatto coniare in Mantova la prima volta da Ludovico II detto il Turco (1444-1478), al val. del *Ducato veneto* ed al tipo del s. Giorgio, con molta probabilità l'anno 1445 trovandosene accenno in una Grida dell'8 Nov. 1446. Porta la dicitura *LODOVICVS MANTVE MARCHIO 7. C.* donde la derivazione del nome. Valeva *L. 4 Sol. 11* (m. l.) Contemporaneamente fu coniato il *mezzo Marchesano*. Altra mon. correva col nome di *Marchesano (Marchexano)* ed era il *Grosso*,



CASALE MONFERRATO - Teodoro I (1306-1338).
Grosso Tornese (Marchesano).

del tipo del *Tornese*, di Teodoro I marchese di Monferrato, coniato in Chivasso (1306-1339). Ne fu proibita la circolazione da Arrigo VII ed è moneta rarissima. Vedi *Marchesino*. Il *Marchesano* d'argento val. *12 Sol.* (Grida 2 Lug. 1472) (MZM.).

Marchesano col Marchexato et fabernacolo. In una grida di Mantova del 28 Lug. 1463 si fa cenno di questa moneta, che fu battuta



MANTOVA - Ludovico II (1444-1478).
Marchesano d'argento.

al corso di *Sol. 10*. Aveva da una parte lo scudo marchionale e dall'altro la pisside (BELLINI, I., 60, VIII.).

Marchesina (moneta). Si diceva della mon. battuta dai Marchesi d'Este in Ferrara. *Marchesino* era sinonimo di *Bolognino*. La *Lira* si diceva *Marchesano* o di *Marchesini*. Il CALISSANO all'anno 1474 scrive: « *che valse il*

staro del formento bol. 13 cioè soldi 15 de MARCHESANI... se dice MARCHESANI che de tempore antiquo li nostri signori se chiamavano tutti Marchesi e non Signori » (BELLINI, *Della lira di Marchesini*: GAD., doc. LVI).

Marchesine. Si dissero le mon. d'arg. coniate nella zecca di Campi nel 1668-1669 che imitavano esattamente i tipi dei *Luigini* di Anna Maria Luisa di Borbone principessa di Dombes battuti per il commercio con i paesi di Levante. Nei contratti di zecca sono denominati *gettoni* ed *ottavette*. Vedi *Luigino*.

Marchetino. Nome dato al *Soldino* veneto con la figura di s. Marco. In Ferrara l'anno 1494 fu valutato 6 *Den. marchesani* (GAD., doc. LVI.).

Marchetto. Si diede volgarmente questo nome al *Soldo* ovvero alla ventesima parte della *Lira veneziana*. Lo si trova nei documenti di zecca del 1473 ed è adoperato nello stesso significato sino ai primi anni del XIX secolo (PMV., II, 575, XLV). Il nome gli deriva dall'effigie di s. Marco che vi è improntata. In Bergamo sul principio del sec. XIX si tenevano i conti in *Marchetti* cioè in *Lire* da 20 *Soldi* e da 240 *Denari* (KCU.). Tra le obiazioni raccolte nella Basilica vaticana l'anno 1497 trovansene raccolte in *Marchettis et Felis* (?). (GAD., doc. LVI.).

Marchiones. Mon. dei Conti de la Marche. Ne parla una carta del 1211: « *Hugo li Bruns comes Marchie fecit novos MARCHIONES fieri* ». Vedi *Marques* (DCG.).

Marchixaga. Si trova questa denominazione nella cronaca Estense all'anno 1303 (MURATORI, t. 15, col. 529). Alberto di Este dota una Cappella con 100 *marclixagarum* libbre annue. Vedi *Marchesino*.

Marchum. Giovanni XXII con lettera del XIII kal. d'Agosto 1322 richiese alla Rep. Fiorentina, *unum marchum*, cioè l'assortimento e matrice di tutti i pesi che potevano servire ad uso della zecca. Si specifica infatti che questo *marco* è diviso in diversi pezzi che complessivamente pesano 8 *lib.* Cioè un pezzo da 4 *lib.*, un altro da 2 *lib.*, un terzo da 1 *lib.*, il quarto da 6 *onc.*, il quinto da 3, il sesto da 2, il settimo da $\frac{1}{2}$, l'ottavo da $\frac{1}{4}$ ed il nono e decimo da mezzo quarto l'uno (GAD., doc. IV.).

Marco o Marca (Franc Marc; ted. Mark, marka; ing. Mark, Mearc; lat. Marcum, Marcus, Marca, Marha; vecchio nordico Mörk; sass. Marka). Molte sono e disparate le opinioni intorno all'origine, al val. ed al peso del *marco* che fu prima unità di peso e poi anche moneta. LE BLANC lo dice peso equivalente a metà della *libra regia* la cui denominazione proviene da *Mark*, voce tedesca che vale in italiano *segno*. Egli pensa che l'uso

del **Marco** o **Marca** nei pesi rimonti ai tempi di Filippo I (1075-1093) ma dobbiamo notare come altro sia **Marco** o **Marca peso**, altro **Marco segno**. Dal DU CANGE ricaviamo queste altre notizie: PAPIAS definisce: « *MARCA dicitur pondus argenti unius librae* »; IOHAN DE LANCA: « *quoddam pondus scilicet media libra* »; BALBUS in *Catholico*: « *quoddam pondus scilicet media libra ut dicitur MARCA argenti* »; la *Cronaca di Mongonza*: « *Auri libra habet duas MARCHAS auri* »; aggiunge che la **Marca** è doppia **libbra** che si divide in 16 *once* da 8 *dracme* o 24 *scrupoli* o *denari*; che l'uso della **Marca** nel peso dell'oro e dell'argento molti riferiscono al tempo di Filippo Augusto (1180-1223) e riporta l'opinione di L. E. BLANC sopra citata. GIORGIO AGRICOLA asserisce che il **Marco germanico** si trova in una carta di Adenolfo, re degli Angli, dell'anno 857 ed in altra di Carlo il Grosso dell'881. ENGEL e SERRURE (NMA., II, 523) ci fanno conoscere come in Germania verso la fine dell'XI sec. l'abitudine di contare per *libre* di 20 *sol.* e per 240 *den.* fu abbandonata per contare a **Marchi** (*marca, sielus*) e riportano un documento di Markward vescovo di Osnabruck (1088-1092), ove si parla per la prima volta di una moneta di conto detta **Marca**. VINCENZO CAPOBIANCHI nel suo lavoro « *sulla origine del peso gallico* » ci dà le seguenti notizie sul **Marco**. Sul declinare del XI secolo un nuovo peso denominato **Marco** derivato dall'Inghilterra fu adottato in Europa per pesare l'oro e l'argento nonché la *moneta*. Il peso effettivo di questo **Marco** corrispondeva a due terzi della *libbra duodecimale*, cioè di 12 *once*, era eguale perciò a 8 *onc.* ovvero a 13 *sol.* e 4 *den.* od anche a 160 *den.* Circa il 1150 il **Marco** venne introdotto anche in Italia e la sua comparsa fu qui il principio di un nuovo ordinamento finanziario e monetario. Col peso del **Marco** vennero stabilite le nuove tariffe che determinavano il *fino* contenuto in ciascuna specie allora corrente. La formazione usuale era: un *marco d'argento* fino a peso romano e di Colonia etc. etc. eguale a tanti *Soldi* o *Denari* della moneta di Pavia, di Lucca, di Pisa etc. In Francia si può fissare tra il 1070 ed il 1090 il primo uso del **Marco**; nel 1075 si trova ancora menzionata la *libra* (livre): « *fisco nostro auri libras c' festinet perolvere* » (*Spicil. de L. C. d'Achery*, t. I); nel 1093 Filippo I dava 9 **Marchi** d'argento per restaurare una chiesa che era andata a fuoco. Ogni provincia ebbe il suo **Marco** che valeva due terzi della sua antica *libbra* (MRN., I, 137).

Marco (tecnologia). Numero determinato di monete che si ottengono da una data unità di peso, che in Italia fu la *libbra* fino alla isti-

tuzione del sistema metrico decimale, ed ora è il *chilogrammo*. Ad esempio il **Marco** dei pezzi in argento di *Lire* 5, 2 e 1, è reciprocamente di 40, 100, 200 monete al *chilogrammo* (STM.).

Marco (ad pondus romanum). Si disse del **Marco** adottato in Roma che equivaleva a *Sol.* 16 e *Den.* 2 *pavesi*, ovvero *Sol.* 36 e *Den.* 4 di *provisini vecchi*, od anche 50 *Provisini del Senato* (CASR., 27).

Marco della Roccella. Vedi **Marca Anglicana**.

Marco della Torre di Londra. Vedi **Marca Anglicana**.

Marco de prata amoeado, (*Marco di argento monetato*). Era il **Marco** portoghese del val. di 1,896 *Reales brancos* cioè circa 5 $\frac{1}{2}$ *Cruzados* (TMP., VI, 233).

Marco d'Etapel. È il **Marco** per il ferro usato in Svezia. Pesa *kg.* 0,340,079 (TMU.).

Marco di Avignone. Vedi **Marco di Curia**.

Marco di Brisgovia. Pesa *gr.^{mi}* 234,300.

Marco di Camera. Vedi **Marco di Curia**.

Marco di Colonia detto anche **Marco imperiale**. Era quello più usitato per il peso giusto delle monete nei sec. XIII e XIV non solo in Germania ed in Inghilterra, ma ancora in Italia (TDG., XXXI). Valeva *Sol.* 13 e *Den.* 4 (DCG.). Pesa *Dg.* 0,233,850 e si divide in 16 *Loth* = 65536 *Richtpfennig* (TMU., 66).

Marco di Costanza. Pesa *gr.^{mi}* 235,189

Marco di Curia (romana). Nell'anno 1322, valeva 64 *Fiorini* e nel Delfinato 65 (DCG.). Il **Marco di Curia** fu introdotto da Giovanni XXII (1316-1334) nel contado Venesino o meglio in Ponte della Sorga ove aveva aperto la sua zecca per coniare il *Fiorino d'oro*. Questo **Marco di Curia** era più leggiero di quello di Firenze; infatti questo rendeva 64 *Fiorini*, mentre quello di **Curia** soli 63. Un **Marco fiorentino** pesava 1 **Marco** e *gr.^{mi}* 69 $\frac{1}{3}$ di **Curia**; 100 **Marchi di Firenze** equivalevano a **Marchi di Curia** 101, *onc.* 4, *den.* 2, *gr.^{mi}* 19, come 100 **Marchi di Curia** a **Marchi** 98, *onc.* 2, *den.* 18, *gr.^{mi}* 1, di Firenze. Il **Marco di Camera** che si trova nominato nei libri Camerali di quel secolo, era più pesante di quello di **Curia** e rendeva *Fiorini d'oro* 66 e *gr.^{mi}* 8 e perciò 100 **Marchi di Camera** equivalevano a **Marchi** 103, *onc.* 2, *den.* 10, *gr.^{mi}* 23 di peso fiorentino. Il **Marco di Avignone** era diverso anche esao da tutti gli altri, ed eguagliava quello di **Colonia** e quello della **Torre di Londra** e la proporzione tra quello di Avignone e quello di Firenze era come 32 a 33 ed un **Marco d'argento di Avignone** dava *Fiorini* 66 e *gr.^{mi}* 12 (GSO., 16).

Marco di Ferrara. Il **Marco d'argento** di Ferrara nel sec. XV valeva *onc.* 8 e *den.* 12 in Firenze (ZMI., I, 334).

Marco di Fiandra. Si divideva nel 1756 in 8 *oncie* da 20 *esterlini* da 32 *achen* come in Olanda (GCR., II, 321).

Marco di Firenze. Vedi **Marco di Curia.**

Marco di Genova. Nel 1277 equivaleva a 9 *oncie* cioè $\frac{3}{4}$ della *libbra* di Genova (TDG., XXX).

Marco di Germania. In tutta la Germania il **Marco** di puro oro era di *car.* 24 da 12 *grani* o *granelli*. Vedi **Marco vecchio di Germania.**

Marco di Guingamp. Val. *Sol.* 13 e *Den.* 9 (DGC.).

Marco di Halle. Pesa *gr.^{mi}* 238,500.

Marco di Limoges. Pesa *gr.^{mi}* 226,28.

Marco di Lubs. Era il **Marco** usato in Amburgo sul principio del sec. XIX ed il nome di *Lubs* viene aggiunto ai *Scellini* per distinguerli da quelli di Fiandra e di altri paesi vicini. Vale 16 *Schillings* o *Soldi*, ciascuno dei quali si ridivide in 12 *Pfenn.* o *Den.*

Marco di Montpellier. Pesa *gr.^{mi}* 239,11.

Marco di Norimberga. Pesa *gr.^{mi}* 238.

Marco d'Olanda. Si divide in 8 *oncie*, l'*oncia* in 20 *engelsen* o *estellini* e l'*engelsen* in 32 *azen* (GCR.).

Marco di Parigi o Marco Francese. Si può fissare tra il 1070 ed il 1090 il primo impiego del **Marco** in Francia che sostitui la *lib.* Vale $\frac{2}{3}$ di *lib.* In Parigi era di *gr.^{mi}* 4608 (MRN., I, 137). Il **Marco** di Parigi era detto anche **Marco Trecense** (o di *Troyes*) ed era il più pesante dei **Marchi**. Pesava *sol.* 14 e 2 *den. sterlingi*. Vedi **Marco di Troyes.**

Marco di Spagna. Si divide in *onc.* 8. L'*oncia* in 8 *ottavi* e gli *ottavi* in 6 *tonine* e le *tonine* in 12 *grani* (GCR., II, 312).

Marco di sterlinghi. Vedi **Marca anglicana.**

Marco di Troyes. Era il **Marco** ufficiale della Francia reale. Si divideva in 8 *onc.*, 64 *gros.*, 192 *den.* e 4607 *gr.^{mi}*, il peso corrisponde a *gr.^{mi}* 244,753 (ESNMA., I, XXX, VII). Col sistema duodecimale si ha anche la divisione in 8 *onc.* da 24 *den.*, da 24 *gr.^{mi}*, da 24 *granelli* e da 24 *granellini* (PMS., I, 37). Ebbe origine in Troyes sulla fine del sec. XI in occasione delle celebri fiere dello Champagne. Il prototipo (*Etallon*) si conserva in Bruxelles. Vedi **Marca Trecensis** e **Peso Gallico.**

Marco di Ulma. Pesa *gr.^{mi}* 235,355.

Marco di Venezia. Si divideva in 8 *onc.*, in 1152 *car.*, in 4608 *gr.^{mi}*. Valeva in Bologna *onc.* 7 $\frac{3}{4}$, in Ferrara *onc.* 8, in Genova *onc.* 8 $\frac{1}{2}$, in Napoli *onc.* 8 $\frac{3}{4}$, in Firenze *onc.* 8 e *den.* 10, in Ginevra *onc.* 8 (OCM., 81).

Marco di Zurigo. Pesa *gr.^{mi}* 232,920. Secondo la legge mon. 1 dic. 1272 il conio di Zurigo doveva basarsi sopra questa norma:

51 *Schillinge* (den. 612) per **Marco**. Il **vecchio Marco** di Zurigo pesava *gr.^{mi}* 234,560.

Marco francese. Vedi **Marco di Parigi.**

Marco inglese. Vedi **Marca anglicana.**

Marco Lemovicense. Vedi **Marco di Limoges.**

Marco per le monete e per gli orefici. Ecco un elenco dei principali valori del **Marco** per le monete nei paesi d'Europa:

Augusta 0,236,008 si divide in 16 *loths* di *marco*.

Brisgovia 0,234,300.

Colonia 0,233,870 si divide in 16 *loths* = 65536 *richtpfennige*.

Danimarca 0,235,768 si divide in 8 *loths*.

Francia 0,244, 7529235 si divide in 8 *onc.* = $\frac{1}{2}$ *lib.* ant.

Toriona, vedi **Torino.**

Belluno 0,238,499 = 8 *onc.* (per gli orefici).

Milano, **Marco di zecca** 0,234,997 = 8 *oncie*.

Padova, 0,238,4994 = 8 *oncie*.

Parma, vedi **Milano.**

Torino, 0,245,896 ant. al 1818.

» 0,245,920 dopo 1818.

Olanda, 0,246,002 = 8 *oncie*.

Prussia, 0,233,870 = 18 *loths* (per le mon.).

Sassonia, 0,233,462 = 16 *loths*.

Spagna, 0,228,119 = 8 *oncie*.

Svezia, 0,210,639 = 16 *loths* (per le mon.).

Norimberga, 0,238,443 = 8 *oncie*.

Marco vecchio germanico. Conosciuto dalle carte del sec. XI (*gr.^{mi}* 233-055). Si divideva in 4 *Vierdinge* (ferro) = 16 *loths* = 32 *setin* = 64 *quetchen* = 256 *Richtpfennige* = 513 *Heller*. Non serviva che per l'argento. Per l'oro si usava il sistema bizantino cioè il *Solidus* = 12 *Milliaresia* = 24 *Keratia* o *siliqua* = 288 *Follis* o *Nummi* (ESNMA., I, XXXVIII).

Marcucci (Marcutiti). Vedi **Marchetto.**

Marengo, Marengino. Mon. d'oro coniato nella zecca di Torino dopo la battaglia di Marengo, avvenuta il 14 giug. del 1800, con la testa di Minerva con elmo circondato da corona di alloro e la leggenda: L'ITALIE DELIVREE A MARENGO. Nel K l'indicazione del val. 20 FRANCS (L'AN. 9) in una corona di alloro con la leggenda LIBERTÉ EGALITÉ-ÉRI-DANIA -. La mon. fu incisa da Amedeo Lavy,



TORINO Da 20 Franchi del 1800.
Marengo.

capo della zecca di Torino. In Piemonte fu ragguagliata a L. 16,17,6 (mon. loc.). Pesava

den. 5,0,19 (*gr.*^{mi} 6,45161), era a *car.* 21,14, diam *mm.* 21. In altra tariffa (TPV.) è valutata a *car.* 21,18 (*mill.* 858), del peso di *gr.*^{mi} 6,373 e del val. di *Lit.* 19,68. Vi è un conio con AN · IO.

Maria de 4 Reales. Mon. spagnuola d'arg.



SPAGNA - Carlo II (1665-1700).
Maria de 4 Reales.

coniato da Carlo II (1665-1700) con il monogramma della Vergine Maria. Vi era anche la **Maria de 8 Reali**.

Mariengroschen. Mon. coniate in origine a Goslar (Annover). Tutte le monete grosse d'arg. tedesche con l'effigie della Madonna, portano la voce *Marien* aggiunto al nome della moneta. Vi sono *Gulden* (*Fiorini*) da 24 **Mariengroschen** che quantunque non portino quella effigie



BRUNSWICK - Gustavo (1657-1701).
Gulden da 24 *Mariengros.* (dritto).

rappresentano però quel valore. Il **Mariengroschen** aveva corso nei sec. XVII e XVIII in Westfalia, nell'Annover, in Sassonia e nel Brandenburg e valeva *mezzo Gute Groschen* ovvero $\frac{1}{48}$ di *Tallero*. Vi era il doppio, il triplo ed anche il quadruplo con l'indicazione del valore, nonchè pezzi da 12 e 24 **Mariengroschen** conati in Sayn, Bentheim, in Brunswick etc.



BRUNSWICK - Gustavo (1657-1701).
Gulden da 24 *Mariengros.* (rov.).

chè pezzi da 12 e 24 **Mariengroschen** conati in Sayn, Bentheim, in Brunswick etc.

Mariengulden. Antica mon. d'arg. tedesca da 20 **Mariengroschen**. Fu riconiata in Brunswick verso la fine del sec. XVIII come *nene Zweidrittel* da 24 **Mariengroschen**, al valore di 18 *Gulden* (MKL.).

Mariensäule. Prese questo nome un **Doppio Fiorino** bavarese o **Tallero** coniato da Massi-

Martinori · 35.

miliano II nel 1850 (*Arg. gr.*^{mi} 28,044, *tit.* 833, *val. Lit.* 5,191).

Marienthaler. Si diede questo nome ai *Tal-leri* che dalla zecca di Goslar (*Sassonia*), si diffusero nella Baviera e nella Franconia e che portano l'immagine della Madonna. Quelli di Ungheria portano la iscrizione *PATRONA HUNGARIAE*. Vedi **Tallero**.

Marini. Vedi **Barbariagi**.

Mark, Marco. Mon. tedesca di conto detta anche *Reichs Mark* (leggi monetarie del 4 dicembre 1871 e 9 luglio 1873) che si divide in 100 *Pfennige*. (Pesa *gr.*^{mi} 5,556; *tit.* 900, *dm.* 24 *mm.*; *val. Lit.* 1,2345). In Amburgo si conì un **Mark** da 16 *Scellini* (*Schellings*) del peso di *gr.*^{mi} 9,164, *tit.* 750, *val. Lit.* 1,530. Vedi **Marco di banco**. In Svezia comparve il **Mark** sotto Gustavo Wasa circa il 1541, valeva *öre* 8 e perciò era detto **Åttaören**. *Arg. gr.*^{mi} 11,20 - 11,80. Vi era anche il **mezzo Mark** di 4 *öre* ed il doppio di 16 *öre*. Portava il busto del re Gustavo, corazzato e coronato, a destra con spada e globo; nel **R**: il motto: *BEATVS QUI TIMET DOMINVS* e tre scudi sotto una corona. Carlo IX (1604-1611) emise il **Mark** con altre impronte e vi fece porre il nome di Dio in lettere ebraiche. Vedi **Reichs Mark**.



SVEZIA - Carlo IX (1604-1611).
Mark del 1600.

Markka (plur. **Markkau**). Mon. di conto del Granducato di Finlandia del val. di *Lit.* 1,00. Si divide in 100 *Penni*, pesa *gr.*^{mi} 5,182, *tit.* 868 (TMU.). Esiste anche il pezzo in oro da 20 **Markkau** (*gr.*^{mi} 6,452; *tit.* 900; *val. Lit.* 20).

Marmussini (*Sesini*). Mon. Milanese della quale parla una tariffa del 1473, edita per regolare il corso della moneta negli Stati del Duca di Savoia, e che vengono tassati a 7 per un **Grosso**. Erano detti anche *Cinqueni* ed avevano da una parte la bisca e dall'altra una croce larga (PMS., II, 34-35).

Maroquitana doppia. Il CABROSPINO ci dà notizia di questa mon. dicendo che valeva 25 **Marabotini**. Era mon. d'oro del Marocco del val. di circa una **doppia Castellana**, che valeva 24 **Marabotini**. Alcune monete d'oro degli Emiri Almohadi (516-668) portano il nome della zecca come Fez, Meguinez, Marruecos e forse queste ultime, se non tutte le

altre. presero in Spagna il nome di **Maroquitane**. Il GARAMPI riporta come nell'anno 1331 furono fabbricate mon. d'oro (*Fiorini*) nella zecca di Ponte della Sorga (comitato del Venesino) e precisamente: « 1510 *Floreni aurei pesanti 22 marche, 4 once, 24 den. e valenti 23 Marche, 4 Once e 18 Den. fabbricate con 1200 Duples auri de Mira et Marocco, etc.* » ed aggiunge, dopo aver spiegato Mira per Almeria nel Regno di Granata, che sono le *Doppie moresche* che valevano un *Fiorino* ed $\frac{1}{4}$ perchè contenevano *gr.^m* 90 di oro fino (GAD. doc. VI).

Marqué. Era detta una mon. da 2 *Sol.* di 24 *Den.* coniato sotto Luigi XV (1715-1774) nelle colonie francesi con due l. in monog. ed una l. fra tre fiordalisi (*Biglione gr.^m* 2, 13). Val. all'Isola di France e di Bourbon (editto 1770) 3 *Sols* ed alle Antille ove erano chiamate *Noires* corrispono per *Sol.* 2 e *Den.* 6; al Canada (ord. roy. 1744) val. *Sol.* 2 o *Den.* 24 come in Francia (ZMCF.).

Marques. Ugo de la Marche stabilì a Bel-lac nel 1211 una zecca che coniaua monete dette *Marques*. Il tipo è combinato con mezzelune ed anelletti (MRN., 1, 287). Nella *Cronaca* di BERNARDO ITIER si legge: « Anno *gracie MCCXI Comes Hugo Marchie novam monetam constituit apud Belac faciendam MARQUES* ». Vedi *Marchiones*.

Marrons o **Marques**. Erano detti i *Méreaux* delle Chiese della Riforma. Erano in piombo ed ogni religioso ammesso alla Sacra cena ne doveva essere munito (MRN., 1, 446).

Martinsthaler ovvero **Bettlerthaler**. Si diceva del *Tallero* col s. Martino che dà il mantello al mendicante (*bettler*).

Marzeillez, Merzellez (Marzigliese). Si disse in lingua provenzale la moneta di Marsiglia tanto grossa che minuta coniato dai Conti di Provenza: « *Moneta grossa quae vulgariter MARZEILLEZ vel minuta quae similiter appellatur MARZEILLEZ etc.* » (*Statuto di Marsiglia*, anno 1257). Il PEGOLOTTI dice che i *Grossi marsigliesi* erano a lega di *onc.* 11 e *den.* 6 $\frac{1}{2}$. Vedi *Coronato*.

Marzellen. Erano così chiamate nei paesi germanici le mon. di argento con l'immagine di s. Marco. La Dieta di Augusta il 19 giugno 1589 ne stabilisce il val. a 19 *Kreuzer* (MGB., 371).

Marzello. Vedi *Marcello*.

Mas, Mass, Mace. Mon. d'oro pallido di Atieh in Sumatra. Pesa *gr.^m* ingl. 9, vale 14 *Den.* o *Lit.* 1,47. Si divide in 2500 *Cash* ed anche più (KCU., 208). Nel Giappone **Mass** è moneta divisionaria del val. di $\frac{1}{100}$ di *Kobang*. In Ceylan la **Mas** o **Masso** è una moneta di rame dei principi indigeni. Nell'estremo

Oriente la **Mas** (*Mohlt-tien*) si divide in 60 *Sapeques* e vale *Lit.* 0,10.

Masculina pecunia, o moneta. Il DU CANGE la dice moneta piccola detta dal volgo *Mallia Vedi Maille*. In alcune carte si legge « *MASCULI Pictavensis per Mailles Pictavensis* »; in una del 1081 « *solidi eiusdem monetae MASCULINE etc.* » e poi « *quod si tercentos solidos pictaventium MASCULINORUM vobis daret etc.* » ove si intende certamente parlare di *Mailles* di Poitiers (DCG.).

Masenetta o Masenella. Mon. della zecca di Ferrara coniato dagli Estensi che ha nel R. una macina di grano a mano. Vale un *Grossetto*. Le cronache di Ferrara raccontano come, quando la rigidità dell'inverno aveva fatto agghiacciare il Po ed i molini non potevano lavorare, furono, sotto il Duca Ercole I (1471-1505), attivate queste mole a mano (RIN., XVIII, 560). Altri le crede coniate anche prima dal Duca Borzo (1450-1471) e ne fa derivare il nome da s. Maurelio protettore della città, ma tale interpretazione non regge (PNS., II, 168).

Il GARAMPI ci fornisce un documento del tempo di Ercole I (*Valore e corso che avevano le monete in Ferrara nell'anno 1494*) nel quale si legge « *In questo anno et tempo el prefato Duca Hercole faceva fare una certa moneta d'argento in la cecha sua de Ferrara, che se spendea per due bolognini, che da uno di lati era la testa di S. Prospero da Rezo cum le lettere che diceano intorno: S. PROSPER EP. REGII; et dal altro e la MASENELLA, che masena fuogo, cum lettere che dicono: HERCULES DUX* » (GAD. doc. LVI, 210). Questa moneta è tassata per un *Sol. marchesino*. Nel 1488 (4 mar.) il Duca la tariffa a *Sol.* 1 *Quatt.* 6 ed era « *grande come uno quatrino* » (GAD., 218, n. 21; BML., 95).

Massamutino, Masemutinum. Nome dato al *Bizante* nel XII e XIII sec. In una carta, riportata dall'UGHELLI, si parla infatti di *Byzanti Massamutini* e nel libro dei *Censi* di CENCIO CAMERARIO all'anno 1192, trovasi che la Chiesa di s. Maria d'Acqua Formosa, in Reggio di Calabria, pagava 1 **Massamutino**. Idem nell'episcopato di Trani « *unum obolum MASSEMUTINUM* ». Il CABROSPINO dice che valeva due terzi di *Fiorino*. È forse la stessa moneta che risponde al nome di *Marabotino*, vocabolo che subì tante variazioni coll'andare dei tempi e che fu tradotto o letto erroneamente dai documenti, ove troviamo anche *Masumatinus*, *Masmodina*, *Masemotina*, *Massimotina*, *Maimodina*, *Masmutina*, *Massabitina*, *Masumatinini*, *Maymondines*, *Mazmutinos*. Il DU CANGE dice che è moneta dei Saraceni *masanuti* e come tali vengono chiamati in una carta del 1153 (DCG., V, 297). **Masemuthi** vennero chiamati i Maomettani in una cronaca

di Romualdo II, vescovo Salernitano, riportata dai MURATORI, t. VII, col. 199. Questa moneta si trova trascritta anche col nome di *Massatrazio*.

Massatrazio. Vedi **Massamutino**.

Masse, Royal dur. Mon. d'oro francese fatta coniare nel 1295 da Filippo il Bello, al val. di 20 *Sol. tornesi* ed al taglio di 34 $\frac{1}{2}$



FRANCIA - Filippo IV.
Royal (Masse) - del 1295.

al *marco* (ESNMA., III, 352). Si disse *dur* (duro) perchè era a 22 car. e *Masse* perchè il re che vi è rappresentato seduto in abiti regali ed incoronato, regge con la destra la *masse* o scettro sormontato da un fiordaliso. Era anche detto *grand Florin*. Alcuni autori ritengono che la prima *Masse d'or* sia stata coniatata al tempo di Filippo III l'Ardito (1270-1285) (MRN., I, 150). Si chiamò egualmente *Chaise d'or* dal seggio sul quale è seduto il re ed in lingua dell'epoca *Cadiere*. Pesava *den.* 5 e *gr.ⁿⁱ* 12. I successori di Filippo il Bello ne fecero coniare riducendolo a *den.* 3 e *gr.ⁿⁱ* 16. Carlo VI le portò al peso di *den.* 4 e *gr.ⁿⁱ* 18 e poscia le ridusse a *car.* 22 $\frac{1}{4}$. Sotto Carlo VII scesero di bontà fino a *car.* 16 ed al peso di *den.* 2,29 *gr.ⁿⁱ* $\frac{1}{2}$ (LBMF.).

Massilia, Masilla civ. Zecca Merov. di Marsiglia, una delle principali zecche dei Re Franchi Dagoberto e Childerico II (VII sec.) e del re di Austrasia Sigiberto III (633-655). Vedi **Moneta Gallico-massiliota**.



MASSILIA - Audvert. mon.
Denaro merovingio.

Massimiliano. Mon. d'oro da 2 *Fiorini* coniatata in Baviera da Massimiliano II duca. Era al tit. di 771 *mill.*, del peso di *gr.ⁿⁱ* 6,496 e valeva *Lit.* 17,180 (TMU.). Vedi **Max**.

Masson. Nome che prese una moneta di arg. della Lorena coniatata da Leopoldo I (1690-1728) essendo direttore della zecca un nominato Masson (1728).

Massamatina moneta. Vedi **Massamutino e Marabotino**.

Matapane. Nome dato al *Grosso* di arg. in Venezia circa l'anno 1194. Questo nome ricorda il celebre Capo Matapan della Morea, ma non sappiamo quale relazione possa esservi fra questo e la moneta, a meno che non

si voglia convenire collo ZANETTI (ZMI.) nel credere che questa mon. essendo stata coniatata per aver corso nei paesi di Levante abbia preso quel nome « *così noto a chi doveva recarvisi* ». Questa moneta ebbe tanto credito che fu presto imitata in molte zecche italiane,



MANTOVA - Vescovi anonimi (1150-1200).
Grosso (Matapane).

in quelle cioè di Mantova dai vescovi (1150-1200) con VIRGILIUS MANTUE; in Ponzone da Enrico e Corrado signori nel XIV sec.; in Torino da Filippo I di Savoia (1297-1334); in Scio dagli Zaccaria (1310-1329); in Aquila dai Vescovi; dai March d'Incisa; da quelli di Ponzone ecc. Il **Grosso Matapane** coniatato in Venezia, a detta del SANUTO nel 1192 e secondo ANDREA DANDOLO nel 1194, aveva il val. di 26 *Piccoli*: « *subsequenter Dux argenteam monetam vulgariter dictam grossi veneziani vel MATAPANI cum imagine Jesu Christi in throno ab uno latere et ab alio cum figura Sancti Marci, et Ducis, valoris viginti sex parvulorum primo fieri decrevit* » (Andree Danduli Chronicon, in MURATORI, RIS., XII, 316). Invece Martino da Canale, cronista quasi contemporaneo asserisce che questa moneta, che chiama *Ducat d'argent* fu coniatata dai Veneziani solo nell'anno 1202 quando si preparavano alla impresa della conquista di Costantinopoli. Nel *Capitolare* dei Massari della moneta, del 1278, troviamo che da un *marco* d'arg. si dovevano cavare 109 *Grossi* e $\frac{1}{3}$ o $\frac{1}{2}$ il che dà per ogni *Grosso* un peso che oscilla tra *gr.ⁿⁱ ven.* 42 $\frac{14}{100}$ e 42 $\frac{8}{100}$. In quanto al *finò* dei *Grossi veneti* risulta dal Cap. 73 che doveva essere della lega dello *Sterlino* la migliore di quei tempi istituita dai mercanti tedeschi dell'Hansa. Il PEGOLOTTI nella sua *Pratica della Mercatura*, Cap. LXXIII, assegna ai *viniziani Grossi*, *onc.* 11, *den.* 14, titolo che corrisponde a 0,965 del sistema decimale (PMV., I, 81).

Matar. Si chiamano le collane di perle in vetro turchino trasparente che i Manijanga (Africa) operano per gli scambi come moneta.

Matesino. Il CABROSPINO ci dà il valore di questa moneta, eguale a *Sol.* 9 e *Den.* 5 e ci dice che un *Matesino* più 10 *Den.* valeva un *Fiorino*; ma non ci fa conoscere di quale paese ed epoca sia.

Matiqual o Metsqual. Mon. del Mozambico.

Matsuri-sen. Monete portafortuna del Giappone, che costituiscono una classe speciale di *Amuleti* religiosi. Essi sono infatti costituiti da

una o più deità che reggono una o più monete di uso comune od anche *monete-amuleti*. Probabilmente furono emesse per commemorare le festività di quelle deità od altre cerimonie religiose (NFJ., vol. II, n. 2). Vedi *Tavola*.

Mattier. Si chiamò il *mezzo Grosso* tedesco (*halb mariengroschen*). Era di biglione e correva nella Westfalia, nell'Annover, nel Brunswick, in Sassonia e nel Brandeburgo (secolo XVIII) al val. di 4 *Pfen*. Eguagliava il **Brennen Gross** e portava la dicitura D.III PFEN (VCE.).

Maundi money ed anche **Mings bounty** (*elargizione reale*). Monete di argento del val. di 1, 2, 3, 4 *Pence* che una volta si distribuivano nell'epoca della Pasqua e specialmente il Giovedì santo ai poveri delle parrocchie di Londra e nella Cappella reale di Witehalle dopo la lavanda dei piedi. Ora viene effettuata la cerimonia nell'Abazia di Westminster e l'entità della elemosina è calcolata sugli anni della vita del monarca cioè 1 *Penny* per ogni anno di vita del re. Portano queste monetine da una parte il ritratto del sovrano e dall'altra l'indicazione del valore sotto una corona imperiale e la data.

Mauriner, Denier Mauriçois. Mon. dell'Abazia di s. Maurice d'Agaune che conì moneta per i Conti di Savoia nel XIII sec. (*Moneta maurisiensis*) col s. Maurizio.

Max o **Massimiliano d'oro, Max d'or.** Moneta bavarese detta anche *Carolina* coniatà da Carlo Alberto (1726-1745) e da Massimiliano III (1745-1777). Era al tit. di 771 *mill.* del peso di *gr.^{mi}* 9,720 e del val. di *Lit.* 25,99. Si disse, egualmente **Max d'or** la mon. d'oro di Max Emanuel II (1679-1726) coniatà nel 1717 del peso di *gr.^{mi}* 6,500. Una tariffa del 1746 (VCE.) dice che correvano in Germania **Max** o **Massimiliani d'oro** da 2 *Golden gulden* (*Fiorini d'oro*) del valore, in moneta inglese, di *Scell.* 13 e *Den.* 10, mentre la *Carolina* valeva 3 *Golden gulden* o *Scell.* 20 e *Den.* 9. La *Carolina* o **Max** di Baviera del 1731, porta la testa con ricca capigliatura di Carlo Alberto e la Madonna con il bambino.

Meaglia. Vedi *Maille*.

Meia. Voce spagnola che significa *medaglia*. In un vecchio manoscritto si legge che: « *el pepion valia dos MEIAS y el Burgales dos pepiones o quatro MEIAS* ». Vedi *Maille* e *Pepion*.

Mealha, Medala, Mealia e Menalia. Voce portoghese che vale *Medaglia* e *Maille*.

Medaglia, franc. Maille. Fu usata la parola *medaglia* in documenti del 1156, 1221, 1223 dell'Arch. di Firenze e di Pisa, ed in una bolla di Adriano papa del 1158 per denotare il *mezzo Denaro*. Si trova questa voce trasformata in *Medalia, Medalla, Medala, Medalta, Meaglia,*

Meala e poi in Francia in **Mallia, Maille**. Nel 1295 (21 nov.) si prescrive nella zecca di Bologna di coniare fra le altre monete i *Medaglioli* « *quod due MEDAGLIE (sic) valeant unum bononium parvum* » (MAL., RIN., a. X, 449, n. 25). Nel 1327 ne andavano 210 a *lib.* e 135 al *marco* e 480 per 1 *Fiorino* (ZMI., I, 251-279). Nel 1130 si trovano le *Medaglie* nominate in alcuni documenti della Linguadoca e valutate 8 *Den. tornesi* e del peso di *gr.^{mi}* 34, 2/15.

Medaglia. Pezzo di metallo che porta una impronta ufficiale o privata ma che non ha valore legale per le contrattazioni (RIN., 1911, 12). Le *Medaglie* traggono la loro origine dalle monete. Nell'epoca greca, etrusca e romana erano monete che avevano il doppio uso di servire cioè per gli scambi, come le altre monete, e come pezzi commemorativi o per premi di corse, di giuochi, ecc. In seguito sollevatasi l'arte della incisione in un campo più ampio e richiedendo materia più abbondante di quella che era necessaria per le monete, nacque la distinzione fra *moneta* e *medaglia*. La prima fu conservata al suo scopo ed esigenze di medio circolante nelle sue forme e caratteri intrinseci ed estrinseci, la seconda lanciata nel campo libero dell'arte fu trasformata in monumento di testimonianza d'onore reso a personaggi insigni, di commemorazione, di fausti avvenimenti che mutano o migliorano le sorti politiche, economiche e civili di un paese. Le *medaglie* rappresentano la storia archeologica metallica di una nazione, il termometro della civiltà dei tempi, dell'avanzamento e del decadimento delle arti, dovendo concorrere alla loro formazione il disegno e la scultura per l'incisione, la meccanica per la coniazione o fusione, la fisica e la chimica metallurgia per la composizione delle loro leghe, la storia politica civile per le leggende, le figure ed emblemi allegorici che rappresentano. Sono *medaglie* dell'antichità i *Decadranni* di Siracusa, i *Medaglioni romani*. Nel XV secolo la Toscana inventò le *Medaglie iconiche* ove all'imitazione dell'antico si univa l'interpretazione della natura. Nel 1439 Giovanni Paleologo, penultimo imperatore di Costantinopoli, essendo venuto ad assistere al concilio di Firenze fece eseguire il suo ritratto in una *Medaglia* da Vittorio Pisano, detto il Pisanello, che eseguì poscia altri ritratti di personaggi e sovrani italiani e pose nelle sue opere il suo nome OIVS PISANI PICTORIS. Zanetto Bugatto, detto Giannetto di Milano, fece per il duca Galeazzo Maria alcuni modelli in piombo per grandi *Medaglioni* d'oro che dovevano valere ciascuno 10,000 *Ducati* (1470). Alla fine del XV sec. Ambrogio Foppa, di Milano, detto il Caradosso, ispirandosi ai *Medaglioni romani* ridusse il modulo delle *Medaglie* e ne conì per gli Sforza,

per Alessandro VI, Giulio II, ecc. Nicolò Fiorentino (N. di Forzore Spinelli) conio per i Riario, signori di Forlì; il Camelio di Venezia imitò anch'esso le monete romane e fu seguito in questa via dal Cavino, dal Padovano, dal Bonzagna, e dal Fragni; dal Dervieux a Firenze, dal Carteron in Olanda, dal Cogornier a Lione, dal Laroche a Grenoble, ecc. Uno dei più fecondi medaglisti di quest'epoca è Pastorino da Siena del quale si conoscono circa 150 *Medaglie* di una eleganza rimarchevole, segnate quasi tutte da una data fra il 1548 ed il 1578. Alla fine del XVI sec. possiamo citare Paladino che fece una serie di *Medaglie* dei Papi del XV sec., eccellenti ritratti, mentre Giambattista Pozzi fece delle teste di fantasia, in una serie da S. Pietro ad Alessandro V. Tutte queste *Medaglie* erano fuse, e solo alla fine del XVI sec. si cominciò ad abbandonare quel processo per quello della coniazione. E siccome la maggior parte dei medaglisti erano nello stesso tempo incisori di monete, le due arti sul principio così differenti non tardarono a confondersi ed il risultato utile dell'unione delle due arti fu di dare alle monete un più grande svolgimento artistico e d'introdurre nella loro composizione una più grande varietà di tipi. E venne allora l'idea di coniare le monete con l'effigie dei principi. La decadenza dell'arte della medaglia seguì rapida e lo studio delle medaglie italiane cessò di essere interessante dal punto di vista artistico.

La Germania prese dagli artisti italiani l'arte di fondere le *Medaglie* sotto il regno di Massimiliano. Gli artisti di quella nazione diedero alle *Medaglie* un carattere tutto loro particolare d'originalità e portarono nei loro lavori qualità di finezza squisita. Dopo averle fuse, gli artisti le cesellavano al bulino. In seguito anche essi fecero uso del conio e si deve alla Germania l'introduzione delle potenti macchine per la coniazione delle *Medaglie* e delle monete.

In Francia l'arte del medaglista si può considerare come venuta dall'Italia. Ciò non pertanto vi è una serie di medaglie che la Francia ci offre verso la metà del sec. XV, a rilievo poco sensibile, da avvicinarsi per il tipo ed il modo di fabbricazione alle monete in uso in quell'epoca. Allorchè la Guyenne fu definitivamente ripresa dall'Inghilterra, il re Carlo VII fece coniare alcune *Medaglie* e precisamente nel 1451 delle quali eccone una descrizione: Seudo di Francia coronato tra quattro rami di lauro (emblemata di Carlo VII) con leggenda cronogrammatica in due linee circolari separate da un K coronato.

QVANT. IE . FV . FAIT . SANS DIFERANCE :
AV. PRVDENT ROI. AMI . DE DIEV :
ON. OBEISSOIT. PARTOVT EN FRANCE :
FORS. A. CALAIS QVI. EST. FORT LIEV :

Le lettere numerali danno effettivamente 1451 sommate insieme (peso, in oro, gr.^m 219. Cab. Fr.).

Luigi XI fece coniare *Medaglie* da artisti italiani come dal Laurana che risiedeva alla corte del Re Renato ad Aix. Lo Spinelli nel 1494 eseguì le *Medaglie* di Carlo VIII e di altri personaggi. In occasione che Filiberto duca di Savoia e Margherita d'Austria sua sposa, fecero solenne ingresso in Bourg-en-Bresse il giorno 2 agosto 1502, fu coniata una *Medaglia* d'oro opera dell'artista orefice Jean Marende, con i loro busti affrontati. Se ne trova un esemplare in argento smaltato a Torino. Luigi XII fece coniare dalla zecca di Parigi il 25 nov. 1501 cento pezzi d'oro, pesanti ciascuno 11 onc. ed altri più piccoli per farne dono « au seigneur Philippe Archeduc d'Autriche et prince d'Espagne et à aulcuns gentils hommes quy l'accompaignoient venant vers le dict S. Roy pour traicter de paix etc. ». Fu a Benvenuto Cellini che Francesco I diede l'incarico di fare la sua *Medaglia*. Nel 1538 un altro italiano lavorava per Francesco I, cioè Benedetto Ramelli di Ferrara. I belli medaglioni di Caterina de' Medici, del duca di Alençon, di Carlo di Lorena, di Cesare di Bellegarde, del duca di Bethune etc., sono dell'incisore italiano Giacomo Primavera. Da quel tempo la Francia conta i migliori medaglisti come il Piccart, Germain Pilon, Nicolas Briot e G. Duprè, seguiti da Jean Warin, Claude Warin, Philippe Lalyame, Jacques Mimeril, Hindricy, Jean Guillermin, questi ultimi cinque incisori sono di Lione, che era divenuto nel XVII sec. un grande centro per i medaglisti. Seguono nella storia delle *Medaglie* gli artisti italiani che lavorarono nei Paesi Bassi come il Leone Leoni, Jacobo da Trezzo e Giampaolo Poggini che risiedevano in Bruxelles (MRN., 1, 362).

Medaglie tedesche. Gli artisti tedeschi diedero alle medaglie un carattere tutto particolare di originalità e portarono nei loro lavori le qualità di estrema finezza. Le *medaglie tedesche* uscivano quasi tutte dalle mani di orefici che ne preparavano il modello e ne facevano la fusione mentre l'artista le cesellava in seguito. Un grande numero di *Medaglie tedesche* sono battute ed è probabilmente per la necessità della loro fabbricazione che furono inventate le potenti macchine che furono imitate in seguito da tutte le nazioni europee.

Medaglie dei Paesi Bassi. L'Olanda vanta un grande stuolo di abili incisori di *Medaglie*

a cominciare dalla metà del sec. XVI con Quentin Metsys, Jean Second, Michel Mercator che lavorò per Enrico VIII d'Inghilterra, e Stefano Hollant. In questa epoca alcuni artisti italiani si recarono a Bruxelles per eseguire commissioni di medaglie come il Leoni, Giacomo da Trezzo, ed il Poggini cui si debbono le medaglie di Filippo II e di Maria Tudor ed i conii dei gettoni di presenza dell'Ufficio delle Finanze (1555-1559). Dal 1622 al 1688 Adriano Waterloos incise una bella serie di medaglie dallo stile largo. Nel 1753 il Governo dei Paesi Bassi, trovando che l'arte della incisione delle medaglie era in decadenza, inviò G. B. Harrewyn e G. B. G. Maquardt a Vienna presso Mathias Donner rinomato incisore di quel tempo per studiare e perfezionarsi. Teodoro van Berckel, nato nel 1739, rimpiazzò nel 1776 Giacomo Roeltiers in qualità di incisore generale delle zecche dei Paesi Bassi e rialzò l'arte della medaglia lasciandone un gran numero di stile rimarchevole.

L'Inghilterra, la Svizzera, la Spagna e le altre nazioni europee, se non vantano artisti dell'epoca della rinascenza, possono oggi presentare lavori d'incisione di medaglie da gareggiare con gli antichi e possiamo asserire che mai come ai nostri tempi questa manifestazione d'arte ha raggiunto tanta diffusione e perfezione di disegno e di esecuzione.

Medaglia cabalistica o magica. Nei XVI e XVII sec. presero voga specialmente in Germania alcune medaglie di arg. oro e bronzo



GERMANIA - Medaglia cabalistica del numero 111 (oro).



con segni e numeri cabalistici o rompicapi algebrici che si regalavano e portavano come scongiuri e porta fortuna.

Medaglia Cremonese. Era detta la metà del Mezzanino cioè del Mezzo imperiale. Si tagliava a numero di 816 per lib., di fino onc. 1¹/₂, per lib. (PNS., 1, 59).

Medaglia satirica. Si coniarono medaglie satiriche specialmente in Germania ed in occasione del concilio di Trento e nel tempo della Riforma.

Medaglie del Marocco, Medaglie (sic) de Marrocho. In una antica tariffa di monete compilata sul finire del sec. XIII si legge che l'oncia delle *Medaglie (sic)* così è scritto nell'antica tariffa, *de Marrocho* tiene carati 22 mentre l'oncia dei *Marabotini* tiene car. 20 (GAD., doc. VI).

Medaglie di s. Benedetto. L'Abazia di Metten (diocesi di Passau) faceva coniare medaglie d'oro e di argento che s'indossavano per protezione contro la folgore e che portavano il nome di S. Benedetto, il busto del Santo e la croce con differenti leggende. Come: NON DRACO SIT MIHI DUX — CRUX SACRA SIT MIHI LUX o VADE RETRO SATANA NUNQUAM SUADE MIHI VANA, SUNT MALA QUAE LIBAS IPSE VENENA BIBAS ecc. (MRN., II, 459).

Medaglione. Si dà questo nome ad alcuni pezzi della serie romana che comincia a comparire sotto Adriano e poi sotto gli Antonini e specialmente durante il regno di Commodo. Vi è chi le crede medaglie commemorative, chi saggi di incisioni e modelli delle effigi imperiali, chi medaglie destinate alle insegne. Nei tempi moderni si afferma trattarsi di multipli di monete e perciò monete, essi stessi, coniate con intendimento di ricordo o di commemorazione o di dono e premio. Ve ne sono nei tre metalli. I più interessanti sono quelli di bronzo. D'oro non si conosce che quello di Augusto, trovato nel 1759 a Pompei e conservato al Museo nazionale di Napoli, unico di quell'imperatore, ed alcuni rarissimi di Domiziano, Commodo, Giulia Domna, Caracalla, Elagabalo, Alessandro Severo, Gordiano Pio, e da Filippo padre fino a Gallieno. La serie dei *Medaglioni d'oro* si chiude con Giustiniano (528-566). Furono spesso convertiti in ornamento personale e molti ci pervengono muniti di appiccagnolo ovvero montati in cerchi ornamentali di lamina d'oro incisa o sbalzata oppure lavorata in filigrana o con altri ornamenti posticci. Come valore ve ne erano da 2, 3, 4, 10 e fino da 100 *Aurei*. Quelli di argento sono meno interessanti; rarissimi al principio dell'Impero, furono emessi in copia nel sec. III col rovescio ripetuto delle tre monete. Le dimensioni non superano quelle del *Doppio* o *Triplo Denaro*; cessano col sec. V. Quelli conati nell'Asia minore detti *Cistofori* formano una serie a parte. I *Medaglioni di bronzo* costituiscono la serie più importante ed attirano l'attenzione per la loro arte incomparabilmente superiore a quella delle monete comuni. Si nota in questi medaglioni l'assenza delle lettere S. C. salvo poche eccezioni.

Medaglione contorniato. Si disse del medaglione che presenta una rassomiglianza con i *Medaglioni di bronzo* ma di rilievo e spessore minori e di arte più scadente. L'orlo è tornito e perciò perfettamente circolare e forma come una ristretta cornice al soggetto. Si assegna loro la data fra il III ed il IV secolo e si crede che possano essere serviti come *lesere lusorie* o *medaglie* per i giuochi. Vedi **Contorniate** e **Tavola**.

Medaglione Dionisiaco. Viene chiamato dai nummofili un pezzo d'argento emesso dagli imperatori romani in occasione di feste pubbliche e che risente dell'influenza dell'arte



ROMA - Traiano imp. (98-117) - *Medaglione contorniato*.

greca. Venne infatti coniato nel periodo del riformismo degli studi greci in Roma (Adriano-Marco Aurelio). Vi si mostra più o meno spiccata una tendenza afrodisiaca che li differenzia dalla solenne castigatezza di tutti gli altri *Medaglioni* romani (GNECCHI, in *RIN.*, XX, 500). La serie completa di questi medaglioni non supera il numero di 20, con solo 8 rovesci differenti.

Medallata, Medalata, Medalhata. Si diceva del reddito di una terra del valore di 1 *Medaglia* (*Maille*) cioè di mezzo *Denaro*. Carta del 1030: « tres MEDALIAS de vinea ».

Mediacula. Ha lo stesso significato di *medaglia*; trovasi la parola *mediacula* nella conferma di Guglielmo duca di Aquitania (1019) della zecca di S. Jean d'Angely e di Niort all'Abazia di Cluny (PDA., III, 179).

Mediano. Si diceva in Milano il *Mezzo Soldo* da 6 *Denari*. Vedi **Terzaruolo**.

Media tercenaria. Mon. coniate probabilmente in Brindisi o in Palermo da Guglielmo il Buono (1166-1189); era frazione dell'*Apuliense* cioè la sesta parte di quella moneta, che eguagliava il *Ducato d'argento*. Portava leggenda bilingue ed il valore scritto MED-TERC (*Arg.* di basso titolo *gr.*^m 0,450 circa) (SAMBON, *Les deniers siciliens du XII e XIII siècles*, *Annuaire de Num.* 1896). Vedi **Apuliensi**.

Mediatino. Era così detto il *doppio Denaro* anonimo, coniato in Verona tra il 1259 ed il 1329 (*Arg. gr.*^m 0,600, *tit.* 200; *PMV.*, 60, n. 26). Essendo il *Denaro grosso* equivalente a 4 *Denari imperiali*, il *Mediatino* era la metà del *Denaro grosso* donde il nome. Nel 1349 fu ridotto a *Den.* 1 1/2 e nel 1378 fu bandito in seguito alla emissione della nuova moneta.

Medii Pauli. Nell'appalto della zecca di Roma dell'anno 1540 si enunciano tra le altre monete i *Grossi medii Pauli nuncupandi*. Colla introduzione di questa nuova denominazione quella di *Grossi papali*, che fino al-

l'anno 1539 era stata propria della grossa moneta degli antichi *Carlini* e dei *Giuli*, passò nell'an. 1540 a denotare solo la metà dei medesimi (GSO., 156).

Medjidié, Medjisdie, Migjidié, Medscidieh. Mon. turca d'argento del val. di 20 *Piastre* (*Arg. gr.*^m 24,055, *tit.* 830, *val. Lit.* 4.3282; R. Decreto del Re d'Italia del 31 dec. 1911). I turchi la chiamano anche *Jirmilic e Ghimuz*. *Medjidié* d'oro è la moneta comunemente detta *Liva turca* (*hustlic*) del peso di *gr.*^m 7,216 *tit.* 916, *val. Lit.* 22.79.

Medini. Nel Cairo ed in Alessandria i conti si tenevano all'inizio del secolo XIX in *Piastre* da 33 *Medini* ovvero da 80 *Aspri*. Sovente i negoziati si facevano con somme ideali di 30, 40, 60, 70, 73 *Medini* ed anche in *Pataccas* o *Talleri* dell'impero germanico che passavano sul principio per 85 *Medini* ma con continuo aumento in seguito (KCU.).

Medio circolante o **di circolazione.** Sinonimo di *Moneta* che, per la sua qualità di merce da tutti accettata come comune misura equivalente di tutte le altre merci, serve di mezzo ad agevolare lo scambio (STM., 140).

Meehalaer. Mon. del Brabante del sec. XV del val. di 1/2 *Groot*.

Meh. Moneta d'oro nazionale del Regno di Acin (Sumatra); pesa *gr.*^m 0,583, *tit.* 737 *val. Lit.* 1,48.

Meha, Meoth. Voce caldea che corrisponde all'ebraica *Gerah*. Si calcolava del peso di 16 gr.ⁿⁱ di orzo, ovvero come la 20^a parte del *Siclo*. Altri dice che corrispondeva all'*Aspro* e BENEDETTO ARIAS nel libro intitolato *Ephron*, p. 17: « *Denarium romanum continet sex MEOTH hoc est obolos* ».

ciario esclusivamente locale. Servivano specialmente nelle fiere e nei mercati di Francia a partire dal XIII sec. Presero vari nomi dalla loro destinazione, come *horae Merelli*, *Merellis episcopi*, *Merellis manualis*, *Merelli foraneorum* e servirono anche come *Gettoni* di presenza nei Capitoli, nei funerali etc. Ve ne



OLANDA - *Merveau* (*Duitpenning*) di presenza ai funerali (rame).

Melenchini. Vedi **Barbariagi** e **Malachino**.
Melgorienais moneta. Denari di Melgueil (*Maquelonne*). Vedi **Malgone**.

Memduchjah Rebia. Mon. egiziana d'oro piccolissima, ora non più in corso.

Memminger Pfennig. Piccola moneta della zecca di Memmingen che si trova menzionata una sola volta, in un pagamento fatto dall'Abate del monastero di Roth. Valutavasi come lo *Pfennig* di Costanza *ultra lacum*. Vedi **Monstanzer Piennig**.

Mencalia. Denominazione di una moneta spagnuola che trovasi in documenti, scritti in latino, dei bassi tempi (DCG.).

Mendois. Erano così chiamati i *Denari* di Mende (*Mima* o *Mimas civitas*) coniatì dai Vescovi di quella città come conti di *Gérandan* (DCG.). Nel 1306 Filippo il Bello riconosce che: « *Ad episcopum et ecclesiam mimatensem, pertinet jus cudendi monetam aere contaminatam et monetam argenteam* ». La moneta di Mende scomparve col principiare del XIV sec. (MRN., I, 336).

Menut (minuta). Mon. di rame coniatà in Spagna, in Agramont, in Gerona, Vieli, Solsona, Tarriga, Granollers, dal 1556 al 1665, ed in altre zecche Catalane. Vedi *Minuto*.

Mequinez. Mon. degli Sceriffi marocchini coniate nella zecca di Mequinez.

Mereau, Merellis, Merallas (latino). Segno metallico rappresentativo di una somma da pagare o da ricevere. Questa ultima destinazione gli fece dare frequentemente un corso fidu-

erano in piombo ed in rame e di varie forme. I *Mereaux ecclesiastiques* furono in uso nel XV e XVI sec. e servivano per retribuzioni dei

servizi ordinari. A Tournai si adoperavano alla cattedrale i *Merelli* detti *episcopi* e quelli che si pagavano ora per ora erano detti *horae* ovvero *manuali*.



FRANCIA - Carlo VIII (1483-1497).
Merveau (lascia-passare dei monetari) (diritto).

Ebbero corso anche come moneta minuta

nelle transazioni e servivano operai che con quei *Merelli* acquistavano generi nelle cantine e nei dispensari delle compagnie ove erano impiegati e si dicevano *Merelli foraneorum*. La differenza essenziale fra i *Gettoni* ed i *Merelli* dipende dal valore rappresentativo che ave-



FRANCIA - Carlo VIII (1483-1497).
Merveau (lascia-passare dei monetari) (rovescio).

vano questi ultimi. In Inghilterra i negozianti ed i bottegai coniarono **Merelli** (*token*) del valore di un *Farthing* o di un *half Penny* e raramente di un *Penny* (MRN., II, 400).

Mergugliese, Margugliese. Iacopo di Firenze nel suo trattato ms. dell'*Algorismo* fatto l'anno 1307 asserisce che i **Mergugliesi** erano a *once* 11 e $\frac{1}{4}$ di fino arg. per *lib.* Nel Codice Pegolotti i **Grossi margugliesi** sono notati a sole *onc.* 7, *den.* 8 di fino. Si tratta della moneta della zecca di Melqueil (*Moneta melgoriensis*). Vedi **Malgone**.

il **Merlettone** o **Merlitone**. era tariffato, nel 1750, per *Lire* 72,12 (mon. loc.); in Piacenza per *Lire* 60,10 (id.); ed in Guastalla per *L.* 75,2 (id.) Pesava *den.* 5, *gr.*^{mi} 8 (*gr.*^{mi} 6,479) (ZMI., v, 330). In Mantova (tariffa del 1755) valeva 74 *Lire mant.* e 10 *Sol.* (PZM., 64, 1V).

Merlitone. Vedi **Mirliton** e **Merlettone**.

Merovingia moneta. Si dice della moneta conata dai Re Franchi a cominciare da Ghildeberto I (511-518). Il nome lo prese, da Méroë o Merové primo Re Franco (448-458). L'epoca merovingia (première-race) va dal-



HARDARONNE - *Mercu* della Camera retorica (1611) - argento.

Meri Denari. Si diceva dei *Denari* di puro argento e non di mistura. « *Denarius merum et bene pensantem* » (legge Salica). Si diceva *merup* e poi *merum* al vino schietto senza mistura. Anche dell'oro fino si disse *aurum merum* (DCG.).

Merk. Mon. scozzese del tempo di Giacomo VI (1567-1625) e successori del val. di 160 *Penny*. Vi erano pezzi da 1, 2, 4 **Merk** ed alcuni furono incisi da Harder Ioachim in Edinburgo (MNC., XI, 6090). Il **mezzo Merk** eguagliava il *Noble*. Valeva perciò 80 *Penny*. Si chiamò **Balance half Merk** quello del 1591 che porta nel *R̄* una bilancia. Il **Merk** valeva un quarto di *Dollar* (*four merk piece*). Quello di Carlo II portava il busto del re laureato ed un cardo in ogni angolo e nel centro la cifra reale, ovvero questa negli angoli e XIII 4 nel centro. Il motto NEMO ME IMPUNE LACESET del **doppio Merk** di Giacomo VI fu suggerito dal poeta e statista Giorgio Buchanan (MNC., 4879).

Merlettone, Merlitone. Mon. d'oro della quale si parla in un documento del 1740. nel quale vengono tariffate alcune monete in corso nella città di Modena. Il **Merlettone** valeva *Lire modenese* 49. (CZM., 315). Era il **doppio Luigi** di Luigi XV (1715-1774) che correva in Francia col nome di *Mirliton*. In Parma

l'anno 448 all'anno 752 quando ebbe principio con Pipino l'epoca Carolingia (secondo-race). Entrano nella serie delle **monete merovingie** quelle dei Re Franchi, dei Re d'Aquitania, dei Re Borgognoni, dei re di Austrasia, dell'Armonica o Bretagna. Queste monete sono quasi sempre imitazioni barbare dei tipi imper., *Soldi d'oro*, *mezzi Soldi* (*Semis*) e *Trienti*.

Messines, Melensis moneta. Sono le monete coniate nella zecca di Metz. L'Imperatore Ottone I accordò nel 960 ad Adalberon I, vescovo di quella città la proprietà della zecca. Le prime monete portano il nome di Ottone e quello del vescovo. Ma avendo Ottone II concesso a Thierry, secondo vescovo di Metz, nel 977 tutti i diritti e le regalie della città si rese la moneta indipendente ed il nome imperiale vi fu soppresso. Nel 1666 la zecca di Metz cominciò l'emissione di monete reali. Furono conati *Fiorini*, *Talleri* e *Testoni MESSINES*, *Grossi* id., *Franchi* id., *Tiercelles* o *Bugnes*, *Liards* etc. Tra le più interessanti sono i *petits Cavaliers* (doppi Denari) e gli *Spadins* di Renaud, fratello del conte di Bar che introdusse i tipi ed il taglio delle monete lorenese (1302-1318) nonché il *Grosso* e la *grande Plaque* con lo scudo a tre croci di Ademaro di Monthil (RNI., 1884, 210) etc. Le **Messines** ebbero una grande voga, specialmente

quelle municipali, e furono spesso contraffatte, (F. DE SAULCY, 1836; MRN. I. 483). Vedi **Quarta solidi**.

Messthaler. Nome dato ad alcuni *Talleri* del vescovo di Sion (sec. XVI) con l'immagine di s. Théodul.

Metalli pannonici. Vedi **Moneta della Pannonia**.

Metensia. Vedi **Messines**.

Metensia moneta. **Metenses** erano i **Denari** di Metz che nel 1319 correvano a ragione di due piccoli *Tornesi*.

Metica. Denominazione indigena Africana adottata da Portoghesi negli scambi con il Mozambico e l'Africa orientale. Vedi **Barrinca e Pardoao**.

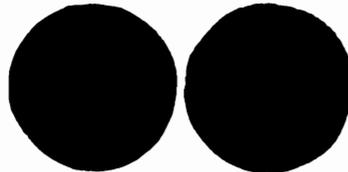
Metro, dal greco *Metron* (*misura*). È la quarantamilionesima parte del meridiano terrestre. Eguaglia N.° 443 $\frac{296}{1000}$ linee del piede francese detto *piéd de roi*, e su questa misura di lunghezza è stato stabilito il sistema dei pesi, misure e monete. L'8 maggio 1790 l'Assemblea nazionale francese, dietro proposta di una commissione di eminenti scienziati, decretò di unificare tutte le misure allora vigenti in Francia sostituendo alle medesime un unico sistema, dedotto da una *Unità di lunghezza*, aliquota della grandezza della terra. L'operazione per determinare la grandezza del meridiano terrestre passante per l'osservatorio di Parigi fu portata a termine dai geometri Mechain e Delambre i quali trovarono che il quarto di meridiano ellittico terrestre era eguale a 513074 *tese*. Il **Metro**, cioè la nuova unità di lunghezza doveva essere la 10^a milionesima parte di questo quadrante, ossia *pièdi* 3, *linee* 11 ed una frazione (0,296 di linea). La *tesa* che servì per questa misura era quella detta del Perù perchè aveva servito a La Condamine ed al Bourget per la misura fatta all'equatore e che è uguale a m. 1,94903659120. Il rapporto fra il **metro** e la lunghezza del pendolo battente i secondi a Parigi è uguale a m. 0,741887.

Per ciò che concerne l'unità monetaria la legge del 28 Termidoro, anno III, la fissò nel *pezzo d'argento* del peso di 5 *gr.mi* noto col nome di **Franco**. Il nuovo sistema cadde per volere di Napoleone. Ma dopo circa quaranta anni risorse per opera di Luigi Filippo Orleans re di Francia ed andò in vigore col 1 gen. 1840. Il Piemonte fu il primo Stato in Italia che adottò il sistema metrico decimale, con editti che ebbero forza di legge a partire dal 1 apr. 1850. Il **Metro** ed il **Chilogrammo** che attualmente si trovano depositati negli Archivi dello Stato (in Roma dal 1872) furono costruiti nel 1846 dal Gambery membro dell'Istituto e consegnati al Governo di Re Carlo Alberto il 17 luglio 1847. Il **Metro** è di pla-

tino a teste, e la sua sezione trasversale ha queste dimensioni: *larg.* cm. 1,92, *gross.* cm. 0,45. È diviso in *decimetri* e *centimetri*, il 1° decimetro è diviso in *millimetri*. Fu pagato alla vedova del Gambery **Lira** 3,500. Comparato questo **metro** italiano con il prototipo francese fu trovato che quello italiano era più lungo del francese di mm. 0,00351. Il **sistema metrico decimale** è reso obbligatorio in Francia, in Italia, in Austria, in Ungheria, nella Svizzera, in Germania, nel Belgio, in Spagna, in Portogallo, nel Perù e nel Venezuela, e facoltativo nella Confederazione Argentina, negli Stati Uniti d'America, in Norvegia ed in Turchia. Il 26 settembre 1880 la Conferenza internazionale dei pesi e misure assegnò al Regno d'Italia il campione prototipo **nazionale** per le misure lineari cioè un **metro** di platino e d'iridio con la dichiarazione che esso porta il N.° 1 e che è minore del **metro internazionale** di undici diecimillesimi a 0° gradi centigradi di temperatura. Questo prototipo unitamente a quello per i pesi, cioè il **chilogrammo**, furono consegnati dal Direttore dell'ufficio metrico internazionale all'Ambasciata italiana a Parigi il 1 ott. 1889. Il senatore Brioschi trasportò questi due prototipi a Milano con una *vettura-salon* messa a sua disposizione dalla società ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo e li conservò in una sala del gabinetto fisico dell'Istituto tecnico superiore fino al luglio 1890 epoca nella quale furono portati in Roma e depositati in un locale sotterraneo, a volta, del laboratorio metrico centrale, in due vetrine con armatura di ferro e chiusi in una cassa forte a tre chiavi con pareti refrattarie per difesa contro gl'incendi (TMU.).

Mezza Giustina maggiore. Mon. veneta del val. di 4 *Lire venete* o *Mezzo Scudo*. Se ne ordinò la coniazione nell'aprile dell'anno 1578. *Arg. gr.mi* 18,19, tit. 948 (PMV., 357). Vedi **Giustina**.

Mezza Lira all'elefante. Mon. di arg. fatta coniare l'anno 1562 nella zecca di Pinerolo e



SAVOIA - Emanuele Filiberto (1553-1580).
Mezza Lira all'elefante - Zecca di Vercelli (1563).

nel 1563 in quella di Vercelli da Emanuele Filiberto, duca di Savoia (1553-1580) con il motto INFESTUS INFESTIS e con l'impronta raffigu-

rante un elefante bardato in un campo ove pascolano cinque pecore. Vedi **Lira di Piemonte**.

Mezza Lira veneta. Fu coniata la prima volta sotto il Doge Nicola Tron (1471-1474). Arg. gr.^m 3,26, tit. 0,948. Sotto Nicolò Marcello prese il nome di **Marcello**. Vedi **Trono e Marcello** (PMV., II, 5).

Mezzanino. Nome dato indistintamente ad una moneta del valore della metà di un **Denaro** ed in seguito anche di un **Grosso**.

Mezzanino abruzzese. Era così detto il **mezzo Carlino** ordinato nel 1433 da Giovanna II nella zecca di Aquila. Nel 1439 Alfonso I concede



AQUILA - Giovanna II (1414-1435).
Mezzo Carlino (Mezzanino abruzzese).

ai Sulmonesi di coniare tra le altre monete **Mezzanini** di argento di **Carlini**: « che siano la metà del **Carlino** o **Gigliato** » (I.M.A., 21, 96).

Mezzanino cremonese. Era la metà del **Denaro** di Cremona. Pesava 8 gr.^m *bolog.* e por-



CREMONA - Federico II - Autonome (1155-1330).
Mezzanino cremonese.

tava il nome dell'Imperatore Federico. Vedi **Cremonese**.

Mezzanino di Ragusa. Mon. d'arg. della Repubblica Ragusina del XII-XIV sec.

Mezzanino fiorentino dal zio. Si trova questa denominazione in un bando sul valore e corso che avevano le monete in Ferrara nell'anno 1494: « *EL MEZZANINO FIORENTINO DAL ZIO se spenda per tri qualtrini marchesani* ». Il GARAMPI che riporta il documento (GAD., doc. LV1) non ci dice cosa sia questa moneta.

Mezzanino imperiale. Cioè la metà del **Grosso imperiale**. In Cremona nel 1254 in seguito del concordato con le altre città lombarde venne con. alla bontà di *onc.* 2 1/2 di fino per *lib.* ed al taglio di 47 per *onc.* (gr.^m 0,548) (PNS., I, 59).

Mezzanino veneto. Prese questo nome il **mezzo Grosso** di 12 **Denari piccoli**. Vedi **Mezzo Soldo di forma quadrata**. Il DU CANGE alla voce *Soldinus*: « *Item hoc tempore idem dominus Dux monetam MEZZANINORUM de novo fieri jussit, fecitque Statutiones, quod soldini amplius non fabricarentur* » (Cron. di And. Dandolo presso il MURATORI, t. 12, col. 419).

Mezzano. Mon. della zecca di Bologna del val. di **mezzo Bolognino** da 6 *Den. picc.* Era della stessa lega dei **Bolognini** al taglio di 78 per *onc.* e 936 per *lib.* (gr.^m 0,362) (MAL., RIN., a. X, 671). Recla da un lato BONONI e nel centro A. e dall'altro un leone rampante con DOGET. Fu emesso nel mutamento del regime monetario del 1476, come si ricava dai capitoli di zecca di quell'anno. Subì le stesse vicende dei **Bolognini** e troviamo che nel 1519 ne andavano 1632 per *lib.* di arg. cioè pesavano gr.^m 0,208.

Mezzano. Piccola mon. erosa della Repubblica milanese coniata sulla metà del sec. XIII ad esempio di tutte le città d'Italia per uso del piccolo commercio, del val. di **mezzo Den. imper.** Fu detto anche **Terzuolo** o **Terzarolo**; pesava gr.^m 11 o 12, tit. 194 mill. (MUL., RIN., I, 318). Vedi **Mediano**.

Mezzarolo per Mezzano. Carta del 1185: « *quinguinta sold. imperialium vel centum sol. de bonis mezarol.* » (ZML., IV, 13).

Mezza Sovrana (half Sovereign). Mon. d'oro inglese del val. di 10 **Scellini**. (Oro gr.^m 3,99, tit. 917, val. Lit. 12,60). Vedi **Sovrana**.



INGHILTERRA - Giorgio III.
Mezza Sovrana (Half Sovereign) del 1821.

Mezzo Ambrosino d'oro. Mon. della prima Repubblica milanese (1250-1310) al tit. di 998 *mill.* (Doc. rip. dal MUL., RIN., an. 1888, 299; GMM., tav. XI, n. 1, 3).

Mezzo Baiocco. Questa mon. di rame fu introdotta la prima volta in Roma da Paolo V nel 1610. Valeva *Qualtrini* 2 1/2. Una prova di conio del **mezzo Baiocco** è riportata dal CINGOLI sotto il pontificato di Clemente VIII (1592-1605) al n. 152 sulla fede dello Scilla. Il **mezzo Baiocco** o **mezzo Bolognino** di rame precede di molti anni il **Baiocco di rame**, che comparve la prima volta sotto Benedetto XIII, il quale ne concesse la coniazione con **Chirografo** del



ANCOLI - Rep. Romana (1708-1709).
Mezzo Baiocco.

30 ag. 1725 a G. F. Galeotti nella zecca di Gubbio. Il primo docum. che parla del **mezzo**

Baiocco data del 5 feb. 1652 e lo riporta lo ZANETTI (ZMI., I, 145, n. 3) dal quale risulta che doveva pesare $gr.^{mi}$ 174 $\frac{1}{2}$; cioè circa $gr.^{mi}$ 8,750, essere di puro rame delle miniere di Gubbio, ove si era aperta da tempo la zecca.



MATELICA - Pio VI (1775-1800).
Mezzo baiocco.

Il concessionario era Paolo Emilio Galeotti. Benchè molti **mezzi Baiocchi** portino il nome di Roma pure è da crederci che venissero per comodo fatti coniare nella zecca di Gubbio.

Mezzo Bronzo. Col nome improprio di **mezzo Bronzo** vengono confusi il *Dupondio* e l'*Asse*. La distinzione è facile osservando il metallo. L'*Asse* è coniato in rame (color rosso). Il *Dupondio* è invece di oricalco color giallo ($\frac{1}{2}$ di rame, $\frac{1}{5}$ di zingo). Qualche volta non si riesce a riconoscere per la patina il colore del metallo ed allora bisogna tener conto di questa altra circostanza; da Nerone in poi nei *Dupondi* la testa è radiata mentre negli *Assi* è nuda. Ma non è regola generale essendovi molte eccezioni. Il peso legale dell'*Asse imperiale* è di 12 $gr.^{mi}$ se di rame, e di 7 $gr.^{mi}$ se di oricalco.

Mezzo Dicken. Mon. svizzera del valore di 14 *Kreutzer* ovvero di 2 *Batzen* e $\frac{1}{2}$, = $\frac{1}{6}$ di *Fiorino*.



SION - Adriano di Riedmatten Vescovo.
Mezzo Dicken del 1542.

Mezzo di terzo. Era così detta una mon., del val. di $\frac{1}{6}$ di *Grosso papale*, che fece coniare Sisto IV della Rovere con ordine del 25 feb. 1474 in Macerata, al val. di 5 *Quatt.* con 9 *onc.* e $\frac{3}{4}$ di lega d'arg., 472 per lib., e del peso di $gr.^{mi}$ 15. *Tipo:* un grande A nel centro del rovescio della mon. ed intorno MACERATA e l'arma del papa nel diritto. Questi **Mezzi di terzi** non devono confondersi con i *Bolog. marchegiani* che valevano 6 *Quattrini* (GSO., doc. XLIII). Costanzo Sforza nel 1475 fece coniare nella zecca di Pesaro **Mezzi di terzi** del val. parimenti di 5 *Quatt.* di lega,

onc. 9 $\frac{3}{4}$ ed al taglio di 472 per lib. ($gr.^{mi}$ 0,725) (ZMI., I, 222; t. I, n. XIV). Queste monete sono erroneamente chiamate *Bolognini*. Sisto IV confermò a Costanzo Sforza il vicariato temporale in Pesaro e lo estese per i figli e nepoti maschi legittimi e naturali, con l'onere di pagare l'annuo censo di 750 *Fiorini d'oro in oro di Camera*, come risulta da una Bolla spedita il 1° giugno dell'anno 1474 (Registrata nel lib. *Vicar.* p. 187). In appresso essendosi Costanzo messo al soldo della Repubblica Fiorentina ed avendo guerreggiato contro il pontefice, decadde dal vicariato. Ma dopo soddisfacenti spiegazioni fu ristabilito negli onori e diritti perduti compreso quello di coniare monete (Bolla 26 ag. 1481). Il Cardinale Camerlengo Latino Orsini diede a Costanzo nel 1475 (17 marzo) facoltà di coniare **Mezzi di terzi** del valore, lega, peso e bontà di quelli che si coniarono in Roma e Macerata. I **Mezzi** o **Meggi** come è detto nel documento, dovevano pesare $gr.^{mi}$ 14 $\frac{304}{472}$, mentre i *Bolognini* pesavano $gr.^{mi}$ 17 $\frac{231}{393}$ (GAD., doc. XLV).

Mezzo Ducato d'argento. Venne fatto coniare in Venezia al val. di 62 *Soldi* con decreto del gen. 1562. Argento tit. 0,948, del peso di $gr.^{mi}$ 16,448 (PVM., II, 270-311).

Mezzo Ducato d'oro. Mon. d'oro che venne coniato la prima volta dal Doge Leonardo Lo-



VERENZA - Antonio Memmo (1612-1615).
Mezzo Ducato d'oro.

redano con decreto dell'ottobre 1519. Oro tit. 1000, pes. $gr.^{mi}$ 1,753 (PMV., II, 96-102).

Mezzo Franco di Bearn. Mon. fatta coniare da Enrico IV (1589-1610) insieme con il *Quarto di franco*. Porta una piccola vacca sotto il busto del re (MRN., I, 162).

Mezzo imperiale, Poluimperial, Imperiale da 5 Rubli. Mon. russa di oro. Quella di Caterina II del 1767 pesa $gr.^{mi}$ 6,479, tit. 917 e val. *Lit.* 20,464. Quello di Paolo I del 1798 pesa $gr.^{mi}$ 5,949, tit. 917 e val. *Lit.* 20,225. Oggi il **Mezzo imperiale** russo pesa $gr.^{mi}$ 6,545, tit. 916,6 e vale *Lit.* 20,67. La coniazione delle monete d'oro in Russia si eseguisce per conto dei privati (Legge monetaria del 9 ag. 1877) (TMU.; STM.).

Mezzo Kreutzer di Neuchâtel o Parpaillot. Questa zecca fu accordata da Carlo IV nel 1347 ai conti Hochberg dai quali passò a quelli di Longueville nel 1512. Nel 1593 ebbe luogo una convenzione monetaria fra Berna,

Freiburg, Solothurn, Ginevra e Neuchâtel che coniarono dei **Parpaillots** del valore di un **Kreutzer**. Si conio anche il **mezzo Parpaillof** in biglione. Vedi **Parpaioia**.



Mezzo Quattrino. Molte zecche italiane coniarono questa moneta piccola, per facilitare il commercio, come quella di Venezia, del val. di 2 **Bagattini** di Pesaro, circa il 1620 sotto Francesco Maria, ed anche di Fabriano sotto Clemente VII come risulta dai capitoli di zecca (RAMELLI, ZF., 1867, 17). Ne andavano 11-54 per **onc.** e pesavano circa **gr.^{mi} 0,05** (BNS., I, 52).

Mezzo Scudo della croce. Fu coniato in Venezia, al val. di **Lire 3 1/2** venete, nel 1578. Arg. tit. 0,948, peso **gr.^{mi} 15,916** (PMV., II, 356-371).

Mezzo Scudo d'oro. Se ne ordinò la coniazione in Venezia nel novembre 1530 e si doveva spendere per **L. 3** e **Sol. 7 1/2** veneti, oro tit. 0,917, peso **gr.^{mi} 1,701** (PMV., II, 142-148).

Mezzo Soldo di forma quadra detto Mezzanino. Fu coniato in Venezia sotto il doge Leonardo Loredano (1501-1521). Arg. titolo 0,458 **gr.^{mi} 0,312** (PMV., I, 66-113).

Miams. Mon. del Siam. 320 **Miams** = 1 **Calytys**.

Michelate, Michaletum. Erano dette le mon. bizantine di Michele VII duca (Parapinaces, 1071-1078), che avevano corso nelle provincie meridionali ai tempi di Ruggero II e che furono da questo abolite nel 1140. Nelle mon. sia d'oro che di argento quell'Imperatore lo troviamo rappresentato con Maria (MARIA) sua moglie, figlia di un re degli Alani. In una Bolla ms. di Nicola IV pp. (1288-1294) (*De Cens. E. R.*) si legge: « *Monasterium S. Nicolai de Calvis MICHALETUM auri, quod valet 5 tarentinos regis (Tarini)* » (DCG.). Vedi **Solidus Michelatus**.

Midecime. Ovvero mon. da **cinque Cente-**



GINEVRA (1794) - Da 5 cent. (Midecime à la ruche).

simi. Fu coniato in Svizzera ed è interessante quella detta **à la ruche** emessa in Ginevra tra

il 1792-1798 che porta nel campo un arnia e due api con TRAVAILLE ET ECONOMIE.

Migidie. Vedi **Medijdie**.

Migliarese, Migliorese, Miliaresum, Miliarsion, Miliarsensis, Miliars, Miliarisum, Millarsensis, Millaret, Millia. Mon. d'arg. introdotta, secondo alcuni, al tempo di Costantino I il Grande (274-337) e secondo altri di Onorio (384-423). Il nome è derivazione da **mille, millia**, perchè questa moneta equivaleva ad un peso d'oro di $\frac{1}{1000}$ di **libra** cioè di **gr.^{mi} 0,327** (oro). Corrispondeva al val. di $\frac{1}{14}$ del **Solidus** o del **Bisanzio d'oro**: « *quatuordecim MILLIARENIS aut solidi de auro bono* » si trova scritto in una *charta* barese (*Cod. dip. bar.*, vol. I p. 6). Alcuni la dividono in 2 **Silique** o in 24 **Follis** o in $\frac{1}{12}$ di **Soldo d'oro**. Il MOMMSEN crede riconoscere il **Miliarese** nel pezzo di argento da **gr.^{mi} 4,55** che nei grandi medaglieri è generalmente posto tra i piccoli **medaglioni** di argento. M. L. BLANCARD invece lo ritrova in un raro pezzo d'argento del taglio di 48 per **libra** (**gr.^{mi} 6,75**); altri nell' **Argenteus** molto comune da $\frac{1}{96}$ di **libra** (**gr.^{mi} 3,41**) ricostituito da Diocleziano e la cui origine rimonta all'epoca di Nerone. ROMEO L'ISLE (MRI., 168) dice che era il **Denaro** e valeva 15 **Phollis** o 60 **Assarion** e che sotto Costantino non pesava che poco più di 3 **gr.^{mi}** ed era al taglio di 100 per **libra**. Ma la sola moneta d'argento che risponde alle condizioni storiche ed economiche del **Migliarese** è il pezzo inaugurato da Costantino unitamente al **Solido** e che ne ha lo stesso peso in argento (**gr.^{mi} 4,55** circa) con la proporzione fra i due metalli di 1 a 13,88 e che si chiamò anche **Solidus argenteus**. Questa moneta subì verso la fine del IV sec. in Oriente varie trasformazioni nel peso e nella bontà e se ne trovano da **gr.^{mi} 5, 20, 3,41** etc. (MNC., X, 5004). Il PROMIS (MRS., 16) la riporta al secolo VII da Eraclio I (610-641) a Costantino V (741-775)



CONSTANTINOPOLI - Costante e Costantino Pogonato (641-645). Miliareseum.

e le dice tagliate a pezzi 48 per **libra** del peso cioè di **gr.^{mi} 120** corrispondenti al valore di $\frac{1}{12}$ di **Soldo**. Il CEDRENO li vuole fare derivare dalla parola **Militias** ed il DU CANGE è inclinato a sostenere questa strana opinione, aggiungendo che altri pensa fare derivare il **Miliarese** dal **Millereis** coniato in Lusitania! o da Muley-Rais, re arabo. etc. etc. mentre

lo definisce la 12ª parte del *Romisma* contenente 24 *Follis* (D.G.). S. EPIFANIO (*De mens. et pond.*) ci apprende essere stato così detto perché designava il *donum militare*. Il CARLO RUBBI ci dice che era moneta di Costantinopoli che si ritrova fino dai tempi di Onorio e che Giustiniano ne fa cenno alla novella CV; che si divideva in 2 *Cerazi* o 24 *Follis* e che 12 valevano un *Bizante* d'oro. Il CARTIER crede che il *Millaret* non sia altro che il *Dirhem* arabo cioè la mon. d'arg. che si conia durante il XIII sec. sulle coste dell'Africa e d'Egitto e di Grecia (PDA., II, 289) ed il BLANCARD dice che questo nome di *Miliares* nel medio-evo fu dato nell'Oriente latino e greco ed anco presso gli arabi alle monete di argento di differenti tipi e pesi (L. BLANCARD, RN., 1888). Il DATTARI (LRN., X, n. 5) crede che che il *Miliaresia* facesse parte del sistema monetario di Roma fin da quando il *Denaro* pesava *gr. mi* 3,90 e l'*Aureo* era tagliato sulla base di 49 pezzi per *libra*. Scompare con la riforma di Nerone e ritorna con quella di Caracalla poi di Diocleziano e di Costantino, comparando e scomparendo a date fisse. Ma ora senza tener conto ne del peso ne del valore, contenuto in tante monete di mistura che furono emesse a partire dai Gordiani fino alla riforma di Diocleziano, tutte quelle monete vengono indistintamente chiamate *Antoniniani*. Troviamo citata questa mon. in documenti dal VII al XIV secolo. Eraclio I la battè in Ravenna nella prima metà del VII sec. e verso il sec. XI fu coniato anche in Sicilia (*Cod. Dip. Cavense* VIII 66). In una carta del 1173 riportata dall'Ughelli si legge « in Sicilia qui reddant siugulis annis... centum MILIARENSES ». L'Imperatore Federico II il 4 nov. 1243 trovandosi presso Viterbo cedette le miniere di argento di Montieri a tal Bentivegna, mercante di Firenze, per la somma di *lib.* 11,000 di *Den. minuti pisani* nonché il permesso di coniare *Miliarensi*: « *liceat si ibidem moneta MILIARIENSIVM cudere et cudi facere, ad modum et formam que in sicha Pisarum servatur* ». Il LISINI (RN., XXII., 270) crede che si tratti di *Grossi* e forse dei primi *Fiorini* di argento di Firenze. M. GERMAIN ha pubblicato un documento del *Cartulario* di Maquelonne (Substantion-Melgueil), datato del 23 feb. 1262, che contiene una concessione del vescovo Berenger di Fredol conte di Maquelonne per coniare *Millares* (*moneta miliarensis*) in argento, al titolo di 10 *Den.* meno una *Pougeoise* d'arg. fino, ed al peso di 10 *Den.* meno una *Pougeoise*, egualmente per un gruppo di 12 *Den.* ciò che dà il taglio di 237 pezzi al *marco* ed un peso di *gr. mi* 10 $\frac{41}{1000}$ ovvero *gr. mi* 1,033 per ogni *Miliarese*. Sono le monete che, come abbiamo veduto,

il CARTIER ritiene siano imitate dal *Dirhem* arabo. In una Bolla datata dal 1266, Clemente IV rimprovera difatti al vescovo di Maquelonne di coniare moneta con il nome di Maometto (MRN., I, 327). Il PEGOLOTTI dice che il *Migliorese* (sic) si spendeva in Soria fin dal secolo XIV, e che era di lega *onc.* 11 e *den.* 15 per *lib.* e ne entravano in un *marco* di Zaffi (Giaffa) 62, $\frac{1}{2}$ a conto. Lo stesso autore valuta i *Miglioresi vecchi* a *onc.* 9 e *den.* 12 e quelli di Tunisi a *onc.* 11 e *den.* 6 (GCR., II). Come si vede il nome di *Miliarese* rimase fino al XIV secolo in uso sulle coste del mediterraneo e specialmente nei paesi di Levante.

Mil. Mon. di rame dell'Isola di Hongkong.

Milhusina Moneta. Zecca di Mulhausen.

Miliaresion. Vedi **Migliarese**.

Millaret. Vedi **Malgone**.

Milled Money. Mon. coniate al molino. Vedi **Moneta al Molino**.



ING-HILTKRRA - Elisabetta (1558-1603).
Milled Shilling.

Millesimo. (*Tecnologia*). Espressione usata nella docimastica metallurgica, dopo l'adozione del sistema metrico decimale, in sostituzione delle antiche denominazioni di *Carati Grani* e *Denari* per indicare il *Titolo* o quantità di metallo fino contenuto in una lega metallica (STM., 140).

Millesimo. (*Terminologia*). È la data della coniazione apposta alle monete ed alle medaglie. Furono gli Arabi i primi a porre il millesimo sulle loro monete seguiti in Italia dai Normanni e dagli Svevi nell'Italia meridionale ed in Sicilia nell'XI sec. che nelle mon. bilingui, latino-cufiche, non trascurarono di farci noto l'anno ed il paese della loro emissione. Il *Millesimo* era quello dell'era maomettana cioè dell'Egira. Il *Tari* di Costanza imperatrice e Federico re (1197-1198) porta oltre l'anno dell'Egira quello dell'Era volgare infatti del D dice: « *fu coniato sotto il regno di lui l'anno cinquecento novantacinque* » nel R : « *fu coniato l'anno mille cento novantotto* ». Bisogna poi giungere al tempo della dominazione spagnola per rivedere il *Millesimo* sulle monete del Regno delle due Sicilie. Troviamo infatti che la prima mon. che porta il *Millesimo* è uno *Scudo d'oro* di Carlo V

con la data 1542 coniato in Messina. Nelle monete papali il *Millesimo* fu posto la prima volta da Papa Leone sopra un *doppio Giulio* coniato in Parma nel 1514 mentre Pio II fu il primo a porre sopra alcune monete coniate in Spoleto l'anno del pontificato (A. 1111). Nelle zecche di Savoia la data sulle monete venne posta per la prima volta dal Duca Emanuele Filiberto (1553-80). In quella di Venezia comparve molto tardi sopra alcune *Lire* anonime che portano la data 1722. Nelle monete d'oro (*Ducato* e *Scudo*) non vi fu mai posto il *Millesimo* nè l'anno della dogatura; uso invece costante seguito nelle *Osele* (vedi). In Milano fu, egualmente come nel napoletano, Carlo V che fece per il primo coniare monete con il *Millesimo*. La Repubblica di Genova cominciò a datare le sue monete sotto i Dogi biennali 1541-1791. Quella di Siena durante la 2ª Repubblica circa l'anno 1550.

In Francia la prima moneta con il *Millesimo* fu fatta coniare dalla Regina Anna di Francia duchessa di Bretagna nel 1498. L'uso peraltro di porre la data nelle monete non cominciò regolarmente che sotto Enrico II (1547-1559). Vedi *Data*.

Millia. Vedi *Migliarese*.

Milreis. Mon. portoghese d'oro del val. di $\frac{1}{10}$ di *Coroa*, pesa *gr.^{mi}* 1,773, tit. 917, val. *Lit.* 5,60. È anche unità monetaria e moneta di conto (legge monetaria del 29 luglio 1854) che si divide idealmente in 1000 *Reis*. In quest'anno (1913) il nome dell'unità monetaria portoghese è stato cambiato da *Milreis* in *Escudo* dello stesso valore diviso però in 100 *Centavos* da 10 *Reis* l'uno. Nel Brasile è ugualmente moneta di conto del valore di *Lit.* 2,8316 ed è moneta reale in argento del peso di *gr.^{mi}* 12,750, tit. 900 e val. *Lit.* 2,60 (TMU.). Nel XVII e XVIII sec. furono coniate mon. d'oro del val. di 24,000 *Reis*, o *Reali* es.: Giovanni V (1706-1760) *Dobrao* o *Doblone* da 24,000 *Reis*, ovvero da 5 *Lisbone* del peso di *gr.^{mi}* 53,548, tit. 916 *mill.* e del val. di *Lit.* 168,950 con molteplici suddivisioni.

Mimigardeford Denare (Denari della Cattedrale). Furono battuti questi *Denari* sulle fine dell'XI sec. e nel sec. XII. Il nome di *Mimigardeford* ricorda un antichissimo vescovado fondato da Carlomagno nell'anno 803. Questo Monastero fu consacrato nel 1041 e fu chiamato anche semplicemente *Monasterium* (Münster). I *Denari* di *Mimigardeford* portano un fabbricato ecclesiastico con tre torri e l'iscrizione MIMIGARDEFORD, nel rovescio una croce ed ordinariamente ODDO con segni e figure più o meno leggibili che qualcuno interpreta per IMP AUG o per la figura dell'imperatore.

Mina, Mna, Mineh, Manah, Maneh. Mis. di

peso ed anche mon. presso gli Egizi, gli Ebrei ed i Greci. Il valore della *Mina* egizia, se corrispondeva alla 50ª parte del *Talento grande* alessandrino, era uguale a *Kg.* 0,933,130 (*lib.* 2,5) mentre quella corrispondente alla 60ª parte del *Talento piccolo* era uguale a *Kg.* 0,583,200 (*oncie* 20). La *Mina* dei Greci primitiva era uguale a 100 *Dramme* cioè a *Kg.* 0,324 quella del tempo di Pericle uguale a *Kg.* 0,435,116. Pressi gli Ebrei valeva come presso gli Egizi e si diceva *Maneh*. Vi era la *Maneh sacra* e la *profana*, questa valeva 60 *Sicli profani* ovvero 120 *Dramme* attiche, mentre la *sacra* conteneva 140 *Dramme* attiche. Si distingueva anche in *Maneh regia* ed in *Maneh del santuario*. Come moneta la *Mina* egizia equivaleva a 60 *Sicli* o ad un *Tetradramma*. Se in oro corrisponde alla somma di *L.* 2384,640; se in argento a *L.* 198,720; e se in rame a *L.* 1,660. Egualmente presso gli Ebrei. I Greci prima di Solone avevano la *Mina* di 100 *Dramme*, detta *Mina grande*, in oro del val. di *L.* 1197,920, in arg. di *L.* 95,830 ed in rame di *L.* 0,830. Dopo Solone la *Mina* detta *piccola* da *L.* 718,750 se in oro, di *L.* 71,875 se in arg., e di *L.* 0,60 se in rame (TMU.). Per i Romani la *Mina* o *Hemina* fu misura per i grani, corrispondente a *litri* 0,270, ovvero lo 32ª parte del *Moggio* (Modius). Gli Arabi avevano la *Mina* (*Menna*) come peso che si valuta *Kg.* 0,73333 e si divideva in 2 *Yusdroman*. Attualmente in Italia ed in Francia (*Mine*) la *Mina* è usata come misura per gli aridi ed in qualche località anche per i liquidi e per le superfici (Perugia, 1 *Mina* = 150 tavole ovvero metri quadrati 4459,460,000). In Genova, carta del 1272: « *Fuit lanuae framenti quantitas modica, cuius mensura quae MINA dicitur, soldis xxv in xxviii fuit vendita* » (DCG., voc. *Soldus*). Tra i documenti babiloniesi trovasi un atto del 622 a. C. nel quale si legge « *Segno dell'unghia di Atar Surra. Segno dell'unghia della Anat-Suhala e segno dell'unghia di Sukaki proprietario della casa venduta.... Tutta la casa colle opere in legni e le porte, situata in Ninive contigua alla casa di Manuciah e di Fluciyu, Sukaki ne vendette la proprietà; e Tsilla Assur, astronomo egiziano, per un MANEH d'argento reale, in presenza di Surruludari di Attar Surru.... l'ha ricevuta* ». (CSU., I, 36).

Mint-Marks. Nome inglese dato alle *Marche di zecca*. Vedi *Marche di zecca*.

Minutales (Minutus). SPAZIANO, nella *Vita di Alessandro Severo*, ci dice che 1 *lib.* di *carne* era octo *MINUTALEM*; lo che significa che si vendeva per otto *Argentei minuti*, e che in seguito fu ribassata fino al prezzo di 1 o 2 *Minutali*.

Minuto. Si usò in alcune zecche italiane questo termine per indicare il *Den. piccolo* e specialmente in Genova dopo che il *Den.* era

diventato di bassissima lega e quasi totalmente di rame, e ciò avvenne circa il 1398. Il **Denaro minuto** era al tit. di 125 mill. di arg., del peso di *gr.^{mi}* 0,550 e di un dm. di *mm.* 14 (TDG., 46, n. 411; CNI., III, 21). Dopo il 1638 vediamo comparire **Minuti di rame** del peso di *gr.^{mi}* 0,690 e del dm. di *mm.* 1 (TDG., 164, n. 1563). Alfonso V, re d'Aragona (1416-1458) fece coniare **Minuti** in



ALGERO - Carlo V (1517-1558).
Minuto.

Alghero (Sardegna) mistura *gr.^{mi}* 0,45-1,10 (CNI., XLI, 9). Idem Carlo V (*1517-1558*) *gr.^{mi}* 0,97 (CNI., XLI, 21). In Bosa Giovanni II re di Aragona, Sicilia e Sardegna (1458-1479) (CNI., XLI, 22) *gr.^{mi}* 0,48-0,59-0,81. In molte città italiane è misura di volume come in Perugia ed in Ancona ove l'*oncia cuba* è divisa in 125 **Minuti cubi**. In altri è misura di lunghezza come in Pesaro, in Orvieto, in Ascoli Piceno; in altre di superficie come nel circondario di Massa. In Roma ed in Napoli il *palmo* si divide in 60 **Minuti**. In Francia il **Minot** è misura per gli aridi del val. di $\frac{1}{4}$ *Sestier* (TMU.).



BOSA - Giovanni I d'Aragona (1387-95).
Minuto.

Mirandolese. Era detta la mon. dei Pico, signori di Mirandola, da Gian Francesco Pico (1515-1533) ad Alessandro II Pico (1637-1691). Questi signori coniarono *doppi Zecchini* o *doppi Ducati*, pezzi da 10 *Doppie*, *Scudi* e *mezzi Scudi* d'oro, *mezzi Ducatoni* di arg. da 15 *Sol.*, pezzi da 9 *Bolognini*, *Soldi*, *Parpaiole* e *Quattrini*. Imitarono *Talleri* e *Patars* (RIN., XVIII, 275).

Mirandolino. Si disse più specialmente del *Ducato* o *Zecchino* coniato in Mirandola da Gian Francesco Pico (1513-1533) e lo si trova



MIRANDOLA - Gian Francesco Pico (1513-1533).
Doppio Zecchino (Mirandolino).

così chiamato in una tariffa di Brescia del 1530 e valutato a *Lire* 3, 5, 3 (mon. loc.) cioè di valore di poco inferiore allo *Scudo*

d'oro veneto che è valutato *L.* 3,15 ed al *Ducato di Camera* da *L.* 3, 9. Vedi **Mirandolese**.



MIRANDOLA - Lodovico II Pico (1550-1568).
Mezzo Scudo d'oro.

Prese il nome di **Scudo Mirandolino** lo *Scudo d'arg.* di Alessandro Pico (1602-1637).



MIRANDOLA - Alessandro Pico.
Scudo d'argento del 1633 (Mirandolino) dritto.



MIRANDOLA - Alessandro Pico.
Scudo d'argento del 1633 (Mirandolino) rovescio.

Mirasoli, Solini. Sono così chiamate in una tariffa del 1666 di Piacenza le mon. di Mantova dette *Cinquine*. Erano al taglio di 204 per *lib.* e del peso di *den.* 1, *gr.^{mi}* 10, bontà *onc.* 5, *den.* 8 (mistura del peso di *gr.^{mi}* 1,500 circa). Ve ne erano anche a pezzi 177 $\frac{1}{2}$ per *lib.* (*gr.^{mi}* 1,700). (AMI., III, 27). Si dicevano **Mirasoli** perchè avevano nel rovescio un sole raggiante; correvano perciò anche col nome di *Solini*.

Mirliton. Mon. d'oro fatta coniare da Luigi XV (1715-1774) al taglio di 37 al *marco* e perciò del peso di *gr.^{mi}* 6,527, tit. 917 e del val. di *L.* 20,616. Vi era anche il **Doppio Mirlitone** ed il **mezzo**. Queste monete dette comunemente *Louis* portavano 2 l. corsivi intrecciati sotto una corona e fra due palme.

Ebbero corso anche in Italia col nome di **Merlioni**, **Merlettoni**. In Piemonte correvano nel 1755 per L. 15,15,6 (mon. loc.). **Mirliton** dicesi in Francia di una specie di zufolo chiuso



FRANCIA - Luigi XV (1715-1774).
Doppio Luigi (Mirliton).

agli estremi da una pellicola di cipolla, ma non si comprende quale analogia vi corra con l'impronta di quella moneta. **Mirliton** si dice anche di una speciale acconciatura dei capelli.

Mire. Si dice in Turchia di una borsa di 500 **Piastre**.

Misnensis moneta. In una *Charta* del 1386 riportata dallo SCHLEGEL (*Diss. de nummis ant. Goth.* etc. edit. an. 1777, p. 58) si legge: « *pro XXIV sexagenis novorum grossorum MISNENSIVM* » (DCG.). Sono le monete della zecca di Meissen (*Misnie*) in Sassonia ove coniarono, oltre ai Margravi, l'Imperatore Enrico VI, i Vescovi ed i Burgravi, *Bracteate* e *Grossi* (MRN., II, 105).

Misquale o **Misqual**. Nome locale di una *Piastra* del Marocco, nonché di alcune monete divisionarie degli Emiri dell'Afganistan, coniate in Cabul, ove corrono pezzi in arg. del val. di 10 **Misqual** del peso di gr.^{mi} 46,00. Vedi **Mithkal**.

Missalis nummus. Si dice dell'offerta fatta ai sacerdoti per dire una messa (DCG.).

Mita. Il DU CANGE dice che è moneta di rame delle Fiandre del val. di 4 **Oboli** come risulta da una carta del 1292. Vedi **Mite**.

Mitallia. Si dice dalla fusione di pezzi di monete e medaglie di bronzo per comporre il metallo per le campane. Vedi **Bolzoniaia** (DCG.).

Mite. Moneta ebraica del val. di 1 *Assarion* (1/30 di *Denaro*) (Luca, Ev. 12,59) usata per le offerte al tempio. In grec. corrisponde al *Lepton*. Era di rame e se ne trovano con il conio di Alessandro Ianneo e di Erode (MNC., V., 2207).

Mite, **Mille**, **Miltex**, **Mil**. Unità monetaria del tempo di Carlo V, nella Borgogna e nel Brabante. Le monete di Carlo V sono in rapporto con la **Mite** (unità) come segue: *Saxain* = 3 **Mites**; *Gros* = 12 **Mites**; *Real d'argent*. = 72 **Mites**; *Vlieger* = 96 **Mites**; *Florin Carolus* o *Scudo di argento* = 480 **Mites**; *Florin d'or* = 480 **Mites**; mezzo *Real*

Martini - 37.

d'oro = 720 **Mites**; 1 *Corona d'oro* = 864 **Mites** ed il *Real d'or* = 1440 **Mites** (MRN., II, 5). In un editto di Filippo VI di Francia dell'anno 1332 vengono dette **Miltex** (DCG.). In Inghilterra l'*onc. Troy* per le monete si divide in 20 *Pence* = 480 *Grani* = 9600 **Mits** o **Mites**. Nelle Fiandre fu coniata anche la **Doppia Mite**. La **Mite** in Inghilterra vale comunemente per **Obolo**; es.: *The widows Mite* vale *Obolo della vedova*. In Olanda la **Mite** valeva come in Fiandra 1/48 di *Soldo* calcolando 20 *Soldi* a *Fiorino* (GCR.; II, 321).

Mithkal, **Mithcal**, **Metqual** (plur **Metqal**), **Mitical**, **Mitkuls**, **Mitskal**. Gli arabi, ed i musulmani in genere, usarono questi vocaboli per indicare le monete d'oro e specialmente gli *Zecchini* o *Ducati veneti* che correvano, con molto credito, per la loro bontà, nei paesi barbareschi. In un vocabolario arabo manoscritto che trovasi nella Biblioteca Ambrosiana si legge: « *IL MITHKAL è un Dramma più tre settimi di Dramma* ». Equivalva al peso del *Dinar* ed anche del *Soldo* e si divideva in 24 *Kirath* o *Charoube*. Il **Mithcal** persiano era la metà del peso del *Dramma persiano* e valeva 10 *Dramma* arabiche (CMC.). In tutte le parti occidentali di Barbaria e nel Marocco, i conti nel 1823 si tenevano in **Mithcals** o **Mitkuls** da 10 *oncie*; ogni *onc.* si divideva in 4 *Blankil* ed il *Blankil* in 24 *Fluce*. Il *Blankil* era la 54^a parte della *Piastra* turca e valeva *Lit.* 0,10, ed il **Mithcal** = L. 4,12 (KCC., 336). M. H. SAUVAIRE (SNM.) dice che il **Metqal** era moneta musulmana con caratteri pelvi corrispondente al *Dinar* e che fu abbandonata quando furono emessi i *Somayrys* ed i *Wodh*. Era anche il peso normale delle monete arabe (*exagium*, *campione*, *etalon*) che si divideva in 20 *quirát*. Il peso dei *Dirhem* e dei *Dinar* nel paganesimo, come nell'Islam, era di due specie, uno (come *exagium*, **Mitskal**) fu chiamato *Dirhem*, l'altro *Dinar*. Il passaggio seguente di MAKRIZI (*Hist. mon.*, p. 3) spiega: « *Gli abitanti della Mecca, del tempo del paganesimo, non impiegarono questi due pesi nel commercio come monete ma li utilizzarono solo come MITSKAL, cioè come peso normale delle monete* » (SCO., 42). Il **Mitskal d'oro** della Mecca era 1/72 della *lib.* d'oro romana cioè gr.^{mi} 4,54. Si sono ritrovati, in Egitto specialmente, molti di questi pesi monetari arabi in vetro e vengono designati col nome di *Sandiah* o *Exagia Keil*. ABU OBAYD, nel suo libro intitolato *Ketab el amwal*, così si esprime « *Il Mithkal è stato sempre dai tempi i più remoti, una misura fissa e determinata* ». Lessicologicamente il **Mithkal** è un peso grosso o piccolo con il quale si pesa. Nell'uso ordinario è un peso eguale ad un pezzo d'oro valutato 20 *quirát*. Un *quirát*

è uguale a 5 *gr.*^{mi} di orzo di media grossezza non scorzati e con i due filamenti delle estremità tagliati. Perciò il *Mithkal* è un peso eguale a 100 *gr.*^{mi} di orzo. Questa è l'opinione dei moderni. *El Questany* ci dà questi altri valori. I *Metquál* = 6 *Daneq*, queste = 4 *tassudj*, questi = 2 *habbah* e questi = 2 *gr.*^{mi} di orzo che ci darebbero la somma di 96 *gr.*^{mi} di orzo per 1 *Mithkal*. Vedi *Quiráf* e *Dirhem*.

Mocenigo. Nome dato comunemente alla *Lira veneta* coniatata sotto il doge Mocenigo



VENEZIA - Pietro Mocenigo (1474-1476).
Lira (Mocenigo).

Pietro (1474-1476); argento titolo 0,948, peso *gr.*^{mi} 6,52 (PMV., 18, tav. XVII, n. 4). Vedi **Lira moceniga**.

Mocenigo mantovano o *Lira moceniga* fu chiamata in Mantova una moneta di Federico II Gonzaga (1519-1540) con lo stemma coronato e Cristo che consegna la pisside a s. Andrea.

Mocenigo modenese. Si disse della mon. d'arg. coniatata nella zecca di Modena. Valeva nel 1574 *Sol.* 13 e *Den.* 5, in Ferrara *Sol.* 11, ed in Modena *Den.* 6. Era così chiamata perchè somigliava alla *Lira veneta* (Mocenigo) (CZM., 67, n. 3).

Mocò. Nelle isole dette Sotto vento, dominazione inglese, come nella Guadalupa e nella



GUADALUPA.
Mocò contromarcato.



GUADALUPA.
Mocò contromarcato.

Martinica si usava togliere alla *Piastra* spagnuola, al *Dollaro (Gous de)* ed all'*Escalin* la parte centrale con un tagliente rotondo, quadrato od a forma di cuore dentellato; questa parte centrale serviva di moneta spicciola e si faceva correre a seconda della grandezza per $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$ od $\frac{1}{12}$ della moneta prima, che così bucata o tagliata valeva tanto meno quanto era il valore della parte asportata; questa cor-



MARTINICA.
Mocò ricavato da una Piastra spagn.

reva col nome di **Mocò** (forse da *Morceau*) ed aveva il valore di 1 *Bit*, 2 *Bit* etc. Vedi **Bit**.

Modulo. Significa la dimensione o meglio il diametro di una moneta. Il MIONNET (1815) ideò una scala di 19 cerchietti di diverse misure che fu adottata nei tempi passati col nome di *Scala di Mionnet*, ma oggi meglio si usa indicando i diametri in millimetri. Vedi **Scala del Mionnet**.

Moeda (moneta). Si usò nel Portogallo chiamare **Moeda de 500 Reis** il *Cruzado* di oro



PORTOGALLO - Enrico I (1578-1580).
Moeda de 500 Reis.

che aveva quel valore e che fu coniato da D. Sebastiano I (1557-1578) con la croce ed



PORTOGALLO - Sebastiano I (1557-1578).
Moeda de 500 Reis.

il motto *IN HOC SIGNO VINCES* e dai suoi successori. Altra moneta coniatata posteriormente



PORTOGALLO.
Pietro II (1683-1700).
Moeda de ouro da 4000 Reis.

PORTOGALLO.
Meia Moeda de ouro
del 1677 (2000 Reis.)



PORTOGALLO.
Quarto de Moeda de ouro
di Pietro principe reggente (1667-1683).

prese il nome di **Moeda de 4800 reis** ovvero *Lisbonina*. La **Moeda d'ouro** da 4000 *Reis* poi valutata 4800 *Reis* del 1700 di Pietro II

era a *car.* 21,31 del peso di *den.* 9,02,10 (*gr.mi* 10,900) e si spendeva in Roma per *Sc.* 6, *Baj.* 13 $\frac{1}{2}$ ed altrove per *Fr.* 32,82 e 33,47 a seconda del cambio (TUM.). Le **Moedas d'ouro** con il taglio scanalato sono poste-



GUADALUPE - Pietro III e Maria Fr. Elisabetta (1778-1786).
Moeda de ouro contromarcata (G) o *Meia Dobra*.

riori al 1688. Le **Moedas d'ouro** di D. Pedro III con Maria Francesca Elisabetta contromarcate con 3 G nel giro della leggenda erano destinate alla Guadalupe. V. **Moidore**.

Moeda de Calaim. Era il pezzo da 500 *Reis* coniato per le Indie portoghesi da Don Pedro II (3693-1706) nella zecca di Goa.

Mohr. Mon. del Nepal di arg. del peso di *gr.mi* 0,64, vi è il pezzo da $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$, $\frac{1}{6}$ ed anche $\frac{1}{64}$ di **Mohr** (*gr.mi* 0,01).

Mohur. Mon. d'oro dei Mongoli persiani, del Gran Mogol, dei Sultani Mameluchi, dei



Delhi - Ahmed - Schah (1173 Eg.).
Mohur di gran modulo (oro g.mi 10,8).

Rajah indiani (*Indostan*), degli Abdalis d'Afganistan ecc. Serie importantissima per epoche dinastie e varietà di tipi e di valori diversi.



AGRA - Akbar (963-1014 Eg.).
Mohur tipo Mikrahi (oro g.mi 10,8).

Le più antiche sono quelle coniate nella zecca di Misr circa l'anno 290 dell'Egira. I Gran Mogol coniarono **Mohur** quadrati nei sec. XIII e XIV e con svariate rappresentazioni come quelle dei segni dello Zodiaco. Il **Mohur** di

Calcutta (1823) valeva 16 *Rupie* d'arg. dette *Rupie sicca*; pes. 187,651 *gr.mi ingl.* con *g.mi* 17,059 di lega e valevano *Scell.* 33, *Den.* 2,52 (KCU.). Nell'Afganistan gli Abdalis ne conia-



INDOSTAN - Ruknuddin Ibrahim (695 Eg.).
Mohur dei Khiljidi.

rono dello stesso peso di quelli dell'Indostan *gr.mi* 10,8 - 10,9 - 10,5 ma di grande modulo. Nel 1774 fu ordinato in Bombay un **Mohur**



INDIA - Regina Vittoria.
Mohur del 1858 (oro g.mi 11,664).

o *Rupia d'oro*, del medesimo peso della *Rupia d'argento*, dello stesso titolo dello *Zecchino veneto* e del val. di 15 *Rupie d'arg.* Pesava *gr.mi ingl.* 164,74 con lega *gr.mi* 14,26 e corrispondeva al val. di 29 *Scellini*, *Den.* 1, *gr.mi* 78 (KCU.). Vedi **Rupia**.

Nei tempi moderni furono emessi **Mohur** o *Rupie d'oro* nell'Isola di Giava ed in Bharptur nel 1858 se ne conio del val. di 15 *Rupie d'argento* e con il ritratto della Regina (oro *gr.mi* 11,663, *tit.* 906,66, *v. Lit.* 36,83).

Originariamente valevano 10 *Rupie d'arg.* ed avevano le loro suddivisioni in $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{3}$ di **Mohur**. Col regolamento monetario del 6 set-



Mohur dei Sultani Patanga.
(716-720 Eg.).



INDOSTAN - Tehangir Shah (1032 Eg.).
Mohur Zodiacale alla Vergine (oro g.mi 10,9).

tembre 1870 il **Mohur d'oro** indiano fu eguagliato a 15 *Rupie d'argento*, *tit.* 917 *mill.* peso *gr.mi* 11,664, *val.* *Lit.* 36,83.

Moidore. Nome dato dagli inglesi alla **Moeda de ouro** portoghese del val. di 4000

Reis poscia portata al val. di 4800 *Reis*. Il **Moidore** era al taglio di 16 per marco portoghese ed a bontà di *car.* 22. In Londra nel 1823 si cambiava con 27 *Scellini* (KCÜ.).

Mon. Moneta antica giapponese in piombo ed in rame. Si trovano pezzi da 4, 10 ed anche 200 **Mon** (rame imbianchito con l'argento).

Mondiglia. S'intende la lega di metallo inferiore che si usava mettere nell'oro per adulterarlo, abbassandone il titolo legale. Dante, Canto xxx, Paradiso, a proposito di Maestro Adamo che coniava moneta falsa per Guido di Romena, dice:

« Ivi è Romena, la dov'io falsai
la lega suggellata del Battista »

e poco dopo:

Ei m'indussero a battere i Fiorini
che avevan tre carati di *mondiglia*.

Vedi **Fiorino di suggello**.

Moneta de Patrache (*Moneta dei Patriarchi*). Così viene denominata, in un documento dell'Archivio della Cattedrale di Rimini del 1390, la moneta dei Patriarchi di Aquileia. Era il *Grosso* del val. di 4 *Denari* (PNS., II, 210).



REPUBBLICA DI CUBA.
Peso provisional del 1870 (dritto).

Moneda provisional. Nome dato in Spagna e nelle Colonie alle monete di necessità. Vedi **Monete ossidionali e di necessità**.



REPUBBLICA DI CUBA.
Peso provisional del 1870 (rovescio).

Moneta. Equivalente metallico dei valori, ovvero segno metallico rappresentativo di un valore destinato a facilitare le transazioni com-

merciali (ESNMA., I, XXX). Ovvero: « *le monete sono pezzi di metallo, per autorità pubblica divisi in parti fra loro eguali o proporzionali, improntati di un conio, che oltre a rivelare, come appo gli antichi ed i moderni le divinità, ed a rappresentare con emblemi le imprese loro storiche o l'effigie dei Sovrani (senz'altro quest'ultima che introdotta in Europa da Giulio Cesare e seguita da tutti gli altri imperatori romani giunse fino a noi), indica esizandio il valore estrinseco del metallo coniato e da tale impronta prese il nome dal latino MONERE, perchè l'impronta vi avverte (monet) del titolo, peso e valore del pezzo di metallo coniato* » (STM., 141). Il BOCCARDO nel suo *Dizionario universale di Economia politica*, etc. dice: « *questo vocabolo nella sua esatta e più completa significazione esprime la merce di valor proprio dotato, dal potere sociale autenticata, la quale serve di misura comune dei valori permutati, ed ha per fine di agevolare lo scambio di tutte le altre merci e di determinare l'equivalenza dei servizi* ». Un'altra distinzione notevole è quella che trovasi nel *Vocabolario univ. della lingua it.*, del TRINGHIERA: « *In significato astratto la MONETA è la comune misura per conoscere il prezzo, l'agente più generale della circolazione, o meglio, il rappresentante di tutti i valori: in senso concreto poi la MONETA è un valore e una merce comune ed universale, ossia un pezzo di metallo, certificato nel peso e nel titolo dall'autorità governativa di popoli, il quale metallo ha un valore in sè, poco esposto a naturali variazioni e minimamente deperibile* ». MARZIALE, ISIDORO, e molti altri autori antichi fanno anch'essi derivare la parola *moneta* dal verbo latino *monere*. OVIDIO (lib. I, *Fastorum*) canta:

« Aera dabant olim, melius nunc omen in auro est;
Victaque concessit prisca moneta novae ».

M. BABELON in una recente comunicazione sulla parola **Moneta** e sulle sue origini dimostra che **Moneta** era in tempi antichi il nome di una divinità italiota, *Giunone Moneta*, che aveva il suo tempio nella *Arx* o cittadella del Campidoglio. Nel 345 a C. il tempio venne ingrandito e nel 269 vi si pose la zecca che conio i primi *Denari d'argento* e precisamente al posto della casa di Manlio che nel 396 aveva dato l'allarme, risvegliato dal grido delle oche che si allevavano in onore della Dea, al so-



ROMA - Fam. Carisia.
Denaro di F. Carisio monetario (48 a. C.)
con la testa di Giunone Moneta
e gli attrezzi per il conio.

praggiungere dei Galli assalitori. Questa zecca fu posta sotto la protezione della Dea *Moneta* perchè era là che si custodiva anche il tesoro e quanto i Romani avevano riportato dalla presa di Taranto e dalla conquista dell'Italia meridionale.

È così che il nome della Dea passò nel lin-



ROMA - Probo imp. (277-282).
Medaglione di bronzo con la rapp.
delle tre *Monete* O. A. R. (dritto).

guaggio popolare al prodotto della zecca posta

sotto la sua protezione e poi alla zecca stessa. Del tempio di Giunone *Moneta* e della officina monetaria può dirsi certa la ubicazione sull'arce cioè ove è ora la chiesa di s. M. in Aracoeli.



ROMA - Probo imp. (277-282).
Medaglione di bronzo con la rapp.
delle tre *Monete* O. A. R. (rovescio).

OVIDIO (*Fast.* VI, cap. II, 65-66):

« Arce quoque in summa Innoni templa Monetæ
Ex voto memorant facta, Camille, tue ».

(BAR., III, 6). Ma recenti i studi danno un altro significato alla parola *Moneta*. Si vuole, cioè che sia un aggettivo derivante dal punico, corrispondente a *machanat* o *am machanat* parola che si legge nei *Tetradrammi* punicici correnti in Sicilia nel sec. IV e V a C. (HEAD, 737) e significa *accampamento, esercito*. *Moneta* è riduzione latina per tramite della forma greca della sopraccitata parola semitica (CDE., *Denarius*; ASSMANN in *Klio Beiträge zur alten Geschichte*, 1906, 477 e segg.; COSTANZI, *ibid.* 1907, 335, etc.).

Dalla parola latina *moneta* sono derivate le altre *monita, munita, munizia, mynet, minote, mente, moule, munte, munze, münze, monnaie, money, moeda* etc. La maggior parte delle monete del sec. XIII-XV coniate specialmente nelle zecche autonome e nelle feudali, portano la dicitura *moneta nova* o *moneta* con l'aggiunta del nome latino della zecca. Questi nomi che sono altrettanto numerosi quasi quanto lo sono le zecche di quei tempi si trovano inseriti nel presente vocabolario in ordine alfabetico e perciò non vengono qui ripetuti. Vedi *Moneta nova*.

Le prime coniazioni datano da circa 700 anni a. C. e vuolsi che sia stata l'Isola di Egina

(re Phedon d'Argos) ad emettere la prima moneta d'argento coniatà, come la Lydia conio per prima quella di *Electrum*. Altri danno



ARGINA (760 a. C.) - *Statere* d'arg.

questo primato alla Cina, facendo rimontare alcune monete a circa 1985 anni a. C. Vedi *Monete cinesi*. Ma dobbiamo certamente all'influenza del genio greco se le mon. dell'antichità raggiunsero presto un tale grado di fattura artistica che forma la nostra ammirazione e che non è stata certamente ancora sorpassata (SDM.).



LYDIA (700-637 a. C.) - *Statere* di elettro.

La parola *Moneta* servi anche per denotare l'officina monetaria o la zecca, od anche i proventi di una zecca. Nelle monete carolingie ricorre spesso il nome di una città seguito da *Moneta* o *Monita* come *Bruccia Mon.* (zecca di Bruges), *Condato Moneta* (zecca di Condé), *Hogise Moneta* (zecca di Huy), *Mosomo monita* (zecca di Mouzon), *Palatina Moneta* (zecca di Le Palais), *Sci Philiberti Moneta* (zecca di s. Filiberto de Tournus) ecc. Un canone del concilio di Ravenna vietando l'alienazione delle rendite della Chiesa di Roma annovera fra le rendite la *moneta Romana* cioè i proventi della zecca di Roma. (ARDUIN, 16). Clemente III, nel trattato del 1188 col Senato Romano, ebbe restituita la *Moneta*, ma col patto che al Senato ne restasse la terza parte (MURATORI, *A. T.* II, 27). Per la convenzione del 1182 tra i Pisani ed i Lucchesi si convenne che fosse assegnata ai Lucchesi la metà: « *lotius introitus et lucris et redditus MONETAE pisanae* » ed ai Pisani: « *medietas lucris etc Lucensis MONETAE* » cioè della zecca di Lucca (FR. PAOLO TRONCI, *Mem. Stor. di Pisa*; (MES.). Vedi *Nomisma*.

Moneta, istrumento di cambio. Ogni oggetto di cambio che serve di scala (modulo) per fissare il valore delle cose scambiate si può chiamare *Moneta*. Gli economisti così la definiscono: « *Istrumento di cambio che, mentre serve di misura per il valore degli oggetti scambiati, è di per sè stesso un equivalente* ». La *Moneta*

che noi diciamo *sonante* costituisce lo strumento di cambio per eccellenza. Presso le tribù primitive che vivevano di caccia i primi oggetti di cambio furono le pelli, le spoglie degli animali selvatici. Così in Russia alcune monete, come il *Kung* (martora) ed in Lapponia la *Raha* (pelliccia) si riferiscono a quella lontana origine. Presso i popoli nomadi o agricoli gli armenti costituivano il mezzo più usuale di cambio e la parola *pecunia*, *peculium*, *peculatus*, stanno a ricordare quella epoca remota. Egualmente la parola *sceattas* viene dallo *schet* (gregge). La parola islandese *se* significa nello stesso tempo *moneta*, *fortuna*, e *bestiame* (SDM.). Così le conchiglie (*Cawris*) in Asia ed in Africa, lo zucchero ed il corallo, i giavellotti e le frecce, le sèmenze (quella del cacao, per esempio, nel Messico), i pezzi di cuoio in Russia, le vetrerie o conterie, il sale in Abissinia, il pesce in Terranova servono come moneta. Alcune forme caratteristiche di alcune *Monete* persiane antiche, come quelle che somigliano a noccioli di datteri, ricordano l'epoca quando questo frutto era impiegato come *Moneta*. Una *Moneta* della Frisia, la *Wede* (veste, abito) prende in nome da un pezzetto di stoffa che altra volta era usata come *Moneta*, aggiungi le *Magalama* di agata e di diaspro che servivano nel Giappone come mezzo di cambio e tanti altri oggetti. Le prime *Monete* in metallo comparvero



GIAPPONE - *Magalama* di agata e di diaspro (mezzo di scambio).

dove si operava l'estrazione di quello e grazie alle sue qualità costitutive - (solidità, malleabilità, etc.) ed ai vantaggi che presentava dal punto di vista delle transazioni, il metallo si sostituì progressivamente agli oggetti di cambio primitivi. Sembra che da 20 secoli a C. dati l'uso del metallo come mezzo di cambio nell'Oriente, e nell'Egitto e come mezzo di peso in molte altre località del mondo antico.

Moneta ad aurum. Era un ragguaglio ideale, fermo e stabile, con cui valutavasi il *Fiorino* d'oro a un preciso numero di *Soldi*, indipendentemente da qualunque alterazione, che seguir potesse nel corso o nell'intrinseco delle monete effettive correnti. Es.: In un saggio di *Fiorini* fatto nella zecca pontificia nell'anno 1323 si legge: « *Sententiares dixerunt et asserverunt, dominium seu senhoriam domini nostri Pape et sue Camere ascendere ad viginti quatuor florenos seu denarios dicte monete auri, et duos solidos MONETE AD AURUM; qui duo solidi MONETE AD AURUM valent duos solidos duos denarios et obulum Viennen* ». (GAB., doc. v).

Moneta adulterina. Vedi *Adulterina moneta*.
Moneta agonistica. Le monete di Taranto con un cavaliere che incorona un cavallo appartengono alle così dette *agonistiche* e furono coniate tra il 400 ed il 330 a. C. per celebrare le vittorie dell'*agone*. Le monete con



CATANIA - *Tetradramma* (Moneta agonistica 415-403 a. C.) conio di Eracleide.

quadrighe o bighe, con la vittoria che porta una corona, appartengono al tipo *agonistico* ed eccellono in questa serie quelle di Siracusa



SIRACUSA - *Tetradramma* (Moneta agonistica) (405-417 a. C.).

dei celebri incisori Eumene, Kimone, Evainete e Sosione di Camerina, dell'incisore Exaxetidos di Catania, di Eracleide, Coirion e Prokles, di Frigillos, Parmenide etc. Vedi tav.

Moneta Albert. Si dicevano in Riga (Russia) tanto il *Tallero* o *Piastra* di Alberto di Olanda come le sue divisioni nonchè le monete del Brandeburgo, del Luneburgo ed i vecchi pezzi da 5 *Oere* svedesi dei quali 16 valgono 1 *Piastra Alberti*. Il *Ducato* di Olanda vale 2 *Talleri Albert*. Il valore intrinseco di un *Tallero Albert* è di *Lit.* 5,40 (KCU., 370).

Moneta al bilanciere. Fu introdotto il sistema di coniare meccanicamente le monete in Germania con macchine che si fabbricavano in Norimberga ed in Augsburg nel XVI sec. In Francia fu inventato il *bilanciere* da Briot l'anno 1617 e circa il 1630 venne istituita una zecca al *bilanciere* nel palazzo reale del Louvre. Dieci anni dopo Luigi XIII fece coniare i *Luigi d'oro al bilanciere*. Le monete d'argento lo furono nel 1641 e nel 1645 fu abolito il sistema detto a martello (MRN., 1, 3). In Sicilia fu introdotto il *bilanciere* nel 1697. Vedi moneta al *Molino*.

Moneta alessandrina, Numus alexandrinus. Si nomò quella coniatà in Alessandria di Egitto dagli Imperatori Romani, in basso argento detto

potin, in bronzo ed in piombo a leg. greca. La serie principia da Marco Antonio e finisce con Domizio Domiziano. Le *Alessandrine* portano oltre la testa dell'Imperatore o dell'Imperatrice quella di una divinità o il busto del Sole o il Nilo coricato o la testa di Roma galeata o l'aquila. I *Numi alexandrini* da Commodo e Caracalla in poi non presentano quasi più altro interesse fuorchè quello che si riferisce alla iconografia imperiale; quelli invece, ad es. di Traiano, Adriano, Antonino Pio, sono di straordinaria importanza per le rappresentazioni mitologiche dei loro svariati rovesci (AMG.). Vedi *Monete urbliche* o *municipali*.



1. ALESSANDRIA.

1. - Filippo I (241-249) - *Mon. alessandrina*.
Rev.: Aquila.

2. - Massimo imp. (235-238) - *Mon. alessandrina*.
Rev.: Busto di Roma.



3. ALESSANDRIA.

3. - Gordiano III (238-244) - *Mon. alessandrina*.
Rev.: Giove assiso.

4. - Gordiano III (238-244) - *Mon. alessandrina*.
Rev.: Il fiume Nilo.



5. ALESSANDRIA.

5. - Massimino I (235-238) - *Mon. alessandrina*.
Rev.: Busto del Sole.

6. - Gordiano III (238-244) - *Mon. alessandrina*.
Rev.: Testa di Giove.

Monete alessandrine erano dette anche quelle che portavano il tipo delle monete di Alessandro il Grande, coniate in gran numero dopo la sua morte. L'HEAD (HNN.) riporta circa 60 zecche greche ove s'imitarono le monete di Alessandro.

Moneta al martello. Antico sistema di coniazione che durò fino alla metà del XVI sec. quando s'introdusse in Europa quello detto *al molino* ed *al bilanciere*.

Moneta al molino (au moulin). Enrico II (1547-1559), re di Francia introdusse nel 1552 il nuovo sistema di battitura delle monete con movimento di ruote idrauliche che prese il nome di *Monnoie au moulin*. Il nuovo impianto fu fatto nelle adiacenze della antica residenza reale della Cité, nei locali detti delle *Etuves*. In Roma fu il papa Alessandro VII che nell'anno 1645, trasportata la zecca papale dai Banchi vecchi alle vicinanze del Vaticano, inaugurò il sistema meccanico per la coniazione delle monete come rilevasi da una lapide che fece apporre al nuovo edificio; la lapide dice MONETARUM OFFICINA IN QUA NOVO ARTIFICIO PRAECEPTIS AQUAE IMPULSO etc. In Inghilterra s'introdusse il sistema a molino sotto il regno di Elisabetta (1558-1603). Vedi *Milled Money*.

Moneta al san Giorgio. Numerose sono le zecche che emisero monete con l'effigie di s. Giorgio a cavallo che atterra il demonio sotto forma di un drago. Fra le più antiche possiamo annoverare quelle coniate in Antiochia sotto Ruggero principe reggente (1112-1119) che furono imitate anche dai sovrani musulmani. Coniarono *Monete al s. Giorgio* i Genovesi a Caffa non appena questa colonia fu ceduta al Banco di s. Giorgio di Genova (1453-1475). In Italia coniarono *monete al s. Giorgio* le zecche di Desana, Vigevano, Ferrara, Genova, Mantova, quelle del Piemonte, ecc. Il Regno d'Inghilterra pose sotto



GENOVA - Banco di s. Giorgio.
Da due Reali del 1666.

il patronato di s. Giorgio la Banca fondata nel 1694 regnando Guglielmo III e sono celebri le monete col s. Giorgio che furono incise dall'italiano Pistrucci. La Baviera, Bamberg, Ochsenhausen, Saint Dié, la Serbia, Friedberg, Grönsfeld, Leuchtenberg, Liegi, Lucerna, Mansfeld, Nimeque, Ravensburg, Reckheim, la Russia, la Sassonia, Überlingen, Ulms e tante altre zecche misero il s. Giorgio sulle loro monete e si può dire che questo Santo sia dopo s. Giovanni e Maria quello

che ebbe maggior popolarità forse perchè ritenuto efficace protettore contro le disgrazie. Vedi **Fiorino** al s. **Giorgio**.

Moneta anepigrafe. Si chiama quella che non porta nè leggenda nè iscrizione alcuna.



CIRENE (530-480 a. C.).
Tetradramma anepigrafe (sist. Euboico).

Moneta Aquabellensis. In atti del sec. XI sono menzionati alcuni *Denari Aquabellensis* che vengono assegnati ai vescovi di Moriana. Portano la lettera A come contrassegno di questa zecca che rimase operosa sotto i conti Pietro I ed Amedeo II (1060-1080) (RIN., XXII, 172).

Moneta Archaïsanta. Vedi **Moneta della Giudea**.

Moneta Avilliana. La zecca di Avigliana fu aperta prima del 1252 da Amedeo IV, conte di Savoia che impresse sulle monete COMES SABAUDI al posto del SECUSIA (Susa). La zecca rimase aperta fino al 1416 quando Amedeo VIII fece coniare i *Denari ducali* per il Piemonte nella zecca di Torino e quelli per la Savoia nella zecca di Chambéry (RIN., XXI, 584).

Moneta barbara. Fu così chiamata specialmente la moneta coniatà dai popoli soggetti alla dominazione romana imitanti i con-



PANNONIA - Stateri d'argento barbaro imitante un *Tetradramma* greco.

di Roma; ma si può estendere questa denominazione a tutte le monete imitate dai popoli detti *Barbari* da tipi greci, romani e bizantini.

Moneta bianca. Vedi **Bianco**.

Moneta Bisuntina. Gli abitanti della città di Besançon cominciarono a coniare moneta



BESANÇON - Carlo V.
Doppio Grosso bisuntino del 1546.

sotto Carlo V ponendovi il suo busto. I Fieschi signori di Masserano imitarono la **moneta Bisantina**. Questa si componeva di *Testoni, Niquets, Denari, Carolus, Grossi, Daldres* o *Patagoni, Pistole, e Ducati* d'oro (MRN., I, 382). Vedi **Estevenante**.

Moneta bronzina. Vedi **Bronzina**.

Moneta bucata. Quasi tutte le monete che sono state bucate per poterle appendere alla persona si possono assegnare alle *monete talismatiche* o *porta fortuna*. Si usò anche bucarle o meglio privarle di un nucleo centrale detto *Moco* o *Bit* per provvedersi di mon. spicciole. Vedi **Moco** e **Monete di necessità**.



INDIE OCCIDENTALI.
Mon. spagnuola deprezzata di 1/4 del valore



INDIE OCCIDENTALI.
Piastra spagnuola bucata e deprezzata di 1/8 del valore.

Moneta Campano Romana. Si disse delle monete coniate in Capua (Campania) e probabilmente anche in qualche città dell'Etruria, dell'Apulia e del Sannio circa il 342-211 a. C. Alcuni autori ritengono che la prima emissione sia avvenuta contemporaneamente a quella dell'*Asse librato* circa l'anno 335 a. C.; ma nessuna relazione si trova fra i due sistemi. La monetazione *Campano-Romana* era sul piede Focese. Oltre al *Dranma* al *Didramma di argento* vi erano suddivisioni in bronzo. Il *Didramma* pes. gr. *mi* 7,580 che verso l'anno 312 si ridusse a gr. *mi* 6,820 (RIN., XII, 1799, t. III). Vedi **Monete Campane** e **Moneta Romano-Campana**.

Moneta campano-tarentina. Si chiamò la moneta coniatà coi tipi delle due città, che mostrano cioè associato il diritto del *Didramma* di Tarentum e quello del *Didramma* di Neapolis, le quali monete per il peso rientrano nel



TARANTO (381-302).
Didramma tipo Campano (arg. g.mi 1,95).

sistema *Campano* (massime per il *Didramma*, gr.^{mi} 7,51) e furono coniate per servire al commercio esterno colle regioni del Sannio e dell'Apulia ove dominava lo stesso sistema. Questi pezzi sono assegnati al periodo (381-302 a. C., CESANO, in RIN., XXV, 302).

Moneta castrense. Si dice delle monete coniate negli accampamenti durante un assedio. Vedi *Monete ossidionali*.

Moneta Cavallina. Era così detta la mon. coniatà per Candia sotto il Doge Ruzzini Carlo nel 1571 (RM., Arch. Venezia). Fu così chiamata dal nome del provveditore generale della Rep. veneta Marino Cavalli. Vedi *Cavallina*.

Moneta cancellaria capelania. Il 23 dicembre 1221 Papa Onorio III ordinò ai vescovi di Tuy e di Astorga (*Leon*) di restituire alla Chiesa di Braga alcuni privilegi tra i quali la *Chancelleriam capelania* *Monetam* di cui Alfonso II l'aveva spossessato (TEXEYRA DE ARAGAO, DMM.).

Moneta chiodata. Nei paesi Sud-Americani allo scopo di aumentare il valore ed il peso di una moneta si usò, ma con parsimonia, di porre



RIO-JANKIRO - Giuseppe I (1750-1778).
Mezzo Dobro del 1771 chiodato e contromarcato per aumentarne il valore (1 *Dobl.*).

nel centro della mon. stessa un chiodo o meglio la testa di un chiodo dello stesso metallo della mon. ribattuto e contromarcato (SDM., 166).

Moneta ciuilina e tallarita. Vedi *Ciuilina* e *Tallarita*.

Moneta cinese primitiva. Era costituita da oggetti in metallo che si usavano per gli scambi, come punte di lancia, campanelli, radica di giglio, etc. Vedi *Monete della Cina*.

Moneta civitatis. Si trova questa dicitura nei documenti dell'XI e XII sec. per indicare la zecca di una città (PMV., 35).



CINA - Punta di lancia.
(*Moneta primitiva*).



CINA - Radica di giglio.
(*Moneta primitiva*).



CINA - Campanella.
(*Moneta primitiva*).

Moneta coloniale. Era detta la moneta coniatà nelle Colonie romane, analoga a quelle di Roma ma differente nel tipo e nel peso. Alcune Colonie coniarono monete di arg. anche prima che questo metallo fosse stato adottato in Roma. Nell'anno 486 di Roma (268 a. C.) fu proibita la monetazione coloniale di arg. e più



TINGIS (Mauritania) - Dominazione romana.
Moneta coloniale di bronzo.

tardi ristretta quella di bronzo limitandone la circolazione al territorio delle Colonie. Le zecche coloniali di Occidente cessarono coll'Impero. In Oriente durarono fino al tempo di Aureliano (GMR.). Sulle monete coloniali il titolo di Colonia è indicato con C. COL. COLONIA. KO. KOA. KOAUNIA e vi si trovano i nomi dei *Duumviri* (II VIR O IV) che rappresentavano ciò che erano i Consoli in Roma, dei *Prefetti duumviri* o *quinquennali* che funziona-

vano da *Duumviri* quando questa carica era assunta dall'Imperatore ovvero da qualche altro grande personaggio estraneo alla Colonia. In



GADES (Cadice) - Nerone (37-68).
Moneta coloniale di bronzo.

qualche Colonia invece di due personaggi se ne nominavano quattro cioè i *Quatuorviri* (III VII). Vi erano poi gli *Edili*, AED, AEDILE preposti alla polizia, agli approvvigionamenti ed ai giuochi pubblici, ed i *Decurioni* che formavano una specie di Senato: D · D, O EX · D · D, O ΔA (*ex decreto decuriorum*) (MRN., 46). La lingua è costantemente latina, meno poche eccezioni, nelle quali è usata la lingua greca. Vedi **Monete coloniali**.

Moneta conchiglia. L'uso delle conchiglie (Cyproea) come mezzo di scambio è antichissimo, EVEN LACOMPERIE crede che rimonti al XXIII secolo a. C. e nella letteratura cinese abbondano le allusioni a questa speciale moneta. L'imperatore P'an K'eng (1400 a. C.) si lamenta con i suoi ministri di accumulare a loro vantaggio molte conchiglie (*cowries*) e gemme. Una ragione di tale uso venne dalla moda di servirsi di queste conchiglie come ornamento personale e perciò vediamo come ai tempi che corrono anche in Africa quegli ornamenti sono adibiti a mezzi di ricambio. Vedi **Cawris**, **Bia** e **tavola**.

Moneta consolare. Vedi **Denaro repubblicano** e **Denaro consolare**.

Moneta contrassegnata. È così chiamata una piccola serie di *Denari* della Repubblica Romana sui quali sono impressi a guisa di piccole contromarche alcuni segni di diverse forme, che per la loro varietà sembra doversi ritenere come fatti da privati, come garanzia della bontà del metallo. Anche presentemente i negozianti cinesi contrassegnano i *Dollari messicani* che hanno corso nei porti di Hongkong, Singapore etc.

Moneta contromarcata. È quella che porta nel D o nel R una contromarca che per varie ragioni lo Stato od il Principe era costretto apporvi. Queste ragioni possono riassumersi nelle seguenti; per distinguere le mon. buone dalle false o contraffatte, per esempio le *Baiocchelle* di Sisto V contromarcate con una cro-

cetta; ovvero per uniformare il valore con altre monete delle quali la contromarca portava il segno, come i *Tetradrammi* di Side contromarcati con ΕΦΕ e con l'arco e la faretra che si ritrova nei cosiddetti *Cistofori* al val. dei quali quei *Tetradrammi* furono eguagliati (*Den.* 3) (MOMMSEN, HMR., I, 99).

SIDE - Testa di Athena contromarcata (100-101).
Tetradramma.

Si contromarcavano pure le monete per farne riconoscere le nuove emissioni e non confonderle con le vecchie come i *Grossi* e *mezzi Grossi* di Clemente XI per Ferrara, i *Testoni* di Ercole II d'Este per Modena, le *Murajole* di Francesco d'Este per Modena, i *Giorgini* di Rinaldo egualmente per Modena; od anche per aumentarne o diminuirne il valore come fece la legge del 1663 in Portogallo che aumentò del 25% il valore del *Cruzado*, dei 4 *Vintens* etc. e quella del 1442



LIMA - Morillas dittatore.
Peso forte del 1704 contromarcato M.R.

che aumentò del 20% il *Real portuguez*, le *Doppie dobrado*, il *Tostao* etc. Nel Brasile Don Pedro imperatore nel 1836 ridusse, contromarcandole col nuovo valore, i pezzi da 20 *Reis* 10 *Reis*, quelli da 80 a 40, etc. Nel 1826 a Goyoz le monete da 80 e 40 *Reis* furono ridotte a 20 e 10 *Reis*. In alcune mon. portoghesi scoperte nel 1841 all'isola di Terceira vi è per contromarca un falcone; sono *Cruzados*, *Tostoes* e multipli che con quella contromarca raddoppiavano il valore. Nei periodi di assedi o di necessità ed anche di rivoluzioni per dare maggior valore ad una moneta o per rimettere in circolazione monete già bandite si contromarcavano con una nuova data o con cifre e monogrammi. Si trovano bronzi grandi e piccoli romani contromarcati con la cifra S.C.L. (Sicilia). Gli Stati generali di Olanda, avendo saputo che erano stati emessi pezzi da 28 *Soldi* e *Scudi* di titolo illegale, fecero contromarcare, con ordine dell'11 nov. 1693, tutti i pezzi di buona lega con HOL e con altre contromar-

che, facendo togliere dalla circolazione quelle non contromarcate. Il fatto è che si trovano contromarcate anche i pezzi falsi. Per *Contromarca di dilleggio o di scherno* s'intende quella che veniva posta sopra una moneta autentica, reale, in corso dopo avvenimenti politici e per scherno, p. es. la *Piastra* di Ferdinando II con BOMBA ed alcuni con l'aggiunta di OLIM FR. FERDINANDVS e D. G. REX. Fin dal V sec. a. C. si usò mettere nelle monete delle contromarche convenzionali e si può dire che in ogni epoca ed in ogni parte del mondo si è incorso a quell'espedito per rimediare alle instabilità dei corsi o alle fluttuazioni del valore delle monete e per bandire le difettose e le false o per numerevoli altri motivi. Vedi tavola.

Moneta coriacea. Vedi **Moneta di cuoio.**

Moneta costituzionale. Si chiamò la moneta fatta coniare a Parigi per decreto dell'Assemblea legislativa del 20 apr. 1791. Le leggende latine vi furono sostituite da quelle francesi. È rappresentata da pezzi da L. 24 (REIGNE DE LA LOI), da uno Sc. da L. 6, da uno Sc. piccolo da 30 Sol., da un pezzo da 2 Sol., da 12 Den., da 6 Den., da 3 Den. Le monete costituzionali del 1792 portano A - 1 de la LIBERTÉ.

Moneta cursualis ed anche **curribilis.** Si adoperò nei documenti del Medio Evo ed anche posteriori per denotare la moneta corrente.

Moneta da 5 Cinquine. Fu coniata in Napoli nel 1618 dal Duca di Ossuna vicere di Napoli per Filippo III. Valeva 12 Grani e 1/2 cioè 1 Carlino ed 1/4. Portava nel R il motto SUFFICIT OMNIB intorno ad una fortezza a tre torri (VMN., 136; CMR., IV, 185; due Carlini).

Moneta da Grana 15. Fu coniata da Filippo III re di Napoli (1598-1621) al valore di 1 Carl. e mezzo. Portava nel R il motto OMNES AB IPSO intorno ad un sole raggiante (VMN., 137; CMR., IV; Tari ridotto poi a Grana 15).

Moneta Dalmatie. Si disse della mon. che la Repubblica veneta fece coniare con decreto del Senato 31 maggio 1410 per la Dalmazia e poi sospesa. Conteneva 3 onc. di arg. per marca al taglio di 42 pezzi per onc. cioè del peso di gr.ⁿⁱ veneti 13,714. Aveva da un lato l'effigie di s. Marco e dall'altro uno scudo. Con altro decreto del 27 apr. 1414 fu ordinata un'altra emissione, sempre per i bisogni della Dalmazia, con fino di onc. 3 e 1/4 per marca, al taglio di 44 per onc., cioè del peso di gr.ⁿⁱ veneti 13,09. In una di queste monete ove leggesi MONETA DALMATIE trovasi nello scudo uno stemma che il PAPADOPOLI crede doversi attribuire al capitano Jacopo Surian che in quell'epoca si trovava in Zara per conto della Repubblica (RIN., II, 361).

Moneta dativa et accepta. Si diceva nelle carte del XII secolo quella che si dava e si riceveva.

Moneta da 3 Cinquine. Fu coniata in Napoli nel 1621 dal card. Zapalato, per Filippo III. Correva come il Carlino ma aveva il valore di Grana 7 1/2.

Moneta de Goilart. Vedi **Santonensis moneta.**

Moneta dei nōmi. È quella coniata nelle antiche Provincie e città dell'Egitto. I **Nōmi** erano i capoluoghi di governo. Plinio dice (V, IX): « In prefecturas oppidorum dividitur Aegyptus qui NOMOS vocant ». Le **Monete dei Nōmi** furono coniate sotto Traiano, Adriano, Antonino e Marco Aurelio. Erano in bronzo e rarissime quelle in argento. Sono pregevoli in particolar modo per le rappresentazioni delle deità locali.

Moneta dei re di Babilonia. Una rara moneta d'argento si conosce di Timarco satrapo



BABILONIA - Timarco re (160 a. C. circa).
Tetradramma.

o re di Babilonia che visse circa l'anno 160 a. C. ed alcune in bronzo, del tipo delle monete della Parthia e della Bactriana ed India.

Monete dei re borgognoni. Come gli Ostrogoti in Italia ed i Visigoti in Spagna i Borgognoni coniarono moneta copiando per quanto



LIORR - Gondebaud (501-510).
Denaro borgognone.

potevano i tipi imperiali. Il cod. dei Borgognoni, detto la legge Gombette, ha un passo che prova evidentemente come dal 491 al 523 i re borgognoni emisero ordi-

nanze sopra il numerario circolante nei loro stati (RN., 1848; MRN., I, 36). Le attribuzioni finora fatte da vari autori non sono sufficientemente accertate. Vedi **Monifas.**

Moneta dei Soldatini. Un decreto della Quarantia di Treviso del 17 nov. 1338 proibisce certi **Soldatini** fabbricati in grande quantità nella Slavonia ed in altre località ad imitazione dei veneziani e pochi mesi dopo, ai 18 genn. 1339, lo stesso Consiglio rinnova gli ordini e ricorda le pene minacciate dalle leggi contro coloro che avessero e tenessero scientemente: « **Moneta de' SOLDATINI mala e falsa** ». Si tratta di una imitazione fraudolenta dei **Soldini** veneti fatta nelle zecche di Slavonia (PVM., I, 160).

Moneta dell'alleanza. Le alleanze tra due o più città erano comunissime specialmente nell'Asia minore e sulle monete greche la concordia di due o più città è espressa dalla parola *OMONIA*. I tipi sono vari e con qualche segno che faccia allusione all'alleanza. Es. le monete di Efeso, Smirne e Pergamo, città alleate, portano le tre divinità, Artemis di Efeso, Nemesis di Smirne e Asclepio di Pergamum.



SIRIS e PYHUS (560 a. C.) - *Moneta d'alleanza*.

Head riporta un tipo di **Moneta d'alleanza**, coniato in Cirene alleata con Samos e Ialysus di Rodi, 530-480 anni a. C., (HHN., fig. 387), ove si vede unito il tipo di Samos o Lindo



VENEZIA - *Tallero di alleanza* con tre Cantoni svizzeri (1706) - dritto.

e quello di Ialysus con il tipo di Cirene. Vedi **Convenzione monetaria**. Nei tempi moderni



VENEZIA - *Tallero di alleanza* con tre Cantoni svizzeri (1706) - rovescio.

fu coniato un **Tallero** per ricordare l'alleanza tra Venezia e tre Cantoni svizzeri (1706).

Moneta del laberinto. Il laberinto di Creta è stato oggetto d'illustrazione in molte monete coniate nell'isola di Creta a Cnosus dal V al VI sec. a. C.

Moneta della Cina. L'origine della coniazione delle monete in Cina si perde nelle più remote antichità e le prime monete consistono in pezzi di metallo anepigrafi che assumono forme differenti. Sono state divise dai numismatici inglesi, in gruppi come segue: Moneta della picca (*Spade money*); Moneta del coltello (*Knife money*); Moneta del campanello



CNOSUS (116-67) - *Statere* (Apollo) rov. (*Laberinto*).



CNOSUS (116-67) - *Statere* (Zeuss) rov. (*Laberinto*).



CNOSUS (480-400 a. C.) - *Statere* (Minotauro) rov. (*Laberinto*).

(*Bell money*); Moneta della graticola (*Gridiron money*); Moneta della noce moscata grattugiata (*Nutmeg grater money*); Moneta peso (*Weight money*); Moneta punta di freccia (*Arrow head money*); Moneta punta di alabarda (*Halberd head money*); Moneta della spada (*Sword money*); Moneta dello scudo (*Carapace money*); Moneta anello o duco (*Ring or Duc money*); Moneta giglio di campo (*Lily Rood money*); Moneta ponte (*Bridge money*); Moneta pettine (*Comb money*) (H. A. RAMIDEN, Yokohama, 1912). Vedi **Amulet** e **Carapace**.

Moneta dell'aggio, Moneta de legio. Troviamo questa ultima espressione in un Documento del 1389 dell'Archivio della città di Rimini (CAR., III, n. 15) che riporta una legge promulgata in quella città con la quale si ordinava che colui il quale non aveva da pagare con *Bolognini* potesse farlo con *Quattrini* pagando l'aggio di un *Denaro* per *Soldo*. **Soldo dell'aggio** era detto il guadagno fatto sull'aggio dei *Quattrini* pagati invece di *Bolognini* (PNS., II, 202).

Moneta della libertà recuperata. Nome dato alle monete di Lucca coniate sotto il patronato di Carlo IV e successori dopo liberata la città dalla dominazione Pisana. L'Imperatore Carlo, con diploma 6 apr. 1369, dichiarò Lucca, col suo contado, città libera e sciolta da ogni sottomissione a Pisa. Nel 1371, 9 ag., fu coniato il *Grosso* con CAROLUS IMPERATOR QUAT. Bontà *once* 11, peso *gr.^{mi}* 61 (MML., X, 4); il *Sesino* o *Seino*, $\frac{1}{6}$ di *Grosso*, *gr.^{mi}* 20 con *gr.^{mi}* 2, $\frac{6}{9}$ di puro argento (MML., X, 5); il *Piccolo* con COMUNI ET POPULI e un K coronato, bassa lega *gr.^{mi}* 16, bontà *car.* $1\frac{1}{2}$ (MML., X, 6) detto anche *Popolino*, ed il *Quattrino* da 4 *Den.* (MML., X, 7), *gr.^{mi}* 6 ovvero a 432 per *lib.* con lega di *onc.* $1\frac{1}{2}$ di fino per *libbra*.

Moneta della Marca. Il VERMIGLIOLI dice che in Perugia vennero così chiamati i *Bolognini* conciati in quella zecca nel sec. XIV forse perchè imitavano quelli della Marca di Ancona (VMP., 52).

Moneta del popolo. Fu chiamata quella conciata in Napoli durante la sollevazione popolare capitanata da Masaniello nel 1648. Il Duca di Guisa, Enrico di Lorena, che aveva preso il governo di Napoli, fece aprire la zecca e vi fece coniare una moneta di argento da 15 *Grani*, una di rame del val. di 3 *Tornesi* ed un'altra di rame del val. di 2 *Tornesi* o di un *Grano* nonchè il *Tornese*. Portano queste monete lo stemma di Napoli con S. P. Q. N. ed il nome di Enrico, duca di Guisa; in quella di argento vi si trova nel \mathcal{R} il busto mitrato di s. Gennaro sulle nubi ed in quella di rame tre spighe legate ad un ramoscello d'olivo con FAX ET UBERTAS 1648. La moneta di rame prese anche il nome di *Pubbica del popolo*. Il *Grano* (da 2 *Tornesi*) porta un canestro colmo di frutta e spighe ed HINC LIBERTAS; il *Tornese* un grappolo di uva e LETIFICAT (CMR., IV, 291, 293, 297, 299).

Moneta del porco. Nel Nuovo Mecklenburgo (Oceania) s'impiegano per gli scambi conchiglie colorate ridotte a dischi piatti forati nel centro, il cui nome tradotto in lingua nostra vale *Monete del porco* perchè sono specialmente lavorate per l'acquisto di quell'animale.

Moneta del tabernacolo, detta volgarmente *Bussolotto*. In una tariffa di Bologna del 4 ag. 1612 viene tassata a L. o, *Sol.* 5, *Quatt.* 2. Era moneta di Mantova. Vedi *Bussolotto*.

Moneta di Banco. Venne così chiamata per antonomasia il *Ducato veneto* che si disse anche *Ducato di Banco*. In Genova la *Moneta di Banco* valeva il 25% più delle *Monete fuori Banco*. Nel 1746 una invasione dell'armata austriaca obbligò il Banco di s. Giorgio di Genova di sospendere i pagamenti. Avendo

ricuperato il suo credito non trattò che in *Moneta fuori banco*. Prima della invasione la moneta corrente era stata alterata in modo che il pezzo da 4 *Lire* era stato portato a 5. Ma il Banco gli conservò l'antico valore donde il nome di *Moneta di Banco* (KCU., I, 56).

Moneta di carta. Furono coniate con carte da giuoco sotto Luigi XIV, durante l'assedio di Bouchain nel 1711, monete del valore di 5 e 25 *Soldi* (MRN., I, 166; II, 328).

Moneta di cartularo o numerata. Modo di tenere i conti del Banco di s. Giorgio di Genova (1823) per ciò che riguarda i dividendi ed il capitale. Quando l'argento si vendeva in sbarre, il valore si esprimeva in *cartularo*. Lo *Scudo* d'argento = 4 *Lire*, 10 *Sol.* di *cartularo*.

Moneta di consacrazione. La consacrazione era l'assimilazione d'un personaggio ad una divinità. I Romani cominciarono a porre nel rango degli Dei i grandi personaggi, dopo morti, da Giulio Cesare in poi. Le *Monete di consacrazione* portano l'effigie di un imperatore divinizzato o di una imperatrice. Giulio Cesare ha la testa con una stella, gli altri imperatori fino a Nerva la testa radiata o, raramente, laureata; da Nerva a Gallieno quasi sempre la testa nuda, Salonino è radiato e Claudio il Gotico e molti suoi successori hanno la testa velata. Le principesse imperiali non hanno alcun carattere particolare; Giulia, figlia di Augusto, porta una corona di spighe come la dea Cerere; Sabina, le due Faustine, Giulia Maesa e Mariniana sono velate. I rovesci rappresentano l'aquila sola o che trasporta l'anima del defunto; il pavone simbolo di Giunone che rimpiazza qualche volta l'aquila, ma solo per le donne; il rogo del defunto, un altare, un carro tirato da cavalli per gli uomini e da mule per le donne, la fenice simbolo dell'eternità, il *lectisternium* di Giunone,



ROMA - Nigrignano figlio di Carino (284 d. C., circa).
Moneta di consacrazione.

o un tempio. L'apoteosi degli Augusti e dei membri delle loro famiglie era decretata dal Senato (EX. S.C.). Esiste una serie di *Monete di consacrazione* coniate con un sistema unico in onore di dodici imperatori che alcuni autori del sec. XVII e XVIII attribuiscono al regno di Gallieno (254-268). Ma ora prevale l'opinione che vadano piuttosto assegnate a Treboniano Gallo (252-254). Sono monete che

possono essere chiamate anche di *restituzione* e che quell'imperatore fece coniare in onore di Augusto, Vespasiano, Tito, Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, Commodo, Settimio Severo, Severo Alessandro e Traiano Decio (AMBROSOLI, LMR., *A proposito delle Restituzioni*). Erano coniate queste monete in argento di bassa lega ed il tipo era uniforme. Presentavano nel diritto la testa radiata dell'Augusto divinizzato ed il suo nome preceduto dall'epiteto DIVO; nel rovescio l'aquila ad ali spiegate e l'altare fiammeggiante con la leggenda uniforme CONSECRATIO. Finché durò il paganesimo ebbero luogo le *consacrazioni* e nei racconti di Eutropio ed Eusonio si parla degli onori divini concessi a Costanzo II, a Gioviano ed a Valentiniano ma non si conoscono monete coniate per quelle *consacrazioni*. Non vi ha dubbio che da Costantino in poi le *consacrazioni* erano ridotte ad onori funebri autorizzati dalla religione cristiana (MRN., *Anc.* 72). Vedi tavola.

Moneta di conto. Si dice del valore ammesso come unità ideale nei conteggi e tra commercianti e negli atti pubblici, che non è rappresentato da moneta corrente. Questa unità è basata ordinariamente sopra il valore di una unità di peso d'oro o d'argento come la *Libbra*, il *Chilogramma*, il *Rublo*, il *Ducato*, il *Fiorino etc.*

Moneta di convenzione, Konventionmünz, Munzverein. Dal 1763 in poi fu stabilito in tutto l'Impero germanico, eccetto la Prussia, l'Hannover, Liegi, la Pomerania svedese, Amburgo, Lubecca e l'Holstein, un titolo comune per le monete d'argento o taglio di 20 *Fiorini*, detto di *Convenzione*, che portò il *Marco* di Colonia al valore di 13 $\frac{1}{3}$ *Risdales* di conto o 10 *Risdales* effettivi o 20 *Fiorini*. In seguito ad altra convenzione fatta tra i diversi Stati germanici il 24 genn. 1857, le monete dovevano circolare in tutti i paesi della associazione che comprendeva Berlino e gli stati del Nord (contando in *Talleri*), Vienna e gli stati austriaci (in *Fiorini*): secondo questo sistema il *Tallero di Convenzioni* si divideva in 30 *Grossi* (*Silbergroschen*) di 12 *Pfennige*, il *Fiorino* del Sud (per Monaco etc.) in 60 *Kreuzer* ed il *Fiorino* austriaco in 100 *Kreuzer*. Perciò 4 *Talleri* di Prussia = 6 *Fiorini* austriaci o 7 *Fiorini* del Sud (MRN., II, 44). Alcuni *Talleri* portano la dicitura AD NORMAM CONVENTIONIS (Francoforte, Mannheim, etc.).

Moneta di coppella o di coppella. L'anno 1656 fu coniata in Firenze una nuova moneta tutta di argento fino del peso di *danapesi* 213 $\frac{25}{35}$ (*gr.mi* 24,912) con un Leone coronato che regge lo stemma mediceo e nel rovescio il giglio fiorentino ed il motto IMPURITATE REJECTA. Questa moneta che fu coniata per il

commercio con il Levante prese il nome di **Moneta di coppella** dal vaso di terra refrattaria detto *coppella* che serviva per affinare



FIRENZE - Ferdinando II (1620-1670).
Scudo - Moneta di coppella del 1659 (diritto).

l'oro e l'argento e l'operazione relativa era detta *coppellazione*. Vedi **Coppella**. Il valore



FIRENZE - Ferdinando II (1620-1670).
Scudo - Moneta di coppella del 1659 (rovescio).

della **Moneta di coppella** era di *Lire* 6 fiorentine (OMGD., 89).

Moneta di cuoio, Moneta coriacea (Scorteos). Sono vaghe le notizie che si hanno di circostanze nelle quali furono coniate monete di cuoio. SENECA (libr. 5 *De benef.*, 14) dice che la **Moneta di cuoio** correva fra i Lacedemoni. PLATONE nel dialogo *Eryxia, De Divitiis* dice: « *Mox enim hi Carthaginenses nummo hujusmodi utuntur; IN PELLICULA exiqua illigatum est, quanta est stateris amplitudo maxime; quid vero illigatum sit, nemo scit nisi qui faciunt. Deinde hoc obsignato pro nummo utuntur. Et qui huiusmodi nummos plurimos possidet is plurimas pecunias possidere et ditissimus esse videtur* (HNU.). Il DU CANGE riporta che Giovanni II di Francia fece coniare nel 1356 **Moneta coriacea cum clavo argenteo** e che ANTONIO FIORENTINO nella cronaca del 1240 narra come per essere esausto l'erario, in seguito alla lunga durata della guerra d'Italia, Federico II fece coniare **Moneta di cuoio** (DCG.). Forse causa la natura poco resistente del cuoio non sono giunti a noi esemplari di tali monete.

Moneta di fantasia. Si dice di quella conata non ufficialmente e senza autorizzazione dello Stato o del sovrano, per politiche ragioni o circostanze diverse. Esempio: il *Quattrino* detto del sale coniato in Perugia l'anno 1540 in seguito alla rivolta dei Perugini contro



PERUGIA - Rivolta del 1540.
Quattrino detto del sale.
(Moneta di fantasia).

Paolo III, perchè non volevano subire la *tassa sul sale* (VMP., III, 15).

Moneta di fasto. Si dice della moneta conata in occasione di riportata vittoria.

Moneta di ferro (Nummi ferrei). PLUTARCO parlando di Licurgo ci fa sapere come: « *Primum quidem, cum omnem nummum, aureum et argenteum abrogasset, solo ferro uti praecepit* » e che la somma di 10 Mine in ferro aveva bisogno di un grande magazzino per contenerla (MSE). Sembra che anche in Bisanzio si usasse **moneta di ferro** se si deve tener conto di quanto dice PLATONE in *Pisandro*: « *Difficulter Byzantiis habitassemus, ubi ferreis Nummis nunc utuntur* ». Ed anche presso i Clazomeni correvano **monete di ferro**, infatti Aristotele (lib. 2° *Oeconom.*) dice « *Ad haec Clazomenii NUMMUM FERREUM percusserunt XX talentorum* » (HNV., I, 48). Al Britisk Museum si conserva una moneta di ferro attribuita ad Argos.



ARGOS - Moneta di ferro (B. M.).

Prima della introduzione della moneta conata si usarono, come mezzo di scambio, in Creta in Cipro a Micene in altre località della Grecia e forse anche in Sardegna, pezzi di ferro a forma di ascia. Vi erano le *Ascie* e le *mezzo Ascie* le prime del peso di 30-37 Dg., di lunghezza 46-72 cm. e larghezza 36-35 cm. Se ne trovano anche di peso e dimensioni più ridotte. Si vedono riprodotte queste **Monete di ferro** in alcuni pezzi d'argento di Damastium in Epiro (IV sec. a. C.). In alcune pitture murali dell'Egitto, p. es. del regno di Thotmes III (1550 a. C.); vi sono raffigurati degli Etiopi ed altre genti tra le quali i Cretesi ed i Ciprotti che si recano in Egitto a pagare le imposte con queste **Ascie di ferro** sulle spalle (SVORONOS, RBN., 1909). I Moisi tribù nomade semibarbara, che occupa un vasto territorio al S. E. del Cambodge, dal cui stato dipendono, sanno estrarre il ferro e ne

formano piccole sbarre (*lingotti*) delle quali si servono, come monete, per gli scambi. Pesano queste sbarre gr.mi 180, sono lunghe



MASSA DI LUNIGIANA - Alberico Cibo Malaspina (1559-1623).
Da 4 Cervie (Mon. di Massa un o con s. Pietro).

170 mm., larghe 27 mm. nel centro, 17 alle estremità ed hanno uno spessore di 14 mm. nel mezzo e 4 mm. all'estremità (MNC., 202).

Moneta di Massa un o con s. Pietro. Denominazione data, in un saggio di monete fatto in Parma nel 1623, alla moneta da 4 Cervie del Principe Alberico I Cibo Malaspina, signore di Massa Lunigiana perchè portava nel rovescio l'effigie di s. Pietro protettore di Massa; valeva 12 Bolognini. Era di argento della bontà di *onc. 6 e den. 14 per lib.*, del peso di *den. 5 e gr.mi 6* (gr.mi 6,500 circa) (VIANI: *Fam. Cibo*, 176).

Moneta di necessità. Sono così chiamate le monete coniate irregolarmente durante il corso di avvenimenti speciali, quando le mon. ordinarie facevano difetto. Molte volte si adoperavano vecchie mon. fuori corso o si tagliavano in pezzi monete grosse per avere la moneta spicciola. Vedi **Monete ossidionali**.



ROTHSAYMILLS - 1/8 Peso.
(Mon. di necessità).



S. LUCIA - Parte centr. di una *Pastra* spagn. del 1812.
Contromarcata (Mon. di necessità).

Moneta di ostentazione. Sono dette le monete coniate dai Principi del Sacro Romano Impero per privilegio dell'Imperatore. In Italia

ne coniarono i Belgioioso (1769), i Porcia (1704), i Belmonte (1731), i Soragna (1731), i Vasto (1706) (Cesare di Avalois), i Trivulzio in Regno (1708-26) i Milano princ. di Ardore e March. di s. Giorgio (1732), il conte Giovanni di Ventimiglia nel 1725. Queste monete erano *Zecchini* o *Ungari d'oro*, $\frac{1}{2}$ *Zecchini*, *Doppi Zecchini*, *Talleri*, $\frac{1}{2}$ *Talleri*. AMBROSOLI, RIN., X, 159). Molte di queste monete che i collettori pongono come provenienti dalle zecche di Belmonte, San Giorgio, Vasto, Belgioioso, Soragna, etc. Sono



GUADALUPA - Occupazione inglese. *Mezza Dobra* con. in Rio nel 1789. Contromarcata (Mon. di necessità).



TRANSVAAL. (1902) *Pond* (Lira sterlina). (Mon. di necessità).

state coniate in Vienna (Vedi in RIN., 1911, 48, un documento relativo al privilegio con-



MARTINICA - Occupazione inglese (1809-1814). *Gourde* tratorato (mon. di necessità).

cesso al Principe di Belgioioso datato da Vienna 5 ag. 1769). Vedi tavola.

Moneta di paghe. Moneta fittizia che si adoperava in Genova nell'acquisto delle *Piastre* di Spagna. Lo *Scudo di argento* che valeva 7 *Lire* e 12 *Soldi permesso* ovvero 5 *Lire*. 14 $\frac{3}{4}$ *fuori banco* si valutava 7 *Lire*, 4 *Soldi moneta di paghe*. 72 *Lire di moneta di paghe* valevano 45 *Lire di cartularo* o 76 *Lire permesso* (KCU., 157). Vedi **Moneta di permesso** e **Moneta di cartularo**.

Moneta di papiro. Ne dà notizia nella sua opera (HNV) MATTEO HOSTUS dicendo: « *Carhaini gens Inda, monetam in usu habent papyraceam forma quadrata, regis imagine in ea impresa* (Io. AHUBANUS, lib. 2 cap. 8, *De moribus gentium*).

Moneta di peltro. Si coniarono monete di peltro o stagno raffinato nel regno del Siam. Vedi **Moneta di stagno**.

Moneta di permesso. Era detta in Genova la *Moneta di Banco*; si valutava come **Moneta di permesso** quella che si pagava per la dogana e valeva il 15% di più della *Moneta fuori Banco*. Lo *Scudo di cambio* fu da prima valutato 4 *Lire di Banco* poi 4 *Lire permesso* cioè 4 *Lire* e 12 *Soldi fuori Banco*. Lo *Scudo d'oro* valeva 9 *Lire*, 8 *Soldi permesso* e 10 *Lire* e 16 *Soldi* ed $\frac{1}{5}$ *fuori Banco* (KCU., 137). Vedi **Moneta di Banco** e **Moneta di paghe**.

Moneta di pietra. Gl'indigeni delle Caroline prendono da Koror nell'arcipelago delle Palaos (Palews) alcune pietre arenarie che riducono a forma di macine da molino con un foro nel mezzo del diametro che varia da cm. 20 ad un metro. Con queste pesanti macine si acquistano i terreni e si pagano i tributi (MNC., 201). Vedi **Monete primitive**.

Moneta di piombo. In una carta del 1596, riportata dal DU CANGE, si parla di *Monete di piombo* da 8 e da 4 *Paris*; forse si tratta di moneta falsa. Ma nell'antichità molta moneta minuta era coniata in piombo; PLAUTO in *Triummo* dice: « *Cui si capitis sit NUMMUM credam PLUMBEUM* » ed in *Casina*: « *Cui homini hodie peculi NUMMUS non est PLUMBEUS* » ed in *Mastellaria*: « *Tace sis faber, qui cadere soles PLUMBEOS NUMMOS* ». Ed anche qui credo si voglia alludere a moneta falsa ovvero a moneta vile. Il titolo di *nummi plumbei* può convenire anche alle imitazioni di antiche monete e specialmente dei *Denari* della Repubblica romana e dell'Impero. FRANCESCO GNECCHI opina trattarsi di moneta falsa (RIN., V, 173). Quello che è certo che furono coniate in piombo molte *Monete di necessità* od *ossidionali*. Per esempio nell'assedio di Middelburg per parte dei Zelandesi nel 1572; in Mantova assediata dall'Imperatore Ferdinando II nel 1630; in Forte Urbano bloccata dagli Imperiali nel 1706-1709; A Valenciennes assediata dagli spagnuoli nel 1367. I francesi bloccati nell'isola di Walcheren nel 1813 coniarono **Moneta di piombo** (MRN., II, 325). Gl'indigeni dell'arcipelago indiano usano **Monete di piombo** in forma di obelisco tondo appiattito, dell'altezza di mm. 30 e del peso di gr.^{mi} 125, che si fabbricano in Laos.

Moneta di platino. Sono molto rare le monete coniate in questo metallo. Carlo IV di Spa-

gna fece coniare un *Onza de 8 Escudos* nel 1801 in platino del peso di *gr.mi 27*. Credo sia unica (Cat. S. SCHULMAN, LVII, n. 1714).



RUSSIA - Nicola I - Da 12 Rubli del 1833.
Mon. di platino (dritto).

Nicola I di Russia fece battere nel 1833 un *Pezzo da 12 Rubli* in platino, e da 3 Rubli nel



RUSSIA - Nicola I - Da 12 Rubli del 1833.
Mon. di platino (rovescio).

1828. Anche rare prove di conio si trovano in questo metallo.

Moneta di prefezione. Si dice della mon. nella quale un principe spodestato affermando la propria pretesa, mette su di essa il titolo perduto. Per esempio: la *Doppia d'oro* di Vittorio Amedeo II con la data 1722 e con il titolo di Re di Sicilia che quel principe aveva perduto fin dall'Agosto 1718, quando con il trattato di Londra, gli fu assegnata l'Isola di Sicilia in cambio della Sardegna (RIN., XV, 351).

Moneta di proclamazione. Si chiamò la mon.



S. FÉ DI BOGOTA - Stati Uniti di Colombia.
Peso di proclamazione
al busto di Ferdinando VII emesso dai mercanti di S. Fé.
(Arg. g.mi 29,5 - dritto).

conciata in occasione di possesso o per la proclamazione di un nuovo regno.

Martinori - 39.

Moneta di prova (fr. *Essai*). Come l'indica il nome, è quella che deve servire di modello alle nuove monete. Molte volte queste *prove*



S. FÉ DI BOGOTA - Stati Uniti di Colombia.
Peso di proclamazione
al busto di Ferdinando VII emesso dai mercanti di S. Fé.
(Arg. g.mi 29,5 - rovescio).

dette anche *prove di conio* non hanno servito allo scopo ed il numerario relativo non fu coniato. Nelle collezioni vanno ad occupare il



KOENISBERG (Prussia) - Federico Guglielmo (1713-1740).
Gulden (Mon. di proclamaz. del 21 sett. 1714)
(dritto).

posto delle così dette *uniche* ben meno importanti di quelle monete che si trovano in un unico esemplare e che realmente hanno avuto



KOENISBERG (Prussia) - Federico Guglielmo (1713-1740).
Gulden (Mon. di proclamaz. del 21 sett. 1714)
(rovescio).

corso e sono andate disperse. Spesso le *prove di conio* sono in un metallo più nobile di quello nel quale doveva essere conciata la moneta. Vedi **Prova di conio**.

Moneta di restituzione o *restituta*. È quella riconciata qualche tempo dopo la prima emissione. Le monete romane *restituite* portano REST, o più raramente RESTITUIT, seguito dal nome dell'Imperatore che ne ordinò la conia-

zione. Traiano è quegli che fece il maggior numero di **restituzioni**. In argento restituiti moltissimi *Denari* detti di famiglie ed alcuni



SPAGNA - Ferdinando VII (1808-1833).
Teston de proclamation del 1808.

di Giulio Cesare e di Augusto; in oro gli *Aurei* di Cesare, Augusto, Tiberio, Claudio, Galba, Vespasiano e Nerone. Adriano restituiti il *Denaro* di Traiano; Marco Aurelio e Lucio Vero quello della sesta Legione di Marco Antonio; Tito e Domiziano restituirono le monete di Augusto, Agrippa, Tiberio, Germanico, Agrippina, Claudio, Galba, Ottone e Giulia figlia di Tito; Nerva quelle di Augusto. Le **restituite** ripetono esattamente i tipi del D e del R delle monete primitive salvo la leggenda che constata la restituzione. Si sa che Traiano fece una ribattuta generale delle antiche monete che erano divenute logore, ed alcuni autori ne traggono il parere che quell'Imperatore e gli altri che l'imitarono, vollero conservare alcuni tipi che ricordavano avvenimenti gloriosi dei loro antenati. Tra le *Monete di famiglia* restituite da Traiano ve ne sono di quelle che rappresentano veri titoli di nobiltà per le persone che aveva nella sua corte e siccome l'antica istituzione dei triumviri monetari esisteva ancora e questi non mettevano più il loro nome sulle monete è probabile che Traiano abbia permesso a qualcuno di essi di ricordare i *Denari* coniati dai loro antenati (MRN. A., 55). Vedi tavola.

Moneta di Roma col leone. Questa denominazione si trova in un saggio di monete



ROMA - Carlo d'Angi senatore (1265-1265).
Grosso romanico (Mon. di Roma col leone).

fatta in Perugia dal cambista Petrozzo di Masolo tra il 1385 ed il 1395 ed i deve riferirsi

alle monete grosse del Senato romano dette *Romanine*. Furono trovate alla bontà di *onc. 10* e *den. 13* per *lib.* (VMP., 65). Vedi **Grosso romanico**.

Moneta di scorza d'albero (corticci nummi). MATTEO HOSTIUS nel suo lavoro sulle monete dell'antichità (HN.V.) dice: « *Cham Tartarorum rex. in civitate Combali monetam cudid de interioribus mori corticibus. Et omnes lapides preciosos aurum et argentum Rex a mercatoribus accepit eisque illorum vice suam monetam rependit* ».

Moneta di Sede vacante. Vedi *Sede vacante*.

Moneta di stagno. Fu coniata in occasione di assedio e venne considerata come moneta di *necessità* ovvero *ossidionale*. Esempio: Greifswald assediata da Gustavo II Adolfo re di Svezia nel 1631 fece fabbricare pezzi da 1, 2, 3, 4 *Oncie* o *Fiorini* in stagno. Praga egualmente durante l'assedio, bloccata dai Prussiani nel 1757, emise $\frac{1}{10}$; $\frac{1}{20}$. I *Fiorino*; 1 e 3 *Kreuzer* in stagno (MRN., II, 325 e segg.). Carlo II d'Inghilterra fece coniare dei *Farthings* di stagno con la dicitura NUMMORUM FAMULUS. Sembra che anche nell'antichità si usasse benchè raramente di coniare monete di stagno. Infatti Dionisio Siracusano, secondo quanto asserisce Aristotele, in mancanza di argento, fece coniare *Monete di stagno (plumbus candidus)* ed obbligò il popolo a prenderle come monete di argento. GIULIO POLUCE (lib. 9) aggiunge che erano quelle monete del valore di 4 *Dranne attiche*. I popoli della Libia vi fu un tempo che adoperavano lo stagno per le loro monete. Vedi **Maiula**.

Gli indigeni dell'arcipelago indiano usano anche oggi *Monete di stagno* con caratteri cinesi. Sono tonde con un quadrato nel centro (*mill. 30, gr. mi 31*). Egualmente nelle Colonie inglesi dell'America settentrionale, Maryland (1685-88) si coniarono dei pezzi da $\frac{1}{24}$ di *Real* in stagno che presero il nome di *Plantations piece*. Vi si vede il re Giacomo a cavallo. Don Manuel I del Portogallo (1495-1521) ne fece coniare nella penisola di Malacca e presero il nome di *Bastardos*. Pesavano circa *gr. mi 10*. Si coniarono in stagno anche dei *Soldos (gr. mi 3,50)*.

Moneta domini. Nei documenti del sec. XIV si diceva *Moneta domini* o *principi* quella coniata nella zecca del signore del luogo (RIN., XIX, 252, doc. III).

Moneta duplex. Si riferisce al *Double Royal Parisis*. Era in biglione e fu coniato da Filippo il Bello l'anno 1295. Vi era scritto *REGALIS* sotto un fiordaliso.

Moneta erosa (Aerosa). Si dice della moneta che è legata con il rame ed in genere, con lega di altro metallo vile.

Moneta etrusca. Vedi Monete dell'Etruria.

Moneta falsa o falsificata. Si devono distinguere tra le monete false: 1° quelle che in ogni tempo furono messe in circolazione da falsi monetari imitando quelle in corso; 2° quelle dovute alla speculazione di gente disonesta che ha lo scopo di fornire ai collettori di monete pezzi rari, sia imitando sia alterando e ritocando quei veri, sia inventandone dei nuovi che chiameremo *immaginari*; 3° quelle false dell'epoca o adulterate a scopo di guadagno dalle zecche di principi poco scrupolosi. Queste ultime rientrano nello studio della numismatica per molte ragioni d'indole economica, tecnica, morale ed istorica. Furono i Romani i primi a coniare ufficialmente *Denari falsificati* cioè che invece di essere di puro argento erano di rame foderati di argento. Queste monete che vengono chiamate *suberate* (*subaerate*) sembra che furono emesse dallo Stato stesso per sopprimere alle strettezze dell'erario durante la disastrosa guerra contro Annibale. L'anno 91 a. C., Livio Druso poté ottenere dal Senato l'autorizzazione di coniare *Denari suberati* nella proporzione di uno ogni sette di puro argento. Questi *Den.* si ritrovano più facilmente nei paesi lontani ove i Romani avevano istituito le colonie e dove si trovavano presidii militari. Se non si possono dire propriamente false rientrano in questa categoria quelle che imitando monete di molto credito come i *Ducati veneti*, i *Fiorini* di Firenze, le *Baioché* di Savoia ed altre di assoluta bontà nel titolo, venivano coniate in zecche secondarie a titolo più basso, in modo da danneggiare il commercio e portare discredito nel mercato monetario. Ma **Moneta falsa** per eccellenza si deve intendere dai numismatici quella della seconda categoria, cioè che viene fabbricata per ingannare i raccoglitori, imitando, contraffacendo, alterando monete rare o inventando di sana pianta tipi mai esistiti. Questi ultimi peraltro sono i più facili a farsi rimarcare causa l'ignoranza dei falsari che non sanno sfuggire ad errori ed anacronismi che servono per scoprire la frode, quantunque ai nostri giorni si siano trovati, tra i pseudo-numismatici e mercanti di monete, abilissimi truffatori, che hanno saputo mettere a profitto delle loro speculazioni quelle nozioni apprese con la loro esperienza e col contatto degli studiosi. Alcuni riproducono fedelmente le antiche monete copiandole servilmente, altri le modificano col bulino e con altri sistemi cambiando le leggende e le date ecc. Altri sostituendo al rovescio di una mon. quelle di un'altra segandola ed incastrandone, specialmente nei medaglioni romani, una parte in sostituzione di un'altra; e lunga sarebbe indicar tutte le arti e le astuzie che i falsari adoprano per ingannare il compratore. Per la storia delle fal-

sificazioni si devono notare i bronzi detti *padovani* perchè fabbricati da abili incisori di Padova e poi dal Dervieu di Firenze detto Parmigiano, dal Carteron olandese, e dal Cogonier di Lione. Questi bronzi o medaglioni dell'alto impero non sono privi di merito ed anzi



TRAIANO - *Gran bronzo*
fuso modernamente
riconoscibile dai caratteri e stile differenti dagli antichi (dritto).

sono rimarchevoli dal punto di vista artistico; si riconoscono facilmente per il poco spessore del pezzo in confronto con l'originale per trovarsi sempre a fior di conio e privi della patina vera che solo il tempo può dare al bronzo e più decisamente per la cattiva forma ed ineguale delle lettere che formano le leggende. Una grande serie di monete romane false specialmente di *Aurei* è quella che un tal Becker, abile incisore di Hanau, mise sul mercato delle monete antiche sul principio del sec. XIX ingannando musei e gabinetti, provetti e novelli



TRAIANO - *Gran bronzo*
fuso modernamente
riconoscibile dai caratteri e stile differenti dagli antichi (rovescio).



Antonino Pio - *Medaglione* di bronzo
coniato nel sec. XVI o XVII
di stile, modellatura e rilievo differenti dai veri Medaglioni (dritto).

collettori. Questo celebre falsario dopo aver contraffatto molte monete d'oro imperiali, fabbricò in Roma gli *Aurei* dei dodici Cesari ed una gran quantità di monete di bronzo. Con i modelli procuratisi nei gabinetti di medaglie mise in vendita monete false di varie dinastie

e *Denari imperiali* d'argento di sua invenzione. La frode non fu scoperta che tardi e si dice come fosse stato lo stesso Becker a rivelarla sul letto di morte, che pentitosi di aver fatto



Antonio Pio - *Medaglia* di bronzo coniato nel sec. XVI o XVII di stile, modellatura e rilievo differenti dai veri *Medagioni* (trovescio).

tante vittime, lasciò una nota di tutte le sue falsità ed una serie innumerevole di punzoni con l'ordine di distruggerli appena spirato. Nei Manuali, nelle Riviste che si occupano di numismatica si possono facilmente trovare le indicazioni di monete false e le norme per scoprire le frodi. Queste falsificazioni costituiscono uno degli scogli più pericolosi per la numismatica e per i collettori, e solo una lunga pratica può insegnare a distinguere con sicurezza talune monete falsificate dalle monete genuine. Vedi **Monete suberate**, **Monete adulterate**, **Monete contraffatte**, **Monete erose** ecc.

Moneta federale. Con atto del congresso del 1789 il governo degli Stati Uniti d'America stabilì la **Moneta federale** per distinguerla dalle diverse monete di varie specie che correvano negli Stati e fissò il **Dollaro** al valore di 4 *Scell.* e 6 *Den. sterlingi* cioè a *Lit.* 5,56 (KCU., 119). Vedi **Monete federali**.

Moneta federata. Vedi **Foderate** e **Moneta suberata**.

Moneta fiduciaria. È la moneta a valore nominale o di saldo, il cui valore intrinseco, per la minore quantità di metallo fino che contiene, è inferiore al valore legale attribuitogli dal Governo, e che è data ed accettata dalle pubbliche casse in somme limitate per legge, come per legge è limitata la sua coniazione. Tali sono gli spezzati di argento della Lega monetaria latina ad 835 *millesimi* invece di 900, e le monete di bronzo, il cui maggior valore legale, in confronto a quello di merce, è rappresentato dalle spese di coniazione. Dicesi anche, impropriamente, **fiduciaria** la moneta di carta ovvero il **Biglietto di Banca** a corso libero o forzato.

Moneta fittizia (*monnaie fictive*). Si dà questo nome alla **carta moneta**.

Moneta flisca. I Fieschi, signori di Messerano fecero porre sopra alcune loro monete (*Sesini*) la dicitura **MONETA FLISCA AR.M** (*Argentea Messerani*).

Moneta forte. Si diede il nome di **forte** (*fortis*) nel medio evo alle monete di buona lega donde venne anche la denominazione di **inforziata**, **reforziata** o **reforciata**. È l'opposto della **moneta debilis**. Da non confondersi con i **Pieds-forts**, i **Déniers-forts** che furono conati sotto Filippo il Bello ed in seguito in molte zecche per servire di modello alle monete da conarsi.

Moneta gallico-massaliote. È la moneta conata in Marsiglia (*Masilis, Massilia*). In questa città si coniarono le prime monete della Gallia che si fanno rimontare a 400 anni circa a. C.: Le **Monete gallico-massaliote** sono anepigrafi; rappresentano una foca, simbolo parlante della madre patria, ovvero un leone o un grifo emblema di Apollo e di Diana; i rovesci sono quadrati **incusi** ed informi. Dall'epoca del ritorno di Simus e di Protes fino alla metà del VI sec. prima di G. C. il tipo è Diana egizia, Apollo e, nel rovescio, una ruota a quattro raggi, i Dioscuri, Enea, Ulisse con il **pileo**. Le iniziali M. MAS, MASS cominciano a comparire in caratteri antichi. Viene poscia il tipo di Apollo con i capelli arricciati ed anche sovente con un corno sulla fronte. Nelle epoche successive troviamo Diana con al rovescio il leone, Apollo e ruota (*Drammid Oboli*), poi la testa di Minerva, l'aquila (*Dioboli*) e tripodi sulle monete di bronzo. In Marsiglia non fu conata moneta d'oro (MNR., A, 106).

Monetarium, Monetaggio. È detto del corrispettivo che i fabbricatori di monete pagavano allo Stato od al Signore del quale era la zecca, sui proventi della fusione monetaria e della signatura (D.C.G.). Si disse anche **Monetaggio** quella prestazione che i vassalli dovevano pagare al loro Signore ogni tre anni onde non gli fosse lecito mutare la moneta corrente. Anche il solo diritto di coniare moneta si disse **Monetarium** e qualche volta prese quel nome l'officina monetaria.

Moneta greco-sicula. Si chiama la serie numerosa ed interessante di monete greche coniate in Sicilia e che si possono annoverare tra le più belle della numismatica antica. L'oro vi è impiegato più che in qualunque altra contrada. La data della coniazione delle prime **Monete greco-sicule** appartiene alla più remota antichità e cessa colla occupazione dell'isola per parte dei Romani. Il greco delle leggende è preso principalmente dal dialetto dorico e spesso volte queste leggende sono in *bustrophédon* e denotano le più antiche emissioni. Si contano 50 zecche nell'isola e le monete più belle portano il nome dell'artista. Vedi

Dramma, Decadramma, Didramma, Moneta agonistica ecc.

Moneta Grimani. Mon. di rame coniata in Candia durante l'assedio del 1650 messo a quell'isola dai Turchi. Era del val. di *Gazzette* 10 e portava il nome del Generale veneto G. B. Grimani. Si legge intorno allo stemma BAP. GRIM. GEN. IMP. VEN.... e nel R vi sono le protome del Leone di s. Marco.

Moneta grossa argentei. Si diede questo nome ai pezzi di argento di buona lega che si componevano di più pezzi piccoli o di moneta minuta di lega. Vedi **Grosso**.

Moneta ibrida. E quella che ha un diritto non corrispondente al rovescio, essendo il prodotto di due coni appartenenti a due monete differenti (GMR.).

Moneta imbiancata. È oggetto di studi recentissimi la questione dell'argentatura o della stagnatura, vale a dire dell'imbiancamento delle monete, che ebbe principio sotto Gallieno. Mentre si era fin qui ritenuto che tale imbiancamento fosse stata una ipocrisia dello Stato, onde far passare per moneta buona di argento quella che non era se non moneta di bassa lega, ora si ritiene invece un ritrovato dello Stato contro i falsificatori, perché lo Stato avrebbe imbiancato i tondelli prima della coniazione ciò che non potevano fare i falsarii, che ricorrevano alla fusione (GMR., 242).

Moneta imperiale greca. Sono così impropriamente chiamate alcune monete degli Imperatori romani, che ne portano quasi sempre l'effigie, con leggende in lingua greca coniate



PERGAMEN - Adriano imp.
Gran bronzo imperiale greco.

nelle città della Grecia o dell'Egitto, sottomesse al giogo romano che costituiscono una serie essenzialmente urbana o municipale. Questa serie ebbe fine con il regno di Aureliano 270-275 d. C. Solo Alessandria seguì a coniarne fino a Diocleziano (284-295). Vedi **monete urbliche** o **municipali**.

Moneta incusa. Si dice di quella moneta che per inavvertenza del coniatore riproduce il conio di un'altra moneta rimasta nel punzone; ovvero di quelle che presentano sul lato principale una immagine in rilievo e nel R la stessa immagine incavata. Vedi **Braccata, Incusa**.

Moneta legale. È un oggetto determinato dalla legge, che deve servire specialmente quale mezzo di scambio commerciale, il quale ha forza liberatoria nei pagamenti che si fanno nello Stato. Questa moneta conserva il carattere legale solamente entro i limiti dello Stato ove viene emessa.



ROMA - Tiberio.
Gran bronzo incuso (diritto)



ROMA - Tiberio.
Gran bronzo incuso (rovescio).

Moneta legionaria. Era quella coniata in onore e in memoria delle Legioni. Incomincia la serie con M. Antonio e finisce con Carausio. Ve ne sono in oro ed in argento (GMR., 89).

Monetales. Era la qualifica data in lingua familiare, ai funzionari incaricati della coniazione delle monete (*tresviri auro argento aere flando, feriundo*). Facevano parte del collegio dei *XXVI viri* della Repubblica Romana e dei *XX viri* dell'Impero. Il loro ufficio sul principio fu temporaneo, straordinario ed irregolare ma poscia tra il 104 a. C. e l'89 di C. fu disciplinato e stabilito definitivamente. Cesare portò il loro numero a quattro ed Augusto ristabilì il triumvirato.

Moneta lunga. Nelle zecche secondarie si copriva la deficienza dell'intrinseco colla elevatezza del corso apparente, riservandosi poi il principe o gli amministratori della cosa pubblica di determinare con continui mutamenti il valore pel quale le monete dovevano essere effettivamente ricevute, non senza talvolta accennare quello stesso valore nel doppio ragguaglio di **Moneta lunga** e di **Moneta corta**. La **Moneta lunga** valeva circa il 3% meno della **Moneta di Banco**. In Livorno la moneta aveva due valori (1823), l'una detta **Moneta buona**

ed effettiva della piazza e la seconda, detta **Moneta lunga**, era immaginaria adoperata per semplificare le operazioni numeriche. La pezza da L. 6. **Moneta lunga**, valeva L. 5 $\frac{3}{4}$. **Moneta buona** donde risultava un rapporto di 24 a 23 (KCC., 281). In Firenze la **Moneta buona** faceva premio di 4 $\frac{8}{23}$ % sulla **Moneta lunga** di Livorno in modo che 23 **Lire** di **Moneta buona** = 24 **Lire** di **Moneta lunga**. Nel Censuale dell'an. 1523, p. 28 si legge: « **Ducati 100 de Carlenis in LONGE MONETE sunt bone Monete Duc. 97, bol. 37 $\frac{1}{2}$** ». Sicchè tra il **Ducato** in

mon. una leggiera merlatura (*crenelure*, fr.) che ricorda i **Den. dentellati** dei Romani. Anche in Siria (190-145 a. C.) alcune monete venivano contornate da una specie di giro ondulato che doveva servire per impedire le cosiddette **losature**.

Moneta miracolosa. Vedi **Grossone di s. Spirito**, **Moneta perforata**, **Santelene**, **Regenbogen-shussel**.

Moneta morlani o morlane. È detta la moneta di Morlaàs nel Béarn che ebbe molto corso e credito del Medio Evo e rimonta all' XI



RUSIA (Svezia) - Carlo Gustavo (1654-1660).
Mon. medaglia del val. di 10 Ducati d'oro (con. in omaggio al valore del sovrano).

buona Moneta e quello in **Moneta lunga** la differenza era di 7 **Qualtrini** (GSO., 152).

Moneta maiorina. Al **Serterzio** Diocleziano sostituita (a. 284-305 d. C.) una nuova moneta conosciuta col nome di **medio bronzo** ma che in realtà era di mistura, contenendo una discreta quantità di argento. Questa moneta porta su molti esemplari la cifra XXI (che s'interpreta XX = a un **Denaro** d'argento). Questa moneta fu detta **Moneta maiorina** (GMR.). Vedi **Denarius comunis**.

Moneta maurisiensis. Zecca di s. Maurice d'Againe, nel Vallese, che appartenne ai duchi di Savoia nel XIII sec. (HALLER II, 185) (MRN., II, 265). Portava l'immagine di S. Maurizio. Vedi **Mauriner**.

Moneta medaglia. Si disse delle **medaglie** che avevano il valore ed il corso di una moneta.

Moneta mediana o mezzana. Si diede questo nome alla moneta piccola del valore di **mezzo Imperiale** cioè del valore di una ottava parte del **Denaro grosso** da 4 **Imperiali**. Nel concordato del 1254, tra le città di Cremona, Brescia, Parma, Piacenza, Pavia e Tortona fu stabilito che questa **Moneta mediana** dovesse avere **oncie 2 $\frac{1}{2}$** di arg. fino e **oncie 9 $\frac{1}{2}$** di rame per **lib.** (PNS., I, 591).

Moneta merlata. Si usava in Cartagine circa l'anno 200 a. C. di fare nel contorno della

sec. Nel 1077, Centullo IV aveva concesso al priore di Saint-Foix di Morlaàs, la decima dei suoi profitti monetari (L. CADIER, *Cartulaire de Morlaàs*, 1884, 35). A datare dalla fine dal XIV sec. la serie numismatica delle monete del



SIRIA - Antioch VI
(145-112 a. C.).
P. B. merlato.



Ironzo di Siria
merlato.

Béarnese comprende quelle coniate dai re di Navarra della casa d'Albret. Le lettere scritte sulle monete sono di forma irregolare e di non facile interpretazione; chi vi legge **PERCUSSA MORLANI** chi **PAX MORLANIS**. Vi è anche la leggenda **ONOR FORCAS** che il **BARTELEMY** traduce per il diritto onorifico del palazzo o del castello. Nelle monete Béarnesi posteriori al 1412 si trova come tipo principale la vacca, e le piccole monete si chiamarono perciò **baquettes** (*vacchette*). Dopo il 1516 la numismatica del Béarn diviene inseparabile da quella di Navarra (MRN. I, 304). Vedi **Morlaàs**.

Moneta münze o moneta piccola. Si distingue dalla moneta di convenzione. Es. Il *marco* di Colonia d'arg. fino era fissato a 20 *Fiorini* di moneta convenzione ed a 24 *Fiorini Moneta münze*. Il *Risdale* di conv. = 2 *Fiorini* mentre 1 *Mon. münze* = 2 *Fiorini* è 24 *Kreuzer* (KCU., 367).

Moneta musulmana. I materiali per servire alla storia della numismatica e della metrologia musulmana sono stati raccolti generalmente dai libri arabi di giurisprudenza, di storia e di geografia. L'islamismo vide per lunga serie di anni tre dinastie di principi, che tutti pretendevano di essere i legittimi successori di Maometto cioè gli Abbassidi che erano riconosciuti in quasi tutto l'Oriente, i Fatemidi in tutta l'Africa maomettana, nella Sicilia, nella Sardegna ed in una parte del continente d'Italia, e finalmente gli Ommiadi che regnavano nelle Spagne. I Normanni tolsero per sempre alla dominazione dei Musulmani la Sicilia nel tempo che una nuova dinastia, quella degli Almoravidi, conquistava la Spagna, debellata poco dopo dagli Almohadi che riuscirono a far riconoscere la loro autorità in tutte le coste africane. In Occidente i Seleucidi si stabilirono nel Chorassan e conquistarono gli Stati maomettani, togliendo l'Asia minore agli imperatori greci. Ma fra le politiche rivoluzioni che si succedero nei primi sei secoli dell'Islamismo la maggiore fu quella che mise fine al califato di Bagdad opera per dei Mongoli capitani da Gengiskhan che estese il suo vasto impero e la sua influenza in Cina, nella Tartaria, in Persia, nella Bulgaria Russia, nella Moravia ed Ungheria oltre alla conquista della Mesopotamia, dell'Irak e della Siria. Con la morte di Mangù (1259 di C.) cessò il dominio mongolo nelle province occidentali e sorsero vari principati turchi fra i quali quello degli attuali sultani ottomani che conquistarono l'impero greco e si stabilirono in Costantinopoli. In Spagna i principi cristiani approfittando delle discordie degli Arabi nel secolo XIII occuparono la maggior parte della penisola e l'anno 1491 i re di Castiglia riuscirono a liberare totalmente le Spagne dal dominio dei maomettani. La serie delle **monete musulmane** è una delle più importanti per la varietà dei conii per le innumerevoli emissioni dovute al succedersi continuo di dinastie e di principi ed anche per ciò che riguarda la parte metrologica ed i rapporti numismatici con l'arte la storia e l'economia finanziaria e politica. Il primo califfo che emise moneta in proprio nome fu Abd-el Malek che l'anno della pacificazione (74 dell'Eg.) fece coniare un *Dirhem* d'argento ed un *Dinar* d'oro proibendo l'uso delle monete degli imperatori greci ma conservandone approssimativamente

il tipo. Lo scrittore copto PICENDI, vescovo di Keft, che viveva al momento dell'invasione dell'Egitto per parte di Amr-ben-el-Ass in una lettera enciclica che esiste alla Biblioteca di Parigi, così si esprime: « *Gli arabi prendono le monete d'oro egiziane, sulle quali è impressa la figura della croce santa e l'immagine di Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo il Messia. Essi vi cancellano la figura della croce e quella di N. S. per scrivervi il nome del loro profeta (Mahomet)»* (QUATREMÈRE, *Mem. geogr. sur l'Egypte*). IL MADAINY scrittore nativo di Madain (753-840 d. C.) racconta come fosse il Santone Khaled ebn Yazid che consigliò il Califfo Abdel-Mélek di proibire le monete dei Rumi (greci) e di far coniare *Dirhem* e *Dinar* con le iscrizioni musulmane e le invocazioni del Corano. Prima di Harum al Rascid, i califfi esercitavano di persona l'ispezione sulla fabbricazione delle monete. In seguito la direzione della zecca (*dar ed-darb*) fu rimessa ad appositi funzionari (*tabbā in*) che misero il loro nome sulle monete. Vedi tavola.

Moneta nera (moneta nigra). Fu così chiamata la moneta di bassa lega dal colore scuro che prendeva in seguito alla ossidazione. A datare dal sec. XIV il *biglione*, che era una lega di rame ed argento, aumentando la proporzione del rame, diede luogo alla **Moneta nigra**. Anche i Romani distinguevano la moneta in *fulva, alba* e *nigra* (MARZIALE, lib. I., Ep. 100). Sotto Carlo IV il Bello (1322-1328) comparve il *Paris noir* e la *Maille noire* (corona nel campo). Filippo VI di Valois (1338-1350) emette il *Tornese nero* (castello fra due gigli). A queste monete fanno riscontro quelle dette *bianche* o *albe*. In Firenze si disse *Denaro nero* la mon. minuta conata nel 1315 al taglio di 45 *Sol.* per *lib.*, del peso perciò di *gr.^m* 12 $\frac{1}{5}$, della bontà di sole *onc.* 1 per *lib.* e di fino *gr.^m* 1 $\frac{1}{15}$ che nel 1417 fu anche ridotta al peso di *gr.^m* 6 $\frac{78}{83}$ con fino *gr.^m* $\frac{3}{12}$. Nel 1332 fu fatta altra **Moneta nera** del valore di 4 *Den. piccoli* che perciò prese il nome di *Quattrino* (con il s. Giovanni in piedi ed il giglio). Conteneva 2 *onc.* di arg. fino per *lib.* e pesava *gr.^m* 26 $\frac{63}{130}$ ed aveva perciò di fino *gr.^m* 4 $\frac{3}{48}$. Nel 1347 il *Quattrino* pesava *gr.^m* 18 $\frac{1}{2}$ di fino *gr.^m* 2 $\frac{27}{375}$ (GCR., II, 17). GIOVANNI VILLANI dice che i Fiorentini guadagnavano 1500 *Fiorini* all'anno con la battitura delle **Monete nere**.

Moneta nigella. Mentre il DU CANGE crede che si tratti della *Moneta nigra*, il DUBY presume che questa denominazione significhi *Moneta di Nests* (Dipartimento della Somma). Infatti viene attribuito ai Signori di Nesle (dal sec. XI) un *Denaro* con: MONETA IN NIGELLA (PDA., III, 337; MRN., I, 434).

Moneta nova. Era uso in moltissime zecche specialmente feudali di porvi la dicitura MONETA NOVA, MON · NOVA ARGENTEA, MON · NOVA NUNC CVSA, MON · NOVA FACTA con l'aggiunta della zecca. Carlo il Bello fece porre MONETA NOVA ad un *Parisis* di bassa lega che in seguito si disse *Parisis noir* perchè prendeva il colore scuro in seguito ad ossidazione.



LORENA - Carlo III (1545-1608).
Mezzo Scudo (Mon. nova).

Carlo III di Lorena (1545-1608) coniò un *Mezzo Scudo* con MO · NOVA NUNC CUSA nell'anno 1588. La *Moneta nova* era più ricercata quantunque nascondesse quasi sempre l'inganno di una diminuzione di bontà sulla vecchia.

Moneta nova imperialis circuli suevici. Con accordo intervenuto in Augsburg nel 1693 tra il Duca del Württemberg ed il Vescovo di Costanza furono coniate *Talleri* e *Ducati* con questa iscrizione.

Moneta officiosa. Vedi *Officiosa*.

Moneta ornamentale. È costituita dagli oggetti che sono inviati per gli scambi alle tribù selvaggioe dai paesi vicini, come le *Conterie* di Venezia, false collane di ambra, piccoli lustrini di metallo, di vetro o di porcellana ecc. In Persia ed in altri paesi orientali i Sovrani fanno coniare appositamente piccole monete d'oro con la loro effigie per farne dono alle donne dell'*harem* che se ne adornano il capo. Le donne (*fellah*) d'Egitto, le arabe, le beduine si adornano volentieri con vecchie mon. fuori d'uso. In Betlemme, le donne portano tutta la loro dote, spesso molto ricca, intorno al copricapo costituito da pezzi d'argento di ogni paese e valore. I Tartari e di Mordevas imitano i *Copeek* russi per ornarne le vesti delle donne. Vedi *Mordowkis* e *Moneta primitiva*.

Moneta ossidionale. Si dice della moneta coniate, in occasione di assedio di una città, sia dagli assediati come dagli assediati. Vedi *Ossidionale* e *Tavola*.

Moneta palatina, Palati, Plati, Palaciolo etc. Ricorre spesso questa parola nelle monete neorovingie del sec. VII. Nell'anno 808 il Capitolare di Nimeque restrinse la monetazione alla sola zecca di Parigi (*ad curtem*) ed ordinò

che i *Denari palatini* dovessero aver corso per ogni dove. L'editto di Pitres, del tempo di Carlo il Calvo (864), enumera fra le altre zecche

che carolingie quella di LE PALAIS e l'articolo XII dice che seguendo la consuetudine dei predecessori si stabilisce che: « in nulli loco alio in omni regno nostro moneta fiat nisi in PALATIO nostro, ac Rotomagno etc. ». Le parole

in *Palatio nostro* dell'editto debbono essere interpretate nel senso il più largo, cioè che non vi si deve vedere un solo palazzo,



LANDAU (1713) - Assedio dei Francesi.
Due doppie (ossidionali).



L.R. PALAIS - Ludovico II (867-879).
Moneta palatina.

ma tutte le residence reali ove il re suoleva soggiornare, così troviamo dei *Denari* con ATINIACO PA. (*Attigny*), COMPENDIO PALACIO (*Compiègne*). Bisogna poi ricordare come i monetari seguivano i re della seconda stirpe (i Carolingi) anche quando questi marciavano alla testa delle loro armate e che le monete venivano coniate negli accampamenti o quartieri generali, come si direbbe oggi (MRN., I, 105). Molti *Denari* con XPSTIANA RELIGIO senza indicazione locale debbono essere collocati tra le *Monete palatine*.

Moneta pallesca. Si diede questo nome alla mon. d'oro dei Granduchi di Toscana dallo stemma mediceo che vi è impresso.

Moneta panoramica. Si dice delle mon. che portano il panorama di una città. In Italia si conoscono quelle di Bologna, Gubbio, Ronciglione (incendio), Pesaro etc. Egualmente panoramiche si possono chiamare gli *Scudi* d'arg. papali di Clemente X col porto di Civitavecchia (1672) di Innocenzo XI con la Basilica di S. Pietro (1678), di Innocenzo XII col porto di Anzio, di Cosimo de Medici col porto di Livorno, di Clemente XI con la veduta del Ponte di Civitacastellana, del porto di Ripetta (1706) ecc. Ricca di *Monete panoramiche* e la serie dei *Talleri*. Vedi *Ansichtsmünze*. Vedi tavola di *Scudi papali* e di *Monete panoramiche*.

Moneta paparina, Paperino. Si chiamò *Paparina* la mon. fatta coniare dai Papi per aver corso nel Patrimonio di s. Pietro (PATRIMONIUM B. PETRI) e quella che fecero coniare prima nel



URBINO - Clemente X - Mezzo Scudo d'argento
del 1705
col panorama della città (dritto).

Contado venesino (1301-1348) e poi in Avignone dal 1348 al 1521. La prima apparizione



URBINO - Clemente X - Mezzo Scudo d'argento
del 1705
col panorama della città (rovescio).

di questa mon. avvenne all'epoca del lungo Conclave tenuto in Viterbo dal 1268 al 1271 e che deve ritenersi come moneta di *Sede vacante*. Manca infatti d'indicazione di pontefice



FIRENZE - Cosimo III De Medici.
Piastra d'arg. del 1699
Panorama del porto di Livorno (dritto).

e porta solo quella di PATRIMONIUM B. PETRI e le chiavi a palo che sono l'insegna del Patrimonio. Furono in seguito coniate queste monete in Montefiascone ove si ridusse il rettore

del Patrimonio nel periodo della dimora dei Papi in Avignone. La *Moneta Paparina* è composta del *Denaro* e del *Grosso*. Il primo di mistura (*moneta nigra*) ed il secondo di arg. del



FIRENZE - Cosimo III De Medici.
Piastra d'arg. del 1699.
Panorama del porto di Livorno (rovescio).

val. di 12 *Denari*. Il *Paparin grosso*, nel 1291 valeva $\frac{1}{38}$ di *Fiorino* e $\frac{7}{11}$, o meglio *Sol.* 38 e $\frac{7}{11}$, valevano 1 *Fiorino*, equivaleva perciò a



AVIGNONE - Urbano VI (1378-1386).
Denaro paparino.

Lira 1,18,8 e di *Paparini minuli* ne entravano 77 $\frac{1}{2}$ *Sol.* e 3 $\frac{3}{4}$ *Den.* per 1 *Fiorino* (GCR., II).



CONTADO VENESINO - Bonifacio VIII (1294-1303).
Grosso paparino.

Questa mon. aveva corso limitato al territorio di pertinenza del pontefice e raramente si trovano documenti che dimostrino aver avuto credito al di fuori (MARTINORI, RIN., XXII, 379).



VITERBO - *Grosso paparino*.

Il valore dei *Paparini* subl, come tutte le monete di mistura dell'epoca, le più grandi variazioni di valore. Nel 1301, 1 *Fiorino* d'oro si cambiava con *Sol.* 20 $\frac{1}{2}$ di *Paparini* poi con *Sol.* 23 $\frac{1}{2}$ ed anche 26. Nel 1317 1 *Fiorino*

≡ 23 *Sol.* 10, *Den. pap.*: 1 *Tornese (Grosso)*
 ≡ 20 *Den. pap.*: 1 *Gigliato* ≡ 22 1/2 *Den.*
pap.: 1 *Clemente (Grosso clementino)* ≡ 13 *Den.*
pap.: 1 *Paparino d'argento* ≡ 17 *Viennesi*. Nel



VITERBO (?) - *Grosso paparino*.

1318 1 *Paperinus grossus arg. scilicet Clementinus*, valeva 10 1/2 *Tornesi piccoli*; nel 1320 1 *Fiorino* ≡ 14 1/6 *pap.* (SDG., 68). Molti autori hanno confuso la *Moneta Paparina* con la *Papiense* (di Pavia) dall'essere questa designata con *pp.*, mentre le *Paparine* sono designate con *pap.* o *papar*.

Moneta patriottica. I Governi provvisoriamente costituiti durante le rivoluzioni, quando la mon. integra ed anche non integra era scomparsa dalla circolazione, perchè tesaurizzata, (lo che succede sempre in tempo di guerra od in altra calamità pubblica, non ebbero alcuna difficoltà di emettere moneta di nessun valore intrinseco che si chiamava moneta patriottica. Vedi *Moneta di necessità*.

Moneta pelliculata. Vedi *Nummus finctum*, *Foderate* e *Moneta suberata*.

Moneta perforata. È antichissimo l'uso di perforare le monete per potersene servire come cioudolo; ornamento ed anche come amuleto o per devozione. Si trovano infatti difficilmente non forate e non fruste le monete che portano effigie di santi o di madonne, quelle coniate per gli *anni santi* e giubilei e quelle ove è raffigurata la dea Fortuna. Vedi *Moneta bucata*.

Moneta per il Levante. Molte zecche italiane coniarono una speciale moneta perchè avesse corso nei paesi di Levante (Egitto, Soria, Tunisia, Dalmazia, Candia, Cipro etc.). Venezia coniò *Perperi*, *Tornesi*, *Bisanzii*, *Galee*, *Galeazze*, etc. Campi, Massa, Tassarolo, Genova etc. *Luigini d'arg.*; Pisa e *Firenze Scudi* o *Talleri*; Pesaro moneta da 2 *Sedicine* (ZNI., I, 112) etc. Genova ne coniò una nel 1677 con lo stemma ed il Grifo con scettro ed una iscrizione in arabo che dice « *Nove Aspri di buon argento* » pes. den. 41 (*gr.mi* 27, 25) (RIN., 1895, 89), (CNI., XVI, 17). Vedi anche *Tallero per il Levante* e *Moneta di copella*.

Moneta pisana. Nel 1182 venne stipolato fra i Consoli delle due città di Pisa e di Lucca un atto di concordia nel quale fra le altre cose è detto « *est quod ipsa MONETA PISANA debeat maior esse lucana Moneta in magnitudine amplitudinis rotunditate ecc.* » (GCR., II, 150).

Moneta Pontivi. Zecca del Ponthieu. Le più antiche monete di questa zecca portano il titolo di conte di Abbeville e sono di Gui I (MRN., I, 437).

Moneta porta fortuna (Charms coin). Si usò coniarne nel Giappone e nella Cina con immagini degli Dei, con ornamenti religiosi fin



GIAPPONE - Kwan Ei - *Moneta porta fortuna* (Amulet) con i due Iddii.

da tempi antichissimi e nelle forme le più varie. Vedi *Amulet* e *Moneta talismanica*.

Moneta porta sfortuna (unlucky-looking coin).

Sono così dichiarate alcune monete che portano il n. 13. Per esempio il *quarto di Dollaro americano* gl'ingl. lo chiamano *unlucky Dollar* perchè porta 13 stelle, 13 lettere intorno all'aquila, 13 penne nell'ali, 13 nella coda, 13 linee parallele nello scudo, 13 righe orizzontali e 13 lettere nella indicazione del valore QUARTER-DOLLAR.



GIAPPONE - *Moneta porta fortuna* con i sette Iddii di Mammon.

Moneta postuma. È la mon. coniatà dopo la morte di un imperatore o di un principe del quale porta l'effigie ed il nome. Augusto coniò moneta con la testa di Cesare; Tiberio con quella di Augusto. Vedi *Monete di restituzione* e di *consacrazione* e *Tavole*.

Moneta primitiva. Si usa dare questa denominazione a tutto ciò che si usava, come mezzo di scambio, dalle popolazioni barbare, prima che fossero state annesse a nazioni civili o che avessero attuati i tipi delle monete correnti negli stati civili. Nella Nuova Guinea si adoperavano, come moneta, denti canini di cinghiale combinati in modo da formare un cerchio. Nell'isola di Yap si adoperano per gli scambi pietre molari. L'impiego di pezzi di

stoffa a scopo di moneta è antichissimo e se ne fa menzione anche nella Bibbia e nella Frisia (*Friesland*) una mon. si chiama *wede* (vesta, abito) in memoria del tempo nel quale le vesti erano scambiate come moneta. Oggi in Samoa, alle nuove Ebridi, ed anche al Congo si scambiano pezzi di stoffa fatta con *raphia* ed altri indumenti di ogni sorta e materia. Al Tibet, in Cina, in Lapponia ed in Abissinia gli alimenti servono di moneta corrente. Il metallo specialmente grezzo o lavorato è stato sempre ambito negli scambi. Ancora nell'Ubangi, a Loango si usano pezzi di ferro, fasci di freccia per moneta corrente e finalmente ricorderemo come nell'Isola di Borneo i Dyaks usano scambiarsi nei mercati pezzi di crani di nemici decorati in modo vario. L'*Aes rude* può classificarsi tra le monete primitive dell'Italia centrale. Sono ancora in uso presso i popoli dell'Africa e dell'Oceania mezzi di scambio di natura svariaticissima; dal *sale*, che ancora è moneta nel centro africano, alle *conchiglie* (*cawris*), dalle *pelli* (*kouna*) nelle regioni siberiane, agli *amuleti* dell'impero cinese, dalle *conterie* (*glass ware*) che si usano dagli esploratori alle *libonghe* (monete di paglia) di Angola e così via di seguito tutti questi mezzi di scambio sono monete che si possono chiamare *primitive*. Tra queste monete primitive si debbono annoverare alcuni pezzi di ferro in forma di ascie usate in alcuni luoghi della Grecia, in Cipro, in Creta a Micene e forse anche in Sardegna almeno 15 sec. a. C. Vedi **Moneta di ferro.**



CERI - *Aes rude* (bronzo).
(Moneta primitiva).

Moneta reforziata o inforziata. Vedi **Inforziata.**

Moneta regia (Monnoye du roi). La mon. regia, ossia quella coniata nelle zecche del re, godeva di molto privilegi sopra quella coniata nelle zecche feudali, ed i Vescovi, gli Abati ed i Baroni di Francia dovevano domandare il beneplacito del sovrano per coniare i *Denari*. La **Moneta regia** doveva esser ricevuta in ogni parte del regno come rilevasi da una Carta del 1262. Dall'avvento di Pipino (752) fino a quello di Luigi il Mite (814) la *Moneta* apparteneva esclusivamente al sovrano. Ma a datare da quest'epoca le zecche reali in Francia cominciano a diminuire. I vescovi, i monasteri si facevano concedere le zecche

delle città ove risiedevano e si servivano anche dei tipi delle monete regie come quelle *al tempio* e col motto *XPSTIANA RELIGIO*, che Luigi il Mite aveva adottato seguendo quello del padre, e prelevavano quando erano incaricati di coniare **Moneta regia** un beneficio che nel principio era di un *Sol.* sopra ventidue e più tardi di un *Sol.* sopra venti. Questi benefici aumentarono fino a quando la **Moneta regia** divenne feudale. La prima mon. puramente baronale comparve sotto il regno di Eudes (Hodo, Oddo), 887-898 ed è un *Denaro* di Corbie ove il nome del re, che era accompagnato dal monogramma dell'abate, scomparve completamente, come avveniva nei *Denari papali* alla morte dello Imperatore o durante l'interregno ed anche in altri casi di aperta rivolta contro l'autorità imperiale. Si chiama **Moneta regia** il *Regalis aureus* ed in genere tutta la moneta dei monarchi normanni. In una carta di Bari si legge: «*de ann. 1144, octingentos ducales bonos REGIAM scilicet MONETAM* (Cod. Dep. Barensis, vol. v, 165), (sc.).

Moneta restituita. Vedi **Moneta di restituzione.**

Moneta romana. Si trova nominata cogli altri proventi del Patrimonio di s. Pietro. Giovanni VIII nel Concilio di Ravenna dell'877 rivendicava alla Chiesa la *Moneta romana* che l'ALCAMI (*Dell'origine ed antichità della zecca pontificia*) crede si riferisca alla zecca papale, mentre il PROMIS (PMRP.) ritiene che s'intenda l'utile che si ricavava dalla zecca di Roma. In una bolla di Urbano VI si enuncia essersi pagate nell'anno 1380: «*pro cambio duorum millium Florenorum de Ungaria ad Florenos de Camera ad rationem XI denariorum pro Floreno, centum libras MONETE ROMANE; qui sunt ad Florenos de Camera, ad rationem XLIX solid. de ipsa moneta, XI Florenos de Camera et 40 solidi de MONETA ROMANA*» (Reg. bull. Urb. VI, ann. III, p. 97). Qui evidentemente si deve intendere la moneta che si coniava in Roma dalla zecca del Senato Romano. Vedi **Antiquiores, Romanus, Denari papali e Moneta.**

Moneta Romano-Campana. È la mon. di oro o di argento ed anche di bronzo che la leggenda attribuisce allo Stato romano e che in buona parte si deve considerare anteriore al 268 a. C. ma che a quanto pare non costituisce una coniazione regolare di Roma quantunque porti la leggenda ROMA-ROMANO. Per peso e rappresentanze sono da escludersi, quelle di bronzo dal sistema dell'*Asse*, quelle di argento da quelle del *Denarius*; quelle d'oro costituiscono una eccezione nel campo della monetazione romana. Ferve da anni discussione circa il carattere, l'epoca ed il luogo di coniazione di questo

gruppo di monete. Alcuni autori le credono monetiliari (SOUTZO e BABELON); altri, monete coniate in Capua con diritto limitato monetario da esercitarsi a nome di Roma (MOMMSEN). Altri, coniate nelle zecche laziali (GARUCCI, TESSIER, BORGHESI etc.); l'HAEBERLIN (*Atti del cong. stor. int. di Roma*, 1903, VI, 141) come prodotti delle zecche di Roma aperte ai primi inizi della sua monetazione (circa il 335 a. C.), l'una a Roma per il bronzo pesante destinato al Lazio, l'altra in Capua per l'arg. e l'oro destinato alle Città del Mezzogiorno (CDE., in *Diz. epig. AR.*, v. II, p. 1623-1671). Certo si è che tutta la monetazione firmata da ROMA emana direttamente dall'autorità del Governo di Roma sia che derivi dalla zecca della capitale sia da altre aperte da Roma nel suo Stato come succursali per comodità degli scambi commerciali (CDE.). Vedi **Moneta Campano-Romana.**

Moneta ruspa. Si dice della moneta d'oro appena uscita dalla zecca. Equivale all'*oro zechino*, all'*antico oro obrizo* ed all'*iperpero*. Vedi **Ruspo** e **Ruspone.**

Moneta sancti Petri. Era la nuova moneta (*Denaro*) istituita da Carlo Magno, della quale cominciò in Roma la coniazione nell'anno 800



ROMA - Leone III e Carlomagno (795-810). **Denaro** (Mon. sancti Petri).

sotto Leone III papa. Se ne fa menzione in alcuni documenti del *Regesto Farfense* degli anni 816, 883, 889. Vedi **Denaro papale** e **Antiquiores.**

Moneta Sassanida o delle **dinastie Sassanide.** Circa l'anno 222 i principi persiani della dinastia Sassanida rivoltatisi ai Parti ristabilirono una monarchia nazionale, oltre la religione di Zoroastro, e governarono la Persia fino al



PERSIA - Sassanidi - Varane II (279-296). **Dramma.**

VII sec. quando il paese fu invaso dagli Arabi. Il sistema monetario dei Sassanidi era, per l'oro, improntato all'*Aureo romano* e per l'ar-

gento adottarono il *Dramma attico*. L'alfabeto di queste monete quasi simile a quello degli Ebrei del principio del III sec. dlvieni, al VII, identico a quello impiegato nelle leggende pehlvis (MRN., *Anc.* 357; FRIEDLANDER, *Repert.*, 354).

Moneta satirica. Era detta la moneta coniatata o riconiata in occasione di avvenimenti



PARIGI - Moneta di rame da 5 cent. coniatata in spreghio di Napoleone III dopo il sett. 1870.

straordinari nella quale si rappresentava il sovrano o il principe in caricatura. Es. molti



PARIGI - Napoleone III. Prova di conio di un pezzo da 5 *Franchi* coniato nel 1870 (Moneta satirica) - dritto.

pezzi da 5 e 10 *Cent.* furono sopraconiatati dopo la disfatta di Sedan. Vedi **Medaglie satiriche.**



PARIGI - Napoleone III. Prova di conio di un pezzo da 5 *Franchi* coniato nel 1870 (Moneta satirica) - rovescio.

Moneta sbolsonata. Era detta la moneta proibita. Nel Bando generale delle monete (Roma 1542) si dice che nessuno possa comprare monete d'oro o d'argento *sbolsonate* o ver proibite sotto pene etc. (GAD. doc. LXXIII).

Moneta scifata. Si vuol dire delle monete bizantine o delle imitazioni di queste che hanno la forma di scodella (concavo-convessa). Si dissero anche perciò *scodellate*.

Moneta suberata (subaerata) foderata ed anche pelliculata. Si deve intendere in generale delle monete di metallo vile ricoperte di una



COSTANTINOPOLI - Alessio I Comneno (1081-1118).
Sotto d'oro (mon. scifata).

pellicola di un metallo più nobile. Si dice più specialmente delle monete (*Denari*) di rame od anche di ferro ricoperte da uno strato di



MESSINA - Ruggero Re (1102-1154).
Follare (Ramesina) - Moneta scifata.

argento coniate ai tempi della Repubblica romana ed anche sotto l'Impero. Si tratta di una frode fatta dallo Stato stesso spinto da necessità finanziarie. La prima emissione ufficiale di *Denari foderati* venne fatta per sopprimere alle strettezze dell'erario durante la guerra disastrosa contro Annibale. Più tardi nell'anno 91 a. C., Livio Druso si fece fare dare dal Senato l'autorizzazione di coniare *Denari suberati* nella proporzione di uno ogni sette di puro argento. Qualche emissione speciale di questi *Denari* era destinata ai popoli barbari o per pagare le milizie lontane e si trovano infatti nell'Estremo Oriente dei tesoretti composti da soli *Denari suberati*. (GMR., 152). Si vuole che Federico II facesse coniare moneta di rame foderata di argento « *Aera cudit argenti tenui superinduta cuticula* (MURATORI, RIS., II, p. 1, f. 584). Intorno al modo di spiegare la tecnica delle *foderate* sono state emesse molte e svariate opinioni. Riferisco quella che gode più credito e che si deve al prof. M. PICCIONE, specialista in materia, il quale dice: « *tre pastiglie (tondelli) di metallo uno più spesso di rame e due più sottili di argento sopra e sotto; si scaldano a color bianco-rosso come se fosse una pastiglia sola e si battono* » (CNM., *Omaggio al Congresso int. di scienze storiche*, Milano, 1903, 41). Si dicevano dagli antichi numografi anche *Nummi tincti*, denominazione che si adatta meglio alle monete argentate o imbiancate d'argento. Vedi **Moneta imbiancata**.

Moneta talgita. Nelle provvisori degli Statuti di Roma sul decadere del sec. XIV si legge: « *Item quod nullus campsor expendat, seu cambiet, sive retineat monetam falsam vel TALGITAM, vel incisam, neque esse punctata vel pertusata* ». Forse *talgita* vale *tosata*.

Moneta talismanica o porta fortuna. In tutti i tempi ed in ogni paese la moneta ha avuto rapporto più o meno diretto con la religione e la superstizione. PLINIO racconta: « *Serviliorum familia habet TRIENTEM SACRUM cui summa cum cura magnificentiaque sacra quodannis faciunt honorem, aut determinationem familiae significari* » (*Naturalis Historia*, XXXIV). Tutte le monete con la croce servivano come medaglie da devozione e si trovano cuciate per poterle portare appese al collo o cucire sugli abiti. Nel medio evo si ponevano persino nei reliquiari (MELY, RN., 1877). Il popolo portoghese nel XIV secolo riteneva i *Reis* d'arg. di Giovanni I come aventi virtù meravigliose e li portavano al collo. Le monete di s. Luigi si mettevano al collo dei fanciulli. Attualmente è assai diffuso nella penisola iberica un *amuleto* che si chiama *sino-saimao* che non è altro che una moneta di rame del Marocco con due triangoli intrecciati da formare una stella esagonale detta il sigillo di Salomone. Alcuni bronzi iberici colla impronta del toro si rinvengono bucati perchè si annetteva a quell'animale una virtù talismanica. In Italia sono innumerevoli le monete ritenute come **porta fortuna**



ROMA - Sede vacante 1830.
Da *Raj* 30 (Moneta talismanica).

e che si portavano a scopo religioso o superstizioso. Le monete di Fano con la Dea Fortuna si trovano sempre bucate e corrosive. Le Sedi vacanti con la colomba (Spirito santo) si appendevano al collo dei bambini per preservarli dalla malattia nervosa detta volgarmente infantigli. V. **Mon. perforata** e **Mon. portafortuna**.

Moneta fallarita. Vedi **Ciaulina**.

Moneta Tibroniana. FOZIO menziona una moneta detta **Tibroniana** probabilmente coniatata da uno dei due Thibron conosciuti, forse lo sparitano, per pagare le milizie greche che aveva organizzato contro Tissaphernes. Queste monete peraltro non sono ancora state identificate con un certo grado di certezza (HHC.).

Monetatico. Tributo imposto da Pietro d'Aragona in Aragona e Catalogna, di 12 *Denari*

per ogni *lib.* di cose mobili (*rerum mobilium*) (DCG.).

Moneta tonda. Si diceva della *Moneta tosata* dal verbo *tondere, tosare*. Un decreto del 26 nov. 1321 (*Capitolare* dei Massari all'argento di Venezia) incarica gli ufficiali istituiti *super GROSSIS TONDIS* di sorvegliare i banchi *camporium* (dei cambiatori di monete), affinché non tenessero, spendessero o contrattassero *Grossi* falsi sbronzati o diminuiti col ferro, coll'acqua od in altro malo modo (PMV., I, 158). Vedi **Moneta tosata**.

Moneta tosata. L'ingordigia dei mercanti e dei cambiasti di ogni epoca portava a tagliare nel giro esterno le mon. d'oro e d'arg. per ricavarne un utile. Furono escogitati molti mezzi per impedire questa frode uno dei quali sotto Filippo IV consisteva nel coniare la mon. con tre cerchi concentrici dando alla mon. tre differenti valori a seconda che portavano tre, due o uno solo circolo. Questo sistema fu inventato dal dott. Fabrizio Bilsa di Catanzaro. Vedi **Carlino**. Più recentemente si cominciò a porre nello



NAPOLI - Filippo IV (1621-1665).

Carlino con cerchi concentrici per impedire la tosatura.

spessore della mon. una dicitura, un motto specialmente negli *Scudi* d'argento e d'oro; si usa oltre a questo metodo quello della scannellatura come nelle nostre monete d'oro. Sugli ultimi anni del sec. XVII le monete inglesi correvano talmente *tosate*, che il Parlamento, pure trovandosi in periodo di guerra, nel 1696 s'indusse a ritirare rifondere e riconiare tutte le monete a spese dello Stato (MSE.). Vedi **Rasio monetæ**.

Moneta urbana e municipale. Mentre nei paesi barbari dell'Occidente, Roma introdusse senz'altro le proprie monete, nell'Oriente



BYZANTIUM - Marco Aurelio.

Gian bronzo (moneta urbana e municipale).

non osò di abolire bruscamente la monetazione locale e lasciò che continuassero ad avere corso le monete del paese nell'ambito della loro cir-

coscrizione. Si dissero quelle monete **urbiche** o **municipali** ed erano limitate all'argento ed al bronzo e la fabbricazione subordinata al permesso dello Stato. Infatti portano spesso le lettere P · P · D · D (*Permissu Proconsulis Decurionum Decreto*). Cessò questa monetazione col regno di Aureliano (270-275 a. C.) eccettuata la zecca di Alessandria che seguì a coniare **Monete urbiche** fino a Diocleziano (284-305 d. C.). Si dava il nome di **Municipio** alle città i di cui abitanti, pure essendo assimilati ai cittadini romani, si governavano con le loro leggi. Molte volte **Municipio** è sinonimo di *Colonia* ed anche di città. Ma ciò è per eccezione. Nelle **monete municipali ed urbiche** il titolo è indicato con M · MUN · MUNICIP e qualche volta da URBS. Vedi **Monete imperiali greche**.

Moneta usualis. Moneta uso publico constituta. Si trova così chiamata in una carta del 1251 (DCG., V, 461).

Moneta vilis et despecta. Era così chiamata la mon. a basso titolo. Federico III fece emettere moneta erosa che con editto del 1442 fu autorizzata e sparsa in tutto l'impero. Ce ne dà notizia lo storico Ansizio nella sua *Germania sacra* chiamando questa moneta *vilem et despectam*. Vedi **Moneta erosa, Moneta nera** ecc. L'esempio fu seguito dai Principi di Germania che fecero monete ancora più vili che si dovettero in seguito abolire e rimpiazzare.

Moneta volterrana. La zecca di Volterra data dal sec. XII, e fu operosa fino al XIV incluso. I Vescovi ebbero il diritto di zecca, o meglio il riconoscimento di questo diritto per parte dell'Imperatore, circa il 1189 quando peraltro già da tempo essi battevano moneta. Infatti abbiamo un documento del 24 dic. 1165, ind. XII, che parla già di buoni **Denari volterrani** e di **Vulterranea moneta**. Volterra nel 1254 emise dei *Grossi* che per essere simili a quelli di Ancona si dissero **Agontani di Volterra**. Vedi **Agontano** (LISINI, RIN., XXII, 259).

Moneta votiva. Era costume nella Roma Imperiale di fare dei *voti pubblici* alle calende di Gennaio quando si eleggevano i consoli, per la prosperità dell'Impero, ed altri *voti* si facevano alle terze none dello stesso mese per la salute dell'Imperatore. Questi *voti* erano consacrati nelle monete. Durante la Repubblica



ROMA - Lucilla (183).

Mon. votiva.

appaiono i *voti pubblici* una sola volta su di un denaro della *gens Nonia*. I *voti decennali* datano da Augusto. I successori conservarono l'abitudine di celebrare *voti decennali* poi *quinquennali* ed anche *voti speciali ventennali e tren-*

lenali ecc. voti pel passato, voti pel futuro, donde la distinzione di *vota soluta* e *vota suscepta*. Nelle mon. anteriori a Commodo il tipo



Costanzo II (350-362) - Mon. votiva.

dei *voti* sulle monete è rappresentato dall'imperatore sacrificante, talora solo, talora accompagnato da sacerdoti etc. Si usò poi di scrivere semplicemente la leggenda in una corona (GMR., 337).

Monete anelli o Monete anulari. Tra le forme nelle quali si trasformava il metallo destinato a servire di mezzo di cambio nell' antichità,



Monete anelli usate dagli antichi Celtici.

una delle prime fu quella di **anelli**. Si trovano nei monumenti egizi disegni rappresentanti anelli d'oro e di argento che servivano agli scambi, lavorati a seconda delle quote di una scala ponderale fissa. L'uso di questi anelli in bronzo è probabilmente di origine assira e si è perpetuato in Armenia ed in certe contrade del Caucaso, ove furono rinvenuti anelli di bronzo che il DE MORGAN fa rimontare alle più remote antichità che sono di peso esattamente multiplo del *Siclo assiro* (BMG.). Sono ritenute come monete alcuni anelli d'oro usati dal Celtici. Se ne sono rinvenuti di forme differenti e di peso che varia da *gr. mi* 14,9 a



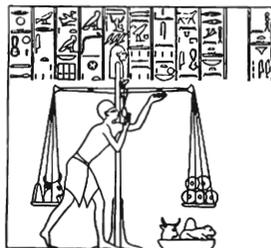
GIAPPONE. Antica moneta anello di rame geminato con argento.

gr. mi 2,50. Anche nel Giappone in tempi antichi correvano come moneta pezzi metallici di rame con ornamenti in argento od oro in



Sokoto (Africa centrale).
Moneta anello (arg. g. mi 105).

forma di anelli. I Caffri si servono anche oggi di anelli di ottone a scopo di moneta (SDM.)



Egitto (sec. XV a. C.) - Pesi monete di forma anulare per gli scambi.
Rappresentazione in un tempio Egizio.

come in Sokoto servivano per gli scambi anelli di arg. di *gr. mi* 105 e altri più piccoli da *gr. mi* 12.

Monete arcaiche. Si dà questo nome a monete greche che furono coniate dall'anno 700 circa al 480 a. C. Questo periodo si distingue per la rozzezza della forma; sono i primi passi e i primi tentativi dell'arte, e specialmente negli esempi più vetusti, questi tentativi non escono dallo stato infantile, anzi rassommano talvolta il grottesco, pur rimanendo, appunto perciò, di sommo interesse per la storia dell'arte. Un distintivo delle monete arcaiche è di aver quasi sempre il tipo in rilievo da una parte sola cioè nel Δ , mentre il B non presenta che il così detto *quadrato inciso* cioè l'impronta incavata prodotta dall'incudine su cui si teneva fermo il pezzo di metallo nell'imprimervi il conio a martello (AMG.).

Monete astronomiche o meglio con soggetti astronomici. I tipi delle monete Alessandrine offrono un numero grandissimo di soggetti provenienti dalle mitologie greca, greca-egizia, egizia e romana e molti soggetti astronomici come lo *zodiaco*, Giove in *Ariete*, Venere in *Taurus* o in *Gemini*, la Luna in *Cancro*, il Sole in *Leone*, Mercurio in *Vergine*, Venere in *Libra*, Marte in *Scorpione*, Giove

in *Sagittario*, Saturno in *Capricorno* ed in *Aquario*, Giove in *Pesci* quasi tutti conati nei primi anni del regno di Antonio Pio (H.N.).



1 - Mohur al Sagittario — 2 - Mohur al Capricorno.
AGRA (1031 Eg.).



3 - Mohur al Cancro — 4 - Mohur all'Ariete.
AGRA (1029 Eg.).



EPHESUS. Moneta arcaica. (El.) JONA. Moneta arcaica. (El.)



CORCYRA - Mon. arcaica (585-500 a. C.). (Arg.)



SARDES (Croesus). Mon. arcaica. (Arg.) (568-554 a. C.).
MILETUS. Moneta arcaica. (El.) (VII sec. a. C.).

Carlo I Duca di Mantova conìo uno *Scudo* collo zodiaco. Nelle Indie si coniarono Mohur d'oro con i segni dello zodiaco. Vedi *Mohur*.

Monete autonome. I numismatici chiamano autonome le monete coniate dalle città che si governavano con leggi proprie. Alc. *Autonome greche* portano scritto A. AUTONOMO AUT AUTON. O AU (in greco).



SARDES. Moneta arcaica. (Arg.)

Monete bibliche. Si possono chiamare quelle ove è rappresentato qualche fatto della Bibbia.



MANTOVA - Carlo I (1627-1637). Scudo d'argento con lo Zodiaco (dritto).



MANTOVA - Carlo I (1627-1637). Scudo d'argento con lo Zodiaco (rovescio).

Monete bizantine o monete del basso impero. Si dà questo nome alle monete imperiali coniate posteriormente alla traslazione della sede



APAMHA - Settimio Severo. Gran Bronzo con la rappresentazione dell'Arca di Noè.

dell'Impero romano a Costantinopoli (*Bisantium*) e che datano da Arcadio 395 - 408 d. C. alla presa di Costantinopoli per parte dei Turchi ottomani (1453). Le **Monete bizantine** si estendono perciò anche nel Med. Evo e formano una classe separata tra le monete anti-

che e quelle medioevali. Per la numismatica bizantina il libro fondamentale è quello del SABATIER (J) *Description generale des Monnaies Byzantines*. Queste monete furono come le *Romane* imitate rozzamente in altre zecche italiane, della Gallia ecc.

Monete Campane o **monete della Campania**. Le zecche di questa regione sono Atella (San't'Arpino) Calatia, Cales, Capua, Compulteria,



CALES (380 a. C.).
Didramma campano.

Cossa, Cumæ, Hyrina, Irunn, Maliesia, Neapolis, Nola, Nuceria, Altaferna (Nocera de' Pagani), Phistelia o Bistelia, (Porruolo o Pozzuoli?), Picentia, Suessa, Teanum Sidicinum, Venafrum.



NEAPOLIS (325-241 a. C.).
Didramma campano.

Il toro che figura sulle monete della Campania rappresenta, secondo alcuni, il fiume Sebeto e secondo altri Dionisio Tauromorfo ed anche



PHISTELIA (380-350 a. C.).
Didramma campano.

Bacco Hebon. Le monete attribuite a Picentia sono da alcuni credute di Vescia di Campania come quelle di Phistelia vengono anche attribuite a Pesto Posidonia. Sono classificate come



HYRINA (400-355 a. C.).
Didramma campano.

Monete campane alcune di oro, argento e bronzo che portano sia ROMA, ROMAN, ROMANO

Martinori - 41.

ROMANOR sia leggende oscche non ancora determinate. A questa serie appartengono tre



CUMA (480-423 a. C.).
Didramma campano.

monete che portano le marche di valore 60 o 40 o 20 (*Sesterzi*) che ci fanno conoscere



HYRINA (420-340 a. C.).
Didramma campano.

il rapporto dell'oro con l'argento in quell'epoca. Vedi **Moneta Campano Romana** e **Monete militari romane**.

Monete Celtiche e **Monete Celtiberiche**. Bisogna fare una distinzione fra i due popoli celtici e celtiberi. I primi di razza aria formarono la base della popolazione della Gallia e delle isole Britanniche, i secondi si formarono dalla mescolanza dei Celti con gl'iberi. Le leggende celtiberiche cominciano a comparire al I° sec. a. C. sulle monete ove è facile constatare l'influenza romana. Se ne trovano egualmente sopra monete che sembra siano state coniate nel Sud-ovest della Gallia come BRICITZE attribuita a Beziers; NERHNCN a Narbona; PAVRP, a Perpignano ecc. Si conosce un bronzo con le leggende CELT AMB EX SC TOLE che si vuole coniato in Toledo e che indichi un'alleanza tra i Celti di Betica e la città di Amba. Merita menzione una moneta di bronzo al tipo di Emporia (*Ampurias*) con leggenda celtiberica nella quale l'HEISS legge AVNTZCASCON e vi ritrova il nome di quella parte di Emporia che era celtiberica. Sono attribuite a Tarraco (*Tarragona*) alcune monete in argento ed in bronzo che portano la leggenda COSE in caratteri celtiberici. Vedi **Monete della Gallia e Regenbogenschussel**.

Monete coloniali degli Stati europei. **Foreign Colonial Coins**. Sotto queste denominazione vanno comprese tutte le mon. emesse per o dalle Colonie degli Stati europei. Vedi tav.

Monete commemorative o **centenarie**. Si chiamano le monete coniate per commemorare qualche grande avvenimento ovvero l'apertura di esposizioni mondiali o nazionali ecc. Vedi **Nummus secularis**.

Monete contromarcate. Vedi **Moneta contromarcata.**



MILANO - Moneta da 20 cent.
Commemorativa dell'Esposizione dell'anno 1906.

Monete dei Merovingi. La monetazione merovingia fu all'origine una monetazione di imitazione. Le monete coniate nella Gallia al VI sec. non furono che copie delle monete Im-



ERFURT - Moneta da 1 Gulden.
Commemorativa dell'elezione di Federico Guglielmo IV
come imperatore nel 1849 (diritto).

periali; copie che furono anche esse imitate ed i tipi perciò si deformarono sempre più fino ad arrivare a quei tipi grossolani e barbari dell' VIII sec. Da ciò le difficoltà di poter classificare con precisione queste monete.



ERFURT - Moneta da 1 Gulden.
Commemorativa dell'elezione di Federico Guglielmo IV
come imperatore nel 1849 (rovescio).

Si deve tener conto ancora della libertà di coniazione che vi doveva essere e che oltre alla zecche ufficiali che lavoravano per il Re e le Chiese ci erano molte officine private e ciò spiega le varietà dei tipi, dei pesi e del titolo che si ritrova nella monetazione merovingia.

Monete dei pirati normanni o re del mare. Si attribuiscono ai due pirati normanni chiamati Sifredo e Canuto, che vennero a fondare la contea di Guisnes verso il 928, alcuni *De-*

nari ed *Oboli* del sistema carolingio che portano la leggenda EBRAICE CIVITA OVVERO CIVI et MIRABILIA FECIT. Questi due re del mare erano i luogotenenti di Aroldo II, re di Danimarca. (CARTIER, RN., 1841, 379; C. A. SERRURE, M. DE CANUT e DE SIFROID, 1858; MRN., 1, 120).

Monete dei re Axumiti. La numismatica etiopica è ancora pochissimo nota come rari ne sono i monumenti. Le prime monete dei re Axumiti sembrano ispirate dalle monete romane della decadenza e recano leggende in greco, d'interpretazione talvolta assai dubbia; le ultime hanno leggende in *gheez* e tipi proprii con predominio della croce (*Abbadie mon. of Ethiopia*; G. FUMAGALLI, *Bibl. etiopica*).

Monete dei re del Ponto e del Bosforo Cimmerio. La serie di queste monete, oro, argento e bronzo, comincia alla metà del IV sec. a. C. con Leuco II o III e finisce con Radamses che regnò dal 309 al 321 d. C.



Mitridate VI re del Ponto (125-52 a. C.)
Statere d'oro.



Mitridate IV e Laodice V
re del Ponto e del Bosforo cimmerio (250-190 a. C.)
Tetradramma (diritto).



Mitridate IV e Laodice V
re del Ponto e del Bosforo cimmerio (250-190 a. C.)
Tetradramma (rovescio).

Monete dei re di Siria. La serie copiosissima dei re Seleucidi di Siria incomincia con

monete ai tipi di Alessandro Magno (con simbolo particolare: l'ancora) coniate da Selenco I



Mitridate VI re del Ponto e del Bosforo (121-63 a. C.).
Tetradramma.



Pharnaces I re del Ponto e del Bosforo (190-127 a. C.).
Tetradramma (dritto).



Pharnaces I re del Ponto e del Bosforo (190-127 a. C.).
Tetradramma (rovescio).



Antioch VI re di Siria (146-143 a. C.).
Tetradramma.



Antioch VI re di Siria (142-143).
Dramma.

innanzi di assumere il titolo di re (ciò che fece l'anno 306 a. C.) e termina con monete

all'effigie del re che costituiscono una delle più interessanti serie di ritratti che comprende



Trifone re di Siria (143-138 a. C.).
(Diodatus) Dramma attico.

oltre circa 30 sovrani nel periodo che va dall'anno 312 a. C. al 60 a. C. (AMG.).

Monete dei re Parti. Se ne trovano da Arsace 1° fondatore della dinastia degli Arsacidi (III secolo a. C.) ad Artabazdo (III secolo a. C.) argento



Hemidramma partico.
(Epoca incerta)

e bronzo. Le monete dei Parti portano date



Hemidramma partico - Epoca incerta).



Arsace I re dei Parti.
Dramma.

o epoche di grande aiuto per la classificazione.

Monete de « Nômi » dell'Egitto. Queste monete che portano i nomi delle varie divisioni territoriali dell'antico Egitto (*Nomes*) sono state coniate in un periodo di circa 54 anni, non sempre consecutivi. Se ne trovano dell'anno 11° di Domiziano del 12° e 16° di Traiano, dell'11° di Adriano e dell'8° di Antonino Pio. Queste monete sono di sommo interesse perchè portano rappresentazioni degli Dei, o dei loro simboli, delle varie località e ci illuminano intorno ai culti locali sotto l'Impero romano (HHN., 722). Vedi **Moneta dei Nômi.**

Monete dei Sottati (*Sottlates*). Sono monete anepigrafi dei Sottati, popolo dell'Aquitania nelle Gallie in vicinanza dei *Vocates* e dei *Tarusates* presso i confini della Gallia Narbonese. Dall'anno 1890 al 1899 furono eseguiti degli scavi al sud ed a poca distanza da Lectoure (Gers) e si rinvennero queste monete di argento unitamente a strumenti di si-

lice (tipo confuso, lupo in corsa e la leggenda REX ADIEUTANUS SOTIOTA).

Monete dei Tolomei (Ptolomaici). Monete coniate in Egitto dai Tolomei, da Tolomeo Soter che regnò dal 300 al 285 a. C. a Cleopatra (50-30 a. C.). Vedi Tavola.

Monete dei Vescovi degli Innocenti. Moneta nova epi' innocentum. Dai registri del Capitolo di Notre Dame di Laon, si apprende come il cappellano, il vicario ed i coristi riuniti nel coro della Cattedrale la vigilia dell'Epifania eleggevano un Patriarca detto dei pazzi il quale vestito di abiti grotteschi con la croce e la mitria organizzava una processione nella città facendo la questua accompagnata da buffonate di ogni specie. In questa occasione venivano coniate monete speciali di piombo o di stagno che si davano come *gettoni di presenza* o si distribuivano al popolo come ricordo di quella carnevalata religiosa. Il tipo di queste monete era vario; vi si trovano dei *rebus*, il nome del papa, del patriarca, dal vescovo degli innocenti con la data ed il nome della città. Queste feste si divisero poscia in due specie differenti quelle dette dei *Pazzi* e le altre degli *Innocenti*. Sembra che queste ultime istituite dai chierichetti del coro, fossero meno scandalose di quelle dei *Pazzi*. La festa cominciava durante l'ufficio di san Nicola ed i chierici o seminaristi prendevano il posto dei canonici, continuando l'ufficio in modo burlesco e terminando questo divertimento con una processione e con un pranzo generale. Il vescovo degli Innocenti aveva una sua moneta particolare. Anche le monache il giorno degli Innocenti nominavano alcune abadesse pazze, ballavano e cantavano e malgrado la proibizione del Concilio di Parigi del 1212 questo costume si perpetuò, ed anche nel 1702 si trova che le religiose di Artois e del Cambresis si divertivano in maniera analoga (MRN., II, 461).



TOLEDO - Visigoti - Wittiza (701-711).
Triente (oro g.mi 1,6).

Monete dei Visigoti. I re visigoti conia-



MARTOS - Visigoti - Suintilla (621-631).
Triente.

rono nel loro regno di Spagna dei *Trienti* o

terzi di Soldo d'oro al taglio di 216 alla lib., allo stesso titolo e con i tipi dei *Trienti imperiali* contemporanei; fu verso la fine del



TOLUNO - Visigoti - Tulga (640-642).
Triente (oro g.mi 1,35).

regno di Leovigildo (a. 579 d. C.) che cessò l'imitazione servile delle monete bizantine.

Monete della Bactriana e dell'India. La monetazione dei re di queste regioni comincia da Agathodes (247 a. C.) e finisce con Ordicro, argento e rame o bronzo. Molte



Eucratide re della Bactriana ed India (200-150 a. C.)
Tetradramma.

monete sono di forma quadrata e le più antiche rimontano a circa 300 anni a. C. e portano caratteri greci e caratteri bactriani e più tardi pehlvi. L'oro non comparisce che sul principio del II sec. dell'era volgare sotto il Maharajà Kadphises; busto del re con la tiara, Siva ed il re che sacrifica. L'ultime



Diodato re della Bactriana ed India (250 a. C.).
Statero d'oro.

sono del XII e XIII sec. coniate nell'India (Baraoro, Ordicrore) in oro, argento e bronzo. Le ultime scoperte di monete dei regni di Scizia ed India, hanno aiutato a costruire nuove tavole genealogiche.

Monete della Cina. Nell'anno 675 a. C. la Cina cominciò a coniare monete con la leggenda. Si è constatato come l'emissione di queste monete a Tsihmoh (sul golfo di Kiau Tchou, al Sud di Shan Toung) ebbe luogo dopo che una colonia di mercanti stranieri ivi venuti a stabilirsi ebbe introdotto le misure di lunghezza e di peso usate nell'Asia occidentale (BMG.). Vedi **Moneta cinese primitiva, Amuleti.**

Monete della Cirenaica. Questa regione colonizzata dai Greci, salì ad un alto grado di



CIRENNA - *Tetradramma* (480-431).



CIRENNA - *Tetradramma* (480-431).



CIRENNA - *Stater fenicio* (431-431).



CIRENNA - *Didramma* (321-308).

prosperità e civiltà. Le sue monete cominciano nel VI sec. a. C. e toccano la loro maggior perfezione nei sec. V e IV. Frequentissima sulle monete di Cirene è la rappresentazione del *silfo*, vegetale che formava oggetto di estesissimo commercio in tutto il mondo antico.

Monete della Giudea. La monetazione degli Ebrei presenta difficoltà di classificazione. Le monete della Giudea sono mediocrementemente estetiche e mostrano il sentimento profondamente religioso di quel popolo. Le prime monete cominciano dall'epoca dei Maccabei, perciò tutti i passi del Talmud e della Bibbia che parlano di *sicli* (*seckel*) si debbono intendere come riferentisi ad argento pesato e non monetato. Di Simone peraltro non conosciamo monete, quantunque alcuni autori antichi gli abbiano assegnato quelle che portano il nome di Simone (Simon Nasi Israel), ma che studi recenti hanno provato appartenere al falso

messia Barcochebas contemporaneo di Adriano e capo della seconda rivolta degli Ebrei contro il dominio romano. Il primo principe ebreo che conì moneta fu Giovanni Ircano figlio di Simone Maccabeo (136-106 a. C.) che conì pezzi di bronzo destinati peraltro a circolare solamente nel suo dominio. Queste monete a leggende puramente ebraiche hanno per tipo oggetti inanimati, palma, corona, corno d'abbondanza, giglio. In seguito da Alessandro Ianneo (Gionatan) che regnò del 105 al 78 a. C. fino all'epoca delle rivolte, le monete hanno leggende bilingui cioè ebraiche e greche. Alessandro fu l'ultimo principe della dinastia degli Asmonei, cui i Romani fecero succedere Erode, le di cui monete sono copie di quelle dei suoi predecessori ma con leggende greche e cui aggiunse i tipi al casco, trepiede e all'*acrostolion*. Suo figlio Erode Archelao proseguì la monetazione del padre. Agrippa che gli successe conì monete meno ortodosse ove figurano il padiglione o tabernacolo, la Vittoria e la Fortuna non che qualche volta l'immagine dell'Imperatore regnante e quella di Agrippa stesso e di suo figlio a cavallo. Agrippa II (44 d. C.) non regnò sopra Gerusalemme, essendo stata la Giudea ridotta a provincia romana. Le sue monete non possono perciò dirsi *nazionali* ma piuttosto *autonome* o *imperiali*. Alcune di queste equivalevano alle romane e nel Vangelo (s. Marco cap. XII, ver. 42) si legge come Cristo desse lode alla vedova che nella sua povertà mise nel *gazofiliario* del tempio due piccole monete ebrae equivalenti al *Quadrante* (CAVEDONI, *Numis biblico*). Durante la prima rivolta degli Ebrei (17 Iyar [maggio] an. 66) che durò circa 4 anni furono coniate *Sicli* (*Seckel*) monete di argento del peso medio di *gr.^m 14* e *mezzi Sicli* al tipo della coppa e del giglio con leggende samaritane e la dicitura SHEKEL ISRAEL e YERUSHALEM KEDOSHAB. Nel *mezzo Siclo* vi era scritto HATZI HA HEKEL. Fu coniato egualmente il *Siclo di bronzo* di cui alcuni esemplari somigliavano a quelli di argento, altri portavano una foglia di vite, o di fico ed il vaso e la leggenda HERUT ZION cioè *Libertà di Sion*, nonché la data an. I an. II del periodo rivoluzionario. Il *quarto di Siclo* era detto *Rebia*. Domata la rivolta i Romani fecero coniare monete di Nerva, Tito e Vespasiano che portano leggende allusive alla repressione, cioè IVDEA CAPTA. IVDEA DEVICTA ed in quella di Nerva si legge FISCO IYDAICIS CALUMNIA SVBLATA che si riferisce al tributo del tempio che i Romani esigevano a loro profitto. Sotto Adriano fu coniato l'anno 130 a. C. un *Gran Bronzo* che ricorda un viaggio fatto da quell'imperatore nella Giudea: porta ADVENTO AVG IVDEAE. Nel 153 d. C. i Giudei

della Palestina presero le armi e si rivoltarono ai dominatori seguendo l'esempio di quelli delle Colonie della Mesopotamia, di Cipro, dell'Egitto e della Cirenaica. Capo della rivolta fu quel Bar Cochba comunemente detto Barcochebas, cioè il *figlio della stella*, che avendo messo nelle sue monete il nome di Simone ha causato l'errore nel quale sono incorsi alcuni autori che hanno attribuito a Simone Maccabeo quelle monete. Questo falso Messia sopraconò i *Denari* romani di Galba, Vespasiano, Traiano ecc. oltre a emettere monete di bronzo con emblemi sacri e la dicitura LIBERTA' D'ISRAELLE, e la data della rivolta. Fu coniata egualmente una moneta detta *Arcaisanta* che serviva per pagare la tassa del Tempio conformemente alle antiche prescrizioni. Se ne trovano riconiate sopra antichi *Tetradramma* di Antioco. Le monete dell'anno I° della rivolta portano il nome del grande rabbino Eleazaro. Per lo studio delle monete della Giudea consultare: TEODORO REINACH, *Les monnaies juives*, Paris, 1888. V. Tavola.

Monete della lega Achea. Circa l'anno di Roma 551 molte città del Peloponneso formarono una confederazione conosciuta col nome di *Lega Achea*. Le monete coniate dalla lega rappresentano Giove in piedi ed una donna



EPIDAUROS (Lega Achea).
Trinobolo eginetico.

assisa ed hanno la parola AXAION, ovvero la testa di Giove e monogramma. Le città della lega, conosciute per le monete, sono: Alea ed Antigonia d'Arcadia, Argos, Asea, Carinorea, Corone di Messenia, Messene, Psophis d'Arcadia, Sicyon d'Arcadia, Tegea d'Arcadia e Thissoa d'Arcadia.

Monete della Pannonia. Fino a poco tempo fa la numismatica della Pannonia era rappresentata nelle collezioni dalle sole monete di



PANNONIA - Imitazione di *Tetradramma* macedone.

Traiano che portano la leggenda METALLI PANNONICI. Ma oggi in seguito alle ricerche di LA SAUSSAYE e di DUCHALAIS, quantunque

questa parte della scienza sia ancora oscurissima, si può riconoscere che le monete della Pannonia sono delle grossolane imitazioni di



PANNONIA - Imitazione di *Tetradramma* macedone.



PANNONIA - Imitazione di *Tetradramma* macedone.

quelle di Filippo di Macedonia, dell'Epiro, di Lysimaco di Tracia etc. (MRN., I, 166).

Monete della Zeugitana. Questa regione conta quattro zecche: quella di Cartagine, di



ZEUGITANA - *Tetradramma* Siculo-punico
(221-218 a. C.).

Clupea (*imperiali greche*), di Hippo Libera (*Bizerta*) e quella di Utica (*Buchialter*). Si classificano presentemente alla città di Cartagine le mon. d'oro, di argento e di bronzo



ZEUGITANA (410-310).
Tetradramma Siculo-punico.

che prima si attribuivano alla Sicilia e specialmente a Palermo. Portano la testa di Cerere, una testa di cavallo, un cavallo, una palma, ed hanno leggende puniche. Le più

antiche peraltro furono coniate in Sicilia. Le *Coloniali* d'Augusto e di Tiberio coniate in Cartagine portano KAR · VENERIS.



UTICA - Tiberio - *Gran bronzo*.

Monete delle Crociate. Sono comprese queste monete in quelle dell'Oriente latino. Vedi **Monete dell'Oriente latino**.

Monete delle miniere, Bergwerksmunz-Ausbeutemunz (ted.), **Mining-pieces** (ing.). Sono le monete coniate con l'oro e l'argento di una miniera e che ne portano il nome ovvero monete che servivano per pagare gli operai di una miniera nel qual caso rientrano nella categoria dei *gettoni* dei *tokens* dei *mereaux*. Adriano e Traiano imperatori fecero coniare monete con il metallo proveniente dalle miniere della Dalmazia e si trovano *Piccoli bronzi* con la leggenda AELIANA PINCENSIA OVVERO METAL DELM. Belli esemplari di **Monete delle miniere** ci forniscono lo Brunswick e la Sassonia. Alcune monete *Carolingie* portano METAL GERM che il BLANCHET (MRN., 105) crede vogliano essere prodotti delle miniere della Boemia e dell'Hartz. Una moneta di Carlo VI ricorda le miniere d'argento di Sicilia e porta scritto HAEC FUNDITUR EX VISCERIBUS MEIS. Così ancora l'*Oncie di argento* da 30 *Tari* coniate in Palermo dallo stesso Sovrano e da Ferdinando IV con EX AURO ARGENTEA RESURGIT 1733 e 1785 furono coniate con l'argento delle miniere di Sicilia. Vedi tavola.

Monete dell'Etruria. La monetazione etrusca data dal principio del sec. v a. C. La classificazione delle monete etrusche è ancora incerta e ne sono state proposte delle più disparate. Il GARRUCCI nella sua dissertazione « *Monete dell'Italia antica* » esamina minuziosamente le tre questioni, della classificazione geografica, di quella cronologia e dei sistemi monetari, ma le sue conclusioni non vengono da tutte accettate.

Il SAMBON (A) nel suo lavoro *Lcs Monnaies antiques de l'Italie* ci dà un tentativo di raggruppamento:

Monete d'oro:

Primitive senza tipo.

Arcaiche con la testa di leone (sec. v).

Con la testa giovanile.

Al tipo dell'ippocampo (falsa).

Di stile Campano.

Monete d'argento:

Con le iscrizioni Thezi (metà sec. v-iv).

Popolonia (?) sist. persiano (450).

» sistema euboico (dopo 450).

Anfora e piovra (*lotigo*) sist. pers. (fine sec. v).

Ippocampo e delfino. R Cerbero (sec. iv).

» con una rota (sist. eub. sec. iv).

Piccole mon. col R liscio (sist. eub. sec. iv).

Popolonia (sist. eub. con la maschera di Gorgone (sec. iv-iii).

» con la testa di Ercole (sec. iv-iii).

» con la testa di Minerva (sec. iv-iii).

Drammi con la testa di donna (360 - iii).

Denari con testa virile.

» di METL

» di CURT

» quinari, etc. a testa giov. (340-250).

Quinari a testa di Mercurio (350-250).

» a testa virile barbata (sec. iv-iii).

Tetrad Sist. pers. a testa virile (sec. iv).

Monete del N. d'Italia con iscr. etr. (sec. iv).

Monete di bronzo:

Sistema romano. *Oncie* e *mezze Oncie* battute (sec. iv-iii).

Popolonia Serie dell'*Asse trientale* (sec. iii).

» serie dell'*Asse sestantario* (sec. iii).

Moneta d'alleanza Popolonia - Vetulonia - Camars (?) (sec. iii).

Moneta di Vetulonia (sec. iv-iii).

Moneta con AT > (sec. iii).

In ultimo sistema etrusco e *Litrae* coniate sotto l'influenza straniera (sec. iii).

Le mon. etrusche portano quasi sempre la marca del val. Vedi **Marche di val.**, e Tav.



ETRURIA - (V sec. a. C.).

Doppio Statere sistema persiano (arg. g.mi 22,55).



ETRURIA - (fine III sec.).

Da *ANX (75)* (rame g.mi 10,20).



Monete dell'Oriente latino. Numerosa è la serie delle monete coniate nell'Oriente latino da seguenti principi:

Conti di Edessa, monete di rame imitanti i *Follis* bizantini;



POPULONIA (fine IV e III sec.).
Didramma (arg. g.mi 7,55) sistema Etrusco.

Principi di Antiochia, *Follis*, *Denari*, *Oboli*;
Re di Gerusalemme, *Denari*, *Pougeois*;
Conti di Tripoli, *Denari*;
Feudi o Baronie dei re di Gerusalemme,
Denari, *Oboli*;
Regno di Cipro, *Bisanti d'oro*, *Bianchi* (imitazione bizantina), *Grossi*, *mezzi Grossi*, *Denari* (imit. francese), *Crazie* e *Sesini* (imitazione veneta);

Signori o Dinastie di Rodi, *Ducati* o *Zecchini d'oro*, *Gigliati*, *Denari*, *terzi di Gigliati*;

Imperatori latini di Costantinopoli. L'Impero latino che ha durato dal 1204 al 1261, non ha lasciato monete che portino il nome dei Sovrani. Lo SCHLUMBERGER, cui si deve il migliore lavoro sulla *Numismatica dell'Oriente latino* (SOI) suppone che i Veneziani fossero gli intraprenditori ufficiali della mon. dell'Impero e che questa moneta avesse il tipo di quella veneta. DE SAULCY e SABATIER attribuiscono agli imperatori latini le monete di rame col busto di faccia del Cristo col nimbo e l'evangelo e nel R una croce latina col piede fiorito ed in alto due crescenti lunari;

Re latini di Salonicco. Di questi principi non si conoscono monete;

Principi di Achaia (Morea) *Denari* al tipo tornese, *Oboli*, ed imitazioni di *Fiorini* di Firenze;

Baroni Franchi della Morea, *Denari*;
Duchi di Atene, *Denari* al tipo tornese;
Signori (Terziari) di Negroponte e di Eubea, *Denari*;

Despoti d'Epiro, *Follis*, *Denari*;
Sebastocratori della Grande Vlaquia, *Follis*, *Denari*;

Principi napoletani nelle loro possessioni dell'Epiro, della Grecia e delle Isole Jonie, *Denari tornesi*;

Signori latini dell'Arcipelago, *Denari tornesi*;

I Genovesi signori di Chio e la Maona, società genovese che riprese Chio nel 1346, *Gi-*

gliati, *Quarti di Gigliati*, *Denari*, *Ducati d'oro* o *Zecchini tornesi*;

I Gattuluso signori di Metellino ed i Aenos di Tracia, *Ducati* e monete d'argento e rame; Signori delle due Foce?

Colonia genovese di Pera, *Zecchini*;

Colonia genovese di Caffa, *Aspri* e monete di rame;

I Franchi di Siria e Palestina coniarono monete imitanti le arabe dette pseudo cufiche (*Dinar*) *Dirhem*. I Veneziani coniarono *Bisanti* detti *staurati* perchè portavano la croce. I Principi o emiri di Saroukan (ant. Lydia) conio *Gigliati* con leggende latine a Magnesia di Sipyale. I Principi o Emiri di Aidin (Ionia) e di Teologos (Efeso) emisero *Gigliati* con leggende latine. Egualmente i Principi o Emiri di Mentesche (Caria). Si possono classificare tra le monete dell'Oriente latino quelle della piccola Armenia limitata tra il Mar Nero la Georgia, l'Eufrate, la Catena dell'Ararat, i Principati d'Edessa e d'Antiochia, il Mediterraneo, l'Impero di Trebisonda ed il paese di Roum, *Bisanti* o *Tenar d'oro*, *Tahegan* o *Tram d'arg.*, *Pogh* o *Tank* di rame (MRK., II, 340).

Monete di Atene. Le mon. di Atene (Attica) oltre ad avere tipi differentissimi, benchè il tipo alla civetta sia il più comune, si distinguono per le varie suddivisioni e multipli del *Dramma attico* che dal



VELLA (500-450 a. C.).
Dramma imitante quello di Atene.

Decadramma (gr.mi 43,66) vanno fino al *Tartemoria* (gr.mi 0,180) cioè $\frac{1}{96}$ di *Dramma*.



ATENE (430-350 a. C.).
Tetradramma.

Ecco le varie denominazioni pesi e valori delle monete d'argento coniate in Atene ed in generale di tutte quelle che appartengono al sistema Attico:

<i>Decadrachmon</i>	peso gr.mi 43,66	val. <i>Dramma</i>	10
<i>Tetradrachmon</i>	» 17,44	»	4
<i>Didrachmon</i>	» 8,72	»	2
<i>Drachme</i>	» 4,36	»	1
<i>Pentobolon</i>	» 3,63	<i>Didramma</i>	$\frac{5}{12}$
<i>Tetربولon</i>	» 2,90	»	$\frac{1}{3}$
<i>Triربولon</i>	» 2,18	»	$\frac{1}{4}$
<i>Diربولon</i>	» 1,45	»	$\frac{1}{6}$

<i>Trihemibolion</i>	peso gr. ^{mi}	1,09	<i>Didramma</i>	$\frac{1}{8}$
<i>Obolos</i>	»	0,72	»	$\frac{1}{12}$
<i>Trilemorian</i>	»	0,54	»	$\frac{1}{16}$
<i>Hemibolion</i>	»	0,36	»	$\frac{1}{24}$
<i>Trihemiletartemorion</i>	»	0,27	»	$\frac{1}{32}$
<i>Tetarlemorian</i>	»	0,18	»	$\frac{1}{48}$
<i>Hemiletartemorion (chalcus)</i>	o gr. ^{mi}	»	»	$\frac{1}{96}$

Quest'ultimo non si trova che in bronzo. (HHC.).

Come tipi principali le monete d'Atene presentano: la testa di Minerva; la civetta; ramo d'olivo e crescente lunare; civetta fra due rami di olivo; due civette, qualche volta con una sola testa; testa virile e femminile riunite come quelle di Giano bifronte; civetta sopra un vaso (*diota*) accompagnata da simboli; trepiedi tra un melagrano e la folgore; testa di Mercurio; Pallade; trofeo; tempio sopra una rupe; Minerva e Nettuno; vaso (*diota*); testa di Pallade tra una civetta ed una corona di olivo, tipo che si riferisce ai *Panateni* giuochi nei quali si dava ai vincitori una corona di olivo; sfinge; due faci accese; Vulcano in piedi; martello incudine e tenaglia che si riferisce ad un antico re d'Atene Erichtonio che la favola dice figlio di Vulcano e di Minerva; testa di Cerere; troia; Cerere in biga tirata da serpenti; Triptolemo egualmente; Teseo che combatte il Minotauro ecc. ecc. Le **Monete d'argento d'Atene** al nome di Mitridate VI furono coniate circa l'anno 667 di Roma, allorché quel re si rese padrone di Atene e del Pireo, ad istigazione di Aristion. Altre se ne trovano coniate in Atene da Demetrio Poliorcetes re di Macedonia. Le **Monete di Atene** furono servilmente imitate in numerose zecche, come a Gortyna, a Hierapytna, a Cydonia di Creta, nella Syria Cyrrestica, nella Magna Grecia, in Sicilia, ecc. (MRN., *Anc.*).

Monete di bambù. Sono stecche di bambù di forma lunga e piatta che ebbero corso nella città di Tsi-an, la capitale dello Schan-tung, circa l'an. 1275 a. C. ed anche in altre località specialmente della Yangtse. Questi pezzi di bambù portano il nome delle piccole banche o case di cambio che li emettevano e la cifra del valore. Se ne trovano da 1 *Kwan* (100 *Cash*) fino al val. di 1 *Cash* (NFJ., I, 4).

Monete di Benevento. Le prime monete attribuite ai duchi di Benevento sono imitazioni di *Soldi d'oro* e di *Trinti* col nome di Giustiniano e la testa dell'imperatore di faccia; nel \mathbb{R} croce potenziata sopra tre gradini. Nel campo si trovano differenti monogrammi e sigle che servono per le varie attribuzioni non ancora tutte bene accertate. Carlo Magno impose a Grimoaldo III di porre sulle monete il monogramma imperiale. Il titolo di queste monete è generalmente molto basso e numerose sono le falsificazioni dell'epoca. V. Tav.

Monete di elettro. Vedi **Elettro**.

Monete di ferro. Vedi **Moneta di ferro**.

Monete di nickel. Sembra che il *nickel*, conosciuto specialmente nella Cina da tempi remotissimi, sia stato usato nelle monete nell'India settentr. dai successori di Alessandro. Una speciale lega di rame e di *nickel* fu usata



CINA - Mon. di bambù
da 100 *Cash*.



CINA - Mon. di bambù
da 1 *Cash*.

nel sec. II a. C. da alcuni re della Bactriana. Oggi il *nickel* tende a sostituire il rame nella coniazione della moneta minuta. Vedi **Nickelino**.

Monete di piombo. Un certo numero di monete di piombo ci sono giunte dall'antichità. I più antichi esemplari ci vengono forniti dai re della Numidia, e nel secondo e terzo secolo di C. dall'Egitto e specialmente da Memphis, come nel primo e secondo secolo dalla Gallia romana (HHC.). Vedi **Moneta di piombo**.

Monete di potin. Il *potin* è una lega di metalli composta da circa il 20% di argento, il 48% di rame, l'8% di zinco, il 16% di piombo e l'8% di stagno. Venne usato nelle monete galliche, specialmente in quelle fuse. Il *potin* è generalmente confuso col *billon*.

Monete di rame. Vedi **Rame**.

Monete di ripetizione. Sono alcuni *Denari* della Repubblica in cui le due faccie riproducono il medesimo tipo, la testa con Roma o la quadriga con Giove, o *Medii bronzi* imperiali in cui le due faccie riproducono la medesima testa talora con conio in tutto simile, talora con varianti nella leggenda o nell'atteggiamento (GMR.).

Monete di Salerno. Dopo l'assassinio di Sicardo duca di Benevento (848), il Ducato fu diviso in due; in quello di Benevento che di-

venne dominio di Radelgiso tesoriere dell'uciso Sicardo ed in quello di Salerno che ebbe per primo duca Siconolfo fratello primogenito di Sicardo. Le **monete di Salerno** sono simili a quelle di Benevento (ENN-MRN., II, 212).

Monete di stagno. Vedi **Moneta di stagno.**

Monete di tipo monumentale. Le monete con riproduzione di opere d'arte statuaria, architettonica (monumenti, edifici, statue, porti, archi trionfali, acquedotti, ponti, mura e porte di città ecc.) formano una categoria delle più interessanti che si estende dalla più remota antichità fino ai nostri giorni. Tra le monete greche cito il Porto di Zancle, il laberinto di Creta, le mura di Tarsus nella Cilicia, la statua di Giove Olimpico, quella di Minerva ecc.; tra le romane, numerosi archi di trionfo, il porto di Ostia, il *Macellum*, il tempio di Giano, il Colosseo con la Meta sudante e la Casa d'oro, il tempio di Vesta, la Colonna Traiana, il Foro, la Basilica Ulpia, la statua equestre di Marco Aurelio ecc. Molte di queste riproduzioni portano indicato il nome del monumento, altre si riconoscono facilmente dal disegno. Anche le monete imperiali greche hanno esemplari con riproduzioni architettoniche, mentre non se ne conoscono nella serie bizantina e sono rare in quella medioevale ove i monumenti sono rappresentati in modo schematico e convenzionale come il tempio carolingio sui *Denari* del IX e X sec., le mura e porte di Bergamo nelle monete del XIV sec. di quella zecca, le statue di s. Pietro e s. Paolo nei *Grossi sampierini* di Roma del tempo di Bonifacio VIII, fortificazioni e porte di città in alcune *bracteate* del XII e XIII sec. ecc. La rinascenza profitò della *medaglia* per commemorare e mandare ai posteri il ricordo di opere monumentali. La numismatica papale specialmente del settecento ci offre bellissimi esemplari di monete con rappresentazioni di monumenti sacri e profani. Vedi **Scudi d'argento papali** e tavola.



GRANDE COMORA (protettorato francese).
Pezzo da 5 Francchi del 1890 di Said Ali Sultano.
Zecca di Parigi (dritto).

Monete esotiche. Si possono chiamare tutte quelle monete che hanno corso fuori dell'Eu-

ropa specialmente in paesi soggetti a sovrani indigeni o sotto il protettorato di nazioni europee con tipi differenti dai nostri conati in



GRANDE COMORA (protettorato francese).
Pezzo da 5 Francchi del 1890 di Said Ali Sultano.
Zecca di Parigi (rovescio).

zecche indigene ed anche in zecche europee per commissione.

Monete federali. Si possono così definire tutte le monete che sono state coniate in seguito a convenzioni monetarie tra stato e stato, tra città e città. È un fenomeno naturale e che si concepisce facilmente che le città prima e poi i governi delle nazioni, abbiano cercato

fino da tempo antico di allargare la cerchia delle loro transazioni, senza ricorrere alla necessità del cambio. Una delle più antiche e più importanti convenzioni monetarie è quella delle Colonie Achee della Magna Grecia che



SIDERO: Valeriano I (254-260 d. C.).
Gran bronzo federale
coniato per commemorare l'alleanza
(OMONOTIA) tra Sida e Delphi.

coniarono monete di largo modulo, relativamente sottili, che presentano da una parte un



CALCIDICE (IV sec. a. C.).
Stateri (gr. 14,44) - Tipo delle mon. della lega con Olynthus.

tipo a rilievo e dall'altra lo stesso tipo incavato o come si suol dire *incuso*. Le principali città di queste leghe furono: Posidonia, Caulonia, Sibari, Laus, Crotone, Metaponto, Taranto, Reggio, Siris, Pyxus, Fistelia, Temesa ecc. L'Eubea offre curiose varietà di co-

niazioni federali. Nel 392 a. C. le città della Calcidice formarono una lega con Olinto. Le monete dei Brutti del 3° sec. a. C. si possono annoverare tra le monete federali. Così ancora quelle della Beozia, dell'Epiro, d'Alicarnàia (400-168 a. C.), quelle della lega della Lycia e Achaea della convenzione (OMONIA) tra Side e Delphi ed innumerevoli altre, che tra le antiche hanno termine con quelle della guerra sociale d'Italia (90-89 a. C.) capitanata da Corfinio. Per le monete federali moderne vedi **Convenzione monetaria** e **Moneta dell'alleanza**.

Monete Galliche (Gauloises). Le monete galliche possono riassumersi per regioni: Belgiche, dei Paesi al di là del Reno, Celtiche, delle regioni dei Carnuti, degli Auleri, dei Biturici, d'Arvernes, de Leuci, dei Volschi, della Gallia Transalpina e dell'Elvezia. Le più antiche **Monete galliche** sono quelle coniate in Marsiglia nel IV sec. a. C. Vedi **Moneta Gallico-Massiliota**. Nel II° sec., le monete di Rhoda e di Emporium che derivavano da quelle Cartaginesi coniate in Sicilia, furono imitate nel sud-ovest della Gallia, in tutto il litorale fino nell'Armorica. Al II° sec. d. C. i Galli stabilitesi tra i Pirenei e l'Herault, coniarono monete in bronzo imitando quelle dei



HELIOVASI.
Doppio Stater d'oro.

re di Girgenti e di Siracusa mettendo il titolo di **BASILEOS**. Le monete d'oro dei Galli cominciano circa l'anno 300 ad essere copiate



TREVIRII.
Stater d'oro.

dagli **Stateri** macedoni che ricevevano con i commerci e furono gli Aaverni i primi a coniarne. Circa l'anno 125 i **Denari** della Repubblica romana cominciarono a spandersi in seguito allo stabilimento dei Romani nella Provincia ed i Galli si affrettarono a prenderli come modelli. Dall'anno 58 in poi vi fu una monetazione anonima, tollerata dai Romani. Maiorano nel 458 emise un editto col quale veniva ordinato che il **Soldo gallico** non fosse accettato nelle casse pubbliche che ad

un prezzo inferiore degli altri **Soldi**. « *Præterea, nullus solidum integri ponderis, calumniosae improbationis obtentu, recuset exactor excepto eo gallico, cuius aurum minore aestimatione* (cioè peso) *taxatur* (MAIORIANVS, lib. IV, tit. 1°). Si può considerare come sicura l'attribuzione ad un'epoca anteriore all'anno 125 di tutte le monete galliche con



MEDIOMATRICI.
1/4 di Stater d'oro
(imit. dei Filippi).

leggende greche e posteriore a quell'anno di



GALLIA.
1/4 di Stater d'oro
(imit. dei Filippi).

tutte quelle con leggendelatine. Le leggende delle monete galliche portano specialmente dei nomi propri. Sopra alcu-

ne monete coniate nel sud-ovest si trovano leggende in caratteri celtiberici (MRN.A.). Vedi **Monete celtiche e celtiberiche**.

Monete greche. Per monete greche s'intendono dai numismatici tutte le monete dei popoli dell'antichità classica, purchè estranei a Roma; quindi anche di popoli non ellenici nè di stirpe nè di cultura (AMG.).

Monete incuse. Vedi **Moneta incusa - Incusa**.

Monete italiote. Con questo nome vengono specialmente designate le monete coniate durante la guerra sociale che ebbe inizio nell'autunno dell'anno 663 di Roma (91 a. C.)



SANNIO (91-81 a. C.) - Denaro.
Prigioniero fra due soldati (leggenda osca).

ad istigazione di L. Pompedio Silo e di C. Papio Mutilo. Una dieta di 500 deputati fu stabilita a Corfinio (**Italia - Italicum** o **Vitellin**) e



ITALIA - Denaro.
I Dioscuri (leggenda osca).

subito i Sanniti, i Lucani, gli Apuliesi, i Marsi ed i loro alleati si precipitarono sulle colonie

romane che si trovavano nei dintorni. La guerra durò con successi e disfatte da una parte e dall'altra per circa 10 anni. Le monete che ricordano questo periodo rappresentano la testa dell'Italia personificata e la cerimonia usata per concludere i trattati d'alleanza fra le nazioni confederate, nonché allusioni ai successi di Scatone su Rotilio, di



SANNIO - C. Matilius-Embrator (Imp.).
Denaro d'arg.

Pompedio su Cepione ecc. Vi si trovano qualche volta i Dioscuri, il Dio Marte e la leggenda dei Sabini. Le iscrizioni ricordano il pretore dei Picentini, i Capi dei Sanniti o anche il Sannio stesso - SATNIM - ITALIA.

Monete legionarie (Aurei e Denarii). Marco Antonio allo scopo di lusingare l'amor proprio dei soldati,



Marco Antonio (44-31 a. C.).
Denaro legionario
della VI Leg. (Macedonica).

inaugurò il sistema di coniare monete apposite, che rappresentavano generalmente l'aquila legionaria fra due insegne militari portando il numero della legione. L'esempio fu seguito da altri imperatori. Se ne coniarono in oro ed in argento, le prime



Gallieno (256-268).
Antoniniano legionario.

rarissime, comuni le seconde eccettuate quelle di Clodio Macro, la 1^a, e quelle oltre la 24^a di M.^o Antonio (GMR.).



ROMA - Silla (80 a. C.).
Denaro coniato da Manlio questore.

Monete Luculliane. Vedi **Monete militari romane.**

Monete merovingie. Vedi **Merovingia.**
Monete militari romane - Numi castrenses.
La serie delle monete militari romane forma una parte importante della coniazione Romana.



CAMPANIA.
Mon. d'oro da 60 sesterzi.

Le più antiche monete di carattere militare furono coniate della Repubblica l'anno 217 a. C. in piccole valute da 60, 40 e 20 Sesterzi

(testa di Marte e ROMA - Aquila sopra fulmini) che si credono emesse dai generali che combattevano contro Annibale - Quinzio Flaminio (200-197 a. C.) emise una moneta



ROMA - Silla (87 a. C.).
Aureo coniato da Lucullo questore.

d'oro (Aureus) dopo la seconda guerra di Macedonia col suo nome e ritratto. Durante la guerra sociale vi fu una grande emissione di



CAMPANIA.
Mon. d'oro da 20 Sesterzi.

monete militari per parte degli alleati con il nome di generali o questori militari. La grande

serie delle monete militari romane peraltro ebbe origine con gli auri di Silla (87 a. C.) Il suo questore Lucullo, durante la guerra con Mitridate, emise, per pagare le milizie, monete in oro ed argento che sono conosciute col nome di **Monete luculliane**. Vi si legge L SVLLA ed IMP ITERVM; altre ne batté il questore A. Manlio con la statua di Silla (30 a. C.)



ROMA - Q. Cornuficio (44-42 a. C.).
Aureo militare.

Seguono quelle di Pompeo, di Giulio Cesare e di altri generali minori. C. Caponio pretore, comandante la flotta a Rodi batté denari col suo nome e quello del triumviro monetario Q. Sicinio. Tutti gli aurei di Giulio Cesare furono conati in virtù del suo ufficio militare. L'ultima moneta di carattere militare è

quella che conio P. Carisio nelle Spagne (23-22 a. C.). Dopo di lui la coniazione militare è assorbita dal sistema generale imperiale (HHC.). Vedi **Monete legionarie**.

Monete officiose. Vedi **Officiosa**.

Monete ossidionali. Vedi **Ossidionali**.

Monete parlanti. Si dice di quelle mon. in genere che portano una rappresentazione che ricorda il nome della città che le ha emesse



LEONTINI - Tetradramma.

come quelle dell' Isola di Melos con la *mela* (μήλον); Side in Pamphilia con la *melagraua*



MACEDONIA - Filippo II (350-337 a. C.).
Tetradramma.

(σίδη); di Crihotes nel Chersoneso di Tracia con l'*orzo* (κρήνη); di Selinunte in Sicilia, con



RODI (304-168 a. C.).
Tetradramma.



TRAPEZUS
(IV sec. a. C.).
Dracma babilon.
(g.mi 5-70).

la *foglia di appio* (σίλιων); di Delfo, col *delfino* (δελφινες); di Phaselis con la *prua di nave* (πρασηλος); di Rodi con la *rosa* (ῥόδον); di Trapezus con il *Tavolo* (Trapezo) etc. Molte volte



Rodi - (88-43 a. C.).
Da 1 Dracma e mezzo.

sulle monete si fa allusione al nome del sovrano con un simbolo parlante come il cavallo in quelle di Filippo il Macedone ed il Leone in quelle di Leone X. Vedi **Simboli parlanti**.

Monete riconiate o ribattute. Sono quelle che furono coniate sopra monete fuori corso; anche i Greci usavano riconiare le monete e se ne trovano esemplari che ben lo dimostrano come p. es. le monete dell'ultimo periodo della vita repubblicana di Siracusa.

Monete romane. S'intendono comunemente tutte le monete coniate in Roma sia anteriormente all'Impero cioè l'*Aes rude*, l'*Aes signatum*, l'*Aes grave* e le consolari come le imperiali fino a Romolo Augustolo (475-476). Interessante è il passo seguente nel quale Plinio discorre della moneta Romana: « *Populus romanus ne argento quidem signato ante Pyrrhum regem devictum usus est. LIBRALIS, unde etiam nunc LIBRELLA dicitur, et DUPONDIVS, appendebantur ASSES. Quare AERIS GRAVIS poena dicta... Servius rex primus signavit Aes Antea rudi usus Romae Timaeus tradit. Signatum est nota pecudum, unde et PECUNIA appellata... Argentum signatum est anno urbis 485. Q. Fabio consule, quinque annis ante primum bellum punicum. Et placuit DENARIUM pro decem libris aeris, QUINARIUM pro quinque, SESTERTIUM pro DUPONDIO et SEMISSE. Librales autem pondus aeris imminutum bello Punico primo, cum impensis respublica non sufficeret, constitutumque ut ASSES SEXTANTIVM pondere ferirentur. Ita quinque partes factae lucri, dissolutumque aes alienum. Nota AERIS fuit ex altera parte lanus geminus, ex altera rostrum navis, in TRIENTE vero et QUADRANTE rates. QUADRANS ante TERUNCIVS vocatus a tribus unciis. Postea Hannibale urgente, Q. Fabio Maximo dictatore, ASSES UNCIALES facti sunt, placuitque DENARIUM sedecim ASSIBUS permulari, QUINARIUM octenis, SESTERTIUM quaternis. Ita respublica dimidium lucrata est. In militari tamen stipendio semper DENARIUS pro decem ASSIBUS datus. Nota argenti fuere bigae atque quadrigae, et inde BIGATI et QUADRIGATI dicti: mox lege Papiriana SEMUNCIALES ASSES facti » (Plinio, H. N. XXXIII, XIII).*

Monete siculo-puniche. Cartagine circa 410 anni a. C. si servì di monete di tipo greco, coniate espressamente in Sicilia con caratteri punici, ed in seguito, in tempi più vicini a noi, battè nella stessa città di Cartagine. Le **monete siculo-puniche** portano la testa di Cerere, di Eracles, e quasi tutte o un cavallo con una palma o una testa di cavallo, e nel periodo di bello stile anche la quadriga. Vedi **Monete della Zeugitania**.

Monete spintrie. Fra i tipi monetari ve ne sono di quelli che escono dal dominio della storia e che rappresentano soggetti più che liberi. Questi tipi si dividono in due categorie ben distinte; gli uni sono rappresentati da vere monete che rimontano alla più remota antichità e furono battute in Lete, in

Orestae e Zaeeli di Macedonia e nell'isola di Thasos, esse rappresentano un centauro o un satiro etifallico che tiene in braccio una ninfa ovvero un uomo nudo che rincorre una donna. Queste monete furono per molto tempo attribuite all'isola di Lesbo rinomata per molli costumi. Gli altri tipi molto più osceni di quelli ora descritti sono rappresentati da monete-tessere che sono state per molto tempo attribuite al capriccio di Tiberio che le faceva coniare nei suoi ozi di Capri. Se ne conoscono una trentina di varietà che potrebbero in qualche modo servire d'illustrazione



THASOS - Isola della Tracia (550-465 a. C.).
Stateri (Satiro itifallico).

al *Satyricon* di Petronio ed all'*Arte di amare* di Ovidio. In realtà sono tessere d'ingresso teatrali e forse anche gettoni per case di tolleranza. Marziale vi fa allusione nell'epigramma VIII, 164 (MRN.). Vedi *Spintria* e Tav.

Monete suberate. Vedi Suberate.

Monete tagliate, sminuzzate. Quando in alcuni paesi la moneta spicciola o divisionaria



Piastra spagnuola
tagliata a 1/4.



[Nevis - Indie occidentali.
Da uno Scellino
tagliata sopra un Peso
del Chili.

faceva difetto, l'autorità suppliva a questa penuria, spezzando le monete di grande modulo in parti uguali, che correvano per il valore della frazione. Sembra che anche gli antichi Romani abbiano ricorso a questo espediente in casi speciali e specialmente nelle Colonie. Infatti nel territorio dell'antica Vendonissa (Argovia) si sono ritrovati non meno di 250 pezzi di monete di bronzo divise per metà e contro-marcate. Più recentemente le Colonie ame-



Piastra spagnuola
tagliata a metà e contro-
marrata S-L
Santa Lucia (Antille).

ricane hanno applicato questo rimedio servendosi di qualunque sorta di monete specialmente dei pezzi d'argento spagnuoli e portoghesi. Nel Madagascar usa ancora oggi di tagliuzzare i pezzi da 5 *Franchi* fino al numero di 125 frazioni per ricavarne moneta spicciola. Vedi **Monete di necessità**.

Monete furcammie o del Turkestan cinese.

La numismatica di questa regione è limitata a pochi esemplari conati in periodi di relativa indipendenza. Si possono datare queste monete dal 1736 al 1796. La invasione cinese ebbe luogo nel 1758 ed il nome di Kien-Lung si trova impresso in alcune di quelle monete in memoria di quell'avvenimento. Nelle varie insurrezioni, quantunque tutte di poca durata,



KUCHUK - Yakub-Bey.
Cash del 1864.



AKSU - Chia-Ching
(1796-1820).
Da 10 Cash
(Caratteri cinesi,
malesi ed arabi).

furono conati dei *Cash* o dei multipli di *Cash* in rame e l'ultima rivolta capitanata da Yakub Bey è ricordata da una emissione di *Cash* fatta a Kuchè con iscrizioni in lingua araba. Le zecche del Turkestan cinese sono Yarkand, Aksu, Kasgar, Kuchè, Yerkim, Kotan e Uche.

Monitis per moneta si trova in un codice borgognone, detto la *legge Gombette*, nel passaggio che dice « *de MONITAS solidorum (volumus) custodire, ut omne aurum, quodcumque pensaverit accipitur, praeter quatuor tantum MONITAS etc.* » (Pertz, Leges, III, p. 576, MRN., I, 37).

Monnaie corneue. Vedi Royal Parisis.

Monneron. Mon. di rame conata a Parigi dalla famiglia Monneron che ottenne nel 1791 il diritto di coniare pezzi di rame del val. di 10 *Cent.* e di 25 *Cent.* Nell'esergo vi si legge MONNERON FRERES NEGOTIANTS À PARIS. Sotto il Direttorio un **Monneron** divenne direttore generale della Cassa dei conti correnti e fece bancarotta nel 1798.

Monogia-Monogium. In vecchia carte francesi si usò questo termine per indicare la moneta minuta, dal gallico *monnoie* (*Gesta* di Guglielmo, vescovo di Angers) (DCG.).

Montone d'oro. Vedi Mouton d'or.

Moorchen. Mon. degli arcivescovi di Colonia del val. di $\frac{1}{16}$ di *Bianco* conata verso la fine del sec. XV. Gli arcivescovi ricevettero il diritto di coniare moneta da Ottone I.

Marabinito. Vedi **Marabotino**.

Moraglia. Agostino Tizzone (1559-1582) fece coniare in Desana una mon. al tipo dei *Sesini* di Modena con MONETA DECIENTIS che prese il nome di **Moraglia** forse dal colore scuro che prendeva la moneta per ossidazione della lega bassa di argento. (CNL., XXI, 14, *Moraglia* modenese), *Mist. dm.* 20, *gr. mi* 1,06-0,96. L'imitarono i Mazzetti in Frinco (CNL., XXVI, 14) col s. Germano. Vedi **Muraiola**. In Milano si diede quel nome ed alcune monete che erano conosciute anche col nome di *Colombine*. Le troviamo elencate in una grida di Milano del 31 gen. 1530 e sono tassate per *Sol.* 3 e *Den.* 9 (RIN., IX, 248). Vedi **Colombine**. In Modena si diceva egualmente **Moraglia**, **Colombina** ed anche **Baiarda** una moneta di bassa lega. Vedi **Baiarda**. In Correggio si coniarono **Moraglie** che in una grida di Modena del 18 ag. 1818 sono tariffate a 16 *Denari* e pesavano 28 *gr. mi* bolognesi (ZMI., III, 54). In Guastalla ne coniarono circa l'anno 1529, i Gonzaga al valore di 2 *Sol.* Erano di mistura con *onc.* 4 per *lib.* di arg. fino, del peso di *gr. mi* 24 (peso loc.). Portavano nel R il busto della Vergine fra gli angeli e correva anche col nome di **Gazetta**. Nel 1618 fu tariffata al valore delle **Moraglie** di Correggio.

Moralpennig. Medaglia-monete di piccolo modulo coniate a scopo religioso e morale.



BASILIA - *Moralpennig*.

Mordowkis. Sono così dette le imitazioni del *Copeck* fabbricate dai Mordwas e dai Tartari per servire di ornamento alle vesti delle loro donne (MRN., II, p. 193).

Mrizioffi. Erano detti in Piemonte alcune monete di rame da *Sol.* 5 fatte coniare da Vittorio Amedeo III nel 1794 al taglio di 45 al marco cioè al peso di *den.* 4, 6, 9 $\frac{3}{5}$. Il nome gli deriva dalla effigie di s. Maurizio in piedi che portano nel R. Al D il busto del re.

Moritzpfennig. Moneta della città di Magdeburgo col s. Maurizio. Nel XVI sec. alle *Bracteate* furono sostituiti i piccoli *Pfennig* grossolani che ognuno s'arrogava il diritto di coniare. Nel 1460 il vescovo fece una convenzione col comune per la coniazione di nuovi *Pfennig* al s. Maurizio (MRN., II, 137).

Morlaas blanc. **Moneta (denaro)** di Giovanni I di Grailly, visconte del Béarn (1412-1436). Prese il nome dal castello di Morlaas (la Hourquie) ove trovavasi la zecca. Vedi **Moneta morlani** e **Morlans**.

Morlans. Una ordinanza di Carlo VII del 1456, che stabiliva il corso delle monete forestiere nel suo regno, parla di **Morlans** che si dovevano ricevere per due *Denari*. Erano i cosiddetti *Hardits* di Morlaas. Vedi **Morlaas** e **Moneta morlani**.

Morveux. Nome dato ad un *Testone* di Carlo IX (1560-1576) (busto laureato con le lettere A ed O intrecciate in basso). Coniato con molta probabilità in Orleans dagli Ugonetti. (MRN., I, 161). *Morveux* significa moccioso, perciò è nome dispregiativo.

Moscheltiere. Era una moneta del valore di *Sol.* 2, 6. Se ne parla in un ordine di cambio pel ritiro di monete forestiere emesso dal Duca di Savoia nel 1728. Si cambiava per L. 8, 3, 4, *Marco* (mon. loc.). Vi erano anche i *Mezzi moscheltieri*. Vedi **Mousquetaire**.

Mostoika. Moneta divisionaria russa del val di $\frac{1}{4}$ di *Copeck*.

Mottone d'oro. Si trova questa dicitura in una nota del 1782 di monete fatte coniare dai principi di casa Savoia, per indicare il **Mottone d'oro** del 1354 di Amedeo VI (1343-1385). (Arch. di Stato, sez. I). (RIN., XXIII, 525). Amedeo VI battè moneta in Pietra Castello nel 1359 a pezzi 52 per *Marco* (PMS., I, 39).

Mouches o Mousches. Erano mon. da tre *Denari* (*Liard*) coniate in Avignone da Urbano VIII (1623-1644) ove nello stemma vi sono tre api, per ironia dette mosche.

Mouette. Si diede in Francia questo nome alla moneta anepigrafa.

Mourisca. Era detta in Portogallo la vecchia moneta Castigliana. Nel cod. camerale n. 426 si ha il prezzo della *Mourisca* valutato a 312 *Marabotini*, $\frac{1}{4}$ di più del prezzo del *Fiorino* (GAD., doc. VI).

Mousquetaire. Si diede questo nome ad una moneta d'arg. o di bassa lega da trenta *Denari* coniate da Luigi XIV (1643-1715). Aveva corso nel Canada al val. di 30 *Den.* o di 6 *Blaucs* con il tipo di due L addossate sotto una corona accostata da 3 fiodralisi. Portava: PIECE DE XXX DENIERS.

Moutonets (Petits moutons). Mon. d'oro che nel 1357 troviamo a 104 al *marco* ed al val. di *Sol.* 12 e 6 *Den.* e nel 1420 (12 ag.) tariffate a 22 *car.* e $\frac{1}{2}$ e peso di 2 *Den.* ed in seguita a *car.* 20, 18, 14 e 12. Erano i mezzi **Moutons d'oro** di Giovanni II il Buono (1350-1364) da lui fatti coniare con ordinanza del 1351.

Mouton d'oro. L'**Agnello d'oro**, **Agnel**, coniato la prima volta da Filippo IV il Bello (1285-1314), prese sotto Giovanni II il Buono (1350-1364) il nome di **Mouton d'oro** il quale si distinse in quello *à la grande laine* e nell'altro *à la petite laine*; sembra che la prima emissione del **Moutone d'oro** di Giovanni II

sia dell'anno 1354. Il valore nel 1355 di questa mon. era di 1 Fior., 9 Sol. e 9 Den. = a cifra tonda $1\frac{1}{8}$ di Fior.; nel 1365 20 *Montoni* erano eguali in valore a 25 Fior. di Firenze (SDG., 28). Furono imitati in molte zecche, nel Brabante, in quella di Reckheim nella contea di Olanda, etc. Il 14 apr. 1357 Luigi di Fiandra diede ordine allo zecchiere Andrea



BRABANTE - Giovanni e Venceslao
(1355-1383).
Doppio Montone d'oro (dritto).

du Porche di coniare *Montoni d'oro*. Il 4 gennaio 1470 Luigi XI con una sua ordinanza stabili che i *Montoni d'oro* di Montpellier dovessero aver corso per 27 Sol. e 6 Den. Il loro peso era di den. 2 e grani 15. A Montpellier vi fu zecca reale fin dal 1306 e per conoscere la marca di questa zecca o meglio il punto segreto, basta percorrere contando le lettere della leggenda e trovare il punto alla



BRABANTE - Giovanni e Venceslao
(1355-1383).
Doppio Montone d'oro (rovescio).



RETHEL - Luigi III di Male (1346-1384)
Montone d'oro.



quarta lettera. Vedi *Differentes manetaires e Agnel*.

Moutonneaulx. Monete d'oro delle quali si parla in una carta del 1422 (Reg. 172, Chartrier reg. ch. 265, DCG., III, 189). Nome dialettale del *Montone d'oro*.

Mozanico ed anche **Mozinigo**. Corruzione in dialetto milanese del *Mocenigo*. Vedi **Mocenigo** e **Lira moceniga**.

MoZZi e **gigliati ronzati**. Monete che correvano in Piemonte nel 1335 al val. di 2 per

un *Grosso e mezzo*, ovvero da un Sol. e 6 Den. viennesi (PMS., II, 12).

Mudensis. Mon. della zecca di Mude ove Filippo il Bello fece coniare un *Grosso tornese* con MUDENSIS CIVIS.

Muhr. Mon. d'oro del Nepal. Vedi **Mohur**.

Multones. Vedi **Mouton d'or** e **Agnel**.

Munchskappen (*cappuccio di monaco*). Si diede questo nome alle *bracteate* dei vescovi di Bale del XIV sec. a causa dei tipo costituito da una testa mitrata. Queste monete divennero col tempo talmente ridotte di bontà nella lega che più nessuno ne voleva.

Munitario per **Monetario**. In una carta dell'anno 796 di Lucca « *Perisindi munitario testi* » ed altra del 780 « *Agifridi munitario* ». Vedi **Oviere** e **Monetario**.

Muntmeesterpenninkje ($1\frac{1}{4}$ di Fiorino) o *Pening* di prova della maestranza monetaria dei Paesi Bassi.

Munze. Voce tedesca per indicare la mon.; donde viene *Munz-haus* e *Munzstätte* = zecca; *Munzer* e *Munzmeister* = zecchiere, maestro di zecca; *Munzfuss* = taglio o piede monetario; *Munzgerechtigkeit* = diritto e privilegio di zecca; *Munzkunde* = numismatica; *Munz stempel* = conio, torsello; *Munz billetten* = carta monetata, ecc. ecc.

Munzverein. Vedi **Moneta di Convenzione**.

Münzzeichen. Voce tedesca che significa segno di zecca.

Muraglia per **Moraglia**. Vedi **Murajola**.

Murajola, Morajola, Muragiola (diminutivo di **Muraglia** o **Moraglia**). Nome che si diede in genere alle monete di bassa lega per il loro colore scuro (moro) e generalizzato a molte monete divisionarie delle zecche italiane di valori diversi. Le prime *Murajole* datano dal 1534 e furono coniate in Bologna ed in Piacenza da Paolo III del val. di 2 *Baj.* nella prima zecca, e di 4 *Baj.* nella seconda. Le *Murajole* di Bologna erano alla bontà di *onc.* 4 per *lib.* di argento fino e pesavano *gr. ni* 24. Lo SCHIASSI (SMB.) dice che pesavano *car.* 8 e valevano *Baj.* 1 e *Den.* 9. Nel 1542 fu intimato alla zecca di Modena di tralasciare la coniazione delle *Murajole* (CZM., 42). Vedi **Moraglia** e **Colombina**. Le *Muraj.* modenesi si spendevano nel 1543 per Sol. 1 e Den. 11 (CZM., 44). Nel 1494 valevano Sol. 2 e Den. 2 ed in Ferrara si spendevano per Sol. 1 e Den. 10. Le modenesi coniate nel 1551, 1552 e 1553 presero il nome di *Baiarde* e correvano per 2 *Bolognini*; ne andavano 184 per *lib.*, ed avevano *onc.* 4 e *Den.* 20 per *lib.* di fino. Le *Murajole* di Guastalla e di Correggio valevano come quelle di Bologna (ZMI., III, 48). In una grida di Modena del 18 ag. 1618, la *Murajola* di Correggio è tariffata per 16 *Den.* ed era del peso di 28 *gr. ni bolognesi*. Nel 1647 si ordinano alla

zecca' di Bologna **Murajole** da 1 *Bolognino* alla bontà di *onc.* 2 e *Den.* 6 d'arg. di coppella, al taglio di 290 per *lib.* (*gr.^{mi}* 1,17) e **Muragliole da due** con *onc.* 3 e *Den.* 18, ed al taglio di 220 per *lib.* (*gr.^{mi}* 1,54). In Roma le prime **Murajole** da *Baj.* 2 comparvero sotto



SpOLETO - Pio VI (1775-1799).
Murajola da 6 *Bajocchi* del 1798.

Clemente XII nel 1740 e da *Baj.* 4 sotto Benedetto XIV (1747). Nel 1717 Clemente XI fece coniare **Murajole** da 8 *Baj.* in Ferrara ed in Bologna ed in quest'ultima zecca furono coniate anche **Murajole** da 16 *Baj.* nel 1736 da Clemente XII (Cin., 210: Ritratto del pontefice ed effigie di s. Petronio). Pio VI conìò **Murajole** di vari valori nelle diverse zecche

papali. In Castiglione delle Stiviere si coniarono **Murajole** che nel 1665 furono bandite da Bologna perchè contenevano solo 2 *oncie* di arg. fino per *lib.* Nel 1768 da una *lib.* di **Murajole** di Bologna si ricavavano *L.* 24 e pesavano *gr.^{mi}* 32 e contenevano *onc.* 3 $\frac{1}{2}$ di arg. (ZMI., 409, nota, 9). Vedi **Moraglia**.

Murgugliesi. Nome dato ad alcune monete delle quali si parla in una aritmetica di Maestro Giacomo di Firenze scritta nel 1307. Erano a *onc.* 11 $\frac{1}{2}$ di fino per *lib.* (ZMI., II, 430).

Muta piemontese. Era così detta una mon. da 20 *Sol.* che coll'andare del tempo scese al val. di 8 *Sol.* (STM., 9):

Muzanigo. Vedi **Mocenigo**.

Muzzone. Piccola mon. algerina del val. di $\frac{1}{24}$ di *Budju* d'argento (*Rial budju*) che vale *Lil.* 0,075.

Myn heerens stuiver. Mon. di biglione dei vescovi di Utrecht (xv sec.).

Myte. La città di Gand emise nel 1581 pezzi da 12 e 6 **Mytes** in rame con XII e VI · GHENT. Vedi **Mite**.

N

Nachus. Nome ebraico per indicare il rame o la mon. di rame ed anche la mon. in genere (*pecunia*). EZECH., 16, dice: « *quia effusum est aes (nachus) tuum* ». La voce *nachus* si usava anche per indicare il tintinnio o il suono prodotto dalla mon. o come noi diciamo la *moneta sonante* (HNV.).

Namucensis moneta (Zecca di Namur). Le prime monete anonime datano da Alberto II conte (1016).

Nantois a l'Ecu. Mon. di Nantes che nella carta di s. Luigi (1265) è valutata $1\frac{1}{4}$ per *Tornese* ovvero 15 per 12 *Tornesi* (MRN., I, 173).

Napoleone, Napoleone. Nome dato comunemente al pezzo da 20 Fr. coniato dal 1° Napoleone e in seguito dagli altri. I primi *Napoleoni* furono conati dalla Repubblica francese



PARIGI - Napoleone I.
Da 20 Franchi o Napoleone d'oro dell'anno XII.

nel 1803 con l'effigie del primo console (*carati* 21,19).

Si chiamarono anche *Napoleoniani* alcune mon. d'arg. della zecca di Ronco coniate da Napoleone Spinola, Marchese (1647-1671) (OLIVIERI, MS., 120, 121).

Narbonese, Narbonois. Era il *Den.* di Narbonne che ebbe la zecca aperta sotto i Carolingi e che si trova menzionata nell'editto di Pitres (a. 864). Rimase aperta anche sotto i Capeti e Guglielmo maresciallo di Joyeuse vi fece coniare pezzi da 6 *Bianchi*. I visconti di Narbonne vi coniarono moneta ed il primo tipo è quello di Milone (780?) rimpiazzato in seguito

dalla impronta odonica. Nel XIII secolo l'influenza ecclesiastica vi fece introdurre il tipo alla chiave. Dal 1215 in poi i vescovi ed i conti si misero d'accordo per coniare moneta in comune, ma i vescovi marcarono le loro monete con la mitria ed i visconti con la chiave. Un testo dice che Gille Aycelin vescovo (1290-1311)



NARBONNA - Luigi il Mite (814-840).
Denaro narbonese.

e il visconte Amaury II (1298-1311) fecero coniare: « *de nouvelles espèces ou de la petite monnaie de Narbonne pour deux petits tournois de l'aloï du roi saint Louis, en sorte qu'elle serait de trois deniers de douze grains de l'argent du roi, et du poids au marc de Narbonne de vingt-sept sols NARBONNAIS blancs susdits* » (MRN., I, 320; PDA., II, tav. LXXXIII, I, 2, 3).

Nasch. Era la metà dell'oncia (*ukijje*) degli arabi cioè corrispondeva a 20 *Dirhem*. Una tradizione di Muslim (presso Abou Salina ibù Abd-er-rahman) dice: « *Io ho domandato ad Aischa: quanto è la dote per il profeta?* ». Ella rispose: « *La dote per le sue spose è di 12 oncie ed 1 NASCH. Sai tu che cosa è il NASCH?* » aggiunse ella. *Io risposi: « no ».* Ella disse: « *È la metà di un'oncia e perciò la dote dell'inviato di Dio per le sue mogli è di 500 DIRHEM* ». Il quarto del *Nasch* cioè $\frac{1}{8}$ di oncia era detto *Nawah* e valeva 5 *Dirhem*. Invece di dire 20 *Dirhem* si diceva più comodamente un *Nasch*, così leggiamo nei Wakidi (*Kitàb-el-magazi*, Calcutta, 1855, 34): « *Per il Dio! in tutta la Mecca non esiste un solo Coreiscita ne una sola Coreiscita che possiega un NASCH o più* » (SCO., 40).

Nasfi. Mon. dei Tughlakis di Delhi, circa l'anno 732 dell'Egira, erano di rame o di bassa lega.

Navesella o Navicella. Nome dato in Venezia ed altrove alle mon. d'oro papali (*Fiorini di Camera*) che avevano come impronta la navicella di s. Pietro. In un bando del 17 dicembre 1545 la *Navesella* era tassata a *L. 7*



ALESSANDRIA - Alessandro VI (1492-1503).
Ducato d'oro (Navicella).

e *Sol. 8* (mon. loc.) ed in altro del 17 marzo 1564 a *L. 7* e *Sol. 6* e nel 1542 a *L. 7* e *Sol. 2*



ROMA - Paolo III (1534-1550).
Doppio Ducato (Doppia Navicella).
Conio di B. Cellini.

(PMV., II, 214, 178). In Verona la *Navicella* era tariffata nel 1553 a ragione di *Grossi veronesi* 36½ ed era anche detta *Navicella d'oro in oro* (ZML., IV, 363). Vi era anche la *Doppia Navicella* di Paolo III, magnifico conio del Cellini.

Negenmanneke. Mon. degli Stati del Brabante. Il nome dispregiativo deriva dall'impronta e vuol significare un omicciattolo negro. Vedi *Brymann*.

Negotie-penning. Si diceva in Olanda del pezzo da 10 *Fiorini* d'oro di Guglielmo II (1840-1842) e successore. Vi era anche la *doppio*, il *mezzo Negotie-penning* ed il *quarto*. Portava la cifra del titolo e del peso. *Tipo*: testa e stemma coronato.

Neseph. Peso della Palestina equivalente alla 50ª parte della *Mina Babilonese* di 7800 *gr. m.*. Gli Ebrei dividevano la *Mina* in 50 parti invece di 60 come si usava altrove (MNC., I, 3608).

Nessflik d'argento. Mon. egiziana da 10 *Grossch* o *Crush* (arg. *gr. m.* 12,500, *til.* 900, *val. Lit.* 2,50 circa). Vi è il *Mezzo* ed il *Quarto Nessflik* in proporzione.

Neukreutzer. Soldo nuovo austriaco entrato in vigore il 1º nov. 1858 in base alla Convenzione monetaria (*Munzvertrag*) di Vienna del 24 genn. 1857, stipolata tra l'Austria e gli Stati

tedeschi. La valuta unitaria austriaca fu fissata al piede di 45 *Fiorini* o *Gulden*. Il *Neukreutzer* si divide in *Zehntel* o *Decimi*.

Nichelino. Nome dato in Italia comunemente alle monete di *nikel* da 20 *Centesimi*.



ROMA.
Da C. m. 20 (Nichelino) del 1908.

Nidrosiensis mon. Zecca di Nidaros (*Norvegia*) l'odierna Throndegj. (1200).

Nigellensis (Gros de Nesle). Moneta coniatu nella torre di Nesle (Dip. Somme). I *Nigellensi* chiamati anche pezzi da 6 *Bianchi* pesavano 4 *Den.* e 13 *gr. m.*, erano di lega *Den. 4* e valevano *Soldi 2* e *Den. 6* (diploma del 25 marzo 1549) (DCG.). Vi era anche il *mezzo Nigellensis grossus*,

Niquet. Prese questo nome un *Doppio Tornese* coniato nella Franca Contea tra il 1417 ed il 1422, durante gli sconvolgimenti, avvenuti in Francia, causati dalla pazzia di Carlo VI, sotto la reggenza d'Isabella di Baviera (MNC., 1716). Portava un fiordaliso coronato e la leggenda DUPLEX · TURONS · FRACIE; bill. *gr. m.* 0,90. MONTELET dice: « *Et au regard de la blanche monnoye on forgea doubles qui eurent cours pour deux deniers tournois; et enfin en commun langage furent nomez NIQUETZ et furent en regne environ trois ans tant seulement* » (LBMF.). Il nome passò anche al pezzo da 3 *Mailles* di Enrico V ed al *doppio Denaro* di Carlo V coniato in Besançon nel 1537 (PDA., CXXII, 15). Nel Cantone di Neuchâtel si usa ancora dire non vale un *Niquet* cioè *vale nulla o poca cosa*.

Nisfi. È il *mezzo Tankah*.

Noailles. Mon. d'oro (*Louis d'or*) di Luigi XV (1715-1774) che porta 4 stemmi due di Francia i due di Navarra. Vedi *Louis dit de Noailles*.

Nobile. Vedi *Noble*.

Noble. Noble d'or. Mon. d'oro fatta coniare la prima volta da Edoardo III, re d'Inghilterra (1327-1377). Il Re vi è rappresentato in un naviglio, armato con spada e scudo in quartato Francia e Inghilterra, nel *R* croce fiorita con corone e leoncini tra i bracci. Nel 1344 fu emesso al peso di 138 *gr. m.* e 6/13 al taglio di 39 *Nobles* e 1/2 per *lib.* d'oro, a peso della Torre di Londra (*Tower pound*). Il *lib.* valore in Francia era di *Sol. 6* e 8 *Den. tornesi*. Nel 1346 fu ridotto a *gr. m.* 128 4/7, nel 1351 a *gr. m.* 120, nel 1412 a *gr. m.* 108. Furono subito imitati in Scozia da David II

(1329-1331) e dai successori. Nel 1426 Enrico II ne fece coniare in Francia ed in una ordinanza del mese di genn. 1426 si parla di



INGHILTERRA - Edoardo III
(1327-1377).
Nobile d'oro (diritto).

Nobles, di *demi-Nobles* e di *quarts de Nobles*: « *que nous faisons faire de present dans*



INGHILTERRA - Edoardo III
(1327-1377).
Nobile d'oro (rovescio).

nos monnoyes de France ». Il **Noble** aveva il suo mezzo detto *Half-noble* ed anche *Maille-*



FIANDRA - Filippo l'Ardito Conte (1384).
Quarto di *Nobile*.

noble ed il *quarto* detto *Ferling-noble* o *quarter-noble*. SHAKESPEARE nel « *The three plays of King Henry VI* (atto V, scena IV) dice: « *Tis true I gave a NOBLE to the priest.*

The morn that I was wedded to her mother » (MNC., 13886). Il **Noble** prese vari nomi cioè:

Noble al cardo (*Noble au chardon-thistle Noble*). Fu coniato sotto Giacomo VI (1567-1613) re di Scozia con lo stemma scozzese al cardo.

Noble alla rosa (*rose Noble*). Fu coniato da Edoardo IV (1460-1483); sopra la nave vi si trova la rosa bianca di casa Lancaster. Queste monete presero anche il nome di *Rials*.

Noble aux plumages. In un manoscritto della biblioteca reale di Francia (n. 9910) vien

dato questo nome alla moneta d'oro, detta anche *Padiglione*, *Davillon*, di Edoardo, il Principe Nero, d' Aquitania (1362-1376), perchè



INGHILTERRA - Elisabetta regina
(1558-1603).
Nobile alla rosa (*Rial*) (diritto).

due piume di struzzo contornano la figura che sta in piedi sotto un baldacchino gotico.



INGHILTERRA - Elisabetta regina
(1558-1603).
Nobile alla rosa (*Rial*) (rovescio).

Noble di Fiandra e di Borgogna (*Noble de Gand*). Lo coniarono i Duchi di Borgogna ed arciduchi d'Austria. Se ne trovano di



BRABANTE - Filippo il Buono (1430).
Mezzo *Nobile*.



BORGOGNA - Filippo l'Ardito (1381-1404).
Mezzo *Nobile d'oro*.

Filippo il Bello e Massimiliano I con i relativi *mezzi Nobili*. Filippo il Buono ne fece

coniare col titolo di Duca del Brabante. Un **Noble** di Filippo I' Ardito, porta il titolo di Duca di Borgogna e di Conte e Signore della Fiandra (1384). Il conio ricorda il prototipo inglese (MNC., IV, 1716). Vi era anche il **mezzo** ed il **quarto Noble** di Fiandra. Queste monete correvano col nome di **Nobles de Gand** cui il DU CANGE assegna il val. di 35 1/2, 17 Den. ob., 95 gr. ni e 8 Mites.

Noble al s. Giorgio (Noble George). Enrico VIII (1509-1562) fece coniare il **Noble** con il s. Giorgio a cavallo che atterra il demonio, donde il nome.

Noctua. Così chiamarono i latini le monete di Atene che portano, come insegna di quella città, la **Civetta** (simbolo di Minerva). Le monete di Atene sono rimarchevoli per la loro uniformità di stile e tipo. Ve ne erano in oro, argento e bronzo e la loro coniazione dura dall'anno 590 a. C. circa, all'anno 220 a. C.



ATENE - Tetradramma (Noctua).

Dopo la guerra e la sottomissione di Atene ad Antipatio, le monete della città cambiarono di maniera, cessò l'arcaismo e la testa di Atena comparve nel suo nuovo stile copiata dalla statua colossale crisoelefantina di Fidia che trovavasi nel Partenone. La civetta era uccello sacro ad Athena perchè viveva specialmente sulle rupi delle Acropoli. L'epiteto omerico *γλαυκῶν* può significare egualmente **occhi brillanti** come **testa di civetta**. Queste monete si distinguono per i nomi ed i monogrammi dei magistrati che occupano il campo del rovescio della moneta (H.N.). Le monete di Atene con la civetta furono imitate nella Cilicia circa 332-322 anni a. C. per pagare le truppe mercenarie greche reclutate da Mazaeus per resistere all'avanzata di Alessandro. La civetta si trova sulle monete greche delle città seguenti: Hipponium Valentia (**Monteleone di Taranto**), di Camarina, di Catania, di Megara, di Palermo, di Siracusa, di Tauromenium, di Bisante di Tracia, di Nea, di Peparethus, di Leucadia, di Thyreum Acarn., di Thyrea Argol., di Tegea, di Arcadia, di Platia, di Argos, di Cydonia (**La Canea**), di Aegiale Amorgi, di Cythnus, di Amisus, di Ponto, di Antandrus di Mysia, di Miletropolis, di Neontichos, di Erythrae nella Jonia, di Lebedus, di Priene, di Solopolis di Cilicia, di Synnada nella Phrygia, di Laodicea ecc. Anche in Arabia fu imitato il tipo **alla ci-**

vetta tra il principio della 4ª centuria a. C. e l'anno 120 di C. nella città di Gaza ove giungevano le monete di Atene, a traverso il deserto, in quel porto allora molto prospero (H.N., 616-686). È ben noto il detto *noctuas Athenas afferre*, che Cicerone adoperò per dire fare cosa vana, superflua.

Nomi dell'Egitto. Vedi **Monete dei Nomi**.

Nomi di artisti incisori sulle monete. Mentre oggi si usa porre sulle monete oltre il nome dell'incisore anche quella del disegnatore o del modellatore, gli antichi raramente permettevano che questi nomi comparissero nelle loro monete. Fanno eccezione a questa regola alcune monete della Magna Grecia e della Sicilia e pochissime della Grecia.

Ecco la lista delle cifre e dei nomi di incisori sulle mon. greche:

A (ignoto) di Terina; ΑΡΙΣΤΟΞΕ(nos) di Metaponto; ΑΑ o ΑΔ Elis; ΕΞΑΚΕΣΤΙΑΑΣ Camarina; ΕΥΑΙΠΕΤΟΣ ... Camarina, Catana, Syracusae; ΕΥΘ ... Syracusae; ΕΥΚΣΙΑΑΣ Syracusae; ΕΥΜΗΝΟΣ Syracusae; ΗΡΑ ... Velia; ΗΡΑΚΛΕΙΔΑΣ Catana; ΘΕΟΔΩΤΟΣ Clazomenae; ΙΠΠΟΚΡΑΤΗΣ Rhegium; ΙΣΤΟΡΟΣ Thurium; ΚΙΜΩΝ Syracusae; ΚΑΕΤΔΡΟΣ Velia; ΜΟΛΟΣΣΟ Thurium; ΜΤΡ ... Agrigentum; ΝΕΤΑΝΤΟΣ Cydonia; ΝΙΚΑΝΔΡΟΣ Thurium; ΟΑΥΜ ... Arcadia; Π ... Terina; ΠΟΔΥ ... Metapontum; ΠΑΡΜΕ ... Syracusae; ΠΡΟΚΛΙΣ Catana, Naxus; ΠΥΘΩΔΡΟΣ Aptaera, Polyrhenum; ΣΩΣΙΩΝ Syracusae; ΤΕΤ ... Chalcidice (?); Φ ... Neapolis, Thurium, Velia, Pandosia, Terina; ΦΙΛΙΣΤΙΩΝ Velia; ΦΙΛΙΣ ... Terina; ΦΡΥΤΙΑΛΟΣ Syracusae; ΧΑΡΙ ... Arcadia; ΧΟΙΡΙΩΝ Catana.

Nomisma, Numisma, Nummus. Parola greca che significa **regola** e che divenne sinonimo di moneta o di legge, venendo usata promiscuamente. ARISTOFANES ne servi per un giuoco di parole facendo dire a Socrate che gli Dei furono stabiliti dalla legge, mentre Strepsidamone finse di capire che lo erano per **moneta**. Nel Basso Impero **Nomisma** e **Nummus** o **Numus** servi per indicare la moneta di rame ed anche per significare una moneta forestiera. Altri fa derivare questo nome da *Numsav stimare, stabilire*. L'anonimo autore della *Historiae Rei Nummariae veteri scrip.* (H.N.V) definisce: « **NOMISMA enim nummus dicitur, quod vel Principis edicto vel gentis, populi, civitatis decreto, vel senatus consulto, addita publica forma, valorem et precium communi consensu in certa metalli particula, certa quantitate, iustoque pondere, continet** ». ARISTOFANE ci dice: « **nummus est nota signati aeris et auris** ». Meno chiaramente il DU CANGE distingue **NOMISMA**, **Moneta nummorum percussio forma ad NUMMOS, solidus vel pecunia**, e **NUMISMA, figura quae in NUMMO fit vel NUMMI percussura idest denarii** » e aggiunge che molte volte è preso dagli scrittori per lo stesso **Nummo** (DCG.). In un diploma

di Rodolfo re di Francia del 930, leggesi: « *Concedimus ut percussuram NUMISMATIS quae et moneta dicitur, secluso fisci jure iisdem Canonici* (di s. Martino di Tours) *ex more habebant semper* » (DcG.). In una legge promulgata da Carlo Magno in Francoforte nel 794 si dice: « *Ut isti novi denarii similiter vadant, et accipiantur ab omnibus si autem nomini nostri NOMISMA habent etc.* » (PERTZ, *Racc. di Leggi Germaniche*). Sembra che qui il **Nomisma** stia per nome o monogramma. Infatti, estesa questa legge in Italia, si ripristinò l'uso dei monogrammi già introdotto dai Goti e soppresso dai Longobardi. Credo che non si debbano confondere le due parole **Numisma** e **Nomisma** che hanno la prima il significato di moneta e la seconda di nome o monogramma.

Nonsunf. Piccole monete di argento (*mezzi Grossi*) franco-scozzesi che troviamo in corso sotto Francesco II e Maria (1559-1560) con il motto . IAM NON SUNT DUO SED UNA.

Nordlignensis. Mon. Zecca di Noerdlingen: monete imperiali diverse del sec. XIII.

Nothmunze. Voce tedesca che indica le monete di necessità ovvero ossidionali. Così *Notthaler, Notgulden, Notpfennig* ecc.

Nova costellatio. Sotto il regime degli articoli della Confederazione americana dal 1776 al 1788 e prima della costituzione federale che tolse il diritto di monetazione agli Stati, per investire il Governo centrale, furono coniate negli Stati Uniti le monete che presero il nome di **Nova costellatio** (BNS., 353).

Novene, Noven. Mon. di biglione o di rame che furono coniate fin dal tempo di Alfonso X di Castiglia e di Leon (1252-1284) e dai successori, dette anche *Maravedis bianchi*, del val. di $\frac{1}{60}$ di *Maravedis d'oro* o anche di 3 *Den. (pepiones)* computando il *Maravedis d'oro*



SIVIGLIA - Alfonso XI (1312-1350).
Noven.

a 180 *Denari*. Corrispondevano agli *Esterlings* inglesi ed il loro corso si estese in quasi tutta l'Europa cristiana. Vi si vede il Leone di Castiglia rampante a sinistra, peso *gr. mi* 0,71 - 1,00.

Novi. Così furono chiamate le nuove mon. coniate nel 1450 nella zecca di Erfurt (SDM.).

Novimagensis mon. Zecca di Nimègue dal sec. xv, *Fiorini, Grossi, Talleri, Stooter*, etc.

Novini. Erano così chiamate in Parma nel 1436 le monete di Savoia e di Genova del val. di *Den.* 9 (ZMI., v, 94). Una grida del Duca di Milano del 1º marzo 1452 stabilisce che i « *quarti sive NOVINI di Savoglia et de Losana quali hanno circa le lettere che dicano*

Lodovichus dux Sabaudie et se sogliono spendere per nove dinari l'uno, da mo inante habiano corso et se spendano solamente per dinari sette » (E. MOTTA, in RIN., vi, 368; CNI., t. v, 17, 18). I **Novini** di Losanna detti di Santa Maria cui si riferisce l'ordinazione del Duca di Milano Francesco Sforza, erano monete erose coniate dai vescovi di Losanna, dette anche *Parpaiote*. In una grida milanese del 19 aprile 1460 vengono proibiti « *i NOVINI de loxana sive de sancta Maria* ».



LOSANNA - Vescovi.
Novino (Parpaiote) detto di S. Maria.

Sopra lo scudo si vede la Vergine incoronata col bambino. Infatti in un'altra grida pure di Milano del 30 nov. 1458 sono chiamate *NOVINI savoyini de la nostra donna* e vengono banditi dal Ducato unitamente ad altre monete (RIN., vi, 446).

Noviomagiensis mon. Zecca di Nimwiegien (*Noviomagus*) o di Noyon (*Noviomus*).

Nudo di Bozzolo. In un saggio di monete fatto in Parma nel 1623 il **Nudo di Bozzolo** è dichiarato della bontà di *onc.* 5,12 (ZMI., v, 242). Lo ZANETTI non ci dice che moneta sia ma credo si possa dare questo nome alla moneta di mistura col s. Giovanni seminudo.

Nudo di Modena. Mon. detta anche **da 16 (Soldi)**, coniata in Modena dal Duca Cesare (1597-1628) nel 1611, che prese quel nome dal putto nudo presso una palma che vi è rappresentato (CZM., 88, t. VIII, 60). Argento *gr. mi* 7,30, bontà *onc.* 7,12. In una tariffa del 1616 edita in Parma viene tassato per *L.* 1, *Sol.* 1 e *iDen.* 1 e nel 1623 a *L.* 1, *Sol.* 6 di Parma e *L.* 1, *Sol.* 1 di Piacenza.

Nudo di Savoia. Lo ZANETTI riporta un saggio di monete fatto in Parma l'anno 1623 ove il **Nudo di Savoia senza stella** è dichiarato della bontà di *onc.* 7,6 mentre quello **con una stella** è della bontà di *onc.* 7 (ZMI., v, 141).

Numi alexandrini. Vedi **Moneta alessandrina**.

Numi castrenses. Mon. d'oro, d'argento e di bronzo coniate fuori di Roma dai comandanti degli eserciti. Vedi **Monete militari**.

Numi plumbei. Vedi **Monete di Piombo**.

Numisma, Numismata. Prese questo nome in particolare il valore del *Dinar* arabo ovvero il pezzo da 4 *Tari d'oro* e del *Solidus* dei latini e si trova nei diplomi greci stabilito

come penale, ma non fu moneta reale (C. A. GARUFI, *Monetazione di Federico II*, Torino, 1877). Troviamo questa denominazione in un diploma di concessione al vescovo di Messina dell'anno 1131. Altro del 1141 ove il *Numismata* d'oro è valutato al taglio di 72 per *lib.* (*Dipl. della Chiesa di Patti presso PIRRI*, 395 (MSE.)). I documenti greci a partire dal 1162 fino al 1236 portano tutti i negozi giuridici in numerario a *Tari* e le penali al fisco in caso di danni sempre in *Numismata*. Vedi **Nomisma, Nummo**.

Numisma Gillei. Trovasi scritto nelle monete di Nicola de Gilley, signore di Franquemont (1538-1553) N. GILLEI NUMISMA. Erano *mezzi Caroli, piccoli Bianchi e Liard* di cattiva lega (MNC., XI, 7177; PDA., III, CXXIV. 9, 10, 11).

Numismatica. Il BIANCARD così la definisce. « *La scienza della moneta nei suoi rapporti con la storia, l'arte e l'economia finanziaria* » (ESMA., I, XXX). L'AMBROSOLI (AMG.) dice: « *LA NUMISMATICA è la scienza che ha per oggetto lo studio delle monete (e per estensione, anche degli altri monumenti metallici monetiformi) di ogni tempo e di ogni popolo sotto il riguardo storico ed artistico* ». La Numismatica si divide in due parti *Numismatica antica* e *Numismatica medioevale e moderna*: la Numismatica antica, alla sua volta, si suddivide in due sezioni: *Monete greche* e *Monete romane*.

Nummāta. Il prezzo di una cosa valutata a *Nummi* come *denarata* a *denari*, *libbrata* a *libbra* etc. (DCG.).

Nummo, Nummus. Nome che deriva da *numisma*. ARISTOTILE dice: « *Numisma apud eos* (tarentinos) *vocari NUMMUM in quo insculptus fuit Taras Neptuni filius delphino vectus* ». Allude ai *Didrammi* di Taranto. Non mancano autori che pretendono far derivare la parola *Nummo* da Numa Pompilio che dicono sia stato il primo a fabbricare la *moneta signata*. Dai romani fu adoperata la parola per *pecunia* in genere ed anche per *Sesterzio*. CICERONE



Anastasio I
(491-512 d. C.).
Nummus.



Denaro merovingio
indeterminato.

in *Verrino* dice: « *Cogit Scandilinum quinquaginta millia NUMMORUM dare Apronio* »; COLUMELLE, lib. III: « *Percipere, inquit, debet in annos singulos mille DCCXI SESTERTIÖS NUMMÖS* » (HN.V.). Nel X a XI sec. troviamo chiamati *Nummi* gli stessi *Denari*. Tra i *De-*

nari merovingi per esempio se ne trovano di quelli con la parola NUMMO. Nel Basso Impero fu unità di moneta di rame che prese



TARANTO - Didramma.

anche il nome di *folllis* o *folllare*. Anastasio nel 498 d. C. stabilì di porre il valore segnato sui multipli del *Nummo*:

Nummi 40 in Grecia	M	in Occidente	XXXX
» 30	» A	»	XXX
» 20	» K	»	XX
» 10	» I	»	X
» 5	» €	»	V

I successori di Anastasio variarono il numero dei multipli. Si trovano infatti pezzi da 33, da 16, 8, 6, 4 e 3 *Nummi* (PROMIS, MRP., 16). Nelle vecchie carte la parola *Numus* o *Nummus* è continuamente impiegata come sinonimo di *Denarius*. Ma nelle leggende monetarie è abbastanza raro. Lo si trova sopra le monete di Gervais du Chateau du Loir arcivescovo di Reims (1055-1069) ove si legge REMENSIS NVMMVS. In altre si trova NUMI in plurale come NUMI HANRICI (sic) sopra un *Den.* di Enrico I duca di Brabante (1190-1235). La zecca di Napoli coniò pezzi di rame da 20 *Nummi* nel sec. VII, tipo anepigrafe con effigie imperiale.

Nummus adulterinus. Si diceva in genere della moneta *falsa, adulterata*.

Nummus asper. I latini chiamavano *Nummus asper* una moneta fresca di conio cioè ancora non logorata dall'uso. In greco moderno la parola *Asprion* passò per mon. di argento e divenne sinonimo di *Bianco*. Vedi **Asprio** e **Ruspo**.

Nummus centenionalis. Il BABELON dice che era la 765^a parte dell'*Aureo*. Il DATTARI crede



TESSALONICA - Graziano (367-383).
Nummus Centenionalis.

che questo nome sia stato dato alla moneta di rame del sistema Costantiniano, pesante

gr.^{mi} 2,88 cioè alla $\frac{1}{100.000}$ parte della *libbra d'oro* (AMIN., 1913). Vedi **Centenionalis**.



CARTHAGINE - Licinio padre (307-323).
Nummus Centenionalis.

Nummus ponderalis. Si disse delle monete etrusche, latine e romane primitive.

Nummus ratisus. Veniva così chiamata la moneta ove era la rappresentazione di una nave. Vedi **Ratifi**.



MACEDONIA - Demetrio I Poliorcete (306-287 a. C.).
Tetradranma attico.
Vittoria navale di Poliorcete sopra la flotta
di Tolomeo (306 a. c.).
Nummus ratisus.



ROMA - Adriano (117-138 a. C.).
Medio Bronzo (*Nummus ratisus*).



Adriano - Gran Bronzo - *Nummus ratisus*.

Nummus secularis. Si chiamò la moneta commemorativa coniata in occasione di un centenario. I Romani coniarono una moneta per commemorare il secolo nuovo (*Aureo di Filippo imp.*, 248 d. C. cioè 1000 dalla fondazione di Roma) con SAECULUM NOVUM. Filippo II Duca di Pomerania (nel 1517) ebbe decretato un *Nummo secolare* nel 1617, etc.

Martinori - 44.

Nummus teruncius. Era la più piccola moneta del sistema costantiniano del peso teorico di *gr.^{mi}* 0,72 (rame). (DATTARI, AMIN., 1913).



POMERANIA - Filippo II (1517-1617).
Nummus secularis.



Nummi teruncii.

Nummus finctus. Si diede questo nome, dagli antichi numografi, alle monete romane argentate o stagnate che i francesi chiamano *Sauces* ed i latini *Pelliculate* o *Suberate*. (G. PANZA, RIN., XIX, 55). Vedi **Bianco**.



LIONE - Costanzo Cloro (292-304 d. C.).
Gran Bronzo (*Nummus finctus*).



ALESSANDRIA - Massimiliano Ercoleo (286-305).
Medio Bronzo di consacrazione (*Nummus finctus*).

Numus Durst ovvero **Cusus Durst**. Si trova scritto sopra alcune monete coniate a Dorsten zecca degli arc. di Colonia.

Numus vagus. Nella classificazione delle monete imperiali, l'ECKHEL, ad ogni regno, dopo quella di tutte le monete che, o per il tribunato, o per qualche fatto speciale, hanno una indicazione precisa dell'anno in cui furono coniate, fece seguire, sotto il titolo di *Numi vagi*, cioè di epoca incerta, la classificazione di quelle monete alle quali è impossibile attribuire una data più esatta di quella del regno stesso (GMR., 384).

Nussiensis moneta. Zecca di Neuss (Germania) *Talleri*, *Fiorini* e monete diverse della città con il patrono S. Quirino.

Oak tree Shilling. Mon. delle colonie Britanniche nell' America settentrionale coniatà



AMERICA SETTEMRIONALE (Colonie Britanniche).
Oak Tree Shilling del 1652 con. in Massachusetts.

prima dell' indipendenza. Era così chiamata perchè nel centro del R aveva un ramo di quercia.

Obelisco. (ὀβελίσκος). Nome dato ad alcune barre di ferro usate ad Argos, che rappresentavano le monete primitive del paese. Poluce dice che Phidon re d'Argos, signore dell'Isola di Egina, per ricordare la invenzione della moneta d'argento, fece sospendere nel tempio di Hèro ad Argos le barre di ferro dette **Obelisci** che prima servivano come monete.

Obolata. Si diceva anticamente per indicare una certa quantità di pane o di grano o di altro genere del valore di un *obolo* come *denarata*, *libbrata* etc. (PDA., III, 186).

Obolino. Troviamo così indicate alcune piccole monete della zecca di Como, Loterio Rusca (1412-1416), di Milano, Enrico III, IV o V (1039-1195) (*gr. mi* 0,300, *tit.* 0,320) e di Ludovico di Savoia (1439-1465). Vedi **Obolo**.

Obolo. Dal greco *Obolos*, serve per indicare una divisione monetaria il cui valore fu diverso secondo che le unità di cui era la frazione variavano fra di loro. Sotto i Greci era la 600^a parte della *Mina* o la 6^a parte del *Dramma*, $\frac{1}{12}$ di *Statera*. L' **Obolo attico** pesava *gr. mi* 0,60 circa e si divideva in 3 *Silique* ed 8

Carati. La derivazione del nome è incerta. Probabilmente viene da ὀβελίς, ὀβελισκός (spiedo, asta, spuntone) che anticamente si adoperava per indicare il pezzo di ferro fuso in forma di asta sottile o in forma di lancia che costituiva moneta e che secondo la tradizione fu introdotto nel



SAVOIA - Ludovico (1439-1465).
Obolino.

l'uso da Pheidon re di Argos (700 a. C.), lo stesso che diede principio alla coniazione dell' **Obolino**. Queste monete venivano appese come dono di consacrazione nel tempio di Hèro argense. PLUTARCO in *Lysandro*, 442, dice: « sembra che gli antichi si servissero di **OBELISCHI**, monete, secondo alcuni, di ferro, ed altri di bronzo, onde rimane ancora oggi l'usanza di appellare **OBOLI** una quantità di monete minute ». ISIDORO ne fece derivare il nome da *saetta* (ZM1., II, 275). Vedi **Obelisco**. Fu anche misura di peso Fileterio o Tolemaico ed equivaleva ad $\frac{1}{480}$ della *lib.* (*gr. mi* 0,778). Come peso primitivo dei Greci (**Obolo attico**) si può valutare a *gr. mi* 0,540 ed era eguale al peso di 8 *calchi*. SENOFONTE (*Anab.*, I, 5, 6) ci dà il valore del **Siclo** in moneta greca eguale a 7 $\frac{1}{2}$ **Oboli** che corrisponde al peso dell' **Obolo** di *gr. mi* 0,740 circa (HNN.). In Sicilia l' **Obolo** corrispondeva alla *Litra*. Come moneta presso gli Egizi era di rame del val. di 12 *Assarion* e corrispondeva a *Lit.* 0,17. Presso gli Ebrei prima della cattività a *Lit.* 0,16 e dopo a *Lit.* 0,17; e presso i Greci a *Lit.* 0,16 (TMU., 366). I



MILANO - Enrico III, IV o V (1039-1125).
Obolino.

multipli dell' **Obolo** prendevano i nomi di **Tremiobolo** (1 $\frac{1}{2}$ Ob.); **Diobolo** (2 Ob.); **Tetrobolo** (4 Ob.); **Ottobolo** (8 Ob.); **Pentobolo** (5 Ob.); **Tritemorion** ($\frac{3}{4}$ di Ob.); **Hemibolo** ($\frac{1}{2}$ Ob.) e **Tetartemorion** ($\frac{1}{4}$ di Ob.). Il **Diobolo** corrispondeva al **Nummus** nella Magna Grecia e l' **Obolo** al **Quincunx**. Ecco i pesi massimi di alcuni **Oboli** e relativi multipli, d'oro e d'argento:



MACEDONIA - Aless. il Grande
(336-326) - **Obolo** d'arg.



CALCEDONIA (Cilicia).
Obolo d'argento.



BRABANTE - Enrico II
(1062-1095) - **Obolo**.



LUSANNA (1229-1231).
Obolo.



ANCONA - Rep. sec. XIII-VII
Obolo.



BRABANTE Enrico I (1015-38).
Obolo.

Calabria (Baletium) *Arg.* - **Tetrobolo**
(*gr.*^{mi} 2,332)

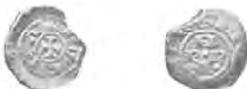
Taranto - *Arg.* - **Didrobolo** (*gr.*^{mi} 8,100)
» » **Diobolo** (» 1,296)
» » **Oro** (» 1,457)
» » **Tetrobolo** (» 2,915)
» » **Obolo** (» 0,730).

L'**Obolo** d'argento (*gr.*^{mi} 0,730-0,520) aveva

come marca di valuta usuale cinque punti, ed il **Diota** o **Cantaro** (*quincunx*) (HHN., Calabria). Sotto i Carolingi si comincia a dare il nome di **Obolo** al mezzo **Denaro**, ed era come peso valutato al tempo di Carlo Magno a 15 *gr.*^{mi} circa. Si trova adoperato nella valuta del **Marco lemericense** per $\frac{1}{2}$ **Denaro** **stertino**. Egualmente per il **Marco tornese** ed in seguito per denotare la moneta piccola, Gli



SUSA - Umberto III (1148-1188).
Obolo.



IVREA - Rep. sec. IV.
Obolo.



QUENTOVIC - Carlo il Calvo (840-877).
Obolo d'argento.

Oboli presero come moneta vari denominativi che li caratterizzano a seconda dei tempi e delle unità relative.

Obolo bianco. Era il mezzo **Grosso** d'argento o meglio di mistura imbianchito con l'argento; tipo, i mezzi **Grossi bianchi dozzeni** del Duca Aimone Conte di Savoia (1329-1343); Mist. d. 22, *gr.*^{mi} 1,83 (CNI., II, 4). Erano al taglio di 108 al **marco** e bontà *den.* 4,10. Questi **Oboli bianchi** subirono varie alterazioni nelle diverse zecche di Savoia (PMS., I, 465).

Obolo colla coda od **alla coda**. Si trova così nominato in una distinta di monete fatte coniare da Amedeo VI (1343-1383) di Savoia riportata in una carta del 1782. (*Arch. di Stato*, Torino. Era al taglio di 80 al **marco**, al tit. di *den.* 4 poi ridotto al tit. di *den.* 3 ed al taglio di 72 al **marco** (RIN., XXIII, 525). Si tratta di una contraffazione di moneta francese ove la croce aveva l'asta lunga (PROMIS, Supp., I, 7 e CNI., t. II, 17).

Obolo dell'Emiro. Fu così chiamata una moneta d'oro dei principi berberi del valore normale di circa *Lit.* 4,77. In Marsiglia si valutava nel XIII sec. a 6 **Soldi** di **Reali coronati**.

Obolo del Piemonte. Era detta la **Medaglia**

(*Maille*) o mezzo **Denaro** piemont. di Amedeo V (1285-1323) (Mistura *dm.* 14, *gr.*^{mi} 0,28-0,47) (CNI. I, 17).



TORINO - Amedeo V (1285-1323).
Obolo del Piemonte.

Obolo di mare. Era la contribuzione prelevata in Francia sulle città marittime, e specialmente su quelle del litorale della Normandia, per le spese della marina da guerra (R.).

Obolo di s. Pietro. Vedi **Denaro di s. Pietro**.

Obolo di Savoia. Il PROMIS (*Monete dei Reali di Savoia*) ci dà le seguenti denominazioni e valori degli **Oboli di Savoia** ai tempi di Aimone (1329-1343) e di Amedeo VI (1343-1373); **Obolo minuto** a 360 al **marco**, tit. *den.* 1,20; **Obolo d'argento** di 5 **Redottesi** a 96 al **marco**, tit. *den.* 7; **Obolo piccolo bianco minuto** al taglio di 384 al **marco** ed al tit. di *den.* 1,4; **Obolo bianco** al taglio di 108 al **marco**, al tit. di *den.* 4,10; **Obolo al fior di giglio** al taglio di 96 al **marco** ed al tit. di *den.* 6. **Obolo mauriziano** al taglio di 456 per **marco** ed al tit. di *den.* 5,12 (CNI., III, 16); **Obolo alla coda** di 80 al **marco**, tit. *den.* 4. **Obolo viennese** di 432 al **marco**, tit. 1,8 (PMS., I, 465 e segg.).

Obolo di Zante. Nelle isole Ionie si tenevano i conti sul principio del XIX sec. in **Talieri** o in **Piastre** di Spagna che si dividevano in 100 **Oboli**. Erano anche mon. reali di rame

dette egualmente *Centesimi* con i loro doppi cioè *Dittoboli* e la metà *Mioboli*. L'*Obolo di Zante* pesava *gr.^{mi}* 9,460 (KCU., 434).

Obolo d'oro. Se ne parla in tutti i tempi e regioni corrispondendo a valori e pesi diversi a seconda dei vari sistemi monetari. Nella Magna Grecia *Obolo d'oro* era *gr.^{mi}* 0,730 *max.* (Tarentum 400-330 a. C.). In Sicilia si coniarono al tempo di Agatocle, tra il 317 ed il 310, *Tetroboli d'oro* (*Dramma*) e *Dioboli d'oro* ed in Siracusa (circa il 415 a. C.) *Oboli* del peso di *gr.^{mi}* 0,650. I Re dell'Epuro, *Oboli d'oro* = $\frac{1}{12}$ di *Statere* (*gr.^{mi}* 0,712 circa) Enohea - Enetria (600-480 a. C.) *Diobolo di electrum*. Attica - Atene (430-350 a. C.) *Obolo d'oro* (*gr.^{mi}* 0,712). Pisa nell'Elide, *Tremiobolo* od *Obolo d'oro* (*gr.^{mi}* 1,425 e *gr.^{mi}* 1,00 circa rispettivamente). Mysia - Pergamum, *Tetrobolo d'oro* (*gr.^{mi}* 2,850) (300-283 a. C.). Dinastie della Caria, *Obolos*, *Diobolos* e *Tremiobolos* di Pixodarus (341-335 a. C., *gr.^{mi}* 0,650-0,700 (*Oboli*) - *gr.^{mi}* 1,400 (*Dioboli*) *gr.^{mi}* 0,350 (*Tremioboli*). Cyprus - Salamis - Evagoras I (410-374 a. C.) *Obolo d'oro* (*gr.^{mi}* 0,600 circa) e Nicocles (374-368 a. C.) *Obolo d'oro* (*gr.^{mi}* 0,650 circa). Cirene (321-308 a. C.) *gr.^{mi}* 0,712 (HNN.).

Obolo fior di giglio. In un documento del 1782 (*Arch. di Stato*, Torino, sez. 1) troviamo così denominato l'*Obolo* di Aimone di Savoia (1329-1343) imitante il *Doppio tornese* di Filippo il Bello a due fiordalisi (CNI., t. II, 5, *Den. bianco*; RIN., XXIII, 524). Era al taglio di 96 al marco e bontà *den.* 6 (PMS., I, 445).

Obolo napoletano. Si diede il nome di *Obolo* al *Grano* di argento coniato in Napoli sotto Filippo II di Spagna (1554-1598) del peso di *gr.^{mi}* 0,35 (CMR., III, 144, 1).

Obolo piccolo, Obulus parvus. In una ordinazione di monete da coniarci in Ponte della Sorgia sotto Clemente VI circa l'anno 1351 si legge: « *Idem fient OBOLI PARVI, qui erunt de liga 1 denarii, 8 granorum, et de pondere 23 solidorum, 2 denariorum* (per marco di Curia) » (GAD., doc. IX).

Obols d'or. Ebbero corso per molto tempo in Francia nel XIII sec. e prendevano anche il nome di *Mailles d'or*. Nel 1270 i canonici di s. Giorgio de la Faye dovevano a Carlo d'Angiò « *unum OBULUM AUREUM vel quinque solidos turonenses* » ciò che dimostra come per *Obolo d'oro* s'intendesse un val. di 60 *Den.* (LBFM.). CENCIO CAMERARIO nel libro dei censuri riporta: « *In Episcopatu Morvanensi monasterium s. Salvatoris etc. unum OBULUM AUREUM* » ed altrove: « *in Campania unum OBULUM massulinum*. Vedi *Marabotino*. GIROLAMO ROSSI (*Hist. Raven.*) dice: « *QROLUS AURI valet sex Toronensi argenti* » cioè *Mezzo Ducato*. In Inghilterra troviamo nel 1344 chiamati *Oboles*

i *mezzi Fiorini* di Edoardo III. Diversa fu la valutazione dell'*Obolo d'oro* a seconda dei vari paesi nei quali anticamente si batté e secondo il tempo nel quale se ne fece la valutazione. Nei censi di Francia dell'an. 1291 è ragguagliato talvolta a $\frac{1}{2}$ *Fiorino* ma più comunemente a *Sol.* 6 $\frac{1}{2}$ di *Tornesi*. Il Capitolo di s. Urbano di Troyes pagò nell'anno 1310, per il suo censo *unius Oboli auri*, *Sol.* 9 di piccoli *Tornesi*. In altri censi degli anni 1327-1348 in Italia fu ragguagliato l'*Obolo d'oro* a solo $\frac{1}{4}$ di *Fiorino*. L'anno 1362 la S. Sede lo valutò 1 *Fiorino* (GAD., doc. X).

Obol tournois. Era il *mezzo Denaro tornese* corrispondente alla *Maille*.

Obolyterces ovvero *Oboli tertii*. Erano detti i *Terzi di Soldo tornese* cioè del valore di 4 *Denari* (pes. *Den.* 1, *gr.^{mi}* 2) (DCG.).

Obryzum, Ophirizum, Obrussum. Parola greco-latina che significa oro purificato. Viene dal greco *κρυβός ὄρυζος* (*oro ricotto*), in latino *aurum obryzum*. Ophir era una regione dell'Arabia donde si ricavava l'oro. PLINIO chiama *Obryzum* l'oro *valde purum*. Erode (*Hist.* 2), interpretato da Sindas, dice: « *aurum excoctum ut sit OBRYZON* ». Per auri *obrizati* ovvero *Obrizi* s'intendevano le monete d'oro puro ovvero come si direbbe oggi a 24 *carati*. Fu Carlo V che per primo ordinò nel 1536 la coniazione di monete d'oro a titolo legale di 22 *car.* che prima era di 24. Il processo di raffinamento dell'oro che i moderni chiamano *copellare* donde viene *oro di copella*, si diceva *obrussa* da cui deriva l'*aurum ad obrussam*. Il BABELON ritiene che la desinenza in *OB* di molte parole che si trovano nell'esergo delle monete bizantine come *CONOB*, *TROB*, *TRESOB*, *SIOB*, ecc. altro non sia che l'abbreviazione di *OBRYZUM* (RIN., XXI, 46). Vedi *Ophir*.

Ochavos. Erano così chiamati nella Spagna al tempo della dominazione dei Visigoti (369-710) i piccoli bronzi romani che furono accettati nel commercio per un lungo lasso di tempo (MRN., II, 269). *Ochavos* (ottavo) erano anche detti i pezzi di $\frac{1}{8}$ di *Reale* dei re cattolici di Spagna (MRN., II, 279). L'*Ochavo* era anche moneta di conto. Il *Real de Vellon* si divideva in 17 *Ochavos*. Il *Real* di vecchia *plata* si divideva in 32 *Ochavos*. Come moneta reale era in rame del val. di 2 *Maravedis* e nelle isole Canarie l'*Ochavo* era moneta reale di rame del val. di 8 *Maravedis*. L'*Ochavo* era anche un peso per l'argento, in Spagna, del val. di $\frac{1}{84}$ di *marco castellano* di *gr.^{mi}* 230.043.

Ocher o Rodstuc. La 8ª parte del *marco* danese. Si divide in 5 *Oerlin*.

Ochosen. Piccole monete d'oro coniate in Spagna.

Ochota. Monete di rame spagnuola coniate sotto Carlo III con decreto 5 maggio 1772 del val. di 2 *Quartos* ovvero di 8 *Maravedis*. Vedi *Ochavos*.

Ochr-el-guerches. Mon. egiziana di nichelio del valore di circa *Lit.* 0,026, pes. *gr.*^{mi} 1,75, tit. 75 (nichelio), 25 (rame). Vi sono pezzi da 5, da $\frac{1}{2}$ e da $\frac{1}{4}$ *Ochr*.

Octadracma. Mon. da 8 *Dramme* d'oro o d'arg. Vedi *Dramma*.



EGITTO - Arsinoe II moglie di Tolomeo IV (221-204 a. C.).
Octadramma (oro g.mi 27,78).



EGITTO - Tolomeo IV Philopator (222-204 a. C.).
Octadramma (oro g.mi 27,82).



EGITTO - Tolomeo II (285-244).
Octadramma (oro g.mi 27,76).



EGITTO - Tolomeo IV Philopator (222-204 a. C.).
Octadramma (oro g.mi 27,41).

Octava. L'ottava parte della *Dobra* da *gr.*^{mi} 28,68. Pes. *gr.*^{mi} 3,585. (MNC., XX, I, 13960).

Octini Principis. Vedi *Ottini* di Savoia.

Octobolo. Moneta da 8 *Oboli* d'argento. Vedi *Obolo*.

Oerlin. Era la 5ª parte dell'*Ocher* danese.

Oerli. Mon. da 4 *Batz* (Schwyz, 1674).
Vedi *Ort*.

Officina monetaria. Si dava il nome di *Officina* ai laboratori speciali delle zecche romane e bizantine mentre la zecca era detta



BRUTTIUM (282-203 a. C.).
Octobolo d'arg. (g.mi 5,80).

MONETA ed anche **SACRA MONETA.** In Roma sotto Filippo padre (244-249) la zecca aveva 6 *officine* ed al tempo di Gallieno ben 12.



Officina prima (I o A)
che conia per Filippo padre (244-249).

Antiochia contava nella sua zecca 8 *officine* diverse. Queste *officine* erano marcate alcune volte nelle monete con P, *prima*, S, *secunda*, T, *tertia*, etc. sotto Gallieno; ovvero con I, II, III, etc. sotto Filippo. Antiochia segnava



Officina tertia (III o Γ)
che conia per Filippo figlio.

i prodotti delle sue *officine* con lettere greche. Una moneta di Lione (*Lugdunum*) porta LVGD. OFF. SECUNDA. I membri della famiglia imperiale, cui l'uso o il diritto accordava la facoltà di coniare moneta con la loro effigie, ripartivano tra loro le differenti *officine*



Officina quarta (IIII o Δ)
che conia per Otracilla moglie di Filippo.

in modo che il lavoro che si faceva per uno non disturbasse quello che si faceva per l'altro; p. es. Filippo ripartì tra lui, il figlio e la moglie Otacilla le 6 *officine* riservandosi per sè la 1ª la 2ª la 5ª e la 6ª e concedendo la 3ª al figlio e la 4ª alla moglie.

Officiosa (Moneta). L'ECKHEL chiama così la moneta nella quale la Chiesa esprime gli emblemi del suo potere, al contrario della *autonoma* ove non troviamo alcun segno di Pontificio dominio.

Oggino. Vedi *Ottino*.

Olokofinos. Voce greco-barbara d'incerta origine che indica certamente il *Soldo d'oro* (CMC.).

Omeros. *Opápeia*. Mon. di Smirne (imperiale) con OMHPOC e la figura di Omero seduto, certamente copia di alcune statue dell' *Opápeiov* di Smirne (STRABONE, 646).

Onça (spagn.). Vedi *Oncia di Spagna*.

Oncia, Uncia, Onza. La dodicesima parte della *libbra*. Fu dai romani dato quel nome ad una divisione dell' *Asse* cioè alla dodicesima parte di esso. *Tipo:* (Festa di Roma e, come segno del valore, un punto, *gr.mi* 27,84). (HBN., 15). Nel 217 a. C. sotto la dittatura di Q. Fabio Massimo fu fissato il peso minimo dell' *Asse* ad un' *Oncia* e tale sistema fu detto *riduzione unciale dell' Asse*. Nell' anno d. C. avvenne altra riduzione, detta *semi-unciale*, in virtù della quale l' *Asse* fu ridotto al peso di *mezza Oncia* (vedi *Asse*). L' *Oncia Etrusca* era moneta di rame con il segno del punto ovvero con un V del peso di *gr.mi* 9, 36-6, 65 circa la seconda metà del IV sec. a. C. (SMAI.). L' *Oncia sicula* egualmente di rame pes. *gr.mi* 2,15 - 2,40.

Oncia di argento in oro. Vedi *Oncia di oro in oro*.

Oncia di Carlini. Anche i *Carlini* si valutarono a *Oncie*; vediamo infatti che Bucio di Siena fu fatto capitano di giustizia e di guerra da Giovanna II di Napoli nel 1433 per giudicare « *de quibuscunque causis et debitis civilibus usque scilicet dumtaxat ad summam UNCIARUM duarum de Carolenis argenti ponderis generalis* » (FARAGLIA, *Giovanna II*, 313) e nel 1434 la stessa Regina accettò la



ROMA - Repubblica.
Oncia (sist. dell' Asse trientale).

rinuncia di 24 *Oncie* di *Caroleni* che « *Raynoldus de Duracio princeps nepos noster carissimus* » aveva sulle collette di Terra di Lavoro etc. Divenne moneta reale l' *Oncia di argento* sotto Carlo III che la fece coniare nella zecca di Palermo circa il 1733 del valore di 30 *Tari* d'argento al peso di *gr.mi* 63,625, che in seguito aumentarono a *gr.mi* 68,500

sotto Ferdinando III di Borbone (1759-1825). Vedi *Denari*. L' *Oncia di argento* porta la divisa EX AURO ARGENTEA RESURGIT e la fenice sul rogo e vuolsi che fosse coniata con l'argento delle miniere di Sicilia; erano del peso di *Trappesi* 23 e *gr.mi* 14 e dei tit. di *Oncie* 10 e *Sterlini* 3 di argento puro per *lib.*



SIRACUSA - Conio di Frigillos.
Oncia di rame (g.mi 2,15).

(M.ZS., 97). Vedi *Oncia di Sicilia*.

Oncia di Malta. Era mon. di argento del val. di 30 *Tari* ovvero *Scudi* 2 e *Tari* 6 (mon. loc.). Pes. *Trappesi* 36, bontà *car.* 10, intrinseco *car.* 119,1 sopra *car.* 143,1 di peso corrispondente al *marco veneto* di zecca (CRM.). In alcune tariffe il tipo del 1781 (F. EMANUEL DI ROHAN, busto e stemma sopra aquila) cioè il pezzo d'argento da *Tari* 30 (t. XXX) viene valutato al peso di *gr.mi* 29,330, tit. 883, val. *Lit.* 5,38 (TPVM.). In altra troviamo che l' *Oncia* da 30 *Tari* di Malta doveva pesare $1\frac{1}{8}$ d' *Oncia* maltese ovvero 458 $\frac{1}{4}$ *Grani troy* (*gr.mi* 29,638) a *car.* 10 $\frac{10}{12}$ di fino (KCU., 325) equivalente a 830 *mill.* (FMM., 274, 298).

Oncia di regno. Vedi *Oncia di argento e Oncia di oro in oro*.

Oncia di Sicilia. In Marsiglia al XIII sec. l' *oncia di Sicilia* del peso di *gr.mi* 26,35 si divideva in 30 *Tarini* era al tit. di 8 *oncie* 5 *Tarini d'oro* con lega di $\frac{1}{4}$ di rame e $\frac{3}{4}$ di argento cioè conteneva *gr.mi* 18,50 di oro puro. Per decreto di Carlo I d'Angiò (18 mar. 1275) l' *Oncia* è valutata a 50 *Soldi* 1 *Den.* $\frac{1}{2}$ di *Tornesi* di Francia (circa *Lit.* 50,125. Valutando il *Tornese* (*Soldo*) a *L.* 1 (SNM). Vedi *Oncia di Carlini* e *Oncia d'oro*.

Oncia di Spagna, Onça. L' *Oncia d'oro* comparve in Spagna sotto Filippo II (1556-1598) L' *Onça da 8 Escudos* fu coniata in Madrid al peso di *gr.mi* 26,8 (Filippo V, 1700-1746; Ferd. VI, 1754). Egualmente nel Perù



NUOVA GRANADA - Media Onça del 1849.
(oro g.mi 12,9032).

e poi nel Capitanato del Chill (Carlo III, 1760-1788), nella Repubblica dell'Equatore (tit. 875, *gr.mi* 27, val. *Lit.* 40,78). Nella Bolivia, nella Nuova Granada, furono coniate *Oncie* e *mezzes Oncie d'oro*. La Repubblica di Granada co-

niò nel 1789 l' *Onça* da 16 *Pesos* (*gr.mi* 27 oro) e la *media Onça*. Nel 1835 l' *Onça d'oro*



Città - Repubblica.
Onça d'oro del 1835 (dritto).



Città - Repubblica.
Onça d'oro del 1835 (rovescio).

era detta *Doblon de a Ocho* e correva per 320 *Reali di vellon* o 16 *Piastre forti* (TUM., 24).



LIMA - Ferdinando VI.
Onça da 8 Escudos del 1752 (oro g.mi 26,8) - dritto.



LIMA - Ferdinando VI.
Onça da 8 Escudos del 1752 (oro g.mi 26,8) - rovescio.

Oncia d'oro. In molti documenti anche anteriori al X secolo, era, unitamente alla *Libbra d'oro*, moneta di conto e veniva adoperata per assegni di privilegi, tributi, diritti di

sigillo, multe e canoni. Sotto i Normanni l' *Oncia d'oro* sostituì il *Soldo d'oro* e si cominciò a contare ad *Oncie d'oro* da 7ari 30 ciascuna (ENN., 72). Devesi all'Imperatore Federico II di Svevia la nuova divisione operata nel 1222 dell' *Oncia* in 600 *Grana* e



PALERMO - Ferdinando IV (III di Sicilia) - 1759-1825.
Trinacria da due Oncie d'oro.

quindi del *Tari* in 20 *Grana*. Nel 1347 la troviamo ragguagliata a *Carlini* 60 d'argento ovvero a *Ducati* 6. Nei conti del 1332 e del 1336 (*Hist. Delph.*) si legge: «*De quo toto praesenti compulo collectae sunt summariae informationes qua secuntur, videlicet de pecunia recepta in karolenis argenti et reducta ad*



NAPOLI - Ferdinando I (1816-25).
Oncia da 3 Ducati (Oncietta) del 1818.

Florenos de Florentia, computata qualibet ONCIA pro quinque Florenis et qualibet Floreno pro VI Tarenis et qualibet Tareno pro duabus Carolenis et qualibet Caroleno pro decem Granis ». Roberto re di Sicilia in una lettera del



PALERMO - Carlo III (1734-1759).
Oncia d'oro (Fenice).

1314 « *Infrascripta gagia statuimus: videlicet pro persona sua de ratione UNCIAM per diem cuilibet dictorum militum ad rationem de UNCIIS tribus ponderis generalis per mensem* ». FALCO



NAPOLI - Carlo III (1724-59).
Oncia da 4 Ducati del 1752.

BENEVENTANO nel *Chron.* an. 1132 « *Affirmabant quoque UNCIAS AURI a Rege innumeras*

accepisse ». Nei documenti del xv sec. ricorre spesso l'**Oncia d'oro** come moneta ideale nel Regno napoletano ed in Sicilia. « *Jacobus Dei gratia Hungarie etc. Rex, et Provincie etc. Comes, providimus in perpetuum eidem monasterio (s. Martini Neapolis) de annuis UNCIIS AURI QUINQUE* » (1416, 20 Dec., Reg. 2042). In una *apodixa* o liquidazione di conti del 10 ott. 1416 trovasi notato il pagamento di **Oncie** 83 e **Tari** 10 fatto a Blanchetto Brague de sancto Maurizio (Reg. Ang., n. 374, f. 352). Alfonso I nel 1420 assegnò ad Antonio Caracciolo, detto Carafa e soprannominato Malizia, 80 **Oncia d'oro** di rendita annua.

Divenne l'**Oncia d'oro** moneta reale sotto Carlo III, che l'anno 1733 la fece coniare in Palermo con l'indicazione del valore ONCIA e la fenice col motto RESURGIT. Il LANCILLOTTO dice « *alludendosi colla fenice che l'ONCIA rimasta per tanti tempi moneta ideale risorgea dalle sue stesse ceneri come è stato scritto di questo favoloso uccello* ». Nel 1734 furono promulgate istruzioni dal viceré Conte di Sagastog che disponevano doversi battere **Oncie d'oro** del peso di 5 *trappesi* e $\frac{1}{2}$ *coccio* e del tit. di *car.* 22 (M.ZS., 130). Il valore commerciale era di *Tari d'argento* 30 o di 30 *Carlini* napoletani ($\frac{1}{2}$ **Oncia**), val. in *Lit.* 14,30. Fu egualmente coniato la **doppia Oncia d'oro** del peso di *trappesi* 10 e $\frac{1}{2}$ *coccio* e del val. di 60 *Tari* o 60 *Carlini* napoletani (1 **Oncia**), valore in *Lit.* 28,68. Vedi da due **Oncie d'oro**. L'**Oncia d'oro** di Sicilia la troviamo tassata nel 1807 in Ginevra al valore di 3 *Ducati* ed al saggio di *car.* 21,8 in media, essendosene rinvenuti a *car.* 21 ed anche a *car.* 20,24 ed al peso di *gr.^{mi}* 4,355 e valutata *Fr.* 13,23. In Piemonte con editto del 26 ott. 1826, l'**Oncia d'oro** di Sicilia del 1748 fu tassata a *L.* 13,10 e rinvenuta del peso di *gr.^{mi}* 4,380 (P.M.S., II, 204, 205). In Malta valeva *Scudi* 6 e *Tari* 3 (mon. loc.). Vedi **Oncietta**. Nel 1823 una tariffa veneta dava all'**Oncia d'oro** di Sicilia, con la fenice, tipo 1776, il val. di *Ducati* 6 o *Carlini* 60 del peso in Napoli di *trap.* 9,17 $\frac{1}{2}$, ed in Venezia ridotto il peso al *marco* locale *car.* 42,1 $\frac{623}{640}$ con *car.* 36 $\frac{278}{640}$ d'intrinseco (CTM.).

In Napoli l'**Oncia d'oro** fu fatta coniare da Carlo III Borbone nel 1749 ed il G. C. RUBBI (II, 353) ci dice che valeva 600 *Grana* ovvero 60 *Carlini* ovvero 6 *Ducati*, che pesava *trappesi* 9,17 $\frac{1}{2}$ ed era alla bontà di *car.* 21 $\frac{2}{3}$, cioè conteneva di fino *trappesi* 8,18 $\frac{63}{64}$. Si continuò a coniare l'**Oncia d'oro** in Napoli da Ferdinando IV di Borbone (1759-1825) nei vari anni di regno e con l'indicazione del valore 6 come quelle di Carlo III. L'**Oncia d'oro** con il motto TRIUMPHAT (Museo naz. Napoli) fu coniato nel 1723 in occasione dell'investi-

tura della Sicilia concessa dal Pontefice Innocenzo XIII a Carlo VI. Vedi **Trionfo**. Il PROMIS (MS., II, 204, 205) dice che l'**Oncia d'oro** di Napoli coniato dopo il 1818 (?) fu tassata in Piemonte per *L.* 12,95 (mon. loc.), era del peso di *Den.* 2, 22, 23 (*gr.^{mi}* 3,786), tit. *mill.* 996 con multipli in proporzione. La *Tariffa universale* del MORELLI (1835) ci dà i seguenti valori: **Onza vecchia** da 6 *Ducati* di Don Carlo del 1753 e quella di Ferdinando IV del 1767: peso romano *den.* 7,12, tit. *car.* 20,29, val. rom. *Scudi.* 4,80 = *Franchi* 25,68; **Onza vecchia** da 4 *Ducati* del 1752 e del 1767: bontà *car.* 20,31, peso *den.* 3,20, val. *Sc.* 5 = *Franchi* 17,12. **Onza vecchia** da 2 *Duc.* del 1762: peso *den.* 2,12, bontà *car.* 20,10, val. *Sc.* 1,60 = *Fr.* 8,56. L'**Onza vecchia** da 6 *Duc.* del 1768 aveva lo stesso valore e peso di quella del 1753 ma era alla bontà di *car.* 20,10. Quella del 1772 era a *car.* 20,07 e quella del 1783 a *car.* 21,14 (MUT.).

Oncia d'oro in oro. Nella valutazione delle monete usate negli antichi censi dovuti alla Santa Sede, fatta da Giovanni Cabrospino circa l'anno 1362, si valuta l'**Oncia d'oro in oro** ad 8 *Fiorini* mentre quella d'**oro in argento** e valutata a 5 *Fiorini*. Il GARAMPI crede che quest'**Oncia** in argento sia un ragguaglio del valore dell'**Oncia d'oro** antica del Regno di Napoli; perchè l'oro dei *Tari*, e di altre monete, battute nel Regno nel sec. XIII, fu a bassissima lega, cioè a 16 *car.* circa. L'**Oncia d'oro** fu valutata a *Carlini* 60 d'argento e la troviamo spesso chiamata « *ONCIA AURI IN ARGENTO ad Carlenos 60* ». Siccome poi ogni *Fior.* d'oro puro, dacché s'introdusse in corso, dopo la celebre battitura che ne fecero i fiorentini nell'anno 1252, era apprezzato a *Carlini* 12, così ne venne che l'**Oncia d'oro** suddetta, eguale al val. di 60 *Carlini*, fosse per conseguenza valutata a *Fiorini* 5 d'oro fino. Avuto quindi il conveniente riguardo alla proporzione che correva fra il fino dell'oro del Regno e quello dei *Fiorini* e fra il peso dell'**Oncia** di Regno e quello di Firenze (cioè fra 360 e 540 *gr.^{mi}* di fino) ne viene per conseguenza che era giusto il ragguaglio fatto nei secoli XIII e XIV dell'**Oncia d'oro** di Regno in *argento a Fiorini* 5 d'**oro in oro** e delle **Oncie d'oro in oro** che constavano del giusto peso e valore di *Fiorini* 8 (GAD., *doc.* X).

Oncia numerale. Costava quest'**Oncia** (non già mon. effettiva) di 30 *Tari* ossia di *g.^{mi}* 600 ed equivaleva nel sec. XIV a *Fiorini d'oro* 4 $\frac{1}{3}$ = (GSO., 130).

Oncietta, Cozzetta o Pezzo da tre Ducati. Mon. d'oro coniato in Napoli ed in Sicilia al peso di *gr.^{mi}* 3,7086 ed al tit. di 996 *mill.*, con R. Decreto dell'8 maggio 1818. Si cambiava con *Lire* nuove italiane 12,99 e *Lire* to-

scane 15,9,4 e *Fr.* 12,96. Furono conati multipli da 5 e 10 *Onciette* corrispondenti al valore di 15 e 30 *Ducati* (Ferd. I, 1818, con: ACINI 850 - TITOLO MILLESIMI 996 - DUCATI 30: (*gr. mi* 37,750).

Ongaro, Ungaro, Onghero, Unghero. Nome dato in Italia alla mon. d'oro, corrispondente al *Fiorino*, *Firint* (Ung.) coniato in Ungheria nel 1342 sotto Giovanni di Lussemburgo (1310-1347). Gli *Ongari*, al tipo della Vergine e di s. Ladislao in piedi, furono conati dai principi di Transilvania dopo il 1526 ed imitati in quasi tutte le città libere della Germania, in Olanda ed in molte zecche italiane, etc. ove correvano col nome di *Ongari* ovvero *Ungari*. Anche il tipo che porta nel R; la leggenda in un quadrato o lo stemma prese il nome di *Ongaro* nome che si generalizzò anche ai *Ducati*. Nel 1447 l'*Ongaro* valeva in Budapest



MODENA - Francesco II (1602-1694).
Ongaro (oro g.mi 3,510).

200 *Denari* o 400 *Oboli*. In Italia l'imitarono, con tipi differenti, i duchi di Modena (sec. XVI-XVII), quelli di Mantova (XVI-XVIII), Camillo di Correggio, Giacomo III di Maccagno, i Fieschi in Masserano, i Trivulzio a Retegno, gli Spinola in Tassarolo ed in Toscana il Granduca Cosimo III nel 1676.

Ongaro della balla. Era così chiamato in Correggio l'*Ongaro* coniato al peso della *balla* corrente di Reggio e di Modena (Q. BIGI, *Correggio*).

Ongaro di Casale. Fu coniato nelle zecche di Casale Monferrato da Vincenzo I, duca di Mantova (1587-1612). (Oro *gr. mi* 3,33, *dm.* 23; CNI., XIV, 4).

Ongaro di Correggio. Camillo, Principe di Correggio (1569-1615) fece fabbricare molte



CORREGGIO - Camillo Conte (1597-1605).
Ongaro (oro g.mi 3,413).

monete d'oro nella sua zecca e fra queste alcuni *Ongari* dei quali si ritrovano ben 4 tipi differenti. Nel D; l'uomo armato e nel R; arma coronata, la Vergine col Bambino, l'aquila a

due teste coronate e cartello quadrato con leggenda. Il Principe fissò nel 1606 l'*Ongaro* a *L.* 9 e *Sol.* 10. Dovevano essere della stessa bontà del *Ducato* veneto o per lo meno a quella di *den.* 23. Ma sembra che fossero presto adulterati. Infatti in una grida di Ferrara del 17 maggio 1600 gli *Ungari* di Correggio adulterati vengono tariffati a *L.* 6,10 (mon. loc.). Una grida di Mantova dell'anno precedente li valutava a *L.* 9,10. Un'altra di Milano del 1608 dice che erano al taglio di 106 per *lib.* ed al titolo di *den.* 23 ed al val. di *L.* 9 e *Sol.* 10. Anche Siro principe (1615-1629) fece coniare una moneta d'oro imitante l'*Ungaro* con cartella e la Madonna. Nel contratto del 1622 lo zecchiere era tenuto di battere *Ungari* al tit. di *den.* 23 al prezzo o valore di *L.* 10 e *Sol.* 2. Ma nel 1625 troviamo che valeva *L.* 13 e nel 1628 *L.* 14 moneta corrente di Correggio (BIGI, *Zecca di Correggio*).

Ongaro di Kremnitz o di Kremnitz. Fu coniato da Carlo VI (1711-1742) Principe di Transilvania nella zecca di Kremnitz circa l'anno 1726 al tipo della Madonna. Era a *car.* 23²¹/₃₂ (986 *mill.*) al peso di *gr. mi* 3,452 e corrispondono al val. di *Lit.* 11,67. In Vienna erano valutati nel 1771 *Fiorini d'argento* 4 e *Carantani* 18. La tariffa universale MORELLI dice che pesavano *den.* 2,23 (peso romano) cioè *gr. mi* 3,500 ed erano alla bontà di *car.* 23,20. In Roma si cambiavano nel 1835 con *Scudi* 2 e *Baj.* 15 ed altrove con *Franchi* 11,50¹/₄. In una tariffa veneta del 1796 è valutato l'*Ongaro kremnitz* alla bontà di *car.* 23,9, del peso di *loths* o, *den.* 3¹/₈, del val. di *Fiorini* 4 austriaci e *Carantani* 30. Val. intrins. *Lire venete* 21,6¹¹³⁰/₁₁₅₂, valutando l'oro *L.* 184,10¹/₂ l'*onc.* di 2 *loths*.

Ongaro di Maccagno. Giacomo III Man-



MACCAGNO - Giacomo III (1622-1645).
Ongaro tipo della Westfrisia.



MACCAGNO - Giacomo III (1622-1645).
Ongaro tipo del Ducato olandese.

delli (1622-1645) fece coniare con due tipi differenti *Ducati* o *Fiorini* al tipo degli *Ongari*.

Ongaro d'Olanda o Ducato d'oro, detto di Luigi Napoleone (1808-1809). La tariffa MORELLI (1835) ci dà i seguenti valori: oro *Den.* 2,23 (*gr.mi* 3,350), bontà *car.* 23,05. Si cambiavano in Roma con *Scudi* 2,13 ed altrove con *Fr.* 11, 39, 35. In altra tariffa troviamo: *gr.mi* 3,468. tit. 984, val. *Lit.* 11,754. Nel 1823 il *Ducato Olandese* passava per 5 *Fiorini* e 5 *Stivers* ovvero per *Fr.* 11,025 (KCU.).

Ongaro doppio di Maria Teresa, coniato in Ungheria nel 1765 (oro *den.* 5, *gr.mi* 22 cioè *gr.mi* 7,100, bontà *car.* 23,24). Si cambiava in Roma con *Scudi* 4 e *Bajocchi* 30 e valeva *Fr.* 23,00 1/2. Egualmente quello di Giuseppe II del 1782 (TUM.).

Ongaro Estense. Coniato in Modena con ordinazione del 9 agosto 1604 alla bontà di *den.* 23,15, al taglio di 104 per *lib.* (*gr.mi* 3,471). Francesco II ne fece coniare tra il 1662 ed il 1694 allo stesso taglio e bontà.

Ongaro imperiale. Si dava questo nome all'*Ongaro* austriaco. Quello di Giuseppe II (1786) pesava *den.* 2, *gr.mi* 23 (*gr.mi* 3,500) era a bontà di *car.* 23,22 e valeva in moneta romana *Scudi* 2 e *Baj.* 15 ovvero *Fr.* 11,50.25 (TUM.). Nel 1771 correva in Vienna per 4 *Fiorini* e 14 *Cavantani* (RIN., 1911, 27).

On-le-vaull. Una carta del 1347 ci rende noto come Giovanni Bougier d'Arras, per il vescovo Gui IV di Ventadour, facesse coniare in Cambrai alcuni *Denari bianchi* che presero il nome popolare di *On-le-vaull* (MRN., 1, 462). Valevano 2 *Denari lonesi*.

Onlie. Mon. turca del val. di 10 *Gurush* (arg. *gr.mi* 12,027, tit. 830, val. *Lit.* 2,22).

Onza macuquina. Moneta d'oro spagnuola coniata in Lima da Luigi I nel 1724.



LIMA - Luigi I (1724).
Onza macuquina (oro g.mi 26.80).

Oorf, Oortjes. Erano così chiamati in Olanda i *Liard*. Vedi *Liard* e *Ort*.

Ophir. È detto in ebraico l'oro della regione *Ophira* (Arabia) donde si ricavava e che diede origine al nome di *aurum ophirizum* e poi *obrizum* per indicare l'oro puro (HN.V.). Vedi *Obryzum*.

Ordens-Thaler. *Tallero* dell'Ordine sovrano di Prussia ove sono rappresentate le insegne

di quell'ordine. Fu fatto coniare da Federico I nel 1712.



PRUSSIA - Federico I (1701-1713).
Ordens-thaler del 1712 (diritto).



PRUSSIA - Federico I (1701-1713).
Ordens-thaler del 1712 (rovr.).

Öre. Moneta divisionaria dei paesi scandinavi del val. di 1/100 di *Kroner* (Corona). Nei bassi tempi (sec. XIV) fu unità monetaria della Danimarca e si divideva in 3 *Ortuge* o 24 *Pfenninge*. Cominciò a correre in Svezia sotto Gustavo Wasa circa l'anno 1523; aveva un G nello scudo ed il santo Eric. Valeva 1/8 di *marco* e contemporaneamente furono coniate in Stoccolma pezzi di argento da 2 e da



SVEZIA - Giovanni III (1569-1592).
Da 4 Ore (Fyraören del 1575).

4 *Oren* detti *Tvaören* e *Firaören*. Sotto Giovanni III (1569-1592) si coniarono le *Oren* in biglione. Attualmente è moneta di bronzo del peso di *gr.mi* 2, diam. 16 mill. e si compone di 95 parti rame, 4 stagno ed 1 zingo. Vi sono pezzi da 2, 5, 10, 25, 50 *Oren*. La *Corona* vale 100 *Oren*. Corrisponde 1 *Oren* a *Lit.* 0,0133.

Oregon five Dollars. Mon. d'oro da 5 *Dollari* coniatu nell'Oregon dall'Oregon Exchange Company nel 1849. Nel campo delle monete



OREGON - Exchange Company.
Da 5 *Dollari* (*Oregon five Dollars*).

vi è 130 · G · NATIVE GOLD · 5 D, nel R · K · M · T · A · W · A · G · S intorno ad un castoro.

Oricalco. Dal greco *oreicalcos* cioè *aurum* e *chalcus*, oro e bronzo. Di *oricalco* erano i *Sesterzi* ed i *Dupondi* romani; la loro lega conteneva $\frac{1}{2}$ di rame ed $\frac{1}{3}$ di zingo, che corrisponde al nome volgare di *ottone*. « *AURICALCHI bonitatem imitatur in sestertiis dupondiarisque, cypro suo assibus contentis* » dice PLINIO, *Hist. Nat.* XXXIV 2. 4. (GMR., 295).

Ormond money. Mon. di necessità coniate in Irlanda da Re Carlo I d'Inghilterra essendo



IRLANDA - Giacomo d'Ormond (1603-1648).
Mezza Corona (*Ormond money*) - dritto.



IRLANDA - Giacomo d'Ormond (1603-1648).
Mezza Corona (*Ormond money*) - rovescio.

vi-re il marchese Giacomo di Ormond (1643-1648). Erano *Corone* (Sc. v) e $\frac{1}{2}$ *Corone* (Sc. II, D. VI) e pezzi da *six Pence*.

Oro. *Aurum* (lat.) - *Krisos* (Greco). Si adopera spesso questa parola per indicare la mo-

neta (*pecunia*). VIRGILIO disse: « *auri sacra fames* ». Egualmente, *Aurum signatum* si adopera per *Moneta d'oro*, *Aurum infectum o rude*



IRLANDA - Giacomo d'Ormond viceré per Carlo I
(1643-1648).
Corona (*Ormond money*) - dritto.



IRLANDA - Giacomo d'Ormond viceré per Carlo I
(1643-1648).
Corona (*Ormond money*) - rovescio.

per l'oro grezzo, mentre per *Aurum factum* si intende il lavoro eseguito con l'oro. (CICERONE, *Lib. 3 de Legibus*, HN.V.). Per le monete si cominciò fin dai remoti tempi ad usare l'oro puro o purificato al *maximum* detto **Oro obrizo** (vedi *Obryzum*) cioè oro depurato. Più vicino a noi si diminuì questa purezza e per indicarne il grado si divisero in 24 *carati*. Oggi si è convenuto di chiamare *titolo* dell'oro la quantità che una lega ne contiene puro, in rapporto al peso totale della stessa. Si divide ed esprime in *millesimi*. Esempio: Una moneta che contenga 900 parti di oro fino e 100 di rame o di altra lega dicesi che è al titolo di 900 *millesimi* per indicare che ogni chilogramma di quella lega è composto di 900 *gr.^{mi}* d'oro e 100 *gr.^{mi}* di lega. L'oro a 24 *carati*, ovvero a 1000 *millesimi*, s'intende quello che ha raggiunto il massimo grado di raffinamento « *massiccome* (dice il G. CARLO RUBBI) *nella Docimastica si ritrova chi sia più chi sia meno povero, così avviene che tutti egualmente credono di ridurre alla somma possibile finezza il metallo benchè relativamente ciò non succede. La bontà dell'oro a 24 CARATI è bontà metafisica,*

è una finezza a cui l'arte non è ancora arrivata » (GCR., II, 338). Le monete decimali dell'Unione latina contengono 900 parti d'oro e 100 di rame. Mentre il valore monetario dell'oro - di *L.* 3, 444,44 al *Kg.* il valore effettivo è di *L.* 3,437 al *Kg.* La monetazione dell'oro rimonta all'epoca dei re di Lydia e specialmente al tempo di Cresò (568-554 a. C.). D'allora in poi la moneta d'oro costituisce la moneta per eccellenza e serve come campione (*etalon*) cioè come prototipo del peso, delle misure, e del titolo che le leggi autorizzano e regolano (SDM.).

Oro a oro. Si disse nei contratti o nei conti quando i pagamenti si dovevano fare con moneta d'oro e non con equivalente in argento o in altro metallo. Così si diceva **Scudo d'oro in oro**, **Ducato d'oro in oro**, **Fiorino d'oro in oro** per indicare che s'intendeva di parlare di *Scudi*, *Ducati* e *Fiorini d'oro* effettivi.

Oro di coppella. Si usa in Toscana questa denominazione per indicare l'oro fuso, cioè passato e depurato al crogiuolo che in termine tecnico si diceva **coppella** (*piccola coppa*).

Orpello - fr. *Auripeau*, lat. *Auripellum*, ovvero *Lamina aurichalcea* ed anche *Auripigmentum* donde l'italiano **orpimento**. Si suole dire di una lamina sottile di oro che ricopre un oggetto qualunque di altro metallo.

Orf, Orfje. Fu mon. di conto a Danzica, Cracovia, Wschow, Posen, Bromberg, Thon, in Norvegia, in Danimarca, a Riga etc., dal 1611 al 1660, che valeva 18 *Grossi*, $\frac{1}{4}$ *Risdale Species*, 2 *Shillings*, 5 *Blafferts*, 20 *Albus di Colonia*: 25 *Albus leggeri*, 30 *Feltmangens* e 240 *Hellers* (KCU., 84). In Danimarca l'**Ort** è



ZELANDA - *Ortje* al busto di Maurizio di Nassau del 1660.

peso ed in Svezia misura di aridi. Portava marcato il valore 18. In Prussia correva col nome di *Tymp*s. Altri valori dell'**Orf**, cioè: $\frac{1}{4}$ di *Reichsthaler*; in Lubeca = $\frac{3}{4}$ *Marck*; in Colonia = $\frac{1}{2}$ *Herren-Gulden* ovvero 240 *Heller*; in Danimarca l'*Ortskrone* = 24 *Skilling*er = 0,9266 *Marck*; in Norvegia fino al 1873 (*Rigsort* = 0,91 *Marck* ovvero $\frac{1}{4}$ di *Gulden*); nel Meklenburgo l'*Ortsgröchen* = 3 *Pfennig*; nel Brabante e Kleve l'**Ortje**, **Oordje**, **Liard** = $\frac{1}{4}$ di *Patard* o 4 *Pfennig*.

Orf Dollar o **Ortz**. Era il pezzo da 24 *Skilling* della Danimarca. Valeva 1 *Marco* e

8 *Skil.* (mon. loc.) e corrispondeva al peso di *car.* 42,3 $\frac{1}{2}$ del *marco* di zecca di Venezia. Conteneva d'intrinseco *car.* 24 $\frac{274}{576}$ e si cambiava con *Livre* venete 2, 1, 6 $\frac{1}{2}$ (CTM.). Tipi - Stemma o Leone coronato e nel \mathcal{R} cifra reale coronata (VCE.).

Ortelin. Era detto in Strasburgo il *quarto del Denaro* che già nel 1393 si chiamava *Pfennig* (MRN., I, 494).

Ortije. Moneta belga di rame detta anche *Liard* del val. di $\frac{1}{4}$ di *Stuyver*.

Ortstaler. In ted. vale $\frac{1}{8}$ di *Tallero*.

Ortug - Ortüge. Moneta scandinava della quale si ha notizia fin dal 1260 ed era chiamato il pezzo da 8 *Pennigs* (*Denari*) = $\frac{1}{3}$ di *öre*. Prese in seguito il nome di *Esterlin* e correva in Svezia al tempo di Albrecht di Mecklenburgo (1364-1389) che imitò gli *Sterlini*. Era anche detto *Denaro bianco* perchè imbianchito con l'argento puro. Se ne coniarono fino al tempo di Giovanni III (1569-1592). Il *mezzo Ortug* era detto *Fyrkar* o *Halfortug* o anche *Korshvide*.

Osella. Medaglia-moneta della Repubblica veneta. La istituzione delle **Oselle** viene riportata al principato di Antonio Grimani (1521-1523). Sul principio prevalse nelle **Oselle** il carattere di *moneta* ma col tempo si accentuò quello di *medaglia*. Le **Oselle** venivano distribuite come dono del Principe ed alcune erano commemorative e ricordavano i fatti più importanti dell'anno. In tutti i tempi peraltro circolavano e si ricevevano nei pagamenti ed in qualche tariffa sono considerate come monete.



VENEZIA - Antonio Grimani (1521-1523).
Osella d'argento.

L'**Osella** di argento era di *car.* 47 $\frac{1}{2}$ (peso veneto), val. *L.* 3, *Sol.* 18. Si coniarono anche **Oselle** in oro per conto dei privati del peso di 4 *Zecchini*. Sulla origine del nome è da osservare che fino dall'anno 1275 il Consiglio maggiore aveva decretato che a ciascuno dei suoi membri si facesse dal Doge un dono di cinque uccelli di valle, nel mese di dicembre. In una promulgazione del Consiglio maggiore, durante la sede vacante del giugno 1521, si legge « che in luogo degli uccelli che cadauno gentiluomo suole ricevere dal Principe, per l'avvenire debba avere una moneta del valore di un quarto di Ducato con quella forma che sarà

approvata dalla Signoria. I Camerlenghi del Comune siano obbligati delli denari deputati al Principe per dare agli ufficiali nostri delle regioni vecchie quella somma fissata per detta regalìa, da essere distribuita alli nobili nel tempo, modo e forma, come osservare solevasi nella dispensazione degli uccelli » (Deliberazione del Maggiore Consiglio, 28 giugno 1521). Le prime **Oselle** infatti datano dal giugno 1521 (Doge Antonio Grimani) (PMV, II, 126; GALLICOLI, *Mem. Ven.*, t. II, 50; Dott. WERNIG, Vienna, 1889; A. JESURUM, *Cronistoria delle Oselle di Venezia*). Vedi tavola.

Osella delle Dogaresse. In occasione della incoronazione delle Dogaresse veniva coniatà una medaglia speciale impropriamente detta



VENEZIA - Morosina Grimaldi Dogaresse (1597).
Osella.



VENEZIA - Elisabetta Quirini Dogaresse (1694).
Osella.

Osella delle Dogaresse. Si conoscono le **Oselle-medaglie** di Morosina Morosini (1597) e di Elisabetta Quirini (1694).

Osella del Lido. Si dà questo nome comunemente ad una *medaglia* coniatà nel 1797 dopo la caduta della Repubblica, dalla Municipalità provvisoria di Venezia, per ricordare e premiare i salvatori della città in occasione della esplosione del laboratorio di artiglieria. (A. JESURUM, *Cronistoria delle Oselle di Venezia*).

Osella di Murano. Verso la metà del secolo XVI il Consiglio della Repubblica veneta concesse alla fedelissima comunità di Murano il privilegio di poter coniare un certo numero di medaglie-monete denominate **Oselle** insignite dei nomi del Doge e del Potestà dell'isola, non che delle nobili famiglie muranesi con loro stemmi, da distribuirsi, come dono di capo d'anno, alle persone investite delle pubbliche cariche dello Stato. Il primo

documento che ne parla è del 1546: ma la più antica di queste **Oselle** battuta in Venezia ad istanza di quel comune, porta la data del 1581 essendo podestà Zaccaria Ghisi. Si contano ben 108 **Oselle muranesi** le quali si distinguono da quelle di Venezia per maggior grandezza e ricercatezza di conio.

Ossidionali. Monete coniate in tempo di assedio. Le prime monete **ossidionali** apparvero nel XVI sec. e se ne trovano coniate non solo dagli assediati ma anche dagli assediati.



NIZZA - Assediata dai Turchi e dai Francesi.
Testone ossidionale (1543).

La caratteristica di queste monete è l'irregolarità della forma e della valuta intrinseca del metallo non corrispondente alla cifra del valore che vi è quasi sempre indicata. Questa irregolarità, la bizzarria e l'interesse delle monete **Ossidionali** sono ragioni sufficienti per eccitare l'attenzione dei falsari i quali non si sono contentati di contraffarne ma bensì di inventarne. In Italia coniarono monete in occasione



FIRENZE - Mezzo scudo ossidionale del 1530.
Armetta di Nicola Guicciardini.

di assedio, Famagosta, 1570; Roma, 1527, 1799 e 1849; Nizza, 1543; Alessandria, 1746; Candia, 1646-47, 1650; Casale, 1628-30; Catanzaro, 1528; Cattaro, 1813; Cremona, 1526; Malta, 1799; Mantova, 1630-1799-1848; Modena, 1704-1705; Napoli, 1648; Novara, 1495; Palmanova, 1814; Pavia, 1524; Sabbioneta, 1707; Forte Urbano, 1706-1709; Venezia, 1813-1814; Vercelli, 1617-1638; Zara, 1813; Bari, 1139; Corte, 1736; Cuneo, 1641. Innumerevoli sono le monete **ossidionali** coniate in tutte le parti del mondo. Vedi tavola. Un lavoro importante sulle monete **ossidionali** è quello del MAILLET (P) *Catalogue descriptif de m. ossidionales et de nécessité* (R.B., 1866-73). PROMIS, *Mon. oss. del Piemonte*. — L. DE MAURI, Torino, 1003.

Othoniensis. *Denaro* di Ottone, imperatore di Germania coniato in Pavia che correa anche in Provenza durante il x e xi sec. col nome di *Otoniens* (MRN., I, 341). In alcuni documenti sono detti anche *Ottolini*.

Ottaveffi. La Repubblica di Genova con dec. del 18 lug. 1667 vieta l'introduzione nel suo Stato di tutte le monete mancanti e di bassa lega e specialmente gli *Ottaveffi* (OLIVIERI, *Mon. e Med. delle fam. Genovesi*, 53). Vedi *Luigini*.

Ottavo di Scudo della croce. Moneta veneta del val. di *Soldi* 17 $\frac{1}{2}$ corrispondente ad $\frac{1}{8}$ dello *Scudo* da 140 *Soldi*.



VENEZIA - Marco Foscarini (1762-1763).
Ottavo di Scudo della croce.

Ottavo di Scudo di Tassarolo. Mon. d'argento del val. di $\frac{1}{8}$ di *Tallero* o *Scudo* coniato da Agostino Spinola nella zecca di Tassarolo l'anno 1607 (OLIV., IV, 5 e PNS., I, 183; CNI., 55). Era anche detto *Luigino grosso*.

Ottenne. Mon. del val. di 3 *Denari*. Ne conio Luigi XI (1461-1464) in Savona (PROMIS, 25 e H. OFFM. 42; RIN., X, 214).

Ottino. Moneta da 8 *Denari imperiali* che correa in Milano sul principio del xv sec. Era il *Soldo* milanese ridotto, dal Conte di Virtù nel 1400, da 12 a 8 *Denari*. Denominazione passeggera che troviamo imbastardita in *Oggino* nelle carte dell'epoca. (MULAZZANI RIN., I, 319). Li troviamo accennati come monete non recenti in una grida di Gio. M.a Visconti del 31 ott. 1410, coll'espressione « *Ottini alias fabbricati in Milano, Imperiali otto* » (GMM., LVII). In una tariffa del 1410 di Parma si valutano per 7 *Imperiali* (ZMI., v, 85).

Ottino di Savoia, Octinus. Ricorre questa denominazione in un decreto del 1415 di Filippo M. Visconti che ordina si spendano « *OCTINUS SABAUDIE et principis et Ast* (Asti) » per 7 *Imperiali*. EMILIO MOTTA (RIN., VI, 226), crede che si tratta del *Denaro* di lega 8 *Den.* d'argento « *vocatun dimidium sabaudie quorum duo valebant unum denarium grossum* » come dice un documento del 1420, di Amedeo VIII duca di Savoia. Gli *Ottini* del Principe sono quelli di Ludovico Principe di Acaia successore di Amedeo. (CNI., IV, 19; V, 15; XLI, II).

Otto-Adelheid. Monete (*Denari* ed *Oboli*) coniate in Magdeburgo (956-973) col nome di Ottone I ed Adelaide. Alcuni autori vorrebbero attribuirle al periodo di minorità di Ottone III, quando Adelaide dopo la morte di Theofanone riprese per un istante la tutela del nipote (ESNMA., II, 662).

Ottobolo, Octobolos. Mon. greca del val.



EPIRO - Pirro (295-272 a. C.).
Ottobolo d'arg. (g.mi 5.40).

di 8 *Oboli* di argento (*gr.mi* 5,830 - 5, 400). Vedi *Obolo*.

Ottolino. Vedi *Othoniensis*.

Overieri. Erano detti in Lucca i membri della compagnia dei Monetieri (*Collegium monetariorum*). Per essere ammessi a questo Collegio si doveva subire una matricola e sottoporsi ad alcune formalità fra le quali quella di giurare sui SS. Evangelii di esercitare colla rettitudine più religiosa il loro ufficio. Questi *Overieri*, per ragioni di vari diplomi imperiali fatti in loro favore, godevano del privilegio di potersi recare a battere moneta in tutte le zecche non solo italiane ma benanco della Francia e dell' Impero. Il Collegio dei Monetieri fu costituito nel 1218 (MMDL., 85). Vedi *Munitario*.

P

Pacato. Vecchia mon. portoghese di bilgione del val. di 40 *Reis*.

Podens o **Boddans.** Specie di mandorla amara proveniente dalla Persia che si usava come moneta corrente in Surate (Malabar); 60 *Padens* valevano 1 *Pice*. Vedi **Pice**.

Padiglione. (fr.) **Pavillon.** Moneta francese d'oro coniata sotto Filippo VI di Valois con decreto dell'8 luglio 1339 al taglio di 48 al marco e del valore di 30 *Soldi tornesi*. Il Re vi si vede rappresentato sotto un padiglione o baldacchino seminato di fiodralisi. Era detto anche **Denier d'or au pavillon**.

Padohamento. In una carta di Re Giacomo d'Aragona dell'anno 1272 (*Ex magno Talamus Montispess*, fol. 1): « *Statuimus... quod argentum etiam grossum non debet tenere in marcha, nisi unum ternale, et unum dictum PADOHAMENTO, etc.* ». (DCG.).

Pagoda. Mon. d'oro indiana del valore di 42 *Fanams*, da 80 *Cash* l'uno, che prende il nome dalla Pagoda o tempio indiano che vi è rappresentato.

Nomi e valori delle Pagode.

Pagoda bahadre. Coniata in Mysore del val. di 46 *Fanam* e 29 *Cashe*, corr. a *L.* 10,19 circa (KCU., 226).

Pagoda canterie. È moneta fittizia del Mysore. Si divide in 10 *Fanam* da 16 *Cashe* l'uno. Vale circa *Lit.* 7,62. In lingua del paese si dice *Palam* (KCU., 227).

Pagoda di Madras. Ne fece coniare Carlo II d'Inghilterra per Madras (1660-1685) o Forte s. Giorgio (coste di Coromandel). Valeva 42 *Fanam* e 50 *Cashe*, peso *gr.mi* 3,416; oro a *car.* 19 $\frac{1}{2}$ con *gr.mi* 2,733 di fino; val. *Scellini* 7 *Den.* 5 $\frac{1}{2}$, ovvero *L.* 10,08. Le vecchie **Pagode** di Mādras con le tre *Swamy* erano a 20 $\frac{2}{3}$ *car.* di fino; le ultime furono coniate a *car.* 18 $\frac{1}{4}$.

Pagoda di Negapatān. Vecchia moneta d'oro con le tre figure delle *Swamy*, *car.* 20 $\frac{2}{3}$ di oro fino.

Pagoda di Pondichery. *car.* 17 (*gr.mi* 3,406) val. *L.* 9,39. Ne conì anche Luigi XV (corona informe e 5 fiodralisi).

Pagoda di Portonovo. *car.* 17 $\frac{3}{4}$.

Pagoda di Pulicate od anche **di Porto Novo.** Fu coniata in Paliakate dagli olandesi con la figura di Visnù in piedi (pes. *gr.mi* 3,400);

Pagoda di Tranquebar (dominazione Danese) *car.* 18, *gr.mi* 3,940.

Pagoda star era detta la **Pagoda** di Madras o di Forte s. Giorgio (*gr.mi* 3,400, *tit.* 708, val. *L.* 8,30). Una legge del 7 genn. 1818 edita in Madras porta il val. di 100 **Pagodas star** a quello di 350 *Rupie*.

Pagoda sultanina. Mon. di conto del Mangalore (coste del Malabar) e moneta reale del Mysore; si valuta 4 *Rupie* da 16 *Annas* e si divide in 10 *Hunas* (CUK., 224). Prese il nome di **Sultanina** perchè fatta coniare dal Sultano Typu.

Di poi, quando la *Rupia* divenne l'unità monetaria della Presidenza, la coniazione delle **Pagode** fu sospesa. Le **Pagode** in argento esistono al valore di *mezza Pagoda* ed $\frac{1}{4}$ di **Pagoda** d'oro. Vi sono anche multipli di **Pagode**.

Pagoda-star (peso). Si usa per l'oro e l'argento nelle Indie orientali e corrisponde a *gr.mi* 3,405.

Pagos. Moneta di conto dell'Indie Portoghese ed Africa orientale (TMP.).

Pai o **Paisikka** o **Painung.** Mon. di rame del Bengala e del Siam del val. di 200 *Bia*, circa *L.* 0,10. Il pezzo da due **Pai** è detto **Songpai**. I **Pai** del Bengala sono trilingui cioè



TRANQUEBAR - Cristiano VII
di Danimarca.
Pagoda (oro g.mi 3-4).

portano leggendo in *Bengali, Persiano e Nagari*. Vedi *Die*.

Paia. Mon. di rame in corso a Bombay (TMP.).

Pailleffe, Pailloffa, Lustrini. Piccoli dischi metallici conati a guisa di monete e molte volte stampati sopra monete correnti, che servono per ornamento sulle vesti e sulle accanziature delle teste femminili in Asia ed in Africa.

Paiqua. Mon. di conto nelle Indie Portoghesi.

Paissa. Mon. di bronzo dell'Indostan (Stati Indigeni, Allahabad, Baroda, Jagadhari, etc.).

Palam. Vedi *Pagoda canleria*.

Palanca. Nome popolare dato alla moneta da un *Soldo* in Liguria, in Toscana e nel Veneto.

Palatina. Non. conata nella zecca di Le Palais, cioè del Palazzo Imperiale, al tempo dei Carolingi. Carlo Magno nell'805 promulgò un *Capitolare* sulla moneta ove tra le altre disposizioni dice: « *Voluntas ut in nullo alio loco moneta sit nisi in palatio nostro etc.* » (PERTZ, *Raccolta delle leggi germaniche*, v. 1, 34). Volle poi che « *illi DENARI PALATINI mercentur et per omnia discurrant* ». Questa zecca è menzionata nell'editto di Pitres di Carlo il Calvo (a. 864). Le parole « *in Palatio* » dell'editto devono essere intese in un senso il più largo, cioè che non di un solo palazzo si parla, ma di tutte le residenze reali ove soggiornava il re e dove lo seguivano gli zecchieri. Trovansi dei *Denari* con ATINIACO PA (Attigny), COMPENDIO PALACIO (Compiègne), etc. Si trovano



LE PALAIS - Ludovico Imp. (814-840).
Moneta palatina (Denaro).

Denari palatini di Luigi le Debonnaire (814-840), di Carlo l'Enfant re d'Aquitania (circa l'anno 860), di Luigi le Beque (867-877), di Luigi III (879-882), di Carlo il Grosso imperatore e re di Neustria (884-887), di Eudes (887-898), di Carlo il Semplice (898-929) e di Lotario (840-855). Vedi *Moneta palatina*.

Palafinaf. Si diede questo nome al *Fiorino* dei Conti palatini del Reno conati dopo il trattato del 1426 con i Vescovi di Colonia, Treves e Mayence.

Pallades. Nome dato alle monete greche con la testa di Pallade. Vedi *Kora*.

Pallefroys. Sono così dette le *Plaques au cavalier* e le loro suddivisioni coniate da Roberto duca del Bar (1352-1411).

Pallialis pecunia. Era così detto il tributo che i canonici ed i monaci pagavano al Papa *pro accepto pallio* (cappa): « *Romae item per antecessores nostras multa debita contracta sunt, ob non exolutas PECUNIAS PALLIALES* ».

Palos (polledro). Nome dato alla moneta con il cavallo alato (*pegaso*) della città di Corinto e della Magna Grecia. Vedi *Polos e Pegaso*.

Palpa. In una tariffa del 1473, per il corso delle monete negli stati del Duca di Savoia, si trovano menzionate le *mezzo Palpe* di Milano tassate a 3 per 1 *Grosso* (PMS., II, 34). Forse si tratta delle così dette *Trilline*. Il DU CANGE crede che sia la stessa cosa che *Parpagliola* e riporta una carta del 1465 (*Storia di Montemaggiore dello CHIATELOUP*): « *Adhibebant Antoniani Duplas size PALPAS ex quibus 34 pro Floreno uno numerabant* » (DCC.).

Pana. Mon. buddica di rame dell'India antica. Aveva forme diverse, rotonda, oblunga,



INDIA - Pana di Yandheya Ganasya (rame).

quadrata con figure umane e simboli. Vi era anche la *Mezza Pana*.

Panghe. Mon. delle quali si parla in una pergamena di Ravenna dell'anno 38 dell'Impero di Giustiniano (574 d. C.) riportata dal DONI nelle sue antiche iscrizioni n. 18, p. 511 (ZML., 369).

Pan-Liang. Antica mon. cinese del val. di mezzo *Tael*.

Pano. Mon. di arg. da 5 *Reis* delle Isole Azores (Colonia portoghese).

Panferino. Era così chiamato il *Quattrino* di Lucca coniato dal 1684 al 1733. Valeva $\frac{1}{8}$ del *Bol.* e $\frac{1}{4}$ di *Sol.* Aveva scolpita una pantera che sorregge l'arma municipale. Pes. *den.* 0,15, bontà *onc.* 1,5 per *lib.* (MML., t. XX, fig. 6; t. XXV, fig. 3).

Paolino d'oro. Era lo *Scudo d'oro*, introdotto per la prima volta in Roma da Clemente VII ad imitazione degli *Scudi d'oro del Sole*, che prese quel nome da Paolo III, che lo conì nel 1535, con la figura di s. Paolo, prima nella zecca di Ancona, ed in seguito nella zecca di Roma, poi anche in quelle di Camerino, Bologna, Perugia e Parma. Il GARAMPI riporta un documento di zecca del 1533 (zecca della Marca) nel quale si dice: *Mazzeo Giovanni de Mazzeis fiorentino può battere PAULINI D'ORO che ne vadino 100 per libbra a lega car. 22, a punto alligati pro duo ter-*

tiis in argento ed un tertio in rame, di peso gr.^{mi} 69,12/100, di fino 63,36/100, con la dicitura S. PAULUS VAS ELECTIONIS (S. Paolo in piedi) (GAD., Doc. LXVI). BENVENUTO CELLINI racconta nella sua Vita che, avendo ricevuto



ROMA - Paolo III (1534-1550).
Scudo d'oro (Paolino) g.mi 3,399.

commissione dal Papa di fare conii per le monete: « cominciata a far le stampe degli SCUDI « nelle quali io feci un mezzo San Pagolo con « un molto di lettere che diceva VAS ELECTIONIS. Questa moneta piacque molto più che « quelle di quelli che avevano fatto a mia « correnza di modo che il Papa disse che altri « non gli parlassi più di monete perchè voleva « che io fossi quello che le facessi e non altri ». Si trova infatti tra i molti esemplari degli Scudi d'oro di Paolo III quello a mezza figura del s. Paolo (SGV., XXV, 18). Il CERASOLI ha trovato un mandato di pagamento a favore di Benvenuto Cellini, *impressoris zecchae* datato del 5 gen. 1535. Sembra che il *Vas electionis* alluda alla elezione del Farnese fatta senza voti scritti ma a viva voce. Altri Paolini d'oro furono fatti coniare nell'anno 1537 con Capitoli di zecca del 17 ag. stabiliti con Balducci Giacomo di Baldassarre fiorentino alle stesse condizioni di quelle del 1535 (GAD., doc. LXVIII). Nel 1545 troviamo che Lorenzo, G. B. degli Albizi e Vincenzo de' Castelli, zecchieri di Roma, si obbligano coniare, *Scudi d'oro in oro (Paolini)* del valore di Paoli 11 in modo che 109,1/11 Paolini equivalgono a 100 Ducati di Camera (GAD., Doc. LXXVI). Vedi Scudo d'oro del Sole e Scudo papale.

Paolo, Paulus. Nome dato al *Grosso papale* coniato sotto Paolo III (1534-1550) che ne volle migliorare il titolo ed aumentare il peso, riportandoli al valore dei costi detti *Giulii*, come rilevasi da un documento del 1540 (GAD., doc. LXXI), nel quale è detto che Bartolomeo Bettino: « *institor magnif. dominorum Thome de Cavalcantibus, Ioannis Givaldi* e soci mercanti ecc. *super officina monetarum vulgo zecca nuncupata*, promette detto *dm. Barth.* che i prefati zecchieri *udent.... Grossos papales PAULOS nuncupandos, di lega onc. 11 e den. 1, peso gr.^{mi} 80 ^{208/343}* » (gr.^{mi} 3,720), al taglio di 85 3/4, la lib. Furono peraltro quasi subito ridotti di peso nel 1542 al taglio di 93 per lib. (gr.^{mi} 3,645) e nel 1545 Lorenzo degli Albizi e compagno, conclusero per 5 anni la locazione

della zecca di Roma con l'obbligo di coniare tra le altre monete **Paoli**, 10 a *Ducato di Camera*, 11 a *Scudo d'oro in oro* e 12 a *Fiorino d'oro di Camera*, 102 1/2 per lib. di argento del peso di 67 gr.^{mi} e 2/5 (gr.^{mi} 3,307) e di fino gr.^{mi} 62 ^{10/205}. I *Grossi papali* si usò chiamarli **Paoli** o **Giulii** indistintamente ma con prevalenza col nome di **Giulii**. Un decreto della Repubblica Cisalpina del 1802 (Milano, 4 Piovoso, a. X.) bandisce i *Grossi*, *mezzi Grossi* ed i **Paoli** di argento; e la Rep. Italiana succeduta alla Cisalpina il 13 Piovoso a. 1^o (1 febr. 1802) abrogava quelle disposizioni. Sotto il Pontificato di Pio IX presero il nome di **Paoli** o **Paoletti** i pezzi di argento da 10 *Baiocchi* mentre si chiamarono *Papetti* quelli da 20 *Baiocchi* e *Grossi* quelli da 5 *Baiocchi*. Presero il nome di **Paoli** monete di altre zecche italiane di valore equivalente al *Grosso papale*. Il MALAGUZZI (*La zecca di Bologna*, XI, 88) riporta un documento dal quale si ricava che nel 1538 l'appaltatore Giacomo Armi doveva *cavare di Zecca* tra le altre monete li **Paoli** i quali dovevano « *tenere di fino onze 9, den. 20 ed essere a numero 65 1/3 per libbra (gr.^{mi} 5,215), del valore di Lire bolognesi mezza ovvero Soldi 10* ». Nello stesso documento si parla di *doppi Pauli*, di *due terzi Pauli*, di *mezzi Pauli*, di *terzi Pauli* e di *quarti Pauli*. Il *Paolo bolognese* era detto anche **Bianco**.

Paolo fiorentino. Si chiamò il pezzo da 8 *Grazie* cioè la terza parte del *Testone*; era bontà di onc. 11 e den. 12.

Papalis (Moneta). Nelle dizioni più abbreviate del sec. XII alcune volte le sigle PP o pp esprimenti la voce *papiensis* sono letteralmente per *papalis*. In quest'errore incorsero il *Baronio* (ad. a. 1143, XII, 303), III, ed, anche oggi, i pubblicatori del *Regesto* di Farfa (Roma 1883 *App.*, 307, 308, doc. I, II, III). L'attributo derivato dal titolo di *papa* come riferibile alla moneta, non principia ad apparire che nella seconda metà del XIII secolo per la moneta detta *Paparina* che conivasi nel Patrimonio di s. Pietro (cioè nelle zecche di Viterbo e Montefiascone) per uso esclusivo dei sudditi del papa. Mentre la *papalis* propriamente detta si chiama quella che in seguito i papi fecero coniare in Avignone ed in Roma.

Papareni argentii. Erano chiamati i *Grossi* d'argento che si coniarono, fin dal 1301 in Ponte della Sorgia presso Avignone, dai Papi. Nell'an. 1320 valutavansi a 16. *Den. Vienmesi* (di Vienne) e 16 *Grossi* formavano un *Fiorino* d'oro (*lib. Int. CA.*, n. 65, p. 15). Vedi **Grosso paparino**.

Paparina (Moneta). Vedi **Papalis**.

Paparino. Fu chiamato il *Denaro* coniato dai Papi nelle zecche del Patrimonio (Viterbo

e Montefiascone) ed in quella di Avignone. Si distingue per la sua impronta che è costituita da due chiavi in palo. Vedi **Moneta papariana**.

Paparoni. In una Riformazione dell'Arch. di Orvieto trovansi notati fra alcune monete forestiere che avevano corso in quella città nel 1398 « *piccoli vecchi detti PAPARONI e PAPARONI nuovi al valore dei piccoli* ». Si tratta forse dei così detti *Paparoni* del Patrimonio.

Papeffo. Fu detto il pezzo da 20 *Bai*. di Bededetto XIV e di Pio IX del valore di 2 *Giulii* o di due *Paoli*.

Papilio. Vedi **Pavillon**.

Papiensis, Pavese da *Papia (Pavia)*. *Denaro* coniato in Pavia fin dall'VIII sec. e che ebbe, per molto tempo credito e corso in tutta Italia. Questi *Denari* si trovano spesso citati nei documenti con l'aggiunta di *veteres, novi, boni*, ed anche di *argentei* etc. La monetazione pavese constava del *Grosso (Soldo)*, del *Mediano*, del *Terzo* e del *Piccolo* detto *Denarius*. Il *Denaro papiense* apparve nell'XI secolo anche in Puglia; infatti Roberto Guiscardo, nel 1059, promise un censo di 12 *denari di Pavia*, per ciascun giogo di buoi, a Nicolò II che lo aveva investito del Ducato di Puglia (*Cod. Dip. Bar.*, v. V, 19); (R. FILANGERI DI CANDIDA, in *SCA.*, III, 8910, p. 31). Sembra peraltro che si desse il nome di *Pavese* anche ai *Denari* conati altrove ma della stessa bontà e valore come a quelli di Ludovico II (866) in Benevento ed a quelli della zecca salernitana. Vedi **Denaro pavese**.

Papione. Buona e reale mon. Castigliana, che fu sostituita nel 1262 da Alfonso X, re di Castiglia con i *Burdegalen* di bassa lega (OCM., 53). Vedi **Pepion**.

Paquet (Thuc). Mon. di conto dell'Indocina del val. di 100 *Ligatures* corrispondente a *L.* 10 circa.

Par ovvero **Para**. Moneta di rame del regno di Serbia. 100 *Para* = 1 *Dinar*. È parola di origine turca. Vedi **Parà**.

Parà. Mon. turca di rame o bronzo, del val. di $\frac{1}{40}$ di *Piastra (Gheresh)* corrispondente a *Lit.* 0,005 cioè $\frac{1}{2}$ *Centesimo* circa valendo la *Piastra cent.* 22 circa. Anche in Egitto il *Parà* è la 40ª parte della *Piastra* o *Gheresch* che vale *L.* 0,25 e perciò il *Parà* vale *Lit.* 0,0055. In Serbia il *Parà* è la centesima parte del *Dinar* ed equivale al *Centesimo (L. 0,01)* (Legge mon. 10 dic 1878).

Paracharagma, Paracharaximum. Voce greca che vuol significare *Moneta adulterina* (CASSANO COLLAT., I, cap. 20, 22): « *Tanquam adulterina nomenclata et PARACHARAGMATA respromemus, aptote quae falsum imaginem Regis non legitime signata continet* ». TERULLIANUS nel *Lib. de Paenitentia* la definisce: « *Nun-*

mus aut scaptus, aut rasmus aut adulter » (DCG.). Si dava il nome di **Paracharactae** ai falsari di monete e si chiamava **Paracharaximum** la moneta falsa « *moneta dicitur ex quod monet mentem inscriptione nominis Regis ne PARACHARAXIMI idest falsi nummi fiant* ». (*Glossae Isonis Magistr. ad Prudent.*, DCG.).

Parali. Era la suddivisione del vecchio *Leu* di Romania. Un *Leu nuovo* vale due *Lei vecchi* e 28 **Parali** di vecchia moneta. Il *Leu vecchio Lit.* 0,37, il nuovo = *Lit.* 1,00.

Pardão o Pardau o Pardò. Moneta d'arg. delle Indie portoghesi del val. di 300 *Diu* o

Reis ovvero di 5 *Tangas*.

Fu coniato in Goa a tempi di D. Ioan IV (1640-1656).

Pesava *gr. mi* 5,99 e si chiama anche *Seraphim* o *Xeraphim*.

Nel 1823 (KCU.) il **Pardão** si valutava *L.* 3,09

ovvero *Scell.* 2, *Den.* 6.

Nel 1839 furono coniate con l'argento che apparteneva

agli antichi conventi portoghesi di Goa (DMM., 310). Vi era anche il **mezzo Pardão**.

Pardão-pagode. Era moneta d'oro portoghesi per le Indie (TMP.). Vedi **Pagoda**.

Pardão San Thomé. Mon. d'oro coniato in Goa dai Portoghesi durante il Vicereame di D. Ioão de Castro (1545-1548) (stemma coronato del Portogallo e s. Tommaso seduto tra le lettere S-R. (Oro *gr. mi* 3,22, *mill.* 19). Nel 1549 diminuì a *gr. mi* 2,80 (MNC., 13585).

Pardo. Vedi **Pardão**.

Parisiense negro. Così venne chiamata una mon. di Aimone di Savoia (1329-1343) in una nota di monete edite nel 1782 (Arch. di Stato di Torino, sez. I). Questa è una imitazione del *Parisis* di Filippo IV di Francia (RINI, XXIII, 524; CNI., II, n. 5; *gr. mi* 0,82-095). Nel *Corpus Nummorum* sono detti « *Denari bianchi imitanti il doppio Tornese di Filippo il Bello* » (CNI., I, 18).

Parisienses, Parisis, Paresi. Il DU CANGE così definisce queste monete « *PARISIS CUSAE quae Turonensium quarta parte pretium superabant* ». Se ne fa menzione in una carta di Guglielmo Guiart del 1292:

« *Et il fist courre le navie*

C'on pris a maint PARESI

vers les Isles de Guernesey ». (DCG.).

Nei vecchi registri si legge: « *a 20 sept. 1330 usque ad 1º Feb. 1336 fiebant PARISIENSES auri ponderis 34 et quint., et regales de 48 et semis* » (DCG.). Il nome di **Parisis** fu dato fin dai tempi dei re Carolingi ai *Denari* che uscivano dalla zecca di Parigi ma più specialmente alle monete d'oro e di argento coniate col nuovo sistema monetario introdotto da Filippo I (1060-1108). I Conti di Parigi,



GOA - India portogh.

D. Giovanni V.

Pardau del 1739.

che erano anche Duchi di Francia ed Abbati secolari di s. Denis e di s. Martino di Tours, crearono una moneta con tipo particolare a Parigi e a s. Denis. Quando Ugo Capeto, l'ultimo Abbate laico di s. Denis divenne re, fece cessare la coniazione delle monete in quella Abbazia. Non si ebbero allora, che monete della zecca di Parigi o di altre zecche reali come Montreuil-sur-mer, Arras, Peronne e Saint-Omer. A datare dal regno di Luigi VIII (1223-1226) la moneta *Tornese* e la *Parisii*, regolate da Luigi VII, furono le sole in corso. La moneta *Parisii* valeva un quarto sopra la moneta *Tornese* in modo che 15 *Denari tornesi* facevano un *Soldo parisii*. Il sistema *Parisii* conta *Denari*, *Oboli*, *Reali*, *Reali doppi*, *piccoli Reali*, *Mailles*, *neri Parisii*, *Grossi* etc. Il *Soldo parisii* valeva 12 *Denari parisii*. Se ne coniarono fino al regno di Carlo VIII e poscia divennero monete di conto e furono abolite da Luigi XIV nel 1687 (BARTELEMY, *MNC.*, IV, 1683). Quando i Conti di Parigi divennero re, la moneta *Parisii* prese il nome di *Reale*. Filippo di Valois (1328-1350) fece coniare il *Soldo parisii* di arg., al peso di *den.* 4, al val. di 12 *Denari parisii*, o 15 *Denari tornesi*, al tipo della croce e corona con *PARISIUS CIVIS ARGENTI*.

Il *Parisii d'or* (*Parisiensis auri*) fu egualmente emesso da Filippo VI l'anno 1330 (ottobre) e durò la sua coniazione fino al 1336.



FRANCIA - Filippo VI di Valois.
Parisii d'or.

Valeva 1 *libbra* (*livre*) di *Parisii* ovvero 20 *Soldi parisii*. Era al taglio di $33 \frac{2}{5}$ al *Marco* e secondo il DU CANGE pes. *den.* 5, *gr.* 10. In questa bellissima mon. si vede il re sotto un trono gotico assiso con gli attributi e divisa regali che appoggia i piedi sopra due leoni. (MRN., I, 136). Si disse *Parisii noir* o anche *brulé* una moneta di mistura coniata tra il 1336 ed il 1340 nella zecca di Parigi; prese quel nome dal colore scuro dovuto all'ossidazione che subiva causa l'abbassamento della lega avvenuto in quel periodo di tempo. (RMN., p. 50, a. 715). Vi era anche il doppio *Parisii brulé*.

Parisii. Zecca carol. di Parigi.

Parisus, *Parisii flt.* o *civi*. Zecca merov. di Parigi.

Parpagliola, Parpaiola, Parpailloje, Parpailloles, Parpailaux. Nome originario dalla Provenza per indicare una moneta di cattiva



PARIGI - Luigi il mite (814-850).
Denaro (*Parisii*).

lega e che si fa derivare da un tale Parpaille capo di falsi monetari come risulta dal seguente passo del PITTONIO (*De Hist. Aqvensi*, lib. 3, cap. 3): « *René de Sicile* (1434-1480) *fu contraint de donner cours a une tres mauvaise monnoie de fort bas alloy. qu'on fabriquoit en la ville de Tarascon. Ces pieces furent appellées PARPAILLOLES, des quelles il en falloit 33 pour un écu. Et comme nos religieux de ce siecle dernier les remirent en usage les Catholiques de Provence les appellerent PARPAILLAUX qu'on pourroit expliquer faux monnoyeurs ou de ter chef Parpaille* ». Ma una



ASTI - Luigi XII re di Francia (1488-1515).
Parpaiola.

più antica menzione di questa moneta troviamo in una carta dell'anno 1343 (*Hist. Dalphin.*, v. 2, p. 416): « *Quodque nullae quaecumque aliae monetae praeterquam nostrae et illa domini nostri Papae, domini Francorum Regis pro eo quod estimabuntur, et domini Regis Siciliae, videlicet PARPAILLOLA alba pro quindécim denariis... cursum habeant per terram nostram* » (DCG.). Questa carta c'insegna come



LOSANNA - Giorgio di Saluces (1440-1461).
Parpaiola.

fino dal tempo di Roberto, duca di Calabria, (1309-1343) e conte di Provenza si coniarono queste monete dette *Parpaillole albe* del valore di *Den.* 15. Questa moneta ebbe corso non solo in Francia ma in molte zecche italiane, della Svizzera, e fu imitata ovunque.

Compare nelle zecche di Savoia sotto Amedeo VI Conte (1343-1383) (grande A in cornice quadrilobata e scudo della croce) del peso di *gr.^{mi}* 2,80-3,04, mistura (CNI., 17, 18).



LOSANNA - Guglielmo di Varax (1462-1466).
Parpaioia.

Prese il nome di *Parpaioille de Cornavin* il *Doppio bianco* dei Duchi di Savoia (es.: Ludovico



LOSANNA - Giorgio di Saluces (1440-1461).
Mezza Parpaioia.

(1439-1465) coniato in quella zecca. *Parpaiole e mezza Parpaiole* furono coniate in Losanna e nel Vaud dai rispettivi vescovi. Il



VAUD (Svizzera) - Sebastiano di Montfaucon
Vescovo (1517-1536) - *Parpaioia.*

PROMIS dice che le *Parpaiole dette di Savoia* furono coniate la prima volta da Ludovico



SAVOIA - Amedeo IX (1465-1472).
Mezza Parpaioia.



MESOCO - G. Giacomo Trivulzio (1487-1518).
Parpaioia.

(1439-1465) ed in seguito dai discendenti, eccettuato Filippo II (1497-1504), sino al 1577.

Valevano $\frac{3}{4}$ di *Grosso* e le prime furono battute e *den.* 4,6 poi ridotte fino a *den.* 2,2.



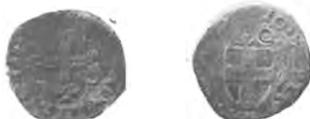
DESANA - G. Bartolomeo Tizzone (1520-1533).
Parpaioia.

Vi era anche la *mezza Parpaioia* in proporzione. Correvano anche con il nome di *Doppio bianco*, al taglio di 82 per *marco*, del peso



FRINCO - Mazzetti conte (1581-1602).
Parpaioia tipo Modena.

den. 2,8,4 $\frac{28}{41}$, bontà 0,19,21 $\frac{27}{41}$ (PMS., VIII, 6). Nel 1577 si ridussero al taglio di 30 al *marco* e nel 1584 a 137 $\frac{1}{2}$ al *marco*, valevano



MONTANARO - Giambattista di Savoia (1581-1585).
Parpaioia.

den. 9 ed erano alla bontà di *den.* 2 e *gr.^{mi}* 2 (*tipo*); croce di s. Lazzaro incrociata con una piccola croce di Maurizio ovvero croce fiorita. Il peso delle *Parpaiole di Savoia* varia moltissimo da un massimo di *gr.^{mi}* 3,27 (Amedeo IX, 1465-1472, CNI., VI, 6) al minimo di *gr.^{mi}* 1,10 (Carlo II, 1504-1553) coniate in Borgo. Trovasi un bando di Bologna del 4 giug. 1524 che proibisce il corso delle *Parpaiole di Savoia*.

Parpaioia di Milano. Fu introdotta in Milano con la conquista francese. Nelle grida di Luigi XII e di Francesco I (1500-1521) sono nominate le *Parpaiole di Franza* e tassate a *Sol.* 2 e *Den.* 6 o *Sol.* 2 e *Den.* 5 ed anche *Sol.* 2 e *Den.* 4. Ripristinata la signoria Sforzesca queste monete furono naturalizzate in Milano ed emesse nel 1531 al val. di *Sol.* 2 e *Den.* 9. Furono proscritte per l'abuso che se ne faceva nel 1777 e ripristinate nel 1808. Dimenticate di nuovo nel 1822 si tentò di riprodurle in rame, con più ingordolo guadagno, dal Governo austriaco nel 1849. Il prezzo si mantenne a *Sol.* 2 e *Den.* 6, ma con continuo deprezzamento del titolo e diminuzione

del peso (MULAZZANI, RIN., 1, 320; GMM., t. XXIII, n. 6, 7, t. XXV, n. 10, t. XXVIII, 9, 11, t. XXX, n. 8, t. XXXIX, n. 9). Luigi XII re di Francia (1498-1515) fece coniare in Asti un *mezzo Testone* che prese il nome di **doppia Parpaiola**. Il CARLI RUBBI (II, 371) dice che era moneta crosa del val. di *Sol.* 2 $\frac{1}{2}$ cioè di 10 *Quatt.*, che nel 1750 pesava *den.* 1,7 $\frac{113}{145}$, bontà *onc.* 2,18 e di fino conten. *gr.*^{mi} 7 $\frac{62}{145}$, la **doppia Parpaiola** valeva 5 *Soldi*.

In Genova l'antico *Grosso* da 2 *Soldi*, modificato in proporzione agli altri cambiamenti, assunse verso il 1710 la denominazione di **Parpaiola** (TDG., XLIV, fig. 62 - CNI XVI, 20). Il CARLI RUBBI dice che in Genova valeva 24 *Denari* (1756) e che la **doppia Parpaiola** era di peso *den.* 2,22,8, di bontà *onc.* 2,8 e conteneva di fino *denari* 0,13,16,6 (GCR., II, 341).

In Siena la **Paipaiola** fu coniatata l'anno 1514 e valeva la metà del *Grosso*, pes. *gr.*^{mi} 1,560 ed era alla bontà di *mill.* 700 circa (PMS., 55).

Fu coniatata anche la **Parpaiola quadrupla** del val. di 40 *Quatt.* (PMS., t. V, n. 56) al tit. di *mill.* 500 e del peso di *gr.*^{mi} 6,140. La **mezza Parpaiola** del val. di 5 *Quatt.* era detta **Baiella**. Tutte le zecche minori imitarono questa moneta come Desana, Montanaro, Frinco, Mesocco, etc.

Parpaiole di Almania. In un decreto del 1470 del Duca di Milano vengono proibite « certe monete tedesche chiamate PARPAIOLE DE ALAMANIA de quale gli è una de uno stampo che ha da una parte la croce, da l'altra uno mezo griffono a quartero etc... ». Correvano in Milano per 27 *Den.* mentre non valevano più di 12 o 14 *Den. imp.* (E. MOTTA, RIN., VII, 237).

Parpaglioni. In una grida del 1526 del governatore di Romagna edita in Ravenna, i così detti **Parpaglioni** o **Bianconi** di Venezia sono tassati per *Bol.* 9 $\frac{1}{2}$ (ZMI., v, 424). Erano le *mezze Lire* comunemente dette **Marcelli** che valevano *Sol.* 10 (PMV., t. XVII, n. 12).

Parparo per Perpero o Iperpero. Si trova in una carta del 1318 di Messina, cioè nello istromento matrimoniale di Ferrando di Majorica con Isabella figlia di Guglielmo Principe di Acaia: « et tradere ex causa dotis praedictae PARPAROS 40 millium computato PARPARO pro gillatis quatuor ». Vedi **Iperpero**.

Parruccone. Era così chiamata volgarmente la **Quadrupla** d'oro di Carlo III di Spagna coniatata tra il 1761 ed il 1785. Era a *car.* 21,26 del peso di *den.* 22,22 = a *gr.*^{mi} 55 circa. Si spendeva in Roma per *Sc.* 15 e *Bai.* 24. Prese il nome dalla folta capigliatura che aveva la testa del sovrano.

Parfenope (la). Era detta una moneta (*Scudo*) con i due busti di Ferdinando e di Carolina di Napoli coniatata per commemorare il ritorno

dalla Germania dei sovrani, Valeva *Carl.* 12 e portava il motto PRO FAUSTO P P REDITU v. s. 1791. La troviamo valutata in Venezia al peso di *car.* 115 (*marco veneto*), con *carati* 96 $\frac{107}{116}$ d'intrinseco (CFM.).

Partes. In un istrumento dell'anno 1295 notasi essere stati pagati: « Floreni 866 et due PARTES unium Floreni ». Nel ragguaglio di Girolamo Rossi leggesi, che: « Byzantius valet duas PARTES unium Floreni » (GAD., doc. x). Si debbono intendere per **Partes** le *terze parti* di una moneta.

Parthenoi (vergini). Nome dato alle monete greche che portano la testa di Pallade. Vedi **Kora** e **Pallades**.

Parva (moneta) per moneta minuta o piccola. Vedi **Piccolo**.

Paschales (Denarii). Tributo che si soleva dare dai preti al Vescovo in occasione della *crismata* che da lui ricevevano nel tempo della Pasqua (DCG.).

Passier Ducaten. Si chiamarono in Germania i *Ducati* che avevano mancanza (*deficit*) di peso e di fino oltre ad $\frac{1}{6}$ di *car.* (KCU., 8).

Pastoref. Vedi **Patacco** e **Patard**.

Pataca. Chiamano i Portoghesi alcune monete di rame ed anche di argento in corso nelle Indie Portoghesi e nell'Africa orientale, ed in genere le *Piastre* di Spagna e del Brasile.

Patafaco. Vedi **Patafacco**.

Patascashicos o Patascisca. Mon. di conto algerina del val. di 8 *Tomini* o 232 *Aspri.* 10 **Patascashicos** equivalevano ad 1 *Zecchino*, e la *Piastra spagnuola* era = a 4 $\frac{3}{4}$ o 4 $\frac{7}{8}$ di **Patascashicos**. Questa mon. corrisponde al val. di *L. it.* 1,18. La *Piastra* da 3 **Patascashicos** cioè da 24 *Tomini* era detta *Pataca gurdà* (KCU., 5). Vedi **Patacco** e **Patagon**.

Patacco (it. **Patacca**), **Pataca**, **Patard**, **Patataco**, **Pataco**, **Paltaco** etc.. Voce forse di origine araba. Mon. usata in Fiandra ove si diceva **Patac** ed anche **Pastoret.** (ELR.). Un saggio di monete fatto in Perugia dal cambista Pietro di Massolo fra il 1385 ed il 1395 parla di **Patacchi** di Avignone e dice che contenevano *onc.* 5 e *den.* 10 per *lib.* di fino. (VMP., 66). Erano monete di mistura chiamate in prevalenza **Patards**. **Patacco** era chiamato in Piemonte il **Forte** di Savoia. Ludovico, Principe di Acaia ordinò alla zecca di Torino il 2 nov. 1418 **Forti (Patacchi)** a *denari* 1,4 ed al taglio di 208 al *marco* (scudo e grande L nel campo della moneta) (CNI., t. XLI, n. 13). Il nome di **Patacco** lo troviamo in una nota di monete di Amedeo VI (1343-1383) edita nel 1782 (Arch. di Stato di Torino, sez. I) ed il **mezzo Patacco** o **Danaro paltaco** detto *viennese* lo riporta la stessa nota sotto Amedeo VIII (1391-1440). Valeva $\frac{1}{8}$ di

Grosso (RNI., XXIII, 525-526). In seguito troviamo il *Patfaco* sotto Carlo II (1504-1553) e sotto Emanuele Filiberto (1553-1580). Egualmente *Patacchi* si dissero i *Forti* di Ludovico II, duca di Savoia (1434-1465) (mistura peso *gr.^{mi}* 0,74 - 1,03) al tipo dell' L. (CNI., V, 19). Lo ZANETTI dice che *Patacca* era voce usata nelle Fiandre per indicare una moneta di larga circonferenza e di lamina sottile e che viene dallo spagnolo *Patacoa* (ZMI., III, 37).

In Napoli prese il nome di *Patacca* il *mezzo Ducato* di Filippo II e quello dei successori coniato dal 1554 al 1665 conosciuto col nome di *Cianfrone*. Carlo II coniò egualmente in Napoli *Patacche* da *Grana* 50 nel 1693 con la cifra del val. G. 50 (CMR., 313, n. 3) del pes. di *gr.^{mi}* 10,970, e tit. 890 5/6. Era anche moneta di conto sul principio del secolo XIX e 2 *Patacche* equivalevano ad 1 *Ducato* perciò valeva 5 *Carlini*. Una *Patacca ossidionale* fu coniata in Crema l'anno 1514 (PNS., I, 240) a dire del KUNZ, ma non se ne conosce alcun esemplare.

Onorato II Grimaldi principe di Monaco (1640-1662) coniò nel 1640 pezzi di mistura del val. di 4 *Patacchi* (P. 4) del pes. di *gr.^{mi}* 1,24 - 2,30, CNI., XXI, 16) ad imitazione delle



BRASILE - D. Giovanni V.
Da Due Patacas del 1768.

mon. spagnuole. La protezione della Spagna su quel principato durò fino al 1641 quando il Principe accettò quella di Luigi XIII..
Nel Brasile la *Pataca* era mon. di arg. del val. di 160 *Reis*, coniata da Don Pedro II (1699-1749) e successori con multipli di due *Patacas* e di 4 *Patacas*.

Nel Portogallo la *Pataca* era mon. di arg. di vario valore, vi erano cioè le *Patacche* da 320, da 310 e da 160 *Reis*. La *Pataca* nuova del Brasile dell'anno 1801 era da 640 *Reis* e si diceva anche *Onça*; corrispondeva al val. di L. *it.* 3,920. Il *Patacao*, *Patagone* o *Pataccione* era un *Pataca* doppia o grande. Nel 1631 fu coniato in Goa un *Patacao* del peso di *gr.^{mi}* 17,35 e *meio Patacao* da *gr.^{mi}* 8,60 con la croce di s. Bento de Aviz. Ioao VI, principe reggente fece coniare nel 1811 un *Patacao* da 40 *Reis* = 2 *Vintems* in rame, del pes. di *gr.^{mi}* 41,4. Il *Patacao* delle Indie portoghesi prese anche il nome di *Santo Thomé de prata*. Vedi *S.t Thomé*. Maria II (1826-1847) fece coniare nel Mozambico dei *Patacao* in forma di sbarre d'argento (*tingot*) del val. di

un' *Onça* ovvero di 6 *Cruzados* (MNC., IV, 1756).

In Egitto si dà il nome di *Palaca* ai *Talieri* tedeschi. Vedi *Patard*.

Patachina, *Pefachina*, *Petachina*. Con questo nome veniva indicata in Genova una mon. di mistura del val. di 1/4 di *Grosso*, che troviamo in corso fin dall'anno 1401 sotto la dominazione di Carlo VI (1396-1409). Era la *mezza Patacca* ed equivaleva al *Sesino da 6 denari* (TDG., XLIV). In un saggio fatto a Perugia sul finire del sec. XIV, si trovò che la *Patachina* aveva 6 *oncie* di arg. fino per *lib.* e che 4 formavano 1 *Grosso* (VMP., 68). Nel *Corpus nummorum italicorum* se ne fa menzione fin dal 1252 con questi dati « *Patachina* o *Sesino* (mistura) dm. 19, *gr.^{mi}* 1,06, 0,76, 1,32, 1,37 (CIVITAS IANVE R., Castello, CONRADUS REX. S.). Ma il nome di *Patachina* fu data al *Sesino* in epoca posteriore, essendo un diminutivo di *Patacca* che ha come abbiamo veduto, origine oltramontana, ma di epoca non anteriore al XIV sec. Leggiamo infatti nelle *Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova* a p. 20-21, nota 1: « *Alcune di queste monete di biglione pare fossero ancora in corso nel 1396 ed anni seguenti; essendosene trovata gran quantità in un ripostiglio insieme alle PETACHINE di Carlo VI etc. etc. Il tipo di queste monete è quello semplice usato in seguito per le PATACHINE sebbene per ora non si possa ancora adoperare questa denominazione* ». (TDG., 20-21, fig. 15). Quelle di Carlo VI furono trovate al tit. di 530 - 600. (CNI., t. IV, n. 5). Nei registri di zecca di Genova sotto l'anno 1404 si ha la prima notizia delle *Petachine* o *Sexini* e della loro fabbricazione. Ne contiò in biglione (*tit.* 333) Filippo Maria Visconti (CNI., t. IV, 22) Signore di Genova (1421-1435), al tipo solito, ed al peso di *gr.^{mi}* 1,05 - 1,30 e poi in seguito i Dogi allo stesso tipo e titolo con peso in continua diminuzione (0,840, 0,750) (CNI., tav. V, n. 6, 17, 26). La *Petachina* cessò di essere conata nel 1556 e fu sostituita da due pezzi da 8 *Denari* e l'altro da 4 *Den.* (TDG., XLIII).

Patachina di Savona. La città di Savona ottenne la concessione della zecca da Ludovico il Bavaro l'anno 1327 e coniò subito tra le altre monete la così detta *Petachina* o *Sesino* da 6 *Den.* con SAONA e LUDOVICUS REX (*arg. dm.* 20, *gr.^{mi}* 1,18 - 1,22) (CNI., XXVI, 9), e la *mezza Petachina* con SAONA MONETA (*arg. gr.^{mi}* 0,80) (CNI., XXVI, 12). Egualmente vi coniarono *Patachine* Carlo VI (1396-1410) (CNI., XXVI, 17) e successori a somiglianza e nelle stesse epoche che si coniarono in Genova. Delle *Patachine di Savona* si fa men-

zione in un saggio fatto in Perugia da Petrozzo di Massolo cambista sul finire del sec. XIV il quale trovò che contenevano *onc.* 6 per *lib.* di argento fino, cioè erano a *mill.* 500 di titolo.

Patachina di Sassari. Guglielmo III di Narbone Giudice di Arborea (1408-1413) fece coniare in Sassari **Patachine** di mistura del *dm.* di 21 *mm.*, peso *gr.^{mi}* 1,10. *Tipo:* albero e croce (CNI., XLIV, 18).

Patack. Mon. di Batavia del val. di 6 *Mace* o 24 *Caches*.

Pataco, Patacone. Mon. d'argento di Fian-dra, conata da Alberto ed Elisabetta arciduchi d'Austria e duchi di Borgogna, del val. di 48 *Soldi* (croce di s. Andrea e scudo coronato con leoni). In una cronaca del 1651 si legge: « *Mutuo cepit... mille PATACONES* » ed ancora « *la somme de 2100 florin une fois en especie de PATACONS a 48 patars piece* » (Chron. Bonae-Spei, p. 547, 548). In una carta del 1594 leggesi: « *Quod opus a dictis Indis factum vel septem vel octo PATACONIBUS vendant, cum ipsis consisterit tantum tribus* » (DCG.). In Liegi correva per 4 *Fiorini* ovvero 8 *Escalin*, ovvero 80 *Stivers* = 350 *Liards* = 1280 *Pfennings*. Durante l'interregno, fra la morte di Massimiliano Enrico e la elezione di Luigi d'Elderlen, vescovi di Liegi, il Capitolo fece coniare un **Patacon** con SEDE VACANTE.

Si chiamò **Patacon** in Trieste e nelle regioni italiane soggette all'Austria il pezzo da 4 *Kreuzer* o *Soldi* austriaci.

Patacon di Fiandra. Era detto il *Risdale* o *Daalder*; moneta di conto e di cambio in Anversa del val. di 2 $\frac{2}{5}$ *Fiorini* ovvero 8 *Schillings* fiamminghi. Vedi **Patagone** e **Daalder**.

Patacon spagnuolo equivale alla *Piastra forte*.

Patagone, Patagon, Patacon, Patacao, Patagone e Patacone. Mon. grossa d'argento che correva in molti Stati di Europa e di America ma originaria di Spagna e significa *grossa Pataca*. Negli Stati del Duca di Savoia correvano per *L.* 4 e *Sol.* 3 del tempo. Vennero proibiti i **Patagoni** nel 1707 come rilevasi dal PROMIS (PMS., 1, 316) il quale dice: « *per essere stati proibiti i PATAGONI ed i BAGNI presochè le sole monete che corressero in Ginevra* ». Nella Repubblica di Zurigo era così chiamato un pezzo grande di argento che portava nel D MONETA REPUBLICAE TIGURINE (Leone e stemma) e nel R la città di Zurigo e l'anno 1725). Valeva 2 *Fiorini* o 120 *Cruches*. Egualmente ne coniarono le città di Basilea, di Berna, Lucerna, Friburgo, Neuchâtel ove raggiungeva anche il prezzo di 132 *Cruches*. Correivano in Austria sotto Maria Teresa, Leopoldo II, Francesco II e Giuseppe II **Patagoni, mezzi e quarti**. In Be-

sançon furono conati **Patagoni** o **Talleri** che furono imitati in qualche zecca minore d'Italia come a Tassarolo e Masserano. Un **Patagon**



REPUBBLICA ARGENTINA.
Patacon del 1878-1879 (diritto).

ossidionale fu coniato in St. Omer assediato dai Francesi nel 1638 (MRN., II, 336). La Repubblica Argentina conia **Pesos de plata (Patacon)** del valore di 100 *Centavos* (argento)



REPUBBLICA ARGENTINA.
Patacon del 1878-1879 (rovescio).

gr.^{mi} 27,110, *tit.* 900, *val. Lit.* 5,42) con divisioni del $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{10}$, $\frac{1}{20}$ in proporzione. Nel Brasile è mon. d'arg. del valore di 960 *Reis*.

Patakas o Pataks. Erano così chiamate in Abissinia sul principio del sec. XIX le *Piastre* o *Talleri* di Maria Teresa, ivi importati. Era moneta anche di conto ma con corso variabile. Nel 1771 al dire del Bruce, 10 **Patakas** valevano 1 *Wakea* d'oro mentre nel 1806 secondo Lord Valentia ne abbisognavano 11 $\frac{3}{4}$ per 1 *Wakea* ovvero 1 *Oncia* abissina corrispondente a 26 *gr.^{mi}*. La **Pataka** si divide in 23 *Harfs*, l'*Harf* o *Dahab* in 4 *Diwanis*, il *Diwani* o *Parà* in 10 *Kibear* ed il *Kibear* in 3 *Borjookes* o *Grani* (KCU., 1823).

Patard, Patacus, Patarus, Patatius, Patars Patac e Paltac. Mon. spicciola della Provenza e del Delfinato che viene dalla voce provenzale *patac* di origine araba. Una carta del 1343 di Umberto II Conte e Delfino del Viennese, parla di « *PATATIUS niger pro tribus denariis* » (DCG.). Un doc. del 1490 di Renato di Provenza (1434-1480) dice: « *Rex ordinal levavi PATAROS duos pro qualibet florenno super extraneos vendentes pisces Massiliae loco medii grossi* ». Altro del 1531 negli

statuti mss. del Card. Trivulzio abbate di San Vittore di Marsiglia: « *adventus et quadragesima singule diebus PATAROS tres pro pitantia cuiuslibet religioso* » (DCG.). In una carta del 1490: (*Ex schedis Praef. de Mazanques*) « *Pro qualibet animali grosso reducto cuiuscumque speciei sil PATACI decem etc.* ». In RABILASI, lib. 3, cap. 26: « *Tant que le sac de bled ne vaille trois PATACS et le buffart de vin six blancs* ». VILLON: « *Ce Limousin; c'est chose vraie* ». *Qu'il n'avoit vaillant un PATAC* » (DCG.).

Nel Manuale RORET (MRN.) viene il **Patard** o **Patat** così definito: « *M. frappée sous Luis XII valant a peu pres le Liard. Les PATARDS furent tres repandus en Flandre* ». Il **Patat** provenzale di Luigi XII porta il busto del re e la croce di Provenza e la dicitura PROVINCE COMES. Anche Enrico II conio dei **Patards** in Provenza (biglione, P. sotto due fiordalisi e croce di Provenza (MRN., 1, 160). Durante l'assedio di Cambrai dal 1581 e l'altro del 1595 furono coniatii pezzi ossidionali da 2, 5 e 10 **Patards**.

I **Patars** presero anche il nome di *Vierlanders* o *Braspenning*s ed anche di *Plaques*. (MRN., 1, 462).

In Borgogna e nel Brabante se ne coniarono sul finire del XV e sul principio del XVI sec. con il segno dell'acciarino (*briquet*). Nelle Fiandre era moneta di rame.

I Papi ne fecero coniare in Avignone ed in Carpentraso del valore di 2 *Den.* (48 *gr.^{mi}*) un terzo meno del *Liard*, del peso di *gr.^{mi}* 2,40, tit. 16 *gr.^{mi}* di fino, al taglio di 252 al *marco*. (SGV., tav. LXIII, n. 15-18, tav. LXX, n. 13 e tav. LXXVI, 21-24). In una grida per il corso delle monete del febb. 1483 si ordina che i **Patfacs** (*sic*) di Avignone e di Provenza vadano 5 per 6 *Denari* e 8 *Blanchets*. Alla voce **Patacca** abbiamo veduto come sul finire del sec. XIV i **Patacchi** di Avignone venivano in una tariffa o saggio, fatto in Perugia tra il 1385 e il 1395, assaggiati come contenenti *onc.* 5 e *den.* 10 di fino per *lib.* Ora questi **Patacchi** non possono essere che i così detti *Denari* e *doppi Denari* coniatii in Avignone fin dal tempo di Urbano V e che si distinguono per i due P P che hanno nel campo e che furono coniatii per molto tempo dai successori. (SGV., tav. XII, 2-20, tav. XIV, 24 etc.).

Pathenpfennig. Nome dato ad alcune monete-medaglie tedesche coniate per fare doni in occasione di battesimi di corte.

Patina. Si dice di quel rivestimento verde bleu, o bruno di vari toni che l'umidità, il calore e l'azione della terra durante un lungo periodo di tempo hanno deposto sulle superficie delle monete e delle medaglie. La **Patina** costituisce una delle più grandi difficoltà

per le contraffazioni essendo quasi impossibile imitarla.



Patenpfennig.

Maria Barbara (1701). *Erich.*

Patrick. Prese questo nome il *mezzo Farthing* in rame creato in Irlanda l'anno 1460 che porta inciso il nome dell'Apostolo s. Patrizio protettore della nazione.

Patron monétaire. Nome francese dato al modello di una mon. Si diceva anche **Maquette**.

Patte d'oie. Nome volgare detto al *Grosso bianco* di Giovanni il Buono re di Francia (1350-1364) a causa del giglio aperto che porta nel campo della moneta e che il popolo battezzò *piède d'oca*.

Patfern. Voce inglese che riferita alle monete corrisponde all'italiano: *Prova di conio*. Vedi **Prova di conio**.

Patty. Piccola mon. di Irangania (Indie or.).

Patzen. Vedi **Batzen**.

Paul d'or. Mon. d'oro del Mecklemburgo Schwerein di *Car.* 21 ¹/₂ = *Mark.* 16,644.

Paunchee. Mon. di conto di Bombay del val. di 5 *Rupie*. Si pronuncia *Punki*.

Pavallio, **Davalho**. Così è chiamata nei documenti una moneta d'oro francese che rappresenta il re sotto un padiglione gotico; nella nota riportata dal CABROSPINO per la valutazione delle monete usate negli antichi censi dovuti alla S. Sede (1362) il **Pavallio** è valutato 33 *Marabotini* come lo *Scudatum veterem* il *Mulonem* vel *Catedram* (Chaise) (GAD., doc. X). Vedi **Pavillon**.

Pavese. Vedi **Denaro pavese** e **Papiensis**.

Pavillon. Nome dato ad una moneta d'oro di Filippo VI di Valois (1328-1350) ove si vede il re sotto un baldacchino cosparso di fiordalisi. Vedi **Padiglione**.

Payam. Peso antico persiano di *gr.^{mi}* 115 equivalente a due terzi dello *Statere* da 173 *gr.^{mi}* usato dagli Ebrei in Palestina. Vedi **Neseph**.

Paz. Voce ebraica usata nelle antiche scritture per indicare l'oro puro o purgato. Viene dal verbo *pazaz*, confermare, consolidare.

Peça o **Dobra de 4 Escudos**. Mon. d'oro portoghese del val. di 4 *Scudi d'oro* del peso di circa *gr.^m* 14. Giovanni V ne fece coniare nel 1740 con l'oro delle miniere di Minas Geraes, valore 6400 *Reis*, titolo 916, valore in *Lit.* 45,214. Maria I ne conio in Rio de Janeiro nel 1788 del val. di 7200 *Reis*, (oro *gr.^m* 14,400). Si chiamò **Peça da jarra** quella fatta coniare nel 1802 da D. Ioao VI, principe reggente (1799-1826). Fu così chiamata dalla forma oblunga dello scudo che ricorda un vaso a due manici come **Peça degollada** si disse quella di Maria II, regina del Portogallo, coniatà nel 1833 ove la testa della regina sembra quella di una decapitata. La



MINAS GERAES - Dominazione portogh.
Peça da 4 Escudos del 1749.

Peça da jarra quella fatta coniare nel 1802 da D. Ioao VI, principe reggente (1799-1826). Fu così chiamata dalla forma oblunga dello scudo che ricorda un vaso a due manici come **Peça degollada** si disse quella di Maria II, regina del Portogallo, coniatà nel 1833 ove la testa della regina sembra quella di una decapitata. La



LISBONA - Maria II.

Peça detta *Degollada* (decapitata) del 1833.

Peça prese anche altri nomi come *Portuguez*, *meio Dobrao*, *Peça Ioanese*, ecc. La varietà dei rovesci di queste monete e delle frazioni era così rimarchevole che una legge del 29 nov. del 1722 ordinò che fosse stabilita una impronta invariabile comune non solo a tutte queste specie di monete ma anche a tutte le zecche senza altra indicazione che del luogo e dell'anno.

Peça o **mezzo Dobrao di Spagna**. Mon. d'oro del val. di *Lit.* 45,27.

Pecco, **Decco**. Nell'isola di Giava si tengono i conti a sistema decimale cioè 10 **Decco** = 1 *Laxan*; 10 *Laxan* = 1 *Catty*; 10 *Catty* = 1 *Uta*; 10 *Uta* = 1 *Bahar*. Il **Pecco** dovrebbe contenere 1000 *Cashes* ma realmente non è sempre così. Il prezzo del **Pecco** varia da 25 a 35 per *Piastra spagnuola*.

Peccia argenti, **Pièce d'argent**. Negli *Statuti avignonesi*, lib. I leggesi: « *Recipere tenentur testulos seu testonos (Testoni) et alias PECCIAS ARGENTI hic recipi solitas* ».

Pectonos de Cumis. Un decreto del 16 giugno 1415 del Duca Filippo M. Visconti ordina di spendere i **Pectonos de Cumis** per 20 *Imperiali*. Credo che si tratti di una corruzione di **Pegione**. Como conio infatti moneta grossa con l'aquila volgarmente era detta *Pegione*. Vedi **Pegione**.

Pecunia. I Romani si servivano di questa parola per indicare le specie monetarie (*moneta, nummus*). PLINIO ci dice che il bronzo: « *signatum est nota pecudum, unde PECUNIA appellata* »; e l'ENGEL che col nome di **Pecunia** fu significato l'oro, l'argento ed il bronzo *segnato*. Altri come Ovidio, Columella, s. Isidoro e Varrone derivano il nome anch'essi da *pecus*, con la quale denominazione peraltro s'intendono tutti gli animali domestici che costituivano la primitiva ricchezza. Da *pecus* derivano infatti le parole *locuples, pecunia, peculium, pecuniosus, pecuniarius, peculatus*. Dice PLUTARCO: « *quocirca suas facultates etiam num a pecudibus peculia nominant (Romani) et vestustissimi nummis bovem aut avem aut suum insculpebant* ». Si diceva **Pecunia viva** per *gregge*. Infatti nelle leggi di Edoardo il confessore (1041-1066) leggesi: « *Omnis qui habuerit 30 denariatos vivae pecuniae in domo sua, de suo proprio, anglorum lege dabit denarium S. Petri* ». E nella vita del re Guglielmo (1086): « *Guillelmus rex fecit describi omnem Angliam, quantum terrae quisque Baronum suorum possidebat... quae animalia, imo quantum vivae pecuniae possidebat* » (DCG.). Alla fine dell'Impero questa parola si applicava specialmente alla moneta di rame « *Scenicis nunquam aurum nunquam argentum, vix PECUNIAM donavit* » (LAMPREDIO in *Aless. Severo*). Vuolsi che la voce sassone *penning* derivi da **pecunia**.

Gli ebrei usavano dare gli agnelli come moneta, infatti un passo della *Genesi* (33) dice: « *Et emit Iacob partem agri a filiis Hemor, patris Sichem centum KESITOTH* » che i Settanta traducono per *novellas oves*. Vi è chi crede che si tratti di moneta con l'impronta di una pecora, ma non ne conosciamo alcuno esemplare.

Pecunia insulana. Si trova come leggenda in alcune monete coniate per le Isole Azores da D. Iose I (1750-1777) del val. di 10, 5 e 3 *Reis*.

Pecunia madeirensis. È scritto nella mon. da un *Vintem* (20 *Reis*) che fu coniatà da D. Maria II (1829-1853) per l'Isola di Madiera con il pezzo da 10 e da 5 *Reis*.

Pecunia sicca (argenti sec). Era detta la mon. numerata. Carta del 1281 della Chiesa di Vignacourt: « *statuimus etiam quod tota PECUNIA SICCA dictae Ecclesiae debita deputetur ad officendam etc.* » (DCG.).

Pecuniola. Diminutivo di *Pecunia* che si diceva della moneta spicciola di rame. Una carta del Sinodo oriolano del 1690 dice: « *Saltem ad minus singulas PECUNIOLAS seu minimulos... tribuant* » (DCG.).

Peerdeke. Era detto nei Paesi Bassi il *Mezzo Escalin* al cavaliere ed al *Mezzo Scellino*. Valeva *Sol.* 2 $\frac{1}{2}$ ed era anche equivalente a 2 *Snaphaan*. Era detto anche *Stooter*.

Pegaso. Si da comunemente il nome di *Pegaso* alle monete di Corinto, e meglio a

tutte quelle delle colonie corinzie che portano come tipo uniforme la testa di Pallade ed il Pegaso. I greci le chiamavano *Polos*. Si conoscono *Pegasi* di Aetium, Alabanda, *Alysia* d'Acarnania, Ambracia d'Epipro, Antiochia ad Meandrum, Argos Amphiloichium, Anactorium, Hermonione, Leucas, Locri Epizephyrii, Lisimachia d'Etolia, Naupactus, Syracusae, Stratonicea, Tauromenium, Thyreum. In alcune come in quelle di Zacynthus, di Tyana, di Lampsacus vi si trova solo la metà anteriore del *Pegaso*.

Pegione, Digione, Picchione. Nome volgare dato ad alcuni grossi di argento di Galeazzo II e Bernabò Visconti duchi di Milano (1374-1378) del val. di *Sol.* 1 $\frac{1}{2}$. Il nome gli deriva dall'aquila che sovrasta la biscia viscontea e che il popolo per vezzo chiamava il piccione (GMM., tav. VI, 11) arg. *gr.^{mi}* 2,600, tit. 687. Con il nome di *Picchione* troviamo



CORINTO (625-585 a. C.).
Hemidranma al Pegaso.



LANSACO (394-350 a. C.).
Stater al Pegaso.



SIRACUSA (345-617 a. C.).
Didranma al Pegaso.



MILANO - Massimiliano M. Sforza (1512-1515).
Grosso da un *Soldo* e mezzo (Pegione).

questa moneta in un grida del 1409 che ne stabilisce i valori come segue: I nuovissimi a 18 *Den. imp.*; quelli di Galeazzo a 21 *Den. imp.*; i *Picchioni Comis* a 21 *Den. imp.*; i *Picchioni veteres* a 22 *Den. imp.* In altra

grida del 15 febb. 1460 sono nominati i *Digioni* di Savoia ed i *Digioni* di Genova (GMM., LVII), valutati a 18 *Den.* cioè ad 1 *Sol.* e $\frac{1}{2}$. Il nome di *Pegione* si generalizzò a tutti i *Soldo* da 1 *Soldo* $\frac{1}{2}$ dei Duchi successori di Barnabò e Galeazzo Visconti. In alcune carte del sec. XV e XVII si parla anche di *Pegioni* tedeschi. Vi è chi crede che derivi il nome



MILANO - Bernabò Visconti (1355-1385).
Grosso da un *Soldo* e mezzo (Pegione).

dal drago alato che si vede nelle monete dei Visconti di quel tempo. È da scartarsi l'opinione di coloro che credono derivare il nome di *Pegione* dalla colomba, che troviamo molto più tardi in una moneta di argento di Massimiliano Sforza (1512-1515) (GMM., tav. XX, n. 3). Le grida che ne parlano sono anteriori a quel tempo. Vedi *Picchione*.

Peiaz o Peia. Per pezza di argento: « *qui vent poiz a Bourges, soit defors ou dedans, il doit un PEIAZ pour toute l'année* » (DCG.).

Peiosa. In una carta del Tabulario di s. Nicasio di Reims si trova « *Recognoverunt se teneri annuatim Ecclesiae sancti Nicasii Remensis in sex denariis parisiensibus et una PEIOSA annui recti census* ». Vedi *Pougeoise* o *Pougesia*.

Pelanor. Sbarra di ferro che si usava in Sparta come mezzo di scambio. Pesava una *Mina* eginetica (*Kg.* 756). Per trasportarne sei solamente occorreva un carro tirato da un paio di buoi (SENOFONTE, *Resp. Cand.*, 7, 5; LE-NORMAND, *La monn. dans l'antig.* t. 1, 217).

Pelavillano, franc. Poillevillain. Nome dato in Italia ad una imitazione del *Grosso a la coda* coniato da Giovanni II il Buono (1350-1364) in Francia, che Amedeo VI di Savoia nel 1352 fece imitare ed emettere al taglio di 176 al *marco* ed al tit. di *den.* 2,8 (CNI., t. II, 17). Vedi *Poillevillain*. Prendeva il nome dal Direttore e Maestro generale e poi Governatore delle zecche reali di Francia che si chiamava Poillevillain.

Penensis Denarius. *Denaro* di Peine (Hannover). Il LEIBNITZ (*Script. Brunsvic.* 344) riporta: « *Status autem monasteri (Marienrodensis) in temporalibus, in quo ipsum reliquit hic est: debita ad manus 58 talenta PENENSIVM DENARIORUM* ».

Penni, Penniä. Mon. di rame della Finlanda (1889-1866). Vale circa un *Centesimo* di *Lira*. Arg. pezzo da 50 *Pennia*, *gr.^{mi}* 2,549,

tit. 750, L. 0,42. Arg. pezzo da 25 **Penniä**, gr.^{mi} 1,274, tit. 750, L. 0,21.

Penning. Vedi Penny.

Penny, (plur.) **Pence**, **Penningus**, **Peningus**, **Penninck**, **Penning**, **Pennig**, **Pennic**, **Penningr**, **Pending**, **Panning**, **Phenninc**, **Pfenning**, etc. È la più antica moneta anglo-sassone, equivalente al *Denaro*, che abbia avuto



WINCHESTER - Harthacnut (1039-1041).
Penny.

corso in Inghilterra, ove si può dire che sia la moneta nazionale per eccellenza, e quella che dalle sue origini ad oggi ha subito i più grandi cambiamenti di valuta o di forma.



LONDRA - Alfredo il Grande re del Westsex
(872-901) - *Penny.*

Data dall'epoca della Heptarchia (sec. VIII) succedendo alle *Sceattae*. Era mon. di argento e la sua metà *Half-penny* era detta *Obole* e poi *Mite*. Dal tempo di Carlo II (1660-1685)



CANTERBURY - Ceoliroth Arcivescovo (833-870).
Penny.

il **Penny** fu coniato in rame causa la requisizione dell'armata in Irlanda (MNC., 13593) e poi nel 1860 in bronzo. Fece eccezione i **Penny** della *Maudy* serie, (vedi *Maudy money*), che si coniarono sempre in argento.



INGHILTERRA - Guglielmo il Conquistatore
(1066-1087) - *Penny.*

Dal regno di Guglielmo I il Conquistatore (1066-1087) fino a quello di Enrico III (1216-1272) non ebbe corso in Inghilterra altra moneta ed il tipo costante, fino ad Edoardo I (1272-1307), fu: busto coronato di faccia o di profilo tenendo lo scettro o una spada tra

due anelli, o due stelle e croce ornata e di forme diverse. Altri tipi: *pine-cone mascle*



Egiberto re del Westsex (800-837).
Penny.

(sec. XIV, XV), *pine-cone trefoil* (Enrico VI), *pine-cone pellet* (1422-1441), e *cross and pellet*.



INGHILTERRA - Giorgio III (1790-1820).
Two Penny del 1797 (diritto).



INGHILTERRA - Giorgio III (1760-1820).
Two Penny del 1797 (rovescio).

Enrico III nel 1266 ordinò che il **Penny**, detto anche *Sterling*, rotondo e senza tosature, dovesse pesare precisamente grani 32 di frumento del mezzo della spiga. In seguito si ridusse a gr.^{mi} 24. Lo stesso Enrico III (1216-72), conì un **Penny d'oro**, si



LONDRA - Vittoria Regina.
Penny del 1895.

mile a quello d'arg., l'anno 1257, e fu la prima mon. d'oro inglese fino alla conquista. Il DU CANGE al vocabolo *Penningus* dice: « *Argentum nummus anglo-saxonum de quo ita Hiccius dissert: tres denarios ESTERLINGOS pondere et valore aequabat. Quinque PENNINGI unum SCILLINGUM. Triginta PENNINGI unam MANCUSAM seu MARCAM. Unus PENNINGUS anglo-saxonicus tres nostros (anglos) continebat.*

MANCUSA pariter argentea quae 30 PENNINGOS tales continebat, 90 nostros valebat PENNINGOS,



LONDRA - Vittoria Regina.
Half Penny del 1805 (mezzo Penny).

seu tres excusos patriae nostrae nummos argenteos quae vocamus HASCROWNS» (DCG.). Si usa anche oggi per denotare il **Penny**, la lettera d. (*denarius*). Fu imitato in Irlanda ed in Scozia. Anche i re normanni d'Inghilterra dal 1066 batterono **Pence** secondo il modello degli anglo-sassoni. Oggi in Inghilterra il **Penny** equivale ad $\frac{1}{12}$ di **Scellino**, pesa gr.^{mi} 9,449,84 e vale Lit. 0,10; è in bronzo di lega ternaria, cioè rame, stagno e zinco e vi sono frazioni di **mezzo Penny** (**Halfpenny**) e di $\frac{1}{4}$ (**Farthing**) nonchè multipli da 2, 4, 6 **Pence** in argento. Giorgio III nel 1797 fece coniare un artistico **two Penny** in rame.

Ricorre spesso in Shakespeare menzionata questa moneta, come nei *Due Signori di Verona*, atto II, scena V:

*« Come on you Madcap I'll to the
Alchouse with you presently:
Where for one shot of five PENCE thou
Shalt have five thousand welcomes ».*

ed altrove:

*I never robb'd the soldiers of their pay,
No ever had one PENNY bribe from France.*

ed ancora in *Enrico VI*, par. II, atto I, sc. I:
*Pirates may cheap PENNY WORTHS of their pillage
e nell'atto III, scen. I del Love's labour's lost:
Sir your PENNY WORTH is good an your goose
[be fat.*

riferendosi il **Penny worth** al valore di un gotto di birra. **Penny worth** indica una cosa del valore di un **Penny** e si usa abbreviarlo con **Penn'orth**.

Ai tempi della regina Elisabetta (1558-1603) il **Penny** era il prezzo di una bevuta di birra (MNC., 13593-13968). Nella Scandinavia il **Denning** entrò in uso col **hvid Penning** (4 **Penninge**) e con gli **Engelsk** (3 **Penn.**) fin dal tempo di Erik di Pomerania (1396-1440), ed in Norvegia si dissero **Shelpennig** o anche solamente **Shef** gli **Oboli** o **mezzi Pennige**. Si diede il nome di **Pennic lans** al **Grosso** di Giovanni IV, duca del Brabante (1415-1427) coniato nelle zecche di Vilvorde, Bruxelles e Maestricht, con i relativi mezzi e doppi (ESNMA., III, 1102).

Vi è chi ha creduto far derivare la parola **Penning** dal latino *Pecunia*. Infatti MATTEO

HOSTIUS nella sua *Historica antiquitas rei nummariae* così si esprime: « *A pecunia vox saxonica PENNINGK depravata esse videbitur* ».

Penny weight. In Inghilterra l'antico sistema ponderale deriva il suo peso (*weight*) dai Tedeschi, le divisioni dai Romani e dai Tedeschi. Nel 1267 sotto Enrico III si ha che 1 **pound** uguale 1 $\frac{1}{2}$ **mark**, si divideva in 12 **once** (oz.) ed in 240 **Penny-weight** (dwt) o in 7680 **grani**. Il **pound** inglese pesa gr.^{mi} 349,912; questo sistema cambiò sotto Enrico VIII (1509-1547), (ESNMA, I., XXXVII).

Penny-worth. Si diceva, al tempo di Shakespeare, per indicare il valore di un gotto di birra. Vedi **Penny**.

Pensum, per **Pondo**, **Pondus**, **Libbra**. In carte del 1084 troviamo anche i **Disa**, **Peisa**, **Pesa** e **Pensa auri**. Nei decreti di re Stefano d'Ungheria (1260-1272), il **Fiorino** da 40 **Denari** viene chiamato **Pensum Palatii**, come in una carta di Dagoberto re (628-638) si legge: « *auri purissimi probatissimi pondo viginti ad PENSUM nostri Palatii solvere cogatur* ». Questo **Pensum** era il campione del peso che si conservava nel palazzo regio. Vedi **Peso monetario** e **Palatina Moneta**.

Pentadracma. Voce greca che equivale a mon. da 5 **Dramme**. Vedi **Dramma**.



EGITTO - Tolomeo II Filadelfo (285-244).
Pentadracma (oro g.^{mi} 17,85).

Pentagio. Il LANCILLOTTO (Mzs.) dice che gli antichi greci siciliani adoperavano questa parola per indicare una moneta 5 volte più piccola di un'altra citando l'autorità di Poluce (*Onomast.*, lib. IX, cap. 6).

Pentalpha. Stella composta da 5 A che si trova in alcune monete merovingie (Borges, Poitiers). Anche nella Mysia a Pitane alcune monete di rame portano la **Denthalpha** come simbolo del culto di Asklepios.

Pentekontalifron. Era così detta la mon. del val. di 50 **Litra**, uguale a $\frac{1}{4}$ di **Stater**. Vedi **Decadramma** e **Damaretis**.



POITIER (Pictavis).
Denaro merovingio con il
Pentalpha.

SIRACUSA (406 a. C.).
Pentekontalifron - Conio di
Evanete (oro g.^{mi} 2,88).

Pentokion. Mon. greca di rame.

Pentanummo. Mon. da 5 **Nummi**. Vedi **Nummo**.

Pepigna. Il DU CANGE crede che sia una corruzione della *Moneta pictavina* (*Poitiers*) e riporta una carta del 1219 (*Tab. Albaeripae in Dioc. Lingonensi* [Langres]), ove si legge: « *Liberas ab omni censu et servitio praeter 5 Denarios censuales, una PEPIGNA minus* (DCG.).

Pepion, Pipion, Pepionis, Pipionis. Mon. di biglione, dei re di Castiglia e Léon. Es. Ferdinando III (1230-1252), Alfonso X (1252-1254) (Castello e leone corrente); 12 valevano un *Sol.* e ne andavano 180 in un *Maravedis* d'oro. Furono aboliti da Alfonso X e sostituiti con i *Blancos Bungalases*, che valevano 90 *Denari* ogni *Maravedis* e sei ogni *Soldo*. In una carta del 1258 di Alfonso di Castiglia si legge « *Decem millia maravedinorum computatis quindecim solidi PIPIONUM pro moravedino* ». Nella storia di Segovia ricorrono i *Solidi monetae PEPIONUM*; in un vecchio manoscritto troviamo « *que el PEPION valia dos meaias y el Burgales dos PEPIONES o quatro meaias* » (DCG.). Il CABROSPINO nella sua valutazione delle monete usate negli antichi censi dovuti alla S. Sede da al *Pepione* il valore di $\frac{1}{12}$ di *Malachino* (GAD., doc. x.).

Pepolese, Depulensis, Depulea. Mon. conata in Bologna sotto la Signoria dei Pepoli con provvigione di Taddeo del 20 fe. 1338. Valeva 2 *Grossi* o 24 *Den.* Fu battuta a somiglianza dei *doppi Grossi* di Ancona detti *Agontani*. Lo ZANETTI li assaggiò a *onc.* 10, 14 di fino, peso *gr.*^{mi} 58 (*gr.*^{mi} 3 circa) mentre in un doc. Visconteo del 1350 vengono detti a bontà di *onc.* 9 e *den.* 22. Lo SCHIASSI (SMB) dice « *Moneta PEPULENSIS ceratiorum pondo erat quatuordecim* » (cioè 14 *car.* di peso).

Pequenino. Mon. del val. di mezzo *Reale* (*meio Real*) conata in Goa dai Portoghesi (MNC.; 13584).

Percurribilis moneta. Vale *Moneta corrente*. Carta del 1148 « *Propter solidos CCCCLXXX biterrensensis* (Beziers) *bonae PERCURRIBILIS monetae* » ed altra del 1152 « *Propter solidos V. mill. melgorienses* (Melgueil) *bonos, rectos, metibiles et PERCURRIBILES quos mihi dedit* » (DCG.).

Percussura monetæ (Diritto di coniare moneta). Un diploma di Rodolfo, re di Francia, del 930 dice « *Concedimus et nostre largitatis munere, ut PERCUSSURAM numismatis quae et MONETA dicitur escluso fisci jure, iidem canonici* (di S. Martino di Tours) *ex more habebant semper* (DCG.).

Pereale, Pierale, Perriale, cioè *Reale di Pietro*. Nome volgare dato ad alcune monete d'oro ed argento di Pietro III d'Aragona (1282-1285) conata in Messina del valore di un *Reale*. Il *Diereale d'oro* valeva il *Tari* d'oro e quello d'argento il *Tari* d'argento. Il PEGOLOTTI nella sua tariffa dice: « *Le monete dell'oro di Sicilia si appellano in Sicilia PIR-*

REALI ed alcuni dicono Raonesi (aragonesi) *d'oro; la moneta d'argento di Sicilia simigliantemente si chiama PIERREALI e chi li chiama Raonesi d'argento* ». Il CARLI RUBBI ne fa derivare erroneamente il nome da *imperiale*. Il PEGOLOTTI ne dà il valore dicendo che il



MESSINA - Pietro III d'Aragona e Costanza Sveva (1282-1285). *Tari* d'argento detto *Pereale* d'argento.

Dereale d'oro pesava 5 *Trappesi* ed era del tit. di 24 *car.*: « *sono di lega 24 car. d'oro fino per oncia ed entrano sei in un oncia a peso* », dovrebbero pesare perciò *gr.*^{mi} 4,453.



MESSINA - Pietro III d'Aragona e Costanza Sveva (1282-1285). *Ducato* d'oro (*Pereale* d'oro) *g.*^m 4,453.

FRA MICHELE DA PIAZZA in una sua cronaca mss. (lib. 1, cap. 36), narrando la morte del Duca Giovanni, zio di Re Ludovico, avvenuta nel 1348, dice che fu trovata in suo potere quantità prodigiosa di *Fiorini* e che trasportata questa somma in Catania ottenne nel commercio tanto credito tal moneta d'argento quanto « *nemo PERREALIS seu uncia quae computari solet per numerum sexaginta carlenorum erat admissus, solum floreni cursum erat in civitate praedicta nominatum etc.* » (MZS., 104). Il *Dereale d'argento* non era altro che il *Carlino* da 10 *Grana*, 60 per un *oncia*. Il PEGOLOTTI gli assegna una bontà di *onc.* 10 e *sterl.* 17 per *lib.* e dice che nel giro del commercio valeva *Grani* 10, e due *Pereali* eguagliavano un *Tari*. Un documento del 1315 (diploma di re Federico) ce ne dà il peso in *tari* 3 e *gr.*^{mi} 13 cioè *trappesi* (*tari*-peso) 3 e *gr.*^{mi} 13. Lo coniarono in seguito Giacomo e Federico d'Aragona e successori (ZMI., v, 61, n. 38). Il piccolo *Dereale* ovvero il *Soldo* pesava *acini* 15 ed era di lega a *sterlini* 10. Un piccolo *Dereale e mezzo* corrispondeva al *Grano*,

Peregozi. Vedi *Petragordini*.

Permis. Mon. di cambio in Fiandra (1823).

Permische Schilling. Mon. Belga conata sotto la dominazione austriaca (sistema mon. del 1749) del val. di 7 *Stuyvers*. Valeva 10

metà del *Plachet*. Il *Permische* di Maria Teresa del 1753 ha per tipo un leone in piedi che regge lo scudo e la spada.

Perozil. Mon. portoghese di biglione per le Indie e l'Africa orientale (TMP.).

Perpero, Hyperperum. Si divideva in 24 *carati*. Il *Tarino* di Sicilia fino alla fine del X sec. ed anco nel 1274 passava per $\frac{1}{4}$ di *Perpero*. Un documento genovese del 1343 fa il *Perpero* eguale a 14 *Aspri Carpentani* cioè di Karbernd o *Cassanuni*, cioè di Gazan. Ma nel 1292-1293, 12 *Aspri* equivalevano ad 1 *Perpero* o *Bisante* di *Costantinopoli*. Si può calcolare il suo valore a *Lit.* 8,12 mentre il *Fiorino* valeva 18 *Aspri* cioè *Lit.* 12,18 (DESIMONI, *I conti dell' Ambasciata al Chan di Persia nel 1292*) (SNM.). Vedi *Iperpero*.

Perpero. Mon. di Ragusa da 12 *Grossetti* da 6 *Soldi* l'uno; vale *Lit.* 0,41. (KCU.). Oggi è unità mon. del Regno del Montenegro. Vedi *Iperpero*.

Perronensis moneta. La zecca di Peronne nella Contea di Amiens sembra che abbia funzionato per conto del comune trovandosi un *Denaro* con PERRONENSIS MO.

Pesa (Pice). Mon. di rame delle colonie africane germaniche (*Deutsch Ostafrikanische Gesellschaft*) coniate sotto Guglielmo II Imp. (1890) rame *gr.mil* 6,50.

Peseta, it. Pezzetta, fr. Piecette. Mon. spagnuola d'arg. coniatata in origine in America circa l'anno 1730 del valore di 2 *Reali*. Durante la guerra Peninsulare furono emessi multipli da 5 *Pesetas* d'argento e da 20 *Pesetas* d'oro. Con legge del 26 giugno 1864 fu coniatata al valore di 4 *Reali*. (*L.* it. 0,92) e la *mezza Pezzetta* al valore di 2 *Reali* (*L.* 0,46). Con decreto del 19 ott. 1868 la *Peseta* divenne unità monetaria del valore di *Lit.* 1,00. (Arg. *gr.mil* 5, *tit.* 835, *dm.* 23 μ m.). Il pezzo da 5 *Pesetas* si dice *Duro*. Nel 1789 Carlo III conì una *Peseta* a Quiebraxacha (S. Domingo) che prese il nome di *Peseta de proclamation*. Si chiamò *Peseta* o *Coronella* il quarto di *Doppia d'oro* che dal 1785 in poi pes. *gr.mil* 1,754, *tit.* 851, *val.* *Lit.* 5,10. Fu detta egualmente *Peseta* una mon. d'argento coniatata da Cristiano VII di Danimarca uel 1777 per l'Irlanda, la Groenlandia e le Isole Ferøe.

Peseta messicana. Mon. d'argento, $\frac{1}{4}$ di *Dollaro* o *Piastra spagnuola* del valore di 5 *Reali*. (vellon).

Peseta provinciale. Nome dato ad una mon.



BARCELONA - Isabella II (1833-1870).
Peseta del 1841 (argento g.mi 5,250).

spagnuola di argento basso del val. di 4 *Reali* (vellon).

Peso. Mon. messicana di conto e reale, d'oro e d'arg. (legge mon. 2 nov. 1867).



QUIEBRAXACHA - Carlo III.
Peseta de proclamation del 1789.

Oro *gr.mil* 1,692, *tit.* 875. Val. *Lit.* 5,10. Argento *gr.mil* 27,064, *tit.* 903. Val. *Lit.* 5,43.



OAXACA (Sud Messico) - José Maria Morelos (1811-1815).
Peso ossidionale da 8 *Reali* (argento g.mi 20,70).

Si dividte in 100 *Centavos*. Un *Peso* da 8 *Reali*

fu coniato da José Maria Morelos, capo degli insorti del Sud Messico (Oaxaca) nel 1811-1815) con l'indicaz. del valore - 8 R - (argento *gr.mil* 20,70). Sotto Filippo III fu coniato un *Peso* d'arg. di forma ottagonale del peso di *gr.mil* 34,00.



Messico - Filippo III di Spagna.
Peso ottagonale del 1611 (arg. g.mi 34).

Peso di Costarica (Rep.). Mon. effettiva del val. di 8 *Reales* o 100 *Centavos*; oro *gr.mil* 1,612, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 5,00. In argento vi è il *mezzo Peso* da 50 *Centavos*, *gr.mil* 12,500, *tit.* 835, *Lit.* 2,32.

Peso del Guatemala (Rep.). *Peso* d'oro come in Costarica. *Peso* d'argento *gr.mil* 25,000, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 5,00.

Peso del Chili (Rep.). legge mon. 9gen. 1851 e 25 ott. 1879. *Peso de oro* (100 *Cvos*) *gr.mil* 1,525, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 4,73. ($\frac{1}{2}$ *Escudo*). *Peso* (argento) *gr.mil* 25,00, *tit.* 900, *Lit.* 5,00.

Peso della Columbia o Nuova Granata. (Legge mon. 9 giugno 1871); **Peso de ouro** gr.^m 1,613, lit. 900, val. Lit. 5,00. Argento **Peso** da 10 Reali, gr.^m 25,00, lit. 900.



CHILE - Repubblica.
Peso del 1894 (dritto).



CHILE - Repubblica.
Peso del 1894 (rovescio).



NUOVA GRANADA - Repubblica.
Peso da 10 Reali del 1849 (dritto).



NUOVA GRANADA - Repubblica.
Peso da 10 Reali del 1849 (rovescio).

Peso dell'Uruguay (Rep.). Argento **Peso** o **Piastra** da 100 Centimos, gr.^m 25,00, lit. 900, val. Lit. 5,00.

Martini - 48.

Peso dell'Argentina (*Peso plata, Patacon, Nacional*) da 100 Centavos, gr.^m 27, 110, tit. 990, val. Lit. 5,42.

Peso della Bolivia. *Peso fuerte* coniato nel 1825 con il busto di Simone Bolivar (argento gr.^m 35 circa). Fu coniato anche il **Peso d'oro** con le stesse impronte (gr.^m 1,700). Vedi **Boliviano**.



BOLIVIA (Repubblica) - Simone Bolivar.
Peso forte del 1825 (dritto).



BOLIVIA (Repubblica) - Simone Bolivar.
Peso forte del 1825 (rovescio).

Peso del Perù. *Peso* da 8 Reali coniato sotto il governo spagnolo nella zecca di Lima.



SPAGNA - Carlo IV.
Peso del 1796 buco per servire nelle Antille Sopravento.

Peso sencillo. Mon. spagnuola del val. di 15 Reali (*vellon*).

Peso bucalo. In alcuna delle Antille dette Sopravento si usava sul principio del sec. XIX

di bucare i **Pesi** messicani, ed anche altre monete asportandone la parte centrale con appositi punzoni a forma quadrata, rotonda, a cuore, o dentellata. Questa parte asportata, chiamata **Mocó**, serviva come moneta spicciola ed a seconda del suo peso variava il valore che in generale era di 1, 2 o 3 ed anche più **Bils**. Vedi **Bite**, **Moneta bucata** e **Moneta di necessità**.



LIMA - Carlo II (1665-1700).
Peso da 8 Reali del 1686 (dritto).



LIMA - Carlo II (1665-1700).
Peso da 8 Reali del 1686 (rovescio).

Peso contromarcato. Il **Peso spagnolo** venne spesso contromarcato per attribuirgli valori differenti nei vari paesi di Europa, e di America ove aveva tanto credito. In Inghilterra la Banca del Regno tra il 1797 ed il 1804, mancando la moneta d'argento fece contromarcare dei **Pesos** e **mezzi Pesos** spagnuoli con un piccolo busto di Giorgio III e li portò al valore di 4 **Scell.** e 9 **Den.** Nel 1810 si contromarcarono **Pesos** di Carlo IV del 1798 con CROMFORD DERBYSHIRE.

Peso de plata. Mon. spagnuola detta anche **Piastra di cambio**. Conteneva 8 **Reali** o 272 **Maravedis de plata** o 15 **Reali** e 2 **Maravedis de vellon**, correva al val. di **Lit.** 4,06. Vi era anche il **Dublone de plata** o **Pistola di cambio** che era la **Quadrupla del Peso de plata** (KCU.).

Peso. In molte città d'Italia si adopera questa parola per denotare un peso di 25 **libbre** ed in alcune quello di 10 **libbre grosse**.



SPAGNA - Carlo IV.
Peso del 1798 contromarcato.
Cromford Derbyshire - 1810, 4 **Scell.** e 9 **Den.**

Il **Peso** da 25 **lib.** si usa in Brescia, Mantova, Pontremoli, Parma, Piacenza, Verona ecc. e quello da 10 **lib. grosse** in Crema, Milano, Sondrio ecc. In Venezia si distingue il **Peso** in **grosso** e **sottile**; 12 **libbre** di **Peso grosso** rappresentavano 19 **libbre** di **Peso sottile**. 1.e **libbre** di **Peso grosso** sono di **gr.mi** 477,062.

Peso damasceno. In Damasco l'argento si vende all'**onc.** di 10 **Pesi**, il **Peso** è uguale ad $\frac{1}{600}$ di **rottolo** e corrisponde a **gr.mi** 2,98.

Peso di marco. Si dice quello che serviva a pesare gli oggetti di oro e di argento. Si divideva in **once** 8, l'**onzia** in 24 **denari**, il **denaro** in 24 **grani**.

Peso, Pondus. Quattro erano i **pesi** che troviamo essere stati in uso nel sec. XIV nella curia Romana, residente in Avignone, cioè :

il **pondus Florentiae** che dava, per ogni **marco**, **Fiorini** 64 a ragione di 3 **den.** ossia 72 **grani** per ciascun **Fiorino**. Giovanni XXII fece coniare nella zecca papale di Ponte della Sorgia circa l'anno 1324 **Fiorini** d'oro ad **pondus Florentiae** e fece venire da quella città tutti i **pesi** che potevano servire per uso della zecca (GAD., doc. IV e VI);

il **pondus Curiae**, che era più leggero di quello di Firenze; ogni **marco** dava **Fiorini** 63, e 100 **marchi** di Firenze equivalevano a **marchi** di Curia 101, **onc.** 4, **den.** 1 e **grani** 19;

il **pondus Avenionis** che era più grave del Fiorentino, ed eguale a quelli di Colonia e della Torre o zecca di Londra. La proporzione tra questi e quello di Firenze sta come 32 a 33,5 e un **marco** di argento di Avignone rendeva in Firenze un **marco** e 6 **den.** Ogni **marco Avignone**se dava **Fiorini** 66 e **grani** 12;

il **pondus Cameræ** che era diverso da quello di Curia e molto più pesante di questo. Un **marco** di Camera valeva 1 **marco**, **den.** 9 e **grani** 8 di Curia (GAD., doc. VI). Ogni **marco** di Camera rendeva **Fiorini** 66 e **grani** 8. Vedi **Marco**.

Peso babilonese. L'unità di peso babil. era lo *Shehel* cioè la 60ª parte della *Mina* o *Manah*, che alla sua volta era la 60ª parte del *Talento*, che in Semitico si diceva *Kikkar*. Si sono ritrovati molti pesi monetari in bronzo ed in pietra con l'indicazione del nome e del valore di ogni peso in caratteri cuneiformi.



*Peso babilonese da 5 mine (g.mi 5042).
A 213 dal vero.*

Ecco uno specchio dei pesi monetari babilonesi:

- 1° *Leone* di bronzo (850 a. C.) — 5 *Manah*
gr.mi 5042 ;
2° *Leone* di bronzo (850 a. C.) — 2 *Manah*
gr.mi 1992 ;
3° *Anitra* di pietra (1050 a. C.) — 30 *Manah*
gr.mi 15060.5 ;
4° *Anitra* di pietra (2000 a. C.) — 10 *Manah*
gr.mi 4986 ;
5° *Cono* di pietra (605-561 a. C.) — 1 *Manah*
gr.mi 979.5 ;
6° *Pietra* ovale — $\frac{1}{2}$ *Manah* *gr.mi* 244.8
» $\frac{1}{3}$ » » 164.3
» $\frac{1}{6}$ » » 81.87

Dall'esame di questi pesi si vede come vi fossero due sorta di *Manah* uno doppio dell'altro il *reale* cioè ed il *comune* e che ciascuno si divideva anche in leggero ed in pesante, il *comune* era il più antico ed il *reale* vi deriva (HHC.).

Peso duro. Vedi **Piastra forte.**

Peso gallico. La cosiddetta *Libra antiqua* in uso sotto i Merovingi, dagli scenziati ritenuta per la *Libra romana* è, secondo il CARPBIANCHI (COFG.), di remota origine gallica e rimase in uso fino a quando fu soppressa da Carlo Magno. Sotto i Capeti fu ripristinata a divenne *Libra* ufficiale di Francia con la nuova qualifica (*ad pondus Trecentensis*). Vedi **Marco di Troyes**. Rimase in Francia fino al tempo della rivoluzione che cambiò il sistema dei pesi e delle monete (Decreto 7 apr. 1795).

Peso messicano. Vedi **Peso.**

Peso monetario o Campione ponderale (fr. *Deneral*). Questi *pesi* servivano ai particolari, ai cambisti specialmente, per verificare la legalità dei pesi delle monete che passavano

per le loro mani. Portavano il tipo principale della moneta di cui avevano il peso ma erano di maggior spessore e di minor diametro, di forme tonde, quadrate o esagonali. Vi era inciso il nome della moneta ed in alcuni anche il peso come per es. in un *Deneral* del sec. XVII si legge: I PISTOLE D'ITALIE II · D XIV, in altro $\frac{1}{2}$ TESTON III · D XVII G. ECC. (MRN., 470.).



Peso monetario (Pietra del peso di 1835 g.mi uguale a 5 libbre) scoperto in Aquitania l'anno 1900. Scala ridotta alla metà del vero.

In Aquitania circa il 1900 fu scoperto un **Campione ponderale** (da 5 *libbre*), in pietra di forma piramidale tronca marcato con un V. del peso di *gr.mi* 1835 (che darebbe per una *lib.* gallica il peso di *gr.mi* 367. Vi è perfetta corrispondenza con il *marco* di Troyes di 8 *oncie* che pesava *gr.mi* 244,753.



Peso monetale milanese del sec. XV.

Un documento del 1369 ci riporta una liberazione del Senato Romano nella quale si legge: « non possit aliquis campors retinere nisi unam bilanciam adjustatam et sigillatam cum tribus PONDERIBUS tantum, videlicet, uno de Florenis, alio de Ducatis, sive Floreno romano, alio de Gigliato sive Carleno sive Tornese ». Vedi **Pile de Charlemagne**.

Peso nacional. È mon. della Rep. Argentina. Vedi **Peso**.

Pefacchia. Si ha notizia di una mon. di questo nome in documento del 1514 nel quale è detto che in Crema fu coniata una moneta ossidionale da 15 *Soldi* detta **Pefacchia** del peso di *den.* 7 e *gr.mi* 10, del *marco* di Milano, pari a *den. veneti* 8,1078. Sembra che anche in Cremona si coniarono di tali monete (RIN., X, 82). Questa mon. non è stata ritrovata ma io credo che si tratti della moneta detta volgarmente **Pefacchina** o **Patacchina**.

Peter d'or, Peeter, Pietres. Moneta d'oro coniata nel Brabante da Giovanni e Venceslao (1355-1383) a da Filippo il Buono (1430-1467) col s. Pietro. Troviamo dei **Peefers** coniati in Louvain e dei **Piefres** in Liegi. Vedi **Fiorino** al s. Pietro.

Petermangen. Vedi **Petermeng.**

Petermeng, Petermentig, Petermangen. Moneta di bassa lega con il s. Pietro tra le nuvole, coniata in Treves dagli Elettori al valore del Marco da 3 **Farting**. Vi erano anche pezzi da 3 **Petermentig** coniati circa il 1693 (VCE., t. IV, n. 8). In Coblenza nel 1823 si tenevano i conti in **Risdalleri** da 54 **Petermangen** correnti. Il **Risdal** valeva $1\frac{1}{2}$ **Reichs-florin** e questo 12 **grandi Petermangen** o 36 **comuni** o 60 **Kreutzers** (KC., 82). Vi era anche il cosiddetto **Petermangen munze** o **reale** e quello detto di **convenzicne**. Il pezzo da 12 **Petermangen** si chiamava **Copstick**.

Petergrochen. Moneta degli arcivescovi di Treves al busto di s. Pietro con la chiave e la croce (sec. XIV e XV).

Petermännchen. Mon. con la figura di s. Pietro, così chiamata in Coblenza, Trier (**Treves**) ecc. del 1599, 1691, 1708 etc. Vedi **Petermeng.**

Petis. Mon. divisionaria della isola di Sumatra che ha un buco quadrato nel centro come il **Cash** cinese. Se ne fanno delle filze da 500 pezzi che equivalgono $\frac{1}{16}$ di **Piastra** spagnuola (KC., 228).

Petit blanc. Compare questa moneta sotto Carlo VI (1380-1422) e prese, in seguito, anche il nome di **Delphinid.** Carlo VIII fece coniare un **Petit blanc** da 5 **Den. tornesi** e sotto Luigi XI comparvero i **Petits blancs a la couronne** e quelli **au soleil** così denominati dalle loro impronte.

Petite masse o **Reine d'or.** Fu coniata questa moneta da Filippo il Bello, circa l'anno 1288. Vi si vede il **rp** assiso di faccia con scettro e fiordaliso e nel **rs** una croce con 4 fiordalisi nei canti.

Petit moufon. Mon. di Enrico V (1417-1422) con l'agnello pasquale (PDA., LXVII, 13). Fu



RUMMEN (Signoria) - Enrico di Diest e Giovanna di Wesmale (1464-1474).
Petit moufon d'or.

imitato in altre zecche come in quella di Rummen (Signoria) da Enrico di Diest e Giovanna di Wesmale (1464-1474).

Petit paris. Piccola moneta detta anche *de l'aumônerie* fatta coniare da Luigi XI (1461-1483). Vi si vede la parola **FRAN** sotto una corona e tra due tratti. Il **Petit paris** de la langue d'oïl era mon. francese coniata circa il 1348 sotto Filippo VI di Valois nella zecca di Parigi (RMN., 51). La lingua d'oïl era parlata nella Francia settentrionale mentre la lingua d'oc. lo era in quella meridionale (CARRARO, *Mem. di Geog.*, Firenze, 1884).

Petit royal o **Mantelet.** Vedi **Massé d'or.**

Petit royal o **Mantelet.** Mon. d'oro che troviamo edita la prima volta sotto Filippo III l'Ardito (1270-1285) (MRN., I 150). Vedi **Mantelet.**

Petit tournois d'argent. Mon. che valeva un terzo o la metà del **Gros tournois** e che si diceva anche **Maille** ovvero **Obol blanc.**

Petivina moneta, per **Pictavina.** Si ritrova spesso menzionata in antichi documenti. In *Tabular. s. Vandrege*: « *Dionisi Iohanni dicto Louvel burgensi de Novo castro undecim solidos, septem denarios et tres PETIVINAS tournoenses* (DCG.). Vedi **Pictavinus.**

Petizza. Correva in Piemonte nel 1799 una moneta così detta del val. di 17 **Kreuzer**, per L. o, *Sol.* 12,9 (PMS., II, 192). In Venezia correva con il nome di **Petizza** una moneta d'argento tedesca del val. di 15 **Carantani** che aveva nell'esergo la cifra (XV). Le **Petizze** avevano vari nomi cioè **Petizze** vecchie Leopoldine, **Petizze** di Salisburgo, **Petizze** imperiali e **Petizze** imperiali nuove da 17 **Carantani**; queste correvano in Piemonte nel 1799. In una provisione sopra il corso della moneta pubblicata in Bologna in data 12 luglio 1768 troviamo che le **Petizze** di Germania di varie zecche che si spendono per **Bolognini** 15 si debbano valutare per *Bol.* 13 (RIN., XI, 556). Vedi **Pezzetta.**

Petragordins, Pierregordin, Petragoricenses, Perigori. Monete (*Denari*) della Contea di Perigord. Il tipo ordinario è quello d'Angoulême (MRN., I, 288). Ricorrono in documenti del 1276 e nel 1305; due Fiorentini s'impegnarono di prestare al Conte di Perigord 20,000 **marchi** di bianca moneta di **Pierregordins** nel termine di 65 giorni.

Petrespenny. Era così chiamato in Inghilterra il **Denaro** di s. Pietro. Vedi **Romepenny.**

Petrus. Mon. d'oro dell'antica **Hannonia** con l'effigie di s. Pietro. Nella cronaca *Bonaespei* all'anno 1456: « *Aestimans seu taxans ad 27 Florenos rhemenses auri, 40 PETROS auri 18 Scuta etc.* (DCG.).

Pettine. Nome dato in Lombardia ed alcune monete di Napoleone I che hanno nel **rs** la corona radiata e che sembra un pettine (GRM., XI, VII, 7-12).

Pezza, Pièce. Nome dato a molte monete specialmente di arg. e d'oro che riunivano il valore di varie unità. Come per esempio la **Pezza al cappello** (*Pièce au chapeau*) si disse di una mon. coniatata in Scozia sotto Giacomo VI (1567-1603) (MRN., II, 306); la **Pezza da 10 Ducati d'oro** coniatata da Carlo Emanuele I (1580-1630) nel 1623 (PROMIS, t. 41); e la **Pezza da 10 Luigi** che fece coniare Luigi XIII nel 1640 (oro *car.* 21,28, *den.* 56,16, *gr.mi* 68 circa), si cambiava in Roma con *Scudi* 38,80 e in Francia valeva *Fr.* 207,58 o *Lit.* 213,27 (TUM.); la **Pezza da 12 Doppie**: mon. d'oro coniatata dalla zecca di Genova nel 1711 (oro *gr.mi* 83,90, *dm. mill.* 58) (CNI.); e la **Pezza da 8 Reali** d'arg., coniatata in Firenze nel 1665, al peso di *den.* 22,2, alla bontà di *onc.* 11 conteneva perciò di fino *den.* 20,5,20, valore *L.* 5,15 toscane e *L.* 5,75 nuove d'Italia; era detta **Pezza delle rose**. Porta scritta la parola LIBURNI ma non si deve attribuire a quelle città che non ebbe mai zecca. Vennè la **Pezza delle rose** abolita con sovrano rescritto, il 26 dic. 1836 (GCR., II, 361). Era anche moneta di conto usata in Livorno che si divideva in *Sol.* 20 o 240 *Den.* di **Pezza** (KC., 1823); e la **Pezza d'oro della rosa** è moneta che fu ordinata in Firenze l'anno 1716 da Cosimo III simile alla **Pezza di argento da 8 Denari**. Il suo peso era di *den.* 5 e *gr.mi* 21 in oro di *car.* 21 $\frac{3}{4}$ e val. *L.* 23 toscane equivalenti a 4 **Pezze da 8 Reali** (RMP., 15), fu chiamata anche *Rosina*; la **Pezza portoghese** era una mon. d'oro che si spendeva in Roma per *Scudi* 5,46,60 ed altrove per *Fr.* 29,24,31, peso *den.* 8,02,66, (*gr.mi* 9,500) e bontà *carati* 21,31 (TUM.). Vedi **Peça** e **Pezzo**.

Pezza da 8 de' Pillar. Vedi **Piastra spagnuola**.

Pezzetta. Mon. d'arg. ed anche di lega coniatata in Monaco da Onorato Grimaldi nel 1648 e dai successori (CNI., XXII, 1). Porta il titolo di pari di Francia che quel principe ottenne nel 1641 quando si mise sotto la protezione di Luigi XIII (*gr.mi* 3,86, *dm.* 26). La **mezza Pezzetta** *gr.mi* 1,32, *dm.* 22.

Pezzetta di Piemonte. In una provisione sopra il corso delle monete, pubblicata in Bologna l'11 lug. 1768, si trova la **Pezzetta di Piemonte** che si valuta *Bol.* 5 ma deve correre per *Bol.* 4,5 (RIN., XI, 556).

Pezzetta imperiale. Mon. di arg. da 12 *Carantani*. In un regolamento per il corso delle monete edito in Guastalla nel 1736, queste monete venivano valutate in mon. loc. *Lire* 2,17. Vi si trova anche la **Pezzetta imperiale** da *Carant.* 7 che si valutava *L.* 1,3,6.

Pezzo-Pièce. (fr.). Si dice generalmente per qualunque moneta ma specialmente per quella che ne vale un certo numero di altre e perciò **Pezzi** sono *innumerevoli*: eccone alcuni esempi.

Pezzo da 20 Corone. Mon. dell'Unione scandinava (conv. 18 dic. 1872 e 4 giug. 1873) (oro *gr.mi* 8,961, *tit.* 900, *val.* *L.* 27,78. Vedi **Pezzo da 20 Kroner**).

Pezzo consolare da 40 *Franchi* (*Pièce consulaire*). Si disse di una mon. d'oro (*doppio Napoleone*) della Rep. Francese A. 12 (oro *gr.mi* 12,748, *car.* 21,19 [900 mill.] *val.* *Lit.* 39,42).

Pezzo duro colonario. Vedi **Colonnafo**.

Pezzo da 5 Doppie (*Stati Sardi*). Moneta d'oro detta volgarmente *Gallina* perchè aveva l'aquila nel rovescio; ebbe corso legale in Italia fino alla promulgazione della legge sull'unificazione del sistema monetario 24 ag. 1862. V. *Gallina*.

Pezzo da 20 Denari. Fu coniato in Genova nel 1631 ma presto ritirato perchè di titolo troppo basso (*Mist. tit.* 125, *gr.mi* 3,580) (TDG., 158).

Pezzo da 20 Denara. Coniato in Serbia in base alla legge mon. 10 dic. 1878. (Oro *gr.mi* 6,452, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 20).



SERBIA - Milano (1888-1889).
Da 20 Denara del 1879.

Pezzo da 20 Dracme (20 ΑΡΑΧΜΑΙ). Mon. decimale d'oro della Grecia. (oro *gr.mi* 6,452, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 20).



GRECIA - Giorgio 1863-1914).
Da 20 Dracme.

Pezzo d'oro detto della rosa. Mon. d'oro del valore di uno *Zecchino* che fecero coniare in Firenze i Granduchi Ferdinando II e Co-



FIRENZE - Cosimo III de' Medici (1670-1723).
Pezzo d'oro della rosa (Zecchino) del 1718.

simo III nel 1665 e nel 1718 con uno o più steli di rose e con la dicitura, nell'esergo,

LIBRNI. Queste monete come quelle che portano la dicitura PISIS sono di lega inferiore. Vedi **Pisis** e **Pezza**.

Pezzo da 8 Escalins (*Stuk von achten*). Mon. olandese della Colonia del valore di 1 *Piastra*. Coniata circa il 1600.

Pezzo da 10 Fiorini olandesi. Mon. d'oro corrente detta *Guglielmo d'oro* (*gr.mi* 6,720, *tit.* 900, *L. it.* 40,83); il **doppio Guglielmo** ed il **mezzo** in proporzione. Erano monete commerciali fino al 1875. Con legge 6 giugno 1875 ne furono coniate altre come monete legali di pagamento allo stesso titolo, peso e valore del *Guglielmo d'oro*.

Pezzo da 20 Franchi. Convenzione internazionale del 23 dic. 1865. (*oro gr.mi* 6,452, *tit.* 900). Vedi **Marengo**, **Napoleone** e tavola.



BOURG - Carlo II di Savoia (1501-1555).
Pezzo da 9 Grossi.

Pezzo da 9 Grossi di Bourg. Coniato da Carlo II (1504-1553). Mon. di arg. (*gr.mi* 9, CNI., XI, n. 5).



AUSTRIA - Francesco Giuseppe.
Pezzo da 8 Gulden (20 Fr.) del 1888.

Pezzo da 8 Gulden (*Fiorini*). Mon. d'oro austriaca coniata in base alla legge mon. 9 mar. 1870 (*oro gr.mi* 6,452, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 20).



FRIBURGO.
Pezzo da 10 Kreuzer del 1709.

Pezzo da 10 Kreuzer. Mon. del Cantone di Friburgo coniata nel 1709.

Pezzo da 20 Kreuzer. Ne conio in argento il Cantone di Friburgo nel 1710 con CR-20.



FRIBURGO.
Pezzo da 20 Kreuzer del 1710.

Pezzo da 20 Kroner. Mon. della Danimarca (legge mon. 23 magg. 1873). (*oro gr.mi* 8,961, *tit.* 900, *val.* *Lit.* 27,78).

Pezzo da cento Lire. Mon. d'oro coniata la prima volta legalmente nel 1758 in Genova (*gr.mi* 28,137), poscia nel 1832 in Torino da Re Carlo Alberto (*gr.mi* 32,20). Ne conio in Roma Pio IX nel 1866. In base alla convenzione di Parigi il **Pezzo da 100 Lire** in oro pesa in lega *gr.mi* 32,258, in fino *gr.mi* 29,032 *tit. mill.* 900.

Pezzo da 5 Lire. Tra i molti pezzi di questo valore è notevole per arte quello di Gioacchino Napoleone con. in Napoli l'anno 1812.



NAPOLI - Gioacchino Napoleone.
Pezzo da 5 Lire del 1812 (dritto).



NAPOLI - Gioacchino Napoleone.
Pezzo da 5 Lire del 1812 (rovescio).

Pezzo da 96 Lire. Fu coniato in Genova nel 1792 dalla Repubblica Ligure. Oro *tit.* 917, peso *gr.mi* 25,206-25,229. Aveva le

suddivisioni fino all'ottavo. *Tipo*: la fig. di Genova seduta; ne fu coniato altro **Pezzo** allo stesso valore, *tipo*: la Madonna col bambino. (TFVM.). Vedi **Genovina** da 96.

Pezzo da 20 Leba o **Lew**. Mon. d'oro della Bulgaria detta anche *Alessandro d'oro* (oro *gr.^{mi}* 6,452, *tit.* 900, *val.* Lit. 20).



BULGARIA - Ferdinando I.
Da 20 *Leba* (Lew) del 1894.

Pezzo da 20 Lei. Mon. d'oro della Romania (oro *gr.^{mi}* 6,452, *tit.* 900, *val.* Lit. 20).



ROMANIA - Carlo I.
Pezzo da 20 *Lei* del 1870.

Pezzo da 20 Lire. Mon. italiana d'oro basata sul sistema decimale (oro *gr.^{mi}* 6,452,



VENEZIA (1848).
Da 20 *Lire*.



TORINO - Vittorio Emanuele II.
Da 20 *Lire* del 1861.



ROMA - Vittorio Emanuele III
Da 20 *Lire* del 1903.

tit. 900, *dm.* 21, *spess.* 001.30). Il peso preciso deve essere di *gr.^{mi}* 6,45161, di fino

gr.^{mi} 5,80645 e il valore monetario (in ragione di *Lire* 3,444,44,444 il *Kg.* d'oro fino e di *Lire* 222,22,222 il *Kg.* di argento fino) deve essere di *Lit.* 19,99,999,44 ed il valore effettivo (in ragione di *L.* 3,437 il *Kg.* d'oro



MILANO (1848).
Da 20 *Lire*.

fino e di *L.* 220,50 il *Kg.* di argento fino) è di *Lit.* 19,95,676,86. (Legge 24 ag. 1862 e Conv. di Parigi 1865-1879).

Pezzo di Lira vecchia. Si disse nel Regno Lombardo-Veneto di una mon. d'arg. del val. di *Lit.* 0,86 (pes. *gr.^{mi}* 4,330, *tit.* 900).

Pezzo decimale da 80 Lire. Era una mon. degli Stati sardi. Fu abolita nel 1831 senza peraltro toglierla dal corso legale. Fu sostituita da una mon. d'oro di *Lire* 100. (oro *gr.^{mi}* 25, *tit.* 900, *val.* Lit. 80).

Pezzo da 20 Millreis coniato pel Brasile (legge mon. 17 sett. 1866 e 26 sett. 1867), (oro *gr.^{mi}* 17,926, *tit.* 916 $\frac{2}{3}$, *val.* Lit. 56,60).

Si coniarono anche i **Pezzi da 10** e **5 Millreis** in proporzione.

Pezzo da 20 Markkaa. Coniato per la Finlandia con l'introduzione del sistema decimale (oro *tit.* 900; *gr.^{mi}* 6,452; *val.* Lit. 20,00).



FINLANDIA.
Pezzo da 20 *Markkaa* del 1878.

Pezzo da 20 Marchi. Mon. d'oro della Germania (legge mon. 4 dic. 1871 e 9 luglio 1873; oro *gr.^{mi}* 7,965. *tit.* 900, *Lit.* 24.69). I **Pezzi da 10** e **5**, in oro, in proporzione. Il **Pezzo da 5 Marchi** in arg. (*gr.^{mi}* 27,777, *tit.* 900, *Lit.* 5.56).

Pezzo da 100 Piastre o **Gurush**. Moneta egiziana d'oro *gr.^{mi}* 8,800, *tit.* 875, *val.* *Lire* il. 25,62. I **Pezzi** in oro da 50 e 25 **Gurush** in proporzione.

Pezzo da 500 Diastre. Mon. turca (oro *gr.^{mi}* 36,082, *tit.* 916,66; *val.* *L.* il. 113,92). I **Pezzi** da 250, 100, 50 e 25 **Piastre**, in proporzione.

Pezzo da 20 Pesetas. Mon. d'oro della Spagna (oro *gr.mi* 6,452, *lit.* 900, *Lit.* 20).



SPAGNA - Alfonso XIII.
Da 20 *Pesetas* del 1890.

Pezzo da 5 Rubli d'oro detto **Doluimperial.** Mon. coniato in Russia (legge mon. 9 ag. 1877) (oro *gr.mi* 6,545, *tit.* 917, *mill.*, valore *L. it.* 20,66) (TMU.). Vedi **Doluimperial.**

Pezzo da 5 Sovrane o **Lire sterline.** Mon. inglese (oro *gr.mi* 39,940,28, *tit.* 916,66, val. *L. it.* 126,10). (*Riforma mon.* del 1816 e *Coinage Act.* 3 apr. 1870).

Pezzo da 10 Scudi d'oro detto **Carlino d'oro** coniato nel 1663 in Torino da Emanuele II (1648-1675), oro *gr.mi* 33,19 (CNI.,



SAVOIA - Carlo Emanuele II (1648-1675).
Da 10 *Scudi* d'oro (*Carlino* d'oro) del 1663 (dritto).



SAVOIA - Carlo Emanuele II (1648-1675).
Da 10 *Scudi* d'oro (*Carlino* d'oro) del 1663 (rovescio).

t. XXIV, II). Ne coniarono anche altri Principi di Savoia. Bellissimo è quello fatto coniare nel 1641 da Maria Cristina, ove la duchessa reggente è rappresentata col duca Carlo Emanuele II (1638-1649).

Pezzo da 10 Scudi papali. Coniato in Roma da Pio IX (1846-1878), *gr.mi* 17,336, *tit.* 900, *Lit.* 53,20).

Pezzo da 20 Yen. Mon. giapponese d'oro (oro *gr.mi* 133,333, *lit.* 900, *val.* *Lit.* 103,33). Vi sono **Pezzi da 10, 5, 2, 1 Yen** in proporzione.

Pfaffenthaler, Pfaffenfeind-Thaler. Nome volgare dato ad un **Tallero** coniato dal Duca Cristiano di Brunswick-Luneburgo, vescovo di Halberstadt, nel 1622, durante la guerra dei



BRUNSWICK - Cristiano Vescovo di Halberstadt.
Tallero detto *Pfaffenfeind* coniato nel 1622
contro i Gesuiti (dritto).

trenta anni, con l'argento ricavato da oggetti tolti dalle chiese cattoliche e specialmente con la fusione delle statue di s. Liborio e degli Apostoli della Cattedrale di Paderborn. La



BRUNSWICK - Cristiano Vescovo di Halberstadt.
Tallero detto *Pfaffenfeind* coniato nel 1622
contro i Gesuiti (rovescio).

mon. porta l'iscrizione: GOTTES · FREVNDT · DER PFFAFFEN · FEINDT (Amico di Dio, nemico dei preti). (Dm. 41 *mm.* e 46 *mm.*, peso *gr.mi* 29,10, 29,30).

Pfenning, Penningus, Pfennig, Phantinc, Dhenninc, Panning, Phantinc, Phentinc, Pendig, etc. Si fa derivare questa parola dal celtico *pen* (testa). Altri credono che sia corruzione di *pfanc* (scodella) (vedi **Bracteata**) altri da *pfand* (pegno). In origine, si diede quel nome a qualunque moneta sia di conto che reale. Secondo la legge di Carlo Magno si dovevano ricavare da una *lib.* di arg. 20

Schillings o 240 **Pfennige** ovvero *Denari* (perciò si usa ancora l'abbreviazione *d.*). Tale moneta rappresenterebbe 35 dei **Pfennige** moderni. Prima del XII sec. si ricavano da una *marca* di argento puro, 320 **Pfennige**. Verso la metà del XIII sec. 600 **Pfennige** formavano un *Marco* e verso la metà del XIV ne occorrevano 960 e sul principio del XV 1200-1400. Nel 1120 si cominciò a coniare una moneta sottile con impronta da un solo lato (*Hohlpfennig*) (vedi **Bracteata**) che verso il 1300 fu sostituita da *grossi Denari* bilaterali (**Dikpfennig groschen**) che erano al taglio di 60 al *Marco*. In seguito la forte quantità di rame che si aggiunse all'argento di queste monete faceva sì che avessero un colore scuro, donde la distinzione fra i bianchi **Wisspensing** o **Albi** o **Libberpfennige** ed i neri. I primi **Pfennige** tedeschi in rame puro furono coniati nel 1494, uso che divenne generale nel 1738. Si distinguono i **Pfennige** in pesanti e leggeri. Dei primi 288 formavano un *Thaler*, finché questo si divideva in 24 *Groschen* di 12 **Pfenn.**; degli altri a seconda delle varie zecche; p. e. in Mecklenburgo il *Tallero* si divideva in 576 **Pfenn. leg.**; in Prussia ed in tutti gli Stati ove correva il conio prussiano un *Tallero* valeva 360 **Pfenn.** ed un *Silbergroschen* 12 **Pfenn.** In Sassonia un *Tallero* è uguale a 300 **Pfenn.** ed un *Neugroschen*. Nel Mecklenburgo 27 **Pfenn.** uguali ad un *Gulengroschen*. Nell'impero germanico il **Pfenn.** uguale ad $\frac{1}{100}$ di *Marco* (*Reichs-markt*). Si coniano pezzi da 1 e 2 **Pfenn.** di bronzo, 250 dei primi e 150 dei secondi pesano una *lib.* (*gr.^{mi} 2, tit. rame 95, stagno 4, zinco 1, dm. 17,5 mm.*). Vale *Lit.* 012,345. (Legge mon. 4 dic. 1871 e 9 lug. 1873).

Il DU CANGE lo dice *Denaro teutonico* e riporta una carta del 1359 (LUD. LAQUELLE, *Hist. Alsat.*) ove si legge « *Item trois livres et demi PFENNING de rente sur taille des sujets etablis dans les fauxbourgs etc.* ». (DCG.). L'unica moneta (*Münzgeld*) in circolazione in Germania dopo la legge di Carlo Magno fu per 5 secoli il **Pfennig-denarius** unitamente alla sua metà l'*Halbling* od *Obolus*. Per questo **Pfennig** bisogna sempre intendere lo **Pfennig** di argento. Quello d'oro chiamato in alcuni documenti *Denarius aureus* non fu coniato che per determinati scopi. Anche le **Bracteate** comparse nel XII sec. vengono sempre chiamate **Pfennige** o *Denarii*. Gli *Heller* (monete della città di *Hall sull'Kocher*) non sono per i contemporanei che *Denarii Hallensis* o *Haller Pfennige*. L'espressione **Pfennig** per moneta di argento o monete in genere era così comune in Germania che nel sec. XVI i *Talleri* nuovi, che avevano il valore del *Fiorino d'oro*, furono chiamati **Güldenpfennige**,

e persino delle medaglie grandi furono chiamate **Schaupfennige** (MGB., 17). Vi sono ora in corso **Pfennige** di nichelio del valore di *Lit.* 01,23.

Il **Pfennig** prendeva vari nomi a seconda della destinazione, come **Schulheissenpfennig** (*Den. del sindaco*), **Schulrathspfennig** o **Schulpfennig** (*Moneta della scuola*), **Categhismus-Pfennig** (del Catechismo), **Ehepfennig** (matrimoniale), **Schzechnerpfennig** (dei sedicimviri della Repub. Ærnese), **Michelspfennig** (col s. Michele) etc. etc.

Pfemanchen. Piccola moneta dell'Abbazia di Essen del XVII sec. del val. di $\frac{1}{120}$ di *Tallero dell'Impero*.

Pfund (*libbra*) voce tedesca. In gotico e vecchio sassone **Pund**, in tedesco antico **Plunf**, in inglese **Pound**, in russo **Pud**, in latino **Pondus**. Vedi **Libbra**.

Pfund (*moneta*). Ferdinando I come arciduca e Infante di Spagna fece coniare dei **Pfundner** per l'alta Austria nel 1527 (Stiria, Steiermark). Portava il busto coronato dell'Infante e corona e lo scudo a sei quarti con



AUSTRIA - Ferdinando I (1521-1564).
Pfund per la Carniola del 1527.

quello della Stiria in alto e la data 1527. Ve ne sono esemplari con lo scudo a 16 quarti. I tedeschi chiamano **Pfund** la *Lira sterlina*.

P'hai. Mon. siamese d'arg. del val. di $\frac{1}{32}$ di *Tical*.

P'halsadung. Mon. d'oro coniata nel 1863 nel Siam, del peso di $\frac{1}{8}$ di *Tical* e del val. di 2 $\frac{1}{2}$ *Tical* d'arg. Il nome è una corruzione del *Pali-dvattimsa* cioè 32 perchè 32 di tali monete formano un *Catti*.

Phoenix. Vedi **Fenice**.

Philippees. Vedi **Filippo**.

Philipper. Mon. celtica imitante i *Tetradrammi* di Filippo il Macedone. Un conio rinvenuto in Avenienne (*Avenches*) mostra che



GALLIA - Stateres d'oro.
(Philipper).

queste monete furono coniate specialmente nella regione della Svizzera odierna (MGB., 19).

Philippi, Filippi. Si dissero le mon. d'oro di Filippo il Macedone padre di Alessandro il Grande. Canta ORAZIO:

« *Rettulit acceptos regale
Numisma PHILIPPUS* »,

e PRUDENZIO:

« *Nec cum veniret aureos
Secum PHILIPPUS detulit* ».

Troviamo in Valeriano Imp. presso VOPISCO « *Argenteos PHILIPPUS minutulos* » ed anche « *Aeri PHILIPPI* etc. » alludendo alle monete di argento e di rame di Filippo il Macedone (NGC.). Vedi **Filippo**.



AVERNI - Statere d'oro.
Imitazione barbara dei Filippi.

Philippusdaelder, Daldre Philippus, Filippusdaelder ed anche **Écu Philippe**. Mon. d'arg. (*Ducalione*) coniato da Filippo II come duca del Gueldre e di Brabante, come conte di Olanda, di Fiandra, dell'Artois, e dell'Hainaut e come signore di Overysseel e di Tournaï. Vedi **Daelder**.

Philippus d'or. Ne conio Filippo il Buono (1419-1467) al tipo del cavaliere con il titolo di duca e conte di Borgogna.

P'hot duang. Nome indigeno di alcune monete di argento del Siam, coniate fin dal 1782 del val. di un *Tical* o *Bat*, di un $\frac{1}{2}$ *Tical* o *Song-Satung*, di $\frac{1}{4}$ o *Satung*, di $\frac{1}{8}$ o *Fuang* e di $\frac{1}{16}$ o *Song-P'hai*. Il nome volgare significa brucco raggomitolato perchè tale è l'aspetto della moneta (RIN.). Vedi tavola *Monete del Siam*.

Phollis. Vedi **Follare** o **Follis**.

Phouli. Mon. russo-georgiana del val. di $\frac{1}{10}$ di *Copeck*. Sotto Alessandro I (1801-1825) si coniarono pezzi da 10 *Phouli* in Tiflis (rame *gr. mi* 8,21) da 20 *Phouli* (*gr. mi* 14,52) con caratteri georgiani. L'apertura di una zecca in Tiflis data dal 15-27 sett. 1804.

Phuoc. Mon. dell'Annam, periodo di Thien-tri (1841-1847). Vi è un pezzo da 5 *Phuoc* d'argento del peso di *gr. mi* 25,5 che si chiama *Tambac-ton*.

Pianet, Pianetto, Planetto, Planette. Mon. di Brescia (*Denaro*) che vuol dire *moneta piatta* e non *scudellata* come era in precedenza. I primi documenti nei quali ricorre questa denominazione datano dal 1312 (Statuti esistenti nell'Archivio di Brescia). Nel 1458 il Senato veneto bandì i *Denari pianetti* di rame detti

anche *Minuti*. Alcuni vogliono far derivare quella voce popolare da moneta la più piana, semplice e bassa tra le monete bresciane ma senza fondamento (ZMI., IV, 459). La *Lira di Planet* si computava il doppio di quella veneta e nel 1518 e 1520 i *Planetti* milanesi valevano una metà più dei *Denari milanesi*.

Piantack. Mon. russa di rame, corrente circa il 1750 del peso di *den.* 18 e del val. di 2 *Copeck* (GCR., II, 326).

Piatfäk o Pietak. Moneta russa di argento del val. di 5 *Copeck* (legge mon. 9 ag. 1877) (*gr. mi* 1,019, *lit.* 500, *val. Lit.* 0,11,322).

Piastra, Diastre, Peso duro, Dafaca, Piastra, Pezza, Placca, Piastola (Pistola). Nome dato in genere ai pezzi grandi di argento monetario, derivato dalla voce spagnuola *Piastra*. Equivale allo *Scudo* di argento e fu introdotto questo termine in Italia dagli spagnuoli nel sec. XVII.

Piastra ovvero **Testone alla Romana**. In una provvisione sulle monete tose e leggieri pubblicata in Bologna nel 1588 queste *Piastre* o *Testoni alla Romana* sono valutati al peso di Bologna di 2 *Ottavi* e 13 *Carati* ed al valore di *Lire* 1 (m. l.) cioè di *Bol.* 20 (il *Marco* di Bologna = 6 $\frac{1}{3}$ più di quello romano) (GAD., doc. LXXXIX).

Piastra bolognese. Fu dato questo nome in Bologna alla *Lira* o *doppio Gregorio* del valore di 20 *Soldi*, fatta coniare da Gregorio XIII con decreto del 14 dic. 1574. Con provvisione del 26 ag. 1588 la *Piastra* da 20 *Bolognini* o *Baiocchi* doveva valere 2 *Bianchi*. Con altra del 10 nov. 1612 fu stabilito che le *Piastre* dovessero valere 2 *Giulii* o 20 *Soldi* ed essere al taglio di 47 $\frac{1}{9}$ per *lib.* Nel 1613 era al taglio di 47 $\frac{1}{2}$ per *lib.* (*gr. mi* 7,16). Nel 1615 Paolo V ordinò che si battessero in Bologna le *Piastre* con il proprio stemma e con l'indicazione del valore: VENTI BOLOGNINI, in luogo delle *Piastre* coniate nel 1613 ove si trovava il s. Petronio e Felsina, armata di corazza e celata, con BONONIA DOCET senza alcuna insegna papale. Nel 1624 pesavano *car.* 34.

Piastra Decaen. Moneta di necessità da 10 *Livres* coniate per ordine del Capitano generale Decaen, governatore degli stabilimenti francesi all'Est del Capo di Buona Speranza, dall'orefice Aveline, a Port Louis, con le argenterie trovate nel vascello l' *Ouvidor* catturato nel 1810. Questa *Piastra ossidionale* porta la dicitura ILES DE FRANCE ET BONAPARTE.

Piastra con s. Barbara era detto il *Testone* di Mantova che portava l'immagine di quella Santa e che era valutata in Bologna al peso di *ottavi* 2 e *car.* 7, ed al val. di *L.* 1, *Bol.* 2 e *Den.* 4 (GAD., doc. LXXXIX).

Piastra di commercio. Mon. d'argento del val. di 100 *Cents* in uso nell'Indo-Cina ed in quasi tutto l'estremo Oriente. (Arg. *gr.^m* 27,215, *lit.* $\frac{9}{10}$, *val. Lit.* 5,44).

Piastra di cambio. Vedi *Lira di livica*.

Piastra fiorentina. Fu coniata in Firenze dal Granduca Cosimo I nel 1568 al val. di *L. tosc.* 7, cioè allo stesso valore del *Fiorino d'oro*. Era alla bontà di *onc.* 11 $\frac{1}{2}$ d'argento



FIRENZE - Cosimo III (1670-1723).
Piastra del 1684 (dritto).

fino per *lib.*, al peso di *onc.* 1, *danapesi* 3, *gr.^m* 14 e $\frac{1}{5}$, al taglio di 140 per *lib.* (*gr.^m* 662 e $\frac{1}{5}$ con intrinseco *gr.^m* 632 e $\frac{5}{8}$). *Tipo:* busto del Granduca e s. Giovanni in atto di predicare a 4 persone. Un saggio di Firenze



FIRENZE - Cosimo III (1670-1723).
Piastra del 1684 (rovescio).

del 1676 ci dà: val. *L.* 7, peso *den.* 26,13, bontà *onc.* 11,12, di fino *den.* 25,10,11 (GCR., II, 361). La *mezza Piastra* in proporzione. Le *Piastre* fiorentine costituiscono una bella serie di monete artistiche.

Piastra fuerte. Vedi *Piastra spagnuola*.

Piastra messicana. Unità monetaria che si divide in 100 *Centavos* e val. *L.* 5,43 circa. Vedi *Peso*. (Arg. *gr.^m* 27,064, *tit.* 903, *val. L.* 5,4296). Legge mon. 27 nov. 1867).

Piastra napoletana. Mon. d'arg. del valore originario di *Grana* 100. Compare in Napoli sotto Carlo II minorenne e Marianna sua madre l'anno 1674. Corse anche col nome di *Ducatone* (Arg. *gr.^m* 28,288, *tit.* 895 e $\frac{5}{6}$). Carlo II, con ord. del 1 genn. 1689, ne au-

mentò il valore a *Grana* 110 e nel 1691 a 132. Tipo del 1674: busti sovrapposti e stemma. Quello del 1684: busto e scettro coronato fra due emisferi. Fu coniata anche la *mezza Piastra* in proporzione. La *Piastra* da 120 *Grana* o da 12 *Carlini* fu fatta coniare nel 1731 da Carlo VI Imp. d'Austria e III come re di Spagna (arg. peso *trappesi* 28,10, bontà *onc.* 10, di fino *trapp.* 25,17 $\frac{3}{4}$ (GCR.) ovvero *tit.* 895 e $\frac{5}{6}$, peso *gr.^m* 25,618; corrispondeva al val. di *Raj. rom.* 94, di *Lire tosc.* 6, di *Lire austr.* 5,79 e di *Lire nuove ital.* 5,04. *Tipo:* busto e stemma coronato con l'indicazione del valore G · 120. Ferdinando IV ne coniò allo stesso tipo al *tit.* 996 *mill.* e peso *gr.^m* 25,494, corr. il val. a *Lit.* 5,11. La Repubblica partenopea nel 1799 fece coniare una *Piastra* di argento, al *tit.* di 833 *mill.*, peso *gr.^m* 27,566 ed al val. di *Lit.* 5,02. I tipi delle *Piastre napoletane* di Carlo III, solo o con Maria Amalia (1747), di Ferdinando IV, solo o con la moglie Maria Carolina, e di Francesco I, Ferdinando II e Francesco II rappresentano una serie importante di queste monete per la varietà e bellezza delle incisioni.

Piastra papale o Scudo d'argento. Urbano VIII l'anno XI del suo pontificato (1634) nella nuova zecca impiantata nel palazzino del Belvedere in Vaticano con il nuovo macchinario ad acqua, fece coniare dallo zecchiere Pallavicini la prima *Piastra papale*. *Tipo:* busto di Urbano VIII e s. Michele Arcangelo, motto: *VIVIT DEUS ROMA* (RIN., XXV, 364). In un saggio del 1634 vengono nominate come prodotto della zecca « *noviter condita ad usum aquae in Urbe* » (Arch. di Stato, Arch. Cam., *Atti di estrazione* 5, 18, fol. 14). Il valore originario fu di 10 *Giulii*, e poi di *Giulii* 10 $\frac{1}{2}$. Fu coniata anche la *Mezza Piastra* in proporzione. Vedi *Scudo d'argento papale*.

Piastra pesarese. In un capitolo di zecca di Pesaro dell'anno 1603 si dà ordine di coniare *Piastre* da *Paoli* 10 $\frac{1}{2}$.

Piastra spagnuola. Equivale al *Peso duro* d'arg. da 8 *Reali* del val. di circa *Lit.* 5,30. Una delle più interessanti è quella di Carlo III (1759-1788), con i due mondi incoronati fra le colonne d'Ercole, del 1761, detta anche *Piastrapillar* o *Pezza da 8 de pillar* (colonna) (arg. *tit.* 10 *den.* e 21 *gr.^m* [906 *mill.*] peso *gr.^m* 26,981, *val. Lit.* 5,35). Era anche detta *Piastra fuerte* (forte) per distinguerla dalle successive che valevano qualche cosa meno (*Lit.* 5,33, 5,28, 5,25). In una tariffa inglese del 1823 le troviamo al peso di *den.* 17 e *gr.^m* 9 (peso inglese) e del *val.* di *den.* 53,87 (KCU., 160). Le *Piastre spagnuole* avevano corso in ogni regione e specialmente nelle Indie occidentali. In alcune località, come

nelle Antille, si usava di bucarle o meglio di tagliare una porzione nel centro della moneta con appositi punzoni a forma rotonda, quadrata, od anche a cuore, la quale parte serviva come moneta spicciola ed aveva il valore a seconda della grandezza, di $\frac{1}{4}$ o di $\frac{1}{8}$ della *Piastra*. Questa moneta spicciola aveva nome *Mocò* o *Bit*. Vedi *Gourde*, *Mocò* e *Bit*. Le *Piastre vecchie* di Spagna correavano anche col nome di *Sevillan* o *Sevillanc* e valevano *Lit.* 5,41, forse perchè coniate in Siviglia. In Roma ebbero corso legale le *Piastre forti* di Spagna dette *Cordonate* ed anche *Colonnati*; dovevano pesare *den.* 5 e *gr.*^{mi} 17. Con editto 13 apr. 1785 il papa ordinò che avessero corso nello Stato pontificio per 1 *Scudo romano* da 10 *Paoli* (BCI., I, 15). Queste *Piastre forti* erano le così dette *Pezze da 8 Reali* o *Sevillane* di Carlo III e quelle pure da 8 *Reali* dette *messicane*, di Filippo V etc. Si coniò in Ispagna anche la *Piastra d'oro* detta prima del 1772 *Pezzetta d'oro* o *Quarto di Doppia*. (*Oro gr.*^{mi} 1,690, *tit.* 917, *val.* *Lit.* 5,339).

Piastra tunisina. Mon. d'arg. del val. di 52 *Aspri* o 102 *Burbe* che in una tariffa del 1839 viene valutata *Lire nuove* d'Italia 1,38. Si divideva in 16 *Carobas*.

Piastra turca. In Costantinopoli i conti si tengono in *Piastre* da 40 *Paras*. La *Piastra* immaginaria si divide in 80 e 100 parti chiamate *Minas* o *Aspri*. Il nome locale è *Gruch* o *Gherh* o *Kirk-poralik* e *Groach*. Una Borsa da 500 *Piastre* è detta *Chise*. Per la instabilità del titolo, il valore in Europa era variabilissimo e si aggirava nel 1850 a *cent.* 22. In Venezia una tariffa del 1796 diceva che pesava *karà* 64 turchi corrispondenti a *caratti veneti* 61, $3\frac{1}{3}$ con intrinseco *car.* 29,2 e *val.* *Lire ven.* 2,10, $11\frac{2}{3}$ (CTM.).

Una *Piastra turca* fu coniata dal Duca di Parma nel 1796, imitante le *Piastre* del Sultano Selim III, per il commercio con l'Oriente, ma in seguito ad opposizione del delegato Toccoli questa emissione fu sospesa. Questa moneta peraltro non è una *Piastra*, come alcuni autori hanno chiamata, ma sebbene un *Juslich* cioè pezzo da 100 *Parà* (circa *Lit.* 3,52). Era di basso titolo cioè *mill.* 450, peso *gr.*^{mi} 31,125, *mód. mill.* 44. (PNS., III, tav. VI, n. 5).

Piastrino. Si disse in Firenze nel 1665 una mon. d'arg. del val. di *L.* 1, *Sol.* 8 e *Den.* 4, di lega *onc.* 11 ed al taglio di 52 $\frac{4}{11}$ per *lib.* (*gr.*^{mi} 6,54 circa). Erano i *Carlino* o *Luigini* di Ferdinando II Medici (1620-1670).

Piataltinik. Mon. russa da 15 *Copeck* del val. di circa 60 *centesimi*.

Piatar. Pezzo da 5 *Copeck* in rame. Si disse *Piatatchek* quello in argento:

Piccaglione. *Picallon*, *Piequilloux*, *Piccaleon*. Era così chiamata l'imitazione del pezzo da 3 *Denari* (*Liard*) coniato dal Duca Vittorio Amedeo I a Torino e Vercelli (1630-1637) CNI., tav. XXII, n. 2; imitazioni fatte nelle zecche di Orange, Avignone, Dombes etc. Questi *Picallons* vennero diffidati nel 1636. Erano di rame imbianchito con argento. In seguito si usò dare questo nome alle monete di rame da 2 *Denari* ($\frac{1}{10}$ di *Sol.*). Es. a quella di Carlo Emanuele III (1730-1773) (CNI., XXVIII, 14). In lingua provenzale *picajo* vuol dire una moneta di poco valore, ed *avoir des picallons*, in Francia, significa possedere del denaro (RBN., 1908). In una tariffa inglese del 1766 è valutato il *Piccaglione* di Savoia a $\frac{1}{10}$ di *Penny* (VCF.). In Sardegna si dava il nome di *Piccaleon al Centesimo*.

Picchione, Pegione, Picchiones veteres. Si chiamarono le monete del valore di 1 *Soldo* e $\frac{1}{2}$ coniate al tempo di Galeazzo II e Bernabò Visconti in Milano (1354-1378) (argento *tit.* 687, *pes. gr.*^{mi} 2,600, 2,700). Questi *Picchioni* in un saggio fatto in Perugia dal cambista Petrozzo di Massolo contenevano *onc.* 7 e *den.* 10 di arg. fino per *lib.* (VMP., 69). Presero il nome di *Picchioni del Conte*, (*Picchiones Comitit*), le monete da 1 *Sol.* e $\frac{1}{2}$ coniate da Gian Galeazzo Visconti Conte di Virtù (1385-1402). Il *Picchione del Marchese* era detto quello di Giovanni I (1338-1372) Marchese del Monferrato, coniato in Casale e poi quello di Teodoro Paleologo II (1381-1418), al val. di $\frac{1}{4}$ di *Grosso*; conteneva *onc.* 6 e *den.* 30 (*sic*) di argento fino per *lib.* (Saggio di Perugia). Vedi *Pegione*.

Picciolino. Si diceva in Firenze ed in Roma come diminutivo del *Picciolo* o *Piccolo*.

Tal chiama mercenaio
Che piuttosto uno staoio
Spenderia di *fiorini*
Ch'esso de *picciolini*.

SER BRUNETTO LATINI nel *Tesoretto*; (AAMI.).

Nei Capitoli di Zecca pontificia dell'anno 1454 si trovano ordinati: « *PICCIOLINOS similes illis qui currunt in Urbe cum signo Veronice et cum clavibus* » al taglio di 42 *Sol.* per *lib.* cioè in numero di 504. Vedi *Piccolo del Giubileo*.

Piccolo, Picciolo, Piczolo, Denarius parvus, etc. Nome dato al *Denaro* quando lo si ridusse di peso e di valore. Prende varii nomi a seconda dei paesi e delle monete cui si riferisce.

Piccolo bianco detto di *Cornavin*, moneta coniata in quella zecca da Ludovico di Savoia (1434-1465) (PROMIS, VIII, 6; CNI.).

Piccolo bronzo imperiale. Nella classificazione empirica che si usa fare delle monete imperiali si dà il nome di **Piccolo bronzo** a



CORNAVIM - Ludovico di Savoia (1434-1465).
Piccolo Bianco.

tutte le suddivisioni dell'*Asse* (*Semisse*, *Quadrante*). La categoria dei **Piccoli bronzi** non venne coniata che scarsamente al principio e specialmente sotto Nerone; cessò completamente sotto il regno di Caracalla (211-217) e ricomparve sotto Traiano Decio (249-251) per continuare poi abbondantissima da Gallieno fino alla caduta dell'Impero d'occidente (GMR). Al *Sesterzio* Diocleziano (284-305) sostituì una nuova mon. che anch'essa impropriamente si chiamò **Piccolo bronzo** quantunque fosse di mistura contenendo una discreta quantità di argento. In molti esemplari si vede la cifra XX I che s'interpreta XX = 1 *Den.* d'argento. Vedi **Antoniniano**.

Piccolo del Giubileo. Durante l'Anno santo o del Giubileo, che conduceva in Roma un numero stragrande di pellegrini, si usava dal Senato o dai Papi far coniare nuove monete e fra queste un **Piccolo** (*Denarius parvus*) con il Sacro Volto (*Sudario*), detto della Veronica (*vera icone*). Era di mistura od anche di puro rame che non ubbidiva a nessuna legge monetaria ma che rispondeva bene, per le sue irregolarità, alla precaria utilità per la quale era coniato. Se ne trovano del Giubileo del 1400, emessi dal Senato (SGV., tav. IX, 12-15) da Bonifacio IX e da Nicolò V (1450). (SGV. tav. XVIII, n. 8, 9). Vedi **Piccolo provisino**.

Piccolo del Piemonte. Ne coniarono i Duchi Amedeo IV ed Amedeo V, con COMES



PIEMONTE - Amedeo V (1285-1323)
Piccolo denaro del Piemonte.

SABAUD intorno ad una stella a 6 raggi, nella varie zecche del Piemonte.

Piccolo di Malta. Mon. di rame del val. di $\frac{1}{6}$ di *Grano*. Fu coniato la prima volta dal G. M. Claudio de la Sengle (1553-1557) (vedi FURSE, p. 115: *Petit cuivre*). Il *Grano* valeva Fr. 0,083 perciò il **Piccolo** era uguale a Fr. 0,014. Si coniarono dal G. M. Huques de Loubens Verdala (1582-1595) pezzi di rame da 3 **Piccoli** o da $\frac{1}{2}$ *Grano* (FMM., 181).

Piccolo malatestiano. La coniazione di questi **Piccoli** cominciò in Fano sotto Pandolfo Malatesta nel 1414). Una *libbra* di **Piccoli** doveva corrispondere al val. di 1 *Ducato* d'oro da 40 *Bol.* Il ragguaglio tra il *Ducato* e la *libbra* di FANO era di 1 a 3 $\frac{1}{2}$ così il **Piccolo malatestiano** doveva pesare circa 400 *milligrammi* e ne entravano 840 in ogni *libbra* effettiva: il titolo era di *mill.* 41,66 (RIN., XII, 31).

Piccolo napoletano. A tempo di Ladislao e della Regina Giovanna ogni *lib.* di **Piccoli** conteneva 17 *Sterlini* di arg., mentre al tempo di Alfonso non ne conteneva più di 12. Nel 1413 i Capitoli di zecca dicono che i **Piccoli** dovevano essere al taglio di 456 per *lib.* ed al *tit.* di 10 *Sterlini*. Nel 1375 erano a 432 per *lib.* e nel 1437 a 504 per *lib.* Nel 1466 era così grande la differenza di proporzione tra le monete d'argento e quelle basse, che nella stessa zecca si fondevano quelle di argento per farne dei **Piccoli** che si rendevano di giorno in giorno peggiori. Re Alfonso ad istanza del Parlamento proibì questa operazione fraudolenta, sotto pena di 100 *oncie d'oro*: « *Item supplica lo dicto Regno che la moneta d'argento cugnata non si pocza fondere in sicla per farne PICCOLI, et li PICCOLI non si poczano minuire in liga a pena unci centu* » (Plac. R. Maj., Cap. 400 Alph., f. 334; MSE.). Ferdinando I nel 1459, revoca la concessione, fatta ad Antonio da Mirabellis, di coniare **Piccoli**, e nel 1472 introdusse la *moneta picciola* di puro rame. Vedi Cavallo.

Piccolo perugino. Fu ordinato in Perugia nel 1315 e faceva parte della *moneta parva blanca* equivalente al *Denaro*. 50 *Soldi* di **Piccoli** pesavano una *lib.* con un' *onc.* di argento fino e undici di rame per *lib.* (VMP., doc. 11). Nel 1395 se ne coniarono in Perugia con *onc.* 11 e *den.* 12 di rame e con soli 12 *den.* di arg. per *lib.* (VMP., 55, tav. III, n. 5, 10).

Piccolo provisino. Era il *Denaro piccolo* coniato in Roma come frazione del *Soldo provisino* o *Grosso*. Nei capitoli della zecca pontificia di Nicolò V, dell'an. 1447 tra le altre monete si ordinano: « *PICCIOLOS similes illis qui hodie currunt in Urbe cum signo s. Veronice, al taglio di 42 Soldi*, (cioè di 504 **Piccoli**) per *lib.* (*gr.*^m 0,680 circa) ». Dovevano contenere *den.* 6 $\frac{1}{2}$ o *gr.*^m 1,56 e perciò un

Piccolo non conteneva che $150\frac{5}{504}$ di grano d'arg. In altri Capitoli del 1432 sono detti **Denari parvi** ed erano al taglio di 504 per lib. ma contenevano $8\frac{1}{21}$ di grano di fino argento (GAD., doc. XXIII e XXV). Vedi **Piccolo del Giubileo** e **Provisino**.

Piccolo ravignano. Era così chiamata la moneta minuta di Ravenna che correva allo stesso valore del **Picciolo agontano** (anconitano) $\frac{1}{24}$ di **Grosso**. Ne andavano **Sol.** 42, e **Den.** 6 per lib., erano di lega **onc.** 2, **den.** 4 arg. fino, pes. **gr.**^{mi} 13 e $\frac{5}{7}$ ed avevano perciò d'intrinseco **gr.**^{mi} 2 e $\frac{4}{7}$.

Piccolo reale (petit royal paris). Moneta d'oro che fecero coniare Filippo III l'Ardito (1270-1285) e Filippo IV il Bello (285-1314). Vedi **Mantelet**.

Piccolo Scudo (Petit Écu). Mon. d'arg. della zecca di Ginevra coniato circa l'anno 1795 al val. di 6 **Fiorini d'argento**, 4 **Sol.** e 6 **Den.** con l'indicazione del valore VI FLO-RINS IV S., VI D.

Piccolo siciliano. Antonino della Rovere nelle sue *Memorie storiche ed economiche sopra le monete basse* (MSE.), parlando dei **Piccoli siciliani** dice che furono falsificati e contraffatti in Calabria ed anche in qualche zecca estera (?) e barattati con vantaggio. Il Presidente del Regno D. Pedro Sanchez di Calatajud, nel 1513, cioè sotto Ferdinando d'Aragona, pubblicò editti severi per impedire questa invasione di monete false. Il MAUROLICO ci racconta come tra dieci monete appena una se ne trovava buona. Il vicerè Ugo di Mondaca fece ritirare e fondere tutta la moneta falsa e restituire in metallo ai possessori. Il Parlamento calcolò a 600,000 **Fiorini** la perdita sofferta dal Regno con quella proibizione (Cap. 77, Reg. Ferd. f. 567). Nel 1514 la zecca fu trasportata a Termini e si ristabilì il buon sistema nella monetazione nobile. Nel 1531 fu stabilito che il **Piccolo** di rame dovesse pesare **Trappesi** 2 $\frac{1}{5}$. Nel 1568 il **Piccolo** fu ridotto a $\frac{5}{16}$ di **Trap.** ed il **Grano** di 6 **Piccoli** al peso di 5 **Trappesi**.

Piccolo tornese (Petit tournois). Nome che prese il **Denaro** coniato in Tours che costituiva la 12^a parte del **Grosso tornese**.

Piccolo veneto. Nome dato al **Denaro**, per la sua esiguità, sin dai tempi di Sebastiano Ziani e fino ad Enrico Dandolo (1172-1205); pesavano $\frac{1}{4}$ dei **Denari** di Carlo Magno. Presero in seguito il nome di **Bagattini**. Vedi **Denarello** e **Bagattino**.

Pice. Mon. di rame di piccolissimo valore corrente in Bombay ed in altre città delle Indie inglesi. Vale $\frac{1}{4}$ di **Anna** o 10 **Cash** (rame **gr.**^{mi} 6,480, **val. Lit.** 0,075).

Pictata. Si diceva, nei bassi tempi, per denotare una cosa del valore di una **Pile** o **Picta**.

Carta del 1299 (Reg. Filippo il Bello) « *Item acquisiviti dictus prioratus in pertinentiis de Blanhaco tres PICTATAS vineae in loco vocato etc.* » (DCG.). Da **Pictata** derivò **Pictantia**, in italiano **Pictanza** cioè cibaria del val. di una **Picta**. Gli inglesi dicono **Pittance** una porzione piccola di cosa o cosa di poco valore, ed i francesi **Pitance** per una porzione di cibo. Lo stesso significato ha il **Pitança** dei portoghesi etc. In latino **Pictantia** era la razione di pane o di minestra che si dava ai monaci: « *Et assignavit PICTANTIAM propter coenas conventus (Hist. Abb. Ramesiensis)* » (DCG.).

Pictavinus den., Pictavensis moneta, Pictavina moneta. **Denari** conciati in Poitiers (**Pectavis, Pictavi**) o meglio nel Poitou. Nella storia monetaria di questo paese la zecca di Melle tiene il primo posto. Le ricche miniere d'argento che si trovavano in quelle regioni furono il motivo che vi si stabilì fin dal sec. X la zecca. Il primo a coniare monete fu Guglielmo II, conte di Poitiers e duca di Aquitania (963-990). RAIMONDO DE AGILES nella *Storia di Gerusalemme* a pag. 165 dice: « *Erat moneta nostra haec PICTAVINI, cartenses, marsei, lucenses, valentinenses, negorensi, et duo pogesii pro uno istorum* ». Una carta di Alfonso fratello di s. Luigi che divenne conte del Poitiers nel 1241, dice: « *Nous vous mandons, que vos nos pussiez rendre certain du prix et de la loy de POITEVINS et du pois et de la loy d'Angevins, du pois et de la loy de Nantois a l'escu etc.* » (DCG.). Nel 1265 il nuovo maestro di zecca PIETRO GADEL parla in un conto di nuovi **Poitevins**. Sono certamente quelli fatti coniare da Alfonso con il campo bipartito con le armi di Castiglia ed un mezzo giglio e la leggenda PICTAVIE ET THOL. Filippo di Francia, figlio di Filippo IV, dal 1311 al 1316, conìò con il titolo di COMES PICTAVIES, dopo aver imitato i **Denari** di Alfonso (MRN., I, 281). Nel *Tab. Fossatense* leggiamo, all'anno 1206: « *quadam vineam quam tenet a nobis ad tres PICTAVINAS de censu* ». La moneta **Pictavina** era molto piccola come lo dimostra un passo che si trova nelle *Gesta s. Ludov.* t. V: « *Quadam maculam circa caudam oculi dextri ad modum puncturae pulvis rubream latam sicut una PICTAVINA* ». In alcuni documenti si parla di **Pictavenses bruni** (Greg. VII), in altri di **Pictavenses masculi** i quali altro non sono che le **Mailles** o **Medaglie pictavines**. Il Monastero d'Aurillac (*Aureliacense*), già della diocesi di Clermont, essendo censuale di **Sol.** 20 **Pictaven.**, pagò alla S. S. nell'anno 1192 altrettanti **Soldi** di **Piccoli tornesi**; e nel 1311 si valutarono i 20 **Soldi** a 2 **Fiorini** d'oro (**Oblig. Cam.** t. 2, pag. 118). Ma il Monastero di s. Maria de **Lochies** della diocesi di Tours, censuale di 5 **Sol.**

di Poitiers, pagò nel 1291 per 45 anni arretrati: « *pro 11 libris et 5 sol. PICTAVENSIS monete, 9 libras et 12 Sol. Turonenses parvorum in pecunia numerata, quia ad cambium tantum valuerant* » (*Censuel Franc.* p. 20). Nella valutazione del CABROSPINO (1362) troviamo che 12 *Den. Pictavenses* = 1 *Malachinum* (GAD., doc. X). Vedi *Pictata, Pite, Pitta*.

Picureddu (Pecorella). Moneta da 20 *Grani* (2 *Tari*) di Carlo II (1665-1700) dalla insegna del toson d'oro che ivi figura. Questo nome passò in seguito alla moneta da due *Tari* di qualunque tipo (MAIORCA, *Num. Cont. Sicula*; CAGIATI, 316, n. 8).

Pie. Mon. di rame delle Indie Britanniche.

Piece cornée. Chiamano i francesi la monete di forma irregolare. Vedi *Maltagliate*.

Piecelle, Pezzella. Nome dato ad una moneta reale corrente spagnuola, nel 1823, in una tariffa inglese. Vi si dice che la *Piecelle messicana* valeva 5 *Reali* di *vellon* in argento fino e che la *Piecelle provinciale* era di 4 *Reali* e di argento basso (KCU.). Si disse anche *Piecelle* una moneta svizzera da 7 *Kreutzer* coniatata tra il 1787 ed il 1797. Troviamo multipli da 4 *Piecelles* (*vierfache Piecelle*) = 28 *Kr.* e di 2 *Piecelles* (*doppelte Piecelle*) = 14 *Kr.* Vedi *Pezzella*.

Piectre de Namur. Mon. delle Fiandre col s. Pietro. Nel marzo 1453 valevano 3 *Sol.*, 10 *Den.*, 40 *Gr.* Vedi *Saint Pierre*.

Pied de roi. Misura francese del medioevo (*metri* 0,325) equivalente circa al *pie* gallico (0,324).

Pied-quailoux. Nome popolare (*sobriquet*) dato ad un *Liard* di Enrico IV di Francia (1589-1610). *Tipo*: H fra tre fiordalisi sotto una corona.

Pieds forts o Deniers forts. Ne fece coniare Filippo il Bello (1285-1314) perchè servissero di campione alle varie monete. Erano coniatati con molta cura, al titolo voluto dalla legge, ed al peso quadruplo di quello che spettava a ciascuna moneta. I *Pieds forts* furono coniatati anche su metalli differenti da quello della moneta che dovevano rappresentare. I primi *Pieds forts* in oro datano da Luigi XII (1498-1515). Un ordine di re Giovanni del 28 dicembre 1355 stabilisce che ad ogni cambiamento di moneta gli ufficiali di zecca avessero diritto ad un esemplare della nuova moneta coniatata in *Piefort* (ES., NMA., I, LXX). In Italia si coniarono *Pieforts* o, si dissero tali i pezzi di oro od argento ed anche di rame del peso doppio, triplo o quadruplo ed anche quintuplo di quello stabilito per una moneta. Non è facile conoscere lo scopo pel quale in Italia erano coniatati questi pezzi, ma possiamo credere che servissero realmente come multiplo di monete o come pezzi di saggio ed

anche commemorativi di qualche nuova emissione. Se ne trovano di numerosissime zecche e con svariati conii. Conosciamo lo *Scudo* di Scipione Gonzaga (Bossolo), il *Testone* di Galeazzo Maria, Duca di Milano, lo *Scudo* di Ferdinando Gonzaga duca di Mantova, quello di Alessandro Farnese duca di Parma e l'altro di Ottavio Farnese e di Alessandro Farnese duchi di Piacenza. Le zecche di Milano, Roma, Venezia, Bologna hanno coniato *Pieforts* in oro di monete d'argento che erano destinate ad essere offerte al sovrano e perciò rarissime. In Germania si usò coniarli sopra pezzi quadrati detti *Klippe*.

Piereale. Vedi *Pereale*.

Pierregordins. Vedi *Petrargordins*.

Pietatchek, Dietak. Mon. russa da 5 *Copeck*. (*Lit.* 0,20 circa); arg. gr.^{mi} 1,019, tit. 500.

Piefre. Nome dato in Francia al *Gulden peter* cioè al *Fiorino* col s. Pietro. Correva anche col nome di *Petre de Flandre* o *du Brabant*. Un'ordin. del 1470 ne stabilisce il corso in Francia per *Sol. 20* e *Den. 10*. Pesavano *den. 2* e *gr.^{mi} 14*.

Pigione. Vedi *Pegione*.

Pignatella o Dignatella, (fr. Dignatelle). Nome volgare dato in Francia ad alcune mon. del val. di 6 *Bianchi* ovvero di *Sol. 2* e *Den. 6* fatte coniare nel 1586 dal connestabile di Montmorency Enrico di Damville nella zecca di Béziers e poi in quelle di Villeneuve e di Bagnols per pagare le soldatesche della Lega. Guglielmo maresciallo di Joyeuse ne seguì l'esempio e fece battere delle *Dignatelles* a Narbona ed a Tolosa, e Bernardo di Nogaret ne ordinò egualmente alle zecche di Sisteron e di Tolone. Queste mon. di bassissima lega divennero tanto vili che ebbero corso in seguito per sei *Denari* ed il disordine nella monetazione era così grande che molti signori della Provenza coniarono pubblicamente in casa loro simile moneta (DUBV, *Monn. des Barons*, II, 329). Se ne trovano contromarcate con IHS, e con molta probabilità fu ordinato di contromarcare le buone in seguito a qualche ordinanza per porre un freno alla speculazione. Si diede il nome di *Dignatelle* anche alle *Dozine* (*douzaines*) di Enrico III (1554-1589) (scudo coronato tra due H), a quelle di Gregorio XIII (1572-1585) coniate in Avignone (sgv., tav. LV, n. 10) ai *Grossi* di Avignone coniatati da Sisto V a quelli di Gregorio XIV (1591) coniatati dal legato Carlo di Bourbon. Queste monete si trovano quasi sempre contromarcate. Nel Piemonte le *Dignatelle* nel 1577 valevano *Quarti* 18 ovvero *Fiorini* d'argento 0,4 1/2 (PMS., II, 77). Furono imitate in Deciana o Dezana da Delfino Tizzone conte (1583-1598) l'anno 1584. Ve ne sono alcune anonime con un grande H tra tre gigli e co-

rona chiusa e la dicitura SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUM intorno alla croce (mist. gr.^{mi} 3, 23-3, 25; CNI., XXI, 21) che imitano il tipo dei 6 *Blancs* di Enrico III. Altre col nome del conte, contraffazione di quelle di Avignone o dei *Douzains* del Delfinato (pes. den. 1, 14, bontà den. 3; PROMIS, *Mon. di Dezana*, 35, 39). R. VALLENTIN dice che devono esistere delle *Pignafelle* avignonesi del tempo di Urbano VII, ma non se ne conoscono esemplari.

Pila, Pile. Si dava questo nome nelle antiche carte al rovescio (R) delle monete: « *Parvi denari currebant trunc in Britannia, in qua signidem moneta albae erant insculptae duae herminae circa crucem, et in PILA tres herminae* » (DCG.). L'origine del nome lo si fa derivare dalle pile, pilare o pilastri che si vedevano nelle monete carolingie, dette *al tempio*, che costituivano la parte più in evidenza del rovescio della moneta. Un giuoco molto in uso in Francia ed in Italia, che vien fatto con una moneta qualunque, ha in Francia la denominazione di *pile ou face* come in Roma si dice *arma o sauto* ed in un antico manoscritto francese si legge: « *Boton estoit ses maitres moult proux et moult cortois ne failissent au Duc por PILE ne por crois* » (DCG.).

Pilarte. Mon. portoghese di biglione in corso nel XIV sec. Es.: Don Ferdinando (1367-1383). *Tipo*: croce dell'ordine di Cristo con grande corona in alto, ovvero con le lettere P.M.L. (Zecche di Porto, Lisbona, Miranda etc.

Pile de Charlemagne (fr.). Era così detto un peso monetario che fu conservato fino al tempo della rivoluzione come «*étalon*» campione per la valuta delle monete di Parigi. Non ha nulla a che fare con Carlomagno essendo per la prima volta stato adottato nel XV sec. né ha alcun rapporto con il peso ufficiale dell'epoca carolingia. Rappresenta il peso del marco che i tedeschi chiamano un *Markgewicht* (BLANCHARD, *ASFN.*, 1887).

Pillar dollar. Si diede questo nome in America ed anche altrove agli *Scudi* messicani di argento di Filippo V e successori detti da noi *Colonnati* perchè avevano lo stemma coronato fra le due colonne d'Ercole.

Pine-cone Schilling. Nome dato ad alcune monete del Massachusetts a tempo della dominazione inglese (tipo del 1652).

Pine-tree (Albero di pino). Nome comune dato alle mon. da 3 e 6 *Pence* ed anche da tre *Scell.* coniate nel Massachusetts nel 1652 che portano un albero di abete.

Pinpennellus. Mon. minuta francese della quale abbiamo notizia in una carta di Filippo Augusto del 1218: « *Et de censibus villae s. Cyrici, 9 Lib. et 4 Sol. et 2 Den. tour. et ducentos PINPENNELLOS apud pontem Archaee* etc. » (DCG.). Quantunque il DU CANGE la dica

moneta minuta, dal contesto del documento non risulta chiaramente che si tratti di una moneta corrente, potendosi quel nome di *Pinpennellus* riferire ad altro genere di corrisposta come p. es. la *pimpinella (salvastrella)* pianta.



MASSACHUSETTS.
Da 6 *Pence* (Pine-tree) del 1652.

Pinto. Mon. d'oro portoghese del XVIII sec. del valore del *Cruzado* nuovo da 400 *Reis*.

Pipero di Chiarenza. Era così detto l'*Iperpero* dei principi d'Acacia (*Morea*). Era a car. 23 e valeva 7 *Grossi* veneti (sol.). Vedi *Iperpero*.

Pipio. Vedi *Pepion*.

Pisa. Mon. di rame dell'Indostan con leggende persiane e nagari.

Pisis. Trovasi questa parola incisa in molte monete grosse toscane dei Granduchi, cominciando dagli *Scudi* di argento di Francesco III e poi nei così detti *Francesconi*, *Piastre* e *Talleri* successivi. Ora queste monete non sono coniate in Pisa come potrebbe credersi dal *PISIS* che portano, ma sebbene in Firenze. Questa zecca non ebbe mai il privilegio di battere monete a titolo inferiore alle *onc.* 11 per *lib.*, mentre Pisa e Lucca vantavano fin da tempo remotissimo la prerogativa di coniare moneta a qualunque titolo e bontà. Le monete col *PISIS* furono coniate in Firenze onde poterle emettere a bontà inferiore alle *once II*. Ecco perchè « *la Toscana batteva sempre col'indicazione PISIS cioè sotto il nome di Pisa e non già di Firenze ove di fatto era la zecca; il che essa costantemente praticò appunto per ragione che questa officina non batteva mai alla bontà di II, eccetto pochi tipi, alla cui stampa annuale, e per una determinata quantità era tenuta in forza dei trattati, i quali tipi erano le 10 e 5 lire toscane portanti l'effigie di Carlo Ludovico, re di Etruria e di Maria Luisa reggente. Laonde col battere sotto il marchio privilegiato della zecca Pisana, la Toscana si conservava sempre aperto l'adito di stampare moneta a quella bontà che più andava a grado* » (MASSAGLI, *Le mon. di Lucca*, p. 131). Credo che lo stesso criterio valga per le monete segnate con *LIBURNI*.

Pisistaler. Si diceva in Germania il *Francescone* di Toscana. Vedi *Pisis*.

Pistacchio. Nome popolare dato in Napoli al *Denaro piccolo* del tempo di Alfonso I (1416-1458) che valeva $\frac{1}{60}$ di *Carlino* (CMR., III, p. 28, n. 1).

Pistareen o **Distarin**. Mon. corrente in Madera al val. di 200 *Reis* ovvero di 2 *Bits*.

Pistola, **Distole**, **Pistolef** etc. Si diede questo nome in Spagna circa il 1537 ad una mon.



FIRENZE - Leopoldo II (1824-1859).
Francescone (Pisis) del 1826 (dritto).

d'oro della bontà di *car.* 22 e del taglio di pezzi 34 1/2 al *marco* (*Scudi d'oro* di Giovanna I la Folle e di Carlo V). Il nome deriva da



FIRENZE - Leopoldo II (1824-1859).
Francescone (Pisis) del 1826 (rovescio).

Pistola, **piccola Piastra**. Queste monete furono presto imitate negli stati di Europa, ed il nome si generalizzò ed applicò a tutte le così dette *Doppie*.

Pistola di Besançon. Dal 1537 al 1579 la zecca di Besançon emise *Pistole* del val. di 1 *doppio Ducato* nonchè *Doppie* e *quadruple Pistole*. Si disse *Pistolef* una moneta coniatu egualmente in Besançon nel 1654 con il busto di Carlo V (oro *gr.^{mi}* 3,30). Il *doppio Pistolef* portava la figura in piedi dell'imperatore (PDA., CXXIV, 2, 4). La città di Besançon ricevette da Carlo V il diritto di coniare moneta, diritto che prima avevano gli arcivescovi, e per gratitudine si pose sempre il busto o la figura dell'imperatore sulle differenti monete di quella zecca.

Pistola di Brunswick. Mon. d'oro del valore di cinque *Talleri* fatta coniare da Giorgio III (1760-1820) come duca del Luneburgo (Brunswick). Porta nell'esergo la cifra del val. v (*Thaler*).

Martinori - 50.

Pistola di Francia. In Francia presero il nome di *Pistoles* le mon. d'oro da 10 *Livres tournoises*. Nel 1689 valevano 11 *Liv.* 12 *Sol. tour.* Divenne in seguito moneta di conto al valore fisso di 10 *Liv. tour.* ed è ancora in uso questo termine nel mezzodi della Francia. Si dice: *etre consu de Pistoles*, cioè essere ricco sfondato.

Pistola di Genova. Si diede questo nome ad una mon. d'oro da *Lire Genov.* 50, che col nome di *Pistola nuova* aveva corso in Roma in virtù di un editto del 6 mag. 1736 per *Scudi* romani 8 e *Baj.* 6; pesava *den.* 11 e *gr.^{mi}* 23 (*gr.^{mi}* 14,09) (CNI., lav. XVIII, n. 1; BCL., I, 15).

Pistola di Germania o *tedesca* detta anche *Funfsterstück* cioè moneta da 5 *Talleri*. Col nome di *Pistole tedesche* venivano designate in Europa gli *Augusti d'oro* (*August d'or*) di Sassonia ed i *Federici d'oro* (*Friedrichs d'or*) di Prussia, i *Carli d'oro* di Brunswick, i *Giorgi d'oro* dell'Annover, nonchè i *Guglielmi* (1830-1837) e gli *Ernesti* (1839), i *Cristiani d'oro* di Holstein, le *Pistole* o *doppi Ducati* di Hesse nel Palatinato, di Hildesheim e Mecklenburgo ed i *Max d'oro bavaresi* e tante altre monete d'oro dello stesso valore coniate nelle zecche



WIED - Federico Alessandro (Linea di Neuwied)
(1737-1791).
Doppio Ducato (Pistola) del 1752.

minori di Germania. Il loro valore originario fu di 5 *Risdalleri di convenzione*, al taglio di 35 al *marco* di Colonia, ed a *car.* 21 3/4 di bontà con la tolleranza fino al taglio di 35 3/8, ed alla bontà di *car.* 21 2/3. Oltre questo limite le monete prendevano il nome di *passier-Pistolen* (KCU., 9). A Berlino ne coniarono nel 180 Federico III e nel 1846 Federico IV etc.

Pistola di Ginevra o svizzera. Fin dal 1562



GINEVRA.
Pistola del 1640.

furono in Ginevra coniatu *doppi Ducati*, detti *Pistole* o meglio *Écus pistolets*. Valevano le

Pistole ginevrine nel 1750 *Fiorini* d'argento 35 ed erano dette **Pistole forti** quelle che valevano *Fiorini* 40 e *Soldi* 3 (il *Fiorino* di Ginevra = 12 *Sol.*). Le tariffe del 1823 danno



GINEVRA.
Pistola (Ècu pistolet) del 1802.

per le **Pistole ginevrine** del 1752 il valore di *Lire* 10 e *Fiorini* 35 e per le nuove *Lire* 11 e *Sol.* 10. Contenevano *gr.*ⁿⁱ inglesi 79 e $\frac{3}{4}$



GINEVRA.
Doppio Ducato o *Pistola* del 1657.

d'oro fino ed eguagliavano il prezzo di *Scellini* 14 e *Den.* $1\frac{1}{2}$ *sterling*, ovvero di *Lil.* 17,46. Nel 1771 furono coniate anche **triple Pistole**.

Pistola di Lucca. In una tariffa inglese del 1823 queste **Pistole** sono valutate *L.* 22 (mon. lucc.) (KCU., 318). Era forse la così detta **Doppia** coniata nel 1749 al valore di 3 *Scudi* ovvero *Zecchini* $1\frac{1}{2}$ del peso di *gr.*ⁿⁱ 108 a *car.* 22 (MASS., ML., t. XXV, fig. 11, 12).

Pistola di Modena. Nella suddetta tariffa è valutata a *Lire* locali 51. Nel 1779 (3 lug.) Francesco III, duca di Modena emise un bando ed una tariffa nella quale troviamo le **Pistole** o **Doppie** di Modena, del peso di *car.* 35, tassate a *L.* 51 loc. Ne coniarono in Modena il duca Cesare (CZM., t. VII, 49) nel 1608 (*gr.*^{mi} 6,33) bontà, *den.* 21 e *gr.*ⁿⁱ 21. Francesco I nel 1631 (*gr.*^{mi} 6,50) (CZM., tav. X, n. 82) a *car.* 21 e *den.* 18 e del peso di *car.* $34\frac{1}{2}$ e poi Alfonso IV, 1660, alla bontà di *den.* 21 e *gr.*ⁿⁱ 21 d'oro fino per *oncia*.

Pistola di Nancy. Carlo III, duca di Lorena (1655-1608) emise una **Pistola** con il suo busto e la leggenda MONETA AUREA NANCEII CUSA.

Pistola di Parma. Si dava ancora nel 1823 in alcune tariffe il nome di **Pistole** a vecchie **Doppie** di Parma delle quali alcune erano ricevute a *Lire* di Parma 72 e *Sol.* 12 ed altre a *L.* 93 e *Sol.* 10. Quelle posteriori al 1786 passavano per *L.* 90 o *Zecchini* 2 (KCU., 353).

Distola di Roma o papale. Si dava questo nome tanto ai **doppi Scudi** come ai **doppi Zecchini romani e bolognesi**. I primi furono messi fuori corso con Editto del lug. 1778 e si ordinò che si dovessero ricevere per *Paoli* 35 ed in proporzione le **doppie Pistole** (*den.* $11,4\frac{1}{2}$) le **mezz** ed i **quarti** (BCI., 1, 9). Pio VI e Pio VII fecero coniare la **Pistola romana** cioè il **doppio Zecchino** o **Doppia**, il primo a *car.* 21,24, *gr.*^{mi} 5,417 e val. *Lil.* 16,87; il secondo a *car.* 21,28, *gr.*^{mi} 5,417 e val. *Lil.* 16,96 (TPVM.). In Bologna fu coniata da Pio VI la **doppia Pistola** a *car.* 21,24, *gr.*^{mi} 10,835 (val. *Lil.* 33,74).

Pistola di Sassonia. Mon. d'oro del valore di 5 *Talleri*. Quella di Saverio, amministratore dell'Elettorado di Sassonia, del 1768 era a *car.* 21,16 (896 mill.) del peso di *gr.*^{mi} 6,638, val. *Lil.* 20,42. Fu chiamata anche **Augusto di Sassonia d'oro** (**August d'or**) perchè aveva lo stesso valore del **doppio Ducato** di Augusto III del 1756, che correva anche col nome di **Polonese** (TPVM.).

Pistola di Savoia. Mon. d'oro da 24 *Lire*. La troviamo in alcune tariffe dello Stato ecclesiastico (Editto 6 maggio 1786) al peso di *den.* 8 e *gr.*ⁿⁱ 4 ed al val. di *Scudi* 5 e *Baj* 44. Era la così detta **Doppia di Piemonte** (CNI., tav. XXVII, n. 14 e tav. XXXI, n. 5). Dopo il 1786 la **Pistola** detta **nuova** era di peso *den.* 7 e *gr.*ⁿⁱ $17\frac{1}{4}$ e correva in Roma per *Scudi papali* 5 e *Baj* 16 (BCI., 1, 15; CNI., **Vittorio Amedeo III**, 1786, n. 80: *gr.*^{mi} 9,12).

Pistola di Spagna. Fin dal 1530 si dava in Spagna il nome di **Pistola** al **Ducato d'oro**. Nel 1652 correva 'col quel nome in Francia per 10 *Liv.* e nel 1653 per 11 *Liv.* e 16 *Sol.* Nel sec. XVIII la **Pistola** valeva in Spagna 4 *Piastre d'oro* o *Fr.* 21,60.

Pistoletto. Era detto in Italia lo **Scudo** d'oro di Castiglia, di Valenza e di Aragona coniato circa il 1530. Era di peso 22 *car.* 2 *den.* e 15 *gr.*ⁿⁱ (ZML., III, 31, n. 33). Nel 1574 in Savoia correva con questo nome uno **Scudo d'oro** del valore di *Fiorini* d'arg. 5, *Sol.* 11 e *Quarti* 1, poscia salito a *Fiorini* 6,0,1,6,8, cioè a *L.* 4. Nel 1588 lo **Scudo d'Italia** ed il **Pistoletto** aveva lo stesso valore di *Fior.* 7. Nel 1606 = *Fior.* 7,8 (CNI., tav. XVI, n. 10 e PROMIS, MS., II, 244). Vedi **Scudo pistolet**.

Pistoreen. Mon. corrente negli Stati Uniti nei primi tempi dell'Indipendenza. Valeva circa 18 *Pence* inglesi.

Pistrucci crown. Mon. di Giorgio III (1820) e di Giorgio IV (1821) incise dal celebre Pistrucci.

Pitard. Vedi **Patard**.

Pite o **Pougeoise.** Mon. piccola francese del valore di $\frac{1}{2}$ *Obolo* o di *mezza Medaglia* (*Maille*). Vedi **Pitta** e **Pogesia**.

Piti. Mon. di stagno di Cheribon (*Giava*) e della penisola Malese. Si dice *Piti teboh* e *Piti bounfù* in Malacca ed in Sumatra (a. 1750). Vi sono multipli di *Piti* fino al val. di 800.

Pitta, Dita, Picta. Era detta la moneta di Poitiers (*Pictavi*). Troviamo questa denominazione in una carta di Guglielmo, conte di Forcalquier, figlio di Gauseranda (1092-1129): « *Quincunque a' 20 solidos ad quantitadem 20 librarum in bovis habuerit, pro qualibet libra unam PICTAM solvat* ». Troviamo anche nei documenti distinta la *Picta parisii* dalla *four-nensis* a seconda che era calcolata a *Denaro tornese* o *parisis*: carta di Filippo il Bello del 1294. « *de qualibet turonensem parvarum debunt unam POGESIAM sive PICTAM touronensem* ». La *Pitta genovese* era il mezzo *Denaro* ovvero la *Medaglia* ed anche l'*Obolo* che troviamo con quella denominazione negli Statuti di Nizza del 1287 (TDG., XXXIV). In Savoia si dava il nome di *Pitta* o *Dite* al mezzo *Vienese* del tempo di Amedeo VIII (1391-1440) e di Ludovico (1440-1465). (RIN., XXII, 526; CNI., tav. IV, n. 12, 14 e tav. XLII, n. 13). Vedi *Pictavinus den.* e *Pogesia*.

Pizione. Vedi *Pegione*.

Placchetta, (fr. Plaqueffe, ted. Plahetten). Si dà questo speciale nome a pezzi metallici di forma rettangolare, rotonda, ovale etc., che servono a commemorare avvenimenti come congressi, esposizioni o ad onorare personaggi etc. L'uso delle *Placchette* data da non molto tempo e si può dire che il massimo sviluppo di questa manifestazione artistica si deve ai nostri giorni. I tedeschi chiamano *Plaketten* ed anche *Reliefs* alcune lastre metalliche (rialzate in piastra) che datano dal



Arte del Donatello.
Placchetta con pittù.

sec. XV e che servivano per uso decorativo di mobili, scrigni, vasi di metallo etc. ed anche per uso religioso con rappresentazioni sacre o profane. I migliori artisti del rinascimento si sono dedicati a questi lavori che pur non rientrando nella *Numismatica* sono molto affini alla *Medagliistica*. Vedi tavola.

Plack, Plak. Mon. scozzese del tempo di Giacomo V (1512-1542) del valore di 4 *Pence* scozzesi (MRN., II, 307). Aveva anche il nome di *Baw-bee*, e portava come impronta un cardo incoronato tra 1·5 e la croce di s. Andrea. Il *Baw-bee* corrisponde all'*Half Penny* inglese. Vi era anche la *mezza Plack* allo stesso tipo (MNC., 2888). Si chiamò *Plak* o *Plack* egualmente una moneta di Deventer, Campen e Zwolle, di biglione, conata circa la metà del sec. XVI. Queste tre città coniarono in comune *Fiorini*, *Talleri* e suddivisioni cioè *Soldi* e *Plaken* con l'aquila dell'impero, il nome di Carlo V ed i tre stemmi della città. Alcuni *Plaken* portano anche il nome di Rodolfo II. Si diede il nome di *Placken* anche alle mon. olandesi di biglione coniate in Zutphen. Infatti, in una ordinanza del luglio 1582, si trova che il pezzo da 3 *Placken* non fu bene accetto ai cittadini di Zutphen che rifiutarono di riceverlo per quel valore. Il magistrato della città li fece contromarcare il 18 genn. 1583 con lo scudo della città per dargli il corso forzoso di 3 *Placken*. Nel 1823 una tariffa inglese ci dà il val. del *Plack* eguale ad $\frac{1}{3}$ di *Penny* scozzese che è $\frac{1}{12}$ del *Penny sterling* (KCU., 102).

Plackef. Mon. belga conata sotto la dominazione austriaca; era di biglione e del valore di 14 *Ortije* o *Liards* (Sist. mon. 1749). Es.: Maria Teresa 1751. Nel R. due scettri a croce di s. Andrea con il segno del valore X·IV (VCE.).

Plaffenseindthaler. Nome dato ad un pezzo ossidionale di argento del 1622 coniato durante la guerra dei 30 anni.

Plagauner. Durante il sacco di Roma del 1527, papa Clemente VII, in Castel s. Angelo, ove erasi rifugiato, fece coniare, con gli argenti degli oggetti sacri ivi in fretta raccolti, alcune monete, *Scudi*, *Ducati* e frazioni



ROMA - Clemente VII.
Quarto di Ducato (Plagauner) del 1527
coniato in Castel s. Angelo.

che dovevano servire per pagare il riscatto e per la paga dei Lanzichenecchi. In un documento o meglio in una lettera, scritta da uno di quelli, si dice che questi *Plagauner* valevano 1 *Corona*, ed anche 2 o 3 e che li coniava, con grande suo profitto, tal Angelo

Schaur che era stato direttore di zecca in Roma. (A. SCHULTE, *Die Fugger in Rom.*, 1, 210). Si tratta dei così detti *Ducaton*; *ossidionali* e relative frazioni di *mezzo Ducato* e



ROMA - Clemente VII.
Ducaton (Plaganner) del 1527
coniato in Castel S. Angelo (dritto).

quarto di *Ducato* che furono realmente coniatati in Castello. Questi *Ducaton* erano chiamati anche *Scudi romani* ed in Napoli furono



ROMA - Clemente VII.
Ducaton (Plaganner) del 1527
coniato in Castel S. Angelo (rovescio).

detti *Chianfluni* come risulta da un documento del 1533 (Arch. di St. di Napoli, *Reg. cur.*, v, 56). Vedi *Cianfrone*.

Planet. Vedi *Pianello* o *Pianef*.

Pleasant. Mon. d'argento emessa da Guglielmo III l'Insensato (1336-1389) conte dell'Hainaut con decr. del 1387, al val. di 15 *Den*. Si divideva in 3 *Tierceles* o *Tiercelins*.

Plappar, Plappart, Plappert, Blafard, Blaphart, Blaffardus etc. Denominazione data nel xiv sec. ad alcune monete (*Mezzi Grossi*) per il loro colore pallido, scialbo, dal francese *blafard* o *plaphoud*. Si trova questo nome la prima volta in un decreto del consiglio di Costanza per indicare *mezzi Grossi* (*demi-Gros*) francesi che circolavano in grande quantità nella Svizzera e specialmente a Zurigo e a Lucerna e che fin dal 1351 erano valutati a *Den.* 11. Gli si diede quel nome per distinguerli dagli antichi coniatati in argento più puro. Però in seguito il nome si generalizzò

a tutti i *mezzi Grossi* della regione del Reno superiore e della Svizzera. In Berna si coniarono **Plapparts** da 15 *Hellers* (orso e croce) ed anche da 24 *Hellers* (scudo e croce). Un **Plappart** di Saint Gall del xv sec. pesa *gr.mi* 2,57 (stemma della città e scudo del Cantone). Federico III accordò a Saint Gall il diritto di porre all'orso un collare d'oro nel 1475. Zurigo nel 1400 ne coniò col s. Carlo



ZURIGO.
Plappart del 1400 circa.

e lo stemma della città. Nel 1425 si firmò a Zurigo una convenzione monetaria ove i sette Stati (Bern esclusa) si obbligarono a coniare, durante 50 anni, tra le altre monete, anche dei **Plapparts** uniformi, convenzione che peraltro non durò molto tempo. Si racconta come la città di Costanza avendo stabilito di tenere il 1° di sett. 1458 una gara di tiro a segno, vi convennero dalla Svizzera numerosi confederati. Un tiratore di Lucerna volendo tirare a gara con un nobile di Costanza aveva dato come posta alcuni **Plapparts** di Berna, che il nobile di Costanza si rifiutò di accettare, e chiamò quel **Plappart** per dispreggio *Kuhplapperte* cioè « *plappart della vacca* ». Quest' insulto provocò l'ira degli Svizzeri che lasciarono la gara, decisi di vendicare l'ingiuria e ben 4000 federati si mossero in armi ed invasero il territorio di Costanza devastandolo, presero la città di Weinfelden e si accinsero a investire Costanza. Il vescovo Enrico di Höven ed i maggiorenti di altre città si adoperarono per mettere pace e Costanza fu costretta a pagare 3000 *Fiorini* ai confederati oltre a 2000 *Fiorini* per la restituzione di Weinfelden. (MGB., 274, 275). Si chiamò **Dickplapperte** il **grosso Plappart** d'arg. del peso di *gr.mi* 9,78 tagliato a pezzi di 24 al *marco* grezzo con *gr.mi* 9,15 di argento fino a *once* 15.

Plaque. Termine usato in Cambrai per denotare i *Palars* o i *Vierlanders* ed i *Braspennings* sulla fino del xv sec. (MRN., 1, 462). Nella Lorrena e nel Bar si diede quel nome ad alcune monete di Maria de Blois e di Giovanni I duca (1346-1390). La **grande Plaque** era sul modello dei *Grossi tornesi*, portava una croce accantonata da 4 corone e valeva un **doppio Grosso**. Egualmente con questo nome si trovano designate alcune monete di

Alberto di Baviera conte dell'Hainaut (1389-1404). Si chiamò **Plaque de Tournai** una moneta che fece coniare in quella zecca Carlo VII di Francia (1422-1461) dal 1421 al 1441 per facilitare le relazioni commerciali tra le Fiandre e le provincie limitrofe. Questa moneta ha la croce che taglia la leggenda e nei canti le lettere F.R.A.C. Si coniarono anche delle **demis-Plaques** e dei **quarts de Plaque**.

Plaquette. In Baviera si dava questo nome al **mezzo Escalin**. Es. Massimiliano Emanuele 1711. Nel Brabante e nella Fiandra era, nel 1823, mon. corrente al val. in *Lit.* 0,30-0,28.

Plastr. Per **Diastra** si trova in una carta (*Acta S. M. Magd. de Pazzis*, t. 6°, p. 338 riport. dal DU CANGE): « *et ecce ex fundo lanciis liquefacti stanki tantum decidit in foculum, quantus est orbis unius nummi argentei septem librarum, quem PLASTRAM nominamus* ». Vedi **Diastra**.

Plata. Voce latina e spagnuola che significa argento ed anche oro falso coniato; così il DU CANGE: « *De his qui emerint per seipsum vel per alios tonsuram, vel PLATAS scientes ipsas esse retonsuras* ». Ma si trova anche per indicare una moneta d'argento. In un antico manoscritto: « *Ains vos douvrai or du mien Vint mis entre vin et forment et soixantes PLATES d'argent* » (DCG.).

Platino. È il più pesante ed il meno dilatabile dei metalli. Se non sono serviti per le monete specialmente in Russia dal 1825 al 1846 (SDM.). Vedi **Monete di platino**.

Platinynt. Nome dato ad alcune monete di rame di gran modulo, coniate in Svezia, sopra pezzi di metallo quadrato. Sono pezzi da 4, 2, 1, 1/2 *Daler* degli anni 1717 al 1736 (249 × 244 mm. e 82 × 85 mm.).

Plombs historiés. Piombi figurati od illustrati. Nella Senna vengono continuamente trovati questi piccoli monumenti di piombo che rientrano nella numismatica. Sono *Mereaux* o *Marthe* in uso nelle diverse corporazioni e portano le insegne di queste ed il Santo protettore, come quelle dei panettieri nei quali si vede s. Onorato che regge un pane ed un fornaio che inforna; quelle dei falegnami e dei muratori con s. Luigi e san Biagio, compasso, trivello, squadra etc.; quelle dei manescalchi con s. Eloi ed un ferro di cavallo etc. (MRN., II, 466). Vedi **Mereaux** e **Geffoni**.

Plotar. Si disse di una mon. ossidionale di Svezia conata tra il 1715 e il 1737, in rame, che doveva correre per un *Daler* ovvero per 1/2 *Daler*.

Plotf o Plotte. Mon. svedese del val. di 1/3 di *Risdale*. Una grida di Svezia li dà alla bontà di *lots* 14, gr.ⁿⁱ 1 e del taglio di 21 1/5 per *marco*. Il **Plotf** si divideva in 13 *Esca-*

lins. Il peso del **Plotf** valutato al *marco* della zecca di Venezia era di *car.* 47,0 1/4. Il **Doppio Plotf** il 1/2 ed il 1/4 in proporzione. In moneta inglese val. 1 *Scell.*, 6, 12 *Den.* (XCU., 175).

Podiensis moneta. *Den.* del Vescovo di Le Puy (Linguadoca). I Vescovi di Le Puy ricevettero fin dal principio del X^o sec. il diritto di battere moneta. La carta di concessione porta la data 8 apr. 924 e fu confermata da Lotario l'8 marzo 955. Nel 1134 re Luigi confermò il diritto di battere moneta a Umberto vescovo e nel 1173 i Vescovi furono costretti a cedere la metà degli introiti di zecca al Visconte di Pons. Cessò la coniazione della **Moneta podiensis** sul principio del XIV sec. Il tipo di questa moneta è una degenerazione del *Chrisma*: una croce a 4 o 6 branche con estremità prima quadrate poscia rotonde. La croce si trasforma in seguito in un rosone a più foglie. Alcune di queste monete portano PUEI e POIES del PUEI (*Poies* significa *Pougeoise*, cioè la metà dell'*Obolo*) (MRN., 272, 273 e ZMI., III, 344).

Podrigia per Pogesia. Si trova in una carta (*Regesto di Albaripa*): « *Guigo Oudraz... tenet V fossor. vin et debet V denar, III PODRIGIAS* ». Vedi **Pogesia**.

Pogesala. Si diceva per indicare una cosa del valore di una **Pogesia** (DCG.).

Pogesia, Pougeoise, Pugeoise, Poie, Posigia, Posigia, Pogesius, Pugesia. Gli statuti che s. Luigi (1226-1270) diede alla città di Aiques-mortes fanno menzione di questa moneta. La **Pogesia** era la metà dell'*Obolo*, il quarto del *Denaro* ovvero la *mezza Maille* (*Medaille*). Una carta del 1195 dice: « *De singulis ovibus singulas POSEGIAS* » ed altra del 1208: « *ovis vel capra [dat] unam POSIGIAM* (FANTONI, *Stor. di Avign.*, II, 83). La **Pogesia** equivaleva alla *Pitta*. Infatti in una carta di Filippo il Bello (1294) leggiamo: « *De qualibet touronensium parvorum dabunt unam POGESIAM seu PICTAM touronensem* » (DCG.). Una carta del 1306 (*Reg.* di Filippo il Bello): « *Item 29 Sol. et 6 Den. et POGESIAM quos dominus Rex percepit, in censibus denariorum annis singulis* ». Queste monete presero in seguito il nome di **Pougeoisés** e con questa denominazione s'intendeva alludere alla più piccola specie di mon. in corso. Nel Bearn valeva un quarto del *Denaro* e si chiamò anche *Baquette* dall'asta lunga che aveva la croce ivi rappresentata. Questa divisione del *Denaro* durò finché questo fu forte ma sparì in seguito al diminuito valore del *Denaro* stesso. Vedi **Pitta**.

Pogh. Mon. di rame della Piccola Armenia, zecca di Sis, sec. XI-XIV. Aveva anche il nome di *Tank*. Si dava dagli Armeni il

nome di **Pogh** anche agli antichi **Follari** bizantini. Vedi **Puli**.

Poids du midi. Questi pezzi monetiformi possono formare un ramo della Numismatica solo a ragione dei loro tipi. La Guienna e la Guascogna hanno dato specialmente ai pesi monetari la forma di moneta e ci permettono di conoscere il sistema ponderale adottato dalle città ove erano fabbricati. Così il **Poids de marc** è uguale a 16 *oncie* (490 *gr.*^{mi}); il **Poid de ville** (*libbra* di Lyon) uguale a 14 *oncie*, **Poid de sole** uguale a 15 *oncie* (MRN., II, 472).

Poillevillain. Si aggiunse questo nome ad alcune monete emesse da Giovanni il Buono (1350-1364) come al **Grosso tornese** detto **Gros à la queue**, al **Grosso bianco**, a quello detto **à la couronne** etc. perchè conati mentre era maestro generale e poi governatore di tutte le zecche di Francia tal **Poillevillain**. Vedi **Pelavillano**.

Poisa per **Pensa (Libra)**. Si trova nel Cartulario di s. Vedaste di Arras « *Debenus... in Natale SEMPEISAM casei flaminghi* » (DCG.).

Poitevins. Vedi **Pictavinus**.

Polardos, Pollardus. Nome popolare dato ad alcune monete francesi del principio del XIV sec. Una carta del 1300 proibisce le monete: « *alienigenarium, surrepticia et illegitima quam POLARDOS et Cocodones atque Rosarios* » (DCG., II, 385). Certamente si tratta di soprannomi dovuti alla impronta di un' aquila o di un altro animale che veniva scambiato per un pollastro o per un gallo. La suddetta carta aggiunge: « *qui paulatim et latenter loco irrepserant sterlingorum. Hanc monetam primo Rex Eduardus iusserat valere obulum deinde omnino exterminavit* ». Si tratta evidentemente di monete forestiere introdotte nello Stato di Edoardo I, re d'Inghilterra e da lui bandite perchè adulterate. Vedi **Cocodones**.

Pollgroszek. Era così chiamato il *mezzo Grosso* di Polonia.

Polonese, Polonaise. Mon. d'oro di Augusto III, re di Polonia (1752-1756) detta anche *August d'or*. Era a *car.* ¹⁹/₃₂ (896 *mill.*) peso *gr.*^{mi} 6,691, val. *Lit.* 20,60 (TPVM.) *Tipò*: busto coronato e stemma.

Polos (πῶλον), **Poulain, Polledro, Pullanus, Pullus.** Nome dato dai greci e dai latini alle monete di Corinzio ove trovansi rappresentato il **Pegaso**. Si dice **Poulain** dai francesi. Vedi **Pegaso**.

Polpoltin. Mon. russa del val. di ¹/₄ di **Rublo**. Al tempo di Paolo I (1796-1801) val. *Lit.* 0,998 e sotto Alessandro I *L.* 1,00.

Poltina, Poltinink, Poltin, Poltinnik. Mon. russa di argento introdotta probabilmente da Pietro I il Grande con la riforma monetaria del 1704. E' considerata come un *mezzo Ru-*

blo ma la metrologia russa è intrigata e di difficile studio. Troviamo ragguagliata questa moneta al tempo di Paolo I (1796-1801) a *Lit.* 1,996; sotto Alessandro I (1801-1825) a *Lit.* 2,00. Oggi è in corso al val. di 50 **Copeck** (*arg. gr.*^{mi} 10,255, *lit.* 868, val. *Lit.* 1,978). Nei 1777 vi era un **Poltin** in oro dello stesso valore del **Poltin** d'argento (*L.* 1,793).

Poltora, Poltorak. Mon. di Polonia del val. di un **Grosso** e ¹/₂ o di 3 **Farthings**. Il nome deriva dal polacco *pot* (*mezzo*) e *tuwory* (*altro*) cioè *uno e mezzo*. In queste monete si trova comunemente la cifra (24) che era l'originale valore, cioè di ¹/₂₄ di **Tallero**. In Russia si chiama **Dreipolker** o 3 **Mezzi Grossi**. In Ungheria nel sec. XVIII si chiamava **Poltura** e val. 1 ¹/₂ **Kreutzer**. I **Poltora** di Sigmundo III Vasa del 1614 pesano *gr.*^{mi} 1,50 ed hanno come impronte l'aquila ed il globo e la cifra (24). Dal 1704 al 1707 Francesco Racozy II, principe di Transilvania, fece coniare dei **Poltora** in rame, vere monete di necessità. Egualmente Maria Teresa di Ungheria. Tipo del **Poltorak** di Jean Casimir (1648-1669): stemma con la cifra 3 e nel $\frac{3}{4}$ MONE-NO-REG-POI, globo crucifero e la cifra 60. Correva anche in Prussia per **Grossi** 1 ¹/₂ (VCE.).

Poltura. Vedi **Poltora**.

Polturacco. Si chiamava una mon. austriaca erosa del val. di *mezzo Grosso* ovvero di **Carantani** 1 ¹/₂.

Poltuimperial. Moneta russa del valore di 5 **Rubli** (*oro peso gr.*^{mi} 6,545, *lit.* 917, val. *Lit.* 20,66).



RUSSIA.
Imperiale da 5 Rubli del 1850 (*Poltuimperial*)
oro *g.*^{mi} 6,545.

Poluschkka, Polusck. Antica mon. russa, o meglio nome originale del **Denga** di argento che in seguito fu coniato in rame. Il nome deriva dal polacco *poly* (*mezzo*) e *schkura* (*pelle*) perchè in origine una mezza pelle valeva un **Poluschkka** e serviva come mezzo di cambio. Il CARLI RUBBI dice che il **Polusck** era mon. di rame russa del peso di *den.* 4 ¹/₄, (GCR., II, 326). Il **doppio Poluscka** si dice *Denushka*.

Pond. Nome dato alla moneta d'oro del Transvaal del val. della **Sterlina**. Nel 1902 fu coniata una **Ossidionale** con EEN POND.

Ponderale. Si dice una delle 1000 parti eguali nelle quali si suppone diviso il peso di ciascuna mon. d'oro e di argento (TMU.).

Pondt vlaams. *Libbra fiamminga* che si divide in 20 *Shillings* o *Soldi di Grossi*: 10 *Shilling*. in 12 *Pence groots* o *Denari di Grossi*. Un **Pondt** equivale anche a 6 *Fiorini*: 1 *Fiorino* a 40 *Groots*: 1 *Shilling fiammingo* a 6 *Stivers*: 1 *Stiver* a 2 *Groots* (KCU., 13).



TRANSVAAL - Tom. Franc. Burger Pres.
Pond (Lira sterlina) del 1874.



TRANSVAAL - Krüger Pres.
Pond ossidionale del 1902.

Pondus. Vedi *Libbra* e *Marco*.

Pondus Caroli. Si disse della *Libbra* di Carlomagno. Carta di Federico II del 1234 « *Regi centum LIBRAS auri in PONDERE CAROLI persolvat* » (DCG.). Il DU CANGE ci dà la notizia che esiste nel GRUTEMO 222,9 la figura del *Peso* di rame con la iscrizione *PONDUS CAROLI* e che il peso era di 3 *once* e 20 *scrupoli*.

Pondus, Cathanae. *Marco* di Casthens (Scozia).

Pondus de marco subtili. Statuti di Saluzzo « *quilibet emens pesum saluciarum teneatur habere PONDUS SURTILE sive de Marco* ».

Pondus Palatii. Carta di Ludovico Pio « *viginti pondo argenti probati... ad PONDUS nostri PALATII solvere cogatur* » (DCG.). Vedi *Libbra*, *Marco* e *Peso*.

Pondus pruviense o *Marco di Proviens*. Carta del 1238.

Pondus sententie. Era il peso legale. In Firenze erano detti *sentenziatori* delle monete d'oro alcuni ufficiali che dovevano pesarla e saggiarla innanzi che uscisse di zecca. Vedi *Fiorino di sigillo*. Nelle provviszioni degli Statuti di Roma sul cadere del sec. XIV si legge: « *In qualibet regione Urbis esse debeat unum bonus et legalis homo... qui teneat PONDUS SENTENTIE Florenorum, Ducatorum, Carlenorum, et Torresorum etc.* » (GAD., doc. XIX).

Pondus trecesse. Era il *Marco* di Troyes. Carta di Federico I (1162).

Pone. Mon. portoghese del Bengala (TMP.).

Ponti. Mon. di conto siciliana. Nel 1823 (come rilevasi da una tariffa inglese) i conti

in Sicilia si tenevano in *once* da 30 *Tari* che si dividevano in 20 *Grana* ciascuno. Il *Tari* conteneva 2 *Carlini*, 20 *Grani*, 15 *Ponti* o 120 *Piccoli* (KCU.).

Poof o *Puf*. Mon. di stagno in forma di cono tronco che s'impiegava per gli scambi nel Junkeycylan (isola della costa occidentale della Malacca). 4 **Poof** = 1 *Vis*; 10 *Vis* = 1 *Capin*; 8 *Capin* = 1 *Bahar*; perciò 1 *Bahar* = 320 **Poof** corrispondenti ad un peso di circa Kg. 220 e gr. ^{mi} 109 (KCU., 221).

Popolano. Era detto in Milano il pezzo da Cent. 20 coniato nel 1863 al tit. di 835 (GZM., t. LVI, 9). Fu fatta anche una *prova di conio* del **Popolano** in metallo eroso misto, tit. 260.



MILANO - Vittorio Emanuele II.
Popolano (saggio).

Popolino o *Popolino*. Nome dato a monete di zeche ed epoche differenti.

Popolino di Firenze. Fin dall'anno 1305 si trova menzionato nel libro della zecca fiorentina questa moneta: « *Floreni de argento qui nominati sunt POPULINI valens s. duorum pro qualibet Grossu* ». Valevano 2 *Soldi* e ne andavano 20 per



FIRENZE - Rep. (1189-1532).
Popolano da 2 Soldi.

Fiorino d'oro.

Erano alla bontà di *once* 11 ¹/₂ per *lib.* e pes. gr. ^{mi} 40,7,6 ¹/₄.

Simili di figura e diametro del *Fiorino d'oro*

contenevano di fino gr. ^{mi} 38,23,2,6 e 20 **Popolini** ne contenevano *den.* 32, gr. ^{mi} 11,5,21 (AAMI., 159). In un saggio fatto da Petrozzo di Massolo in Perugia sul finire del sec. XIV il **Popolino** di Firenze fu trovato tenere *once* 11 ¹/₂ ed anche *once* 11 e *den.* 9 di argento fino per *lib.* (VMP., 65). Il PROMIS ha trovato quelli del 1376 a *mill.* 958 (PMS., 40). Anche il CARLI RUBBI ci dà come valore del **Popolino**, *Sol.* 2 di *Picc.* e come peso gr. ^{mi} 40,7,6 ¹/₄. Questi **Popolini** avevano per segno di zecca una stella (GCR., II, 16). Nella novella terza, della giornata sesta del *Decamerone* del Boccaccio, si parla di una beffa fatta ad una parente di Antonio Orso, cui per prezzo di certa iniquità fu patteggiato da Diego della Ratta, Castellano marescalco del Re Roberto, di dare 500 *Fiorini d'oro* laddove poscia invece di tal somma furono pagati 500 **Popolini** d'argento

fatti dorare. Il fatto seguì l'anno 1318 (A., AMI., 43).

Popolino di Roma. Era la frazione dodicesimale del *Grosso romanino*. Un saggio fatto in Perugia dal cambiano Petrozzo di Massolo sul finire del sec. XIV ci dà il valore del *Popolino romano* in *Den.* 2 ed il saggio di *once* 3 di argento fino per *lib.* (VMP., 64; SGV., VIII, 21). Era detto anche dall'impronta: **Popolino di Roma col leone**. Vedi *Grosso romanino e Cinquina di Roma*.

Popolino di Lucca. Mon. di mistura coniatà dalla zecca di Lucca dopo che questa città si fu liberata dal dominio pisano e messa sotto la protezione di Carlo IV nel 1369 (*mistura gr.^{mi} 16, bontà car. 1 1/2*); porta la dicitura *COMUNI ET POPULI* e la lettera K incoronata (MML., t. X, n. 6). Si disse anche *Moneta della libertà ricuperata*.

Popone, Poupon ed anche *Scudo del popone*. In una tariffa del 1749 edita in Parma si dà questo nome ad una moneta francese di argento del peso di *den.* 19, *gr.^{mi} 22*, (*gr.^{mi} 23* circa) che correva in Parma per *L.* 18 (m. l.) in Piacenza per *L.* 15 (m. l.) ed in Guastalla per *L.* 18,12,6 (m. l.). Si tratta certamente degli *Scudi* di argento francesi con lo stemma di Francia ovvero di Francia e Navarra che per vezzo erano in Francia chiamati *Doupons* perchè portavano l'effigie di Luigi XV che rassomigliava ad un bambino. In Piemonte nel 1755 correva per il valore di *L.* 4,2, peso *den.* 18,22 (PMS., II, 182); in Modena per *L.* 12, *Sol.* 6, *Den.* 8 (m. l.) (CZM., 316). In una tariffa di Mantova del 1755 lo *Scudo del popone* è tassato per *Lire* 18,5 di Mantova.

Porta santa o moneta del Giubileo. Mon. coniatà dai papi, in occasione dei Giubilei, nella quale vi è impressa una *porta* detta *Porta Santa* che veniva aperta e poi richiusa con



ROMA - Clem. VII - Giubileo del 1525.
Giulio (Porta Santa).

grande solennità dal Pontefice al principio ed alla fine dell'Anno Santo del Giubileo. Una bellissima mon. del val. di un *triplice Giulio* fu fatta coniare da Clemente VII per il Giubileo dell'anno 1525 con disegno che viene reputato di Giulio Romano (CINAGLI, *supp.*; SMY., XXXII, 22).

Porci o Porchiensis. Mon. della zecca di Porcien (ora Château Porcien, Dep. Ardennes),

che lavorò sotto Gaucher II di Chatillon (1303-1329). (PDA., III, tav. CXLII, n. 12, 13).



ROMA - Clemente VII. Giubileo del 1525.
Triplice Giulio (Portasanta) - dritto.

Portcullis Dollar. Era così detto il *Dollaro* inglese che portava una *saracinesca* coronata nel campo.



ROMA - Clemente VII. Giubileo del 1525.
Triplice Giulio (Portasanta) - rovv.

Portoghese, Portugalöser, Portugais, Portuguez, Portoghese. Mon. d'oro che fu battuta sotto Emanuele il Grande, re di Portogallo, dopo la scoperta delle Indie (1495-1521),



INGHILTERRA - Elisabetta (1558-1603).
Portcullis half Dollar.

del val. di 10 *Cruzados*. Giovanni III (1521-1557) ne fece coniare probabilmente in Olanda fondendo altre monete d'oro. Nel Regno ne fece coniare solo in numero di 100 con legge 14 ott. 1554 (DMM., n. 573, 593). Queste mon. furono imitate in Germania dalla Banca di Amburgo e dai Principi tedeschi, che se ne servirono per fare doni, del val. di 20 *Tallari* correnti. Egualmente in Transilvania ed in Polonia sotto Sigismondo III (1587-1632), ed a

Zwolle in Olanda durante la guerra dei trentanni. Valeva 10 *Corone* ed in Lubecca nel 1823 il **Durfogaliese** era moneta reale del val. di 10 *Ducati*, da 7 *Marchi* e 6 *Schilling* l'uno.



PORTUGALLO - Giovanni VI (1816-1826).
Portoguez del 1822.

Vi era il doppio, il quarto e la metà in porzione. Nel 1504 fu coniato il **Portoguez de plata** (d'argento) detto *Tostao* (*Testone*). Il **Portoghese** da 6400 *Reis* detto anche *Meio Dobrao* o *Peça Iohanes* d'oro pes. *gr.^{mi}* 14,340, tit. 916, val. *Lit.* 45,314 (TMU.).

Postulat. Mon. d'oro pallido di Giovanni di Horn vescovo di Liegi (1484-1505) con l'effigie di s. Lamberto.

Potin (dal franc. *Pot*). Vi sono due leghe che prendono questo nome, quella detta del **Potin giallo** ovvero rame giallo legato con rame rosso, e l'altro di **Potin grigio** (*gris*) composto di residui (*lavures*) di ottone, piombo e stagno (EL.). Si usa chiamare **Potin** anche le basse leghe di argento. Coniarono monete di **Potin** in grec nell'isola di Lesbo; le monete di questa serie sono battute sopra pezzi globulari e portano piccoli quadrati incusi nel rovescio e rappresentazioni differenti nel dritto; appartengono al v secolo a. C. In epoca più vicina a noi alcune città greche dell'Egitto, come Alessandria, con. monete di **Potin** dal regno di Comodo in poi (HNN., 483,718). Son di **Potin** le così dette *monete alessandrine*, dal tempo di Tiberio fino a quello di Marco Aurelio.

Pou. Monete-tessere dell'Impero cinese; erano in bronzo di forme originali e svariate. **Pou** era anche misura di lunghezza equivalente al *passo* di 6 *piedi* nonchè misura itineraria di *Km.* 5,5314 che si divideva in 10 *Ly* o 1440 *bertiche Pou*. Oggi è misura lineare corrisp. a *metri* 1.598,000. Vedi **Pu.**



CINA.
Dinastia Wang-Mang
(8-23 d. C.).
Pou di bronzo.

Dougeois. Vedi **Pogesia**.

Poul. Mon. di rame persiana del valore di 25 *Dinar*. Ne entrano 40 in un *Kran*. (*Lit.* 0,025).

Poulain. Vedi **Polos**.

Pouly. Mon. di rame russa che cominciò ad aver corso dopo il XV sec. e che prese quel nome dalla voce tartara *poul* (*scaglia di pesce*) MRN., II, 193).

Pound, Sterling.

S'intende con questo termine denotare la *Sovrana* o *Lira sterlina* inglese. Fu coniata da Enrico VII nel 1489 al valore di 20 *Scellini* (*Shillings*) ed equivale al *doppio Reale* o *Noble*. SHAKESPEARE fa dire al Duca Humphrey di Gloucester:

« Many a pound of mine own proper store
Because I would not tax the needy commons
Have I disbursed to the garrisons
And never ask'd for restitution ».

Vedi **Lira sterlina** o **Sovrana**.

Pound di Adelaide (*Australia*). Fu coniato nel 1852 con l'indicazione del valore « *Weight 5 dw't 15 grs., 22 carats* » ed in un circolo VALUE ONE POUND.

Pound di Oxford era Mon. di argento coniata da Carlo I nel 1643 per ricordare la promessa fatta da lui di proteggere la religione protestante, la legge inglese e la libertà del Parlamento. Porta anche la cifra del valore (XX) *Scellini*.

Pound sterling del Transvaal. Mon. della Repubblica del Sud Africa che con legge del 7 agosto 1891 fu fatta coniare in Pretoria al peso di *gr.^{mi}* 7,98805 e con *gr.^{mi}* 7,3224 di oro puro (MNC., 13595).

Poupon. Vedi **Popone**.

Pouffan. Vedi **Puffan**.

Prager-Grosh (**Grosso di Praga**). Mon. da 12 *Pfennig* coniata in Boemia da Venceslao II (1578-1305) il quale chiamò a se incisori italiani per dirigere l'esecuzione di queste celebri monete, che vennero presto in credito ed imitate prima nella Misnia ed in seguito in tutte le città della Germania, specialmente sul principio del XV sec. Questi *Grossi* portano la dicitura GROSSI PRAGENSES e per impronta la corona ed il leone (MRN., II, 175).

Pratap. Mon. indiana di conto (TMP.).



CINA.
Dinastia Wang-Mang.
Pou in forma di uccello
(bronzo).

Prietos. *Denari neri* detti anche *Negros* conati nel 1258 da Alfonso X re di Castiglia e Leon (1252-1284). Avevano il tipo ed il valore dei così detti *Pepiones*.



OXFORD - Carlo I.
Pound d'argento del 1013 (dritto).

Principat. Mon. d'oro del contado di Rousillon o Rosselon del valore del *Ducato* d'oro.



OXFORD - Carlo I.
Pound d'argento del 1643 (rovescio).

Privat-münzen, Private issue. Si dissero in Germania, in Inghilterra e negli S. U. di America, le monete coniate, non dallo Stato, ma



PERPIGNANO - Fernando II (1479-1516).
Ducato d'oro detto Principat.

da privati o da compagnie che ebbero privilegio di zecca, come la Compagnia inglese Est-India, la Compagnia Prussia-Asiatica, la Compagnia tedesca della Nuova Guinea etc. Erano dette anche *Handelsmünzen* (monete di commercio).

Proba. In un diploma di Carlo III d'Angiò si dà questo nome al *saggio* della moneta.



S. FRANCISCO DI CALIFORNIA.
Da 50 Dollari (*Private issue*) del 1855 (dritto).



S. FRANCISCO DI CALIFORNIA.
Da 50 Dollari (*Private issue*) del 1855 (rovescio).

Progorini. Tra le mon. pubblicate in Parma nel 1519 viene assegnato ai *Drogorini* il val. di L. 5,3 mon. loc. Sembra si tratti di moneta d'oro, ma non sappiamo a quale zecca possa appartenere (ZMI., v, 124).



DENVER.
Da 10 Dollari (*Private issue*) del 1861.

Prompta pecunia. Si diceva per moneta contante (*argent comptant*): « *summa in PROMPTIS PECUNIIIS fuit decem et septem sexagena decemque et octo grossi* » (Leibnitz, t. 2, *Inscrip. Brunsvic*; DCG.).

† **Pronkdaalder.** Si diceva ad una varietà di *Daalder* conata da Filippo II di Spagna per il Gueldre (1555-1598) che portava il busto del re.

Provenienses. Vedi *Provinos* e *Denaro provinsino*.

Provenzale (denaro). Era nominato il *Denaro* della Provenza anteriore al 1264 e del val. di $\frac{1}{20}$ di *Coronato* (PMS., II, 280).



QUELDRIA - Filippo II (1555-1598).
Pronkdaalder (diritto).



QUELDRIA - Filippo II (1555-1598).
Pronkdaalder (rovescio).

Provinos, Proveniensi, Provisino. Si dissero le mon. coniate dai conti dello Champagne a Provins. Queste monete portano il nome di Thebaut II, III e IV (1125-1201) (TEBALT, TEBAT o TEBAU) e di Enrico I ed Enrico II (1152-1274) (HENRI COMES). Il tipo della moneta è



PROVINS (Champagne) - Enrico Conte (1152-1274).
Denaro (Provinos).

rappresentato da un pettine, che secondo alcuni autori è la metamorfosi del monogramma di Eudes re di Francia e Conte di Troyes e dello Champagne (854-878) (MRN., I, 407). Altri crede che sia il pettine dei cardatori di lana allusivo alla fabbricazione dei panni di Provins (PAPPENCORDT, *Cola di Rienzo* 83). Nel 1164 il *Proveniense* dello Champagne era valutato in Roma, ove aveva corso fin dal 1155 come moneta locale, circa la metà dell'antico *Denaro pavese*, che più non si conia da

1100, come rilevasi da un documento ufficiale dell'anno 1195 nel quale si legge: «... *datis atque persolvitis pro ducentis VI libris PROVENIENSIVM SENATUS et V solidis, eo quod denarii papienses secundum statutam formam a iudicibus et mercatoribus urbis XII denari pro XXVII PROVENIENSIVM VETERIBUS nunc computantur et habita portione PROVENIENSIVM VETERUM ad PROVENIENSIVM SENATUS qui nunc XII PROVENIENSIVM VETERES pro XVI PROVENIENSIVM et dimidio SENATUS cambiantur* ». I **Provisini vecchi** erano quelli dello Champagne e quelli del Senato erano i **nuovi**, conati nella zecca del Senato romano, riaperta circa l'anno 1184. Lo stesso documento c'insegna che da un *marco* d'argento fino si ricavano *Soldi* 36 e *Den.* 4 di **Proveniensi** dello Champagne. Nel 1203 era stabilito a *Soldi* 40 il cambio di un *marco* di argento. Il LE BLANC riporta una carta francesca del 1198 nella quale si legge: « *quod si ipsa moneta (PROVENIENSIVM) quocumque modo valuerit, pro singulis 50 solidis una marca argenti reddetur* ». Questa cifra di 50 *Soldi* deve calcolarsi per Roma a 44 *Soldi* circa di **Proveniensi** per *marco*, perchè in Francia e specialmente nello Champagne ponderavasi col *marco trecese* che era più grave del *romano* del 12 per cento circa (CASR., 22, [434]). Nel 1208 Papa Innocenzo III ne proibì definitivamente il corso nella Campania, perchè: « *ex gravitate ac ponderatione ipsorum multa impedimenta proveniant* ». Il titolo dei **Provinos** era a 334 per mille ed il taglio di 24 ad *onc.* romana. Vedi **Denaro provinsino** e **Pruviensiens**.

Provisino del Giubileo. In occasione dei Giubilei o Anni santi dal 1350 fino al 1450 furono conati **Provisini** o *Denari* o *Piccoli* con la immagine detta del *Sudario* ed anche della *Veronica*. Vedi **Piccolo provinsino**.

Provisino del Senato. V. **Denaro provinsino**.

Provisional. In Spagna si diceva della moneta *ossidionale*. ES: MONETA PROVISIONAL DE ZACATECAS coniatà nel 1811 in Zacatecas, città del Messico, come moneta di necessità o provvisoria.

Pruviensiens. Mon. di Provins (Champagne). Una carta di Filippo re di Francia del 1301 (*ex Tab. Reg.*, p. 34) dice: « *Mandamus vobis... quatenus centum libras sanctorum pro dictis centum libris PRUVIENSIVM super nostro Pampilonensi pedagio traditis assignetis etc.* (DCG.). Vedi **Provinos**.

Pruviensiens (moneta). Vedi **Provinos** e **Denaro provinsino**.

Ptolomaici. Mon. coniate in Egitto dai Tolomei dei quali ben 16 regnarono ininterrottamente dal 300 al 42 a. C. Le loro monete si differenziavano o per il soprano come Soter, Epiphane, Philometor, Evergetes, Ales-

sandro, Aulete, Dionisio e per la fabbricazione e le date. Così si dissero *Berenicii* le mon. coniate da Tolomeo I in onore di sua moglie Berenice I e quelle di Tolomeo III, colla testa ed il nome di Berenice II. Vedi *tavola*.

Pu. Mon. cinese di bronzo che fu in circolazione durante un lungo periodo di anni cioè dal VI al III sec. a. C., nello stato Tsin, zecca di Kuan-Tchung ed in altre zecche dell'Impero. Pesi e forme variabili. Vedi **Pou**.

Pubblica, Pubblica del popolo. Moneta di rame coniata in Napoli da Filippo III, re di Spagna, circa l'anno 1599, al val. del *Tornese* o di 6 *Cavalli*; è così chiamata perchè aveva la dicitura PUBLICA COMMODITATI (CMR., 205). Nel 1622, a quanto asserisce il G. CARLI RUBBI, Filippo IV fece coniare altra moneta di rame del val. di 4 *Tornesi* cioè 24 *Cavalli* (CMP., p. 249, n. 1) e poscia ridotta a tre *Tornesi* o *Grana* 1 1/2 ovvero 18 *Cavalli* (peso *trapp.* 15) egualmente si disse **Pubblica** perchè aveva la dicitura PUBLICA COMMODITAS (GCR., II, 377; CMR., p. 251, n. 8) ed altra del peso di *gr.*^m 17 con POPULORUM QUIES (CMR., p. 251, n. 10). Carlo III fece porre sul pezzo di rame da *Grana* 1 1/2 la dicitura PUBLICA LAETITIA (1756). Si chiamò **Pubblica del popolo** una mon. di rame del val. di 3 *Tornesi* coniata in Napoli nel 1648; durante la repubblica, capitanata dal Duca di Guisa, in seguito alla rivoluzione detta di Masaniello. Portava il motto PAX ET UBERTAS (CMR., 293; VMN., 155).

Puges d'Accon. Era la *Pogesia* di Enrico di Champagne (1192-1197) coniata in Acri con la dicitura PUGES D'ACCON (Acri) (RIN., I, 343). Vedi **Pogesia**.

Pugesia o Pugesia di Lerida. Mon. Catalana coniata nel XV sec. con PUG. ESAD ALEIDA. Vedi **Pogesia**.

Puli. Nome dato in Russia alle piccole monete antiche di rame, come ai *Follari* bizantini chiamati dagli arabi *Fels* e dagli Armeni *Pogh*.

Pulturah. Vedi **Poltora**.

Punti segreti. Sono alcuni segni che si usava di porre sulle monete per indicare le varie emissioni. Se ne trovano in moltissime monete di tutti i tempi e paesi. Nelle monete di Luigi VII si trovano anche lettere (O tondo ovvero O lungo) punti e segni detti in francese *différents monétaires*, che servivano anche a far riconoscere le zecche ed i maestri di zecca che avevano fatta una emissione. Vedi **Différents monétaires**.

La zecca di Venezia ne ha fatto uso specialmente nei così detti *Matapani* a cominciare dal tempo del Doge Jacopo Tiepolo (1229-1249). Questi *punti* servivano per riconoscere specialmente chi aveva sorvegliato la coniazione (PMV., 97). Si dicevano *punti segreti* perchè il loro significato doveva rimanere ignoto dal pubblico. Verso la metà del sec. XIV si cominciò a porre, invece dei *punti*, alcune lettere dell'alfabeto o sillabe indicanti il nome e cognome dello zecchiere ed anche sigle e persino armette gentilizie come negli *Scudi* papali del XVIII sec. e seguenti. Vedi **Différents monétaires** e **Segni di zecca**.

Purana. Mon. antichissima indiana del valore di 1 *Karscha*. Era di argento e portava la ruota sacra o altri simboli religiosi (peso: *gr.*^m 3,00). Vi era la *Purana* da 4 *Karscha* in barra oblunga contromarcata con due ruote ed altri simboli, del peso di *gr.*^m 13,5.

Puffan. Mon. d'arg. delle Indie meridionali (Travancore) e delle coste del Malabar che aveva corso sotto la Compagnia Olandese. Aveva nel dritto una specie di J orizzontale sormontato da 4 linee di globetti e nel rovescio una conchiglia (*Sankha*). Peso *gr.*^m 3,800. Altre portavano una divinità circondata dai serpenti.

Pyramiden-Thaler. *Tallero* di Sassonia coniato per commemorare la morte e qualche altre evento della famiglia reale, che portava una iscrizione a forma di piramide.



Q

Quadrante, Quadrans, Quadrannus. Nome che fu applicato a molte mon. di tutti i tempi ed in varie regioni, per indicare valori diversi.

Quadrante bolognese. Lo SCHIASSI (SMB.) ci fa sapere come la *Lira* bolognese si componesse di *Onc.* 9, **Quadranti** 1 di rame e di *Onc.* 2 e **Quadranti** 3 di arg. Era dunque una divisione dell'*Oncia* corrispondente alla sua quarta parte. Vedi **Carato**.

Quadrante etrusco. Mon. da 3 *oncie* cioè la quarta parte dell'*Asse*; porta il segno *** Es. Vetulonia, sulla fine del IV e principio del III sec. a. C. (SAMBON, SMAL., n. 126). Vedi **Monete etrusche**.

Quadrante papale. In qualche istromento di zecca del XVII secolo viene così chiamato il *Qualtrino papale*. Si diceva *dimidios Quadrantes* e *tercios Quadrantes* per denotare *mezzi Qualtrini* ed i *Piccoli* (RIN., XII, 54).

Quadrante romano. Frazione dell'*Asse* con l'indicazione del valore *** (3 *Oncie*). *Tipo*: testa di Ercole e prua di nave; epoca di coniazione 312-305 a. C. Subì le stesse riduzioni dell'*Asse*.

<i>Pesi</i>	dall'anno	335 a. C.	<i>gr.^{mi}</i>	68,25
»	»	286	»	40,870
»	»	286	»	13,625
»	»	217	»	6,812
»	»	89	»	3,406

(GMR., 124, 125).

Il **Quadrante**, come in seguito il *Qualtrino*, il *Centesimo* etc. era considerato come moneta di poco conto; VALERIO MARZIALE (lib. X, Ep. 75) dice: «*Sportula nos junxit QUADRANTIBUS arida centum*». La *Sportula* era quella tal somma di denaro che si regalava dai Romani ricchi ai loro clienti invece del pranzo. PETRONIO ci ha lasciato un proverbio del tempo di Nerone: «*Paratus QUADRANTEM de stercore mordicus tollere*» per indicare un avaro sordido.

Presso gli anglicani il **Quadrante** era il quarto del *Denaro*. Carta del 1279: «*Quia denarius fuit in duos partes pro obolis et in quatuor partes pro QUADRANTIBUS consuevit: ordinatum fuit ad tollendam occasionem defalcationis monetæ, quod rotundi essent denari oboli et QUADRANTES* (MATT. WESTMON, anno 1279; DCG.).



ROMA (Repubblica).
Quadrante (sistema dell'Asse librare) - dritto.



ROMA (Repubblica).
Quadrante (sistema dell'Asse librare) - rovescio.

In una carta (tab. Mon. s. Andrea di Vienne) si legge: «*uobis impegnorauimus pro solidi unius QUADRANNOS duos de moneta decima etc.*» (DCG.).

Quadrato, Quayratus, Quadratus. Negli antichi strumenti camerati, relativi alla coniazione di monete, troviamo che la bontà dell'oro era valutata a **Quadrati**; es.: « *de lege viginti quatuor QUADRATORUM* ». S' intende in questi casi alludere ai così detti *Cayrati* ora *Carati*, che il BUDEO fa derivare dalla voce greca *Ceratum*. In un glossario latino si legge anche *Quaratus*. (GAD., doc. VII) Vedi *Ceratum, Carato, Quaratus e Quirat*.

Quadrifalo. Si diede questo nome specialmente ai *Denari* della Campania che portano una quadriga. Capua nel terzo periodo di coniazione delle sue monete (286-268 a. C.),



ROMA (Repubblica) 81 a. C.
Quadrifalo d'oro (Famiglia Manlia).

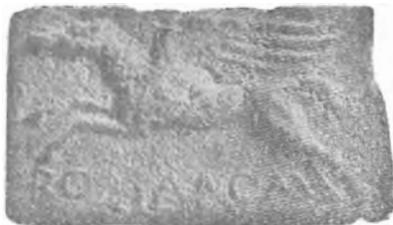
coniò il **Quadrifalo** e le sue suddivisioni fino alla *mezza Libella*. In questa importante nuova coniazione si attuò nel sistema monetario la congruenza in tutti i nominali tra argento di Capua e bronzo urbano, col la riduzione semilibrale (*gr.^{mi}* 136) dell' *Asse* che rimase equivalente allo *Scrupolo* d'argento (CDE.). Il **Quadrifalo** corrispondeva al *Ditramma* del peso di *gr.^{mi}* 6,820. *Tipo*: Testa di Giano bifronte e quadriga di Giove. Si rinvenne anche qualche raro **Quadrifalo** in *electrum* (*gr.^{mi}* 3), ed in *oro* tra le monete dette *Consolari* o di *Famiglia*. **Quadrifalo** si può dire in genere di qualunque moneta che porta nel \mathcal{R} la quadriga.



Quadrifalo di elettro (*gr.^{mi}* 3,00)
coniato dopo il 286 a. C.

Quadrilateri. Nome dato ad alcune monete di bronzo multiple dell' *Asse* che hanno forma quadrilatera e che da molti sono considerati come pezzi commemorativi simbolici e religiosi e come una continuazione di coniazione privata rappresentata già dall' *Aes signatum*. I più antichi si possono assegnare al periodo che va dall'anno 312 all'anno 286 a. C. ed i più recenti dal 286 al 268. Rappresentano: aquila e pegaso alato, tripode, bove, àncora, gallo, tridente, spada, elefante etc. Presero anche il nome di *Quadrussi* e *Quincussi* secondo che dal peso vennero giudicati da 4 o da 5 *Assi*. Lo GNECCHI crede che uno degli scopi, cui tali pezzi erano de-

signati, fosse quello di essere offerti quali *ex voto* alle divinità e principalmente a quelle campestri i cui santuari si trovavano di solito alla sorgente di una fonte. Vedi tavola.



ROMA (312-286 a. C.).
Quincussis (Quadrilatero) - bronzo *gr.^{mi}* 1790.
Scala ridotta a metà.

Quadrupla. Si dà questo nome alle monete d'oro del valore di quattro *Scudi d'oro* e si chiamò anche *Doppia da due* e *Doblone*. La



SPAGNA - Ferdinando II (1479-1516).
Da 4 *Scudi d'oro* (Quadrupla).

zecca di Roma coniò la prima **Quadrupla** al tempo della Sede vacante del 1590, la zecca di Avignone sotto Paolo V, quella di Bologna sotto Innocenzo X. Le zecche di Savoia



AVIGNONE - Paolo V (1605-1621).
Doppia da 2 (Quadrupla del 1618).

e del Piemonte emisero la prima **Quadrupla** regnante Carlo Emanuele I, nel 1586 (CNI., xvii, 3); Mantova nel 1590, duca Vincenzo I (1587-1612) e successori; Ferrara sotto Paolo V. Fuori d'Italia, la città di Ginevra, circa il 1640 emise pezzi da 4 *Scudi d'oro*. Molto più tardi in Napoli furono fatti coniare dai Borboni *quadrupli Ducati* nel 1753 (vedi *Mancanza*). I valori di tutte queste monete corrispondono

al quadruplo del rispettivo *Scudo d'oro Ducato*. Nei paesi di Germania si dava il nome di *doppia Pistola* al pezzo di 4 *Ducati d'oro*. Vedi *Pistola*.



ORANGE - Federico Enrico (1625-1647).
Da 4 *Scudi d'oro (Quadrupla)*.

Le *Quadruple*, come in genere tutti pezzi multipli delle monete d'oro se si accettano



GINEVRA.
Da 4 *Scudi d'oro (Quadrupla del 1640)*.

le *Doppie*, furono, salvo poche eccezioni, coniate come monete commemorative di avvenimenti straordinari quali le *Sedi vacanti*, le asunzioni al trono, inaugurazioni di monumenti ecc.



AVIGNONE - Urbano VIII (1623-1644).
Antonio Barberini Card. Legato.
Quadrupla d'oro del 1640.

Quadruplo Stafere d'oro. Si conio eccezionalmente nella Zeugitania (circa l'anno 241-218 a. C.) al peso di *gr.^{mi} 22,80, 22,67*, in Egitto (*Octadramma gr.^{mi} 29,15; (28,5-181 a. C.)* e nella Fenicia (*Sidon, 249-243 a. C.*). Vedi *Stafere*.

Quarantana. Fu detta in Modena la *doppia Lira* che si cominciò a coniare sotto Francesco I nel 1634 ad *onc. 8* di fino per *lib.* e del peso di *gr.^{mi} 8,80-8,12*. Prese quel nome perchè valeva 40 *Bol*. Anche altre zecche, come quella di Parma sotto Francesco II (1646 - 1694), coniarono monete che presero

quella denominazione (CZM., tav. XI, 94; PNS., II, 111).

Quarantina. Mon. che correva in Modena verso la metà del sec. XVIII per il valore di 2 *Lire locali*.



ZEUGITANIA (241-218 a. C.).
Quadruplo Stafere (oro gr.mi 22,82).

Quaratus (Carato). Carta del 1327 (*Ilist. Delph.*): « *Faciunt fieri et cudi... florenos de 24 QUARATIS auri fini* ». Il MENAGIO fa derivare la parola da *alkarat*, voce araba che significa *moneta minuta* o da *ceration* (greco) *piccolo peso* (DCG.). Vedi *Carato* e *Quadrato*.

Quarentani. Ricorre questa denominazione in una lettera di Antonio da Marliano, maestro delle entrate straordinarie del Duca di Milano, del 7 gennaio 1474: « *Item recordo che V. Celsitudine ha ad provvedere a la grande moltitudine de la moneta chiamata QUARENTANI che capitano qui li quali se fano in Alamania... 78 e 80 per Ducato e qui li spendono a den. 14 l'uno che ne agnadagneno più de duy denari l'uno* » (Motta, RIN., VII, 364). Vedi *Carantani*.

Quart à l'échelle. In Francia ed altrove era chiamato così il *Quarto di Savoia*, coniato fino dalla metà del sec. XIV, che aveva nel centro la parola FERT in lettere gotiche fra due linee orizzontali, che il volgo prendeva per una scala. Anche gli svizzeri tedeschi lo chiamavano *Ein leterli*, cioè: piccola scala (CNI., tav. VI, n. 17; tav. VII, n. 12, etc.).

Quarfararius. Si diede questo nome ad alcune monete d'oro del peso di $\frac{1}{4}$ di *Aureo* cioè di *gr.^{mi} 1,70, 1,60* che furono coniate sotto gli imperatori Gallieno e Aureliano. Queste monete il COHEN chiama *Quinari* in vista delle difficoltà di classificare le monete d'oro di Gallieno, sotto il di cui regno i monetari si diedero alla più grande libertà nei pesi delle monete.

Quararo. Nome di una piccola moneta di Genova del valore di $\frac{1}{4}$ di *Denaro*, in corso circa il 1130-1140. Prese in seguito la denominazione di *Clapucino* perchè coniato in puro rame e perchè chiamavansi *chiapucci* gli artigiani di quel metallo (TDG., XXXIV). Quando ricevettero come impronta il grifo furono detti *Grifoni*. Prima del 1339 pes. *gr.^{mi} 0,73, 1,02*. In seguito alcuni portano la dicitura Q. V. ARTARO e se ne trovano di leg-

gende e conii variati e di peso tra i *gr.^{mi}* 0,59 e *gr.^{mi}* 1,17 (CNI., II, 18, 20, 26).

Quartarola. Mon. d'oro genovese del val. di $\frac{1}{4}$ di *Genovino di oro* (tit. 1000, *gr.^{mi}* 0,88, mod. mill. 12; castello e croce). Le prime **Quartarole** comparvero sotto Simon Boccanera, doge (1339-1344). Avevano lo stesso peso del *Tari* d'oro. La **mezza Quartarola** in proporzione (TDC., 14).



GENOVA - Galeazzo Maria Sforza duca di Milano (1466-1476).
Quartarola d'oro.

Quartarolo. Mon. minuta veneta del valore di $\frac{1}{4}$ di *Denaro*. Fu coniato il **Quartarolo** da Enrico Dandolo doge (1192-1205) in rame, con poco argento (tit. 0,003 circa, *gr.^{mi}* 0,776 (PMV., I, tav. V, n. 10) e creato per servire



VENEZIA - Giacomo Contarini (1275-1280).
Doppio Quartarolo.

alle minute contrattazioni. Così ne parla ANDREA DANDOLO nella sua cronaca dell'anno 1264 (MURATORI, RIS., XII, 372): « *Civitas quoque Rivo altina, quae mediatione Canalis hactenus divisa fuerat, nunc ex lignei pontis constructione unita est, et appellatus est Pons ille de Moneta quia priusquam factus esset transentes monetam unam vocabant QUARTAROLUS valoris quartae partis unius denarii Veneti nautis exsolvebant* ». Il G. CARLI RUBBI dà erroneamente al **Quartarolo** il valore di $\frac{1}{4}$ di *Soldo* e tale errore fu continuato da tutti gli autori che lo copiarono (PMV., I, 85). Alcuni Dogi fecero coniare **Quartaroli doppi** (*gr.^{mi}* 2,368) detti anche *Mezzani*.

Quartarolo aquilano. In Aquila fu coniato il **Quartarolo** da Giovanna II con ordinazione del 6 genn. 1433. Valeva $\frac{1}{4}$ del *Carlino* e dalla impronta dell'aquila prese il nome di *Cella* (uccello). Ecco il tenore dell'ordinanza: « *Universitati civitatis nostre Aquile exponenti... supplicant eis concedi siclam pro annis tribus, in qua cudantur medii carleni QUARTAROLI etc. etc. dumodo sint ponderis et bonitatis, et in qualibet libra sint de argento fino uncie decem et ere uncie due etc.* » (I.ZA., 34). Vedi *Cella*.

Quarta solidi. Presero questo nome i *Liards* fatti coniare in Metz, circa l'anno 1555, dagli *Echevins* con la dicitura *QUARTA SOLIDI* o *QUARTUS*. Il *Maitre-echevinat* di Metz che rimonta alle istituzioni franche, si era affrancato circa il sec. XIII tanto dall'Imperatore

come dal Vescovo. Ma fu solo all'epoca dell'assedio di Metz (1552) che apparvero le monete degli *Echevins* (Scabini municipali) (MRN., I, 486).

Quarta tercenaria. Piccola moneta erosa del val. di $\frac{1}{12}$ di *Apuliense* ovvero di $\frac{1}{4}$ di *Terzo apuliense* (mist. o rame *gr.^{mi}* 0,33-0,34). Fu coniato in Palermo da Guglielmo II, re di Sicilia e Duca di Puglia (1166-1189). La moneta è bilingue cioè cufico-latina e vi si legge *QUARTA TERCENARIA* (SPINELLI, XIII, 23). L'EN- GEL (NDN., 50) crede che questa moneta sia stata coniato in Brindisi e ce ne dà il titolo in 250 mill. ed anche meno, essendovene anche di puro rame. Ma il fatto che vi è scritto in caratteri cufici BATTUTO NELLE CITTÀ DI SICILIA non risponde a quella attribuzione.

Quart d'Ecu. Mon. di arg. che fu coniato nel 1578 in Francia sotto Enrico III a *denari* 11 (di fino, al taglio di 25 $\frac{1}{5}$ al *marco*, peso *den.* 7 e *gr.^{mi}* 12 $\frac{1}{2}$, val. 15 *Sol.* Nel 1646 se ne proibì la coniazione. Vi era anche il *demi-quart*. *Tipo*: stemma e croce e quello del 1589 aveva la dicitura nel campo: PRO CRISTO ET REGE.

Quaterno. Vedi **Quattrino abruzzese**.

Quarteron. Era detto un peso monetiforme da un *quarto di libbra* di circa cioè 100 *gr.^{mi}* in uso nel mezzodi della Francia.



GAILLAC (Linguadoca).
Mezzo Quarteron del 1341 (gr.ami 50).

Quartiero. In una tariffa di Bologna del 1588 si ha che il « *Mezzo scudo di Milano simil a QUARTIERO con la testa coronata, ma fra due stelle* » era valutato al peso di *ottavi* 4 e *car.* 5 e di *Lire bolog.* 2 (GAR., doc. LXXXIX).

Quartiglio d'oro. Vedi *Rubà'i*.

Quartinho. Nome del quarto di un pezzo d'oro da 4800 *Reis* del Portogallo.

Quartino d'argento. Si diede questo nome ad una moneta piccola di arg. del val. di $\frac{1}{4}$ di *Grosso* che fecero coniare i Montefeltri ed i Della Rovere in Urbino e gli Sforza in Pesaro. Si chiamò **Quartino** anche



PESARO - Costanzo II (1510-1512).
Quartino d'argento.

il *Quarto* di *Franco* coniato in Torino da Napoleone I (A. XIII).

Quarfino d'oro. Clemente XII ordinò a dì 6 sett. 1730 che si coniasero i *mezzi Scudi d'oro* nella zecca di Roma, che presero il nome di *Quartini d'oro*, al val. di 5 *Paoli* o 50 *Baj.* Erano a *car.* 22, al taglio di 372 per *lib.* (pes. *gr.*ⁿⁱ 18 ⁹/₃₁ con *gr.*ⁿⁱ 17 ¹/₃₁ di fino). Il GARAMPI avverte come non si deve credere al G. C. RUBBI che dice essere il *Quartino* la quarta parte dallo *Zecchino papale*, essendo invece la quarta parte del *doppio Scudo d'oro* o *Pistola papale*. Infatti lo *Zecchino* valeva *Paoli* 20 ¹/₂ cioè *Baj.* 205. Il CARLI RUBBI (GCR., II, 386) ci dà i seguenti valori: *car.* 22, pes. *gr.*ⁿⁱ 18 ¹⁸/₃₁, di fino *gr.*ⁿⁱ 17 ¹/₃₁, che di poco diversificano da quelli riportati dal GARAMPI (GSO., 8-9). Seguì la coniazione del *Quartino d'oro* durante la Sede vacante del 1740 e sotto Benedetto XIV (1740-1758) (oro *gr.*ⁿⁱ 0,90). Con editto del 1786 Pio VI tassò il *Quartino* per *Baj.* 51 ¹/₂ e ne fissò il peso a *gr.*ⁿⁱ 18 e ¹⁸/₁₀₀ (BCL., I, 12).

Quarto. In alcune tariffe di Mantova sono menzionati i *Quarti* d'arg. milanesi, mantovani, ferraresi e del Monferrato e valutati i primi *Lire* 1, *Soldi* 6 e *Picc.* 3 e l'ultimo *Lire* 1 e *Sol.* 4. Non sono altro che i cosiddetti *Testoni* del val. di una *Lira* e quindi di un quarto di *Scudo d'oro* (MZM.).

Quarto bertono. Era mon. del Monferrato così chiamata in una grida di Mantova. Erano



CASALE - Guglielmo II (1494-1518).
Testone o *Quarto bertono*.

i così detti *Testoni* (¹/₄ di *Scudo d'oro*) di Guglielmo II e di Gian Giorgio Paleologo, che



CASALE - Gian Giorgio Paleologo (1530-1533).
Testone o *Quarto bertono*.

portano il busto di quei Marchesi con il capo coperto da un berretto (*bertono*). Vedi **Azzalino**.

Martinori - 52.

Quarto di Doppia. Vedi **Doppia**.

Quarto di Ducato. Mon. della quale si fa menzione in una ordinazione di Giovanni II Bentivoglio, fatta alla zecca di Bologna nel 1494 al taglio di 31 più 2 *Grossetti* per *lib.* (MZR.). Non si conoscono esemplari di questa



VENEZIA - Franc. Contarini
(1623-1624).
Quarto di Ducato.

moneta, della qualeci dà notizia il MALAGUZZI e che forse non fu mai coniatata. Anche in Venezia furono coniatati *quarti di Ducati* detti anche *quarti di Zecchini* fin dal tempo del Doge Pietro Loredano (1567-1570).

Quarto di Ducatone. Vedi **Ducatone**.

Quarto di Francia. Nel 1558 il duca di Urbino pubblicò un bando nel quale tra le altre cose si dice che i *quarti di Francia* si spendano a 4 allo *Scudo d'oro* (GAD., doc. LXXVII).

Quarto di Franco, Quart. Fu coniato in Italia da Napoleone I (1805-1814) nella zecca di Torino (A. XIII). L'aveva già emesso la Repubblica francese (1792-1804) ed il Consolato (An. X-XIII). Durò la coniazione in Francia fino alla seconda Repubblica (1848).



TORINO - Napoleone I (1805-1814).
Quart del 1813.

Quarto di Ghinea o di **Guinea**. Mon. coniatata in Inghilterra (oro *gr.*ⁿⁱ 2,095, tit. 917, val. *Lil.* 6, 218).

Quarto di Giulio o **mezzo Grosso**. Nei capitoli della zecca di Roma del 1529 troviamo una ordinazione di *Quarti* al taglio di 358 per *lib.* ovvero del peso di *gr.*ⁿⁱ 19 ³¹⁰/₃₅₈ con



INGHILTERRA - Giorgio re
Quarto di Ghinea del 1718
(oro *gr.*ⁿⁱ 2,095).

fino *gr.*ⁿⁱ 17 ⁷⁴/₃₅₈ (GAD., doc. LVX).

Quarto di Grosso. Mon. coniatata da Amedeo VI (1343-1383) ed Amedeo VIII (1391-1440) e successori. Vedi **Quarto di Soldo**.

Quarto di Scudo. Vedi **Scudo**.

Quarto di Scudo di s. Quintino. Fu coniato sotto Enrico III (1574-1589) nella zecca reale di Saint Quintin con: SANCTUS QUINTINUS 1589, e nel campo: PRO CHRISTO ET REGE XV. La zecca di s. Quintino fu trasferita nel secolo XV ad Amiens, ma nel 1589 Enrico di Orleans duca di Longueville e governatore

della Picardia per Enrico III vi fece coniare questo *quarto di Scudo d'argento* e porre nel R della moneta H. DORLEANS D. A. LONGVAVILL FACIEBAT (MRN., I 161, 435).

Quarto di sette a Soldo. Mon. dei Duchi di Savoia coniato a Nizza nel 1576 con lo stesso tipo del *quarto di Soldo* ma di lega anche più bassa (*gr.^{mi}* 10) ed al taglio di 256 al *marco*. Nel 1589 furono ancora ridotti di lega (*gr.^{mi}* 7) e di peso (288 al *marco*) (F. MAR-CHAND, RIN., IV, 189; CNI., *gr.^{mi}* 0,72).

Quarto di Shekel. Vedi *Shekel*.

Quarto di Soldo o di Grosso o più comunemente *Quarfo*. Mon. che ebbe principio sotto Amedeo VI conte (1343-1383) (mistura *gr.^{mi}* 1,03 - 1,06) (CNI., II, 19) e continuò negli Stati Sabaudi fino al regno di Vittorio Amedeo I (1630) quasi ininterrottamente conservando il tipo: croce e FERT nel campo o

tra due linee orizzontali, salvo poche eccezioni; diminui di peso e di diametro in modo non regolare. Il peso medio è di *gr.^{mi}* 1, massimo 1,63, min. 0,47 (CNI., tav. II-IX). Carlo II introdusse il tipo col K ed il mezzo *Quarfo*. Ma in seguito si ritornò al tipo primitivo col FERT nel campo della moneta, ed anche con le iniziali del Principe. Se ne trovano di lega 1 *den.* e 12 *gr.^{mi}* e 1 *den.* e 6 *gr.^{mi}* al taglio di 220 pezzi al *marco* e del dm. di 19-15 *mill.* Poscia al taglio di 240 ed anche di 254 al



GINEVRA (Repubblica).
Quarfo (prova di conio del 1591).



GINEVRA (Repubblica).
Doppio Quarto del 1702.



GINEVRA (Repubblica).
Triplo Quarto del 1715.



GINEVRA (Repubblica).
Da 6 Quarti del 1503.

marco. In alcuni documenti vengono chiamati *Ferti* o *Ferti*. Carlo Emanuele nel 1597 fece

coniare anche *doppi Quarti* alla bontà di *den.* 1 e *gr.^{mi}* 12 ed al taglio di 180 al *marco* (CNI., XVIII, 3). I *Quarti* di Savoia e di Piemonte furono imitati in molte zecche straniere. In Francia avevano il nome di *Liards*. Vedi *Fert*. In Ginevra si coniò il *Quarto*, il *doppio Quarto* ed il *triplo Quarto* nonché il pezzo da 6 *Quarti*. Questo sistema monetario aveva per base il *Fiorino* (27 al *marco* d'argento di Colonia) diviso in 12 *Soldi* ed il *Soldo* in 12 *Denari* e fu adottato dall'anno 1535 al 1794 epoca nella quale Ginevra introdusse il sistema decimale. In Italia adottarono il *Quarfo* le zecche di Asti al tempo di Carlo, duca d'Orleans (1408-1465) (CNI., II, 21, 22; III, 4, 5, 6) e di Emanuele Filiberto (1542-1553) (CNI., II, v, 14). In Carmagnola lo batté Ludovico II March. di Saluzzo (1475-1504). Questi *Quarti* presero il nome di *Soldini* (CNI., VI, 10). Anche il successore Gabriele (1537-1548) emise il *Quarto* (CNI., XLVI, 9); e così nella zecca di Chivasso e di Casale i Paleologo (CNI., VIII, 4, 6, 10 e XVII, 20, XVIII, I. etc.) non che le zecche di Crevacuore, Desana, Messerano, Montanaro, Passerano, etc.

Quarto di Stater. Vedi *Stater*.

Quaternio. Quadruplo del *Denaro* d'oro (*Aureus*) dell'Impero romano: pezzo eccezionale che è meglio conosciuto sotto il nome di *Medaglietta d'oro* (GMR.). Il MOMMSEN (*Histoire de la monn. romaine*, vol. III, p. 145) cita una moneta che così descrive: *on a publié une pièce remarquable sur la quelle on voit d'un côté les tetes de deux emperieurs, suivant toute apparence celles de Valerien et de Gallien, portants des couronnes radiées. La légende est FELICIVS AVGG et le revers porte l'indication de la valeur QUATERNIO* (peso *gr.^{mi}* 4,78) ». Il DATTARI (LRN., X, 5) crede che si tratti di moneta del val. di 4 *Sesterzi* mentre il MOMMSEN la reputa un *Antoniniano* del val. di 4 *Denari*. Vedi *Antoniniano*.

Quaternus. Vedi *Quatrinio*.

Quatrenus. Vedi *Quatrinio*.

Quatro vintem. Mon. portoghese coniato durante l'occupazione spagnuola (1580-1640) da Filippo I e successori (F coronato e cifra del val. LXXX [*Reis*]).

Quatrinello. Diminutivo di *Quatrinio*. Si chiamarono *Quatrinelli del cordone* i *Quatrinini papali*, coniatati in Bologna sotto il pontificato di Giulio II, nel 1508, che avevano nel R le chiavi incrociate e legate da un cordone. (Vedi *Chiavarino*) (MZB., RIN., XII, 222, n. 29).

Quatrinio, Quatrinus, Quatrenus, Quatrenus. Nome dato ad una piccola mon. che conteneva il valore di 4 *Piccoli Denari* (GAD., doc. XIV). Per distinguerli si usò accompagnarne il nome con altro che ne indicasse o

la zecca di origine o qualche caratteristica speciale.

Quattrino abruzzese. Mon. da 4 *Denari*, $\frac{1}{30}$ di *Carlino*, coniato la prima volta da Ludovico d'Angiò (1382-1384), imitante la così detta *Cinquina* del Senato Romano con l'insigna del leone (LZA., tavola 1, n. 3). Era di mistura del peso di *acini* 20 (*gr. mi* 0,890), con *onc.* 1 e $\frac{1}{2}$ di argento fino per *lib.* che poi in seguito si ridusse al peso di soli *acini* 12 (*gr. mi* 0,534 circa) con quasi più nulla di argento. Conosciamo oltre al **Quattrino** di Ludovico, quelli posteriori di Giovanna II (1441-1465), di Renato (1435-1442) e di Ladislao di



MILANO - Gian Giac. Medici (1528-1532).
Quattrino.



FABRIANO - Sede vac. (1521-1522). Giulio Medici Camerlengo.
Quattrino.

DURAZZO (1386-1414) (LZA., I., 6, 8, 13). In una ordinazione del 1423 (R. Archivio di Napoli fol. 358) si legge: « *et moneta QUATERNORUM de argento et ere, in quibus sint de argento fino in pondere uncia una et media et de ere uncie decem et media et per unciam ponderis sint triginta duo* » (LZA., 34).

Quattrino bianco. Nel 1490, 6 aprile, fu ordinato alla zecca di Firenze di coniare **Quattrini bianchi** del val. di 5 *Denari* che dovevano contenere 2 *oncie* di arg. fino per *lib.* ed al taglio di 1704 a *lib.* senza comporto. Si disse *bianco* perchè ricoperto di un bagno di argento per distinguerlo dagli altri *Quattrini* in corso che erano detti *neri* e valevano solo 4 *Denari* (ZML., I, 340). Nel 1502 fu coniato il **mezzo Quattrino bianco** (ORSINI, 279).

Quattrino bolognese. Fu coniato in Bologna con provvigione del 10 dic. 1406, al valore di 2 *Bolog. piccoli*. Porta l'immagine di s. Petronio e le chiavi decussate con la dicitura SANCTUS PETRONIUS DE BONONIA. In un progetto di coniazione del 1449 si dice che i *Quattrini* dovevano battersi a *onc.* 1 e *den.* 22 di fino con *den.* 2 per *lib.* di tolleranza e ne dovevano andare di peso *Lire* 3,18 alla *libbra* (MZB., RIN., X, 461). Coniarono *Quattrini* in Bologna, oltre alla Repubblica ed ai Papi, anche i Visconti (1438-1443), ed i Bentivoglio (1446-1506). Vedi **Chiavarino** (SGV., t. XV II, 13).

Quattrino chiavarino. Vedi **Chiavarino**.

Quattrino da L. Nome che si trova applicato al *Piccolo* di Lucca che porta un L nel campo ed il s. Volto. Furono coniate la prima volta nel sec. XV (MML., tav. X, fig. 70). Dovevano pesare *gr. mi* 16 cioè essere al taglio di 432 per *lib.*, con lega di *onc.* 1 e $\frac{1}{2}$ a *lib.* Valeva 4 *Denari* vecchi. In seguito nel sec. XVII fu messo in corso il **Quattrino da L** a base di rame, del peso di *gr. mi* 14 e $\frac{1}{10}$ con un rimedio di *onc.* 1,3 alla *libbra* (MML., t. XII, I, 2). I numeri che si trovano lateralmente alla L indicano il tempo della battitura. Questi *Quattrini* furono imitati in molte zecche italiane minori come Bozzolo, Novellara, Castiglione etc. Le imitazioni si riconoscono da ciò che i *Quattrini* di Lucca portano il nome di OTTONE IMP. OTTO IMPERATOR e SANCTUS VULTUS, mentre nelle imitazioni si legge FIDES IMPERATORIS, SPES-SALUS UNICA, PROTECTOR NOSTER o altre leggende che rivelano spesso la zecca che li emise ed anche il nome del principe come NOVEL. PROTEC. (Novellara) o GU. M. SP. MA (Guglielmo Malaspina Marchese) o FERD. G. CAST. PRINC. (Ferd. Gonzaga Castilionis Princeps) etc. etc.

Quattrino de la Gonzaga. Così fu chiamata una moneta battuta in Mantova dal Capitano del popolo Gianfrancesco (1407-1464), del val. di 4 *Piccoli*, $\frac{1}{30}$ di *Soldo*, $\frac{1}{120}$ di *Lira*, del peso di *gr. mi* 1. Porta scritto I. F. GONZAGA (scudo fasciato) e la testa di Virgilio ovvero il sole raggiante e la testa di Virgilio. (MARI, RIN., VII, 100; PORTIOLI, PZM.). Una grida del 27 mag. 1452 dice: « *che cadauno debia reavere li detti suoi QUATTRINI e la stampa DE LA GONZAGA al presio de pizoli dui l'uno di pizoli mantovani* ». Furono così chiamati perchè presentano l'antico scudo a fasce dei Gonzaga quando erano Capitani del popolo (PZM., t. II). In altri del 15 gen. 1456 si ordina che « *li QUATTRINI DA LA GONZAGA remangono del suo corso de due Bagattini piccoli* » mentre quelli detti del *Sole* si riducevano ad 1 *Bag.* $\frac{1}{2}$ (MZM.).

Quattrino della Marca. Coniato nelle zecche di Ancona e Macerata. Il GARAMPI riporta i capitoli di zecca per la Marca dell'anno 1474: *Quattrini* 24 per *uncia* con 20 *den.* e $\frac{1}{2}$ di arg. fino per *libbra* (*gr. mi* 24 di peso e *gr. mi* 1 e $\frac{204}{288}$ di fino) (GAD., doc. XLIII) e quello del 1535: *Quattrini*, 20 *den.* di fino, 440 per *lib.* (*gr. mi* 15 e $\frac{312}{440}$ di peso e *gr. mi* 1 e $\frac{1}{11}$ di fino). Nel 1542 fu proibita la coniazione dei *Quattrini* tanto in Roma che nella Marca (GAD., doc. LXVI; SGV., tav. XXI, 21 e tav. XXX n. 8). Clemente VII conì *Quattrini* in Ancona (SGV., XXXIV, 22).

Quattrino della quercia. Presero questo nome i *Quattrini* di Giulio II pp. (1503-1513) dallo stemma parlante della famiglia della Rovere (VZP., 104 SGV.; tav. XXVI, 7); come si dis-

sero anche **Quattrini della cerqua** quelli conati sotto Francesco Maria II, duca di Urbino che portano impressa una quercia coronata (ZMI., I, 92).

Quattrino della testa e del fuoco. Mon. di rame della zecca di Mantova conata sotto Francesco II (1484-1519) e così chiamata perchè vi era da una parte la testa del principe e dall'altra il crogiolo ardente.

Quattrino del pettine. Così chiamava il popolo di Milano i *Centesimi* del primo regno italico per la corona radiata che hanno nel campo del **B** e che veniva considerata come un pettine (GZM., I, XLVII, 12; RIN., 1891, 167, n. 2).

Quattrino del sale. Questo **Quattrino** fu coniato in Perugia dall'autorità popolare, nella rivolta, avvenuta sotto Paolo III nel 1540, detta la rivolta, del sale. La moneta porta per divisa AUGUSTA P. CIVITAS CHRISTI (VMP., III, I, III, n. XV e doc. XXV). È mon. di bassa lega del peso di *gr.^m 16* circa (*gr.^m 0,760* cir.). Questa mon. per ordine del Papa, dopo sedata la rivolta, fu bandita e comminata la morte a chi osasse ritenerla e spenderla. Nell'Arch. della C. A. in Perugia si trovava l'editto del Vescovo di Casale del 1 sett. 1540 nel quale si leggeva: « *Per parte etc. si fa pubblico bando che non sia alcuna persona di questa città ne abitante in essa.... che ardisca ne presuma.... spendere, ricevere, accettare ne tenere in sua casa sorte alcuna di monete.... che si batterono et fabricarono al tempo della commessa ribellione contro sua Santità sotto pena della vita et della confiscazione di tutti li beni suoi etc.* » (VMP., doc. XXI).

Quattrino del sole. Fu battuto nel 1453 in Mantova con l'impronta del sole splendente. Nella grida del 3 gen. 1454 si ordina che i **Quattrini nuovi del sole** si spendano come i vecchi cioè al val. di 2 *piccoli* e $\frac{2}{3}$ (MZM.), ed in altra del 15 gen. 1456 si ordina che per tutto il mese siano i **Quattrini del sole** accettati nelle casse pubbliche per 2 *Bagattini (piccoli)* e « *per la terra non curreno ne vagliano più che uno Bagatino e mezzo* ».

Quattrino del vaso. Era così chiamato quello coniato in Urbino da Guidobaldo II della Rovere duca nel 1558, perchè aveva nel campo una specie di vaso in fiamme (acciarino) (ZMI., I, 80). Fu imitato dalla zecca di Massa Lombarda ma con lega molto bassa e perciò bandito dagli Stati del duca di Urbino con editto del 22 dic. 1560 (RIN., XXIV, 75).

Quattrino di Fano. Coniò **Quattrini** in questa zecca Sigismondo Malatesta 1436-1439), Leone X (1513-1522), Paolo III (1537-1542), Giulio III (1553), Pio IV (1561), Pio V (1566), la S. V. (1572), Gregorio XIII (1572-1584). I **Quattrini** di Leone X erano nel 1519 al taglio

di 441 per *lib.* (*gr.^m 0,768* circa), tit. *onc. 1* per *lib.* (83,33 *mill.*) e nel 1520 al taglio di 420 (*gr.^m 0,87*), tit. 83,33 *mill.*). Quelli di Paolo III, taglio 504 (*gr.^m 0,672*), tit. 76,35 *mill.*. Quello di Pio V, taglio 480 e 500 (*gr.^m 0,700-0,678*) tit. 69,44 *mill.* (CASTELLANI, RIN., XII, 148). Nel 1542 Paolo III li fece bandire sotto pena di *Scudi 100.* (GAD., doc. LXXIII).

Quattrino di Spoleto. Paolo II fece coniare **Quattrini** in Spoleto da Miliano de Orsini di Foligno, con capitoli dell'anno 1465, al taglio di 28 per *onc.*, con *onc. 1* e *den. 3* di argento fino per *lib.* (SGV., tav. XXI, n. 14; GAD., doc. XXXVIII).

Quattrino duino. Nome popolare dato in Brescia al **Quattrino veneto** coniato nel 1453, del val. di 4 *Den.*; era di mistura (*tit. 0,055*) del peso di *gr.^m 0,931*. Fu così chiamato perchè valeva 2 *Denari* di Brescia ovvero 2 *Bagattini*. Questi **Quattrini** erano stati conati in Venezia perchè si spendessero in tutto lo Stato della Repubblica tranne che in Venezia. *Tipo*: croce e leone rampante senza ali, che nelle zampe anteriori porta la spada (RIN., VI, 403). Era detto in Venezia **Quattrino per la terraferma** (PZV., tav. XV, n. 9).

Quattrino fiorentino. Nel 1332 (Ind. I, die 2 *octobris*) si dispose che della moneta: « *de valuta denariorum quatuor* (cioè quattrini) *fiant de qualibet libra solidi 21 et den. 9* (cioè 260 pezzi a libbra) e *che possent fieri de septem plus, et de septem minus* » (ZMI., I, 333 (213)). Nel 1371 furono conati i **Quattrini fiorentini** al taglio di 375 per *lib.* che contenevano *onc. 2* di argento fino. Nel 1414 al taglio di 387 e *onc. 2* di fino. Nel 1472 al taglio di 1680 e *onc. 1,2* di fino (ZMI., I, 293). In un bando di Sisto IV pp. anteriore al 1479 si dice che i **Quattrini fiorentini** si debbano spendere nello Stato eccl. per *Den. 2*. In Firenze battevasi fin dal 1472 al peso di *gr.^m 16* e $\frac{192}{420}$, al fino di *gr.^m 2* e $\frac{24}{120}$ (GAD., doc. XLVII). Vedi **Quattrino nero** e **Quattrino bianco**.

Quattrino milanese. Il vero ed effettivo **Quattrino** si deve alla riforma monetaria, introdotta nei suoi stati da Gian Galeazzo Visconti conte di Virtù nel 1400. Valeva 4 *Den.* cioè $\frac{1}{3}$ di *Sol.* Nel 1547 prese impropriamente il nome di **Quattrino** il pezzo da 3 *Den.* cioè

la così detta *Trillina* o *Terlina*. Nel 1603 fu coniato il **Quattrino** di puro rame (MULLAZZANI, in RIN., I, 333).

Quattrino mirandolino. Coniarono **Quattrini** nella zecca di Mirandola i Pico dal 1513 al 1691 con tipi e valori diversi.



MILANO - Maria Teresa (1740-1780).
Quattrino milanese del 1750.

Quattrino nero. Il G. CARLI RUBBI ci dà notizia di questi *Quattrini* che dice conati nel 1597, alla bontà di *onc.* 0,21 con *onc.* 1 e $\frac{1}{10}$ di intrinseco, al taglio di *Lire* 7 e $\frac{1}{2}$ per *lib.* ed al peso di *gr.*^{mi} 15 e $\frac{27}{25}$. Ogni *Lira* di *Quattrini neri* corrispondeva a *gr.*^{mi} d'arg. fino 66 e $\frac{2}{3}$ per *lib.* (GCR. II, 30). Il

Quattrino nero fu per altro coniato in Firenze l'anno 1508 con *onc.* 1,4 di arg. fino per *lib.* al taglio di 1872 pezzi per *lib.* del valore di 4

Denari (ZML., I, 293). Nel 1509 era a *onc.* 1 di fino ed al taglio di 1680. Nel 1535 a *onc.* 1 e tag. 1836, nel 1538 *onc.* 1 e tag. 1896, nel 1545 era la stessa cosa che il *Picciolo* a *onc.* 0,22 di fino e tag. 1816 col comporto; val. 1 *Den.* (ZML., I, 203).

Quattrino papale. Fu coniato nelle varie zecche dello Stato ecclesiastico. Una prima notizia di *Quattrini* di Roma ce la dà la tariffa di Pietrozzo di Massolo cambista perugino, la quale fu pubblicata tra il 1385 ed il 1395, e dice che i *Quattrini* di Roma tenevano *onc.* 1 e *den.* 17 di arg. fino per *lib.* Ma il primo documento che parla di *Quattrini papali* porta la data del 28 genn. 1465, e si riferisce ai capitoli della zecca di Roma per i quali Miliano de Orfinis di Foligno ed Andrea di Viterbo sono autorizzati a coniare « *QUATRINOS iustos de rame, 28 per uncia (gr.*^{mi} 1,00 circa) con *onc.* 1 e *den.* 3 di arg. fino per *lib.* (peso *gr.*^{mi} 20 e $\frac{1}{2}$; con *gr.*^{mi} 1 e $\frac{13}{14}$ di fino) » (GAD., doc. xxxvii; SGV., tav. xxi, n. 7). Altro documento del 1468 autorizza la coniazione allo stesso saggio di quelli del 1465 al val. di 4 *Piccioli*. Si spendevano questi *Quattrini* per *Denari* 5 ovvero a 6 per *Bolognino*. Nei capitoli del 1471 si dice che « *quatnor QUATRINI valeant unum Bajoccum, sex vero QUATRINI unum Bononenum papalem* » (GAD., doc. xli). In quelli del 1475 si ordinano *Quattrini* alla stessa legge del 1471 cioè al peso di *gr.*^{mi} 24 con fino *gr.*^{mi} 1 e $\frac{207}{288}$ e nel 1477 dal peso di *gr.*^{mi} 21 e $\frac{1}{3}$, fino 1 e $\frac{200}{324}$. (SGV., tav. xxii, n. 26, [Sisto IV]; GAD., doc. l.xiv). Innocenzo VIII, con i capitoli del 1487 (30 maggio), fece coniare da Antonio Altoviti, mercante fiorentino, maestro della zecca di Roma, *Quattrini* al taglio di 40 per *onc.* (*gr.*^{mi} 0,700 circa) con *den.* 36 di arg. per *lib.* (pes. *gr.*^{mi} 14 e $\frac{102}{180}$ e di fino contenevano *gr.*^{mi} 1 e $\frac{384}{180}$). (SGV., xxiii, 25). Nello stesso anno (18 dic.) furono restituiti a 24 per *onc.* cioè al peso di *gr.*^{mi} 24 (*gr.*^{mi} 1,20 circa) come erano nel 1475 ed



MIRANDOLA - Alessandro I Pico
(1602-1637).
Quattrino mirandolino.

al fino di *gr.*^{mi} 1 e $\frac{1}{2}$ (GAD., doc. l.ii). Una ordinazione di *Quattrini papali* fece Giulio II ad Antonio Segni nel 1504 (*onc.* 1 per *lib.* di arg. fino, al taglio di 350 per *lib.* [*gr.*^{mi} 1 circa] ed al peso di *gr.*^{mi} 21). Dovevano portare l'effigie del pontefice seduto e lo stemma ma questa ordinazione non ebbe seguito, che, con nuovo capitolo del 1307, il papa volle migliorare il *Quattrino* facendolo coniare alla bontà di *onc.* 1 e *den.* 16 di arg. fino per *lib.* al taglio di 500 per *lib.* (peso *gr.*^{mi} 13 e $\frac{380}{500}$) e di fino *gr.*^{mi} 1 e $\frac{438}{502}$ con il s. Pietro e stemma (SGV., tav. xxvi, n. 7). Nel 1512 Paolo III fece emettere un bando che diceva « *Essendo moltiplicata la trista moneta nell'alma città di Roma... nessuno zecchiere... non pre- sume ne di battere in modo alcuno, ne far battere QUATTRINI, Baiocchelle etc. sotto pena di 1000 Ducati d'oro. Item che non si possa far pagamenti di QUATTRINI per più somma di 3 per cento* ». Volle poi il pontefice che i *Quattrini* di Roma e di Castro andassero dal *Grosso buono* e gli altri *Quattrini*: « *di qual sorte sia* » 30 al *Grosso* ovvero 6 per *Baiocco*. In questo stesso bando Paolo III promette di far coniare *Quattrini* buoni da 20 al *Grosso*. Ma non si trova il documento di ordinazione. Essendosi nel 1545 fatta una emissione di *Testoni* da 3 *Paoli* si dice nei capitoli che « 34 *Testoni* con 6 *QUATTRINI* e $\frac{2}{3}$ de *boni Quatrenis* » dunque dice il GARAMPI (GAD., 281, n. 17) « questi *boni Quatrenis* furono realmente conati ». Ed il GARAMPI ben si apponeva ciò asserendo, perchè infatti di Paolo III conosciamo ben tre tipi differenti di *Quattrini* (SGV., tav. xxxvi, n. 16, 17, 18). I Capitoli del 1573 (16 dic.) autorizzano Alessandro degli Alessandri, fiorentino, appaltatore della zecca di Roma, di coniare tra le altre monete 6000 *lib.* di *Quattrini* ciascuno anno: « *li quali tenghino Denari 20 di argento fino per libbra, et ne vadino n. 480 per libbra* ». Avevano cioè il fino di 1 *grano* d'arg. e pes. *gr.*^{mi} 14 e $\frac{102}{180}$ (SGV., tav. l, n. 4). Molti *Quattrini* furono emessi nel periodo dell'anno santo 1575 con impronte varie, ma ci mancano i documenti relativi a quelle emissioni che vediamo contrassegnate da segni di zecca diversi. Nel 1581 con nuovi Capitoli la zecca di Roma fu concessa a Meo Neri fiorentino ed Orazio Spadio i quali coniarono *Quattrini* alla solita lega di *den.* 20 d'arg. fino ma al tag. di 500 a *lib.* (*gr.*^{mi} 0,680 circa) (GAD., doc. l.xxxviii; SGV., tav. l, n. 5). Questi *Quattrini* portano la sigla NTS.

Un bando del 23 lug. 1597 ordina che si portino nelle rispettive zecche dello Stato ecclesiastico tutti i *Quattrini* di Firenze, di Urbino, di Parma, di Lucca, di Bologna *vecchi* e di Siena *vecchi*, che tutti dovessero tagliarsi

e rendersene *Giulii* 5 la *lib.* in tanti *Qualtrini buoni* (lib. 67 de' Bandi, 40) sicchè tutti i suddetti vennero valutati la metà meno dei Papali. Clemente VIII introdusse i *Qualtrini* di puro rame al taglio di 100 a *libbra* (*gr.^{mi}* 3,390 circa) e ciò avvenne nell'anno 1600 e si mantennero sullo stesso piede fino alla metà del XVII sec. Il GARAMPI dice che al suo tempo, cioè sulla fine del sec. XVIII, i *Qualtrini* erano tagliati a 500 ogni 3 *lib.* e $\frac{1}{2}$ di rame, pesavano cioè *gr.^{mi}* 2,374. Fino qui giungono i documenti che ci fornisce l'opera del GARAMPI. Sappiamo ancora dallo ZANETTI come Innocenzo X nel 1646 concesse a Paolo Emilio Galeotti di Gubbio di coniare *Qualtrini papali* in quella zecca con il rame delle miniere di Costaccaccio che si trovavano in quel territorio. Questi *Qualtrini* erano tagliati a 100 per *lib.* cioè del peso di *gr.^{mi}* 3,390. Ed a quello stesso peso furono conati in Gubbio i *Qualtrini* di Alessandro VII, Clemente IX, Clemente X, Innocenzo XI ed Innocenzo XII. Ma sembra che a questo taglio vi fosse rimissione perchè Clemente XI, con licenza del 1709 autorizzò il Galeotti a tagliare i *Qualtrini* a 125 per *lib.* (*gr.^{mi}* 2,720 l'uno). Ma anche questa riduzione non fu sufficiente e nel 1738 Clemente XII ne fece coniare a 166 e $\frac{1}{3}$ per *lib.*, taglio che durò fino al 1759 quando si chiuse la zecca di Gubbio, (ZMI., *Zecca di Gubbio*, vol. 1). Molti di questi *Qualtrini* portano o ALMA ROMA o l'immagine degli Apostoli protettori di Roma e perciò sono assegnati alla zecca di Roma, ma, come risulta dai documenti, furono conati esclusivamente in quella di Gubbio. Il CINAGLI riporta un *Qualtrino* di Clemente XIV coniato in Gubbio ma con lo stemma di Benedetto XIV. Si tratta evidentemente di una coniazione fatta in Roma o di una mistificazione. Pio VI fece coniare in Roma l'anno IX del suo pontificato il *Qualtrino* con la dicitura QUATRINO ROMANO del peso di *gr.^{mi}* 2,500 circa, ed altri in Bologna, Ascoli Piceno, Matelica e S. Severino. La Repubblica romana del 1798-1799 conìò *Qualtrini* in Fermo, Foligno e Macerata. Pio VII e Leone XII ne coniarono in Bologna, Pio IX in Roma. Al *Qualtrino* subentrò col sistema decimale il *Centesimo papale* nel 1866.

Qualtrino perugino, del val. di 4 *Denari*, si cominciò a coniare nel 1374 ed anche in seguito nel 1467, nel 1472 e nel 1476. Nel 1514 Pietro Reali, maestro della zecca di Perugia conìò *Qualtrini* con il vecchio conio contro il divieto che era stato emanato per quella emissione. Scoperta la frode in Roma venne carcerato unitamente a tal Negro de Negri che si era incaricato di spenderli. Nel 1517 furono conati *Qualtrini* di bassa lega

(*gr.^{mi}* 7 di peso) (VMP., doc. XVI e tav. III, n. 5).

Qualtrino pesarese. Con ordine del 17 mar. 1475 il card. Camerlengo Latino Orsini, dà facoltà a Costanzo Sforza signore di Pesaro e Vicario generale, per il temporale di S. R. Chiesa, di coniare oltre che altre monete anche « *QUATTRINI iusti de rame de li quali 24 pesino una onza. Et in zascuna libra di essi se li metta dinari venti et meggio d'argento fino* (*gr.^{mi}* 24 di peso e *gr.^{mi}* 1 e $\frac{17}{24}$ di fino » (GAD., doc. XLV).

Qualtrino veneto. Mon. del val. originario di 4 *Denari piccoli* ordinata nel 1453 (18 dic.) per comodo di Terraferma i quali potevano essere spesi in tutto lo Stato ad eccezione della città di Venezia. A Padova ed a Treviso valevano 4 *Piccoli* e con tre pezzi si aveva il *Soldo veneziano*; a Verona ed a Vicenza il *Qualtrino* valeva 3 *Denari* di quella *Lira* e 4 formavano un *Soldo veronese*. A Brescia i *Qualtrini veneti* avevano un valore doppio del *Bagattino* o *Denaro* locale per cui si dicevano *Qualtrini duini* (PMV., I, tav. XV, n. 9, 10). Nel 1442 (18 lug.) un decreto del Senato veneto, ordina la coniazione di *Qualtrini* e *mezzi Qualtrini* per Ravenna. Questa mon. in Ravenna valeva 2 *Denari piccoli* della *Lira* usata nelle Romagne per cui il *mezzo Qualtrino* era uguale alla 240^a parte della *Lira*. Il PAPADOPOLI l'ha identificato in una moneta esistente nel Museo di s. Marco che il LAZZARI credette un *Tornese* e ne dà il peso in *gr.^{mi}* veneti 12 (*gr.^{mi}* 0,621) ed il tit. in 0,055 mill. (PMV., tav. XV, n. 11). Il *mezzo Qualtrino* a *gr.^{mi}* ven. 7 $\frac{1}{2}$ (*gr.^{mi}* 0,388) tit. 0,055 (Id., tav. XV, n. 12). Nel 1589 fu decretato che i *Qualtrini* siano spesi in Venezia a 6 per *Gazzetta* ad a 3 per *Soldo* (PMV., II, 385). Con decreto del 15 dic. 1600 i *Qualtrini* furono aboliti in Venezia (Id., 431). Vedi *Qualtrino duino*.

Qualtrosoldi. Si dissero in Italia alcune monete francesi (4 *Sols*) coniate nel 1574 sotto Luigi XIV in argento con due L intrecciate e che vennero in molte zecche contraffatte (MSE.).

Quenar o *Blanquenar*. Mon. d'arg. conata da Carlo VI, re di Francia (1380-1422). *Tipo*: scudo senza corona con tre fiordalisi e croce cantonata da due fiordalisi e da due corone. Si disse *Blanquenar delphinal* la stessa moneta ove ad un canto della croce vi è un delfino e negli altri canti due fiordalisi ed una corona. Vi era anche il *demi-Quenar* (MRN., I, 153). Vedi *Blanc*.

Quern o *Quaterne*. Antica mon. di Barcellona (PDA., II, 210). I Conti di Barcellona si servirono di monete imitanti i *Denari carolingi* per l'argento e le monete arabe per l'oro. All'XI sec. coniarono *Mancusi d'oro* e

dei *Terns* e nel XII dei *Querns* che credo corrispondono alla quarta parte del *Soldo d'oro*, come i *Terns* alla terza e perciò erano uguali ai *Tremissi* o *Trienti*.

Quinario, Quinaris, Nummus Quinarius. Mon. d'argento della Repubblica romana del valore di 2 *Sesterzi*, la metà cioè del *Denaro d'argento*, con in Roma circa l'anno 268 a. C. Porta al **D** la testa di Roma ed il segno del val. V (5 *Assi trientali*); nel $\frac{1}{2}$ i Dioscuri a cavallo e la leggenda ROMA (argento gr.^m 2,275). Equivalenza ad $\frac{1}{144}$ di *lib*. L'anno 610



ROMA (Repubblica).
Quinario d'argento (l'ittoriato).



ROMA (Repubblica) 268 a. C.
Quinario d'arg. (gr.^m 2,275).

(144 a. C.) il val. del *Denaro* venne portato a 16 *Assi* e perciò quello del *Quinario* a 8. Il *Quinario* non venne coniato costantemente e regolarmente come il *Denaro* ma interpolatamente. L'anno 217 a. C. il *Quinario* era $\frac{1}{168}$ di *lib*. e valeva 5 *Assi unciali* ed era del peso legale di gr.^m 1,950.

Il *Quinario d'argento* fu coniato anche sotto l'impero ma in quantità piccolissima.

Quinario di biglione e di rame. A partire da Valeriano Padre (254-260) il COHEN (*Monnaies impériales*) introduce nella nomenclatura delle monete il *Quinario di biglione* ed il *Quinario di bronzo*, attribuendolo alle monete di quei metalli che hanno il modulo del *Quinario d'argento*. Egualmente il MIONNET (*Rareté des médailles romaines*) a principiare dal regno di Probo fa la distinzione fra i *Piccoli bronzi* modulo ordinario, e quelli di modulo del *Quinario*. G. DATTARI (RIN., 1906) vuol dimostrare come il *Denarius communis* non sia altro che il *Quinario* del peso teorico di gr.^m 1,66, che conteneva gr.^m 0,7408 di argento fino. L'editto di Diocleziano stabilì il valore di questo *Quinario* o *Denaro comune* alla cinquantamillesima parte della *Lib. d'oro*. Costantino quel valore fu portato alla sessantamillesima parte della *Libra d'oro*. Vedi *Denarius communis*.

Il *Quinario d'oro* (*Quinaris* o *Victoriatus aureus*) fu coniato durante i primi tre secoli dell'impero ma molto raramente. Si cominciò a coniare in ragione di 80 la *lib*. e scese a poco a poco al taglio di 95 sotto Nerone, 100 sotto Caracalla, 140 sotto Diocleziano e da 140 a 144 sotto Costantino.

Quindoni aurei, Quinzaines d'or. Moneta d'oro coniatata sotto Luigi XV ma delle quali non si conoscono esemplari. Dovevano essere a car. 24 del peso di den. 65 e $\frac{5}{11}$ per marco d'oro e val. L. 15.

Quindestino o Quindicino. Moneta milanese del val. di 15 *Denari* che troviamo notata in un editto Sforzesco del 1465 (MULAZZANI, RIN., I, 324). In un dec. di Gal. Mar. Sforza del 1474 si parla di *Quindicino ducale* che equivaleva ad $\frac{1}{4}$ di *Grosso* cioè al valore di *Sol.* 1 e *Den.* 3, ovvero di *Den.* 15 (ZMI., V, 103; ARGELATI, tav. XV, n. 37). Sono così descritti: « cum una bisse grande quale tenga tuto lo campo da una parte et habia GZM et daltra parte la testa de S.to Ambrosio da le spale in suxo in lo campo gli sia s. A. ». Lo GNECCHI non riporta questa moneta. Corrisponde al *Traiero* austriaco o pezzo da 3 *Caraulani* o *Kreutzers*. Furono coniatati *Quindicini* da *Sol.* 1 e $\frac{1}{4}$ in Milano sotto Carlo V (1535-1556) (*Arg. lit.* 296, gr.^m 1,220 - 1,150; GZM., n. 29, tav. XXV, n. 11).

Quindicino da la raza. In un decreto relativo alla riduzione del prezzo di alcune monete e loro valore edito in Milano il 7 ott. 1469 si legge: « QUINDECINI DE LA RAZA chiamati *Charaulani* etc... non si possa spendere ne ricevere etc... » (MOTTA, RIN., VII, 118). Nel 1472 furono tollerati per 13 den. Nel 1474 troviamo i *Quindicini a radio* tassati per *Den.* 12 o *Sol.* 1. Erano chiamati egualmente *Quindicini todeschi*.

Quindicino di Mantova. Mon. coniatata nel 1848 del valore di cent. 15, lega 332 mill. (PZM., VII, 98).

Quintina. Piccola mon. di arg. del valore di 12 *Piccoli* ovvero di 2 *Grana* di rame. Fu ordinata in una prammatica pubblicata nel Regno di Napoli per ordine del vicerè Lopez Ximenes de Urrea registrata nella R. Cancelleria ai 24 giugno 1466. Prese quel nome perchè era la quinta parte del *Carlino*. Non si deve confondere con la *Cinquina* (mzs., 107).

Quintino. Mon. da 5 *Den.* che aveva corso nella zecca di Milano sotto Gal. Mar. Sforza (ZMI., V, 103). Vedi *Cinquino*.

Quintino ducale. Mon. milanese che in una grida del lug. 1467 è tassata per 5 *Den. imp.* (MOTTA, RIN., VII, 106).

Quinto. Mon. fiorentina d'arg. del val. di $\frac{1}{3}$ di *Fiorino*. Il CARLI RUBBI dà i seguenti valori: pes. gr.^m 152, bontà onc. 11,11 cioè gr.^m 145 e $\frac{2}{3}$ d'intr., val. L. 1,10 (m. 1.) e lo chiama *quinto di Ducato*. Con decreto del 1531 (4 ag.) fu ordinato che « il *quinto di Ducato*, cioè la mon. da 4 *Grossi*, vaglia per *Lire una e Soldi 10*, sia di *danapesi 6* e gr.^m 8 (gr.^m 7,450 circa) » (ZMI., I, 344, nota 286).

Quintus denarius, Quint-denier. La quinta parte del prezzo di un terreno o di altra cosa che dal venditore e dal compratore si dava al sovrano per la facoltà di vendita. Carta del 1257 (*M. Pastorale Ecc. Paris*): « *Nec a presietis Altipide, vel eius liberis ratione QUINTI DENARII dicti Gerardus et Blanchia aliquid petere poterunt, si vendi contigerit* » (DCG.).

Quirat, Querráf. È moneta e peso presso gli Arabi ed i Musulmani. Alla Mecca vale $\frac{1}{24}$, e nell'Irag $\frac{1}{20}$ del *Dinar*. È anche detto **Quirat** il mezzo *Dirhem* fatemita. EL-BOKHARY (*Trad. mus.*, II, 50) riporta che il salario di un operaio ebreo dal mattino a mezzodi era di 1 **Quirat**; di un cristiano, dal mezzodi all'*asr* di 1 **Quirat**; di un musulmano dall'*asr* al tramonto del sole di 2 **Quirat**. Come peso il **Quirat** corrisponde al *Ceration* (*Carato*) dei greci. Dal SAUVAIRE (SNM.), ricaviamo i seguenti valori:

In Siria il **Quirat** = $3\frac{1}{2}$ *gr.*^{mi} d'orzo. Il CANON D'AVICENNE dice che il **Quirat** era eguale a 4 *gr.*^{mi} d'orzo. EZ-ZAHRAWY è d'opinione che il **Quirat** sia il terzo d' un ottavo di *metquál* ovvero valga 3 *habbah* (*gr.*^{mi} o 1839 $\frac{1}{6}$). Ovvero è $\frac{1}{12}$ di *Dirhem* (*Eleiá*). Altri lo assimila al *Caruba* (*Karrubah*). Altri calcola il **Quirat** al peso di 250 *gr.*^{mi} di mostarda. Vedi **Carato**, **Quadrato** etc.

Quirate. Mon. d'oro degli Almoravidi conata circa il 1000, del val. di 4 *Denari* (oro *gr.*^{mi} 1,00. Vi era anche il mezzo **Quirate**.

Quirino. Mon. del val. di 8 *Soldi* conata in Correggio che prende il nome di s. Quirino che vi è rappresentato. Nei capitoli di



ALMORAVIDE - Quirate
(circa a. 1000 d. C.).

zecca del 1 luglio 1571 le monete da *Soldi* 8 dovevano essere al taglio di 111 e $\frac{1}{4}$ per *lib.* di *onc.* 7.4 e pesare *car.* 17.21 cioè *gr.*^{mi} 69.

La *lib.* che si adoperava nella zecca era quella bolognese, perciò il peso del **Quirino** dovrebbe essere di *gr.*^{mi} 3,196 (NZC., 132, tav. III, n. 13, 18). Una di queste monete (n. 17) porta il segno vi cifra del valore originario in 6 *Soldi* ma che in seguito venne portato a *Soldi* 8.

Quoradah. Era dai musulmani così chiamata la limatura d'oro o piccole particelle di questo metallo che serviva per supplire alla moneta spicciola prima della coniazione dei *Dirhem*. AN. 628 (1230-1231). « *In quest'anno comparvere i DIRHEM a Bagdad, le genti si servivano di QUORADAH* » (MAGR, *Descr. de l'Eg.* II, 126).

Qwan. Moneta dell'Annam del valore di mezza *Piastra* d'argento detta *Tambac-ton* (arg. *gr.*^{mi} 15, 13.3). Vi è anche il mezzo **Qwam** ed il terzo **Qwam**.

R

Raboino, Raboinus, Rabuinus, Rabuin. È diminutivo di **Robā'i**, frazione del *Dinar*, del val. di 3 *Soldi*, in uso nel regno di Gerusalemme e di Cipro, del quale si ha notizia da una carta ove si danno le norme per esigere i censi: « *Si vero praedicti quatuor selecti qui ad hoc deputati sunt, cognoverint pro certo, quod alicuius substantia non valeat centum Byzantios, idest pro foco Byzantium unum, quod si non poterint integrum, accipient dimidium, et si dimidium non poterint accipient RABUINUM* ». Nella costituzione di Odone Legato contro i Simoniaci nel concilio di Siria nel 1254 si legge: « *Item pro sponsalibus contrahendis exiguntur a praelatis quibusdam tres solidi sive RABOINUS unus vel aliud praetium* ». Lo SCHLUMBERGER crede che sia stata moneta di conto del valore di $\frac{1}{4}$ di *Bisante*. Deriva dall'arabo *raba* che vuol dire *quarto* (DCG.; sor., 8). Vedi **Rubā'i**.

Raciate vico. Zecca merov. di Rezé.

Racio domini o racio fisci. Si trova questa formola in alcune monete merovingie e denota l'amministrazione del dominio reale, mentre *racio ecclesiae* indica l'amministrazione di un dominio ecclesiastico (RN., 1889, 59).

Racio ecclesiae. Vedi **Racio domini**.

Raderalbus (Bianco della ruota). *Grosso* d'arg. coniato con tipi variatissimi, nei sec.



BRECH (Limburgo) - Guglielmo II (1146-1178).
Raderalbus.

XIV e XV dai Conti palatini del Reno, nella Westfalia, nelle Provincie renane, nel Ducato

Martinori - 53.

di Brunswick, dai conti di Juliers, dal vescovato di Münster e dagli Elettori di Magonza etc. Il nome gli deriva dalla croce circondata da un cerchio che gli dava l'apparenza di una ruota. A Magonza valeva 4 *Feltmünchen* o 32 *Heller*. Fu in seguito attribuito questo nome ad altre monete dello stesso valore ma con altre impronte.

Raderschilling. Mon. d'arg. coniato in Colonia del val. di *mezzo Grosso*. Porta il Cristo sopra lo scudo della Città e nel R i quattro stemmi, posti in croce, degli Elettori renani.

Ragno. Era detta in Bologna la *Lira* veneta coniato sotto il Doge Nicola Tron. In una tariffa datata da Bologna il 4 ag. 1612 viene tassato il **Ragno** per *Lire* 0, *Soldi* 11 (RIN., XI, 514). Era in argento del titolo di 0,948 *mill.* e del peso di *gr.mi* 6,52. Deve il suo nome alla figura del leone del quale non si vede che la testa fra le penne delle ali. (PMV., tav. XVII, n. 2). Vedi **Trono**.

Ragusee. Mon. coniate in Ragusa (Dalmazia). La forma *Ragusinus* o *Rhacusinus* si adoperava esclusivamente nei documenti latini. Si coniarono in quella zecca *Follari* di



RAGUSA.

Mezzo Scudo raguseo del 1748.

rame, *Grossi*, *Piccoli* o *Bagattini* detti anche *Oboli* nonchè *Talleri*, *Scudi*, *Ducati* etc. I **Grossi ragusei** dal principio del sec. VII si dissero **Grossetti** causa il peso loro ridotto e

Mezzanini i *mezzi Grossetti* di rame (RIN., XVIII, 221). Vedi *Artifluc* e *Scudo Raguseo*.



RAGUSA.
Grossetto raguseo del 1045.

Ragusino. Vedi *Vislino*.

Raimondina. *Raymondine*, *Raymondeseque*. Si diceva della moneta coniatà dai conti di Tolosa dal nome Raimondo, nonchè quella di Raimondo Bernardo visconte di Albi, che porta la dicitura RAIMUNE O RAIMUIC MC ALBIECI (MRN., I, 339).

Raimondina d'oro. Mon. d'oro della zecca di Barcellona emessa da Berenger Raimond (1017-1035). Le più antiche sono bilingui cioè con caratteri latini ed arabi (PDA., LXXVII, n. 6).

Rainese. Nome dato al *Fiorino del Reno* nelle tariffe italiane. In un bando del Duca Lorenzo de' Medici (1516-1519) il *Rainese* è valutato per *Bol.* 42 e *Den.* 12. Si chiamò anche *Bislacco*, sinonimo di *stravagante* forse in ragione del suo basso titolo. Quando il *Ducato veneto* valeva *L.* 6, il *Rainese* o *Bislacco*, valeva *L.* 4. Furono emessi questi *Fiorini* dai Principi elettori di Magonza, di Treviri, di Colonia e del Palatinato (ZML., III, 456). In un libro di esazioni, fatte per la crociata dell'anno 1468, vedonsi i *Fiorini Renensi* in giusta proporzione di 4 pel val. di 3 *Ducati d'oro di Camera*, sicchè, dice il GARAMPI (GAD., doc. LVI, 216, n. 8) potevano contenere di fino oro circa *gr.*^{mi} 50. Vedi *Fiorino del Reno*.

Raitpfennig. Gettoni di rame coniatì in Boemia da Massimiliano II nel 1566-1568, da Peter Buchner, dalla famiglia Schaffer di Kuttenberg nel 1578, dalla casa di Habsbourg



Pietro Buchner.
Raitpfennig del 1578.

in Germania, dall'Arciduca Ferdinando nella Bassa-Austria, da Leopoldo I nell'Alta-Austria etc. Vedi *Rechenphening*.

Ramasine. Vedi *Remesine*.

Ramátanka (*moneta del tempio*). Mon. d'oro dell'India meridionale in caratteri e leggende

nagari. Era di forma scifata, cioè concava, del peso di *gr.*^{mi} 44,500, *diam.* 49 *mm.*



BADEN - Filippo I (1479-1533).
Raitpfennig di rame.

Prende il nome da *Rama* (Vishnu nella 7ª incarnazione) e data dal periodo della storia di Sita figlia di re Yanaka e di Rama. *Tanka* è mon. del val. di 0,001, del peso di 24 *Yava* o *gr.*^{mi} ma si usa per indicare in termine generico la *moneta*.

Rame (*Æ*) *Copper*, *Cuivre* dal greco, *Kupris*. I bronzi greci contengono leggermente del piombo ed altri metalli in proporzioni insignificanti. In alcune mon. della Massalia si rinvennero piccole proporzioni di stagno. L'analisi ci dà:

Rame	789	} per 1000
Zingo	165	
Stagno	28	
Piombo	12	
Argento	6	

In altre mon. greche di bronzo si trova lo stagno al 16 %.

I *Bronzi romani* sul principio contengono piombo in considerevole quantità (12 a 29 %). Dopo la Repubblica la lega col bronzo fu interrotta fino al tempo di M. Aurelio. I *Sesterzi* ed i *Dupondi* erano di un misto di zingo e rame mentre gli *Assi* erano di puro rame. La tradizione egizia ci ha fatto conoscere come l'arte di lavorare il rame sia stata trovata al tempo di Osiride nella Tebaide. I Fenici ne fecero oggetto di grande commercio. Si cominciò a farne moneta circa 460 anni prima dell'era volgare quantunque si creda che l'*Aes rude* e l'*Aes signatum* siano di origine anche più remota. I Romani prima di adottare il *campione* d'oro e d'argento, cioè fino al consolato di C. Fabio, adottarono il *campione* di rame.

Rame in rosetta. Era il rame puro in pani del quale si servivano le zecche italiane per fabbricare l'oro e l'argento delle monete dette nobili (GCR., II, 338). Si valutava in Genova *L.* 145 il *Cantaro* cioè *Sol.* 19 la *lib.* In Venezia valeva ogni *marco Sol.* 24, in Milano *Sol.* 17.

Ramensis, Ramesinae, Remesine, Rome-sine. Si dicevano nell'Italia meridionale tutte le grosse monete di rame, di ogni tipo e modulo e di pesi diversissimi, dei vari impera-

tori greci, molte delle quali riconiate. Ruggero II nel 1140 le volle abolite nei suoi Stati. Il SAMBON (*Moneta di Ruggiero II*) crede che le **Ramesine** siano i *Trifollari* del peso di circa 11 o 12 gr.^{mi} e del val. di 120 *Nummi*.



MESSINA - Ruggiero re (1102-1154).
Tripla Follare (Ramesina).

In una vendita stip. in Bari nel 1119 legiamo: « *viginti quattuor solidata de RAMESINIS bonis* ». Dal 1121 al 1140 nelle carte di Bari e di Bisceglia si trova costantemente citata questa moneta nella frase « *miliarenos de RAMESINIS bonos* » oppure « *miliarenos REMESINORUM* ». Donde si apprende che la **Ramesina** era una frazione del *Migliarese* e precisamente la 24^a parte di questa moneta; equivaleva perciò al *Follare*, come leggesi in altra



MESSINA - Ruggiero re (1102-1154).
Tripfollare (g.mi 12.00).

carta « *quattuor miliarenos REMMESINARUM bonarum, viginti quattuor RAMESINIS in una quoque* » (Perg. di s. Giac. di Barletta n. 7 del 1130); (R. FILANGIERI DI CANDIDA, in SC., a. III, 8,9,10, p. 25). Vedi **Romesina**.

Ramesina. Vedi **Ramensis** e **Romesina**.

Ranucino. Si fa menzione di tale mon. in un documento del 1116 dell'Abate di s. Sisto in Guastalla (MURATORI, t. 4, *Diss.* 46, col. 59; ZMI., III, 6).

Raonese. Vedi **Pereale**.

Rap o **Rappe.** Mon. di biglione di Zurigo e di Friburgo, val. $\frac{1}{6}$ di *Scellino* (VCE.). Anche Basilea emise dei **Rappen**, del val. di 2 *Den.* o di $\frac{1}{2}$ *Kreut.*, con editto del 1623. 3 **Rappen** = $\frac{1}{2}$ *Sol.* Il nome proviene dal tedesco *rappe* (*corvo*). Vedi **Rappen**.

Rappen. Piccole mon. di argento della Germania sud-occidentale. Il nome di *rappe* è, in tedesco del Nord, equivalente a *rabe* (*corvo*) e suona anche *knappe* o *knabe* (*fanciullo, garzone*). Il nome di **Rappe** venne dato fin dal sec. XV ad un piccolo pezzo in forma di *Bractea* coniato nello stato di Friburgo che ha nello stemma una testa di corvo. Si aggiun-

se questa denominazione a tutte le monete in corso e così si ebbero i **Rappenheller**, i **Rappenfennige**, i **Rappenblafferte**, i **Rappenpenvierer**, i **Rappenbatzen**, i **Rappenschellinge** ed i **Rappenthaler**. Valori: 10 **Rappen** = 1 *Batzen*; 100 **Rappen** = 1 *Franchen*. Nel 1850 i **Rappen** vennero eguagliati al *C.mo Vedi Rap.*

Rappezzali. In un documento del 1596 (*Bando sopra il vero valore degli scudi d'oro*) datato da Roma si legge: « *Item che li scudi d'oro RAPPEZZATI si debbono spendere conforme alla disposizione di altro Bando già pubblicato etc.* ». Si dava quel nome agli *Scudi* risaldati con oro basso (GAI.), doc. XCIII). In altro bando del 1592 si legge come: « *vedendosi nel corso degli scudi d'oro, che se ne trova quantità di non giusto peso e scarsi, con risaldati con oro basso et altra materia con aperta spetie di falsità etc.* » si comanda che vengano portati alla zecca.

Rapporto di valore. Equivalenza o meglio potenza di valore fra una data unità di peso nei due metalli oro e argento, impiegati nelle monete dei paesi retti a sistema bimetallico. Tale rapporto nella lega monetaria latina, retta dalla Convenzione di Parigi del 1865, è di 1 a 15 e $\frac{1}{2}$, cioè un *Kg.* d'oro ne vale 15 e $\frac{1}{2}$ di argento. Un *Kg.* d'oro dà 31 pezzi da 100 *Lire* (cioè *Lire* 3100), un *Kg.* di argento dà 40 pezzi da 5 *Lire* (*Lire* 200). Ecco il rapporto del val. dell'oro a quello dell'argento dai tempi passati ad oggi, desunto dagli atti delle conferenze monetarie di Parigi.

Anno	Un Kg. oro =	Kg. arg.
1500	10,50	
» 1600	» 11,60	»
» 1650	» 13,00	»
» 1700	» 14,90	»
» 1750	» 14,93	»
» 1800	» 15,42	»
» 1800-1830	» 15,50-15,60	»
» 1831-1840	» 15,60-15,90	»
» 1841-1860	» 15,70-15,90	»
» 1861-1870	» 15,20-15,60	»
» 1871-1875	» 15,60-16,60	»
» 1875-1880	» 17,00-19,50	»

Rasense. Mon. di un'antica regione della Serbia detta Rascia. Questa mon. imita nel peso e nella figura il *Grosso Matapan* veneto; ma al posto del s. Marco vi è la figura di s. Stefano protettore della Serbia. Il **Rasense** valeva 2 *Denari aquileiesi* e circa il 1304 fu bandito dagli stati della Repubblica veneta.

Rasio monetæ. Si diceva, nei codici latini, la tosatura delle monete, come rilevasi da un articolo della XXI *costituzione* di Ruggiero Gran Conte (1072-1101) che punisce severamente i tosatori di monete. Vedi **Moneta tosata**.

Rathspresentger. Mon. d'argento di Aix la Chapelle. Porta sul D un'aquila con il N. 16 sul petto e la legenda REGUM CURIA PRINCI-

PALIS PRIMA e sul bordo URBS AQUENSIS - URBS REGALIS REGNI SEDES e nel R un altare con due spade sormontate da una corona (per la *Doppia*) ovvero una corona e la data in un cerchio con LOCUS CORONATIONIS CAESAREAE. Erano dette anche *Praesens* e se ne trovano da 32,18 e 8 *Marchi* (KC.U.).

Ratisbonensis o **Ratisponensis**. Mon. zecca di Ratisbona (*Regensburg*).

Rafitus o **Nummus rafitus**. Presero questo nome i *Denari* della Repubblica romana con l'impronta della nave. Si può chiamare *nummus rafitus* anche l'*Aes grave* con la prua di nave. Vedi **Nummus rafitus**.



MAGNESIA - Thessalia (100-140 a. C.).
Dramma attico (moneta ratita).



ROMA (Repubblica).
12 *Denaro* (*Den. rafitus*) della fam. Domizia (44-31 a. C.).



MACEDONIA - Antigono re d'Asia (306-301 a. C.).
Tetradramma (moneta ratita).



ROMA - Adriano (117-138).
G. B. ratito
coniato in memoria dei viaggi dell'Imperatore.

Raff. Era la *libbra* al tempo di Maometto che si divideva in 12 *onc.* (ovvero in 480 *derham* (*Dirhem*)). È difficile determinare il valore del **Raff** in *gr.mi* perchè è dubbio se il *derham* pesava *gr.mi* 3,0878 ovvero *gr.mi* 3,3105.

Raudera, rudera (*Aes rude*). Quando l'Asia preferiva la monetazione d'oro e la Grecia quella dell'argento, Roma, ancora semibarbara, aveva scelto il bronzo per la sua moneta. Prima servi quel metallo in pezzi informi senza marca divisi secondo i bisogni e pesati. Nelle leggi Aternia, Tarpeia e Menenia-Sestia (454-452 a. C.) le ammende sono fissate in bestiame ed in pezzi di bronzo (*raudera*). Questi pezzi furono in seguito usati per *ex voto* e si ritrovano specialmente alle sorgenti dell'Arno e nelle vicinanze di fonti salutarie. V. **Aes rude**.

Ravani. Mon. di rame dei Gran Mogols dell'Indostan. Vedi **Dam**.

Ravennate. Vedi **Ravignano**.

Ravignano, Ravignate, Ravennate. Era così chiamato il *Grosso* di Ravenna, coniato nel sec. XIII, e *Ravignani piccoli* erano i *Denari* relativi. Si fa menzione dei *Denari ravignani* fino dall'anno 1051 (PINTIUS J. A.; AMI., t. III 127). Non si conoscono *Grossi ravignani* anteriori al 1232. I primi furono conati dagli Arcivescovi cui Enrico IV nel 1043 aveva concesso il diritto di zecca (GSZI., 302). Nel 1249 una *Lira di Ravignani* conteneva d'intrinseco *gr.mi bologn.* 676 (circa *gr.mi* 33,8); nel 1300 *gr.mi* 560 (*gr.mi* 28); nel 1316 valeva $\frac{1}{2}$ *Fiorino* di Firenze. Lo ZANETTI ci dà il valore del **Grosso ravennate** nel 1300 cioè $\frac{1}{30}$ di *Lira*, val. 13 *Den. rav. picc.* con fino *gr.mi* 1,400. Nel 1316 diminuit d'intrinseco e 2 **Ravennati** equivalevano al *Fiorino* (ZMI., III, 3). Negli anni 1297 e 1300 si valutava il *Grosso tornese* a 3 **Ravignani** cioè il **Ravignano** era uguale al *Sampietrino* (*Cod. cam.*, 20).

Raymondine. Vedi **Raimondina moneta**.

Real. Mon. d'arg. olandese (*Scudo*) col busto di Leicester ed i sei stemmi delle Provincie. Vedi **Leicesterdaaler**. Il **Gouden Real** era il *Reale d'oro* in corso nei Paesi Bassi emesso da Massimiliano d'Austria nella zecca di Dordrecht. Porta il principe sul trono e per segno di zecca una rosa. Altro **Gouden Real** fu emesso da Filippo II col titolo di re d'Inghilterra (busto coronato e coronato - scudo coronato con il collare del *toson* d'oro).

Real. Mon. portoghese d'arg. che si cominciò a coniare sotto D. Ferdinando I (1367-1383) in Lisbona. Valeva 10 *Dinheiros* (*denari*) e portava un FR coronato da una parte e cinque scudi araldici (*Quines*) in croce dall'altra. Presero queste monete vari nomi, cioè *Turnez* perchè imitava il *Grosso tornese*, in seguito *Real de 12 Din.*, *Real de 10 Soldos*, *Real cruzado*, *Real de 3* e $\frac{1}{2}$ *libras*, *Real preto* (*nero*), *Real branco*, *Real grosso da 11 den.* a seconda del valore e dell'impronta. Sotto D. Giovanni III (1521-1557) fu coniato il **Real portuguez dobrado** del val. di 80 *Reaes* che porta in basso la cifra del valore LXXX.

Nei possedimenti portoghesi delle Indie si conta ancora in **Real** o **Bazarucos** del valore di L. 0,0031.



LISBONA - Ferdinando I (1367-1383).
Real de 10 Dinheiros.

Si chiama **Real balou** la *Piastra barbara* di Madura.



LISBONA - Alfonso V (1438-1481).
Real grosso de 11 Dinheiros.

Real, Real de plata, Nummus regalis. Mon. d'arg. spagnuola fatta coniare la prima volta da Pietro I il Crudele (1350-1368), re di Ca-



SIVIGLIA - Pietro I (1350-1368).
Real de plata.



SIVIGLIA - Enrico III (1390-1406).
Mezzo reale d'argento.

stiglia, al val. di 34 *Maravedis*; *tipo*: stemma inquadrate di Castiglia e Leone e P coronato. Fu coniato anche il **Mezzo** ed il **Quarfo** (*Cuartillo*). Con la legge del 26 giugno 1864, il **Real** fu valutato la quarta parte della *Peseta*, corrispondeva a Lit. 0,23, e con decreto del 19 ott. 1868,



SIVIGLIA - Enrico III (1390-1406).
Quarto di Real (Cuartillo).

essendo la *Peseta* divenuta l'unità monetaria del valore di 1 *Franco*, il **Reale** valse 0,25. Questi **Reali** presero vari nomi a seconda del valore e della località ove furono emessi e del metallo di cui erano composti.

Real d'Alicante. Mon. che valeva 27 e $\frac{1}{5}$ *Maravedis de plata* ed 11 *Reali* formavano un *Ducato d'Alicante*; 13 e $\frac{1}{5}$ un *Ducato di cambio* e 13 e $\frac{9}{32}$ valevano una *Piastra forte*. Il **Reale d'Alicante** corrispondeva nel 1823 a L. 0,44 (KCU., 6, n. 111).

Real de a cinco. Era la *mezza Piastra* larga e valeva 5 *Reali*.



SPAGNA - Giovanna la Pazza e Carlo V.
Real de a cinco (mezza Piastra) del 1547 (dritto).



SPAGNA - Giovanna la Pazza e Carlo V.
Real de a cinco (mezza Piastra) del 1547 (rovescio).

Real della Bolivia. Mon. d'arg. da 10 *Centavos* cioè del val. di $\frac{1}{10}$ di *Boliviano* coniata in Caracas. Quello del 1823 era di argento,



POTOSI (Bolivia) - Mariano Melgarejo Pres.
Real del 1890.

pes. *gr.mi* 2,500 e del val. di Lit. 0,50. Nel 1869 fu coniato a Potosi un **Reale** storico in onore del Presidente della Repubblica Boliviana Melgarejo.

Real del Chili. Mon. corrente di arg. del peso di *gr.mi* 2,300, *lit.* 900 e val. 10 *Centavos* ovvero Lit. 0,50.

Real della Catalogna. Nel 1823 ne occorrevano 12 $19\frac{1}{48}$ per 1 *Piastra forte*. Vi era anche il così detto *Reale ardito di Catalogna* di cui 18 $19\frac{1}{32}$ entravano nella *Piastra*.

Real della Colombia. Nel 1871 era in arg., gr.^{mi} 2,500, tit. 835; val. Lit. 0,46. In proporzione il *Mezzo ed il Quartillo*.

Real delle colonne d'Ercole. Era detto quello della Rep. del Guatemala ed in genere dell'America Centrale durante il Capitanato spagnolo.

Real de ouro. Vedi *Ducafo di Navarra*.

Real de Gueldre. Moneta d'oro di Filippo II di Spagna, al titolo di re d'Inghilterra, che aveva corso in Olanda e che nel 1573 fu per ordine degli Stati aumentata di $\frac{1}{8}$ del suo valore, contromarcandola con lo scudo di Olanda in un ovale perlinato, per sopperire alle spese della nuova armata destinata a far togliere l'assedio della città di Harlem (1573).

Real dell'Honduras. Moneta di nichel (conciata a Parigi nel 1869) gr.^{mi} 12,500.

Real de plata. Si diceva del *Reale* di arg. per distinguerlo da quello *de vellon* (*biglione*). Il *Real de plata* si distingue in *Real* ed *plata antiqua* o di *vecchio argento*, che era moneta di conto impiegata in qualche provincia, e moneta di cambio la più usitata sul



GUATEMALA - Capit. spagn. Real (alle colonne d'Ercole) del 1704.



SPAGNA - Filippo II col titolo di re d'Inghilterra. Real d'oro detto di Gueldre (1573) controm. con lo scudo d'Olanda.



HONDURAS (Repubblica). Real (nickel) coniato a Parigi l'anno 1869.



principio del XIX sec.; 8 di questi *Reali* facevano un *Peso de plata* o *Piastra*, che veniva detta *Piastra di cambio*. Nel 1721 si poteva valutare L. 0,56 e nel 1823 L. 0,50 circa. Vi era poi il *Real de plata novo* che valeva 2 *Reali de vellon* e si divideva in 34 *Maravedis de nova plata* o in 64 di *vellon* con i *Quartos* e gli *Ochavos* in proporzione.

Real de plata del Messico. E' la ottava parte della *Piastra forte*, vale perciò 2 e $\frac{1}{2}$ *Reali de vellon* o 1 e $\frac{1}{2}$ *Reale di nuova plata* ed 1 e $\frac{21}{64}$ *Reale di vecchia plata*. Il *Reale de plata* del Messico era la principale valuta di conto dell'America spagnuola. Si divideva in 16 parti ed in Spagna in 21.

Real de vellon (di biglione). Mon. detta anche *Reasillo*. Era la ventesima parte della *Piastra forte*. Si divideva in 8 $\frac{1}{2}$ *Quartos* e 17 *Ochavos* di 34 *Maravedis vellon*. Il *Real de vellon* corrisponde alla metà del *Real di nuova plata*. Differisce da quello di *vecchia plata* nella proporzione di 17 a 32, così 17 *Maravedis di vecchia plata* valgono 32 di *vellon*. Il suo valore si può stabilire in Lit. 0,257. Es.: Filippo V, re di Spagna tipo del 1730 (stemma e croce).

Real di Gibilterra. *Corrente*, valeva $\frac{1}{12}$ di *Piastra forte* nel 1823.

Real preto (Real nero). Era mon. di quasi tutto rame fatta coniare in Portogallo da D.



MESSICO - Oaxaca.

Insurrezione del Sud di José Maria Morellos (1811-1815). Da 8 *Reales* del 1814.



Edoardo. José Maria Morellos capo degli insorti del Sud Messico fece coniare un pezzo in rame da 8 *Reales pretos* nel 1814.

Real resellado (di nuovo conio) coniato in Madrid nel 1821. 10 *Reali resellados* valevano 1 *mezzo Duro*.

Real sencillo (Reale semplice) de plata. Moneta di argento del regno di Maiorica coniato fin dal tempo di Pietro IV d'Aragona (1343-1387). *Tipo*: Testa tra due conchiglie e croce con 4 conchiglie. Anche Ferdinando II (V° re di Castiglia) emise il *Real sencillo*. Questa moneta porta lo scudo della città di Maiorica sormontato da una croce. Fu in seguito coniato in biglione. (Filippo II (1556-1598).

Reale al molino. Erano detti i *Reali spagnoli* conciati al torchio che ebbero molta voga in Italia, tra il 1636 e il 1639, ove era sconosciuta quella invenzione.

Reale aragonese, Aragonese, Raonese. Moneta d'arg. (*Grosso*) che fu conciata nella zecca di Aquila nel maggio del 1443, in seguito ad una concessione fatta da Alfonso I di Aragona al Conte di Montorio Ludovico de Camponeschi (RIN., 1882), al val. di 3 *Cinquine*

ovvero di *Grani* 7 e $\frac{1}{2}$, equivalenti a 15 *Tornesi*. Fu adottato il tipo dei *Grossi* di Giovanni I d' Aragona e di Enrico III ove si trova la testa coronata del re di faccia. Si



AQUILA - Alfonso I (1433-1458)
Reale (Aragonese o Raonese).

coniò poscia il *Reale* in Sicilia (Catania), in Napoli ed anche in Lanciano. Il *Ducato veneto* si cambiava con 14 *Reali*, ed in Milano



CATANIA - Alfonso I (1436-1458).
Reale (Grossone aragonese). Conio di F. Liparolo.

nel 1452 il *Reale* correva per 4 *Soldi imperiali*. Quello coniato in Aquila porta un'aquila sotto il busto del re ovvero lo stemma dei Camponeschi. Vedi *Alfonsino di argento e Grossone*.

Quello coniato in Catania è conio del Liparolo. Valeva 3 *Cinquine* ovvero 15 *Tornesi* e pesava *gr.^{mi}* 7 $\frac{1}{2}$.

Reale castellano. Prese questo nome una mon. di arg. coniato in Cagliari dal 1708 al 1717 da Carlo VI (III) del val. di $\frac{1}{10}$ di *Scudo* ovvero di 5 *Sol.* Se ne fa menzione in alcuni documenti di archivio (PNS., VI, 91). Si conoscono pezzi da *Reali* 2 $\frac{1}{2}$, ovvero da *Sol.* 12 $\frac{1}{2}$ o da $\frac{1}{4}$ di *Scudo* (CNI., XLIV, 8, 12). Dei pezzi da *Reali* 5 e 10 non si ritrovano gli esemplari.

Reale coronato (Regalis coronatum). Mon. del valore di 1 *Denaro* coniato in Provenza circa l'anno 1184, come rilevasi da una carta di quella data ove si parla di « *NOVORUM REGALIIUM CORONATORUM* ». Erano moneta e prodotto della zecca di Marsiglia e perciò detti anche *REGALIIUM MASSILLIE CORONATORUM*. *Tipo*: REX sotto una grande corona. Carta del 1214 (*Tabul. s. Vittori Massil.*) con la quale si vende all'Abbate: « *Castrum de Iulianis pretio librarum REGALIIUM CORONATORUM quorum singuli 60 solidi valent nunc singulas marchas argenti meri* » (DCG.). Di que-

sti *Coronati* parla anche un documento del 1302 che si riferisce alle rimesse del denaro che dal Comitato venesino si facevano alla Camera Apostolica ove si dice che il *Fiorino d'oro* era ragguagliato a *Sol.* 25 e $\frac{1}{2}$ *Coronatorum seu paparinorum novorum*. Fu coniato anche il *doppio Coronato*.

Reale del Monferrato. Ferdinando Gonzaga Duca (1613-1626) fece coniare nella zecca di Casale, l'anno 1621, pezzi da *Reali* 1 e $\frac{1}{2}$ ovvero da *Grossi* 18 con l'indicazione del valore G. 18 (arg. *gr.^{mi}* 3,65, 3,87 e *mod.* 24, 25). *Tipo*: castello con leggenda e cerva a sin. che corre verso la fonte. (CNI., XV, 3). Nel 1623 si coniarono in quella zecca pezzi da *Reali* 4 (arg. *gr.^{mi}* 7,42 — 6,67, *mod.* 30) con l'indicazione del valore. R 4. allo stesso tipo del *Reale e mezzo*. Egualmente si coniò il *mezzo Reale* da 6 *Grossi* (6) con castello e la mezza figura della Vergine (CNI., XN, 10).

Reale di Carlo d'Angiò. Mon. d'oro fatta coniare da Carlo I d' Angiò nella zecca di Barletta, da lui aperta nel 1266 e che si chiuse nel 1278 quando fu inaugurata la zecca reale



BARLETTA - Carlo I d'Angiò (1266-1285).
Reale d'oro.

di Napoli. Carlo d'Angiò volle imitare l'*Augustale* di Federico II col quale il *Reale* ha di comune il peso ed il valore (4 *Tari* d'oro) Era al taglio di 100 a *lib.* e si divideva in 10 *Carlini* d'argento. Vedi *Soldo regale*.

Reale di Castiglia. Il CABROSPINO nella valutazione delle monete usate negli antichi cenci dovuti alla Santa Sede (circa il 1362) dice che il *Regale* di Castiglia valeva 38 *Marabittini* (GAD., doc. X).

Reale di Francia. Vedi *Royal*.

Reale di Genova. Fu emesso in Genova l'anno 1666 (arg. *gr.^{mi}* 3,17-3,19, *dm.* 20-26). *Tipo*: stemma della città con *LIBERTAS* ed il s. Giorgio a cavallo che uccide il Drago, (CNI., XV, 15). Allo stesso tipo fu coniato il pezzo da 8, da 4 e da 2 *Reali* (CNI., XV, 12, 13, 14). Il PROMIS crede che tutte questo monete furono coniate dal Banco di s. Giorgio.

Reale di Massa. Mon. di arg. di 8 *Bol.* coniato in Massa Lunigiana da Alberico II Cibo Malaspina nel 1662, con l' insegna del pavone (VIANI, *Fam. Malaspina*, tav. XII, n. 1). Vi si trova la cifra del valore VIII (8 *Bol.*) e pesa circa *gr.^{mi}* 2,200. Il Duca fece coniare altri 4 tipi differenti di questi *Reali*. Un quinto

tipo fu coniato nella zecca di Tassarolo, feudo degli Spinola, con l'impronta di Alberico il quale se ne dolse presso l'Imperatore. Le monete furono ritirate e perciò sono divenute molte rare (VIANI, tav. X, XII, n. 5).



GENOVA - Banco di s. Giorgio.
Reale del 1666 (dritto).



GENOVA - Banco di s. Giorgio.
Reale del 1666 (rovescio).

Reale d'Inghilterra. Vedi *Rose-ryal*, *Noble à la rose* e *Ryal*.

Reale di Sardegna. Con ordine del 18 sett. 1726 Vittorio Amedeo II re di Sardegna fece coniare in Torino questa mon. d'argento al taglio di 100 per marco ed al tit. di den. 11. *Tipo*: croce mauriziana con lo scudo sardo (arg. gr.^{mi} 2,23 — 2,28, mod. mill. 19; CNI., xxviii, 7). Idem il *mezzo Reale* allo stesso



CAGLIARI - Carlo II (1665-1700).
Da 5 Reali (mezzo Scudo) del 1674.

tipo (arg. gr.^{mi} 1,04, 1,13, mod. 15,5). Carlo Emanuele II ne continuò la coniazione nella zecca di Torino nel 1732 e Vittorio Amedeo III fece per il primo coniare il *Reale* in Cagliari e vi fece porre il motto INIMICOS EIUS INDVAM CONFUSIO per alludere alla sconfitta della flotta

franc. (PMS., 1, 474). Ma già questo motto era comparso sui *Reali* fatti coniare in Sardegna da Ferdinando V, re di Castiglia, Sicilia e Sardegna (1479-1516) (arg. gr.^{mi} 2,70, 2,90, mod. 27) (CNI., XLII, 1). Pezzi da 2, 3, 5, 10, da 2 1/2



CAGLIARI - Carlo V (1517-1556).
Reale.

e da 1/2 *Reale* coniarono Carlo V (1517-1556) (CNI., XLII, 8, 9, 10), Filippo II (1556-1598) (CNI., XLII, 14, 16) e Carlo II (CNI., XLIV, 5).

Reale di Sicilia. Una carta appartenente alla chiesa metropolitana di Palermo del 1213 fa menzione della vendita di una casa diruta fatta dal Can. Elia a Matteo Burrigello e dice « *quod si forte noluerit, vel non potero defendere illud tibi, teneatur pæne Regie Curie obligatus de septem REGALIBUS* » ed in altra del 1218 si trova imposta una pena di « *quadraginta REGALIBUS* ». Vedi *Regalis aureus*. Nel 1466 regnando Giovanni d'Aragona (1458-1479) fu, d'ordine del viceré Lopez Ximenes de Urrea, stabilito che la zecca di Messina debba coniare moneta d'oro detta *Reale di Sicilia*



MESSINA - Giovanni d'Aragona (1458-1479).
Reale d'oro di Sicilia.

che fosse al tit. di car. 24 e del peso di *trap-pesi* 4 e *coccia* 9 1/2 e che in commercio portassero il val. di 10 *Tari* di argento. Il MAURELIO ce ne dà la descrizione: « *Regales aureos tempore Ioannis cum impressione Regis duabus aquilis insidentibus et inscriptione IOANNES D. G. R. SICILIE ET ARAGO. Ex altera parte cum Aquila Siciliae et literis AC ATHENARUM ET NEOPATRIAE DUX quorum octaginta et dimidius aequabant libram, ex auro optimo singuli precis Tarenorum decem* (MAUROLICO, *Sicanc. Rev. Comp. L.* 1; MZS., 109).

Reale di Spagna. Il CABROSPINO (1575-1596) dice che i *Reali di Spagna* erano o den. 11 1/8, a pezzè 71 2/3 al marco (GSO., 99). Vedi *Real*.

Reale grosso. Mon. fatta coniare da Alfonso V d'Aragona in Alghero 1442 del val. di 3 *Sol.* di *Alfonsini* o *Reali minuti* al taglio di 74 al *marco* e con lega di *den.* 10 (*gr.^{mi}* 3,108 di peso e *gr.^{mi}* 2,589 di fino).

Reale minuto. Mon. di Alfonso V d'Aragona, fatta coniare in Alghero il 1° maggio 1443, del val. di 2 *Den.* al taglio di 45 *Sol.* di *pasta* al tit. di 0,125 (peso *gr.^{mi}* 0,8518): 18 *Minuti* valevano un **Reale grosso** (DESSI, RIN., XI, 177).

Realillo. Mon. spagnuola. Luigi XIV nel 1651 fece coniare un pezzo da 10 *Realillos* (*ossidionale*) in Catalogna. Vedi **Colonnato**, (MRN., II, 329).

Realito. Era detto in Spagna il *mezzo Scudo* d'oro del val. di 20 *Reales de vellon* e conosciuto anche col nome di *Venteno*. L' anteriore al 1785 pesava *tomini* 2,9 ¹⁵/₁₆ e val. 21 *Reales* e 8 *Maravedis* (CTM., Spagna).

Realone. Pezzo da 8 *Reali* d'arg. coniato in Genova nel 1666 per servire al commercio con la Spagna e forse anche con il Levante.



GENOVA - Banco di s. Giorgio.
Da 8 *Reali* (*Realone*) del 1666 (dritto).

DOMENICO PROMIS, lo crede coniato dal Banco di s. Giorgio (*arg. lit.* 913, peso *gr.^{mi}* 27,358, 25,450; TDG., tav. VI, n. 54; CNI., XV, 12).



GENOVA - Banco di s. Giorgio.
Da 8 *Reali* (*Realone*) del 1666 (rovescio).

Altro ne fu coniato nel 1715 con due mani unite in segno di amicizia e cornucopia, (*arg. tit.* 913, *gr.^{mi}* 27,320, *md.* 42 *mill.*; TDC., VI, 63; CNI., XVII, 1). Vedi **Scudo dell'unione**.

Martinori - 51.

Reasillo. Vedi **Real de vellon**.

Rebah. *Denaro* o *Dramma* di arg. degli Ebrei dopo la cattività di Babilonia quando si adottò, per determinazione dei pesi, il *Talento piccolo* (*Kicchar*) *Alessandrino* di 3000 *Sicli* o 6000 *Dramme*. Il **Rebah** si può valutare come moneta *Lit.* 0,83 e come peso *Kg.* 0,0058 (TMU., 362).

Rebellenthaler. *Tallaro* coniato sotto Enrico Giulio, duca di Brunswick e vescovo di Hallerstadt nel 1595. La morte di Wolfango di Grabenhagen avvenuta in quell'anno riaprì la questione della successione di Filippo II e fu cagione della lotta fra Enrico Giulio e la casa di Celle, contro la quale è diretto il significato di questo *Tallero* che porta nel D le iniziali NMT (*Noli me tangere*) e D CSC (*duum contra stimulum calcitrare*) e nel R: NRMADIES (*non recet malum a domo ingrati et seditiosi*) (MNC., XII, 7860).

Rebia. Moneta araba d'arg. già in corso in Algeria ed in Egitto. Il **Rebia-budju** o *Pezzetta* da 6 *Muzzone* val. *Lit.* 0,451. Quella di Abd-el-Aziz dell'anno 1293 dell'Egira pesa *gr.^{mi}* 7.

Rechenphenning, Recen-pfenning. *Gettone* tedesco ed austriaco in uso fin dalla metà del XVI sec. per fare i conti. Ne emisero gli Arciduchi, le città, l'imperatore, le provincie e Stati diversi (MRN., II, 456).

Recuse o ribattute. Si dicono le monete dove l'impronta riuscì doppia per fallo nel batterla. Si ribatterono le monete per mettersi una nuova impronta, sia perché un principe succedeva rapidamente all'altro, sia per alternarne il valore ed anche per rendere domestica una moneta forestiera.

Redoni. *Zecca* di Rennes. Epoca merovingia.

Redotatus, Redottese. *Moneta nigra* del Delfinato, del val. di 2 o di 4 *Denari*, della quale parla una carta del 1342 (Ord. Umberto II): « REDOTATOS nigros currentes pro duobus denariis parvis ad quindecim granos de liga et de pondere sexdecim solidorum pro marca argenti fini ad remedium ligae duorum granorum et ad rem. ponderis trium denar. pro marca ». Nel 1336: « denari namque quadruplices dictis alias REDOTATI » (DCG.). Erano come si vede, detti **Redotati** egualmente i doppi *Denari* come i *quadrupli*. Si diceva **Redottese** il *Forte nero*, coniato nelle zecche di Savoia da Aimone conte, tra il 1340 e li 1342 a *Den.* 2 e ¹/₃ ridotto poi a *Grani* 20. Equiveleva al *Parisis*.

Refortiata moneta, Retorcata, Refforsatz, Rinforzata. Il DU CANGE ci dà questa definizione: « REFORTIATA moneta dicitur illa quae ad puriorem minusque adulteratam materiam revocatur ». Il MASSAGLI (MDL., tav. VIII,

n. 7, 8) dice che erano in Lucca, nel XIII secolo, così chiamati i pezzi da $\frac{1}{12}$ di *Grosso* ove nel rame si aggiungeva una tenue quantità di argento (peso *gr.*^{mi} 14 con *gr.*^{mi} 2 e $\frac{1}{7}$ di fino ovvero *car.* 3,19). Erano detti anche *Albuli* ed in un documento riportato dallo ZANETTI (ZML., II, 401) si legge: « *unus denarius Luccensis vel duodecim Albuli* ». Tipo: S VLT DE LUCA (volto santo di faccia), ed OTTO REX (monog.). In una carta del 1308: « *concedimus XII lib. REFORCIATORUM in subsidio* (Arch. di s. Vittore di Marsiglia) ed altrove « *ad valorem decem lib. REFORCIATORUM* » (Stat. ms. della Chiesa di Aix la Chapelle). In Provenza si dicevano *Refforsatz* i *Denari forti*: « *Item l'obrador que ten Estene Gayrant XVII sol. vi den. de REFFORSATZ* ». Carlo d'Angio, come Senatore di Roma, fece rinforzare il *Grosso romano* che prese il nome di *Grosso rinforzato*. Aveva maggior peso ed era di maggior intrinseco dei precedenti e fu coniato durante il 2° ed il 3° periodo senatoriale di Carlo (1268-1284) (CAPOBIANCHI, MSR., 40). Vedi *Afforziata*, *Inforziata*.

Regale, Regalis aureus, Regalis solidus. Mon. d'oro che ebbe corso dal 1140 al 1220, al tempo della dominazione Sveva, nell'Italia meridionale ed in Sicilia. Ruggero I re di quest'isola inaugurò il *Regalis aureus* ed il *Ducatus argenteus* nel Parlamento di Ariano, l'anno 1140, per commemorare solennemente la duplice investitura, fatta da Innocenzo II, del regno di Sicilia a Ruggero, e del Ducato di Puglia al figlio. Se ne trova una prima notizia in un contratto fatto in Bari nel 1142 ove si parla di *Regales* ovvero di *Solidos regales aureos*. In alcune è detto solo *Solidus*, in altre *Aureus* ed anche *Solidatus regalis*, e finalmente anche *Regalis curiae*. I documenti dal 1220 al 1231 parlano ancora di *Regali* e nelle penalità del fisco rappresentano quello che i documenti o diplomi precedenti e contemporanei greci chiamavano *nomismata*. Il *Regale*, moneta effettiva, fu sostituita nel 1231 dall' *Imperiale* e trasformata nella forma, pur rimanendo identica nel peso e nel titolo, e portata, rapporto del valore, a *Tari* 7 e $\frac{1}{2}$ mentre in origine il *Regale* valeva *Tari* 4 (GARUFI, *Mon. di Feder. II*). Il *Regale* di Federico II pesava *gr.*^{mi} 4,10 - 3,60 e portava la dicitura FR . REX . SIC. Gli anteriori erano bilingui cioè avevano leggende latine e cufiche (SPINELLI, tav. XVIII, n. 18). Dei *Regales aurei* parlano le carte del 1177 e del 1180 del Tabul. Casaur. sotto Guglielmo re (UGHELLI, *Ital. sac.*, I^o, 7^o) Vedi *Reale di Sicilia*. Nelle carte della prima metà del sec. XII i *Regales* costituivano ancora la valuta nelle clausole comminatorie mentre per i contratti di compra e vendita si usavano i *Romanati*.

Regales, Roysaux (Regales auri). Moneta d'oro francese che alcuni credono sia stata fatta coniare la prima volta da s. Luigi re di Francia (1226-1270). Se ne ha notizia nei vecchi *regesti* ove si legge: « *A 20 sept. 1330 usque ad 1 feb. 1336 fiebant parisienses auri ponderis 34 et 4 quint. et REGALES de 48 et semis* ». Ed in altra « *quinque floreni de Florentia in valore quatuor REGALIBUS sunt aequales* ». L'AUTINO, nel libro sulle *Monete francesi*, dice che i *Reali* sono quelli nei quali si vede la corona reale e vi è la dicitura REGALIS AUREUS e nel GIRO LUDOVICUS REX FRANCORUM e nel R . XRC e l'attribuisce a Luigi IX mentre altri le vuole emesse da Luigi X. In un conto del 1336 si legge: « *Item recepit ab eodem ibidem REGALES de auro XXXVI de quibus expensi sunt, ad rationem carolinis XV pro qualibet, XXXI qui sunt in summa in carolinis unc. VII taren, XXXII et dim.* (DCG.). Nella Bretagna nel 1457 i *Regales* valevano 25 *Soldi*. Si legge infatti nelle *Hist. Brit.*: « *A Jehan sire de Coesques XXIV REAULX valant XXX liv. A messire Jehan l'Abbè XXXVII REAULX valant XL liv* ». Vedi *Royal*.

Regalia. Si diceva dei diritti di zecca che i sovrani prelevavano sulla coniazione delle monete. Vedi *Seigneurage* e *Siegerpenninge*.

Regalis moneta. Era detta una moneta da 3 *Denari*, coniato in Lucca dopo che questa città si mise sotto la protezione di Giovanni, re di Boemia, e posta in circolazione con bando del 21 sett. 1332. Porta la *corona regale* e la dicitura REGALIS MON ed il *sacro volto* (*mist. et arg. gr.*^{mi} 12 - 2,500, *bontà car.* 5; MDL., t. IX, 5, 6).

Regenbogenschüssel ed anche **Himmelsring-schüsseln (Scodelline dell'arcobaleno).** Denominazione volgare dello *Statere* d'oro celtico di forma concava, coniato sul Reno dai Boi e che fa parte della serie svizzera (CORAGGIONI, I). Il conio mostra ora un serpente con criniera, ora una testa di uccello, ovvero un montone, una stella, una mezza luna, ed è anepigrafato. Se ne trovano nella Baviera del sud, nel Palatinato, nell'Alsazia, nei



REICHENAO - Lago di Costanza.
Statere d'oro celtico.
Regenbogenschüssel.

Grigioni etc. e, secondo una vecchia leggenda, là dove l'arcobaleno toccava la terra, donde il nome. Forse questa leggenda fu originata dal fatto che spesso tali monete furono rinvenute dopo forti temporali (STREBER, *Über die seg. R.*, München 1901, 62). In alcuni paesi si usano ridotte in polvere come rimedio contro le febbri.

Réggiano (Soldo). Vedi *Solidus rexanus*.
Regifestensis o **Refelensis moneta.** Zecca di Rethl. Si conoscono monete di Luigi I di Fiandra conte di Rethel dal 1290 al 1322. I Signori di Rethel coniarono moneta in Arches ed a Charleville città fondata da Carlo II di Mantova nel 1609 (PDA., III, 279).

Reichsalbus ovvero **Weisspfennig (Albus).** Moneta dell'Impero nella regione del Medio Reno. Il suo valore era di 2 *Kreuzer*. In Basilea conservò questo valore come moneta di calcolo fino al 1850.

Reichs' apfel. Si riferisce al *globo imperiale* tedesco. Ferdinando I in una ordinanza del 1559 stabilì delle norme sopra i tipi che dovevano portare le monete coniate nei suoi



NORTHRHIM (Hannover).
 Tallaro del 1671 (Reichs' apfel) - dritto.

stati. Queste, dalle più grandi alle più piccole, dovevano avere da una parte l'aquila dell'Impero a due teste ed il *globo imperiale* che venne volgarmente chiamato **Reichs' apfel**



NORTHRHIM (Hannover).
 Tallaro del 1671 (Reichs' apfel) - rovescio.

cioè la *mela* o il *pomo dell'Impero*, sul petto dell'aquila e sul globo doveva essere inciso il valore in *Kreuzer* e nel R si doveva incidere lo stemma dello Stato, della Città o della Signoria e la data.

Reichs Denar. Così i tedeschi chiamano i *Denari* degli imperatori germanici.

Reichsdukat (Ducato imperiale). Mon. d'oro coniato in valuta austriaca al taglio di 143, 25 pezzi per *pfunt* monetario greggio. Valeva 3 *Talleri*, $6\frac{1}{3}$ *Neugross* = 0,344 *Corone*.

Reichs mark (Marco dell'Impero). Una legge del 4 dic. 1871 ha istituito, nella Con-

federaz. Germanica, un nuovo sistema monetario che ha rimpiazzato i vari sistemi in uso negli Stati confederati. Questo nuovo sistema entrato in vigore il 1 gennaio 1876 è basato sul *Marco d'oro* detto **Marco dell'Impero (Reichs mark)** che si divide in 100 *Pfennigs* e v. *Lt.* 1, 23, 437. Il *Marco d'oro* non è rappresentato in valuta reale che dai multipli di 5, 10 e 20 *Marchi*. In argento si hanno pezzi da 5, 2 ed 1 *Marco* nonchè divisioni di $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{3}$ di *Marco*.



HANELN (Hannover).
 Mezzo Tallaro del 1650
 1/2 (Reichs' apfel) (dritto).



HANELN (Hannover).
 Mezzo Tallaro del 1650
 1/2 Reichs' apfel (rovescio).

da 5, 2 ed 1 *Marco* nonchè divisioni di $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{3}$ di *Marco*.

Reichsort (quarto di Tallero del regno). Mon. del Brunswick; Guglielmo di Harburg (1602-1642) $\frac{1}{2}$ **Reichsort** del 1622 con HALBER REICHS ORT ovvero HALBER REISORT, HALBER REICHES ORDT.

Reichs species. Si coniarono in Svezia ed in Norvegia, al valore di 120 *Scellini*, sotto Carlo XIV (Bernadotte 1818-1844) ed Oscar I (1844-1859). Portano il busto del re e lo stemma con 1 R (1848) SP.

Reichstaler. Vedi *Risdallero*.

Reines o **Deniers à la reine.** Si dà per certo come Filippo il Bello abbia fatto coniare mon. d'oro che presero questo nome, ma non se ne conosce nè il titolo nè il peso (LBMF.). Una ordinazione del 4 ag. 1310 dice: « *Les deniers d'or, que l'on appelle DENIERS À LA REINE, ont été tant de fois et tant de lieux contrefaits que la plus part sont faux et de plus petit prix que ceux qui furent faits en nos monnoyes et a nos coins* ». LE BLANC e HAULTIN segnalano un *Denaro d'oro* al nome della regina Bianca, madre di s. Luigi che l'avrebbe fatto coniare in di lei onore. Questa moneta non è stata ancora ritrovata e può darsi che

sia il **Denier** o *Florin d'or à la reine* menzionato nelle ordinanze monetarie fino a Carlo il Bello (1322-1328). Può anche darsi che **Denier à la reine** sia una denominazione popolare della piccola *Masse d'or* o *Mantelet*, generalmente attribuita a Filippo l'Ardito (1270-1285), ove il re è rappresentato in piedi coperto da un lungo mantello reale che lo faceva scambiare per la regina (MRN., I, 146).

Reis. Mon. divisionaria del Portogallo e del Brasile. 1000 **Reis** (*Milreis*) costituivano l'unità monetaria e si conoscono pezzi in oro da 24,000 **Reis** a 480 **Reis** che prendono vari nomi come *Dobra*, *Portoghese*, *Lisbonina*, *Oro preto*, *Moeda*, *Cruzado*, *Coroa*. Vi erano in argento pezzi da 2000 a 75 **Reis** ed in rame da 80 a 5 **Reis**. Una legge dell'8 mar. 1694 fissa la somma di 105,600 **Reis** per *Marco d'oro*. Recentemente (anno 1913) il nome della unità monetaria del Portogallo è stato cambiato da *Milreis* in *Escudo* che ha lo stesso valore ma si divide in 100 *Centavos* da 10 **Reis** l'uno.

Reisemunzen-Adrians. Così chiamano i tedeschi le mon. d'oro argento e rame coniate dall'imp. Adriano in ricordo dei suoi viaggi. Se ne conoscono circa 60 tipi.

Reiterbrakteat, Bracteate al cavaliere. Si chiamano quelle ove il Signore o il Vescovo è rappresentato a cavallo. Vedi **Bracteata**.



TURINGIA (Landgraf - Ludovico II (1140-1172).
Reiterbrakteat.

Relia. Mon. della quale si parla negli *Acta consecrationis Eccl. s. Stephani et s. Martini in Rivo Ferrario* (Spagna): « *Tertius atque paradus et ad synodum primum RELIAS tres ad alium synodum RELIAS tres et omnes redibitiones ecclesiasticas.... persolvi non differat* » (DCG.). Vedi **Reale** e **Real**.

Religions-friede-jubelgroschen. Denominazione che prese un *Grosso* di Saxe-Gotha nel 1755, fatto coniare da Federico III. Tradotto, significa *Grosso per festeggiare la pace religiosa*.

Remedio (Remedium). Era così detta, nei contratti di zecca, la tolleranza concessa, sul peso e sulla lega, ai monetari, oltre la quale

la moneta non veniva accettata né messa in corso. Oggi è detta *tolleranza*. In una ordinazione di monete da coniarci in Ponte della Sorgia, per ordine di Clemente VI, abbiamo: « *Dicte monete albe fient sub REMEDIO 2 granorum lige et sub REMEDIO ponderis quarte partis 1 Grossi, computando pondus ad ligam, et ligam ad pondus etc.* » (GAD., doc. IX). Il *Fiorino* del Delfinato doveva avere di **Remedio** per la lega $\frac{1}{8}$ di *car.* per *marco* e per il peso $\frac{1}{8}$ di *Fiorino* egualmente per *marco* (DCG., V, 495). POULAIN, nel suo *Trattato sulle monete*, prova che il **Remedio** sia stato usato presso i monetari solo dal 1253. Ma abbiamo una carta del 1139 (Hist. Delph.) ove si legge: « *sub REMEDIIS ligae et ponderis sub quibus alii dozei noviter cudebantur* ».

Remerensis moneta. Zecca di Romorantin.

Renensis florenus. Vedi **Fiorino del Reno** e **Rainese**.

Reinoldigroschen o Grossi di Dortmund. Vedi **Tremoniensis moneta**.

Reprobi. Erano detti i *Denari* che venivano scartati dagli ufficiali addetti alla zecca perché mancanti di peso e di lega.

Resanini. Si chiamavano i *Soldi* della zecca di Reggio Emilia.

Retrograda (fr. à rebours). Si disse della leggenda in ordine inversa come SIIOPIRT per TRIPOLIS (SOL.; IV, 15). Questa disposizione di lettere è comune nella serie greca. Vedi **Leggenda**.

Restituite. Vedi **Moneta di restituzione**.

Reyder, Reiter, Rijder, Rider, Rijdergulden o Fiorino al cavaliere. Moneta olandese d'oro del valore di 14 *Gulden* o *Fiorini* correnti, che prese quel nome dal guerriero a cavallo, che si trovava come impronta sulla moneta. *Tipo* del 1750: CONCORDIA RES PARVAE CRESCUNT e la cifra del valore 14 G. (*oro til. 22 car.* [917 mill.] *gr.^m* 9,937). Corrisponde a *Lil.* 31,29. Il **mezzo Reyder** in proporzione.



MILANO - Ludovico M. Sforza detto il Moro (1494-1500).
Doppio Ducato d'oro o Doppio Fiorino
al Cavaliere (*Reitergulden*).

Ne emisero i duchi di Gueldres nei XV XVI sec. e se ne trovano molte varietà specialmente col nome di Carlo di Egmond duca (1492-1538). Nel 1823 si valutavano 14 *Fiorini* o *L.* 29,40 (KCU.). Il CARLI RUBBI (II, 317) dice che era mon. olandese del val. di 4 *Fiorini* (?), del peso di 6,15 *Estellini* (*Engelsen*) e della bontà di

22 car. contenendo di oro puro *Est.* 5,29 $\frac{1}{4}$. Il *Rijder* di Zelanda del 1761 pes. *den.* 7,12 (*gr. mi* 9,00 circa) bontà car. 22. Si valutavano in Roma *Sc. rom.* 5, *Baj.* 75 pari a *Fr.* 31,00 circa (TUM.). Il *Reyder d'argento* da noi detto *Ducato* ne pesava *gr. mi* 32,506, *lit.* 934 e val. *Lit.* 6,747. Nelle colonie olandesi il *Rijder* si divide in 316 *Duilen* (100 *Duilen* = 1 *Guilder*). Giacomo III, re di Scozia (1460-1488) conìo dei *Riders* in oro (cavaliere armato). I *Fiorini* o *Ducati al cavaliere* furono imitati anche in zecche italiane.

Reynes. Nome dato in Venezia ai *Ducati* del Reno. Il 23 dic. 1545 la Repubblica Veneta, occupandosi delle monete estere che correvano nei suoi Stati, diminuì il prezzo corrente dei *Reynes* e nel 17 feb. successivo bandì i *Reynes* di ogni sorta (PMV., II 214). Vedi *Fiorino del Reno* e *Rainese*.

Rhedonensis. Zecca di Rennes.

Rheingold Ducat. Si disse del *Ducato* coniato con l'oro del Reno.



SPIRA SUL RENO - Luigi di Baviera.
Ducato del 1842 (*Reingold Ducat*).

Rheinischer albus. Era il *Bianco* coniato nella Provincia renana.



PROVINCIA RENNANA - Filippo di Grossmutige (1509-1567).
Rheinischer Albus.

Rial, Ryal. Mon. inglese che data dal regno di Edoardo IV (1460-1483). Vedi *Noble à la rose*. In Scozia fu emesso il *Rial* detto alla rosa da Giacomo I (1603-1625). *Tipo:* il principe assiso sul trono. Maria (1542-1567) conìo dei *Ryals* d'argento con divisioni di $\frac{2}{3}$ e $\frac{1}{4}$. Molte di queste monete portano il nome della regina accompagnato da quello di Francesco o da quello di Enrico Stuart Darnley (dal 1565 al 1567). I *Ryals* portano una palma nel \mathcal{R} .

Rialboudjou. Unità monetaria della reggenza di Algeri nel sec. XIX. Corrisponde ad un valore di *Lit.* 1,86. Il doppio *Rialboudjou* era detto *Zoudi*. Vedi *Rebia*.

Rial frandrjy. Era detto nei paesi musulmani lo *Scudo francese* ed in genere tutti gli *Scudi* d'argento. (REUDD-EL-MOHTAR dice che il peso del *Rial frandrjy* era di 9 *Dirhem* ed 1 *quiral* correnti, o di 10 *Dirhem* e 5 *quiral* legali (SNM.).

Richtpfening. Vedi *Stalen*.

Ride o Ridde. Nomescorretto dato al *Reyder* o *Ryder*. In una grida per il corso delle monete forestiere negli stati del Duca di Savoia del 1483 il *Ridde* si spendeva per 31 *Grossi* e $\frac{1}{2}$ *Ridde* come il *Saluto* (Salute) (PMS., II, 38). In altra grida dello stesso anno sono chiamati *Riddes de poy*s (Id., I, 413).

Rider. Vedi *Reyder*.

Riffone. Una carta dell'anno 1195 dice che un tale Girardo vende alla Chiesa di Vienna ciò che possedeva: « *centum RIFFONIBUS datis inde septem libris* ». Un *Riffone* era dunque $\frac{7}{100}$ di *libbra* o *lira* di quell'epoca. Si tratta forse di moneta di s. Ruffo di Valenza.

Rigsbankdaler. Moneta danese della Banca di Stato.

Rijksdaalder, Rigsdaler, Rixdollar. *Tallero* reale od ufficiale dei Paesi Bassi, coniato dagli Stati generali nel 1579, ora moneta di argento



PROVINCIA D'OLANDA - Filippo Guglielmo di Nassau principe di Orange, conte di Olanda e di Zelanda.
Rijksdaalder del 1585 (dritto).

da 2 $\frac{1}{2}$ *Gulden* o 50 *Stuivers* (*gr. mi* 25,000 *lit. mill.* 945, *val. Lit.* 5,25). Luigi Napoleone



PROVINCIA D'OLANDA - Filippo Guglielmo di Nassau principe di Orange, conte di Olanda e di Zelanda
Rijksdaalder del 1585 (rovescio).

ne fece coniare col suo ritratto nel 1808. Il *Rijksdaalder met den staanden man* è il tipo

del *Tallero* della provincia di Utrecht coniato nel 1662 con il guerriero in piedi corazzato ed armato che poi fu imitato dagli altri Stati d'Olanda ed anche in Italia. Il *Tallero danese*



Rijksdaalder del 1809.
(Da 50 *Stuiver*) - dritto.



Rijksdaalder del 1809
(Da 50 *Stuiver*) - rovescio.

ebbe valuta varia dal 1713 al 1838. In quest'anno il corso raggiunge il *paristand* rappresentato specialmente da carta. Nel fallimento dello Stato la legge del 5 gen. 1813



FIANDRA.
Rijksdaalder del 1755 (dritto).

introdusse la valuta della *Rigsbank* invece dei biglietti a $\frac{1}{3}$ *Species* della *Courant R.* e dei biglietti a $\frac{1}{2}$ *Speciesdaler* a 16 *Skillingar*. Le monete coniate, 18 $\frac{1}{3}$ *Rigsdaler* in una *marca* d'argento fino (oro : argento = 15 $\frac{1}{2}$: 1), come anche i *dubbel Talere* e *hahre-Rigsdalere*, furono chiamate, per legge 10 feb. 1854,

Rigsmont o *Riksmynst*, e la convenzione monetaria scandinava stabilì il *Rigsdaler* a 2 *Corone*. Esse furono ritirate nel 1878. Il *Tallero* svedese come unità di conto (1664-1874) era



FIANDRA.
Rijksdaalder del 1755 (rovescio).

a 48 *Skillinger* e dal 1856 a 100 *Ore* e dal 1777 fu chiamato *Riksdaler species*. Secondo la



OLANDA.
Rijksdaalder del 1671 (dritto).



OLANDA.
Rijksdaalder del 1671 (rovescio).

legge del 1730 il peso era di *gr.^{mi}* 34,006 con $\frac{3}{4}$ di fino e per la legge del 3 feb. 1855 il *Riksdaler Riksmont* come valuta di argento puro eguagliava 1 *Riksdaler* di *riksgold* antico. Nel 1875 passò in *Corona* e nel 1851 fu ritirato. Vedi *Rik-species* e *Risdale*.

Riks-species, *Riksdaler-species*. Mon. di arg. reale coniato in Svezia ed in Danimarca.

Quella di Oscar I di Svezia (1844-1859) porta da una parte il busto del re e dall'altra lo stemma con « I R. (1848) SP. ». Il *Risdaler species* fu coniato nel 1831 in Svezia da



UTRECHT - Tallaro del 1662.
(Rijksdaalder met den Staanden man) - dritto.



UTRECHT - Tallaro del 1662.
(Rijksdaalder met den Staanden man) - rovr.

Carlo XIV (Giovanni Bernadotte); sul bordo della moneta porta il titolo dell'argento $\frac{75}{100}$ *delar finsilfver*. Il *Riksdaler species* o speciale



COPENAGHEN - Carlo XIV (Bernadotte) (1818-1844).
Riksdaler species del 1844.

differiva dal *Riksdaler corrente* in ciò che il primo era a *den.* 10,12 di fino (*mill.* 875), *pes. den.* 22,18 (*gr.^{mi}* 29,00) e corrispondeva ad un val. di *Lit.* 5,57 mentre il secondo era a *den.* 12 di fino (*mill.* 833) pesava *den.* 21 (*gr.^{mi}* 26,769) e val. *Lit.* 4,89 (TPVM.). Vedi *Risdale*.

Riksorts. Pezzo da 24 *Skilling*s della Danimarca.

Rilensis mon. Zecca di Riele degli Arcivescovi di Colonia.

Rimus fit. Zecca mer. di Reims.

Riomo. Zecca mer. di Riomo.

Risdale, Risdallero, Reichstaler, Rixdaller o **Tallero dell'Impero** cioè corrispondente alle ordinanze dell'antico Impero tedesco. Coniarono **Risdalleri** la Baviera (*Lit.* 5,66), il Gran Ducato di Baden (5,15), la Sassonia (5,19), Amburgo (5,78), l'Annover (5,75), l'Olanda (5,29), la Svezia (5,57), la Danimarca (5,58). Si disse **Risdallero** anche il **Tallero prussiano** coniato circa il 1764. I **Risdalleri** presero vari nomi ed ebbero valori differenti. Nel 1823 in Vienna il **Risdallero species** valeva 2 *Fiorini* ed il **Risdallero corrente** che era moneta immaginaria valeva $1\frac{1}{2}$ *Fiorino*. Nel 1823 il **Risdallero species** val. $1\frac{1}{3}$ **Risdallero corr.**, 2 *Fiorini* o *Rixguld*; 16 *Schilling*; 40 *Groschen*; 120 *Kreutzer*; 160 *Groschel*; 480 *Pfennige* e 960 *Heller* (KCC., 420). Il **Risdallero** di Maria Teresa e di Francesco II erano detti *Scudi dell'impero* ed anche *Scudi d'Austria* (argento *tit.* 833, *gr.^{mi}* 28,044, valore *Lit.* 5,11). *Tipo*: Busto e stemma e sopra un'aquila bicipite coronata. In Olanda nel 1823 il **Risdallero corr.** equivaleva 303 *asen oland* o 224 e $\frac{3}{4}$ *grani inglesi* di argento fino o 31 e $\frac{1}{2}$ *Pence sterling* (*Lit.* 3,25); attualmente il **Risdallero** vale 2 *Fiorini* e 50 *cent.* (argento *gr.^{mi}* 25,00, *tit.* 945, *val. Lit.* 5,25). In Francoforte, Darmstadt, Hanau e Ments il **Risdallero species** nel 1823 val. 1 e $\frac{1}{3}$ **Risdallero di conto** cioè 2 *Fiorini* o 6 *Copestick* o 30 *Batzen* o 40 *Kaysergroschen* o 60 *Albus* o 120 *Kreutzer* o 480 *Pfennige*. Perciò tre **Risd. species** = 4 **Risd. di conto**. Il **Risdallero di conto** era la stessa cosa che quello **corrente** e valeva 1 e $\frac{1}{2}$ *Fiorino*, 4 e $\frac{1}{2}$ *Copestick*, 22 e $\frac{1}{2}$ *Batzen*, 30 *Kaysergroschen*, 45 *Albus*, 90 *Kreutzer*, 361 *Pfennige* (KCC., 125). In Amburgo ed in Annover vi era anche il così detto **Risdallero di banco** (*Arg. gr.^{mi}* 29,213,



PROVINCIA UNITE - Zelanda.
Mezzo Riksdalder del 1775.

tit. 896, *val. Lit.* 5,82) (HMU., 47), mentre quello di **costituzione** aveva lo stesso peso ma era alquanto più basso di titolo (878 *mill.* e valeva perciò *Lit.* 5,70. quello di Danimarca *gr.^{mi}* 29, *tit.* 875, *val. Lit.* 5,639). In Inghilterra il **Reichstaler species** val. 3 *Scell.*, 6 *Den. ing.* o *Lit.* 4,33. Vedi **Tallero**.

Rix Dollar. Mon. d'arg. coniato in Ceylan sul principio del sec. XIX dal Governo inglese. Vi erano le suddivisioni in rame di $\frac{1}{48}$, $\frac{1}{96}$ e di $\frac{1}{192}$.

Rubà-i, Rubà' i, Reubà-y. *Quartino* d'oro dei Califfi Fatemiti che fu imitato in Italia dai principi di Napoli, Salerno ed Amalfi (I. GHIRON, *Coni Osmani*, 10). Almamun (193-198 Eg.) fece coniare dei *quarti di Dinar* in Mèrù (SNM., 157). EBN ER-RACHIQ, morto in Sicilia l'anno 456 Eg., riporta che Téquat el-dolah Yusef ebu Abd Allah principe di Sicilia diede al poeta Abd Allah ebn Ibrahim conosciuto generalmente col nome di Ebn-el-Mowaddeh, una somma di 100 *Reubàys*. Si chiamarono *Reubà-y ducali* quelli di Ruggero II (1105-1154) che correvano in Sicilia e si distinguevano dal *Reubà-y pesante* perchè avevano un *grano* d'oro di peso. Presero in seguito il nome di *Reali (Malekyeh)*. « Anno 1194, 44 *Reubà-y (specie) in oro, buoni, monetari, (sekkyyeh), reali (maleyeh), aventi corso in Sicilia al giorno del presente contratto* ». (CUSA, *Dipl. gr. ed ar. di Sicilia*, 497). Vedi *Rubà' i*.

Robertino. Vedi **Robertino**.

Robertino. Si diede questo nome in Napoli ai *Grossi gigliati* o *Carlini* di Roberto d'Angiò (1309-1343). Questo re volle che si coniassero i *Carlini* d'argento con le stesse



NAPOLI - Roberto d'Angiò (1309-1343).
Carlino (Robertino) del 1317.

norme prescritte da Carlo II nel 1303. La prima emissione avvenne nel 1312 e fu incisore di questi *Carlini Robertini* Ottavio di Pierotto. Nel 1317 si cominciarono a mettere i segni di zecca nel campo della moneta cioè una ghianda nel 1317, un giglio nel 1321 ed un cerchietto in una delle ultime emissioni. Erano al taglio di 80 per *lib.*, pes. *trappesi* 4 e $\frac{1}{2}$, *tit. onc.* 11 e 3 *ster.* per *lib.* Altri incisori furono Guglielmo Trocullo e Nicolò Rispolo. Dopo la morte di Roberto, si continuarono a coniare *Robertini postumi* dei quali alcuni furono imitati in Levante, altri fatti coniare nelle zecche di Napoli, e anche di Provenza, dai successori di Roberto e finalmente da alcuni principi italiani fra i quali papa Martino V (SAMBON, *RIN.*, XXV). Vedi **Carlino**.

Robertone. Nome dato a un *Liard* di Roberto, duca di Calabria e Conte di Provenza (1309-1343). Le mon. di questo sovrano ebbero molta voga e come ci dimostrano alcuni atti del 1372 e del 1411 si coniarono in Provenza i *Grossi gigliati* simili a quelli conati in Napoli (*Robertini*) con la *ymago bone memorie domini regis Roberti*. Vedi **Robertino** e **Carlino**.

Rocafolensis moneta. Mon. della zecca di Roquefeuil.

Roda. Mon. portoghese di piombo o di stagno coniato per i possedimenti delle Indie. Valeva *Bazarucos* 2 e $\frac{1}{2}$, od 1 e $\frac{1}{2}$ *Real*. Erano così detti perchè portavano come impronta la ruota di santa Caterina. Furono conati in Goa sotto Giovanni V (1706-1750).

Rodensis nummus. Moneta bracteata della zecca di Roda (Sassonia).

Rodiotti. Si chiamarono gli *Zecchini* imitanti i *Ducati veneti* conati in Rodi dai Grandi Maestri. In una tariffa veneta del 1543 i *Rodiotti* vennero valutati *L. 7 e Sol. 6* mentre i *veneti* valevano *L. 7 e Sol. 12* di moneta



Rodi - Fosco de Villaret (1307-1323).
Grosso (Rodiota).

locale. *Grossi e mezzi rodiotti* si dicevano egualmente le mon. di arg. da 12 e 6 *Den.* In un bando di Napoli dell' 8 ottobre 1533 (*Arch. di Stato*, Reg. Cur., v, 56) si



Rodi - Fosco de Villaret 1307-1323.
Mezzo Grosso.

legge: « *Li ducati de oro bolognesi et RODIOTTI « perchè sono de manco liga, essendo de peso, « se spendano ad Carlini undice et mezzo « l'uno* ».

Rogati. « *Mon. che correva in Padova nel « XIII sec., come risulta da un documento del « 1294 ove si parla di un pagamento de vi- « ginti ROGATOS parvos* »; così dice lo ZANNETTI (vol. III, 374, nota 349). Ma il chiaro autore, mentre ci dice che forse trattasi di moneta veneta, erra nel credere che *rogafas* sia il nome di una moneta, mentre si deve

tradurre quella parola « *detti* » cioè un *pagamento di venti dei così detti Piccoli*.

Rognée e Rongnée. Si dice in francese di una moneta tosata. In una carta del 1463 si legge: « *Le suppliant rongna parcellien six Dordoretz d'or ou autres pièces d'or* » (DCG.). Vedi **Tosato**.

Rolabasso, Rolebat, Rollesbache, Rollenbatz, Rollibache, Rollebatins. Mon. da 2 *Grossi* coniata nelle zecche di Carmagnola, Casale Monferrato, Dezana, Masserano, Montanaro, in alcune zecche di Savoia, etc.



MONTANARO - Bonifacio Ferrero (1525-1543).
Da 2 *Grossi* (Rolabasso).

Il nome è di origine tedesca e viene da *Rollen* e *Batzen*. Il cronista ANSELMUS scrive: « *Plaphhart poi chiamati ROLLENBATZEN* ». Il verbo *rollen*, viene adoperato nel vecchio idioma tedesco come *produrre suono cupo*, ed



MASSENERANO - Ludovico II Fieschi (1528-1532).
Rolabasso.

anche oggi si dice *donner rollt per i tuon rimbombano* e la parola *batzen* da *pets poi bär* (orso). Infatti la moneta è originaria di Berna ove fu coniata dal 1490 al 1532. Il tipo fu



CASALE - Bonifazio II (1518-1530).
Doppio Grosso (Rolabasso).

adottato nelle altre zecche della Svizzera. In una carta del 30 dec. 1506 si legge: « *Sub-procurator habuit ex cista in ROLLENBATZIIS switensibus batzenis et cruciferis* etc. ». (Schwyz ebbe la concessione di coniare moneta

Martinori - 55.

nel 1424). Ma altri fa derivare la voce *rollen* dalla impronta di tre rotelle che si trovano sulle monete che furono emesse dal vescovo Ugo di Costanza il quale aveva per stemma tre circoli o anelletti disposti a triangolo. Un doc. peraltro del 1508 (4 apr.) della zecca di Costanza ci dice come il maestro di quella zecca si obbligò di coniare dei *Dickblaphart*, dei *Rollenbatzen* e degli *Halbrollenbatzen* per il vescovo Ugo. Cade perciò l'ipotesi che quel nome di *Rollenbatzen* derivi dalle insegne di questo vescovo che coniò quelle monete molto tempo dopo la prima apparizione dei *Rollenbatzen* (MGB., 300, 339). Altri finalmente crede derivi il nome dall'essere



CASALE MONFERRATO - Guglielmo II Paleologo (1494-1518).
Rolabasso.

state fabbricate a cilindro (?). I *Rolabassi* coniatati in Italia pesano in media *gr.^m* 2,70 con un minimo di *gr.^m* 2,20 ed un massimo di *gr.^m* 3,20. Una tariffa del sett. 1529 dice che i *Rolabassi* di Savoia e Monferrato correvano in Piemonte per *Grossi* 2 al peso di *den.* 2,13 ed al *tit.* di *den.* 3,18 (PMS., t. XVII, 30), e nei conti della tesoreria generale degli anni 1511 e 1512 sono detti *Rolebat* e *Rollesbaches*. I *Rolabassi* di Dezana di G. Tizzone, pesavano *den.* 2, tit. *den.* 2 e quelli di Torino *den.* 2,12, tit. *den.* 4,8 (PROMIS, *Zecca di Dezana*, 23). Nel 1541 li troviamo correnti in Nizza al val. di 2 *Grossi* e col nome di *Rollesbaches* (PMS., II, 288). Ludovico II Fieschi ne fece coniare nella sua zecca di Masserano tra il 1528 ed il 1532 al tipo del Santo (PROMIS, III, 9) ed a quello di Costanza con l'aquila.

Rolino. In una tariffa del 1529, per il corso della moneta forestiera negli stati del Duca di Savoia, si parla di un *Ducato di camera* detto *Rolino* che si doveva spendere per 64 *Grossi*. Era al peso di *denari* 2,16, bontà *car.* 23 1/2 (PMS., II, 54).

Romanato, Romanotus. Era chiamato così il *Soldo d'oro* degli imperatori bizantini che avevano nome *Romano*. Se ne parla fin dall'anno 1036 (*Cod. dip. Baresè*). Nella cronaca Farfense si legge: « *Quod si haec omnia non observaverint, componant auri optimi ROMANOTOS mille* ». In una carta del 1241 (Hist. Delph.): « *solvat nominae poenae Comiti praefate 1000 ROMANOTOS* ». FALCO BENEVENTANO all'anno 1130: « *Hortum suum vendiderat at*

60 *ROMANATIS*». In una bolla di Alessandro III dell'anno 1179: « *ROMANATOS de Paradiso et todidem de altari* » e nella cronaca ms. di ANDREA DANDOLO all'anno 1150: « *Oppidani duos ROMANATOS singulis annis Ducu* (al Doge) *dare promiserant* » (DCG.). Per tenere libera la navigazione si davano ogni anno all'opera di s. Marco di Venezia, dalle città di Parenzo, di Rovigo, ed Uniago nell'Istria, 5 *Romanati*. In una pergamena del 1126 (*Cod. Dip. Cavense*, vol. I, 163) si legge: « *ROMANATOS quinque et denarios viginu, triginta pavieneses* (Denari di Pavia) *bonos per singulum ROMANATUM*. I *Soldi d'oro romanati* di Romano III Argiro (1028-1034) si chiamavano *Romanati maiores* forse perchè conati sopra dischi di oro più larghi. Vedi *Soldo d'oro* e *Bisante*.

Romanino. Vedi *Grosso romanino*.

Romaniscos. Vedi *Denaro papale*.

Romanorum mon. Zecca di Rummen.

Romescot o Romscof. Era detto in Inghilterra il *Denaro di s. Pietro* cioè il tributo che si soleva dare dall'Inghilterra alla Chiesa cattolica ed al Pontefice. *Scot* è voce anglicana che significa *tributo*. Dice MATTEO WESTMONASTER (ann. 794, *De Offa rex*): « *Ex his omnibus provinciis dedit Rex praefatus denarium B. Petri ut praedictum est quod Anglice ROMESCOT appellatur* ». In una carta riportata dal DU CANGE: « *Rex vero Knut Romam splendide perrexit, et elemosinam quae vocatur ROMESCOT, quam antecessores sui dederant, Ecclesiae romanae perenniter assignavit* ». Questo tributo fu abrogato nel 1534 da Enrico VIII e restituito nel 1553 da Maria Tudor, ed abrogato nuovamente da Elisabetta nel 1558.

Romesino, Romesina. Moneta di rame che aveva corso nell'Italia meridionale circa il 1140. 8 *Romesine* formavano un *Ducato* di argento. Ce ne dà notizia FALCONE BENEVENTANO all'anno 1239 quando, descrivendo l'assedio sostenuto dai Baresi contro Ruggero re di Sicilia e duca delle Puglie, scrive che un pane solo valeva « *sex ROMESINIS* ». Ci dice in seguito che quel Re fece coniare cattivi *Ducati* del valore di 8 *Romesine*: « *Monetam suam introduxit, unam cui Ducatus nomen imposuit, octo ROMESINAS valentem quae magis. magisque aerea, quam argentea probate tenebatur. Induxit etiam tres Follares aereos ROMESINAM unam appretiatos* ». Valeva dunque questa mon. 3 *Follari* di rame. In un romanzo ms. sulla presa di Gerusalemme (TITUS) si legge:

« *Se vos me volez croire trové a itel engin Que ja n'auront Romain vaillant un Romesin* ».

L'ENGEL dice che Ruggero abolì questa mon. nel 1140 cioè appena salito al potere (?). Queste *Romesine* erano certamente le monete bizan-

tine di rame fatte coniare da Romano Diogene, l'ultimo degli Augusti greci che dominarono nelle Puglie (1068-1070) che correvano con molto favore da quelle parti ove troviamo che nel 1136 entravano in numero di 105 per un *Soldo d'oro*. L'ENGEL crede che il nome vero sia *Romesino* dal rame di cui erano composte. Vedi *Ramensis* e *Solidus ramensis*.

Rond. In Francia si da questa denominazione popolare alla moneta in genere « *avoir des ronds, beaucoup de ronds* » per: *aver denaro, molto denaro*.

Ronzare monetam. Vedi *Trabucare monetam*.

Roosenbekers. Nome dato ad alcune monete d'oro e di argento coniate da Filippo l'Ardito (1363-1404), conte di Fiandra, nella zecca di Gand. In queste monete oltre al nome del re vi è quello di Giovanna di Brabante (PHS e IOHS nell'area della moneta) (MRN., I, 443 e II, 4). Filippo concluse con Giovanna un trattato monetario per anni 5 (1384-1389) che l'autorizzava a coniare moneta comune a Maline ed a Louvain. Il nome si traduce « *corona di rose* » perchè quelle monete portano gli scudi di Borgogna e Brabante sovrapposti sopra una corona di rose fra due fiori di nespolo. Si diede propriamente il nome di *Roosenbeker* al doppio *Grosso d'argento* il quale aveva anche le frazioni di $\frac{1}{4}$ e di $\frac{1}{2}$ (ES., NMA., III, 1094).

Rooschelling. *Escalin* alla rosa. Mon. di argento olandese (sec. XVI-XVII). Vedi *Escalin*.

Rosa americana. Mon. del Nord-America, del val. di 1 *Half-penny* di rame ed elettro coniatata sotto la dominazione inglese. Ve ne erano anche del valore di 2 *Penny* conati in *bath metal* del tempo di Giorgio II, re d'Inghilterra, Francia e Spagna (1721-1760) del peso di 215 *gr. m. ingl.* (*gr. m.* 13,800). *Tipo*: Busto del Re e rosa stilizzata a 5 foglie con ROSA AMERICANA - UTILE DULCI.

Rosalino. Nome volgare dato alla *Piastra* coniatata in Firenze l'anno 1665 con una pianta di rose e con l'indicazione QVAESITA-LIBVRNI. Valeva in Firenze *Lire tosc.* 5,13,4 e pesava *car.* 138. Era alla bontà di *onc.* 11. Troviamo i *Rosalini* tassati nel 1672 in Modena per *Lire mod.* 8,8,2 ed in Guastalla nel 1693 per *Lire* 15,10 mon. loc. Una tariffa e bando di Bologna del 3 dic. 1694 dice che i *Rosalini* pesano $\frac{9}{8}$ di *onc.* e *car.* 18 (RIN., XI, 526). Si chiamò anche *Pezza da 8 Reali*. Fu abolita questa moneta con sovrano rescritto l'anno 1836. Vedi *Rosina* e *Pezza delle rose*.

Rosarios. In una carta francese del 1300 si legge che fu proibita la moneta: « *alienigenarum surreptitia et illegitima, quam Polardos, Cocodones atque ROSARIOS* » (DCG.).

Rosellos. Nome dato alle mon. della zecca di Roussillon (contea). Un documento del 1112

dice « *Et isti denarii sunt ROSELLOS et valent LX solidi de isti denarii prescripti unam libram de plata fina* » (ES., NMA., II, 447).

Rosenoble. Era il *Noble* distinto con la rosa. Fu imitato nei Paesi Bassi da quasi tutte le zecche del Nord durante la guerra così



INGHILTERRA - Giacomo I (1619-1625).
Rose Ryal (da 30 Schilling) - dritto.



INGHILTERRA - Giacomo I (1619-1625).
Rose Ryal (da 30 Schilling) - rovescio.

detta dei trent'anni. Il conte di Leicester ha senza dubbio influito molto sulla introduzione dei *Rosenobles* nei Paesi Bassi. Vedi *Noble a la rosa*.

Rose ryals o Reali alla rosa. Mon. d'oro inglese del valore di 30 *Scellini* (1619-1625) e portavano la cifra del valore xxx sullo scudo che era circondato da rose, gigli e leoncini. Quelli di Giacomo I Stuard, re di Scozia, portano il re sul trono ed ai piedi una saracinesca. Vedi *Nobile a la rosa*.

Rosina. Nome popolare dato allo *Zecchino* o *Fiorino doppio* coniato in Firenze da Cosimo III con la pianta di rose ed in onore di



FIRENZE - Cosimo III de Medici (1670-1723).
Doppio Zecchino (Rosina) del 1718.

Livorno, nel 1716. Era alla bontà di *car.* 21,16, *pes. den.* 5,21 (*gr.mi* 7,050). Si cambiava in

Roma con *Sc. rom.* 4 e *Baj.* 42 ed altrove per *Fr.* 23,64 $\frac{1}{2}$. Il GIAN CARLI RUBBI ci dà questi altri valori nel 1754 (*oro car.* 21 $\frac{1}{4}$, *pes. den.* 5,21 di *fino den.* 5,7,18, *val. Lire tosc.* 25) (GCR., II, 361). Si disse anche **Pezza d'oro della rosa**.

Rössler. Si dava questo nome in Bellinzona ai *Cavallotti* conati nei tre Cantoni Uri, Schwyz ed Unterwalden sul principio del secolo XVI nonchè ad alcune monete col s. Martino a cavallo (*ross.*).



URI, SCHWYZ E UNTERWALDEN - Sec. XVI.
Rössler (Cavallotto).



Uri ed UNTERWALDEN - Sec. XVI.
Rössler (Cavallotto).

Rossus. Il DU CANGE definisce: « *Moneta minutioris species ut opinor, fortem aere, unde dicta ROSSUS, quasi ruber, aut rufus nummulus* ». In un testamento della Contessa di Montferrand dell'anno 1199 (ripr. dal Balduzio): « *Legavi . . . a Peyronala de Vila XX sol., a Marieta de Niverus XX s. a Bonasenna, XX s., a mon chappella. C. s., a W. de Chamvers C. s. et I ROSSI, alio Clerico XX* » (DCG.).

Rostochiensis mon. Zecca di Rostock.

Rotolo. Antica misura di peso variabile nelle varie località del regno:

Circond. d'Aqui	Rot. = 1 $\frac{1}{2}$ lib. = Kg.	0,488,07
Aquila, Solmona	» »	» 0,890,99
Caltanissetta,		
Catania, etc.	» »	» 0,793,42
Genova	» »	» 0,475,12
Napoli e Regno	» »	» 0,890,99
Palermo e Sicilia	» »	» 0,793,42
Porto Maurizio	» »	» 0,475,12
Malta	Rota o Rot. 30 oncie	» 0,792,00
Portogallo	Rot. 12 libbre	» 5,507,37
Aleppo	» 1 $\frac{1}{2}$ lib.	» 2,295,90
Abissinia	» 10 dram.	» 0,196,00
Egitto	» 144 dram.	» 0,431,03
Tunisi	» 16 oncie	» 0,504,00

(TMU.).

Rotomo. Zecca merov. di Rouen (Seine inferiore).

Rottweiler pfennig.

Mon. di Rottweil nel N.O. della diocesi di Costanza « 36 sol. et 4 den. *Constanciensis pro duabus libris et 10 solidi ROTWILIENSIIUM computato uno solido*



ROUEN - Epoca merovingia. Ernoberto monetario (Saiga). Denaro (g.mi 1.25).

Constanciensium pro 16 DENARIIS ROTWILIENSIS ». Queste monete erano molto diffuse e ne entravano in un *marco d'argento* da 772 a 780, così che ogni *Dfennig* veniva ad avere gr.^{mi} 0,3 di argento.

Roumois. In Normandia, correvano col nome di *Roumois* gli *Angevins* e viceversa. I *Roumois* erano probabilmente le monete coniate a Rouen.

Roumoise, Rotomocensis. Mon. coniate a Rouen (*Rotomaco*). Questa zecca è menzionata nell'Editto di Pitre (864). Era zecca reale nel 1306 (punto segreto 15), segno di zecca B (1539-1858). Durante la *Fronda* la zecca fu trasportata a Pont-de-l'Arche e dal 1655 al 1658 a Dieppe. Carlo X, re della lega vi conì moneta. Nel 1419 dopo la capitolazione della città, Enrico V, re d'Inghilterra vi fece coniare prima monete francesi, poi monete anglo-francesi fino al 1449. Il segno distintivo delle monete di Rouen è il *Leopardo*. Durante le guerre religiose nel sec. xvi i protestanti coniarono monete a Rouen senza nome reale (*Scudo d'oro del sole*). Con Enrico IV ricominciano le monete reali (MRN., 1, 24, 207). In Normandia i *Roumois* e gli *Angevins* erano scambiati l'uno per l'altro (L. DELISLE, *Reven. pub. en. Norm.*, 1848, 186).

Roundstuk. Era così chiamato $\frac{1}{3}$ di *Soldo* di rame in Svezia.

Roup. Mon. polacca di arg. del valore di circa 12 *Centesimi*.

Roverini o Rovarini della nave. Nome dato al *Fiorino di Camera* di Sisto IV (1471-1484) ed anche a quello di Giulio II (1503-1513) che portavano lo stemma della famiglia Della Rovere e la navicella di s. Pietro. Li troviamo con questo nome computati in Mantova a L. 4 e *Soldi* 12 (m. l.) ed in corso in Correggio nel 1516. In Brescia il *Rovarino* d'oro valeva L. 3 a *Sol.* 9 di *Planetti* (ZMI., IV, 459). Vedi *Fiorino di Camera*.

Rovescio, Revers, Aversa pars, Obvers. Si dice della parte secondaria della moneta, ove, cioè, si trova lo stemma o l'emblema della città o la croce etc. Nelle monete antiche il *Rovescio* porta il *tipo*, cioè la Deità tutelare, gli edifici rinomati del paese, particolarità naturali, produzioni speciali (spiga-silfo) o la

vittoria in biga e quadriga etc. È il contrario del *diritto* e si designa con la cifra R̄. Vedi *Pile*.



ROMA - Sisto IV (1471-1484). Fiorino di Camera o Ducato papale (Roverino).

Rovetti o Quinzeni. In una tariffa di monete che avevano corso negli stati del Duca di Savoia si trova questa denominazione per una mon. del val. di 8 *Grossi* (PMS., II, 34).



ROMA - Giulio II (1503-1513). Fiorino di Camera (Roverino della nave).

Royal, Regalis aureus. Mon. d'oro francese che si vuole emessa per la prima volta da Luigi IX (1226-1270) tipo: il re assiso in faldistorio, ed in seguito da Carlo IV il Bello (1322-1328), da Filippo VI di Valois (1328-1350) il re in piedi, da Giovanni II il Buono



FRANCIA - Filippo VI di Valois (1328-1350). Doppio Reale d'oro.

(1350-1364) e forse anche da Carlo V, come risulta da qualche documento ma di questa non si è ritrovato alcun esemplare, ed in ultimo da Carlo VII (1422-1461). Il *Reale d'oro* valeva 20 *Soldi tornesi* e pesava den. 3 e gr.^{mi} 1. Il PEGOLOTTI lo dice emesso a car. 23 e $\frac{1}{4}$. Ma in seguito calò continuamente di peso e di lega. Nel 1340 era a car. 23 e pes. den. 2 e gr.^{mi} 20. Si trovano anche i *demi Royaux* di Filippo IV e di Carlo IV. Per distinguerlo dal *Piccolo reale (petit Royal)* che venne emesso da Filippo il Bello, gli si diede

il nome di **gros Royal d'or**. Carlo V fece coniare **Reali d'oro** per il Delfinato e la Savoia nel 1363 a *car*, 24 ed al taglio di 63 al *marco*.



FRANCIA - Carlo VII (1422-1461).
Royal d'or.

Furono imitati i **Reali francesi** in Boemia da re Giovanni detto il Cieco (1309-1366) ed anche altrove. Si trovano anche dei **doppi Reali**



FRANCIA - Filippo IV il Bello (1285-1314).
Mezzo Reale d'oro (Petit royal).

di Filippo VI di Valois. Il **piccolo Reale (petit Royal)** venne fatto coniare da Filippo l'Ardito



FIANDRA - (Contea) Carlo V (1519-1558).
Royal d'or (detto di Fiandra).

(1270-1285) a *car*. 24 ed al taglio di 70 al *marco*, valeva 11 *Soldi parisis*. È la più antica moneta d'oro della quale si fa menzione



LUSSEMBURGO - Jean de Boeme detto il Cieco (1309-1346).
Royal d'or (Pavillon).

nei Registri della Corte delle monete e che troviamo in un *bail du Lundy* del 1305 che

ne dà i valori di cui sopra. ENGEL e SERRURE lo vogliono emesso, la prima volta da Filippo il Bello con editto del giug. 1306, e lo chiamano **Royal d'or**, al val. di 11 buoni *petits Parisis* (ES., NMA., III, 950). Il **petit Royal** era detto anche *Mantelet* perchè il re vi è rappresentato ricoperto da lungo mantello. Si trovano **petits Royaux** di Filippo III e Filippo IV. Vedi *Regales*.

Royal coronat. In Marsiglia, al sec. XIII, si valutava a 4 *den.* 8 *gr.*^{mi} di fino al taglio di 270 al *marco inglese*. Ne andavano 48 in un' *Oncia d'oro* di Sicilia. Si può valutare L. 0,76 (SNM.).

Royal de Flandre. I primi **Reali d'oro** furono coniatati nella Fiandra (Contea) da Luigi de Crecy conte (1322-1346) nelle zecche di Alost e St-Bavon presso Gand, ed in seguito da Carlo V (1519-1558) al valore di 72 *Mites*.

Royal dur. Si diede questo nome alla *Masse d'or* di Filippo IV (1285-1314), che era di lega a 22 *car.*, pes. 5 *den.*, 12 *gr.*^{mi} e valeva 24 *Soldi parisis*. Nel 1310 erano tagliati a 34 e 1/2 per *marco* d'oro. Vedi *Masse* e *Regales*.

Royalin. Mon. di rame con multipli da 2 a 4, in argento. I più antichi hanno da



PONDICHERY - Luigi XIV (1700).
Da 8 *Royalins*.

una parte caratteri indiani e dall'altra fiordalisi e 8 L che formano croce. Furono fatti



PONDICHERY - Luigi XIV (1700).
Da 4 *Royalins*.

con. in Pondichery da Luigi XIV nel 1700. Il **Royalin semplice** ha un diametro di 14 mm. quello **da quattro** 18 mm. (MRN. 1, 165; MNC., IV, 1806).

Royal parisis. Si chiamò il **doppio Denaro parisis** coniato sotto Filippo IV nel 1293. Era di bassa lega e conosciuto col nome di moneta *cornue*. Porta nel campo la parola REGALIS (RMN., t. 45, n. 636). Vedi *Parisis*.

Royal fournois. Mon. emessa da Filippo IV al val. di 2 *Denari tornesi* con la dicitura MON. DUPLEX. REGAL. e castello fra due fiordalisi (MRN., I, 150).

Rozenobel. Si chiamò in Olanda il *Nobile alla rosa* coniato dalle Provincie unite ad imitazione di quello d'Inghilterra.

Rubà 'i, Robà 'i. Mon. con leggende cufiche introdotte in Sicilia dagli Emiri Aglabidi verso la metà del sec. III dell'Egira (sec. IX d. C.): (CMA., XI) imitate in seguito da Ruggiero II (1130-1140) modificate con la croce che divide l'area in quattro parti occupate dalle sigle IC - XC - NI - KA. Erano dette anche *Quartigli* perchè valevano $\frac{1}{4}$ di *Dinar* (oro *car.* 16 $\frac{1}{8}$ e del peso di circa *gr.*^{mi} 1). Era la sola moneta d'oro che si coniassero in Italia in quel tempo e forse in quasi tutta l'Europa (A. SAMBON, *RIN.*, XXIV, 449). Vedi **Robà-i, Tari, Tareno.**



UTRECHT - XVI-XVII secolo.
Rozenobel (Nobile alla rosa) - dritto.



UTRECHT - XVI-XVII secolo.
Rozenobel (Nobile alla rosa) - rovescio.

Rübener, Rübler. È il più antico *Batsen* della Sede di Salisburgo (XV, XVI sec.) così chiamato dalla *rapa, rübe*, che si trova nello stemma di famiglia dell'Arciv. di quella città Leonardo di Keutschach (1495-1519), che fu il primo ad emettere quella moneta al valore di 10 *Pfeninge*.



PALERMO - Al Madiah (1020?).
Robà 'i d'oro (Quartiglio).

Rubenthaler. Nome che presero i *Talleri* del vescovo di Salisburgo per il navone (ted. *rübe*), che figura sullo stemma di quel prelato.

Rublo, Rouble (fr.), **Rubel** (ted.), **Moneta rubla**. Mon. russa d'arg. che fu emessa nel 1725. Alessio Mikaelovitch, Czar di Russia, fin dal 1652 aveva fatto coniare una moneta equivalente ad un *mezzo Rublo* che si chiamava *Pollina*. Era in rame e portava lo Czar a cavallo e l'aquila bicipite. Pietro il Grande nel 1701 volle regolare la serie di queste monete ed ordinò la coniazione del *Rublo* d'argento che comparve nel 1725. Questo primo *Rublo* pes. *gr.*^{mi} 28,044, tit. 736 *mill.*, val. *Lit.* 4,587 e si divideva in 100 *Copeck*. Ma

il valore di questa moneta andò sempre variando sotto i regni di Anna, Caterina II, Alessandro etc. Il **CARLI RUBBI** dice che nel 1756 pes. *den.* 22,12, era alla bontà di *onc.* 9 e $\frac{3}{4}$ e conteneva di argento fino *den.* 18,7 (GCR., II, 325. Il **Rublo** di Paolo I (1796-1801), pes. *gr.*^{mi} 20,608, tit. 872, val. *Lit.* 3,993.



RUSSIA - Alessandro I Paulovitch
(1801-1825).
Rublo d'arg. del 1822.

Un **Rublo** del 1822 porta scritto in russo *MONETA RUBLA* ed *argento puro 4 Zolotniks e 21 Doli*. Nel 1825 Nicola I emise pezzi da 12,6 e 3 *Rubli* in platino. Il pezzo da 12 pesava *gr.*^{mi} 41,400 e val. *Lit.* 48,00. Il **Rublo** d'argento nel 1839 si cambiava in Italia con *Lit.* 4,032. Per la legge monetaria del 1877 fu coniato al peso di *gr.*^{mi} 20,511, *tit.* 868 ed in Italia eguagliato a *Lit.* 3,95637. Nel 1899 lo troviamo assaggiato al tit. di 900 *mill.* e del peso di *gr.*^{mi} 20. Nel 1900 *lit.* 0,868,



RUSSIA - Alessandro III.
Poltinnperial da 5 Rubli.

pes. *gr.*^{mi} 20,736, val. *Lit.* 4,00. Attualmente *tit.* 868, pesa *gr.*^{mi} 20,511, val. *Lit.* 3,956. Il **mezzo Rublo** chiamasi *Pollina* o *Poltnik*, il **quarto di Rublo** si dice *Certvertak*. Il nome



RUSSIA - Nicola II.
Da 7 Rubli o 50 Copeck del 1897.

gli deriva dalla voce *rubl* che significa *taglio* perchè in origine si usavano per gli scambi verghe d'oro e di argento incise in modo da poterle tagliare facilmente.

Rublo d'oro. Fu fatto con. insieme con il mezzo **Rublo d'oro** dalla czarina Elisabetta tra il 1755 ed il 1757. I **Rubli d'oro** del 1756 sono valutati *Lit.* 5,017: quelli del 1799 *L.* 3,813: quelli del 1839 e posteriori *L.* 4,153 ed i **Pollini** o **mezzi Rubli d'oro** del 1777 *Lit.* 1,793. Vi sono pezzi da 5 **Rubli d'oro** chiamati **Poluimperial** (legge mon. 9 ag. 1877; *gr.^{mi}* 6,545, *tit.* 917, val. *Lit.* 20,66) nonché pezzi da **Rubli** 7 e **Copeck** 50. val. *Lit.* 30,00.

Rumpecth. Voce anglicana per indicare il **Denaro** di s. Pietro. Vedi **Romescot**.

Rundstucke o **Rundstycken** ed anche **Okres.** Si dice in Svezia della moneta di rame. Equivalva all'**Ore koppar** cioè ad $\frac{1}{12}$ di **Skilling**. Un **Riksdaler** valeva 576 **Rundstycken**.

Rupia, Rupee, Roepje. Mon. delle Indie orientali che ha presentemente corso in tutti i domini dei Mussulmani in Asia. Furono coniate **Rupie** in oro ed in argento. Il nome deriva dal sanscrito *rūpa* (moneta). Con il regolamento monetario del 6 sett. 1870 la **Rupia di argento** dell'Impero Anglo-Indiano (Indostan) si divide in 16 **Annas**, pesa *gr.^{mi}* 11,664: *tit.* 917 *mill.*, val. *Lit.* 2,38. Vi è anche la **mezza Rupia**, il **quarto di Rupia** e



Mezza Rupia (1295 Eg.)
con leggenda bilingue.

l'**ottavo di Rupia** in proporzione. Le **Rupie** sia d'oro che di argento prendono vari nomi a seconda del paese d'origine ed anche dalla forma e dall'impronta. Vedi tavola.

Le **Rupie d'oro** prendono il nome di **Mohur** e valgono 15 **Rupie di argento**, le moderne pes. *gr.^{mi}* 11,664, *tit.* 917 *mill.* e valgono *Lit.* 36,83. Vedi **Mohur**.

Rupia arcef. Si dice di quella conata in Madras (*arg. gr.^{mi}* 11,50 cir.) con *gr.^{mi}* 10,788 di fino. Si divide in 16 **Annas** e 192 **Pices** e vale *Lit.* 2,39.

Rupia di Goa. È mon. portoghese per i possedimenti indiani. Ne coniarono Don Pedro (1683-1706), Don Joao (1706-1750) con decreto del 1683 e 1710, Donna Maria (1779-1799) nel 1785 con la dicitura RUPIA-GOIA e con i busti di Donna Maria I e Don Pedro III laureati e nel R lo scudo del Portogallo, Don Joao IV nel 1807 e nel 1811. Donna Maria II (1828-1853) ne fece coniare con RVPDIA DI GOA al val. di 600 **Reis**.

Le **Rupie** di Delhi hanno forme rotonde e quadrate e leggende quasi sempre bilingue.

Rupia portoghese. Vedi **Rupia di Goa**.

Rupia sicca era la mon. d'oro delle Indie conata sotto la dominazione dei Mongoli. Serviva anche come peso per le merci. 100 **Ru-**

pie sicca formano 1 **Lac** e 100 **Lac** 1 **Crore** (KCU., 196). La **Sicca rupia** della Compagnia delle Indie conata in Calcutta nel 1818, val. *Lit.* 2,528, 2,530.



DELHI - Ruknuddin Firoz I (633-634 Eg.).
Rupia d'argento.

Rupia zodiacale. Queste mon. sono di 12 disegni differenti e portano i segni dello zodiaco. Furono coniate tra il 1616 ed il 1624 in Agra da Jehangeer figlio di Akber. Fanno eccezione alla legge di Maometto che proibisce qualunque rappresentazione. Ma si dice che Jehangeer avesse poco rispetto per la sua religione e che la regina Nour-Mahal sua favorita, avendo avuto il permesso di regnare per la durata di un anno, abbia voluto per-



DELHI - Dar el Kalifat
Kutb-ed-din Mubarak
(710-720 Eg.).
Rupia del 710.



AGRA - Tehangir figlio di Akber (1616-1624).
Rupie Zodiacali (Mohur). Toro e Pesci.

petuare la memoria della corta durata del suo regno col far coniare queste monete. Ve ne erano in oro (**Mohur**), in argento ed in bronzo, Vedi Tavola.



BENGALA - Shams-uddin-Mozaffar (886-809 Eg.).
Rupia d'argento.

Rupia quadrate. Se ne coniarono l'anno 719 dell'Egira a Delhi (Dar-el-Kalifat) da Kubb-ed-din Mubarak e da altri sultani Patans.

Anche nelle Indie olandesi si coniarono **Rupie d'argento** (*Roepije*). La **Rupia** di Batavia del 1783 pesa *gr.^{mi}* 12,960, tit. 883, val. *Lit.* 2,40, quella del 1796 pesa *gr.^{mi}* 12,960, tit. 666, val. *Lit.* 1,91.



CHINAFATAN - Grand Mogol dell'Indostan.
Rupia d'argento.

In Bombay i conti si tenevano sul principio del sec. XIX in **Rupie** e si dividevano in 4 *Quarti*, ciascuno dei quali in 100 *Reis*. Poscia si divisero in 16 *Annas* o 50 *Pices*. L'antica **Rupia** di Bombay era quella che si conia a Surate sotto i Mongoli (pes. *gr.^{mi}* 11,557) e conteneva 1,24 per cento di lega. Nei conti delle Compagnie delle Indie il Governo inglese valutava la **Rupia** di Bombay *Scell.* 2 e *den.* 3 cioè *Lit.* 4,01. Il Governo inglese ha fatto coniare molte nuove **Rupie** per le Indie che si distinguono per gli svariati disegni e le molte prove di conio (*pattern*). Vedi Tavola.

Ruspo. Si diede questo nome al **Fiorino** o **Zecchino** *gliogliato* che si conio in Firenze sotto Cosimo III nel 1719 (oro *den.* 2,23, *bontà* *car.* 24, val. *Lire toscane* 13, 6, 8), al saggio di Firenze, mentre un saggio di Torino ci dà *den.* 2,23, *car.* 23,23, di fino *den.* 2, 22, 21 (*GR.*, II, 361). Succedette al **Fiorino** e prese



FIRENZE - Cosimo III (1670-1723).
Fiorino d'oro (*Ruspo*) del 1721.

quel nome forse dal colore alquanto rosso dell'oro. Vedi **Ruspone**. L'ORSINI dice che vi erano anche i *mezzi Ruspi* con, nel 1726 del peso della metà dello **Zecchino** (OMG., 130-131).

Ruspone. Prese questo nome il pezzo d'oro da 3 **Zecchini** o **Ruspi** coniato in Firenze nel 1719 da Cosimo III dei Medici. Ne andavano 32, 8, 10²/₃ per *lib.* di fino (OMG., 129) (oro *car.* 24, pes. *den.* 8,21 e 3¹/₇₃ val. 60 **Paoli**). In Roma lo troviamo nei saggi dell'epoca a *car.* 23,30, pes. *den.* 8, 19, 50 (*gr.^{mi}* 10,55 circa) e si cambiava con *Sc. rom.* 6,63 ed altrove con *Fr.* 35,47. Portavano il giglio fiorentino ed il s. Giovanni seduto. Un saggio del 1823 di Londra ci dà che una *libbra d'oro*

ne forniva n. 32 e 3¹/₇₂ (*gr.^{mi}* 10,411) a *car.* 23,29 (*mill.* 996) con intrinseco perciò di *gr.^{mi}* 10,369 (*KCU.*, I, 129 e II, 327). Una tariffa veneta lo dice a *car.* 24, del peso di *den.* 8,21 e 3¹/₇₃,



FIRENZE - Carlo Ludovico e Maria Luisa reggente (1803-1807).
Da 3 **Zecchini** (**Ruspone**) del 1807.

del val. di 60 **Paoli** o peso corrente al **marco** della zecca di Venezia *car.* 50,20 con intrinseco *car.* 50, 1⁴³/₄₄. In valuta veneta val. *L.* 64,9,6¹⁰¹⁵/₁₁₅₂ considerando l'oro a *L.* 184,11,10 e 1/2 l'oncia (CTM.). È ben nota la seguente quartina:

« In grazia della zecca fiorentina
Che vi pianta a sedere in un **ruspone**
O San Giovanni ogni fedel minchione
A voi s'inchina ».

(GIUSTI, a S. Giovanni).

Il **DU CANGE** ci dà alla voce **Ruspus** la spiegazione **rosso** (*ruber*) e riporta un passo degli statuti di Savona ove si parla di **Gumma ruspa et blanca** (DCG.). La voce italiana **ruspo** corrisponde certamente alla latina **asper**. Vedi **Asprio**.

Russ. Col nuovo sistema monetario russo il **Rublo** cessa di essere l'unità monetaria dell'Impero. Il Governo decise di coniare, fin dal 1896, una nuova moneta di argento del val. di 50 **Copiejki** o **Copeck** che aveva il nome di **Russ** al val. oggi di *Lit.* 1,35 e che si divide in 100 parti del val. di 1/2 **Copeck** ciascuno (MNC., IV, 1683). Vedi **Polfina** e **Rublo**.

Russino. Si diede questo nome al **Grosso** dal tipo veneto (**Matapane**) della zecca di Chivasso coniato da Teodoro I di Monferrato (1306-1338). Arrigo VII sceso in Italia nel 1310



CHIVASSO - Teodoro I di Monferrato (1306-1338).
Grosso Matapane (**Russino**).

emanava un decreto il 7 nov. col quale ordinava che nessuno presumesse dare o ricevere nè portare **Imperiali** fatti in Chivasso, in Ivrea, in Incisa, in Ponzone ed in Cortemiglia: « *nec nullum marchexanum, tyrolinum,*

RUSSINUM factos in dictis monetis » GIUSEPPE GIORGELLI (*Zecca di Chivasso*) fa seguire alla parola in parentesi (*Matapane*) senza altra spiegazione (RIN., XXIII, 206). Questa moneta si distingue dal *Matapane* veneto perchè porta due santi cioè S. Teodoro e S. Martino e le lettere MCH poste verticalmente presso l'asta (CNI., XVII, n. 13).

Rufene (civ.). Zecca merov. di Rodez.

Ruthenica moneta. Zecca di Doehlau (Principato di Reuss).

Ryal o Rial. Vedi *Noble à la rose e Rose Noble*.

Ryder. Mon. d'oro olandese. Vedi *Reijder*.

Ryk ört o Rigsört. Nome dato in Danimarca al quarto di *Daler corrente* = $\frac{1}{4}$ *Species* = 24 *Skilling corrente*.

Rynsgulden. Moneta d'oro (*Ducato o Fiorino*) di Guglielmo V, duca di Gueldre 1377-1393) conata probabilmente in Arnhem e perciò conosciuta col nome di *Arnhemsche rynsgulden*.

S

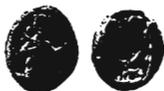
Sabyale. Mon. indiana di rame.

Sadis. Mon. indiana d'argento.

Saer o Saär. Mon. del Tibet. SVEN HEDIN racconta come prendeva in prestito sei cammelli al prezzo di mezzo Saer al giorno. Nel Tibet con 100 Saär si acquista una moglie.

Sagittarii. Nome dato ad alcune monete dei re di Persia, ove evvi rappresentato un arciere

armato di arco e saetta, che ricorda la disfatta di Agesilao re di Sparta inflitta dai 30,000 arcieri mandati contro dal Re di Persia. Queste monete prendono anche il nome di *Darici* perchè si vuole che il primo a coniarle sia stato Dario figlio di Histaspe e padre di Serse I (521-485 a. C.). Vedi **Darico**.



ARTASERSE I (465-425 a. C.).
Darice d'oro (Sagittario).



PERSIA - DARIO III (337-330 a. C.).
Doppio Darice (Sagittario) gr.mi 16,685.



PERSIA - ARTASERSE III (359-378 a. C.).
Tetradramma rodiano (Sagittario).

Sagraciaco. Zecca merov. di Segrais.

Saiga, Saica. Varie sono le definizioni che gli antichi autori ci hanno date di questa moneta. Il LE BLANC dice: « SAIGA est quarta pars tremissis hoc est denarius unus » dovuta alla legge monetaria che Tierrico (*Thierry*) diede

ai Germani e che Clotario confermò l'anno 615 (LBMF., VII, 83). Secondo ENGEL e SERRURE erano così chiamati dai Germani i *Nummi serrati*, ed in seguito **Saiga** divenne sinonimo



METZ - DAGOBERTO III (721-715).
Denaro (Saiga) Epoca merovingia.

di **Denaro**. Il nome gli deriverebbe dal verbo *sāgen (segare)* (ES., NMA., I, 67). Il BARTHELEMY e il BLANCHET credono che **Saiga** sia il

nome dato alla moneta merovingia che sostituisce il *Triente*, ovvero era il **Denaro d'argento** di quell'epoca. Il suo peso era di *gr.mi* 20 e $\frac{12}{25}$ (*gr.mi* 1,08) e ne andavano 40 per un **Soldo d'oro** (MRN., I, 24, 27, 102). Il DU CANGE la dice moneta della Germania e riporta una carta dell'825 (MERCHEBEC, vol. II, *Hist. Frising.*, 255) ove si dice: « una friskinga valente SAICAS duas ». Nelle leggi di Ludovico IV imp. an. 904: « *Venedi qui de Rugiis Boiemis mercandi gratia veniunt, declitella unum scutatium tribuunt: de mancipio, cavallis venditis SAICAM unam* » (DCG.). In una carta di donazione di Carlo, figlio di Pipino si legge: « *censumque inde solvam singulis annis unam SAIGAM in quocumque pretio poterim* ». Il DU CANGE è anche egli di avviso che il nome derivi da **saiga** o **sagia (sega)** riportando il parere dello SCHULTERIO che nel suo *Glossario* dice: « *Saiga Denaro serrato* ». All'epoca Carolingia, alla **Saiga** subentrò il **Denaro** conservandone il peso.

Saimes. In Algeria nel 1823 i conti si tenevano in **Saimes** o **Doppie** da 50 *Aspri* (KCU., 5).

Saint André. Fu introdotta questa moneta nel Regno di Scozia da Roberto II (1371-1390), pesava 60 *gr.mi* (*gr.mi* 3,888) ed in seguito si ridusse a *gr.mi* 38 (*gr.mi* 2,462). *Tipo:*

s. Andrea sulla croce tra due fiordalisi. Vi era anche il **mezzo S. Andrea** in proporzione. Giacomo IV (1488-1514) riprese la battitura dei **S. Andrea** e dei $\frac{2}{3}$ ed $\frac{1}{3}$ di quella moneta che, portando il leone di Scozia, fu detta anche **Lion**.

Salemis moneta. Zecca di Salm (*Nieder.*). Enrico IV (1280-1339) vi conìò un **Grosso all'aquila**, imitazione di quelli del Lussemburgo.

Salfeldensis moneta, volgarmente **Salfed**. Zecca di Misnie (*Meissen*) che conìò monete fin dal tempo del Margravio Eckard I. Portano due pesci con stelle ai 4 angoli (stemma di Misnie). Di queste monete si fa menzione in una carta del 1350: « *Concessit.... pro 23 ac dimidiata marca annuae pensationis, ac in pecunia SALFELDIAE usitata, tres scilicet libras obolorum, ac quatuor solidorum pro una marca reputando* ». Ed in altra del 1360: « *Marca annua SALFELDENSIS monetae* » (DCG.).

Saloung, Salüng, Solung. Mon. del Siam del val. di 2 *Fuang* o $\frac{1}{4}$ di *Tical*. Ve ne sono in arg. (*gr.mi* 3,953, tit. 929) di forma sferoidale, val. *L.* 0,82 ed anche in porcellana. È detta anche *P'hot-dnuang* ed il **doppio Salüng** o $\frac{1}{2}$ **Tical** si dice **Song-salüng**. Le monete o tessere di scambio di porcellana datano dall'anno 1760 e furono emesse per essere usate come **gettoni** nelle case da giuoco autorizzate. Ma divennero presto un mezzo di scambio e si estesero in tutto il regno del Siam servendo come moneta spiccioia, finché furono rimpiazzate nel 1871 dal più moderno sistema di coniazione adottato dal governo siamese. Vedi tavola (*monete siamesi*).

Salup. Misura di sale del peso di circa *gr.mi* 907 del val. di 1 *Fanam* o di *L.* 0,20, che si usa come moneta nell'Isola di Sumatra.

Saluto d'oro, Salut, Salucius, Salutia. Mon. d'oro che prende il nome dalla *Salutazione angelica* che vi è rappresentata. Il primo che conìò tale moneta fu Carlo d'Angiò (1266-1285) nella zecca di Napoli al peso e valore degli *Augustali* e dei *Reali* cioè al peso di 5 *Trap-pesi* ed al val. di 5 *Tari d'oro*. Quattro **Saluti d'oro** corrispondevano a 5 *Fiorini d'oro*.



FRANCIA - Enrico VI (1422-1455).
Saluto d'or.

Il MAUROLICO così ne parla: « *Scio etiam SALUTOS aureos tempore Caroli, a quo siculi defererunt, signatos.....* (segue la descrizione)

Erant autem ex auro optimo et n. 72 libram aequabant ». Erano perciò al taglio di 72 per una *lib.* d'oro (*gr.mi* 4,444) ed a *car.* 24. Troviamo per altro che nel 1285 in Roma furono saggiati a *car.* 20 $\frac{1}{2}$ e valevano 372 *Den. provisini*; nel 1302 si cambiavano con *Sol.* 42



NAPOLI - Carlo I d'Angiò (1266-1285).
Mezzo Saluto d'argento.

di *Den. prov.* (GSO., 130). Furono conati anche **Saluti** di argento dei quali 14 formavano un **Saluto d'oro**: « *SALUTOS autem argenteos similiter impressos verum 96 libram implebant. Libra vero sesqui unciam habebat mixturae* ». Ne entravano dunque 96 in una *lib.* di argento, pesavano perciò *gr.mi* 3,395. Il **Saluto d'argento** si divideva in 10 *Grana*. Tanto il **Saluto d'oro** che quello di **argento** presero il nome di *Carlino, Carolenus, Carolensis*. Fu coniato anche il **mezzo Saluto** sia in oro che in argento. Carlo II d'Angiò (1285-1309) ne continuò la coniazione allo stesso tipo. In Francia si chiamarono **Saluts d'or** egualmente, le monete che portavano rappresentata l'*Annunciazione*. Il primo a coniarne fu Carlo VI (1380-1422) con ordinanza del 1421 al val. di 25 *Soldi tornesi* e si vuole che facesse battere anche il **mezzo Saluto** che peraltro non è stato ancora



NAPOLI - Carlo I d'Angiò (1266-1285).
Saluto d'oro.

rinvenuto. Pesava come il *Franco a cavallo* (*Franc d'or*), era cioè al taglio di 63 al *marco* (*gr.mi* 3,875). Enrico V ed Enrico VI ne imitarono il conio. Quello di Enrico V fu emesso nel 1422 (5 feb.) (PDA., II, 135). Nel processo del b. Pietro di Lussemburgo si parla di « *sex-centos SALUCIOS auri* » ed in una cronaca del 1420 (*Vel. Inst. inter. Acta SS.*): « *et promittuntur pro pretio viginta tria scuta in SALUTS, tastarts et befonds solvenda* » (DCG.). Nel testamento di Filippo il Buono dell'anno 1441 trovasi: « *Possint quotiescumque velint id omne a dicto nostro Cancellario eiusque heredibus summa decem millium aureorum SALUS dictorum... redimere* ». Una carta del 1430: « *pro summa quinquaginta millium SALUTIARUM auri de quibus quidem quinquaginti milibus SALUTIARUM auri... de predictis etc.* » E nelle antichità mss. *avre-*

lianensis (Orleans) p. 540: « *Dedit nobis duo SALUTIA auri redditus* » (DCG.).

Salvatorhaler. Nome dato al *Tallero* di Gustavo I Wasa, re di Svezia, emesso nel 1542



SVEZIA - Cristina (1632-1654)
Tallero (Salvatorhaler) del 1653 (dritto).



SVEZIA - Cristina (1632-1654).
Tallero (Salvatorhaler) del 1653 (rovescio).

con la figura di Cristo, il cui tipo fu mantenuto anche in seguito fino al regno di Cristina di Svezia (1632-1654).

Samson d'or o **Fort d'or.** Si diede questo nome ad una bella moneta d'oro coniata a Bordeaux sotto l'amministrazione di Carlo di Francia (1468-1474) duca di Aquitania. Rappresenta il Duca in piedi armato che doma un leone (*dm.* 35 *mm.*, *peso gr.*^{mi} 7,76). Se ne conoscono due soli esemplari (ES., NMA., III, 1002; MRN., I, 298).

Sanampury. Mon. di conto di Sulu (Isola della Sonda). Si valuta $\frac{1}{4}$ di *Cowsoong* (KCC. 236).



GOA - Possedimenti portoghesi.
Sana Kásu (imitazione del Ducato veneto).

Sanar Kásu. Mon. d'oro coniata in Goa ed imitante il *Ducato* veneto.

San Carlo. Mon. di arg. di Carlo Emanuele I, duca di Savoia coniata nel 1614 con la figura di s. Carlo (*gr.*^{mi} 25,80 - 25,20) del valore di 9 *Fiorini* (CNI., XVIII, 2). Era al taglio di 9 e $\frac{1}{5}$ al *marco* ed al titolo di *den.* 8,12 (PMS., tav. XXXV, n. 40). Subì in seguito le seguenti variazioni nel valore; nel 1618 val. *Fior.* 9,3 e 9,9; nel 1619 *Fior.* 10,6, nel 1621 *Fior.* 11 e 11,6, nel 1630 *Fior.* 12.

Sanchefti. Mon. del Regno di Navarra che prendono il nome dal re Sancio o Sanchez. Carta del 1239: « *Recognoscunt se recepisse XX solidos SANCHETORUM a supradicta Agnes* ». Altra di Filippo re di Francia del 1301 (*Ex Tab. Reg.*, p. 34): « *Mandamus vobis... quatenus centum libras SANCHETORUM pro dictis centum libris pruviniensibus super nostro Pamplonensi pedagio traditis, assignetis* etc. » (DCG.).

Sancti Dionisi. Zecca merov. di Saint-Denis.

Sancti Martini. Zecca Merovingia di s. Martino (Basilica) e Carolingia dell'Abbadia di s. Martino presso Tours. Vedi **Tornese**.

Sancti Petri moneta. Zecca di s. Pietro di Tongres o di Corbie (epoca Carolingia).

Sanctonis. Zecca merov. di Saintes.

Sancto Zoanne. In un bando, sul valore e corso che avevano le monete in Ferrara nell'an. 1494, si trova: « *Il Sancto Zoanne in pede da Fiorenza* » valutato per « *vinti quattrini* ». Era il *Grossone* di Firenze detto anche *Gnelfo* (GAD., doc. LVI).

Sanesi d'oro. Furono così chiamate le monete d'oro della zecca di Siena coniate circa il 1340 a *car.* 24, del peso di *gr.*^{mi} 3,535 come i *Fiorini* di Firenze e che dopo il 1486 persero anche il nome di *Lucati*. Si distinsero



SIENA (Rep. 1401-1555).
Fiorino d'oro (Sanesi d'oro largo).

in *Sanesi larghi* ed in *Sanesi stretti* a secondo del loro diametro. Il primo *Sanesi d'oro* fu detto *Grosso d'oro* (*Grossus de auro*, carta del 1264) e coniato circa il 1246 (MML., tav. VIII, fig. 3) al peso di *gr.*^{mi} 72 ed alla bontà di *car.* 23,19. Vedi **Fiorino al s. Martino**.

San Giorgino. Vedi **Giorgino**.

San Giovannino. Fu chiamata la mon. di argento di Genova che valeva $\frac{1}{16}$ dello *Scudo* da L. 4,6. Si spendeva in Alessandria per *Soldi* 5. Nel 1749 fu proibita negli Stati del Duca di Savoia. Furono emesse egualmente dalla zecca di Genova nel 1671 monete varie

al taglio di *L.* 2, di *Lire* 1 e di *Soldi* 10,5 (questi pesavano *gr.*^{mi} 1,201, *tit.* 920) con s. Giovanni Battista in piedi (CNI., tav. XVI, n. 8) che presero il nome di **San Giovanni**. Ma furono specialmente i pezzi da 5 *Soldi* che in Piemonte furono chiamati **San Giovanni** come rilevati dalla grida del 1749 (PMS., I, 333). Si chiamarono egualmente **San Giovanni** i pezzi da 3 *Soldi* di mistura di Siro d'Austria conati in Correggio (1615-1630). Contenevano *onc.* 2, *den.* 16 di fino, ed avevano la figura sedente di s. Giovanni Abate (BIGI, *Zecca di Correggio*, tav. IV, n. 75).

San Maurizio. Fu detta la mon. di argento da 16 *Grossi* emessa (secondo a quanto asserisce il PROMIS) da Carlo II, duca di Savoia nel 1525 a *den.* 10,16 con s. Maurizio a cavallo, al taglio di 22 e $\frac{2}{3}$ al *marco* ed al fino *den.* 7,12,16 $\frac{16}{17}$. Vi era anche il **mezzo San Maurizio** ed il

quarto in proporzione (PMS., 41). Fu coniato egualmente da Carlo II il pezzo da 9 *Grossi* col s. Maurizio. Il *Corpus nummorum* riporta un *Tallero* di Carlo II col san



SAVOIA - Carlo II (1504-1553).
Da 9 *Grossi* (detto S. Maurizio) - dritto.

Maurizio in piedi (tav. X, n. 5) del valore



SAVOIA - Carlo II (1504-1553).
Da 9 *Grossi* (detto S. Maurizio) - roves.

di 42 *Grossi*; il pezzo da 9 *Grossi* (tav. XI, 5); quello da 8 *Grossi* (tav. XI, 6); da 5 *Grossi* detto *Cornuto* (tav. XI, 7); da 3 *Grossi* (tav. XI, 10, 11) e da 3 *Grossi* o *Ca-*

vallotto (tavola XII, 1, 2). Ma non è riportato quello da 16 *Grossi* del quale parla il PROMIS.

Sannar. Nome dato ad un *Soldo* di Pergignano. Fu coniato per ordine di Carlo V nel 1528 al tipo del s. Giovanni Battista (biglione, *gr.*^{mi} 2,25 - 1,75) (PDA., LXXVIII, n. 12).

San Paolino. Vedi *Soldo di Luca*.

San Paolo di Guastalla. Mon. del valore di 1 *Paolo* coniata in Guastalla al tempo di Ferdinando Gonzaga (1595-1630) (*arg.* *gr.*^{mi} 104 di Bologna, *bontà onc.* 8 cir.). In una tariffa di Correggio dell'anno 1625 il **Sanpaolo** di Guastalla è valutato *Soldi* 21 (mon. loc.).

Sanpetronio. In un bando pubblicato da Francesco Maria, governatore di Siena il 20 ott. 1686 si stabilisce che il **Sanpetronio** (mon.

papale di Bologna) debba pesare *onc.* 0,12,6 e valga *L.* 1,10 mentre il *Cavallotto* o *Lira Bolognese* doveva pesare *onc.* 0,10,9 e valere *L.* 1,5. Era il pezzo da 24 *Bolognini* di Innocenzo XI (SGV., XCV, n. 30).

Sanpierino, Santipierino, Santopietro (Sanctipierinus grossus de argenti). Mon. coniata in Roma dal Senato romano circa il 1297 in vista del Giubileo o anno santo (1300). È la prima moneta ove si manifesta l'autorità della Chiesa insieme a quella senatoria. L'occasione di quella solennità che portava tanto utile alla città conciliava le due parti in continuo antagonismo fra di loro per la supremazia in



ROMA - Giubileo del 1300.
Grosso d'argento (*Sanpierino*).

Roma. Nel **Sanpierino** si trovano le figure di s. Pietro da una parte e s. Paolo dall'altra poggiate come due statue sopra un capitello corinzio, ed in alcune monete al posto del capitello vi si vede anche accennata schematicamente una colonna (SGV., tav. VII, n. 9). È facile congetturare come in quella solenne occasione si volessero onorare gli Apostoli s. Pietro e s. Paolo col titolo di ROMANI PRINCIPES come leggesi sulle descritte monete e coll'innalzare in qualche località le loro statue sopra due colonne. La moneta sarebbe stata coniata per commemorare quella solennità. Il valore del **Sanpierino** era di 12 *Den. provvisini* cioè di 1 *Soldo*. Il PEGOLOTTI ci assicura che erano alla bontà di *onc.* 10 e *den.* 15 (885 mill.). Il loro peso varia da *gr.*^{mi} 1,60 a *gr.*^{mi} 1,45. Il GARAMPI dice che li trovò sovente menzionati sotto Bonifacio VIII col nome di *Sanperini, Samperini* o *Sauctisperini argenti* e che in quel tempo il *Fiorino* d'oro doveva valere 29,30 e persino 34 *Soldi sanpierini*. Aggiunge che nel 1297 il **Sanpierino** di argento valeva 21 *Den. Cortonesi* (*Cod. cam.* 23, p. 5). Nell'anno 1302 furono valutati da Leonardo vescovo di Anagni a *Den.* 12 *prov.* « lib. 3, Sol. 4, *Den.* 8 *SANCTIPERINORUM valent Lib. 38, Sol. 16 provenien.* ». Calcola il GARAMPI che avessero di fino 23 e $\frac{99}{100}$ nella supposizione che pesassero *gr.*^{mi} 27, mentre realmente pesavano *gr.*^{mi} 32-29 (GSO., 123).

Sanpietrino, Sampietrino. Prese questo nome una mon. di rame fatta con. da Pio VI l'anno 1795 del val. di *Baj.* 2 $\frac{1}{2}$ col busto di s. Pietro. Se ne trovano con l'indicazione delle zecche di Ancona, Ascoli, Civitavecchia, Fano, Fermo, Fuligno, Gubbio, Matelica, Montalto,

Pergola, Perugia, S. Severino e Viterbo. Portano tutte la cifra T·M· dell'incisore Tommaso Mercandetti una sola eccettuata di Fermo con la lettera H (Hameranus). Fu il **Sampietrino** portato in seguito al val. di *Baj.* 1 1/2 e poscia abolito, con tutte le altre monete di



FANO - PIO VI.

Da 2 Baiocchi e mezzo (*Sampietrino*) del 1797.

rame, da Pio VII, in vigore dell' editto del Card. Camerlengo del 31 dic. 1801 e del Tesoriere Generale in data 5 ottobre 1803. L'Amministrazione centrale del Dipartimento del Rubicone con proclama del 9 gennaio 1798 dice: « *L'introduzione eccessiva dei SAMPIETRINI che si fa in questo nostro dipartimento... Resta pertanto da noi ordinato che tale moneta non debba aver corso in tutto il nostro dip. che al prezzo di un Baiocco* » e soggiunge: « *Perchè poi questa provvidenza che è diretta contro i monopolisti non pregiudichi ai poveri, si fa sapere che per lo spazio di 48 ore saranno i SAMPIETRINI ricevuti al prezzo di un Baiocco e mezzo alli spacci del pane così dell' Annona* ». In altro del 25 genn. 1798 si legge: « *La misura presa sulla cattiva moneta nominata SAMPPIETRINI ora è applaudita benchè sul momento disprezzata* ». In Ancona nel 1797 (16 dic.) furono proibiti i **Sampietrini** unitamente alle *Madonnine*, ai *Baiocchi da due* ed ai *Baiocchi* e con altro editto del 20 feb. 1800 riprimesi al valore di 1 *Baiocco* (RIN., XVII, 346 e segg.).

Santacroce. Si chiamarono così alcune monete di argento coniate in Lucca nel XVI e XVII sec. Una deliberazione del 22 lug. 1564 ordina la coniazione di **Santacroce** da 15 *Bolognini*, ove fu posto il crocefisso e la legenda SALVATOR MUNDI (MML., tav. XVI, 3, 4) (pes. gr.^m 122 1/20, bontà onc. 8,24 con intrinseco gr.^m 90 5/8). Nel 1575 venne sostituito il Crocefisso con il s. Martino (MML., tav. XVI, 5, 6). Nel 1625 fu coniato il **Santacroce** da 25 *Bol.* (MML., tav. XVIII, 1, 2) del peso di den. 6,12, bontà onc. 8,23. Nel 1682 (den. 6,12, bontà onc. 8,20). Nel 1734 (den. 7,8, bontà onc. 11). Nel 1742 (denari 7,8, bontà onc. 10 1/2).

Sant'Anselmo di Mantova (fatto al torchio). Così in una tariffa di Parma dell'anno 1606, viene detta la moneta da *Soldi* 18, di Mantova col s. Anselmo. Quello fatto a martello

nella stessa tariffa è tassato *Sol.* 15,3 (m. l.). Vedi **Anselmino**.

Santelena, Sainte Helène. Erano erroneamente così chiamati i *Bisanti* conati verso il 1000, concavi o scudellati, degli ultimi imperatori bizantini (ZML., IV, 109, n. 69). Presero il nome da quelli molto prima conati in Costantinopoli con l'effigie di sant' Elena madre di Costantino (306-328). Il PEGOLOTTI li dichiara a 24 *car.* Ma si chiamarono **Sent' Elene** anche le mon. d'arg. bizantine. DANTE (nel *Convito*) così le menziona: « *veramente io vidi un luogo nelle coste di un monte, che si chiama Falleron in Toscana, dove il più vile villano di tutta la contrada, zappando, più d'uno stajo di SANTELENE d'argento finissimo vi trovò* » ed aggiunge « *forse più di dumila anni l'avevano aspettate?!* » (A., AMI., 68). Il canonico BISCIONI nelle sue note al *Convito* dice che le **Santelene** di cui si occupa DANTE sono monete che prendono il nome dal paese ove si battevano, cioè dell'isola nell'arcipelago situato rimpetto a Candia l'antica Terasia o Tiresia oggi Santorino o Sant'Erini (una delle Cicladi al Sud di Naxos). Notizia priva di alcun fondamento storico e numismatico.

San Thomè, Saint Thomas. Era così chiamata una moneta d'oro delle Colonie Portoghesi (*Indie*) del val. di 12 *Xerafim* (gr.^m 4,60) che in origine portavano la figura di

GOA (Possedimenti portoghesi) - Alfonso VI.
San Thomè del 1670.

s. Tommaso. Questa moneta si valutava 11 buoni *Tangas* da L. 0,77, valeva perciò L. 8,470. Vedi **S. Thomè**.

Santomasso, S. Thomasso. In un bando del Duca di Urbino sulle monete, ai 16 di genn. del 1546, si legge: « *Et di più vuole et commanda sua Ec., che in detto suo Stato non se possa spendere Grossi milanesi della Biscia, di s. Justina, S. THOMASSO, Bolognesi, de Reggio et Senesi* ». Si riferisce forse ai *Grossi* di Parma col s. Tomasso.

Santonenis o Xantonenis moneta. Zecca di *Saintes* (*Saintonge*). La mon. di questa zecca servi di transizione tra il tipo odonico di Limoge ed il tipo adottato dai duchi di Aquitania. Nel *Cartulario* dell'Abbazia di s. Maria di *Saintonge* si legge: « *MONETA XANTONENSIS, civitatis est comitis propria, et si quis refutaverit eam in justicia est comitis sicut hoc manifesta probatione probatur. Willelmus comes filius*

Guigonis fecit fundere monetam suam que dicebatur de Goilart etc. » (PDA., LVIII, n. 10, 13).

Santo Vicente (San Vincenzo). Mon. d'oro portoghese che prende il nome dalla figura



PORTUGALLO - D. JOÃO III (1521-1557).
Santo Vicente.

di s. Vincenzo che porta sulla mano sinistra un naviglio e una palma nella destra. Vi era



PORTUGALLO - D. JOÃO III (1521-1557).
Mejo Santo Vicente.

anche il *mezzo s. Vincenzo*. Questa mon. fu coniata in virtù di una legge del 28 giugno 1555 come ricordo della istituzione del Tribunale dell'Inquisizione in Portogallo regnante D. Ioão III (1521-1557), e portano la leggenda *ZELATOR FIDEI USQUE AD MORTEM*.

Sapeca o Sapeque. Mon. cinese di rame con un buco quadrato nel centro. Si dice anche *Cash* o *Ch' jen*, nome generico del *denaro*. Corrono anche nell'Indo-Cina ed occorre una filza di 1300 *Sapeche* per formare il val. di una *Piastra*, valgono perciò appena *L. 0,004* (TMU., 320). Vedi *Cash*.

Saraceno, Saracenus, Saracenus, Saracenus, Saracenus. In una carta del 1243 si legge: « *Dimidius SARACENATI Aconis (Acri) computatur pro libra* » ed in altra del 1163 (*Tab. Massil.*): « *Recipimus de nutuo communi Massiliae 1211 Bizantios SARACENALLOS* » (DCG.). Vedi *Bisante Saraceno*. ENGEL e SERRURE (NMA., III, 947) dicono che i *Sarrazinos* sono detti i *Denari d'oro* coniati dal 1251 al 1257 dai cristiani a s. Giovanni d'Acri.

Saraceno, Saracenus, Moneta dei Saraceni. GIACOMO DE VITRACIO (Lib. III, p. 1125) così scrive: « *Cui unusquisque fratrum singulis annis pro certo reditu dignitatis suae transmittit mille SARACENOS et duos dextrarios bene praeparatos* » ed in seguito: « *et quilibet omni anno pro certo tributo solvit ei 20 mille SARACENOS in fisco patris et pater dat omni anno unicui-*

que filiorum tantum auri inde possit fieri unus annulus in quo sculptur imago ipsius ». Anche CENCIO CAMERARIO (*Lib. cens.*) spesso ricorda « *monete Sartori Camere duo SARACENI; Custodi Camere duo SARACENI* » ecc. Erano chiamate **Saracene** in Europa le monete musulmane d'oro come i *Dirhem* ed anche le così dette *Moresche* che nel 1376 furono saggiate dalla Camera Apostolica e trovato che n.º 2192 *Moresche* pesavano *marchi 128, oncie 6* e *den. 11* al peggio di *marchi 2, onc. 4, den. 5, gr. m. 22*. Sicchè ogni marco di queste *Moresche* aveva di fino *onc. 7, den. 21* e $\frac{1}{3}$, (*Oblig. Camer.*, t. 42, 67). Queste monete venivano spesso inviate alla zecca per essere convertite in *Fiorini*. Infatti l'anno 1331 furono fabbricati in Ponte della Sorgia 1510 *Fiorini d'oro* con 1200 *Doppie d'oro di Mira* (Almira) e *Marocco* (GAD., doc. VI).

Saraceno o **Saraxino** si disse anche una moneta di Ubertino da Carrara signore di Padova (1338-1345) che aveva per impresa un saraceno cornuto ad alato. Valeva un *Quattrino* da 2 *Denari* (PNS., II, 211).

Ternus Ubertinus Palavinorum corrigere heros CORNIGERUM gessit MAURUM trudendo severos.

Era il motto che, con il Saraceno cornuto ed alato, formò l'impresa di Ubertino da Carrara. Questi *Saraxini* si trovano menzionati in un documento che il TONINI scoprì nell'Archivio della Cattedrale di Rimini, a di 19 feb. 1390, n. 41: « *Item recevessimo SARAXINI LXXXVII = Lib. o, sol. XVI, d. ij* » (P. TONINI, PNS., II, 210). Queste monete peraltro non sono conosciute dai collettori.

Sareburgo. Zecca merov. di Sarrebourg.

Sattalies o **Satellers.** Vedi *Sookoos*.

Saucées. Chiamano così i francesi le monete imperiali di bronzo, imbiancate, stagnate o argentate che furono emesse a partire dal regno di Gallieno. Il DATTARI ammette, con altri autori, che detto imbianchimento o argentatura delle monete di bronzo fosse ordinata dal Governo, non per frodare il pubblico, ma solo per rendere impossibili le falsificazioni (RIN., XVIII, 172). Gli antichi nummofili le chiamavano *pelliculate* o più esattamente *Nummi tincti*.

Saulung, Salung. Monete-tessere del Siam di porcellana che servono come gettoni di giuoco, ma che hanno anche corso nei mercati e servono di mezzo di scambio. Valgono $\frac{1}{4}$ di *Tical*. Se ne trovano di forme e disegni variatissimi. Vedi *Saloung* e Tavola (*Salung*).

Sauviniacensis o **Savinacensis** - *moneta*. Zecca di Sarrebourg (Savinaco). Sotto il vescovato di Adeberon vescovo di Metz (1047-1073) si coniarono in Sarrebourg le prime monete del Capitolo della cattedrale, in virtù

della concessione fatta a quel Capitolo, da Enrico III imp. nel 1056, a condizione che le monete capitolari avessero lo stesso titolo e peso di quelle di Metz.

Sbarra. Pezzo di metallo fuso per servire a coniare moneta. Sono note le *Sbarre* di *electrum* di Alicarnasso, quelle di argento di Troia, quelle di bronzo italice, ed ai nostri giorni i *canelli* del Brasile, le *verghe* d'oro dell'America etc. (SDM.). Vedi *Lingot* e *Verga*.

Scaetta. Vedi *Scaetta*.

Scaggia. Era così chiamato in Piemonte il pezzo da 2 *Soldi* che, in un editto regio del 26 ottob. 1826, viene equiparato a *L.* 0,08 come la *doppia Scaggia* era detto il pezzo da 4 *Soldi* eguagliato a *L.* 0,16. (PMS., II, 202).

Scala del Mionnet. È così chiamato l'insieme dei moduli introdotti dal Mionnet per misurare i diametri delle monete specialmente antiche. Oggi è in disuso essendosi introdotto il sistema delle misure dei diametri in millimetri. Vedi a pag. 499.

Scarpouna. Zecca merov. di Charpogne.

Scatz, Scaz, Scaticum (moneta, tributo, prezzo, pecunia). Dal tedesco *schatz*, « tesoro » e dal belgico *schat*. In una carta di Ludovico I Pio della cronaca Farfense si legge « *sine datico herbatico SCATICO vel glandatico* » ove *SCATICO* sta per « tributo ». Pietro I, re d'Aragona, nella costituzione mss. di Catania ordina: « *SCATICA nostra et penones atque alia regalia nostra firmiter observari et custodiri iubemus* » (DCG.).

Scaetta. Nome che ebbero i primi *Denari* d'argento anglo-sassoni dei re di Kent e del Northumberland e che hanno preceduto l'apparizione del *Penny* nel 3° quarto dell'VIII sec. Il nome *scaet*, *schel* nell'antico idioma frisio (frisonne), che corrisponde all'anglo-sassone significa nello stesso tempo *argento, valore*,



Scaetta - gr.mi 1,22.

Scaetta - gr.mi 1,29.



Scaetta - gr.mi 1,29.

Scaetta - gr.mi 1,30.

pecora e *armento*. In gergo olandese *schat* vale *tesoro* e *bruidschat* vale *dote* (ES., NMA., I, 172). Le *Scaette* avevano leggende runiche e

poi latine. Nelle Gallie presero il nome di *Saighe*. Nelle leggi di Aethelstan, re d'Estanglie (828-837) si legge: « *Regis simplum Werregeldum in Mercenorum laga est 30 millia SCAETTA, hoc est totaliter 120 librae* (DCG.). Il tipo delle *Scaette* è costituito da una testa barbara, o da una figura d'uccello, di animale o di drago, ovvero dalla lupa che allatta Romolo e Remo, nonchè da croci, da perle, da mostri, etc. (I. DIRKS., RB., 1870-1881). Sono state segnalate anche alcune rare *Scaette* in oro. Vedi *Scatz*.

Scellino. Vedi *Shilling*.

Schaaf. In Emden sul principio del XIX sec. i conti si tenevano in *Risdalleri correnti* di 54 *Stiver* ciascuno o in *Gulden* da 20 *Stiver* o 200 *Witten* ovvero in *Gulden* da 10 *SCHAAF* da 20 *Witten* (KCU., 108). Lo *Schaaf* era anche misura di grano in alcune parti della Germania.

Schaffhauser pfennige. Il

corso di queste monete era limitato al territorio della città di Sciaffusa e contenevano 0,348 gr.^{mi} di argento puro, mentre erano al taglio di 675 al *margo*.

Schafs-Thaler o Schafer-Thaler o Tallero del pastore.

Questo *Tallero* venne fatto coniare da Federico I di Saxe-Gotha (1680-1691) per commemorare la sua elezione nell'ordine del Pastore di Norimberga (*Nürnbergers Peginitz Schafs ord.*). Il *doppio Tallero* pesa gr.^{mi} 63,6 (diam. mill. 63).

Schahi. Mon. di rame della Persia del val. di $\frac{1}{20}$ di *Kran*; corrisponde a circa *Lit.* 0,05.

Scharaf, Scherif, Ducato escherefi. Era così chiamato il *Dinar* di El-Malek el Acharaf Bersbáy (825-841 eg.). Era di oro puro e del peso di un *Dirhem* legale aumentato di $\frac{1}{8}$. In Egitto sotto il governo di Ismail Pachá (1695-1697) i *Ducati escherefi* furono conati con il conio del Sultano al titolo di 22 *car*. Per 100 di questi *Ducati* si impiegavano 115 *Dramme* d'oro (DE HAMMER, *Hist. de l'emp. Ott.*, XII, 434). Erano così chiamati i *Bisanti d'oro* ed in Persia valevano 8 *Larin*. In Europa presero il nome di *Serafini* d'oro (SNM.). Vedi *Sulfanino*.

Schaumunz. Voce tedesca che equivale a moneta commemorativa o medaglia vendute. Molti sovrani e paesi germanici hanno coniato dei bellissimi *schautaler* in occasione di Giubileo, matrimoni regali, successioni, incoronazioni etc.

Scheepschelling, Scellino al vascello. Mon. di argento della Frisia occidentale conata tra il 1673 ed il 1793, in Utrecht, con lo scudo della Westfrisia (*Friesland*) fiancheggiato dalle cifre 6-S, B-P (6 *Stuivers*, *Bank payment*).



SCIAFFUSA - XIV SEC.
*Schaffhauser
pfennige*
(gr.mi 0,350).

Schei. Si adopera volgarmente questo termine nelle provincie venete per denotare la moneta in genere « *avere molti SCHEI* » significa *avere molto denaro*. La voce deriva dal tedesco *scheidemunze* (moneta spicciola). Vedi **Scheidemunze**.

Scheidemunze. Voce tedesca che si applica alla mon. spicciola dal verbo *schiden* (spartire). Molti *Pfenninge* ed *Hellersche* che avevano corso nella Westfalia, in Annover, nel Brunswick, in Sassonia e Brandeburgo del sec. XVIII portano scritto I. HELLER SCHEIDE-MUNTZ ovvero I. PFENNING SCHEIDE-MUNZE.

Scherfe, Scherff. Nome dato al mezzo *Pfenning* o mezzo *Obolo* (*Scherferlein*). Era mon. di conto nel Luneburgo e 768 *Scherffen* eguagliavano 1 *Risdale* (KCU., 319). Il DU CANGE la dice piccola mon. da $\frac{1}{30}$ di *Crociato* (*Kreuzer*) (SHILTER, *Gloss. Teut.*, 811). Vedi **Haelbling**.

Schiessthaler. Vedi **Tallero del tiro a segno**.
Schifati, Schyphati, Scifati, Squifati, Scifati.

Saphati. Nomi più o meno corretti dati alle monete bizantine ed alle varie imitazioni che hanno forma concava, come quella dello schifo, dal latino *scyphus*. Erano detti anche *caukios* da *cauco*, cioè *cavo*. Nella *Cronaca* di Casino (lib. III, cap. 56) si legge: « *Donavit ei Dux gemmas atque Margaritas complures pro SCHYPHATIS septingentis* ». In una bolla di Anacleto antipapa del 1130: « *Tu autem censum et heredes tui videlicet 600 SCHIFATOS, quos annis singulis Romanae Ecclesiae solvere debes* » (Baronio). In altra di Innocenzo II del 1139 si parla di **Scifati de Apulia et Calabria** ed

in una carta del 1106 di Guglielmo re di Sicilia, si legge: « *Petrus Abbas Trinitatis Calvensis emit ca-salem in Apulia.... mil. et C. SCHIFATOS* » (DCG.). Gli **Scifati** delle Puglie e Calabrie erano i **Ducati d'argento** normanni.

Schiffnobel.

Voce ingl. per denotare il **Noble** ove è rappresentata una



INGHILTERRA - Riccardo II (1327-1399).
Schiffnobel (dritto).



INGHILTERRA - Riccardo II (1327-1399).
Schiffnobel (rovescio).

Schildens (Chaises). Mon. d'oro coniate nel comitato di Olanda da Guglielmo V della casa di Baviera (1356-1377) (MRN., II, 23).

Schildgroschen o Grosso allo scudo. Nome dato ad una moneta (*Sechsling*) del Luneburgo con lo scudo che porta due leopardi ed un leone. Es. Bernardo I (1373-1474).

Schilling (ted.), **Shilling** (ing.), **Scellino** (it.), **Zkilling** (got.), **Skilling** (alt. nord.), **Skilling** (vecchio ing.), **Scillug** (althochdeutsch), **Schillinc** (mittel hochdeutsch), **Schillingus**, **Schillingus**, **Skillingus** (vecchio lat.), **Schelin** e **Chelins**. Moneta antica, ancor oggi in corso in Inghilterra, che vale $\frac{1}{20}$ di *Lira sterlina* (*Pound*).



COSTANZA.

Schilling al s. Corrado del 1423.

Si divide in 12 *Pence* (*peso gr.^{mi} 5,655, tit. 925, Lit. 1,16*). Legge mon. 4 apr. 1870. L'antico *Shilling* pes. *gr.^{mi} 6,015, tit. 925, val. Lit. 1,236*. Altri anteriori al 1870 pesavano *gr.^{mi} 5,650, tit. 925, val. Lit. 1,61* (TMU.). Fu introdotto



WESTFALIA - Enrico III di Schwarzburg (1466-1496).
Doppio Schilling.

in Inghilterra nel 1504 da Enrico VII Tudor col nome anche di *Tesloon* che gli venne dall'italiano *Testone*. Un editto del 1603 attribuisce il nome di *Chelin* o *Sheling* ad una moneta del peso di 4 *den.* e 16 *gr.^{mi}* e del val.



NORIMBERGA - Albrecht Achilles (1460-1486).
Scellino di convenzione.

di 9 *Soldi* e 6 *Den*. Presenta questa moneta da una parte l'effigie della Regina Elisabetta e dall'altra lo scudo reale con la leggenda POSVI DEVM ADIVTOREM MEVM. Valeva in Germania $\frac{1}{3}$ di **Tallero** dell'impero. In Francia un

regolamento del 1636 stabilisce « *Dalles de l'empire pour cinquante-cinq sols et CHELINS d'Angleterre pour unze sols* ». La parola **Schilling** sembra derivi dal vecchio tedesco *scellan* che significa *titinnare* (HHH.). È da rigettare l'opinione di alcuni autori che vorrebbero fosse la corruzione di *Solidus* o di *Siligua*. In origine ebbe corso questa moneta in Germania ed in Olanda con valori differenti. Ne troviamo cenno in carte del sec. XIV. An. 1378:



NORDLINGEN - Massimiliano I (1493-1519).
Schilling del 1498.

« *Anniversarium pro 48 SCHILLINGIS nummularum provincialium* ». An. 1359: « *Item vingueux SCHELLINGS et six pfennings de Strasbourg de rente des maisons de Werde* » (DCG.). An. 1419: « *Ecll. Noviom. (Noyon): quidam calix cum patena et cocleari argenteis ponderis 2 marc. 1 unc. et 15 SCULINGORUM etc.* ». Le provincie unite di Olanda coniarono dal XVI al XVIII sec. **Schillings** da 6 *Soldi*. Anche la città di Zupten nel XVII sec. emise dei **Schillings**.



BREMA - Federico di Danimarca (1634-1648).
Doppio Schilling del 1641.

In Germania lo **Schilling** era un *Grosso* da 12 *Holpfennige*. Gli Abati di Fulda emisero dei **Schillinge** nella zecca di Hamelburg col busto dell' Abate e tre rami di giglio, e lo stemma di Simplicius. La città di Menningen fece nel 1501 una convenzione con Ulm, Ueberlingen ed altre città per coniare tra le altre monete anche dei **Schillinge**. Il Gran Ducato di Mecklembourg conì nel XV sec. dei **doppi Schillinge** nella zecca di Grevermuhlen e dei **mezzi Schillinge** (*Sechstling*) nel 1425 in quella di Rostock, mediante convenzione con Stralsund e Greifswalde. Nel 1428 i Duchi del ramo Stettin e di Wolgast conclusero un'alleanza monetaria con le città di Stettin, Greifswalde, Anclam e Demmin e nel 1492 coniarono **Schillinge** da 4 *Pfennige*. Bogislao X, duca di Pomerania nel 1498 ottenne il permesso dal

re Massimiliano di coniare **Schillinge** del val. di $\frac{1}{6}$ di *Fiorino*. La zecca di Anclam (ant. Tanglin) conì dei **Schillinge** con lo stemma che porta un raggio di sole e MONETA · TANGLYM. Egualmente ne coniarono le zecche di Garz (1480) Ukermünde (XIV sec), Wolgast (XVI sec.) della Westfalia, di Costanza, di Northingen, di Norimberga etc. I Grandi Maestri dell'ordine Teutonico coniarono **Schillinge** in Danzig, ove anche la città, nel 1453 e fino



INGHILTERRA - Giorgio I.
Schilling del 1723.

al 1525, emise **Schillinge** a basso titolo, con l'aquila coronata di Polonia, ed in Elbing con lo stemma della città e per concessione del Gran Maestro nel 1454 con le due croci dell'ordine. In Thorn, zecca dell'ordine del sec. XIII, il Gran Maestro Paolo diede alla città nel 1436 il diritto di zecca mediante il pagamento della metà dei benefici, e la città conì dei **Schillinge** con τ e lo scudo dell'ordine. Il re di Prussia permise in seguito ai cittadini di Thorn di coniare **Schillinge** con la doppia croce dei Jaghelloni e l'aquila ducale di Prussia.



INGHILTERRA - Vittoria regina.
Schilling del 1893 (gr.mi 5,655).

Brema conì un **doppio Schilling** sotto Federico di Danimarca nel 1641 ed egualmente Federico Guglielmo nel 1660 nella Marca di Brandenburgo con l'indicazione MONETA NOVA MARGANA.

In Svizzera, Zurigo emise nel 1554 dei pezzi de 2 **Schillinge** (lo **Schilling** = $\frac{1}{3}$ di *Batzen*). Nel 1425 ebbe luogo a Zurigo una convenzione monetaria con i sette Stati (Berna non compresa) e si stabilì che Zurigo e Lucerna dovevano coniare durante 50 anni *Fiorini d'oro* da 30 **Schillinge**. Un'altra convenzione elevò il corso del *Fiorino* a 40 **Schillinge**.

Schilling (Carlisle). Si disse di uno *scellino* ossidionale coniato nel 1645 da Carlo I d'Inghilterra in Irlanda durante la guerra contro i parlamentari (1642-1649).

Schilling di Pretoria. Con legge del 1891 lo *Scellino del Transvaal* doveva pesare $gr.^{mi}$ 5,655 e contenere $\frac{37}{40}$ di arg. fino e $\frac{3}{10}$ di lega (MNC., 1912, 13595).



CARLSLE - assediata dai Parlamentari (1645).
Schilling ossidionale.

Schilling lübsk. Mon. di argento svedese del val. di $\frac{1}{48}$ di *Tallero* ovvero di $\frac{1}{2}$ *Grosso*. Comparve sotto Carlo XI, emessa dalla zecca di Stade circa il 1676.

Schinderlings. Nome dato ai *Pfennige* conati nel sec. XV dai duchi di Carinzia in S. Veit, imitati poi in Austria, in Baviera, a Salzbürg etc. Federico III ne fece coniare a Graetz ed altrove nel 1461.

Schlante. Mon. di rame del val. di 3 *Ore* svedesi di rame ovvero di 1 *Ore* svedese di argento (VCE.).

Schlecht. *Corona* danese del val. di 4 *Marchi danesi*. Es. Federico IV (1699-1730). Il Re a cavallo e nell'esergo IIII MARK DANSKE. R, stemma, 1723 (VCE.).

Schlechthaler (basso Tallaro). Mon. di conto in Aix la Chapelle, del val. di 26 *Marchi*. In Embden nel 1823 valeva 1 $\frac{1}{2}$ *Gilder* (KC., 2).

Schmalkaldischer Bundestaler, (Tallaro dell'Unione di Smalkode) coniato in Brunswick nel 1546 con la risurrezione di Cristo.



BRUNSWICK - 1561.
Schmalkaldischer Bundestaler (dritto).

Schnaphan, Escalin al cavaliere della Frisia. Il nome si traduce « gallo col becco aperto ». Il DU CANGE dice erroneamente che si tratta di una moneta di Bologna volgarmente detta *Juliers* (forse Giulio), delle quali 8 formavano un *uncia*, (pesavano perciò circa $gr.^{mi}$ 6,32), che fu introdotta dai mercanti in Germania a cui venne dato quell'ingiuirioso nome di **Schnaphan**

(*Schnapphahn*) che in tedesco significa ladruncolo o malandrino (DCG.).

Schnebergensis moneta. Zecca di Minie (castello detto volgarmente Schneberg). Una carta del 1471 dice: « *GROSSUM SCHNEBERGENSIUM qui grossi Principum dicuntur* » (*De Nummo Goth.*, 93). Questa zecca conio i così detti **Schneeberger Groschen** o **Spitz Groschen** nel sec. XV con l'argento delle miniere dello Schneberg. La zecca si chiuse nel 1556.



BRUNSWICK - 1561.
Schmalkaldischer Bundestaler (rovescio).

Schöner Thaler. Si disse del *Tallaro* coniato da Augusto di Brunswick Wolfenbüttel nel 1666 con il busto di faccia, coronato da una *Fama* alata (SCHULTZ, 6903).

Shoustack. Mon. grossa di argento della Polonia del val. di 6 *Grossi*. Quella di Giovanni Sobieschi (1674-1696) porta nel T il busto di Giovanni e nel R il doppio stemma con la cifra del valore VI (*Grossi*) (VCE.).

Schraubthaler, Tallaro satirico. Vedi **Monete satiriche** e *Tavola*.

Schrechenberger, Engelgroschen. Era la moneta grossa di argento del val. di $\frac{1}{4}$ di *Tallero* conata da Federico III, elettore di Sassonia (1486-1525) con l'argento delle miniere



BURGEL - Giovanni Filippo.
Grosso d'argento detto Schrechenberger del 1623.

dello Schrechenberg nel 1522 al tipo dell'angelo alato. Giovanni Federico del ramo Ernestino (1532-1547) conio anche dei doppi **Schrechenberger** da 7 *Grossi* (7-g). Ferdinando di Baviera (1618-1650) ne conio nella zecca di Paderborn con LAND Z · XXI · Z · THAL e Giovanni Filippo nel 1623 nella zecca di Burgel. Vedi **Engelgroschen**.

Schrift' bracteat. Erano così dette in Germania le *Bracteat* che avevano una iscrizione nel giro.



SALZFELD - Reinaldo di Dassel Arciv. (1159-1167).
Schriftbracteat.

Schu. Mon. di rame cinese dell'epoca di Young-quan (528-529) e successori. Si ritrovano peraltro pezzi da 50 e da 5 *Schu* della dinastia Schui (2 secoli a. C.).

Schubbe, Schuppe (scaglia di pesce). Piccola mon. anepigrafe della Frisia orientale che i vescovi coniarono, dopo la cessione dei diritti di zecca fatta ad Ottone II di Lippe vescovo di Münster, da Sofia contessa di Ravensberg nel 1252. Portano il busto del vescovo benedettino con una croce, ovvero una destra che benedice ed una croce a braccia incavate (ES., NMA., II, 639). Forse il nome popolare a questa moneta deriva dalla sua sottigliezza.



S. GALL. (1200 circa).
Schriftbracteat.

Schudo. Si usò erroneamente nel sec. XVI in Roma per *Scudo*.

Schuit. Mon. giapponese di argento il cui nome significa *battello*. È di origine olandese e si riferisce allo *Schuitken* moneta d'oro del Brabante (*mezzo Noble d'or*). Argento peso *onc.* 4, *den.* 18, *gr. ni* 16 (ingl.) con *onc.* 11 di fino e val. circa *Lit.* 31,20.

Schuitken. Mon. d'oro del val. di $\frac{1}{2}$ *Noble d'or* coniato nel Brabante nel sec. XV. Es. Massimiliano e Filippo il Bello (1482-1494). Era chiamato *Schuitken* dai fiamminghi anche il *Noble* di Borgogna che correva per 12 *Reali* di argento. Valeva la metà del *grande Reale* di Austria e fu coniato contemporaneamente a questo. *Tipo:* il re sul naviglio, donde il nome. Vedi *Schuit*.

Schulpenning. Mon. coniato in Germania ed in Svizzera per servire come medaglia di presenza per gli esami o per ottenere la licenza.

Schusselmunze, Schusselormig, Schusselchen. Nome tedesco dato alle monete della forma di un piatto come le *Bracteat*.

Schusselpfenning, Schusselheller. Fu chiamata in questo modo la moneta piatta del sec. XI incisa da una sola parte (uniface) ed altre monete posteriori come p. e. l'*Heller* di Caspare v. Hörsel abate di Corbie (1547-1555) etc. e le monete di biglione delle provincie Renane *semi bracteat* del sec. XVI. Vedi *Schusselmunze*.

Schutzentaler, Tallero dei tiratori. Nome dato ad alcuni pezzi di argento, del valore di 1 *Tallero*, che servivano a premiare i vincitori delle gare al tiro a segno in Austria, nella Svizzera, in Sassonia, etc. Uno di questi *Talleri* d'origine Sassone del 1697 porta Ercole con la clava e la leggenda VIRTUTE PARATA e nel $\text{P} \text{IAC}$ in monogr. coronato in ghirlanda di palme e lauro (MNC., 1894 e 1896).

Schwäbischer kreis ducate. È detto il *Ducato di stampo ristretto*.



COSTANZA - Joh. Franz Schenk v. Stauffenberg vescovo
(1704-1740).
Schwäbischen kreis Ducate.

Schwareh. Antica piccola mon. di Brema ed Oldenburgo, del val. di $\frac{1}{5}$ di *Crote*, che troviamo corrente ancora nel sec. XVIII in Westfalia, nell'Annover, in Brunswick, nella Sassonia e Brandeburgo allo stesso valore. Vi erano pezzi da 2 $\frac{1}{2}$ *Schwaren* in rame, cioè $\frac{1}{2}$ *Grosso*. Il nome lo si fa derivare da *szár*, vecchio sassone o *schwer* tedesco che significa *pesante* (HHH.).

Schwenken (cigno). Nome dato ad alcune mon. dei Signori di Cleves che portano il cigno.

Scilling. Vedi *Schilling*.

Sci Martini. Vedi *Sancti Martini*.

Scioto, Sciotto. Nome dato nel Veneto allo *Zecchino* coniato nell'Isola di Scio ad imitazione del *Ducato* veneto dell'epoca di Leonardo Loredano. Queste imitazioni non si distinguono dagli autentici che dalla mancanza dell'esergo che fu introdotto nei *Ducati* di questo Doge (1501-1521) (RIN., XVII, 341, t. XII). Una tariffa del 16 gennaio 1543 prescrive che si debbano spendere gli *Sciotti* per *L.* 7 e *Sol.* 6 mentre i *Ducati veneti* tanto *cechini* cioè di zecca nuovi, come i vecchi valevano *L.* 7 e *Sol.* 12 ciò che dimostra come gli *Sciotti* erano di un titolo inferiore ai *Ducati* veneti.



Basilica di S. Martino
(Sci Martini).
Epoca metropolitana.
Denaro (arg. gr. ml. 1,25).

Scorteos. Vedi Moneta di cuoio.

Scotus. Ricorre il nome di questa moneta in una carta del 1299 di Bolcone, duca della Silesia: « *Item... nostram villam... singulis annis in festo s. Michaelis Archangeli octo maldratas et novem scotos correnti monetae solventem censu aliter... damus in perpetuum possidendam* » ed altra del 1397 « *quandam suam villam, singulis annis six marcos et novem scotos plene solventem in censu...* » (DCG.). Nelle valutazioni del Cabrospino (1362) lo **Scoto** era valutato 2 **Grossi** di Praga e 6 **Scoti** eguagliavano un **Fertone** « *Est sciendum quod Marcha Grossorum Argenti Boemie valet communiter XLVIII Grossos Pragenses vel XVIII SCOTOS* » (GAD., doc. x). Vedi **Pragergrosschen**.

Scriptulum, Scripulum. Vedi Scrupolo.

Scrupolo, Scriplum, Scripulum, Scrupulum, Scriptulum, etc. Moneta, peso e misura presso i Romani. In origine era un peso di argento dell'Etruria meridionale trasportato in Roma al val. della *mezza libbra* osca di bronzo, secondo il rapporto fra i due metalli di 1:120. Lo **Scrupulum** si divideva per Roma e Campania, secondo il computo dell'argento, in 10 **Libelle** (E. I. HAEBERLIN, *RIN.*, XXIII, 390). Servi di unità di peso per l'argento ed era la 288ª parte della *lib.* di *gr.^{mi}* 327,45 e perciò del peso di *gr.^{mi}* 1,137 (Id., XIX, 207). *Assi* 2 $\frac{1}{2}$ (*gr.^{mi}* 136,25 di bronzo) equivalevano allo **Scrupolo d'argento**. L'*uncia* era formata da 24 **Scrupoli**. Come mon. lo **Scrupolo d'oro** equivaleva a 5 *Den.* di argento od a 20 *Sesterzi* corrispondenti ad un val. odierno di L. 4,315. Lo **Scrupolo d'oro** fu coniato l'anno di Roma 547. In seguito diminuì di valore. Il **PROMIS** dice che, secondo la legge di Anastasio dell'anno 498, lo **Scrupolo** era il *gramma* greco del peso di *gr.^{mi}* 21, e che 4 di essi formavano il **Soldo d'oro** (PMRP., 15).

Oggi è ancora in uso lo **Scrupolo** come peso farmaceutico. In Austria vale $\frac{1}{3}$ di *dramma* cioè Kg. 0,001458 e si divide in 20 *gr.^{mi}*. L'*uncia troy* farmaceutica inglese si divide in 24 **Scrupoli** (*gr.^{mi}* 0,1476). In Genova lo **Scrupolo** da 24 *gr.^{mi}* o *Denaro* è uguale a *gr.^{mi}* 0,110. In Napoli i farmacisti hanno l'*uncia* da 30 **Scrupoli** e lo **Scrupolo** si divide in 2 *oboli* o 20 *acini* ed è uguale a *gr.^{mi}* 0,088. In Pavia = 0,087; In Torino = 0,107. Come misura lineare lo **Scrupolo** corrispondeva a m. 0,0010 cioè alla 288ª parte del *pie*de (HMU., 353). In Russia il *pie*de anglo-russo si divide in 12 *pollici* = 120 *linee* = 1200 **Scrupoli**.

Seta Fiura. Zecca merov. di Saint-Flour.

Scudaccio dell'aquila. In una tariffa del 1807 pubblicata in Modena si attribuisce alla moneta detta **Scudaccio dell'aquila** il val. di L. 3, *Sol.* 13 e *Den.* 6 (m. l.) ed a moneta

d' Italia L. 1,41. Si tratta certamente dello **Scudo** del duca Rinaldo coniato negli anni 1717-19 che portava nel $\frac{1}{2}$ un'aquila coronata con lo stemma ducale nel petto. Fu emesso al val. di L. 5 modenese, alla bontà di *uncie* 5 di arg. ed al taglio di pezzi 22 per *libbra* (*gr.^{mi}* 16,40 circa); (CZM., 134; tav. XV, n. 128).

Scudatum. Si adoperò questa parola per denotare lo **Scudo d'oro** di Francia in un documento del sec. XVI.

Scudi delle stampe, delle otto stampe o anche **Scudi stampe**. Il **GARAMPI** ci fa conoscere come circa l'anno 1595 gli **Scudi d'oro** di Francia, di Spagna, di Napoli, di Venezia, di Genova, di Firenze e poscia anche quelli di Urbino si trovavano uniformi a 101 per *lib.* cioè a *gr.^{mi}* 68 e $\frac{14}{100}$ di peso (*gr.^{mi}* 3,356 circa) ed a *carati* 22 di fino cioè *gr.^{mi}* 62 e $\frac{74}{100}$ d'intrinseco. Questi **Scudi** si chiamarono **Scudi delle stampe** e con bando del 2 gennaio 1596 furono dichiarati valere 2 e $\frac{1}{2}$ per cento di più degli altri **Scudi d'oro** delle altre zecche che erano detti **Scudi ordinarii** o di peso vecchio (GAD., doc. XCIII). In una nota della tariffa universale Morelli del 1835, si legge a p. 6 « Lo **Scudo delle stampe** è immaginario, si divide in *Soldi* 20 ed il *Soldo* in *Den.* 12. Si serve di questa moneta per il cambio di alcune piazze; **Scudi** 1600 **oro stampe**, equivalevano a **Scudi** 1523 moneta di argento. Per le lettere di cambio che si acquistano per l'estero e per quelle pagabili nello Stato equivalgono a **Scudi** 1525 ». L'autore si riferisce al Pontificato di Clemente XIII ed a quello di Clemente XIV. In Genova si conio nel 1541 uno **Scudo d'oro** che si disse **delle cinque stampe** (oro *tit.* 917, *gr.^{mi}* 3,360). (TDG., 118, tav. IV, n. 40). Vedi **Scudo di stampa d'oro**.

Scudino d'oro. Era chiamata in Modena una mon. d'oro conata nel 1654 al val. di L. 5 e *Soldi* 3 (m. l.); oro peso *car.* 6 (*gr.^{mi}* 1,128), bontà *den.* 23 $\frac{1}{2}$.

Scudo, Ecu, Scutum. Nome generalmente dato in Francia, circa la metà del XIV sec., ad alcune monete d'oro e d'argento che portavano impresso lo scudo reale o lo stemma a forma di scudo. Presero in seguito varie denominazioni a seconda del metallo, delle impronte e dei paesi. Vedi **Ecu**.

Scudo al Battista. Vedi **Scudo di o del s. Giovanni Battista**.

Scudo al leone, Lowenthaler. Si diede in Italia questo nome ai **Talleri** conati nei Paesi Bassi ove è impresso il leone rampante e che furono imitati in molte zecche italiane. Vedi **Lowenthaler** e **Tallero al leone**.

Scudo araldico. Sulle monete comparvero gli **scudi araldici** al ritorno delle Crociate.

Questi *scudi* si dividono in *scudi triangolari*, a *piede puntato*, a *piede rotondo*, a *losanga*, a *rombo* e poi in *scudi coronati*, *scudi saniti* o *moderni*, *perali* ed *accartocciati*. Nelle monete comparvero anche gli *scudi elmati*, quelli *inclinati*, gli *ovali* ecc. ecc. Nel sec. xv si usò nelle scritture indicare lo *Scudo* (moneta) con un delta greco rovesciato ∇ che ricorda la figura dello scudo araldico a piede puntato. Da quella figura deriva altro segno degenerato che fu in uso per indicare lo *Scudo d'oro* e *d'argento* fino alla introduzione del sistema decimale.

Scudo austriaco da Lire 6. Mon. d'arg. coniatata per il regno Lombardo-veneto (*arg.* lit. 900, *gr.^m* 26, val. Lit. 5,20).



VIENNA - Ferdinando I (1831-1848).
Scudo d'arg. da L. 6 del 1838 (detto *Scudo austriaco*).

Scudo bianco. Prese questo nome lo *Scudo* d'arg. dei Duchi di Savoia, con. per la prima volta dal duca Vittorio Amedeo II nel 1680 con lo stemma tra due leoni (*arg. dm.* 42, *gr.^m* 26,80, 26,98) (CNI., XXVI, 11). Egual nome presero gli *Scudi* che i Duchi di Savoia fecero coniare dopo che pel trattato di Utrecht (1713) assunsero il titolo di Re di Sicilia e poscia (1718) quello di Sardegna.

Scudo coronato. Mon. di arg. (*Ducalione*) coniatata in Genova nel 1593 e così chiamata per distinguerla da quella senza corona (*Scudo* del 1567; *arg. gr.^m* 38,330, lit. 958, *dm.* 42 *mm.*), (TDG., XLI; CNI., XII, 2). Questo *Scudo* costituì fino al cadere della Repubblica la base e la misura di tutte le altre monete ed è conosciuto col nome di *Scudo grande*. Nel 1602 valeva L. 4 e *Sol.* 8 (m. l.), nel 1641 L. 6 e nel 1675 L. 7,12. Vedi *Scudo senza corona*.

Scudo costituzionale (*Écu constitutionnel*). Fu chiamato quello coniatata da Luigi XVI nel 1789 (A. 4° de la Liberté) *arg.* pesava *gr.^m* 29,318, lit. 903, val. Lit. 5,580 (TPV.).

Scudo da centoquaranta. Era detto lo *Scudo* d'argento veneto che nel 1588 si valutava in Roma *Pauli* 10, *Baj.* 2 $\frac{1}{2}$. Vedi *Giustina maggiore*.

Scudo da cinque Corone. Venne in Italia chiamata una mon. di argento della Rep. di

Berna del val. di L. 12 e *Soldi* 10 (m. l.) peso *car.* 435 (*marco* di Venezia) con 405,2 $\frac{3}{16}$ di fino (CTM.).

Scudo da diciotto Grossi (LEGHL-X). Mon. in rame di Guidobaldo II, duca di Urbino (1578-74). Forse è una prova di conio.

Scudo dalle foglie. Troviamo questa denominazione in una tariffa di Ferrara del dicembre 1573 ove tal moneta viene tassata per L. 3, *Sol.* 16 (m. l.) (ZMI., 3, 33; BELLINI, *Lira march.* 134).

Scudo da Giulii nove. Venne coniatata in Bologna da Benedetto XIV nel 1740.

Scudo da offanta Soldi. Mon. di arg. di Camillo principe di Correggio (1569-1615), detta anche *Tallero* al tipo d'Alemagna. Valeva in moneta dell'antico regno italiano L. 4.



MANTOVA - Carlo I (1627-1637).
Scudo da 80 Soldi del 1629 (diritto).



MANTOVA - Carlo I (1627-1637).
Scudo da 80 Soldi del 1629 (rovescio).

cent. 38 e *mill.* 80, pes. *car.* 145 bolognesi e portava la cifra del valore 80-80, cioè L. 4 (m. l.) (BZC., 136, tav. IV, n. 34). Ne coniarono i Gonzaga a Mantova, i re spagnuoli in Milano. È più propriamente un *mezzo Scudo*.

Scudo d'argento. Voce generica data ad una mon. grossa di arg. pesante circa un'oncia e coniatata in quasi tutta l'Europa, con i tesori del nuovo mondo, nella seconda metà del sec. XVI. Il CARLI RUBBI chiama *Scudo di argento* una mon. grossa di Carlo VI di Francia emessa con decreto del 1384 del val. di 10 *Sol. tornesi* al peso di *den.* 2, *gr.^m* 13 ed alla bontà di *den.* 6 (ZMI., II, 450). Ma questa mon. non è altro che il *Blanc* detto *Quenar* che portava lo scudo di Francia incoronato con i tre fiordalisi. Vedi *Écu*.

Gli **Scudi di argento** prendono nomi differenti a seconda del paese d'origine, delle impronte che portano e del valore. Vedi Tavola.

Scudo d'Austria. Vedi **Risdale**.

Scudo del cavallo. Troviamo in una tariffa del 1573 edita in Ferrara lo **Scudo del cavallo** tassato per *L. 30 e Sol. 16*; (ZMI., III, 33; BELLINI, *Lira march.* 134).

Scudo della Banca d'Inghilterra. La Banca d'Inghilterra per sopperire alla deficienza di moneta d'argento fece coniare **Scudi d'argento** servendosi delle *Piastre spagnuole*. Molti di questi **Scudi** conservarono tracce della loro antica impronta. Erano al tit. di *den. 10,18* (896 *mill.*) pes. *den. 24 e gr.^{mi} 2* (*gr.^{mi} 26,875*), e val. *Lil. 5,25*. Tipo del 1804: Busto di Giorgio III e stemma della Banca con *BANK OF ENGLAND 1804* (TPV.).

Scudo della benedizione. Nome dato allo **Scudo di argento** coniato in Genova nel 1598



GENOVA.
Mezzo Scudo della Benedizione del 1598.

con il Redentore che benedice il Doge che gli presenta il vessillo accompagnato da altri dignitari della Repubblica (CNI., XII, 2, 3),



GENOVA - Dogi biennali.
Scudo della Benedizione del 1598 (dritto).

(arg. *gr.^{mi} 31,500* circa, *lit. 951*). Vi era anche il **mezzo Scudo della benedizione**.

Scudo della Beozia. La monetazione della Beozia si distingue per uno **scudo (bouclier)** (forse quello di Athena Itonia) che si trova usato fin dal 550 a. C. Questo **scudo** era emblema religioso.

Scudo della croce. Mon. di argento della zecca di Venezia coniato la prima volta da

Nicola da Ponte, Doge (1578-1585), al valore di 140 *Soldi* ovvero *Lire venete 7*. Era al *tit.* di 0.948 e del peso di *gr.^{mi} 31,829*. Portava



GENOVA - Dogi biennali.
Scudo della Benedizione del 1598 (rovescio).

nel campo una croce fiorita e lo scudo con la parte anteriore del leone di s. Marco. Nell'esergo la cifra del valore - 140 -. Una tariffa del 1786 (28 sett.) gli dà il val di *L. 12,8* (m. l.) con intrinseco *car. 145 1/8*. Furono coniate suddivisioni da $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{8}$ di **Scudo**.



TRACIA (Beozia) 426-387 a. C.
Moneta d'oro.

Scudo della galera. Mon. grossa d'argento coniato nella zecca di Loano da Giovanni Andrea Doria (1599-1606) e precisamente nell'anno 1600 con il disegno di una galera e



TRACIA (Confederazione) - 550-480 a. C.
Stateri d'argento (Scudo beotico).



TRACIA (Beozia) 379-338 a. C.
Stateri d'argento.

la bandiera di Spagna (CNI., tav. XX, n. 11; *arg. dm. 47, gr.^{mi} 38,16 - 38,26*; OLIVIERI, II, n. 3).

Scudo della sfera. È così chiamata in Italia una moneta grossa portoghese di argento con l'impronta della sfera armillare al centro della croce dell'ordine di Cristo (*arg. gr.^{mi} 18,909, tit. 917, val. Lil. 3,853*). La fece coniare D. Pedro II (1683-1706) per il Brasile al valore di 4 *Palacas*, fu detta *Palaca nuova* nel 1695, e portava la cifra del valore - 640 - (*Reis*).



VENEZIA - Alvise IV Mocenigo (1763-1778).
Scudo della croce (da 140) - dritto.

Altre monete del valore di 1 *Vintem* portano egualmente la sfera. Don Ioao (1799-1825) conì pezzi da 6 *Palacas* (960 *Reis*) con la sfera come sopra, e pezzi da 4 *Vintem* nel 1811 con la cifra del valore LXXX e la sfera nel centro del R , e nel 1819 il pezzo da 75 *Reis*, con la sfera e lo scudo del Portogallo,



VENEZIA - Alvise IV Mocenigo (1763-1778).
Scudo della croce (da 140) - rovescio.

coniato nella provincia di Minas Geraes al Brasile, con la leggenda *PECUNIA TOTUM CIRCUMIT ORBEM*. Altre mon. con la sfera furono coniate per l'Africa portoghese del valore di 640 *Reis* e 320 *Reis* da D. José I (1750-1777) altre da 8 *Cruzados* ed altre da 20 *Reis* in rame. Ne conì D. Ioao VI (1799-1826) per le isole di S. Thomas e Principe al val. di 4, 2 e 1 *Vintems* con la sfera e la solita menzione *PECUNIA TOTUM* etc. Queste monete furono battute in Rio de Janeiro. Vedi *Esphera*.

Scudo del legato. *Écu du légat*. Nome volgare che fu dato agli *Scudi avignonesi* che portano lo stemma o il blasone di Giorgio d'Amboise (1503-1530) che fu il primo legato

Martinori - 48.

che abbia messo il suo stemma nelle monete papali di Avignone. Fa eccezione un *Fiorino* detto della *mitria* di Calisto III che porta lo stemma del legato Pietro de Foix.

Scudo dell'Ercole. Fu così chiamato lo *Scudo* della Comune di Parigi emesso nel 1871 con l'ancora ed il tridente.

Scudo delle stampe. Vedi *Scudo d'oro delle sette stampe*.

Scudo dell'Impero. Vedi *Risdale*.

Scudo dell'unione. *Realone*. Fu coniato questa mon. d'arg. in Genova nel 1715 al val. di 8 *Reali*. Porta nel D gli stemmi della Repubblica e della città sotto una grande corona, sorretti da due grifi, nel R due mani



GENOVA - Dogi biennali (1715).
Scudo dell'Unione (da 8 Reali detto anche Realone) - dritto.



GENOVA - Dogi biennali (1715).
Scudo dell'Unione (da 8 Reali detto anche Realone) - rov.

che si uniscono in segno di amicizia, fascio di verghe e due cornucopie e la dicitura *FIRMISSIMUM LIBERTATIS MONUMENTUM* (CN1., XVIII, 1); (*arg. gr.^{mi} 27,320, tit. 913, am. 42*).

Scudo del popone o poppone. Vedi *Popone*.

Scudo del Re. Era chiamato lo *Scudo d'oro* di Francia nel 1575. (Cod. ms. Bib. Strozzi, n. 942, p. 67).

Scudo di Catalogna. Mon. di arg. che fece coniare Luigi XIII di Francia (1610-1643) dopo la sottomissione della Catalogna. Era del valore del *Louis d'argent* o *Écu blanc* cioè da 60 *Soldi*. Porta la dicitura *CATALONIAE PRINCEPS* 1642.

Scudo di fede. Vittorio Amedeo II con editto del 27 marzo 1691 ordinò che si co-

niassero, nelle zecche ducali, monete di poca bontà intrinseca, per sopprimerle ai bisogni della guerra. Non troviamo nessun esemplare di tali monete, ma sibbene un disegno in un foglio volante custodito fra le carte della zecca nell'archivio di Finanza (Arch. di Stato, Torino). Questo disegno porta la dicitura *INDEM SERVANDO-PATRIAM TUENDO* (RIN., XX, 418). Lo *Scudo* doveva essere di argento alla bontà di *den. 11* e del peso di *den. 21,8* e si doveva spendere negli Stati per *L. 6*. Nell'Editto viene fra le altre cose ripetutamente detto che si tratta di *moneta di fede* (fiduciaria) che dovrà aver corso solo durante la guerra dopo la quale verrà rimborsata. Il CNI., riporta a tav. XXVII, n. 8, il disegno di un pezzo d'oro da 5 Doppie del 1694 con quella dicitura ricavato dal *DUVAL* et *FROELICH* 253, n. 1 (*Monn. en or du Cabin. de Vienne*) che deve certamente essere una prova di conio in oro della progettata moneta.

Scudo di Genova. In un Cod. ms. della Bibl. Strozzi in Firenze si legge che « *li Scuti* (d'oro) in Genova (circa l'a. 1573) erano a *car. 21 7/8*, a *pezze 73 1/3* al *marco* e val. di *den. genov. 4*.

Scudo di Lucca, Ducatone. Mon. di arg. del val. di 75 *Bolognini* coniato nel 1593 per decreto del Governo il quale, rendendo omaggio all'Impero, volle che intorno all'emblema della Repubblica vi fosse il nome di Carlo IV Imp. e nel R. impresso s. Martino a cavallo. Il primo *Scudo o Ducatone d'argento* porta l'anno 1596 (MML., tav. XVI, n. 1). Pensava in origine *den. 27* ed era alla bontà di *onc. 11*. Scemò poi a *den. 25*, a 24 e successivamente a 23, 22, 18 e finalmente nel 1650 scese a 22,12 con una bontà che non superava il tit. di 10,23. Il *CARLI RUBBI* ci dà il val. dello *Scudo* nel 1754, cioè *argento bontà onc. 11*, di *fino den. 20,15*, peso *den. 22,12*, val. *L. 7,10*. Con decreto 28 febb. 1809 lo *Scudo lucchese* di *L. 7,10* ragguagliasi a *Lit. 5,62* ed a *L. toscane 6,13,9*. (RMP., tavola XXIV). Il *MASSAGLI* racconta come gli *Scudi di Lucca* corressero anche in Cina, a Canton ed a Macao come i *Colonnati* di Spagna.

Scudo di Malta. Il sistema monetario maltese fu totalmente cambiato sotto il governo del Gran Maestro Manoel di Vilhena (1727-1736). Egli fu il primo ad emettere pezzi da 1 *Scudo* e 2 *Scudi* (FMM., 252, 256). Lo *Scudo* valeva 12 *Tari* di arg. e pes. 313 *gr.mi* (*Lit.* 2,85 circa).

Scudo di moneta. I Capitoli di zecca di Roma, dell'anno 1566, ci dichiarano che 10 *Giulii* « *faciunt unum SCUTUM DE MONETA* ». Questa denominazione voleva significare una somma quantitativa di *Giulii* 10 ossia di *Bolognini* 100, mentre si diceva *Scudo di oro in*

oro l'effettivo *Scudo d'oro* che valeva *Bolognini* 105. (GSO., 70).

Scudo di Piemonte. Il *CARLI RUBBI* ci dà il valore dello *Scudo di Piemonte* nel 1755 (*arg.*, peso *den. 23,6,13*, bontà *onc. 11*, cioè di *fino den. 21,7*, 23,20, val. *L. 5,00*, m. l.). Le prime monete grandi di argento coniate dai Duchi di Savoia presero il nome di *Talieri* (Carlo II, 1504-1553) (CNI., tav. x, n. 5). Il primo *Scudo di argento* che troviamo nel CNI., è quello di Emanuele Filiberto con Margherita di Francia coniato nel 1566 (CNI., XVI, 6) emesso al val. di *L. 3* (peso *gr.mi* 42,42 - 37,09). Gli *Scudi di Piemonte* prendono in seguito vari nomi come *Scudo da 9 Fiorini*, *B. Amedeo*, *Spadino* etc. Vedi *Scudo di Savoia*.

Scudo di o del san Giovanni Battista. Mon. grossa di argento coniato in Genova l'anno 1670 che prese il posto dello *Scudo grande*, ridotto di peso e di titolo (*arg. tit. 920*, *gr.mi* 21,287 - 20,910, *dm. mill.* 38). Subì successive riduzioni di peso tanto che nel 1793 pesava *gr.mi* 16,44 ed il titolo fu ridotto a 890 (TDG., XLII, 194, 240; CNI., XVI, 15). Fu emesso al val. di *L. 4* (m. l.) e poi fissato nella grida di Genova nel 1793 a *L. 5* (peso al *marco* di Venezia *car. 98*, 1, 1/2: intrinseco *car. 90,0* 17/24 e val. in *L. ven. 7,15*, 3 1/2). Il nuovo *Scudo al Battista* del 1793 lo troviamo fissato a bontà di *onc. 10,16*, peso *den. 30,6*, val. *L. 8* (peso al *marco* veneto *carati* 160,0 59/64, intrinseco 142,1, 17/24, val. *lire venete* 12,5,3 1/3). Un altro saggio del 1756 di Genova ci dà il peso in *den. 19*, bontà 11,2, *fino den. 17,13,4* ed in Torino *den. 19*, bontà 11, *fino 17,13* (GCR., II, 341).

Scudo di peso vecchio. Nel pagamento del canone dovuto alla Cappella Giulia (Basilica Vaticana) dall'an. 1604 al 1619 fu introdotto lo *Scudo di peso vecchio* che era inferiore allo *Scudo delle stampe* e 109 *Scudi di peso vecchio* non equivalevano giustamente al valore di 100 *Ducati di Camera* come li valevano 109 *Scudi delle stampe*. Nel 1618 1° semestre furono pagate alla Cappella Giulia 50 *Ducati di Camera* con *Scudi di peso vecchio* alla ragione di 132 *Bolog.* per *Ducato* ma nel 2° semestre fu aggiunto per ogni *Scudo di peso vecchio Bolognini* 3 di aggio per ridurli al giusto valore degli *Scudi delle stampe* (GSO., p. 58). Vedi *Scudo d'oro delle sette stampe*.

Scudo di Savoia. Il *CARLI RUBBI* ci dà i seguenti valori dello *Scudo d'arg. di Savoia* del 1755; peso *den. 27,10,23*, bontà *denari* 10,21, *fino den. 24,21,4* 11/32 (GCR., II, 397). Tipo del *mezzo Scudo* (CNI., XXIX, 6). Vedi *Scudo di Piemonte*.

Scudo di Sicilia. Fu coniato questa mon. d'arg. da Carlo V nel 1555 al val. di 12 *Tari*.

Tipo: Effigie imperiale ed aquila di Sicilia. È riportata dal PARUTA (*La Sic. descr.* Lione, 1697). (M.ZS., 114).

Scudo di Spagna. In un codice ms. (942) dalla Bibl. Strozzi di Firenze si legge « *In Spagna battono SCUTI alla bontà di car. 22, a pezza 72 $\frac{2}{3}$ al marco* ». Lo **Scudo** val. den. 11 $\frac{3}{4}$ (GSO., 99).

Scudo di stampa d'oro. Era lo **Scudo** d'oro papale gre, come moneta di conto, serviva per regolare i cambi esteri. Era valutato 1523 o 1525 *mezzi Quattrini*. Cioè quando un effetto era scontato da Roma sopra una piazza forestiera, lo **Scudo di stampa d'oro** era valutato 1523 *mezzi Quattrini*, ma quando era scontato da una piazza estera su Roma, si stimava 1525 *mezzi Quattrini*. Si divideva in 20 **Soldi** o 240 **Den.** (val. Lit. 6,16) (KCC., 375). Vedi **Scudi delle stampe**.

Scudo di zecca. Vedi **Scudo d'oro di zecca**.

Scudo d'oro, Écu d'or, Denier d'or a l'écu, Denarius ad scutum, Scudatum, Schildgulden. Fu emesso in Francia l'anno 1336 da Filippo IV di Valois (1328-1350) al valore di 20 **Soldi tornesi**, pes. den. 3, gr.^{mi} 13. Era al taglio di 54 per ogni *marco* della regia zecca e così chiamato perchè portava uno scudo con fiordalisi alla sinistra del re assiso. Furono gli **Scudi d'oro**, in seguito, conati in diverse parti di Europa prendendo i più svariati nomi a seconda delle zecche e delle impronte nonche del valore. In Francia si coniarono **Scudi d'oro del sole, alla corona, all'elmo (heaumés), au briquet, alla salamandra, al porco spino**, etc. Nel 1336 lo **Scudo d'oro** di Francia correva al prezzo di 20 **Soldi tornesi** mentre il **Fiorino** ne valeva 13 o 14. Nel 1376 valeva 1 **Fiorino** ed $\frac{1}{4}$, nel 1389 1 **Fior.** e $\frac{1}{5}$, nel 1405 vi era aggio del 12 $\frac{1}{2}$ per cento sul **Fiorino**. Nel 1413 l'aggio era del 16 per cento e nel 1474 gli **Scudi d'oro antichi di Francia** si spendevano per **Bolognini** 31 e $\frac{1}{2}$ ed i nuovi per **Bol.** 29. Nel 1480, 10 **Scudi d'oro** di Francia si pagavano 9 **Fiorini d'oro** (GSO., 62). Il DU CANGE dice che nel 1343 lo **Scudo d'oro** fu ridotto a **Sol.** 16, **Den.** 18 e nel 1347 a **carati** 23 ed al val. di **Sol. parisii** 15. In Milano una grida del 1465 porta gli **Scudi d'oro** di Francia al valore locale di **Lire** 3 mentre il **Ducato veneto** valeva **L.** 3 e **Sol.** 5 ed erano al peso di **den.** 2 e gr.^{mi} 16. Altra grida del 1474 li tassa per **L.** 3.15. Nel 1389, **SCUTA AURI NOVI** di Francia valevano **Soldi avignonesi** 34 mentre il **Fiorino di Camera** era al val. di 28 **Soldi avign.** Quattro **Scudi d'oro** equivalevano perciò a circa 5 **Fior. di Cam.** Atri valeri desunti dallo SCHÄFER (SDG.):

1337 (Int. ed Ex. 161) 1 **Scudo** = 20 **Sol. coron** = 20 **Sol. tur. p.**;

- 1338 (CUMONT, I. S. 9) 1 **Scudo** = 18 **Tur. gross.** (in Brabante);
 1339 (CUMONT, I. S. 10 f.) 1 **Den. aureus cum SCUTO Caesaris Alamanniae** = 16 e $\frac{1}{2}$ **Tur. gross.**;
 1339 (I. E. 177 coqu.) 1 **Scudo** = 22 **S. mon. nigra canii regis Franciae**;
 1342 (DU CANGE) 1 **Scudo** = 56-59 **S. parve mon. regis Franciae**;
 1344 (DU CANGE) 1 **Scudo** = 16 **S. 8 Den. tur. p. (monete fortis)**;
 1345 (Int. E. 216 f. 251) 1 **Fior.** = $\frac{3}{4}$ **Den. ad scutum**;
 1345-1355 (KIRSCK, Koll. S. 228) 1 **Scud. novus Iohannis** = $\frac{20}{17}$ **Flor. boni ponderis**;
 1351, feb. (I.E., 263 cera) 1 **Scutum novum** = 14 $\frac{2}{3}$ **Tur. gross.**;
 1355 (SCHÄFER, Qu. I, 27) 1 **Flor.** = 0,782 **Scud. antiquus**.

Seguono altri valori fino al 1374 anno nel quale il THEINER (*Cod. dip.* S. S. II, S. 558) riporta: 1 **Scutum vetus** = 35 **Sol. avign.** = $\frac{35}{27,5}$ **Fl. sententiae** cioè 1 **Fiorino d'oro** valeva 0,79 dello **Scudo d'oro**.

I Duchi di Savoia coniarono **Scudi d'oro** nelle varie loro zecche fin dal tempo di Amedeo VII conte (1383-1391) (PROMIS, ZS., tav. V, n. 6 e CNI., III, 10).

Ludovico, conte di Provenza (1382-1384) conio **Scudi d'oro** col titolo di re di Gerusalemme e di Sicilia (gr.^{mi} 4,00) (PDA., XCI, n. 9, 10).

In Milano il primo **Scudo d'oro** fu emesso sotto Francesco I di Francia (1515-1522).

In Genova da Ludovico XII (1500-1512).

In Venezia sotto il Doge Andrea Gritti (1523-1539).

In Mantova da Federico II Gonzaga (1519-1540).

In Ferrara sotto Alfonso I d'Este (1505-1534).

In Bologna da Clemente VII (1523-1534).

In Firenze da Alessandro I (1533-1536).

In Napoli sotto Carlo V (1519-1554).

In Urbino e Pesaro sotto Francesco I della Rovere dopo il 1530.

In Sicilia sotto Carlo V (1519-1554).

In Siena dalla seconda Repubblica nel 1542.

In Reggio da Ercole II (1534-1559).

In Parma e Piacenza da Paolo III (1534-1545).

In Massa di Lunigiana da Alberico Cibo (1559-1623).

In Casale da Bonifacio II (1518-1530).

In Camerino da Paolo III (1534-1549).

In Castro da Pier Luigi Farnese (1545-47).

In Correggio da Fabrizio e Camillo (1569-1615).

In Mirandola sotto Galeotto II Pico (1533-1550).

In Montalcino dalla Repubblica di Siena (1555-1559).

In Roma da Paolo III (1534-1549).

In Aosta da Carlo II (1504-1553).

Tutti questi *Scudi* che per la maggior parte presero il nome di *Scudi d'oro del sole* sono conosciuti e distinti per zecca o per altre caratteristiche.

Scudo d'oro a cavallo fu detto quello coniato da Carlo II Duca di Savoia, in Vercelli ed in Torino (1504-1553), con il Duca a cavallo tenendo con la destra il bastone del comando. Nel R scudo sabaudo con corona tra FE-RT (peso $gr.^m$ 3,36-3,38; CNI., IX, 13, 14; PMS., XVI, 21).

Scudo d'oro alla salamandra. Fu detto lo *Scudo d'oro* di Francesco I di Francia (1515-1547) con l'insegna della *salamandra*.

Scudo d'oro al porco spino. È quello di Luigi XII (1498-1515) ove si vede lo scudo di Francia tra due porco-spini. Fu emesso al val. di 36 *Sol.* e 3 *Den.*

Scudo d'oro avignone. In Avignone coniarono *Scudi d'oro* Giulio II (1503-1513) Pio V (1566-1572 (sgv., tav. XLV, n. 23) e Gregorio XIII (1572-1585) (sgv., tav. I.V, n. 8). I successori coniarono *Doppie* e *Quadruple* (vedi *Scudo d'oro del sole* di Avignone).

Scudo d'oro da 12 Zecchini. Era una grossa moneta d'oro della zecca di Venezia del peso di *den.* 35 e $gr.^m$ 12 ($gr.^m$ 42,600 circa), bontà *car.* 23,27 che si cambiava in Roma con *Scudi* 26,10 pari a *Fr.* 139,63,50 (TUM.).

Scudo d'oro della balla. Erano così chiamati gli *Scudi d'oro* che, essendo stati riconosciuti giusti di peso, venivano messi in una saccoccia o balla e quindi sigillati per garanzia dell'acquirente. In una grida di Ferrara del 1575 si fa distinzione tra lo *Scudo d'oro della balla* e quello di *zecca*. Il primo aveva una tolleranza di $gr.^m$ 2 in meno di quello *della zecca* il quale era $\frac{1}{100}$ di *lib.* e si spendeva per *Bol.* 76. In una valuta di *Scudi d'oro* di Modena dal 1575 al 1598 si trova questa denominazione di *Scudi d'oro della balla*, che valevano 6 *Den.* meno di quelli della *zecca* di Modena.

Scudo d'oro della corona. Era così chiamato lo *Scudo d'oro* ove si trovava lo stemma sormontato da grande corona. Es. quello di Carlo d'Orleans coniato in Asti (1408-1422) (PMS., t. III, 7).

Scudo d'oro della croce. Fu detto lo *Scudo d'oro* di Carlo II, Duca di Savoia (1504-1553) che porta la croce mauriziana (CNI., IX, 15).

Scudo d'oro delle sette stampe. Con bando sopra il valore degli *Scudi d'oro* etc., emesso in Roma ai 2 genn. 1596 si autorizzano « *gli SCUDI D'ORO e le DOPPIE DELLE SETTE STAMPE* »

ovvero delle sette zecche più celebri che battevano alla stessa bontà e peso, cioè di Roma, Francia, Spagna, Napoli, Venezia, Firenze, Genova, cui si aggiunse in seguito Urbino. Questi *Scudi* e relative *Doppie* erano alla bontà di *car.* 21 e « *miglio ancora* ». In un saggio fatto alla zecca di Roma, a dì 30 dic. 1596, fu trovato: « *che gli Scudi e le Doppie di Roma, del sole di Francia con gigli senza sbarra, di Spagna, di Venezia, Genova, Napoli e Fiorenza erano di car. 22 ed anche di maggiore, perciò si giudicano si debbano valutare SCUDI due di moneta per cento più di tutti gli altri SCUDI e Doppie correnti* » (Mss. CONTI.ORI t. III, 359 Arch. Vat.). In seguito si ordina che i suddetti *Scudi delle 7 stampe* si debbano accettare in ogni sorta di pagamento. Circa l'anno 1616 sicominciarono a impiantare nei libri della Sacrestia vaticana le partite a *Ducati d'oro in oro delle stampe*. Così nel 1618 (24 ag.) leggonsi: « *esalti SCUDI D'ORO IN ORO STAMPE* 50, che valutati in moneta a *Giulii* 13, *Bol.* 4 per *Scudo*, fanno la somma di *Scudi* 67 *moneta* » (GSO., 57). Vedi *Scudi delle stampe*.

Scudo d'oro del re. Troviamo così chiamato in Guastalla lo *Scudo d'oro* di Filippo II coniato in Milano (1555-1598) che nel 1581 correva in quella città per *L.* 7 e *Sol.* 4 (m. l.) (ZMI., III, 40).

Scudo d'oro del sole, Écu au soleil, Solaris aureus, Écu sol, Solato, Corona d'oro del sole, Scuti solei etc. Questa celebre moneta venne fatta con. in Francia da Luigi XI (1461-1483); prese quel nome da un piccolo sole che si trovava sopra lo scudo di Francia. Il DU CANGE (*Reg. parlamenti* 1533): « *ita tamen ut universa summa pensitetur non aliis nummis quam aureis ejusdem aestimationis, puntatis ac ponderis, quibus ex statuto AUREI SOLARES cudentur in Gallia* » (DCG.). Si coniarono *Scudi d'oro del sole* in molte zecche minori imitando i tipi reali. Così Gastone di Orleans, principe usufruttuario di Dombes, emise un *doppio Scudo d'oro del sole* contraffacendo a basso titolo



DOMINUS - Gastone d'Orleans (1627-1650).
Doppio Scudo d'oro del sole del 1640.

quello di Francia. Nel 1487 una grida di Milano ci dà per gli *Scudi del sole di Francia* il peso di *den.* 2, $gr.^m$ 11 ed il val. di *L.* 4,4 (m. l.). In Roma nel 1474 lo *Scudo nuovo di Francia* val. *Bol.* 29. In Milano erano detti

nel 1508 *Scudi soletti* ed andavano al val. di di *L. 4* e *Sol. 9* (RIN., VIII, 234). Questi *Scudi del sole* francesi ragguagliavansi in Firenze nell'anno 1501 a ragione di $\frac{1}{7}$ e $\frac{1}{10}$ per cento meno del *Ducato Largo* e nel 1531 una legge fiorentina li tassò per *L. 7*. In un conto degli 11 di mag. 1525 (*Div. Camer. t. 77 p. 83*), *Scudi d'oro del sole* 3150 sono ragguagliati al val. di *Ducati* 3000 *d'oro larghi* (GSO., 23). Questi *Scudi d'oro del sole* furono da Carlo IX ed Enrico III re di Francia battuti a bontà *car. 23* ed al taglio di 72 per *marco regio* (*gr.ⁿⁱ 64* con fino *gr.ⁿⁱ 61* e $\frac{24}{72}$); (100 *lib. rom.* sono al *marco regio lib. 97, onc. 2, den. 20, gr.ⁿⁱ 3*) (GAD., doc. XCIII). Il GARAMPI così ne parla: « *Divenne così grata ai principi e ai popoli d'Italia questa moneta straniera che tralasciata l'antica battitura dei buoni Ducati e Fiorini d'oro fino s'incominciò a battere dei scudi di lega inferiore, ed erano nell'anno 1531 già talmente introdotti che per distinguerli dai forastieri appellavansi SCUDI D'ORO IN ORO D'ITALIA* » (CARLI, III, app. p. 99). Quasi tutte le zecche maggiori d'Italia coniarono *Scudi d'oro del sole* e molte delle minori; cito:

Carmagnola - Michele Antonio Governatore di Asti per Francesco I (1504-1528).

Casale - Bonifacio II (1518-1530) (PROMIS, v, 2) Margherita e Francesco III (1540-1550).

Ferrara - Alfonso d'Este (1505-1534) (BELL., 192, IV) ed Ercole II (1524-1559) (BELL., 200, V).

Mantova - Federico II (1519-1540) (BELL., III, 42, XIII) e Francesco III (1540-1551).

Mesocco - Gian Giacomo Trivulzio (1487-1518).

Messerano - Besso Ferreri Fieschi (1559-1584).

Mirandola - Ludovico II Pico (1550-1568).

Musso - Gian Giacomo Medici (1528-1532).

Scudo d'oro del sole della Marca. Quantunque non si trovi il documento di zecca, è cosa certa che Clemente VII fece coniare lo *Scudo d'oro* nella zecca della Marca (Ancona o Macerata) essendo giunto a noi un esemplare di tal mon. con gli stemmi di Pietro e di Benedetto degli Accolti legati pont. in Ancona (sgv., XXXIV, 5). Sembra che anche Paolo III facesse coniare i suoi *Scudi d'oro* (*Paolini*) nelle zecche della Marca come risulta da un documento del 1535 (GAD., doc. LXVI). Ma non ci sono giunti esemplari che li distinguano da quelli di Roma. Vedi *Scudi d'oro del sole papali*.

Scudo d'oro del sole delle zecche di Savoia. Il primo a coniarlo fu Carlo II Duca (1504-1553) nella zecca di Aosta (PROMIS., XX, 61) ed in quella di Vercelli. Prese anche il nome di *Scudo della croce* perchè portava la croce mauriziana. Furono conati in seguito

dagli altri duchi, cioè: da Emanuele Filiberto (1553-1580) in Aosta, Nizza, Chambéry, Asti, Vercelli, Torino e Borgo, da Carlo Emanuele I (1580-1630) in Nizza (CNT., XVI, n. 10), in Torino, Chambéry e Gez.

Scudo d'oro del sole di Avignone. Ad imitazione di quelli francesi i papi fecero coniare nelle zecche di Avignone *Scudi d'oro del sole* al prezzo di *Soldi* 20 di *Picc. torn.* mentre il *Fiorino* ne valeva 13-14. Nel 1405 avevano un aggio sul *Fiorino* del 12 e $\frac{1}{2}$ per cento e nel 1416 del 16 e $\frac{1}{2}$ per cento,

Scudo d'oro del sole di Bologna. Fu Clemente VII che per primo fece coniare in Bologna quella moneta a *car. 22* ed al taglio di 100 per *lib.* (*gr.^{mi} 3,390*) con lega di $\frac{2}{3}$ arg., $\frac{1}{3}$ rame, peso *gr.^{mi} 69* e $\frac{12}{100}$ e di fino *gr.^{mi} 63* e $\frac{36}{100}$. Nel contratto che fece Clemente VII per la coniazione di queste monete, che porta la data del lug. 1527, si parla di *Scudi d'oro in oro del sole* (CORVISIERI per le nozze Ruspoli; BALBONI doc. ined.). Valsero sul principio *Bolog. 102* e $\frac{1}{2}$ e ciò fino al 1539. In quest'anno la C. A. fissò al 9 per cento l'aggio fra lo *Scudo d'oro* ed il *Ducato*. Lo *Scudo d'oro del sole* ed il *doppio Scudo* furono in seguito fatti coniare in Bologna ininterrottamente fino a Clemente VIII. Nel 1535 Paolo III ordinò la coniazione degli *Scudi d'oro del sole* a *den. 22* di fino, 107 per *lib.*, val. *L. 3,15*. Pio IV locò la zecca di Bologna a Paolo Oriani Canonici per la coniazione degli *Scudi d'oro del sole* e Pio V il 18 ag. 1567 ne fece coniare, della solita bontà, al taglio di 109 per *lib.* Un bando del 1573 stabilisce che gli *Scudi d'oro* valessero 85 *Bol.*, peso *carati* 17 e $\frac{5}{8}$, 109 per *lib.* Vedi *Doppia del Sole*.

Scudo d'oro del sole di Ferrara. Fu Alfonso I d'Este (1505-1534) che fece coniare questo *Scudo d'oro* (BELL., 192, IV), ad imitazione dei francesi. Si spendevano in Ferrara per 68 *Soldi marchesani* (GAD., doc. LXVI, n. 2). Nel 1524 lo *Scudo del sole* veniva ragionato come di *gr.^{mi} 68* e $\frac{64}{70}$ o almeno ad $\frac{1}{4}$ e $\frac{32}{67}$ meno del *Ducato largo*.

Scudo d'oro del sole di Firenze. Nel 1523 si decretò di far battere da questa zecca *Scudi* alla bontà di *car. 22*. Tutti i buoni *Fiorini* a 24 *car.* sparivano ed erano intercettati, come in Venezia i *Ducati*, per farne *Scudi* a 22 *car.* Convenne perciò anche alla zecca di Firenze di uniformarsi al partito già abbracciato da altre zecche italiane. BENEDETTO VARCHI ci attesta che quasi per tutte le zecche della Cristianità si era cominciato a lasciare di battere *Fiorini d'oro* ed a battere *Scudi* i quali erano « *d'oro manco fino, che non è il Fiorentino; conciossiacosachè questo sia di carati $\frac{7}{8}$ di finezza, e qualche cosa meglio: e lo scudo che*

si cominciò a battere allora e oggi ancora si batte sia di 22 car. Di qui nasceva che i Fiorini che si battevano nella zecca di Firenze erano subitamente portati e disfatti dalle altre zecche vicine, e battutine *Scudi* con grande utilità loro, ma con gravissimo danno della città, la quale in questa maniera si votava d'oro; onde si decretò nel 1533 (?) di battere anche in Firenze gli *Scudi* alla bontà suddetta » (Istoria Fiorentina, lib. XIV, col. 532). Questi *Scudi* furono coniatati a car. 22 ed al taglio di 99 per lib. (OMF., 311) sicchè ognuno pesava gr.^m 69 e $\frac{93}{199}$ e conteneva di fino gr.^m 66 e $\frac{114}{199}$ (GAD., doc. LXVI, n. 2) e gli fu fissato il prezzo di L. 7 (m. l.). Lo *Scudo d'oro fiorentino* nel 1530 si trovò alla bontà di car. 22 e $\frac{1}{2}$, 99 e $\frac{1}{2}$ per lib., pes. gr.^m 69 $\frac{93}{199}$ con intrinseco gr.^m 65 e $\frac{25}{199}$ (GCR., II, 35). In quell'anno Nicolò Guicciardini fece coniare uno *Scudo d'oro del sole ossidionale* a nome del senato e popolo fiorentino che porta lo stemma di Alessandro di Agostino de Biliottis. Egualmente Alessandro de' Medici (1533-1536) fece coniare da Benvenuto Cellini uno *Scudo d'oro del sole* (ORSINI, I, 2). Altro ne conì Cosimo I (1536-1574) (O., II, 4). Nel 1537 fu ridotto al peso di gr.^m 66. Una legge della Rep. fiorentina del 4 ag. 1531 dice che « lo *SCUDO FIORENTINO, di Francia, di Venezia, di Genova che volgarmente e comunemente è chiamato Scudo del sole si debba spendere per L. 7 di tal moneta laddove il Ducato d'oro fiorentino valga L. 7 e $\frac{1}{2}$ »; ma poi nel 1534 fu tassato per L. 7 e Sol. 5.*

Scudo d'oro del sole di Genova. Comparve sotto Ludovico XII, re di Francia (1507). Era al tit. di 932, pes. gr.^m 2,230 - 3,400, dnt. 27 (CNI., VIII, 14). Ne coniarono anche il Doge Antoniotto Adorno (1522-1527) ed i Dogi Biennali (TDG., 1023, 1107).

Scudo d'oro del sole di Lucca. Fu coniato con deliberazione del Consiglio del 15 ott. 1535 alla bontà di car. 22,22, al peso di gr.^m 70 (m. l.) (MMDL., tav. XIII, n. 5, 6). Nel 1571 fu diminuito di titolo e di peso cioè a car. 21 $\frac{12}{16}$, al taglio di 100 per lib. ovvero del peso di gr.^m 69.

Scudo d'oro del sole di Milano. Fu introdotto in quella zecca da Francesco I, re di Francia (1515-1522) al tit. 916, del peso di gr.^m 3,500 - 3,450 (GMM., XXI, 2). Francesco Sforza (1522-1535) lo emise al tit. di 920, al val. di L. 5 e Sol. 12 *imperiali* (GMM., XXII, 3; gr.^m 3,500 - 3,450). Filippo II li ridusse di peso (gr.^m 3,300) e con questo re cessò la coniazione di questa moneta in Milano.

Scudo d'oro del sole di Napoli. Quantunque gli *Scudi d'oro* napoletani non possono essere chiamati *Scudi del sole* perchè manca in essi la caratteristica del piccolo sole sullo stemma, pure troviamo in qualche documento

la dicitura « *SCUTI DEL SOLE* de octo gr.^m facti a Napoli » e precisamente in una grida di Milano del 3 nov. 1497 ed altra del 1 giugno 1499 che li bandisce dagli Stati del Duca perchè calanti e di bassa lega (RIN., VIII, 124-127). Quella del 3 nov. 1497 dice: « *Item SCUTI DEL SOLE furono facti a Napoli quali calano gr.^m VIII per cadanno et sono bassi di oro* ».

Scudo d'oro del sole di Siena. Il 29 marzo 1536 furono ordinati alla zecca di Siena *Scudi d'oro del sole* al taglio di 100 per lib. e nel sett. 1542 questi *Scudi* furono coniatati a car. 22 ossia mill. 917, a 101 per lib., cioè del peso di den. 2,20 (gr.^m 3,262) (PZS., tav. VI, n. 71). Anche Cosimo I (1557-1574) fece coniare in Siena uno *Scudo d'oro del sole* sconosciuto dal PROMIS (Cat. Rossi, 4833).

Scudo d'oro del sole di Venezia. Con decreto del 15 mag. 1528 il Consiglio dei Dieci pensò di provvedere alla coniazione degli *Scudi d'oro del sole* propri, per mandarli agli eserciti che si trovavano lontano da Venezia e per i quali si doveva pagare un aggio dell'uno per cento con difficoltà di trovarli (PMV., doc. CLXXXI). Questi *Scudi veneziani* dovevano avere di fino 22 car., essere al taglio di 70 pezzi per marco (carati 16, gr.^m 1 $\frac{3}{4}$). Il primo *Scudo d'oro* fu coniato dal Doge Andrea Gritti (1523-1528) al titolo peraltro di soli car. 21 (917 mill.) ed al peso di grani ven. 67 e $\frac{75}{100}$ (gr.^m 3,403). Questi *Scudi* mancano dell'insegna speciale del *sole*, e perciò vanno col nome di *Scudi d'oro* senz'altro,



VENEZIA - F. Contarini (1623-1624).
Doppia Scudo d'oro (Doppia veneta).

ma corrispondono agli *Scudi d'oro del sole* che avevano preso tanto voga in Italia (PMV., tav. XXIII, n. 10). Un documento di Bologna del 13 marzo 1546 ci dice che lo *Scudo d'oro di Venezia* valeva L. 6 e Sol. 19 di *Marchetti* cioè *Marcelli* 11 e *Marchetti* 7 (RIN., XI, 413). Vennero in seguito coniatati *doppi Scudi d'oro* allo stesso tipo e titolo. Vedi *Corona d'oro del sole*.

Scudo d'oro del sole papale. Il GARAMPI ci assicura che circa l'a. 1531 Clemente VII fece battere *Scudi d'oro* a 22 car. come gli *Scudi d'oro del sole* ma non si trova nè il documento di zecca nè la moneta relativa. Il chiaro autore riporta solo uno strumento rogato in Ferrara a dì 5 giug. del 1532 in cui si pro-

mette di pagare: « *SCUTOS DC AURI IN AURO A SOLE excludendo SCUTOS PAPALES* etc. » deducendone che in quell'anno esistevano già in Roma gli **Scudi papali d'oro**. Ma questi erano stati conati in quell'anno e nel precedente nella zecca di Bologna e non in Roma ove la coniazione di questa nuova moneta fu iniziata da Paolo III come risulta dai capitoli di zecca del 17 ag. 1537 (GAD., doc. LXVIII), nei quali viene stabilito che Giacomo Balducci debba battere **Scudi d'oro**: « *di lega a 22 caratti e non manco* » in modo che 100 **Scudi** facciano una *lib.* d'oro. Questo **Scudo d'oro** viene così descritto « *et da una banda di ciascuno SCUDO sia l'immagine di S. Pavolo con lettere a torno: S. PAULUS VAS ELECTIONIS: et da l'altra l'Arme di nostro Signore con lettere attorno: PAULUS III. PONT. MAX.* ». Questi **Scudi d'oro** detti anche **del sole**, quantunque non ne portassero la impronta, perchè erano come quelli ridotti di titolo, presero il nome di **Paolini** o **Paulini d'oro** e con capitoli dell'anno 1535 furono ordinati allo zecch. Mazzeo, conduttore della zecca della Marca, allo stesso titolo o taglio e con le stesse impronte (GAD., doc. LXVI). Ma non sappiamo distinguere quelli conati, se pur lo furono, nella zecca della Marca e quelli fatti in Roma. (Vedi **Paolino d'oro** e **Scudo d'oro papale**). Lo **Scudo d'oro del sole papale** v'aveva 10 *Giulii d'argento* come rilevasi dalle formole dell'epoca « *SCUTORUM AURI DE SOLE de Juliiis X pro quolibet SCUTO* (carte del 1535), *ad AURI DE SOLE de Juliiis X pro SCUTO* (del 1540) etc. ».

Scudo d'oro di Camerino. Con capitoli di zecca del 1539 (*Ex lib. xxx Div. cam. 1, 85*) la R. C. A. convenne con i signori Bartolomeo Parisella Maruce, Michele de Angelotti e Baldassarre Piccoli maestri di zecca di Camerino di battere « *SCUDI D'ORO di lega ventidua karatti et non mancho* » in modo che 100 **SCUDI** facciano una *libbra* d'oro della stessa bontà « *allegato per dua terzi in argento et un terzo in rame* (segue la descrizione) ». Questo raro **Scudo d'oro** rimase sconosciuto al CINAGLI e non si trova nel Catalogo del Gabinetto num. Vaticano. Fu rinvenuto nel 1904 tra molti **Scudi d'oro** di zecche italiane del sec. XVI in un ripostiglio venuto casualmente alla luce in Roma (VITALINI, *Scudo inedito* etc., Tip. Savini 1905). Il documento di zecca è riportato dal GARAMPI (GAD., doc. LXX). Nel giro del **D** presso il piede di s. Paolo vi sono le sigle dei tre zecchieri M. B. P. in uno scudetto sormontato da una stella.

Scudo d'oro di Castro. Pier Luigi Farnese, figlio naturale di Paolo III, già Gonfaloniere di Santa Chiesa, fu da questo Pontefice creato Principe e Signore di Nepi e di Castro, col privilegio della moneta, nel 1539. Questo prin-

cipe però non aprì la zecca di Castro che nel 1542 e vi fece coniare tra le altre monete uno **Scudo d'oro** al titolo e peso di quello di Roma.

Scudo d'oro di Firenze. Introdotti in Italia gli **Scudi d'oro** detti *del sole* in quasi tutte le zecche principali, Firenze fu costretta anche essa a far battere nel 1532 gli **Scudi d'oro** alla stessa bontà degli altri cioè a circa 22 car. al taglio di 100 per *lib.*, come risulta dai registri di zecca (ORSINI, 314). Già nel 1530 erano comparsi in Firenze alcuni **Scudi ossidionali** conati per ordine del Guicciardini con lo stemmetto di Agostino Biliottis (Vedi **Scudo d'oro del sole di Firenze**) che l'ORSINI (*Mon. fior.*, 311) dice essere al taglio di 99 $\frac{1}{2}$ per *libbra*, peso *gr.*^{mi} 69 e 93₁₉₉ con intrinseco *gr.*^{mi} 66 e 154₁₉₉. Gli **Scudi d'oro** furono conati in Firenze anche da Cosimo I e Francesco I. Mentre una legge della Rep. Fiorentina del 4 ag. 1531 dice: « *che lo SCUDO Fiorentino, di Francia, di Venezia e di Genova, che vulgarmente et comunemente sono chiamati SCUDI DEL SOLE si debba e possa spendere per Live 7 di tal moneta* (fiorentina) »; nel 1534 lo **Scudo d'oro** fiorentino lo troviamo tassato a *Live 7* e *Sol. 5* (GCR., I, 324, 327).

Scudo d'oro di Francia. Vedi **Scudo d'oro del sole**.

Scudo d'oro di Napoli. Il primo ad introdurre gli **Scudi d'oro** in Napoli fu Carlo V nel 1538. Nei registri della zecca di Napoli si legge che nel 1538 si cominciò a battere **Scudi d'oro** da 3 *trappesi* e 16 *acini* di peso e 22 *carati* di fino che corrispondono al peso di *gr.*^{mi} 3,374 ed al tit. di 917 *mill.* Fino al 1542 si spendevano per 11 *Carlini*. Si spesero in seguito per *Carlini 12* $\frac{1}{2}$ e nel 1582 per 13 *Carlini*. Presero anche il nome di **Scudi d'oro ricci**. In un bando sopra il vero valore degli **Scudi d'oro** e *Doppie*, emanato ai 2 gennaio 1596 in Roma, si legge che gli **Scudi** battuti nella zecca di Napoli e la **Doppia ricci**, unitamente a quelli di Roma, Francia *del sole*, di Spagna, di Venezia, di Genova e di Fiorenza, « *si valutano per ogni cento di essi, SCUDI cento due e mezzo d'oro in oro più degli altri battuti in altre zecche, che qui non sono nominate* » (GAD., doc. XCIII). Carlo V fece coniare anche un **doppio Scudo d'oro** con il motto MAGNA OPERA DOMINI per commemorare il perdono accordato ai Napoletani dopo la loro insurrezione contro l'Inquisizione. Vedi **Scudi delle sette stampe**, **Scudo Riccio** e **Scudo d'oro del sole di Napoli**.

Scudo d'oro di Perugia. Paolo III (1534-1549) fece coniare dalla zecca perugina **Scudi d'oro** del peso di *den. 2* e *gr.*^{mi} 20 con la dicitura LIBERTAS ECCLESIASTICA (VMP., tav. 1, n. 3, 4, 5 e doc. XXIV). Di questi **Scudi** se

ne trovano di tre emissioni differenti. La prima porta lo stemma del Card. Grimani legato del papa tra il 1535 ed il 1539 e le altre due una croce, con le 4 lettere S. P. Q. P. negli angoli, ove si manifesta l'autorità del magistrato cittadino. Il CINAGLI riporta (pag. 115, n. 9) uno **Scudo d'oro** di Giulio III con AUGUSTA PERUSIA, sulla fede di un Ms. (SALVAGGI) il quale avverte *olim ex museo Vaticano*. Ma di questo **Scudo d'oro** non si trova l'esemplare né al Vaticano né altrove.

Scudo d'oro di Potosi. Mon. coniatà a nome di Donna Mercedes, sposa del Presidente Ballevian, dalla zecca di Potosi (Bolivia) nel 1847.

Scudo d'oro di Savoia e Piemonte. Carlo II Duca (1504-1553) fece coniare il primo **Scudo d'oro** nelle zecche di Savoia e del Piemonte che prese il nome di **Scudo a cavallo** (CNI., IX, n. 13) nonchè altri **Scudi detti della croce** (CNI., IX, 15) e quelli detti *di s. Maurizio* che portano il santo a cavallo con il vessillo (CNI., X, 2). Nel 1575 gli **Scudi d'oro di Savoia** erano a *car.* 21 $\frac{1}{2}$ a *pezzi* 73 $\frac{3}{4}$ al *marco* e correvano a L. 3 (GSO., 100). Vedi **Scudi d'oro del sole delle zecche di Savoia**.

Scudo d'oro di Sicilia. Carlo V fece coniare in Messina l'anno 1541 con *istruzione* del vicerè D. Ferrante Gonzaga, Principe di Molfetta, lo **Scudo d'oro** del val. di 12 *Tari* con la croce di s. Andrea e l'aquila coronata (HEISS, 125, 12). Pesava 3 *trappesi* e 16 *cocci*. Nel 1557 fu decretato che lo **Scudo d'oro** di vecchio stampo dovesse correre per *Tari* 13 di argento, e che i nuovi (di Filippo II) dovessero avere 20 *carati* di bontà e di peso 1 *coccio* meno degli antichi (MZS., 112).

Scudo d'oro di Spagna. Il primo a coniare **Scudi d'oro** in Spagna fu Carlo V che li emise a 68 al *marco* ed a *car.* 22 di bontà, diminuendo la mon. d'oro non solo d'intrinseco, che prima era a *car.* 23 $\frac{1}{2}$, ma anche di peso, essendo i *Ducati* del suo predecessore al taglio di 65 al *marco*.

Scudo d'oro di zecca. In un bando pubblicato in Bologna a dì 10 ott. 1567 fu fissato il prezzo degli **Scudi d'oro** a *Bolognini* 85, ed al taglio di 109 la *libbra* cioè al peso di *car.* 17 e $\frac{5}{8}$ per ciascuno e si stabilì che questi **Scudi** si dovessero chiamare *di zecca*. Con altro decreto del 12 genn. 1576, accennata la proporzione fra la *libbra* di Bologna e quella di Roma come di 15 a 16, in vigore di essa gli **Scudi di zecca**, al taglio di 109 per *lib.* di Bologna, risultavano al taglio di 102 e $\frac{3}{10}$ a *lib. rom.* sicchè ogni **Scudo di zecca** era al peso di Roma di *gr.* 67 e $\frac{64}{100}$ (GSO., 65). Nel commercio correvano perciò due diverse valutazioni ed appellazioni di **Scudi**, gli uni che erano detti *oro in oro di zecca* e gli altri di *oro in oro di balla* ovvero *correnti* che

erano apprezzati meno dei precedenti, ora di 2, ora di 3, 4, e perfino di 6 *Soldi*. Vedi **Scudo d'oro della balla e Zecchino**.

Scudo d'oro in oro. Paolo III nell'anno 1544 stabilì che 10 *Giulj* costituissero « *unum Ducatum de moneta*, e undici *unum SCUTUM AURI IN AURO* ». Questo effettivo **Scudo d'oro in oro** si introdusse da principio nel commercio per il valore di *Giulj* 10 ossia *Bot.* 100. Ma calcolata meglio in seguito la proporzione tra la moneta dei *Giulj* e lo **Scudo**, che circa l'anno 1538 era cresciuto estrinsecamente di prezzo, si formarono due denominazioni, l'una cioè degli **Scudi d'oro in oro**, cioè degli **Scudi effettivi** che erano cresciuti a *Bolognini* 105 e l'altra di **Scudi a moneta** da *Giulj* 10 o *Bolognini* 100 (GSO., 70). Esiste una dichiarazione dei mercanti e periti sopra « *li aggi. delle monete etc.* » fatta innanzi al Governatore di Roma il 20 magg. 1542 nella quale si legge che dal 1538 al 1540 i debiti contratti, fatti a *moneta*, si debbano pagare in **Scudi d'oro in oro** italiani, a 5 % meglio *l'oro*, che *la moneta*; per quelli dal 1540 al 1542 al 7 $\frac{1}{2}$ % e per quelli dal 1542 in poi al 10 % (GAD., doc. LXXIV).

Scudo d'oro in oro al peso del Marcello. Si disse dello **Scudo** che aveva lo stesso peso della moneta veneziana detta *Marcello*. In Milano questo **Scudo** era considerato nel 1563 due *grani* meno degli altri **Scudi d'oro** di giusto peso, come quelli detti *della balla* (ZMI., III, 35). Vedi **Marcello**.

Scudo d'oro papale. Come avvenne dei *Ducati papali* che diedero luogo ai *Fiorini di Camera*, a questi succedettero gli **Scudi d'oro**. Avendo quasi tutte le zecche italiane introdotta la battitura degli **Scudi d'oro** a soli *car.* 22 circa di fino, fu costretto papa Clemente VII di ordinarne la battitura anche nei suoi Stati, alla stessa lega ed al taglio di 100 a *lib.* come era già usato nelle altre zecche. Paolo III nel 1535 ordinò anch'esso la coniazione di questi **Scudi d'oro** che presero il nome di *Paolini d'oro*. Erano al peso di *gr.* 69 e $\frac{12}{100}$ ed al fino di *gr.* 63 e $\frac{36}{100}$. Conservossi questo piede di zecca, al taglio cioè di 100 a *lib.*, fino verso l'a. 1573 quando, stipulati con lo zecchiere Alessandro degli Alessandri fiorentino i nuovi capitoli, fu convenuto di battere **Scudi d'oro** al taglio di 102 per *libbra*, sicchè risultò il peso di ognuno *gr.* 67 e $\frac{78}{102}$ ed il fino a *gr.* 62 e $\frac{12}{102}$. In seguito peraltro furono migliorati e portati al taglio di 101 per *lib.* cioè a *gr.* 68 e $\frac{44}{101}$ di peso, come quelli delle sei zecche principali di Francia, di Spagna, di Napoli, di Venezia, di Genova e di Firenze. Questi **Scudi** che non furono più modificati dal 1596 al 1719 presero il nome di *Scudi d'oro delle stampe* e

con bando del 2 genn. 1596 furono dichiarati valere $2\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ meglio che tutti gli altri *Scudi* e *Doppie* delle altre zecche. Dal 1570 al 1581 conservarono la lega a 22 *carati*, il taglio a 102 per *libbra* (*gr.*ⁿⁱ 68 e $\frac{78}{100}$) ed intrinseco *gr.*ⁿⁱ 62 e $\frac{12}{100}$, quelli di Paolo V erano al taglio di 101, peso 68 $\frac{41}{100}$, intrinseco 62 e $\frac{74}{100}$. Clemente XI vedendo che venivano estratti fuori di Stato tutti i buoni *Scudi d'oro pontificii*, ai 17 di magg. 1719 ordinò che si battessero al taglio di 101 per *libbra* (*gr.*ⁿⁱ 3,356) e si continuò a battere a quel taglio fino al 1734. Dopo il pontificato di Clemente XII cessò la battitura degli *Scudi d'oro papali* e fu ripresa dal pontefice Pio IX nel 1853 al titolo di 900 ed al val. di *Bai.* 100 o di *Paoli* 10 o *Pupetti* 5. L'ultimo *Scudo d'oro papale* fu coniato nel 1864. Troviamo che nel secolo XVI gli *Scudi d'oro* venivano chiamati anche *Ducati*. Infatti in un libro delle entrate e uscite della pia casa di S. Spirito in Sassia dell'anno 1529 tutto è ragionato a *Schudi d'oro*, a *Giulii* 10 per *Ducato*, ed anche a *Ducati* di *Giulii* 10 ovvero di *Bolognini* 100 (GAD., doc. LXVIII, LXIX). Vedi *Scudi d'oro del sole papali* e *Scudi d'oro in oro*. Oltre che nella zecca di Roma i papi coniarono *Scudi d'oro* nelle altre zecche pontificie, così in Ancona Gregorio XIII e Sisto V; in Avignone Giulio III, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII e Clemente VIII; in Bologna Clemente VII, Paolo III, Giulio III, Paolo IV, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX, Clemente X, Clemente XI, Clemente XII e Benedetto XIV; in Camerino Paolo III; in Parma Paolo III; in Perugia Paolo III; in Piacenza Paolo III.

Scudo d'oro rappezzato. In un bando sopra il valore degli *Scudi d'oro* e *Doppie* emanato in Roma ai 2 genn. 1596 si legge: « *Item li SCUDI D'ORO RAPPEZZATI si debbiano spendere conforme etc.* ». Il GARAMPI che riporta il docum. spiega in una nota che si tratta di *Scudi* scarsi, risaldati, rattoppati e racconci che si dovevano portare alla zecca dove si dava loro il giusto valore (GAD., doc. XCIII).

Scudo d'oro veneziano. Vedi *Scudo d'oro del sole* di Venezia.

Scudo Filippo, Philipsdaelder. Fu introdotto da Filippo II nei Paesi Bassi (1556-98) quando, seguendo l'iniziativa del padre Carlo V, volle migliorare il sistema monetario delle cosiddette diciassette provincie dei Paesi Bassi.

Scudo fuori banco. Nome che si dava in Bologna allo *Scudo rom.* valutato a *Lire* 5 *fuori banco* che valeva 20 *Sol.* ed il *Sol.* 12 *Denari fuori banco*. Questo *Scudo rom.* si cambiava con *Fr.* 5,37 e $\frac{26}{1000}$ (TUM.).

Scudo grande. Vedi *Scudo coronato*.

Scudo macedone. Sulle mon. di Macedonia comparve lo *scudo (buclier)* nel periodo di intervallo tra Pirro ed Antigono (286-277 a. C.) e continuò fino all'ep. dell'occupazione romana (146 a. C.). Lo *scudo macedone* ha

una forma particolare: lo si ritrova ancora sulle monete di Antioco I di Siria, di Paestum, di Lucania, di Callazia della Mesia inferiore, di Filadelfia di Lidia, non ché sui



MACEDONIA - Dominazione romana
(dopo il 146 a. C.).
Tetrobolo (gr.mi 1,40).

Denari repubblicani della famiglia Caecilia e Quintia e sopra una moneta di Erode il Grande.



MACEDONIA (dopo il 146 a. C.).
Tetradramma alicio (gr.mi 16,70).

Scudo napoletano di argento. Circa il 1528 fu con. in Napoli una nuova mon. del val. e dimensione molto superiore ad ogni altra di arg. battuta fino a quel tempo. Una prima notizia di tale moneta che si chiamò *Scudo* o *Scudo d'argento* la troviamo in un bando (*placard*) dell'anno 1533 ove si notano i valori che dovevano avere le monete in corso nel Regno. In questo bando si dice: « *Li SCUTI DI ARGENTO seu CHIANFLUNI che siano de [giusto] peso, quelli che se fecero in tempo delo assedio si spendano ad Carlini 8 lo uno etc.* ». Questi *Scudi*, conati durante l'assedio del 1528, sono i così detti *Ducati* o *Scudi ossidionali* di Carlo V ove si legge *SCU · DO · R* che da alcuni furono attribuiti alla zecca di Roma mentre la *R* è l'iniziale di Ram (Luigi) Gran conte d'Aragona direttore della zecca di Napoli (SAMBOI, *Les monn. de Charles V*, 1892). In una ordinanza del 1552 (*Pragmatica III de Monetis*) del viceré don Pietro di Toledo sono menzionati il *terzo di Scudo di argento* ed il *mezzo Ducato* conati in quell'anno. Vedi *Cianfrone* e *Ducato di argento*.

Scudo obses. Si chiamò lo *Scudo ossidionale* di Mantova del 1630 che porta scritto nell'esergo MAN-OBSSES (*Mantova obsessa*) e fu coniato da Carlo I durante l'assedio di quella città delle milizie di Ferdinando II. Era di

bassa lega e correva per *Lire 2 e Sol. 2 mantovani*. Vi erano anche i *mezzi Obses*. L'anno 1631 furono ritirati perchè non avevano l'intrinseco corrispondente al valore nominale (PZM., VII, 19).

Scudo papale di argento. Il primo pontefice che fece coniare nelle sue zecche *Scudi d'argento* fu Sisto V, l'anno 4° del suo pontificato (1588). Se ne trovano delle zecche di Roma, Ancona e Montalto. Il CINAGLI sulla fede dello SCHIASSI riporta a p. 164 n. 25, uno *Scudo d'arg.*, di Sisto V coniato in Bologna nel 1586. Ma si tratta di un *Testone* da 3 *Giulii* del peso di *gr.^{mi} 10* circa. Una provvisione pubblicata in Bologna il 26 ag. 1588 ci dà una prima notizia degli *Scudi d'argento papali*: « *IL SCUDO D'ARGENTO di Roma nuovamente stampato con la testa di N. Sig. Papa Sisto V et di S. Francesco da dieci Paoli pesa l'onza 1, car. 10 e vale L. 3,16,8* » (MALLAG., RIN., XI, 427). Coniarono in seguito *Scudi papali* la zecca di Avignone, sotto i



ROMA - Pio VII (1800-1823).
Scudo d'argento del 1816 (dritto).

pontificati di Clemente VIII, Paolo V, Gregorio XV, Innocenzo X. In Bologna coniarono *Scudi d'argento* Clemente X, Innocenzo XI, Clemente XI, Innocenzo XIII, la



ROMA - Pio VII (1800-1823).
Scudo d'argento del 1816 (rovescio).

Sede vacante del 1724, Benedetto XIV, Pio VI, Pio VII, la Sede vacante del 1823, Leone XII, la Sede vacante del 1829, Pio VIII, la Sede vacante del 1830, Gregorio XVI e Pio

IX. In Ferrara Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII e Clemente XI, in Montalto il solo Sisto V. In Perugia la Repubblica Romana nel 1798. Vedi **Scudo repubblicano**. La zecca di Roma emise *Scudi di argento* quasi ininterrottamente dal tempo di Sisto V a Pio IX. Vedi tavola. La serie di questi *Scudi* presenta un interesse speciale per la cura con la quale i Pontefici vollero tramandare ai posteri i saggi dei migliori incisori dei loro tempi. Alcuni di questi *Scudi* sono noti per la loro grande rarità come quello di Pio VII col ritratto, del quale ne furono coniate 6 esemplari soltanto (MARTINORI, MNC., 12061). **Valori:** Sisto V fece coniare i primi *Scudi di argento* al peso di *onc. 1, den. 4* e *gr.^{mi} 19* (*gr.^{mi} 32,20, dm. mill. 42,5*). Innocenzo XI li ridusse ad *onc. 1* e *gr.^{mi} 9* (*gr.^{mi} 31,750*) e Benedetto XIV a *den. 22,10,17* e *9*/₁₃ (GCR., 386). Il valore costante degli *Scudi papali* fu di 100 *Baiocchi*. La bontà era sotto Clemente XI a *910 mill.*, sotto Benedetto XIV e Clemente XII, a *917 mill.* Pio VI li riportò alla bontà di *910 mill.* I pesi peraltro non furono sempre ragguagliati con scrupolo alla legge monetaria in vigore. Vedi **Scudo romano d'argento**.

Scudo papale di argento di Bologna di Bajocchi 80. Fu coniato in quella zecca durante la Sede vacante (1774-1775) essendo camerlengo il card. Carlo Rezzonico, porta la cifra del valore - 80 - e ne fu continuata la coniazione sotto Pio VI, (*peso 112 carati, val. 8 Paoli*; BONAVENT., 35, n. 29, 30).

Scudo pisis. In una tariffa di mon. d'arg., calcolate al tasso di *Scellini 5* e *den. 2* per *oncia campione*, con saggio fatto dalle zecche di Londra e Parigi nel 1823, troviamo per lo *Scudo pisis* del 1803 il peso di *den. 17, gr.^{mi} 12*, argento puro *gr.^{mi} 385* e val. *Scell. 4, Den. 5,76* (KCU., 123). Si tratta dei *Francesconi* o *Piastre* fiorentine marcate con PISIS. Vedi **Pisis**.

Scudo pistola. Écu pistolet. Moneta d'oro della zecca di Ginevra coniatà circa il 1560-1580. Porta la dicitura POST TENEBRAS LUX. Vedi **Pistola**.



GINEVRA.
Scudo pistola - Écu pistolet del 1562.

Scudo primo. Così troviamo menzionato lo *Scudo da L. 4* mantovano coniato da Carlo I Gonzaga in Mantova durante l'assedio del 1629-1630. Porta impresso il crogiuolo ed il

s. Andrea e nell'esergo scritto MANTVAE. Questi **Scudi primi** furono ritirati nel 1631 perchè non avevano l'intrinseco corrispondente al val. nominale (PZM., 1,3). Vedi **Scudo obso.**

Scudo raguseo. Si disse dello **Scudo d'argento** con. in Ragusa dal 1708 al 1750 al valore di 3 *Iperperi*, o meglio di 36 *Grossetti*. Era di argento, di lega 625 mill. peso *gr.mi* 15,73 - 17,96 e *dm.* 37-38 mill. (Peso-corr. al marco della zecca di Venezia *car.* 80, intrinseco *car.* 45 e $\frac{7}{18}$). Valore intrinseco, considerato l'argento a *L.* 12,8 l'onc., *L.* 3,17,8 $\frac{5}{6}$ (1796). Fu coniato anche il **mezzo Raguseo** (RIN., XVIII, 227).

Scudo repubblicano di Perugia. I Consoli della Repubblica Romana nell'anno 1799 fuggirono da Roma e ripararono nella fortezza di Perugia e quivi fecero battere con gli argenti delle chiese alcuni **Scudi di argento** per sopprimere alle spese urgenti, ma ritornati dopo pochi giorni in Roma fu sospesa la coniazione di quelle monete delle quali si conoscono solo pochi esemplari (CMP., 402, n. 2 e tav. III, n. 17).

Scudo repubblicano di Roma o Scudo romano. Coniato nel breve periodo della Repubblica romana (1798-1799). Si conoscono due tipi ben differenti. L'uno con SCUDO ROMANO e figura di donna che poggia la destra sopra un fascio consolare con scure, e nella sinistra tiene un'asta in cui s'innalza il pileo della libertà (CMP., 402, n. 1), l'altro con REP. ROMANA e aquila in ghirlanda di fiori sopra un'ara sulla quale poggia il fascio consolare e che ha sulla fronte due spade, ed il pileo della libertà e nel campo del R LIBERTA ROMANA 27 PIOVOSO e nel giro GIORNO CHE VALE DI TANTI ANNI IL PIANTO (CMP., n. 3, tav. III, n. 18). Furono disegnati ed incisi dal Mercandetti.

Scudo riccio. Nome dato allo **Scudo d'oro** coniato in Napoli la prima volta da Carlo V (1519-1556) e poi dai successori. Sembra peraltro che anche lo **Scudo o Ducato d'oro** che



PALERMO - Carlo II (1665-1700).
Scudo d'oro (detto riccio) del 1697.

fu coniato in Spagna da Giovanna la Pazza e Carlo d'Austria (1516-1519) col titolo di re di Sicilia correva in Napoli col nome di **Scudo riccio** (VMN., 71, 112, 129). Non si conosce la ragione di questa denominazione. In un

bando sopra il valore degli **Scudi d'oro** e **Doppie**, del 2 genn. 1596, emanato in Roma si legge che gli **Scudi** e le **Doppie ricci** si dovevano valutare, unitamente a quelli di Roma, di Francia, detti del *sole*, di Spagna, di Venezia, di Genova e di Fiorenza, $2\frac{1}{2}\%$ di oro in più degli altri **Scudi** e **Doppie** coniate nelle altre zecche etc. (GAD., doc. XCIII). Una prammatica dell' 11 dic. 1688 porta il valore dello **Scudo riccio** a *Carlini* 24. Vedi **Scudo d'oro di Napoli**.

Scudo robusto (Robustus). Nome dato ad uno **Scudo d'argento** coniato in Anversa durante l'assedio per parte del Duca Farnese (1584-1585) ove è improntato, un guerriero con clava e scudo. Nel R , il Leone di Brabante e la dicitura CONFORTARE ET ESTO ROBUSTUS.

Scudo romano d'argento. Un editto del 6 mag. 1786 ci dà i seguenti valori dello **Scudo romano d'arg.**: peso *den.* 22 e $\frac{73}{100}$, valore 10 *Giulii* o *Paoli* ovvero 100 *Baiocchi*. Altro del 1835 (10 genn.) stabilisce che debba avere $\frac{9}{10}$ di fino ed $\frac{1}{10}$ di lega. Si divideva in 10 *Paoli* da 10 *Baiocchi* l'uno, da 5 *Quattrini*, da 2 *Denari*. Si cambiava nel 1840 con *Lire toscane* 6,6,8, con *Lire austriache* 6,17, con *Lire italiane* 5,37 e con *Fiorini d'argento* 3,80 (RMP., tav. VII). Vi erano spezzati da *Baj.* 50 ($\frac{1}{2}$ **Scudo**) da *Baj.* 30, da 20 (*Papetto*), da 10 (*Paolo*) e da 5 (*Grosso*). Vedi **Scudo papale di argento**.

Scudo sardo. Mon. di arg. fatta coniare da Carlo Emanuele III re di Sardegna nel 1768 nella zecca di Torino (*arg. dm.* 38, *gr.mi* 23,37) (CNI., XXIX, 16). *Tipo*: Testa a sinistra, **scudo sardo** in cartoccio.

Scudo senza corona. **Scudo d'arg.** coniato in Genova nel 1567 al val. di *L.* 4 (m. l.). Fu così chiamato per distinguerlo da quelli battuti in seguito che avevano la corona sovrapposta allo stemma (*arg. tit.* 958, *gr.mi* 27, 372). La Repubblica assumendo il titolo di *serenissima* si appropriò la corona, ponendola nel sigillo e nello stemma dal 1579 in poi (TDG., XLII).

Scudo spadino. Vedi **Spadino**.

Scudo stampe. In una nota della *Universale tariffa* di STANISLAO MORELLI si legge a p. 6: « Lo SCUDO STAMPE è immaginario; si divide in Soldi 20 ed il Soldo in 12 Den.; si serve di questa moneta per il cambio di alcune piazze. SCUDI 1600 oro STAMPE equivalgono a SCUDI 1523 moneta di argento ». Per le lettere di cambio che si acquistano per l'estero e per quelle pagabili nello Stato equivalgono a **Scudi** 1525. L'autore si riferisce ai pontificati di Clemente XIII e Clemente XIV. Vedi **Scudi delle stampe**.

Scudo vertugadino. Vedi **Écu vertugadin**.

Scuerken, Schuerken. Mon. coniato a Louvain da Giovanna Duchessa di Brabante ove lo scudo è sormontato da un edificio che il volgo battezzò per una capanna (schuier) a cagione delle dimensioni esagerate del tetto (ES., NMA., I, LXIX).

Scuferus. Il DU CANGE dice che è moneta di Leodunium o Leodium (*Laon*) e riporta il seguente passo « *conclusum fuit... quod de quolibet domistadio solveretur unus SCUFERUS...* » ed anche « *Modius spelle vendebatur Leodii 32 SCUFERIS et 28 in Namurco (Namur)* » (DCG.).

Sculingus per Scylligus. Carta del 1419 (Ecll. Noviam.): « *Quidam calix cum patena et cocleari argenti, ponderis 2 marc, 1 uncia, et 15 SCULINGORUM* ». Vedi **Schilling**.

Scusselli. In una convenzione fra Edoardo III, re d'Inghilterra, e Gastone de Insula, dell'anno 1339, si legge « *Tria millia denarium auri vocatorum SCUSSELLORUM* ». (RYMER, V, 133, DCG.).

Scutatum. Nome dato nelle leggi *portoriae* di Lodovico IV imp. ad alcune monete. All'anno 904 si legge: « *Navis, quae ab occidentali regno venit... semidrachmam, hoc est unum SCUTATUM pendat* » (DCG.).

Scuti d'oro di Savoia. Il PROMIS ci dice che lo *Scudo d'oro* fu introdotto da Amedeo VI nei suoi Stati nel 1352, a somiglianza di quello coniato in Francia da Filippo di Valois nel 1337, e che fu emesso a bontà alquanto inferiore di 24 *car.* Ma di questi *Scudi d'oro* non si conoscono esemplari. Amedeo VII coniò uno *Scudo d'oro* nel 1391, del quale il PROMIS (tavola n. 6) riporta il disegno, alla bontà di *car.* 23, al taglio di 54 al *marco* che col tempo si ridusse a 75 $\frac{1}{2}$ al *marco*. Carlo II lo coniò a *car.* 22 e 23,3, Emanuele Filiberto a 22,6, - 21,21 e Carlo Emanuele II lo ridusse a *car.* 21,18 (PMS., I, 38).

Scuti soletti, (Scudi d'oro del sole). Così si trovano denominati in un decreto sul corso delle mon. d'oro e di argento emesse in Milano ai 14 giug. 1508 ove sono tassati per *Lire* 4, *Sol.* 9 (MOTTA, RIN., VIII, 234). Vedi **Scudo d'oro del sole**.

Scutum o Scutus auri cigni solis. Carta del 1497, Reg. 4 armor. gen.: « *Valente quolibet SCUTO AURI CUGNI SOLIS quadraginta tres dublas (?) cum dimidia* » (DCG., 199). Vedi **Scudo d'oro del sole**.

Scutum de Francia ovvero **Scutum Franciae** ed anche **Scutum novum auri de cugno regis Franciae** e **Scutum auri antiquum Franciae**. Denominazioni che tutte si riferiscono allo **Scudo d'oro** detto *del sole* coniato nel 1336 da Filippo di Valois re di Francia e dai successori. Vedi **Scudo d'oro del sole**.

Sebaldis-Guldentaler. Mon. di Norimberga del val. di 60 *Kr.* coniato nel 1634 con l'ef-

figie di s. Sebaldo in piedi, con la città sulla mano destra.

Secchione milanese. Il CALISSINO (*Cronache mss. di Ferrara*, 1482) nota che: « *quasi in Ferrara non se prendeva altro, che Gelfi (Guelfi) Fiorentini da 21 quatt. l'uno falsi, cioè*



MILANO - Galeazzo Maria Sforza (1466-1476).
Grosso da 5 Soldi detto Secchione.

di argento basso, et SECHIONI da Milano di argento per altrettanti ». (GAD., doc. LVII). Erano detti **Sechioni** o **Secchioni** i *Grossi* dei Visconti che portavano nel campo tre tizzoni con le secchie.

Sechser. Mon. che l'anno 1482 prese il posto dello *Schilling*. Aveva il valore di 6 *Pfennige*. Fu originalmente coniato in Costanza con lo stemma della città e l'immagine di s. Corrado seduto. Subi questa moneta notevoli peggioramenti. La sua lega fu diminuita a 8 *oncie* di fino, mentre nel 1423 era a 12 *oncie*, pes. *gr.*^{mi} 1,46, tit. 500 (con 0,73 di argento fino). Se ne coniarono anche in Germania come a Lubecca, Amburgo e nel Meclemburgo. Correva nella Westfalia, nell'Annover, in Brunswick, Sassonia e Brandenburgo al valore di $\frac{1}{2}$ *Gule gros*, al taglio di 48 per un *Tallero*. Nel 1755: *Tipo*: la mela dell'Impero con la cifra del valore e VI (*Pfen.*) e nel 1848 48 *FINENTHALER*. Si ridusse alla bontà di $\frac{1}{4}$ di argento fino e dopo il 1850 fu coniato in puro rame nel Schleswig-Holstein.

Sechsgroschen. Mon. di 6 *Grossi* che correva in Polonia nel XVI e XVII sec.

Sechsling. Mon. tedesca del val. di 6 *Den.* o di due *Pfennige* che si chiamano anche *Witten* o *Wittenpfennige*. *Tipo* di Federico I conte di Holstein (1490-1523).

Sechzehner Pfennig ovvero moneta da 16. Era detto il *doppio Tallero* tedesco e svizzero. Quelli di Berna del 1684 portano la cifra del valore (CR. 120).

Sede vacante o moneta di Sede vacante, Sedivakanzmünzen. Si diceva delle monete coniate durante un interregno cioè nel tempo che intercedeva tra la morte del sovrano e l'elezione del successore. La più antica moneta pontificia con l'indicazione di SEDE VACANTE è un *doppio Denaro* del 1378, coniato in Avignone. Ma si conoscono monete coniate anche anteriormente, in tempo di conclave, dal collegio cardinalizio, e la più remota è certamente quella battuta in Viterbo nel conclave

lunghissimo che durò dal 1268 al 1271. Vedi **Paparino** o **Moneta Paparina**. Il Gabinetto vaticano conserva un *Grosso* con S. PETRUS nel



BERNA (Repubblica) - Sec. XVII-XVIII.
Doppio Tallo o Sechzehnerpfennig del 1684 (dritto).



BERNA (Repubblica) - Sec. XVII-XVIII.
Doppio Tallo o Sechzehnerpfennig del 1684 (rov.).

I e nel **R**, che il **SERAFINI** attribuisce alla Sede vacante del 1414-1417. Si coniarono *Tal-leri* di Sede vacante durante la vacanza del



ROMA - Sede vacante del 1555.
Scudo d'oro (Card. Ascanio Sforza Camerlengo).



ROMA - Sede vacante del 1521.
Fiorino di Cameva (Card. Armellini Camerlengo).

capitolo delle Cattedrali in Germania. Es.: Fulda nel 1788, Liegi 1771 etc. Il capitolo della Cattedrale di Cambrai conio, tra il 1368

e 1368, un *doppio Montone d'oro* con: CAPITOLUM CAMERACENSE SEDE VACANTE (RN., 1888). Il capitolo di S. Lambert conio *doppi*



MAGANZA - Sede vacante per la morte di Corrado II di Weinsberg (1396-1397).
Fiorino d'oro.

Ducati, Patagons e Liards durante l'interregno tra Massimiliano, Enrico e Giovanni-Luigi d'Elderen vescovo di Liegi, nel 1688 con SEDE VACANTE.

Sedia. Vedi **Chaise**.

Sedicina. Mon. o *Grosso* da 16 *Quatt.* con. nelle zeche di Urbino e di Pesaro, al tempo del duca Francesco Maria II, per servire al commercio con il Levante. Imitava il *Grosso*



URBINO - Francesco Maria II (1605-1606).
Sedicina.

da 3 di Prussia e Polonia del sec. XVI. Si coniarono egualmente pezzi da 2 *Sedicine* cioè



URBINO - Francesco Maria II (1605-1606).
Da 2 *Sedicine*.

da 32 *Quattrim*. La *Sedicina* doveva essere di argento con $\frac{1}{3}$ di rame e pesava *gr. mii* 1,58 (RIN., XIV, 98; ZMI., t. I, 120).

Sedicino crossetto da la cervetta. Mon. del valore di 1 *Soldo* coniato in Mantova da Francesco II (1484-1519) così chiamato perché aveva per impronta una cervetta che mira il sole ed il motto tedesco BIDER. CRAFT. (contro posanza) impresa di Barbara, moglie di Lodovico II, che si trova disegnata, oltre che in altre monete dei Gonzaga, anche nella sala detta del sole ed in quella degli sposi dipinta dal Mantegna (M.Z.M.).

Segno di zecca. In molte mon. e fin da epoche le più antiche, si riscontrano segni par-

ticolari che vi furono apposti per distinguere non solo la zecca che le aveva battute, ma eziandio le varie emissioni, a garanzia dei contratti o capitoli di zecca. Vedi *Différens monétaires*, *Mint marks*, *Marca di zecca*.

Segor. Voce ebraica che indica l'oro puro che si conservava chiuso nel tesoro. Viene dal verbo *sagar* (chiudere).

Sei Denari, *Sechsling*. Moneta coniatata in Ginevra dopo la restaurazione (1814-1848) nel 1817 del valore di 6 *Denari*.



GINEVRA (Repubblica).
Da 6 *Denari* del 1825.

Seigneurage, Regalia. Era il diritto fisso calcolato alla *libbra* o *marco* che il sovrano prelevava sulla fabbricazione delle monete. Vedi *Regalia* e *Senhoria*.

Seiseno. Nome dato in Catalogna ad una mon. di rame coniatata da Luigi XIII (1610-1643) del val. di 6 *Denari* che porta lo scudo di Catalogna sovrapposto alla croce di Santa Eulalia. Ne coniarono le zecche di Barcellona (scudi di Catalogna e Barcellona) di Bellpuig, di Gerona (1642), di Solsona, di Tarrega e di Vallis (MRN., I, 163).

Sekel. Vedi *Shekel*.

Sekkah, Sicca. Questa parola araba designa propriamente il pezzo di ferro sul quale si battevano i *Dirhem* ed è perciò che i *Direhem* monetali presero il nome di *Sekkah* (MAWARDY, edito da ENGER).

Selmino, Anselmino. Era così chiamata la mon. coniatata in Guastalla ad imitazione dell'*Anselmino* di Mantova. Fu emesso sul principio del sec. XVII con l'effigie di s. Pietro. Valutavasi in Guastalla *Sol.* 22 ed in Bologna nel 1612 *Sol.* 10 e *Quatt.* 2, mentre nel 1616 si trova a *Sol.* 24. Vedi *Anselmino*.

Sembelle. Vedi *Libelle*.

Semillo. Mon. d'oro di Spagna del val. di 10 *Reali* di argento (*plata*) o 20 *Reali* di biglione (*vellon*) cioè di *mezzo Scudo*, quindi il nome; pes. 3 *ottave*, tit. *car.* 21,18, contiene di oro fino *ottave* 2,8 ⁵/₈ (GCR., II, 314).

Semisiclo o mezzo Siclo.

Semisse, Semissis, Semis. Era la metà dell'*Asse librata* (312-286 a. C.) che subì le stesse riduzioni dell'*Asse*. Portava la sigla S, la testa di Giove da una parte e la prua di nave dall'altra. Si chiamò *Semisse* anche il *mezzo Soldo d'oro* (legge di Anastasio del 498). Si chiamarono nei documenti *Semissis Henrici* i *mezzi Aurei* di Enrico II, come *Semissis Salutarum* i *mezzi Saluti* e *Semissis Denariorum ad agnum* i *mezzi Agnelli* che nell'anno 1358 troviamo pes. *den.* 20 e *gr.* 30.

Semissecle, mezzo Siclo. Vedi *Siclo*.

Sempatk o Sempach. Nome dato al *Fiorino d'oro* della città di Sempach, Cantone di Lucerna del valore di 15 *Fiorini di argento* e



ROMA (312-286 a. C.).
Semisse (1/2 *Asse*) - dritto.

6 *Schillings*, così fissato nelle grida di Lucerna del 1785. In Venezia era calcolato al peso di *carati* 60 con intrinseco *car.* 57,1 ⁷/₁₂. Il tipo



ROMA (312-286 a. C.).
Semisse (1/2 *Asse*) - rovescio.

del 1785 porta nell'esergo AD SEMPACUM e SCHWENDIMAN FECIT. Con la stessa impronta furono coniatati i *Fiorini d'argento* (CTM., Lucerna).

Semprevivo. Mon. d'arg. della zecca di Milano del val. di *Soldi* 10 (*lit.* 640, peso *gr.* 4,85) ideata dal duca Massimiliano Maria Sforza nel 1512 e realizzata da suo fratello Francesco,



MILANO - Francesco II Sforza (1522-1535).
Da 5 *Soldi* (*Semprevivo*).

allusiva al risorgimento della dinastia. Vi si vede impressa una pianticella di semprevivo

sopra tre monti (GMM., tav. XXIII, n. 3). Vi era anche il **Semprevivo** da 5 *Soldi* (gr.^{mi} 3,350). Si diede il nome di **Semprevivi** anche a mon. di vario valore, dei Marchesi di Monferrato (Casale) cioè ai *mezzi Grossi* di Guglielmo I (1464-1483), ai *doppi Grossi* ed al *quarto di Grosso* di Guglielmo II (1494-1518).

Sen. Mon. antichissima del Giappone, di bronzo e di ferro, che ebbe origine sotto l'Imperatore Gemmio (periodo Wado) 708 d. C.



GIAPPONE.

Prova di conio di un Sen.

È ancora in corso come moneta (*rame*) divisionaria. 100 **Sen.** = 1 *Yen*. Uno **Sen** vale *Lil.* 0,0516. Vedi **Cash**.

Seneselli. Nome che troviamo per indicare i *Grossi* di arg. di Siena, che in Perugia nel 1321 si cambiavano con 29 *Den.* o *Piccoli perugini* (VMP.). Erano peggiori dei *Guelfi* che si cambiavano con 35 *Piccoli perugini*.

Senhoria. Era detto nel medio ev. il diritto di monetaggio che si pagava al Principe. In un saggio di *Fiorini d'oro* fatto nella zecca Pontificia di Ponte della Sorgia l'anno 1323 si legge: « *dicti Andreas et Octavianus sententiatores dixerunt et asseruerunt, dominium seu SENHORIAM domini nostri Pape et sue Camere ascendere ad viginti quatuor florenos etc.* » (GAD., doc. v). Vedi **Seigneurage**.

Seniones. Si chiamavano le mon. d'oro da 6 *Aurei* che furono coniate dai Tetrarchi di Costantinopoli.

Sennis, Cash. Mon. giapponese. Vedi **Sen**.
Senonis civ., Seno Racio eclisi. Zecca merov. di Sens (Youne).

Senyal. Moneta di rame con, in Taragona da Carlo II (1349-87).

Septimi. Vedi **Settimo Clementino**.

Seralino, Xeraphim. Mon. d'arg. coniato

per le Indie Portoghesi del val. di 5 *Tangas* ovvero di 300 *Reis*; (gr.^{mi} 10,31 — 10,57) comparve circa il 1640 nelle zecche di Goa, e di Diu, col *mezzo Seralino* al busto laureato e scudo di Portogallo. Era detta anche *Pardao*. Argento gr.^{mi} 6 circa. Si disse **Seralino crociato** quello che porta la croce. L'anno 1725 le autorità di Goa ordinarono che lo **Xeraphim**



SEKS - Epoca merovingia.
Denaro. *Bodigesium moneta*
(imitazione di un *Triente*
di Clovis II (Orleans).

d'argento che era il *campione* monetario (*standard*) delle possessioni Indo-Portoghesi del val. di 300 *Reis* e del peso di 10,5 gr.^{mi} sarebbe d'ora in avanti più leggero di poco più della metà, ma valesse sempre 300 *Reis*. Il **doppio Xeraphim** nel sec. XVII, pesava gr.^{mi} 21,5 che poi si ridusse a gr.^{mi} 11,5, e valeva 1 *Rupia*.

Sèsen. Grosso da 6 *Denari*, coniato in Lohana ed altrove. Vedi **Sechser**.



LOSANNA - Guglielmo di Menthonay (1394-1406).
Grosso da 6 *Denari* (Sèsen).

Sesino, Sexenus, Sexsenus, Seysenus, Sexino, Sixaine. Nome dato in generale alle mon. da 6 *Denari* ovvero del valore di *mezzo Soldo* che ebbero corso in molte parti d'Italia nei sec. XV e XVI.

Sesino di Avignone, Sesino papale. Urbano V con provvisione del 10 sett. 1364 ordinò alla zecca di Avignone di coniare: « *SEXENOS quorum quilibet valeat sex denar. simplices* » di lega 5 *den.* $\frac{1}{2}$; taglio *Sol.* 12 e $\frac{1}{2}$ cioè 150 pezzi per *marca* ovvero del peso di gr.^{mi} 30 e $108\frac{1}{150}$, con fino di gr.^{mi} 14 e $12\frac{1}{150}$ (GAD., doc. XII). Era detto anche *mezzo Duzzeno*. Il *Fiorino* d'oro a peso di Curia era di *Soldi* 26 ovvero di *Sesini* 52 che contenevano di arg. fino gr.^{mi} 732 presi insieme.

Sesino di Milano o mezzo Soldo da 6 Denari. Fu coniato in Milano da Galeazzo II e Bernabò Visconti (1354-1378) al tit. di 540-459 al peso di gr.^{mi} 1,124-1,085. Luigi XII (1500-1512) li emise al peso di gr.^{mi} 0,970, tit. 218



MILANO - Massimiliano Maria Sforza (1512-1515).
Sesino.

e Filippo IV, nel 1659 al tit. di 83 *mill.* e del peso di gr.^{mi} 1,224. Al tempo dell'arcivescovo Giovanni Visconti si chiamò *Grossello* ed era al tit. di 500 e del peso di gr.^{mi} 1,220. Vedi **Sezenus, Sezzino, etc.**

Sesino perugino. Fu ordinato nella zecca di Perugia tra il 1467 ed il 1471, di lega e peso gr.^{mi} 1,00 (VMP., 147).

Sesino veneto, Sexino. Si chiamò **Sexino** in Venezia la moneta da 8 *Bagattini* o da

2 *Quattrini* coniate sotto il Doge Francesco Donà con decreto del 19 ott. 1567. Era in misura del peso di *gr.^{mi}* 1,764. Furono aboliti con decreto del 15 dic. 1600 (PZV., 216, 227, 431).

Il GARAMPI (GAD., 336, n. 3) riporta: *Il SESINO è una moneta che vale doi Quattrini. Di questi SESINI se ne trovano per le piazze di quattro sorte; l'una SESINI buoni battuti nella zecca reale di Bologna; la seconda SESINI battuti in zecca di Ferrara in tempo del Duca Alfonso, ma questi son pochi e non sono inferiori alli battuti in zecca di Bologna, la terza SESINI battuti in zecca di Modena in tempo del presente Duca, e questi sono buoni e reali, come battuti in zecca di Principe, ma vagliono solamente li 3/4 in circa di un SESINO Bolognese, ... e nondimeno si spendono nè più nè meno come li Bolognesi. La quarta sono li SESINI di rame puro battuti alla macchia con l'impronta dei Bolognesi e di questa sorte sola si crede ve ne siano quanti ve ne sono di tutte le altre assieme e probabilmente si può credere che ogni giorno augumentino perchè le zecche nè di Bologna nè di Ferrara non battono da molti anni in quà; ma questi zecchieri selvatici si può credere che battino giorno e notte, e che sempre vadino augumentando il numero degli operai perchè ne possono trovare per denari* (CONTELLORI, tomo III pag. 331) ». L'introduzione dei *Sesini* cagionò gravissimi disordini e l'anno 1600 fu emesso dal Card. Aldobrandino Camerlengo della SRC un bando che proibiva ogni sorta di *Sesini* battuti fuori delle zecche dello Stato Ecclesiastico, immediatamente soggetto alla S. Sede apostolica, pena di *Scudi* 10 per *libbra* di *Sesini* che venissero trovati in possesso dei sudditi (GAD., doc. XCV).

Sesling. Mon. danese della fine del sec. XIV, del val. di 6 *Denari*.

Sestalfos. Mon. d'arg. olandese del val. di *Soldi* 5 e *Pennix* 8, peso *estellini* 3, bontà *den.* 6,18 e $\frac{1}{2}$ di *fino den.* 1,22 e $\frac{1}{100}$ (GCR., II, 318).

Sestante etrusco. Mon. di rame coniate circa la seconda metà del sec. IV a. C. Porta il segno •• (*due once*) e pesa dagli 8 ai 19 *gr.^{mi}*. Vedi *Monete etrusche* e *Tavola*.

Sestante romano, (Sextans). Peso di 2 *oncie* corrispondente in origine a circa *gr.^{mi}* 54,300. Come mon. era di rame, valeva la sesta parte dell'*Asse librato* di 2 *oncie*. Portava la testa di Mercurio e due globetti •• e nel $\frac{1}{2}$ la prua di nave. Il peso variò con quello dell'*Asse*. Dall'anno 335 al 286 a. C. pes. *gr.^{mi}* 45,50; dal 286 al 268 *gr.^{mi}* 40,87; dal 268, ragguagliato ad $\frac{1}{2}$ di *uncia* si ridusse a *gr.^{mi}* 9,083 (sistema sestantario). Con la legge Flaminia (an. 217 a. C.) il *Sestante* fu ridotto ad $\frac{1}{6}$ di *uncia* o al peso di *gr.^{mi}* 4,541 e con la

legge Papiria (a. 89 a. C.) si ridusse ancora ad $\frac{1}{12}$ d'*uncia* = *gr.^{mi}* 2,270.

Sesterzio, Nummus Sestertius. Nome che deriva da *Semis* e *tertius* cioè mon. del valore di *Assi* 2 $\frac{1}{2}$ ovvero di *mezzo Quinario*. Il *Sesterzio* di argento fu mon. della Repubblica romana del val. di $\frac{1}{4}$ del *Denaro*, di $\frac{1}{100}$ di *Aureo* e del peso di uno *scrupolo* (*gr.^{mi}* 1,137). Questa moneta rappresentava il più piccolo nominale di arg. dell'età repubblicana di Roma e la sua coniaz. fu molto ristretta.



ROMA.
Sestante (dritto).



ROMA.
Sestante (rovescio).

Si possono distinguere tre emissioni. Creato insieme al *Denarius* ed al *Quinarius* la sua prima emissione venne sospesa circa l'anno 217 a. C. Ricomparve l'89 a. C. in grazia della *lex Plautia-Papiria* e porta la leggenda *ELP (ex lege Papiria)*. La più ricca emissione di *Sesterzii* si deve alla sospensione di tutta la coniazione urbana del bronzo, 46-43 a. C. Il suo peso teorico è di *gr.^{mi}* 0,97 (L. CESANO, LRN., f. 2, 1910). Cessò con la Repubblica e fu sostituito dal *Sesterzio* di oricalco del valore di 4 *Assi* con decr. di M. Antonio. Il *Sesterzio* viene comunemente detto *Grande*



ROMA (Rep.) - Fam. Aemilia
Sesterzio d'arg. L'ARM.-BUCA
(44 a. C.).

di bronzo. Pesa circa *gr.^{mi}* 28 mentre l'*Asse* ne pesa circa 48. Sotto Diocleziano (284-305) fu sostituito dalla così detta *Moneta maiorina* (GMR.). Il *Sesterzio* venne ad occupare il posto del *Nummus* d'argento del sistema siracusano ed equivaleva alla *Litra* di bronzo siciliana: « *Denarius habet NUMMOS SESTERTIOSQUE QUATTOR* ». Valori del *Sesterzio* d'argento: Anno 268 a. C. = $\frac{1}{288}$ di *lib.* = 2, $\frac{1}{2}$ *Assi trientali* (*gr.^{mi}* 1,137); a. 217 a. C. = $\frac{1}{336}$ di *lib.* = 2, $\frac{1}{2}$ *Assi unciali* (*gr.^{mi}* 0,973); a. 114

a. C. = $1/336$ di lib. = 4 *Assi unciali* (gr.^{mi} 0,973). Per comprendere bene i testi antichi bisogna ricordare come i Romani, dopo adottato l'argento, contassero per *Sesterzi*: *trecenti Sesterzi* significa 300 *Sesterzi*: *trecenta Sesterzia* significa 300,000 *Sesterzi*, perchè *millia* viene sottinteso e *trecentis Sestertium* vale 3,000,000 di *Sesterzi*. Negli autori troviamo queste somme così indicate, *115 trecenti, trecenta o trecentis*. Allorchè il numero è scritto in lettere: *115 · ccc* vi è ambiguità.



ROMA - Nerone (37-68 d. C.).
Gran bronzo imperiale (*Sestertio*)
(dritto).



ROMA - Nerone (37-68 d. C.).
Gran bronzo imperiale (*Sestertio*)
(rovescio) - con il porto di Ostia.

Sesterzi ma Tiberio preferì leggere *Sestertia quingena* (SVETONIO in *Galba*; MRN., *Anc.* 14).

Sestertio bizantino. Valeva 4 *Assari*. Cessò di essere coniato dopo che Costantino ebbe introdotto il *Miliarese*. Come valore ideale di 4 *Assari* o *Assi* prese il nome di *Folle* o *Follare* che continuò ad essere moneta immaginaria fino ad Anastasio (CASTIGLIONI, *Monete Cufiche*).

Sesthalven. Mon. d'argento del valore di *Stuivers* $5 \frac{1}{2}$ (nominali 6) che in una tariffa veneta del 1796 troviamo al peso di *çarati* 16,3 $\frac{7}{312}$ con intrinseco *car.* 9,1 $\frac{1268}{1536}$ (CTM., *Olanda*).

Sestica, Sestiza. Si dice in slavo il pezzo da 6 *Carantani*.

Sestino, Sestina. Mon. del val. di $\frac{1}{6}$ di *Tornese* ovvero di 2 *Cavalli* coniato in Napoli con decreto del 21 sett. 1498, da Federico III d'Aragona. Nella cronaca di Napoli del NOTAR GIACOMO si legge: « *Addi 21 de settembre 1498 de venerdì indi de Sancto Mattheo ando banno reale da parte del serenissimo Re Federigo come Sua Maestà haveva facto fare per*

Martinori - 60.

utilità del regno una moneta erea nominata SEXTINA che quelli che havessero da spendere et pigliare sey per uno tornese ». Questa moneta porta l'effigie del re coronata ed una croce potenziata con il motto *SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUM* imitante alcune monete di Francia (CMR., II, 147. Tipo E), pesava *acini* 50 e 12 entravano in un *grano d'argento* (FMC., VIII, 103). Fu coniato anche in Solmona e poscia in Aquila durante la conquista di Carlo VIII, re di Francia nel 1495.

Si chiamò *Sestino* anche una piccola moneta di rame che fece parte del sistema monetario introdotto da Maria Teresa in Lombardia e nel Veneto. Doveva rappresentare $\frac{1}{6}$ di *Soldo* cioè 2 *Denari* come risulta da una grida del 25 ott. 1778. Corveva peraltro per 3 *Denari* unitamente al *Quattrino* (MULAZZANI, RNI., I, 387).

Settimo clementino, Settimo Clemente. Moneta d'argento del val. di un *Giulio e mezzo* emessa sotto Clemente VII. Doveva pesare *gr.^{mi} 111 $\frac{15}{31}$* = *den.* 4, *gr.^{mi} 15 $\frac{1}{3}$* essendo al taglio di 62 *per lib.* ed a lega di *den.* 11.



ROMA - Clemente VII (1523-1534).
Da 1 *Giulio e mezzo* (*Settimo clementino*).

Un breve di quel papa a dì 7 settembre 1532 costituisce zecchiere di Macerata Agostino di Pietro del Nero: « *cum facultate cudendi Ducatos auri in auro largos, nec non SEPTIMOS CLEMENTES etc.* » (GAD., doc. LXV, n. 6). Di questi *Settimi* conati in Macerata non se ne conoscono esemplari e forse non furono mai conati. I *Settimi clementini* conati in Roma furono incisi da Benvenuto Cellini che nella sua « *Vita* » li chiama *doppi Carlini*, ma erroneamente valendo solo *Carlini* 1 $\frac{1}{2}$. Infatti furono chiamati *Settimi* perchè ne entravano 7 in un *Ducato d'oro di camera*. Pesano circa *gr.^{mi} 5,475* (SGV., tav. XXXIII, 5, 7).

Suerken. Nome dato ad alcune monete coll'immagine dei Duchi coniate al tempo di Jeanne de Brabant e Guglielmo III conte dell'Hainaut (1355-1404).

Sevillau. Nome dato alle *Piastre* vecchie di Spagna (*val. Lit.* 5,41-5,47). Vedi *Sivigliana*.

Sexagina, Sexagena. Mon. da 60 *Soldi* della quale si ha notizia in una carta di Casimiro, re di Polonia del 1335: « *Recognoscimus... nos teneri et remanere obligatos... Reg. Boemiae*

et suis haeredibus de summa et quantitate viginti millium SEXAGENARUM grossorum denariorum Pragensium in quo dicto dom. Regi Boemiae decem mille SEXAGENAS dictorum denariorum jam solvimus in una parte ». In altra del 1402: « *Cupimus fore notum... quod discretus vir Albertus de Borch presbyter nobis et nostrae Ecclesiae (Noviaperis) 20 SEXAGENAS latorum grossorum pro comparatione unius SEXAGENAE similiter latorum grossorum annui census tradidit* » ed in altra del 1431 (*Cronaca del Vescovo di Merseburg*): « *Addendo iis pro munitione fossato et muris sexcentos florenos et viginti SEXAGENAS novas* » (DCG.).

Sexain. Mon. del Brabante coniatata sotto Carlo V del valore di 3 *Mite*.

Sexsenus. Vedi **Sesino**.

Sexti grossi. Mon. da 6 al *Grosso* cioè da 5 *Quattrini* coniate in Macerata. Erano detti anche *Mezziterzi* e furono battuti con decreto del 21 dic. 1474 sotto il pontificato di Sisto IV (GAD., doc. XLIII). Erano di lega di *onc.* 9 e $\frac{3}{4}$ ed al taglio di 472 per *lib.* (*gr.^{mi}* 0,790 circa) pesavano *gr.^{mi}* 14 e $\frac{394}{472}$ ovvero $\frac{28}{59}$, il fino di *gr.^{mi}* 11 e $\frac{424}{422}$ o $\frac{53}{59}$ ed avevano il tipo del *Bolognino* cioè una grande A nel centro e lo stemma dei della Rovere (CIN., 62, n. 30) ma il *Bolognino* valeva 6 *Quattrini* ed era al taglio di 393 per *lib.* e doveva rappresentare s. Pietro nella navicella. Furono banditi ai 23 nov. 1462. Nel 1508 Giulio II ordinò allo zecchiere Migliori di Firenze di coniare nelle zecche della Marca *Sexti* ovvero *Bolognini di Marca* ad *onc.* 9 e $\frac{3}{4}$ di lega con la lettera A e lo stemma (GAD., doc. XLV).

Sezeno bianco grosso. Il Conte Aimone di Savoia (1329-1343) concesse le zecche di Avigliano e di Donnaz ad Aldebrando Alfani di Firenze col permesso di battere al marco di Leone *Sezeni bianchi grossi* con l'A e lo scudo (*scutellum*) simili a quelli di Chambrey a *den.* 4,12 d'argent le roy ed a *Sol.* 7. Dovevano correre per 6 *Denari forti* (pes. *gr.^{mi}* 2,12; RIN., XXI, 603; CNI., tav. II, n. 1).

Sezenus, Seyssenus, Sixaine. Trovansi queste denominazioni in antichi documenti francesi per denotare una mon. da 2 *Den.*, cioè di $\frac{1}{6}$ di *Grosso*. Una ordinazione di Umberto II Barone di Faucigni, Conte e Delfino del Viennese (1333-1349) del 1343 (Hist. Dalph.) così dice « *SEYSSENI autem monetae nostrae debitis factae temporibus retroactis ponantur et recipiantur pro duobus denariis cum pilla huiusmodi monetae nostrae novae cudendae* ».

Sezzino. Era così chiamato l'*Obolo bianco* di Aimone (1329-1343) in un documento del 1782 che riporta una nota di monete fatte coniare dai Duchi di Savoia (*Arch. di Stato, Torino, sez. 1*).

Anche in Casale Monferrato furono coniate **Sezzini**, ovvero monete del valore di $\frac{1}{6}$ di *Grosso*, da Guglielmo II Paleologo, Marchese di Monferrato (1494-1518) e dai suoi successori (*Mist. gr.^{mi}* 1,00-0,76; CNI., IX, 16, 17).

Sfera. Vedi **Esphera**.

Shai. Mon. persiana divisionaria ora in corso (peso *gr.^{mi}* 3, *lit. nich.* 25, *rame* 75, *val. Lit.* 0,046).

Shekel, Siclo, Seekel, Sachel etc. Moneta e peso usato fin dalla più remota antichità. Dalla *Genesis* sappiamo che Abramo pagò ad Efron 400 *Sicli* di argento per un terreno ove



PERSIA - Artaserse II (405-359 a. C.).
Doppio Shekel (Octadramma d'argento).

seppellì la moglie Sara. La *Scrittura* aggiunge che i *Sicli* erano di approvata moneta pubblica. La voce *Shekel* viene dal verbo *Sahel* che significa « *pesare* ». Il *Siclo* si divide o



GIUDREA - Simone Maccabeo (141-135 a. C.).
Shekel d'argento.

in ragione dei paesi ove era usato e si chiama *assiro, ebraico, egizio e persico*, ovvero a seconda dell'uso, in *sacro e profano*, od anche dal metallo in *Siclo d'oro, d'argento e di rame*.

Il *Siclo assiro* secondo il BLANCHET (BMG) doveva pesare *gr.^{mi}* 8,417.

Siclo ebraico. Probabilmente fu Simone Maccabeo che fece coniare la prima moneta del peso di 1 *Siclo* tra il 144 ed il 135 a. C. mentre anteriormente era valutata di peso. Il *mezzo Siclo* era detto *Bekah*. Si possono dividere i *Sicli* ebraici in tre periodi, quelli del tempo dei Maccabei (144-135 a. C.), quelli della prima rivolta (66-70 d. C.) e quelli della seconda rivolta (132-135 d. C.) (MNC., V, 2210). Valevano quanto un *doppio Stalere* ebraico o fenicio e pesavano circa *gr.^{mi}* 14,256 (MNC., 13608). Secondo la misura del Tempio il *Siclo* comprendeva 20 *Oboli* o *Gerah*: 60 *Sicli* = una *Mina*: 3600 i *Talento*. Come peso pubblico eguagliava il *Didramma*. Infatti Giuseppe

(Lib. 13, cap. 5) dice: « *decimila DRAMME ovvero 5.000 SICLI* ». Come valore si può ragguagliare il *Siclo d'oro* a *Lit.* 39,740 ed il *Siclo d'argento* a *Lit.* 3,310 (RMU., 366). Come *Siclo di rame* ne abbiamo menzione in un



GIUDEA - Seconda rivolta degli Ebrei
sotto Simone Bar-Chochub (132-135 d. C.).
Quarto di Shekel.

passo ove si legge: « *Mentio fil SICLI AERIS cum dicitur Tesbibenab, qui fuit de genere Araphos (cuius ferrum hastae trecentas uncias appendebat et accintus erat ense novo) nisus est percussere David* ». Giuseppe parlando delle armi di Golia dice che la sola *lorica* pesava 50.000 (!) *Sicli di rame*.

Il *Siclo egizio* era a peso Filotero o Tolomaico eguale al *Didramma* cioè corrispondeva a *gr.*^{mi} 11,664, come moneta il *Siclo primitivo egizio* se in oro possiamo valutarlo *L.* 15,180, se in argento *L.* 1,260; il *posteriore* era eguale al *Tetradramma* e se in oro corr. a *L.* 39,740, se in argento a *L.* 3,310.

Il *Siclo persiano* fu adottato da Dario figlio di Histaspes (541-485 a. C.) e divenne popolare presso i greci col nome di *Siclo medico*. SENOFONTE dice che valeva 7 e $\frac{1}{2}$ *Oboli attici* e che 3.000 *Darici* d'oro valevano 10 *Talenti* ovvero 60.000 *Siglos*. Il valore corrente dei *Siglos* era equivalente al *Dramma* o a $\frac{1}{2}$ *Stater* ovvero ad $\frac{1}{100}$ della *Mina* persiana di arg. che corrisponde a *Kg.* 0,560,195 (MNC., VI, 2860). Fozio ed Esichio gli danno il valore di 8 *Oboli*. LENORMANT lo chiama *Dragma babilonese*. Questo *Siclo* era la metà dello *Stater* d'arg. di *gr.*^{mi} 11,20 e pesava perciò *gr.*^{mi} 5,60.

Il *Siclo sacro* ovvero del *Santuario* (*Selah*) era il doppio del *profano* o comune: « *Foemine votum a quinto anno usque ad vicesimum aetatis annum, decem SICLIS SACRIS aestimatur* » (*Leut.* 27). Gioab promette 10 *Sicli sacri* di argento a chi uccidesse Assalonne, figlio di Davide e: « *quingaginta SICLOS ARGENTI patri puellae dabit is qui puellam apprehenderit et cum ea coirit si deprehensi non fuerint* » (*Deut.* 22). Il *Siclo del Santuario* prima della cattività di Babilonia corrisponde, quello in oro al val. di *Lit.* 15,80, e quello in arg. a *L.* 1,260. Dopo la cattività, in oro a *Lit.* 39,740 ed in arg. a *L.* 3,310 (HMU., 366).

Il *Siclo samaritano* pesava 8 *scrupoli*, 24 *lupine*, 48 *silique* o 128 *calchi*.

Il DU CANGE ricava da un *Glossario* ma-

noscritto questa definizione del *Siclo* « *SICLUS uncia apud Hebraeos; apud Latinos quarta pars unciae. Secundum alios SICLUS 4 obolos continet, obolus 12 denarios* ». Vedi *Siclo*.

Sheling. Vedi **Schilling**.

Shilling. Vedi **Schilling**.

Shinkoban. Moneta

d'oro giapponese del principio del XIX secolo del peso di circa *gr.*^{mi} 11 e di forma ellittica.

Shostacks. Mon. ungherese del valore di 6 *Kreutzer* o 10 *Groschen* ungheresi che aveva corso sul principio del secolo XIX. Si divideva in 20 *Reichspfeninge*, in 2 *Groschen imperiali* e ne andavano 20 in un *Risdalero species* (KCU., 195).

Siani. In Aleppo si tenevano i conti in *Piastre* da 80 *Aspri* e da 24 *Siani* (KCU., 3, anno 1823).

Sicca. « *S'intende per SICCA l'ufficio di ispezione delle monete che hanno corso tra i musulmani* » (*Prolegomeni*, d'ERN KHALDUN-DESIANE, I, 460).

Sicca rupia. Mon. d'arg. della compagnia delle Indie orientali del valore di *L.* 2,528. Nel 1810 aumentò a *Lit.* 2,530. Vedi **Rupia**.

Sicilicus. Peso antico dei Romani di 6 *Scrupoli* o $\frac{1}{4}$ *uncia* = *Kg.* 0,006,799.

Sicla, Sicha. Nome dato nei documenti latini del XIII e XIV sec. alle officine monetarie donde la parola italiana « *zecca* ». In una convenzione tra Ludovico II, re di Sicilia e la città di Arles dell'anno 1385 all'art. 26 si legge: « *Item quod dictus Rex et Comes teneatur et eius successores teneantur tenere SICLAM, et fabricari facere monetas suas aureas et argenteas et alias in dicta urbe Arleatensi* ». E nella *Hist. liber. Messanae* del MURATORI (t. 6°, col. 622: « *In qua etiam (regia) totius domini nostri pecunia aurea argentea et aerea cudatur et officiales SICLAE ipsius cognoscant de qualitate et pondere ipsius monetae quae per omne regni dominium expenduntur* » (DGC.). Carlo II d'Angiò in un diploma per la battitura dei *Carlini* d'argento: « *Karolus etc. De fide prudentia, et legitate tua plenam fiduciam obtinentes, te Magistrum SICLAE, etc.* ». *Sicha* è detto in un diploma di Federico II del 1243. OTTAVIO FERRARI (*Origin. Ital. linguae*, 318) trae l'origine della parola *sicla* dal greco *Zwya* (bilancia). Il MURATORI la crede derivare dall'arabo (GAD., doc. 1). Vedi **Zecca**.

Siclo, Siglos, Siclus. Il DU CANGE dice che era moneta presso gli antichi anglo-sas-



GIAPPONE
(principio sec. XIX).
Shinkoban (oro gr. mi 11).

soni del val. di 2 *Denari* di argento e riporta i seguenti passi: « *Et per singulos Anachoritas tres SICLOS de puro argento* » e l'altro: « *Laici vero qui sacrilega se conjunctione miscuerint velatis... duplicata 30 SICLORUM pecunia, hoc est 60 argenteos volumus dare Ecclesiae adulterantes etc.* » (EGBERTUS, Dialogo *De Eccl. instit.*, 98). Lo stesso autore definisce il *Sielo* « *SICLUS uncia apud Hebraeos: apud Latinos quarta pars unetiae. Secundum alios SICLOS 4 obolos continet, obolus 12 denarios* ». Carta dell'anno 850 (*Ann. franc.*): « *Unum modius de frumento Moguntiaci vendebatur 10 SICLIS argenti* ». Enrico imp., *De Conv. pacis. pub.*, 1051: « *Si quis SICLUNUS aut duorum pretii furtum aut praedam fecerit etc.* » (DCG.). Troviamo il *Sielo* nel Baden ed in altre parti, adoperato in tempi antichi nella forma latina derivata da quella ebraica *Shehel*. Oggi viene in Germania usato per ogni misura di 20 unità sia di moneta che di peso ed anche per misura di cereali e di liquidi.

Siclus argentinensis. Vedi **Ferto**.

Sidunis fit., Siduns cive. Zecca merov. di Sion.



GRAUBÜNDEN (Cantone svizzero).
Giovanni V Flug di Aspermont (1601-1627).
Da 7 Ducati (Siebenducatenstük) - dritto.



GRAUBÜNDEN (Cantone svizzero).
Giovanni V Flug di Aspermont (1601-1627).
Da 7 Ducati (Siebenducatenstük) - rovr.

Siebenducatenstük. Pezzo da 7 Ducati. Moneta svizzera coniatata nel 1631 in Graubünden da Giovanni V Flug di Aspermont (1601-1627).

Siebzeher. Mon. d'argento austriaca coniatata l'anno 1753 al val. di 17 *Krentzer* al peso di *gr.^{mi} 6,11*, al *lit.* di 541 *mill.*

Siegestaler (Tallero della vittoria). Lo conio Guglielmo I di Prussia e prima di lui molti sovrani tedeschi in memoria di vittorie riportate. Se ne trovano del 1866-1870-71, corr. in Baviera, Sassonia etc.

Sieu o Phai. Moneta siamese di rame, del val. di 2 *Att*, coniatata nel 1887 da Siam-P'hra:



SIAM - Siam P'hra: Ciula Ciom Klau.
Sieu o Phai del 1887.

Ciula Ciom Klau con il suo busto e nel *R*: il monog. reale sormontato da un *Kieu* o corona principesca (GERINI, RIN. XI, p. 293).

Sigenis moneta. Zecca di Siegen. Vi conio *Denari* Sigfrido arcivescovo di Colonia (XIII sec.). In seguito *Tornesi* al XIV, ed *Albus* alla ruota nel XV.

Sigla. È un segno abbreviativo, consistente generalmente in due o più lettere prese al principio e nel mezzo di una parola. Fu in origine specialmente impiegata a indicare le zecche sulle monete del basso Impero come:

A, AL, ALE — *Alexandria* (d'Egitto).

AMB, AMBI — *Ambianum* (Amiens, nella Gallia).

AN, ANT — *Anthiochia* (nella Siria).

AQ, AQUIL — *Aquileia*.

AR — *Ariminum* (Rimini).

AR, ARL — *Arelatum* (Arles nella Gallia).

C, CL — *Camalodunum* (Colchester, nella Britannia).

CAR — *Cartago* (Cartagine).

CAT — *Catana* (Catania).

CON, CONS, CONST, KONST — *Constantinopolis*.

CYZ, CYZICA, CVZ — *Cyzicus* (nella Propontide).

H, HER, HRACIA, HT, HTR — *Heraclea* (di Tracia).

K, KA, KAR, KART — *Cartago* (Cartagine).

K, KV, KVZ — *Cyzicus* (Cizico, nella Propontide).

L, LL, LN, LON — *Londinum* (Londra).

L, LD, LG, LUG, LUGD — *Lugdunum* (Lione).

MD, MED — *Mediolanum* (Milano).

N, NAR — *Narbo* (Narbona).

N, NIC, NK, NIK, NICO — *Nicomedia* (di Bitinia).

OST — *Ostia*.

RV, RAV — *Ravenna*.

R, RM, ROM, VRB — *Roma*.

SD, SER, SERD — *Serdica* (nella Dacia).

SIR, SIRM, SM — *Sirmium* (nella Pannonia).

S, SIS, SISC — *Siscia* (nella Pannonia).

T, TI — *Ticinum* (Pavia).

TE, TS, TES — *Tessalonica* (in Macedonia).

TR, TRE — *Augusta Trevirorum* (Trier, Treviri, in Germania).

Queste abbreviazioni delle zecche sono spesso seguite da altre iniziali greche o latine, a da alcune cifre numerali, le quali stanno ad indicare le differenti officine. Così le **sigle** CONA, CONB, CONI, CONA, oppure MDP, MDS, MDT, si dovranno leggere CONSTANTINOPOLIS officina PRIMA, SECVNDA, TERTIA, QVARTA, e MEDIOLANI officina PRIMA, SECVNDA, TERTIA. Vedi **Officina**.

Non è raro il caso che la **sigla** della zecca sia preceduta dalle lettere SM, indicanti SACRA MONETA. Così le leggende SMAQ, SMALT significheranno SACRA MONETA AQVILEIAE, officina QVARTA, e SACRA MONETA ALEXANDRIAE, officina TERTIA. Verso la metà del secolo terzo le iniziali delle zecche occidentali vennero collocate nel campo della moneta, mentre l'antica segnatura di Costantinopoli CONOB, convertita in COMOB rimane sempre all'esergo quale semplice marchio a garanzia dell'oro. Troviamo perciò nel campo degli Aurei, e talvolta anche delle monete d'argento, le seguenti iniziali :

AQ Aquileia	ND Nicomedia
AR Arelatum	RA o RV Ravenna
LD Lugdunum	RM Roma (talora in monog.)
MD Mediolanum	SM Sirmium
NB Narbo	TR Treviri.

La **sigla** CONOB, che si vede nell'esergo di molte monete d'oro, diede parecchio a riflettere ai numismatici, i quali proposero diverse interpretazioni. Pinder e Friedländer dividendo la sigla in due parti CON e OB, videro nella prima l'abbreviazione di Costantinopoli, e, prendendo la seconda parte come cifra numerica corrispondente a 72 lessero: *Constantinopolitanae* (librae) *septuagesima secunda* (pars), intendendo così che fosse indicato il *Soldo d'oro*, quale era difatti, secondo la legge di Valentiniano I, la 72ª parte della libbra. Altra ipotesi è quella che, dividendo pure la **sigla** in due parti, CON e OB, legge CON (*stantinopolis*) OB (*rusion*) ossia *oro fino di Costantinopoli*, e questa lettura è ormai la preferita e la più generalmente accettata, perchè suffragata dal fatto che il CONOB, marca dell'oro per Costantinopoli, la quale ha come sue compagne, quantunque meno frequenti, le marche d'altre zecche, come, per es., ANOB

(per Antiochia), TESOB (per Tessalonica), TROB (per Treviri), avrebbe anche il suo corrispondente nella sigla PS (o raramente PV) per le monete d'argento, sigla che si leggerebbe per *argentum posulatum* o *postulatum*, cioè appunto *argento puro*. Questa **sigla** è ripetuta sulle monete d'arg. di molte zecche; così abbiamo; AQPS, LVGPS, MDPS, SISPS, TRPS, ARPS, RVPS, RMPS, sulle monete d'argento di Aquileia, Lione, Milano, Siscia, Treviri, Arles, Ravenna e Roma; inoltre LDPV, MDPV per quelle di Londra e Milano, sotto Costantino III.

Un'altra ragione che milita a favore di questa seconda ipotesi sta in ciò che gli Arabi, sopravvenendo all'Impero bizantino, tradussero la **sigla** CONOB in altre parole della loro lingua, corrispondenti appunto nel significato a *oro fino*, *oro puro*. Dopo un certo tempo la sigla CONOB dell'oro si muta in COMOB, e la spiegazione più probabile che, mantenendo sempre il medesimo significato, ora si offre di questa trasformazione, è *Comite Obryzii*, cioè che verrebbe a dire: *con la garanzia del magistrato preposto alla verifica e alla coniazione dell'oro*, magistrato che è appunto chiamato *Comes* in vari rescritti imperiali di Valentiniano I e di Valente (GMR).

Anche nelle monete medioevali o moderne si usa mettere delle **sigle** per indicare sia la zecca, sia le iniziali dello zecchiere o dell'incisore. In alcune monete greche si trovano le **sigle** od i nomi abbreviati degli incisori.

Siglos. Vedi **Shekel**.

Sikaji. Nome dato al Madagascar ad un pezzo d'argento di $\frac{1}{8}$ della *Piastra* o del pezzo da 5 *Franchi* (*L. it.*, 0,62,5). Vedi **Coso**.

Silbersechser. Mon. austriaca del valore di 6 *Kreutzer* d'argento.

Silea. Voce ebraica che indica il valore di 4 *Zuzim*. Si dice anche *Zelagh*. Vedi **Zuza**.

Silica, **Siliqua**. Nel sistema ponderale romano la **Siliqua** era un piccolo peso che valeva $\frac{1}{1728}$ della *libra* o meglio $\frac{1}{24}$ del *Soldo* (*Solidus aureus*). La **Silica d'oro** dovrebbe pesare *gr.mi* 0,189. Nel periodo costantiniano e bizantino troviamo che la ripartizione delle imposte era fatta in *Solidi* ed in *Silique*. Ma la **Silica d'oro** non si conosce e doveva avere il suo equivalente nella **Siliqua d'argento** del valore di *gr.mi* 0,189 di oro. Sappiamo poi che il *Miliarese* che pesava *gr.mi* 4,55 equivaleva ad una **Siliqua** e $\frac{3}{4}$, perciò la **Siliqua d'argento** doveva pesare *gr.mi* 2,60. Le piccole monete che portano le lettere K o P sono probabilmente i **terzi di Silica** pesando in media *gr.mi* 0,87 (MNC., X, 5006). Il PROMIS ci dice che la **Silica** era la *Crazia* o *Keration* dei greci e che 6 **Siliche d'oro** formavano lo *Scrupolo d'oro* e 24 un *Soldo d'oro*; pesavano perciò *gr.mi* 3 $\frac{1}{2}$ (PMRP., 15). ISIDORO

(lib 16, cap. 24) ne dà il valore « *vigesima quarta pars solidi* » e la derivazione del nome « *ab arboris semine vocabulum tenens* ». E il glossario latino-gallico Sangern. dice « *SILIQUA: un arbre portant fruit profitable à pour-ceaux, ou ce fruit, ou un pois la 24 partie d'un solt* ». Il MARTEN (*De Ant. Eccl. Rit.* p. 180): « *Pontifex vero egreditur a fonte, habens compositam sedem in ipsam ecclesiam et deportantur ad eum infantes dat stolum, casulam, et chris-male et decem SILIICAS et vestiuntur* » (DCG.). La *Siliqua aurea* era l'unità nel sistema costantiniano. Da alcuni dati forniti dal MOMMSEN risulterebbe che la *Siliqua argentea* doveva essere a ragione di 120 alla *libbra* ossia di tante *Silique* quante ne erano contate in 5 *Soldi d'oro*, perciò del peso legale di *gr.^{mi} 2,72*. Il BABELON afferma invece che il peso della *Siliqua d'argento* era di *gr.^{mi} 2,60* al taglio cioè di 126 *Silique* circa a *libbra*. Il MOMMSEN calcolava sopra una proporzione metallica di 1:14,4 mentre il BABELON con quella di 1:13,37. Ma è più razionale la prima perchè è solamente con quella proporzione che si ottiene lo stesso numero di *Silique* tanto in oro che in argento (V. CAPOBIANCHI, *Orig. del peso gallico*). Dal tempo di Giustino fino a Leone III Isaura, si conìò la *Silica d'argento*. All'epoca di Giustiniano pesava *gr.^{mi} 25* o 26 (*gr.^{mi} 1,25*, 1,30) ma andò sempre decrescendo fino a *gr.^{mi} 8* e 7. Il DATTARI (RIN., XIX, 388) dice che mentre alcuni vogliono che la *Siliqua* sia $1 \frac{3}{4}$ di *Miliarese* altri credono che 125 *Miliaresi* equivalgano a 218 *Silique* o 9 *Nummi*, e che formino una *borsa (foliis)*. Mentre la *Siliqua* pesava *gr.^{mi} 3,51*, il *Denaro* pes. *gr.^{mi} 3,41* e data la tecnica dei tempi una moneta si confondeva con l'altra. Si vuole fare derivare dalla *Siliqua* il nome di *Saiga*. Il *Soldo franco* e quello *longobardo* si dividevano in 40 e $\frac{1}{2}$ *Silique* che presero il nome di *Denari* e che erano al taglio di 84 per *lib.* romana.

Silvanect. Zecca merov. di Senlis.

Silvaniaco. Zecca merov. di Souvigny.

Simboli. Segni emblematici propri delle divinità ed anche di personaggi. Come nell'antichità la rappresentazione de' **Simboli** sulle monete aveva preceduto quella delle immagini mitologiche, così nel Medio Evo i **Simboli religiosi** precedettero alle immagini dei Santi. Più vicino a noi questi **Simboli** si trasformano in **Simboli parlanti**, che poi diedero luogo agli stemmi ed alle insegne araldiche.

Sono detti **Simboli parlanti** quelli che ricordano o meglio rappresentano il nome della città che ha emesso la moneta che li riporta. La città di Melos ha per **Simbolo parlante** una mela; Side, un melograno; Rodi, una rosa; Delfo un delfino. I monetari romani adotta-

rono spesso un tipo monetario che ricordasse il nome di famiglia come Aquilio Floro, un fiore; Vibio Pansa, il Dio Pane; M. Aquilio, un aquila; Ostilio Saserna, una vittima; V. Vitulo, un vitello, etc. Nel Medio Evo troviamo una moneta di Velaci con la testa di lupo (*velacos*-lupo, in idioma gallico), un *Triente* di Alingavias ha l'impronta d'un uccello (*gavia*). Sono **Simboli parlanti** le muse sopra i *Denari* di Pomponio Musa, le stelle dell'orsa maggiore (*Triones*) sopra quelli di Lucrezio-Trio, la foca sulle monete greche della Focea, la palma sopra quelle della Fenicia, il leone nei Leoncini di Sicilia e moltissimi altri. Vedi **Monete parlanti**.

Simerensis moneta. Zecca di Simmern. Vi coniarono monete i Conti Palatini dal 1410 al 1662.

Simplegriffon. Mon. del Brabante conata da Filippo il Bello minorita (1482-1496) ove si legge DENARI-SIMPLEX NOIATUS (*nominatus*) GRIFONUS e nel R DEUM PLUS AMA QUAM ARGENTUM. Vedi **Grifone**.

Sinha, Sena. Mon. d'argento con la testa del Satrapo conata in Malwa e Guiarat, antiche provincie dell'Indostan.

Sinka, Sinco. Negli *Atti dei martiri orientali* dell'ASSEMANI è detto: « *SINCA est semidrachma monetæ id nomen est quæ etiam num apud orientales viget* » e nel *Dizionario di Castelle* è detta « *numi genus dimidiæ pars* ». Sapor regalò a Barschemin una coppa che conteneva mille *Sinkos* d'oro (CMC.).

Sinquena. Per *cinquina* fu usato dal CABROSPINO nelle sue valutazioni (*Avaluationes*) del 1362 (GAD., doc. X) « *Item in Regno Castelle et Legionis sunt usuales monete, videlicet Coronati valoris X obolorum; Soludi VIII obolor; Denari VI obol. SINQUENA V obol. etc.* ».

Sirena. Il SUMMONTE nella *Istoria della città e Regno di Napoli* (III, cap. 6), descrive fra le altre una mon. d'oro del val. di 5 *Ducati* di Alfonso II d'Aragona (1491-1495) conata in Napoli e che si chiamava **Sirena** per la figura di questa postava da una parte col motto



NAPOLI - Ferdinando I.

Doppio Ducato d'oro (Doppio Ferrantino) detto Sirena coniato nel 1488 dall'incisore Liparolo.

CORONATUS QUIA LEGITIME CERTAVI, e dall'altra la testa del re coronato col suo nome intorno. Ma di questa moneta non si conosce

alcun esemplare. Il SAMBON invece crede che si chiamasse in Napoli *Sirena* il doppio *Ducato d'oro* di Ferdinando I coniato in quella zecca nel 1483, essendo maestro di zecca il Tramontano ed incisore il Liparolo, perchè porta il motto SERENITATI: AC PACI PER (CAGIATI, 32, tipo B - SAMBON, RIN., A, VI, 488). Esiste anche un *Armellino* con il motto SERENA OMNIA di Alfonso II che potrebbe per la stessa ragione essere stato chiamato *Sirena* per la facile falsa lettura ed interpretazione data dal popolo a quella parola (CMR., 120, n. 20).

Siseni dalphinales. (Sixaines). Monete del val. di 6 *Denari* fatte coniare da Umberto II barone di Faucigny (1333-1349) Conte e Del-fino di Vienne.

Sisons. Mon. di rame del val. di 6 *Denari* o *mezzo Soldo* che avevano corso in Valenza come rilevasi da una tariffa del 1839).

Sistema decimale etrusco. Le mon. etrusche portano quasi tutta la marca di valuta che dimostra come il *sistema decimale* era applicato tanto all'oro come all'argento monetato. Oro λ = 50 corrisponde a *gr.^{mi}* 2,850.

» $\lambda XX = 25$ corr. a *gr.^{mi}* 1,425.

» $XIX = 12 \frac{1}{2}$ corr. a *gr.^{mi}* 0,712.

» $X = 10$ corr. a *gr.^{mi}* 0,583.

Argento $x = 10$ corr. a *gr.^{mi}* 8,424.

» $\lambda = 5$ corr. a *gr.^{mi}* 4,146.

» $II' = 2 \frac{1}{2}$ corr. a *gr.^{mi}* 2,073.

» $I = 1$ corr. a *gr.^{mi}* 0,907 (HHN., II).

Vedi **Monete etrusche.**

Sistema euboico. Questo sistema fu adottato ad Atene con la riforma di Solone. L'antico *Statere euboico* pesava *gr.^{mi}* 8,70. Siracusa e le altre città della Sicilia adottarono questo *sistema euboico attico* che dall'isola passò in Etruria. Le monete di argento di *gr.^{mi}* 16,80 dell'Etruria appartengono al *sistema euboico*, mentre quelle di *gr.^{mi}* 22,92 a *gr.^{mi}* 5,70 derivano da quello *persico* secondo M. DEECKE o da quello *eginetico* secondo l'HEAD ed il SAMBON (SMA., I, 16).

Sistema metrico decimale. Sulla medaglia commemorativa della fondazione del *sistema metrico decimale* è inciso il motto « *A tous les temps !, à tous les peuples !* ». Questo motto sintetizza splendidamente i pregi di questo sistema. L'8 mag. 1790 l'Assemblea nazionale francese decretò di unificare tutte le misure allora vigenti in Francia, sostituendo alle medesime un unico *sistema decimale* dedotto da una unità di lungh., aliquota della grandezza della Terra (Vedi **Metro**). L'ordinamento del servizio metrico venne determinato nei vari Stati alle seguenti date: Francia, 4 lug. 1837; Belgio, 26 mar. 1791; Spagna, 19 lug. 1849; Austria, 28 lug. 1871; Ungheria, 1 genn. 1876; Confederazione Svizzera, 3 luglio 1873; Impero Germanico, 16 ag. 1868; Italia, 28 lug. 1861

(TMU., 373, 374). Di tutte le idee balzate fuori dal cervello della Rivoluzione, quella del *sistema metrico decimale* è indubbiamente la più fortunata, ed ha fatto più strada nel mondo. Or sono dieci anni il *sistema metrico* era già stato adottato dalla maggior parte dei popoli civili, e 300 milioni di uomini se ne servivano: era inoltre facoltativo in molti altri paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, ecc.), popolati da altri 300 milioni di uomini. Nel 1907 aderì alla convenzione il Canada, nel 1908 il Cile e l'Uruguay, nel 1910 il Congo, nel 1911 la Bulgaria, nel 1912 la Danimarca, il Siam e le cinque repubbliche dell'America centrale. Negli Stati Uniti e in Russia l'uso ne è obbligatorio soltanto nella medicina e nella farmacia, ma è prossima una legge che lo estende; nel Giappone il *sistema metrico* è preferito da molti ed è usato nei servizi militari, nella medicina, nella farmacia, nell'industria elettrica; la nuova legge doganale del 1910 stabilisce la maggior parte delle tariffe in base al *sistema metrico*, e la giovine repubblica cinese lo accetta oggi come unico sistema di pesi e misure. L'Inghilterra non ha ancora voluto abbandonare il suo sistema antico, sebbene ormai tutti gli scienziati inglesi nei loro libri e nei loro studi non usino altro che quello decimale. Ma ecco che il Siam, la Cina, forse domani anche il Giappone, adottando il *sistema metrico decimale*, e a poco a poco tutto l'Estremo Oriente si sottrarrà alle misure inglesi, e le stesse colonie ingl. abbandoneranno il vecchio metodo complicato. Usano da tempo il *sistema decimale* l'isola Maurizio e le Seychelles; è obbligatorio a Malta dal 1 luglio 1914, e dal 1892 in Egitto per le operazioni con le amministrazioni dello Stato; l'Unione sud-africana si prepara a votare una legge che ammette anche, a preferenza del sistema inglese, quello decimale; il Parlamento della Federazione australiana ha espresso con un voto il suo desiderio che il sistema metrico sia adottato in tutto l'Impero britannico, e finalmente la Nuova Zelanda ha dato facoltà al Governo di proclamare, quando voglia, obbligatorio il *sistema metrico decimale*. A Londra a datare dal primo aprile 1914, è andata in vigore una legge che stabilisce come misura di peso legale, per le pietre preziose e per le perle, il *carato* di duecento milligrammi, e cioè il *carato metrico decimale*: è la prima volta che in Inghilterra si rende obbligatoria una misura del *sistema metrico*. Ciò si è fatto per unificare i metodi di valutazione dei gioiellieri inglesi e di quelli continentali ed americani, togliendo di mezzo i calcoli di ragguaglio che prima si rendevano necessari.

Sistema monetario. Si chiama il complesso di tutti i principi di tecnica e di economia po-

litica, sopra i quali si fonda una legge monetaria. Un *sistema monetario* chiamasi ad *unico tipo* o più propriamente *monometallico* quando è basato sopra il solo metallo *oro*, o sopra il solo metallo *argento*; a *doppio tipo* o *bimetallico*, quando è costituito da monete d'oro e d'argento aventi contemporaneamente corso legale a pari potenza liberativa. Essendo la moneta la *terza merce* equivalente di tutte le altre merci, è indispensabile che abbia un valore immutabile, cosa dimostrata impossibile dall'esperienza, quando l'oro e l'argento che sono due distinte merci funzionano contemporaneamente da monete a corso obbligatorio legale in grado illimitato ed incondizionato, donde la questione dell'unico e del doppio tipo, da oltre mezzo secolo agitata dagli economisti, e studiata da tutti i Governi. Il *sistema ad unico tipo oro* indiscutibilmente il più perfetto e che porterà all'unità universale di peso e di valore nella moneta, non implica in modo assoluto la soppressione e demonezzazione della moneta d'argento, ma una limitazione nella sua coniazione è potenza liberatrice, riducendola a moneta di saldo (STM., 172).

Sistema monetario italiano. Questo sistema è dovuto alle leggi 24 apr. 1862 e 21 lug. 1876, nonchè alla Convenzione monetaria stipulata il 23 dic. 1865 con la Francia, il Belgio e la Svizzera, promulgata il 20 lug. 1866, ed alla quale la Grecia aderì nel 1872, ed alla Convenzione monetaria conclusa il 5 nov. 1878 tra l'Italia, la Francia, la Svizzera e la Grecia, promulgata il 30 luglio 1879 andata in vigore il 1 genn. 1880.

TABELLA - Moneta di conto: Lira da 100 Centesimi = L. 1,000.

Denominazione delle monete	Peso legale gr.mi	Valore alla pari		Titolo
		del Kg.	del pezzo	
Oro - pezzo da 100 lire	32.258	3,100.00	100.00	900
» » da 50 »	16.129	3,100.00	50.00	900
» » da 20 »	6,452	3,100.00	20.00	900
» » da 10 »	3.226	3,100.00	10.00	900
» » da 5 »	1,613	3,100.00	5.00	900
Argento » da 5 »	25.000	200.00	3.00	900
» » da 2 »	10.000	185.56	1.86	835
» » da 1 »	5.000	185.56	0.93	835
» » da 50 cent.	2.500	185.56	0.46	835
» » da 20 »	1.000	185.56	0.19	835

Sistema persico. Questo *sistema monetario* durò in Asia minore fino alla conquista di Alessandro il Grande. In Macedonia fu intro-

dotto verso la fine del sec. v ed abbandonato sotto il regno di Filippo II. In Etruria le monete del *sistema persico* comparvero circa il 450 a. C.

Sisto. Fu chiamata una moneta (*Grosso papale*) coniata in Bologna da Sisto V (1585-1590) (SGV., tav. XIX, n. 7, 8) del valore di 44 *Quattrini*; pesava *onc. o, car. 17*, valeva *Lire o, Sol. 7 e 4 (m. l.)* mentre il *Giulio* valeva 40 *Quatt.*, il *Carlino* valeva 30 *Quatt.*, e la *Gabella* 26 *Quatt.* (RIN., XI, 427). In una valuta e peso di monete a *marco* di Bologna del 1588 il *Sisto* è valutato a *car. 17* di peso ed al valore di *Bol. 6 e Den. 8*. In un bando sopra le monete e loro valore dell'anno 1588 (*Arch. Segr. Vat.*, BANDI, tomo 66) il *Giulio* o *Sisto* vale alla romana *Baj. 9 1/2*.

Sivigliana. Mon. d'arg. di Spagna del val. della *Piastra* o *Colonnato*. Si distingue da questi per lo stemma inquartato che non ha le colonne d'Ercole. Correva anche col nome di *Pezza forte* o *Pezzo duro*.

Siwas. Mon. d'arg. dei Sedjudici.

Sixaine, Sesino. Francesco I, re di Francia (1515-1547) emise dei *Sixaines* che furono detti alla salamandra coronata perchè portavano quell'animale come insegna (MRN., I, 159).

Sizinia, Sisinia. Si chiamava una mon. di cattiva lega del val. di 6 *Carcie* di Ianus re di Cipro (1398-1432) come risulta da un passo del Cronista Machearas. Si chiamava anche *Nizim* (SOL., 182).

Skef o **Skefpennig.** Si diceva in Norvegia una moneta equivalente al *mezzo Denaro* (obolo) (MRN., II, 322).

Skilling, Skilling. Nome dato in Scandinavia allo *Scellino*. Era la 48ª parte dei *Reichsthaler* e si distingueva in *Skilling bianco* e



ANTILLE DANESI - Cristiano VI (1730-1746).
Doppio Skilling del 1740.

Skilling species. Tipo: Stemma reale e nel R. I SKILLINK DANSKE 1755 (MRN., II, 314).

Skoury (pelle). In origine il commercio interno ed esterno degli abitanti dell'Europa orientale si faceva per mezzo di pelli (*fourures*) che anche dopo introdotta una moneta regolare continuarono ad essere mezzo di scambio. Si tagliavano in piccoli pezzi le pelli e vi si apponevano delle marche di valore, mentre le pelli intiere servivano per i

grandi acquisti. AHMED di TOUR scriveva nel 1160 che le pelli di scoiattolo erano la moneta corrente in Russia. Questo genere di mon. fu adottata anche in Polonia poichè nel sec. XIV, l'arcidiacono di Gneznè ha lasciato scritto che non si serviva nel paese che di moneta nera e di pelle di teste di scoiattoli: « *Ubi prius cum nigro argento et pelliculis de capilibus aspergellis graviter forisabant* ».

Slant. Mon. svedese di rame; vi era il *doppio* ed il *semplice Slant*; 192 *Slants* = 1 *Riksdaler* (KCU., anno 1823).

Slegerpenninge. In tedesco significa *Regalia* cioè *Diritto di zecca*. Il Vescovo Luigi I di Tecklenburg (1163-1173) accordò al Capitolo metropolitano certi diritti sopra la zecca: « *adedit obventiones monetæ fratribus quæ dicuntur SLEGERPENNINGE etc.* » (ES., NMA., 11, 633). Vedi *Seigneurie* e *Regalia*.

S. Merfinis, moneta. Zecca di Utrecht.

Snaphan. Erardo de la Marek (1506-1522), vescovo di Liegi, fece coniare una mon. di largo modulo e di buon spessore con sant'Uberto a cavallo che suona un corno da caccia. Questa mon. prese il nome di *Snaphan*. Valeva $\frac{1}{4}$ di *Tallero* o 2 *Peerdeke*. Sembra che presto questo nome passasse, nel Ducato di Gueldre, ad una mon. di argento di Carlo d'Egmont duca (1492-1538) che lo rappresentava armato di spada ed a cavallo come il s. Uberto e che forse tendeva ad imitare le monete di Liegi. Si generalizzò nella Zelandia, in Utrecht ove troviamo nel 1585 uno *Snaphanschilling* con il cavaliere galoppante e lo scudo della città.

Snekensis moneta. Zecca di Sneek (Olanda).

Sociorum moneta. Si trovò questa denominazione sopra alcune monete fatte coniare da Enrico V Conte del Lussemburgo in società con Enrico IV di Bar (1362-1345).

Soestholf o Badshilling (ingl.). Circa il 1200 si diede quel nome in Olanda al pezzo da 5 $\frac{1}{2}$ *Stuyvers* per distinguerlo dal pezzo da 6 *Stuyvers*, cioè dallo *Schilling* (VCE.).

Sogillo (moneta in). Si trova questa erronea denominazione in una deliberazione del Confaloniere e dei Consoli di Gubbio del 21 dicembre 1390. « *Item simili modo et forma ordinaverunt quod in quibuslibet solutionibus fiendis, quilibet teneatur et debeat recipere FLORENSIS aureos in SOGILLO ad pondus communis Eugubii etc.* » (ZMI., 1, 22). Vedi *Fiorino di sigillo*.

Sol, Sou. Moneta francese corrispondente all'italiano *Soldo* e che equivaleva al *Gros*. Vedi *Grosso torinese*, *Grosso parisis*, etc. È anche moneta d'oro e d'argento della Repubblica del Perù, che si divide in 100 *Centavos* (Legge mon. 14 febbraio 1864; oro *gr.^{mi}* 1,613, *lit.* 900; *Lit.* 5,00; argento

gr.^{mi} 25,00, *lit.* 900, *Lit.* 5,00). Anche in Ginevra correva la moneta da 1 *Sol.* in biglione, nell'ultima metà del sec. XVIII. Vedi *Sol d'or*.



GINEVRA (Repubblica).
Soldo di biglione del 1788.

Solarus. Nome dato ad una mon. d'argento di Mantova come si ricava dagli atti del b. Luigi Gonzaga: « *Tunc jussu Ducis unicuique Nobilium quidem, ducatus argenteus novus: civium vero, SOLARUS item novus distributi sunt ad oblationem Beato faciendam* » (DCC.). S. Luigi Gonzaga fu beatificato l'anno 1624, questi *Solari* perciò debbono riconoscersi negli *Scudi d'argento* di Ferdinando Gonzaga che portano nel R̄ un sole raggianti ed il motto NON MUTUATA LUCE.

Solati gallici. In alcuni autori del sec. XVII vengono così denominati gli *Scudi d'oro del sole*. Il BUDAËUS, lib. 3, (*De Asse*) dice che « un *Talento* d'oro vale non meno *senis milibus septingenis et quinquagenos SOLATIS GALLICIS* ». Vedi *Scudo d'oro del sole*.

Soldanus. In una *vita di s. Luigi*, anno 1249, si legge: « *promisit quod viginta millia SOLDANORUM soldano daret* ». Questi *Soldani* sono le monete d'oro del sultano di Tunisi. Vedi *Sultanina*.

Soldatino o moneta di soldatini. Si trova in alcune carte del 1339 usato questo termine per indicare il così detto *Soldino* (PMV., 1, 160).

Soldino, Soldatino. Questa mon. fu coniatata in Venezia sotto il Doge Francesco Dandolo (1329-1339) al valore di 12 *Den.* (*Arg. lit.* 0,670, peso *gr.^{mi}* 0,957). Sotto il Doge Andrea Dandolo questa mon. fu migliorata nel titolo (0,965), ma ridotta nel peso (*gr.^{mi}* 0,552) (PMV., tav. X, n. 5, 11). Seguì sotto gli altri Dogi a variare in peso e titolo, e spesso è chiamata anche *Soldatino*. In una cronaca di Andrea Dandolo si legge: « *Item hoc tempore idem dominus Dux monetam mezzaninorum de novo fieri jussit, fecitque statuitiones, quod SOLDINI amplius non fabricarentur* ».

Anche in Firenze si coniarono *Soldini* ed il CARLI RUBBI ci dà i valori di quelli del 1462; bontà *onc.* 6 arg., con *onc.* 6 rame al taglio di 440 per *lib.* e del peso di *gr.^{mi}* 15; e di quelli del 1471, bontà *onc.* 6 e $\frac{1}{5}$, taglio 505 per *lib.*, peso *gr.^{mi}* 13 e $\frac{3}{5}$. In un bando pubblicato dalla Camera apostolica in seguito della costituzione di Sisto IV (1476-1479) il *Soldino fiorentino* si doveva spen-

dere per *den.* 8, dei quali 4 valgono 1 *Quattrino papale* (GAD., doc. XLVII).

In Milano prese il nome di **Soldino** il *Soldo* quando nel 1400 si ritrovò ribassato di valore e peso e questa denominazione gli rimase sotto i duchi Sforza ed i re di Spagna. Si coniarono **Soldini** anche nelle zecche minori, come in Rogoredo da Francesco Trivulzio ed in Macerata con breve di Bonifacio IX del 6 giugno 1392 (GCR., I, 214).

Soldo. Solidus. Dopo l'anno 306 d. C. l'*Aureo* degli imperatori romani prende il nome di **Soldo d'oro**. Il *Soldo* ebbe in seguito varie denominazioni e valori ed è giunto fino a noi come il rappresentante della ventesima parte della *Lira*. Nel sistema di Carlomagno fu moneta ideale che divenne reale sulla prima metà del sec. XIV.

Soldo afforzato (Solidus affortatus). Era così detto il *Soldo* valutato 12 *Den.*, che si distingueva da quello da 4 *Den.* detto *Solidus parvi ponderis*. Questi due diversi *Soldi* costituivano i due modi di calcolare e ponderare in Roma nel sec. XII ed in altre contrade d'Italia (CAP., OZSR.). Vedi **Afforzato** e **Inforzato**.

Soldo a oro. Mon. ideale che serviva nel sec. XV per calcolare il *Fiorino antico papale* e quello di *Camera*, diviso in 20 parti eguali. Così per esempio se il Fiorino effettivo valeva *Soldi* 30 di moneta, ogni **Soldo a oro** soddisfacevasi con *Soldo* 1 $\frac{1}{2}$ della medesima moneta.

Soldo bizantino. Vedi **Bizante**.

Soldo carolino, carolingio, Solidus carolicus. Vedi **Soldo d'oro carolingio**.

Soldo coronato, Sol coronat. Mon. d'argento di Giovanna, contessa di Provenza e regina di Napoli (1343-1352) coniatà nelle sue zecche di Provenza. Erano così detti perché portavano una grande corona nel campo. (PDA., tav. XC, n. 17).

Soldo dal monte. È così ricordato in più gride il *Soldo* della zecca di Mantova, che da un lato ha un monte (l'Olimpo) ed è sormontato dalla parola FIDES, come sul *Testone* di Federico II. In una grida del 28 apr. 1528 si dice che non si stampino più **Soldi dal monte** che erano stati falsificati (MZM.).

Soldo da 6 Cagliari. Moneta di mistura fatta coniare da Filippo III di Spagna re delle due Sicilie e di Sardegna (1598-1621). Valeva 12 *Denari* (DM. 24, gr. mi 2, 16; CNI., XLIII, n. 6).

Soldo da 60 per Scudo. Coniato nella zecca di Chambery da Emanuele Filiberto nel 1561 al taglio di 185 al *marco*, al tit. di *den.* 5. Si divideva in 12 *Den.* e ne andavano 20 per *Lira*. Subì come tante altre monete riduzioni di peso e di titolo. Nel 1797 il taglio era di 129 al *marco* ed il titolo era di *den.* 1,6. Fu

coniato anche il $\frac{1}{2}$ ed il $\frac{1}{4}$ di *Soldo*. Il primo *Soldo* aveva lo stemma inquartato e la croce fiorita (CNI., XIV; 12).

Soldo deitato, Solidus deithatus. Nome dato ad un *Soldo d'oro* corrente nell'Italia meridionale come ricavasi da un documento dell'anno 892 (ENDN., 63): « *Recepti a te emptore meo, fuitum pretium unum SOLIDUM constantinum scoticum et unum DEITHATUM, ambo bonos* ». Vedi **Solidus deithatus**.

Soldo di Benevento (Solidus benebentanus). *Soldo d'oro* coniato in Benevento fin dall'anno 700. Si divideva in 3 *Tremissi* e 24 *Silique*. Nel sec. IX valeva 48 *Den.* ed in Napoli nelle transazioni si valutava a 4 *Tari d'oro* o 12 *Miliari* d'argento. Carta dell'801 « *Recepti pretium ego qui supra vinditor, a te emptore meo, auro figurato SOLIDI BENEVENTANI numero sex et Tremisse uno* » (ENDN., 72). Vedi **Solidus di Richardo**.

Soldo di Bologna. Nel 1236 fu coniatà dai Bolognesi la prima moneta reale d'arg. chiamata *Soldo* a 20 per *lib.* (SMB.). Vedi **Bolognino**.

Soldo di Denari Enrico. Era detto quello che si componeva di 12 *Denari lucensi* di Enrico II (1004-1024). Sono menzionati in un documento del 1234 (ZML., III, 345).

Soldo di Firenze. Il CARLI RUBBI ci dice che il *Soldo fiorentino* circa la metà del sec. XIII conteneva gr. mi 38 $\frac{1}{2}$ circa di argento fino e nel 1275 gr. mi 25 e $\frac{1}{4}$ (GCR., II, 4). Vedi **Grosso fiorentino**.

Soldo di Genova. Verso il 1288 il valore della *Lira genovese* in peso di argento, paragonato ai pezzi effettivi, mostra che vi erano allora dei *Grossi doppi* del valore di un *Soldo*; e così nacque il primo *Soldo* veramente reale ed effettivo. Nel sec. seguente il *Soldo* equivaleva al *Grosso* (FDG., XXXV). Negli annali di Genova (MURATORI., VI., c. 342 si legge: « *sed quia tempus nimis erat ineptum et carnes et victualia deerant, per loca nobis vicina, ascendit, ut ita dicamus mina grani pretio SOLIDORUM decem* ». In una carta del 1272: « *Fuit Ianuae frumenti quantitas modica, cuius mensura, quae mina dicitur SOLIDIS 25 in 28 fuit vendita* » (DCG.). Qui si tratta di moneta ideale di 12 *Denari*.

Soldo di Lira dalmata. Nell'apr. del 1414 un decreto del Senato di Venezia ordinò la coniazione della moneta per la Dalmazia col fino di 3 *once* ed $\frac{1}{4}$ per *marca*, al taglio di 44 pezzi per *onc.*, col s. Marco e lo scudo. Questa moneta doveva sostituire i *Sol.* ungheresi di 8 *Den.* ed i *Piccoli frisacensi*, cioè di Aquileia. Questo *Soldo di Lira dalmata* pesa gr. mi 0,677, tit. 0,406 (PMV., tav. XVI, n. 15). Lo scudo imita quello del Surian patriarca di Aquileia.

Soldo di Lucca, *Solidus Lucensis*, *Solidus Lucanus*, *Stellato d'oro*. I primi *Soldi d'oro* furono conati in Lucca dai Longobardi nel sec. VIII. Il MASSAGLI crede che la zecca di Lucca abbia avuto origine sul principio del sec. VI, e che la prima moneta d'oro autonoma sia stata un *Tremisse* con LUCANA (monogramma) e nel R VAVA o VIVI intorno ad una croce ripetuto 6 volte (*pes. gr.^m 25, bontà car. 16 1/2*) (MML., XV, tav. 1, 2, 12). Re Rotari (636-652) confermò ai Lucchesi il diritto di zecca e si deve a quel tempo il *Tremisse* con FLAVIA LUCA (Id. tav. II, 1, 14). Il CARLI RUBBI riporta un doc. dell'anno 736 nel quale si parla di « *boni auri Solidos lucanos* » (GCR., II, 44). Si chiamò **Soldo d'oro stellato** (*SOLIDUS LUCANUS STELLATUS*) quello che porta una stella nel centro. Era al taglio di 84 per libbra e fu coniato nel sec. VIII dai Longobardi. Si conoscono *Tremissi stellati* col nome del Re Aistolfo (749-756). Prese il nome di *afforzato* il *Soldo d'oro* emesso in Lucca dopo l'anno 1000 del valore di 12 *Denari* (CZSR., 72). Vedi **Afforzato**, **Inforzato**. Nel 1400 i Lucchesi fecero coniare una moneta di mistura e di rame cui diedero il nome di **Soldo** e vi posero l'effigie di s. Paolino. Ne rinnovarono la battitura nel 1758 con migliore forma e punzone affidandone il conio al Tonelli celebre incisore lucchese (MML., tav. XX, I, XXII, I, XXV, 9, 10).

Soldo di Milano, *Soldo imperiale*. Questo *Soldo* immaginario del val. di 1/20 di *Lira* divenne reale ed effettivo circa la fine del sec. XII. In Milano durò la coniazione del **Soldo** fino al 1673 quando diede luogo esclusivamente ai *Quatt.* di puro rame e ricomparve in questo metallo nel 1777. Il **Soldo** repubblicano antico era di puri *gr.* 36, 160 in ragione



MILANO - Enrico VII (1310-1313).
Soldo imperiale (Arg. tit. 906, gr. mi 1,830).

di mischiati *gr.^m 40* al titolo di 904 *mill.* (MOL., RIN, VI, 328). Era chiamato *terzarolo* e valeva la metà dell' **Imperiale** il quale valeva 1/20 dell' *Ambrosino* d'oro. La metà del **Soldo** si chiamò *Mediano*. Vedi **Imperiale**.

Soldo di piccolo peso, (*Solidus parvi ponderis*). Era il *Soldo* valutato 4 *Den.* che si distingueva dall'altro detto *Solidus affortialis* che valeva 12 *Den.* Vedi **Soldo afforzato**. Era detto anche *Denaro quattrino*. Questo *Soldo* fu sostituito in Roma nei censi e nei canoni

dal *Denaro pavese* o *papiense* e dal *lucchese* o *lucense* (CZSR., I, 71).

Soldo di Reggio, (*Solidus rexanus*). Moneta che fu conata da Vescovi di Reggio Emilia che avevano avuto il privilegio di zecca dall'Imp. Federico II. Fino alla fine del sec. XIII portarono questi *Soldi* l'iniziale *R* dal nome del vescovo Nicolò Maltraversi (1233-1293) che fu il primo ad emetterli. Valeva circa 1/3 del **Soldo imperiale** (MNC., XII, 7310).

Soldo di Savoia. Fu coniato il primo *Soldo* nelle zecche dei Duchi di Savoia da Emanuele Filiberto l'anno 1561 (probabilmente in Vercelli) (PROMIS, XXV, n. 40). Una ordinazione del 1581 in Torino dice che il **Soldo** deve essere del val. di 4 *Den.* con 22 *gr.^m* di bontà ed al taglio di 129 al *marco* (CNI., tav. XVI, n. 13, *gr.^m* 1.94-1,08).

Soldo di Venezia. I primi *Soldi veneti* furono fatti coniare dal Doge Francesco Dandolo (1329-1339) in argento, al tit. 0,670 circa, peso *gr.^m* 0,957 (PMV., tav. IX, n. 14). Nel 1353 se ne coniarono di nuova forma. Infatti MARIN SANUTO (*Cronaca veneta* etc.), dice: « *Nell'anno 1353 vedendo i venetiani i soi SOLDI erano sbronzati atorno per tuorti l'arsento feno una nova sorte coniar cum uno zerchio atorno etc.* » (PMV., 123). Questo **Soldo** detto anche **Soldino** era al tit. di 965, del peso di *gr.^m* 0,552. (PMV., tav. X, n. 11). Nel 1369 fu adottato il provvedimento di diminuir l'unità monetaria, cioè che da una *marca* si dovessero ricavare 14 e 1/2 **Soldi di Grossi** invece di 13 e 1/2 che se ne ottenevano da prima.



VENEZIA - Giovanni II Corner (1709-1722).
Soldo da 12 *Bagattini*.

Questi nuovi **Soldi** portano il leone invece che rampante, seduto con le ali aperte (PMV., tav. XII, n. 12). Sotto il Doge Antonio Venier, nel 1391, il taglio dei **Soldi** fu portato a 62 per *onc.* Si seguì a diminuirlo di peso nel 1407, nel 1417 e nel 1420 peggiorò il titolo ed il peso (*tit.* 0,949, *peso gr.^m* 0,400) (PMV., tav. XIV, n. 9). Nel 1405 si ordinò di fabbricare **Soldi** per Verona e Vicenza al taglio del *Mezzanino* che valeva in Venezia 16 *Piccoli*. I **Soldini** conati in seguito presero il nome di *Marchetti*. Giovanni II Corner (1709-1722) conì un **Soldo** da 12 *Bagattini* al tipo della Madonna col bambino. Il CARLI RUBBI ce ne dà i val.: *peso den.* 1,16, *bontà onc.* 0,9, di fino, *den.* 0, *gr.^m* 1,6) (GCR., II, p. 403).

Soldo d'oro carolingio o **carlovingio**. Mentre sotto la prima stirpe dei Merovingi si conio specialmente moneta d'oro, nell'epoca carolingia l'oro fu rimpiazzato dall'arg. Ma il cambiamento si operò poco a poco. Carlo Magno conio, specialmente in Italia, pezzi del peso di $\frac{1}{3}$ di *Soldo* (*Tremis*) nelle zecche di Benevento, Lucca etc. ove si coniarono anche *Soldi d'oro* al nome di Carlo Magno che nelle concessioni poneva la clausola « *Nummos sui nominis characteribus superscribi semper iuberis* ». Il *Soldo d'oro* di Ludovico il Pio e quello coniato in Uzes, sono serviti probabilmente a cerimonie religiose



LIONE - Ludovico il Pio (781-814).
Soldo d'oro (Carolingio).

(CHALON., RB., 1850). Si coniarono ugualmente pezzi d'oro con il conio delle monete ordinarie come il *Denaro d'oro* di Melle. La legge Salica stabiliva il valore del *Soldo d'oro* in 40 *Denari*. IMERARO, nella *Vita di s. Remigio*: « *In testamento a B^o Remigio condito, lector attendat quia SOLIDORUM quantitas numero 40 denariorum computatur sicut tunc SOLIDI habebantur* (agebantur) *et in Franc. lege salica continetur* ». E nel *Sinodo di Reims*



Ludovico il Pio Imperatore (814-840).
Soldo d'oro (MVSNS . DIVIKVM).

cap. 41: « *Ut domnus Imperator secundum statutum bonae memoriae Pipini misericordiam faciat, ne SOLIDI qui lege habentur, pro 40 den. discurrant* ». Ed ancora (Carlo Magno: lib. 4, cap. 75): « *Ut omnis solutio atque compositio quae in lege salica continetur, inter Francoꝝ per 12 denariorum SOLIDUM componatur; excepto, ubi contentio inter Saxones et Frisiones exorta fuerit. Ibi volumus ut 40 denari quantitate SOLIDUM habeat, quem vel Saxo vel Frisio ad partem Salici Franci cum eo litigantis solvere debet* ». E nei cap. di Carlo Magno, a. 797: « *In argento 12 den. SOLIDUM faciant: et in aliis specibus ad istud pretium omnes aestimationes compositiones sunt* » (DCG.). Vedi **Denaro**.

Soldo d'oro costantiniano (*Solidus aureus*). Costantino circa l'anno 312 riformò la mon. d'oro e fissò il taglio dell'*Aureo* a 72 pezzi per *lib.* cioè a *gr. mi* 4,55 e più esattamente *gr. mi* 4,5479. La nuova moneta prese il nome di *Solidus aureus* e per abbreviazione *Solidus*. Si trovano pezzi che portano la cifra LXXII che è ad indicare precisamente il taglio rispetto alla *libbra*. Si divide in *Semis* ($\frac{1}{2}$ *Sol.*) ed in *Triens* ($\frac{1}{3}$ di *Sol.*). Questa mon. fu in vigore



COSTANTINOPOLI - Leone VI (886-912).
Soldo d'oro.

sino alla fine dell'Impero bizantino, ma subì successive riduzioni e cambiamenti di forma, e fu imitata in molte parti di Europa. La divisione del *Soldo* era in 20 *Denari* d'argento o *Miliaresi*, in 300 *Follari* ed in 1200 *Assari*



Gioviano (331-334 d. C.).
Soldo d'oro.

ed anche in 24 *Silique* (unità). Il peso corrispondeva a 4 *Scrupoli d'oro* ovvero $\frac{1}{6}$ di *onc.* e l'intrinseco a 980 *mill.* circa. Il PROMIS dice che secondo la legge di Anastasio (476-518) il *Soldo d'oro* doveva essere a *car.* 20 e del solito peso di $\frac{1}{72}$ di *lib.* (PMRP., 15). Sembra che Costantino utilizzasse per la nuova monetazione aurea i tesori dei tempj pagani. Vedi **Soldo d'oro scudellato**, **scifato**, **Bisante**, **Romanato**, **Michelato**, etc.

Soldo d'oro gallico (*Solidus gallicarum* o *galliarum*). Era la mon. d'oro pseudo imperiale conata nel sud-est della Gallia ad imitazione del *Soldo bizantino*. Era al taglio di 84 per *lib.* e pes. *gr. mi* 3,89 circa. Vedi **Soldo gallico**.

Soldo d'oro merovingio. In Francia durante la prima stirpe reale si adottò il *Soldo d'oro* cioè il *Solidus costantinianus* con le sue divisioni, imitando anche il tipo e conservandone il peso. Sembra peraltro che per la legge salica il *Soldo merovingio* dovesse valere 40 *Den.* Vedi **Soldo carolingio**. Il *Soldo* in uso nella legge ripuaria era il *Solidus aureus* che stava in rapporto con l'argento come 1 : 12 e LONGPERIER dà come peso del *Soldo d'oro*

gr.^{mi} 3,93. Ma la numismatica merovingia è rappresentata specialmente da *Trienti* o *terzi di Soldo*, ove ancora si vede l'influenza romana: la *villoria* peraltro ivi si tramuta in un *angelo* che prega. Sul finire dell'epoca merovingia, l'oro si altera per l'introduzione di molta lega e diviene di un colore pallido. Questo fatto spiega il passaggio dalla monetazione dell'oro a quella dell'argento. Basandosi sui ragioni materiali desunte dall'economia politica, P. CH. ROBERT (*Mon. Mérov.*, etc. RN.) ci ha dato un'esauriente spiegazione del perchè la prima stirpe ha quasi esclusivamente coniato monete d'oro (MRN., I, 27).



Soldo d'oro merovingio.
Imitazione del Soldo d'oro di Giustiniano.

Soldo d'oro scodellato o concavo (scifatus). Il *Soldo d'oro* cominciò a prendere la forma concava o di scodella sotto gli imperatori Basilio e Costantino Porfirogenito l'anno 995 a. C. e questo tipo durò fino alla fine dell'impero bizantino.



BISANZIO - Giovanni II (1118-1143).
Soldo d'oro (Scodellato).

Soldo franco, *Solidus franciscus*, *franciscus*.

Era così detto il *Soldo carolingio*. Il DU CANGE riporta alcuni passi di antiche carte del tempo di Ildebrando duca di Spoleto e di Gregorio Magno nelle quali si parla di *Soldi francici* o *francisci*: « *Idcirco constat, me pessido vendidisse tibi Adverisi Sculdasio cartularios, et vinearios in loco, qui dicitur in Vico, hoc est pro SOLIDIS 7 FRANCISCIS et bovi uno et grano modiorum 12* » ed altrove « *Et pretium recipi a te, valente 20 SOLIDOS FRANCISCOS* ». Nei registi di Farfa (v, II, 196), in un atto del 819, leggiamo che un tal Sculdehis domanda in usufrutto del monastero certi beni, obbligandosi a pagare, in caso di non adempimento dei patti stabiliti: « *SOLIDOS FRANCISCOS CC* ». Questi *Soldi* erano da 12 *Denari* nuovi, in-

trodotti da Carlo Magno e perciò da noi chiamati *francesi* cioè ragionati a modo francese (*Doc. Farf.*, an. 819, CAP., RIN., v, 82).

Soldo gallico. Le prime mon. battute dai barbari nelle Gallie, furono il *Soldo d'oro* ed il *Tremisse* o *Triente*, che imitavano quelle che coniaansi ancora nelle officine monetarie imperiali. La loro deficienza di peso le fece bandire presto dalle casse pubbliche come risulta da un editto di Maiorano del 458. Il *Soldo gallico* si divideva in 21 *Siliche* e questa divisione ebbe termine nel sec. VIII quando, cessando la coniazione della moneta d'oro, s'introdusse la nuova unità argentea, denominata *Denarius*, con la quale ebbe principio un nuovo sistema monetario. Il legislatore determinò il valore del *Denaro* in ragione di 40 per un *Soldo d'oro*. Questo valore rimase fino alla riforma monetaria di Carlo Magno che aumentò di $\frac{1}{3}$ il peso del *Denaro d'argento* in modo che il *Soldo* da 40 *Denari vecchi* trovossi corrispondente a 30 *Denari nuovi* (COPI.). GREGORIO MAGNO (590-604) scrive: « *SOLIDI GALLIARUM in Italia expendi non possunt, quia minore aestimatione taxabatur AUREUM GALLICUM* » lo che viene anche provato da un altro passo: « *Nullus Solidum integri ponderis calumniosae ad probationes obtentu ricuset exactor, excepto eo GALLICO cuius aurum minore aestimatione taxatur* » (NOV. MAJORANI, DCG.).

Soldo mancoso. Vedi Mancoso.

Soldo marchesino. Si disse del *Soldo* degli Estensi, marchesi, e poi duchi di Ferrara. Era il così detto *Bolognino*.

Soldo mezzanino. Era così chiamato il *Soldo* della *Lira* di Vicenza e quello di Verona che avevano il tipo del *Mezzanino* veneto e valevano un terzo di più dei *Soldini* veneti (PMV., II, 6, 7).

Soldo mirandolino. Mon. di rame della zecca di Mirandola coniata da Alessandro I (1602-1637).



MIRANDOLA - Alessandro I Picco (1608-1637).
Soldo mirandolino.

Soldone di Mantova. Pezzo da 2 *Sol.* coniato in Mantova nel 1732 in sostituzione del *Marchetto* veneziano (PZM., VI, 46).

Soldone imperiale. CARLO KUNZ crede che questa denominazione si riferisca ai pezzi da 3 *Sol.* o da 2 *Sol.* conati in Ala da Carlo VI (1711-1742) ed in altre zecche dell'Impero,

conguagliati ai *Soldi* e *Bezzi* di Venezia e banditi con reiterati proclami dagli stati della Repubblica (RIN., XII, 93; PNS., II, 90).

Soldo provisino. Si trova come mon. ideale in documenti del XIII e XIV sec. per indicare la somma di 12 *Denari provisini*. Vedi **Provisino** e **Denaro provisino**.

Sol d'or, Franc d'or o Denier d'or. Il I.E. BLANC crede che la prima mon. d'oro dei Capeti sia stata coniata da Luigi VI (1108-1137) o da Luigi VII (1137-1180) con lo scudo senza corona (la corona fu messa sullo scudo di Carlo VI), seminato di fiordalisi con LUDOVICUS DEI GRACIA FRANCORUM REX e con la croce fiorita accantonata da quattro gigli con il motto XPC VINCIT etc. Ma sembra che il **Soldo** che si trova menzionato in qualche atto contemporaneo non fosse che una mon. di conto indicante il valore di 12 *Denari* e che si debba a s. Luigi l'aver trasformato il **Soldo** in moneta reale. Vedi **Denier d'or** à l'écu.

Soldo ragionato, (Solidus rationatus). Questa denominazione si trova in alcuni documenti Lucchesi e nei contratti come clausola, mai omissa, per indicare il **Soldo ragionato** col sistema carolingio a 12 *Denari* (C., ZSR., 71).

Soldo regale (Regalis aureus). Moneta in corso nell'Italia meridionale nel sec. XII. La prima carta che ne fa menzione rimonta al 1143, perciò viene attribuita a Ruggero II la coniazione di questa mon. che peraltro non è giunta a noi e che facilmente era valuta di conto, che sostituì il *Nomisma*. Equivalenza a 4 *Tari* (SAMB., *Mon. di Rugg. II*). L'ENGEI. (*Recherches sur la Num. des Norm.*) crede che il **Regalis aureus** o **Solidus regalis** o anche più semplicemente il **Regalis** sia stato realmente creazione del re Ruggero e che rientrasse nel sistema del *Ducato* e cita molti documenti nei quali se ne parla: an. 1160: « pro sex **REGALIBUS** minus duobus ducalibus »; A. 1143: « Quod si alterutra pars contra predicta venire tentaverit centum **AUREORUM** **REGALIU** numero, pene nomine, parti lese teneatur »; A. 1152: « Centum **REGALES** de regia moneta etc. ». Il DI MEO stabilisce, forse erroneamente, una distinzione tra i **Soldi regales** ed i **Regales auri** dicendo che quella prima espressione può designare un *Solidus* di meno valore che l'altro, d'arg. e del val. di 12 *Den.*, e che la seconda indicherebbe al contrario una mon. d'oro di valore molto maggiore (DE MEO, *Ann.* XI, 394). Il SAMBON (SRG., 158, n. 895) riporta un **Soldo regale** di Ruggero II che dice essere una contraffazione del *Regale d'oro* e che è in rame placcato d'oro. (Vedi anche *Cat. Sambon*, anno 1897, n. 99). Carlo d'Angiò fece coniare nel 1266 una moneta d'oro della zecca di Barletta

che prese il nome di **Regale** o **Soldo regale d'oro**. Vedi **Reale di Carlo d'Angiò**.

Soldo romanato. Vedi **Romanato**.

Soldo spadino. Correva questo **Soldo** in Savoia nel 1629 per *Den.* 10 e ne entravano 14 e $\frac{1}{3}$ per *Fiorino* d'argento.

Soldo ungaro. Troviamo questa moneta in corso circa il 1390 in Padova e a Rimini ove valeva 3 *Piccoli* cioè *Den.* 3 e $\frac{1}{3}$. Nel 1386 furono banditi dagli stati di Francesco I da Carrara, signore di Padova, per la loro cattiva lega. In una tariffa del 1444 troviamo il **Soldo ungaro** al val. di *Den.* 6 (PNS., II, p. 207).

Soledus per Solidus si trova in alcune carte longobarde del 789: « *Accepti ego qui supra... argentum dinarii in solidis dece ad duodecim denaris per SOLEDUS* (FUMAGALLI, *Cod. dip. s. Ambrosiano*, 47).

Solidata, Souldée. Si disse per indicare un quantitativo del val. di 1 *Soldo*: « *constitutum est ab utrisque ut abbas Rotianus et Monachi Archiepiscopo Rostagno tunc temporis 240 SOLIDATAS darent etc.* » (Carta del 1069, DCG.) ed in altra del 1317: « *Le cancelier s'il est prelat, ne prendra riens a court, et s'il est simple clerc cinq SOULDEES de pain, trois sestiers de vin etc.* ». In altre carte si trova che la **Solidata** valeva più del *Sol.* Carta del 1134: « *Defuitum est ut hominum faceret abbati, et ut ipsa die centum SOLIDATAE ab abbate illi darentur. Pro hac acquisitione donavimus ei 1200 solidos* (DCG.). Ove si vede che la **Solidata** valeva 12 *Sol.* Si diceva **Solidata terrae** (*Souldée de terre*) un pezzo di terra del val. di 1 *Soldo* (Carta di Roberto Duca di Borgogna del 1271): « *En tele manere, que de chascune cent SODEES* (sic) *de terre et de rente que li diz Guillaume Chevaliers ha en la dite ville d'Ayoie et es appartenances, li diz Abbez et li diz Conanz li doivent donner cent livres* ».

Solidatus. Per *Solidus* si adoperò quel termine nelle antiche carte dei sec. XI e XII. In un doc. dell'Archivio di Stato di Napoli del princ. del sec. XI si legge: « *Viginti quatuor SOLIDATOS denariorum bonorum sapiensis monete a triginta denariis per SOLIDATUM* ».

Solidus. Vedi **Soldo**.

Solidus amalfitanus. In un documento del 1087 leggesi: *Auri SOLIDOS viginti tres* de *AMALFI* de *Tari* ana *quatuor Tari* per *SOLIDOS* ». Vedi **Tari amalfitano**.

Solidus argenteus. Nome che prese il *Denaro* bizantino detto *Migliarese*. Ma può anche significare una quantità indeterminata di *Denari* d'arg. essendovi stati in uso **Soldi argentei** da 4, 9, 12, 30 e 40 *Den.*, dei quali peraltro il più usato fu quello da 12 *Den.* derivante dal *Soldo* di peso $\frac{1}{24}$ della *libbra* romana (CAP., RIN., v. 82). In una bolla di

Benedetto VII (*Bull. Cluniac.*, 6) si legge: « *Aevo sequiori, SOLIDI EX ARGENTO, et quidem subaerato cudi caepere: quibus assignati denarii perinde 12 ac aureo; sed 2 aurei minutuli* ».

Solidus aureus. Nel Codice Teodosiano (Greg. mag., 46, 1) troviamo: « *Repente in simu suo 12 AUREOS invenit ita fulgens, tanquam ex igne producti eadem hora fuissent. Qui mox de Ecclesia egressus, eos in sinum furentis presbyteri project, dicens: Ecce habes SOLIDOS quos quaesisti etc.* ». I **Soldi d'oro** si trovano menzionati con l'aggiunta di varie denominazioni e tra le altre « *SOLIDUS auro adpretiatus; SOLIDUS integri ponderis; SOLIDUS auri ad purum excocti; SOLIDUS auri optimi* » tutte espressioni per indicare l'oro della migliore bontà, quello che oggi si dice a 24 car. Vedi **Soldo d'oro**.

Solidus aureus regalis. Vedi **Regalis aureus**.

Solidus byzantius, bisantius, byzanteus, bythianfeus, bizantinus. Nome dato al **Soldo d'oro** di Costantino per distinguerlo da quello dei Duchi di Benevento.

Solidus civitatis Gedanensis. Così veniva, sulla mon., chiamato lo **Scellino** della città di Danzig circa la metà del sec. XVIII. Valeva $\frac{1}{3}$ di **Grosso** ed aveva la scritta SOLID CIVITAT GEDAN. (VCE.).

Solidus constantinopolitanus. Era detto il **Soldo** bizantino, da non confondere col **Soldo constantiniano** che appartiene a Costantino V Copronimo (741-755) ed ai Costantini suoi successori.

Solidus deithatus. Doc. del 892 « *Recepi a te, emptore meo, fuitum pretium unum SOLIDUM DEITHATUM* ». S'intende parlare di quei **Soldi d'oro** con le figure del Redentore nimbato. Il FILANGERI di CANDIDA (CMR., supp.) crede che la parola **Deithato** ed anche **Dythito** possa derivare dal greco $\delta\eta\theta\iota\omega$ che significa spurgare, filtrare, purificare e che corrisponde alla forma latina *auri purissimi*.

Solidus de Sichardo. Troviamo così denominato in un documento dell'855 il **Soldo d'oro** di Benevento coniato da Sicardo duca (832-839): « *Auri beneventani SOLIDI beginti et uno veteri de domno SICHARDO...* ». I **Soldi** dei paesi sottomessi ai Longobardi pesavano secondo il LAZZARI $\frac{1}{6}$ di *onc.* e si dividevano in 3 *Tremissi* o 24 *Siltique*, o 48 *Den.* Questi **Soldi beneventani** erano di basso titolo ed erano a loro preferiti quelli che uscivano dalle zecche imperiali come viene dimostrato dai documenti dell'epoca.

Solidus figuratus. Un documento dell'824 dice: « *AURI FIGURATUM SOLIDI numero septi et duo tremissi* ».

Solidus franciscus. Vedi **Soldo franco**.

Solidus karoliscus. Nel cartulario dell'Abbazia di Redon in Bretagna si trova una carta ove si legge all'anno 844: « *qousque redderet illos 20 SOLIDOS KAROLISCOS*. Vedi **Soldo d'oro Carolingio**.

Solidus Leoni. In una pergamena del 1068 di Giovinazzo si legge: « *Duo SOLIDOS AUREOS LEONI scéfatos* »; si tratta di **Soldi d'oro** di Leone VI (886-912).

Solidus Livoniae, Livonensis moneta. Mon. della zecca di Riga (Livonia). Compare sotto Gustavo Adolfo circa l'anno 1624. Era detto anche *Schilling* o *Szelongi* e valeva 12 *Denari*. Vi si legge SOLIDUS LIVONIAE.

Solidus lovanienensis. Si trova menzionato in una carta del 1253: « *Tenemur annuatim solvere in Traiecto duas marcas colonienis triginta SOLIDOS LOTANIENSIS pro marca* (DCC.).

Solidus mazatus. Un documento dell'844 parla **Soldi mazati** (?) in questa guisa: « *et abstulit inde SOLIDOS MAZATOS XIV millia, pro quibus juraverunt Leo episcopus...* »

Solidus michelatus, michelatus, michaletus. Era il **Soldo d'oro** degli imperatori d'Oriente di nome Michele. Una carta del 1039 dice: « *Centum SOLIDOS MICHELATI etc.* ». Si deve far rimontare a Michele IV che salì sul trono l'an. 1034 l'uso di chiamare così i **Soldi d'oro**.

Solidus milatus, melatus. Nel Codice Diplom. Barese in una carta della fine del sec. XI leggiamo: « *Decem et octo SOLIDI michaelatos MILATOS* » ed in altra del principio del sec. XII. « *SOLIDI septem michalati voni aurei MELATI* ». Lo SCALIGERO pensò alla figura di una pecora, altri di una mela che desse il nome a quei **Soldi**, ma l'etimologia di quel nome rimane ancora controversa (FIL., CMR., *supp.*).

Solidus Obolorum. Carta del 1154 « *Quinquaginta SOLIDOS OBOLORUM quos pro terra, pratis et nemore de Albincort... pro quinquaginta libris obolorum vobis in perpetuum indulsit* ». Ed in un man. sulle antichità benedettine di Poitier « *Dom. Rodulphus de Tilia Miles habet ad mutazionem Abbatum 30 SOLIDOS OBOLORUM veterum pro quibus habuit 15 Solidos Marchenses* » (di La Marche) donde ci risulta che il **Soldo di Oboli** era la metà del **Soldo di Denari**.

Solidus olotracus. In una carta del 1001 (*Cod. dip. Barese*) si legge: « *Auro Constantini Soldi decem solitrychi veteri boni cum thorio OLOTRACHI* ». Si spiega « *10 Soldi d'oro di Costantino con l'immagine di Cristo vecchi e buoni con la testa dell'Imperatore ed a fior di conio* », (FILANGERI, CMR., *supp.*).

Solidus praedolatus. Correva questo **Soldo** nell'Italia meridionale ed è menzionato in un documento dell'anno 844: « *Et exportaverunt*

SOLIDOSPRAEDOLATOS duo millia... » (DE MEO, Annali, tomo IV, 67). Forse questo termine sta per praedatos.

Solidus ramensis o remesinarum. Troviamo questo termine in alcuni documenti dell'Archivio della Cava de' Tirreni e di quella di Monte Cassino a. 1136: « *Duos SOLIDOS RAMENSES, ana centum quinque pro uno quoque SOLIDO...* » ed all'a. 1137: « *Millia quinque de bonis RAMENSIBUS pro venditione terrarum in Tramutola* » ed altra: « *Monasterium Cavense tenetur tradere SOLIDOS sex RAMASINARUM bone monete, et per SOLIDUM RAMASINAS centum quinque* ». Vedi **Romasina**.

Solidus regalis. Vedi **Soldo regale**.

Solidus regis (Denier royal). Specie di tributo che si prestava al re per una necessità impellente (Cart. Ab. Sangerm. fol. 5): « *Debemus nobis cavere quando assidemus SOLIDOS DOMINI REGIS supra terram nostram, quod non cogamus homines de Anthoigniac solvere aliquid de predictis SOLIDIS, nisi vala contingens eo excedat summam c. lib. paris, cum qui habeant Kartam a nobis quod illa C librae in quibus nobis tenentur annuatim pro manumissione sua, tenet eisdem locum, et primo debent computari in illis SOLIDIS eo anno quo dom. Rex levat praedictos SOLIDOS a nobis* » (DCG.).

Solidus rexanus. Vedi **Soldo di Reggio**.

Solidus romanatus. Vedi **Romanatus**.

Solidus romaniscus. Era così chiamato il **Soldo d'oro** calcolato o ragionato a modo romano cioè a 9 *Den.* per **Soldo** ed a 180 per *lib.* (Doc. Farfense dell'840).

Solidus romanus. Era detto il **Soldo d'oro** degli imperatori romani o bizantini. Nella prefazione alle leggi dei Borgognoni si legge: « *Si quis sane iudicium, tam Barbarus quam Romanus... forsitan non ea quae leges continent, iudicaverit 30 SOLIDOS ROMANOS se noverit inlaturum* » (DCG.).

Solidus salernitanus. Un documento dell'anno 880 dice: « *SOLIDI dui aba duodecim dinarii pro SOLIDO ex moneta SALERNITANA* ». Questo **Soldo** era di conto del val. di 12 *Den.*

Solidus saxonom. Il **Soldo** presso i Sassoni era duplice, uno da 2 *Tremissi* e l'altro da 3. Con il maggiore si componevano le liti e con il minore solo gli omicidi.

Solidus scolificatus o scolaticus. Voce che si trova in un documento dell'anno 892 e che ricorda una moneta in corso nell'Italia meridionale: « *Recepi a te emptore meo, finitum pretium, unum SOLIDUM constantinum SCOLICATUM* ».

Solidus siculus. Un documento dell'an. 844 dice: « *Promisit, se reddiditum SOLIDOS SICULOS X millia* ».

Solidus sotericus. Parla di questo **Soldo** un documento dell'anno 1029 come di mon. in

corso nell'Italia meridionale: « *Solidi Constantinii ex auro boni per caput seu SOLIDI SOTERICI...* ». Qui la voce **soferico** deve significare « *malfatto* », « *rozzo* ».

Solino. Vedi **Mirasole**.

Sollidus, Sollirus, Sosius. Sono forme locali della voce corrotta di **Follare**. Nei documenti di GIOVINAZZO si trovano nel primo decennio del sec. XII espressioni di tal genere: « *sexaginta miliarenses de SOLLIDIS bonis; septuaginta duos miliarenses de SOLLIDIS bonis; septuaginta duos miliarenses de SOSINUS bonis...* miliarenses de SOLLIRIBUS bonis (A. FLANGIERI DI CANDIDA, in CMR., *supplem.* A. III, 8,9,10, pag. 23-24).

Solotnick o Zolotnik. Peso russo, $\frac{1}{90}$ di *libbra* russa di *gr.^{mi}* 409,300 (KCU., 393). Vedi **Imperial**.

Sol-sanar. Mon. di Perpignano conata nel 1528 con ordinanza di Carlo V (MRN., 333). Porta l'immagine di s. Giovanni Battista.

Solt-english - Solidus anglicanus. Questi **Soldi** vengono nominati in « *Leg. vern. Wilhelmi Nothi*, cap. 13 - *Del Dei apres le polcier 50 sols de SOLT ENGLEIS, ço est quez deniers* ».

Solz. Si usò chiamare il **Fiorino** di Alessandro Pico della Mirandola (1602-1637) che era una contraffazione di quello del Brabante (PNS., II, 174).

Somayrys. Soprannome che presero i *Dirhem* di giusto peso dal nome dell'ebreo Somayr, che propose per il primo al governatore El-Hadjj-djadi di costruire il peso campione (*Sandjat*) per ovviare a qualunque inganno (SNM.).

Sommi. Mon. d'oro che veniva importata da Caffa sul finire del sec. XIV. Ne parla nella sua tariffa o saggio il cambista Petrozzo di Massolo perugino (VMP., 68).

Song P'hai. Mon. siamese di arg. del valore di $\frac{1}{16}$ di *Tical*.

Sonnenkroner. Erano chiamate in Germania gli *Scudi d'oro del sole*.

Socco o Sooko, Sooko-Picu. Mon. d'arg. della isola di Sumatra (Fort Marlbrò, 1783) In quest'isola a Bencolen i conti si tenevano (1823) in *Dollari* da 4 **Soccos** o 32 *Satallies* o *Satellers*. Questi *Dollari* sono valutati a *Scellini* 5 o *Franchi* 6,18 e si chiamavano anche *Rial*. Il **Socco** valeva *L. it.* 1,545 (KCU., 214). Vedi **Suka**.

Soosling, Sesling. Mon. danese d'argento della Pomerania. Comparve sotto Eric (1396-1429). Vedi **Sosling**.

Sophien Ducaf. Nome dato al *Ducato* che fece coniare nel 1616 Cristiano I coll'effigie di Sofia di Brandenburgo.

Sortengulden. (Fiorino di qualità). Era detta una mon. d'oro di Lothar. Federico di Mettenich-Burscheid conata nel 1665 (Busto e stemma).

Sosling. Denominazione della mon. danese di rame che si conìo sotto Cristiano IV (1588-1648). Valeva $\frac{1}{2}$ *Skilling*. Se ne coniarono con la cifra reale e la dicitura $\frac{1}{2}$ *Skilling Dauske* nel 1731 (VCE.). Vedi **Sosling**.

Sou, Sol, Soldo. Il primo a coniare in Francia il **Soldo** di rame (**Sou**) fu Luigi XV (1715-1774) al valore di $\frac{1}{20}$ di *Livre d'arg.* Oggi è così chiamato il pezzo da $\frac{1}{5}$ *Centimes* cioè $\frac{1}{100}$ di *Franco*.

Sou sanar. Vedi **Sol sanar**.

Souveranetatsthaler. Fu così chiamato il *Tallero* di Federico Guglielmo Elettore del Brandeburgo nel 1657.

Sovereign, Souverain, Sovrana, Ssoverân. Mon. d'oro inglese che fu coniata l'anno 1489 da Enrico VII. Aveva il peso di 240 *gr.mi* (*gr.mi* 15,552), doppio cioè di quello dell'antico *Noble d'or* e vi figurava il re assiso di faccia e nel **R** lo scudo di Francia e d'Inghilterra sopra la rosa doppia di Lancaster.



INGHILTERRA - Edoardo VI (1547-1553).
Sovrana (Sovereign) - gr.ni troy 239 (diritto).

Nel 1543 fu ridotta al peso di *gr.mi* 200 (*gr.mi* 12,960) e nel 1544 ancora ridotta a 192 *gr.mi* (*gr.mi* 12,441). In alcune **Sovrane** come



INGHILTERRA - Edoardo VI (1547-1553).
Sovrana (Sovereign) - gr.ni troy 239 (rovescio).

quelle di Edoardo VI (1547-1553) e di Elisabetta (1584-1601), di grande modulo, si trova ai piedi del sovrano l'insegna della saracinesca (*porticullis*). Questa bella moneta fu imitata

in altri paesi. In Inghilterra rimase il nome storico di **Sovrana** al *George-Noble* quando si bandì il tipo caratteristico del vascello per la *figura del s. Giorgio*: tipo che dopo aver subito l'influenza dei differenti stati dell'arte, rivisse felicemente restituito al **Sovereign** di oggi dall'arte del Pistrucchi. Nel 1816 si conìo una mon. d'oro di 20 *Schillings* che si chiamò **Sovereign** o *Lira sterlina* al taglio di 46 $\frac{20}{40}$ per *libbra troy*. Con legge monetarla del 4 apr. 1870 il **Sovereign** o *Lira sterlina* pesava *gr.mi* 7,988, tit. 917, val. *Lit.*, 25,22. L'**hall Sovereign** o *mezza Sovrana* in proporzione.



TOURNAI - Alberto ed Isabella Arcid. d'Austria (1598-1621).
Doppio Sovrano d'oro (diritto).

Col nome di **Sovrana (Souveraine)** si conìo anche nel Brabante una grossa mon. d'oro della quale si conoscono alcuni pezzi multipli da 2, e da 10 **Sovrane** sotto Filippo IV, come duca del Brabante (1643), e successori. Alberto ed Isabella (1598-1621) arciduchi d'Austria fecero coniare un *doppio Sovrano* del peso



TOURNAI - Alberto ed Isabella Arcid. d'Austria (1598-1621).
Doppio Sovrano d'oro (rovescio).

di *gr.mi* 11 con i due principi in trono. Un magnifico pezzo da 10 **Sovrane** d'oro conìo, nel 1751, Francesco I di Lorena, del peso di *gr.mi* 55,50.

In Austria si chiamò **Sovrana di Fiandra** o **Sovrano**, l'antica **Sovrana** del Brabante del peso di *gr.mi* 11,112 e del titolo di 918 *mill.* (*L. it.* 35,136). Questa mon. viene dal CARLI RUBBI così valutata: oro peso *esterlini* 3 ed *achen* 20, titolo o bontà 22 *car.*, di fino *est.* 3,10 $\frac{1}{3}$, valore *Fiorini* 7,13 di cambio ovvero *Fior.* 8,18 $\frac{1}{2}$ correnti (CER., II, 323).

Questa mon. aveva corso anche nel Belgio. La **Sovrana** di Maria Teresa fu coniata nel 1750 e poi nel 1758 al peso di *den.* 9, *gr.^{mi}* 10,33 (*gr.^{mi}* 11,315), alla bontà di *carati* 21,31.



GERMANIA - Francesco I di Lorena (1745-1794).
Da 10 *Sovrane* (oro gr.mi 55,50) del 1751 (dritto).

Valeva in Roma *Scudi rom.* 6 e *Baj.* 35 $\frac{1}{2}$ o *Franchi* 33,99,92 (TUM.). Maria Teresa conio anche **Sovrane** e **doppie Sovrane** per i



GERMANIA - Francesco I di Lorena (1745-1794).
Da 10 *Sovrane* (oro gr.mi 55,50) del 1751 (rovescio).

Paesi Bassi nel 1785. Con editto del 12 gen. 1786 il val. della **Sovrana** fu fissato a **Fiorini** 13 e 20 *Kr.* La zecca di Milano ne conio



VIENNA - Maria Teresa.
Doppio Sovrano d'oro coniato l'anno 1780
per i Paesi Bassi (oro gr.mi 11).

sotto Giuseppe II (1780-1790) (*oro gr.^{mi}* 11,332 *tit.* 915, *Lit.* 35,129), sotto Francesco II di Lorena e sotto Leopoldo II (1790-1792) unitamente alla **mezza Sovrana**. La **Sovrana nuova** di Lombardia fu coniata da Francesco I nel 1823 (*oro den.* 9,10,33 o *gr.^{mi}* 11,332, *bontà ear.* 21,31) che si cambiava in Roma per *Scudi rom.* 6 e *Baj.* 35 $\frac{1}{2}$ e *Franchi* 33,99,50 (TMU.). Valeva *Lire* austriache 40 e correva in Milano

per *Lit.* 34,80. In occasione delle sfarzose feste fatte in Milano all'arrivo del vicere Mas-similiano con la moglie Carlotta di Baviera,



MILANO - Leopoldo II (1790-1792).
Sovrana.

l' *Uomo di pietra*, una specie di *Pasquino* milanese che è ancora visibile in una casa in



AUSTRIA - Francesco I Imp. (1806-1835).
Sovrana del 1831 (oro gr.mi 5,57).

Corso Vittorio Emanuele, si trovò ornato di un piccolo distico ironico:

« *Tant freccass e tanta spesa
Per mezzo sovran e ona bavaresa* ».

La *bavaresa* in Milano si chiama la birra di Monaco. Vedi **Bavarese**.

Sovrana. Vedi **Sovereign**.

Spadaccino. Si disse volgarmente al *Giulio* battuto in Massa Lombarda con la figura di s. Paolo armato di spada. Così viene chiamato in una tariffa del 17 lug. 1560 (*Arch. di Stato*) (PNS., II, 211).

Spade Guinea. Nome dato ad una *Ghinea* di Giorgio II del 1787 del val. di 21 *Scellini*



INGHILTERRA - Giorgio III.
Spade Guinea del 1787.

(*oro gr.^{mi}* 8,380, *tit.* 917, *Lit.* 26,470) che prende il nome dalla forma dello scudo che ricorda una vanga (*spade*).

Spadin. Mon. minuta coniata in vari paesi come, in Lorena da Ferri IV (1312-1329), da Amedeo di Ginevra vescovo di Toul (1320-1353) Renaud di Bar vescovo di Metz (1302-1318), le quali mon. tutte sono così chiamate perché

portano rappresentato un guerriero con spada e scudo e nel R una spada in palo (ARN., I, 482).

Spadino. Nome dato allo *Scudo* di argento di Carlo Emanuele I di Savoia (1580-1630) che porta nel R un braccio armato di spada tra le nuvole (CNI., tav. XX, n. 5, *gr.mi* 24,94-24,55, *dm.* 43). Fu emesso con decreto del



SAVOIA - Carlo Emanuele I (1580-1630).
Scudo d'arg. detto *Spadino* (dritto).



SAVOIA - Carlo Emanuele I (1580-1630).
Scudo d'arg. detto *Spadino* (rovescio).

1 marzo 1630 al taglio di 9 e $\frac{1}{4}$ al *marco*, alla bontà di *den.* 8,28 ed al peso di *denari* 19, 16, 14 e $\frac{10}{13}$.

Spalatensis mon. Zecca di Spalato.

Spathari o **Espandins.** Erano detti alcuni *Denari* dei duchi di Lotaringia e specialmente di Goffredo IV (1043-1048) con una spada nel fodero e la parola VICTORIA.

S. Patrich. Erano monete di rame coniate in Dublino, di vario valore, *Halfpence* e *Farthings*, circa il 1641 dopo il massacro di quell'anno. Alcuni autori ne riportano la coniazione tra il 1660 ed il 1680.

Species Ducat. Si disse del *Ducato d'oro* di Federico Carlo, duca di Holstein-Ploen, ove leggesi I DUC SPEC 1760, che ricevette una concessione imperiale nel 1731, e come lui, molti altri duchi con. *species Ducaten* che erano ciò che da noi in Italia si chiamano *monete di ostentazione*. La Danimarca conì *species Ducaten* con l'indicazione del titolo e del taglio I SPECIES DUCAT 23 $\frac{1}{2}$ KARAT - 67 STYKKER,

I MARK. BRUTO (cioè 67 pezzi al *marco* lordo). I più antichi portano nel D la testa, il nome, ed il titolo del re e nel R lo stemma e la



PLOEN-HOLSTEIN - Federico Carlo Duca.
Species Ducat del 1760.

parola PRUDENTIA ET CONSTANTIA. Altre un vascello e DUCE PRUDENTIA - COSTANTIA - COMITE. Anche in Lubecca si conì lo *species Ducat*, a *car.* 23 $\frac{1}{2}$ = 9,528 *Mark* con il *doppio*, il *quintuplo* ed il *decuplo Ducato*.

Species Florin. Era una mon. di arg. in corso nella Westfalia, nell'Annover, nel Brunswick, in Sassonia e nel Brandeburgo nel sec. XVIII al val. di 16 *Gute gros* o 24 *Mariengros* ovvero $\frac{1}{3}$ di *Tallero* (VCE.).

Species münzen. Si applicò il nome di *Species* (speciale) a molte monete non solo in Germania ma anche nei paesi scandinavi ed in Austria, ove avevano un corso speciale, che li distingueva dai *Reichsmünzen* o *monete ad legem Imperii* e dal *Zählmünze* o *moneta di conto*. Vi erano per altro anche dei *Reichspecies* o *Rikkspecies* coniate nei paesi scandinavi.

Species Reichsthaler. Si disse del *Tallero di costituzione* o *Scudo di banca* della Confederazione germanica (*tal. Lit.* 5,78).



KREMNTZ - FRANCESCO I (1806-1835).
Species Reichsthaler del 1824.

Species Thaler, Species Daler, Speziestaler. Questi *Talleri* speciali furono emessi in Germania con ordinazione imperiale del 1566. Se ne dovevano tagliare 9 pezzi dal *marco* fino ovvero 8 pezzi dal *marco* d'arg. del titolo di 14,4 *löttige*. Presero quel nome per distinguerli dagli altri *Talleri* di conto o *Zähltaler*. Sono anche conosciuti con il nome di *Talleri di Maria Luisa*. Si dividevano in 32 *Gulgroshen* e correvano in Austria, nell'Anhalt, in Baviera, nell'Hesse, in Francoforte, nell'Ho-

henzollern, in Lippe, in Detmold, in Nassau e nella Sassonia. Nel 1667 Gian Giorgio II Elettore di Sassonia fece una convenzione con l'Elettore di Brandeburgo ed il Duca di Brunswick in forza della quale il *marco* d'argento puro verrebbe convertito nei loro domini in 10 *Talleri* e 12 *Groschen* l'uno. Da ciò la distinzione tra i *Reichstaler* e gli *Speiestaler* (MNC., 12042). Nel 1753 furono conati altri *Talleri* che presero il nome di *Conventionspeiestaler* al taglio di 10 al *marco* con 8 $\frac{1}{2}$ di argento fino. Lo *Speiestaler* equivaleva in Germania a $\frac{5}{6}$ del *Conventionspeiestaler* ed in Austria a $\frac{9}{10}$. L'Annover li coniò più forti (1728-1802) cioè del valore di *Marchi* 4,677. La Polonia diminuì (1787-1791) il *Conv. Sp. Tal.* coniato nel 1697 e lo portò a 8 *Złote polski* con tenuta di $\frac{13}{16}$ ed eguale al valore di *Marchi* 4,0237. Lo *Speiestaler* danese di 4 *Rigsmarker* era eguale a 20 *Skilling* (*current-münt*), eguali a *Marchi* 3,903 e fu portato nel 1613 a 24 *Skilling* e poscia ancora ad un valore superiore. Uno *Species* coloniale fu coniato dalla Dansk-Ostindisk Komp. in Copenaghen nel 1671-1672 con il busto di Cristiano V (1670-1699) ed i monog. del re e della compagnia (*Arg. gr. m.* 28,45). Nella valuta norvegese del 1814 lo *Species daler* era di $\frac{7}{8}$ di fino e valeva *Marchi* 4,55, si divideva in 5 *Rigs-ort* o 24 *Skilling* e verso la fine del 1874 furono messi al valore di 4 *Corone* nuove. Uno *Speciesdaler* di Oscar I re di Svezia porta nel R la dicitura 1 rd. 8 R. 4 rd. RIKS M. 1856.

Spendibilis moneta. Si diceva, fin dai più remoti tempi, delle monete usuali correnti. Carta del 992 in Ughelli: « *Denari argentei SPENDIBILIS* » altra del 1176: « *pro pretio 56 lib., 13 sol. bon. den. SPENDIBILIVM* » (DCG.).

Spesmil. Nome che è stato proposto dal Congresso internazionale di *Esperanto* tenuto in Berna l'Agosto del 1913 per una moneta che



Saggio di una mon. internaz. proposta dal Congresso dell'*Esperanto* (BERNA, Agosto 1912).
Pezzo da 50 *Spesmil* (dritto).

dovrebbe servire come conio universale. I medagliasti sigg. fratelli Holy di St Imier (Svizzera) hanno progettato e coniato tre pezzi differenti da 1, da 2 e da 50 *Spesmil* con il

ritratto del Dott. Zamenhof, l'inventore dello *Esperanto*, la lingua universale, e con JUBILEO DE ESPERANTO 1887-1912. Il valore di 1 *Spesmil* unità monet., corrisponde a *Lit.* 2 e *Cent.* 50 (MNC., 1914, 237).



Saggio di una mon. internaz. proposta dal Congresso dell'*Esperanto* (BERNA, Agosto 1912).
Pezzo da 50 *Spesmil* (rovescio).

Spießpfennige. Termine tedesco per denotare i *Gettoni da ginoco*.

Spintrie. Tra i tipi monetari ve ne sono di quelli che escono dal dominio della storia e che rappresentano soggetti molto liberi. Questi tipi si dividono in due categorie ben distinte; la prima comprende quelli conati sopra vere monete ed appartengono ad una



THASOS (465-411 a. C.).
Stater d'arg. (*Moneta Spintria* che si connette al culto originario di Bacco tracio).

remota antichità come quelli di Lete d'Orestae di Macedonia e dell'Isola di Thasos, che rappresentano un centauro o un satiro che tiene una donna nuda nelle sue braccia e che furono attribuite per molto tempo all'Isola di Lesbos. L'altra categoria comprende i tipi



Spintria (Tessera romana),
Epoca di Tiberio (10 a. C. - 35 d. C.).

che per la loro oscenità non permettono alcuna descrizione, che per molto tempo si crederono con. nell'Isola di Capri per ordine di Tiberio. Questi pezzi portano impropriamente il nome di *Spintrie*. Se ne conoscono una trentina di varietà che illustrano in un certo qual modo il *Satyricon* di Petronio e l'*Arte di amare*

di Ovidio, ma in fondo non sono che *Tessere* teatrali dell'epoca imperiale alle quali fa allusione Marziale (VIII, 164) parlando di *lasciva numismata*. *Spintria* viene definito dal DU CANGE « *Montrosi concubitus excitator* ». Vedi **Moneta spintria** e **Tessere spintrie**.

Spitzgroschen. Vedi **Schnebergensis moneta**.

Sportula. Venne dai Romani così chiamata la somma di denaro che si dava entro una borsa ai clienti, invece del pranzo, dai ricchi signori. MARZIALE (*Lib. X, epig. 75*) dice: *SPORTULA nos junxit quadrantibus arida centum* ».

Spotfmünze. Termine tedesco per indicare le monete o medaglie del ridicolo, e di ludibrio, con rappresentazioni satiriche e qualche volta anche oscene, conosciute fin dall'antichità, ma specialmente coniate nell'epoca della riforma e durante le guerre che la seguirono. Le *Spotfmünzen* divennero un mezzo prediletto dei principi, dei popoli e delle comunità religiose per testimoniare reciprocamente la loro avversione o dimostrare la loro gioia per le sconfitte della parte avversaria. Una gran parte di queste mon. mostra una doppia immagine di papi o di principi le quali rovesciate si trasformano in una caricatura di animale con corna o di testa di asino od una faccia ridicola con berretto da buffone, ovvero rappresentano il sovrano circondato dai consiglieri in forma di animali. Alcune *Spotfmünzen* contro Lutero hanno per soggetto specialmente un monaco che prende moglie. Queste monete o medaglie di battaglia si caratterizzano spesso per la loro grossolanità ed oscenità delle iscrizioni e dell'incisione. Ve ne erano anche delle spiritose come quella coniatata per il Duca d'Alba che vi è rappresentato come « capitano della follia », disegnata da Teodoro de Bry. Anche durante la guerra franco-prussiana del 1870 circolarono molti *Spotfmünzen* francesi che rappresentavano Napoleone III coll'elmo prussiano etc. Vedi **Monete satiriche**. Tavola.

Sprenger. Moneta olandese del valore di 2 *Scellini* ovvero di $\frac{1}{4}$ di *Daalder*. Es. Filippo di Montmorcency conte di Horn, probabilmente coniate in Weert. Se ne conoscono due o tre varietà.

Spruchthaler. Era detto il *Tallero* ove si trova scritta una sentenza o un motto.

Spur-Rial. Si chiamò in Inghilterra il *Reale* di Giacomo I, re di Scozia (1406-1438). *Tipo*: Il re nella nave e nel R una croce fiorita nel centro della quale splende un sole. *Spur* significa *sperone*.

Squinatus. Nella bolla di Innocenzo IV dell'anno 1245 nella quale quel papa scomunicò Federico III si legge: « *Possel etiam merito*

reprehendi, quod mille SQUINATORUM annuam pensionem, in qua pro eadem regno ipsi Romanae Ecclesiae tenetur, per novem annos et amplius solvere praetermisit. Si allude certamente ai *Soldi d'oro detti scifati*.

Ssojuznyia. Nome dato nella numismatica russa ad alcune rare mon. di alleanza che cioè portano il nome di due principi (MRN., II, 193).

Staatendaaler. Mon. degli Stati di Fiandra da 32 *Stuivers*. Ne fu coniato uno al titolo



ANVERSA - Convenzione della pace di Gand (1578). *Staten Daalder* al busto ed al titolo di Filippo II (dritto).

ed al busto di Filippo II in virtù della convenzione della pace di Gand nel 1578 nella zecca di Anversa, con *PACE ET IUSTITIA*.



ANVERSA - Convenzione della pace di Gand (1578). *Staten Daalder* al busto ed al titolo di Filippo II (rovescio).

Staatenschilling. Si dicevano gli *Escalins* degli Stati o delle Provincie unite di Olanda. La città di Nimeque ne coniò nel 1685 e Zutphen nel 1689.

Stabulensis moneta. Zecca di Stavelot. *Denari* del sec. XI. *Fiorini*, *Scudi*, *Liards* dal 1567 al 1572.

Stadensis moneta. Zecca di Stade.

Stadtensichtmünzen. Vedi **Ansicht münzen**.

Stalen. È il peso di un *Fiorino* normale, stabilito dalla città di Costanza probabilmente circa l'anno 1506, col quale si dovevano pesare tutti i *Fiorini* che potevano aver corso. Era detto questo campione di peso anche *Richtpfennig* ed era in rame col pomo o mela dell'impero e lo stemma della città.

Stampa. Si chiamò l'impronta di una moneta. Nel Codice ms. Stroziano 546, del secolo xv, p. 1^a, leggesi: « *Quest'oro Unghero fece battere Gismondo ed Amerigo re di Ungheria più tempo fa... come quelli di Firenze: salvo che sono maggiori di forma, ma non di peso, con più laida STAMPA.* Si usò il nome *stampa* per indicare il conio stesso della moneta. Clemente VII nel conferire nell'anno 1529 (16 apr.) a Benvenuto Cellini l'ufficio di incidere dei conii, lo appellò « *officium conficiendarum STAMPARUM cudendi monetam pro tempore in zecca almae Urbis nostrae* » (Div. Cam., t. 79, 138) (GSO., 67).

Stampferscherthaler. Erano detti i *Talleri* conati a martello.

Standard. Si dice in Inghilterra ciò che serve di modello e corrisponde all'it. *campione* ed al franc. *étalon*. Si trova usata negli antichi documenti la dicitura *marca stendata* (*Charta* del 1293) ovvero ad *stendardum examinata* per dire di un peso confrontato col campione. L' *imperial standard troy pound* = gr.^{mi} 5760. L' *imperial standard gallon* corrisponde al peso di 10 *lib. avoird du poids* di acqua distillata pesata con pesi di rame alla temperatura di 62° Fahrenheit sotto la pressione di 30 *pollici* inglesi. L' *imperial standard yard* (36 *pollici*) = metri 0. 91,438348 (TMU., 84, 85).

Stang. Moneta corrente nel Siam in nichelio puro. Vi sono pezzi da 5 e da 10 *Stang*. (GN., n. 56).

Statere, Stater. Mon. greca in oro ed in arg. che fu in uso primieramente nelle città vicine all'Egeo ed in alcune delle isole di questo mare. Si conoscono *Staterei* sotto vari nomi come: *Darico d'oro*, *Statere cyziceno*, *Statere fenicio*, *Statere corinto*, *Statere egine-*

tico, *Statere euboico*, *Statere babilonese*, *Statere macedone*, *Statere celtico*, *Statere di Sodi*, *Staterei al pegaso*, *Filippo*, *Dramma d'oro*, *Statere prusiae* (dei Re di Bitinia); *Stat. Demetrij* (di Macedonia o d'Atene), *Statere Croesus* (di Lidia) e *Statere phocaïtes* da Focea nello Ionio etc. Per ciò che riguarda al suo primitivo valore sono discordi gli autori.

GIORGIO AGRICOLA (*De precio monet.*)

dice che gli *Staterei* di Cyzicene pesavano 2 *dramme*, 4 *oboli* $\frac{1}{2}$, ed *areolum* (picc. bronzo) *unum et demid.* DEMOSTENE: « *Cyzicenus STATER valuit ibi viginti octo drachmas atticas.*



BELLOVACI (Gallia).

Statere d'oro (gr.mi 7,6). Imitazione barbara dei *Tetradraumi* di Filippo il Macedone.

L'HEAD (HUN., XXXVI) ci dà i seguenti valori: col sistema monetario fenicio il *Talento* = 3000 *Staterei* = Kg. 44,712 e con quello persico il *Talento* = 3000 *Staterei* = 600 *Sicli* = Kg. 33,610, perciò lo *Statere fenicio d'oro* pesava gr.^{mi} 14,904 mentre il *persico gr.mi 11,230. Lo *Statere pesante d'oro* cioè di gr.^{mi} 14,904, nell'Asia minore e nel periodo più antico della coniazione, aveva corso in alcune città da Teos fino alla Propontide e quello *leggero* (gr.^{mi} 11,230) nella Lydia ed in Samos. Vi era anche lo *Statere di elettro* del sistema fenicio coniato in Mileto e*



ARGINA (400 a. C.).

Statere (argento gr.mi 11,5).

quello del sistema babilonese corrente in Lydia non che lo *Statere* d'arg. del sist. fenicio che

si usava nelle coste occidentali dell'Asia min. Gli *Staterei d'argento* di Rodi pesavano gr.^{mi} 15,552 ma appartengono forse all'ultimo periodo, il più decadente dell'Atica. Lo *Statere* del sistema eginetico venne fissato a gr.^{mi} 12,571 ed ebbe credito nelle isole di Ceos, Naxos, Siphnos e Creta. Si trova anche in Tessaglia, nella Focide ed in Beozia ma non in Corinto, in Atene, ed in Eubea. quantunque sembri che la mon. eginea



SIRACUSA (408-406 a. C.).

Statere d'oro (gr.mi 5,68).

Conio di Kimone.



SIRACUSA - Agatocle (310-289 a. C.).

Statere d'oro (gr.mi 5,78).



DISTRETTO DEL RENO.

Statere d'oro celtico attribuito ai Boii. *Regenbogenschussel.*



DISTRETTO DEL RENO.

113 *Statere d'oro celtico* (gr.mi 2).

abbia avuto in Atene corso solo fino al tempo di Solone (590 a. C.). Passò questo sistema dalle colonie calcidiane in Italia ed in Sicilia. Gli **Stateri d'argento** di Corinto ebbero molto credito nel nord del golfo ed al di là del mare nelle città della Sicilia. Questo **Statere** non si divide in 2 *Dracme* ma in 3. La ragione di questa divisione sta in ciò che per ragguagliare la moneta corinzia alla moneta cgenetica dei vicini Stati del Peloponneso, un *Dramma* corinzio di *gr.^{mi}* 2,915, terza parte dello **Statere** corinzio, correva come un *Emi-dramma* cgenetico ovvero come la quarta parte dello **Statere** di Egina. I pesi non corrispondevano con precisione, ma bastantemente per non portare danno alle piccole transazioni. Gli **Stateri d'argento** si possono valutare e classificare come segue:

Staf. d'arg. fenicio	<i>gr.^{mi}</i> 15,292-14,256.
» » eginetico	» 12,571-11,664.
» » euboico (all. o cor.)	» 8,747- 8,100.
» » babilonese	» 11,209- 9,730.
» » macedonico	» 15,292-14,515.

(MHN.).

Il sistema monetario delle città Achee della Magna Grecia dava allo **Statere d'oro** il peso di *gr.^{mi}* 8,164 ed al *Dramma* *gr.^{mi}* 2,720 (circa) cioè di poco inferiore a quello del sistema corinzio, ciò che dimostra come il commercio fra queste città e l'Asia si facesse preferibilmente traverso il golfo di Corinto e non in linea diretta tra Sibari e Mileto. Gli artistici **Stateri** di argento di Terina pesano *gr.^{mi}* 7,581 (circa).

In Sicilia si cominciarono a coniare i così detti **Stateri al pegaso** al tempo della spedizione di Timoleone di Corinto (340-317 a. C.).

Ecco i principali pesi degli **Stateri d'oro** e di **argento** di Siracusa (340-317 a. C.): **Statere al pegaso** *gr.^{mi}* 8,553-8,747; **Statere d'oro** *gr.^{mi}* 5,78; regno di Agatocle (317-289) **Statere d'oro** da 100 *Litra* *gr.^{mi}* 5,882; Hicetas (287-278) oro *gr.^{mi}* 4,350, arg. *gr.^{mi}* 13,285; Gerone (275-216) oro *gr.^{mi}* 4,350, arg. *gr.^{mi}* 5,832; Democrazia oro (60 *Litra*) *gr.^{mi}* 4,350 cir., arg. (16 *Litra*) *gr.^{mi}* 13,966. Gli **Stateri d'oro** avevano il mezzo ed il quarto del val. di 30 e 15 *Litra* o di 50 e 25 *Litra* a seconda che lo **Statere** era da 60 o da 100 *Litra*.

I re del Ponto e del Bosforo, cominciando da Mitridate VI il Grande (121-163 a. C.), emisero **Stateri d'oro**, con la testa del re, che costituiscono una delle più belle serie di monete con ritratto che siasi mai avuta. Con le loro monete sia d'oro che d'argento ci hanno tramandato la loro effigie Mitridate (Eupator Dionisius), Pharnaces II, Asander, Hygiaen,

Dynamis, Polemon I, Pythodoris vedova di Polemon, Tryphaena, figlia di Polemon e Pythodoris. Innumerevoli poi sono i conii dei re del Bosforo che portano da una parte la testa del re e dall'altra quella dell'imperatore romano, datate dal tempo di Augusto a quello di Costantino (KOEHENE, *Mus. Kolschoube*, vol. II). Cito quelli dei quali si hanno esemplari del val. di **Stateri d'oro** o di **electrum**: Rhescuporis I, Cotys I, Rhescuporis II, Sauromates II, Cotys II, Rhoemetalces, Eupator, Sauromates III, Cotys III e Rhescuporis V.

Gli **Stateri d'oro** della Macedonia hanno anch'essi una parte importante nella serie greca. Filippo II (359-336 a. C.) essendo entrato in possesso delle miniere d'oro di Filippo riformò la moneta d'oro cioè il **Darico** che correva in ogni parte dei suoi domini, ed istituì molte zecche per la coniazione dei suoi **Stateri d'oro**, instaurando il nuovo sistema macedonico che fu poi perfezionato da Alessandro il Grande (336-323), il quale introdusse il culto di Pallade Athena e lo volle consacrato nella moneta. Lo **Statere macedone** pesa *gr.^{mi}* 8,618. Antigone assume nel 311 a. C. il titolo di Basileus che seguì a comparire negli **Stateri** e nei **Tetradrammi** dei successori, la cui serie ci mostra anch'essa una importante collezione di ritratti. Gli **Stateri d'oro** macedoni hanno suddivisioni di $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$, $\frac{1}{12}$. Gli **Stateri d'argento** di Macedonia fino all'anno 411 a. C. sono del sist. babil. cioè del peso medio di *gr.^{mi}* 10,368, ma in seguito fu adottato il sistema fenicio. Uno dei più antichi rimonta a prima del 480 a. C. ed appartiene ad Orrescii. Intorno all'an. 480 si debbono assegnare gli **Stateri** di Zaeli prototipi delle **Spintrie** ove si trova riprodotta la scena del centauro che abbraccia una ninfa. Vedi **Monete Spintrie** e **Spintrie**. Lo **Statere d'oro** maced. fu imitato nelle Gallie con tipi barbari e degenerati. Egualmente in Britannia (300 a. C.) e nell'Helvetia. Anche le popolazioni celtiche stabilite sulle sponde del Danubio e nell'Italia settentrionale e nel distretto del Reno coniarono circa l'anno 180 a. C. mon. d'oro che vanno col nome di **Stateri celtici** fino alla metà del 1° sec. d. C. Vedi **Regenbogenschussel**.

Si conoscono alcuni rari esemplari di multipli di **Stateri d'oro** come quello **doppio** di Alessandro il Grande ed un medaglione d'oro da 20 **Stateri** di Eucratide re della Bactriana (200-150 a. C.) che si conserva nel Gabinetto delle med. della Bib. Naz. di Parigi. Vedi tav.

Staurato. Vedi **Tahejan**.

Stebler. Nome dato alle mon. tedesche che hanno il bastone episcopale (es. Basilea).

Stella. Nome che prese una moneta d'oro da 4 **Dollari** coniato (come prova di conio)

negli S. U. di America l'anno 1879 ove è impressa una stella a 5 punte con la dicitura ONE STELLA 400 CENTS.



STATI UNITI D'AMERICA.
Da 4 Dollari (Stella) del 1879.

Stellato d'oro. Mon. d'oro di Lucca. Vedi **Soldo di Lucca**.

Stellingus, Esterlingus. In una carta del 1245 (Bib. Reg.): « *Pro duabus charnerii ad iustas in quibus fuerunt positus 13 STELLINGI de auro...* » Altra dell'anno 1332 (AB. B. M. DE BONO, *Nuntio Aurelian.* (Orange): « *Tres scyphi argentei immetallati, ponderis quinque marcarum, septem unciarum et duorum STERLINGORUM* » (DCG.). Vedi **Esterlin**.

Stellino. Fu così chiamato un *Testone* del Duca Cosimo I coniato in Firenze nel 1554 al val. di 43 *Soldi* toscani per pagare, a quanto asserisce l'ORSINI (MG., 14), un debito contratto dai Fiorentini con i Genovesi e così detto perchè portava una stella dietro la testa del Gran Duca. L'ORSINI lo dice del peso di *danapesi* 8 e *gr.^{mi}* 13 ²⁰/₇₃, del val. di L. 2 e *Sol.* 3 (m. 1.) e di lega *onc.* 11 e *den.* 12 per *lib.* Ma quella opinione dell'ORSINI non sembra abbia fondamento. Un docum. del 20 ag. 1554 ci rivela come questa mon. fosse stata conata per scopo di milizia. Vi si legge infatti: « *Lo Ill.mo et Ecc.mo Sign. il Sig. Duca di Firenze et per sua ex.tia ill.ma i Mag. i Sig.ri Maestri di zecca della sua ducal città di Firenze per facilitare i pagamenti da farsi a qualsivoglia persona et maximamente alli soldati del suo ducale exercito, hanno fatto battere certa quantità di monete d'argento in forma di TESTONI ducali di maggior peso dell'altri per il passato battuti e quali hanno contrassegnato con una stella dalla banda della testa ducale, etc.* ». (AUGUSTO FRANCO, RIN., XVII, 199). In un bando pubblicato in Siena il 20 ott. 1685 troviamo lo *Stellino* al peso di *den.* 16 ed al val. di L. 2, 3 (m. 1.).

Stellinus per Esterlingus. Si trova in una carta del 1189 presso il MARTEN: « *Et decimam STELLINORUM meorum in Anglie (reddo) sicut temporibus antecessorum meorum diu habuerant* » (DCG.).

Stephanusgoudgouden. Era detto il *Fiorino* al s. Stefano coniato nella città di Nimeque.

Sterbeminze. Moneta della morte. Questa mon. veniva conata in memoria del decesso di un sovrano tedesco o di membri della

famiglia. Era detta anche *Begrabnisminze* cioè « *moneta della sepoltura o del funerale* ». Questa moneta o medaglia commemorativa, prendeva il nome di *Sterbenthaler* o *Sterbegulden* o *Sterbegroschen* a seconda che il peso ed il val. eguagliava il *Tallero* o il *Fiorino* od il *Grosso*. I *Talleri* di Federico il Grande che portano la data 1786 appartengono a questa categoria di monete come ancora i *Grossi* d'arg. di Carlo Filippo, vescovo di Wurzburg morto l'anno 1754 e di Adamo Federico del 1779 etc.

Sterling (pound). Sterlingus, Sterlensis. Sterlingaris, Sterlengus, Sterlinus, Esterlin, Sterlina etc. Secondo il CAMBDEN queste parole, che denotano una stessa mon., hanno origine da *Easterlings*, residenza dei primi affinatori della Germania orientale. Altri le deriva da *East-erling* (moneta dell'oriente) perchè in Inghilterra i maestri di zecca che conivano questa mon. venivano da oriente cioè dalla Germania e dall'Olanda (HHH.). Si diede il nome di **Sterling** tanto al *Penny* di argento (moneta), come al *Penny-weight* (peso). Nello *Specilegio* di ACHERI (II, 690) si fa menzione dello **Sterling** fino dal sec. X: « *dedit etiam Deciman STELLINORUM suorum de redditibus quos abebat in Anglia* ». In Italia se ne ebbe notizia fino dal 1232 « *Septuaginta marcas novorum et legalium STELLINGORUM scilicet terdecim Solidis et quator STERLINGIS pro marca qualibet computatis* » (CENCIO CAMERARIO, Cod.)



WIEDENBRUCK (Onabruck).
Corrado di Lavenande Vesc. (1127-1138).
Sterling.

Lo stesso autore ci fa sapere come l'Abbazia di Kaelkr in Iscozia pagasse alla Cam. Ap. « *unum Aureum vel duos Solidos* » (CENCIO CAMERARIO, Cod.).

II, 138). In Inghilterra ed in Scozia indicava anche il peso di $\frac{1}{20}$ d'uncia che corrispondeva al peso del *Denaro sterlingo*. Questo peso fu adottato anche in Italia (vedi **Sterlino**). Oggi la parola **Sterling** si applica in Inghilterra ad ogni moneta legale. Così la *Lira sterlinga* è detta **Sterling pound** (peso *gr.^{mi}* 7,98805, *tit.* 916,66 *val. L. it.* 25,22). La *Lira sterlinga* prese il posto della *Sovrana* nel 1816, e si divide in 20 *Scellini*.

Sterling di Aachen. (Aix la Chapelle). Al sec. XVI le mon. di Aix la Chapelle, *Grossi* e frazioni, presentano il tipo *esterlin* come conio statale.

Sterlino. In Napoli era peso del val. di $\frac{1}{20}$ di oncia (*gr.^{mi}* 1,333). Si diceva anche *trappeso grande* e si divideva in 20 *grani* o *cocci*, mentre il *trappeso piccolo* si divideva

in gr.^{mi} 16 (M.ZS., 107). Troviamo spesso adoperato lo *sterlino* nella valutazione delle mon.; p. es.; i *Carlini* contenevano *onc.* 11 e *sterl.* 3 di arg. fino e 17 *sterlini* di rame, il *Gigliato* di Rodi era valutato di peso *sterlini* 83 ¹/₃₂ e di intrinseco *sterlini* 77 ²⁷/₁₈₅, etc.



AIXHEN (Aix la Chapelle).
Sterling (conio statale).

S. Thomé, san Tommaso, saint Thomas. A molte monete dei possedimenti portoghesi fu dato questo nome perchè portavano l'effigie di quel santo, patrono delle Indie. Le più antiche mon. d'oro coniate nella zecca di Goa



INDIE PORTOGHESI - Maria I, vedova.
Saonthomé del 1804.

furono dette *Cruzados*, ma in seguito presero il nome di *s. Thomé* dal giorno che i Portoghesi ebbero adottato questo santo come loro patrono. Durante il regno di D. Ioão III (1521-1557) fu coniato il *Pardão s. Thomé* che corrispondeva alla *Pagoda indiana*. Portava la dicitura INDIA TIBI CESSIT, lo scudo del regno e nel R la figura di s. Tommaso. Una legge del 1560 ne stabilì il val. in 1000 *Reis* ed il peso a *grani* 193 e ¹/₄. Sotto Filippo III (1620-1640) furono emessi nelle colonie delle Indie Portoghesi dei *s. Thomé* con la croce di s. Bento di Aviz e la cifra del val. « 912 *Reis* » cioè 3 *Xerafim* e 12 *Reis*. Ma il re ordinò che fosse ripristinato il primiero tipo mettendo sulla moneta la figura del santo e volendo che si seguitasse a chiamare *s. Thomé* (M.C., 13588). TAVERNIER, nei suoi viaggi, ricorda un pezzo d'oro coniato in Goa che si chiamava *s. Thomé*, e dice che si cambiava con 4 *Rupie*, ovvero con 6 *Franchi*, del peso di un *grano* di più della *mezza Pistola*. Si coniarono in seguito *s. Thomé* di maggiore e minor valore, da 20,10,5 e 2 ¹/₂ *Xerafim* con lo stesso tipo dei precedenti che presero il nome di *s. Thomé novos* e gli antichi si dissero *s. Thomé velhos*. Si fece in seguito una nuova emissione di *s. Thomé* da 12,8,6, 2 e 1 *Xerafim*. Quelli da 12 *Xeraf.* pesavano gr.^{mi} 4,77, e datano dal 1819. Vedi **San Thomé**.

Martinori - 63.

St. Iansrijksdaalder. *Tallero* al s. Giovanni della zecca di Groningue (Olanda).

Stichsche Stuiver. Era moneta di Campen (città) coniato in seguito a convenzione, nel XVI sec., con gli stemmi delle tre città Deventer, Campen e Zwolle e con quello di Campen sopra una croce fiorita. Vedi **Stuiver**.

Stierkopfrakteaten. Nome dato ad un *Bracteata* del Mecklenburg che porta una testa di toro.

Stiver. Moneta che aveva corso nell'Isola di Ceylan (*dom. ing.*) e valeva ¹/₄₈ di *Rupia*; arg. pezzi da 96, 48, 24 - rame da 2, 1 e ¹/₂ *Stivers* del principio del XIX sec. (*Tipo*: Elefante e nel R la cifra del valore). Anche nelle colonie dell'America meridionale gli inglesi emisero degli *Stivers* di rame nel 1838 con questa dicitura: ONE STIVER PURE COPPER PREFERABLE TO PAPER. Deriva questo termine dallo *Stuiver* (*Soldo olandese*) del val. di ¹/₁₀ di *Reale*. Vedi **Stuiver**.

Stockfischtaler. Mon. di scherno o satirica che apparve nel 1612 per ordine del Duca Enrico Giulio di Braunschweig-Luneburg, e si deve ad una lezione che quel Principe volle dare al suo popolo di natura indolente. La mon. portava nel P lo stemma del Principe, nel R un baccalà (*stockfisch*) giacente sopra una pietra che viene battuto con martello da due mani ed il motto NON BONVS NISI CONTUSUS 1612 (non buono se non ben battuto!) (HHH.).

Stooter. Mon. degli Stati d'Olanda coniato dal XVI al XVIII sec. e del val. di ¹/₂₀ di *Reale*. Nel 1595 ne fu coniato una col busto di Leycester che prese il nome di *Leycestersfooter*. Nimeque ne emise con il titolo di città imperiale e l'aquila.

Stofinkis o Stofniki. Mon. di rame e nickel (prop. 75 e 25) del val. di ¹/₁₀₀ di *Leni* (*Lira*) dei Bulgari.

Stralsundensis moneta. Zecca di Stralsund.

Strassburger Pfennige. Monete della zecca di Strasburgo che ebbero corso specialmente sulla riva destra del Reno e nella parte centrale dell'attuale Granducato di Baden e fino alla Foresta Nera. Nel 1313 contenevano gr.^{mi} 0,449 di arg. fino.

Stratoburg. Zecca merov. di Strasburgo. Al XVII sec. si chiamò *Moneta sundensis*.

Stroloique Denarius. In vecchie carte per *Sterlingus*. (D.C.G.).

Stüber, Stuf. Con questo nome correvano fin dal XV sec. monete del valore di 1 *Soldo* nel ducato di Cleves e sotto Giovanni I (1448-1481), ne furono coniate al tipo del cigno e perciò chiamate *Svenken*. Egualmente ne emisero le città di Berg, di Iuliers, di Colonia ed altre delle provincie Renane. Cleves nel 1752 ne conio una con lo stemma della città e la dicitura CLEVISHE MUNTZE e nel R

1 **STUBER** 1752 (VCE.). Groningen ed Ommerland hanno un pezzo da 28 **Stüber** del 1692. Gli olandesi ne coniarono pezzi al val. di 20 e 30 **Stüber** in rame per le colonie e pezzi da 12, 40 e 10 in argento per il Pernambuco (1645-1654). Vedi **Stuiver**.



GRONINGEN E OMMERLAND.
Da 28 **Stüber** del 1692 (diritto).



GRONINGEN E OMMERLAND.
Da 28 **Stüber** del 1692 (rovescio).

Studentpfennig. Mon. del val. di 1 **Tallero** che serviva per premiare gli studenti dell'accademia di Berna. Vi si vedeva rappresentato il maestro e l'allievo davanti al tempio della gloria sulla sommità di una montagna (*arg. gr. mi* 29,50).

Stuiver, Stayver. È il **Soldo** olandese del valore di $\frac{1}{6}$ di **Reale**. Carlo di Egmont, duca della Gueldria (1492-1538) conio degli **Stuiver** con il leone coronato, e dei **doppi Stuiver**



OLANDA - Indie orientali.
Stuiver della V.O.I.C. del 1723.

detti **Doubeltje**. Se ne coniarono degli speciali dalla Compagnia delle Indie per le colonie olandesi. Nel 1578 la città di Campen conio pezzi da 21 e da 42 **Stuivers** mentre era as-

sediate dalle truppe degli Stati di Olanda (MRN., II, 326). In Danimarca lo **Stuyver** è moneta di biglione del valore di 1 **Ore**.

Stupa buddica.

Si trova impressa in una mon. di rame dell'epoca di Agatocle re della Bactriana (247 a. C.) con leggenda in Kharosti.



BACTRIANA - Agatocle re (247 a. C.).
Mon. di rame con la **Stupa buddica**
(leggenda in lingua Kharosti).

Stycas. Monete anglo-sassoni particolari dei re del Northumberland (670-941). Erano in mistura o in rame. Il nome loro deriva da *styc* o *stic*, che letteralmente si traduce « pezzo ». È la stessa cosa che lo *stück* dei tedeschi (ES., NMA., I, 172).

Stykke. Moneta minuta danese del val. di $\frac{1}{4}$ di **Daler corrente** e di $\frac{1}{5}$ di **Daler species**.

Suberate (mon.), **suberati** o **pelliculati** (*nummi*) **fourrées** (mon.), **foderate** (mon.), **gefullterte** o **plattierte** (munz.). Mon. che hanno un'anima di un metallo vile ed una superficie di altro più nobile. Queste mon. comparvero fin dal primo periodo della monetazione d'argento. L'anima di queste monete era di rame, di bronzo ed anche di ferro ricoperto da sottile lamina di argento. Sembra che la prima emissione di **suberate** abbia avuto luogo durante la seconda guerra punica. Questa speculazione fu sfruttata contemporaneamente dallo Stato e dai particolari imitando in questo i Greci dei vari paesi della Grecia e delle colonie nell'Italia meridionale. Nel 91 a. C. il Tribuno della plebe M. Livio Druso fece votare una legge che autorizzava lo Stato a coniare una ottava parte di ogni emissione in pezzi **suberati**. Nell'84 a. C. i Tribuni del popolo e i Pretori deliberarono sui provvedimenti da adottarsi per rimediare alla crisi monetaria, ed il pretore M. Mario Gratidiano istituì uffici di verifica e soppresse il corso forzoso delle **suberate**. Silla ristabilì questo corso ed Antonio come Triumviro ne riordinò la coniazione alle proporzioni di $\frac{1}{5}$ di bronzo e $\frac{1}{5}$ di argento. Se ne coniarono anche sotto l'Impero ma in minore quantità e si preferì alterare l'argento legandolo con altri elementi.

Sucre. Mon. d'oro della Rep. dell'Equatore. Si divide in 10 **Cents** e vale circa *Lit.* 2,52.

Suessionis. Zecca merov. di Soissons.

Suggello, Stigillo. Era uso nelle principali zecche che il maestro incaricato del saggio dei **Fiorini**, ne enumerava una data quantità già da lui riconosciuta di peso legale e della voluta bontà, indi messala in una borsa con l'indicazione del numero e valore, ne assicurava la chiusura con un sigillo particolare. Troviamo specificati nei documenti i **suggelli**

vecchi, nuovi e di cera rossa. I **Fiorini di suggello nuovo** li troviamo nel 1399 valutati il 4 % di più di quelli di **suggello vecchio** coniate in Firenze, Milano, Genova, Roma e Siena anteriori a quella data (PMRS., 35). Vedi **Fiorino di suggello**.

Suka, Sukus, Sookoos. È mon. del valore di $\frac{1}{4}$ di **Mohur** dell'Isola di Sumatra, del Nepal ed altre regioni delle Indie. Se ne trovano coniate nel Forte Malbro nel 1784 in caratteri malesi. Vedi **Sookos**.

Sulrensis moneta. Zecca di Zolder. Giovanni di Elteren vi conio monete di biglione imitanti quelle di Liegi ed in seguito il suo successore Enrico di Bastogne.

Sultanino, Sultanina o Mahhub. Mon. egiziana ed algerina d'oro del val. di $8\frac{1}{2}$ **Patacas chicas**, più o meno. Se ne coniarono anche in Tripoli con oro più puro e pesavano $\frac{1}{3}$ di più di quelli Egiziani. In Tunisi nel 1823 si cambiavano con **Piastre** $4\frac{1}{2}$. Si chiamò egualmente **Sultanino** il **Fiorino saraceno** che si usava chiudere in borse di 500 pezzi sigillate come i **Fiorini** fiorentini (ZMI., I, 266). In un codice ms. che si conserva nella biblioteca Strozzi di Firenze p. 67 si legge che il **Sultanino** era battuto in Costantinopoli con oro puro, a pezza 90 la **lira (libbra)**, e che valeva 60 **Aspri** (GSO., 99). Il **Sultanino** valeva come il **Ducato zecchino** di Venezia. Si divideva in 41 **Medini** ed il **Medino** valeva il **Grosso** cioè 4 **Soldi** veneti. SORANZO dice: « Un **Aspro** vale 24 **Manguri**

di rame 5 **Aspri** buoni a peso fanno una **Dramma**, 12 **Dramme** fanno un **Talero**, e $\frac{1}{2}$ **Talero** uno **Zecchin Veneziano** il quale è tanto come un **SULTANINO turchesco mon. d'oro** e di maggior prezzo che abbiano i **Turchi** e vale 16 **Paoli romani** circa » (SNM.).

Surât rupie. Moneta d'argento delle Indie. Vedi **Rupia**.

Svanzica. Nome popolare veneto che deriva dal tedesco **Zwanzig** (venti). Era così chiamata in Italia la **Lira austriaca**. Quella di vecchio conio, anteriore al 1852, era di arg. *gr.^{mi}* 6,682, tit. 583, val. *Lit.* 0,83 = al **Kopfstuch**. Quella di nuovo conio cioè dal 1852 al 1859, argento *gr.^{mi}* 4,330, tit. 900, valore *Lit.* 0,86. Le **Svanziche** nuove del 1852 peso *gr.^{mi}* 4,33, tit. 900 *mill.*

S. Vincenzo d'oro. Vedi **Sao Vicente**.

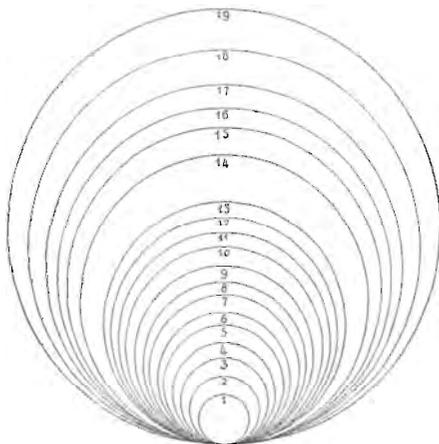
Swenhen (cigno). Vedi **Stüber**.

Sword and sceptre. Nome dato ad una moneta d'oro di Giacomo II, re di Scozia (1567-1603) che porta una spada ed uno scettro e croce di s. Andrea.

Sycee. Si dice in Cina all'argento di barre e significa **seta fina**. Circolava in pezzi più o meno grandi sui mercati cinesi per servire alle transazioni commerciali in tempi antichissimi. Furono sostituiti dai così detti **Dollari cinesi** chiamati del **dragon**.

Symbolon. Era l'equiv. di 5 **Lepta** o **Kallibon**.

Szelongi (Solidi). Mon. da 12 **Denari** che ebbe corso sotto il re Sigismondo di Polonia (1506-1548).



Scala del Mionnet (Modulo per la misura del diametro delle monete).

T

Taccalin-Tancalino. Era il *Dramma* d'argento armeno (*Drahan*) che aveva corso nella Siria settentrionale; si trova citato negli atti e nelle cronache dell'epoca dei crociati.

Tael. Mon. e peso decimale cinese, detto anche *Liang* (oncia). Si divide in 10 *Mace*, in 100 *Candarini*, in 1000 *Li*. Nel 1889 la Cina emise dei *Dollari* in arg. del peso di $\frac{72}{100}$ di *Tael* al tit. 900. Con decreto del 9 feb. 1903 si conio il *Tael kuping* (bilancia dello Stato) in argento, *gr.^{mi}* 38, $\frac{53}{100}$ di peso con 90 parti di argento fino e 10 di rame rosso (C. POMA, RIN., 109). Il nuovo *Tael imperiale* è al tit. di 989 mill. pesa *gr.^{mi}* 37,30 circ. e vale *L.* 7,50. Vi sono divisioni da $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{10}$, $\frac{1}{20}$ di *Tael*. L'ultima legge monetaria pubblicata in Pechino l'8 febbraio 1914 stabilisce il nuovo tipo monetario di argento. L'unità monetaria è il *Dollaro* cinese (*Tael*) del peso di 24 *gr.^{mi}* di argento puro. Le altre monete d'argento sono di 50, 20, 10 *Cents*. (*Candarini*) e contengono il 10 per cento di lega di rame. Vi sono anche monete di rame da 1 e 2 *Cents*. e monete di nichel di 5 *Cents*. Vedi *Tale*.



CORRA - Da tre *Tael* d'argento (*gr.^{mi}* 100).

Correvano nella Corea pezzi d'argento del peso di *gr.^{mi}* 100 circa corrispondenti a 3 *Tael* ed al valore di circa *Lit.* 22,50. Avevano la forma di una testa di chiodo esagonale.

Taglio, Thalia, Tallia, Taille. Rappresenta la quantità numerica di monete che ricavansi da un determinato peso di metallo. Il DU CANGE lo definisce: « *Ripartizione nummaria delle 8 oncie d'oro o di argento cioè numero di monete che dalla marca d'oro o di argento si ottiene* ». Es.: Il *Denaro* d'argento si dice: « *ad TALLIAM 10 DENARIORUM cum ex una argenti marca decem dumtaxat Denari percussuntur*. Nella *Storia del Delfinato* in una lettera di Umberto Delfino dell'an. 1345: « *Magistros, gardas et retores monetarium nostrarum ac ligam, pondus, remedia, formam et TALLIAM ac signoriam eorum in statu in quo sunt mantenendi, mutandi, augendi sed minuendi etc.* ». E nell'an. 1339: « *Item quod fierent denari alii curribiles pro 12 den. sub forma et curio aliorum dozenorum qui fiebant nuper, sub minori THALIA tamen etc.* ». Vedi *Tallia, Taillator*.

Tahegan. Nome generico delle monete di oro e d'argento dei re della piccola Armenia. Leone II dopo il 6 gen. 1198 fece coniare, come re, le prime monete al tipo dei *Matapani* di Venezia che presero il nome di *Tahegan*. La metà di questa moneta si chiamò *Tram*. Nelle primitive il re è seduto sul trono portando un globo sormontato da una croce ed un fiodaliso e nel $\frac{1}{2}$ due leoni addossati fra i quali una doppia croce, ovvero un leone coronato che regge una croce. I *Tahegan* posteriori hanno il re a cavallo e nel rovescio una iscrizione in arabo, ed appartengono al sultano d'Iconium Kaikobad (1224-1236) o a Kaikosru II (1236-1244), sovrani dell'Armenia. Il nome di *Tahegan* servi a designare anche il *Bisante* d'oro armeno che imitava il *Saraceno* ed era detto anche *staurat* perchè portava la croce nel centro della leggenda araba (SOR).

Taillator. Ufficiale di zecca incaricato di verificare il taglio (*tallia*) delle monete. In una lettera di Giovanni re di Francia del 1533 leggiamo: « *In vestris senescallis cotidie supervenit et concurrunt pluralitas diffusa serventium et comestorum TAILLATORUM seu scisorum monetarum* ». In altra del 1340 (*Hist.-Delph*): « *Pro expensis eorumdem magistrorum ac TAILLATORUM monetarum et operatorum* ».

Takoe o Takou. Mon. in rame ed argento della colonia inglese della Costa d'oro. Quella di rame vale $\frac{1}{8}$ di *Corona* (*Crown*) e quella in argento da 8 **Takoe** vale una *Corona* (*gr.^{mi}* 14,00) e si dice anche *Akey-trade*. In argento vi è anche la *mezza Corona* da 4 **Takoe** ed il *quarto*. Furono coniate sul finire del XVIII secolo e principio del XIX.

Talari o Talaris. Nome dato in tutti i paesi di Levante e delle coste del Mar Rosso ed anche in Egitto e nell'Abissinia ai *Talleri* di Maria Teresa. Prese anche il nome di **Talari** lo *Scudo* d'arg. coniato in Etiopia da Menelik (*gr.^{mi}* 28,075, tit. 833,33 val. *Lit.* 5,20). Vi sono divisioni di $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{8}$, $\frac{1}{20}$ di **Talari**.

Talbots d'oro. In un manoscritto della Bibl. imp. di Francia n. 9910 si chiamano **Talbots d'or** i *Forti* (*Fortis*) emessi nel ducato di Aquitania nel 1437 da Enrico VI (PDA., II, 130). Nel *Man. Rorel Num.*, I, 298, il *Fort* di Carlo di Francia duca di Aquitania (1469-1474) viene così descritto: *Nave*; KAROLUS · REGIS · FRANCOR · FILIUS · ACQUITANOR · DUX; *il Principe che alterra un leone* etc. » (MRN., I, 298). Vedi **Forte d'Aquitania**.

Tale. Mon. e peso dell'Isola di Sumatra. In Acheen si tengono i conti in **Tale**, *Pardàos*, *Mace*, *Copangs* e *Cash*. Un **Tale** è uguale a 14 *Pardàos*, a 16 *Mace*, a 64 *Copangs*. Ma è solo moneta reale il *Mace* ed il *Cash* (KCU., 208). Vedi **Tael**.

Talento, Talanton, Talentum. Era l'appellativo di un val. che veniva stabilito dal peso di un dato numero di *Dramme* (G. DATTARI, RIN., 1912, 14). Fu misura ideale di peso e moneta presso gli Egizi, i Babilonesi, i Greci e gli Ebrei. Il nome greco *Talanton* significa « *bilancia* ». Il **Talento** di valuta contiene 3000 *Stateri* = 60 *Mine* di 50 *Stateri*. ROMEO DE L' ISLE nella sua *Metrologia*, ci dà i seguenti valori da accettarsi con riserva:

Talento di Egina	10.000 <i>Dramme</i>
» di Alessandria	9.000 »
» di Reggio	7.500 »
» italico	7.200 »
» grande attico	6.000 »
» babilonese	5.250 »
» egiziano e di Rodi	3.000 »
» tolomaico o siriano	1.500 »

Talento asiatico. Misura di peso dei Caldei di 50 *Mine* o di 5000 *Dramme*.

Talento attico. Si divideva in grande ed in piccolo. Il grande era mon. ideale usata in Grecia prima di Solone (594 a. C.) e valeva 60 *Mine grandi* o 6000 *Dramme*. Dopo Solone il peso del **Talento attico** diminuì e fu chiamato **Talento piccolo** del val. di 60 *Mine piccole*.

Talento attico commerciale. Questo **Talento** era più pesante della metà del **Talento monetario** (RIN., XXIII, 266).

Talento babilonese. Già nel terzo sec. a. C. esisteva quale base del sistema ponderale l'uso di servirsi del cubo di una data lunghezza lineare ripieno d'acqua. In Babilonia fu formato un cubo della decima parte del doppio braccio cioè della lunghezza di un palmo, e la capacità di tale cubo divenne unità di peso cioè la *Mina pesante*. Fu fissata poi la misura dello spazio e del tempo secondo un medesimo principio di divisione, cioè il *sessagesimale*, che innalzò l'unità media « la *Mina* » a 60 grandi unità cioè ad 1 **Talento** e la divise in 60 piccole unità, cioè spezzati, detti *Sicli* o in greco *Stateri*. Il **Talento** quindi contiene 3600 *Stateri*. Questo **Talento** si divide in *pesante* ed in *leggiere* a seconda che corrispondeva a 60 *Mine pesanti* o a 60 *leggieri*. L'una era doppia dell'altra. Il sistema ponderale babilonese, molto complesso, era basato su i due metalli preziosi, secondo il rapporto dell'oro all'argento di 1:13 $\frac{1}{3}$. Abbandonato in seguito il principio sessagesimale nel rapporto tra la *Mina* e lo *Stateri*, cioè tagliando questi a 50 per *Mina*, ne venne un **Talento** di valuta di solo 3000 *Stateri*. Il numero delle serie dei pesi babilonesi esistenti raggiunge quello di 24 e ciò proviene dal fatto che nel pagamento dei tributi presso i re Babilonesi e in tempi posteriori presso i re Persiani, i servigi venivano pagati con una quota che era ora più ora meno elevata in confronto dei pesi originali. C. F. LEHEMAN cita le norme per le valutazioni di quei pesi cioè la norma *comune* nella quale distinse le norme *elevate* in *regali* ed in *regali ridotte*. L. HAEBERLING (RIN., XXIII, 245) ha ricavato alcune tabelle nelle quali ci dà i seguenti valori per il **Talento ponderario babilonese**.

Norma comune:

Talento pesante	58.941,00 <i>gr.^{mi}</i>
» <i>leggiere</i>	29.470,50 »

Norma regale:

Talento pesante	61.888,05 »
» <i>leggiere</i>	30.944,025 »

Aumento di $\frac{1}{24}$:

Talento pesante	61.396,875 »
» <i>leggiere</i>	30.698,44 »

Aumento di $\frac{1}{36}$:

Talento pesante	60.578,25	gr. ^{mi}
» leggiervo	30.289,125	»

Era questo il **Talento** che prima del LEHEMAN valeva per la metrologia come la sola forma del **Talento ponderario babilonese**.

Per il **Talento babilonese d'oro** sono gli stessi valori ridotti di $\frac{1}{6}$ perchè valgono solo 50 **Stateri** invece di 60 sul conto di una **Mina** (La **Mina** d'oro **leggierra** forma, anche oggi, la **libbra russa** di gr.^{mi} 409,31).

Per il **Talento babilonese d'argento**.

Norma comune:

Talento pesante	65.490,00	gr. ^{mi}
» leggiervo	32.745,00	»

Norma regale:

Talento pesante	68.764,50	»
» leggiervo	34.382,25	»

Aumento di $\frac{1}{24}$:

Talento pesante	68.218,75	»
» leggiervo	34.109,375	»

Aumento di $\frac{1}{36}$:

Talento pesante	67.309,17	»
» leggiervo	33.654,58	»

Quando nella metrologia si parla di **Mina babilonese leggierra d'argento** si tratta, di regola, della norma elevata a $\frac{1}{36}$.

Talento ebraico o di **Mosè**. Il **Talento** degli Ebrei si spartiva in parti decimali e duodecimali e queste in altre decime e duodecime parti. Si divideva in 3000 **Sicli** come il **Talento primitivo egizio** e fu usato anche prima della cattività in Babilonia come peso sia per l'oro che per l'argento. David dice a Salomone (*Paralip.* cap. 22): « *Ego in paupertate mea preparavi impensas domus Domini auri TALENTA centum millia et argenti mille milia TALENTORUM* »; e Giuseppe lo storico ne deduce: « *et aurum multum preparavit et argentum decem miriades TALENTORUM hoc est centum millia TALENTORUM* ». Nei LXX leggesi: « *Ea dedit mulctam super terram centum TALENTA argenti et centum TALENTA auri* ». Si diceva **Talento regio** o **Kichar regium** il **Talento** in uso presso gli Ebrei al tempo dei re. Conteneva **Mine regie** 40 e **Sicli sacri** 2250 o **Sicli reg.** 3000 ovvero 9000 **Dramme attiche**. Dopo la cattività gli Ebrei usarono il **Talento grande alessandrino**.

Talento euboico. Era il **Talento sessagesimale** di Eubea, che sorse in Grecia dalla **Mina cinquantennale** di gr.^{mi} 436,60 e fu adottato in seguito da Solone per Atene; pesava gr.^{mi} 26.197,00.

Talento italico. Si disse di quello in uso nella Magna Grecia.

Talento monetario tolemaico. Era il **Talento fenicio** leggiervo di argento di gr.^{mi} 21830,00.

Talento regio. Vedi **Talento ebraico**.

Talento romano. Fu mon. di conto corrispondente a 100 **Assi librali** (*Centupondium*) quindi del peso di gr.^{mi} 27.300,00. Si divideva in 60 **Mine** da 455 gr.^{mi} l'una, ed era lo stesso che il **Talento leggiervo** della norma comune. Vedi **Talento babilonese**.

Talento siriano. Era lo stesso **Talento** originario **babilonese** modificato in Siria (*Fenicia*) solo nei rapporti della sua divisione.

Talentum auri e **Talentum Denarium**. Negli Statuti dell'Abbazia Pegav. anno 1308 si legge: « *Pro septem maris recipi debent sex TALENTA DENARIORUM usualium* ». In altra del 1271: « *Unius TALENTI redditus in Stranis liber tradidi, sex videlicet solidorum redditus et LX DENARIORUM redditus* ». Carta del 1346: « *Promittimus... condonare mille marcas puri argenti ponderis wiennensis aut duo millia TALENTA latorum DENARIORUM wiennensium, et pro quocumque TALENTO sex pens. latorum DEN. wienn. computando* ». In altra carta **Talento** è detto per **Fiorino**. In altra « *Unum TALENTUM AURI valens 7 Sol. tur.* » (Ind. ms. dei Benefici della Chiesa di Costanza foglio 54, e DCG.). Si trova anche **Talenum** per **centum pondus auri** in un ms. della reggia di Francia, ed anche per 50 lib.: « *Ut si vita ac libertate velit potiri sexaginta auri TALENTA persolvat, singulis TALENTIS quinquaginta librarum pondere appensis* (OBERNO in *Vita s. Elphegi*, Arch. Cantuar., n. 28) ». Fu usato anche per **marca** nel diritto Sassone; e nello *Speculum Savonicum* (lib. III) è uguagliato a 20 **Soldi**: « *Equus, cum quo quis dominium suum sequendo eidem inseruit, TALENTO idest 20 Solidis coequatus* ».

Talerus, Talerus, Dalarus. Vedi **Tallero**.

Talismanthaler. Si diede questo nome ad un **Tallero** col s. Giorgio a cavallo, e con la dicitura BEIGOT - IST RATH - UND THAT, di David di Mansfeld-Hinterort, coniato nel 1608.

Tallero, Tallero, Talerus, dal tedesco **Thaler**. Unità monetaria o moneta di argento unciale che prende il nome da Joachimsthal in Boemia. I conti di Schlink col prodotto di quelle miniere fecero per primi coniare una moneta d'arg. con l'immagine di s. Gioacchino e che prese il nome di **Joachimstaler** ed anche **Jocheuthaler** quindi per abbreviazione **Taler** o **Thaler**. Altri la derivano da Jocheimsthal in Sassonia (DCG.). Fu generalizzata in tutte le zecche di Germania e dell'Austria ed anche imitata in Italia, specialmente per il commercio con l'estero, dalle zecche di Modena, Masserano, Firenze, Macigno, Correggio, Vene-

zia, Retegno, Tassarolo, Ronco, Savoia ecc. I **Talleri** presero tanti e variati nomi a seconda della zecca, del valore, della forma, delle



FRISA - (Friesland) Edradr Christian e Jean.
Mezzo Tallero del 1564.

rappresentazioni, nonchè delle leggi monetarie e delle convenzioni ecc. La legge monetaria di Carlo V del 28 lug. 1551 stabilì che



SVEZIA - Cristina.
Quarto di Tallero del 1640.

il **Tallero** dovesse valere 72 *Krentzer* come valuta dell'impero. Nel 1838 un Congresso degli Stati Germanici a Dresda rimpiazzò i *Kronenthaler* (2 *Fior.* e 42 *Kr.*) con 1 **Tallero** da 1 *Fior.* e $\frac{3}{4}$, ed altro del 1857 lo ridusse a 1 *Fior.* e $\frac{1}{2}$ d'Austria. Dopo il 1871 si creò in Germania il pezzo da 5 *Marchi* che sostituì il **Tallero**. Gli antichi **Talleri** si spesero per 3 *Marchi*.

Tallero Alberto. Vedi **Moneta Albert.**

Tallero alla rosa. Coniato in Haguenau (Alsazia) nel 1666 dall'Imp. Leopoldo I, e che venne imitato in Italia (MRN., I, 489).



HAGUENAU (Alsazia) - Leopoldo I.
Tallero alla rosa del 1665 - dritto.

Tallero al leone (Leuwendaalder). Era così chiamato il **Tallero** del Brabante che ha

nel R un leone rampante, ovvero un cavaliere corazzato che sostiene uno scudo con il leone. Fu creato dagli Stati confederati d'Olanda nella guerra contro Filippo IV di Spagna, con decreto del 27 ag. 1575 (*argento*)



HAGUENAU (Alsazia) - Leopoldo I.
Tallero alla rosa del 1665 - rovescio.

gr.mi 27.684 (*tit.* 750) valeva 35 *Stuivers* ovvero 1 *Fiorino* e 15 *Stuivers*. Nel 1586 val. 1 *Fior.* e 16 *Stuiv.*, nel 1615 val. 2 *Fiorini*.



OLANDA.
Tallero al leone (Leuwendaalder) del 1681 - dritto.



OLANDA.
Tallero al leone (Leuwendaalder) del 1684 - rovescio.

Fu imitato nelle zecche italiane di Sabbioneta, Maccagno, Bozzolo, Loano, Correggio e Frinco. Vedi **Ducatone d'Olanda**.

Tallero al s. Giorgio. Coniato da Giorgio d'Austria duca di Brabante nel 1550 per i Paesi Bassi meridionali. Porta il s. Giorgio a cavallo.

Tallero al s. Michele. Fu coniato in Zwolle nel 1538 con i tre scudi di Deventer, Campen e Zwolle e con s. Michele che calpesta il dragone. Era *Tallero di convenzione*.



ZWOLLE.
Tallero al S. Michele del 1538 - dritto.



ZWOLLE.
Tallero al S. Michele del 1538 - rovescio.

Tallero aquilino. Si chiamò quello coniato in Modena da Francesco I Duca (1629-1558) che portava l'aquila bicipite coronata ed il n. 28 nel petto (28 *Bolognini*). Servi per i paesi di Levante ed era alla bontà di *onc.* 5 (CZM., 106, tav. XII, n. 3). Vedi **Tallero di Modena**.

Tallero austriaco. I primi *Talleri* in Austria furono conati dalla zecca di Holl, in Tirolo, l'anno 1484.

Tallero da 42 Grossi. Fu con. da Carlo II di Savoia (1504-1553) con s. Maurizio in piedi nimbo che sorregge il vessillo (CNI., X, 5). Vedi **Tallero di Savoia**.

Tallero degli eretici. Fu così chiamato in Italia un *Tallero* coniato in Amsterdam. Era al *tit.* di 750, peso *gr.^{mi}* 27,500 circa (RIN., XI, 114).

Tallero del Brabante. Vedi **Tallero al leone**.

Tallero della campana. Fa parte di una interessante serie di *Talleri* commemorativi conati dai duchi di Brunswick-Luneburg tra il 1538 ed il 1747 (BODE, *Das Aeltere Munz Niedersachsen's*, 1847).

Tallero della giarrettiere. Vedi **Hosebandfaler**.

Martinori - 04.

Tallero dell'alleanza. Fu coniato in Venezia nel 1603 per l'alleanza fatta con il Cantone dei Grigioni.



VENEZIA - Marino Grimani Doge.
Tallero dell'alleanza, coniato l'anno 1603 per l'alleanza fatta con il Cantone dei Grigioni - dritto.



VENEZIA - Marino Grimani Doge.
Tallero dell'alleanza, coniato l'anno 1603 per l'alleanza fatta con il Cantone dei Grigioni - rovescio.

Tallero della morte. Gedenthaler. *Tallero* coniato per commemorare il decesso di un personaggio.



EISELEBEN - Mans cid (Contea)
Mezzo Tallero, detto della morte, coniato in mem. di Iobst conte (1619) - dritto.

Tallero dell'arpa. Fu così chiamata una mon. d'argento, con l'aquila a testa umana coronata, conata nella Frisia orientale (*Ostfriesland*) dai Conti, che ebbero il privilegio monetario confermato da Federico V nel 1464.

Tallero di convenzione, Konventions o Conventionsfaler. In seguito ad una convenzione tra i vari stati germanici del 24 genn. 1857

le monete **Talleri** e **Fiorini** dovevano circolare in tutti i paesi dell'Unione, che comprendeva Berlino, gli Stati del Nord, Vienna e gli Stati



EISENBERG - Mansfeld (Coblenza).
Mezzo Tallero, detto della morte,
coniato in mem. di Iobst conte (1610) - rovescio.

dell'Austria, Monaco e Francoforte. Il **Tallero di convenzione** si divideva in 30 **Grossi** (*Silbergroschen*) di 12 **Pfennige**. Il **Fiorino** del Sud per Monaco in 60 **Kreuzers** ed il **Fiorino** d'Austria in 100 **Pfenn.** perciò 4 **Tall.** di



NORIMBERGA.
Tallero di Convenzione (1770) - dritto.

Prussia = 6 **Fior.** d'Austria e 7 **Fior.** del Sud (MRN., II, 44). Molti di questi **Talleri** portano la dicitura **AD LEGEM CONVENTIONIS** ovvero



NORIMBERGA.
Tallero di Convenzione (1770) - rovescio.

X EINE FEINE MARCK. Altra convenzione intervenne fra l'Austria e la Baviera nel 1753, e fu osservata, dal 1763, dalla maggior parte degli altri Stati germ. ed anche dal Cantone

di s. Gallen. In Austria il **Konv. Tal.** prese il nome di **Levantine thaler** ed anche di **species Thaler** (peso *gr.^{mi}* 28,06, *tit.* 833,3). In Baviera, ed in altri paesi che si unirono a quello Stato, fu stabilito il valore del **Konventions-taler** a 144 **Kreut.** invece di 120. In Prussia questo **Tallero di convenzione** fu coniato nel 1766-67 per la Compagnia Orientale e nel 1794-95 per il commercio. Il **Tallero di convenzione** austriaco del 1753 pesa *gr.^{mi}* 28,044, *tit.* 833, val. *Lit.* 5,191.

Tallero di Costanza. Questa città passò alla coniazione del **Tallero** nel 1537 (peso *gr.^{mi}* 28,88 con *gr.^{mi}* 27 di *arg.* fino). **Tipo:** Cavaliere armato in posizione di preghiera con la mazza nella d. e lo stemma della città nella s. e la leggenda in tedesco **DER STAT CONSTANTZ MUNTZ**, 1537. Nel **R.** aquila con ali spiegate sul pomo dell'impero e dietro spada e scettro con **GOT IST UNSER ALLER HAIL UND HOFFNUNZ** (Dio è speranza di noi tutti).

Tallero di Dezana. Fu coniato da Antonio Maria Tizzone (1598-1641) al tipo dei **Talleri** di Salisburgo con l'effigie di s. Uberto (*gr.^{mi}* 28,75, 26,67; **CNI.**, XXIII, 151, 5-7).



DEZANA - Antonio Maria Tizzone conte (1598-1641).
Tallero (tipo Salisburgo) - dritto.



DEZANA - Antonio Maria Tizzone conte (1598-1641).
Tallero (tipo Salisburgo) - rovescio.

Tallero di Genova. In qualche grida estera circa l'anno 1618 troviamo un accenno a questo **Tallero genovese** che fu coniato nel 1576 al tipo olandese (**CNI.**, XI, 9, *gr.^{mi}* 26,52).

Tallero di Ginevra. Fu coniato da quella comunità circa il 1560. Ginevra che si era

unita alla Confederazione nel 1533, prese nel 1535 un sistema monetario che aveva per base il *Fiorino* (27 al *marco* di Colonia) diviso in 12 *Sol.* ed il *Sol.* in 12 *Den.* (E. DEMOLE, *Hist. mon. de G. de 1535 à 1792*).

Tallero di Luneburgo. Questo *Tallero* del peso di *gr.*^m 28, 8 porta da una parte s. Giovanni con l'agnello e dall'altra un settore lunare con la faccia ed il motto: VISITAVIT NOS ORIENS EX ALTO.

Tallero di Manfova. Vedi *Girasoli*.

Tallero di Maria Teresa, *Marien Theresenthaler*, detto anche *Levantiner Thaler*. Era il *Tallero* di convenzione coniato nel 1780 con il busto di Maria Teresa. Valeva *Marchi* 4,21 di argento del *marco* di zecca di Venezia. Questi *Talleri* si coniano in Vienna contro semplice



AUSTRIA - Maria Teresa.
Tallero per il Levante (1780) - dritto.

fornitura dell'argento e su commissione, la zecca imperiale prelevando l'1 $\frac{1}{2}$ % per la spesa di coniazione, e si spediscono in alcuni paesi dell'Africa orientale e del Nord e spe-



AUSTRIA - Maria Teresa.
Tallero per il Levante (1780) - rovescio.

cialmente in Abissinia ove corrono col nome di *Talaris* o *Bu-ter*. Nel Mozambico si chiamano *Teresinha*. Questi *Talleri* furono imitati in altre zecche e specialmente in Ginevra. Sulle coste de' Somali si dicono *Ber*, *Gerch*, *Chersch*, in Aden *Kersch* ed in Arabia *Fransi*, *Reali* ecc. Si cambiano con *Lit.* 3,38.

Tallero di Modena. Conio *Talleri* in questa zecca per il primo il Duca Cesare l'anno 1598, come risulta dai capitoli di zecca di quell'anno ove si dice che lo zecchiere M. Paolo Salvatico cominciò a battere tra le altre monete « *Talleri* coll'impronta della testa del Duca Cesare ». Ma non se ne trovano anteriori al 1602 (CZM., tav. IX, n. 78). Nell'aprile 1599 Pietro Porto ebreo di Ferrara presentò una supplica per battere *Talleri* per il levante « *per terre franche et heretiche* » (CZM., doc. 33). Nel 1604 fu stabilito che il *Tallero* debba essere di bontà *onc.* 10, *Den.* 16, dei quali ne vadano alla *lib.* num. 12 meno $\frac{1}{8}$, che vengano a pesare $\frac{7}{8}$ l'uno. Francesco I concesse, con chirografo del 16 ag. 1631, all'ebreo Giuseppe Teseo di battere *Talleri terzi* o *mezzi Talleri* per il Levante. Un documento del 1643 parla di *Talleri* detti *leoncini* da 13 $\frac{1}{3}$ per *lib.* (CZM., doc. 50) ma non si conoscono *Talleri* di quel Duca con il leone ma sibbene con l'aquila e perciò detti anche *Aquilini* (CZM., XII, n. 111). Di questi *aquilini* nel 1656 furono sequestrati dal legato apostolico undici casse spedite in Ancona, per il mercante francese Silvio Raccone, dagli ebrei David Tentori di Modena ed Israele Sepilli di Firenze che avevano avuto nel 1653 la concessione di coniarli. Nel processo che ne seguì fu dichiarato che detti *aquilini*, che erano stati dichiarati falsi, erano alla bontà di *onc.* 5 per *lib.* come erasi convenuto con il duca Francesco. Dal 9 ott. 1654 al 1658 se ne coniarono ben 358.265. Lo smercio di tale monete si faceva specialmente nello scalo di Smirne ove erano chiamati *Isollotti* (Arch. di Stato di Modena). Questi *Talleri leoncini* si vendevano ai mercanti al valore di *Lire* 4 di *Bolognini* e per 1 *lib.* di questi *Talleri* andavano *onc.* 5 di argento fino ed *onc.* 7 di rame. Sotto Alfonso IV si ordinò nel 1659 la battitura nella zecca di Modena di *leonzini* e *mezzi leonzini* pel Levante al taglio di 13 $\frac{1}{2}$ per *lib.* i primi, ed alla bontà di circa *onc.* 6. Si obbligano gli zecchieri Sigg. Tentori e Sepilli mandare dette monete « *non solo fuori di Stato ma anche fuori di tutta la Cristianità* ». Non conosciamo esemplari di questi *Talleri* di Alfonso IV, pure da un libro che si conserva nell'Arch. di Stato trovasi che ne furono coniaty 142.418. Sotto Ercole III il 22 dic. 1795 uscì una notificazione a stampa nella quale si dava notizia che era stata coniata una nuova moneta d'argento cioè un *Tallero* da *Lire* 10 corr. di Modena, a bontà di 8 $\frac{1}{4}$ colla tolleranza di $\frac{1}{24}$, del peso di *gr.*^m 547 (toll. 1 *grano*) avente nel \uparrow il busto del Duca e nel \downarrow l'arma di S. A. S. col motto: DEXTERA DOMINI EXALTAVIT ME e sulla grossezza della moneta il motto: MENSURA ET PRETIUM. Questo *Tallero* pesa *gr.*^m

27.70 (CMZ., tav. XVII, n. 150) e porta le iniziali P-T di Pietro Termanini incisore. Vedi **Leonzino**.

Tallero di Nussia. Mon. d'argento coniato dalla zecca di Neuss. (Prussia Renana) ove leggesi NUSSIA - SAN - ECCL - COLD - FIDELIS - FILIA. Il BIGI (BZC.) la riporta come coniato in Correggio da Camillo d'Austria ma con riserva. Pesava 145 *car. bol.* (*gr.^m* 27,260).

Tallero di Ragusa. Vedi **Tallero di s. Biagio** e **Vislino**.

leone rampante o seduto. Vedi **Tallero dell'alleanza**.

Tallero egiziano. Mon. d'arg. del valore di 20 *Pias*.

Tallero eritreo. Mon. del val. di *Lire* 5 coniato nelle zecche Italiane, (M) Milano, (R) Roma, con decreto 10 ag. 1890 per aver corso legale esclusivamente nel territorio dell'Eritrea (*Arg. gr.^m* 28,125 con $\frac{1}{10}$ di *arg.* fino ovvero *gr.^m* 22,500, cioè al *tit.* 800 *mill.*). Vi sono submultipli da $\frac{1}{10}$ $\frac{2}{10}$ $\frac{3}{10}$ (CNI., XXXVII. 9).



SASSONIA - Tallero commemorativo quadrato (Klippe) coniato per la nascita di Giovan Giorgio IV nel 1660 (Escole in cuna).

Tallero di Sabbioneta. Questa zecca dei Gonzaga coniò *Talleri* al tipo olandese (*Loven-thaler*) sotto Luigi Caraffa circa il 1591.

Tallero di Savoia. Emanuele Filiberto duca di Savoia (1553-1580) fece coniare nel 1556 un *Tallero* di tipo del Bradeburgo nella zecca di Aosta, ed altro nel 1577 in Torino (CNI., XIV, 4). Carlo Emanuele lo coniò l'anno 1581 con il Duca a cavallo (CNI., XVI, n. 11). Erano al taglio di 8 $\frac{1}{2}$ al *marco* ed al *tit.* di *Den.* 10.

Tallero di s. Biagio. Nome che prese il *Tallero* di Ragusa (*Dalmazia*). Valeva di regola 1 *Ducato* e $\frac{1}{2}$ cioè 60 *Grossetti*. Si coniò dal 1725 al 1779 (*Arg. gr.^m* 28,22-29,12), bontà 562 *mill.* circ., quelli del 1725 sono a 625 *mill.*: RIN., XVIII, 228). Vedi **Tallero rettorale**.

Tallero di Toscana. Vedi **Tollero**.

Tallero di Urbino. LO ZANETTI (ZMI., I, 103) parla di un *Tallero* coniato in Urbino nel 1599 a somiglianza dei *Talleri* di Alemagna, che pesava *gr.^m* 606.

Tallero di Venezia. Mon. coniato per il Levante, che in una tariffa del 28 sett. 1786 troviamo al peso di *Caratti* 138 ed al fino di *car.* 115, con un valore intrinseco di *L.* 9, 18, 5 $\frac{1}{2}$ (v. I.). Avevano un peggio per *marca* di *car.* 190. (il *caratto* veneto era la 144^a parte dell'*uncia*) (CTM.). Questi *Talleri* portano il

Tallero fiore. Vedi **Girasoli**.

Tallero per il Levante. Molte zecche italiane ed estere coniarono monete d'argento basso per servire al commercio con i paesi di Levante che presero il nome di **Talleri per il Levante** in Italia e **Levantiertaler** nei paesi germanici.

Tallero quadrato-Thaler klippe. *Tallero* commemorativo coniato sopra pezzi d'arg. quadrati.

Tallero rettorale. Si diede questo nome ad un *Tallero* di Ragusa che porta il busto del magistrato in parrucca e la leggenda RECTOR REIP - RHACUSIN - coniato tra il 1843 ed il 1748 (*Arg. gr.^m* 28,225 - 28,67 *dm.* 43 - 45). Altro ne fu coniato nel 1751, (*gr.^m* 27,29 - 28,77, *dm.* 41-43 : RIN., XVIII, 229). Vedi **Tallero di s. Biagio**.

Tallero svizzero. Fin dal 1526 si coniarono numerose *Talleri* in Zurigo, che nelle varie e successive emissioni presero i nomi di *Kelchtaler* (1526), *Gutensontaler* (1557), *Scabeltaler* (1558), *Wasertaler* (1600), *Rothausntaler* (1698), *Gessuertaler* (1773) e *Fedenktaler* cioè commemorativo. I *Talleri* del 1554 avendo corso per il val. dell'arg. furono dovuti nel 1561 sospendere essendo rovinosa quell'emissione, che fu ripresa nel 1620 ad un tasso meno elevato. Vedi **Tallero di Ginevra**.

Tallia, Taille. Il GARAMPI dice: « *divisione di una totale quantità tagliata e ripartita in un certo e determinato numero di parti* ». **Taille** dicesi dai francesi, in materia monetaria, di un determinato numero di specie o pezzi, che batter si debbono da un marco o da una libbra di metallo (GAD., doc. XV.). Vedi **Taglio**.

Tambac-ion. *Piastra* Annamita d'argento del peso di *gr.^{mi} 27,3*. Si divide in 5 *Phuoc* ed in 2 *Quan*.

Tamgha, Tanga. Vocabolo che indica l'impresa che i vari principi delle dinastie Tartare e Mongoliche usavano di mettere sulle monete. Passò in seguito a significare la moneta stessa. I Russi lo modificarono in quello di *Denghi*, ed oggi il **Tanga** è moneta di conto delle Indie orientali e specialmente in Goa e sulla Costa del Malabar (CASTIGLIONI, *Mon. Cufiche*). Vedi **Tanga**.

Tamloung, Tamlüng.

Pezzo d'arg. di forma strana, del val. di 4 *Tikal* del Siam (*Arg. gr.^{mi} 60,70-64,80*). Ve ne sono anche di forma sferoidale. Vedi **Tical**.

Tampang. Mon. di stagno di Pahang in forma di una piramide tronca a bordi larghi.

Tampé. Si chiamarono alcune monete di biglione (*doppi Soldi* da 20 *Den.*) Contromarcate con una C coronata, che avevano corso nelle colonie francesi sotto Luigi XV (1715-1774), al valore di 3 *Soldi* e 9 *Den.* alle Antille e di 2 *Soldi* a Caienna. Furono ridotte l'an. 1821 a 16 *Cent.* $\frac{1}{2}$, l'an. 1827 a 7 *Cent.* $\frac{1}{2}$, e demonetizzate con ord. 24 feb. 1828 (ZMCF.).

Tang. Verga o sbarra di rame (*lingot*) che aveva corso come moneta nell'isola di Ceylan al tempo della Compagnia delle Indie olandesi. Ve ne erano del val. di *Sol.* 6 (*gr.^{mi} 90 cir.*) da 4 *Sol.* $\frac{1}{2}$ (*gr.^{mi} 62*) di $\frac{1}{4}$ di *Sol.* (*gr.^{mi} 3,30*).

Tanga. Mon. prima di arg. e poi di rame conata in Goa (India portoghese) del val. di 60 *Reis* (*Lit.* o. 185). Ne fece battere Alfonso VI

gnia olandese. Se ne coniarono in Malacca da Filippo III e Filippo IV di Spagna (1632-1640). Il **Tanga** era la 10^a parte della *Rupia* ovvero $\frac{1}{5}$ dello *Xerafim* o *Pardao* (*Arg. gr.^{mi} 1,88 - 2,60*).

Tanga cruzada. Si disse di quella che porta la croce dell'ordine di Cristo e la data fra i bracci di quella e nel $\text{R} 60$ *Bazarucos* in una corona di lauro. Quelli senza data sono attribuiti da M. DE CAMPOS al regno di D. Maria e di D. Pedro III.

Tanga de Ceilão. (*Ceylan*). Coniata in Ceylan da Filippo III re del Portogallo al tempo della occupazione portoghese. (*arg. gr.^{mi} 2,20*).



Tipo di Tanga.



SIAM.
Tamloung da 4 Tikal.



CEYLAN - Filippo III,
Tanga del 1640.

Tanga del Mozambico. Mon. d'arg. con le armi del Portogallo.

Tank. Vedi **Dogh**.

Tankah. Mon. di rame dei Iughlais di Deli e dei Gran Mogol dell'Indostan. Vedi **Dam**.

Tankah, Tenga. Nome turcomanno dato ai *Denari* degli orientali del val. di 8 *Dirhem*. MAGRIZ. (*Descr. de l'eg.*, II, 174) dice: « *Ciascuno schiavo del Sultano riceve al mese, 2 manni di frumento e di riso ed ogni giorno 3 elar di carne e ciò di cui ha bisogno; gli sono inoltre corrisposti mensilmente 10 TANKA bianchi ed annualmente 4 vesti* ». In un ms. (QUATREMERIE, fog. 308). ZAFER-NAMEH dice che ogni **Tenga** era ricevuto per 6 *Kopekis* e che 20 **Tenga-Khani** valevano 600 *Dinar* di Tebriz. ANTONIO TENREIRO,



MOZAMBICO - Giovanni V (1706-1750).
Tanga.

viaggiatore portoghese che percorse l'Asia al principio del sec. XVI, assicura che il **Tanga** è mon. d'arg. del val. di 3 *Vintines*. L'autore della *storia dei Tartari* ABOUL'U-GAZI, dice che il **Tanga** che aveva corso nella grande Bucaria era di un argento finissimo ed HANWAY (*An historical account of the British trade over the Caspian sea*) dà al **Tanga** di Kiva (in rame) il valore di $\frac{1}{1500}$ di *Ducato* mentre quello di Bokhara varia da 50 a 80 per *Ducato* (SNM.). Vedi **Tamgha**.

Tannensis (Mon.). Zecca di Thann (*Alsazia*) che ottenne il privilegio di zecca da Alberto III d'Austria; le sue monete portano l'effigie di S. Thebaut.



GOA - Giovanni IV.
Tanga del 1640.

nel 1612 e Giovanni IV nel 1649 e se ne trovano contromarcate con la sigla della Compa-

Tanner's Schilling. Si diede questo nome ad uno **Scellino** fatto coniare da Cromwell nel 1658 che prese il nome dall'incisore Tanner.



INGHILTERRA - Cromwell.
Tanner's Schilling del 1658 (Tanner incisore).

Tao, Taoishc, Taohau. Mon. dell' Impero Cinese della dinastia Wang-Mang (8-23 d. C.) in forma di coltello o di scimitarra (*bronzo gr.mi 120*). Erano dette anche **Taoishc** (monete porta fortuna) o **Taohau** (moneta coltello). Si cambiavano con 500 *Ly*.



CINA - Dinastia Wang-Mang (8-23 d. C.).
Tao da 500 *Ly* (gr.mi 120). ☪

Tara, Thara. In un docum. di zecca col quale si appalta la zecca Pontificia nell'an. 1371 si legge: « *Fiant Floreni auri fini.... item de marcha Romane curie fient 63 Floreni dumtaxat, et si quid deerit de THARA propter contaminationem, illud restituatur domino nostri Pape vel domini Camerarii etc.* ». La **Tara** era il peggio o lega mischiata nell'oro fino. Il MURATORI è d'opinione che questa voce tragga origine dalla lingua arabica (GAD., doc. XV).

Taracena. Negli atti del b. Ferdinando principe di Lusitania (1, 572) si legge: « *Hic collocavit illos in domibus quibusdam minutissimis, ubi moneta conficitur alia que regia quaedam opera fiunt TARACENAM ipsi vocant.* ». Forse si tratta di moneta saracena (**Tareno**).

Tarelares. Mon. del Belgio. Carta del 1442 (Cart. 21 Corb): « *Ledit feu Guischart lui*

avot baillé au fait bailler plusieurs monnoies tant palars, TARELARES, gros de Brabant et autres pour plus hault pris qu'elles ne valoient » (DCG.).

Tareno, Tarino, Tari, Tareno, Tereno, Derenus, Tirrenus. Mon. d'origine saracena che ebbe corso in Sicilia e poi nelle Puglie ed in tutto il Regno di Napoli. Fu introdotta questa moneta in Sicilia dai Califfo Fatemidi circa l'anno 913 d. C. col nome di *Rubà-i* che rappresenta $\frac{1}{4}$ del *Dinar* e venne perciò anche chiamata *Quartiglio d'oro*. Un documento dell'epoca la chiama già *Tariis*. Il suo peso medio è di 1 *grammo*. Questo *Quartiglio* portava caratteri cufici ed era di oro di buona qualità. Palermo fu il luogo di emissione e nella moneta si legge: « *questo denaro fu coniato in Sicilia l'anno ecc.* ». Circa il 1050-1051 d. C. fu cambiato completamente il tipo dei *Rubà-i*

siculi in seguito alle contraffazioni delle monete arabe sicule fatte in Amalfi e Salerno. Le iscrizioni e le leggende che erano prima circolari furono disposte in sei linee tanto nel **D** che nel **R**. Sotto la dominaz. longobarda comparvero le prime imitazioni, nella zecca di Salerno, ove Gisulfo I (935-974) e Guaimaro III (999-1027) fecero coniare mon. d'oro, in doppia leggenda cufica deformata, imitanti il **Tari** siculo di Moez. Seguì Guaimaro IV ed il V col **Tari** di Amalfi al nome di s. Andrea (SRG., tav. VIII, n. 539) ed altro di Gisulfo II in Salerno (1052-1075) con GISULFV. PR. e nel 1088 altro del Duca di Amalfi con la testa di s. Andrea fra due giri di caratteri cufici contrafatti e col tempietto (SRG., VII, 548-550). Il **Tareno** amalfitano era equiparato alla quarta parte del *Soldo* d'oro bizantino. Sotto la dominazione normanna i Duchi di Puglia e per primo Roberto Guiscardo duca (1058-1085) coniarono **Tareni**, prima a Palermo (1071-1072) con leggende cufiche come le arabe e circa il 1080 in Salerno, con leggenda egualmente cufiche ma con una R nel **D** ed una D nel **R** situati nel centro della moneta (SRG., fig. 844). Il nome di **Tari** che presero queste monete lo si vuole derivato o da *Thares* padre di Abramo (?) o da *tarain* « saraceno » od anche dal caldeo *tariga* che significa commercio, negozio. Erroneamente e senza spie-



CINA - Dinastia Hia
(2205-1766 a. C.).
Tao Han da 500 *Ly*.

garne le ragioni il DU CANGE, il conte CARLI RUIBI ed il DE MEO lo derivano da Taranto (vedi *Taranlinos*). L'AMARI con forte ragione lo fa derivare da *Dirhem* nome che già gli Arabi usavano per le loro monete d'oro e che veniva pronunciato *trihm*, al plurale *terhain* e *trahi*. Della stessa opinione è il GARUFI che aggiunge essere la quarta parte del *Dinar* arabo (ENDN. p. 76), Ruggero Borsa (1085-1111) come Duca di Puglia conìò il **Tareno** in Amalfi con leggende circolari e goffe imitazioni di caratteri cufici in oro basso e del peso di un *grammo* scadente (*gr.mi* 0,88-0,89). Altro **Tareno** conìò in Amalfi Guglielmo duca (1111-1127) con la lettera W da una parte e la croce dall'altra (SRG., fig. 867). Ruggero I come Conte di Calabria (1072-1101) emise in Messina ed in Palermo un **Tari** d'oro a 691 *mill.* di bontà con iscrizioni cufiche copiate da quelle dei Califfo Fatemidi e specialmente da quelle di Al Mostanser con una grande T nell'area che l'ARGELATI crede possa significare Trinarria (AMI., I, 36). Ruggero II Re (1130-1154),



AMALFI - Ruggero II (1127-1130).
Tari d'oro.

fece coniare in Messina e Palermo i primi **Tari** con le sigle cristiane IC XC NI KA e la croce lasciando che le leggende continuassero ad essere scritte in cufico ed in tre righe, oltre la leggenda circolare, ed altra in Salerno (come dimostra il SAMBON) con la R fra due linee di leggenda cufica (bontà *carati* 9). Allo



AMALFI - Guglielmo II (1106-1180).
Tari d'oro.

stesso tipo Guglielmo I (1154-1166) e Guglielmo II (1166-1189) coniarono **Tari** in Messina e Palermo, e quest'ultimo anche in Amalfi, con W fra due globetti e con la data an. 563 dell'Egira ed in Salerno ma senza data. Tancredi (1189-1194) cominciò a mettere nei **Tari** conati in Amalfi ed in Salerno il suo nome abbreviato. TACD ed il suo titolo REX. Questo **Tari** è di soli *gr.mi* 0,65-0,80 di peso.

Quelli conati in Palermo, al tipo della sigla cristiana, seguitano ad avere il peso di un *grammo*. Guglielmo III nel 1194 conìò **Tari** e multipli in Messina come rilevasi dalla iscrizione « *Coniato in Messina l'anno 590* » che vi si legge.



MESSINA - Guglielmo II
(1166-1189).
Tari d'oro.

MESSINA - Guglielmo II
(1166-1189).
Da tre Tari d'oro.

Sotto la dominazione Sveva o degli Hohenstaufen comparve il **Tari** scudellato di Amalfi, che Enrico VI imperatore (1194-1197) fece coniare con il suo busto e la dicitura HEINRICUS SEXTUS ROMANOR IMPATR. Di questi **Tari** se ne conoscono solo 4 esemplari (SRG., tav. XII, n. 1096). Continuò peraltro questo sovrano la coniazione di **Tari** e multipli con



MESSINA - Enrico e Federico II
(1194-1197).
Doppio Tari d'oro
(*gr.mi* 2 circa).

l'IC · XC · NI · KA e la croce a lunga asta e le leggende cufiche nella zecca di Messina e Palermo. I multipli di **Tari**, come gli stessi **Tari**, non sono regolati nel peso, perchè è provato che la moneta d'oro era ricevuta a peso con l'uso della bilancia e si sono ritrovati anche dei **Tari** tagliati in due per aggiustare il peso. GIOV. VILLANI (lib. VII, cap. X) dice che fu trovato il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di **Tari** spezzati. Il GARUFI asserisce che coi Normanni venne ribassandosi proporzionalmente il titolo dell'oro in rapporto, non diretto, all'aumento del peso specifico. Quelli di Enrico e Costanza portano un C nel centro ed il nome dell'Imperatore in cufico, a meno che quella lettera non voglia indicare il titolo cesareo di Enrico. Alcuni **Tari** con FE, con FC, FR O F e con il nome di Enrico con caratteri cufici sono attribuiti ad Enrico e Federico eletto dai Romani nel 1196. In Amalfi si conìò anche il **Tari** scudellato al nome di Federico II (minorità, tutela di Costanza Imperatrice, nel 1197, anno 594 Eg.) ed altro nel 1198 con FREDERIX SICILIE (SRG., tav. XIII, n. 1113).

Federico II, divenuto re di Sicilia 1198-1212 fece coniare i **Tari** con l'aquila sveva ad ali spiegate, ove si cominciano a vedere i segni segreti delle varie emissioni rappresentate da crescenti e da globetti variamente disposti. Si trovano di questo sovrano **Tari** multipli del peso di *gr.mi* 5,14-3,55. Come Imperatore Fe-

derico II conìo un primo **Tari** scudellato in Amalfi nel 1221 (SRG., tav. XIII, n. 1127) e poi multipli di **Tari** in Palermo e Messina e nel dic. 1231 volle ripristinare l'*Aureo* degli



BRINDISI - Federico II
e Costanza d'Aragona (1206).
Da 3 **Tari** d'oro.

BRINDISI - Federico II
(1198-1250).
Da 5 **Tari** d'oro.

imperatori romani del valore di 5 **Tari** che prese il nome di *Augustale*. Corrado IV Imp. (1250-1254) conìo pezzi da gr.^{mi} 7,90 al tipo dei **Tari** con la sigla cristiana (SRG., tav. XIII, n. 1165) ed anche da 4 **Tari** e vuoi che seguitasse la coniazione degli *Augustali* col nome di Federico. I **Tari** di Corradino (1254-1257) sono pezzi da 5 e da 4 e furono conati



BRINDISI - Federico II (1198-1250).
Doppio **Tari** d'oro (gr.mi 2 circa).



MANFREDONIA - Manfredi di Svevia (1258-1266).
Da 8 **Tari** (gr.mi 7,70).

sotto la reggenza di Manfredi. Portano il nome CONR SECUNDUS intorno all'aquila e la solita sigla IC. XC. NI. KA. Manfredi re (1258-1266) conìo pezzi multipli di **Tari** da 4 e da 8 in Manfredonia sin dal 1263 oltre che in Messina e Brindisi.

Quello coniato in Manfredonia porta la testa laureata del re sul petto dell'aquila (SRG., tav. XIII, 1183). Seguì la coniazione dei **Tari** d'oro in Brindisi sotto Carlo I d'Angiò (1266-1285) con un K nel



BRINDISI - Carlo d'Angiò (1266-1285).
Tari d'oro.



BRINDISI - Carlo d'Angiò (1266-1285).
Da 8 **Tari** d'oro.

centro, del quale si trovano multipli fino ad 8 **Tari**, ed il SAMBON riporta pure un **Tari** al cavaliere (SAMBON, *Monn. de Charles d'Anjou*).

Il **Tari** amalfitano pesava 20 *acini* con 8 $\frac{1}{2}$ di puro oro, 8 di argento e 3 $\frac{1}{2}$ di altro metallo per lega. Questi **Tari** furono tolti dal commercio, perchè erano troppo scadenti, quando Federico II, divenuto Imperatore, volle riformare la moneta circa l'anno 1222. (SAMBON, RIN., 1). Abbiamo documenti che parlano del **Tari** amalfitano fin dal 1063 e sembra che dovesse servire specialmente, come quello di Salerno, ai diversi traffici con

l'Oriente e con gli Stati musulmani dell'Africa settentrion.

Si parla di **Tareni amalphitani** presso Riccardo di S. Germano all'an. 1221 ed in vecchi documenti



BARIETTA - Carlo I d'Angiò
(1266-1285).
Tari al cavaliere
(gr.mi 0,70).

presso l'UGHELLI, nonchè nella storia dei Longobardi di Camilli Pellegrino. Dei **Tareni salernitani** si fa menzione nel *Bollarium* di Monte Cassino. Questi **Tari** erano inferiori di titolo a quelli siciliani, cioè a 500 ed anche 350 mill. Una carta del 1095 dice: « *Idest aureos solidos quingentos quinquaginta de TARI novi ana TARI quatuor per solidum* », donde resta meglio dimostrato che il **Tari** era la quarta parte del *Solidus*. Dei **Tari siculo-saraceni** si ha notizia nella cronaca araba pubblicata dal CARUSO (*Bib. Hist. Reg. Sicil.*, 1) nella quale si parla degli avvenimenti della Sicilia dall'anno 817 al 965: « *Obsessa est Panormus sex menses et defecit in ea sal, it ut salis uncia duobus TARIIS vendi caeperit* ». In uno strumento del 1139 che conservavasi nella Chiesa di Messina, nel quale si tratta della vendita di alcuni giardini, si leggeva: « *Pro aureis TARENIS ducentis cocci unius, secundum pondus Troinae numismata cum imagine et carattere altissimi et magni Regis* ». Si tratta evidentemente dei **Tari** di Ruggero II re di Sicilia ma che peraltro non trovansi con la immagine sua come è detto nel doc. In un formulario del 1307 (*Arch. Segr. Vatic.*) si legge al titolo *De moneta que laboratur in Sicilia*, che: « *Aurum TARENORUM quod laboratur, tam in Sicla Brundisi quam in Sicla Messana, est de caratis sedecim et tertia; ita quod quelibet libra aurci unciarum XII tenet de puro et fino auro uncias VIII, TARENOS V, Relique vero uncie auri tres et TARENOS XXI, sunt in quarta parte de ere et in in tribus partibus de argento novo* » (GAD., doc. X). I **Tari** conati dagli Svevi si davano a peso ed è perciò che si trovano di peso differente l'uno dall'altro. Un documento riportato dal WINKELMANN (*Acta Imperi*, 1, 763) ci dice che da un *uncia* d'oro si ricavano 28 **Tari** e $\frac{2}{3}$ di grano e che l'oro dei **Tari** svevi era a car. 16 $\frac{1}{3}$ e quindi il **Tari** avrebbe dovuto pesare gr.^{mi} 0,90 circa e con-

tenere *gr.^{mi}* 0,61 di oro puro, *gr.^{mi}* 0,22 di argento e 0,07 di rame. Il PROMIS (MRS., 29) dice di averli riscontrati variabili di bontà tra *car.* 16 e 20 e di peso tra *gr.^{mi}* 20 e 30 (*gr.^{mi}* 1; 1,500). MATTEO SELVATICO rileva « *TARENUS ponderat 20 grana* » ma deve alludere ai **Tareni** d'argento. Come moneta di conto un *uncia* di oro puro equivaleva a 30 **Tari**. Rimase nel Regno napoletano il **Tari d'oro** come moneta di conto, ed infatti un documento dell'anno 1420 ci fa conoscere come la Regina Giovanna II nel concedere privilegi ai napoletani stabiliva pagamenti a **Tareni** d'oro. Si pagava p. es. un **Tareno di oro** per otto copie di fogli di atti della Curia (FARAGLIA, Giovanna II, 164). Nei documenti i **Tari** d'oro prendono nomi differenti come *cassimini* (?) *ad pondus Panormi*, *ad pondus Messanae*, *ad pondus Trahinae*, *de lu Conte*, *Saracenorum* etc. (ENN., 75).

Al **Tari d'oro** successe il **Tari d'argento**. Lo coniarono in Messina gli Aragonesi ed il primo che si ritrova è quello di Pietro III d'Aragona e di Costanza Sveva (1282-1285). Fino al regno di Ferdinando IV di Borbone 1759-1825, cioè per circa 6 secoli e mezzo, non si tralasciò più la coniazione di questa moneta che peraltro rimase come tipo di moneta siciliana e non regnicola, conservando come impronta l'aquila coronata. Si coniarono anche multipli da 4, 3 e 2 **Tari** e submultipli da $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ di **Tari**. Questo **Tari d'argento** correva nel Regno per 2 **Carlini** ovvero per 20 **Grana** ed i pezzi napoletani da 2 **Carlini** venivano impropriamente chiamati **Tari**. Un documento del 1333 (*Hist. Dalph.*) dice: « *Qualibet uncia computata pro quinque Florenis, et quolibet Floreno pro sex TARENIS, et quolibet TARENO pro duobus Carolenis et quolibet Caroleno pro decem Granis* » Tra le esazioni della Regina Giovanna del 1416 ve ne ha una nelle quali si legge: « *TARENORUM quinque pro uncia similiter imponi et exigi provisorum pro concordia* (FARAGLIA, *Giov. II*, 61). Ecco altri valori del **Tari** riferiti al **Fiorino** desunti dallo SHAFER (SDG.)

1269 (*Schaube Kursbericht S.*, 301); 6 **Tari** uguali ad 1 **Fl.**

1322 (*Collect.* 378, fol. 169-171); 6 **Tareni** 14 **Grana** = 1 **Fl.**

1333 (*IE.* 129) 1 **Tarenus** = 2 **Gigliati**.

1349-1350 (*Card. Nicola d'Aragona*) 1 **Tarenus** = 2 **Tur. gr.**; 6 **Tar.** = 1 **Fl.**

Il DU CANGE in una carta del 1431 trova « *Illas uncias mille 36 et illos TARENOS 20 et in Carlenis argenti Gillatis boni et justis ponderis 60, eorum pro uncia quolibet et duobus pro TARENO singulo, juxte modum et cursum regni Siciliae* » (DCG.). In un conto di Ni-

cola Marino de Somma, approvato il 12 lug. 1428 da Giovanna II, trovasi tra le spese: « *Vivo egregio Urbano Caraculo Castellano castris nostri civilitali Averse pro fabrica domus dicte camere summarie intus dictum castrum Averse unciam 1, pro cartis et cera necessariis in dicte camera summarie TARENI 27* ».



MESSINA - Pietro IV d'Aragona (1337-1342).
Tari d'argento.

Questo documento ci dimostra come nel Regno il **Tareno d'argento** era moneta di conto. Nel 1531 il **Tareno d'argento** era alla bontà di *onc.* 11 con *onc.* 1 di rame per *lib.* Nel 1542 sotto Carlo V si conìò il **Tareno** al taglio di 51 per *lib.*, al peso di *trappesi* 7 ed *acini* 1, (*gr.^{mi}* 6,240). Nel 1545 fu decretato che il **Tari d'argento** dovesse essere ad *onc.* 10 e *sterl.* 3 di arg. puro ed *onc.* 1 e *sterl.* 17 per *libbra*. Nel 1547 il peso scese a *gr.^{mi}* 6. Nel 1620 Filippo III conìò i **Tari** da **Grana** 15, in Napoli, col suo busto ed il sole raggianti (CMR., 184). Moneta che peraltro non merita quel nome, che forse per analogia gli venne imposto. Nel 1691 il **Tari** valeva 2 **Carlini** e



MESSINA - Ferdinando II il Cattolico (1480-1416).
Tari d'argento.

pesava *acini* 98 $\frac{1}{2}$ ed aveva la cifra XX (**Grana**). Il **Tari** del 1692 viene dal **CARLI RUBBI** valutato a 20 **Grana**, al peso di 4,18 $\frac{1}{2}$ (*gr.^{mi}* 4,40) alla bontà di *onc.* 11, di fino *trapp.* 4,10 $\frac{7}{24}$ (GCR., II, 383). Filippo V conìò in Palermo due pezzi uno da 12 **Tari** o $\frac{1}{2}$ **Scudo** ed altro da 6 **Tari** ambedue d'interesse storico e di somma rarità; portano il primo la dicitura FIDELITAS FELICITATIS OMEN ed il secondo CLAUSO IANI TEMPLO GAUDIUM SECVLI. Una ordinazione del 1736 alla zecca di Palermo stabilisce il titolo del **mezzo Tari** d'argento ad *onc.* 10 e *sterl.* 3 di arg. puro con *onc.* 1 e 17 di rame, del peso di *trap.* 2, *coc.* 5 (*gr.^{mi}* 1,200 circ.) ed il val. di **Grana** 10 (MZZ., 130). I pezzi da 2, 3 e 4 **Tari** al

peso relativo di *trap.* 2 e *cocci* 11, $\frac{2}{3}$, *trap.* 7 e *coc.* 15, e *trap.* 10 e *coc.* 6 $\frac{2}{3}$ e del valore di *Grana* 20, 60, 80. Egualmente pezzi da 6 *Tari* detti *Fiorini di Sicilia* o *mezzi Scudi* o *mezze Piastre* del peso di *trap.* 15 e *coc.* 10 e del valore di *Grana* 120 e da 12 *Tari* o *Scudo* o *Piastra* del peso di *onc.* 1 e *coc.* 20 che in commercio valeva 240 *Grana* di rame (M.Z., 130, l'A. è incorso in alcuni errori di calcolo che sono qui stati corretti).



PALERMO - Filippo V (1700-1708).
Da 6 *Tari* (Fiorino di Sicilia) del 1701.

Ferdinando IV di Borbone e III come re di Sicilia (1759-1825) volle che sia nella *Piastra*, come nei pezzi da 6 da 3 da 2 e da 1 *Tari*, vi fosse indicato il valore cioè *Tari* 12, 6, 3, 2, 1. Questo re chiuse la zecca di Palermo e conio gli ultimi *Tari d'argento*.

Tareno cufico. Si disse di quello coniato dai Normanni nelle zecche siciliane in continuazione della monetazione arabo-sicula.

Tareno di Africa. In una carta riportata dal GIOVINAZZO del 1110 (*Cod. Dip. Barese*, vol. V, p. 49), si legge: « *quinque unciis TARENORUM de Africa* ». Si tratta dei *Tari* che i Normanni dopo la conquista della Sicilia copiarono dal *Dirhem* arabo e portavano la scritta cufica. In alcuni paesi della bassa Italia furono chiamati *Tareni Sarracenorum* (ENN.).

Tareninos. In una bolla ms. di Nicola IV Papa, dell'anno 1291 (*De Cens. E. R.*) leggesi: « *Monasterium S. Nicolai de Calusis 1. Michaletum auri (Michelato) quod valet 5 TARENTINOS Regis...* » e poco sotto: « *Monasterium S. Mariae de Fundiliano 10 TARENT. de Salerno* ». Si tratta evidentemente di voce corrotta per indicare il *Tari salernitano* e questa denominazione ha tratto in inganno il DU CANGE che dice: « *ita ut TARENUS, moneta fuerit Tarento primum cusa* » (DCG.).

Tarenum regalis. Si legge in una bolla di pp. Nicola IV (1291) che si riferisce ai censi della Chiesa romana: « *Ecclesia Sanctae Hierusalem unum TARENUM regale*. Vedi *Tareno*.

Targa, Targe, Tarja. Mon. del valore di 2 *Den.* dei Duchi di Bretagna (*Edict. Franc. Duc. Brit. ann. 1459*): « *Grands blancs de la valeur de x deniers de cours la peice (pièce) tenant au cours... VI deniers de loy et XIII S. e VI den. de taille... portants en caractere no-*

stre proprie nom et nos armes (Francesco II) *en TARGE et tout autre pareille façon que la monnoye des TARGES que feu Monseigneur et oncle le Duc Jehan (Giovanni V) fit ouvrir... » GIOVANNI MARIANA* nel suo lavoro « *De Pond. et mens.* » al nome *Tarja* dice: « *cierta moneta Castellana con mezza de plata, dicha essi per ventur del escudo a TARJETA de sus armos* ». Queste monete si dissero *Targhe*, dalla targa che portava le insegne del paese come si dissero *Scudi* quelle che portavano lo scudo araldico.

Tari. Vedi *Tareno*.

Tari o Torino dei Cavalieri di Malta. Preso possesso nel 1530 dell'isola di Malta il G. M. Filippo di Valliers de l'Isle Adam fece coniare i primi *Tari d'argento* con il suo busto e nel R: il motto DA. MI. VIRTUTEM CONTRA HOSTES TUO. Valeva 2 *Carlini* ovvero $\frac{1}{12}$ di *Scudo*. Si coniarono in seguito anche pezzi da 2 *Tari* e da 6 *Tari* ($\frac{1}{2}$ *Scudo*). Sotto il G. M.



MALTA - Giovanni de la Cassiere (1572-1581).
Da 4 *Tari* d'argento.

Giovanni de Lavallette Parisot (1557-1568) fu coniato il *Tari di rame* in pezzi da 1, 2, e 4 *Tari* con indicazione del valore. Il *Tari* portava il n.º XX (20 *Grani*) ed i multipli da 30 e da 15 del G. M. Emanuele Pinto (1741-1773) portavano la cifra xxx e xv come quello da *Tari* 16 di Emanuele di Rohan del 1781 porta T. 16. Vi sono pezzi eccezionali da 30 *Tari* e da 15 conati dai Francesi nel 1800.

Tariffe. Editti monetari, Grida, Crida, Münzmandole. Governi, Principi, Città, Confederazioni e Stati, riparavano nel medio evo, ed in tempi anche più recenti, alla instabilità del corso del monete, promulgando editti, leggi e decreti e bandi con aggiunte di *Tariffe monetarie* che fissavano il valore nominale, ed il corso obbligatorio di ciascuna moneta nazionale e forestiera che circolava nello Stato. In alcuni paesi queste tariffe erano promulgate dal pulpito, nelle chiese, o da banditori sulle piazze o con fogli volanti spesso volte accompagnati da incisioni dei *fac-simili* delle monete. Le più antiche di queste tariffe sono di origine italiana e datano dal principio del sec. XVI. MARIN SANDUO nei suoi *Diarii* a proposito di una di queste tariffe emessa in

Venezia l'anno 1517 nel mese di dicembre, così si esprime: « *A di 22... fu fatto in Rialto la CRIDA del precio di le monete justa la parte presa a di 18 nel conseio di x con la zonta, et per tutto si vendeua dila stampa con le monede dipente... qual si vendeua soldi uno l'una con gran furia etc.* ». Vedi tavola. Ecco, come esempio una **Tariffa** del 18 ott. 1640 della Corte delle monete di Francia:

Évaluation ou tarif du prix du marc, et diminutions de toutes espèces d'argent légères, en les exposant en gros ou en détail.

Suivant la déclaration du dix-huictiesme octobre mil six cents quarante, et arrest de la Cour des monoyes du 24^e ducit moy.

Pièces cy devant apelees quarts d'escuts.

Le marc vaut	23 l. 18 s. 3 d.
L'once	2 l. 19 s. 9 d.
Le gros	7 s. 5 d. ob.
Le denier	2 s. 5 d. ob.

Testons.

Le marc vaut	23 l. 11 s.
L'once	2 l. 18 s. 10 d. ob.
Le gros	7 s. 4 d. pite
Le denier	2 s. 5 d. pite

Francs.

Le marc vaut	21 l. 14 s. 9 d.
L'once	2 l. 14 s. 4 d.
Le gros	6 s. 9 d. ob.
Le denier	2 s. 3 d.

Ducats de Milan, Florence, Savoye, Venise, Parme, Flandres.

Le marc vaut	24 l. 9 s. 1 d.
L'once	3 l. 1 s. 1 d.
Le gros	7 s. 7 d.
Le denier	2 s. 6 d.

Réales d'Espagne et Chelins d'Angleterre.

Le marc vaut	23 l. 14 s. 7 d.
L'once	2 l. 19 s. 3 d.
Le gros	7 s. 4 d.
Le denier	2 s. 5 d.

Patagons de Flandres.

Le marc vaut	22 l. 9 s. 3 d.
L'once	2 l. 16 s. 1 d.
Le gros	7 s.
Le denier	2 s. 4 d.

Et le *grain*, pour toutes les dictes espèces, vaut un *denier* et quelques fragmens de *denier*.

A Grenoble, chez Pierre Verdier, imprimeur du Roy.

En la sale du palais, 1640.

(R. VALLENTIN DU CHEYLARD, PRBD., 1908).

Tarpisium. Vedi **Trappeso**.

Tars. Mon. effettiva di Calicut (Costa del Malabar) del val. di $\frac{1}{16}$ di **Fanam**. Si chiamava anche **Vis**.

Tartaron, Tartaron. Gli scrittori dei bassi tempi così chiamarono i **Telarteros**, cioè le monete di oro degli imperatori bizantini coniate sotto Niceforo Foca prima (1602-1610) e poi dai successori. Questo imperatore ridusse i **Soldi d'oro** alla quarta parte del loro peso ed i greci li chiamarono **Telarteros** mentre i latini li dissero **Tartarones**. (ALBERTUS AQ., lib. 8, cap. 26): « *Peregrinis vero et humili populi cujusdam generis monetam quam vocant TARTARON ad substationem vitae saepius idem Imperator mittebat.* (FULCHERIO CARNOT, lib. I, cap. IV, anno 1092): « *Iussit imperator de auro suo et argento alque palliis pro ceribus nostris dari et peditibus quoque fecit de nummis suis aeneis quos vocant TARTARONES* ». Lo che ci dimostra come queste monete fossero state coniate anche in rame. Sembra che ve ne fossero di forma quadrata **TARTARONES quippe quadratos ex cupro nummos Thraeces vocitant**; e SIGISMONDO SIEBE nella sua **Gotha nummaria Amseledami**, edita l'anno 1730, ha riportato il **Tartarone** con la dicitura **TARTERON** (DCG.). Nell'anno 1064 8 **Soldi d'oro** equivalevano a 35 **Soldi Tartaroni** (UGHELLI; ZML., II, 376, nota).

Tarxas. Si usava come moneta di conto nella Navarra circa il 1823 per denotare il quarto o il mezzo di un **Reale** (KCU., 343).

Tassüdj. Nome musulmano dato al quarto del **Danecq** che alla sua volta è un sesto del **Dirhem**.

Tastar. Mon. in uso presso i Galli, dice il **DU CANGE** il quale riporta uno istromento che si trova tra gli atti di s. Maiolo di Souvygny: « *Promittur pro pretio XXIII scula in saluts, TASTARS et befonds solvendo* ». Il **DU CANGE** crede possa trattarsi di **Testoni**.

Tatara, Tatar, Tatheride, Tahery. Mon. d'argento indiana il cui valore era eguale a **Dirhem** $1\frac{1}{2}$. Circa l'anno 723-743 a. C. (105-125 Eg.) si trovarono nel tesoro del **Send** 18 milioni di **Dirhem tatar** (EL BALADORY-DE GOEJE, p. 443).

• **Tchetverlak.** Mon. corrente in Russia del val. di 25 **Copeki** (arg. gr. mi 5,184, tit. 868, val. Lit. 1,00).

Tchus. Moneta divisionaria antica giapponese. Vi erano pezzi da 6 **Tchus** in argento.

Teb, Tiba. Così chiamano i musulmani il pezzo di metallo che si prende dalle miniere ovvero l'oro e l'argento non monetato. Gli spagnuoli dicono **oro de tibar**, l'oro vergine (SNM.).



GIAPPONE.
Da 6 Tchus (arg.).

Temen. Mon. tunisina del val. di $\frac{1}{8}$ di *Piastra* cioè di *Aspri* $6\frac{1}{2}$. Il *mezzo Temen* era detto *Haralaba*.

Tempo. Mon. di forma ovoidale coniate nel Giappone da tempo remotissimo.

Tenar. Era detto nella piccola Armenia il *Denaro d'oro* o *Bisante* che fecero coniare il re Leone II (1181-1218) e Costantino IV. (1345-1363). Il *Tenar* di questo re portava da una parte un cavaliere (il re) e dall'altra un castello (di Sis). Le più antiche a leggende armenie e con caratteri rozzi rappresentano il re coronato dal Cristo.



GIAPPONE.

Tempo per le isole Low-Chew.

Tenghi o **Tenga.** Moneta di piccolo valore che ha corso tra Korla e Tjarkhlik nel Turkestan orientale, del valore di circa *Cent.* 22 (SVEN HEDIN, A. S., 119). Vedi *Denga*.

Tentatores. Erano così chiamati gli esaminatori o saggiatori delle monete (sec. XIV).

Teodobercia. Zecca merov. di Thiverzay.

Tercia apulienis, Tercia apulensis. Moneta che fece coniare Guglielmo II in Brindisi ed in Palermo tra il 1166 ed il 1180 (*arg. gr. mi* 79, *tit.* 250). Valeva la terza parte dell' *Apulense* (*Ducato*) e portava la dicitura TERCIA APULIENSIS, una leggenda cufica in tre linee nel centro e nel $\text{R} \times \text{W} \times \text{R}$ ai lati di un palmetto (SMC., tav. XIII, n. 22).

Tercia ducalis. Mon. del valore di $\frac{1}{3}$ di *Ducato d'argento* coniate in Palermo da Ruggero II Conte (1102-1154) l'anno 1140, con caratteri latini e cufici. Era al *tit.* di 500 e pes. *gr. mi* 1,35-0,500. In Sicilia surrogava la frazione del *Dirhem* fatemida. Portava la dicitura TERCIA DUCALIS in latino e la data *an.* 533 *Eg.* (1140 d. C.), nonché il nome della zecca in cufico.



BARCELLONA - Busto di Filippo III.

Tercio de treintines del 1618.

Tercio de treintines. Pezzo da 11 *Reali* coniato in Barcellona nel 1618 con busto di Filippo III (*Oro gr. mi* 2,30).

Tercioli. Vedi *Terzaroli*.

Terenziano. Nome dato dai romani al *Follare* introdotto dall' Imp. Anastasio (CASTIGLIONE, *Mon. cuf.*) « *Nunmi quos Romanos TERENTIANOS vocant, Greci Follares* ».

Trellina, Trellina, Trillina. Mon. milanese del val. di 3 *Denari* coniate sotto G. M. Visconti (1402-1412) in mistura al *tit.* di 152, del peso di *gr. mi* 0,765. Fu assimilata col tempo al *Quatt.* Un decreto del 1465 del duca di Parma stabilisce il valore della *Trellina* a *L.* 0,02 (m. l.) e nel 1469 a *L.* 0,03. Nel 1541 una grida di Milano del 14 apr. dice: « *La M.ta Regia vuole che si spendano le TERLINE dali zilii (gigli) fabbricate in ne la ceccha di Milano buone..... e facte a la bontà di L. 4, s. 13 per ducato come sono le altre monete fabbricate in dicta ceccha di Milano* » (E. MOTTA, RIN., VIII, 245). Erano le *Trilline* di Lodovico XII (GMM., tav. IX, n. 5 e seg.). Andarono sempre peggiorando di titolo, ma aumentando di peso, sotto gli Sforza (*tit.* 72, *gr. mi* 1,20, *tit.* 58, *gr. mi* 1,275). Sotto Carlo V (*tit.* 60, peso *gr. mi* 1,150) e sotto i re di Spagna (*tit.* 56, peso *gr. mi* 1,400-0,850). La *Trillina* sparisce sotto Carlo II e Maria Anna d'Austria (1665-1676).

Ternalis. Era detta una piccola moneta di 3 *Denari* o di 3 *Oboli* del Delfinato. Una ordinazione di Umberto II (an. 1345 *Hist. Dalph.*, tom. 2) dice: « *Item denarios nigros videlicet parvos TERNALES pro tribus obolis de liga unius denar. et decem gran. arg. fini etc.* » ed in seguito « *Item in TERNALIBUS currentibus pro tribus denariis remedium duorum granorum de liga* ». In una carta di re Giacomo dell'anno 1272 (Ms. *Bib. praesidiis de Mazanques*: « *Statuimus quod dicta moneta grossa fiat semper de argento fino Montispel. (Montpellier) signato signo solito Montisp. vel. aequivalente, quod, inquam, argentum etiam grossius non debet tenere in marcha nisi unum TERNALE* (DCG.).

Ternar, Ternarius. Antica denominazione data in Polonia ed in Prussia ad un triplice *Pfennig* che si diceva anche *Dreier* o *Dreiling*. Era moneta di biglione. Es.: Sigismondo III Wasa, zecca di Posen 1626, *tipo*: una S con la data, due scudi sotto una corona ed in basso due chiavi decussate ovvero un aquila ed anche uno scudo coronato.

Terniones o **Triones.** Termini latini usati per indicare i pezzi da tre *Aurei* degli imperatori romani. Sono pezzi rari ed eccezionali che vanno comunemente classificati col nome di *Medaglioni*.

Ternodero. Zecca merov. di Tonnerre.

Tern. Mon. d'oro coniate dai primi Conti di Barcellona nel sec. XI. Questi conti si servirono di monete imitanti i *Denari* carolingi

per l'argento e le monete arabe per l'oro. Se ne trovano attribuite a Berenger-Raimond (1017-1035) con leggende arabe e latine. Il *Tern* valeva un terzo del *Mancuso d'oro*.

Teroanus. Mon. di Terua (Teruanne? *urbs Teruana*). In una bolla di Nicola IV pp. del 1290 (De Cens. E. R.) si legge: « *In Episcopatu Morinensi unum TEROANUM. Ecc. s. Bertinum unam unciam auri: Monas. s. Wulmarici unum bisantium* » (DCG.). Si trova Teruanne tra le zecche dell'epoca Carolingia posteriori all'editto di Pitres (864-923) e tra quelle di Carlomagno (768-814), ma dubito sia vera l'interpretazione data dal DU CANGE a quel vocabolo.

Teroncia. Vedi **Teruncius**.

Terpeso. Vedi **Trappeso**.

Tertii Julii. Ne coniarono i pontefici Giulio III e Pio V. Bartolomeo Canobio, cittadino di Bologna, maestro di zecca di Roma, con capitoli del 12 magg. 1551, si obbliga di coniare tra le altre monete « *Monetam grossam argenteam, TERTIOS JULIOS nuncupatam, quorum quatuor constituent unum Ducatum auri de Camera* » del val. cioè di 3 *Giulii* e della



ROMA - Giulio III (1550-1555).
Da 3 *Giulii* (*Testone*).

stessa bontà e lega; 35 *terzi Giulii* più un *Giulio* dovevano pesare 1 *lib.* d'argento (*den. 8* e *gr.^{mi} 4* cioè *gr.^{mi} 195*^{60/105} con *gr.^{mi} 180* di finq. (GAD., doc. LXXIX). Queste mon. furono in seguito chiamate comunemente *Testoni* (SGV., tav. XXXIX, n. 8; *gr.^{mi} 8,05-7,85* e tav. XLIV, n. 15; *gr.^{mi} 9,35*).

Tertii Carleni. Antonio Segni zecchiere di Roma, promette, con i capitoli del 1504, di coniare: « *TERTIOS CARLENOS quorum tres ponderent unum Carlenum* »; pesavano *den. 6* (GAD., doc. LIX; SGV., tav. XXVI, n. 3,4,5, *gr.^{mi} 1,22-1,07*). Vedi **Terzo Carlino**.

Tertii Pauli. Con istromento del 12 ott. 1545 gli zecchieri Lorenzo e Giovanni degli Albizi e Vincenzo de Castello mercanti promettono di coniare tra le altre monete: « *TERTIOS PAULOS quorum quatuor constituent Ducatum auri in auro de Camera et quilibet ex dictis TERTIIS valeat tres Paulos* » della stessa lega dei *Giulii* e dei *doppi Giulii* di Giulio II; 34 di questi *Tertii* con 6 *Qualtrini* e $\frac{1}{3}$ dovevano pesare una *libbra* di argento (*den. 8*, *gr.^{mi} 10* $\frac{1}{2}$ di peso; SGV., tav. XXXV, n. 22,

23, *gr.^{mi} 9,65-9,18*). Era il così detto *Testone* di Paolo III. Vedi **Testone**.

Tertiolo. Vedi **Terzarolo**.

Teruncius. Teroncia. Era una piccola mon. d'argento del val. di 3 *oncie* cioè della quarta parte dall'*Asse*. (Voc. lat. del MONTANARI, Ancona 1847). Il BLANCARD dice che 16 *Teroncie* valevano un *Denaro* di Diocleziano (301 d. C.) e perciò la *Teroncia* equivaleva ad $\frac{1}{600}$ dell'*Aureo*. (Valore in *Lit.* 0,03125). Ma se l'*Aureo* valeva 25 *Denari* ed il *Denaro* 10 *Assi* e l'*Asse* 4 *Teroncie* ne deriva che la *Teroncia* è $\frac{1}{1000}$ dell'*Aureo* (L. 0,01875).

Terzarola. Mon. d'oro del val. di $\frac{1}{3}$ di *Ducato*, emessa in Genova al tempo di Simone Boccanera I Doge (1339-1345), al *tit.* 1000, del peso di *gr.^{mi} 1,055* (TDG., p. XXXIX e 32; CNI, II, 28).

Terzarolo, Terzaruolo, Terziolo, Tertiolus, Terciolus etc. Mon. milanese, della quale



MILANO - Sec. XII-XIV.
Terzarolo.

abbiamo notizia fin dal sec. XII, che valeva *mezzo* o *mezzo* ovvero $\frac{1}{24}$ di *Soldo* e perciò detta anche *Mediano*. Il nome gli deriva forse,

dal contenere una terza parte di argento in lega. Altri crede che doveva valere $\frac{1}{3}$ di *Soldo* (GZM., LI). Una carta del 1171 della Basil. Ambrosiana a pag. 930 dice: « *Et pro ipso libello accepit iste Gillebertus ab isto domno Abate argenti denarii boni TERTIOLORUM mediolanensium lib. 10* »; ed altra del 1183: « *De quibus rebus sunt positae fendo tantae, quae valeant libras centum TERTIOLORUM* »; ed altrove: « *Roncinnus quatuor Soldis TERTIOLORUM in civitate (Mediolanensi) vendebatur* » (DCG.). Il **Terzarolo** sotto la Repubblica (1250-1310) pes. *gr.^{mi} 0,561-0,300* ed era al *tit.* di 0,050. Il MULAZZANI (RIN., I, 329 e II, 9-10) ci dice che il **Terzarolo** fu coniato durante l'assedio posto da Federico I a Milano nel 1158 e che è ignota l'origine del nome e la composizione non essendosi ritrovato alcun esemplare di quella prima emissione. Fu ripristinata quella moneta verso la metà del sec. XIII con i primi *Soldi* e *Denari* repubblicani e come moneta di conto, cioè ideale, si conservò, spenta la libertà, per lungo tempo in Milano al valore costante di metà dell'*Imperiale* (GZM., tav. IV, n. 8-9).

Terzo Carlino. L'anno 1464 il Camerlengo apostolico ordinò alla zecca di Ancona di coniare *Terzi Carlini* ovvero: « *monetam argenteam, quae valeat unum TERTIUM CARLINUM, idest tertium Grossum Papalem... ad equivalentiam tertii Grossi Papalis etc.* ». In altri

capitoli del 1464 si ordinano « *TERZI CARLINI, che tre facciano uno Carlino, cioè Grossi Papali etc.* ». Vedi **Terzo di Grosso Papale**.

Terzo di Grosso Papale. Con capitoli del 25 feb. 1474 Sisto IV concesse a Francesco Nicolai di Ancona, zecchiere della Marca, la facoltà di coniare, con altre monete, **Terzi di Grossi papali** d'argento del valore di 10 *Quattrini* l'uno: « che siano alla lega come el *Grosso papale* » (cioè *onc.* 11 e *den.* 10 per *lib.* di *arg.*) 268 per *lib.* del peso cioè di *den.* 2 e *gr.*^{mi} 1, con l'arma del papa e la figura di s. Giuliano (GAD., doc. XLIII). Di questa moneta così descritta non conosciamo alcun esemplare ma il SERAFINI riporta come esistente al Gabinetto del Vaticano un *Grossetto*, con s. Pietro e s. Paolo, della zecca di Macerata e del tempo di Sisto IV, che per peso corrisponde al **Terzo di Grosso** del quale si occupano i capitoli suddetti (SGV., XXIII. n. 18, *gr.*^{mi} 1,20). Con i capitoli dell'an. 1508 la zecca di Ancona fu incaricata di coniare, tra le altre monete, anche **Terzi di Grossi papali** da *onc.* 11 e *den.* 1 di bontà per *lib.* con la immagine di s. Pietro, s. PETRUS MARCHIA, e l'arme del Papa con JULIVS PAPA II (GAD., doc. LXII).

Terzo di Grosso pesarese. Nicolò V aveva costituito Alessandro Sforza Attendoli ed i suoi figli Vicari temporali di Pesaro. Morto Alessandro nel 1571 il Vicariato fu confermato al figlio Costanzo da Sisto IV, ma essendosi questo messo al soldo della Repubblica fiorentina ed avendo guerreggiato contro il Pontefice decadde dal Vicariato, finché, dopo aver date convenienti soddisfazioni, fu ristabilito negli onori e diritti perduti come da Bolla del 26 ag. 1461. Il 17 mar. 1475 il Card. Camerlengo diede a Costanzo Sforza, Signore di Pesaro, la facoltà di coniare **Terzi di Grossi, mezzi di terzi, Bolognini e Quattrini.** I **Terzi di Grossi** dovevano pes. *gr.*^{mi} 25 ²¹²/₂₆₈ ed essere della stessa lega e bontà di quelli che si coniavano in Roma e Macerata. Valevano 10 *Quatt.*, contenevano *onc.* 11 e *den.* 3 di fino e ne andavano 268 ¹/₂ per una *lib.* (*gr.*^{mi} 1,260 circ.; ZMI., I, n. XII; GAD., doc. LXV).

Terzi Paoli. Vedi **Tertii Paoli**.



BORGOGNA - Filippo il Buono (1430-1467).
Terzo di Leone d'oro.

Terzo di Leone d'oro. Lo fece coniare Filippo il Buono duca di Borgogna (1430-1467) Vedi **Leone**.

Terzo di Guinea. Mon. d'oro del val. di 7 *Scellini* (oro *gr.*^{mi} 2,793, *lit.* 917, *val.* *Lit.* 8,823). Vedi **Guinea**.



IMHILTERRA - Giorgio III.
Terzo di Guinea del 1797.

Terzo di Soldo d'oro. Vedi **Tremisse**.
Terzo di Statera d'oro. Vedi **Statera d'oro**.



CIRENE - (321-308 a. C.).
Terzo di Statera d'oro (gr.mi 2,85).

Tessera conta-dragma. Mon. d'oro della Grecia del peso di *gr.*^{mi} 11,50, del tit. 900 e del val. di *Lit.* 35,64 o di 40 *Dramme*. La sua metà si dice **Icossa-dragma**.

Tessera. Voce latina che significa contrassegno. È un sostituto provvisorio della moneta o meglio un segno rappresentativo di valore (GMR.). Prendeva vari appellativi a seconda dell'uso: come **fessera frumentaria**, **fessera hospitalis**, **fessera nummaria**, e modernamente, vale **gettone** di giuoco, o segno di riconoscimento per società, corporazioni, partiti, etc. Vedi **Gettone**.



DISTRETTO DEL RENO.
Terzo di Statera celtico (gr.mi 2,00).



ROMA - Impero.
Tessera di bronzo (Testa di Augusto).



ROMA - Impero.
Tessera di bronzo per i giuochi.

Nei primi anni dell'impero furono emessi alcuni pezzi di bronzo o di piombo di dimensione tra il *mezzo* ed il *piccolo bronzo* che

oltre alla testa dell'imperatore, ovvero di un membro della famiglia imperiale, portavano nel R un numero (che non va oltre il XVI) e talvolta qualche lettera dell'alfabeto. Si crede che dovessero servire come contrassegno per entrare nei vari posti assegnati agli spettatori nei circhi e teatri ovvero che rappresentassero un valore provvisorio monetale. Anche i Giudici si servivano delle tessere per votare e gli antichi cristiani li adoperavano per segno di riunione durante le persecuzioni. Le *tessere festrali* che davano diritto ad un posto in alto, portavano in genere l'insegna del piccione donde il nome ancora in uso di *piccionata* agli ultimi ranghi di palchi nei teatri. In Francia si dice ugualmente *poulailler*. Vedi Tavola.

Tessere attiche (Simboli). Sono pezzi numismaticomorfi di rame della Grecia ornati della testa di Athena o di leone e nel D portante una lettera dell'alfabeto che qualche volta si trova su tutte e due le faccie. Le opinioni degli scienziati intorno all'uso, l'origine ed il significato di questi pezzi sono molto discordi. Alcuni li classificano tra le monete incerte altri tra le monete di *alleanza*. BEULE per il primo nel 1858 li dichiarò *fessere*, senza peraltro indicarne la destinazione. PROKESCH-OSTEN li pubblicò nel 1858 come numerario, e nello stesso anno emise l'opinione che quei pezzi dovessero appartenere ad un'epoca anteriore alla Lega achea e denotare una lega monetaria tra le città della Lega e forse anche con altre. FRIEDLANDER (*Hermes*, IX, 1875) dice che non erano monete ma *fessere* di teatro « *servant a indiquer les rangées des sièges* ». Il POSTOLAKA, numismatico di Atene (1884), li considera come biglietti d'entrata per i tribunali, per il Senato per le assemblee, per le rappresentazioni teatrali, ed anche come moneta spicciola, che peraltro non aveva corso nella circolazione monetaria pubblica. Un numismatico olandese I. P. SIX, che si è occupato specialmente di queste *fessere*, dimostra come si tratta di vere monete, e non di Atene, ma dell'Asia Minore. I. N. SVORNOS, Direttore del Museo naz. di Atene, ha pubblicato nella *Rivista Italiana di numismatica* (RIN., a. XI, 459) un importante studio su queste *fessere* e viene alla conclusione che queste sono tutte *attiche*, che non sono *monete* ma *pezzi numerali senza scopo numismatico* che servivano come *marc*he d'ingresso al teatro di Dionisio per le riunioni delle Assemblee popolari o per le rappresentazioni teatrali.

Tessere medioevali italiane (Geffoni). Queste *fessere* di tipo particolare, o sono anepigrafe, o portano lettere e monogrammi, nomi di Principi o di qualche Istituto. Nel

campo vi si ritrova il giglio fiorentino, il leone di s. Marco, gli scudi delle famiglie, od i santi protettori etc.



Tessera medioevale italiana.

Tessere papali. Si trovano nelle collezioni dei pezzi quadrati di rame (*gr. mⁱ* 4,20, 3,10) dei pontefici Gregorio III (731-741) e Zaccaria (741-752) che vuolsi servissero per fare



ROMA - Gregorio III (731-741).
Tessera papale (rame).

le elemosine e sono da alcuni autori considerate come le prime e più antiche monete della serie papale (SGV., tav. I, n. 1, 2).



ROMA - Zaccaria papa (741-752).
Tessera papale (rame).

Tessere per gli sponsali. Vedi Trezain.

Tessere spintrie o erotiche. Si è preteso fare una classe speciale di alcune *fessere* con soggetti lubrici ed erotici sotto il nome di *fessere spintrie*. ROBERTO MOWAT (RIN., XI, 39), ritiene che siano varietà fantastiche della categoria delle *tessere numerali* impiegate ai giuochi aleatori. Altri le spiegano come *marc*he d'ingresso a spettacoli osceni clandestini. Il Tipo delle *fessere spintrie* è uguale a quello delle altre *fessere romane* del tempo di Augusto, di Tiberio e di Claudio e non manca chi, senza alcun fondamento, crede siano state fatte coniare per ordine di Tiberio nell'isola di Capri (CMR., I, XXIII) appoggiando la propria tesi sui testi di autori latini. SVETONIO lasciò scritto: « *Secessu vero Capreensium etiam sellarum excogitavit, sedem arcanarum libidinum: in quam undique conquisito puellarum et exoletorum greges, monstrosique concubitus repertores quos SPINTRIAS appellabat,*

triplice serie connedi invicem incestarent se coram ipso (Tiberio), ut aspectu deficientes libidines excitaret. Cubicula plurifarum disposita tabellis ac sigillis lascivissimarum piturarum et figurarum adornavit etc. ». Vedi **Spintrie** e Tavola.

Testa. Nelle monete, il tipo con la testa sia di una divinità, sia di un sovrano, fu regolarmente adottato prima dai Greci e poscia



ROMA - Clemente VII (1523-1534).

Doppio Giulio con le teste degli apostoli s. Pietro e s. Paolo (affrontate).



VIENNA - Gallia.

Moneta di bronzo coloniale con le teste di Augusto e di Agrippa (addossate).



SYRIA - Antioch VIII (123-97 a. C.).

Teste accollate del re e di sua madre Cleopatra.



ROMA - Settimio Severo e Caracalla

(193-211).

Aureo (teste accollate).

dai Romani ed in seguito in ogni regione fino ai nostri giorni. Molte volte le teste non sono sole, ma a due ed anche a tre, come se ne trovano di faccia, di profilo, e quando

sono a due possono essere sovrapposte (franc. *accollées.*) ovvero messe di fronte l'una all'altra (fr. *affrontées*) ovvero addossate (fr. *adosées*) etc. Possiamo aggiungere altre denominazioni come testa nuda, diademata, elmata, coronata, laureata, radiata, mitrata, barbata, giovanile, senile, etc. etc.



ROMA - Nerva e Traiano.

Aureo (teste affrontate).



ARNEIS - Tracia (400-350 a. C.).

Testa di Mercurio (di faccia).

Testacci, Testoni. In una grida del Duca Carlo II di Savoia del 1529 vengono banditi i così detti **Testacci** di Monferrato « *che hanno da una banda Sancto Evasio in cattedra et de*



CANALE MONFERRATO - Guglielmo II (1494-1518).

Testone detto Testaccio.

altra banda le arme de Monferrato con lo coltare intorno circondato da conchiglie (CNI., X, 3) idem de epso Monferrato che hanno da un lato l'aquila con due teste ed il s. Evasio» (PMS., I, 185; CNI., X, 8).

Teston à Florence. Vedi **Testone della Lorenza.**

Testone, Testonus, Testulus, Teston. Nome che si diede alle mon. grosse di argento del valore di $\frac{1}{4}$ di Scudo, coniate nelle zecche italiane circa l'anno 1474, che portavano il ritratto in busto del sovrano. Vengono distinti con nome desunto o dalla zecca o dalla impronta o da altre caratteristiche. Si diede questo nome anche a monete d'argento di diverso valore divisionario dello Scudo d'argento, solo perchè portavano il busto o la testa del sovrano.

Testone alla romana. Si chiamò in Bologna nel 1588 la mon. d'arg. papale del valore di 2 *Giulii e Bai.* 8 $\frac{1}{2}$, che corrisponde al **Testone** di Sisto V o di altro papa anteriore.

Testone all'unicorno. Fu coniato da Ranuccio II (1646-1694) nella zecca di Piacenza con la rappresentazione di quel favoloso animale (PNS., 1871). Vedi **Alicorno**.



PIACENZA - Ranuccio II (1640-1694).
Testone all'unicorno.

Testone al s. Giorgio. Vedi **Testone di Ferrara**.

Testone bianco. Si diede questo nome ad una mon. d'arg. coniata in Ginevra circa il 1620 ed in Lucerna nel 1614, del valore di $\frac{1}{4}$ di *Scudo*.



GINEVRA.
Testone bianco del 1620.

Testone da 24 Crazie. Moneta Coniata in Firenze nel 1754 del valore di *Lire tosc.* 2 (*arg. pes. den.* 7,21 $\frac{2}{5}$, *bontà onc.* 11,12, di fino *den.* 7,13,12 $\frac{1}{5}$; GCR., II, 36). Corrisponde al **Testone** di Francesco III di Lorena. Vi era anche il $\frac{1}{2}$ **Testone** da 12 *Crazie* detto *Lira* (*peso den.* 3,22 $\frac{9}{10}$, *bontà onc.* 11,22, di fino *den.* 3,18,18 $\frac{1}{10}$).

Testone da 3 Paoli. In una tariffa bolognese del 1588 troviamo le *Piastre* ovvero *Testoni da 3 Paoli* al valore di *Lire bol.* 1, *Bolog.* 3, e del peso di *ottavi* 2 e *carati* 11 (GAD., doc. LXXXIX).

Testone da 15 Soldi. Vedi **Grossone**.

Testone della benedizione. L'anno 1554 fu coniato in Genova questa moneta del valore di una *Lira* genovese con il Salvatore che benedice il doge genuflesso recante il vessillo. Ve ne sono di tre tipi (CNI., X, 13; I, XI; *arg. gr.mi* 9,93 - 8,20). Vedi **Testone di Genova**.

Testone della Lorena. Il duca Nicola Francesco di Lorena fece con. una mon. d'argento con la testa di Cristina di Lorena, ed altra



GENOVA - Dogi biennali.
Testone della benedizione del 1563.

con la propria nel 1635, con la dicitura **MONETA NOVA FLORENT - CUSA**, con gli utili o con l'argento delle miniere di Pietrasanta e Serravezza. Questi **Testoni** presero il nome di *Testons à Florence*.



FIRENZE - Cristina di Lorena.
Testone (detto Teston à Florence) circa il 1635.

Testone delle falcie. In una tariffa del 24 mag. 1751 troviamo i **Testoni delle falcie** (?) al peso di Milano di *den.* 6,19, di fino *denari* 6,5 $\frac{1}{2}$, ed alla bontà di *car.* 11; val. *L.* 2,2 (*mon. mil.*). Non siamo in grado di stabilire di quali **Testoni** parla la tariffa, a meno che non si voglia intendere con quella denominazione il **Testone** d'arg. di Carlo VI duca di Milano (1702-1740) che porta lo stemma sopra un aquila bicipite, che il volgo può aver preso per due *falchi* (GZM., tav. XXXVII, n. 1; *gr.mi* 11,250).

Testone dell'idra. Fu così chiamato il **Testone** della zecca di Ferrara di Ercole I duca



FERRARA - Ercole II (1534-1559).
Testone detto dell'idra.

(1471 - 1505) ove nel **R** è rappresentata un idra dalle 7 teste. Vedi **Testone di Ferrara**.

Testone del Sansone. Questa mon. appartiene alla zecca di Ferrara e fu emessa da Alfonso I d'Este (1505-1534) (BELLINI, 169). Vedi **Testone di Ferrara.**

Testone di Cornavin. Coniato da Carlo I di Savoia (1482-1490) in quella zecca (*gr.^{mi}* 9,55).



SAVOIA (Cornavin) - Carlo II (1482-1490).
Testone.

Il *mezzo Testone* di Cornavin dello stesso Duca pesa *gr.^{mi}* 4,75 e porta lo scudo inclinato sormontato da grande cimiero alato (CNI., VII, 3). I pesi variano tanto nei *Testoni* che nei *mezzi Testoni* nei limiti di oltre 1 *grammo*.

Testone di Fano. Il 26 nov. 1594 il Camerlengo della Ch. Rom. emise un bando contro i *Testoni di Fano* con FANUM FORTUNÆ del tempo di Clemente VIII, causa la loro lega bassa. Furono invece ammessi alla circolazione quelli con l'*Assunta della Madonna* che erano di giusto peso e lega (GDA., doc. XCII).



SAVOIA (Cornavin) - Carlo I di Savoia (1482-1490).
Mezzo Testone.

Testone di Ferrara. Il primo duca di Ferrara che fece coniare moneta grossa col suo ritratto, e che prese perciò il nome di *Testone*, fu Ercole I (1471-1505). Valeva 6 *Soldi marchesini*. Il CALISSINO (*Cron di Ferrara*) dice che all'anno 1475 fu fatta grida che: « *Il 12 giugno usciranno monete nove dalla zecca de sua Signoria fra le quali una de 33 qualtrini col Duca da un lato e s. Zorzo (Giorgio) a cavallo dall'altro* ». Poi ai 10 di sett. nota che spendevasi in Ferrara per 33 *Qualtrini*: « *una moneta che ha da un lato Hercole a cavallo che amazzò il drago et dall' altro la testa del Duca Hercole senza bereta* » ed in margine poi notati da mano posteriore del 1489: « *se spendevano per 36 Qualtr. l'uno et erano chiamati TESTONI* ». All'anno 1488 (4 marzo) nota il CALISSINO che i *Testoni* del duca Ercole andavano per *Sol. 6 marchesini* cioè a *Qualtr. 36*

(GAD., LVI). In una tariffa bolognese del 1588 si trovano i *Testoni di Ferrara* chiamati anche *Piastre*, del val. di *Lire bol. 1* e del peso di *Ottave 2 e Car. 5*.

Testone di Francia, Teston. Al *Grosso tornese* fu sostituito in Francia il così detto *Testone*, coniato la prima volta da Luigi XII nel mese di ap. del 1513; era una imitazione



LIONE - Francesco I (1515-1547).
Testone di Francia.

dei *Testoni italiani*; portava impressa la testa del Re; pesava *den. 7 e gr.^{mi} 1/3*, con *den. 11 e 18 gr.^{mi}* di fino per *marco d'argento*; era

al taglio di 25 $\frac{1}{2}$ al *marco* e val. 10 *Soldi tornesi*, poscia *Soldi 10 e Den. 2* ed anche *Soldi 12, Den. 6* circa, cioè $\frac{1}{4}$ di *Scudo*. La scoperta delle Indie avendo reso l'argento più abbondante in Europa il peso dei pezzi d'arg. fu aumentato mano mano che questo metallo diveniva comune. Il *Testone*



TOLOSA - Enrico II.
Testone, coniato nel 1560
dopo la morte del re
(1 Luglio 1559).

francese durò fino al regno di Enrico III che ne proibì la fabbricazione nel 1575, quando valeva *Sol. 14 e Den. 6*. Lo sostituì il *Franco d'arg.* (LBMF.). Francesco I (1515-1547) ne fece coniare dei bellissimi in Lione. Si usa ancora in Francia dire di un avaro: « *Il ne donnerait pas un TESTON pour un quart d'écu* ». Un documento ms. (942) della Bib. Stroziana di Firenze dice che i *Testoni* correvano in Francia alla bontà di *den. 10 3/4*, al taglio di pezzi 25 $\frac{4}{5}$ al *marco* e ciò circa l'an. 1590. In una tariffa del prezzo del *marco* edito in Grenoble l'anno 1640 troviamo per i *Testons* i seguenti valori: il *marco* val. 23 *Liv.*, 11 *Sol.*; l'*onc.* val. 2 *Liv.*, 18 *Sol.*, 10 *Den. ob.*; il *Grosso* val. 7 *Sol.*, 4 *Den. pite.*; il *Denaro* val. 2 *Sol.*, 5 *Den. pite.* Vedi *Tariffe*, ecc.

Testone di Milano. Furono i primi *Testoni* conati in quella zecca sotto il Duca Galeazzo M.^a Sforza (1466-1476) ed incisi dal celebre Caradosso (Cristoforo Foppa) *arg. gr.^{mi}* 9,780, *tit. 962*). La serie di queste monete che du-

rarono fino al regno di Filippo II (1556) costituisce quanto di più artistico ed interessante è stato coniato in Milano specialmente nella monetazione dell'argento. Presero il nome di



MILANO - Bona di Savoia e G. Galeazzo M. Sforza
(1470-1481).

Testoni d'oro e multipli di **Testoni d'oro** le monete di questo metallo che portavano, come quelle di argento, il busto o la testa del Duca,



MILANO - Gian Galeazzo Maria
e Ludovico Maria Sforza (1481-1494).
Testone.

ma che più propriamente si devono chiamare **Zecchini** o **Ducati d'oro**. Francesco Sforza chiamò, in un suo documento, i propri **Ducati d'oro** « **DUCATI NOSTRI A TESTONO** ».

Testone di Savoia e del Piemonte. Il primo **Testone** coniato nelle zecche di Savoia si deve a Carlo I duca (1482-1490) (CNI., VII, 2). Se ne trovano di peso variabili da *gr.^{mi} 9,60* a *gr.^{mi} 8,65*. In una costituzione emanata in Vercelli il 13 mar. 1562 fra le altre monete ammesse al corso degli Stati del Duca di Savoia troviamo i **Testoni di testa nuda**, fatti in Piemonte ed in Savoia, tassati a **Soldi 14,6** e quelli **antichi a testa scoperta** a soli **Soldi 12** (PMS., I, 422). Filiberto II (1497-1504) fece coniare un pezzo grande d'argento del val.



TORINO - Filiberto II (1497-1504).
Testone di Savoia.

di 4 **Testoni** con il suo ritratto e quello di Iolanda Luisa (PMS. XIII, n. 1). I **Testoni** di Torino portano la marca T e la iniziale CAS

dello zecchiere ed incisore Cascini che conio per ordine di Filiberto II duca (1497-1504). Emanuele Filiberto (1553-1580) fece coniare



SAVOIA - Filiberto II (1497-1504).
Pezzo da 4 **Testoni** coniato in onore di Iolanda Luisa (dritto).



SAVOIA - Filiberto II (1497-1504).
Pezzo da 4 **Testoni** coniato in onore di Iolanda Luisa (rovs.)

un suo **Testone** nella zecca di Vercelli nel 1559 non che in Aosta ed in Asti. Si distinguono per le lettere V, A ed AST che si leggono sotto lo scudo o nella leggenda.



VERCELLI - Emanuele Filiberto (1553-1580).
Testone di Savoia.

Testone doppio. Nota il CALISSINO nelle Cronache di Ferrara, come nel dic. dell'an. 1492 « fu fatto grida per parte del duca Hercole, che se avesse a spendere certe monete se nove per dodice bolognini l'una: da un lato de la quale era la testa sua ducale, et dal altro lato più bisse insieme atachate (dille perciò Idre e **Testoni doppi**) » (GAD., LVI). Vedi **Idra**.

Testone d'oro. Teston d'or. Era così detto il **Franc à cheval** di Giovanni II di Borbone signore di Dombes (1659-1682) che ricorda i **Ducati** di Francesco I, duca di Milano.

Testone fiorentino. Mon. d'arg. del val. di 40 *Soldi* fatta coniare da Alessandro De Medici (1533-1536), con il suo ritratto in busto ed i santi protettori Cosma e Damiano, che



DOMNES-TROUVEX - Giovanni II Borbone (1450-1482).
Testone d'oro (Franc a cheval).

ne affidò il conio a Benvenuto Cellini essendo maestro di zecca Carlo Acciaiuoli. Il CELLINI



FIRENZE - Alessandro I de Medici (1533-1536).
Testone (conio del Cellini).

nella sua *Vita* così ne parla: « la prima che io feci si fu una moneta da 40 *Soldi*, con la testa di Sua Eccellenza da una banda, e dall'altra un s. Cosma ed un s. Damiano. Queste furono monete d'argento e piacquero tanto, che il Duca ardìva di dire che quelle erano le più belle monete di cristianità ». Il CARLI RUBBI ci dà il loro valore cioè: nel 1534 pes. *gr.^{mi}* 204 $\frac{3}{4}$, bontà *onc.* 11,11, intrins. *gr.^{mi}* 195 $\frac{1}{2}$ circa; nel 1575 pes. *gr.^{mi}* 186, bontà *onc.* 11, intrins. *gr.^{mi}* 170 $\frac{5}{8}$; e nel 1597 pes. *gr.^{mi}* 189 $\frac{2}{5}$, bontà *onc.* 11,11, intrins. *gr.^{mi}* 180 $\frac{3}{4}$.

Testone genovese. Era così detta la *Lira* da 20 *Soldi* che comparve in Genova sotto il dominio di Gian Gal. M. Sforza duca di Milano (1488-1494) (CNI., VII, n. 19; VIII, n. 4). Si chiamò anche *Testone maggiore*. Era al tit. di 958 *mill.* e del peso di *gr.^{mi}* 13,380-10,170 (PNS., I, 181).

Testone maggiore. Vedi *Testone genovese*.

Testone modenese. Coniarono *Testoni* in Modena Ercole I, Alfonso I, Massimiliano Imperatore, Leone X, Adriano VI e Clemente VII. Nelle tariffe del 1521 li vediamo tassati a *L. o, Soldi* 6, *Den.* 6; in quelle del 1542 a *L. o, Soldi* 7 e *Den.* 8.

Testone napoletano. Viene comunemente dato il nome di *Testone* al doppio *Carlino* che porta la testa del sovrano, detto anche *Tari* (CMR., p. 232, tipo E, F).

Testone papale. La prima moneta papale che prese questo nome è il doppio *Grosso* di

Sisto IV (SGV., XXII, 17, *gr.^{mi}* 6,85) che è anche la più antica moneta che porti il ritratto del Pontefice. Il GARAMPI parla di *Grossi duplices* in alcune moderazioni della zecca di Roma dell'anno 1483, ma non li descrive (GAD., doc. L1). Non tutti i Papi permisero che la propria effigie figurasse sulle monete. Oltre a Sisto IV, coniarono *Testoni* col ritratto



ROMA - Leone X (1513-1521).
Testone da 3 Grossi.

Leone X (*gr.^{mi}* 9,87) (SGV., XXVIII, 7), Clemente VII in occasione del Giubileo (1525) (*gr.^{mi}* 9,28) (SGV., XXXII, 23) ed altro, opera del Cellini che lo eseguì circa il 1530 e così



ROMA - Clemente VII (1523-1534).
Testoni (conio del Cellini).

lo descrive: « mi comise il Papa una moneta di valore di due *Carlini*, nella quale era il ritratto della testa di Sua Santità e da rovescio un Cristo in sul mare, il quale porgeva la mano a san Pietro, con lettere intorno che dicevano QUARE DURASTI? Piacque questa moneta tanto oltremodo, che un certo segretario del papa nomo di grandissime virtù domandato il Sanga disse: Vostra Santità si può gloriare d'aver una sorta di monete, la quale non si vede negli antichi con tutte le lor pompe ». Questo *Testone* pesa *gr.^{mi}* 5,200 - 5,250; ora se si tiene conto che il *Grosso papale* o *Carlino* doveva nel 1530 pesare *gr.^{mi}* 3,655 circa, si deve concludere che il valore di quel *Testone* raggiungeva appena quello di 1 *Carlino* $\frac{1}{2}$, e non di 2, come dice il Cellini. Coniarono egualmente *Testoni* col proprio ritratto Paolo III in Roma (SGV., XXXV, 22) ed in Macerata (*gr.^{mi}* 9,68; SGV., XXXVII, n. 15) del val. di 3 *Paoli*. Il GARAMPI riporta un documento di zecca del 1545 nel quale si dà ordinazione di questi *Testoni*: « Item debeant (Giov. Battista degli Albizi e Vincenzo de Castello zecchieri) *cudi*

seu cudi facere monelam grossam argenteam Tertios paulos nuncupatam quorum quatuor constituunt unum Ducatum auri in auro de Camera et quilibet ex dictis Tertius valeant tres Paulos etc. » (GAD., doc. LXXVII). 34 di questi pezzi con 6 *Quattrini* e $\frac{1}{3}$ dovevano pesare una *libbra* d'argento. Lo stesso GARAMPI in nota dice: *Tertios paulos* che noi ora chiamiamo *Testoni*.



MACERATA - Paolo III (1534-1550).
Testone.

Giulio III fece coniare un magnifico *Testone* con il suo ritratto col triregno (vedi *Tertii Julii*) ed anche il *doppio Testone* con lo stesso conio. Altri *Testoni* col ritratto coniarono Gregorio XIII, Sisto V, Clemente VIII, Paolo V, Urbano VIII, Innocenzo X, Clemente X, Alessandro VIII, Clemente XI e Clemente XII. Tutti gli altri pontefici che qui non sono nominati e che regnarono dopo Sisto IV e fino a Benedetto XIV, coniarono monete da 3 *Carlini* o *Grossi papali* che presero il nome di *Testoni* quantunque molti non portassero il ritratto del pontefice. In alcuni saggi dal 15 apr. al 23 mar. 1684 si dà il nome di *Testoni papali di Castello* a quelli che fece coniare Innocenzo XI in Castel s. Angelo dall'incisore Guglielmo Rustemaier, mentre era zecchiere Girolamo Lucenti, con *lib.* 6983,18 di argento ricavato dagli oggetti d'arte, dati da diverse contribuzioni della guerra contro il Turco e con altre 455,06 libbre mandate allo stesso scopo dal Card. Ludovisi. Questi *Testoni* portano la dicitura *MELIUS EST DARE QUAM ACCIPERE*. Se ne conoscono circa 60 conii differenti che costituiscono una serie d'ornati e targhettes artistiche, una più interessante dell'altra (SGV., tav. xc, n. 16-XCII, n. 23). Le date vanno dal 1684 al 1689 ma un documento del 1683 (ott.) ci fa conoscere che quella coniazione ebbe principio il 15 apr. 1683 (A. TELLUNCINI, RIN., xxv, 376).

Testone portoghese. Antonio, bastardo di Luigi, secondo figlio di Emanuele re del Portogallo (1495-1521), conìò dei *Testoni* l'anno 1580 imitando quelli di Enrico III di Francia. Vi sono tuttora documenti che ci dimostrano come questa imitazione avvenisse col consenso del re di Francia. Ma il Consiglio

del re presentò delle rimostranze e concluse che si doveva autorizzare solamente la fabbricazione delle monete di rame e che queste non dovessero avere corso in Francia (*Arch. Naz.*, Zib. 379, 15 apr. 1583).

Testone triplo. Galeazzo Maria Sforza duca di Milano (1466-1476) fece coniare pezzi d'argento del peso di *gr.mi* 31,50 ed altri del peso di *gr.mi* 23,30 che si possono considerare come *doppi* e *tripli Testoni* conati per circostanze speciali.

Testudo (χελων). Nome dato dai latini ad alcune monete dell'Isola di Egina ove è rappresentata la testuggine. Un vecchio proverbio greco diceva che le tartarughe trionfavano del coraggio e della saggezza (POLLUCE, IX, 74).

Testulus. Vedi *Pecia argenti*.



ARGINA - (700-550 a. C.).
Stater d'argento (*Testudo*).

Tetartele, Tetartere, Tetarte. Dal greco *tetarsuros*. Pezzo d'oro del val. di $\frac{1}{4}$ del *Soldo d'oro* (*Solidus*) coniato sotto l'Imp. Foca (963-969 d. C.). Si disse *Tetarte* anche il quarto dello *Stater* (HNN., 503). Vedi *Tartarone*.

Tetartemorion. Mon. greca del val. di $\frac{1}{4}$ di *Obolo* (*gr.mi* 0,134 cir.).

Tetradramma. Moneta greca del val. di 4 *Dramme*. Vedi *Dramma* e *Tavola*.

Tetradramma etrusco. Si dà comunemente questo nome alla mon. d'arg. etrusca del peso di *gr.mi* 16,33 - 16,57 appartenente al sistema Euboico.



POPULONIA.
Tetradramma etrusco (sistema euboico)
arg. *gr.mi* 16,33.

Tetra. Nome dato alle mon. di rame della Sicilia del val. di 4 *Oncie* e che porta il segno di valuta ∴ ovvero Δ od un T.

Tetrobolo. Mon. greca del val. di 4 *Oboli* ovvero di $\frac{1}{12}$ di *Oncia* (*gr.mi* 2,915 cir.).

Thail-Lwong. Sbarra o lingotto dell'Annam (*arg. gr.mi* 39). Vi erano (dal 1801 al 1847) sbarre da $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{10}$ di *Thail-Lwong* con pesi proporzionali.

Thaman Koulikan. Vedi Toman.

Theler. In una moneta di rame spurio coniata in Francoforte l'anno 1703 si legge I. THELER. 1703 (stemma in croce). Vedi Tallero.



MESSANA - (420-396 a. C.)
Tetras (rame gr. mi 10,85).

Theorikon. Tessere che servivano di biglietto d'ingresso al teatro di Dionisio o Dionisiaco di Licurgo, in Atene. Erano dette anche *Sijmbolos*. Vedi *Tessere affiche*.

Theresinha. Era chiamato nel Mozambico il *Tallero* di Maria Teresa che ivi aveva corso nel 1888 contromarcato con P. M. Vedi *Tallero di Maria Teresa*.

Thibroniana, Tibronejon nomisma. Nome dato ad una mon. greca d'oro coniata dal generale Lacedemone Thibron l'anno 400 a. C. probabilmente in Efeso, dopo la ritirata dei *Diecimila*, per pagare le soldatesche inviate da Sparta in soccorso delle città greche delle coste dell'Asia Minore, minacciate da Tisapherne. Il BABELON crede siano le monete che portano da una parte un'ape e la parola EPHESION e dall'altra un quadrato incuso, che M. BARCLAY V. HEAD (*Efesus*, p. 69) fa rimontare al terzo periodo (415-395 a. C.). Si fa menzione di questo *Tibronejon nomisma* nel *Lexicon* del PHOTIO che dice averlo ricavato da scritti antichi greci ora smarriti (MNC. 315).

Third-Penny (Denaro terzo). Erano così chiamate in Inghilterra le terze parti degli emolumenti forensi che nelle Contee si cedevano una volta al Conte, che ne riservava due parti al re (DCG.).

Thistle-crowns, Corone al cardo. Furono emesse da Giacomo I d'Inghilterra (1619-1625) con la rosa ed il cardo coronati. Vedi *Crowns*.

Thong Bat. Mon. d'oro del Siam di forma sferoidale e del peso di un *Tical* d'argento (*gr. mi* 15 circa). Il mezzo *Thong Bat* era detto *Thong P'hit*. Vedi tav. monete siamesi.

Thong P'hatsadung. Moneta siamese d'oro del valore di $2\frac{1}{2}$ *Tical* d'argento.

Thong Thof. Mon. d'oro siamese del peso di $\frac{29}{64}$ di *Tical*. Era di forma piatta e rotonda e ne fu fatta una sola emissione nel 1863. All'atto dell'emissione valeva 8 *Tical* d'argento. Si disse *Thong-P'hit* il pezzo d'oro da 4 *Tical* d'argento (GERINI, RIN., XI, pp. 287 seg.).

Thoriatus. Si disse del *Soldo d'oro* che aveva l'impronta con il volto dell'imperatore.

Thorunensis moneta. Zecca di Thorn dei G. M. dell'ordine teutonico fin dal sec. XIII.

Thousandth. In alcune monete americane del Nord, di coniazione privata (*private issue*) per denotare il titolo dell'oro si adoperava la parola THOUSANDTH (*millesimo*).



CALIFORNIA.
Da 50 Dollari (1852) - private issue
(Thousandth 887).

Three-Farthings. SHAKESPEARE parla del pezzo da 3 *Farthings* come segue:

« . . . my face so thin
« That in mine ear I durst not stick a rose
« Let men should say ' Look where »
« THREE-FARTHINGS goes »

(MNC., 1913, 428).

Thrymsa, Thrumsis. Mon. anglo-sassone. Nelle leggi di Aethel si trova « *Archiepiscopus et Satrapa 15.000 THRYMSIS; Episcopus et Aldermannus 8.000; Belli Imperator et summus Praepositus (visconte) 4.000 THRYMSIS* ». Il LAMBARDO (*Conc. Gratelan*, an. 928) crede che un *Thrymsa* possa essere mon. da 3 *Sol*. Nel *Glossario sassone* del tempo di Edoardo III (1327-1377) si dice *Wrinso* o *Wrimsa* il *Soldo* di 12 *Denari*. Ma il DU CANGE crede che il *Thrymsa* non sia moneta da 3 *Soldi* ma moneta minore del *Soldo* e forse il terzo di *Soldo* cioè da 4 *Denari* e che il nome derivi dal *Tremissis* o *Triens* che era la terza parte del *Soldo d'oro*.

Tibi soli. Con questo nome correva in Savoia nel 1514 una mon. di Venezia da *mezza Lira* veneta o 10 *Soldi* che portava la dicitura TIBI SOLI GLORIA e che correva negli stati del Duca di Savoia per *Grossi* $6\frac{1}{4}$, purchè pesasse *den.* 5. Sotto il Doge Marcello fu coniato al peso di *gr. mi veneti* 63 (*gr. mi* 3,26 circa) ed al titolo di 0,968 e prese il nome di *Marcello* che conservò anche sotto gli altri Dogi. Il motto TIBI SOLI GLORIA lo troviamo in molte altre monete estere come nel pezzo da 6 *Grossi* o *Testone* del vescovo Mattia

Schenner di Sion (1499-1525) ed in molte monete grosse e piccole di Saint-Gall del 1621.

Tical, Tikal. Nome dato dagli europei ad una moneta siamese di argento detta *Bia* del peso di circa *gr.mi* 15, del val. di *Lit.* 2,95 e

del tit. di 928, che corrisponde ad $\frac{1}{4}$ di *Tale* o *Tael*. Si divide in 8 *Fuang*, in 4 *Salung* di 800 *Cauris*. Gli antichi *Tikal* erano in forma sferoidale detta in siamese *P'hot-dianguovverosia*



SIAM.
Da 10 *Tikal* - arg. *gr.mi* 151.

bruco raggomitolato. Oggi si coniano in forma piatta e rotonda come le monete europee. Vi sono multipli fino a 10 *Tical* di argento e sottomultipli. La parola *Tical* viene dall'arabo *Mithkal*. Il *Tical d'oro* vale 10 *Tical d'argento* (RIN., XI, 287 e KCÜ.). Vedi *Tual* e *Mithkal*.

Tical coreano. Mon. d'argento in forma di navicella con caratteri cinesi nel centro. Rimontano all'ep. di Sia-Fieng. Pesano *gr.mi* 15-18 ed i *doppi Tical gr.mi* 36. Vi sono anche pezzi da 10 *Tical* in oro in forma di *canestro* del peso di *gr.mi* 5.



CORRA.
Epoca Sia-Fieng
Da 10 *Tical d'oro*
gr.mi 5.

Tidiriciaco. Zecca merov. di Trizay-sur-le-Lay.

Tiercelin. Si chiamava così nell'Hainaut la moneta di 5 *Denari* del tempo di Guglielmo III detto l'Insensato (1336-1389) che valeva $\frac{1}{3}$ del *Plaisant*.



CORRA - Ly-Tcheng (1392-1397).
Da 2 *Tical* - arg. *gr.mi* 36.

Tiercelle. Nome popolare di una mon. del val. di $\frac{1}{3}$ di *Grosso* coniata in Metz nel secolo XIV. Vedi *Bugne*.

Tilla. Mon. d'oro dell'Afganistan che corrisponde al *Mohur*. In Bochara si dice anche *Tilla masumi*. Pesa *gr.mi* 4,50.

Timbro di Valenza, Timbre. Nome dato ad una mon. d'oro del peso di *gr.mi* 24 di Alfonso V di Castiglia (1416-1458). *Tipo*: scudo col cimiero. Nelle tavole nuziali tra Lucrezia Borgia e Don Cherubin Ioan de Centelle, del 26 feb. 1491, si legge che il Card. Rodrigo Borgia (poi Alessandro VI) costituisce in dote a sua figlia Lucrezia: « *Trentatres milia TIMBRES valents CCC e XXX mil sous moneda reals de Valentia* ».

Timfa. Vedi *Tymf*.

Timma. Mon. di stagno in forma di gallo sopra alcuni anelli, in uso nella penisola di Malacca, emessa da Kedah-Sultan-Mahomed-Djiwa-Zein-el-Aladin-Ma-Alum-Schah (1741-1778), il numero degli anelli ne costituisce il valore.

Timmia o Temmia. Nome dato dai Turchi ai pezzi da 5 *Soldi* ($\frac{1}{12}$ di *Scudo*) di Anna Maria Luisa d'Orleans (*Mademoiselle*) coniati in Trevaux (*Dombes*) nel 1650, che ebbero grandissima voga anche in Italia, ove furono imitati e conosciuti col nome di *Luigini*. Furono contraffatti, per essere spediti nei paesi di Levante, oltre che da molte zecche italiane, nell'Orange, in Avignone, a Monaco, in Germania ed in Spagna. Presentano il ritratto della principessa e lo scudo con tre fiordalisi e lambello (MRN., I, 374). Vedi *Luigino* e tavola.

Tingle-dangle. Mon. in forma di ponte che ricorda un antico strumento musicale cinese in uso in quell'impero molti secoli prima dell'era volgare.



MALACCA - Kedah sultan
Mahomed Djiwa Zein-el Aladin
Ma Alum Schah (1741-1778).
Timma da 5 (stagno).



CINA.
Tingle dangle (moneta antichissima).

Tipo. Si dice della figura o dell'oggetto principale rappresentato sulla moneta.

Tipo monetario. Si possono distinguere nelle monete tipi con l'effigie cioè testa e busto, figura in piedi, immagine di divinità; tipi con emblemi araldici, con soggetti di storia militare, di carattere religioso e commerciale. Altri che si riferiscono alla navigazione, ai giuochi ai monumenti, alle opere d'arte e di architettura, agli animali, alle piante, altre ai tipi mitologici e favolosi, ornamentali ecc.

Tirolino. Moneta grossa d'argento dei conti di Tirolo coniata in Merano. Ebbe origine nel 1267 all'epoca della ripartizione dei beni tra i fratelli Mainardo II ed Alberto II, conti di Merano. Pesa *gr.mi* 1,10 - 1,55, *tit.* 900. Fu imitata in Cortemiglia da Manfredo I nel 1270, poi in Chiavari, in Incisa, in Ponzone ecc. e più tardi dai Vescovi di Acqui e dalle zeche di Verona e Mantova. Prese il nome di *Carantano* quando i Conti di Tirolo furono investiti dalla dignità di Duchi di Carinzia (PERINI, MNC., 5080). Se ne coniarono fino al 1363 quando morto il Conte Mainardo III, Merano passò sotto il dominio degli Absburgo.

Tischliwierer. Gettone della città di Berna destinato ai fanciulli che sedevano alla mensa in piccole tavole (*Tischchen*) il lunedì di Pasqua (MRN., II, 454).

Tabella del TITOLO fissato per decisione della Unione latina.

MONETE	TITOLO		PESO		DIAM.
	Titolo di fino reale	Limite di errore	Peso reale	Limite di errore	
<i>Oro</i>					
Fr. o Lit.	Milles.	Milles.	Grammi	Milles.	Milles.
100 —	900	1	32,25806	1	35
50 —	900	1	16,12903	1	28
20 —	900	1	6,45161	2	21
10 —	900	1	3,22580	2	10
5 —	900	1	1,61290	3	17
<i>Argento</i>					
5 —	900	2	25,00	3	37
2 —	835	3	10,00	5	27
1 —	835	3	5,08	5	23
— 50	835	3	2,50	7	18

(SDM.).

Titolo o bontà di una moneta. Si dice del rapporto tra il peso totale della moneta ed il parziale del metallo fino, in essa contenuto (TMU., 43). Dalla metrologia dell'HULTSH ricaviamo i seguenti titoli per le monete antiche; li diamo con riserva: I *Darici* si trovano del tit. di 958 e 978 *mill.* di fino. Gli *Aurei* della Repubblica romana a circa 1000, quelli di Augusto a 998 ma quelli di Settimio Severo cominciarono ad abbassare il loro titolo. Quelli conati sul Bosforo erano al tit. molto basso e finirono al tempo di Alessandro Severo ed essere di rame appena tinti di oro. I *Tetradrammi* di Atene del migliore periodo contengono da 986 a 983 di fino. Quelli dei

periodi successivi contengono 0,02 di oro ma sono meno puri. Gli *Stateri* di Egina circa 960, quei di Corinto 961-936. L'argento monetato della Magna Grecia dei tempi alti è di buonissima qualità sebbene sia frequente il trovarne sotto i 950 *mill.* Le monete dei Tolomei (81-58 a. C. e 55-52 a. C.) sono di rame leggermente legate con l'argento. Quelle della Repubblica romana sono di buona qualità; si eccettuano quelle del tempo della guerra civile che contengono il 20 % di rame. Sotto l'Impero la monetazione dell'argento ci dà un continuo abbassamento dei *titoli* (HILL., H.C., 12). Vedi *Legs* e *Millesimo*.

Tjaturvincatimanam. Mon. d'oro dell'Isola di Giava del Regno di Madjapahit. Valeva 24 *Khrisnala* ed era di forma globulare. Portava da una parte la parola DJA in caratteri devangari e dall'altra il *Lingam* incuso (MILLIES, tav. I, n. 1).

Tjugo Marker. Era così detto il pezzo da 20 *Marchi* svedese. Equivale ad un triplice *Tallero* (*arg. gr.mi* 98).

Tocatore. Da *tocchae*, saggio della moneta, erano detti i saggiatori o esaminatori della zecca.

Toison. Moneta in oro ed in argento, dei Paesi Bassi coniata sotto Filippo il Bello duca del Brabant (maggiorità 1494 - 1506), nella zecca di Maestricht, con decreto del 10 apr. 1496. Era così detta perchè vi si vede il *brquet* della Borgogna sostenuto da due leoni e contornato dal collare del *Toson d'oro* (*Golden Vlies* o *Golden Fleece*), ordine cavalleresco che fu fondato dal Duca Filippo il Buono ai 10 di genn. 1430.

Token. Si dà questo nome in Inghilterra ai *gettoni* o *contromarche*, come alle speciali monete commemorative o di emissione particolare. In America e negli Stati Uniti, si



TASMANIA.

Selling-Token del 1823.

emisero dalle Banche e da altri Istituti di credito del sec. XVIII, *Tokens* di vario valore in argento ed in rame. Es. In memoria del III centenario della prima navigazione sull'Udson fu emesso un *Token* del valore di 1 *Dalder* o *Dollaro* di argento del peso di *gr.mi* 2,20 e diam. *mm.* 15. In Quebec fu coniato un *Token* triangolare di rame con la lettera Q nel centro. Vedi *Gettone*.

Tollero ed anche **Tollere**. Si dava in Toscana questo nome allo *Scudo* o *Tallero* coniato da Ferdinando I de' Medici e successori per servire nei commerci con il Levante (ORSINI, t. XIV, n. 9), che alcuni autori credono coniato in Pisa o in Livorno (*Livornina*) (ORSINI, XXVIII, n. 5), perchè porta l'indicazione di quelle città ma che è prodotto della zecca di Firenze. Il CARLI RUBBI ci dà i seguenti valori del **Tollero** (*Livornina*): peso *den.* 23 e $\frac{1}{25}$, bontà *ouc.* 11, fino *den.* 21, 2, 21 e $\frac{3}{25}$, val. *L.* 6 *foren.* (GCR., II, 361). Vedi **Pisis**.



QUEBEC. - Token.

Toman, Tuman, Thaman. Mon. d'oro persiana. Nel 1823 si tenevano i conti in Persia in **Toman** da 50 *Abassis*, da 100 *Manudis* o 200 *Sathrees* o *Sathris* o *Chays*, da 1000 *Dinar-bisti* o 2.000 *Kasbequis* o 10.000 *Dinar*



ISFAHAN (Persia) - Fath-Ali Scha (1211-1250 Eg.).
Toman del 1240.

semplici (KCU., 357). Si divide in 10 *Kran* d'argento. Il **Toman** moderno pesa *grammi* 3,600 - 2,877, tit. 916 - 900 e vale *Lit.* 11,37, ovvero 8,92 a seconda del peso e del titolo; l'antico pesava *gr.* 4,60. Quelli detti **Thaman di Koulikan** del peso di *gr.* 11 circa e di bontà *car.* 19,11 si cambiavano in Roma, nel sec. passato, con *Scudi* 7,05 o *Franchi* 37,45. Dovevano essere **Tomani** tripli o quadrupli. Nel tesoro dello Schah di Persia si custodiscono pezzi d'oro da 100 **Toman**. Si chiama **nim-Toman** il mezzo **Toman** e **rescerek-Toman** il quarto di **Toman**. Il diritto di coniazione delle monete in Persia è stato accordato fin dal 1893 ad una società russa contro pagamento di una somma fissa di 50.000 **Tomani** valutando il **Toman** a *L.* 9,50, oltre una contribuzione annua di 120.000 **Tom.** Dall'anno 1878 quel monopolio apparteneva al Gran Visir che pagava allo Schah 25.000 **Tomani** all'anno (RSN., 1893). Un documento del tempo dei Selgiucidi ci fa conoscere come l'Irak dava al tesoro una rendita equivalente a 2.520 **Tomani mongoli** cioè a 2.520.000

Martinori - 67.

Dinar (YAQOUT, *Dict. geogr. de la Perse*), 15.000 **Tomani** d'oro valevano 50.000 **Tomani mongoli**.

Tomen, Tominus, Tomino. Si fa menzione di questa moneta che correva nei possedimenti spagnuoli, in una carta del 1585 (Sinodo messicano): « *Pretium 60 TOMINORUM pro una quaque argenti marca aestimatur* » (DCG.). FRANCESCO DE DINO (cap. LVII) dice che il **Tomino** era mon. del val. di 12 *Den.* che correva in Siviglia e corrispondeva ad $\frac{1}{8}$ della *Doppia Castellana*.

Tomín. Mon. della Bolivia del val. di $\frac{1}{3}$ del *Peso* e del *Boliviano*, che si divide in 20 *Centavos* (*arg. gr.* 5,00, *tit.* 800, *val.* *Lit.* 0,89) (a. 1876) (TMU.). Il **Tomín** è anche moneta algerina del val. di 2 *Carube* o 29 *Aspri* (KCU., 5).

Tommolo. È misura napoletana equivalente al *Moggio* che ragguaglia a ragione di peso la quinta parte di 1 *Rubbio* romano da 500 *libbre*.

Tompong. Pezzi di stagno che servono come moneta fittizia in Salangore (costa occidentale di Malacca). Otto *Tompong* da 8 *Cattijs* l'uno formano una *Piastra spagnuola* (KCU., 233).

Tondello, Tondino. Disco metallico pronto per ricevere il conio o l'impronta di una moneta. Corrisponde al francese *Flan*. Vedi **Fiaone, Fertone**.

Tonsio monetæ. In un documento relativo alla fabbricazione di monete in Vincennes (3 marzo 1267) si legge: « *Iohannes filius dom. regis Franc., comes Nicernensis... precepimus fieri monetam... ad decem et octo solidos et octo denarios ad marcam domini regis, ad quam deliberat monetam turonensem et ad quatuor denarios pugesia minus de legalitate de argento Montispessulani: volentes quod per istam TONSIONEM MONETE nullum prejudicium afferatur in posterum... ecc.* ». Qui il **tonsio monetæ** significa abbassamento della moneta nel titolo e nel peso (MAURICE PROU, R. N., 1898).

Tonsores e **Ritonsores** erano detti coloro che riflavano le monete. Una carta del 1247 dice: « *Moneta esterlingorum... caepit deteriorari et corrumpi per illos falsarios monetarum quos TONSORES appellamus* ». Spesso si trova nelle vecchie carte menzionata la *ritonsura cruda*, la *moneta retonso*. In un documento del 1278 si legge: « *Hoc anno Iudaei pro TONSURA monetæ in magna multitudine ubique per Angliam suspenduntur* ». In alcuni statuti di Perugia ricorre spesso « *TONSURARE aurum vel monetam* ». Ricorda PROCOPIO (Lib. III, *De Bello Gothico*) un tale Forficola cha aveva l'abilità di tosare le monete in modo da conservare loro la giusta circonferenza (DCG.). Vedi **Tonsio monetæ**.

Torellino. Mon. della zecca di Parma (*Mezzano, Piccolo*) dell'epoca Repubblicana autonoma (1260-1326) o di Guido di Correggio (1341-1345) che porta un piccolo bove nel centro della moneta ed intorno IMPERATOR O PARME CIVITAS (ZMI.). L'insegna del toro che era stata assunta dalla città, ricorda il celebre Podestà di Parma Torello da Strada (1221) PMS., II, 19). Il **Torellino** pesava *gr.*ⁿⁱ 10 e conteneva poco più di 1 *uncia* per *lib.* di fino. Era *Denaro* scodellato.

Toriano. Era detto in Italia l'*Aspro* di Persia ed il PEGOLOTTI nella sua celebre tariffa ce ne dà i valori. Egli lo reputa a bontà di *onc.* 11 e *den.* 17, al taglio di 190 per *lib.*, del val. di $\frac{1}{6}$ di *Bisante* e del peso di *gr.*ⁿⁱ 36 e $\frac{36}{95}$, con intrinseco di *gr.*ⁿⁱ 35 e $\frac{47}{95}$ (GCR., II).

Tornacum. Zecca merov. di Tournai.

Tornese. Vedi **Grosso Tornese, Gros tournois, Turonenses**. Si chiama *Tornese* anche il *Denaro* coniato in Tours (*Denier-tournois*) fin dal 1180.

Tornese carolingio o carlovingio. Era il *Denaro* d'arg. dei re carlovingi coniato nella zecca di Tours. Il *Denaro carolingio* aveva valore variabile. GUÉRARD dice che vi erano *Denari* di 21 *gr.*ⁿⁱ e $\frac{2}{3}$ ed altri di 24 *gr.*ⁿⁱ sotto Pipino, e che sotto l'imperatore Carlomagno se ne coniarono due differenti, l'uno a 24 e l'altro a 32 *gr.*ⁿⁱ. Il taglio era di 22 *Soldi* ovvero di 264, *Denari* per una *lib.* di argento del peso di 6,144 *gr.*ⁿⁱ. Carlomagno che portò la *libbra*



Tours - Luigi XI
(1461-1483).
Denaro Tornese
(Tournois).



Tours - Luigi il Mite (814-840).
Denaro Tornese.

a 7,680 *gr.*ⁿⁱ fissò il taglio del *Denaro* a 20 *Soldi* ovvero a 240 *Denari* per *libbra*. Il valore intrinseco sotto Pipino per ogni *Denaro* è di *Lit.* 0,26,36 e sotto Carlomagno di *Lire* 0,36,24 ed il valore relativo è rispettivamente di *Lit.* 2,83 e 3,89. Il primo a coniare *Denari* nella zecca di Tours fu Carlomagno (768-814) e poi Luigi il Pio come imperatore (814-840). Vedi **Grosso Tornese e Turonenses**.

Tornese delle zecche di Savoia. Il primo Duca che imitò i *Denari tornesi* di Francia fu Aimone conte (1330-1343) facendo battere un *denaro bianco*, ad imitazione del *doppio*

Tornese di Filippo il Bello (CNI, II, 5) ed un **Denaro tornese** (Id. II, 8) al tipo del tempio.

Tornese del popolo. Mon. di rame coniate in Napoli nel 1648 al tempo della rivoluzione detta di Masaniello sotto il Duca di Guisa (CMR., 209, tipo D), Valeva *mezzo grano*.

Tornese di Campobasso. Il Conte Nicolò II (1450-1462) conio moneta in quella città con tipo somigliante ai *Tornesi* che si coniarono contemporaneamente dai Principi di Acaia. (DI PALMA, RIN., VIII, 1895).

Tornese di Capua. Un privilegio di Ferdinando I dell'anno 1461 dice: « *Per privilegio si concede che detta città (di Capua), a beneplacito di esso Re, possa far battere TORNESI nuovi de rame et argento de lo cugno de la lega, et lo guadagno sia di detta città e possa liberamente in ogni luogo comprare rame et argento, siano franche di tutte gabelle* » (SAMBON, CMR., supp., A, III, 5, 6, 7).

Tornese di Chiarenza. Vedi *Tornese* per il Levante.

Tornese di Cosenza. Roberto Sanseverino e Raimondo Orsini impadronitisi di Cosenza l'8 feb. 1460 vi allestrarono una zecca per il conio dei *Tornesi*. Il FUSCO attribui a questa zecca i *Tornesi* che hanno al rovescio la croce potenziata, ma il SAMBON dimostra come quell'impresa che era realmente l'arme di Calabria, fu impressa anche sulle monete di conio napoletano fin dal 1459 (CMR., supp. A, III, n. 5, 6, 7).

Tornese d'Isernia. Re Ferdinando I in data 8 genn. 1463 fece scrivere a M.^o Centaro, che avendo concesso a M.^o Giurato e ad altri cittadini di Isernia la facoltà di battere *Qualtrini (Tornesi)* dia loro le necessarie facilitazioni. Nell'Arch. di Stato di Napoli all'an. 1475 si legge in alcune cedole della Tesoreria Arag.: « *DCCCXV libras de TORNESOS NOVOS DE ISERNIA* ». Questi *Tornesi* erano di rame puro « a raho de 6 *gr.* per *lib.* ». Infatti il prezzo di 6 *Grana* era quello che si pagava in quell'epoca per una *libbra* di rame vecchio. Nel 1461 questi *Tornesi* erano talmente screditati che ne andavano 100 per *Carlino*.

Tornese di Lecce. Tra il 1461 ed il 1462 il Principe di Taranto aveva fatto coniare a Lecce *Tornesi* di bassa lega per pagare le milizie del Duca d'Angio. Nell'Arch. di Stato di Napoli si conserva un: « *Qualternus sicile TORNENSIIUM fabricatorum tempore officii notarii Gabrielis thesaurarii alme Urbis Licii* ». Il SAMBON (CMR., supp.) crede che fossero contraffazioni di antichi *Tornesi* d'Acaia, come quelli di Campobasso.

Tornesello. Coniato in Venezia nella seconda metà del sec. XIV per sostituire il *Tornese*, imitando i *Denari tornesi* dell'Acaia.

Un primo esemplare si trova sotto il Doge Andrea Dandolo (1343-1354) (*mist. gr.^{mi} 0,724, tit. 0,130 circa*) (PMV., tav. x, n. 14). Marin Faliero ne conio tra il 1354 ed il 1355. Nelle spoglie di Guglielmo ab. di s. Paolo, notansi nell'anno 1368 tra le varie somme di *Den.* anche i **Torneselli** che furono valutate a *Sol.* 5 per *onc.* a peso



VENEZIA - Marin Faliero (1354-1355).
Tornesello.

(GAD. doc. XIX). MARIN SANUDO dice che essendo andato Guglielmo di Villeharduin principe di Acaia (1245-1278) in Cipro per salutare il re di Francia Luigi IX, ottenne da questo re di poter battere **Torneselli** della lega del re, mettendo in una *libbra* 3 *oncie* e $\frac{1}{2}$ di argento. La moneta di Chiarenza chiamavasi **Tornesello piccolo** ed era al taglio di *Sol.* 33 e *Den.* 4 per *lib.* Un **Tornesello** era la quarta parte dello *Sterlino* (SOL., 311).

Tornese napoletano. In un saggio fatto in Perugia dal cambista Petruzzo di Massolo tra l'an. 1385 ed il 1395 si trovano notati i **Tornesi** di Napoli al saggio di *onc.* 2 e *den.* 9 di arg. fino per *libbra* (VMP., 66). Ma non conosciamo moneta che sia stata coniata con il nome di **Tornese**, in Napoli in quel lasso di tempo e dobbiamo credere che si tratti di nome importato dato al *Denaro angioino*. Il VERGARA nella prefazione alle « *Monete di Napoli* » dice che fu Carlo V che introdusse il **Tornese** di rame, ma che in quella zecca fu coniato per



NAPOLI - Filippo III (1598-1621).
Tornese (rame).

la prima volta da Filippo II nel 1581 al val. di 6 *Cavalli* o $\frac{1}{2}$ *Grano* o $\frac{1}{2}$ *Baiocco*. Sembra peraltro che il nome di **Tornese** si desse al *Grano* del tempo di Ferdinando I emesso nel feb. dell'an. 1460 alla lega di 2 *onc.* di arg. ed al peso di *acini* 14 $\frac{5}{8}$ cioè al taglio di 41 per *uncia* (*dm. mm.* 15, peso *gr.^{mi} 0,65, tit.* 166 $\frac{2}{3}$). Si dovevano spendere 20 per un *Carlino*. Ne fu data la cussione a Salvatore di Ponte e vi fu effigiato il re seduto di fronte con scettro e globo e nel B la croce di Gerusalemme (CMR., p. 100, tipo Q *Grano*). Da questi **Tornesi** di bassa lega il tesoro ricavò

grandissimo utile, e sembra che anche le altre zecche del Regno, cioè quelle di Barletta, Gaeta, Cosenza, Lecce, Capua ed Isernia ne abbiano battute in quantità. Vedi **Tornese di Isernia**. (SAMBON, CMR., supp.). Il CAGIATI ci dà il primo esempio di **Tornese** in una moneta di Filippo II dell'anno 1560 del val. di 4 *Cavalli* (*Cinquina*) (CMR., 146, tipo I). Lo seguono i **Tornesi da 4 Cavalli** di Filippo III del 1599 e del 1618, e del 1610 il **mezzo Tornese** egualmente del valore di 4 *Cavalli* ? (CMR., 210 tipo L). Nella serie delle monete di Filippo IV troviamo un **Tornese** da 6 *Cavalli* del 1621, poi ridotto a 4 *Cavalli* e nel 1622, un **Tornese** da 3 *Cavalli* ovvero **mezzo Grano**. Di tutti questi **Tornesi** si trovano emissioni diverse con tipi differenti. Sotto Carlo II nel 1677 il **Tornese** fu equiparato al *Grano* e verso la fine del 1680 si conio il primo **Tornese al bilanciere** (CMR., 336, n. 44). Nel **Tornese** di Ferdinando IV del 1790 si legge (TORNESE c. 6) (*Cavalli* 6) e così nei successivi del 1791 e 1792. Questa popolare moneta che deve il suo nome al celebre **Tornese (Tournois)**, *Denaro* della zecca di Tours, fu coniato fino alla caduta del regno dei Borboni con multipli da 2 a 10 e la frazione della metà.

Tornese per il Levante o dell'Oriente latino. I Crociati avevano reso popolare in Oriente il **Tornese** francese e finì col diventarvi ivi moneta nazionale. Ne coniarono del valore di un *Denaro* a Tebe ed in Chiarenza i Principi



Scio - Martino Zaccaria (1315-1329).
Denaro Tornese.

di Acaia e Morea, i Baroni franchi della Grecia continentale, i Principi napoletani nei loro possedimenti dell'Epiro, della Grecia e delle Isole Ionie, i Signori latini dell'arcipelago, i Genovesi Signori di Scio, etc. Venezia fece coniare per le sue colonie del Levante **Denari tornesi**, **Tornesi piccoli** o **Torneselli**, **Grossetti a navigare** etc. durante il Dogato di Andrea Dandolo cioè verso il 1350. Vedi **Tornesello**. Nel 1249 Luigi IX concesse a Guglielmo II di Villeharduin di coniare **Denari Tornesi** al tipo di quelli di Francia nel regno di Acaia e Morea. MARIN SANUDO ce ne dà notizia dicendo: « *Il Re li fece gratia, che li potesse battere TORNESELLI della lega del Re mettendo in una libbra tre onze e mezza di argento* » (ES., NMA., II, 918). Furono i **Tornesi per il Levante** nel 1493, tassati in Venezia in ra-

gione di 96 per *Marcello* ed erano al fino di 48 carati per *marca*. Se ne fecero ordinazioni nel 1486 e nel 1501 (*mist. lit.* 0,052 - 0,041, *gr.^{mi}* 0,621). In seguito diminuirono di peso e di fino. Sul finire del sec. XVI in Candia il *Tornese* equivaleva al *Bagattino* (PMV., II, 495). Questi *Tornesi* di bassa lega furono imitati e contraffatti in moltissime zeche e costituivano una eccellente speculazione.

Tornéz. Era il nome portoghese dato alle monete coniate ad imitazione dei *Grossi tornesi* (*Gros tournois*). Ne fece con. nel sec. XIV D. Ferdinando (1367-1383) in Lisbona.



LISBONA - D. Fernando I (1367-1383).
Tornéz.

Tosata. Si dice della mon. che per scopo di lucro viene tagliata in giro per asportarne una parte del metallo. Un bando di Carlo V in Napoli dell'8 ott. 1533 dice: « *Li Carlini novi de argento de la liga solita et consueta se habiano a spendere per Grana diece l'uno che siano de peso et non TOSATI... et che nesciuno habia da spendere dicti CARLINI novi TOSATI et quelli a chi se troveranno dicti CARLINI novi TOSATI in potere, ne habia a dare ragione... et se procederà contra de ipso secundo voirà la Iustitia* » (Reg. Cur., v. 56, Arch. di St. Napoli). Vedi *Rognée* e *Tonsores*.

Tostão (*Tostoës*, plur.). È così detto il *Testone portoghese*. Oggi è mon. d'argento del valore di 100 *Reis*, del peso di *gr.^{mi}* 2,500, tit. 917 (*Lit.* 0,51). Comincia a comparire sotto il regno di D. Emanuele I (1495-1521) senza il ritratto del sovrano ma solo con lo stemma del Regno e la croce dell'ordine



PORTOGALLO - Luigi I.
Da 100 *Reis* (*Tostão*) del 1888.

di Cristo. Il *mezzo Tostão* portava le così dette *quines* (quattro stemmi posti in croce) e la croce di s. Giorgio. Dopo che il Papa ebbe nominato D. Giovanni III signore di Aviz queste monete portarono anche la croce dell'ordine cavalleresco di Aviz. In Venezia

circa l'anno 1786 si dava il nome di *Testone portoghese* ad un pezzo di arg. con la cifra (LXXX) cioè da 80 *Reis* che era stato saggiato alla bontà di *den.* 10 e *gr.^{mi}* 3 $\frac{1}{2}$; aveva di intrinseco *car.* 15 e *gr.^{mi}* 1 e $\frac{293}{1024}$ (m. 1). Nessun *Tostão* antico porta l'effigie del sovrano. Dei moderni troviamo quello di Luigi I coniato nel 1888 che porta il suo ritratto.

Toston. Si disse in Columbia un pezzo di arg. del val. di 40 *Centavos* o 4 *Real* coniato durante l'occupazione spagnuola. Valeva *Lit.* 1,86.



COLUMBIA.
(*Toston*) da 40 *Centavos* o 4 *Reals*.

Touch piece. Si dice in inglese la prova di conio di una moneta.

Tourelles. Nome dato ad alcune monete della zecca di Lovanio che portano rappresentata una chiesa con due torri laterali sopra uno scudo inquartato e che furono coniate sotto Giovanni e Venceslao duca del Lussemburgo (1355-1383). La Duchessa di Brabante Giovanna dopo la morte di Venceslao suo marito fece coniare uno *Scudo* detto *à la tourrelle* nella stessa zecca che ricorda le suddette monete.

Tournois, Tornese. Mon. coniato in Tours. Il tipo del *Denaro tornese* è la trasformazione del tempio carolingio. Oltre il *Denaro* abbiamo il *Grosso*, l'*Obolo*, la *Maille*, il *Nero*, il *doppio Tornese*, etc.; molte altre denominazioni prese questa celebre moneta per distinguerla nel valore, nella località di coniazione e nell'impronta come *Tournois a l'O rond* o *Tournois de Mude* (*Mudensis civi*) o *Tournois à la queue*, *à la couronne*, etc. Vedi *Grosso tornese*.

Tournois de Saint Remy. Fu coniato dai conti di Provenza in quella zecca. Fu incettato nel 1302 da Filippo il Bello che non voleva corresse nei propri Stati (MRN., I, 343).

Tournois noir o *brulé*. Moneta coniato a Tours tra il 1336 ed il 1360 sotto Filippo VI di Valois. Prese quel nome dal colore scuro dovuto alla ossidazione del metallo che era stato molto ribassato di lega.

Tower money. È la moneta inglese se si conia nella zecca della Torre di Londra. Il segno di questa zecca è un triangolo sopra un'ancora orizzontale.

Trabucare monetam ed anche **Trabutare**. Cioè farle perdere il valore col tostarla o altrimenti, viene dal francese *trebucher* (perdere l'equilibrio). Negli Statuti della città di Asti si legge: « De pena TRABUCANTUM et RONZANTUM monetarum. Statutum est quod si aliquis ronza verit vel tonderit monetam admittat pro pena libras 200 ». E negli Statuti di Perugia « Si quis incidit vel tunsuraverit aurum vel monetam solvat pro banno solidos 60; si vero implicaverit aut TRABUCAVERIT solvat pro banno sol. 100 ». Filippo IV (an. 1329, ord. p. 36), ordinò che: « Nullus campsor, nec alia persona sit ausa TRABUTARE nec recurrere aliquas monetas, quae habeat cursum ». Filippo il Bello (a. 1310) ordinò: « Quel nul ne rechace ne face rechacer ne TREBUCHER ne requerre nulle monnoye » (DCG.). Vedi **Tosata**, **Tonsores** e **Rognée**.

Trade Dollar (Dollaro di commercio). È una mon. di arg. degli Stati Uniti d'America del peso di *gr.^{mi}* 27,216, tit. 900, val. *Lit.* 5,44. È alquanto più pesante del **Dollaro** da 100 *Cents*, vale perciò 10 *Centesimi* di più (1 *Cent*).

Tradesmen's token. Tessera dei negozianti, mercanti e bottegai inglesi. Vedi **Token**.

Traiero, Traero, Traiaro, Traiinese, Trairo. Nome dato ad alcune monete d'arg. del valore di 3 *Carantani* dalla voce austriaca *traier*. In alcune carte del 1600 era così chiamato in Trento il **Tallero** di Zug, di Baviera e di Sassonia etc. (RIN., XIV, 89). Nella zecca di Mantova si conìò nel 1732 una moneta del valore di $\frac{1}{3}$ *Lira* locale che prese il nome il **Traiero**; pesava *den.* 7 e *gr.^{mi}* 15 (PZM., VI, 48); si disse anche **Traiero imperiale** (ZML., III, 107). In Venezia si diceva **Traiero, Traro e Traero** alla moneta da 5 *Soldi* di mistura in corso sulla fine del sec. XVIII. **Tipo**: C. FOSCARINUS 1762 IUDICIUM RECTUM (la Giustizia). In un manifesto monetario napoleonico, datato da Mosca 24 sett. 1812, troviamo che aveva corso nel Dipartimento del Mincio il **Trairo** di Leopoldo II al valore di *Cent.* 11 $\frac{1}{2}$ (RIN., 1913, 287). Il **Trairo** austriaco del valore di 3 *Carantani* doveva essere abolito, ma fino al 15 gennaio 1813 ricevuto per *Cent.* 9 (RIN., 1913, 287). Vedi **Traro**.

Tram. Mon. di arg. dell'Armenia. Vedi **Ahegan**.

Tranche. Chiamano i francesi il contorno ovvero la costa delle monete. Per evitare le tosature si è ricorso, già da molto tempo, al sistema di incidere sul taglio dell'orlo esterno delle monete una leggenda ovvero di dotarla di un ornato o di una scannellatura. Fra le leggende cito quella di Carlo IX: *MANIBUS NE LAEDAR AVARIS* e quella del vescovo a Eichstaedt: *NE ME FALSIFICUS RODAT AVARA MANUS* (1694) che dimostrano bene lo scopo di quelle iscrizioni.

Trapezeta. Significa **monetario**. In un **Glossario** di GIOV. DI GENOVA si legge: « TRAPEZETA vel TRAPEZITA nummularius vel mensarius, qui pecuniam super mensam dinumerat ». In altri **Glossari** è spiegato come **campista**. In un diploma di Carlo il Semplice (a. 915): « Concedimus quoque ut TRAPEZETA locum praedictum habeat, qui nostri nominis signum singulis imprimat nummis ne metallorum mixtura adesse valeat ». In un **Tabul.** della Chiesa di Vienna si legge: « Tamen et omnibus notum fiat TRAPEZETA a domino Leone IX PP. excommunicatus; paralisi percussus, membris omnibus dissolutus impiam vitam digna morte finivit » (DCG.).

Trappeso, Tarpisum, Terpeso. Nome che significa **Tari-peso**, cioè peso di un **Tari**. Vale la trentesima parte dell'*uncia* e si divide in 30 *acini*. Era peso napoletano e siciliano di circa *gr.^{mi}* 0,888.

Traquyna. Mon. di biglione delle Indie Portoghesi ed Africa orientale.

Traro. Piccola mon. veneta d'argento del sec. XVIII del val. di 5 *Soldi* o *Gazzette* con la figura della Giustizia e la dicitura IVDICIUM RECTVM. Vedi **Traiero**.



INGHILTERRA - Carlo I (1625-1647).
Treble Unite (Da 3 Pounds d'Oxford) del 1644 - dritto.



INGHILTERRA - Carlo I (1625-1647).
Treble Unite (Da 3 Pounds d'Oxford) del 1644 - rovescio.

Treble Sovereign o **triplice Sovrana**. Moneta inglese. Vedi **Sovrana** e **Souverign**.
Treble Unite. Moneta da 3 *Pounds*. Vedi **Unite**.

Tredenari. Si disse in Palermo di una moneta da 3 *Piccoli* del peso di *trappesi* 2 e *cocci* 8. Valeva $\frac{1}{2}$ *Grano* (mzs., 132). Nel tempo delle turbolenze dell'an. 1674 furono conati in Messina *Grani* e *Tredenari* con il metallo dei cannoni e perciò si dissero anche *Bronzini* (Arch. d. Zecca, vol. 1, f. 198).

Tredicina, Tredesino o **Tredesino.** Erano così chiamate le *mezze Lire* di Bologna o le *mezze Gabelle* che in Roma correvano come *Giulii* (SMP., 12). Valevano in Bologna 18 *Quattrini* cioè 3 *Bolognini* ed in Roma $\frac{1}{2}$ *Grosso*. Troviamo le *Tredesine* di Bologna menzionate in una grida di Ercole I (1471) duca di Modena e di Ferrara che ordina ai gabellieri di ricevere le *Tredesine* di Bologna per *Quattrini* 12 e $\frac{1}{2}$. Pesavano *car.* 8 e $\frac{1}{2}$ e valevano *Sol.* 2 (m. 1.). Erano queste monete i *Grossi da due Bolognini*, che valevano realmente 13 *Quattrini* e perciò dette *Tredesine*. Nell'editto sul valore e corso, che dovevano avere le monete in Ferrara nell'anno 1494 trovasi « *Il TREDESINO Bolognese d'argento piccolo et tristo, per sol. 2, den. 2 march. et il grande per sol. 4, den. 4 march.* » (GAD., doc. LVI).

Treizain. Secondo un antico costume di Parigi, il giorno degli sponsali il marito dava alla moglie 13 pezzi d'oro o d'argento detti *Treizains*. Qualche volta alla sposa rimanevano solo 3 *Denari* che gli altri 10 erano riservati al prete. Il fidanzato diceva alla sua futura: « *Cum his petiis te arrho in nom. sanct Trin. et duod. Apost. in communicationem bonorum spiritualium et temporalium* » (D. DE VERT, *Cérem. de l'Eglise*). Alcune di quelle monete o tessere per gli sponsali coniate espressamente portano un cuore, una croce, due o tre gigli e la dicitura DENIER-TOURNOIS POUR EPOUSER, DENIER POUR EPOUSER.

Trelina. Mon. conata in Lombardia e nel Parmense al val. di 3 *Denari* (PNS., II, 104). Vedi *Terlina*.

Trellina. Vedi *Terlina*.

Tremisse, Triente, Tremissis, Triens. Era detta una mon. d'oro, del val. di $\frac{1}{3}$ di *Soldo d'oro* (*Solidus*), che venne introdotta sotto l'Imperatore Valeriano (253-260). Era al taglio di 216 per *lib.* cioè del peso di *gr.*^{mi} 1,513.



PAVIA.
Tremisse longobardo (epoca incerta).

Per la legge di Anastasio (a. 498) il *Tremisse* doveva pesare *gr.*^{mi} 28 (PMRP., 15). Nell'epoca merovingia la monetazione dell'oro è rap-

presentata specialmente dal *Triente* o *Tremisse*. Presso i Franchi l'oro valeva 12 volte più dell'argento. LONGPERIER dà come peso medio per il *Triente merovingio gr.*^{mi} 1,244 (*Coll. Rousseau*, intr.). Sulla fine dell'epoca merovingia l'oro si altera ed è legato con molto argento ed i *Tremissi* sono di colore pallido. Il Concilio di Reims nell'813, lamenta che queste monete d'oro diano luogo a molte frodi. La monetazione del *Triente* fu interamente sottomessa all'influenza romana. I primi *Trienti* portano la figura della *Vittoria* che mano mano va degenerando e diviene col tempo una figura barbara che si chiamò *l'angelo che prega*. In seguito sono animali, uccelli, croci di forme differenti, ancorate, potenziate etc. che sono rappresentati su quelle monete. Se ne trovano con nomi geografici al nominativo, all'accusativo ed all'ablativo accompagnati sovente da un epiteto: CASTELLUM, CASTRUM, CIVITAS, CURTES, DOMUS, ECCLESIA, MALLUM, VILLA etc. Ve ne sono egualmente col nome dello zecchiere o monetario che era responsabile della bontà dell'emissione. Coniarono *Tremissi* i re franchi, i re d'Aquitania, i re della Borgogna, i re d'Austrasia, nonché gli Stati indipendenti dell'Armorica e della Bretagna. Dal punto di vista della geografia e della linguistica le monete prodotte nell'epoca merovingia sono degne del più grande interesse.



SABOZZA - Recanato re dei Visigoti (587-601).
Triente o Tremisse (oro gr. mi 1,5).

Nell'epoca carolingia la monetazione dell'oro divenne rara e l'argento rimpiazzò quel nobile metallo e fu solo in Italia, a Lucca ed a Benevento che si coniarono *terzi di Soldo* al nome di Carlomagno (MRN., I, 27 e segg.).



PAVIA - Luitperto (700-703).
Tremisse angelato.

In Italia coniarono *Tremissi* oltre che le zecche di Lucca e di Benevento quelle di Pavia, di Pisa, di Milano e secondo il parere del BRAMBILLA anche di Piacenza, di Treviso (756-774), di Castelseprio, di Bergamo e di Pistoia. Il peso di questi *Tremissi* è irregolare con

una media di *gr.^{mi}* 0,961 per quelli di Milano, di 0,936 per quelli di Bergamo, di 1,048 per quelli di Lucca e di 0,961 per quelli di Pavia (RIN., XXI, 89). Questa coniazione durò in alcune zecche anche dopo la sconfitta dei Longobardi o meglio dopo la fine del loro dominio (774). Un documento del 923 parla di un *Tremisse napoletano*: « *Post meum transitum ibidem habeat supradicta nostra ecclesia pro luminaris absque injuria, auri TREMISSUM unum NAPOLITANUM* » (ENMA., 72). Altro documento dell'anno 874 parlando di *Tremissi de moneta Arichis* cioè di Benevento ne dà il valore: « *sex TREMISSI ex Dinari ana sidecim Dinarios per Semisse* ».



Lucca.
Tremisse (Sec. VIII).

In Spagna i visigoti coniarono *Terzi* di soldo al taglio di 216 alla *libra* al titolo ed anche al tipo dei *Trienti* imperiali contemporanei, cioè: busto, vittoria, croce su gradini, scettro fra due busti affrontati e monogramma cruciforme.



Lucca - Aistolfo (749-754).
Tremisse.

Anche gli Svevi coniarono *Trienti*, che imitavano quelli romani e visigoti, a Bracara in Galizia e poi nel 430 in Emerita (Lusitania). Questi *Trienti* pesavano *gr.^{mi}* 1,50 e portano generalmente il nome di Onorio e Valentiniano. Fino al 463 queste monete hanno un tipo particolare cioè una croce in una corona tonda fiancheggiata da due ali.

Il *Tremisse* di argento del valore di 4 *Denari* fu in uso nelle leggi ripuarie ed in quelle alemanne nel XII sec. (CZSR., 2) « *Saiga autem est quarta pars TREMISSIS hoc est denarius unus.... TREMISSUS est tertia pars Solidi et sunt denarii quatuor* » (DCG.): (Lex Alem.).

Tremisse angelato. Era così chiamato il terzo di Soldo d'oro coniato in Pavia dai Longobardi con la figura di s. Michele.

Tremoniensis moneta. Zecca di Dortmund (*Tremonis*). Si trovano *Denari* col nome di questa città fino dall'epoca di Ottone V (936-961) e sono conosciuti col nome locale di *Reinoldigroschen* perchè portarono in epoca posteriore il nome e la figura di s. Rinaldo.

Nel 1248 Dormund divenne zecca degli Arcivescovi di Colonia. Sotto Massimiliano la città conì moneta con MON. NOVA TREMONIEN. (A. Meyer, Num. Zeitsch., 1883).

Trentini o **Trentine**. Furono chiamate in docum. dell' a. 1442 le così dette *Celle aquilane* perchè valevano 30 *Den.* Furono coniate nella zecca di Aquila da Giovanna II (1414-1435) e dai successori. Vedi **Cella**.



AQUILA - Alfonso I d'Aragona (1442-1458).
Da 30 Denari (Trentino o Cella).

Trentino. In una grida sforzesca di Milano del 1534 si nominano oltre alle *Tertine*, ai *Sesini*, ed ai *Soldini quindesini*, anche i *Trentini*, cioè monete del valore di 30 *Den.* o *Sol.* 2 $\frac{1}{2}$. Erano i così detti *Denari ducali* o *Trentini ducali* che correvano in Milano al tempo di Galeazzo M. Sforza (1466-1476) del quale parla un decreto emanato da quel Duca nel 1474 (ZMI., V, 103). (RIN., I, 331).

Trentino doppio di Modena. Trovasi questa denominazione in una tariffa datata da Parma nel 1661 ove a quella moneta viene dato il valore di *L.* 2,15 (m. 1.) e di *L.* 2,5 (m. di Piacenza). È forse la moneta da *L.* 2 coniate in Modena da Francesco I duca che porta la Madonna di Reggio (CZM., XI, 94, 96).

Trepölicher. Mon. d'arg. svedese del val. di $\frac{1}{24}$ di *Tallero* detta anche *Groschen* che comparve sotto Gustavo Adolfo (1611-1632).

Tresel. Mon. da 3 *Den.* coniate in Losanna da Guglielmo di Challant (1406-1431) (MORELFATIO, II, 2) ed egualmente in altri Cantoni svizzeri.

Treseta. Mon. di rame spagnuola coniate per l' Isole Baleari del val. di 3 *Denari* (Filippo V, 1723). Tipo: Busto a s. e scudo di Spagna con lunga croce, peso *gr.^{mi}* 3,42 - sotto Luigi I (1714) *gr.^{mi}* 4,09.

Tresin. Era detta una mon. da 3 *Denari* coniate sotto Enrico VI d' Inghilterra (1422-1461) come re di Francia. Tipo: scudi abbinati e leggenda TURONUS: TRIPLEX: FRANC:

Tressis. Nel sistema monet. antico presso i Romani, il *Tressis* valeva 6 *Scrupoli* d'arg. ovvero 2 *Dramme* ed era detto anche *Tricalco* (RIN., XIX, 211). Il DU CANGE dice che era la terza parte dell' *Asse capitolino*. Nel *Glossario* di s. Germano si legge « *TREMISIS, la tierce part du Sols e TRESSIS le pris de 3 Mailles* » (DCG.).

Trinacria d'oro. Prese questo nome una bella moneta del val. di 2 *Oncie d'oro* che fece con. Ferdinando III re di Sicilia con la figura simbolica della *Trinacria*. Vedi *Oncia d'oro*.



PALERMO - Ferdinando III re di Sicilia (1750-1825).
Da 2 *Oncie d'oro* (*Trinacria d'oro*).

Trino. Mon. da $\frac{3}{4}$ *Denari piccoli*. Se ne coniarono con questa denominazione in Perugia nel 1467. Erano al taglio di 680 per *lib.* con *onc.* 1 e $\frac{1}{2}$ per *lib.* di argento fino (VMP., 81, doc. XV). Nel 1476 furono ordinati *Trini* con *onc.* 1 e *den.* 12 di arg. fino e *onc.* 10 e *den.* 12 di rame per *lib.*, ne andavano 570 per *lib.* e portavano il grifo perugino e la lettera P (VMP., tav. III, n. VII).

Triobolo. Mon. e peso greco del val. di 3 *Obeli* sia in oro che in argento. Come peso era presso gli egizi $\frac{1}{10}$ di *lib.* (peso Filetero o Tolomaico). Presso gli ebrei era il *triplo Gerah*. Presso i greci, come peso primitivo, era il $\frac{1}{2}$ *Dramma* (di *gr.^{mi}* 2,18-2,75) e, come peso attico, equivaleva ad 1 *gramma* e $\frac{1}{2}$. Come moneta presso gli egizi era di rame e valeva 36 *As-sarion* (circa *L.* 0,51). Il **Triobolo** o *triplice Gerah* degli Ebrei può equivalere a *Lit.* 0,18, prima della cattività di Babilonia, e



MACEDONIA - Bistulae (500 a. C.).
Triobolo (arg. *gr.^{mi}* 2,52).



MACEDONIA - Orthogoriae.
Triobolo.



MACEDONIA - Tracia (400-350 a. C.).
Triobolo d'oro (*gr.^{mi}* 2,75).

L. 0,51 dopo la cattività e si divideva in 72 *Lepto* o *Prutah*. I Greci consideravano come un *Triobolo* il $\frac{1}{2}$ *Dramma* d'argento e quello d'oro del valore di circa *Lit.* 0,48 (TMU.). Vedi **Obolo**.

Trionfo. Mon. d'oro battuta nel Regno di Sicilia l'anno 1490 sotto Ferdinando il Cattolico del val. di 1 *Ducato* d'oro in vigore delle istruzioni pubblicate nell'anno 1490 per

ordine del vicerè D. Ferdinando d'Acugna. Succedette al *Reale* di Re Giovanni. Il titolo era di 24 *Carati*, di peso uguale al *Ducato veneto* e valeva in commercio 14 *Tari* d'argento o poco più. Sotto Carlo V diminuì di titolo e di peso e si trovano ordinati nelle istruzioni di zecca del 1531, fatte per ordine del vicerè Duca di Monteleone. Portano la croce di s. Andrea col *Tosone* d'oro e l'aquila di Sicilia e si chiamò anche *Fiorino di Sicilia*. Nelle dette istruzioni si dice di coniare anche il **doppio**, il **mezzo** ed il **quarto Trionfo**. Nel 1697 il vicerè Duca di Veraquas promulgò un editto in cui si dispone la fabbricazione di nuovi **Trionfi** d'oro del titolo e peso del *Ducato* o *Zecchino* veneto del valore in commercio di 25 *Tari* d'argento. Questi **Trionfi** portavano l'effigie del sovrano sotto una corona ed il motto REVIVISCIT con la data 1697, nel R l'aquila di Sicilia con in petto lo stemma reale e CAROLUS II. DG HISP. ET SIC. REX. Fu chiamato in seguito *Scudo riccio*. Sotto l'imperatore Carlo VI fu riconiato l'anno 1723, con il motto TRIUMPHAT al val. di 26 *Tari* in memoria della investitura della Sicilia, concessa da Innocenzo XIII a quel sovrano. Queste notizie sono desunte da un libro intitolato « *Memorie delle zecche di Sicilia* » di LANCILLOTTO CASTELLI, (Palermo, 1775). Ma è da supporre che il nome di **Trionfo** al fu dato specialmente al *Ducato* o meglio all'*Oncia d'oro* di Carlo VI della quale si conserva un esemplare al museo nazionale di Napoli, e che il CASTELLI abbia creduto attribuire quel nome anche ai *Ducati* conati in precedenza. Vedi **Zecchino di Sicilia**.

Triplice Giulio. Mon. d'arg. del val. di 3 *Giulii*, che fece coniare in Roma il pontefice Leone X (sgv., XXVIII, n. 7) ed altra di Clemente VII per il Giubileo del 1525 (sgv., tav. XXXII, n. 22, 23). Alcuni **triplici Giulii**



ROMA - Clemente VII (Giubileo 1525).
Triplice Giulio (arg. *gr.^{mi}* 9,45).

segnano in quell'epoca un rinnovamento artistico nella coniazione delle monete. Lo SCHULTHEISZ (*Taler - Cabinet*, Wien, 1845) che riporta uno dei **triplici Giulii** di Clemente VII lo ritiene opera del pittore Giulio Romano. Un raro esemplare di questa moneta (Cin. Supp.) porta infatti una sigla che può benis-

simo leggersi come monogramma di IVLIVS. Si vuole che quello coniato sotto Leone X che porta il motto PACEM MEAM DO VOBIS alluda alla pace tra le famiglie Orsini e Colonna ristabilita per opera di Leone (VITTORELLI, *Add. ad. Ciacconium*). Il peso di queste monete varia da *gr. mi* 8,87 a *gr. mi* 9,80.

Triplice Grosso. Matteo Schinzer Vescovo di Sion (1499-1525) conio un **triplice Grosso** che si chiamò anche **Testone**; portava la testa del vescovo, ovvero s. Caterina e s. Teodulo.



SION - Matteo Schinzer, Vescovo (1500-1525).
Da 3 Grossi (Testone)

Triplice Grosso papale. Fu coniato la prima volta in Avignone da Innocenzo VIII (*gr. mi* 9,35). Leone X conio **triplici Grossi** in Roma (*gr. mi* 9,80-9,87) Clemente VII id. (*gr. mi* 9,45-9,68). Queste monete sotto Paolo II presero il nome di **Testoni**. Vedi **Testone**.



AVIGNONE - Innocenzo VIII (1484-1492).
Da 3 Grossi papali (arg. *gr. mi* 9,35).

Trisoldino. Nei capitoli di zecca di Milano del 4 giu. 1474 si ordinavano: « *marcas 7.000 TRISOLDINORUM qui sint in numero 84 (pro marca) et in liga den. 6 (onc. 4 di argento fino per marco)* ». Ed il 10 giu. dello stesso anno i **Trisoldini ducali vecchi** da *Sol. 3, Den. 4 per onza a L. 2, Sol. 14* (MOTTA, RIN., VII, 364-370). Vedi **Trisoldo**.

Trisoldo. Moneta milanese (*Grosso da 3 Soldi*) clic si trova menzionata nei patti di David da Terzagio per assuntore della zecca di Milano in data 15 febb. 1515 (RIN., VIII, 392). Questo zecchiere si obbliga di coniare **Trisoldi** ed altre monete alla bontà di *lib. 4, sol. 13 per Ducato*.

Trite. Era il terzo di *Statere* di *electrum* coniato nella Ionia, in Ephesus (600 a. C.) ed in Miletus (*gr. mi* 4,600) (HHN., 494,503).

Tritemorion. Mon. greca del val. di $\frac{3}{4}$ di *Obolo* (*gr. mi* 0,548 cir.).

Tryna o Treyna. In forza dei capitoli della zecca di Milano del 4 giu. 1474 le **Treyne** dovevano essere al taglio di 245 per *marco*, di lega *den. 1, gr. mi* 8, cioè 21 *den.* d'argento fino per *marco*. Vedi **Trillina**.

Trojack. Mon. grossa d'arg. della Polonia del val. di 3 *Grossi*. Ne conio Giovanni Casimiro (1648-1669), con la dicitura 1662. GROS. ARGE. TRIP. REGN. POL.-ONI ed il busto del Re nel **R.** (VCE.).

Tronetto. Mon. di 12 *Carantani* coniato in Trento e così detta perchè essendo del valore di una *Lira* si eguagliava al così detto *Trono* veneto. Nel 1813 dopo l'ultima invasione francese nel Trentino, al generale rincaro dei viveri si aggiunse il deprezzamento della valuta, il **Tronetto** era ricevuto per 14 *Carantani* e mezzo (PERINI, BIN, X, 4).

Trono. Nome che fu dato alla *Lira* veneta coniato sotto il Doge Nicola Tron (1471-1474). Fu la prima *Lira* che da ideale divenne reale in Venezia. Si divideva in 20 *Soldi* (*argento tit. 0,948, gr. mi* 6,52). Fu incusa da Antonello della Moneta (PMV., tav. XVII, n. 2).



VENEZIA - Nicolò Tron (1471-1473).
Lira (Trono).

Troy. Il peso in Inghilterra si divide in *troy* ed *avoir du pois*. L' **Imperial Standarda troy Pfund** *gr. mi* 5760 (*gr. mi* 373,24, e si divide in 12 *oncie*. L' *oncia troy* in 20 *Penny-weight* = 480 *gr. mi* mentre la *libbra avoir du pois* è di *gr. mi* 7000 (*gr. mi* 453,60). Il *chilogrammo* prototipo degli Archivi di Francia = *grani troy* 15432,349. Il capitano Kater ha trovato, 252, 458 *grani troy*, per il peso di un *pollice* (*inch*) cubo d'acqua distillata alla temperatura di 62° Fahrenheit sotto pressione di 30 *pollici* inglesi (TMC., 82,85). Il nome deriva dal *marco* di Troyes. Vedi **Marco**.

Tsas. Mon. di argento della città di Lassa (Tibet) del val. di circa *Cent. 70* (SVEN HEDIN, *Asia Scou.*, 620).

Taceu o Tscheu. Moneta dell'Annam in forma di *amuleto*. Vi sono pezzi da 3 *Tscheu* in argento del peso di *gr. mi* 9,49-7,10.

Tsin o Tsing. Moneta di rame dell'Impero cinese, che compare sotto la Dinastia Sung (sec. II e III d. C.) e sotto quella dei Tang (666-668 d. C.) nel periodo Kian-fung. Corre egualmente nella Corea e vi sono pezzi multipli da 2 fino a 100 **Tsin**.

Tual. Tical. Mon. birmana di argento del peso di *gr.*^{mi} 8,424. Si divide in 4 *Mallis*, in 8 *Moos* o 16 *Tubis*, 100 *Tual* fanno 1 *Vis* (3 *lib.* e 5 *onc.* inglesi). Vedi *Tical*.

Tübinger Pfennige. *Denari* della zecca di Tübingen che, con quelli di Augusta costituivano nel sec. XIII la migliore moneta circolante accennata nel « *liber decimationes* ». Ne andavano 400 in un *marco* fino. Contenevano perciò *gr.*^{mi} 0,49 di arg. puro.

Tughrali. Si chiamarono le monete d'oro dei sultani di Costantinopoli che portano la cifra detta *tughrà*. Queste monete del valore di 300 *Aspri* furono così distinte dalle numerose monete d'oro algerine, egiziane e tunisine che avevano inondato la città e che erano di un valore molto minore (SNM., 184).

Tuin (chiusura, siepe). Nome dato ad una mon. d'arg. dei Paesi Bassi del sec. XIV. Portava come impronta un leone rampante sopra una siepe, detto perciò dai francesi *Lion à la haie*. Se ne trovano di Guglielmo di Baviera conte dell'Hainaut e d'Olanda (1337-1356) e dei successori (MRN., 1, 467).

Tulbiaeo fl. Zecca merov. di Zulpich.

Tulieno, Tullensis, Tullenus. Il CARROSPINO dice: « *TULLENUS octo solidi et 4 denari valent unum Florenum* ». Sono forse monete dei Vescovi di Toul che coniarono *Grossi* e *Denari* dal 995 al 1363. Nel codice Vaticano di Cencio Camerario notasi infatti che *Soldi* 8, *den.* 4 di Toul valev. 1 *Fiorino*. Ma nel 1327 il *Fiorino* d'oro val. *Sol.* 17 $\frac{1}{2}$ di *Denari* di Toul (*Tullenses*). Nella valutazione delle monete usate negli antichi censi dovuti alla Santa Sede (circa il 1362) si trovano i *Tullenses* valutati 8 *Solidos*.

Tullensis. Zecca di Toul.

Tullo. Zecca merov. di Toul.

Tuman. Vedi *Toman*.

Turchifaros. Mon. d'oro antica turca. In una convenzione dell'anno 1261 fra Michele Paleologo imperatore ed i Genovesi, si dice « *Yperperos aureos et TURCHIFAROS liceat eis extrahere ad eorum voluntatem et deferre* » (DCG.).

Turnac. Zecca merov. di Tournai.

Turner o Bodle. Mon. scozzese del valore di 2 *Pence*. Ne conio Carlo I (1623-1649) insieme al relativo *mezzo Turner*.

Turnose. Voce tedesca che significa *Tornese*. Vedi *Tornese*.

Turonenses. Così sono chiamati in una carta del 1309 di Giacomo d'Aragona i *Grossi tornesi* di s. Luigi, re di Francia: « *Confitemur nos debere.... Jacobi Regi Maioricarum patrum nostro 160 millia TURONENTIUM argenteorum s. Ludovici bonae memoriae Regis Franciae de legem undecim denar. et oboli, quorum TURONENTIUM 57 minus tertia parte unius ponderant unam marcham ad pensum Montispessulani* » (DCG.). Vedi *Grosso Tornese e Gros tournois*.

Turonì mocenighi. Nome dato nel 1525 alle *mezze Lire* dette *mocenighe* di Venezia. In Ferrara nel 1526 si valutavano *Sol.* 11 e *den.* 4 e nel 1543 *Sol.* 12, 6 (CGR., II). Furono coniate dopo il Dogato di Nicola Tron (1471-1474) che conio la prima *Lira* veneta che prese il nome di *Trono*.

Turonio civi. Zecca merov. di Tours.

Turpizio, Turpittius. Il CARROSPINO scrive che 10 *Soldi* e *Den.* 1 di *Turpizii* valevano un *Fiorino* censuale. Credo che si tratti di *Turonès parcos* ovvero di *Deniers tournois* erroneamente letti.

Tutenagoe. Piccola mon. composta di un metallo bianco, che aveva corso in Faifoe sulle coste della Cocincina nel 1823. 600 *Tutenagoes* valevano 1 *Quan* e 2 *Rupie* ovvero una *Piastra* spagnuola. Si divideva in 10 *Mace* di 60 *Casch* l'una. Si portavano inflatate in una cordicella e si separavano con un bottone ogni 60, cioè ogni *Mace* (KCÜ., 220).

Two Eagles (doppia Aquila). Mon. d'oro degli S. U. d'America del val. di 20 *Dollari* (oro *gr.*^{mi} 33,426, *lit.* 900, *Lit.* 103,65; legge mon. 12 feb. 1813).

Tymf, Tymphen, Tynf. Mon. di biglione che aveva corso in Polonia, Russia, Brandenburgo Prussia, e nei sec. XVII, XVIII. Val. 18 *Grossi* prussiani. Era detta anche *Eighteener*. Si componeva di 3 *Sechser* da 6 *Groschen* o da 6 *Dulgens* da 3 *Groschen* (KCÜ., 264). Se ne coniarono nelle zecche di Breslau, di Lipsia, di Königsberg. Elisabetta di Russia ne fece battere in quest'ultima città, dopo l'occupazione, nel 1759 con MONETA REGNI PRUSS e la cifra del valore (18).

Tyrolinum. Vedi *Tirolino*.

U

Uberlingensis mon. Zecca mer. di Uberlingen (Gran ducato di Baden).

Uecie fl. Zecca merov. di Uzez.

Uchia. Mon. d'arg. del Marocco del valore di *Lit.* 0,20 cir. Si divide in 4 *Dusunas*.

Ugyeh. Mon. dei sceriffi del Marocco.

Ullieghers. Vedi **Volucres Denarii**.

Uncia. Vedi **Oncia**.

Unetos. Furono così chiamati i *Denari* di Alfonso I, conati in Barcellona nel 1180, perchè contenevano un solo dodicesimo di argento al *marco* (ES., NMA., II, 439).

Unghero, Ongaro. Era, con questo nome, in Italia chiamato il *Fiorino* ungherese che fu imitato da molte zecche minori come Maccagno etc. Nel Codice Ms. Stroziano (546) del sec. xv pag. 1, si legge dei *Fiorini ungheri*: « *Quest'oro UNGHERO fece battere Gismondo ed Americo Re d'Ungheria più tempo fa: Et hanno giglio e s. Giovanni con una corona reale in mano e intorno al giglio lettere che dicono il nome del Re, che gli fece battere e del santo, come quelli di Firenze s. Gio Battista, ma non di peso, con più laida stampa* ». Vedi **Ongaro**.



MACCAGNO - Giacomo III (1622-1645).
Fiorino d'oro detto l'nghero.

Unghero della mannaia. In un Cod. Ms. Gaddiano del sec. xv al titolo: « *Leghe di mon. d'oro e d'arg. e pregio alla lega di Firenze* », leggesi: « *Fiorini UNGHERI della MANNAIA e dello Scudo sono di car. 23 3/4 e quelli della MANNAIA e giglio car. 23 3/4; quegli di MANNAIA sono peggio che oro UNGHERO den. 8 l'uno e dello Scudo den. 2 3/4 in 3* » (GSO., p. 71).

Unicorno. Mon. d'oro fatta coniare da Giacomo III di Scozia (1460-1488) con il disegno di quel favoloso animale, che sorregge lo scudo scozzese (MRN., II, 307). Ranuccio II (1646-1694) fece coniare nella zecca di Piacenza un *Testone* con l'unicorno. Vedi **Testone all'unicorno**.

Unie. Nome dato al *Leijcesterdaalder* del 1586 per il simbolismo di politica combinazione di alcuni Stati olandesi contro gli spagnuoli. Vedi **Uniedaalder**.



FRISA (Friesland).
Unierijksdaalder del 1587 (dritto).



FRISA (Friesland).
Unierijksdaalder del 1587 (rovescio).

Uniedaalder, Unierijksdaalder. Nome che presero i *Talleri* delle provincie unite dell'O-

landa dal 1579 in poi. Portavano i 7 scudi o stemmi delle 7 Provincie: Olanda, Frisia, Groningue, Zelanda, Gueldre, Utrecht ed Overysssel, ed il motto CONCORDIA RES PARVAE CRESCUNT. Si coniarono in ognuna delle 7 provincie unite con l'indicazione delle zecche:

- ZEL. Zelanda.
- GEL. Gueldre.
- HOL. Olanda.
- TRA. (*Traiecte*) Utrecht.
- GRON. Groningue.
- WEST · FRISIAE. Frisia.
- TRANSISUL Overysssel.

Unione latina. Tra l'Italia, la Francia, il Belgio, la Svizzera e la Grecia vige una convenzione monetaria, che ha preso il nome di *Unione latina* e che regola la emissione delle monete d'oro e d'arg. per ciò che riguarda il loro peso, il titolo, il modulo ed il corso (Conv. mon. 5 nov. 1878).

Natura della moneta	Peso retto in gr.mi	Toller. nel peso in mill.	Titolo retto in mill.	Toller. nel tit. in mill.	Diam. in mill.
Oro L. 100	32.258,00	1	900	1	35
» » 50	16.129,03	»	»	»	28
» » 20	6.451,61	2	»	»	21
» » 10	3.225,80	»	»	»	19
» » 5	1.612,90	»	»	»	17
Arg. » 5	25,00	3	»	3	37
» » 2	10,00	5	83	»	27
» » 1	5,00	»	»	»	23
» » 0,50	2,50	7	»	»	18
» » 0,20	1,00	10	»	»	16

Per l'art. 9 della Convenzione la monetazione dei pezzi da 5 *Franchi* d'arg. fu provvisoriamente sospesa. L'art. 10 stabilisce che le parti contraenti non potranno emettere pezzi di arg. da 2 *Franchi*, da 50 *Cent.* e da 20 *Cent.* che per un valore corrispondente a 6 *Franchi* per abitante e, tenendo conto del censimento di quell'anno, fu fissata quella cifra:

Per il Belgio, a Lit. 33,000,000
 Per la Francia e l'Algeria, a » 240,000,000
 Per la Grecia, a » 10,500,000
 Per l'Italia, a » 170,000,000
 Per la Svizzera, a » 18,000,000

Al 31 dicembre 1911 l'argento coniato corrispondeva esattamente: in Francia a *Lire* 409,663,323 e 60 *Centesimi*; in Italia a *Lire* 232,517,975.90, nel Belgio a *Lire* 77,940,000, in Grecia a 20,251,975 e nella Svizzera a *Lire* 44,600,000.

I cinque Stati dell'Unione latina nel 1911 emisero per 137 milioni 736 mila *Lire* di mo-

neta in oro così ripartiti: Francia 128,736,000 *Lire*; Svizzera 8 milioni, Italia 1 milione. Emisero inoltre: 29 milioni di moneta d'argento nei quali l'Italia concorre per 3,369,000 *Lire*; 3 milioni 184 mila *Lire* di nichel di cui 2,734,000 *Lire* appartengono all'Italia; 2,129,000 *Lire* di rame con una quota italiana di 962 mila *Lire*.

Dalla statistica risulta appartenere alla Francia il 79 % del conio totale.

Il valore dell'oro messo in circolazione dal Belgio dal 1830 al 31 dic. 1911 è di 584 milioni, e di 533 milioni quello dell'argento; l'Italia dal 1862 ha coniato 428 milioni di mon. d'oro e 571 milioni d'arg.; la Grecia dal 1885 ha posto in circolazione soltanto monete di nichel; nel 1910-1911 ha fatto coniare alla zecca di Parigi per 9 milioni e mezzo di argenteo; la Svizzera dal 1850 ha coniato 130 milioni di oro e 55 d'argenteo.

Unità di confronto. I val. delle mon. d'oro hanno per unità di confronto la moneta da 20 *Franchi* d'oro il cui titolo è 900 mill. e pesa gr.^{mi} 6,45161. L'*unità* di confronto dei valori delle mon. d'arg. è il pezzo da 5 *Franchi* il cui tit. 900 ed il peso gr.^{mi} 25 (TMU., 43). Vedi *Unione latina*. La conferenza monetaria internazionale, radunatasi nel 1911 a Lisbona, ha stabilito per la *Lira* italiana il seguente rapporto con le monete di altri Stati:

Francia	<i>Lira</i> it. = <i>Franco</i> 1.00
Austria e Bosnia Erz.	» <i>Corona</i> 1.00
Grecia e l'is. di Creta	» <i>Dramma</i> 1.00
Rumenia	» <i>Lei</i> 1.00
Inghilterra, Australia, il Capo, il Natal, il Transvaal, l'Orange e la Nuova Zelanda	» <i>Pence</i> 9 ⁶ / ₁₀
Germania	» <i>Marchi</i> 0.75
Spagna	» <i>Peseta</i> 1.13
Portogallo	» <i>Reis</i> 200
Russia	» <i>Rubli</i> 0.25
Danimarca, la Norvegia e la Svezia	» <i>Corone</i> 0.80
Egitto	» <i>Piastre</i> 5 e 34 <i>Paras</i>
Persia	» <i>Kran</i> 2 e 50 <i>Shahi</i>
Indie e l'Isola di Ceylan	» <i>Rupie</i> 0.68
Olanda	» <i>Fiorini</i> 0.58
Indo-Cina Francese	» <i>Piastre</i> 0.50
Giappone	» <i>Yen</i> 0.40
Siam	» <i>Att</i> 35
Brasile	» <i>Reis</i> 650
Bolivia	» <i>Centavos</i> 50
Argentina	» <i>Centavos</i> 20
Cile	» <i>Pesos</i> 05,333 (oro)
Uruguay	» <i>Pesos</i> 01,866

Unite. Nome che fu dato alla *Sovrana* (*Sovereign*) mon. inglese del val. di 20 *Scellini* con. da Giacomo I (1603-1625). Prese anche il nome di *Laurel* quando portava il busto del re laureato. Carlo I ne conio, con il motto FLORENT CONCORDIA REGNA ed anche con RELIG. PROT. LEG. ANG. LHER. PAR. nel 1643 in Oxford. Le *Unites* prendono varii nomi come *Tower Unites* quelle della zecca della Torre di Londra, le *Oxford's Unites*, le *Commonwell's Unites*, etc. Erano a car. 22, al taglio di 33 $\frac{1}{2}$ per *lib. troy.* Nel 1666 sotto Carlo II furono portate al taglio di 44 e $\frac{1}{2}$ e presero d'allora il nome di *Guineas* (Ghinee). Vedi *Sovereign*, *Sovrana* e *Guinea*.



OXFORD - Carlo I (1625-1647).
Da 20 *Scellini* (*Unite*) del 1643
(dritto).



OXFORD - Carlo I (1625-1647).
Da 20 *Scellini* (*Unite*) del 1643
(rovescio).

Upsalboomthaler. Varietà del *Tallero* coniato per l'Annover sotto Giorgio V (1865) per commemorare l'unione dell'Annover e della Frisia orientale.

Ursulathaler. Mon. d'arg. coniato in Colonia con s. Orsola in un vascello. Vi si vedono da una parte i tre Re Magi coronati che tengono in mano uno scettro ed i boccali intorno allo scudo di Colonia. Nel R $\frac{1}{2}$ evvi la santa protettrice della città, circondata dalle sue vergini in un vascello fra Deonot suo fratello, re di Cornovaglia, ed il Papa Ciriaco. Se ne trovano del peso di un *Tallero* e mezzo (*gr. mi* 44,30) e da 2 *Talleri* (*gr. mi* 57). Furono coniate nel secolo XV. Alcuni veggono nella figura del re di Cornovaglia, s. Pantalco.

Userca (Alt.). Zecca merovingia di Uzerche.

Uten. Nome di un antico peso egizio, sovente menzionato nelle mura del tempio di Karnak. (Totmes, III, 1700-1600 a. C.). Dagli annali di Ramses III (1300 a. C.) si apprende come l'*Uten* si divideva in 10 *Kat* o *Cat*. In un ben conservato peso in serpentino si legge: « Cinque *kat* del tesoro di On' »; pesa *gr. mi* 45,23 perciò un *Kat* pesa *gr. mi* 9,0046 e l'*Uten* *gr. mi* 90,046. Il Padre BORTOLOTTI (*Del primitivo cubito egizio*) è d'opinione che questo *Uten* sia la 100^a parte del peso di un *cubito* cubico di acqua del Nilo (il *cubito* m. 0,443).



COLONIA (sec. XV).
Tallero di S. Orsola (*Ursulathaler*).

V

Vacquette. Nome dato ad alcune mon. della zecca del Bèarn che prendono il nome dalle vacche che vi figurano come emblema della città. Si fa menzione di 5 *Vacquettes d'or de Bèarn* nell'inventario del Castello di Pau (1561). Ma si deve trattare di pezzi speciali detti *pièces de plaisir* essendo le ordinarie *Vacquettes* coniate in biglione od argento di bassa lega. Vedi **Bacquettes**.

Valdensis moneta. Vedi **Crespiaca mon.**

Valencensis. Zecca di Valencienne.

Valesia o Valesii mon. Si disse delle monete di Filippo VI di Valois (1328-1350). Questo sovrano coniò una grande quantità di monete d'oro, come il *Reale (Royal)*, la *Corona (Couronne)*, il *Parisis d'or*, lo *Scudo d'oro (Ecu)*, il *Leone d'oro (Lion d'or)*, la *Chaise*, il *Pavillon* ed il *Florin George*, ed in argento il *Gros parisis*, il *Gros à la quen*, il *Gros à la couronne*, la *Maille blanche* ed il *Gros tournois*, oltre a molte monete di biglione (MRN., I, 151).

Valkbenais mon. Zecca di Fauquemont (Olanda).

Valoese speronato. Amedeo VI nel 1349 fece coniare in Chambery alcuni *Denari* che presero quel nome perchè imitavano i *doppi Parisis* di Filippo di Valois del 1346. Vedi **Valesia**. Erano a *den.* 3 di bontà ed a pezzi 228 per *marco*. Si dicevano *speronali* perchè vi si trovano incise alcune rosette rappresentanti le così dette speronelle (parte dello sperone che serve per pungere il cavallo) (CNI., II, 17).

Valtan. Mon. conziata da Guy IV vescovo di Cambrai (1342-1343) del valore di 2 *Tornesi (Den. tournois)*. Erano detti anche *Deniers noirs*. Vedi **On le vault**.

Valutazione censuale, Avalvatio censualis apostolica. Voce derivata dal francese *évaluation* usata nei documenti del sec. XIV per

le valutazioni delle monete usate negli antichi censimenti dovuti alla s. Sede. Una di queste *valutazioni* che ci ha permesso di fare il ragguaglio di molte monete in corso in quell'epoca, è dovuta a Giovanni di Cabrospino che fu Nunzio Apostol. in Polonia ed Ungheria circa il 1356. Il GARAMPI che riporta quelle valutazioni le assegna all'anno 1362 o 1363 (GAD., doc. X).

Vapiensis, Vapincensis, Vapitensis, Vapitecis (moneta). Zecca di Gap (*Vapincum*). I Vescovi di Gap ottennero una concessione imperiale nel sec. XI (MRN., I, 364 e PDA., III, 22).

Vapinco fit. Zecca merov. di Gap.

Varirayventi. Si dà questo nome nel Madagascar a piccoli pezzi frammentari di monete d'arg. che arrivano fino alla 720ª parte del pezzo da 5 *Frauchi*. Vedi **Coso**.

Vasatis civ. Zecca merov. di Bazas.

Velddaelder. Monete ossidionali olandesi. Ve ne sono da 40 *Soldi* coniate, sopra pezzi



BREDÆ - Assedio del 1577.
Da 8 Escalins (Velddaelder).

di argento quadrati, in Breda assediata dall'armata degli Stati nel 1577, per pagare la

guarnigione tedesca comandata dal colonnello Freundtsparg al servizio del re di Spagna. Equivalva allo *Scudo* da 8 *Escalin* della Zelanda. Si coniarono *Velddaelder* da 30 *Soldi* nonchè *mezzi, quarti, due terzi*, ed un *terzo*, dalla città di Harlem, assediata dagli Spagnuoli sotto Federico, figlio del Duca d'Alba (1572-1573), per pagare la guarnigione della città. Se ne trovano in forma di losangie e quadrate. Altre da 36 *Sol.* di Middelburgo assediata dagli Zelanesi (1572-1574) contromarcate con il leone di Zelanda e l'arma della città (un toro) nonchè frazioni di $\frac{1}{2}$ e $\frac{2}{3}$.

di Vienna del 27 genn. 1857, conclusa tra gli Stati germanici e l'Austria. Valeva 1,34 *Gulden* di valuta germanica del Sud e 2 *Gulden* austriaci. Erano al taglio di 30 per una *lib.* di arg. fino con aggiunta di $\frac{1}{10}$ di rame. Non vengono ora più con. ma sono ancora in corso, per il val. di 3 *Marchi*, in tutto l'imp. germanico. Quelli austriaci invece furono ritirati.

Verga. L'uso delle verghe d'oro o d'arg. come mezzo di scambio data da tempo antichissimo e specialmente fu in uso ove si trovavano le miniere di quei metalli. Vedi *Lingot. Barra, Canelo, Barren.*



Sbarre d'oro delle miniere di Sirmio - 1. gr.mi 400 - 2. gr.mi 476 (British Museum).

Vellon. Voce spagnuola per indicare una lega bassa (billon-biglione).

Venezia mon. Zecca di Venlo (Olanda).

Venetus. Zecca merov. di Vannes.

Veneziano del Duca. Era il *Den.* d'arg. battuto in Venezia con l'immagine del Doge e così menzionato in un documento del 1325 (ZML., v. 57). Pesava *gr.mi* 37 $\frac{1}{4}$. Vedi *Malapane.*

Venezolano. Mon. d'arg. del Venezuela del peso di *gr.mi* 25,00, tit. 900, val. *Lit.* 5,00. Si divide in 100 *Centavos*. Il **Venezolano d'oro** (legge mon. 11 magg. 1871) ha lo stesso valore e pesa *gr.mi* 1,612, al tit. di 900.

Ventina. Nome dato ad una moneta del val. di 20 *Sol.*, coniata in Corsica dalla Repubblica corsa (Pasquale Paoli, generale, 1762-1768) con lo stemma e l'indicazione del valore 20 SOLDI. Arg. *gr.mi* 4,55 - 3,55 (CNI., XXVIII, 14-16).⁹

Verding, Viertelmark. Moneta di Brema e della Bassa Sassonia del val. di $\frac{1}{4}$ di *Marco*.

Verdone. In una carta del 1140 il Vescovo Gervino si accorda con i trafficanti e gli abitanti di Portogruaro perchè paghino « unum VERDONEM » d'argento (ZML., IV, 108). Non sappiamo a quale moneta di quell'epoca si possa applicare quella denominazione.

Vereins Thaler o **Tallero dell'unione.** Fu coniato in seguito alla convenzione monetaria

Vermählungsthaler. Era così chiamato in Germania il *Tallero* coniato in occasione di sponsali.



BERNA - Giovanni III Rodi (1697-1707).
Da 114 di Marco (Verding).

Vertugadin. Nome popolare di uno *Scudo* di arg. fatto coniare da Luigi XV (1715-1774) al val. di 5 *Livres*. Il nome gli deriva dal



BRASILE - Verga (canelo) d'argento (gr.mi 28,4).

costume del re che porta il così detto *vertugadin*, che corrisponde al nostro *guardinfante*, usato fin dai tempi di Enrico IV (1589-1610). La parola *vertugadin* significa più pro-

primante *salva virtù*, perchè forse inventato in origine per proteggere l'onore delle donne.

Vesuncione. Zecca mer. di Besançon.

Vetro culico. L'uso di questi vetri suppliva nei paesi arabi alla mancanza di moneta di rame e fu introdotto da Obeidallah, prefetto del tributo d'Egitto, sotto il Califo di Heschah (a. 112 Eg.). Si legge in uno di questi vetri: « *per ordine di Obeidallah, figlio di Khabhab, valore di 1 Folla, di 20 Carrube (Silique) di giusto peso* » (EAST. Mon. Cuf.).

Vianese. Vedi **Viennese**.

Viannare (Viannense). Piccola moneta del valore di 3 *Den.* che correva in Austria ed anche in Italia nel sec. XIV coniata nella zecca di Vienne (PNS., II, 200). In Rimini il **Viannare** ebbe lo stesso valore del **Soldino** di Venezia del 1350 circa. Il GARAMPI crede che i **Viannari** siano mon. forse battute in Vienna d'Austria. Fra le oblazioni della Basilica vaticana dell'an. 1390 notasi, essere state vendute le monete trovate in argento « *Boemicali, Starlingorum et VIANNARI* » a ragione di *Fiorini* 5 $\frac{1}{2}$ per *lib.* Nella tariffa del PEGOLOTTI i **Viannari** della Magna (cioè di Alemagna) si dicono a bontà di *unc. 7, den. 14* e nell'inventario delle robe trovate l'an. 1368 nello spoglio di Guglielmo ab. di s. Paolo notasi esservi stato in « *VIENNENSIBUS ad pondus, lib. 6, unc. 5, cuius monete fuit extimata libra ad 4 Florenos cum dimidio* » (GAD., doc. XXIII). Vedi **Viennese**.

Vicariats Thaler. Era così detto il **Tallero** coniato durante un interregno come p. es. quello di Federico Augusto di Sassonia Vicario dell'Impero nel 1711 dopo la morte di Giuseppe I.

Victorenius. Il DU CANGE definisce: « *Monetae species a Federito II imp. in Italia, dum Ferrariam obsideret, cusa, cum castra instar urbis vallis ac fossa munisset, ut direpta et eversa civitate in eo ipso loco ubi stativa habuerat, VICTORIAM urbem conderet* ». Così narra GIOVANNI CANDIDO, lib. V (DCG.). Vedi **Vittorino**.

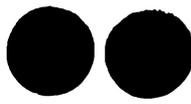
Vienna vico o civ. Zecca merovingia di Vienne.

Viennese, Viennois. Mon. (*Denaro*) degli arcivescovi di Vienne (dip. Isère in Francia), che esercitarono il diritto di zecca fin dal sec. X. Divenne moneta popolarissima, e ricercata con molto favore per ogni dove, ed anche imitata e contraffatta dalle zecche estere, ed in Italia specialmente da quelle di Savoia, ove si distinguevano in **Viennesi del conte** ed in **Viennesi neri**. Questa distinzione si deve al fatto che nei bassi tempi per avere l'argento fino fu stabilito per legge un alto grado di bontà, per quel metallo, di *Den. 23* di ar-

gento fino per ogni *unc.*, che fu chiamato in Piemonte **argentum comitis** donde i **Viennesi comitis**, mentre quelli con l'argento di più bassa lega presero il nome di **Viennesi neri**. Nel 1030 circa l'arcivescovo Bucard di Acquabella si lamenta con Ottone march. d'Italia, delle contraffazioni dei **Viennesi** (MRN., I, 367). I **Viennesi neri** di Amedeo V (1285-1323) con la lettera A e lo scudo di Savoia sormontato da una speronella furono conati nelle zecche di Ivrea, Chambery, Torino e Nyon. Nel 1405 erano al taglio di 268 al *marco* di Troyes ed al tit. di 1 *den.* e 6 *grani*. Nel 1418 scesero a 298 al *marco* pur rimanendo allo stesso titolo (peso teorico *gr. mi* 0,8,34). Portavano il FERT in minuscolo gotico e croce piana (PMS., tav. V, n. 6). Il **Viennese** prese molti altri nomi nelle varie zecche di Savoia come **speronato, escuccellato, nero, mezzo forte, mezzo palacco, del Piemonte, di Chambery**. Si divideva in 2 *Pitte*. L'ultima emissione del **Viennese** è del 21 giug. 1533 al taglio di 374 al *marco* ed al titolo di *gr. mi* 8 (RIN., VIII, 472).

Vierchen. Mon. dei G. M. dell'ordine teutonico coniato nel 1370, del val. di 4 *Den.* Ne andavano 180 al *marco*. Vedi **Halbskoter**. Nel 1428 i Duchi di Stettin e di Wolgast conclusero per cinque anni una alleanza monetaria con le città di Stettin, Greiswalde, Anclam e Demmin, in vigore della quale queste città dovevano coniare tra le altre monete anche dei **Vierchen**.

Vierer, Firer. Mon. svizzera del valore di



BERNA (1731).
Da 4 Batzen (Vierer).

$\frac{1}{2}$ *Cruche*. Berna accettata la riforma rimpiazzò i suoi *Plapparts* ed i *Fünfers* con i *Batzen*, i $\frac{1}{2}$ *Batzen*, i *Kreuzer* e i *Vierer*.

Vierfache Piecette. Mon. svizzera del val. di 28 *Kreuzer* (Friburgo 1783).

Vierfache Thaler, Tallero quadruplo. Se ne coniarono in molte zecche di Germania, come monete o medaglie commemorative. Se ne trovano di grandi dimensioni, perfino di 87 *mm.* di diametro, che furono coniate per l'88° anniversario di Augusto duca di Brunswick nel 1655.

Vierlanders, Vierlans. Termine sinonimo di *Palars* o di *Braspenings* e di *Plaques* (MRN., I, 462). Si usavano in Cambrai come monete di conto e presero il nome dalle 4 Province, l'Hainaut, il Brabante, le Fiandre e l'Olanda, per le quali le fece coniare Filippo il Buono (1430-1467).

Vierling o Feling. Moneta dei Paesi Bassi del val. di $\frac{1}{60}$ di *Marco*. È sinonimo di *Quattrino*.

Viermytenstuk. Mon. del val. di 4 *Miles*.

Vierstuiver. Mon. olandese da 4 *Soldi*.

Viertelgroof. Mon. olandese del valore di $\frac{1}{4}$ di *Grosso*.



OLANDA (Città) - Giovanni I (1328-1330).
Viertelgroof.

Viertelthaler. Mon. di argento del val. di $\frac{1}{4}$ di *Tallero*.



OLDENBURG - Giovanni XV, Giorgio, Cristoforo ed Antonio
conti (1520-1548).
Viertelthaler del 1538.

Vigenario. Così chiamavasi in Treviso il *Denaro* veneto d'arg. che ivi correva circa il 1330 al val. di 20 *Bagattini* o *Piccoli* (ZMI., IV, 150).

Vigintenario. Nome dato ad una mon. di Merano, del val. di 20 *Piccoli*, detta anche *Carantano* quando i Conti del Tirolo furono investiti delle dignità di Duchi di Carinzia (PERINI, RIN., XX, 419). I tedeschi lo dicevano *Zwanziger*.

Vijaya Bahu. Mon. d'oro cingalese (Ceylan) coniata tra il 1186 ed il 1187 (Eg.) da Sri Vijaya Bahu.

Villegais mon. Zecca di Vieuville (Belgio).

Vinarienses. Mon. della zecca di Weimar (*Vinaria*). Se ne parla in una carta del 1293 SCHLEGEL (*Diss. de Nummis antiquis*, p. 196; DCG.). I Conti di Weimar poi Conti di Orlamünde coniarono piccole *Bracteate* nel secolo XIV e XV. I Duchi di Weimar coniarono nel sec. XVII gran numero di monete di bassa lega.

Vindello (vic.). Zecca merov. di Vendel.

Vindobona. Zecca di Vienna.

Vindocino. Zecca merov. di Vendôme.

Vinkenaue, Vinkenoge. È il nome di una piccola moneta di argento corrente in Pomerania nella Marca di Brandeburgo, nel Meclenburgo e nella Bassa Lusazia. Erano dette anche *parvi Denari slavicales, vincones*, come

si trovano citate nei documenti dell'ultimo quarto del sec. XVI. Il loro valore oscillava da 18 a 34 per 1 *Grosso* boemo, da 18 a 24 per 1 *Scellino* di Pomerania, da 16 a 24 per 1 *Grosso* del Brandeburgo e da 14 a 24 per 1 *Grosso* della Bassa Lusazia. Sembra che il nome significhi *occhio di falco*. Infatti quello coniato nel Margraviato di Brandeburgo sotto Federico I (1415-1440) porta l'aquila del Brandeburgo dal volgo presa per un falco.

Vinteano. Mon. portoghese da 20 *Reis* (argento gr. mi 12, bontà onc. 11, di fino 11) (GCR., II, 326). Vedi *Vintem*.

Vintem. Nome dato al *Reale* portoghese d'argento circa il 1500 che aveva il val. di 20 *Reis*. Portano queste monete quasi sempre la iniziale del re sormontata da una grande corona.



LISBONA - D. Manuel (1495-1521).
Reale d'argento (*Vintem*).

Vintenus. Era mon. del Delfinato, del valore di 20 *Den.*, come rilevasi da una carta del 1339 (*Hist. Dalph.*): « *Deinde computavit dictus siardellus operari et cudi fecisse in Avisano (Avisans) de VINTENIS et dozenis albis sub liga ponderis et remediis superdictis* (DCG.).

Vintina. Vedi *Ventina*.

Virelan. Nome scorretto dato in Francia al *Vierlander*.

Virduno e Verduno. Zecca merovingia di Verdun.

Viriliaco (Bl.). Zecca merov. di Virily (?).

Virionensis. Mon. della quale si fa menzione in una carta del 1203 (*Car. Massiacense*): « *Pro qua quitazione abbas Massaciensis dedit dicto fratri 60 solidos Bauviardorum* (Bauvais) et *VIRIONENSIVM* ». Vedi *Baviardus* (DCG., I, 609). Si tratta forse di *Soldi* e *Denari* coniatii nella zecca di Vierzon (RN., 1884, 273).

Visantos, Vintefeos. In una carta del' 851 (Capit. di Radalchisio) di Radelchi, principe di Benevento, sono menzionati i *Visantos*; non sono altro che i *Bisanti*. In altra del 1011 si parla di *Visantefeos albos* cioè di argento. Questi *Bisanti* li troviamo chiamati anche *Byzanciis bonae platae* e nel 1424 tassati in Milano per *Sol.* 6. Vedi *Bisante*.

Vislino, Vizlin. Mon. d'argento di Ragusa (*Scudo* o *Tallero*) del val. di 60 *Grossetti*, che corrisponde, a peso del *Marco* di zecca di Venezia, a *car.* 137,2 e d'intrinseco *car.* 79,3

²⁵/₂₈₈. Era detto anche *Ragusino* e valeva in moneta inglese *Stell.* 3 e *Den.* 1 e $\frac{3}{4}$, ed in *Lit.* 3,89 (KC.). Erano i *Vislini* inviati nei porti di Levante ove avevano corso per 60 Parà ovvero per 1 $\frac{1}{2}$ *Piastra turca*. Vedi **Tallero di s. Biagio**.

Visentina o **Visuntina**. Vedi **Disuntina**.

Vitalini di Parma. Erano così chiamati i *Quattrini* di quella zecca con la figura di s. Vitale.

Viterbini. *Den.* conati nella zecca autonoma di Viterbo, aperta tra il 1257 ed il 1262 cioè poco dopo la venuta in quella città della corte pontificia (*mist. gr.^{mi} 0, 10 0853*). Correvano nel Patrimonio di san Pietro promiscuamente alla moneta detta *Paparina*. (ED. MARTINORI,



VITERBO - Autonomia (1240-1275).
Denaro (Viterbino).

RIN., XXII, 435). In una carta dell'anno 1367 (KIRSCH, *Ruckker der Papste*, S. 28), troviamo che 1 *Fiorino di Camera* era uguale a 58 *Soldi* di mon. viterbese.

Vittoriato. Mon. d'arg. che i Romani coniarono insieme al *Denarius*, ma indipendentemente da questo, col tipo laureato di Giove e della Vittoria che corona un trofeo d'armi. Eravi il *doppio Vittoriato* ed anche il *mezzo Vittoriato*. Il peso del *Vittoriato* era in origine, cioè al tempo di Marco Porcio Catone (195 a. C.) di 3 *scrupoli* ovvero $\frac{3}{4}$ di quello del *Denarius* primitivo, $\frac{1}{100}$ di *lib.* (*gr.^{mi} 3,45*) ed anche $\frac{1}{100}$ della *mina italica* di *gr.^{mi} 341*.



ROMA (581 d. Roma).
Vittoriato.

La seconda emissione ci dà 2 e $\frac{3}{4}$, di *scrupolo*, $\frac{1}{112}$ di *lib.* (*gr.^{mi} 2,92*). C. Claudio Pulcro trionfante dei Liguri e degli Istriani l'anno 177 a. C., trasportò a Roma 85,702 *Vittoriati* (LIVIO, 41, 13); (L. CESANO, RIN., XXV, 305). PLINIO, XXIII, 13, 5: « *Qui nunc VICTORIATUS appellatur, lege Claudia* (an. di Roma, 531) *percussus est. Antea enim hic nummus ex Illyrico advectus, mercis loco habebatur* ». E. VOLUS MAECIANUS, § 45: « *VictoriatuS nunc tantundem valet, quantum quinarus olim, ac peregrinus numus loco mercis, ut nunc tetradrachmum et drachma habebatur* ».

Vittorino, **Victorinus**. *Denaro* coniato da Federico II in Vittoria, città da lui fatta edi-

ficare presso Parma nel 1247. Portava questa moneta il nome di s. Vittore (PNS., II, 5). Il SALIMBENI parlando di Vittoria (*Cronaca*, p. 74) dice: « *Denari vero monetae VICTORINI dicebantur et major ecclesia s. Victor* ». Il GIUSTINIANI (*Ann. di Genova*, I, 406) racconta che: « *Federico edificò in Vittoria la Chiesa cattedrale in onore di S. Vittore martire ed i Denari che fece battere in quella chiamò VITTORINI* ». DELLA TORRE (*Mss.*, 1464), *Arch. di s. Gio.*, 510, cfr. PEZZANA: « *... In ipsa Victoriae civitate Nummos argenteos in*



VITTORIA (presso Parma).
Denaro Vittorino del 1247.

illius memoriam cudi fecerat (Federicus), quorum unam ab huius facinoris memoriam a pueritia conservavi et in quibus ab una parte torva et barbara ac atrocissima eiusdem Fedrici effigies, ab altera vero parte eusdem civitatis forma cum literis istis videlicet VICTORIA sculptae sunt ». Si trovano *Denari* di Federico con s. VICTORIS ma senza la sua effigie.

Vivario, civi. Zecca merov. di Viviers.

Vizlin. Vedi **Vialino**.

Vleemsche. Mon. d'arg. di Groningue coniato circa il 1435. Il *Vier vleemsche* cioè il pezzo da 4 *VLEEMSCHE* era eguale al *Soldo* perciò il *Vleemsche* doveva valere *Den.* 3.

Vlieeger. Mon. da 4 *Patards*.

Vliegugi (che vola). Mon. di Aix la Chapelle ove è rappresentata un'aquila con le ali spiegate.

Vlieguyt. *Denaro nero (swaarte)* coniato nel Brabante dai Sigg. di Vilvorde (sec. XV).

Volterrano casolese. Nome dato al *Denaro piccolo*, coniato nella Terra di Casale presso Volterra (1250?). Conteneva *ouc.* 1 e $\frac{1}{3}$ di arg. fino per *lib.* (LISINI, RIN., XXII, 275).

Volterrano delle stelle. Si diede questo nome al *Grosso agontano*, coniato in Volterra, nel 1254, ad imitazione del *Grosso* di Ancona. Conteneva *ouc.* 10 e $\frac{2}{3}$ di arg. (*gr.^{mi} 1,850* di peso) (LISINI, RIN., XXII, 275). Porta delle stelle fra i bracci della croce, donde il nome.

Volucres Denarii. Detti volgarmente *Vlieghers*. Si trovano menzionate con quel nome nelle leggi della Frisia alcune monete, come il *Drachma* o moneta da 4 *Stufer (Stufer)* con l'aquila, ovvero con l'effigie di un angelo alato (DCG.).

Vorocio vico. Zecca merov. di Vouroux.

Vratislaviensis moneta. Zecca di Vrotzlav in Polonia che ebbe il privilegio monetario nel 1318. GOFFREDO RHONIO, nel 1693, pubblicò una dissertazione sopra alcune monete di Vrotzlav: « *De Iohanneis Vratislaviensibus* ».

Sono queste le monete di Giovanni Casimire di Polonia (1648-1669) o di Giovanni Sobieski (1674-1696). Egualmente alcune monete della zecca di Breslau emesse dai Vescovi nel XIV e XV secolo portano l'abbreviazione VRATI

o VRATIZ che è l'abbreviazione di VRATISLAVIA (Breslau).

Vuurijzer. Mon. olandese d'argento (secolo XV). Prende il nome dal corto stocco (*briquet*) sorretto dal leone con gli artigli.

W

Wachenheimer albus. Mon. tedesca d'arg. del Palatinato. Prese quel nome perchè coniata per la prima volta nella zecca di Wachenheim, col nome di *Pfennig* bianco, da Etienne duca di Due-ponti (*Zweibrucken*).

Waf-Dhirem. Nome dato dagli Arabi alle monete di giusto peso. *El Wafijje* significa letteralmente « *piene in peso* » (SCO.).

Wahrheits Thaler. *Tallero* della verità che fece coniare Enrico Giulio di Brunswick nel 1597, col motto VERITAS VINCIT OMNIA CALUMNIA MENDACIUM e si riferisce alla lotta per i diritti sul territorio di Grubenhagen (MNC., XII, 7861). Vedi **Lugenthaler**.

Wakea. Peso abissino. Una *Wakea* d'oro vale 10 *Patakas* o 10 *Piastre* di Spagna o 10 *Talleri*.

Wamena. Nel Madagascar per avere moneta spicciola si usa frazionare il pezzo da 5 *Franchi* francese. Il *Wamena* vale $\frac{1}{24}$ di quel pezzo cioè *Lil.* 0,21 circa. Vedi **Coso**.

Wappenturnose. Nome che presero in Mühlheim alcune monete coniate dai Conti e Duchii di Berg nei sec. XIV e XV. Il nome deriva da *Wappen* (stemma) e *Turnose* (Tornese).

Warandia denariorum. Il DU CANGE dice: « *Den. cursus seu usus publicus* » e riporta una carta ove si legge: « *Consules Civitatis A. illustri principi Philippo Regi obedientiam... non decet vestram serenitatem ut tam vili DENARIORUM WARANDIA omne vestri principatus dominium desoletur* ». Quel termine forse si riferisce alla lega ed al peso della moneta; infatti segue in quella istanza: « *Imploramus quatinus huiusmodi desolationem flebilem vestra dignetur magnificentia detergere terram meliori moneta favorosius intuentes* ».

Weckler. *Pfennig* o *Denaro* della Baviera con uno stemma ove si vede rappresentata una *pagnotta* (*weck*).

Wede (abito o vesta). Mon. della Frisia che ricordano, nel nome, i pezzi di stoffa che servivano anticamente come mezzo di scambio (SOM).

Weidenbaumthaler. Moneta d'arg. di Guglielmo V (1627-37) di Hesse Cassel. Porta un leone coronato, e nel R cinque case dietro un muro ed un campo di grano.

Weisspfennig, Weisspsen. Corrisponde al *Bianco* (*Albus*). Questa mon. divisionale d'arg. venne in uso sotto l'Imperatore Carlo IV nel 1360 in Colonia, a Treviri e Magonza e fu chiamata *Weisspfennig* per distinguerla dalla



SIRGEN (Westphalia) - Giovanni I, vescovo (1351-1416).
Grosso bianco (*W'isgrochen*).

moneta di rame che era detta *Schwarzpf.* (nera). Il semplice *Weisspf.* o *Albus* valeva in principio $\frac{1}{2}$ *Batzen*. In Austria e Baviera nel sec. XVIII valeva 2 *Kreutzer*. Vedi **Bianco**.

Wendenpfennige. Si adopera dai numismatici tedeschi questo nome per designare i *Denari* che imitano quelli carolingi caratterizzati dal loro bordo rialzato. Es.: quelli del Margraviato di Brandeburgo.

Wespenthaler. Si disse del *Tallero* di Enrico Giulio di Brunswick-Luneburgo, coniato nel 1599 che porta un leone ed un'aquila circondati da vespe.

Wiedertäufer Taler. *Tallero* degli Anabatisti coniato in Münster, assediata del suo vescovo nel 1534 (*arg. gr.*^m 28,700).

Wildmannsgulden, Fiorino del selvaggio. Vedi **Wildmanns Thaler**.

Wildmanns Thaler. Prese questo nome il *Tallero* di Enrico Giulio duca di Brunswick, coniato circa l'anno 1606, con la figura di un uomo selvaggio o di un fauno che porta in mano un torcia accesa rovesciata o un ramo di albero e la dicitura HONESTUM PRO PATRIA. Anche il successore Federico Ulrico emise dei **Wildmanns Thaler**. Quell' insegna la troviamo riprodotta nei *Fiorini* e nelle suddivisioni del *Tallero* (MNC., XII, 7860).



MÜNSTER (Westfalia) assediata dal suo vescovo nel 1534.
Wiedertaufertaler

Willelmenes Solidi. In una carta del vescovo di Apt (*l'Alchiusa*) del 1247 si legge: « *Serviat annualim in festo B. Anspicii unum casbovis scilicet 4 carteria valentes 50 SOLIDOS WILLELMENSES* ». Era antica moneta che prendeva il nome da Guglielmo duca di Pro-

venza circa il 1008-1018 (DCG., II, 202). Vedi **Guillelmins**.

Wismariensis. Mon. della zecca di Wismar (*Mecklenburgo*) che conio dal XIII sec. fino al 1854.

Wintbrigenis moneta. Zecca di Winterberg (Westfalia) (1247-1277).

Witten. Mon. di biglione che correva in Svezia, al tempo di Cristina regina (1632-1654), conciata nella Pomerania al val. di 2 *Pfennige*. Corrisponde al *Bianco*.

Wittenpfennige (Quattrini bianchi). Mon. del val. di $\frac{1}{2}$ *Scellino* (*Sechsig*) coniate in origine nel sec. XIV nel Mecklenburgo in argento fino. Erano dette perciò *bianche* (*witten*). Portavano una testa di toro con la lingua pendente. Nel 1425 intervenne una convenzione tra Rostock, Stralsund e Greifswalde per la coniazione di questi **Wittenpfennige**.

Wodh. Mon. coniate sotto il Califfo El-Hadjdjädi. Erano dette anche *Derham bianchi* (SNM.).

Wood halfpennie. Mon. di rame già in corso nell'America del Nord, sotto la dominazione inglese, del valore di *mezzo Penny*.

Wu-Tschu. Mon. cinese del val. di 5 *Tschu* ovvero di $\frac{1}{24}$ di *Liang* (*Lit.* 0,83 circa). Il valore in questa moneta è scritto con la cifra romana V e trovasi in tutte le monete dal 118 a. C. al 581 d. C.

X = Y

Xerafim. Vedi **Serafim**.



INDIE PORTOGHESE - Giovanni V.
Xerafim del 1743.

Yaber matamana. Moneta minuta di rame coniata per l'Etiopia da Menelik II nel 1896 (Rame mm. 26, gr.^{mi} 6,25) vale $\frac{1}{4}$ di *Querche* o *Gersh*.

Yagerah rub. Pezzo del valore di $\frac{1}{100}$ di *Tallero* dell'Etiopia, fatto coniare da Menelik II nel 1897. È di rame puro e pesa gr.^{mi} 5, dm. mm. 25. Corrisponde al val. nominale del *Soldo* italiano.

Yang. Mon. d'arg. della Corea di un valore nominale di *Lit.* 0,89 e reale di *Lit.* 0,40.

Yen. Mon. d'arg. dell'Impero del Giappone. Si divide in 100 *Seu* (arg. gr.^{mi} 26,956 *tit.* 900, val. *Lit.* 5,39). I submultipli dello *Yen*, in argento da 50, 20, 10, 5 *Seu* sono al titolo di 810.

Yermeebeshlik, Yigermlik, Yermecheslek. Nomi più o meno esatti nella pronuncia, dati ad una mon. d'oro turca del val. di *Lit.* 15,676.

Yogersh agod. Mon. di rame dell'Etiopia coniata nel 1896 da Menelik II e soppressa nel 1897, pesava gr.^{mi} 12 e $\frac{1}{2}$ e valeva $\frac{1}{4}$ *Querche*.



TURCHIA - *Yermeebeshlik*.

Yperperus. Vedi **Iperpero**.

Yperus per *Iperpero* si trova in una carta riportata dal MURATORI (tom. 7, col. 777): « *Iussit solium in palatio deferris et Balduinum in eo sedentem YPERIS auris usque ad verticem cooperiri sive circumdari* » (DCG.).

Yüséfys. Monete degli Omayadi che prendono il nome da Yüsef ebn 'Omar governatore. Erano *Dirhem* di buonissima lega.

Yuzilik. Mon. turca da 100 *Parà* detta anche *Patacca*. (*Lit.* 0,55 circa).

Z

Zahlpfennig. Nome dato dai tedeschi ai gettoni, da *zahl* (numero, cifra). Si dissero anche *Raitpfennig* e *Recherpfennig*.

Zahltaler. Equivale a *Tallero* di conto.

Zanetta, Zannetta. Nome dato al mezzo *Carlino* coniato in Napoli da Filippo II (1554-1598) con il segno delle pietre focaie e fiamme poste in croce. Argento gr.^m 1,24 (CMR., 137, tipo F). Il VERGARA dice che furono abolite nel 1622 e sostituite dal *Tari* eguale a quello di Carlo V (VMN., 143). Ignota è l'origine del nome.

Zar-Malibul. Mon. d'oro della reggenza di Tunisia del val. di *Piastre* 4 ed *Aspri* 26. Peso corrispondente al *marco* di zecca veneta, *car.* 12, gr.^m 2. Intrinseco *car.* 10,3 e $\frac{11}{48}$.

Zahau. Voce ebraica, che significa *oro*. Fu adoperata per *moneta* in genere ma specialmente per quella d'oro. **Zahau** equivale anche a colore fulvo (HNV.).

Zecca, Zeca. Nome che deriva dalla voce araba *sicah* che significa conio o diritto di conio delle monete, e che troviamo usata fino dall'epoca dei Califfi Abbassidi. Nei secoli bassi fu adottato dalle Nazioni europee per indicare l'officina monetaria e nei documenti si trova prima il termine *siela*, poi *cecha*, *cecca* ed infine *zecca* (CAST., *Mon. Cusiche*). Il MASSAGLI (*Mon. di Lucca*) dice che ENISCO nel suo trattato *De Asse* la crede parola derivante dal greco *theca* o *zeca*, mentre il TRAMATER ed il COVARCUIA, dall'arabo *sikkaton* che significa *tipum chalybeum quo signatur moneta*. Ma il MASSAGLI vuole dire anche la sua opinione e fa derivare *zecca* dall'ebraico *zachae* purificare, mondare. Infatti l'oro che serviva per l'Arca del Signore era chiamato *zacha* e *mezukkah*, cioè purissimo. Il MURATORI ci riporta l'opinione del CANINIO e del MENAGIO che deducono anch'essi la parola *zecca* dal greco *theca* ed il FERRARI da *zugo*,

che può significare *libra*, *examen*, *statera* e *bilanx*. ANGELO DA S. GIUSEPPE dice che i Persiani chiamarono *zecca* la *moneta* dei latini. I Romani chiamavano *moneta* od anche *sacra moneta* la *zecca* che in origine si trovava nella metropoli presso il tempio di Giunone Moneta sull'acropoli. Al tempo della Repubblica, a seconda dei bisogni delle Provincie, i mandatari trasportavano la *zecca* nella località ove rappresentavano il potere centrale. Sotto l'Impero si dava il nome d'*imperiale* a quella *zecca* che faceva parte integrale dell'*Imperium* e che seguiva sempre il quartiere generale dell'Imperatore, e *Senatoria* (EX SC.) quella che aveva stabile sede in Roma. Alcune *zecche* come quelle di Tripoli, di Rimini, di Osca, di Reggio, di Ambiani, di Londra, di Colchester etc. nacquero per opera di usurpatori e capitani, che si fecero nominare imperatori e che sono conosciuti con il nome di *tiranni*. Moltissime sono le *zecche* romane e la loro nota si trova in ogni manuale numismatico. Le abbreviazioni che accompagnano il nome di una *zecca* sono quasi sempre una M (*Moneta*) ovvero SM (*Sacra Moneta*). La *zecca* (*Moneta*) non è da confondersi con l'*officina monetaria*. Vedi **Officina monetaria**. Oggi la *zecca* è in Italia l'edificio ove si affina, si assaggia, si pesa e si batte il metallo per le monete. I Francesi la dicono *atelier monétaire* o *monnaie*, gli Inglesi *mint*, i Tedeschi *munze*, *zecke*, i Portoghesi *casa da moeda* etc. Vedi **Sicla** e **Moneta**.

Zecchino, Cechino, Sequin. Mon. d'oro equivalente al *Ducato d'oro* che poi prese il nome di **Zecchino** negli ultimi anni del principato di Pietro Lando (1539-1545). Era l'abbreviazione della formula *Ducato d'oro in oro di zecca* o *Ducato zecchino*. ENISCHIO nel suo trattato *De Asse* lo definisce: « *Est Ducatus*

aureus venetus sic dictus a zeca quod officinam monetariam nolat ». È un errore dare il nome di *Zecchini* ai *Ducati* ed ai *Fiorini* anteriori all'anno-1540. Vedi *Zecchini di Venezia*.

Zecchino austriaco. *Zechine*] e *Gold münzen*. Lo *Zecchino imperiale* del 1857 pesa *gr. mⁱ* 3,491, tit. 986, val. *Lit.* 11,856: lo *Zecchino* di Slesia di Carlo VI del 1734 pesa



MILANO - Francesco Giuseppe, imp.
Zecchino austriaco del 1858.

gr. mⁱ 3,468, tit. 984, val. *Lit.* 11,754: lo *Zecchino Kremnitz* col motto S. IMP. V. MAR. MAT. DEI HUNG. PAT. del 1735 pesa *gr. mⁱ* 3,468, tit. 990, *Lit.* 11,825; lo *Zecchino* detto *d'Austria* col motto ARCIDUX AUST. DUX. BUR. COM. TUR. pesa *gr. mⁱ* 3,468, tit. 986, val. *Lit.* 11,778 ed egualmente lo *Zecchino* di Boemia con figura reale in piedi e quello di Transilvania di Maria Teresa del 1742. Con editto del 12 gen. 1786 il valore degli *Zecchini* austriaci fu fissato a *Fiorini* 4 e *Kreutzer* 30.

Zecchino d'argento. Mon. veneta fatta coniare da Leonardo Donà (1606-1612) e da M. A. Memmo (1612-1615) (*gr. mⁱ* 45).

Zecchino dell'Annunziata. Si disse quello fatto coniare da Carlo Emanuele III duca di Savoia, unitamente al *mezzo* ed al *quadruplo* nel 1743 coll'Annunziata. Era alla bontà di *car.* 23,21-23,24 del peso di *gr. mⁱ* 3,452.



SAVOIA - Carlo Emanuele III (1730-1773).
Da 4 *Zecchini* d'oro (*Quadrupla* dell'Annunz. del 1745).

In Roma fu saggiato al peso di *den.* 2,23 e si spendeva per *Scudi rom.* 2,17 ovvero per *Fr.* 11,60 (TUM.). Il PROMIS ci dice che erano al taglio di 70 $\frac{5}{8}$ ‰ ed alla bontà di *car.* 23,19 e che furono ritirati dopo l'editto del 15 feb. 1755, nel quale si stabilì una nuova base per le monete del Piemonte (PMS., I, 333; CNI., XXIX, 2).

Zecchino della rosa. Fu detto lo *Zecchino* di Ferdinando Gonzaga duca di Mantova (1612-1626) perchè portava una grande rosa nel D.

Zecchino del Danubio. Mon. bavarese d'oro coniato dal Duca Massimiliano III (1745-1777) l'anno 1756 con l'oro del Danubio, EX AURO DANUBI; bontà *car.* 23,13, peso *den.* 2. *gr. mⁱ* 22 $\frac{1}{2}$ (*gr. mⁱ* 3,500). Si cambiava in Roma con *Sc. rom.* 2 e *Baj.* 16 o *Frauchi* 11, 55, 50 (TUM.).



MANTOVA - Ferdinando Gonzaga (1612-1626).
Zecchino della rosa.

Zecchino dell'incoronazione. Mon. d'oro coniato in Milano in occasione della incoronazione di Ferdinando I (1835-1848) nel 1838. Se ne coniarono da 1 *Zecchino* e da 1 $\frac{1}{2}$.



MILANO - Ferdinando I (1835-1848).
Zecchino dell'incoronazione - 1838.



MILANO - Ferdinando I (1835-1848).
Zecchino 1 1/2 del 1838.

Zecchino dell'Inn. Mon. bavarese d'oro coniato nel 1760 da Massimiliano III Giuseppe con l'oro dell'Inn. EX AURO OENI. Era a *car.* 22,16, pes. *den.* 2, *gr. mⁱ* 22 $\frac{1}{2}$ (*gr. mⁱ* 3,500 circa). Si cambiava in Roma con *Scudi* 2 e *Baj.* 16 (TUM.).

Zecchino dell'Isar. Mon. bavarese d'oro di Massimiliano III Giuseppe (1745-1777) coniato con l'oro dell'Isar EX AURO ISARÆ. MDCCLX. *Car.* 23,13, pes. *den.* 2,22 $\frac{1}{2}$ (*gr. mⁱ* 3,500 circa) (TUM.).

Zecchino di Boemia. Vedi *Zecchino austriaco*.

Zecchino di Bologna. Fu sotto Clemente XII nel 1730 che comparvero in Bologna i primi *Zecchini* conciati in quella città con l'indicazione ZECCHINO, il pagiglione e le chiavi e l'arma del legato Spinola (RIN., XI, 216). Furono conciati *Zecchini* e multipli di *Zecchini* in Bologna dai successori, salvo che da Cle-

mente XIII, fino a Pio IV (1775-1799) del quale abbiamo bellissimi multipli da 5 e 10 **Zecchini**.



BOLAGNA - Benedetto XIV (1740-1758).
Zecchino.



BOLAGNA - Clemente XIV (1769-1774).
Zecchino (1771).

Zecchino di Genova. Mon. d'oro di Genova che prese quel nome circa l'anno 1718 (stemma coronato e s. Giorgio a cavallo) e si diceva perciò anche **Giorgino d'oro**. Era al *tit.* di 1000, peso *gr.mi* 3,440 ed aveva il motto EX PROBIBATE ROBUB (TDG.). Nel 1756 furono saggiati in Genova e trovati al peso di *den.* 3, 4, bontà *car.* 24, di fino *den.* 3, 4; mentre in Torino il saggio diede pes. *den.* 3, 4, bontà *car.* 23, 22, di fino *den.* 3, 3, 17, 6, valore *L.* 13, 10, 8 (GCR., II 341). Nel 1733 presero l'impronta del san Giovanni (TDG., XL).

Zecchino di Firenze. In Firenze la battitura degli **Zecchini** si faceva per conto dei mercanti i quali dovevano allo zecchiere, per ogni *lib.* d'oro fino monetato, *Paoli* 30 cioè *Paoli* 12 a titolo di cimentazione, e *Paoli* 18 per ridurre l'oro in moneta di **Zecchini** (AAMI., n. XX). Lo **Zecchino** fiorentino andava col nome di *Ruspo*. Vedi **Zecchino zanobino**.

Zecchino d'Isambul e d'Isambul. Era così chiamata una mon. d'oro della Turchia conosciuta sotto il Sultano Acmet III nel 1703. Era a *car.* 22, 16, pes. *gr.mi* 2, 600 e si cambiava in Roma con *Scudi rom.* 2, 08 $\frac{1}{2}$ (*Lit.* 11, 15).

Zecchino di Lucca. Sostituì lo **Scudo d'oro** nel 1572 (volto santo e s. Martino a cavallo)



LUCCA - Sec. XVI.
Zecchino al S. Martino.

pesava *gr.mi* 72, poi diminuì a *gr.mi* 71 $\frac{1}{2}$, 71 $\frac{3}{8}$ con bontà nominale di *car.* 24 ma reale di *car.* 23, 19 (MML., tav. XII, 7-9).

Zecchino di Malta. Prese questo nome il **Ducato d'oro** del val. di 10 **Scudi** maltesi.



MALTA - Adriano di Wignacourt (1690-1697).
Zecchino da *Scudi* 10 del 1697.

Zecchino di Napoli. Si chiamò il pezzo da 2 **Ducati** cioè di $\frac{1}{3}$ d'**Oncia d'oro**. Si divideva in **Carlini** e corrispondeva a *Lit.* 9, 55. Il CARLI RUBBI dell'esemplare del 1749 ci dà il peso in *trappesi* 3, 5 $\frac{3}{4}$, bontà 21 $\frac{3}{4}$, e di fino *trappesi* 2, 19 $\frac{75}{128}$. Ne coniarono i Re Borboni Carlo III e Ferdinando IV.



NAPOLI - Ferdinando IV (1759-1825).
Zecchino del 1762.

Zecchino di ostentazione. Si chiamarono in questa guisa gli **Zecchini** conati dai Principi del S. R. I. per concessione imperiale. Conosciamo in Italia quelli di Belmonte, di Porcia, di Soragna, di Vasto e di Belgioioso.



BELMONTE - Antonio Pignatelli, principe.
Zecchino di ostentazione del 1733.

Questi principi fecero un uso molto limitato di quel privilegio e coniarono le loro monete non sempre in zecche proprie ma in quelle dell'Impero e probabilmente in quella di Vienna. Erano del taglio e del titolo degli **Zecchini** imperiali austriaci. Vedi **Moneta di ostentazione**.

Zecchino del Piemonte. Ne conì per primo Carlo Emanuele III, re di Sardegna (1730-1773) nella zecca di Torino l'anno 1743. Vedi **Zecchino dell'Annunziata**.

Zecchino di Slesia. Vedi **Zecchino austriaco**.

Zecchino di Sicilia. Mon. d'oro conata in occasione della investitura del Regno di Sicilia concessa da Innocenzo XIII a Carlo VI, Imperatore d'Austria, l'anno 1723. In alcuni cataloghi è detta **Oncia d'oro** mentre una tariffa inglese del 1766 la chiama **Zecchino** cor-

rente per *Tari* 26. L'*Oncia* di Sicilia era di *Tari* 30. È moneta rarissima. Tipo: busto laureato e aquila coronata tra due palme. Vedi *Trionfo*.

Zecchino di Transilvania. Vedi *Zecchino austriaco*.

Zecchino d'Ungheria. Vedi *Zecchino austriaco*.

Zecchino fondukli. Mon. d'oro turca del val. di *Lit.* 969, *gr.^{mi}* 3,32. Vedi *Fondukli*.



TURCHIA.
Zecchino fondukli.

Zecchino di Venezia. Il primo *Ducato veneto* che prese questo nome fu coniato dal Doge Pietro Lando (1539-1545) ed era detto *Ducato d'oro in oro di zecca*, poscia per abbreviazione *Ducato zecchino* e finalmente *Zecchino*. Non cambiò peraltro il tipo. In alcune tariffe del 1755 lo troviamo al peso di *den.* 2, 19, $\frac{4}{91}$, bontà *car.* 24 cir., cioè di fino *den.* 13,2,19,12 $\frac{36}{91}$ (GCR.). In altra del 1796: peso *caratti* 16,3 $\frac{47}{91}$, valore *Lire ven.* 22, intrinseco *car.* 16,3 $\frac{47}{91}$ (CRM.). Un assaggio del 1807 ci dà *car.* 23,30, peso *gr.^{mi}* 3,452, val. *Lit.* 11,84 (TPV.). In un codice manoscritto (n. 942) della biblioteca Strozzi di Firenze trovasi un *discorso* sopra il valore dell'oro coll'argento circa l'anno 1575 ove si dice: « *In Venezia battono i ZECCHINI d'oro puro, a pezze 68 $\frac{1}{4}$, al marco* » e che lo *Zecchino* « *correva per Lire 8 $\frac{3}{5}$ (venete) e che veniva a valere, uno di oro puro 10 $\frac{1}{2}$ di argento puro* » (GSO., p. 100).

Zecchino doppio. Clemente XII a dì 6 sett. 1730 ordinò la coniazione di *Zecchini doppi*. Vedi *Zecchino papale*.

Zecchino imperiale. Lo conio Carlo VII come Conte del Tirolo nel 1740 (peso *den.* 2, *gr.^{mi}* 23, (*gr.^{mi}* 3,550), bontà *car.* 23,18). Si cambiava in Roma con *Sc. rom.* 2, *Baj.* 15 (*Lit.* 11,50). Gli *Zecchini* di Francesco I del 1749 erano a *car.* 23,76 e del 1760 a *car.* 23, 24. Quelli di Giuseppe II del 1780 a *car.* 23, 20. La moneta *imperiale* valeva il 20 % meno delle monete dette *correnti*.

Zecchino Kremnitz. Vedi *Zecchino austriaco*.
Zecchino mahbab o Zermabub. Era mon. d'oro del Cairo nel 1823.

Zecchino papale. I Pontefici coniarono mon. d'oro ove scrissero: ZECCHINO. Il primo a coniarne fu Benedetto XIII nel 1729 che vi fece porre la dicitura ZECCHINO ROMANO. Egli ordinò il 4 dic. 1728 che questi *Zecchini* fos-

sero al fino di *car.* 24, che ciascuno pesasse *den.* 2, *gr.^{mi}* 23 (*gr.^{mi}* 32,480), al taglio cioè di 97 $\frac{1}{4}$ per *lib.* e si dovessero valutare *Paoli* 20. Il 9 mar. 1729 fu costretto a ridurli a 99 per *lib.* perchè per la loro eccellenza i primi *Zecchini* del 1729 avevano tutti emigrato da Roma. Clemente XIV nel 1771 ne fece conta senza la denominaz.: *Zecchino*, alla bontà di *car.* 24 ed al taglio di 99 per *lib.* (*gr.^{mi}* 3,425). Con editto del 1786 (6 maggio) lo *Zecchino* doveva pesare *den.* 2, *gr.^{mi}* 21 $\frac{81}{100}$ e $\frac{4}{5}$ e si dovevano cambiare con *Sc. rom.* 2 e *Baj.* 10. Con altro dello stesso anno (24 dic.) furono ritirati e permesso il loro corso fino al marzo 1787 (BONAVENT., CI., 1, 12).

Zecchino Rezzonico. Si chiamò in Italia quello coniato da Clemente XIII (1758-1769) che era a *car.* 23 $\frac{7}{8}$ e si cambiava con *Lire nuove d'Italia* 11,80 ed in Firenze con *Lire toscane* 14,1. Vedi *Zecchino papale*.

Zecchino romano. Vedi *Zecchino papale*.

Zecchino Zanobino o Zenobino. Mon. d'oro della zecca di Firenze coniate ad imitazione del *Ducato* o *Zecchino veneto* l'anno 1805 per



FIRENZE.
Zecchino Zanobino (1805).

conto del banchiere medico l'ebreo Lampronti che le fece coniare per spedirle in Levante. La speculazione non riuscì e perciò quegli *Zecchini* furono distrutti. Portavano al posto del Doge la figura di s. Zenobio vescovo di Firenze in ginocchio innanzi al redentore e al posto del redentore il s. Giovanni.

Zehner. Nome che prese una moneta da 10 *Kreutzer* del tempo di Carlo V in un editto



COIRA - Da 10 *Kreutzer*
(*Zehner*) del 1631.

del 1524. con il quale s'ingungeva a tutti i principi tedeschi di coniare le mon. d'argento a 15 *den.* di fino per *marco* (MRN., II, 44). Nel 1753 si conio lo *Zehner* del val. di *mezza Svansica* (arg. *gr.^{mi}* 3,89, *lit.* 500). Era detto anche *Halber Kopfstück*.

Zehnfacher Ducate. Era il pezzo da 10 *Ducati* d'oro che fu coniato in molte zecche di Germania specialmente in occasione di avvenimenti straordinari. Si possono perciò considerare come monete-medaglie commemor.



WALLERSTEIN - Alberto conte.

Da 10 Ducati (Zehnfacher Ducate) del 1631 (dritto).



WALLERSTEIN - Alberto conte.

Da 10 Ducati (Zehnfacher Ducate) del 1631 (rovescio).

Zelin. Era detto il quarto del *Rialboudjou*, moneta corrente in Algeri. Valeva *Lit.* 0,466.

Zelwordiensis moneta. Zecca di Selwerd (Olanda).

Zembis. In Africa si dà questo nome ad alcune specie di conchiglie che si adoperano per gli scambi commerciali; 2000 di queste conchiglie formano un *Macula*. Vedi *Cauris* (KCU., 165).

Zenoghello. Vedi *Ginocchiello*.

Zermahbub. Mon. turca d'oro detta anche *Istambuli* del peso di 13 *kara* e *gr.*^{mi} 4/3, del val. di *Piastre turche* 3 e *Parà* 20. Equivalva al peso di *caratti* 12, 2 ¹⁰⁷/₁₀₀ del *marco* veneto con intrinseco *car.* 9,2 ¹⁰¹/₈₀₀. Si cambiava con *Lire ven.* 12,1 ¹¹²/₁₁₅₂, calcolando l'oro a *L.* 184,11,10 1/2 l'onc. veneta. Il *Zermahbub* coniato da Selim III e Malmut V nel 1730 pesava *gr.*^{mi} 2,642 era al tit. di 820 *mill.* e val. *Lit.* 7,30.

Zervetta. Vedi *Cervia*.

Ziato o Zuliato. Si trova così menzionato in documenti del 1325 e 1329 di Tortona ove veniva valutato a *den.* 19 1/2 mon. di Genova e pesava *gr.*^{mi} 69 (ZML., V. 60). Vedi *Gigliato*.

Ziervetto o Ziervetta di Massa. Vedi *Cervia*.
Zinsgrochen. Grossi del censo. Monete dei Principi Elettori di Sassonia del secolo XV. Vedi *Engelsgrochen*.

Zioùf. Erano così chiamate dai musulmani alcune monete coniate dai Persiani che vi avevano introdotto molta lega. Ebn Mas' oud ordinò di spezzare questi *Zioùf* e di rifonderli depurandoli.

Zlatica. Mon. d'oro serba, del tempo di Duschan II. I testi dicono che in quell'epoca (1331-1355) la Serbia aveva moneta d'oro, che prima chiamarono *Zlatica* cioè *Aureus* e poi *Ducato*. Sono state recentemente trovate delle monete d'oro che si possono attribuire a Urosh II Milutin (1275), a Duschan (1346), a Vukaschin (1368) ed a Lazaro I della dinastia dei Brankowitch. Molte di queste monete portano l'aquila a due teste, che si riscontra nel sigillo di Duschan (*Num. Zeitsch.* 1876).

Zlaly. Era detto in Ungheria il *Fiorino* dell'impero (*Rixflorin*) ed il *mezzo Fiorino* si diceva *pul-Zlaly*. Era al taglio di 20 per *marco* di Colonia (KCU., 195).

Zlotis, Zlote, Zloty. Nome polacco per indicare il *Fiorino* di argento (*Gulden*). Vale 1/6 del *Risdale* polacco. La Repubblica di Cracovia, creata con il trattato di Vienna (1815) ed annessa all'Austria nel nov. 1846, conio degli *Zloty* in argento (MRN., II, 186).

Zofinger Pfennige. Erano i *Denari* conati nella zecca di Zofingen, che nel 1218 ricevette il privilegio di coniare mon. da Federico II. Erano considerati eguali a quelli comuni di Zurigo, e la loro circolazione era ristretta alla città e suoi dintorni.

Zonnekroon (Corona del sole). Fu così chiamata in Utrecht una mon. d'oro, conata

UTRECHT - Filippo II di Spagna (1557-1598).
"Corona d'oro del Sole (Zonnekroon).

in quella zecca, che portava uno scudo coronato e sulla croce fiorita nel *R.* un piccolo sole. Era il così detto *Scudo d'oro del sole* o *Corona del sole* che fece coniare Filippo II Spagna, come Signore di Tournai (1598-1621) ad imitazione degli *Écus au soleil* di Francia.

Zorgino. Vedi *Giorgino*.

Zoudi. Nome dato alla *Piastra* di Algeri (Reggenza sec. XIX). Valeva *Lire nuove d'Italia* 3,72. *Lire toscane* 4,8,7 o *Fiorini* 2,65. Il *mezzo Zoudi* era detto *Rialboudjou*.

Zuliatò. Vedi **Gigliato**.

Zamabob. Nome dato in Egitto ad una moneta d'oro da 120 *Medini*.

Zuza o **Zuz** (plur. *zuzim*). Voce ebraica che denota la quarta parte del *Siclo*: « *Honestus victus annuus pauperi definitur esse ducentorum zuzim quem qui habeat mendicare non cogatur: alias excommunicationes poenam ipso iure subiturus* » (HNV., IV, 302). L' autore valuta 10 **Zuzim** = un *Coronato* franc. del 1690.

Zuricher Pfennige. La zecca di Zurigo data dall'epoca Carolingia. Sul principio del sec. X i Duchi di Souabe (Svevia) ebbero il diritto di coniare moneta a Zurigo, ed Hermann I (926-948) fu il primo ad emettere *Denari*. Durante lo stesso secolo la moneta imperiale lasciò il posto alla ecclesiastica. Si trovano monete (*Pfennige*) della Abbadesa del *Francumünster* con la sua immagine. I *Pfennige* di Zurigo si distinguono in vecchi e nuovi. Questi erano conati secondo la legge monetaria del 1272 con la quale il *marco* veniva fissato a 51 *Schillinge* ovvero a 612 *Denari* (*Pfennige*). Generalmente si calcolavano 14 1/2 *Pfennige* comuni di Zurigo per uno *Schilling* di Costanza. Nel 1344 Zurigo propose, senza successo, alle altre città della Svizzera di adottare una monetazione uniforme. Nel 1425 si concluse a Zurigo una convenzione monetaria ove sette Stati, Berna esclusa, decisero che Zurigo e Lucerna avrebbero coniato durante 50 anni *Fiorini d'oro* da 30 *Schill.*, non che *Plapparts*, *Angsters*, e *Pfennige*. Questa convenzione durò poco tempo (MRN., II, 260).

Zwanzica. Vedi **Svanzica**.

Zwanziger. Nome che presero le monete d'argento da 20 *Piccoli*, cioè i *Krenzer* in Austria-Ungheria, in Svizzera, ed anche nell'Orleans. In Italia si dicevano *Vigintinari*. Era detto anche **Zwanziger** il pezzo da 20 *Krenzer* che era il terzo di *Fiorino* da 60.

Zwartekorte (Courte noire). Erano i pezzi da 3 *Miles* del Brabante sotto Carlo V, detti anche *Sexaines*.

Zwaygerly o **Doppelpfennig.** Nell'anno 1585 la città di Costanza ordinò al maestro di zecca di trasformare 184 *marchi* di arg. non puro in **Zwaygerly** dei quali 25 pesassero un' *uncia* quindi 400 formavano 1 *Mark*. Il peso era di 0,58 *gr.*^{mi} l'uno, tit. 437, 5 *mill.* (*gr.*^{mi} 0,42 di fino). Essi portavano lo stemma della città in campo libero,



COSTANZA - Da 2 *Pfennige*.
(*Zwaygerly*) del 1535.

con la iscrizione *MON. CIVI. CONSTAN.* Sul l'altro lato l'aquila imperiale ad una testa, ed il motto *SOLI. DEO. GLORIA.*

Zwei Driftel. Nome dato ad una moneta danese del val. di 2 terzi di *Daler* corrente, e nell'Annover a pezzi da 2/3 di *Fiorino*.

Zwischaviensis mon. Zecca di Zwickau (Sassonia).

Zwitter Goldgulden (Fiorino d'oro barbaro). Erano così chiamate in Germania le cattive imitazioni o le contraffazioni del buon *Fiorino* di Firenze o del *Ducato* veneto.



MAGENZA - Giovanni I di Lussemburgo (1371-1373).
Fiorino al S. Martino (*Zwittergoldgulden*).

Zwitter nickelprobe. Prova di conio in nickel da 20 *Cent.* con. in Svizzera col rov. dei 20 *Fr.*



SVIZZERA - Prova di conio di un *Nichelino* da 20 *Cent.*
(rovescio del pezzo da 20 *Franchi*).

Zwitter münzt. Si dice in tedesco di una moneta quando il diritto non corrisponde nelle date al rovescio (*anacronismo*). Es. lo *Scudo* di Cosimo II del 1611 (ORSINI, 7) e di Cosimo III (ORSINI, 12).

Zweyer. Moneta di biglione che aveva corso in Westfalia, nell'Annover, nel Brunswick, in Sassonia e nel Brandeburgo nel sec. XVIII del val. di 4 *Heller* ovvero di 2 *Pfennige*.



LEININGEN (Westerburg) - Reinhard III (1612-1655).
Da 12 *Kreutzer* (*Zwölfer*).

Zwölfer o **Zwölfskreuzer.** Pezzo di 12 *Kreutzer*. Moneta svizzera. Tipo del 1623: scudo di Basilea ed aquila.

INDICE DEI PERSONAGGI

- Abd-Allah ebn Ibrahim, 432.
Abd-el-Mélek, 110, 112, 113.
Abdér Rahman, 11, 110, 113.
Abonassar, 92.
Abrano, 474, 510.
Abul Faiz, 111.
Acciajuoli, 53.
Acciajuoli Carlo, 524.
Acciajuoli Dardano, 22.
Acmet III, 557.
Acugna (d') Ferdinando, 53.
Adalberto monetario, 103.
Adamo Federico vescovo del Würzburg, 496.
Adelaide moglie di Ottone I, 3, 359.
Adelheron I, 281.
Adenolfo, 271.
Adolfo Federico II re di Svezia, 124.
Adorno Antoniotto, 127, 462.
Adriano di Richmatten vescovo, 284.
Adriano imperatore, 92, 102, 278, 279, 295, 299, 302, 306, 323, 325, 327, 428.
Adriano I vesc., 31.
Adriano I papa, 265.
Adriano IV papa, 276.
Adriano VI papa, 170, 255, 524.
Adriano di Wignacourt, 537.
Attene (di) Enrico, 9.
Agapito II, 99.
Agathodes, 324.
Agatocle, 494, 498.
Agatocle re della Bactriana, 498.
Agatocle re di Siracusa, 12, 349.
Agiles, 60.
Agostino di Pietro del Nero, 72, 473.
Acrippa, 306, 325.
Acrippa II, 325.
Ahmed-Schah, 291.
Aimone conte, 121.
Aimone il Pacifico conte di Savoia, 103, 121, 150, 172, 194, 197, 198, 348, 349, 364, 474, 530.
Aistolfo re, 483.
Akbar, 291.
Akber, 439.
Ala-ed-Din, 153.
Alia (d') Duca, 546.
Alberigo principe e senatore dei Romani, 99, 100.
Albertini, 13.
Alberto arc. d'Austria, 489.
Alberto Bar. di Brandeburgo, 296.
Alberto conte di Wallerstein, 559.
Alberto duca di Brabante, 182.
Alberto duca di Sassonia, 46, 145, 205.
Alberto di Baviera conte di Hainaut, 192, 193, 397.
Alberto di Tournai arciduca d'Austria e duca di Borgogna, 5, 294, 396, 489, 509.
Alberto d'Este, 41, 270.
Alberto Mastino della Scala, 204.
Alberto III l'Ardito, 43.
Alberto III arciduca d'Austria, 5, 294, 369, 489, 509.
Alberto I di Brandebourg detto l'Orso, 9.
Alberto II Imperatore di Germania o Alberto V duca d'Austria, 163.
Alberto I conte del Tirolo, 13, 196.
Alberto II conte del Tirolo, 196, 528.
Alberto II conte di Namur, 339.
Alberto II, 163.
Albizzi (degli) G. B. Lorenzo, 363, 517, 524.
Albrecht Achilles, 450.
Albrecht di Mecklemburgo, 357.
Albrecht di Prussia, 140.
Aldobrandini, 472.
Alessandro III papa, 262, 434.
Alessandro V papa, 41, 277.
Alessandro VI papa, 8, 27, 40, 117, 134, 277, 340, 527.
Alessandro VII papa, 114, 247, 256, 295, 414, 465.
Alessandro VIII papa, 525.
Alessandro il Grande, 6, 120, 157, 231, 323, 386, 480, 495.
Alessandro Janneo, 289, 325.
Alessandro Pico della Mirandola, 288, 488.
Alessandro I Paulovitch, 438.
Alessandro Severo, 12, 278, 302, 528.
Alessandro II Pico della Mirandola, 288.
Alessandro I de' Medici, 459, 462, 524.
Alessandro I Imperatore di Russia, 218, 386, 398, 438.
Alessandro III imp. di Russia, 438.
Alessandro III re di Scozia, 152.
Alessandro V, 41.
Alessio Mikaelovitch czar di Russia, 438.
Alessio I Commeno, 317.
Alfonso d'Albuquerque, 266.
Alfonso conte di Poitier, 390.
Alfonso I d'Aragona, 105, 114, 265, 541.
Alfonso II re d'Aragona, 64, 82, 130, 226, 297.
Alfonso IV d'Aragona, 6.
Alfonso VIII re di Castiglia, 111, 266.
Alfonso X il saggio re di Castiglia e Leone, 36, 43, 77, 364, 375, 402.
Alfonso XI, 343.
Alfonso XIII, 384.
Alfonso I d'Este, 183, 401, 459, 461, 522, 524.
Alfonso IV d'Este Duca di Modena, 240, 394, 507.
Alfonso V il Magnanimo o Alfonso I d'Aragona re di Napoli e Sicilia, 6, 17, 25, 26, 42, 54, 58, 64, 66, 96, 101, 114, 119, 168, 283, 288, 353, 389, 392, 422, 425, 427.
Alfonso I di Portogallo, 6, 266, 267.

- Alfonso II di Portogallo, 6, 266.
 Alfonso III di Portogallo, 66.
 Alfonso V di Portogallo, 66, 81, 84, 147.
 Alfonso VI di Portogallo, 509.
 Alfonso II di Spagna, 183, 478.
 Alfonso X di Spagna, 267.
 Alfonso XI di Spagna, 190, 206.
 Alfredo il Grande, 373.
 Al Madiah, 438.
 Alopo Antonello, 188.
 Altoviti Antonio, 413.
 Altovitiis (de) Antonio, 40.
 Alvise IV Mocenigo, 457.
 Aly ben Yousouf, 111.
 Aly califfo, 85.
 Amaury II Visconte di Narbonne, 339.
 Amboise (d') Emerico, 4.
 Amedeo di Ginevra, 490.
 Amedeo III di Savoia, 103, 152.
 Amedeo IV di Savoia, 4, 137, 295, 389.
 Amedeo V di Savoia, 5, 198, 199, 348, 389, 547.
 Amedeo VI di Savoia, 33, 53, 146, 150, 154, 164, 197, 200, 261, 335, 348, 366, 367, 372, 409, 410, 418, 545.
 Amedeo VII di Savoia il conte Rosso, 154, 164, 214, 450, 468.
 Amedeo VIII di Savoia, 33, 129, 214, 261, 296, 359, 367, 395, 407.
 Amedeo IX di Savoia il Beato, 31, 151, 365.
 Americo re d'Ungheria, 541.
 Anacleto antipapa, 450.
 Anastasio, 171, 191, 470, 473, 584, 516, 534.
 Anastasio I, 346.
 Andalò (d') Brancalione, 102, 203, 204.
 Andrea di Viterbo, 413.
 Andreozzi Pietro, 202.
 Angst maestro di zecca, 10.
 Anna di Bretagna, 49, 257.
 Anna di Francia, 49.
 Anna Maria Luisa di Borbone, 256, 270, 597.
 Anna di Russia, 438.
 Annibale, 307, 317, 332.
 Anselmo Andrea di Palermo, 6.
 Antemio, 110.
 Antemimelli (degli) Castruccio, 61.
 Antigono re d'Asia, 420.
 Antigono di Macedonia, 465.
 Antioco I di Siria, 465.
 Antioco IV Epiphane, 215.
 Antioco VI, 310, 323.
 Antioco VIII, 520.
 Antonelli Ludovico, 64.
 Antonello della Moneta, 538.
 Antonino Pio, 46, 48, 102, 295, 299, 302, 320, 323.
 Antonino bastardo, 525.
 Antonio priore di Crato, 147.
 Antonio I principe di Monaco, 62.
 Apafi Michele principe, 230.
 Appiani Giacomo IV, 51, 200.
 Arcadio, 148, 320.
 Ardeya Visconti, 37.
 Ariando, 16.
 Aribo, 261.
 Aristion, 329.
 Aristolfo re, 535.
 Arnolfo re di Germania, 98, 101.
 Arrigo III re di Castiglia, 267.
 Arrigo VII, 270, 440.
 Arsace I re dei Parti, 323.
 Arsinoe, 350.
 Artaserse I, 112, 443.
 Artaserse II, 91, 474.
 Artaserse III, 443.
 Asander re del Ponto, 495.
 Aspromont Lynden Ferdinando, 182.
 Assalonne, 465.
 Atkinson maestro, 19.
 Attilo I, 71.
 Augusto imperatore, 21, 22, 92, 97, 217, 278, 301, 302, 306, 309, 314, 318, 327, 473, 495, 519, 527.
 Augusto II, elettore di Sassonia e re di Polonia, 32.
 Augusto III, di Sassonia, re di Polonia, 21, 198, 394, 398.
 Augusto di Kursachsen, 230.
 Aureliano, 297, 309, 318, 407.
 Avanzarani Gian Francesco, 59.
 Azzo Visconti, 102, 200, 218.
 Bahrann II o Varane II, 23.
 Bacciocchi Felice, 28, 29, 88, 249.
 Bagarotto capitano, 32.
 Baldino Pupieno, 12.
 Baldovino II, 35.
 Baldovino, braccio di Ferro, 262.
 Balducci Giacomo, 463.
 Ballebian Mercedes, 464.
 Baraoro re, 324.
 Barbara Gonzaga, 469.
 Barbarigo Agostino, 196.
 Barcochebas, 325, 326.
 Bardi, 53.
 Barek (khan), 18.
 Baroncelli Giovanni, 202.
 Bathori Stefano duca di Lituania, 205.
 Becker, 307, 308.
 Benedetto IV, 264.
 Benedetto VII, 487.
 Benedetto XI, 198.
 Benedetto XII, 168.
 Benedetto XIII, 27, 202, 283, 558.
 Benedetto XIV, 57, 58, 337, 364, 409, 414, 455, 465, 466, 525, 557.
 Benincasa, 53.
 Benthen-Teklenburg Adolfo, 3.
 Bentivoglio, 42.
 Bentivoglio Giovanni II, 409.
 Berbyshire Cromford, 378.
 Berckel (van) Teodoro, 278.
 Berengario, 98, 101, 106.
 Berenger de Fredol, 263, 286.
 Berenger Raimondo, 266.
 Berenice I, 404.
 Berenice II, 404.
 Bernabò Visconti, 3, 102, 218, 372, 388, 471.
 Bernardo signore di Anduse, 32.
 Berta (regina), 32.
 Berti Jacopo, 198.
 Berry (duca), 169, 193.
 Berti Valentino, 198.
 Brando (patriarca), 28, 119.
 Betune Bellegarde (di) Roberto, 77, 277.
 Billia Fabrizio, 55, 318.
 Bituri cense arc. Pietro, 1.
 Bize Michele, 206.
 Blois (de) Maria, 396.
 Boccanera Simon, 408, 517.
 Boemondo I, 35.
 Boemondo II, 35.
 Bogislao duca di Pomerania, 47, 450.
 Bolcone duca della Silesia, 263.
 Bolivar Simone, 3, 377.
 Bonaccorsi, 168.
 Bona di Savoia, 523.
 Bonaparte Elisa Bacciocchi, 28, 29, 88, 248.
 Bonifacio I, 16.
 Bonifacio II, 433, 459, 461.
 Bonifacio VIII, 203, 268, 313, 330, 446.
 Bonifacio IX, 4, 56, 202, 389, 482.
 Bonifazio Ferrero, 77, 433.
 Bonneville o Boville Arnaldo vescovo di Agen, 17.
 Honzagna, 277.
 Boppart (di) Thierry, V, 10.
 Borgia Giovanni, 41, 57.
 Borgo Bonaccorso, 167.
 Borgogna (di) David, 46.
 Borso d'Este, 2, 195, 217.
 Bottwell, 38.
 Bourbon Carlo conte, 391.
 Bourget, 282.
 Brague Blanchetto, 353.
 Brancalione d'Andalò, 58.
 Briot, 83.
 Broemse (di) Nicola, 45.
 Brunasso Bartolomeo, 65.
 Brunswick Carlo, 58.
 Brunswick Enrico Giulio, 25, 497, 551, 552.
 Brunswick Federico Ulrico, 552.
 Brunswick Luneburgo Cristiano, 384.
 Brunswick Luneburgo Giulio, 45, 225, 246, 253, 425.
 Brunswick Wolfenbüttel Augusto, 452.
 Bucard di Acquabella, 547.
 Buccio di Siena, 351.
 Buccio Ranallo, 53.
 Buchanan Giorgio, 281.
 Buchner Pietro, 418.

- Budda, 92.
 Buonaccorsi, 53.
 Burger Tom. Franc. presidente, 399.
 Caio Fabio, 418.
 Calisto III papa, 134, 161, 457.
 Camello di Venezia, 277.
 Camillo d'Austria, 89, 128, 508.
 Camillo di Correggio, 50, 64, 90, 92, 94, 128, 354, 455, 459.
 Campofregoso Pietro, 180, 196.
 Camponeschi Ludovico conte di Montorio, 66.
 Can Grande della Scala, 204.
 Canobio Bartolomeo, 517.
 Canonici, zecchiere, 177.
 Canelmi Pier Gian Paolo, 42.
 Canuto, 261, 322.
 Capeto Ugo, 36, 59, 205, 236, 365.
 Caponio, 332.
 C. Papio Mutilo, 331.
 Caracciolo Antonio detto Carafò, 353.
 Caracalla, 12, 22, 102, 189, 278, 286, 295, 415.
 Caradosso Cristoforo Foppa, 522.
 Caraffa Diomede, 62.
 Caraffa Isabella, 251.
 Caraffa Luigi, 251, 508.
 Carausio, 309.
 Carisio F., 292.
 Carisio, P., 333.
 Carlo Delfino, 207.
 Carlo di Blois, 71.
 Carlo duca di Borgogna, 81, 158.
 Carlo il Calvo re di Francia, 49, 59, 98, 107, 149, 194, 235, 312, 362.
 Carlo re d'Aquitania, 362.
 Carlo Alberto di Baviera, 59, 276, 296.
 Carlo Alberto di Savoia, 282, 382.
 Carlo I d'Angiò, 20, 43, 53, 54, 56, 58, 78, 96, 99, 105, 182, 187, 302, 203, 204, 220, 349, 351, 423, 426, 444, 486, 512.
 Carlo II d'Angiò, 52, 56, 101, 138, 182, 205, 432, 444, 475.
 Carlo II d'Austria, 516.
 Carlo VI d'Austria, 156.
 Carlo XIV Bernadotte, 427, 431.
 Carlo III di Borbone, 27, 73, 92, 117, 127, 138, 153, 274, 350, 351, 353, 357, 367, 376, 387, 388, 557.
 Carlo VI Delfino, 174, 193, 213, 241.
 Carlo III di Durazzo, 6, 25, 41.
 Carlo d'Agmond, 72, 158, 187, 428, 481, 497.
 Carlo Emanuele I di Savoia, 31, 55, 58, 65, 134, 160, 161, 164, 172, 406, 410, 445, 461, 491.
 Carlo Emanuele II di Savoia, 28, 33, 64, 78, 134, 249, 684, 424, 468.
 Carlo Emanuele III di Savoia, 10, 49, 55, 56, 388, 467, 556.
 Carlo Emanuele IV di Savoia, 118, 151, 152, 188, 263, 368, 387, 391, 424, 531.
 Carlo I d'Este, 320.
 Carlo Federico Guglielmo di Ansbach, 151.
 Carlo Felice di Savoia, 249.
 Carlo Filippo, 59, 158, 235.
 Carlo IV di Francia, 37, 101, 170, 253, 262, 311, 312, 428, 430.
 Carlo V di Francia, 4, 37, 49, 153, 170, 173, 175, 193, 205, 252, 436, 437.
 Carlo VI di Francia, 4, 27, 37, 49, 67, 78, 109, 138, 141, 143, 169, 195, 205, 206, 275, 340, 368, 380, 414, 444, 456, 486.
 Carlo VII di Francia, 4, 27, 38, 46, 138, 141, 145, 169, 173, 189, 190, 193, 195, 205, 250, 275, 277, 335, 436.
 Carlo VIII di Francia, 37, 41, 63, 79, 99, 121, 136, 172, 195, 205, 213, 223, 227, 241, 248, 250, 277, 365, 385, 445, 473, 502.
 Carlo IX re di Francia, 121, 142, 242, 250, 335, 459, 533.
 Carlo X di Francia, 95, 173, 242, 436.
 Carlo il Calvo, 98, 348.
 Carlo Filippo, 496.
 Carlo III il Grande, 312, 394.
 Carlo III il Grosso, 271, 362.
 Carlo IV imperatore di Germania, 93, 162, 284, 301, 400, 436, 451, 458.
 Carlo V imperatore di Germania e re di Spagna, 34, 37, 47, 49, 54, 58, 64, 70, 73, 81, 89, 91, 96, 100, 113, 116, 117, 120, 123, 126, 127, 131, 132, 133, 149, 161, 168, 170, 182, 183, 184, 286, 287, 288, 289, 296, 349, 393, 395, 415, 416, 437, 458, 459, 463, 464, 465, 467, 488, 504, 513, 516, 531, 537, 558, 560.
 Carlo VI imperatore di Germania, 27, 55, 58, 59, 71, 118, 133, 188, 327, 353, 387, 423, 451, 485, 521, 537, 556.
 Carlo VII imperatore di Germania, 558.
 Carlo I Gonzaga, 31, 47, 67, 90, 183, 320, 465, 466.
 Carlo II Gonzaga, 47, 181, 242, 247.
 Carlo II d'Inghilterra, 10, 46, 58, 79, 84, 192, 401, 451, 539, 543.
 Carlo II di Lorena l'Ardito, 83, 277.
 Carlo Ludovico di Borbone, 248, 440.
 Carlo IV di Lorena, 253.
 Carlo Magno, 11, 59, 97, 98, 101, 103, 106, 107, 129, 197, 231, 243, 244, 247, 261, 264, 287, 316, 329, 348, 362, 379, 384, 375, 390, 392, 482, 484, 485, 518, 530, 534.
 Carlo I di Mantova, 455.
 Carlo III di Monaco, 55.
 Carlo II re di Napoli, 55, 90, 126, 151, 152, 188, 263, 368, 387, 391, 424, 531.
 Carlo II re di Navarra, 56, 78, 80, 471.
 Carlo d'Orleans, 21, 410, 460.
 Carlo I di Prussia, 5.
 Carlo I re di Rumania, 241, 383.
 Carlo I di Savoia, 129, 164, 522, 523.
 Carlo II di Savoia, 366, 368, 382, 410, 446, 458, 460, 461, 464, 468, 505, 508, 520.
 Carlo III di Savoia, 65, 67, 93, 557.
 Carlo II di Scozia, 16, 46, 75, 152, 181, 207, 211, 216, 281, 206, 361, 373, 543.
 Carlo Gustavo re di Svezia, 310.
 Carlo III il Semplice, 362, 533.
 Carlo di Valois, 78, 420.
 Carlo II re di Spagna, 50, 58, 70, 71, 133, 168.
 Carlo IV re di Spagna, 146, 304, 378.
 Carlo IX re di Svezia, 273.
 Carlo XII re di Svezia, 59.
 Carlo XV re di Svezia, 59.
 Carlo VI di Transilvania, 345.
 Carlotta di Baviera, 31, 490.
 Carolina di Napoli, 307.
 Carteron, 277, 307.
 Carugianis (de) Francesco, 183.
 Casimir Jean, 398.
 Casimiro il Grande, 198, 199, 233, 473.
 Castaldo Giacomo, 43.
 Castelli (de') Vincenzo, 363, 517, 524.
 Castracane Giulio, 166.
 Caterina Cornaro regina di Cipro, 197.
 Caterina de' Medici, 277.
 Caterina I., 192.
 Caterina II di Russia, 9, 44, 136, 218, 284, 438.
 Cavallar, 5.
 Cavalli Marino, 62.
 Cavino, 277.
 Celestino II papa, 194.
 Cellini Benvenuto, 72, 277, 461, 524.
 Centaro, 530.
 Centullo IV, 310.
 Ceolnoth arc., 373.
 Cepione, 332.
 Cesare d'Este, 88, 93, 133, 183, 196, 394, 507.
 Ceullis Gerolamo, 202.
 Challant Guglielmo, 335.
 Cherubin Joan de Centelle, 527.
 Chia-Ching, 334.
 Chigi Flavio card., 256.
 Childerico II re Franco, 275.
 Chosroes III, 112.
 Cibo Malaspina Alberico, 303.
 Cicogna Pasquale, 90, 185.
 Cimmerico, 238.
 Ciriaco papa, 543.

- Ciula Ciom Klan, 476.
 Claudia di Francia, 404.
 Claudio, 46, 156, 301, 306, 519.
 Clemente Augusto, 59.
 Clemente III, 293.
 Clemente IV, 3, 263, 286.
 Clemente V, 72, 197, 261, 203.
 Clemente VI, 15, 51, 96, 161, 163, 203, 337, 349, 428.
 Clemente VII 27, 41, 47, 68, 72, 120, 134, 159, 161, 163, 202, 219, 243, 285, 337, 262, 395, 400, 409, 411, 459, 461, 462, 464, 465, 473, 494, 524, 537, 538.
 Clemente VIII, 24, 27, 117, 184, 283, 414, 461, 465, 466, 522, 525.
 Clemente IX, 114, 414, 465.
 Clemente X, 312, 414, 525.
 Clemente XI papa, 118, 298, 312, 414, 465, 466, 525.
 Clemente XII, 414, 465, 466, 525, 556, 558.
 Clemente XIII, 43, 93, 454, 467, 557, 558.
 Clemente XIV, 57, 514, 454, 467, 557, 558.
 Cleopatra, 324.
 Clodio Macro, 332.
 Clotario, 443.
 Coffiti Teodoro, 77.
 Cogornier, 277, 307.
 Coirion, 294.
 Commodo, 97, 102, 189, 273, 295, 302.
 Condamine (La), 282.
 Contarini Domenico, 126, 251.
 Contarini Francesco, 409, 462.
 Contarini Giacomo, 408.
 Conte di Virtù, 359.
 Coppoli Francesco, 200.
 Cornelia Supera, 12.
 Corniger Antonello, 79.
 Cornificio Q., 332.
 Corrado II, 101, 205.
 Corradino, 512.
 Corrado di Lavenrode, 496.
 Corrado di Ponzon, 275.
 Corrado II signore di Elslou, 95.
 Corrado II di Weinsberg, 469.
 Corsini vicere di Napoli, 27.
 Cosimo I de' Medici, 25, 27, 75, 81, 250, 387, 462, 463, 496.
 Cosimo II de' Medici, 116, 560.
 Cosimo III de' Medici, 252, 312, 354, 381, 387, 435, 440, 560.
 Cosroe, 92.
 Costante imp., 285.
 Costantino III, 477, 221, 477.
 Costantino V, 516.
 Costantino V papa, 265, 285, 280.
 Cistantino V Copronimo, 265, 487.
 Costantino XIII Ducas, 81.
 Costantino il Grande, 22, 75, 96, 149, 171, 246, 285, 415, 437, 484.
 Costantino de Marinis, 112.
 Costantino Paleologo, 22.
 Costantino Pogonato, 285.
 Costantino VII Porfirogenito, 485.
 Costanza imperatrice, 511.
 Costanza di Napoli, 286.
 Costanza di Svezia, 13, 375, 513.
 Costanzo Cloro, 345.
 Costanzo Sforza, 284, 408, 414, 518.
 Costanzo II imperatore, 302, 319.
 Claudio de la Sengle, 389.
 Cotys I, 495.
 Cotys II, 495.
 Cotys III, 495.
 Creso re della Lidia, 83.
 Cristiano I, 488.
 Cristiano II re di Danimarca, 230.
 Cristiano IV re di Danimarca, 81, 141, 489.
 Cristiano Federico di Stolberg, 224.
 Cristiano vescovo, 384.
 Cristiano V re di Danimarca, 128, 186, 492.
 Cristiano VII re di Danimarca, 361, 376.
 Cristina di Lorena, 521.
 Cristina di Svezia, 445, 504, 552.
 Cristoforo, 167.
 Croker, 83.
 Cromwell Oliviero, 46, 510.
 Dagoberto re Franco, 275, 374.
 Dagoberto III, 443.
 Damarete, 90.
 Dampierre (de) conte Guy, 102.
 Dandolo Andrea, 408, 481, 531.
 Dandolo Enrico, 124, 125, 199, 390, 408.
 Dandolo Francesco, 481, 283.
 Dandolo Giovanni, 123, 124.
 Daniele Brendel, 32, 33.
 Dario, 16, 91.
 Dario Histarpe, 91.
 Dario III, 443.
 Dario III Cadomann, 91.
 Dario d'Histaspes, 443, 475.
 David (re), 213, 475, 503.
 David di Borgogna, (vescovo), 118, 159, 213.
 David di Mansfeld-Hinterort, 503.
 David I re di Scozia, 148.
 David II re di Scozia, 148, 340.
 David da Terzaggo, 538.
 Decaen (generale), 386.
 De la Marck Adolfo, 103.
 De la Zecca Pietro Paolo France-
 sco, 26, 40, 195, 204.
 De Biliottis Alessandro, 462, 463.
 Degli Alessandri Alessandro, 413, 464.
 Delambre, 282.
 Del Carretto Manfredo, 59.
 Demetro Poliorcete, 345.
 Demetrio IV Ivanovitch, 35.
 Demetrio Poliorcetes, 329.
 Derieux, 277, 307.
 Diadumeniano, 189.
 Diocleziano, 12, 22, 96, 97, 102, 285, 286, 294, 309, 310, 318, 389, 415.
 Diodero Siculo, 90.
 Dionisio I, 172.
 Dionisio o Dionisiaco di Licurgo, 526.
 Diversi Rodolfo, 121.
 Domiziano, 278, 306, 323.
 Donà Francesco, 472.
 Donà Giovanni Andrea, 456.
 Donà Leonardo, 124, 556.
 Donner Mattias, 278.
 Doria Lomellini Violante, 256.
 Douglas Archibaldo, 121.
 Duprè Giovanni, 277.
 Duschan il Grande, 221.
 Dynamis 495.
 Dwan Ralhory, 231.
 Ebn Khalud-De- Slauc, 475.
 Ebn-er-Rachiq, 432.
 Eckard Margravio, 444.
 Edgardo re d'Inghilterra, 215.
 Edgardo o Edgardo d'Inghilterra, 213.
 Edoardo VI, 83, 152, 489.
 Edzard Christian, 504.
 Edzard I, 167.
 Edzard II, 167.
 Egilberto re, 373.
 Eleazaro, 326.
 El Hakem, 1, 113.
 Elia conte II, 214.
 Elisabetta, 28, 218.
 Elisabetta moglie di Fed.co II, 130.
 Elisabetta d'Austria e duchessa di Borgogna, 369.
 Elisabetta II d'Inghilterra, 212, 434, 450.
 Elisabetta regina d'Inghilterra, 68, 115, 152, 238, 252, 286, 295, 341, 374, 400, 489.
 Elisabetta di Russia, 9, 218, 251, 438, 539.
 Elisabetta Quirini, 358.
 Edoardo IV, il principe Nero, 212, 213.
 Edoardo I re d'Inghilterra, 82, 98, 148, 153, 373, 398.
 Edoardo II conte di Fiandra, 224.
 Edoardo II e III re d'Inghilterra duchi d'Aquitania, 67, 68, 143, 181, 186, 192, 206, 240, 340, 349, 373, 468, 526.
 Edoardo IV d'Inghilterra, 9, 67.
 Edoardo Paolo, 38.
 Edoardo I di Portogallo, 45, 422.
 Edoardo di Savoia, 150, 172, 192.
 Egberto re del Westex, 265.
 Eleonora moglie di Rasse de Givre, 151.
 Eliogabalo, 12, 278.
 Emanuele il Grande re di Portogallo, 400, 425, 532.
 Emanuele Filiberto di Savoia, 93, 118, 134, 155, 160, 240, 282, 287, 368, 410, 458, 461, 468, 482, 483, 508, 523.

- Emanuele II di Savoia, 384.
 Emerico d'Amboise, 4.
 Engelhart, 96, 231.
 Enrichetta di Lorena Vaudemont, 253.
 Enrico di Bastogne, 499.
 Enrico di Blederade, 248.
 Enrico conte dello Sciampagna, 403.
 Enrico di Diest, 380.
 Enrico di Drest, 380.
 Enrico di Lorena duca di Guisa, 361, 404, 530.
 Enrico di Montmorency, 391.
 Enrico di Orleans duca di Longueville, 409.
 Enrico I Cristoforo, 187.
 Enrico II dello Champagne, 404.
 Enrico I imperatore, 100, 145.
 Enrico II imperatore, 145.
 Enrico VI imperatore, 12.
 Enrico VII imperatore, 1, 13, 198.
 Enrico II di Gorizia, 1, 14.
 Enrico IV di Castiglia, 38, 145.
 Enrico I re di Cipro, 36.
 Enrico II re di Cipro, 197.
 Enrico VII di Danimarca, 20.
 Enrico I re di Francia, 146, 268.
 Enrico II re di Francia, 36, 121, 142, 192, 195, 292, 250, 237, 370.
 Enrico III re di Francia, 142, 173, 195, 241, 250, 251, 392, 408, 409, 410, 491, 522, 525.
 Enrico IV re di Francia, 2, 173, 242, 250, 284, 391, 546.
 Enrico II imperatore di Germania, 103, 214, 261, 482.
 Enrico III imperatore di Germania, 103, 449.
 Enrico IV imperatore di Germania, 420.
 Enrico VI imperatore di Germania 12, 35, 37, 39, 99, 287, 444, 511.
 Enrico IV conte di Lussemburgo, 444.
 Enrico I re d'Inghilterra, 20, 268.
 Enrico II re d'Inghilterra, 266, 403.
 Enrico III d'Inghilterra, 186, 373, 374.
 Enrico IV d'Inghilterra, 14.
 Enrico V re d'Inghilterra, 3 re di Francia, 37, 169, 206, 264, 340, 380, 436, 444.
 Enrico VI d'Inghilterra e re di Francia, 84, 173, 189, 262, 373, 444, 502, 535.
 Enrico VII d'Inghilterra, 149, 192, 373, 401, 450, 489.
 Enrico VIII re d'Inghilterra, 9, 10, 79, 83, 180, 213, 252, 278, 374, 434.
 Enrico II di Klingenberg, 149.
 Enrico II di Longueville, 232, 285.
 Enrico I di Portogallo, 290.
 Enrico V conte di Lussemburgo, 148, 444, 481.
 Enrico VII di Lussemburgo, 7.
 Enrico II d'Orleans conte di Neuchatel, 250.
 Enrico I di Sassonia imperatore di Germania, 100, 109.
 Enrico III di Schwarzburg, 450.
 Enrico II di Spagna, 470.
 Enrico III di Spagna, 77, 423.
 Enrico XIV di Svezia, 155.
 Enrico IV conte di Varennes duca del Bar, 224, 481.
 Enrico signore di Ponzone, 275.
 Enrico Stuart Darnley, 429.
 Enriquez re di Castiglia, 266.
 Eraclio imperatore greco, 35, 536.
 Eraclio I, 286.
 Erakleide, 294.
 Erardo de la Marck, 481.
 Ercole I d'Este, 14, 108, 195, 201, 217, 522, 524, 534.
 Ercole II d'Este, 34, 73, 298, 450, 461, 521.
 Ercole Rinaldo III d'Este, 43, 507.
 Erik di Pomerania, 374.
 Eric IX il Santo, Ernestino, 452.
 Ernesto Augusto duca di Brunswick, 237.
 Ernesto conte di Montfort, 59.
 Ernesto Augusto vesc. di Osna-bruck, 236.
 Ernesto Luigi d'Assia Darmstadt, 59.
 Erode, 289, 325, 365.
 Erode Archelao, 325.
 Estandard Guglielmo, 80.
 Estore duca, 198.
 Esichio, 475.
 Etienne duca di Due-ponti, 551.
 Eudes IV, 10.
 Eugenio IV papa, 40, 41, 57, 105, 124, 125, 130, 134, 135, 200, 202.
 Eupator, 495.
 Eurard, abate, 77.
 Eucratide re della Bactriana, 495.
 Eudes, 315, 362.
 Eudocia, 221.
 Euliste, 164.
 Eumene, 294.
 Evainete, 94, 294.
 Exakestidos, 294.
 Fabio Massimo, 345.
 Fabrizio conte di Correggio, 50, 64, 90, 92, 94, 128, 456.
 Fabrizio del Carretto, 199.
 Falcone di Pistoia, 64.
 Falletti Antonio conte, 8.
 Farnese Alessandro, 196, 255, 391.
 Farnese Odoardo, 28, 29.
 Farnese Ottavio, 391.
 Farnese Pier Luigi, 61, 119, 459, 463.
 Farnese Pietro, 200, 206.
 Farnese Ranuccio II, 246.
 Fath-Ali Scha, 529.
 Feter incisore, 185.
 Federico Alessandro, 393.
 Federico III d'Aragona, 201, 214, 318, 473.
 Federico VIII duca d'Aragona, 214.
 Federico III, 493.
 Federico IV, 303, 452.
 Federico V, 505, 549.
 Federico II Gonzaga, 47, 190, 249, 290, 451, 461.
 Federico I conte di Holstein, 468.
 Federico Augusto I re di Sassonia e Polonia, 81, 118.
 Federico I di Baviera, 162, 548.
 Federico di Berg, 87.
 Federico II margravio, 224, 235.
 Federico Barbarossa, 82, 97, 102, 106, 201, 218, 517, 536.
 Federico di Blenheim, 108, 262.
 Federico II conte di Berg, 89.
 Federico Carlo duca di Holstein-Ploen, 491.
 Federico II di Danimarca, 115, 451.
 Federico II il Grande, 124, 145, 152, 198, 231, 496.
 Federico I re di Prussia, 233.
 Federico Enrico, 407.
 Federico Guglielmo I re di Prussia, 355, 449, 451.
 Federico Guglielmo II re di Prussia, 5.
 Federico Guglielmo III, 153, 391.
 Federico Guglielmo elettore di Brandeburgo, 152, 207, 489.
 Federico I imperatore, 13, 31, 41.
 Federico II, 5, 13, 14, 20, 21, 36, 41, 102, 217, 218, 229, 283, 286, 384, 511, 512.
 Federico III re di Danimarca, 228.
 Federico VI re di Danimarca, 81.
 Federico III imperatore di Germania, 23, 396, 452.
 Federico re del Wurtemberg, 59.
 Federico II re di Sicilia, 130, 206, 212, 375, 399, 423, 475, 483, 559.
 Federico III elettore di Sassonia, 116, 145, 229, 452.
 Federico III di Sicilia, 50, 64, 79, 130, 185.
 Federico vescovo di Ginevra, 99.
 Federico Ulrico di Brunswick-Wolfenbüttele, 176, 256.
 Ferdinando VII, 60.
 Ferdinando I d'Aragona, 9, 16, 41, 42, 54, 62, 63, 66, 70, 71, 80, 96, 108, 119, 130, 154, 185.
 Ferdinando II d'Aragona re di Napoli, 16, 70, 93, 108, 112, 130, 146, 390.
 Ferdinando III il Cattolico re di Aragona e di Sicilia, 13, 16, 28, 49, 61, 64, 71, 129, 136, 188, 267, 424, 527.
 Ferdinando I imperatore d'Austria, 159, 556.
 Ferdinando II di Baviera, 89, 175, 304, 452, 465.

- Ferdinando I di Bulgaria, 383.
 Ferdinando I (IV) di Borbone, 27, 28, 71, 88, 118, 127, 153, 176, 188, 264, 327, 351, 353, 354, 367, 387, 514, 523, 531, 537, 557.
 Ferdinando II di Borbone, 93, 298, 387.
 Ferdinando IV Borbone, 64.
 Ferdinando II di Castiglione delle Stiviere, 94.
 Ferdinando II di Castiglia, 266, 422.
 Ferdinando III di Castiglia, 373.
 Ferdinando I imperatore di Germania e re di Boemia, 123, 224, 385, 427.
 Ferdinando Carlo Gonzaga, 94, 181, 481.
 Ferdinando Gonzaga, 132, 260.
 Ferdinando I Gonzaga, 34, 87, 247, 260, 391, 423, 536.
 Ferdinando II principe di Guastalla, 94.
 Ferdinando I de' Medici, 529.
 Ferdinando II de' Medici, 252, 381, 388.
 Ferdinando VI re di Spagna, 117, 138, 351.
 Ferdinando I il Saggio re di Portogallo, 29, 114, 180, 191, 392, 420, 532.
 Ferdinando I di Toscana, 75.
 Ferdinando II di Svevia, 352, 426.
 l'eria (di) Duca, 46.
 Fernando re del Portogallo, 172.
 Ferreri Bonifacio, 172.
 I Ferreri Fieschi Besso, 471.
 Ferri IV, 490.
 Fieschi Ferrero Filiberto, 172, 184.
 Fieschi Pietro Luca, 34.
 Fieschi Lodovico, 34.
 Fieschi Lidovico II, 65, 213, 433.
 Filiberto I, 129.
 Filippo I, 271.
 Filippo II o Filippo Augusto, 271, 392.
 Filippo III l'Ardito, 4, 9, 36, 44, 67, 101, 107, 214, 266, 275, 341, 380, 390, 428, 434, 437.
 Filippo IV, 55, 107, 311, 436, 459, 533.
 Filiberto II il Bello, 154, 277, 523.
 Filippo IV il Bello, 4, 55, 64, 67.
 Filippo imperatore romano, 350.
 Filippo figlio, 350.
 Filippo d'Alsazia, 82.
 Filippo d'Assia, 33, 113, 78, 101, 148, 172, 193, 195, 205, 261, 262, 266, 267, 275, 280, 306, 308, 335, 349, 364, 390, 391, 395, 397, 402, 427, 436, 437, 532, 533.
 Filippo di Borgogna conte di Nevers, 172.
 Filippo di Borgogna, 116, 231.
 Filippo di Grossmutige, 429.
 Filippo di Marigny vesc., 144.
 Filippo Guglielmo di Nassau, 429.
 Filippo il Buono, 10, 62, 72, 83, 95, 120, 156, 158, 172, 187, 129, 240, 379, 388, 444, 518, 528, 547.
 Filippo di Clèves, 46.
 Filippo il Macedone, 155, 157, 217, 326, 333, 385, 386, 480, 495.
 Filippo Maria Visconti, 79, 196, 359, 368, 371.
 Filippo di Montmorency, 493.
 Filippo padre, 12, 278, 350.
 Filippo di Savoia, 101, 157, 273, 366.
 Filippo di Saint Pol, 83.
 Filippo di Souabe, 230.
 Filippo Spinola, 130.
 Filippo di Thiette, 193.
 Filippo I d'Herzberg-Grubenhagen duca di Brunswick-Luneburg, 195.
 Filippo II duca della Gheldria, 158, 386.
 Filippo I re di Francia, 118, 364.
 Filippo V re di Francia, 2, 4, 147, 192, 390.
 Filippo II duca di Pomerania, 345.
 Filippo III di Portogallo, 497, 509, 516.
 Filippo I re di Spagna, 156, 158, 188, 190, 192, 336, 410, 453, 478, 428, 530.
 Filippo II re di Spagna di Napoli e Sicilia, 54, 89, 90, 96, 126, 132, 138, 143, 147, 150, 155, 156, 188, 278, 349, 351, 368, 402, 420, 422, 424, 425, 460, 462, 464, 465, 493, 523, 531, 559.
 Filippo III re di Spagna, 70, 98, 112, 133, 188, 299, 404, 482, 376, 509, 513, 516, 531.
 Filippo IV di Spagna, 70, 112, 126, 188, 263, 318, 404, 471, 489, 504, 509, 531.
 Filippo V di Spagna, 117, 138, 139, 188, 351, 388, 392, 422.
 Filippo VI di Valois, 4, 9, 37, 67, 78, 101, 141, 169, 192, 195, 205, 238, 261, 262, 361, 365, 370, 380, 436, 437, 445, 468, 532, 545.
 Filistide, 157.
 Firley Giovanni, 180.
 Florent IV conte di Olanda, 86, 321.
 Fouldulo Cahrino, 41.
 Foppa Ambrogio detto Caradosso, 270.
 Forcalgiere, 395.
 Fortino Giovanni, 56.
 Foscarì Filippo, 24, 195.
 Foscarini Giacomo, 221.
 Foscarini Marco, 359, 183.
 Fosco de Villaret, 432.
 Fragni incisore, 277.
 Francesco I Borbone, 178, 188, 387.
 Francesco I granduca, 88, 174.
 Francesco II di Borbone re delle due Sicilie, 55, 387, 514.
 Francesco Borbone principe di Condé, 146.
 Francesco d'Este, 68, 298.
 Francesco Giacinto di Savoia, 28.
 Francesco Maria governatore di Siena, 446.
 Francesco Sforza, 41, 93, 131, 161, 196, 462, 470, 523, 536.
 Francesco I d'Este, 43, 90, 114, 133, 407, 535.
 Francesco II d'Este, 354, 407.
 Francesco III d'Este, 394.
 Francesco I re di Francia, 43, 65, 80, 81, 109, 112, 131, 141, 142, 143, 183, 242, 250, 277, 366, 459, 460, 461, 462, 480, 522.
 Francesco II di Francia, 28, 194, 250, 355.
 Francesco I Gonzaga, 205, 247, 486.
 Francesco II Gonzaga, 47, 469.
 Francesco III Gonzaga, 47.
 Francesco I di Lorena, 489, 490, 558.
 Francesco II di Lorena, 79, 124, 369, 431, 490.
 Francesco Maria della Rovere, 16, 88, 229, 412, 469.
 Francesco I della Rovere, 459.
 Francesco Maria II della Rovere, 134, 229, 275.
 Francesco I duca di Milano, 523.
 Francesco II de' Medici, 117, 131, 463.
 Francigena Pietro, 59.
 Froelich, 458.
 Gabriele di Savoia, 410.
 Galba, 306, 326.
 Galeotti G. B., 27, 283.
 Galeotti Paolo Emilio, 284, 414.
 Galeotti II Pico della Mirandola, 460.
 Galeazzo Maria Sforza, 73, 90, 12, 160, 178, 201, 214, 249, 276, 415, 522, 524, 525, 535.
 Galeazzo Maria Visconti, 391.
 Galeazzo Visconti, 14, 102, 372, 388, 412, 417.
 Gallieno, 628, 278, 301, 309, 350, 332, 389, 407, 448.
 Gambery, 282.
 Gand (di) Hanon, 77.
 Garofolini Carlo Antonio, 261.
 Gaspare V. Honsel, 453.
 Gastone de Insula, 468.
 Gastone d'Orleans, 460.
 Gattolo, 53.
 Gattulio, 46.
 Gauserauda, 395.
 Geffroi di Semur, 182.
 Gelaeddin Mahmud, 35.
 Gemmin, 471.
 Gengiskhan, 311.
 Gerardini o Gherardini Domenico, 37, 198, 202.

- Gerardo d'Juliers, 231.
 Gerardo di Parma, 101.
 Gerardo il Valoroso conte di Oldemburgo, 167.
 Geri Cristoforo, 202.
 Germanico, 306.
 Gerolamo de Ceulis, 72.
 Gerone vesc. di Halberstadt, 211.
 Gerone II, 157, 251.
 Geronimo, 251.
 Gesù Nazareno, 15, 30, 92.
 Geta, 189.
 Gherardini Giovanni, 191.
 Ghildeberto I, 281.
 Giacomo I, 36.
 Giacomo I d'Aragona, 114, 223.
 Giacomo II re d'Aragona, 6, 114, 188, 362, 516, 539.
 Giacomo III Mandelli, 128, 354, 541.
 Giacomo I re d'Inghilterra o Giacomo VI di Scozia, 3, 9, 19, 38, 91, 115, 116, 192, 236, 239, 281, 306, 381, 428, 435, 526, 543.
 Giacomo II d'Inghilterra, 85.
 Giacomo II di Maccagno, 354.
 Giacomo III di Maccagno, 45, 255.
 Giacomo I Stuard re di Scozia, 435.
 Giacomo I di Scozia, 493.
 Giacomo III di Scozia, 212, 246, 281, 429, 499, 541.
 Giacomo IV di Scozia, 444.
 Giacomo V di Scozia, 31, 43, 121, 395.
 Giacomo Caldora, 54.
 Giacomo de Milly, 129.
 Giacomo d'Ormond, 356.
 Giacomo de Vitriaco, 448.
 Giacomo di Savoia principe di Acaia e Morea, 172.
 Giacomo (maestro) di Firenze, 30, 337.
 Giambattista di Savoia, 366.
 Gian Galeazzo Visconti, 8, 36, 131, 160, 161, 166, 181, 247, 249, 388.
 Gian Carlo Visconti, 36, 198.
 Gian Francesco, capitano del popolo, 411.
 Gian Francesco duca di Mantova, 49.
 Gian Francesco Gonzaga, 411.
 Gian Galeazzo Sforza, 57, 120, 126.
 Gian Gastone de' Medici, 252.
 Gian Galeazzo M. Sforza, 119, 178.
 Gian Giorgio I, 123.
 Gian Giorgio II elettore di Sassonia, 123, 126, 492.
 Gian Giorgio IV, 508.
 Gian Giorgio Paleologo, 409.
 Gian Giacomo de' Medici, 65, 411.
 Gian Giacomo Paleologo, 409.
 Giano re di Cipro, 223.
 Gihelino vesc. di Arles, 144.
 Gilberto duca, 79.
 Gille Ayclin vescovo, 339.
 Gioab, 475.
 Gioacchino Murat, 61, 188.
 Gioacchino Napoleone, 382.
 Giorgio V, 543.
 Giorgio Alberto conte della Frisia, 183.
 Giorgio d'Amboise, 457.
 Giorgio d'Austria duca di Brabant, 504.
 Giorgio di Danimarca, 207.
 Giorgio II re d'Inghilterra, 434, 490.
 Giorgio III re d'Inghilterra, 2, 116, 207, 374, 378, 393, 394, 450.
 Giorgio IV re d'Inghilterra, 394.
 Giorgio duca di Sassonia, 229.
 Giorgio re d'Inghilterra, 137, 409.
 Giorgio III re d'Inghilterra, 283.
 Giorgio re di Gregia, 121, 381.
 Giovan Francesco Pico della Mirandola, 94, 120, 132, 133, 286.
 Giovanna la Pazza 421.
 Giovanna di Wesmale, 380.
 Giovanna di Brabante, 148, 173, 336, 434, 468, 473, 532.
 Giovanna di Luxemburgo, 47.
 Giovanna II regina di Napoli, 25, 33, 53, 66, 188, 283, 351, 408, 411, 513, 535.
 Giovanna la Pazza regina di Castiglia, 188, 393, 466.
 Giovanna di Wesmale, 380.
 Giovanna I d'Angiò regina di Napoli, 53, 78, 81, 146, 162, 165, 167, 169, 389, 842.
 Giovanni d'Angiò, 54.
 Giovanni I re d'Aragona, 4, 38, 267, 317, 423.
 Giovanni II d'Aragona, 6, 71, 113, 125, 288, 424, 537.
 Giovanni di Baviera, 119.
 Giovanni di Baviera duca di Lussemburgo, 83, 169, 192, 241.
 Giovanni di Blois, 369.
 Giovanni di Borgogna, 10, 83.
 Giovanni IV del Brabante, 123, 374.
 Giovanni II di Cabillone principe di Orange, 213.
 Giovanni Casimiro re di Polonia, 224, 538, 550.
 Giovanni di Ghalon, 22.
 Giovanni di Danimarca, 20.
 Giovanni II Corner, 193.
 Giovanni I Corner, 91, 251.
 Giovanni Delfino, 125.
 Giovanni Ernesto IV, 2.
 Giovanni d'Este marchese di Monferrato, 388.
 Giovanni re di Francia, 502.
 Giovanni II il Buono re di Francia, 4, 37, 44, 89, 101, 107, 112, 167, 169, 173, 192, 193, 194, 205, 224, 335, 370, 372, 398, 436.
 Giovanni Federico I, 452.
 Giovanni Federico duca di Sassonia, 33, 113, 145.
 Giovanni V di Gavrè, 123.
 Giovanni Bougier d'Arras, 355.
 Giovanni de la Cassiere, 514.
 Giovanni di Sassonia, 229.
 Giovanni Filippo di Burgel, 452.
 Giovanni Giorgio II, 216.
 Giovanni Ircano, 325.
 Giovanni Maria Visconti, 359, 516.
 Giovanni re d'Ungheria, 127.
 Giovanni Visconti, 166, 471.
 Giovanni II Borbone, signore di Dombes, 523, 524.
 Giovanni III Mandelli, 541.
 Giovanni III Rode, 546.
 Giovanni I vescovo di Siegen, 551.
 Giovanni II di Cleve, 45.
 Giovanni II di Navarra, 206.
 Giovanni III di Svezia, 355.
 Giovanni I d'Aragona, 288.
 Giovanni I re di Cipro, 497.
 Giovanni I di Brabante, 192.
 Giovanni I (Angelo Comneno), 100.
 Giovanni IV di Montfort, 194.
 Giovanni VIII papa, 315.
 Giovanni XI papa, 73.
 Giovanni XII, 265.
 Giovanni XXII papa, 36, 199, 203, 204, 224, 270, 271, 478.
 Giovanni XXIII papa, 136, 161, 163, 202.
 Giovan Giacomo de' Medici, 65, 461.
 Giovanni di Gennes, 167.
 Giovanni di Genova, 533.
 Giovanni Gomalves l'ingegnoso, 145.
 Giovanni V Flug d'Aspermont, 476.
 Giovanni I d'Inghilterra, 212.
 Giovanni gle Lavalette Parisot, 514.
 Giovanni di Lippo, 168.
 Giovanni conte di Loos, 149.
 Giovanni Luigi d'Eldereren, 469, 499.
 Giovanni di Lussemburgo re di Boemia, 39, 193, 354, 426, 437.
 Giovanni di Maestro Ludovico, 71, 219.
 Giovanni Malgravid di Brandeburgo, 73.
 Giovanni di Namur, 193.
 Giovanni II Paleologo, 33, 46, 276.
 Giovanni II re di Portogallo, 62, 225.
 Giovanni III Re di Portogallo, 117, 146, 511.
 Giovanni IV re di Portogallo, 251, 509.
 Giovanni V re di Portogallo, 114, 532.
 Giovanni VI di Portogallo, 255.
 Giovanni di Sassonia, 229.
 Giovanni III di Savoia, 261.
 Giovanni Sforza, 57, 184.
 Giovanni Sobieski, 224, 452, 550.

- Giovanni III re di Svezia, 167, 357.
 Giovanni Thurzo, 82.
 Giovanni di Valois, 169.
 Giovanni di Ventimiglia, 304.
 Giovanni I di Wesimael, 83.
 Giovanni, 302.
 Girardo, 429.
 Gismondo re d'Ungheria, 54'1.
 Gisulfo I, 510.
 Gisulfo II, 510.
 Gisulfo duca, 264.
 Giuda Iscariote, 15.
 Giulia, 301, 306.
 Giulia Donna, 189, 278.
 Giulia Maesa, 301.
 Giulio I, 219.
 Giulio II, 27, 40, 41, 57, 72, 123, 134, 177, 183, 196, 202, 220, 276, 410, 411, 413, 436, 460, 474, 517.
 Giulio III, 195, 412, 464, 465, 517, 525.
 Giulio Cesare, 21, 22, 92, 105, 106, 301, 305, 309, 314, 332.
 Giulio Cesare Gonzaga, 127.
 Giulio Medici Camerlengo, 411.
 Giulio Romano, 537.
 Giuseppe, 474, 475.
 Giuseppe lo Storico, 503.
 Giuseppe I di Portogallo, 297.
 Giuseppe II di Lorena Imperatore di Germania, 83, 127, 355, 369, 242, 490, 558.
 Giustiniano imperatore, 171, 278, 280, 329, 362, 478.
 Godert de Stramprade, 170.
 Goffredo di Buglione, 36.
 Goffredo IV duca di Lotharingia, 491.
 Goffredo Rhonio, 459.
 Golia, 475.
 Gondehaut, 299.
 Gonzaga D. Ferrante, 464.
 Gonzaga Gian Francesco, 411.
 Gonzaga Giulio Cesare, 127.
 Gonzaga Maria, 90.
 Gordiano Pio, 12, 278.
 Gorgio di Saluces, 365.
 Gorgio di Sassona, 229.
 Gozen (de) Diodato, 129.
 Gralenhagen Wolfgang, 425.
 Grailly (di) Giovanni Visconte, 23, 78, 207, 335.
 Gratidiano M. Mario, 498.
 Graziano, 344.
 Gregorio vescovo, 265.
 Gregorio III, 519.
 Gregorio VIII, 50, 386, 525.
 Gregorio XI, 41, 161, 180, 202.
 Gregorio XII papa, 202.
 Gregorio XIII, 24, 153, 191, 195, 227, 391, 412, 460, 465.
 Gregorio XIV, 92, 117, 391, 536.
 Gregorio XV papa, 134, 466.
 Gregorio XVI papa, 119, 191, 466.
 Gregorio Magno, 485.
 Grillo Giambattista, 112.
 Grimaldi Antonio I principe di Monaco, 91, 242.
 Grimaldi Onorato principe di Monaco, 368, 381.
 Grinani cardinale, 464.
 Grimani Antonio, 98, 357, 358.
 Grimani G. Battista, 390.
 Grimani Marino, 33, 125.
 Grimani Morosina, 358.
 Grimoaldo III, 100, 329.
 Grimoaldo IV, 10.
 Gringalet Giovanni, 192.
 Gritti Andrea doge di Venezia, 459, 462.
 Grumbates, 110.
 Gruterio, 399.
 Guaimaro III, 510.
 Guaimaro IV, 510.
 Guglielmina regina, 208.
 Guglielmo I duca di Puglia, 511.
 Guglielmo II duca di Puglia, 511.
 Guglielmo vescovo, 536.
 Guglielmo III, 224, 511.
 Guglielmo Abate di S. Paolo, 7, 531, 547.
 Guglielmo di Acaia, 220, 367.
 Guglielmo II di Acaia, 100.
 Guglielmo di Angers, 334.
 Guglielmo il conquistatore, 373.
 Guglielmo di Varax, 366.
 Guglielmo I d'Hessen, 179.
 Guglielmo II d'Auxonne vesc., 193.
 Guglielmo V Bestandige, 163.
 Guglielmo II Landgravio, 61.
 Guglielmo I re di Wurtemberg, 232.
 Guglielmo II di Bruch, 417.
 Guglielmo VIII d'Aquitana, 50, 279, 390.
 Guglielmo II d'Auxonne, 193.
 Guglielmo V di Baviera, 72.
 Guglielmo V di Bestandige, 163.
 Guglielmo II il Buono re di Sicilia, 12, 279, 408, 450, 512.
 Guglielmo I il Cattivo, 123, 511.
 Guglielmo V d'Este, 409.
 Guglielmo conte di Fiandra, 193.
 Guglielmo Gonzaga, 28, 47, 249.
 Guglielmo V duca di Gueldre, 441.
 Guglielmo Guiart, 364.
 Guglielmo VI conte d'Hainaut, 193, 211.
 Guglielmo VI conte d'Hainaut e d'Olanda, 10, 72, 207.
 Guglielmo VIII di Hesse-Cassel, 34.
 Guglielmo II Hoenzollern, 376.
 Guglielmo I re d'Inghilterra, 75, 375, 371, 426.
 Guglielmo III re d'Inghilterra, 295.
 Guglielmo IV re d'Inghilterra, 152.
 Guglielmo di Joyeuse, 339, 391.
 Guglielmo di Menthonay, 471.
 Guglielmo I di Monferrato, 471.
 Guglielmo II di Monferrato, 45, 471.
 Guglielmo di Montpellier, 17.
 Guglielmo II d'Auxonne, 193.
 Guglielmo II di Narbonne, 369.
 Guglielmo II re di Olanda, 340.
 Guglielmo V conte d'Olanda, 67, 168, 190, 206, 207, 396, 430, 473, 527, 539.
 Guglielmo I conte d'Orange, 77, 168.
 Guglielmo II Paleologo, 67, 409, 433, 474.
 Guglielmo di Provenza, 552.
 Guglielmo I di Prussia, 476.
 Guglielmo III duca di Sassonia, 205.
 Guglielmo di Sombre signore di Reckheim, 207.
 Guglielmo VI di Scozia, 38.
 Guglielmo di Turingia, 216.
 Guglielmo di Villeharduin, 531.
 Guicciardini Niccolò, 462, 463, 358.
 Guidobaldo I, 130.
 Guidobaldo II della Rovere, 16, 130, 412, 455.
 Guido di Collemede, 77.
 Guido di Correggio, 530.
 Guido VIII di Faucigni, 138.
 Guido Delfino del Viennese, 168.
 Guido conte di Fiandra, 262.
 Guido di Romena, 292.
 Guido Sforza, 72.
 Guignes VIII, 49.
 Guigone VIII Delfino, 151.
 Guillermin Jean, 277.
 Günter di Schwarzburg, 33.
 Gustavo duca di Brunswick, 273.
 Gustavo II Adolfo re di Svezia, 139, 306, 487, 535.
 Guy IV vesc. di Cambrai, 545.
 Guy di Lusignano, 35.
 Harder Joachim, 281.
 Hadjdjadi (El) (gover.), 488, 552.
 Haen (de), 212.
 Hanway, 509.
 Harburg Guglielmo, 427.
 Harrewyn G. B., 278.
 Harthacnut, 376.
 Harum-al-Rascid, 311.
 Hebon Bacco, 321.
 Heineberg (de) Jean, 9.
 Helion di Villanova, 182.
 Herbert I conte del Maine, 264.
 Heredia, 182.
 Hervatisch Hervoia, 199.
 Hindricy, 277.
 Histapes Darro, 91, 227, 443.
 Hoang-ti, 92.
 Hollant Stefano, 278.
 Holy (fratelli), 492.
 Homidas Giovanni, 71.
 Hormidas II, 110.
 Höven Enrico, 396.
 Horn Giovanni, 401.
 Humphrey Gloucester, 401.

- Hygiaen, 495.
 Hormidas, 11, 110.
 Isabella moglie di Ferdinando V, 149, 267.
 Ichangeer, 439.
 Ildibrando duca di Spoleto, 485.
 Innocenzo II, 123, 425, 449.
 Innocenzo III, 7, 105, 263, 267, 403.
 Innocenzo IV, 35, 155, 493.
 Innocenzo VI, 41, 168.
 Innocenzo VII, 56, 63.
 Innocenzo VIII, 27, 40, 41, 63, 92, 134, 413, 466, 537.
 Innocenzo X, 114, 120, 406, 414, 465, 466, 525.
 Innocenzo XI, 312, 414, 466, 525.
 Innocenzo XII, 312, 414.
 Innocenzo XIII, 118, 259, 353, 557.
 Isabella d'Austria, 489.
 Isabella duchessa di Brabante, 182.
 Isabella Clara di Mantova, 94.
 Isabella figlia di Guglielmo d'Acaia, 220, 367.
 Isabella moglie di Ferdinando V, 149, 267.
 Isabella regina di Spagna, 221.
 Isabella II, 376.
 Isabella di Tournai, 5.
 Isaia, 15.
 Isidgerde III, 630.
 Isidoro, 477.
 Ivan IV il Terribile, 76, 106.
 Jacobo da Trezzo, 277, 278.
 Jean de Boerne, 437.
 Jean V d'Arkel, 169.
 Jean Georges I, 123.
 Ichangeer, 439.
 Joh. Franz Schenk vesc., 453.
 João de Castro, 364.
 Joao I re di Portogallo, 84.
 Joao III re di Portogallo, 176, 353, 400, 420, 448, 497.
 Joao IV re di Portogallo, 364, 439, 457.
 Joao V di Portogallo, 14, 253.
 João VI, 50, 66, 368, 371.
 Jolanda di Fiandra, 224.
 Jolanda Luisa di Savoia, 523.
 José di Portogallo, 253, 371.
 Jost Cristiano, 224.
 Jayme II re di Maiorca e Minorca, 114, 263.
 Kaikosru II, 501.
 Kali Yuga, 92.
 Kanerkes, 111.
 Karageorgevitch Alessandro, 6.
 Kater, 538.
 Kedah-Sultan-Mahomed, 527.
 Keutschach (di) Leonardo, 438.
 Kimone, 94, 294.
 Kuebed-din Mubarak, 439.
 Krüger presidente, 399.
 Kurshed, 112.
 Lahieno, 106.
 Ladislao re di Napoli, 56, 203, 220, 389, 411.
 Ladislao VI re di Ungheria, 82.
 Lagrange, 7.
 Lalyame Philippe, 277.
 Lando di Agubbio, 29.
 Landi Federico, 71, 195.
 Lando Pietro, 555, 558.
 Laodice V, 322.
 Lapo di Giovanni Benincasa, 56.
 Laroche, 277.
 La Vallette Giovanni, 55, 71.
 Lavy Amedeo incisore, 272.
 Law banchiere, 60.
 Lazaro I, 559.
 Leonardo vescovo, 446.
 Leonardo di Cambriario, 185.
 Leone I re d'Armenia, 501, 516.
 Leone III, 244, 316, 478.
 Leone IV, 265.
 Leone VI imperatore, 487.
 Leone X, 27, 41, 93, 134, 164, 201, 202, 239, 281, 333, 412, 524, 537, 538.
 Leone XII, 239, 240, 414.
 Leoni Leone, 277, 278.
 Leonardo VII d'Austria, 145.
 Leopoldo Iherard, 242.
 Leopoldo I di Lorena, 240, 275, 504.
 Leopoldo II re del Belgio, 94.
 Leopoldo I (Oldemburgo), 160.
 Leopoldo II, 160, 240, 369, 393, 490, 533.
 L. Pompedio Silo, 331.
 Leptine, 157.
 Leovigildo re, 324.
 Leuco II, 322.
 Leuco III, 322.
 Leycester conte, 435.
 Licinio padre, 345.
 Licurgo, 303.
 Ligoni Michele, 58, 121, 197, 202.
 Lilivocalania regina, 89.
 Liparolo Gerolamo, 62, 154, 423.
 Liutprando duca di Benevento, 265.
 Livio Druso, 106.
 Lodovico d'Angiò, 25, 41, 78, 411.
 Lodovico il Pio, 98, 99, 100, 155, 244, 264, 364, 399, 449, 484.
 Lomellini, 247, 256.
 Loubens Verdala Huques, 389.
 Lopez Ximenes de Urrea, 71, 415, 424.
 Loredano Leonardo (doge), 24, 284, 285, 453.
 Loredano Pietro, 409.
 Lorenzo de' Medici, 29, 418.
 Lotario I, 98, 102, 362, 397.
 Lotario II, 45, 98.
 Loteria Rusca, 347.
 Luca dal Borgo, 227.
 Luchino Visconti, 166.
 Lucilla, 318.
 Lucio Vero, 306.
 Lucrezia Borgia, 527.
 Lucullo, 332.
 Lucenti Girolamo, 525.
 Lucrezio Trio, 478.
 Ludovici Tommaso, 200.
 Ludovico IV, 443, 468.
 Ludovico VIII, 155.
 Ludovico XI, 262.
 Ludovico XII, 32, 516.
 Ludovico II Landgraf di Turingia, 428.
 Ludovico II principe di Acaia, 121, 359, 367.
 Ludovico il Bavaro, 8, 368.
 Ludovico duca di Calabria, 202.
 Ludovico re di Etruria, 249.
 Ludovico il Fanciullo, 100.
 Ludovico II di Germania, 13.
 Ludovico III Gonzaga, 47, 166, 169.
 Ludovico II di Mantova, 201, 270, 469.
 Ludovico III di Mantova, 48.
 Ludovico I principe di Monaco, 254.
 Ludovico II Pico della Mirandola, 288, 461.
 Ludovico di Taranto, 53.
 Ludovico III conte Palatino del Reno, 170, 228.
 Ludovico conte di Provenza, 459.
 Ludovico d'Angiò, 42.
 Ludovico di Savoia, 128.
 Ludovico II di Savoia, 120, 205, 347, 366, 368, 388, 395, 410.
 Ludovico Sforza il Moro, 120, 428.
 Ludovico Maria Sforza, 119.
 Ludovico II di Sicilia, 475.
 Ludovico II Fieschi, 214, 433.
 Ludovico II di Vaud, 192.
 Luigi figlio di Emanuele re di Portogallo, 525.
 Luigi VI, 476.
 Luigi XIII Catalogno, 470.
 Luigi de Crecy, 44, 197, 437.
 Luigi Gonzaga, 31, 481.
 Luigi I re di Baviera, 208, 221, 429.
 Luigi III di Baviera, 67, 162.
 Luigi IV di Baviera conte di Hamnart, 12, 192.
 Luigi I di Condé, 121.
 Luigi II le Bègue, 362.
 Luigi di Borbone, 5, 170.
 Luigi Filippo d'Orleans, 95, 152, 282.
 Luigi I Fiandra, 427.
 Luigi II di Provenza, 169.
 Luigi IV re di Francia, 10, 102.
 Luigi V re di Francia, 230.
 Luigi VII re di Francia, 44, 172, 236, 365, 397, 404, 480.
 Luigi VIII re di Francia, 365, 107, 173, 180, 182, 192, 196, 205, 426, 436, 531, 539.
 Luigi X re di Francia, 4, 426.
 Luigi XI re di Francia, 4, 10, 37, 72, 99, 141, 142, 192, 195, 212, 241, 250, 274, 330, 359, 380, 460.
 Luigi XII re di Francia, 36, 64, 80, 120, 121, 131, 132, 142, 143, 195,

- 201, 203, 205, 227, 250, 277, 306, 307, 390, 391, 459, 460, 462, 471, 522.
- Luigi XIII re di Francia, 94, 112, 120, 124, 129, 142, 173, 242, 250, 253, 256, 294, 268, 381, 47c.
- Luigi XIV re di Francia, 112, 142, 143, 157, 242, 250, 251, 254, 301, 335, 365, 414, 425, 437.
- Luigi XV re di Francia, 61, 95, 142, 143, 144, 152, 190, 236, 242, 250, 253, 254, 255, 274, 281, 288, 340, 361, 400, 415, 489, 509, 545.
- Luigi XVI, re di Francia, 115, 142, 250, 254, 255, 455.
- Luigi XVIII re di Francia, 255, 457.
- Luigi IV conte di Loos, 44.
- Luigi I principe di Monaco, 254.
- Luigi Federico conte di Montebeliard, 82.
- Luigi II di Male, 247.
- Luigi III di Male, 213, 238, 336.
- Luigi Napoleone Bonaparte re d'Olanda, 133, 165, 208, 355, 429.
- Luigi III conte Palatino, 162, 165.
- Luigi I il Pio (Débonnaire), 315, 362, 530.
- Luigi I di Portogallo, 532.
- Luigi I di Spagna, 355.
- Luigi I delino del Viennes, 242.
- Luigi di Savoia, 262.
- Luigi I di Tecklenburg, 481.
- Luisa Margherita di Lorena, 146.
- Luitperto, 534.
- Luigi d'Elderens, 369.
- Macedonio incisore, 53.
- Maquardt G. B. G., 278.
- Maerino, 12, 189.
- Madio di Giovanni, 56.
- Maestro Adamo, 292.
- Magalhaens (di) Giacomo, 243.
- Magnus il Buono, 20.
- Mainardo I, 13.
- Mainardo II, 196, 528.
- Mainardo III, 528.
- Maiorica Fernando, 220, 367.
- Malabaila Iacomo, 201.
- Malabayla Giacomo, 51.
- Malaspina Alberico, 67, 90, 117, 137, 138, 303, 423, 424, 459.
- Malaspina Centurion Carlo, 256.
- Malaspina Guglielmo, 411.
- Malaspina Maria Maddalena, 256.
- Malatesta Sigismondo, 412.
- Malepelys (di) Bardetto, 153.
- Malimpiero Orio, 21.
- Malmut V. 171, 559.
- Maltraversi Nicolò, 483.
- Mandelli Giacomo, 92, 128, 132, 354.
- Manfredi Re, 512, 528.
- Manicella, 53.
- Manin Ludovico, 116.
- Manlio A., 332.
- Manuel di Vilhena, 458.
- Manuel I di Portogallo, 148, 265, 306.
- Maometto, 111, 113, 263, 286, 311, 430.
- Maometto III, 171.
- Marcello II papa, 177.
- Marche (de la) Ugo, 274.
- Marc'Antonio, 71, 106, 294, 306, 309, 332.
- Marco Aurelio, 11, 102, 279, 299, 302, 306, 318, 330, 401, 418.
- Marco Livio Druso, 307, 317, 498.
- Marco Porcio Catone, 549.
- Marco Sittico vesc., 160, 209.
- Marende Jean, 277.
- Margherita d'Austria, 277.
- Margherita II di Baviera, contessa di Hamant, 192.
- Margherita nepote di G. de Brienne, 107.
- Margherita contessa di Fiandra, 193.
- Margherita di Francia, 93, 155, 548.
- Margherita Guglielma, 34.
- Maria Amalia, 387.
- Maria Anna d'Austria, 516.
- Maria di Brabant, 78.
- Maria di Blois, 190.
- Maria di Borgogna, 81.
- Maria Carolina di Napoli, 387.
- Maria Cristina di Savoia, 28, 134, 384.
- Maria Francesca Elisabetta regina di Portogallo, 291.
- Maria di Francia, 28.
- Maria Luisa reggente in Toscana, 95, 440.
- Maria Francesca di Portogallo, 439, 509.
- Maria I di Portogallo, 253, 371, 438.
- Maria II di Portogallo, 50, 529, 263, 371, 439.
- Maria Teresa, 2, 32, 79, 156, 243, 249, 369, 376, 395, 398, 412, 473, 431, 490, 502, 501, 526, 556.
- Marianna di Napoli, 387.
- Mariani Francisci Francesco, 40.
- Maria Tudor, 278, 434.
- Maria Barbara, 370.
- Maria Stuarda, 194, 429.
- Marimiano, 301.
- Marino Grimani, 505.
- Marin Faliero, 531.
- Markward, vescovo di Osnabrock, 27.
- Marliano Luigi, 74.
- Marliano da Antonio, 407.
- Marolles Francesco, 77.
- Martino II, conte del Tirolo, 196.
- Martino IV papa, 101.
- Martino V, papa, 40, 41, 57, 161, 163, 198, 200, 202, 203, 205, 220, 432.
- Martino re d'Aragona e Sicilia, 58, 90, 188.
- Martino Zaccaria, 531.
- Marzano Marino, 154.
- Masaniello, 301, 404, 530.
- Massimiliano, 535.
- Massimiliano d'Austria, 31, 490.
- Massimiliano I imper., 51, 81, 120, 123, 188, 190, 192, 193, 268, 420, 450, 453, 524.
- Massimiliano I re di Baviera, 186, 273.
- Massimiliano II duca di Baviera, 275.
- Massimiliano III di Baviera, 276, 556.
- Massimiliano Giuseppe di Baviera, 232.
- Massimiliano Ercoleo, 345.
- Massimiliano di Berghes, 182.
- Massimiliano II di Bocmia, 418.
- Massimiliano Emanuele, 397.
- Massimiliano Enrico, 369, 469.
- Massimiliano Maria Sforza, 74, 372, 470.
- Massimino, 12.
- Matteo di Capua, 119.
- Matteo Schinner, 92, 527.
- Mattia di Theate, 203.
- Matilde o Mahaut di Bethume, 262.
- Maurizio di Nassau, 357.
- Max Emanuel II di Baviera, 276.
- May du Pont, 262.
- Mazzei Mazzeo, 41, 463.
- Mazzetti conte, 366.
- Mechain, 282.
- Mellinis Francesco Antonio, 202.
- Memmo Marcantonio, 33, 284, 556.
- Menelik II, 206, 553.
- Mercandetti Tommaso, 260.
- Mercator Michel, 278.
- Melgareio Mariano, 421.
- Méroée o Merovéc, 281.
- Metsys Quentin, 278.
- Metteniche (di) Burscheid Federico, 488.
- Michele IV, 487.
- Michele VII (Parapinaces), 285.
- Michele figlio di Eudocia, 221.
- Michele Antonio march. di Saluzzo, 64, 78.
- Michieli Vitale II, 34.
- Michieli Luca, 94.
- Migliore (del) Antonio Filippo, 40, 41, 204, 473.
- Milano I re di Serbia, 111, 381.
- Milano Piermatteo de Orfinis, 26, 412, 413.
- Milone, 339.
- Mimeril Jacques, 277.
- Motferand (di) contessa, 435.
- Mirabellis (da) Antonio, 380.
- Mitridate IV, 322.
- Mitridate VI, 322, 329, 332, 495.
- Mocenigo Alvise II, 88, 89, 126, 239, 251.
- Mocenigo Pietro, 32, 124, 249, 250, 290.

- Mohammed Bey, 60.
 Moammed Schah, 62, 151.
 Mohatafi Bellah I, 110.
 Monfort (di) Antonio, 11.
 Monfort (di) Ernesto, 59.
 Monfort (di) Giovanni IV, 194.
 Molo Gaspare, 132.
 Moncada Ugo, 390.
 Monteleone (di) duca, 537.
 Monte (del) Pietro, 26.
 Monthil (di) Adenaro, 190, 281.
 Montorio de Camponeschi, 25.
 Morellos José Maria, 298, 376, 422.
 Moro Cristoforo, 76.
 Morosini Francesco, 339.
 Morosina Morosini, 358.
 Muley-Rais, 285.
 Mustaphà, 171.
 Mutilus C., 332.
 Nabonida, 91.
 Napoleone I, 88, 95, 174, 282, 339, 380, 409.
 Napoleone march. Spinola, 339.
 Napoleone III, 173, 316, 193.
 Nancy (di) Willaume, 213.
 Neri Meo, 413.
 Nerone, 22, 46, 96, 97, 102, 189, 238, 284, 285, 286, 298, 306, 389, 473.
 Nerva, 301, 302, 306, 325.
 Nicola d'Este, 23, 41.
 Nicolai Andrea, 26.
 Nicola d'Aragona, 267.
 Nicolai Francesco, 26, 40, 204, 518.
 Nicola di Fontaines, 50, 194.
 Nicola di Dolmenhorst, 45.
 Nicola de Gilley, 182.
 Nicola I di Russia, 76, 221, 305, 398, 438.
 Nicola II di Russia, 438.
 Nicolò II conte, 530.
 Nicolò II papa, 364.
 Nicolò III papa, 81.
 Nicolò III di Savoia, 14.
 Nicolò IV papa, 283, 517.
 Nicolò V, 40, 57, 134, 262, 389, 518.
 Nicolò Fiorentino, 277.
 Nicolò Francesco di Lorena, 521.
 Nicolò Marcello, 268, 283.
 Nicolò da Ponte, 134, 450.
 Nigrignano figlio di Carino, 301.
 Nogaret Bernardo, 391.
 Nour-Mahal, 439.
 Odone legato, 417.
 Omar califfo, 85, 113.
 Onorio, 148, 286, 385, 535.
 Onorio III papa, 297, 336.
 Ordoce, 324.
 Orfinis Pier Matteo, 26, 40, 42, 195, 204.
 Orfinis Miliano, 42.
 Orienti Canonici, 461.
 Orsini Giacomo, 41.
 Orsini G. M., 18, 224.
 Orsini Latino, 80, 284, 414.
 Orsini Pardo, 64.
 Orsini Raimondo, 530.
 Orsini Rinaldo, 42.
 Orsini Sabino, 54.
 Orso Antonio, 399.
 Otacilla imperatrice romana, 350.
 Oscar I di Svezia, 427, 431, 492.
 Osiride, 418.
 Ossuna duca, 299.
 Othman califfo, 85.
 Ottavio di Pierotto, 53, 56.
 Ottone Bellingeri vesc., 13.
 Ottone march. d'Italia, 547.
 Ottone I il Grande, 3, 73, 97, 98, 103, 106, 107, 120, 281, 306, 334, 359, 411.
 Ottone II imperatore, 106, 281.
 Ottone III, 3, 103, 261, 359.
 Ottone V, 535.
 Ottone di Baviera, 217.
 Ottone IV imperatore di Germania, 230.
 Ottone di Freisingen, 206.
 Ottone II di Lippe, 453.
 Ottone Visconti, 36.
 Ottokar VI, 145.
 Paconto Giovanni, 99.
 Paccioli Luca, 159.
 Padovano, 277.
 Pagano Baldovino, 20.
 Paladino, 277.
 Pallavicini Cristina, 256.
 P'an K'eng, 298.
 Paoli Pasquale, 346.
 Paolo IV, 24, 25, 27, 465.
 Paolo V d'Este, 406.
 Paolo (gran maestro), 451.
 Paolo I imperatore di Russia, 136, 218, 284, 398, 438.
 Paolo II papa, 26, 40, 42, 57, 134, 163, 195, 412, 538.
 Paolo III papa, 25, 27, 57, 58, 93, 135, 162, 163, 184, 195, 196, 202, 302, 336, 340, 362, 363, 412, 413, 459, 460, 461, 463, 464, 465, 517, 524.
 Paolo V, 24, 34, 183, 283, 386, 406, 465, 466, 525.
 Paolo de Roma, 6.
 Pasquale I, 22.
 Pastorino da Siena, 277.
 Paullo (da) Ambrogio, 73.
 Pedro II, 31, 74, 290, 368, 439, 457.
 Pedro III re di Portogallo, 253, 291, 298, 439, 509.
 Pedro Sanchez di Calatajud, 390.
 Pepoli Taddeo, 39.
 Pergamo, 71.
 Pericle, 67, 122, 287.
 Perigora, 380.
 Peruzzi, 168.
 Peter Buchner, 418.
 Pescara (di) Marchese, 188.
 Petronilla, 14, 265.
 Pharnaces I, 323.
 Pharnaces II, 495.
 Pheidon re di Argos, 144, 347.
 Picart, 277.
 Pico Alessandro, 288, 413.
 Pico Gianfrancesco, 94, 120, 131, 288.
 Pico Ludovico II, 288.
 Piero de Foix, 162, 457.
 Pierotto Francesco, 56.
 Pierre Verdier, 515.
 Pietro, abate di Monte Cassino, 13.
 Pietro III papa (?), 248.
 Pietro I d'Aragona, 449.
 Pietro II d'Aragona, 317.
 Pietro III d'Aragona, 13, 136, 375, 513.
 Pietro IV d'Aragona, 6, 422.
 Pietro di Aulusson, 199.
 Pietro arciv. Bituricense, 1.
 Pietro I re di Castiglia, 61, 117, 421.
 Pietro I re di Cipro, 36.
 Pietro I il Crudele, 61, 117.
 Pietro il Grande imperatore di Russia, 7, 9, 44, 136, 192, 398.
 Pietro Leonardo, 125.
 Pietro Leopoldo X di Toscana, 137, 240.
 Pietro di Laon, 68.
 Pietro di Massolo, 367.
 Pietro di Toledo vicerè governatore di Napoli, 552.
 Pietro Virgilio di Trento, 166.
 Pignattelli Antonio, 557.
 Pilon Germain, 277.
 Pinto Emanuele, 256.
 Pintoricchio, 41.
 Pio II, 26, 54, 57, 80, 134, 249, 287.
 Pio IV, 412, 461, 465, 460, 557.
 Pio V, 24, 412, 460, 461, 465, 517.
 Pio VI, 92, 116, 117, 119, 260, 284, 337, 394, 409, 414, 446.
 Pio VII, 57, 260, 394, 414, 446, 447, 466.
 Pio VIII, 466.
 Pio IX, 27, 100, 202, 363, 364, 382, 384, 414, 465, 466.
 Pisani Alvise, 178.
 Pistrucci, 83, 250, 295.
 Poggini Giampaolo, 277, 278.
 Poggio (del) Francesco, 51.
 Poillevillain, 372.
 Polemone, 238, 495.
 Pompeo, 332.
 Pompeo, 21, 92, 106, 322.
 Ponte (di) Nicolò, 91.
 Pozzi Giambattista, 277.
 Pipino, 59, 97, 98, 106, 243, 247, 281, 315, 530.
 Pirro di Epiro, 359.
 Pirro di Macedonia, 465.
 Primavera Giacomo, 277.
 Probo, 293, 415.
 Prokles, 415.
 Pythodoris, 495.
 Quinctius, 156.
 Quinto Sicinio, 332.

- Quinzio Flaminio, 332.
 Racone Silvio, 507.
 Racoczy Francesco, 398.
 Radames, 322.
 Radefgiso, 330.
 Raimondo IV, 168.
 Raimondo Archamlaud, 267.
 Raimondo I Berenger, 265, 266, 418, 517.
 Raimondo IV Beranger, 80, 144, 265.
 Raimondo Bernardo visconte di Albi, 418.
 Raimondo III principe d'Orange, 189.
 Raimondo Pons conte di Tolosa, 108.
 Raimondo VII conte di Tolosa, 80.
 Rakoczy Francesco Leopoldo, 263.
 Ram Luigi conte d'Aragona, 465.
 Rama, 418.
 Ramelli Benedetto, 277.
 Ranuccio II, 521, 541.
 Ranieri, 205.
 Rastemaier Girolamo, 525.
 Ratta (della) Diego, 399.
 Raul (re), 73.
 Rawlins, 83.
 Reali Pietro, 164.
 Recanedo re, 534.
 Reinaldo di Dassel arc., 453.
 Reinhard III, 560.
 Remo, 449.
 Renato d'Angiò, 54, 78, 261, 410.
 Renato re di Provenza, 277, 369.
 Renaud conte di Bar, 281, 490.
 Requeses Bernardo, 6, 118.
 Rezzonico Carlo, 466.
 Rhesuporis I, 495.
 Rhesuporis II,
 Rhesuporis V, 495.
 Rhoemetalces, 495.
 Riario Signore di Forlì, 277.
 Riccardo Cuor di Leone, 35.
 Riccardo II re d'Inghilterra, 186, 192, 450.
 Rienzo (di) Cola, 58, 105.
 Rinaldo d'Este, 183, 298.
 Rinaldo III duca di Gueldre, 170.
 Rispolo Nicola, 53, 432.
 Roberto d'Angiò, 52, 53, 56, 78, 80, 99, 100, 160, 352, 365, 399, 432.
 Roberto del Bar (duca), 32, 362.
 Roberto I duca di Borgogna, 113, 486.
 Roberto III duca di Borgogna, 3, 106.
 Roberto di Fiandra, 224.
 Roberto Guiscardo, 364, 511.
 Roberto II re di Scozia, 194, 443.
 Rodolfo di Alshburgo, 145.
 Rodolfo di Luneburgo, 211.
 Rodolfo duca di Boemia, 263.
 Rodolfo II di Borgogna, 98, 143, 375, 395.
 Rodolfo Gonzaga, 122.
 Roeliers Giacomo, 83, 278.
 Rohan (di) Emanuele, 256, 514.
 Rogadeo Giacomo, 99.
 Romano Diogene, 434.
 Romano III Argiro, 434.
 Romolo Augustolo, 333, 449.
 Romualdo II, 275.
 Rotilio, 332.
 Rovinhan Arnaldo, 17.
 Ruffo di Gian Fillassi, 53.
 Ruggero di Antiochia, 295.
 Ruggero I conte di Calabria, 17, 35, 123, 419, 511.
 Ruggero II re di Sicilia, 3, 123, 137, 171, 285, 317, 419, 426, 432, 434, 438, 480, 486, 512, 516, 526.
 Ruknuddin Firoz I, 439.
 Ruknuddin Ilrahim, 29.
 Ruprecht I, 165.
 Ruprecht II, 165.
 Rusca Franchino I, 200.
 Ruzzini Carlo, 297.
 Said-Alh, 330.
 Salipepe Bartolomeo, 99.
 Sabina, 301.
 Sancio IV, 43, 65, 445.
 Sancio re di Navarra, 266, 267.
 Sancio Ramirez I, 223, 266.
 Salomone III, 100.
 Salomone re, 215, 503.
 Salonino, 301.
 Salmán Ihu Rebia, 110.
 Salvano di Turtoreto, 188.
 Samura Gupta, 110.
 Sandriani Marsilio, 132.
 Sanseverino Roberto, 530.
 Santarelli, 88.
 Sara, 474.
 Sastago (di) conte, 353.
 Sauromates II re del Bosforo, 495.
 Sauromates III re del Bosforo, 495.
 Saverio amministratore dell'Elettorato di Sassonia, 394.
 Scatone, 332.
 Schaffer di Kutenberg, 418.
 Schinner Matteo, 93, 100, 231, 538.
 Scipione l'Asiatico, 156.
 Scipione Gonzaga, 127, 132, 146, 391.
 Schultheisz, 485.
 Sebastiano (don), 30, 92, 145, 290.
 Sebastiano di Montfaucou, 366.
 Second Jean, 278.
 Segni Antonio, 184, 413, 517.
 Selim III sultano degli Osmanlis, 559.
 Seleuco I, 323.
 Sebastiano I di Portogallo, 290.
 Selenco IV, 215.
 Senapi (di) Matteo, 77.
 Sepilli di Firenze, 507.
 Serze I, 443.
 Serra principessa Giulia, 256.
 Servio Tullio, 18.
 Settimio Severo, 71, 102, 189, 302, 528.
 Sforza Attendoli Alessandro, 518.
 Shams-uddin-Mozaffar, 439.
 Shapur I, 112.
 Sia-Fieng, 527.
 Siam Phra, 476.
 Sciaro duca di Benevento, 330, 330.
 Sicone, 10.
 Siconolfo, 330.
 Sifredo, 322.
 Sigiberto III re di Austrasia, 275.
 Sigismondo I re di Polonia, 125, 198, 499.
 Sigismondo III re di Polonia, 400, 516.
 Silla, 21, 332.
 Silvestro Valier, 239.
 Simon, 83.
 Simone, 104.
 Simone Maccabeo, 325, 326, 474.
 Simone (Simon Nasi Israel), 325, 326.
 Siro d'Austria, 88, 94, 247, 446.
 Sisto IV, 8, 26, 40, 41, 57, 84, 123, 134, 135, 154, 163, 195, 196, 202, 204, 284, 413, 436, 441, 518, 524, 525.
 Sisto V, 24, 25, 177, 298, 391, 465, 466, 480, 521, 525.
 Sita, 418.
 Solimano Califfo, 111, 136.
 Solone, 20, 287, 495, 502, 503.
 Sosione, 294.
 Sozio, 475.
 Spadio Orazio, 413.
 Spinola Agostino, 89, 359.
 Spinola Napoleone, 256, 339.
 Spinola Filippo, 130, 256.
 Spinelli, 277.
 Stefano Bathori, 205.
 Stefano IX papa, 73.
 Stefano di Schlinck conte di Ioachimthal, 224.
 Stefano re d'Ungheria, 374.
 Sten Stura il Giovane, 89.
 Steno Michele, 199.
 Surian Jacopo, 299.
 Tancredi, 85.
 Tano di Lapo, 188.
 Tauromorfo Dionisio, 321.
 Tavagliolo Alessandro, 188.
 Tebaldo II, 104.
 Tehangir Schah, 291, 439.
 Tenreiro Antonio, 509.
 Tentori David, 507.
 Teodoro I marchese di Monferato, 172, 270, 440.
 Teodoro II Paleologo, 33, 146, 172, 388.
 Teodosio, 148.
 Teofanone, 359.

- Teofilatto Tudertino, 265.
 Téquat-el-dolah-Jusef ebn Abd-Allah, 432.
 Termanini Pietro, 508.
 Terone di Girgenti, 90.
 Teso Giuseppe, 507.
 Thikaud le Tricher, 38.
 Thibron generale Iacedemone, 526.
 Thierry vescovo, 281.
 Thierry de Boppard vescovo, 164.

 Thierry di Heinsberg, 193.
 Thotmes III, 303.
 Tibaut de Bar, 107.
 Tiberio, 97, 306, 314, 327, 334, 372, 373, 519, 520.
 Tiepolo Jacopo, 404.
 Timoleone di Corinto, 495.
 Timarco Satrapo, 299.
 Tito, 302, 306, 325.
 Tizzone Agostino, 335.
 Tizzone Antonio Maria, 119, 146, 164, 506.
 Tizzone Delfino, 242, 391.
 Tizzone G., 366, 433.
 Tolomeo I, 404.
 Tolomeo II, 350, 374.
 Tolomeo III, 404.
 Tolomeo IV, 350.
 Tolomeo Soter, 324.
 Tommaso d'Alfitto, 43.
 Tommaso Campofregoso, 129.
 Tonelli, 483.
 Torelli, da Strada, 530.
 Traiano, 102, 279, 295, 299, 302, 307, 309, 323, 327.
 Traiano Decio, 302, 326, 389.
 Tramontano Gian Carlo, 63, 130, 131, 149.
 Trevisano Antonio, 24, 59.
 Trifone re di Siria, 323.
 Trivulzio A. G., 119, 129.
 Trivulzio Antonio Teodoro, 133, 156.
 Trivulzio Francesco, 482.
 Trivulzio G. Giacomo, 366, 461.
 Trocullò Guglielmo, 53, 432.

 Tron Nicola, 119, 250, 283, 417, 538, 539.
 Tryphaena, 495.
 Typu, 367.
 Ubaldo Sordo, 39.
 Ubertino da Carrara, 448.
 Ugo IV, 10.
 Ugo di Costanzo, 433.
 Ugo di Provenza, 98.
 Ulrico vescovo, 30.
 Ulrico di Württemberg, 122.
 Umberto II di Fancigno, 138, 224.
 Umberto I di Savoia, 103.
 Umberto II di Savoia, 101.
 Umberto III di Savoia, 101, 348.
 Umberto II delfino del Viennese, 369, 425, 516.
 Urbano V, 26, 39, 41, 42, 56, 58, 121, 137, 163, 166, 197, 202, 370.
 Urbano VI, 165, 313, 315.
 Urbano VII, 392.
 Urbano VIII, 29, 132, 177, 335, 387, 466, 525.
 Urosh I Milutin, 559.
 Urosio re di Rascia, 199.
 Valente, 477.
 Valeriano, 156, 330, 415, 534.
 Valentinano I, 246, 302, 477, 535.
 Valier Silvestro, 251.
 Varane II, 316.
 Vallier (di) Filippo, 514.
 Varano Giovanni Maria, 41.
 Varano Giulia, 41.
 Varin o Warin Giovanni, 253.
 Vasco Munez de Balboa, 28.
 Venceslao duca di Luxemburgo, 47, 533.
 Venceslao duca di Brabante, 148, 173, 336, 389.
 Venceslao II, 38, 196, 199, 236, 401.
 Venceslao IV, 38.
 Venier Antonio, 483.
 Veraquas (luca), 537.
 Vespasiano, 302, 306, 325, 326.
 Vicizoso, 200.
 Villani, 168.

 Villauime de Nancy, 32.
 Vincenzo I d'Este, 354, 406.
 Vincenzo I Gonzaga, 47, 89, 133, 247.
 Vincenzo II Gonzaga, 31, 91, 132, 192.
 Virginia de' Medici, 88.
 Visconti Umberto, 36.
 Vittoria regina, 83, 152, 170, 249, 291, 373, 451.
 Vittorio Amedeo I di Savoia, 8, 154, 248, 410.
 Vittorio Emanuele I di Savoia, 49, 118, 249.
 Vittorio Emanuele II, 383, 399.
 Vittorio Emanuele III, 383.
 Vittorio Amedeo II di Savoia, 49, 121, 305, 388, 424, 455, 457.
 Vittorio Amedeo III di Savoia, 55, 118, 119, 178, 335, 394, 424.
 Vittorio Pisano (il Pisanello), 276.
 Volkerò patriarca, 13.
 Voluce, 36.
 Walram IV, 197, 215.
 Wang-Mang dinastia, 401.
 Warin Claude, 277.
 Warin Jean, 277.
 Wasa Gustavo di Svezia, 273, 353, 445.
 Waterloos Adriano, 278.
 Welphone principe bavarese, 206.
 Willaume di Nancy, 213.
 Winrich di Kniprode, 211.
 Wladislaw luca di Oppeln, 233.
 Williges, 261.
 Yakub bey, 334.
 Yanaka re, 418.
 Yaudheya Ganasaya, 362.
 Yezyd III, 111.
 Yhia re di Malaga, 266.
 Zaccaria, 519.
 Zaccaria Ghusi, 358.
 Zamenhof, 492.
 Zanetto Bugatto detto Giannetto Zeusis, 12.
 Ziani Sebastiano, 390.
 Ziegelberg Paolo, 78.

INDICE GEOGRAFICO

- Aachen, v. Aix-la-Chapelle.
 Abacene (Sicilia), 122.
 Abbeville, 314.
 Abissinia, 7, 8, 44, 113, 206, 213, 228, 204, 315, 369, 435, 502, 507, 551.
 Abo, 2.
 Abruzzo, 25, 41, 42, 54, 408, 411.
 Acaia, 100, 121, 157, 159, 160, 172, 200, 328, 331, 367, 392, 530, 531.
 Acarnaia, 342.
 Accon, v. Acri.
 Achaia, v. Acaia.
 Acheen (Sumatra), 502.
 Achey, 2.
 Aci, 6, 118.
 Acin (Sumatra), 61, 279.
 Açores, v. Azzorre.
 Acqui, 13, 245, 275, 435, 528.
 Acri, 35, 121, 404, 448.
 Aden, 507.
 Aegiale Amorgi, 342.
 Aegina, v. Egina.
 Aegium (Acaiae), 122.
 Aeliana Pincensia, 327.
 Aenus (Tracia), 520.
 Aetium, 372.
 Aetna (Sicilia), 536.
 Aetolia, 372.
 Afganistan, 1, 289, 291, 527.
 Africa, 44, 81, 113, 265, 275, 285, 294, 315, 362, 514, 559.
 Africa centrale, 319.
 Africa del Sud, 401.
 Africa occidentale, 62, 145.
 Africa orientale, 1, 22, 29, 30, 31, 50, 62, 67, 87, 282, 361, 367, 507, 533.
 Africa portoghese, 457.
 Africa settentrionale, 74, 507.
 Agaune, 2.
 Agde, 3.
 Agen, 3, 17, 68, 95.
 Agenno, v. Agen.
 Agincourt, 4.
 Agosta, 6, 118.
 Agra, 89, 291, 320, 439.
 Agramont, 3, 280.
 Agrigentum, v. Girgenti.
 Aidin (Asia minore), 182, 328.
 Aiguebelle, 296.
 Aigues-Mortes, 397.
 Ailly sur Noye, 146.
 Aire, 5, 20.
 Aix la Chapelle, 13, 14, 47, 197, 419, 426, 452, 496, 497, 549.
 Akharnagar, 89.
 Aksu, 334.
 Ala, 485.
 Alabanda, 372, 536.
 Alaona, v. Alonne.
 Albania, 178, 239.
 Albaripa, 397.
 Albi, 5, 108, 418.
 Albicci, v. Albi.
 Albincoret, 487.
 Alderney, 95.
 Alea, 326.
 Aleida, v. Lerida.
 Alemagna, v. Allemagna.
 Alencon, 274.
 Aleppo, 18, 435, 475.
 Alessandria della Paglia, 245, 358, 445.
 Alessandria (Egitto), 36, 122, 123, 171, 172, 192, 241, 243, 269, 279, 294, 295, 318, 319, 345, 476, 477, 502.
 Alfonsine, 245.
 Algeri, 18, 228, 259, 337, 367, 425, 429, 443, 542, 559.
 Algeria, v. Algeri.
 Alghero, 288, 425.
 Alicante, 421.
 Alicarnaia, 331.
 Alicarnasso, 449.
 Alingavias, v. Langeais.
 Allahbad, 362.
 Allemagna, 16, 23, 68, 76, 84, 164, 455, 459, 508, 547.
 Almeira, v. Almira.
 Almira, 113, 137, 274.
 Almoravidi, 416.
 Alonne, 5.
 Alost, 193, 347.
 Alsazia, 426, 504.
 Altaferna, 321.
 Altisodor, v. Auxerre.
 Altopascio, 61.
 Alysia, 372.
 Amalfi, 85, 102, 432, 486, 510, 511, 512.
 Amatrice, 62.
 Amha, 321.
 Ambacia, v. Amboise.
 Ambaciaco, v. Amboise.
 Ambazac, 7.
 Ambianensis, v. Amiens.
 Ambiano, 555.
 Ambianum, v. Amiens.
 Amboise, 7.
 Ambracia (Epiro), 372.
 Amburgo, 28, 124, 186, 212, 243, 249, 268, 272, 273, 302, 400, 431, 468.
 America, v. Stati Uniti d'America.
 America centrale, 479.
 America del Nord, 212, 449, 552.
 America del Sud, 369, 376, 378, 449, 497.
 America meridionale, v. America del Sud.
 America settentrionale, 347, 392, 449, 526.
 America spagnuola, 422.
 Amiens, 7, 146, 269, 270, 409, 476.
 Amiens (Contea), 376.
 Amisus (Ponto), 342.
 Amphiloichium, 372.
 Ampurias, v. Emporium.
 Amstelodamum, v. Amsterdam.
 Amsterdam, 146, 505, 515.
 Anactorium (Acarnaia), 372.
 Anagni, 446.
 Anagundi, 151.
 Ancerna, v. St. Laurent-lès-Chalon.
 Ancha, 18.
 An-ching, 115.
 Anclam, 451, 547.
 Ancona, 4, 8, 16, 25, 36, 39, 40, 41, 42,

- 57, 61, 158, 163, 184, 195, 196, 245, 288, 340, 348, 362, 375, 389, 411, 446, 461, 466, 507, 517, 549.
- Andalusia, 110, 113, 123.
- Andecavi, v. Angers.
- Anduse, 32.
- Angers, 9, 10, 264, 268, 269, 334, 390.
- Angiò, v. Anjou.
- Angleterre, v. Inghilterra.
- Anglia, v. Inghilterra.
- Angola, 145, 243, 259, 315.
- Angoulême, 68, 141, 380.
- Angrognia de St. Laaurenci, v. S. Laurent-lès-Chalon.
- Angst, 10.
- Anhalt, 9, 17, 491.
- Anicio, v. Le Puy.
- Anjinga, 151.
- Anjou, 10, 78, 169.
- Annam, 8, 69, 116, 137, 386, 416, 509, 525, 538.
- Annonia, 157.
- Annover, 9, 124, 145, 159, 183, 186, 209, 215, 236, 264, 273, 276, 302, 372, 393, 427, 431, 450, 453, 468, 491, 492, 543, 560.
- Ansa (Anse), 11.
- Ansbach, 151.
- Anserne, v. St. Laurent-lès-Chalon.
- Anserre, v. St. Laurent-lès-Chalon.
- Antadrus (Mysia), 342.
- Anthoigniac, 488.
- Antigonia, 326.
- Antille (Isole), 274, 377, 388, 509.
- Antille danesi, 480.
- Antiochia, 35, 171, 269, 328, 350, 476, 477.
- Antiochia ad Meandrum, 372.
- Anversa, 12, 67, 89, 170, 189, 190, 369, 467, 493.
- Anxerna de Auxona, v. Auxonne.
- Anzio, 312.
- Aosta, 21, 134, 160, 245, 460, 461, 508, 523.
- Apamea (Frigia), 71, 320.
- Apollonia, 98.
- Apt, 80, 552.
- Aptera (Creta), 342.
- Apulia, 12, 297, 450.
- Aquae Apollinaris, 3.
- Aquae Aureliae, 3.
- Aquila, 14, 16, 17, 25, 40, 41, 53, 54, 63, 66, 80, 104, 130, 150, 182, 245, 283, 408, 422, 435, 473, 535.
- Aquileia, 13, 28, 82, 119, 155, 174, 175, 252, 268, 269, 292, 476, 477, 482.
- Aquisgrana, v. Aix la Chapelle.
- Aquitania, 14, 50, 67, 78, 102, 141, 143, 172, 207, 213, 240, 242, 279, 281, 333, 341, 379, 390, 445, 447, 502, 534.
- Arabia, 49, 51, 65, 92, 110, 111, 113, 121, 181, 262, 265, 289, 342, 355, 367, 404, 416, 420, 470, 488, 507, 551, 555.
- Aragona, 38, 44, 55, 56, 82, 112, 113, 114, 125, 146, 147, 201, 218, 221, 223, 263, 265, 288, 317, 361, 375, 394, 422.
- Ararat, 328.
- Arcadia, 326, 342.
- Arches, 427.
- Ardennes, 146, 242, 400.
- Ardore, 304.
- Arelatum, v. Arles.
- Arelenco, v. Arlenc.
- Arensberg, 6, 34.
- Arezzo, 8.
- Argenta, 245.
- Argentina (Rep.), 15, 66, 282, 365, 377, 379, 542.
- Argentoratum, v. Strashurgo.
- Argolide, 342, 372.
- Argos, 144, 154, 293, 303, 326, 342, 347, 372.
- Argos Amphiloichium, 372.
- Argovia, 334.
- Ariano, 426.
- Ariminum, v. Rimini.
- Arlenc, 14.
- Arles, 14, 144, 269, 475, 477.
- Armenia, 218, 319, 404, 501.
- Armenia (Piccola), 5, 328, 397, 501, 516, 533.
- Armorica, 122, 281, 331, 534.
- Arnhem, 17, 441.
- Arno (fiume), 420.
- Arnumi, v. Arnhem.
- Arquata, 256.
- Arras, 17, 26, 76, 143, 263, 355, 365, 398.
- Artois, 17, 26, 324, 385.
- Ascoli (Piceno), 8, 40, 245, 260, 283, 288, 414, 446.
- Asea, 326.
- Asia, 91, 113, 122, 207, 294, 362, 420, 439, 495.
- Asia Minore, 71, 278, 300, 311, 494, 519, 526.
- Asia occidentale, 324.
- Asia orientale, 8.
- Aspendus (Pamphilia), 75, 76.
- Asperden (Aspermont), 17, 476.
- Aspermont, v. Asperden.
- Aspern, 17.
- Assia, 33, 34, 51, 59, 61, 113, 215, 232, 393, 491.
- Assia Cassel, 244.
- Assia Darmstad, 124, 244.
- Assinie, 265.
- Assiria, 91, 319.
- Asti, 19, 21, 64, 200, 205, 365, 369, 410, 460, 461, 523, 533.
- Astorga, 297.
- Astrakan, 111.
- Atella, 321.
- Atene, 20, 71, 231, 328, 329, 342, 349, 479, 494, 495, 502, 526, 528.
- Athieh, 274.
- Atiniaco (Palacio), v. Attigny.
- Atravetes, v. Arras.
- Atri, 119.
- Attica, 67, 122, 328, 349, 494, 502, 519.
- Attigny, 312, 362.
- Aturre, v. Aire.
- Auch, 22.
- Augusta (Baviera), 10, 20, 21, 124, 142, 159, 160, 220, 244, 272, 274, 294, 312, 539.
- Augusta (Praetoria), v. Aosta.
- Augusta Trevirorum, v. Treviri.
- Aulerici (Gallia), 331.
- Aurelia, v. Orleans.
- Aurelianus, v. Orleans.
- Aurillac, 390.
- Auringabundar, 52.
- Auscis, v. Auch.
- Austa, v. Aosta.
- Austrasia, 281, 534, 542.
- Austria, 51, 79, 82, 83, 125, 126, 137, 160, 162, 164, 167, 178, 208, 214, 228, 232, 244, 266, 277, 282, 302, 340, 341, 369, 382, 385, 395, 398, 427, 452-454, 477, 479, 489-491, 503-507, 533, 542, 546, 547, 551, 559.
- Austria (Alta), 418.
- Austria (Bassa), 418.
- Austria-Ungheria, 160, 560.
- Autisio, v. Auxerre.
- Autisocerci, v. Aurerre.
- Autixiodere, v. Auxerre.
- Autun, 21.
- Auxerre, 22, 106.
- Auxonne, 10, 22, 145.
- Avallon, 1.
- Avenches, 22, 385.
- Aventeco, v. Avenches.
- Aventienne, v. Avenches.
- Averni (Aquitania), 331, 386.
- Aversa, 513.
- Avigliana, 296, 474.
- Avigliano, 199.
- Avignone, 2, 29, 39, 43, 51, 56-58, 93, 117, 121, 134, 137, 159, 161-163, 165, 168, 172, 191, 197, 199, 201, 202, 256, 261, 271, 313, 335, 363, 364, 367, 370, 378, 388, 391, 392, 406, 407, 457, 459, 460, 461, 468, 471, 527, 538.
- Avisano, v. Avisans.
- Avisans, 548.
- Aviz, 368, 497, 532.
- Avranches, 2.
- Axia, v. Chatean d'Aixe.
- Axum, 322.
- Ayone, 486.
- Azerbìjan, 151.
- Azio, 92.
- Azores, v. Azzorre.
- Azzorre (Isole), 362, 371.
- Babilonia, 91, 92, 227, 243, 265, 299, 340, 379, 425, 475, 502, 503.

- Bacharach, 162.
 Baetiana, 110, 111, 299, 329, 495, 498.
 Baden, 33, 124, 232, 418, 431, 476, 497, 541.
 Baetica, 321.
 Bagdad, 311, 416.
 Bagnols, 391.
 Bahia, v. Bajó.
 Bais (Ille-et-Vilaine), 103.
 Bajó, 114.
 Bajocas, v. Bayeux.
 Bâle, v. Basilea.
 Baleari (Isole), 114, 248, 535.
 Baletium (Calabria), 348.
 Balgana, 218.
 Bamberg, 28, 275.
 Banaciaco, v. Banassac.
 Banassac, 28.
 Bar, 29, 32, 107, 213, 224, 281, 362, 396, 481.
 Barbançonne, 281.
 Barberia, 263, 289.
 Barcellona, 14, 28-30, 44, 46, 82, 113, 149, 221, 223, 263, 265, 266, 376, 414, 418, 470, 516, 541.
 Barchinona, v. Barcellona.
 Barcino, v. Barcellona.
 Barga, 61.
 Bari, 315, 358, 419, 426, 487.
 Barletta, 54, 80, 423, 486, 512, 531.
 Baroda, 362.
 Basilea, 12, 19, 30, 88, 162, 163, 185, 186, 335, 336, 339, 419, 427, 495, 560.
 Basilia, v. Basilea.
 Bassa Sassonia, v. Niedersachsen.
 Bassora, 263.
 Batavia, 43, 369, 440.
 Batenburg, 94.
 Battriana, v. Baetiana.
 Baviera, 28, 31, 59, 72, 124, 162, 165, 169, 186, 191, 192, 208, 214, 221, 228, 232, 244, 246, 273, 275, 276, 295, 397, 426, 431, 450, 452, 476, 490, 491, 506, 533, 539, 551, 556.
 Bayeux, 24, 25.
 Bayonne, 269.
 Bazas, 455.
 Béarn, 23, 31, 32, 38, 121, 142, 173, 232, 254, 260, 284, 310, 335, 397, 545.
 Beaume, 32.
 Beauvais, 12, 32, 331, 494, 548.
 Beleno, v. Beaume.
 Belgio, 37, 76, 94, 173, 207, 244, 282, 331, 357, 375, 479, 480, 490, 510, 542, 548.
 Belgioioso, 304, 557.
 Bellac, 274.
 Bellegarde, 277.
 Bellinzona, 65, 435.
 Bellovac, v. Beauvais.
 Bellpuig, 470.
 Belluno, 191, 245, 272.
 Benadir, 35.
 Bencolen, 488.
 Benvenuto, 8.
 Benevento, 10, 21, 100-101, 264-265, 329-330, 364, 482, 484, 487, 534-535.
 Bengala, 14, 261, 361, 399, 439.
 Bengasi, 250.
 Bentheim, 273.
 Bentheim-Tecklemburg, 3.
 Beozia, 331, 456, 494.
 Berceeto, 245.
 Berg, 34, 61, 89, 497, 551.
 Bergamo, 13, 24, 106, 115, 191, 195, 245, 270, 534, 535.
 Bergen, 32.
 Bergerac, 143, 207, 240.
 Bergues Saint-Winoc, 32.
 Berlino, 32, 152, 302, 393, 506.
 Berna, 23, 30, 91, 109, 125, 127, 167, 176, 232, 284, 369, 385, 396, 433, 451, 455, 468, 469, 492, 498, 528, 547, 560.
 Berry (Le), 37.
 Belmonte, 304, 557.
 Besançon, 30, 37, 58, 89, 119, 149, 159, 164, 269, 296, 340, 369, 393, 547.
 Bet-el-Faki, v. Betel-faqui.
 Betel-faqui, 51, 65, 74.
 Béthune, 32, 262, 277.
 Bética, v. Baetica.
 Betlemme, 312.
 Betoregas, v. Bourges.
 Béziers, 37, 321, 375, 391.
 Bhartpur, 291.
 Bieber, 34.
 Birmania, 539.
 Bisaltia, 537.
 Bisanthe (Tracia), 342.
 Bisanzio, 18, 35, 76, 111, 153, 154, 272, 303, 318, 485, 487.
 Biscaglia, 419.
 Bistelia, v. Phistelia.
 Bitinia, 92, 476.
 Bitonto, 99.
 Biturici (civ.), v. Bourges.
 Bizerta, 326.
 Blois, 38, 144.
 Bobbio, 245.
 Bockara, 112, 324, 509, 527.
 Bocut, 98.
 Boemia, 20, 38, 39, 45, 82, 83, 126, 149, 194, 196, 199, 224, 228, 232, 233, 236, 244, 263, 337, 401, 418, 426, 437, 454, 473, 503, 556.
 Bogota, 85.
 Bolivia, 39, 146, 351, 377, 421, 464, 549, 542.
 Bologna, 5, 8, 11, 14, 15, 23, 25, 34, 39, 40-43, 57, 62, 64, 67, 68, 72, 88, 92, 100, 114, 117, 118, 120, 132, 134, 145, 147, 153, 156, 161, 165, 177, 184, 186, 191, 195, 196, 200, 205, 239, 242, 245, 247, 250, 252, 259, 269, 272, 276, 283, 312, 336, 337, 362, 363, 366, 375, 380, 381, 386, 391, 394, 405, 406, 408-411, 413, 414, 417, 434, 446, 452, 455, 459, 461-464, 466, 470, 480, 482, 521, 534, 536, 556, 557.
 Bolsward, 38.
 Boppard, 38.
 Bordeaux, 44, 47, 68, 207, 212, 213, 267, 269, 445.
 Borgo, v. Bourg-en-Bresse.
 Borgo di Bressa, v. Bourg-en-Bresse.
 Borgogna, 3, 9, 22, 46, 49, 62, 72, 78, 80, 81, 83, 105, 113, 116, 118, 140, 142, 143, 149, 156, 169, 172, 174, 191, 229, 232, 237-239, 242, 289, 334, 341, 342, 289, 334, 341, 342, 369, 370, 386, 434, 486, 518, 528, 534.
 Borgomezzo, 144.
 Borgotaro, 245.
 Born, 197.
 Bornco, 315.
 Bosa, 288.
 Bosforo, 495, 528.
 Bosforo Cimmerio, 238, 322, 323.
 Bosnia, 199.
 Bouchain, 301.
 Boukkaria, v. Bockara.
 Boulleno, v. Buillon.
 Bourbon (Isola), 44, 274.
 Dourlonne, 47.
 Bourdieux, 268.
 Bourg-en-Bresse, 43, 277, 382, 461.
 Bourges, 28, 32, 37, 113, 194, 268, 269, 331, 372, 374.
 Bozolo, 87, 89, 127, 132, 146, 391, 411, 504.
 Brabante, 5, 10, 44, 46, 77, 79, 81, 83, 89, 123, 143, 147-149, 151, 158, 159, 169, 170, 173, 182, 187, 189, 191, 192, 193, 279, 289, 336, 340-342, 344, 348, 357, 370, 374, 380, 386, 397, 434, 453, 459, 467, 468, 473, 474, 478, 489, 504, 510, 528, 547, 549, 560.
 Bracara, 535.
 Braga, 297.
 Brandeburgo, 16, 73, 152, 153, 207, 209, 215, 273, 294, 450, 451, 453, 468, 488, 489, 491, 492, 508, 539, 548, 551, 560.
 Brasile, 82, 114, 146, 223, 245, 246, 287, 298, 307, 368, 369, 374, 428, 442, 457, 542, 546.
 Breda, 545.
 Brema, 45, 140, 186, 451, 453, 545, 546.
 Breno, 245.
 Brescia, 24, 36, 39, 101, 120, 124, 131, 200, 245, 310, 378, 386, 412, 414, 436.
 Breslau, v. Breslavia.
 Breslavia, 135, 539, 550.
 Brest, 194.
 Bretagna, 29, 49, 78, 79, 121, 142, 167, 183, 194, 207, 216, 227, 241, 281, 287, 392, 426, 476, 495, 514, 534.
 Briançon, 125.

- Britze, v. Bezircs
 Brienne, 45, 1-7
 Briennone (Pago), 45.
 Brindisi, 12, 15, 20, 43, 63, 102, 119,
 123, 218, 273, 408, 512, 516.
 Brioude, 46.
 Brignovia, 271, 272.
 Britannia, v. Bretagna.
 Brivade sci Juliani, v. Brioude.
 Brives, 46.
 Brivia (Vico), v. Brives.
 Bromberg, 357.
 Bruch, 417.
 Bruges, 44, 192, 238, 239, 293.
 Brundisium, v. Brindisi.
 Brunwich, 10, 47, 58, 145, 167, 185,
 186, 209, 215, 225, 231, 236, 256,
 273, 276, 327, 384, 393, 417, 425,
 427, 450, 452, 453, 468, 491, 492,
 547, 551, 552.
 Brunwich-Lunenburg, 9, 45, 195,
 246, 253, 384, 497, 505, 551.
 Brunswich Wolfenbutteln, 176.
 Brusthem, 76.
 Bruttium, 331, 350.
 Bruxelles, 47, 193, 272, 277, 278,
 374.
 Bucaria, v. Bockara.
 Buchhorn, 214, 215.
 Buchiatler, 326.
 Budapest, 354.
 Buhandiya, 89.
 Buillon, 174.
 Bukkara, v. Bockara.
 Bulgaria, 50, 173, 241, 383, 370.
 Bulgaria russa, 311.
 Burbulne (cas.), v. Bourhonne.
 Burdegala, v. Bordeaux.
 Burgel, 452.
 Burscheid, 488.
 Byzantium, v. Bisanzio.
 Cabilonno, v. Chalon-sur-Saône.
 Cabul, 289.
 Cadice, 123.
 Caen, 269.
 Caffa, 18, 295, 328, 488.
 Cafireria, 319.
 Cagliari, 49, 50, 119, 215, 263, 423,
 424, 482.
 Cahors, 62, 207, 267.
 Caienna, 115, 509.
 Cairo, 171, 279, 558.
 Calabria, 85, 99, 202, 348, 365, 390,
 432, 450, 511, 530.
 Calais, 153.
 Calatia (Campania), 321.
 Calcedonia, 76.
 Calcidice, 330, 342.
 Calcutta, 291, 439.
 Caldea, 89, 92, 280, 502.
 Cales (Campania), 311.
 Calicut, 151, 152, 515.
 California, 13, 50, 115, 212, 246, 526.
 Callazia (Mesia), 465.
 Calmar, 261.
 Caltanissetta, 435.
 Camaldunum, v. Colcester.
 Camarina, 294, 342, 536.
 Cambodge, v. Camboge.
 Camboge, 175, 178.
 Cambrai, 44, 50, 77, 89, 123, 178,
 182, 193, 194, 212, 268, 324, 355,
 370, 396, 469, 545, 547.
 Cambresis, v. Cambrai.
 Cameracu, v. Cambrai.
 Camerino, 27, 39, 41, 57, 184, 195,
 362, 459, 463.
 Camirus (Rhodi), 145.
 Campania, 91, 94, 104, 109, 296,
 315, 321, 332, 406, 454.
 Campen, 87, 133, 143, 144, 146,
 187, 395, 497, 498, 505.
 Campi, 256, 270, 314.
 Campobasso, 530.
 Canada, 95, 211, 242, 274, 335,
 479.
 Canarie (Isole), 167, 349.
 Candia, 62, 88, 94, 221, 297, 309,
 314, 358, 532.
 Canea, 342.
 Canneto in Provenza, 182.
 Canterburg, 373.
 Canton, 115, 458.
 Cantù, 36.
 Capo di Buona Speranza, 386, 542.
 Capo Matapan, 275.
 Capri, 334, 492, 519.
 Capua, 62, 109, 242, 296, 316, 406,
 520, 531.
 Caracas, 421.
 Carcasona, v. Carcassonne.
 Carcassonne, 52, 265.
 Caria, 182, 328, 536.
 Carinaea (Messenia), 326.
 Carinzia, 51, 174, 194, 232, 235, 452,
 528, 548.
 Carisiac, 99.
 Carlisle, 452.
 Carmagnola, 64, 77, 78, 88, 410,
 433, 461.
 Carniola, 235, 385.
 Carnotis (civ.), v. Chartres.
 Carnuti (Gallia), 331.
 Caroline (Isole), 304.
 Carpentrasso, 263, 370.
 Carrara, 245.
 Cartagena, 50.
 Cartagine, 98, 269, 302, 310, 326,
 327, 333, 345, 476, 536.
 Cartis (civ.), v. Chartres.
 Casale Monferrato, 16, 22, 33, 34,
 45, 64, 67, 77, 78, 94, 120, 155, 172,
 181, 245, 260, 261, 270, 354, 358,
 388, 409, 410, 423, 433, 459, 461,
 471, 474, 520.
 Casale (Terra di), 549.
 Cassel (Hessen), 34, 39, 163.
 Cassino, 450, 488.
 Castel di Castro, 9.
 Castelnuovo di Carfagnana, 245.
 Castel Seprio, 534.
 Castera-Bouzet, 17.
 Casthnes, 399.
 Castiglia, 43, 61, 62, 78, 111, 117,
 145, 206, 266, 267, 311, 343, 364,
 399, 394, 421-424, 527.
 Castiglia e Leone, 38, 77, 80, 113,
 145, 149, 261, 335, 343, 375, 492,
 421, 478.
 Castiglione, 68, 411.
 Castigione delle Stiviere, 34, 94,
 122, 247, 337.
 Castro, 61, 119, 413, 459, 463.
 Castrum Callar, v. Cagliari.
 Castrum Mammetensis, v. Nantes.
 Castrum Reginaldi, v. Chateaur-
 naud.
 Catalogna, 3, 14, 223, 280, 317, 404,
 422, 425-457, 470.
 Catania, v. Catania.
 Catania, 269, 294, 342, 375, 423, 435,
 449, 476.
 Catanzaro, 55, 318, 358.
 Caturcius v. Cahors.
 Caucaso, 319.
 Caulonia, 75, 109, 330.
 Cava de Tirreni, 450, 480.
 Cailao, v. Ceylan.
 Celebes (Isole), 227.
 Celenderis (Cilicia), 348.
 Celle, 425.
 Celles-sur-Cher, 66.
 Cattaro, 358.
 Cenomanis (civ.), v. Le Mans.
 Cento, 245.
 Ceos (Isola), 494.
 Cesena, 245.
 Ceuta, 66.
 Ceva, 67.
 Ceylan, 38, 95, 235, 236, 245, 274,
 432, 497, 509, 542, 548.
 Chablais, v. Chiabiese.
 Chalcidene, 495.
 Chalcedice v. Calcidice.
 Chalcis, 122, 495.
 Chalon-sur-Saône, 49.
 Chambery, 199, 270, 296, 461, 474,
 482, 545, 547.
 Champagne, v. Sciampagna.
 Channel Islands, 95.
 Chantoin (Alvernia), 186.
 Charleville, 427.
 Charpogne, 449.
 Chartres, 38, 60, 390.
 Chateau d'Aix, 29.
 Chateaudun, 137.
 Chateau neuf de Bonafos, 5.
 Chateau-neuf de Lewis, 5.
 Chateaurnaud, 146.
 Chatillon, 400.
 Cheribon, 395.
 Chersoneso (Tracia), 333.
 Chiabiese, 200.
 Chiarenza, 43, 100, 530, 531.
 Chiari, 245.
 Chiavari, 528.
 Chieti, 39, 41, 42, 63, 96, 119.
 Chili, 66, 74, 334, 351, 352, 376, 377,
 421, 479, 542.
 Chinapatan, 440.

- Chio, v. Scio.
 Chivasso, 172, 270, 410, 440, 441.
 Chorassan, 311.
 Chur, v. Coira.
 Chusistan, 263.
 Chypre, v. Cipro.
 Ciad, 62.
 Cicilia, v. Sicilia.
 Cieladi (Isola), 447.
 Cile, v. Chili.
 Cilicia, 92, 109, 330, 342.
 Cina, 59, 51, 60, 61, 69, 70, 81, 92, 95, 115, 116, 153, 181, 223, 227, 230, 233, 241, 259, 290, 297, 298, 300, 311, 314, 315, 324, 329, 362, 380, 401, 404, 448, 453, 458, 479, 499, 501, 510, 527, 538, 552.
 Cincinnati, 115.
 Cipro, 32, 35, 53, 60, 77, 108, 182, 197, 221, 223, 227, 303, 314, 315, 326, 328, 349, 417, 480, 531.
 Cirenaica, 250, 325, 326, 349, 446.
 Cirene, 296, 300, 325, 349, 518.
 Città di Castello, 159.
 Cittaducale, 42, 119.
 Civitacastellana, 312.
 Cittaducale, v. Cittaducale.
 Civitavecchia, 260, 312.
 Cizico, 269.
 Clarentia, v. Chiarenza.
 Claustal, 176.
 Clazomene (Jonia), 144, 342.
 Clermont, 390.
 Clermont-Ferrand, 17, 72, 138.
 Cleven, v. Cleves.
 Cleves, 6, 34, 45, 46, 72, 231, 357, 453, 497.
 Cluny (Abaz.), 73, 279.
 Clupea (Zeugitania), 326.
 Cnide, 75.
 Cnossus, 300.
 Coblenza, 380.
 Coburgo, 73.
 Cochín, 151.
 Cocincina, 66, 539.
 Coevorden, 77.
 Coira, 38, 160, 163, 558.
 Colcester, v. Colchester.
 Colchester, 476, 555.
 Collemede, v. Colmieu.
 Colmar, 208, 227.
 Colmieu, 77.
 Colombia, 73, 74, 85, 191, 305, 377, 422, 522.
 Colonia, 6, 12, 34, 48, 59, 73, 76, 77, 82, 116, 122, 124, 139, 144, 155, 162, 165, 166, 169, 170, 269, 271, 272, 311, 334, 345, 357, 362, 378, 393, 410, 417, 418, 431, 476, 497, 507, 535, 543, 551.
 Colonie olandesi, 37, 498.
 Columbia, v. Colombia.
 Comacchio, 245.
 Como, 13, 200, 245, 347, 371.
 Comorin (Capo), 235.
 Compendio (Palacio), v. Compiègne.
 Compiano, 71, 195, 245.
 Compiègne, 269, 312, 362.
 Compulteria (Sannio), 321.
 Condé, 293.
 Conferans, 268.
 Congo, 35, 479.
 Contado Venesino, v. Venesino.
 Copenhagen, 256, 431, 492.
 Corbie (Abaz.), 77, 116, 445, 453.
 Coreyra, 320.
 Cordova, 110.
 Corea, 69, 94, 181, 501, 527, 538, 553.
 Corfinio, 331.
 Corfù, 88, 92.
 Corinthia, 219.
 Corinto, 122, 362, 371, 398, 494, 495.
 Cornavin, 120, 128, 151, 164, 262, 366, 388, 389, 522.
 Cornovaglia, 543.
 Coromandel, 361.
 Coronea (Messenia), 326.
 Correggio, 13, 50, 64, 65, 88-90, 92, 94, 123, 128, 239, 240, 247, 248, 255, 335, 336, 354, 416, 436, 446, 459, 503, 504, 529.
 Corsica, 88.
 Corte, 358.
 Cortemiglia, 59, 440, 528.
 Cortona, 37, 81, 204.
 Cosenza, 530, 131.
 Cossa (Campania), 321.
 Costa d'oro, 2, 502.
 Costantina, 269.
 Costantinopoli, 18, 22, 35, 44, 66, 81, 171, 172, 220, 221, 265, 269, 275, 276, 285, 286, 311, 317, 320, 328, 388, 447, 476, 477, 484, 499, 539.
 Costanza, 30, 32, 93, 100, 102, 109, 141, 149, 160, 176, 186, 208, 209, 211, 212, 216, 228, 230, 271, 280, 286, 312, 396, 433, 436, 450, 451, 453, 468, 493, 503, 506, 560.
 Costanza (Lago di), 426.
 Costaricca, 66, 376.
 Cracovia, 188, 198, 206, 357.
 Crato, 147.
 Crema, 245, 368, 378, 379.
 Cremieu, 81, 109.
 Kremnitz, v. Kremniz.
 Cremona, 41, 68, 82, 92, 93, 101, 106, 245, 278, 283, 310, 358, 379.
 Crepsy, 82.
 Creta, 122, 237, 300, 303, 315, 330, 494, 542.
 Creva cuore, 34, 410.
 Crithotes (Tracia), 333.
 Cromford, 378.
 Crotone, 75, 330.
 Cuba, 292.
 Cufa, 85, 110.
 Cuirne, 77.
 Cumae (Campania), 321.
 Cumis, v. Como.
 Cuneo, 53, 78, 99, 116, 205, 358.
 Curlandia, 115.
 Curtrai, 193.
 Cydonia (Creta), 329.
 Cyprus, v. Cipro.
 Cythnus (Isola), 342.
 Cyzicene, 494.
 Cyzico (Misia), 85, 144, 145, 476.
 Cyzicus, v. Cizico.
 Dacia, 92.
 Dalmazia, 17, 98, 178, 239, 243, 251, 299, 314, 327, 482.
 Damasco, 378.
 Danimarca, 20, 60, 79, 81, 82, 115, 116, 124, 125, 128, 137, 141, 145, 148, 152, 186, 207, 210, 230, 231, 255, 272, 349, 350, 355, 357, 376, 382, 429, 430, 431, 441, 451, 452, 472, 479, 488, 489, 491, 498, 542, 560.
 Dansica, v. Danzig.
 Danubio, 122, 495, 556.
 Danzig, 179, 357, 451, 487.
 Darantasia, v. Montiers.
 Dardanum (Troade), 71.
 Dar-el Kalifat, v. Delhi.
 Darmstadt, 59, 232, 431.
 Dauphiné, v. Delfinato.
 Daventria, v. Deventer.
 Dax, 207, 240.
 Deciana, v. Dezana.
 Delfinato, 49, 89, 121, 125, 138, 142, 164, 165, 168, 178, 189, 193, 194, 227, 241, 369, 392, 425, 428, 437, 501, 516, 548.
 Delfo, v. Delphi.
 Delhi, 3, 89, 227, 340, 439, 509.
 Deli, v. Delhi.
 Delphi, 330, 331, 333, 478.
 Demerary, 37.
 Demmin, 451, 547.
 Denver, 402.
 Derbyshire, 378.
 Derna, 250.
 Desana, v. Dezana.
 Detmold, 492.
 Deventer, 87, 94, 108, 139, 187, 213, 395, 497, 505.
 Dezana, 68, 77, 78, 87, 89, 119, 146, 164, 242, 295, 335, 366, 367, 391, 392, 410, 433, 506.
 Dijon, 113, 140.
 Din, 19, 31.
 Distorp, 84.
 Doehlan, 441.
 Dombes, 256, 388, 460, 523, 524, 527.
 Dominica, (Rep.), 85.
 Dominicana (Rep.), v. Dominica.
 Donnaz, 474.
 Dordrecht, 120, 138, 190, 192, 420.
 Dorraco, v. Dordrecht.
 Dorsten, 139, 345.
 Dortmund, 120, 428, 535.
 Douai, 123.
 Douvay v. Douai.
 Dresda, 76, 175, 216, 504.
 Dreux, 108.

- Dublino, 229, 491.
 Ducato romano, 11, 264.
 Duiken, 137.
 Dun, 137.
 Duras, 76.
 Dyvion, v. Dijon.
 Ebersheim, 155.
 Ebsdorf, 145.
 Ecolisina, v. Angulême.
 Edesa, 171, 328.
 Edimburgo, 326.
 Efeso (Jonìa), 71, 75, 122, 182, 269, 300, 320, 328, 526, 538.
 Egeo (Mare), 121, 494.
 Egina, 122, 144, 229, 293, 494, 495, 502, 525, 528.
 Egitto, 2, 16, 18, 32, 35, 43, 44, 91, 92, 95, 121-123, 149, 209, 216, 217, 227, 228, 263, 280, 286, 287, 289, 294, 299, 303, 311, 312, 314, 319, 323, 324, 326, 329, 347, 350, 364, 368, 374, 383, 403, 407, 425, 435, 449, 475, 479, 499, 502, 508, 542, 543, 547, 560.
 Eichstaedl, 533.
 Eimbeck, 145.
 Eisleben, 505.
 Elbing, 144, 451.
 Elide, 122, 349.
 Elincourt, 77.
 Elsloo, 95.
 El Suayr (Magador), 215.
 Elvezia, v. Svizzera.
 Embden, 145, 160, 449.
 Embrun, 141.
 Emerita (Lusitania), 535.
 Empoli, 201.
 Emporia, v. Emporium.
 Emporium, 122, 321, 331.
 Enns, 145.
 Ephesus, v. Efeso.
 Epidaurus, 326.
 Epiro, 171, 326, 328, 331, 349, 359, 372, 531.
 Equatore, 66, 351, 498.
 Eraclia, 269, 476.
 Ercinia (Selva), 145.
 Eretria, 249, 349.
 Erfurt, 146, 159, 174, 322, 343.
 Eritrea, 35, 508.
 Erix, 536.
 Erythrae (Jonìa), 342.
 Est-India, 402.
 Estremo oriente, 212.
 Etampes, 108.
 Etiopia, 206, 322, 502, 553.
 Etolia, v. Actolia.
 Etruria, 3, 19, 101, 109, 187, 252, 268, 227, 251, 403, 454, 472, 479, 480, 525.
 Eubaca, v. Eubea.
 Eubea (Sicilia), 122, 219, 328, 330, 349, 494.
 Eufrate, 110, 328.
 Eule, 149.
 Europa, 13, 60, 74, 110, 122, 124, 148, 196, 271, 272, 292, 295, 369, 378, 388, 392, 437, 448, 449, 455, 459, 484.
 Europa orientale, 480.
 Eyequibo, 37.
 Fabriano, 285.
 Faenza, 245.
 Faïfae, 539.
 Falterona, 3, 447.
 Famagosta, 36, 231, 358.
 Fano, 25, 99, 195, 260, 317, 389, 412, 446, 447, 522.
 Farfa, 103, 485.
 Faucigni, 138, 474, 479.
 Fauquembergues, 151.
 Fauquemont, 545.
 Felsina, v. Bologna.
 Fencia, 122, 407, 478, 503.
 Fermo, 39, 40, 41, 245, 260, 414, 446, 447.
 Ferrara, 4, 5, 6-8, 14, 23, 24, 27, 33, 34, 36, 39, 41, 62, 80, 108, 132, 133, 134, 136, 137, 154, 183, 195, 200, 201, 206, 217, 245, 249, 268, 270-272, 274, 277, 283, 295, 298, 336, 337, 354, 406, 445, 455, 456, 459, 460, 461, 468, 472, 475, 507, 521, 522, 523, 534, 547.
 Ferore (Isole), 376.
 Fez, 215.
 Fiandra, 5, 9, 17, 22, 32, 44, 58, 67, 72, 74, 77, 78, 80, 81, 83, 89, 96, 114, 129, 142, 146, 159, 170, 174, 181, 190, 192, 193, 197, 207, 213, 224, 231, 238, 239, 242, 246, 247, 255, 261, 262, 272, 289, 336, 342, 367, 368-370, 375, 386, 391, 397, 399, 430, 434, 437, 455, 493, 515, 547.
 Filadelfia (Lidia), 465.
 Filippine (Isole), 66, 81, 139, 227, 230.
 Finlandia, 273, 372, 383.
 Firenze, 15, 22, 24, 25, 28-30, 33, 40, 51, 56, 57, 59, 75, 80-82, 88, 90, 92, 96, 98, 101, 105, 116, 117, 119, 131, 132, 136, 137, 157-168, 170, 174, 184, 191, 195, 197, 200, 201-203, 206, 218, 219, 221, 223, 224, 235, 240, 241, 245, 248, 252, 267, 271, 272, 276, 277, 286, 302, 307, 310, 311, 313, 314, 328, 381, 352, 358, 378, 381, 387, 388, 392, 393, 399, 411-413, 415, 420, 434, 435, 440, 445, 454, 458-464, 466, 467, 474, 481, 482, 494, 496, 499, 503, 507, 515, 521, 522, 524, 529, 541, 557, 558.
 Fistelia, 380.
 Fiume, 167.
 Flandre, v. Fiandra.
 Florence, v. Firenze.
 Florentia, v. Firenze.
 Focea, 75, 144, 145, 214, 219, 328, 494.
 Foecide, 494.
 Foix (Contea), 207.
 Foligno, 40, 204, 245, 260, 412-414, 446.
 Forcalquier, 207, 395.
 Forense (Provincia), 186.
 Foresta nera, 497.
 Forlì, 5, 245, 277.
 Forte Malbrò, v. Fort Marlbrò.
 Forte S. Giorgio, 361.
 Forte Urbano, 358.
 Fort Marlbrò, 488, 499.
 Fostinova, 256.
 Fossanova, 104.
 Franca Contea, 340.
 Francia, 2, 4, 9, 10, 15, 19, 22, 24, 28, 33, 35-38, 43, 44, 51, 56, 58, 60, 61, 67, 72, 76, 78, 81, 82, 83, 85, 92-96, 98-101, 106-110, 112, 113, 119-121, 124, 128, 137, 141-143, 151, 153, 157-159, 161, 167, 169, 170, 172, 174, 178, 180, 188, 189, 192, 193, 195, 196, 203, 205-207, 211, 212, 215, 216, 227, 236, 238, 241, 244, 251-255, 262-264, 266, 271, 274, 275, 277, 280-282, 287-289, 294, 295, 306, 311, 315, 335, 336, 340, 341, 343, 348, 349, 351, 361, 364, 365, 367, 370, 372, 375, 379, 380, 381, 388, 389, 391-394, 397, 398, 400, 403, 407-410, 414, 415, 423, 426, 427, 434, 436, 437, 444, 445, 450, 454, 455, 457, 459-463, 468, 479, 480, 489, 502, 503, 514, 522, 525, 533, 535, 538, 542, 547, 548, 555, 559.
 Francoforte sul Meno, 124, 147, 162, 343, 431, 491, 526.
 Franconia, 214, 228, 246.
 Franquemont, 344.
 Franza, v. Francia.
 Freiburg, v. Friburgo.
 Freisingen, 206.
 Friburgo, 2, 116, 167, 172, 176, 232, 285, 369, 382, 419, 547.
 Friedberg, 295.
 Friesach, 174, 175.
 Friesland, v. Frisia.
 Frigillos, 204.
 Frinco, 68, 195, 366, 367, 504.
 Frisia, 62, 87, 139, 146, 158, 175, 183, 187, 223, 230, 294, 315, 449, 452, 453, 484, 504, 541, 542, 549, 551.
 Frisia occidentale, 38, 132, 167, 449.
 Frisia orientale, 453, 489, 505, 543.
 Friuli, 24, 264.
 Fulda (Abazia), 39, 230, 451, 469.
 Fuligno, v. Foligno.
 Fürstemberg, 229.
 Gades, 298.
 Gaeta, 6, 531.
 Galizia, 535.
 Gallia, 98, 101, 103, 217, 308, 321, 323, 331, 385, 449, 476, 481, 485, 494, 495, 515, 520.

- Gallie v. Gallia. 234, 260, 272, 285, 369, 390, 393.
 Gallia romana, 329.
 Gallia transalpina, 331.
 Gand, 44, 72, 77, 182, 193, 337, 342, 434, 437, 493.
 Gap, 545.
 Garfagnana, 196.
 Garz, 451.
 Gavre, 123.
 Gaza, 342.
 Gazan, 376.
 Gazzoldo, 25.
 Gela, v. Gelas.
 Gelas (Sicilia), 109, 536.
 Gelderland, v. Gheldria.
 Genova, 13, 17, 18, 28, 46, 47, 51, 71, 83, 90, 98, 101, 103, 108, 109, 112, 116, 119, 126, 127, 128, 132, 136, 145, 162, 179, 180, 181, 183, 185, 191, 196, 200, 201, 223, 245, 246-248, 256, 260, 269, 272, 287, 295, 301, 304, 314, 343, 359, 367, 368, 372, 376, 381, 383, 393, 395, 407, 408, 418, 423-425, 435, 445, 454, 456-460, 462-464, 467, 482, 496, 499, 506, 517, 521, 524, 533, 557, 559.
 Georgia, 1, 35, 37, 180, 221, 328, 386.
 Germania, 11, 23, 30, 31, 37, 38, 51, 59, 75, 79, 100, 113, 122, 123, 124, 135, 141, 144, 146, 162, 176, 178, 179, 186, 196, 207, 208, 211, 212, 214, 216, 221, 227-232, 236, 253, 271, 272-274, 276-279, 282, 294, 302, 318, 345, 354, 359, 367, 370, 383, 385, 391, 393, 395, 400-402, 407, 418, 419, 427, 428, 431, 443, 449, 451, 452, 453, 468, 469, 476, 477, 479, 488, 490-493, 496, 503, 504, 527, 539, 542, 546, 547, 551, 555, 559, 560.
 Germania orientale, 496.
 Germania superiore, 23, 140.
 Gerona, 280, 470.
 Gers (Dipart.), 323.
 Gerusalemme, 35, 60, 107, 169, 325, 328, 390, 417, 434.
 Gevaudan, 107, 178.
 Gez, 461.
 Ghazan, 221.
 Gheldria, 72, 78, 87, 132, 133, 158, 170, 187, 190, 207, 386, 402, 403, 422, 428, 441, 481, 498, 542.
 Giaffa, 286.
 Giappone, 5, 47, 69, 76, 95, 147, 179, 212, 215, 221, 230, 263, 274, 275, 292, 294, 314, 319, 384, 453, 471, 475, 479, 515, 516, 542, 553.
 Giava, 61, 90, 113, 128, 186, 291, 371, 395, 528.
 Gibilterra, 73.
 Gien, 182.
 Gilles-Franquemont, 182.
 Ginevra, 24, 28, 95, 99, 120, 127, 128, 165, 166, 179, 181, 192, 204, 234, 260, 272, 285, 369, 390, 393, 394, 406, 407, 410, 466, 470, 481, 506, 507, 521.
 Girgenti, 90, 109, 215, 251, 231, 342, 536.
 Giudice, 3, 4, 15, 16, 32, 91, 92, 99, 121, 122, 186, 228, 287, 289, 296, 316, 325, 347, 474, 475-477, 502, 503, 555, 560.
 Giuliero, v. Juliers.
 Glaz, 185, 194.
 Gloucester, 408.
 Gluckstadt, 188.
 Gnezne, 481.
 Gnoien, 186.
 Gioa, 19, 30, 31, 148, 237, 265, 291, 304, 368, 422, 439, 445, 447, 471, 497, 509.
 Golfo di Guinea, 265.
 Golfo Persico, 263.
 Gorizia, 14, 23, 82, 175, 252.
 Gortyna (Creta), 329.
 Goslar, 45, 187, 231, 273.
 Gotha, 428.
 Gouffier, 182.
 Graetz, v. Graz.
 Grailly, 38.
 Granada, v. Granata.
 Granata, 112, 113, 118, 149, 274.
 Gran Bassan, 265.
 Gran Bretagna, 207, 479.
 Grande Comora, 330.
 Grande Vlaquia, 171.
 Granollers, 280.
 Gratianopoli, 69.
 Gratz, v. Graz.
 Graubindten, 6, 31, 38, 476, 505.
 Graz, 194, 452.
 Grecia, 8, 16, 17, 22, 35, 50, 76, 94, 108, 109, 112, 121, 122, 153, 155, 173, 214, 215, 217, 227, 230, 232, 241, 256, 257, 269, 286, 287, 303, 315, 317, 331, 342, 347, 364, 367, 381, 420, 480, 498, 502, 518, 519, 525, 531, 536, 537, 538, 542.
 Greifswald, 306, 451, 547, 552.
 Grenoble, 68, 109, 187, 269, 277, 515, 522.
 Grevermühlen, 451.
 Grigioni, v. Granbündten.
 Groenlandia, 376.
 Groninga, 2, 3, 48, 73, 87, 134, 139, 158, 161, 167, 192, 223, 497, 498, 542, 549.
 Groningen, v. Groninga.
 Groningue, v. Groninga.
 Gronsfield, 295.
 Grossmutige, 429.
 Grubenhagen, 256, 425, 551.
 Grunthal, 198.
 Guadalupa, 252, 290, 291, 304.
 Guardagrele, 25, 40, 41.
 Guascogna, 398.
 Guastalla, 10, 11, 24, 28, 87, 89, 94, 178, 245, 335, 336, 381, 400, 419, 434, 446, 460, 470.
 Guatemala, 66, 85, 376, 422.
 Gubbio, 19, 27, 39, 41, 60, 88, 186, 229, 260, 283, 284, 312, 414, 446, 481.
 Gueldre, v. Gheldria.
 Gueldria, v. Gheldria.
 Guernesey, 95.
 Guiarat, 478.
 Guienna, 207, 277, 398.
 Guingamp, 183, 272.
 Guinea, 2, 145, 207, 259.
 Guisnes (Comtea), 322.
 Gujana, 95, 116.
 Gujenne, v. Guienna.
 Guyana, v. Gujana.
 Habsburg, 418.
 Hagenau, 504.
 Haiti (Rep.), 67, 187.
 Hainaut, 10, 123, 168, 190, 192, 193, 205, 211, 262, 386, 393, 396, 397, 473, 527, 539, 547.
 Hallerstadt, 211, 384, 425.
 Hall, 93, 211, 212, 273, 385, 505.
 Halle, v. Hall.
 Hamбург, v. Amburgo.
 Hamellburg, 451.
 Hameln, 427.
 Hanau, 307, 431.
 Hannover, 380.
 Hannover, v. Annover.
 Harbur, 427.
 Harlem, 422, 546.
 Hartz, v. Harz.
 Harz, 9, 347.
 Hasselt, 205.
 Hawaii (Isola), 89.
 Heinsberg, 77, 193.
 Helvetia, v. Svizzera.
 Henneberg, 73.
 Heraclea, v. Eraclea.
 Hermione (Argolica), 372.
 Hesse, v. Assia.
 Hessen, 33, 34, 51, 59, 61, 113, 215, 232, 393, 401.
 Hessen-Cassel, 39, 61, 551.
 Heusden, 115.
 Hibernia, 207.
 Hierapytna, 329.
 Hildesheim, 10, 175, 194, 393.
 Himera, 238, 536.
 Hippo Libera (Zeugitania), 326.
 Hipponium, v. Valentia.
 Hiria, 109.
 Hitaki, 147.
 Hochberg, 284.
 Hoenzollern, 491, 492.
 Holstein, 141, 302, 393, 468.
 Holstein-Ploeh, 491.
 Honduras, 115, 422.
 Hong-Kong, 61, 116, 216, 286, 298.
 Hoorn, 121, 139.
 Horn, 493.
 Hornes, 77.
 Huy, 293.
 Hyrina, 321.
 Iconium, 501.

- Ile de France, v. Isola di Francia.
- Iliria, 217.
- Imera, v. Himera.
- Imola, 245.
- Incisa, 13, 14, 275, 440, 528.
- India (Indostan), 3, 52, 60, 81, 92, 95, 151, 153, 207, 259, 291, 299, 304, 324, 361, 362, 390, 401, 439, 440, 441, 499, 515, 542.
- Indie danesi, 228.
- Indie meridionali, 151, 404, 418.
- Indie occidentali, 37, 95, 115, 252, 296, 387.
- Indie olandesi, 60, 133, 137, 208, 440.
- Indie orientali, 60, 62, 81, 139, 227, 228, 270, 439, 475, 509.
- Indie portoghesi, 1, 2, 16, 19, 22, 29-31, 44, 50, 62, 67, 87, 95, 115, 116, 148, 259, 261, 263, 265, 266, 361, 362, 364, 367, 368, 400, 421, 447, 471, 497, 509, 533, 536.
- Indie transgangetiche, 175.
- Indocina, 364, 387, 448, 542.
- Indore, v. Indoure.
- Indoure, 151.
- Indostan, 5, 10, 68, 80, 137, 151, 176, 227, 231, 290, 362, 392, 401, 404, 420, 439, 478, 509.
- Inghilterra, 1, 9, 10, 14, 20, 43, 46, 60, 67, 68, 74-76, 79, 82, 83, 85, 91, 95, 98, 100, 106, 115, 116, 137, 144, 148, 152, 170, 173, 180, 181, 186, 189, 191, 192, 207, 212, 213, 215, 216, 218, 229, 244, 246, 249, 250, 264, 266, 268, 271, 272, 278, 281, 283, 286, 287, 291, 295, 306, 340, 341, 349, 356, 370, 371, 373, 374, 378, 380, 384, 385, 394, 395, 398, 400, 401, 402, 405, 409, 420, 422, 429, 434, 435, 438, 439, 450, 451, 456, 468, 479, 490, 493, 494, 496, 510, 515, 518, 526, 528, 532, 533, 535, 542, 543, 555.
- Inn (fiume), 556.
- Irak, 311.
- Irangania, 370.
- Irlanda, 152, 356, 370, 373, 374, 376, 451.
- Irnum, 321.
- Isara (fiume), 221, 556.
- Isauro, 269.
- Iscozia, v. Scozia.
- Isere, 81, 547.
- Isernia, 531.
- Isfahan, 529.
- Isola di Francia, 274, 386.
- Isola francese, 121.
- Isole Britanniche, 321, 390, 391.
- Isole del vento, 252.
- Isole Marchesi, 28.
- Isole Sopravento, 377.
- Isole Sottovento, 37, 290.
- Istria, 434.
- Istrus, 122.
- Italia, 24, 38, 45, 51, 52, 75, 76, 87, 92, 93, 106, 116, 117, 122, 125, 134, 137, 160, 173, 181, 195, 200, 216, 224, 248, 255, 263-265, 271, 277, 282, 283, 287, 295, 312, 331, 349, 354, 378, 381, 386, 392, 394, 409, 410, 414, 418, 422, 430, 438, 454, 455, 457, 461, 479, 480, 484, 491, 495, 496, 499, 503-505, 519, 530, 534, 542, 547, 555, 558-560.
- Italia centrale, 315.
- Italia meridionale, 285, 286, 434, 482, 486-488, 514.
- Italia settentrionale, 495.
- Ivica, 248, 387.
- Ivrea, 13, 348, 440, 547.
- Jabaristan, 112.
- Jacca, 223.
- Jagadhari, 362.
- Jalilus (Rhodi), 300.
- Javouls, 107.
- Jeber, 167.
- Joachimsthal, 20, 69, 224, 503.
- Jonia, 71, 122, 320, 328, 342, 494, 538.
- Jonie (Isole), 113, 241, 328, 531.
- Jonio, v. Jonia.
- Joyeuse, 391.
- Juliers, 6, 34, 72, 137, 165, 207, 231, 417, 497.
- Jumieges, 179.
- Junaganda, 231.
- Junkceylan, 399.
- Kaelkr (Albazia), 496.
- Karbend, v. Kharbendeh.
- Karikal, 121.
- Karizm, 153.
- Karnack, 543.
- Kasgar, 334.
- Kaufbeuren, 228.
- Kedak (Malesia), 90.
- Keft, 311.
- Kemperlay (Monastero), 268.
- Kent, 449.
- Kharbendeh, 221, 376.
- Khorassan, v. Chorassan.
- Khusistan, v. Chusistan.
- Kiau-Tscheu, 324.
- Kifts, 115.
- Kinzigthal, 229.
- Kirin, 115.
- Kiva, 509.
- Kleve, v. Cleves.
- Klingenberg, 149.
- Kocher (fiume), v. Halle.
- Koenisberg, 305, 539.
- Koenvorden, 231.
- Korla, 515.
- Kormocz-Banya-Cremnitz, v. Kremnitz.
- Koror, 304.
- Kotan, 334.
- Kremnitz, 82, 131, 171, 354, 491, 558.
- Kuan-Tchung, 404.
- Kuchè, 334.
- Kufa, v. Cufa.
- Kursachsen, 230.
- Kuttemberg, 194, 196, 418.
- Laccedemonia, 302.
- Lahore, 89.
- La Hourquic, 335.
- Lailbach, 235.
- La Marche, 68, 107, 270, 274, 487.
- Lambres, 50.
- Lamsaco (Mysia), 145, 235, 372.
- Lamsacov, v. Lamsaco.
- Lancaster, 341, 489.
- Lanciano, 423.
- Landau, 252, 253, 312.
- Langeais, 7.
- Langone, v. Langres.
- Langres, 235, 246, 375.
- Laodicea (Frigia), 71, 342.
- Laon, 68, 236, 238, 269, 324, 468.
- Laos, 304.
- Lapponia, 294, 315.
- Larissa, 122.
- La Rochelle, 149, 213, 268, 269.
- Lassa, 241, 538.
- Laudunum, v. Laon.
- Laiüs, 75, 330.
- Laenthal, 236, 237.
- Lazio, 3, 316.
- Lebedus, 342.
- Le Berry, 1, 37.
- Lecce, 54, 79, 539, 531.
- Lecture, 207, 240.
- Ledonis vill., v. Lons-le-Saulnier.
- Leicester, 435.
- Leiningen, 560.
- Le Mans, 60, 66, 74, 207, 264, 490.
- Leodium, v. Laon.
- Leodunium, v. Laon.
- Lomania, v. Lomagne.
- Leon, 30, 266, 297.
- Leone, v. Castiglia e Leone.
- Leontini, 333, 478, 536.
- Le Palais, 293, 312, 362.
- Lepanto, 184.
- Le Puy, 10, 397.
- Lerida, 404.
- Lesbos, 144, 214, 334, 492.
- Les Saintes, 252, 253.
- Letae, v. Lete.
- Lete (Macedonia), 333, 492.
- Leucadia, 342.
- Leucas (Acarnaia), 372.
- Leuchtenberg, 295.
- Lenci (Gallia), 331.
- Levante, 2, 17, 18, 35, 60, 90, 124, 132, 170, 181, 195, 196, 235, 239, 240, 246, 275, 286, 314, 425, 469, 502, 505, 507, 508, 529, 531, 558.
- Libia, v. Libya.
- Libya, 306.
- Liburni, v. Livorno.
- Lidia, v. Lydia.
- Liegi, 5, 9, 22, 37, 38, 44, 77, 93, 96, 107, 169, 170, 191, 193, 228, 295, 302, 369, 380, 401, 469, 481, 499.
- Lienz, 252.
- Liguria, 362.
- Lille, 143, 169, 269.

- Lima, 84, 298, 352, 355, 378.
 Limburgo, 417.
 Limoges, 29, 206, 207, 238, 246, 269, 272.
 Lindau, 211, 230.
 Lindo (Rhodi), 300.
 Lingone, v. Langres.
 Limuadoca, 205, 276, 397, 408.
 Lionc, 11, 92, 132, 269, 277, 299, 307, 345, 350, 398, 459, 474, 476, 477, 484, 522.
 Lippe, 167, 492.
 Lipsia, 21, 145, 232, 247, 539.
 Lisbona, 69, 114, 117, 146, 225, 251, 371, 392, 420, 421, 532, 542, 548.
 Lisimachia, 372.
 Lituania, 81, 140, 205.
 Livonia, 252, 487.
 Livorno, 240, 252, 309, 310, 312, 313, 381, 382, 392, 435, 529.
 Lixcim, 253.
 Loango, 315.
 Loano, 256, 456, 504.
 Lob (Monastero), 268.
 Loches, v. Lochies.
 Lochies, 390.
 Locri Epizephyrii, 372.
 Lodi, 245.
 Lomagne, 17.
 Lombardia, 24, 38, 380, 490, 534.
 Lombardo Veneto (Regne), 118, 248, 383, 455, 473.
 Londinum, v. Londra.
 Londra, 266, 271, 274, 305, 340, 373, 374, 375, 449, 476, 477, 479, 544, 555.
 Lons-le-Saulnier, 237.
 Loos, 44, 149, 153, 193.
 Lorena, 83, 120, 124, 146, 190, 205, 240, 253, 261, 262, 275, 277, 281, 312, 394, 396, 489, 490, 521.
 Lorraine, v. Lorena.
 Losanna, 38, 107, 176, 236, 343, 348, 365, 366, 471, 535.
 Lotaringia, 491.
 Louvain, 169, 193, 214, 380, 434, 468, 487, 532.
 Lovanio, v. Louvain.
 Loziere, 107.
 Lubeca, 45, 140, 244, 255, 302, 357, 401, 468, 491.
 Lubiana, 235.
 Luca, v. Lucca.
 Lucania, 109, 219, 331, 465.
 Lucca, 6, 14, 28, 29, 33, 42, 47, 60, 61, 72, 84, 88, 96, 98, 101, 102, 117, 132, 137, 145, 158, 159, 166, 174, 180, 195, 196, 198-201, 219, 220, 245, 248, 249, 256, 265, 271, 293, 301, 314, 336, 359, 362, 390, 392, 394, 400, 411, 413, 426, 446, 447, 458, 462, 482-484, 486, 495, 534, 535, 557.
 Lucerna, 167, 295, 369, 396, 451, 470, 560.
 Lugdunum, v. Lione.
 Lugo, 245.
 Luneburgo, 211, 257, 294, 393, 450, 507.
 Lusazia (Bassa), 548.
 Lusitania, 175, 285, 510, 535.
 Lussemburgo, 39, 83, 148, 169, 190, 193, 205, 241, 242, 354, 437, 444, 481, 532.
 Luxemburgo, v. Lussemburgo.
 Lycia, 331.
 Lydia, 83, 445, 182, 232, 262, 293, 328, 357, 494.
 Lynden, 182.
 Lyon, v. Lione.
 Lyonnais, 242.
 Macao, 458.
 Maccagno, 12, 45, 92, 128, 132, 255, 354, 503, 504, 541.
 Macedonia, 122, 155, 157, 231, 326, 333, 334, 345, 348, 386, 420, 465, 477, 494, 495, 537.
 Macerata, 25-27, 39-41, 61, 72, 184, 196, 202, 204, 260, 284, 411, 414, 461, 473, 474, 482, 518, 525.
 Macon, 205.
 Madagascar, 81, 152, 213, 229, 334, 477, 545, 551.
 Madain, 311.
 Madera, 371, 393.
 Madjapahit, 528.
 Madras, 61, 137, 151, 152, 361, 439.
 Madrid, 261, 351, 422.
 Madura, 259, 421.
 Maestricht, 47, 139, 374, 528, 536.
 Magador, 215.
 Magdeburgo, 220, 335, 359.
 Magindanao, 81.
 Magna Grecia, 75, 109, 122, 329, 330, 342, 349, 362, 495, 528.
 Magnesia, 182, 328.
 Magnetes (Tessaglia), 420.
 Magonza, 32, 33, 146, 153, 162, 170, 261, 271, 362, 417, 418, 463, 551, 560.
 Maguelonne, v. Melgueil.
 Mahe, 121.
 Maine, 66, 264.
 Maiorica, 114, 262, 367, 422.
 Malabar, 47, 151, 361, 404, 509, 515.
 Malacca, 90, 306, 395, 399, 509, 527, 529.
 Malaga, 266.
 Malangore, 151.
 Maldive (Isola), 62, 236.
 Malese (Penisola), v. Malesia.
 Malesia, 90, 227, 395, 527.
 Maliesia (Campania), 321.
 Malines, 44, 193, 214, 434.
 Malta, 55, 71, 117, 189, 244, 256, 263, 351, 353, 358, 389, 435, 458, 479, 514, 557.
 Malwa, 478.
 Mamertini, 536.
 Manfredonia, 512.
 Mangalore, 361.
 Manqlasia, v. Magnesia.
 Mannheim, 302.
 Manoppello, 64.
 Mansfeld, 295, 506.
 Mansfeld-Hinterort, 502.
 Mantesche, 182.
 Mantova, 11, 14, 28, 29, 31, 39, 41, 47, 48, 49, 71, 73, 87, 89, 90, 91, 94, 117, 119, 121, 132, 161, 166, 169, 183, 184, 196, 201, 204, 235, 245, 247, 252, 260, 268, 270, 275, 281, 288, 290, 295, 304, 320, 354, 358, 378, 386, 391, 400, 406, 409, 411, 412, 415, 427, 436, 447, 455, 459, 461, 465, 466, 469, 470, 481, 482, 485, 507, 523, 528, 536, 556.
 Marakesh, 215.
 Marca d'Ancona, 8, 9, 40, 41, 47, 124, 127, 195, 204, 301, 362, 411, 461, 463, 474, 518.
 Marca di Brandeburgo, v. Brandeburgo.
 Marche, v. La Marche.
 Marche, v. Marca d'Ancona.
 Marchesi (Isola), 28.
 Marchia, v. Marche.
 Mar Nero, 328.
 Marnoz, 182.
 Marocco, 22, 32, 48, 74, 112, 113, 118, 137, 139, 215, 261, 267, 273, 274, 278, 280, 289, 317, 541.
 Maronea, 537.
 Mar Rosso, 502.
 Marsica, 331.
 Marsiglia, 80, 81, 142, 158, 182, 269, 270, 274, 275, 308, 331, 348, 351, 369, 370, 418, 423, 426, 437.
 Martinica, 252, 253, 290, 304.
 Martos, 324.
 Maruccos, v. Marocco.
 Maryland, 306.
 Massachusetts, 347, 392.
 Massa di Lunigiana, 67, 82, 90, 117, 119, 132, 137, 138, 191, 245, 288, 303, 314, 423, 459, 559.
 Massalia, v. Marsiglia.
 Massa Lombarda, 68, 412, 490.
 Masserano, 37, 65, 77, 78, 87, 89, 160, 172, 184, 204, 213, 214, 259, 296, 308, 354, 369, 410, 433, 461, 503.
 Massilia, v. Marsiglia.
 Matapan (Capo), 275.
 Matelica, 260, 284, 414, 446.
 Matera, 130.
 Maurienne, 101, 172, 179, 296.
 Mauritania, 98, 266.
 Maurizio (Isola), 479.
 Mayence, v. Magonza.
 Mecca, 113, 289, 339, 416.
 Mecklemburg, v. Mecklemburgo.
 Mecklemburgo, 175, 186, 244, 357, 370, 385, 393, 451, 468, 497, 548, 552.
 Mediolanum, v. Milano.
 Mediomatrici (Gallia), 331.
 Medio Reno, 427.
 Mediterraneo (Mare), 328.
 Megara, 342, 536.
 Meissen, v. Misnia.

- Melgueil, 263, 280, 281, 286, 375.
 Melle, 104, 484.
 Melos (Isola), 333, 478.
 Memmingen, 280, 451.
 Memphis, 329.
 Menae, v. Menaenum.
 Menaenum, 215, 536.
 Mende, 107, 178, 280.
 Mens, 262.
 Mentesche, 328.
 Mentis, 431.
 Mequinez, 262, 273, 280.
 Merano, 13, 196, 204, 528, 548.
 Mercia, 264.
 Merseburgo, 224, 474.
 Merù, 432.
 Mesocco, v. Musocco.
 Mesopotamia, 311, 326.
 Messina, v. Messina.
 Messene, 326.
 Messerano, v. Masserano.
 Messico, 66, 85, 116, 139, 152, 294, 376, 378, 387, 392, 403, 422.
 Messina, 6, 13, 20, 46, 58, 77, 99, 120, 129, 133, 136, 161, 171, 188, 218, 220, 287, 317, 344, 367, 375, 419, 424, 475, 511, 513, 526, 534.
 Metallo, v. Melle.
 Metaponto, 75, 330, 342.
 Metellino, 22, 328.
 Metten (Abazia), 278.
 Metullo, v. Melle.
 Metz, 10, 47, 99, 109, 120, 159, 164, 174, 190, 269, 281, 282, 408, 443, 448, 449, 490, 527.
 Meurthe, 253.
 Micene, 303, 315.
 Middelburg, 304, 546.
 Milano, 7, 8, 16, 17, 27, 31-33, 36, 38, 43, 47, 59, 51, 73, 79, 87, 90-92, 97, 98, 100-102, 106-108, 112, 115-121, 124, 126, 128, 131-133, 155, 156, 160-163, 166, 167, 169, 170, 173, 178, 190, 191, 196-198, 200, 201, 203, 213, 214, 216, 227, 245, 247, 249, 252, 255, 269, 272, 273, 276, 279, 282, 283, 287, 322, 336, 343, 347, 354, 359, 362, 363, 366, 372, 378, 379, 383, 388, 391, 399, 407, 408, 412, 415, 423, 428, 455, 459, 460, 462, 468, 470, 471, 476, 477, 482, 483, 490, 499, 508, 515, 516, 517, 521, 522, 524, 525, 534, 535, 536, 538, 556.
 Mileto, 320.
 Miletopolis, 342.
 Mima, v. Mende.
 Mimas, v. Mende.
 Mime, 452.
 Mimgardford, v. Münster.
 Minas Geraes, 84, 114, 146, 147, 171, 371, 457.
 Mincio, 533.
 Minorica, 114.
 Mir, v. Almira.
 Mira, v. Almira.
 Miranda, 392.
 Mirandola, 24, 94, 120, 131, 133, 245, 288, 412, 413, 459, 461, 485, 488.
 Misia, 71, 235, 349, 374.
 Misnia, 38, 80, 194, 196, 199, 224, 232, 235, 255, 289, 401, 444.
 Misnie, v. Misnia.
 Misr, 217, 201.
 Misuraco, 187.
 Mitilene, 75, 145, 214.
 Mocha, v. Moka.
 Modena, 14, 23, 24, 28, 34, 39, 41, 43, 51, 73, 88, 90, 93, 94, 96, 114, 117, 118, 126, 133, 153, 156, 183, 184, 221, 240, 245, 247-249, 260, 263, 268, 281, 290, 298, 335, 336, 343, 354, 355, 358, 394, 400, 407, 434, 454, 460, 472, 503, 505, 507, 524, 534, 535.
 Moka, 65, 74.
 Molfetta, 464.
 Mompelgard, 122.
 Monaco di Baviera, 162, 302, 426, 506, 527.
 Monaco (Principato), 55, 62, 91, 242, 254, 368, 381.
 Monasterium, v. Münster.
 Moncalvo, 172.
 Mondurpol, 151.
 Monferrato, v. Casale.
 Mongolia, 35, 311, 509.
 Monspeulus, v. Montpellier.
 Montalcino, 93, 184, 460.
 Montalto, 25, 260, 446.
 Montanaro, 77, 172, 366, 367, 410, 433.
 Montebellard, 31, 82, 242.
 Monte Cassino, 450, 488, 512.
 Montefiascone, 40, 57, 59, 71, 203, 313, 363, 364.
 Monte Gargano, 80.
 Monteleone di Taranto, 342.
 Montelimar, 270.
 Montemaggiore, 361.
 Montenegro, 376.
 Montferrand, 435.
 Montfort, 59.
 Montiers (Tarantasia), 91.
 Montmorency, 391.
 Montpellier, 4, 17, 109, 263, 267, 269, 272, 336, 516, 519, 539.
 Montreuil, 108.
 Montreuil-sur-Mer, 365.
 Monza, 36, 77, 245.
 Moravia, 199, 244, 311.
 Mordwas (Mordwini), 335.
 Mordwini, v. Mordwas.
 Morca, 100, 159, 172, 200, 275, 328, 392, 531.
 Moriana, v. Maurienne.
 Morlaas, 31, 310, 335.
 Mosca, 106, 136, 533.
 Mouzon, 293.
 Mozambico, 30, 50, 259, 275, 282, 507, 509, 520.
 Mude, 336.
 Mukden, 115.
 Mühlheim, 551.
 Mulatti (Rep. dei), 85.
 Mulhausen, 286.
 München, v. Monaco di Baviera.
 Münster, 47, 69, 287, 417, 453, 551.
 Murano, 358.
 Musocco, 88, 156, 157, 366-367, 461.
 Musso, 65, 411, 461.
 Mysia, v. Misia.
 Mysore, 5, 361.
 Nabonida, 91.
 Nacona, 526.
 Namur, 169, 193.
 Nancy, 120, 394.
 Nanjing, 115.
 Nantes, 85, 270, 339, 390.
 Napoli, 6, 9, 16, 25, 26, 28, 42, 50-57, 62-64, 70, 71, 80, 88, 90, 93, 94, 96, 101, 108, 109, 113, 114, 118, 122, 126, 127, 129-131, 133, 149, 153, 154, 162, 167-169, 182, 184, 185, 187, 188, 191, 201, 203, 214, 245, 264, 269, 270, 272, 278, 288, 297, 299, 301, 318, 321, 342, 344, 349, 351-353, 358, 367, 382, 387, 389, 392, 396, 404, 406, 415, 423, 432, 435, 444, 454, 459, 460, 462, 464, 465, 467, 473, 478, 479, 482, 496, 510, 513, 524, 529, 530, 531, 532, 535.
 Narbo, v. Narbona.
 Narbona, 321, 339, 391, 476, 477.
 Narbonne, v. Narbona.
 Narni, 40, 81, 204.
 Nassau, 232, 492.
 Natal, 542.
 Naupactus, 372.
 Navarra, 56, 65, 80, 114, 129, 141, 143, 206, 242, 254, 266, 310, 340, 400, 445, 515.
 Naxos, 122, 219, 447, 494.
 Naxus (Sicilia), 342.
 Nea (Isola), 342.
 Neapolis, v. Napoli.
 Negapatnam, v. Negapatnam.
 Negapatnam, 61, 152, 361.
 Negroponte, 328.
 Nemausus, 212.
 Neotichos, 342.
 Nepal, 3, 8, 291, 336, 499.
 Nerlincn, v. Narbona.
 Nero (Mare), 328.
 Nesle, 195, 311, 340.
 Neuburg, 158.
 Neuchatel, 2, 167, 232, 257, 284, 285, 340, 369.
 Neuenburg, v. Neuchatel.
 Neufundland, 95.
 Neuss, 345, 508.
 Neuwers, 393.
 Nevers, 172.
 Nevis, 115, 334.
 Nicaragua, 85.
 Nicaea, 269.
 Nicomedia, 269, 476, 477.
 Nicosia, 60.
 Nidaros, 340.
 Niedersachsen, 144.

- Nilo (fiume), 543.
 Nimegue, 159, 295, 312, 493, 496.
 Nimwiegen, 343.
 Ninive, 287.
 Niort, 279.
 Nivernis, v. Nevers.
 Nizza, 358, 395, 410, 433, 461, 555, 557.
 Nocera di Pagani, 321.
 Noordlingen, 343, 451.
 Nola, 321.
 Nord-America, v. Stati Uniti d'America.
 Nordlingen, 450.
 Norio, 21.
 Norimberga, 10, 122, 135, 158, 209, 230, 236, 244, 272, 294, 449, 450, 451, 468, 506.
 Normandia, 78, 348, 436.
 Northheim, 427.
 Northumberland, 449, 498.
 Norvegia, 45, 79, 282, 340, 357, 427, 480, 492, 542.
 Noul-Lasuta, 111.
 Novara, 106, 245, 358.
 Novellara, 65, 68, 411.
 Noviapervis, 474.
 Novi Ligure, 245.
 Noviomagus, v. Nimwiegen.
 Noviomus, v. Noyon.
 Nowgorod, 106.
 Noyern, 268.
 Noyon, 343.
 Nuceria, 321.
 Numidia, 98, 329.
 Nuova Granada, 74, 95, 146, 191, 351, 377.
 Nuova Guinea, 181, 314.
 Nuova Zelanda, 479, 542.
 Nuove Ibridi, 315.
 Nuovo Mecklenburgo, 301.
 Nussia, v. Neuss.
 Nykoping, 176.
 Nyon, 199, 547.
 Oasis, 269.
 Oaxace, 376.
 Obersachsen, v. Sassonia superiore.
 Occidente, 297, 311.
 Oceania, 207, 315.
 Ochsenhausen, 295.
 Olanda, 2, 10, 14, 22, 32, 45, 62, 66, 67, 72, 76, 78, 81, 87, 94, 95, 115, 120, 121, 124, 127-130, 132, 133, 137-140, 143, 146, 148, 150, 158, 161, 165, 166, 167, 170, 179, 182, 187, 190, 192, 206, 208, 231, 238, 244, 272, 277, 294, 298, 336, 340, 355, 382, 386, 400, 401, 420, 422, 428, 430, 431, 434, 437, 441, 444, 449, 450, 451, 453, 472, 481, 493, 496-498, 504, 539, 541, 542, 546-548, 550.
 Olbia (Sarmazia), 16, 187.
 Oldenburgo, 45, 160, 167, 453, 548.
 Olyntus, 330.
 Ommerland, 161, 498.
 Ophir, v. Ophira.
 Ophira, 355.
 Oppeln, 233.
 Oppenheim, 165.
 Orange, 77, 140, 168, 213, 388, 407, 417, 527, 542.
 Oregon, 356.
 Orestae (Macedonia), 334, 492.
 Otia, 372.
 Oriente, 13, 17, 285, 294, 297, 318, 388.
 Oriente (Estremo), 317, 387, 479.
 Oriente latino, 286, 327, 328, 531.
 Orlamünde, 255, 548.
 Orleans, 21, 96, 108, 335, 410, 445, 560.
 Orrescii (Macedonia), 405.
 Orthagoeria, 537.
 Ortona, 25, 39, 40-42, 63.
 Ortschaft, 10.
 Orvieto, 25, 102, 245, 288, 364.
 Osca, 555.
 Osnabruck, 231, 236, 271, 499.
 Ossola, 245.
 Osterode, 195.
 Ostfrisia, 223.
 Ostia, 269, 330, 477.
 Otranto, 79.
 Overysel, 87, 132, 140, 150, 158, 386, 542.
 Oxford, 79, 83, 84, 401, 402, 533, 543.
 Paderborn, 384, 452.
 Padova, 23, 24, 59, 116, 245, 272, 307, 414, 432, 448, 486.
 Paesi Bassi, 141, 148, 181, 187, 190, 197, 209, 240, 277, 278, 336, 372, 420, 429, 435, 454, 465, 490, 504, 528, 539, 548.
 Paestum (Lucania), v. Pesto Posidonia.
 Pahang, 509.
 Palaos (Arcipelago), 304.
 Palatia, 182.
 Palatinato, 158, 162, 165, 235, 246, 393, 418, 426, 551.
 Palazzuolo, 245.
 Palermo, 6, 17, 27, 30, 47, 56, 70, 71, 98, 118, 123, 153, 165, 168, 176, 188, 189, 245, 279, 326, 342, 351, 352, 408, 424, 435, 438, 467, 510-514, 516, 534, 536, 537.
 Palestina, 91, 326, 328, 340, 371.
 Palews, v. Palaos.
 Paliakate, v. Puliccate.
 Pallanza, 245.
 Palmanova, 358.
 Pamiers, 207.
 Pamphilia, 76, 156.
 Panama (Repub.), 28.
 Pandosia, 342.
 Pannonia, 296, 326.
 Panormus, v. Palermo.
 Pavia, v. Pavia.
 PARENZO, 434.
 Parigi, 4, 7, 44, 66, 68, 88, 108, 109, 130, 141, 143, 148, 173, 174, 178, 207, 237, 259, 269, 272, 277, 282, 299, 311, 312, 316, 324, 330, 334, 339, 364, 365, 380, 382, 383, 392, 419, 422, 457, 534, 542.
 Parium (Mysia), 71.
 Parma, 16, 28, 48, 67, 90, 102, 108, 126, 161, 170, 175, 184, 191, 196, 219, 238, 245, 249, 255, 272, 281, 287, 310, 343, 359, 362, 378, 388, 391, 394, 400, 402, 407, 413, 459, 515, 530, 534, 536, 549.
 Parthia, 299, 323.
 Passau, 278.
 Passavia, v. Passau.
 Passerano, 195, 410.
 Patrimonio di S. Pietro, 42, 57, 203, 204, 313, 315, 363, 364, 549.
 Patti, 344.
 Pau, 546.
 Paurp., v. Perpignano.
 Pavia, 47, 78, 98, 100-103, 107, 145, 200, 216, 245, 253, 271, 310, 314, 358, 359, 364, 454, 477, 534, 535, 536.
 Pedimonte, v. Piemonte.
 Peetavis, v. Poitiers.
 Peine, 372.
 Peloponeso, 12.
 Peonia, 122.
 Pera, 180, 328.
 Pergamo, 71, 300, 309, 349.
 Pergamum, v. Pergamo.
 Pergola, 260, 447.
 Perigueux, 68, 78, 186, 207.
 Perigord, 214, 380.
 Pernambuco, 498.
 Peronne, 365, 376.
 Perpignano, 29, 195, 265, 321, 402, 488.
 Persia, 1, 14, 18, 28, 68, 81, 89-92, 95, 111, 112, 120, 122, 151, 178, 221, 231, 235, 236, 263, 289, 291, 294, 311, 312, 316, 361, 370, 376, 401, 443, 449, 474, 480, 475, 529, 542, 559.
 Perù, 112, 351, 377, 481.
 Perugia, 8, 9, 25-28, 34, 39, 41, 67, 92, 118, 158, 159, 162, 164, 184, 191, 199, 200, 203, 245, 260, 287, 288, 301, 303, 306, 362, 367-370, 388, 389, 399, 400, 412, 414, 447, 463, 467, 471, 529.
 Pesaro, 8, 16, 25, 40, 57, 60, 82, 184, 245, 284, 288, 312, 314, 387, 408, 414, 387, 408, 414, 459, 469, 518.
 Pesto Posidonia, 321.
 Petersheim, 77.
 Phaelis, 333.
 Phistelia, 321.
 Phocca, v. Focca.
 Phrygia, 342.
 Piacenza, 14, 28, 48, 58, 102, 119, 126, 181, 219, 245, 246, 249, 255, 281, 310, 336, 343, 378, 391, 400, 459, 521, 534, 535, 541.
 Picardia, 410.
 Piceno, 3.

- Melgneil, 263, 280, 281, 286, 375.
Melle, 104, 484.
Melos (Isola), 333, 478.
Memmingen, 280, 451.
Memphis, 329.
Menae, v. Menaenum.
Menaenum, 215, 536.
Mende, 107, 178, 280.
Mens, 262.
Mentesche, 328.
Ments, 431.
Mequinez, 262, 273, 280.
Merano, 13, 196, 204, 528, 548.
Mercia, 264.
Merseburgo, 224, 474.
Merù, 432.
Mesocco, v. Musocco.
Mesopotamia, 311, 326.
Messana, v. Messina.
Messene, 326.
Messerano, v. Masserano.
Messico, 66, 85, 116, 139, 152, 294, 376, 378, 387, 392, 403, 422.
Messina, 6, 13, 20, 46, 58, 77, 99, 120, 129, 133, 136, 161, 171, 188, 218, 220, 287, 317, 344, 367, 375, 419, 424, 475, 511, 513, 526, 534.
Metallo, v. Melle.
Metaponto, 75, 330, 342.
Metellino, 22, 328.
Metten (Abazia), 278.
Metullo, v. Melle.
Metz, 10, 47, 99, 109, 120, 159, 164, 174, 190, 269, 281, 282, 408, 443, 448, 449, 490, 527.
Meurthe, 253.
Micene, 303, 315.
Middelburg, 304, 546.
Milano, 7, 8, 16, 17, 27, 31-33, 36, 38, 43, 47, 59, 51, 73, 79, 87, 90-92, 97, 98, 100-102, 106-108, 112, 115-121, 124, 126, 128, 131-133, 155, 156, 160-163, 166, 167, 169, 170, 173, 178, 190, 191, 196-198, 200, 201, 203, 213, 214, 216, 227, 245, 247, 249, 252, 255, 269, 272, 273, 276, 279, 282, 283, 287, 322, 336, 343, 347, 354, 359, 362, 363, 366, 372, 378, 379, 383, 388, 391, 399, 407, 408, 412, 415, 423, 428, 455, 459, 460, 462, 468, 470, 471, 476, 477, 482, 483, 490, 499, 508, 515, 516, 517, 521, 522, 524, 525, 534, 535, 536, 538, 556.
Mileto, 320.
Miletópolis, 342.
Mima, v. Mende.
Mimas, v. Mende.
Mime, 452.
Mimigardford, v. Münster.
Minas Geraes, 84, 114, 146, 147, 171, 371, 457.
Mincio, 533.
Minorica, 114.
Mir, v. Almira.
Mira, v. Almira.
Miranda, 392.
Mirandola, 24, 94, 120, 131, 133, 245, 288, 412, 413, 459, 461, 485, 488.
Misia, 71, 235, 349, 374.
Misnia, 38, 80, 194, 196, 199, 224, 232, 235, 255, 289, 401, 444.
Misnie, v. Misnia.
Misr, 217, 201.
Misuraco, 187.
Mitilene, 75, 145, 214.
Mocha, v. Moka.
Modena, 14, 23, 24, 28, 34, 39, 41, 43, 51, 73, 88, 90, 93, 94, 96, 114, 117, 118, 126, 133, 153, 156, 183, 184, 221, 240, 245, 247-249, 260, 263, 268, 281, 290, 298, 335, 336, 343, 354, 355, 358, 394, 400, 407, 434, 454, 460, 472, 503, 505, 507, 524, 534, 535.
Moka, 65, 74.
Molfetta, 464.
Mompelgard, 122.
Monaco di Baviera, 162, 302, 426, 506, 527.
Monaco (Principato), 55, 62, 91, 242, 254, 368, 381.
Monasterium, v. Münster.
Moncalvo, 172.
Mondurpol, 151.
Monferrato, v. Casale.
Mongolia, 35, 311, 509.
Monspeulus, v. Montpellier.
Montalcino, 93, 184, 460.
Montalto, 25, 260, 446.
Montanaro, 77, 172, 366, 367, 410, 433.
Montebeliard, 31, 82, 242.
Monte Cassino, 450, 488, 512.
Montefiascone, 40, 57, 59, 71, 203, 313, 363, 364.
Monte Gargano, 80.
Monteleone di Taranto, 342.
Montelimar, 270.
Montenaggiore, 361.
Montenegro, 376.
Montferrand, 435.
Montfort, 59.
Montiers (Tarantasia), 91.
Montmorency, 391.
Montpellier, 4, 17, 109, 263, 267, 269, 272, 336, 516, 519, 539.
Montreuil, 108.
Montreuil-sur-Mer, 365.
Monza, 36, 77, 245.
Moravia, 199, 244, 311.
Mordwas (Mordvini), 335.
Mordwini, v. Mordwas.
Morea, 100, 159, 172, 200, 275, 328, 392, 531.
Moriaria, v. Maurienne.
Morlaas, 31, 310, 335.
Mosca, 106, 136, 533.
Mouzon, 293.
Mozambico, 30, 50, 259, 275, 282, 507, 509, 526.
Mude, 336.
Mukden, 115.
Mühlheim, 551.
Mulatti (Rep. dei), 85.
Mulhausen, 286.
München, v. Monaco di Baviera.
Münster, 47, 69, 287, 417, 453, 551.
Murano, 358.
Musocco, 88, 156, 157, 366-367, 461.
Musso, 65, 411, 461.
Mysia, v. Misia.
Mysore, 5, 361.
Nabonida, 91.
Nacona, 526.
Namur, 169, 193.
Nancy, 120, 394.
Nanking, 115.
Nantes, 85, 270, 339, 390.
Napoli, 6, 9, 16, 25, 26, 28, 42, 50-57, 62-64, 70, 71, 80, 88, 90, 93, 94, 96, 101, 108, 109, 113, 114, 118, 122, 126, 127, 129-131, 133, 149, 153, 154, 162, 167-169, 182, 184, 185, 187, 188, 191, 201, 203, 214, 245, 264, 269, 270, 272, 278, 288, 297, 299, 301, 318, 321, 342, 344, 349, 351-353, 358, 367, 382, 387, 389, 392, 396, 404, 406, 415, 423, 432, 435, 444, 454, 459, 460, 462, 464, 465, 467, 473, 478, 479, 482, 496, 510, 513, 524, 529, 530, 531, 532, 535.
Narbo, v. Narbona.
Narbona, 321, 339, 391, 476, 477.
Narbonne, v. Narbona.
Narni, 40, 81, 204.
Nassau, 232, 492.
Natal, 542.
Naupactus, 372.
Navarra, 56, 65, 80, 114, 120, 141, 143, 206, 242, 254, 266, 310, 340, 400, 445, 515.
Naxos, 122, 219, 447, 494.
Naxus (Sicilia), 342.
Nea (Isola), 342.
Neapolis, v. Napoli.
Negapatam, v. Negapatnam.
Negapatnam, 61, 152, 361.
Negroponte, 328.
Nemausus, 212.
Neontichos, 342.
Nepal, 3, 8, 291, 336, 499.
Nerlincn, v. Narbona.
Nero (Mare), 328.
Nesle, 195, 311, 340.
Neuburg, 158.
Neuchatel, 2, 167, 232, 257, 284, 285, 340, 369.
Neuenburg, v. Neuchatel.
Neufoundland, 95.
Neuss, 345, 508.
Neuwied, 393.
Nevers, 172.
Nevis, 115, 334.
Nicaragua, 85.
Nicca, 269.
Nicomedia, 269, 476, 477.
Nicosia, 60.
Nidaros, 340.
Niedersachsen, 144.

- Nilo (fiume), 543.
 Nimegue, 159, 295, 312, 403, 406.
 Nimwiegen, 343.
 Ninive, 287.
 Niort, 279.
 Nivernis, v. Nevers.
 Nizza, 358, 395, 410, 433, 461, 555, 557.
 Nocera di Pagani, 321.
 Noerdlingen, 343, 451.
 Nola, 321.
 Nord-America, v. Stati Uniti d'America.
 Nordlingen, 450.
 Norio, 21.
 Norimberga, 10, 122, 135, 158, 209, 230, 236, 244, 272, 294, 449, 450, 451, 468, 506.
 Normandia, 78, 348, 436.
 Northheim, 427.
 Northumberland, 449, 498.
 Norvegia, 45, 79, 282, 340, 357, 427, 480, 492, 542.
 Noul-Lasuta, 111.
 Novara, 106, 245, 358.
 Novellara, 65, 68, 411.
 Noviaperis, 474.
 Novi Ligure, 245.
 Noviomagus, v. Nimwiegen.
 Noviomus, v. Noyon.
 Nowgorod, 106.
 Noyern, 268.
 Noyon, 343.
 Nuceria, 321.
 Numidia, 98, 329.
 Nuova Granada, 74, 95, 146, 191, 351, 377.
 Nuova Guinea, 181, 314.
 Nuova Zelanda, 479, 542.
 Nuove Ebridi, 315.
 Nuovo Mecklenburgo, 301.
 Nussia, v. Neuss.
 Nykoping, 176.
 Nyon, 199, 547.
 Oasis, 269.
 Oaxace, 376.
 Obersachsen, v. Sassonia superiore.
 Occidente, 297, 311.
 Oceania, 207, 315.
 Oelshenhauseu, 295.
 Olanda, 2, 10, 14, 22, 32, 45, 62, 66, 67, 72, 76, 78, 81, 87, 94, 95, 115, 120, 121, 124, 127-130, 132, 133, 137-140, 143, 146, 148, 150, 158, 161, 165, 166, 167, 170, 179, 182, 187, 190, 192, 206, 208, 231, 238, 244, 272, 277, 294, 298, 336, 340, 355, 382, 386, 400, 401, 420, 422, 428, 430, 431, 434, 437, 441, 444, 449, 450, 451, 453, 472, 481, 493, 496-498, 504, 539, 541, 542, 546-548, 550.
 Ollbia (Sarmazia), 16, 187.
 Oldenburgo, 45, 160, 167, 153, 548.
 Olyntus, 330.
 Ommerland, 161, 498.
 Ophir, v. Ophira.
 Ophira, 355.
 Oppeln, 233.
 Oppenheim, 165.
 Orange, 77, 140, 168, 213, 388, 407, 527, 542.
 Oregon, 356.
 Orestae (Macedonia), 334, 492.
 Otia, 372.
 Oriente, 13, 17, 285, 294, 297, 318, 388.
 Oriente (Estremo), 317, 287, 479.
 Oriente latino, 286, 327, 328, 531.
 Orlamünde, 255, 548.
 Orleans, 21, 96, 108, 335, 410, 445, 560.
 Orrescii (Macedonia), 405.
 Orthagoreia, 537.
 Ortona, 25, 39, 40-42, 63.
 Ortschaft, 10.
 Orvieto, 25, 102, 245, 288, 364.
 Osca, 555.
 Osnabruck, 231, 236, 271, 490.
 Ossola, 245.
 Osterode, 195.
 Ostfrisia, 223.
 Ostia, 269, 330, 477.
 Otranto, 79.
 Overysse, 87, 132, 140, 150, 158, 386, 542.
 Oxford, 79, 83, 84, 401, 402, 533, 543.
 Paderborn, 384, 452.
 Padova, 23, 24, 59, 116, 245, 272, 307, 414, 432, 448, 486.
 Paesi Bassi, 141, 148, 181, 187, 190, 197, 209, 240, 277, 278, 336, 372, 420, 429, 435, 454, 465, 490, 504, 528, 539, 548.
 Paestum (Lucania), v. Pesto Posidonia.
 Pahang, 509.
 Palaos (Arcipelago), 304.
 Palatia, 182.
 Palatinato, 158, 162, 165, 235, 246, 393, 418, 426, 551.
 Palazuolo, 245.
 Palermo, 6, 17, 27, 30, 47, 56, 70, 71, 98, 118, 123, 153, 165, 168, 176, 188, 189, 245, 279, 326, 342, 351, 352, 408, 424, 435, 438, 467, 510-514, 516, 534, 536, 537.
 Palestina, 91, 326, 328, 340, 370.
 Paleus, v. Palaos.
 Paliakate, v. Pulicate.
 Pallanza, 245.
 Palmanova, 358.
 Pamiers, 207.
 Pamphilia, 76, 156.
 Panama (Repub.), 28.
 Pandosia, 342.
 Pannonia, 296, 326.
 Panormus, v. Palermo.
 Pavia, v. Pavia.
 P'arenzo, 434.
 Parigi, 4, 7, 44, 66, 68, 88, 108, 109, 130, 141, 143, 148, 173, 174, 178, 207, 237, 259, 269, 272, 277, 282, 299, 311, 312, 316, 324, 330, 334, 339, 364, 365, 380, 382, 383, 392, 419, 422, 457, 534, 542.
 Parium (Mysia), 71.
 Parma, 16, 28, 48, 67, 90, 102, 108, 126, 161, 170, 175, 184, 191, 196, 219, 238, 245, 249, 255, 272, 281, 287, 310, 343, 359, 362, 378, 388, 391, 394, 400, 402, 407, 413, 459, 515, 530, 534, 536, 549.
 Parthia, 299, 323.
 Passau, 278.
 Passavia, v. Passau.
 Passerano, 195, 410.
 Patrimonio di S. Pietro, 42, 57, 203, 204, 313, 315, 363, 364, 549.
 Patti, 344.
 Pau, 546.
 Paurp., v. Perpignano.
 Pavia, 47, 78, 98, 100-103, 107, 145, 200, 216, 245, 253, 271, 310, 314, 358, 359, 364, 454, 477, 534, 535, 536.
 Pedimonte, v. Piemonte.
 Peetavis, v. Poitiers.
 Peine, 372.
 Peloponeso, 12.
 Peonia, 122.
 Pera, 180, 328.
 Pergamo, 71, 300, 309, 349.
 Pergamum, v. Pergamo.
 Pergola, 260, 447.
 Perigieux, 68, 78, 186, 207.
 Perigord, 214, 380.
 Pernambuco, 498.
 Peronne, 365, 376.
 Perpignano, 29, 195, 265, 321, 402, 488.
 Persia, 1, 14, 18, 28, 68, 81, 89-92, 95, 111, 112, 120, 122, 151, 178, 221, 231, 235, 236, 263, 289, 291, 294, 311, 312, 316, 361, 370, 376, 401, 443, 449, 474, 480, 475, 529, 542, 559.
 Perù, 112, 351, 377, 481.
 Perugia, 8, 9, 25-28, 34, 39, 41, 67, 92, 118, 158, 159, 162, 164, 184, 191, 199, 200, 203, 245, 260, 287, 288, 301, 303, 306, 362, 367-370, 388, 389, 399, 400, 412, 414, 447, 463, 467, 471, 529.
 Pesaro, 8, 16, 25, 40, 57, 60, 82, 184, 245, 284, 288, 312, 314, 387, 408, 414, 387, 408, 414, 459, 469, 518.
 Pesto Posidonia, 321.
 Petersheim, 77.
 Phaselis, 333.
 Phistelia, 321.
 Phoece, v. Focea.
 Phrygia, 342.
 Piacenza, 14, 28, 48, 58, 102, 119, 126, 181, 219, 245, 246, 249, 255, 281, 310, 336, 343, 378, 391, 400, 459, 521, 534, 535, 541.
 Picardia, 410.
 Piceno, 3.

- Picentia, 321.
 Pictavi, v. Poitiers.
 Pictavis (civ.), v. Poitiers.
 Piemonte, 14, 23, 27, 33, 78, 83, 100, 104, 116, 174, 198, 224, 249, 282, 289, 295, 335, 336, 348, 353, 367, 380, 381, 389, 394, 410, 440, 449, 458, 464, 523, 547, 556, 557.
 Pietracastello, 4, 192, 205, 335.
 Pietrasanta, 521.
 Pineburg, 186.
 Pinerolo, 249.
 Piombino, 51, 200, 245.
 Pireo, 329.
 Pisa, 5, 14, 119, 145, 161, 201, 206, 271, 276, 286, 293, 301, 314, 382, 392, 529, 534.
 Pisa (Elide), 349.
 Pisis, v. Pisa.
 Pistoia, 67, 245, 534.
 Pitane (Mysia), 374.
 Pitres, 98, 106, 312, 362, 436.
 Pixodarus, 349.
 Platia (Isola), 342.
 Ploen-Holstein, 491.
 Podium Castri Normandi, 68.
 Poitiers, 60, 104, 174, 262, 269, 274, 374, 375, 380, 390, 391, 395.
 Polesine Parmense, 245.
 Polonia, 2, 21, 32, 44, 51, 68, 81, 125, 180, 194, 198, 206, 208, 211, 224, 233, 236, 244, 398, 400, 436, 451, 452, 468, 489, 473, 481, 492, 499, 516, 538, 539, 545, 549, 550, 559.
 Polyrhenum, 342.
 Pomerania, 47, 302, 345, 374, 451, 488, 548, 552.
 Pondichery, 61, 121, 137, 152, 190, 261, 361, 437.
 Pons, 397.
 Ponte d'Ain, 33, 164, 165.
 Pont-de-l'Arche, 436.
 Ponte della Sorga, 15, 22, 51, 97, 163, 165, 177, 201, 203, 224, 271, 274, 349, 363, 428, 448, 471.
 Pontieu, 314.
 Ponto, 92, 322, 323, 342, 495.
 Pontoise, 108.
 Pontremoli, 245, 378.
 Ponzone, 275, 440, 528.
 Popolonia, 109, 187, 328, 525.
 Porcia, 557.
 Porcien (Chateau), 400.
 Porruolo, 321.
 Porto, 392.
 Portogallo, 3, 6, 29, 30, 35, 45, 62, 66, 67, 69-71, 74, 78, 79, 81, 93, 112, 114, 117, 145-147, 156, 172, 180, 191, 224, 225, 237, 244, 251, 253, 259, 263, 265-268, 271, 276, 282, 287, 290-292, 306, 317, 335, 361, 367, 368, 371, 375, 376, 400, 448, 457, 509, 525, 532, 542, 548, 555.
 Portogruaro, 546.
 Porto Maurizio, 245, 435.
 Portonovo (Ind. or.), 361.
 Port s. Louis, 386.
 Posen, 357, 516.
 Posidonia, 75, 330.
 Potosi, 421, 464.
 Pozzuoli, 321.
 Praga, 38, 199, 236, 263, 306, 401, 454.
 Pretoria, 401, 452.
 Priene (Jonia), 342.
 Principe (Isola), 145, 157.
 Propontide, 476, 494.
 Provence, v. Provenza.
 Provenza, 38, 53, 80, 99, 105, 121, 143, 162, 164, 165, 169, 182, 224, 261, 265, 269, 274, 365, 369, 370, 391, 403, 423, 426, 432, 459, 482, 552.
 Provincie Renane, v. Renane Provincie.
 Provins, 104, 403.
 Prüm (Abbazia), 214.
 Prussia, 5, 28, 140, 175, 211, 233, 244, 272, 302, 305, 355, 357, 385, 393, 431, 451, 469, 476, 506, 516, 539.
 Prussia occidentale, 2.
 Prussia orientale, 2.
 Prussia Renana, 508.
 Pskow, 106.
 Psophis (Arcadia), 326.
 Pughia, 81, 85, 123, 364, 408, 426, 434, 510, 511.
 Pulicate, 361.
 Pylos, 122.
 Pyxus (Lucania), 300, 330.
 Quebec, 528, 529.
 Quentovic, 348.
 Quielbraxacha, 376.
 Rabat el Fath, 215.
 Radolfzell, 122.
 Ragusa, 17, 125, 135, 137, 196, 221, 243, 283, 376, 417, 418, 467, 508, 548.
 Rascia, 199, 419.
 Ratisbona, 6, 420.
 Ravello, 99.
 Ravenna, 8, 17, 22, 196, 205, 245, 269, 286, 293, 315, 362, 367, 389, 414, 420, 477.
 Ravensberg, 145, 453.
 Ravensburgo, 122, 230, 295.
 Recanati, 40, 245.
 Reckheim, 139, 182, 207, 295, 336.
 Redon (Abazia), 487.
 Regensburg, v. Ratisbona.
 Reggio di Calabria, 63, 75, 122, 185, 251, 274, 330, 342, 502, 536, 555.
 Reggio Emilia, 24, 34, 62, 73, 79, 83, 102, 126, 156, 184, 191, 200, 203, 245, 260, 354, 428, 447, 459, 483, 535.
 Regno, v. Napoli.
 Regno delle due Sicilie, 286, 353.
 Reichenau, 122, 426.
 Reims, 46, 344, 372, 431, 534.
 Renane (Provincie), 17, 36, 37, 45, 96, 162, 246, 262, 331, 396, 417, 426, 427, 429, 453, 497.
 Rennes, 254, 270, 425, 429.
 Reno, v. Renane provincie.
 Reno (Distretto), 494, 495, 518.
 Reno (Valle del), 98.
 Reole, 213.
 Retegno, 119, 129, 133, 304, 354, 504.
 Rethel, 427.
 Reuss (Principato), 441.
 Rezé, 417.
 Rhegium, v. Reggio di Calabria.
 Rhétel, 336.
 Rhoda (Tarrac.), 122, 331, 432.
 Rhodes, v. Rodi.
 Riele, 431.
 Riga, 153, 294, 310, 357, 487.
 Rimini, 8, 38, 51, 245, 292, 300, 448, 476, 486, 547, 555.
 Kimira, v. Almira.
 Rio de Janeiro, v. Rio Janeiro.
 Rio Janeiro, 114, 297, 457.
 Riom, 431.
 Rivo Ferrario, 428.
 Rochelle (La), v. La Rochelle.
 Roda, v. Rhoda.
 Rodano (Valle del), 164.
 Rodi, 4, 18, 35, 53, 75, 100, 122, 129, 145, 164, 182, 199, 224, 268, 300, 328, 332, 333, 432, 441, 478, 494, 497, 502.
 Rogoredo, v. Roveredo.
 Roma, 3, 5, 6, 11, 13, 15, 18, 19, 21, 24-28, 34, 39, 40, 42, 46, 50, 52, 57, 58, 61, 70-72, 74, 75, 82, 87, 92, 93, 95-99, 102-105, 108, 109, 114, 116-119, 122-124, 127, 128, 113-136, 138, 147, 151, 152, 156, 157, 159, 162, 163, 166, 168, 171, 181-184, 189, 191, 195, 196, 198-204, 216-220, 235, 239, 240, 242, 245, 251, 253, 254, 259, 264, 265, 269, 271, 278, 279, 282-284, 286, 288, 292-295, 297, 298, 301, 304, 306, 307, 309, 310, 314-318, 321, 329-332, 337, 340, 343, 345, 350, 351, 354, 355, 357, 358, 362-364, 367, 371, 381, 383, 384, 387-389, 391, 393-396, 399, 400, 403, 405, 407, 409-411, 413-415, 418, 420, 429, 433, 436, 440, 446, 453-455, 458-477, 469, 470, 472, 473, 475, 477, 478, 482, 483, 490, 493, 499, 508, 510, 516-520, 524, 525, 528, 529, 535, 537, 538, 549, 555-558.
 Romagna, 8, 367, 414.
 Romania, v. Rumania.
 Romans, 109, 141.
 Romena, 161, 292.
 Romestrorhi, 73.
 Romorantin, 428.
 Ronciglione, 260, 312.
 Ronco, 256, 339, 504.
 Roquefeuil, 432.
 Rossilon, v. Roussillon.
 Rostock, 435, 451, 552.

- Roth (monastero), 280.
 Rothsaymills, 303.
 Rotomaco, v. Rouen.
 Rotomagno, v. Rouen.
 Rottweil, 231, 436.
 Rouen, 9, 205, 207, 312, 436.
 Roum, 328.
 Roussilon, 402, 434.
 Roveredo, 65, 245.
 Rovereto, v. Roveredo.
 Rovigo, 245, 434.
 Rumania, 28, 238, 241, 264, 383, 542.
 Rummern, 380, 434.
 Rupello, v. La Rochelle.
 Russia, 1, 7, 28, 32, 35, 44, 51, 67, 76, 106, 108, 136, 137, 140, 192, 278, 244, 252, 284, 295, 305, 384-386, 388, 391, 397, 398, 401, 404, 438-440, 454, 479, 481, 488, 509, 515, 539, 542.
 Saalfeld, 453.
 Sahara, 30.
 Sabbinotta, 48, 65, 92, 178, 251, 255, 358, 504, 508.
 Sabina, 332.
 Sagete, v. Sidon.
 Sagraciaco, v. Segrais.
 Saharanpur, 89.
 Saintonge, 447.
 Salamis, 349.
 Salangore, 529.
 Salem, 100.
 Salerno, 53, 85, 276, 330, 364, 434, 510-512, 514.
 Salisburgo, v. Salzburg.
 Salm, 100, 444.
 Salvi, 245.
 Salonicco, 328.
 Saluzzo, 399, 410.
 Salvano di Turtoreto, 187.
 Salzburg, 82, 174, 175, 380, 438, 452, 506.
 Samaria, 475.
 Samoa, 315.
 Samos, 75, 122, 300, 494.
 St. Andrea di Clermont, 72.
 St. Aniano 14.
 St. Arcangelo, 245.
 St. Bavon de Gand, 193.
 St. Egidio sul Gargano, 10.
 S. Filiberto di Tournus, 293.
 S. Fiorenzo d'Angiò (Monastero), 22.
 S. Francisco di California, 50, 212, 402.
 St. Gallen, v. Saint Gall.
 S. Giorgio, 304.
 S. Giovanni Angeriac, 68.
 St. Heerenberg, 32, 87.
 St. Imier, 492.
 St. Jean d'Angely, 279.
 St. Laurent le Chalon, 10.
 S. Martino di Tours, v. Tours.
 St. Maurice d'Agauce, 275, 310.
 St. Omer, 151, 231, 365, 369.
 St. Paul-trois-Châteaux, 536.
 S. Salvatore di Nantes (Monastero), 22.
 S. Sinforiano d'Ozon, 198, 199.
 S. Stefano di Dijon, v. Dijon.
 St. Thomas, v. San Thomé.
 St. Veit, 452.
 Saint Bavon, 437.
 Saint Denis, 98, 108, 365, 445.
 Saint Dié, 295.
 Saintes, 144, 445, 447.
 Saint-Flour, 454.
 Saint Gall, 10, 23, 30, 178, 235, 396, 453, 506.
 Saint-Gilles, 3, 144.
 Saint Lo, 269.
 Saint-Martial, 238.
 Saintonge, v. Saintes.
 Saint Remy, 53, 532.
 Saint-Tromd (Albazia), 76, 170.
 Sancti Martini, v. Tours.
 San Daniele nel Friuli, 102.
 San Domingo, 60, 85, 187, 376.
 San Giorgio de la Paye, 349.
 San Giovanni d'Acri, 448.
 San Giovanni di Tarouca, 175.
 Sannio, 297, 331, 332.
 San Pietro all'Isola, 58.
 San Pietro di Tongres, 445.
 San Quintino, 409.
 Sannseverino, 260, 414.
 Sant-Erini, v. Santorino.
 Santa Fe di Bogota, 305.
 Santa Lucia (Antille), 252, 253, 303, 334.
 Sant-Arpinio, v. Atella.
 San Thomé, 145, 152, 368, 457, 497.
 Santorino, 447.
 Saragozza, 534.
 Sardegna, 6, 9, 11, 49, 83, 89, 95, 96, 98, 119, 153, 263, 265, 288, 303, 311, 315, 388, 424, 455, 467, 482, 557.
 Sardes, 71, 320.
 Sarmatia, 187.
 Saroukhan, 182, 328.
 Sarzana, 245.
 Sassari, 366.
 Sassonia, 3, 21, 33, 43, 46, 81, 113, 116, 118, 123, 124, 174, 175, 205, 209, 215, 216, 229, 21, 255, 272, 273, 289, 295, 327, 385, 393, 394, 404, 431, 432, 450, 452, 453, 468, 474, 484, 488, 491, 492, 503, 508, 533, 546, 547, 559, 560.
 Sassonia superiore, 230.
 Sassonia Weimar, 2.
 Saviniaco, v. Sarrebourg.
 Savoia, 5, 14, 24, 28, 32, 33, 55, 64, 78, 87, 89, 93, 103, 108, 116, 118-121, 128, 129, 134, 144, 146, 150, 154, 155, 157, 161, 164, 165, 172, 173, 181, 194, 196-199, 213, 214, 248, 262, 273, 282, 287, 296, 310, 335, 343, 347-349, 359, 362, 364, 366-369, 372, 384, 388, 394, 406, 407, 409, 410, 425, 429, 433, 436, 445, 446, 455, 457-461, 464, 468, 474, 483, 486, 491, 504, 508, 515, 520, 522, 523, 526, 530, 547, 556.
 Savona, 165, 359, 368, 440.
 Saxe-Altamburg, 116.
 Saxe-Gothia, 428, 449.
 Sayn, 273.
 Scandinavia, 79, 137, 355, 357, 374, 381, 480, 491.
 Scarponna, 449.
 Schleswig-Holstein, 468.
 Schneeberg, 452.
 Schreckenbergh, 116, 452.
 Schwarzburg, 33.
 Schwerin, 208.
 Schwiz, 127, 350, 433, 435.
 Sciaffusa, 10, 38, 449.
 Sciampanna, 104, 238, 403, 494.
 Sci. Martini, v. Tours.
 Scio, 18, 53, 122, 129, 180, 182, 275, 328, 453, 531.
 Scizia, 324.
 Sco-Trudone, v. Saint-Tromd.
 Scozia, 19, 28, 31, 38, 43, 77, 115, 116, 121, 148, 152, 194, 212, 239, 244, 246, 340, 341, 343, 374, 381, 395, 429, 435, 443, 444, 493, 496, 499, 539, 541.
 Sebrto (fiume), 321.
 Seborga, 257.
 Secusia, v. Sisa.
 Sedan, 316.
 Sedjelmessah, 190.
 Seete, v. Sidon.
 Segovia, 61, 70, 347, 375.
 Segrais, 443.
 Seine (inferiore), 436.
 Selge di Pisidia, 76.
 Selinunte, 333, 536.
 Selva Ercinia, v. Ercinia.
 Selwerd, 559.
 Sempack, 470.
 Sen-an-fu, 61.
 Send, 515.
 Senlis, 478.
 Senna (fiume), 397.
 Sens, 108, 471.
 Serbia, 6, 111, 173, 221, 295, 361, 381, 419, 559.
 Serdica (Dacia), 269, 477.
 Serravezza, 521.
 Sesto (Abbazia), 264.
 Seychelles, 499.
 Shanghai, 259.
 Shan-Tung, 324, 329.
 Shrewsburg, 79.
 Siam, 20, 30, 33, 175, 181, 232, 285, 304, 361, 385, 386, 444, 448, 476, 479, 488, 494, 509, 526, 542.
 Sibari, v. Syhari.
 Sicilia, 3, 6, 12, 13, 17, 27, 35, 38, 50, 58, 88, 91, 93, 96, 98, 99, 114, 118, 122, 129, 133, 137, 145, 153, 160, 161, 165, 168, 171, 185, 187, 188, 191, 245, 263, 265, 269, 286, 288, 294, 305, 308, 311, 326, 327, 329, 331, 333, 342, 349, 351, 353, 375, 376, 390, 391, 399, 423, 424.

- 426, 432, 434, 435, 437, 438, 450,
455, 458, 459, 464, 467, 475, 478,
495, 510-512, 514, 516, 525, 536,
537, 557, 558.
- Sicyon (Arcadia), 326.
- Side, 298, 478.
- Sidon, 107, 407.
- Siegen, 476.
- Siena, 24, 93, 152, 161, 162, 165,
180, 184, 196-199, 201, 243, 249,
277, 287, 413, 445, 446, 450, 460,
462, 471, 496, 499.
- Simmern, 478.
- Sindau, 230.
- Sindh, 95.
- Singapore, 116, 298.
- Sinigaglia, 16, 245.
- Sion, 93, 100, 151, 231, 232, 282,
284, 476, 527, 538.
- Siphnos, 494.
- Sipilo (Monte), v. Sipyle (Monte).
- Sipyle (Monte), 328.
- Sipylo, 182.
- Siracusa, 12, 27, 87, 90, 94, 109,
112, 122, 147, 157, 188, 251, 276,
294, 331, 342, 349, 351, 372, 374,
494, 495, 536.
- Siria, 35, 92, 121, 156, 215, 286, 310,
311, 314, 322, 323, 328, 416, 502,
503, 520.
- Siris (Lucania), 330.
- Siria settentrionale, 501.
- Sirmio, 269, 477, 546.
- Sis, 5, 397, 516.
- Siscia (Pannonia), 269, 477.
- Sissek, v. Siscia.
- Sisteron, 391.
- Sittard, 197, 215.
- Sitten, v. Sion.
- Siviglia, 117, 190, 267, 343, 388,
421.
- Slavonia, 99, 232, 299.
- Slesia, 98, 127, 140, 194, 263, 454,
559.
- Smalkode, 452.
- Smirne, 300, 351, 507.
- Sneek, 481.
- Socoto, 319.
- Soissons, 498.
- Soleure, 32, 128.
- Solmona, 25, 40, 41, 54, 63, 101,
283, 435, 473.
- Solopolis, 342.
- Solotourn, 176, 232, 285.
- Solsona, 280, 470.
- Solus (Sicilia), 536.
- Somalia, 507.
- Somalia italiana, 32.
- Somme (Dipart.), 311.
- Sonda (Arcipelago), 227, 445.
- Sondrio, 245, 378.
- Sooloo (Sonda), 227, 445.
- Sora, 25, 39, 42.
- Soragna, 304, 557.
- Sorgues, v. Ponte della Sorga.
- Soria, v. Siria.
- Souabe, v. Svevia.
- Souigny, 478, 515.
- Soviniaco, v. Souvigny.
- Spagna, 14, 22, 28, 50, 58, 69, 73,
77, 78, 81, 83, 85, 98, 110, 112-
117, 119, 124, 129, 134, 137-139,
143, 146, 147, 149, 152, 153, 156,
157, 173, 189, 221, 244, 261, 263,
266, 267, 272-274, 276, 278, 280,
282, 292, 299, 304-306, 324, 333,
348-351, 355, 367-369, 371, 376-
378, 381, 384, 385, 387, 391, 393,
394, 402-404, 406, 421, 422, 424,
425, 428, 434, 454, 456, 458, 460,
464, 467, 470, 479, 480, 482, 515,
527, 529, 535, 542, 545, 551, 559.
- Spagna citiore, 15, 98.
- Spalato, 199, 491.
- Sparta, 75, 154, 372, 443, 526.
- Spira (sul Reno), 429.
- Spoleto, 26, 40, 42, 92, 195, 287,
337, 412, 485.
- Stade, 452, 493.
- Stati Sardi, 381, 383.
- Stati Uniti d'America, 11, 13, 30,
66, 95, 110, 115, 133, 174, 211, 282,
308, 343, 394, 402, 434, 479, 495,
528, 533, 539.
- Stato pontificio, 65, 248, 260, 368.
- Stavelot, 493.
- Steiermark, v. Stiria.
- Stein, 77.
- Stendal, 16.
- Stendelio, v. Stendal.
- Stettin, 451, 547.
- Stiria, 385.
- Stocolma, 535.
- Stolberg, 224.
- Straits Settlements, 116.
- Stralsund, 451, 497, 552.
- Strasburgo, 14, 15, 19, 23, 109, 122,
129, 155, 260, 357, 451, 497.
- Stratonica (Caria), 372.
- Suben, 198.
- Subiaco, 147, 264.
- Substantion-Melgueil, v. Melgueil.
- Sud-Africa, v. Africa meridionale.
- Sudan, 29, 62.
- Sud-Messico, v. Messico.
- Suessa, 321.
- Sulmona, v. Solmona.
- Sulù, v. Sooloo.
- Sumatra, 60, 61, 70, 227, 274, 279,
380, 395, 444, 488, 499, 502.
- Sur, v. Tiro.
- Surate, 152, 361, 460.
- Suriano, v. Sora.
- Susa, 101, 103, 106, 164, 198, 199,
296, 348.
- Svevia, 76, 211, 214, 228, 560.
- Svezia, 2, 3, 7, 17, 20, 45, 79, 89,
115, 124, 139, 141, 146, 176, 244,
246, 271-273, 306, 310, 355, 357,
397, 427, 430, 431, 436, 439, 445,
452, 481, 491, 504, 528, 535, 542,
552.
- Svizzera, 2, 7, 10, 16, 19, 23, 34,
37, 38, 76, 84, 91, 94, 109, 128,
138, 144, 163, 172, 174, 176, 208,
209, 231, 244, 278, 282, 284, 285,
331, 365, 385, 396, 407, 426, 431,
451, 453, 476, 479, 480, 492, 495,
542, 547, 560.
- Sylariss (Lucania), 75, 238, 339,
495.
- Symnada (Phrygia), 342.
- Syria, v. Siria.
- Syria Cyrrestica, 349.
- Tahriz, 151.
- Tagliacozzo, 40, 41, 64.
- Taipur, 89.
- Tana, 18, 171.
- Tanglin, 451.
- Tanglym, v. Tanglin.
- Taormina, 251, 342, 372.
- Taraemon, 227.
- Tarantasia, 91.
- Taranto, 75, 109, 122, 294, 297, 330,
348, 349, 511, 530, 536.
- Tarascon, v. Tarascona.
- Tarascona, 53, 165, 261.
- Tarentum, v. Taranto.
- Tarraco, v. Tarragona.
- Tarrega, 470.
- Tarriga, 280.
- Tarsus (Cilicia), 330.
- Tartaria, 18, 28, 306, 311, 312, 335,
509.
- Tasmania, 528.
- Tasos, v. Thasus.
- Tassarolo, 87, 89, 129, 256, 314,
354, 359, 369, 424, 504.
- Tauromenium, v. Taormina.
- Teanum Sidicinum, 321.
- Tebe, 456.
- Tebriz, 509.
- Tecklemburg, 481.
- Tegea (Arcadia), 326, 342.
- Tellichery, 151.
- Temesa, 330.
- Teologos, 328.
- Teos (Lonio), 494.
- Terasia, 447.
- Terceira (Isola), 298.
- Terina (Bruttium), 342, 495.
- Termonde, 193.
- Terni, 92, 260.
- Terracina, 104.
- Terra di Lavoro, 351.
- Terranova, 294.
- Terrasantia, 91.
- Terua, 517.
- Teruanne, 517.
- Tessaglia, 171, 494.
- Tessalonica, 269, 344, 477.
- Tetuan, 215.
- Thann, 509.
- Thasos, v. Thasus.
- Thasus (Isola), 75, 122, 334, 492.
- Thealigos, 182.
- Thissoa (Arcadia), 326.
- Thiverzai, 516.
- Thon, 357.
- Thorn, 451, 526.

- Throndiem, 340.
 Thurium, 342.
 Thyateira, 71.
 Thyrea (Argolide), 342.
 Thyreum (Arcanaia), 342, 372.
 Tibet, 216, 241, 315, 443, 538.
 Ticino (Cantone), 38.
 Ticinum, v. Pavia.
 Tiensin, 115.
 Tien-Tsin, v. Tiensin.
 Tillis, 37, 221, 386.
 Tingis (Mauritania), 297.
 Tingitania, 98.
 Tiresia, v. Terasia.
 Tiro, 35, 112, 122, 197.
 Tirol, 13, 51, 82, 95, 194, 196, 204, 231, 232, 505, 528, 548, 558.
 Tivoli, 260.
 Tjarkhlik, 516.
 Tobago, 115.
 Todi, 19.
 Toledo, 38, 77, 111, 112, 266, 321, 324.
 Tolone, 391.
 Tolosa, 3, 44, 80, 108, 144, 269, 270, 291, 522.
 Tonchino, 268.
 Tonnerre, 516.
 Torino, 5, 8, 31, 44, 49, 51, 55, 56, 58, 65, 68, 78, 83, 101, 117, 118, 119, 147, 157, 172, 178, 190-192, 245, 269, 272, 275, 277, 296, 348, 364, 367, 383, 384, 388, 409, 424, 433, 440, 454, 458, 460, 461, 467, 508, 523, 547, 557.
 Torre del Greco, 126, 187.
 Tortona, 102, 245, 272, 310, 559.
 Toscana, 3, 15, 60, 95, 174, 181, 204, 240, 241, 248, 250, 252, 276, 312, 314, 357, 362, 392, 447, 508, 528.
 Toul, 490, 539.
 Touraine, 205.
 Tournai, 2, 5, 89, 169, 205, 386, 397, 480, 530, 539, 559.
 Tournay, v. Tournai.
 Tournon, 109.
 Tours, 85, 192, 196, 205, 250, 262, 268, 269, 343, 365, 375, 390, 445, 453, 530, 531, 532, 539.
 Tracia, 109, 326, 328, 333, 342, 476, 537.
 Trahina, 513.
 Tralles (Lydia), 71.
 Tramutola, 488.
 Trancoso, 267.
 Trani, 274.
 Tranquebar, 361.
 Transilvania, 127, 165, 196, 230, 231, 263, 354, 398, 400, 558.
 Transvaal, 304, 398, 399, 401, 452, 542.
 Trapezus, 333.
 Travancore, 68, 404.
 Trebisonda, 18, 328.
 Treccas (civ.), v. Troyes.
 Trentino, 4, 23.
 Trento, 51, 65, 66, 84, 116, 245, 278, 533.
 Treverii (Gallia), 331.
 Treves, 34, 162, 165, 170, 269, 362, 380, 418, 477, 551, 536.
 Treviri, v. Treves.
 Treviso, 13, 24, 245, 299, 414, 534, 548.
 Trevoux, 324, 527.
 Triassa, v. Troyes.
 Tricas (civ.), v. Troyes.
 Tricassa, v. Troyes.
 Tricastina (civ.), v. S. Paul-trois-Châteaux.
 Trier, v. Treves.
 Tripoli (Africa), 181, 192, 209, 250, 256, 499, 555.
 Tripoli (Siria), 35, 328, 428.
 Tripolitania, 250.
 Trizay-sur-le-Lay, 547.
 Troas, 214.
 Troia, 449.
 Trollhatta, 227.
 Troyes, 149, 266, 268, 270, 272, 349, 379, 390, 403, 536.
 Tsi-an, 329.
 Tsihmo, 324.
 Tsin, 404.
 Tübingen, 539.
 Tunisi, v. Tunisia.
 Tunisia, 44, 47, 60, 112, 113, 171, 221, 286, 314, 388, 435, 499, 516, 555.
 Turchestan, 61, 112, 153, 334, 516.
 Turchia, 7, 17, 18, 20, 31, 33, 111, 113, 122, 125, 181, 206, 209, 217, 221, 224, 225, 229, 244, 250, 254, 279, 282, 289, 320, 355, 364, 383, 388, 527, 539, 553, 557, 558, 559.
 Turchia asiatica, 110.
 Turingia, 216, 428.
 Tuy, 207.
 Tyana (Cappadocia), 372.
 Tyro, v. Tiro.
 Uhanghi, 35, 315.
 Ubangi, v. Uhanghi.
 Überlingen, 122, 228, 295, 451, 541.
 Udine, 245.
 Udson (fiume), 528.
 Ueberlingen, v. Überlingen.
 Uckermünde, 451.
 Ulm, 76, 122, 272, 295.
 Ulma, v. Ulm.
 Umago, 434.
 Umbria, 3, 81.
 Ungaria, v. Ungheria.
 Ungheria, 82, 83, 127, 137, 144, 149, 161, 165, 196, 231, 273, 282, 311, 315, 354, 355, 374, 398, 475, 479, 482, 486, 494, 541, 545, 558, 559.
 Unterwalden, 65, 435.
 Urbino, 16, 29, 82, 88, 119, 130, 134, 162, 201, 246, 313, 408, 409, 412, 413, 447, 454, 455, 459, 460, 469, 508.
 Urgel, 3.
 Uri, 65, 436.
 Uruguai, 377, 479, 542.
 Ush, 334.
 Utica, 326, 327.
 Utrecht, 78, 87, 108, 116, 118, 132, 139, 158, 159, 213, 232, 262, 237, 430, 431, 437, 449, 455, 481, 452, 595.
 Uzerche, 543.
 Uzès, 484, 541.
 Vabres (Monastero), 268.
 Valais, v. Vallesse.
 Valchiusa, 552.
 Valchiennes, 89, 190, 193, 304, 390, 545.
 Valentia, 342.
 Valentinois, 390.
 Valenza, 112, 248, 394, 429, 479.
 Vallesse, 84, 100, 232, 310.
 Valls, 470.
 Valois, 82, 545.
 Vanne, 546.
 Vapincum, v. Gap.
 Varmes, 224.
 Vasto, 304, 557.
 Vaud, 366.
 Velia, 328, 342.
 Venafraum, 321.
 Vendel, 548.
 Vendôme, 548.
 Vendonissa, 334.
 Venesino (Comitato), 163, 197, 201, 203, 224, 271, 274, 313.
 Veneto, v. Venezia.
 Venetus, v. Vanne.
 Venezia, 13, 17, 18, 21, 24, 32-36, 45, 48, 51, 52, 59, 60, 73, 76, 82, 88-94, 96-98, 108, 116, 119, 123-128, 134, 152, 153, 155, 172, 178, 182, 184, 185, 195-197, 199, 200, 218, 220, 232, 239, 246, 247, 249-251, 267-270, 272, 275, 277, 283-285, 287, 290, 300, 301, 312, 314, 318, 340, 353, 357-359, 367, 378, 380, 383, 388, 390, 391, 397, 404, 408, 409, 412, 414, 417-419, 429, 450, 453, 455-464, 467, 470, 471, 481-483, 486, 499, 501, 503-505, 507, 508, 515, 530-532, 538, 539, 546, 548, 555, 556, 558.
 Venezucla, 39, 66, 85, 145, 282, 546.
 Venlo, 546.
 Ventimiglia, 304.
 Vercelli, 31, 65, 78, 155, 282, 382, 388, 460, 461, 483, 523.
 Verdun, 137, 548.
 Verolanuova, 246.
 Verona, 13, 24, 83, 99, 174, 179, 196, 200, 204, 246, 264, 279, 374, 378, 414, 483, 485, 528.
 Verrucchio, 245.
 Vesteras, 17.
 Vetulonia, 405.
 Vianen, 165, 248.
 Vicarello (Aquee Aurelianae), 3.

- Vicenza, 24, 246, 414, 483, 485.
 Vicli, 280.
 Vico, 485.
 Vienna, 142, 150, 206, 278, 302, 304, 340, 354, 355, 429, 455, 490, 505, 507, 533, 546-548, 557, 559.
 Vienne, 49, 138, 196, 363, 405, 474, 479, 520, 547.
 Viennese, 161, 168, 175, 242, 369.
 Viennois, v. Viennese.
 Vierzon, 548.
 Vienville, 548.
 Vigevano, 295.
 Vignacourt, 371.
 Vignone, v. Avignone.
 Vigo, 83.
 Villa Albi, 59.
 Villa di Chiesa, 6, 96.
 Villalon, 145.
 Villeneuve, 391.
 Vilvorde, 374, 549.
 Viminacum (Colonia), 92.
 Vinaria, v. Weimar.
 Vincennes, 529.
 Vindello (civ.), v. Vendel.
 Vindobona, v. Vienna.
 Vindocino, v. Vendôme.
 Viriduno, v. Verdun.
 Virliaco, v. Virly.
 Virly, 548.
 Viterbo, 14, 81, 196, 203, 204, 260, 286, 313, 314, 363, 413, 447, 468, 549.
 Vittoria, 547, 549.
 Vivario, v. Viviers.
 Viviers, 548, 549.
 Vlaquie (Grande), 100, 328.
 Voghera, 246.
 Volsci, 331.
 Volterra, 8, 9, 196, 205, 318, 549.
 Vorucio, v. Vourux.
 Vourux, 549.
 Vratislavia, v. Breslavia.
 Vratzlavin, 224.
 Vriesland, v. Frisia.
 Vrotzlao, 549.
 Vulci, 3.
 Wachenheim, 551.
 Walcheren, 304.
 Walincourt, 77.
 Wallerstein, 559.
 Wallis, v. Vallese.
 Weert, 108, 493.
 Weimar, 548.
 Weinfeldten, 396.
 Weinsberg, 469.
 Weran (Plebe), 59.
 Werden, 451.
 Wesimacl, 83.
 Westear, v. Vesteras.
 Westerburg, 560.
 Westfalen, v. Westfalia.
 Westfalia, 37, 139, 209, 215, 249, 273, 276, 417, 450, 451, 453, 468, 491, 552, 560.
 Westfrisia, v. Frisia occidentale.
 Westsex, 265, 373.
 Wied, 393.
 Wiedenbrück, 496.
 Winchester, 373.
 Winterberg, 552.
 Wismar, 552.
 Wolfenbüttel, 9, 33, 246, 452.
 Wolgast, 451.
 Wshow, 357.
 Wu-chang, 115.
 Wurzburg, 496.
 Wurttemberg, 31, 59, 76, 122, 124, 175, 215, 216, 231, 232, 242, 244, 312.
 Xaca, 223.
 Yangtse, 329.
 Yap (Isola), 314.
 Yarkand, 334.
 Yemen, 51, 74.
 Yerkim, 334.
 Yokohama, 8, 30.
 Youne, 471.
 Yuan-fa, 69.
 Yuen, 69.
 Zacatecas, 403.
 Zacyntus, 372.
 Zaelii (Macedonia), 334, 495.
 Zaeli Macedonia, v. Zaelii.
 Zaffi, v. Giaffa.
 Zafingen, 559.
 Zancle, 330.
 Zante, 348.
 Zanzibar, 10.
 Zara, 175, 299, 358.
 Zelanda, 87, 132, 158, 216, 304, 357, 429, 431, 481, 542, 546.
 Zeugitania, 326, 407, 536.
 Zolder, 499.
 Zollverein, 76.
 Zug, 533.
 Zulpich, 539.
 Zurigo, 10, 19, 30, 136, 176, 186, 209, 228, 231, 272, 369, 396, 419, 451, 508, 559, 560.
 Zutphen, 133, 395, 451.
 Zweibrucken, 551.
 Zwickan, 560.
 Zwolle, 87, 146, 150, 187, 395, 401, 497, 505.

INDICE DEGLI AUTORI

- Abi-Obayd, 289.
 Aboul' l- Gazi, 509.
 Abulmahacen, 111.
 Abou-Salina-ibu-Ald er-Rahman, 339.
 Acheri, 496.
 Agostini, 247.
 Agricola, 271, 494.
 Ahmed di Tour, 481.
 Ahubanus, 306.
 Alighieri Dante, 292, 293, 447.
 Amari, 511.
 Ambrosoli, 8, 36, 242, 302, 304.
 Angelo da S. Giuseppe, 555.
 Anselmus, 433.
 Ansizio, 318.
 Antonelli M., 59.
 Arduin, 239.
 Arias Benedetto, 280.
 Aristotele, 306.
 Argelati, 415, 511.
 Argos (d') Phedon, 293.
 Assmann, 293, 478.
 Aubry (d') Roman, 241.
 Aureliano, 15, 1.
 Autino, 426.
 Babelon, 96, 97, 97, 292, 310, 349, 478, 478, 526.
 Bailly, 250.
 Baladow-de-Goeje, 515.
 Balioni, 461.
 Balbus, 271.
 Baldrigo, 35, 2.
 Balducci, 19, 83.
 Balducci Giacomo di Baldassarre, 363.
 Bandi, 480.
 Baronio, 363.
 Barteley V. M., 186, 205, 265, 365, 443.
 Bellati, 43.
 Bellini, 39, 132, 249, 270, 270, 270.
 Beneventano, 123, 123, 123, 137, 171, 171, 322, 433, 434, 456, 522.
 Bentivoglio, 177.
 Berry (Le), 31, 37.
 Bettino Bartolomeo, 363.
 Beule, 519.
 Bigi, 13, 508.
 Blanc (Le), 4, 4, 33, 72, 124, 128, 131, 136, 169, 173, 243, 267, 267, 270, 271, 403, 427, 443, 486.
 Blancard, 20, 52, 97, 189, 285, 286, 399, 517.
 Blanchet A., 59, 265, 265, 327, 443, 474.
 Boccaccio, 399.
 Bocard, 266.
 Boeckh, 144.
 Bonaven, 558.
 Bonoso, 14.
 Borghesi, 27, 316.
 Bortolotti, 543.
 Bougenot, 103.
 Brambilla, 17, 534.
 Brancoli C., 43.
 Breidenbach, Bernardo, 170.
 Bruce, 369.
 Brunacci, 21.
 Budaeus, 206, 481.
 Budeo, 15, 406.
 Burigozo Gian Marco, 32, 47.
 Cabrospino G., 4, 22, 37, 39, 61, 80, 137, 168, 260, 261, 262, 273, 274, 275, 353, 370, 375, 391, 423, 424, 454, 478, 539, 545.
 Cadel Pietro, 390.
 Cadier, 310.
 Cagiati, 53, 55, 391, 479, 531.
 Cahn, 109.
 Calissini, 6, 108, 270, 468, 522, 529, 523.
 Camlden, 496.
 Camerano, 220, 349, 539.
 Camerario Cencio, 274, 448, 496.
 Camilli Pellegrino, 512.
 Candido Giovanni, 547.
 Caninio, 555.
 Canon d'Avicenne, 416.
 Capialli, 25.
 Capobianchi, 11, 26, 99, 102, 136, 220, 244, 265, 271, 379, 425, 478.
 Carlini, 21.
 Carli Rubbi, 6, 7, 21, 36, 75, 76, 79, 94, 96, 101, 133, 134, 137, 139, 146, 180, 200, 218, 248, 249, 265, 286, 353, 356, 367, 375, 398, 399, 404, 408, 409, 413, 415, 428, 435, 438, 455, 458, 461, 481, 482, 483, 489, 511, 513, 524, 529, 557.
 Carnot Fulcherio, 515.
 Caron, 194.
 Carrara, 380.
 Cartier, 130, 286, 286.
 Caruso, 123, 512.
 Cassiano Collat., 364.
 Castellani, 412.
 Castiglioni, 13, 18, 149, 472, 509, 506.
 Cavedoni, 325.
 Cedreno, 285.
 Cellini Benvenuto, 120, 363, 362, 494, 524, 524, 524.
 Cenale Roberto, 68.
 Cerasoli, 363.
 Cesano, 242, 297, 477, 549.
 Chalou, 484.
 Chanteloup, 362.
 Chautard J., 148.
 Cicerone, 356.
 Cinagli, 26, 27, 40, 41, 43, 114, 195, 200, 227, 255, 283, 400, 414, 463, 464, 466.
 Cohen, 407, 415.
 Columella, 271.
 Contatore, 114.
 Contelori, 472, 460.
 Corregioni, 228, 426.
 Corvisieri, 461.
 Costanzi, 293.
 Covaruvia, 555.
 Crespellani, 14, 14.
 Crespi S., 15, 228.
 Cumont, 459, 459.
 Dandolo A., 275, 434.
 Dattari, 91, 96, 95, 283, 315, 410, 415, 448, 178, 702.
 De Agiles Raimondo, 390.
 De Bono B. M., 496.
 De Campos, 509.

- De Castellane, 130.
 De Coster, 100.
 De Dino Francesco, 5, 18.
 Deecke, 479.
 De Hammer, 449.
 Dehse, 436.
 Della Torre, 549.
 De Meo, 486, 486, 486, 488, 511.
 Demole, 507.
 Demostent, 494.
 De Rivo R. Iulio, 44.
 De Saulcy, 282, 328.
 De Simoni, 18, 180, 221, 229, 376.
 De Varagine Giacomo, 46.
 De Vert, 534.
 De Witte Alfonso, 197.
 Di Faria Severino, 66.
 Dino, 6, 38, 169, 529.
 Diodati, 20.
 Di Palma, 530.
 Di Rossan Emanuele, 351.
 Doni, 362.
 Dozy M.
 Duby, 311, 391.
 Duchalais, 326.
 Du Cheylard Valentin, 125, 164, 165, 515.
 Du Cange, 7, 11, 14, 17, 20, 28, 32, 34, 37, 39, 44, 50, 58, 61, 62, 68, 72, 73, 74, 80, 82, 96, 144, 145, 154, 157, 161, 167, 169, 170, 171, 174, 175, 182, 185, 186, 187, 191, 204, 206, 207, 217, 221, 224, 385, 392, 397, 399, 425, 434, 435, 304, 311, 362, 364, 365, 373, 375, 268, 271, 274, 283, 285, 289, 302, 238, 246, 259, 261, 262, 263, 267, 440, 443, 449, 452, 459, 460, 466, 475, 485, 493, 501, 511, 513, 514, 517, 526, 535, 536, 547, 551.
 Dumas, 75.
 Ebn Batutah, 221.
 Eckhel, 351.
 Edoardo il Confessore, 371.
 Egbertus, 476.
 El-Bothary, 416.
 Engel, 20, 36, 77, 271, 371, 408, 434, 434, 347, 443, 448, 470, 486.
 Enischio, 555, 555.
 Epifanio S., 286.
 Erode, 349.
 Erodoto, 91.
 Eschilo, 90.
 Esdra, 91, 91.
 Esichio, 157.
 Eusonio, 302.
 Eutropio, 302.
 Evans, 11, 94.
 Ez-Zahrawy, 416.
 Fantoni, 397.
 Faraglia, 188, 351, 513.
 Fernandez, 259.
 Ferrari Ottavio, 475, 555.
 Filangeri di Candida, 364, 419, 487, 488.
 Fioravanti, 40.
 Fiorentino Antonio, 302.
 Fossati, 97.
 Fra Michele da Piazza, 375.
 Franco Augusto, 496.
 Frescobaldi, 91, 171.
 Friedlander, 316, 519.
 Fumagalli, 322, 486.
 Fusco, 6, 63, 79, 80, 530.
 Gad, 349.
 Galliccioli, 21.
 Garampi, 418, 446, 456, 461, 462, 463, 465, 472, 509, 524, 525, 545, 347.
 Garraut, 47.
 Garrucci, 316, 327.
 Garul, 21, 218, 426, 511.
 Gavazzi, 59.
 Geraldo, 68.
 Gerini, 476, 526.
 Germain M., 286.
 Giacomo la Firenze, 19.
 Giorgelli Giuseppe, 441.
 Giovenale degli Ursini, 169.
 Giovinazzo, 487, 488, 514.
 Giustiniani, 549.
 Giustiniano, 17.
 Gnechchi, 7, 36, 75, 102, 180, 279, 304, 406, 415.
 Grassi Paride, 183.
 Grimaldi Gregorio, 171.
 Grose, 212.
 Guerdard, 213, 244, 530.
 Guicciardini, 72.
 Guidi G., 223.
 Guintero, 155.
 Haeblerlin E. J., 243, 251, 316, 454, 502.
 Haller, 232.
 Hankins, 75.
 Hautlin, 427.
 Hawrins, 44.
 Head, 16, 19, 91, 157, 203, 295, 300, 479, 494, 526.
 Heiss, 188, 161, 464.
 Hesyehius, 73.
 Hicckesius, 213, 264, 268.
 Hoffmann, 93.
 Hostus, 15, 262, 304, 306, 374.
 Hultsh, 11, 528.
 Humbert, 49.
 Iacopo da Firenze, 281.
 Ibu Omar, 111.
 Ienin (de) Pietro, 169.
 Iesurum, 358, 358.
 Imhoof, 97.
 Iohan de Ianna, 271.
 Isidoro, 347, 371.
 Isidoro, 292.
 Itier Bernardo, 274.
 Kenyon Lloyd., 186.
 Kirseh, 459.
 Kitab-el-Magazi, 339.
 Koehene, 495.
 Kunz, 27, 368, 485.
 Lacomperie Even, 298.
 Ladé Augusto, 154.
 Lambardo, 526.
 Lamberto (Ardensis), 155.
 Lambros, 36, 180.
 Lampridio, 371.
 Lancillotto Castelli, 56, 353, 374, 537, 537.
 La Saussaye, 326.
 Latinus, 91.
 Lazari, 25, 26, 42, 42, 414, 487.
 Leheman, 502, 503.
 Leibnitz, 372.
 Lenormand, 372, 475.
 Lisini, 286, 549.
 Longperier, 189, 484, 534.
 Lopez Ferdinando, 180.
 Luynes. (di) Duca, 157.
 Malbrillane, 11.
 Macchiavelli, 23.
 Machearas, 480.
 Magalotti, 24.
 Maillet, 358.
 Maiorana, 331, 485.
 Maiorca, 391.
 Makrizi, 113, 289, 509.
 Malaguzzi, 24, 39, 73, 200, 276, 283, 363, 409, 466, 536.
 Malaspino, 20.
 Malvasia, 132.
 Manardy, 470.
 Marlouth, 267.
 Marchand F., 242, 410.
 Marcheville (De) M., 4.
 Marchi G., 19.
 Mariana P., 4, 150, 267, 514.
 Mariani Francesco, 183, 269.
 Marten, 478, 496.
 Martini, 32.
 Martino da Canale, 275.
 Martinori, 105, 163, 200, 313, 466, 529.
 Marziale, 292, 311, 333, 405, 493.
 Massagli, 43, 118, 256, 265, 392, 458, 483, 555.
 Mattia, 15.
 Mauri (de), 358.
 Maurolico, 13, 52, 56, 390, 424, 444.
 Mayardo Frehero, 203.
 Meichebec, 413.
 Mely, 317.
 Menagio, 51, 407, 555.
 Miari, 411.
 Michele de Piazza, 168.
 Mionnet, 148, 290, 415.
 Mommsen, 11, 157, 251, 285, 298, 410.
 Montanari, 517.
 Montrelet, 169, 340.
 Morel-Fatio, 535.
 Morelli, 114, 251, 253, 254, 254, 255, 255, 267, 353, 354, 468.
 Morgan (de), 319.
 Morice D., 59.
 Motta E., 42, 49, 73, 78, 108, 178, 201, 225, 359, 367, 415, 468, 516, 530.
 Mowat, 510.
 Mulazzani, 7, 58, 102, 119, 131, 133, 160, 283, 359, 365, 412, 415, 473, 517.

- Muratori, 8, 9, 20, 25, 26, 46, 53.
 58, 103, 144, 145, 139, 262, 270,
 275, 283, 293, 317, 408, 419, 475,
 482, 510, 553, 555.
 Nangio, 44.
 Notar Giacomo, 64, 473.
 Oherno, 503.
 Olivieri, 339, 359, 456.
 Omero, 351.
 Orazio, 15, 155, 386.
 Orsini, 27, 36, 56, 131, 220, 252,
 411, 440, 462, 468, 496, 529, 560.
 Osman, 157.
 Ovidio, 292, 293, 334, 493.
 Paccioli Luca, 158.
 Pamplona, 56.
 Pansa, 96, 345.
 Papadopoli, 21, 414.
 Papias, 16, 18, 108, 271.
 Pappencordt, 403.
 Paruto, 459.
 Pausanias, 238.
 Pegolotti, 4, 5, 9, 15, 18, 36, 39, 43,
 68, 77, 89, 96, 105, 113, 171, 180,
 182, 197, 203, 220, 262, 274, 275,
 281, 375, 436, 446, 447, 530.
 Perini, 23, 25, 66, 95, 196, 243,
 528, 548.
 Pertz, 334, 362.
 Petronio, 334, 405.
 Petrozzo di Massolo, 4, 7, 8, 40,
 42, 199, 303, 203, 306, 388, 413,
 488, 400, 531.
 Pezzana, 549.
 Photio, 526.
 Picendi, 311.
 Piccione, 317.
 Pigorini, 25.
 Pintius J. A., 420.
 Pittonio, 365.
 Platone, 303.
 Plauto, 304.
 Plinio, 18, 21, 122, 299, 317, 333,
 349, 371.
 Plutarco, 91, 303, 347, 371.
 Polluce, 16, 73, 81, 83, 91, 95, 306,
 525.
 Poma C., 501.
 Porsioi, 411.
 Postolaka, 519.
 Poulin, 428.
 Procopio, 529.
 Prokesh-Osten, 519.
 Promis, 11, 35, 55, 78, 103, 119, 151,
 160, 197, 285, 348, 353, 358, 359,
 369, 381, 399, 423, 425, 433, 446,
 454, 459, 461, 462, 466, 468, 483,
 484, 556.
 Pron, 103, 529.
 Pusch, 60, 82.
 Puval, 458.
 Puy d'Avant, 256, 265.
 Quatremere, 509.
 Quazwiny, 221.
 Rabilasi, 370.
 Ramelli, 285.
 Ramidem, 300.
 Ramsden M., 8.
 Ravizza, 96.
 Re Zeffirino, 58.
 Reinach T., 326.
 Reudd-El-Mohtar, 429.
 Riccardo di San Germano, 20,
 188.
 Rober Ch., 485.
 Rochette R., 151, 157.
 Romano Giulio, 400.
 Romée de l'Isle, 34, 285, 562.
 Ronchetti, 195.
 Roret, 109, 369.
 Rossi, 43, 60, 161, 257, 349, 367,
 402.
 Sahatier, 321, 328.
 Saladino, 148.
 Salomone, 317.
 Salvaggi, 464.
 Samlon, 6, 12, 53, 54, 55, 63, 64,
 68, 71, 96, 99, 101, 113, 123, 126,
 131, 252, 279, 327, 405, 419, 438,
 465, 749, 486, 512, 530, 531, 536.
 Sambuco, 154.
 Sampieri, 77.
 Sanito Marin, 483, 514, 531.
 Sanudo, 221, 275.
 Saraceno, 89.
 Sauvaire U. H., 289, 416.
 Scaligero, 487.
 Schafer, 459, 513.
 Schiassi, 67, 153, 177, 200, 242, 336,
 375, 404, 466.
 Schilterio, 443.
 Schlegel, 289, 548.
 Schlumberger, 328, 417.
 Schulman, 150, 305.
 Schulth, 452.
 Schultheisz, 537.
 Scilla, 27, 41, 177.
 Selvatici Matteo, 513.
 Seneca, 302.
 Senofonte, 347, 372, 475.
 Serafini, 227, 469, 518.
 Serradifalco, 157.
 Serrure, 29, 36, 77, 271, 437, 443,
 448.
 Shakespeare, 9, 84, 155, 192, 212,
 374, 401, 526.
 Sidonio, 23, 42.
 Siele Sigismondo, 515.
 Signoretti Antonio, 62.
 Siracusano, 306.
 Souza, 316.
 Spartiano, 14.
 Spaziano, 286.
 Spinelli, 123, 408, 426.
 S. Quintino, 243, 244.
 Strabone, 351.
 Streber, 426.
 Strohlin, 100.
 Summonte, 64, 478.
 Svetonio, 17, 242, 473, 519.
 Svoronos, 303, 519.
 Swen Heddin, 241, 443, 516, 538.
 Tacito, 108.
 Tagliabue, 38.
 Targioni, 162.
 Tavernier, 497.
 Tavernini A., 525.
 Tertulliano, 364.
 Terzieri P. 19.
 Tessier, 316.
 Texeyra de Aragao, 297.
 Theiner, 168, 204, 459.
 Thuano, 137.
 Tito Livio, 15, 156, 242.
 Titus, 434.
 Tonini, 448.
 Trinchiera, 292.
 Trivulzio, 370.
 Tzetzes G., 4.
 Ughelli, 8, 187, 264, 274, 286, 426,
 492, 512.
 Ugutio, 18, 73.
 Vadiano, 21.
 Vagout, 529.
 Valentia, 369.
 Valeriano, 157.
 Valerio, 26.
 Vallentin R., 392.
 Valquarnera Giovanni, 168.
 Vanone, 94.
 Varchi, 80, 81, 138, 461.
 Varrone, 242, 371.
 Vergara, 6, 16, 133, 187, 188, 531,
 555.
 Vermiglioli, 7, 34, 206, 301.
 Vettori, 24.
 Viani, 117, 132, 303, 423.
 Villani, 238, 311.
 Villon, 370, 511.
 Virgilio, 356, 411.
 Visconti, 157.
 Vitalini, 463.
 Vittorielli, 538.
 Volturmo, 264.
 Volusino Maetiano, 242, 549.
 Vopisco, 242.
 Werdnig, 358.
 Winckelmann, 20, 512.
 Zafer Nameh, 509.
 Zanetti, 4, 6, 7, 16, 26, 39, 48, 101,
 161, 175, 177, 206, 220, 255, 265,
 275, 281, 315, 375, 434, 436, 426,
 508.

ERRATA - CORRIGE

Errata :

Pag.		Corrige :
3	Bonthem	Bentheim
7	Amb-ber	Amb-ber
10	St. Laurent-le-Chalon	St. Laurent-lès-Chalon
19	HAEAD	HEAD
27	BAJOCHORUM	BAJOCHORUM
31	Wuttemberg	Wurtemberg
»	indie	Indie
37	I principi di Messorano	I conti di Messorano
39	HOHMISCH	HOHMISCH
»	Hessel	Hessen
40	marca d'Ancona	Marca d'Ancona
41	1282	1382
44	conosci	cognosci
49	Bretagna	Bretagna
»	GUGNAS	GUGNAS
50	S. Francesco	S. Francisco
»	Don Mario II.	Maria II.
»	Cartagine	Cartagena
58	fece in Messina	fece venire in Messina
»	Besançon	Besançon
59	Dreitagna	Bretagna
»	Montfort	Montfort
»	Ama	Assia
62	Maldivie	Maldive
73	Cluniaco	Cluniaco
»	Maria Sforza	Galeazzo M. Sforza
70	Kopitak	Kopitak
»	Carli Rubbli	Carli Rubbi
77	Petersheim	Petersheim
»	Hinsberg	Heinsberg
»	Wallincourt	Walincourt
81	Valera	valera
»	portasi	portarsi
52	Re Edoardo I	Edoardo I
53	Luxemburgo	Lussemburgo
»	Roettier	Roeltier
85	Gyaco	Cicco
»	<i>Namnetensis</i>	<i>Namnetensis</i>
87	Bozzolo	Bozzolo
80	Mongali	Mongoli
92	<i>Viminacium</i>	<i>Viminacium</i>
93	Coniata dai Domenicani	Coniata dai Domenicani in Bulgaria.
95	Sultani Patans	(Cliché rovesciato)
100	Commeno	Commeno
107	Gévaudan	Gévaudan
110	S. U. America - Dime del 1913	S. U. America - Half Dime del 1913
»	omniade	omniado
»	Iudociti, re dei	Indociti, dei re
112	Artaserse	Artaserse
»	Jabaristan-Kurshoi	(Cliché rovesciato)
113	Dizala - Monete da 10	Dizala - Monete francesi da 10
114	Vallona	vellone

Errata :

Pag.		Corrige :
114	Baio	Bahia
110	Strait-Settlements	Saraita-Settlements
»	Corbir	Corbie
121	Giacomo di Scozia	Giacomo V di Scozia
122	Dramma di Attico	Dramma Attico
»	» di Attico sicil.	» Attico siciliano
»	» di Attico grande	» Attico grande
»	» di Regium	» Rhegium
»	Ulm -	Ulm,
»	Uberling	Uberlingun
123	Dovvai	Dovvay
132	Oyerysael	Overyssel
133	Gregorio XV (Ludovisi)	Gregorio XV (Ludovisi)
136	questo fu autorizzato	questa fu autorizzata
141	Embrum	Embrun
144	Nieder-Sechsen	Nieder-Sachsen
145	Angora	Angola
146	Bozzolo	Bozzolo
»	Nuova Gran. e Columbia	Nuova Granata e Columbia
151	Fauquemorges	Fauquemorgues
154	Tegec	Tegea
159	Salsia	Sassia
172	Carlo di Francia di Aquitania	Carlo di Francia duca di Aquitania
173	Dauphine	Dauphiné
184	Monte Alcino	Montalcino
185-187	dell'inc. Fechter	dell' inc. Fechter
187	Çappio	Çappio
»	Deveuder	Deuenter
197	Caterina Cornaro	Caterina Cornaro
265	987	987
»	<i>Sampierino</i>	<i>Sampierino</i>
207	Guionne	Guyenne
211	Lusseburg	Lunenburg
»	Rodolfo	Rodolfo
»	Svezia	Svezia
215	Sittart	Settard
219	Clemente VII (1523-1534)	Clemente VII (1523-1534)
223	Ostfrisia	Ostfriesland
231	Cremitz	Cronnitz
»	Matteo Schinner	Matteo Schinner
»	nello Contee di Julièrs	nella Contea di Juliers
230	Lugdunum	Lugdunum
»	Ceylan	Ceylan
240	Verosia	Venezia
243	Angora	Angola
245	Acqui	Acqui
»	Rovereto	Roveredo
246	Lunenburg	Lunenburg
247	Castiglione dello Stiviere	Castiglione dello Stiviere
248	Lira di Ivica	Lira di Ivica
249	Gian Carlo Rnbbi	Gian Carli Rubbi
256	Gubenhagen	Grubenhagen
263	Melqueil	Melgueil

Errata :

Pag.		Maguelonne
263	Maquelonne	Maguelonne
265	Costantino V, Copronimo	Constantino V Copronimo
266	Raimondo Beranger	Raimondo Berenger
267	Cabor	Cahors
274	Isola di France	Isola di Francia
	» Marsiglia Audvert. mon.	(Cliché rovesciato)
276	Maga beauty	Kings beauty
280	Maquelonne	Maguelonne
	» Monsanzor Pfensalg	Konstanzer Pfensalg
281	Melqueil	Melgueil
	» Edimburgo	Edimburgo
284	Riedmatten	Richmatten
286	Maquelonne	Maguelonne
	» CARLO RUBBI	CARLI RUBBI
291	Dalhi	Delhi
294	Camerina	Camarina
295	Ulms	Ulm
298	Morelaos	Morellos
300	Nigrignano	Nigriniano
307	Cogunnier	Cagornier
312	I Tartari e di Mordevas	I Tartari ed i Mordevas
	» Curtacastellana	Civita Castellana
318	Fabrizio Bilza	Fabrizio Billia
319	I Caffri	I Cafri
320	IONA	IONIA
326	Corone	Coronea
328	Grando Vlaquia	Grande Valacchia
331	Volci	Volci
333	Crithotes	Crithotes
	» Trapezus	Trapezus
348	CALENDERIS	CALENDERIS
349	Eubea	Eubea
	» Enetria	Eretria
355	Ore, Oren	Ore, Oren

Corrige :

Errata :

Pag.		Grimani
358	Grimaldi	Grimani
361	Portughese	portoghese
364	(RIN.)	(RIN.)
370	Schwerein	Swerin
372	Finlanda	Finlandia
373	Cooliroth	Ceolnoth
374	Burges	Bourges
376	Morello	Morellos
391	Bossolo	Bozzolo
416	Almoravide	Almoravidi
424	Metropolitana	Metropolitana
	» Maurelio	Maurolico
425	Hallerstadt	Halberstadt
	» Grabenhagen	Grubenhagen
427	Rethl	Rothel
430	Rijkdaalder	Rijkdaalder
432	Robb-I	Roba' I
434	Maline	Malines
435	Leycester	Leicester
436	Pitre	Pitres
439	Kubb-ed-din	Kutb-ed-din
446	Roma - Giubileo 1300	(Cliché rovesciato)
451	Zupfen	Zutphen
	» Menningun	Menningun
453	Schwäbischen	Schwäbischer
474	Avigliano	Avigliana
492	Lete, d Orestae	Lete d'Orestae
495	Zaeli	Zaelli
496	Iscozia	Scozia
502	L. HARBERLING	E. J. HARBERLIN
504	Edrard	Edzard
505	Holl	Hall
510	SVORNOS	SVORONOS
547	Greiswalde	Greifswalde

Corrige :



1



2



3



4



1. SAURA FALISCORUM (Lazio e Sabina), *Asse* (gr. 341.7). - 2. PRAENESTE, *Asse* (gr. 233).
3. ROMA, *Asse librale* (gr. 263.2). 4. HATRIA, *Asse* (gr. 391.8).



1. LAZIO (312-286 a. C.), *Dupondio* (gr. 556.28). - 2. Id. (312-286 a. C.), *Asse* (gr. 275.67).
 3. ROMA (335 a. C.), *Semisse* (gr. 131.574). - 4. Id. (335 a. C.), *Triente* (gr. 88.462).



1



2



3



4



5



1. CAPUA (286-268 a. C., Apollo), *Asse*, gr. 295.62. - 2. ROMA (286-268 a. C.), Gianus e Mercurio, *Asse*, gr. 322.20.
 3. Id. (286-268 a. C.), Marte, e Venere, *Semis*, gr. 157.64.
 4. Id. (Gianus e prua di nave), *Asse ridotto* gr. 54.122. - 5. CAPUA (Marte), *Semis*, gr. 120-136.



1. *Amuleto zodiacale.* - 2. *Amuleto con divinit  cinese.* - 3. *Pou o Tessera amuletica dell' Imp. HIA-You (2223-2197 a. C.).*
 4. *Amuleto a traforo.* - 5. *Moneta coltello della dinastia Ts' in (255-209 a. C.).* - 6. *Amuleto portatile.*
 7. *Amuleto-cavallo.* - 8. *Amuleto cinese.*



1



2



3



4



5



6



7

- 1, 2, 3, 5, 6 e 7. Amuleti cinesi ove è scritto « Giappone » con figure mitologiche dell'antica Cina.
 4. Amuleto di Liuttai, fanciullo portato da un rospo a tre gambe, emblema dell' officina monetaria, circondato da un nastro formato da 5 pezzi da 1 Cash di oro, simboli di felicità e ricchezza.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26

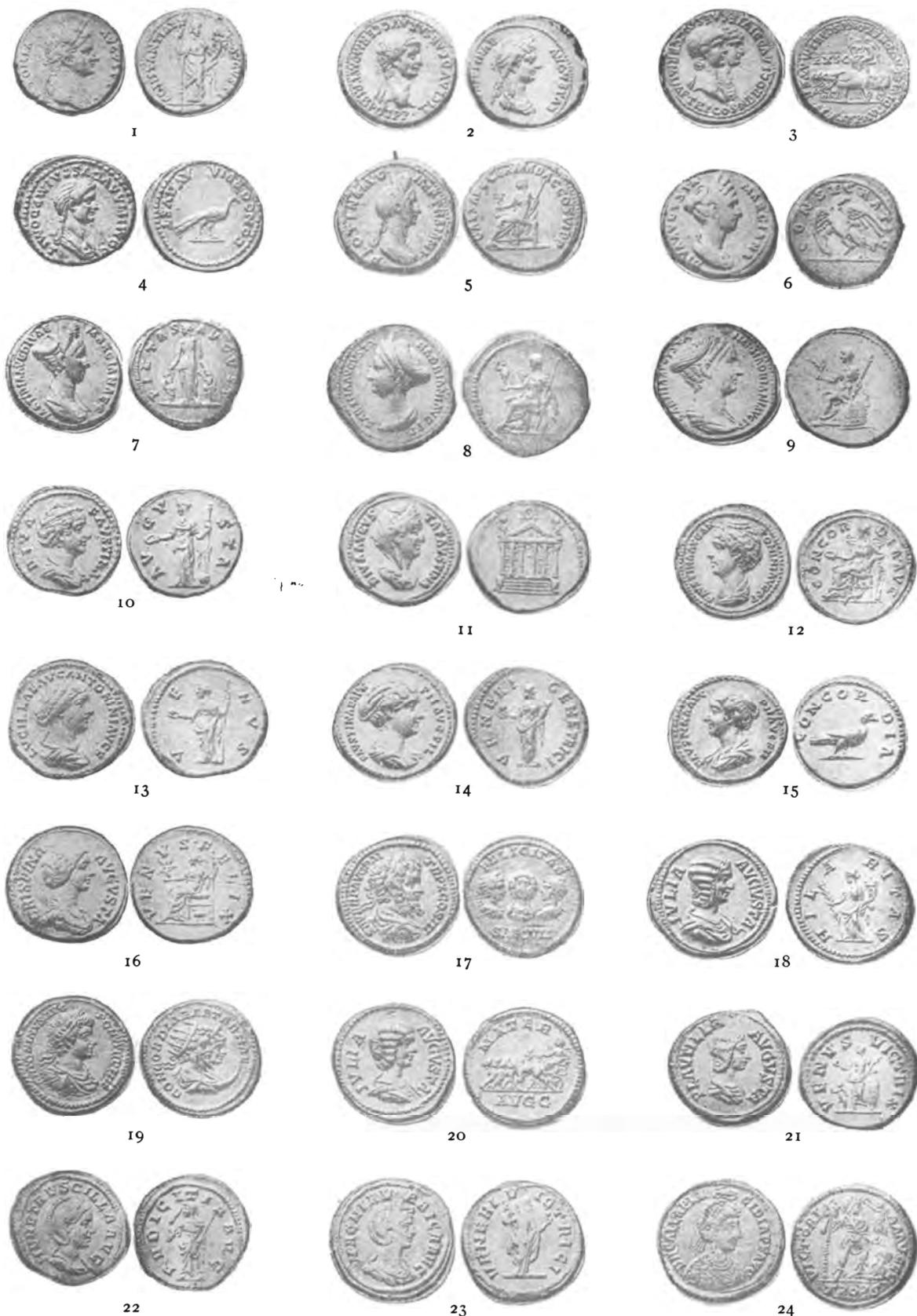


27

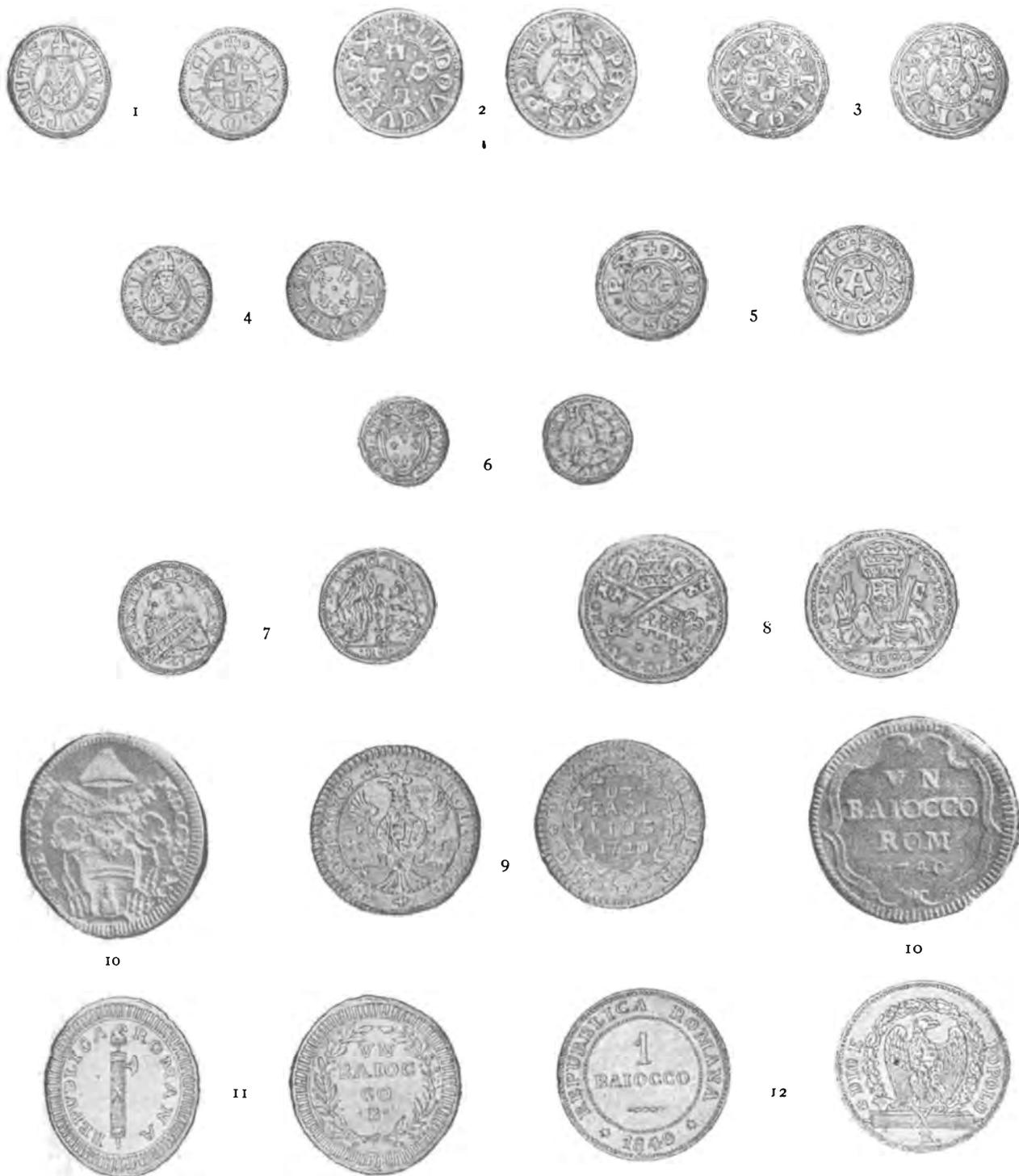
1. Giulio Cesare. - 2. Marco Antonio. - 3. Augusto. - 4. Tiberio. - 5. Caligola e Agrippina. - 6. Caligola ed Augusto.
 7. Caligola e Germanico. - 8. Claudio I. - 9. Claudio ed Agrippina. - 10. Claudio e Nerone. - 11. Nerone.
 12. Galba. - 13. Ottono. - 14. Vitellio. - 15. Vespasiano. - 16. Tito. - 17. Domiziano. - 18. Nerva. - 19. Traiano.
 20. Adriano. - 21. Antonio Pio. - 22. Lucio Vero. - 23. Marco Aurelio. - 24. Commodo. - 25. Pertinace.
 26. Settimio Severo. - 27. Caracalla.



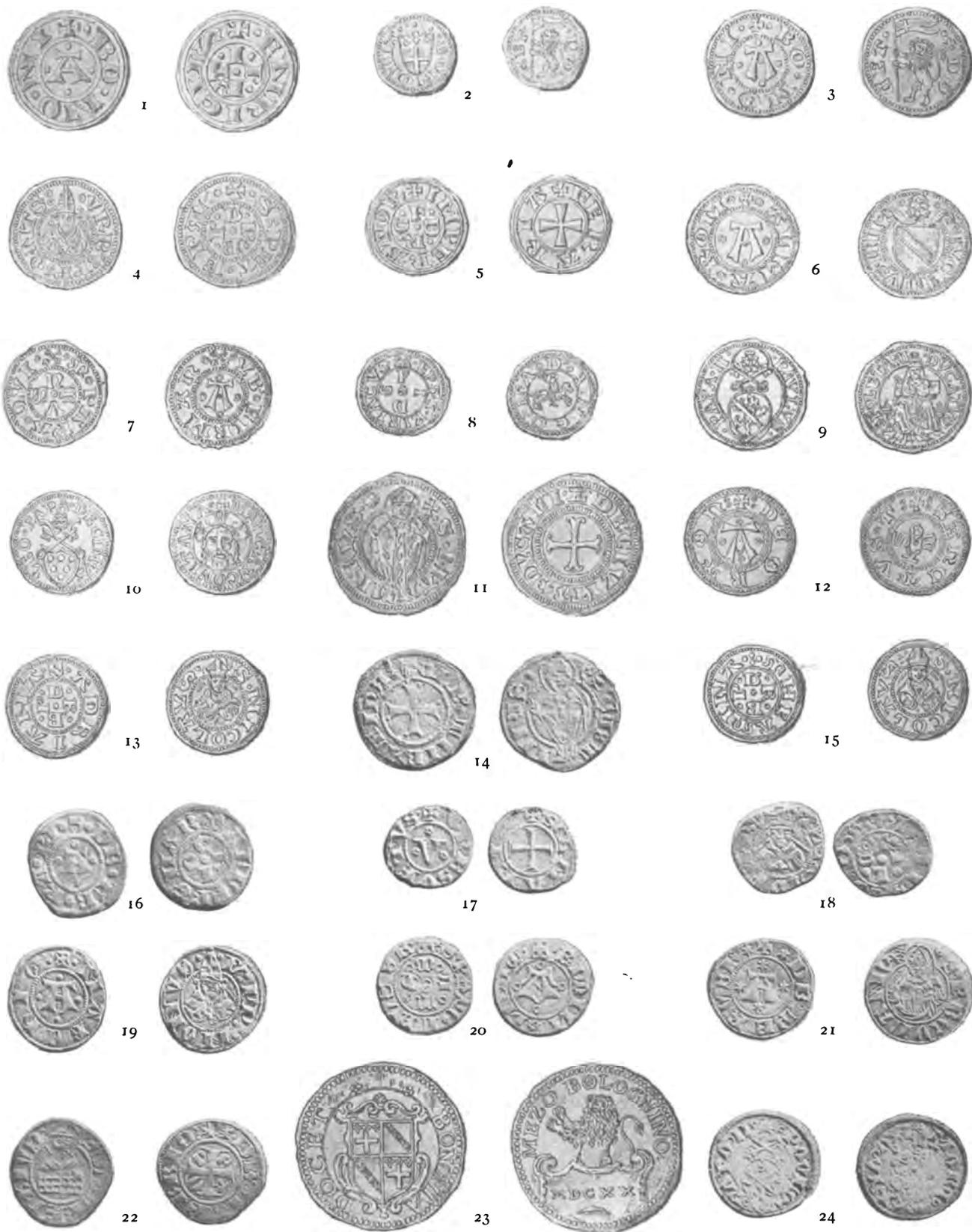
1. Caracalla. - 2. Macrino. - 3. Eliogabalo. - 4. Severo Alessandro. - 5. Gordiano Pio. - 6. Filippo *padre*. - 7. Filippo *figlio*.
 8. Traiano Decio. - 9. Treboniano Gallo. - 10. Volusiano. - 11. Valeriano. - 12. Gallieno. - 13. Postumo.
 14. Quintilio. - 15. Aureliano. - 16. Tacito. - 17. Floriano. - 18. Probo. - 19. Numeriano. - 20. Carino. - 21. Diocleziano.
 22. Massimiano Ercole. - 23. Costanzo Cloro. - 24. Galerio Massimiano. - 25. Massimino Daza.
 26. - Licinio *padre*. - 27. Costantino Magno.



1. Antonia, moglie di Nerone Druso. - 2. Agrippina e Claudio. - 3. Agrippina e Nerone. - 4. Domizia, moglie di Domiziano.
 5. Plotina, moglie di Traiano. - 6. Marciana, sorella di Traiano. - 7. Matidia, nepote di Traiano.
 8, 9. Sabina, moglie di Adriano. - 10, 11, 12. Faustina, moglie di Antonino Pio.
 13. Lucilla, moglie di Lucio Vero. - 14, 15. Faustina, moglie di Marco Aurelio. - 16. Crispina, moglie di Commodo.
 17. Giulia Domna, Caracalla e Geta. - 18. Giulia Domna, moglie di Settimio Severo.
 19. Giulia Domna, Settimio Severo e Caracalla. - 20. Giulia Domna e Settimio Severo. - 21. Plautilla, moglie di Caracalla
 22. Erennia Etruscilla, moglie di Traiano Decio. - 23. Magna Urbica, moglie di Carino.
 24. Galla Placidia, moglie di Costanzo III.



1. ROMA, Urbano V (1362-1371), *Bolognino romano (Baiocco d'arg.)*. - 2. AQUILA, Ludovico d'Angiò (1382-1384), *Bolognino abruzzese (Baiocco d'arg.)*. - 3. SOLMONA, Carlo III di Durazzo (1382-1385), *Bolognino (Baiocco di Solmona)*.
 4. ROMA, Pio II (1458-1464), *Baiocco papale d'arg.* - 5. SORA, Pietro-Giampaolo Cantelmi duca (1459-1461), *Baiocco de Suriano, arg.*
 6. CAMERINO, Paolo III (1534-1550), *Baiocco papale d'arg.* - 7. ROMA, Sisto V (1585-1590), *Baiocchella, (mistura)*.
 8. ROMA, Clemente VIII (1592-1605), *Baiocco di rame del 1602*. - 9. PALERMO, Carlo VI imp., *Da due Grana (Baiocco)* del 1720.
 10. ROMA, Sede vacante 1740, *Baiocco romano (rame)*. - 11. BOLOGNA, Repub. rom. (1798-1799), *Baiocco di rame detto alberetto*.
 12. ROMA, Repubblica romana, *Baiocco di rame del 1849*.



1. BOLOGNA, Rep. (1191-1337), *Grosso d'arg. (Bolognino)*. - 2. BOLOGNA (1463-1506), *Bolognino piccolo*.
3. BOLOGNA (1463-1506), *Bolognino mezzano*. - 4. ROMA, Urbano V (1368), *Bolognino romano*.
5. FERRARA (1200-1244), *Bolognino (Ferrarino)*. - 6. ROMA, Eugenio IV (1436), *Bolognino nuovo papale*.
7. FERMO, Martino V (1417-1431), *Bolognino*. - 8. ANCONA, Clemente VII (1529), *Bolognino marchigiano*.
9. SPOLETO, Paolo II (1465), *Bolognino* (conio di M. Miliano de Orfinis). 10. MARCA ANCONETANA, Leone X (1513-1521).
11. CIVITA DUCALE (1640), *Doppio bolognino*. - 12. ORTONA (1459-1460), *Bolognino autonomo*.
13. ATRI, Matteo di Capua (1462), *Bolognino*. - 14. CHIETI (1459-1463), *Doppio Bolognino autonomo*.
15. CHIETI, Matteo di Capua (1462), *Bolognino*. - 16. FERRARA, Alberto d' Este (1388-1393), *Bolognino*.
17. ORVIETO (Sec. XIV), *Bolognino auton.* - 18. TAGLIACOZZO, Alessandro V (1409-10), (Concessione a Giacomo Orsini), *Bolognino*.
19. MACERATA, Bonifacio IX (1389-1409), *Bolognino papale*. - 20. RIMINI, Sigismondo Pandolfo Malatesta (1432-1463), *Bolognino*.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18

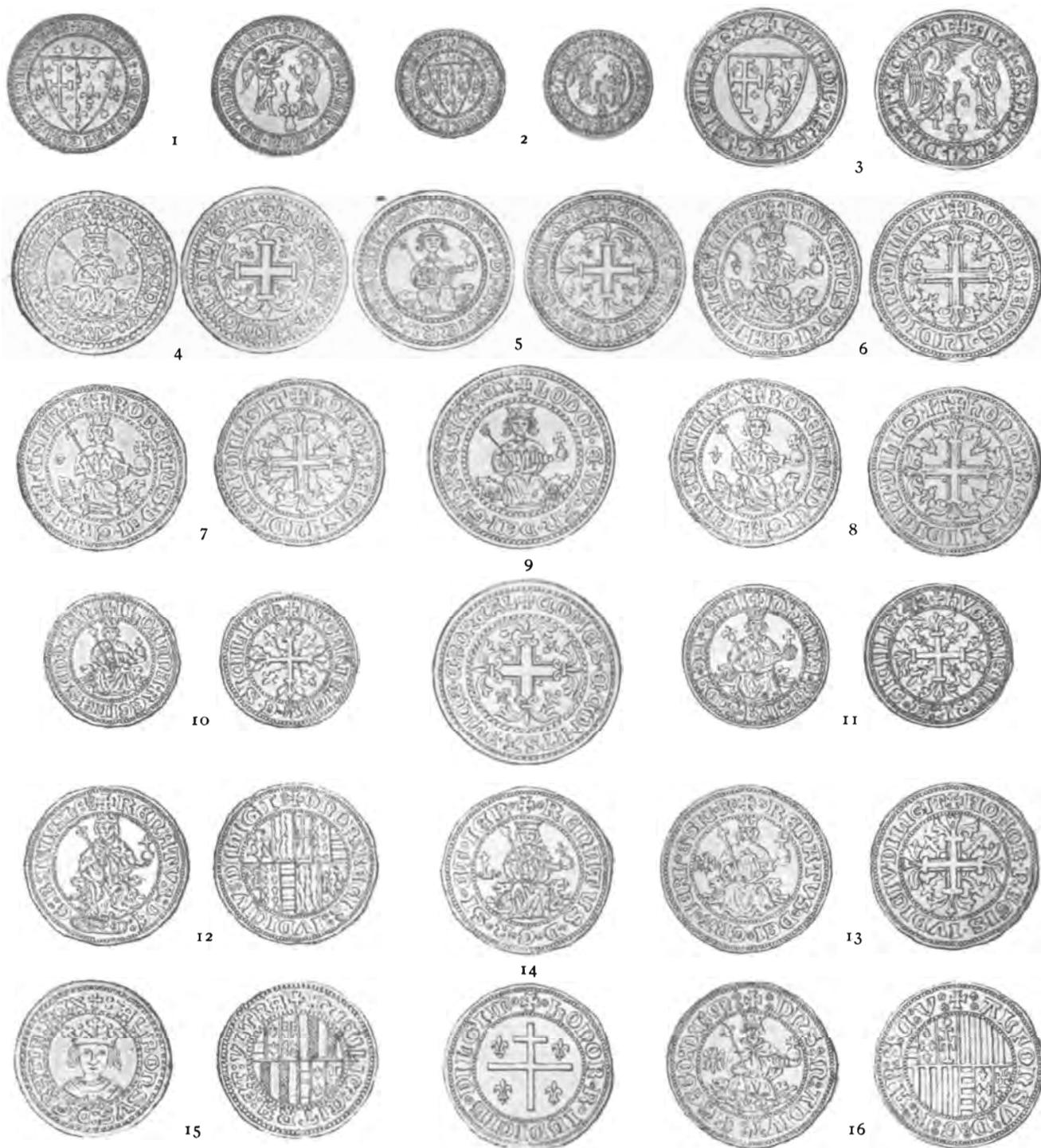


19

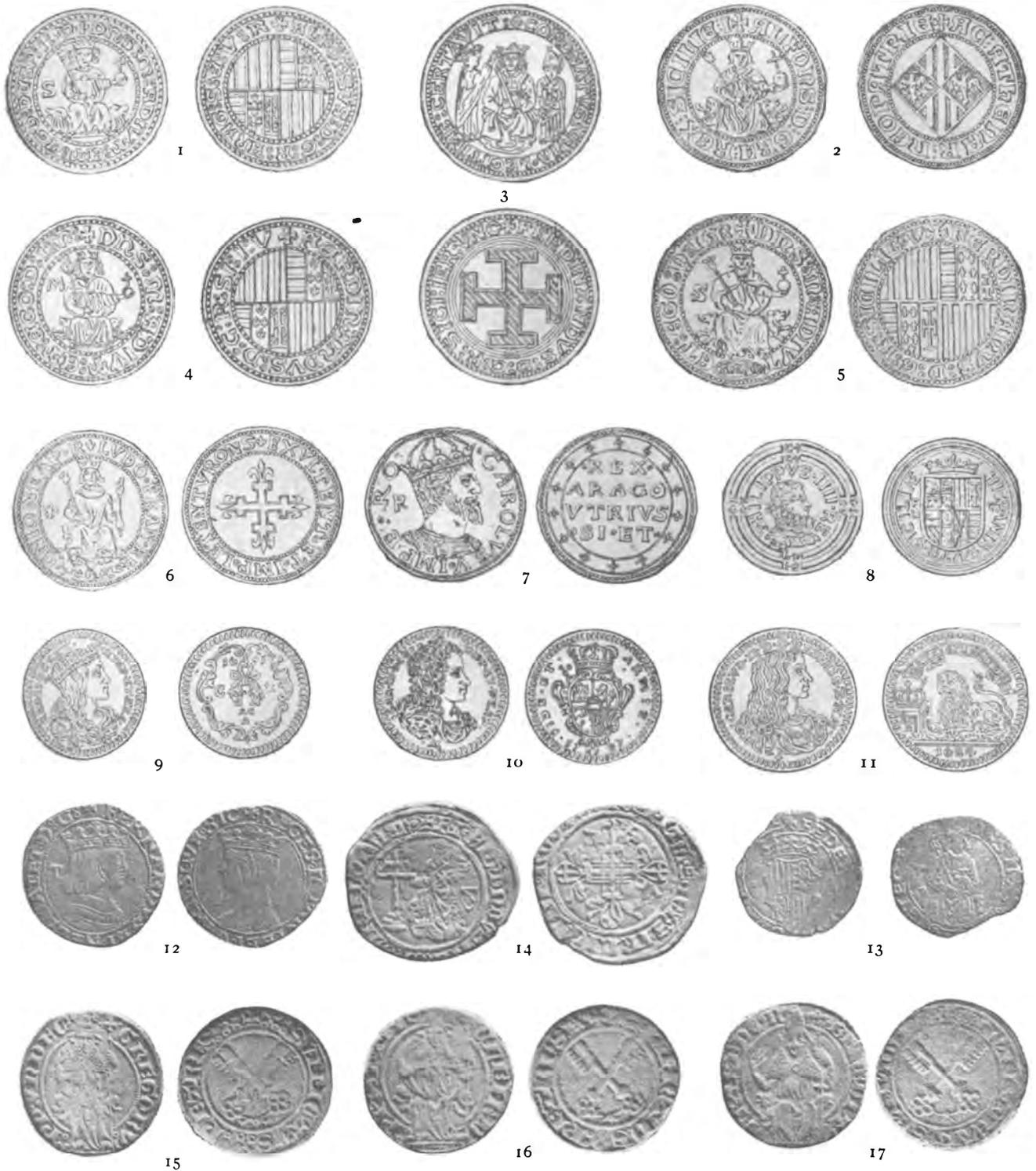


20

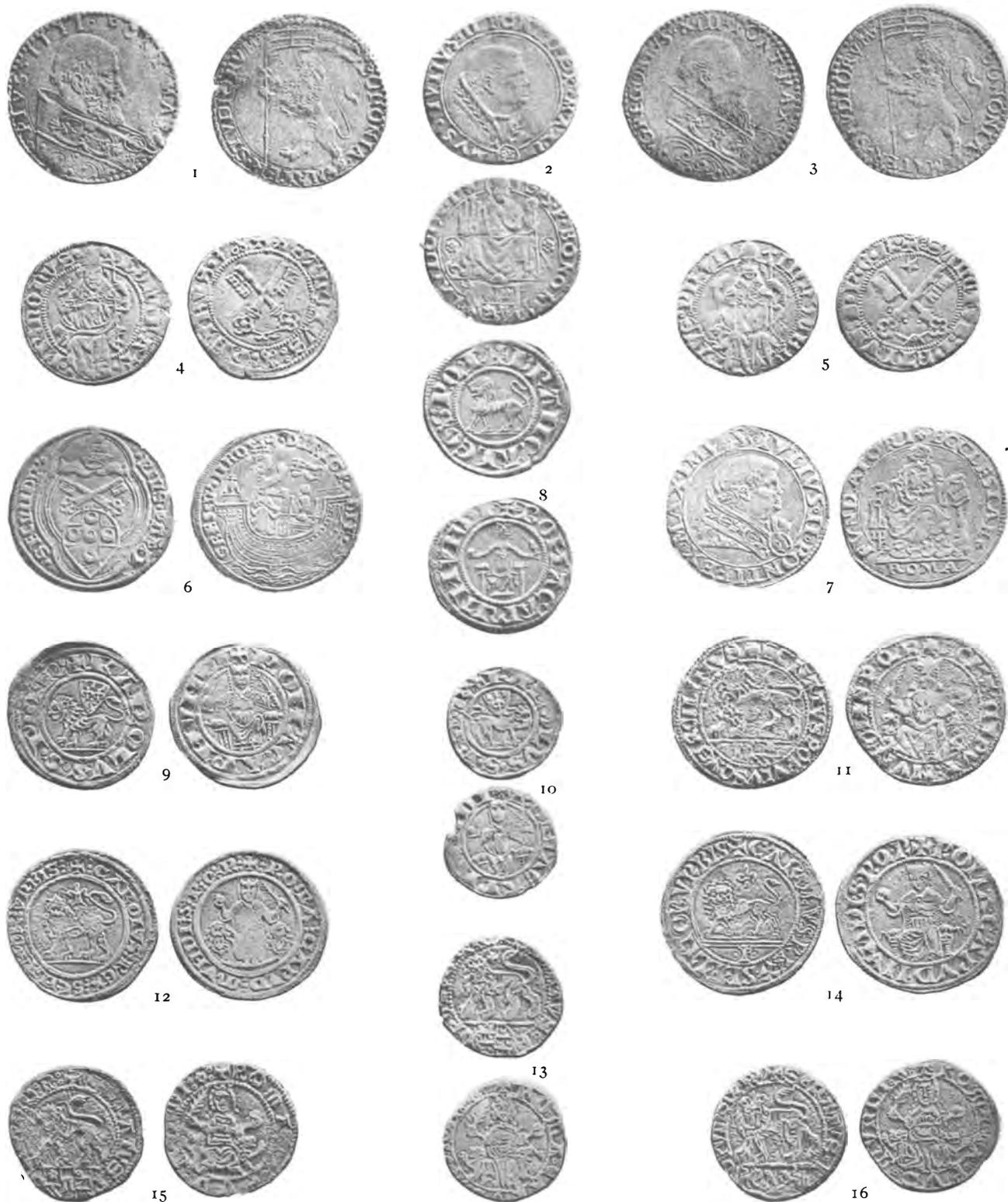
1. Helfrich di ROTENBERG. - 2. Vescovado di MERSEBURG. Eberardo di Seeburg (1170-1202). - 3. Signoria di LOBDEBURG.
 4. ERFURT, Cristiano vescovo (1160-1183). - 5. SVEVIA, Hartwig di Lienheim. - 7. Ermando di TURINGIA (cir. 1200).
 7. TURINGIA, Mon. di S. Croce. Cecilia abbadessa (1158). - 8. Gardolf di HARBKE (1113-1201).
 9. SAALFELD, Rainaldo di Dassel (1159-1167). - 10. LUBECCA (1200). - 11. OBERSCHWABENS (*Bracteata dinastica*).
 12. HESSEN, Enrico Raspe (1242-1247). - 13. FRANCOFORTE. - 14. HAMBURGO, Adolfo III d' Holstein (1164-1225).
 15. Vescovado di VERDEM (Sassonia prussiana), (Sec. XIII-XIV). - 16. ALT-LUNEBURG, Guglielmo (1195-1216).
 17. Otto das Kind (1235-1252). - 18. HALLE, Ludolfo arcivescovo (1192-1205).
 19. Abbazia di S. Croce in NORDHAUSEN, Berta abbadessa (1180). - 20. Contea di MANSFELD, Borcardo di Eisleben (1183-1229).



1. NAPOLI, Carlo I d'Angiò (1266-1285). *Saluto d'oro (Carlino d'oro)*. - 2. Id. *Mezzo Saluto d'oro (Mezzo Carlino d'oro)*.
3. Id. *Saluto d'argento (Carlino d'argento)*. - 4. Id. Carlo II d'Angiò (1285-1309), *Grosso d'argento (Carlino)*.
5. Id. Roberto d'Angiò (1309-1343). *Carlino gigliato (Robertino)*. - 6. Id. *Robertino* (col segno della ghianda) (1317).
7. Id. *Robertino* (con cerchietto) (posteriore al 1321). - 8. Id. *Robertino* (col giglio) (1321).
9. Id. Giovanna I e Ludovico (1346-1362), *Carlino gigliato*. - 10. AQUILA, Giovanna II (1414-1435), *Mezzo Carlino* (1433).
11. Id. *Mezzo Carlino*. - 12. SOLMONA, Renato (1435-1442), *Carlino*. - 13. AQUILA, Renato, *Carlino gigliato*.
14. LECCE (?), Giovanni d'Angiò a nome di Renato (1461). - 15. NAPOLI, Alfonso I d'Aragona (1442-1458), *Carlino (Alfonsino)*.
16. AQUILA, Alfonso I d'Aragona (1442-1458) *Carlino (Alfonsino)*.



1. NAPOLI, Alfonso I d'Aragona (1442-1458), *Carlino (Alfonisino)*.
2. MESSINA, Alfonso I d'Aragona (1442-1458), *Carlino siciliano (Reale)* del 1458.
3. NAPOLI, Ferdinando I d'Aragona (1458-1516), *Carlino (Coronato)* del 1458.
4. NAPOLI, *Carlino (Ferrantino)*. - 5. SULMONA, Ferdinando I d'Aragona, *Carlino (Ferrantino)*.
6. AQUILA, Ludovico XII re di Francia (1501-1504), *Carlino*. - 7. NAPOLI, Carlo V (1516-1554), *Carlino*.
8. NAPOLI, Filippo IV (1621-1647), *Carlino* coniato nel 1624 (invenzione di Fabr. Bellia per impedire la tosatura della moneta).
9. NAPOLI, Carlo II (1674-1700), *Carlino* del 1691. - 10. NAPOLI, Carlo III (1707-1735), *Carlino* del 1707.
11. NAPOLI, Carlo II (1674-1700), *Carlino* del 1684. - 12. NAPOLI, Ferdinando ed Elisabetta (1503-1504), *Carlino*.
13. NAPOLI, Federico III, d'Aragona (1496-1501), *Mezzo Carlino (Grossone)*.
14. RODI, Elion de Villeneuve (1319-1346), *Carlino (gigliato)*. - 15. AVIGNONE, Gregorio XI (1370-1578), *Carlino o Grosso papale*.
16. AVIGNONE, Clemente VII antipapa (1378-1389), *Carlino o Grosso papale*.
17. AVIGNONE, Benedetto XIII antipapa (1394-1423), *Carlino o Grosso papale*.



1. BOLOGNA, Pio IV (1559-1566), *Carlino papale (Bianco)*. - 2. BOLOGNA, Giulio II (1503-1513), *Carlino o Grosso papale (Giulio)*.
 3. Gregorio XIII (1572-1585), *Carlino papale (Bianco)*. - 4. ROMA, Bonifacio IX, *Grosso o Carlino papale*.
 5. ROMA, Innocenzo VII (1404-1406), *Grosso o Carlino papale*.
 6. ROMA, Pio II (1458-1464), *Grosso o Carlino papale* (conio dell' Orfini di Foligno).
 7. ROMA, Giulio II (1503-1513), *Grosso o Carlino papale (Giulio)*.
 8. ROMA, Brancaleone d'Andalò senatore (1253-1256), *Grosso o Carlino romano (Romanino)*.
 9. ROMA, Carlo I d'Angiò senatore (1263-1285), *Grosso o Carlino romano (Romanino)*.
 10. ROMA, Id., *Mezzo Grosso o Mezzo Carlino romano (Mezzo Romanino)*.
 11. ROMA, Colonna-Orsini, *Grosso o Carlino romano (Romanino)*. - 12. ROMA, Carlo I d'Angiò, id.
 13. ROMA, Annibaldi-Stefaneschi, id. - 14. ROMA, Carlo I d'Angiò, id. - 15. ROMA, Orsini-Annibaldi, id.
 16. ROMA, Savelli-Annibaldi, id.

A



B



A Cedola del Banco di S. Spirito di Roma, da Scudi sessantacinque (anno 1786) (C.mi 20 × 13,5).

B Cedola del S. Monte della Pietà di Roma, da Scudi novanta (anno 1797) (C.mi 20 × 13).



1



2



3



4



5



6



7



8



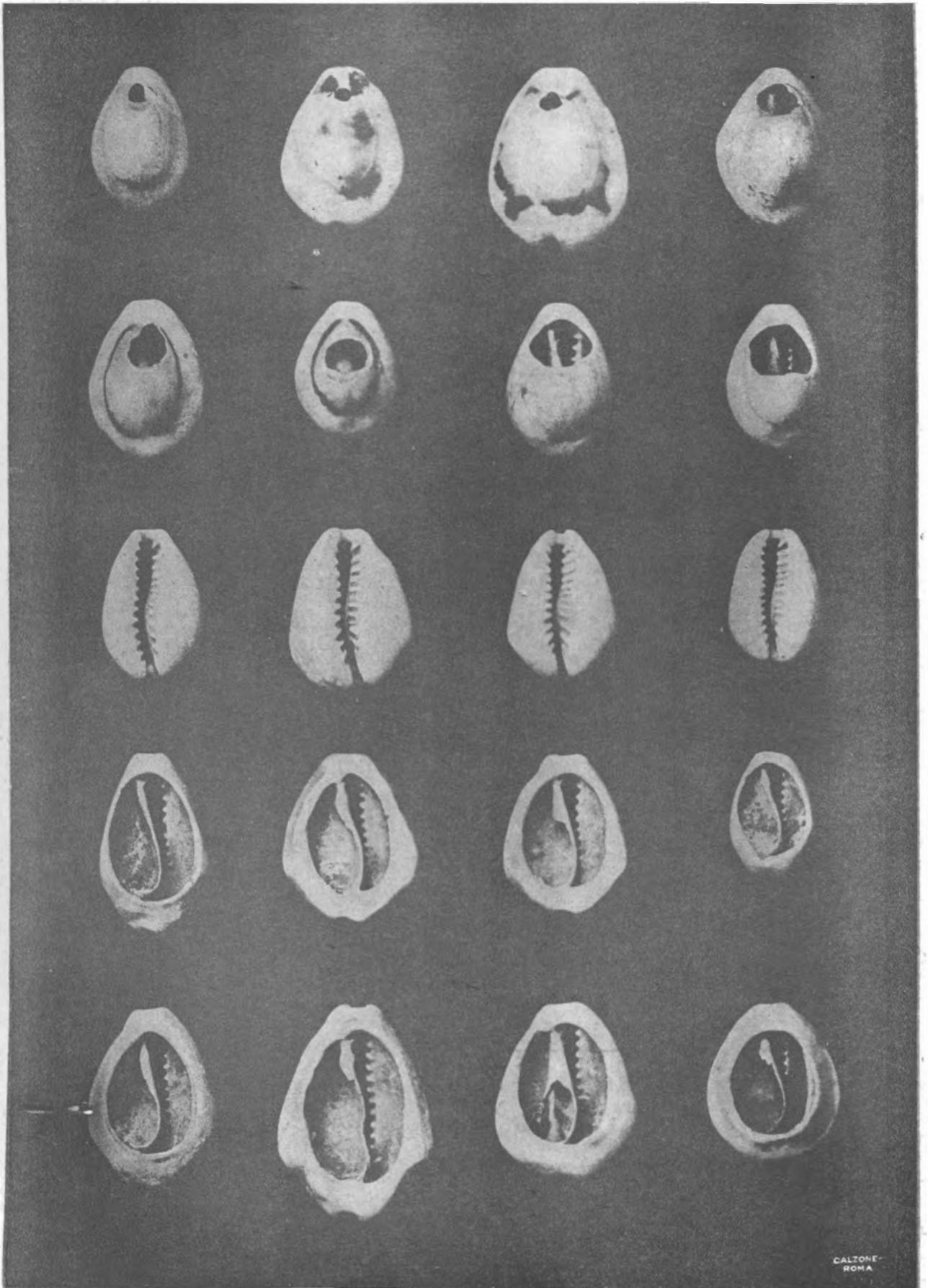
9



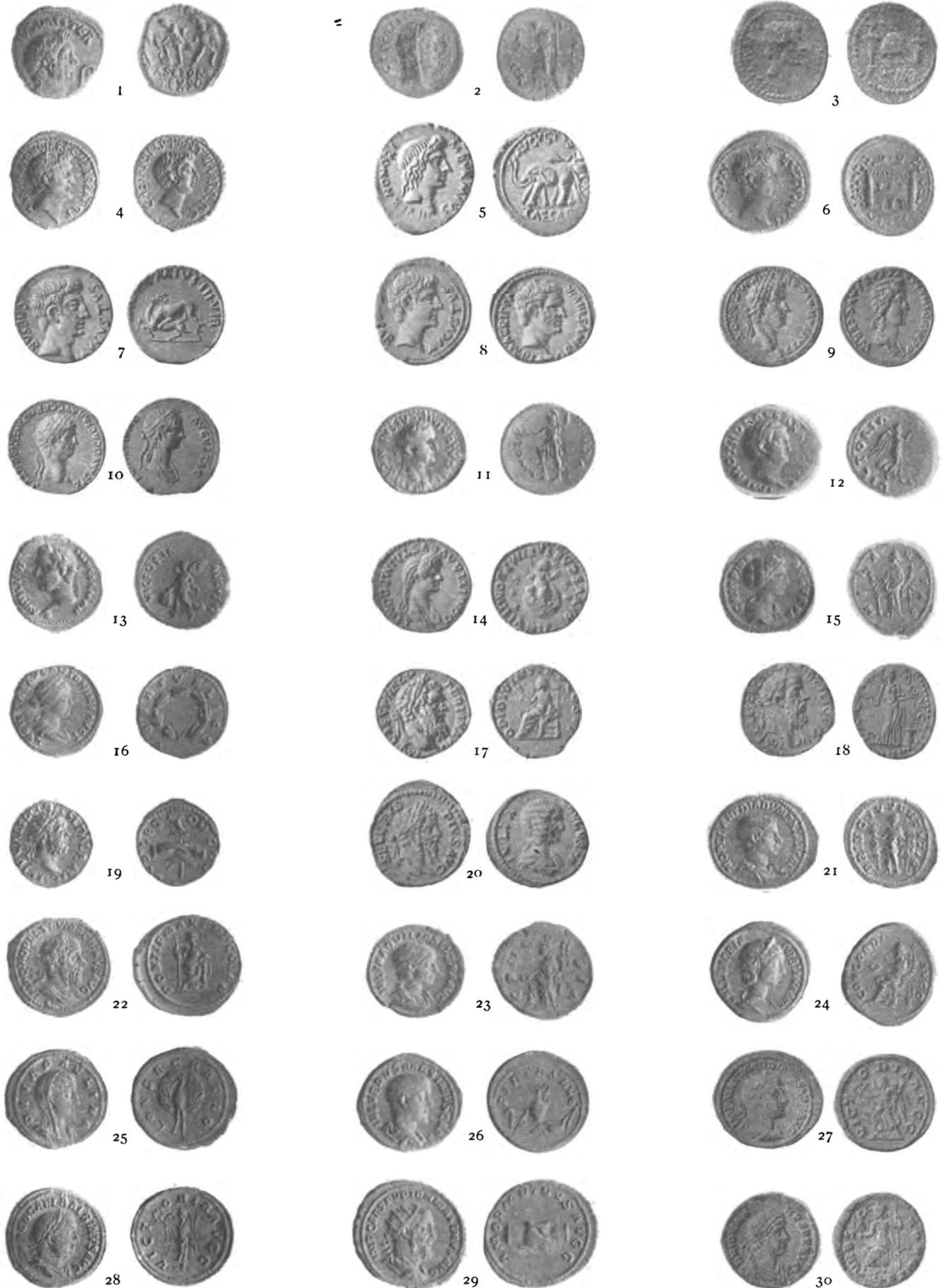
10



1. Traiano imp., *Cavallo da corsa*. - 2. Traiano imp., *Annona Augusta Ceres*.
 3. Traiano imp. *Circo*, *Corsa di quadrighe*. - 4. Faustina madre, *Tempio*. - 5. Ercole, *Corsa a piedi*.
 6. Alessandro il Grande, *Lotta tra pedone e cavaliere*. - 7. Traiano, *Quadriga*. - 8. Traiano, *Porto navale*.
 9. Traiano, *Lotta di stambecchi*. - 10. Nerone, *Teatro*.



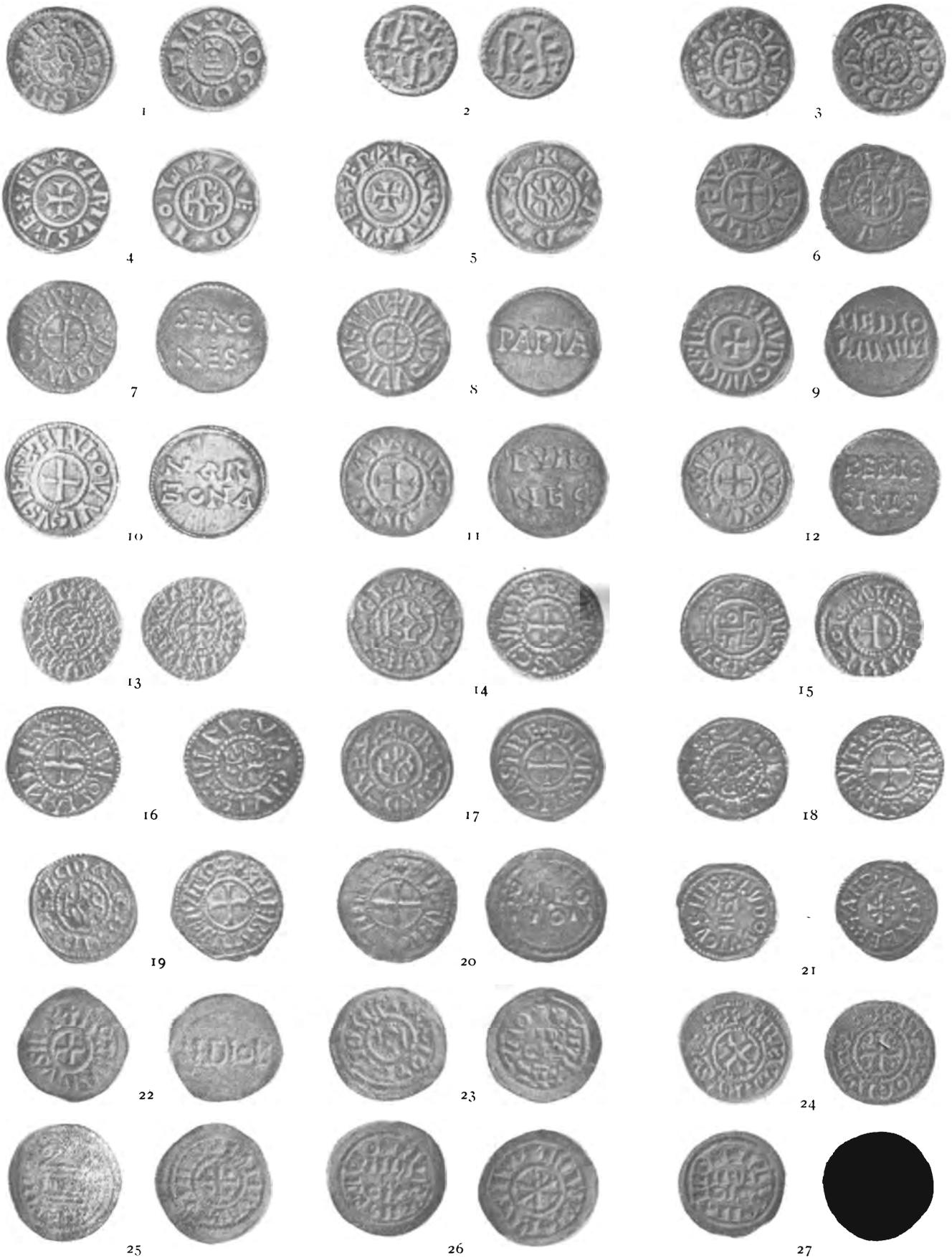
Cowryes: Conchiglie (*Cypraea*) per uso di scambi, nell'antica Cina.



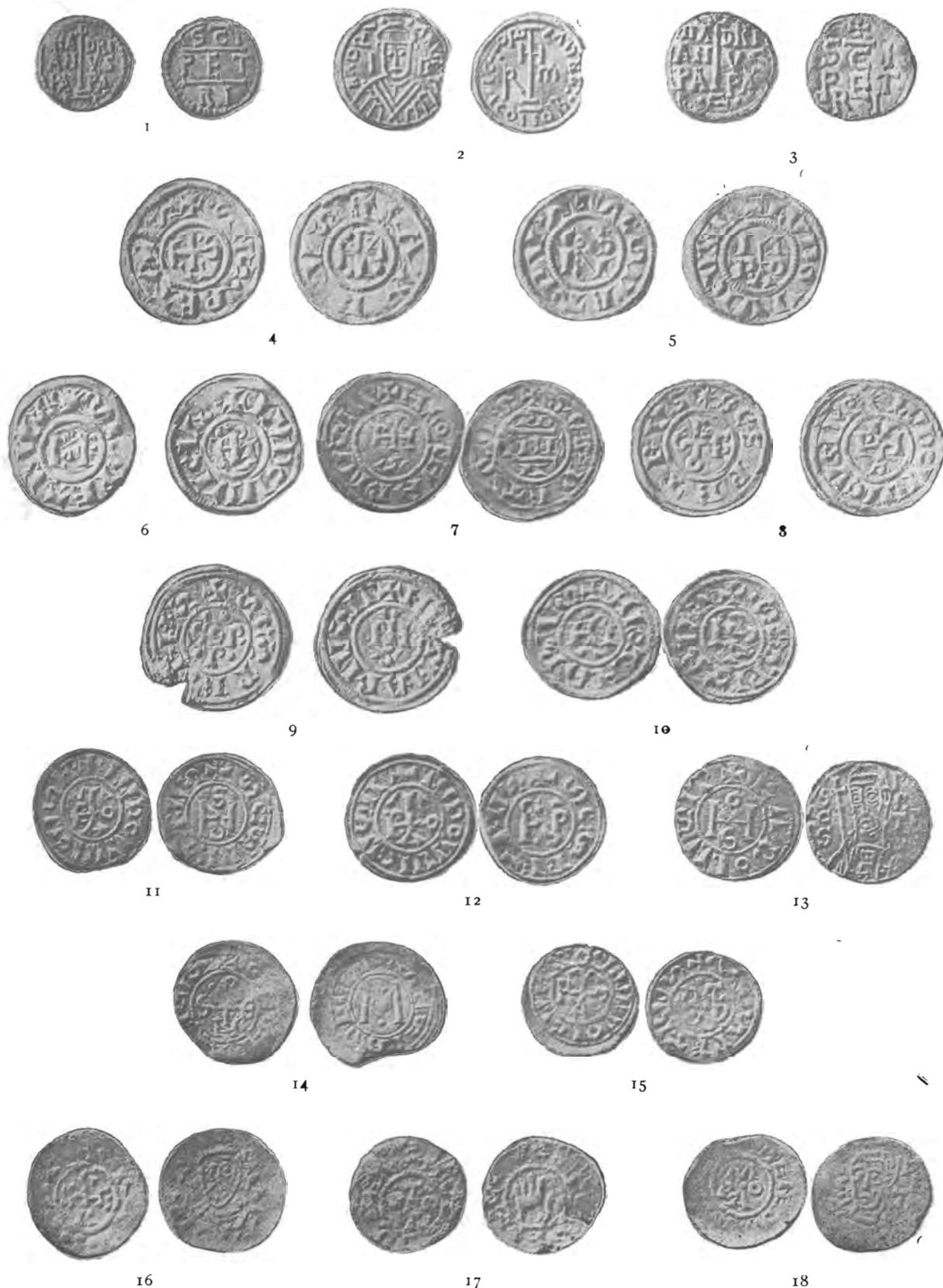
1. Pompeo Magno (48-45 a. C.). - 2. Giulio Cesare (48-16 a. C.). - 3. Bruto (44-42 a. C.).
 4. M. Antonio e Ottavio Augusto (43-31 a. C.). - 5. Augusto (*M. Durmius mon.*) (20 a. C.). - 6. Augusto (*P. Carisius mon.*) (25 a. C.).
 7. Augusto (43 a. C. - 14 d. C.). - 8. Augusto ed Agrippa (39-27 a. C.). - 9. Caligola ed Agrippina (37-41 d. C.).
 10. Claudio I ed Agrippina (41-59 d. C.). - 11. Galba (68-69 d. C.). - 12. Ottone (69 d. C.). - 13. Vitellio (69 d. C.).
 14. Domizia Longina (72-96 d. C.). - 15. Crispina (n. 183 d. C.). - 16. Lucilla madre di M. Aurelio (140-180 d. C.).
 17. Pertinace (193 d. C.). - 18. Pescennio Nigro (193-194 d. C.). - 19. Albino (193-197 d. C.).
 20. Settimio Severo e Giulia Domna (217 d. C.). - 21. Diadumeniano (217-218 d. C.). - 22. Macrino (217-218 d. C.).
 23. Aquilia Severa. - 24. Orbiana. - 25. Paolina. - 26. Massimo (235-238 d. C.). - 27. Gordiano Africano II (238 d. C.).
 28. Balbino (238 d. C.). - 29. Pupieno (238 d. C.). - 30. Giovanni tiranno (423-425 d. C.).



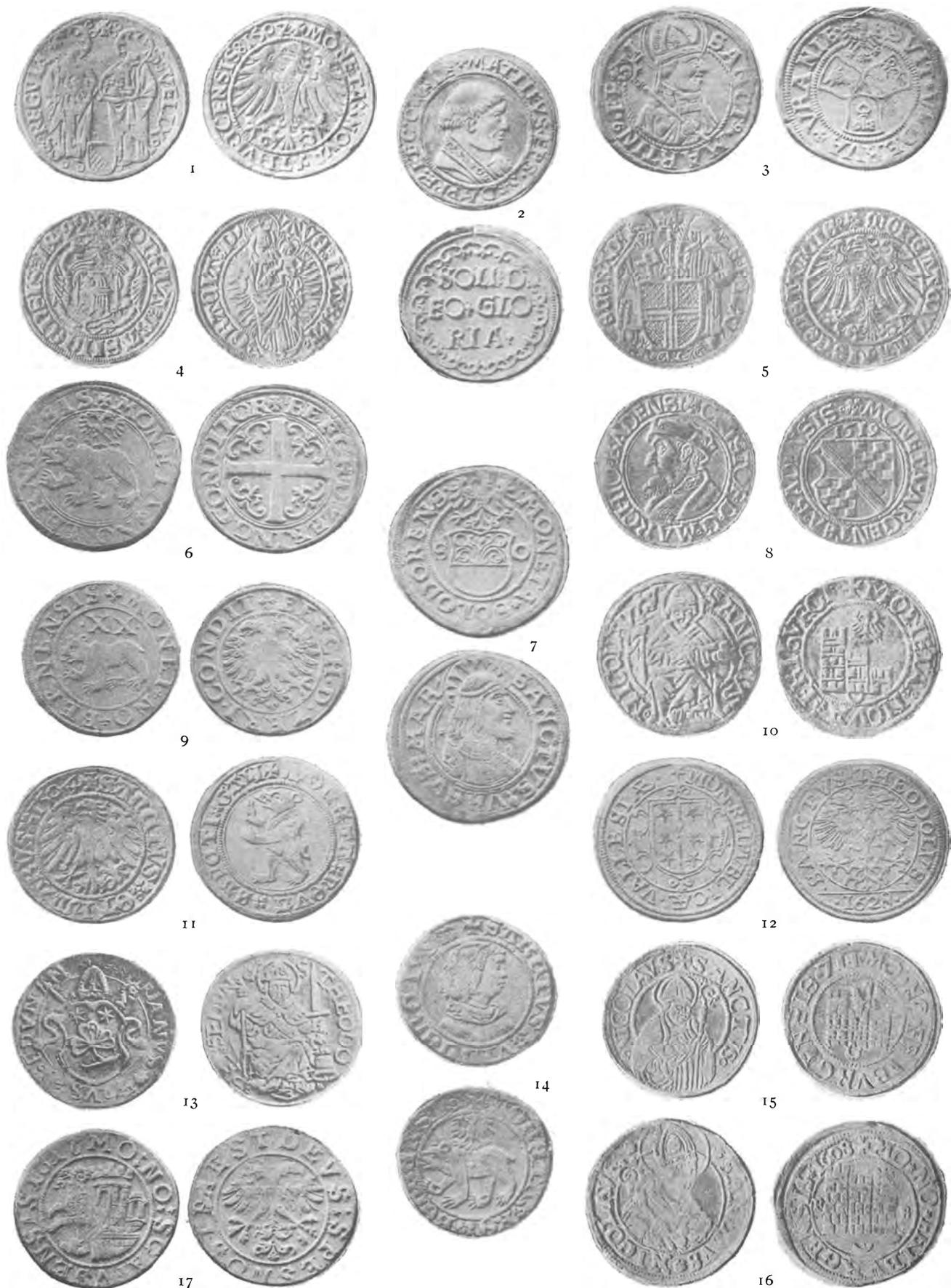
1. Fam. Accoleia (*P. Accoleius Larsicolus*, 43 a. C.). - 2. Alliena (*A. Allienus*, 47 a. C.).
 3. Aemilia (*L. Aemilius Buca*, 44 a. C.). - 4. Antonia (*C. Antonius*, 44-43 a. C.). - 5. Appuleia (*L. Appuleius Saturninus*, 104-96 a. C.).
 6. Calpurnia (*L. Piso Caesonius*, 100 a. C.). - 7. Carisia (*P. Carisius*, 25 a. C.).
 8. Claudia (*P. Clodius Turrinus M. F.*, 43 a. C.). - 9. Claudia (*P. Clodius M. F.*, 43 a. C.).
 10. Coelia (*C. Coelius Caldus*, 94 a. C.). - 11. Considia (*C. Considius Nonianus*, 60 a. C.). - 12. Cornelia. - 13. Cornelia.
 14. Didia (*T. Didius*, 54 a. C.). - 15. Domizia (*Cn. Dom. Ahenobarbus*, 42-36 a. C.).
 16. Durmia (*M. Durmius*, 20 a. C.). - 17. Flaminia (*P. Fonteius P. f. Capito*, 54 a. C.). - 18. Hostilia (*L. Ostilius Saserna*, 46 a. C.).
 19. Memmia (*C. Memmius C. F.*, 60 a. C.). - 20. Memmia (*C. Memmius Quirinus*, 60 a. C.).
 21. Neria (*Cn. Nerius*, 49 a. C.). - 22. Postumia (*Albinus Bruti f.*, 44-43 a. C.). - 23. Rustia (*L. Rustius*, 71 a. C.).
 24. Sepullia (*P. Sepullius Macer*, 44 a. C.). - 25. Valeria (*L. Valerius Aciscolus*, 45-44 a. C.).
 26. Vibia (*C. Vibius Varus*, 43-42 a. C.). - 27. Vibia (*C. Vibius C. f. Pansa*, 90 a. C.).



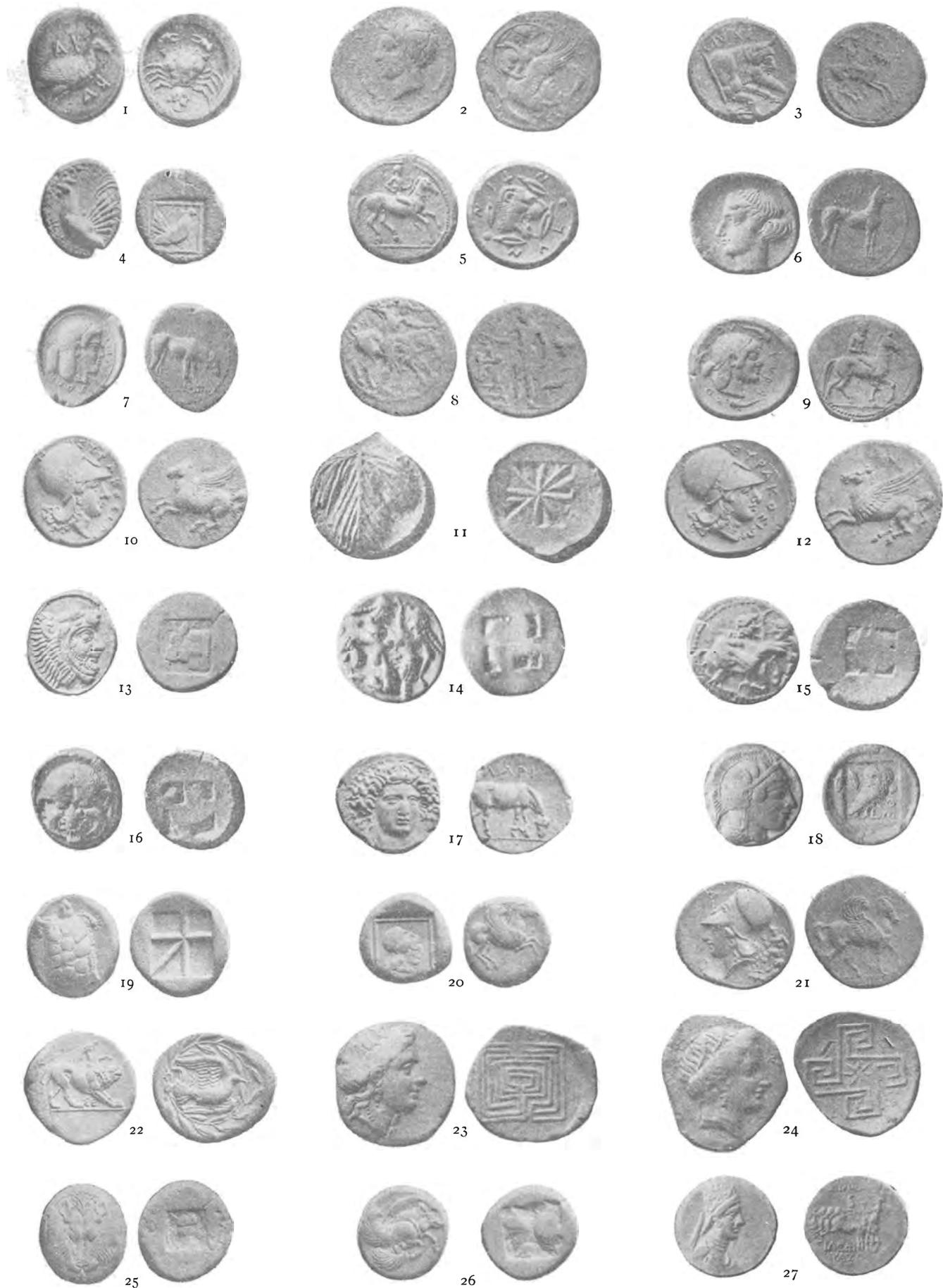
1. Carlo Magno (768-814) MAGONZA. - 2. Carlo Magno. - 3. Id. DORESTADT. - 4. Id. MILANO. - 5. Id. PAVIA. - 6. Id. TREVISO.
 7. Ludovico il Pio (781-840) SENS. - 8. Id. PAVIA. - 9. Id. MILANO. - 10. - Id. NARBONA. - 11. Id. TOURS.
 12. Id. REIMS. - 13. Carlo il Calvo (840-877) VERDUN. - 14. Id. BAIEUX. - 15. Ludovico il Balbo (867-879) CORBIE.
 16. Carlomanno (879-884) LIMOGES. - 17. Carlo il Grosso (844-887) DIJON. - 18. Eudes (887-898) ORLEANS.
 19. Carlo il Semplice (898-929). ARRAS. - 20. Ludovico II d'Italia imp. (855-875) SALM.
 21. Id. con ANGILBERGA (867-870). - 22. Lotario imp. (840-855) MILANO. - 23. Ugo e Lotario (931-947) MILANO.
 24. Arnolfo (887-899) TOUL. - 25. Lamberto (894-898) MILANO.
 26. Berengario (887-900) MILANO. - 27. Rodolfo di Borgogna (993-1032) MILANO.



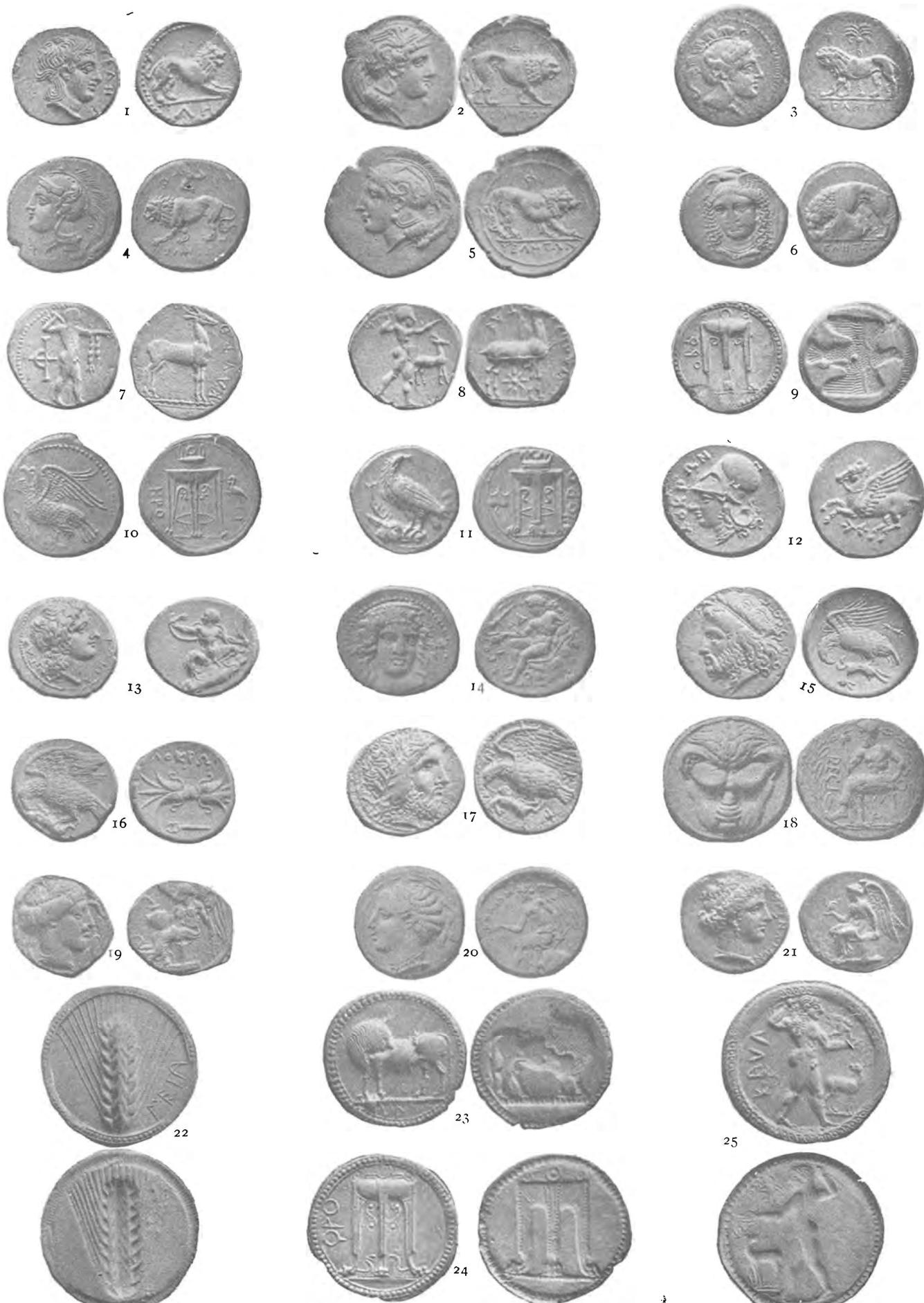
- 1-2-3. Adriano pp. (772-795). - 4. Leone III pp. (795-816). - 5. Eugenio II pp. (824-827).
 6. Valentino pp. (827). - 7-8. Gregorio IV pp. (827-844). - 9. Sergio II pp. (844-847). - 10. Leone IV pp. (847-855).
 11. Nicola I pp. (858-867). - 12. Adriano II pp. (867-872). - 13. Giovanni VIII pp. (872-882).
 14. Stefano V pp. (885-891). - 15. Benedetto IV pp. (900-903).
 16. Sergio III pp. (904-911). - 17. Giovanni XII pp. (956-963) - 18. Benedetto VI pp. (972-974).



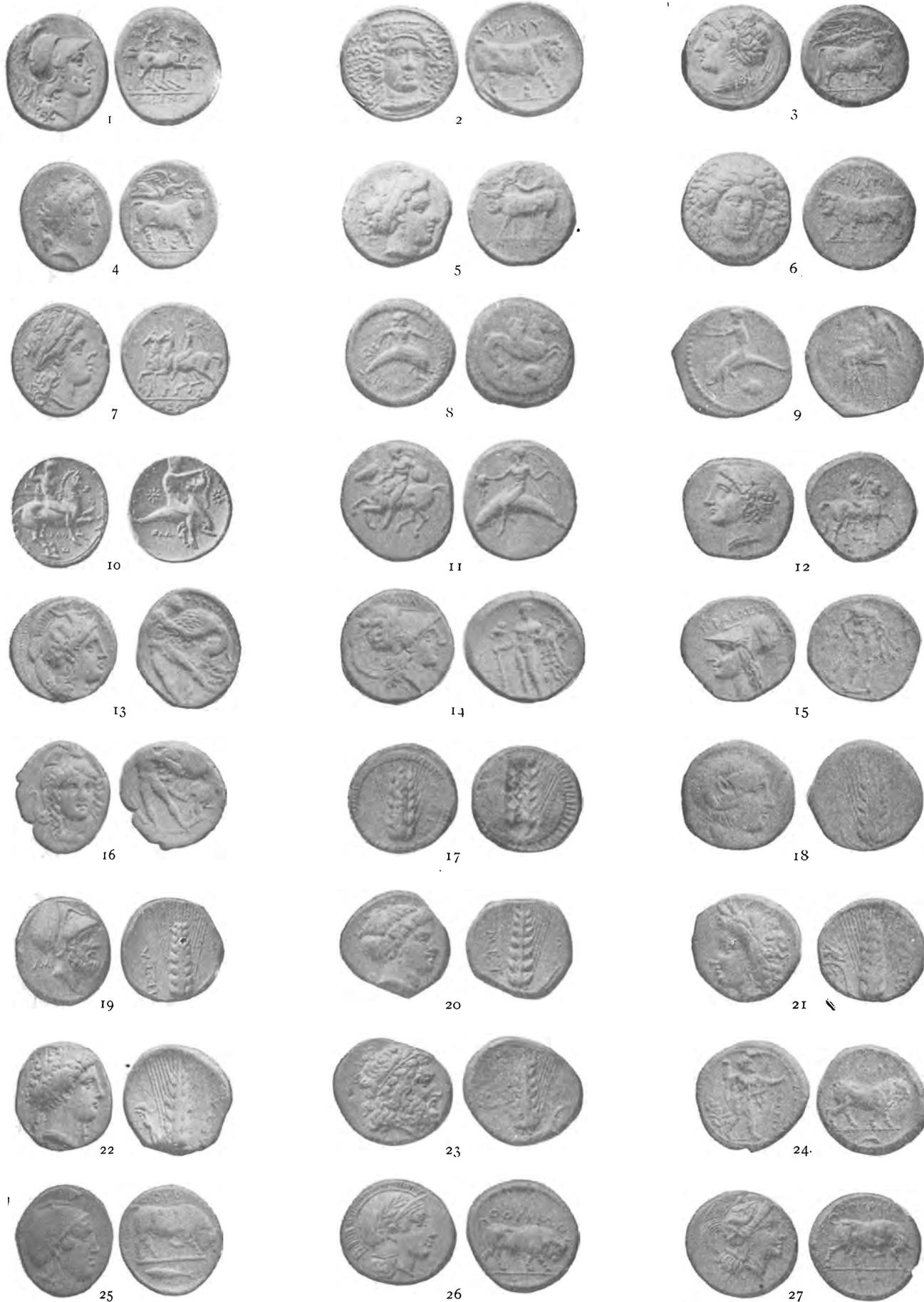
1. ZURIGO (a. 1504). - 2. SITTEN: Malter Schimner, Vesc. (1499-1522). - 3. URI, SCHWYTZ e UNTERWALDEN.
 4. BASILEA (1499). - 5. COSTANZA (1499). - 6. BERNA (*Dicken alla croce*). - 7. SOLEURE.
 8. BADEN (Cristoforo Margravio, 1519). - 9. BERNA (*Dicken da 20 Kr.*).
 10. FRIBURGO. - 11. S. GALL (1504). - 12. VALAIS (1628). - 13. SIDON (Adriano di Riedmatt Vesc. (1529-1548)).
 14. BERNA (S. Vincenzo). - 15. FRIBURGO (1571). - 16. SCIAFFUSA (1616). - 17. FRIBURGO (1608).



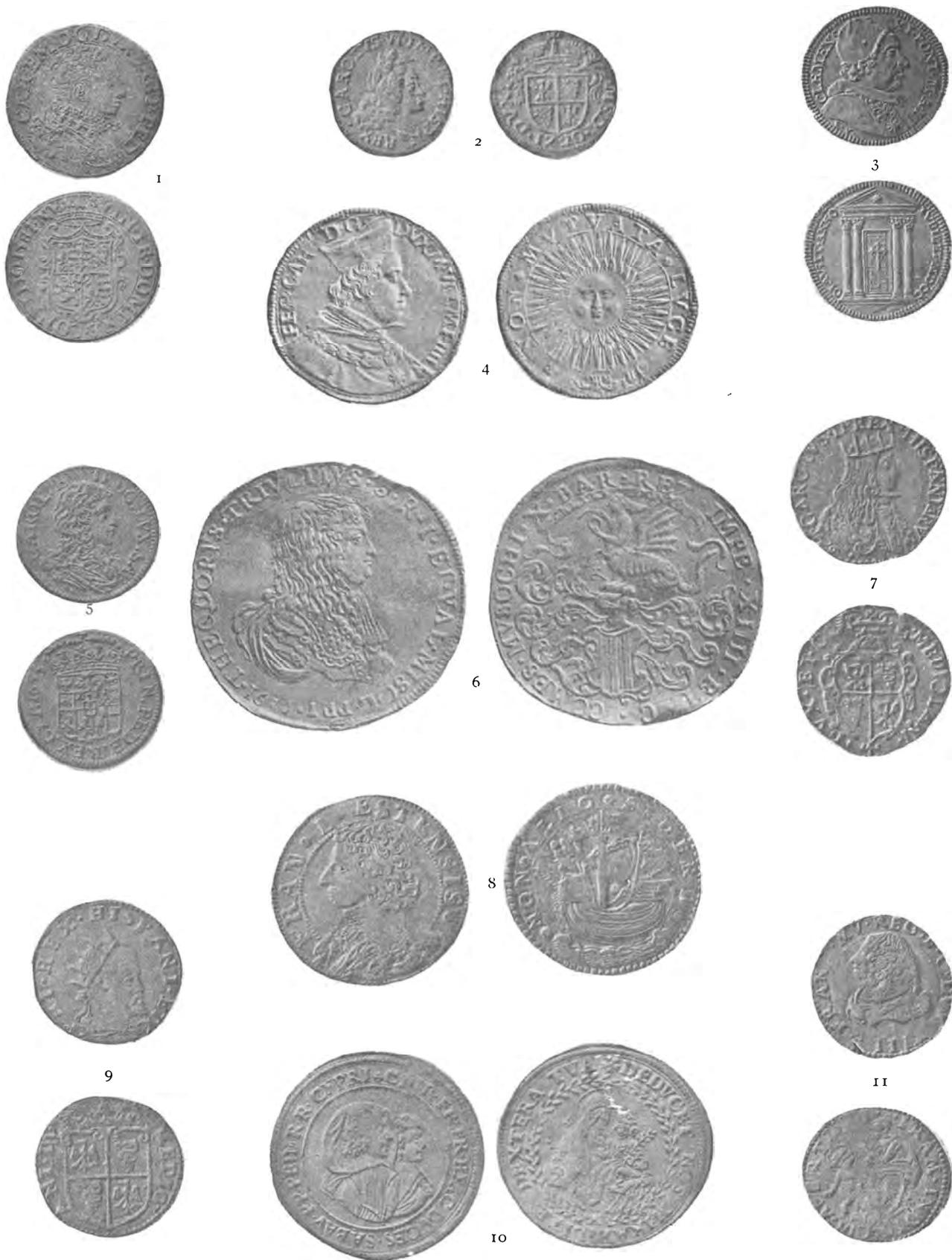
1. AGRIGENTUM (Sicilia) (550-472 a. C.). - 2. CAMARINA (id.) (495-485 a. C.). - 3. GELA (id.). - HIMERA (id.) (400 a. C.).
 5. LEONTINI (id.). - 6. PANORMUS (id.). - 7. SEGESTA (id.). - 8. SELINONTE (id.). - 9. SYRACUSA (id.).
 10. Id. (*Didramma Corinzio*). - 11. SELINONTE (Sicilia) (466 a. C.). - 12. SYRACUSA (*Didramma Corinzio*).
 13. DICAEEA (Thracia). - 14. THASOS. - 15. Id. - 16. NEAPOLIS (Macedonia).
 17. LARISSA (Tessaglia). - 18. ATHENAE (Attica). - 19. AEGINA (400 a. C.). - 20. CORINTHUS (Pelapon.).
 21. AMBRACIA (Epiro) (400 a. C.) *Statere Corinzio* - 22. - SICYON (Pelapon.) (400-322 a. C.).
 23-24. CNOSSUS (Creta) (400-350 a. C. - 25. LESBUS (Ins.). - 26. ARMENIA, Artavedes (61-24 a. C.).



1. VELIA (Lucania) 500-480 a. C. (gr.mi 7.50). - 2. Id. 400-268 a. C. (gr.mi 7.28). - 3. Id. (gr.mi 7.05 conio di Philistion).
 4. Id., gr.mi 7.37 (conio di Philistion). - 5. Id., gr.mi 7.42 (conio id.). - 6. Id. (conio di Kleudoros).
 7. CAULONIA (Bruttium) 480-380 a. C. (gr.mi 7.62). - 8. Id. (gr.mi 7.60). - 9. CROTON (Bruttium) 550-480 a. C. (gr.mi 8.10).
 10. Id., 420-390 a. C. (gr.mi 7.65). - 11. Id., 480-420 a. C. (gr.mi 7.45). - 12. LOCRI (Bruttium) 300-280 a. C. (gr.mi 8.50).
 13. CROTON, 390 a. C. (gr.mi 7.70). - 14. Id., 420-390 a. C. (gr.mi 7.60). - 15. LOCRI (Bruttium), 332-326 a. C. (gr.mi 7.52).
 16. Id., 300-280 a. C. (gr.mi 7.80). - 17. Id. 326-300 a. C. (gr.mi 7.30). - 18. RHEGIUM (Bruttium), 461-415 a. C. (gr.mi 7.96).
 19. TERINA (Bruttium), 440-400 a. C. (gr.mi 7.65). - 20. Id., 400 a. C. - 21. Id.
 22. METAPONTUM (Lucania) *Statere incuso* (Lega delle Colonie Achee della *Magna Graecia*, 550-480 a. C. (gr.mi 7.10).
 23. SYBARIS (Lucania) id. - 24. CROTON (Bruttium) id. - 25. CAULONIA (Bruttium) id.



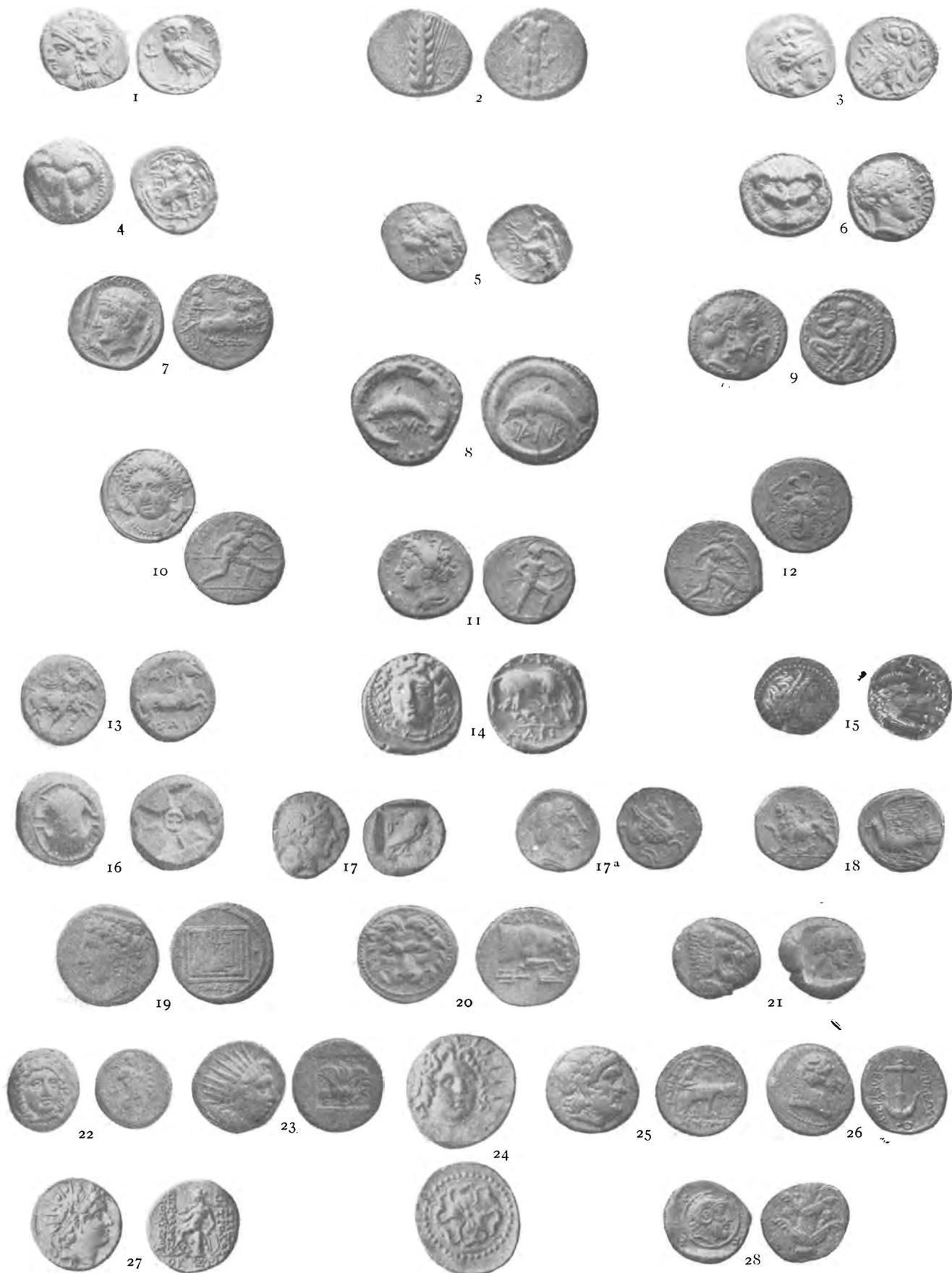
1. CALES (Campania). - 2. HYRIA (Camp.) 400-335 a. C. - 3. NEAPOLIS (Camp.) (gr.mi 7.20). - 4. Id. (g.mi 7.20).
 5. Id. (gr.mi 7.22). - 6. FISTELIA (Camp.). - 7. SUSSA (Camp.). - 8. TARANTO (Calabria) 500-473 a. C.
 9. Id. (430-350). - 10. Id. (gr.mi 7.45). - 11. Id. - 12. Id. (tipo Campano) (gr.mi. 7.42). - 13. HERACLEA (Lucania).
 14. Id. (gr.mi 7.70). - 15. Id. (300-268 a. C.) (gr.mi 6.37). - 16. Id. (gr.mi 7.46).
 17. METAPONTUM (Lucania) 550-480 a. C. (gr.mi 8.05). - 18. Id., 400-350 a. C. (gr.mi 7.45).
 19. Id., 350-300 a. C. (gr.mi 7.60). - 20. Id., 330-300 a. C. (gr.mi 6.40-7.80) conio di Aristoxenos. - 21-22. Id. (gr.mi 7.40).
 23. Id. (anepigrafo). - 24. POSIDONIA (Lucania) 480-400 a. C. (gr.mi 7.55).
 25. THURIUM (Lucania) (gr. 7.55). - 26. Id. (gr.mi 7.87). - 27. Id. (350-300 a. C.).



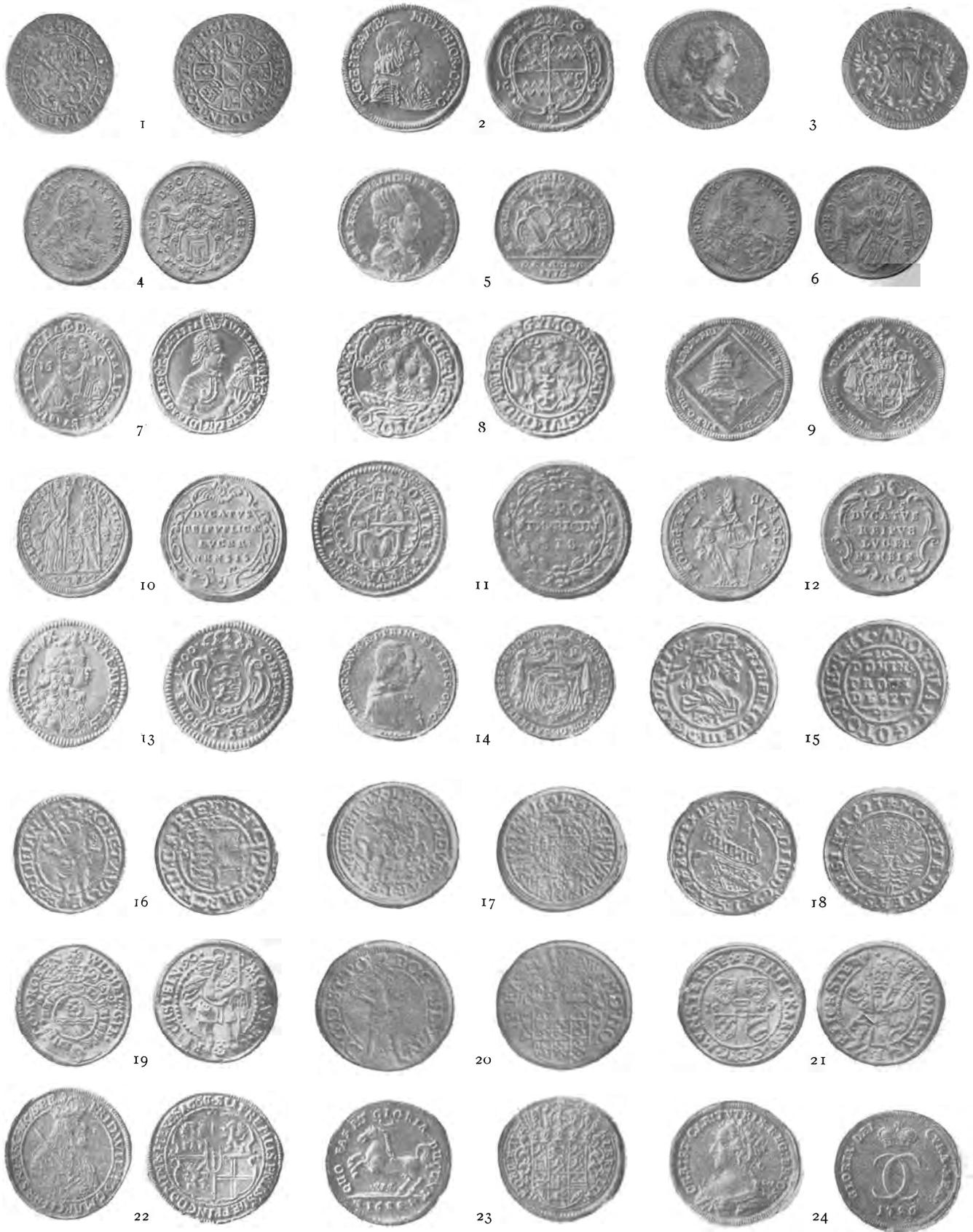
1. SAVOIA, Carlo Em. I (1580-1630), *Doppia di Nizza* del 1581. - 2. MILANO, Carlo VI, *Doppia* del 1720.
 3. ROMA, Clemente XII, *Doppia del Giubileo* del 1700. - 4. MANTOVA, Ferdinando Gonzaga (1612-1626) *da 4 Doppie*.
 5. SAVOIA, Carlo Em. II (1638-1675), *Doppia* del 1655.
 6. MESOCCO, Ant. Teodoro Trivulzio (1676-1678), *da 5 Doppie (10 Zecchini)* del 1678.
 7. MILANO, Carlo II (1676-1700), *Doppia*. - 8. MODENA, Francesco I d'Este (1629-1658), *da 4 Doppie*.
 9. MILANO, Filippo II (1556-1598), *Doppia*. - 10. SAVOIA, Cristina e Francesco Giacinto (1637-1638), *Doppia da 4*.
 11. MODENA, Francesco I d'Este (1529-1658), *Doppia*.



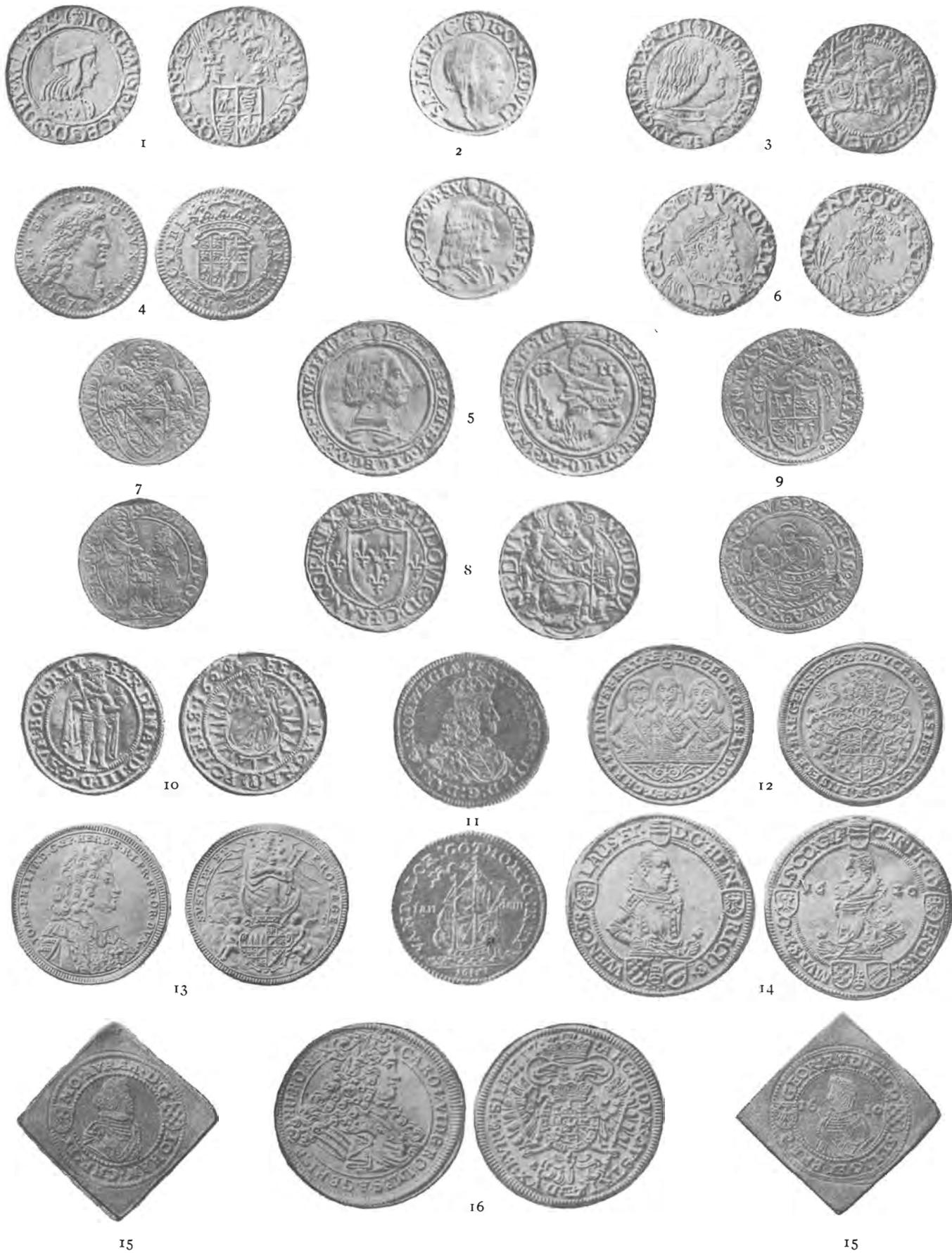
1. SIRACUSA, Regno d' Ictetas (287-278 a. C.), *Dramma* oro (gr.mi 4.22). - 2. EFESO. *Dramma* arg.
 3. SIRACUSA, Pirro (278-276), *Dramma* oro (gr.mi 4.28). - 4. ZANCLE (Messina), *Dramma* arg. (incuso).
 5. NAXUS (Sicilia) *Didramma*. - 6. ZANCLE, *Dramma* arg. - 7. BARKE (Cirenaica), *Dramma* arg. (Evesperides).
 8. TARANTO, *Dramma* arg. (gr.mi 3.20). - 9. - REGGIO, *Dramma* arg. (gr.mi 4.10).
 10. PARTHIA, Mitridate III (60-64 a. C.) *Dramma* arg. - 11. GAZA (Giudea), *Dramma* arg.
 12. - EGITTO, Tolomeo II con Berenice e con Arsinoe (285-264 a. C.), *Octodramma* oro.
 13. METAPONTO (550-480 a. C.), *Didramma* incuso (gr.mi 8,05). - 14. SIBARI (510 a. C.), *Didramma* incuso.
 15. CARTAGINE (Zeugitania), *Decadramma* (gr.mi 37.45). - 16. EGITTO, Arsinoe II (221-204 a. C.), *Decadramma* oro (gr.mi 35.48).
 17. BACTRIANA, *Dramma* arg. - 18. SIRACUSA, *Hemidramma*, conio di Euclide (gr.mi 2.00).
 19. SIRACUSA, *Decadramma* (Demareteion), 479 a. C.
 20. SIRACUSA, *Decadramma*, conio di Kimone (405-345 a. C.) gr.mi 43.30.
 21. SIRACUSA, *Decadramma*, conio di Evainete (cir. a. 412 a. C.) (gr.mi 43.25).



1. TARANTO. - 2. METAPONTO. - 3. TARANTO. - 4. REGGIO. - 5. TERINA. - 6. REGGIO. - 7. CATANIA. -
 8. ZANCLE. - 9. NAXUS. - 10. SIRACUSA (conio di Kimone). - 11. MESSINA. - 12. SIRACUSA (conio di Evainete).
 13. LARISSA. - 14. Id. - 15. PATRASSO. - 16. TEBE (Beozia). - 17. ATENE. - 17^a. CORINTO. - 18. SICIONE.
 19. CNOSSUS (Creta). - 20. SAMOS. - 21. Id. - 22. MAUSOLO RE DI CARIA (372-313 a. C.).
 23. RODI. - 24. Id. (*Dramma attico*). - 25. Seleuco I re di Siria (312-282 a. C.).
 26. Id. - 27. Antioco VI re di Siria (143-146 a. C.). - 28. EVESPERIDES (Bengasi) Cirenaica.



1. BADEN, Guglielmo Marchese. - 2. BAMBERG, Melchiorre Otto Voit. Vesc. di Salisburgo, 1647.
 3. LOTARINGIA, Francesco III, 1736. - 4. MONFORT, Enrico Conte. 1736. - 5. HESSE DARMSTADT, Amelia Federica. 1776.
 6. MONFORT, Enrico Conte, 1745. - 7. SASSONIA-SAALFELD, Giovanni Ernesto, 1517.
 8. POLONIA, Sigismondo Augusto, 1556. - 9. WURZBURG, Adamo Federico di Seinsheim, 1772. - 10. LUCERNA.
 11. ZURIGO. - 12. LUCERNA, 1715. - 13. HOLSTEIN-GOTTORP, Federico IV. 1700. - 14. GURK, Francesco Saverio, 1806.
 15. DANIMARCA, Ferdinando III, 1658. - 16. CARINZIA, Ferdinando I, 1551. - 17. STIRIA, Leopoldo I, 1661.
 18. BRESLAUER, Ferdinando II, 1623. - 19. REICHENSTEIN, Guglielmo duca, 1590.
 20. POMERANIA, Bogislao XIV (1620-1637). - 21. REICHENSTEIN, Erico Carlo duca, 1569.
 22. - BRANDEBURGO, Federico Guglielmo (Konigsberg, 1665). - 23. BRUNSWICH, Giorgio Guglielmo, 1688.
 24. BRANDEBURGO, Cristina Carlotta (Ausbach, 1726).



- 1. MILANO, G. Gal. Mar. Sforza (1481) *doppio Ducato*. - 2. Id. Bona di Savoia e Gio. Gal. M. Sforza (1476-1481) *doppio Ducato*.
 3. Id. Lud. Mar. Sforza (1494-1500). - 4. SAVOIA, Carlo Em. II (1648-1675).
- 5. MILANO, Gal. Mar. Sforza (1466-76) *doppio Ducato*. - 6. NAPOLI, Carlo V (1519-1514) *doppio Ducato*.
- 7. ROMA, Paolo II (1464-1471) *doppio Ducato*. - 8. MILANO, Luigi XII (1500-1512) *doppio Ducato*.
- 9. ROMA, Adriano VI (1522-23) *doppio Ducato*. - 10. GLATZ, Ferdinando III (1627-1657) *doppio Ducato*.
- 11. DANIMARCA, Federico III (1658) *doppio Ducato*. - 12. SILESIA, Giorgio Ludovico e Cristiano (1672-1675) *doppio Ducato*.
- 13. HERBSTEIN, Giov. Filippo II di Greifenklan, vesc. (1699-1719) *triplo Ducato*.
- 14. MÜNSTERBERG-OELS, Enrico Venceslao e Carlo Federico, *triplo Ducato* del 1620.
- 15. LIEGNITZ BRIEG, Giovanni Cristiano e Giorgio Rodolfo (1610) *triplo Ducato* (klippe).
- 16. SILESIA, Carlo VI (1717) *triplo Ducato*.



1. EGGENBERG, Giovanni Ulrico principe, da 8 *Ducati* del 1629. - 2. VENEZIA, Gio. Cornaro II (1709-1722) da 20 *Ducati*.
 3. SAVOIA. Carlo Emanuele II, da 20 *Ducati* del 1660. - 4. BRESLAU, Carlo Ferdinando, vesc. da 6 *Ducati* del 1672.
 5. TRANSILVANIA, Gabriele Bethlen, principe (1613-1630) da 7 *Ducati* (medaglia).
 6. SALISBURGO, Volfango Teodorico di Raittenau, da 6 *Ducati* del 1594).



1



2



3



4



5



6



7



8



1. Ferdinando III (1629). - 2. Carlo Emanuele II (1663). - 3. Ladislao II d'Ungheria (1506).
 4. Rodolfo II (1610). - 5. Mass. Fugger (1621). - 6. Ferdinando III (1636-57) conio di *Huserus Glacensi* (HG).
 7. UNGHERIA (Kremnitz) conio del Becher (XVIII sec.). - 8. Michele Apafi princ. di Transilvania (1662).



1



3



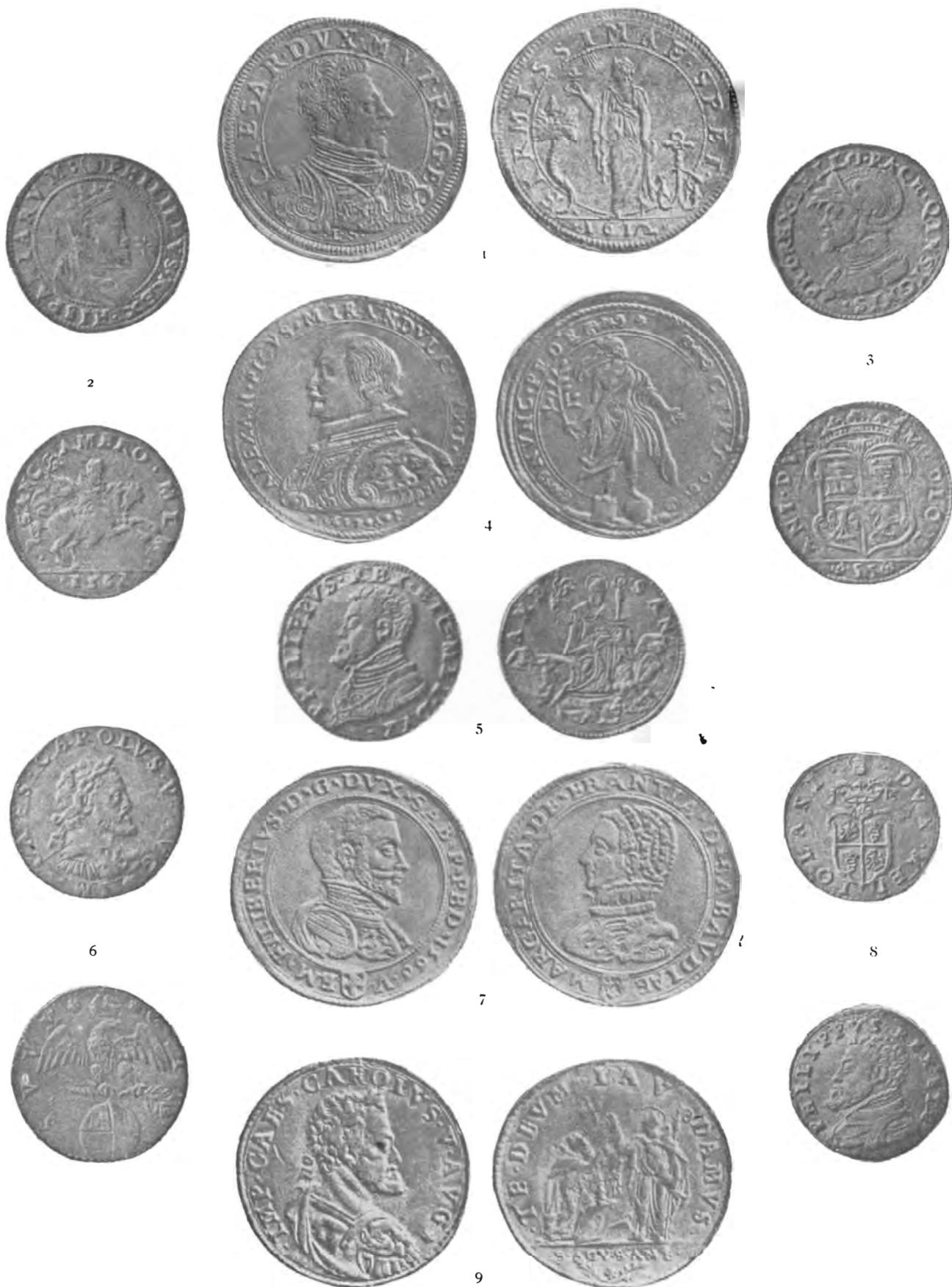
4



5



1. SAVOIA, Carlo Emanuele I (1580-1630) *Ducalione al Centauro* del 1588.
2. OLANDA, *Ducalione* delle Provincie unite (*Riksdalder*, del 1687).
3. MANTOVA, Vincenzo I (1587-1612) *Ducalione* o *Scudo d'argento* del 1589.
4. MANTOVA, Vincenzo II (1626-1627) *Ducalione* o *Scudo largo* detto *La Nave*.
5. MESSINA, Filippo III (1598-1621) *Ducalione* o *Filippo* del 1611.
6. LUCCA (Repubblica), *Ducalione* o *Scudo d'argento al San Martino*, del 1753.
7. BOZZOLO, Scipione Gonzaga (1609-1671) *Ducalione* del 1639.



1. MODENA, Cesare d'Este duca (1597-1628) *Doppio Ducatone*. - 2. MILANO, Filippo II (1556-1598) *Mezzo Ducatone*.
3. MILANO, Filippo II (1556-1598) *Mezzo Ducatone* da 55 Soldi.
4. MIRANDOLA, Alessandro Pico duca (1602-1637) *Ducatone*. - 5. MILANO, Filippo II (1556-1598) *Mezzo Ducatone*.
6. MILANO, Carlo V (1535-1556) *Mezzo Ducatone*.
7. SAVOIA, Emanuele Filiberto e Margherita di Francia (1566) *Ducatone* o *Scudo* da 3 Lire.
8. MILANO, Filippo II (1556-1598) *Quarto di Ducatone*. - 9. MILANO, Carlo V (1535-1556) *Ducatone* da 100 Soldi.

E D I T T O



FERDINANDO IV.

PER LA GRAZIA DI DIO RE DELLE DUE SICILIE, GERUSALEMME &c. INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO &c. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DELLA TOSCANA &c.

DON DIEGO NASELLI

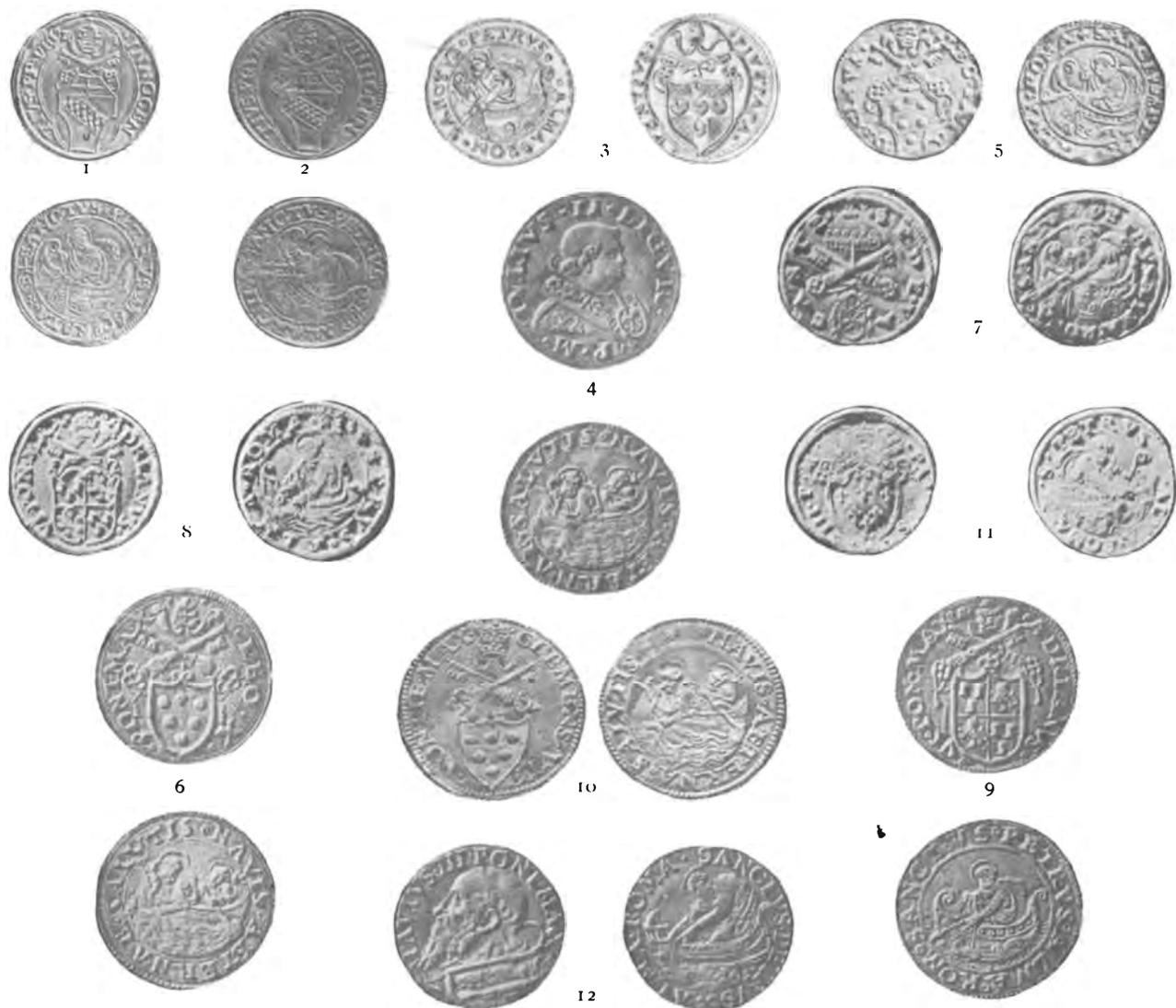
De' Principi d'Aragona, Tenente Generale de' Reali Eserciti, Ispettore Generale delle Milizie della Sicilia, Gentiluomo di Camera, e Maggiordomo di Settimana di SUA MAESTA' e Cavaliere del Sacro Militare Ordine di Gerusalemme, Comandante Generale Militare e Politico dello Stato Romano

La riduzione, ed equilibracione delle monete, allora avrà un più compito effetto, quando la moneta plateale, e la fina, non solo saranno equilibrate nel valore, ma saranno ancora proporzionate in massa. Convién pertanto diminuir la massa della moneta plateale, ed accrescer quella della moneta fina. Per giungere più facilmente a questo oggetto, si andranno di tempo in tempo ritirando le monete erose, per ripurgarne la pasta, e valersi di questa a coniare moneta di Argento. Quindi fin d'ora si tolgono dalla circolazione tutt' i Carlini, e due Carlini; ma perchè il Possessore de' medesimi non sia punto pregiudicato, riportandoli alla Zecca nel termine di giorni venti, ne avrà il concambio per l'intero valore stabilito coll' Editto del dì 10. Febrajo prossimo passato, in ragione cioè di baj. 4. per ogni Carlino, e di baj. 7. $\frac{1}{2}$ per ogni due Carlini; e lo stesso si praticherà ogni volta quando si richiameranno alla Zecca le altre monete, onde niuno abbia a soffrirne danno, contro la fede già data.

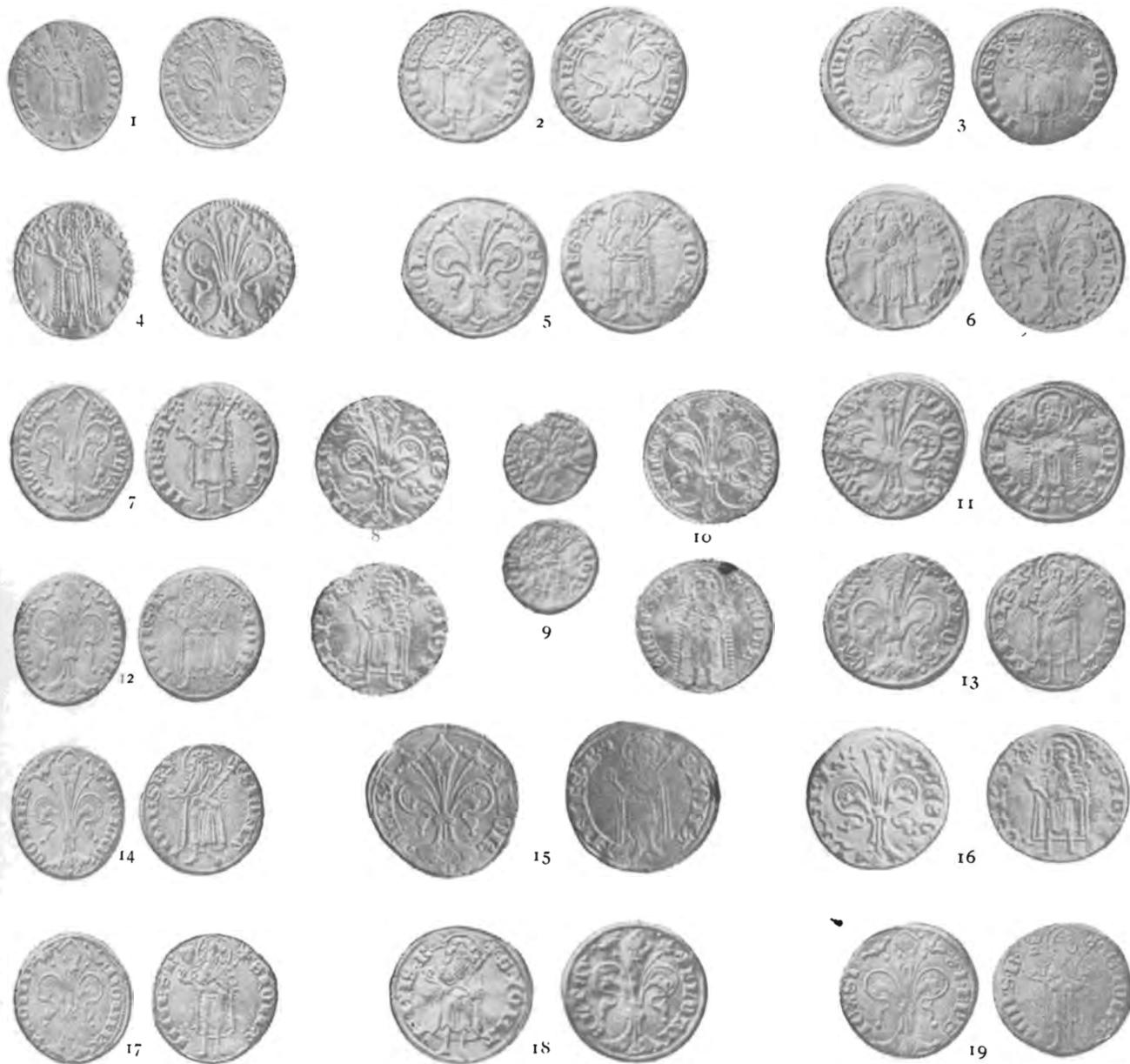
Con tale disposizione non s'intende fatta innovazione alcuna sulle monete medesime, che coniate a tutto l'anno 1793. continueranno a correre per il lor valore nominale, come in avanti; ne sù quelle degli Anni 1794., e 1795., le quali si recheranno in Zecca, per riceverne un maggior compenso, a tenr di ciò, che si stabilì con il citato Editto del dì 10. di Febrajo. Dato dal Quartier Generale di Roma questo dì 13. Marzo 1800.

DIEGO NASELLI

IN ROMA presso Lazzarini Stampatore Camerale 1800.



1. MACERATA, Innocenzo VIII (1484-1492). - 2. MARCA D'ANCONA, Innocenzo VIII (1484-1492).
 3. ROMA, Pio III (1503). - 4. ROMA, Giulio II (1503-1513) *Doppio Fiorino*. - 5. ROMA, Leone X (1513-1522).
 6. ROMA, Leone X (1513-1522) *Doppio Fiorino*. - 7. ROMA, Sede Vacante (1522). - 8. ROMA, Adriano VI (1522-1523).
 9. ROMA, Adriano VI (1522-1523) *Doppio Fiorino*. - 10. ROMA, Clemente VII (1523-1534) *Doppio Fiorino*.
 11. ROMA, Paolo III (1534-1550). - 12. ROMA, Paolo III (1534-1550) *Doppio Fiorino*.



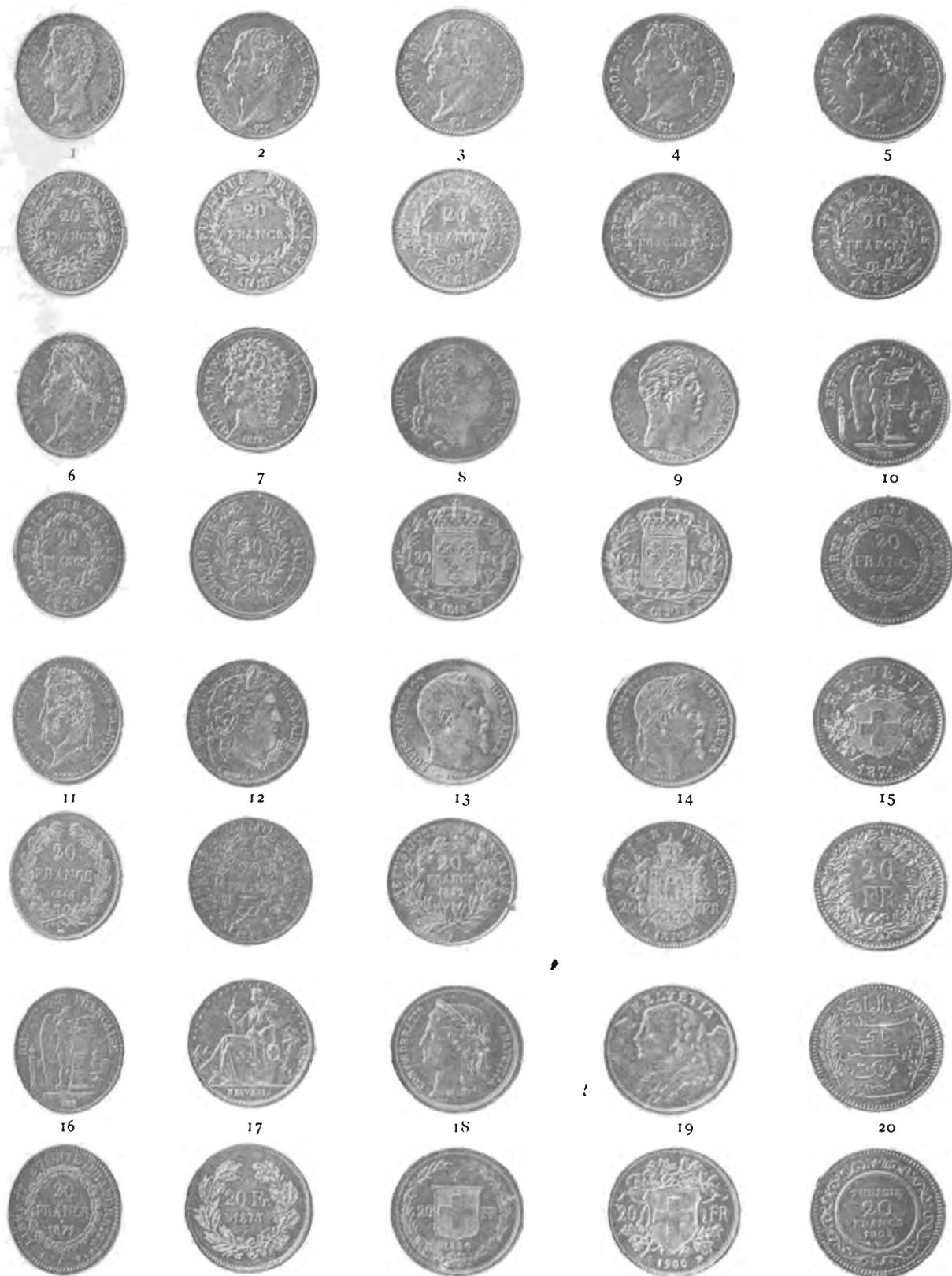
Contraffazioni del FIORINO di Firenze



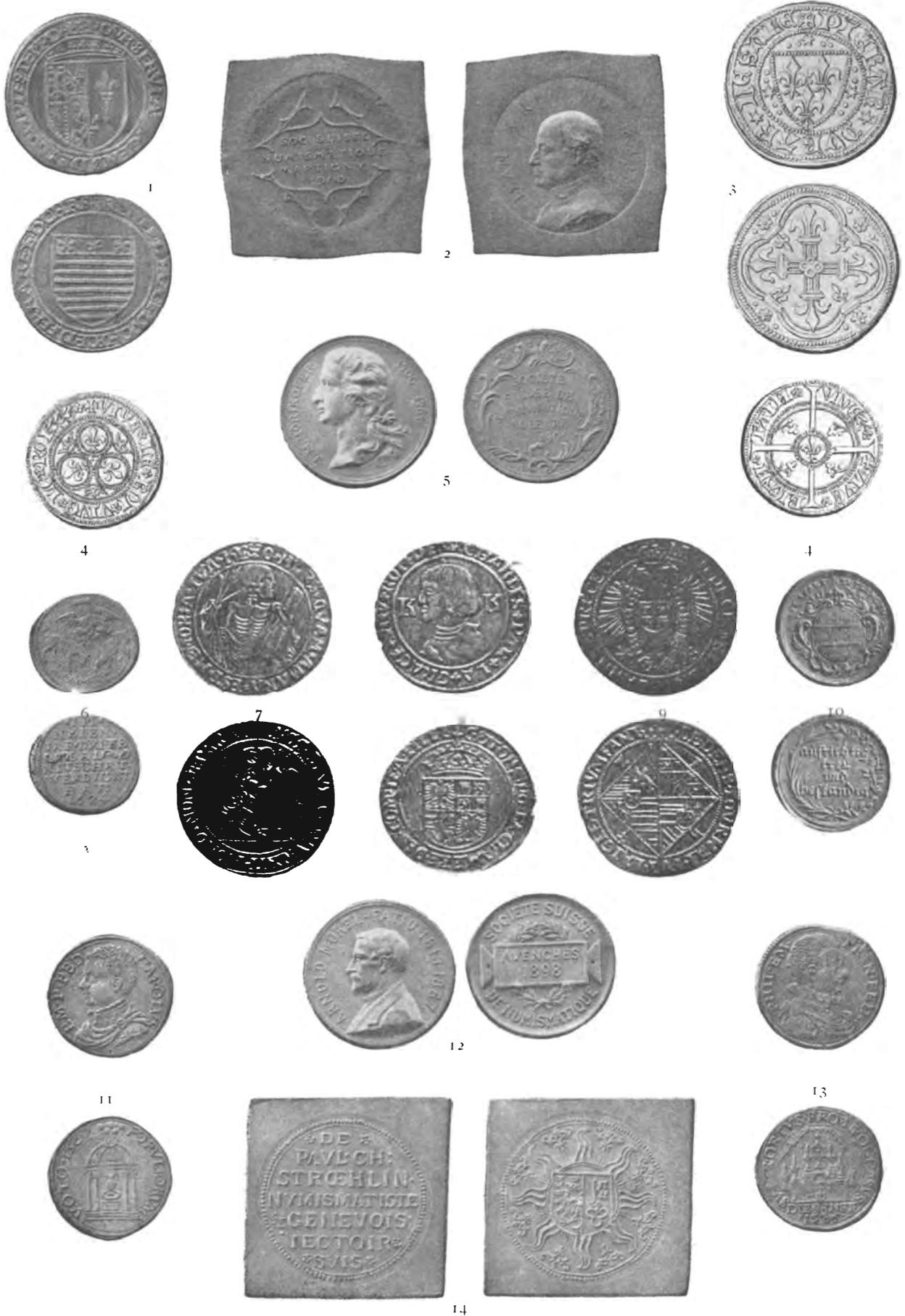
1. AVIGNONE. - 2. SAVOIA, Amedeo VI (1343-1383). - 3. PROVENZA, Giovanna regina di Napoli (1343-1352).
 4. GORIZIA. - 5. CHIARENZA. - 6. Gerlach di Nassau (1354). - 7. BORGOGNA, Eudes IV (1315-1350).
 8. HEIDE, Godart († 1373). - 9. COLONIA, Arc. Guglielmo di Gennepe (1349-1362) *Terzo di Fiorino*.
 10. COLONIA, Arc. Gugl. di Gennepe (1349-1362). - 11. SCHWEIDNITZ, Bolko II (1326-1368).
 12. ORANGE, Raimondo III (1335-1340). - 13. CAMBRAI, Arcivescovo Guido IV di Ventadour.
 14. FIANDRA, Luigi di Greyc (1322-1346). - 15. CORTEMIGLIA, Del Carretto? - 16. HEIDE (Signoria presso Aix la Chapelle).
 17. SAVONA (1350-1396). - 18. MAGONZA (1353-1371). - 19. S. PAOLO TRE CASTELLI, Vesc. Jean Coci (1349-1361).
 20. NORIMBERGA, Burgravi. - 21. PINEROLO, Amedeo conte (1367-1402).
 22. NORIMBERGA, Federico V d'Hohenzollern (1357-1398). - 23. UDENEIM. - 24. SAVOIA, Amedeo VII (1383-1391).
 25. AMBURGO, Rodolfo II imp., *Fiorino* del 1600.



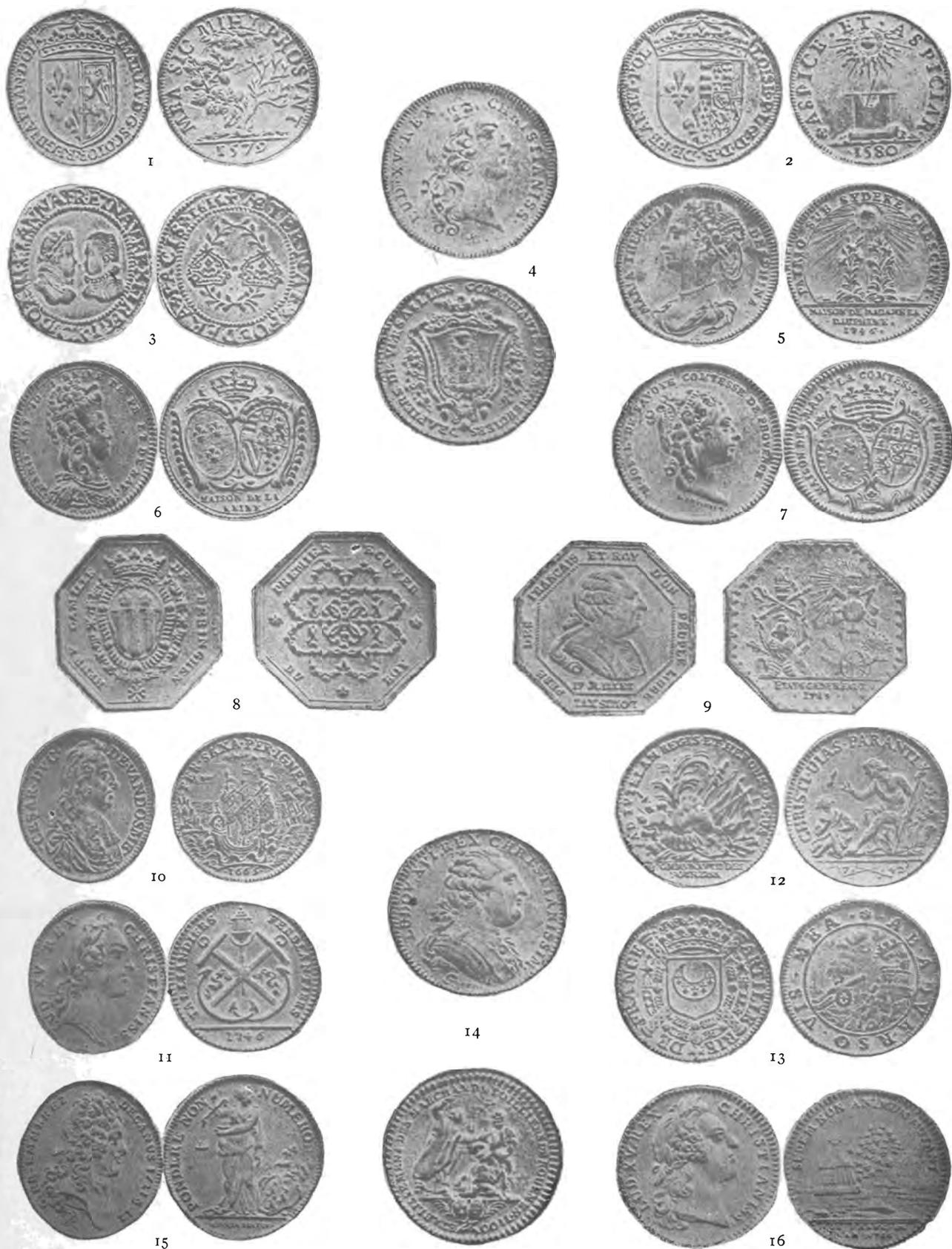
1. GAETA, Marino Console e Duca (970?-984). - 2. SALERNO, Guglielmo Duca (1111-1127).
 3. CATANIA O GAETA, Ruggiero II (1102-1130). - 4. GAETA, Tancredi (1189-1194). - 5. NAPOLI, autonoma (1137-1139).
 6. GAETA, Enrico VI e Costanza (1197). - 7. SALERNO, Roberto Guiscardo (1075-1085).
 8. COSTANTINOPOLI, Giustiniano I (527-566). - 9. SALERNO, Ruggiero II (1127-1130). - 10. CAPUA, Riccardo II (1090-1106).
 11. SALERNO, Guaiferio (861-880). - 12. Id., Gisulfo (974). - 13. Id., Gisulfo e Pandolfo Capodiferro (975-977).
 14. SORRENTO, Sergio III (1068-1109).
 15. SALERNO, Gisulfo e Pandolfo (975-977) *Moneta* riconiata sopra un *Follare* longobardo.



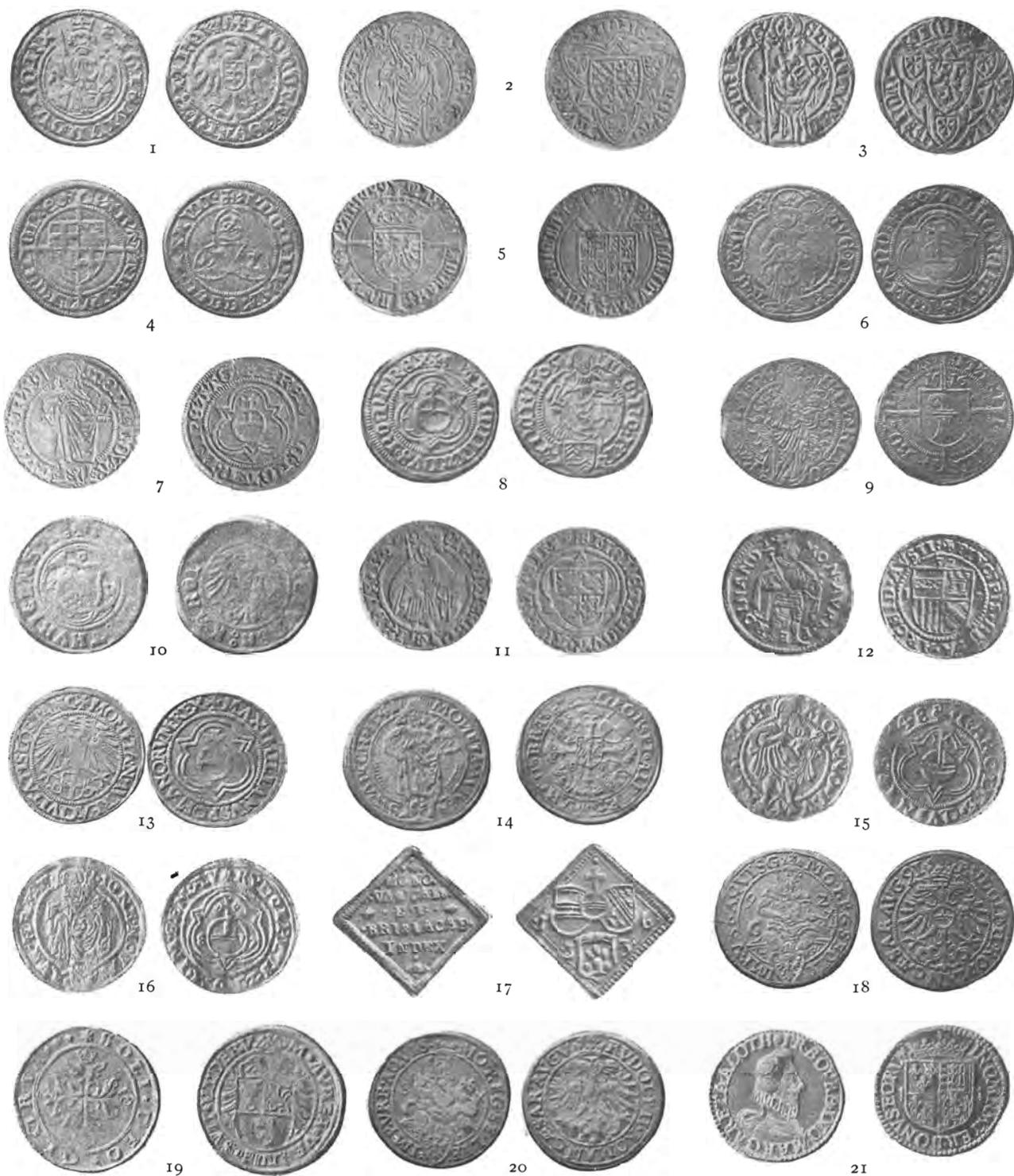
1. FRANCIA, Napoleone I, 1804, An. 12. - 2. Id., An. 13. - 3. Id., 1807. - 4. Id., 1808. - 5. Id., 1813. - 6. Id., 1815.
 7. WESTFALIA, Girolamo Napoleone, 1809. - 8. FRANCIA, Luigi XVIII, 1818.
 9. Id., Carlo X, 1830. - 10. Id., Repubblica 1848. - 11. Id., Luigi Filippo, 1848. - 12. Id., Repubblica, 1849.
 13. Id., Repubblica, Luigi Napoleone, 1852. - 14. Id., Luigi Napoleone imp., 1870. - 15. SVIZZERA, 1871.
 16. FRANCIA, Repubblica, 1871. - 17. SVIZZERA, 1873. - 18. Id., 1886. - 19. Id., 1900. - 20. TUNISIA, 1903.



1. Renato di Francia, 1575. *Gettone* della Camera dei Conti. - 2. MARTIGNY, *Gettone* della Soc. Num., 1900.
 3. TOURNAI, *Gettone* di Pierar Durart fab. di anelli, 1435. - 4. *Gettone* di Jean Blancpain, sarto, 1434.
 5. *Gettone* della Società Svizzera di Numismatica (riunione del 1901 in Soleure).
 6. BASILEA, *Gettone* pel nuovo anno, 1624. - 7. *Gettone* coniato per la morte di Massimiliano imp., 1518.
 8. *Gettone* della Camera dei Conti di Lille al busto di Carlo V, 1520.
 9. *Gettone* di Tournai coniato in occasione della entrata trionfale di Carlo V, 3 dicembre 1531.
 10. REUTLINGEN, *Gettone* d'oro del 1730. - 11. *Gettone* di Eman. Filiberto al nome di Carlo Emanuele, 1567.
 12. *Gettone* della Società Svizzera di Num. (riunione di Avenches del 1898 al busto di Morel-Fatio).
 13. *Gettone* di Carlo Emanuele I, emesso in memoria di Emanuele Filiberto nel 1586.
 14. *Gettone* personale di Paolo Ch. Stroehlin, presidente della Società Svizzera di Ginevra



1. Maria Stuarda (1579). - 2. Luisa di Vaudemont (1580). - 3. Luigi XIII ed Anna d'Austria (1615).
4. Comunità dei merciai di Versailles. - 5. Maria Teresa di Spagna (1746).
6. Maria Antonietta. - 7. M. Giuseppa L. di Savoia, Contessa di Provenza.
8. Enrico Camillo de Beringhen, primo scudiere del re Luigi XV. - 9. Stati generali, busto di Luigi XVI (1789).
10. Cesare, duca di Vendôme (1665). - 11. Corporazione dei fabbri-ferrai e dei lattonieri (1746).
12. Comunità degli armaioli (1742).
13. Carlo della Porta, duca de la Meilleraie, Grande maestro dell' artiglieria di Francia (1602-1604).
14. Corporazione dei mercanti tessitori. - 15. G. Emmercy, decano della Facoltà di Medicina di Parigi (1721).
16. COLONIE FRANCESI D'AMERICA (1756).



1. NORIMBERGA, al titolo di Sigismondo imp. (XV sec.). - 2. LUSSEMBURGO, Giovanni di Baviera (1415-1451).
 3. FRISIA OCC., Ugo di Norderland (1421-1433). - 4. COBLENZA, Rabanus di Helmstadt (1437).
 5. BRABANTE, Massimiliano e Filippo il Bello (1489). - 6. BASILEA, Alberto II (1437-1440).
 7. FRISIA OCC., FRANECHER, Federico imp. (1491). - 8. FRANCOFORTE, Massimiliano (1505). - 9. BASILEA (1516).
 10. ZURIGO (1521). - 11. PALATINATO DEL RENO, Stefano, conte di Zweibrücken (XV sec.).
 12. Ferdinando I, arciduca d'Austria (1527). - 13. Costanza (1532).
 14. SWABACH, Giorgio e Alberto Margravi del Brandeburgo (1541). - 15. LUNEBURGO, Carlo V (1548).
 16. AMBURGO, 1587. - 17. BRISACH, assediata dagli svedesi (1633) *Goldguldenklippe*.
 18. AQUISGRANA, Rodolfo II (1592). - 19. URI, SCHWIZ, UNTERWALDEN, (XVI sec.). - 20. AQUISGRANA (1585).
 21. CHATEAU-RENAUD, Francesco di Borbone e L. Margherita di Lorena (1605-1614).



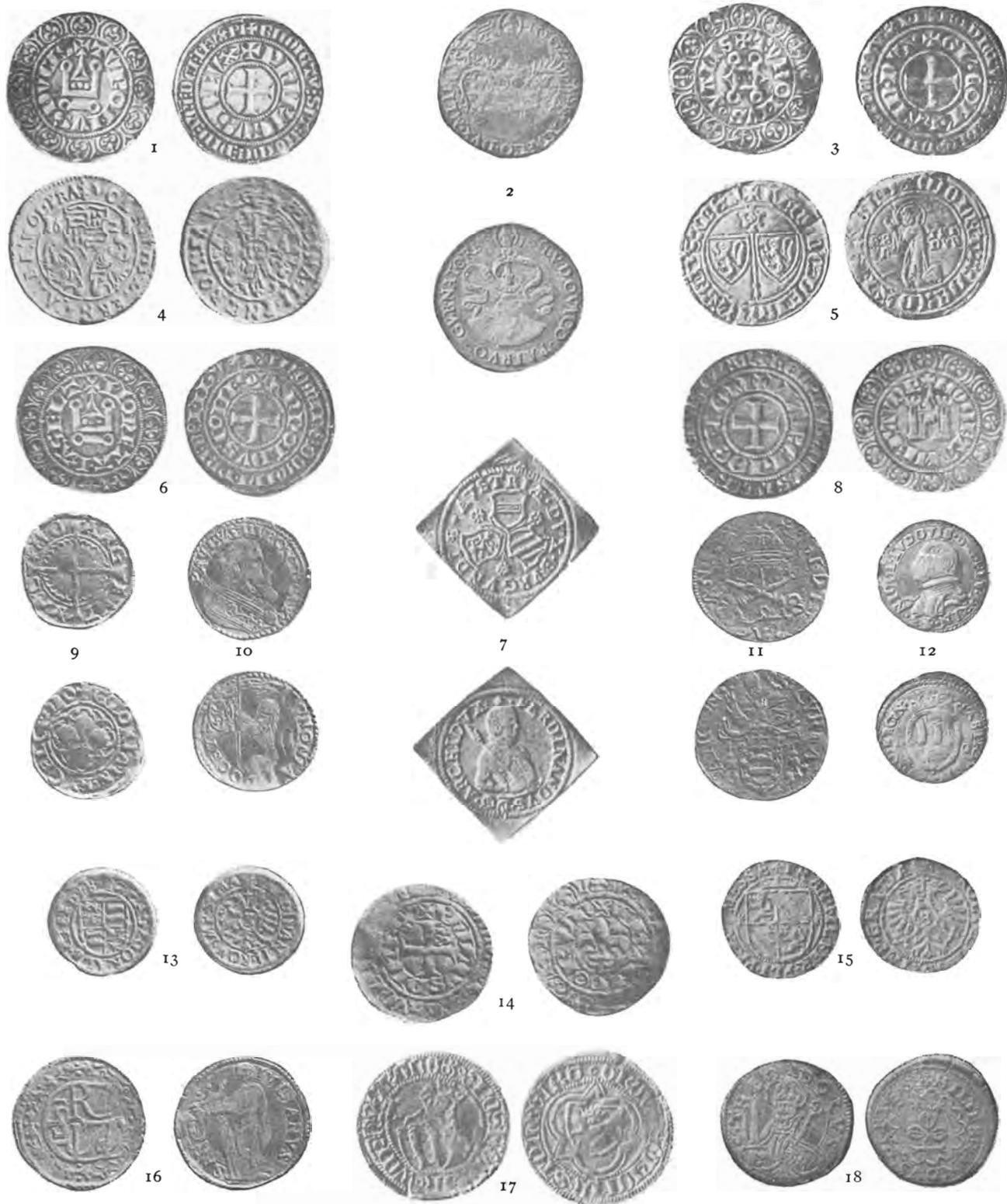
1. Ottavio Augusto (43 a. C. - 14 d. C.). - 2. Nerone Druso (38 a. C. - 23 d. C.). - 3. Caligola (37-41 d. C.).
 4. Nerone (44-68 d. C.). - 5. Galba (68-69 d. C.). - 6. Vitellio (69 d. C.). 7. Vespasiano (69-79 d. C.).
 8. Tito (72-81 d. C.). - 9. Domiziano (72-96 d. C.). - 10. Traiano (98-117 d. C.). - 11. Adriano (117-138 d. C.).
 12. Antonino Pio (138-161 d. C.). - 13. Marco Aurelio (140-180 d. C.). - 14. Lucio Vero (161-169 d. C.).
 15. Commodo (175-192 d. C.). - 16. Pertinace (193 d. C.). - 17. Didio Giuliano (193 d. C.).
 18. Albino (193-197 d. C.).



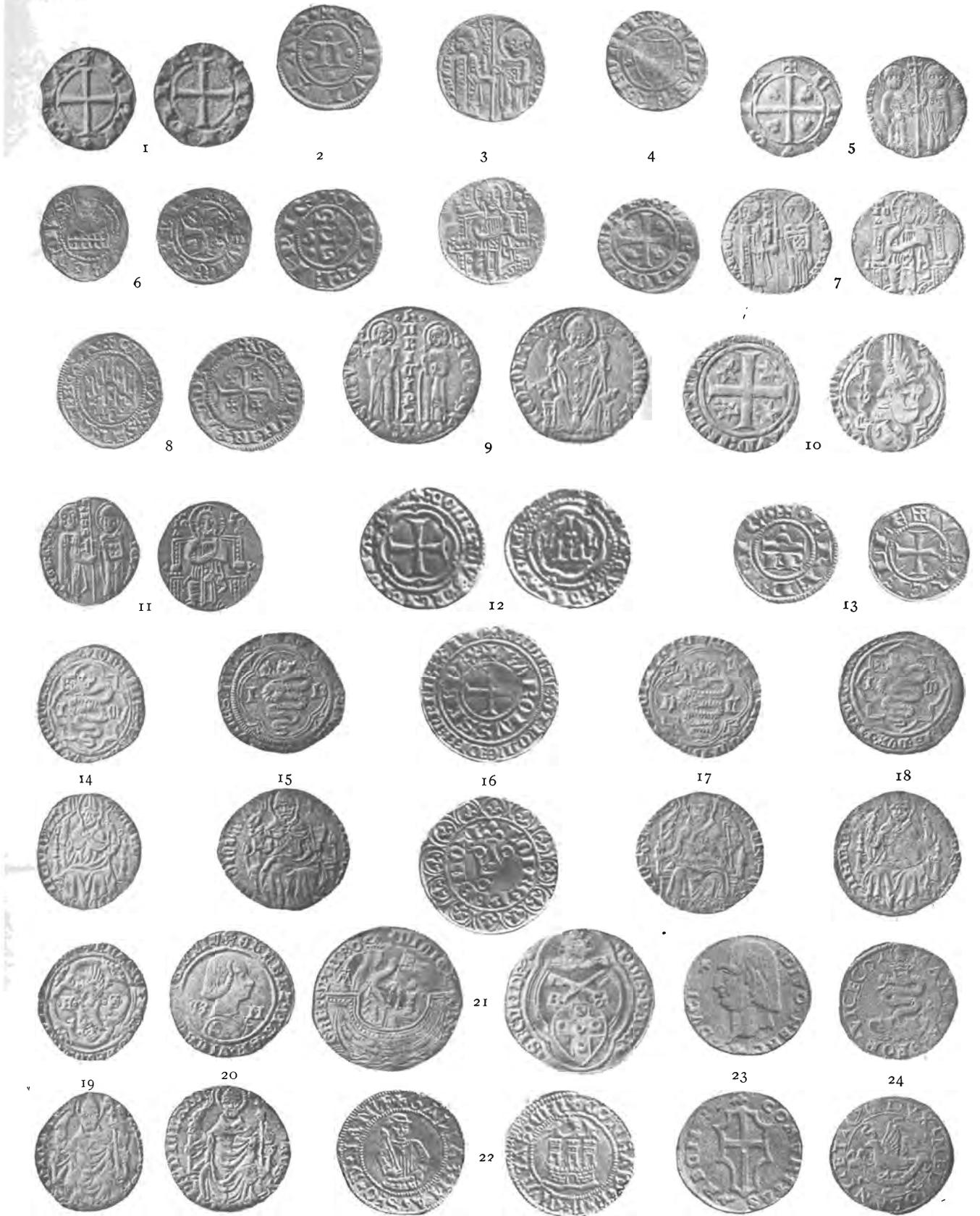
1. Settimio Severo (193-211 d. C.). - 2. Caracalla (196-217 d. C.). - 3. Geta (198-211 d. C.).
 4. Macrino (217-218 d. C.). - 5. Diadumeniano (217-218 d. C.). - 6. Eliogabalo (218-222 d. C.).
 7. Severo Alessandro (222-235 d. C.). - 8. Massimino I (235-238 d. C.). - 9. Massimo (235-238 d. C.).
 10. Gordiano Africano, padre (238 d. C.). - 11. Gordiano Africano, figlio (238 d. C.). - 12. Balbino (238 d. C.).
 13. Pupieno (238 d. C.). - 14. Gordiano III (238-244 d. C.). - 15. Filippo, padre (244-249 d. C.).
 16. Filippo, figlio (244-249 d. C.). - 17. Ostiliano (249-251 d. C.). - 18. Treboniano Gallo (252-254 d. C.).
 19. Emiliano (253-254 d. C.). - 20. Valeriano, padre (254-260).



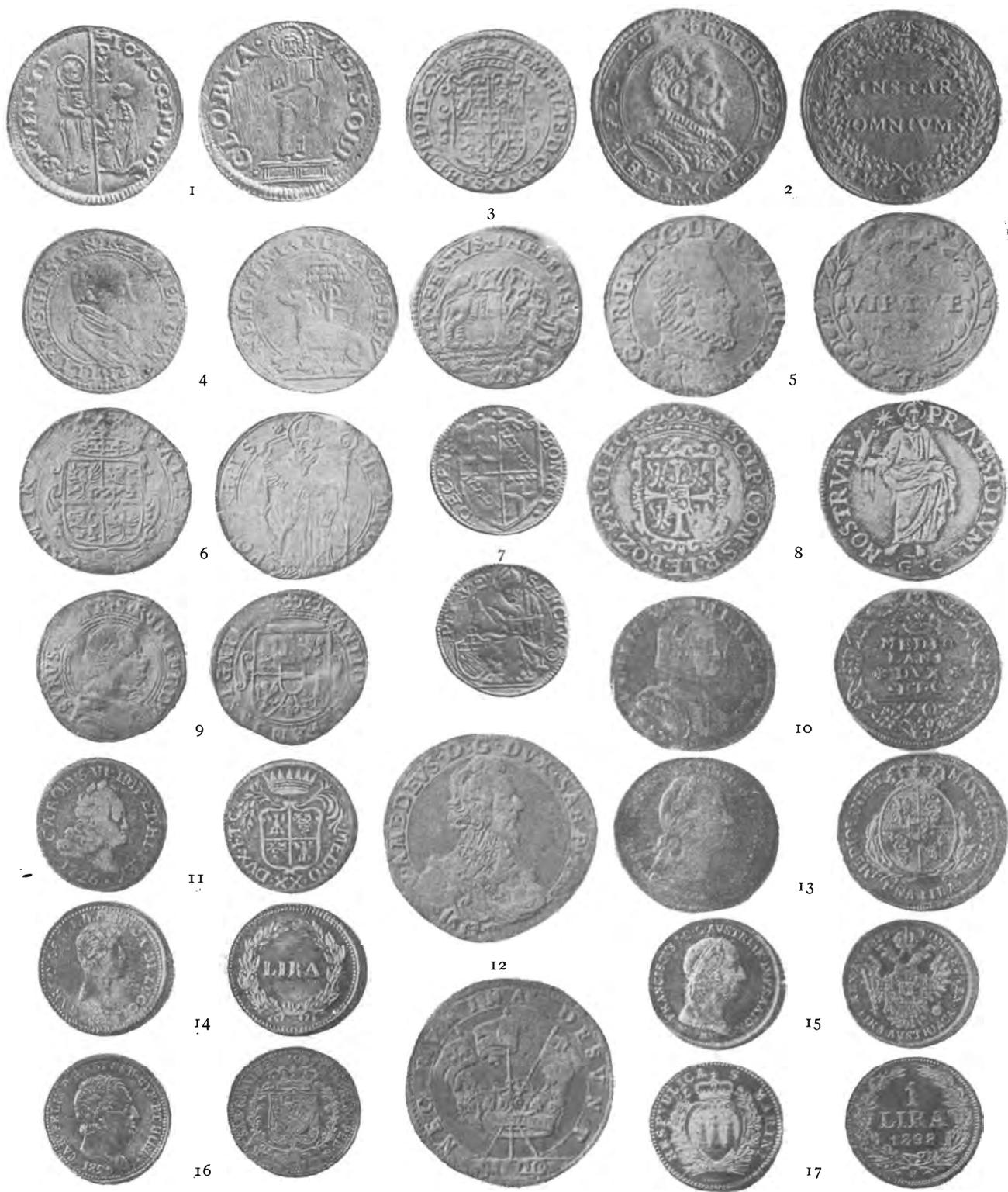
1. Agrippina, madre († 33 d. C.). - 2. Sabina († circa 136 d. C.). - 3. Faustina, *sen.* († 141 d. C.).
 4. Faustina, *jun.* († 175 d. C.). - 5. Lucilla († circa 183 d. C.). - 6. Crispina († 183 d. C.).
 7. Manlia Scantilla (193? d. C.). - 8. Didia Clara (?). - 9. Giulia Paola (?). - 10. Aquilia Severa (?).
 11. Giulia Soemiade (m. 223 d. C.). - 12. Orbiana (?). - 13. Giulia Mammea (m. 235 d. C.). - 14. Paolina (?).
 16. Giulia Mesa († 223). - 16. Otacilla (?).



1. LORENA (Ducato) Ferri IV (1312-1328). - 2. MILANO, Gio. Gal. Maria Sforza e Ludovico Maria (1481-94).
 3. HAINAUT (Contado), Guglielmo III (1356-1389). - 4. ARTEN, Wolrado VI, *Grosso* da 12 del 1621.
 5. MARSAL, Thierry V de Boppart (1365-1384) *Grosso al S. Stefano*.
 6. HASSEL, Arnaldo VIII (1280-1328) *Grosso tornese*. - 7. AUSTRIA, Ferdinando II (1590) *Groschenklippe*.
 8. LUSSEMBURGO, Enrico VII, conte (1288-1309). - 9. CREVACUORE, Francesco Filiberto (1597-1629) *Grosso* tipo Strasburgo.
 10. MONTANARO, Bonifacio Ferreri (1525-1543). - 11. ANCONA, Sede vacante (1513).
 12. PIOMBINO, Nicolò Ludovisi (1634-1665). - 13. ERBACH, Gio. Casimiro e Giorgio Albrecht (1618-1627) *Grosso* da 3.
 14. PIETRACASTELLO, Ludovico II di Savoia (1302-1350) *Grosso Tornese*.
 15. MESSERANO, Francesco Filiberto Ferrero Fieschi, *Grosso* tipo tedesco da 3 *Kr*.
 16. POMPONESCO, Giulio Cesare Gonzaga (1583-1593). - 17. WERNIGERODE, Enrico XIV d'Aeltere (1455-1497).
 18. SION, Ildebrando vescovo.



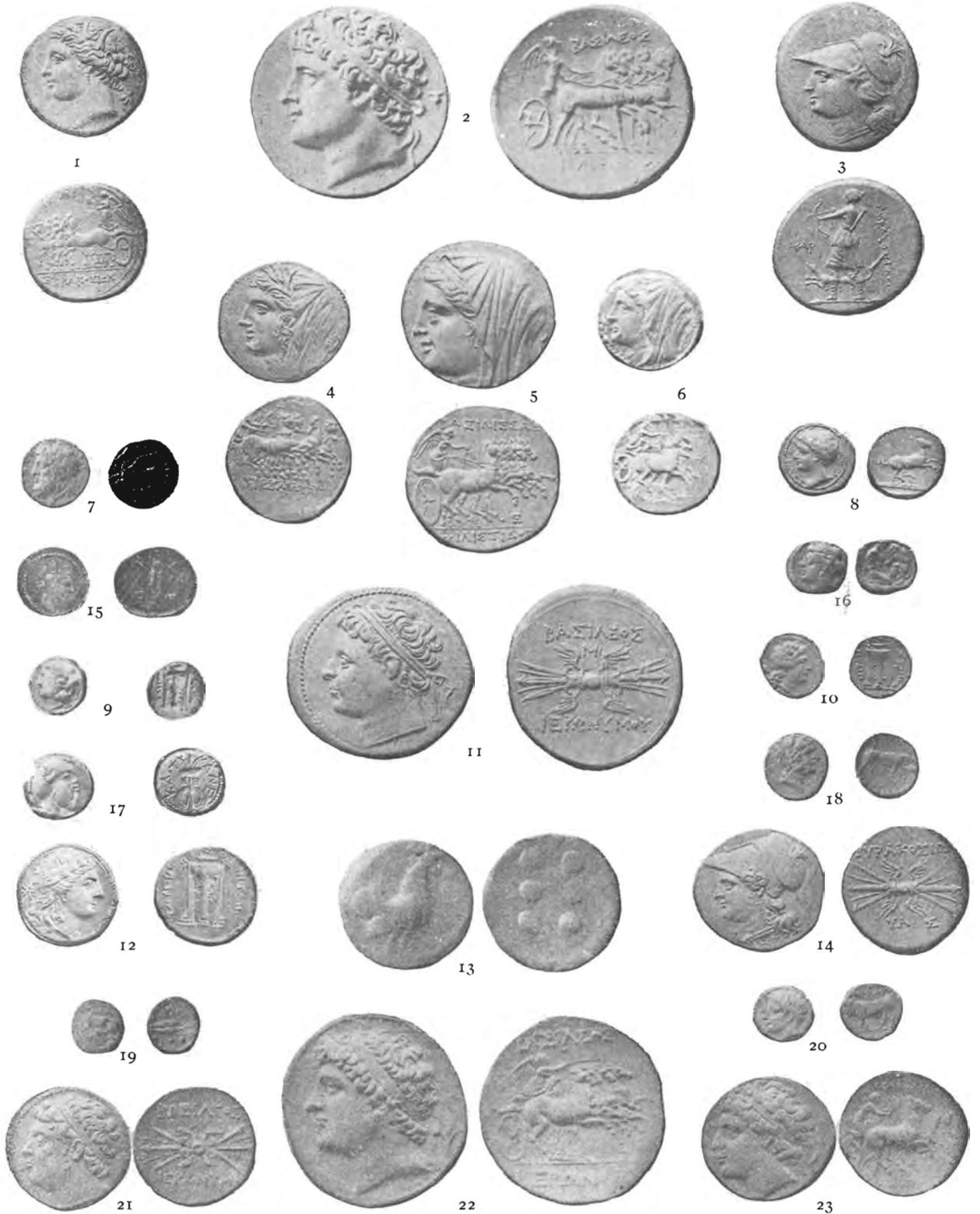
1. BRESCIA (1186-1254). - 2. NOVARA, Enrico VI (1186-1197). - 3. TORINO, Filippo di Savoia (1297-1334).
 4. CEVA, Guglielmo e Bonifacio (1324-1326). - 5. BRESCIA (tipo veneto).
 6. VITERBO, Francesco di Vico Prefetto (1375-1387). - 7. CHIVASSO, Teodoro Paleologo (1309-1338).
 8. SCIO, Martino e Zaccheria (1314). - 9. MILANO, Enrico VII (1310-1316). - 10. SAVOIA, Amedeo VI (1343-1383).
 11. PONZONE, Enrico e Corrado (XIV sec.). - 12. GENOVA, Valerano di Lussemburgo (1397).
 13. VERCELLI, Repubblica (XIII sec.). - 14. MILANO, Gal. Mar. Visconti (1402-1412).
 15. Id. Gian Carlo Visconti (1412). - 16. CUNEO, Carlo II d'Angiò (1307-1309). - 17. MILANO, Estorre Visconti (1412).
 18. Id. Gio. Mar. Visconti (1402-1412). - 19. Id. Franc. Mar. Sforza (1450-1466).
 20. Id. Gal. Mar. Sforza (1466-1476). - 21. ROMA, Pio II (1458-1464), conio dell'Orfini. - 22. SCIO, Gal. Mar. Sforza (1466-1476).
 23. REGGIO, Ercole I (1471-1505). - 24. MILANO, Massimiliano Mar. Sforza (1512-1515).



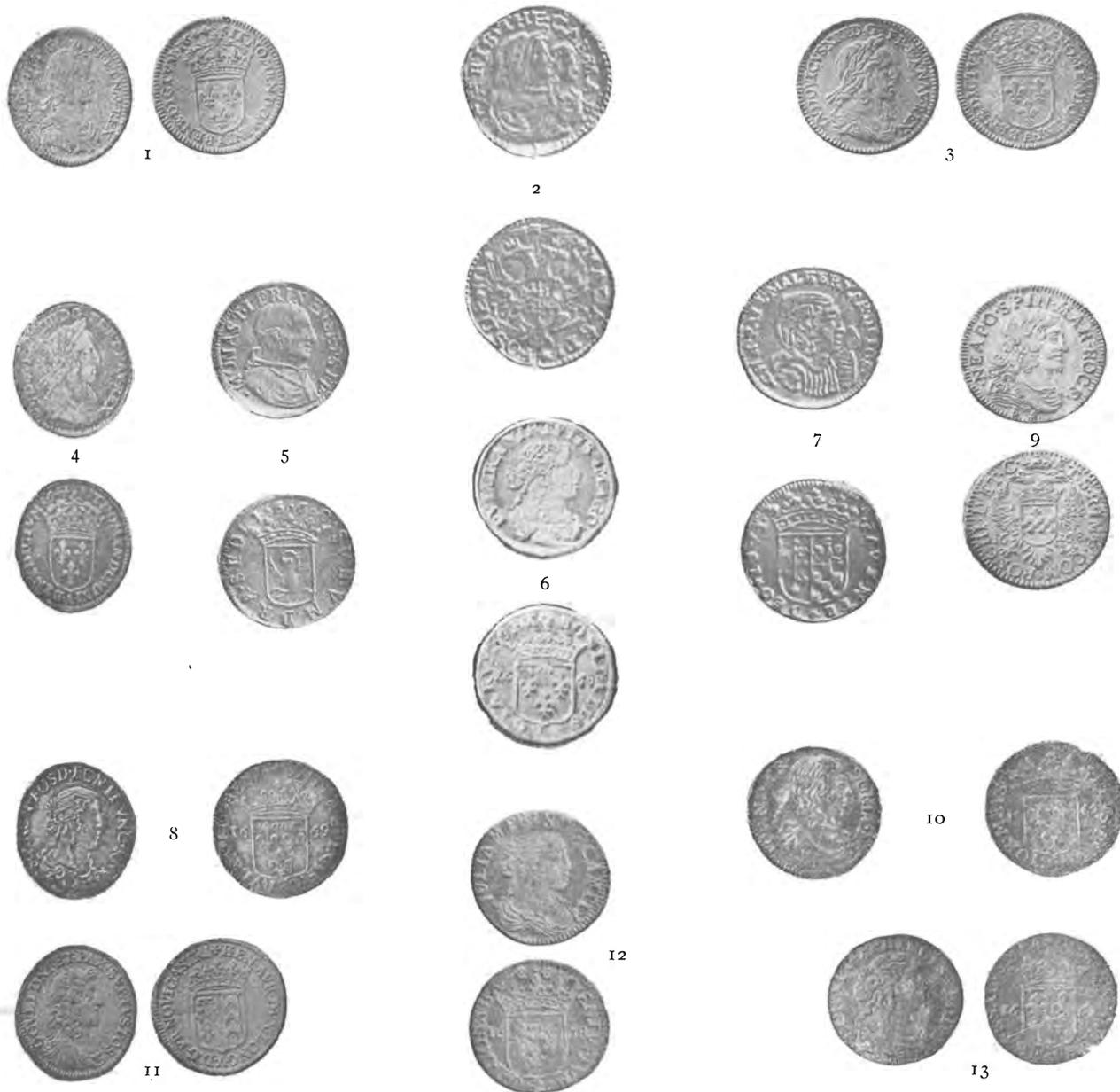
1. VENEZIA, Giovanni Mocenigo (1478-1485). - 2. PINEROLO, Emanuele Filiberto (1553-1580). - 3. Id., *Mezza lira*.
 4. MILANO, Filippo II (1555-1598). - 5. TORINO, Carlo Emanuele I (1580-1630).
 6. MIRANDOLA, Alessandro Pico (1607-1637). - 7. DEZANA, Agostino Tizzone (1559-1582) *Mezza lira*.
 8. BOZZOLO, Scipione Gonzaga (1609-1671). - 9. CORREGGIO, Siro d'Austria (1615-1630).
 10. MILANO, Filippo IV (1621-1665). - 11. MILANO, Carlo III (1702-1740). - 12. SAVOIA, Vittorio Amedeo I (1630-1677)
 13. MILANO, Leopoldo II (1790-1792). - 14. LUCCA, Carlo Ludovico (1815-1847).
 15. MILANO, Francesco I (*Lira austriaca del 1822*. - 16. SAVOIA, Carlo Felice (1821-1831).
 17. REPUBBLICA DI S. MARINO (1898).



1. Napoleone, imperatore e re (1812) *Oro da 20 Lire*. - 2. Vittorio Emanuele, re di Sardegna (1820) id.
 3. Id. (1821). - 4. Carlo Felice, re di Sardegna (1821) id.
 5. Carlo Alberto, re di Sardegna (1831) id. - 6. Maria Luigia, duchessa di Parma (1836) id.
 7. Vittorio Emanuele II, re di Sardegna (1861) id. - 8. Pio IX, Stato pont. (1870) id.
 9. Umberto I, re d'Italia (1873) id. - 10. Vittorio Emanuele III, re d'Italia (prova di conio, 1906).
 11. REPUBBLICA DI GENOVA, *Oro da Lire 96* del 1792. - 12. Vittorio Emanuele II, *Oro da Lire 100* del 1878.
 13. Vittorio Emanuele III, *Argento da Lire 5* del 1901.
 14. Vittorio Emanuele II, *Oro da 10 Lire* per le Provincie dell'Emilia, del 1860.
 15. Francesco I, *Argento da mezza Lira* per il Regno Lombardo Veneto, del 1823.
 16. Vittorio Emanuele III, *Argento da Lire 5* del 1908. - 17. Vittorio Emanuele III, *Oro da Lire 100* del 1903.



1. SIRACUSA, Democrazia (215-212 a. C.) *Arg. da 8 Litrae*. - 2. SIRACUSA, Gerone II (275-216 a. C.) *Arg. da 32 Litrae*.
 3. SIRACUSA, Democrazia (215-212 a. C.) *Arg. da 12 Litrae*. - 4. SIRACUSA, Filistide (275-216 a. C.) *Arg. da 8 Litrae*.
 5. Id., *da 16 Litrae*. - 6. Id., *da 5 Litrae*. - 7. SIRACUSA, Oro da 30 Litrae. - 8. Id., Oro da 25 Litrae.
 9. TAORMINA, Oro da 15 Litrae. - 10. Id., Oro da 15 Litrae.
 11. SIRACUSA, Hieronymus (216-215 a. C.) *Arg. da 24 Litrae*. - 12. TAORMINA (215 a. C.) *Arg. da 4 Litrae*.
 13. HIMERA, *Hemilitra* di rame (gr.mi 13.35). - 14. SIRACUSA, Democrazia (215-212 a. C.) *Arg. da 12 Litrae*.
 15. LEONTINI (466-422 a. C.) *Arg. Litra*. - 16. PERIPOLIUM PITANATAN (320 a. C.) *Arg. Litra*.
 17. CATANIA (461-415 a. C.) *Arg. Litra*. - 18. HERACLEA MINOA (240 a. C.) *Arg. Litra*.
 19. LEONTINI, *Arg. Hemilitra*. - 20. PALERMO (Cartaginesi 406-241 a. C.) *Arg. Hemilitra*.
 21. SIRACUSA, Gerone (275-216 a. C.) *Arg. da 8 Litrae*. - 22. Id., *Arg. da 32 Litrae*. - 23. Id., *Arg. da 8 Litrae*.



1. FRANCIA, Luigi XIV (1644). - 2. FOSDINOVO, Cristina Pallavicino e Carlo Malaspina (1677).
 3. FRANCIA, Luigi XIII (1643). - 4. FRANCIA, Luigi XIII (1641). - 5. SEBORGIA (Abbazia di Lerino) (1668).
 6. TASSAROLO, Livia Spinola (1668). - 7. FOSDINOVO, Cristina Pallavicini e Carlo Malaspina (1671).
 8. FOSDINOVO, Maria Maddalena Malaspina Centurioni (1669). - 9. RONCO, Napoleone Spinola (1668).
 10. LOANO, Gian Andrea Doria (1665). - 11. NEUCHATEL, Enrico II d'Orleans (1662).
 12. CAMPI, Giulia Centurioni (1668). - 13. TORRIGLIA, Violante Doria Lomellina (1665).



1



3



2



4



6



5



8



9



10



12



7



11

1. *Ebisu* e *Daikoku Sama* che reggono una moneta di *Kwan Ei* (zecca di Asakusa).
 2. *Ebisu* sopra il monte; la moneta è un *Sen* di *Kwan Ei*.
 3. Nel centro *Ebisu*, sopra un *Sen* con la figura di *Daikoku*; alla sinistra *Kwanei Tsuho* con la cifra della zecca di *Kutsutani* (13° o 16° anno di *Kwanei*); sotto ed alla destra è un *Sen* con la dicitura *Namu Amida Butsu* e sopra alla destra è un *Sen* con *Namu Myo Ho Renge Kyo*.
 4. *Ebisu* e *Daikoku* sopra la medaglia giapponese religiosa con la preghiera *Namu Amida Butsu* (io adoro l'eterno Buddha).
 5. *Ebisu* e *Daikoku* sopra una borsa di monete; nel rov. vi è riprodotta un'antica moneta (848 d. C.) con la dicitura *Chonen Tai-Ho*.
 6-7. *Ebisu* e *Daikoku* con amuleti ove è scritto: « Principiando la prosperità del Sacro Tesoro ».
 8. Due monete cinesi con la dicitura: « Inaugurazione del Tesoro della moneta » emesse durante la dinastia Tang (618 d. C.).
 9. Gli Dei che sopportano un amuleto cinese con « lunga vita salute ed onori ».
 10-11. Gli dei come sopra con « Moneta del periodo di Hsuan Té ».
 12. Il nume *Bishamon* o *Tamon* (il più feroce dei sette Iddii giapponesi) con due monete amuleti e l'augurio (?) « possiate giammai divenire vecchi ».



1



3



2



2



3



4



1. Nicolò Piccinino (Antonio Pisano detto il Pisanello, 1397-1455, med. 87 mm.).
 2. Lionello d'Este (dello stesso, 68 mm.). - 3. Sigismondo Malatesta (Matteo de Pasti, veronese, 1420-1490).
 4. Petrobono Avogario (Sperandio di Mantova, 1425-1495, dm. 87 mm.).



1



2



3



4



5



6



5



7



8



7

1. Ottaviano Riario (Nicolò di Forzone Spinelli, 1430-1499, dm. 72.5 mm.).
2. Antonio Pisano Veronese (1397-1455), autoritratto, dm. 28 mm.
3. G. Francesco Rangoni (Alessandro Vittorio di Trento (1525-1608?).
4. Giovanni II Bentivoglio (Francesco Raibolini detto il Francia † 1518, dm. 26 mm.
5. Massimiliano I e Maria consorte (Giovanni di Candida, XV sec., 1477).
6. Ernesto, arciduca d'Austria (Antonio Abondio, 1538-1591).
7. Francesco Albizzi, cardinale (Scuola italiana del XVII secolo).
8. Pandolfo Malatesta (Matteo de Pasti, veronese (1420-1490, dm. 32 mm.



1. Sisto IV, papa (Andrea Guazzaloti di Prato (1435-1495, dm. 60 mm.). - 2. Sisto IV, papa, *il ponte Sisto in Roma* (?) dm. 39 mm.
 3. Alfonso, duca di Calabria (Andrea Guazzaloti, dm. 58 mm.). - 4. Cristoforo Moro, doge (Antonello Veneziano, 1471).
 5. Sigismondo II di Polonia (Domenico di Polo di Firenze, 1480-1547). - 6. Ercole d'Este (Baldassarre Estense di Ferrara (1472).
 7. Clemente VII, papa (Benvenuto Cellini, 1500-1571, dm. 36 mm.).
 8. L. Scarampi, patriarca di Aquileia (Cristoforo di Geremia, 1455-1468, dm. 40 mm.).



1. Tommaso Rangoni (Alessandro Vittoria di Trento † 1608, 33 mm.).
2. Tommaso de Marinis, duca di Terranova (Pier Paolo Galeotti detto il Romano † 1584, 47 mm.).
3. Vittore Camelio, detto Gambello, di Venezia (1484-1523, *autoritratto*, 42 mm.).
4. Alessandro Bassiano e Giovanni Cavineo di Padova (G. Cavino † 1580) 36 mm.
5. Girolamo Panico e Ludovico Pompeo Ludovisi di Bologna (G. Cavino) 38 mm.



1



2



3



4



5



6



7



6

1. Paolo III papa, 1534-1549, (Alessandro Cesati, detto il Grechetto an. 1549).
2. Francesco Redi, patrizio aretino (M. Soldani, an. 1684).
3. Cosimo I de Medici, 1537-1574. (Pietro Paolo Galeotti, detto il Romano, † 1548).
4. Andrea Gritti, doge, 1523-1539, (Andrea Spinelli, veneziano, † 1572).
5. Giambattista, conte di Collalto (Federico Bonzagna, detto il Parmense, † 1596).
6. Paolo V, papa, 1605-1621, (P. Sanquirico, 1613).



1. Emanuele Filiberto, duca di Savoia, 1553-1580, *Il giudizio di Salomone* (P. T. R.).
2. Ferrante Gonzaga, Prefetto della Gallia Cisalpina (Leone Leoni, aretino, † 1592).
3. Giovanni Carlo di Lorena (attribuito a B. Cellini).
4. Massimiliano, arciduca d'Austria, 1590-1618, (Antonio Abondio, milanese, 1538-1591).
5. Sigismondo Augusto, re di Polonia, 1548-1572, (Domenico Veneziano, 1548).
6. Cammillo Agrippa (G. B. Bonini di Como).
7. Leonora d'Austria, duchessa di Mantova, 1561, (Pastorino di Siena, † 1592).



1. Antonio Muys (Antonio Abondio Milanese, 1567-1587).
2. Giovanni Federico II di Gotha, duca di Sassonia (Antonio Abondio, padre, 1538-1591).
3. Rodolfo imp. ed Ernesto arc. d'Austria (A. Abondio, padre).
4. Enrico IV e Maria de Medici, 1601, (Emilio Bonis, 1590-1601).
5. M. Asdisia Gonzaga, moglie di Ladislao IV, re di Polonia ed Eleonora Gonzaga (circa il 1641), d'ignoto.
6. Ercole II, duca di Ferrara (attribuito a Pastorino da Siena, 1546).
7. Alessandro de Medici (Domenico di Polo, 1534).
8. Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza (Gian Federico Bonzagna, parmense, † 1586).



1



1



2



8



8



3



4



7



7



6



5



5

1. Clemente X, papa, 1670-1676, (T. P. T.). - 2. Clemente XI, papa, 1700-1721, (dm. 133 mm.).
 3. Sisto V, papa, 1585-1590, (Domenico Poggini, 1588). - 4. Urbano VIII, papa, 1623-1644 (G. M. Gasparo Mola).
 5. Pio VII, 1800-1823, (Alberto Hamerani, 1803). - 6. Innocenzo XI, 1676-1689, (L. Lucenti, dm. 100 mm.).
 7. Sisto V, papa, 1585-1590, (Domenico Poggini, fiorentino, 1552-1590).
 8. Filoso Roverella, arc. di Ravenna, 1476.



1. Enrico IV e Maria de Medici (1601, P. G., 43 mm.).
2. Stanislas Leszcynski, re di Polonia, 1705 (Lallemant, sec. XVIII, 100 mm.).
3. Luigi XIII ed Anna d'Austria (G. Duprè, sec. XVII, 59 mm.).
4. Maria de Medici, regina di Francia (G. Duprè, 62 mm.).
5. Armando Giovanni, card. de Richelieu (F. Warin, 1638-1699).



1. Battaglia di Lattoque (P. H. Müller, 1692). - 2. Battaglia di Landen (Jan Boskam, 1693).
 3. Spedizione a Vigo Bay. 1702 (Jan Boskam).
 4. Edmondo d'Inghilterra, 1254-1263, col titolo di re di Sicilia (medaglia sigillo).
 5. Giorgio II, 1721-1760, (Werner, 1744). - 6. Giorgio, principe di Wally, reggente (T. Wyon jun. 1813).



1. Arciduca Alberto, 1595-1621, (Corrado Bloc, 1596). - 2. Enrico XXI di Brederode, 1531-1568, (med. olandese del 1566).
3. AMSTERDAM, Incoronazione di Guglielmo e Maria (aprile 1689).
4. Francesco di Moncada, governatore dei Paesi Bassi (A. Waterloos, 1622-1668).
5. Gillis Hooftman (I. Jonghelinck, 1580).
6. Violazione per parte della Francia del trattato de la Barrière (Holtzhey, 1747).



1



2



1



3



3



4



5



4



6



6

1. L'imperatore Massimiliano accorda alla città di Amsterdam il diritto di portare la corona imperiale sul suo stemma (Van Abeele, 1578).
2. Carlo Rabenhaupt assediante la città di Grave, 1634, (Van Abeele).
3. Card. Mazarino (Van Abeele, 1660). - 4. Enrico IV, re di Francia (Corrado Bloc, 1598).
5. ZELANDA, Il principe d'Orange - Vittoria navale sulla Schelda, 1631 (Van der Wilge).
6. Medaglia per nozze (maniera di Van Abeele).



1



2



1



3



4



5



1. Medaglia allusiva al dissenso politico religioso nei Paesi Bassi (1617).
2. Battaglia di Aghrim (Guglielmo III, 1691), Med. di Jan Smeltzin
ove si rappresenta un leone che atterra un cane e un gallo.
3. Medaglia coniatu in Germania dopo la discesa di uno Zeppelin in territorio francese (a Luneville) il 3 aprile 1913.
4. Medaglia satirica del Fechter, ove è rappresentata la Provvidenza a doppia faccia cha regge due serpenti
e nel rov. la mano divina con l'occhio della Provvidenza cha si stende sopra uno stagno.
5. Guglielmo III - Battaglia di Landen (1693).



1



2



1



3



4



3



6



5



5

1. Rivolta di Bruxelles soffocata dall'Elettore di Baviera, nel 1700.
 2. Medaglia satirica contro il famoso Ioh Law e la Compagnia del Mississipi.
 3. Assedio di Rheinfels - *L'orso di Hesse contro il gallo francese* (1695).
 4. Medaglia satirica contro Augusto II di Sassonia re di Polonia (1707).
 5. Medaglia satirica che si riferisce allo stato religioso della Gran Bretagna.
- Corrispondenza di Steward con il Pensionario C. Fagel per la revocazione del « Test and Penal Laws »
(attribuita allo Smeltzing).
6. Moneta satirica del Concilio di Trento (1545) - Testa di cardinale e testa di pazzo, nel rov. donna con candela e Bibbia, e Pontefice col calice.



1-2. I. Dassier, 1676-1763. - 3. Collegio di Beromunster, *Fiorino al S. Michele*, dell' incisore G. Mejer, 1720.
 4. *Tiro federale*, 1895, (dritto inc. A. Bovy, rov. G. Hans). - 5. Medaglia premio di I. Dassier.
 6. Medaglia commemorativa dello Stato di Berna, 1708, dell' incisore I. de Beyer.



1



2



1



3



4



3



5



5



7



6



7

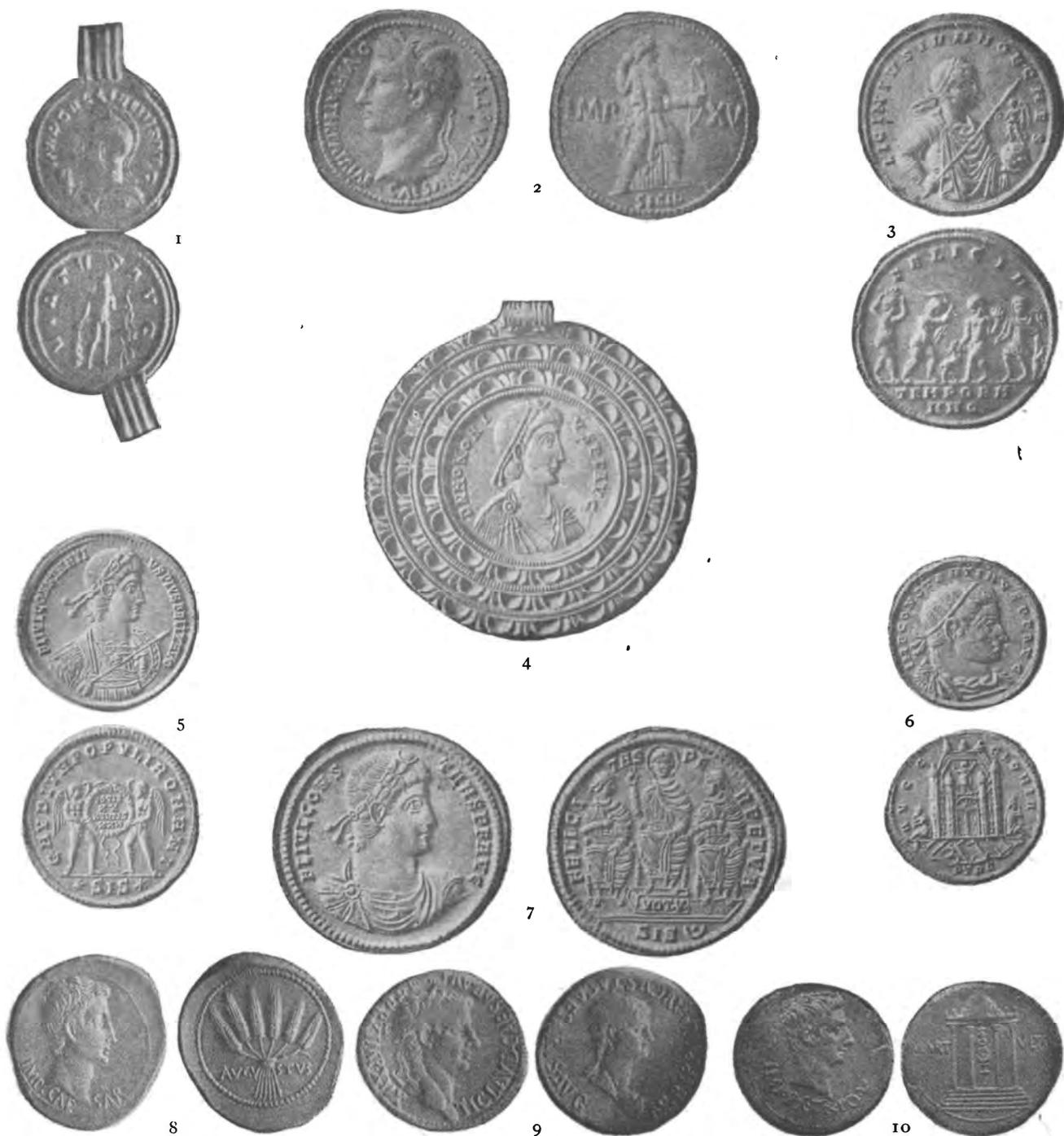
1. BERNA, Soppressione della rivolta dei contadini, 1653 (Friedrich Fechter di Basilea, 1629-1653).
 2. ZURIGO. *Tiro cantonale* (F. Landry, 1898). - 3. ZUG, *Tiro intercantonale*, 1827 (C. Brupbacher).
 4. SVIZZERA, *Emblema dell'Unione* D. Cochin, 1768). - ZURIGO (F C H, Fed. Casp. Herbach (?), XVII sec.).
 6. Piccola medaglia ottagonale del Fechter (1630). - 7. BERNA (1608).



1. La calamità delle rane in Egitto (anonimo del 1551, 57 mm.).
 2. Ferdinando I e Massimiliano, arciduca d'Austria (Deschler, 1550).
 3. SASSONIA, G. Federico grande Elettore, 1532-1547, (Hans Reinhard, 1536).
 4. Melchiorre Pfinzing e fratelli (Hans Shwars, 1519).
 5. - IOACHIMSTHAL (Hans Reinhard, 1535-1547). - 6. Giovanni Reudorfer (Deschler, 1554).



1. Giovanni Huss (1415) - *Il rogo per gli eretici* (Michele Hohenauer).
2. G. Guglielmo, conte Palatino del Reno (Müller, 1711).
3. Alberto Dureo (L. Krug di Norimberga, 1522-1532).
4. Emerico Teckly, principe di Transilvania, 1682-1699, (I. Scheltzing).
5. Pietro Zeitler e consorte (Tobia Wolf, 1568-1600).
6. Carlo V (Michele Hohenauer, 1532-1534). - 7. IOACHIMSTHAL (Wolf Roth, 1534).



1. Gallieno (254-268 d. C.), *Medaglione* d'oro. - 2. Augusto (43 a. C., 14 d. C.), id.
 3. Licinio il giovane (317-323 d. C.), id. - 4. Onorio (395-423 d. C.), id., *cerchiato* d'argento.
 5. Costauzo II (323-361 d. C.), id. - 6. Costantino Magno (306-337 d. C.), id.
 7. Costante I (333-350 d. C.), *Medaglione* d'argento. - 8. Augusto (43 a. C., 14 d. C.), id.
 9. Claudio ed Agrippina (41-59 d. C.). - 10. Augusto (43 a. C., 14 d. C.), id.



1. Antonino Pio e Marco Aurelio (138-180 d. C.). - 2. Lucilla.
 3. Antonino Pio (138-161). - 4. Id. - 5. Commodo. - 6. Id. (coniato in Mitilene). - 7. Id.
 8. Traiano Decio (249-251 d. C.). - 9. Numeriano (282-284 d. C.).



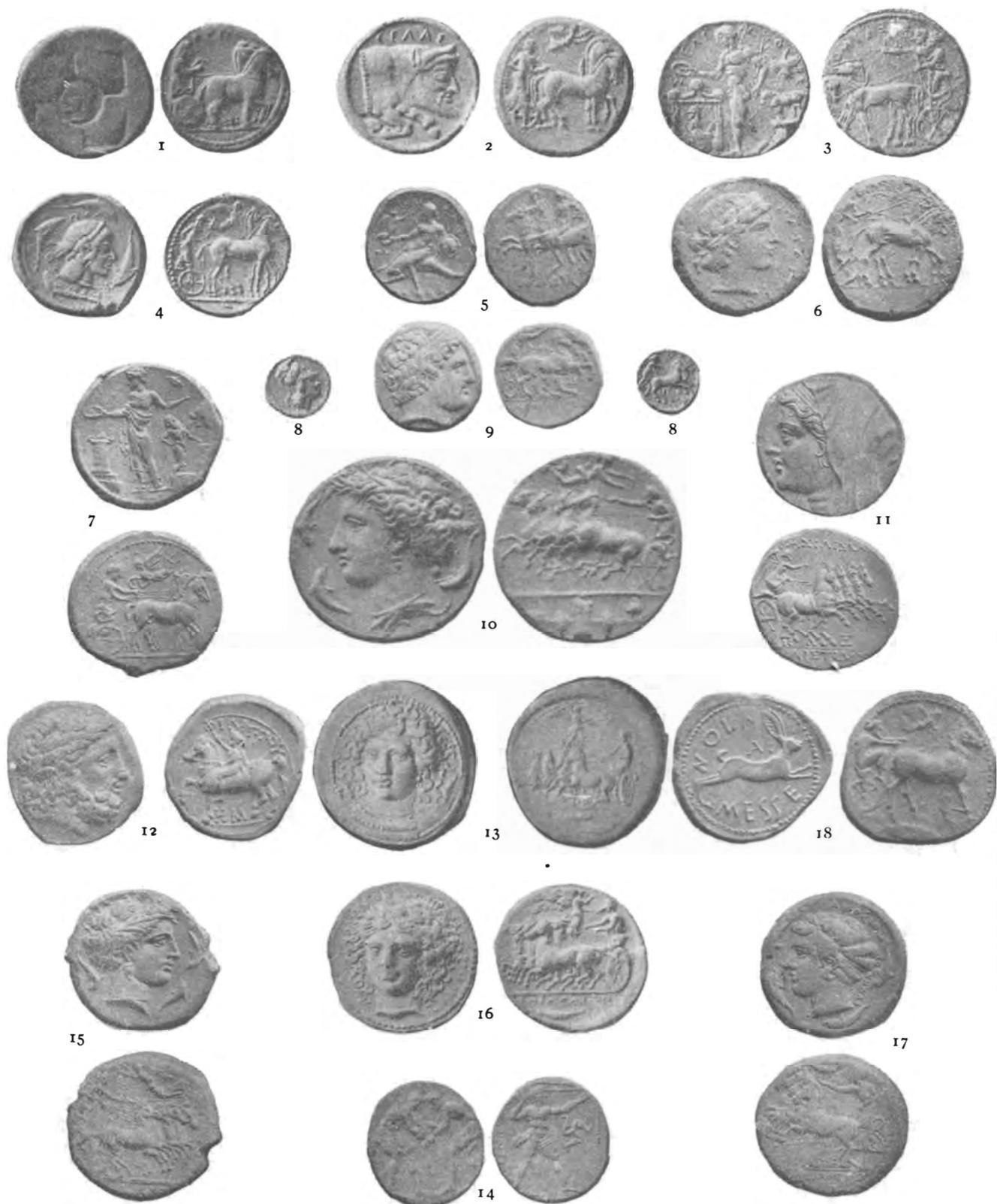
1. Agrippa (39-27 a. C.). - 2. Germanico (19 d. C.). - 3. Galba (68-69 d. C.). - 4. Ottone (69 d. C.).
 5. Nerone (54-68 d. C.). - 6. Tito (72-81 d. C.). - 7. Domiziano (72-96 d. C.).
 8. Traiano (98-117 d. C.). - 9. Id. - 10. Adriano (117-138 d. C.). - 11. Id. - 12. Elio († 137 d. C.).
 13. Antonino Pio (138-161 d. C.). - 14. Antonino e Marco Aurelio (138-180 d. C.).
 15. Faustina madre († 141 d. C.). - 16. Marco Aurelio (140-180 d. C.).
 17. Faustina giovane († 175 d. C.). - 18. Lucio Vero (161-169 d. C.).



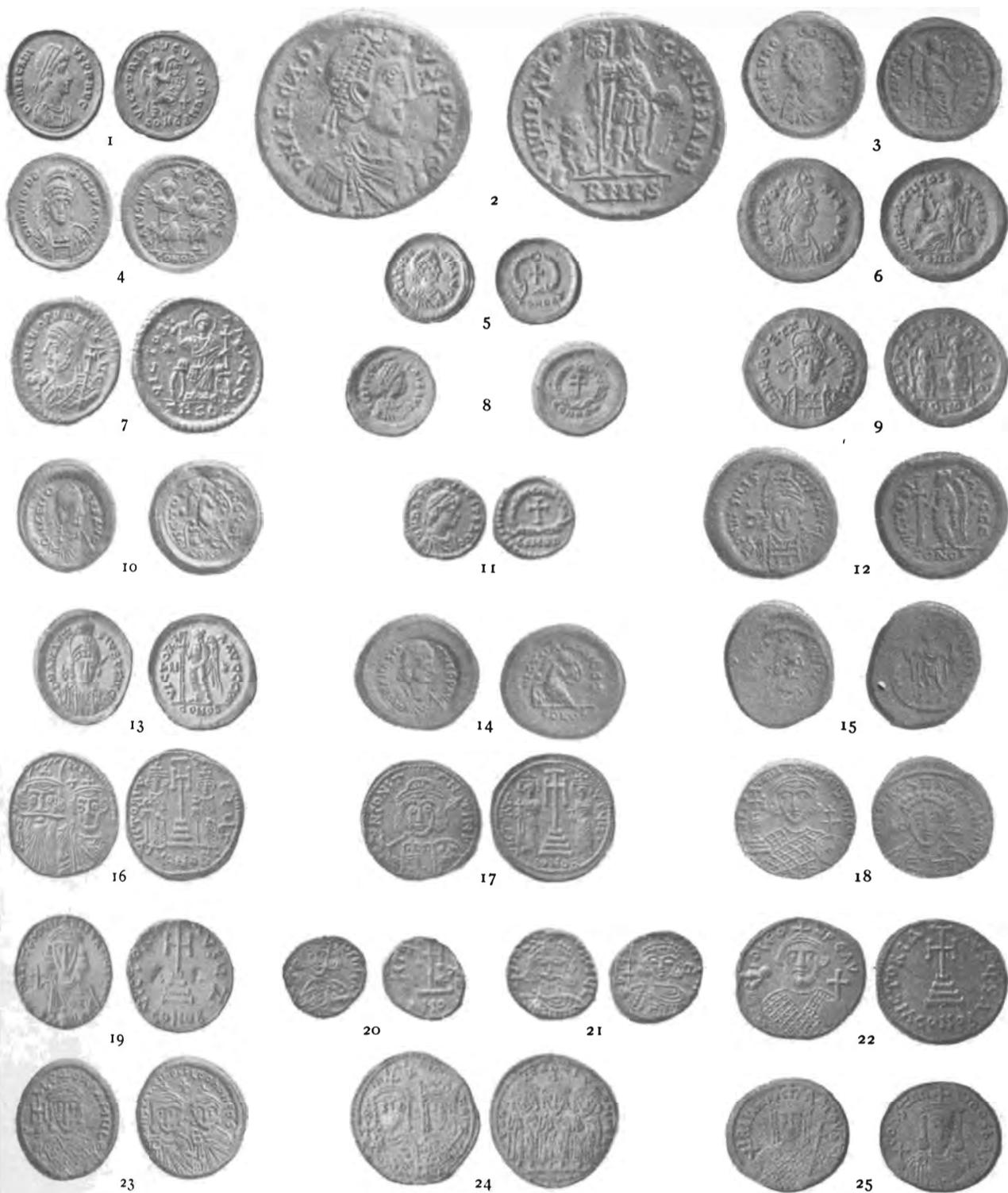
1. Lucilla († 183). - 2. Commodo (175-192). - 3. Didio Giuliano (193 d. C.).
 4. Settimio Severo (193-211). - 5. Giulia Domna († 217). - 6. Didio Giuliano (193 d. C.) *Dupondio*.
 7. Plautilla († 211). - 8. Giulia Mammea († 235). - 9. Emiliano (253-254 d. C.) *Dupondio*.
 10. Aureliano e Severina (270-275 d. C.). - 11. Licinio padre e Licinio figlio (307-323) *Dupondio*.
 12. Vetranione, tiranno (350 d. C.). - 13. Giuliano II l'Apostata ed Elena (355-360 a. C.).
 14. Costanzo Cloro (292-304 d. C.). - 15. Rovescio di un M. B. di Settimio Severo coniato in Isaura.
 16. Massenzio (306-312 d. C.).



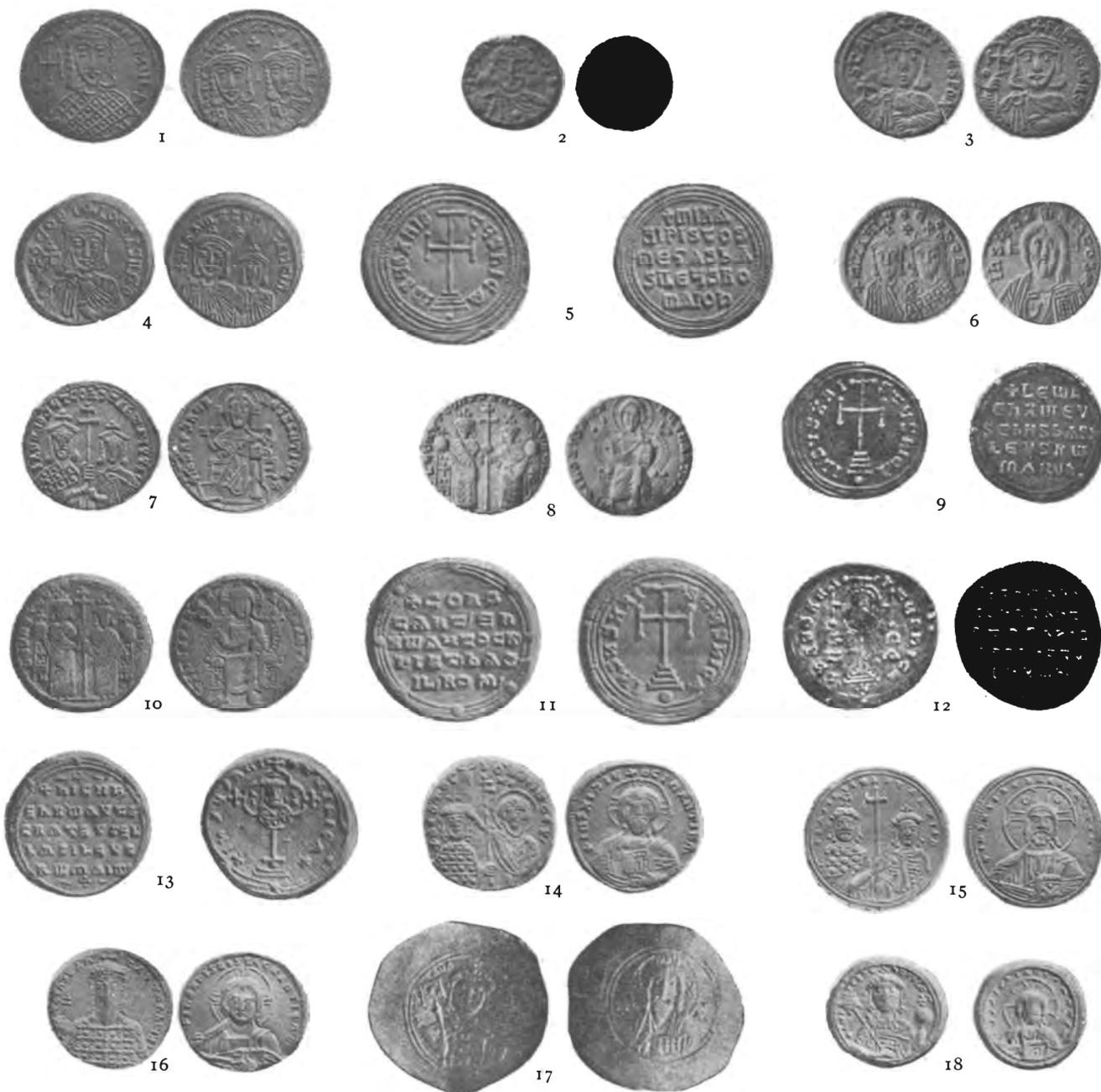
- 1-6. *Mohur zodiacali* - AGRA, Iehanger, figlio di Akber (1028-1033 Eg.).
 7. Id., Akbar (963-1014 Eg., g.mi 10.5). - 8. MORSHIDABAD (Bengala) 1182 Eg. a. 10° regno di Shah-Alum.
 9. Chandra Gupta I. - 10. Kuman Gupta. - 11. Chatat Kacha. - 12. Iehanger Schah (1014-1037 Eg., 1605-1627 d. C.).
 13. Alaouddin Mohamed, 695-715 (gr.mi 10.6). - 14. Chandra Gupta II (La Dea Lakchmi).
 15. GIAVA (1801). - 16. Akbar (963-1014 Eg., 1556-1605 d. C., g.mi 10.8). - 17. Gran Mogol Akbar (g.mi 11.6).
 18. KABOUL, Mahmoud (1216-1218 Eg., g.mi 10.4).
 19. Kutbuddin Moubarak (716-720 Eg., 1317-1320 d. C., g.mi 11.15) coniato a DAR UL KHILAFAT (*Delhi*).
 20. Gran Mogol Akbar (963-1014 Eg.) LAHORE (g.mi 11.6). - 21. Zamam Schah (1207-1216 Eg.).
 22. Ahmed Schah (1160-1181), DELHI, 1173, g.mi 10.8. - 23. KABOUL, Schah Souja (1255 Eg.).
 24. Scher Schah, 947-952 (1540-1545, g.mi 10.7).
 25. DELHI, Califfo egiziano El Hakim, (g.mi 11.1). - 26. Scher Schah (g.mi 11.4).



1. SIRACUSA (500 a. C.). - 2. GELA (450 a. C.). - 3. SELINUNTE (464-415 a. C.). - 4. SIRACUSA (478 a. C.).
 5. TARANTO (281-272 a. C.). - 6. CATANIA (461-410 a. C.). - 7. HIMERA (450 a. C.).
 8. SIRACUSA (317-289 a. C.). - 9. MACEDONIA, Filippo II (359-336 a. C.).
 10. SIRACUSA (415 a. C.) conio di Evainete. - 11. SIRACUSA, Filistide (275-216 a. C.).
 12. MACEDONIA, Filippo II (359-336 a. C.). - 13. SIRACUSA, conio di Kimone. - 14. ASPENDUS, PAMPHYLIA.
 15. HERACLEA MINOA (406-340 a. C.). - 16. CATANIA, conio di Heracleide.
 17. SIRACUSA (435-420 a. C.), conio di Eumene. - 18. MESSINA (493 a. C.).



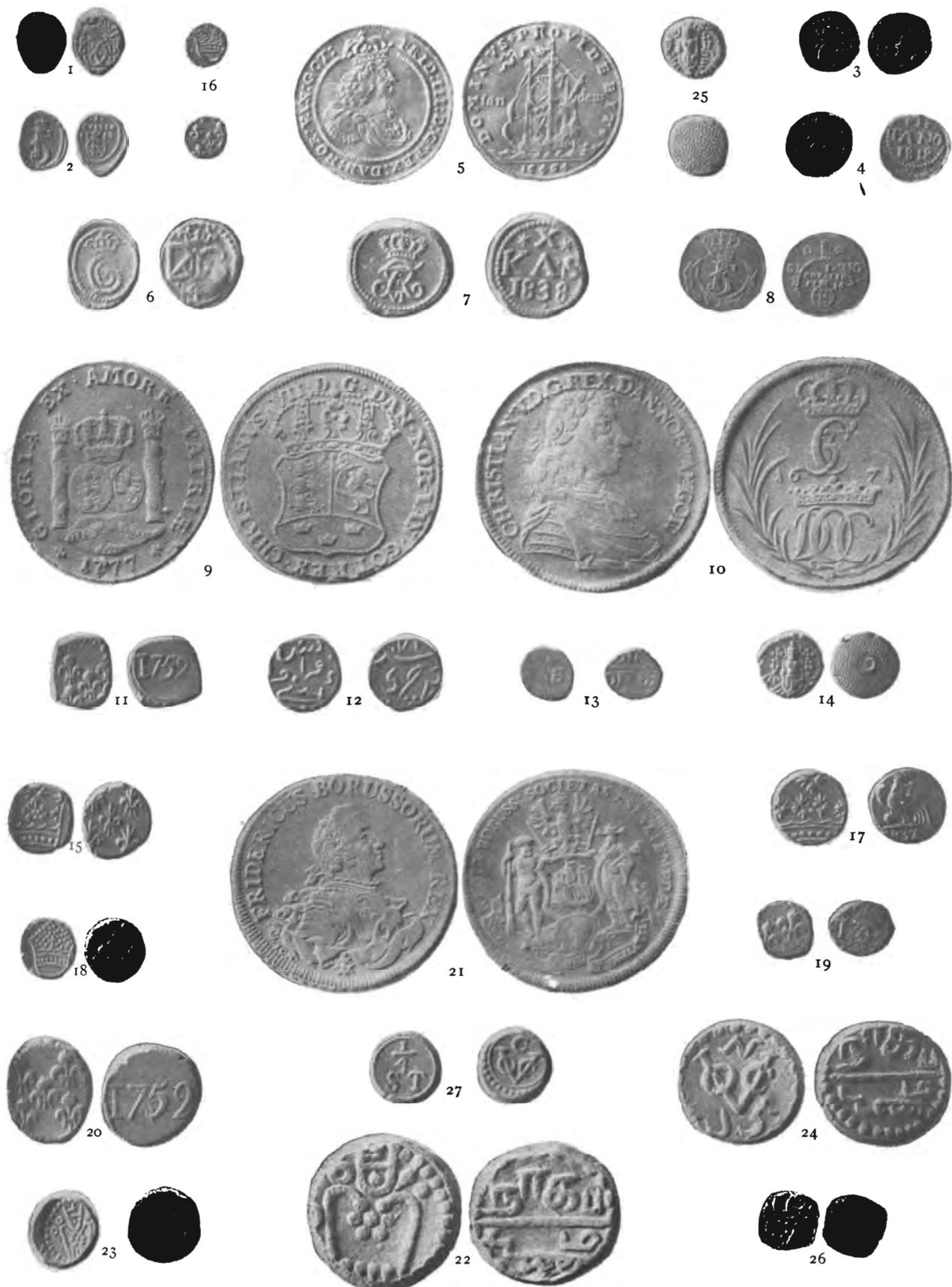
1. Arcadio (394-408), *Soldo* d'oro. - 2. Arcadio, *Medaglione* d'argento. - 3. Eudossia († 404), *Soldo* d'oro.
4. Teodosio II (408-450), *Soldo* d'oro. - 5. Eudossia II († 455), *Triente*. - 6. Id. *Soldo* d'oro.
7. Leone I (457-474), *Soldo* d'oro. - 8. Pulcheria († 453), *Triente*. - 9. Leone II il giovine (474), *Soldo* d'oro.
10. Zenone (474-476), *Soldo* d'oro. - 11. Basilisco (476-477), *Triente*. - 12. Id., *Soldo* d'oro.
13. Anastasio I (491-518), *Soldo* d'oro coniato in Ravenna. - 14. Id., *Soldo* d'oro.
15. Giustino I (518-527), *Soldo* d'argento. - 16. Costante II e Costantino IV Pogonato (641-685), *Soldo* d'oro.
17. Costantino Pogonato con Giustiniano II (668-695), *Soldo* d'oro. - 18. Giustiniano II (681-695), *Soldo* d'oro.
19. Artemio Anastasio (713-716), *Soldo* d'oro. - 20. Teodosio III (715-717), *Triente*.
21. Leone III, Isaurico e Costantino V Copronimo (717-775), *Triente*. - 22. Leone III (717-741), *Soldo* d'oro.
23. Costantino V e Leone IV Cazaro (741-780), *Soldo* d'oro. - 24. Costantino VI (780-797), *Soldo* d'oro.
25. Costantino VI ed Irene (780-802), *Soldo* d'oro.



Imitazione di MONETE bizantine.



1. Costantino V e Leone IV (751-775), *Soldo* d'oro. - 2. Niceforo e Staurace (802-811), *Triente*.
 3. Id., *Soldo* d'oro. - 4. Teofilo e Michele III (829-856), *Soldo* d'oro. - 5. Michele (842-856), *Migliarese*.
 6. Michele e Teodora (842-856), *Soldo* d'oro. - 7. Basilio I e Costantino IX (867-880), *Soldo* d'oro.
 8. Leone VI e Costantino X (886-912), *Soldo* d'oro. - 9.
 10. Leone VI e Costantino X (886-912), *Soldo* d'oro. - 11. Costantino X (913-959). *Migliarese*.
 12. Romano II (959-963), *Migliarese*. - 13. Niceforo II Foco (963-969), *Migliarese*.
 14. Giovanni I Zimisce (969-975). - *Soldo* d'oro. - 15. Basilio II e Costantino XI (976-1025), *Soldo* d'oro.
 16. Costantino XI Porfirogenito (1025-1028), *Soldo* d'oro.
 17. Costantino XI Monomaco (1042-1055), *Soldo* d'oro scifato. - 18. Costantino XI, *Soldo* d'oro.
 19. MESSINA, Ruggero re (1102-1154), *Follare* (imitaz. biz.). - 20. *Soldo* d'oro longobardo (imitaz. biz.).
 21. Guglielmo I e Ruggero (1156-1160), *Ducato* d'oro (imitaz. biz.).



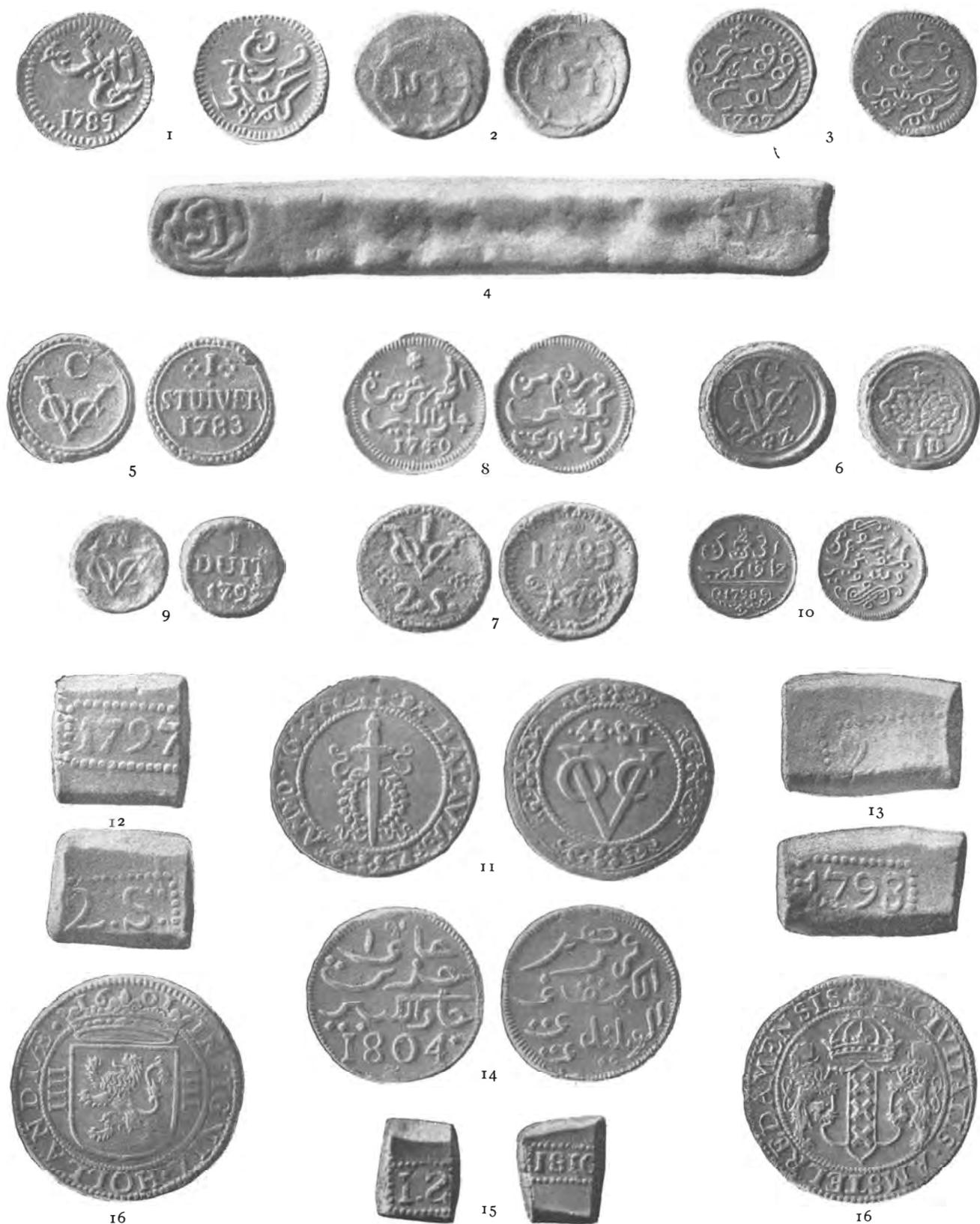
1. INDIE DANESI (Tranguebar), *Kash* del 1686. - 2. Id. *Royalin* del 1756. - 3. Id., *Fanon* del 1731.
4. Id., *Fanon* del 1818. - 5. Id., *Doppio Ducato* d'oro del 1664.
6. Id., *Kash* (senza data) di Cristiano VI (1730-1746). - 7. Id., *Da X Kash* del 1838.
8. Id., *Royalin* del 1716, coniato sopra uno *Skilling*.
9. COPENHAGEN, Cristiano VII, *Piastra* per le Indie e la Cina (*Trade-Dollar* del 1777).
10. Id., Cristiano V, *Species* del 1671, col monogr. della Compagnia Danese.
11. INDIE FRANCESI, Mahé, *Mezzo Biche* del 1752.
12. Id., Chandernagor, *Fanon* del 171 (?), caratteri hindostani. - 13. Id., Karikal, *Cache*, leggenda tamil.
14. Id., Pondichery, *Pagoda* d'oro del 1705. - 15. Id., *Doppio Fanon*. - 16. Id., *Mezzo Fanon*.
17. Id., *Doppio Fanon* del 1837. - 18. Id. *Fanon*. - 19. Id., Mahé, *Un quarto di Biche* del 175 (?).
20. Id., *Biche* del 1752. - 21. COLONIE PRUSSIANE in Asia, Federico II, *Piastra* del 1751 circa.
22. POSSESSIONI OLANDESI in Asia, Negapatam, *Pezzo* da 50 *Kashas* (1693 circa). - 23. Id., *Pezzo* da 5 *Kashas*.
24. Id., *Pezzo* da 15 *Kashas*. - 25. Id., Paliakate, *Pagoda* (XVII sec.).
26. Id., Pondichery, *Kash* (1693-1698). - 27. Id., Ceylan, *Un quarto di Stuiver* (quarto di *Soldo*).



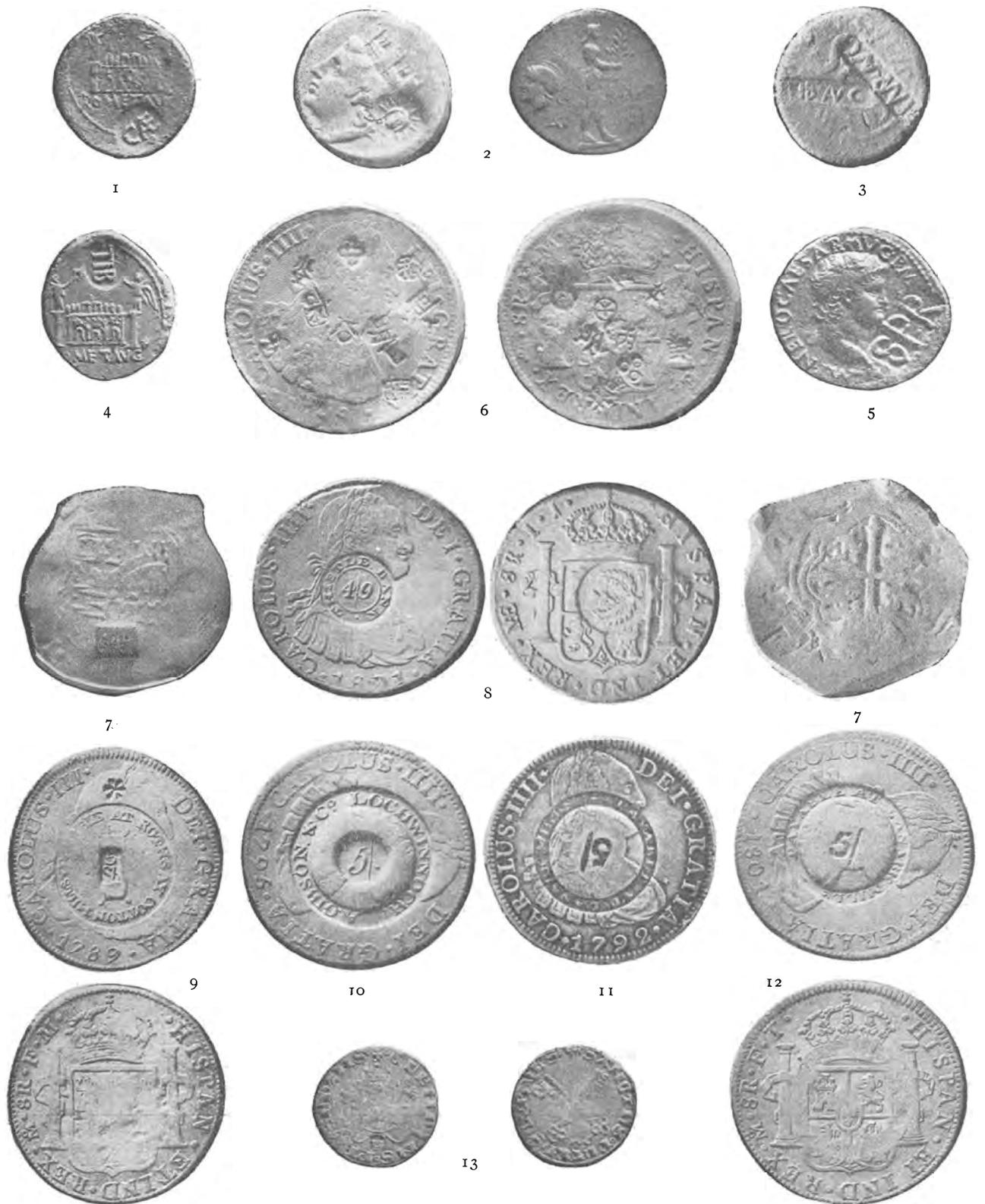
1. AMERICA, Antille Danesi, *Ducato* d'oro del 1749 coniato in Copenhagen (g.mi 3.36).
2. Id., *Schilling* del 1740 (mon. di Cristiano VI). - 3. SURINAM, Compagnia Olandese - Pezzo da 4 *Dules* del 1679.
4. AFRICA, Christiansborg (Colonia danese), *Ducato* del 1746 coniato con l'oro della Guinea (g.mi 3.40).
5. AMERICA, Colonie francesi, *Tampe*, battuto sopra un doppio *Soldo* da 24 *Den*.
6. ISOLE AZZORRE (col. port.), *Da tre Reis* del 1750. - 7. ANGOLA (col. port.), *Da 12 Maculas* del 1762, con. in Lisbona.
8. MOZAMBICO (col. port.), *Barrinha* d'oro da 2 mezzi *Maticaes* dei 1835 circa (oro g.mi 14). - 9. Id. (g.mi 14.49).
10. Id., *Da 4000 Reis* o *Da 10 Cruzados* del 1755 (oro g.mi 5.10) - 11. GOA (col. port.), *Rupia* del 1841 (busto di D. Maria II).
12. POTOSI (Bolivia, col. spagn.), *Duro* contromarcato NICARAGUA del 1683.
13. MESSICO (col. spagn.), *Duro* del 1768 contromarcato GR-5-ORD.
14. MESSICO, *Duro* del 1800, contromarcato durante l'occupazione inglese della Guadalupa e forato.
15. MESSICO, *Da due Reali* (1621-1665). - 16. CUENÇA, *Da 16 Maravedis* (1621-1665).
17. POTOSI, *Duro* del 1759 (piccolo modulo). - 18. NICARAGUA (?), *Mezzo Duro* barbaro del 1824.
19. Prova di conio di una *moneta* coniato a Madrid per il Marocco, del 1823 (arg. g.mi 2.5).



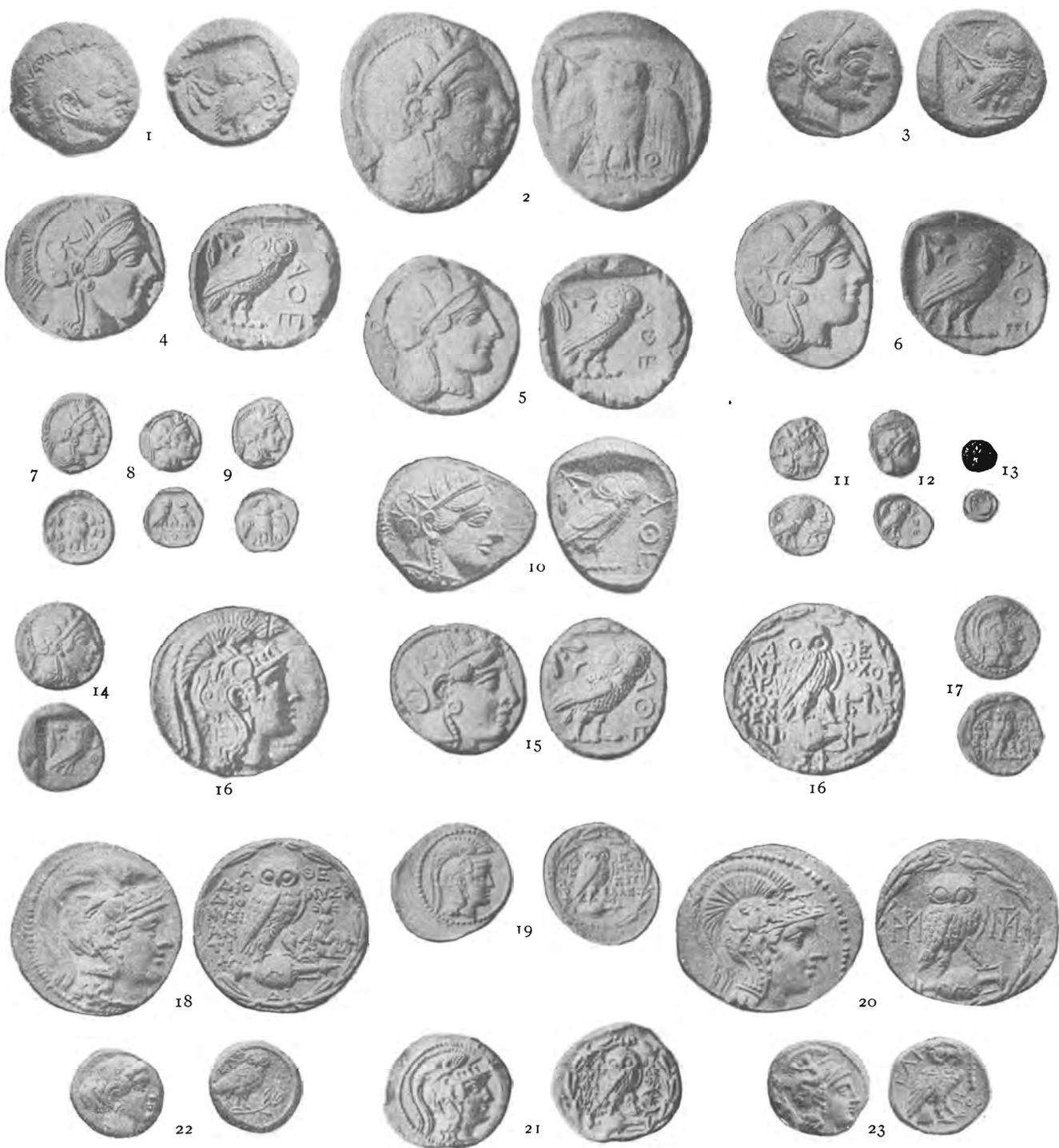
1. MALACCA (Col. port.), *Bastardo* di stagno, 1511 (gr.mi 46.66). - 2. CHAUL (Col. port.), *Doppio Tanga* del 1653.
 3. DAMAO (Col. port.), *Roda da 10 Bazarucos* del tempo di D. Ioao V (1706-1750, piombo gr.mi 19.59).
 4. MALACCA, *Bastardo* di D. Ioao III (1521-1557, stagno gr.mi 8.54). - 4. DIU, D. Ioao IV (1640-1656), *Xerafim* del 1653).
 6. Id., D. Pedro II (1683-1706), *Xerafim Dobrado*. - 7. CEYLAN, D. Filippo II (1598-1621), *Tanga*.
 8. DIU, Da 20 *Bazarucos* del 1777 (piombo gr.mi 16.53). - 9. DAMAO, D. Pedro II (1683-1713), *Bazaruco* del 1686.
 10. MALACCA, D. Ioao III (1521-1557), *Soldo* (stagno gr.mi 3.97).
 11. GOA, D. Ioao III (1521-1547), *Pardau S. Thomé* (oro gr.mi 3.22).
 12. GOA, D. Pedro II, reggente (1669-1684), *Xerafim* del 1684 con 23 contromarche indiane ed europee.
 13. GOA, D. Ioao III (1521-1527), *Pardau S. Thomé* (oro gr.mi 2.80). - 14. Id., *Rupia* del 1733.
 15. Id., D. Iosè (1750-1777), *S. Thomé da 12 Xerafim* del 1764.
 16. Id., D. Maria II (1828-1853), *Pardao* del 1847. - 17. Id., *Rupia* del 1845.
 18. CEYLAN, *Larin* di rame con. in Persia ed in corso nel Ceylan sotto i Portoghesi e gli Olandesi (gr.mi 3.12).
 19. Id. *Larin* in oro (gr.mi 4,14). - 20. Id. *Larin* in arg. (gr.mi 4.48). - 21. Id. *Larin* in arg. (gr.mi 4.22).



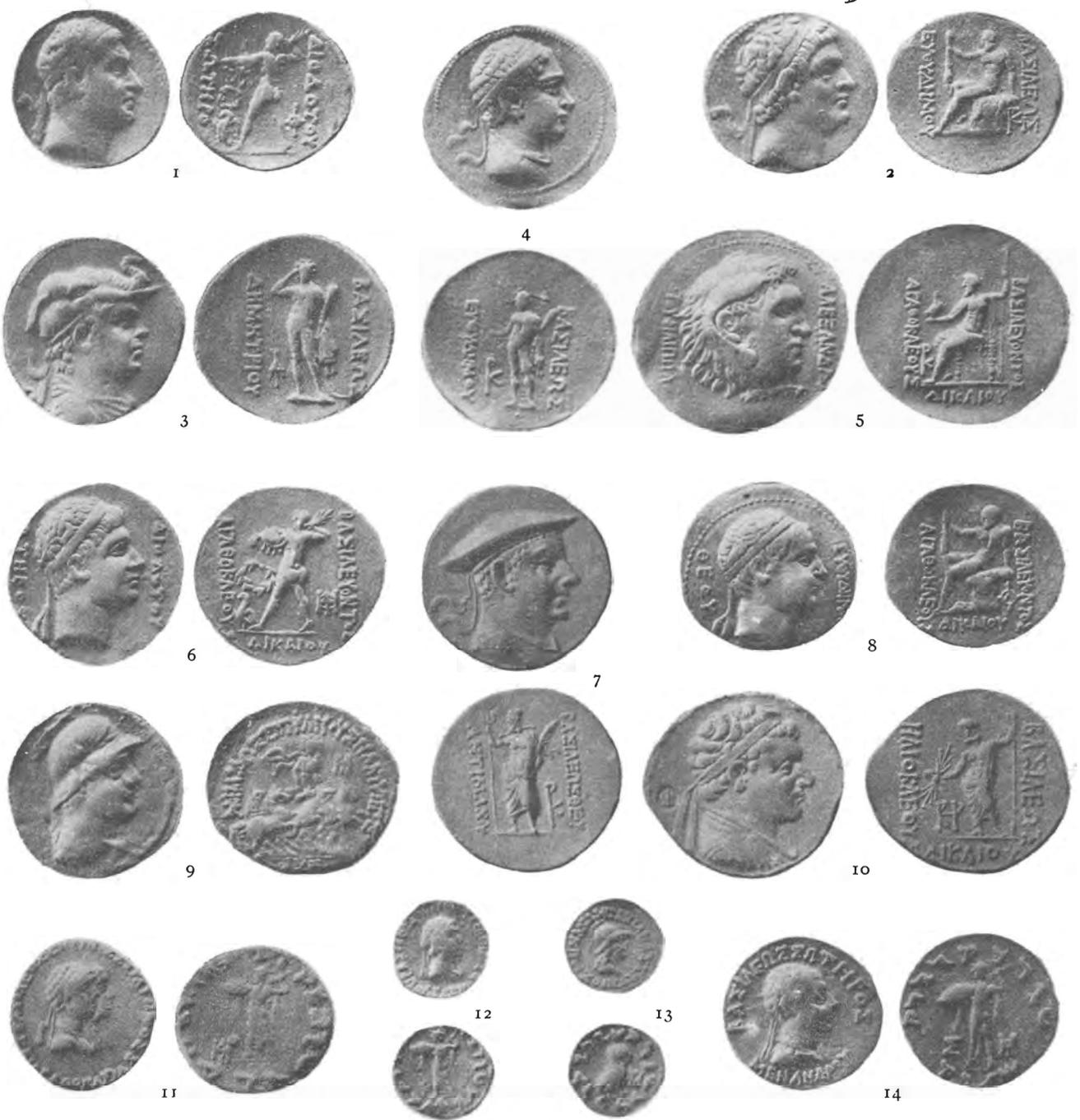
1. CEYLAN, Compagnia olandese, *Sikka Rupia* del 1784 (leggenda araba, persana e malese).
 2. Id. *Stuiver*. - 3. Id. *Suku* del 1787. - 4. Id. *Tang* da 6 *Stuivers* (lingotto di rame).
 5. Id. *Stuiver* al monogramma del 1783. - 6. Id., *Dute* in stagno del 1782. - 7. Id. *Doppio Stuiver* in stagno del 1783.
 8. GIAVA, *Rupia* di Batavia del 1749. - 9. Id., *Dute* di stagno del 1797.
 10. Id., *Rupia* d'oro del 1798 (gr.mi 7.05). - 11. Id., *Corona* o pezzo da 48 *Stuiver* del 1645.
 12. Pezzo da 2 *Stuiver* (*Bonk*) del 1797 (rame gr.mi 43.3). - 13. Id., *Bonk* da 2 *Stuiver* del 1798 (rame gr.mi 47.59).
 14. REPUBBLICA DI BATAVIA, *Rupia* del 1804 (legg. Malese).
 15. REGNO D'OLANDA, *Bonk* da 1 *Stuiver* del 1810 (rame gr.mi 13.26).
 16. DORDRECHT, Compagnia Van Verre di Amsterdam. *Piastra* da 8 *Reali* (*Stuk von achten*) del 1601.



1. M. B. di Augusto contromarcato con CAE (Caesaris), *Moneta* di Lione.
2. *Moneta* greca (tetradramma) contromarcata con il Sole - Id. con una testa galeata.
3. M. B. contromarcato con IMP. AUG e TIB. AUG. (Augusto e Tiberio).
4. M. B. di Augusto contromarcato con TIB. (Tiberio), *Moneta* di Lione.
5. M. B. di Nerone contromarcato SPR (Senatus Populus Romanus). - 6. *Piastra* spagnuola del 1798 con controm. cinesi.
7. *Duro* con contromarche arabe di SUMANAP (Indie olandesi).
8. *Peso* di Carlo IV, re di Spagna, contromarcato dalla Banca Thisle e portato al valore di 4/9 *Scellini*.
9. *Peso* di Carlo III del 1789 contromarcato PAYABLE AT ROTHSA... 5 *St*.
10. *Peso* di Carlo IV del 1795 contromarcato con A. GIBBONS & C. LOCHWINNOCH, 5 *Sc*.
11. *Peso* di Carlo IV del 1792 con PAYABLE AT LANARK MILL, 5. - 12. *Peso* di Carlo IV, idem del 1801.
13. *Fiorino* d'oro di Clemente VII antipapa contromarcato con il Sudario in occasione del Giubileo del 1400.



1. *Tetradramma* arcaico (594-527 a. C. - 2. *Decadramma*, id. (490-460 a. C.). - 3. *Tetradramma* arc. (526-491 a. C.).
 4. Id. (450 a. C.). - 5. Id. (490-460 a. C.). - 6. Id. (490-460 a. C.). - 7. *Triobolo* d'arg. (490-460 a. C.).
 8. *Diobolo* (490-460 a. C.). - 9. *Trihemibolo* (490-460 a. C.). - 10. *Tetradramma* (525-430 a. C.).
 11. *Diobolo* (393-339 a. C.). - 12. *Obolo* (393-336 a. C.). - 13. *Tetartemoria* (393-339 a. C.).
 14. *Dramma* (490-460 a. C.). - 15. *Tetradramma* (393-339 a. C.).
 16. *Tetradramma* (186-146 a. C.), con il nome del magistrato. - 17. *Hemidramma* d'arg. (186-146 a. C.).
 18. *Tetradramma* (186-146 a. C.). - 19. *Dramma* (186-146 a. C.). - 20. *Tetradramma* con monogrammi (186-146 a. C.).
 21. *Statere* d'oro al nome di Mitridate (87-6 a. C.).
 22. Imitazione di *Moneta* ateniese di Velia (Magna Grecia). - 23. Id., di Taranto.



1. Diodatus II re della Bactriana (250 a. C.), *Tetradramma*. - 2. Euthydemus I, id. (230-200 a. C.), *Tetradramma*
 3. Demetrius, re della frontiera indiana N. O. (20 a. C.), *Tetradramma*. - 4. Euthydemus II, re delle Indie, *Tetradramma*.
 5. Agathocles re della Frontiera indiana N. O. (185 a. C.), *Tetradramma*.
 6. Lo stesso, con la testa di Diodato, *Tetradramma*. - 7. Antimachus Teos I (190 a. C.) re della Bactriana, *Tetradramma*.
 8. Agathocles con la testa di Euthydemus, *Tetradramma*.
 9. Plato contemporaneo di Eucratides (166 a. C.), *Tetradramma* contromarcato.
 10. Heliocles, l'ultimo re greco della Bactriana (156-140 a. C.).
 11. Straton I con la madre Agathokleia, reggente contemporanea di Heliocles sovrani del Panjab dell' Est, *Didramma*
 12. Polyxnes, *Hemid*. - 13. Menander re di Kabul dell' Indo e del Surashtra (160-140 a. C.), *Hemid*.
 14. Lo stesso, *Didramma*.



1. Menander, re di Kabul dell' Indo e dello Surashtra (160-140 a. C.), *Didramma*. - 2. Epander, *Hemidramma*.
3. Lo stesso. - 4. Menander, *Didramma*. - 5. Philoxenes, re pel Panjab dell' Ovest (125 a. C.), *Didramma*.
6. Antimachus II Niceforo, re di Kabul (130 a. C.), *Hemidramma*.
7. Hipposstrate, re del Panjab dell' Ovest (120 a. C.), *Didramma*. - 8. Philoxenes, *Moneta* di rame quadrata.
9. Amyntas, re di Kabul (100 a. C.), *Didramma*. - 10. Lo stesso, *Moneta* di rame quadrata.
11. Hermaeus, ultimo re greco di Kabul (20-45 a. C.), *Didramma*.
12. Zeionises, ovvero Jihunia satrapo di Taxila (10 a. C.), *Moneta* di rame quadrata.
13. Hermaeus, *Didramma*. - 14. Huerkes (Huvishka), re di Gandara e delle Indie (150-180 d. C.), *Aureo*.
15. Re Indo-parto incerto (oro gr.mi 1.10). - 16. Chandragupta II, Vikramaditya (375-413 d. C.), *Moneta* di rame.



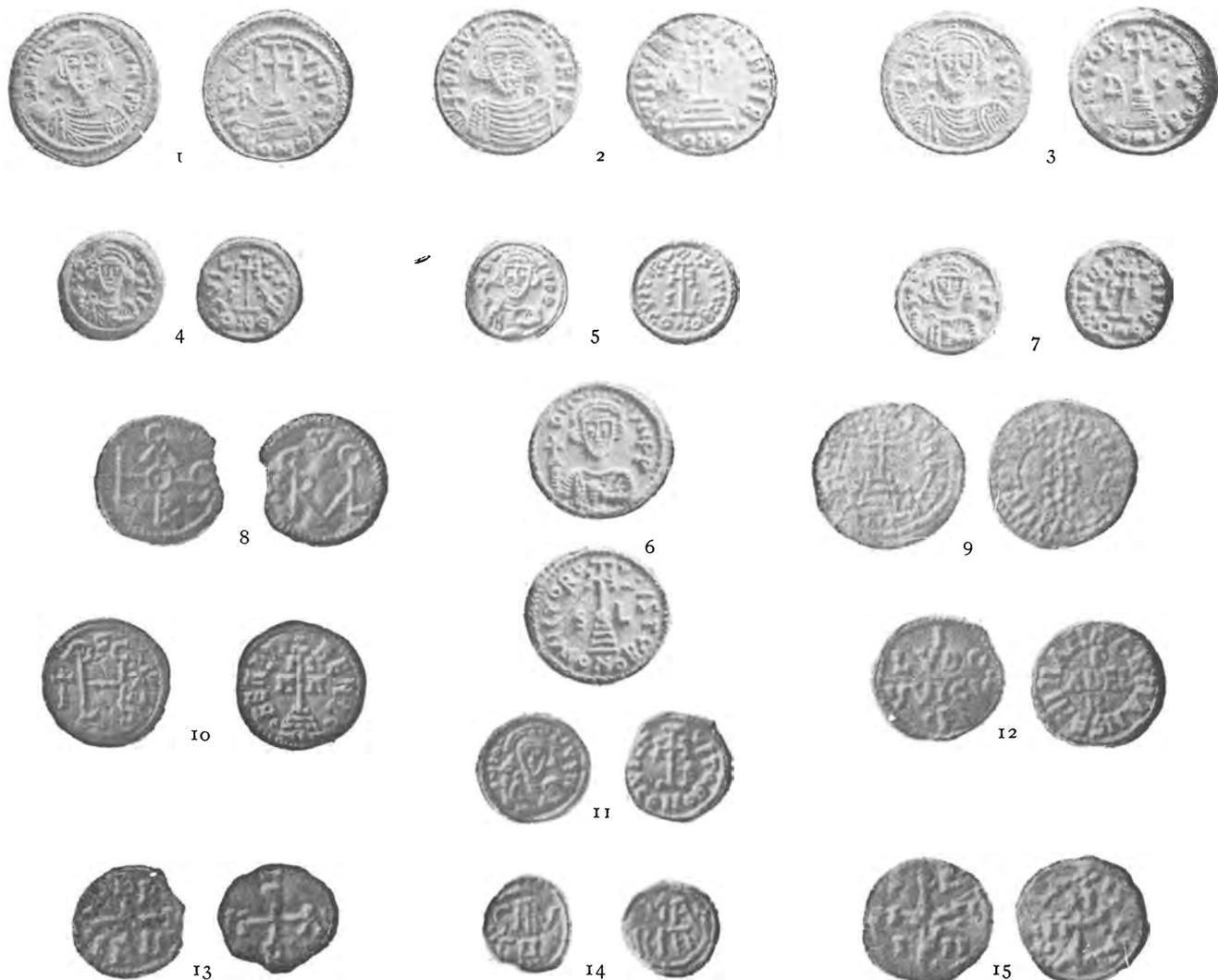
1. Giovanni Ircano I (136-107 a. C.), *Moneta* di bronzo. - 2. Antigono (40-37 a. C.), id.
 3. Alessandro Ianneo (Gionata, 106-79 a. C.), id. - 4. Erode (40-37 a. C.), id.
 5. Agrippa (37-44 d. C.). - 6. Prima rivolta (66-70 d. C.), id. - 7. Id.
 8. Seconda rivolta, Bar Cochba (Simon-nasi), principe d'Israele (133-136 d. C.), id. - 9. Eleazaro (133 d. C.).
 10. Seconda rivolta, *Moneta archaisanta* (*Siclo* d'argento, 133 d. C.).
 11. Simone Maccabeo (141-135 a. C.), *Siclo* d'argento dell'an. 1. - 12. Seconda rivolta (133-136 d. C.), *Siclo* d'argento.
 13. Id., *Denaro* dell'an. 2 della rivolta (134). - 14. Seconda rivolta, *Denaro*.
 15. Id., riconiato sopra un *Denaro* di Domiziano. - 16-17-19. Seconda rivolta. - 20. Nerva (96-98), *G. B.*
 18-21. Vespasiano (69-79), *Aureo*. - 22. Id., *G. B.*



1. V sec. a. C., val. \uparrow = 50 (gr.mi 2.82 oro). - 2. POPULONIA (?) (V-IV sec. a. C.), val. XXV = 25 (gr.mi 1.30 oro).
 3. Id., val. X = 10 (gr.mi 0.57 oro). - 4. Nord d'Italia (IV sec.), FELZPAPI. val. XX = 20 (gr.mi 4.67 oro).
 5. Id., val. Λ = 5 (gr.mi 1.15 oro). - 6. Id., (gr.mi 2.75 oro, moneta dubbia).
 7. V-IV sec. a. C.. *Stateres* sist. persiano (gr.mi 11.12 arg.). 8. POPULONIA (?), V sec., *Tetradr.*, sist. eub. (g.mi 16.33 arg.).
 9. Id. (gr.mi 16.14 arg.). - 10. *Mezzo Stateres* sist. persiano (V-IV sec. a. C., gr.mi 5,35 arg.).
 11. Fine V sec. a. C., val. X = 10, *Stateres* sist. persiano (gr.mi 11.50 arg.).
 12. Fine V-IV sec. a. C., *Dramma* sist. persiano (gr.mi 5.33 arg.).
 13. Fine V sec. a. C., val. XX = 20, *Doppio Stateres* sist. persiano (gr.mi 22.61 arg.).
 14. V-IV sec. a. C.. *Dramma* sist. euboico (gr. 4.18 arg.). - 15. Sistema euboico, unità, (gr.mi 0.82 arg.).
 16. Id., (gr.mi 4.21). - 17. Id., (gr.mi 2.10). - 18. POPULONIA (V-III sec.), Gorgona val. Λ = 5. *Dramma* sist. eub. (g.mi 4.15 arg.).
 19. Id., *Didramma* euboico val. X = 10 (gr.mi 7 arg.). - 20. Id., (gr.mi 8.20 arg.).
 21. Id., (IV-III sec., gr.mi 8.42 arg.). - 22. Id., *Dramma* euboico (360, III sec. a. C.), val. X = 10 (gr.mi 4.10 arg.).
 23. Id., *Dramma* Campano (gr.mi 3.05). - 24. Id., *Dramma*. - 25. Id., *Dramma* euboico (360-III sec. a. C., gr.mi 4.36 arg.).
 26. METL O META (300 a. C.), *Denaro* o *Dramma*. - 27. Quinario (gr mi 2.45 arg., 340-250 a. C.).
 28. Id., (gr.mi 3.95 arg.). - 29. *Dramma* di bello stile con caratteri etruschi attribuita al Nord d'Italia (g.mi 3.53).
 30. Nord dell'Etruria (Boonia?), *Tetradramma* (gr.mi 10.81, sec. IV). - 31. ECHETHIA (IV sec.), *Dramma* (gr.mi 3.75 arg.).
 32. POPULONIA, Quinario (III sec. g.mi 2.00). - 33. VERENAS (III sec.). *Bronzo* sistema etrusco.
 34. *Bronzo* sist. etrusco, val. \uparrow = 50 (tipo col rovercio incuso, gr.mi 21.25), fine del III sec.).
 35. Id., val. X = 10 (gr.mi 5.76).



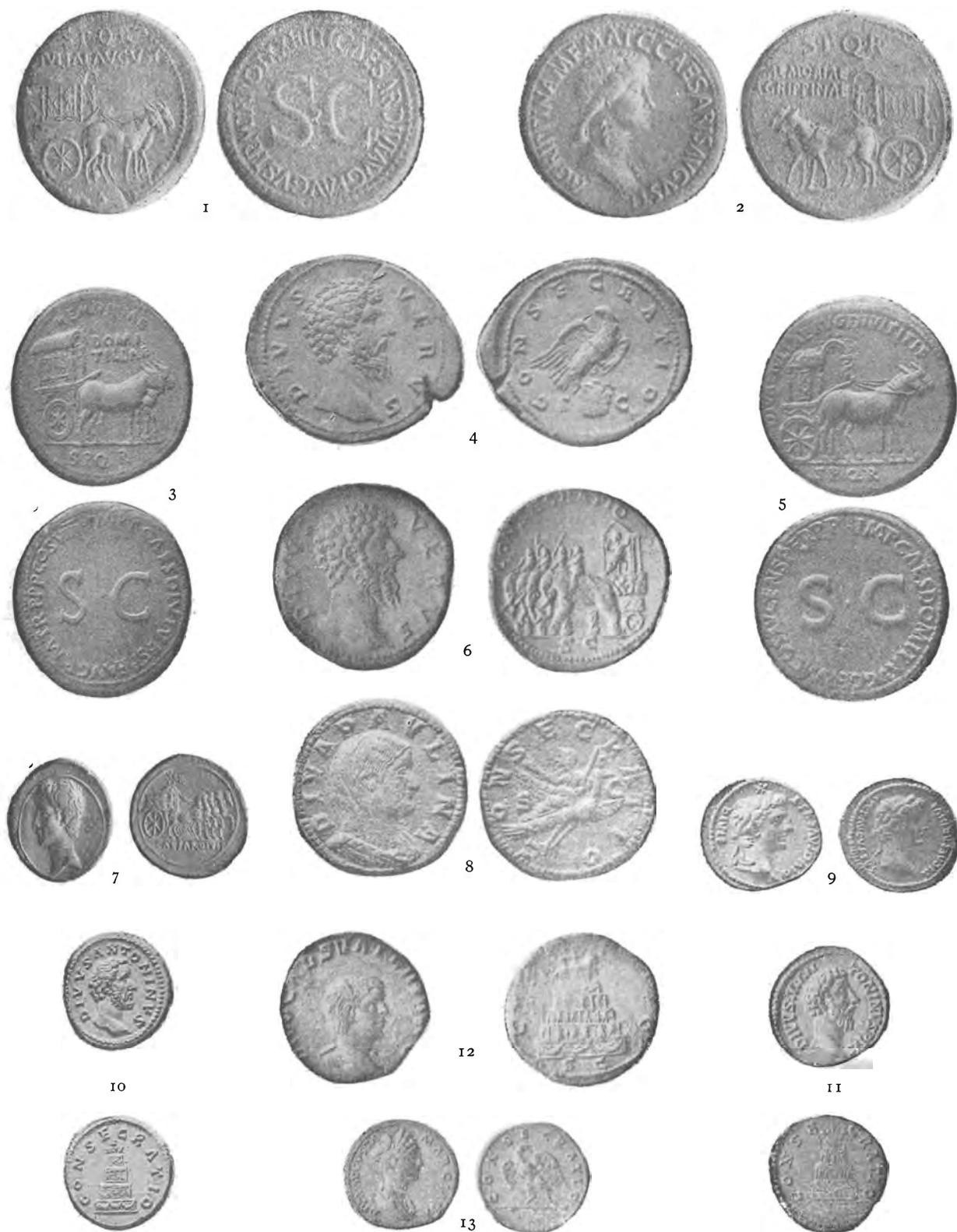
1. BAIERA, Clemente Augusto (1723-1761), *Tallero delle Miniere di Westfalia*, del 1759.
2. WOLFENBÜTTEL (Brunswick), Federico Ulrico duca, *Tallero sestuplo* al S. Giacomo coniato con l'argento delle miniere dell' Harz (1634), gr.mi 173.70.
3. BRUNSWICK, Giovanni Federico, duca, *Tallero quadruplo*, con la veduta di una miniera, del 1670 (contromarcato 4).
4. Pezzo da 10 *Dollari* coniato con l'oro delle miniere della California, 1855.
5. Idem. con l'oro delle miniere di Pikespeak (1869). - 6. FURSTENBERG, *Tallero delle miniere* (1720).
7. *Fiorino del Reno* (*Rheiner gulden*) coniato nel 1763 con l'oro del Reno.



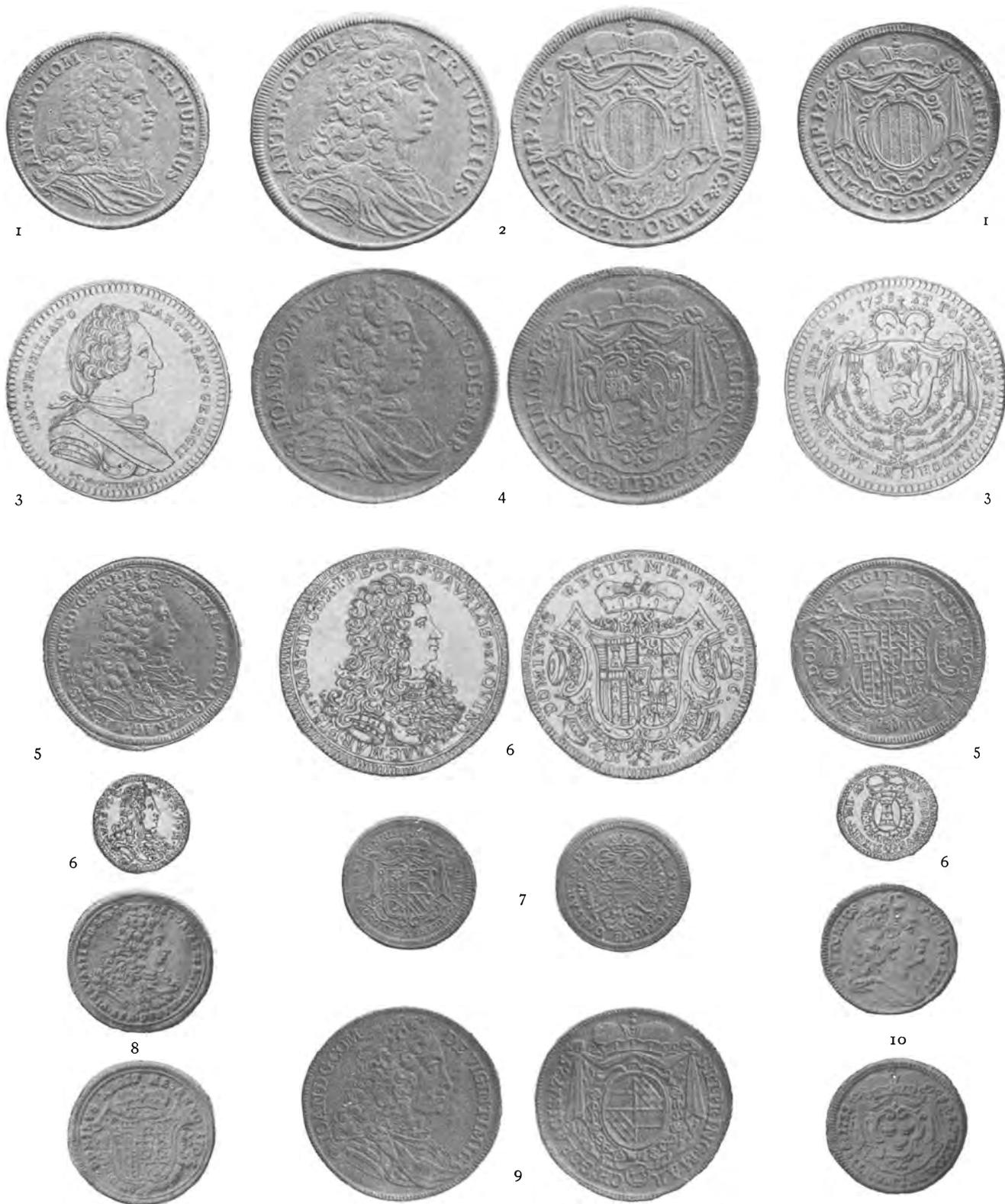
MONETE di Salerno



1. Romualdo II (706-731), *Soldo d'oro*. - 2. Arechi II (774-787), id. - 3. Godescalco (739-742), id.
 4. Gisulfo II (742-751), *Tremisse d'oro*. - 5. Liutprando minore e Scauniperga (751-766), id.
 6. Id., *Soldo d'oro*. - 7. Liutprando (756-759), *Tremisse*. - 8. Grimoaldo III e Carlo Magno (788-793), *Denaro*.
 9. Adelchi (853-878), *Denaro*. - 10. Id. - 11. Interregno (759?), *Tremisse*.
 12. Adelchi con Ludovico II (866), *Denaro*. - 13. Gaiderisio (878-881), *Denaro*.
 14. Orso princ., *Denaro ossidionale* (891). - 15. Radelchi II (881-884), *Denaro*. - 16. Siconolfo (839-849), *Denaro*.
 17. Guaiferio (861-880), *Denaro*. - 18. Guaimario I (880-901), *Denaro*.



1. Tiberio a Livia, moglie di Augusto, *G. B.* - 2. Ad Agrippina madre, *G. B.*
 3. Tito per Domitilla, *G. B.* - 4. Lucio Vero, *G. B.* - 5. Domiziano a Giulia, figlia di Tito, *G. B.*
 6. Lucio Vero, *M. B.* - 7. Giulio Cesare, *Aureo.* - 8. Paolina, moglie di Massimino, *M. B.*
 9. Tiberio ad Augusto, *Aureo.* - 10. Antonino Pio. - 11. Marco Aurelio, *Aureo.*
 12. Salonino, *M. B.* - 13. Marciana, sorella di Traiano, *Aureo.*



1. Antonio Tolomeo Trivulzio, Bar. di Retegno, (1726) *Mezzo Tallaro*. - 2. Idem, *Tallaro*.

3. Giacomo Francesco Milano, March. di S. Giorgio, *Scudo d'argento* (1753).

4. Gian Domenico Milano, March. di San Giorgio, *Tallaro* (1732).

5. Cesare d'Avalos d'Aquino, March. di Vasto, *Mezzo Tallaro* (1706). - 6. Idem, (1707) *Mezzo Zecchino* (1707).

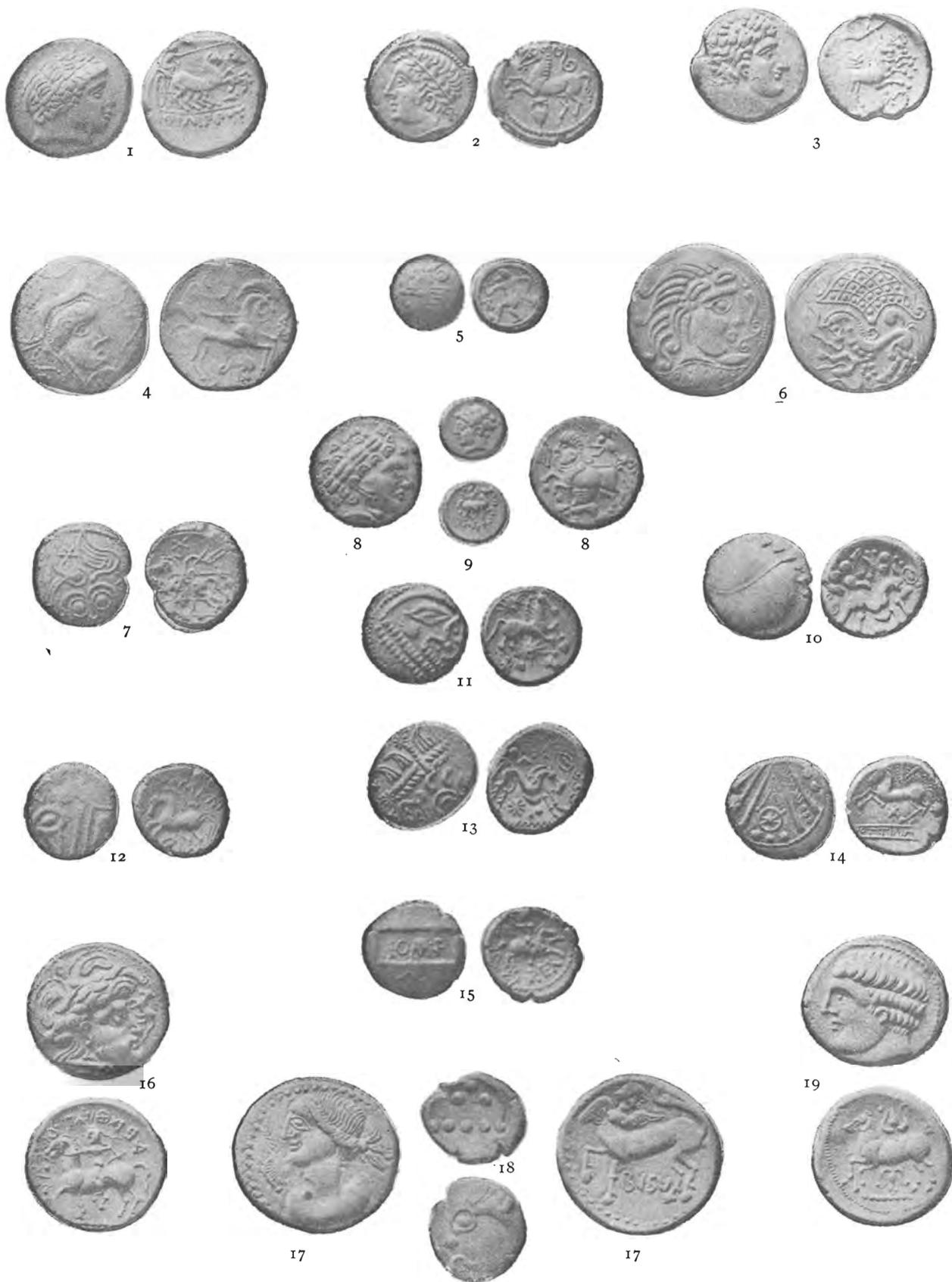
7. Nicola March. Melolupi, Principe di Soragna, *Zecchino* (1731).

8. Cesare d'Avalos, *Zecchino* (1705). - 9. Giovanni Conte di Ventimiglia, March. di Gerace, *Mezzo Tallaro* (1725).

10. Antonio Pignatelli Princ. di Belmonte, *Zecchino* (1733).



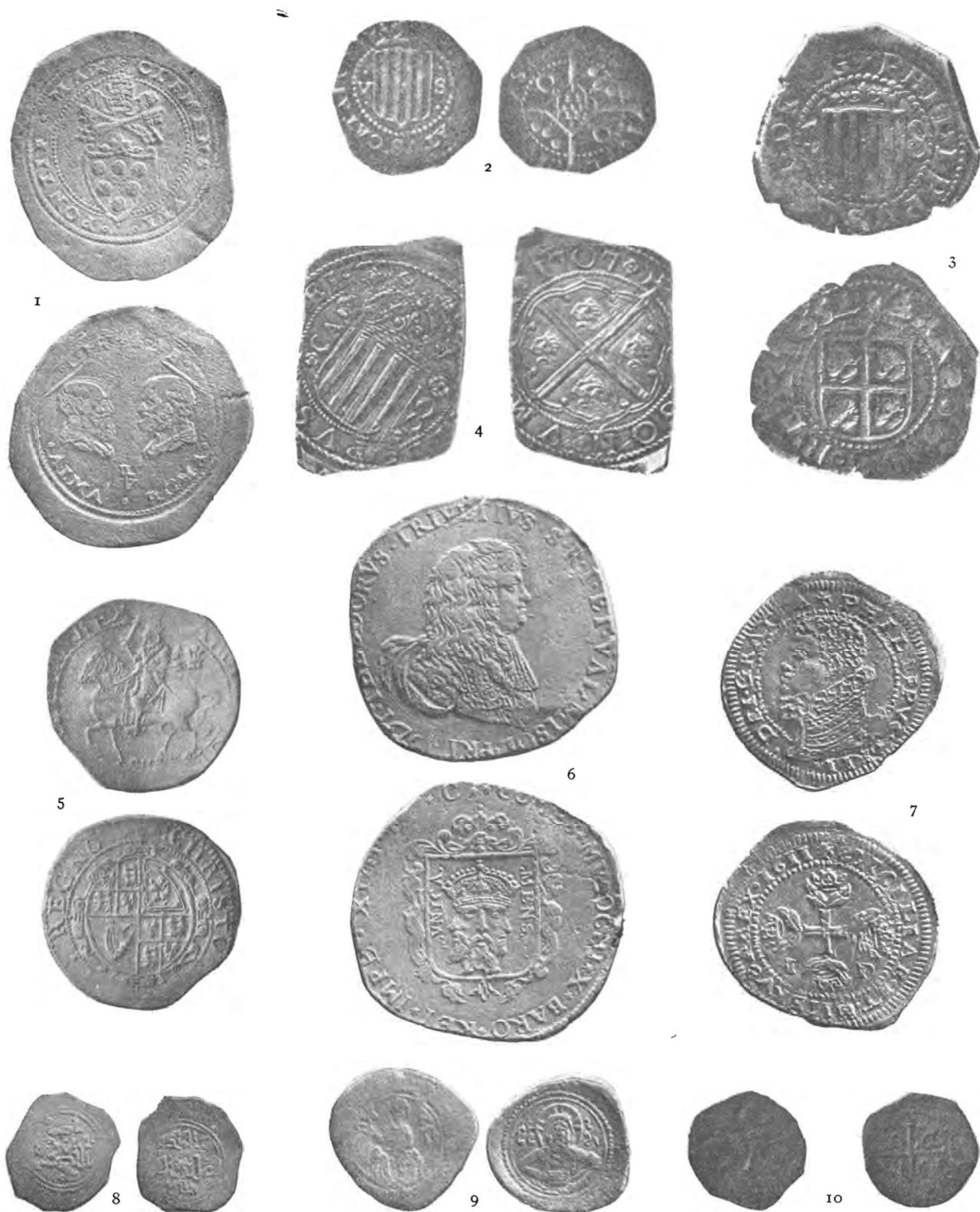
1. Augusto rest. di Nerva, *G. B.* - 2. Giulio Cesare rest. di Traiano, *Aureo*.
 3. Vespasiano rest. di Tito, *G. B.* - 4. Aemilia rest. di Traiano, *Den.* - 5. Claudio rest. di Traiano, *Aureo*.
 6. Claudia, id. - 7. Aemilia, id. - 8. Cornelia, id. - 9. Caecilia, id.
 10. Augusto rest. da Adriano, *Medaglione* d'argento. - 11. Iulia rest. di Traiano, *Denaro*.
 12. Carisia, id. - 13. Lucrezia, id. - 14. Cassia, id. - 15. Mamilia, id.
 16. Rubria, id. - 17. Titia, id. - 18. Memmia, id.



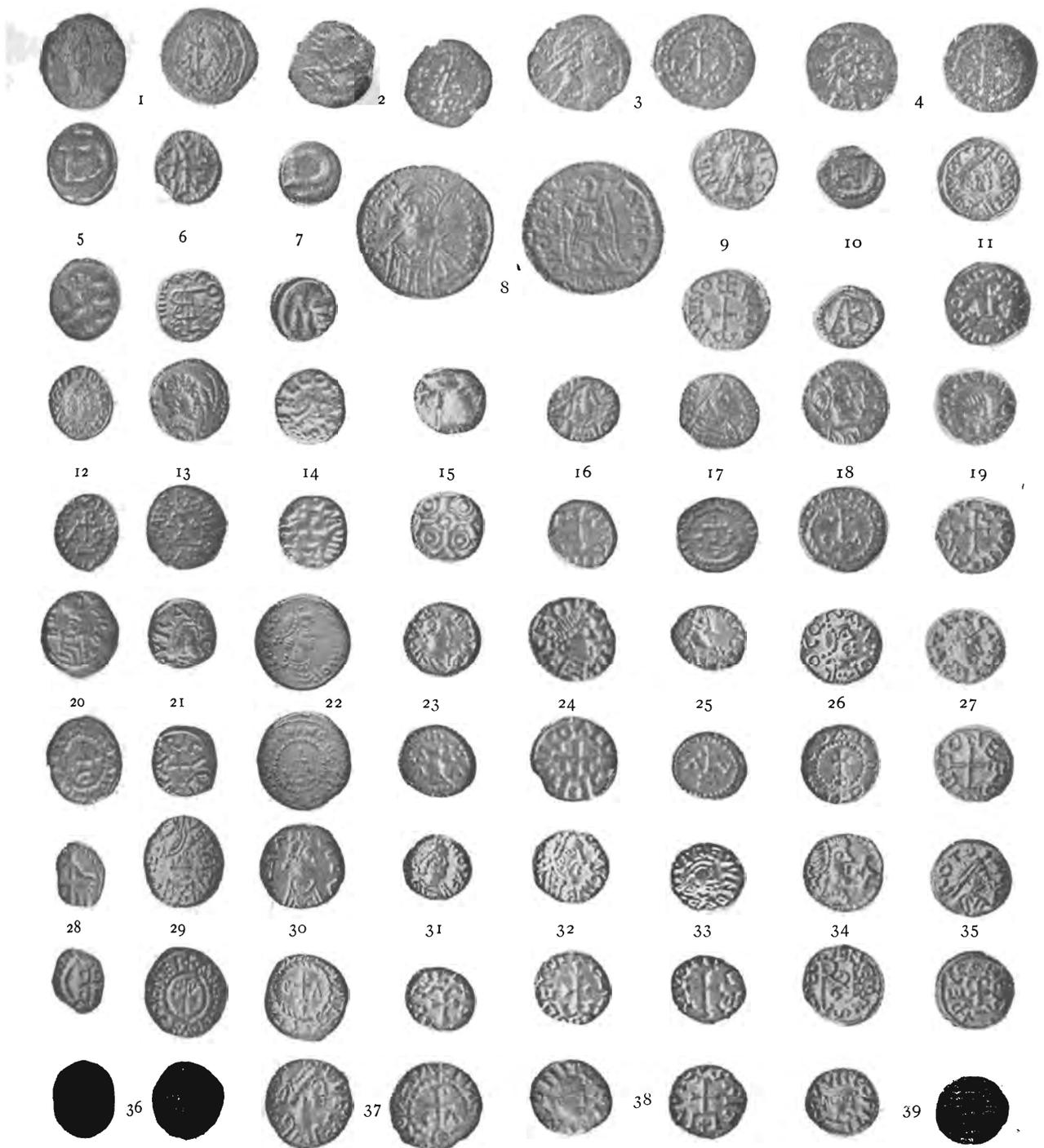
1. ARVENI, *Doppio Statere* d'oro, Filippo II. - 2. Id., *Statere* d'oro.
 3. Id., *Statere* d'oro. - 4. ANDECAVI, *Statere* d'oro. - 5. NAMNETES, *Mezzo Statere* d'oro.
 6. PARISII, *Statere* d'oro. - 7. BELLOVACI, *Statere* d'oro. - 8. ARMORICANI emigrati, *Statere* di electrum.
 9. ATREBATES, *Un quarto di Statere*. - 10. MORINI, *Statere* d'oro. - 11. TREVIRI, *Statere* d'oro.
 12. Id., *Statere* d'oro. - 13. NERVII, *Statere* d'oro. - 14. TREVIRI, *Statere* d'oro.
 15. BRITANNIA, *Statere* d'oro. - 16. Imitazione celtica di un *Tetradramma* greco.
 17. Galli nella PANNONIA, *Tetradramma* di Ainorix. - 18. Galli Boii, *Statere* d'oro. - 19. Id., *Tetradramma*.



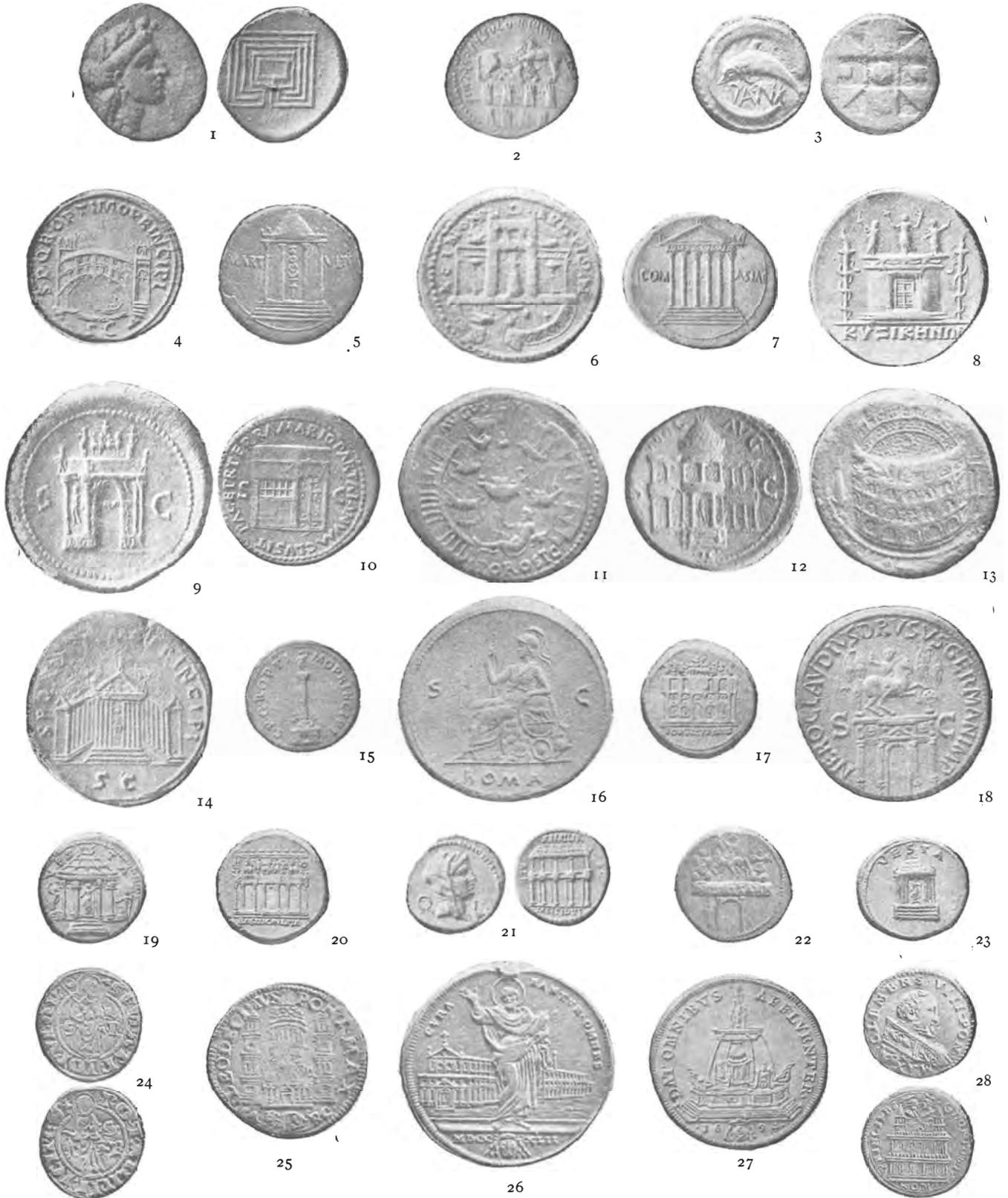
1. ANTIOCHIA (Pisidia), Settimio Severo (193-211), riproduzione del rovescio.
2. SARDES, *Medaglione* del tempo di Gordiano III (258-244), rip. del dritto. - 3. CVZICO, Commodo (191-193) rip. del dritto.
4. ELIS, Testa di Zeusis Olimpio o di Phidias, *G. B.* di Adriano (117-130), rip. del rov.
5. LAODICEA (Phrygia), Tyche con patera e statua di Zeusis, *M. B.* di Giulia Donna (211 d. C.), rip. del rov.
6. BITHYNIA, testa di Adriano (117-138), rip. del dritto. - 7. BOSFORO, Testa di Adriano nel dritto e di Rhoemetalce nel rov.
8. MYRA, *M. B.* di Gordiano III (238-244), simulacro di Artemis Eleutero, nel rov.
9. *Gran Bronzo* di Adriano con al rov. il tempio di Bitynia.
10. COTIAEUM (Phrygia), Testa di Demos, *M. B.* del tempo di Valeriano (253-260).
11. ABVDUS, *G. B.* di Settimio Severo (193-211), rip. del rov.
12. PERGAMUM, Busto di Roma nel dritto - Busto del Senato romano nel rov, (I sec.).
13. CONANA (Pisidia), *G. B.* di Gallieno (253-268), rip. nel rov. Zeus con lo scettro. - 14. Gordiano III, Phrigia (238-244).
15. SAMOS, *G. B.* di Commodo (180-192), rip. del rov. busto di Hera e di Nemesis.
16. CESAREA, *Moneta* d'arg. di Adriano, rip. del rov. la figura dell'imperatore sul monte Argeo.
17. SAMOS, *G. B.* di Commodo, rip. del rov. col tempio di Artemis (129-138).
18. ANTIOCHIA (Syria), *Moneta* di Augusto, rip. del rov., Tyche di Antioco, seduta con una palma nelle mani.
19. TARSUS (Cilicia). - 20. *G. B.* di Aureliano (270-275). - 21. *G. B.* di Adriano con. in Alessandria d'Egitto (117-138).



1. ROMA, Clemente VII, *Ducato ossidionale* (1527). - CATALOGNA (insurrezione del 1640-43), *Pezzo da cinco Sueldos*.
 3. ARAGONA, Filippo IV (1621-1665), *Duro da 8 Reali*.
 4. ARAGONA, Filippo V (1700-1724), *Duro da 8 Reali* del 1707. - 5. CHESTER, Carlo I (1625-1647), *Half-Crown*.
 6. RETEGNO, Ant. Teod. Trivulzio (1676-1678), *Doppio Filippo* (1676).
 7. MESSINA, Filippo III (1598-1621), *Mezzo Scudo* (1611). - 8. SALERNO, Guglielmo II Re (1166-1189), *Tari d'oro*.
 9. MESSINA, Ruggero Re (1102-1154), *Follare*. - 10. SALERNO, Gisulfo II (1052-1075), *Follare*.



1. Sigiberto III (633-655), *Triente* (MARSIGLIA). - 2. Id. - 3. Dagoberto II (656-679): *Tr.* - 4. Id.
 5-7. Dagoberto III (711-715), *Denaro* (METZ). - 6. Theodoberto?, *Tr.* - 8. *Soldo d'oro* (imit. bizantina).
 9. AMBOISE, (*Patorninus*, mon.) *Tr.* - 10. ARLES, *Denaro* - 11-12. AUTUN (*Fiorius*, mon.) *Tr.*
 13. BANNASSAC, Sigiberto re, *Tr.* - 14. BEAUVAIS (*Fredomundus*, mon.), *Tr.* - 15. BRIUX, *Denaro*. - 16. CANNAC, *Tr.*
 17. CHALON-SUR-SAONE (*Baudomeres*, mon.), *Tr.* - 18. Id. (*Baudomeres e Rigoaldus*, mon), *Tr.*
 19. CHATEAU-THIERRY (*Aegulfus*, mon.) *Tr.* - 20. DIEUZE (*Boccafildus*, mon.) *Tr.* - 21. EPRAVE (*Patricius*, mon.) *Tr.*
 22. GAP (*Lannomir*, mon.) *Tr.* - 23. GÉVADUN, *Tr.* - 24. HUY (*Rigoaldus*, mon.) *Tr.*
 25. LANGRES (*Andegiselus*, mon.) *Tr.* - 26. LIEUSAIN (*Dagoaldus*, mon.) *Tr.* - 27. MAESTRICHT (*Boso*, mon.) *Tr.*
 28. MAYENCE, *Denaro*. - 29. METZ (*Ansoaldus*, mon.) *Tr.* - 30. MOYENVIC (*Walfechramnus*, mon.) *Tr.*
 31. ORLEANS (*Iaco*, mon.) *Tr.* - 32. PARIS (*Arnebodes*, mon.) *Tr.* - 33. PROVINS (*Magnulfus*, mon.) *Tr.*
 34. RODEZ (*Vindimius*, mon.) *Tr.* - 35. ROUEN (*Pecca*, mon.) *Tr.* - 36. SAINT-DENIS (*Ebregiselus*, mon.) *Tr.*
 38. VIC LE MAESTRICHT (*Ela*, mon.). - 39. Id. (*Anglus*, mon.) *Tr.*



1. CNOSSUS (Creta, 400-350 a. C.), *labirinto, Statero d'argento.*
2. TARSUS (Cilicia), Satrapo Mazaesus (362-328 a. C.), *Mura della città, Statero babilonese.*
3. ZANCLÉS (Sicilia), av. il 477 a. C., *Porto di Zancles (Messina), Dramma.* - 4. M. B. di Traiano, *Ponte sul Danubio.*
5. *Medaglione d'arg. di Augusto, Tempio di Marte Ultore.* - 6. G. B. di Marco Aurelio, CIPRO, *Porto e Tempio.*
7. Id., *Tempio a Roma Augusta (COMMVNITATIS ASIAE).* - 8. G. B. di Adriano, *Tempio di Cizico o Porta trionfale (MISIA).*
9. G. B. di Nerone con *Arco di trionfo.* - 10. M. B., id. col *Tempio di Giano (chiuso).* - 11. G. B., id., *Porto d'Ostia.*
12. M. B. di Nerone con il *Macellum.* - 13. G. B. di Tito con l'*Anfiteatro Flavio, la Meta sudans e la Casa d'oro.*
14. Id., *Tempio e Portico.* - 15. *Aureo di Traiano con la Colonna Traiana.* - 16. G. B. di Nerone con la *Statua di Roma.*
17. *Aureo di Traiano col Foro Traiano.* - 18. G. B. di Druso con *Arco di trionfo e Statua equestre.*
19. *Aureo di Vespasiano col Tempio di Vesta.* - 20. *Aureo di Traiano con la Basilica Ulpia.*
21. *Denaro di Lepido con la Basilica Emilia, restaurato dal Console Emilio Lepido (60-36 a. C.).*
22. *Aureo di Claudio con Arco di trionfo.* - 23. *Aureo di Nerone col Tempio di Vesta.*
24. ROMA, *Grosso detto Sampietrino con le Statue di S. Pietro e S. Paolo.*
25. ANCONA, *Grosso papale di Leone X col progetto della Basilica di S. Pietro.*
26. ROMA, *Mezzo scudo d'arg. di Benedetto XIV del 1742 con l'Ospedale di S. Spirito in Sassia.*
27. ROMA, *Quadrupla d'oro di Innocenzo XII del 1694 colla Fontana di S. Maria in Trastevere.*
28. Id., *Scudo d'oro di Clemente VIII con la Facciata laterale di S. Giovanni (1801).*



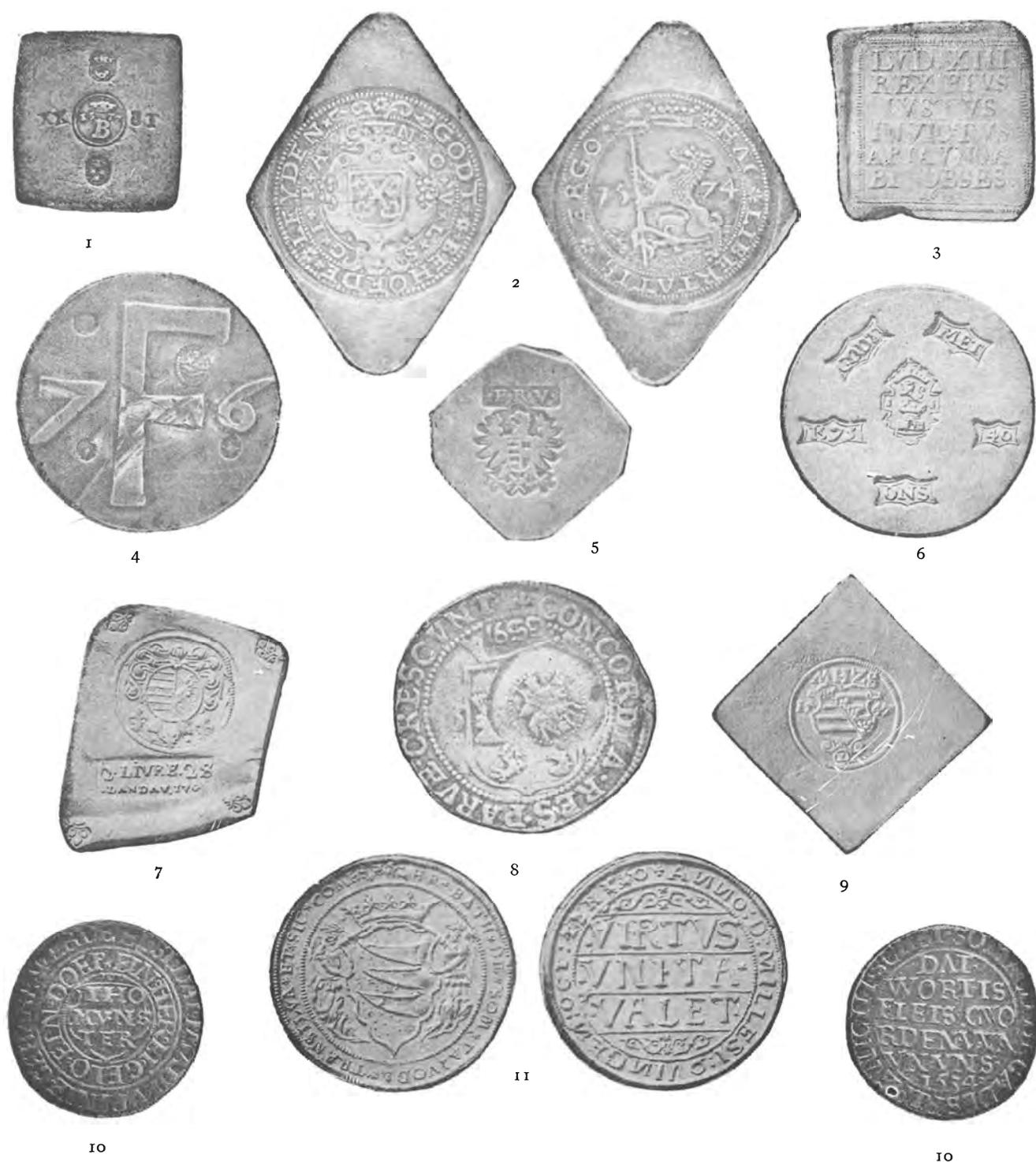
1. GEZIREH, Zenghidi (Moezeddin Sengiarschah, anno incerto), rame.
2. MAREДИNO, Ortocidi (Husameddin Juluk Arslan, 589 Eg.), rame.
3. AMIDA, Ortocidi di Caifa (Salec Mahmud, 617 Eg.), rame.
4. MANSURAH D'EGITTO, Califfi Fatemidi (Moetz Ledin Illah, 350-359 Eg.), oro.
5. MIAFARKIN, Aiubiti (Malec el Audad, 600 Eg.), rame. - 6. ALEPPO, Aiubiti (Dhaer Ghazi, 620-630 Eg.), argento.
7. ARRAN, Khan mongoli di Persia (Abu-Said, 719 Eg.), argento. - 8. Id., argento.
9. MISKA. Principi Tulonidi (Chemarujah figlio di Achmed, 278 Eg.), oro.
10. ALESSANDRIA, Califfi Fatemidi (Mostanser Billa, 474 Eg.), oro.
11. TIBERIADE, Imperatori greci (Eraclio, 623-638 d. C.), rame bilingue.



1. DAMASCO, Califfi Omniadi (Abdomele, 77 Eg.), oro. - 2. KERMÁN, Califfi Omniadi (Yezid II, 103 Eg.), argento.
3. MOSSUL, Califfi d'oriente, rame. - 4. BAGDAD, Califfi Abassidi (Harun, 190 Eg.), oro.
5. MOSSUL, Zenghidi (Gazi figlio di Maudud, 575 Eg.), rame.
6. MAREDDINO, Ortocidi (Husameddin Iuluk Arslan, 596 Eg.), rame.
7. Principi di Arbela (Modafferoddi Cucburi, dopo l'anno 600 Eg.), rame.
8. Ajubiti di Miafarkin (Malec el Aschraf, 612 Eg.), rame.
9. KUNIA (Iconio), Selgiukidi di Romania (Alaeddin Caicobad, 623 Eg.), argento.
10. CESAREA, Selgiukidi di Romania (Gaiateddin Caichosru, 631 Eg.), argento.
11. KUNIA (Iconio), Selgiukidi di Romania (Roneddin Kilig Arslan, 659 Eg.).
12. Ortocidi di Mareddino (Nagmeddin Alpi, 547-571, Eg.), rame. - 13. Ip. (556 Eg.), rame.
14. Ortocidi di Mareddino (Husameddin Iuluk Arslan, anno incerto), rame.
15. GEZIREH, Principi Zenghidi (Moezeddin Seugiarschah, 584 Eg.), rame.



1. ROMA, Clemente VII (1527), *Ducato* coniato in Castel S. Angelo.
 2. CASALE, Carlo I Gonzaga, assedio 1628, *Scudo*. - 3. MANTOVA, assedio 1629, *Scudo da 160 Soldi*.
 4. FIRENZE, assedio, 1530, *Scudo d'oro del Sole*. - 5. CATTARO, assedio 1813, *Scudo da 10 Franchi*.
 6. VERCELLI, M. Cristina e Fr. Giacinto, assedio 1638, *Da 5 Soldi*.
 7. ROMA, Clemente VII, *Quarto di Ducato* coniato in Castel S. Angelo, 1527.
 8. CUNEO, assedio 1641, *Doppione da 5 Doppie*.



1. BREDA, assedio dell'armata degli Stati d'Olanda, (1577), Ar., *Da 20 Stuivers.*
2. LEYDE, assedio degli spagnuoli, 1774, Ar., *Da un Daalder e mezzo.* - AIRE, assediata dagli spagnuoli, 1641.
4. ZIERIKZEE, assediata dagli spagnuoli (1575-1576), *Scudo d'argento.*
5. HERMANSTADT, Guerra di Ferdinando I d'Ungheria con i Turchi, 1552, *Tallaro.*
6. OUDERWATER, assediata dagli spagnuoli, 1575, Ar. *Da 40 Soldi.*
7. LANDAU, assediata dalle truppe imperiali, 1702, *Da due Lire e due Soldi* (conciata con l'argenteria del gen. Melac.).
8. GUELDRE, guerra contro la Svezia e la Polonia, (1648-1663), *Risdaller* contromarcato con lo Czar a cavallo.
9. LEIPZIG, assediata da Gian Federico elettore di Sassonia, 1547.
10. MUNSTER, presa dagli Anabatisti sotto Gio. di Leida, assediata dal vescovo di Munster, 1534.
11. TRANSILVANIA, Cristoforo Bathori in guerra contro i Turchi, 1576-1583, *Tallaro*, 1583.



1



2



1



3



3



4



5



4



6

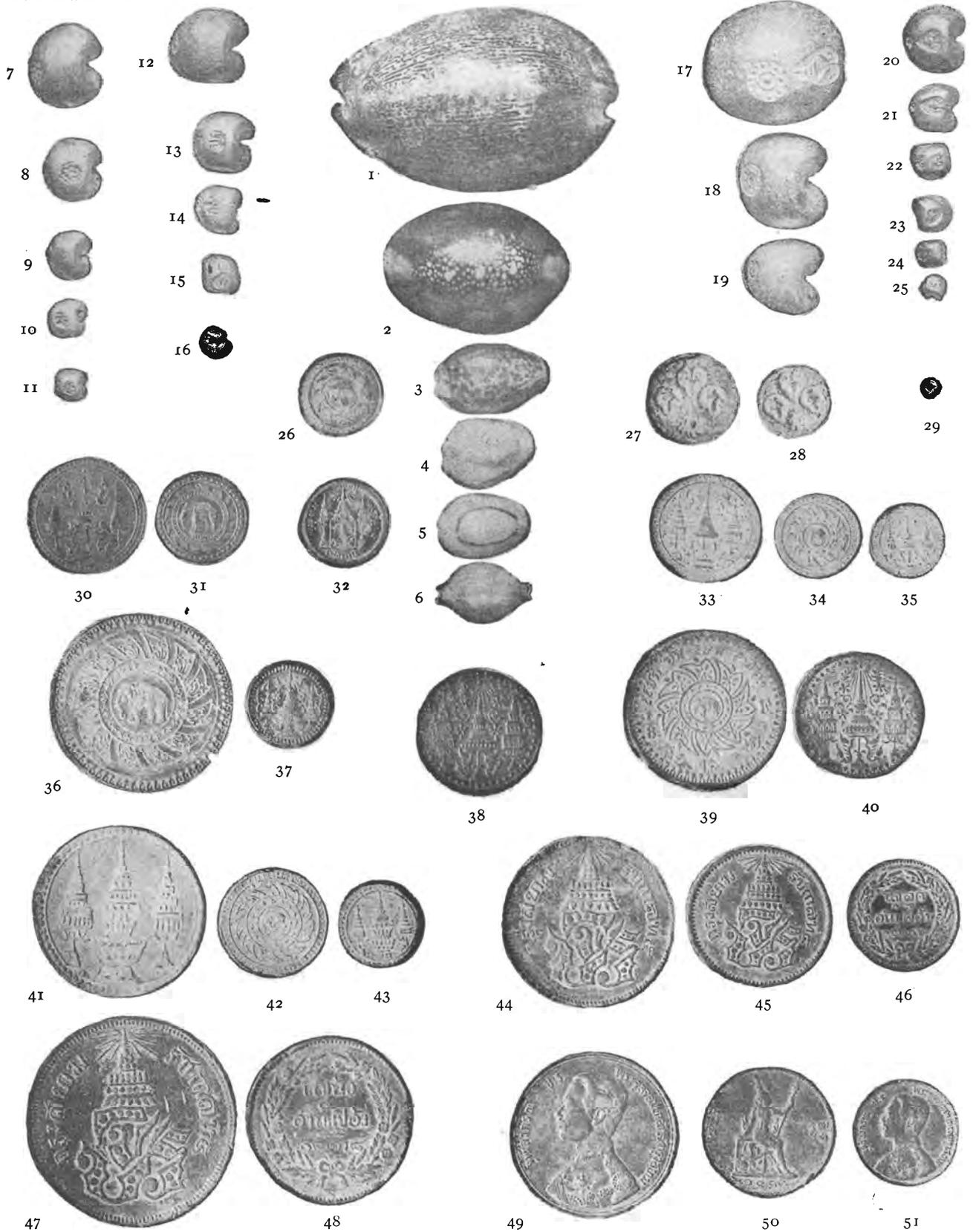


7

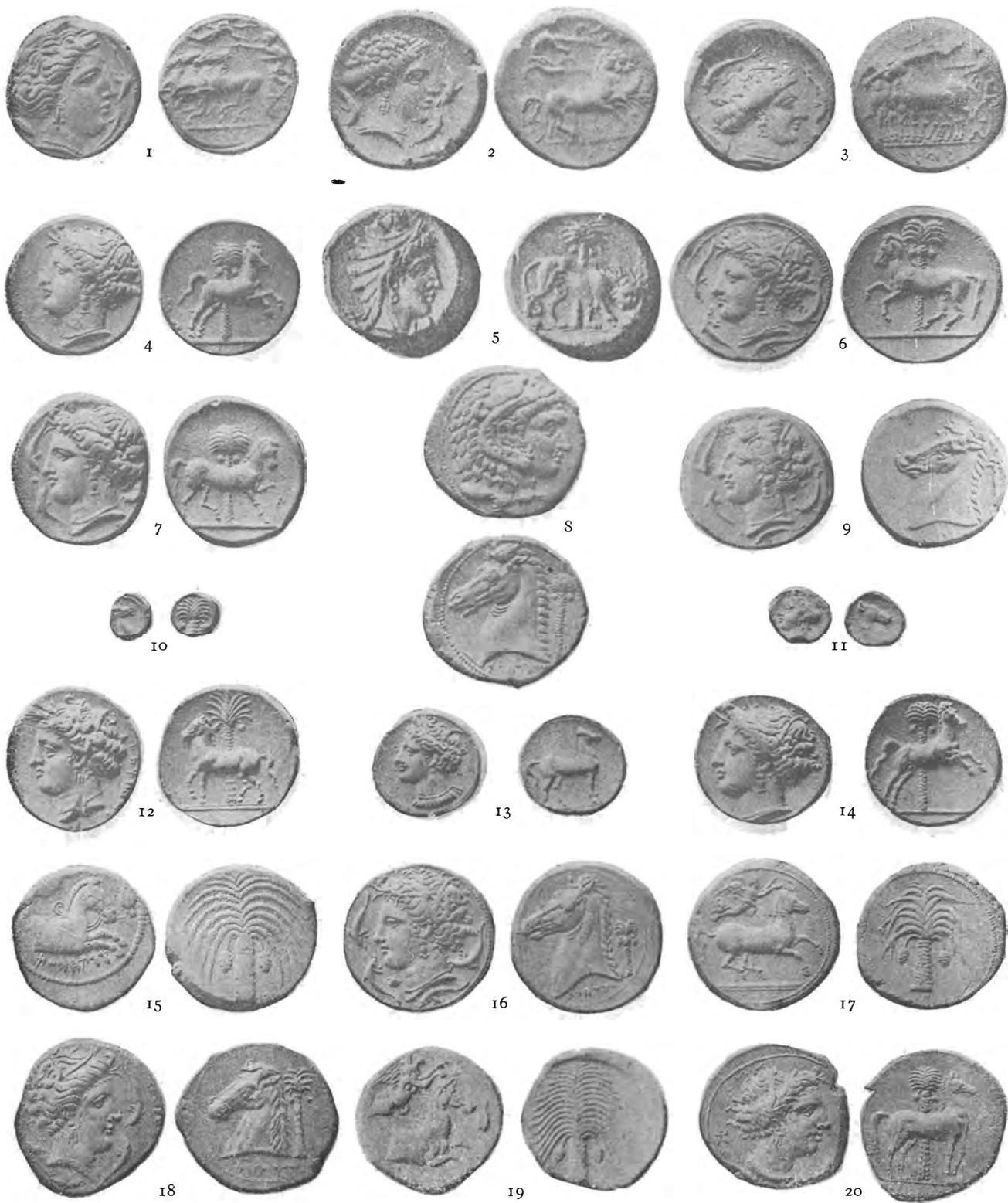


6

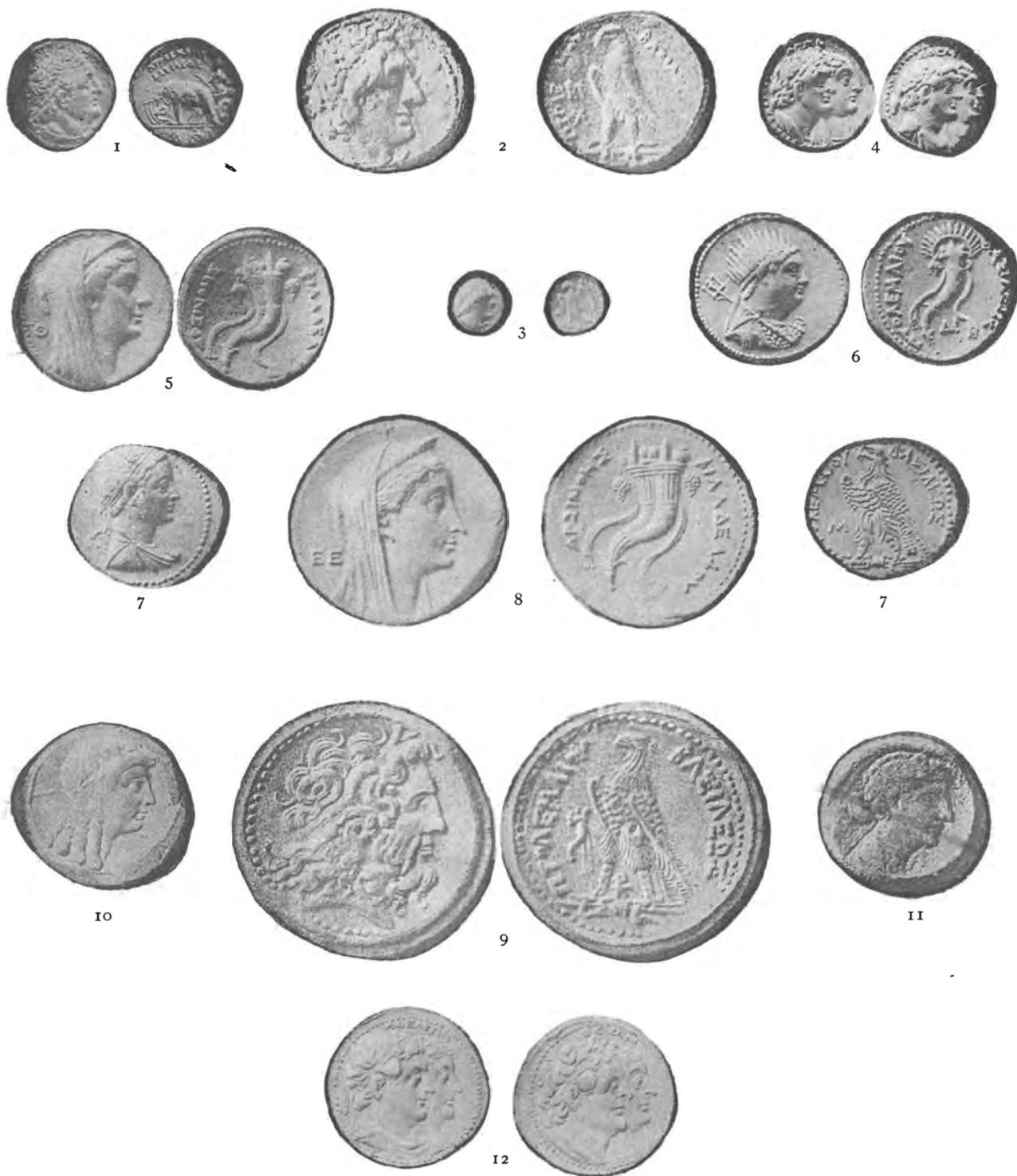
1. BRANDEBURGO. Federico Guglielmo, *Tallero* di proclamazione del 1681 con il panorama di Magdeburgo.
2. ROMA, Innocenzo XII, *Scudo* d'argento del 1699 con il panorama del Porto di Anzio.
3. FIRENZE, Cosimo III, *Piastra* del 1699 col panorama del porto di Livorno.
4. VITERBO, *Mezzo Scudo* d'argento (*Madonnina*) col panorama della città di Ronciglione, incendiata dai Francesi nel 1799.
5. PISA, Ferdinando I, *Piastra* del 1596 col panorama della città.
6. LUCERNA, *Moneta-medaglia* (*Doppio Tallero*) del 1699 con il panorama della città.
7. URBINO, Francesco M. II, *Scudo* d'oro con il panorama della città.



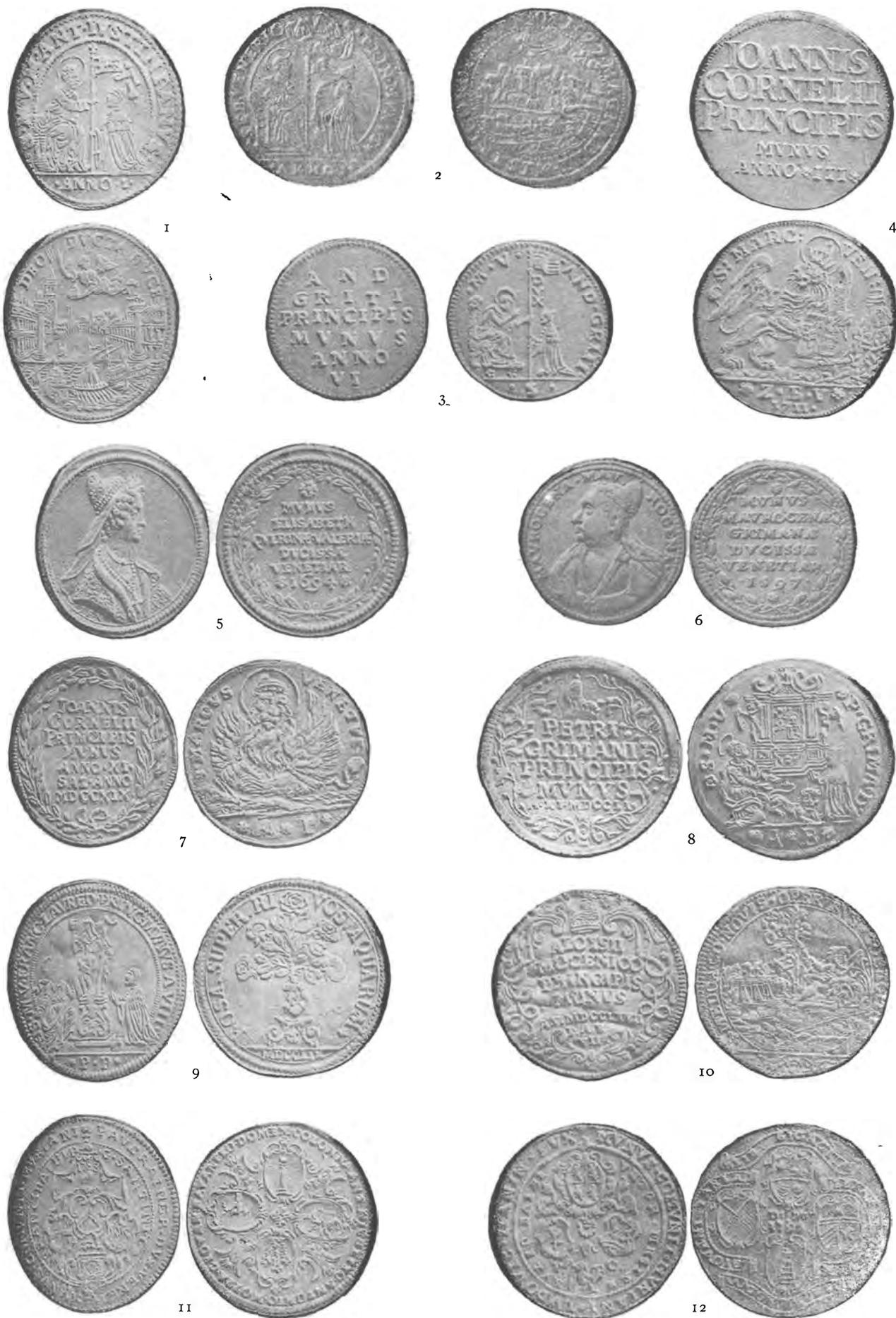
1. CYPRAEA, *Bia-p'hlung*. - 2. Id., *Bia-bua*. - 3. Id., *Bia-mu*. - 4. Id. *Bia-ke*. - 5. Id. *Bia-nang*. - 6. Id., *Bia-cian*.
7. P'hot-duang (bruco raggomitolato), *Bat*, *Tical* d'argento, del 1782. - 8. Id., *Song-Salung*, ($1/2$ *Tical*, id.).
9. Id., *Salung* ($1/4$ *Tical* id.). - 10. Id., *Fuang* ($1/8$ *Tical* id.). - 11. *Song P'hai* ($1/16$ *Tical* id.).
- 11-16. *Tical* e frazioni del 1851 (regno di P'hara: Nang-klan. - 17. Da 4 *Tical* del 1851 (*Tamlung*).
18. Da 2 *Tical* id. (*Khrung Tamlung*) del 1851. - 19. Da 1 *Tical* (*Bat*) del 1851. - 20. *Tical* d'oro (*Thong Bat*) del 1851.
21. $1/2$ *Tical* d'oro (*Song Salung*) del 1851. - 22. $1/4$ di *Tical* d'oro (*Salung*) del 1851.
23. Id., del 15 Maggio 1851, data dell' incoronazione di P'hara: Ciom-klan. - 24. Id., $1/8$ di *Tical* d'oro (*Fuang*) id.
25. $1/16$ di *Tical* d'oro (*Song P'hai*), id. - 26. $1/8$ di *Tical* d'oro (*P'hatsadung*), coniazione a macchina, 1863.
- 27-28. *Salung* e *Fuang* piatte di data incerta. - 29. *Att* ($1/64$ di *Tical*) di data incerta.
30. *Thong Thot* ($28/64$ di *Tical* in peso) mon. d'oro del 1863. - 31. *Thong P'hit* ($14/64$ di *Tical*) mon. d'oro del 1863.
32. *Fuang* d'oro ($1/8$ *Tical* in peso) del 1889. - 33. *Salung* ($1/4$ *Tical*) del 1860. - 34. *Fuang* ($1/8$ *Tical*) id.
35. *Song P'hai* ($1/16$ di *Tical*), id. - 36. *Tical*, data ignota. - 37. *Fuang*, id.
38. $2/64$ di *Tical*, mon. di rame del 1867, detta *P'hai*. - 39. *Att* ($1/8$ di *Fuang*) mon. di peltro del 1862.
40. Mezzo *Att* di Peltro del 1862 detto *Solat* o *Lat*. - 41. *Tical* del 1868. - 42. *Salung*, id. - 43. *Fuang*, id.
44. Doppio *Att* di rame (*P'hai* e *Sieu*) del 1875. - 45. *Att*, id. - 46. *Solat*, id.
47. Quadruplo *Att* (detto *Song P'hai* o *Sik*) di rame, del 1876. - 48. Doppio *Att*, id.
49. Doppio *Att* del 1882 col busto di P'hara: Ciula Ciom Klau. - 50. *Att*, id. - 51. *Solat*, id.



1. PALERMO (409 a. C.), *Tetradr.* - 2. Id. - 3. Id. 4. ZEUGITANIA (410-310 a. C.), *Tetr.*
 5. Id. - 6. Id. - 7. Id. - 8. Id. - 9. Id. - 10. Id. oro (gr.mi 0,972).
 11. Id. (oro gr.mi 1,500). - 12. Id., *Tetr.* - 13. CARTAGINE (340-242), oro (gr.mi 9,345).
 14. ZEUGITANIA (410-310 a. C.), *Tetr.* - 15. Id., *Tetr. Attico.* - 16. Id., *Tetr.* - 17. Id., *Tetr.* - 18. Id. *Tetr.*
 19. Id., *Tetr. Attico.* - 20. Id., *Tetr.*, (le iscrizioni sono in caratteri punici).



1. Tolomeo I (Soter), 305-385 a. C., *Statere* d'oro. - 2. Lo stesso, *Statere* fenicio d'argento.
 3. Lo stesso, 1/4 di *Statere* d'oro (gr.mi 1.750).
 4. Tolomeo II (Philadelphus), 285-246 a. C., *Tetradramma* d'oro (gr.mi 13.839)
 con le teste di Tolomeo II ed Arsinoe II e di Tolomeo I e Berenice.
 5. Arsinoe II, moglie di Tolomeo II, *Octodramma* d'oro (gr.mi 27.688).
 6. Tolomeo III (Evergetes), 246-221 a. C., *Octodramma* dioro. - 7. Tolomeo IV (Philopator), 221-204 a. C., *Octodramma* d'oro.
 8. Arsinoe II, moglie di Tolomeo IV, *Decadramma* d'argento (146-116 a. C.).
 9. Tolomeo II o III, *G. B.* - 10. Cleopatra, moglie di Tolomeo VII, *M. B.*
 11. Cleopatra (50-30 a. C.) *M. B.*
 12. Tolomeo II con i busti di Tolomeo I e Berenice, di Tolomeo II ed Arsinoe, *Octodramma Fenicio* (gr.mi 27.77).



1. Marc'Antonio Costiniani (1684-1688), A. I. - 2. Sebastiano Venier (1577-1578), A. I.
 3. Andrea Gritti (1523-1538), A. VI. - 4. Giovanni II Corner (1709-1722), A. III.
 5. Elisabetta Querini Valier (1694), - 6. Morosina Grimani (1587).
 7. - Giovanni II Corner (1709-1722), A. IX. - 8. Pietro Grimani (1741-1752), A. XI.
 9. Francesco Lauredano (1752-1762), *Osella* d'oro del 1759, - 10. Alvise IV Mocenigo (1763-1779), *Osella* d'oro, A. VII.
 11. Paolo Renier (1779-1789), *Osella* di Murano, del 1783. - 12. Ludovico Manin (1789-1797), *Osella* di Murano del 1793.



I



2



3



4



5



6



7



8



9

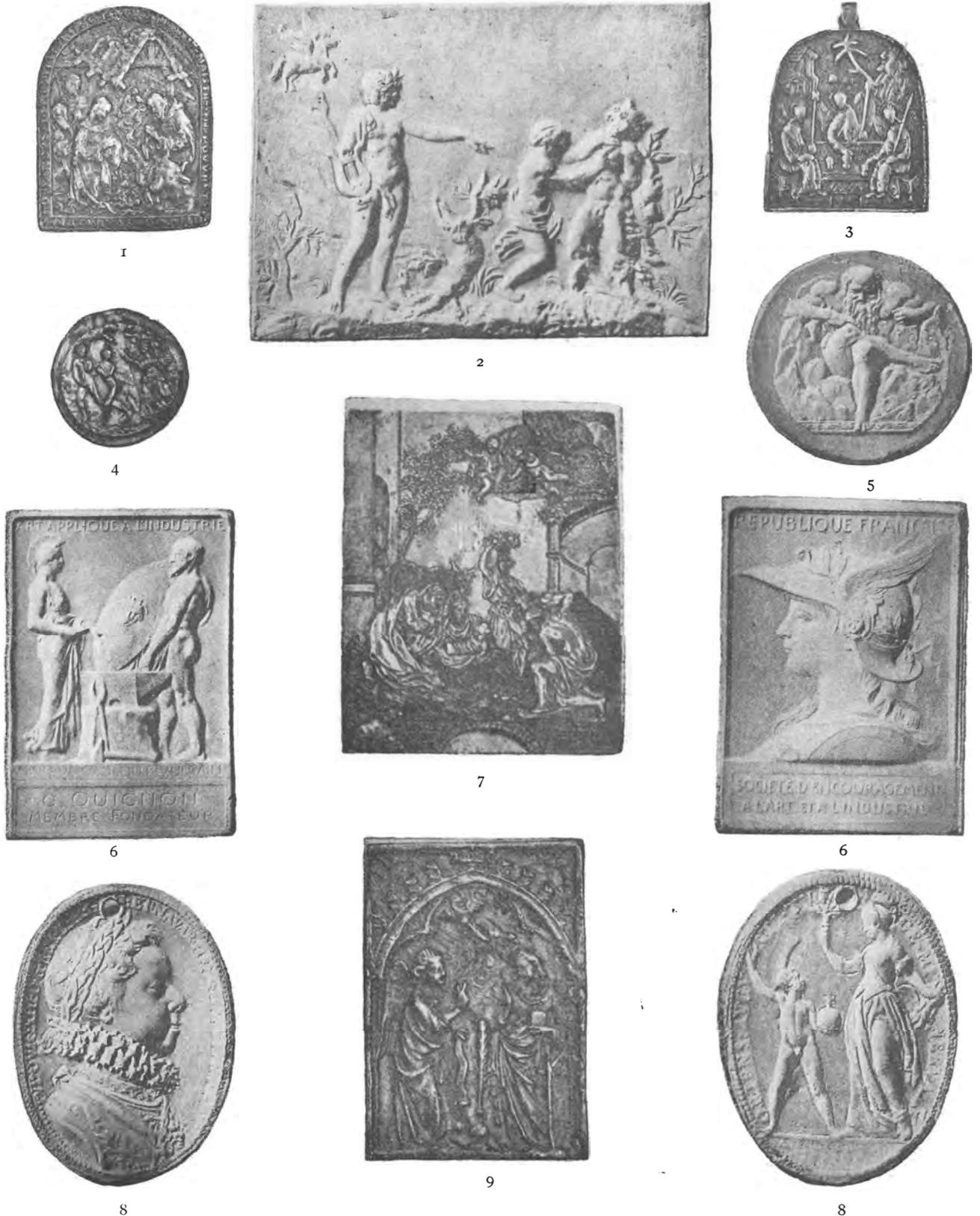


10



II

1. La deposizione dalla croce (princípio XVI sec.), *Bronzo* 127 x 77 mm.
 2. Cristo morto, Maria e S. Giovanni (metà sec. XVI), *Bronzo* 184 x 102 mm.
 3. Seppellimento di Cristo (Moderno, fine del XV e principio del XVI sec.), *Bronzo* 112 x 75 mm.
 4. Madonna col bambino (Antonio Abondio, circa il 1550) *Bronzo* dm. 85 mm.
 5. La Trinità (sec. XVIII), *Bronzo* dm. 91 mm. - 6. La Pietà (scuola di Michelangelo, 1550 cir.), *Bronzo* 103 x 72 mm.
 7. La Sacra Famiglia (arte di Nicolò Spinelli † 1499).
 8. Il Salvatore (arte di Tullio Lombardi, 1460-1532, Venezia, XVI sec.), *Bronzo* 102 x 64 mm.
 9. La Madonna con il bambino Gesù e S. Giovanni Battista (G. Sansovino, 1486-1570), *Bronzo* 130 x 86 mm.
 10. Id., *Argento* 150 x 113 mm. - 11. Coronazione della Vergine (G. Sansovino), *Bronzo* 132 x 86 mm.



1. Il Presepio (sec. XV-XVI), *Bronzo* 67 × 53 mm. - 2. Apollo ed il satiro Marsyas, *Bronzo* 81 × 61 mm.
3. Angeli al sepolcro di Cristo (sec. XV), *Bronzo* 62 × 47 mm.
4. Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso (fine sec. XV e principio XVI), *Bronzo* dm. 40 mm.
5. La strada del Sempione, *Stagno* dm. 38 mm.
6. Società d'incoraggiamento all'arte ed all'industria, Roty (contemporaneo), *Argento* 59 × 42 mm.
7. L'adorazione dei pastori (sec. XVII), *Bronzo* 101 × 80 mm.
8. Luigi XIII re di Francia e Maria de' Medici (Dupré), *Bronzo* ovale 56 × 42 mm.
9. L'Annunciazione (sec. XV), *Bronzo* 93 × 64 mm.



1



3



2



6



5

5



7



8



11



10



4



9

1. L'Ascensione di Cristo (scuola Germania del Sud, sec. XV), *Bronzo* 9.4 × 6.8.
 2. Tumultazione di Cristo, idem. - 3. L'unzione di Davide (Hans Gar di Norimberga (1569-1573), *Bronzo* mm. 168.
 4. Il Giudizio di Salomone, dello stesso. - 5. *Bronzo* 58 × 93, dello stesso.
 6. Il Pianto (sec. XVI), *Bronzo* diam. mm. 76). - 7. Adorazione dei pastori (Norimberga, 1575), *Bronzo* diam. mm. 64.
 8. La Temperanza (Pietro Flotner di Norimberga, 1493-1546), *Piombo* 83 × 60.
 9. La Fede (dello stesso), *Piombo* 81 × 64. - 10. Cristo deposto (sec. XVI), *Bronzo* 78 × 61.
 11. Il pianto dalla Madonna (sec. XVI), *Bronzo*, ovale 77 × 68.



1. MILANO, Repubblica Italiana, 1804, *Lire 5 (Denari 20)*. - 3. REPUBBLICA GINEVRINA, *Da 12 Fiorini* del 1794.
 3. MILANO, Repubblica Italiana (A. II), *Scudo da Lire 5 (Denari 19,275)*.
 4. GRAN BRETAGNA, Guglielmo III, *Corona (Crown)* del 1696. - 5. PARMA e PIACENZA, Maria Luisa, *Da 5 Lire* del 1813.
 6. STATI UNITI D'AMERICA, *Doppio Cent* del 1789.
 7. GRAN BRETAGNA, Giorgio III, *Da 5 Lire sterline* del 1820 (conio del Pistrucci).
 8. REPUBBLICA FRANCESE (Zecca svizzera), *Demi Franc* del 1861.
 9. COMPAGNIA DELLE INDIE, *Doppio Mohur* del 1835.
 10. GRAN BRETAGNA, *Da 2 Lire sterline* del 1820 (conio del Pistrucci). - 11. BRUNSWICK, *Pennig* del 1846.
 12. FRANCIA, Luigi XVI, *Luigi d'oro* del 1787 (conio del Droz).



1



3



2



3



4

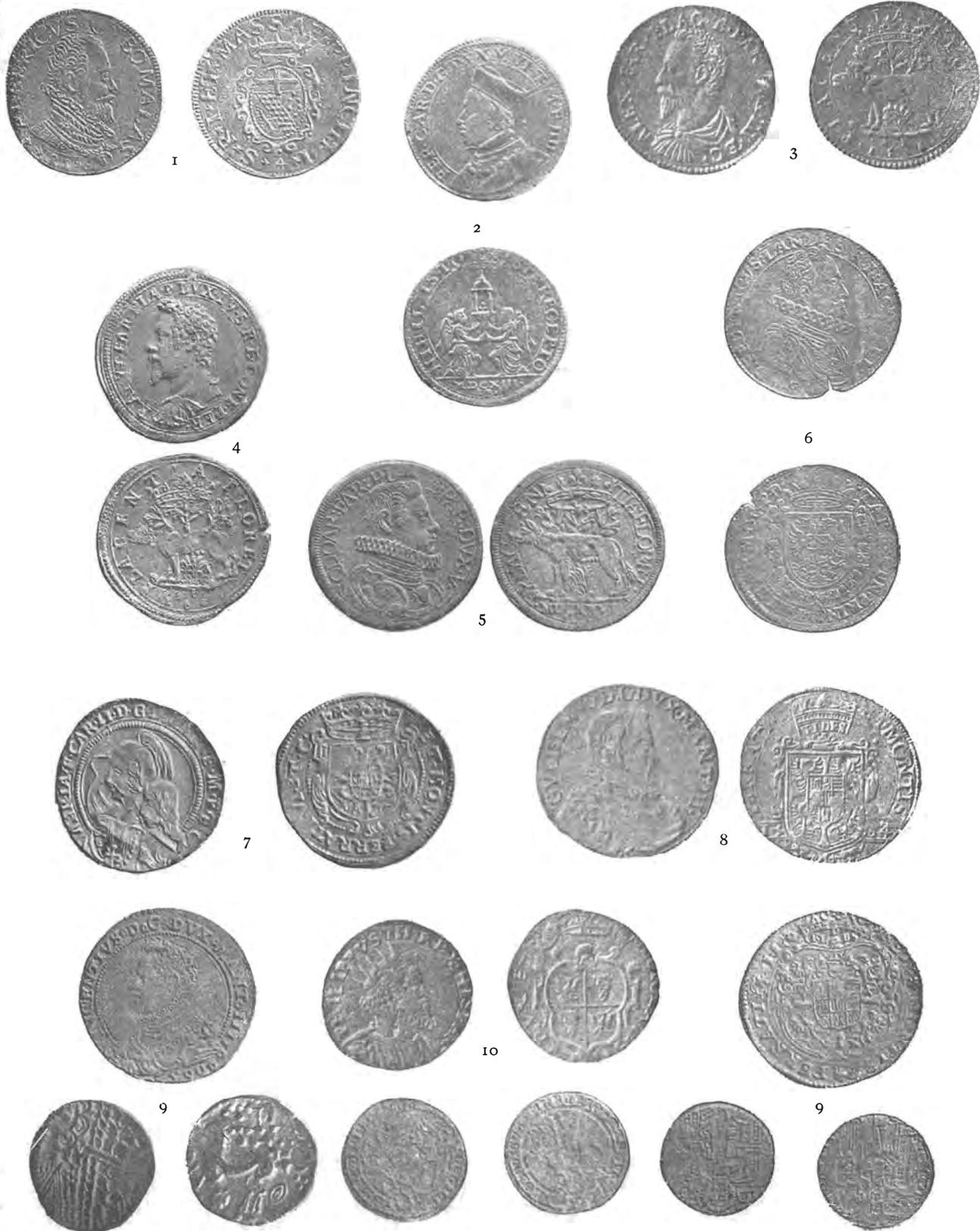


5

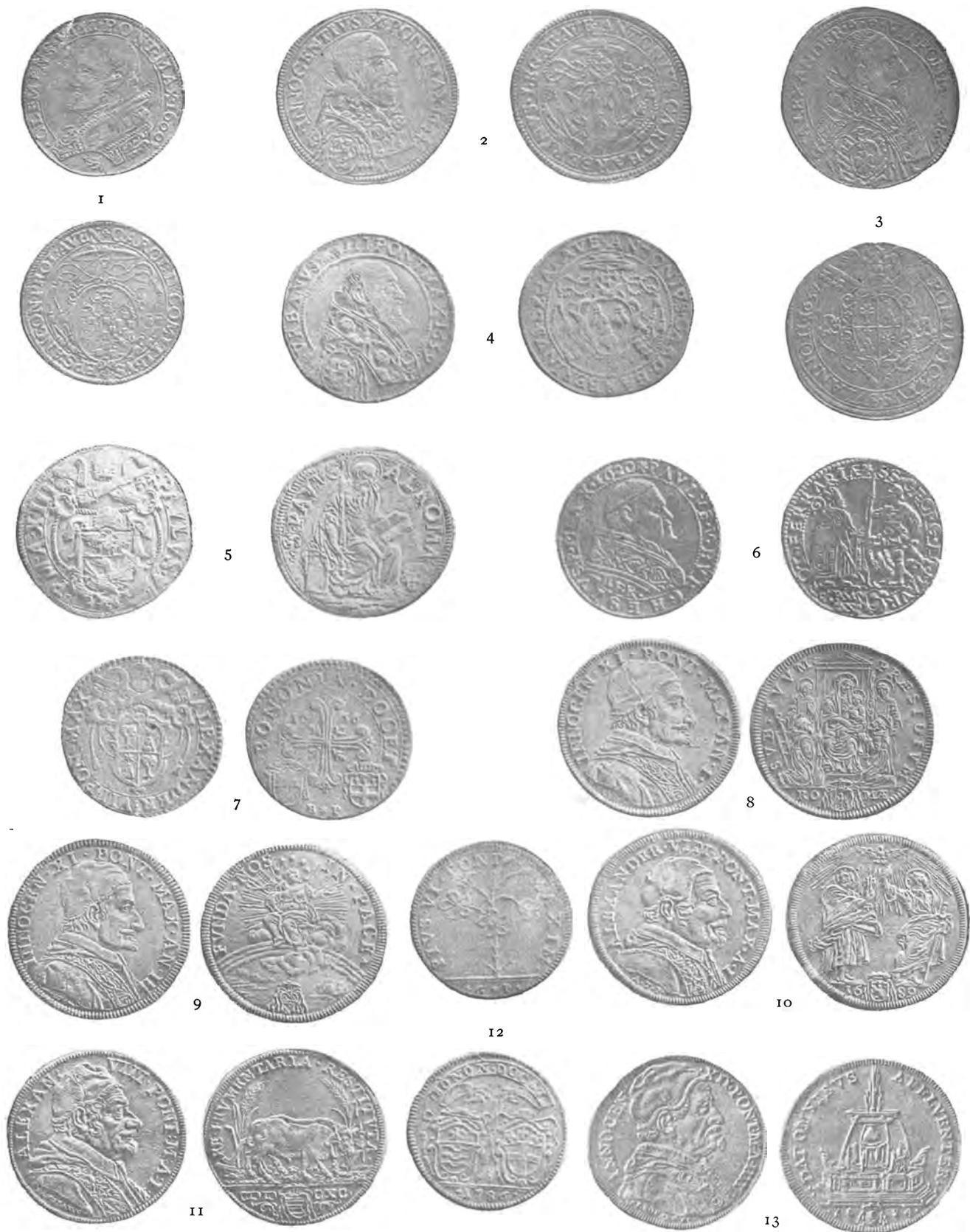


6

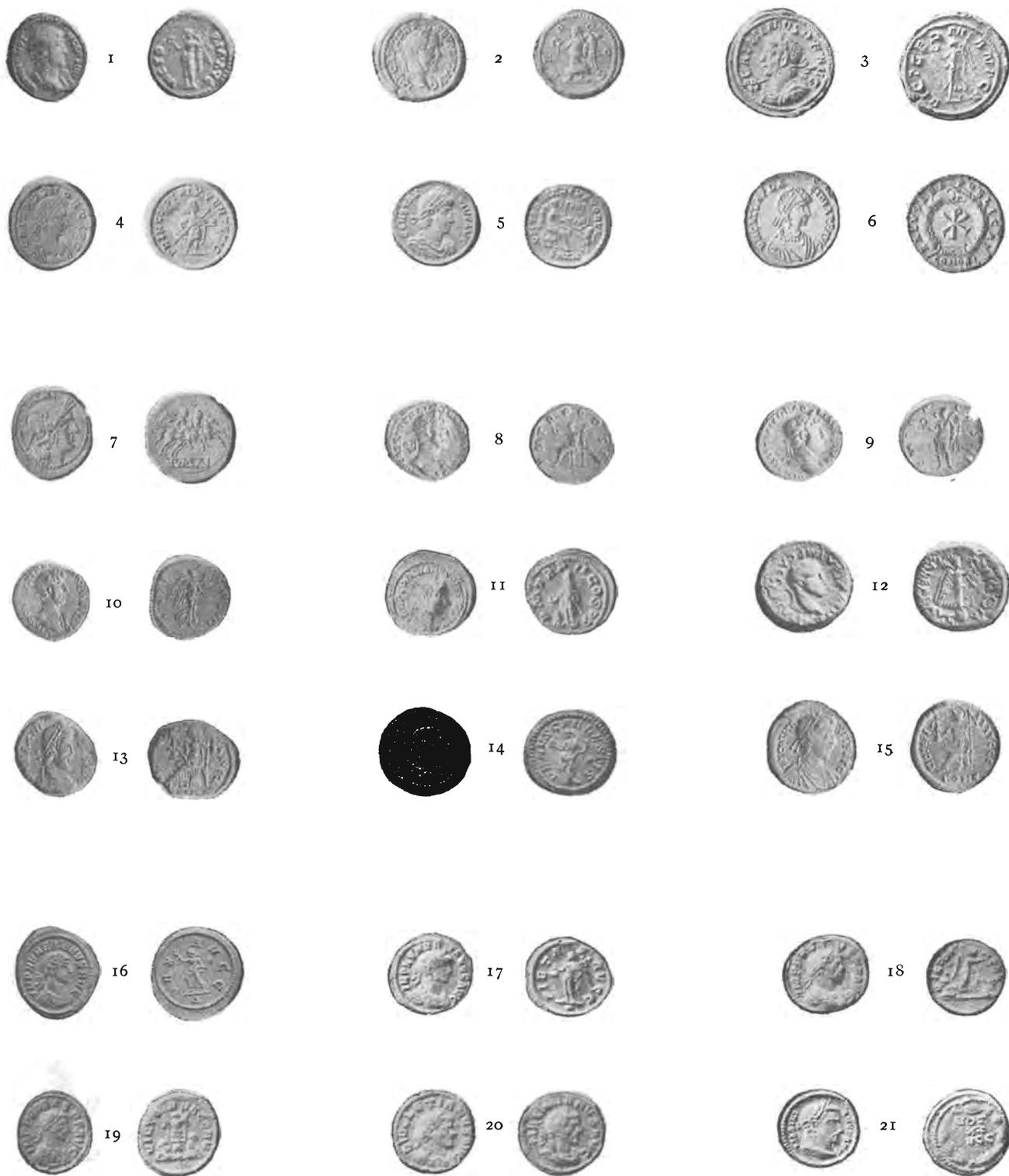
1. Quadrilatero col Pegaso e l'aquila (312-286 a. C.). - 2. Id., Elefante e porco (285-268 a. C.).
 3. Id., Ancora e tripode (285-268 a. C.), gr.mi 1550.
 4. Frammento, Spada (fodero) 312-286 a. C.
 5. Id., Toro (285-268 a. C.), gr.mi 381, larg. mm. 71, alt. mm. 97. - 6. Id., Gallo.



1. MASSA DI LUNIGIANA, Alberico Cibo Malaspina, *Quadrupla* del 1588.
 2. MANTOVA, Ferdinando Card., *Quadrupla* del 1613. - 3. PIACENZA, Alessandro Farnese, *Quadrupla* del 1596.
 4. PIACENZA, Ranuccio I Farnese, *Quadrupla* del 1601. - 5. PIACENZA, Odoardo Farnese, *Quadrupla* del 1626.
 6. BARDI (Val di Taro), Federico Landi (1589-1626), *Quadrupla* senza data. - 7. MANTOVA, Maria e Carlo II (1637-1667), id.
 8. MANTOVA, Guglielmo, *Quadrupla* del 1564. - 9. MANTOVA, Vincenzo I, *Quadrupla* del 1590.
 10. MILANO, Filippo III (1598-1621), *Quadrupla* senza data.



1. AVIGNONE, Clemente VIII, *Quadrupla* del 1600. - 2. AVIGNONE, Innocenzo X, *Quadrupla* del 1644.
 3. AVIGNONE, Alessandro VII, *Quadrupla* del 1657. - 4. AVIGNONE, Urbano VIII, *Quadrupla* del 1659.
 5. ROMA, Paolo V, *Quadrupla* del 1618. - 6. FERRARA, Paolo V, *Quadrupla* del 1620.
 7. BOLOGNA, Alessandro VII, *Quadrupla* del 1656. - 8. ROMA, Innocenzo XI, *Quadrupla* del 1676.
 9. ROMA, Innocenzo XI, *Quadrupla* del 1677. - 10. ROMA, Alessandro VIII, *Quadrupla* del 1689.
 11. ROMA, Alessandro VIII, *Quadrupla* del 1690. - 12. BOLOGNA, Pio VI, *Da due Doppie* del 1786.
 13. ROMA, Innocenzo XII, *Quadrupla* del 1694.



1. Traiano (98-117), *Quinario d'oro*. - 2. Settimio Severo (193-211), id. - 3. Gallieno (254-268), id.
 4. Croco (317-326), id. - 5. Costanzo II (323-361), id. - 6. Galla Placidia († 450), id.
 7. ROMA, Repub. (258 a. C.), *Quinario d'argento*. - 8-9-10. Traiano (98-117), id. - 11. Gordiano Pio (238-246), id.
 12. Galba (68-69), id. - 13. Massimo Tir. (235-238), id. - 14. Giulia Soemiade († 223), id.
 15. Costante I (333-337), id. - 16-17. Numeriano (282-283), *Quinario di rame*. - 18-19. Probo (277-282), id.
 20. Diocleziano e Massimiano Ercole (286), id. - 21. Massimiano Ercole (286-305), id.



1



2

3

4



5

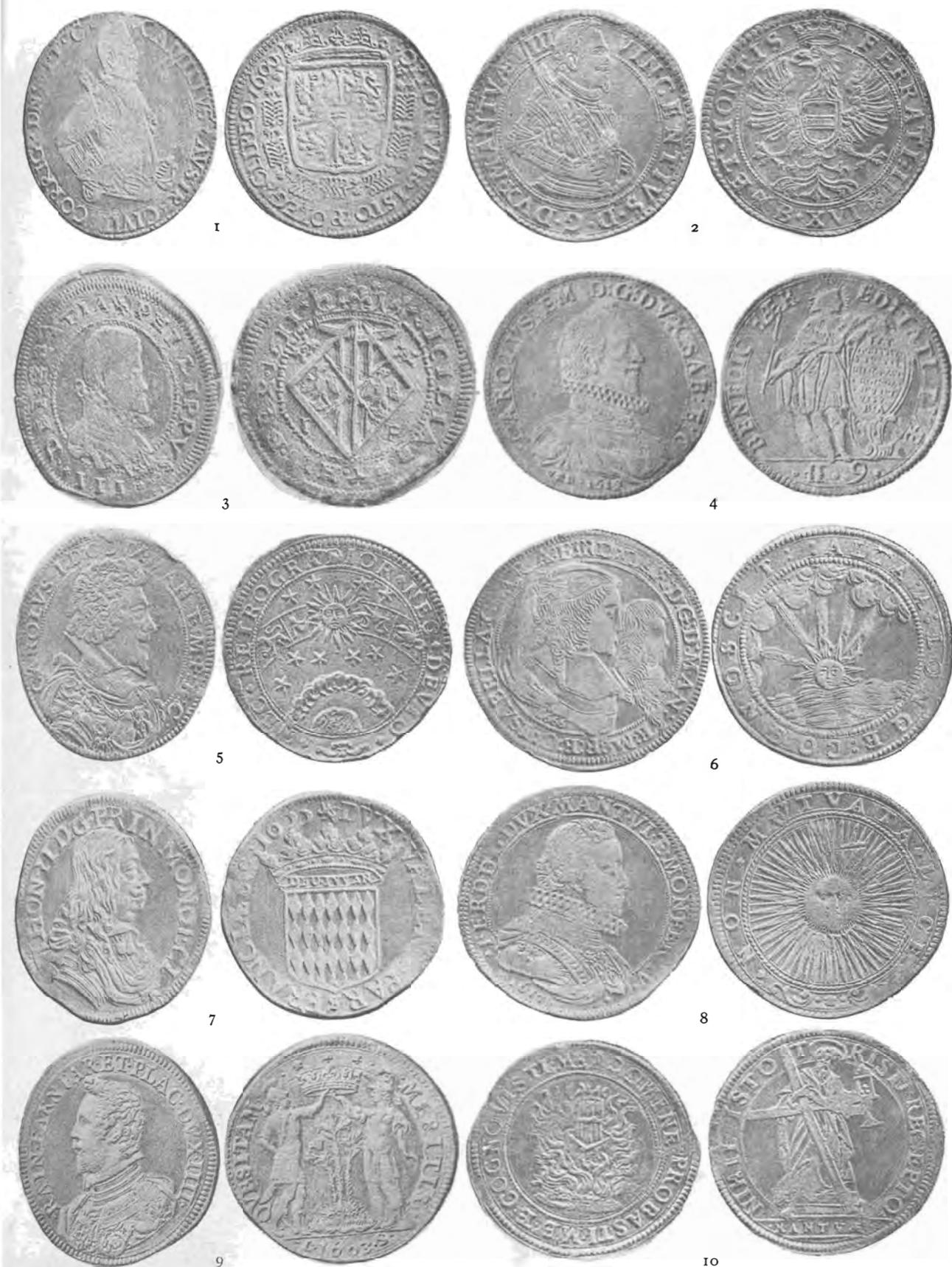
1. BRABANTE, Filippo IV re di Spagna, *Ducatone* del 1623.
 2. DORDRECHT, Confederazione degli Stati, *Ducatone* del 1687. - 3. BRABANTE, Carlo II re di Spagna, *Ducatone* del 1693.
 4. DORDRECHT, Confederazione degli Stati, *Ducatone* del 1687.
 5. DORDRECHT, *Ducatone* per le Colonie della « Vereenigde-Oost-Indische Comp. ».



1. IMTIYAR-GARH (Adoni), Mohammed Schah (1131-1161 Eg.). - 2. BIGARA, Mahmoud I (863-917 Eg.), arg. gr.mi 11.25.
 3. AKBARABAD, Schah Iehan (1037-1058 Eg. 1628-1658 a. C.).
 4. BAHWALPUR, Schah Souja, *Doppia Rupia* (1218 Eg., arg. gr.mi 23). - 5. GOA, Reggenza di Giovanni IV (1807).
 6. DAR-UL-BIRT (Rampour), Alamgir II (1167-1173 Eg., 1754-1759 a. C.), *Rupia* dell'anno 6.
 7. GUZERATE, Modhafer Schah III (980-980 Eg.). - 8. Schah Iehan Bhelsa, *Rupia di Golconda* (1064 Eg.).
 9. CHINAPATAN, Bahadur I (1119-1124 Eg.). - 10. GOLGONDA, Sikander III (962 Eg.).
 11. ISPHAN, Abbas Schah II (1052-1077 Eg.). - 12. BRITISH INDIA (1796), *Pattern-Rupia* al busto di Claudio Martin.
 13. JAUNPOORE, Ibrahim Schah (803-844 Eg.). - 14. GIAVA (1807). - 15. BOMBAY, Carlo II (1676).
 16. DELHI, Kutbuddin Moubarak (716-720 Eg.), (718). - 17. *Rupia*, prova di conio per l'Alvar State (1891). - 18. Id., del 1839.
 19. BURHANPOUR (1028 Eg.). - 20. COMPAGNIA DELLE INDIE, *Rupia* del 1834.

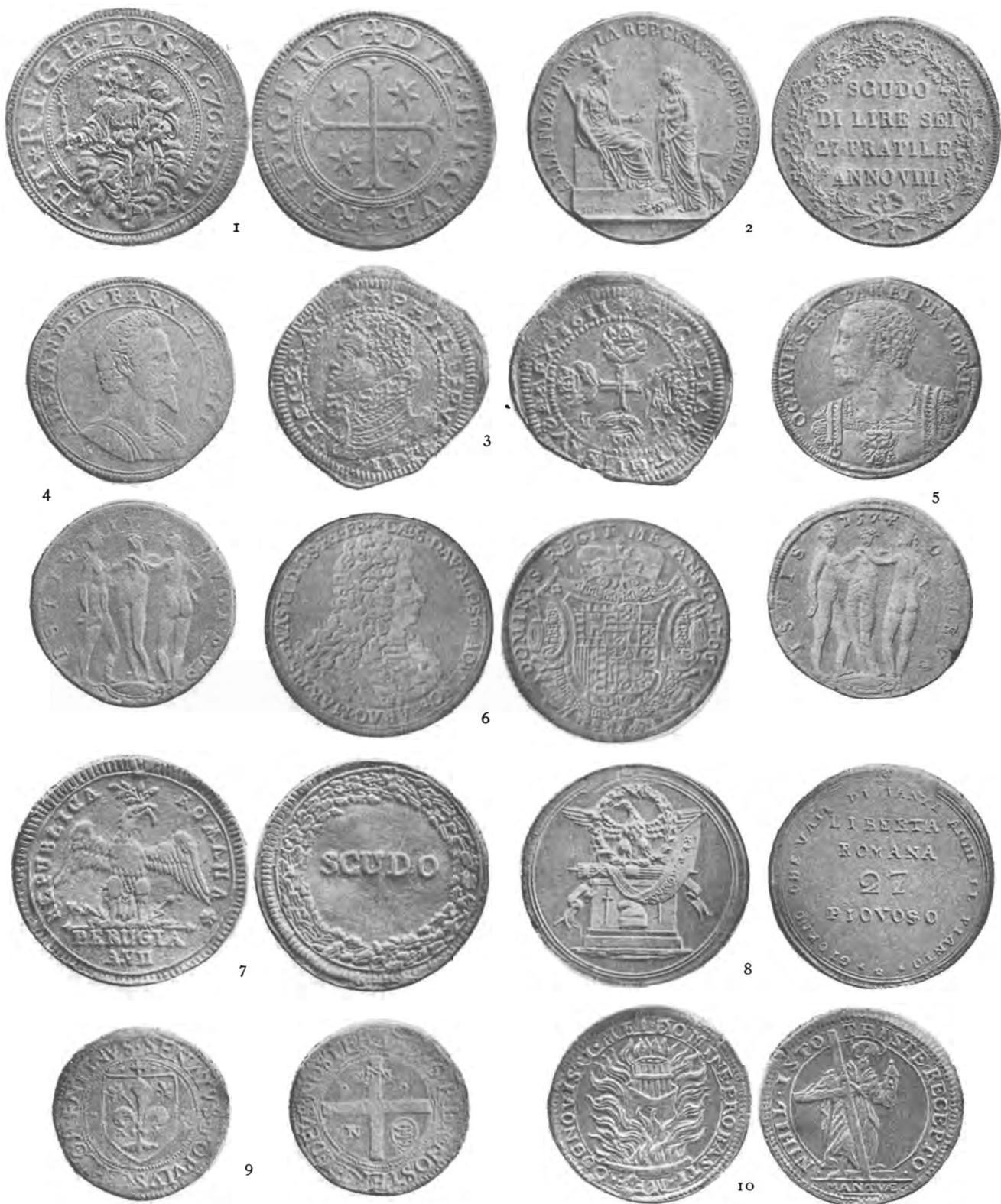


1. Delfino. - 2. *A quattro caratteri.* - 3. Id. - 4. Scudo coronato. - 5. Farfalla.
 6. Cicogna. - 7. Libro aperto. - 8. Leone. - 9. Farfalla. - 10. Piattello.
 11. Foglia e coniglio. - 12. Scarabeo. - 13. Moneta di bronzo. - 14. *A tre caratteri.* - 15. Moneta di bronzo antico.
 16. Pulcino. - 17. Pipistrello. - 18. Figura. - 19. Due pesci. - 20. Grancio. - 21. Branche d'alloro.



1. CORREGGIO, Camillo d' Austria, Scudo da 80 Soldi del 1600.

2. MANTOVA, Vincenzo I (1587-1612), Scudo da Bolognini 16. - 3. MESSINA, Filippo III (1598-1621), Scudo del 1611.
 VERCELLI, Carlo Emanuele I, Scudo del 1612 da 9 Fiorini. - 5. MANTOVA, Carlo I (1627-1637), Scudo allo Zodiaco del 1628.
 6. MANTOVA, Isabella Clara e Ferdinando Carlo (1665-1668), Scudo del 1666.
 7. MONACO (Princ.), Onorato II (1640-1662), Scudo del 1655. - 8. MANTOVA, Ferdinando (1612-1620), Scudo del 1617.
 9. PARMA, Ranuccio I Farnese (1592-1622), Scudo del 1603. - 10. MANTOVA, Assedio 1630, Scudo al s. Andrea.



1. GENOVA, Dogi biennali, *Scudo stretto* del 1676.
 2. MILANO, Repub. Cisalpina (1797-1802), *Scudo da Lire 6* (A. VIII). - 3. MESSINA, Filippo III, *Mezzo scudo* del 1611.
 4. PARMA, Alessandro Farnese (1586-1592), *Mezzo scudo delle Grazie*.
 5. PARMA, Ottavio Farnese (1547-1587), *Mezzo scudo delle Grazie* del 1574.
 6. VASTO, Cesare di Avalois († 1729), *Scudo di ostentazione* del 1706.
 7. PERUGIA, Repub. rom. (a. VII), *Scudo repubblicano*. - 8. ROMA, Repub. rom. (1798-1799) *Scudo del 27 piovoso*.
 9. FIRENZE, Assedio 1530, *Mezzo scudo* (armetta Guicciardini).
 10. MANTOVA, Assedio (1629-1630), *Mezzo scudo al s. Andrea*.



1. AVIGNONE, Innocenzo X (1644-1655), *Scudo* del 1651.
 2. ROMA, Innocenzo X (1644-1655), *Scudo* di Porta-santa, Giubileo del 1650.
 3. FERRARA, Gregorio XV (1621-1623), *Scudo* al S. Giorgio del 1622.
 4. ROMA, Clemente XII (1730-1740), *Scudo* del 1731.
 5. ROMA, Alessandro VIII (1689-1691), *Scudo* del 1690. - 6. ROMA, Innocenzo XI (1676-1689), *Scudo* dell'A. III.
 7. URBINO, Clemente XI (1700-1721), *Scudo* con la veduta della città, del 1705.



1



2



3



4



5



6



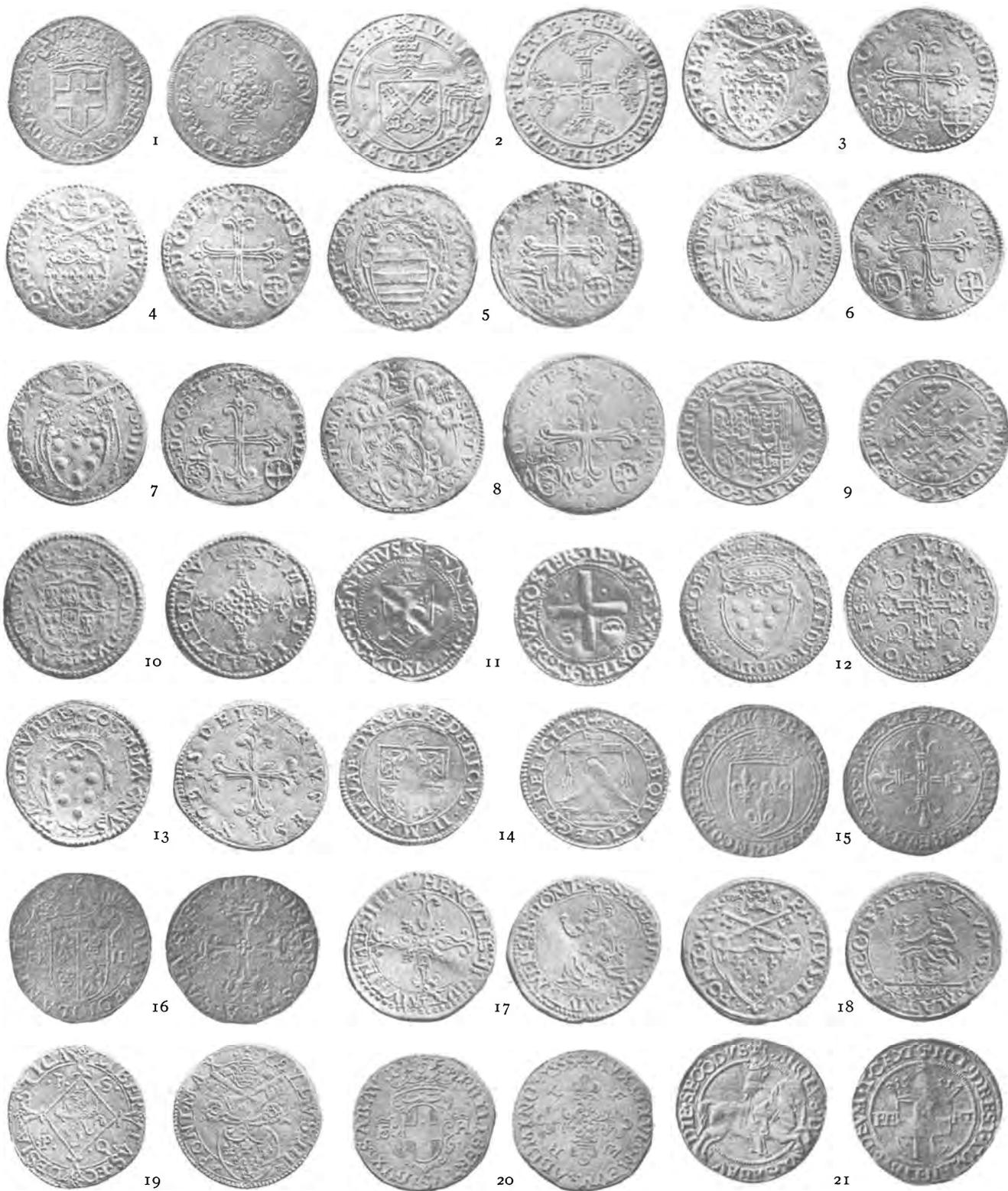
7



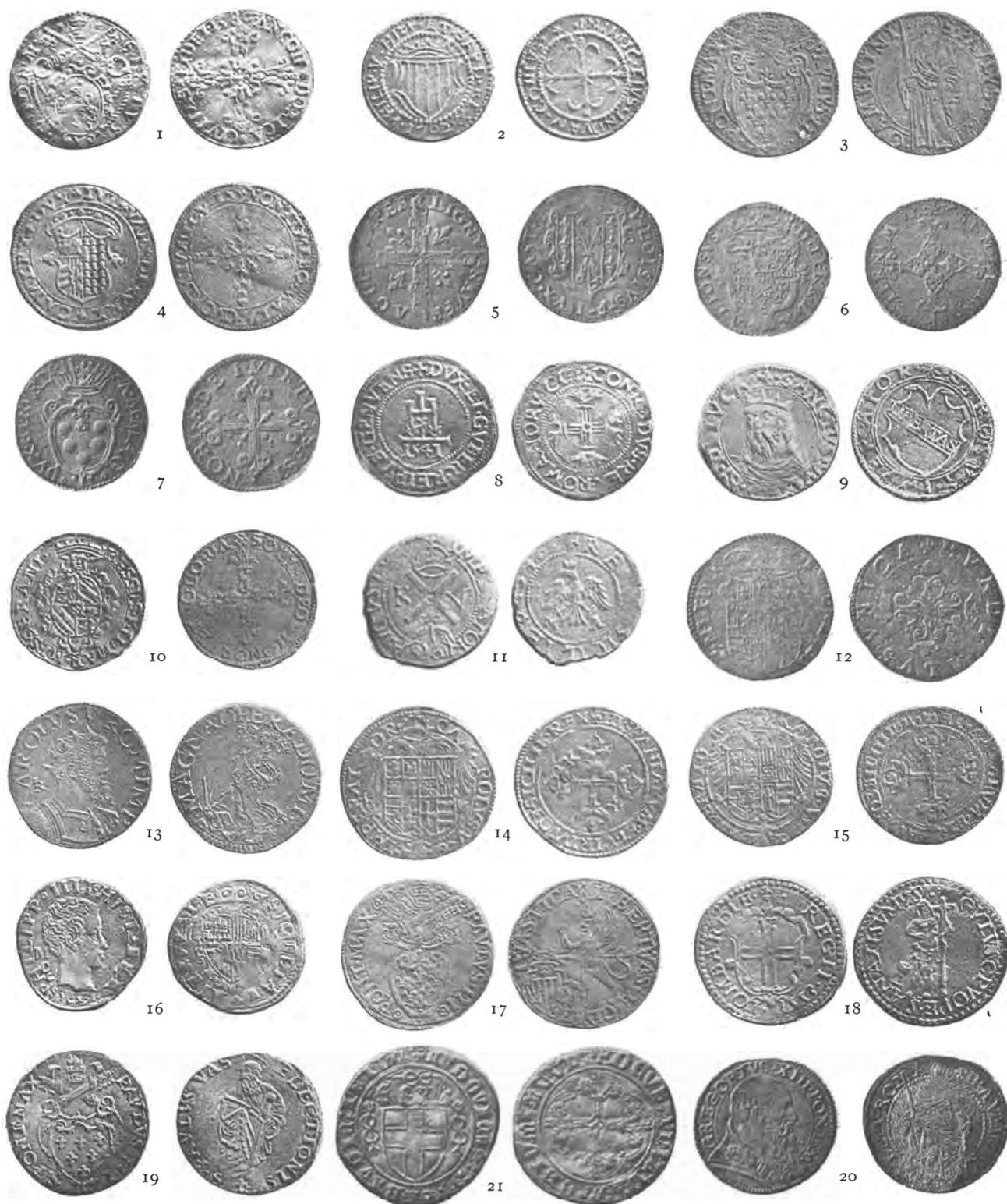
8



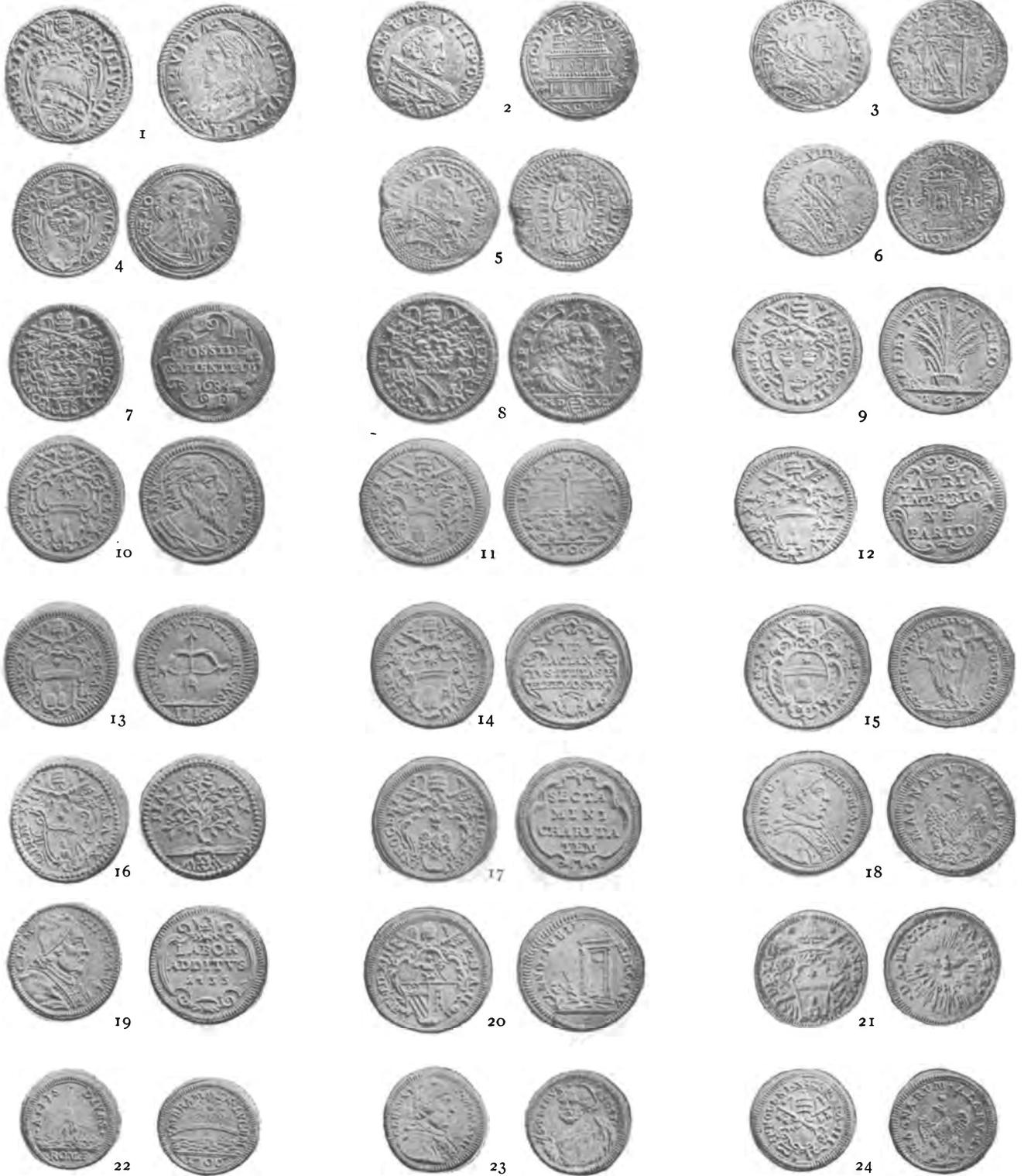
1. ROMA, Sisto V (1585-1590), *Scudo* del 1589. - 2. MONTALTO, Sisto V (1585-1590), *Mezzo Scudo* del 1588.
 3. ROMA, Urbano VIII (1623-1644), *Scudo* del 1643. - 4. ROMA, Innocenzo X (1644-1655), *Scudo* dell'A. II.
 5. ROMA, Clemente X (1670-1676), *Scudo* della Porta-santa, Giubileo dell' anno 1675.
 6. ROMA, Innocenzo XII (1691-1700), *Scudo* con il porto di Anzio dell'anno 1699,
 7. ROMA, Sede vacante dell' anno 1724. *Mezzo Scudo* d'argento.
 8. ROMA, Benedetto XIV (1740-1758), *Mezzo Scudo* commemorativo (Ospedale di S. Spirito in Sassia), anno 1742.



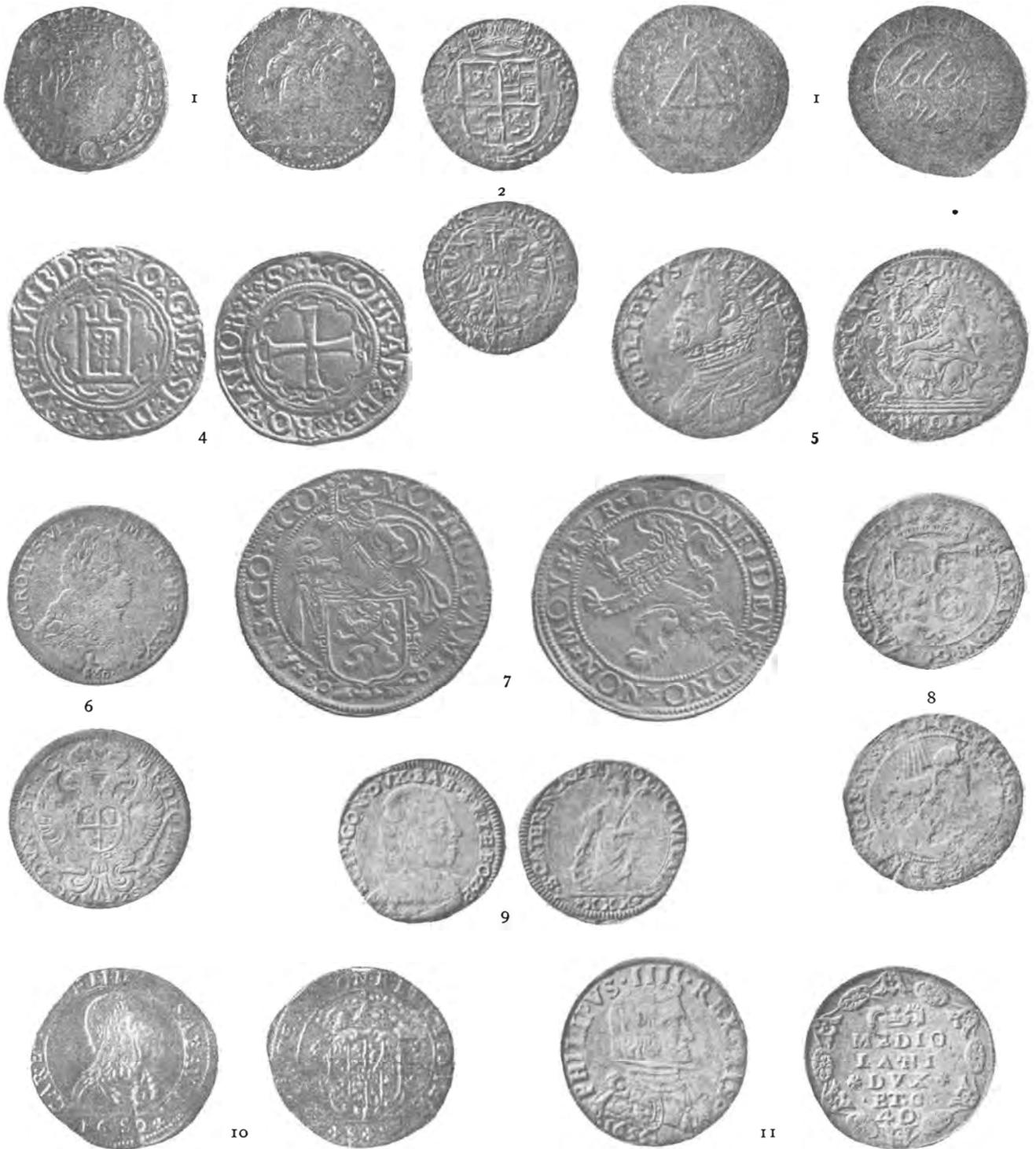
1. AOSTA, Carlo II (1504-1553). *Scudo d'oro del sole*. - 2. AVIGNONE, Giulio II (1503-1513), id.
 3-4. BOLOGNA, Paolo III (1534-1549), id. - 5. Id., Paolo IV (1555-1559), id. - 6. Id., Gregorio XIII (1572-1585), id.
 7. Id., Pio IV (1559-1566), id. - 8. Id., Sisto V (1585-1590), *Doppio Scudo d'oro del sole*.
 9. CASALE, Margherita e Francesco Gonzaga (1540-1550), *Scudo d'oro del sole*.
 10. FERRARA, Alfonso II d'Este (1559-1597), id. - 11. FIRENZE, Assedio (1530), id.
 12. Id., Alessandro I (1533-1536). - 13. Id., Cosimo I (1556-1574), id. - 14. MANTOVA, Federico II Gonzaga (1570-1540), id.
 15. MILANO, Francesco I di Francia (1515-1522), id. - 16. Id., Francesco Sforza (1522-1535), id.
 17. MODENA, Ercole d'Este (1534-1559), id.
 18. PARMA, Paolo III (1534-1549), id. - 19. PERUGIA, Paolo III (1534-1549), id.
 20. SAVOIA, Emanuele Filiberto (1553-1580), id. - 21. TORINO, Carlo II (1504-1553), id.



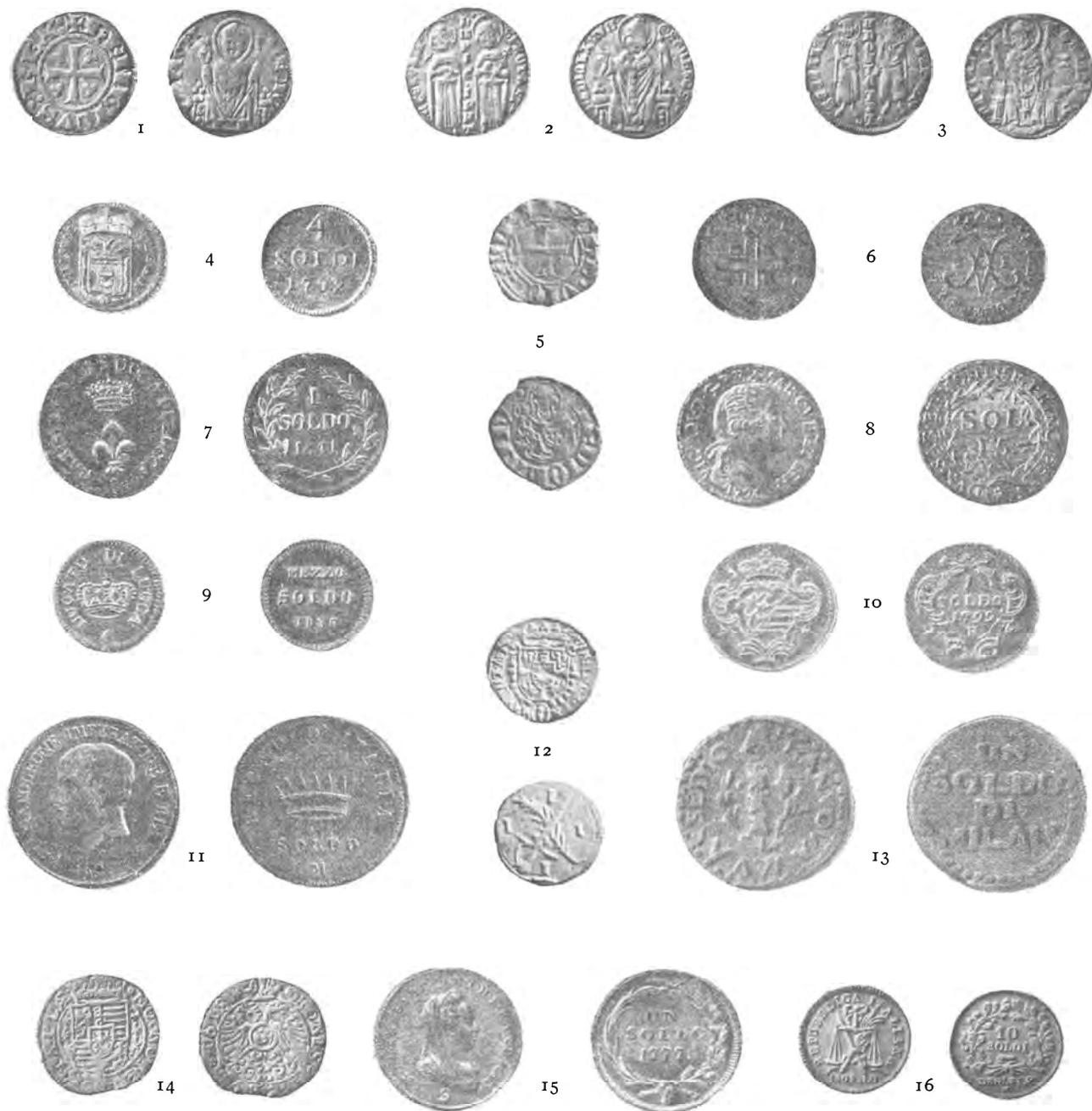
1. ANCONA, Sisto V (1585-1590), *Scudo d'oro*. - 2. CAGLIARI, Filippo V (1700-1708), id.
 3. CAMERINO, Giulia e Guidobaldo della Rovere (1534-1539), id. - 4. CAMERINO, Paolo III (1534-1549), id.
 5. CASTRO, Pier Luigi Farnese (1539-1547), id. - 6. FERRARA, Alfonso d'Este (1559-1597) *Scudo d'oro del 1576*.
 7. FIRENZE, Francesco I (1574-1587), id. - 8. GENOVA, Dogi biennali *Scudo d'oro del 1541*.
 9. LUCCA, Rep. sec. XVI, id. - 10. MESSERANO, Besso Ferreri Fieschi (1559-1584), id.
 11. MESSINA, Carlo V (1519-1554), id. - 12. MILANO, Filippo II (1556-1598), id. - 13-15. NAPOLI, Carlo V (1519-1554), id.
 16. NAPOLI, Filippo IV (1621-1665), id. - 17. PERUGIA, Paolo III (1534-1549), id.
 18. REGGIO EMILIA, Ercole II (1534-1559), id. - 19. ROMA, Paolo III (1534-1549), id.-(coniò del Bernini).
 20. ROMA, Gregorio XIII (1572-1585), id. - 21. SAVOIA, Ludovico duca (1439-1465), id.



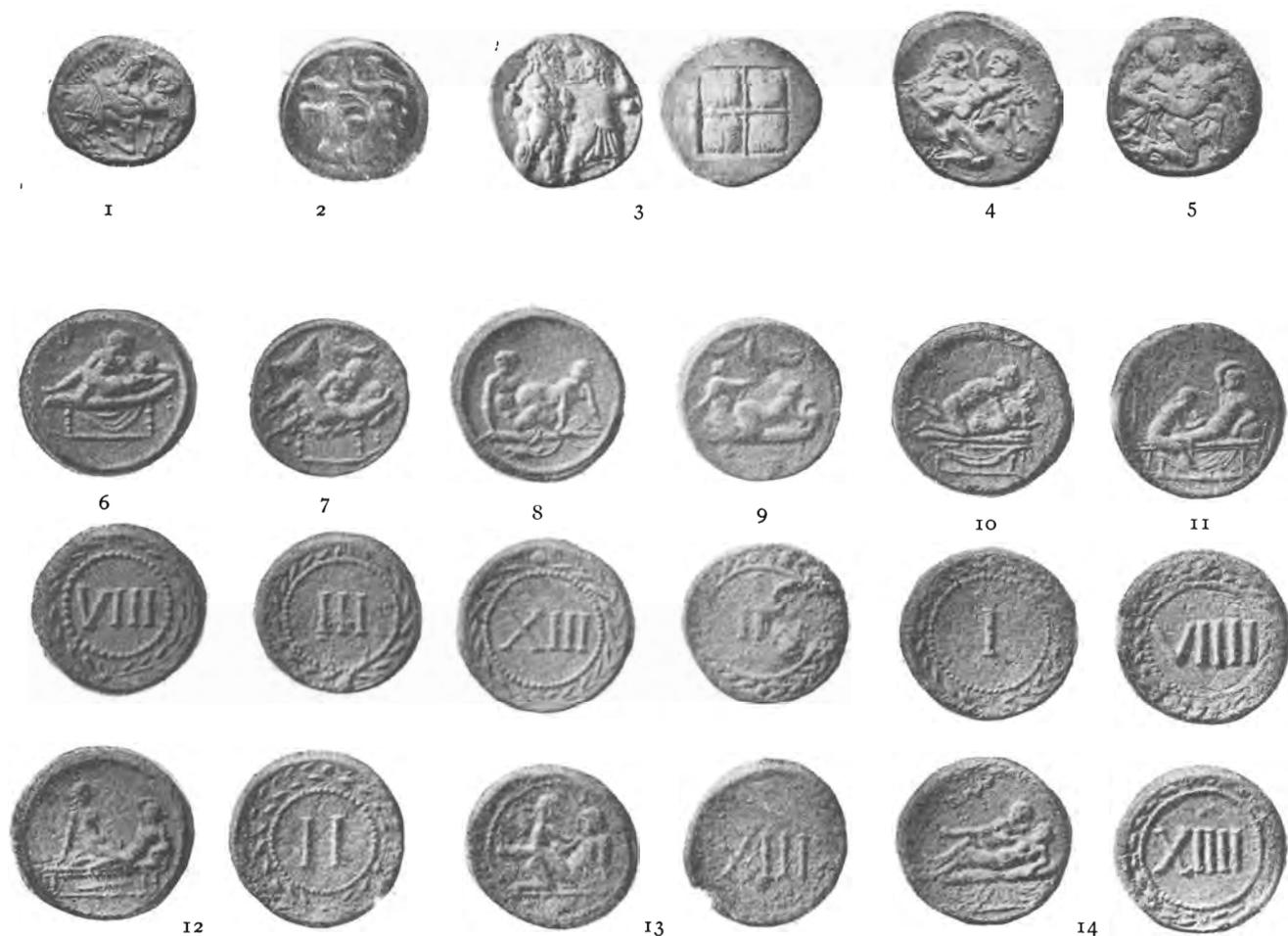
1. ROMA, Giulio III (1550-1555), *Scudo d'oro*. - 2. ROMA, Clemente VIII (1592-1605). - 3. ROMA, Paolo V (1605-1621).
 4. ROMA, Paolo V (1605-1621). - 5. ROMA, Gregorio XV (1621-1623). - 6. ROMA, Urbano VIII (1623-1644).
 7. ROMA, Innocenzo XI (1676-1689). - 8. ROMA, Alessandro VIII (1689-1691). - 9. ROMA, Innocenzo XII (1691-1700).
 10-16. ROMA, Clemente XI (1700-1721). - 17-18. ROMA, Innocenzo XIII (1721-1724). - 19. ROMA, Clemente XII (1730-1740).
 20. ROMA, Benedetto XIII (1724-1730). - 21. ROMA, Sede vacante del 1724.
 22-23. ROMA, Clemente XI (1700-1721), *mezzo Scudo d'oro*. - 24. ROMA, Innocenzo XIII (1721-1724), id.



1. SAVOIA, Vittorio Amedeo I (1630-1637), *Da 5 Soldi* (mist.). - 2. CORREGGIO, Siro d'Austria (1615-1630), *Da 12 Soldi* (arg.).
 3. TORINO, Repubblica Piemontese (1798-1799), *Due Soldi* (rame).
 4. GENOVA, Gian Galeazzo M. Sforza (1488-1494), *Da 40 Soldi* (argento).
 5. MILANO, Filippo II (1556-1598), *Da 40 Soldi* (arg.). - 6. Id., Carlo VI (1702-1740), *Da 60 Soldi* (arg.).
 7. CORREGGIO, Camillo e Fabrizio (1569-1615), *Da 70 Soldi*, arg. (*Lowenthaler*).
 8. GUASTALLA, Ferrante III Gonzaga (1658-1678), *Da 40 Soldi* (arg.).
 9. BOZZOLO, Scipione Gonzaga (1609-1671), *Da 30 Soldi* (arg.).
 10. SAVOIA, Carlo Emanuele II (1648-1675), *Da 10 Soldi* (mist.) del 1650.
 11. MILANO, Filippo IV (1621-1665), *Da 40 Soldi* (arg.) del 1655.



- 1-2. MILANO, Enrico VII di Lussemburgo (1310-1313), *Soldo* (arg.). - 3. MILANO, Ludovico V di Baviera (1314-1329), id.
 4. MASSA DI LUNIGIANA, Maria Beatrice Cibo Malaspina (1792) *da 4 Soldi* (mist.).
 5. MILANO, Giovanni Visconti (1349-1354), *mezzo Soldo* (*Sesino*) (arg.). - 6. SAVOIA, Vittorio Amedeo III (1773-1796), *Soldo* (mist.).
 7. LUCCA, Carlo Ludovico di Borbone (1815-1847) *Soldo* (rame) del 1841.
 8. SAVOIA, Vittorio Amedeo III (1773-1796) *da 15 Soldi* (mist.). - 9. LUCCA, Carlo Ludovico (1815-1847), *mezzo Soldo* (rame) del 1835.
 10. GORIZIA, Francesco II *Soldo* (rame) del 1799. - 11. MILANO, Napoleone I (1805-1814), *Soldo* (rame) del 1805.
 12. MANTOVA, Vincenzo II (1626-1627), *da 4 Soldi* (arg.). - 13. MANTOVA, Assedio 1799, *Un Soldo di Milano*.
 14. GUASTALLA, Ferdinando II (1595-1630), *da 3 Soldi* del 1618. - 15. MILANO, Maria Teresa (1740-1780), *Soldo* (rame) del 1777.
 16. MILANO, Repubblica italiana (1802-1805), *da 10 Soldi* (*Den. 2*) del 1804.



1. ZAELII (Macedonia), *Statere* (550-411 a. C.), Sileno itifallico e ninfa.

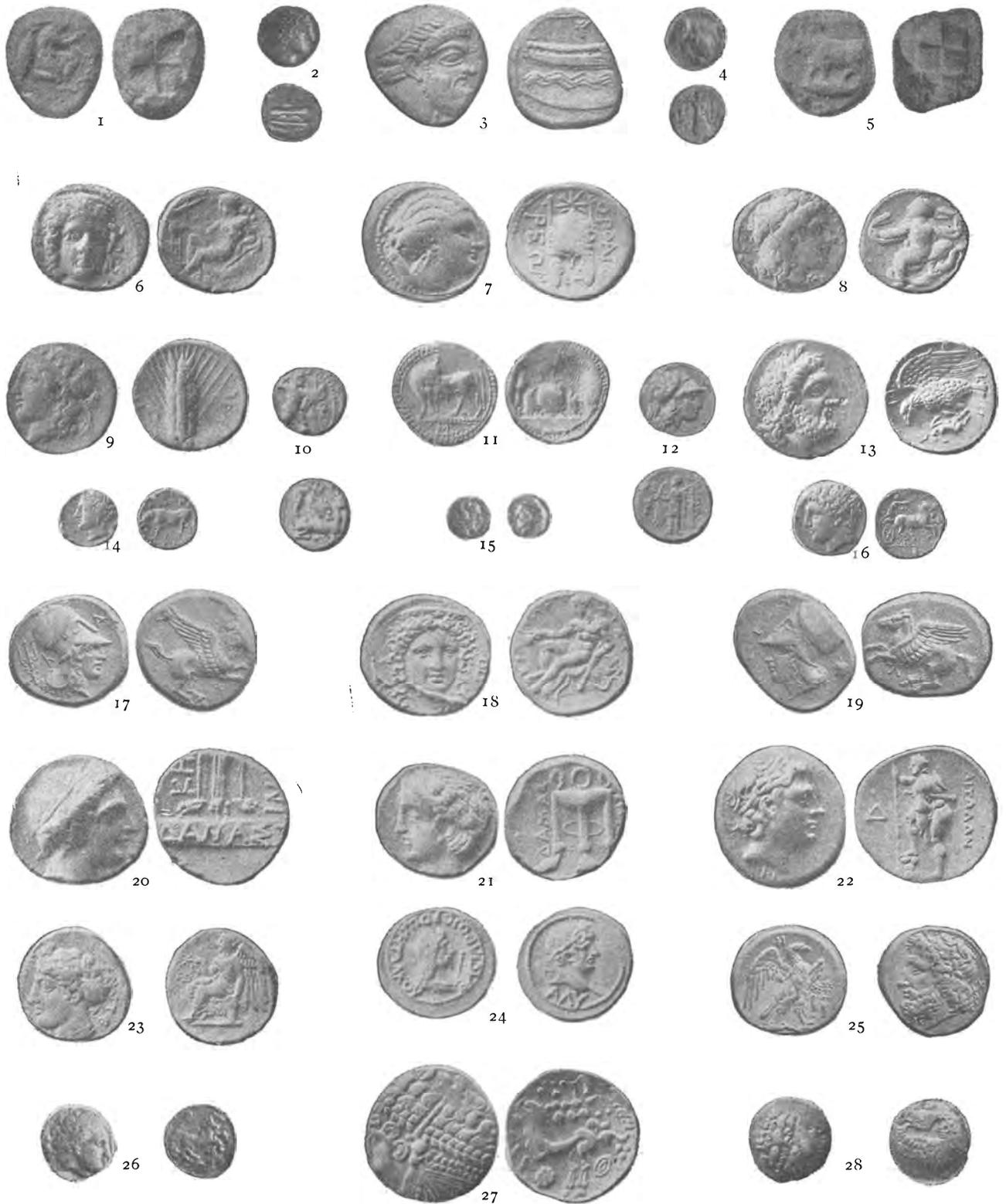
2. LETE (Macedonia), *Statere*, id. - 3. LETE (500 a. C.), id.

4-5. THASOS (isola della Tracia), *Statere* (550-411 a. C.), Sileno e ninfa.

6-14. *Tessere* di bronzo o *Marche* d'ingresso ai giuochi floreali od a spettacoli clandestini, del tempo di Tiberio.



1. LYDIA, Croesus (562-546), oro gr.mi 8,01. - 2. PANTICAPAEUM (400 a. C.), oro g.mi 9,17.
 3. TARANTO (400-300). oro gr.mi 8,4. - 4. TRACIA, Lisimaco re (329-281), oro gr.mi 8,47.
 5. MACEDONIA, Filippo II re (359-336), oro gr.mi 8,500. - 6. Id., Alessandro il Grande (336-323), oro gr.mi 17,236, *Doppio Statere*.
 7. Id., Alessandro il Grande (oro gr.mi 8,486, *Statere*). - 8. METAPONTO (550-470), arg. *Statere* incuso.
 9. PAMPHILIA, Olbia (500 a. C.), *Statere arcaico*. - 10. SIBARI (510 a. C.), *Statere* incuso.
 11. TARSUS (Satrapi), Datames (378-372) arg. - 12. Id., Datames, arg. - 13. CORCYRA (450-400), arg.
 14. ITANUS (Creta) (430-400) arg. - 15. CYDONIA (Creta) (400-300) arg. gr.mi 10,93.
 16. TIRO (Siria) (450-332) arg., *Statere fenicio*, gr.mi 14,256.
 17. TARSUS (Satrapi), Mazaesus (362-328), arg. - 18. NEAPOLIS (Macedonia) (500-411) arg. gr.mi 9,882.
 19. IONIA (Satrapi) (387 a. C.) arg. gr.mi 14,904. - 20. THASUS (463-411), arg.
 21. LOCRI APUNTI (369-378), argento. - 22. PAMPHILIA, Appendus (400-300), argento.



1. GYZICUS (Misia) (450-400 a. C.) (El. gr.mi 16,07). - 2. MACEDONIA, Filippo III Aridaco (323-316 a. C.) $\frac{1}{4}$ di *Statere* d'oro.
3. ARADUS (Foenicia) (400-370 a. C.) *Statere* d'arg. - 4. MACEDONIA, Alessandro il Grande (336-323 a. C.), $\frac{1}{4}$ di *Statere* d'oro.
5. GYZICUS (Misia) (450-400 a. C.) (El. gr.mi 16,32). - 6. CROTON, 420-390 a. C., *Statere*, arg. gr.mi 7,45.
7. ORTHAGOREIA (Stageira) (350 a. C.) *Statere perso*. - 8. CROTON, (390 a. C.), *Statere*, arg. gr.mi 7,82.
9. METAPONTO (330-300 a. C.), *Statere*, arg. gr.mi 6,67. - 10. CIPRO, Pumiathon (361-312 a. C.), $\frac{1}{2}$ *Statere* d'oro, gr.mi 4,12.
11. SYBARIS (VI sec. a. C.), $\frac{1}{3}$ *Statere* arg., gr.mi 3,95.
12. MACEDONIA, Alessandro il Grande. (336-323 a. C.), $\frac{1}{2}$ *Statere* d'oro, gr.mi 4,34.
13. LOCRI EPIZEPHYRII (326-300 a. C.), *Stat.* arg., gr.mi 7,07. - 14. SIRACUSA (317-310 a. C.), $\frac{1}{8}$ di *Statere* d'oro, gr.mi 1,43.
15. CIRENAICA, $\frac{1}{12}$ di *Statere* d'oro, gr.mi 0,07. - 16. SIRACUSA (317-310 a. C.), $\frac{1}{4}$ *Statere* d'oro, gr.mi 2,84.
17. CORINTO (500-480 a. C.), *Statere* arg., gr.mi 8,30. - 18. CROTON (420-390 a. C.), *Statere* arg.
19. LEUCAS, (Acarnaia), (430-400 a. C.), *Statere* arg., gr.mi 8,20. - 20. DAMASTIUM (IV sec. a. C.), *Statere* arg., gr.mi 13,25.
21. Id., gr.mi 12,95. - 22. AETOLIA (279-168 a. C.), *Statere* arg., gr.mi 10,15.
23. TERINA (400-340 a. C.), *Statere* arg., gr.mi 7,581.
24. TRACIA, Rhoemethalces (11 a. C. - 12 d. C.) *Statere di Electrum*, gr.mi 8,6.
25. TARANTO (330-272 a. C.), *Statere* d'arg., gr.mi 8,57.



1



2



3



4



5



7



6

1. TIROLO (Contea), Ferdinando Arciduca (1564-1595). - 2. SAVOIA (Torino), Emanuele Filiberto Duca 1553-1580), *Tallero del 1577.*
3. VIENNA, Maria Teresa e Francesco I, *Tallero commemorativo della visita alla zecca di Vienna (1751).*
4. ABISSINIA, Menelik, *Tallero (Amb-ber) coniato a Parigi.*
5. PRUSSIA, Federico II (1740-1786), *Tallero per il Levante (prova di conio del 1767).*
6. KRONSTAD, Transilvania (assedio 1601), *Tallero ossidionale (diritto).*



1



2



3



4



5



6



7



8



1. GINEVRA (città), *Tallero* del 1562. - 2. GRONINGEN (Olanda), *Tallero* al s. Giovanni (1861).
3. UTRECHT (Olanda), Filippo II re di Spagna *Tallero al leone* (*Leeuwedaalder*), (1579).
4. TESCHEN (Austria), Adamo Venceslao duca (1579-1617), *Tallero* del 1609.
5. PRUSSIA, Federico II (1740-1786), *Species Thaler* del 1755 (prova di conio).
6. BRUNSWICH, Antonio Ulrico (1704-1714), *Tallero commemorativo* dalla conversione alla religione cattolica (1710).
7. RETEGNO, Antonio Tolomeo Trivulzio, *Tallero di ostentazione* del 1726.
8. DESANA, Antonio Maria Tizzone (1598-1641), *Tallero*.



1



2



3



4



5



4



7



6



6

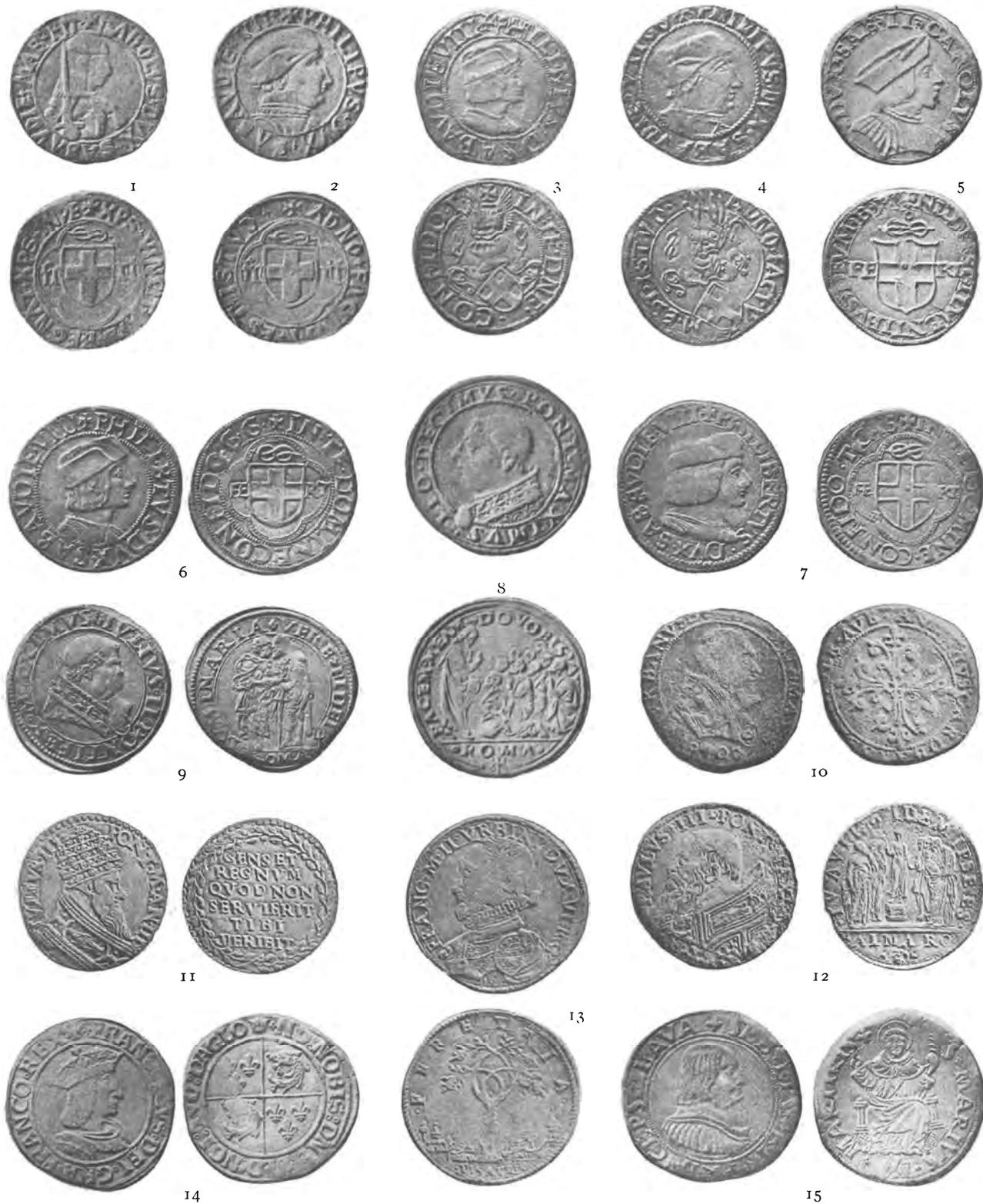
1. NORIMBERGA, Leopoldo I (1657-1705), *doppio Tallero panoramico*. - 2. SILESIA, Ferdinando II (1619-1637), *doppio Tallero* del 1629.
 3. VALLESE (Wallis), Matteo Schinner vesc. (1499-1522), *doppio Tallero della mensa (Facher Messthaler)*.
 4. LIEGNITZ e BRIEG, Giov. Cristiano e Giorg. Leopoldo (1602-1621), *doppio Tallero (Klippe)* del 1621.
 5. BRUNSWICK e LUNEBURGO, Guglielmo duca *doppio Tallero dell'Unione (Vereins munze)* del 1850.
 6. MONTFORT, Ugo conte, *doppio Tallero* del 1626.
 7. BRESLAVIA, Carlo Ferdinando vesc. (1625-1655), *mezzo Tallero (Klippe)* del 1654.



1. Augusto. - 2. Id. - 3. Id. - 4. Augusto e Livia. - 5. Giulia figlia di Augusto. - 6. Id.
 7. Caio Cesare. - 8. Tiberio. - 9. Id. - 10. Id. - 11. Id. - 12. Caligola. - 13. Id. - 14. Drusilla. - 15. Id. - 16. Claudio.
 17. Tessera mitologica. - 18. Id. - 19. Id. - 20. Tessera dei giochi. - 21. Id. - 22. (indeterminata).



- 1-2. MANTOVA, Francesco II (1484-1519). - 3. DESANA, Antonio Maria Tizzone (1598-1641).
 4-5. MANTOVA, Federico II Gonzaga (1519-1540). - 6. MILANO, Galeazzo M. Sforza (1466-1476), (conio del Caradosso e disegno di Leonardo da Vinci). - 7. MILANO, Ludovico M. Sforza (1494-1500), (Nicola Gatti incisore).
 8. MILANO, Bona di Savoia e Gian Galeazzo M. Sforza (1476-1481).
 9. MILANO, Gian Galeazzo M. Sforza e Ludovico M. Sforza (1481-1494). - 10-11-12. MILANO, Carlo V (1535-1556).
 13. MILANO, Galeazzo M. Sforza (1466-1476), *triplice Testone* (gr.mi 31,50).



1. SAVOIA (Torino), Carlo I (1482-1490). - 2. SAVOIA (Torino), Filippo II (1496-1497).

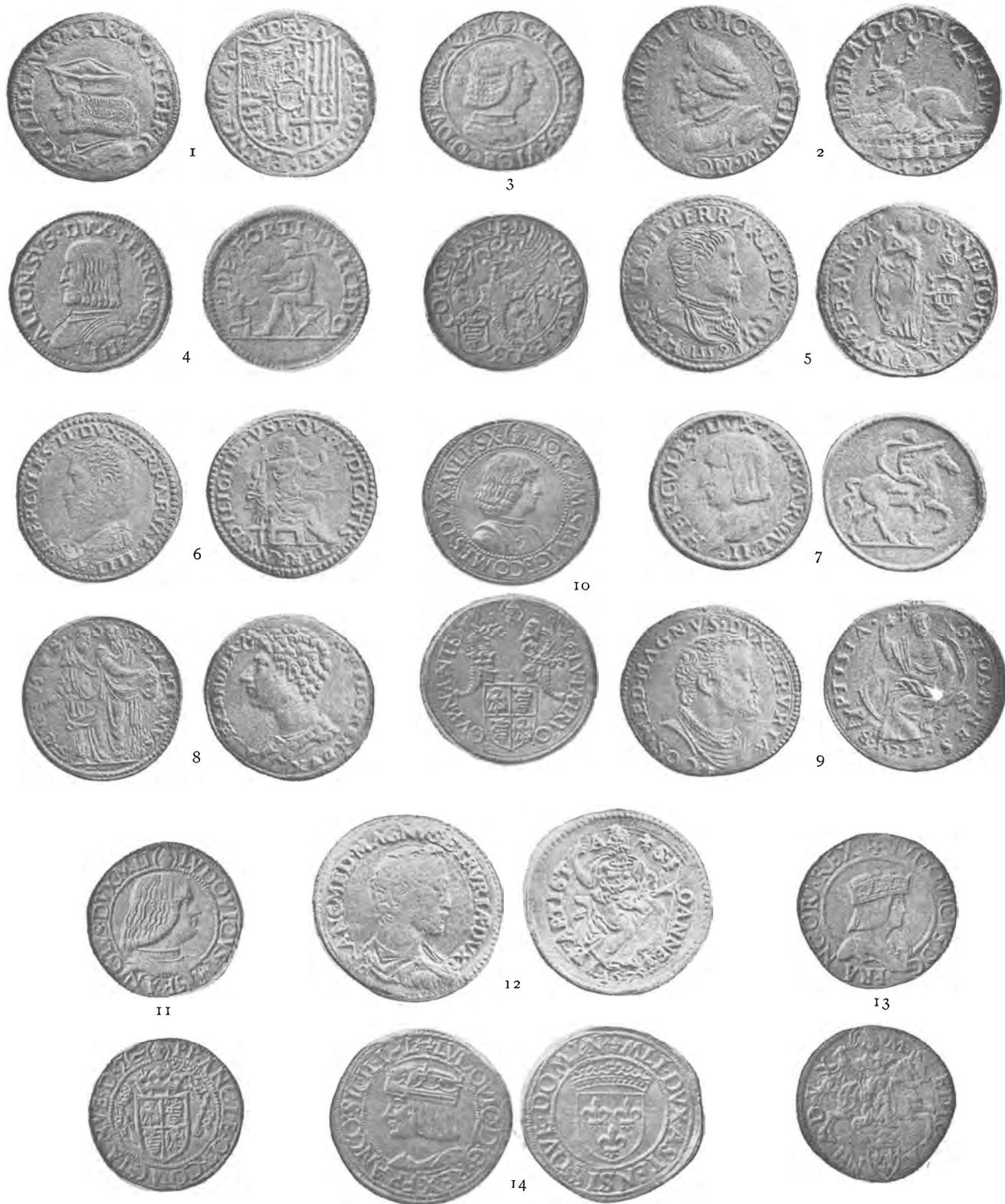
3. SAVOIA (Torino), Filiberto II (1497-1504). - 4. SAVOIA (Cornavin), Filippo II (1496-1497).

5. SAVOIA (Bourg), Carlo II (1506-1553). - 6-7. SAVOIA (Cornavin), Filiberto II (1497-1504).

8. ROMA, Leone X (1513-1521), (*Triplice Giulio*). - 9. ROMA, Giulio II (1503-1513). - 10. AVIGNONE, Urbano VIII (1623-1644).

11. ROMA, Giulio III (1550-1555). - 12. ROMA, Paolo III (1534-1549). - 13. PESARO, Francesco Maria II (1574-1622).

14. FRANCIA, Francesco I (1515-1547), *Testone del Delfinato*. - 15. LOSANNA, Sebastiano de Montfaucon vesc. (1512-1536).



1. CASALE, Guglielmo II (1494-1518). - 2. Id., Gian Giorgio Paleologo (1530-1533).

3. MILANO, Galeazzo Maria Sforza (1466-1476). - 4. FERRARA, Alfonso I D'Este (1503-1534).

5-6-7. Id., Ercole II D'Este (1534-1559). - 8. FIRENZE, Alessandro I (1533-1536), conio del Cellini.

9. Id., Cosimo I (1536-1574). - 10. MILANO, Gian Gal. M. Sforza e Lud. M. Sforza (1491-1494), con. del Caradosso.

11. Id., Ludovico M. Sforza (1494-1500). - 12. FIRENZE, Francesco I (1574-1587).

13-14. MILANO, Ludovico XII di Francia (1500-1512).



1. MILANO, Luigi XII re di Francia (1498-1515). - 2. BELLINZONA (Uri, Schwyz ed Unterwalden), sec. XV.
3. SAVOIA, Carlo II (1504-1553). - 4. GUASTALLA, Ferdinando II Gonzaga (1595-1630).
5. DOMBES, Gastone d'Orleans e Maria di Montpensier (1608-1650). - 6. MANTOVA, Francesco II (1484-1519).
7. MILANO, Giovanni Galeazzo Maria Sforza e Lodovico Maria Sforza (1481-1494).
8. MANTOVA, Francesco II (1484-1519). - 9. MIRANDOLA, Alessandro Pico (1617-1637).
10. CARMAGNOLA (Saluzzo), Ludovico II (1475-1504). - 11. FERRARA, Ercole I (1471-1505), *Testone detto dell'idra*.
12. FIRENZE, Nicola Francesco, duca di Lorena (1634).
13. BADEN, Cristoforo Margravio (1519), *Testone* ($\frac{1}{4}$ di Tallero). - 14. PARIGI, Enrico III (1574-1589).
15. CAGLIARI, Carlo V (1517-1556), *Testone da 2 Reali*.

Le infrastrate monede che se spendevano per soldi otto luna se debino spender a li precii infrastritti.

Le infrastrate monede che se spendevano per soldi sie luna se debino spender a li precii infrastritti.

Per soldi cin que e mezo,



Per soldi sette.



Per soldi cinque.



Per soldi sie.



Per soldi sette & mezo.



Per soldi cinque.



Per soldi sie.



Per soldi sette & mezo.



Per soldi sie.



Per soldi cin que e mezo.



Per soldi sette & mezo.



Per soldi sie.



Per soldi cin que e mezo.



Per soldi otto.



Per soldi cin que e mezo.



Le infrastrate monede che se spendevano per soldi tre luna se debino spender a li precii infrastritti.

Per soldi sie.



Per soldi cin que e mezo.



Per soldi do e mezo.



Per soldi sette.



Per soldi cin que.



Per soldi do e mezo.



Per soldi otto.



Per soldi cin que e mezo.



Per soldi do e mezo.



Per soldi sette & mezo.



Per soldi sie.



Per soldi tre



Per soldi sette & mezo.



Per soldi cin que e mezo.



Per soldi do e mezo.



Per soldi tre



Per soldi do e mezo.



Parte presa nel Excellso cōficio di X. cō la zonta. nel. 1517. Ad. 18. del mese de Decembre.

CHe le infra scritte monede forestiere siano redutte al precio inferius anotado, videlicet. Vna moneda stāpada a Bologna che ha da una bāda san Petronio & dalaltra banda un lion in pie cō un stendardo in man & nei pie una arma con se balle dentro se soleua spender per soldi otto decetero spender se debbi per soldi sette. ¶ Vna moneda che ha da una banda la testa de Lodouico Marchese de Saluzo con una bareta in testa & daltra banda san Constanzo a cauallo se soleua spender soldi otto spēder se debbi per soldi sette e mezzo. ¶ Vna moneda stāpada da una banda larma de Lodouico Re de Frāza cō una corona desopra & dalaltra bāda san Secondo a cauallo con una chiesia in trā se soleua spender soldi otto spender se debbi per soldi sette e mezzo.

¶ Vna moneda stampada da una banda la testa de san Secondo con diadema in capo & dalaltra banda larma de Lodouico Re de Frāza con un ziglio p banda se soleua spender soldi otto spender se debbi soldi sette e mezzo. ¶ Vna moneda stāpada a Milan da una banda larma de Lodouico Re de Frāza cō una corona sopra & desopra la testa de sancto Ambrosio & do zigli un p bāda & dalaltra parte sancto Ambrosio uescouo con la scoriada in man se soleua spender soldi otto spender se debbi soldi sette e mezzo. ¶ Vna moneda stampada a Milan da una banda la testa de sancto Ambrosio uescouo & dalaltra bāda un porcho spin con una corona desopra & desopra la corona la testa de sancto Ambrosio se spende soldi otto per esser bona se spendi quello mistesso precio de soldi otto. ¶ Vna moneda stāpada da una bāda una arma meza cō una testa de bo dentro cō una cadenella nel naso & meza cō do chiaue dentro & desopra larma una aquila cō do teste con una corona imperial desopra & do biffoni, un per bāda de larma & dalaltra banda san Martin uescouo se spende per soldi otto per esser bona sia spesa p soldi otto.

¶ Vna moneda stāpada da una banda la testa de Guicelmo marchese de Monferra cō una bareta in capo & dalaltra bāda san Theodoro a cauallo cō un serpe sotto ipe se soleua spender soldi otto per esser de bassa liga sia spesa soldi sic.

¶ Vna moneda stāpada da una bāda cō un scudo schietto cō una aquila desopra & una corona imperial sopra laquila & dalaltra bāda, f. Martin a cauallo se soleua spēder soldi. 8. p esser de bassa liga sia spesa soldi. 7. ¶ Vna moneda stāpada cō tre arme i triangulo, in una una testa de bo dētro cō una cadenella al naso: nellaltra le chiaue la terza schietta cō una aquila p una desopra: & dalaltra bāda, f. Martin a cauallo se soleua spēder soldi. 8. sia spesa soldi. 7. e mezzo.

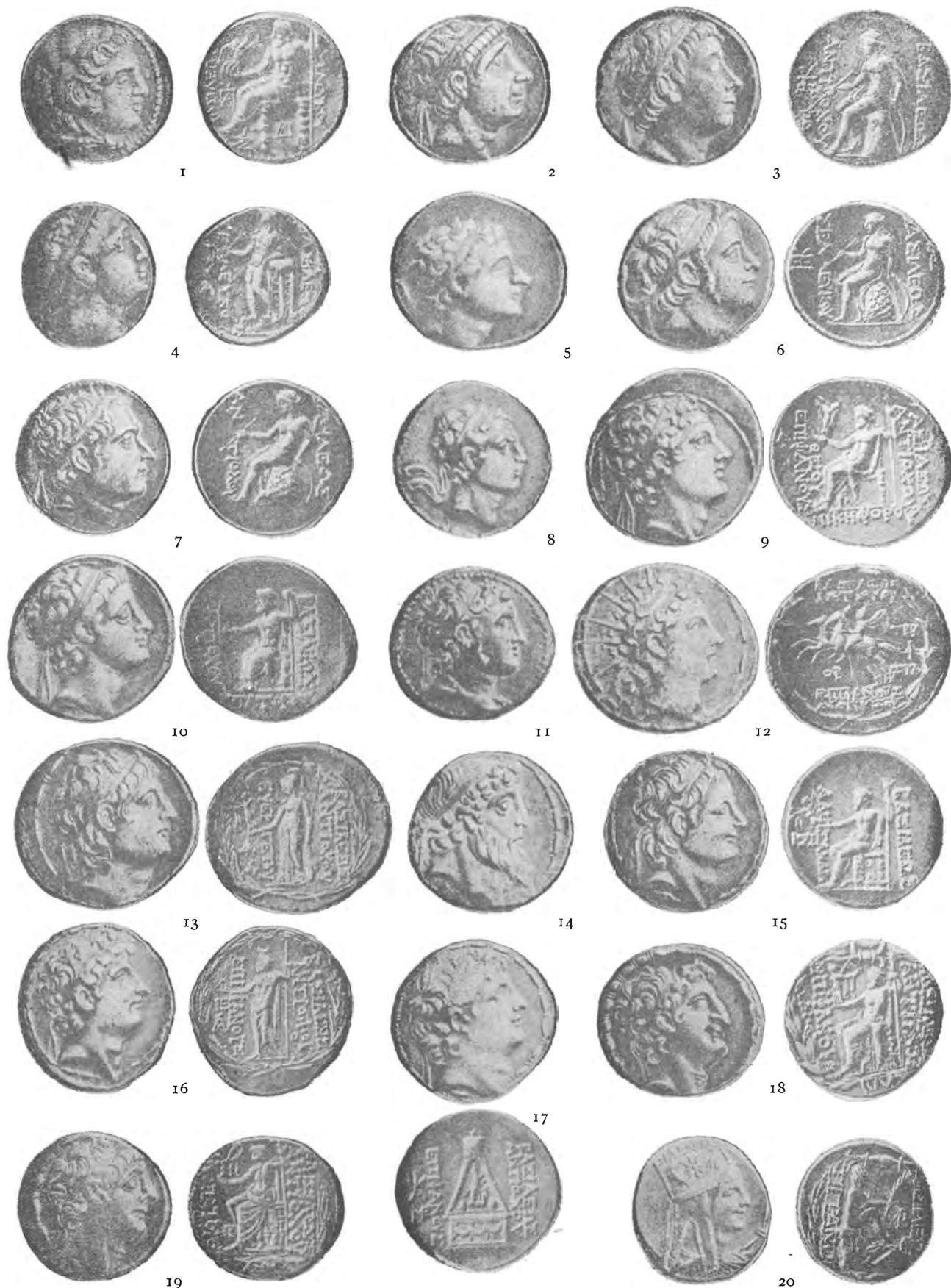
LE infra scritte sorte de monede forestiere qual sono corse per soldi sei luna siano redutte per la ualtra de quelle ai precii inferius annotadi.

¶ Vna moneda todēcha stampada da una banda la testa del Serenissimo Maximiliano con un mondo in man con una croce desopra & dalaltra banda do arme una quartada con certi lion & laltra con larma de Austria & certi schiaioni & desopra le arme. 15. 16. se soleua spender soldi sic per esser bassa liga se spendi soldi cinque. ¶ Vna moneda todēcha stāpada da una banda un lion rāpante & dalaltra bāda do arme una croce & laltra cō un lion rāpante & desopra. 15. 16. & desotto le ditte un. N. se soleua spender soldi sic per esser de bassa liga se spendi soldi cinque. ¶ Vna moneda todēcha stāpada da una bāda do arme una quartada cō certilioni & laltra con larma daustria & certischaioni con. 15. 16. sopra le ditte & desotto un. A. & dalaltra bāda una aquila con una arma sotto ipe con un arborio dentro se soleua spender soldi sic se spendi soldi cinque. ¶ Vna moneda todēcha stampada da una aquila con una arma sotto ipe con un arborio dentro se soleua spender soldi sic se spendi soldi cinque. ¶ Vna moneda todēcha stampada da una aquila con una arma sotto ipe con un arborio dentro se soleua spender soldi sic se spendi soldi cinque. ¶ Vna moneda todēcha stampada da una aquila con una arma sotto ipe con un arborio dentro se soleua spender soldi sic se spendi soldi cinque. ¶ Vna moneda todēcha stampada da una aquila con una arma sotto ipe con un arborio dentro se soleua spender soldi sic se spendi soldi cinque.

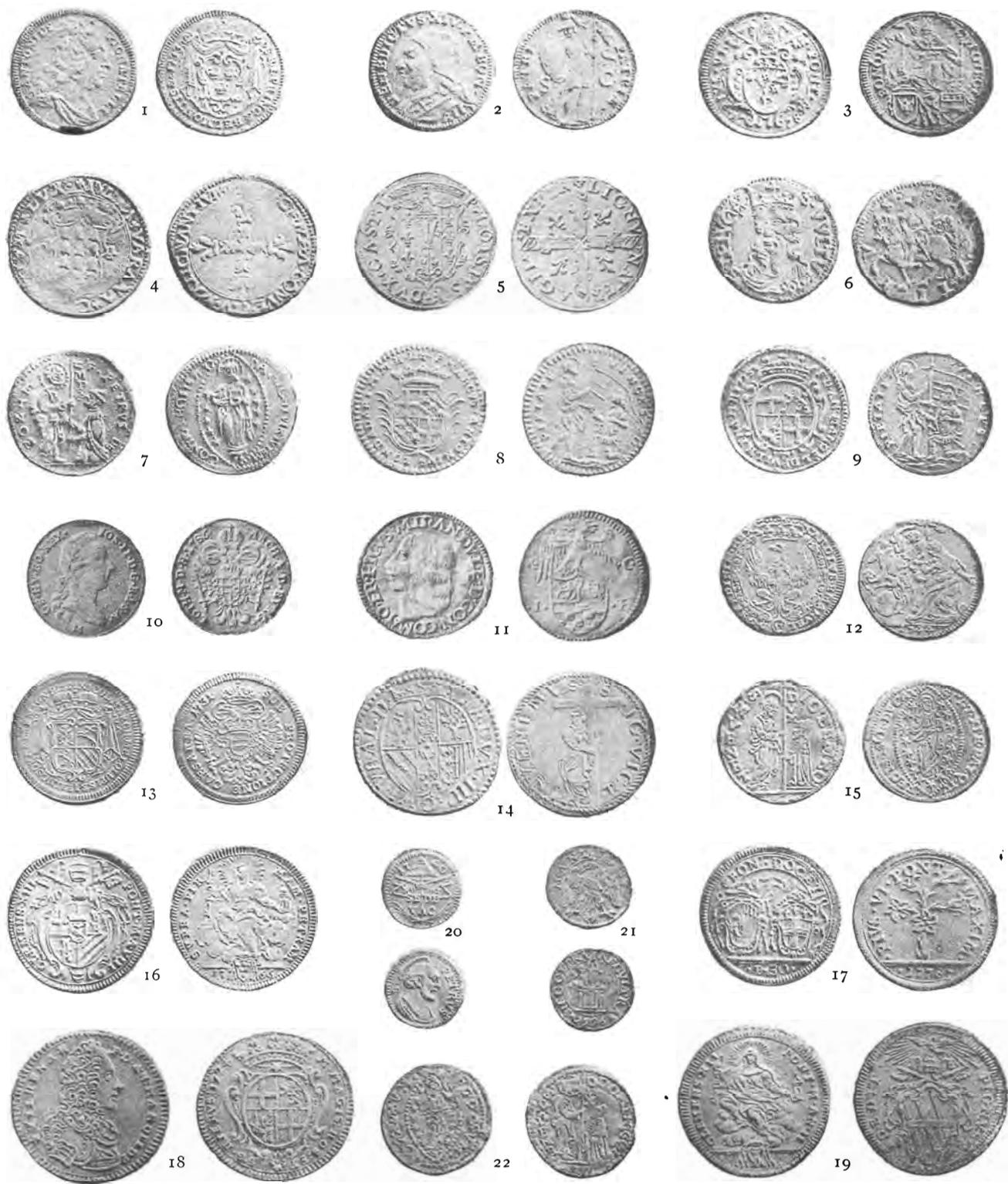
¶ Vna moneda todēcha stampada da una bāda do arme una croce & desopra larma. 15. 16. & dalaltra banda un uescouo con el pastor in mano & nellaltra una chiesia se spēdeua p soldi sic decetero sia spesa soldi. 5. e mezzo. ¶ Vna moneda todēcha stāpada da una bāda cō certe croce & tre. o. dētro & dalaltra bāda una aquila se soleua spender soldi sic decetero sia spesa soldi. 5. e mezzo. ¶ Vna moneda todēcha stāpada da una bāda tre arme una con larma daustria & laltra cō una aquila & la terza con tre teste cō una corona sopra le ditte & dalaltra bāda una aquila cō do teste cō una corona desopra & una arma in petto cō un. R. dētro se soleua spēder soldi sic sia spesa soldi. 5. e mezzo. ¶ Vna moneda todēche stāpada da una bāda do arme vna cō un rauo dētro laltra meza cō un lion rāpante & meza cō larma daustria & sopra le ditte. 15. 16. & 15. 17. & desotto uno. L. & dalaltra bāda. f. ruberto uesc. se soleua spēder soldi. 6. sia spesa soldi. 6. ¶ Vna moneda todēcha stampada da una bāda una arma cō una croce schietta: & dalaltra bāda una aquila se spēde p soldi sic sia spesa soldi. 6. ¶ Vna moneda todēcha stampada da una bāda una stella grāda cō certe stellette picole dētro & dalaltra bāda una aquila cō una arma in petto & dētro larma un ferro da cauallo se spēde soldi. 6. sia spesa soldi. 6. ¶ Vna moneda todēcha stampada da una bāda. f. Sebastian & dalaltra bāda do arme una con una testa de can & laltra incroscada con un taber naculo dētro & desopra le ditte. 15. 16. & desotto un. o. se spēde soldi sic sia spesa soldi sic. ¶ Vna moneda todēcha stampada da una bāda una aquila cō do teste corona: & dalaltra tre arme al paro una cō larma daustria laltra cō laquila da una testa & la terza a schiaioni se spēde p soldi. 6. sia spesa soldi. 6.



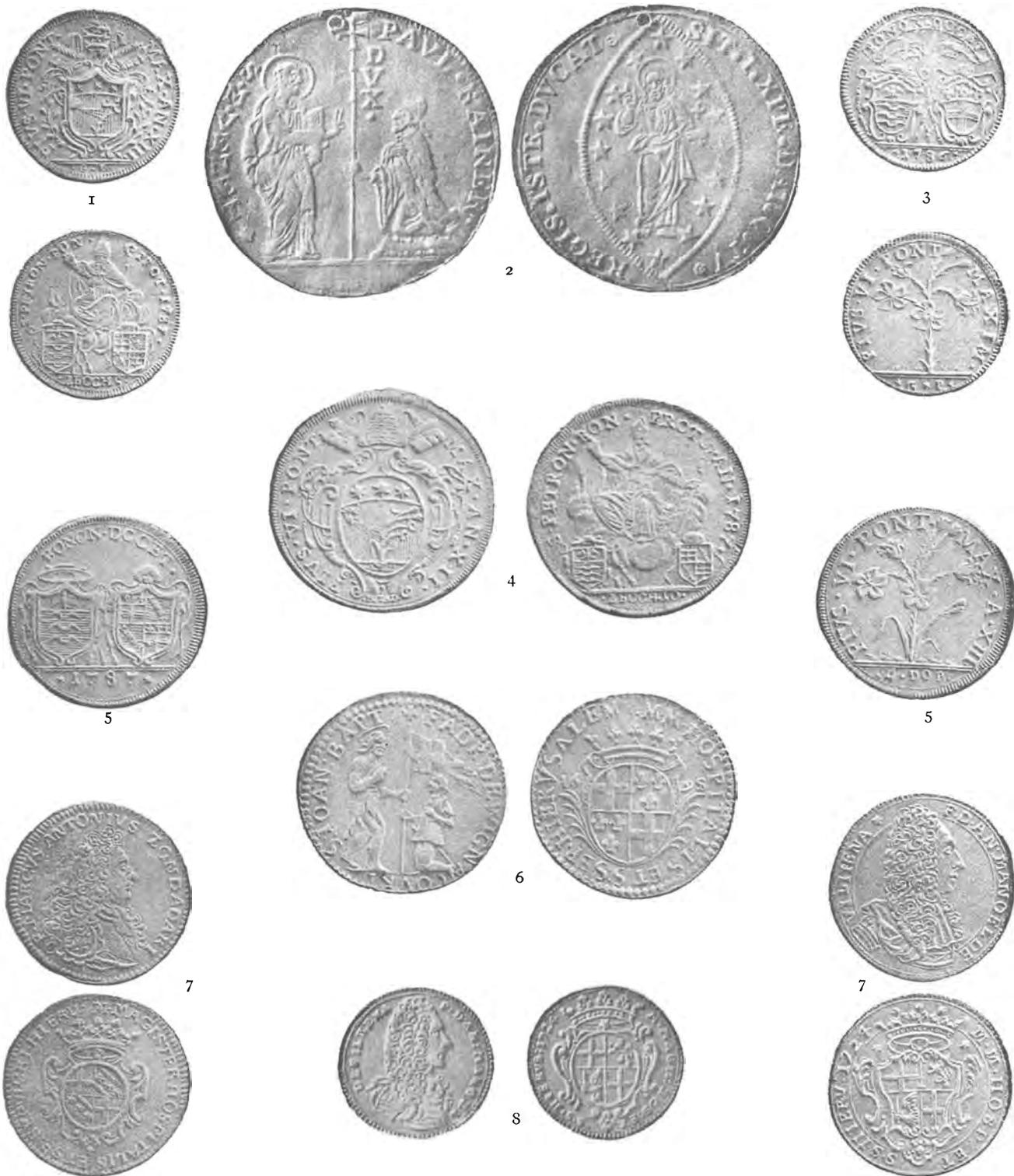
1. AGRIGENTUM (472-415 a. C.) - 2. CATANA (476-461 a. C.). - 3-4. GELAS (466 circa a. C.).
 5. LEONTINI (466-422 a. C.). - 6. MESSANA (480-420 a. C.).
 7. SIRACUSA (478-412 a. C.). - 8. HERACLEA MINOA (400 circa a. C.).
 9. SIRACUSA, Agatocle (317-310 a. C.). - 10. MACEDONIA, Rivolta sotto Andriskos (149 a. C.).
 11. PERGAMUS, Attalo I (241-197 a. C.). - 12. MACEDONIA, Antigono Gonatas (277-239 a. C.).
 13. AEOLIS, Cyme (190 a. C.). - 14. TRACIA, Lisimaco (323-281 a. C.),
 15. SIRIA, Antioco VII (Sidetes), (138-129 a. C.). - 16. Id., Antioco IX (Cyzicene), 116-95 a. C.
 17. Id., Seleuco IV (Philopator), 187-175 a. C.



1. Seleuco I Nicator (312-280). - 2. Antioco I Soter (282-262). - 3. Antioco II Theos (261-246).
 4. Seleuco II Callinicus (246-226). - 5. Antioco Hierax (226). - 6. Seleuco III Ceraunus (226-222).
 7. Antioco III il Grande (222-187). - 8. Antioco IV Epiphane (175-164). - 9. Id.
 10. Antioco V Eupator (164-162). - 11. Alessandro Bala (152-144). - 12. Antioco IV Dionisio (145-142).
 13. Antioco VII Evergete (138-129). - 14. Demetrio II Nicator (130-125). - 15. Alessandro II Zebina (128-123).
 16. Antioco VIII Grypus (125-96). - 17. Id. - 18. Id. - 19. Antioco IX Cyziocene (116-95).
 20. Tigrane re di Armenia (97-56).



1. BELMONTE, Antonio Pignatelli, *Zecchino d'ostentazione* (1723). - 2. BOLOGNA, Benedetto XIV (1740-1758), *Zecchino* (A. II). - 3. BOLOGNA, Pio VI (1775-1799), id. (1778). - 4. CAMERINO, Giulia di Varano (1527-1534), *Scudo zecchino*. - 5. CASTRO, Pier Luigi Farnese (1545-1547), id. - 6. LUCCA (sec. XVI), *Zecchino al s. Martino*. - 7. MALTA, Pietro del Monte (1563-1572), *Ducato zecchino*. - 8. MALTA, Marcantonio Zondadari (1720-1722), *Scudo zecchino* (1722). - 9. MALTA Ant. Manuele de Vilhena (1727-1736), id. - 10. MILANO, Giuseppe II (1780-1790), *Zecchino per l'Austria* (1786). - 11. MIRANDOLA, Gian Francesco Pico (1513-1533), *Scudo zecchino*. - 12. SAVOIA, Carlo Emanuele III (1730-1773), *Zecchino dell'Annunziata* (1744). - 13. SORAGNA, Nicola Meli Lupi, *Zecchino di ostentazione* (1731). - 14. URBINO, Guidobaldo II della Rovere (1538-1574), *Scudo zecchino*. - 15. VENEZIA, Giovanni Bembo (1615-1618), *Ducato zecchino*. - 16. ROMA, Clemente XIII (1758-1769), *Doppio zecchino papale* (1766). - 17. BOLOGNA, Pio VI (1795-1799), id. (1778) *da Paoli 30*. - 18. MALTA, Ant. Man. de Vilhena (1727-1736), *Doppio zecchino*. - 19. ROMA, Clemente XII (1730-1740), id. (A. II). - 20. ROMA, Sede vacante (1740), $\frac{1}{4}$ di *Zecchino* (*Quartino*). - 21. MANTOVĀ, Vincenzo I Gonzaga (1587-1612), $\frac{1}{4}$ di *Zecchino* (1596). - 22. VENEZIA, Domenico Contarini (1659-1675), *mezzo Zecchino*.



1. BOLOGNA, Pio VI (1775-1799), da 5 Zecchini del 1787. - 2. VENEZIA, Paolo Renier doge (1779-1789), da 20 Zecchini.
 3. BOLOGNA, Pio VI (1775-1799), da 4 Zecchini (2 Doppie) del 1786. - 4. BOLOGNA, Pio VI, da 10 Zecchini del 1787.
 5. Id. da 8 Zecchini (4 Doppie) del 1787. - 6. MALTA, Adriano di Wignacourt (1690-1697), da 4 Zecchini del 1695.
 7. MALTA, M. Antonio Zondadari (1720-1722), da 4 Zecchini.
 8. MALTA, Ant. Manuel de Vilhena (1722-1736), da 2 Zecchini del 1724. - 9. Id., da 4 Zecchini del 1724.

INDICE DEI NOMI DEI PERSONAGGI

(RELATIVO ALLE TAVOLE)

- Abbas Schah, II, CXVII, 11.
 Abdomele Califfo, C, 1.
 Abondio Antonio, figlio, LVII, 4; LIX, 1.
 Abondio Antonio, padre, LIV, 6; LIX, 2, 3; CVIII, 4.
 Abu-Said, XCIX, 7.
 Accoleia, (Fam.), XIX, 1.
 Adamo Federico di Seinsheim, XXIX, 9.
 Adamo Venceslao, duca, CXXXII, 4.
 Adelchi, XC, 9, 12.
 Adolfo III d'Holstein, XI, 14.
 Adriano, VI, 20; XLIII, 11; LXXIII, 10, 11; XCIII, 10; XCV, 4, 6, 7, 9, 16, 21; XCVIII, 8.
 Adriano, papa, XXI, 1, 2, 3.
 Adriano II, papa, XXI, 12.
 Adriano VI, papa, XXX, 9; XXXV, 8, 9.
 Adriano di Riedmatt, vesc., XXII, 13.
 Aegulfus, (monet.), XCVII, 19.
 Acemilia, (Fam.), XIX, 3; XCIII, 4, 7.
 Agathocles, re della Frontiera indiana, LXXXV, 5, 6, 8.
 Agathokleia, moglie di Straton I., LXXXV, 11.
 Agrippa, XVIII, 8; LXXIII, 1.
 Agrippa Camillo, LVIII, 6.
 Agrippina, VI, 5, 9; VIII, 2; XVIII, 9, 10; LXXI, 9.
 Agrippina, madre, XLV, 1; XCI, 2.
 Ahmed Schah, LXXV, 22.
 Ainorix, XCV, 17.
 Akeber o Akbar, Gran Mogol, LXXV, 1 — 7, 16, 17, 20.
 Alaeddin Caicabad, C, 9.
 Alamgir II, CXVII, 6.
 Alaeddin Mohamed, LXXV, 13.
 Alberto Durero, LXX, 3.
 Alberto II, imp., XLII, 6.
 Alberto margravio del Brandeburgo, XLII, 14.
 Albino XLII, 19; XLIII, 18.
 Albizzi, Franc. Card., LIV, 7.
 Alessandro Bala, CXLII, 11.
 Alessandro il Grande, XVI, 6; CXXIX, 6, 7; CXXX, 4, 12.
 Alessandro II. Zebina, CXLII, 15.
 Alessandro de Medici, LIX, 7; CXXIII, 12; CXXXVII, 8.
 Alessandro V, papa, X, 18.
 Alessandro VII, papa, CXIV, 3, 7.
 Alessandro VIII., papa, CXIV, 10, 11; CXXI, 5; CXXV, 8.
 Alfonso I° d'Aragona, XIII, 2.
 Alfonso, duca di Calabria, LV, 3.
 Alfonso I° d'Este, CXXIV, 6; CXXXVII, 4.
 Alfonso II° d'Este, CXXIII, 10.
 Aliena, (Fam.), XIX, 2.
 Alum-Schah, LXXV, 8.
 Amedeo, conte, XXXVII, 21.
 Amedeo VI, XXXVII, 2; XLVII, 10.
 Amedeo VII., XXXVII, 24.
 Amelia Federica, principessa, XXIX, 5.
 Amyntas, LXXXVI, 9, 10.
 Anabatisti, CII, 10.
 Anastasio I, LXXVII, 13, 14.
 Angelberga, XX, 21.
 Anglus (monet.), XCVII, 39.
 Anna d'Austria, XLI, 3; LXI, 3.
 Annibaldi, senatore, XIV, 13, 15, 16.
 Annona Augusta Ceser, XV, 2.
 Ansoaldus (monet.), XCVII, 29.
 Antigono Gonatas, CXLII, 12.
 Antigono, re della Giudea, LXXXVII, 2.
 Antimachus II°, Niceforo, LXXXV, 6.
 Antimachus Teos, LXXXV, 7.
 Antioero Hierax, CXLII, 5.
 Antioero I, Soter, CXLII, 2.
 Antioero II, Theos, CXLII, 3.
 Antioero III, il Grande, CXLII, 7.
 Antioero IV Epiphane, CXLII, 8, 9.
 Antioero V, Eupator, CXLII, 10.
 Antioero VI, Dionisio, XXVIII, 27; CXLII, 12.
 Antioero VII Evergete, CXLI, 15; CXLII, 13.
 Antioero VIII, Grypus, CXLI, 16.
 Antioero IX, Cyzicene, CXLI, 16; CXLII, 19.
 Antonia, (Fam.), XIX, 4.
 Antonia, di Nerone Druso, VIII, 1.
 Antonello Veneziano, LV, 4.
 Antonino Pio, VI, 21; XLIII, 12; LXXI, 1, 3, 4, LXXXIII, 13, 14; XCI, 10.
 Antonio Tolomeo Trivulzio, XCII, 1, 2.
 Antonio Ulrico di Brunswich, CXXXII, 6.
 Appuleia (Fam.), XIX, 5.
 Aquila Severa, VIII, 23, XLV, 10.
 Arcadio, LXXVII, 1, 2.
 Arciduca Alberto, LXIII, 1.
 Arechi, XC, 2.
 Aristoxenos, XXV, 20.
 Arnehodes, (monet.), XCVII, 32.
 Arnolfo, XX, 24.
 Arnolfo VIII di Hassel, XLVI, 6.
 Arsinoe I, XXVII, 12.
 Arsinoe II, XXVII, 16; CVI, 4, 5, 8, 12.
 Artavedes, XXIII, 26.
 Arterio Anastasio II, LXXVII, 19.
 Artemis Eleutero, NCV, 8, 17.
 Attalo I°, CXLI, 11.
 Audicillus, (monet.), XCVII, 25.
 Auèsto, VI, 3, 6; XVIII, 5-8; LXX, 2, 8, 10; LXXXIII, 1, 3, 4; XCI, 1, 9; XCIII, 1, 10; XCV, 18; XCVIII, 5; CXXXIV, 1, 2, 3.
 Augusto II, di Sassonia, LXVI, 3.
 Aureliano, VII, 15; LXXIV, 10; XCV, 20.
 Avenches, XL, 12.
 Avogario Petrobono, LIII, 4.
 Balbino, XVIII, 28; XLIV, 12.
 Bahadur I, CXVII, 9.
 Baldassarre Estense, LV, 6.
 Bar Cochba (Simon - Nasi), LXXXVII, 8.
 Basilio I, LXXVIII, 7.

- Basilio II, LXXVIII, 15.
 Basilisco, LXXVII, 11, 12.
 Bassiano Alessandro, LVI, 5.
 Baudomerès (Monet.), XCVII, 17, 18.
 Becher incisore, XXXII, 7.
 Bembo Giovanni, doge, CXLIII, 15.
 Benedetto IV papa, XXI, 15.
 Benedetto VI papa, XXI, 18.
 Benedetto XIII antipapa, XIII, 17; CXXV, 20.
 Benedetto XIV, papa, XCVIII, 26; CXLIII, 2; CXXII, 8.
 Bentivoglio Giovanni II, LIV, 4.
 Benvenuto Cellini, LV, 7; LVIII, 3.
 Berengario, XX, 26.
 Berenice, XXVII, 12; CVI, 4, 12.
 Berta Abbadessa, XI, 19.
 Besso Ferrero-Fieschi, CXXIV, 10.
 Bisham nome giapponese, LII, 12.
 Bloc Corrado, LXIII, 1; LXIV, 4.
 Boccagidius (monet.), XCVII, 20.
 Bagislaò XIV, XXIX, 20.
 Bolko II di Schweidnitz, XXXVII, 11.
 Bona di Savoia, XXX, 2; CXXXV, 8.
 Bonifacio IX papa, X, 19; XIV, 4.
 Bonifacio Ferreri, XLVI, 10.
 Bonifacio marchese di Ceva, XLVII, 4.
 Bonini G. B., LVIII, 6.
 Bonis Emilio, LIX, 4.
 Bonzagna Gian Federico, LIX, 8.
 Bonzagna Ferdinando (Parmense), LVII, 5.
 Borcardo di Eisleben, XI, 20.
 Boskam I., LXII, 2, 3.
 Boso (monet.), XCVII, 27.
 Bovy A., LXVII, 4.
 Brancaleone d'Andalò, XIV, 8.
 Brupbacher C., LXVIII, 3.
 Bruto, XVIII, 3.
 Caecilia (Fam.), XCIII, 9.
 Caligola, VII, 5-7; XVIII, 9; XLIII, 3; CXXXIV, 12, 13.
 Calpurnia (Fam.), XIX, 6.
 Camillo d'Austria, CXIX, 1.
 Camillo da Correggio, CXXVI, 7.
 Cantelmi P. G. Paolo, IX, 5.
 Caracalla, VI, 27; VII, 1; VIII, 17, 19; XLIV, 2.
 Caradosso, CXXXV, 6.
 Carino, VII, 20.
 Carisia (Fam.), XIX, 7; XCIII, 12.
 Carlo Alberto, XLIX, 5.
 Carlo I d'Angiò, XII, 1-3; XIV, 9, 10, 12, 14.
 Carlo II d'Angiò, XII, 4; XLVII, 16.
 Carlo il Calvo, XX, 13, 14.
 Carlo Della Porta, duca de la Meilleraie, XLI, 13.
 Carlo III di Durazzo, IX, 3.
 Carlo Emanuele I di Savoia, XXV, 1; XXXIII, 1; XL, 11; XLVIII, 5; CXIX, 4.
 Carlo Emanuele II di Savoia, XXVI, 5; XXX, 4; XXXI, 3; XXXII, 2; CXXVI, 10; CXLIII, 12.
 Carlo Felice, XLVIII, 16; XLIX, 3.
 Carlo Ferdinando vesc., XXXI, 4; CXXXIII, 7.
 Carlo X re de francesi, XXXIX, 9.
 Carlo il Grosso, XX, 17.
 Carlo V imperatore, XIII, 7; XXX, 6; XXXIV, 6, 9; XL, 8, 9; XLII, 15; LXX, 6; CXXIV, 11, 13-15; CXXXV, 10-12; CXXXVIII, 15.
 Carlo VI imperatore, IX, 9; XXVI, 2; XXX, 16; XLVIII, 11; CXXVI, 6.
 Carlo I d'Inghilterra, XCVI, 5.
 Carlo II d'Inghilterra, CXVII, 15.
 Carlo Ludovico di Borbone, XLVIII, 14; CXXVII, 7, 9.
 Carlomagno, XX, 1-6; XC, 8.
 Carlomanno, XX, 16.
 Carlo I duca di Mantova, CXIX, 5.
 Carlo II duca di Mantova, CXIII, 7.
 Carlo II re di Napoli, XIII, 9, 11.
 Carlo III re di Napoli, XIII, 10.
 Carlo II di Savoia, CXXXVI, 1.
 Carlo II di Savoia, CXXXIII, 1; CXXXVIII, 3.
 Carlo il Semplice, XX, 19.
 Carlo II re di Spagna, XXVI, 7; CXVI, 3.
 Carlo III re di Spagna, LXXXII, 9.
 Carlo IV re di Spagna, LXXXII, 8, 10.
 Cassia (Fam.), XCIII, 14.
 Cavino G., LVI, 5.
 Cecilia Abbadessa, XI, 7.
 Centurioni Giulia, LI, 12.
 Cesare d'Este duca di Modena, XXXIV, 1.
 Cesare d'Avalois marchese di Vasto, XCII, 5, 6, 8; CXX, 6.
 Cesare duca di Vendome, XLI, 10.
 Cesati Alessandro (Grechetto), LVII, 1.
 Chandra Gupta I, LXXV, 9.
 Chandra Gupta II, LXXV, 14; LXXXVI, 16.
 Chatot Kacha, LXXV, 11.
 Chemarujah, XCIX, 9.
 Cibo Malaspina Alberico, CXIII, 1.
 Cibo Malaspina Maria Beatrice, CXXVII, 4.
 Claudia (Fam.), XIX, 8, 9; XCIII, 6.
 Claudio, VI, 7, 9; XVIII, 10; LXXI, 9; XCIII, 5; XCVIII, 22; CXXXIV, 16.
 Claudio Martin, CXVII, 12.
 Clemente Augusto di Baviera, arc. di Colonia, LXXXIX, 1.
 Clemente VII papa, X, 8; XXXVI, 10; LV, 7; XCVI, 1; CI, 1, 7.
 Clemente VII antipapa, XIII, 16.
 Clemente VIII papa IX, 8; XCVIII, 28; CXIV, 1; CXXV, 2.
 Clemente X, papa, LX, 1; CXX, 3.
 Clemente XI papa, XXVI, 3; LX, 2; CXXI, 7; CXXV, 10-16; 22, 23.
 Clemente XII papa, CXLIII, 19; CXXI, 4; CXXV, 19.
 Clemente XIII papa, CXLIII, 16.
 Cleopatra moglie di Tolomeo VII, CVI, 10.
 Cleopatra II, CVI, 11.
 Cochin D., LXVIII, 4.
 Coelià (Fam.), XIX, 10.
 Colonna senatore, XIV, 11.
 Commodo, VI, 24; XLIII, 15; LXXII, 5-7; LXXXIV, 2; XCV, 3, 15, 17.
 Considia (Fam.), XIX, 11.
 Contarini Domenico doge, CXLIII, 22.
 Cornaro II Giovanni, XXXI, 2.
 Cornelia (Fam.), XIX, 12, 13; XCIII, 8.
 Corner Giovanni II doge, CVII, 4, 7.
 Corrado march. di Ponzone, XLVII, 11.
 Cosimo I de Medici, LVII, 3; CXXXII, 13; CXXXVII, 9.
 Cosimo III, CIII, 3.
 Costante I, CXV, 15.
 Costante II, LXXVII, 16.
 Costantino Magno, VII, 27.
 Costantino IV Pogonato, LXXVII, 16, 17.
 Costantino V Copronimo, LXXVII, 21, 23; LXXVIII, 1.
 Costantino VI, LXXVII, 24, 25.
 Costantino IX, LXXVIII, 7.
 Costantino X, LXXVIII, 9, 10.
 Costantino XI Porfirogenito, LXXVIII, 15, 16, 18.
 Costantino XII Monomaco, LXXVIII, 17.
 Costanza imperatrice, XXXVIII, 6.
 Costanzo Cloro, VII, 23; LXXIV, 14.
 Costanzo II CXV, 5; LXXI, 5.
 Crispina, VIII, 16; XVIII, 15; XLV, 6.
 Crispo, CXV, 4.
 Cristiano V, LXXIX, 10.
 Cristiano VI, LXXIX, 6; LXXX, 2.
 Cristiano VII, LXXIX, 9.
 Cristiano di Slesia, XXX, 12.
 Cristiano di Erfurt vescovo, XI, 4.
 Cristina Carlotta del Brandeburgo, XXIX, 24.
 Cristina di Savoia, XXVI, 10.
 Cristoforo Bathori, CII, 11.
 Cristoforo di Gernemia, LV, 8.
 Cristoforo Margravio, XXII, 8; CXXXVIII, 13.

- Cristoforo Moro doge, LV, 4.
 Croesus, CXXIX, 1.
 Dagoaldus (monet.),
 Dagobertho II, XCVII, 3, 4.
 Dagobertho III, XCVII, 5, 7.
 Diakoku Sama, LII, 2-7.
 Dassier J., LXII, 1, 2, 5.
 Datames Sattapo, CXXIX, 11, 12.
 De Beyer J., LXXVII, 6.
 Del Carretto, XXXVII, 15.
 Delle Rovere Giulia, CXXIV, 3.
 Della Rovere Guidobaldo, CXXIII, 3.
 De Marinis Tommaso, LVI, 2.
 Del Monte Pietro, CLXIII, 7.
 Demetrio II Nicator, CXLII, 14.
 Demetrius, LXXXV, 3.
 Demos, XCV, 10.
 De Pasti Matteo, LIV, 8.
 De Richelieu card., LXI, 5.
 Deschler LXIX, 2, 6.
 De Vico Francesco, X, 22; XLVII, 6.
 De Vilhena Antonio Manuele, CXLIII, 9, 18; CXLIV, 8, 9.
 Dhaer Ghazi, XCIX, 6.
 Diadumeniano, XVIII, 21; XLIV, 5.
 Di Candida Goivanni, LIV, 5.
 Di Collalto Giambattista, LVII, 5.
 Didia Clara, XLV, 8.
 Didia (Fam.), XIX, 14.
 Didio Giuliano XLIII, 17; LXXIV, 3, 6.
 Diego Naselli dei Principi d'Aragona, XXXV, 1.
 Di Moncada Francesco, LXIII, 4.
 Diocleziano, VII, 21; CXV, 20.
 Diodatus II, LXXXV, 1, 6.
 Di Polo Domenico, LV, 5; LIX, 7.
 Di Wignacourt Adriano, CXLIV, 6.
 Domenico Veneziano, LVIII, 5.
 Domitilla, XCI, 3.
 Domizia (Fam.), XIX, 15.
 Domizia Longina, VIII, 4; XVIII, 14.
 Domiziano, VI, 17; XLIII, 9; LXXIII, 7; LXXXVII, 15; XCI, 5.
 Doria G. Andrea, LI, 10.
 Doria Lomellina Violante, LI, 13.
 Droz, CXI, 12.
 Drusilla, CXXXIV, 14, 15.
 Druso, XCVIII, 18.
 Dupré, G., LXI, 3, 4; CIX, 8.
 Durrero Alberto, LXXI, 3.
 Durnia (Fam.), XIX, 16.
 Eberardo di Leeleurg, XI, 2.
 Ebisu, LII, 1-7.
 Ebregisilus (monet.), XCVII, 36.
 Edmondo d'Inghilterra, LXII, 4.
 Ela (monet.), XCVII, 38.
 Eleazaro, LXXXVII, 9.
 Elena moglie di Giuliano II, LXXIV, 13.
 El Hakim Califfo, LXXV, 25.
 Eliogabalo, VII, 3; XLIV, 6.
 Elio, LXIII, 12.
 Elion de Villeneuve, XII, 14.
 Elisabetta di Napoli, XIII, 12.
 Emanuele Filiberto di Savoia, XXXIV, 7; XL, 11; XLVIII, 2, 3; LVIII, 1; CXXXI, 2.
 Emiliano, XLIV, 19; LXXIV, 9.
 Emmergy G. medico, XLI, 15.
 Enrico III. re. CXXXVIII, 14.
 Enrico IV re. LIX, 4; LXI, 1; LXIX, 4.
 Enrico VI imperatore, XXXVIII, 6; XLVII, 2.
 Enrico VII conte del Lussemburgo, XLVI, 8; CXXVII, 1.
 Enrico VII, XLVII, 9.
 Enrico XIV d'Aetere, XLVI, 17.
 Enrico XXI di Brederode, LXIII, 2.
 Enrico Camillo di Beringhen, XLI, 8.
 Enrico II d'Orleans, LI, 11.
 Enrico conte di Montefort, XXIX, 4, 6.
 Enrico march. di Ponzone, XLVII, 11.
 Enrico Venceslao di Munsterberg, XXX, 14.
 Epander, LXXXVI, 2, 3.
 Eraclio, XCIX, 11.
 Ercolo, XVI, 5.
 Ercole I d'Este, XLVII, 23; LV, 6; CXXIII, 17; CXXXVIII, 11.
 Ercole II d'Este, LIX, 6; CXXIV, 18; CXXXVII, 5-7.
 Erennia Etruccia, VIII, 22.
 Enzo Carlo di Reichstein, XXIX, 21.
 Ermando di Turingia, XI, 6.
 Ernesto arc. d'Austria, LIV, 6; LIX, 3.
 Euclide, XXVII, 18.
 Eucratides, LXXXV, 9.
 Eumene, LXXVI, 17.
 Eudes, XX, 18.
 Eudes IV, XXXVII, 7.
 Eudossia moglie di Arcadio, LXXVII, 3.
 Eudossia, moglie di Valentiniano, LXXVII, 5, 6.
 Eugenio III, papa, XXI, 5.
 Eugenio IV papa, X, 6.
 Euthydemus I, LXXXV, 2.
 Euthydemus, II, LXXXV, 4-8.
 Evainete, XXVII, 21; XXXVIII, 12; LXXVI, 10.
 Evesperides, XXVII, 7; XXVIII, 28.
 Fabrizio da Correggio, CXXVI, 7.
 Fagel C., LXVI, 5.
 Farnese Alessandro, CXIII, 3; CXX, 4.
 Farnese Odoardo, CXIII, 5.
 Farnese Ottavio, CXX, 5.
 Farnese Pier Luigi, LIX, 8; CXXIV, 5; CXLIII, 5.
 Farnese Ranuccio I, CXIII, 4.
 Faustina sen., VIII, 10-12; XVI, 3; XLV, 3; LXXIII, 15.
 Faustina jun., VIII, 14, 15; XLV, 4; LXXIII, 17.
 Fechter Friedrich, LXV, 4; LXVIII, 1, 6.
 Federico V imperatore, XLII, 7.
 Federico III di Danimarca, XXX, 11.
 Federico Guglielmo di Brandeburgo, XXIX, 22; CIII, 1.
 Federico V di Hohenzollen, XXXVII, 22.
 Federico IV di Holstein XXIX, 13.
 Federico III re di Napoli, XIII, 13.
 Federico II di Prussia, LXXIX, 21; CXXXI, 5; CXXXII, 5.
 Federico Ulrico duca di Wolfenbützel, LXXXIX, 2.
 Ferdinando II imp., XXIX, 18; CXXXIII, 2.
 Ferdinando III imp., XXXII, 6.
 Ferdinando I arc. d'Austria, XLII, 12; LXIX, 2; CXXXI, 1.
 Ferdinando I d'Aragona, XIII, 3-5, 12.
 Ferdinando II d'Austria, XLVI, 7.
 Ferdinando III arciduca d'Austria, XXXII, 1.
 Ferdinando I duca di Carinzia XXIX, 16.
 Ferdinando III di Danimarca, XXIX, 15.
 Ferdinando IV re delle Due Sicilie, XXXV, 1.
 Ferdinando duca di Mantova, CXIX, 8.
 Ferdinando Carlo di Mantova, CXIX, 6.
 Ferdinando I de Medici, CIII, 5.
 Ferdinando I d'Ungheria, CII, 5.
 Ferdinando III d'Ungheria, XXX, 10.
 Ferri IV, XLVI, 1.
 Filiberto II di Savoia, CXXXVI, 3, 6, 7.
 Filippo II, LXXXI, 7.
 Filippo (figlio), VII, 7; XLIV, 16.
 Filippo (padre), VII, 6; XLIV, 15, 16.
 Filippo III Aridaco, CXXX, 2.
 Filippo IV d'Aragona, XCVI, 3.
 Filippo V d'Aragona, XCVI, 4.
 Filippo il Bello, XLII, 5.
 Filippo II di Macedonia, XCIV, 1-3, LXXVI, 9; CXXXIX, 5.
 Filippo II re di Spagna, XXIV, 2, 3, 5, 8; XXVI, 9; XLVIII, 4; CXXIV, 12; CXXVI, 5; CXXXII, 3.
 Filippo III re di Spagna, XXXIII, 5; XCVI, 7; CXIII, 10; CXIX, 3; CXX, 3.

- Filippo IV re di Spagna, XIII, 8; XLVIII, 10; CXVI, 1; CXXIV, 16.
- Filippo V re di Spagna, CXXIV, 2.
- Filippo di Savoia, XLVII, 3.
- Filippo II di Savoia, CXXXVI, 2, 4.
- Filistide, L, 4; LXXVI, 11.
- Fiorus (monet.) XCVII, 11, 12.
- Fiaminia (Fam.), XIX, 15.
- Floriano, VII, 17.
- Flotner Pietro, CX, 8.
- Francesco I imp. XLVII, 15; XLIX, 15; CXXXI, 3.
- Francesco II imp., CXXVII, 10.
- Francesco di Borbone princ. de Conti, XLII, 21.
- Francesco I d'Este, XXVI, 8, 11.
- Francesco Filiberto Frieschi, XLVI, 9, 15.
- Francesco I di Francia, CXXIII, 15; CXXXVI, 14.
- Francesco Giacinto di Savoia, XXVI, 10; CI, 6.
- Francesco III duca di Lorena, XXIX, 3.
- Francesco II di Mantova, CXXXV, 1, 2; CXXVII, 6, 8.
- Francesco I de Medici, CXXXVII, 12.
- Francesco Maria I de Medici, CXXIV, 7.
- Francesco Mario II della Rovere, CXXXVI, 13.
- Francesco Saverio principe e vesc. di Gurk, XXIX, 14.
- Fredomundus (monet.), XCVII, 14.
- Gabriele Bethlen principe di Transilvania, XXXI, 5.
- Gaieteddin Caichosru, C, 10.
- Gaidersio, XC, 13.
- Galba, VI, 12; XVIII, 11; XLIII, 5; LXXXIII, 3; CXV, 12.
- Galeotti Piero Paolo, LVI, 2; LVII, 3.
- Galerio Massimino, VII, 24.
- Galla Placidia, VIII, 24; CXV, 6.
- Gallieno, VII, 12; XCV, 13; LXXI, 1; CXV, 3.
- Gardolf di Harbke, XI, 8.
- Gastone d'Orleans, CXXXVIII, 5.
- Gatti Nicola incisore, CXXXV, 7.
- Gazi, C, 5.
- Garlach di Nassau, XXXVII, 6.
- Germanico, VI, 7; LXXXIII, 2.
- Gerone II, L, 2.
- Geta, XLIV, 3.
- Giacomo Francesco Milano, v. Milano Giacomo Francesco.
- Gian Domenico Milano, v. Milano Gian Domenico.
- Gian Federico elettore di Sassonia, CII, 9.
- Gian Guglielmo conte Palatino del Reno, LXX, 2.
- Gillis Hooftman, LXIII, 5.
- Giorgio Albrecht, XLVI, 13.
- Giorgio II d'Inghilterra, LXII, 5.
- Giorgio III d'Inghilterra, CXI, 7.
- Giorgio Leopoldo di Leignitz, CXXXIII, 4.
- Giorgio Lepoldo di Leignitz, CXXXIII, 4.
- Giorgio margravio del Brandeburgo, XLII, 14.
- Giorgio Rodolfo di Leignitz, XXX, 15.
- Giorgio di Slesia, XXX, 12.
- Giorgio princ. di Wally, LXII, 6.
- Giovanna d'Angiò regina di Napoli, XII, 9; XXXVII, 3.
- Giovanni VIII papa, XXI, 13.
- Giovanni XII, papa, XXI, 17.
- Giovanni d'Angiò, XII, 14.
- Giovanni di Baviera, XLII, 2.
- Giovanni Carlo di Lorena, LVIII, 3.
- Giovanni Casimiro di Erbach, XLVI, 13.
- Giovanni Cristiano di Leignitz, XXX, 15; CXXXIII, 4.
- Giovanni conte di Ventimiglia, XCII, 9.
- Giovanni Ernesto di Sassonia, XXIX, 7.
- Giovanni Federico duca di Brunswick, LXXXIX, 3.
- Giovanni Federico II di Gotha, LIX, 2.
- Giovanni Federico grande elettore di Sassonia, LXIX, 3.
- Giovanni Filippo II di Greiffenklan, vesc. XXX, 13.
- Giovanni IV di Portogallo, CXVII, 5.
- Giovanni Tiranno, XVIII, 30.
- Giovanni Ulrico principe di Egenberg, XXXI, 1.
- Giovanni Zimisce, LXXVIII, 14.
- Girolamo Napoleone, XXXIX, 7.
- Giulfo, XXXVIII, 12, 13, 15.
- Giulfo II, XC, 4; XCVI, 10.
- Giulia di Augusto, CXXXIV, 5.
- Giulia Domna, VIII, 17-20; XVIII, 20; LXXIV, 5.
- Giulia Mammae, XLV, 13; LXXIV, 8.
- Giulia Mesa, XLV, 15.
- Giulia Paola, XLV, 9.
- Giulia Solmiate, XLV, 11; CXV, 14.
- Giulia figlia di Tito, XCI, 5.
- Giulia di Varano, CXLIII, 4.
- Giuliano II, l'Apostata, LXXIV, 13.
- Giulio II, papa, XIV, 2, 7; XXXVI, 4; CXXIII, 2; CXXXV, 9.
- Giulio III papa, CXXV, 1; CXXXVI, 11.
- Giulio Cesare, VI, 1; XVII, 2; XCI, 7; XCIII, 2; CXXXIV, 7.
- Giuseppe II d'Austria, CXLII, 10.
- Giustiniani Marco Antonio doge, CVI, 1.
- Giustiniano II, LXXVII, 17, 18.
- Giustino I, LXXV, 15.
- Godart von der Heide, XXXVII, 8.
- Godescalco, XC, 3.
- Gonzaga Carlo I, CI, 2.
- Gonzaga Eleonora, LIX, 5.
- Gonzaga Federico II, CXXIII, 14; CXXXV, 4, 5.
- Gonzaga Ferdinando, XVI, 4.
- Gonzaga Ferdinando II, CXXVII, 14; CXXXVIII, 4.
- Gonzaga Ferrante, LVIII, 2; CXXVI, 8.
- Gonzaga Francesco, CXXIII, 9.
- Gonzaga Giulio Cesare, XLVI, 16.
- Gonzaga Margherita, CXXIII, 9.
- Gonzaga M. Ardisia, LIX, 5.
- Gonzaga Scipione, XLVIII, 8; CXXVI, 9.
- Gonzaga Vincenzo I, CXLIII, 21.
- Gordano Africano (figlio), XLIV, 11.
- Gordiano Africano (padre), XLIV, 10.
- Gordiano Pio, VII, 5; XVIII, 27; XLIV, 14; XCV, 2, 8, 14; CXV, 11.
- Gregorio IV papa, XXI, 7, 8.
- Gregorio XI, papa, XIII, 15.
- Gregorio XV papa, CXXI, 3.
- Gregorio XIII papa, XIV, 3; CXXIII, 6; CXXIV, 20.
- Gregorio XV papa, CXXV, 5.
- Grimani Morosini dogaresa, CVII, 6.
- Grimani Pietro doge, CVII, 8.
- Grimoaldo III, XC, 8.
- Gritti Andrea doge, LVII, 4; CVII, 3.
- Guaiferio, XXXVIII, 11; XC, 17.
- Guaimario I, XC, 18.
- Guazzaloti Andrea, LV, 1, 3.
- Guglielmo marchese di Baden, XXIX, 1.
- Guglielmo di Brunswick, CXXXIII, 4.
- Guglielmo march. di Ceva, LXVII, 4.
- Guglielmo duca, XXXVIII, 2; LXXVIII, 21.
- Guglielmo di Gennep arcivescovo, XXXVII, 9, 10.
- Guglielmo III d'Hainaut, XLVI, 3.
- Guglielmo III d'Inghilterra, CXI, 4.
- Guglielmo di Luneburgo, XI, 16.
- Guglielmo duca di Mantova, CXIII, 8.
- Guglielmo II marchese di Monferato, CXXXVII, 1.
- Guglielmo III principe d'Orange e re d'Inghilterra, LXIII, 3; LXIV, 5; LXV, 2, 5.
- Guglielmo duca di Reichenstein, XXIX, 19.
- Guglielmo II di Sicilia, XCVI, 8.

- Gui IV di Ventadour arcivescovo, XXXVII, 13.
 Guidobaldo II della Rovere, CXLIII, 14.
 Hamerano J., LX, 5.
 Hans Gar, LXXII, 4; CX, 3, 4.
 Hans Reinhard, LXIX, 3, 5.
 Hans Swars, LXIX, 4.
 Hartwig di Lienheim, XI, 5.
 Harun, C, 4.
 Helfrich di Rotenberg, XI, 1.
 Heliocles, LXXXV, 10, 11.
 Hera, XCV, 15.
 Herbach Fed. Casp., LXVIII, 5.
 Hermaeus, LXXXVI, 11, 13.
 Hippocrate, LXXXVI, 7.
 Hsuan Te', LII, 9-11.
 Hohenauer Michele, LXX, 1, 6.
 Holtzhey, LXIII, 6.
 Hostilia (Fam.), XIX, 18.
 Huerkes (Huvishka), LXXXVI, 14.
 Husameddin Tuluk Arsalan, XCIX, 2; C, 6, 14.
 Huserus Glacensi, incisore, XXXII, 6.
 Huss Giovanni, LXX, 1.
 Huvishka, (Huerkes), LXXXVI, 14.
 Ibrahim Schah, CXVII, 13.
 Ictas, XXVII, 1.
 Ilberando vesc. di Sion, XLVI, 18.
 Innocenzo VII, papa, XVI, 5.
 Innocenzo VIII pp. XXXVI, 1, 2.
 Innocenzo X papa, CXIV, 2; CXXI, 1, 2; CXXII, 4.
 Innocenzo XI papa, LX, 6; CXIV, 8, 9; CXXI, 6; CXXV, 7.
 Innocenzo XII papa, CXVIII, 27; CIII, 2; CXIV, 13; CXXII, 6; CXXV, 9.
 Innocenzo XIII papa, CXXV, 17-18, 24.
 Ircano Giovanni I, LXXXVII, 1.
 Irene madre di Costantino VI, LXXVII, 25.
 Isabella Clara di Mantova, CXIX, 6.
 Jaco (monet.), XCVII, 31.
 Janneo Alessandro, LXXXVII, 3.
 Jean Bhelsa Schah, CXVII, 8.
 Jean Blancpain, XL, 4.
 Jean Coci vesc., XXXVII, 19.
 Jehanger, LXXV, 1-6, 12.
 Jehan Schah, CXVII, 3.
 Jhunia Satrapo di Taxila LXXXVI, 12.
 Joao III, LXXXI, 4, 11, 13.
 Joao IV, LXXXI, 5.
 Joao V, LXXXI, 3.
 Joh Law, LXVI, 2.
 Jonghelinck, J., LXIII, 5.
 José, LXXXI, 15.
 Julia (Fam.), XCIII, 11.
 Kerman, C, 2.
 Kimone, XXVII, 20; XVIII, 10; LXXVI, 13.
 Krug L. di Norimberga, LXX, 3.
 Kutbuddin Maubarak, LXXV, 19; CXVII, 16.
 Kwan-Ei-Tsuhò, LII, 2, 3.
 Ladislao II d'Ungheria, XXXII, 3.
 Lakmi (divinità), LXXV, 14.
 Lallemand, LXI, 2.
 Lamberto, XX, 25.
 Landi Federico, CXIII, 6.
 Landry F., LXVIII, 2.
 Lanomir (monet.), XCVII, 22.
 Leonardo da Vinci, CXXXV, 6.
 Leone I imp. d'Oriente, LXXVII, 7.
 Leone II il Giovane, LXXVII, 9.
 Leone III Isaurico, LXXVII, 21, 22.
 Leone IV Cazarò, LXXVII, 23; LXXVIII, 1.
 Leone VI, LXXVIII, 8, 10.
 Leone III papa, XXI, 4.
 Leone IX papa, XXI, 10.
 Leone X papa, X, 10; XXXVI, 4, 6; XCVIII, 25; CXXXVI, 8.
 Leoni Leone Arcino, LVII, 7; LVIII, 2.
 Leonora d'Austria, LVIII, 7.
 Leopoldo I imperatore CXXXIII, 1.
 Leopoldo I arc. d'Austria, XXIX, 17.
 Leopoldo II di Lorena, XLVIII, 13.
 Lepido Emilio, XCVIII, 21.
 Lete (Macedonia), CXXVIII, 2, 3.
 Licinio (figlio), LXXI, 3; LXXIV, 11.
 Licinio (padre), VII, 26; LXXIV, 11.
 Lionello d'Este, LIII, 2.
 Lisimaco re, CXXIX, 4.
 Liutprando, XC, 5-7.
 Livia moglie di Augusto, XCI, 1; CXXXIV, 4.
 Lombardi Tullio, CVIII, 8.
 Lorelano Francesco doge, CVII, 9.
 Lotario, XX, 22, 23.
 Lucenti L., LX, 6.
 Lucilla, VIII, 13; XVIII, 16; XLV, 5; LXXII, 2; LXXIV, 1.
 Lucio Vero, VI, 22; XLIII, 14; LXXIII, 18; XCI, 4, 6.
 Lucrezia (Fam.), XCIII, 13.
 Ludolfo arcivescovo, XI, 18.
 Ludovica Margherita di Lorena, XLII, 21.
 Ludovico il Balbo, XX, 15.
 Ludovico II imp., XX, 20, 21.
 Ludovicò di Angiò, IX, 2; XII, 9.
 Ludovico II re di Aquitania, XC, 12.
 Ludovico V di Baviera, CXXVII, 3.
 Ludovico Pio, XX, 7.
 Ludovico II di Saluzzo, CXXXVIII, 10.
 Ludovico di Savoia, CXXIV, 21.
 Ludovico II di Savoia, XLVI, 14.
 Ludovico di Slesia, XXX, 12.
 Ludovisi Ludovico Pompeo, LVI, 5.
 Ludovisi Nicolò, XLVI, 12.
 Luigi XII, re di Francia, XIII, 6; XXX, 8; CXXXVII, 12-14; CXXXVIII, 1.
 Luigi XIII, XLI, 3; LI, 3, 4; LXI, 3; CIX, 8.
 Luigi XIV, LI, 1.
 Luigi XV, XLI, 8.
 Luigi XVI, XLI, 9; CXI, 12.
 Luigi XVIII, XXXIX, 8.
 Luigi di Grece, XXXVII, 14.
 Luigi Filippo, XXXIX, 11.
 Luigi Napoleone, XXXIX, 13, 14.
 Luisa di Vaudemont, XLI, 2.
 Macrino, VII, 2; XVIII, 22; XLIV, 4.
 Mazeddin Sengiarschah, XCIX, 1.
 Magna Urbica, VIII, 23.
 Magnusfus (monet.), XCVII, 33.
 Mahmond I, CXVII, 2.
 Mahmud di Kabul LXXV, 18.
 Malaspina Carlo, LI, 2.
 Malaspina Centurioni Maria Madalena, LI, 8.
 Malatesta Sigismondo Pandolfo, X, 20; LIII, 8; LIV, 8.
 Malec el Aschraf, C, 8.
 Malec el Audad, XCIX, 13.
 Mamilia (Fam.), XCIII, 15.
 Manlia Scantilla, XLV, 2.
 Marciana sorella di Traiano, VIII, 6; XCI, 13.
 Marco Antonio, VI, 2; XVIII, 4.
 Marco Aurelio, VI, 23; XLIII, 13; LXXII, 1; LXXIII, 14, 16; XCI, 11; XCVIII, 6.
 Margherita di Francia, XXXIV, 7.
 Maria Antonietta, XLI, 6.
 Maria Cristina di Savoia, CI, 6.
 Maria Giuseppa L. di Savoia, XLI, 7.
 Maria Luisa d'Austria duchessa di Parma, XLIX, 6; CXI, 5.
 Maria duchessa di Mantova, CXIII, 7.
 Maria moglie di Massimiliano I, LIV, 5.
 Maria de Medici, LIX, 4; LXI, 1, 4; CIX, 8.
 Maria di Montpensier, CXXXVIII, 5.
 Maria II del Portogallo, LXXX, 11; LXXXI, 16, 17.
 Maria Stuarda, XLI, 1.
 Maria Teresa, CXXVII, 15; CXXXI, 3.
 Maria Teresa Delina, XLI, 5.
 Marino console e duca, XXXVIII, 1.
 Marte Ultore, XCVIII, 5.
 Martino V papa, X, 7.
 Martino Zaccaria, XLVII, 8.
 Massenzio, LXXIV, 16.
 Massimiano Ercole, VII, 22; CXV, 20, 21.

- Massimiliano arc. d'Austria, LVIII, 4; LXIX, 2.
 Massimiliano imp., XL, 7; XLII, 5, 8; LIV, 5; LXIV, 1.
 Massimiliano Fugger, XXXII, 5.
 Massimino I, XLIV, 8.
 Massimino II Daza, VII, 25.
 Massimo imperatore, XVIII, 26; XLV, 9.
 Massimo Tiranno, CXV, 13.
 Matidia, VIII, 7.
 Matteo de Parti, LIII, 3.
 Matteo di Capua, X, 15.
 Matteo Schinner vesc., XXII, 2; CXXXIII, 3.
 Maudud, C, 5.
 Mausolo re di Caria, XXVIII, 22.
 Mazaeus Satrapo, XCVIII, 2; CXXXIX, 19.
 Mazarino card., LXIV, 3.
 Melac (generale), CII, 7.
 Melchiorre Otto Vost vesc., XIX, 2.
 Melolupi Nicola principe di Soragna, XCII, 7; CXLIII, 13.
 Memmia (Fam.), XIX, 19, 20; XCIII, 18.
 Menander re di Kabul, LXXXV, 13; LXXXVI, 1, 3.
 Menelik, CXXXI, 4.
 Meyer G., LXVII, 3.
 Michelangelo, CVIII, 6.
 Michele Apati, principe di Transilvania, XXXII, 8.
 Michele III, LXXVIII, 4, 5, 6.
 Milano Giacomo Francesco, XCII, 3.
 Milano Gian Domenico, XCII, 4.
 Mirandola, XLVIII, 6.
 Mitridate III, XXVII, 10.
 Mocenigo IV Alvire doge, CVII, 10.
 Mocenigo Giovanni doge, XLVIII, 1.
 Modafferoddin Cucburi, C, 7.
 Moderno, CVIII, 3.
 Modhafer Schah III, CXVII, 7.
 Moez Ledin Allah, XCIX, 4.
 Moezddin Seugiarschah, C, 15.
 Mohammed Scha, CXVII, 1.
 Morel Fatio, XL, 12.
 Mostanser Billa, XCIX, 10.
 Müller, LXX, 2.
 Müller P. H., LXII, 1; LXX, 2.
 Muys Antonio, LIX, 1.
 Nagmeddin Alpi, C, 12.
 Napoleone I, XXXIX, 1-6; XLIX, 1; CXXVII, 11.
 Nemesis, XCV, 15.
 Neria (Fam.), XIX, 21.
 Nerone, VI, 10, 11; VIII, 3; XVI, 10; XLIII, 4; LXXXIII, 5; LXXXII, 5; XCVIII, 9-12, 16, 23.
 Nerone Druso, XLIII, 2.
 Nerva, VI, 18; XCIII, 1; LXXXVII, 20.
 Neudorfer Giovanni, LXIX, 6.
 Niceforo, LXXVIII, 2.
 Niceforo Foca, LXXVIII, 13.
 Nicola I papa, XXI, 11.
 Nicola Francesco duca di Lorena, CXXXVIII, 12.
 Nicolò Piccinino, LIII, 1.
 Numeriano, VII, 19; LXXII, 9; CXV, 16, 17.
 Onorato II, principe di Monaco, CXIX, 7.
 Onorio, LXXI, 4.
 Orbiana, XVIII, 24; XLV, 12.
 Orfini incisore, XLVII, 21.
 Orsini senatore, XIV, 11, 15.
 Orso duca di Benevento, XC, 14.
 Ostiliano, XLIV, 17.
 Otacilla, XLV, 16.
 Ottavio Augusto, XVIII, 4; XLIII, 1.
 Otto das Kind, XI, 17.
 Ottone imperatore, VI, 13; XVIII, 12; LXXXIII, 4.
 Paleologo Gian Giorgio, CXXXVII, 2.
 Pandolfo Capodiferro, XXXVIII, 13, 15.
 Paolina, XVIII, 25; XLV, 14; XCI, 8.
 Paolo II papa, X, 9, 24; XXX, 7.
 Paolo III papa, IX, 6; XXXVI, 11, 12; LVII, 1; CXXIII, 3, 4, 18, 19; CXXIV, 4, 19; CXXXVI, 12.
 Paolo IV papa, CXXIII, 5.
 Paolo V papa, LVII, 6; CXIV, 5, 6; CXXV, 3, 4.
 Pallavicino Cristina, 41, 2.
 Pastorino da Siena, LVIII, 7; LIX, 6.
 Patorninus (monet.), XCVII, 9.
 Patricius (monet.), XCVII, 21.
 Pecca (monet.), XCVII, 35.
 Pedro II, LXXXI, 6, 9, 12.
 Pertinace, VI, 25; XVIII, 17; XLII, 16.
 Pescennio Nigro, XVIII, 18.
 Pfnzing Melchiorre, LXIX, 4.
 P'hara: Ciom-klan, CIV, 23, 49.
 P'hara: Nang-klan, CIV, 11-16.
 Phidias, XCV, 4.
 Polyxenes, LXXXVI, 5, 8.
 Pico Alessandro, XLVIII, 6; XXXIV, 4; CXXXVIII, 9.
 Pico Gian Francesco, CXLIII, 11.
 Pietro Areтино, LVII, 7.
 Pignatelli Antonio principe di Belmonte, XCII, 10; CXLIII, 1.
 Pio II papa, IX, 4; XIV, 6; XLVII, 21.
 Pio III papa, XXXVI, 3.
 Pio IV papa, XIV, 1; CXXIII, 7.
 Pio VI papa, CXIV, 12; CXLIII, 3, 17; CXLIV, 1, 3-5.
 Pio VII papa, LX, 5.
 Pio IX papa, XLIX, 8.
 Pirro, XXVII, 3.
 Pisano Antonio (Pisanello), LIII, 1, 2; LIV, 2.
 Pistrucci, CXI, 7.
 Plato, LXXXV, 9.
 Plautilla, VIII, 21; LXXIV, 7.
 Plotina, VIII, 5.
 Poggini Domenico, LX, 3, 7.
 Polyxenes, LXXXV, 12.
 Pompeo Magno, XVIII, 1.
 Postumia (Fam.), XIX, 22.
 Postumo, VII, 13.
 Probo, VII, 18; CXV, 18, 19.
 Pulcheria, LXXVII, 8.
 Pumiathon, CXXX, 10.
 Pupieno, XVIII, 29; XLIV, 5.
 Querini Valier Elisabetta, dogaresa, CVII, 5.
 Quintilio, VII, 14.
 Rabanus di Helinstadt, XLII, 4.
 Rabenhaupt Carlo, LXIV, 2.
 Raibolini Francesco, LIV, 4.
 Raimondo III d'Orange, XXXVI, 12.
 Radelchi II, XC, 15.
 Rainaldo di Dassel, XI, 9.
 Rangoni Alessandro, LVI, 1.
 Rangoni G. Francesco, LIV, 3.
 Ranuccio I Farnese duca di Parma, CXIX, 9.
 Raspe Enrico, XI, 12.
 Redi Francesco, LVII, 2.
 Renato d'Angiò, XII, 12, 13.
 Renato di Francia, XL, 1.
 Renier Paolo doge, CVII, 11; CXLIV, 2.
 Rhoemetace, XCV, 7; CXXX, 24.
 Riario Ottaviano, LIV, 1.
 Riccardo II, XXXVIII, 10.
 Rigoaldus (monet.), XCVII, 18, 24.
 Roberto d'Angiò, XII, 5-8.
 Roeneddin Kilig Arslan, C, 11.
 Rodolfo II imp., XXXVII, 25; XLII, 18; LIX, 3.
 Rodolfo II arc. d'Austria, XXXII, 4.
 Rodolfo di Borgogna, XX, 27.
 Romualdo II, XC, 1.
 Roty, CIX, 6.
 Rovorella Filaso arc., LX, 8.
 Rubbia (Fam.), XCIII, 16.
 Ruggero re di Sicilia, XCVI, 9; LXXXVIII, 19, 21.
 Ruggero II, XXXVIII, 3, 9.
 Rustia (Fam.), XIX, 23.
 Sabina, VIII, 8, 9; XLV, 2.
 Salec Mahmud, XCIX, 3.
 Salonino, XCI, 12.
 Sanquico P., LVII, 6.
 Sansovino G., CVIII, 9-11.
 Savelli senatore, XIV, 16.
 Scarampi L. patriarca, LV, 8.
 Scaunperga, XC, 5, 6.
 Scher Schah, LXXXV, 24, 26.
 Schinner Matteo vescovo, XXII, 2; CXXXIII, 3.

- Scipione Gonzaga, XXXIII, 7.
 Sebastiano de Montfaucon vesc. CXXXVI, 15.
 Seleuco I Nicator, XXVIII, 25, 26; CXLII, 1.
 Seleuco II Callinicus, CXLII, 4.
 Seleuco III Ceraunus, CXLII, 6.
 Seleuco IV Philopator, CXLI, 17.
 Sepulia (Fam.), XIX, 24.
 Sergio II papa, XXI, 9.
 Sergio III papa, XXI, 16; XXXVIII, 14.
 Settimio Severo, VI, 26; VIII, 19, 20; XVIII, 20; XLIV, 1; LXXIV, 4, 15; XCV, 1, 11; CXV, 2.
 Severina, LXXIV, 10.
 Severo Alessandro, VII, 4; XLIV, 7.
 Sforza Francesco, CXXIII, 16.
 Sforza Francesco Maria, XLVII, 19.
 Sforza Gal. Maria, XXX, 5; XLVII, 20, 22; CXXXV, 6, 13; CXXXVII, 3.
 Sforza Giovanni Galeazzo Maria, XXX, 1; XLVI, 2; CXXVI, 4; CXXXV, 8, 9; CXXXVII, 10; CXXXVIII, 7.
 Sforza Ludov. Maria, XXX, 3; XLVI, 2; CXXXV, 7, 9; CXXXVII, 10, 11; CXXXVIII, 7.
 Sforza Massimiliano Maria, XLVII, 24.
 Siconolfo, XC, 16.
 Sigiberto re XCVII, 13.
 Sigiberto III, XCVII, 1, 2.
 Sigismondo imp., XLII, 1.
 Sigismondo Augusto di Polonia, XXIX, 8; LVIII, 5.
 Sigismondo II di Polonia, LV, 5.
 Sikander III, CXVII, 10.
 Simone Maccabeo, LXXXVII, 11.
 Siro d'Austria, XLVIII, 9.
 Sisto IV papa, LV, 1, 2.
 Sisto V papa, IX, 7; LX, 3, 7; CXXII, 1, 2; CXXIII, 8; CXXIV, 1.
 Smeltzing Jan., LXV, 2; LXVI, 5.
 Soldani M., LVII, 3.
 Souja Schah, LXXV, 23; CXVII, 4.
 Sperandio mantovano, LIII, 4.
 Spinelli Andrea, LVII, 4.
 Spinelli Nicolò di Sforzone, LIV, 1; CVIII, 7.
 Spinola Livio, LI, 6.
 Spinola Napoleone, LI, 9.
 Stanislaò Leszcynski, LXI, 2.
 Staurace, LXXVIII, 2, 3.
 Stefaneschi senatore, XIV, 13.
 Stefano V papa, XXI, 14.
 Stefano conte di Zweibrücken, XLII, 11.
 Steward, LXVI, 5.
 Straton I, LXXXV, 11.
 Tacito, VII, 16.
 Tancredi, XXXVIII, 4.
 Tang (Dinastia), LII, 8.
 Tamon (nume giapponese), LII, 12.
 Teckly Emerico di Transilvania, LXX, 4.
 Teodora madre di Michele III, LXXVIII, 6.
 Teodoro Paleologo, XLVII, 7.
 Teodosio II, LXXVII, 4.
 Teodosio III, LXXVII, 20.
 Teofilo, LXXVIII, 4.
 Theodoberto, XCVII, 6.
 Thierry V. de Boppart, XLVI, 5.
 Tiberio, VI, 4; LXXXII, 3, 4; XCI, 1, 9; CXXXVIII, 6-14; CXXXIV, 8-11.
 Tigrane re d'Armenia, CXLII, 20.
 Titia (Fam.), XCIII, 17.
 Tito, VI, 16; XLIII, 8; LXXIII, 6; XCI, 3; XCIII, 3; XCVIII, 13.
 Tizzone Agostino, XLVIII, 7.
 Tizzoni Ant. Maria, CXXXII, 8; CXXXV, 3.
 Tolomeo I Soter, CVI, 1-4, 12.
 Tolomeo II Philadelphus, XXVII, 12; CVI, 4, 9, 12.
 Tolomeo III Evergetes, CVI, 6, 9.
 Tolomeo IV Philopator, CVI, 7.
 Traiano, VI, 19; XVI, 1-3, 7-9; XLIII, 10; LXXIII, 8, 9; XCI, 13; XCIII, 2, 4-9; XCVIII, 4, 15, 17, 20; CXV, 1, 8-10.
 Traiano Decio, VII, 8; LXXII, 8.
 Treboniano Gallo, VIII, 9; XLIV, 18.
 Trivulzio Ant. Teodoro, XXVI, 6; XCVI, 6.
 Trivulzio Ant. Tolomeo, CXXXII, 7.
 Tyche di Antioco, XCV, 5, 18.
 Ugo, XX, 23.
 Ugo conte di Monfort, CXXXIII, 6.
 Ugo di Norderland, XLII, 3.
 Umberto I, XLIX, 9.
 Urbano V, papa, IX, 1; X, 4.
 Urbano VIII papa, LX, 4; CXIV, 4; CXXII, 3; CXXV, 6; CXXXVI, 10.
 Valentino papa, XXI, 6.
 Valeria (Fam.), XIX, 25.
 Valeriano (padre), VII, 11; XLIV, 20; XCV, 10.
 Valeriano di Lussemburgo, XLVII, 12.
 Van Abeele, LXIV, 1-3, 6.
 Van der Wilge, LXIV, 5.
 Venier Sebastiano doge, CVII, 2.
 Vespasiano, VI, 15; XLIII, 7; LXXXVII, 21, 22; XCIII, 3; XCVIII, 19.
 Vetranione Tiranno, LXXIV, 12.
 Vibia (Fam.), XIX, 26, 27.
 Vikramaditya, LXXXVI, 16.
 Vincenzo I duca di Mantova, XXXIII, 3; CXIII, 9; CXIX, 2.
 Vincenzo II duca di Mantova, XXXIII, 4; CXXXVII, 12.
 Vindimius, XCVII, 34.
 Visconti Estorre, XLVII, 17.
 Visconti Gal. Maria, XLVII, 14.
 Visconti Giovanni, CXXVII, 5.
 Visconti Giov. Maria, XLVII, 18.
 Vitellio, VII, 14; XVIII, 13; XLIII, 6.
 Vittoria Aless. di Trento, LIV, 3; LIV, 1.
 Vittorio Amedeo I, XLVIII, 12; CXXVI, 1.
 Vittorio Amedeo III di Savoia, CXXVII, 6, 8;
 Vittore Camelio (Gambello), LVI, 3.
 Vittorio Emanuele re, XLIX, 2, 3.
 Vittorio Emanuele II, XLIX, 7, 12, 14.
 Vittorio Emanuele III, XLIX, 10, 13, 16, 17.
 Volfango Teodorico di Raittenau, XXXI, 6.
 Volusiano, VII, 10.
 Walfechramus (monet.), XCVII, 30.
 Warin F., LXI, 5.
 Waterloos A., LXIII, 4.
 Werner, LXII, 5.
 Wolf Roll, LXX, 7.
 Wolf Tobia, LXX, 5.
 Wolrado VI, XLVI, 4.
 Wyon T. jun, LXII, 6.
 Yezid, II, C, 2.
 Zaccaria Martino, XLVII, 8.
 Zamam Schah, LXXXV, 21.
 Zeionises, LXXXVI, 12.
 Zeitler Pietro, LXX, 5.
 Zenone, LXXVII, 10.
 Zeusis o Zeus, XCV, 4, 5, 13.
 Zondadari Marcantonio, CXLIII, 8; CXLIV, 7.

INDICE GEOGRAFICO E DEI POPOLI

(RELATIVO ALLE TAVOLE)

- Abassidi, C. 4.
 Abbazia di S. Croce in Nordhausen, XI, 19.
 Abissinia, CXXXI, 4.
 Abydus, XCV, 11.
 Acarnaia, CXXX, 19.
 Aegina, XXIII, 19.
 Aeois, CXLI, 13.
 Aetolia, CXXX, 22.
 Africa danese, LXXX, 4.
 Agra, LXXV, 1-7.
 Agrigentum, XXIII, 1; CXLI, 1.
 Akbarabd. CXVII, 3.
 Aire, CII, 3.
 Aiubiti, XCIX, 5, 6; C, 9.
 Aleppo, XCIX, 5.
 Alessandria d'Egitto, XC, 21; XCIX, 10.
 Alt-Luneburg, XI, 16.
 Alvar State, CXVII, 17.
 Amboise, XCVII, 9.
 Ambracia (Epiro), XXIII, 21.
 Amburgo, XI, 14; XXXVII, 25; XLII, 16.
 America centrale, LXXX, 1.
 America francese, LXXX, 5.
 Amida, XCIX, 3.
 Amsterdam, LXIII, 3; LXIV, 1; LXXXII, 16.
 Ancona, X, 8; XLVI, 11; XCVIII, 25; CXXIV, 1.
 Andecavi, XCIV, 4.
 Angola, LXXX, 7.
 Antille danesi, LXXX, 1, 2.
 Antiochia (Syria), XCV, 1, 18.
 Anzio, CIII, 2; CXXII, 6.
 Aosta, CXXIII, 1.
 Appendix, CXXIII, 1.
 Aquila, IX, 2; XII, 10, 11, 13, 16; XIII, 6.
 Aquino, XCII, 5, 6.
 Aquisgrana (Aix la Chapella), XLII, 18, 20.
 Aradus (Foencia), CXXX, 3.
 Aragona, XCVI, 3, 4.
 Arbelà, C, 7.
 Argeo (monte), XCV, 16.
 Arles, XCVII, 10.
 Armenia, XXIII, 26; CXLII, 20.
 Armoricani, XCIV, 8.
 Arran, XCIX, 7.
 Arras, XX, 10.
 Arten, XLVI, 4.
 Arveni, XCV, 1, 2, 3.
 Aspendus (Pamphilia), LXXVI, 14.
 Atene, XXIII, 18; XXVIII, 17; LXXXIV, 1-21.
 Atreates, XCIV, 9.
 Atri, X, 13.
 Ausbach, XXIX, 24.
 Austria, XLVI, 7; CXXXII, 4; CXLIII, 10.
 Autun, XCVII, 11, 12.
 Avignone, XIII, 15-17; XXXVII, 1; CXIV, 1-4; CXXI, 1; CXXIII, 2; CXXXVI, 10.
 Azzorre (Isole), LXXX, 6.
 Bactriana, XXVII, 17; LXXXV, 1, 2, 7, 10.
 Baden, XXII, 8; XXIX, 1; CXXXVIII, 13.
 Bagdad, C, 4.
 Bahwalpur, CXVII, 4.
 Baieux, XX, 14.
 Bamberg, XXIX, 2.
 Bannassac, XCVII, 13.
 Bardi (Val di Tarò), CXIII, 6.
 Barke (Cirenaica), XXVII, 7.
 Basilea, XXII, 4; XL, 6; XLII, 6, 9;
 Patavia, LXXXII, 8, 14.
 Baviera, LXXXIX, 1.
 Beauvais, XCVII, 14.
 Bellinzona, CXXXVIII, 2.
 Bellovaci, XCIV, 7.
 Belmonte, XCII, 10; CXLIII, 1.
 Bengasi, XXVIII, 28.
 Berna, XXII, 6, 9, 14; LXVII, 6; LXVIII, 1, 7.
 Beromünster (Collegio) LXVII, 3.
 Bigara, CXXIV, 2.
 Bithynia, XCV, 6, 9.
 Bolivia, LXXX, 12.
 Bologna, IX, 11; X, 1-3, 23; XIV, 1-3; XLIX, 14; CXIV, 7, 12; CXXIII, 3-8; CXLIII, 2, 3, 17; CXLIV, 1, 3-5.
 Bombay, CXVII, 15.
 Borgogna, XXXVII, 7.
 Bosforo, XCV, 7.
 Bourg en Bresse, CXXXVI, 5.
 Bozzolo, XXXIII, 7; XLVIII, 8; CXXVI, 9.
 Brabante, XLII, 5; CXVI, 1, 3.
 Brandeburgo, XXIX, 22, 24; CIII, 1.
 Breda, CII, 1.
 Brescia, XLVII, 1, 5.
 Breslavia, XXIX, 18; XXXI, 4; CXXXIII, 7.
 Brieg, XXX, 15; CXXXIII, 4.
 Brisach, XLII, 17.
 Britannia, XCIV, 15.
 British India, CXXVII, 12.
 Briux, XCVII, 15.
 Brunswick, LXXXIX, 2, 3; CXXXII, 6; CXXXIII, 5.
 Bruxelles, LXVI, 1.
 Burhampour, CXVII, 19.
 Cabul o Kabul, LXXV, 18, 23; LXXXV, 13; LXXXVI, 6, 9-11.
 Cagliari, CXXIV, 2; CXXXVIII, 15.
 Cales (Campania), XXV, 1.
 California, LXXXIX, 4.
 Cambrai, XXXVII, 13.
 Camerina, XXIII, 2.
 Camerino, IX, 6; CXXIV, 3, 4; CXLIII, 4.
 Campi, LI, 12.
 Cannac, XCVII, 16.
 Capua, III, 1, 5; XXXVIII, 10.
 Caria, XXVIII, 22.
 Carinzia, XXIX, 16.
 Carmagnola, CXXXVIII, 10.
 Cartagine, XXVII, 15; CV, 13.
 Casale, CI, 2; CXXIII, 9; CXXXVII, 1, 2.
 Castro, CXXIV, 5; CXLIII, 5.
 Catalogna, XCVI, 2.
 Catania, XXVIII, 7; XXXVIII, 3; L, 17; LXXXVI, 6, 16; CXLI, 2.

- Cattaro, Cl. 5.
 Caulonia (Bruttium), XXIV, 7, 8, 25.
 Cesarea, XCV, 16; C, 10.
 Ceva, XLVII, 4.
 Ceylan, LXXIX, 27; LXXXI, 7, 18-20; LXXXII, 1, 3-7.
 Chalonsur Saone, XCVII, 17, 18.
 Chandernagor, LXXIX, 12.
 Chateau Renaud, XLII, 21.
 Chateau-Thierry, XCVII, 19.
 Chaul, LXXXI, 2.
 Chester, XCVI, 5.
 Chiarenza, XXXVII, 5.
 Chieti, X, 14, 15.
 Chinapatan, CXVII, 9.
 Chivasso, XLVII, 7.
 Christiansborg, LXXX, 4.
 Cina, IV, 1-7; XVII; LII, 8; LXXXIX, 9; LXXXII, 6.
 Cipro, XCVIII, 6; CXXX, 10.
 Cirenaica, XXVII, 7; XXVIII, 28; CXXX, 15.
 Civitaducale, X, 11.
 Cnossus (Creta), XXIII, 23, 24; XXVIII, 1; XCVIII, 1.
 Corecra, CXXIX, 13.
 Corinto, CXXX, 17.
 Cornavin, CXXXVI, 4, 6, 7.
 Coblenza, XLII, 4.
 Colonia, XXXVII, 9, 10.
 Colonie francesi d'America, XLI, 16.
 Colonie olandesi in Asia, LXXIX, 22-25, 27.
 Colonie prussiane in Asia, LXXIX, 21.
 Comana (Pisidia), XCV, 13.
 Copenhagen, LXXIX, 9; LXXX, 1.
 Corbie, XX, 15.
 Corinthus (Pelopon.), XXIII, 20; XXVIII, 17.
 Correggio, XLVIII, 9; CXIX, 1; CXXVI, 2, 7.
 Cortemiglia, XXXVII, 15.
 Costanza, XXII, 5; XLII, 13.
 Cotiaenum (Phrygia), XCV, 10.
 Crevaquore, XLVI, 9.
 Creta, XCVIII, 1; CXXIX, 14.
 Croton (Bruttium), XXIV, 9-11, 13, 14, 24; CXXX, 6, 8, 18.
 Cuneo, XLVII, 16; CI, 8.
 Cuença, LXXX, 16.
 Cydonia, CXXIX, 15.
 Cyme (Sanderli), CXLI, 13.
 Cyzico (Mesia), XCV, 3; XCVIII, 8; CXXX, 1, 5.
 Damao, LXXXI, 3, 9.
 Damasco, C, 1.
 Damastium, CXXX, 20, 21.
 Danimarca, XXIX, 15; XXX, 11.
 Danubio (fiume), XCVIII, 4.
 Dar-ul-Brit (Rampour), CXVII, 6.
 Dar ul Khilifat, v. Delhi.
 Dezana o Desana, XLVIII, 7; CXXXII, 8; CXXXV, 3.
 Delhi, LXXV, 19, 22, 25; CXVII, 16.
 Diecaea (Tracia), XXIII, 13.
 Dieuze, XCVII, 20.
 Dijon, XX, 17.
 Diu, LXXXI, 5, 6, 8.
 Dombes, CXXXVIII, 5.
 Dordrecht, LXXXII, 16; CXVI, 2, 4, 5.
 Dorestadt, XX, 3.
 Echethia, LXXXVIII, 31.
 Efeso, XXVII, 2.
 Eggenberg, XXXI, 1.
 Egitto, XXVIII, 12, 16; LXIX, 1; CVI, 1-12.
 Eisleben, XI, 20.
 Elis, XCV, 4.
 Emilia (provincia), XLIX, 14.
 Eprave, XCVII, 21.
 Erbach, XLVI, 13.
 Erfurt, XI, 4.
 Etruria, LXXXVIII, 1-31.
 Fatemidi, CXIX, 4, 10.
 Felzpapi, LXXXVIII, 4.
 Fermo, X, 7.
 Ferrara, X, 5, 16; CXIV, 6; CXXI, 3; CXXIII, 10; CXXIV, 6; CXXXVII, 4-7; CXXXVIII, 11.
 Fiandra, XXXVII, 14.
 Firenze, CI, 4; CIII, 3; CXX, 9; CXXIII, 11-13; CXXIV, 7; CXXXVII, 8, 9, 12; CXXXVIII, 12.
 Fistelia (Campania), XXV, 6.
 Fosdinovo, LI, 2, 8.
 Francia, XXXIX, 1-14, 16; LI, 1, 3, 4; CXI, 12; CXXXVI, 14.
 Francoforte, XI, 13; XLII, 8.
 Franeker, XLII, 7.
 Friburgo, XXII, 10, 15, 17.
 Frisia occidentale, XLII, 3, 7.
 Frontiera indiana N. O., LXXXV, 3.
 Fustenberg, LXXXIX, 6.
 Gaeta, XXXVIII, 1, 3, 4, 6.
 Galli, XCIV, 17.
 Galli Boii, XCIV, 18, 19.
 Gandara, LXXXVI, 14.
 Gap., XCVII, 22.
 Gaza (Giudea), XXVII, 11.
 Gelas (Sicilia), XXIII, 3; LXXXVI, 2; CXLI, 3, 4.
 Genoa, XLVII, 12; XLIX, 11; CXX, 1; CXXIV, 8; CXXVI, 4.
 Gerace, XCII, 9.
 Germania, CX, 1.
 Gevadun, XCVII, 23.
 Gezireh, CXIX, 1; C, 15.
 Giappone, LII, 1-7; 9-12.
 Giava, LXXV, 15; LXXXII, 8-13; CXVII, 14.
 Ginevra, CXI, 2; CXXXII, 1.
 Glatz, XXX, 10.
 Giudea, XXVII, 11; LXXXVII, 1-18.
 Goa, LXXX, 11; LXXXI, 11-17; CXVII, 5.
 Golconda, CXVII, 8, 10.
 Gorizia, XXXVII, 4; CXXXVII, 10.
 Gran Bretagna, LXVI, 5; CXI, 4, 7, 10.
 Grecia, LXXXII, 2.
 Greiffenklan, XXX, 13.
 Groningen, CXXXII, 2.
 Guadalupa, LXXX, 14.
 Guastalla, CXXVI, 8; CXXXVII, 14; CXXXVIII, 4.
 Gueldre, CII, 8.
 Guinea, LXXX, 4.
 Gurk, XXIX, 14.
 Guzerate, CXVII, 7.
 Hainaut, XLVI, 3.
 Halle, XI, 18.
 Harbke, XI, 8.
 Harz, LXXXIX, 2.
 Hassel, XLVI, 6.
 Hatiria, I, 4.
 Heide (Signoria), XXXVII, 8, 16.
 Heraclea (Lucania), XXV, 13-16.
 Heraclea Minoa, L, 18; LXXXVI, 15; CXLI, 8.
 Herbestein, XXX, 13.
 Hermanstadt, CII, 5.
 Hessen, XI, 12; LXVI, 3.
 Hessen-Darmstadt, XXIX, 5.
 Himera, XXIII, 4; L, 13; LXXXVI, 7.
 Holstein-Gottorp, XXIX, 13.
 Huy, XCVII, 24.
 Hyria, XXV, 2.
 Imityyar-Garh (Adoni), CXVII, 1.
 India (Indostan), LXXIX, 9; LXXXV, 4, 13; CXI, 9.
 Indie francesi, LXXXII, 11-15.
 Indie olandesi, LXXXII, 7.
 Indo, LXXXVI, 1, 14.
 Ispahan, CXVII, 11.
 Itanus (Creta), CXXIX, 14.
 Jaunpoore, CXVII, 13.
 Ioachimsthal, LXIX, 5; LXX, 7.
 Ionia, CXXIX, 10.
 Kabul, v. Cabul.
 Karikal, LXXIX, 13.
 Konigsberg, XXIX, 22.
 Kremnitz, XXXII, 7.
 Kronstadt, CXXXI, 6.
 Kronia (Iconio), C, 9, 11.
 Kutsutani, LII, 3.
 Lahore, LXXXV, 20.
 Laodicea (Phrygia), XCV, 5.
 Landau, CII, 7.
 Langres, XCVII, 23.
 Larissa (Tessaglia), XXIII, 17; XXVIII, 13, 14.
 Lazio, II, 1, 2.
 Lecce, XII, 14.
 Leipzig, CII, 9.
 Leontini, XXIII, 5; L, 15, 19; CXLI, 5.
 Lerino (Abbazia), LI, 5.
 Lesbus (Insula), XXIII, 25.
 Leucas (Acarnaia), CXXX, 19.
 Leyde, CII, 2.
 Liegnitz, XXX, 15; CXXXIII, 4.

- Lienheim, XI, 5.
 Lieusaint, XCVII, 26.
 Limoges, XX, 16.
 Lione, LXXXIII, 4.
 Lisbona, LXXX, 7.
 Livorno, CIII, 3.
 Loano, LI, 10.
 Lohdeburg, XI, 3.
 Loeres (Bruttium), XXIV, 12, 15-17.
 Locri Apuntii, CXXIX, 21.
 Locri Epizephyrii, CXXX, 13.
 Lombardo-Veneto (Regno), XLiX, 15.
 Lorena, v. Lotaringia.
 Losanna, CXXXVI, 15.
 Lotaringia, XXIX, 3; XLVI, 1.
 Lubeca, XI, 10.
 Lucerna, CIII, 6; XXIX, 10, 12.
 Lucca, XXXIII, 6; XLVIII, 14; CXXIV, 9; CXXVII, 7, 9; CXLIII, 6.
 Luneburgo, XLII, 15; CXXXIII, 5.
 Luneville, LXV, 3.
 Lussemburgo, XLII, 2; XLVI, 8.
 Lydia, CXXIX, 1.
 Macedonia, LXXXVI, 9; CXXIX, 5-7; CXXX, 2, 4, 12; CXLI, 10, 12.
 Macerata, X, 19; XXXVI, 1.
 Madrid, LXXX, 19.
 Maastricht, XCVII, 27.
 Magdeburgo, CIII, 1.
 Magna, Grecia, LXXXIV, 22.
 Magonza, XX, 1; XXXVII, 18.
 Mahé, LXXIX, 11, 19, 20.
 Malacca, LXXXI, 1, 4, 10.
 Malta, CXLIII, 7-9, 18; CXLIV, 6-9.
 Mansfeld, XI, 20.
 Mansurah (Egitto), XCIX, 4.
 Mantova, XXVI, 4; XXXIII, 3; CI, 3; CXIII, 2, 7-9; CXIX, 2, 5, 6, 8, 10; CXX, 10; CXXIII, 14; CXXVII, 12, 13; CXXXV, 1, 2, 4, 5; CXXXVIII, 6, 8; CXLIII, 21.
 Marca d'Ancona, X, 10, 24; XXXVI, 2.
 Mareddino o Mareddino, XCIX, 2; C, 6.
 Marocco, LXXX, 19.
 Marsal, XLVI, 5.
 Marsiglia, XCVII, 1, 2.
 Martigny, XL, 2.
 Massa di Lunigiana, CXIII, 1; CXXVII, 4.
 Mayence, XCVII, 28.
 Merseburg (vescovado), XI, 2.
 Mesocco, XXVI, 6.
 Messerano, XLVI, 15; CXXIV, 10.
 Messana, CXLI, 6.
 Messico, LXXX, 13-15.
 Messina, XIII, 2; XXVIII, 11; XXXIII, 5; LXXVI, 18; LXXVIII, 19; XCVI, 7, 9; CXVIII, 3; CXIX, 3; CXX, 3; CXXIV, 11.
 Metaponto (Lucania), XXIII, 2; XXIV, 22; XXV, 17-23; XXVII, 13; CXXIX, 8; CXXX, 9.
 Metl (Meta), LXXXVIII, 26.
 Metz, XCVII, 5-7, 29.
 Miafarkin, XCIX, 5; C, 8.
 Milano, XX, 4, 9, 22, 25-27; XXVI, 2, 7, 9; XXX, 1-3, 5, 8; XXXIV, 2, 3, 5, 6, 8, 9; XLVI, 2; XLVII, 9, 14, 15, 17-20, 24; XLVIII, 4, 10, 11, 13, 15; CXI, 1, 3; CXIII, 10; CXX, 2; CXXIII, 15, 16; CXXIV, 12; CXXVI, 5, 6, 11; CXXVII, 1-3, 5, 11, 15, 16; CXXXV, 6-13; CXXXVII, 3, 10, 11, 13, 14; CXXXVIII, 1, 7.
 Mirandola, XXXIV, 4; CXLIII, 11; CXXXVIII, 9.
 Misia, XCVIII, 8; CXXX, 1, 5.
 Misra, XCIX, 9.
 Militene LXXII, 6, 7.
 Modena, XXVI, 8, 11; XXXIV, 1; CXXIII, 17.
 Monaco (Principato), CXIX, 7.
 Montfort, XXIX, 4, 6; CXXXIII, 6.
 Mongoli di Persia, XCIX, 7.
 Montalto, CXXII, 2.
 Montanaro, XLVI, 10.
 Morini, XCIV, 10.
 Morshidabad (Bengala), LXXXV, 8.
 Moyenic, XCVII, 30.
 Mozambico, LXXX, 8-10.
 Munster, CII, 10.
 Munsterberg-Oels, XXX, 14.
 Murano, CVII, 11, 12.
 Mussul, C, 3, 5.
 Myra, XCV, 8.
 Nammetes, XCIV, 5.
 Napoli, X, 6; XII, 1-9, 15; XIII, 1, 3, 4, 7-13; XXXVIII, 5; CXXIV, 13-15, 16.
 Narbona, XX, 10.
 Nassau, XXXVII, 6.
 Naxos (Sicilia), XXVII, 5; XXVIII, 9.
 Neapolis (Campania), XXV, 3-5.
 Neapolis (Macedonia), XXIII, 16; CXXIX, 18.
 Negapatan, LXXIX, 22, 23, 24.
 Nervii, XCIV, 13.
 Neuchatel, LI, 11.
 Nicaragua, LXXX, 12, 18.
 Nizza, XXVI, 1.
 Norimberga, XLII, 1; XXXVIII, 20, 22; CX, 3, 4, 7, 8; CXXXIII, 1.
 Novara, XLVII, 2.
 Oberschwabens, XI, 11.
 Olanda, XXXIII, 2; LXXXII, 15; CII, 1; CXXX, 3, 11.
 Olbia, CXXIX, 9.
 Ommiadi, C, 1, 2.
 Orange, XXXVII, 12.
 Orleans, XX, 18; XCVII, 31.
 Orthagoreia (Stageira), CXXX, 7.
 Ortocidi, XCIX, 2; C, 6.
 Ortocidi di Caffa, XCIX, 3.
 Ortocidi di Mareddino, C, 12-14.
 Ortona, X, 12.
 Orvieto, X, 17.
 Ostia, XCVIII, 11.
 Ouderwater, CII, 6.
 Paesi Bassi, LXV, 1.
 Palatinato del Reno, XLII, 11.
 Paliakate, LXXXIX, 25.
 Palermo, IX, 9; CV, 1, 2, 3.
 Pamphilia, LXXXVI, 14; CXXIX, 22.
 Panjab dell'Est, LXXXV, 11.
 Panjab dell'Ovest, LXXXVI, 5, 6.
 Pannonia, XCIV, 17.
 Panormus, XXIII, 6.
 Panticapaeum, CXXIX, 2.
 Pamphilia, CXXIX, 9, 23.
 Paris o Parigi, XCVII, 32; CXXXVIII, 14.
 Parisii, XCIV, 6.
 Parma, CXI, 5; CXIX, 9; CXX, 3, 5; CXXIII, 18.
 Parthia, XXVII, 10.
 Patrasso, XXVIII, 15.
 Pavia, XX, 5, 8.
 Pergamum, XCV, 12; CXLI, 11.
 Peripallo Pitanatan (Bruttium), L, 16.
 Persia, LXXXI, 18.
 Perugia, X, 21; CXX, 7; CXXIII, 19; CXXIV, 17.
 Pesaro, CXXVI, 13.
 Phrygia, XCV, 5, 10, 14.
 Piacenza, CXI, 5; CXIII, 3-5.
 Pietracastello, XLVI, 14.
 Pikespeak, LXXXIX, 5.
 Pinerolo, XXXVII, 21; XLVIII, 2.
 Piombino, XLVI, 12.
 Pisa, CIII, 5.
 Pisidia (Antiochia), XCV, 1.
 Praeneste, I, 2.
 Polonia, XXIX, 8; CII, 8.
 Pomerania, XXIX, 20.
 Pomponesco, XLVI, 16.
 Pondichery, LXXXIX, 14-18, 26.
 Ponzone, XLVII, 11.
 Popolonia, LXXXVIII, 2, 8, 9, 18, 32.
 Posidonia (Lucania), XXV, 24.
 Potosi, LXXX, 12, 17.
 Provenza, XXXVII, 3.
 Provins XCVII, 33.
 Prussia, CXXXI, 5; CXXXII, 5.
 Raittenau, XXXI, 6.
 Reggio Emilia, XLVII, 23; CXXXII, 18.
 Reichenstein, XXIX, 19, 21.
 Reims, XX, 12.
 Reno (fiume), LXXXIX, 7.
 Retegno, XCII, 1, 2; XCVI, 6; CXXXII, 7.
 Reutlingen, XL, 10.
 Regium (Bruttium), XXIV, 18; XXVII, 9; XXVIII, 4, 6.
 Rheinfels, LXVI, 3.

- Rimini, X, 20.
 Rodez, XCVII, 34.
 Rodi, XIII, 14; XXVIII, 23, 24.
 Roma, I, 3; II 3, 4; III, 12-4;
 IX, 1, 4, 7, 8, 10, 12; X, 4, 6;
 XIV, 4-16; XVIII, 1-29; XXI,
 1-18; XXVI, 3; XXX, 7, 9;
 XXXVI, 3-12; XLIII, 1-8; XLIV,
 1-20; XLVII, 21; XLIX, 8, 9, 13,
 16, 17; LV, 2; LXXI, 1-10 LXXII
 1-9; CI, 1, 7; CIII, 2; CXII, 1-6;
 CXIV, 5, 8-11, 13; CXV, 7;
 CXX, 8; CXXI, 2, 4-6; CXXII,
 1, 3-8; CXXIV, 19, 20; CXXV,
 1, 24; CXXXIV, 1-22; CXXXVI,
 8, 9, 11, 12; CXLIII, 16, 19, 20.
 Ronciglione, CIII, 4.
 Ronco, LI, 9.
 Rotenberg, XI, 1.
 Rouen, XCVII, 35.
 Saalfeld, XI, 9; XXIX, 7.
 Salerno, XXXVIII, 2, 7, 9, 11, 12,
 13, 15; XCVI, 8, 10.
 Salm, XX, 20.
 Salisburgo, XXXI, 6.
 Saluzzo, CXXVIII, 10.
 Sardes, XCV, 2.
 Sassonia, XXIX, 7; LXIX, 3.
 Saura Faliscorum, I, 1.
 Savoia, XXVI, 1, 5, 10; XXX, 4;
 XXXI, 3; XXXII, 2; XXXIII, 1;
 XXXIV, 7; XXXVII, 2, 24;
 XLVII, 10; XLVIII, 12, 16;
 CXXIV, 21; CXXVI, 1, 10;
 CXXVII, 6, 18; CXXXI, 2;
 CXXXVI, 1-7; CXXXVIII, 3;
 CXLIII, 12.
 Savona, XXXVII, 17.
 Schweidnitz, XXXVII, 11.
 Schwyz, XXII, 3; XLII, 19;
 CXXXVIII, 2.
 Sciaffusa, XXII, 16.
 Scio, XLVII, 8, 22.
 Samos, XXVIII, 20, 21; XCV, 15,
 17.
 Saint-Denis, XCVII, 36.
 San Gall, XXII, 11.
 San Giorgio, XCII, 3, 4.
 San Marino (Rep.), XLVIII, 17.
 San Paolo tre Castelli, XXXVII,
 19.
 Spagna, LXXXII, 6.
 Spoleto, X, 9.
 Sassonia prussiana, XI, 15.
 Seborga, LI, 5.
 Seeburg, XI, 2.
 Segesta, XXIII, 7.
 Selgiukidi di Romania, C, 9, 10, 11.
 Selinonte, XXIII, 8, 11; LXXVI,
 3.
 Sens, XX, 7.
 Siam, CIV, 1-51; CXVIII, 1-21.
 Sibari, CXXIX, 10.
 Sicilia, XCVIII, 3.
 Sicyon (Pelopon.), XXIII, 22;
 XXVIII, 18.
 Sidon, XXII, 13.
 Silesia o Slesia, XXX, 12, 16;
 CXXXIII, 2.
 Sion, XLVI, 18.
 Siracusa, XXIII, 9, 10, 12; XXVII,
 1, 3, 18-21; XXVIII, 10, 12;
 L, 1-8, 11, 14, 21-23; LXXVI,
 1, 4, 8, 10, 11, 13, 17; CXXX,
 14, 16; CXL, 7, 9.
 Siria, CXXIX, 16; CXLI, 15, 16,
 17; CXLII, 1-19.
 Sitten, XXII, 2.
 Soleure, XXII, 7.
 Solmona, IX, 3; XII, 12; XIII, 5.
 Sora, IX, 5.
 Soragna, XCII, 7; CXLIII, 13.
 Sorrento, XXXVIII, 14.
 Stageira, CXXX, 7.
 Stati Uniti d'America, CXI, 6.
 Stiria, XXIX, 17.
 Suessa (Campania), XXV, 7.
 Sumanap, LXXXII, 7.
 Surashtra, LXXXV, 13; LXXXVI,
 1.
 Surinam, LXXX, 3.
 Svevia, XI, 5.
 Svezia, CII, 8.
 Svizzera, XXXIX, 15, 17, 18, 19;
 LXVIII, 4.
 Swabach, XLII, 14.
 Sybaris, XXIV, 23; XXVII, 14;
 CXXX, 11.
 Tagliacozzo, X, 18.
 Taormina, L, 9, 10, 12.
 Taranto (Campania), XXV, 8-12,
 XXVII, 8; XXVIII, 1, 3;
 LXXVI, 5; LXXXIV, 23;
 CXXIX, 3; CXXX, 25.
 Tarsus, (Cilicia), XCV, 19;
 XCVIII, 2; CXXIX, 11, 12, 17.
 Tassarolo, LI, 6.
 Taxila, LXXXVI, 12.
 Tebe (Beozia), XXVIII, 16.
 Terina (Bruttium), XXIV, 19, 20,
 21; XXVIII, 5; CXXX, 23.
 Teschen (Austria), CXXXII, 4.
 Thasos, o Thasus, XXIII, 14, 15;
 CXXVIII, 4, 5; CXXIX, 20.
 Thurium (Lucania), XXV, 25-27.
 Tiberiade, XCIX, 11.
 Tiro, CXXIX, 16.
 Tirol, CXXXI, 1.
 Torino, XLVII, 3; XLVIII, 5;
 CXXVI, 3; CXXXI, 2; CXXXVI,
 1, 2.
 Torriglia, LI, 13.
 Toul, XX, 24.
 Tournai, XL, 9.
 Tours, XX, 11.
 Tracia, CXXIX, 4; CXXX, 24;
 CXXI, 14.
 Tranquebar, LXXIX, 1-8.
 Transilvania XXXI, 5; XXXII, 8;
 CII, 11; CXXXI, 6.
 Trento, LXVI, 6.
 Treviri, XCIV, 11, 12, 14.
 Treviso, XX, 6.
 Tulonidi, XCIX, 9.
 Tunisia, XXXIX, 20.
 Turchi, CII, 5, 11.
 Turingia, XI, 6, 7.
 Udeneim, XXXVI, 23.
 Ungheria, XXXII, 7.
 Unterwalden, XXII, 3; XLII, 19;
 CXXXVIII, 2.
 Urbino, CIII, 7; CXXI, 7; CXLIII,
 14.
 Uri, XXII, 3; XLII, 19;
 CXXXVIII, 2.
 Utrecht, CXXII, 3.
 Valais o Vallese, XXII, 12;
 CXXXIII, 3.
 Vasto, XCII, 5, 6; CXX, 6.
 Velia (Lucania), XXIV, 1-6;
 LXXXIV, 22.
 Venezia, XXXI, 2; XLVIII,
 1; CVII, 1-12; CVIII, 8;
 CXXXIX-CXL; CXLIII, 15, 22;
 CXLIV, 2.
 Ventimiglia, XCII, 9.
 Vercelli, XLVII, 13; CI, 6; CXIX,
 4.
 Verden (Vescovado), XI, 15.
 Verdun, XX, 13.
 Verenas, LXXXVIII, 33.
 Versailles, XLI, 4.
 Vic le Maestricht, XCVII, 38, 39.
 Vienna, CXXXI, 3.
 Vigo Bay, XLII, 3.
 Viterbo, X, 22; XLVII, 6; CIII, 4.
 Wallis ved. Vallesse.
 Wenigerode, XLVI, 17.
 Westfalia, XXXIX, 7; LXXXIX, 1.
 Winterthur, LXVII, 4.
 Wolfenbüttel, LXXXIX, 2.
 Würzburg, XXIX, 9.
 Zaelii (Maced), CXXVIII, 1.
 Zancle, XXVII, 4, 6; XXVIII, 8;
 CXXIII, 3.
 Zelandia, LXIV, 5.
 Zenghidi, XCIX, 1; C, 5, 15.
 Zeugitania, XXVII, 15; CV, 4-12,
 14-20.
 Zierikzee, CII, 4.
 Zug, LXVIII, 3.
 Zurigo, XXII, 1; XXIX, 11; XLII,
 10; LXVII, 2, 5.